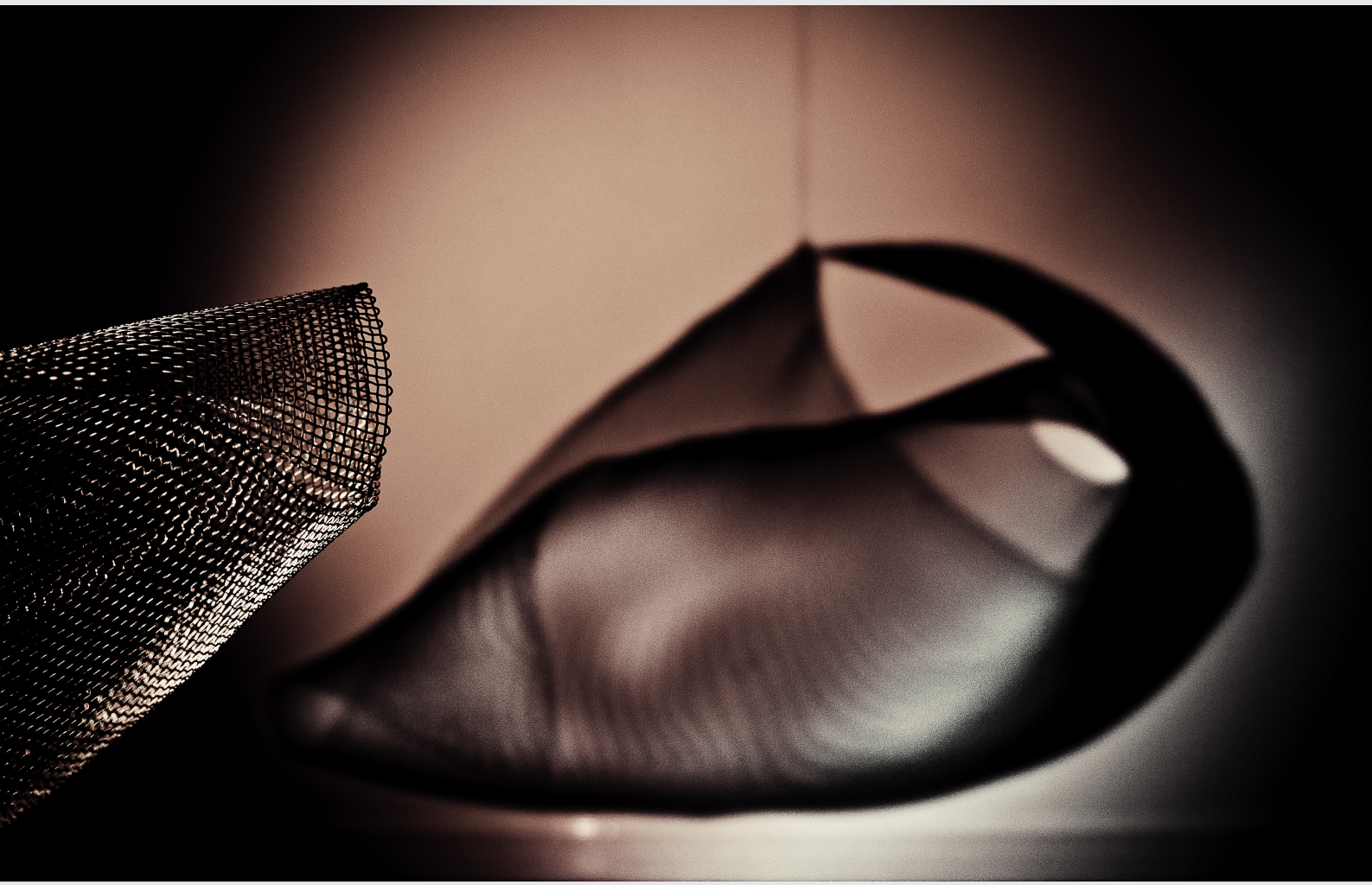
# Bruno Munari

Appunti 1926 – 1998 versione 1.7



Materiale raccolto da Roberto Zeni

In prima pagina
Bruno Munari, *Concave-convex* 1947,
Installation at Estorick Collection of Modern Italian Art, London, September – December 2012.
Photo by ©Pierangelo Parimbelli

# BRUNO MUNARI,
Appunti 1926-1940

Mostra futurista alla Galleria Pesaro, ogni anno era un grande avvenimento. Le ricorderete tutti, immagino. Dal 1930 al 1935 mi pare, Prampolini a sorpresa, ogni anno ci stupiva con le sue idee. E la famosa cena futurista con un tavolo che si snodava per tutte le sale della galleria. In quel periodo io esposi le mie prime *macchine inutili*. C'era molto entusiasmo e molta attività: Marinetti al Corso Hotel, riunioni discussioni presentazioni organizzazione di mostre di spettacoli di serate futuriste. Lavoravamo tutti sodo e con accanimento. Marinetti ogni volta ci entusiasmava, ogni volta era una polemica, ogni volta una battaglia.
Eravamo allora il gruppo futurista lombardo, aeropittura aeroscultura radiopittura plastici polimaterici, macchine inutili, mandavamo a tutte le esposizioni in Italia in Francia in tutto il mondo. Ma in tutto questo fervore, in mezzo a queste girandole multicolori, il nostro punto di riferimento era Paolo Buzzi. Era il burocrate futurista, era l'uomo apparentemente come tutti gli altri uomini ma animato da un segreto violentissimo fuoco futurista. Le nostre vere vittorie non erano le mostre non erano le discussioni accanite. La nostra vera vittoria era un nostro quadro a Palazzo Monforte. Paolo Buzzi era la nostra quinta colonna, era la testa di ponte che ci permetteva di entrare nella mentalità borghese e di aprire i cervelli al nostro nuovo mondo.
Pallido serio e dignitoso, apparentemente immobile ma internamente animatissimo, con milioni di immagini di argomenti di colori di sensazioni, sempre pronto ad animare e ad aiutare i giovani artisti, tu, con la tua amicizia e con la tua poesia ci hai regalato uno dei più bei periodi della nostra vita.[1]

*Una cena futurista. 1930 ca. Munari è in piedi, il 5° da destra*. Immagine pubblicata in "*Bruno Munari*" di Marco Meneguzzo, pagina 33, Editore Laterza, 1993, Bari. Si noti sulla parete di fondo il quadro di Munari "*Viaggio nello spazio*" o "*Forze umane*" del 1932 ca. (secondo quadro da sinistra).

1 Munari, Bruno., "I futuristi", in AA.VV., *Omaggio a Paolo Buzzi – Milano 1958*, finito di stampare con i tipi dell'Impronta, Torino, il 15 gennaio 1958, p. 31. Anche in Morini, Mario e Giampaolo Pignatari (a cura di), *Paolo Buzzi Futurismo scritti carteggi testimonianze*, I quaderni di Palazzo Sormani, Ripartizione cultura e spettacolo biblioteca comunale, Tomo II, Palazzo Somarini – Corso di Porta Vittoria, 6, Milano, 1983, p. 141.

# 1926

MILLENOVECENTOVENTISEI. A Milano. Il pittore Munari è alle prime armi con l'arte e la vita. Fra un sorgere del sole e l'altro, grande difficoltà per sbarcare il lunario... Debiti!
Un mattino – Munari era ancora a letto – il sarto andò a bussare alla sua porta.

- Ah, siete voi, mio buon amico – fa Munari.
- Mi avete forse portato il conto?
- Sì, signor Munari, eccolo qua... Ho tanto bisogno di danaro in questi giorni.
- Avete fatto benissimo! Favorite di aprire quel cassetto del mio scrittoio...

Il sarto esegue l'ordine.

- Che c'è dentro?
- Vedo molte carte...
- sono altrettanti conti diversi... Metteteci anche il vostro! – e, detto ciò, Munari si rivoltò dall'altra parte tirandosi sul capo la coltre.[2]

Bruno Munari, *bozzetto pubblicitario*, tecnica mista tempera e collage, 1926. Collezione privata.

Due pubblicità[3] per lo studio grafico Mauzan Morzenti, fondato dall'artista francese Lucien Achille Mauzan nel 1923 e chiuso nel 1927 per trasferimento in Argentina.

BUM [Bruno Munari], *manifesto pubblicitario*, 1927 c. Museo Nazionale Collezione Salce.

[...]nel 1926, Aligi Sassu decide di presentarsi, con l'amico Bruno Munari, a Marinetti: i due ragazzi sono entusiasti della lezione futurista che hanno appreso attraverso la lettura di *Pittura scultura futuriste (dinamismo plastico)* di Boccioni, *Mafarka il futurista*[...], le pagine della rivista «La Ronda».[4]

2 Alonge Park, Mario, *Quell'uom dal fiero aspetto – Rivelazioni sulle celebrità del giorno*, Edizioni "Successo" Milano, 1935 – XIII, pp. 55, 56. [stampato coi tipi delle Industrie Grafiche A. Nicola & C. – Varese 1935-XIII].

3 Il manifesto *Totò. Calzatura per bambini* è visibile sul sito web *Museo Nazionale Collezione Salce* http://www.collezionesalce.beniculturali.it/?q=scheda&id=11224 ultimo accesso 24/03/2018.

4 Chirico, Mariateresa., "Repertorio Bio-Bibliografico – Aligi Sassu", in Archivio Cesare Andreoni (a cura di), *Cesare Andreoni e il Futurismo a Milano tra le due guerre*, Edizioni Bolis, Milano, 1993, p. 199.

## 1927

[...]Intanto [nel 1927] con Bruno Munari Sassu aveva aderito al futurismo e veniva così a respirare l'aria di quello che comunemente si chiama «secondo futurismo».[5][...]

[...]I futuristi hanno ormai una pancetta accademica, ma conservano un'aureola di scardinatori dell'estetica, di innovatori che può affascinare un ragazzo, un neofita del cavalletto. Anzi, due ragazzi, perché Aligi Sassu approdò fra i futuristi al braccio di Bruno Munari.
«Ci facevamo coraggio l'un l'altro», racconta, «Bruno l'avevo conosciuto ai Giardini Pubblici. Campava, disegnando nello studio di uno zio ingegnere. Si andava ai Giardini con carta e matita: decine di schizzi. Ci sentivamo futuristi. E, un giorno, decidemmo di bussare alla loro porta. Sapevamo che Marinetti era di passaggio a Milano. Per la prima volta, indossai un paio di pantaloni lunghi e, con un cartoccio di disegni, feci il mio debutto all'Hotel Corso. Era il 1927. Bruno ed io, ignoti ragazzetti, tremavamo. Ma ci trattarono alla pari, con un'incredibile apertura e una grande generosità.[6][...]

Bruno Munari insieme a Sassu, viene a sapere che Filippo Tommaso Marinetti avrebbe incontrato giovani artisti all'Hotel Corso di Milano. La sera successiva, durante una manifestazione, Marinetti li indica come “due giovani promesse dell'arte italiana”.

Nel mese di ottobre A. M. Giannella scrive sulla «Domenica del Corriere[7]»:

> *FRA LE ARTI D'ECCEZIONE* - IL PITTORE DEI “CONI”
>
> - Bum!... Sebbene ci sia su quell'*u* un puntino rotondo come la palla di una colubrina, le tre lettere onomatopeiche non sono … un colpo di artiglieria, ma la firma di un nuovo artista che si definisce «pittore futurista»; uno di quei giovani, cioè, che hanno l'ambizione di collocare il proprio nome accanto a quelli di Boccioni, di Carrà, di Russolo, di Severini, di Balla, di Prampolini, di Dottori, di Bottazzi, di Depero, di Giorgio Braque, di Wlaminch, di Picasso soprattutto, il Picasso cubista de *L'Abreuvoir* o de la *Femme à la mandoline*, con in più e in meglio una evidente chiarezza di espressione interpretativa.
>
> **Coni e tronchi di coni.**
>
> Bum non ha che diciannove anni ed è milanese, e si chiama, al secolo, Bruno Munari... con la *b* e la *m* minuscole, come si può leggere nella sua carta da visita. Disegnatore meccanico e innamorato della sua tecnica, egli ha cominciato tre anni or sono a trarre dalla semplicità di linee che vedeva nei complicati congegni, gli elementi di un arte, che pur inquadrandosi nella catena futurista, ha già manifestazioni simpaticamente personali, attraverso una limpida sensibilità umoristica, aderente alla vita che si svolge sotto gli occhi osservatori dell'artista.
> Ecco, ad esempio, dei disegni suggeriti dagli aspetti dello sport. Nei due *boxeus* appare evidente il gioco della forza muscolare dell'uno, le cui membra sono tutte tese all'impeto, e l'effetto del colpo sull'avversario, che si capisce subito destinato ad esser *knocked out*; e la stessa tensione, il medesimo impeto, l'eguale precisione di movimento scattano dal calcio che il *foot-baller* vibra al pallone; dalla travolgente fuga del *motociclista*, curvo sopra il suo Pegaso d'acciaio, con gli occhi aggrottati fieramente a guardare dinanzi la via che deve divorare. I risultati pittorici sono ottenuti con dei coni o dei tronchi di coni, il più semplicemente possibile; e si rivelano ancora, con viva agilità interpretativa, nelle contorsioni esatte dell'*equilibrista.*

5 De Maria, Luciano., *Sassu futurista*, All'insegna del pesce d'oro, Milano, 1977. [Collana Arte Moderna italiana n. 76, Giovanni Scheiwiller (a cura di)].
6 Vergani, Guido., “Aligi Sassu”, in AA.VV., *Le persone che hanno fatto grande Milano*, Comune di Milano, Milano, 1983, p. 198.
7 Gianella, A. M., “Fra le arti d'eccezione – Il pittore dei "coni"”, *La Domenica del Corriere*, n. 42, anno XXIX, (16 ottobre 1927): p. 12. [Scarica l'articolo su MunArt http://www.munart.org/doc/bruno-munari-a-giannella-1927.pdf].

Il « travet »

FRA LE ARTI D'ECCEZIONE

# Il pittore dei "coni,,

L'equilibrista

Lo sbadiglio

— Bum!... Sebbene ci sia su quell'u un puntino rotondo come la palla di una colubrina, le tre lettere onomatopeiche non sono... un colpo di artiglieria, ma la firma di un nuovo artista che si definisce « pittore futurista »; uno di quei giovani, cioè, che hanno l'ambizione di collocare il proprio nome accanto a quelli di Boccioni, di Carrà, di Russolo, di Severini, di Balla, di Prampolini, di Dottori, di Bottazzi, di Depero, di Giorgio Braque, di Wlaminch, di Picasso soprattutto, il Picasso cubista de *L'Abreuvoir* o de la *Femme à la mandoline*, con in più e in meglio una evidente chiarezza di espressione interpretativa.

**Coni e tronchi di coni.**

Bùm non ha che diciannove anni ed è milanese, e si chiama, al secolo, Bruno Munari... con la *b* e la *m* minuscole, come si può leggere nella sua carta da visita. Disegnatore meccanico e innamorato della sua tecnica, egli ha cominciato tre anni or sono a trarre dalla semplicità di linee che vedeva nei complicati congegni, gli elementi di un'arte, che pur inquadrandosi nella catena futurista, ha già manifestazioni simpaticamente personali, attraverso una limpida sensibilità umoristica, aderente alla vita che si svolge sotto gli occhi osservatori dell'artista.

Ecco, ad esempio, dei disegni suggeriti dagli aspetti dello sport. Nei due *boxeurs* appare evidente il gioco della forza muscolare dell'uno, le cui membra sono tutte tese all'impeto, e l'effetto del colpo sull'avversario, che si capisce subito destinato ad esser *knocked out;* e la stessa tensione, il medesimo impeto, l'eguale precisione di movimento scattano dal calcio che il *foot-baller* vibra al pallone; dalla travolgente fuga del *motociclista*, curvo sopra il suo Pegaso d'acciaio, con gli occhi aggrottati fieramente a guardare dinanzi la via che deve divorare. I risultati pittorici sono ottenuti con dei coni o dei tronchi di coni, il più semplicemente possibile; e si rivelano ancora, con viva agilità interpretativa, nelle contorsioni esatte dell'*equilibrista*.

**Scultura con pezzi di macchine.**

L'umorismo, che è spontanea base a codesto genere di pittura, trae però le sue ispirazioni da tutte le fonti: un ricordo carducciano, forse balzato fra i conversari degli amici al caffè, suggerisce al Munari una salda testa bovina (t'amo, o pio bove...) ove i coni sono armonizzati con altri elementi geometrici, a raggiungere un'espressività che prende del grottesco e insieme della naturalezza, e che s'accentua nell'enorme bocca spalancata del *vecchio*, il quale sbadiglia portandosi lentamente la mano tra il labbro sottile e il naso ciranesco; nella fisionomia atona, sbucciante dell'*impiegato statale*. Bum invade anche il campo del ritratto, e supera felicemente le formidabili difficoltà che tale arte presenta: ne è esempio il ritratto conico di Re Fuad.

La gentile nota di poesia non manca, e il giovane pittore la trae dal giorno più sacro dell'anno, la Natività cristiana, stilizzando a coni un presepe sopra una base a ferro di cavallo, illuminata dalla stella che fu di guida ai Magi adoratori. Bruno Munari è un temperamento sincero, nella sua arte d'eccezione, ed è acceso da un inflessibile amore per essa. Adora Marinetti, creatore del movimento futurista, come un dio; e non si spaventa delle avversioni che incontra. Egli crea perfino delle vere e proprie sculture servendosi di pezzi di macchine, e ricavando da codesta armonizzazione di elementi metallici gli stessi effetti di umorismo e di verità che attesta la sua pittura. Ed ha una grande fede nel suo avvenire.

**A. M. Gianella.**

La « boxe »

Re Fuad d'Egitto

Il motociclista

« T'amo, o pio bove! »

Il calciatore

Il Presepe

A. M. Gianella, "*Fra le arti d'eccezione – Il pittore dei "coni"*" in "La Domenica del Corriere", numero 42, anno XXIX, 16 ottobre 1927

**Scultura con pezzi di macchine.**

L'umorismo, che è spontanea base a codesto genere di pittura, trae però le sue ispirazioni da tutte le fonti: un ricordo carducciano, forse balzato fra i conversari degli amici del caffè, suggerisce al Munari una salda testa bovina (t'amo o pio bove...) ove i coni sono armonizzati con altri elementi geometrici, a raggiungere un'espressività che prende del grottesco e insieme della naturalezza, e che s'accentua nell'enorme bocca spalancata del *vecchio*, il quale sbadiglia portandosi lentamente la mano tra il labbro sottile e il naso ciranesco; nella fisionomia atona, sbucciante dell'*impiegato statale*. Bum invade anche il campo del ritratto, e supera felicemente le formidabili difficoltà che tale arte presenta: ne è esempio il ritratto conico di Re Fuad.

La gentile nota di poesia non manca, e il giovane pittore la trae dal giorno più sacro dell'anno, la Natività cristiana, stilizzando a coni un presepe sopra una base a ferro di cavallo, illuminata dalla stella che fu guida ai Magi adoratori. Bruno Munari è un temperamento sincero, nella sua arte d'eccezione, ed è acceso da un inflessibile amore per essa. Adora Marinetti, creatore del movimento futurista, come un dio; e non si spaventa delle avversioni che incontra. Egli crea perfino delle vere e proprie sculture servendosi di pezzi di macchine, e ricavando da codesta armonizzazione di elementi metallici gli stessi effetti di umorismo e di verità che attesta la sua pittura. Ed ha una grande fede nel suo avvenire.

[...]Dopo una prima segnalazione del futurista Franco Rampa Rossi nel 1927, Nino Strada, Bruno Munari e Tullio D'Albisola si incontrano a Milano, col poeta Marinetti, creatore del Movimento Futurista Italiano per conoscere le direttive del lavoro.[8][...]

> [...]Nell'officina futurista sul Sansobbia – geometria architettonica dell'Arch. Diulgheroff – ing. Fabris e TORIDO MAZZOTTI – fondata voluta e diretta dal grande vasaio GIUSEPPE MAZZOTTI decano dei ceramisti d'Italia e glorioso artigiano TULLIO d'ALBISOLA fu aiutato dal fratello e da tutta la famiglia amica di pittori e scultori AQUAVIVA – AMBROSI – ANSELMO – AZARI – BEVILACQUA – BENEDETTA – DIULGHEROFF – FARFA – FONTANA – FILLÌA – GAMBETTI DINO – GAUDENZI – NENOFF – MUNARI – ORIANI – POZZO – PRAMPOLINI – PICCONE – PENNONE – ROSSO – RICAS – STRADA – TATO – VIOLANTE ecc.[9]
> [...] LA MANIFATTURA G. MAZZOTTI ALBISOLA MARE. Savona
> Ha editate ceramiche futurista dei noti Artisti ceramisti: Munari Bruno – Pittore. Milano – Animali vasi pitture ecc.[10]

Bruno Munari, *La tassa delle imposte 1933-34*; immagine pubblicata sul catalogo della mostra "*La Ceramica Futurista da Balla a Tullio D'Albisola*" , a cura di Enrico Crispolti, Centro Di, Firenze, maggio 1982

La bottega di Tullio d'Albisola

La ceramica futurista è soprattutto la ceramica di Tullio (Mazzotti) d'Albisola, e comunque quella realizzata nella sua bottega da altri futuristi, da Fillia a Diulgheroff, da Farfa a Munari, da Ricas ad Alf Gaudenzi. Bottega che era poi la rinomata Manifattura paterna[...]
Fra le produzioni realizzate nella bottega quelle di Farfa accennano ad un ironico macchinismo, come il *Bullonvaso;* quelle di Munari sono veri e propri giochi compositivi elementari, vere immagini- "boutade" nelle costruzioni a sorpresa, connesse sempre alla funzionalità dell'oggetto.[11] […]

[...]Dal 1929 ha fatto le sue prime esperienze alla G.M.A. di Pozzo Garitta con una serie di monotipi: animali modellati a tronco di cono e piatti triangolari dipinti. Successivamente produsse vasi polemici, scanzonati, e altre ceramiche d'avanguardia. Maestro d'arte di fama mondiale percorre la genialissima futura ceramica albisolese.[12][...]

8 D'Albisola, Tullio., *La ceramica futurista. Manifesto dell'aeroceramica – Opere – e sintesi storica – a cura del decano dei ceramisti – Albisola Marina – XVII*; Officina d'arte, Savona, 2 maggio 1939.

9 Marinetti, F.T. e Tullio D'Albisola, "Ceramica e Aeroceramica – Manifesto futurista", in D'Albisola, Tullio., *La ceramica futurista*. *Manifesto* …, cit., p. n.n. [Il *Manifesto della ceramica futurista* viene pubblicato per la prima volta in "La Gazzetta del Popolo", Torino, 7 settembre 1938].

10 Tratto da "*La ceramica futurista*" *Manifesto dell'aeroceramica* …. op. cit.

11 Tratto dal catalogo: "*Ricostruzione futurista dell'universo*", Mostra a cura di Enrico Crispolti, Città di Torino - Assessorato per la Cultura, Musei Civici, Torino, Mole Antonelliana, p. 329, giugno-ottobre 1980.

12 Tratto da "*Quaderni di Tullio D'Albisola, n. 2, Lettere di Edoardo Alfieri, Lino Berzoini, Nicolay Diulgheroff, Escodamè, Italo Lorio, Tina Mennyey, Bruno Munari, Pippo Oriani, Ugo Pozzo, Mino Rosso, Paolo Alcide Saladin, Nino Strada, Felice Vellan e G. Giambattistelli, (1928-1939)*" a cura di Danilo Presotto, Editrice Liguria, Savona, p. 136, 1981.

TRENTAQUATTRO
PITTORI FUTURISTI

AZARI — FATTORELLO
BALESTRIERI — FERINANDO
BALLA — FILLIA
BENEDETTA — GAMBETTI
BOCCIONI — GAUDENZI
BRESCIA — MAINO
CALIGARIS — MARASCO
CAVIGLIONI — MUNARI
CHITOCCAPAC — POZZO
COSTANTINI — PRAMPOLINI
CURTONI — RIZZO
DALMONTE — RUSSOLO
DE AMICIS — SABATTINI
DE ANGELIS — SASSÙ
DEPERO — STURANI
DOTTORI — VESPIGNANI
FARFA — ZUCCO

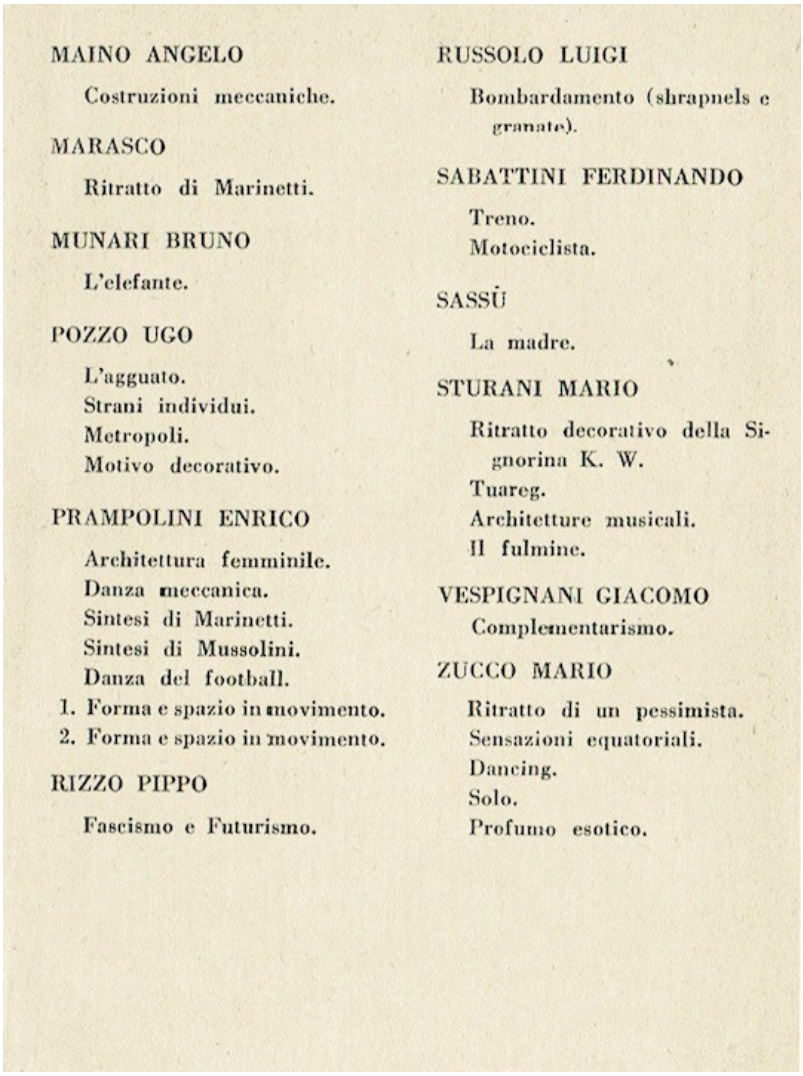
Catalogo mostra

**Novembre – dicembre '27**

Partecipazione alla mostra collettiva *Trentaquattro pittori futuristi*[13], Galleria Pesaro, Milano (nel catalogo testo teorico di Marinetti, Benedetta, Azari, Fillia). Espongono Azari, Lionello Balestrieri, Balla, Benedetta, Boccioni, Ugo Brescia, A.C. Caligaris, Angelo Caviglioni, Chitoccapac, Gino Costantini, Pino Curtoni, M.G. Dal Monte, Ludovico De Amicis, Rodolfo De Angelis, Depero, Dottori, Farfa, Luigi Fattorello, Beppe Ferinando, Fillia, Dino Gambetti, Alfredo Gaudenzi, Angelo Maino, Marasco, Munari (espone *L'elefante* del ventenne Munari[14]), Ugo Pozzo, Prampolini, Pippo Rizzo, Russolo, Ferdinando Sabattini, Sassu, Mario Sturani, Giacomo Vespignani, Mario Zucco.

Ne da notizia il quotidiano «Corriere della Sera»:

Trentaquattro pittori futuristi espongono nella Galleria Pesaro: piccolo saggio di mobilitazione del pugnace manipolo, nelle cui file ritroviamo in questa Mostra gli anziani e conosciamo le reclute nuove.[15][...]


MAINO ANGELO
Costruzioni meccaniche.

MARASCO
Ritratto di Marinetti.

MUNARI BRUNO
L'elefante.

POZZO UGO
L'agguato.
Strani individui.
Metropoli.
Motivo decorativo.

PRAMPOLINI ENRICO
Architettura femminile.
Danza meccanica.
Sintesi di Marinetti.
Sintesi di Mussolini.
Danza del football.
1. Forma e spazio in movimento.
2. Forma e spazio in movimento.

RIZZO PIPPO
Fascismo e Futurismo.

RUSSOLO LUIGI
Bombardamento (shrapnels e granate).

SABATTINI FERDINANDO
Treno.
Motociclista.

SASSÙ
La madre.

STURANI MARIO
Ritratto decorativo della Signorina K. W.
Tuareg.
Architetture musicali.
Il fulmine.

VESPIGNANI GIACOMO
Complementarismo.

ZUCCO MARIO
Ritratto di un pessimista.
Sensazioni equatoriali.
Dancing.
Solo.
Profumo esotico.

Pagina del catalogo.

13 Tratto dal catalogo "*Mostra di trentaquattro pittori futuristi*" Milano, Galleria Pesaro, (Bestetti e Tuminelli), 1927 (novembre – dicembre), 1 inserto di 2 pp. con "Elenco delle opere". Il testo senza titolo è firmato Marinetti, Benedetta, Azari e Fillia e alternato alle riproduzioni b.n. di opere di Fillia, Azari, Depero, Prampolini, Balla, Russolo, Boccioni, Dottori.

14 Tratto da "*Le mostre futuriste a Milano: 1919-1941*"- "*Le mostre alla Galleria* Pesaro" di Alberto Bassi in catalogo mostra "*Cesare Andreoni e il Futurismo a Milano tra le due guerre*" ... op. cit. p. 57.

15 *Pittori futuristi*, in *Le mostre d'arte a Milano*, in "*Corriere della Sera*", Anno 52 – N. 288. Milano – Domenica, 27 Novembre 1927 – Anno VI, p. 3; Milano 1927.

Bruno Munari, *Elefante* 1929 ca., immagine pubblicata sul catalogo della mostra "*La Ceramica Futurista da Balla a Tullio D'Albisola*" , a cura di Enrico Crispolti, Centro Di, Firenze, maggio 1982

[...]Esposizione che si trasferisce poi in Cecoslovacchia, Germania e Svizzera.[16][...]

[...]Alla mostra alla Galleria Pesaro, oltre Azari che vi espone un dipinto oggi famoso[...] prende parte anche Russolo[...]. Ma vi prendono parte, ed è la novità di un primo nucleo di nuova aggregazione locale, anche Munari con *L'elefante*, verosimilmente uno studio per ceramica se non una ceramica vera e propria.[17][...]

Nello stesso anno, a Milano, Guido Marangoni pubblica il terzo volume dell'*Enciclopedia delle moderne arti decorative*, dedicato alle "Arti del fuoco: ceramica-vetri-vetrate", che documenta questa fase della ricerca di Tullio, Torido e Munari (cui appartiene, ad esempio, il vaso *La passione per gg. di Tullio*).[18]

[...]Proprio in quel 1927[...]nasce a Milano il «Gruppo Radiofuturista Lombardo» (Merli, Munari, Andreoni, Duse, Strada, e Gambini), i cui principali animatori sono Gian Franco Merli e Bruno Munari: teorico il primo, artista il secondo.[19][...] ispirato dalle omonime opere letterarie radiantiste di Gianfranco Merli.[20][...]Merli si poneva in collegamento diretto con le enunciazioni precedenti di Azari e contribuiva ulteriormente a delineare quella nuova sensibilità artistica per la vita aerea.[21]

Nel 1927 un anonimo scrive della partecipazione di Munari ad una mostra collettiva:

> Bruno Munari, unico futurista tra gli espositori, dimostra di possedere anch'egli doti non comuni ed è un peccato ch'egli le indirizzi in una tendenza ormai sorpassata e non si decida ad abbandonarla per ritrovare solo se stesso a tu per tu nel mondo reale con una pittura sostanziale.[22]

Viene pubblicata la rivista «Terra d'Italia[23]» in cui vengono pubblicati disegni di Munari.

> Copertina di L. Moretta, impressa in rosso e verde su cartoncino crema, con foro ovale al centro da cui si vede una parte della tavola sottostante in blu, *Il sognatore* di Dario Cella. Disegni e tavole di D. Cella, P. Bernardini, S. Biazzi, F. Antonioli, L. Moretta, F. Elefante, Bum (Bruno Munari).[24][...]

16 Tratto da "*Sassu Aligi*" di Mt. Chirico in "*Il dizionario del futurismo*", pp. 1040, 1041, a cura di Ezio Godoli, Vallecchi editore, 2001.

17 Tratto da "*Cesare Andreoni e il futurismo milanese*"- "*Il Gruppo futurista milanese*" di Enrico Crispolti in catalogo mostra "*Cesare Andreoni e il Futurismo a Milano tra le due guerre*" .... op. cit., p. 73.

18 Tratto da "*Regesti del futurismo in Liguria*" a cura di Caterina Olcese Spingardi e Franco Ragazzi, in catalogo mostra "*Liguria Futurista*" p. 29, 17 dicembre 1997 – 8 marzo 1988, Palazzo Ducale, Genova; Mazzotta, Milano 1997

19 Tratto da: "*Gli inizi*", in "*Gambini aeropittore futurista*" di Maurizio Scudiero, p. 8, European Military Press Agency, Roma, 1991.

20 Tratto da "*Gambini Ivano*" di M. Scudiero in "*Il dizionario del futurismo*", p. 508, a cura di Ezio Godoli, Vallecchi editore, 2001.

21 Tratto da: "*Gli inizi*", in "*Gambini aeropittore futurista*" di Maurizio Scudiero, op. cit. p. 8.

22 *Anonimo 1927*, ora in catalogo della mostra "*Bruno Munari*" edito dalla Galleria S. Fedele di Milano nell'ottobre 1971.

23 "*Terra d'Italia – Rassegna mensile d'Arte e Problemi Arditi*", Milano, Anno II, n. 7-8, novembre-dicembre 1927-VI, ora in C. Salaris, *Riviste futuriste – Collezione Echaurren Salaris*, p. 669, Roma: Fondazione Echaurren – Pistoia: Gli Ori, novembre 2012.

24 *Ibidem.*

## 1928

[...]Sassu è cofirmatario con Munari di un manifesto di chiara ispirazione boccioniana, *Dinamismo e riforma muscolare* (31 marzo 1928)[25][...]manifesto rimasto inedito fino al 1977.[26]
[...]Nel 1927[1928], Aligi Sassu (allora quindicenne) e Bruno Munari (di cinque anni più anziano) firmano un manifesto (manifesto della pittura «Dinamismo e forza muscolare») steso con foga e stile tipicamente giovanili, nel quale è evidente la volontà rinnovatrice e antinovecentista degli autori, che chiedevano, con la loro pittura, di poter «creare un mondo meccanico, animale e vegetale completamente nuovo ed originale». Due anni dopo alla «Scuola Libera di Pittura» di corso Monforte, vivaio di giovani e audaci pittori, a Sassu e Munari si uniscono nelle discussioni Birolli, Manzù (allora appena arrivato da Bergamo) e Grosso.[27]

*Gruppo giovani futuristi milanesi*
*Manifesto della pittura "Dinamismo e riforma muscolare"*

IL DINAMISMO non annulla la materia ma la spezzetta, la seziona, la sfuma.

Un corpo in movimento crea una traiettoria composta da tante parti del corpo stesso sfumate in gradazione dal nucleo soggettivo, resta ancora però il nucleo soggettivo non del tutto annullato, che conserva ancora una forma di realtà e che dà al corpo nuove forme.
SOLTANTO LE GRANDI VELOCITÀ RIDUCONO LA MATERIA A UN AMMASSO NEBULOSO, FILIFORME, AFORME, CHE LO SFORZO MNEMONICO NON PUÒ AFFERRARE.
Il meraviglioso GENIO del Grandissimo BOCCIONI ha scoperto per primo la legge del dinamismo, egli però annulla la materia oppure la diluisce nell'atmosfera. Con le nostre ricerche noi siamo giunti a questa conclusione che:
UN UOMO, UN CAVALLO, UNA BICICLETTA, NON POSSONO RAGGIUNGERE LA VELOCITÀ CHE LI TRASP[O]RTA FINO AL QUASI TOTALE ANNULLAMENTO.
Perciò nel DINAMISMO un corpo conserva la forma più o meno delineata e trasformata dal corpo stesso moltiplicato per le linee dinamiche.
Il DINAMISMO dev'essere la prima e più importante cosa ad esser studiata dai pittori Futuristi, potendo applicarlo a qualunque st[i]le Futurista.
IL DINAMISMO PRENDE LE FORME DELL'ESSERE A CUI DÀ VITA.

Creiamo quindi una nuova teoria (Dinamismo e riforma muscolare), ove si comprenda non solo le linee Dinamiche, che conservando le linee DINAMICHE, non tornerà ad essere passatista, ma sarà anzi più futurista essendo il corpo dinamico una fantastica creazione dello spirito artistico.
ABBIAMO COSÌ CREATO LA "RIFORMA MUSCOLARE" CON CUI UNA NUOVA MUSCOLATURA E UNA NUOVA MUSCOLATURA APPLICATA ALLA FORMA DEL SOGGETTO TRATTATO E UNA NUOVA COMPOSIZIONE PROSPETTICA OTTENIAMO DEGLI ESSERI CHE CONSERVANO ANCORA QUALCHE FORMA UMANA, MA HANNO UNA NUOVA MUSCOLATURA, PIÙ POTENTE E PIÙ DINAMICA, OTTENENDO FORME DINAMICHE NUOVE E MECCANIZZANDOLE ANCHE IN UNA VISIONE SINTETICA ANTIPROSPETTICA, ABOLENDO QUINDI LA PROSPETTIVA NATURALE.

Naturalmente queste figurazioni fantastiche, devono avere tinte pure fantastiche, antinaturali adatte all'ambiente in cui vivono, e secondo lo spirito creatore.

CON LA "RIFORMA MUSCOLARE" POTREMO CREARE UN MONDO MECCANICO, ANIMALE, E VEGETALE, COMPLETAMENTE NUOVO ED ORIGINALE.

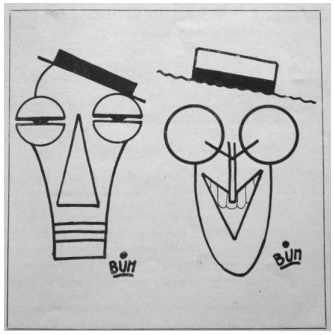
25 Tratto da "*Sassu futurista"* …. op. cit.
26 Il testo, dattiloscritto, rimarrà inedito fino alla pubblicazione nel 1977 nel volumetto "*Sassu futurista"* …. op. cit.
27 Tratto da "*«Corrente» ovvero i primi «realisti» italiani*" in "*Pittura italiana del dopoguerra (1945-1957)*", Tristan Sauvage, Schwarz Editore, Milano, p. 33, 1957.

SALIRE, SALIRE. Dobbiamo superarci continuamente. CREARE, CREARE.
SOLTANTO COSÌ SI FORZERANNO LE PARETI DELLA SCONFINATA FANTASIA DOVE VI SONO LE PIÙ BELLE AURORE E I PIÙ BEI TRAMONTI.

.. Munari .. Sassu ..

Milano 31 “marzo” 1928

Sul numero di gennaio la rivista «Cinemalia[28]» pubblica un disegno di Munari.

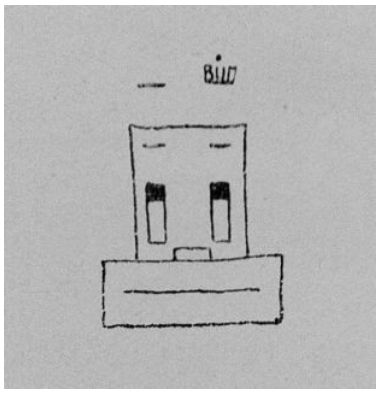


Munari, disegno per lo scritto *Sempre loro*, Cinemalia n. 2, pagina 15, 1928

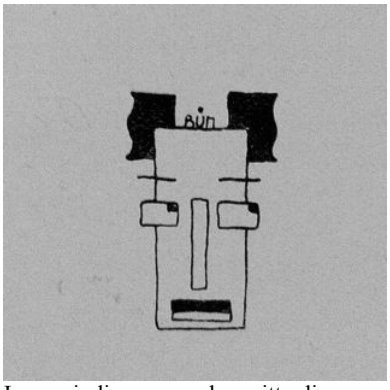
Sul numero di febbraio - marzo la rivista «Cinemalia[29]» pubblica alcuni disegni di Munari.

Munari, disegno per lo scritto *Come lavora Charlot*, Cinemalia n. 4-5, pagina 25, 1928

Munari, disegno *Emilio Ghione – ZA LA MORT – che il nostro Bum ci offre con pochi tratti dinamici....* In *Memorie e confessioni di Emilio Ghione*, Cinemalia n. 4-5, pagina 38, 1928



Munari, disegno per lo scritto di Arthur Horace *Corrispondenze dall'America – Holliwood*, Cinemalia n. 4-5, pagina 46, 1928

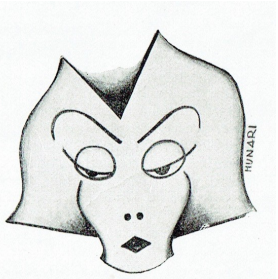


Imunari, disegno per lo scritto di Arthur Horace *Corrispondenze dall'America – Holliwood*, Cinemalia n. 4-5, pagina 46, 1928

28 Tratto da “*Cinemalia - Rassegna d'arte cinematografica*” , anno II, n. 2, 15 gennaio 1928, Milano.
29 Tratto da “*Cinemalia - Rassegna d'arte cinematografica*” , anno II, n. 4-5, 15 febbraio – 1 marzo 1928, Milano.

*Notiziario*, Cinemalia n. 12, pagina 5, 1928. Testatina di Munari. La testatina viene riprodotta anche a pagina 7 del n. 13-14 e a pagina 7 del n. 17-18 di Cinemalia.

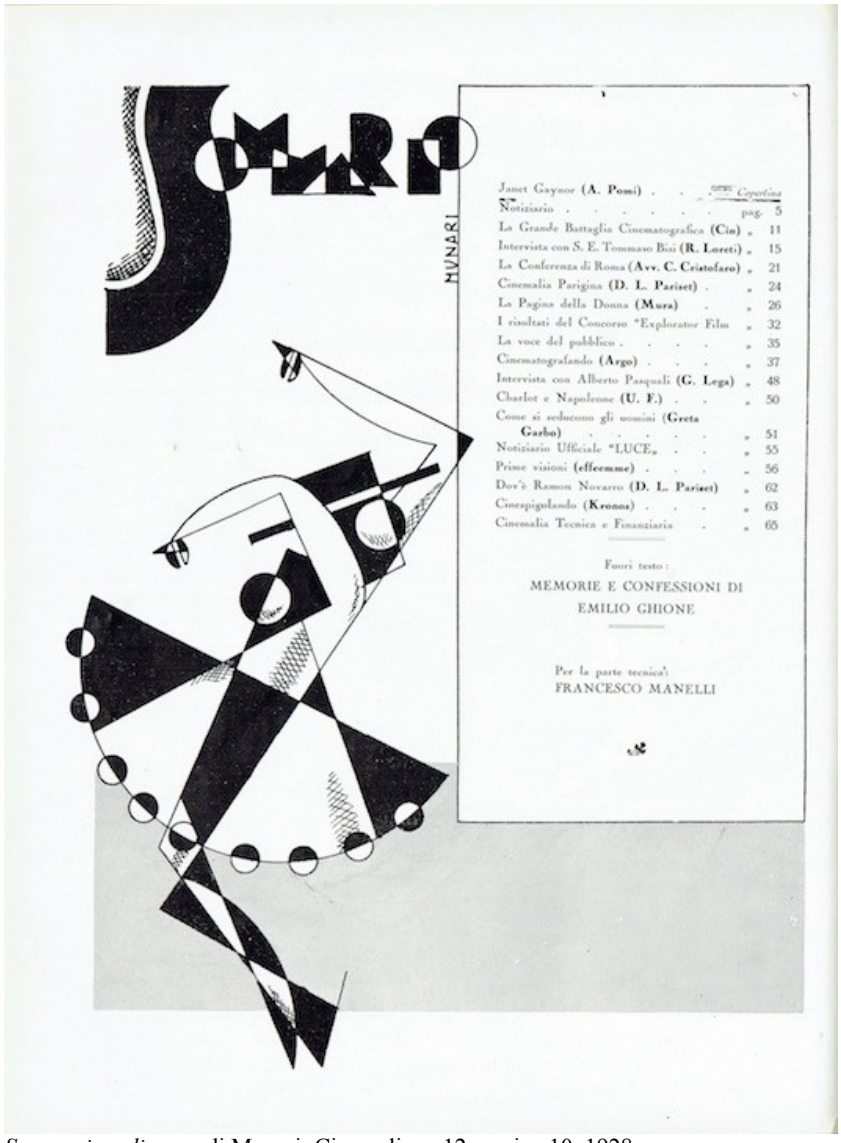
Sul numero di giugno la rivista «Cinemalia[30]» pubblica una composizione grafica per la rubrica *Notiziario* di Munari; un disegno e la scritta *Sommario* di Munari; una composizione grafica per la rubrica *La pagina della donna*; una composizione grafica per la rubrica *Cinematografando*; ed una caricatura a corredo dello scritto di Greta Garbo *Come si seducono gli uomini – confessioni di Greta Garbo.*




Munari, disegno per lo scritto *Come si seducono gli uomini – confessioni di Greta Garbo*, Cinemalia n. 12, pagina 50, 1928

*La pagina della donna*, Cinemalia n. 12, pagina 26, 1928. Testatina di Munari.

*Cinematografando*, Cinemalia n. 12, pagina 37, 1928. Testatina di Munari.




*Sommario* e *disegno* di Munari; Cinemalia n. 12, pagina 10, 1928.

30 Tratto da "*Cinemalia - Rassegna d'arte cinematografica*" , anno II, n. 12, 15 giugno 1928, Milano.

Sul numero di luglio la rivista «Cinemalia[31]» pubblica un disegno di Munari a corredo dello sritto di Domenico Travi, *Intervista non cinematografica con Douglas Fairbanks*; lo scritto di Munari, *Il film futurista, rumori..... odori..... colori.....*ed una composizione grafica per la rubrica *Tra luce ed ombra.*

CINEMALIA

IL FILM FUTURISTA

# RUMORI..... ODORI..... COLORI.....

Il cinematografo è l'arte dei nostri tempi che è riuscita a superare il teatro (troppo passatista) con una ampiezza di vedute che in un teatro è impossibile riprodurre (corse utomobilistiche - voli di areoplani ecc.). Il cinematografo non ha però ancora raggiunto la perfetta sensazione di ciò che vuole rappresentare.

E' stupido andare a vedere una pellicola dove si rappresenta una battaglia, dove ci sono bombe che scoppiano, soldati che gridano ecc, e non sentire alcun rumore!

Gli ultimi film presentati in Italia ci hanno tolto l'impressione di essere sordi.

Questa orchestrazione sincronizzata dei rumori, che aumenta l'efficacia di un film, fu da noi futurisi, anni or sono, predicata in un nostro manifesto deriso dal pubblico, forse lo stesso pubblico che oggi lo accetta (dimenticandosi che era una idea futurista) e sarà lo stesso pubblico che deriderà questo mio manifesto che, come tutte le idee futuriste,verrà realizzato quando la sensibilità passatista, ancor troppo imbevuta di tradizionalismo, arriverà fra qualche anno a capire...

Però con l'orchestrazione sincronizzata non si ha ancora raggiunto la completa efficacia di un film.

Oltre la riproduzione dei rumori occorre la riproduzione degli odori e delle luci colorate.

Vedere una scena di ospedale, di guerra, ecc. e non sentire alcun odore, se non il profumo della nostra vicina, è così assurdo che non so come i passatisti (così terribilmente realisti) non vi abbiano ancora pensato.

Nei nuovi cinematografi occorrerà oltre all' impianto di aspirazione ed iniezione di aria calda (d' inverno) e fredda (d'estate), come è già realizzato in molti cinematografi, fare uno speciale impianto elettrico per poter riprodurre i colori e le luci del film. Esempio: ad una scena di guerra occorrerà:

*Rumori*: bombe - mitraglia - fucileria - grida di soldati - rumore delle Tanks - motori d'aeroplani, ecc. — *Odori*: polvere pirica - panno da uniforme - odore di terra - benzina - legno e terra bruciata, ecc. — *Colori*: scoppi di luce rossa - violetta - bianca, ecc.

I RUMORI

saranno riprodotti dal meraviglioso rumorarmonium di *Russolo* con cui avremo *in una scena di campagna*: frusciatori, gorgogliatori, sibilatori ecc.; *in una scena città*: rombatori, fischiatori, tutto questo intonato in una continuità musicale. Verrà insomma riprodotto col massimo sincronismo ogni rumore della scena.

GLI ODORI

Basterà per questa realizzazione introdurre gli odori voluti dalla scena, nei ventilatori di iniezione dell'aria, la quale diventando odorosa passerà sulle teste degli spettatori per andare a introdursi nelle bocche aspiranti dalle quali passerà nelle tubazioni che la porteranno a disperdersi nell'atmosfera esterna.

Il pubblico avrà così la completa sensazione della scena e si immedesimerà nel film *vivendolo*

(In *Ferro e Fuoco* vedevo l'infermeria e sentivo odore di mughetto, vedevo l'attrice che gridava e sentivo una sdolcinata musica di violini!).

I COLORI

Basterà applicare un piccolo impianto di luci colorate, che sarà il solo impianto che occorrerà in più nei moderni cinematografi.

* * *

Con la realizzazione di questo Manifesto Futurista e con le didascalie parolibere (come già cominciano a comparire: es. nella *Grande Parata* (uomini, cannoni cannoni uomini *cannoni* CANNONI...) si raggiungerà la piena efficacia di un film... e le proteste del pubblico arretrato.

B. MUNARI B.

Bragaglia e le sue creazioni - Una scena de la «Morte del Dottor Faust»



Bruno Munari, *Il film futurista, rumori..... odori..... colori.....*; Cinemalia n. 13-14, pagina 82, 1928.

31 Tratto da "*Cinemalia - Rassegna d'arte cinematografica*" , anno II, n. 13-14, luglio 1928, Milano.

IL FILM FUTURISTA
RUMORI….. ODORI….. COLORI…..

Il cinematografo è l'arte dei nostri tempi che è riuscita a superare il teatro (troppo passatista) con una ampiezza di vedute che in un teatro è impossibile riprodurre (corse automobilistiche – voli di aeroplani ecc.). Il cinematografo non ha però ancora raggiunto la perfetta sensazione di ciò che vuole rappresentare.
È stupido andare a vedere una pellicola dove si rappresenta una battaglia, dove ci sono bombe che scoppiano, soldati che gridano ecc, e non sentire alcun rumore!
Gli ultimi film presentati in Italia ci hanno tolto l'impressione di essere sordi.
Questa orchestrazione sincronizzata dei rumori, che aumenta l'efficacia di un film, fu da noi futuristi, anni or sono, predicata in un nostro manifesto deriso dal pubblico, forse lo stesso pubblico che oggi lo accetta (dimenticandosi che era una idea futurista) e sarà lo stesso pubblico che deriderà questo mio manifesto che, come tutte le idee futuriste, verrà realizzato quando la sensibilità passatista, ancor troppo imbevuta di tradizionalismo, arriverà fra qualche anno a capire…
Però con l'orchestrazione sincronizzata non si ha ancora raggiunto la completa efficacia di un film.
Oltre la riproduzione dei rumori occorre la riproduzione degli odori e delle luci colorate.
Vedere una scena di ospedale, di guerra, ecc. e non sentire alcun odore, se non il profumo della nostra vicina, è così assurdo che non so come i passatisti (così terribilmente realisti) non vi abbiano ancora pensato.
Nei nuovi cinematografi occorrerà oltre all'impianto di aspirazione ed iniezione di aria calda (d' inverno) e fredda (d'estate), come è già realizzato in molti cinematografi, fare uno speciale impianto elettrico per poter riprodurre i colori e le luci del film. Esempio: ad una scena di guerra occorrerà:
*Rumori*: bombe – mitraglia – fucileria – grida di soldati – rumore delle Tanks – motori d'aeroplani, ecc. — *Odori*: polvere pirica – panno da uniforme – odore di terra – benzina – legno e terra bruciata, ecc. — *Colori*: scoppi di luce rossa – violetta – bianca, ecc.

I RUMORI

saranno riprodotti dal meraviglioso rumorarmonium di *Russolo* con cui avremo *in una scena di campagna*: frusciatori, gorgogliatori, sibilatori ecc.; *in una scena città* : rombatori, fischiatori, tutto questo intonato in una continuità musicale. Verrà insomma riprodotto col massimo sincronismo ogni rumore della scena.

GLI ODORI

Basterà per questa realizzazione introdurre gli odori voluti dalla scena, nei ventilatori di iniezione dell'aria, la quale diventando odorosa passerà sulle teste degli spettatori per andare a introdursi nelle bocche aspiranti dalle quali passerà nelle tubazioni che la porteranno a disperdersi nell'atmosfera esterna.
Il pubblico avrà così la completa sensazione della scena e si immedesimerà nel film *vivendolo*.\l
(In *Ferro e Fuoco* vedevo l'infermeria e sentivo odore di mughetto, vedevo l'attrice che gridava e sentivo una sdolcinata musica di violini!).

I COLORI

Basterà applicare un piccolo impianto di luci colorate, che sarà il solo impianto che occorrerà in più nei moderni cinematografi.

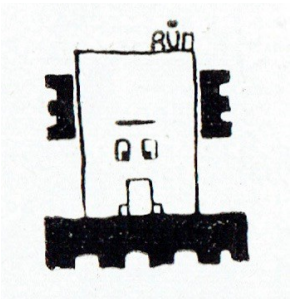
***

Con la realizzazione di questo Manifesto Futurista e con le didascalie parolibere (come già cominciano a comparire: es. nella *Grande Parata* (uomini, cannoni cannoni uomini *cannoni* CANNONI…) si raggiungerà la piena efficacia di un film… e le proteste del pubblico arretrato.

B. MUNARI B.

TRA LUCE ED OMBRA

*Tra luce ed ombra*, Cinemalia n. 13-14, pagina 93, 1928. Testatina di Munari. La testatina viene riprodotta anche a pagina 93 del n. 13-14, e a pagina 71 del n. 15-16 di Cinemalia.



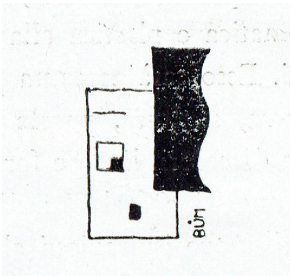

Munari, disegno per lo scritto *Intervista no cinematografica con Douglas Fairbanks*, Cinemalia n. 13-14, pagina 42, 1928.

Sul numero di luglio la rivista «Lidel[32]» pubblica alcuni disegni di Munari a corredo dello scritto di Arturo Lanocita *L'arte di sembrare intelligenti*.

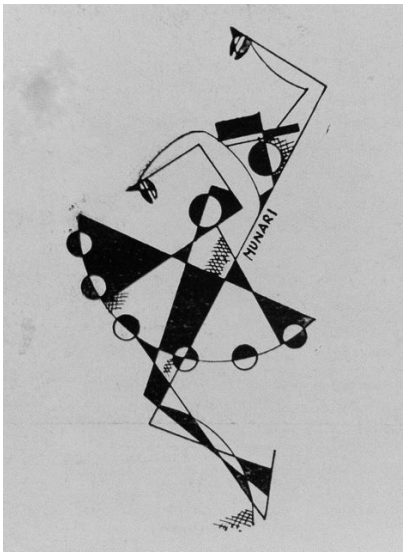
Pagina della rivista *Lidel*

Sul numero di agosto la rivista «Cinemalia[33]» pubblica un disegno di Munari a corredo dello scritto della Principessa Antoine Bibesco, *Quali sono i difetti del cinema – un colloquio con Charlie Chaplin*; viene inoltre pubblicato *Il manifesto cinematografico futurista (per ricordare)*, a corredo del quale viene pubblicato un disegno di Munari.

Munari, disegno per lo scritto *Quali sono i difetti del cinema – un colloquio con Charlie Chaplin*, Cinemalia n. 15-16, pagina 35, 1928.

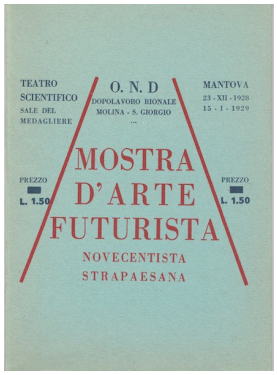

Munari, disegno per lo scritto *Il manifesto cinematografico futurista*, Cinemalia n. 15-16, pagina 48, 1928.

Sul numero di ottobre - dicembre la rivista «Cinemalia[34]» pubblica un disegno di Munari a corredo dello scritto di Anton Giulio Bragaglia *Ecco come mi sono intervistato al cospetto di Enrico Fiori.*




Carlo Cossio[...] illustratore, disegnatore di fumetti e di cinema d'animazione. Trasferitosi giovanissimo a Milano con il fratello Vittorio, esordisce accanto a B. Munari nel cinema d'animazione nel 1928.[35]

32 Tratto da "*Lidel*" , anno IX, n. 7, 15 luglio 1928, Milano.
33 Tratto da "*Cinemalia - Rassegna d'arte cinematografica*" , anno II, n. 15-16, 1-15 Agosto 1928, Milano.
34 Tratto da "*Cinemalia - Rassegna d'arte cinematografica*" , anno II, n. 19-23, 1 Ottobre - 1 Dicembre 1928, p. 25; 1928 Milano.
35 Tratto da "*L'illustrazione – Carlo Cossio*" a cura di Paola Pallottino, in "*Gli Anni Trenta. Arte e Cultura in Italia*", Milano, Palazzo Reale, Arengario e Galleria del Sagrato, 1982, p. 585, Mazzotta, 1983.



Catalogo mostra

**23 dicembre 1928 – 15 gennaio 1929**

Partecipazione alla mostra collettiva *Mostra d'Arte Futurista, Novecentista, Strapaesana,* organizzata dall'O.N.D. (dopolavoro rionale Molina – S. Giorgio) al Teatro Scientifico (sale del Medaglione) di Mantova. Per il Futurismo partecipano, per la pittura, Aligi Sassu, Bruno Munari (espone *Uomo geometrico*), Farfa, Curtoni, Sofronio Pocarini, Alfredo Gaudenzi, Fillia, Remo Fabbri, Diulgheroff, Walter Martelli, M.G. Dal Monte, Ugo Brescia, Ugo Pozzo, Marini, Pino Cagnani, per l'architettura, Alberto Sartoris e per la scultura, Mino Rosso.[36]

FUTURISMO

PITTURA

SASSU' ALIGI

1 - Guerra
2 - Costruzione

B. MUNARI

3 - Uomo geometrico

FARFA

4 - Arcicorde

CURTONI

5 - Macchina del freddo

SOFRONIO POCARINI

1 - Sull'imbrunire
2 - Paesaggio industriale
3 - Flora futurista
4 - Animale esotico

Pagine tratta dal catalogo *Mostra d'Arte Futurista, Novecentista, Strapaesana.*

36 Tratto dal catalogo della mostra "*Mostra d'Arte Futurista, Novecentista, Strapaesana*", Riedizione SPES, Firenze.

## 1929

Nel mese di aprile Munari scrive a Tullio D'Albisola[37]:

Gruppo Futurista F.T. MARINETTI
Movimento Futurista Milanese Propaganda «Radiofuturismo»
La Presidenza

*Milano, 30 aprile 1929*

*Caro Mazzotti,*
*abbiamo combinato con la Galleria Bardi per il primo maggio e per lo stesso prezzo, forse meno!! Bardi ha già i cavalletti e i basamenti per i vasi e le sculture. Sono tre sale. Bisognerà esporre più di cento opere.*
*Prepara qualche cosa di grandioso.*
*La prefazione del catalogo sarà firmata da Notari. Probabilmente avremo «riduzioni ferroviarie»!! E la mostra sarà annunciata anche alla radio!*
*W il Futurismo W il radiofuturismo.*
*8.000 saluti azzurri*

*tuo Munari*

Nei mesi di maggio e giugno, Nino Strada scrive a Tullio D'Albisola[38]:

*Milano, 12/5/1929*

*Caro Tullio,*
*il riscontro alla tua lettera doveva essere da Bruno, che è lui che si interessa di tutte le più gravi questioni della mostra. Così che stasera vedendo Bruno gli imporrò di scriverti subito a che punto sono le faccende.*
*Noi tutti lavoriamo molto e le discussioni sono interminabili e profonde. Penso che porteranno a un ottimo fine. [...]*

*Milano, 18/5/1929*

*Caro Tullio,*
*[...]Son certo che Munari ti abbia scritto – così mi ha detto – dandoti tutte le informazioni che tu mi chiedevi.[...]*

*Milano, 22/5/1929*

*Caro Tullio,*
*non è a me che tu dovevi indirizzare l'ultimo tuo biglietto perché io non ne so proprio un bel nulla.*
*Munari e C. futuristi erano incaricati di tutte le comunicazioni e dei preliminari. Io avrei solamente esposto.*
*So però dall'ultimo abboccamento di Munari con Bardi. Questi aveva chiesto per il locale lire 2.500-3.000. Cifra enorme che non consentiva con le condizioni finanziarie della maggior parte dei piccoli impotenti futuristi – per i quali tu hai provato tanta esaltazione – quali Sassu ecc. ecc.*
*capirai benissimo che molti di noi cioè tutti quelli che si valutano veramente qualcosa hanno pensato a un controsenso fare una esposizione a Milano in una mesata così avanzata per avvalorare dei pezzi d'arte e però per non ritirare la parola data avremo pagato la nostra parte e esposto un paio di lavori.*
*Azari però ha avuto un abboccamento con Bardi pare che abbia avuto il locale gratis (ma chissà in quale mese).*
*Tutti questi contrattempi li credo causa del ritardo da parte di Bruno nello scriverti tanto più che in questi giorni scorsi ha dovuto pensare a una sua gita a Roma.*
*Così che penso di rimandarti le due ultime righe del tuo biglietto – o anzi per farti un favore – le passerò direttamente ai giovani futuristi.[...]*

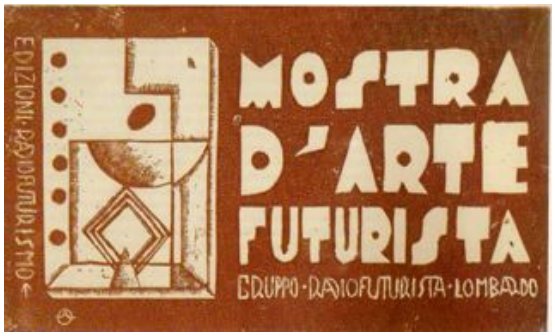
*Milano, 7/6/1929*

*Carissimo Tullio,*
*non ti ho più scritto nessuna cosa riguardo alla mostra perché ho sempre atteso – e con me tutti gli altri – l'esito di alcune raccomandazioni – poi si è verificata tra noi qualche lotta intestina ed alcuni allontanamenti dal gruppo.*
*Perciò tutto sommato abbiamo deciso di attendere l'esposizione di ottobre alla Galleria Pesaro.*
*Puoi ben comprendere come data l'importanza ben diversa sarà molto meglio inviare a questa mostra i pezzi d'eccezione.*
*Notizie più precise ti invierà in questi giorni Bruno!!![...]*

*Nino Strada*

37 Tratto da "*Quaderni di Tullio D'Albisola, n. 2,* …. op. cit., p. 137.
38 Tratto da "*Quaderni di Tullio D'Albisola, n. 2,* …. op. cit., pp. 108-113.

[...]Nel giugno[...] [1929] alla Biblioteca Civica di Varese si era[...] presentato il "Gruppo Radiofuturista Lombardo", poco prima formatosi, e composto da Munari stesso, Gianfranco Merli, Andreoni, Duse, Gambini e Strada. A livello 1929 una situazione nuova del Futurismo a Milano si afferma dunque attraverso la presenza di un consistente gruppo giovanile di artisti. Che risulta formato da Munari, leader riconosciuto, Duse, Gambini, Andreoni, Strada e Ricas, collegato al lavoro teorico-scientifico di Merli, e convergendovi da Piacenza Bot.[39]



Catalogo mostra

m u n a r i

1. Costruire (*simultaneità*)
2. Notturno (*visione dinamica*)
3. Ospedale delle macchine (*forze soggettive*)
4. Il timoniere
5. Galera
6. Canzone (*visione astratta*)
7. Battaglia
8. Beffo la morte e ghigno
9. Paesaggio italico
10. Baiadera
11. Natura viva
12. Paesaggio
13. Operaio
14. Operaio
15. Visione aerea
16. Solitudine plastica
17. Vetri
18. Volontà
19. Solitudine (*stato d'animo*)
20. Erotico meccanico
21. Seagrave
22. Cristo
23. Figura
24. Natura al tornio
25. Fanciulla
26. Ritratto
27. Paesaggio meccanico
28. Figura
29. Flauto nel boscо
30. Figura
31. Figura
32. Figura
33. Figura
34. Natura mortificata
35. Prima radiovisione
36. Senilità
37. Cow boy (*complesso plastico*)
38. Divinità meccanica (*complesso meccanico*).

Pagina catalogo.

**10 – 25 giugno '29**
Partecipazione alla mostra collettiva *Mostra d'arte futurista. Gruppo radiofuturista lombardo*, Biblioteca Civica di Varese.

Espongono Duse (15 opere), Strada (7 opere), Gambini (2 opere) e Munari che espone 38 opere: *Costruire* (*simultaneità*) , *Notturno* (*visione dinamica*) , *Ospedale delle macchine* (*forze soggettive*) , *Il timoniere*, *Galera*[40], *Canzone* (*visione astratta*) , *Battaglia*, *Beffo la morte e ghigno*, *Paesaggio italico*, *Baiadera*, *Natura viva*, *Paesaggio*, *Operaio*, *Operaio*, *Visione aerea*, *Solitudine plastica*[41], *Vetri*, *Volontà*, *Solitudine* (*stato d'animo*) , *Erotico meccanico*, *Seagrave*, *Cristo*, *Figura*, *Natura al tornio*, *Fanciulla*, *Ritratto*, *Paesaggio meccanico*, *Figura*, *Flauto nel bosco*, *Figura*, *Figura*, *Figura*, *Figura*, *Natura mortificata*, *Prima radiovisione*, *Senilità*, *Cow boy* (*complesso plastico*) , *Divinità meccanica* (*complesso meccanico*).[42]

Importante manifestazione d'identità del gruppo giovanile che sta rianimando la situazione futurista milanese; guidato da Munari.[43]

Mostra d'arte futurista del *Gruppo Radiofuturista Lombardo*[44]
nelle Sale della Civica Biblioteca di Varese F. T. MARINETTI, fondando nel 1909 il Movimento futurista, definiva il Futurismo: «*...religione di orgoglio italiano, velocità, originalità, eroismo, amore del pericolo, ottimismo artificiale, sport e forza muscolare, guerra, pugno-argomento, arte-vita, splendore geometrico, estetica della macchina, parole in libertà, dinamismo plastico, architettura pura, teatro sintetico simultaneo, vita simultanea, tattilismo, arte dei rumori. Il Futurismo, minoranza di artisti creatori, esige qualità non quantità, pochi ma originali. Ogni città contiene ingegni audaci. Bisogna riunirli in gruppo, e rispettando la loro indipendenza, costringerli ad un*

39 Tratto da "*Cesare Andreoni e il futurismo milanese*"- "*Il Gruppo futurista milanese*" di Enrico Crispolti in catalogo mostra "*Cesare Andreoni e il Futurismo a Milano tra le due guerre*" .... op. cit., p. 74.
40 Olio su cartone, cm 49,5x36, firmato in basso a sinistra: "B.MUNARI.B"; tratto dal catalogo "*Il Novecento a Palazzo Isimbardi nella collezione della Provincia di Milano*", p. 115, Fabbri Editore, Milano, 1988
41 Olio su cartone, cm 29,5x18,5 sul retro: bozzetto di paesaggio con iscrizione a matita "Munari" ed etichetta del "Gruppo radiofuturista lombardo / mostra d'arte futurista" con iscritto l'autore, il titolo dell'opera e il proprietario (Munari); tratto da catalogo d'asta "*Pandolfini Casa d'Aste*", Arte Moderna e Contemporanea, Milano 23 maggio 2007, lotti 102-304; lotto 114, p. 12.
42 Tratto dal catalogo della mostra ora in "*Nuovi archivi del Futurismo*" diretti da Enrico Crispolti, p. 319; De Luca Editori d'Arte, Roma, 2010
43 Tratto da "*Nuovi archivi del Futurismo*" diretti da Enrico Crispolti, p. 318; op. cit.
44 Tratto dal catalogo della mostra ora in "*Nuovi archivi del Futurismo*" diretti da Enrico Crispolti, pp. 318-319; op. cit.

*minimo di solidarietà novatrice. Essenziale, la passione per l'Italia e per il nuovo. Il Futurismo, movimento ideologico artistico letterario scientifico, interviene nella politica soltanto quando la Patria pericola. I Futuristi, uniti da questa vigilanza e pronti a tutto, appoggiano ciò che è originale eccentrico e colorano le città col loro temperamento italiano acceso*».

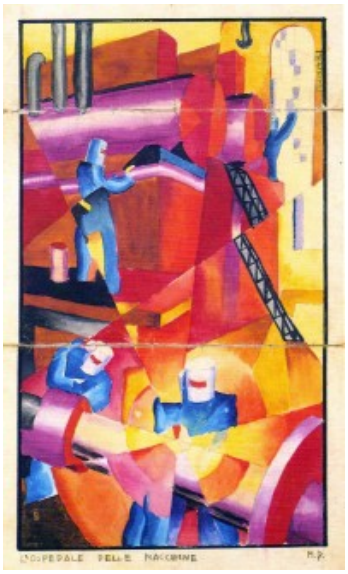
Concezione e non esecuzione, è la formula necessaria alla soluzione di una continuità indispensabile all'esistenza futura dell'arte. Non si riconosce valentia ed arte in un pittore ritrattista, d'una fedeltà fotografica. Concezione audace violenta astratta, ma di una originalità creativa del tutto pura. Nessuna influenza dei «grandi» che stanno annientandosi nell'eternità ultraterrena e che sulla terra nessuno deve imitare: per rispetto alle loro opere, per non insudiciare lo spirito dei giovani artisti con le muffe dei loro lavori. Vita, velocità, aria, gioia ottimista dell'esistenza, soddisfazione di sentirsi giovani, intelligenti, creativi animano i nostri «radiopittori» che espongono le loro opere non per esibizionismo personale ma per sfatare i preconcetti balordi della critica del secolo scorso, che esigeva quale principale dote di un artista l'esperienza della vita, aritmeticamente vissuta.

La pittura, è stato dedotto da acuti osservatori, è di molto in arretrato di fronte al progresso della civiltà. È un grande anacronismo infatti in un salotto moderno, un sensibile potente radioapparato accanto ad una pittura del più levigato ottocento fotografico. Spunti magnifici e di impareggiabile bellezza offre alla sensibilità raffinata dei nostri pittori, la vita moderna, da noi tutti vissuta. È incomprensibile la lentezza con la quale l'uomo si evolve artisticamente. È vituperevole inoltre la caparbietà che alcuni ostentano per restare lontani dalle esaltazioni che l'arte concede alle più moderne manifestazioni della nostra civiltà. L'annullamento delle distanze (simultaneità), il dinamismo e le visioni aeree, il cromatismo originalissimo e splendidamente italiano, devono essere i principii pittorici dell'artista della nuova meccanica era.

E dei cinque pittori che in questa Mostra presentiamo, alcuni sono già noti al pubblico per aver partecipato ad altre Esposizioni italiane e straniere, mentre altri vengono lanciati con la raccomandazione delle loro stesse opere sigillate dall'autografo dei medesimi autori che fra breve saranno noti in tutti gli ambienti artistici internazionali. Questo indipendentemente dalle ovazioni più o meno benigne e sincere della stampa, gran parte della quale è in modo osceno satura di qualità da noi inclassificabili.

MERLI-MUNARI

Bruno Munari, *Galera*, olio su cartone; pubblicato in catalogo "*Il Novecento a Palazzo Isimbardi nella collezione della Provincia di Milano*", pagina 115, Fabbri Editore, Milano, 1988



Bruno Munari, *Ospedale delle macchine* (*forze soggettive*)

Bruno Munari, *Solitudine plastica*, pubblicato in catalogo mostra Cesare Andreoni e il futurismo a Milano tra le due guerre, pagina 98, op. cit.

Bruno Munari, *Notturno* (*visione dinamica*)

Il quotidiano «Cronaca Prealpina» segue gli svolgimenti della mostra e pubblica alcuni articoli:

*Una Mostra futurista alla Biblioteca Civica*[45]
Lunedì sera, alle ore 21, nel Salone della Biblioteca Civica, gentilmente concesso dal Podestà, cav. Avv. Castelletti, si inaugurerà una Mostra di pittura, architettura e scenografia futurista, organizzata sotto le direttive di F. T. Marinetti, dell'Accademia d'Italia.
Parteciperà alla Mostra l'intero gruppo degli artisti futuristi lombardi (fra i quali Munari, Duse, Spilimbergo, Gambrini [*ndr: Gambini*], ecc.) con un complesso di 70 opere. Dirà il discorso inaugurale il giovane scrittore futurista Gian Franco Merli.

*La Mostra dei pittori futuristi alla Biblioteca Civica*[46]
Nel salone della Biblioteca Civica, gentilmente concesso dal nostro Podestà, cav. Avv. Domenico Castelletti, ha avuto luogo ieri sera, alle 21, l'inaugurazione della Mostra di Arte del Gruppo lombardo dei pittori radio-futuristi. Erano presenti il Vice Segretario Federale camerata Edoardo Mazzucchelli, l'avv. Jacono, capo gabinetto di S. E. il Prefetto, il geometra Vidoletti, il pittore Montanari, un folto gruppo di gentili signore e signorine e molti studenti. Dei pittori futuristi espositori erano presenti Munari, Strada, Gambini e Duse.
Lo scrittore futurista Gian Franco Merli ha illustrato al pubblico i concetti dei quali si anima il movimento artistico radio-futurista.
«Concezione e non esecuzione, - ha detto il giovanissimo oratore – è la formula necessaria alla soluzione di una continuità indispensabile all'esistenza futura dell'arte. Non si riconosce valentia ed arte in un pittore ritrattista, d'una fedeltà fotografica. Concezione audace, violenta, astratta, ma di un'originalità creativa del tutto pura. Nessuna influenza dei "grandi" che stanno annientandosi nell'eternità ultraterrena e che sulla terra nessuno deve imitare».
L'oratore ha conchiuso esaltando l'originalità dei cinque pittori che hanno esposto le loro opere a Varese: e cioè di Munari, Strada, Gambini, Duse e Spilimbergo.
La Mostra d'Arte Futurista, che comprende circa settanta opere, ha suscitato il più vivo interessamento tra le autorità e il pubblico.

45 In "*Cronaca Prealpina*", 8 giugno 1929, fonte Biblioteca Civica di Varese.
46 In "*Cronaca Prealpina*", 11 giugno 1929, fonte Biblioteca Civica di Varese.

La Mostra, come annuncia un originale manifesto ideato dal pittore Munari, rimarrà aperta fino al 20 corrente, dalle ore 14 alle 23.

*Una grande serata futurista nel salone della Civica Biblioteca*[47]

I giovani futuristi lombardi, pattuglia dinamica e ardimentosa, si sono proposti di non trascurare più oltre la nostra città nel combattere la loro spirituale battaglia propagandistica.

Dopo aver organizzata la Mostra d'arte, tuttora aperta nel salone della Civica Biblioteca, essi saranno ancora tra noi questa sera per affermare il loro verbo rinnovatore con conferenze e declamazioni.

Per questa sera, alle ore 21 infatti i futuristi invitano gli intellettuali varesini a convenire nel salone della Civica Biblioteca, ove Azarli, segretario del movimento futurista, parlerà del nuovissimo «Dizionario aereo», di F. T. Marinetti, e del teatro aereo futurista. l'Azarli sarà seguito da Gian Franco Merli che intratterrà l'uditorio sulla radioaviazione e sul radiofuturismo, dal pittore Munari che parlerà della radiopittura e dal poeta Spano che dèclamerà alcune liriche parolibere.

Serata interessante che ha il pregio di essere nuovissima per Varese e che non mancherà di richiamare nel salone della Civica Biblioteca un folto e scelto pubblico.

Il futurismo è un'espressione della vita intellettuale moderna che può essere, sotto certi aspetti, discusso, ma ad esso bisogna riconoscere il merito di essere stato il precursore del Fascismo e quello di aver esercitato una benefica influenza nel movimento letterario e artistico italiani.

*La seconda serata futurista nella Civica Biblioteca*[48]

Ieri sera, nel salone della Civica Biblioteca, ove è stata ordinata la Mostra dei pittori futuristi lombardi Munari, Strada, Duse e Gambini, ha avuto luogo la seconda manifestazione futurista.

Dinnanzi ad un folto ed eletto pubblico, tra cui si notavano molte gentili signore e signorine, il pittore Munari ha declamato alcune interessanti liriche di F. T. Marinetti, di Paolo Buzzi e di Escodamè, aggiungendovi opportuni e chiari commenti illustrativi.

Lo scrittore Gian Franco Merli ha parlato del suo recente libro «Radioaviazione», prefazionato da F. T. Marinetti dell'Accademia d'Italia, e del «Primo dizionario aereo» di Marinetti e Azari, mettendo in rilievo l'italianità assoluta di tutti i vocaboli unita ad una chiarezza inequivocabile e ad una precisione tecnica non contrastante con la vitalità parlata che consente il loro uso quotidiano tra gli aviatori.

Quindi Gian Franco Merli s'è intrattenuto sulle origini del futurismo e sulle caratteristiche del radiofuturismo.

Infine l'oratore ha declamato alcune liriche del poeta Gerbino.

Il pubblico s'è molto interessato alla manifestazione futuristica e ha applaudito sinceramente i due oratori.

La sera di giovedì prossimo, nello stesso salone, avrà luogo la terza manifestazione futurista con un programma vario e interessante.

*La terza serata futurista nella Civica Biblioteca*[49]

Nel salone della Civica Biblioteca, ov'è stata ordinata la mostra dei pittori futuristi lombardi Munari, Strada, Duse e Gambini, avrà luogo questa sera, alle ore 21, la terza manifestazione futurista con l'intervento di vari oratori.

Per maggior comodità del pubblico si è provveduto a disporre nel salone oltre centocinquanta posti a sedere.

La Mostra dei pittori futuristi si chiuderà il giorno 25 corrente.

47 In "*Cronaca Prealpina*", 13 giugno 1929, fonte Biblioteca Civica di Varese.
48 In "*Cronaca Prealpina*", 18 giugno 1929, fonte Biblioteca Civica di Varese.
49 In "*Cronaca Prealpina*", 20 giugno 1929, fonte Biblioteca Civica di Varese.

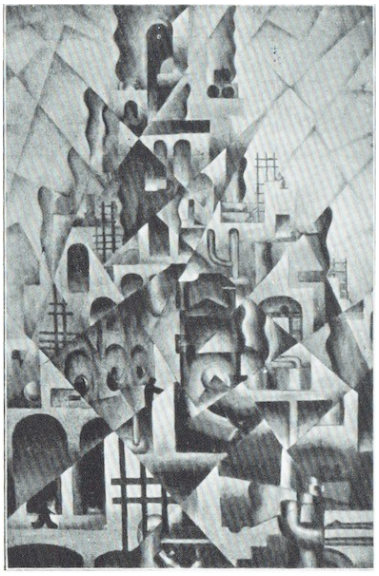
*Le serate futuriste nel salone della Biblioteca*[50]
Un qualche malefico influsso passatista deve agire sulle serate di propaganda che il gruppo dei giovani futuristi lombardi va organizzando nel salone della Civica Biblioteca, dove da qualche tempo è aperta la mostra dei pittori Munari, Spada [*ndr : Strada*], Duse e Gambini.
Anche ieri sera, infatti, se il pubblico intervenne abbastanza numeroso all'invito rivoltogli, quelli che per cause impreviste non presenziarono alla riunione furono parecchi dei conferenzieri annunciati. A sostituire anche gli assenti provvide il poeta Spano, che, attentamente seguito dall'uditorio, dopo una breve esposizione illustrativa della poesia futurista e delle sue finalità, declamò alcune sue liriche parolibere che entreranno a far parte dell'Antologia nazionale di prossima edizione pei tipi del Laterza, e altre liriche di Armando Mazza, di Catrizzi e di Angelo Maino.
Degli artisti futuristi organizzatori della mostra era presente il pittore Gambini.
Malgrado l'avversa fortuna che non ha loro permesso di svolgere come sarebbe stato loro desiderio un programma completo, i giovani artisti del gruppo radio-futurista si ripromettono di organizzare un'altra serata per la chiusura della mostra, e giurano che, per quella volta, saranno tutti presenti.

Su il «Giornale di Genova[51]», il poeta futurista Paolo Buzzi scrive:

*Alla mostra futurista d'Arte di Varese. Pittori nuovi*
Varese elevata al rango di capoluogo di Provincia, ha avuto l'onore d'una Mostra futurista d'arte, per iniziativa del gruppo Radio-futurista lombardo.
[...]Nella Biblioteca Civica di Varese, dunque, con quello sfondo superbo del parco Estense, in un radioso pomeriggio, ho potuto fermarmi un po' ad osservare e meditare ed ammirare la mostra del Gruppo Radiofuturista lombardo.
Entrando nella sala severa, dove le schiere dei libri fermi nelle vetrine stanno ineluttabilmente a rappresentare i colombari del Passato, ti senti ventar sulla faccia la grande fanfara della giovinezza. Ti colpisce subito la gamma coloratissima dei quadri. Hanno ragione loro, Merli, Munari, Gambini, Duse, Strada: vita, velocità, aria, gioia ottimista dell'esistenza, gloria di sentirsi giovani e intelligenti e in grado di creare fuori dalla falsa riga di alcuno, per grande che sia stato o che sia. Balla, lo si adora: ma si cercano altre vie. *Radiopittori* amano chiamarsi: e questo è bello: e questo è giusto: perché la radio tiene, ormai, l'atmosfera della stanza e quella del mondo: e le distanze e le misure, e il tempo e il numero e lo spazio cari alla musa storica di Le Conte de l'Iisle, più non esistono.
La vita odierna, con le sue antenne e i suoi radioapparati, è fonte di sempre più nuove sensibilità. Simultaneità, dunque, dinamismo plastico, visioni aeree, cromatismo ultravioletto; e a base di tutto, la esasperata voluttà del rinnovarsi, del ritrovarsi ad ogni colpo di pennello; e del ritrovarsi sulle meccaniche dell'elica fra lo scoppiettio delle scintille elettriche, negli aloni della grande febbre metropolitana e cosmopolita. Fra i radiopittori lombardi, ho trovato il Munari che veramente mi sembra in possesso di qualità magnifiche anche per la loro complessità e varietà. Siamo a contatto del prisma.
E il Munari, genialissimo anche come espositore di idee, dà l'impressione di essere veramente un artista il quale sappia quello che si fa. La ricchezza della sua gamma è superata solo da quella della sua inspirazione: i suoi *stati d'animo* sono fra i più belli che io abbia visto dopo quelli di Boccioni.
Il suo lirismo trova tutti i versanti: dalla versione astratta di *Costruire*, a *Flauto nel bosco*, alle nature morte e mortificate, alla visone dinamica di *Notturno*: e, soprattutto, alla grande sinfonia soggettiva ed oggettiva di *Costruire*.

***

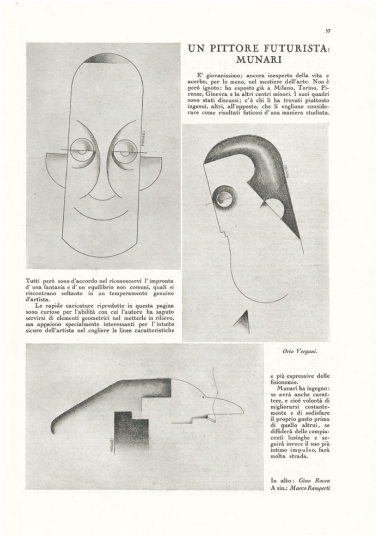
50 In "*Cronaca Prealpina*", 21 giugno 1929, fonte Biblioteca Civica di Varese.
51 "*Giornale di Genova*", Genova 2 luglio 1929, di Paolo Buzzi, ora in "*Paolo Buzzi Futurismo scritti carteggi testimonianze*" a cura di Mario Morini e Giampaolo Pignatari, I quaderni di Palazzo Sormani, Ripartizione cultura e spettacolo biblioteca comunale, Tomo II, pp. 135-141; Palazzo Somarini – Corso di Porta Vittoria, 6, Milano – 1983.



*Costruire* (*simultaneità*)

*Costruire* è una tela definitiva, per me. Ci vedo il punto di arrivo, ben sapendo che l'artista non crede che ai traguardi astrali. Consiglio a chi vede quella concezione di riflettere sul possibilismo meraviglioso di quest'arte che sconfina così semplicemente in tutte le arti e tutte, sembra, disporle in un unico cerchio luminoso. Chi ha osato concepire e rendere in questo modo gli aneliti e le forze costruttive del mondo moderno mi sembra un Arcangelo della Vita. E Munari ha degli Arcangeli, oltreché la giovinezza, il pennello fiammeggiante più d'una spada. I complessi pittorici di Munari (ma vi avverto che egli ha anche dei complessi plastici oltremodo interessanti di diabolismo meccanico) vanno da tutti i fulcri dell'impressione e dell'espressione. C'è un quadro, *Galera*, dato da una sua maschera umana terrificante. Le sintesi lineari del volto dannato sono d'una sublimità medusea. E così dicasi per *Ospedale delle macchine* dove le forme soggettive prendono la stessa tela e la fanno assurgere a vibrazioni di centrale. E una *Senilità*, atrocemente suggestiva, con le carni che vanno per loro conto, come trascinate dal vortice di un caos.
Con Munari ricordo Gambini, per la sua *Josephine Baker*, veramente severiniana di scomposizione e ricomposizione dinamica. E il Duse che ha, a sua volta, delle visioni astratte magnificamente temprate. Egli ha il senso moderno dell'epica sportiva ed aviatoria. Il suo *De Bernardi* vale un'ode. Il *Fante ferito* è di una suggestività ermetica rara. *Atleta*, *Lottatori*, *Pugilatori*, *Metropoli* sono pieni di notazioni formidabili, rese con colori e con tratti d'un sintetismo più unico che raro. Ed amo segnalarvi Strada co' suoi cartoni a matita. È uno specialista di animali. Qualcosa del genere ho visto in Germania. Ma qui la rivelazione sta nella potenza del disegno e nella magia del movimento sovrapposto alla forma. *Cavallo allegro*, *Cavallo pensoso*, *Agnello*, *ma burbero*, *Torello violento*, *Anitra presuntuosa* e due *Martin pescatore* che veramente volano il loro volo ad ali corte sulla parete illusoria. Come vedete, la giovane pittura crea e combatte. Va aiutata, però. Sono forze che non devono sperdersi o guastarsi. Per la gloria d'Italia tutta piena di questi divini Masacci futuri!

«La rivista illustrata del popolo d'Italia[52]» dedica una pagina a Munari:


57

UN PITTORE FUTURISTA: MUNARI

E' giovanissimo; ancora inesperto della vita e acerbo, per le meno, nel mestiere dell'arte. Non è però ignoto; ha esposto già a Milano, Torino, Firenze, Ginevra e in altri centri minori. I suoi quadri sono stati discussi; c'è chi li ha trovati piuttosto ingenui, altri, all'opposto, che li vogliono considerare come risultati faticosi d'una maniera studiata.

Tutti però sono d'accordo nel riconoscervi l'impronta d'una fantasia e d'un equilibrio non comuni, quali si riscontrano soltanto in un temperamento genuino d'artista.

Le rapide caricature riprodotte in questa pagina sono curiose per l'abilità con cui l'autore ha saputo servirsi di elementi geometrici nel metterle in rilievo, ma appaiono specialmente interessanti per l'intuito sicuro dell'artista nel cogliere le linee caratteristiche e più espressive delle fisionomie.

Munari ha ingegno: se avrà carattere, e cioè volontà di migliorarsi costantemente e di soddisfare il proprio gusto prima di quello altrui, se diffiderà delle compiacenti lusinghe e seguirà invece il suo più intimo impulso, farà molta strada.

In alto: *Gino Rocca* A sin.: *Marco Ramperti*

*Orio Vergani.*

Pagina 57 di *La rivista illustrata del popolo d'Italia*, giugno 1929.

*Un pittore futurista: Munari*
È giovanissimo; ancora inesperto della vita e acerbo, per lo meno, nel mestiere dell'arte. Non è però ignoto; ha esposto già a Milano, Torino, Firenze, Ginevra e in altri centri minori. I suoi quadri sono stati discussi; c'è chi li ha trovati piuttosto ingenui, altri, all'opposto, che li vogliono considerare come risultati faticosi d'una maniera studiata.
Tutti però sono d'accordo nel riconoscervi l'impronta d'una fantasia e d'un equilibrio non comuni, quali si riscontrano soltanto in un temperamento genuino d'artista.
Le rapide caricature riprodotte in questa pagina sono curiose per l'abilità con cui l'autore ha saputo servirsi di elementi geometrici nel metterle in rilievo, ma appaiono specialmente interessanti per l'intuito sicuro dell'artista nel cogliere le linee caratteristiche e più espressive delle fisionomie.
Munari ha ingegno: se avrà carattere, e cioè volontà di migliorarsi costantemente e di soddisfare il proprio gusto prima di quello altrui, se diffiderà delle compiacenti lusinghe e seguirà invece il suo più intimo impulso, farà molta strada.

52 "*Un pittore futurista: Munari*"; in "*La rivista illustrata del popolo d'Italia*" a. VII, n. 6, giugno 1929, p. 57; Alfieri & Lacroix, Milano 1929.1 fascicolo 33,5x24,5; 3 caricature b.n. di Munari n.t. di Gino Rocca, Orio Vergani e Marco Ramperti, accompagnate da un testo di autore anonimo.

In una lettera non datata Marinetti scrive a Munari[53]

MOVIMENTO FUTRISTA
diretto da F. T. MARINETTI

*Caro Munari,*
*bravo per ciò che fai. Impossibile venire 31 agosto. Spero in settembre ammirare. Lavora, lavorate per Pesaro 5 ottobre. Mi occupo anche di Venezia.[...]*

Sul numero di agosto la rivista «Lidel[54]» pubblica un disegno di Munari a corredo dello scritto di Lyana Cambiasi *Fra due mantelli*.

Nel mese di settembre Munari scrive a Tullio D'Albisola[55]:

*6 settembre 1929*

*Caro Mazzotti,*

*MARINETTI LETTERONE:*

*Preparare materiale: Galleria Pesaro – 5 ottobre*
*Manda a me più presto possibile elenco opere che tu esponi più foto principali più importanti opere che io devo spedire a lui veloce ZZZZZZZZ!!*
*Vieni a Milano a trovarmi: Munari – Via Sant'Agnese, 4 (dalle 4 alle 6 – mattino sino alle 10) o pensione Italia dalle 12½ alle 2 (via Unione).*
*E Strada? Sai suo indirizzo? Anche lui partecipa a questo.*

*Tuo BUM*

*E le pipe e le altre mie ceramiche?*
*KRR KRR KRR*
*Mostra Varese effetto micatanto!!*
*Presto Eh!!!*

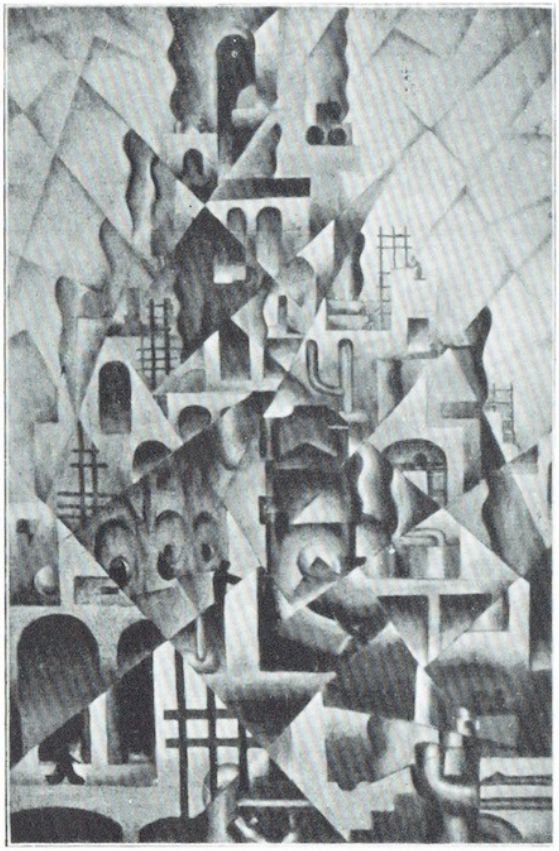
53 *Lettera manoscritta non datata*, tratta da "*Air Made Visible: A Visual Reader on Bruno Munari*", Claude Lichtenstein, Alfredo Haberli, p. 274, Lars Müller Publisher, 2000.
54 Tratto da "*Lidel*" , anno X, n. 8, 15 agosto 1929, Milano.
55 Tratto da "*Quaderni di Tullio D'Albisola, n. 2,* …. op. cit., p. 137.

Catalogo mostra

**5 – 15 ottobre '29**

Partecipazione alla mostra collettiva *Trentatré Futuristi. Pittura, scultura, arte decorativa*, Galleria Pesaro, Milano (nel catalogo testo teorico di Marinetti che cita Munari: "Il gruppo dei pittori futuristi Milanesi guidato dal giovanissimo e genialissimo Bruno Munari si presenta in piena efficienza.").

Vi prendono parte: Balla, Ballelica, Barricelli, Benedettorecord, Bot, Brescia, Cocchia, Dal Monte, De Ambrosio, De Rosa, Diulgheroff, Dottori, Duse, Farfa, Fattorello, Fillia, Gambini, Gatti, Gaudenzi, Lepore, Marasco, Mazzotti, Munari (espone *Costruire* pubblicato in catalogo), Oriani, Pepe Diaz, Pozzo, Prampolini, Ricas, Rosso, Strada, Tato, Thayaht, Zucco.[56]



MUNARI - « COSTRUIRE »

Bruno Munari, *Costruire*, pagina dedicata all'opera di Munari in catalogo *Trentatré Futuristi. Pittura, scultura, arte decorativa.*

56 Tratto dal catalogo della mostra "*Trentatré Futuristi. Pittura, scultura, arte decorativa*", Riedizione SPES, Firenze.

[...]Nel 1929, la Galleria Pesaro di Milano allestisce quella che può essere considerata la prima manifestazione collettiva di opposizione al futurismo, che nasce in seno al movimento stesso. Sono i giovani della corrente detta dei «futuristi della seconda generazione» (e fra essi ricordiamo Bruno Munari, Tato, Depero, Prampolini, Fillia e Dottori) a ribellarsi al conformismo dei loro predecessori e a orientarsi verso un astrattismo decisamente europeo.[57]

[...]la manifestazione del 1929 alla Galleria Pesaro di Milano fu il segno di raccolta del "secondo futurismo".[58][...]

Inaugurazione della mostra "*Trentatré Futuristi. Pittura, scultura, arte decorativa*" alla Galleria Pesaro nel 1929.

[...]Munari espone fra l'altro *Costruire*,[...] che suggerisce una compenetrazione dinamica di interferenze visive frammentanti dinamicamente l'impianto complessivo dell'immagine di cadenza piramidale; e un verosimilmente alquanto analogo *Ospedale delle macchine*, e *Baiadera* «che ha un colorito caldo, sensuale» (come si legge in una recensione in «L'idea fascista», Pisa, 1° novembre 1929) nell'impianto ugualmente dinamico; e ancora un *Galera* (attualmente nelle raccolte della Provincia di Milano) invece d'accentuato carattere grottesco, quasi espressionista, secondo un sintetismo che da "meccanico" si è come fatto primitivo[59]. Espone anche *Solitudine plastica.*[60]

57 Tratto da "*I primi astrattisti*" in "*Pittura italiana del dopoguerra* .... op. cit., p. 33.

58 Tratto da "*I movimenti di avanguardia - Arte astratta*" di Albino Galvano in "*Almanacco Letterario Bompiani 1960*", Casa Ed. Valentino Bompiani, Milano, 1959, p. 82.

59 Tratto da "*Cesare Andreoni e il futurismo milanese*"- "*Il Gruppo futurista milanese*" di Enrico Crispolti in catalogo mostra "*Cesare Andreoni e il Futurismo a Milano tra le due guerre*" .... op. cit., p. 75.

60 Espoto alla mostra "*Cesare Andreoni e il Futurismo a Milano tra le due guerre*".... op. cit., pubblicato sul catalogo a p. 98.

*Galera* viene esposta nel 1929 alla mostra *Trentatré artisti futuristi alla Galleria Pesaro* di Milano e qui acquistata dalla Deputazione Provinciale insieme a *Maschere* di Fillia ed *Architettura spaziale* di Prampolini (le tre opere vengono acquistate dalla Deputazione Provinciale per Lire 3.000[61]). Munari, poco più che ventenne, espone a questa rassegna ben trentasei opere. Una presenza così massiccia di suoi dipinti e di manufatti di altri esponenti del secondo futurismo italiano[...] vuole essere una risposta alle nuove tendenze artistiche rappresentate dal gruppo di Margherita Sarfatti; per Munari tale mostra segna l'atto di consacrazione nel panorama nazionale ed internazionale. Lo stesso anno infatti egli espone a Parigi insieme agli altri futuristi italiani guidati dal "veterano" Prampolini.[62]

L'esposizione ha una vasta eco sui giornali: su «Illustrazione Fascista» di Milano del 20 ottobre si trova un'intera pagina di riproduzioni, tra cui anche *un opera di Munari* (il corsivo è di chi scrive), opera che non figura nel catalogo[63][...]

Con la mostra alla Galleria Pesaro di Milano, nel '29, il futurismo si orientava già verso un gusto decisamente astratto, specialmente in Prampolini con *Immagini astratte*, Munari e Fillia.[...] Prampolini, che pure aderì al futurismo già nel '13[...] si suol porre tra i futuristi della seconda generazione: mentre gli altri futuristi del primo gruppo lasciarono presto quel linguaggio, egli ha sempre svolto una sua linea coerente, diventando la personalità più viva del secondo futurismo, orientato verso l'astratto. Il nucleo principale, tra i numerosi futuristi di questa seconda generazione, è costituito da Munari, Tato, Depero, Fillia, Dottori. Bruno Munari rinnoverà sempre la sua estrosa inventiva, di là dagli schemi generici, e sarà tra gli animatori dell'astrattismo.[64][...]

Ne da notizia, sulla rivista «Emporium[65]», Raffaele Giolli:

> L'esposizione dei futuristi alla Galleria Pesaro ha rimesso in questione – almeno teoricamente – l'arte come eroismo. E dobbiamo dire che se da qualche tempo in qua – e cioè dopo la morte di Boccioni e i distacchi di Carrà, Soffici, Severini – la pittura futurista ci pareva essere un po' troppo scaduta di interesse, e diventata un po' troppo una palestra per minorenni, l'esposizione di quest'anno ci ha interessato più a fondo. […] se gustiamo Fillia e Prampolini, se ci interessa l'ingegno curioso e vivo di Thayaht e l'ingegno di Balla, se ci fermiamo ad alcune ricerche di giovani, di Strada, Munari, Oriani, è solo perché di questi, più o meno, ha rimesso in questione, a modo suo, tutto il mondo dell'arte, della pittura.

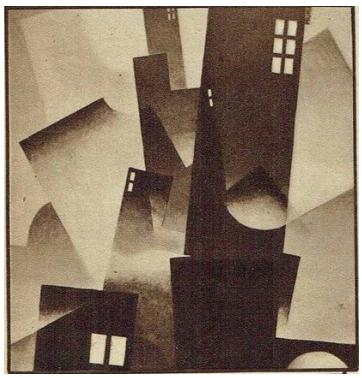
61 Data delibera della delibera d'acquisto: 17 ottobre 1929; luogo e sede d'acquisto: Mostra futurista presso la Galleria Pesaro; tratto dal "*Fascicolo 235, anni 1927-1935 acquisto oggetti d'arte e quadri*", ora in catalogo "*Il Novecento a Palazzo Isimbardi nella collezione della Provincia di Milano*", p. 199, Fabbri Editore, Milano, 1988

62 Tratto dal catalogo "*Il Novecento a Palazzo Isimbardi nella collezione della Provincia di Milano*", p. 115, Fabbri Editore, Milano, 1988

63 Tratto da "*Fillia e l'avanguardia futurista negli anni del fascismo*" a cura di Silvia Evangelisti, A. Mondadori/Edizioni P. Daverio, p. 114, Milano, 1986.

64 G. Ballo, *Dal futurismo all'astrattismo*, in *Pittori italiani dal futurismo a oggi*, Edizioni Mediterranee, p. 142, Roma, 1956.

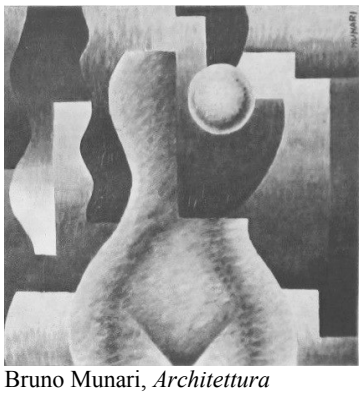
65 Tratto da "*Cronache milanesi*" di Raffaele Giolli in "*Emporium*", Bergamo, vol. LXX n. 419, novembre 1929-VIII, p. 308.



Bruno Munari, *Radiovisione*; immagine pubblicata sulla rivista *L'illustrazione fascista.*

Ne da notizia la rivista «L'illustrazione fascista[66]» dedicando alla mostra un'intera pagina intitolata *Futuristi alla Galleria Pesaro di Milano* illustrata con opere futuriste tra cui *Radiovisione* di Bruno Munari.

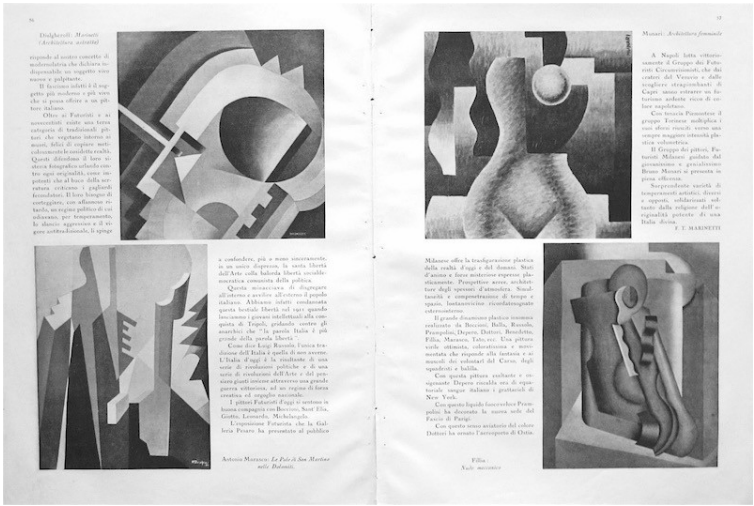
Anche la rivista «Secolo XX[67]» cita la mostra in un articolo firmato da F. T. Marinetti dal titolo *Aeropittura*, a corredo dell'articolo vengono pubblicate alcune immagini di opere futuriste tra cui *Costruire* e *Galera* di Bruno Munari.



Bruno Munari, *Architettura femminile*; immagine pubblicata sulla *Rivista illustrata del popolo d'Italia*, n. 11 novembre 1929.

Sul numero di novembre de « La rivista illustrata del popolo d'Italia » viene pubblicato l'articolo firmato da F. T. Marinetti intitolato *La mostra futurista a Milano*, a corredo dell'articolo vengono pubblicate immagini di opere di Diulgheroff, Prampolini, Antonio Marasco, Bruno Munari (*Architettura femminile*) e Fillia.

La Mostra Futurista alla Galleria Pesaro è stata veramente rivelatrice. Trentatré pittori italiani originalissimi.[…] L'esposizione Futurista che la Galleria Pesaro ha presentato al pubblico Milanese offre la trasfigurazione plastica della realtà d'oggi e del domani. Stati d'animo e forze misteriose espresse plasticamente. Prospettive aeree, architetture degli spessori d'atmosfera. Simultaneità e compenetrazione di tempo e spazio, lontanovicino ricordatosognato esternointerno.[...] Il Gruppo dei pittori Futuristi Milanesi guidato dal giovanissimo e genialissimo Bruno Munari si presenta in piena efficienza.[68] […]



Pagine 56, 57 (con le opere di Diulgheroff, Marasco, Munari e Fillia) in *La rivista illustrata del popolo d'Italia*, n. 11 novembre 1929.

66 Tratto da "*Futuristi alla Galleria Pesaro di Milano*" in "*L'illustrazione fascista*", 20 Ottobre 1929 – A. VII, Anno II – n. 42 , p. 4. Milano, 1929.

67 Tratto da "*Aeropittura*" di F. T. Marinetti in "*Secolo XX*", n. 26, Milano 5 novembre 1929 – VIII, pp. 9-10; Milano, 1929.

68 F. T. Marinetti, "*La mostra futurista a Milano*", in "*La rivista illustrata del popolo d'Italia*, anno VIII, n. 11 novembre 1929; pp. 54-57; Alfieri & Lacroix; Milano 1929.

Ne da notizia il quotidiano «Corriere della Sera»:

> È visitata con curiosità, nella Galleria Pesaro, la Mostra dei Trentatré Futuristi, interessante soprattutto per certi atteggiamenti del futurismo pittorico d'oggi, che non vuole restarsene immobile sui principi proclamati dai suoi primi assertori, ma, senza cancellarli, indirizza i suoi sforzi verso nuove ricerche. Nessuno ignora che il futurismo, comunque si giudichi nella sua teoria e nelle sue forze più genuine, ha influito sul gusto in questi ultimi vent'anni e ispirato, sia pure indirettamente, molte espressioni di modernità costruttiva e decorativa, dall'architettura alla scenografia, dal cartellone alla moda femminile. Questi ultimi esperimenti farebbero credere che i futuristi non vogliano lasciare ad altri, d'ora innanzi, il compito di trarre partito dalle loro iniziative, traducendolo in forme più accettabili e meno astruse, ma si assumano di svolgerli essi medesimi, con modi nuovi e vari.
> La mostra, ch'è una compiuta rassegna dell'ultima attività futurista, si chiuderà sabato prossimo. La sera di venerdì, 18 corrente, alle ore 21, F. T. Marinetti, dell'Accademia d'Italia, parlerà, nella Galleria Pesaro, sul tema: « Futurismo e Novecentismo ».[69]

> [...]Nel 1929 alla Mostra collettiva dei 33 artisti futuristi, tenutasi nella Galleria Pesaro di Milano, in una sala personale presentavo una mia serie completa di ceramiche futuriste che, allora, venne segnalata da tutta la critica con incoraggianti parole per l'assoluta originalità raggiunta.
> Nino Strada e Bruno Munari, giovani futuristi milanesi, furono i miei primi collaboratori. Poi, con Alf Gaudenzi e Dino Gambetti, ci trovammo in buona e volenterosa schiera impegnati e capaci di produrre opere notevoli. Si conoscono di quel periodo una serie di animali immaginari di Munari.[70][...]

> Nel 1929, alla Galleria Pesaro di Milano aveva luogo una grande Mostra Futurista alla quale partecipavano molti pittori e scultori, tra i quali: Balla, Benedetta, Bot, Brescia, Cocchia, Ambrosi, Diulgheroff, Dottori, Duse, Farfa, Fattorello, Fillia, Gambini, Gaudenzi Alf, Lepore, Marasco, Mazzotti, Munari, Oriani, Pepe Diaz, Pozzo, Prampolini, Mino Rosso, Tato, Thayaht, Tullio d'Albisola, Zucco, ecc.
> Nel dicembre 1929, alla «Galerie 23» di Parigi, importante Mostra futurista, con oltre 100 opere. Mostre futuriste a Torino, Roma, Napoli, e in altre città d'Italia.
> Mentre si moltiplicavano le Mostre futuriste collettive e personali, veniva lanciato nel 1929 il «Manifesto dell'Aerepittura».
> Con l'aeropittura e l'arte sacra futurista l'attività dei pittori futuristi italiani si moltiplicò e s'intensificò imponendosi in tutte le Mostre nazionali ed estere.
> Particolare importanza acquistarono le sale futuriste alla Biennale di Venezia del 1934, perché erano presentate le diverse tendenze dell'aeropittura, dimostrando con la massima evidenza la vastità, l'originalità e la profondità delle ricerche degli artisti novatori.
> Ecco l'elenco dei principali aeropittori e aeroscultori futuristi:
> Ambrosi – Andreoni – Baldessari – Belli – Benedetta – Bonente – Bruschetti – Buccafusa – Caviglioni – Carmassi – Ciacelli – Cocchia – Costa Franco – Crali – D'Anna – Dal Bianco – Depero – Di Bosso – Diulgheroff – Dottori – Fillìa – Furlan – Gambetti – Gambini – Garrisi – A. Gaudenzi – Adele Gloria – C. Manzoni – Mariotti – Meschini – Monachesi – Marisa Mori – Munari – P. Oriani – Peruzzi – Ugo Pozzo – Enrico Prampolini – Preziosi – Regina – Ricas – Rossi – Mino Rosso – Saladin – Scaini – Tano – Tato – Fides Testi – Thayaht – Tullio d'Albisola – Verossi – Violante – Voltolina – Vottero – Mario Zucco.[71]

69 *La Mostra dei Trentatré Futuristi*, in "*Corriere della Sera*", Anno 54 – N. 248. Milano – Giovedì, 17 Ottobre 1929 – Anno VII, p. 6; Milano 1929.

70 Tratto da "*Le ceramiche futuriste di Tullio D'Albisola*" di Tullio D'Albisola in "*Futurismo*", periodico diretto da Mino Somenzi, anno I, n. 7, p. 3, 23 ottobre 1932, Roma.

71 Tratto da "*Pitture e sculture futuriste*" in "*Stile Futurista*" *rivista mensile d'arte – vita -architettura – plastica murale – arti decorative – poesia – musica*; mensile illustrato e diretto da Fillia e Prampolini, Torino, anno II, n. 15-16, dicembre 1935 XIV, pp. 22, 25.

Tullio D'Albisola realizza la serie di "*animali immaginari*" di Munari, nel 1929.[72]

Il clima sperimentale dei primi anni trenta si riflette in iniziative didattiche private, nate come opzioni alternative ai canali accademici ufficiali. [...]nel dicembre '29 [...]in corso Monforte 15, Vittorio Emanuele Barbaroux, titolare della Galleria Milano, crea una libera Accademia, denominata "Avanguardia Artistica", approdo del giovanissimo Manzù [...]e di un vivaio di giovani promesse, tra cui Grassi, Ochetti, Pancheri, Strada, Tomea, Birolli, Viviani, Munari, Broggi. Una scuola di circa cinquanta allievi senza insegnanti[...] Il gruppo della Libera Accademia circuita in incontri e scontri tra i caffè e si ritrova alla Galleria del Milione, contestatissimo spazio di proposte *off-limits*, situato di fronte a Brera e gestito dai fratelli Ghiringhelli che allestiscono una collettiva degli artisti appartenuti all'Avanguardia Artistica nel febbraio '32[73][...]

Nel 1929 Munari scrive a Tullio D'Albisola[74]:

*OLÀ*
*INVITO per la mostra "animale nell'arte"*
*- sala futurista -*
*?Hai pronto qualcosa?*
- *entro il 31 gennaio opere a Roma -*
- *entro il 31 dicembre mandare elenco opere 1 copia a me e 1 copia a ROMA*

[…]

*saluti*
*MUNARI*

[...]Nel 1929 entra in pubblicità come collaboratore bozzettista presso la Società Mauzan, passando poi alla IPC (cartoni animati pubblicitari).[75][...]

Munari disegna la copertina ed illustra il libro *Aquilotto implume – avventure di terra e di cielo* di Giuseppe Romeo – Toscano (Giambattista Rossi, Milano 1929).

*B. Munari*, pubblicità pubblicata sul *Corriere della Sera*, pagina 7, 17 novembre 1929.

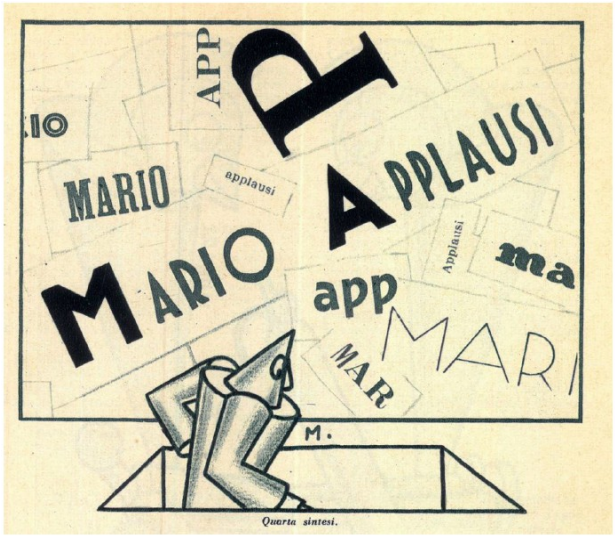
72 Tratto dal catalogo "*La Ceramica Futurista da Balla a Tullio D'Albisola*" in *Appunti per una cronologia della ceramica futurista*, a cura di Enrico Crispolti, p. 173, Centro Di, Firenze, maggio 1982.

73 Tratto da "*Il sistema dell'arte a Milano 1930-40*" di Nicoletta Colombo in catalogo mostra: "*Milano anni trenta*" *l'arte e la città*, p. 43, Milano, spazio Oberdan, 2 dicembre 2004 – 27 febbraio 2005; Edizioni Gabriele Mazzotta, Milano, 2004.

74 *Cartolina di Bruno Munari.* 1929 (cm 10x15), tratto da "*Quaderni di Tullio D'Albisola, n. 2,* …. op. cit., p. non numerata.

75 Tratto da "*L'architettura e la grafica industriale – Bruno Munari*" di Marinella Pigozzi, in "*Gli Anni Trenta. Arte e Cultura in Italia*", Milano, Palazzo Reale, Arengario e Galleria del Sagrato, 1982, pp. 558, 559, Mazzotta, 1983.

*Il suggeritore nudo* in *"Comoedia",* 15 dicembre 1929 – 15 gennaio 1930, Interventi grafici di Bruno Munari su scritto di F. T. Marinetti "Il suggeritore nudo".




Bruno Munari, intervento grafico (dettaglio) per *Il suggeritore nudo* di F. T. Marinetti in *"Comoedia",* 15 dicembre 1929 – 15 gennaio 1930.

**12 dicembre '29**

L'opera "*Il Suggeritore nudo*"[76] di Marinetti viene rappresentata per la prima volta al Teatro Sperimentale degli Indipendenti a Roma; scene e costumi di Bruno Munari e strutture sceniche di Anton Giulio Bragaglia. Di quest'opera, viene pubblicato, sulla rivista «Comoedia[77]», lo scritto di Marinetti illustrato da Bruno Munari.

Bruno Munari scenografo

L'occasione scenografica per Munari futurista è stata per *Il suggeritore nudo* di Marinetti al Teatro degli Indipendenti nel 1929, a Roma, assieme allo stesso Anton Giulio Bragaglia. Pittore futurista originalmente legato a temi aeropittorici, e impegnato in questi anni anche sul piano della grafica pubblicitaria, Munari affronta il compito realizzando un sipario con grande libertà e con ricorso ad un'impaginazione ad evidenza di origine paroliberistica , con elementi di scrittura (dominati dal nome del protagonista, Mario Applausi), riportati ad evidenza macroscopica sulla scena, un po' come del resto Depero li usava in architettura, e già anzi Balla sulla scena stessa in *Macchina tipografica* nel 1914 (anche se non ritengo corretta l'annessione "tout court" che ne fanno all'ambito delle "tavole parolibere" Luciano Caruso e Stelio M. Martini in *Tavole parolibere futuriste, 1912-1944,* Liguori, Napoli, 1974, p.214). In questo senso quella proposta di Munari si stacca notevolmente, comunque, nel quadro complessivo della scenografia futurista. Il repertorio della quale è tutt'altro che esauriente esplorato, ed è in realtà assai ampio giacché molti pittori futuristi hanno praticato la scenografia (da Fillia stesso a Marasco, per esempio, per fare qualche nome qui esemplificato), e parte notevole della loro ricerca si è risolta in sperimentazione dell'immediatezza comunicativa della scena. L'attività di scenografo di Munari in questi anni è del tutto dimenticata, e, come del resto di quella sua di grafica pubblicitaria, o anche di pittore.[78]

76 Scarica l'articolo su MunArt http://www.munart.org/doc/bruno-munari-f-marinetti-suggeritore-nudo-1929.pdf

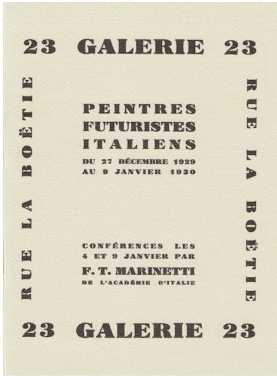
77 *Il suggeritore nudo*, in "*Comoedia*", Anno XI/ XII 15 Dicembre 1929 - 15 Gennaio 1930, Milano, rivista diretta da E. Cavacchioli e M. Buzzichini, 1929 (15 Dicembre); 5 illustrazioni originali al tratto di Bruno Munari.

78 Tratto dal catalogo: "*Ricostruzione futurista dell'universo*", …. op .cit., p. 244.

Ne da notizia il quotidiano «Corriere della Sera»:

> **Roma,** 12 dicembre, notte.
> Stasera, al teatro degli Indipendenti, si è iniziata la stagione con un lavoro di Marinetti « Il suggeritore nudo », « Simultaneità futurista in undici sintesi ». Un pubblico elegante e assai numeroso ha assistito alla recita. Erano presenti due altri accademici: Panzini e Piacentini e numerose personalità del mondo politico fra cui l'on. Lando Ferretti, capo dell'Ufficio stampa del Capo del Governo, e l'on. Amicucci.
> Il lavoro non ha una trama e le undici sintesi son legate fra loro soltanto da un filo ideale: lo sforzo dell'uomo di criticare e correggere ciò che avviene nella realtà della vita. L'autore presenta al pubblico, con accenti ora lirici, ora comici, ora drammatici, vari stati d'animo.
> Il pubblico ha seguito con attenzione il lavoro ed ha espresso più d'una volta la sua approvazione. Marinetti è stato chiamato due volte alla ribalta. Bragaglia ha creato per queste undici sintesi quadri assai felici che hanno suscitato vivi applausi. La recitazione è stata accurata e colorita.[79]

79 *Il "Suggeritore nudo" di Marinetti al teatro degli Indipendenti*, in rubrica *Ultime teatrali*, in "*Corriere della Sera*", Anno 54 – N. 297. Milano – Venerdì, 13 Dicembre 1929 – Anno VII, p. 7; Milano 1929.



Catalogo mostra

**27 dicembre 1929 – 9 gennaio 1930**
Partecipazione alla mostra collettiva *Peintres futuristes italiens*, Galerie 23, rue de la Boetie, Parigi (nel catalogo un testo di G. Severini). Espongono, per la pittura: Severini, Russolo, Balla, Prampolini, Depero, Marasco, Dottori, Fillia, Pozzo, Ciacelli, Diulgheroff, Munari (espone: "*Costruire*" pubblicato sul catalogo della mostra, "*Nu à l'orange", Danseuse*"), Oriani; per l'architettura: Sant'Elia e Sartoris.[80]

**POZZO UGO**

84 Vision de ville

**CIACELLI ARTURO**

85 Auto-start (1915)
86 Magic-City (1916)
87 Carrousel n° 1 (1929)
88 Carrousel n° 2 (1929)

**DIULGHEROFF NICOLA**

89 La demoiselle du quatorzième étage
90 Synthèse de Marinetti (Coll. Marinetti).
91 Paysage

**MUNARI BRUNO**

92 Construire
93 Nu à l'orange
94 Danseuse

**ORIANI PIPPO**

95 Drame mécanique
96 Valeurs plastiques

Pagina tratta dal catalogo *Peintres futuristes italiens.*

80 Tratto dal catalogo della mostra "*Peintres futuristes italiens*", Riedizione SPES, Firenze.

Manifesto della mostra

Ne da notizia il quotidiano «La Stampa»:

MANIFESTAZIONI FUTURISTE A PARIGI
Parigi, 27 notte
Questa sera ha avuto luogo il «vernissage» dell'esposizione dei pittori futuristi italiani Severini, Russolo, Balla, Prampolini, Depero, Moresco, Dottori, Fillia, Pozzo, Ciacelli, Diulgheroff, Munari, Oriani e degli architetti Sant'Elia e Sartoris. La mostra è organizzata da Enrico Prampolini.[...] Nella sala stessa Luigi Russolo ha presentato il «russolophone» (Rumorharmonium) e l'archetto eparmonico, strumenti musicali da lui inventati. Il compositore Edgardo Varese ha fatto precedere una spiegazione sugli strumenti stessi, che saranno da lui usati in un suo poema sinfonico di prossima esecuzione. Il 1 gennaio sarà a Parigi Marinetti per tenere una conferenza[...]. La mostra si chiuderà l'8 gennaio con una serata dedicata alla letteratura futurista.[81]

Ne da notizia il quotidiano «Corriere della Sera»:

**Parigi,** 30 dicembre, notte.
Il gruppo dei pittori futuristi italiani ha inaugurato, nei locali della « Galleria 23 » di Rue de la Boëtie, una Mostra nella quale espongono i più noti artisti del gruppo, da Severini a Russolo, Depero, Balla, Prampolini, Dettori [*sic.*], Fillia. La mostra che è sotto il patronato d'onore del conte Manzoni, nostro ambasciatore a Parigi, comprende anche una sala dedicata alle opere dell'architetto Sant'Elia, morto in guerra, e considerato come uno dei precursori della moderna architettura.
Il pittore Luigi Russolo, inventore dell'*intonarumori* ha presentato al pubblico parigino i nuovi strumenti di sua invenzione, il *russolofono* e l'*archetto enarmonico*. Le singolari esecuzioni hanno molto interessata la folla accorsa alla Mostra. Durante il corso dell'esposizione, l'Accademico d'Italia F. T. Marinetti terrà due conferenze per illustrare le origini e gli sviluppi del futurismo, a cominciare dal famoso primo « Manifesto » apparso appunto nel 1912 a Parigi.[82]

81 In "*Manifestazione futurista a Parigi*", anonimo; "La Stampa" – 28 Dicembre 1929, p. 3.
82 *Una Mostra di futuristi a Parigi*, in "*Corriere della Sera*", Anno 54 – N. 311. Milano – Martedì, 31 Dicembre 1929 – Anno VII, p. 6; Milano 1929.

## 1930

Le vicende del futurismo milanese negli anni trenta iniziano con un drammatico passaggio di testimone. Nel gennaio 1930, a nemmeno trentacinque anni, muore Fedele Azari, artista ma soprattutto animatore del movimento lombardo,[...] Il suo ruolo viene raccolto da Munari, che fin dal 1929 era stato riconosciuto dal poeta [Marinetti] come leader del nucleo milanese.[83]

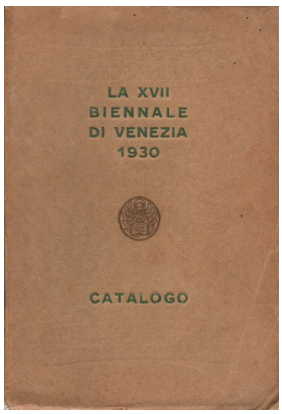
Esce l'«Almanacco letterario 1930», pubblicato a Milano da Bompiani & C.; il volume è interamente illustrato con disegni di vari artisti. Comprende una caricatura eseguita da Munari di Orio Vergani.

Munari compone la copertina per «Il Funambolo – Numero Unico del Circolo Studentesco – Lugano».[84]

**22 – 31 marzo '30**
Partecipazione alla mostra collettiva *Mostra d'arte futurista*, Circolo universitari fascisti, Alessandria.

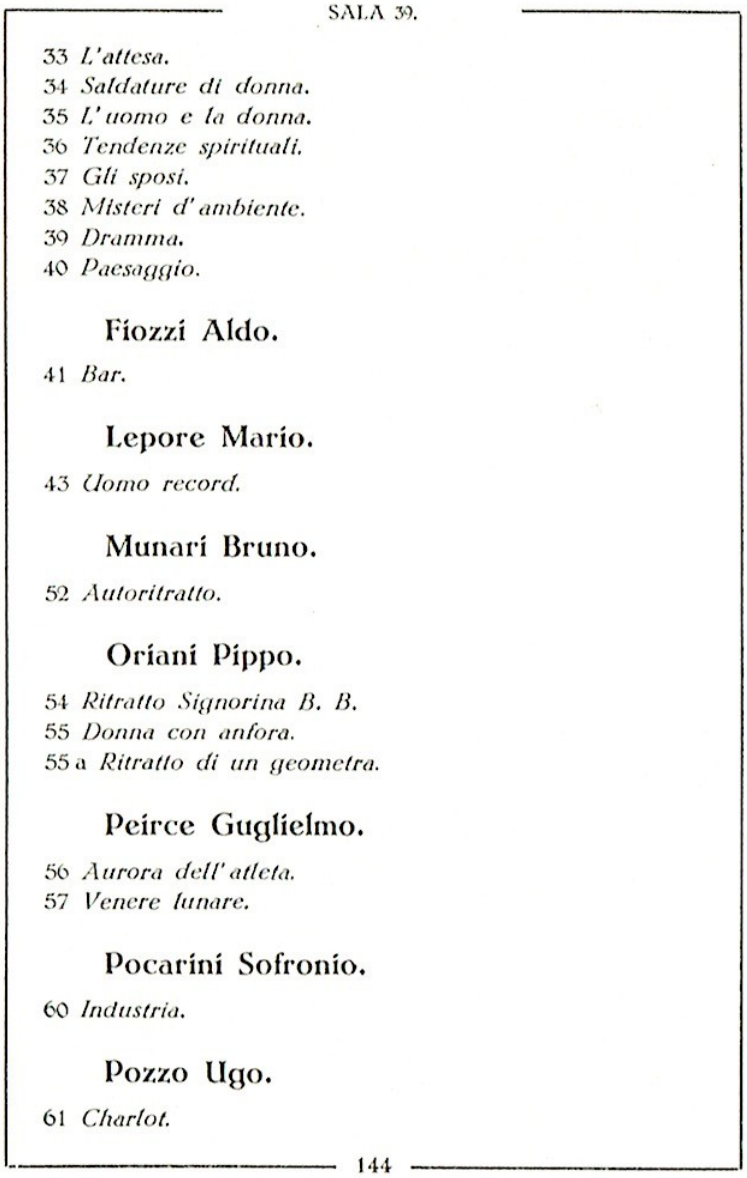
> Il numero unico "Arte futurista" esce in occasione delle manifestazioni d'arte organizzate dal sottogruppo universitario fascista di Alessandria: una conferenza di Marinetti al Teatro Municipale e l'inaugurazione Mostra d'arte futurista presso il Circolo universitari fascisti (Piazza Vittorio Emanuele, 25), dal 22 al 31 marzo 1930, in cui espongono, tra gli altri, Fillia, Nicolay Diulgheroff, Ugo Pozzo, Pippo Oriani, Paolo Alcide Saladin, Mino Rosso, Tullio Mazzotti, Bruno Munari.[85][...]

83 Tratto da "*Una stagione neo-romantica. Pittura e scultura a Milano negli anni* trenta" - " *L'aeropittura* futurista" di Elena Pontiggia in catalogo: "*Milano anni trenta*" *l'arte e la città*, p. 30, op. cit.
84 In «*Il Funambolo – Numero Unico del Circolo Studentesco – Lugano*», Lugano, S.A. Tipografia Editrice - Dir. S. Sanvito, febbraio 1930; in catalogo n. 32 «*Illustrati del '900*», n. cat. 99, Libreria Antiquaria Pontremoli, Milano, 2010.
85 Tratto da C. Salaris, *Riviste futuriste – Collezione Echaurren Salaris*, p. 87, Roma: Fondazione Echaurren – Pistoia: Gli Ori, novembre 2012.



Catalogo mostra.

**4 maggio – 4 novembre '30**
Partecipazione di futuristi alla *XVII Esposizione Internazionale d'Arte,* Biennale di Venezia; introduzione in catalogo di Marinetti; espongono: per la pittura, Andreoni, Elvira Andreossi, Balla, Ballelica, Belli, Benedetta, Bot, Ugo Brescia, Caviglioni, Arturo Ciacelli, Carlo Cocchia, Vittorio Corona, Deambrosio, Gildo Derosa, Diulgheroff, Dormal, Mimmy Dotti, Dottori, Duse, Fillia, Aldo Fiozzi, Mario Lepore, Munari (nella sala 39 espone: *autoritratto, mano*[86]), Oriani, Guglielmo Peirce, Sofronio, Pocarini, Pozzo, Prampolini (24 opere), Russolo, Saladin, Severini, Gino Soggetti, Tato, Zucco, per la scultura, Luigi Pepe Diaz, Rosso, Thayaht.


SALA 39.

33 *L'attesa.*
34 *Saldature di donna.*
35 *L'uomo e la donna.*
36 *Tendenze spirituali.*
37 *Gli sposi.*
38 *Misteri d'ambiente.*
39 *Dramma.*
40 *Paesaggio.*

**Fiozzi Aldo.**

41 *Bar.*

**Lepore Mario.**

43 *Uomo record.*

**Munari Bruno.**

52 *Autoritratto.*

**Oriani Pippo.**

54 *Ritratto Signorina B. B.*
55 *Donna con anfora.*
55 a *Ritratto di un geometra.*

**Peirce Guglielmo.**

56 *Aurora dell'atleta.*
57 *Venere lunare.*

**Pocarini Sofronio.**

60 *Industria.*

**Pozzo Ugo.**

61 *Charlot.*

144

Pagina del catalogo.

86 Tratto dal catalogo della mostra "*XVII Esposizione Internazionale*" Biennale di Venezia (*I[a] edizione*), Officine Grafiche Carlo Ferrari, Venezia, p. 139. Nella II[a] edizione del catalogo Munari è presente con l'opera *Autoritratto* (p. 144).

Ne da notizia Cesare Andreoni sulla rivista «La Casa Ideale[87]»:

> Nessun'altra Mostra collettiva viene seguita con tanta attenzione ed interesse dagli artisti, critici e pubblico, come la Biennale di Venezia, radunando questa, meglio di qualunque altra, manifestazione d'arte contemporanea, l'evoluzione e le ricerche sia italiane che straniere, dando una visione quasi completa delle tendenze e delle scuole che oggi gareggiano.
> Questa XVII Biennale viene a dimostrare sempre più, come stanno scomparendo le superstiti nostalgie e ci si muove a grandi passi verso ricerche nuove ed opere di vero e sano valore artistico.[...]
> Quarantadue futuristi con centoventisette opere, scelte con criteri di severa selezione, occupano la saletta 39, dando una magnifica affermazione dell'attività e del continuo rinnovamento del Futurismo italiano.[...]Notevoli i lavori di[...]Munari con l'interessante autoritratto.[...]

Ne da notizia Gerardo Dottori sul periodico «Oggi e domani[88]»:

> [...]Fiozzi Aldo, Gambini, Munari e Ugo Pozzo hanno fatto del loro meglio per essere presenti degnamente e così dicasi di Dormal col suo interessante *paesaggio.*[...]

Sulla rivista «Emporium[89]», Ugo Nebbia scrive:

> [...]Con tutto ciò, lasciamo pure che il finale sui fatti nostri presenti all'odierno diciassettesimo controllo internazionale dei giardini veneziani, sia ancora offerto dai Futuristi, i quali di nuovo si sono aggruppati per far squillare quella voce di speranza o di illusione che li esalta.
> Nonostante le vecchie e le nuove diffidenze che possono suscitare, tale voce è sempre degna d'essere ascoltata, per quel tanto che, dopo un ventennio d'esperienze, sa ripetere con immutato fervore: cioè, per l'efficacia, non di sola curiosità, con cui riesce a squillare attraverso qualche temperamento che di essa si serve non come d'un futile o spensierato mezzo di espressione. Non soltanto, vale a dire, come una gioconda e fragorosa esplosione di razzi a conclusione d'ogni festa nazionale ed internazionale dell'arte; ma per quel tanto che sempre può testimoniare per mettere in evidenza come l'esplorazione di qualche nuovo orizzonte di sensibilità artistica, non è un assurdo quando è illuminata da un guizzo d'intelligenza. Ce lo insegnano alcuni di quegli inconfondibili accenti del futurismo dei tempi eroici, che, se non ricompare attraverso il fervore onde seppe esaltarlo il povero Boccioni, vibrano tuttavia attraverso gli spiriti sempre desti di Balla e di Severini: mentre Prampolini, Fillia, Diulgheroff, Tato, Corona, Dottori, Munari e altri, fra i pittori, Diaz, Rosso e Thayaht, fra gli scultori, hanno sempre quanto basta di equilibrio e vigile senso d'arte per non svalutare del tutto ciò che conviene non perdere di vista a conclusione di quello che l'attuale Biennale può sempre dimostrare sul conto nostro.

87 In "*La Casa Ideale*", a. III, n. 7, 29 marzo – 29 giugno 1930; ora in "*Testimonianze: scritti di Andreoni*", "*Cesare Andreoni artista, artigiano, protodesigner*" a cura dell'Archivio Cesare Andreoni, p. 150, Edizioni Bolis, Bergamo, 1992

88 G. Dottori, *La superba affermazione*, in "*Oggi e domani*", Anno I, n. 4, 12 maggio 1930-VIII, prima pagina, Roma, 1930, ora in C. Salaris, *Riviste futuriste – Collezione Echaurren Salaris*, p. 490, Roma: Fondazione Echaurren – Pistoia: Gli Ori, novembre 2012.

89 Tratto da "*La XVII Biennale di Venezia*" di Ugo Nebbia in "*Emporium*", Bergamo,vol. LXXI n. 426, giugno 1930-VIII, p. 343.

**Maggio – giugno '30**

Partecipazione alla mostra collettiva alla Galleria Micheli: *55ª Mostra Sociale* organizzata dalla Famiglia Artistica a Milano in via Brera 2: (Andreoni, Duse, Munari, Vasquez e altri ).[90]

> Andreoni appunta nella sua "Cronologia" manoscritta che alla rassegna parteciparono anche Duse, Munari, Vasquez.[91]

Ne da notizia il quotidiano «Corriere della Sera»:

> La Famiglia Artistica ha ordinato quest'anno nella Galleria Micheli la sua mostra sociale.[...] Circa centocinquanta opere sono esposte, fra pitture, sculture e disegni: un campionario di gusti e tendenze che va dal futurismo alla minuta e precisa pittura d'Ugo Piatti.[...] La mostra, inaugurata festosamente fra un pubblico numeroso d'artisti e scrittori, rimarrà aperta fino all'otto giugno.[92]

*Lidel*, numero di luglio.

Sul numero di luglio la rivista «Lidel[93]» pubblica alcuni disegni di Munari a corredo dello scritto di Luciana *Bibite estive*; sul numero di agosto pubblica disegni a corredo dello scritto di Lucio Ridenti *Sotto il tetto di un amico.*

*Lidel*, numero di agosto.

Sul numero di luglio la rivista «Cinematografo[94]» pubblica la tavola di Munari *Dramma mimico*.

90 Tratto da "*Cesare Andreoni e il futurismo milanese*"- "*Il Gruppo futurista milanese*" di Enrico Crispolti in catalogo mostra "*Cesare Andreoni e il Futurismo a Milano tra le due guerre*" .... op. cit. p. 76.

91 In "*Itinerario biografico, artistico e culturale*" a cura di A. Pansera, A. Bassi, M. Chirico, "*Cesare Andreoni artista, artigiano, protodesigner*" op. cit., p. 122, Edizioni Bolis, Bergamo, 1992

92 v. b., *La Mostra sociale della Famiglia Artistica*, in "*Corriere della Sera*", Anno 55 – N. 119 Milano – Martedì, 20 Maggio 1930 – Anno VIII, p. 3; Milano 1930.

93 Tratto da "*Lidel*" , anno XI, n. 7, 15 luglio 1930; anno XI, n.8, 15 agosto 1930, Milano.

94 Tratto da "*Cinematografo*" , anno IV, n. 7, 30 luglio 1930; Roma 1930.

Sul numero di settembre la rivista «Lidel[95]» pubblica disegni di Munari a corredo dello scritto di Luciana *In cerca di funghi* e di Dancing *Quest'inverno balleremo...*

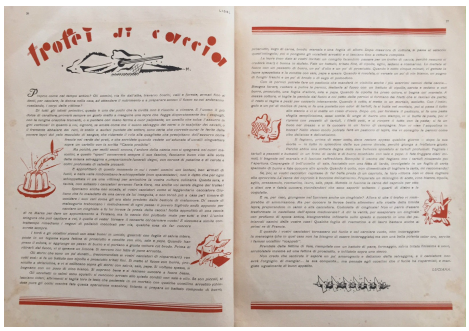
**14 settembre – 6 ottobre '30**

É presente a Como (nel comitato d'onore[96]) alle *"Mostra delle opere dell'architetto futurista comasco Sant'Elia*", ordinate da Escodamé. Andreoni scrive nella "Cronologia" manoscritta che in quell'occasione fu scattata una fotografia insieme a «Marinetti, Morreale, Celesia, Munari, Pizzi» e altri. In questa occasione si inaugura la mostra delle opere dell'architetto comasco Sant'Elia, al Palazzo del Broletto di Como, che completa con le opere pittoriche, sarà la rassegna presentata alla Galleria Pesaro di Milano.[97]

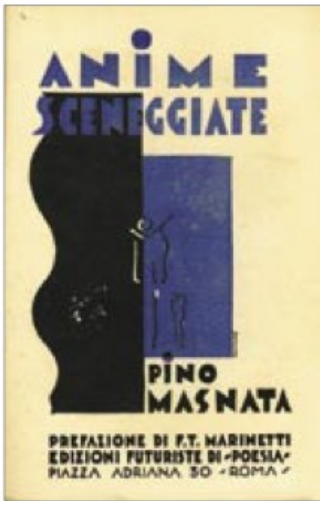
Ne da notizia il quotidiano «Corriere della Sera»:

> **Como,** 6 ottobre, notte.
> Con una importante cerimonia svoltasi al Teatro Sociale si è chiuso ieri il ciclo delle onoranze all'architetto Antonio Sant'Elia eroicamente caduto in guerra.
> Alla cerimonia hanno assistito il sen. Giannino Antona Traversi, Francesco Pastonchi, Paolo Buzzi, il gen. Borghi della Milizia, numerosi futuristi con a capo F. T. Marinetti e tutte le autorità cittadine.[...] il poeta Escodamé ha declamato, esso pure applauditissimo, una sua lirica dedicata a Sant'Elia.
> Gli è seguito l'accademico F. T. Marinetti che ha ripreso il tema già svolto qualche settimana fa a Broletto[...] Dopo brevi parole del pittore Prampolini, Escodamé ha chiuso la riunione declamando una lirica di Farfa: « Santa architettura ».[98]

95 Tratto da "*Lidel*" , anno XI, n. 9, 15 settembre 1930, Milano.
96 Tratto dal catalogo della mostra ora in "*Nuovi archivi del Futurismo*" diretti da Enrico Crispolti, p. 377; op. cit.
97 In "*Itinerario biografico, artistico e culturale*" a cura di A. Pansera, A. Bassi, M. Chirico, "*Cesare Andreoni artista, artigiano, protodesigner*" op. cit., p. 123, Edizioni Bolis, Bergamo, 1992
98 *La chiusura delle onoranze a Como in memoria dell'architetto Sant'Elia*, in "*Corriere della Sera*", Anno 55 – N. 238 Milano – Martedì, 7 Ottobre 1930 – Anno VIII, p. 5; Milano 1930.



Sul numero di ottobre la rivista «Lidel[99]» pubblica disegni di Munari a corredo dello scritto di Luciana *Trofei di caccia.*




Viene pubblicato il libro di Pino Masnata *Anime sceneggiate.* Prefazione di F.T. Marinetti, Roma, Edizioni Futuriste di Poesia [stampa: Stab. Tip. Cav. Pietro Salvini - Stradella], copertina illustrata a tre colori di Bruno Munari.

Munari cura la composizione grafica della copertina del numero di luglio-agosto della rivista «L'Ufficio moderno[100]» e nel novembre dello stesso anno della copertina della rivista «Lidel[101]», viene inoltre pubblicato l'articolo *Ceramiche futuriste* contenente immagini di ceramiche prodotte da Tullio d'Albisola e disegnate da Munari (*La Susanna di Munari*[102]) e Diulgheroff.

99 Tratto da "*Lidel*" , anno XI, n. 10, 15 ottobre 1930, pp. 26-27; Milano.
100 "*L'Ufficio moderno*" anno V, n.7-8 luglio-agosto 1930; Milano 1930
101 "*Lidel*" anno XI, n. 11, 15 novembre 1930; Milano 1930
102 Un esemplare della ceramica *La Susanna di Munari* è oggi in collezione al The Wolfsonian-Florida International University http://www.wolfsonian.org/explore/collections/la-susanna-di-munari-susanna-munari ultimo accesso 15/03/2016

Bruno Munari, *Bozzetto per copertina della rivista L'ufficio moderno - La pubblicità*, tempera su cartone, 1930 c. Collezione privata.

Le Edizioni Metropoli, di Milano, pubblicano il “programma” di *Almanacco dell'Italia Veloce*[103], diretto da Marinetti (mai pubblicato).

Bruno Munari, *Pubblicità a scoppio,* bozzetto per L'Almanacco dell'Italia Veloce, Ed. Metropoli, Milano, 1930.

L'Almanacco dell'Italia Veloce

Per il 1931 era prevista la pubblicazione (poi non realizzata, forse per difficoltà economiche) del volume *L'Almanacco dell'Italia Veloce*, che avrebbe costituito un vero e proprio monumento dell'immaginazione pubblicitaria futurista, nell'intenzione di essere “presentazione delle idee, degli avvenimenti e dei prodotti commerciali” dell'Italia del tempo. Ne resta lo “specimen” , una raccolta assai notevole  e assai varia di proposizioni pubblicitarie futuriste in bozzetti di manifesti di Bruno Munari (2), di Nicola Diulgheroff (2), di Giacomo Balla (1), di Ugo Pozzo (1), di Gerardo Dottori (1), mentre ricorrenti pagine autoreclamizzanti lo stesso *Almanacco* sono di Diulgheroff medesimo. Marinetti lo presenta nello “speciem” quale opera di “scrittori rallegranti e pittori dalla tavolozza esplosiva”.[104][...]

La rivista mensile«Lo sport fascista[105]» pubblica il manifesto di F. T. Marinetti *Simultaneità nello Sport*, a corredo del manifesto viene pubblicata la tavola di Munari *Pubblicità a scoppio*.

34 ..

# Simultaneità nello Sport

Il nostro tempo è dominato dallo Sport, grande religione dei muscoli e del coraggio, religione disinteressata perchè i tre quarti dei suoi fedeli guarda l'altro quarto che agisce. Lo Sport vince la politica l'arte la tavola l'amore. Lo Sport è la difesa offesa sfida che l'Umanità oppone alla sua morte incalzante. Noi futuristi, primi fra tutti, abbiamo portato lo Sport nella poesia e nell'arte.

Data l'audacia, l'elasticità e lo slancio raggiunti dall'anatomia umana, crediamo l'Italiano particolarmente adatto di perfezionarsi felicemente perfezionando lo Sport. Occorre arricchire lo Sport di simultaneità. Perciò proponga i seguenti giuochi sportivi simultanei, che ci pensano disidero in doppi giuochi sportivi fatti ed in giuochi di muscolo e pensiero artistico.

* * *

1.° Gara di calcio con corsa a piedi. I giuocatori inseguono e si disputano il pallone in diversi campi successivamente conquistati, alcuni predisposti, altri improvvisati al momento.

2.° Gara di corsa a piedi misti di « box » o di lotta greco-romana. Il corridore allenato può vigliarsi e vincere deliberatamente alla corsa il giuocatore che lo ha vinto momentaneamente nella « box » o nella lotta greco-romana.

3.° Gara di corsa in automobile o in motocicletta con fire a segno e caccia. Un automobile o motocicletta a grande velocità si sparano frecciate lanciati, passeri, rondini o bersagli in moto.

4.° Gara di automobili con apertura di varchi difficili in boscaglie, terreni rotti, siepi e campi arati.

5.° Gara di bicicletta sotto il arco acetico. I ciclisti si sforzano di mantenere la massima lentezza di marcia sotto un tiro accanito di proiettili d'ogni genere più o meno gradevoli (pralla, uova, getti d'acqua, ecc.). Questo giuoco sportivo fu inventato da me durante la guerra sul Lago di Garda, e giuocato giocondamente con Volontari ciclisti milanesi.

6.° Gara di nuoto contro corrente in fiume o mare, con vino o un cane sulla schiena.

7.° Golf canistà. Spettatori e spettatrici cantavano durante le buche del giuoco.

8.° Tiro al golf. Spettatori e spettatrici armati di fucili tentavano di colpire la palla bianca nel suo volo.

* * *

1.° Corsa a piedi con declamazione di versi.

2.° Soluzione di un problema di matematica, improvvisazione di una poesia, di una canzone o di una scrittura pittorica nelle soste brevi di una corsa a piedi, a cavallo, in bicicletta, motocicletta, a nuoto.

3.° Gara di lavoro-teatro, con madrigali alla giuocatrice avversaria, ad una spettatrice o alla Gloria.

4.° Gara di automobili con partita a scacchi o a carte dei due meccanici.

Preveglo le obiezioni e fra tutte quella più naturale. I soliti miserabili dicranno:

— Col distrarre i giuocatori così richiede di diminuire la intensità e la perfezione del giuoco.

Rispondo:

— Sarà facile allenare i giuocatori a passare da un giuoco all'altro con una fulminea elasticità, ed in ciò consiste l'utilità dello Sport simultaneo.

F. T. MARINETTI
dell'Accademia d'Italia

Il « manifesto » sportivo marinettiano, che abbiamo voluto riprodurre, è ispirato dalla più classica, cioè sportiva, delle novelatà. In verità se il Futurismo potesse venire inquadrato in una definizione, lo si direbbe lo sportivizzazione totale della vita umana, colle sue innumerevoli manifestazioni ed organi.

Presentiamo nella pagina accanto, per il gentile concorso dell'Editore, una tavola dell'Almanacco dell'Italia veloce. Si tratta di una nuova, originalissima pubblicazione, che il cervello fantasmatico di Marinetti ha ideato, e che sul suo intimo titolo reale omaggio alla Dea degli Sportivi: la Velocità. Nel prossimo fortunato cinquantesimo l'Almanacco — capolavoro di raffinata perizia tipografica — come su per questo, è ben significativo ? la dedica, dettata da Marinetti, al Lago del Governo:

« A Benito Mussolini, capo veloce, dell'Italia veloce ».

* * *

Chi voglia avere la visione il programma dell'Almanacco si rivolga alle « Edizioni Metropoli » - Galleria del Corso, 4 - Milano).

Le due pagine della rivista *Lo sport fascista*, pagina di sinistra manifesto di F. T. Marinetti *Simultaneità nello Sport*, pagina di destra tavola di Munari *Pubblicità a scoppio* facente parte del volume *L'Almanacco dell'Italia Veloce.*

103 *Programma Almanacco Italia Veloce*, Milano, Edizioni Metropoli, 1930, cm 29,3 x 24,3, pp. [36] + 1 foglio di cellofan + copertina. Contiene pagine di vari spessori e colori, ritratti fotografici incollati (di F.T. Marinetti, Italo Balbo, Pietro Badoglio, Enrico Caviglia, Paolo Buzzi, Mario De Bernardi); bozzetti di Enrico Prampolini (1), Nicola Diulgheroff (6), Bruno Munari (2), Giacomo Balla (1), Ugo Pozzo (1), Gerardo Dottori (1). Grafica e copertina in cartoncino cangiante con effetto metallico. Archetipografia di Milano. (Fonte: C. Salaris, *Riviste futuriste – Collezione Echaurren Salaris*, p. 35, Roma: Fondazione Echaurren – Pistoia: Gli Ori, novembre 2012.)

104 Tratto dal catalogo “*Ricostruzione futurista dell'universo*”, …. op. cit., p. 408.

105 “*Lo sport fascista*” annoIII, n. 9 settembre 1930 (VIII), pp. 34-35; Milano 1930.

**Bruno Munari futurista, grafico**

Nella sua attività di pittore futurista, dallo scorcio degli anni Venti, Munari viene sviluppando anche un particolare impegno nell'ambito della progettazione grafica, della quale i segni sparsi sono ancora in sostanza da rintracciare, e tuttavia emergono con significativa presenza. Nell'ordine della grafica pubblicitaria si possono ricordare almeno i due bozzetti nello "specimen" de *L'Almanacco de L'Italia Veloce,* che doveva essere pubblicato nel 1931. Mentre nel 1932 è la pubblicazione de *Il Cantastorie Campari,* con le sue "figurazioni grafiche". D'altra parte nell'ambito della grafica editoriale si può ricordare almeno la sua presenza nella seconda delle famose "litolatte" di Tullio d'Albisola, *L'anguria lirica,* edita nel 1933; come i suoi interventi grafici in *Il poema del vestito di latte* di Marinetti edito nel 1937.[106]

Dal 1930 Munari collabora con il mensile "*L'Ufficio Moderno*" (a partire dal n. 5), il rapporto con il mensile milanese continuerà sino al 1937.[107]

L'*Almanacco Bompiani*[...]Una seconda figura creativa, oltre a Zavattini, fu essenziale per l'Almanacco: Bruno Munari. La prima menzione di Munari è nel numero del 1930 con una caricatura di Orio Vergani. Dal 1933 però, l'artista fu sempre più presente: composizioni fotografiche, inserti speciali, copertine. L'apporto fu continuo e determinante, una creatività visuale modernissima e, ancor oggi, quella di maggiore qualità di tutto l'Almanacco. Il lavoro di Munari con Bompiani fu, si può dire, gomito a gomito. E' noto quanto al presidente piacesse la composizione grafica e come entrasse nel lavoro con forbici e colla. Munari stesso ha raccontato come, una volta, chiamato dall'editore a proporre una copertina arrivò in casa editrice con una grande busta e la porse a Bompiani invitandolo ad aprirla. Dentro c'erano decine di tessere colorate, forme geometriche in piano, tutti gli elementi necessari insomma. "Presidente - gli disse - si diverta, componga lei la copertina, i particolari sono miei, l'insieme sarà suo". Munari poteva permettersi l'impertinenza.[108]
[...]L'arrivo di Cesare Zavattini all'Almanacco, nel 1932, e quello di Bruno Munari l'anno dopo, trasformano radicalmente la pubblicazione (e le sue copertine) arricchendola di una componente visuale (fotografie, composizioni grafico-fotografiche, più avanti pittura e scultura) anche autonoma rispetto alla parte scritta, in concomitanza con l'ingrandimento del formato, dal sedicesimo all'ottavo grande. I primi anni del rinnovato Almanacco si svolgono sotto il segno di un dichiarato modernismo. Dal 1933 al 1937 Munari è sempre presente, con fotomontaggi (*Atmosfera 1933*; quindi la V Triennale, i *sogni* di Carrà, Sironi, Campigli), scherzose sintesi fotografico-grafiche emblematiche di protagonisti della cultura italiana del tempo, da de Chirico a Pirandello, per un museo a venire, e combinazioni di immagini xilografiche ottocentesche (e di propri disegni) con finte voci enciclopediche, riferite a scrittori, poeti e artisti.[109][...]

[...]Dal '35 al '39 Boggeri lavora con collaboratori esterni, Ricas-Munari, Carboni, Muratore[110][...]

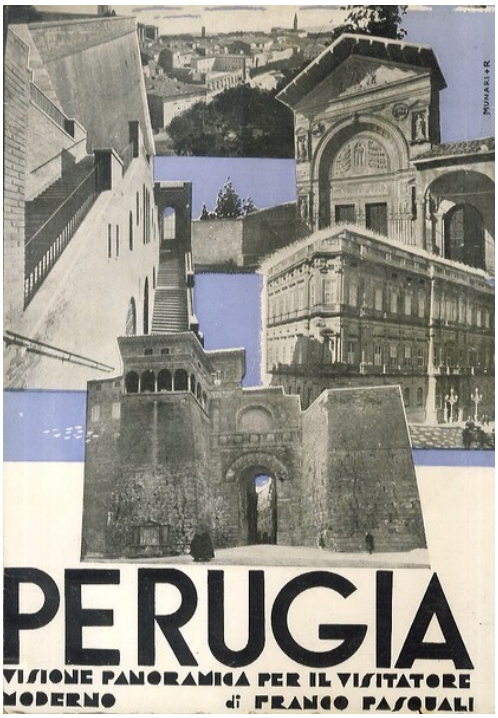
*La Lettura*[...]Alla redazione del mensile lavora, per tutta la metà degli anni trenta, Munari, ricoprendo un ruolo più importante di quello di semplice collaboratore. Tra il 1935 e il 1938, in particolare, l'artista imprime la propria estetica alla fisionomia della rivista, realizzando composizioni e fotomontaggi, influenzandone la grafica e sperimentando una sofisticata ricerca visiva anche occupandosi di divulgazione. Sceglie infatti riproduzioni di opere – e di loro frammenti – di autori di area surrealista (Brassï ed Ernst) per illustrare articoli non "artistici", provocando cortocircuiti secondo la logica dell'inatteso, e firma testi dedicati ai fotogrammi e alle macchine inutili: proposte d'avanguardia che difficilmente avrebbero raggiunto, altrimenti, un ampio pubblico.[111][...]

106 Tratto dal catalogo "*Ricostruzione futurista dell'universo*", …. op. cit., p. 396
107 Tratto da "*Bruno Munari illustratore e grafico futurista: 1927-1933*" di Luigi Di Corato, in "*Il presente si fa storia. Scritti in onore di Luciano Caramel*", a cura di Cecilia de Carli e Francesco Tedeschi, Vita e Pensiero, Milano 2008.
108 Tratto da "*L'Almanacco Letterario Bompiani*" di Hilarius Moosbrugger; in "*Gli articoli di* Maremagnum" pagina web.
109 Antonello Negri, *Opere d'arte e artisti nella stampa periodica fra le due guerre*, in Barbara Cinelli, Flavio Fergonzi, Maria Grazia Messina, Antonello Negri (a cura di), *Arte moltiplicata – L'immagine del '900 italiano nello specchio dei rotocalchi*, p. 38; Bruno Mondadori, Milano-Torino 2013.
110 Tratto da "*Lo Studio Boggeri 1933 1981*"curato e disegnato da Bruno Monguzzi, p. 2, Electa, Milano, 1981.
111 Viviana Pozzoli, *La Lettura – Rivista mensile del Corriere della Sera*, in Barbara Cinelli, Flavio Fergonzi, Maria Grazia Messina,

Fino dal 1935 notiamo alcune importanti innovazioni esterne: il formato della rivista diventa maggiore e viene quasi del tutto escluso dalle copertine l'illustratore Sacchetti, soppiantato da artisti dal tocco più vigoroso e graffiante. Non di rado le copertine sono decorate con forme espressive di tipo nuovo, *collages* e fotografie variamente manipolate, attribuibili alla ricerca grafica che si va sviluppando in questi anni, più razionalmente legata al messaggio che si vuole trasmettere che non al mero scopo ornamentale. Lo stesso Bruno Munari, che della neonata arte grafica è un esponente di punta, collabora alla impaginazione e all'illustrazione interna della «Lettura» e coglie l'occasione per divulgare in alcuni articoli, tra il 1936 e il 1939, le sue teorie. La sua realizzazione più ambiziosa consiste nel tentativo di tradurre visivamente le diverse correnti della poesia moderna, illustrando con *collages* fotografici il *Panorama della poesia italiana d'oggi* delineato da Giovanni Titta Rosa.[112][113][...]

"*Niente, del resto, è assurdo per chi vola.*", fotocollage e inchiostro, pubblicato sulla rivista *L'Ala d'Italia*, maggio 1939.

Nella prima metà degli anni Trenta Bruno Munari intraprende una duratura collaborazione con la rivista "*L'Ala d'Italia*", da cui nasce un vasto corpus di fotocollage preparatori per le illustrazioni inserite a corredo degli articoli. Tali opere si fondano su uno sperimentalismo innato nella produzione munariana, che già prima del 1930 affronta interessanti contaminazioni fra esperienze fotografiche, cinematografiche e di arte applicata e che dal 1932, sotto lo stimolo delle ricerche di Man Ray e Moholy-Nagy, vede lo sviluppo di immagini – attraverso fotomontaggi e collage – sottratte al controllo della logica e per molti versi confrontabili con le celebri "macchine inutili", meccanismi non destinati ad alcuna funzione pratica, che Munari realizza nel 1933.[114]



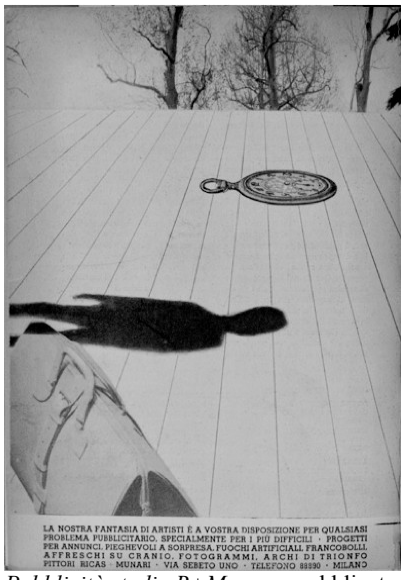

Franco Pasquali, *Perugia visione panoramica per il visitatore moderno*, copertina firmata Munari+R

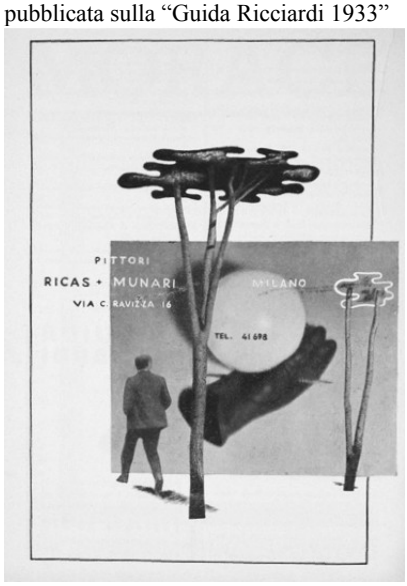
Antonello Negri (a cura di), *Arte moltiplicata – L'immagine del '900 italiano nello specchio dei rotocalchi*, p. 333; Bruno Mondadori, Milano-Torino 2013.

112 "*La Lettura*", XXXVI, 1936, n. 11, pp. 901-907.

113 Elisabetta Camerlo, *«La Lettura», 1901-1945 Storia e indici*, Collana del Dipartimento di Italianistica Università degli Studi di Bologna, Testi Saggi Strumenti 9; pp. 48, 49; Editrice CLUEB Bologna, Bologna 1992.

114 Tratto dal catalogo "*La collezione Caproni*", 23.11.2007 – 13.01.2008, a cura di Giovanna Nicoletti, p. 118, Arco, TN; Litografia Stella, Rovereto, 2007




*Pubblicità studio R+M*, sopra pubblicata sulla "Guida Ricciardi 1936"; sotto pubblicata sulla "Guida Ricciardi 1933"

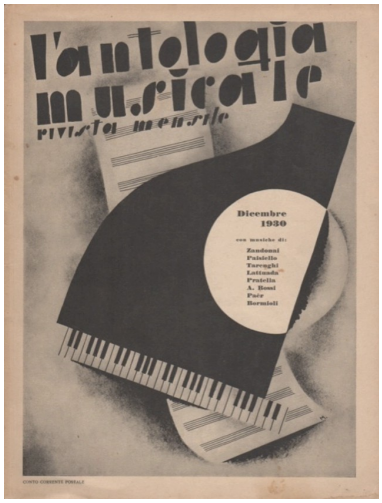
**Riccardo Ricas**[115]

...Inizia nel 1930 la collaborazione con Munari. Assieme aprono uno studio, di cui disegnano gli arredi, assai attivo nel decennio trenta, che non impedirà comunque ad entrambi l'attività autonoma. Ricas+Munari o R+M firmano i loro lavori e si presentano: "*La nostra fantasia di artisti è a vostra disposizione per qualsiasi problema pubblicitario, specialmente per i più difficili. Progetti per annunci, pieghevoli a sorpresa, fuochi artificiali, francobolli, affreschi su cranio, fotogrammi, archi di trionfo*" [*Guida Ricciardi*, 1933, p. 336]. Realizzano annunci, pieghevoli e manifesti, stand per Montecatini, Pirelli, Michelin, Tudini-Talenti, Terni, Ducati, Snia, Breda, Fiat, Crippa, Breger, Aeroplani Caproni. Collaborano con lo Studio Boggeri dal 1933, realizzando, con Veronesi, l'opuscolo *Linoleum*, stampato da G. Modiano, e l'opuscolo per l'antiruggine Max Meyer, entrambi del 1938. Sempre con Munari esegue il dépliant autopubblicitario *Tavolozza di possibilità tipografiche* e alcune copertine per la rivista "Ala d'Italia". Dal maggio 1935 (n.5) assumono la direzione artistica della rivista "L'Ufficio Moderno" e sul medesimo numero è pubblicato un testo sulla loro attività. …

… con Munari da vita ad alcune performance come quella del "cinema odoroso" al cinema Corso di Milano, quando effluvi odorosi di diversa natura accompagnano la proiezione, o i "concerti di silenzio" tenuti alla radio.

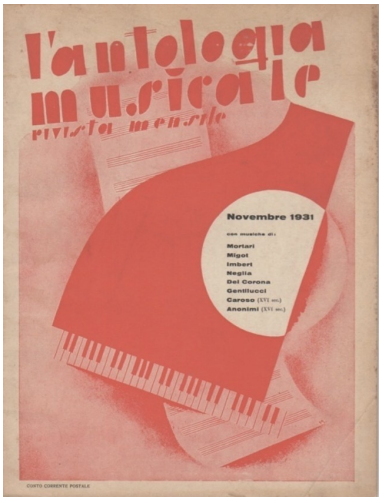
A. Bassi

Munari cura la composizione grafica della copertina della rivista mensile «L'antologia musicale».




*L'antologia musicale* dicembre 1930

*L'antologia musicale* marzo 1931




*L'antologia musicale* novembre 1931

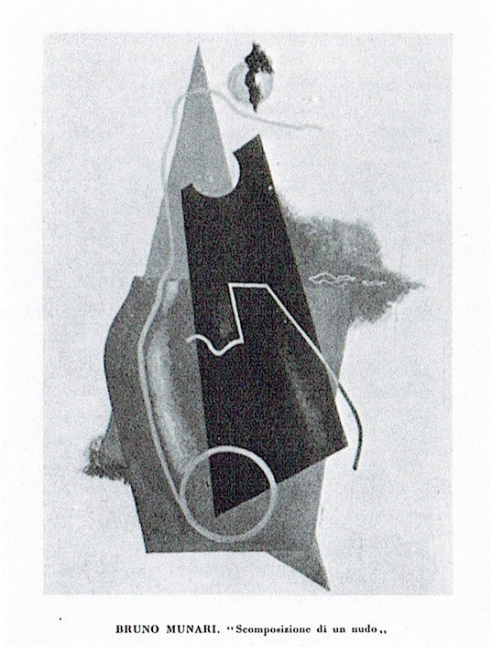
115 "*Riccardo Ricas*", *t*ratto da: "*Il dizionario del futurismo*", pp. 963-964, a cura di Ezio Godoli, Vallecchi editore, 2001

MOSTRA
FUTURISTA
ARCHITETTO
SANT'ELIA
E PITTORI

ALIMANDI — MONDINI
ANDREONI — MUNARI
ANDREOSSI — ORIANI
BOT — PIZZO
BRESCIA — POZZO
DIULGHEROFF — PRAMPOLINI
DUSE — ROSSO
FARFA — SALADIN
FATTORELLO — T. D'ALBISOLA
FILLIA — VASQUEZ
GAMBINI — ZUCCO

Catalogo mostra

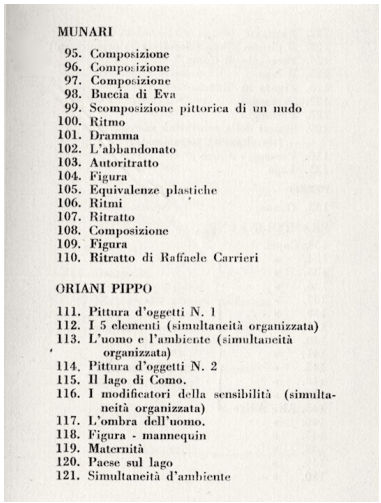
**16 ottobre – novembre '30**
Partecipazione alla mostra collettiva *Mostra Futurista Arch. Sant'Elia e 22 pittori futuristi*, alla Galleria Pesaro, Milano.


BRUNO MUNARI. "Scomposizione di un nudo,,

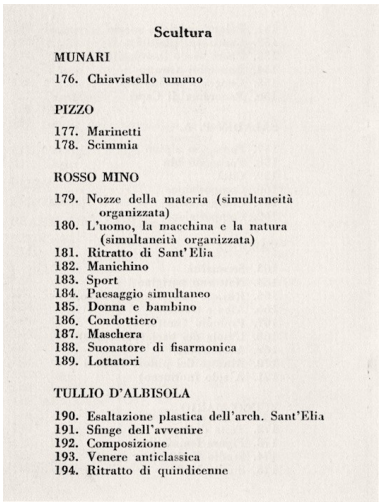
Bruno Munari: *Scomposizione di un nudo*, pubblicato in catalogo.

Vengono esposte 258 opere:

Pittura: Alimandi, Andreoni, Andreossi, Bot, Brescia, Diulgheroff, Duse, Fattorello, Fillia, Gambini, Munari (espone 16 opere: *Composizione, Composizione, Composizione, Buccia di Eva, Scomposizione pittorica di un nudo* pubblicato in catalogo*, Ritmo, Dramma, L'abbandonato, Autoritratto, Figura, Equivalenze plastiche, Ritmi, Ritratto, Composizione, Figura, Ritratto di Raffaele Carrieri),* Oriani, Pizzo, Prampolini, Saladin, Vasquez, Zucco.
Scultura: Munari (espone: *Chiavistello umano*), Pizzo, M. Rosso, Tullio D'Albisola.
Bianco e Nero: Diulgheroff, Duse, Fillia, Oriani, Pozzo, Saladin, Vasquez, Zucco.
Arti decorative - ceramiche futuriste: realizzate da Tullio D'Albisola su disegni suoi e dei migliori pittori futuristi; sezione personale di ceramiche create da Farfa; ceramiche di Pizzo.
Arazzi, cuscini, bambole, metalli, oggetti futuristi realizzati da Munari, Andreoni, Tulio D'Albisola ecc. ecc.[116]


MUNARI
95. Composizione
96. Composizione
97. Composizione
98. Buccia di Eva
99. Scomposizione pittorica di un nudo
100. Ritmo
101. Dramma
102. L'abbandonato
103. Autoritratto
104. Figura
105. Equivalenze plastiche
106. Ritmi
107. Ritratto
108. Composizione
109. Figura
110. Ritratto di Raffaele Carrieri

ORIANI PIPPO
111. Pittura d'oggetti N. 1
112. I 5 elementi (simultaneità organizzata)
113. L'uomo e l'ambiente (simultaneità organizzata)
114. Pittura d'oggetti N. 2
115. Il lago di Como.
116. I modificatori della sensibilità (simultaneità organizzata)
117. L'ombra dell'uomo.
118. Figura - mannequin
119. Maternità
120. Paese sul lago
121. Simultaneità d'ambiente

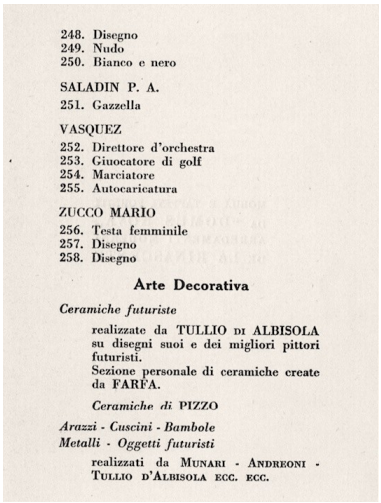

Scultura

MUNARI
176. Chiavistello umano

PIZZO
177. Marinetti
178. Scimmia

ROSSO MINO
179. Nozze della materia (simultaneità organizzata)
180. L'uomo, la macchina e la natura (simultaneità organizzata)
181. Ritratto di Sant'Elia
182. Manichino
183. Sport
184. Paesaggio simultaneo
185. Donna e bambino
186. Condottiero
187. Maschera
188. Suonatore di fisarmonica
189. Lottatori

TULLIO D'ALBISOLA
190. Esaltazione plastica dell'arch. Sant'Elia
191. Sfinge dell'avvenire
192. Composizione
193. Venere anticlassica
194. Ritratto di quindicenne


248. Disegno
249. Nudo
250. Bianco e nero

SALADIN P. A.
251. Gazzella

VASQUEZ
252. Direttore d'orchestra
253. Giuocatore di golf
254. Marciatore
255. Autocaricatura

ZUCCO MARIO
256. Testa femminile
257. Disegno
258. Disegno

Arte Decorativa

*Ceramiche futuriste*
realizzate da TULLIO DI ALBISOLA su disegni suoi e dei migliori pittori futuristi.
Sezione personale di ceramiche create da FARFA.

*Ceramiche di* PIZZO

*Arazzi - Cuscini - Bambole*
*Metalli - Oggetti futuristi*
realizzati da MUNARI - ANDREONI - TULLIO D'ALBISOLA ECC. ECC.

Alcune pagine del catalogo.

116 Tratto dal catalogo della mostra ora in "*Nuovi archivi del Futurismo*" diretti da Enrico Crispolti, pp. 387-388; op. cit.

Parete riservata a Munari durante la "*Mostra Futurista Arch. Sant'Elia e 22 pittori futuristi*", alla Galleria Pesaro, Milano.

Per Munari si tratta di un lavoro di grande impegno svolto nei termini di una forte e inventiva complessa plasticità dinamica (come in *Buccia di Eva*, grande nudo disteso), risolta tuttavia anche in aeree compenetrazioni di "silhouettes" d'accenno di volti e figure (come in *Scomposizione pittorica di un nudo*), in un cromatismo consistente e acceso.
Sembrerebbe anzi possibile cogliere quasi il passaggio in atto da una plasticità pur geometricamente modellata in qualche modo ancora rappresentativa ad una disposizione di sintesi più concettualizzata, attraverso meri accenni di sagome composte per piatte sovrapposizioni. Sono dipinti finora da considerare perduti.[...] L'impegno di Munari e Andreoni sembra comunque sovrastare decisamente il livello della presenza milanese fra i ventidue futuristi.[117]

*S. E. Marinetti ha inaugurato alla Galleria Pesaro la mostra di Sant'Elia e di 22 pittori futuristi, Milano 17/10/930 VIII°*, didascalia riportata sul retro della fotografia d'epoca (Munari è il sesto da sinistra).

117 Tratto da "*Cesare Andreoni e il futurismo milanese*"- "*Il Gruppo futurista milanese*" di Enrico Crispolti in catalogo mostra "*Cesare Andreoni e il Futurismo a Milano tra le due guerre*" .... op. cit. p. 76.

Assai interessante il commento su «Oggi e domani[118]» di Escodamé, fra gli organizzatori della mostra[...] perché particolarmente attento alla situazione di Milano. Dopo aver analizzato, oltre all'opera di Sant'Elia, i dipinti di Diulgheroff, Oriani, i "piemonteis" e più lungamente Prampolini e Fillia, presenta i milanesi[119]:

> [...]occupano trionfalmente la loro grande sala, Munari in testa. Sanissima pittura questo chiaro nudo di donna supina ch'egli chiama "Buccia di Eva". Bello e audace! Meglio ancora "Scomposizione di nudo", uno dei più forti quadri della mostra[...] Munari sta avviandosi al cuore dei problemi plastici, e ci fa molto piacere di vederlo abbandonare quell'umorismo che, se faceva divertenti i suoi primi saggi, lo rendeva disattento ai valori della vera pittura[...]

F.T. Marinetti e Oswaldo Bot, alle spalle *Scomposizione di un nudo* di Bruno Munari, immagine pubblicata in *Vampa futurista*, numero unico, 10 febbraio 1934-XIII; ora in C. Salaris, *Riviste futuriste – Collezione Echaurren Salaris*, pagina 704, Roma: Fondazione Echaurren – Pistoia: Gli Ori, novembre 2012.

Ne da notizia il quotidiano «Corriere della Sera»:

> Antonio Sant'Elia, nato a Como nel 1888,[...] Il 10 ottobre 1916[...] cadde colpito alla fronte, non lasciando delle sue ardite concezioni architettoniche che un fascio di disegni e molte fertili idee.
> Questi disegni, che si videro pochi giorni fa in una mostra commemorativa ordinata nella città natale di Sant'Elia, sono oggi raccolti a Milano, nella Galleria Pesaro, dov'essi figurano accanto ad alcuni saggi di ventidue pittori futuristi[...] Un gruppo di pitture futuriste – anch'esse illustrate nelle parole di Marinetti, – s'aggiunge all'esposizione retrospettiva di Sant'Elia per mostrare la validità del gruppo e le nuove ricerche dei suoi giovani seguaci. Tra questi dipinti si fanno particolarmente notare alcuni studi di Prampolini, d'una festosa tonalità chiara, in cui l'artista, costruendo le sue astrazioni, non cessa di tenersi a contatto con la realtà; le figure e i paesaggi di Fillia,[…] le fantasiose cromatiche di Diulgheroff,[...] e molte altre opere dell'Oriani, dell'Alimandi, del Saladin e del gruppo futurista milanese, con Munari, Vasquez, Andreoli [*sic*.], Duse. La mostra contiene inoltre qualche scultura di Mino Rossi [*sic*.], una piccola sezione di bianco e nero, e, fra ceramiche e stoffe, parecchi saggi d'arte decorativa.[120]

Sulla rivista «Emporium[121]», Vincenzo Costantini scrive:

> [...]Grandiosa, monumentale e su schemi volumetrici quasi neoclassici troviamo *Buccia di Eva* del Munari, il quale nella «scomposizione del nudo» ricorda i tentativi del Prampolini dell'anno scorso.[...] La scultura, nelle plastiche del Munari, del Pozzo, del Rosso e di Tullo d'Albisola, nella scompaginazione formale, trova talora sintesi efficaci.

118 Escodamé, "*Sant'Elia e 22 pittori futuristi*" in "*Oggi e domani*", ottobre 1930, ora in "*Le mostre futuriste a Milano: 1919-1941*"- "*Le mostre alla Galleria* Pesaro" di Alberto Bassi in catalogo mostra "*Cesare Andreoni e il Futurismo a Milano tra le due guerre*".... op. cit., p. 59.

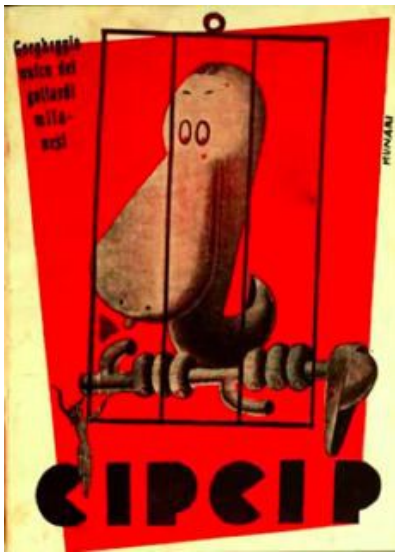
119 Tratto da "*Le mostre futuriste a Milano: 1919-1941*"- "*Le mostre alla Galleria* Pesaro" di Alberto Bassi in catalogo mostra "*Cesare Andreoni e il Futurismo a Milano tra le due guerre*".... op. cit., p. 59.

120 In *Una mostra dell'architetto Sant'Elia e di ventidue pittori futuristi*, in *Corriere della Sera*, Anno 55 – N. 247 Milano – Venerdì, 17 Ottobre 1930 – Anno VIII, p. 3; Milano 1930.

121 Tratto da "*Cronache milanesi*" di Vincenzo Costantini in "*Emporium*", Bergamo,vol. LXXII n. 431, novembre 1930-IX, p. 308.

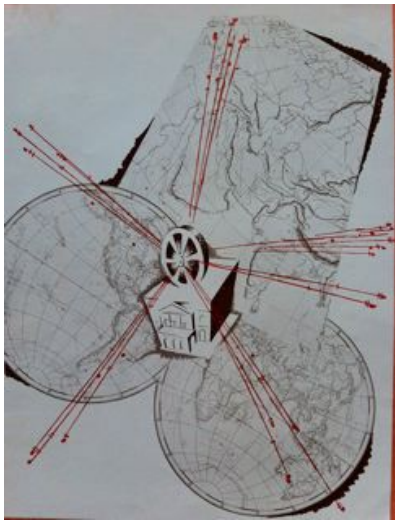
## 1931

Esce l'«Almanacco letterario 1931», pubblicato a Milano da Bompiani & C.; il volume è interamente illustrato con disegni di vari artisti. Testi di vari autori. Con il lungo testo «Il Futurismo 1931» (pp. 140-147) accompagnato da una caricatura di Marinetti di Alfredo Gaudenzi, 2 di Munari (Escodamè e Casavola), un'autocaricatura di Prampolini, due disegni di Sant'Elia, 2 caricature di Balla (autocaricatura e Depero).




CIP!...CIP!

*Cip!...Cip! Gorgheggio unico dei goliardi milanesi* "a favore degli uccelli (che sarebbero i piloti della Sezione Aeronautica del GUF N.d.A.) del Gruppo Universitario Fascista Milanese", è da collegare al futurismo milanese per la presenza di alcuni artisti come Bruno Munari, Carlo Manzoni e Franco Grignani. Si tratta di un numero unico, con doppia copertina a colori di Munari e G. Duka, edito a Milano nel febbraio 1931, "ponzato, modulato e solfeggiato da Alessandro Camuri, Bassano Erba, Franco Alfonso Spinelli e (tanto per cambiare) Angelo Uglietti, detto Pasticca". Interessante l'impostazione grafica che prevede che la rivista possa essere letta iniziando da entrambi le parti; verso la metà una doppia pagina con una tavola parolibera indica la necessità di girare la rivista stessa per proseguire la lettura. Vi compaiono numerosi disegni a firma di Munari e Manzoni – compresi i loro autoritratti – e uno di Grignani.(....) Interessanti i disegni di Munari, quasi tutti di ispirazione "meccanica", sia le ambientazioni che i ritratti o i piccoli personaggi composti da cilindri e triangoli; altri ritratti sono invece più ironici. Probabilmente da attribuire a Munari il testo di *Tragedia futurista.*[122]

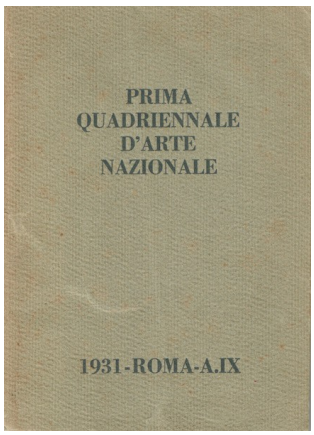


Nel mese di gennaio la rivista «Vie Latine[123]» pubblica una tavola fuori testo di Munari.

*Una visione futurista della Scala mentre la radio diffonde nel mondo l'eco degli spettacoli. Composizione del pittore Munari.*

122 Tratto da: "*Il dizionario del futurismo*", A. Bassi, a cura di Ezio Godoli, Vallecchi editore, 2001

123 In rivista mensile "*Il Teatro della Scala – stagione lirica 1930-1931 edizione speciale di Vie Latine*", n. 12 gennaio 1931-IX, Anno XIIº; Officine Perego di Milano, 1931.

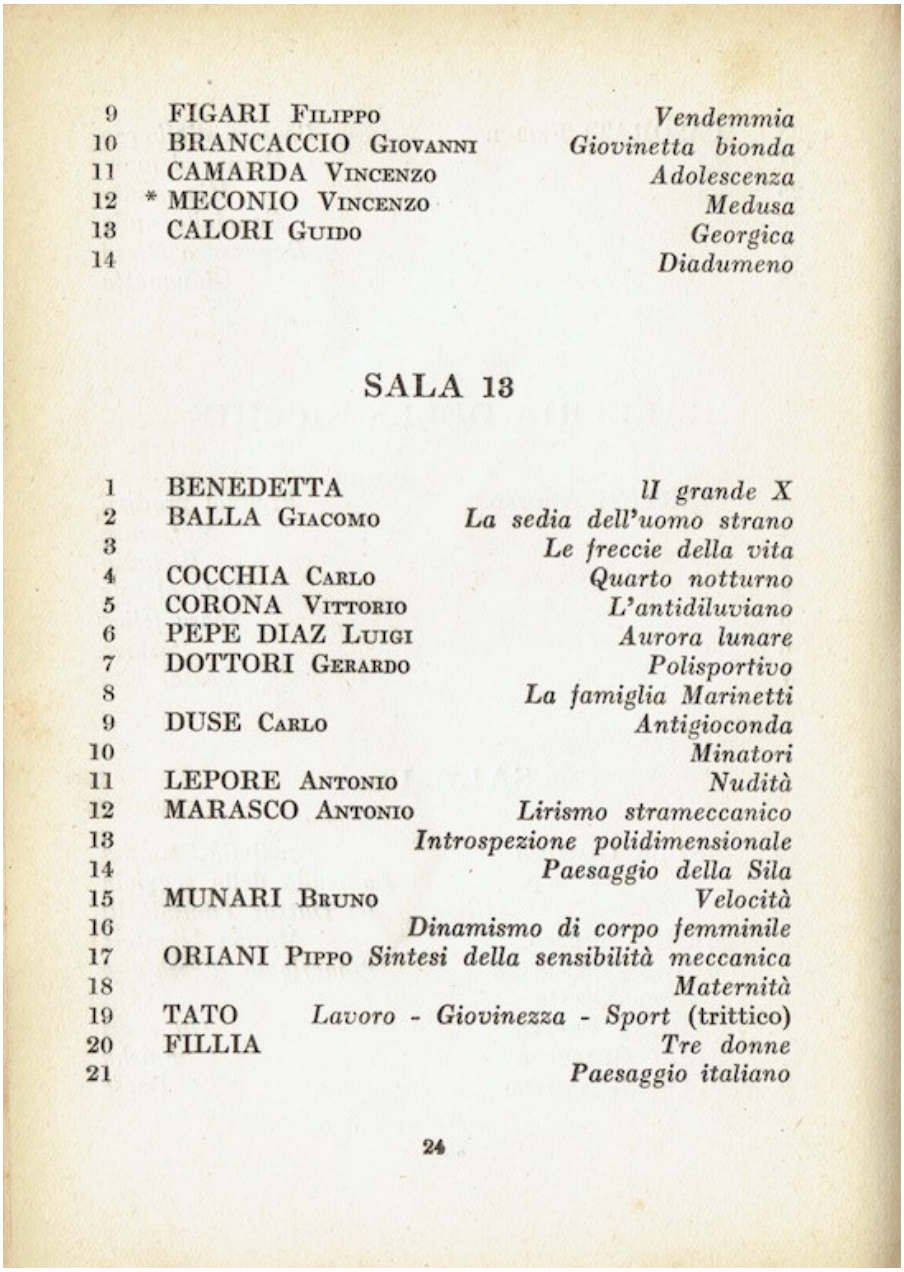


Catalogo mostra ridotto.

**5 gennaio – 15 agosto '31**

Partecipazione alla mostra collettiva *Prima Quadriennale d'Arte Nazionale*, Roma.

Nella sala 13 Munari espone *Velocità* e *Dinamismo di corpo femminile.*[124]



| | | |
|---|---|---|
| 9 | FIGARI Filippo | *Vendemmia* |
| 10 | BRANCACCIO Giovanni | *Giovinetta bionda* |
| 11 | CAMARDA Vincenzo | *Adolescenza* |
| 12 | * MECONIO Vincenzo | *Medusa* |
| 13 | CALORI Guido | *Georgica* |
| 14 | | *Diadumeno* |

SALA 13

| | | |
|---|---|---|
| 1 | BENEDETTA | *Il grande X* |
| 2 | BALLA Giacomo | *La sedia dell'uomo strano* |
| 3 | | *Le freccie della vita* |
| 4 | COCCHIA Carlo | *Quarto notturno* |
| 5 | CORONA Vittorio | *L'antidiluviano* |
| 6 | PEPE DIAZ Luigi | *Aurora lunare* |
| 7 | DOTTORI Gerardo | *Polisportivo* |
| 8 | | *La famiglia Marinetti* |
| 9 | DUSE Carlo | *Antigioconda* |
| 10 | | *Minatori* |
| 11 | LEPORE Antonio | *Nudità* |
| 12 | MARASCO Antonio | *Lirismo strameccanico* |
| 13 | | *Introspezione polidimensionale* |
| 14 | | *Paesaggio della Sila* |
| 15 | MUNARI Bruno | *Velocità* |
| 16 | | *Dinamismo di corpo femminile* |
| 17 | ORIANI Pippo | *Sintesi della sensibilità meccanica* |
| 18 | | *Maternità* |
| 19 | TATO | *Lavoro - Giovinezza - Sport* (trittico) |
| 20 | FILLIA | *Tre donne* |
| 21 | | *Paesaggio italiano* |

24

Pagina tratta dal catalogo *Prima Quadriennale d'Arte Nazionale.*

124 Tratto dal catalogo "*Prima Quadriennale d'Arte Nazionale*" gennaio-giugno 1931, Palazzo delle esposizioni, Edizioni Enzo Pinci, Roma, p. 24.

Ne da notizia Alberto Spaini sul quotidiano «Il Resto del Carlino»:

> [...]Ma le soluzioni sono varie e segnano appunto un momento di evoluzione in atto, dal "meccanico", come presupposto ancora notevolmente vigente, all'"aereo" e al "cosmico" come possibilità […] e per quanto ricostruibile in situazione evolutiva si proponeva anche Munari[125]

[...]Alquanto deciso e negativo il giudizio di Alberto Spaini, già fervente novecentista bontempelliano:

> "Molti giovani (*la seconda ondata futurista*) si rivelano qui. Che sono tutti sotto l'impressione di Prampolini e le loro opere, anche se non sono prive di merito, mancano di un carattere fortemente personale: Oriani, Munari, Rosso, Ricci, Duse si confondono fra loro e pestano tutti la stessa acqua nel mortaio [...]".[126]

Ne da notizia il quotidiano «Corriere della Sera»:

> **Roma,** 5 gennaio, matt.
> (l. b.) Il Palazzo delle Esposizioni, dove stamane è stat inaugurata la prima Quadriennale d'arte nazionale, non ha subito all'esterno nessuna trasformazione.[...]
> **I futuristi** Soffici e Carrà si accompagnano in altre due sale[...] Passando nella Galleria delle Nicchie la troviamo occupata sui lati da grandi sculture in terracotta di Arturo Mancini[...] La sala più vicina contiene le opere di alcuni sardi e siciliani (Manca, Melis, Cabras, Figari), ai quali fa buona compagnia, con tre ritratti, Giacomo Balla passatista. Fatti pochi passi, e oltrepassata una soglia che è come il confine di un mondo, ritroviamo lo stesso Giacomo Balla, ma futurista, con altri due quadri[...] Un trittico di Tato[...] Altri futuristi hanno risposto all'appello della Quadriennale: De Pero [*sic.*], Benedetta,[...] Munari, Filia [*sic.*], Oriani, Marasco, Cocchia, Dottori,[...] Prampolini[...] I futuristi, infine, hanno voluto ricordare l'architetto Sant'Elia esponendo alcuni fra i migliori e più originali suoi disegni.[127][...]

Ne da notizia Marziano Bernardi sul quotidiano «La Stampa»:

> [...]Un passo indietro invece, verso ogni abbandono della realtà oggettiva, verso il regno della sensibilità pura individuale senza controllo di umanità universale, ed eccoci se non dentro, almeno sulla soglia della sala dei futuristi, da Giacomo Balla a Enrico Prampolini, da Gherardo Dottori a Benedetta, da Fillia allo scultore Mino Rosso ancora una volta esalatore della bella materia plastica, da Fortunato Depero a Pippo Oriani, da Bruno Munari ad Antonio Marasco.[128][...]

125 Tratto da: "*La Scuola di Parigi e i futuristi*" di A. Spaini, in "*Il Resto del Carlino*", 22 marzo 1931, ora in "*I circumvisionisti napoletani alla Iª Quadriennale*" di M. D'Ambrosio, in "*I futuristi e le Quadriennali*" a cura di G. Agnese, G. Bonasegale, M. Chirico, E. Crispolti, M. D'Ambrosio e A. Pansera, p. 71, Electa, 2008.

126 Tratto da: "*Precedenti, corrispondenze, evoluzioni*", "*Evoluzione cosmica*" di E. Crispolti, in "*I futuristi e le Quadriennali*" …. op. cit., pp. 23-24.

127 l. b., *Come si presenta la Quadriennale*, in "*Corriere della Sera*", Anno 56 – N. 4 Milano - Lunedì, 5 Gennaio 1931 – Anno IX, p. 3; Milano 1931.

128 In "*La Quadriennale d'arte nazionale inaugurata dai Sovrani - Le nuove vie della pittura italiana*" di Marziano Bernardi, "La Stampa" – 6 Gennaio 1931, p. 3.

Nel febbraio del 1931 «L'Ufficio Moderno» pubblica un articolo – molto utile alla comprensione del ruolo di protagonista del nostro artista nella Milano d'epoca – intitolato "*I pubblicitari*", corredato da una foto della 'serata' con menù d'ispirazione futurista, organizzata dalla rivista in onore della pubblicità e preparato, come si evince dall'articolo, anche da Munari. Tra gli invitati i 'cartellonisti' Marcello Nizzoli, Marcello Dudovich e Federico Seneca.[129]

Nel 1931 nasce il GAR (Gruppo Amici della Razionalizzazione), la rivista «L'Ufficio Moderno» ne è l'organo ufficiale. Nel mese di febbraio si svolgono le prime due riunioni del GAR, suddivise fra razionalisti e pubblicitari, si tengono rispettivamente il 14 e il 18 febbraio al ristorante la Penna d'Oca a Milano.[130] Munari partecipa.

*Foto di gruppo del primo incontro del GAR*, nell'immagine si riconosce Munari, in centro con il viso rivolto verso il basso. Immagine tratta da «l'Ufficio Moderno», n. 2, 1931, pagina 95.

Rivista *Vie Latine*, composizione grafica della copertina di Bruno Munari.

Nel mese di marzo la rivista «Vie Latine[131]» pubblica in copertina la composizione di Munari.

**Dal 10 maggio '31**

Teatro Arcimboldi: *Il Dottor Mattia* di Rognoni, scene originali su bozzetti di Munari.[132]

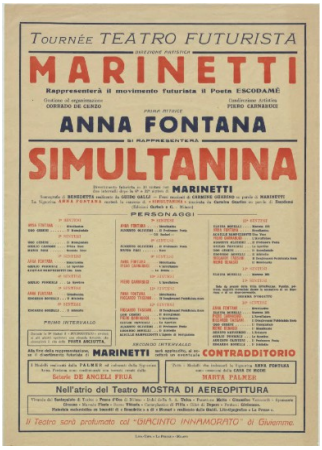
Bozzetto di Munari per *Il Dottor Mattia*

129 Tratto da "*Bruno Munari illustratore e grafico futurista: 1927-1933*" di Luigi Di Corato, in "*Il presente si fa storia. Scritti in onore di Luciano Caramel*", a cura di Cecilia de Carli e Francesco Tedeschi, Vita e Pensiero, Milano 2008.

130 AA.VV., "I pranzi de L'Ufficio Moderno", in *L'Ufficio Moderno*, a. 6, n. 2 (1931), pp. 94-95.

131 In "*Vie Latine*" *Gazzetta del turismo*, n. 3–4 marzo-aprile 1931; Officine Perego di Milano, 1931.

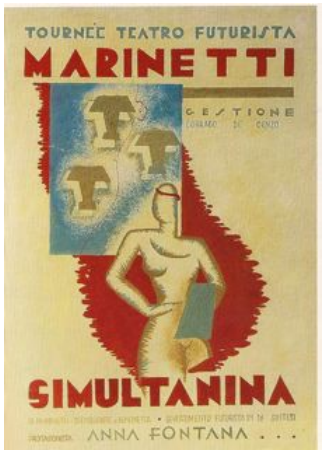
132 Tratto da "*Regesto cronologico milanese*" a cura di Roberta Cloe Piccoli, in catalogo mostra "*Cesare Andreoni e il Futurismo a Milano tra le due guerre*".... op. cit., p. 208.



Manifesto della *Tournée* di *Simultanina.*

**9 maggio '31**[133]
10 maggio: *Simultanina* di Marinetti al Teatro Manzoni a Milano; scene di Benedetta, realizzate da Gino Galli. Replica a Torino, Gorizia, Trieste, Padova, Roma (cfr. Antonucci, pp. 285-296; Lista, Théâtre, p. 247).[134]
Materiale reclamistico su bozzetti di «Benedetta» e di «Munari» realizzato dallo Stabil. Lito-tipografico «La Presse».

Vivande del **Santopalato** di Torino e **Penna d'Oca** di Milano - Dolci della S. A. **Unica** - Panettone **Motta** - **Cinzanino** Vermouth - Spumante **Cinzano** - Marsala **Florio** - Burro **Vittoria** - Carneplastico di **Fillia** - Gilet di **Depero** - Profumi **Giviemme.**
**Materiale reclamistico su bozzetti di « Benedetta » e di « Munari » realizzato dallo Stabil. Lito-tipografico « La Presse ».**



Bruno Munari, *Bozzetto del manifesto della "Tournée del Teatro futurista. Simultanina di F. T. Marinetti,* 1931. Olio su carta, cm 52x39 (Arte Centro, Milano). Tratto dal catalogo *Futurismo : 1909-1944 : arte, architettura, spettacolo, grafica, letteratura* a cura di Enrico Crispolti; pagina 469, Mazzotta, 2001.

Ne da notizia il quotidiano «Corriere della Sera»:

**MANZONI.** – Stasera, come s'è annunziato, si riapre questo teatro. La Compagnia futurista di Marinetti vi darà la prima volta in Italia *Simultanina*, « divertimento futurista in due parti e sedici sintesi », di F. T. Marinetti.

*La Compagnia del Teatro futurista*, della quale fanno parte Anna Fontana come prima attrice, Memo Benassi, Riccardo Tassani e Piero Carnabuci, incomincia, com'è noto, questa sera al Manzoni di Milano il suo giro artistico col nuovo lavoro di Marinetti « Simultanina ». Dopo Milano, la Compagnia reciterà a Genova, Torino, Venezia, Trieste, Fiume, Roma, Napoli, Palermo, Brindisi e Ancona. Per dislocarsi rapidamente dall'una all'altra città e compiere nel minor numero di giorni possibile il lungo giro, la Compagnia viaggerà per via aerea, su due apparecchi da otto posti ciascuno. Finita la « tournée » in Italia, molto probabilmente la Compagnia, sempre per via aerea, farà una « tournée » in Bulgaria, Ungheria, Romania, Jugoslavia, Austria e Geramania.[135]

**MANZONI.** – La Compagnia futurista di Marinetti darà stasera l'ultima rappresentazione di *Simultanina* di Marinetti. Domani sera il teatro rimarrà chiuso.
**MANZONI** (C.ª del Teatro Futurista): « Simultanina » di Marinetti. Ore 21.[136]

**12 maggio '31**
Partecipazione alla mostra collettiva *Mostra di aeropittura* a Genova nell'ambito della rappresentazione di *Simultanina*.
Organizzata dal Gruppo Sintesi nel Ridotto del Teatro Paganini. Vi partecipano: Balla, Prampolini, Dottori, Fillia, Tato, Benedetta, Munari, Andreoni, Marasco e i pittori del Gruppo Sintesi Gaudenzi, Gambetti, Picollo, Verzetti, Lombardo e Mazzotti.[137]

133 La data viene riportata nell'articolo del Corriere della Sera n. N. 110, Sabato, 9 Maggio 1931.
134 Tratto da "*Appunti per un regesto del Futurismo italiano*", catalogo "*Ricostruzione futurista dell'universo*", …. op. cit., p. 566.
135 In rubrica *Corriere teatrale - Notiziario*, in "*Corriere della Sera*", Anno 56 – N. 110 Milano – Sabato, 9 Maggio 1931 – Anno IX, p. 5; Milano 1931.
136 In rubrica *Corriere teatrale - Notiziario*, in "*Corriere della Sera*", Anno 56 – N. 111 Milano – Lunedì, 11 Maggio 1931 – Anno IX, p. 2; Milano 1931.
137 In "*Corrente Mercantile*", 12 maggio 1931; ora in catalogo mostra "Liguria Futurista" a cura di Franco Ragazzi, Genova, Palazzo Ducale, 17 dicembre 1997 – 8 marzo 1998, p. 35, Mazzotta Editore, 1997.

Esce il numero di agosto della rivista «La Casa Bella[138]» sul quale viene pubblicato “Aspetti diversi del gusto attuale”, Bruno Munari: 2 studi per agenzia di pubblicità. Gigi Chessa: biblioteca e camera da letto. Arch. Gino Levi-Montalcini: sala da pranzo, camera da letto.

*Bruno Munari. Studio del direttore dell'ufficio di pubblicità C. R. E. A. in Milano. i piani orizzontali sono di acero grigio, quelli verticali di radica di noce. Maniglie di metallo brunito. Alle pareti quadri futuristi del pittore Munari.* Immagine e didascalia pubblicate sulla rivista *La Casa Bella*, n. 44 agosto 1931, pagina non numerata. Nell'immagine si riconosce il quadro di Bruno Munari *Ospedale delle macchine (forze soggettive)*.

*Studio nell'ufficio di pubblicità C. R. E. A. a Milano. I mobili sono di acero bianco con maniglie di alluminio opaco: colori atti a creare un'atmosfera gaia e riposante. Le poltrone sono ricoperte di fustagno color cenere.* Immagine e didascalia pubblicate sulla rivista *La Casa Bella*, n. 44 agosto 1931, pagina 27.

*Lo studio della pagina di contro – Si noti nel tavolo il gioco ritmico dei piani, e la disposizione razionale delle mensole. Nell'armadio, le superfici ondulate creano una forma moderna e piacevole, senza essere eccessivamente rigida e compatta.* Immagine e didascalia pubblicate sulla rivista *La Casa Bella*, n. 44 agosto 1931, pagina non numerata.

138*La Casa Bella*, n. 44, Agosto 1931, IV Annata, Gustavo Modiano – Milano 1932.

MOSTRA
FUTURISTA
DI
AEROPITTURA
E DI
SCENOGRAFIA
(MOSTRA PERSONALE PRAMPOLINI)

41 AEROPITTORI FUTURISTI:

ALIMANDI · AMBROSI · ANDREONI · BALLELICA · BENEDETTA · BOT · CAVIGLIONI · COCCHIA · CRALI T. C. · D'ANNA · DE GIORGIO · DIULGHEROFF · DORMAL · DOTTORI · DUSE · FARFA · FATTORELLO · FILLIA · GAMBETTI · GAMBINI · GARRISI S. · GAUDENZI ALF. · LEPORE · MARASCO · MANZONI · MUNARI · ORIANI · POCARINI · POZZO · PRAMPOLINI · RAM · ROSSO MINO · SALADIN · SARTORIS · TATO · THAYHAT · T. D'ALBISOLA · VREZETTI · VIGNAZIA · VOLTOLINA · ZUCCO

Catalogo mostra

**17 ottobre – novembre '31**
Partecipazione alla mostra collettiva *Mostra Futurista di Aeropittura di Scenografia mostra personale di Prampolini 41 pittori futuristi*, alla Galleria Pesaro, Milano.

LEPORE

76. Prospettive di volo

MARASCO

77. Aeroplani
78. Aeroplani
79. Aeropittura
80. Aeropittura

MANZONI

81. Tensione spettacolo aereo
82. Rumore d'aeroplano
83. Sicurezza di volo
84. Presentimento di caduta
85. Aeropittura
86. Aeropittura

MUNARI

87. Latitudine 18
88. La bella morte
89. Volo notturno
90. Zone atmosferiche
91. Volo nel corpo di lei
92. Infinito verticale
93. Volo a vela
94. Pilota
95. Volo senza rotaie
96. Sosta aerea
97. Aereocristallo
98. Aeropittura
99. Aeropittura

ORIANI

100. Aeropittura
101. Aeroarchitettura
102. Aerosintesi
103. Paesaggio interplanetario
104. Divinizzazione dello spazio
105. Paesaggi dell'Infinito
106. Il porto del Cielo
107. Immagine plastica del volo
108. Conquista siderale

POCARINI

109. Giuoco degli Spazi
110. Spiritualità aerea
111. Discesa rapida
112. Forza delle spirali

POZZO

113. Aeropittura
114. Stratosfera
115. Inseguimenti aerei

PRAMPOLINI

116. Introspezione aerodinamica (quadro polimaterico)
117. Nomenclatura aeropittorica: Linea di volo
118. Nomenclatura aeropittorica: Velocità ascensionale
119. Nomenclatura aeropittorica: Lancio d'elica
120. Nomenclatura aeropittorica: Simultaneità di quote
121. Nomenclatura aeropittorica: Fare la foglia
122. Nomenclatura aeropittorica: Comando
123. Spiritualità extra-terrestre (disegni)

RAM

124. Volo

Pagina del catalogo.

Comprende opere di Alimandi, Ambrosi, Andreoni, Ballelica, Belli, Benedetta, Bot, Caviglioni, Cocchia, Crali, D'Anna, Diulgheroff, Dormal, Dottori, Duse, Fattorello, Fillia, Gambini, S. Garrisi, A. Gaudenzi, Lepore, Marasco, Manzoni, Munari (espone: *Latitudine 18, La bella morte, Volo notturno, Zone atmosferiche, Volo nel corpo di lei, Infinito verticale, Volo a vela, Pilota, Volo senza rotaie, Sosta aerea, Aerocristallo, Aeropittura, Aeropittura*), Oriani, Pocarini, Pozzo, Prampolini, Ram, Mino Rosso, Saladin, Tato, Thayaht, Vrezetti, Vignazia, Voltolina, Zucco, e, di architettura, di De Giorgio e di Sartoris, e, di ceramica, di Fillia, Tullio d'Albisola, Farfa, Gambetti, Diulgheroff, realizzate dalle "Edizioni Ceramiche Futuriste" di G. Mazzotti, e una personale di scenografia di Prampolini. In catalogo *Manifesto della aeropittura* e dichiarazioni dei singoli gruppi.[139]

139 Tratto dal catalogo "*Mostra Futurista di Aeropittura di Scenografia mostra personale di Prampolini 41 pittori futuristi*", Riedizione SPES, Firenze.

[...]Munari è presente con tredici dipinti, non rintracciati finora, tutti tuttavia relativi a sintesi analogiche di modalità del volo, o a suggestioni da questo, evidentemente con invenzioni di simultaneità d'immagini (*Volo nel corpo di lei*), e di intercettazioni atmosferico-cosmiche (*Zone atmosferiche, Infinito verticale*), sia pure in modi di essenzialità di definizioni formali per elementi sovrapposti (come appunto in *Infinito verticale* che ripropone a Parigi l'anno seguente).[140]

*Manifesto della aeropittura dei futuristi milanesi*[141]

1.° - Abolire ogni prospettiva e plastica primitiva per costruire il nuovo quadro con elementi di prospettive e plastiche cromatiche;
2.° - saper quindi distinguere i colori che vivono in noi nella nostra epoca, i quali come cellule vitali alimentano l'esistenza della creazione, dai colori appartenenti ad altre epoche, colori morti, che generano l'infezione pittorica e quindi la morte più o meno rapida dei complessi artistici;
3.° - dare alla materia colore, uno scheletro di elementi solidi e compatti nel quale poter vivere le nostre emozioni, e circondarlo di elementi fluidi nei quali volare e sperdersi nelle molecole cromatiche;
4.° - come nelle macchine che dominano l'astratto per mezzo di piccoli elementi plastici intuitivi, così la creazione artistica deve essere un assieme preciso e completo col quale e dal quale esplorare le infinite atmosfere cromatiche che circondano il complesso plastico definibile come un'isola aerea nella quale sia abolita ogni legge della natura.
*I Futuristi milanesi:*
Munari, Andreoni, Duse,
Manzoni, Gambini, Bot

Il «Corriere della Sera[142]» recensisce con molta attenzione la mostra:

La Galleria Pesaro ha riaperto le sue sale, con una Mostra futurista d'aeropittura e di scenografia.
[...]Tra le due tendenze sopraddette, - fantasia e idea pura l'una, l'altra sensazione e rappresentazione fisica del volo, - s'aggirano i milanesi Andreoni, Munari e Duse: il primo fedele a Boccioni nei suoi saggi di dinamismo plastico; il secondo preoccupato d'esprimere astrattamente, con pure linee e atmosfere colorate, il senso del decollo quasi come una liberazione dalle leggi della materia[...].

Sempre critico il recensore de «Il Popolo d'Italia[143]»:

[...]si chiede modestamente il perché dell'aeropittura, se è possibile pensare agli spazi aerei stando tranquillamente seduti in casa propria[...] *cita Bot, Andreoni* del quale conosciamo da tempo certe facilità di colorire con larghezza. *Diulgheroff e i* "volonterosi" *Munari, Dormal, Dottori, De Giorgio, Tato, Benedetta, Rosso*.

Ne da notizia, sulla rivista «Emporium[144]», Vincenzo Costantini:

[...]Tato ha una sua sala personale e con i suoi quadri, tra decorativi e pittorici, illustra analiticamente paesaggi e prospettive aeree. Così Andreoni nella sua interessante «Squadriglia notturna», e così gli altri, Caviglioni e Bellonzi, offrono buone doti pittoriche; D'Anna un colore un poco duro, Munari semplicità di forme […]

140 Tratto da "*Cesare Andreoni e il futurismo milanese*"- "*Il Gruppo futurista milanese*" di Enrico Crispolti in catalogo mostra "*Cesare Andreoni e il Futurismo a Milano tra le due guerre*" .... op. cit. p. 77.
141 Idem
142 V.B., "*Aeropittura e scenografie futuriste*" in "*Corriere della Sera*", 18 ottobre 1931.
143 M., "*I futuristi alla Pesaro*" ne "*Il Popolo d'Italia*", 31 ottobre 1931, ora in "*Le mostre futuriste a Milano: 1919-1941*".... op. cit. p. 60.
144 Tratto da "*Cronache milanesi*" di Vincenzo Costantini in "*Emporium*", Bergamo,vol. LXXIV n. 443, novembre 1931-X, p. 312.

Su il «Giornale di Genova[145]», il poeta futurista Paolo Buzzi scrive:

LE FANTASTICHE TELE DEGLI AEROPITTORI

Si era in quei giorni, nella Galleria Pesaro, come in una vera fucina della creazione. A qualche svolto, fra i giuochi dei lumini e delle ombre, ti senti sbattere negli occhi i riverberi magici della lampada d'Aladino. Un Aladino che non si sia, però, sprofondato nella caverna: ma sia emerso dal fondo del caos e del cosmo per ricrearsi un nuovo regno delle fantasie, un meraviglioso nuovo deposito di gemme, di prismi e – quel che più conta – di colori. Il bello continua a procedere – in modo assoluto e totale – dal pensiero umano. La libertà di manifestazione è veramente sconfinata. La rappresentazione della natura e de' suoi oggetti mira la traguardo astrale. Le tecniche aeropittoriche ci interessano, ci stupiscono, ci turbano: poi ci persuadono. Come sono varie e ingenue e pure sapienti e corrosive e costruttive e, soprattutto, conclusive! Ma, a ben riflettere, è l'essenzialità di questo sforzo della mente e della mano nell'artista nuovissimo quello che più ci commuove e può, veramente, esaltarci come una cosa sublime. Mai come in questi saggi, davanti a queste finestre spalancate sull'azzurro, in mezzo a questi sfondamenti nell'infinito, abbiamo sentito e dovremo sempre più sentire la bellezza dei processi inventivi, la potenza degli istinti creativi, la misura e la forza e lo splendore algebrico dell'idea. È forse la ragione perché questi giovani ci sembrano tutti dei maestri autenticamente nativi e sorgivi. Perché, in realtà, essi non hanno avuto altra installazione che dal loro intuito: e nessun altro insegnamento se non dalla cattedra della Natura. Creatori sono divenuti per virtù delle proprie forze, senza neppure (come abbiamo dovuto fare noi letterati) rigettare l'opera del precettore. E la lotta la ingaggiarono eroicamente, contro tutte le mercedi e i mercenari, ingigantendosi della loro stessa povertà, chiedendo il loro trionfo tutt'al più alla regione dei pianeti più lontani: felici solo di combattere inventando e di spasimare creando. Una volta il pittore varcava, col pensiero e col pennello, magari i secoli ingaggiando battaglia con una fantasia che pareva una storia. Ma oggi il pittore varca gli spazi e i confini della materia: e, ponendosi come spettatore nel centro della scena astrale, minaccia di sbloccare l'invisibile e di rivelarci, primo fra tutti da questo vuoto pieno di suoni, brani di bellezza e di vita nuova: brividi pellicolari in comunicazione diretta con la più assoluta verità.

Siamo ad una svolta della storia. Se un tempo arte pittorica veramente superiore doveva apparire quella della figura, e secondaria il paesaggio ed inferiore a dirittura la natura morta, oggi che – per virtù dell'Aviazione – il paesaggio s'è divinamente allargato e che la fotografia va facendo miracoli sempre maggiori di espressione animistica, è un fatto che la riproduzione delle forme terrestri viste dall'alto, la varietà dei cieli penetrati, gli accidenti meravigliosi della luce, gli incanti fulminei delle forme imprevedute, le sintesi paesistiche care, del resto, anche al Caracci e a Carlo di Lorena si impongono come una fatale necessità del tempo in cui viviamo e stiamo per vivere. Ed è una grande cosa che anche questa immancabile gloria della pittura di paese aereo, sia gloria italiana.

[...]Ed ecco, diverso dagli altri, giovanissimo ed assai forte, il Munari. Oltre che aeropittore, egli amò qualificarsi *radiopittore*. E come tale diede e ci dà saggi interessantissimi. Ma qui, in questa mostra, sono state abbandonate le antenne e radioapparati e i cromatismi utravioletti che hanno così lucidamente caratterizzata la sua arte di qualche anno fa. La sua sensibilità si è fatta esclusivamente aerea. Valendosi di lineamenti e di blocchi atmosferici, colorati con un senso più unico che raro. Munari ci ha dato impressioni come *La bella morte*, *Volo a vela*, *Volo senza rotaie*, nei quali avvertitissimo il senso di decollare e quel che indefinitamente metafisico che segna il superamento delle tirannidi della materia e lo sconfinamento nel puro cristallo celeste.

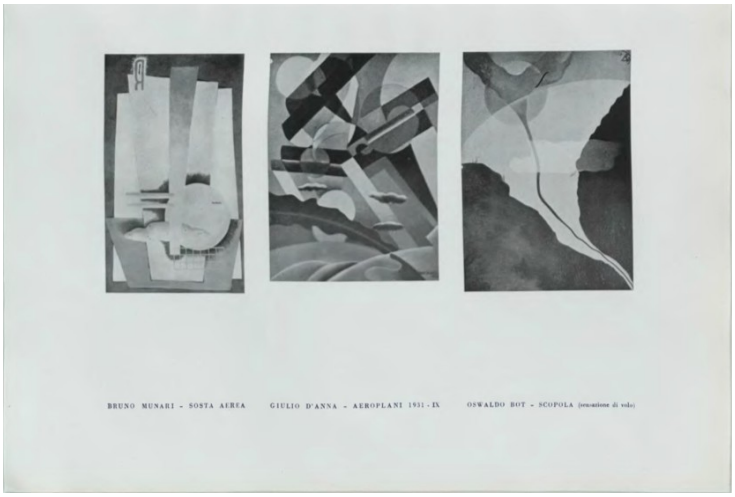
[...]Ho voluto solamente dare un'impressione della interessantissima mostra alla Galleria Pesaro dove il pubblico è accorso con occhi più larghi del solito a vedere le pareti piene di nuovi alfabeti metafisici, elementi di una poesia che è nello stesso brivido elettrico dell'aria, contrappunti di armonie mitiche che sono già sulla soglia dell'altro secolo e delle quali non possiamo che attenderci le *Mille e una notte* illustrate del genio etereo del domani.

145 "*Giornale di Genova*", Genova ottobre 1931, di Paolo Buzzi, ora in "*Paolo Buzzi Futurismo scritti carteggi testimonianze*" a cura di Mario Morini e Giampaolo Pignatari, I quaderni di Palazzo Sormani, Ripartizione cultura e spettacolo biblioteca comunale, Tomo II, pp. 146-153; Palazzo Sormani – Corso di Porta Vittoria, 6, Milano – 1983.

Ne da notizia su «Il Piccolo della sera[146]», Bruno G. Sanzin:

> [...]La mostra futurista di aeropittura accolta alla Galleria Pesaro costituisce una della più importanti manifestazioni d'arte che siano avute da molto tempo.[...]
> Le costruzioni atmosferiche di Munari.
> Munari è il più audace pittore della mostra. L'opera sua si astrae dalla realtà per godere tutte le libertà dell'aereo infinito. Per lui la materia è annullata: esiste soltanto l'atmosfera ideale, evanescente, nella quale navigano forme astratte a limitare, approfondire, avvicinare zone aeree, sì da rendere un'emozione pura con elementi puri. Con questo genere di lavori bisogna però stare bene in guardia per non correre il pericolo di annullamento totale.

Ottobre, la rivista «Poligono[147]» dedica alcune pagine all'aeropittura e alla scenografia futurista. Gli scritti sono di "Poligono": *Aeropittura (con sette dichiarazioni*[148]) tra le quali la dichiarazione del gruppo *I Futuristi Milanesi* (Munari, Andreoni, Duse, Manzoni, Gambini, Bot), e alcune illustrazioni di opere tra le quali *Infinito verticale.*[149] Lo scritto dedicato alla scenografia è di Enrico Prampolini.




La pagina della rivista "*Poligino*" con le opere di Bruno Munari "*Infinito verticale*" qui nominato "*Sosta aerea*", di G. D'Anna e O. Bot.

> L'«AEROPITTURA» è l'ultima trovata futurista. battezzata nelle prime mostre di Roma, Trieste e Parigi (febbraio e marzo 1931), viene nettamente proposta alla discussione con la Mostra Milanese di questo ottobre.
> 41 pittori vi sono assieme, con 200 opere: e Marinetti li difende con quella sua, diremmo ingenua tant'è viva, passione.
> Che cos'è l'aeropittura?
> C'è rischio, a giudicar di fretta, di sbagliare.[...]
>
> POLIGONO

146 Tratto da "*Alla Galleria Pesaro – Aeropittura futurista*" di Bruno G. Sanzin in "*Il Piccolo della sera*" 20 novembre 1931, Milano.

147 "*Poligono – rivista internazionale d'arte*", rivista mensile d'arte diretta da Raffaello Giolli; anno V, n.3, ottobre 1931, Milano 1931

148 "*Poligono": Aeropittura (con sette dichiarazioni)* in "*Poligono – rivista internazionale d'arte*".... op. cit., pp. 444-456.

149 Illustrazione "*Infinito verticale*" di Bruno Munari (qui sottotitolata *Sosta aerea*) in "*Poligono": Aeropittura (con sette dichiarazioni)* in "*Poligono – rivista internazionale d'arte*".... op. cit., p. 451.

Nel mese di novembre «La rivista illustrata del popolo d'Italia[150]» pubblica lo scritto di Vittorio Orazi:

49

Bruno Munari: *Sosta aerea.*

LA MOSTRA DI AEROPITTURA

Era logico e, direi, fatale che questa nuova esperienza estetica fosse audacemente tentata da quel gruppo di ardenti artisti che per un ventennio hanno esaltato con la loro opera ogni moderna conquista, che hanno tratto motivo di ispirazione dalla *macchina*, e che della velocità e dei rapporti spaziali hanno fatto il canone essenziale della loro estetica.

I Futuristi tenevano già il primato di questa esperienza nel campo letterario: è del 1907 *L'aeroplano del Papa* di F. T. Marinetti, prima esaltazione lirica, in versi liberi, del volo e delle prospettive aeree della nostra penisola dall'Etna a Roma, da Milano a Trieste; e più di un lustro contano opere di poesie celebranti audacie aviatorie e sensazioni di volo come *Aeroplani* di Paolo Buzzi, *Ponti sull'Oceano* di Luciano Folgore e *Caproni* di Mario Carli.

La prima opera di *aeropittura* compare nella Sala Futurista della Biennale Veneziana del 1926, s'intitola *Prospettive di volo* e ne è autore il pittore futurista Azari, valoroso asso dell'aviazione della grande guerra, di recente immaturatamente scomparso.

Nel 1929 il pittore futurista Gerardo Dottori orna l'Aeroporto di Ostia con una decorazione aviatoria che F. T. Marinetti così sintetizza: "impetuoso slancio di aeroplani nel cielo di Roma con eliche, fusoliere, ali trasfigurate, sintetizzate e ridotte a tipici elementi plastici", e aggiunge, non senza ironia per i *passatisti* che "contemplando le pareti ed il soffitto dell'Aeroporto di Ostia il pubblico e la critica si convincono che le tradizionali aquile dipinte, ben lungi dal glorificare l'aviazione, appaiono oggi come miserabili polli accanto al torrido splendore meccanico di un motore volante che certo sdegna di arrostirli". Nello stesso anno un quadro del pittore futurista Tato intitolato

Bruno Munari, *Sosta aerea*, (o *Infinito verticale*) immagine pubblicata sul numero di novembre (11) 1931 di "*La rivista illustrata del popolo d'Italia*" a pagina 49.

LA MOSTRA DI AEROPITTURA

Era logico e, direi, fatale che questa nuova esperienza estetica fosse audacemente tentata da quel gruppo di ardenti artisti che per un ventennio hanno esaltato con la loro opera ogni moderna conquista, che hanno tratto motivo d'ispirazione dalla *macchina*, e che della velocità e dei rapporti spaziali hanno fatto il canone essenziale della loro estetica.[...] è all'indomani della vittoriosa impresa transoceanica di Italo Balbo e dei suoi valorosi camerati, che i Futuristi proclamano ufficialmente la nascita dell'*Aeropittura* con tre esposizioni successive a Roma (presso la "Camerata degli artisti"), a Trieste (presso il "Circolo Artistico") ed infine a Milano (alla "Galleria Pesaro").

In occasione della prima esposizione F. T. Marinetti, insieme ai suoi collaboratori (tra i quali ricordiamo l'aviatore futurista Mino Somenzi), lancia un manifesto che sintetizza i capisaldi teorici ai quali si ispira questa nuova concezione estetica, che trae origine

150 In "*La mostra di aeropittura*" di Vittorio Orazi", "*La rivista illustrata del popolo d'Italia*", anno X, n. 11, novembre 1931, pp. 49, 50.

dalle sensazioni lirico-plastiche del volo e della necessità di rendere pittoricamente la bellezza *meccanica* degli apparecchi in velocità, la vertigine delle eliche deformanti liricamente e plasticamente l'atmosfera, le prospettive mutevolissime e inconsuete che conoscono solo gli aviatori.[...] i quadri esposti nelle successive tre mostre che ho dinanzi ricordato, nelle quali hanno figurato e figurano opere dei futuristi Balla, Prampolini, Dottori, Tato, Benedetta, Fillia, Oriani, Munari, Dormal, Mino Rosso, Voltolina, Diulgheroff, Pozzi, Caviglioni, Thayaht, Andreoni, Bot, Belli, Ambrosi, Gambini, Alimandi, Duse, Fattorello, Cocchia, Sartoris, De Giorgio, Bruna Somenzi, Bellelica.

A questi pionieri va il merito di aver promosso e realizzato una forma di espressione pittorica figlia primogenita del nostro tempo – dinamico, veloce, abolitore di spazii – e tanto maggiore è il merito in quanto, mancando totalmente una tradizione *mentale* e *visiva*, hanno dovuto compiere uno sforzo creativo veramente considerevole per interpretare e rendere artisticamente stati d'animo e visioni generati dall'atteggiamento dell'uomo e della macchina librati nell'immensità spaziali.

Esaminiamo rapidamente alcune delle opere dei pittori maggiormente significativi.

Balla[...], Dottori[...], Prampolini[...], Benedetta[...], Tato[...], Fillia[...], Thayaht[...], Munari, giovanissimo fra tutti, si eleva in interpretazioni astratte che rivelano nell'equilibrio plastico e nelle armonie pittoriche un temperamento d'artista originale e sicuro.

L'arte Futurista con l'Aeropittura è di nuovo all'*ordine del giorno* del movimento artistico europeo.

**22 novembre – 15 dicembre '31**

Partecipazione alla mostra collettiva *Mostra futurista di pittura, scultura e arte decorativa*, Gruppi futuristi di Milano, Torino e artisti liguri "Sintesi"; Chiavari, Palazzo dell'Esposizione Permanente [del litorale tirreno di levante]. Espongono: Pittura: Alf Gaudenzi, Alimandi, Ambrosi, Andreoni, Bot, Diulgheroff, Duse, Ferraris C., Fillia, Gambetti, Gambini, Lombardo, Manzoni, Munari (espone 7 opere: *Luci di un paesaggio*, *Figura*, *L'abbandonato*, *Volumi ricostruiti*, *Figura*, *Autoritratto*, *Ritmo*), Oriani, Piccolo, Pozzo, Prampolini, Saladin, Verzetti, Zucco. Scultura: Farfa, Mino Rosso, Tullio D'Albissola, Vignazia. Architettura: Datta, Gambetti. Arte decorativa: ceramiche futuriste di Alf Gaudenzi, Anselmo Mario, Diulgheroff, Fillia, Farfa, Gambetti Munari, Mori Marisa, Mazzotti Torido, Pozzo, Strada Nino, Tullio D'Albissola edite dalla Ditta G. Mazzotti Albissola (Savona); ferri battuti di Piccolo; Organizzatore della mostra M. Escodamè.[151]

Consistente esposizione organizzata da Escodamè, alla quale prendono parte gruppi futuristi di Milano, Torino, liguri, il Gruppo Sintesi, e Prampolini. Marinetti inaugura la mostra e il palazzo che la ospita. Il relativo catalogo è nel numero unico "Chiavari Anno X", che ha due pagine futuriste.[152]

151 Tratto da: numero unico "*Chiavari Anno X*", Chiavari, 22 novembre 1931, p.6; ora in "*Nuovi archivi del Futurismo*" diretti da Enrico Crispolti, p. 457; op. cit.

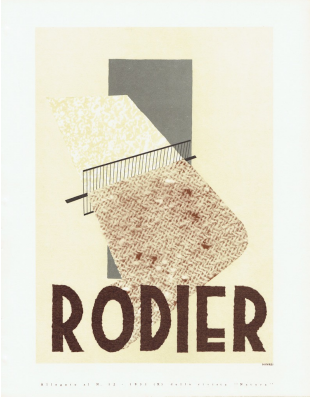
152 Tratto da "*Nuovi archivi del Futurismo*" diretti da Enrico Crispolti, p. 456; op. cit.

**Dicembre '31**
Partecipazione alla mostra collettiva *Acquarellisti lombardi* (Dudeville, Frisia, Bracchi, Bongiovanni, Radice, i futuristi Munari, Furlan, Manzoni, Andreoni, Gambini e inoltre Sassu e Manzù) Galleria Pesaro:[153][...]
a riguardo R. Birolli pubblica [Senza firma (R. Birolli[154]), *Le mostre d'arte*, in «L'Ambrosiano», Milano, 15 dicembre 1931]:

> [...]Contro tali forme rappresentative di uno spiccato gusto pittoresco, si schierano i futuristi, con i loro acquarelli decorativi o cristallini, astratti di contenuto come forma, candidati di una letteratura fatta di titoli senza testo. Fra i migliori si distinguono Munari, Furlan e Manzoni.

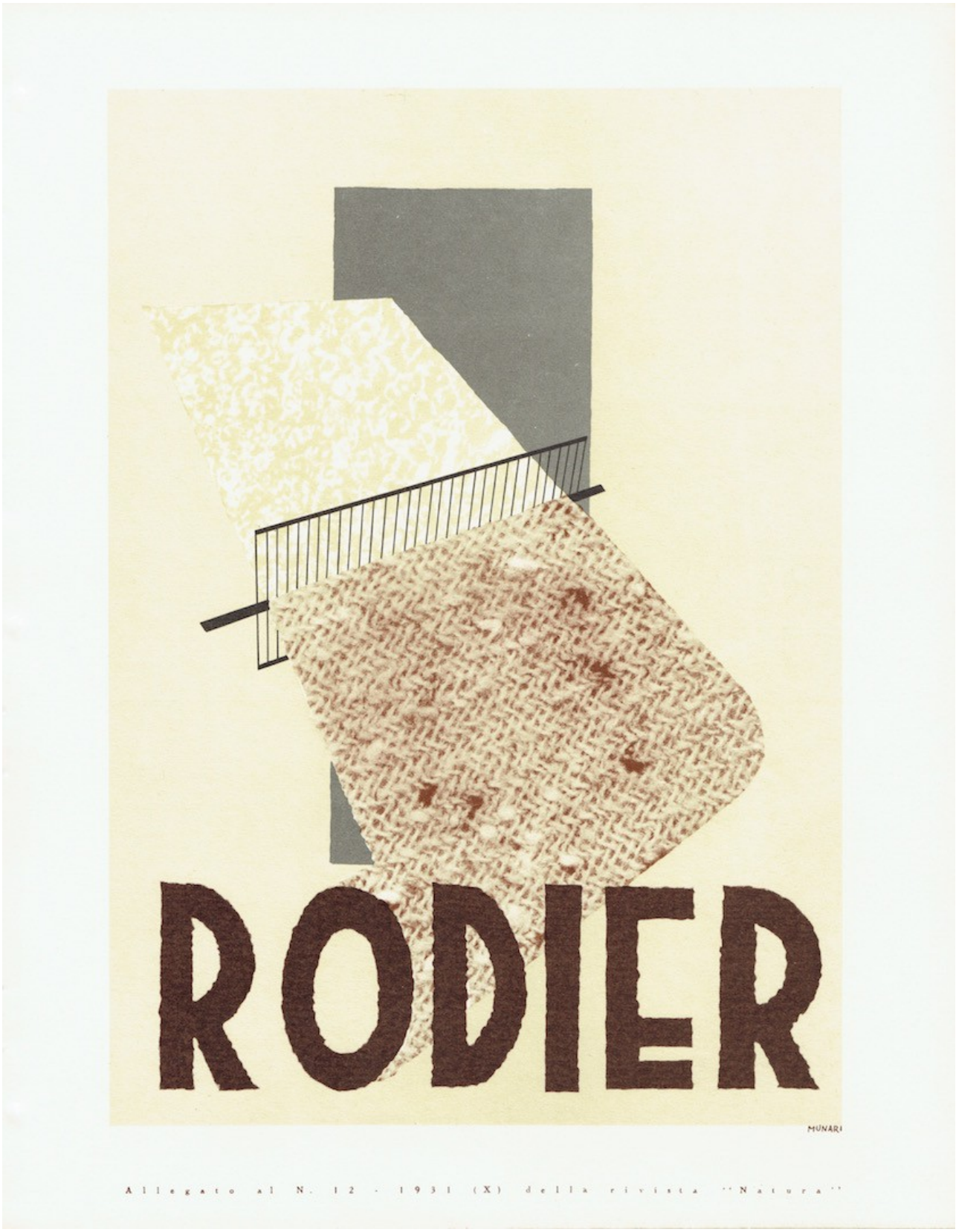
La mostra viene recensita sul quotidiano «Corriere della Sera»:

> L'Associazione degli Acquarellisti lombardi[...] s'è ora ripresa ordinando[...] una Mostra di circa duecento opere, nella Galleria Pesaro[...] a rendere ricca e varia questa quattordicesima Mostra tutti i soci hanno concorso[...] e tutte le tendenze pittoriche, non esclusa l'arte futurista.[...] C'è poi, come s'è detto, un folto gruppo di futuristi: Gambini, Manzoni, Munari, Sassu e altri, che portano anche qui la loro aggressiva giovinezza[155][...]

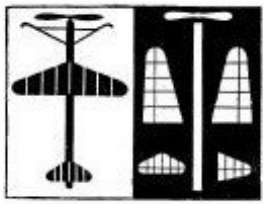



[...]Nel dicembre 1931 prendono avvio due collaborazioni, [...]quelle con i mensili "*La rivista illustrata del Popolo d'Italia*" e "*Natura*", entrambi stampati a Milano presso Alfieri e Lacroix, lo stabilimento tipografico più avanzato nell'Italia di quegli anni. [...]Il primo intervento di Munari [per "*La rivista illustrata del Popolo d'Italia*" ndr] è una tavola aeropittorica fuori testo a tutta pagina intitolata "*Il tifoso*". Il primo intervento per "*Natura*" è invece una pubblicità a colori: è anch'esso un inserto realizzato su cartoncino – per la ditta di tessuti Rodier – che propone, per la prima volta in Italia, l'uso del fotomontaggio a colori per scopi pubblicitari.[156] Benedetta (Benedetta Cappa Marinetti), pubblica a Milano *Viaggio di Gararà. Romanzo cosmico per Teatro*, Bruno Munari cura la progettazione grafica della copertina.

153 Tratto da "*Cronologia*" a cura di Elena Pontiggia in catalogo: "*Milano anni trenta*" *l'arte e la città*, …. op. cit., p. 311.
154 Tratto da "*Due inediti di Renato Birolli*" a cura di Elena Pontiggia in catalogo: "*Milano anni trenta*" *l'arte e la città*, …. op. cit., p. 328.
155 v. b., *La quattordicesima Mostra degli "Acquarellisti lombardi"*, in "*Corriere della Sera*", Anno 56 – N. 297 Milano – Martedì, 15 Dicembre 1931 – Anno X, p.3; Milano 1931.
156 Tratto da "*Bruno Munari illustratore e grafico futurista: 1927-1933*" di Luigi Di Corato, in "*Il presente si fa storia. Scritti in onore di Luciano Caramel*", a cura di Cecilia de Carli e Francesco Tedeschi, Vita e Pensiero, Milano 2008.




Bruno Munari, *Rodier*, tavola pubblicitaria fuori testo allegata alla rivista rivista *Natura* n. 12, 1931.



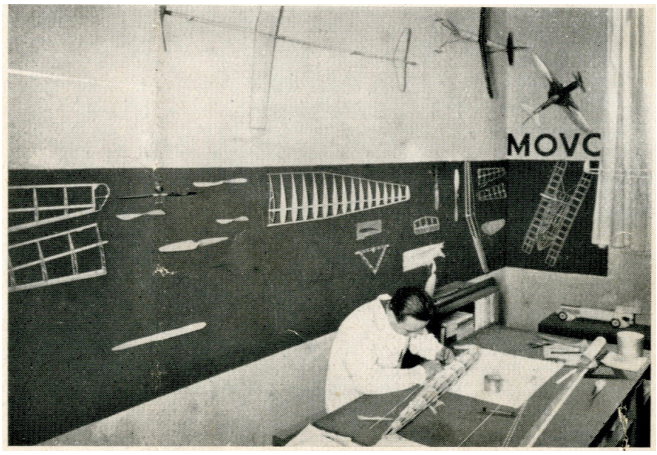
Logo *MOVO* disegnato da Ricas e Munari.

Viene pubblicato il catalogo *MOVO modelli volanti – parti staccate*[157], la grafica del logo è attribuito allo Studio R+M.[158] Sul catalogo viene indicata via C. Ravizza 16 come sede della *MOVO* e il numero di telefono 41698. Lo stesso indirizzo è indicato da Munari in una lettera indirizzata a Tullio D'Albisola nel gennaio del 1932; l'indirizzo e il numero telefonico vengono indicati sulla carta intestata (Pittori R+M Ricas +Munari via C. Ravizza 16 tel 41698) nel 1932.

Copertina del catalogo *MOVO modelli volanti – parti staccate*, s.d., coll. privata.

Due pagine del catalogo *MOVO modelli volanti – parti staccate*, s.d., coll. privata.

Sul catalogo della *MOVO* viene pubblicata l'immagine del laboratorio della stessa Movo il quale ha molte similitudini con l'immagine pubblicata nel 1935 sulla rivista *L'Ufficio Moderno* (n.5 maggio 1935) a corredo dell'articolo *R M 41698 non aprite lo sportello prima che il treno sia fermo.*




Laboratorio dell'azienda MOVO, immagine pubblicata sul catalogo *MOVO* (s. d.).

Studio R+M, immagine pubblicata sulla rivista *Ufficio moderno*, n.5 maggio 1935; Milano 1935.

157 *Movo modelli volanti – parti staccate*; s.d.; viene presunta la data di pubblicazione anteriore al 1932 per il motivo seguente: in una lettera datata 20 gennaio 1932, Munari scrive a Tullio D'Albisola "*...eccoti il mio nuovo indirizzo = MUNARI – via C. Ravizza 16 – quando vieni a Milano è a questo indirizzo che dovrai portarmi...*" (l'intestazione della lettera riporta l'indirizzo VIA RAVIZZA N. 14 TELEFONO 41-854 VIA RAVIZZA N. 14) l'indirizzo indicato da Munari a D'Albisola è lo stesso pubblicato sul catalogo in questione; in una seguente lettera datata 24 novembre 1932, Ricas, Munari e Manzoni scrivono a Fortunato Depero, l'intestazione della lettera è la seguente: PITTORI R+M – RICAS + MUNARI via c. ravizza 16 tel 41-698 MILANO; in questa lettera l'indirizzo ed il numero di telefono indicati nell'intestazione sono gli stessi pubblicati sul catalogo in questione. Si presume che alla fine dell'anno 1931 o nei primi giorni del 1932, lo Studio R+M si sia trasferito dal numero civico 14 al numero civico 16 di via C. Ravizza, Milano. Nei successivi cataloghi (si conoscono quelli del 1937 curati graficamente da Munari) il nuovo indirizzo della *MOVO* è il seguente: Milano, Via Borgospesso 18 – telefono 70.666.

158 Vedi articolo *R M 41698 non aprite lo sportello prima che il treno sia fermo* in rivista *L'Ufficio moderno*" n.5 maggio 1935; Milano 1935

## 1932

Esce l'«Almanacco letterario 1932», pubblicato a Milano da Valentino Bompiani & C. Il volume contiene una tavola ripiegata «Un'audace iniziativa: la creazione della moneta libraria», 20 tavole con fotomontaggi b.n. (fra cui uno di Leo Longanesi) e 52 tavole pubblicitarie. Copertina illustrata a due colori di Bruno Angoletta, 1 tavola doppia a due colori di Vellani Marchi, 12 tavole dei mesi illustrate al tratto da vari artisti. Volume interamente illustrato con disegni di Angioletta, Carboni, Depero («Metropolis»), Gaudenzi (una caricatura di Marinetti, p. 239), Longanesi, Bruno Munari (5 disegni per il testo di Falconi e Biancoli, «Dialogo illustrato», p. 189), Santambrogio, Scipione e altri. Testi di Bartolini, Bontempelli, Bragaglia, Cardarelli, Pino Masnata (una tavola parolibera), F.T. Marinetti (A 1800 metri su Adrianopoli, con un ritratto dell'autore di Alf. Gaudenzi), Montale, Praz, Quasimodo, Ungaretti, Vittorini e altri.

Esce il numero di gennaio della rivista «La Casa Bella[159]» sul quale viene pubblicata una tavola a colori stampata fronte e retro, si tratta di "Bruno Munari: Progetto per tenda e tappeto in una Camera da Signora. Nel retro: motivo per coperta e poltrona da ripetersi su tutta la superficie della stoffa."

Bruno Munari: *Progetto per tenda e tappeto in una Camera da Signora*, tavola pubblicata a pagina 43, in *La Casa Bella*, gennaio 1932.

Bruno Munari: *Motivo per coperta e poltrona da ripetersi su tutta la superficie della stoffa*, tavola pubblicata a pagina non numerata, in *La Casa Bella*, gennaio 1932.

159*La Casa Bella*, n. 49, Gennaio 1932, V Annata, Gustavo Modiano – Milano 1932.

Nel mese di gennaio Munari scrive a Tullio D'Albisola[160]:

MOVIMENTO FUTURISTA ITALIANO DIRETTO DA F.T. MARINETTI
CENTRALE FUTURISTA DI MILANO
VIA RAVIZZA N. 14 TELEFONO 41-854 VIA RAVIZZA N. 14

*20 gennaio 1932*

*vecchio pollo – eccoti il mio nuovo indirizzo = MUNARI – via C. Ravizza 16 – quando vieni a Milano è a questo indirizzo che dovrai portarmi qualche copia delle mie ceramiche che hai realizzato e venduto alla "Coloniale" e altrove – le ceramiche che mi porterai saranno in cambio del compenso che tu generosamente mi offristi illo tempore evviva – anzi se tu me le spedisci una parte almeno – grande favore mi faresti [...]*

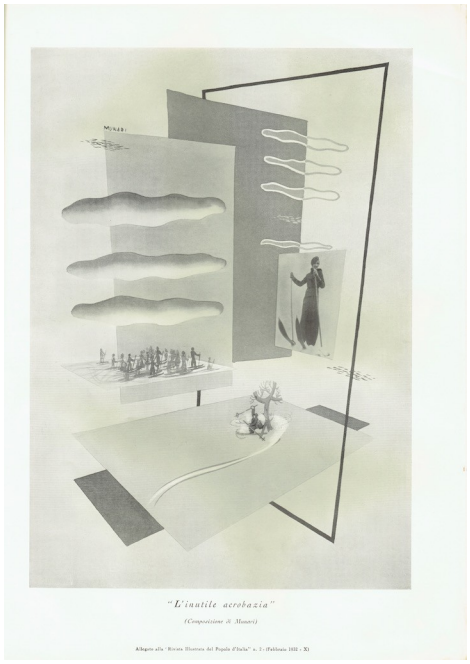
*applausi collettivi*

*Bruno Munari*

Nel mese di febbraio sul quotidiano «Corriere della Sera», Orio Vergani scrive:

> Savona, febbraio.
> Sulla spiaggia di Albissola non ci son reti al sole.[...]
> **La pentola, il mestiere e l'arte.**
> Eppure, mi dicono ad Albissola, bisogna esser grati alle pentole. E, con le pentole, ai presepi. Sono stati i vecchi vasai che hanno conservato, se non il gusto, la memoria tecnica dell'arte, ed è il vecchio uso ligure dei presepi popolati da figurine di terracotta colorata che ha conservato una tradizionale sapienza plastica nelle mani degli artigiani locali.[...]
> **Marinetti, Betlemme e il Novecento.**
> È qui che, accanto ai saggi della ceramica ottocentesca, – eravamo ai cari tempi delle vetrerie che facevan le bottiglie modellate come una statua di Garibaldi, – presente ancora negli scaffali di qualche amatore con certe statue in maiolica di Vittorio Emanuele II a cavallo, troviamo l'avanguardia ad oltranza nei saggi della maiolica « futurista ». Mentre Giuseppe Mazzotti crea ancora con mano paziente i modelli dei santi che andranno a protegger le porte delle case, obbedendo ai precetti della vecchia statuaria ligure, Tullio d'Albissola porta nei forni la rivoluzione della plastica futurista, seguito da tutta una squadra di ceramisti che giurano nel verbo marinettiano. Mentre i pittori futuristi, a Padova, dicevan la loro in fatto d'arte sacra, i maiolicari di Albissola hanno interpretato futuristicamente il soggetto più tradizionale e più passatista che esista: il presepio. Dovevamo proprio venire ad Albissola per vedere l'asino e il bue futuristi, accanto ai soggetti profani del calciatore e del nudo novecentista che, secondo le teoria di Boccioni, è veramente l'antitesi del « grazioso ». Tentativi, prove, esperimenti, su modelli di Munari e di Fillia[161][...]

160 Tratto da "*Quaderni di Tullio D'Albisola, n. 2,....* op. cit., p. 142.
161 Orio Vergani, *Fornaci e tornî in riva al mare*, in «Corriere della Sera», Anno 57 – N. 30, Milano – Giovedì, 4 febbraio 1932 – Anno X, p. 3; Milano 1932




Nel mese di febbraio «La rivista illustrata del popolo d'Italia[162]» pubblica la tavola fuori testo di Munari "*L'inutile acrobazia*".

162 In "*La rivista illustrata del popolo d'Italia*" n. 2 febbraio 1932, Alfieri & Lacroix, Milano 1932.

Catalogo mostra

**2 – 16 marzo '32**

Partecipazione alla mostra collettiva *Enrico Prampolini et les aereopentres futuristes italiens*, Galerie de la Renaissance, Parigi. Vi prendono parte: Alberti, Alimandi, Ambrosi, Andreoni, Balla, Benedetta, Bot, Caviglioni, Cocchia, Crali, Depero, Diulgheroff, Dormal, Dottori, Duse, Fillia, Marisa Mori, Munari espone *Infini vertical* (in catalogo) e *Aérocristal*, Oriani, Pozzo, Mino Rosso, Saladin, Tato, Thayaht, Tullio d'Albisola, Vignazia, Zucco.

[...]*Dopo un mese la mostra va a Bruxelles. Finirà ad Atene, Vienna, non so dove ancora. I quadri non li rivedrò più. Da tre erano diventati due e uno con due titoli.*[163][...]

Ne da notizia il periodico «La Città Nuova[164]»:

> La mostra di aeropittura
> Il 2 Marzo, F. T. Marinetti, dell'Accademia d'Italia inaugurerà a Parigi la grande Mostra di Aeropittura Futurista alla «Galerie de La Renaissance», Mostra realizzata per volontà del Conte Sarmiento, collezionista d'arte moderna, e organizzata da Enrico Prampolini.
> Il Comitato d'Onore è composto da: S. E. Balbo, S. E. Bottai, S. E. Marinetti, S. E. Bodrero e On. Oppo.
> L'esposizione comprenderà una Mostra personale completa di *Enrico Prampolini*, con oltre 40 opere di pittura e aeropittura e una Mostra di 29 aeropittori e aeroscultori italiani. Sono rappresentati i seguenti artisti futuristi: Alberti, Alimandi, Ambrosoni, Balla, Benedetta, Andreoni, Bot, Cavigliani, Cocchia, Crali, Depero, Diulgheroff, Dormal, Dottori, Duse, Fillia, Munari, Oriani, Pozzo, Prampolini, Mino Rosso, Saladin, Tato, Marisa Mori, Vignazia, Tullio d'Albisola, Thayaht, Zucco. Vi sarà inoltre una sala contenente le opere futuriste della Collezione Sarmiento, con quadri di Severini, Russolo, Prampolini e Fillia.
> Questa mostra è attesa ansiosamente nell'ambiente artistico parigino, perché presenta una nuova conquista plastica dovuta all'arte futurista italiana.
> La Mostra rimarrà aperta 15 giorni durante i quali si organizzeranno conferenze sull'aeropoesia, concerti di musica futurista e manifestazioni.

Ne da notizia il periodico «Popolo d'Italia[165]»:

> Come già annunziato, il 2 marzo avrà luogo alla Galleria de la Reinassance la vernice dell'Esposizione di Aeropittura Futurista.
> Questa Mostra, oltre una sala personale di Prampolini, conterrà oltre cento opere di ventotto pittori futuristi, tra i quali ricordiamo: Albert, Andreoni, Ambrosi, Benedetta, Caviglioni, Crali, Cocchia, Dottori, Fillia, Munari, Oriani, Pozzo, Tato.[...]

Ne da notizia sul periodico «L'Impero[166]», Francesco Monarchi:

> Parigi, marzo
> [...]Balla, Crali, Depero, Dormal, Duse, Fillia, Munari, Oriani, Pozzo, Saladin, si orientano piuttosto alla concezione di Prampolini, di spiritualizzazione della vita aerea.
> [...]Munari in «Soste aeree», «Vita di cristallo», ed «Infinito aereo» meccanizza lo spazio con forme extra-pittoriche riuscendo a creare delle composizioni astratte suggestive.

163 Tratto da "*Una vita per il Futurismo*" in catalogo "*Crali Futurista – Aeropittore*", a cura di Claudio Rebeschini, Rovereto, Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto, Archivio del '900, 16 dicembre 1994 – 26 marzo 1995; p. 152, Electa, 1994, Milano.

164 In "*La Città Nuova*" sintesi del futurismo mondiale e di tutte le avanguardie : quindicinale di arte e vita / diretto da Fillia, 25 febbraio 1932,. - Anno 1, n. 2, p. 7, Torino

165 Tratto da "*L'esposizione di Prampolini e degli aeropittori futuristi a Parigi*" in "*Popolo d'Italia*", 26 febbraio 1932.

166 Tratto da "*L'esposizione di Prampolini e degli Aeropittori Futuristi alla Galerie des Reinassaince*" di Francesco Monarchi, in "*L'Impero*", 15 marzo 1932.

La mostra viene recensita sul quotidiano «Corriere della Sera»:

> **Parigi,** 2 marzo, notte:
> Stasera, alla Galérie de la Renaissance, si è avuta la vernice dell'Esposizione italiana di aeropittura[...] L'Esposizione comprende una copiosa Mostra individuale di Enrico Prampolini, composta di 40 quadri, di cui 25 aeropitture, e opere di altri numerosi futuristi e futuriste italiane, fra i quali notiamo: Andreoni, Benedetta, Crali, Diulgheroff, Dottori, Fillia, Marisa Mori, Oriani, Rosso Mino e Tato.[...] L'accademico Marinetti ha presentato la Mostra con un brillante discorso che è stato vivamente applaudito e nel quale ha ricordato il suo primo manifesto per l'aeropittura, pubblicato nel settembre 1929, e ha messo in rilievo le virtù degli espositori, soffermandosi specialmente sull'opera di Prampolini.[167]

> **Parigi,** marzo.
> [...]È il caso dell'aeropittura.
> Marinetti è venuto a Parigi a rivendicare la priorità dell'aeropittura italiana. Nessuno vorrà mettere in dubbio la legittimità della ricerca della paternità nel campo dell'arte. [...] Il più vigile e tenace dei nostri futuristi, Prampolini, aveva già messo con discrezione le cose a posto quando una pittrice francese, la Pascalis, inaugurando tempo fa la prima mostra francese di aeropittura, non seppe non accogliere col più grazioso dei sorrisi i complimenti che le vennero rivolti per « aver dato vita » alla nuova forma d'arte.[...] I futuristi italiani sono assai lieti che l'aeropittura si diffonda in Francia ed altrove. È proprio quel che vogliono. Ma non rinunciano facilmente all'orgoglio d'aver messo al mondo questa creatura che va facendo la sua strada. L'aeropittura è cosa italiana[...] l'attività dei nostri futuristi apportò all'aeropittura contributi sempre nuovi di principi e d'elementi costruttori, e la dotò di tutta una nomenclatura plastica.[...] Si preparava intanto l'Esposizione d'aeropittura che fu inaugurata a Roma nel gennaio dell'anno seguente, e la schiera degli aeropittori e delle aeropittrici d'Italia si irrobustiva fino a diventar la piccola falange che nel novembre scorso espose non meno di trecento lavori a Milano, nella mostra futurista ordinata nelle sale della Galleria Pesaro.[...] Queste cose sono state opportunamente ripetute, e con grande garbo, alla inaugurazione della mostra di aeropittura che i futuristi italiani hanno organizzata nella « Galerie de la Reinassance », esponendo 125 lavori, fra i quali 40 del Prampolini. Ritroviamo qui Benedetta e Marisa Mori; ed accanto alle aerosculture di Rosso Mino, di Vignazia e di Thayaht, e alle aeromaioliche (si dice proprio così) di Tullio d'Albissola, vediamo figurare con prestigio le tele di Fillia, Dottori, Andreoni, Oriani, Diulgheroff, Cralli [*sic.*], Tato, Zucco, Alberti, Duse, Alimandi, Munari, Balla, Ambrosi, Pozzo, Caviglioni, Cocchia, Depero, Saladin, Dormal.[168][...]

Nel mese di aprile la rivista «Natura[169]» esce con la copertina disegnata da Munari.
Nell'immagine di destra si può vedere il bozzetto preparatorio, in quella di sinistra la copertina della rivista.

167 *La Mostra italiana d'aeropittura inaugurata a Parigi*, in "*Corriere della Sera*", Anno 57 – N. 54 Milano – Giovedì, 3 Marzo 1932 – Anno X, p. 7; Milano 1932.

168 s. a., *Corriere parigino – Gli anni tranquilli del Futurismo – Priorità della aeropittura italiana – La folla varia e fedele degli amici di Marinetti – Gli artisti e le nuvole*., in "*Corriere della Sera*", Anno 57 – N. 65 Milano – Mercoledì, 16 Marzo 1932 – Anno X, p. 3; Milano 1932.

169 In "*Natura*" n. 4 aprile 1932, Alfieri & Lacroix, Milano 1932.

**28 aprile – 10 ottobre '32**

Partecipazione alla mostra collettiva *Mostra dell'Aeropittura e della pittura dei futuristi italiani* nella *XVIII Esposizione Internazionale d'Arte,* Biennale di Venezia; introduzione in catalogo di Marinetti; sale di Depero e Prampolini; partecipazioni di Ambrosi, Andreoni, Benedetta, Bot, Caviglioni, De Giorgio, Diulgheroff, Dormal, Dottori, Fillia, Marasco, Munari (nella sala 50 espone: *Spessori d'atmosfera*[170]), Oriani, Tato, Rosso, Thayaht.

> Il movimento futurista italiano presenta anzitutto una grande mostra personale di Fortunato Depero[...] e una mostra personale di Enrico Prampolini[...] Il movimento futurista italiano presenta inoltre le opere dei futuristi Balla, Benedetta, Dottori, Fillia, Marasco, Munari, Oriani, Rosso, Tato e Thayaht le cui aeropitture e aerosculture richiamano alla mente le origini ormai lontane della sensibilità aerea.[171][...]

> CONSIDERAZIONI SULLA XVIII BIENNALE DI VENEZIA di Gerardo Dottori[172]
> Ho letto in questi ultimi tempi su vari giornali e riviste italiane, l'opinione di alcuni critici secondo la quale l'arte italiana sta finalmente avviandosi verso l'assestamento definitivo perché gli artisti hanno ritrovato, dopo tanto rivoluzionare, sconfinare, brancolare, «i caratteri dell'arte nostra, quelli veri, tradizionali ed universali» che l'hanno in tutti i tempi resa potente nel mondo.
> Si tratterebbe di una specie di «unificazione» di tendenze; di un incanalamento di esse entro un dato ordine stilistico, dettato da quei due o tre – più o meno – artisti ufficialmente riconosciuti per capi-scuola: due o tre pastori e un gregge.
> L'arte italiana, così, sarebbe ridotta, come ognuno capisce, ad una cosa assai monotona e noiosa.
> Però, visitando la XVIII Biennale, vi accorgete con meraviglia che la cosiddetta unificazione non è un'aspirazione di alcuni burocratici della critica, ma è un fatto avvenuto purtroppo.
> Se si procederà ancora, come certamente avverrà, per questa via, tra poco esisteranno in Italia due o tre «scuole» alle quali verranno assegnate le molte migliaia di pittori e scultori. E l'arte sarà salva.
> E non era questo ciò che volevano i critici suddetti? […]
> Un visitatore intelligente del padiglione italiano che non si orientasse subito nel giro delle sale e che incominciasse la visita dalla prima sala a sinistra – che nell'ordine topografico e numerico è la 50esima e l'ultima – avrebbe pregiudicato gravemente la sua vista.
> La 50esima sala è quella dei Futuristi italiani. Dopo aver veduto questa sala con le 100 opere di Depero, Prampolini, Ambrosi, Andreoni, Benedetta, Bot, Caviglioni, Diulgheroff, Dottori, Fillia, Marasco, Munari, Oriani, Rosso, Tato e Thayaht; 16 pittori e scultori e ognuno una personalità originalissima, inconfondibile, italianissima. Dopo aver veduto questa sala che contiene l'unico gruppo di artisti e di opere che rappresentano veramente l'epoca nostra e l'anticipano con magnifico sforzo di ingegno e di fantasia, il visitatore intelligente, dicevo, che avesse iniziato il giro da questa sala proverebbe ancora più forte la impressione del grigio, monotono e uguale delle altre sale della grande mostra.
> Ora dicevo ci sono eccezioni e il visitatore intelligente le nota subito.[...]

> BILANCIO FUTURISTA ALLA 18ª BIENNALE VENEZIANA di Anselmi[173]:
> …Tra gli altri pittori notammo Bot con un ritratto aviatorio di Balbo, Tato con cinque quadri, dei quali *Spiralata* e *Paesaggio aereo* dotati di ottime qualità; quindi Diulgheroff, Munari e Dormal. ...

170 Tratto dal catalogo della mostra "*XVIII Esposizione Internazionale d'Arte*", Biennale di Venezia, Officine Grafiche Carlo Ferrari, Venezia, p. 175

171 Tratto dal catalogo della mostra ora in "*Nuovi archivi del Futurismo*" diretti da Enrico Crispolti, p. 483; op. cit.

172 Tratto da "*Futurismo*", periodico diretto da Mino Somenzi, anno I, n. 4, p. , 15-30 luglio 1932, Roma.

173 Tratto dalla rivista "*Dinamo Futurista*", mensile diretto da Fortunato Depero; febbraio 1933 – XI, anno I° - n. 1; Rovereto Trento; 1933.

Nel mese di giugno «La rivista illustrata del popolo d'Italia[174]» pubblica la tavola fuori testo di Munari "*Per il quinto di secolo*".

Munari cura la copertina del numero di agosto della rivista «L'Ufficio moderno[175]», sulla quale compaiono, sovrapposti l'uno all'altro, due ritagli: sopra una foto aerea di Manhattan e sotto quella di una gran folla intenta a guardare verso sinistra; sull'immagine superiore campeggia il titolo in caratteri meccanici.

Viene pubblicato il libro di N. Quintavalle, *Storia di un balilla che volle vedere il Duce*, la composizione grafica della copertina è firmata MUNARI – R+M (Munari e Ricas).[176]

**Settembre – ottobre '32**
Partecipazione alla mostra collettiva *4ª Esposizione regionale del Sindacato belle arti. 90ª Esposizione Società Promotrice belle arti*, Palazzo della Promotrice, Parco del Valentino, Torino. Espongono tra gli altri: Mori, Pozzo, Fillia, Saladin, Oriani, Diulgheroff, Andreoni, Rosso, Munari (espone nella sala decima: *Equilibristi*), Duse.[177]

Ne da notizia il quotidiano «La Stampa[178]»:

> [...]*Sala X*: È dedicata intera ai futuristi: Fillia, Marisa Mori, Diulgheroff, Oriani, Saladin, Duse, Munari, Andreoni, lo scultore Mino Rosso[...]

174 In "*La rivista illustrata del popolo d'Italia*" n. 6 giugno, Alfieri & Lacroix, Milano 1932.
175 In "*L'Ufficio moderno*" n.8 agosto 1932; Milano 1932
176 (Munari, cover) Quintavalle, N[arciso]. *Storia di un balilla che volle vedere il Duce*, Milano, Casa Editrice Adriatica,1932. In 8° (248 x 173 mm), brossura disegnata a due colori da «Munari - R+M» e Ricas, pp. 74 [6], 1 tav. f.t. a col. firmata «idea». Fonte: Libreria Pontremoli, Milano.
177 Tratto dal catalogo della mostra ora in "*Nuovi archivi del Futurismo*" diretti da Enrico Crispolti, p. 489; op. cit.
178 In "*Alla mostra del Valentino - Invito e catalogo*" di mar. ber.[Mariano Bernardi], "*La Stampa*", 14 Maggio 1932, p. 3.

**Ottobre '32**
Partecipazione alla mostra collettiva *Mostra Futurista di Aeropittura*, alla Galleria Pesaro, Milano; mostra già presentata un anno prima nella stessa galleria.

> [...]La mostra del 1931 – *Mostra futurista di aeropittura e di scenografia*, alla Galleria Pesaro – [...]è itinerante in Italia e in Europa (Parigi e Bruxelles) e verrà riproposta con poche modifiche nel 1932, sempre da Pesaro.[179]

Munari nello stesso anno scrive a Tullio Crali[180]:

MOVIMENTO FUTURISTA ITALIANO DIRETTO DA F.T. MARINETTI
CENTRALE FUTURISTA DI MILANO
VIA RAVIZZA N. 14 TELEFONO 41-854 VIA RAVIZZA N. 14

*giovane pollo, la tua lettera mi ha commosso perché tutti quegli zeri nella testata? Un futurista dovrebbe sempre scrivere a Macchina specialmente quando ha una grafia illeggibile*

*mi piace la tua pittura si mi piace, alla galleria pesaro ho notato subito le tue opere e dissi evviva. Adesso ti rubinetterò la mia impressione essendo la tua una pittura giovane è bene che sia nata da prampolini – io nacqui da boccioni + depero – hai una buonissima anzi esuberante sensibilità cromatica, mi permetto di pensare che la tua pittura sarebbe più interessante se fosse più sintetica e più costruita anch'io ero così, ma il proton ecc. licenza epistolare (che brutta parola, meglio: erevolverale) ah tu vorresti le tue opere? sei fortunato che sono capitate nella centrale di milano e che sono già impacchettate io ho tre opere superiori al metro quadrato a torino, quattro idem alla dogana, alcune a parigi, altre a roma e non le vedrò più. per cui dissi munari, non mandare più opere fuori di milano e mi strinsi la mano. Ma le tue le avrai io credo che domani le spedirò ti spedirò pure qualche cosa di mio, bene, giovane pollo, dammi tue notizie che, quando riesco a decifrarle mi fanno piacere. mandami qualche tuo coso a tempera per la mia collezione. Evviva.*
*La tua fotografia è un po' come la tua grafia. C'era la nebbia?*

*Sono rimasto scottato dalla tua simpatia.*

*Evviva quello che ti pare*
*bruno munari*
*gran cordone ombellicale*

179 Tratto da "*Repertorio Bio-Bibliografico – Bruno Munari*" di Marco Meneguzzo e Luciano Caramel; in catalogo mostra "*Cesare Andreoni e il Futurismo a Milano tra le due guerre*" .... op. cit. p. 194.
180 In Fondo Tullio Crali proprietà del Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto, Archivio del 900, "*Lettera di Bruno Munari a [Tullio Crali], [1932], 1 carta, dattiloscritta su carta intestata «[...]Centrale futurista Milano[...]»,* (Cra 1.123).

Nel mese di novembre Ricas, Munari e Manzoni scrivono a Fortunato Depero[181]:

PITTORI R+M
RICAS + MUNARI
via c. ravizza 16 tel 41-698
MILANO

*24 nov. '32 XI*

*illustre e non mai abbastanza lodato DEPERO, ho visto la lettera che hai mandato ad Escodamè in cui dicevi del tuo giornale ALTA ITALIA FUTURISTA e richiedevi anche a noi fotografie.*
*eccotele.*
*sono le fotografie dei nostri migliori quadri, manca però Duse, Andreoni, Gambini, Gelinfurlando.*
*manderottele in seguito.*
*la rivista Natura pubblicherà un articolo su Munari, con ricche riproduzioni per cui potrò mandarti clichés, idem la rivista "l'ufficio moderno la pubblicità".*
*siamo entusiasti tuo nuovo giornale che sarà certamente molto più interessante e serio di quello romano.*

*ti offriamo i nostri cinque sensi.*
*Ricas Bruno Munari Manzoni*

Viene pubblicato «Il Cantastorie di Campari[182]», V Raccolta con 27 Figurazioni Grafiche di Bruno Munari, presso Bertieri, Milano.

[...]Con risorse veramente personali, il Munari commenta e sottolinea, ma anche aggiunge ironia all'ironia e spirito allo spirito. E senza ricorrere ai mezzi della caricatura, con una asciuttezza di segni e di toni che potrebbe ritenersi risentita, ed è genuina, spontanea trasposizione nella zona della fantasia di una realtà intensa e penetrata nella sua essenza[183][...]

Fortunato Depero scrive[184]:

*[...]Le 27 figurazioni grafiche di BRUNO MUNARI, d'effetto immediato, traducono, in sentise efficacissima, il soggetto d'ogni poesia potenziando la visione d'assieme.*
*Congratulazioni vivissime all'amico Munari e un grazie sentito alla Ditta Campari per il cortese, graditissimo omaggio.*

[...]Munari in questo giro d'anni si dedica attivamente alla pubblicità, lavorando con Ricas, e tra l'altro realizza delle notevoli illustrazioni a colori per *Il cantastorie di Campari* (Bertieri 1932), un'edizione pubblicitaria di originale fattura, le cui pagine sono tenute insieme non da una normale costa, bensì da una spirale metallica.[185][...]

181 In Fondo Fortunato Depero proprietà del Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto, Archivio del 900, «» [24 nov. 1932] 1 carta , dattiloscritto, firmato Ricas, Bruno Munari, Manzoni (Dep.2.9.10)
182 Scarica *Il Cantastorie di Campari* su MunArt http://www.munart.org/doc/bruno-munari_cantastorie_campari_1932.pdf
183 Tratto da " *Il Futurismo alla pubblicità*" di Noi due (probabilmente Ricas e Munari) in "*L'Ufficio Moderno*", n.11 novembre 1932, Milano 1932.
184 In Fondo Fortunato Depero proprietà del Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto, Archivio del 900, «*Il cantastorie di Campari*» [1932] 1 carta , dattiloscritto, firmato (Dep.4.1.60)
185 Tratto da "*L'editoria futurista a Milano tra le due guerre*", "*Anni Trenta e primi Quaranta*" di Claudia Salaris, in catalogo mostra "*Cesare Andreoni e il Futurismo a Milano tra le due guerre*".... op. cit., p. 42.

Nel mese di novembre «L'Ufficio moderno[186]» pubblica lo scritto "*Il Futurismo alla pubblicità*" firmato da "Noi due" (probabilmente Ricas e Munari[187]) che ripercorre le influenze del movimento marinettiano proprio nel campo pubblicitario:

[...]La pubblicità, arricchendosi dei concetti di sintesi e simultaneità propri della lirica – diciamo lirica e non filosofia – futurista, si fece più viva e ardente nelle sensazioni, anche se non pervenute a chiarezza, delle masse. Sintetica, forte, costruttiva, essenziale sino alla linearità, espressiva, veloce, così da cogliere e generare impressioni simultanee, insinuanti e persistenti, la pubblicità ha acquistato di suggestione. Il cartello, il bianco e nero per il giornale, la copertina per il libro e per la rivista, mostrano quali siano le influenze benefiche del movimento futurista esercitate su la pubblicità, la quale guadagna due tipici mezzi di espressione: il *fotomontage* e il fotodramma. Costruzione ed impaginazione, colori e caratteri, ecc., hanno assunto una fisionomia assolutamente nuova e tale da non potersi immaginare raggiungibile senza un movimento rivoluzionario, ad un tempo distruttore e costruttore, quale fu certamente quello futurista[...].

*Pubblicità m*, pubblicata su Ala d'Italia 1939.

Di seguito compaiono in un impaginato appositamente studiato per l'occasione, anche le riproduzioni di un "*Plastico polimaterico per profumi*" raffigurante un volto femminile, e quattro avvisi pubblicitari, rispettivamente tre di Munari ed uno di Ricas. Nell'ultima pagina vengono pubblicate le foto di due allestimenti – uno fieristico firmato R+M e una vetrina firmata Munari – accanto a quattro arredi per ufficio in stile 'razional-futurista', uno firmato Munari e gli altri Diulgheroff.[188]

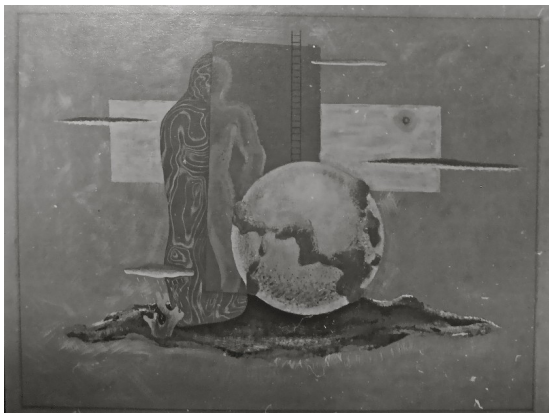
186 In "*L'Ufficio moderno*" n.11 novembre 1932; Milano 1932.

187 Tratto da "*Bruno Munari illustratore e grafico futurista: 1927-1933*" di Luigi Di Corato, in "*Il presente si fa storia. Scritti in onore di Luciano Caramel*", a cura di Cecilia de Carli e Francesco Tedeschi, Vita e Pensiero, Milano 2008.

188 Tratto da "*Bruno Munari illustratore e grafico futurista: 1927-1933*" di Luigi Di Corato, in "*Il presente si fa storia. Scritti in onore di Luciano Caramel*", a cura di Cecilia de Carli e Francesco Tedeschi, Vita e Pensiero, Milano 2008.

Il periodico «Futurismo[189]» pubblica l'opera di Munari "*Viaggio nello spazio*[190]". L'immagine verrà nuovamente pubblicata su «Futurismo[191]» nel 1933 con il nome "*Le forze umane*".

MUNARI - Viaggio nello spazio



Copertina rivista "Natura" n. 11-12, novembre dicembre 1932

Sulla rivista «Natura» Raffaele Carrieri, pubblica l'articolo *Munari: illusionista degli spazi*. Del medesimo numero Munari cura la "*copertina fotografica a colori nella quale il titolo della rivista è realizzato con la tecnica del ritaglio: la foto, assolutamente astratta pur rimanendo "concreta", ritrae un semplice tessuto di lana a righe colorate. Il medesimo numero contiene una tavola fuori testo con un'aeropittura cosmica a colori intitolata Meteora e pianeta spento*[192]" ed un'altra intitolata *Viaggio nello spazio*.

189 Tratto da "*Futurismo*", periodico diretto da Mino Somenzi, anno I, n. 13, p. , 4 dicembre 1932, Roma.

190 A sinistra foto pubblicata su "Futurismo", a destra fotografia originale [1932], Fondo Fortunato Depero proprietà del Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto, Archivio del 900, (Dep.7.1.4.2.25).

191 Tratto da "*Futurismo*", periodico diretto da Mino Somenzi, anno 2, n. 59, p. 3, 26 novembre 1933, Roma.

192 Tratto da "*Bruno Munari illustratore e grafico futurista: 1927-1933*" di Luigi Di Corato, in "*Il presente si fa storia. Scritti in onore di Luciano Caramel*", a cura di Cecilia de Carli e Francesco Tedeschi, Vita e Pensiero, Milano 2008.

67

MUNARI

1

# MUNARI: ILLUSIONISTA DEGLI SPAZI

Munari ha abolito la logica delle distanze stabilendo fra una materia e l'altra una specie di calamitosità emotiva. Sembra che un fluido laccio, lanciato a velocità vertiginosa nello spazio congiunga fili d'erba e pianeti, meteore e trapezi.

Il vecchio pendolo che governava il tempo fra Marte e la Terra si è fermato: il sole è stato assorbito dall'aria e la luna rotola su di un prato di capelvenere come un piatto di porcellana infrangibile. Divertimento infantile di cose che non hanno più ore nè minuti secondi. Fresca ilarità di sorgenti che, invece di scendere salgono in cielo; promiscuità di foreste di corallo. Il bottone di madreperla ridiventa conchiglia e le rocce si sfaldano in prismi. Silenzio abbagliante. I pianeti non rullano più nello spazio, gli uccelli non cantano, gli oceani hanno smesso di bollire: ogni elemento si differenzia dall'altro per la magica virtù del colore. La nuvola è bianca, bianca come il latte, come lo zucchero, come la neve. Una tigre zebrata può essere scambiata per un'orchidea e una stella per un girasole. Munari ha tracciato delle quinte azzurre per catturare dei pesci rossi. Ma alla lacca brillante dei pesci manca un tono: ed ecco una

Pagina 67 della rivista “Natura” n. 11-12, novembre dicembre 1932 dedicata all'articolo di Raffaele Carrieri, *Munari: illusionista degli spazi*, comprende un fotocollage firmato Munari.

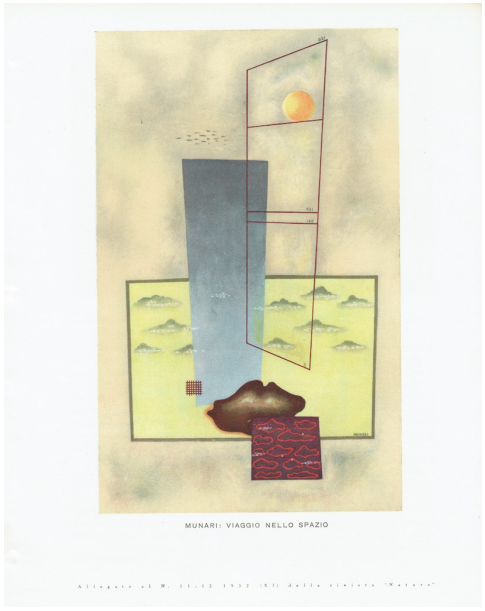
Munari: illusionista degli spazi

Munari ha abolito la logica delle distanze stabilendo fra una materia e l'altra una specie di calamitosità emotiva. Sembra che un fluido laccio, lanciato a velocità vertiginosa nello spazio congiunga fili d'erba e pianeti, meteore e trapezi.

Il vecchio pendolo che governava il tempo fra Marte e la Terra si è fermato: il sole è stato assorbito dall'aria e la luna rotola su di un prato di capelvenere come un piatto di porcellana infrangibile. Divertimento infantile di cose che non hanno più ore né minuti secondi. Fresca ilarità di sorgenti che, invece di scendere salgono in cielo; promiscuità di foreste di corallo. Il bottone di madreperla ridiventa conchiglia e le rocce si sfaldano in prismi. Silenzio abbagliante. I pianeti non rullano più nello spazio, gli uccelli non cantano, gli oceani hanno smesso di

bollire: ogni elemento si differenzia dall'altro per la magica virtù del colore. La nuvola è bianca, bianca come il latte, come lo zucchero, come la neve. Una tigre zebrata può essere scambiata per un'orchidea e una stella per un girasole. Munari ha tracciato delle quinte azzurre per catturare dei pesci rossi. Ma alla lacca brillante dei pesci manca un tono: ed ecco una quinta verde che adesca un vermiglio, ed un'altra gialla che seduce un arancione. I toni prendono forma, spessore, consistenza. Bisogna interrompere la composizione, dare equilibrio al ritmo. Ecco una scala celeste che buca l'orizzonte e si mantiene ferma in aria, senza poggiarsi a nulla, come quelle incantate del circo equestre.

Bruno Munari, *Meteora e pianeta spento*, tavola fuori testo pubblicata in rivista "Natura" n. 11-12, novembre dicembre 1932




Bruno Munari, *Viaggio nello spazio*, tavola fuori testo pubblicata in rivista "Natura" n. 11-12, novembre dicembre 1932

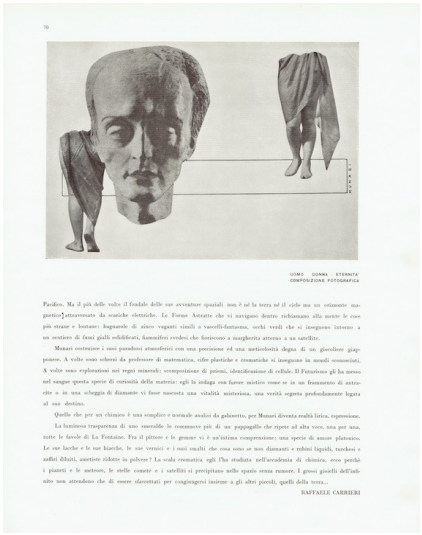
Due telai di carta velina rosa di diversa grandezza attendono qualche cosa: un pianeta spento, un prato, una giraffa? No, soltanto una palla di carbone cok e un dado di smeraldo.
La scoperta di un tono vale quella di un continente. E Munari chiama intorno a sé tutti gli elementi della natura, senza distinzione di classe: sughero e cristalli; uccelli e acque minerali, costellazioni e metalli, cappelli duri e nuvole. I suoi azzurri chiari e trasparenti da dove vengono se non da aurore boreali? Così i gialli zolfo di una luminosità accecante, i rossi incandescenti, i blu elettrici, insomma tutta la sua tavolozza chimica, precisa come un teorema, è il ricavato di un lungo viaggio fantastico attraverso gli elementi del cosmo. Altrimenti come potrebbe colorire ed inquadrare i suoi paesaggi metafisici, i suoi caroselli immobili di satelliti? E se il colore manca, se non è efficace abbastanza ecco che la sua tavolozza diventa un ironico bazar di alluminio, di gomma, di celastite, di vetro; la materia è reintegrata in pieno: il sughero si fonde con la madreperla, il vetro col rame. Complessi polimaterici originali dove l'invenzione si spiega con lo stesso ritmo del colore.
Il vecchio pendolo che governava le distanze degli orari dunque si è rotto. Munari lo ha seppellito nel monte Bianco ed ha raggiunto il mammouth imprigionato nelle scatole di vetro di un museo per gridargli: raccogli le tue ossa e vieni a stabilire un equilibrio lirico nel mio quadro: *simultaneità di epoche*...
Oppure ad un pianeta ancora variegato di vegetazioni: non muoverti. Voglio fare della tua panciuta circonferenza uno schienale di poltrona spaziale...
La natura è spiegata nelle composizioni di Munari in una estasi ironica-lirica. Arabeschi di piante che si ramificano come arterie, radioscopia di oggetti che prendono, al contatto della fantasia del pittore, strane forme di creature vegetali. Nei suoi paesaggi astrali fioriscono flore paradossali. Fiumi di capelli biondi scendono lungo prati di pelliccia, scarabei di alluminio brucano code di comete vaganti, sfere di cronometri di precisione infilate in nuvole imbalsamate. L'infinitamente piccolo prende rivincita con l'infinitamente grande. Nella prospettiva fantastica di Munari le dimensioni perdono il loro significato e si sottomettono ad una legge ritmica e cromatica. Ecco un ramo di corallo che sorpassa in lunghezza un campanile e la bocca di un altoparlante che con un sospiro si beve l'Oceano Pacifico. Ma il più delle volte il fondale delle sue avventure spaziali non è né la terra né il cielo ma un orizzonte magnetico attraversato da scariche elettriche. Le Forme Astratte che vi navigano dentro richiamano alla mente le cose più strane e lontane: bagnarole di zinco vaganti simili a vascelli-fantasma, occhi verdi che si inseguono intorno a un sentiero di fiumi gialli solidificati, fiammiferi svedesi che fioriscono a margherita attorno a un satellite.
Munari costruisce i suoi paradossi atmosferici con una precisione ed una meticolosità degna di un giocoliere giapponese. A volte sono scherzi da professore di matematica, cifre plastiche e cromatiche si inseguono in mondi sconosciuti. A volte sono esplorazioni nei regni minerali; scomposizioni di prismi, identificazioni di cellule. Il Futurismo gli ha messo nel sangue questa specie di curiosità della materia: egli la indaga con furore mistico come

se in un frammento di antracite o in una scheggia di diamante vi fosse nascosta una vitalità misteriosa, una verità segreta profondamente legata al suo destino.
Quello che per un chimico è una semplice e normale analisi da gabinetto, per Munari diventa realtà lirica, espressione.
La luminosa trasparenza di uno smeraldo lo commuove più di un pappagallo che ripete ad alta voce, una per una, tutte le favole di La Fontaine. Fra il pittore e le gemme vi è un'intima comprensione; una specie di amore platonico. Le sue lacche e le sue biacche, le sue vernici e i suoi smalti che cosa sono se non diamanti e rubini liquidi, turchesi e zaffiri diluiti, ametiste ridotte in polvere? La scala cromatica egli l'ha studiata nell'accademia di chimica, ecco perché i pianeti e le meteore, le stelle comete e i satelliti si precipitano nello spazio senza rumore. I grossi gioielli dell'infinito non attendono che di essere sfaccettati per congiungersi insieme a gli altri piccoli, quelli della terra...

RAFFAELE CARRIERI[193]

Pagina 68 della rivista “Natura” n. 11-12, novembre dicembre 1932 dedicata all'articolo di Raffaele Carrieri, *Munari: illusionista degli spazi*, comprende *Paesaggio su cielo rosa*, composizione polimaterica e *Riverberi di millenni*, composizione fotografica; entrambi firmate Munari.

Pagina 69 della rivista “Natura” n. 11-12, novembre dicembre 1932 dedicata all'articolo di Raffaele Carrieri, *Munari: illusionista degli spazi*, comprende *La mano che ricostruisce*, composizione fotografica e *Le belle avventure*, composizione fotografica; entrambi firmate Munari.

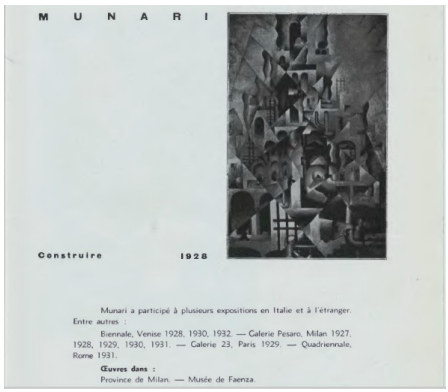


Pagina 70 della rivista “Natura” n. 11-12, novembre dicembre 1932 dedicata all'articolo di Raffaele Carrieri, *Munari: illusionista degli spazi*, comprende *Uomo donna - eternità*, composizione fotografica; firmata Munari.

Nel mese di dicembre la rivista «L’Ufficio Moderno[194]», pubblica “la pubblicità, razionalista, dello studio «R+M i pittori + moderni»” e la precisazione “la copertina del numero scorso è dovuta alle forbici del pittore Munari”.

193 Tratto dalla rivista “*Natura*”, n. 11-12, novembre dicembre, 1932, pp. 67-71, Alfieri & Lacroix, Milano 1932.
194 In “*L’Ufficio moderno*” n.12 dicembre 1932; Milano 1932.

La rivista parigina «Les cahiers jaunes» (Pubblication d'Art et de Littérature, Neymon directur, Libraire José Corti, Parigi), dedica un numero ai pittori e scultori futuristi italiani: *Prampolini et les peinres et sculptures futuristes italiens*; dove viene pubblicata l'opera *Costruire*[195] e una breve biografia di Munari.



Nel 1933 la rivista «Dinamo Futurista[196]», mensile diretto da Fortunato Depero, dedica una pagina alla rivista «Les cahiers jaunes» con il titolo "Pittori futuristi italiani illustrati in Francia":
"La rivista parigina *«Les cahiers jaunes»* (Libraire José Corti 6, rue de Clichy) ha dedicato un suo intiero numero ai pittori e scultori futuristi italiani. Il numero reca una prefazione di Marinetti, un articolo di Prampolini sulla plastica futurista e riproduce 28 nitide pitture e sculture.". Il commento pubblicato sul mensile italiano all'opera di Munari riprodotta sulla rivista parigina è: "Munari: Quadro *Costruire*. - Piramide di archi, di portici, di tronchi, di tubi, di tralicci, compenetrati e accatastati in una specie di montagna vitrea e foracchiata da 100 prospettive."

Sul supplemento «Pagine futuriste» della rivista mensile «Orpheus[197]» (numero di dicembre 1932) vengono ospitati scritti di Buzzi, C. Manzoni e Munari, oltre a una illustrazione in bianco e nero di Ricas; sul secondo (supplemento del gennaio 1933), una lettera di Marinetti, un disegno di C. Manzoni e una illustrazione in bianco e nero di Munari.

> [...]Nel supplemento al numero di dicembre 1932 Paolo Buzzi pubblica un *Elogio aeropoetico* in cui plaude all'uso della radio per diffondere la poesia. Seguono due parolibere di Carlo Manzoni, la riproduzione di un dipinto di Riccardo Ricas (*Viaggio nel pianeta n. 9*), uno scritto di Bruno Munari sul futurismo *(Diagramma*). Il supplemento al numero di gennaio 1933, che consiste in un unico foglio ripiegato a fisarmonica in modo da formare sei pagine, si apre con una *Lettera di F.T. Marinetti al maestro Tronchi*[198], illustrata da un disegno di Carlo Manzoni. Segue *Il concorso per il teatro sportivo* sul

195 Tratto dalla rivista "*Les cahiers jaunes*", Pubblication d'Art et de Littérature, Neymon directur, Libraire José Corti, Parigi IX, p. 33.

196 Tratto dalla rivista "*Dinamo Futurista*", mensile diretto da Fortunato Depero; febbraio 1933 – XI, anno I° - n. 1; Rovereto Trento; 1933.

197 Rivista «Orpheus». Rivista mensile diretta da Nando Ballo e Pietro Tronchi. Milano (Abbiategrasso), Stamperia «L'Economica», 1932-1933; tratto dal catalogo "*Futurismo 1909-2009, collaudo, manifesti, cataloghi, periodici, libri*", p. 62, Libreria Antiquaria Pontremoli, Milano, 2010.

198 F.T. Marinetti in appendice alla suddetta lettera scrive: "*So che hai come collaboratori i geniali futuristi: Escodamè, Munari, Ricas, Manzoni, ciò raddoppia le ture garanzie di trionfo*"; in *Pagine futuriste – supplemento di Orpheus*, Gennaio 1933 – XI – n. 1; Milano, 1933; ora in C. Salaris, *Riviste futuriste – Collezione Echaurren Salaris*, p. 511, Roma: Fondazione Echaurren –

bando indetto dalla direzione del futurismo per selezionare drammi o commedie di soggetto sportivo. Inoltre, Munari propone osservazioni sul senso dell'arte (*Fotogrammi*) e la riproduzione di un dipinto *(Viaggio nel tempo*). Di particolare interesse è il contributo *Dalle nature morte ai quadri pubblicitari*, siglato M.R.M., che, riprendendo la frase di Depero «paragono il cartellone al QUADRO SACRO dei secoli scorsi, voi industriali siete i nostri vescovi e papi di una volta, i nostri autentici mecenati», affronta il tema dell'estetica pubblicitaria, intesa come forma d'arte dell'era moderna.[199]

DIAGRAMMA DI MUNARI.

vi " sarebbero " ancora queste opinioni da combattere:
1 – il futurismo è l'arte del 2000, (opinione degli artistoidi)
2 – i futuristi sono quei pazzoidi che dipingono la gente a cubi con le gambe in su e la testa in giù, (opinione dei borghesi)
3 – il futurismo è apprezzabile come movimento svecchiatore (sempre un po' esagerato) e come tentativo (opinione dei critici?)
4 – e moltissime altre opinioni più impreviste e più sconnesse.
se l'opinione invece nasce dall'aver seguito il futurismo dal 1909 a quello di oggi bisogna senza esitazione, mettere in dubbio l'intelligenza di queste moltissime persone, le quali in perfetta buona fede mettono in paragone, quando sono costretti a discutere, i capolavori ammirabili del passato con le porcheriole di un qualsiasi P. Caio che si definisce futurista e del quale hanno visto una volta una esposizione a Borgocollefegato di sotto.
grandissimo è invece il cammino che ha fatto il futurismo sino a oggi. direttamente ed indirettamente. è riconosciuto ormai che tutti i movimenti moderni di questa epoca di progresso e cioè: simultanismo – dadaismo – purismo – orfismo – surrealismo – raggismo – suprematismo, ultraismo – espressionismo – novecentismo ecc. derivano dal futurismo, ed è ridicolo che si continui a chiamare surrealista una costruzione di cui troviamo basi ben definite in Boccioni (stati d'animo) o in Balla (creiamo un nuovo universo) o vorticismo il dinamismo ancora dello stesso Boccioni, o espressionismo le astrazioni cromatiche e plastiche di Balla ecc. per citare le fonti principali più lontane. ed è ancora più ridicolo il vedere dei giovani che con grandissima serietà plagiano i suddetti surrealisti o espressionisti o metafisici stranieri e ci presentano poi le prime teorie futuriste camuffate con questi altri nomi. il tempo sarà, come sempre giudice. tutto è nella definizione: Futurista! moltissimi giovani (o non) hanno un vero terrore di essere chiamati futuristi! essi ti dicono: sai tu hai perfettamente ragione, ma io non sono futurista; pur condividendo le ture idee, non sono futurista!! ed essi fanno magari o sovente delle belle opere futuriste anche coscientemente, ma non vogliono avere nessuna responsabilità.
se si dovesse mettere una marca a tutto ciò che è futurista ben pochi si salverebbero poiché tutti hanno preso, chi più e chi meno, chi camuffando e chi attenuando, dal futurismo che è stato, è e sarà sempre un potentissimo distributore gratuito e disinteressato di idee a chi ne ha bisogno.
noi invece sentiamo l'orgoglio di chiamarci futuristi! domani ci chiameranno futuristi come ieri chiamavamo conti o baroni o marchesi i nostri antenati. guardate le nostre opere: esse sono sempre il riassunto di tutte le scoperte futuriste esse sono la punta estrema dell'arte. nelle nostre opere trovate il dinamismo irrequieto e nervoso superato dalla calmissima simultaneità di cui ci dà ispirazione quotidiana la radio. voi non troverete più la meraviglia davanti alla macchina, ma l'indifferenza dominante pur sentendone la bellezza.
voi trovate (se vorrete occuparvene) il metafisico, il surreale – l'astratto e qualsiasi altro elemento costruttivo fusi in un unico assieme armonico come una sintesi suprema di infinite ricerche. tutto il resto che si definisce metafisico o surreale ecc. cioè sviluppa una sola delle varie ricerche pittoriche resta un frammento (grande errore di moltissimi moderni che per fare delle originalità – e poi accusano i futuristi – sono: uno forte, massiccio, granitico – un altro lieve delicato, femminile – ecc.) osservate il modo di costruire un quadro che avevano i grandi maestri del passato (coi quali – dice bene marinetti – noi ci troviamo in perfetta armonia) e vedrete come erano completi, e se osservate bene troverete anche gli elementi che daranno ragione al pittore forte e granitico e nello stesso quadro troverete anche gli elementi che daranno ragione al pittore lieve. il che dimostra il frammentarismo moderno che io propongo chiamare tutto ciò che non si definisce futurista.
sono però della opinione che in una epoca non lontana tutti ci troveremo alla stessa stazione di arrivo chi più e chi meno faticosamente, secondo la via che avremo percorso.
il futurismo italiano è il più completo movimento artistico mondiale, esso è l'unico che abbia influenzato tutti i vasti campi dell'arte pura, decorativa, architettura, cinema, teatro, letteratura, musica, cucina, abbigliamento, ecc.
sarebbe inutile ripetere qui ancora tutte le vittorie del futurismo e tutte le opinioni espresse su questo movimento, dai maggiori esponenti dell'intelligenza contemporanea, per cui mi astengo.[200]

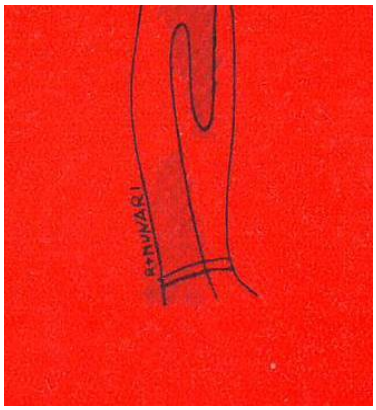
Pistoia: Gli Ori, novembre 2012.

199 Tratto da C. Salaris, *Riviste futuriste – Collezione Echaurren Salaris*, p. 510, Roma: Fondazione Echaurren – Pistoia: Gli Ori, novembre 2012.

200 B. Munari, *Diagramma*, in *Pagine futuriste – supplemento di Orpheus*, Dicembre 1932 – XI – n. 1; Milano, 1932.

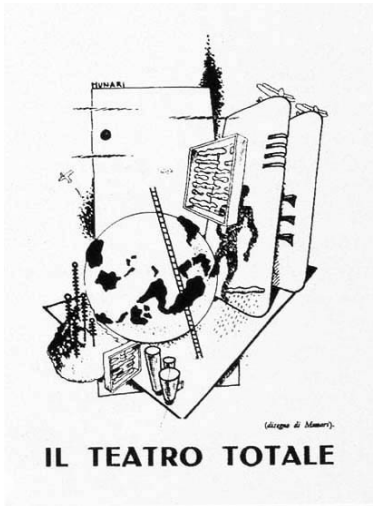
# 1933

Nel 1933 esce l'annuario di pubblicità denominato «Guida Ricciardi», sul quale è inserita la pubblicità dello studio Boggeri. Essa è stata significativamente progettata ed eseguita dallo studio R+M e presenta un fotomontaggio ricavato da una foto "del Dr. Paul Wolff" che ritrae una "arciera" prelevata dall'articolo intitolato L'estetica femminile apparso, nel dicembre del 1931, sul numero della rivista "*Natura*". Unica differenza rispetto all'immagine di partenza è costituita dal fatto che le gambe della ragazza fotografata sono 'tagliate' e sostituite dal loro disegno.[201]



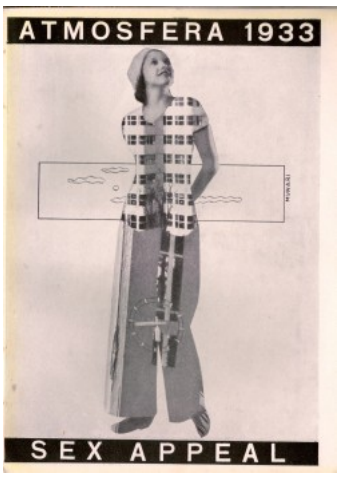

Il periodico «Futurismo[202]» e poi l'«Almanacco letterario 1933» (quest'ultimo con disegni di Munari) pubblicano *Il teatro totale futurista* di Marinetti.

«Almanacco letterario 1933», Milano, Valentino Bompiani Editore "Curarono la compilazione dell'Almanacco Letterario Valentino Bompiani e Cesare Zavattini. La copertina è dovuta a Bruno Angoletta. Le tavole fuori testo e i «mesi» sono dovuti ai pittori Bruno Munari, Carlo Manzoni, Bruno Angoletta, Erberto Carboni". Numerosi disegni di B. Angoletta, M. Campigli, E. Carboni, L. Fontana, M. Mafai, F. Melotti, A. Martini, B. Munari, G. Peirce, F. Severini, A. Soldati ecc., 1 caricatura di Marinetti di autore anonimo; 12 fotomontaggi («Atmosfera 1933») e numerosissimi disegni di Bruno Munari. Testi di M. Bontempelli, C. Govoni, F.T. Marinetti (*Il teatro totale*, pp. 302-307, con 6 disegni di Munari; *Il Futurismo al 1933*, p. 312), E. Montale, E. Pound, M. Praz, S. Quasimodo, D. Terra, G. Titta Rosa, G. Ungaretti ecc.




201 Tratto da "*Bruno Munari illustratore e grafico futurista: 1927-1933*" di Luigi Di Corato, in "*Il presente si fa storia. Scritti in onore di Luciano Caramel*", a cura di Cecilia de Carli e Francesco Tedeschi, Vita e Pensiero, Milano 2008.

202 Tratto da "*Futurismo*", periodico diretto da Mino Somenzi, anno 2, n. 19, p. 1, 15 gennaio 1933, Roma.




[...]I fotomontaggi della serie *Atmosfera 1933* di Bruno Munari ricorrono ad una organizzazione dello spazio abbastanza tipica nel tagliare l'immagine per piani giustapposti. La suggestione formale potrebbe provenire, in questo senso, dalla prima produzione di Mieczyslav Berman, come sembrano confermare puntuali riscontri anche a livello dei temi iconografici. Munari evolve poi verso immagini più ludiche e fantasiose, guardando anche ai *collages* di Max Ernst.[203]

[...]In Italia forse più che in qualsiasi altro paese, vi erano due modi fondamentalmente diversi di intendere il fotomontaggio. Da un lato il ritaglio e la giustapposizione sintattica dei frammenti fotografici, dall'altro la sovrapposizione ottenuta stampando più negativi per una sola immagine. Nel primo caso una pratica che si voleva rivoluzionaria e materialista per vocazione giacché ritagliare e giustapporre dei frammenti del visibile voleva dire fare esplodere la realtà insieme all'unità organica dell'opera. [...]Alla prima tendenza appartiene soprattutto il lavoro di Pannaggi, Paladini, Munari, il quale si svolgerà spesso ai margini dell'eterodossia futurista, assumendo talvolta i modelli formali dei dadaisti e dei costruttivisti dell'est europeo. Munari ha guardato ad esempio a Mieczyslav Berman almeno tanto quanto Pannaggi si è ispirato a Rodcenko.[204]

[...]Fu unicamente a partire dalla fine degli anni Venti che il fotocollaggio venne utilizzato diffusamente dai futuristi. Dapprima in opere di "arte applicata", come le copertine realizzate da Ivo Pannaggi e Nicolay Diulgheroff, poi secondo la sua funzione originaria di commento ai fatti di cronaca. In questo senso, Vinicio Paladini e Bruno Munari hanno concepito opere estemporanee, pubblicate su numerose riviste dell'epoca, dove è rinvenibile un impegno creativo occasionale, talvolta guidato dall'ironia, altrove ricco di accenti fantastici, ma non sempre ispirato verso una precisa determinazione semiologica dell'immagine.[205][...]

203 Tratto da "*Il fotomontaggio*" in "*Futurismo e fotografia*" di Giovanni Lista, pp. 247-249, Multhipla Edizioni, Milano,1979.
204 Tratto da "*Il fotomontaggio*" di Giovanni Lista, in catalogo "*I futuristi e la fotografia – creazione fotografica e immagine quotidiana*" a cura di Giovanni Lista", p. 11, Edizioni Panini, Modena, 1985.
205 Tratto da "*Il fotocollaggio*" in "*Futurismo e fotografia*" di Giovanni Lista, p. 186, Multhipla Edizioni, Milano,1979.

Nel mese di gennaio la rivista «Natura[206]» esce con la copertina disegnata da Munari.

Bruno Munari, copertina rivista *Natura* n. 1 gennaio 1933.

206 In "*Natura*" n. 1 gennaio 1933, Alfieri & Lacroix, Milano 1933.

Il periodico «Futurismo[207]» pubblica, nella pagina "Nuovi poeti futuristi" la poesia di Bruno Munari intitolata "*Quattro agosto*"

Quattro agosto

domani sarò felice. anche i cretini hanno la faccia azzurra e i tacchi di gomma, malgrado la rotondità beata del globo sento la tredicesima voglia di fumare fare dello spiritismo con delle lame gilet NUOVE, andare a passeggio con un cosacco che abbia otto lucertole in tasca, senza occhiali, è così. ognuno si sente felice come crede: io così sono.

la tristezza sarà la mia birra, e poiché sono nato di giovedì voglio essere giallo (interamente) per tutta la vita di mio fratello giordano che essendo più giovane studia meccanica in una scuola di provincia non potendo, come i kanguri, avere una borsa dove mettere le proprie azioni.

ed è così che nascono le analogie

io mi ricordo che avevo una maestra elementare bionda ma con tendenza al disegno plastico e sebbene adesso siano le sette meno un quarto non mi sento affatto di telefonare al mio amico gervaso poiché avendo, si, il telefono: no ho lo amico gervaso.

abbiate i sensi della mia torpedo.

MUNARI

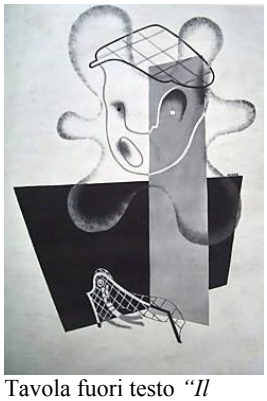


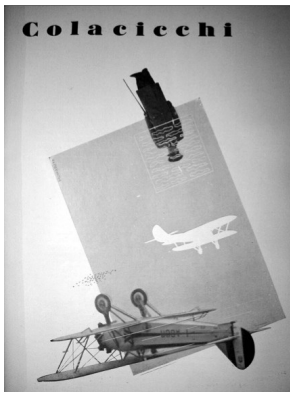
Tavola fuori testo *"Il Tifoso"* pubblicata sulla rivista "*La rivista illustrata del popolo d'Italia*", n.12 dicembre 1931

I l periodico «Futurismo[208]» pubblica l'opera di Munari "*Il tifoso*" *disegno caricaturale in bianco e nero*.
Il disegno era stato pubblicato precedentemente sulla rivista «La rivista illustrata del popolo d'Italia[209]».

207 Tratto da "*Futurismo*", periodico diretto da Mino Somenzi, anno 2, n. 18, p. 3, 8 gennaio 1933, Roma.
208 Tratto da "*Futurismo*", periodico diretto da Mino Somenzi, anno 2, n. 20, p. 4, 22 gennaio 1933, Roma.
209 "*La rivista illustrata del popolo d'Italia*", tavola fuori testo *"Il Tifoso",* anno X, n. 12 dicembre 1931, Alfieri & Lacroix, Milano 1931.

Il periodico «Futurismo[210]» (nella rubrica "Nuovi poeti futuristi") pubblica alcune immagini dello studio di Munari e Ricas.

Foto di RICAS e MUNARI e angolo dello studio




Il periodico «L'Ala d'Italia[211]» pubblica una fotocomposizione di Munari+R (sul tema «I 42 minuti di Colacicchi", p. 13) e tre illustrazioni al tratto per l'articolo "...Attenzione attenzione..." di P. M. Bardi, sulle analogie fra razionalismo architettonico e aviazione (pp. 33-35), il primo disegno a firma MU, il secondo a firma MUN ed il terzo a firma MUNARI+R.

Nel mese di febbraio Osvaldo Peruzzi scrive all'amico Armando (Silvestri)[212]:

*Livorno, 14 febbraio 1933*

*Caro Armando[...]*
*Tu conosci la mia pittura attraverso la famosa mostra al CV dello scorso anno ma mi auguro tu possa vedere tra non molto altri miei nuovi e più serii lavori. Intanto mettiti in cura presso Bruno Munari, simpaticissimo pittore proprietario di una colorita fantasia.[...]*

210 Tratto da "*Futurismo*", periodico diretto da Mino Somenzi, anno 2, n. 21, p. 3, 29 gennaio 1933, Roma.
211 In "*L'Ala d'Italia*" *Rivista mensile di propaganda e coltura aeronautica fondata nel 1919*, Febbraio 1933-XI, Milano, stampa Officina Grafica "La Cisalpina S. A.", Milano, 1933. In sommario: disegni di MUNARI, BORGESE, SILVESTRI e LONGO.
212 In lettera autografa su propria carta intestata "Ne moriar", datata e firmata, indirizzata all'amico Armando Silvestri; logo dell'intestazione impresso in viola, scritta da Armando Peruzzi (Milano 1907-2004), Livorno, 14 febbraio 1933, 32x21,8, 63 righe; ora in CATALOGO GENERALE, (cod. 18597), L'ARENGARIO Studio Bibliografico – http://www.arengario.it/; ultimo accesso 20/08/2011.

Il periodico «Futurismo[213]» pubblica lo scritto di Ricas e Munari intitolato:

RADIOANTICAGLIE

Notiamo che fino ad oggi gli industriali moderni (!) quando vogliono fare qualche cosa di strabiliante, impressionante, *artistico*, creano ad esempio dei bellissimi accordi di simultaneità di epoche che osservati attentamente da vicino ti scoprono: un'automobile contenente una poltrona barocca in oro e velluto rosso, oppure un telefono in stile floreale dorato, ecc.

Ma quello che abbiamo dovuto vedere in questi giorni, esposto al pubblico giudizio (perché?) è, crediamo, il rècord assoluto mondiale imbattibile.

Ecco: una fotografia dell'orrendo incrocio da baraccone da fiera sarebbe stata eloquentissima e non avrebbe avuto bisogno di commenti, ma non avendola ci proveremo a descriverlo (ad ogni modo sarà sempre una cosa approssimativa e l'emozione che il lettore riceverà sarà ben piccola in confronto alla nostra...).

Coraggio: è UN APPARECCHIO RADIO IN STILE VENEZIANO DEL 700 …..... (spazio riservato ai punti esclamativi).

Certamente, non avrete la fantasia di immaginarvi il bastardo aborto: per cui eccovelo: esso è alto circa due metri e mezzo, altezza che raggiunge mediante una salita di sporgenze, rientranze, colonne, capitelli, foglie ecc. È tutto dipinto in verde pisello artificialmente sporcato ed oro. Cominciamo dal basso: incontriamo quattro storte ma dorate gambe di chissà quale animale, subito dopo ecco tre finti cassetti con finte screpolature della vernice, con una cornice dorata racchiudente alcuni fiorellini stinti circondati da foglioline marce. Ebbene, lo credereste? Si tirano due delle sei maniglie dorate e contorte da chissà quale spasimo e compare una poltrona tutta in velluto rosso, forse damascato, (è una lezione al razionalismo?). Più in su troviamo tra cornici e cornicette e foglie dorate, due sportelli contorti, li apriamo ed ecco un portacatino come quello dei barbieri, ma, avvicinandosi, ci accorgiamo che c'è invece un disco grammofonico al posto del catino di porcellana, con relativo pick-up in bronzo con la sua porzioncina di spinaci incisa sul dorso; sullo sfondo si ergono maestosi e belli i due quadranti delle sintonie, incastrati in due conchiglie dorate con manopole sboccianti tra petali di margherite ed altre vegetazioni campestri. È una delizia. Ma lasciamo questa parte dell'apparecchio al suo triste destino e proseguiamo oltre. Ecco: più sopra, tra due colonnine dorate, ancora, con relativi capitelli chissà perché floreali, altri due sportelli in verde pisello sporco con dipinto altri fiorellini e foglioline, in più c'è una gaia fanciulla che suona uno strumento della famiglia degli organacei. Apriamo gli sportelli e ci appare la discoteca in tutta la sua fiera imponenza con portadischi in pelle sbalzata e decorata; più in alto ancora, e non è la fine, ecco uno stemma circolare in oro traforato (diametro cm. 20) tutto sommerso in un nido di foglie secche. Tra i fiori, vediamo l'espressione mortificata dell'altoparlante elettrodinamico speciale a grande cono. Ed eccoci alla fine del maestoso monumento che, per ultima originalità, oltre alle foglie ed ai capitelli sottocitati, defunge in un turbinio di ori e di piselli, in una festa di nastri e di conchiglie, di festoni, di timpani,...

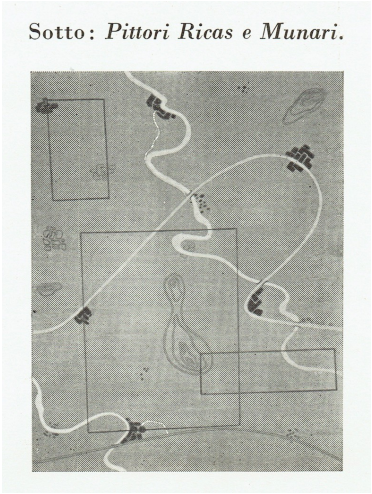
NOI siamo giovani, ma se andassimo in giro vestiti da moschettieri tutti ci riderebbero davanti: non comprendiamo perché la stessa stonatura di epoche fatta da persone della vecchia generazione debba essere una cosa rispettabile, seria, decorosa e da guardare con la massima ammirazione!

(ora stiamo pensando come saranno fatte le valvole, il condensatore variabile, l'oscillatrice speciale, la trigriglia, il pentodo, le schermate..).

RICAS MUNARI

213 Tratto da "*Futurismo*", periodico diretto da Mino Somenzi, anno 2, n. 25, p. 4, 26 febbraio 1933, Roma.

Nel mese di febbraio la rivista «Natura[214]» pubblica *L'esito del concorso per dieci stoffe d'autore bandito da De Angeli-Frua.*[215]




Disegno per tessuto di Ricas e Munari "senza motto B" per il concorso *Dieci stoffe d'autore*, pubblicato a pagina 57 della rivista *Natura* n. 2, 28 febbraio 1933.

[...]La Giuria ha esercitato la sua opera di designazione definitiva sulla prima scelta fatta. Fra i disegni sui quale doveva esercitare questo suo finale giudizio, sono apparsi subito di gran lunga a tutti superiori e tali da rispondere in pieno ai fini del concorso, quattro elaborati contrassegnati col motto Z1 – Z2 – Z3 – Z4. In essi s'è visto un carattere veramente nuovo e adattissimo alla stoffa stampata, un valore plastico di grande interesse, la presenza di un artista e quella di una ispirazione nuova, le possibilità di diretta riproduzione tecnica e di felice variazione di colori. In questo gruppo di disegni la Giuria, secondo il massimo concesso dai termini del concorso, na ha indicati come meritevoli di premio due, ed in più ha attribuito all'autore il premio supplettivo di L. 2000 per sancirne il primato.
Dal successivo lavoro della Giuria sono emersi, fra i disegni considerati e di notevole qualità, i seguenti ai quali è stato assegnato il premio di Lire 1000 secondo i termini del concorso:[...] al disegno col motto "la tria", appartenente ad un numerosissimo gruppo, e "senza motto B", in relazione a motivi che possono essere sviluppati con interesse[...]
[...]La Direzione della S. A. De Angeli-Frua ha proceduto all'apertura delle buste contenenti i motti ed in base alle indicazioni della Giuria ha così attribuito i premi:
Al Pittore *Marcello Nizzoli* di Milano (disegno Z1 e Z4) due premi da lire mille e premio speciale da lire duemila – Al Pittore *Negrin* di Milano (per due disegni col motto 19191) due premi da lire mille – Alla Sig.a *Giulia Veronesi* di Milano (motto "o la borsa o la vita") un premio di lire mille – Allo Scultore *Fausto Melotti* di Rovereto ("sala diatonica") lire mille – Alla Sig.a *Ofenheimer* di Trieste ("giardino di Stresa"), lire mille – Ai Pittori *Ricas* e *Munari* di Milano ("senza motto B"), lire mille – Allo Scultore *Lucio Fontana* di Milano (motto "33"), lire mille – Ai Signori *Gaspari* e *Bacci* di Venezia (motto "la tria"), lire mille[216].

Il concorso veniva annunciato sulla rivista «Domus» da Gio Ponti:

Verso gli artisti...[217]
Questo, affermiamo già nell'articolo col quale s'inizia questo fascicolo, è il senso verso il quale si deve orientare la produzione italiana delle industrie d'arte e d'arredamento, questo è il senso verso il quale il nostro costume, vale a dire l'odierna civiltà italiana, si deve orientare. Ogni cosa deve avere il suggello della personalità di un uomo, di un *vivente*; ogni cosa sarà in tal modo veramente *autentica*. Solo in questo modo si potrà inaugurare uno stile che abbia vita ed autorità col collegarlo vitalmente ad un'epoca.
Perfettamente e con esemplare liberalità ha ciò inteso la grande e nobile industria che in occasione della Triennale, il cui fine è di affermare e valorizzare arte ed artisti nostri d'oggi accanto ad esempi stranieri eccellenti, lancia fra gli artisti italiani un concorso per « *10 stoffe d'autore* ». Compito caratteristico dell'industria, che è la « maniera » del nostro tempo, è la riproduzione perfetta e costante di modelli

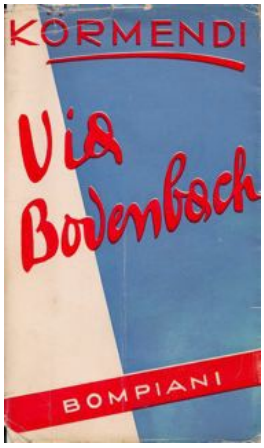
214 In "*Natura*" n. 2, 28 febbraio 1933, Alfieri & Lacroix, Milano 1933. L'esito venne annunciato anche sulla rivista "*Domus*" n. 62, febbraio 1933 – XI, pp. 96-97, Milano 1933.

215 Il concorso venne annunciato sulle riviste "*Domus*" (n. 59, novembre 1932) e "*Natura*" (n. 10, 31 ottobre 1932, Alfieri & Lacroix, Milano 1932), a pp. 54-55 con uno scritto intitolato *Un concorso per disegni di stoffe*, nel quale veniva presentato il regolamento, i premi e la giuria; vengono qui riportati gli articoli I del regolamento: "La Società DE ANGELI-FRUA, affinché accanto alle proprie produzioni moderne appaia alla V Triennale di Milano una serie di stoffe che rappresentino creazioni di artisti italiani, bandisce per iniziativa delle riviste "NATURA" e "DOMUS", un concorso per 10 disegni di stoffe da tappezzeria di carattere moderno italiano." e l'articolo IV del regolamento: "Le stoffe sono destinate alla coperture di pareti, di poltrone; a tendaggi, coperte, ecc., ecc. Esse saranno in seguito presentate alla Triennale da De Angeli-Frua con il nome dell'autore nella serie delle "Stoffe d'autore" e la di lui firma verrà impressa accanto alla dicitura De Angeli-Frua.". Vengono inoltre riportati i componenti della Giuria: Carlo A. Felice – Membro del Direttorio della Triennale; Luciano Baldessari – Architetto in Milano – Luigi Poli – Direttore della Rivista "Natura"; Gio Ponti – Architetto, Direttore della Rivista "Domus", membro del Direttorio della Triennale; Giuseppe Pagano Pogatsching – Architetto in Milano; Mario Sironi – Pittore membro del Direttorio della Triennale; Comm. Carlo Frua De Angeli – Direttore Generale S. A. De Angeli-Frua.

216 Tratto da *L'esito del concorso per dieci stoffe d'autore bandito da De Angeli-Frua,* in "*Natura*" n. 2, 28 febbraio 1933, pp. 56-57; Alfieri & Lacroix, Milano 1933.

217 Gio Ponti, *Verso gli artisti...*, in "*Domus*" n. 59, novembre 1932 – XI, pp. 686-687, Milano 1932.

studiatissimi: questo concorso vuole dagli artisti italiani i modelli migliori, questo concorso dà loro attraverso una industria di altissimo nome la garanzia di una esecuzione perfetta, questo sforzo avrà nella Triennale, alla quale con altre fervide iniziative è dedicato, la presentazione migliore.
Questo concorso è stato studiato praticamente *per gli artisti*, senza tanti vincoli nella presentazione dei disegni. Agli artisti si chiedono, non tanto meticolosi elaborati quanto idee, colori, creazioni, carattere: arte insomma, si intende, aderente alla destinazione.




La casa editrice Bompiani pubblicata il libro di Ferenc Körmendi *Via Bodenbach* la composizione grafica per la sovra coperta è di Munari.
Nel mese di febbraio «La rivista illustrata del popolo d'Italia[218]» pubblica la tavola di Munari "*Vertigini*".

Nel mese di marzo Munari scrive a Thayaht[219]:

PITTORI R+M
RICAS + MUNARI
via c. ravizza 16 tel 41-698
MILANO

*1- 3- 33-XI*

*caro thayaht voglio contraccambiare un piacere che tu spontaneamente mi hai fatto un giorno, mandandomi una fotografia della biennale in cui si vedeva un mio quadro, piacere che mi è stato molto gradito e che ho atteso sempre di poterlo contraccambiare.*
*Ecco: io ho fatto per Campari un importante lavoro e cioè una trentina di illustrazioni a colori futuriste per una sua ricca raccolta di poesie, più che illustrazioni sono interpretazioni, sugli amori, stampato alla cinese (doppia pagina) e rilegato con lo "spirablock" - te ne farò avere una copia purché tu voglia scrivere a CAMPARI – via manzoni 19 – milano – dicendo (cioè scrivendo) spett. ecc. ...ho visto il vostro ricco volume illustrato dal pittore Munari, sono un consumatore di campari.... desidererei averne una copia ....ecc. (il volume si chiama "IL CANTASTORIE DI CAMPARI)*
*e ti verrà spedito ed offerto gratuitamente e sarà una cosa che ti farà piacere.*

*Scrivimi in merito e frattanto*
*accetta cinquemila applausi*

*Bruno Munari*

218 In "*La rivista illustrata del popolo d'Italia*" n. 2 febbraio 1933, p. 74, Alfieri & Lacroix, Milano 1933.
219 In Fondo Thayaht proprietà del Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto, Archivio del 900, "*Lettera di Bruno Munari a Thayaht" 1933 marzo 1 da Milano" 1 carta dattiloscritta su carta intestata "Pittori R +M. Ricas +Munari Milano"*, (Tha.1.2.7.59)

**11 marzo – 11 aprile '33**
Partecipazione alla mostra collettiva *IV Mostra del Sindacato regionale fascista delle belle arti di Lombardia*, al Palazzo della Permanente, Milano.
Espongono fra gli altri: Andreoni, al piano superiore (sala X) Castagnedi Riccardo Ricas, Munari Bruno [espone: *Viaggio nella materia grigia* (tempera), *Avventura sul cielo verde* (composizione polimaterica), *Avventura sul cielo rosa* (composizione polimaterica)], Fontana Lucio.[220]

*Viaggio nella materia grigia*, immagine pubblicata sul libro "*Su Munari*" a cura di Beppe Finessi, pagina 65, Abitare Segesta Cataloghi, Milano, II ristampa, 2005.

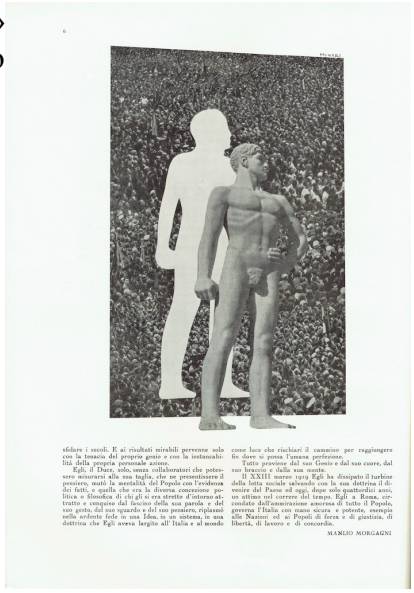
Fra le opzioni di Andreoni (con un dipinto drammatico *Elettricità*) e quelle inventive e ironiche di Ricas e Munari (con due "composizioni polimateriche") le presenze futuriste nella quarta Sindacale lombarda. Aggregabile Fontana, con un rilievo materico (rapporti a fine anni Trenta).[221]

[…] Gli artisti del Milione esponevano opere ancora diverse tra novecentismo (Reggiani, Radice) e primitivismo (Bogliardi, Ghiringhelli, Soldati, Veronesi, quest'ultimo presente per la prima volta con tre xilografie). Munari, con le sue composizioni polimateriche, Andreoni e Ricas declinavano un'aeropittura cosmica e visionaria.[222]

La mostra viene recensita sul quotidiano «Corriere della Sera»:

La quarta Mostra sindacale s'apre sotto i segni lieti della primavera[...] Per chi voglia delle cifre diremo ch'essa contiene trecentodiciotto opere di pittura, novantaquattro di scultura, sessantacinque di bianco e nero, e che vi partecipano duecentonovantasei artisti[223][...]

Nel mese di marzo «La rivista illustrata del popolo d'Italia[224]» pubblica un fotocollage di Munari a corredo dello scritto di Manlio Morgagni "*XXIII marzo 1919*".


sfidare i secoli. E ai risultati mirabili perviene solo con la tenacia del proprio genio e con la instancabilità della propria personale azione.
Egli, il Duce, solo, senza collaboratori che potessero misurarsi alla sua taglia, che ne presentissero il pensiero, matò la mentalità del Popolo con l'evidenza dei fatti, e quella che era la diversa concezione politica e filosofica di chi gli si era stretto d'intorno attratto e conquiso dal fascino della sua parola e del suo gesto, del suo sguardo e del suo pensiero, riplasmò nella ardente fede in una Idea, in un sistema, in una dottrina che Egli aveva largito all'Italia e al mondo come luce che rischiari il cammino per raggiungere fin dove si possa l'umana perfezione.
Tutto proviene dal suo Genio e dal suo cuore, dal suo braccio e dalla sua mente.
Il XXIII marzo 1919 Egli ha dissipato il turbine della lotta sociale salvando con la sua dottrina il divenire del Paese ed oggi, dopo solo quattordici anni, un attimo nel correre del tempo, Egli a Roma, circondato dall'ammirazione amorosa di tutto il Popolo, governa l'Italia con mano sicura e potente, esempio alle Nazioni ed ai Popoli di forza e di giustizia, di libertà, di lavoro e di concordia.
MANLIO MORGAGNI

220 Tratto dal catalogo della mostra ora in "*Nuovi archivi del Futurismo*" diretti da Enrico Crispolti, p. 526; op. cit.
221 Tratto da "*Nuovi archivi del Futurismo*" diretti da Enrico Crispolti, p. 526; op. cit.
222 Tratto da "*Le mostre sindacali lombarde negli anni trenta*" a cura di Elena Pontiggia in catalogo: "*Milano anni trenta*" *l'arte e la città*, …. op. cit., p. 295.
223 v. b.; *Pittori, scultori e disegnatori alla quarta Mostra sindacale lombarda*, in "*Corriere della Sera*", Anno 58 – N. 60 Milano – Sabato, 11 Marzo 1933 – Anno XI, p. 6; Milano 1933.
224 In "*La rivista illustrata del popolo d'Italia*" n. 3 marzo 1933, p. 6, Alfieri & Lacroix, Milano 1933.

Nel mese di aprile Fillìa scrive a Tullio D'Albisola[225]:

*Torino 2/4/33/XI*

*Caro TULLIO*
[...]*Ho quasi finito per la «moda» e subito partirò per Milano dove ho dei lavori da svolgere. Qual'è il termine ultimo per l'invio del disegno per il libro-latta? Perché non hai invitato Oriani, Pozzo e Mino Rosso che sono ben più importanti, come pittori e scultori, di Munari?*[...]

*tuo Fillìa*

Nel aprile 1933, Munari scrive a Tullio D'Albisola[226]:

*Milano, 6 aprile 1933*

*Spettabile Ditta Tullio Mazzotti. Albisssola!!*
*a seguito pregiata vostra del 31 c.m..*
*Vi comunichiamo (o cresimiamo) che per adesso non possiamo seguire la Vostra ignobile e fetente offerta in cambio grazie, poiché piuttosto assaliti lavoro fiera campionaria.*
*in merito poi alle illustrazioni per gli undici baci – di F.T.S.E.M. – che Voi gentilmente Vi impegnate a sfruttare a nostro gentile danno, Vi rendo noto che il Comm. Campari ci ha offerto lire mille (1000) per disegno, da noi generosamente rifiutato perché troppo poche.*
*non terremo in nessun conto la Vs graziosamente allettante lettera e poiché abbiamo una brutta opinione di quelle Vs Porcherie (libri di latta) e se Vorrete accettare un biglietto di andata (sconto 80%) per Porta Inferi è tutto quello che faremo ben volentieri per Voi. Gradite il nostro sincero disprezzo*

*Bruno Munari*

*P. S. Vecchio porco, dimmi il* termine ultimo *di consegna di questi disegni. Va là.*

*Ciao BIS*

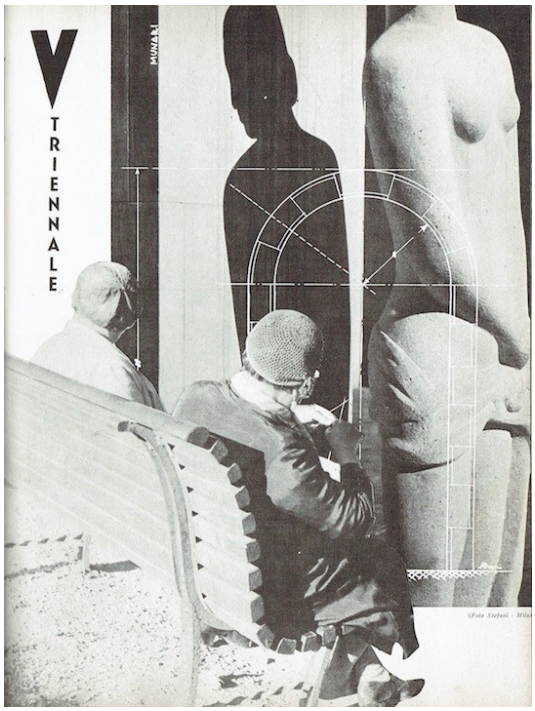
*P. S. n. 2 Accetto e confermo*

*E.F.T.M. Prampolini*

*BENEEEEEEEEEEEEE*

*RICAS*

225 Tratto da "*Quaderni di Tullio D'Albisola, n. 1, Lettere di Fillia a Tullio D'Albisola (1929-1935)*" a cura di Danilo Presotto, Editrice Liguria, Savona, 1981., p. 69.
226 Tratto da "*Quaderni di Tullio D'Albisola, n. 2,....* op. cit., p. 143.



Composizione grafica di Munari pubblicata sull'*Almanacco letterario Bompiani 1934*.

**10 maggio – 30 ottobre '33**
Partecipazione futurista alla mostra collettiva *V Triennale, Stile - Civiltà: Esposizione triennale delle arti decorative e industriali moderne e dell'architettura moderna* di Milano: retrospettiva di Sant'Elia, organizzata da Marinetti e Prampolini; Progetto "Stazione per aeroporto civile" di Prampolini con la collaborazione di Depero, Dottori, Fillia, Munari [Parco. STAZIONE PER AEROPORTO CIVILE: B. Munari, decorazioni murali (sottopassaggio)[227].], Oriani, Andreoni, Thayaht, Rosso, Duse, Ricas, direzione di Marinetti.

*Stazione per aeroporto civile. Padiglione del Movimento Futurista alla Triennale. 21 riproduzioni. Testo di F.T. Marinetti, E. Prampolini, A. Celesia*, Milano, Estratto editoriale dal n. 6 della rivista Mensile «Natura», 1933; progetto architettonico di E. Prampolini con la collaborazione dei pittori Depero, Dottori, Fillia, Munari, Oriani, Andreoni, Thayaht, Duse, Ricas.

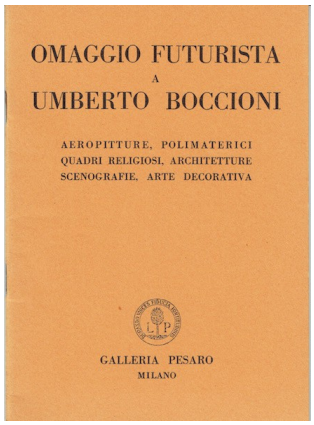
Il Padiglione Futurista alla Triennale brilla di bellezze varie tutte molto significative. Il pittore, scultore, architetto futurista Enrico Prampolini l'ha ideato e realizzato obbedendo al suo genio creatore e insieme rendendo omaggio al grande e compianto rinnovatore dell'architettura mondiale Antonio Sant'Elia.[...] Una simile architetture futurista imponeva al suo creatore la realizzazione di un interno altrettanto futurista, in altri termini la continuazione dell'esterno nell'interno.[...] Enrico Prampolini, con la collaborazione dei maggiori aeropittori futuristi come, Fortunato Depero, Gerardo Dottori, Fillia, Pippo Oriani, Bruno Munari, Andreoni, Ricas, Duse e altri scelti da lui, con intuizione perfetta dei loro diversissimi temperamenti, ambientò mirabilmente l'interno del suo aeroporto.[228][...]

Copertina di "*Stazione per aeroporto civile. Padiglione del Movimento Futurista alla Triennale*", Estratto editoriale dal n. 6 della rivista Mensile "*Natura*", 1933.

COLORI E VERNICI – La colorazione esterna di tutto l'aeroporto, nella sua policromia viva e armoniosa, è stata eseguita con i prodotti della Ditta Van Malderen di Milano, e più semplicemente con il *Silexore*, prodotto a base di silicati e pietrificante, i cui risultati sono di vasta portata per gli effetti più raffinati che si possono raggiungere. Infatti tutti gli affreschi e i pannelli decorativi della Sala del Turismo, della dogana, degli accessori e pronto soccorso – creazioni artistiche degli aeropittori futuristi Oriani, Munari, Andreoni, Duse e Ricas, – sono stati eseguiti con il *Silexore.*[229]

*Sottopassaggio, Aeropitture decorative di Bruno Munari,* tratto da (vedi nota 100) pagina 10.

227 Tratto da "*Le Triennali milanesi: 1933, 1936, 1940*" a cura di Nicoletta Colombo in catalogo: "*Milano anni trenta*" *l'arte e la città*, …. op. cit., p. 282.
228 F. T. Marinetti, *Il Padiglione del Movimento Futurista alla V Triennale di Milano – Stazione per aeroporto civile*, in "*Natura*" n. 6, 30 giugno 1933, pp. 33-34; Alfieri & Lacroix, Milano 1933.
229 Tratto da "*Stazione per aeroporto civile. Padiglione del Movimento Futurista alla Triennale. 21 riproduzioni. Testo di F.T.*



Catalogo mostra

**1° – 20 giugno '33**
Partecipazione alla mostra collettiva *Omaggio futurista a Umberto Boccioni*, alla Galleria Pesaro, Milano.

MUNARI

*Pittura*

268 Viaggio nel tempo
269 Astronomia
270 Che strano paesaggio

*Polimaterici*

271 Voluttà
272 Gli alberi
273 Meteora su cielo rosa
274 Meteora su cielo verde
275 Meteora su cielo nero
276 Dramma
277 Visto dall'aeronave
278 Apparizione di Filippo
279 Circo
280 Macchina per contemplare (atomi)
281 Macchina per contemplare (meteore)

*Plastica*

282 Radioscopia dell'uomo moderno

*Polimaterici pubblicitari*

283 Eleganze maschili

MUTTI EZIO
*Castiglione Stiviere*

284 Poeta
285 Maternità
286 Tennis
287 Offerta

T. L. NEGRI

288 Polimaterico
289 Statuette decorative
290 Idem idem

NENOF

291 Maternità
292 Diretissimo

PACETTI IVOS
Albisola Capo

293 Ceramiche
294 Il tunnel

PEDRETTI SILVIO
*Mantova*

295 Primavera (tavola paroliberà)

PERUZZI OSVALDO

296 Cantiere navale
297 Aeroplano colpito

22

Pagina tratta dal catalogo *Omaggio futurista a Umberto Boccioni.*

*Marinetti, E. Prampolini, A. Celesia*", Milano, Estratto editoriale dal n. 6 della rivista Mensile "*Natura*", 1933

Comprendente opere di Luciano Albertini, A. Gaudenzi, G.A. Ambrosi, C.M. Andreani, Andreoni, Bruno Aschieri (scenografo), Tullio Aschieri (architettura), Mario Baldessari, Domenico Belli, Benedetta, A. Bergonzoni, M. Borlenghi, B. Moschini, R. Boschini, Bot, R. Bravi, S. Bruschetti, E. Buccafusca, F. Callari, E. Calvelli, C. Camellini, Caviglioni, C. Carrera, T.G. Crali, A. Cussigh, A. Dal Bianco, D. Delle Site, Q. De Giorgio (architettura), Depero, Dottori, R. Di Bosso, C.M. Dormal, M. Duse, Diulgheroff, A. Favalli, A. Ferrarini, F. Frisone, Fillia, C. Fiori, A. Foizzi, Gelindo Furlan, I. Gambini, A. Gavazza, A. Gloria, U. Lucerini, A. Magnaghi (architettura), G. Mameli, Manzoni, T. Mariotti, Cirillo ed Enzo Mastruzzi, R. Mazzosin, R. Micaheles, A. Monfardini, M. Mori, R. Muller, B. Munari (espone: pittura *Viaggio nel tempo, Astronomia, Che strano paesaggio;* polimaterici *Voluttà, Gli alberi, Meteora su cielo rosa, Meteora su cielo verde, Meteora su cielo nero, Dramma, Visto dall'aeronave, Apparizione di Filippo, Circo, Macchina per contemplare (atomi), Macchina per contemplare (meteore);* plastica *Radioscopia dell'uomo moderno;* Polimaterici pubblicitari *Eleganze maschili*), E. Mutti, T.L. Negri, Nenof, I. Pacetti, S. Pedretti, O. Peruzzi, U. Pozzo, G. Preziosi, Prampolini, U. Roncati, Ranzi, Ricas, U. Ronco, P.A. Saladin, Scaini, F. Seguri, L. Severi, A. Siviero, G. Soggetti, F. Spiridigliozzi, R. Tellini, F. Testi, Thaiaht, E. Tomba, Tullio d'Albisola, V. Valle, N. Vitali, N. Voltolina, M. Rosso, Oriani, E. Vottero, C. Zappelloni.[230]

Nel nome di Boccioni l'ultima grande mostra futurista presso la milanese Galleria Pesaro: occasione di presenze molto articolate territorialmente e per orientamenti di ricerca, in una dominanza complessiva di interessi "aeropittorici" e "cosmici" (anche polimaterici). Una "personale" di Dottori, introdotta da Marinetti, e altre di Munari, Oriani e Rosso.[231]
Nell'ambito della mostra […] una serata di cucina futurista, con preparazione di "La plastica mangiabile" modellata da Fillia, Munari e Prampolini (16 giugno). La mostra segna però la fine dell'interesse della Galleria Pesaro per il futurismo.[232]

Plastica
Mangiabile
modellata da Tapparelli - Prampolini
Fillia - Munari
GLORIFICAZIONE DELLA CUCINA FUTURISTA
alla presenza di S. E. F. T. MARINETTI Venerdì 16
Giugno 1933 - Anno XI - ore 20,30 precise alla
Galleria Pesaro, Via Manzoni, 12A
PRENOTATEVI ALLA GALLERIA PESARO INVIANDO LIRE TRENTA
ENTRO IL 14 GIUGNO.

*Biglietto d'invito*, *Plastica Mangiabile*

Plastica Mangiabile modellata da Tapparelli - Prampolini - Fillia - Munari. Glorificazione della cucina futurista alla presenza di S. E. F. T. Marinetti venerdì 16 giugno 1933 – anno XI – ore 20.30 precise alla Galleria Pesaro, Via Manzoni 12.
Invito alla serata di cucina futurista alla galleria Pesaro, con "Catalogovivande": "Suoni dall'alto / Le grandi acque / Architettura gastronomica / Intermezzo aerolfattico / Meteori alimentari / Sintesi astrale / X - partitura di sapori / Suoni dall'alto / Quisibeve rose e sole / Solidoliquido / Coro agilizzatore / polibibita sanatrice / Y - aerovivanda a sorpresa".[233]

[...]S.E. Marinetti ha passato in rassegna, in un lucido e stringente esame critico, le opere esposte che costituiscono un sommario notevolissimo della attività futurista, circa 500 tra pitture e sculture, tra le quali quelle di Dottori, Oriani, Mino Rossi [*sic*], Prampolini, Munari, Bot, Ambrosi, Di Bosso, Bruschetti, Marisa Mori, Benedetta, Regina, Testi, Andreoni, Diulgherow [*sic*], Thayat [*sic*].[234]

230 Tratto dal catalogo della mostra "*Omaggio futurista a Umberto Boccioni*", Riedizione SPES, Firenze.
231 Tratto da "*Nuovi archivi del Futurismo*" diretti da Enrico Crispolti, p. 546; op. cit.
232 Tratto da "*Cronologia*" a cura di Elena Pontiggia in catalogo: "*Milano anni trenta*" *l'arte e la città*, …. op. cit., p. 313.
233 Tratto dal foglio invito alla serata di cucina futurista "*Plastica mangiabile*", in catalogo "*Futurismo ephemera manoscritti*", Libreria Antiquaria Pontremoli, p. 140, Milano, 2010
234 *Un discorso di S.E. Marinetti per le onoranze a Boccioni*, in «Il Secolo-Sera», 2 giugno 1933.

La mostra viene recensita sul quotidiano «Corriere della Sera»:

> [...]Un'altra recente espressione della pittura futurista è il cosiddetto paesaggio cosmico: sogno aereo di superamenti terrestri, d'avventure psicologiche fra gli astri, di stelle e pianeti roteanti negli spazi infiniti. E in questo genere uno degli esempi più singolari lo dà Prampolini, che mentre nei quadri cosmici s'adopera quando può a smaterializzare la sua tecnica e ad astrarsi in una sensibilità interplanetaria tutta fuori dalla realtà e dalla vita, nei quadri tattili, come i futuristi li chiamano, e cioè completati col sussidio di materie estranee alla pittura, pur restando astratto, s'aiuta ad evocare le cose rappresentate coi mezzi più realistici. Ma un'artista che si serve di tutti gli espedienti possibili per accrescere di valori tattili i valori pittorici, associandoli in modi curiosi, è Munari, il quale con una sua figurazione intitolata, se ben ricordo, *Il mormorio della foresta*, applica dei piccoli rami d'albero risegati sulla superficie dipinta, e altrove, sconfinando interamente dalla pittura, inventa una sua « Macchina per contemplare », composta da fiale e tubetti, e liquidi misteriosi. Stranezze, ma spesso divertenti, come la *Radioscopia dell'uomo moderno*: scheletro umano formato di legno e metallo, con un globo sospeso fra le costole. L'uomo che porta il mondo entro sé.[235][...]

Ne da notizia, sulla rivista «Emporium[236]», Vincenzo Costantini:

> [...]Alla «Galleria Pesaro» i futuristi si son presentati in blocco per onorare la memoria del caro e geniale Boccioni […]. Andreoni, Belli, Camellini, Dormal, Duse, Diulgheroff, Fiori, Manzoni, Mori Marisa […] Munari, Mutti, Vitali, ecc. ripensano il futurismo nei voli lirici dell'aeroplano, nelle musiche, nelle rifrazioni e trasparenze sottomarine, nello sport e nei giuochi degli astri.[...]

Sempre Vincenzo Costantini sull'«Almanacco Letterario Bompiani 1934[237]»:

> [...]Tuttavia Boccioni, da Marinetti, nelle stesse sale del Castello Sforzesco, è stato commemorato come futurista. Ed una apposita mostra nelle sale della Galleria Pesaro ha raccolto le opere di moltissimi futuristi, tra i quali si notavano Prampolini, Dottori, Depero, Munari, ecc., che celebravano il cinquantesimo anniversario della nascita di Boccioni. Persino una cena commemorativa, in questa occasione, teneva lontana dalla vita... l'arte culinaria tradizionale italiana...[...]

235 In "*La mostra futurista in omaggio a Umberto Boccioni*", in "*Corriere della Sera*", Anno 58 – N. 130 Milano – Venerdì, 2 Giugno 1933 – Anno XI, p. 6; Milano 1933; anche in catalogo della mostra "*Bruno Munari*", Centro Studi e Archivio della Comunicazione, Università di Parma, 1979.

236 Tratto da "*Cronache milanesi*" di Vincenzo Costantini in "*Emporium*", Bergamo,vol. LXXVIII n. 463, luglio 1933-XI, p. 60.

237 V. Costantini, *L'annata artistica*, in *Almanacco Letterario Bompiani 1934*, Milano 1933.

*Col gruppo futurista alla Galleria Pesaro di Milano*, foto pubblicata sul catalogo "*I futuristi e la fotografia – creazione fotografica e immagine quotidiana*" a cura di Giovanni Lista, pagina 70.

In concomitanza con la mostra si tiene *II Congresso futurista*.

I lavori del congresso[238]

[...]Parla per primo *Di Bosso* che tratta dell'idea di *Scurto* per un "al di là futurista". Egli afferma che occorre meccanizzare l'uomo per assicurarne la memoria reale nel tempo. *Masnata, Russolo, Bartolazzi, Gioia e Munari* si dichiarano contro l'idea di Scurto difesa da Di Bosso, affermando che è lo spirito che si deve perpetuare e non la materia.[...]

Futuristi a convegno[239]

Le manifestazioni futuriste sono continuate ieri,[...] Alle undici, nelle sale della Galleria Pesaro, dove sono esposte quasi quattrocento opere – aeropitture, polimaterici, quadri religiosi, architetture scenografiche, arte decorativa – l'accademico F. T. Marinetti ha adunato i sui seguaci:[...] per invitarli ad appoggiare fattivamente la stampa futurista[...] I convenuti si sono quindi trasferiti nel Parco per l'inaugurazione del padiglione futurista, la piccola stazione per aerei costruita dall'architetto Prampolini, presenti, per la Triennale[...] Marinetti ha qui levato un inno al successo della Triennale[...] Nel pomeriggio sono cominciate le discussioni del convegno futurista, che ha raccolto futuristi di ogni parte d'Italia. La prima giornata è stata dedicata alle idee pure, speculazioni disinteressate e superiori nei più disparati campi delle ideologie artistiche, sociali e fisiologiche.[...] Primo tema: l'al di là futurista. Il pittore e scultore Di Bosso propone una « soluzione anticadaverica » dell'al di là, ispirata alla strapotenza spirituale della macchina.[...] La proposta, illustrata in tutti i particolari[...] suscita discussioni animatissime.[...] Interloquiscono Russolo, Bartolozzi, Gioia, Munari e lo stesso Marinetti[...] Seguono altri temi[...]

238 Tratto da *I lavori del congresso*, in "*L'Ambrosiano*", 14 giugno 1933. (Cra.1.253).

239 Tratto da *Futuristi a convegno*, in "*Corriere della Sera*", Anno 58 – N. 142 Milano – Venerdì, 16 Giugno 1933 – Anno XI, p. 7; Milano 1933.

**Giugno '33**
Partecipazione alla mostra collettiva "*Esposizione del cartello nazionale e internazionale rifiutato*", Galleria del Milione, Milano; "cartelli" di: Bayer, Carlu, Cassandre, Nagy, Cartelli di Stato Sovietici, Cappiello, Garretto, Ghischia, Guberti, Sepo, Mondaini, Baldessari & Ciuti, Negrin, Nizzoli, Ricas & Munari, Dudovich e Rivista "Campo Grafico".

> [...]Nel giugno dello stesso anno [1933] alla Galleria Il Milione partecipa alla *Esposizione del Cartello internazionale e del Cartello italiano rifiutato*, curato da Dino Villani e viene premiato con [Ricas] al concorso "Dieci stoffe d'autore" bandito da De Angeli Frua.[240][...]

> [...]Nell'anno della V Triennale la galleria [il Milione] promuove un'esposizione del "Cartello Internazionale", con opere dei migliori cartellonisti (Nizzoli, Munari, Ricas, Baldessari, Ciuti, Gischia, Sepo, Mondaini e altri) non estranei all'attività di attività di protodesign proposta in Triennale, espressione di un'arte difficile sulla via di una qualificazione che la toglie dalle mani di esecutori improvvisati dalle esigenze dell'industria ([Il Milione] Bollettino n. 16, 3 giugno – 30 giugno 1933).[241]
> Nella presentazione di Dino Villani[242] si legge:

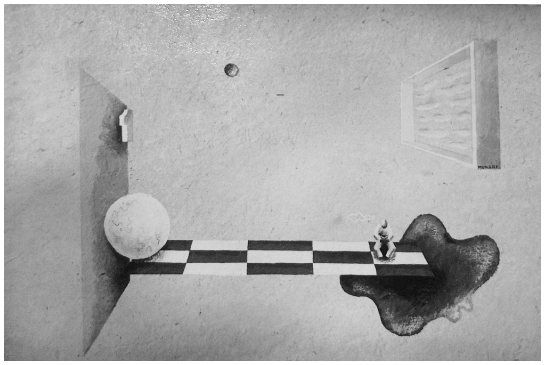
IL MILIONE 16
3 GIUGNO - 30 GIUGNO 1933 XI - CONTO CORRENTE POSTALE
BOLLETTINO DELLA GALLERIA DEL MILIONE
MILANO - VIA BRERA, 21 - TELEFONO 82542
ESPOSIZIONE DEL CARTELLO INTERNAZIONALE E DEL CARTELLO ITALIANO RIFIUTATO CON
BAYER, CARLU, CASSANDRE, NAGY, CARTELLI DI STATO SOVIETICI, CAPPIELLO, GARRETTO, GISCHIA, GUBERTI, SEPO, MONDAINI, BALDESSARI & CIUTI, NEGRIN, NIZZOLI, RICAS & MUNARI, DUDOVICH E RIVISTA "CAMPO GRAFICO"
NOVELTEX

*Bollettino della Galleria del Milione*, n. 16, 3 giugno – 30 giugno 1933.

> [...]Questa mostra ha voluto essere internazionale non solo per riunire le opere di alcuni tra i migliori cartellonisti del mondo, ma per rendere precisi i termini di confronto con i risultati raggiunti in casa nostra. Abbiamo voluto poi che gli artisti italiani che vivono in Italia si presentassero solo con bozzetti bocciati, perché siamo convinti che la nostra condizione d'inferiorità sia dovuta più che ad un infiacchito valore, all'immaturità del cliente, sia esso l'industriale, il commerciante, o la Giuria di concorso. Da noi si chiede ancora che il cartello sia una bella illustrazione, lo si pretende denso di descrizioni laudative, quando dev'essere invece costituito da pochissimi elementi che diano istantaneamente la sintesi di un concetto, dicano subito, senza bisogno che il passante si fermi, quel che vogliono dire e far ricordare. E vorremmo che questa mostra riuscisse a porre il problema dei concorsi nei quali gli artisti di valore non possono più credere. [...]Questa mostra non servirà a risolvere il problema, ma mostrerà almeno che il cartellone è oggi privilegio di pochi, è l'autentica espressione di un'arte difficile, che si piega alle necessità della sua funzione materiale, vivificando l'arida materia di cui dispone con un soffio che è arte. Arte e scienza insieme, cementate da una mente che sa di dovere la maggiore potenza della sua espressione al minimo mezzo.

240 Tratto da "*Ricas*" di A. Bassi in "*Repertorio Bio-bibliografico*"; catalogo mostra "*Cesare Andreoni e il Futurismo a Milano tra le due guerre*".... op. cit., p. 198.
241 Tratto da "*Il sistema dell'arte a Milano 1930-40*" di Nicoletta Colombo, in catalogo "*Milano anni trenta*" *l'arte e la città*, …. op. cit., p. 56.
242 Tratto da "*Presentazione*" di Dino Villani in "*Bollettino n. 16 – Il Milione*", ora in "*Pittura e scultura*" a cura di Paola Ballerini, p. 30, in catalogo "*Anni creativi al Milione 1932 1939*" AA. VV., Palazzo Novellucci, Prato, 7 gugno – 20 luglio 1980, Silvana Editore.

Il periodico «Futurismo[243]» pubblica l'opera di Munari "*Pianeta a destra*[244]" e lo scritto "*La Santabarbara futurista di Milano*" di Tullio D'Albissola.



Bruno Munari, *Pianeta a destra.*

LA SANTABARBARA FUTURISTA DI MILANO

In via Ravizza, al 16, c'è tanto materiale di pittura-esplosiva che se scoppia fa scostare tutto il museume pittorico della Triennale.
R + M = Centrale Futurista di Milano.
A Parigi uno studio così verrebbe riportato sulla Semaine. A Milano non è né segnalato come spettacolo né registrato sulla Guida (sempre deplorevoli omissioni passatiste). Tra la S. Barbara Futurista di R + M e la Certosa non c'è da scegliere: un forestiero intelligente va a visitare Ricas e Munari.
Da un albergo del centro, se si parte di buon mattino con un mezzo celere, si arriva prima di mezzogiorno. Giusto in tempo per dar la sveglia (se si trova incustodito, si può entrare lo stesso: non c'è ingresso).
Lunedì scorso, con l'armoniosa signora Nelly Negri – VEEDOL per la mia fantasia – e lo scultore Nino Strada, sono andato alla cantina dell'umorismo R + M come si va alla scampagnata: in carrozzella.
Nino aveva tante cose da raccontarci, la giornata era bella e primaverile come l'amica che ci accompagnava e il brumista – con una palandrana blùstinto – non aveva fretta. Difatti, arrivammo quando non ci si sperava quasi più: verso le quattro.
Quando un artista raggiunge la notorietà il Comune dovrebbe provvederlo di uno studio in Galleria; oppure dovrebbe fornire per comodità degli amatori, degli autobus con un servizio regolare e diretto dai punti più centrali della città. Alla porta dei miei amici ci sarebbe la coda, e tutto il mondo saprebbe che Munari è il più insensato dei poeti futuristi e il più geniale dei pittori italiani (un vero illusionista senza trucco come lo ha chiamato Raffaello Carrieri); così tutti saprebbero che Ricas è un pittore cosmico, abbastanza incosciente, veramente astrale. La sua stessa raffinata eleganza non è niente in confronto alle sue pitture lucenti e seducenti come un solitario in vetrina.

*Carta d'identità Campari*, composizione polimaterica pubblicitaria di Munari, 1933 ca.; in *La pubblicità di una grande casa italiana.* Mario Ferrigni, Bertieri, Milano (1937)

Alla R + M si spinge la maniglia chè non v'è campanello.
Ci siamo incantati subito nel corridoio, arrestati da due enormi quadri di circa 15 cm. x 10: «La bellezza non è tutto» e «Distanze» che ci diedero la prima sensazione del baraccone delle meraviglie.
Ricas e Munari ci accolsero sulla porta con una vocalizzazione di gioia-stupore-onore di tanta visita. Il capogiro, le vertigini, la sbronza l'abbiamo sentite dopo esserci inoltrati con grande curiosità dappertutto e dopo aver bevuto con avidità i più enebrianti Cocktail della più strana e audacissima pittura futurista italiana.
Munari che da ragazzo giuocava unicamente con tronchi di cono ora si diverte con la tela gommata, celluloide, galatite, frantumi di cristallo, quarzi, zolfo, antracite, chiavi arrugginite, sughero, boccettine vuote da medicinali e piccoli ingranaggi d'orologio.
Qualche nuvoletta (7981,03) naviga attraverso zone polari, tropicali, abissali stratosferiche; zone di tutti i toni e a tutte le atmosfere.
Munari palleggia pianeti spenti e meteore accese con tale destrezza e abilità che mi ricorda il giocoliere Rastrelli.
Chi ha conosciuto Munari pittore di «Ospedale delle macchine», di «L'uomo dagli occhi azzurri» (acquistato dal Comm. Buitoni) o delle trasparenti e soavi «aereopitture» che faccia farà davanti al grande

243 Tratto da "*Futurismo*", periodico diretto da Mino Somenzi, anno 2, n. 41, p. 4, 18 giugno 1933, Roma.
244 Fotografia originale, Fondo Mino Somenzi proprietà del Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto, Archivio del 900, (Som.VI.11.306).

plastico della «Macchina inutile... ma silenziosa»?
Avrei dovuto segnarmi una per tutte le opere strabilianti che ho viste in quell'officina della «invenzione a fulminante» e corredarle di un piccolo schizzo: «La carta di identità Campari», l'«Opopeptol Carlo Erba» sono cartelli pubblicitari polimaterici di tale assoluta novità e così efficacemente reclamistici che saltano l'occhio a un orbo e fermano il traffico. Il cappello Borsalino sulla testa del poeta metallico Escodamè, come i bozzetti per il berrettino basco (profili in celastite di magnifiche testine con capelli di latta ricciuta) sono autentiche opere d'arte contemporanea.
È ozioso scrivere che Munari ha già esposto alle Biennali Veneziane alla Quadriennale di Roma ed in cento altre mostre, che è, insomma, una autentica celebrità a 25 anni; che fa di tutto, dalla vetrina alle stoffe; che è un ceramista di eccezione; che è un cartellonista assolutamente nuovo, grande firma di un prossimo domani; un illustratore magico come si vede nel Cantastorie di Campari e un disegnatore spiritoso e boia come non ce n'è nessuno sull'almanacco Bompiani di quest'anno. Vi presento Munari poeta. Eccovi una poesia che gli ho grattata: basterebbe a salvare Pechino dai Giapponesi.

Benvengano
i pinguini di latte
dal beffardo pelo
benvenga
la chiave di muffa
il grattacielo supino
la matita di salvataggio
noi offriamo delle
bottiglie di entusiasmo
e dei rubinetti di
gioia solida
- E... benvenga
il tuo canarino
magari con
ossa da morto -

reclamò Nino Strada che aveva la bussola inversa come quella nel soffitto.
Logicamente gli ospiti, possedevano sì 5 tazzine con manico e sottopiatti ma non avendo né thè né cucina, ci servirono delle arance sanguigne con un succo dolce come la nostra Nelly che ce le sbucciò con galanteria.
La conversazione scoppiettava.
Osservai sopra uno sgabello, una vecchia Bibbia e un manuale di astronomia; sopra un divano, un antica cartolina della Giudea e tre valvole radio, appese; un balletto meccanico del grande maestro Prampolini e due buone tele di Andreoni.
Ricas ha appeso alle pareti i suoi sogni che sono panorami suggestivi ed incantevoli. Forme in movimento si umanizzano, montagne si sgretolano e fluiscono in toni azzurri chiari come l'acqua. Anche in certe sedificazioni la materia pittorica resta trasparente.
In Geologia subcosciente, la vastità della concezione impressiona.
Quest'opera fortemente emotiva, è tra le più significative e forse la più robusta delle sue tele.
I sogni di Ricas non hanno orizzonti: la cornice è un oggetto nel quadro; una testa che non emana nessuna linea-forza è collocata in una prospettiva lineare come pietra d'arrivo ma i colori sono di una irrealtà trasognata (parlo del quadro acquistato dalla Confederazione Nazionale Belle Arti).
Con queste felici sovrapposizioni di piani coloristici vetrificati e con inventati arabeschi, Ricas si impone nella numerosa schiera dei pittori futuristi Italiani.
Ricas e Munari sono come le due valvole del quadro d'un auto: gialla per l'olio e rossa per la dinamo. Fanno assieme la vetrina, il fotomontaggio, i cartelli reclame, le illustrazioni e la bohème ma il quadro lo servono caldo e saporito e spassoso ognuno dalla propria pentola: Bravi!
Ritornando in città la nostra deliziosa accompagnatrice mi ha detto:

- Tullio, se non fossi sposata vi darei un grosso bacio per la grande gioia che m'avete procurata questo pomeriggio.
- Peccato – risposi – Datelo a Munari che è sposato anche lui.
- *Avec trou de fer?* - ha soffiato Nino Strada con una boccata di Camel.

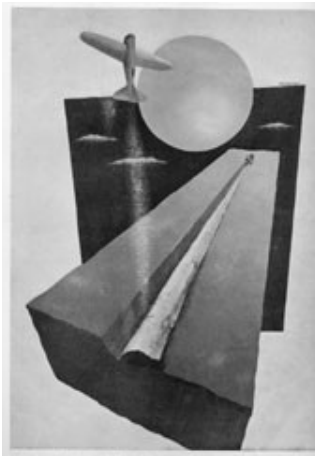
Tullio D'Albissola

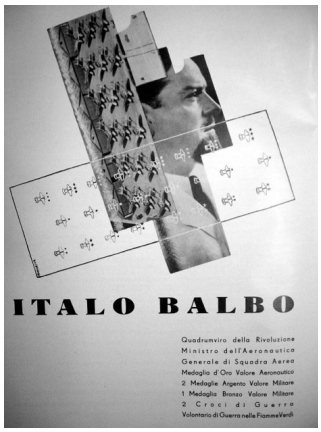
**6 – 15 luglio '33**

Partecipazione alla mostra collettiva *Mostra di aeropittura, pittura, plastica, polimaterici e tavole parolibere del gruppo futurista di Milano: Munari, Ricas, Andreoni, Duse, Manzoni, Furlan, Scaini, Boschini, Asinari, Frisone, Negri e Regina.* Alla "Piccola mostra", Libreria Bolaffio, via De Amicis 35, Milano.[245]

> Significativo appuntamento planetario del gruppo futurista milanese, in un prevalente clima d'interessi di proiezione immaginativa "cosmica" ma in declinazioni molto personali e con accenti sperimentali[246]

Nel mese di luglio la rivista «Natura[247]» pubblica la composizione di Munari "*Amori subacquei*", nel mese di agosto «La rivista illustrata del popolo d'Italia[248]» pubblica la tavola di Munari "*Volo di Verona del 2 agosto 1919*".






Il periodico «L'Ala d'Italia[249]» pubblica alcune fotocomposizioni firmate MUNARI+R: *Aviazione italiana=Massa* pagine 34-35, *Italo Balbo* pagina 38, a corredo dello scritto di A. Foschini *Disciplina dell'Impresa e del Capo pagina* 39, *I cento soldati di Balbo* pagina 48, *Du-ce, Du-ce, Duce* pagina 88, fotocomposizione a pagina 96.

245 Tratto dall'invito della mostra ora in "*Nuovi archivi del Futurismo*" diretti da Enrico Crispolti, p. 549; op. cit.
246 Tratto da "*Nuovi archivi del Futurismo*" diretti da Enrico Crispolti, p. 526; op. cit.
247 In "*Natura*", n. 7, anno VII, luglio 1933, Alfieri & Lacroix, Milano 1933.
248 In "*La rivista illustrata del popolo d'Italia*" n. 8 agosto 1933, p. 66, Alfieri & Lacroix, Milano 1933.
249 In "*L'Ala d'Italia*" *Rivista mensile di propaganda e coltura aeronautica fondata nel 1919*, Luglio-agosto 1933-XI, Milano, stampa Officina Grafica "La Cisalpina S. A.", Milano, 1933. In sommario le fotocomposizioni vengono attribuite al solo Munari.

In una lettera a Tullio D'Albisola, Ginevra Giambattistelli (attenta ed intelligente operatrice che osserva attraverso la propria attività «un mezzo cenacolo d'arte» la società e il modo degli artisti) scrive:

*Da Entrèves, 21/8/33*

*Signor Tullio d'Albisola nonché amico caro,*
*[...]Scrivete a Munari sollecitandolo; quel ragazzo è geniale.[...].*[250]

*Ginevra*

Bruno Munari, bozzetto originale *Courtesy Archivio Cirulli, NY.*

Nel mese di ottobre la rivista «L'Ala d'Itala[251]» pubblica una fotocomposizione firmata MUNARI+R per lo scritto di V. Foschini *L'aviazione sovietica*, pagina 25; quattro fotocomposizioni firmate Munari (M.) per lo scritto di P. M. Bardi *Volare: pensieri e casi*, pagine 43-45, nell'immagine a sinistra una fotocomposizione originale pubblicata nel testo; una fotocomposizione firmata MUNARI+R per lo scritto *Parla Lindbergh: basta trimotori! Risponde Fokker: distinguiamo!*, pagine 46-47.

**28 ottobre – 4 novembre '33**
Partecipazione alla mostra collettiva "*Prima Mostra Nazionale d'Arte Futurista*" a Roma al Palazzo del Sindacato Ingegneri in Piazza Adriana. La mostra è organizzata da Somenzi e dalla rivista "Futurismo".

> Comprende un estesissimo numero di espositori, e personali di Di Bosso, Hugo Scheiber, Dottori, Tato, Ambrosi, e una mostra di fotografia futurista.[252]
>
> "*Mostra di fotografia futurista*", Roma.
> In questa mostra, rispetto alle precedenti del 1930 (Roma), del 1931 (Torino), del 1932 (Roma, Prima Biennale Internazionale di Arte Fotografica), Marinetti espande la selezione di artisti considerati futuristi. Gli autori invitati utilizzano differenti tecniche: fotocollage, fotomontaggi, assemblaggi, fotogrammi (Munari).
>
> Il periodico «Futurismo[253]» pubblica l'"*Elenco n. 1. degli Artisti ammessi alla Mostra*" nell'articolo "*Più di mille artisti aderiscono alla Prima Mostra Nazionale Futurista*", il nome di Munari compare nella lista.
> Il periodico «Futurismo[254]» pubblica il "*Catalogo degli artisti e delle opere esposte nel primo e secondo turno*" della "*Prima Mostra Nazionale d'Arte Futurista*", Munari compare nell'elenco dei "*Poeti, Musicisti e Scrittori futuristi*"

250 Tratto da "*Quaderni di Tullio D'Albisola, n. 2,* …. op.cit., p. 93.
251 In "*L'Ala d'Italia*" *Rivista mensile di propaganda e coltura aeronautica fondata nel 1919*, ottobre 1933-XI, Milano 1933, stampa Officina Grafica "La Cisalpina S. A.", Milano, 1933.
252 Tratto da "*Appunti per un regesto del Futurismo italiano*", catalogo "*Ricostruzione futurista dell'universo*", …. op. cit., p. 568.
253 Tratto da "*Futurismo*", periodico diretto da Mino Somenzi, anno 2, n. 56, prima pagina, 15 ottobre 1933, Roma.
254 Tratto da "*Futurismo*", periodico diretto da Mino Somenzi, anno 2, n. 57, p. 5, 29 ottobre 1933, Roma.

Il periodico «Futurismo[255]» pubblica l'opera di Munari "*Le forze umane*".

QUINDICINA FUTURISTA
AL CIRCOLO "NAZARIO SAURO"
MILANO - VIA CLERICI N. 4 - TELEFONO N. 82-898
MARTEDÌ 5 DICEMBRE 1933 - XII ALLE ORE 21,15
INAUGURAZIONE DELLE MANIFESTAZIONI CON UN
DISCORSO PANORAMICO DI S. E. MARINETTI
DIBATTITO SULLA "RADIA FUTURISTA" DIRETTO
DA MARINETTI E MASNATA
BIGLIETTO D'INVITO
IL PRESIDENTE DEL "CIRCOLO NAZARIO SAURO" ANDREA RUSSETTO

Biglietto d'invito

**5 – 19 dicembre '33**

Al Circolo Nazario Sauro a Milano in via Clerici 4, "*Mostra futurista di aeropittura, pittura, scultura, arte decorativa, polimaterici, macchine sensibili, tavole parolibere, fotografia, fotocomposizione*.", è organizzata da Albano in occasione della "Quindicina futurista". Espongono: Prampolini, Depero, Asinari, Andreoni, Bot, Munari, Furlan, Regina, Ricas, e altri.
Durante la serata inaugurale Marinetti tiene una conferenza sul futurismo e Munari spiega il concetto di polimaterico.[256]

Nel 1933, dal 5 al 20 dicembre, a Milano si tiene un'altra mostra futurista al Circolo Nazario Sauro, in via Clerici 4, a conclusione della "quindicina futurista". Dalle recensioni alla mostra risultano presenti Albano (personale), Andreoni, Asinari, Bot, Costa, D'Albisola, Depero, Dilma, Furlan, Gambini, Manzoni, Mauroni, Munari, Negri, Prampolini, Regina, Ricas, Rossi, Scaini, Nino Vaccarini; Bottinelli e Munari (fotografia); Balzarro, Ledda, Magnaghi (architettura); cuscini di Silvia Maggioni.[257]

Programma/bollettino delle iniziative dicembrine al circolo Nazario Sauro, nell'ambito dell'evento Quindicina futurista, *Mostra di aeropittura, pittura, scultura, arte decorativa, polimaterici, macchine sensibili, tavole parolibere, fotografia, fotocomposizione*. Il 5 dicembre si terra' un dibattito sulla Radia futurista (Marinetti e Masnata); il 7 declamazione politimbrica di parolibere dei maggiori poeti futuristi dell'epoca (tra gli altri: Centonze, Gerbino, Spano, Cerati, Vianello, Duse, Manzoni, Tapparelli e Mastrolonardo); sabato 9 Veglia Futurista dalle 22 alle 5; l'11 serata dedicata alla poesia di Buzzi, il 13 è la volta della musica futurista 1913-1933 (Mix, Casella, Guarino, Hannegger, De Angelis, V. Astuni, Ravasenga, Aldeman); il 14 Marinetti proietterà una nuovissima creazione musicale; sabato 18 un'altra veglia per concludere in bellezza il 19 con "Depero - New York autodeclamazione parolibera onomalinguistica".

LA "QUINDICINA FUTURISTA"[258]
AL "CIRCOLO NAZARIO SAURO"

CRONACA DELLA QUINDICINA

Martedì, 5 dicembre:
Nelle sale del nostro Circolo, completamente trasformate e mutate in uno stile modernissimo, si è svolta la prima grande serata d'inaugurazione. L'intervento di S. E. Marinetti, ha attirato da tutte le parti della città non solo i soci ma pubblico numeroso e scelto.
Dopo una breve chiarificazione panoramica dei nuovi orientamenti della pittura futurista, S. E. Marinetti assieme al pittore Munari ha dato inizio al dibattito sulle opere, ed in special modo sui polimaterici, al quale partecipò animatamente tutto il pubblico.
Munari con parola pronta, scoppiettante, colorita rivelò e spiegò il congegno motore dei polimaterici e delle macchine sensibili. Le persone contraddicenti poi, furono sconfitte risolutamente dalle parole pronte potenti e fortissime del Capo del Futurismo Italiano,

255 Tratto da "*Futurismo*", periodico diretto da Mino Somenzi, anno 2, n. 59, p. 3, 26 novembre 1933, Roma.
256 Tratto da "*Cronologia*" a cura di Elena Pontiggia in catalogo: "*Milano anni trenta*" *l'arte e la città*, …. op. cit., p. 313.
257 Tratto da "*Le mostre futuriste a Milano: 1919-1941*"- "*Le mostre alla Galleria* Pesaro" di Alberto Bassi in catalogo mostra "*Cesare Andreoni e il Futurismo a Milano tra le due guerre*".... op. cit., nota 47, p. 61.
258 In *Il Mare nostro*. Pubblicazione mensile di propaganda adriatica. Bollettino del «Circolo Nazario Sauro» di Milano, anno VI [primo nuova serie] n. 11 (nov. 1933).

cosicché gran parte dei convenuti alla serata per solo scopo oppositivo ad ogni costo, si dimostrò all'ultimo, se non consenziente, tuttavia più riverente al Movimento Futurista.

Giovedì, 7 dicembre:
Dopo una breve sintesi chiarificativa sulle parole in libertà tracciata da Pino Masnata, poeta futurista (campione 1933) si iniziò la declamazione politimbrica. Albano, dicitore futurista, declamò con energia l'« Ode all'anguria » di Paolo Buzzi alla quale seguì la dizione di poesie di Armando Mazza condotta dalla figlia stessa del poeta, signorina Anna Maria Mazza.
Masnata disse poi una interessantissima sua lirica, pubblicata in questo stesso numero.
Albano proseguì la dizione delle applauditissime poesie della poetessa Centonze Nenè: « Aeroporto », « Concerto », « Torpori ».
Manzoni, presentato da Munari, disse due sue suggestive liriche edite nel suo ultimo libro uscito di recente.
Cerati raccolse molti plausi con una sua aeropoesia parolibera.

Anno VI — N. 11 NOVEMBRE 1933 - XII C. C. con la Posta

IL MARE NOSTRO

PUBBLICAZIONE MENSILE DI PROPAGANDA ADRIATICA
BOLLETTINO DEL CIRCOLO NAZARIO SAURO DI MILANO

GRATIS AI SOCI Abbonamento annuo L. 10.— — Sostenitore L. 50.— Un numero L. 1.—
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE MILANO - Via Plinio, 33 - Telefono 24-588

LA "QUINDICINA FUTURISTA,,
al "CIRCOLO NAZARIO SAURO,,

MOSTRA "NAZARIO SAURO,,

(*Impressione elettrica*)

Sovrumanità pittorica.
Qui il pennello è un riflettore.
A costo di ripetermi, dico che ho una grande fede in queste fantasiosità aeroscopiche e cosmoplastiche.
E' il mio stesso attuale processo letterario nel romanzo poema che si rifrange sulla parete.
E' la luce medesima di Boccioni che continua per l'ossessione creativa del plastico-magico.
Anche te, fra i protagonisti del dramma di oggetti aeropittorico figuri, magari, qualche autentica chiave, *nessuno più cercherà la chiave della pittura dietro il quadro.*
Non ce n'è più bisogno.
La vibrazione sola dei colori basta a rivelare l'arcano lirico, plastico, musicale delle forme.
Siamo nel vero regno dei *succhi cromatici.*
Dite quel che volete: ma di fronte a questi oblò aperti sull'abisso del prima, una conquista, una coalizzazione, una assimilazione fulminea dei sensi c'è: ed ha, ad ogni passo — di quadro in quadro — la sua profondissima eco di conchiglia.
Non per nulla qualche delizioso padiglioncino di orecchio umano aderisce, più che un simbolo, a queste pitture anche ectoplastiche, certo panspermiche alla Svante Acchenius.
Con l'istinto lirico e costruttivo, rarefacente e, soprattutto, elettrodinamico ogni pittura *voli* in ogni cuor di pittore!...

**Paolo Buzzi**

*Nel 1934*
Il "MARE NOSTRO,,
*sarà migliorato nella veste e nel testo.*

CRONACA DELLLA QUINDICINA

Martedì, 5 dicembre:

Nelle sale del nostro Circolo, completamente trasformate e mutate in uno stile modernissimo, si è svolta la prima grande serata d'inaugurazione. L'intervento di S. E. Marinetti, ha attirato da tutte le parti della città non solo i soci, ma pubblico numeroso e scelto.

Dopo una breve chiarificazione panoramica dei nuovi orientamenti della pittura futurista, S. E. Marinetti assieme al pittore futurista Munari ha dato inizio al dibattito sulle opere, ed in special modo sui polimaterici, al quale parteciparono animatamente tutto il pubblico.

Munari con parola pronta, scoppiettante, colorita rivelò e spiegò il congegno motore dei polimaterici e delle marchine sensibili. Le persone contraddicenti poi, furono sconfitte risolutamente dalle parole pronte potenti e fortissime del Capo del Futurismo Italiano, cosicchè gran parte dei convenuti alla serata per solo scopo oppositivo ad ogni costo, si dimostrò all'ultimo, se non consenziente, tuttavia più riverente al Movimento Futurista.

Giovedì, 7 dicembre:

Dopo una breve sintesi chiarificativa sulle parole in libertà tracciata da Pino Masnata, poeta futurista (campione 1933) si iniziò la declamazione politimbrica. Albano, dicitore futurista, declamò con energia l'« Ode all'anguria » di Paolo Buzzi alla quale seguì la dizione di poesie di Armando Mazza condotta dalla figlia stessa del poeta, signorina Anna Maria Mazza.

Masnata disse poi una interessantissima sua lirica, pubblicata in questo stesso numero.

Albano proseguì la dizione delle applauditissime poesie della poetessa Centonze Nenè: « Aeroporto », « Concerto », « Torpori ».

Manzoni, presentato da Munari, disse due sue suggestive liriche edite nel suo ultimo libro uscito di recente.

Cerati raccolse molti plausi con una sua aeropoesia parolibera.

*Il Mare nostro*. Pubblicazione mensile di propaganda adriatica. Bollettino del «Circolo Nazario Sauro» di Milano, anno VI [primo nuova serie] n. 11 (nov. 1933).

Il quotidiano «Corriere della Sera» segue l'avvenimento:

> Domani sera l'accademico F. T. Marinetti inaugurerà con un suo discorso una Mostra di aeropittura al Circolo Nazario Sauro, in via Clerici, 4. La mostra resterà aperta due settimane, durante le quali si svolgeranno varie manifestazioni.[259]

> **La Mostra di « aeropittura » inaugurata da F. T. Marinetti**
> Con un discorso dell'accademico Marinetti è stata ieri sera inaugurata la Mostra d'arte futurista che per quindici giorni resterà aperta al pubblico nelle sale del Circolo Nazario Sauro, in via Clerici 4. Ai numerosissimi ascoltatori, tra i quali erano spiccate personalità del campo politico e culturale, F. T. Marinetti ha parlato delle nuove forme di pittura e scultura, espressione della « capacità di sintesi, dell'energia positiva e della volontà » degli artisti che seguono il movimento futurista.
> Sul significato di aeropittura, di aeroplastica e delle composizioni « polimateriche » ha parlato poi il pittore Bruno Munari ed è seguita una discussione, spesso vivace e interessante, con il pubblico, durante la quale ha preso più volte la parola l'accademico Marinetti, controbattendo con dialettica energia gli avversari.
> L'aeropittura, con cui i futuristi si studiano di esprimere plasticamente gli stati d'animo, le immagini, le emozioni, i sogni ed anche, in un senso soggettivo od astratto, gli spettacoli naturali offerti dal volo, ha fatto già le sue prove in molte esposizioni, e né il termine né la cosa sono ormai ignoti. Tutti sanno che, per il futurismo, la macchina è sempre stata una viva sorgente d'ispirazione: prima come modulo e simbolo della civiltà contemporanea, poi come generatrice d'una visione nuova delle cose e quindi d'una nuova spiritualità. L'aeropittura cerca, come altre volte dicemmo, di tradurre in forme e colori le sensazioni del volatore e consiste nel rendere soprattutto l'aria, l'atmosfera, l'impalpabile, e nel dar forma a una sensibilità tutta moderna.
> Alla Mostra del Circolo Sauro partecipano, salvo poche eccezioni, i soli futuristi lombardi; e cominciando da Prampolini, che v'ha mandato egli pure un saggio delle sue « architetture cosmiche », gli aeropittori formano, li dentro, il gruppo più numeroso. Per ricordarne alcuni, Furlan immagina paesaggi aerei e narra impressioni di voli; Andreoni esercita la sua fantasia sul tema « Giro aereo d'Italia »; Scaini dipinge « Figure cosmiche » e « Viaggi interplanetari »; e Bot e Mauroni svolgono anch'essi dei soggetti aeropittorici. Dove la pittura non basta a tradurre questa sensibilità stimolata dal volo, i futuristi s'aiutano con un'altra loro invenzione: l'aeroplastica, di cui vediamo esempi curiosi nei plastici che Bruno Munari espone insieme coi suoi dipinti e le sue composizioni « polimateriche ».
> La Mostra non esclude altri temi e forme d'arte futurista. E le pitture dell'Albano, dell'Asinari, del Rossi, i disegni del Costa, le sculture del Vaccarini, i ritratti in alluminio di Regina, i « fotogrammi » di Gege Bettinelli, i progetti architettonici di Balzarro, di Ledda, di Magnaghi s'aggiungono a questa comprensiva rassegna del futurismo artistico lombardo, resa anche più varia da una piccola raccolta d'oggetti decorativi: arazzi di De Pero, cuscini di Silvia Maggioni, pannelli di Manzoni, ceramiche policrome di Albisola.[260]

> Al Circolo Nazario Sauro, in via Clerici 4, nelle cui sale, come è noto, è stata disposta la Mostra di pitture e sculture futuriste, si svolgerà questa sera una declamazione « politimbrica » di liriche dei poeti Marinetti, Buzzi, Masnata, Farfa, Cerati, Escodamè e di altri futuristi.[261]

259 *Marinetti al Circolo "Sauro"*, in "*Corriere della Sera*", Anno 58 – n. 287 Milano – Lunedì, 4 Dicembre 1933 – Anno XII, p. 6; Milano 1933.
260 *La mostra di aeropittura inaugurata da Marinetti*, in "*Corriere della Sera*", Anno 58 – n. 289, Mercoledì, 6 Dicembre 1933 – Anno XII, p. 6; Milano 1933.
261 *Declamazione « politimbrica » futurista*, in "*Corriere della Sera*", Anno 58 – n. 290 Milano – Giovedì, 7 Dicembre 1933 – Anno XII, p. 7; Milano 1933.

> L a « quindicina futurista » al Circolo Nazario Sauro continua questa sera con un concerto di musiche futuriste il quale comprenderà esecuzioni (1913-1933) di Mix, Casella, Guarino, Honegger, De Angelis, Astuni, Ravasenga e Aldeman. Alla serata presenzierà F. T. Marinetti, accademico d'Italia.[262]
>
> Invece degli annunziati « estratti musicali », saggio di fonica avveniristica che saranno illustrati ed eseguiti stasera nella sala maggiore del Circolo Nazario Sauro che ospita la quindicina futurista, si ebbe ieri sera un'acclamatissima dissertazione dell'accademico Marinetti, reduce da un giro di conferenze di propaganda nella Capitale francese sugli ideali dell'arte dal perenne rinnovamento[263], di cui egli è creatore, capo riconosciuto e animatore tuttora fervidissimo.
> Dopo aver passato in rivista i molti esempi di pittura plastica polimaterica e aeropolicroma ospitati sulle pareti ottocentesche del salone[...]
> Egli premise il suo compiacimento di trovare nelle giovanissime reclute del Futurismo pittorico che si presentano nella mostra della « quindicina », chiarezza di impulsi, decisi tuffi nell'avvenire, ostracismo inesorabile al passato.[...]
> Poi annunziò ed illustrò il manifesto futurista della radiofonia.[264][...]

Ne danno notizia, tra gli altri, i quotidiani, «Il Popolo d'Italia[265]» e «Quadrivio[266]».

In un articolo dedicato al Futurismo, Rodolfo De Angelis rammenta:

> [...]Per la scultura, dopo le realizzazioni di Boccioni, si è passati alla costruzione di statue con materiali diversi, e alle « macchine inutili ». Per la verità, il primato di queste « macchine inutili » spetta al futurista Munari. Quando ne parlò, ricordiamo, ci fu chi propose anche l'apertura di un « negozio inutile », dove non si doveva vendere nulla e dove le persone che entravano sarebbero state invitate dal giovane del negozio (un poeta) ad immaginare l'esistenza di cose suggerite dalla loro fantasia. Una divagazione nell'irreale, gratuita e a disposizione di tutti. La proposta cadde, quando non si trovò chi fosse disposto a pagare le spese di affitto di un così improduttivo negozio.[267][...]

---

262 *Musiche futuriste al Circolo Sauro*, in "*Corriere della Sera*", Anno 58 – n. 295 Milano – Mercoledì, 13 Dicembre 1933 – Anno XII, p. 6; Milano 1933.

263 In merito alle conferenze tenute a Parigi da Marinetti si veda l'articolo *Conferenza di Marinetti a Parigi*, in "*Corriere della Sera*", Anno 58 – n. 294 Milano – Martedì, 12 Dicembre 1933 – Anno XII, p. 8; Milano 1933: ***Parigi,*** *11 dicembre, notte. Nel salone delle conferenze della « Dante Alighieri » di Parigi,*[...] *l'accademico F. T. Marinetti ha parlato stasera della « Sensibilità delle macchine » e delle nuove forme di arte scaturite del ritmo febbrile e metallico della vita moderna. Il capo del Futurismo ha illustrato le nuove forme di bellezza rivelate dalle « aeropittura » e della « aeropoesia »*[...]

264 In *Marinetti e la Radio futurista*, in "*Corriere della Sera*", Anno 58 – n. 297 Milano – Venerdì, 15 Dicembre 1933 – Anno XII, p. 7; Milano 1933.

265 Giovanni Mussio, *Le mostre d'arte. I futuristi alla Nazario Sauro*, in «Popolo d'Italia», 22 dicembre 1933.

266 Luigi Bolgiani, *Mostra d'arte a Milano*, in «Quadrivio», 14 gennaio 1934.

267 Rodolfo De Angelis, *Neppure il ribelle Marinetti aveva pensato ai roditori*, in "*Corriere d'Informazione*", Anno XVIII – N. 147 – Lunedì-Martedì 25-26 giugno 1962, p. 8; Milano 1962.

Nel dicembre 1933, Munari scrive a Tullio D'Albisola[268]:

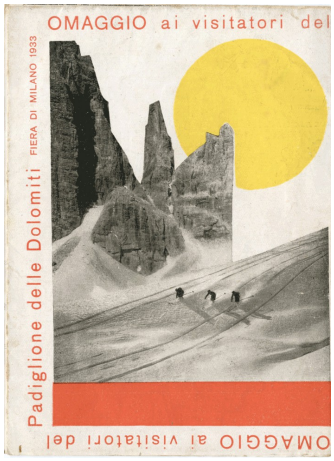
PITTORI R+M
RICAS + MUNARI
via c. ravizza 16 tel 41-698
MILANO

*buon anno vecchio porcone!! auguri infiniti e calci negli stinchi, come direbbe il vecchio gabriele. ogni tanto ricevo tue cartoline da ogni parte del mondo. ricas è andato a roma in questi giorni ed è entusiasta della mostra nazionale futurista, dice che mai visto simile cosa, dice che volendo noi fare simile manifestazione di buon gusto e di somma arte, mai riusciremmo a concepire simili raffinatezze, né ad avvicinare tanti genii, e a chiunque vien tosto voglia di sentirsi futuristi che è proprio un grande onore, merito, vanto, e chi più ne ha se li tenga.*
*15 dicembre. venuto filippo tommaso, chiesto parere mostra roma. detto che tutto benissimo mai visto al mondo. dato colpo spalla tommaso, detto che tutti genii. detto più grande mostra del mondo; sorriso. detto che mai visto nella storia terra. detto importantissimo, detto tipicamente, detto mediterraneo, detto genio italiano novatore, detto a tommaso che non ci sembrava poi così tanto, tommaso dice che è vero, molta zavorra ma importantissimo simultaneo vissuto sognato mai visto. salutato tommaso. visto impossibilità guarigione. andati fare passeggiata. caro oriundo porco, io mi chiedo se anche la pesaro di quest'anno sarà di tale potenza. certo che tutti i quadri di roma, dove vuoi che vadano a finire se non alla pesaro? NOI DIREMO A TOMMASO che desideriamo finalmente una seria giuria per essere presi in considerazione e specialmente quando avvengono fatti importanti come la mostra della rivoluzione che è vero, è TIPICAMENTE futurista, ma il futurismo che lo hanno fatto i novecentisti perché sono presi più in considerazione (o erano)... caro mio, ora sto facendo delle cose importantissime in fatto di pittura e di aeroplastica (ovvero macchine sensibili) ma tommaso non ci capisce un K in queste cose e ti esalta prima i disegni di camillo camillini di reggio e poi si ricorda di quelli che seriamente studiano per alzare il nome del futurismo italiano che, porca miseria.*
*non vorrei far molto dispiacere a tommaso ma ti confido che gli abbiamo preparata una sorpresa per la prossima pesaro.*
*la mostra alla nazario sauro non è andata mica male. le tue cose lo ho qua io, a tua disposizione, meno il cane, la vanitosa, il poeta, che le teniamo noi in omaggio della vecchia amicizia futurista e come dono di natale col quale ti porgiamo, egregio commendatore, i sensi della nostra più alta stima ed ammirazione. nino strada espone alla galleria delle tre arti, una due e tre, una seria di monotipi e di linoleum alcuni vecchi e alcuni nuovi. al piacere di ben rivederla, gradisca egregio maresciallo il mio più furibondo mal di denti canolicchi e fave.*

*se vedi pacetti fagli i ns*
*saluti id. a farfa ecc eccc*

268 Tratto da "*Quaderni di Tullio D'Albisola, n. 2,....* op. cit., p. 141. La datazione della lettera sul volume a cura di Danilo Presotto è dicembre 1931 ed è tra parentesi, si deduce però che la datazione presunta risale a due anni dopo, dicembre 1933, infatti le mostre citate da Munari risalgono al 1933 ( *Prima Mostra Nazionale d'Arte Futurista*", 28 ottobre – 4 novembre 1933, Roma; *Circolo Nazario Sauro*, 5 – 19 dicembre, Milano; esposizione di *Nino Strada* alla galleria *Tre Arti*, Milano).

Nel mese di dicembre la rivista «L'Ala d'Itala[269]» pubblica una fotocomposizione di Munari intitolata, *Ogni epoca ha le sue macchine*. La rivista mensile «Il Risorgimento Grafico[270]» pubblica una tavola pubblicitaria de *Il cantastorie di Campari* con una delle 27 figurazioni grafiche di Munari.



Lo Studio R+M progetta l'opuscolo:

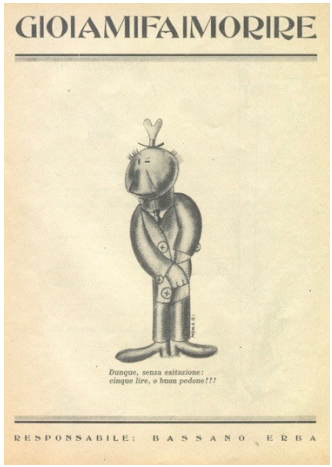
*Carta del Trentino*[271]
Fiera Milano 1933 – Omaggio ai visitatori del Padiglione delle Dolomiti

Progetto grafico Ricas + Munari

269 In "*L'Ala d'Italia*" *Rivista mensile di propaganda e coltura aeronautica fondata nel 1919*, dicembre 1933-XII, Milano 1933, p. 10, stampa Officina Grafica "La Cisalpina S. A.", Milano, 1933.

270 In "*Il Risorgimento Grafico*", Rivista mensile d'arte grafica e di pubblicità, Anno XXX. N. 12, 31 dicembre 1933, Milano, Il Risorgimento Grafico, 1933.

271 *Carta del Trentino*, carta turistica formato 12,5x17,3 cm (chiuso), formato 49,2x35,4 (aperto); Archivio/Collezione Bruno Munari (inventario: CBM-CVca001), AIAP Associazione Italiana Design della Comunicazione Visiva.



Bruno Munari, *Gioia mi fai morire*, disegno pubblicato in *Gioia, mi fai morire*, Numero unico dei goliardi milanesi. Edito dal Gruppo Universitario Fascista milanese, a favore degli studenti poveri, 1933.

Viene pubblicato *Gioia, mi fai morire*, Numero unico dei goliardi milanesi. Edito dal Gruppo Universitario Fascista milanese, a favore degli studenti poveri, 1933.[272] Munari è presente con un disegno (pubblicato in precedenza sul volume *Cip Cip*).

**'33**

"*Mostra personale di Bruno Munari*" alla Galleria 3 Arti di Milano.

Prima mostra personale di Bruno Munari alla Galleria 3 Arti di Milano, dove vengono esposte le innovative *macchine inutili*, nate dall'unione di elementi pittorici, scultorei e materici.

[...]Peu à peu, la distinction entre le courant désormais desséché du futurisme et les nouvelles équipes devint plus nette, et déjà en 1932 plusieurs peintres abstraits se groupèrent autour de la Galleria del Milione de Milan, qui organisa l'exposition de A. Soldati (un des maîtres de l'art abstrait italien). Dans cette galerie encore, se suivirent de 34 à 38 les expositions des plus significatifs artistes non-objectifs : Reggiani, Bogliardi, Ghiringhelli (qui furent les signataires du premier manifeste de l'art abstrait italien (1934) et celles du groupe de Côme : Radice, Rho, Badiali ; tandis que Munari exposait en 1933 ses premières « machines inutiles » et Veronesi en 1934 ses peintures et ses photogrammes.[273][...]

[...]Alla Galleria del Milione, a Milano (1933), ha luogo la prima mostra personale di pittura astratta in Italia: è quella di Atanasio Soldati. Nello stesso anno Munari allestisce la prima mostra personale delle sue «macchine inutili»[274][...]
[...]Ancora a Milano abbiamo nel 1933 e '34 le prime manifestazioni delle nuove tendenze "non figurative". Nel 1933 alla Galleria del Milione la mostra di Atanasio Soldati (1896-1953), il più lirico e ricco di humor, pur nel rigore, dei nostri astrattisti, e la prima delle "macchine inutili" di Bruno Munari, da porre piuttosto in relazione con un dadaismo portato sul piano del divertimento intelligente, poi astratto rigoroso più di ogni altro e di squisito gusto nel gioco delle due dimensioni.[275]

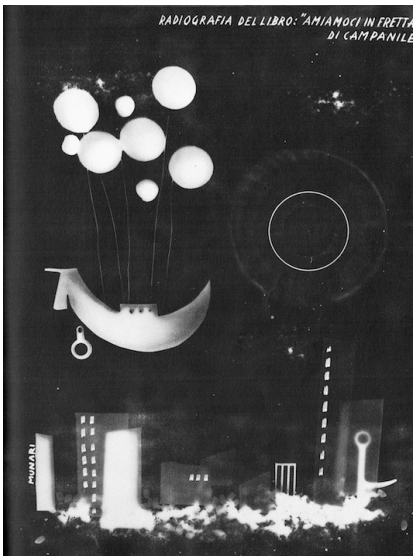
272 AA.VV., *Gioia, mi fai morire*, Numero unico dei goliardi milanesi. Edito dal Gruppo Universitario Fascista milanese, a favore degli studenti poveri, 1933. cm 28x20,5, p. (40), br edit ill a due col, con num.se tavv e ill b/n. Collaborarono al numero: A. Andreoli, F. Costa, Bassano Erba, V. E. Fabbri, Gian Capo, M. Lopez, G. Magistri, F. A. Spinelli.
273 G. Dorfles, *Art Abstrait · Italie 1951 – Milan*, in *Art d'aujourd'hui*, gennaio 1952, pp. 1-5, Parigi 1952.
274 Tratto da "*I primi astrattisti*" in "*Pittura italiana del dopoguerra* .... op. cit., p. 28.
275 Tratto da "*I movimenti di avanguardia - Arte astratta*" di Albino Galvano in "*Almanacco Letterario Bompiani 1960*", Casa Ed. Valentino Bompiani, Milano, 1959, p. 82.

## 1934

Esce l'«Almanacco letterario Bompiani 1934», pubblicato a Milano da Bompiani & C.; nel volume prevalgono la fotografia e le composizioni grafico/fotografiche di vari artisti.

*Questo Almanacco è stato compilato da Valentino Bompiani e Cesare Zavattini con la collaborazione del pittore Munari e del fotografo Egone.*

Composizione grafica di Munari pubblicata sull'*Almanacco letterario Bompiani 1934*.




Composizione grafica di Munari pubblicata sull'Almanacco *letterario Bompiani 1934.*

L'ANNATA ARTISTICA

Ritornare alla vita! Ecco la parola d'ordine lanciata dalla critica anche nel campo delle arti figurative. Solo il '900 è stato trascinato sul banco degl'imputati. Ma si vorrebbe sapere chi delle altre tendenze — se esistono — è in pace con la coscienza. I melliocri presuntuosi ed anche i pittoracci delle aste del basso commercio non sono in ordine col nuovo imperativo. E poi cosa vuol dire '900? La sua figura è inafferrabile, imprecisabile; è un bersaglio mobilissimo. Il '900, infatti, in primo luogo non è una scuola con una determinata dottrina; e poi da gran tempo è rientrato nei ranghi. Se nel '900 s'individuano i principali esponenti di questa nebulosa corrente — chè gli altri seguaci o plagiari poco contano — si deve riconoscere ch'essi, nella maggioranza, hanno ripreso contatto con la tradizione: con gl'impressionisti e persino con gli antichi.

Il facile va piuttosto spinato contro quelle tendenze avanguardiste che calarono dalla Francia o dalla Germania e che riuscirono — verso il '20 — a interbidire per qualche anno le acque del nostro Mediterraneo. Ma si trattò di un puro sommovimento dei fondi fangosi tosto ricomposti. Altri vanno ritenuti responsabili della rottura di quella tradizione che — bene o male — con piccola anima borghese o con voli lirici ed idealistici alquanto letterari, durante l'ottocento, ancora si teneva a contatto con la vita, e per esempio, con i palpiti del nostro Risorgimento.

Passiamo dunque in rassegna gli avvenimenti di quest'anno: essi possono essere chiarificatori ed anche consiglieri.

**Boccioni futurista.**

Al Castello Sforzesco è tuttora aperta la mostra postuma di Umberto Boccioni. Sulle pareti della grandiosa sala, in qualche decennio di vita, si legge una storia, una crisi, un

88

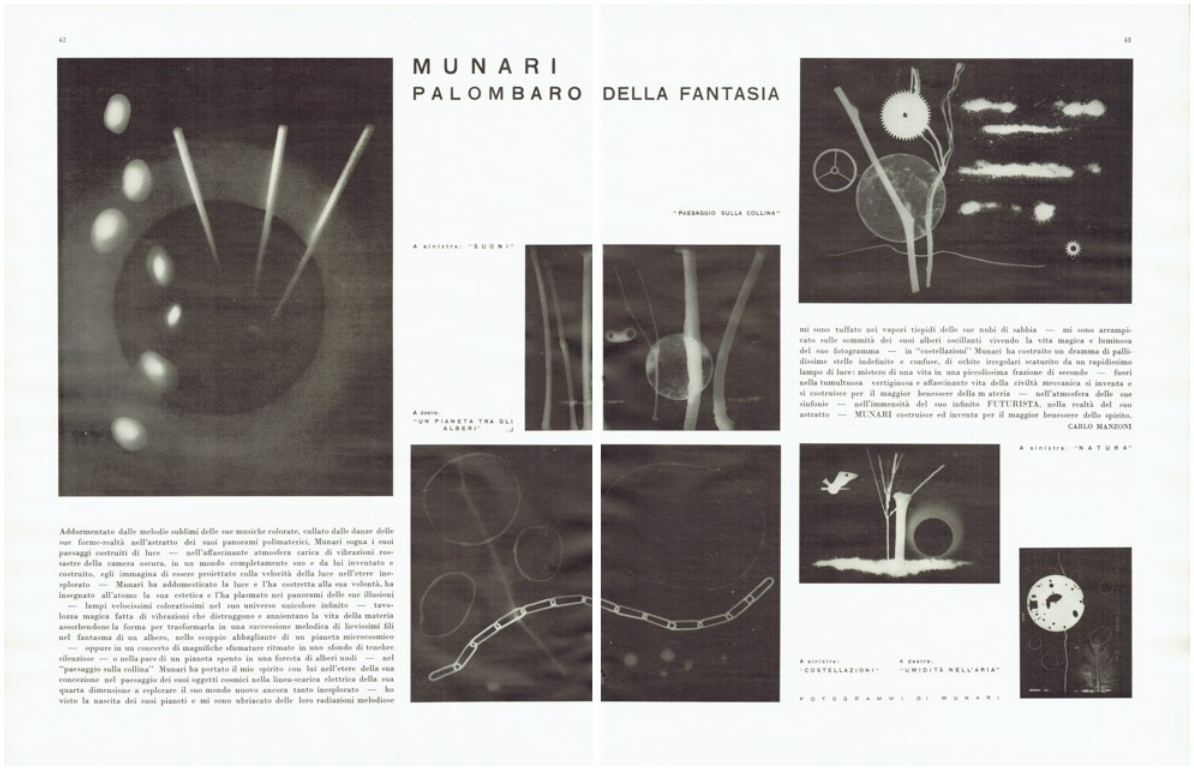
Sogno di Carrà.

Sogno di Sironi.

Pagina 88, *L'annata artistica*, a corredo due *fotocollage* di Bruno Munari: *Sogno di Carrà* e *Sogno di Sironi.*

Esce l'«Almanacco 1934 anno XII» rivista fascista degli studenti, pubblicato a Milano dalla tipografia del Popolo d'Italia. Contiene  illustrazioni e fotomontaggi di Bruno Munari, Manzoni, Ricas, Franco, Morosini e Pancino.

Nel gennaio 1934 sulla rivista «Natura[276]», Carlo Manzoni pubblica lo scritto:



MUNARI
PALOMBARO DELLA FANTASIA

"PAESAGGIO SULLA COLLINA"

A sinistra: "SUONI"

A destra: "UN PIANETA TRA GLI ALBERI"

Addormentato dalle melodie sublimi delle sue musiche colorate, cullato dalle danze delle sue forme-realtà nell'astratto dei suoi panorami polimaterici, Munari sogna i suoi paesaggi costruiti di luce — nell'affascinante atmosfera carica di vibrazioni rossastre della camera oscura, in un modo completamente suo e da lui inventato e costruito, egli immagina di essere proiettato colla velocità della luce nell'etere inesplorato — Munari ha addomesticato la luce e l'ha costretta alla sua volontà, ha insegnato all'atomo la sua estetica e l'ha plasmato nei suoi panorami delle sue illusioni — lampi velocissimi coloratissimi nel suo universo unicolore infinito — tavolozza magica fatta di vibrazioni che distruggono e annientano la vita della materia assorbendone la forma per trasformarla in una successione melodica di lievissimi fili nel fantasma di un albero, nello scoppio abbagliante di un pianeta microcosmico — oppure in un concerto di magnifiche sfumature ritmate in uno sfondo di tenebre silenziose — o nella pace di un pianeta spento in una foresta di alberi nudi — nel "paesaggio sulla collina" Munari ha portato il mio spirito con lui nell'etere della sua concezione nel paesaggio dei suoi oggetti cosmici nella linea-scarica elettrica della sua quarta dimensione a esplorare il suo mondo nuovo ancora tanto inesplorato — ho visto la nascita dei suoi pianeti e mi sono ubriacato delle loro radiazioni melodiose mi sono tuffato nei vapori tiepidi delle sue nubi di sabbia — mi sono arrampicato sulle sommità dei suoi alberi oscillanti vivendo la vita magica e luminosa del suo fotogramma — in "costellazioni" Munari ha costruito un dramma di pallidissime stelle indefinite e confuse, di orbite irregolari scaturito da un rapidissimo lampo di luce: mistero di una vita in una piccolissima frazione di secondo — fuori nella tumultuosa vertiginosa e affascinante vita della civiltà meccanica si inventa e si costruisce per il maggior benessere della materia — nell'atmosfera delle sue sinfonie — nell'immensità del suo infinito FUTURISTA, nella realtà del suo astratto — MUNARI costruisce ed inventa per il maggior benessere dello spirito.
CARLO MANZONI

A sinistra: "NATURA"

A sinistra: "COSTELLAZIONI"

A destra: "UMIDITÀ NELL'ARIA"

FOTOGRAMMI DI MUNARI

C. Manzoni, *Munari palombaro della fantasia*, pagine 42-43; rivista *Natura*, n. 1, gennaio 1934.

## "*Munari palombaro della fantasia*"

Addormentato dalle melodie sublimi delle sue musiche colorate, cullato dalle danze delle sue forme-realtà nell'astratto dei suoi panorami polimaterici, Munari sogna i suoi paesaggi costruiti di luce – nell'affascinante atmosfera carica di vibrazioni rossastre della camera oscura, in un modo completamente suo, egli immagina di essere proiettato colla velocità della luce nell'etere inesplorato – Munari ha addomesticato la luce e l'ha costretta alla sua volontà, ha insegnato all'atomo la sua estetica e l'ha plasmato nei suoi panorami delle sue illusioni – lampi velocissimi e coloratissimi nel suo universo unicolore infinito – tavolozza magica fatta di vibrazioni che distruggono e annientano la vita della materia assorbendone la forma per trasformarla in una successione melodica di lievissimi fili nel fantasma di un albero, nello scoppio abbagliante di un pianeta microcosmico – oppure in un concerto di magnifiche sfumature ritmate in uno sfondo di tenebre silenziose – o nella pace di un pianeta spento in una foresta di alberi nudi – nel "paesaggio sulla collina" Munari ha portato il mio spirito con lui nell'etere della sua concezione nel paesaggio dei suoi oggetti cosmici nella linea-scarica elettrica della sua quarta dimensione a esplorare il suo mondo nuovo ancora tanto inesplorato – ho visto la nascita dei suoi pianeti e mi sono ubriacato delle loro radiazioni melodiose mi sono tuffato nei vapori tiepidi delle sue nubi di sabbia – mi sono arrampicato sulla sommità dei suoi alberi oscillanti vivendo la vita magica e luminosa del suo fotogramma – in "costellazioni" Munari ha costruito un dramma di pallidissime stelle indefinite e confuse, di orbite irregolari scaturito da un rapidissimo lampo di luce: mistero di una vita in una piccolissima frazione di secondo – fuori nella tumultuosa vertiginosa e affascinante vita della civiltà meccanica si inventa e si costruisce per il maggior benessere della materia – nell'atmosfera delle sue sinfonie – nell'immensità del suo infinito FUTURISTA, nella realtà del suo astratto – MUNARI costruisce ed inventa per il maggior benessere dello spirito.

276 Tratto dalla rivista "*Natura*", numero 1, gennaio 1934, pp. 42-43, Milano. Ora in "*Air Made Visible: A Visual Reader on Bruno Munari*", Claude Lichtenstein, Alfredo Haberli, Lars Müller Publisher, 2000

Nel mese di gennaio e nel mese di febbraio la rivista «L'Ala d'Italia[277]» pubblica in copertina la composizione grafica firmata MUNARI+R. (numero di gennaio, attribuita perché non firmata quella di febbraio). Il numero di febbraio ospita l'articolo di Marco Ramperti *L'aviatore come personaggio* a corredo 4 fotocomposizioni di Munari, la prima firmata MUN. e le altre tre firmate M..

In data 18 febbraio 1934, Munari scrive a Tullio D'Albisola[278];

"*SCELTA DI FUTURISTI VENTICINQUENNI (titolo della mostra) che si terrà alla GALLAERIA DELLE TRE ARTI a milano in foro bonaparte n. 65 dove tu invierai ricchissimi vasi con chiavi con persiane con briglie con baionett'in vas! ecc. non oltre il 28 febbraio velocemente corrente – conosci la galleria? havvi bellissime vetrinette interne ed esterne adatte apposta a ricevere vasi futuristi mazzotti-munari ip!*
*questa mostra che conterrà opere di pittura (ai limiti della pittura) aeroplastica (plastica da volare) progetti di paesaggio (plastici) macchine inutili (nuove mobili fantastiche polimateriche coloratissime) polimaterici decorativi sotto vetro (all'inglese – novità) specchi graffiati (novità) e mille altre cose interessantissime durerà dal 4 al 18 marzo e vi saranno otto manifestazioni importantissime, basterà dirti che MARINETTI leggerà il suo poema GOLFO della SPEZIA e che nelle serate di poesia (una di DEPERO e una di NUOVI POETI verranno lette SOLAMENTE cose inedite, quindi niente bombardamento di adrianopoli né mani d'autunno ecc.) anzi avevamo pensato – e scritto – a FARFA per fargli fare una conferenza sull'umorismo futurista il giorno 15 marzo giovedì alle ore 21, Tu eccellenza, dovresti trascinarlo a Milano, e noi gli pagheremo il viaggio. FARESTI GRANDE FAVORE andando a trovare farfa e dirci tosto se accetta se viene che cosa dirà nella sua conferenza e ci manderai anche la tua adesione sempre con massima rapidità futurista. così potremo stampare il catalogo anche col tuo nome. e potrai ritirare il tuo poeta privato delle sue ricche forme che non abbiamo mai avuti il tempo di inviarti. (scusa) allora d'accordo, SCRIVI TOSTO eja*

*Munari*

277 In "*L'Ala d'Italia*" *Rivista mensile di propaganda e coltura aeronautica fondata nel 1919*, gennaio 1934-XII; febbraio 1934-XII in sommario: disegni di Munari, Vellani Marchi, Tabet, Novello e Manzini; Milano 1934, stampa Officina Grafica "La Cisalpina S. A.", Milano 1934.

278 Tratto da "*Quaderni di Tullio D'Albisola, n. 2,* …. op. cit., p. 146.

In data 3 marzo 1934, Tullio d'Albisola scrive a Thayaht[279]:

MAZZOTTI

*Caro Thayaht,*
*non ti lagnare, è il male del Movimento. Cosa dovrei dirti della Mostra di Roma? Ti basti sapere che i resti delle nostre opere giaciono allo scalo merci di Albisola, gravati di tale assegno che supera il valore reale e ideale dei lavori stessi!!!*
*Ritardi e smarrimenti? Roba da niente: normale! Conseguenza di questa continua improvvisazione futurista che non finirà mai.*
*Non ti dicevo, a Milano durante il congresso, che bisognava dare una rotta al Movimento? Non ti dicevo di inquadrarsi? non proporsi, un sindacato fascista d'arte e poesia futurista, autonomo ma riconosciuto nei quadri corporativi del Regime? Macché, non c'è stato verso! Non parliamone più e grattiamoci il male!*
*Per Venezia sono ben sorpreso di quanto mi comunichi: Non sei invitato? Ma cosa mi dici, è possibile? forse S.E. Saprà di certo che tu hai opere pronte e verrà a scegliere all'ultimo momento, come fa sempre. Io, con tutta probabilità, lo vedrò a Milano verso il 15 e, se mi autorizzi, gli parlerò di te. Lo scultore più puro e più lirico del Movimento, non deve mancare a Venezia!*
[...]*Quando mi scrivi, dammi notizie di Marisa Mori che ho iniziata io al futurismo e che ritengo pittrice di eccezionale virtù. Da essa desidererei le illustrazioni di un breve poemetto erotico che conto di pubblicare appena fuori L'anguria lirica con le illustrazioni di Munari per l'ed. In latta e di Nino Strada per l'edizione su carta a mano.*

*Cia, per ora.*

*Aff. Tullio*

*Albisola 3.3.34.XII°*

Nel mese di marzo «La rivista illustrata del popolo d'Italia[280]» e la rivista «L'Ala d'Italia[281]» pubblicano in copertina la composizione grafica di Munari.

279 In Fondo Thayaht proprietà del Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto, Archivio del 900, "*Lettera di Tullio d'Albisola a Thayaht" 1934 marzo 3 da Albisola" 1 carta dattiloscritta su carta intestata "Mazzotti"*, (Tha.1.2.7.69)
280 In "*La rivista illustrata del popolo d'Italia*" n. 3 marzo 1934, Alfieri & Lacroix, Milano 1934.
281 In "*L'Ala d'Italia*" *Rivista mensile di propaganda e coltura aeronautica fondata nel 1919*, marzo 1934-XII; stampa Officina Grafica "La Cisalpina S. A.", Milano 1934.

**1° marzo**: il giornale «Sant'Elia[282]» pubblica, a Roma, il *Manifesto tecnico dell'aeroplastica futurista*, firmato da Bruno Munari, Carlo Manzoni, Gelindo Furlan, Ricas, Regina, "del gruppo futurista di Milano".

*Manifesto tecnico dell'aeroplastica futurista*[283]

Non è certamente con invidia che noi guardiamo alla moltitudine di artisti che ci circonda oggi in questa nuova Italia Fascista dove abbiamo la fortuna di partecipare a tutti i fatti eroici e gloriosi che ci nascono attorno con la più grande semplicità e naturalezza: voli in massa sugli oceani, voli nella stratosfera, fervore sportivo, nuove città delle bonifiche, architettura Sant'Elia, conquiste di tutti i primati ecc..., non è, dicevamo, con invidia che noi guardiamo a questa moltitudine di artisti ostinati ad ispirarsi alle nature morte, ai vasi di fiori, agli interni, al ruscelletto, al vecchio cipresso ecc., per creare miracoli che si chiamano puntasecca, xilografia, acquaforte e altre arti con tanto di A maiuscola.

Noi giovani futuristi (il meno giovane di noi ha 26 anni) potevamo ben cominciare il nostro discorso in questo modo: *Noi non ammazziamo cadaveri né distruggiamo ruderi!* Invece, diciamo: non la nostra modestia, ma la nostra intelligenza sviluppata in clima fascista ci *vieta* di occuparci ancora di un tema su cui ci siamo anche troppo dilungati.

*Non si scappa*, cari passatisti; vi sono fatti oggi indiscutibili, ed è impossibile che ad uno spirito artistico *non* suggeriscano nuove emozioni e quindi *nuove forme d'arte.*

Esempio: *si vola*, indubbiamente esiste una *emozione* del volo (come una volta esisteva una *commozione* di fronte a un tramonto) l'emozione del volo è autonoma, non assomiglia a nessun'altra emozione; ebbene quale arte all'infuori della nostra aeropittura che esprime già molto, esprime oggi questa emozione? *Zero* cari passatisti.

Nella logica normale *affermare* che solo i futuristi potevano risolvere la questione. Hanno lo spirito adatto e *sentono* profondamente questa epoca in cui vivono; essi dopo aver volato studiato analizzato le nuove bellissime emozioni sono in grado di regalarvi le loro scoperte *affermando* che vivono questi importantissimi elementi sufficientissimi per creare una nuova arte:

- *Senso cinepanoramico a sorpresa del volo.*
- *Ebrezza dello spazio e dei volumi d'aria* (colore calore densità umidità ecc.).
- *Estetica e ritmo della smaterializzazione della materia.*
- *Tattilismo aeroplartico polimaterico.*
- *Senso meccanico allo stato puro* (macchina = arte, cioè invenzione di *macchine inutili*).
- *Approfondimento nell'universo materiale* (realtà) *e spirituale* (creazione).

Per cui ci siamo detti: *urge una nuova arte!* (naturalmente urge per noi sensibili ché tanto il pubblico se ne frega che si possa trasmettere una nuova sensibilità come non avrà certamente organizzato magnifici festeggiamenti al sig. Newton quando scoprì la forza di gravità). Questa nuova arte senza a maiuscola e se volete senza anche la parola arte (che molti applicano con la massima facilità creando l'Arte di radersi, l'Arte di cuocere le uova ecc. ma esitano ad applicarla ad un nuovo autentico fatto artistico) questa nuova sensibilità ha bisogno per esprimersi di una manifestazione al di là della pittura e della scultura, che contenga in sintesi, del cinema (senso cinepanoramico) del ritmo, della materia, dell'*aria* e dello *spazio*.

Questa nuova espressione noi la chiamiamo *aeroplastica futurista* o anche *progetto di paesaggio* (ricostruzione combinazioni di paesaggi) poiché saranno complessi plastici polimaterici tattili *da viaggiarvi dentro*, saranno progetti di paesaggio *da volarvi dentro* anche solo con la fantasia, questo aeroplano senza motore della realtà; per mezzo dei nostri plastici polimaterici noi vogliamo dare a chi guarda la possibilità di entrare a far parte della nostra opera come trovandosi in aeroplano fa parte del paesaggio *in cui* vola.

Di conseguenza la nostra insuperabile fantasia ottimista ci suggerisce: *ambienti* aeroplasitici termici tattili olfattivi ecc. *case quartieri città* non più a vanvera ma

282 Tratto da "*Sant'Elia*", quindicinale, anno II, n. 5, 1 marzo 1934 XII, direttori: arch. A. Mazzoni, M. Somenzi, da p. 5 l'intestazione è "*Futurismo*" (quindicinale, anno 3, n. 62, 1 marzo 1934 XII, direttore Mino Somenzi) ed a p. 10 compare il "*Manifesto tecnico dell'aeroplastica futurista*" nell'articolo *II 25° del futurismo festeggiato dai futuristi venticinquenni* di F. T. Marinetti; Roma 1934.

283 Tratto da "*Sant'Elia*", quindicinale, anno II, n. 5, 1 marzo 1934 XII, …. op. cit.

disposti in senso plastico polimaterico tattile luminoso fumigante coloratissimo deviando fiumi costruendo boschi laghi prati aria acqua terra secondo i nuovi progetti di paesaggio che glorificheranno nei secoli la potenza politica e artistica di questa *formidabile Italia fascista* in cui abbiamo la gioia immensa di *vivere*!

Bruno Munari
Carlo Manzoni
Gelindo Furlan
Ricas
Regina
del gruppo futurista di Milano

Una misteriosa ma precisa logica superiore governa la nascita e lo sviluppo delle grandi idee. Infatti, con una logica superiore ma precisa il Futurismo movimento d'orgoglio italiano svecchiatore novatore e velocizzatore, nato venticinque anni fa, dopo aver iniziato combattuto vinto la battaglia dei giovani, con migliaia di giovani alla Galleria Pesaro (1932) alla Mostra Mantovana (1933) alla I Mostra Nazionale (1934) e festeggiato come sempre, oggi nel suo venticinquesimo anniversario, da futuristi venticinquenni.
Lo festeggiano con un manifesto tecnico dell'aeropittura cioè col loro modo speciale di dipingere uomini e motori nella sempre più abitudinaria vita aerea.
Si chiamano Bruno Munari, Carlo Manzoni, Gelindo Furlan, Ricas, Regina ed apriranno a Milano una grande mostra di aeropittura intitolata «Scelta di futuristi venticinquenni».
Nelle loro opere bolle rifulge crepita ed esplode l'ingegno della nostra razza che non ammette soste né ripiegamenti nel passato. Sono loro i veri padroni del futuro.[284][...]

284 Tratto da "*Sant'Elia*", quindicinale, anno II, n. 5, 1 marzo 1934 XII, direttori: arch. A. Mazzoni, M. Somenzi, da p. 5 l'intestazione è "*Futurismo*" (quindicinale, anno 3, n. 62, 1 marzo 1934 XII, direttore Mino Somenzi) ed a p. 10 compare l'articolo "*II 25° del futurismo festeggiato dai futuristi venticinquenni*" di F. T. Marinetti; Roma 1934. (Dal n. 3, anno II, 1 febbraio 1934; il quindicinale "*Sant'Elia*" ed il quindicinale "*Futurismo*" escono inglobati in un unico giornale).

**24 febbraio – 18 marzo '34**

Partecipazione alla mostra collettiva *Mostra futurista italiana di aeropittura (Luft und Flugmalerie)*alla Kunstverein, Amburgo ; sono presenti 36 pittori con 100 opere. La mostra è organizzata da Muthmann, Ruggero Vasari e Roberto Iras Baldessari. Gli artisti sono scelti tra quelli che hanno partecipato alla *Prima Mostra Nazionale d'Arte Futurista* di Roma.

> **Berlino,** 24 febbraio, notte.
> Nella sala del Kunstverein di Amburgo è stata inaugurata oggi una Mostra futurista di « aeropittura » cui partecipano 36 pittori con circa 100 opere. Davanti a numeroso pubblico di artisti e di ammiratori convenuti, il poeta futurista Ruggero Vasari ha tenuto in tedesco il discorso inaugurale, esaltando la figura di Marinetti e il futurismo come tendenza artistica consona ai nostri tempi. Specialmente ammirati sono i dipinti di Prampolini, Dettori [*sic.*], Benedetta, Fillia, Tato e Baldessari.
> Nella seconda metà di marzo le opere verranno trasportate a Berlino per venire esposte in una seconda Mostra che sarà inaugurata personalmente da Marinetti.[285]

> Organizzata dal dott. Muthmann, si è aperta nel palazzo del Kunstverein l'attesa mostra futurista italiana di «Aeropittura» alla quale hanno partecipato 36 pittori con circa 100 opere. Il poeta futurista Ruggero Vasari ha tenuto in tedesco un discorso inaugurale nel quale, dopo aver esaltata la figura di F. T. Marinetti come artista e uomo politico, ha affermato con ampia documentazione come il Futurismo sia l'unica tendenza artistica consona al nostro tempo.
> Un grande pubblico ha assistito alla inaugurazione, e si è poi riversato nelle sale ad ammirare la mostra. Ammirati e discussi i quadri di Prampolini, Dottori, Benedetta, Fillia, Ambrosi, Munari, Pozzo, Oriani, Tato, Pacetti, Andreoni, Mino Rosso, Zucco, Gambini, Randazzi, Ricas, Furlan, Peruzzi, Scaini, Della Site, Belli, Preziosi, Voltolina, ecc. ecc.
> Nella seconda metà di marzo la Mostra sarà trasferita a Berlino dove sarà inaugurata da Marinetti stesso.[286]

285 *Una Mostra di «aeropittura» inaugurata ad Amburgo*, in "*Corriere della Sera*", Anno 59 – N. 48 Milano – Domenica, 25 Febbraio 1934 – Anno XII, p. 5; Milano 1934.

286 Tratto da "*Amburgo, Mostra futurista italiana di aeropittura*" in "*La Città Nuova, ….* op. cit., Anno III, n. 5, p. 7, Torino, 5 marzo 1934.

Pieghevole mostra

**4 – 18 (chiusura della mostra prorogata al 24) marzo '34**
Partecipazione alla mostra collettiva *Scelta futuristi venticinquenni. Omaggio dei futuristi venticinquenni al venticinquennio del FUTURISMO* alla Galleria delle Tre Arti, a Milano, inaugurata da Depero; serata futurista, nell'occasione Bruno Munari, fra gli espositori con le *Macchine inutili*, legge il *Manifesto tecnico dell'aeroplastica futurista*; e Marinetti e Giuntini lanciano l'*Aeromusica sintetica.*

Espongono: Munari [*ai limiti della pittura*, *macchina nel bosco*, *nascita di eva*, *la ricchezza* (*polimaterico*) , *volumi d'aria* (*aeroplastico* pubblicato sul foglio-catalogo), *respiro di macchina* (*macchina inutile) , avventura d'estate (aeroplastico tattile*) , *essenza del selvaggio* (*scultura decorativa*)], Ricas, Furlan, Manzoni, Andreoni, Scaini, Dilma, Grignani, S. Rossi, Bottinelli, Asinari.

Discorso inaugurale della mostra "*Scelta di futuristi venticinquenni*" di Fortunato Depero[287]:

*Sono molto lieto di inaugurare questa sera la presente bella mostra di un gruppo di giovani futuristi milanesi,*
*di Munari – di Andreoni – di Furlan – di Ricas*
*giovani che studiano ed esperimentano, cercando nuove forme ed espressioni originali, un po' realistiche e un po' astratte, miste di crudezze metalliche e meccaniche di fantasia medianica ed aerea.*
*Espressioni astratte dalla luce e dalle pagine della nostra vita che giornalmente muta ed avanza sulla terra, sul mare e nel cielo.*[...]
*La vita è uno spettacolo vivente che turbina, parla, canta e romba con tutte le sue passioni.*
*Non si dice da secoli che l'arte vera e profonda deve ispirarsi alla vita.*
*E allora permette anche che i futuristi si ispirino al dinamismo della vita d'oggi e creino opere magnificamente mobili e polimateriche.*
*Vi dichiaro che sono molto orgoglioso di essere stato il primo a creare quadri e complessi plastici mobili.*
*Ma molti diranno: questa non è pittura, né scultura, ma altra cosa.*
*Non importa, in arte non vi sono confini, occorre essenzialmente genialità creativa.*[...]
*Perciò permettete ed ammettete che anche i futuristi, veri e geniali interpreti e scrutatori del tempo costruiscano quadri-macchine, plastici-macchine, complessi plastici motorumoristici come gli avevo definiti io, o macchine inutili come vuol chiamarle l'artista amico Munari.*

*Fortunato Depero*

Importante, affermativa rassegna di nuovi esponenti del gruppo futurista di Milano, attorno ad Andreoni e Munari, con la pubblicazione del *Manifesto tecnico aeroplastica futurista*, di Munari, Manzoni, Furlan e Ricas.[288]

La mostra alla Galleria delle Tre Arti
«Noi lavoriamo cantando». La citazione di Boccioni è posta a motto sul pieghevole che presenta la mostra *Scelta futuristi venticinquenni. Omaggio dei futuristi venticinquenni al venticinquennio del futurismo* alla Galleria delle Tre Arti, che si tiene dal 4 al 18 marzo 1934. Esposizione importante perché, con Munari fra gli organizzatori, raccoglie praticamente solo artisti milanesi: Munari, Ricas, Furlan, Manzoni, Andreoni, Scaini, Dilma,

287 Tratto dal manoscritto di Fortunato Depero "*Discorso di Depero alla galleria delle 3 arti – Foro Bonaparte – Milano – marzo – 1934*", Fondo Fortunato Depero (Dep.4.1.72), Archivio del 900, Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto.
288 Tratto da "*Nuovi archivi del Futurismo*" diretti da Enrico Crispolti, p. 575; op. cit.

Grignani, S. Rossi, Bottinelli, Asinari, che espongono “pittura, plastica, macchine inutili, polimaterici, aeroplastica, arte decorativa”. Sul retro del pieghevole, a firma Bruno Munari, Carlo Manzoni, Gelindo Furlan, Ricas del Gruppo Futurista di Milano, il *Manifesto tecnico dell'Aeroplastica Futurista*,[...] Il pieghevole riporta inoltre il ricco elenco di manifestazioni che accompagnano l'esposizione, il catalogo e dieci riproduzioni delle opere in mostra, oltre a una presentazione a firma Munari, che inizia proprio con le parole di Boccioni, prosegue esortando a superare incomprensioni, divisioni e polemiche e conclude con giovanile protervia, ritornando al motto boccioniano: «Bisogna infischiarsene altissimamente delle polemiche – se vi sentite artisti, bene, se non lo siete e volete esserlo datevi alla pastorizia – GUARDARSI ATTORNO se si vuole essere sinceri con la propria coscienza artistica – l'opera d'arte non ha bisogno di lettere di raccomandazione: è o non è, porca miseria non dite “bisognerebbe far così”: fatelo se siete convinti: fate come noi: “noi lavoriamo cantando”».[289]

> ANTIPOLEMICA
> “noi lavoriamo cantando” questa frase di boccioni che abbiamo preso come motto basterebbe da sola a spiegare i nostri intendimenti artistici. infatti siamo sicuri che i caffè artistici, le dispute, gli attacchi e i contrattacchi giornalistici, le polemiche insomma, altro non servono che a convincere gli indecisi verso una cosa di cui non ne saranno mai pienamente certi, oppure servono ad indirizzare artisti di dubbia sensibilità e capacità verso una strada che non sentono e non potranno mai sentire. tutto questo porta incomprensione instabilità falsità caos. non saranno certo le polemiche che creeranno un'artista! bisogna seguire soltanto la propria sensibilità infischiarsene altissimamente delle polemiche – se vi sentite artisti, bene; se non lo siete e volte esserlo datevi alla pastorizia – abbandonare i caffè per entrare nella vita – GUARDARSI ATTORNO se si vuole essere sinceri con la propria coscienza artistica – l'opera d'arte non ha bisogno di lettere di raccomandazione: è o non è, porca miseria non dite “bisognerebbe far così”, fatelo se ne siete convinti; fate come noi: “noi lavoriamo cantando” MUNARI

Nel medesimo foglio-catalogo una nota di Munari, evidentemente sempre il leader del gruppo futurista milanese, intitolata *Antipolemica*[...] Fra le intitolazioni registrate sul foglio-catalogo è significativo ricorra “astrazione”[...] o anche “composizione”[...] Come d'altra parte è significativo che altrimenti numerose siano quelle relative alla natura e al paesaggio: in opere di[...] Munari (*Progetto di paesaggio*)[...] Ricorrono anche riferimenti alla materia[...] come riferimenti ad oggetti[...] Sul piano strumentale è evidente un'apertura sperimentale nella pratica dei numerosi polimaterici:[...] di Munari (*La ricchezza*). Il quale ultimo tuttavia pratica l'“aeroplastica” (*Volumi d'aria*) e l'“aeroplastica tattile” (*Avventura d'estate*)[...] Ma lo sperimentalismo di Munari si spinge appunto fino alle “macchine inutili”, come quella intitolata *Respiro di macchina* (sorta di bizzarro metronomo)[...] E tuttavia lo è certamente anche *Volumi d'aria*, del tutto tridimensionale, pur indicato nel foglio-catalogo, ove per altro è anche riprodotto, come “aeroplastico”[...] Ma nel foglio-catalogo si tiene a specificare anche soluzioni ritenute “decorative”, sia pittoriche[...], sia scultoree, come di Munari stesso (*Essenza del selvaggio*).[290]

[…] Più omogeneo è invece il gruppo dei giovani firmatari del *Manifesto dell'Aeroplastica*, redatto nel 1934 da Bruno Munari, Carlo Manzoni, Gelindo Furlan, Ricas e Regina, per i quali l'emozione del volo, fonte ispiratrice dell'arte, si deve tradurre in una forma plastica che vada al di là della pittura e della scultura fino a creare un “progetto di paesaggio”, “l'aeroplastica”, costituito da elementi polimaterici tattili: “saranno progetti di paesaggio, da volarvi dentro anche solo con la fantasia, questo aeroplano senza motore della realtà”. La ricerca dei giovani Milanesi appare tangente alle coeve esperienze del gruppo degli astrattisti della Galleria del Milione, nel quale poi confluiranno sia Munari che Ricas. Nel

289 Tratto da “*Le mostre futuriste a Milano: 1919-1941*”- “*La mostra alla Galleria delle Tre Arti*” di Alberto Bassi in catalogo mostra “*Cesare Andreoni e il Futurismo a Milano tra le due guerre*”.... op. cit., p. 61.

290 Tratto da “*Cesare Andreoni e il futurismo milanese*”- “*Il Gruppo futurista milanese*” di Enrico Crispolti in catalogo mostra “*Cesare Andreoni e il Futurismo a Milano tra le due guerre*” .... op. cit. p. 80.

manifesto si parla infatti di "Estetica e ritmo della smaterializzazione della materia", e poi ancora nel 1938 la galleria milanese allestisce una mostra di *Aeropittori futuristi* alla quale partecipano oltre a Munari e Ricas, Andreoni, Domenico Belli, Favalli, Lepore ecc., e sono esposte opere di Fillia. Impegnati anche sul fronte della decorazione, gli aeropittori realizzano numerose strutture effimere o temporanee come è il caso del Padiglione Futurista per la V Triennale di Milano del 1933, progettato da Prampolini. Ispirato alle concezioni architettoniche di Sant'Elia, la costruzione si articola su tre assi formate da semplici costruzioni geometriche e si avvale delle decorazioni di Thayaht, Depero, Prampolini, Dottori, Fillia, Oriani, Rosso, Andreoni, Munari e Duse.[291][...]
Ceramiche di Munari e Ricas figurano nella mostra *Scelta di futuristi venticinquenni* alla Galleria delle 3 Arti, a Milano, 4-18 marzo 1934.[292]
Grignani ha affermato che la mostra passò poi «in altre città italiane e in seguito in Germania, dove malauguratamente si disperse».[293]

> 5 marzo 1934, [...]Un gruppo di Futuristi milanesi, capeggiati da Munari, ha lanciato nei giorni scorsi il *Manifesto tecnico dell'aeroplastica futurista*[...]Alla Galleria «Tre Arti» Depero inaugura oggi, 5 marzo una mostra sorta ad iniziativa dello stesso gruppo che comprende: *Munari* (pittura, aeroplastica, polimaterici, macchine inutili, decorativa, tattilismo); *Ricas* (pittura, aeroplastica); *Manzoni* (pittura, polimaterici, aeroplastica); *Andreoni* (pittura); *Furlan* (pittura, aeroplastica, polimaterici); *Scaini* (pittura); *S. Rossi* (pittura); *Asinari* (pittura, polimaterici); *Grignani* (bianconero); *Dilma* (specchi graffiati, polimaterici, decorativi); *Bettinelli* (fotogrammi).[294][...]

> 5 marzo 1934, [...]Il pittore Munari ha letto poi il manifesto tecnico dell'aeroplastica futurista, nuova arte inventata dai futuristi venticinquenni di Milano atta a glorificare le forze della nuova Italia fascista, ed ha aggiunto brevi e chiari cenni illustrativi.[295]

> 20 marzo 1934, [...]Il cinque marzo Depero ha inaugurato la mostra dei pittori venticinquenni e alla sera ha parlato sul tema «La triennale futurista» leggendo inoltre il manifesto tecnico dell'aeroplastica futurista.
> Il sette marzo S. E. Marinetti ha letto il suo «Poema sul Golfo di Spezia» e la sera dopo ha presentato il maestro Giuntini che ha eseguito le sue musiche futuriste ed ha lanciato il manifesto dell'Aeromusica pubblicato poi dalla «Gazzetta del Popolo» del 16 marzo.
> Domenica, 11, ha avuto luogo una «misurazione futurista» della recente settimana dell'Arte con intervento di Depero, Munari, Masnata; martedì 13, Depero ha declamato le sue più recenti parole in libertà radiofoniche; giovedì, 15, Farfa, poeta campione 1932, ha tenuto una «parlata simultanea sul Palazzo dell'intelligenza, sui vastoplastici futuristi, sulle città girevoli, sulle gallerie atmosferiche e sulle strade movibili fresche-calde».
> Le manifestazioni si sono chiuse il 18 scorso con una riunione in cui S. E. Marinetti, Munari e Masnata hanno sostenuto un dibattito sulle macchine inutili e sulla radio futurista.[296]

291 "*Aeroplastica*", di M. De Luca, tratto da: "*Il dizionario del futurismo*" , Vol. 1, pp. 5-6, a cura di Ezio Godoli, Vallecchi editore, 2001
292 Tratto dal catalogo "*La Ceramica Futurista da Balla a Tullio D'Albisola*" in *Appunti per una cronologia della ceramica futurista*,…. op. cit., p. 174.
293 F. Grignani, *Per un nuovo concetto del "fare artistico"*, «Arte e società», 1976, 7-8 (agosto), p. 80; ora in Leonardo Passarelli, *Franco Grignani futurista (1927-1934)*, "*Il presente si fa storia. Scritti in onore di Luciano Caramel*", op. cit., nota n. 94, p. 263.
294 Tratto da "*Mostra d'arte futurista*" in "*La Città Nuova,* …. op. cit., Anno III, n. 5, p. 7, Torino, 5 marzo 1934.
295 Tratto da «*Le manifestazioni futuriste alla Galleria tre arti*» in "*La Sera*", 5 marzo 1934.
296 Tratto da "*Manifestazioni per il venticinquennio del Futurismo*" in "*La Città Nuova,* …. op. cit., Anno III, n. 6, p. 6, Torino, 20 marzo 1934.

Il quotidiano «Corriere della Sera» segue l'avvenimento:

**I « veterani » del futurismo celebrano il venticinquennio**
La serie di manifestazioni che si svolgeranno, dal 4 al 18 marzo, alla Galleria in Foro Bonaparte 65, tende alla « scelta dei futuristi venticinquenni », ma occorre precisare che non si tratta di una rassegna di giovani futuristi, che abbiano cioè quell'età. Si tratta di un « omaggio dei futuristi milanesi al venticinquennio del futurismo » per cui la scelta potrà, e dovrà anzi, cadere su parecchi veterani del movimento. Intanto ciascuno potrà intervenire alla manifestazione, giacché l'ingresso è libero e non occorre invito, come è detto nel programma della quindicina.
Dopo la « vernice » che avverrà domani domenica alle ore 17, alle ore 21, Depero terrà un discorso su « La Triennale futura » e leggerà il manifesto tecnico dell'aeroplastica futurista. Alle ore 21 di mercoledì 7, F. T. Marinetti declamerà il suo poema futurista « Il golfo de La Spezia » e giovedì alla stessa ora presenterà il maestro Giuntini il quale eseguirà le sue musiche futuriste e lancerà il suo manifesto. Domenica 11, alle ore 17, seguirà una « misurazione futurista » della recente settimana dell'arte, con intervento di Depero, Munari e Masnata; martedì 13, alle ore 21, Depero declamerà le sue più recenti parole in libertà radiofoniche: giovedì 15, alla stessa ora il poeta-campione 1933, Farfa, terrà una « parlata simultanea futurista sul Palazzo dell'intelligenza, sui vastoplastici futuristi, sulle Città girevoli, sulle Gallerie atmosferiche e sulle strade movibili fresche-calde». Le manifestazioni saranno chiuse domenica 18, alle ore 16; Marinetti, Munari e Masnata, sosterranno un dibattito sulle macchine inutili e sulla radio futurista.[297]

**La “quindicina futurista” inaugurata da Depero**
Si è aperta ieri nelle sale della « Galleria delle Tre Arti » in via Foro Bonaparte 65 un'esposizione di opere dovute ad un gruppo di giovani pittori futuristi milanesi, i quali hanno inteso anche di rendere, in questo modo, omaggio al venticinquennio del movimento futurista, anniversario esattamente caduto il 25 febbraio. Ad un numeroso pubblico, in maggioranza di artisti, ha tenuto ieri sera il discorso inaugurale il pittore Depero, illustrando con impetuosa eloquenza le tendenze, le convinzioni e le aspirazioni dei futuristi d'oggi, ora che il pubblico non dimostra più verso il movimento quella ostilità che costrinse i primi banditori della nuova tendenza artistica ad assumere l'atteggiamento pugnace che tutti ricordano.
Cessata dunque l'epoca dei manifesti ribelli, è venuta quella delle opere, e Depero, spesso applaudito, ha dimostrato come esse rispondano alle ideologie costruttive di oggi, trattando della realtà e dell'astrazione in arte, dello stile delle macchine, del caposaldo della velocità, e riconoscendo nel cinematografo il maestro del dinamismo pittorico. Detto anche dell'importanza grandissima che i futuristi attribuiscono al soggetto, l'oratore ha fornito alcune anticipazioni sopra un suo programma d'arte scientifica, intrattenendosi sull'efficacia delle opere polimateriche ed interessando particolarmente alla fine con una vivace critica della sezione pittorica della recente Triennale per quanto riguarda gli affreschi e con i suoi suggerimenti per le decorazioni della Triennale 1936. Il Depero ha concluso auspicando che l'arte sappia adeguarsi al clima rinnovatore del Fascismo.
Di manifesti però c'è ancora bisogno, perché il pittore Munari, chiudendo la serata, ne ha letto ed illustrato uno firmato anche da altri suoi giovani colleghi nel quale, spaziando entro l'atmosfera astratta delle quattro dimensioni, si bandiscano, in arte, il senso cinepanoramico e la sorpresa del volo, l'ebrezza dello spazio e dei volumi, il colore, il calore, la densità, l'umidità, la smaterializzazione della materia dal punto di vista dell'estetica e del ritmo; in fine il senso meccanico puro, o, in altre parole, l'estetica delle macchine inutili.
Per mercoledì prossimo, alle ore 21, è annunciata una declamazione Marinetti.[298]

297 *I « veterani » del futurismo celebrano il venticinquennio*, in “*Corriere della Sera*”, Anno 59 – N. 53 Milano – Sabato, 3 Marzo 1934 – Anno XII, p. 8; Milano 1934.
298 *La “quindicina futurista” inaugurata da Depero* in “*Corriere della Sera*”, Anno 59 – N. 54 Milano – Lunedì, 5 Marzo 1934 – Anno XII, p. 6; Milano 1934.

**Una dizione di F. T. Marinetti**

La seconda serata alla «Galleria delle Tre Arti», nella quale si tiene la mostra della «scelta dei futuristi venticinquenni», è stata occupata da una declamazione dell'Accademico Marinetti, il cui annuncio aveva chiamato grande folla. L'oratore, salutato da cordiali applausi, ha dapprima illustrato le opere del gruppo dei giovani Andreoni, Asinari, Bettinelli [*sic.*], Dilma, Furlan, Garignani [*sic.*], Manzoni, Munari, Riccas [*sic.*] e Scaini; ciò nell'attesa che alcune intemperanze di giovani esclusi dalla sala si calmassero e si stabilisse il silenzio propizio alla dizione. Quindi F. T. Marinetti, insieme al quale erano intervenuti alcuni altri futuristi della prima ora, ha letto il suo poema « Il golfo della Spezia » lanciato già a sfida dei poeti d'Italia. Ciascuna delle sei parti, o meglio simultaneità, corrispondenti all'alba, al mattino, al crepuscolo, al tramonto, alla notte ed al mattino successivo, sono state attentamente ascoltate e ripetutamente applaudite. Alla fine del poema, nel quale sono concentrati le sensazioni e i colori del golfo spezzino e che contiene anche la descrizione di una battaglia navale, il pubblico ha lungamente applaudito.[299]

**“Misurazioni” alla Mostra futurista**

La seconda manifestazione domenicale alla Mostra dei giovani pittori futuristi ha richiamato, ieri, numerosa folla nelle sale della Galleria delle « Tre Arti » in Foro Bonaparte 65. Il poeta Masnata ed il pittore Munari hanno intrattenuto il pubblico con le loro « misurazioni » che si allacciano alla recente « settimana artistica » svoltasi presso la Galleria del « Milione ». Si tratta di indagini critiche che consistono nel richiamare e sviluppare le idee principali espresse da un artista, per schematizzarle e trovarle in accordo o in disaccordo con la sua produzione e per indagare fin dove logicamente si potrebbe giungere spingendo le idee stesse alle estreme conseguenze.

Il Masnata ha interessato assai leggendo una « misurazione » di Carrà dovuta a Depero e compiuta in base ai suoi discorsi e alle sue opere; il Munari, oltre ad una illustrazione dei quadri che figurano nella Galleria, ha proceduto ad acute « misurazioni » dell'arte e delle teorie di Guardascione, Savinio, Bontempelli e dello stesso Carrà. Il pubblico ha cordialmente applaudito, e si è potratta [*sic.*] in seguito, animatissima, una discussione aperta a tutti, ed alla quale hanno partecipato diversi giovani artisti, intorno all'interpretazione delle idee espresse dai conferenzieri, misurati e misuratori.[300]

**Una “parlata” futurista del « poeta campione 1933 »**

Farfa, « poeta campione 1933 », ha tenuto ieri sera alla Mostra dei futuristi, in Foro Bonaparte 65, la sua « Parlata simultanea futurista sul Palazzo dell'intelligenza, sui vastoplastici futuristi, sulle città girevoli, sulle gallerie atmosferiche e sulle strade movibili fresche-calde ». Dato il tema, l'oratore ha potuto sbrigliare la fantasia vaticinando le città dell'avvenire con le strade larghe un chilometro gelate d'estate e scaldate d'inverno, giranti sopra un perno per « sciorinare » gradualmente al sole, come biancheria, tutti gli edifici, con l'abolizione della luce elettrica perché, grazie a speciali iniezioni, tutti gli abitanti dovrebbero essere resi di una luminosa fosforescenza.

Rimbeccando, faceto, le interruzioni di una parte dei suoi ascoltatori, Farfa ha accennato alle innovazioni che egli pensa dovrebbero rivoluzionare la cultura come la cucina, la moda femminile come l'arte; e ha chiuso la sua « conferenza senza spina dorsale » – come egli l'ha definita – auspicando la creazione in ogni grande città di un « Palazzo dell'intelligenza », tempio, ricovero e luogo di studio e d'ispirazione per gli artisti, in una parola sede dello spirito. Alla fine, l'oratore ha ripagato gli applausi rivoltigli con la lettura di alcune sue poesie. Questa sera, alle 21, sempre nella stessa sede, Farfa riparlerà di arte e leggerà nuove poesie.

Mentre si svolgono queste varie manifestazioni della « Quindicina futurista », la Mostra ordinata nella Galleria delle Tre Arti sotto il nome di « Scelta futuristi venticinquenni » continua a incuriosire il pubblico, che fra un dibattito e una lettura poetica, passa in rassegna le opere esposte. Alla Mostra, di cui già demmo notizia, partecipano Munari, Ricas, Furlan, Manzoni, Andreoni, Scaini, Dilma, Grignani, S. Rossi, Bottinelli, Asinari. Tutti giovanissimi, essi han preso per motto una frase di

299 *Una dizione di F. T. Marinetti*, in “*Corriere della Sera*”, Anno 59 – N. 57 Milano – Giovedì, 8 Marzo 1934 – Anno XII, p. 7; Milano 1934.

300 *“Misurazioni” alla Mostra futurista*, in “*Corriere della Sera*”, Anno 59 – N. 60 Milano – Lunedì, 12 Marzo 1934 – Anno XII, p. 6; Milano 1934.

Boccioni: « Noi lavoriamo cantando ». E tra le forme con cui questi giovani si studiano d'esprimere, di là dalla pittura e dalla scultura tradizionalmente intese, il loro attualismo artistico, cercando immagini e segni capaci di rendere emozioni nuove e ignote agli artisti del passato; tra i « fotogrammi », i « polimaterici », e i saggi pittorici e plastici, non mancano esempi d'alcune nuove invenzioni dell'arte futurista, come l'« aeroplastica », le « macchine inutili » e i « volumi d'aria ».[301]

**Le Manifestazioni futuriste**

Le manifestazioni futuriste organizzate alla Galleria delle Tre Arti in celebrazione del venticinquennio del Futurismo, invece di conchiudersi ieri, com'era stato precedentemente annunciato, si prolungheranno fino a sabato 24 corrente. Oggi alle ore 16 Masnata e Munari sosterranno un dibattito sulla radio futurista; mercoledì e giovedì si avranno dizioni di liriche; e sabato, presenti tutti i futuristi intorno all'accademico Marinetti, si conchiuderà l'interessante convegno futurista.[302]

**I "dibattiti" futuristi**

Alla Galleria delle Tre Arti, ieri sera si è svolto l'annunciato dibattito, sostenuto dai pittori Munari e Masnata, sulla Radio futurista. I due oratori hanno parlato di quello che i futuristi intendono per « Radia » o arte della radio, sostenendo che tutti i fenomeni radiofonici, compresi i rumori, le variazioni di intensità, le pause di silenzio, debbono cooperare alla creazione di una suggestiva atmosfera grazie alla quale lo spettatore possa affrancarsi dalla nostalgia della scena. Al dibattito, che è stato interessante e vivace, hanno partecipato molti ascoltatori. Questa sera, alla Galleria delle Tre Arti, in Foro Bonaparte 65, F. T. Marinetti parlerà su « Sintesi del primo venticinquennio ».[303]

DELLE MACCHINE INUTILI E DI ALTRO di Luigi Pralavorio

L'invito alla Mostra dei milanesi futuristi venticinquenni, prometteva una ghiottoneria: le "Macchine Inutili" di Munari. Si può dire propriamente "ghiottoneria" perché le macchine sono oggi il nostro cibo consueto e indispensabile. Macchina è al mattino a scaldarci l'acqua per il bagno, macchina a prepararci il caffè, macchina a portarci al luogo di lavoro – dove si potrà fors'anche *lavorare a macchina* se non si è impiegati pubblici –, macchina ad offrirci le nebbiose gioie del fumo, macchina a condurci a passeggio, macchina per la nostra delizia cinematografica, macchina – fra poco – per la nostra alimentazione. Macchina dovunque: macchina sempre.

E adesso anche macchina inutile.

Scoprire, inventare, crear macchine che servano a qualcosa, tutti sono capaci. Munari ne ha scoperta una che non serve proprio a niente. Bellissima, praticissima, alla portata di tutti, da potersi lasciare in mano senza pericolo di sorta a un bimbo di tre anni e anche meno; e soprattutto da non lasciarsi scappare l'occasione.

Da molto tempo io pensavo, per l'amore mio alle macchine, di comprarmene una, magari una piccola Balilla. Ho sempre dovuto rinunciarvi perché non ne conosco la manovra. Ho comperato adesso una "macchina inutile" di Munari e mi trovo benissimo. La mia sete meccanica è soddisfatta.

L'ho appesa, la macchina inutile, a una parete della mia camera - che così diventa un poco, con mia grande soddisfazione, un'autorimessa dello spirito -, com'altri appende in salotto un quadro d'autore, quelli proprio con la cornice di valore, e trascorro le serate di pioggia a muovere le sue rotelline, tirarne i fili, con somma invidia del mio gatto che ci vorrebbe giocherellare anche lui. Perché non si tratta già, come forse avrete capito, di una macchina macchinosa, no: una macchina giocattolo, costruita vuoi di penne di gallina - mai di oca; le oche nulla hanno a che fare con Munari e il futurismo - di spago - quello che s'allunga infinitamente, non quello che s'incurva ai novanta - rotelle, chiodi e tante altre materie colorate e plastiche. Una vera macchina inutile, insomma; macchina arte e non macchina scienza. Che può star bene, anzi ci vuole, in un salotto di raffinatissima signora moderna.

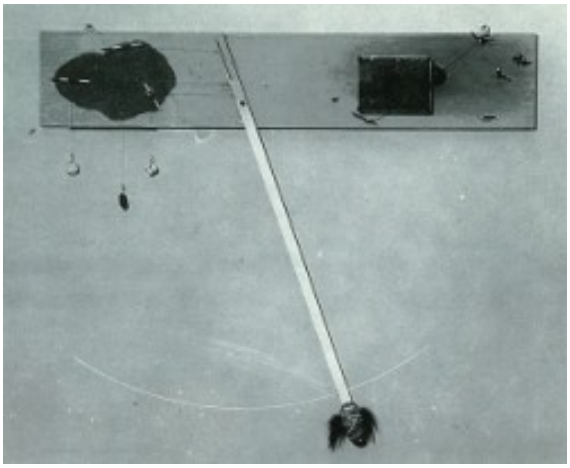
Una di queste macchine inutili m'è sembrata la rappresentazione

301 *Una "parlata" futurista del « poeta campione 1933 »*, in "*Corriere della Sera*", Anno 59 – N. 64 Milano – Venerdì, 16 Marzo 1934 – Anno XII, p. 7; Milano 1934.

302 *Le Manifestazioni futuriste*, in "*Corriere della Sera*", Anno 59 – N. 66 Milano – Lunedì, 19 Marzo 1934 – Anno XII, p. 6; Milano 1934.

303 *I "dibattiti" futuristi*, in "*Corriere della Sera*", Anno 59 – N. 68 Milano – Mercoledì, 21 Marzo 1934 – Anno XII, p. 6; Milano 1934.

plasticodinamicocolorata dell'attimo in cui Galileo nella cattedrale di Pisa ebbe guardando la famosa lampada, la percezione del pendolo. C'è infatti, su un fondo di carta argento, penzolante un'asta di metallo collegata nei suoi movimenti a due gruppi laterali di rotelle che a loro volta muovono altre brevi aste colorate. E se n'ha veramente – come vuole Munari – un'impressione di paesaggio in movimento. O pure l'affare di Galileo. Tanto che io in Munari tenterei una burla sbarazzina ma interessante. Incornicerei la "macchina inutile" di vecchio legno, su tutto passerei tarme e polvere e ragnatele e farei pubblicare dai giornali come nella demolizione di una vecchissima casa di Pisa sia stato trovato un misterioso ordigno che altri studiosi, e tra essi il celebre professor Stroskj di Praga, dicono sia un apparecchio costruito da Galileo per i suoi primi studi sul sincronismo. Di questo importantissimo strumento è cenno solamente in un volume della Biblioteca Alex di Parigi la quale ha mandato a Pisa già i suoi delegati per trattarne l'acquisto.
Ci sarebbe anche caso di fare un sacco di quattrini. E allora la macchina non sarebbe più inutile.
Naturalmente il pubblico ha chiesto il perché di questa invenzione. E Munari ha spiegato com'egli sia arrivato alle "macchine inutili", dalla disillusione della pittura. La pittura, per quanti sforzi di liberazione dalle vecchie forme e dalle abusate ispirazioni l'artista faccia, resta pur sempre arte già compiuta, e, ai fini delle espressioni assolutamente nuove, arte inquinata di passato e di gloria. Per esprimere originalmente il nuovo occorre una forma d'arte del tutto nuova. S'è scoperto già il cinematografo che soppianta meravigliosamente ogni altra forma di spettacolo: dovremo trovare altre forme d'espressione artistica per sostituire la pittura e la scultura. Le "macchine inutili" ne sono un tentativo. Ognuno può immaginare come queste argomentazioni siano state accolte dal pubblico che gremiva la sala dell'Esposizione. Ma Munari, per quanto minuto egli sia, ha tenuto fronte destramente a ogni tentativo di sommersione. Mantenendosi trionfalmente a galla, sempre.
- Ma questa non è arte e voi non siete artisti!... - ha deciso con netta conclusione un visitatore.
- Che intende lei per artista? - gli ha chiesto Munari.
- Uno che faccia dell'arte...
- Perfettamente. Uno che faccia dell'arte!... Ma lei che protesta sull'abuso del qualificativo *artista* è sempre pronto, come me, come tutti, a chiamare *artista* anche il suo barbiere e il suo calzolaio...
Coro di ah! eh! ih! oh! uh!...
- … Non usiamo noi infatti dire: il mio barbiere mi rade da vero artista?!... Il mio calzolaio è un vero artista?... Il mio sarto, che artista!?
- Bisognerà dunque trovare una parola che sostituisca quella di *artista*! - salta su a dire una ironica voce individuabile tra la folla.[304]



"*Respiro di macchina*" 1932,

304 Tratto dal periodico "*Cronaca Prealpina*", Varese, 28 maggio 1934, ora in catalogo della mostra "*Bruno Munari*" edito dalla Galleria S. Fedele di Milano nell'ottobre 1971.

*Studio R+M di Ricas e Munari* metà anni '30; nella foto si riconoscono due opere di Munari: *Volumi d'aria* (*aeroplastico*) e *Respiro di macchina* (*macchina inutile)* esposti alla mostra *Scelta futuristi venticinquenni. Omaggio dei futuristi venticinquenni al venticinquennio del FUTURISMO* alla Galleria delle 3 Arti di Milano dal 4 al 18 marzo 1934. La foto appare sulla rivista "*L'Ufficio moderno*" (n.5 maggio 1935; Milano 1935) nell'articolo dedicato al lavoro di Ricas e Munari *R M 41698 non aprite lo sportello prima che il treno sia fermo.*

**28 marzo '34**
Partecipazione alla mostra collettiva – *Mostra futurista italiana di aeropittura*, alla Galleria Lutzowufer, Berlino.

L'esposizione fu tenuta ad Amburgo alla «Kunstverein» dal 24 febbraio al 18 marzo 1934, e ripetuta a Berlino alla Galleria «Lutzowufer» con inaugurazione il 28 marzo.[305]

Ne danno notizia i quotidiani «La Stampa» e «Corriere della Sera»:

MARINETTI INAUGURA A BERLINO LA MOSTRA DI AEROPITTURA
Berlino, 28 notte
F. T. Marinetti, che si trova a Berlino, fatto[...] ha questa sera inaugurato in una galleria privata la Mostra futurista di aeropittura.[...] Nella Mostra figurano le opere di trenta aeropittori futuristi, fra cui Prampolini, Dottori, Tato, Benedetta, Fillia, Zucco, Oriani, Munari, Ambrosi, Baldassari, Bonenti, scelti fra i vari gruppi di aeropittori.
Alla cerimonia di inaugurazione questa sera, attratti dall'eccezionalità dell'avvenimento e dal grande fascino che esercita qui la personalità di Marinetti, è accorso un grande pubblico scelto e numerosissimo, fra cui molti membri del Governo, un gran numero di autorità e di personaggi sia della politica che dell'arte e della letteratura. Era presente anche il Kronprinz.
Nel suo discorso Marinetti ha, tra l'altro, detto che l'aeropittura inizia una nuova era della plastica, integralmente rivolta al cielo e alla vita aerea, ai motori aerei, e a tutte le bellezze emotive della trasvolata e dell'ascensione stratosferica.[306][...]

**Berlino,** 28 marzo, notte.
Questa sera l'accademico Marinetti ha inaugurato a Berlino la Mostra di aeropittura futurista che, dopo essere stata organizzata recentemente ad Amburgo, è stata qui trasportata e che contiene, come è noto, le opere dei più conosciuti cultori italiani di questo genere. Una folla enorme è accorsa ad ascoltare la conferenza di Marinetti sull'origine, sul significato e sugli sviluppi del futurismo, una folla tale che molti hanno dovuto rinunziare, data la ristrettezza dell'ambiente, a udire la parola dell'oratore. Egli è stato salutato da vive cordialissime manifestazioni e, attorniato dai presenti, dopo il discorso ha dovuto continuare a rispondere a un fuoco di fila di domande e di commenti.
Fra i convenuti si notavano il consigliere d'Ambasciata marchese Diana, il primo segretario Magistrati, molte personalità berlinesi, l'ex-Kronprinz Guglielmo di Prussia e una folta schiera di artisti, scrittori, pittori, e scultori di tutte le tendenze, che hanno portato alla serata il loro vivo interesse.[307]

305 Tratto da "*Una esposizione futurista di aeropittura*" in Teatro del tempo futurista di Mario Verdone, Lerici Editore, 1969, Roma
306 In "*Marinetti inaugura a Berlino la Mostra di aeropittura*", anonimo, "La Stampa" – Giovedì 29 Marzo 1934 – Anno XII, p. 3
307 *Marinetti inaugura a Berlino una Mostra di aeropittura*, in "*Corriere della Sera*", Anno 59 – N. 75 Milano – Giovedì, 29 Marzo 1934 – Anno XII, p. 8; Milano 1934.

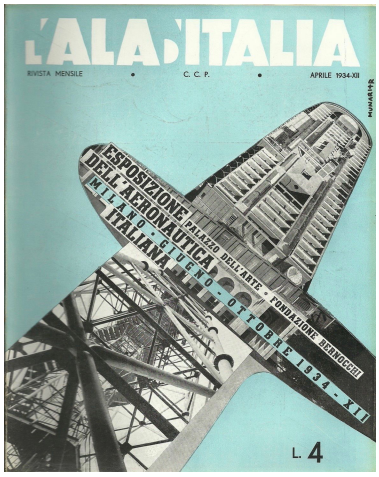
Manifesto mostra

**22 aprile – 6 maggio '34**
Partecipazione alla mostra collettiva *Mostra aeropittura venticinquenni futuristi. Macchine inutili, polimaterici, dibattiti - conferenze*, Sale dei Venticinquenni Futuristi della Centrale di Milano e Sala dei Futuristi Camillo Camellini del Gruppo di Reggio, Mario Molinari del Gruppo di Modena, Aristide Barilli del Gruppo di Parma, Atrio Municipale di Reggio Emilia.

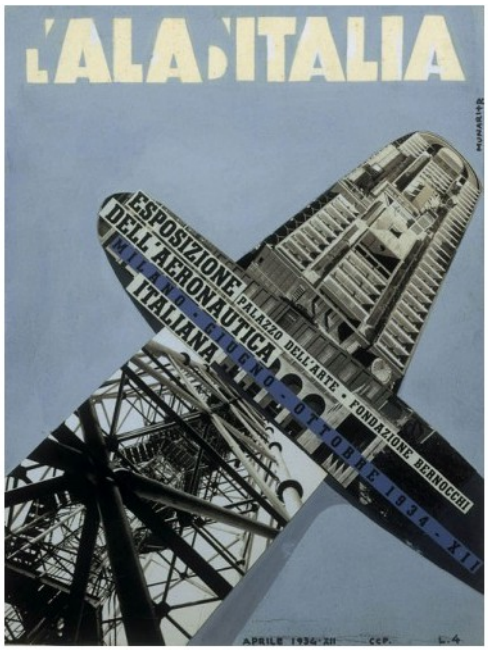
Il Gruppo reggiano ha organizzato, con 150 opere e 15 espositori al teatro municipale di Reggio Emilia dal 28 aprile al 12 maggio, le «Sale dei Venticinquenni Futuristi della Centrale di Milano» e la «Sala dei Futuristi *Camillo Camellini* del Gruppo di Reggio, *Mario Molinari* del Gruppo di Modena, *Aristide Barilli* del Gruppo di Parma». Avranno luogo serate futuriste con dibattiti e conferenze sulla pittura – aeroplastica – tattilismo – polimaterici – macchine inutili, dei Poeti e Pittori futuristi *Munari* e *Manzoni*. Il Poeta Record Nazionale 1933 *Pino Masnada* parlerà sul Manifesto Futurista della Radio. Interverrà S. E. Marinetti che terrà il discorso ufficiale la sera del 28 aprile XII alle ore 21 nel salone del *Circolo del Littorio* sul tema *Aviazione fascista e Aeropittura futurista*.
In quel giorno si riuniranno nella Città Natale del Tricolore i Futuristi dei Gruppi di *Bologna, Modena, Parma e Piacenza* a festeggiare il *Capo del Futurismo mondiale*.[308]

I FUTURISTI VENTICINQUENNI A MILANO E REGGIO *Mostre, conferenze, dibattiti. S. E. Marinetti presenzia le manifestazioni.*
I futuristi venticinquenni milanesi che hanno lanciato il manifesto tecnico Aeroplartica futurista – pubblicato su *Futurismo* di marzo – hanno esposto alla galleria delle Tre Arti di Milano le loro opere nuovissime commemorando il venticinquennio del Futurismo con una serie di manifestazioni di grande importanza.
La scelta ha avuto un successo grandissimo e le manifestazioni un concorso di pubblico sempre numeroso che ha calorosamente applaudito il Poema sul Golfo della Spezia declamato da Marinetti, le liriche radio-parolibere di Depero, la parlata simultanea sui vastoplastici, le città girevoli, il palazzo dell'intelligenza di Farfa che ha declamato pure le sue applauditissime liriche, il manifesto Radia di Pino Masnata, le poesie dei nuovi poeti venticinquenni Manzoni e Munari e l'interessantissima Misurazione Futurista diretta da Munari della «*Settimana dell'Arte organizzata dal giornale l'Ambrosiano alla Galleria Milano*».
Le opere esposte sono state ammirate ed apprezzate dal pubblico che ha saputo gustare nei polimaterici e negli specchi graffiati di Dilma un nuovo mondo fatto di materie vive e vibranti, pieno di delicatissimi accordi di un gusto squisitamente femminile. In Munari le melodiose composizioni di pura sensibilità pittorica, le armonie delle materie nella tavola tattile, le armonie dei movimenti nella macchina inutile e le visioni multicolori e multiformi a sorpresa negli aeroplastici. […] Incoraggiati dal meraviglioso concesso del pubblico i futuristi venticinquenni hanno trasportato la loro scelta a Reggio Emilia[309][…]

308 Tratto da "*Mostra futurista*" in "*La Città Nuova, sintesi del futurismo mondiale e di tutte le avanguardie : quindicinale di arte e vita*", diretto da Fillia, Anno III, n. 7-8, p. 7, Torino, 30 aprile 1934.
309 Tratto da "*I Futuristi venticinquenni a Milano e Reggio Mostre, conferenze, dibattiti. S. E. Marinetti presenzia le manifestazioni"* firmato M. in "*Futurismo*" periodico diretto da Mino Somenzi,, Anno III, n. 67, ultima pagina (supplemento del periodico "*Sant'Elia*", n. anno III, n. 67, 15 maggio 1934), Roma, 15 maggio 1934.




Nel mese di aprile la rivista «L'Ala d'Italia[310]» pubblica in copertina la composizione firmata MUNARI+R (dedicata all'Esposizione dell'Aeronautica). Nel mese di maggio «La rivista illustrata del popolo d'Italia[311]» pubblica la tavola di Munari "*Giuochi atletici*"; la rivista «L'Ala d'Italia[312]» pubblica due fotocomposizioni firmate MUNARI a corredo dell'articolo *Aviazione e civiltà* di Vincenzo Biani.




*Bruno Munari + R (Ricas)*, bozzetto per copertina.

Viene pubblicato «Latteria di Tripoli. Numero unico dei goliardi milanesi a favore degli studenti bisognosi[313]»; copertina di Munari e Ricas, contiene illustrazioni di Berto Andreoli, Carlo Manzoni, Angelo Uglietti, Pino Donizetti, e Bruno Munari. All'interno una pagina pubblicitaria dello studio "R+M Ricas + Munari".

310 In "*L'Ala d'Italia*" *Rivista mensile di propaganda e coltura aeronautica fondata nel 1919*, aprile 1934-XII; stampa Officina Grafica "La Cisalpina S. A.", Milano 1934. In sommario: disegni di Vellani Marchi di Munari e di Manzini.

311 In "*La rivista illustrata del popolo d'Italia*" n. 5 maggio 1934, p. 13, Alfieri & Lacroix, Milano 1934.

312 In "*L'Ala d'Italia*" *Rivista mensile di propaganda e coltura aeronautica fondata nel 1919*, maggio 1934-XII; pp. 18, 19; stampa Officina Grafica "La Cisalpina S. A.", Milano 1934.

313 "*Latteria di Tripoli. Numero unico dei goliardi milanesi a favore degli studenti bisognosi*." Stampatore S.A. Stampa Periodica Milanese, Milano 1934.

**1º maggio – 31 ottobre '34**

Partecipazione alla mostra collettiva *Mostra degli aeropittori futuristi italiani* nella *XIX Esposizione Internazionale d'Arte,* Biennale di Venezia; introduzione in catalogo di Marinetti; espongono: pittori Ambrosi, Andreoni, Baldessari, Belli, Benedetta, Bruschetti, Caviglioni, Cocchia, Costa, Crali, A. Dal Bianco, D'Anna, Di Bosso, Diulgheroff, Dottori, Fillia, Gambini, Manzoni, Mariotti, Mori, Munari (sale XLII-XLIV espone: *ai limiti della pittura, macchine nel bosco, spiaggia*[314]), Oriani, Peruzzi, Pozzo, Prampolini, Preziosi, Regina, Riccardo Ricas, Saladin, B. Santomaso, B. Tano, Tato, F. Testi, Voltolina, Vottero, P. Zeglio, M. Zucco; scultori, E. Carmassi, Di Bosso, Rosso, Thayaht.

> [...]L'anno prima [...]Bruno Munari aveva esposto alla Biennale un lavoro astratto dal titolo sintomatico e in qualche misura emblematico di *Al limite della pittura*[315][...]

> …Ma fra i quarantadue artisti futuristi che espongono quest'anno dobbiamo notare, Di Bosso, Benedetta, Ambrosi, Gambini, Bruschetti, Peruzzi, Mori, Voltolina, che attestano le loro qualità pittoriche orientando i propri sviluppi aeropittorici verso un dinamismo impressionista o simultaneo, animato da ricerche d'ordine fisico, cioè, tese verso sensazioni fisiche del volo, del paesaggio in volo, condizionato dalla macchina. Altri invece, tentano di superare la realtà fisica trasfigurata, per innalzarsi verso i regni interplanetari e le nuove forze cosmiche che assillano la mente degli scienziati contemporanei, gettandosi con il paracadute dell'intuizione alle avventure le più audaci della creazione pura. Fra questi citiamo, Munari, Oriani, Manzoni, Andreoni, Belli, Vottero, Ricas, Diulgheroff, Dal Bianco, Crali[316]

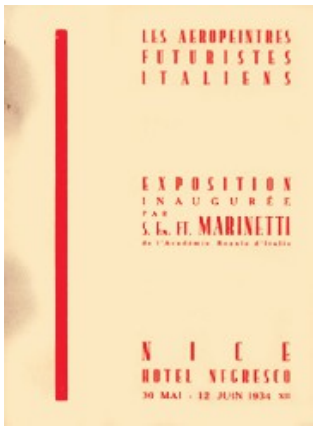
> [...]Nei polimaterici di Enrico Prampolini, di Munari, di Albano, di Furlan, di Manzoni, di Regina, voi potrete trovare tutto quanto di più incredibile in fatto di linee, di più soddisfacente in fatto di accordi, di più significativo in fatto di risultati, di più riposante in fatto di comodità, di più divertente in fatto di colorazione, di più formidabile in fatto di potenza esplicatrice.
> Personalità vivissime si possono riconoscere tra gli artisti polimaterici.
> Da Prampolini iniziatore e promotore della forma leggibile, a Regina, selezionatrice dello spazio e stratificatrice dei piani, da Munari raccoglitore di elementi cosmici, isolati e contrastanti nello spazio a Scaini, progettista genialissimo di paesaggi interplanetari costruibilissimi, soddisfacenti e a sorpresa, si interpongono in ininterrotta continuità moltissime altre tendenze, scuole, ricerche, complessi, concretizzazioni polimateriche[317]

314 Tratto dal catalogo della mostra "*XIX Esposizione Internazionale d'Arte*", Biennale di Venezia, Officine Grafiche Carlo Ferrari, Venezia, p. 176.

315 Tratto da "*Milano e il «gruppo» del Milione*" in "*L'immagine sospesa (1934-40)*" di Paolo Fossati, p. 88, Einaudi, Torino, 1971.

316 Tratto da "*I futuristi alla XIX Biennale*" di Enrico Prampolini, in "*La Città Nuova,* …. op. cit., Anno III, n. 9, p. 5 , Torino, 30 maggio 1934.

317 Tratto da "*I polimaterici*" di Albano in "*Nuovo futurismo*" *rassegna quindicinale policroma di letteratura, critica, arte e scienza d'avanguardia* diretta da Lino Cappuccio, Anno 1, n. 3 p. 3, Milano, 30 giugno 1934.



Catalogo mostra

## 30 maggio – 12 giugno '34[318]

Partecipazione alla mostra collettiva *Les Aéropeintres futuristes italiens. Exposition inaugurée par S. Ex. F.T. Marinetti,* Nice, Hotel Negresco, Mostra di aeropitture e ceramiche, contiene "Le Manifeste de l'Aeropeinture".
Vengono esposte opere di: Alberti, Ambrosi, Andreoni, Anselmo, Berlewi, Caviglioni, Cocchia, Crali, Tullio d'Albisola, Dal Bianco, Di Bosso, Diulgheroff, Dottori, Fillia, Lionni, Mariotti, Mazzotti, Mori, Muller, Munari (espone: *Aéropeinture*, *Composition*[319]), Oriani, Peruzzi, Piccone, Pozzo, Prampolini, Rosa in Barbero, Rosso, Strada, Tato, Torre, Voltolina, Vottero, Zucco.
Comprende ceramiche di: Anselmo, Diulgheroff, Fillia, Leonni, Munari (espone: *Buldog*, *Cache-pot avec cleís*, *Cache-pot avec cordes et moustaches*), Torido Mazzotti, Giuseppe Piccone, Mino Rosso, Tullio D'Albisola e Strada.[320]

Bruno Munari, *Bull-dog* 1934 ca., esposizioni: Nizza, 1934, n. 17, immagine pubblicata sul catalogo della mostra "*La Ceramica Futurista da Balla a Tullio D'Albisola*" , a cura di Enrico Crispolti, Centro Di, Firenze, maggio 1982

[...]la pattuglia futurista che, incitata da S. E. Marinetti, collabora col decano Giuseppe Mazzotti in Albisola: Prampolini, Gaudenzi, Fillìa, Munari, Torido Mazzotti, Diulgheroff, Farfa, Anselmo e Bianco che recentemente esposero a Nizza aeroceramiche e complessi plastici sport-futuristi che attirarono l'attenzione della grande stampa di Parigi con l'onore di 250 metri di pellicola del Pathé Journal.[321][...]

**Marinetti inaugura a Nizza una Mostra italiana d'aeropittura**
**Nizza,** 30 maggio, notte.
(vit.) L'accademico F. T. Marinetti ha inaugurato oggi una Mostra di aeropittura futurista e ha tenuto una conferenza sulla nuova sensibilità artistica mondiale. Il conferenziere, dopo avere esaltato il genio creativo del popolo italiano, ha detto che il Fascismo, riportando l'arte a contatto con la vita, ha suscitato interessanti realizzazioni. Nel numeroso pubblico che assisteva alla conferenza si notavano le autorità consolari, le notabilità della colonia italiana di Nizza e note personalità straniere. Marinetti è stato vivamente applaudito e ha presentato le realizzazioni aeropittoriche di Prampolini, Fillia, Dottori, Tato, Oriani, Pozzo e Munari e le aeroceramiche di Tullio d'Albissola.[322]

318 Mostra itinerante a Cannes, Monaco, Marsiglia, Lione, Grenoble, fino a dicembre. Fonte catalogo mostra *Cesare Andreoni e il Futurismo a Milano tra le due guerre*, a cura dell'Archivio Cesare Andreoni, p. 168, Edizioni Bolis, Bergamo, 1993.
319 Tratto dal catalogo della mostra ora in "*Nuovi archivi del Futurismo*" diretti da Enrico Crispolti, p. 583; op. cit.
320 Tratto dal catalogo "*La Ceramica Futurista da Balla a Tullio D'Albisola*" in "*Appunti per una cronologia della ceramica futurista*",…. op. cit., p. 174.
321 Tratto da "*Il primato Italiano della ceramica*" di Tullio D'Albisola in "*Stile Futurista*" …. op. cit., anno II, n. 6-7, marzo 1935 XIII, p. 31.
322 vit., *Marinetti inaugura a Nizza una Mostra italiana d'aeropittura*, in "*Corriere della Sera*", Anno 59 – N. 128 Milano – Giovedì, 31 Maggio 1934 – Anno XII, p. 8; Milano 1934.

Catalogo ufficiale della mostra della Fondazione Bernocchi : *Esposizione dell'aeronautica italiana,* Milano (giugno-ottobre 1934) Edizioni d'arte Emilio Bestetti Milano, 1934.

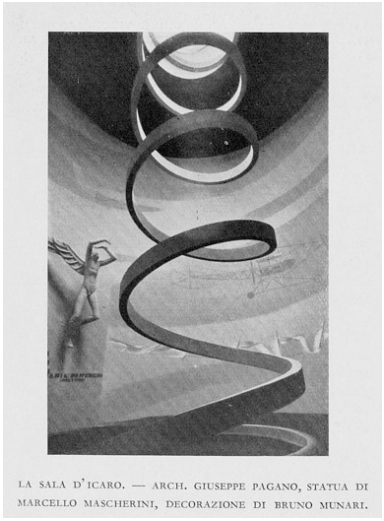
**16 giugno – ottobre '34**

Si inaugura a Palazzo dell'Arte la grande *Esposizione dell'Aeronautica Italiana*, che rappresenta un vero evento espositivo e coinvolge numerosi artisti. Pagano allestisce la sala della Crociera, […] e la sala dell'Icaro con decorazioni di Munari[323][…]

14 Sala d'Icaro: Artisti: scultura Marcello Mascherini, pittore Bruno Munari con la collaborazione di A. Asinari – G. Furlan – C. Manzoni – S. Rossi; Arch. Giuseppe Pagano[324]

LA SALA D'ICARO, ARCHITETTO GIUSEPPE PAGANO, è l'unica della mostra che abbia carattere simbolico. Sta, qui, invece di un sacrario, ed esalta gli sforzi dei piloti e dei costruttori che tentarono la conquista dell'aria. Una spirale azzurra si svolge da un pozzetto nel pavimento fino al celo nero della sala. Le pareti cilindriche sono decorate con disegni costruttivi di aeroplani e con schemi di volo dei gabbiani. Sotto la statua d'Icaro, dello scultore M. Mascherini, si leggono queste parole di Gabriele d'Annunzio: "Limite delle forze? Non v'è limite delle forze. Limite del coraggio? Non v'è limite del coraggio. Limite del patimento? Non v'è limite del patimento. Dico che il non più oltre è la bestemmia di Dio e all'uomo più oltraggiosa".[325]

"*La sala d'Icaro*" immagine tratta dal catalogo della mostra.



LA SALA D'ICARO. — ARCH. GIUSEPPE PAGANO, STATUA DI MARCELLO MASCHERINI, DECORAZIONE DI BRUNO MUNARI.

"*La sala d'Icaro*" immagine tratta dalla rivista "*Emporium*" (Vol. LXXX, n. 476, agosto 1934, pagina 120.

**A otto giorni dalla Mostra azzurra – Ali, eliche, carlinghe e motori d'Italia nella suggestiva cornice del Parco e nelle sale del Palazzo dell'Arte.**

[...]Il cuore dell'Esposizione è, naturalmente, la sala d'Icaro. Il giovane alato spicca tra decorazioni di macchine e di simboli; dal profondo del pozzo si leva una gigantesca spirale, a perdita d'occhio, significante la conquista delle altezze dovuta all'ardire dell'uomo ed alla perfezione dei congegni. Il suggestivo ambiente è stato creato dall'architetto Giuseppe Pagano e dal pittore Munari, con la collaborazione di altri pittori e scultori.[326][...]

323 Tratto da "*Cronologia*" a cura di Elena Pontiggia in catalogo: "*Milano anni trenta*" *l'arte e la città*, …. op. cit., p. 315.

324 Tratto dal catalogo: "*Esposizione dell'Aeronautica Italiana*", giugno-ottobre 1934 XII, Fondazione Bernochhi – Palazzo dell'Arte, Milano; Edizioni d'arte Emilio Bestetti – Milano, officine grafiche "Esperia" - Milano, 1934.

325 Tratto dal catalogo: "*Esposizione dell'Aeronautica Italiana*", …. op. cit., p. 135.

326 Tratto da *A otto giorni dalla Mostra azzurra – Ali, eliche, carlinghe e motori d'Italia nella suggestiva cornice del Parco e nelle sale del Palazzo dell'Arte*, in "*Corriere della Sera*", Anno 59 – N. 135 Milano – Venerdì, 8 Giugno 1934 – Anno XII, p. 4; Milano 1934.

Mostra Aeronautica[327]
L'estetica futurista ha trionfato nella grande Mostra Aeronautica di Milano. Ricordiamo tra i lavori di ambientazione più significativi, quelli di G. Pagano, di B. Munari, di Gambini e di molti altri.

[...]La visita del primo piano si chiude con la spirale svelta e ascendente dell'arch. Pagano. Dietro di essa, sospeso sta Icaro ed intorno le pitture roselline del Munari, di ottima fattura e significativo carattere.[328][...]

Anche «La rivista illustrata del popolo d'Italia», dedica un'articolo all' Esposizione dell'Aeronautica Italiana pubblicando l'immagine de *La sala d'Icaro.*

[...]Prima dell'uscita della Mostra ci si sofferma nella sala d'Icaro, dove una spirale saliente simboleggia il perenne ascendere della audacia umana[329][...]

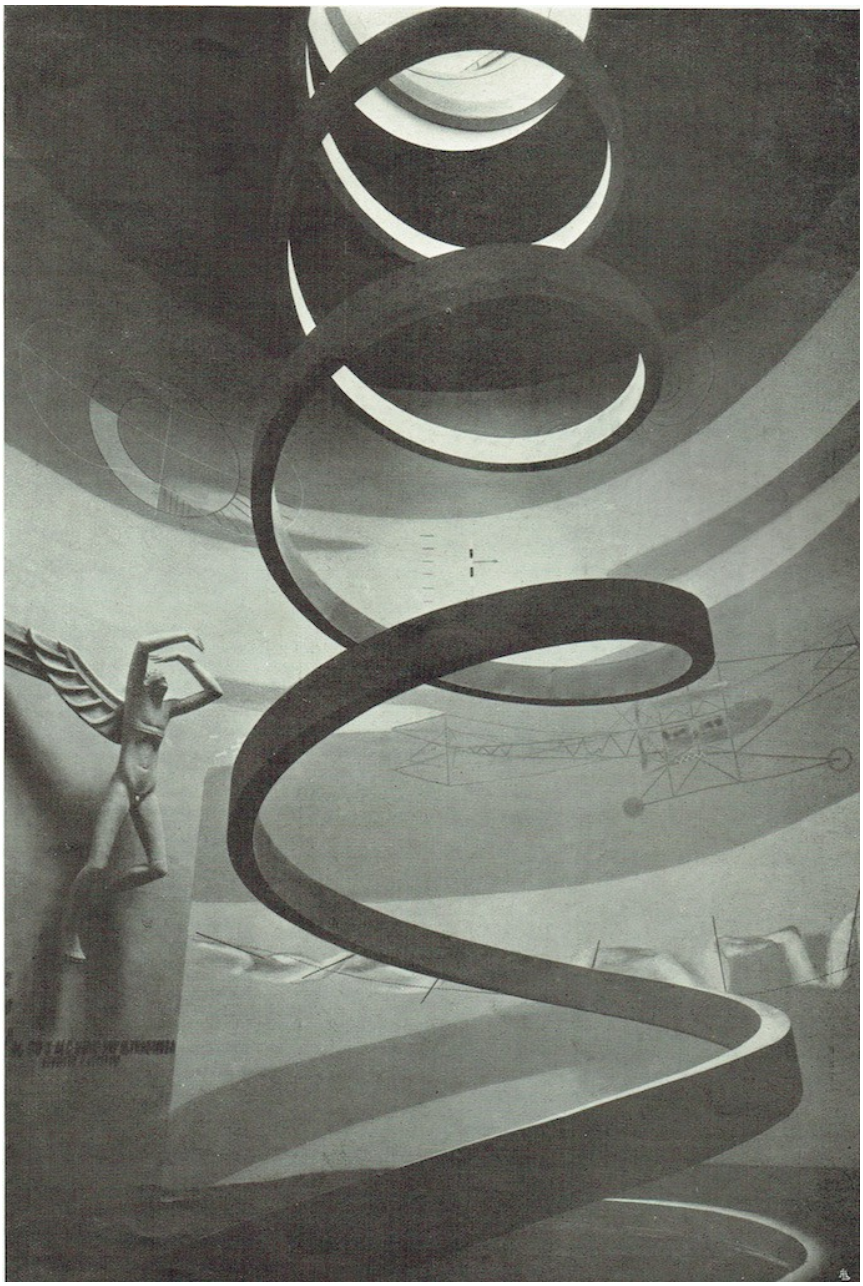
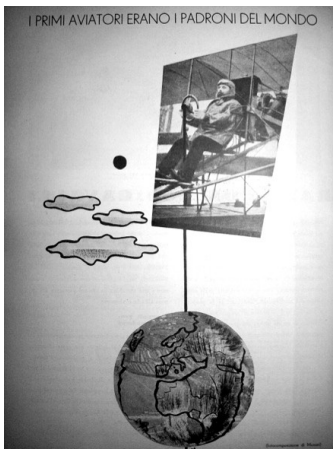


Immagine pubblicata su *La rivista illustrata del popolo d'Italia*, n. 7, luglio 1934; pagina 57.

327 Tratto da "*Sintesi del Futurismo Italiano e mondiale*" in "*Stile Futurista*".... op. cit., anno I, n. 1, luglio 1934 XII, p. 44.
328 V. Costantini, *Aviazione e arte*, in "*L'Ala d'Italia*" *Rivista mensile di propaganda e coltura aeronautica fondata nel 1919*, giugno-luglio 1934-XII, pp. 60 – 65; stampa Officina Grafica "La Cisalpina S. A.", Milano 1934.
329 Amedeo Mecozzi, *L'Esposizione Aeronautica Italiana*, in *La rivista illustrata del popolo d'Italia*, n. 7, luglio 1934; pp. 54 – 57; Alfieri & Lacroix, Milano 1934.

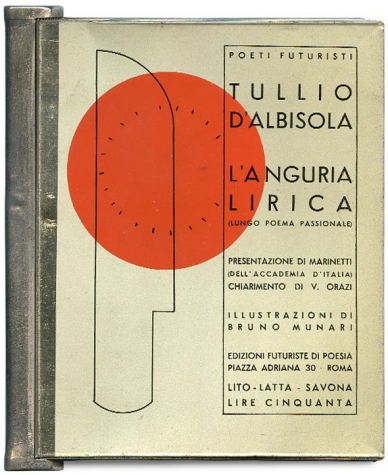
Sul numero di giugno-luglio della rivista «L'Ala d'Italia[330]» vengono pubblicate alcune fotocomposizioni firmate MUNARI; *Aviazione e arte* (pagina 60) a corredo dello scritto *Aviazione e arte* di V. Costantini, *Guerra* (pagina 80), *I primi aviatori erano i padroni del mondo* (pagina 112).



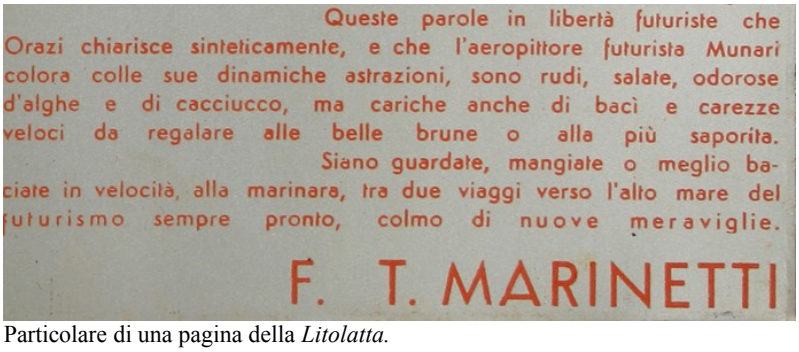

Nel 1934, Munari scrive a Tullio D'Albisola[331]:

*caro tullio, ho visto le recensioni sui giornali, li annunci voglio dire, della mostra di Nizza e c'è anche il mio nome. bene come vedi. sei stato a Venezia alla biennale? ti ho preparato un annuncio per la edizione dei miei strani disegni (e ne ho fatti di quelli!) che lllevati; te lo spedisco a parte. scrivimi se proprio la vuoi fare questa edizione, ma io non direi in buxus che puzza di prefica! vorrei sapere a proposito se ti ricordi ancora di mandarmi il piatto campione. credo che bisognerà modificare le fòndine ma sempre però senza orlo, fare solo la curva più dolce.*
*il mio salone della mostra aeronautica italiana viene molto bello, pagàno dice che magnifico! se lo dice lui!*
*ciao vecchio ragazzo, la pesaro è rimandata a ottobre come un esame mal riuscito, ma speriamo di essere promossi.*
*addìo mia bella addìo*

*Munari*




**Luglio '34**
Viene pubblicato *L'anguria lirica (Lungo poema passionale)* di Tullio D'Albisola (Tullio Spartaco Mazzotti, Albisola), . *Presentazione di Marinetti (dell'Accademia d'Italia). Chiarimento di V. Orazi. Illustrazioni di Bruno Munari*, Roma - Savona, Edizioni Futuriste di Poesia [stampa: Savona - Lito-Latta], 1934 [luglio]; legatura e pagine di latta, 21 fogli di latta compresa la copertina, copertina e 11 litografie a piena pagina a colori di Bruno Munari, 2 pagine pubblicitarie e un ritratto di Tullio d'Albisola di Nicolay Diulgheroff. Poesie. Tiratura di 101 esemplari, di cui 50 in commercio.


Queste parole in libertà futuriste che Orazi chiarisce sinteticamente, e che l'aeropittore futurista Munari colora colle sue dinamiche astrazioni, sono rudi, salate, odorose d'alghe e di cacciucco, ma cariche anche di bacì e carezze veloci da regalare alle belle brune o alla più saporita. Siano guardate, mangiate o meglio baciate in velocità, alla marinara, tra due viaggi verso l'alto mare del futurismo sempre pronto, colmo di nuove meraviglie.
F. T. MARINETTI

Particolare di una pagina della *Litolatta.*

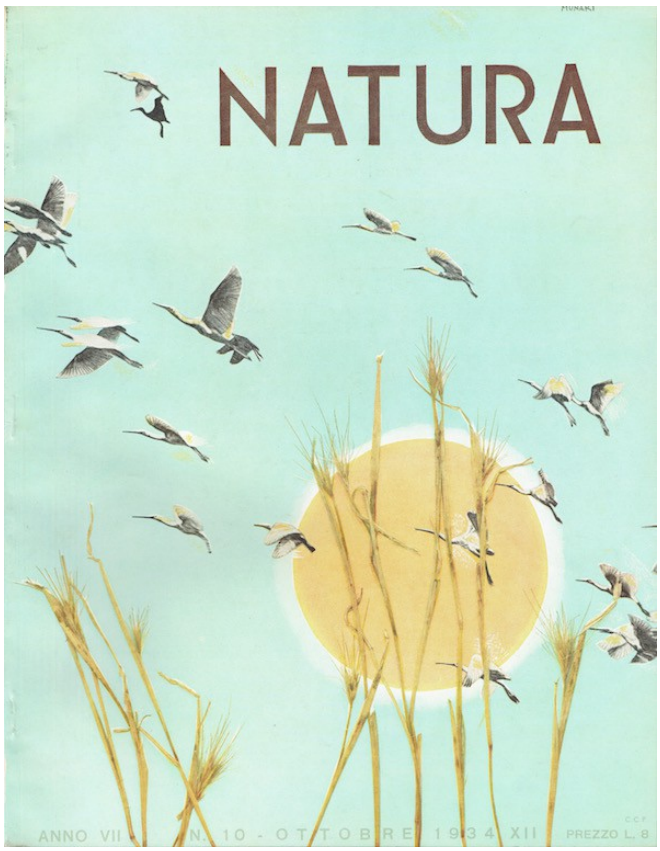
330 In "*L'Ala d'Italia*" *Rivista mensile di propaganda e coltura aeronautica fondata nel 1919*, giugno-luglio 1934-XII; stampa Officina Grafica "La Cisalpina S. A.", Milano 1934.
331 Tratto da "*Quaderni di Tullio D'Albisola, n. 2,* …. op. cit., p. 151.

Tullio D'Albisola – L'anguria Lirica.[332]
In doppia edizione, su latta e su carta, è uscito «L'anguria Lirica» di Tullio d'Albisola, poemetto in cinque tempi che attraverso una veloce annotazione sintetica d'impressioni e d'immagini svolge una semplice storia d'amore.
Bellissime e significative le illustrazioni futuriste di Munari nell'edizione di latta della Lito-latta di Savona e quelle di Nino Strada nell'edizione in carta da lui curata presso l'editore Chiattone di Milano.
Il poemetto è preceduto da una prefazione di S. E. Marinetti e concluso da un chiarimento di V. Orazi.

Abbiamo incontrato De Pero, il grande e incommensurabile De Pero – sincronizzatore di colori e disegni – con un bel maturo e colorito bitorzolo sulla fronte alta e spaziosa.
- Cosa ti è successo?... - gli abbiamo chiesto. - Sei forse caduto?...
- No!
- E allora?...
- Sciocchezze!... Dall'alto della libreria un volume di versi mi è caduto sul capo, e così mi son fatto questo pomidoro turgido che mi vedete...
- Accipicchia!... E che libro era, se non siamo indiscreti?...
- Capisco!... - fece De Pero. - Capisco che vi preparate a fare dello spirito più o meno denaturato sul contenuto « pesante » del libro che ha avuto l'abilità di pestarmi in tal modo il cranio... Un libro di liriche. Ne è l'autore Tullio D'Albissola, che ha il difetto di pubblicare i suoi parti poetici su fogli di latta... Ora, mettete insieme 300 fogli di lamiera, poi, tirate le somme...[333]

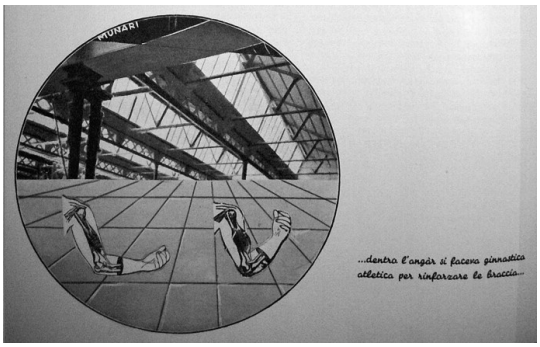
Aeropittura[334]
Il primato futurista italiano dell'aeropittura o plastica del cielo e della vita aerea è stato imposto in pochi anni con esposizioni e conferenze clamorose di S. E. Marinetti, oltre che in Italia, a Parigi, a Nizza, nelle maggiori città della Germania, ad Atene, in Inghilterra, in Spagna, nel Portogallo, nel Marocco, in Algeria, a Tunisi, in Ungheria, In Rumenia e in Bulgaria. Sensazionale il Manifesto e la Mostra milanese dei venticinquenni futuristi Munari, Ricas, Mongini, Furlan, Scaini, Regina e Rossi. Gruppi di aeropittori si formano in tutto il mondo. Ammiratissime le tre sale di aeropittura della XIX Biennale di Venezia, dove brillano le esposizioni personali di E. Prampolini, Fillìa, Dottori,e Tato, e le opere di Benedetta, Oriani, Mino Rosso, Thayaht, Andreoni, Ambrosi, Baldessari, Bruschetti, Bonente, Belli, Cocchia, Crali, Camassi, Caviglioni, Di Bosso, Diulgheroff, D'Anna, Dal Bianco, Fides Testi, Franco Costa, Gambini, Manzoni, Marisa Mori, Mariotti, Munari, Ugo Pozzo, Peruzzi, Preziosi, Regina, Ricas, Saladin, Voltolina, Vottero, Zucco, ecc. L'aeropittura futurista ha influenzato la facciata e gl'interni della bellissima Mostra aeronautica di Milano: brilla la sala dell'architetto Pagano e dell'aeropitture futurista Munari.
Invitiamo gli aeropittori futuristi di tutti i gruppi italiani a lavorare per le prossime Mostre della «Galleria Pesaro di Milano» (glorificazione futurista delle forze fasciste di terra, mare, cielo) a fine Ottobre e della grande Coloniale di Napoli dove Tato (Via Macelli, 66 – Roma) e Cocchia (Via Mattia Preti, 1, Vomero – Napoli) organizzano una grande sala futurista.

332 Tratto da "*Misurazioni*" in "*Stile Futurista*".... op. cit., anno I, n. 3, settembre 1934 XII, p. 43.
333 In Mario Alonge Park, *Quell'uom dal fiero aspetto – Rivelazioni sulle celebrità del giorno*, Edizioni "Successo" Milano, 1935 – XIII, p. 93, stampato coi tipi delle Industrie Grafiche A. Nicola & C. – Varese 1935-XIII.
334 Tratto da "*Sintesi del Futurismo Italiano e mondiale*" in "*Stile Futurista*".... op. cit., anno I, n. 2, agosto 1934 XII, pp. 42-43.



Bruno Munari, copertina per la rivista *Natura*, n. 10 ottobre 1934.

Nel mese di ottobre la rivista «Natura[335]» pubblica in copertina la composizione grafica di Munari.
Nel mese di novembre «La rivista illustrata del popolo d'Italia[336]» pubblica in copertina la composizione grafica di Munari.
Nel mese di dicembre la rivista «L'Ala d'Italia[337]» pubblica in copertina la composizione fotografica di Munari.
Vengono inoltre pubblicati sei fotocomposizioni di Munari a corredo dello scritto di Adone Nosari intitolato *Mezzo pratico per non diventare aviatore.*



Bruno Munari, *fotocomposizione* per articolo di A. Nosari

Bruno Munari, copertina per la rivista *La rivista illustrata del popolo d'Italia*, n. 11 novembre 1934.

Bruno Munari, copertina per la rivista *L'Ala d'Italia*, dicembre 1934.

Bruno Munari, *fotocollage*, bozzetto per articolo di A. Nosari.

335 In "*Natura*" n. 10 ottobre 1934, Alfieri & Lacroix, Milano 1934..
336 In "*La rivista illustrata del popolo d'Italia*" n. 11 novembre 1934, Alfieri & Lacroix, Milano 1934.
337 In "*L'Ala d'Italia*", *Rivista mensile di propaganda e coltura aeronautica fondata nel 1919*, dicembre 1934-XIII; Società Editrice di "Novissima", Milano 1934. In sommario: copertina di Munari, illustrazioni di Barbara, Mosca e Goriup.

Nel 1934, Munari scrive a Tullio D'Albisola[338]:

Movimento Futurista Italiano diretto da S. E. F. T. Marinetti
PADIGLIONE FUTURISTA
ALLA V TRIENNALE DI MILANO
Direzione Architetto E. Prampolini
Via Ravizza, 16 – Milano – Tel. 41698

*vecchio mio, ho ascoltato la tua conferenza di ieri sera, bene per giove (se permetti) hai dato una lezione a tutti i ceramisti passatisti facendo soprattutto notare una competenza spaventosa in fatto tuo. e (grazie degli elogi) una riserva di giovinezza artistica potente (issima). io sono stato in studio tutto il giorno ad aspettare tue telefonate più precise (potevi dirmi – trovati a mezzogiorno, alle sette, alle due, alle tre e quindici sotto la galleria, davanti a pinco pallino sotto l'orologio ecc., ma non mi hai detto niente, e poi perché mi telefonavi mentre ero fuori momentaneamente?) scusa, sai, ma se io dovessi telefonare ad un amico gli telefonerei quando è in casa e non quando è dal barbiere; bé, come non detto. grazie mille del servizio (la cùcaracia, la cù caracia bon bon bon bon) spero che sarà venuto bene, tu che ne dici? (la cucaracia la cucaracia bon bon bon bon) potresti se non ti dispiace spedirmelo al mio indiriz (la cùcaracia la cùcaracia bon bon bon bon) zo. avrei molto volentieri visto la tua faccia ma ormai. ti dirò che alcuni giorni or sono c'è stato nel mio studio Giovanni Mosca l'autore di girolamo, dei mille temi svolti, della scienza per tutti ecc. e Giovanni Metz l'autore di teatrino (la cùcaracia la cùcaracia bon bon bon bon) di per signore ecc. e Barbara il disegnatore tutta la famiglia del (la cùcaracia la cùcaracia bon bon bon bon) marco aurelio i quali hanno visitato il mio studio in preda allo stupore – mosca andava a guardare dappertutto e dopo ha scritto (l'hai letto?) «girolamo, avete mai conosciuto futuristi?». mosca è un capolavoro deve essere il più intelligente, mi hanno detto (anche a manzoni) di collaborare con rubriche. ciò che faremo. (la cùcaracia la cùcaracia bon bon bon bon)*

*quando verrai a milano per la prossima volta vedrai la nostra nuova casa «tipicamente» munariana ed avremo l'onore, egregio commendatore, di annoverarlo primo dei nostri ambiti ospiti. verrai alla pesaro? io non so se partecipare e altrettanto dicasi per la plastica murale di genova. è una cosa seria? io ho ricevuto dei disegni architettonici fatti alla come si suol fare senza neanche la mezzaria, e poi queste per esempio sono delle finestre o cosa sono! e qui c'è una porta? una sporgenza? tu cosa ne dici, mi consigli di concorrere? ho scritto a fillia che mi piace molto la sua rivista ma oh! le mie povere pagine. ti manderò un sacchetto di confetti da distribuire anche agli amici albisolesi (tanti saluti) e un piccolo sacchettino per esa.*
*Allora in attesa del servizio che mi spedirai quando vorrai al mio indirizzo, mi pregio di inviarti (colgo l'occasione) i miei più distinti saluti a lei e alla sua famiglia parenti amici e (se permette) un bacio a esa.*

*ciao vecchio mio*

*N. B. hai visto viva villa? la cùcaracia la cùcaracia bon bon bon bon.*

338 Tratto da "*Quaderni di Tullio D'Albisola, n. 2, ….* op. cit., pp. 147, 151.

## 19 dicembre 1934

*Serata futurista* al "Convegno"(Milano), con la partecipazione di Marinetti, Masnada, Paolo Buzzi, Munari, Cerati e Depero.[339] Viene presentata la "Rivista Parlata".

> Una "rivista parlata" nella sala del Convegno
> Marinetti ed un gruppo di futuristi hanno inaugurato felicemente ieri sera la serie delle « riviste parlate » ideate dal Convegno e che dovranno consistere in diverse serie di brevi composizioni lette da altrettanti scrittori appartenenti ad una determinata tendenza letteraria e che nel loro assieme, per la forma rapida e brillante, per la varietà degli scrittori e degli argomenti, costituiranno un intero numero di rivista.
> Il primo numero di questo singolare giornale parlato ha avuto, come si è detto, successo: l'accademico Marinetti ha detto l'articolo di fondo nel quale ha trattato in sintesi degli sviluppi e dell'influenza che le dottrine futuriste hanno in tutti i campi dell'arte; Paolo Buzzi ha letto due liriche; M. Manzoni ha presentato, in due riprese, alcuni frammenti umoristici. Poi, dopo che il pittore Ricas ebbe tracciato sulla lavagna una « tavola fuori testo », hanno parlato Masnata delle parole in libertà, Cerati del teatro futurista, Munari della pittura astratta. Infine la signora Zelaschi ha letto una composizione di parole in libertà e di nuovo F. T. Marinetti ha parlato della plastica murale, dell'aeropittura e dell'aeropoesia. Tutti i collaboratori della « Rivista » sono stati applauditi.[340]

Una testimonianza di Enzo Ferrari:

> Una sera di anni fa, Marinetti capitò al Convegno, dove si presentava una rievocazione umoristica del teatro di varietà fin di secolo (idea saccheggiata poi dal cinema). Non ci mancava nulla: l'esordiente, falsa tonta, la sciantosa, sottana corta, ampio décolleté, volanti tempestati di strass e di perle luccicanti, la romanzista dignitosa in veste lunga nera o viola, ghirlande di rose in vita. C'era anche il comico, quadri e bombetta, e la stella internazionale ultra chic. Una serata allegra: Molinari, che era il comico, scrisse sull'album dei notabili: « Tante serate sono passate, ma la più bella l'ho passata qui, 10 maggio 1934 ». Marinetti si divertiva, ma con una faccia corrucciata di protesta contro il passato (la malinconia dei rivoluzionari è di ricordarsi che esiste un passato); così mi indusse ad allestire un'altra serata di « varietà nuovo ». I futuristi avevano già pubblicato il manifesto sul varietà, tutto esplosioni e giochi proibiti; perfino materia viscosa sulle poltrone per tenervi incollati gli spettatori, ma, considerata la rischiosa insolenza di questa pratica, essa non poteva essere usata con un pubblico, dove accanto ai cosiddetti intellettuali, stavano professionisti classicheggianti, belle donne in equilibrio fra la cultura e la dignitosa eleganza (c'erano ancora masse ben vestite!). Si arrivò al compromesso: un varietà parlato, una cosa sorprendente e pulita. A metà dicembre lo spettacolo era pronto.
>
> **Parola in libertà**
>
> Niente scene, niente costumi. Nove artisti, scrittori, pittori, offrivano della loro arte quel che aveva di più sbalorditivo. Marinetti iniziò con una specie di editoriale bombardiere, provocatorio. Applausi, qualche zittio. Paolo Masnata sparò le sue parole in libertà. Viste stampate tutte in fila senza virgole (le virgole per i futuristi sono microbi che aprono la strada a tutte le malattie della logica) le parole in libertà sono assurde elencazioni, prima che *dada* gli desse un'interpretazione. Recitate urlate soffiate masticate arrotate svelano meglio un'agghiacciante apertura verso oscuri crateri del cervello. Paolo Buzzi, l'aristocratico del movimento, scuro e lungo e nobile come un cipresso, disse alcune liriche, dove il futurismo non riusciva a distruggere un certo suo tono, di « bravo sentimentale giovane romantico ». Munari esaltò i primati futuristi della pittura astratta e suscitò qualche zittio apprensivo perché chiamava suo collega Leonardo, però non ha insistito e la cosa finì lì. Carlo Manzoni offrì piccole argute acqueforti all'acido corrosivo. Ed eccoci a un vero pezzo teatrale: la rappresentazione di qualche dramma o tragedia (in genere di tre o quattro battute), del teatro sintetico di Cesare Cerati. Anche questa del teatro sintetico è una lezione da meditare. Seguirono le tavole fuori testo sulle applicazioni della compenetrazione simultanea di Ricas. Marinetti incitò, quasi costrinse il pubblico a intervenire. Invitava i dissidenti con gesti mussoliniani a salire sul piccolo palcoscenico e a controbattere gli argomenti degli improvvisati attori. Ma nessuno si arrischiava ad affrontare lo spazio minato, che era un palco futurista. del resto gli applausi soverchiavano i dissidenti. Ma, come sempre, un fondo di protesta covava negli animi di molta brava gente ancorata a giuste tradizioni e, se non si esprimeva con parole, si sfogava in un inquieto caracollare sulle poltrone, in richieste rapide e semianonime, o perlomeno che si facevano subito anonime appena Marinetti, individuato al radar il punto di dissidenza, scaraventava in quella direzione una bordata di sguardi infiammati.[...] Tuttavia, nella storia della « rivista parlata », Milano disse la sua.[341]

339 Tratto da "*Cronologia*" a cura di Elena Pontiggia in catalogo: "*Milano anni trenta*" *l'arte e la città*, …. op. cit., p. 315.

340 *Una "rivista parlata" nella sala del Convegno*, in "*Corriere della Sera*", Anno 59 – N. 301 Milano – Giovedì 20 Dicembre 1934 – Anno XIII, p. 2; Milano 1934.

341 Enzo Ferrari, *Rivista parlata – Una serata di varietà con Marinetti, Masnata, Buzzi, Munari e altri*, in "*Corriere della Sera*", Anno 93 – N. 223 Milano, Sabato 28 settembre 1968, p. 13; Milano 1968.

**14 novembre 1934 – 11 gennaio 1935**,
Partecipazione alla mostra collettiva "*Prima Mostra di Plastica Murale*", al Palazzo Ducale di Genova.

> [...]Ma opere notevoli si riscontrano anche fra quelle che Ricas, Munari e Andreoni han mandato da Milano[342][...]
>
> [...]Gli artisti futuristi Prampolini, Fillia, Dottori, Tato, Depero, Benedetta, Oriani, Mino Rosso, Thayaht, Andreoni, Munari, Ricas, Pozzo, Scaini, Vottero, Dal Bianco, Marisa Mori, Fides Testi, Preziosi, Ambrosi, Di Bosso, Fidora, Belli, Favalli, D'Anna, Bonenete, Adele Gloria, Tano, Peruzzi, Baldessari, Gambini, Mariotti, Delle Site, Bruschetti, Meschini, Voltolina, Korompay, Abbatecola, Gonni, Michaelles, ecc, dopo il successo di Genova, espongono alla II Quadriennale quadri e complessi plastici che contengono nuove ricerche atte a preparare il sempre più vasto arricchimento spirituale e immaginoso della plastica murale.[343][...]

Ne da notizia a partire dal mese di luglio il quotidiano «Corriere della Sera»:

> **Genova,** 16 luglio, matt.
> Sotto gli auspici del Duce, il Comitato esecutivo presieduto dall'accademico Marinetti, organizza, in collaborazione con le autorità di Genova, la prima Mostra nazionale di plastica murale per l'edilizia fascista. Questa Mostra, prima del genere nel mondo, ha lo scopo di liberare l'artista dalle vecchie concezioni del quadro di cavalletto, estraneo alla vita, per rendere – come scrisse il creatore della nuova architettura Antonio Sant'Elia – il mondo delle cose una proiezione diretta del mondo dello spirito, dotando così gli edifici fascisti della loro plastica murale. Gli auspici del Duce sono significativi perché nel 1927 egli patrocinò la prima Mostra di architettura futurista. la Mostra sarà inaugurata a Genova in novembre. F. T. Marinetti ha nominato un Direttorio tecnico-amministrativo formato dai futuristi Enrico Prampolini, Fillia, Federico de Felippis.[344]
>
> **Genova,** 8 novembre, notte.
> È imminente la vernice della prima Mostra nazionale di plastica murale per l'edilizia fascista, che sarà inaugurata mercoledì prossimo. Circa 50 saranno gli artisti invitati da tutte le parti d'Italia. La loro partecipazione è rilevante, non soltanto come progetti ma anche come particolari al vero realizzati in materiali vari.
> I lavori presentati alla Mostra sono in gran parte ideati per case del fascio, case del Balilla, palazzi del Governo, palazzi municipali, stazioni, aeroporti, case italiane all'estero, scuole, costruzioni sportive. L'originalità e l'alto valore della Mostra non mancheranno di suscitare il più vivo interesse.[345]

E sulla rivista «Emporium[346]», Antonio Cappellini:

> [...]Fra i più importanti espositori figurano: Depero con 16 lavori e con un complesso di 26 tavole; i tre artisti piemontesi Fillia, Oriani e Mino Rosso[...] Prampolini, con 6 plastici. Seguono: Ricas, Andreoni e Munari da Milano;[...] Tutti i progetti sono nello stile futurista e segnano il trionfo delle composizioni polimateriche.

342 Tratto da "*Giudizi sulla mostra di plastica murale*", "*Corriere della sera*" (v. b., *La Mostra di plastica murale*, Anno 59 – N. 270 Milano – Mercoledì, 14 Novembre 1934 – Anno XIII, p. 5) di V. Bucci in "*Stile Futurista*".... op. cit., anno I, n. 5, dicembre 1934 XIII, p. 8.

343 Tratto da "*I futuristi alla Quadriennale*", di F. T. Marinetti in "*Stile Futurista*"... op. cit., anno II, n. 6-7, marzo 1935 XIII, p. 3.

344 *Una Mostra di plastica murale organizzata da Marinetti a Genova*, in "*Corriere della Sera*", Anno 59 – N. 167 Milano – Lunedì, 16 Luglio 1934 – Anno XII, p. 7; Milano 1934.

345 *La prossima inaugurazione a Genova della Mostra nazionale di plastica murale*, in "*Corriere della Sera*", Anno 59 – N. 266 Milano – Venerdì, 9 Novembre 1934 – Anno XII, p. 4; Milano 1934.

346 Tratto da "*Cronache genovesi*" "*La I^a mostra nazionale di plastica murale*" di Antonio Cappellini in "*Emporium*", Bergamo, vol. LXXX n. 479, novembre 1934-XIII, p. 318.

**Dicembre:** Marinetti, Ambrosi, Andreoni, Benedetta, Depero, Dottori, Oriani, Munari, Prampolini, Rosso e Tato firmano il manifesto *La plastica murale* in "Stile Futurista".[347]

*Un manifesto polemico*
*La plastica murale futurista*

Da questi due principi imposti al mondo nel 1989: «futurismo = orgoglio italiano svecchiatore novatore velocizzatore», «futurismo = arte-vita», è nata la plastica murale. Questa è stata per la prima volta ideata dal pittore-scultore futurista Umberto Boccioni che nel 1911 creò, tra molte opere, «Fusione di una testa e di una finestra» (legno, latta, ferro, porcellana, ciocche di capelli) esposta a Parigi alla Galleria «La Boétie» e «costruzione dinamica di un grappolo» (legno, latta, rame, cartone) precisando così la sua invenzione nel Manifesto della scultura futurista, tradotto e diffuso nell'Europa e nelle Americhe nel 1912: «percependo i corpi e le loro parti come *zone plastiche*, avremo in una composizione scultoria futurista, piani di legno e di metallo, immobili o meccanicamente mobili, per un oggetto, forme sferiche pelose per i capelli, semicerchi di vetro per un vaso, fili di ferro e reticolati per un piano atmosferico, ecc.» – «negare l'esclusività di una materia per l'intera costruzione di un insieme scultorio. Affermare che anche venti materie diverse possono concorrere in una sola opera allo scopo dell'emozione plastica. Ne enumeriamo alcune: vetro, legno, cartone, ferro, cemento, crine, cuoio, stoffa, luce elettrica, ecc.». Nel marzo 1915 i pittori futuristi Giacomo Balla e Fortunato Depero scrissero il manifesto «ricostruzione futurista dell'universo», che rivoluzionò e amplificò le possibilità decorative.
Contemporaneamente il pittore futurista Enrico Prampolini dichiarava: «bisogna evadere dalla pittura», pubblicava il Manifesto «costruzione assoluta di moto-rumore» e inventava la parola *polimaterico*.
Contribuirono alla nascita della plastica murale i manifesti «la religione della velocità», «l'estetica della macchina», «lo splendore geometrico e numerico», «le parole in libertà», «le tavole parolibere», il «tattilismo» dovuti a F. T. Marinetti.
L'architettura futurista ideata da Antonio Sant'Elia nel 1913, iniziando la trasformazione architettonica mondiale, nei suoi successivi sviluppi esigeva una sua plastica murale che animasse e riscaldasse le superfici interne. Questa plastica murale doveva fatalmente essere quella creata dai compagni futuristi, tanto più che Sant'Elia concludeva il suo Manifesto sulla «casa simile ad una macchina gigantesca» con queste parole: «il nostro costante rinnovamento dell'ambiente architettonico contribuirà alla vittoria del *Futurismo*, che già si afferma con le parole in libertà, il dinamismo plastico, la musica senza quadratura e l'arte dei rumori e pel quale lottiamo senza tregua contro la vecchieria passatista ».
L'architettura moderna, derivata da Antonio Sant'Elia, manca oggi di una sua plastica murale, specialmente all'interno, ed è spesso funestata dall'anacronismo deprimente di affreschi, pitture o sculture stonati e fuori posto.
L'aeropittura, l'aeropoesia e l'aeromusica futuriste, nate dopo la conflagrazione mondiale, immensificarono e spiritualizzarono tutte le precedenti invenzioni e ricerche.
Indimenticabile primo tentativo di plastica murale futurista fu la Mostra della Rivoluzione Fascista (con le tipiche sale polimateriche, a carattere sintetico dinamico simultaneo giocondo policromo e guerriero, dei futuristi Enrico Prampolini e Gerardo Dottori).
La plastica murale che definiamo ora nella Prima Mostra Nazionale di Genova con le opere di 30 futuristi è un armonioso ingranaggio di:
1) edificio nuovo;
2) genio artistico ispirato direttamente dalla vita dinamica d'oggi e di domani;
3) volontà accanita di originalità e di distacco netto dalla tradizione. Se un tempo il soggetto storico e la nostalgia del passato poterono produrre capolavori ciò si dovette all'umanità d'allora capace d'illudersi di poter rivivere eroismi e sentimenti lontani. La nostra epoca, che giustamente ha suscitato sulle labbra di Boccioni la nuova parola «modernolatria», suppellisce per strapotenza di energia concentrata i secoli leggendari come realtà e come sogno. Il futurismo, infatti, ha avuto fra i suoi principali scopi quello di lanciare uno stile del movimento che strappa gli uomini dall'ammirazione del passato e li proietta in un desiderio entusiasta di futuro;
4) rilievo di volumi suggestionati per simultaneità di pittura e scultura, che distrugge l'impossibilità neutrale dei muri lisci e nudi;

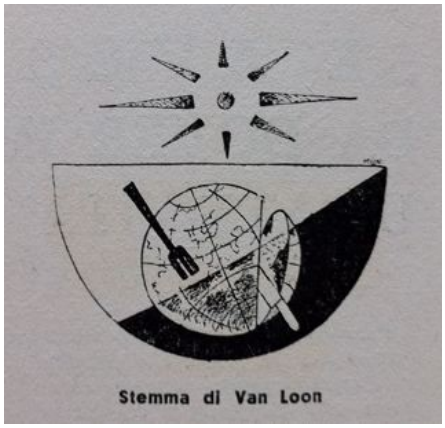
347 Tratto dal periodico "*StileFuturista*" *rivista mensile d'arte – vita – architettura – plastica murale – arti decorative – poesia – musica*; mensile illustrato e diretto da Fillia e Prampolini, Torino, anno I, n. 5, dicembre 1934 XIII, p. 3.

5) industria e chimica devote all'arte, preoccupate di fornire alla plastica murale un'infinita varietà di materiali, affini o contrastanti, per caratteristiche di forma, colore, peso, densità, resistenza, tattilismo, sorpresa, nuova tavolozza poliispiratrice;
6) meccanica che perfeziona agevola e velocizza la vita pratica dell'uomo moltiplicando i piaceri estetici; e gareggia in rapidità ed esattezza con le mani poetiche dell'artista;
7) paesaggi e urbanismi circondati illuminati profumati o compenetrati con colori suoni o rumori;
8) vita, sensibilità e prospettive aviatorie.
Questa plastica murale sostituisce la pittura e la scultura, non può essere ospitata nelle esposizioni d'arte pura, realizza arte-vita, arricchendo la giornata e la notte dell'uomo con un'esaltante e continua sintesi della radiosa civiltà meccanica.

F. T. MARINETTI, AMBROSI, ANDREONI, BENEDETTA, DEPERO, DOTTORI, FILLÌA, ORIANI, MUNARI, PRAMPOLINI, MINO ROSSO, TATO.

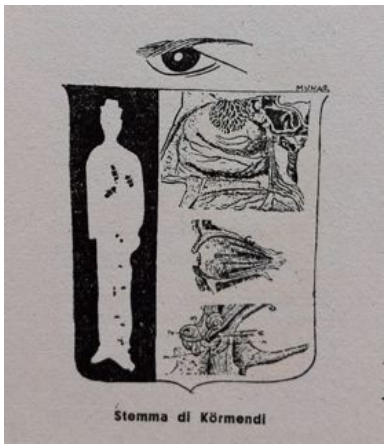
# 1935

Esce l'«Almanacco letterario Bompiani 1935», pubblicato a Milano da Bompiani & C.; nel volume prevalgono la fotografia e le composizioni grafiche di vari artisti. Munari è presente con alcuni disegni (erroneamente attributi al pittore C. Munari) a corredo dello scritto di Dino Bonardi *Se avessi un milione...da dover impiegare liberamente in un'attività artistica...*

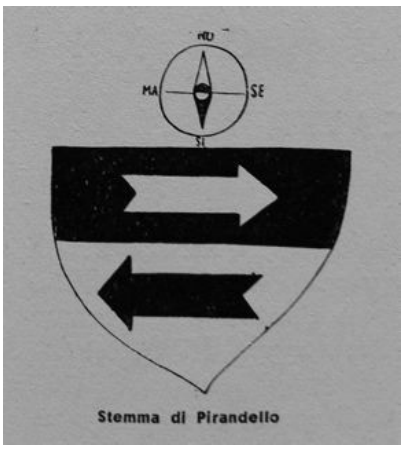



*Stemma di Van Loon*, disegno firmato MUN pubblicato a pagina 12 sull'Almanacco Letterario Bompiani 1935.

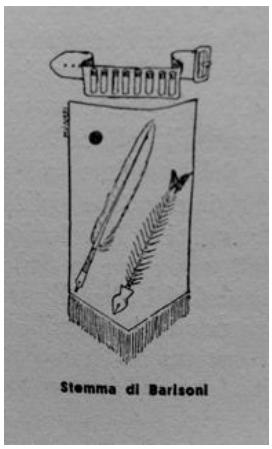
*Stemma di Milanesi*, disegno pubblicato a pagina 13 sull'Almanacco Letterario Bompiani 1935.




*Stemma di Körmendi*, disegno firmato MUNARI pubblicato a pagina 12 sull'Almanacco Letterario Bompiani 1935.




*Stemma di Pirandello*, disegno pubblicato a pagina 12 sull'Almanacco Letterario Bompiani 1935.




*Stemma di Barisoni*, disegno firmato MUNARI pubblicato a pagina 13 sull'Almanacco Letterario Bompiani 1935.

*Stemma di Vergani*, disegno pubblicato a pagina 13 sull'Almanacco Letterario Bompiani 1935.

Esce l'«Almanacco anno XIII[348]», in cui vengono pubblicati alcuni fotocollage di Munari.

Nel mese di gennaio la rivista «L'Ala d'Italia[349]» pubblica in copertina la composizione siglata R+M. Vengono inoltre pubblicate tre fotocomposizioni firmate Munari a corredo dell'articolo di Vincenzo Costantini intitolato *Il teatro di massa e l'aviazione – risposta a Ramperti.* (pagine 41, 44); una fotocomposizione firmata Munari a corredo dello scritto di J. Evola intitolato *Il volo e lo spirito.* (pagine 55, 57).

**Dal 21 febbraio – marzo '35**
Partecipazione alla mostra collettiva *Italienische Futuristische Luft-und Flugmalerei*, alla Neuen Galerie, Grünangergasse 1, Vienna; espongono: Ambrosi, Belli, Benedetta, Bonente, Bruschetti. Delle Site, Dottori, Fillia, Gambini, Gitio, Mariotti, Mazzonin, Munari (espone: *Kosmisch*), Oriani, Pacetti, Peruzzi, Prampolini, Preziosi, Randazzo, Ricas, Rosso, Scaini, Tano, Tato, Testi, Voltolina, Vottero, Zucco.[350]

> **Vienna,** 19 febbraio notte.
> L'accademico Marinetti è giunto stamane a Vienna, dove presenzierà giovedì nei locali della Neue Galerie all'inaugurazione della mostra futurista di aeropittura ordinata sotto gli auspici d'un Comitato d'onore di cui fanno parte il vice-Cancelliere principe Starhemberg, il ministro degli Esteri Berger Waldenegg, il sottosegretario alla Pubblica Istruzione Pernter, il ministro d'Italia comm. Preziosi, lo stesso Marinetti e altre personalità. Domani Marientti terrà per iniziativa del Kulturbund una conferenza sul tema: « L'arte futurista italiana ». La mostra comprende 58 opere esposte da 28 pittori[351].

348 In "*Almanacco anno XIII – 1935 rivista della giovinezza*", Anno II, XIII E. F., Tipografia "Popolo d'Italia", Milano, 1935.
349 In "*L'Ala d'Italia*" *Rivista mensile di propaganda e coltura aeronautica fondata nel 1919*, gennaio 1935-XIII; Società Editrice di "Novissima", Milano 1935 In sommario: copertina di Munari, disegni e illustrazioni di Barbara, Mosca e Manzini.
350 Tratto dal catalogo della mostra ora in "*Nuovi archivi del Futurismo*" diretti da Enrico Crispolti, p. 605; op. cit.
351 *L'accademico Marinetti a Vienna*, in "*Corriere della Sera*", Anno 60 – N. 44 Milano – Mercoledì, 20 Febbraio 1935 – Anno XIII, p. 6; Milano 1935.

**5 febbraio – 31 luglio '35 (*)**
Partecipazione futurista alla mostra collettiva *II Quadriennale Nazionale d'Arte*, Roma, comprendente fra gli altri: Ambrosi, Andreoni, Belli, Benedetta, Baldessari, Bruschetti, Caviglioni, Cocchia, Crali, Costa, Korompay, D'Anna, Dal Bianco, Delle Stie, Depero, Di Bosso, Dottori, Favalli, Fidora, Fillia, Gambini, Manzoni, Meschini, Munari, Oriani, Peruzzi, Pozzo, Prampolini, Preziosi, Ricas, Mino Rosso, Tato, Thayaht, Testi, Tano, Voltolina, Vottero; introduzione in catalogo di Marinetti[352].

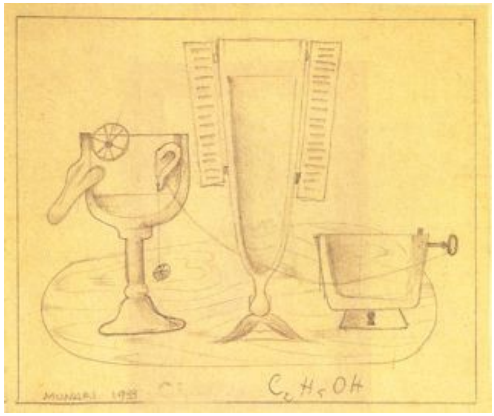
> Sale futuriste (XXXIV-XXXVI)
> [...]Gli artisti futuristi Prampolini, Fillia, Dottori, Tato, Depero, Benedetta, Oriani, Mino Rosso, Thayaht, Andreoni, Munari, Ricas, Pozzo, Scaini, Vottero, Dal Bianco, Marisa Mori, Fides Testi, Preziosi, Ambrosi, Di Bosso, Fidora, Belli, Favalli, D'Anna, Bonente, Adele Gloria, Tano, Peruzzi, Baldessarri, Gambini, Mariotti, Delle Site, Bruschetti, Meschini, Cocchia, Costa, Caviglioni, Crali, Manzoni, Voltolina, Korompay, Abbatecola, Gonni, Michaelles, ecc., dopo il loro successo di Genova, espongono alla seconda Quadriennale quadri e complessi plastici che contengono nuove ricerche atte a preparare il sempre più vasto arricchimento spirituale e immaginoso della plastica murale[353][...]

La presenza di Munari[354] alla *II Quadriennale Nazionale d'Arte* di Roma non è confermata da Elena Pontiggia la quale scrive:

[...]Assenti, fra i maestri, solo pochi nomi[...] fra le generazioni più giovani le mancanze più rilevanti riguardano [...]gli artisti attivi a Milano: [...]Munari, capo indiscusso del futurismo milanese.[355][...]

[...]A Prampolini, cui si rendeva omaggio con una personale, facevano corona quasi tutti i principali protagonisti del movimento, da Fillia a Tato a Dottori, mancavano però Depero e, al solito, qualche milanese, come Munari, Andreoni, Bot, Ricas.[356][...]

352 In "*Appunti per un regesto del Futurismo italiano*", catalogo mostra "*Ricostruzione futurista dell'universo*" … op. cit., p. 569.
353 Tratto da "*Dichiarazioni di poetica degli artisti*" per le sale dei futuristi di F. T. Marinetti, in catalogo illustrato " *II Quadriennale Nazionale d'Arte*" di Roma, editore Tuminelli & C., Roma 1935, ora in "*Appendice documentaria*", pp. 228, 229; "*La grande Quadriennale 1935 La nuova arte italiana*" di Elena Pontiggia e Carlo F. Carli; Mondadori Electa SpA, Milano, 2006, ristampa 2007.
354 Sul catalogo *Seconda Quadriennale d'Arte Nazionale – Roma – Febbraio – Luglio MCMXXXV – anno XIII – Palazzo delle Esposizioni – Via Nazionale*, Istituto Romano di Arti Grafiche di Tuminelli & C., Roma; non è presente Munari.
355 In "*La grande Quadriennale*", "*Uno specchio della situazione artistica: "Novecento", pittura murale e Italiani di Parigi*" di Elena Pontiggia; "*La grande Quadriennale 1935 La nuova arte italiana*" op. cit. p.14.
356 In "*La grande Quadriennale*", "*Futurismo, astrattismo e altri movimenti*" di Elena Pontiggia; "*La grande Quadriennale 1935 La nuova arte italiana*" op. cit. p.19.

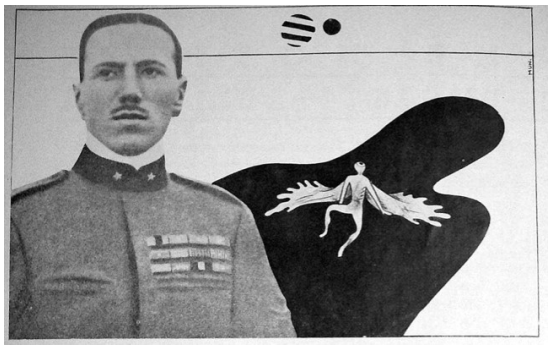



*$C_2H_5OH$*, matita su carta, 1933, immagine pubblicata sul catalogo mostra "*Ricostruzione teorica di un artista; Bruno Munari nelle collezioni Vodoz – Danese*", pagina 20, Milano, 1996.

La rivista «Domus[357]», nella rubrica "Ceramiche moderne", pubblica la foto di una ceramica di Munari: "*Vaso con chiavi*".

Nella foto a sinistra si possono riconoscere i disegni di "*Vaso con chiavi*" e "*La tassa delle imposte*", il bozzetto è di Bruno Munari, la realizzazione delle ceramiche è affidata alla Casa Giuseppe Mazzotti di Albissola Marina.

Bruno Munari, ceramica *Vaso con chiavi*, immagine pubblicata su "*Domus*" n. 86, febbraio 1935.



Bruno Munari, fotocomposizione per la rivista *L'Ala d'Italia*, numero di marzo, 1935.

Nel mese di marzo la rivista «L'Ala d'Italia[358]» pubblica una fotocomposizione firmata Munari (MUN.) a corredo dell'articolo di Farinata degli Uberti intitolato *Eliche e parole: L'Ala della volontà.*(pagine 18, 19); due fotocomposizioni, una firmata Munari ed una R+M a corredo dell'articolo di Emanuele Recchia intitolato *Cos'è il «Numero di Ottano»* (pagine 31, 33); due fotocomposizioni, una firmata Munari ed una R+M a corredo dell'articolo di Menka intitolato *Passeggeri – Propaganda.* (pagine 55, 57).

«Stile Futurista[359]» pubblica lo studio sul futurismo pubblicato sul "Grande Dizionario Enciclopedico":

> *Nel «Grande Dizionario Enciclopedico» diretto da S. E. Pietro Fedele, curato dal Prof. Giovanni Trucco e pubblicato dall'Unione Tipografico-Editrice Torinese, sotto la voce* «Futurismo» *è stato scritto il seguente studio che siamo lieti di riprodurre:*
> [...]Pittura e scultura. - [...]Le Mostre di aeropittura si alternarono velocemente a Venezia, Parigi, Roma, Firenze, Nizza, Amburgo, Berlino, Vienna, Atene, Torino, Milano, e altrove. Centinaia di giovani artisti aderirono al Futurismo portando il contributo delle loro idee e della loro personalità. Tra i migliori aeropittori, oltre quelli che firmarono il manifesto, ricordiamo Pippo Oriani, Ambrosi, Ugo Pozzo, Di Bosso, Munari, Ricas, Crali, Zucco, Vottero, Dal Bianco, Bruschetti, Mariotti, Preziosi, Diulgheroff, Andreoni, Marisa Mori, Costa, Saladin, Voltolina, ed altri, e gli aeroscultori Mino Rosso, Thayaht, Regina.[...]

357 Tratto dalla rubrica "*Ceramiche moderne*" in "*Domus*", n. 86, febbraio 1935, p. 39.
358 In "*L'Ala d'Italia*" *Rivista mensile di propaganda e coltura aeronautica fondata nel 1919*, marzo 1935-XIII; Società Editrice di "Novissima", Milano 1935.
359 Tratto dal periodico "*Stile Futurista*".... op. cit., anno II, n. 8-9, maggio 1935 XIII, pp. 24-25

**3 – 27 aprile '35**

Partecipazione alla mostra collettiva *Les Futuristes italiens*, Galerie Bernheim-Jeune & C., Parigi; tra gli altri, mostra personale di Tullio d'Albisola e dei suoi "collaboratori. Torido Mazzotti, Giuseppe Piccone, Mario Anselmo, Romeo Bevilacqua, Alf Gaudenzi, Bruno Munari, Nino Strada, Bianco, Fillia, Mino Rosso, Ugo Pozzo, Doulgheroff, ecc.", che presentano "aeroceramiche di Albisola".[360]

Sono presentati 20 artisti con 150 opere; tutte o in parte saranno probabilmente trasferite alla Neue Galerie di Vienna.[361]

> **Parigi,** 5 aprile, notte.
> Dinanzi a un vasto uditorio, nel quale si trovavano le più alte personalità dell'arte e della critica francese, l'accademico d'Italia F. T. Marinetti ha proceduto stasera all'inaugurazione di un'importante Mostra di aeropittura, d'arte sacra futurista e d'arte plastica murale, comprendente 150 opere di 20 artisti italiani.
> La manifestazione si è svolta nell'atmosfera dinamica che anche in Italia ha sempre caratterizzato l'attività futurista e ha dato luogo a un interessante dibattito[...] La discussione si è svolta sul tema: « Quale sarà l'arte di domani? Futurismo, cubismo, surrealismo o arte plastica murale ispirata da queste tendenze? ».[...]
> Passando poi alla presentazione delle opere esposte nella Mostra di Parigi, Marinetti ha detto che per arte plastica murale i futuristi intendono l'arte di combinare, di drammatizzare o di armonizzare all'interno delle nuove architetture geometriche tutti gli elementi più rispondenti al clima eroico e dinamico creato in Italia dal fascismo. Egli ha così presentato al pubblico interessanti bozzetti per Case di Balilla e di Avanguardisti, per Giovani fascisti, per sedi di Fascio, per aeroporti e per altri edifici[...]
> Parlando poi dell'arte sacra futurista e dell'aeropittura, Marinetti ha presentato le esposizioni individuali di Enrico Prampolini e di Fillia, le sculture di Mino Rosso, le ceramiche di Tullio d'Albisola, i pannelli decorativi di Fortunato Depero e altre opere di artisti futuristi.[...]
> L'Esposizione, brillantemente organizzata in una grande Galleria del Faubourg Saint-Honoré, resterà aperta fino al 27 aprile.[362]

**Maggio '35**

Nella "Cronologia" manoscritta Andreoni parla di una mostra nel foyer del Teatro Manzoni a Milano, in occasione della rappresentazione di *Simultanina*[...]A questa mostra sarebbero presenti , oltre ad Andreoni, Asinari, Barbara, Crali, Furlan, Munari, Rossi, Ricas, Scaini.[363]

360 Tratto dal "*catalogo*" ora in "*Liguria Futurista*" op cit. p. 47

361 In "*Itinerario biografico, artistico e culturale*" a cura di A. Pansera, A. Bassi, M. Chirico, "*Cesare Andreoni artista, artigiano, protodesigner*" op. cit., p. 130, Edizioni Bolis, Bergamo, 1992

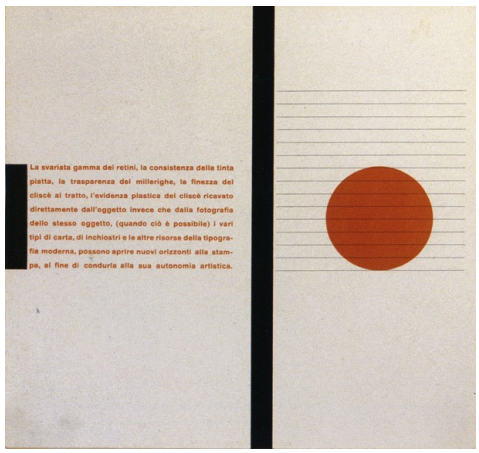
362 *Una grande Mostra futurista inaugurata da Marinetti a Parigi*, in "*Corriere della Sera*", Anno 60 – N. 83 Milano – Sabato, 6 Aprile 1935 – Anno XIII, p. 6; Milano 1935.

363 Idem, pp. 130, 131.

Partecipa al 46° Concorso indetto dalla rivista «Il Risorgimento Grafico», rivista mensile d'arte grafica e di pubblicità. Un dettagliato resoconto del concorso viene pubblicato sul numero di febbraio della rivista.[364] La copertina di Munari vince il secondo premio e viene pubblicata sulla rivista.

Nel mese di aprile la rivista «Il Risorgimento Grafico[365]» pubblica in copertina una composizione di Munari. Nel mese di aprile la rivista «L'Ala d'Italia[366]» pubblica tre composizioni grafiche firmate MUNARI+R a corredo dell'articolo di Federigo Valli intitolato *Volerà o non volerà.* (pagine 33, 36).

Viene pubblicato dall'editore Muggiani di Milano "*Tavolozza di possibilità tipografiche (omaggio dei pittori Ricas e Munari)*", studiato con Ricas, nel testo introduttivo si legge:



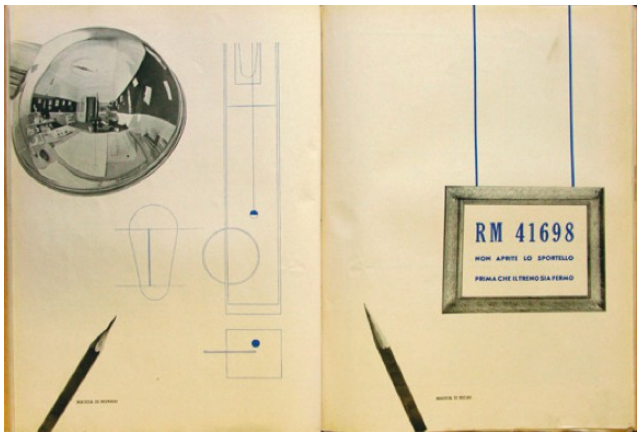

> Il tipografo è l'interprete della composizione pittorica e si impegna di conservarne l'armonia mediante una intelligente scelta dei mezzi di riproduzione grafica[...]. Il risultato di un lavoro grafico dipende dalla stretta collaborazione tra ideatori ed esecutori. Mancando il concorso di questa intesa che conduce il lavoro a buon fine, esso apparirà slegato e di minore efficacia pur avendo tutti gli elementi per essere un lavoro completo.

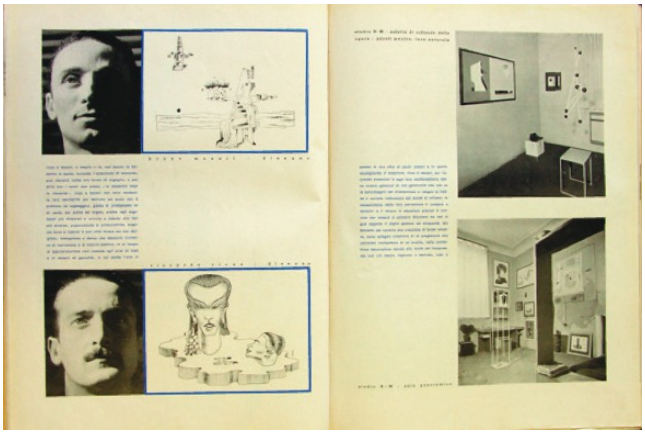
364 In "*Il Risorgimento Grafico*", Rivista mensile d'arte grafica e di pubblicità, Anno XXXII. N. 2, febbraio 1935; Milano 1935. Contiene le riproduzioni dei 54 lavori presentati al 46° Concorso indetto dalla rivista (categoria A), l'elenco dei concorrenti, la relazione della Giuria. Tra le copertine riprodotte a colori a piena pagina ci sono quella vincitrice del primo premio di Ugo Graziotti, quella vincitrice del secondo premio di Bruno Munari e quella vincitrice del premio di consolazione di Ugo Zovetti.

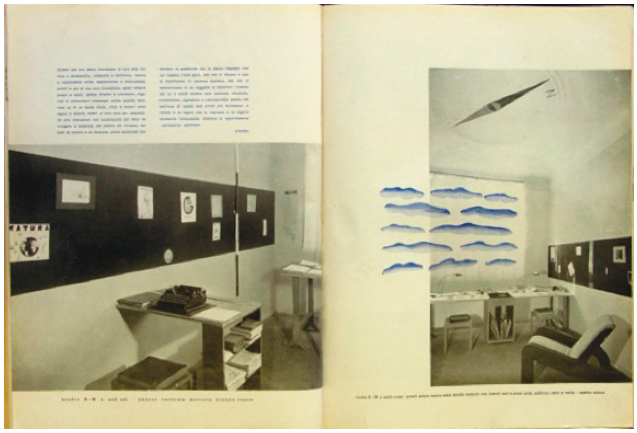
365 "*Il Risorgimento Grafico*", Rivista mensile d'arte grafica e di pubblicità, Anno XXXII. N. 4, 30 aprile 1935, Milano, Il Risorgimento Grafico, 1935.

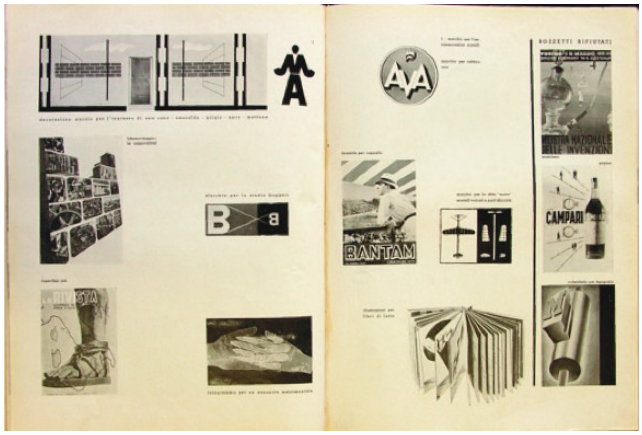
366 In "*L'Ala d'Italia*" *Rivista mensile di propaganda e coltura aeronautica fondata nel 1919*, aprile 1935-XIII; Società Editrice di "Novissima", Milano 1935.

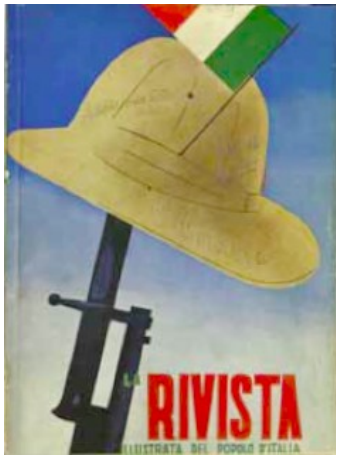
Ricas e Munari curano la copertina del numero di maggio della rivista «L'Ufficio moderno[367]»; all'interno un'articolo sull'attività dello studio "R+M Ricas e Munari", *R M 41698 non aprite lo sportello prima che il treno sia fermo.*





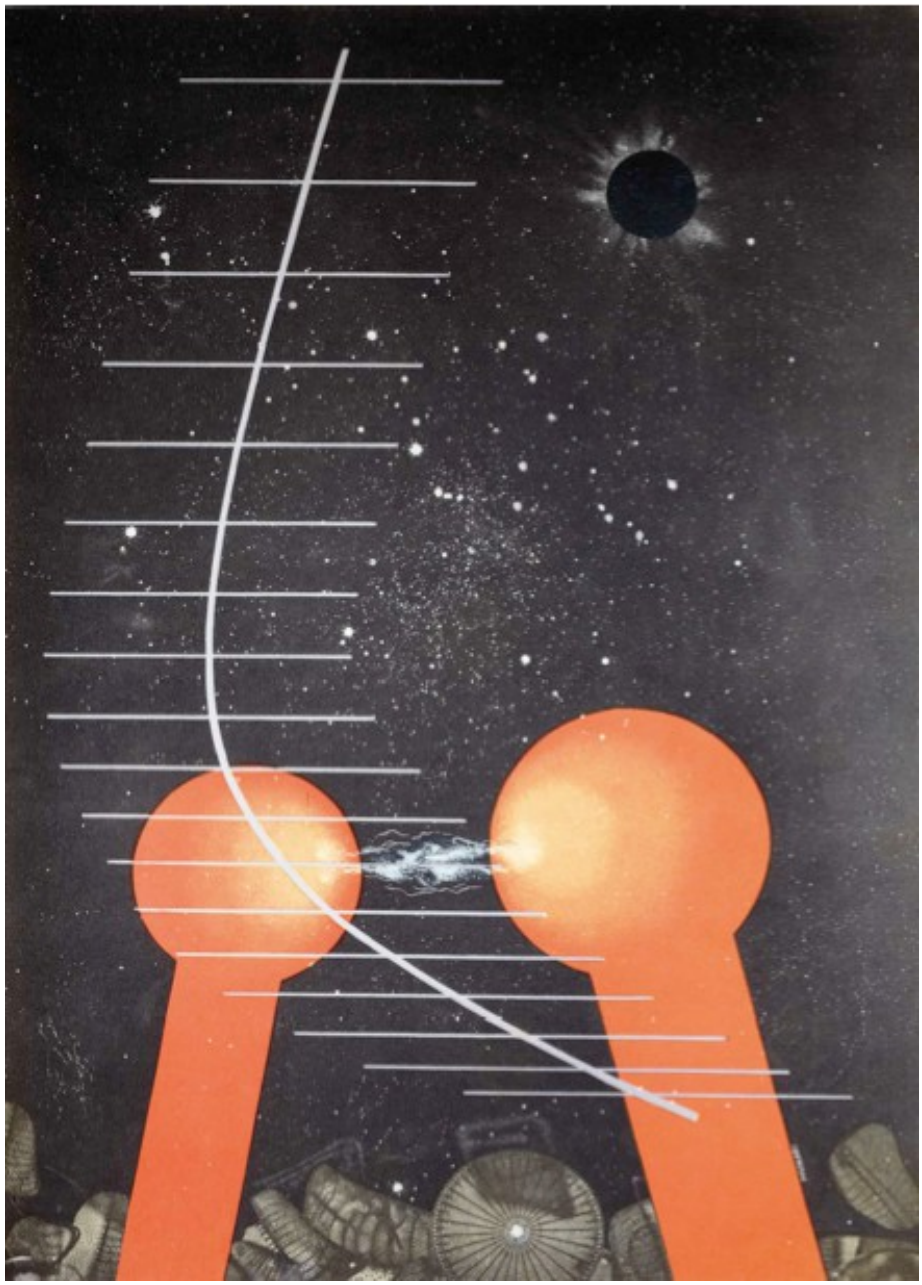



Nel mese di giugno la rivista «L'Ala d'Italia[368]» pubblica una fotocomposizione firmata Munari (M.) a corredo dell'articolo di Guglielmo Della Noce intitolato *Il volo e la geografia.* (pagine 46, 48).
Nel mese di settembre «La rivista illustrata del popolo d'Italia[369]» pubblica in copertina la composizione di Munari.

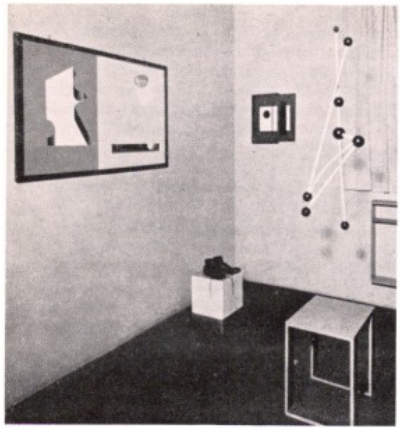
367 In "*L'Ufficio moderno*" n.5 maggio 1935; Milano 1935
368 In "*L'Ala d'Italia*" *Rivista mensile di propaganda e coltura aeronautica fondata nel 1919*, giugno 1935-XIII; Arti Grafiche Bertarelli – Milano-Roma 1935.

Nel mese di novembre «La rivista illustrata del popolo d'Italia[370]» pubblica le tavole di Munari a corredo degli scritti di Gino Rocca "*Scenario della nuova Italia*" e di Guglielmo Marconi "*La scienza*" e le tavole di Eriberto Carboni, Fortunato Depero, Giacomo Manzù, Marcello Nizzoli, Riccardo Ricas, Nino Strada, Pino Ponti, Giuseppe Amisani, Renato Birolli, Rinaldo Buzzi e Studio Boggeri.



369 In "*La rivista illustrata del popolo d'Italia*" n. 9 settembre 1935, Alfieri & Lacroix, Milano 1935.
370 In "*La rivista illustrata del popolo d'Italia*" n. 11 novembre 1935, Alfieri & Lacroix, Milano 1935.

## 1936



Nell'immagine lo studio di Ricas e Munari, si notino sulla parete di sinistra il quadro di Ricas "*sogno*" e sulla parete di fondo il quadro di Munari "*anche la cornice*" esposti entrambi alla VII Sindacale lombarda del 1936.

**15 febbraio – 15 marzo '36**
Partecipazione alla mostra collettiva *VII Mostra del Sindacato interprovinciale fascista belle arti di Milano*, Palazzo della Permanente, via Principe Umberto, 32, Milano; espongono tra gli altri: pittura: Rho Manlio, Munari Bruno (espone: *Anche la cornice, Quel che mi pare*), Furrer Andrea, Radice Mario, Castagnedi Riccardo (*Ricas* espone: *Sogno*, *Sogno o son desto*).[371]

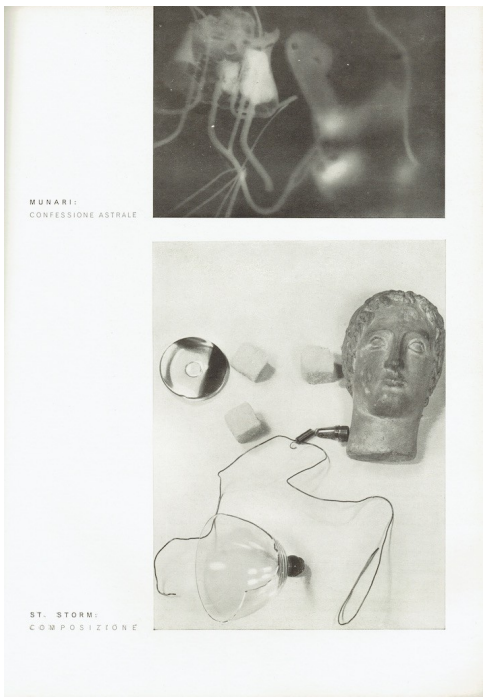
Alla testa del gruppo lombardo, sono Munari e Ricas a rappresentare le ricerche futuriste nella settimana Sindacale lombarda. Significativa prossimità con i "concretisti" comaschi Rho e Radice, futuri "futuristi astrattisti", "primordiali".[372]

Alla VII rassegna, 1936, compare Facciotto, Reggiani, Ghiringhelli, Soldati, Bogliardi, Rho, Radice, Munari, oltre a Birolli, Milani, Manzù, Fontana, ecc. Abbastanza prezioso risulta da questi cataloghi il fatto che almeno un'opera di ciascun artista venisse riprodotta.[373]

[...]Di maggior rilievo sono le sindacali regionali, alle quali si affiancano nel '38 le mostre del cartellone e grafica pubblicitaria, dove figurano alcuni astrattisti; e quelle del sindacato, divenute interprovinciali.[374][...]

[...]C'era poi qualche opera astratta. Per la verità Reggiani, Bogliardi e Ghiringhelli, i tre autori del Manifesto dell'Astrattismo, avevano ripiegato sul figurativo, ma in compenso c'erano Soldati, i comaschi Rho e Radice, un artista oggi dimenticato come Aldo Brizzi che presentava una natura morta composta da poliedri elementari. Anche gli aeropittorri Ricas e Munari (*Anche la cornice*) avevano inviato opere impostate su geometrie essenziali e astratte.[375]

371 Tratto dal catalogo della mostra ora in "*Nuovi archivi del Futurismo*" diretti da Enrico Crispolti, pp. 644,645; op. cit.
372 Tratto da "*Nuovi archivi del Futurismo*" diretti da Enrico Crispolti, p. 644; op. cit.
373 Tratto da "*1922-1930 e l'astrattismo*" di Zeno Birolli in catalogo: "*Milano 70/70 Un secolo d'arte 2° dal 1919 al 1945*", Museo Poldi Pezzoli, 28 aprile 10 giugno 1971, p. 64, Milano.
374 Tratto da "*1922-1930 e l'astrattismo*" di Zeno Birolli in catalogo: "*Milano 70/70*, ... op. cit., p. 58.
375 Tratto da "*Le mostre sindacali lombarde*" a cura di Elena Pontiggia in catalogo: "*Milano anni trenta*" *l'arte e la città*, …. op. cit., p. 297.

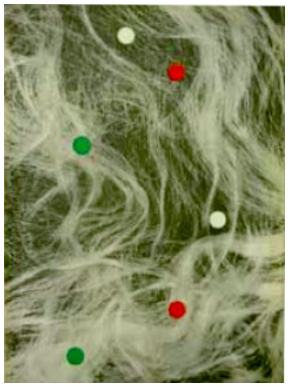



Pagina della rivista *Natura*, marzo 1936. Composizione di Munari, *Confessione astrale* e di St. Storm, *Composizione*.

Sul numero di marzo la rivista «Natura» pubblica lo scritto di Enrico Prampolini *Conquiste e strategia della camera oscura*[376]; nel quale viene citato Bruno Munari.

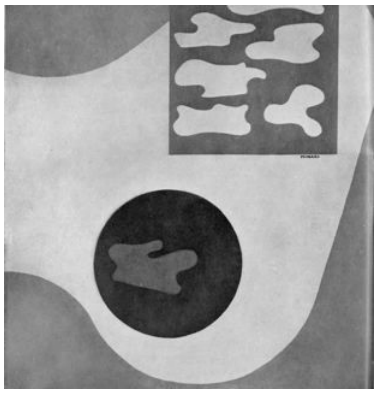
L'antitesi fra arte e fotografia è un luogo comune superato dagli attuali orientamenti presi da questo nuovo strumento di educazione ottica. I misteri della camera oscura si vanno svelando in virtù delle esperienze tecniche e della sensibilità fotografica tese a creare un differente mondo poetico dell'immagine riprodotta.[...] La nascita della fotografia come creazione artistica è tutta recente.[...] Ad onore del vero i nuovi aspetti e le nuove correnti della fotografia contemporanea, intesa come arte, non sono dovuti ad un processo di evoluzione (tecnica od artistica), ma piuttosto di rivoluzione. Questa rivoluzione nella tecnica e nell'arte della fotografia ha origini culturali e artistiche, non di mestiere. È tutta una nuova generazione di pittori, scultori e studenti dell'avanguardia nello spirito e nelle arti, che in nome di una sensibilità e di una psicologia del mondo visibile del tutto rinnovata, hanno messo il loro intelletto a servizio dell'apparecchio fotografico. Come nel cinema, così nella fotografia, sono state le ultime tendenze dell'arte plastica (futurismo, cubismo, surrealismo e astrattismo) che hanno ispirato i giovani permeati da quelle ideologie artistiche, a trovare le nuove leggi estetiche e tecniche dell'arte fotografica. L'astrazione lirica della realtà trasfigurata, l'apparizione metafisica degli oggetti e delle cose nei loro aspetti incidentali o accidentali, la simultaneità e compenetrazione degli elementi figurativi, le prospettive aeree; tutte infine queste nuove esperienze plastiche hanno condotto alla formazione di una specie di contrappunto dell'immagine riprodotta con mezzi meccanici. Man Ray, pittore dadaista prima, cineasta e fotografo surrealista poi, si può considerare come uno dei creatori dell'arte fotografica nuova.[...] Così si andò formando una falange di giovani studiosi degli sviluppi espressivi dell'arte fotografica. Il Bauhaus di Dessau con alla testa l'ungherese Moholy-Nagy, e il Walter Pethershaus, fecero scuola ai giovani accorsi da ogni parte.[...] Vorremmo ricordare anche le esperienze nel campo fotografico di un nostro artista, Munari, che attraverso ombre impensate sa dare forme ai sogni più bizzarri. La scienza ottica con il suo fatale progredire, chi sa quali miracoli offrirà ancora agli attuali e futuri maestri dell'obbiettivo. Attendiamo ansiosi di assistere a questi nuovi spettacoli dell'arte fotografica di domani.

Nel mese di aprile «La rivista illustrata del popolo d'Italia[377]» pubblica in copertina una composizione e 7 tavole fuori testo di Munari.



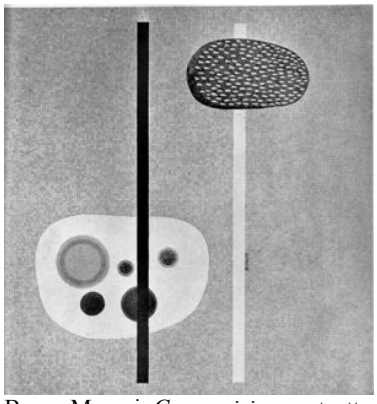
376 Tratto da E. Prampolini, *Conquiste e strategia della camera oscura*, in "*Natura*" marzo 1936, pp. n. n.; Alfieri & Lacroix, Milano 1936. A corredo dell'articolo vengono pubblicate composizioni fotografiche di: S. Storm; Moholy-Nagy; Munari *Confessione astrale*; Xanti Schawinsky e Bettina Weimar.

377 In "*La rivista illustrata del popolo d'Italia*" n. 4 aprile 1936 Alfieri & Lacroix, Milano 1936.



Bruno Munari, *Intarsio di intonaci colorati*; immagine tratta da "Arte decorativa italiana", Giuseppe Pagano, Quaderni della Triennale, pagina 74, Ulrico Hoelpi Editore, Milano, luglio 1938, XVI.

Immagine tratta da "*Scenotecnica*" di Enrico Prampolini, in Quaderni della Triennale, pagina 17, Ulrico Hoelpi Editore, Milano, pagina 94, gennaio 1940.



Bruno Munari, *Composizione astratta con mosaici colorati*; immagine tratta da "Arte decorativa italiana", Giuseppe Pagano, Quaderni della Triennale, pagina 75, Ulrico Hoelpi Editore, Milano, luglio 1938, XVI.

**31 maggio – 1° novembre '36**

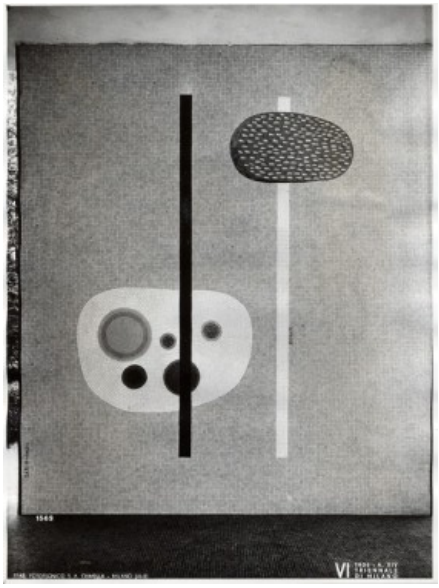
Partecipazione futurista alla *VI Triennale di Milano, Continuità - modernità: Esposizione internazionale delle arti decorative e industriali moderne e dell'architettura moderna*;
per l'architettura, Fiorini, per l'arredo, Prampolini, e nella Mostra della Scenotecnica teatrale italiana e straniera, allestimento architettonico di Prampolini che ne ha curato la partecipazione straniera: Abbatecola, Andreoni, Dal Monte, M. Mori, Bruno Munari:
[Padiglione nel parco. MOSTRE DI ARCHITETTURA. MOSTRA DI URBANISTICA: B. Munari, *Composizione astratta*, mosaico (parete di fondo). MOSTRA INTERNAZIONALE DI SCENOTECNICA: B. Munari, *tre saggi, bozzetto, maschere, teatrino*.[378]], M. Lupieri, Regina, Ricas, Thayaht.

Immagine tratta da "*Scenotecnica*" di Enrico Prampolini, in Quaderni della Triennale, pagina 17, Ulrico Hoelpi Editore, Milano, pagina 54, gennaio 1940.

Bruno Munari: Vive a Milano. Ha iniziato la sua attività artistica partecipando al movimento futurista italiano al quale appartiene. Con le sue opere singolarissime ha preso parte a numerose mostre futuriste in Italia e all'estero. Ha partecipato alla VI Triennale d'arte decorativa di Milano 1936 con un modello scenoplastico per «Joshitomo» (3° atto) e un gruppo di maschere tragiche e comiche.[379]
[…] Naturalmente la Triennale doveva presentare le più diverse esperienze nelle tecniche più diverse non tanto per additare delle fasi conclusive quanto per spronare nuove ricerche e per elevare l'arte decorativa dalla pigrizia del convenzionalismo. Se le statue da giardino, scolpite in pietra di Vicenza da un gruppo di scultori vicentini , non possono dare una misura convincente del totale aggiornamento al gusto moderno da parte di quegli artigiani di provincia, la giovanile dimostrazione offerta da

378 Tratto da "*Le Triennali milanesi: 1933, 1936, 1940*" a cura di Nicoletta Colombo in catalogo: "*Milano anni trenta*" *l'arte e la città*, …. op. cit., pp. 283, 286.
379 Tratto da "*Scenotecnica*" di Enrico Prampolini, in Quaderni della Triennale, p. 17, Ulrico Hoelpi Editore, Milano, gennaio 1940.

Alessandro Mazzucotelli poco prima di morire, ha potuto dimostrare, da parte di questo virtuoso del liberty, una forza di rinnovamento piena di conforto per chi crede nell'arte moderna. Nel campo della pura tecnica altri esempi si possono additare: il bassorilievo su due strati di legno realizzato dal triestino Marcello Mascherini, la lavorazione a incavo dell'ardesia presentata dal genovese Rodolfo Castagnino, gli intarsi di intonaci colorati immaginati dal Rambaldi, le composizioni astratte e tipografiche del Veronesi, di Munari e di Quaroni, il mosaico ad intarsio di cemento bianco e nero ottenuto da Nizzoli con procedimenti fotomeccanici.[380][...]



*Composizione astratta con mosaici colorati disegnata da Bruno Munari e realizzata dalla S.A.R.I.M. di Venezia sulla parete verso il secondo giardino nella Sezione internazionale di urbanistica all'interno della Mostra internazionale di architettura. Foto Crimella*, in *Guida della sesta triennale 1936, pagina 48, pagina 51*, ora in La Triennale, Archivio Fotografico. [Ubicazione: TRN_VI_04_0228]

ARCHITETTURA ITALIANA:
[...]Sulla parete di fondo del passaggio coperto che dalla sala dell'urbanistica immette nel secondo giardino, la S.A.R.I.M. Di Venezia ha composto – su cartone di Bruno Munari – un grande mosaico, la stessa S.A.R.I.M. ha eseguito il rivestimento esterno arancione sul rovescio della parete decorata da Munari.[381][...]

Bruno Munari davanti la sua *Composizione astratta con mosaici colorati* alla VI Triennale di Milano.

380 Tratto da "*Prefazione e testo descrittivo di Giuseppe Pagano*" di Giuseppe Pagano, in "Arte decorativa italiana", Quaderni della Triennale, p. 24, Ulrico Hoelpi Editore, Milano, luglio 1938, XVI.

381 Tratto dal catalogo della mostra (p. 51) ora in "*Nuovi archivi del Futurismo*" diretti da Enrico Crispolti, p. 651; op. cit.

MOSTRA DI URBANISTICA:
[...]I pannelli, realizzati in collaborazione con Bruno Munari, illustrano i problemi che, secondo Bottoni, l'urbanistica «studia e risolve»: abitazione, produzione, rifornimento, svago e riposo, vita collettiva e trasporti.[382][...]

*Sezione dedicata ai rivestimenti murali in ceramica, della mostra dei sistemi costruttivi e materiali edilizi. Foto Crimella*, in *Guida della sesta triennale 1936, pagine 35, 40-41*, ora in La Triennale, Archivio Fotografico. [Ubicazione: TRN_VI_03_0185]

[...]Contemporaneamente a questa Mostra di urbanistica che comprendeva la divulgazione delle idee più generali sulla dottrina, fu creata una piccola Mostra dedicata ad un tema particolare: il lottizzamento del quartiere cittadino. Allo studio del programma e alla sua realizzazione ed esposizione grafico-rappresentativa si unì la chiara collaborazione dell'ing. Luigi Dodi ed ancora quella dell'ing. Mario Pucci. Il Pittore Munari che già aveva collaborato alla composizione del grande montaggio fotografico della sezione « Urbanistica » studiò per questa sezione la presentazione dei cartelli « elementi del lottizzamento ». Questa mostra venne a far parte della più vasta sezione: l'abitazione moderna.[383]

*Diorama a fotomosaico con i temi che l'urbanistica studia e risolve. Sezione I nella Sezione internazionale di urbanistica all'interno della Mostra internazionale di architettura. Foto Crimella*, in *Guida della sesta triennale 1936, pagine 47-50*, ora in La Triennale, Archivio Fotografico. [Ubicazione: TRN_VI_04_0211]

382 G. Consonni, in G. Consonni, L. Meneghetti, G. Tonon (a cura di) *Piero Bottoni. Opera completa*, Fabbri, Milano 1990, pp. 241-242.

383 Bottoni, Piero. "Introduzione", in *Urbanistica. Quaderni della Triennale*, Ulrico Hoelpi Editore, Milano, settembre 1938-XVI. pp. 8, 9.

MOSTRA INTERNAZIONALE DI SCENOTECNICA TEATRALE[384]:
[…]Bruno Munari: *Joshitomo (atto III) (teatrino)*, *n. 6 maschere*, *strumento per danza*.[385][...]

*Teatrino "Joshitomo" (atto III), di Bruno Munari nella Sezione italiana della Mostra internazionale scenotecnica teatrale. Foto Crimella*, in *Guida della sesta triennale 1936, pagine 67-69*, ora in La Triennale, Archivio Fotografico. [Ubicazione: TRN_VI_05_0302]

CAFFÈ E MESCITA CON BIRRERIA ALL'APERTO:
[...]La Mostra dell'Enciclopedia è ornata da una composizione eroica dipinta su parete da Antonio Giuseppe Santagata e da un fotomosaico, montato su una quinta isolata, di Bruno Munari.[386]

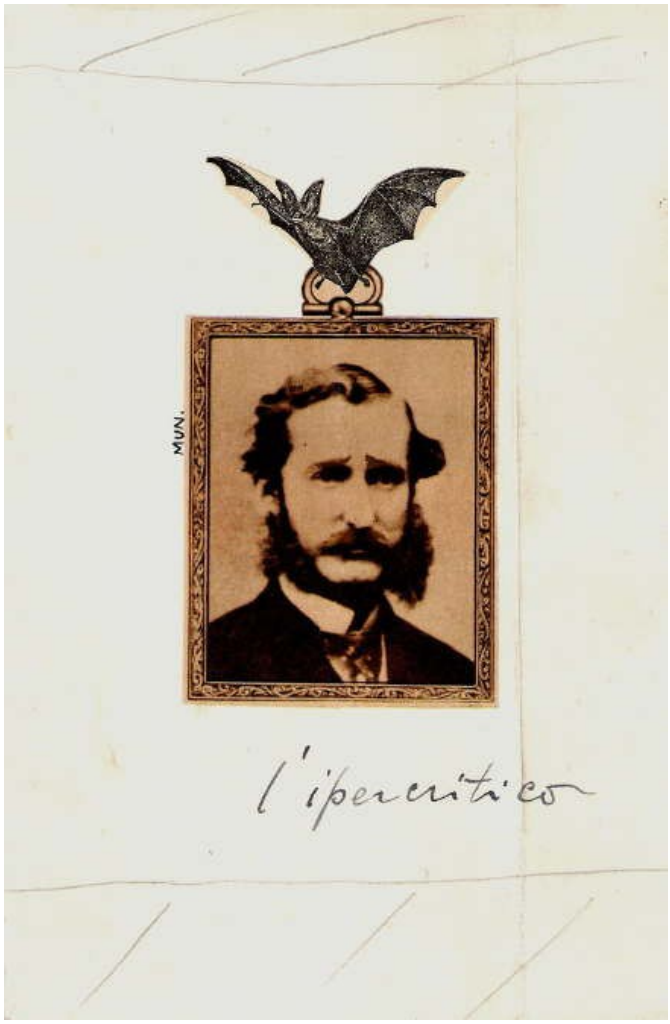
*Mostra dell'Enciclopedia Italiana, sul fondo pittura murale "Composizione eroica" di Antonio Giuseppe Santagata e sulla quinta a sinistra fotomosaico di Bruno Munari. Accanto all'Impluvium del caffè e mescita con birreria all'aperto. Foto Crimella*, in *Guida della sesta triennale 1936, pagina 115*, ora in La Triennale, Archivio Fotografico. [Ubicazione: TRN_VI_06_0424]

384 Bruno Munari è uno dei giurati designati per la sezione *scenografia ed i costumi teatrali*; "[...] *per la scenografia ed i costumi teatrali; arch. Enrico Prampolini, prof. Guido Marussig e pittore Bruno Munari*[...]"; fonte: *I rappresentanti italiani nella giuria della Triennale di Milano*, in "*Corriere della Sera*", Anno 61 – N. 231, Milano – Lunedì, 28 Settembre 1936 – Anno XIV, p. 2; Milano 1936.

385 Tratto dal catalogo della mostra (p. 69) ora in "*Nuovi archivi del Futurismo*" diretti da Enrico Crispolti, p. 652; op. cit.

386 Tratto dal catalogo della mostra (p. 115) ora in "*Nuovi archivi del Futurismo*" diretti da Enrico Crispolti, p. 653; op. cit.

Nel mese di maggio la rivista «L'Ala d'Itala[387]» pubblica cinque fotocomposizioni di Munari per lo scritto di I. Mencarelli *Aggiunte al vocabolario delle idee fulminanti*. (pagine 59, 63).




Bruno Munari, *l'ipercritico*, bozzetto originale pubblicato sul numero di maggio 1936 della rivista *L'Ala d'Italia*. Collezione privata.

387 In "*L'Ala d'Italia*" *Rivista mensile di propaganda e coltura aeronautica fondata nel 1919*, maggio 1936-XIV; Soc. An. Tipografica G. Luzzati – Roma; 1936.

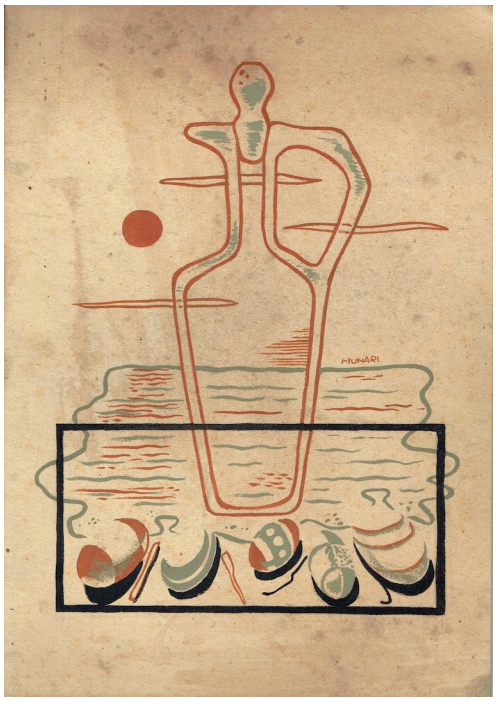
**1º giugno – 30 settembre '36**
Partecipazione futurista alla mostra collettiva *XX Esposizione Internazionale d'Arte*, Biennale di Venezia[388];
introduzione in catalogo di Marinetti; "pitture e complessi plastici" di Abbatecola, Ambrosi, Andreoni, L. Angelucci, Baldessari, Belli, Benedetta, Bezzi, Bruschetti, Costa, Crali, Dal Bianco, D'Anna, Di Bosso, Diulgheroff, Dottori, Duse, Falchetta, Fillia, Gambini, Korompay, Mariotti, Menin, Meschini, Monachesi, Mori, Munari, Oriani, Peruzzi, Prampolini, Preziosi, Radazzo, Regina, Ricas, Mino Rosso, Saladin, Tano, Tato, Testi, Thayaht, Voltolina, Vottero.[389]

> Assai più consistente è la presenza di milanesi nella sala futurista nella XX Biennale veneziana nel 1936[...] Munari espone *Quel che mi pare.*[390][...]

**12 luglio - 2 agosto '36**
Partecipazione alla mostra collettiva *II Mostra d'Arte Sindacale Polesana. Libri e grafica d'arte*, Salone del Grano, Rovigo.

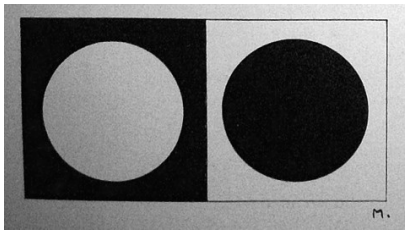
> [...]*L'anguria lirica* di Tullio d'Albisola, illustrata da Munari, è stampata su latta con il procedimento litografico usato per le scatole dei biscotti.[...] Il libro fu esposto per la prima volta nel 1936 alla "Seconda Mostra d'Arte Sindacale Polesana" a Rovigo, dove Aschieri impose una sezione speciale titolata "libro e grafica d'arte" testimonianza di un consolidato interesse dei futuristi per l'opera editoriale.[391][...]

B. Munari, bozzetto per illustrazione della litolatta *L'anguria lirica* di Tullio d'Albisola, s.d., (1934 c.). Collezione privata.



B. Munari, bozzetto per illustrazione della litolatta *L'anguria lirica* di Tullio d'Albisola, s.d., (1934 c.). Collezione privata.

388 Sulla prima edizione del catalogo mostra "*XX Esposizione Biennale Internazionale d'Arte*", Biennale di Venezia, Officine Grafiche Carlo Ferrari, Venezia, 1936, non risulta la presenza di Bruno Munari, risulta invece sulla "Terza edizione definitiva" a p. 186, con l'opera "*quel che mi pare*". Per la "Terza edizione definitiva" del catalogo della mostra si veda il fondamentale "*Nuovi archivi del Futurismo*" diretti da Enrico Crispolti, p. 656; op. cit.
389 Tratto da "*Appunti per un regesto del Futurismo italiano*", catalogo "*Ricostruzione futurista dell'universo*", …. op. cit., p. 569.
390 Tratto da "*Cesare Andreoni e il futurismo milanese*"- "*Il Gruppo futurista milanese*" di Enrico Crispolti in catalogo mostra "*Cesare Andreoni e il Futurismo a Milano tra le due guerre*" .... op. cit. p. 82.
391 G. Maffei, *Percorsi d'indagine*, *Grafica, illustrazione ed editoria nel Futurismo*, in G. Maffei, *Munari i libri*, p. 17, Edizioni Sylvestre Bonnard, Cremona, 2007.


Bruno Munari, composizione pubblicata sulla rivista *L'Ala d'Italia*, luglio 1936

Sul numero di luglio la rivista «L'Ala d'Itala[392]» pubblica tre fotocomposizioni di Munari per lo scritto di I. Mencarelli *La convivenza nello spazio*, la prima firmata MUN la seconda M. la terza MUN.. Sul numero di agosto la rivista «L'Ala d'Itala[393]» pubblica quattro fotocomposizioni di Munari per lo scritto di F. Handley-Page *Luomo-ora e la strategia della produzione*.

**Dal 19 settembre '36**
Partecipazione alla mostra collettiva *Mostra di Scenografia Cinematografica* a cura del sindacato di categoria presso Villa Olmo, Como. Munari espone *Spiaggia.*

Ne da notizia il quotidiano «Corriere della Sera[394]»

> [...]Speciale attenzione è stata dedicata alle sezioni della regia e della scenotecnica, e le soste sono state lunghe dinanzi ai bozzetti e disegni, molti inediti, mandati dal Reina, da Ximenes, Montonati, Grigioni, Cagnoli, Colombo, Veronesi, Marussig, Otha e disposti con giusta progressione, dal reale all'irreale, dalla semplice inquadratura del vero sino alle più favolose astrazioni. Con i disegni ci sono i plastici, come il «Paese del Cieco» in cui il Regina ha cercato di tradurre il mondo sensibile di un cieco, o «Spiaggia» di Munari, o quelli di Hoepli, e infine le presentazioni del Bottoni il quale propone film irreali e fiabeschi con ingegnosi accorgi- menti, come quello di lasciare integra la figura sostituendo il paesaggio al negativo.[...]

**Ottobre – novembre '36**
Partecipazione alla mostra collettiva *Seconda Mostra Nazionale di plastica murale per l'edilizia fascista in Italia e in Africa* organizzata dal Movimento futurista a Roma ai Mercati Traianesi.

Alla quale prendono parte con una realizzazione e con bozzetti Andreoni (collaborando con Favalli), e Asinari, Furlan, e congiuntamente Munari e Ricas, con bozzetti relativi ai due concorsi; il primo per proposte destinate alle Case del Fascio (tema: «La guerra italiana in Africa Orientale») e per i Palazzi del Governo in Africa Orientale («L'assedio economico»), il secondo per una Colonia estiva (marina) («L'aviazione dell'Italia fascista») e per un Palazzo del mare («Traffici marittimi»).[395]

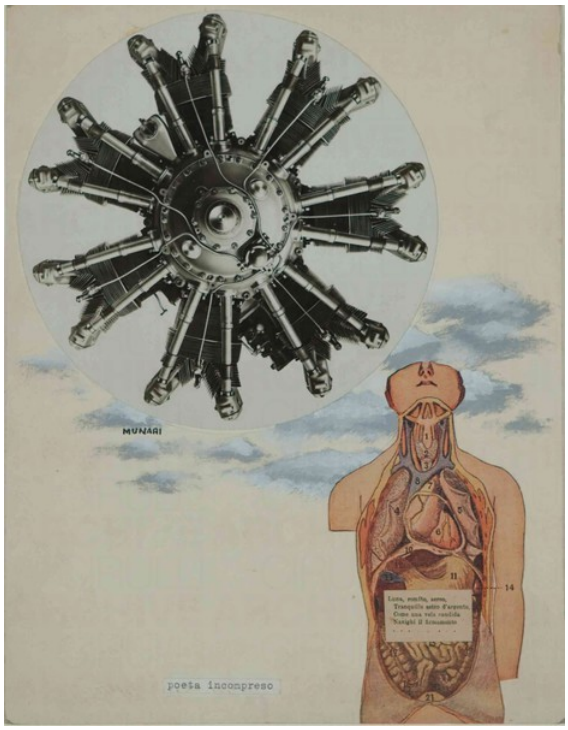
> La cerimonia di chiusura della II Mostra nazionale di plastica murale a Roma.[396]
>
> [...]Sono inoltre stati assegnati i Diplomi di originalità ai seguenti artisti: [tra gli altri] Munari, Ricas[...]

392 In "*L'Ala d'Italia*" *Rivista mensile di propaganda e coltura aeronautica fondata nel 1919*, luglio 1936 – anno XIV, pp. 51-55, Soc. An. Tipografica G. Luzzati – Roma; 1936. In sommario: Illustrazioni di Munari, Ghirlanda e Bottazzi.
393 In "*L'Ala d'Italia*" *Rivista mensile di propaganda e coltura aeronautica fondata nel 1919*, agosto 1936 – anno XIV, pp. 13-16, Soc. An. Tipografica G. Luzzati – Roma; 1936. In sommario: copertina di Papò. Disegni di Munari, Mastroianni, Ghirlanda e Bottazzi.
394 V. N., *Speranze di giovani cineasti alla mostra di Como*, in "*Corriere della Sera*", Anno 61 – N. 231 Milano – Lunedì, 28 Settembre 1936 – Anno XIV, p. 3; Milano 1936.
395 Tratto da "*Cesare Andreoni e il futurismo milanese*"- "*Il Gruppo futurista milanese*" di Enrico Crispolti in catalogo mostra "*Cesare Andreoni e il Futurismo a Milano tra le due guerre*" .... op. cit. p. 82.
396 Tratto da "*La cerimonia di chiusura della II[a] Mostra nazionale di plastica murale a Roma*", in "*La Voce di Mantova*", 18 dicembre 1936.

Bruno Munari, copertina per la rivista *L'Ala d'Italia*, ottobre-novembre 1936 A. XV, Roma 1936.

Sul numero di ottobre/novembre la rivista «L'Ala d'Italia[397]» pubblica in copertina la composizione di Munari ed alcune sue tavole fuori testo (7).

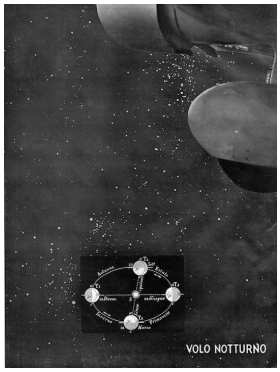
La prima senza titolo firmata MUN., la seconda intitolata *forme della natura oppure natura delle forme* firmata MUNARI, la terza *poeta incompreso* firmata MUNARI, la quarta *Invito al turismo* firmata MUN., la quinta *Volo notturno* firmata MUN., la quinta *c'è chi vola e c'è chi stà a terra* firmata MUNARI, la sesta *Il paracadute* firmata MUN, la settima *Precisione costruttiva* firmata MUN., una fotocomposizione attribuita a Munari perché non firmata a corredo dello scritto di A. Fiore intitolato *Le costruzioni aeronautiche italiane nel periodo delle sanzioni* (pagina 189), una fotocomposizione firmata MUN. a corredo dello stesso scritto in lingua francese (pagina 191); due focomposizioni la prima firmata MUNARI e la seconda firmata MUN. a corredo dello scritto anonimo intitolato *L'indiscutibile primo posto della tecnica paracadutistica italiana* (pagine 212, 213).

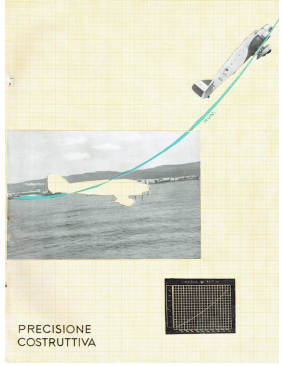


Bruno Munari, *poeta incompreso*, bozzetto originale per fotocollage pubblicato sulla rivista *L'Ala d'Italia*, numero di ottobre/novembre 1936. Courtesy Archivio Cirulli, NY.

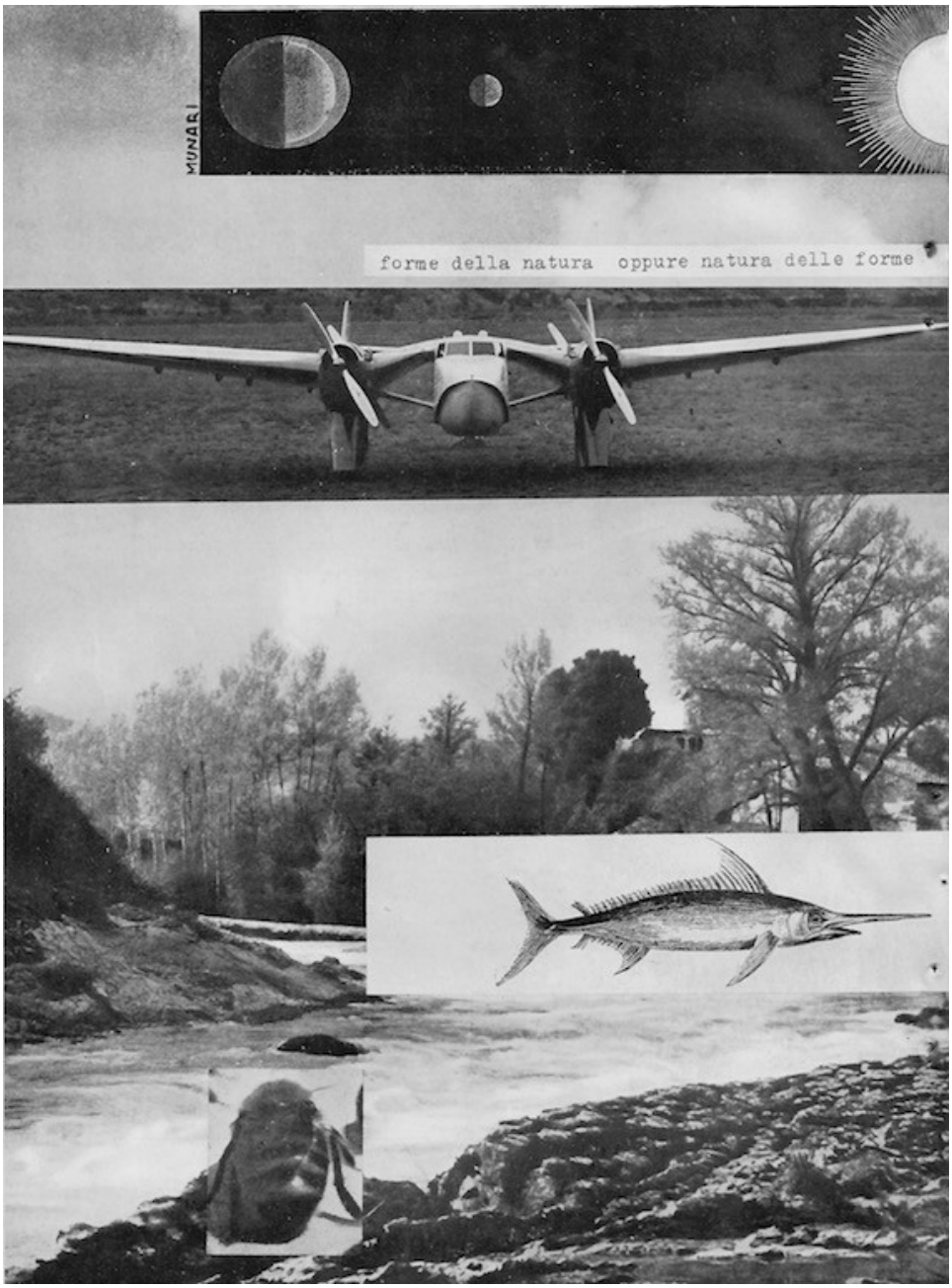
Bruno Munari, tavola fuori testo, sotto Bruno Munari, *Volo notturno*, tavole fuori testo pubblicate sulla rivista *L'Ala d'Italia*, ottobre-novembre 1936 A. XV, Roma 1936.

Bruno Munari, *Invito al turismo*, sotto Bruno Munari, *Precisione costruttiva*, tavole fuori testo pubblicate sulla rivista *L'Ala d'Italia*, ottobre-novembre 1936 A. XV, Roma 1936.




397 In "*L'Ala d'Italia*" *Periodico nazionale dell'aviazione fascista*, ottobre-novembre 1936 A. XV, Roma, stampa Soc. An. Tipografica G. Luzzatti - chlichés Zincografia Fiorentina, Roma 1936. In sommario: copertina e tavole fuori testo di Munari disegni di Manzini.




Bruno Munari, *forme della natura oppure natura delle forme*, fotocollage pubblicato sulla rivista *L'Ala d'Italia*, ottobre-novembre 1936 A. XV, Roma 1936.

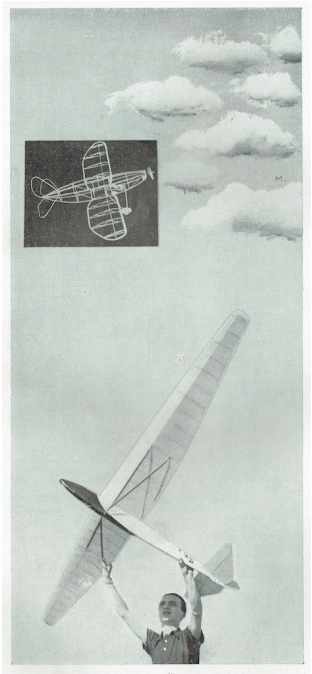
Nel novembre 1936, la rivista «La Lettura[398]» pubblica lo scritto di Munari:
"*I modelli volanti*", vengono pubblicate altre fotocomposizioni di Munari per lo scritto di G. Titta Rosa *Panorama della Poesia italiana d'oggi* e per lo scritto anonimo *Le iniezioni di cemento.*

I MODELLI VOLANTI

L'aeromodellista è il ragazzo tipico della nostra epoca. Costruttore e pilota assieme dei propri apparecchi, accanito ed entusiasta. Frequentatore assiduo di aeroporti nei quali vaga come trasognato buttando in aria di tanto in tanto qualche manciata di erba per vedere da che parte tira il vento.
La sua pelle è sensibile come un barometro, pronta a carpire le più piccole variazioni atmosferiche; egli guarda il cielo e le nubi poi si decide infine e con l'aiuto degli immancabili amici carica il suo modello volante.
Un ragazzo tiene l'apparecchio per la fusoliera, lui carica la matassa degli elastici che dovrà azionare l'elica, gli altri attorno aspettano in silenzio. Si ode soltanto il mormorio ritmico: 89 90 91 92 93 (sono i giri di avvolgimento dell'elastico perché tutto deve essere calcolato: più di 1000 si fracassa, meno ha poca forza). Se per caso qualche ragazzino inesperto fa una domanda all'aeromodellista mentre sta caricando il proprio apparecchio.

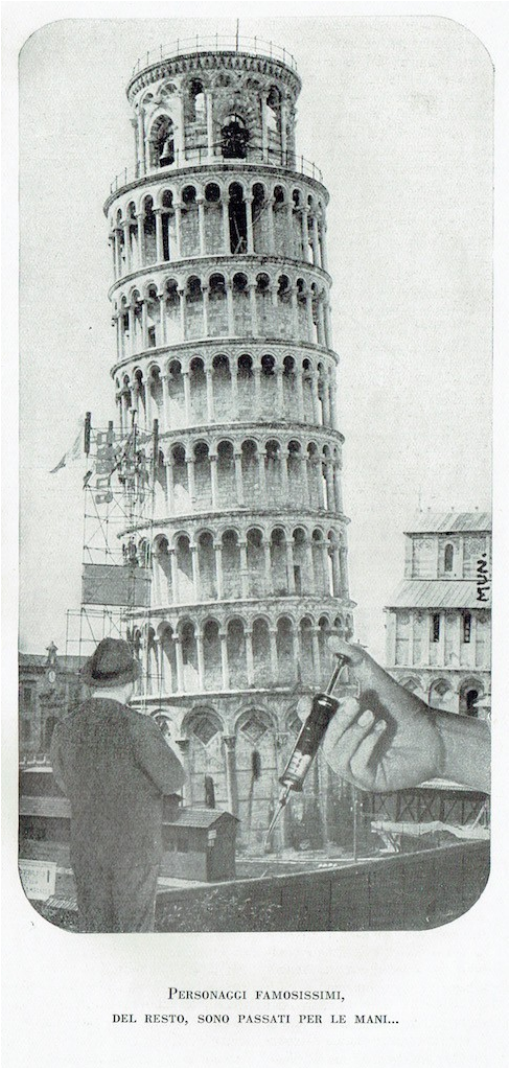
Pagine dello scritto di Munari "*I modelli volanti*" pubblicato sulla rivista "*La Lettura*" (numero 11, novembre, 1936), *Rivista mensile del Corriere della Sera.*

Questo risponde con voce più alta: 401 402 403 404 e continua a caricare. Finalmente tutto è pronto per il volo, altra manciata di erba in aria, spostarsi tutti a destra, uno sguardo anche alla manica a vento e il fragile apparecchio viene cautamente appoggiato a terra e tenuto solo per la punta dell'elica. Uno sguardo al cronometro. Pausa. Via!
L'apparecchio decolla tirato dalla potenza dell'elica azionata dagli elastici, prende quota, un colpo di vento lo investe facendolo sbandare da un lato, cade, no, niente paura, vola benissimo, i ragazzi gli corrono sotto, lo seguono trattenendo il fiato, correggono il volo spostando il proprio corpo, come se fossero sull'apparecchio, finché l'elica rallenta, si ferma. Ora l'aeromodello veleggia spinto dal vento e sorretto dall'aria, perde successivamente quota, si abbassa, atterra nell'erba del campo che lo nasconde quasi.


Bruno Munari, *fotocollage.*

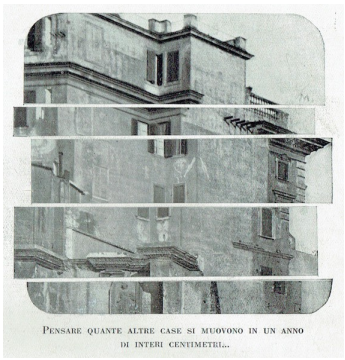
Subito i ragazzi si avvicinano, lo raccolgono, niente di rotto, che volo, che volo! 58 secondi! Quasi un minuto! E tornano vittoriosi.
Così quando tutto va bene. Spesso invece devono fare i conti col vento, colla umidità, con qualche distrazione causata dall'eccessivo entusiasmo; ed allora l'apparecchio dopo alcune paurose evoluzioni cade in vite e si fracassa al suolo mentre l'aeromodellista salta come se si fosse ferito lui.
Però la pazienza di questi ragazzi non ha limiti. L'importante è che l'apparecchio deve volare. Se è un guasto da poco allora compare una boccettina di colla, un elastico di ricambio, della carta velina; si ripara il guasto e si riprova. Se invece il guasto non è riparabile sul campo allora i rottami vengono caricati sulla immancabile bicicletta e riportati a casa dove subiranno complicate operazioni chirurgiche atte a rimetterlo in funzione. Eccoci nel laboratorio del giovane aeromodellista: scheletri di ali e di timoni alle pareti, gloriosi apparecchi appesi a un filo teso attraverso alla stanza e molte fotografie di aeroplani e di piloti celebri.
Ci sono anche i veleggiatori, apparecchi cioè senza motore che vengono tirati con un cavo fino ad una certa quota e poi abbandonati alle correnti d'aria le quali se li passano come i calciatori si passano il pallone (ma più lentamente) finché li lasciano atterrare dolcemente sull'erba. Uno di questi apparecchi è stato in aria a giocare con le correnti per ben tre quarti d'ora e poi scomparso alla vista. Gli aeromodelli ad elastico invece sono più modesti: 4 minuti, 5 circa; altri però sono più veloci e raggiungono anche i 60 chilometri all'ora; se poi hanno un piccolo motorino a scoppio invece dell'elastico possono addirittura arrivare alla velocità di 180 chilometri all'ora.

398 Tratto dalla rivista "*La Lettura*" numero 11, novembre 1936, *Rivista mensile del Corriere della Sera,* Milano.



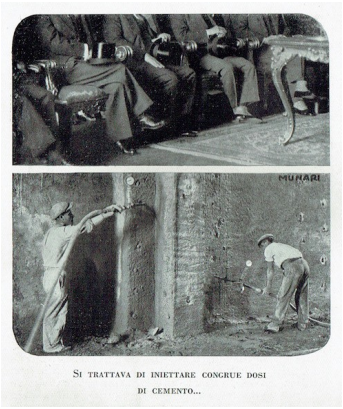
PERSONAGGI FAMOSISSIMI,
DEL RESTO, SONO PASSATI PER LE MANI...

*Personaggi famosissimi, del resto, sono passati per le mani...*, composizione di Munari per lo scritto di * “Le iniezioni di cemento”; pubblicato su «*La Lettura*» n. 11, 1° novembre 1936, pagina 951.



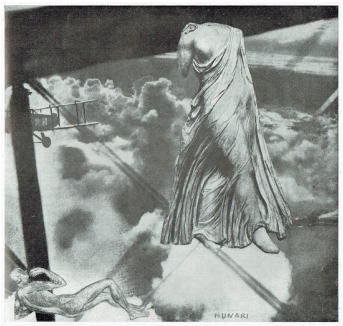
PENSARE QUANTE ALTRE CASE SI MUOVONO IN UN ANNO
DI INTERI CENTIMETRI...

*Pensare quante altre case si muovono in un anno di interi centimetri...*, composizione di Munari per lo scritto di * “Le iniezioni di cemento”; pubblicato su «*La Lettura*» n. 11, 1° novembre 1936, pagina 952.




SI TRATTAVA DI INIETTARE CONGRUE DOSI
DI CEMENTO...

*Si trattava di iniettare congrue dosi di cemento*, composizione di Munari per lo scritto di * “Le iniezioni di cemento”; pubblicato su «*La Lettura*» n. 11, 1° novembre 1936, pagina 950.




D'ANNUNZIO
O DELLA POESIA EROICA.

PANORAMA DELLA POESIA
ITALIANA D'OGGI

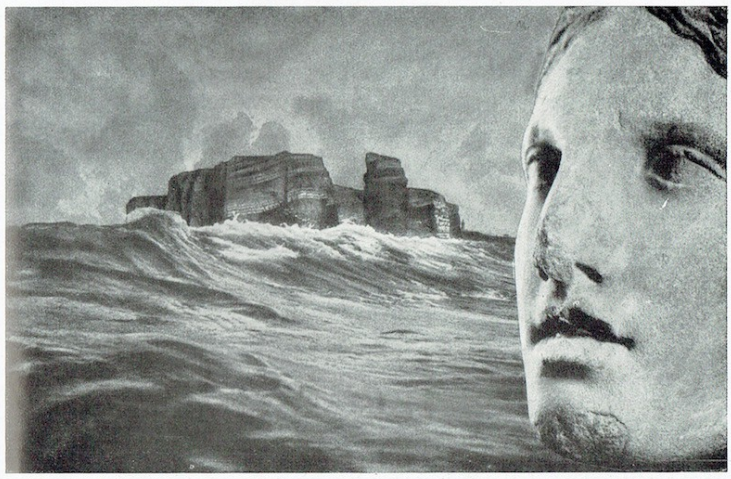
*D' Annunzio o della poesia eroica*, composizione di Munari per lo scritto di G. Titta Rosa “Panorama della poesia d'oggi”; pubblicato su «*La Lettura*» n. 11, 1° novembre 1936, pagina 901.

LA CALATA DEL FUTURISMO NELLA POESIA ITALIANA.

*La calata del futurismo nella poesia italiana*, composizione di Munari per lo scritto di G. Titta Rosa “Panorama della poesia d'oggi”; pubblicato su «*La Lettura*» n. 11, 1° novembre 1936, pagina 904.

L'ORA DELLA POESIA CREPUSCOLARE.

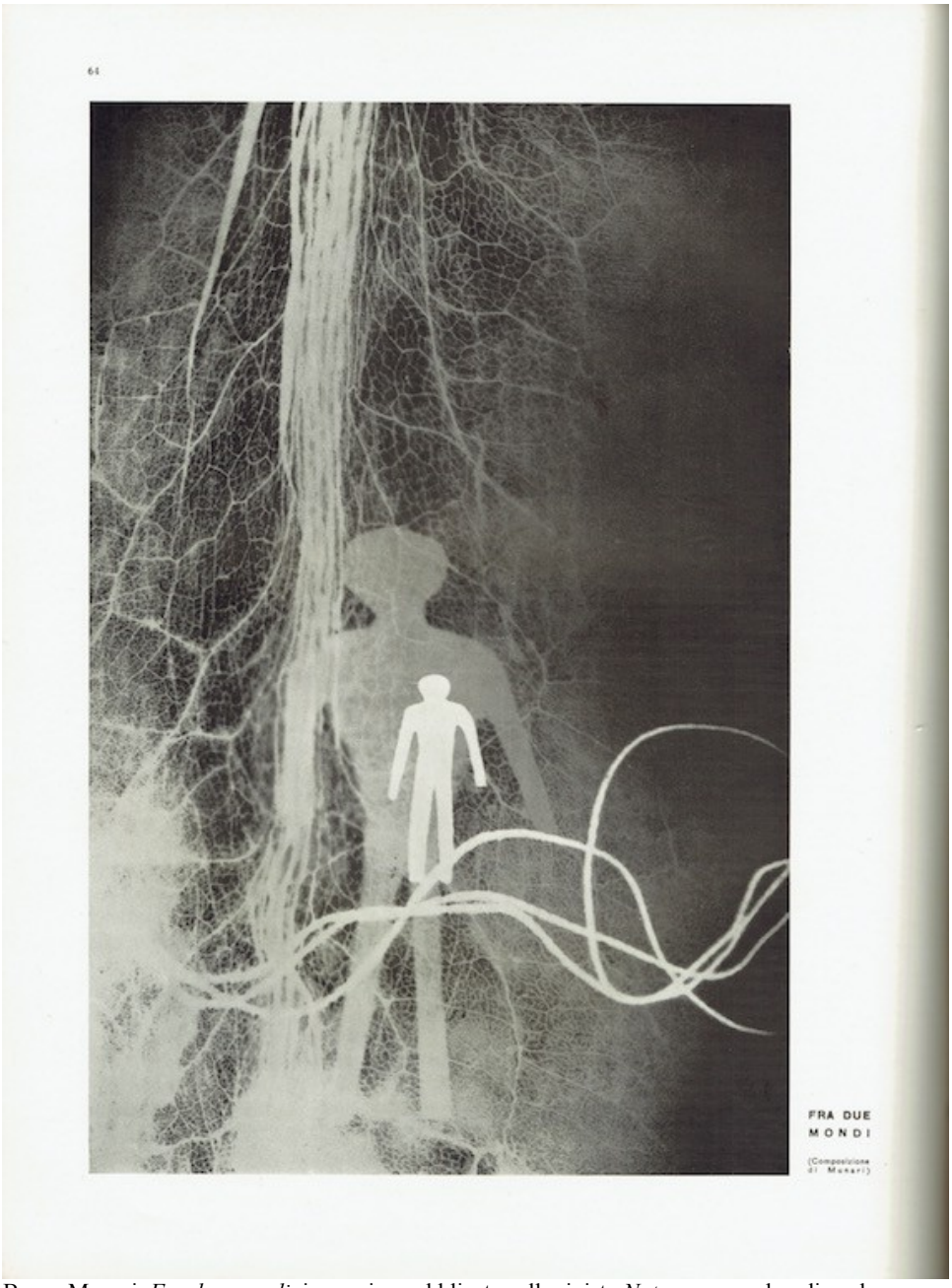
PALAZZESCHI, OVVERO « E LASCIATEMI DIVERTIRE ».



ALLEGORIA DELLA POESIA COSIDETTA ERMETICA.

Sopra, *Allegoria della poesia cosidetta ermetica*, a sinistra sopra *L'ora della poesia crepuscolare*, a sinistra sotto *Palazzeschi, ovvero «E lasciatemi divertire»*, composizioni di Munari per lo scritto di G. Titta Rosa “Panorama della poesia d'oggi”; pubblicato su «*La Lettura*» n. 11, 1° novembre 1936, rispettivamente a pagina 907; pagina 903; pagina 905.

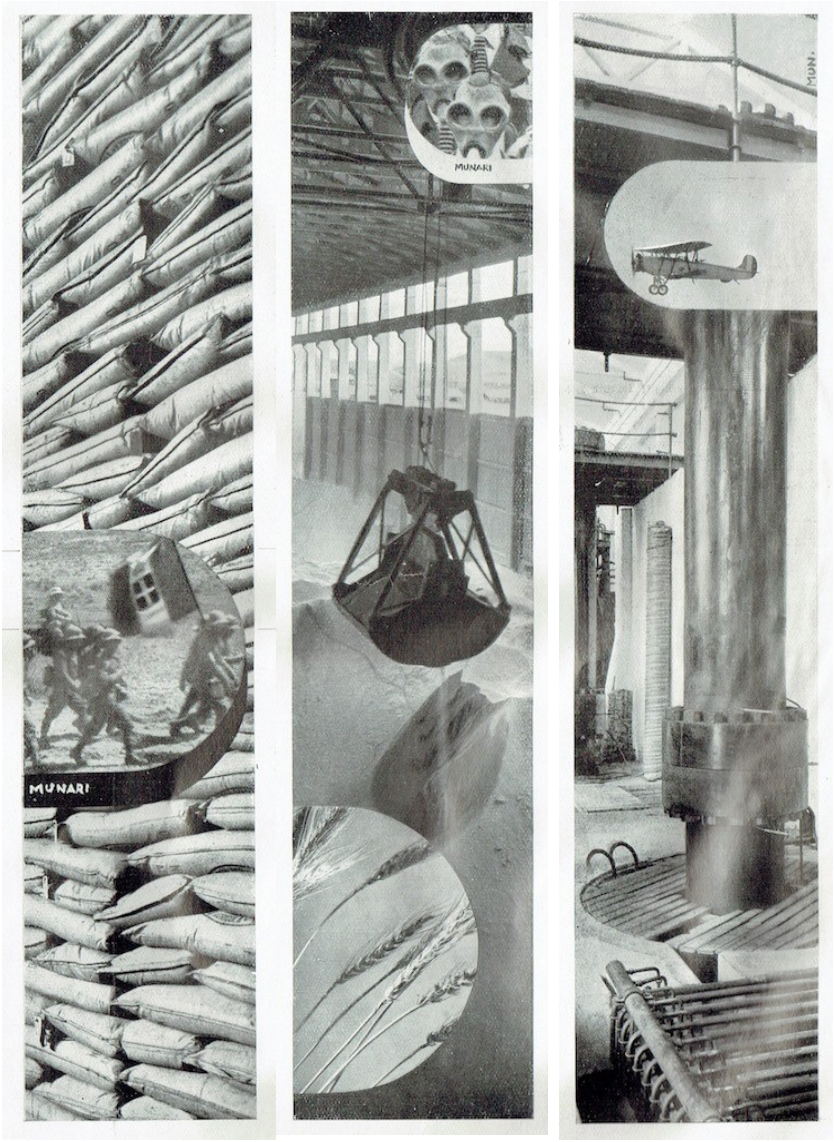
Sul numero di novembre dicembre la rivista «Natura[399]» pubblica un fotogramma di Bruno Munari dal titolo *Fra due mondi.*



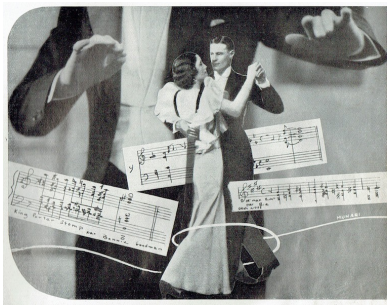

Bruno Munari, *Fra due mondi*; immagine pubblicata sulla rivista *Natura*, novembre dicembre 1936, pagina 64.

399 In "*Natura*", novembre dicembre, anno IX, 1936, n. 3; Alfieri & Lacroix, Milano 1936.

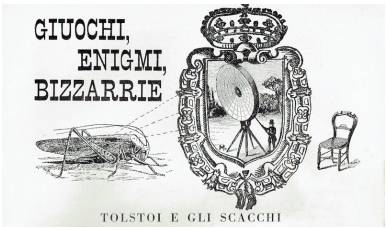
Sul numero di dicembre la rivista «L'Ala d'Italia[400]» pubblica la fotocomposizione firmata MUNARI a corredo dello scritto intitolato *«Giornate Milanesi» di S. E. il Capo del Governo*, (pagina 10); alcune fotocomposizioni a firma MUN. Per lo scritto di F. Valli *L'anno che finisce*, (pagine 11, 17); alcune fotocomposizioni attribuite a Munari (non firmate) per lo scritto di C. Rosatelli *Caccia mono o bimotore*, (pagine 20, 25). Nel dicembre 1936, la rivista «La Lettura[401]» vengono pubblicate alcune fotocomposizioni di Munari per lo scritto di G. Fauser *Le grandi sintesi chimiche*, di E. M. Dufflocq *Jazz e origine dei balli moderni* ed interventi grafici nella rubrica *Giuochi, enigmi e bizzarrie*.




Bruno Munari, *fotocollage* pubblicati a corredo dello scritto di G. Fauser *Le grandi sintesi chimiche* in «*La Lettura*» n. 12, 1° dicembre 1936, rispettivamente a pagina 1013; pagina 1015; pagina 1017.



Bruno Munari, *fotocollage* pubblicato a corredo dello scritto di E. M. Dufflocq *Jazz e origine dei balli moderni* in «*La Lettura*» n. 12, 1° dicembre 1936, pagina 1077.

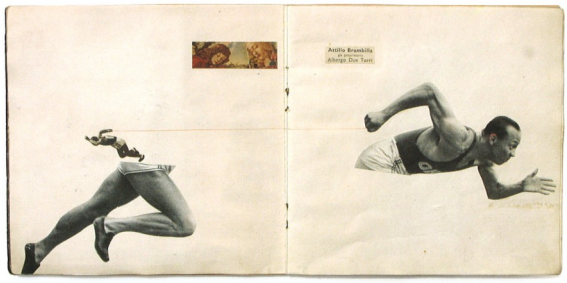


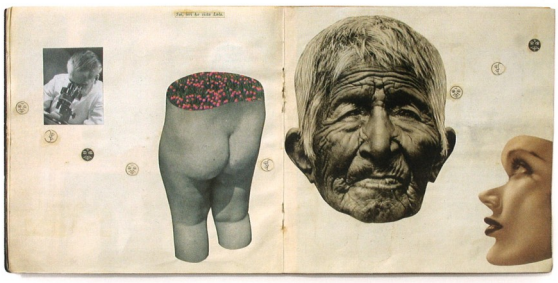

Bruno Munari, *composizione grafica* pubblicato a corredo della rubrica *Giuochi, enigmi, bizzarrie*, in «*La Lettura*» n. 12, 1° dicembre 1936, pagina 1083.

400 In "*L'Ala d'Italia*" *Periodico nazionale dell'aviazione fascista*, dicembre 1936, Roma, stampa Soc. An. Tipografica G. Luzzatti - chlichés Zincografia Fiorentina, Roma 1936.

401 Tratto dalla rivista "*La Lettura*" numero 12, dicembre 1936, *Rivista mensile del Corriere della Sera,* Milano.

È del '36 la creazione del libro "*Le forze ignote dell'anima*[402]".

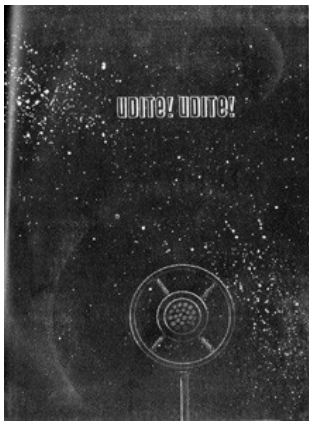




402 Bruno Munari, *Le forze ignote dell'anima*, copia unica con collage originali (proprietà archivio dell'Istituto Internazionale di Studi sul Futurismo, ISISIUF, Milano).

# 1937

Esce l'«Almanacco anti letterario Bompiani 1937», pubblicato a Milano da Bompiani & C.; la copertina è di Munari, nel volume prevalgono la fotografia e le composizioni grafico/fotografiche di vari artisti.



Pagine pubblicate sull'*Almanacco* anti *letterario Bompiani 1937;* Bruno Munari ritaglia Mussolini nella sequenza di pagine bucate a cannocchiale.

MUSSOLINI NEL BUCO[403]

Dettaglio di una pagina.

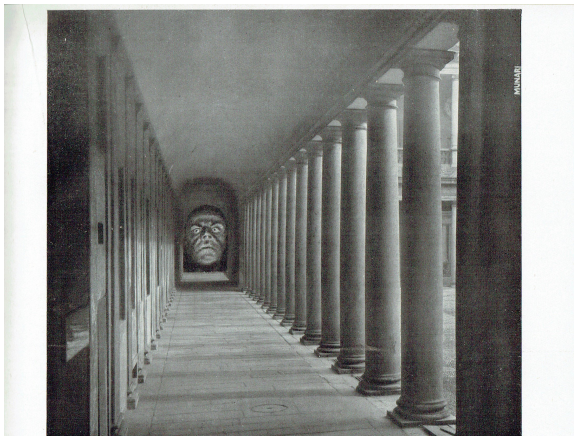
[...]Ricordo soprattutto una trovata grafica tanto bella come forma quanto sgradevole come contenuto. Era una specie di sintesi di un discorso di Mussolini eseguita con immagini che avevano tutte, in alto, un buco, in modo che la foto del duce fosse presente, dal buco, in ogni pagina. Per ottenere questo effetto, vi furono dei particolari problemi tecnici con la stampa?
*No, perché dell'Almanacco, allora, si stampavano non moltissime copie. Quindi bastò forare quel sedicesimo.*
Mi pare ne uscisse un discorso ironico, nonostante l'apparente esaltazione dell'onnipresenza del duce. Il discorso infatti è talmente raffinato a livello grafico che emerge l'ironia rispetto alla retorica del discorso citato.
*Questi "omaggi" non si poteva evitare di farli. Come bisognava, ad esempio, mettere in copertina l'anno dell'era fascista. Però nell'interno si poteva fare della velata satira, che era permessa perché non capita.*

403 Tratto da "*Mussolini nel buco*" in "*Almanacco Letterario Bompiani 1977*" – Almanacco degli almanacchi potere e cultura in Italia dal 1925 al 1942 – A cura di Rita Cirio, Pietro Favari, Giovanni Raboni, (dichiarazioni di Munari raccolte a Milano nel settembre 1976), Milano, 1976. Leggi lo scritto su MunArt http://www.munart.org/doc/bruno-munari-cirio-favari-raboni-alman-bompiani-1976.pdf

Munari realizza alcuni fotocollage per lo scritto *Pubblicità! Felicità!* di G. G. Napolitano, per lo scritto di A. Viviani *Papini e il cinema* ed interventi grafici nella rubrica *Giuochi, enigmi e bizzarrie* pubblicati sulla rivista «La Lettura[404]»; sul numero successivo della rivista «La Lettura[405]», vengono pubblicati alcuni fotocollage di Munari a corredo dello scritto di A. Cerlini *Vita avventurosa dell'archivista*.

Nelle tre immagini sopra, *fotocollage* di Bruno Munari a corredo dello scritto di G. G. Napolitano *Pubblicità! Felicità!* In *La Lettura*, gennaio 1937.

Bruno Munari, *composizione grafica* per la rubrica *Giochi enigmi bizzarrie*, in *La Lettura*, gennaio 1937.




Bruno Munari, *fotocollage* a corredo dello scritto di A. Cerlini *Vita avventurosa dell'archivista*, in *La Lettura*, febbraio 1937.

404 In rivista "*La Lettura*" numero 1, gennaio, 1937, *Rivista mensile del Corriere della Sera,* Milano.
405 In rivista "*La Lettura*" numero 2, febbraio, 1937, *Rivista mensile del Corriere della Sera,* Milano.

**12 – 22 gennaio '37**
Partecipazione alla mostra collettiva "*Mostra insolita d'arte grafica e fotografica*", Galleria del Milione, Milano; grafica fotografica di Munari, Ricas, Veronesi, Xanti Schawinsky, Persico, e della rivista «Campo Grafico».[406]

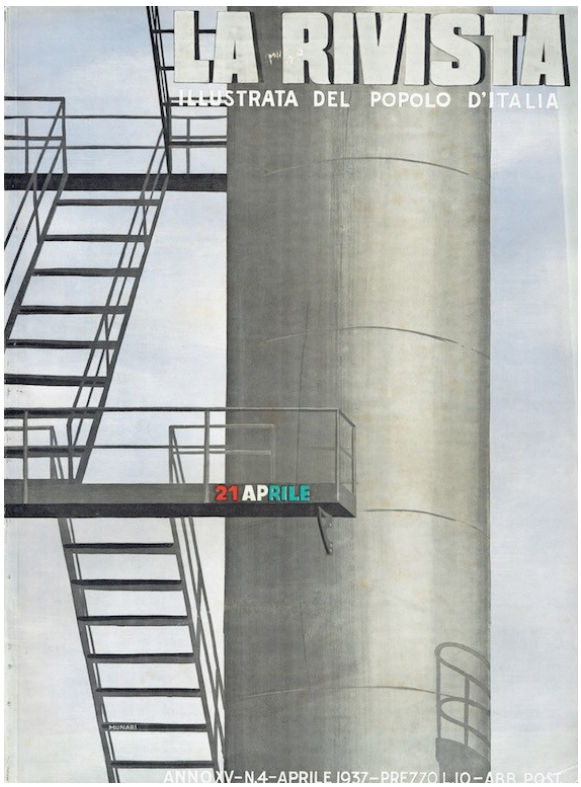
> [...]L'attenzione del Milione per la *moralità grafica* troverà un'ultima concretizzazione nella "Mostra insolita di Arte Grafica e Fotografica" che si tiene nel gennaio 1937. Opere dei collaboratori di "Campo Grafico", soluzioni compositive di Persico per "La Casa Bella" e per il volume *Arte Romana* pubblicato da Domus, foto e fotomontaggi del gruppo BBPR, opere di Figini e Pollini, Veronesi, Schawinsky, e soprattutto di Munari e Ricas (che presentarono fra l'altro il loro *Almanacco Antiletterario*) si alternano nelle sale di via Brera.[407][...]
>
> > [...]Fra le esposizioni aperte in questi giorni son da segnalare una mostra d'arte grafica e fotografica nella Galleria del Milione (via Brera, 21) con opere di Banfi, Belgioioso, Figini, Munari, Peressuti, Pollini, Persico ed altri[408][...]

**27 febbraio – 15 marzo '37**
Partecipazione alla mostra collettiva *Mostra nazionale di scenografia moderna*, Sindacato interprovinciale fascista registi e scenotecnici, Palazzina spagnola (Maschio Angioino), Napoli; espongono tra gli altri: (sala III) Ram, Thayaht, Prampolini, Dal Monte; (sala VI) Abbatecola, Mori; (sala VII teatrini) Ricas, Munari (espone: *Butterfly*[409]), Andreoni, Ketoff.

> Introdotta da A.G. Bragaglia, la rassegna scenografica napoletana dimostra ampiezza e varietà dell'impegno futurista in tale ambito operativo, in un confronto nazionale.[410]

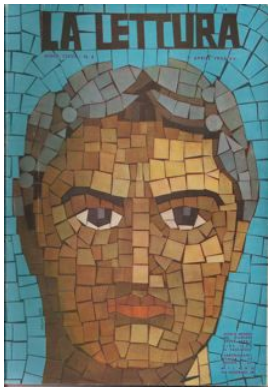
Munari realizza alcuni fotocollage per lo scritto di Civis *Civilizzazione di Addis Abeba*, per lo scritto di U. Dettore *Il signor X mette su casa* e per lo scritto di A. Marescalchi *Il bevitore come artista* pubblicati sulla rivista «La Lettura[411]».

406 Tratto da "*Cronologia*" a cura di Elena Pontiggia in catalogo: "*Milano anni trenta*" *l'arte e la città*, …. op. cit., p. 317.
407 E. Pontiggia, *Le riviste e le alleanza* in *Il Milione e l'Astrattismo 1932-1938*, pp. 22,23, Electa, 1988.
408 *Le Mostre d'arte a Milano*, in "*Corriere della Sera*", Anno 62 – N. 19 Milano -Venerdì, 22 Gennaio 1937 – Anno XV, p. 3; Milano 1937.
409 Tratto dal catalogo della mostra (p. 32) ora in "*Nuovi archivi del Futurismo*" diretti da Enrico Crispolti, p. 671; op. cit.
410 Tratto da "*Nuovi archivi del Futurismo*" diretti da Enrico Crispolti, p. 669; op. cit.
411 In rivista "*La Lettura*" numero 3, marzo, 1937, *Rivista mensile del Corriere della Sera,* Milano.




Nel mese di aprile «La rivista illustrata del popolo d'Italia[412]» pubblica in copertina la composizione di Munari.

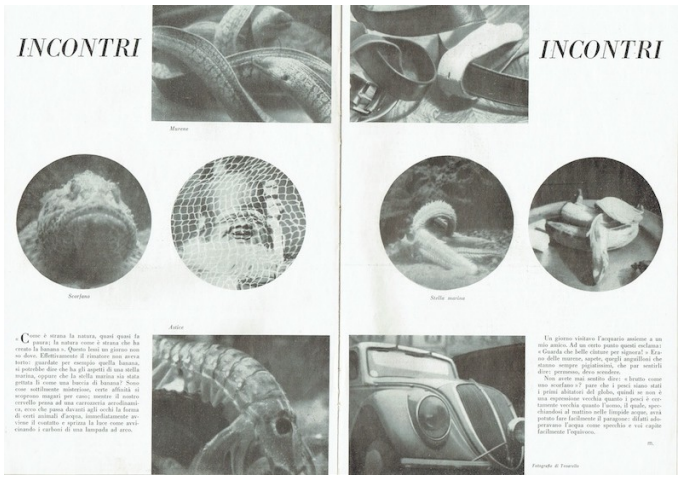
Nell'aprile 1937, la rivista «La Lettura[413]» pubblica gli scritti di Munari: "*Incontri*" e "*Che cosa sono i fotogrammi e come si fanno*[414]" ed interventi grafici nella rubrica *Giuochi, enigmi e bizzarrie*.



Copertina di Munari per la rivista *La Lettura* (numero 4, aprile, 1937), *Rivista mensile del Corriere della Sera.*

Il fotogramma è un derivato, diciamo così, artistico della radiografia. Ha lo stesso nome quel rettangolino di pellicola cinematografica che passa alla velocità di 16 fotogrammi al minuto secondo davanti alla macchina da proiezione; ma non ha poi nulla in comune col primo. Questo non è altro che l'impressione sulla carta sensibile dell'ombra di determinati oggetti appositamente ricercati tra quelli più o meno trasparenti, in modo da creare una impronta personale che resterà fissata in modo negativo sulla carta.
Il fotogramma è un nuovo mezzo artistico da porre accanto alla xilografia, alla puntasecca, al monotipo ecc. ma più vicino alla sensibilità moderna perché pieno di imprevisto. Quando si fanno i fotogrammi, si vede il mondo per trasparenza: tutto quello che passa sottomano si guarda contro luce, una piuma, una foglia, un bicchiere, un altro bicchiere pieno d'acqua, fette di limone o di altri frutti, garza, fili. Esauriti questi oggetti, la cosa si complica: schiuma di sapone, insetti, frantumi di vetro, mica, giocattoli, sabbia, gocce d'acqua; e sempre più difficile: riflessi di specchi, impasti di diverse densità e materiale su lastre di vetro, lenti, spessori, doppie e triple luci, ecc.
Per fare i fotogrammi occorre tutto il materiale inerente alla fotografia e cioè acidi, bacinelle, carta, ma nessun obbiettivo o macchina fotografica. Si possono fare di sera al buio. Il procedimento è questo: siamo nella camera oscura (oppure in una camera qualsiasi, preferibilmente con pareti chiare); accendiamo la luce bianca e prepariamo su di una lastra di vetro quello che vogliamo fotogrammare. Ecco: forbici, occhiali, cominciamo con degli oggetti riconoscibili, una spilla, un rocchetto di filo e due orecchini; disponiamo tutto in un certo ordine e poi spegniamo la luce bianca ed accendiamo quella rossa. Ora possiamo tirar fuori la carta sensibile che infiliamo sotto la lastra di vetro sulla quale sono gli oggetti. Pronti. Accendiamo per alcuni secondi la luce bianca: tac, uno, due, tac; ecco fatto. Tiriamo fuori la carta, la passiamo nello sviluppo e nel fissaggio e dopo un poco accendiamo la luce bianca, alla quale vedremo l'impronta degli oggetti come nella figura.

412 In "*La rivista illustrata del popolo d'Italia*" n. 4 aprile 1937 Alfieri & Lacroix, Milano 1937.
413 Tratto dalla rivista "*La Lettura*" numero 4, aprile, 1937, *Rivista mensile del Corriere della Sera,* Milano.
414 Scarica l'articolo su MunArt http://www.munart.org/doc/bruno-munari-fotogrammi-la-lettura-n-4-1937.pdf




*Incontri*

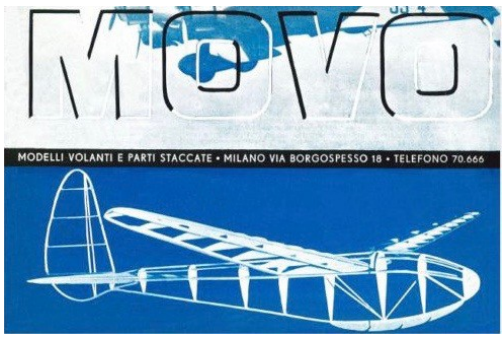
«Come è strana la natura, quasi quasi fa paura; la natura come è strana che ha creato la banana». Questo lessi un giorno non so dove. Effettivamente il rimatore non aveva torto: guardate per esempio quella banana, si potrebbe dire che ha gli aspetti di una stella marina, oppure che stella marina sia stata lì come una buccia di banana? Sono cose sottilmente misteriose, certe affinità si scoprono magari per caso; mentre il nostro cervello pensa ad una carrozzeria aerodinamica, ecco che passa davanti agli occhi la forma di certi animali d'acqua, immediatamente avviene il contatto e sprizza la luce come avvicinando i carboni di una lampada ad arco.

Un giorno visitavo l'acquario assieme a un mio amico. Ad un certo punto questi esclama: «Guarda che belle cinture da signora!» Erano delle murene, sapete, quegli anguilloni che stanno sempre pigiatissimi, che par sentirli dire: permesso, devo scendere.

Non avete mai sentito dire: «brutto come uno scorfano»? pare che i pesci siano stati i primi abitatori del globo, quindi se non è una espressione vecchia quanto l'uomo, il quale, specchiandosi al mattino nelle limpide acque, avrà potuto fare facilmente il paragone: difatti adoperavano l'acqua come specchio e voi capite facilmente l'equivoco.

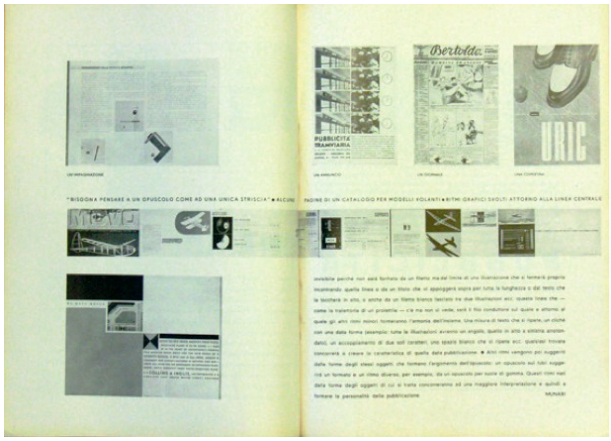
**m**

Bruno Munari, *composizione grafica* per la rubrica *Giochi, enigmi, bizzarrie*, in *La Lettura*, aprile 1937.




Munari cura l'immagine grafica della copertina e l'impaginazione del catalogo *MOVO modelli volanti e parti staccate*[415]. Alcune immagini del catalogo vengono pubblicate a corredo dell'articolo di Munari "*Ritmi grafici*[416]" e commentati da Munari: "*bisogna pensare a un opuscolo come ad una unica striscia*".

La rivista «Campo Grafico[417]» pubblica lo scritto di Munari: "*Ritmi Grafici*"




**25 maggio – novembre '37**
Partecipazione alla mostra collettiva *Exposition internationale des art et des techniques dans la vie moderne*, Parigi.

> SEZIONE DELLE ARTI GRAFICHE:
> La sezione delle arti grafiche è stata allestita dall'architetto Erberto Carboni, in modo da presentare in maniera molto selezionata quanto di più caratteristico è stato prodotto negli ultimi anni dagli artisti grafici, dalle tipografie e dagli editori italiani.
> Entro brevissimo spazio figurano pubblicazioni di carattere librario, manifesti murali, cartelli e pubblicazioni culturali e pubblicitarie, stampe tecniche e riviste d'arte.
> Artisti espositori: [...]MUNARI – RICAS, Milano – Via Sebeto 1.[418]

415 Catalogo *MOVO modelli volanti e parti staccate*, Stampato da Muggiani, Milano 1937. Il catalogo *MOVO* del 1938 riporta alcune piccole modifiche, la copertina e lo stampatore sono gli stessi.
416 B. Munari, *Ritmi Grafici*, in "*Campo Grafico*" anno V, n. 5-6 maggio-giugno 1937.
417 B. Munari, *Ritmi Grafici*, in "*Campo Grafico*" anno V, n. 5-6 maggio-giugno 1937.
418 Tratto dalla *Guida del Padiglione italiano all'Esposizione internazionale di Parigi* di G. Pagano, "Domus", Milano 1937, ora in "*Nuovi archivi del Futurismo*" diretti da Enrico Crispolti, pp. 672, 673; op. cit.

Nel maggio 1937, la rivista «La Lettura[419]» pubblica lo scritto di Munari: "*Tipografia*[420]"

Alcune pagine dello scritto di Munari "*Tipografia*" pubblicato sulla rivista "*La Lettura*" (numero 5, maggio, 1937), *Rivista mensile del Corriere della Sera.*

Essendo la scrittura una delle più grandi scoperte dell'uomo, la tipografia intesa come arte della scrittura viene ad assumere un importantissimo ufficio nella educazione del gusto, grazie alla sua enorme diffusione, che, a partire dal giornale quotidiano, dalle riviste, dai manifesti murali, dai cataloghi, da tutti gli stampati delle banche e dello Stato, penetra fino nelle nostre tasche per mezzo del biglietto da visita, della carta da lettera, dei documenti, del biglietto del tranvai. Se tutti questi biglietti risponderanno a una certa estetica particolare, anche il pubblico, che è costretto ad averli sempre sott'occhio, si abituerà alle proporzioni, al ritmo, all'armonia; e quando il sig. Brambilla (o Duponi o Smith) andrà a farsi stampare la carta da lettere, non sceglierà più quei caratteri intonati al motivo ornamentale del suo vecchio salotto, ma dirà al tipografo: "senta, pensi lei a tutto, lei che è pratico".
Perché oggi, per fortuna, va perdendosi la razza di quei commercianti, industriali, eccetera, che volevano curare da sé i propri stampati, e sembra che si cominci a capire che per fare della tipografia occorre (chi mai?) un tipografo!
Nell'arte grafica, come del resto in tutte le altre, l'armonia è la condizione indispensabile per ottenere buoni risultati: a cominciare dal carattere in sé, che deve essere perfettamente equilibrato. Prendiamo, ad esempio, la lettera R, e osserviamo come varia nei diversi caratteri. Questa lettera si presta appunto alle variazioni, avendo una parte dritta, una curva e una inclinata, ed è uno dei più bei pezzi dell'alfabeto, assieme al G, all'S e al T.
Le lettere devono poi essere proporzionate tra loro, devono avere affinità grafiche e devono presentare all'occhio una macchia d'insieme uniforme, di modo che, anche scrivendo una parola formata da lettere che tra loro non armonizzano, il complesso risulti sempre omogeneo.
Vengono poi i problemi d'impaginazione, cioè della distribuzione di queste righe di parole ben equilibrate (formate a lor volta da caratteri ben equilibrati) in un foglio, calcolando che lo spazio lasciato libero dalle parole equivalga come superficie bianca al blocchetto grigio delle righe.
Nella compilazione di un opuscolo bisogna tener conto della curva che fa una pagina aprendosi e cioè della legatura, quindi, per rendere più agevole la lettura, occorre che il testo sia un po' staccato dalla piega e che armonizzi con la pagina di fronte come se le due pagine fossero una sola. Queste, a lor volta, saranno collegate con le altre mediante un filo conduttore, che sarà, supponiamo, quella linea orizzontale corrispondente a due terzi di una pagina, fatta scorrere fino all'ultimo foglio.
Naturalmente, questi e tutti gli altri accorgimenti tipografici, non devono avere il sopravvento, anzi non devono farsi notare. Essi servono soltanto ad accompagnare l'occhio attraverso le pagine, a creare una specie di strada immaginaria, come la linea dell'equatore, che c'è ma non si vede. Tutti sanno che cosa sia un "mattone" tipografico, quella pagina zeppa di testo fitto come la sabbia senza nessun "a capo" e senza bianco. Lo spazio bianco ha quindi un importante funzione. Il bianco è come il verde della città, è una zona di riposo per la lettura. Una volta, tuttavia, un cliente disse all'artista che doveva comporgli un annuncio per giornale: "io ho pagato anche questo spazio che lei ha lasciato bianco e quindi me lo deve riempire di testo". Errore comprensibile, ma errore.

419 Tratto dalla rivista "*La Lettura*" numero 5, maggio, 1937, *Rivista mensile del Corriere della Sera,* Milano.
420 Scarica l'articolo su MunArt http://www.munart.org/doc/bruno-munari-la-lettura-5-1937-tipografia.pdf

Sul numero di giugno della rivista «La Lettura[421]», vengono pubblicati alcuni fotocollage di Munari a corredo dello scritto di L. Barzini Jr. *L'attesa dell'amore – passione nella società americana del 1929* ed interventi grafici per la rubrica *Giuochi, enigmi, bizzarrie*.

Immagini sopra e a destra, Bruno Munari, *fotocollage* a corredo dello scritto di L. Barzini Jr. *L'attesa dell'amore – passione nella società americana del 1929*, in *La Lettura*, giugno 1937.

Bruno Munari, *composizione grafica* per la rubrica *Giochi, enigmi, bizzarrie*, in *La Lettura*, giugno 1937.

421 In rivista "*La Lettura*" numero 6, giugno, 1937, *Rivista mensile del Corriere della Sera,* Milano.

Nel luglio 1937, la rivista «La Lettura[422]» pubblica lo scritto di Munari: "*Che cosa sono le macchine inutili e perché*[423]" ed interventi grafici per la rubrica *Giuochi, enigmi, bizzarrie*.

Mettiamoci prima d'accordo sulla funzione delle macchine inutili: che siano macchine non c'è dubbio, dato che è una macchina la leva, volgarmente detta "quel pezzo di ferro lì". Resta da chiarire l'aggettivo "inutile": inutili perché non fabbricano, non eliminano manodopera, non fanno economizzare tempo e denaro, non producono niente di commerciabile.
Non sono altro che oggetti mobili colorati, appositamente studiati per ottenere quella determinata varietà di accostamenti, di movimenti, di forme e di colori. Oggetti da guardare come si guarda un complesso mobile di nubi dopo essere stati sette ore nell'interno di un'officina di macchine utili.
Le prime macchine inutili erano più complicate e con movimenti limitati o perturbatori, mentre queste ultime, semplificate, trovano il loro motore nei fenomeni naturali, come spostamenti d'aria, sbalzi di temperatura, umidità, luce e ombra, ecc., assumendo l'aspetto di vita propria paragonabile al movimento delle erbe di un campo, al mutare delle nuvole, al rotolare di un sasso in un ruscello. Vi possono essere macchine lentissime o velocissime, con infinita varietà di movimenti, macchine da giardino, da casa, appese al soffitto, galleggianti in un laghetto, da tavolo, da terrazza e forse tascabili. L'importante è che siano assolutamente inutili.

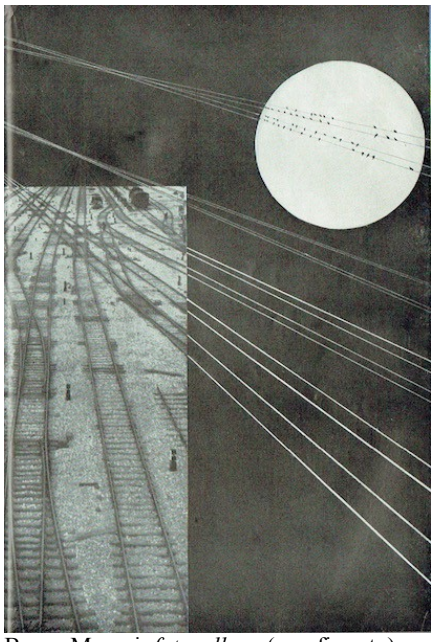
Copertina di Munari per la rivista *La Lettura* (numero 7, luglio, 1937), *Rivista mensile del Corriere della Sera.*

La n. 21 è una altissima macchina da giardino, in ferro e legno, di colore grigio neutro; una sfera rossa, situata all'estremità di una delle tre gambe di sostegno, ha dietro di sé una parte mobile a elementi bianchi e neri, accoppiati, i quali, sospinti dal vento, girano più o meno velocemente formando uno sfondo mutevole di grigi alla suddetta sfera rossa. Di sera una lieve luce bianca illumina questa parte.
La macchina n. 19 è da casa e va appesa ad un soffitto liscio, verde chiaro, che fa da sfondo. Tre elementi di diversa forma e colore girano con moto lento attorno ad una sfera di vetro dorato immobile al centro. Movimento planetario irregolare.
La RGA9 è una macchina da giardino, in cemento bianco e alluminio, con movimento a corrente d'aria obbligata. Di sera la piattaforma fosforescente illumina la macchina. Altezza tre metri.
E che cos'è "un mobile" di Calder (questa è americana; Calder era un disegnatore di film animati, ora costruttore di macchine inutili che definisce "i miei mobili")? Una macchina in ferro, dove due sfere diversamente colorate si muovono secondo una traiettoria obbligata, movimento limitato utilizzando la forza di gravità.
La macchina n. 23 è galleggiante con leggeri movimenti di un timone nero attorno al complesso bianco e rosso dell'alberatura e dei tiranti. Altezza da uno a sette metri.
Ed ecco una piccola macchina inutile da tavolo con movimento interno di una veloce turbina a pale bianche e nere. La parte plastica è ricavata da una di quelle zucche che servono a certi contadini per conservare l'acqua, la parte mobile e le gambe sono in legno verniciato. (n. 11).
La macchina F-1 è da terrazza, in legno verniciato, con elementi mobili azionati dal vento o dalla pioggia. E' appesa a elementi sovrapposti (n. 24). Le forme mobili sono colorate diversamente, per esempio: grigie da un lato e a righe bianche e rosse dall'altro, oppure bianche e nere, gialle e nere, sfumate, ecc. Il tipo allungato caratteristico di questa macchina permette movimenti in senso contrario penetrando in uno strato d'aria a più correnti.
La macchina F-3 è anch'essa da terrazza, a movimento pendolare.
La macchina F-4 è da giardino, a più movimenti: un filo d'acciaio attorcigliato ad un asta mette in moto una forma plastica; questa girando crea degli spostamenti d'aria che azionano un'altra forma fissata in un telaio.
Nelle macchine inutili ogni pezzo deve avere la sua funzione logica tanto in rapporto al movimento quanto al senso artistico di proporzione, di colore e di forma; e tutto l'assieme deve essere l'armonica fusione plastica, pittura e moto. Plastica intesa come forma geometrica: esatto equilibrio di forme, di spazi, di volumi; chiaro e scuro. Pittura intesa come colore: esatto equilibrio di colori, (un colore in curva ha un valore diverso di un colore piano). Moto allo stato puro: ritmo, senso del moto; (cioè: una persona che cammina e una che danza; moto utile e moto inutile) il moto di una macchina inutile deve essere il cuore della costruzione, il punto vitale.
Una macchina inutile che non rappresenti assolutamente nulla è il congegno ideale grazie a cui possiamo tranquillamente far rinascere la nostra fantasia, quotidianamente afflitta dalle macchine utili.

422 Tratto dalla rivista "*La Lettura*" numero 7, luglio, 1937, *Rivista mensile del Corriere della Sera,* Milano.
423 Scarica l'articolo su MunArt http://www.munart.org/doc/bruno-munari-le-macchine-inutili-la-lettura-n-7-1937.pdf

Bruno Munari, *composizione grafica* per la rubrica *Giochi, enigmi, bizzarrie*, in *La Lettura*, luglio 1937.

Tra il mese di luglio e il mese di agosto 1937, Mino Somenzi (Stanislao Somenzi) pubblica presso la casa editrice A.R.T.E. di Roma (Romana Tipografica Editoriale), «Difendo il futurismo … Polemiche sul futurismo», copertina illustrata di Tullio d'Albisola, 1 caricatura col ritratto di Somenzi e 27 tavole con numerose fotografie e riproduzioni di opere futuriste: Mazzoni, Dottori, Ambrosi, Bruschetti, Preziosi, Rosso, Gaudenzi, T. D'Albisola, Oriani, Thayaht, Benedetta, Tato, Rispoli, Brunas, Peruzzi, Munari("*Pianeta a destra*"), Ram, Di Bosso e altri. Testo introduttivo di F.T. Marinetti: «Somenzi visto da Marinetti». L'opera raccoglie gli articoli di Somenzi riguardo alla polemica su fascismo e arte moderna apparsi su «Artecrazia» nn. 102 - 103 – 104.



Bruno Munari, *fotocollage* (non firmato) pubblicato sulla rivista *La Lettura* n. 8, agosto 1937.

Nel mese di agosto la rivista «La Lettura[424]» pubblica il fotocollage di Munari a corredo dello scritto di Achille Campanile *Visita di condoglianze* e l'intervento grafico di Munari per la rubrica *Torneo "Gian Carlo dal Verme"*.

Bruno Munari, *composizione grafica* per la rubrica *Torneo "Gian Carlo dal Verme"* pubblicato sulla rivista *La Lettura* n. 8, agosto 1937.

424 In "*La Lettura*" n. 8, agosto 1937, *Rivista mensile del Corriere della Sera,* Milano.

Nel mese di settembre la rivista «La Lettura[425]» pubblica alcuni fotocollage di Munari a corredo dello scritto di E. Emanuelli *Tanto per ballare* e l'intervento grafico di Munari per la rubrica *Giuochi, enigmi, bizzarrie*.

Bruno Munari, *fotocollage* a corredo dello scritto di E. Emanuelli *Tanto per ballare*, in *La Lettura* n. 9, settembre 1937.

Pagina a destra, Bruno Munari, *fotocollage* a corredo dello scritto di E. Emanuelli *Tanto per ballare*, in *La Lettura* n. 9, settembre 1937.

Bruno Munari, *fotocollage* a corredo dello scritto di E. Emanuelli *Tanto per ballare*, in *La Lettura* n. 9, settembre 1937.

Bruno Munari, *composizione grafica* per la rubrica *Giochi, enigmi, bizzarrie*, in *La Lettura* n. 9, settembre 1937.

425 In "*La Lettura*" n. 9, settembre 1937, *Rivista mensile del Corriere della Sera,* Milano.

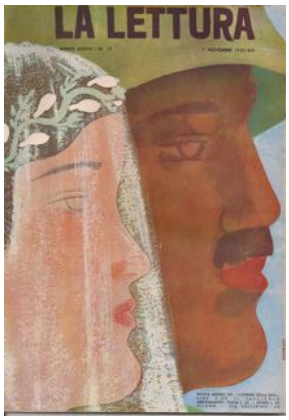
Bruno Munari, copertina per *La Lettura* n. 10, 1937.

Nel mese di ottobre la rivista «La Lettura[426]» pubblica in copertina la composizione di Munari, vengono inoltre pubblicati alcuni fotocollage di Munari a corredo dello scritto di G. Cenzato *E se ripristinassimo le insegne di osteria?* e fotocollage a corredo dello scritto di R. Carrieri *Romanzi sulla pelle*.

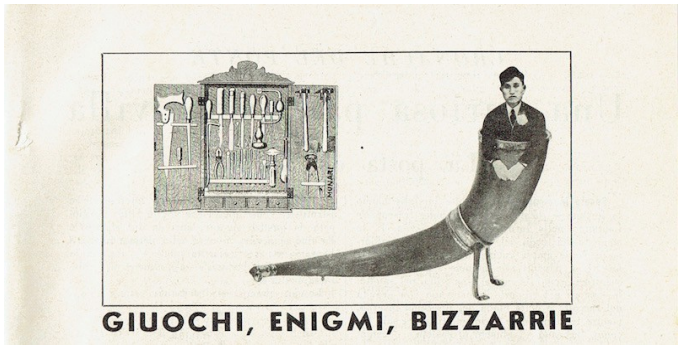
Pagina a sinistra, Bruno Munari, *fotocollage* a corredo dello scritto di G. Cenzato *E se ripristinassimo le insegne di osteria?*, in *La Lettura* n. 10, ottobre 1937.

Bruno Munari, *fotocollage* a corredo dello scritto di R. Carrieri *Romanzi sulla pelle*, in *La Lettura* n. 10, ottobre 1937.

Nel mese di novembre la rivista «La Lettura[427]» pubblica in copertina la composizione di Munari, viene inoltre pubblicato l'intervento grafico di Munari per la rubrica *Giuochi, enigmi, bizzarrie*.



Bruno Munari, copertina per *La Lettura* n. 11, 1937.

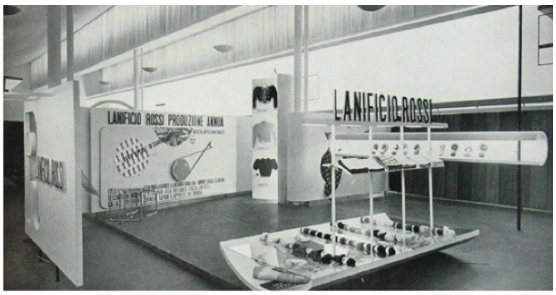


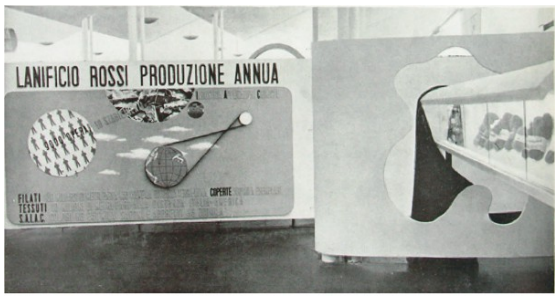
Bruno Munari, *composizione grafica* per la rubrica *Giochi, enigmi, bizzarrie*, in *La Lettura* n. 11, novembre 1937.

426 In "*La Lettura*" n. 10, ottobre 1937, *Rivista mensile del Corriere della Sera,* Milano.
427 In "*La Lettura*" n. 11, novembre 1937, *Rivista mensile del Corriere della Sera,* Milano.

**Novembre '37**
Partecipazione alla *Mostra del Tessile Nazionale*, Roma.
Nel 1937 a Roma viene organizzata una mostra dedicata al settore del tessile che ospita le produzioni di aziende esclusivamente Italiane. Munari e Ricas collaborano con l'architetto Angelo Bianchetti alla realizzazione degli allestimenti del settore dedicato ai lanifici.

Dalle foto pubblicate da «Casabella[428]» si può apprendere che Bianchetti in questa sezione ha collaborato con molti altri progettisti, primo tra tutti Giuseppe Pagano con il quale realizza lo stallo "Rivetti" di Biella, con al fianco sempre Fancello e Nivola. Compaiono anche il nome di Munari, Ricas, Spreafico e Buffoni, che presumibilmente hanno realizzato tutte le composizioni grafiche per gli allestimenti di Bianchetti. Ricas e Munari creano due pannelli per Lanificio Rossi.



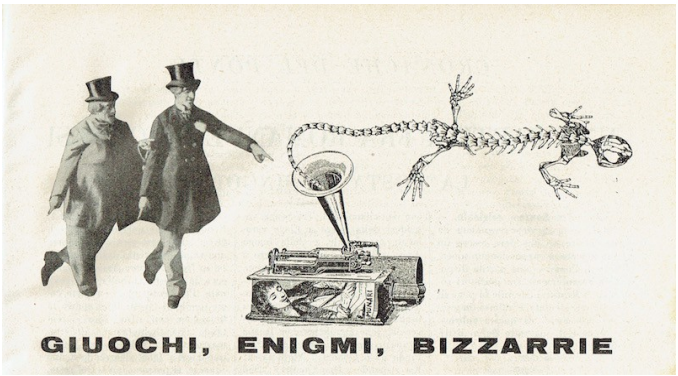
Ne da notizia la rivista «Domus[429]»:

[...]Alla mostra romana è dedicato quasi tutto il fascicolo citato di «Casabella» e l'articolo di Pisa. Sala per sala la mostra è studiata nei suoi valori architettonici ed espressivi, come organismo plastico e coloristico, come acuta messa in luce di tante diverse produzioni industriali; Lane Borgosesia, Rivetti, Lanificio Rossi, Coloranti Nazionali, Raion e Fiocco, Chantillon, Consorzio Canapieri. Numerosi vi sono anche le riproduzioni, degli assiemi architettonici di Bianchetti, Faludi, Pea, Pagano, Montuori, Puppo, Nizzoli, Latis e delle composizioni, dei pannelli, dei pupazzi, di Fancello, Buffoni, Munari e Ricas, Nizzoli, Maggiora Vergano, Spreafico e della statua dell'Autarchia di C. Conte.

428 Pica Agnoldomenico, "*Mostra del tessile a Roma*" in *Casabella* n 121, gennaio 1938.
429 In *Riconciliazione del tessile e dell'architettura*; in rubrica *Notiziario*, "Domus" n. 122 febbraio 1938; p. VI; Milano 1938

Il 20 novembre 1937, Marinetti pubblica presso L'Ufficio Propaganda SNIA Viscosa [stampa: Officine Grafiche Esperia - Milano], «Il Poema del Vestito di latte[430]», un "omaggio della SNIA Viscosa" parole futuriste in libertà, copertina a tre colori e due fogli di cellophane stampati. Libro interamente impaginato e illustrato con fotocomposizioni in diversi colori e interventi grafici di Bruno Munari.

Nel mese di dicembre «La rivista illustrata del popolo d'Italia[431]» pubblica in copertina la composizione di Munari.




Bruno Munari, *composizione grafica* per la rubrica *Giochi, enigmi, bizzarrie*, in *La Lettura* n. 12, dicembre 1937.

Nel mese di dicembre la rivista «La Lettura[432]» pubblica l'intervento grafico di Munari per la rubrica *Giuochi, enigmi, bizzarrie*.

430 Scarica *Il poema del vestito di latte* su MunArt http://www.munart.org/doc/bruno-munari-f-marinetti-poema-latte-1937.pdf
431 In "*La rivista illustrata del popolo d'Italia*" n. 12, dicembre 1937, Alfieri & Lacroix, Milano 1937.
432 In "*La Lettura*" n. 12, dicembre 1937, *Rivista mensile del Corriere della Sera,* Milano.

Su vari numeri della rivista «Natura» vengono pubblicate alcune composizioni grafiche pubblicitarie siglate *pubblicità m* per l'azienda ACNA (Azienda Colori Nazionali Affini – Milano – Foro Bonaparte, 35).

Bruno Munari, *Pubblicità m*, per ACNA, pubblicata sulla rivista *Natura* numero di dicembre-gennaio 1937-1938.

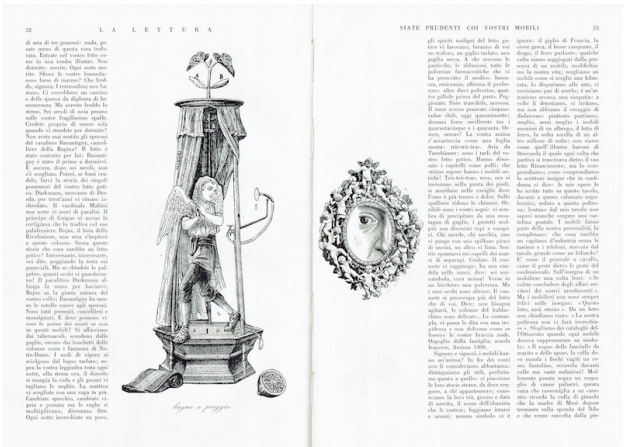
Bruno Munari, *Pubblicità m*, per ACNA, pubblicata sulla rivista *Natura* numero di marzo 1937.

# 1938

Esce l'«Almanacco letterario Bompiani 1938», pubblicato a Milano da Bompiani & C.; la copertina è di Munari.

Questo Almanacco è dedicato a Luigi Pirandello
Compilatori:
Corrado Alvaro, Raffaele Di Muro, Stefano Landi, Guido Piovene, Mario Robertazzi, Cesare Zavattini, il pittore Munari e l'Editore.[433]

Nel mese di gennaio la rivista «L'Ala d'Italia[434]» pubblica una tavola fuori testo con una composizione di Munari *Sorci verdi*. Nel mese di gennaio la rivista «La Lettura[435]» pubblica alcuni fotocollage di Munari a corredo dello scritto di R. Carrieri *Siate prudenti coi vostri mobili* e l'intervento grafico per la rubrica *Giuochi, enigmi, bizzarrie*. Sul numero di febbraio la rivista «La Lettura[436]» pubblica alcuni fotocollage di Munari a corredo dello scritto di Orobicus *Meraviglie dei roccoli di Edipo.*




Due pagine della rivista «*La Lettura*» n. 1, 1° gennaio 1938 con *composizioni grafiche* di Bruno Munari, pubblicate a corredo dello scritto di R. Carrieri *Siate prudenti coi vostri mobili*.

Due pagine della rivista «*La Lettura*» n. 2, 1° febbraio 1938 con *fotocollage* di Bruno Munari, pubblicate a corredo dello scritto di Orobicus *Meraviglie dei roccoli di Edipo.*

433 In *Almanacco Letterario Bompiani 1938*, s.n. (3), Casa Ed. Valentino Bompiani, finito di stampare il 13 dicembre 1937-XVI, Milano 1937.
434 In "*L'Ala d'Italia*", gennaio 1938, Anno XVI, Editoriale Aeronautica S. A. Editrice – Soc. An. Tip. Castaldi, Roma, 1938.
435 In "*La Lettura*" n. 1, gennaio 1938, *Rivista mensile del Corriere della Sera,* Milano.
436 In "*La Lettura*" n. 2, febbraio 1938, *Rivista mensile del Corriere della Sera,* Milano.

L'AEROPITTURA FUTURISTA INIZIA UNA NUOVA ERA DELLA PLASTICA

GLI AEROPITTORI FUTURISTI

ALLA GALLERIA DEL MILIONE

**9 – 28 febbraio '38**

Partecipazione alla mostra collettiva *Gli aeropittori futuristi alla Galleria del Milione di Milano* con gli artisti: Andreoni, Asinari, Benedetta, Belli, Duse, Fasullo, Favalli, Fillia, Forlin, Furlan, Lepore, Menin, Munari espone: *oggetti trovati in una nuvola, altri oggetti trovati in una nuvola, primo aeroprogetto di paesaggio, secondo aeroprogetto di paesaggio, macchina inutile n. 21 e macchina inutile n. 23*, Ricas, Rossi I°, Rossia, Regina, Mino Rosso, Scaini.

*Mercoledì 9 febbraio 1938 Sua Eccellenza F. T. Marinetti inaugurerà la Mostra di aeropitture futuriste : dal 9 al 28 febbraio 1938*.[437]

[...]Momento importante di contatto tra futuristi e astrattisti rimane comunque la mostra *Gli aeropittori futuristi* alla Galleria del Milione. Oltre a Fillia, Benedetta, Mino Rosso e ai milanesi, con 5 opere di Andreoni, 6 di Munari (con due "macchine inutili"), 5 di Ricas (con una *Macchina inutile funzionante ad aria*), 2 aeropitture di Furlan, 2 dipinti di Scaini, 2 di Asinari, 3 di Lepore, 1 di Duse, 1 di Regina, 5 di Favalli, sono presenti esponenti del gruppo futurista veneto Savarè, Fasullo, Forlin e Menin.[438]

> Domani, mercoledì, alle ore 21.15 nella Galleria del Milione in via Brera 21, l'Accademico Marinetti inaugurerà una Mostra di aeropittura del Gruppo futurista lombardo, parlando delle origini e degli sviluppi della nuova poesia ispirate dall'aviazione.[439]
>
> [...]Contro tutti i ritorni contro tutte le indecisioni pessimiste occorre esaltare e difendere le aeropitture dei due gruppi Andreoni e Munari che si presentano alla "Galleria del Milione" dopo il trionfo spirituale ed economico di Roma.[440][...]

Continua invece la polemica di Carlo Carrà su «L'Ambrosiano[441]»:

> Nessuna meraviglia, quindi se anche i cosiddetti aeropittori presentano in gran parte della roba segnata da un destino di caducità. Come mettere d'accordo chi fa una pittura realistica e documentaria con chi, per contro, nega nel modo più assoluto ogni ricordo della realtà?[...] dove tutti sono d'accordo[...] è nell'uso delle tinte sgargianti, ma[...] urlando tutti ad un modo, ne risulta soltanto una specie di frastornate cacofonia.[...] Non nego con ciò che in questa mostra al Milione non vi sia anche dell'ingegno. Cito due nomi: Munari e Andreoni, che a me sembrano fra quelli più interessanti del gruppo[...]. Munari opera con criteri surrealistici e tende a creare nei suoi lavori delle atmosfere astratte e magiche, mentre l'Andreoni cerca di liricizzare soggetti del tutto naturalistici.[442]

437 Fondo Piero Bottoni: invito della mostra: Milano, Galleria del Milione, [1938]. - 1 c. ; 10x15 cm. (BS C OP 2Gal.Mil. 06)

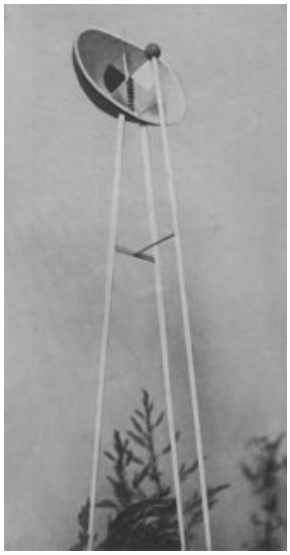
438 In "*Le mostre futuriste a Milano: 1919-1941*", "*I "rapporti orizzontali"*" di Alberto Bassi, in catalogo mostra "*Cesare Andreoni e il Futurismo a Milano tra le due guerre*"..., op. cit., p. 64.

439 *Marinetti a una Mostra futurista*, in "*Corriere della Sera*", Anno 63 – N. 33 Milano – Martedì, 8 Febbraio 1938 – Anno XVI, p. 4; Milano 1938.

440 Tratto da "*Aeropittura futurista inizia una nuova era della* plastica" di F. T. Marinetti in "*Artecrazia*" n. 112, anno VI, 11 febbraio 1938 – XVI, Roma.

441 Tratto da "*Le mostre futuriste a Milano: 1919-1941*"- "*I 'rapporti orizzontali'*" di Alberto Bassi in catalogo mostra "*Cesare Andreoni e il Futurismo a Milano tra le due guerre*".... op. cit., p. 64.

442 C. Carrà, "*Cronaca delle mostre. Pittura programmatica al Milione*" in "*L'Ambrosiano*", 1938, ora in "*Le mostre futuriste a Milano: 1919-1941*".... op. cit. p. 64.



*Munari: macchina inutile da giardino n. 21*; immagine e didascalie pubblicate sulla rivista "*La Lettura*" n. 7, luglio, 1937.

L'ultimo appuntamento del gruppo futurista milanese operante dalla fine degli anni Venti è dunque la mostra *Aeropittura futurista*[...] che risulta sostanzialmente dominato proprio dalla presenza dei milanesi. Caratterizzandolo secondo due polarità di "tendenze aeropittoriche", che un intelligente recensore così individuava[443]:

> [...]In questa Mostra, ristretta prevalentemente ai lombardi, si possono distinguere due diverse tendenze aeropittoriche: una, sintetica, dinamica e non senza vivi contatti con la realtà, ha per principale esponente Cesare Andreoni; nell'altra, rappresentata con opere tipiche da Munari, dominano la fantasia pura e l'astrazione. Certi quadri di Munari, come «Oggetti trovati in una nuvola», sono fra gli esempi più caratteristici di questo secondo modo tutto irreale e immaginoso.[444][...]

Altro tono, ma sempre molto "dall'interno", quasi una cronaca confidenziale fra amici, l'articolo ironico di Carlo Manzoni sul giornale satirico «Il Bertoldo», dove immagina una discussione, che dura ormai da molto tempo e da molte mostre, fra una signora, ancora una volta stupita di fronte a un quadro di Andreoni, e l'artista[445]:

> Da anni la discussione continua fra lo stesso pittore e la stessa signorina, davanti allo stesso quadro. *Passa poi a parlare di macchine inutili con Ricas e Munari:* «Dal momento che queste sono macchine inutili» – intervenne Munari – «è inutile discutere».[446]
>
> *Come affermava Munari, secondo quanto riporta lo stesso Manzoni,* di fronte a uno di quei congegni fatti di cordicelle e di asticciole colorate *suo «*quello che commuove l'artista è la bellezza delle macchine, non la loro utilità. L'utilità della macchina può commuovere gli ingegneri, i geometri i computisti. È la bellezza dei loro congegni che tocca la nostra sensibilità».[447]

Enotrio Mastrolonardo, stronca la mostra come inattuale sulle colonne di «Vita Giovanile», tuttavia conclude:

> Ricorderemo soltanto, perché si distaccano per alcuni caratteri ben definiti, Munari teso più verso la tendenza astratta che verso l'aeropittura[448][...]

[...]La mostra di Milano si svolse presso la Galleria del Milione nel mese di febbraio e vide coinvolti, oltre ai due artisti di Monselice, anche Furlan, Ricas, Asinari, Belli, Lepore, Favalli, Scaini, sui quali primeggiavano con le loro opere Carlo[449] [*Bruno*, ndr.] Munari e Cesare Andreoni:

> "l'uno più inclinato alle forme puramente fantastiche e astratte[450]; l'altro[...]".

443 Tratto da "*Cesare Andreoni e il futurismo milanese*"- "*Il Gruppo futurista milanese*" di Enrico Crispolti in catalogo mostra "*Cesare Andreoni e il Futurismo a Milano tra le due guerre*" .... op. cit. p. 83.

444 V.B., *La mostra degli aeropittori futuristi inaugurata da Marinetti*, in "*Corriere della Sera*", Anno 63 N. 35 Milano – Giovedì, 10 Febbraio 1938 – Anno XVI, p. 2; ora in "*Cesare Andreoni e il futurismo milanese*"- "*Il Gruppo futurista milanese*" di Enrico Crispolti in catalogo mostra "*Cesare Andreoni e il Futurismo a Milano tra le due guerre*" .... op. cit. p. 83.

445 Tratto da "*Le mostre futuriste a Milano: 1919-1941*".... op. cit. p. 65.

446 Carlo Manzoni, "*Il Bertoldo*", 18 febbraio 1938 ora in "*Le mostre futuriste a Milano: 1919-1941*".... op. cit. p. 65.

447 Carlo Manzoni, "*Il Bertoldo*", 18 febbraio 1938 ora in "*Il Gruppo futurista milanese*".... op. cit. p. 84.

448 Enotrio Mastrolonardo, "*Vita Giovanile*", anno I, n. 4, 15 marzo 1938, ora in "*Il Gruppo futurista milanese*".... op. cit. p. 84.

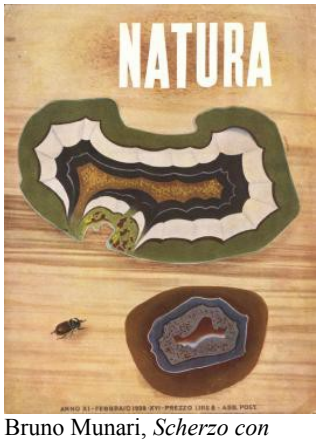
449 A. Cibin erroneamente indica in nome di Carlo Munari al posto di Bruno Munari.

450 *Belle Arti – S. E. Marinetti ha inaugurato a Milano (Galleria del Milione) una mostra d'aeropittura futurista*, in "*L'illustrazione italiana*", LXV, 8, Milano, 20 febbraio 1938; ora in A. Cibin (a cura di), *Corrado Forlin e il Gruppo futurista Savarè*, Documenti del MART 15, Scripta edizioni, p. 102, gennaio 2012, Trento.

Munari, in particolare presentava

> "degli 'Oggetti trovati in una nuvola'; schegge di minerali trasparenti venati e zebrati come pietre preziose, rocce celesti e azzurrine piene d'occhi liquidi, laghetti artificiali cristallizzati, geologia lirica, miniere da cui si ricava un quarzo lunare e magnetico. Ingegnosissime le sue 'Macchine inutili'".[451]

[...]L'attività del Gruppo futurista milanese si conclude, alla fine degli anni Trenta, con una pronunciata divaricazione fra l'opzione aeropittorica documentaria operata da Andreoni, che vi risulta minoritaria, e la ricerca fortemente immaginativa e sostanzialmente sperimentale di Munari, Furlan, Ricas, Asinari e Scaini, invece prevalente e dunque maggiormente caratterizzante l'operatività del gruppo stesso[452][...]



Bruno Munari, *Scherzo con agate*, copertina per rivista Natura febbraio 1938

Nei mesi di febbraio e marzo la rivista «Natura[453]» esce con le copertine composte da Munari.

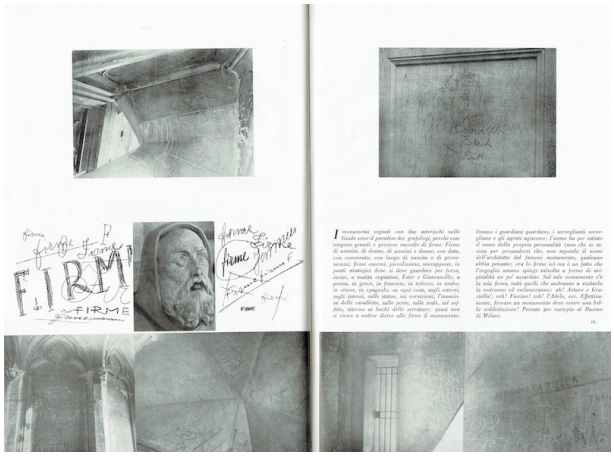
Bruno Munari, *Attraverso i millenni*, copertina per rivista Natura marzo 1938

451 R. C., *Aeropittura futurista*, in "*L'illustrazione italiana*", LXV, 8, Milano, 20 febbraio 1938; ora in A. Cibin (a cura di), *Corrado Forlin e il Gruppo ...*, op. cit., p. 102.

452 Tratto da "*Cesare Andreoni e il futurismo milanese*"- "*Il Gruppo futurista milanese*" di Enrico Crispolti in catalogo mostra "*Cesare Andreoni e il Futurismo a Milano tra le due guerre*" .... op. cit. p. 83.

453 In "*Natura*" n. 2, anno XI, febbraio 1938, n. 3, anno XI, marzo 1938; Alfieri & Lacroix, Milano 1938.

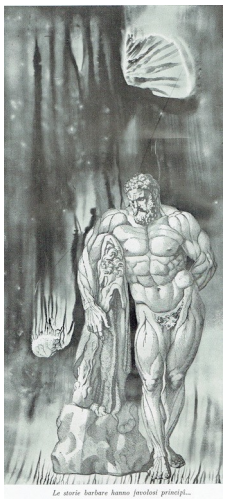
Nell'aprile 1938, la rivista «La Lettura[454]» pubblica lo scritto di Munari: "*Firme*".



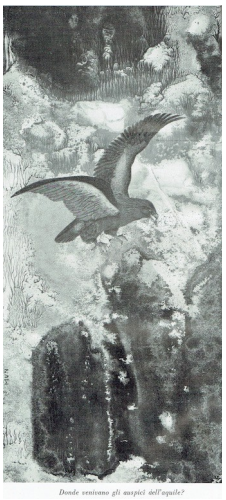

I monumenti segnati con due asterischi nelle Guide sono il paradiso dei grafologi, perché contengono grandi e preziose raccolte di firme. Firme di uomini, di donne, di uomini e donne, con data, con commento, con luogo di nascita o di provenienza; firme enormi, piccolissime, sovrapposte, in punti strategici dove si deve guardare per forza, incise, a matita copiativa, Ester e Giancamillo, a penna, in greco, in francese, in tedesco, in arabo, in cinese, in spagnolo, su ogni cosa, sugli esterni, sugli interni, sulle statue, sui cornicioni, l'invasione delle cavallette, sulle porte, sulle scale, sul soffitto, attorno ai buchi delle serrature: quasi non si riesce a vedere dietro alle firme il monumento.

Invano i guardiani guardano, i sorveglianti sorvegliano e gli agenti agiscono; l'uomo ha per istinto il senso della propria personalità (non che io insista per persuadervi che, non sapendo il nome dell'architetto del famoso monumento, qualcuno abbia pensato: ora lo firmo io) ma è un fatto che l'orgoglio umano spinge talvolta a forme di originalità un po' azzardate. Sul tale monumento c'è la mia firma, tutti quelli che andranno a visitarlo la vedranno ed esclameranno: ah! Arturo e Graziella!, veh! Fiorino! toh! Adele, ecc. Effettivamente, firmare un monumento deve essere una bel la soddisfazione! Pensate per esempio al Duomo di Milano.

m.



Bruno Munari, *opera* grafica, pubblicata a corredo dello scritto di F. Flora *Grandezza e novità di Vico* sulla rivista «*La Lettura*» n. 5, 1° maggio 1938, a pagina 408.



Bruno Munari, *opera* grafica, pubblicata a corredo dello scritto di F. Flora *Grandezza e novità di Vico* sulla rivista «*La Lettura*» n. 5, 1° maggio 1938, a pagina 410.

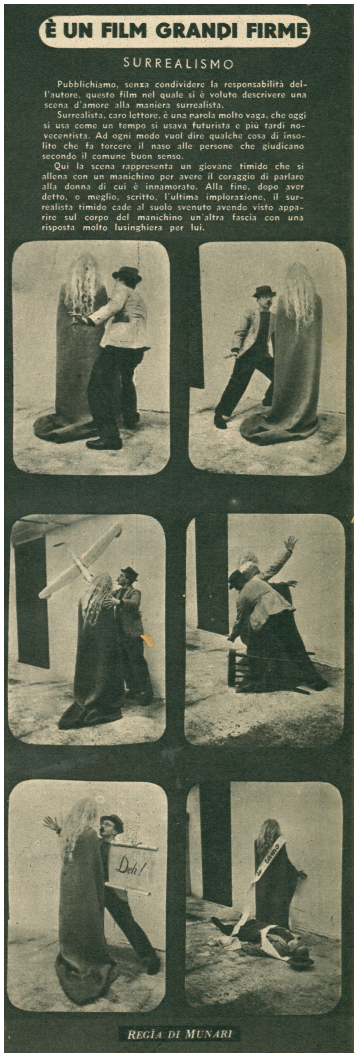
Nel mese di aprile la rivista «Le Grandi Firme[455]» pubblica lo scritto di Angelo Frattini *Lamentevole istoria del povero Giovannino rovinato dalla passione del cinema*; lo scritto è illustrato da disegni di Munari. Nel mese di maggio la rivista «La Lettura[456]» pubblica alcuni fotocollage di Munari a corredo dello scritto di F. Flora *Grandezza e novità di Vico*.

454 Tratto dalla rivista "*La Lettura*" numero 4, aprile, 1938, *Rivista mensile del Corriere della Sera,* Milano.
455 In "*Le Grandi Firme*" n. 358, aprile 1938 – XVI, p. non numerata (7), direttore responsabile Cesare Zavattini. Milano, 1938.
456 In "*La Lettura*" n. 5, maggio 1938, *Rivista mensile del Corriere della Sera,* Milano.

Nel mese di giugno la rivista «La Lettura[457]» pubblica in copertina la composizione di Munari.

Sul numero di giugno la rivista «Le Grandi Firme[458]» pubblica: *Surrealismo*, è un film Grandi Firme, regia di Munari.

Pubblichiamo, senza condividere la responsabilità dell'autore, questo film nel quale si è voluto descrivere una scena d'amore alla maniera surrealista.
Surrealista, caro lettore, è una parola molto vaga, che oggi si usa come un tempo si usava futurista e più tardi novecentista. Ad ogni modo vuol dire qualche cosa di insolito che fa torcere il naso alle persone che giudicano secondo il comune buon senso.
Qui la scena rappresenta un giovane timido che si allena con un manichino per avere il coraggio di parlare alla donna di cui è innamorato. Alla fine, dopo aver detto, o meglio scritto, l'ultima implorazione, il surrealista timido cade al suolo svenuto avendo visto apparire sul corpo del manichino un'altra fascia con una risposta molto lusinghiera per lui.




457 In "*La Lettura*" n. 6, giugno 1938, *Rivista mensile del Corriere della Sera,* Milano.
458 In "*Le Grandi Firme*", giugno 1938 – XVI, p. n. n. (7), direttore responsabile Cesare Zavattini. Milano, 1938. Vedi la pagina su MunArt http://www.munart.org/doc/bruno-munari-le-grandi-firme-film-surrealista-1938.pdf

Nel mese di giugno sulla rivista «Domus[459]», nella rubrica “le esposizioni del mese”, R.G. scrive:

> ASTRATTISTI E SURREALISTI ricompaiono al Milione, a Milano, come a casa loro. E non è male che ci sia anche a Milano almeno una casa in cui non entrano con indifferenza e in cui il pubblico sia preparato a capire che Kandinsky e Arp non offrono degli oziosi rompicapo ma dei quadri autentici.[...]Le mostre al Milione dovrebbero esser moltiplicate per dieci: e diventar sistematiche come un programma! Per questo desideriamo notare quanto le gente s'è interessata alle «Discussioni sull'arte moderna» che si sono svolte, ogni martedì sera per tre mesi consecutivi, nella sede milanese dell'Istituto De Amicis, dedicate l'aprile al Cubismo, il maggio al Surrealismo, il giugno all'Astrattismo. Vi s'è visto discutere di Picasso e di Le Corbusier, di Strawinsky, di Scriabin, di Kandinsky, di Breton, di Kafka, di Gropius: e vi hanno preso la parola Pica, Revel, Solmi, Ferrata, Vigorelli, Ciliberti, Giolli, Franceschini, Carpi, Quasimodo, Tumminelli, Giambelluca, Rogers, De Grada, Buggelli, Podestà, Fontana, Bonardi, Munari. Notiamo queste discussioni perché sono un segno di vita. Le discussioni sull'Astrattismo sono state accompagnate, al De Amicis, da una mostra d'astrattisti italiani, A. Soldati, V. Ghiringhelli, O. Licini, M. Reggiani, M. Rho, M. Radice, L. Veronesi, L. Fontana ai quali s'era aggiunto – piccante novità – anche Marino Marini.

Pagina 597 della rivista «*La Lettura*» n. 7, 1° luglio 1938 con *composizioni grafiche* di Bruno Munari, pubblicate a corredo dello scritto di E. Allodoli *Il si e il no*.

Nel mese di luglio la rivista «La Lettura[460]» pubblica alcuni fotocollage di Munari a corredo dello scritto di E. Allodoli *Il si e il no*.

Pagina 598 della rivista «*La Lettura*» n. 7, 1° luglio 1938 con *composizioni grafiche* di Bruno Munari, pubblicate a corredo dello scritto di E. Allodoli *Il si e il no*.

Nel mese di agosto sulla rivista «Domus[461]» appare un'articolo intitolato “Fotogrammi”

> [...]Particolarmente il fotogramma, che è la più delicata delle tecniche fotografiche, ha indotto più di un pittore ad abbandonare di tanto in tanto pennelli e colori per sostituirvi le carte sensibilizzate, gli acidi di sviluppo, la camera oscura, in una magica trasfigurazione plastica della realtà e nella creazione di forme assolutamente astratte eppure viventi come un respiro. Notissimi sono i fantastici fotogrammi di Man Ray, di Moholy Nagy, di Tichmouknouw, di Zwart; e noti sono quelli fatti in Italia da Munari e da Boggeri.[...]

459 Tratto dalla rubrica “*Le esposizioni del mese*” di R. G. in “*Domus*” n. 126, giugno 1938, p. VI, Milano.
460 In “*La Lettura*” n. 7, luglio 1938, *Rivista mensile del Corriere della Sera,* Milano.
461 Tratto da “*Fotogrammi*” in “*Domus*” n. 128, agosto 1938, p. 41, Milano.

All'inizio dell'agosto 1938 Marinetti è ad Albisola, al mare per una decina di giorni. Certamente elabora allora con Tullio il manifesto futurista *Ceramica e Aeroceramica*, pubblicato con la firma di Marinetti, ma dichiarandolo "scritto in collaborazione con Tullio D'Albisola", in "La Gazzetta del Popolo", Torino, 7 settembre 1938. Nel manifesto sono indicati come connessi con la ceramica futurista: "Acquaviva, Annaviva, Ambrosi, Anselmo, Azari, Bianco, Berzoni, Benedetta, Diulgheroff, Farfa, Fontana, Fillia, Gambetti, Nenoff, Munari, Oriani, Pozzo, Prampolini, Piccone, Penone, Rosso, Ricas, Strada, Salino,Tato, Violante, ecc.".[462]

Nel settembre 1938, la rivista «La Lettura[463]» pubblica lo scritto di Munari: "*Sedili*"

Alcune pagine dello scritto di Munari "*Sedili*" pubblicato sulla rivista "*La Lettura*" (numero 9, settembre, 1938), *Rivista mensile del Corriere della Sera.*

A quanto risulta dalle statistiche, il sedile ha effettivamente un posto importante nella storia dell'umanità. Infatti l'uomo medio passa quasi tutta la sua esistenza stando seduto: si alza dal letto per sedersi a prendere il caffè, esce per andare a sedersi in ufficio, si siede in tranvai, si siede a mangiare, si siede al cinema; per cui la posizione «in piedi» si può definire come una posizione di passaggio, cioè un mezzo per portarsi da un sedile all'altro.
Il cameriere, il portalettere, il giramondo e simili sono le necessarie eccezioni; non che possano fare a meno del sedile: soltanto devono percorrere lunghi tratti, a volte giri viziosi, per arrivare da un sedile all'altro.
Ognuno ha il suo sedile, poveri e ricchi; si può fare a meno anche del portaombrelli, ma un sedile almeno ci vuole, magari a forma di cassa in legno naturale con verniciate le parole «pasta napoletana». Ognuno ha un sedile al quale è legato da ricordi; sedili umidi, sedili maestosi, sedili severi, sedili dei banchi di scuola.
Quando l'«uomo sapiens» si accorse dell'importanza del sedile, lo colmò di attenzioni, lo trattò con arte fino a portarlo all'altezza del trono: il massimo, credo, al quale un sedile possa aspirare. Non basterebbero dieci volumi per raccogliere tutte le varietà di sedili costruiti fino a oggi: basta un sedile per rappresentare un'epoca.
Ma credo opportuno far notare che non si può parlare di sedili senza nominare il re del deserto. Oggi questo superbo animale è andato un po' in disuso, e quando un mobiliere deve costruire una sedia non ci pensa più neanche lontanamente. Nei tempi primitivi qualche uomo deve aver cavalcato il leone: troviamo infatti, nell'antico Egitto, sedili a forma di doppio leone. Poi passa il tempo: il leone-sedile cede il posto al sedile-leone. Dopo appena cinquecento anni il costruttore di sedili si decide ad abolire anche il corpo: restano sul campo soltanto le quattro gambe a sorreggere un piano, e infine trionfa il sedile, a cui il leone lascia le zampe. Zampe di leone, le imprese degli eroi, un sogno.
Passano le epoche e l'uomo sente la nostalgia del leone intero. Siamo a Pompei, dove Cornelio tenta invano di resuscitare il «felis leo», e continua la zampa con un tozzo corpo che finisce in una testa di leone cornuta e alata. Vano incrocio! Occorrono infatti quattro di questi mostri per sorreggergli il sedile!
Tutti, anche la Cina, anche il Giappone, nessuno sfugge alla zampa di leone. Questa decorazione passa attraverso a tutte le epoche e a tutti gli stili; sembra un amuleto (che lo sia?), nessuno lo vuole abbandonare, da più di quattromila anni dura questa orgia di zampe di leone. Tanta è ormai l'abitudine che, se qualcuno timidamente dicesse: «Voglio farmi un seggiolino con zampe di ramarro», tutti spalancherebbero gli occhi e farebbero un passo indietro.
Poi venne il tubo d'acciaio.
«L'acciaio è indubbiamente una delle espressioni più simpatiche dell'arredamento moderno; chiunque sia un vero amico dello stile diventerà infallibilmente amico dell'acciaio» (da un catalogo di sedie d'acciaio).
Il tubo d'acciaio infatti segna nella storia il punto in cui l'uomo decide di liberarsi definitivamente dell'animale nella decorazione. Vuole una sedia che sia una sedia e non un incubo. Niente leoni, niente delfini, basta con le zampe, non più incroci pericolosi! Una sedia. Il colpo è duro, brutale, le zampe di leone hanno il vantaggio della storia alle loro spalle; eppure, voi magari non ci crederete, c'è qualcuno che a casa sua non ha neanche uno sgabello con le su nominate zampe e tuttavia non ne sente affatto la mancanza, si può dire che non se ne accorge (o finge di non accorgersene).
Abbiamo oggi in commercio delle sedie razionalissime, si sta seduti a meraviglia, perfettamente molleggiate, con un supporto per le sigarette, i cerini, il portacenere; dall'altra parte e sempre a portata di mano (legge del minimo

462 Tratto dal catalogo "*La Ceramica Futurista da Balla a Tullio D'Albisola*" in *Appunti per una cronologia della ceramica futurista*,…. op. cit., p. 174.
463 Tratto dalla rivista "*La Lettura*" numero 9, settembre 1938, *Rivista mensile del Corriere della Sera,* Milano.

sforzo) un sostegno per i libri e un facile congegno mobile per la luce. Il motto è «comodità». Si è arrivati a questo: un sedile deve essere di una data altezza in rapporto a chi si siede, né troppo alto né troppo basso, di modo che non si debba fare un eccessivo sforzo nell'alzarsi. Scopo: risparmio di energia. Con tutta l'energia risparmiata un individuo può fare alla fine dell'anno un salto in altezza di circa sette metri.
Ma allora come deve essere il sedile perfetto? Esiste una stragrande varietà di sedili: alti, bassi, con spalliera altissima e senza, molleggiati per le persone magre e di marmo per le persone con molleggiamento proprio, pieghevoli, smontabili, trasformabili in letto, in scrivania, in bar, in pasticceria; di legno, di tela, di ferro, di sasso, di porcellana, decorati e non, leggerissimi degli aeroplani, pesantissimi per palombari, sedili pubblici dei parchi, dei teatri, dei tranvai, nuvole per gli angeli e i santi, sedili delle altalene, sedili a pedali, sedili di vimini, sedili naturali. Senza contare che ciascuno, in fin dei fatti, può sedere dove gli piace.

Nel mese di ottobre la rivista «La Lettura[464]» pubblica in copertina la composizione di Munari, inoltre pubblica alcuni fotocollage di Munari a corredo dello scritto di G. Silvestri *I giganti dell'edilizia*.

Sopra, a destra e sotto, pagine della rivista «*La Lettura*» n. 10, 1° ottobre 1938 con *composizioni grafiche* di Bruno Munari, pubblicate a corredo dello scritto di G. Silvestri *I giganti dell'edilizia.*

464 In "*La Lettura*" n. 10, ottobre 1938, *Rivista mensile del Corriere della Sera,* Milano.

Sul numero di novembre «La Lettura[465]» pubblica alcuni fotocollage di Munari a corredo dello scritto di E. Serretta *Fortuna dello scopone*. Nel mese di novembre la rivista «Natura[466]» pubblica in copertina la composizione di Munari.

Fortuna dello Scopone

DI ENRICO SERRETTA

FORTUNA DELLO SCOPONE 1023

Ispirazione

Sopra e a destra, pagine della rivista «*La Lettura*» n. 11, 1° novembre 1938 con *composizioni grafiche* di Bruno Munari, pubblicate a corredo dello scritto di E. Serretta *Fortuna dello scopone*.

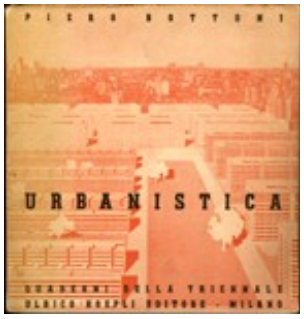
465 In "*La Lettura*" n. 11, novembre 1938, *Rivista mensile del Corriere della Sera,* Milano.
466 In "*Natura*" n. 11, anno XI, novembre 1938; Alfieri & Lacroix, Milano 1938.

**7 – 9 dicembre '38**
Al Circolo Barbera in via Sant'Andrea, Raffaello Giolli e Ciliberti organizzano la mostra "*Oltre il Novecento*", che riunisce circa 70 artisti, fra cui astratti (Fontana, Reggini, Ghiringhelli, Licini, Magnelli, Rho, Radice, Veronesi, Soldati), aeropittori (Andreoni, Asinari, Crali, Munari, Mino Rosso, Prampolini)[467][...]

*Dopo il Novecento*, mostra collettiva alla Galleria Sant'Andrea di via Sant'Andrea a Milano. Organizzata da Giolli e Ciliberti, è definita "prima visione panoramica della nuova arte". Vi partecipano 59 pittori e 15 scultori. Andreoni nella "Cronologia" indica fra i partecipanti anche Asinari, Crali, Favalli, Lepore, Munari, Prampolini, Ricas e Scaini.[468]

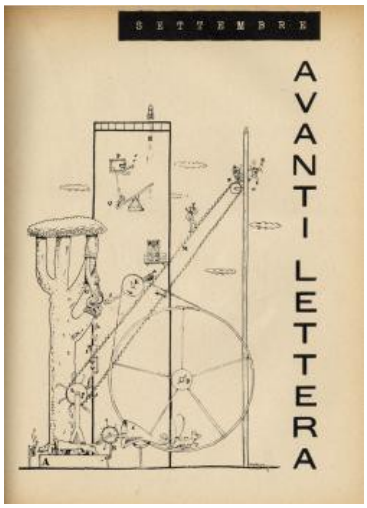
[...]Dalla seconda metà del decennio Trenta si verificano[...] interessanti "avvicinamenti" e collaborazioni fra singoli gruppi o artisti in precedenza distanti, in particolare fra gli ambienti astrattisti e futuristi, che si trovano affiancati in mostre, manifesti e gruppi.[...] Fra i principali artefici di questi contatti[...] fra i due gruppi sono certamente Raffaello Giolli e Franco Ciliberti.[...] nel 1938 i due avevano organizzato la mostra *Dopo il Novecento*, alla Galleria Dedalo, presenti 59 pittori e 19 scultori, con oltre 100 opere, che vedeva affiancati artisti di differenze tendenze.[469]

> Dopo il Novecento
> Con questo titolo, storico – secondo l'intenzione degli ordinatori – e non polemico, sono state raccolte a Milano alquante opere di pittura e scultura, a testimoniare, con sufficiente precisione, gl'indirizzi artistici più attuali e, spesso, più discussi. Vi hanno partecipato soprattutto artisti lombardi: tra questi un forte gruppo d'astratti, Soldati, Ghiringhelli, Reggiani, Licini, Magnelli, Rho, Radice, Veronesi; e futuristi, Prampolini, Andreoni, Mino Rosso ; ed altri che non vogliono definizioni, Birolli, Munari, Di Terlizzi, Pancheri, Mucchi, Pino Ponti, Borgese, Zocchi, Santomaso, Gambetti, Nivola, Spreafico, insomma molti. Tra gli scultori, Fontana, Wiegmann, Manzù, Tallone, Marini. Molti i giovani autentici. E venne una sera Marinetti a parlarvi dell'arte moderna: che è l'arte di tutti gli artisti vivi.[470]
>
> [...]da Reggiani a Ghiringhelli, da Saba a Ponti, da Pozzi a Zenari, da Nivola a Birolli, da Badodi a Sinópico, da Borgese a Gonzato ad Accardi a Macchi a Pancheri con due autentici futuristi: Andreoni e Prampolini[...]; fra gli scultori[...] Marini, Vaccarini, Pancera, Manzù, Gressani, Fontana, Rosso, Tallone e Murari [*ndr:Munari*][471][...]



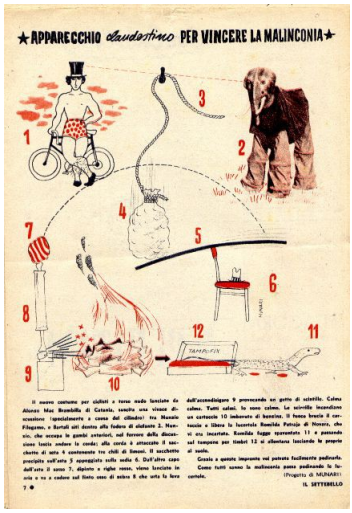

La casa editrice Ulrico Hoepli Editore di Milano pubblica *Urbanistica* di Piero Bottoni (1903 – 1973), (Quaderni della Triennale, 1938); pubblicati 1 tavola ripiegata con una tavola sinottica dei temi trattati dalla "dottrina urbanistica", 6 fotomontaggi a piena pagina di Bruno Munari sovrapposti da didascalie impresse su veline trasparenti, 196 illustrazioni con immagini di edifici, progetti, padiglioni, piante e vedute. Prefazione di Giuseppe Pagano, impaginazione di Antonio Marchi.

467 Tratto da "*Cronologia*" a cura di Elena Pontiggia in catalogo: "*Milano anni trenta*" *l'arte e la città*, …. op. cit., p. 319.
468 In "*Itinerario biografico, artistico e culturale*" a cura di A. Pansera, A. Bassi, M. Chirico, "*Cesare Andreoni artista, artigiano, protodesigner*" op. cit., p. 133, Edizioni Bolis, Bergamo, 1992
469 In "*Le mostre futuriste a Milano: 1919-1941*", "*I "rapporti orizzontali"*" di Alberto Bassi, in catalogo mostra "*Cesare Andreoni e il Futurismo a Milano tra le due guerre*", p. 63, op. cit..
470 Tratto dalla rubrica "*Le esposizioni del mese*" di R. G. in "*Domus*" n. 133, gennaio 1939, p. 10, Milano.
471 In "*Dopo il Novecento*", *Il Popolo d'Italia*", 14 dicembre 1938; ora in "*Le mostre futuriste a Milano: 1919-1941*", "*I "rapporti orizzontali"*" di Alberto Bassi, in catalogo mostra "*Cesare Andreoni e il Futurismo a Milano tra le due guerre*", p. 63, op. cit..




Pagina tratta dall'"*Almanacco Bompiani 1933*"

Sulla rivista «Il Settebello» viene pubblicato il disegno umoristico "*Apparecchio clandestino per vincere la malinconia*", questo tipo di disegni erano già apparsi sull'«Almanacco Bompiani 1933» e verranno ripresi nel libro edito da Einaudi nel 1942 "*Le macchine di Munari*". Nel mese di dicembre la rivista «L'Ala d'Italia[472]» pubblica due fotocomposizioni di Munari a corredo dello scritto *L'aviatore e il medico – Realismo ed egocentrismo*, firmato M. Ma. A commento delle due fotocomposizioni si legge: *Il tipo "centrifugo", assetato della vita. Questa "interpretazione libera", come quella della pagina precedente, è dovuta a quell'originale del pittore Munari.*




Pagina tratta dalla rivista "*Il Settebello*" del 1938

B. Munari, *Le macchine di Munari*, Einaudi, Torino, 1942. Collezione privata.

472 In "*L'Ala d'Italia*", 1-15 dicembre 1938, Anno XVII, pp. 25, 26; Editoriale Aeronautica S. A. Editrice – Soc. An. Tip. Castaldi, Roma, 1938.

## 1939

Nel mese di gennaio la rivista «La Lettura[473]» pubblica in copertina la composizione di Munari. Nel mese di maggio «La rivista illustrata del popolo d'Italia[474]» pubblica in copertina la composizione di Munari.

Nel mese di febbraio F. T. Marinetti scrive riguardo l'*Aeropittura*[475]:

> L'aeropittura fu intuita venticinque anni fa all'inizio del movimento futurista italiano[...] Dopo le esposizioni clamorose, illustrate da conferenze dell'aeropoeta Marinetti[...], a Roma, Trieste, Milano, Firenze, Torino, Genova, Savona, La Spezia, Bologna, Livorno, Napoli, Parigi, Atene, Amburgo, Berlino, Nizza; le sale di aeropittura e aeroscultura di 42 aeropittori e aeroscultori futuristi italiani alle Biennali di Venezia precisano quattro tendenze pittoriche e due tendenze di scultura:
>
> 1) un'aeropittura sintetica, documentaria, dinamica di paesaggi e urbanismi visti dall'alto e in velocità. Ne sono esponenti maggiori Tato e Ambrosi.[...] Alla stessa tendenza, con varia ispirazione, appartengono gli aeropittori futuristi: Bonente, Garrisi[...], Mario Zucco, D'Anna, Gambini, Acquaviva, Forlin, Fasullo, Menin, Giovanni Marras.
> 2) un'aeropittura transfiguratrice, lirica, spaziale. Ne sono esponenti maggiori Gerardo Dottori e Benedetta.[...]Alla stessa tendenza appartengono, con varietà di fantasia, Di Bosso, Andreoni, Ugo Pozzo, Caviglioni, Cocchia, Bruschetti, Mariotti, Adele Gloria, Marisa Mori, Peruzzi, Tano, Fides Testi, Monachesi, Zen.
> 3) un'aeropittura essenziale mistica ascensionale simbolica. Ne fu esponente maggiore Fillia[...]. Appartengono alla stessa tendenza, con varietà di esaltazione, gli aeropittori futuristi Oriani, Vottero, Dal Bianco, N. Diulgheroff, Muller, Costa, Saladin, Voltolina.
> 4) un'aeropittura stratosferica, cosmica, biochimica. Ne è l'esponente maggiore Enrico Prampolini. Enrico Prampolini allontanandosi da ogni verismo e da ogni ricordo della realtà, esprime il senso umano e terrestre delle metamorfosi che l'uomo contiene nel suo slancio stratosferico. Egli dipinge con potenza di volume e colore i drammi della geologia, dell'elettricità interplanetaria e delle onde cosmiche. Con la massima carnalità, con la massima rozzezza e la massima vaporosità egli fissa sulla tela tutto l'inesprimibile e tutto il fantasticabile dell'universo. Appartengono alla stessa tendenza, con varietà di ricerche, Munari, Ricas, Crali, Carlo Manzoni, Scaini, Furlan, Rossi.
> 1) un' aeroscultura: « Città col suo aeroplano al guinzaglio » sintetica trasfiguratrice che, prima fra tutte le sculture, riassume le città viste in volo, e crea una vita aerea, solidificata. Ne è l'esponente maggiore Mino Rosso.
> 2) un' aeroscultura polimaterica, astratta, simbolica, cosmica. Ne è l'esponente maggiore Thayaht. [...] Appartengono alla stessa tendenza, con varia abilità, Enrico Carmassi, Tullio d'Albisola e Regina.
>
> Tutti gli aeropittori e aeroscultori futuristi realizzano le opere che logicamente possono ampieggiare se realizzate polimatericamente nelle nuove architetture moderne poiché si armonizzano con le luci indirette, le pareti lisce, gli sfolgoranti metalli, i lucidi legni, raggiungendo così lo splendore geometrico ardente sognato e formulato da Antonio Sant'Elia.[...]

473 In "*La Lettura*" n. 1, gennaio 1939, *Rivista mensile del Corriere della Sera,* Milano.
474 In "*La rivista illustrata del popolo d'Italia*" n. 5, maggio 1939, Alfieri & Lacroix, Milano 1939.
475 F. T. Marinetti, *Aeropittura*, in "*Mediterraneo Futurista*", 20 febbraio 1939, dedicato alla mostra di Aeropittura a Cagliari e Sassari. Fondazione Primo Conti onlus, Fiesole/Fondo Futurista/ 52-Riv.Fut. (GD); ora in A. Cibin (a cura di), *Corrado Forlin e il Gruppo ...*, op. cit., fig. 8-9.

Sul numero di marzo la rivista «La Lettura[476]» pubblica alcuni fotocollage di Munari a corredo dello scritto di E. Allodoli *Parole moribonde e frasi fatte*. Sul numero di aprile la rivista «La Lettura[477]» pubblica alcuni fotocollage di Munari a corredo dello scritto di Dott. A. Doni *Splendore e decadenza dello svenimento.* Viene pubblicato il primo numero della rivista «Panorama[478]» in cui compare una *Divagazione di Munari* intitolata *L'incredibile Delano.*

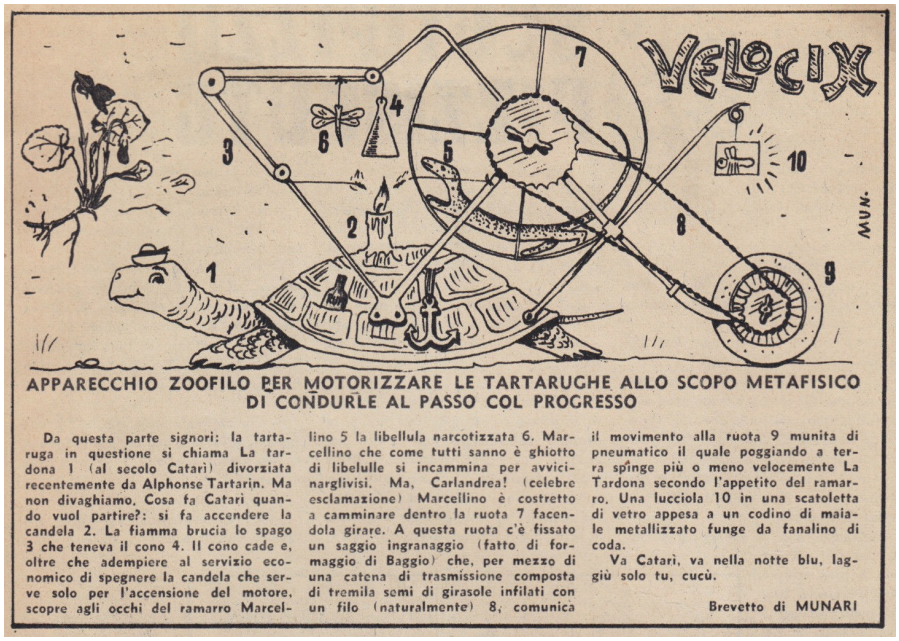
Bruno Munari, *L'incredibile Delano.*

Sopra e a destra, pagine della rivista «*La Lettura*» n. 3, 1° marzo 1939 con *composizioni grafiche* di Bruno Munari, pubblicate a corredo dello scritto di E. Allodoli *Parole moribonde e frasi fatte.*

Sopra e a destra, pagine della rivista «*La Lettura*» n. 4, 1° aprile 1939 con *composizioni grafiche* di Bruno Munari, pubblicate a corredo dello scritto del Dott. A. Doni *Splendore e decadenza dello svenimento.*

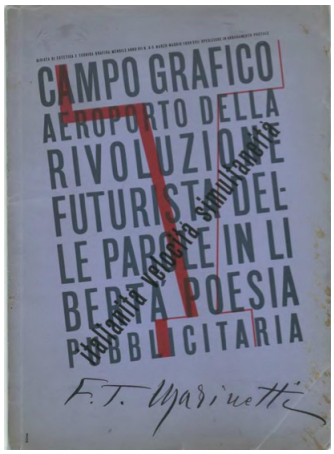
476 In "*La Lettura*" n. 3, marzo 1939, *Rivista mensile del Corriere della Sera,* Milano.
477 In "*La Lettura*" n. 4, aprile 1939, *Rivista mensile del Corriere della Sera,* Milano.
478 Bruno Munari, *L'incredibile Delano*, in "*Panorama – enciclopedia delle attualità*", Anno I, Vol. I, Fasc. I, 27 aprile 1939-XVII; p. 39; Panorama Casa Editrice Italiana S. A. Milano-Roma, 1939.

Nel mese di aprile la rivista «Il Settebello[479]» pubblica *Velocix – Apparecchio zoofilo per motorizzare le tartarughe allo scopo metafisico di condurle al passo col progresso.*




Bruno Munari, *Velocix – Apparecchio zoofilo per motorizzare le tartarughe allo scopo metafisico di condurle al passo col progresso. (Brevetto di Munari).*

Marzo – maggio '39
«Campo Grafico[480]» dedica un numero speciale, a cura di Enrico Bona, a *Rivoluzione futurista delle parole in libertà – poesia pubblicitaria.*




Pino Masnata scrive:
[...]Mentre oltre i citati giovani poeti futuristi Buccafusca Pennone Scurto Pattarozzi Tedeschi impongono l'aeropoesia i pittori futuristi Prampolini Benedetta Andreoni Fillia Dottori Depero Lepore Delle Site Forlin Menin Oriani Ambrosi Favalli Belli Munari Ricas hanno imposto e impongono le tavole parolibere nelle pareti delle mostre e nei cartelloni pubblicitari Ormai esse son diventate una necessaria forma per la pubblicità[481][...]

479 In "*Il Settebello*" anno VI, n. 283, 6 aprile 1939.
480 "*Campo Grafico*", numero 3-5, Anno VII, 1939.
481 In "*La vittoria delle parole in libertà*" di Pino Masnata poeta futurista; "*Campo Grafico*", pp. 85-88; n. 3-5, Anno VII, 1939.

Bruno Munari, *bozzetto* per la rivista «L'Ala d'Italia».

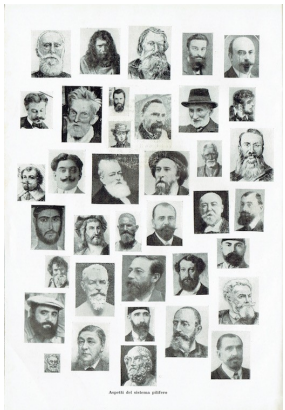
Nel mese di maggio la rivista «L'Ala d'Italia[482]» pubblica quattro fotomontaggi di Munari a corredo dello scritto di Luigi Bonelli *L'aeroplano innamorato*.

Due pagine della rivista con le composizioni di Munari.

Viene pubblicato *La ceramica futurista. Manifesto dell'aeroceramica. Opere e sintesi storica*, a cura del decano dei ceramisti, Manifattura Giuseppe Mazzotti. Ceramiche e maioliche d'arte, Albisola Marina, XVII [1939].

> Fondamentale rassegna storico-critica della ceramica futurista, con il manifesto *Ceramica e aeroceramica*, 1938, e un repertorio di artisti e di opere, in particolare, di Tullio d'Albisola.[483]
> Nel volume è pubblicata la ceramica di Bruno Munari *Bulldog* (Giuseppe Mazzotti – Edizione ceramiche futuriste Albisola).

Nel mese di giugno la rivista «La Lettura[484]» pubblica alcuni fotocollage di Munari a corredo dello scritto del Dott. A. Boni *Barba, baffi e rasatura secondo il medico* e a corredo dello scritto di E. Mascagni *La vostra mano può tradirvi.*

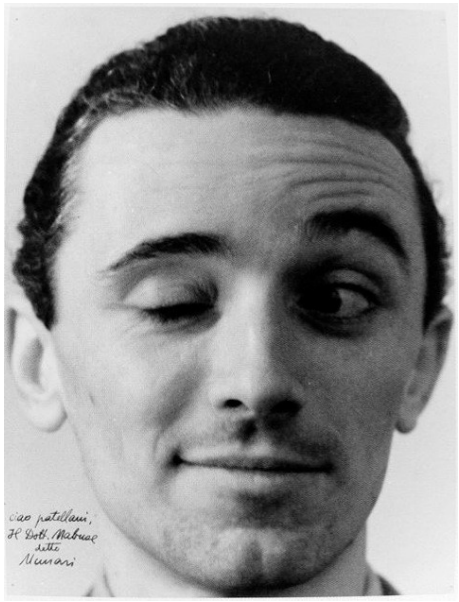


Pagina 498 della rivista «*La Lettura*» n. 6, 1° giugno 1939 con *composizioni grafiche* di Bruno Munari, pubblicate a corredo dello scritto del Dott. A. Boni *Barba, baffi e rasatura secondo il medico.*

Sopra e a destra, pagine della rivista «*La Lettura*» n. 6, 1° giugno 1939 con *composizioni grafiche* di Bruno Munari, pubblicate a corredo dello scritto di E. Mascagni *La vostra mano può tradirvi..*

482 In "*L'Ala d'Italia*", Anno XX – N. 10 – 15-31 maggio 1939 – XVII E. F., pp. 41,47; Editoriale Aeronautica S. A. Editrice – Soc. An. Tip. Castaldi, Roma, 1939.
483 Tratto da "*Nuovi archivi del Futurismo*" diretti da Enrico Crispolti, p. 711; op. cit.
484 In "*La Lettura*" n. 6, giugno 1939, *Rivista mensile del Corriere della Sera,* Milano.

Munari diventa direttore artistico della rivista «Tempo»:




*Bruno Munari* fotografato da Federico Patellani nel novembre 1939, fotografia pubblicata in "*Federico Patellani fotografie per giornali*" pagina 23.

[...]Il colofon del primo numero del «Tempo» recitava: *Presidente*: Arnoldo Mondadori; *Direttore generale*: Alberto Mondadori; *Direttore editoriale*: Cesare Zavattini; *Direttore amministartivo*: Bruno Magnani; *Capo ufficio pubblicità*: Aldo Rezzara; *Direttore*: Alberto Mondadori; *Redattore capo*: Indro Montanelli; *Redattori*: Carlo Bernard, Ettore Della Giovanna, Alberto Lattuada; *Ufficio artistico*: Bruno Munari; *Inviato speciale*: Lamberti Sorrentino; *Fotografi*: Giuseppe Cesano, Giuseppe Pagano, Francesco Pasinetti, Lucio Ridenti,[...]ecc. ecc.[...] Bruno Munari, capo dell'ufficio artistico, ricorda come andavano le cose in un intervista con Angelo Schwarz: «Gli unici con i quali si poteva parlare di comunicazione visiva erano i fotografi, tant'è vero che certi servizi, d'accordo con questi, nascevano proprio da schemi d'impaginazione, secondo sequenze oppure di racconti per immagini, già svolti come tali in partenza sui quali poi si costruiva un testo...»
[...]Bruno Munari spiega da cosa derivassero i fototesti: «Dall'intenzione di fare quasi dei film, realizzare dei documentari con quelle immagini fotografiche. C'erano, però, le fotografie di Lamberti Sorrentino e c'erano quelle di Federico Patellani, tanto per continuare con gli esempi. Quelle di Patellani erano di tutt'altra classe; essendo in origine un pittore, sapeva bene cos'è un'inquadratura, cos'è una immagine rispetto al suo spazio. I letterati non conoscevano la grammatica dell'immagine, fotografavano senza pensare all'inquadratura, tanto è vero che, quando si usano immagini di questi, erano adattate, tagliate, inquadrate dagli impaginatori. A molti fotografi non professionisti credo di aver dato un utile suggerimento; quello di, dopo aver scelto il soggetto, fare la foto stando qualche passo indietro per allargare il campo visivo, lasciando così la possibilità di scegliere il taglio a chi quella immagine deve impaginare...».
«Tempo», anche se ospitava scritti di Ungaretti, Montale, Saba, Quasimodo, non voleva essere una rivista letteraria, ma uno spazio corale. Così Alberto Mondadori imponeva ai giornalisti di fare uso della Leica durante i loro servizi. Pretendeva al ritorno tre o quattro rullini di fotografie. E Bruno Munari riusciva sempre a tirar fuori qualcosa da quel materiale confuso.[485]

Anno III - Serie II - N. 1 **TEMPO** 1 Giugno 1939-XVII

DIRETTORE: Alberto Mondadori.
REDATTORE CAPO: Indro Montanelli.
REDATTORI: Carlo Bernardi, Ettore Della Giovanna, Alberto Lattuada.
UFFICIO ARTISTICO: Bruno Munari.
INVIATO SPECIALE: Lamberti Sorrentino.
FOTOGRAFI: Giuseppe Cesano, Giuseppe Pagano, Francesco Pasinetti, Lucio Ridenti, Gino Visentini.
CORRISPONDENTI: Aldo Bizzarri, Alberto Montacchini, Gian G. Napolitano, Alberto Pasinetti.
COLLABORATORI: *Aeronautica:* Federigo Valli. - *Cinematografo:* Emilio Ceretti, Gu Setti - *Storia:* Nenè Centonze, Maria del Corso, Giorgio Monicelli, Aldo Romano - *Scienza:* Giuseppe Scortecci, Sebastiano Timpanaro.
SERVIZI FOTOGRAFICI: Istituto Nazionale «Luce», Agenzia A. P. I., Scherl-Verlag, Schoepke Foto, Associated Press, Black Star, International News Photo, Keystone Press, Opera Mundi.
UFFICI EDITORIALI: ROMA, Via del Collegio Romano, 10 - Tel. 681 358.
MILANO: Corso Vittorio Emanuele 39 - Tel. 75136, 75137, 75730, 72926.

ABBONAMENTI: *Italia:* Anno L. 45 Semestre » 23
*Estero:* Anno L. 90 Semestre: » 46
Corso Vittorio Emanuele 39, Milano — Vaglia e Commissioni alla Soc. A. P. I. - Conto Corrente Postale N. 3-25013.

Tratto dal colophon del primo numero della rivista *Tempo*, *Ufficio artistico: Bruno Munari.*

485 Tratto da "*Fotografi si nasce*" di Oreste Del Buono, in "*Federico Patellani fotografie per giornali*" a cura di Kitti Bolognesi e Giovanna Calvenzi, pp. 19, 20; Art& Edizioni delle Arti Grafiche Friulane, Udine, 1995

**Luglio 1939**
Partecipazione alla mostra collettiva *II Mostra Premio Bagutta-Spotorno*, Spotorno, Savona.

> [...]Luglio 1939: Lucio Fontana, Munari, Radice e Rho mandano quadri alla mostra di Spotorno organizzata da Bagutta e inaugurata da Marinetti.[486][...]

Esce il numero 12 del settimanale «Tempo» sul quale viene pubblicato lo scritto di Arturo Tofanelli, *La pubblicità è arte?*, a corredo dell'articolo viene pubblicato, tra gli altri, il manifesto di Bruno Munari, *Date lavoro ai minatori italiani bruciando i carboni nazionali*.[487]

Esce il numero 22 del settimanale «Tempo» sul quale vengono pubblicate due pubblicità di Bruno Munari, *Enciclopedia dei ragazzi*, per Mondadori e *RIM*.[488]

Nel mese di novembre la rivista «La Lettura[489]» pubblica in copertina la composizione di Munari.

---

486 Mario Radice, *Elenco di alcune manifestazioni degli astrattisti italiani negli anni '30 e '40*, in Mario Radice, *Memorie del primo astrattismo degli anni '30 e '40*, p. 50, Edizioni Pantarei Lugano, Lugano 1979.
487 In Arturo Tofanelli, *La pubblicità è arte?*, in "*Tempo*", III – serie II – n. 12, 17 Agosto 1939-XVII, pp. 12-16; Milano 1939.
488 In "*Tempo*", III – serie II – n. 22, 26 Ottobre 1939-XVII, pp. n.n.; Milano 1939.
489 In "*La Lettura*" n. 11, novembre 1939, *Rivista mensile del Corriere della Sera,* Milano.

Nel mese di novembre esce il numero *Omaggio dell'ufficio artistico della rivista Tempo*, *Ogni secolo il suo giornale*, *Fascicolo dedicato alla pubblicità*. Per la rivista *Tempo*, Munari fu il responsabile dell'*Ufficio artistico*. Il fascicolo comprende lo scritto di Leonardo Sinisgalli, *Coerenza*.

Prima di copertina del numero *Omaggio dell'ufficio artistico della rivista Tempo...*

Ultima di copertina del numero *Omaggio dell'ufficio artistico della rivista Tempo...*

Tratto dalla pagine del numero *Omaggio dell'ufficio artistico della rivista Tempo...*

Tratto dalla pagina del numero *Omaggio dell'ufficio artistico della rivista Tempo...*

Pagine del numero *Omaggio dell'ufficio artistico della rivista Tempo...*

Tratto dalla pagina del numero *Omaggio dell'ufficio artistico della rivista Tempo...*

Tratto dalla pagina del numero *Omaggio dell'ufficio artistico della rivista Tempo...*

Sul numero *Omaggio dell'ufficio artistico della rivista Tempo*, *Ogni secolo il suo giornale*, *Fascicolo dedicato alla pubblicità*, oltre lo scritto di Leonardo Sinisgalli, veniva riportato il seguente scritto:

> Il successo di Tempo è dovuto non solo ad una perfetta organizzazione editoriale, ma anche alla modernità della sua veste grafica. Redattori, informatori, fotografi, artisti, cento giornalisti e inviati speciali, in ogni numero riassumono i più sensazionali avvenimenti italiani e mondiali, politici, artistici, letterari, scientifici, sportivi. Tempo fedele ai fatti, vi dà un'immagine esatta di tutto ciò che merita di essere segnalato e conosciuto dal lettore moderno. Lo stile essenziale di Tempo risponde alle necessità dinamiche della folla dei suoi lettori.
> Tempo vuole elevare il livello della pubblicità in Italia nell'interesse del suo pubblico e dell'industria nazionale. Invitiamo industriali e lettori a collaborare con noi. Tempo ripeterà gratis ogni mese l'annuncio ritenuto meritevole da una commissione di tecnici e di artisti. Per abituare il lettore a un gusto pubblicitario attuale e, per interessarlo alla vostra propaganda, Tempo distribuirà in omaggio dieci abbonamenti a quei lettori che ogni mese avranno segnalato la più bella pagina di pubblicità. Tempo porta i vostri annunci in tutto il mondo.
> Tempo è letto in Italia da più di quattrocentomila persone. Tempo viene conservato in collezione. I lettori di Tempo appartengono a tutte le categorie: industriali, commercianti, professionisti, operai, studenti, militari, sportivi. Tempo è letto da uomini, donne e ragazzi. Tempo è in corrispondenza con i suoi lettori. Ogni giorno centinaia di lettere ci provano l'interesse e la simpatia con i quali i lettori di Tempo seguono il nostro lavoro. Tempo arriverà a mezzo milione di copie. Un annuncio su Tempo dura una settimana. Tutti leggeranno il vostro annuncio.
> Qualunque sia l'oggetto della vostra industria un annuncio su Tempo vi procurerà i clienti che cercavate. Automobili, dentifrici, macchine per scrivere, moda, profumi, alluminio, vernici, stoffe, apparecchi radio, conserve alimentari, rasoi, motori, scarpe, tende da campo, vini, liquori, formaggi, occhiali, macchine e pellicole fotografiche, medicinali, calze, materiali da costruzione, mobili, orologi, saponi, cristalli, acque minerali, oggetti d'arte. Tutti i prodotti dell'industria italiana troveranno tra i nostri lettori le persone a cui sono indispensabili.

Esce il numero 29 del settimanale «Tempo» sul quale viene pubblicato lo scritto di Bruno Munari, *Letterina di Natale*.[490]

Anche dai moderni caseggiati razionali i bambini mandano le loro letterine a papà Natale. Ingenue letterine con angeli biondi su nubi azzurre, colombe e fiori, pizzi di carta dorata e tempietti con gli sportellini apribili e dentro Gesù bambino sulla paglia; belle e festose decorazioni fatte da artisti sconosciuti bravi anche se ignorano Picasso.
"Caro Papà Natale, portami un bel cavallo a dondolo, una palla con tanti colori, un teatrino con tante marionette e una mitragliatrice lucida come quella di papà"
Ma oggi è giorno di pace per tutti e non si può usare la mitragliatrice; anche i soldati nelle trincee hanno dimenticato le armi.

*Munari*

490 Bruno Munari, *Letterina di Natale*, in "*Tempo*", IV – serie II – n. 29, 14 Dicembre 1939-XVIII, p. 20; Milano 1939.

# 1940

«VINO, ED ALTRI, GENERI» 57

«Falsificazione»

ITTORE ALLODOLI

Pagina 57 della rivista «*La Lettura*» n. 1, 1° gennaio 1940 con *composizioni grafiche* di Bruno Munari, pubblicate a corredo dello scritto di E. Allodoli *Vino, ed altri, generi (La lingua nelle Iscrizioni e Insegne)*.

Sul numero di gennaio la rivista «La Lettura[491]» pubblica alcuni fotocollage di Munari a corredo dello scritto di E. Allodoli *Vino, ed altri, generi (La lingua nelle Iscrizioni e Insegne)*, nel mese di febbraio la rivista «La Lettura[492]» pubblica in copertina la composizione di Munari.

**9 – 24 marzo '40**

Mostra personale *Mostra degli oggetti metafisici di Bruno Munari* alla Libreria-Galleria del Milione via Brera 21, Milano. Munari espone: *Orologio in primavera*, *Infanzia di William Beebe*, *L'isola misteriosa*, *Monumento a Euclide*, *Cavalli attraverso la pittura*, *Fiume d'estate*, *Metamorfosi di un ventaglio a Menaggio*, *Addìo*, *Messaggio in una bottiglia.*[493]

> Presentazione per la mostra personale alla Galleria del Milione, Milano, 1940
> OGGETTI METAFISICI di Salvatore Quasimodo
>
> Bruno Munari presenta alcuni oggetti dove è ottenuta una conciliazione tra la fantasia e una tecnica che altre volte lo aveva condotto alla realizzazione delle «macchine inutili». I colori violenti o tenui che egli qui compone in volume o in superficie, i molteplici valori analogici che ne risultano, appaiono, alle prime percezioni, arbitrari e indifferenti o, addirittura, in funzione di simboli. C'è da pensare invece che alla nascita di questi oggetti non sia estranea una necessità costruttiva di natura popolare, quella che esige il miracolo di alcuni corpi costretti in uno spazio determinato, quella stessa che in altra epoca chiuse preziosi velieri dentro le bottiglie. La giustezza «sensibile» di una forma, che è come dire la sua immagine, ha portato Munari dalla scomposizione alla creazione di nuovi rapporti geometrici per un desiderio di fare pittura con oggetti già privati della loro realtà.

491 In "*La Lettura*" n. 1, gennaio 1940, *Rivista mensile del Corriere della Sera,* Milano.
492 In "*La Lettura*" n. 2, febbraio 1940, *Rivista mensile del Corriere della Sera,* Milano.
493 In fondo Corrado Forlin proprietà del Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto, Archivio del 900, "*Mostra degli oggetti metafisici di Bruno Munari*", *marzo 1940, 1 carta, Invito della mostra di B. Munari alla Libreria del Milione. Comprende una presentazione di S. Quasimodo e l'elenco delle opere esposte*. (For.4.1.18).

**6 aprile – 30 giugno '40**
*VII Triennale di Milano, Ordine - tradizione: Esposizione internazionale delle arti decorative e industriali moderne e dell'architettura moderna.*
Mostra personale di grafica.[494]

> Sarà Guido Modiano, ordinatore della mostra dell'arte grafica alla VII Triennale (1940), a darci un quadro esauriente della produzione italiana dal 1933 al 1939. L'esposizione suddivisa in sette sezioni, vide nella prima dimostrate le tecniche grafiche, dallo schizzo all'esemplare finito, e nella seconda le correnti pittoriche o le nuove tecniche fotografiche dalle quali la grafica ha potuto trarre nuovi ritmi e suggerimenti espressivi. Nella terza e quarta sezione, curate personalmente da Modiano, si dispose la produzione pubblicitaria esemplare del periodo considerato, comprendendovi anche il manifesto murale, i cartelli per gli interni, gli annunci pubblicitari, i pannelli pubblicitari quali strumenti finalizzati ad una propaganda di massa. La quinta sezione presentò «gli artisti grafici moderni più significativi» e, accanto a una mostra rievocativa dell'opera di Edoardo Persico, figurarono, Bertieri, Renzo Bianchi, Bramante Buffoni, Carboni, Dradi e Rossi, Modiano, Munari, Muratore, Nizzoli e Ricas. La VI e la VII sezione comprendevano le riviste e la produzione editoriale d'arte in edizioni a copie limitate e sull'arte, scelte rispettivamente da Ezio D'Errico e da Bertieri. E se Luigi Veronesi nella prima sezione poté dimostrare la tecnica grafica e la sua efficienza industriale in Italia, Bruno Munari nella seconda insistette programmaticamente sulla «tipografia soltanto», considerandola la matrice di tutte le arti grafiche e sottolineandovi i procedimenti che dalle forme classiche e neoclassiche hanno portato a una tipografia più aderente ai bisogni della propaganda moderna, più legata al «grafismo» dell'architettura, in rapporto con il surrealismo, l'astrattismo, il futurismo e gli apporti dei più recenti procedimenti tipografici.[495]

> [...]La Triennale della guerra, la VII, inaugurata nel 1940, propone un bilancio della situazione complessiva italiana, ordinata da Guido Modiano, affiancato da una Commissione composta da Raffaello Bertieri – direttore di *Risorgimento grafico* e fautore di un ritorno alla classicità – ,Nizzoli, Longanesi, Scheiwiller, Treccani, allestita da Leonardo Sinisgalli e Giovanni Pintori. La rosa dei nomi rispecchia la polemica in atto, ulteriormente sottolineata dall'articolazione delle sette sezioni: Luigi Veronesi ordina e allestisce l'apertura storica; Bruno Munari tratta "Il gusto moderno nella tipografia"; Ezio D'Errico la rivista; Bertieri l'editoria. Dodici monografiche (dedicate a Bertieri, Bianchi, Buffoni, Carboni, Dradi, Rossi, Mondiano, Munari, Muratore, Nizzoli, Ricas – Riccardo Castagneto) e un omaggio a Persico, puntualizzano il fare contemporaneo.[496]

494 Tratto da "*mostre personali*", catalogo mostra "*Aspetti del primo astrattismo 1930-1940*", a cura di L. Caramel, 1 – 31 marzo 1969, Galleria Civica d'Arte Moderna, Monza, p. 81

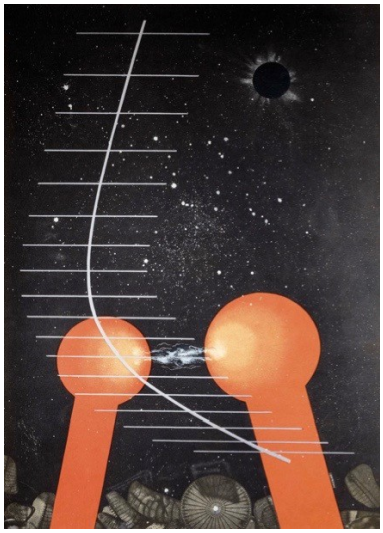
495 Tratto da "*La grafica alle Triennali*" a cura di Marinella Pigozzi, in "*Gli Anni Trenta. Arte e Cultura in Italia*", Milano, Palazzo Reale, Arengario e Galleria del Sagrato, 1982, p. 473, Mazzotta, 1983.

496 Tratto da "*La storia di un percorso*" di Anty Pansera in "*Visual design, 50 anni di produzione in Italia*" a cura di Giancarlo Iliprandi, Alberto Marangoni, Franco Origoni, Anty Pansera, introduzione di Gillo Dorfles, con i contributi di Cesare Colombo e Maurizio Vitta; nota n. 44, pp. 18-19; Idealibri, Milano, 1984.

*Prima sezione: a) la tecnica grafica e la sua efficienza industriale in Italia, allestimento di Luigi Veronesi, della mostra dell'arte grafica. Foto Crimella* in *VII Triennale di Milano – Guida, pagine 185-197*, ora in La Triennale, Archivio Fotografico. [Ubicazione: TRN_VII_21_1370]

SEZIONE SECONDA:
Allestimento di BRUNO MUNARI.

Le fonti del gusto moderno nella grafica.
In questa sezione vengono chiariti gli aspetti di una grafica coerente con i tempi attuali, onde avvicinare il pubblico alla comprensione delle sue migliori attuazioni.
Si segnalano quindi i rapporti con le nuove espressioni artistiche (surrealismo, astrattismo, futurismo) e le dirette derivazioni di costruzioni grafiche dalle manifestazioni più tipiche di quelle tendenze artistiche.[497]



Tra le opere esposte si riconosce una composizione pubblicata, come tavola allegata, nel 1935 sul numero di novembre della "Rivista illustrata del popolo d'Italia".

497 Tratto dal catalogo della mostra (p. 187) ora in "*Nuovi archivi del Futurismo*" diretti da Enrico Crispolti, p. 651; op. cit. [Secondo quanto riportato dall'Archivio della Triennale (Archivio Fotografico. Ubicazione: TRN_VII_21_1370) l'immagine rappresenta la "*Prima sezione: a) la tecnica grafica e la sua efficienza industriale in Italia, allestimento di Luigi Veronesi, della mostra dell'arte grafica.*", mentre sul settimanale *Tempo* l'allestimento visibile nella stessa immagine viene attribuito a Bruno Munari "*Una sezione della Mostra delle arti grafiche e della pubblicità. « Le fonti della tipografia moderna ». Astrattismo, futurismo, surrealismo, fotografia si presentano al visitatore in una gustosa geometrica composizione del pittore Bruno Munari.*", immagine e didascalia pubblicate a corredo dello scritto di R. Carrieri, *Cinema e grafica*. Si ricorda che l'allestimento della seconda sezione della Mostra di Arte Grafica fu curata da Bruno Munari come riportato dal catalogo della VII Triennale a p. 187: *Sezione seconda: Allestimento di Bruno Munari*].

*Quinta sezione: gli artisti grafici moderni più significativi, della mostra dell'arte grafica. Foto Crimella*, in *VII Triennale di Milano – Guida, pagine 185,186, pagine 189,190* ora in La Triennale, Archivio Fotografico. [Ubicazione: TRN_VII_21_1379]

SEZIONE QUINTA:
Gli artisti grafici moderni più significativi.

In questa sezione si sono riunite alcune «personali» di tecnici e artisti grafici italiani che hanno operato nel periodo 1933-39 in forma significativa e secondo la direzione documentata dalla 3ª.
Una di esse è dedicata a Edoardo Persico, raro ingegno e temperamento prezioso che nelle eccezionali qualità del proprio gusto e nella informazione vastissima sui problemi dell'Arte, trovò motivo per lasciare nel campo tipografico – dove operò per breve tempo, dal '31 al '36 – opere esemplari ed insegnamenti fecondi.
Nelle altre personali sono rappresentati: Raffaele Bertieri; Renzo Bianchi; Bramante Buffoni; Erberto Carboni; Ezio d'Errico; Dradi-Rossi; Guido Modiano; Bruno Munari; Remo Muratore; Marcello Nizzoli; Ricas; Luigi Veronesi.
[...]BRUNO MUNARI espone delle «fantasie grafiche»[498]

Tra le opere esposte si riconosce una composizione pubblicata nel 1939 sul numero di agosto del settimanale "Tempo". Manifesto di Bruno Munari, *Date lavoro ai minatori italiani bruciando i carboni nazionali*.

498 Tratto dal catalogo della mostra (pp. 189, 190) ora in "*Nuovi archivi del Futurismo*" diretti da Enrico Crispolti, p. 651; op. cit.

Ne danno notizia su «Domus», Gio Ponti e sul settimanale «Tempo» Raffaele Carrieri:

> [...]Si aggiungano a tutti i nomi d'architetti e d'artisti sinora citati ancora i seguenti artisti e architetti, chiamati a collaborare per altre sezioni o con altri incarichi: Giuseppe Pagano, Renato Camus, i Castiglioni, Mario Cereghini, Luigi Olivieri, Agnoldomenico Pica, Ludovico Quaroni, Tomaso Buzzi, Enrico Ciuti, Eugenio Ferragotti, Bruno Munari, Francesco Messina, Pino Ponti, Federico Papi, Giulio Rosso, Nicolò Segota, Giorgio Wenter Marini. Altre sezioni sono affidate a Leonardo Sinisgalli e Gudo Modiano, per le arti grafiche[499][...]

UNA SEZIONE della Mostra delle arti grafiche e della pubblicità. « Le fonti della tipografia moderna ». Astrattismo, futurismo, surrealismo, fotografia si presentano al visitatore in una gustosa geometrica composizione del pittore Bruno Munari.

*Una sezione della Mostra delle arti grafiche e della pubblicità. « Le fonti della tipografia moderna ». Astrattismo, futurismo, surrealismo, fotografia si presentano al visitatore in una gustosa geometrica composizione del pittore Bruno Munari.*, immagine e didascalia pubblicate a corredo dello scritto di R. Carrieri, *Cinema e grafica*.

[...]I libri li preferisco al caldo, in un ambiente chiuso, con pochi vetri e molte poltrone, poltrone con spalliera imbottita come quelle che si vedono nei ritratti di Manzoni e di Cavour. Ho angelico amore per i libri ma un po' di polvere non mi dispiace. Queste edizioni ordinate sotto vetro in tavolini di ferro bianco mi ricordano le dentiere, i grandi molari di porcellana, mi ricordano le siringhe e gli strumenti ortopedici. Esemplari rari sotto spirito, incisioni e acquarelli conservati come farfalle, le belle edizioni non mancano: l'editoria italiana in questi ultimi anni ha compiuto più di un miracolo. Bertieri ha un'intera biblioteca non tutta degna. Non un solo esemplare dei molti bellissimi volumi stampati da Tallone. Il solo Leopardi di Tallone vale, per perfezione tipografica, tutti i vari D'Annunzio in pergamena e le grosse bomboniere dei vecchi codici riprodotti. I molti esempi di legature « artistiche » sono troppo simboliste o allegoriche. Non comprendo alcune esclusioni; tra i manifesti non un Sironi; tra le edizioni e le riviste non c'è un solo esemplare di Longanesi. Rotocalco, tecnicolor, industrialismo all'americana. Grandi occhi stampati a quattro e a cinque colori. Capisco, anche la stampa tecnica ha le sue esigenze, ma per vedere alcuni di questi manifesti murali basta andare in piazza. Va bene Munari, va bene Veronesi e Carboni. Ma gli altri! Cappiello, il livornese Cappiello è forse diventato ottomano? L'allestimento della Mostra d'Arte Grafica è certamente di un uomo di gusto e d'intelligenza; ma la musa « costruttiva » di Leonardo Sinisgalli questa volta s'è lasciata ipnotizzare dai cattivi profeti che, come tutti sapete, sono dei vecchietti intraprendenti.[500]

499 Tratto da Gio Ponti, *Per la VII Triennale* di, in "*Domus*" n. 142, ottobre 1939, p. 23, Milano.

500 Tratto da Raffaele Carrieri, *Cinema e arte grafica – VII Triennale*, in "*Tempo*", IV – serie II – n. 50, 9 Maggio 1940-XVIII, p. 46-50; Milano 1940.

Nel mese di dicembre «La rivista illustrata del popolo d'Italia[501]» pubblica in copertina la composizione di Munari.

Esce il numero 80 del settimanale «Tempo» sul quale viene pubblicato lo scritto di Bruno Munari che si firma MU., *Vendere*.[502] A corredo dell'articolo vengono pubblicate alcune immagini riguardati l'allestimento di vetrine ideate da: i pittori Nivole e Pintori; gli architetti Banfi, Belgioioso e Peressutti; Vera; il pittore Muratore; il pittore Nizzoli; il pittore Ciuti; il pittore Bianconi; il pittore Maggiora Vergano; Munari.

Pagina 32 del settimanale *Tempo* n. 80 con lo scritto di Munari, *Vendere*

La vetrina ha la funzione di suscitare nel distratto passante il desiderio urgente di comperarsi una camicia nuova o un fucile da caccia o un nuovo attaccapanni. Se su cento persone una almeno non entra a fare acquisti vuol dire che il vetrinista di quel negozio può con tutta tranquillità dedicarsi all'allevamento dei polli in una graziosa casetta di campagna.
Vi sono infatti vetrine che dimostrano il gusto romantico, novecentista o acrobatico del vetrinista ma non suscitano il desiderio di comperare la merce esposta. Se c'è stata un'epoca del cigno fatto con gli asciugamani di spugna c'è stata anche un'epoca più recente del compensato; tutte le vetrine erano uguali; quinte e fondali di compensato trasformavano la vetrina in un teatrino, nel mezzo del quale campeggiava il prodotto in vendita; non mancava, s'intende, il solito sagomato con una bella donna sorridente, tanto se si trattava di liquori quanto di trapani elettrici per la lavorazione del marmo.
Altre vetrine erano semplicemente delle cataste di merce che al massimo potevano suggerire l'idea dell'abbondanza, ma chi compera vuole solo un capo o due di merce e non gliene importa niente che ne restino altri diecimila da distribuire fra i suoi concittadini. Il pubblico vuol essere convinto di aver comperato per poco una cosa che vale di più.
Che cosa suggerisce la tecnica vetrinistica moderna?: poca merce cambiata spesso e messa in valore con speciali accorgimenti estetici con l'aiuto di materiali adatti e di scenografie inventate apposta per aumentare il desiderio di avere quell'oggetto esposto. Una vetrina per profumi non deve essere fatta con gli stessi elementi con i quali si mette in valore una pompa idraulica.
Una volta il direttore del negozio usava affidare al commesso più « estroso » l'incarico di allestire, dopo la chiusura, una vetrina « in gamba » e difatti il mattino dopo tutti potevano ammirare la ricostruzione del Duomo di Milano fatta con le calze; ma nessuno si sentiva il desiderio di comperare un paio di calze per il solo fatto di averle viste fungere da guglia gotica.
La vetrina deve esaltare il prodotto esposto, elogiarne le qualità con mezzi artistici, creargli un'atmosfera appropriata e far capire a colpo d'occhio i vantaggi di un acquisto fatto in quel negozio.
Nei più importanti negozi oggi vi è uno specialista appositamente per la vetrina, un vero pittore scultore scenografo psicologo che crea la personalità della ditta. Uno specialista che ha il solo incarico di dare un carattere alla vetrina, di creare cioè quel sottile ma persistente legame spirituale e amichevole tra il compratore e il venditore. La vetrina deve essere sempre piacevole e sorridente, mai aggressiva. Il vecchio sistema del « pugno nell'occhio » si è dimostrato in pratica negativo: con un pugno nell'occhio non si convince nessuno, bisogna che il passante entri spontaneamente attirato da un elemento pratico o poetico e non sia brutalmente aggredito.
Ognuno è attirato dal desiderio di possedere ciò che vede di nuovo e di pratico e che gli piace. Anche una comunissima merce se esposta con appropriati accorgimenti può essere maggiormente venduta. Esempio: la

501 In "*La rivista illustrata del popolo d'Italia*" n. 12, maggio 1940, Alfieri & Lacroix, Milano 1940.
502 Bruno Munari, *Vendere*, in "*Tempo*", A. IV – n. 80, 5 Dicembre 1940-XIX E. F., pp. 32-36; Milano 1940.

signora X è ben fornita di tovaglie e stoviglie, tuttavia si sofferma ad ammirare una vetrina nella quale è in mostra una tavola imbandita con qualche nuovo piacevole accorgimento. La signora sentirà il desiderio di invitare amici e amiche ad un pranzo in casa sua dove figurerà una tavola dello stesso genere. Il gusto signorile col quale sarà stata allestita quella tavola da pranzo sarà il legame spirituale che unirà la stima della cliente al prestigio del negozio poiché il pubblico vuol credere di comperare bene, di fare un affare, di comperare, con economia, in un negozio importante.

*Munari: vetrina per un profumo. In un paesaggio artificiale costruito con frammenti di marmo bianco e velluto rosso, tra l'evidente contrasto dei rami spinosi e delle farfalle imbalsamate, appaiono le boccette di profumo. Nella composizione sono rispettati i caratteristici colori del prodotto esposto: rosso e avorio; anche le farfalle sono lattee. Sono inoltre messe in evidenza le diverse confezioni di vetro e di cartone. Si tratta insomma di presentare in una cornice di spontanea eleganza la merce da vendere, di presentarla, anzi di offrirla in modo da toccare più profondamente la suggestione del compratore.* Immagine e didascalia pubblicati a corredo dello scritto di Bruno Munari, *Vendere*, pubblicati sulla rivista *Tempo* n. 80, 1940.

Esce il numero 83 del settimanale «Tempo» sul quale viene pubblicato lo scritto di Bruno Munari, *A B C D E F G*.[503]

I seimila scrivani che nel 1471 si guadagnavano la vita copiando con fatica i manoscritti per diffondere la cultura di quell'epoca, si adunarono, in occasione dell'uscita in Italia del primo libro stampato, davanti alla rudimentale tipografia fiorentina dell'ex orafo Bernardo Cennini per protestare energicamente contro questa nuova invenzione che li avrebbe messi sul lastrico. Ogni nuova tappa del progresso umano è accompagnata da simili inevitabili manifestazioni di lavoratori divenuti improvvisamente inutili, ma l'inventore deve cedere solo davanti a ciò che può far progredire l'umanità e il Cennini che era cosciente del caso suo continuò nei suoi studi.

Calcolando il periodo di anni reso necessario alla stampa del voluminoso libro « Virgilii opera omnia cum commentariis Servii », alla composizione, alla fusione dei caratteri, all'incisione delle matrici, al disegno dell'alfabeto, alla vera e propria ideazione del carattere mobile si può risalire molto vicino all'invenzione precedente del tedesco Johann Gensflisch detto Gutenberg che nel 1440 a Magonza ideò i caratteri mobili e l'arte della stampa.

La mancanza di comunicazione tra i popoli di quei tempi ci può far supporre che i due inventori abbiano lavorato indipendentemente uno dall'altro per cui ognuno viene ad avere la sua parte di merito. Molte invenzioni, infatti, non sono che il perfezionamento di altre già in uso e alle quali pensano contemporaneamente quattro o cinque ingegni sparsi per il pianeta. A Gutenberg spetta la gloria di avere per primo messo in opera la stampa a caratteri mobili. Nella sua stessa città Johann Fust, lo strasburghese Mentelin e l'olandese Coster gli contesero il merito di tale scoperta ma la storia mette per primo Gutenberg del quale Magonza celebra quest'anno la gloria con una festa di importanza nazionale e con la ricostruzione della sua prima officina tipografica nel museo Gutenberghiano dove si può ammirare anche una esemplare officina moderna.

Gutenberg dedicò tutta la vita a questa invenzione e naturalmente morì poverissimo, ma l'importanza della tipografia, perfezionata dagli ultimi accorgimenti tecnici, la vediamo oggi, tempo in cui tutta la nostra cultura, i nostri commerci, lo stato e l'uomo della strada hanno l'aiuto importantissimo dell'arte grafica.

Pagine 16 e 17 del settimanale *Tempo* n. 83 con lo scritto di Munari, *A B C D E F G.*

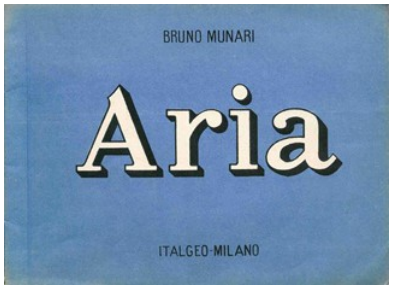
Pagine 18 e 19 del settimanale *Tempo* n. 83 con lo scritto di Munari, *A B C D E F G.*

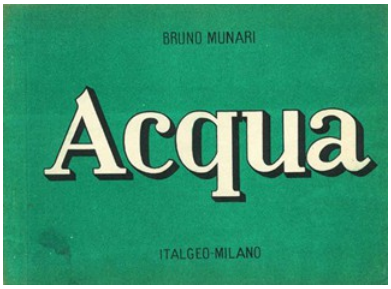
Pagina 20 del settimanale *Tempo* n. 83 con lo scritto di Munari, *A B C D E F G.*

Altro grande ingegno italiano fu Panfilo Castaldi. Non tutti, credo, gli abitanti della via che porta il suo nome, sanno che tentò di fondere i caratteri in vetro bianco a Murano e che a Capodistria esercitò l'arte del tipografo. Basterebbe il fatto della fusione dei caratteri in vetro per dimostrare la diversità di applicazione tra Gutenberg che

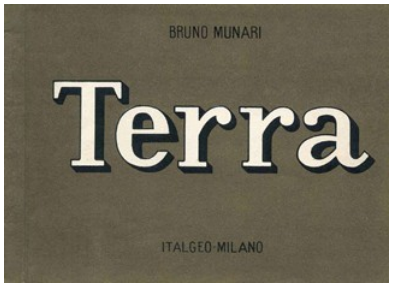
503 Bruno Munari, *A B C D E F G*, in "*Tempo*", A. IV – n. 83, 26 Dicembre 1940-XIX E. F., pp. 16-20; Milano 1940.

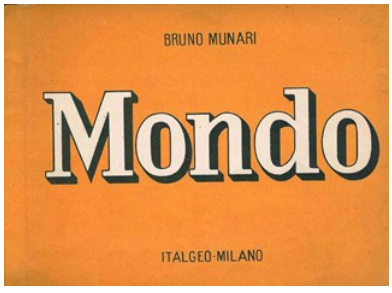
cominciò con i caratteri di legno, Cennini in metallo e Castaldi in vetro, e che nessuno era al corrente di ciò che gli altri stavano per realizzare.
Venne poi Gianbattista Bodoni che durante la seconda metà del 1700 perfezionò il carattere da stampa e lo portò a un livello artistico talmente elevato che ancora oggi nei migliori stampati usiamo il carattere da lui disegnato e che porta il suo nome. A Parma passavano Re Principi e Duchi a visitare la sua officina, ebbe onori, lodi e medaglie d'oro a tutte le esposizioni, lettere e regali dai Papi; venne alfine nominato « Tipografo del Re ». Stampò libri di rara bellezza grafica e di massima semplicità di composizione usando carte speciali e inchiostri appositamente studiati.
I caratteri tipografici venivano conservati in speciali cassette a scomparti, ancora in uso oggi, non in ordine alfabetico ma in ordine che si può definire di praticità e cioè: la lettera « e » essendo usata molte volte nella lingua italiana ha bisogno di un maggior numero di esemplari che non, poniamo, la lettera « x »; e deve essere più a portata di mano quindi nel primo posto e più grande. Seguono le altre lettere sempre in questo ordine. La composizione delle righe di testo veniva fatta a mano mettendo in fila su di un apposito arnese tutte le lettere della frase da sinistra a destra e leggendo la composizione al rovescio.
Oggi invece vi sono macchine stupende, macchine che meritano di essere prese come protagoniste di una pellicola su l'intelligenza della macchine, sono le « linotype », ingegnosissime macchine che hanno incorporato una tastiera dattilografica, un fornello col metallo fuso, le matrici dei caratteri e bellissimi eccentrici bracci meccanici che prendono i caratteri li spostano li rimettono a posto e al fine la riga di testo esce compatta e pronta per la stampa; tutte queste righe si incolonnano automaticamente e il tipografo deve soltanto raccoglierle come uva matura.
La « Monotype », altra stupenda macchina, funziona ad aria compressa e, sempre per mezzo di una tastiera dattilografica, produce circa ottomila caratteri all'ora. A differenza della « linotype » nella quale la riga è in un solo pezzo, la riga di testo della « monotype » è composta di caratteri mobili e ciò permette più agevolmente la correzione degli errori di stampa.
Anche nel campo grafico come in tutti i campi dove entri un po' d'arte, succedono furibonde polemiche a favore di uno o di un altro carattere solo per il fatto che, per esempio, il carattere favorito da una parte della barricata, ha un angolo della lettera « V » arrotondato, mentre il carattere proclamato dagli avversari ha l'angolo vivo. A ragione di questo fatto vengono esposti argomenti di natura storica, politica, estetica, tradizionale e altri a sorpresa; i polemisti quando aprono il giornale al mattino non leggono subito nei grandi titoli come tutte le persone ignare della tipografia: « Grande terremoto in Transgiordania, numerose case crollate – ottomila persone senza tetto » ma vedono: « Carattere bastone stretto nero della fonderia X piuttosto usato e tutto smozzicato negli angoli, spaziatura insufficiente – interlinea troppo larga – inchiostro eccessivamente diluito – carta non adatta » e poi leggono la notizia. Tutto questo dimostra però una grande passione per il loro lavoro. Questi sono gli operai della grande industria italiana di caratteri tipografici, industria che si allinea tra le più importanti del mondo e tra la produzione largamente esportata delle quattro principali famiglie di caratteri: gli elzeviri, i bodoniani, gli egiziani, i bastoni; i tecnici e gli artisti italiani sanno creare nuovi caratteri con lo stesso fervore che animò il grande maestro Gianbattista Bodoni.




L'editore Italgeo di Milano pubblica i libri di Bruno Munari *Aria*, *Acqua*, *Terra* e *Monado.*



Munari cura l'immagine grafica della copertina e l'impaginazione del catalogo *MOVO modelli volanti e parti staccate.*[504]

[...]Si passa dunque dal futurismo al più attuale problema dell'astrattismo: le opere diventano « oggetti »; non ritraggono un motivo di natura, diventano esse stesse « natura ». Per altra via, si arriva ad alcune conclusioni simili a quella della *Bauhaus*, la scuola di Gropius.[...] Il concetto di decorazione e di arte applicata assume nuovi sviluppi: la decorazione non si sovrappone come semplice ornato, ma entra nella vita di tutti i giorni, agisce, acquista nuove funzioni nel colloquio con lo spazio e le nuove materie. Da problema estetico diventa anche problema pratico; è l'estrema conseguenza di una premessa futurista, che non avrebbe mai voluto un'opera da contemplare, ma da vivere, senza limiti estremi, senza distacco: tendendo a un'arte di pura percezione; almeno, intenzionalmente, anche Boccioni aveva mirato a questo. Intese come lirismo, molte opere astratte – di Prampolini o di altri – non sono nell'angolo visuale più opportuno.
[...]Anche nelle vicende dell'astrattismo italiano occorre distinguere due momenti che spesso s'incontrano: la tendenza a un assoluto lirismo, che si risolve in immagine, ed è raffinata aspirazione formale; e l'altra corrente più vicina ai Neoplasticisti della Bauhaus, volta ad un'arte che chiameremo con Argan « di pura percezione ». È evidente che un taglio netto tra i due momenti non può esistere: spesso le influenze sono reciproche e risalgono a comuni radici internazionali.
Ma dietro la tendenza in cui predomina l'estrema raffinatezza lirica, sono anche lontane tradizioni guardate solo negli schemi compositivi dei ritmi e dei colori (i trecentisti, Piero della Francesca, Paolo Uccello); non si creano oggetti, né si tende all'arte applicata. Risentono di vicini echi cubisti, puristi, metafisici: l'astrattismo di questa tendenza – come vederemo – può essere figurativo; nasce da un bisogno di parola lirica, misurata da purezze geometriche o neoplastiche. A un certo momento sarà inevitabile l'incontro con Kandinsky, per un'autonomia di ritmi e colori dalle interne risonanze, e con Klee, che dà al colore e ai ritmi valore d'immagine decadente, allusiva, sottilissima. A questa tendenza appartengono Soldati, Licini, con accenti diversi, e anche Magnelli, formatosi nel clima di Parigi.
L'altro gruppo proviene più decisamente dagli esempi di Van Doesburg, di Mondrian e in genere del Neoplasticismo olandese, oltre che delle esperienze di arte applicata all'industria della Bauhaus. Qui non è tanto il lirismo estremo, ma della creazione, distaccata, di puri ritmi automatici, da percepire indipendentemente da ogni motivo di rappresentazione anche indiretta. Alcuni futuristi sfociarono in questa tendenza: oltre Prampolini, anche Munari.
Il quadro in sé, da contemplare, dice poco ai seguaci di questa corrente: perché non è l'immagine a sollecitarli, ma il rapporto dei ritmi con l'ambiente fisico, con gli spazi dell'architettura viva e quindi spesso in movimento. Non fanno divisioni tra grafica, pittura, ritmi e linee funzionali, arte applicata all'industria. Bruno Munari passa alle arti applicate e grafiche, fino alla recente serie di « Proiezioni astratte », in movimento;[505][...]

504 Catalogo *MOVO modelli volanti e parti staccate*, Grafitalia già PIZZI & PIZIO, Milano 1940. Il catalogo *MOVO* del 1941 riporta un timbro con la dicitura *Tutti i prezzi segnati sul presente catalogo sono maggiorati del 10% a data dal 15 Giugno 1941 XIX*, la copertina e lo stampatore sono gli stessi.

505 G. Ballo, *Dal futurismo all'astrattismo*, in *Pittori italiani dal futurismo a oggi*, Edizioni Mediterranee, pp. 144 - 146, Roma, 1956.

*Elenco sintetico delle esposizioni e delle opere.*

Gli elenchi a seguire sono un primo approfondimento. Si è tentato di ricostruire in ordine cronologico il percorso espositivo dell'artista. Tale ricostruzione è avvenuta principalmente tramite la consultazione di cataloghi . In assenza di catalogo o altra documentazione si è ricorsi ad articoli di giornale o recensioni che documentano solo indicativamente la mostra. Gli elenchi vanno quindi considerati come una prima stesura utile al fornire uno strumento di studio ove, per le ragioni sopra illustrate, alcune informazioni risultano essere solo parzialmente complete.

**1927, novembre – dicembre**
Partecipazione alla mostra collettiva *Mostra di trentaquattro pittori futuristi*, Galleria Pesaro, Milano, Munari (espone *L'elefante* ).
**23 dicembre 1928 – 15 gennaio 1929**
Partecipazione alla mostra collettiva *Mostra d'Arte Futurista, Novecentista, Strapaesana,* organizzata dall'O.N.D. (dopolavoro rionale Molina – S. Giorgio) al Teatro Scientifico (sale del Medaglione) di Mantova. Bruno Munari (espone *Uomo geometrico*).
**1929, 10 – 25 giugno**
Partecipazione alla mostra collettiva *Mostra d'arte futurista. Gruppo radiofuturista lombardo*, Biblioteca Civica di Varese; Munari espone 38 opere:
*Costruire (simultaneità), Notturno (visione dinamica), Ospedale delle macchine (forze soggettive), Il timoniere, Galera, Canzone (visione astratta), Battaglia, Beffo la morte e ghigno, Paesaggio italico, Baiadera, Natura viva, Paesaggio, Operaio, Operaio, Visione aerea, Solitudine plastica, Vetri, Volontà, Solitudine (stato d'animo), Erotico meccanico, Seagrave, Cristo, Figura, Natura al tornio, Fanciulla, Ritratto, Paesaggio meccanico, Figura, Flauto nel bosco, Figura, Figura, Figura, Figura, Natura mortificata, Prima radiovisione, Senilità, Cow boy (complesso plastico), Divinità meccanica (complesso meccanico).*
**1929, 5 – 15 ottobre**
Partecipazione alla mostra collettiva *Trentatré Futuristi. Pittura, scultura, arte decorativa*, Galleria Pesaro, Milano, Munari (espone *Costruire* pubblicato in catalogo, *Ospedale delle macchine*, *Baiadera*, *Galera*, *Solitudine plastica* ed altre opere per un totale di trentasei opere).
**27 dicembre 1929 – 9 gennaio 1930**
Partecipazione alla mostra collettiva *Peintres futuristes italiens*, Galerie 23, rue de la Boetie, Parigi , Munari (espone: "*Costruire*" pubblicato in catalogo, "*Nu à l'orange", Danseuse*").
**1930, 22 – 31 marzo**
Partecipazione alla mostra collettiva *Mostra d'arte futurista*, Circolo universitari fascisti, Alessandria.
**1930, maggio – settembre**
Partecipazione di futuristi alla mostra collettiva *XVII Esposizione Internazionale d'Arte*, Biennale di Venezia; Munari (nella sala 39 espone: *autoritratto, mano*).
**1930, maggio – giugno**
Partecipazione alla mostra collettiva alla Galleria Micheli: *55ª Mostra Sociale* organizzata dalla Famiglia Artistica a Milano in via Brera 2: (Andreoni, Duse, Munari, Vasquez e altri ).
**1930, 16 ottobre – novembre**
Partecipazione alla mostra collettiva *Mostra Futurista Arch. Sant'Elia e 22 pittori futuristi*, alla Galleria Pesaro, Milano. Pittura: Munari (espone 16 opere: *Composizione, Composizione, Composizione, Buccia di Eva, Scomposizione pittorica di un nudo* pubblicato in catalogo*, Ritmo, Dramma, L'abbandonato, Autoritratto, Figura, Equivalenze plastiche, Ritmi, Ritratto, Composizione, Figura, Ritratto di Raffaele Carrieri)*. Scultura: Munari (espone: *Chiavistello umano*) .Arti decorativa, ceramiche futuriste: realizzate da Tullio D'Albisola su disegni suoi e dei migliori pittori futuristi; sezione personale di ceramiche create da Farfa; ceramiche di Pizzo.
Arazzi, cuscini, bambole, metalli, oggetti futuristi realizzati da Munari, Andreoni, Tulio D'Albisola ecc. ecc.
**1931, 12 maggio**
Partecipazione alla mostra collettiva *Mostra di aeropittura* a Genova. Organizzata dal Gruppo Sintesi nel Ridotto del Teatro Paganini. Vi partecipano: Balla, Prampolini, Dottori, Fillia, Tato, Benedetta, Munari, Andreoni, Marasco e i pittori del Gruppo Sintesi Gaudenzi, Gambetti, Picollo, Verzetti, Lombardo e Mazzotti.
**1931, gennaio – giugno**
Partecipazione alla mostra collettiva *Prima Quadriennale d'Arte Nazionale*, Roma (nella sala 13 Munari espone *Velocità* e *Dinamismo di corpo femminile*).
**1931, 17 ottobre – novembre**
Partecipazione alla mostra collettiva *Mostra Futurista di Aeropittura di Scenografia mostra personale di Prampolini 41 pittori futuristi*, alla Galleria Pesaro, Milano, Munari (espone: *Latitudine 18, La bella morte, Volo notturno, Zone atmosferiche, Volo nel corpo di lei, Infinito verticale, Volo a vela, Pilota, Volo senza rotaie, Sosta aerea, Aerocristallo, Aeropittura, Aeropittura*).
**1931, 22 novembre – 15 dicembre**
Partecipazione alla mostra collettiva *Mostra futurista di pittura, scultura e arte decorativa*, Gruppi futuristi di

Milano, Torino e artisti liguri "Sintesi", Chiavari, Palazzo dell'Esposizione Permanente [del litorale tirreno di levante]. Munari (espone 7 opere: *Luci di un paesaggio*, *Figura*, *L'abbandonato*, *Volumi ricostruiti*, *Figura*, *Autoritratto*, *Ritmo*), Arte decorativa: ceramiche futuriste di Munari, edite dalla Ditta G. Mazzotti Albissola (Savona); Organizzatore della mostra M. Escodamè.

**1931, dicembre**

Partecipazione alla mostra collettiva Galleria Pesaro: Acquarellisti lombardi (Dudeville, Frisia, Bracchi, Bongiovanni, Radice, i futuristi Munari, Furlan, Manzoni, Andreoni, Gambini e inoltre Sassu e Manzù).

**1932, 2 – 16 marzo**

Partecipazione alla mostra collettiva *Enrico Prampolini et les aereopentres futuristes italiens*, Galerie de la Renaissance, Parigi. Munari espone *Infini vertical* (in catalogo) e *Aérocristal.*

**1932, maggio – novembre**

Partecipazione alla mostra collettiva *Mostra dell'Aeropittura e della pittura dei futuristi italiani* nella *XVIII Esposizione Internazionale d'Arte*, Biennale di Venezia; Munari (nella sala 50 espone: *Spessori d'atmosfera*).

**1932, settembre – ottobre**

Partecipazione alla mostra collettiva *4ª Esposizione regionale del Sindacato belle arti. 90ª Esposizione Società Promotrice belle arti*, Palazzo della Promotrice, Parco del Valentino, Torino. Munari (espone nella sala decima: *Equilibristi*).

**1932, ottobre**

Partecipazione alla mostra collettiva *Mostra Futurista di Aeropittura*, alla Galleria Pesaro, Milano; mostra già presentata un anno prima nella stessa galleria.

**1933, 11 marzo – 11 aprile**

Partecipazione alla mostra collettiva *IV Mostra del Sindacato regionale fascista delle belle arti di Lombardia*, al Palazzo della Permanente, Milano. Munari Bruno [espone: *Viaggio nella materia grigia* (tempera), *Avventura sul cielo verde* (composizione polimaterica), *Avventura sul cielo rosa* (composizione polimaterica)].

**1933, 10 maggio – 30 ottobre**

Partecipazione futurista alla mostra collettiva *V Triennale di Milano, Stile - Civiltà: Esposizione triennale delle arti decorative e industriali moderne e dell'architettura moderna* : retrospettiva di Sant'Elia, organizzata da Marinetti e Prampolini; Progetto "Stazione per aeroporto civile" di Prampolini con la collaborazione di Depero, Dottori, Fillia, Munari [Parco. STAZIONE PER AEROPORTO CIVILE: B. Munari, decorazioni murali (sottopassaggio).]

**1933, 1° – 20 giugno**

Partecipazione alla mostra collettiva *Omaggio futurista a Umberto Boccioni*, alla Galleria Pesaro, Milano, B. Munari (espone: pittura *Viaggio nel tempo, Astronomia, Che strano paesaggio;* polimaterici *Voluttà, Gli alberi, Meteora su cielo rosa, Meteora su cielo verde, Meteora su cielo nero, Dramma, Visto dall'aeronave, Apparizione di Filippo, Circo, Macchina per contemplare (atomi), Macchina per contemplare (meteore);* plastica *Radioscopia dell'uomo moderno;* Polimaterici pubblicitari *Eleganze maschili*).

**1933, giugno**

Partecipazione alla mostra collettiva "*Esposizione del cartello nazionale e internazionale rifiutato*", Galleria del Milione, Milano.

**1933, 6 – 15 luglio**

Partecipazione alla mostra collettiva *Mostra di aeropittura, pittura, plastica, polimaterici e tavole parolibere del gruppo futurista di Milano: Munari, Ricas, Andreoni, Duse, Manzoni, Furlan, Scaini, Boschini, Asinari, Frisone, Negri e Regina.* Alla "Piccola mostra", Libreria Bolaffio, via De Amicis 35, Milano.

**1933, 28 ottobre – 4 novembre**

Partecipazione alla mostra collettiva "*Prima Mostra Nazionale d'Arte Futurista*" a Roma al Palazzo del Sindacato Ingegneri in Piazza Adriana. La mostra è organizzata da Somenzi e dalla rivista "Futurismo".

**1933, 5 – 19 dicembre**

Partecipazione alla mostra collettiva al Circolo Nazario Sauro a Milano in via Clerici 4, "*Mostra futurista di aeropittura, pittura, scultura, arte decorativa, polimaterici, macchine sensibili, tavole parolibere, fotografia, fotocomposizione*", è organizzata da Albano in occasione della "Quindicna futurista". Espongono: Prampolini, Depero, Asinari, Andreoni, Bot, Munari, Furlan, Regina, Ricas, e altri; Bottinelli e Munari (fotografia).

**1933,**

"*Mostra personale di Bruno Munari*" alla Galleria 3 Arti di Milano.

**1934, 24 febbraio – 18 marzo**

Partecipazione alla mostra collettiva *Mostra futurista italiana di aeropittura (Luft und Flugmalerie)*,Amburgo alla Kunstverein

**1934, 4 – 18 marzo (chiusura della mostra prorogata al 24 marzo)**

Partecipazione alla mostra collettiva *Scelta futuristi venticinquenni. Omaggio dei futuristi venticinquenni al venticinquennio del FUTURISMO* alla Galleria delle 3 Arti, a Milano, Munari espone: [*ai limiti della pittura*, *macchina nel bosco*, *nascita di eva*, *la ricchezza* (*polimaterico*), *volumi d'aria* (*aeroplastico* pubblicato sul foglio-

catalogo), *respiro di macchina* (*macchina inutile), avventura d'estate (aeroplastico tattile*), *essenza del selvaggio* (*scultura decorativa*)].

**1934, 28 marzo**

Partecipazione alla mostra collettiva a Berlino – *Mostra futurista italiana di aeropittura*, alla Galleria Lutzowufer.

**1934, 22 aprile – 6 maggio '34**

Partecipazione alla mostra collettiva *Mostra aeropittura venticinquenni futuristi. Macchine inutili, polimaterici, dibattiti - conferenze*, Sale dei Venticinquenni Futuristi della Centrale di Milano e Sala dei Futuristi Camillo Camellini del Gruppo di Reggio, Mario Molinari del Gruppo di Modena, Aristide Barilli del Gruppo di Parma, Atrio Municipale di Reggio Emilia.

**1934, 30 maggio – 12 giugno**

Partecipazione alla mostra collettiva *Les Aéropeintres futuristes italiens. Exposition inaugurée par S. Ex. F.T. Marinetti,* Nice, Hotel Negresco, Mostra di aeropitture e ceramiche, contiene "Le Manifeste de l'Aeropeinture"; Munari (espone: *Aéropeinture*, *Composition*), ceramiche Munari (espone: *Buldog*, *Cache-pot avec cleís*, *Cache-pot avec cordes et moustaches*). Mostra itinerante a Cannes, Monaco, Marsiglia, Lione, Grenoble, fino a dicembre.

**1934, maggio – ottobre**

Partecipazione alla mostra collettiva *Mostra degli aeropittori futuristi italiani* nella *XIX Esposizione Internazionale d'Arte*, Biennale di Venezia; Munari (sale XLII-XLIV espone: *ai limiti della pittura, macchine nel bosco, spiaggia*).

**1934, 16 giugno – ottobre**

Si inaugura a Palazzo dell'Arte la grande *Esposizione dell'Aeronautica Italiana*, 14 Sala d'Icaro: Artisti: scultura Marcello Mascherini, pittore Bruno Munari con la collaborazione di A. Asinari – G. Furlan – C. Manzoni – S. Rossi; Arch. Giuseppe Pagano.

**14, novembre 1934 – 11 gennaio 1935**,

Partecipazione alla mostra collettiva "*Prima Mostra di Plastica Murale*", al Palazzo Ducale di Genova.

**1935, dal 21 febbraio – marzo**

Partecipazione alla mostra collettiva *Italienische Futuristische Luft-und Flugmalerei*, alla Neuen Galerie, Grünangergasse 1, Vienna; Munari (espone: *Kosmisch*).

**1935, 5 febbraio – 31 luglio**

Partecipazione futurista alla mostra collettiva *II Quadriennale Nazionale d'Arte*, Roma.*

**1935, 3 – 27 aprile**

Partecipazione alla mostra collettiva Parigi, *Les Futuristes italiens*, Galerie Bernheim-Jeune & C.; tra gli altri, mostra personale di Tullio d'Albisola e dei suoi "collaboratori. Bruno Munari ecc, che presentano "aeroceramiche di Albisola".

**1935, maggio**

Mostra nel foyer del Teatro Manzoni a Milano, in occasione della rappresentazione di *Simultanina*[...]A questa mostra sarebbero presenti , oltre ad Andreoni, Asinari, Barbara, Crali, Furlan, Munari, Rossi, Ricas, Scaini.

**1936, 15 febbraio – 15 marzo**

Partecipazione alla mostra collettiva *VII Mostra del Sindacato interprovinciale fascista belle arti di Milano*, Palazzo della Permanente, via Principe Umberto, 32, Milano; Munari Bruno (espone: *Anche la cornice, Quel che mi pare*).

**1936, 31 maggio – 1° novembre**

Partecipazione futurista alla mostra collettiva *VI Triennale di Milano, Continuità-modernità: Esposizione internazionale delle arti decorative e industriali moderne e dell'architettura moderna.*

; ARCHITETTURA ITALIANA: [...]Sulla parete di fondo del passaggio coperto che dalla sala dell'urbanistica immette nel secondo giardino, la S.A.R.I.M. Di Venezia ha composto – su cartone di Bruno Munari – un grande mosaico, la stessa S.A.R.I.M. ha eseguito il rivestimento esterno arancione sul rovescio della parete decorata da Munari.[...] MOSTRA INTERNAZIONALE DI SCENOTECNICA TEATRALE: [...]Bruno Munari: *Joshitomo (atto III) (teatrino)*, *n. 6 maschere*, *strumento per danza*.[...] CAFFÈ E MESCITA CON BIRRERIA ALL'APERTO: [...]La Mostra dell'Enciclopedia è ornata da una composizione eroica dipinta su parete da Antonio Giuseppe Santagata e da un fotomosaico, montato su una quinta isolata, di Bruno Munari.

**1936, 1º giugno – 30 settembre**

Partecipazione futurista alla mostra collettiva *XX Esposizione Internazionale d'Arte*, Biennale di Venezia, Munari espone *Quel che mi pare*.

**1936, 12 luglio – 2 agosto**

Partecipazione alla mostra collettiva *II Mostra d'Arte Sindacale Polesana. Libri e grafica d'arte*, Salone del Grano, Rovigo. Viene esposta la lito-latta *L'anguria lirica* di T. d'Albisola illustrata da B. Munari.

**1936, dal 19 settembre**

Partecipazione alla mostra collettiva *Mostra di Scenografia Cinematografica* a cura del sindacato di categoria presso Villa Olmo, Como. Munari espone *Spiaggia.*

**1936, ottobre – novembre**
Partecipazione alla mostra collettiva *Seconda Mostra Nazionale di plastica murale per l'edilizia fascista in Italia e in Africa* organizzata dal Movimento futurista a Roma ai Mercati Traianesi; congiuntamente Munari e Ricas, con bozzetti relativi ai due concorsi; il primo per proposte destinate alle Case del Fascio (tema: «La guerra italiana in Africa Orientale») e per i Palazzi del Governo in Africa Orientale («L'assedio economico»), il secondo per una Colonia estiva (marina) («L'aviazione dell'Italia fascista») e per un Palazzo del mare («Traffici marittimi»)
**1937, 12 – 22 gennaio**
Partecipazione alla mostra collettiva Galleria Milione: grafica fotografica di Munari, Ricas, Veronesi, Xanti Schawinsky, Persico, e della rivista "Campo Grafico".
**1937, 27 febbraio – 15 marzo**
Partecipazione alla mostra collettiva *Mostra nazionale di scenografia moderna*, Sindacato interprovinciale fascista registi e scenotecnici, Palazzina spagnola (Maschio Angioino), Napoli; (sala VII) Munari (espone: *Butterfly*).
**1937, 25 maggio – novembre**
Partecipazione alla mostra collettiva *Exposition internationale des art et des techniques dans la vie moderne*, Parigi. Artisti espositori: [...]MUNARI – RICAS, Milano – Via Sebeto 1.
**1937, novembre**
Partecipazione alla *Mostra del Tessile Nazionale*, Roma.
**1938, 9 – 28 febbraio**
Partecipazione alla mostra collettiva *Gli aeropittori futuristi alla Galleria del Milione di Milano* con gli artisti: Munari espone: *oggetti trovati in una nuvola, altri oggetti trovati in una nuvola, primo aeroprogetto di paesaggio, secondo aeroprogetto di paesaggio, macchina inutile n. 21 e macchina inutile n. 23*.
**1938, 7 – 9 dicembre**
Al Circolo Barbera in via Sant'Andrea, Raffaello Giolli e Ciliberti organizzano la mostra "*Oltre il Novecento*", che riunisce circa 70 artisti, fra cui astratti (Fontana, Reggini, Ghiringhelli, Licini, Magnelli, Rho, Radice, Veronesi, Soldati), aeropittori (Andreoni, Asinari, Crali, Munari, Mino Rosso, Prampolini).
**1939, luglio**
Partecipazione alla mostra collettiva *II Mostra Premio Bagutta-Spotorno*, Spotorno, Savona.
**1940, 9 – 24 marzo**
Mostra personale *Mostra degli oggetti metafisici di Bruno Munari* alla Libreria-Galleria del Milione a Milano. Munari espone: *Orologio in primavera*, *Infanzia di William Beebe*, *L'isola misteriosa*, *Monumento a Euclide*, *Cavalli attraverso la pittura*, *Fiume d'estate*, *Metamorfosi di un ventaglio a Menaggio*, *Addìo*, *Messaggio in una bottiglia*.
**1940, 6 aprile – 30 giugno**
Partecipazione alla mostra collettiva *VII Triennale di Milano, Ordine-tradizione: Esposizione internazionale delle arti decorative e industriali moderne e dell'architettura moderna;* Mostra personale di grafica.

LE OPERE DEL PERIODO DEGLI ANNI '20 – '30 e 1940 In calce riferimenti alle opere nei libri scritti da Munari.

| **anni '20** | **anni '30** | **Anno 1940** |
|---|---|---|
| 1927-32 pitture futuriste | 1930 macchina aerea[1], macchine inutili[2] | 1940 sensitiva, struttura in legno e ferro con elementi oscillanti |
| 1929-34 ceramiche futuriste | anni '30 disegni umoristici | 1940 oggetti metafisici |
| 1929 complessi plastici | anni '30 composizioni metafisico-surrealiste | 1940-43 disegni di linee in tensione |
| 1929 complessi meccanici | 1931 tavola tattile | 1940 forme sinuose (negativo-positivo) |
| | 1933 composizioni polimateriche | |
| | 1933 decorazioni murali V Triennale di Milano | |
| | 1934 fotogrammi | |
| | 1935 dipinti astratti *anche la cornice*[3] | |
| | 1935 disegno tensostruttura | |
| | 1935-40 fotografie umoristiche[4] | |
| | 1936 sculture in metallo | |
| | 1936 mosaico per VI Triennale di Milano | |
| | 1936-40 collage fotografici | |

1 Rif.: Munari, B., "Macchina aerea 1930", *Codice ovvio*, Einaudi, Torino, prima edizione 1971, edizione ampliata 1994, 2008, pp. 2-6.

2 Rif.: Munari, B., "Macchina inutile", *Il quadrato*, Scheiwiller, Milano, prima edizione 1960, Corraini, Mantova 2010, pp. 48-49; Munari, B., "Le macchine inutili", *Arte come mestiere*, Laterza, Bari, I edizione 1966, edizione ampliata 1972, 2007, pp. 7-15; B. Munari, "Macchine inutili 1933-34", *Codice ovvio...*, cit., pp. 6-7; Munari, B. (a cura di), "Macchina inutile", *La scoperta del quadrato*, Zanichelli, Bologna, quaderni di design 6, prima edizione ottobre 1978, p. 79; Munari, B., *Mostra collettiva di Bruno Munari*, Corraini, Mantova, prima edizione 1994, 2003, pp. 14-15.

3 Rif.: Munari, B., "Anche la cornice dipinto 1935", *Codice ovvio...*, cit., pp. 2-6.

4 Rif.: Munari, B., *Mostra collettiva di Bruno...*, cit., pp. 6-7.

BIBLIOGRAFIA

*Libri:*


- Pasquali, Franco. *Perugia visione panoramica per il visitatore moderno*, Grafica s. a. - Perugia, s. d.
- Quintavalle, N[arciso]. *Storia di un balilla che volle vedere il Duce*, Milano, Casa Editrice Adriatica,1932.
- Alonge Park, Mario. *Quell'uom dal fiero aspetto – Rivelazioni sulle celebrità del giorno*, Edizioni "Successo" Milano, 1935 – XIII, stampato coi tipi delle Industrie Grafiche A. Nicola & C. – Varese 1935-XIII.
- Somenzi, Mino. *Difendo il futurismo*, editrice A.R.T.E. (Romana Tipografica Editoriale), Roma 1937.
- Pagano, Giuseppe. *Arte decorativa italiana. Quaderni della Triennale*, Ulrico Hoelpi Editore, Milano, luglio 1938-XVI.
- Bottoni, Piero. *Urbanistica. Quaderni della Triennale*, Ulrico Hoelpi Editore, Milano, settembre 1938-XVI.
- D'Albisola, Tullio. *La ceramica futurista – Manifesto dell'aeroceramica – Opere – e sintesi storica – a cura del decano dei ceramisti – Albisola Marina – XVII*; Officina d'arte, Savona, 2 maggio 1939.
- Prampolini, Enrico. *Scenotecnica. Quaderni della Triennale*, Ulrico Hoelpi Editore, Milano, gennaio 1940.
- Munari, Bruno. *Le macchine di Munari*, Einaudi, Torino, 1942.
- Ballo, Guido. *Pittori italiani dal futurismo a oggi*, Edizioni Mediterranee, Roma 1956.
- Sauvage, Tristan. *Pittura italiana del dopoguerra (1945-1957)*, Schwarz Editore, Milano 1957.
- AA.VV., *Omaggio a Paolo Buzzi – Milano 1958*, edizione curata da alcuni amici milanesi di Paolo Buzzi, e da essi affidata per la stampa a Terenzio Grandi dell'Impronta; finito di stampare con i tipi dell'Impronta – Torino il 15 gennaio 1958.
- Munari, Bruno. *Il quadrato*, prima edizione 1960 Scheiwiller, Milano, Corraini, Mantova 2010.
- Munari, Bruno. *Arte come mestiere*, Laterza, I edizione 1966, edizione ampliata 1972, 2007, Bari.
- Verdone, Mario. *Teatro del tempo futurista*, Lerici Editore, Roma 1969.
- Munari, Bruno. *Codice ovvio*, prima edizione 1971, edizione ampliata 1994, 2008 Einaudi.
- Fossati, Paolo. *L'immagine sospesa (1934-40)*, Einaudi, Torino 1971.
- De Maria, Luciano. *Sassu futurista*, Arte Moderna italiana n. 76, a cura di Giovanni Scheiwiller, All'insegna del pesce d'oro; Milano 1977.
- Munari, Bruno (a cura di), *La scoperta del quadrato*, quaderni di design 6, prima edizione ottobre 1978, Zanichelli, Bologna 1978.
- Radice, Mario. *Memorie del primo astrattismo degli anni '30 e '40*, Edizioni Pantarei Lugano, Lugano 1979.
- Lista, Giovanni. *Futurismo e fotografia*, Multhipla Edizioni, Milano 1979.
- Presotto, Danilo (a cura di), *Quaderni di Tullio D'Albisola, n. 1, Lettere di Fillia a Tullio D'Albisola (1929-1935)*, Editrice Liguria, Savona 1981.
- Presotto, Danilo (a cura di), *Quaderni di Tullio D'Albisola, n. 2, Lettere di Edoardo Alfieri, Lino Berzoini, Nicolay Diulgheroff, Escodamè, Italo Lorio, Tina Mennyey, Bruno Munari, Pippo Oriani, Ugo Pozzo, Mino Rosso, Paolo Alcide Saladin, Nino Strada, Felice Vellan e G. Giambattistelli, (1928-1939)*, Editrice Liguria, Savona 1981.
- Monguzzi, Bruno (curato e disegnato da), *Lo Studio Boggeri 1933 1981*, Electa, Milano 1981.
- Morini, Mario e Giampaolo Pignatari (a cura di), *Paolo Buzzi Futurismo scritti carteggi testimonianze*, I quaderni di Palazzo Sormani, Ripartizione cultura e spettacolo biblioteca comunale, Tomo II; Palazzo Sormani – Corso di Porta Vittoria, 6, Milano 1983.
- Iliprandi, Giancarlo, Alberto Marangoni, Franco Origoni e Anty Pansera (a cura di), *Visual design, 50 anni di produzione in Italia*, introduzione di Gillo Dorfles, con i contributi di Cesare Colombo e Maurizio Vitta, Idealibri, Milano 1984.
- Evangelisti, Silvia (a cura di), *Fillia e l'avanguardia futurista negli anni del fascismo*, A. Mondadori/Edizioni P. Daverio, Milano 1986.
- Consonni, G., L. Meneghetti e G. Tonon (a cura di), *Piero Bottoni. Opera completa*, Fabbri, Milano 1990.
- Scudiero, Maurizio. *Gambini aeropittore futurista*, European Military Press Agency, Roma 1991.
- AA. VV., *Cesare Andreoni artista, artigiano, protodesigner*, a cura dell'Archivio Cesare Andreoni, Edizioni Bolis, Bergamo 1992.
- Camerlo, Elisabetta. *«La Lettura», 1901-1945 Storia e indici*, Collana del Dipartimento di Italianistica Università degli Studi di Bologna, Testi Saggi Strumenti 9; Editrice CLUEB Bologna, Bologna 1992.
- Meneguzzo, Marco. *Bruno Munari*, Editore Laterza, Bari 1993.
- Munari, Bruno. *Mostra collettiva di Bruno Munari*, prima edizione 1994, 2003 Corraini, Mantova.
- Bolognesi, Kitti e Giovanna Calvenzi (a cura di), *Federico Patellani fotografie per giornali*, Art& Edizioni delle Arti Grafiche Friulane, Udine 1995.
- Godoli, Ezio (a cura di), *Il dizionario del futurismo*, Vallecchi editore, Firenze 2001.
- Finessi, Beppe (a cura di), *Su Munari*, Abitare Segesta Cataloghi, Milano, II ristampa, 2005.
- Maffei, Giorgio. *Munari i libri*, Edizioni Sylvestre Bonnard, (prima ed. 2002, terza ed. 2007), Cremona, 2007.
- Pontiggia, Elena e Carlo F. Carli, *La grande Quadriennale 1935 La nuova arte italiana*, Mondadori Electa SpA, Milano, 2006, ristampa 2007.
- Agnese, G., G. Bonasegale, M. Chirico, E. Crispolti, M. D'Ambrosio e A. Pansera (a cura di), *I futuristi e le Quadriennali*, Electa 2008.
- De Carli, Cecilia e Francesco Tedeschi (a cura di), *Il presente si fa storia. Scritti in onore di Luciano Caramel*, Vita e Pensiero, Milano 2008.
- Crispolti, Enrico (diretti da), *Nuovi archivi del Futurismo*, De Luca Editori d'Arte, Roma 2010.
- Cibin, Alberto (a cura di), *Corrado Forlin e il gruppo Savarè*, Documenti del MART 15, Scripta edizioni, gennaio 2012, Trento.
- Salaris, Claudia. *Riviste futuriste – Collezione Echaurren Salaris*, Roma: Fondazione Echaurren – Pistoia: Gli Ori, novembre 2012.
- Cinelli, Barbara, Flavio Fergonzi, Maria Grazia Messina e Antonello Negri (a cura di), *Arte moltiplicata – L'immagine del '900 italiano nello specchio dei rotocalchi*; Bruno Mondadori, Milano-Torino 2013.


*Cataloghi:*


- *Mostra di trentaquattro pittori futuristi*, Milano, Galleria Pesaro, (Bestetti e Tuminelli), 1927.

- *Mostra d'Arte Futurista, Novecentista, Strapaesana*, Riedizione SPES, Firenze.
- *Trentatré Futuristi. Pittura, scultura, arte decorativa*, Riedizione SPES, Firenze.
- *Peintres futuristes italiens*, Riedizione SPES, Firenze.
- *Mostra Futurista Arch. Sant'Elia e 22 pittori futuristi*, Riedizione SPES, Firenze.
- *XVII Esposizione Internazionale d'Arte*, Biennale di Venezia, Officine Grafiche Carlo Ferrari, Venezia 1930.
- *Prima Quadriennale d'Arte Nazionale*, gennaio-giugno 1931, Palazzo delle esposizioni, Edizioni Enzo Pinci, Roma 1931.
- *Mostra Futurista di Aeropittura di Scenografia mostra personale di Prampolini 41 pittori futuristi*, Riedizione SPES, Firenze.
- *Enrico Prampolini et les aereopentres futuristes italiens*, A.R.S. ANONIMAROTOSTAMPA, Torino 1932.
- *XVIII Esposizione Internazionale d'Arte*, Biennale di Venezia, Officine Grafiche Carlo Ferrari, Venezia 1932.
- *Omaggio futurista a Umberto Boccioni*, Riedizione SPES, Firenze.
- *XIX Esposizione Internazionale d'Arte*, Biennale di Venezia, Officine Grafiche Carlo Ferrari, Venezia 1934.
- *Esposizione dell'Aeronautica Italiana*, giugno-ottobre 1934 XII, Fondazione Bernochhi – Palazzo dell'Arte, Milano; Edizioni d'arte Emilio Bestetti – Milano, officine grafiche "Esperia" - Milano 1934.
- *Seconda Quadriennale d'Arte Nazionale – Roma – Febbraio – Luglio MCMXXXV – anno XIII – Palazzo delle Esposizioni – Via Nazionale*, Istituto Romano di Arti Grafiche di Tuminelli & C., Roma 1935.
- *Aspetti del primo astrattismo 1930-1940*, a cura di L. Caramel, 1 – 31 marzo 1969, Galleria Civica d'Arte Moderna, Monza 1969.
- *Milano 70/70 Un secolo d'arte 2° dal 1919 al 1945*, Museo Poldi Pezzoli, 28 aprile 10 giugno 1971, Editrice Edi Stampa, Milano 1971.
- *Bruno Munari*, edito dalla Galleria S. Fedele di Milano nell'ottobre 1971.
- *Bruno Munari*, Centro Studi e Archivio della Comunicazione, Università di Parma 1979.
- *Anni creativi al Milione 1932 1939*, AA. VV., Palazzo Novellucci, Prato, 7 gugno – 20 luglio 1980, Silvana Editore, Cinisello Balsamo 1980.
- *Ricostruzione futurista dell'universo*, Mostra a cura di Enrico Crispolti, Città di Torino - Assessorato per la Cultura, Musei Civici, Torino, Mole Antonelliana, giugno-ottobre 1980.
- *La Ceramica Futurista da Balla a Tullio D'Albisola*, a cura di Enrico Crispolti, Centro Di, Firenze, maggio 1982.
- *Gli Anni Trenta. Arte e Cultura in Italia*, Milano, Palazzo Reale, Arengario e Galleria del Sagrato, 1982, Mazzotta, Milano 1983.
- *Le persone che hanno fatto grande Milano*, Comune di Milano, Milano 1983.
- *I futuristi e la fotografia – creazione fotografica e immagine quotidiana*, a cura di Giovanni Lista, Galleria Civica Modena, 7 dicembre 1985 – 26 gennaio 1986; Galleria Museo Depero, 14 febbraio – 16 marzo 1986; Edizioni Panini, Modena 1985.
- *Bruno Munari*, Palazzo Reale, Milano, dicembre 1986; Electa, Milano 1986.
- *Il Novecento a Palazzo Isimbardi nella collezione della Provincia di Milano*, Fabbri Editore, Milano 1988.
- *Il Milione e l'Astrattismo 1932-1938*, Electa, Milano 1988.
- *Cesare Andreoni e il Futurismo a Milano tra le due guerre*, a cura dell'Archivio Cesare Andreoni, Milano, Palazzo Reale 29 gennaio – 28 marzo 1993, Edizioni Bolis, Bergamo 1993.
- *Crali Futurista – Aeropittore*, a cura di Claudio Rebeschini, Rovereto, Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto, Archivio del '900, 16 dicembre 1994 – 26 marzo 1995; Electa, Milano 1994.
- *Ricostruzione teorica di un artista; Bruno Munari nelle collezioni Vodoz – Danese*, Milano 1996.
- *Liguria Futurista*, a cura di Franco Ragazzi, Genova, Palazzo Ducale, 17 dicembre 1997 – 8 marzo 1998, Edizioni Gabriele Mazzotta, Milano 1997.
- *Air Made Visible: A Visual Reader on Bruno Munari*, Claude Lichtenstein, Alfredo Haberli, Lars Müller Publisher, 2000.
- *Futurismo : 1909-1944 : arte, architettura, spettacolo, grafica, letteratura*, a cura di Enrico Crispolti; Roma, Palazzo delle Esposizioni, 7 luglio – 22 ottobre 2001, Mazzotta, Milano 2001.
- *Milano anni trenta, l'arte e la città*, Milano, spazio Oberdan, 2 dicembre 2004 – 27 febbraio 2005; Edizioni Gabriele Mazzotta, Milano 2004.
- *La collezione Caproni*, a cura di Giovanna Nicoletti, 23.11.2007 – 13.01.2008, Arco, TN; Litografia Stella, Rovereto 2007.
- *Pandolfini Casa d'Aste*, Arte Moderna e Contemporanea, Milano 23 maggio 2007, lotti 102-304, Milano 2007.
- *Futurismo 1909-2009, collaudo, manifesti, cataloghi, periodici, libri*, Libreria Antiquaria Pontremoli, Milano 2010.
- *Illustrati del '900*, Libreria Antiquaria Pontremoli, Milano 2010.
- *Futurismo ephemera manoscritti*, Libreria Antiquaria Pontremoli, Milano 2010.

*Cataloghi e opuscoli aziendali:*

- *MOVO modelli volanti – parti staccate*; s.d.; Milano, data presunta anteriore al 1932.
- *MOVO modelli volanti e parti staccate*, Stampato da Muggiani, Milano 1937.
- *MOVO modelli volanti e parti staccate*, Stampato da Muggiani, Milano 1938.
- *MOVO modelli volanti e parti staccate*, Grafitalia già PIZZI & PIZIO, Milano 1940.
- *MOVO modelli volanti e parti staccate*, Grafitalia già PIZZI & PIZIO, Milano 1941.

*Periodici e riviste:*

- *La Domenica del Corriere*, Supplemento illustrato del "Corriere della Sera"; numero 42, anno XXIX, 16 ottobre 1927, Milano 1927.
- *Corriere della Sera*, Anno 52 – N. 288. Milano – Domenica, 27 Novembre 1927 – Anno VI; Milano 1927.
- *Cinemalia – Rassegna d'arte cinematografica*, anno II, n. 2; 15 Gennaio 1928, Milano 1928.
- *Cinemalia – Rassegna d'arte cinematografica*, anno II, n. 4-5; 15 Febbraio 1 Marzo 1928, Milano 1928. [riv-1928-4-5-CI]
- *Cinemalia – Rassegna d'arte cinematografica*, anno II, n. 12; 15 Giugno 1928, Milano. [riv-1928-12-CI-ril-01]
- *Cinemalia – Rassegna d'arte cinematografica*, anno II, n. 13-14; 1-15 Luglio 1928, Milano. [riv-1928-13-14-CI-ril-01]
- *Lidel*, anno IX, n. 7, 15 luglio 1928, Milano 1928.
- *Cinemalia – Rassegna d'arte cinematografica*, anno II, n. 15-16; 1-15 Agosto 1928, Milano. [riv-1928-15-16-CI-ril-01]
- *Cinemalia – Rassegna d'arte cinematografica*, anno II, n. 17-18; 1-15 Settembre 1928, Milano 1928. [riv-1928-17-18-CI-

ril-01]
- *Cinemalia – Rassegna d'arte cinematografica*, anno II, n. 19-23; 1 Ottobre – 1 Dicembre 1928, Milano 1928. [riv-1928-19-23-CI]
- *La rivista illustrata del popolo d'Italia*, n. 6, giugno 1929; Alfieri & Lacroix, Milano 1929.
- *Lidel*, anno X, n. 8, 15 agosto 1929, Milano 1929.
- *L'illustrazione fascista*, 20 Ottobre 1929 – A. VII, Anno II – n. 42 , Milano, 1929.
- *Corriere della Sera*, Anno 54 – N. 248. Milano – Giovedì, 17 Ottobre 1929 – Anno VII; Milano 1929.
- *Corriere della Sera*, 17 novembre 1929, Milano 1929.
- *La rivista illustrata del popolo d'Italia*, anno VIII, n. 11, novembre 1929; Alfieri & Lacroix, Milano 1929.
- *Emporium*, Rivista mensile d'arte e di cultura, vol. LXX n.419, novembre1929-VIII, Bergamo 1929.
- *Comoedia*, Anno XI/ XII 15 Dicembre 1929 - 15 Gennaio 1930, Milano, rivista diretta da E. Cavacchioli e M. Buzzichini, 1929. [riv-1929-12-1930-01-C]
- *Corriere della Sera*, Anno 54 – N. 297. Milano – Venerdì, 13 Dicembre 1929 – Anno VII; Milano 1929.
- *Corriere della Sera*, Anno 54 – N. 311. Milano – Martedì, 31 Dicembre 1929 – Anno VII; Milano 1929.
- *Almanacco letterario 1930*, Valentino Bompiani & C., Milano 1929.
- *Corriere della Sera*, Anno 55 – N. 119 Milano – Martedì, 20 Maggio 1930 – Anno VIII; Milano 1930.
- *Emporium*, Rivista mensile d'arte e di cultura, vol. LXXI n.426, giugno 1930-VIII, Bergamo 1930.
- *L'Ufficio moderno*, anno V, n.7-8 luglio-agosto 1930; Milano 1930.
- *Cinematografo*, anno IV, n. 7, 30 luglio 1930 – VIII; Roma 1930.
- *Lidel*, anno XI, n. 7, 15 luglio 1930; anno XI, n.8, 15 agosto 1930; anno XI, n. 9, 15 settembre 1930; anno XI, n. 10, 15 ottobre 1930; anno XI, n. 11, 15 novembre 1930; Milano 1930.
- *Lo sport fascista*, anno III, n. 9 settembre 1930 (VIII); Milano 1930.
- *Corriere della Sera*, Anno 55 – N. 238 Milano – Martedì, 7 Ottobre 1930 – Anno VIII; Milano 1930.
- *Corriere della Sera*, Anno 55 – N. 247 Milano – Venerdì, 17 Ottobre 1930 – Anno VIII; Milano 1930.
- *Emporium*, Rivista mensile d'arte e di cultura, vol. LXXII n.431, novembre1930-IX, Bergamo 1930.
- *Corriere della Sera*, Anno 56 – N. 4 Milano – Lunedì, 5 Gennaio 1931 – Anno IX; Milano 1931.
- *Il Teatro della Scala – stagione lirica 1930-1931 edizione speciale di Vie Latine*, n. 12 gennaio 1931-IX, Anno XIIº; Officine Perego di Milano 1931.
- *L'Ufficio Moderno*, anno VI, n. 2, 1931; Milano 1931.
- *Corriere della Sera*, Anno 56 – N. 110 Milano – Sabato, 9 Maggio 1931 – Anno IX; Milano 1931.
- *Corriere della Sera*, Anno 56 – N. 111 Milano – Lunedì, 11 Maggio 1931 – Anno IX; Milano 1931.
- *La Casa Bella*, n. 44, Agosto 1931, IV Annata, Gustavo Modiano – Milano 1932.
- *Poligono – rivista internazionale d'arte*, rivista mensile d'arte diretta da Raffaello Giolli; anno V, n.8, ottobre 1931, Milano 1931.
- *Emporium*, Rivista mensile d'arte e di cultura, vol. LXXIV n.443, novembre1931-X, Bergamo 1931.
- *La rivista illustrata del popolo d'Italia*, anno X, n. 11, novembre 1931, Alfieri & Lacroix, Milano 1931. [riv-1931-11-11-P]
- *La rivista illustrata del popolo d'Italia*, anno X, n. 12 dicembre 1931, Alfieri & Lacroix, Milano 1931.
- *Natura*, n. 12, anno IV, dicembre 1931; Alfieri & Lacroix, Milano 1931. [riv-1931-11-12-IV-N]
- *Almanacco letterario 1931*, Bompiani & C, Milano, 1930.
- *Les cahiers jaunes*, Pubblication d'Art et de Littérature, Neymon directur, Libraire José Corti, Parigi IX, 1932 ca.
- *Almanacco letterario 1932*, Valentino Bompiani & C., Milano 1931.
- *Corriere della Sera*, Anno 56 – N. 297 Milano – Martedì, 15 Dicembre 1931 – Anno X; Milano 1931.
- *La Casa Bella*, n. 49, Gennaio 1932, V Annata, Gustavo Modiano – Milano 1932. [riv-1932-01-49-LCB]
- *Corriere della Sera*, Anno 57 – N. 30, Giovedì, 4 febbraio 1932 – Anno X; Milano 1932.
- *La rivista illustrata del popolo d'Italia*, n. 2 febbraio 1932, Alfieri & Lacroix, Milano 1932. [riv-1932-02-02-P]
- *Corriere della Sera*, Anno 57 – N. 54 Milano – Giovedì, 3 Marzo 1932 – Anno X; Milano 1932.
- *Corriere della Sera*, Anno 57 – N. 65 Milano – Mercoledì, 16 Marzo 1932 – Anno X; Milano 1932.
- *Natura*, n. 4, anno V, aprile 1932, Alfieri & Lacroix, Milano 1932.[riv-1932-04-V-N]
- *La rivista illustrata del popolo d'Italia*, n. 6 giugno, Alfieri & Lacroix, Milano 1932.
- *L'Ufficio moderno*, n.8 agosto 1932; n.11 novembre 1932; n.12 dicembre 1932; Milano 1932.
- *Almanacco letterario 1933*, Valentino Bompiani Editore, Milano 1932. [riv-1933-AL]
- *Domus*, n. 59, novembre 1932 – X, Milano 1932.
- *Natura*, n. 10, anno V, 31 ottobre 1932, Alfieri & Lacroix, Milano 1932. [riv-1932-10-V-N]
- *Natura*, n. 11-12, anno V, novembre dicembre, 1932, Alfieri & Lacroix, Milano 1932. [riv-1932-11-12-V-N]
- *Natura*, n. 1, anno VI, gennaio 1933, Alfieri & Lacroix, Milano 1933. [riv-1933-01-VI-N]
- *Natura*, n. 2, anno VI, febbraio 1933, Alfieri & Lacroix, Milano 1933. [riv-1933-02-VI-N]
- *Domus*, n. 62, febbraio 1933 – XI, Milano 1933.
- *Dinamo Futurista*, mensile diretto da Fortunato Depero; febbraio 1933 – XI, anno I° - n. 1; Rovereto Trento; 1933.
- *La rivista illustrata del popolo d'Italia*, n. 2, febbraio 1933; Alfieri & Lacroix, Milano 1933. [riv-1933-02-02-P]
- *Corriere della Sera*, Anno 58 – N. 60 Milano – Sabato, 11 Marzo 1933 – Anno XI; Milano 1933.
- *La rivista illustrata del popolo d'Italia*, n. 3, marzo 1933; Alfieri & Lacroix, Milano 1933. [riv-1933-03-03-P]
- *Natura*, n. 6, anno VI, 30 giugno 1933, Alfieri & Lacroix, Milano 1933. [riv-1933-06-VI-N]
- *Stazione per aeroporto civile. Padiglione del Movimento Futurista alla Triennale. 21 riproduzioni. Testo di F.T. Marinetti, E. Prampolini, A. Celesia*, Milano, Estratto editoriale dal n. 6 della rivista Mensile "*Natura*", Milano 1933.
- *Corriere della Sera*, Anno 58 – N. 130 Milano – Venerdì, 2 Giugno 1933 – Anno XI; Milano 1933.
- *Corriere della Sera*, Anno 58 – N. 142 Milano – Venerdì, 16 Giugno 1933 – Anno XI; Milano 1933.
- *Gioia, mi fai morire*, Numero unico dei goliardi milanesi. Edito dal Gruppo Universitario Fascista milanese, a favore degli studenti poveri, 1933. cm 28x20,5, p. (40), br edit ill a due col, con num.se tavv e ill b/n. Collaborarono al numero: A. Andreoli, F. Costa, Bassano Erba, V. E. Fabbri, Gian Capo, M. Lopez, G. Magistri, F. A. Spinelli.
- *L'Ala d'Italia*, febbraio, luglio-agosto, ottobre, dicembre 1933; gennaio, febbraio, marzo, aprile, maggio, giugno-luglio 1934, (Officina Grafica "La Cisalpina S. A.", Milano, 1933-1934); dicembre 1934; gennaio, marzo, aprile, 1935, (Società

Editrice di “Novissima”, Milano, 1934-1935); giugno 1935, (Arti Grafiche Bertarelli – Milano-Roma, 1935); maggio, luglio, agosto, ottobre/novembre, dicembre 1936, (Soc. An. Tipografia G. Luzzati – Roma, 1936); gennaio, 1-15 dicembre, 1938; n. 10 – 15-31 maggio 1939, [riv-1939-10-XX-A] (Editoriale Aeronautica S. A. Editrice – Soc. An. Tip. Castaldi, Roma, 1938-1939).

- *Natura*, n. 7, anno VI, luglio 1933, Alfieri & Lacroix, Milano 1933. [riv-1933-07-VI-N]
- *Emporium*, Rivista mensile d'arte e di cultura, vol. LXXVIII n.463, luglio 1933-XI, Bergamo 1933.
- *Il Mare nostro*. Pubblicazione mensile di propaganda adriatica. Bollettino del «Circolo Nazario Sauro» di Milano, anno VI [primo nuova serie] n. 11 (nov. 1933).
- *Corriere della Sera*, Anno 58 – n. 287 Milano – Lunedì, 4 Dicembre 1933 – Anno XII; Milano 1933.
- *Corriere della Sera*, Anno 58 – n. 289 Milano – Mercoledì, 6 Dicembre 1933 – Anno XII; Milano 1933.
- *Corriere della Sera*, Anno 58 – n. 290 Milano – Giovedì, 7 Dicembre 1933 – Anno XII; Milano 1933.
- *Corriere della Sera*, Anno 58 – n. 294 Milano – Martedì, 12 Dicembre 1933 – Anno XII; Milano 1933.
- *Corriere della Sera*, Anno 58 – n. 295 Milano – Mercoledì, 13 Dicembre 1933 – Anno XII; Milano 1933.
- *Corriere della Sera*, Anno 58 – n. 297 Milano – Venerdì, 15 Dicembre 1933 – Anno XII; Milano 1933.
- *Natura*, n. 1 anno VII, gennaio 1934, Alfieri & Lacroix, Milano 1934. [riv-1934-01-VII-N]
- *Almanacco letterario Bompiani 1934*, Valentino Bompiani Editore, Milano 1933. [riv-1934-AL]
- *Latteria di Tripoli. Numero unico dei goliardi milanesi a favore degli studenti bisognosi*, Stampatore S.A. Stampa Periodica Milanese, Milano 1934.
- *Corriere della Sera*, Anno 59 – N. 48 Milano – Domenica, 25 1934 – Anno XII; Milano 1934.
- *La rivista illustrata del popolo d'Italia*, n. 3, marzo 1934; Alfieri & Lacroix, Milano 1934. [riv-1934-03-03-P]
- *Corriere della Sera*, Anno 59 – N. 53 Milano – Sabato, 3 Marzo 1934 – Anno XII; Milano 1934.
- *Corriere della Sera*, Anno 59 – N. 54 Milano – Lunedì, 5 Marzo 1934 – Anno XII; Milano 1934.
- *Corriere della Sera*, Anno 59 – N. 57 Milano – Giovedì, 8 Marzo 1934 – Anno XII; Milano 1934.
- *Corriere della Sera*, Anno 59 – N. 60 Milano – Lunedì, 12 Marzo 1934 – Anno XII; Milano 1934.
- *Corriere della Sera*, Anno 59 – N. 64 Milano – Venerdì, 16 Marzo 1934 – Anno XII; Milano 1934.
- *Corriere della Sera*, Anno 59 – N. 66 Milano – Lunedì, 19 Marzo 1934 – Anno XII; Milano 1934.
- *Corriere della Sera*, Anno 59 – N. 68 Milano – Mercoledì, 21 Marzo 1934 – Anno XII; Milano 1934.
- *Corriere della Sera*, Anno 59 – N. 75 Milano – Giovedì, 29 Marzo 1934 – Anno XII; Milano 1934.
- *Futurismo*, periodico diretto da: Mino Somenzi, Roma (1932-1933; 1934).
- *Corriere della Sera*, Anno 59 – N. 128 Milano – Giovedì, 31 Maggio 1934 – Anno XII; Milano 1934.
- *Corriere della Sera*, Anno 59 – N. 167 Milano – Lunedì, 16 Luglio 1934 – Anno XII; Milano 1934.
- *Emporium*, Rivista mensile d'arte e di cultura, vol. LXXX n.476, agosto 1934-XII, Bergamo 1934.
- *La rivista illustrata del popolo d'Italia*, n. 7, luglio 1934; Alfieri & Lacroix, Milano 1934. [riv-1934-07-07-P]
- *Emporium*, Rivista mensile d'arte e di cultura, vol. LXXX n.479, novembre1934-XIII, Bergamo 1934.
- *Corriere della Sera*, Anno 59 – N. 266 Milano – Venerdì, 9 Novembre 1934 – Anno XII; Milano 1934.
- *Corriere della Sera*, Anno 59 – N. 270 Milano – Mercoledì, 14 Novembre 1934 – Anno XIII; Milano 1934.
- *Corriere della Sera*, Anno 59 – N. 301 Milano – Giovedì 20 Dicembre 1934 – Anno XIII; Milano 1934.
- *La Città Nuova, sintesi del futurismo mondiale e di tutte le avanguardie : quindicinale di arte e vita,* diretto da Fillia,Torino (1932-1934).
- *Sant'Elia*, periodico diretto da: arch. A. Mazzoni, M. Somenzi, Roma (1933-1934).
- *Stile Futurista, rivista mensile d'arte – vita -architettura – plastica murale – arti decorative – poesia – musica*; mensile illustrato e diretto da Fillia e Prampolini (1934-1935).
- *Nuovo futurismo, rassegna quindicinale policroma di letteratura, critica, arte e scienza d'avanguardia* diretta da Lino Cappuccio, Milano (1934-1935).
- *Almanacco Letterario Bompiani 1935*, Casa Ed. Valentino Bompiani, Milano 1934. [riv-1935-AL]
- *Almanacco anno XIII – 1935 rivista della giovinezza*”, Anno II, XIII E. F., Tipografia “Popolo d'Italia”, Milano, 1935
- *Il Risorgimento Grafico*, Rivista mensile d'arte grafica e di pubblicità, Anno XXXII. N. 2, febbraio; Anno XXXII. N. 4, 30 aprile 1935, Milano, Il Risorgimento Grafico, 1935.
- *Corriere della Sera*, Anno 60 – N. 44 Milano – Mercoledì, 20 Febbraio 1935 – Anno XIII, Milano 1935.
- *Corriere della Sera*, Anno 60 – N. 83 Milano – Sabato, 6 Aprile 1935 – Anno XIII; Milano 1935.
- *L'Ufficio moderno*, n.5 maggio 1935; Milano 1935
- *Almanacco* anti*Letterario Bompiani 1937*, Valentino Bompiani & C., Milano 1936.
- *Corriere della Sera*, Anno 61 – N. 231, Milano – Lunedì, 28 Settembre 1936 – Anno XIV; Milano 1936.
- *La Lettura*, *Rivista mensile del Corriere della Sera*, n. 11, novembre 1936 [riv-1936-11-11-L] ; n. 12, dicembre 1936 [riv-1936-12-12-L]; n. 1, gennaio 1937 [riv-1937-01-01-L]; n. 2, febbraio 1937 [riv-1937-02-02-L]; n. 3, marzo 1937 [riv-1937-03-03-L]; n. 4, aprile 1937 [riv-1937-04-04-L]; n. 5, maggio 1937 [riv-1937-05-05-L]; n. 6, giugno 1937 [riv-1937-06-06-L]; n. 7, luglio 1937 [riv-1937-07-07-L]; n. 8, agosto 1937 [riv-1937-08-08-L]; n. 9, settembre 1937 [riv-1937-09-09-L]; n. 10, ottobre 1937 [riv-1937-10-10-L]; n. 11, novembre 1937 [riv-1937-11-11-L]; n. 12, dicembre 1937 [riv-1937-12-12-L]; n. 1, gennaio 1938 [riv-1938-01-01-L]; n. 2, febbraio 1938 [riv-1938-02-02-L]; n. 5, maggio 1938 [riv-1938-05-05-L]; n. 6, giugno 1938 [riv-1938-06-06-L]; n. 7, luglio 1938 [riv-1938-07-07-L]; n. 9, settembre 1938 [riv-1938-09-09-L] ; n. 10, ottobre 1938 [riv-1938-10-10-L]; n. 11, novembre 1938 [riv-1938-11-11-L]; n. 1, gennaio 1939 [riv-1939-01-01-L]; n. 3, marzo 1939 [riv-1939-03-03-L]; n. 4, aprile 1939 [riv-1939-04-04-L]; n. 6, giugno 1939 [riv-1939-06-06-L]; n. 11, novembre 1939 [riv-1939-11-11-L]; n. 1, gennaio 1940 [riv-1940-01-01-L]; n. 2, febbraio 1940 [riv-1940-02-02-L]; Milano (1936, 1937, 1938, 1939, 1940).
- *Domus*, n. 86, febbraio 1935; n. 126 giugno 1938; n. 128 agosto 1938; n. 133, gennaio 1939; n. 142, ottobre 1939, Milano (1935, 1938, 1939).
- *Almanacco Letterario Bompiani 1938*, Casa Ed. Valentino Bompiani, Milano 1937. [riv-1938-AL]
- *Corriere della Sera*, Anno 62 – N. 19 Milano – Venerdì, 22 Gennaio 1937 – Anno XV; Milano 1937.
- *La rivista illustrata del popolo d'Italia*, n. 4, aprile 1937; Alfieri & Lacroix, Milano 1937. [riv-1937-04-04-P]
- *Casabella*, Anno XI, n .121, gennaio 1938, Milano 1938.
- Corriere della Sera, Anno 63 – N. 33 Milano – Martedì, 8 Febbraio 1938 – Anno XVI; Milano 1938.

- *Corriere della Sera*, Anno 63 N. 35 Milano – Giovedì, 10 Febbraio 1938 – Anno XVI; Milano 1938.
- *Natura*, n. 2, anno XI, febbraio 1938; Alfieri & Lacroix, Milano 1938. [riv-1938-02-XI-N]
- *Natura*, n. 3, anno XI, marzo 1938; Alfieri & Lacroix, Milano 1938. [riv-1938-03-XI-N]
- *Le Grandi Firme*, n. 358, aprile 1938 – XVI, n. giugno 1938 – XVI, direttore responsabile Cesare Zavattini. Milano 1938.
- *Natura*, n. 11, anno XI, novembre 1938; Alfieri & Lacroix, Milano 1938. [riv-1938-11-XI-N]
- *Il Settebello*, anno VI, n. 283, 6 aprile 1939.
- *Panorama – enciclopedia delle attualità*", Anno I, Vol. I, Fasc. I, 27 aprile 1939-XVII; Panorama Casa Editrice Italiana S. A. Milano-Roma, 1939. [riv-1939-04-01-PA]
- *La rivista illustrata del popolo d'Italia*, n. 5, maggio 1939; Alfieri & Lacroix, Milano 1939. [riv-1939-05-05-P]
- *Campo Grafico*, numero 3-5, Anno VII, 1939, Milano 1939.
- *Tempo*, III – serie II – n. 12, 17 Agosto 1939-XVII; Milano 1939.
- *Tempo*, III – serie II – n. 22, 26 Ottobre 1939-XVII; Milano 1939.
- *Omaggio dell'uffico artistico della rivista Tempo*, *Ogni secolo il suo giornale*, *Fascicolo dedicato alla pubblicità*. Distribuz. Autorizzata per tutto il Regno e l'Impero dalla R. Questura di Milano in data 11 – 11 – 1939 – XVIII ai sensi dell'Art. 133 di P. S. e 217 del relativo Regolamento; Stab. Tipo-Rotocalcografico C. MATTI – Via Asiago, 41 – Milano.
- *Tempo*, IV – serie II – n. 29, 14 Dicembre 1939-XVIII; Milano 1939.
- *Tempo*, IV – serie II – n. 50, 9 Maggio 1940-XVIII; Milano 1940.
- *Tempo*, A. IV – n. 80, 5 Dicembre 1940-XIX E. F.; Milano 1940.
- *Tempo*, A. IV – n. 83, 26 Dicembre 1940-XIX E. F.; Milano 1940.
- *Art d'aujourd'hui*, gennaio 1952, Parigi 1952. [riv-1952-01-02-AA]
- *Almanacco Letterario Bompiani 1960*, Casa Ed. Valentino Bompiani, Milano 1959. [riv-1960-AB]
- *Corriere d'Informazione*", Anno XVIII – N. 147 – Lunedì-Martedì 25-26 giugno 1962; Milano 1962.
- *Corriere della Sera*, Anno 93 – N. 223 Milano, Sabato 28 settembre 1968, Milano 1968.
- *Almanacco Letterario Bompiani 1977*, Casa Ed. Valentino Bompiani, Milano 1976. [riv-1977-AB]

*Testimonianze manoscritte o dattiloscritte; Fondi - Archivi:*

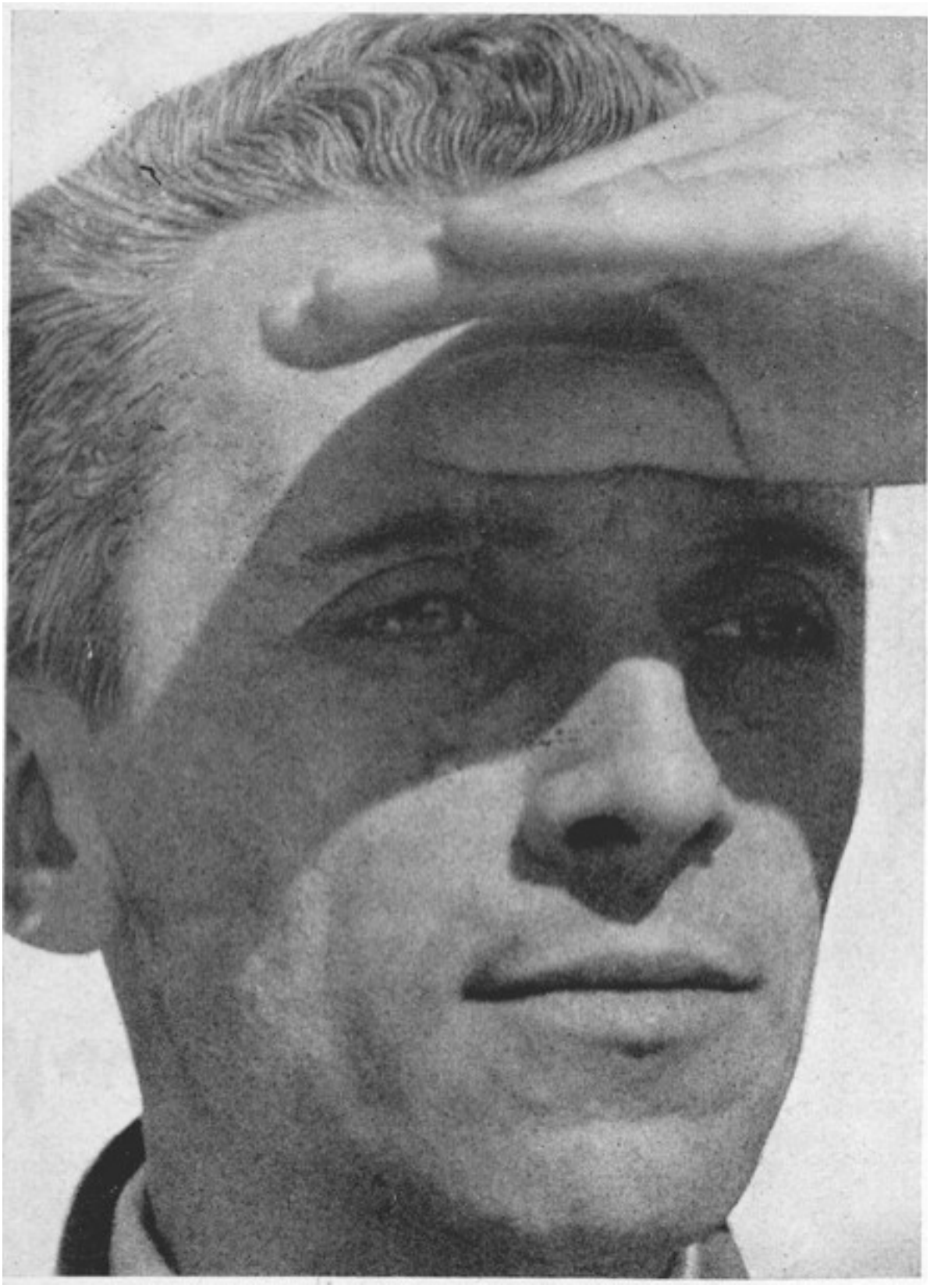
- Fondo Tullio Crali proprietà del Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto, Archivio del 900, "*Lettera di Bruno Munari a [Tullio Crali], [1932], 1 carta, dattiloscritta su carta intestata «[...]Centrale futurista Milano[...]»,* (Cra 1.123).
- Fondo Thayaht proprietà del Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto, Archivio del 900, "*Lettera di Bruno Munari a Thayaht" 1933 marzo 1 da Milano" 1 carta dattiloscritta su carta intestata "Pittori R +M. Ricas +Munari Milano"*, (Tha.1.2.7.59).
- Fondo Fortunato Depero proprietà del Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto, Archivio del 900, *[24 nov. 1932] 1 carta , dattiloscritto, firmato Ricas, Bruno Munari, Manzoni* (Dep.2.9.10)
- Fondo Fortunato Depero proprietà del Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto, Archivio del 900, «*Il cantastorie di Campari*» *[1932] 1 carta , dattiloscritto, firmato* (Dep.4.1.60)
- Fondo Fortunato Depero proprietà del Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto, Archivio del 900, *"Manoscritto di Fortunato Depero "Discorso di Depero alla galleria delle 3 Arti – Foro Bonaparte – Milano – marzo – 1934" , di Fortunato Depero, marzo 1934, 49 carte manoscritte e dattiloscritte: fascicolo rilegato con coperta in cartoncino , ms.* (Dep.4.1.72).
- Fondo Corrado Forlin proprietà del Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto, Archivio del 900, "*Mostra degli oggetti metafisici di Bruno Munari*", *marzo 1940, 1 carta, Invito della mostra di B. Munari alla Libreria del Milione. Comprende una presentazione di S. Quasimodo e l'elenco delle opere esposte*. (For.4.1.18).

*Collegamenti esterni*

- AIAP Associazione Italiana Design della Comunicazione Visiva, Archivio/Collezione Bruno Munari http://www.aiap.it
- Archivio Piero Bottoni, DAStU, Politecnico di Milano http://www.archiviobottoni.polimi.it
- Archivio Triennale di Milano http://old.triennale.org/it/
- Massimo & Sonia Cirulli Archive, Italian visual, decorative and advertising art of XX Century http://cirulliarchive.org
- Museo Nazionale Collezione Salce http://www.collezionesalce.beniculturali.it
- The Wolfsonian-Florida International University, 1001 Washington Avenue, Miami Beach, http://www.wolfsonian.org

  *Approfondimenti*
  - MunArt scheda *Il passato futurista 1927* - http://www.munart.org/index.php?p=6
  - MunArt scheda *Mostre ed opere futuriste* - http://www.munart.org/index.php?p=7
  - MunArt scheda *Macchina aerea 1930* - http://www.munart.org/index.php?p=8
  - MunArt scheda *Macchine inutili 1930-33* - http://www.munart.org/index.php?p=9
  - MunArt scheda *Fotogrammi, dal 1933* - http://www.munart.org/index.php?p=10
  - MunArt scheda *Tensostrutture 1935* - http://www.munart.org/index.php?p=11
  - MunArt scheda *Astrattismo anni '30-'40* - http://www.munart.org/index.php?p=12

BRUNO MUNARI,
Appunti 1941-1950



[...]I più importanti astrattisti provenienti dal futurismo furono: Enrico Prampolini e Bruno Munari, entrambi personaggi affascinanti per il loro comportamento, per il modo di agire e di parlare, scrivere, proporre e soprattutto per le loro opere. Prampolini fu anche uno dei più importanti scenografi e studiosi di scenografia del suo tempo. Inoltre Prampolini, sul finire degli anni '20 fu, dopo Balla, precursore in Italia dell'astrattismo; ma non solo per questo va considerato fra i più importanti artisti di oggi. Inoltre va ritenuto l'artista più validamente attivo del secondo futurismo, insieme con De Pero, Fillia, Dottori e il più giovane di tutti, Bruno Munari.[...]
Bruno Munari è pure un personaggio di primo piano. Dalla pittura e scultura futuriste è passato all'astrattismo e da questo all'arte programmata e alle arti visuali di tutti i rami possibili e immaginabili. Posso dire di lui che è ancora oggi (come fu Prampolini) un «vero futurista». Le sue invenzioni sono innumerevoli ed in tutte manifesta il suo talento, il suo amore per l'arte e una fantasia che appare sovente con una punta di ironia bonaria. Infine, egli ha contribuito molto ad innalzare, sul piano che impropriamente chiamiamo «lirico», l'«industrial design», come a suo tempo aveva fatto Marcello Nizzoli e come fa attualmente Ettore Sottsass. L'«industrial design» era conosciuto (e lo è ancora oggi da quasi tutti) come un ramo dell'artigianato rivolto all'ornamentazione, alla cosiddetta decorazione dell'arredamento, alle macchine eccetera. Oggi, questa classificazione appare finalmente senza senso. Le Triennali di Milano hanno contribuito notevolmente a questo fenomeno, che mi pare uno dei segni di maggiore nobiltà del nostro tempo.
Tuttavia è il pittore che finalmente è tornato artigiano, non il cartellonista o il designer che è diventato poeta; tutti quanti sono poeti, soltanto però quando l'opera è fonte di comunicazione e di consolazione.[1][...]

1 Mario Radice, *Astrattisti provenienti dal Futurismo: Enrico Prampolini, Luigi Fillia, Bruno Munari, Giovanni Korompay, Regina*, in Mario Radice, *Memorie del primo astrattismo italiano degli anni '30 e '40*, p. 26, Edizioni Pantarei Lugano, Lugano 1979.

## 1941

La casa editrice Mondadori pubblica, su «Il Tesoretto – Almanacco dello Specchio 1941, XIX» lo scritto di Munari:

Tutti felici

Papà Natale mi regalerà una giostra vera, che costa un milione, grande come una casa, con tanti cavalli di oro massiccio verniciati di bianco a pallini neri e io lo farò mettere nel parco della mia villa a Taormina.

- Papà mi ha detto che avrò in regalo una bella scatola con cento sigarette orientali, così lui mi farà vedere i più bei giochi con i cerchi di fumo.
- Io voglio una pelliccia una borsetta un cappellino e le scarpe nuove perché ha detto mamma che abbiamo far crepare di rabbia i Brambilla.
- Io un cannone per ammazzare Lulù.
- Noi faremo un bel presepe in salotto tutto stile novecento con i re magi in tandem e la capanna di metallo lucido con la luce elettrica e gli angeli che pendono dal soffitto.
- Io spero di non andare dalla zia Palmira perché quando mi bacia mi bagna tutta la faccia e poi sa odore di borotalco caldo e umido e poi parla sempre forte e poi fa dei dolci cattivi e poi la mamma dice che quando morirà ci lascerà tanti quattrini e avrò tanti regali ma non muore mai.
- A me Papà Natale porterà un bel fratellino biondo come la mamma e con gli occhi grigi come il papà che quando sarà grande farà l'esattore del gas.

Esce il numero 84 del settimanale «Tempo» sul quale viene pubblicata a piena pagina una pubblicità di Bruno Munari per il film *Piccolo mondo antico*.[2]

Pagina 2 del settimanale *Tempo* n. 84 con la pubblicità di Munari.

2 Bruno Munari, pubblicità per il film *Piccolo mondo antico*, in "*Tempo*", A. V – n. 84, 2 – 9 Gennaio 1941-XIX E. F., p. 2; Milano 1941.

Esce il numero 85 del settimanale «Tempo» sul quale viene pubblicato lo scritto di Bruno Munari, *Sono arrivati i pacchi ai soldati e i giocattoli ai bambini*.[3]

SONO ARRIVATI I PACCHI AI SOLDATI
e i giocattoli ai bambini

Pagina 13 del settimanale *Tempo* n. 85 con lo scritto di Munari, *Sono arrivati i pacchi ai soldati e i giocattoli ai bambini.*

La befana è una gentile e premurosa vecchietta personificata da una mamma valtellinese che porta alla sede del fascio dodici salamini e un formaggio da mandare ai soldati, oppure da un tranviere romano che dice alla moglie: guarda nel cassettone, ci deve essere della roba di lana da mandare ai soldati e aggiungi anche qualche bottiglia di grappa. Nel pacco, fra le altre cose, c'è un prezioso maglione di lana e il soldato non sa se è stato fatto da una nobile signora veneziana o da una massaia catanese o se è stato comperato con le cento lire offerte da un impiegato del municipio si Albissola. Per lui quel maglione che lo abbraccia è il caldo amore del popolo e nel freddo nido di mitragliatrice sulla vetta di una montagna di confine si stringe vicino a lui la patria.
La befana è una vecchietta metafisica, una affettuosa vecchietta in incognito con una gran voglia di far regali a tutti. Se un bimbo è stato cattivo avrà il regalo lo stesso e sarà magari il nero carbone che rappresenta, in sintesi, i castighi dell'inferno (mentre quando è acceso, con quel delizioso calduccio risveglia immagini paradisiache). Ma i bambini, li abbiamo visti, giocano anche col carbone.
I giocattoli sono un'invenzione dei bambini. Questi oggetti sui quali basano le fortune economiche di molte industrie sono nati nella limpida fantasia infantile, gli industriali non fanno altro che fabbricare a macchina ciò che i bambini costruiscono con le loro mani. Per un bambino ha poca importanza che quel tale giocattolo rappresenti esattamente un, per esempio, cavallo; un manico di scopa e una buona dose di fantasia (materia prima per l'infanzia) diventa immediatamente un cavallo e, quando non serve più come cavallo, un fucile, una spada, una altalena. Il bastone infatti, sia esso ramo d'albero o manico di scopa, è uno dei pochi giocattoli eterni come l'immaginazione infantile che lo anima a piacere. Un giocattolo eterno è la palla, questa perfetta forma geometrica ha molte qualità che concorrono a mantenerla sempre in primo piano: è sempre pronta, è impossibile capovolgerla quindi è sempre in ordine, rotola in qualsiasi direzione come avesse mille ruote, si prende facilmente in mano, si può decorare con i più bei colori, è elastica e rimbalza come fosse in preda al più vivo entusiasmo, è quasi una forma umana rotonda come la guancia di un bimbo, è presa a calci ogni settimana da ventidue persone e altri diecimila stanno a guardare se chi darà il più bel calcio sarà un milanese o un bolognese o un padovano.
Gli uomini rimpiangono l'infanzia perché non possono più giocare. Hanno inventato il gioco del calcio e con mille sotterfugi cercano, di fronte allo sguardo serio di un bambino, di farlo passare per una cosa importante impegnandosi, come una specie di voto, di toccare la palla solo con i piedi. Altri fingono di fare gli industriali ma si vede chiaramente che si divertono moltissimo a far costruire nelle loro officine piene di operai (tutte scuse) treni maestosi, completi di ogni più piccolo accessorio, con fari accesi, freni, piccole caldaiette che funzionano veramente lanciando decorativi sbuffi di vapore, treni che corrono su lunghissime rotaie con scambi e segnalazioni che per far funzionare tutta questa roba ci vuole proprio un uomo e non un bambino. In fondo è questione di dimensioni, lo stesso treno in una scala un po' più grande poteva servire alle Ferrovie Cilene. Ma per i bambini è sempre un vero treno. Questi sono i regali dei milionari, e non solo questi. I milionari regalano ai loro bambini anche serragli completi con tutti gli animali esistenti, trottole musicali che nel loro movimento di rotazione emanano la cavalcata delle valchirie, piccoli ma perfetti pianoforti di oro e avorio, bambole parlanti grandi al naturale, castelli incantati e teatrini con tutte le marionette, e poi quando vanno a spiare dal buco della serratura per vedere cosa fanno i loro angioletti, li trovano intenti a giocare con i pezzi del giornale di ieri che dopo una furibonda lotta sono riusciti a dividere un pezzo per ciascuno.
La lotta è istintiva nei bambini, non troverete mai due bambini intenti a convincersi a vicenda, con ragionamenti logici, sulla proprietà di un certo giocattolo. E con la lotta le armi hanno sui bambini un grande fascino, le armi per vincere il nemico. Un ragazzo con un fucile in mano si sente già un eroe ed è pronto, alla testa della sua pattuglia fatta, per ora, dai figli degli inquilini della casa, sconfiggere il nemico. Nemico in genere, qualsiasi nemico della patria, c'è sempre un nemico da vincere. Tutti i bambini amano le armi e si sentono più sicuri quando escono da casa con un pezzo di legno tagliato a forma di rivoltella.
Ognuno ricorda con piacere i momenti più belli dell'infanzia: il calore dei sassi al sole sentito con le ginocchia nude, un ramo spezzato di fresco, pelato della corteccia e tutto appiccicaticcio di linfa, le rondini in picchiata sul fiume, la malinconia violacea della sera che tra stridi di pipistrelli rimanda i giochi a domani, e come ci sembra piccola, oggi, la sterminata piazzetta sulla quale giocavamo.

3 Bruno Munari, *Sono arrivati i pacchi ai soldati e i giocattoli ai bambini*, in "*Tempo*", A. V – n. 85, 9 – 16 Gennaio 1941-XIX E. F., pp. 13-16; Milano 1941.

Esce il numero 88 del settimanale «Tempo» sul quale viene pubblicato lo scritto di Bruno Munari, *Inez l'isola dei tartufi*.[4]

Pagine 16 e 17 del settimanale *Tempo* n. 88 con lo scritto di Munari, *Inez l'isola dei tartufi*.

*Questa è una cartolina di Venezia del 1901 che in mano a Munari è diventata 5 fotografie dell'isola dei Tartufi, descritta a pagina 16. Naturalmente l'isola dei Tartufi esiste solo nella fantasia di Munari che ha voluto raccontarvi un'insolita fiaba moderna con una fotografia e un po' di biacca.* Didascalia pubblicata sulla pagina 47 del settimanale *Tempo* n. 88 dove viene ripreso lo scritto di Munari, *Inez l'isola dei tartufi*.

Partendo di buon mattino da Taras, si raggiunge dopo una piacevolissima navigazione in vaporetto tra sciami ciarlieri di cornacchie azzurre nell'aria tiepida, l'isola dei tartufi. Inez si profila all'orizzonte come qualsiasi altra isola ma man mano che il vaporetto si avvicina, una insolita sensazione vi invade: avrete l'esatta impressione di aver viaggiato, invece che alcune ore, quarant'anni indietro nel tempo. Tale infatti è l'aspetto dell'isola come se gli abitanti, i trasporti, l'illuminazione, la vita, fossero rimasti al 1901.
Inez conta circa seimila abitanti ed essendo fuori da ogni rotta, priva di miniere d'oro, di metalli vari, di carbone, di pozzi petroliferi, non ha, fino ad oggi, attirato l'attenzione di nessun popolo. Inez è l'isola dei tartufi e i tartufi non sono materia prima. I turisti l'ignorano poiché non ha nessuna attrattiva naturale. Soltanto un vaporetto, a intervalli regolari di tempo, arriva a Inez, scarica qualche raro viaggiatore, carica tartufi e torna alla costa.
Gli abitanti dell'isola, tutti intenti ai trapianti e alla coltivazione dei gustosi funghi sotterranei, non hanno avuto il tempo per accorgersi che i loro costumi sono fra noi, fuori moda; inoltre non sentono la mancanza di rapidissimi treni, di automobili, di motociclette, ecc. non hanno mai fretta e un cavallo è per loro già un lusso.
Mettendo piede nell'isola avrete il piacere di trovarvi di fronte a un caffè italiano: il proprietario è un veneto (stavo per dire un veneto del 1901) che vi farà grandi accoglienze e vi chiederà notizie di Giuseppe Verdi. In questo caffè si svolge il mercato dei tartufi tra i coltivatori indigeni e il rappresentante della società esportatrice dei tartufi, unica concessionaria per tutto il mondo.
I tartufi, diventati di proprietà della società vengono confezionati in scatole di latta dove è stato fatto il vuoto e spediti in tutte le parti del mondo.
A Inez c'è un museo del tartufo.

4 Bruno Munari, *Inez l'isola dei tartufi*, in "*Tempo*", A. V – n. 88, 30 Gennaio – 6 Febbraio 1941-XIX E. F., pp. 16-17 e 47; Milano 1941.

Esce il numero 89 del settimanale «Tempo» sul quale viene pubblicato lo scritto di Bruno Munari, *La pubblicità dell'amore.*[5]

La pubblicità dell'amore viene divulgata attraverso « circolari » formato cartolina, che si possono acquistare presso qualsiasi cartolaio rionale con la modica spesa di poche decine di centesimi. Le domestiche tarchiate e paonazze entrano nel negozio con aria un po' sospetta, alcune, se c'è molta gente, escono subito, altre aspettano che tutti siano serviti e poi si avvicinano al banco e con un maremoto nel cuore chiedono l'album delle cartoline d'amore. Si appartano e cominciano a sfogliare finché trovano quella cartolina che sembra stata fatta apposta per loro: due innamorati abbracciati in mezzo a un campo di grano. Quale emozione! i personaggi diventano immediatamente reali; per un attimo la domestica ha il dubbio di essere stata fotografata in quella posa lo scorso pomeriggio di domenica, poi osserva ancora la cartolina. La compera. Le sue mani violacee screpolate dalla liscina premono al petto la cartolina dalla parte dell'immagine. Dopo poche ore la stessa cartolina sarà nella tasca posteriore dei calzoni di un « signorino » con le mani fatte tutte di pollici.

Per chi le sa leggere, queste cartoline sono delle dense lettere d'amore, lettere aperte, « circolari » d'amore ricche di simboli e di pensieri: c'è il cuore immenso e fiammeggiante con dentro magari una furtiva e morbida stretta di mano, le candide colombe imbalsamate, le viole del pensiero e i nontiscordardimè al chiaro di luna, cieli nuvole e paralumi di seta.

Sono le tipiche lettere d'amore degli analfabeti in estasi che riescono lo stesso a comunicare a chi non saprebbe leggere ciò che essi non saprebbero scrivere.

È il cuore nei momenti di « punta » che fa vedere in una qualsiasi faccia di pomicione di una cartolina d'amore il viso adorato, in una sfumatura bianca e nera un cielo azzurro, come quella domenica, in una busta chiusa con cinque sigilli rossi la più bella lettera d'amore.

L'esistenza di una domestica è fatta tutta di pomeriggi domenicali con lunghissime pause tra l'uno e l'altro durante le quali i momenti felici sono rievocati attraverso le immagini di questi manifestini d'amore ideati e stampati con tutta cura da industrie specializzate.

Pagine 12 e 13 del settimanale *Tempo* n. 89 con lo scritto di Munari, *La pubblicità dell'amore.*

5 Bruno Munari, *La pubblicità dell'amore*, in "*Tempo*", A. V – n. 89, 6 – 13 Febbraio 1941-XIX E. F., pp. 12-13; Milano 1941.

Esce il numero 91 del settimanale «Tempo» sul quale viene pubblicato lo scritto di Bruno Munari, *Fantasia materia prima.*[6]

Pagina 11 del settimanale *Tempo* n. 91 con lo scritto di Munari, *Fantasia materia prima.*

Tra i doni che la natura ha dato all'uomo, la fantasia è certamente il più poetico. Con questo mezzo la mente umana può viaggiare senza limiti per tutto il mondo reale: tra gli alberi delle foreste, sotto il mare, nell'atomo dell'azoto o nel pianeta Marte; e se questo non lo soddisfa, la fantasia può sempre costruirle un mondo apposta. Tutti sentiamo il bisogno della fantasia, i quadri sono finestre alle quali ci affacciamo ogni tanto alzando gli occhi dalla bolletta del gas. Alcuni, i quadri li comprano, altri se li fanno. C'è il chirurgo che scrive parole in libertà e c'è il rude marinaio che costruisce fragili velieri dentro le bottiglie. L'arte nasce dalla fantasia; molte persone occupatissime per il proprio lavoro e con pochissimo tempo disponibile per pensare all'arte credono erroneamente che questa debba essere fatta esclusivamente con i colori a olio su robuste tele incorniciate con cornici intonate al loro salotto. No. L'arte impone i suoi mezzi di espressione secondo quello che vuol dire. Quanti quadroni a olio esprimono molto meno di un veliero in bottiglia: migliaia e migliaia, di tutte le tendenze, passatisti e modernisti.

Un vero artista si esprime con sincerità e con i mezzi più appropriati sia marinaio, pastore di pecore o manovratore del tram n. 5, e senza essere al corrente di tutte le numerose tendenze dell'arte modernissima crea ciò che il proprio spirito vuole, seguendo quella logica intuitiva, estranea a qualsiasi logica bancaria, che gli dice di far così, in quel tal modo, con quelle tali materie, di chiudere un veliero (che normalmente misura circa cento metri) in una bottiglia da liquore normalmente più piccola. E che cosa vuol dire? chiede quello che ha capito tutto.

Pagina 12 del settimanale *Tempo* n. 91 con lo scritto di Munari, *Fantasia materia prima.*

Un giorno in una casa di contadini della campagna emiliana vidi attaccati al muro di una stanza dei rettangoli di carta colorata messi con un ingenuo senso astratto. Posso assicurare che quei rurali non erano affatto al corrente delle ultime evoluzioni dell'arte. Domandai per quale ragione avessero appeso quei colori; mi risposero: « per bellezza ». Il « bello » quindi per la gente semplice può essere, oltre al giudizio universale di Michelangelo, anche in alcuni rettangoli colorati sul muro bianco di una stanza. Così senza nessuna ragione apparente ci si sente attirati dal fascino di un pupazzo di creta con la testa di cane che suona il violino tra gli alberi di un boschetto. Arte ingenua e sincera fatta senza la preoccupazione di quello che dirà il critico X sul suo autorevole giornale, senza il pensiero che debba piacere ai componenti della giuria del premio Z fra i quali c'è un vecchio compagno di scuola.

6 Bruno Munari, *Fantasia materia prima*, in "*Tempo*", A. V – n. 91, 20 – 27 Febbraio 1941-XIX E. F., pp. 11-12; Milano 1941.

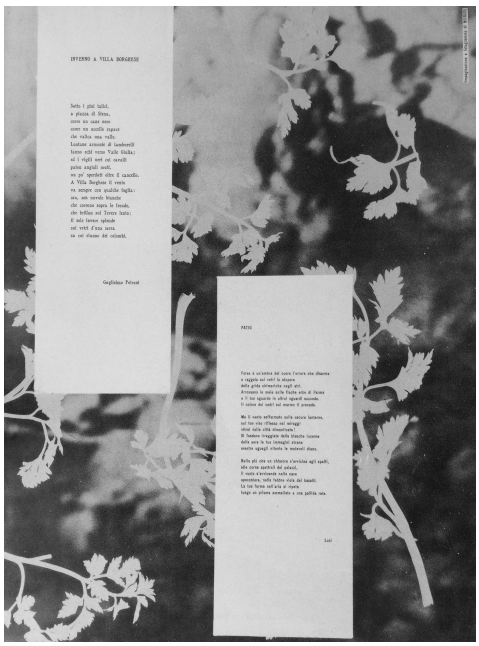
Esce il numero 93 del settimanale «Tempo» sul quale viene pubblicato lo scritto di Bruno Munari, *Due mani sono poche.*[7]

Pagina 29 del settimanale *Tempo* n. 93 con lo scritto di Munari, *Due mani sono poche*.

Pagine 30 e 31 del settimanale *Tempo* n. 93 con lo scritto di Munari, *Due mani sono poche.*

La natura, come tutti sanno, ci ha dato due sole mani. In questo momento tu hai il giornale in mano, altri stringono un manubrio di bicicletta, altri un fucile. C'è chi sta contando centosettanta lire, c'è una signora intenta a manipolare un passato di pomodoro.
Ogni giorno, dalle dodici all'una, tutte le mani d'Europa prendono un pezzo di pane.
Vi sono però certi momenti in cui due mani non bastano, esempio: Piove. Un distinto professionista passa in bicicletta per via Meravigli, con una mano tiene il manubrio e una borsa di finta pelle, con l'altra mano tiene l'ombrello, egli vorrebbe togliersi un guanto per mettere la mano in tasca, estrarre il fazzoletto e soffiarsi il naso. Il distinto professionista è costretto, per non andare in giro con la goccia al naso, a fermarsi, mettere a terra la borsa, chiudere l'ombrello e appoggiarlo al muro, togliersi il guanto, prendere il fazzoletto e asciugare il soprabito dove è caduta la goccia. Di chi è la colpa? Noi non vogliamo adesso fare una supplica collettiva per ottenere almeno una mano di più (a dire il vero non sapremmo dove metterla: attaccata sulla schiena? ridicolo! sul petto?, orribile! nascosta sotto la giacca? Ohibò!, forse raddoppiando il braccio destro? è meglio non pensarci), noi non vogliamo, dunque, rivolgere una supplica per avere una mano di più, ma dobbiamo credere che la colpa di tutto ciò ricada solo su di noi.
La natura non sbaglia mai: ha dato all'uomo due mani perché possa prendere la frutta dagli alberi, perché possa tenere un bastone, perché possa trascinare a nozze la sua compagna afferrata per i capelli. La natura non sa niente della macchina da scrivere, o della macchina da scrivere e della sigaretta assieme, o della macchina da scrivere, della sigaretta e del telefono tutto in una volta! Bisogna dar ragione alla natura e mettere un freno a tutte queste maniglie. Così non può continuare, ci stiamo avviando verso un mondo troppo complicato. Una suonatrice di arpa è improvvisamente chiamata al telefono, bisogna che un'altra persona le tenga il microfono vicino all'orecchio. Non si può smettere di suonare l'arpa (arte) per prendere il telefono (meccanica). Insomma: abolite il telefono o abolite l'arpa. In natura non c'è il telefono, ci sono le nuvole che si possono guardare anche senza mani.
Un cobra (naja tripudians), per esempio; non può scrivere a macchina e nemmeno suonare il pianoforte, forse non lo desidera nemmeno, non può passeggiare con le mani dietro la schiena come un professore di filosofia, ma può starsene al sole a guardare le nuvole.
Giunsi, così chiacchierando tra me e me, vicino alla gabbia delle scimmie. Fortunati animali! non hanno niente da fare tutto il giorno e posseggono quattro mani. Mentre li osservavo, una graziosa scimmietta si dondolava, attaccata a un ramo con la coda.

7 Bruno Munari, *Due mani sono poche*, in "*Tempo*", A. V – n. 93, 6 – 13 Marzo 1941-XIX E. F., pp. 29-31; Milano 1941.



*Impaginazione e fotogramma di MUNARI*, in *Aria d'Italia – Arte dei giovani*, primavera 41 – XIX, Edizioni Daria Guarnati, Milano, 1941

Edito nella primavera del 1941, viene pubblicato il sesto fascicolo della rivista «Aria d'Italia[8]» con il sottotitolo «Arte dei giovani», Munari impagina su un suo fotogramma[9] quattro poesie di: Lisa Ponti, Mario Luzi, Guido Hess e Guglielmo Petroni.

Esce il numero 101 del settimanale «Tempo» sul quale viene pubblicato lo scritto di Bruno Munari, *Un leone in salotto.*[10]

Pagina 17 del settimanale *Tempo* n. 101 con lo scritto di Munari, *Un leone in salotto*.

Pagine 18 e 19 del settimanale *Tempo* n. 101 con lo scritto di Munari, *Un leone in salotto*.

Perché l'uomo, travestito da cacciatore, va uccidendo animali dappertutto? per procurarsi il cibo forse? non credo, perché potrebbe anche essere vegetariano come, per nominarne uno, il bue: animale molto più grosso e più forte dell'uomo. Per legittima difesa? no, perché è proprio il cacciatore che va a provocare la vittima. Per svago e diletto? non mi pare uno svago, degno di un essere superiore, l'assassinio premeditato di tanti esseri inferiori, ingenui e disarmati. Ma lasciamo sparare, forse la caccia è come il vizio del fumo: un mistero, una di quelle occupazioni umane prese sul serio dalle stesse persone che davanti a certe opere d'arte vogliono a tutti i costi capire, sapere perché.
L'uomo dunque uccide gli animali ma poi, siccome non è così crudele come sembrerebbe al primo esame, li fa accuratamente imbalsamare (non tutti, si capisce). L'imbalsamatore è quindi una specie di confessore dei peccati di caccia, e per penitenza costringe il cacciatore a tenere sempre in casa il corpo (ricostruito) dell'ucciso. Il laboratorio dell'imbalsamatore è davvero pittoresco ed emozionante, animali di tutte le razze stanno, in pose insolite, tutti insieme sui banconi del laboratorio; su tutti spicca un'aquila (uno di quei ferocissimi rapaci che di

8 *Aria d'Italia – Arte dei giovani*, primavera 41 – XIX, Edizioni Daria Guarnati, Milano, 1941
9 *Munari – Impaginazione e fotogramma pagg. 18-19*, in *Sommario*, in *Aria d'Italia – Arte dei giovani*, op. cit..
10 Bruno Munari, *Due mani sono poche*, in "*Tempo*", A. V – n. 101, 1 – 18 Maggio 1941-XIX E. F., pp. 17-19; Milano 1941.

solito vengono uccisi a randellate da pallidi giovinetti mandati sui monti a nutrirsi di aria buona) imbalsamata nell'atto di sollevare in volo un agnello sanguinante. Non so dove finirà quel trofeo, ma quasi certamente sulla cristalliera di un salotto di stile settecento veneziano e ogni sabato mattina una domestica col grembiulino bianco gli leverà la polvere dalle ali.
L'imbalsamatore ha sempre molto da fare, i suoi clienti non sono solo i cacciatori: deve imbalsamare una civetta e pulire un teschio umano per una fattucchiera, fermare l'attimo fuggente di una gallina che faceva l'uovo tutti i giorni, eternare le sembianze di canarini colpiti troppo presto dalla morte, farfalle variopinte, zebre, feti sotto spirito, leopardi, cutrettole. Mi dice Confalonieri che fino ad oggi ha imbalsamato più di tremila cani.
Fra i clienti dell'imbalsamatore c'è anche il museo di storia naturale. Una mattina d'aprile si presenta un signore in grigio e dice con voce pacata: « Vorrei sistemare definitivamente lo scheletro di un dinosauro, dargli una pulitina generale e rimetterlo in forma ». Poi si sa come va a finire: si comincia col ripulire le ossa a un dinosauro e si finisce col riordinare tutto il museo. E qui entra in scena l'abilità dell'imbalsamatore il quale deve conoscere l'anatomia di ogni animale, per non scambiare, per esempio, la tibia della giraffa con quella di un comune ragno. È anche necessario dare all'animale imbalsamato la sua vera espressione: la tigre deve essere aggressiva, l'elefante bonario, il pappagallo parlante.
L'imbalsamatore è uno scultore eccessivamente scrupoloso. Lui ignora, per partito preso, lo stile novecento e tutte le altre stilizzazioni, deve tenersi fedele all'originale che conterrà la sua scultura (spesso fatta di legno o paglia) e sorriderà con compiacenza quando faremo un piccolo salto indietro alla vista di un leone accovacciato vicino al divano del salotto.
A prima vista è difficile distinguere il laboratorio vero e proprio dalla cucina di casa dell'imbalsamatore: anche qui ci sono cadaveri di animali, ossa, coltelli, mi sbaglierò ma quella gallina....

## Esce il numero 112 del settimanale «Tempo» sul quale viene pubblicato lo scritto di Bruno Munari, *La giornata del Trio Lebùscano.*[11]

Chissà quanta gente si chiede: – Ma come passano la giornata Re Giorgio, Churchill e Eden? Che cosa fanno al mattino appena alzati, a mezzogiorno, alle diciannove e quarantuno? – Ebbene, noi abbiamo fatto venire Nando in redazione e gli abbiamo detto: « Caro Nando, tu devi appagare la curiosità dei nostri lettori, (siedi, prego) e facci una serie di scene plastiche che rappresentino alcuni momenti della giornata dei tre (vuoi che mandiamo a prendere una birra?) che si veda insomma il famoso trio, che essendo quello che le busca sempre, lo chiameremo Trio Lebùscano (da non confondere col Trio Lescàno) mentre studia la strategia, mentre riceve, mentre parla alla radio, ecc. » Ecco quindi, in questa pagina, raccolte alcune scene della vita quotidiana del Trio Lebùscano. Nando ha tagliato qualche lembo della giacca del Direttore Amministrativo, ha reciso una ciocca di capelli alla stenodattilografa di turno, si è fatto comperare birra, panini imbottiti e plastilina e con infernale abilità, senza confondere birra e capelli, panini e plastilina ha modellato i pupazzi, badando bene a non far cadere una mollica di pane nell'occhio di Re Giorgio o una goccia di birra (ne vuoi un sorso?) sul muso di Churchill. Ora vi lasciamo leggere le diciture, andate pure cari lettori, leggete e divertitevi, crescete e moltiplicate, e che il buon Dio vi assista.

Pagine 28 e 29 del settimanale *Tempo* n. 112 con lo scritto di Munari, *La giornata del Trio Lebùscano.*

11 Bruno Munari, *La giornata del Trio Lebùscano*, in "*Tempo*", A. V – n. 112, 17 – 24 Luglio 1941-XIX E. F., pp. 28-29; Milano 1941.

Esce il numero 132 del settimanale «Tempo» sul quale viene pubblicato lo scritto di Bruno Munari, *Maschere per ogni circostanza.*[12]

Pagine 39 e 40 del settimanale *Tempo* n. 132 con lo scritto di Munari, *Maschere per ogni circostanza*.

Pagina 41 del settimanale *Tempo* n. 132 con lo scritto di Munari, *Maschere per ogni circostanza.*

Abita... non vi diciamo dove; si chiama... non vi diciamo il nome, tanto non vi ricordereste né indirizzo, né nome. Egli costruisce maschere su misura per ogni circostanza; maschere angeliche e diaboliche, reali e irreali, da vecchietti benestanti e da giovani industriali. Ce n'è per tutti i gusti e per tutti gli stati d'animo. Ma a che cosa servono? Servono agli statunitensi quando devono andare a visitare una mostra d'arte, al ricevimento della presidentessa, dalla fattucchiera, dallo psicologo e non sanno che espressione dare al proprio volto. Ecco qui la grande utilità di queste maschere dall'espressione pronta. La maschera più difficile da vendere è quella della paura: difatti chi ne ha bisogno se ne accorge così repentinamente che non ha il tempo per ordinarla e deve tremare magari con l'atteggiamento della persona soddisfatta dal successo della propria industria di penne di pavone scolorite (pacchi da venti pezzi – un dollaro). Ma dove il « nostro » si dimostra un grande maestro è nelle maschere fantastiche, di un fantastico concepibile solo verso il millenovecentodieci (io a quei tempi mi occupavo di altre cose).

12 Bruno Munari, *Maschere per ogni circostanza*, in "*Tempo*", A. V – n. 132, 4 – 11 Dicembre 1941-XX E. F., pp. 39-41; Milano 1941.

GRUPPO PRIMORDIALI FUTURISTI[13] di F. Tedeschi
Nel 1941 Ciliberti si fa promotore di un gruppo che ha il suo fondamento nel *Manifesto dei primordiali futuristi*, la cui redazione, poi modificata, indica relazioni fra "archipittura" e architettura in una comune origine dal concetto di "primordio"; Boccioni e Sant'Elia vengono indicati come iniziatori di questa tendenza. Del 14 giugno è il primo verbale del Gruppo Primordiali Futuristi, al quale partecipano Badiali, Cattaneo, Ciliberti, Lingeri, Nizzoli, Radice, Rho; tra le firme è presente anche quella di Licini.
Il manifesto, pubblicato il giorno seguente, è allargato a Terragni; la seconda edizione, sempre del mese di giugno, vede l'adesione di Munari, Sartoris e Marinetti["Manifesto di Valori primordiali" - "Volume secondo", sottoscritto da Franco Ciliberti, Giuseppe Terragni, Pietro Lingeri, Cesare Cattaneo, Carla Badiali, Osvaldo Licini, Bruno Munari, Marcello Nizzoli, Mario Radice, Manlio Rho e Atanasio Soldati[14]]; il gruppo è ulteriormente allargato nella terza presentazione pubblicata in una nuova versione ne "L'Ambrosiano" il 15 ottobre 1941, contenuta nel volume di Cesare Cattaneo *Giovanni e Giuseppe. Dialoghi d'architettura*, con la partecipazione di Benedetta, Magnaghi, Prampolini. Nel dicembre 1941 il gruppo tiene una collettiva nella Galleria di Ettore Mascioni in via Borgonuovo 15 a Milano.

...Ed è poi lo stesso Ciliberti a promuovere, appunto nel 1941, il Gruppo Primordiali Futuristi, che assume subito il riferimento a Sant'Elia, e ha come riscontro teorico-poetico il Manifesto del Gruppo Primordiali Futuristi – Primordialità futurista, elaborato in tre versioni varianti (di cui l'ultima pubblicata in "L'Ambrosiano" il 15 ottobre 1941). Gruppo che ha compreso, oltre Ciliberti stesso, la Badiali, Radice, Rho, Soldati, e gli architetti comaschi Cesare Cattaneo, Pietro Lingeri, Giuseppe Terragni, ma anche Osvaldo Licini, Marcello Nizzoli, Bruno Munari, Alberto Sartoris, F.T. Marinetti stesso, Benedetta ed Enrico Prampolini. E gruppo che nel dicembre 1941 ha tenuto appunto una mostra nella Galleria Ettore Mascioni, a Milano. Il riferimento a Sant'Elia riporta a una dimensione più propriamente comasca l'aggregazione "primordiale", orientata verso un parallelismo stretto e significativo fra valori di razionalità della nuova architettura (fatti ascendere appunto all'architetto futurista comasco) e di costruzione formale non-figurativa, geometrizzante, in ambito pittorico.

Proprio la battaglia condotta nel 1938 e sancita dall'esposizione congiunta alla Quadriennale porterà alla redazione nel 1941 del *Manifesto dei Valori Primordiali* e alla nascita del Gruppo Primordiale Futuristi[15], che riconosce in Boccioni e in Sant'Elia gli iniziatori di una nuova estetica, anticipatrice delle ricerche dei pittori astratti da un lato e di quelle degli architetti razionali dall'altra. Anche gli aderenti al Gruppo e i firmatari delle successive redazioni provengono da entrambi gli schieramenti: Carla Badiali, Mario Radice, Manlio Rho, Osvaldo Licini, Bruno Munari, Marcello Nizzoli, Enrico Prampolini, tra i pittori e Giuseppe Terragni, Cesare Cattaneo, Pietro Lingeri, Alberto Sartoris tra gli architetti, oltre a Marinetti, Benedetta e Magnaghi.

**14 – 26 dicembre '41**
Partecipazione alla mostra collettiva *Mostra del gruppo Primordiali* alla Galleria Ettore Mascioni in via Borgonuovo 15 a Milano. L'iniziativa, caratterizzata dall'accentuazione spiritualizzante conferitagli dalla teorizzazione di Ciliberti, si presenta come singolare punto di connessione fra le istanze innovative futuriste e l'universo plastico geometrico-costruttivo degli astrattisti lombardi.

13 Tratto da: "*Il dizionario del Futurismo*", a cura di E. Godoli, Vallecchi, Firenze 2001, p. 568
14 Archivio Lombardia beni culturali - "*Manifesto di Valori primordiali*"; Link risorsa: http://www.lombardiabeniculturali.it
15 Il primo verbale del Gruppo, sottoscritto da Carla Badiali, Cesare Cattaneo, Pietro Lingeri, Marcello Nizzoli, Mario Radice, Manlio Rho, Osvaldo Licini e, naturalmente, da Franco Ciliberti, è datato 14 giugno 1941 e il *Manifesto del Gruppo Futuristi Primordiali – Primordialità futurista*, che reca la data del giorno successivo, riporta anche le firme di Marinetti e Munari. Al mese di luglio dello stesso anno risale la pubblicazione di un volantino che riporta il manifesto, privato di ogni riferimento al Futurismo e intitolato *Manifesto dei Valori Primordiali*. Riferimenti e indicazioni precise in merito a questi materiali reperiti nell'Archivio Ciliberti presso la Biblioteca Comunale di Como sono riportati in L. Caramel, *Il Futurismo e l'esperienza astratta*, cit., note 29, 30, 31.

## 1942

La casa editrice Mondadori pubblica, su «Il Tesoretto – Almanacco dello Specchio 1942, XX» lo scritto di Munari: "*L'amore è un lepidottero" cortometraggio di Bruno Munari*".

L'AMORE È UN
Cortometraggio di

Nuvole bianche in un cielo estivo.

Zona d'ombra di un viale di un parco.

Dall'ombra esce un giovane bruno vestito di grigio.

Particolare delle gambe che camminano sull'erba; intonazioni di colore tra i calzoni grigi, le scarpe nere e l'erba verde; i fiori rossi, le foglie secche.

Il giovane passeggia avanti e indietro per un viottolo che costeggia il muro giallastro di una villa.

Testa del giovane che guarda in su.

Una persiana nera si apre istantaneamente e dalla finestra esce una mano di donna.

La mano lascia cadere un bigliettino bianco piegato in due.

290

LEPIDOTTERO
Bruno Munari

Il bigliettino cade svolazzando.

Da un cespuglio si alza un volo di farfalle bianche.

Le farfalle incrociano col bigliettino.

Turbine: il bigliettino si confonde con le farfalle.

Farfalle e biglietto volano via.

Il giovane insegue le farfalle.

Le farfalle si posano dietro un cespuglio.

Il giovane arriva cauto, cerca se il biglietto doveva ancora volar via, e guarda dietro il cespuglio.

Particolari del resto di una merenda: carta straziata, una bottiglia vuota, erba con impronta umana, un fazzoletto bianco.

291

Riprende il volo delle farfalle e l'inseguimento da parte del giovane bruno.

Le farfalle escono dal parco e attraversano l'anima di uno storico cannone.

Le farfalle escono dalla bocca del cannone.

Il giovane le insegue sempre.

Le farfalle entrano, dal finestrino, in una vettura pubblica ferma. Contemporaneamente un signore grasso vestito di nero, con barba nera entra dall'altro sportello nella vettura.

Motore.

Le farfalle volano via.

Le farfalle attraversano la strada.

Semafori rossi: il giovane non può attraversare.

Semafori verdi. Il giovane vorrebbe attraversare ma, in qual momento, passa un reggimento di cavalleria.

Il giovane guarda l'orologio. In sovrapposizione vede la persiana della finestra e poi l'immagine di lei.

Sempre in sovrapposizione all'orologio si vedono le farfalle.

Anche le ore volano via.

La cassa dell'orologio vola via ad ali battenti.

Il reggimento di cavalleria è passato.

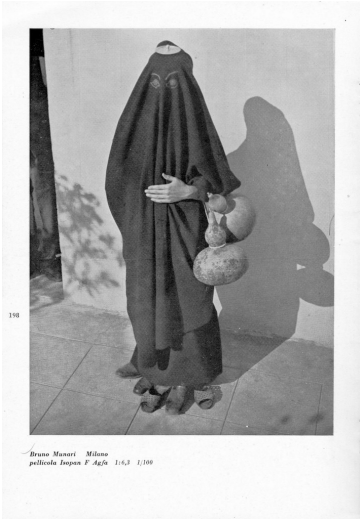
Il giovane si slancia all'inseguimento delle farfalle.

Le farfalle tornano indietro.

Volo di farfalle bianche contro il cielo azzurro che lentamente diventa nero, poi rosso, poi verde, poi torna azzurro.

292 293

Sul numero di marzo della rivista «Note Fotografiche[16]» viene pubblicata un'immagine fotografica accompagnata dalla seguente nota:
*Bruno Munari Milano*
*pellicola Isopan F Agfa 1:6.3 1/100*


198

*Bruno Munari Milano*
*pellicola Isopan F Agfa 1:6,3 1/100*

Nel mese marzo «Domus[17]» pubblica "*Rubrica della pubblicità – sezione del colore*" di Renato Zveteremich:

> [...]La pubblicità, fenomeno che vive di suggestioni e tocca direttamente la collettività, non deve essere né fine a sé stessa né soltanto irresponsabile e funesto utilitarismo. La pubblicità, in un clima di collettivismo, può e deve avere funzioni educative, essere espressione del gusto, specchio di uno sforzo creativo che tenda allo stile. La nostra sezione del colore vorrebbe rappresentare un'antologia di pagine e spunti pubblicitari; essa si pone francamente a suo scopo il panegirico, niente altro che il panegirico del colore o di quanti nel nostro campo al colore virtuosisticamente attingono: Sironi, Huber, Nizzoli, Pintori, Carboni, Ricas, Ciuti, Buffoni, Muratore, Munari e tutti i pittori amici della pubblicità, e gli esecutori industriali ed artigiani grafici che in questa bisogna ci aiutano: Amilcare Pizzi, De Pedrini, Tenconi ed altri pochi.

16 In "*Note Fotografiche*" n. 9, Anno 18°, marzo 1942, XX, p. 198, Tipografia A. Lucini e C. - Milano, 1942.
17 In "*Domus*" n. 171 marzo 1942, p. VIII; Milano 1942

Il 16 giugno 1942, Munari scrive una lettera[18] all'editore Giulio Einaudi:

**BRUNO MUNARI, VIA VITTORIA COLONNA 39. TELEF. 45158. MILANO**

*Giulio Einaudi editore TORINO*
*Via Mario Gioda 1*

*Caro Einaudi, l'Abecedario è stato studiato per un formato quadrato e tutte le forme che che vi sono nelle pagine sono in misura armonica col quadrato; anche la copertina, formata da nove dischi, è armonica se resta chiusa nel quadrato della pagina. Non posso certo fare degli ovali per stare in un rettangolo. Dovrei studiare tutto da capo perché quando mi impegno ad eseguire un lavoro ci metto anima e corpo per fare una bella cosa anche se si tratta di un Abecedario.*
*Credo quindi più semplice tagliare i sette centimetri di carta in alto e ottenere il 21x21. Avremo un formato più piccolo ma sarà sempre armonico e certamente più bello del 21x28, formato scelto, come dite, per utilizzare tutta la carta.*
*Per i fondi colorati delle pagine di sinistra e per le lettere alfabetiche delle pagine di destra potreste far fare dei cliscé di legno, questo vi porterebbe una grande economia, ma certamente ci avrete pensato prima di me, economia che compenserebbe il consumo del maggior rifilo.*
*Credo che il pubblico comperi più volentieri una cosa ben fatta, anche se più piccola, piuttosto che una pubblicazione rimediata o adattata (si vedrebbe subito) e più grande.*
*Vorrei, caro Einaudi, avervi convito del piccolo sacrificio cartaceo ed, in attesa, vi saluto molto cordialmente.*

*Vostro*
MUNARI

18 Lettera dattiloscritta firmata Munari, datata 16 Giugno 1942, su carta intestata BRUNO MUNARI, VIA VITTORIA COLONNA 39. TELEF. 45158. MILANO, Archivio Einaudi, Torino, ora in catalogo Munari 2

Esce il numero 162 del settimanale «Tempo» sul quale viene pubblicato lo scritto di Bruno Munari, *Emme come Milano.*[19]

EMME COME MILANO

Pagine 30 e 31 del settimanale *Tempo* n. 162 con lo scritto di Munari, *Emme come Milano.*

Pronto pronto, ma insomma (mi disse un giorno per telefono un « ignoto del 900 » con molta autorità) si può sapere quando vi deciderete a mandarmi quel cappello che ho ordinato ieri?

- Subito, signore, il fattorino sarà da voi fra poco. Tac.

Vi dirò che non ho mai venduto cappelli e nemmeno (sia detto per chi ancora non mi conosce bene) ho intenzione di venderne, e se ho lasciato credere all'ignoto che io ero il cappellaio è stato per un caso di timidezza, era così sicuro di parlare col cappellaio che, credo, sarebbe rimasto molto seccato di sapere il vero. Ad ogni modo sono convinto che sia molto utile comportarsi con i distratti come con i pazzi: assecondarli, si accorgeranno poi loro stessi dell'errore e un'altra volta farnno più attenzione.

- Sei tu, Lucia?
- Sì, caro, - risponde una voce baritonale.

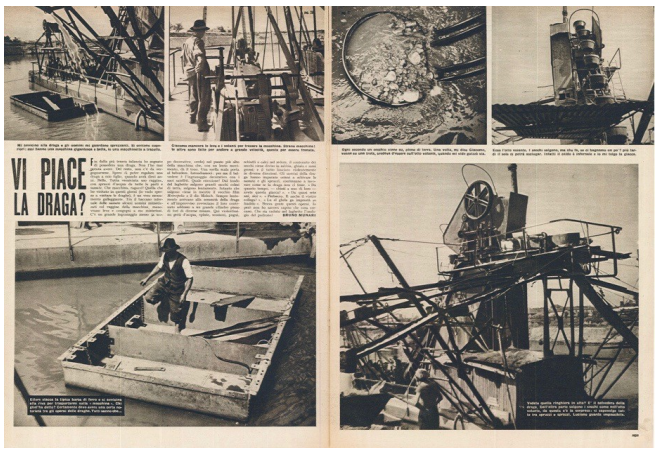
Certamente anche a voi sarà capitato di essere svegliato alle quattro per sentirvi chiedere se siete pronto, che il treno parte fra poco, di sbrigarvi perbacco; mentre, in realtà, avevate soltanto un appuntamento alle undici e, per di più, molto lontano dalla stazione. Oppure dover interrompere il pranzo per sapere che: - Ciao caro, torno adesso dal parrucchiere (pausa) scena della malavita (pausa) ma perché non rispondi? ah! Scusate, credevo che «fssgtlic».

Questi sono i più comuni errori telefonici dovuti solo a distrazione, ma siete sicuro voi di saper telefonare come si deve? Dico a voi, si, no, non voi, voi. Tutti sanno che quando si telefona non si deve tagliare il filo e nemmeno sedersi sull'apparecchio (mi meraviglierei molto se ve lo vedessi fare), molti però compongono il numero senza aspettare il segnale di linea libera, ed allora succede che un numero di sei cifre (Aldo Pinco) diventa di cinque (Impresa di Pompe Funebri); altri danno invano colpi sul gancio quando la linea è occupata e, invece di aspettare quei pochi minuti, devono poi aspettare l'operaio delle riparazioni. Ma vi sono tante altre norme utili da ricordare e tante abitudini dannose da dimenticare. Quali sono? Calma, ragazzi, ve le illustrerò con fotografie.

19 Bruno Munari, *Emme come Milano*, in "*Tempo*", A. VI – n. 162, 2 – 9 Luglio 1942-XX, pp. 30-31; Milano 1942.

Esce il numero 172 del settimanale «Tempo» sul quale viene pubblicato lo scritto di Bruno Munari, *Vi piace la draga?*[20]

Fin dalla più tenera infanzia ho sognato di possedere una draga. Non l'ho mai potuta avere. Del resto, non c'è da vergognarsene. Spero di poter regalare una draga a mio figlio, quando avrà dieci anni. Bella. Tutta verniciata uso ruggine, con spruzzi d'acqua da tutte le parti e sassate. Che macchina, ragazzi! Quella che ho visitato in questi giorni (io vado spesso a visitare le draghe), è un vero monumento galleggiante. Tra il baccano infernale delle sassate alcuni uomini mimetizzati col ruggine della macchina, manovrano leve e congegni a me misteriosi. C'è un grande ingranaggio messo (a scopo decorativo, credo) nel punto più alto della macchina che, con un lento movimento, dà il tono. Una snella scala porta al belvedere. Intendiamoci: per me il belvedere è l'ingranaggio decorativo con i suoi satelliti. Quale emozione! Dal fondo del laghetto salgono grandi sacchi colmi di terra, salgono lentamente. Intanto che salgono viene in mente il vecchio film *Metropolis* e il dio Moloch. Sempre lentamente arrivano alla sommità della draga e all'improvviso rovesciano il loro contenuto addosso a un grande cilindro pieno di fori di diverse misure. Qui violentissimi getti d'acqua, spine, scossoni, pugni, schiaffi e calci nel sedere, il contenuto dei secchi viene diviso in sabbia, ghiaia e sassi grossi; e il tutto lanciato violentemente in diverse direzioni. Gli uomini della draga hanno imparato ormai a schivare le sassate e gli spruzzi, continuano a lavorare come se la draga non ci fosse. « Da quanto tempo, – chiesi a uno di loro – avete questa giacca? ». « Da quasi sete ani, sior ». « Perbacco. E anche il vostro collega? ». « Lu el ghela ga imprestà so fradèlo ». Brava gente questi operai. Io però non ho ancora capito che cosa cercano. Che sia caduto nel laghetto l'orologio del padrone?




Pagine 30 e 31 del settimanale *Tempo* n. 172 con lo scritto di Munari, *Vi piace la draga?*

Pagina 32 del settimanale *Tempo* n. 172 con lo scritto di Munari, *Vi piace la draga?*

20 Bruno Munari, *Vi piace la draga?*, in "*Tempo*", A. VI – n. 172, 10 – 17 Settembre 1942-XX, pp. 30-32; Milano 1942.

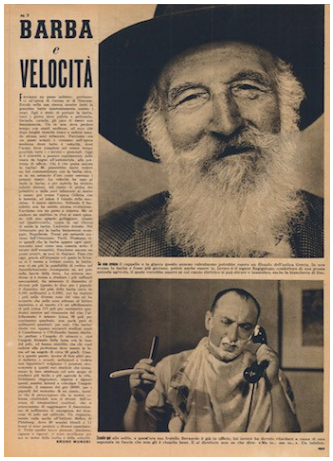
Esce il numero 180 del settimanale «Tempo» sul quale viene pubblicato lo scritto di Bruno Munari, *Per futili motivi.*[21]

Cosa non si fa per voi, fùtili motivi! Si comincia da ragazzi a far scattare i muscoli ogni volta che se ne presenta l'occasione e si smette solo quando (credo) l'anima abbandona il corpo terreno. In primavera, quando l'aria è leggera e la terra morbida, è bello scendere alle vie di fatto per fùtili motivi. Li avrete incontrati anche voi certi tipi che portano a spasso una faccia sulla quale vien voglia di lasciare l'impronta della mano, sia pure per fùtili motivi. C'è chi per fùtili motivi abbandona il tetto coniugale, chi si butta dal decimo piano al nono, chi scrive poesie, c'è infine chi suona al piano un fùtile motivetto. Del resto, quella che per voi è una cosa di nessuna importanza per me invece ha un grande valore. Questo lo avrete notato specialmente nel campo dell'arte: voi avete comperato un quadro per centomila lire, io, lo stesso quadro non lo vorrei neanche dietro compenso. Così nascono collezioni d'arte per fùtili motivi. Per voi è importantissima questa discussione che state sostenendo sulla vostra favorita squadra di calcio, mentre per un astronomo no. Però dobbiamo confessare che la parola « fùtile » porta con sé un grande fascino, è una di quelle parole per le quali si commettono follie, immaginate una bellissima donna che vi dica al tramonto: « Caro, prendimi per fùtili motivi ». Era quasi la fine della primavera, già il sole cominciava a scottare e anche dopo il tramonto si sentiva il suo calore nel marmo della panchina del viale del giardino del Barone.
Ed ora scusatemi se vi ho trattenuto così a lungo per fùtili motivi, vi saluto molto cordialmente e speriamo di trovarci un giorno, cari lettori, tutti riuniti sul tram della linea n. 5.

Pagine 32 e 33 del settimanale *Tempo* n. 180 con lo scritto di Munari, *Per futili motivi.*

21 Bruno Munari, *Per futili motivi*, in "*Tempo*", A. VI – n. 180, 5 – 12 Novembre 1942-XXI, pp. 32-33; Milano 1942.

Esce il numero 183 del settimanale «Tempo» sul quale viene pubblicato lo scritto di Bruno Munari, *Barba e velocità.*[22]



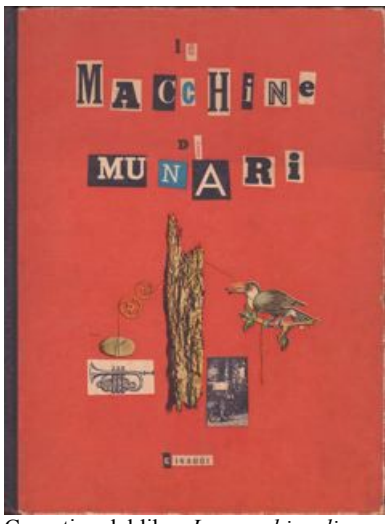

Pagina 21 del settimanale *Tempo* n. 183 con lo scritto di Munari, *Barba e velocità.*

Pagine 22 e 23 del settimanale *Tempo* n. 183 con lo scritto di Munari, *Barba e velocità.*

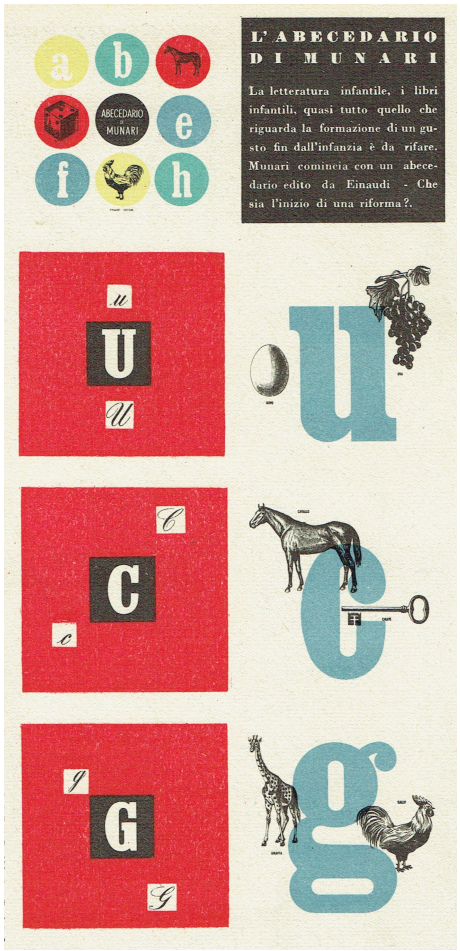
Facciamo un passo indietro: portiamoci all'epoca di Gerone re di Siracusa. Eccolo nella sua stanza mentre fuori la grandine batte insistentemente contro i muri. Egli è stufo di portare la barba, tutti i giorni deve pulirla e pettinarla, lisciarla, curarla, gli pare di essere una femminuccia. Un re non deve perdere tempo con simili mollezze, ed ecco che dopo lunghe ricerche riesce a radersi usando alcune noci infuocate. Facciamo ora un passo avanti e veniamo nell'epoca moderna dove tutto è velocità, dove l'uomo deve compiere nel minor tempo possibile tutti i « servizi » personali. Oggi si è costretti a passare rapidamente dalla vasca da bagno all'automobile, alla poltrona di ufficio. Chi è che porta ancora la barba? Mi piacerebbe tanto vedere un bel commendatore con la barba chiusa in un astuccio d'oro come usavano i potenti Assiri. La velocità ha raso al suolo la barba; e per raderla ha trovato infiniti sistemi, dal rasoio di pietra dei primitivi e dalle noci infuocate al rasoio a mano; poi venne l'epoca Gillette con le lamette, ed infine il trionfo della macchina: il rasoio elettrico. Soltanto il fazzoletto non ha subito alcuna evoluzione. Facciamo ora un passo a sinistra. Me ne andavo un mattino in riva al mare quando vidi uno spigolo galleggiante, (siamo nel Quattrocento, epoca in cui ritorna di moda la barba. Ludovico Ariosto. Nel Settecento poi la barba lentamente scompare. Napoleone. Torna per naturale reazione dell'Ottocento. Verdi. Possiamo dire quindi che la barba appare ogni quattrocento anni come una cometa sotto il mento dell'umanità). Facciamo ancora un passo avanti, se non vi dispiace. Pare che oggi, grazie all'impegno col quale la Scienza si è messa a lottare contro la barba, non vi sia più la possibilità di vedere nel duemiladuecento ricomparire un sol pelo sulla faccia della terra. La scienza moderna si è messa a studiare i più raffinati meccanismi, ha misurato il diametro di diversi peli (questo lo dico per i pignoli; il diametro del pelo della barba varia da 0,091 millimetri a 0,230), poi ha contato i peli nelle diverse zone del viso ed ha scoperto che nelle zone attorno al labbro superiore e al mento c'è un affollamento di peli (circa 117 peli per centimetro quadrato) mentre nel rimanente del viso l'affollamento è minore (circa 39 peli per centimetro quadrato, non parla però di millimetri quadrati, per ora). Che barba! direte voi eppure eminenti studiosi quali il Casselmann e l'Hollander hanno studiato perfino « l'angolo di attacco », cioè l'angolo formato dalla lama con la base del pelo, ed hanno stabilito che chi vuol radersi alla perfezione deve tenere la lama ad un angolo di circa 25 gradi. Giunti a questo punto, invece di fare altri passi indietro o avanti, sediamoci e (volete una sigaretta?) volgiamo il pensiero riconoscente a questi rari studiosi che consumano la loro esistenza colo solo scopo di renderci più facile e più agevole la vita. Dobbiamo ringraziare, signore e signori questi uomini intenti a calcolare l'angolo ottimale, il numero dei giri (6000, per i pignoli) del motorino di un rasoio, uomini che si preoccupano che la nostra cotenna cicatriziale non si sformi, dell'assenza di traumatismi continui, che si preoccupano di raggiungere il duecentesimo di millimetro di emergenza del troncone di pelo sul pellicolo. Un ringraziamento vada all'Istituto Mellon di Pittsburg, dove 20 uomini biondi e 11 bruni si sono prestati a diversi esperimenti. Tutte queste brave persone, insomma, signore e signori, si sono sacrificate per noi in nome della barba e della velocità.

22 Bruno Munari, *Barba e velocità*, in "*Tempo*", A. VI – n. 183, 26 Novembre – 3 Dicembre 1942-XXI, pp. 21-23; Milano 1942.

Copertina del libro *Abecedario di Munari*, Einaudi 1942




Copertina del libro *Le macchine di Munari*, Einaudi 1942




*L'ABECEDARIO DI MUNARI La letteratura infantile, i libri infantili, quasi tutto quello che riguarda la formazione di un gusto fin dall'infanzia è da rifare. Munari comincia con un abededario edito da Einaudi – Che sia l'inizio?*. Immagine pubblicata sulla rivista *Lo Stile*, n. 30 giugno 1943, p. 44.

La casa editrice Einaudi pubblica nella collana *Libri per l'infanzia e la gioventù*, l'«Abecedario di Munari» e «Le macchine di Munari».

Un campo importantissimo, questo, in cui le edizioni Einaudi hanno fatto solo sporadiche sortite, e tutte felici e d'eccezione. Una scrittrice fantasiosa come la Morante. Sturati, affascinante divulgatore scientifico. Munari è da considerarsi sotto questa voce? Sarebbe un rimpicciolire l'importanza d'uno dei più originali umoristi e interpreti del nostro mondo meccanizzato e complicato.[23][...]

BRUNO MUNARI *Abecedario* (pp. 40 con 40 tavole a colori, 1942. Esaurito.)
*Un sillabario di gusto moderno.*
BRUNO MUNARI *Le macchine* (pp. 30 con 15 tavole a colori, 1942. Esaurito.)
*Un inventore di macchine tanto più ingegnose quanto più assurde, uno dei più originali umoristi d'oggi.*[24]

«L'educazione del bambino ammesso tra i grandi su un piede di parità» fu il motore di questa serie di volumi che si distinsero per il loro valore di esperimento.[25]

L'allegria, la fantasia, lo humour non vengono mai meno, neanche negli anni più duri, in una casa editrice di giovani. Bruno Munari pubblica nel 1942 il libro più spassoso e più nuovo di quei tempi, con le sue invenzioni di macchine impossibili. (Munari curerà in seguito la grafica dell'Einaudi).[26]

23 Tratto da *Libri per l'infanzia e la gioventù*, in *Catalogo delle edizioni Einaudi 1956*, p. 183; Einaudi Torino 1956.
24 *ibidem*
25 In "*Cinquant'anni di un editore – le edizioni Einaudi negli anni 1933-1983*", p. 567; Piccola Biblioteca Einaudi 445, Giulio Einaudi Editore, 1983 Torino.
26 In "*Breve iconografia*", "*Cinquant'anni di un editore – le edizioni Einaudi negli anni 1933-1983*", op. cit.

La collaborazione con Munari è iniziata nel 1942. Allora avevamo una collana che si chiamava «Libri per l'infanzia e la gioventù» e lui pubblicò in quell'anno due titoli: *Abecedario* e il famoso *Le macchine di Munari*. Essendo libri basati sulle illustrazioni, partecipò in prima persona alla progettazione grafica dei volumi, e già da quelle prime esperienze capimmo che Munari avrebbe stravolto la concezione formale dei libri Einaudi. Fu immediatamente cooptato come consulente e per circa quarant'anni sarebbe venuto periodicamente a Torino a progettare la grafica delle nuove collane, a scegliere le copertine, a disegnare un logo o un marchio che di volta in volta ci serviva. Lo ricordo in centinaia di riunioni. Lui arrivava e noi gli avevamo già preparato una pila di libri da copertinare: con un'inventiva fulminea riusciva a dare immediata rispondenza formale ai contenuti. Sceglieva i caratteri, i colori, le immagini. Aveva dei circuiti mentali rapidissimi che si coagulavano nelle mani. Le sue mani agivano, creavano come in un film accelerato; sembrava che pensasse con le mani e che il pensiero diventasse realizzazione in tempo reale. Munari ha inventato un'identità grafica che è rimasta nel tempo e che ha reso inconfondibili i nostri libri.
Ma Munari non era un artista solo nella grafica editoriale: gli oggetti fantastici che sapeva inventare sono diventati delle bellissime opere d'arte e alcuni dei suoi multipli sono fra le cose più preziose che conservo.[27]

[...]Le fortunate MACCHINE sono state l'inizio della cinquantennale collaborazione di Munari con la casa editrice. Munari sarà il grafico che ha impresso un carattere inconfondibile alle edizioni Einaudi[28][...]

27 G. Einaudi, *Che miracolo le sue mani*, La Stampa, Società e Cultura, Giovedì 1 Ottobre 1998, p. 25.
28 Tratto da G. Einaudi, *Con la casa editrice*, in *Munaria, Abitare festeggia i 90 anni di Bruno Munari*, inserto redazionale di Abitare n. 366 ottobre 1997. Leggi l'intero scritto su MunArt http://www.munart.org/doc/bruno-munari-g-einaudi-munaria-1997.pdf

## 1943

Esce il numero 189 del settimanale «Tempo» sul quale viene pubblicato lo scritto di Bruno Munari, *Arrossire.*[29]

Vi sono dei momenti, nella vita di ognuno di noi, il cui ricordo vorremmo cancellato dalla nostra mente. Momenti in cui abbiamo invano desiderato che la terra si aprisse sotto i nostri piedi. Momenti nei quali le nostre guance si sono tinte di vermiglio, in cui il rossore è salito fino ai capelli. È capitato certamente ad ognuno di noi: e uno di quei momenti, anche se fugacissimo, è stato sempre un atomo di eternità.

Abbiamo arrossito nel fare la prima dichiarazione d'amore, anche se eravamo al buio. Ed abbiamo arrossito quando, dinanzi a un diffidente controllore, abbiamo cercato in quattordici tasche, senza riuscire a trovarlo, il biglietto del tranvai. E abbiamo arrossito quando siamo andati in farmacia a comperare un purgante e alla gentile commessa abbiamo chiesto – per pudore – una bustina di bicarbonato. Abbiamo arrossito quando il direttore, al quale avevamo chiesto un aumento, ci ha fatto sapere che non ce lo meritavamo. Abbiamo arrossito quando il sarto ci ha mandato la nota, quando ci siamo accorti di una scucitura nel fondo dei pantaloni, quando abbiamo tentato di smerciare quel cinque lire falso che ci siamo trovato in tasca senza sapere chi ce lo aveva affibbiato.

E abbiamo arrossito quando al celebre attore abbiamo chiesto una poltrona di favore a teatro, o quando in casa della contessa intellettuale non abbiamo saputo dire perché hanno tagliato la testa a Maria Stuarda. Insomma, molte volte abbiamo arrossito. Come arrossiamo ora, che è venuto il momento di firmare quest'articolo. Volete scommettere che non lo firmiamo?

Pagine 24 e 25 del settimanale *Tempo* n. 189 con lo scritto di Munari, *Arrossire.*

29 Bruno Munari, *Arrossire*, in "*Tempo*", A. VII – n. 189, 7 Gennaio 1943-XXI, pp. 24-25; Milano 1943.

Esce il numero 191 del settimanale «Tempo» sul quale viene pubblicato lo scritto di Bruno Munari, *L'uomo del mulino.*[30]

Pagina 23 del settimanale *Tempo* n. 191 con lo scritto di Munari, *L'uomo del mulino.*

Il paesaggio è l'ideale per un film a grandi emozioni. Immaginate il mulino pieno di gente come un vagone ferroviario di questi tempi. Invece delle valige, gatti. Tutta questa gente, chi con biglietto di terza, chi di seconda, chi di prima, gente che va per affari, gente che va a trovare i parenti lontani, gente che viaggia da due, tre giorni. Gente alla quale è stato rubato il gatto, gente che per la confusione porta un gatto non suo, gente triste, gente allegra che cerca di attaccar discorso con tutti, una signora racconta come fanno in casa sua a farsi il sapone: due litri di latte, lisciva, pece greca, soda caustica, una buccia di limone, un cucchiaio di olio di fegato di struzzo. Tutto a freddo. Sì, signora, si mescola a freddo e poi si lascia depositare e poi si taglia in quattro. Chi sbuccia un arancio e poi offre ma nessuno ne vuole, chi ha un panino con prosciutto autarchico ma non ha il coraggio di mettersi a mangiare in quell'inestricabile parapiglia, in quel tremendo pigia pigia. Nel pigia pigia con la valigia, con la bambagia, con l'acquaragia, con la grattugia della zia Gigia mogio mogio ma senza indugio scende a Perugia. Tutti in pigiama nel pigia pigia col gatto bigio nella valigia. Ed ora, cari amici, arrivederci a presto e state bene.

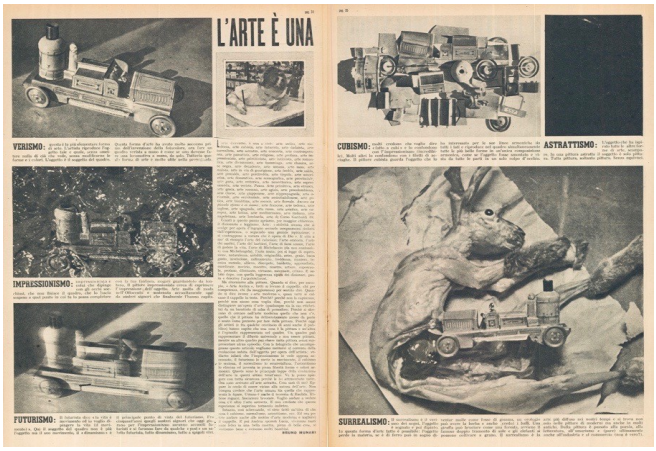
Esce il numero 196 del settimanale «Tempo» sul quale viene pubblicato lo scritto di Bruno Munari, *Anche le bestie hanno una mamma.*[31]

Pagina non numerata del settimanale *Tempo* n. 196 con lo scritto di Munari, *Anche le bestie hanno una mamma.*

E non solo hanno una mamma, ma anche una zia, uno zio, hanno cugini, molti fratelli e almeno un padre. Diceva Annabernarda, la mamma del piccolo rinoceronte, se tu vedessi il mio piccolino quanto è carino, come gioca a nascondersi, come è affettuoso, non piange mai e dorme tutta la notte senza mai svegliarsi e senza chiedere da mangiare. E che pelle morbida ha! Appena nata, la bestia sta appoggiata col ventre a terra, ogni tanto tenta di reggersi con le gambe, ma dopo alcuni passi crolla tutto di nuovo. Finalmente dopo alcuni anni si trova ancora nella posizione di « ventre a terra » non più immobile però, ma spinta a grande velocità dalla voglia di correre. E non avete mai pensato dove vanno a finire i vecchietti pieni di rughe? Volete che ve lo dica? Ebbene: non potrei giurarlo, ma osservando questi piccoli nati dalle scimmie... Misteri della metempsicosi, nevvero? E, dite, vi piace la zebra a tu per tu col qui pro quo?

30 Bruno Munari, *L'uomo del mulino*, in "*Tempo*", A. VII – n. 191, 21 Gennaio 1943-XXI, p. 23; Milano 1943.
31 Bruno Munari, *Anche le bestie hanno una mamma*, in "*Tempo*", A. VII – n. 196, 25 Febbraio – 4 Marzo 1943-XXI, p. n. n.; Milano 1943.

Esce il numero 197 del settimanale «Tempo» sul quale viene pubblicato lo scritto di Bruno Munari, *L'arte è una.*[32]



Pagine 34 e 35 del settimanale *Tempo* n. 197 con lo scritto di Munari, *L'arte è una.*

L'arte dicevamo, è una e cioè: arte antica, arte moderna, arte cubista, arte futurista, arte dadaista, arte surrealista, arte astratta, arte concreta, arte contemporanea, arte passatista, arte religiosa, arte profana, arte impressionista, arte primitivista, arte intimista, arte romantica, arte divisionista, arte fiamminga, arte classica, arte negra, arte decadente, arte umana, arte sana, arte malata, arte in via di guarigione, arte fredda, arte calda, arte precalda, arte postfredda, arte tiepida, arte umoristica, arte decorativa, arte scenografica, arte provinciale, arte pura, arte rettorica, arte neorettorica, arte espressionista, arte verista. *Pausa*. Arte primitiva, arte etrusca, arte greca, arte romana, arte egizia, arte precolombiana, arte cinese, arte giapponese, arte nippospagnola, arte orientale, arte occidentale, arte assirobabilonese, arte gotica, arte bizantina, arte rococò, arte floreale. *Ancora un piccolo sforzo e ci siamo*: arte francese, arte tedesca, arte inglese, arte spagnola, arte russa, arte asiatica, arte europea, arte latina, arte mediterranea, arte italiana, arte napoletana, arte lombarda, arte di Corso Garibaldi 89.
Giunti a questo punto apriamo, per maggior chiarezza, il dizionario e leggiamo, Arte: « attività umana che si svolge per opera d'ingegno secondo insegnamenti dedotti dall'esperienza, o seguendo una geniale ispirazione; e si contrappone a natura che è opera di Dio ». E cita a mo' di esempio l'arte del calzolaio; l'arte oratoria, l'arte dei medici, l'arte dei barbieri, l'arte di farsi amare, l'arte di godere la vita, l'arte di Michelaccio (da non confondere con Michelangelo), l'arte muta; poi si legge di espressione, naturalezza, nobiltà, originalità, estro, genio, buon gusto, invenzione, raffinamento, freddezza, maniera, tecnica metodo, allievo, discepolo, bardotto, apprendista, esordiente, novizio, maestro, artiere, caposcuola, profano, dilettante, virtuoso, mecenate, critico. E subito dopo, con quella leggerezza tipica dei dizionari, passa e descrive l'arteriosclerosi.
Ma ritorniamo alla pittura. Quando si dice, per esempio, « Arte Antica », tutti si levano il cappello, chi per competenza, chi (la maggioranza) per sentito dire. Quando si dice invece « arte moderna », quasi tutti si calcano il cappello in testa. Perché? perché non la capiscono, perché non sanno cosa voglia dire, perché non sanno distinguere un'opera d'arte (qualunque sia la sua etichetta) da un barattolo di salsa di pomodoro. Perché si sforzano di cercare nell'arte moderna quello che non c'è, quello che il pittore ha deliberatamente messo da parte o usato come pretesto per fare della pittura. Perché oggi gli artisti (e fra qualche centinaio di anni anche il pubblico) hanno capito che una cosa è la pittura e un'altra è l'episodio rappresentato nel quadro. Un quadro può rappresentare il diluvio universale e non essere pittura, mentre un altro quadro può essere tutta pittura senza rappresentare alcun episodio. Con le fotografie che accompagnano questo articolo vogliamo mettervi al corrente della evoluzione subita dall'oggetto per opera dell'artista: vediamo infatti che l'impressionismo le vede appena accennato, il futurismo lo mette in movimento, il cubismo lo seziona, il surrealismo lo smaterializza, l'astrattismo lo elimina ed inventa in piena libertà forme e colori armonici. Queste sono le principali tappe della evoluzione dell'arte in questi ultimi trent'anni. Ve le posso spiegare con tutta sicurezza perché le ho attraversate tutte. Ora sono arrivato all'arte astratta. Cosa sarà di me? Eppure io credo di essere vicino alla natura dell'arte. Non bisogna credere che l'arte umana sia quella che rappresenta le figure. Umano è anche il teorema di Euclide. Ebbene ragazzi, lasciatemi lavorare. Voglio andare a vedere cosa c'è oltre l'arte astratta. E non crediate che queste esperienze si superino tornando indietro.
Intanto, così scherzando, vi siete fatto un'idea di che cosa è cubismo, surrealismo, astrattismo, ecc. Ed ora potete andare alle mostre d'arte moderna e togliervi il cappello. E poi Andrea sposerà Lucia, vivranno tanti anni felici in una bella casetta, piana di belle cose, si vorranno bene e avranno molti bambini.

32 Bruno Munari, *L'arte è una*, in "*Tempo*", A. VII – n. 197, 4 - 11 Marzo 1943-XXI, pp. 34-35; Milano 1943.

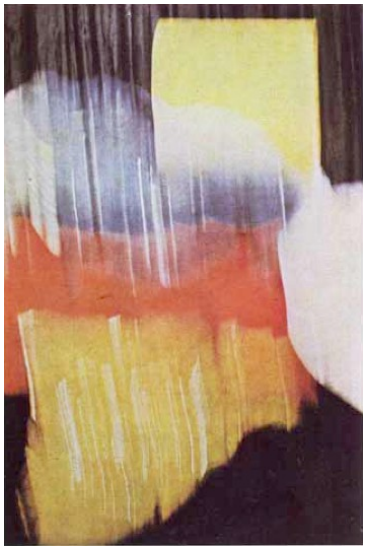
Esce il numero 203 del settimanale «Tempo» sul quale viene pubblicato lo scritto di Bruno Munari, *A tu per tu col qui pro quo.*[33]

A TU PER TU COL QUI PRO QUO

Pagine 16 e 17 del settimanale *Tempo* n. 203 con lo scritto di Munari, *A tu per tu col qui pro quo.*

Molto piace al pubblico trovarsi a tu per tu col qui pro quo ed è perciò che il qui pro quo gioca, da millenni, una parte molto importante nella letteratura, nel teatro, nell'arte narrativa in genere e, nei nostri giorni, nel cinema. Il cavallo di Troia è il monumento al qui pro quo e, senza qui pro quo Pirandello avrebbe avuto ben poco da dire. Ma non solo nelle arti narrative, o fratelli miei dilettissimi, l'equivoco ha una parte importante, bensì nella vita propriamente detta quando credi di essere creduto, quando credi di essere amato, quando prendi per via orale un callifugo perché ti faccia crescere i capelli. Ed ora desidero mettervi al corrente di un mio soggetto cinematografico scritto sotto la parziale ispirazione del famoso Otello. Ecco di che si tratta: Vincenzo Pali (creduto morto) vive invece in un piccolo albergo equivoco della riviera e si spaccia per il conte Uberto. Ma il conte Uberto esiste realmente e tutti sanno che sotto questo pseudonimo si nasconde un noto rigattiere della città. Mentre il vero conte è invitato a cena dal sosia di Vincenzo (che all'uopo ha un alibi), Esterina, la graziosa e ricchissima figlia di Alfredo, in contra sul vagone letto Milano-Lambrate, il finto marchese Nono travestito da operaio delle manifatture tessili lombarde. Esterina è assieme a una modesta modista (entrambe credono di essere compagne di scuola e rievocano ogni tanto episodi della loro infanzia passata che per caso coincidono) con la quale bazzica di notte negli ambienti mondani col finto marchese Nono.
Il conte Uberto è anche padre adottivo di Vincenzo che, in quello stesso istante passa per corso Venezia. Il marchese crede che Esterina vada d'accordo con Piero, il cocchiere di casa Della Cocca il quale a suo tempo è stato socio, per conto di terzi, col marchese Nono in una impresa per la valorizzazione delle asole rimaste senza bottone (azienda che presto fallì e il giovane Piero fu costretto a cercare un posto).
Esterina però non vuol saperne di Piero che invece è invaghito di lei ed è, per ciò, spiato dal conte Uberto che non gliene importa niente ma lo fa per puro passatempo dato che Vincenzo ha dei conti da regolare col marchese Nono, quello travestito da operaio. Una notte, Vincenzo decide di rapire il vero conte per farla finita una volta per sempre ma, mentre suona il telefono e si sente la voce di Alfonso Bezzulli che ha sbagliato numero. Il vero conte ha una violenta collutazione con la cameriera del marchese venuta per incarico di Esterina con un messaggio che invece doveva imbucare. La casa rimane nel buio e Vincenzo alla fine si trova di aver rapito la zia del vecchio conte Uberto. Non contenta di ciò, Esterina ha un vivace appuntamento con Carlo (un operaio delle manifatture tessili lombarde che ha dato da intendere a Esterina di essere oriundo norvegese) e fuggono rifugiandosi in una cascina di campagna di proprietà dell'ex-cocchiere Piero che nel frattempo si è di nuovo arricchito. Vincenzo decide di abbandonare la zia del vecchio conte alla deriva e sposa la sorella del marchese Nono che segretamente amava Piero ma cede di fronte alla credulità del giovane che vede in lei Esterina. Il marchese Nono dà il consenso alle nozze di Esterina con Carlo, e alla fine si viene a sapere che Carlo era effettivamente oriundo, ma svedese e non norvegese.

33 Bruno Munari, *A tu per tu col qui pro quo*, in "*Tempo*", A. VII – n. 203, 15 – 22 Aprile 1943-XXI, pp. 16-17; Milano 1943.



*Studio per film astratto (oggetti colorati in movimento)* di Munari, pubblicata su "*Fotografia. Prima rassegna dell'attività in Italia*", Editoriale Domus, Milano 1943

Il Gruppo Editoriale Domus di Milano, a cura di Scopinich Ermanno Federico, pubblica: "*Fotografia. Prima rassegna dell'attività fotografica in Italia*"; con la collaborazione di Alfredo Ornano e Albe Steiner. Contiene contributi fotografici di Bruno Munari, Luigi Veronesi, Carlo Mollino, Giuseppe Pagano, Domenico Peretti Griva, Riccardo Moncalvo, Marcello Nizzoli, Gabriele Mucchi, Alfredo Ornano, Antonio Boggeri, Arturo Bragaglia, Giuseppe Cavalli, ecc.
Una pubblicità apparsa sulla rivista «Domus[34]» descrive il libro:

> Presenta la produzione fotografia italiana attraverso le varie opere dei singoli autori: i più interessanti risultati di fotografia artistica accanto ai più arditi documenti di pura tecnica fotografica. È la prima volta che in Italia esce un grande volume di fotografia realizzato con la massima larghezza di mezzi e si sia elevata l'attività fotografica di una Nazione ad una vera e propria manifestazione d'arte.[...]

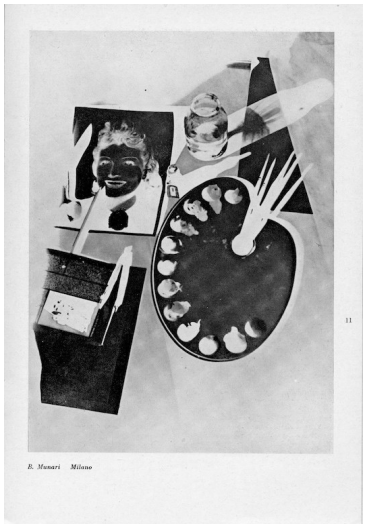
Bruno Munari, *Fermare l'immagine*, p. 13 della rivista *Tempo*, n. 206, maggio 1943.

Esce il numero 206 del settimanale «Tempo» sul quale viene pubblicato lo scritto di Bruno Munari, *Fermare l'immagine*.

> [...]Dobbiamo ora dire del recente primo volume di fotografie italiane intitolato *Fotografia* ed edito dalla Editoriale Domus? Forse non è necessario perché una buona fotografia non ha bisogno di spiegazioni perciò il lettore vedrà da sé, troverà fotografie che lo commuoveranno, altre che susciteranno lo sdegno suo e di tutto il suo Circolo Fotografico, altre piaceranno alla moglie ma non a lui, una piacerà al suo bambino ma non alla zia Maria, e quella che avrà suscitato lo sdegno suo manderà in visibilio un gruppetto di fotografi triestini e la sua vicina di casa dirà che non è bello ciò che è bello ma è bello ciò che piace. Eppure, cari lettori fiorentini, l'arte non si fa solo con i colori a olio.[35]

34 In "*Domus*" n. 203 novembre 1944, Milano 1944

35 Tratto da Bruno Munari, *Fermare l'immagine*, in "*Tempo*", A. VII – n. 206, 6 – 13 Maggio n. 206, Milano, 6 – 13 maggio, p. 13, Milano 1943. Guarda l'estratto su MunArt http://www.munart.org/doc/bruno-munari-tempo-206-1943.pdf




*B. Munari, Milano*; immagine e didascalia pubblicate a corredo dell'articolo *Fotografie col pennello*, in *Fotografare*, p. 11.

Sulla rivista «Fotografare[36]» numero omaggio della rivista «Note Fotografiche», viene pubblicato lo scritto di Bruno Munari intitolato:

Fotografie col pennello
Bruno Munari

Una macchina fotografica in mano ad un tecnico vi darà delle fotografie perfette in tutti i sensi; e se sarà un ritratto di zia, anche l'esofago sarà a fuoco. Il tecnico vede tutto esatto, tutto calcolato al millimetro, ogni cosa a suo posto, le ombre a destra le luci a sinistra. Troppi fotografi sono tecnici e troppo pochi sono pittori. I fotografi tecnici dicono: Che volete, noi tentiamo di fare dell'arte ma abbiamo in mano una macchina e non un pennello e quindi la nostra fantasia è troppo costretta nei limiti della tecnica. Andiamo ragazzi, volete scherzare, anche il pittore è legato alla tecnica della sua arte, nella prima via a sinistra c'è vicino ad un negozio di materiale fotografico un negozio di colori e vernici. Eppure certi rossi dipinti sulla tela non si trovano in commercio, vuol dire che il pittore non ha dato troppa importanza al colore del tubetto ma ha fatto lui un impasto adatto a quello che voleva esprimere. Cioè adoperate il materiale fotografico come il pittore adopera colori, ovvero la fantasia domini la scienza e non la tecnica domini la fantasia. La macchina è una nostra invenzione ed è lei che deve servire noi. Ma bando alle discussioni e veniamo ai fatti: avete mai provato a stampare in bianco e nero le fotografie a colori? Alt. Un momento, mi pare di sentirlo il vostro coro di eheeee. Intendo dire se vi è mai passato per la mente di fare una fotografia a colori componendo il soggetto in modo tale che usando poi la pellicola come un negativo si possano stampare delle copie che hanno una parentela col negativo fotografico ma non lo sono. Ecco: come tutti sanno ogni colore ha una trasparenza, un azzurro un rosa un giallo se sono dello stesso tono daranno in stampa uno stesso grigio (come avviene anche nella normale foto in nero), altri colori pur essendo della stessa forza risulteranno in stampa molto diversi, altri conserveranno i loro rapporti. Speciali effetti otterrete con filtri colorati, con luci colorate localizzate, con riflessi di inversione. Importantissima sarà la composizione perché bisognerà tener conto dei necessari rapporti ed equilibri invertiti. Naturalmente tutto questo non ve lo dico con voce di tecnico perfetto, non vi darò nessuna formula o ricetta precisa, in questo caso specialmente non è la tecnica il punto più importante, bensì l'intuizione: se siete un artista capirete, saprete cosa vuol dire cercare un proprio mezzo di espressione, un proprio modo di vedere, scoprire nuove possibilità, fecondare con la fantasia (che è maschio) la tecnica (che è femmina). Guardate i nostri pittori, Leonardo tutto a fuoco; Van Gogh tutto sfocato. Perbacco, eppure adoperavano gli stessi colori base e lo stesso obiettivo.
Pensateci un po'.
Bene, ora vi lascio e vado in camera oscura. Arrivederci amici.

36 Bruno Munari, *Fotografie col pennello*, in *Fotografare* numero omaggio agli abbonati di *Note Fotografiche*, Tipografia A. Lucini e C. - Milano, s.d.; la datazione 1943 è dedotta dalla lettera dattiloscritta spedita agli abbonati datata Milano, 15 Febbraio 1943, e firmata "NOTE FOTOGRAFICHE" in cui si legge: "*Egregio Signore, Ci è grato accompagnarVi due fascicoli intitolati "Fotografare" e "Pose ed istantanee". Quale vecchio abbonato alla nostra rivista "Note Fotografiche" la quale, come già precedentemente Vi informammo, è stata sospesa per disposizioni ministeriali, Vogliate considerare queste due pubblicazioni quale complemento delle altre inviatevi sino all'Aprile 1942.*[...]*"*;

Esce il numero 210 del settimanale «Tempo» sul quale viene pubblicato lo scritto di Bruno Munari, *Sempre lo stesso.*[37]

Pagine 24 e 25 del settimanale *Tempo* n. 210 con lo scritto di Munari, *Sempre lo stesso.*

Erwin Hoffmann è un ballerino trasformista. Tanto piacere. Egli ha ideato dieci diversi balletti interpretando dieci diversi tipi sociali. Tipi diversissimi naturalmente, per ognuno dei quali ha ideato un acconciamento opportunamente caricaturale. Il maggiordomo, il povero, la signora borghese leggermente sbronza, l'imperatore tonto, il contadino russo, il gentiluomo con cilindro e guanti bianchi, il marinaio con barbetta alla Camillo, il bibliotecario, la contadina e il pagliaccio del circo. Come vedete ce n'è per tutti i gusti, ogni tipo ha le sue caratteristiche e Erwin ha saputo coglierle dal vero e rifarle, esagerando i difetti, le stranezza di ognuno e alla sera, dopo le sue osservazioni quotidiane per scoprire nuovi tipi, rifà davanti alla moglie i gesti e le espressioni. « Sempre lo stesso buffone », gli dice la moglie e poi vanno a letto.
Giunti a questo punto e approfittando del fatto che Erwin e sua moglie stanno dormendo, diamo alcune notizie su Fregoli.
Fregoli (Leopoldo) nacque a Roma il 2 luglio 1867. Modesto operaio dapprima, grande illusionista, macchiettista, trasformista dappoi. Come divenne trasformista? Non tutti lo sanno, io sì. Una sera, a Massaua, gli avvenne di sostituire i compagni assenti per servizio, in una recita al circolo militare. Si rappresentava « Camaleonte » una bizzarria scenica a parecchi personaggi da lui stesso scritta in una notte (e rimasta dappoi nel suo repertorio). Da quel giorno Leopoldo (Fregoli) impose un nuovo genere teatrale che prese il nome di « fregolismo ». Molti se lo ricordano ancora: entrava in scena una vecchietta malandata che, chiedendo scusa al pubblico, se ne andava da sinistra, nello stesso tempo entrava a destra un ragazzino che gridava: « Nonna, nonna ». Da sinistra entra un ladro in maglia a righe bianche e rosse e con molta cautela svaligia un baule ed esce da destra. Subito entra un poliziotto altissimo e vestito di nero che eccetera eccetera, e avanti per delle ore. Era sempre Fregoli. Fregolismo. Leopoldismo Fregolismo. Diremo allora: Erwin Hoffmann ballerino fregolista. Buona notte, ragazzi.

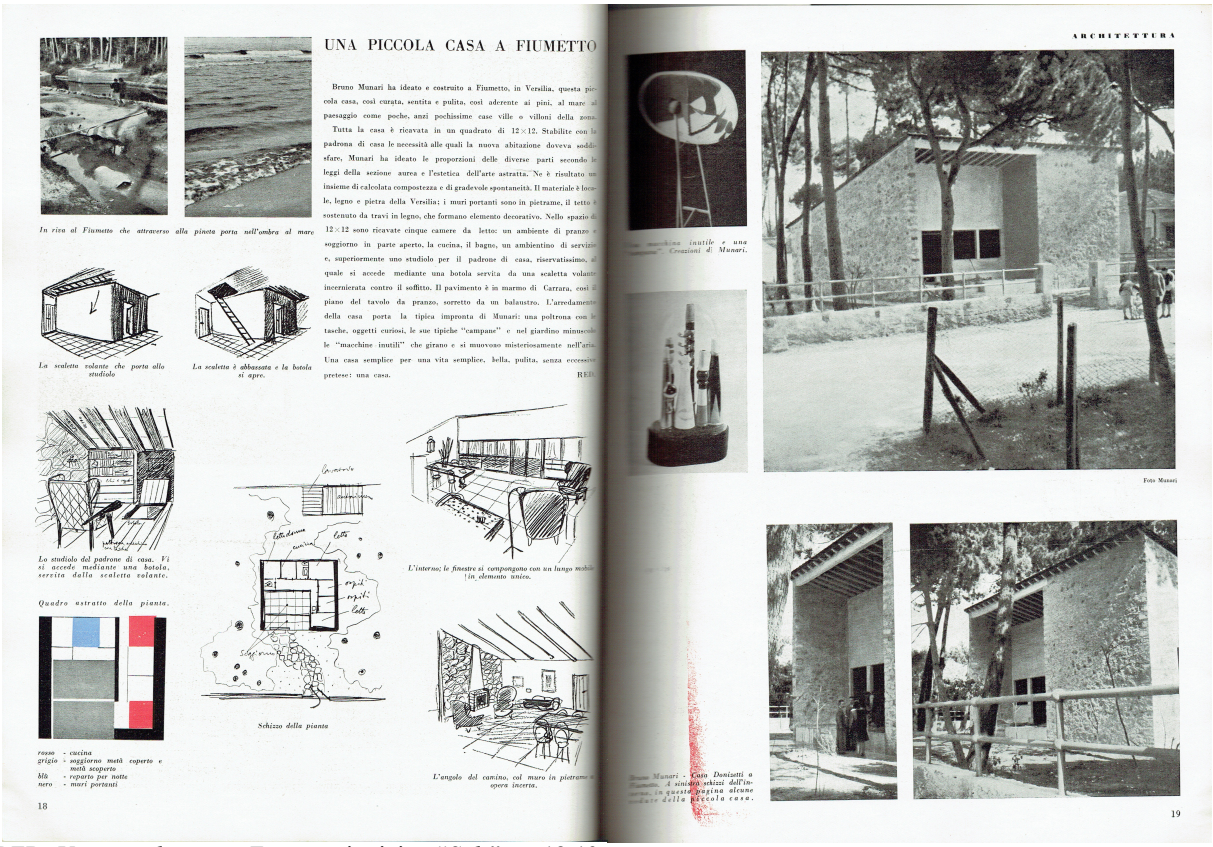
Esce il numero 212 del settimanale «Tempo» sul quale viene pubblicato lo scritto di Bruno Munari, *Dovreste sentire che strilli.*[38]

Pagina 28 del settimanale *Tempo* n. 212 con lo scritto di Munari, *Dovreste sentire che strilli.*

Dopo quattordici anni di prove e di esperimenti Frank Mazzone è riuscito a trasformare in danza una lite con una sua giovane amica. Lite memorabile originata da un rubinetto dell'acqua lasciato, sbadatamente aperto (ricorderete anche voi la famosa inondazione del 1893). La ragazza con la quale Frank ebbe il corpo a corpo era una giovane oriunda. Tanto carina. Era molto ammalata di peritonite (pare) e nel Perù però perì. Da allora Frank fu costretto a cambiare diverse ballerine, ma chi non resisteva alle ammaccature, chi trovava antiestetici i segni blu sul proprio corpo, chi diventava rapidamente calva, chi perdeva qualche dito. Questa che vedete è la sua quattordicesima compagna di danza e si chiama Diane Dreene. La ballerina viene afferrata da Frank per i capelli e fatta roteare in senso orizzontale sempre più rapidamente, poi buttata a terra e calpestata, poi (sempre a tempo di musica) coperta di calci, minacciata di estirpazione dei molari, fatta roteare un'altra volta e infine lanciata dietro le quinte. Il pubblico è tentato di salire sul palcoscenico a dividere i due contendenti, ma non osa; anzi applaudisce con viva compiacenza. Con questo scherzetto Frank si prende lui solo tutti gli applausi. Ma resisterà ancora per molto la sua ultima compagna Diane? Ora vado ad informarmi, scusate.

37 Bruno Munari, *Sempre lo stesso*, in "*Tempo*", A. VII – n. 210, 3 – 10 Giugno 1943-XXI, pp. 24-25; Milano 1943.
38 Bruno Munari, *Dovreste sentire che strilli*, in "*Tempo*", A. VII – n. 212, 17 – 24 Giugno 1943-XXI, p. 28; Milano 1943.

Esce il numero di giugno della rivista diretta da Gio Ponti «Lo Stile» sul quale viene pubblicato l'articolo *Una piccola casa a Fiumetto*[39].



UNA PICCOLA CASA A FIUMETTO

Bruno Munari ha ideato e costruito a Fiumetto, in Versilia, questa piccola casa, così curata, sentita e pulita, così aderente ai pini, al mare al paesaggio come poche, anzi pochissime case ville o villoni della zona.

Tutta la casa è ricavata in un quadrato di 12×12. Stabilite con la padrona di casa le necessità alle quali la nuova abitazione doveva soddisfare, Munari ha ideato le proporzioni delle diverse parti secondo le leggi della sezione aurea e l'estetica dell'arte astratta. Ne è risultato un insieme di calcolata compostezza e di gradevole spontaneità. Il materiale è locale, legno e pietra della Versilia; i muri portanti sono in pietrame, il tetto è sostenuto da travi in legno, che formano elemento decorativo. Nello spazio di 12×12 sono ricavate cinque camere da letto: un ambiente di pranzo e soggiorno in parte aperto, la cucina, il bagno, un ambientino di servizio e, superiormente uno studiolo per il padrone di casa, riservatissimo, al quale si accede mediante una botola servita da una scaletta volante incernierata contro il soffitto. Il pavimento è in marmo di Carrara, così il piano del tavolo da pranzo, sorretto da un balaustro. L'arredamento della casa porta la tipica impronta di Munari: una poltrona con le tasche, oggetti curiosi, le sue tipiche "campane" e nel giardino minuscolo le "macchine inutili" che girano e si muovono misteriosamente nell'aria. Una casa semplice per una vita semplice, bella, pulita, senza eccessive pretese: una casa.

RED.

*In riva al Fiumetto che attraverso alla pineta porta nell'ombra al mare*

*La scaletta volante che porta allo studiolo*

*La scaletta è abbassata e la botola si apre.*

*Lo studiolo del padrone di casa. Vi si accede mediante una botola, servita dalla scaletta volante.*

*Quadro astratto della pianta.*

rosso - cucina
grigio - soggiorno mattà coperto e mattà scoperto
blù - reparto per notte
nero - muri portanti

*Schizzo della pianta*

*L'interno; le finestre si compongono con un lungo mobile in elemento unico.*

*L'angolo del camino, col muro in pietrame a opera incerta.*

*Una macchina inutile e una composizione di Munari.*

Foto Munari

*Bruno Munari - Casa Donatti a Fiumetto. A sinistra schizzi dell'interno. In questa pagina alcune vedute della piccola casa.*

18

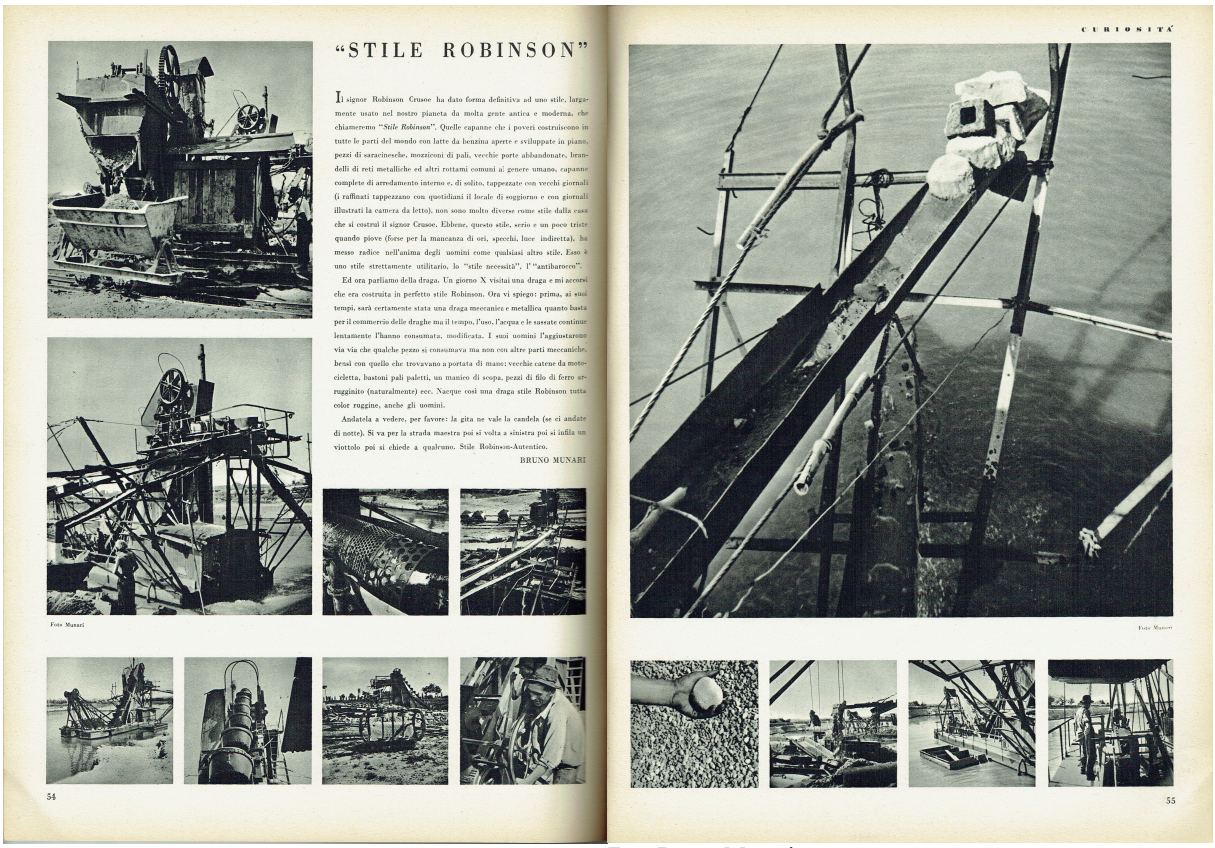
ARCHITETTURA

19

RED, *Una piccola casa a Fiumetto*, in rivista "*Stile*" pp. 18-19 . Foto Bruno Munari

39 RED., *Una piccola casa a Fiumetto*, in rivista "*Lo Stile – architettura, arti, lettere, arredamento, casa*", n. 30 Giugno 1943 – XXI; pp. 18-19, Garzanti Editore – Milano 1943.

Sullo stesso numero della rivista «Stile» viene pubblicato lo scritto di Bruno Munari *Stile Robinson*[40]



"STILE ROBINSON"

Il signor Robinson Crusoe ha dato forma definitiva ad uno stile, largamente usato nel nostro pianeta da molta gente antica e moderna, che chiameremo "*Stile Robinson*". Quelle capanne che i poveri costruiscono in tutte le parti del mondo con latte da benzina aperte e sviluppate in piano, pezzi di saracinesche, mozziconi di pali, vecchie porte abbandonate, brandelli di reti metalliche ed altri rottami comuni al genere umano, capanne complete di arredamento interno e, di solito, tappezzate con vecchi giornali (i raffinati tappezzano con quotidiani il locale di soggiorno e con giornali illustrati la camera da letto), non sono molto diverse come stile dalla casa che si costruì il signor Crusoe. Ebbene, questo stile, serio e un poco triste quando piove (forse per la mancanza di ori, specchi, luce indiretta), ha messo radice nell'anima degli uomini come qualsiasi altro stile. Esso è uno stile strettamente utilitario, lo "stile necessità", l'"antibarocco".

Ed ora parliamo della draga. Un giorno X visitai una draga e mi accorsi che era costruita in perfetto stile Robinson. Ora vi spiego: prima, ai suoi tempi, sarà certamente stata una draga meccanica e metallica quanto basta per il commercio delle draghe ma il tempo, l'uso, l'acqua e le sassate continue lentamente l'hanno consumata, modificata. I suoi uomini l'aggiustarono via via che qualche pezzo si consumava ma non con altre parti meccaniche, bensì con quello che trovavano a portata di mano: vecchie catene di motocicletta, bastoni pali paletti, un manico di scopa, pezzi di filo di ferro arrugginito (naturalmente) ecc. Nacque così una draga stile Robinson tutta color ruggine, anche gli uomini.

Andatela a vedere, per favore: la gita ne vale la candela (se ci andate di notte). Si va per la strada maestra poi si volta a sinistra poi si infila un viottolo poi si chiede a qualcuno. Stile Robinson-Autentico.

BRUNO MUNARI

Foto Munari

CURIOSITÀ

54

55

Bruno Munari, *Stile Robinson*, in rivista "*Stile*" pp. 54-55. Foto Bruno Munari.

Il signor Robinson Crusoe ha dato forma definitiva a uno stile, largamente usato nel nostro pianeta da molta gente antica e moderna, che chiameremo "*Stile Robinson*". Quelle capanne che i poveri costruiscono in tutte le parti del mondo con latte di benzina aperte e sviluppate in piano, pezzi di saracinesche, mozziconi di pali, vecchie porte abbandonate, brandelli di reti metalliche e altri rottami comuni al genere umano, capanne complete di arredamento interno e, di solito, tappezzate con vecchi giornali (i raffinati tappezzno con quotidiani il locale di soggiorno e con giornali illustrati la camera da letto), non sono molto diverse come stile dalla casa che si costruì il signor Crosoe. Ebbene, questo stile, serio e un poco triste quando piove (forse per la mancanza di ori, specchi, luce indiretta), ha messo radice nell'anima degli uomini come qualsiasi altro stile. Esso è uno stile strettamente utilitario, lo "stile necessità", l'"antibarocco".

Ed ora parliamo della draga. Un giorno X visitai una draga e mi accorsi che era costruita in perfetto stile Robinson. Ora vi spiego: prima, ai suoi tempi, sarà certamente stata una draga meccanica e metallica quanto basta per il commercio delle draghe ma il tempo, l'uso, l'acqua e le sassate continue lentamente l'hanno consumata, modificata. I suoi uomini l'aggiustarono via via che qualche pezzo si consumava ma non con altre parti meccaniche, bensì con quello che trovavano a portata di mano: vecchie catene di motocicletta, bastoni pali paletti, un manico di scopa, pezzi di filo di ferro arrugginito (naturalmente) ecc. Nacque così una draga stile Robinson tutta color ruggine, anche gli uomini.

Andatela a vedere, per favore: la gita ne vale la candela (se ci andate di notte). Si va per la strada maestra poi si volta a sinistra poi si infila un viottolo poi si chiede a qualcuno. Stile Robinson-Autentico.

BRUNO MUNARI

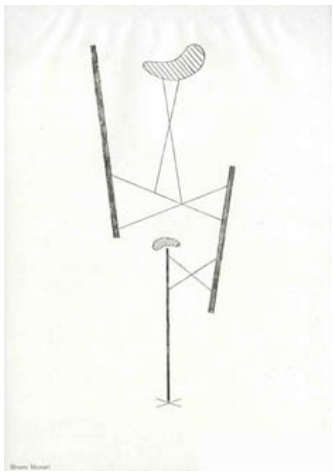
40 Bruno Munari., *Stile Robinson*, in rivista "*Lo Stile – architettura, arti, lettere, arredamento, casa*", n. 30 Giugno 1943 – XXI; pp. 54-55, Garzanti Editore – Milano 1943. Alcune immagini furono utilizzate dallo stesso Munari per il libro edito da Domus nel 1944 *Fotocronache di Munari.*

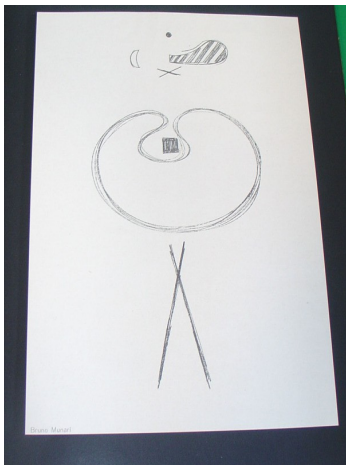
# 1944

**'44**
Mostra personale di *Dipinti Astratti*, alla Galleria Ciliberti di Milano.[41]

**'44**
Mostra personale alla Galleria Gianferrari di Milano.[42]

*Disegni astratti di Ciuti, Fontana, Lupo, Munari, Pintor, Radice, Soldati, Steiner, Veronesi.*
Nel 1944 viene realizzata una cartella di disegni astratti dei pittori Ciuti, Fontana, Lupo, Munari, Pintor, Radice, Soldati, Steiner, Veronesi. La sovracopertina è a cura di Munari che ne scrive anche la presentazione. (12 pagine, con 24 tavole in b/n a piena pagina applicate su cartoncino nero, tiratura di 400 esemplari numerati, G. G. Gorlich, Milano).





41 A. Tanchis, *Bruno Munari*, in *Esposizioni di Bruno Munari – Mostre personali*, Idea Books Edizioni, 1986, Milano.
42 In "*Le mostre futuriste a Milano: 1919-1941*", "*I "rapporti orizzontali'*"" di Alberto Bassi, in catalogo mostra "*Cesare Andreoni e il Futurismo a Milano tra le due guerre*" a cura dell'Archivio Cesare Andreoni, Milano, Palazzo Reale 29 gennaio – 28 marzo 1993, p. 63, Edizioni Bolis 1993.

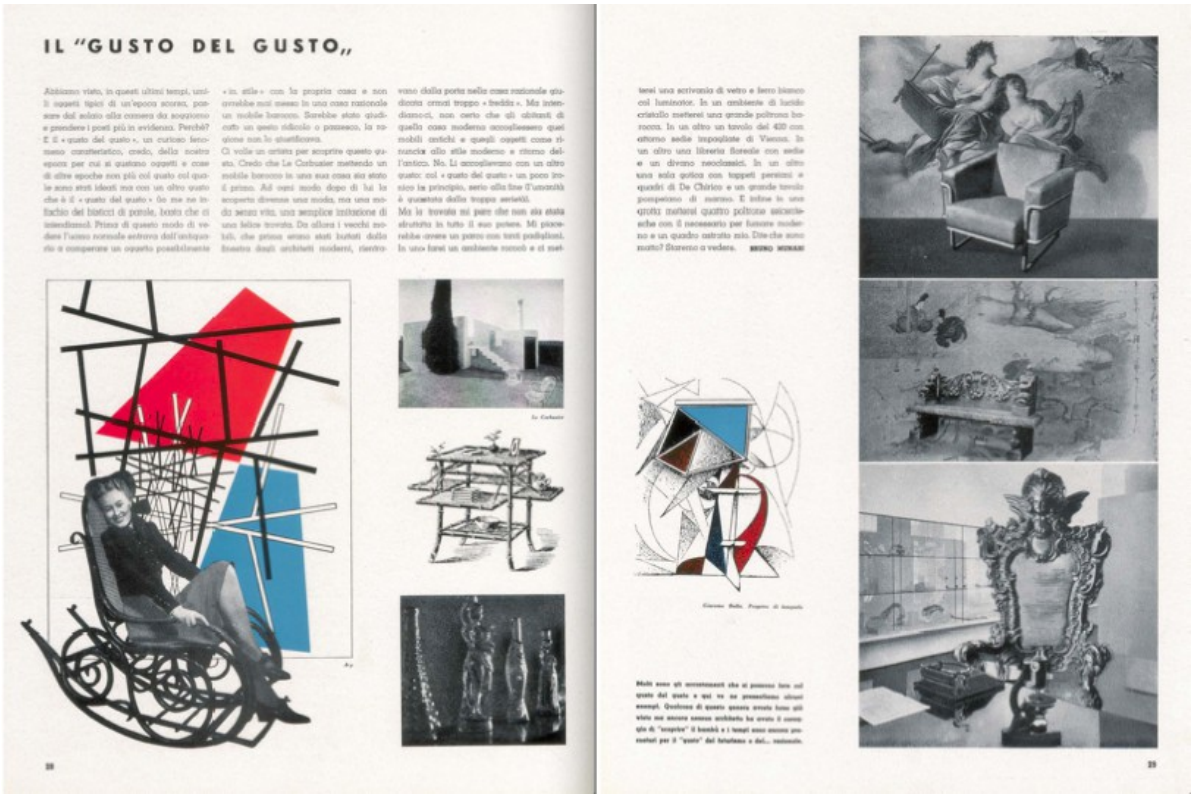
Nel 1944 Munari scrive alcuni articoli pubblicati sulla rivista «Domus»: "*Il gusto del gusto*" (n. 193, gennaio), "*Come sarà il nuovo stile?*" (n. 194, febbraio), "*Dove abitare per essere felici?*" (n. 195, marzo), "*La città ideale*" (n. 197, maggio), "*Gli umoristi, si sa, esagerano sempre, però...*" (n. 199, luglio), "*Uno torna a casa stanco per aver lavorato tutto il giorno e trova una poltrona scomoda*" (n. 202, ottobre), "*Abitato e disabitato*" (n. 204, dicembre).

Una testimonianza di Carlo Pagani[43]
[...]Era il 1944, anno difficile e cupo. Ma lo spirito di Munari sempre sereno, indomabile, ottimista. Collaborava a "Domus", che io dirigevo in "triade", in quel lugubre anno pieno di speranze. Eravamo rimasti in pochi e Bruno era con noi. La sua, una presenza sicura. Un umorismo che pareva candido ma era di sottile ironia. O di satira, quando si rappresentava in quattordici immagini paradossali: in equilibrio, accovacciato, arrampicato, abbracciato su una scomoda poltrona. Auspicando un "modello perfezionato" per una qualificata produzione di serie, non il "pezzo unico" artigianale. Bruno, proprio all'inizio del'44, mi aveva proposto un'analisi dell'alternarsi degli stili nel tempo. Il grafico, che uscì su "Domus" nel febbraio di quell'anno, indicava l'oscillare della linea dell'arte tra forme rigorosamente controllate – la Ragione – e altre fortemente involute – la Fantasia. In un alternarsi sempre più serrato si chiedeva: "Come sarà il nuovo stile?". Dopo il Razionalismo già intuiva un ritorno alla fantasia, ipotizzando forme dinamiche.[...]

Nel mese gennaio «Domus[44]» pubblica lo scritto di Munari "*Il gusto del gusto*":

> Abbiamo visto, in questi ultimi tempi, umili oggetti tipici di un'epoca scorsa, passare dal solaio alla camera da soggiorno e prendere i posti più in evidenza. Perché? E' il "gusto del gusto", un curioso fenomeno caratteristico, credo, della nostra epoca per cui si gustano oggetti e cose di altre epoche non più col gusto col quale sono stati ideati ma con un altro gusto che è il "gusto del gusto" (io me ne infischio dei bisticci di parole, basta che ci intendiamo). Prima di questo modo di vedere l'uomo normale entrava dall'antiquario a comprare un oggetto possibilmente "in stile" con la propria casa e non avrebbe mai messo in una casa razionale un mobile barocco. Sarebbe stato giudicato un gesto ridicolo o pazzesco, la ragione non lo giustificava.
> Ci volle un artista per scoprire questo gusto. Credo che Le Corbusier mettendo un mobile barocco in una sua casa sia stato il primo. Ad ogni modo dopo di lui la scoperta divenne una moda, ma una moda senza vita, una semplice imitazione di una felice trovata. Da allora i vecchi mobili, che prima erano stati buttati dalla finestra dagli architetti moderni, rientrarono dalla porta nella casa razionale giudicata ormai troppo "fredda". Ma intendiamoci, non certo che gli abitanti di quella casa moderna accogliessero quei mobili antichi e quegli oggetti come rinuncia allo stile moderno e ritorno dell'antico. No. Li accoglievano con un altro gusto: col "gusto del gusto" un poco ironico in principio, serio alla fine (l'umanità è guastata dalla troppa serietà).
> Ma la trovata non mi sembra che sia stata sfruttata in tutto il suo potere. Mi piacerebbe avere un parco con tanti padiglioni. In uno farei un ambiente rococò e ci metterei una scrivania di vetro e ferro bianco col luminator. In un ambiente di lucido cristallo metterei una grande poltrona barocca. In un altro un tavolo del 400 con attorno sedie impagliate di Vienna. In un altro una libreria floreale con sedie e un divano neoclassici. In un altro una sala gotica con tappeti persiani e quadri di De Chirico e un grande tavolo pompeiano di marmo. E infine in una grotta metterei quattro poltrone seicentesche con il necessario per fumare moderno e un quadro astratto mio. Dite che sono matto? Staremo a vedere.

43 In "*Una presenza sicura*" di Carlo Pagani, "*Su Munari*" a cura di Beppe Finessi, p. 172, Abitare Segesta Cataloghi, Milano, II ristampa, 2005
44 In "*Domus*" n. 193 gennaio 1944, pp. 28, 29; Milano 1944


IL "GUSTO DEL GUSTO„

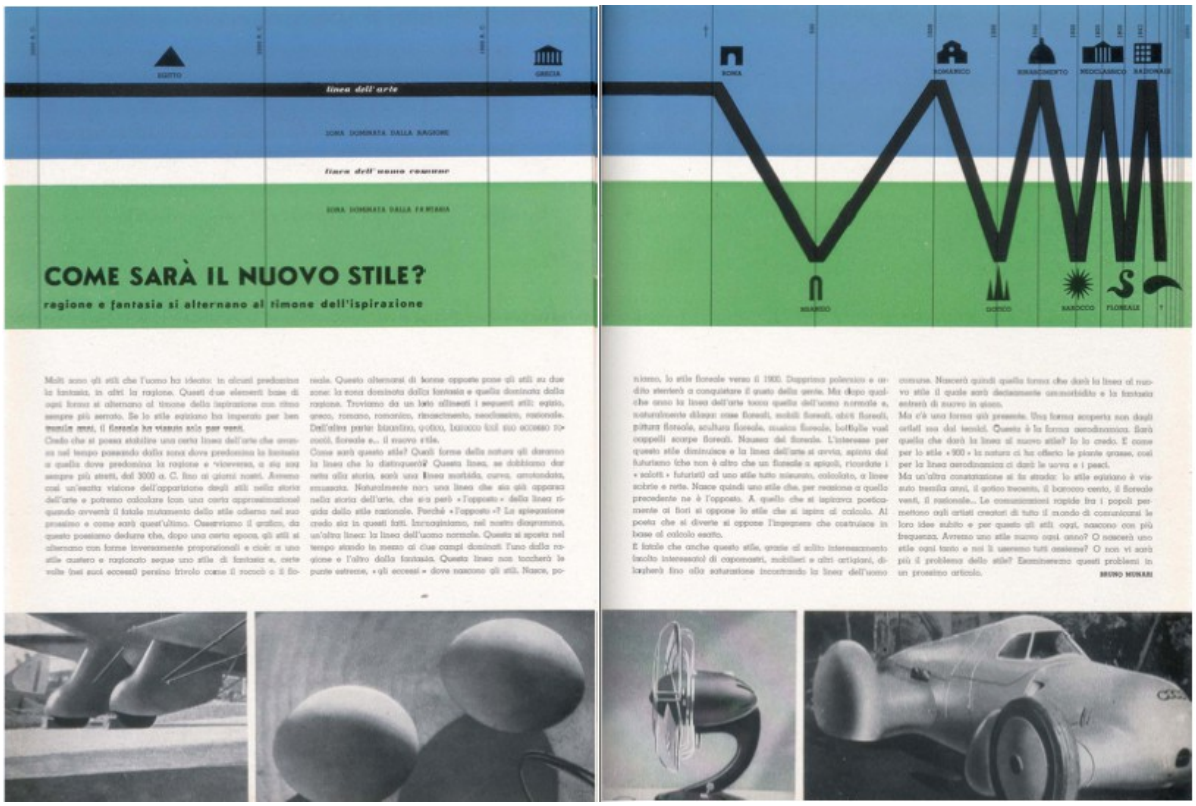
Pagine della rivista "*Domus*" n. 193 gennaio 1944; impaginazione e scritto di Bruno Munari

Nel mese febbraio «Domus[45]» pubblica lo scritto di Munari "*Come sarà il nuovo stile?*" *Ragione e fantasia si alternano al timone dell'ispirazione*":

> Molti sono gli stili che l'uomo ha ideato: in alcuni predomina la fantasia, in altri la ragione. Questi due elementi base di ogni forma si alternano al timone della ispirazione con ritmo sempre più serrato. Se lo stile egiziano ha imperato per ben tremila anni, il floreale ha vissuto solo per venti.
> Credo che si possa stabilire una certa linea dell'arte che avanza nel tempo passando dalla zona dove predomina la fantasia a quella dove predomina la ragione e viceversa, a zig zag sempre più stretti, dal 3000 a. C. fino ai giorni nostri. Avremo così un'esatta visione dell'apparizione degli stili nella storia dell'arte e potremo calcolare (con una certa approssimazione) quando avverrà il fatale mutamento dello stile odierno nel suo prossimo e come sarà quest'ultimo. Osserviamo il grafico, da questo possiamo dedurre che, dopo una certa epoca, gli stili si alternano con forme inversamente proporzionali e cioè: a uno stile austero e ragionato segue uno stile di fantasia e, certe volte (nei suoi eccessi) persino frivolo come rococò o il floreale. Questo alternarsi di forme opposte pone gli stili su due zone: la zona dominata dalla fantasia e quella dominata dalla ragione. Troviamo da un lato allineati i seguenti stili: egizio, greco, romano, romanico, rinascimento, neoclassico, razionale. Dall'altra parte: bizantino, gotico, barocco (col suo eccesso rococò), floreale e... il nuovo stile.
> Come sarà questo stile? Quali forme della natura gli daranno la linea che lo distinguerà? Questa linea, se dobbiamo dar retta alla storia, sarà una linea morbida, curva, arrotondata, smussata. Naturalmente non una linea che sia già apparsa nella storia dell'arte, che sia però «l'opposto» della linea rigida dello stile razionale. Perché «l'opposto»? La spiegazione credo sia in questi fatti. Immaginiamo, nel nostro diagramma, un'altra linea: la linea dell'uomo normale. Questa si sposta nel tempo stando in mezzo ai due campi dominanti l'uno dalla ragione e l'altro dalla fantasia. Questa linea non toccherà le punte estreme, «gli eccessi» dove nascono gli stili. Nasce,

45 In "*Domus*" n. 194 febbraio 1944, pp. 64, 65; Milano 1944

poniamo, lo stile floreale verso il 1900. dapprima polemico e ardito stenterà a conquistare il gusto della gente. Ma dopo qualche anno la linea dell'arte tocca quella dell'uomo normale e, naturalmente dialoga: case floreali, mobili floreali, abiti floreali, pittura floreale, scultura floreale, musica floreale, bottiglie vasi cappelli scarpe floreali. Nausea del floreale. L'interesse per questo stile diminuisce e la linea dell'arte si avvia, spinta dal futurismo (che non è altro che un floreale a spigoli, ricordate i «salotti» futuristi) ad uno stile tutto misurato, calcolato, a linee sobrie e rette. Nasce quindi uno stile che, per reazione a quello precedente ne è l'opposto. A quello che si ispirava poeticamente ai fiori si oppone lo stile che si ispira al calcolo. Al poeta che si diverte si oppone l'ingegnere che costruisce in base al calcolo esatto.
È fatale che anche questo stile, grazie al solito interessamento (molto interessato) di capomastri, mobilieri e altri artigiani, dilagherà fino alla saturazione incontrando la linea dell'uomo comune. Nascerà quindi quella forma che darà la linea al nuovo stile il quale sarà decisamente ammorbidito e la fantasia entrerà di nuovo in gioco.
Ma c'è una forma già presente. Una forma scoperta non dagli artisti ma dai tecnici. Questa è la forma aerodinamica. Sarà quella che darà la linea al nuovo stile? Io lo credo. E come per lo stile «900» la natura ci ha offerto le piante grasse, così per la linea aerodinamica ci darà le uova e i pesci.
Ma un'altra constatazione si fa strada: lo stile egiziano è vissuto tremila anni, il gotico trecento, il barocco cento, il floreale venti, il razionale... Le comunicazioni rapide fra i popoli permettono agli artisti creatori di tutto il mondo di comunicarsi le loro idee subito e per questo gli stili oggi, nascono con più frequenza. Avremo uno stile nuovo ogni anno? O nascerà uno stile ogni tanto e noi li useremo tutti assieme? O non vi sarà più il problema dello stile? Esamineremo questi problemi in un prossimo articolo.




Pagine della rivista "*Domus*" n. 194 febbraio 1944; impaginazione e scritto di Bruno Munari

Lo scritto viene citato da Carlo Perogalli in un articolo pubblicato sulla rivista mensile «AZ[46]»:

> [...]Nel 1944 Bruno Munari volle fare una profezia (da noi l'ultima parola era stata detta dall'architettura funzionale, poi la guerra ci segregò) e scrisse che le forme architettoniche del futuro sarebbero state ispirate da quelle scoperte della tecnica, e così fu: si veda la chiesa di Pampulha di Niemeyer; del resto tecnica, ingegneria, estetica della macchina, ebbero larga influenza su ogni manifestazione artistica del secolo. Ma v'è di più: in un grafico Munari, mancandogli l'esempio, raffigurò l'architettura a venire con un segno di gusto inconfondibilmente surreale. Ed azzeccò.[...]

Nel mese marzo «Domus[47]» pubblica lo scritto di Munari "*Dove abitare per essere felici?*":

> Ognuno sogna il progetto ideale della propria casa dove pensa di abitare felicemente gli anni che gli restano. Ognuno sogna. Architetto, barcaiolo, maniscalco, astronomo, pittore, cameriere, viaggiatore in articoli di pelle, tranviere, ognuno sogna. Sogna una casa dove non potrebbe abitare che lui con la sua famiglia, una casa che sarà il suo ritratto psicologico, una casa, come le lumache, come i tarli. Una casa desiderata da anni, una casa che forse non potrà mai costruire, una casa, come le formiche, come le talpe. Ma questi animali non pagano l'affitto, non hanno bisogno di capomastri, di muratori, di mattoni, cemento, ferro, vetro, se la sono costruita loro la casa, con le unghie, con i denti. Se la sono scavata nella terra, nel legno, se la son fatta crescere addosso di materia cornea, una casa su misura, un poco stretta sotto le ascelle, forse. Ma una casa. Una casa gratis. L'uomo se vuole una casa per ripararsi deve Pagare, per pagare deve Lavorare, per lavorare deve consumare Ore, Anni, La Vita. Guardate la casa di Ferdinando Cheval. Egli sognava forse un tempio indiano. Non poté averlo. Si mise all'opera da solo e con le proprie mani costruì la sua casa. Non vi piace. A lui sì. Tanto.
> C'è chi ama abitare sotto la tenda, chi in un vagone merci atterrato. Non vi piace? A loro sì. C'è chi ama abitare nel più
> alto grattacielo della città. L'ho conosciuto: magro, con la faccia rotonda e gli occhi piccolissimi, triste, sempre triste. Quando gli chiedevamo dove abitava lui diceva, diventando rosso, – nel più alto grattacielo della città. Gli altri spalancavano gli occhi ed esclamavano. Lui abbassava la testa. – Chissà che bellezza, che vista, che aria, che luce, ecc. Lui non rispondeva. Abitava al primo piano. Non vi piace? A me sì. Ho visto dei pescatori che si erano scavata la casa nel tufo. Che materia il tufo. Entusiasmante. Hai bisogno di un altro armadio a muro? Prendi la paletta e scavatelo. E le case su palafitte? Al riparo dalle bestie feroci. E i villaggi galleggianti? Nel porto di Manila. Barche, barche, barche, barche, stuoie, stuoie, stuoie. Belle. Non vi piace? A loro sì. Ad un certo punto, con lo sguardo fisso davanti a sé, ci si chiede: ma dobbiamo proprio «Lavorare Ore Anni Vita Pagare» per abitare al primo piano del più grande grattacielo della città e non è forse meglio accontentarsi di vivere in una casetta sulla collina da dove si vede il mare? Una casetta col tetto fatto con una vecchia barca. O in una casa coperta di terra, per pochi mesi magari per poi prendere in affitto un battello con la ruota a pale e girare per i fiumi del mondo in cerca di una drogheria?
> Ma ognuno sogna a suo modo. Chi, milionario, ama la vita degli zingari e si fa costruire in oro e argento un'autocasa blindata, aria condizionata, snodata, gommata, trasportata in giro pur di girare, stanco di vivere in città. Chi, poveretto, si costruisce con latte di benzina, vecchie assi, tubi, scatole, rottami, una capanna in città pur di stare in città, stanco di vivere in campagna. Dove abitare per essere felici?

46 Carlo Perogalli, *L'architettura non è più madre delle arti*, in "*AZ arte d'oggi*", anno II, n. 1 gennaio 1950, p. 3, Milano 1950
47 In "*Domus*" n. 195 marzo 1944, pp. 80-85; Milano 1944

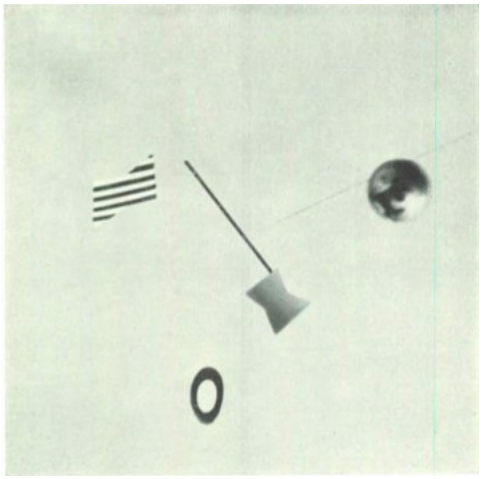
Nel mese maggio «Domus[48]» pubblica lo scritto di Munari "*La città ideale*"

> Lo stile razionale è ormai giunto alla maturità. Potremo citare i nomi dei diversi architetti che hanno contribuito a questo fine. Li conosco tutti. Tutta una generazione è ormai su questa strada. Nuovi materiali, nuovi metodi di costruire e nuove esigenze sociali hanno portato l'architettura su un nuovo piano. Sono sorte nuove fabbriche di materiali moderni e le vecchie stanno scomparendo. Dobbiamo (secondo i sostenitori del passato) ignorare tutto ciò e metterci a costruire secondo lo stile e i mezzi del 700? del 600? del 300? Dobbiamo *fermare* il progresso inevitabile dell'arte a un'epoca che piace al molto influente signor X? A che cosa porterebbe tutto ciò? A fare tante case e tante città puramente scenografiche. Immaginate tutta l'arte italiana ferma al barocco. Quale emozione! E se nel seicento qualche autorità avesse vietato il nuovo stile (che in questo caso è il barocco) saremmo ancora oggi al rinascimento. E se nel cinquecento... Di questo passo abiteremmo ancora in caverne. Invece gli stili nascono sempre con maggior frequenza seguendo le nuove possibilità di costruire, la tendenza delle altre arti, lo sviluppo della tecnica ecc. Arriveremo fra non molto a una simultaneità di stili? Ma già ci siamo. Osservate le nostre città. Accanto al duomo di Como (per esempio) si vede la casa di Terragni e ci sta benissimo. Da questo accostamento possiamo dedurre che quando uno stile è giunto alla maturità può essere accostato agli altri. Ne risultano così complessi armonici. Città vive. Civiltà vive. Una città che fra i suoi monumenti di tutte le epoche ha anche monumenti moderni è indice di civiltà viva. Se non li avesse, la civiltà di quella città (o nazione) sarebbe inevitabilmente morta. Morta nel 700, nel 600, nel 400, all'ultima espressione, cioè, dove si è fermata l'arte di quel popolo.
> Non abbiamo quindi paura di accostare case nuove a quelle vecchie e più belle saranno le antiche case, maggiore è la necessità di porre vicino a loro le case nuove, nuovissime, costruite con materiali e tecnica moderna, testimoni della nostra epoca.
> La paura del nuovo è indice di vecchiaia. Un uomo è vecchio quando non partecipa più alla vita dei giovani. Una nazione è vecchia quando non capisce o non vuol capire le nuove necessità di vita (senza contare che il modo di vivere di un vecchio era nuovo per chi lo ha preceduto ecc.).
> Quello che, invece, rovina l'armonia della città ideale è l'opera dell'architetto anonimo e affarista che non bada allo stile ma ai quattrini. Che costruisce senza un ideale, rifacendosi comodamente ai classici, e soprattutto accontentando il cliente che di solito è un commerciante arricchito col tipico gusto che lo distingue (avrete visto anche voi certe villette che imitano il castello sforzesco). Togliete a una nostra città quei suoi cinque o dieci bei monumenti ne resteranno centinaia di case tutte uguali anche se sono di diverso stile e tutte meschine, tutte dello stesso cattivo gusto (si salvano solo le architetture ingenue dei contadini o dei primitivi). Una città ideale sarebbe quella fatta con tutti i monumenti e i palazzi e le case più belle di tutta la storia di qualsiasi stile puro.
> L'esatta forma dello stile che seguirà il razionale non lo possiamo sapere, crediamo ce possa essere uno stile a linee morbide ma non altro si può dire con certezza, ma siamo certi che giunto alla sua maturità starà bene in compagnia con gli altri stili del passato giunti prima di lui alla storia.

48 In "*Domus*" n. 197 maggio 1944, pp. 166,167; Milano 1944

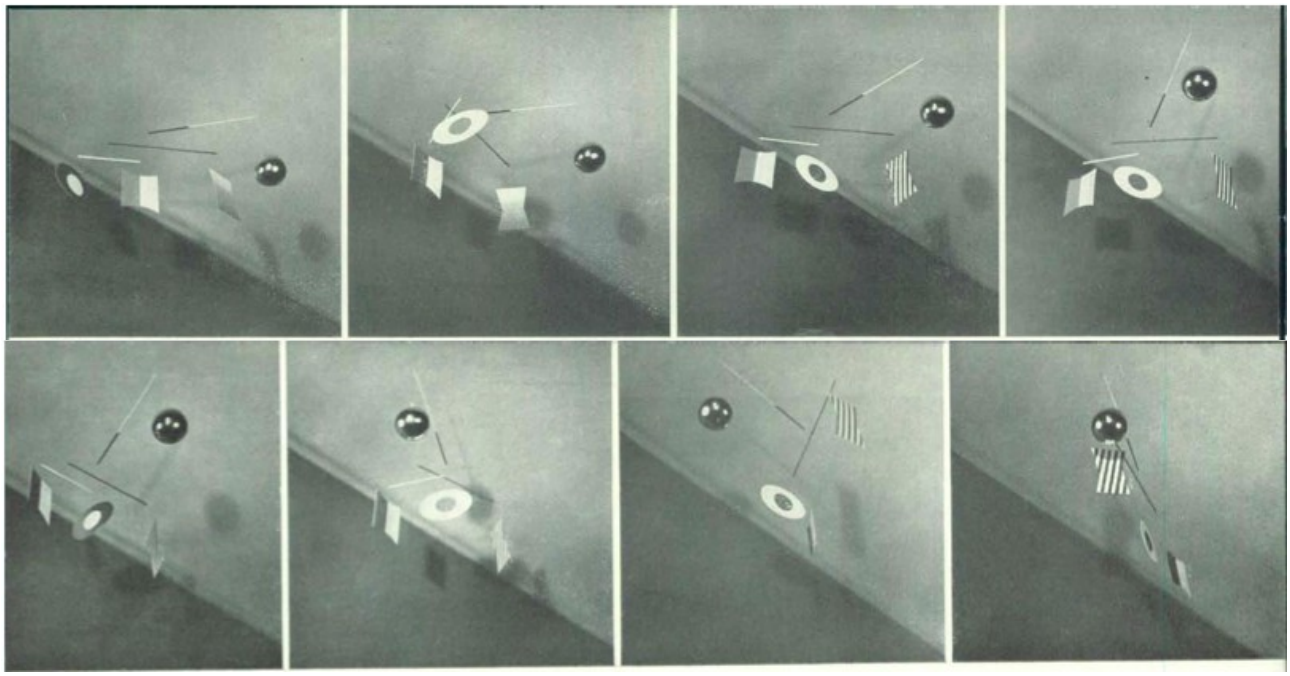
Trafiletto pubblicato assieme allo scritto "*La città ideale*"

Sullo stesso numero di «Domus» viene pubblicato uno scritto di Aldo Buzzi "*Stanze per la fantasia*" dove viene descritta una macchina inutile di Munari. Lo stesso scritto di Buzzi viene usato come prefazione nel libro «Taccuino dell'aiuto-regista[49]» dello stesso Buzzi, Munari ne cura la grafica e l'impaginazione.



*Macchina inutile* pubblicata sulla rivista "*Domus*" n. 197 maggio 1944

[...]Fuori il vento muove il fumo, gli elmi, e le banderuole; qui dentro il leggero moto dell'aria muove una macchina. Il fuoco la spinge; anche il mio respiro. – Una palla dorata (da albero di Natale) girava lentamente sotto un angolo del soffitto. Un rettangolo, dipinto a strisce come una zebra aerea, ruotava in senso inverso mentre una riga verticale rossa si gonfiava diventando un'ellisse, poi un cerchio, poi di nuovo un'ellisse, una riga e, per un attimo, spariva. [...] tornai a guardare in alto. Una specie di incanto veniva dal leggero movimento della macchina inutile. La posizione dei suoi elementi era ogni volta nuova e invogliava a vedere la prossima. E avanti...[...]



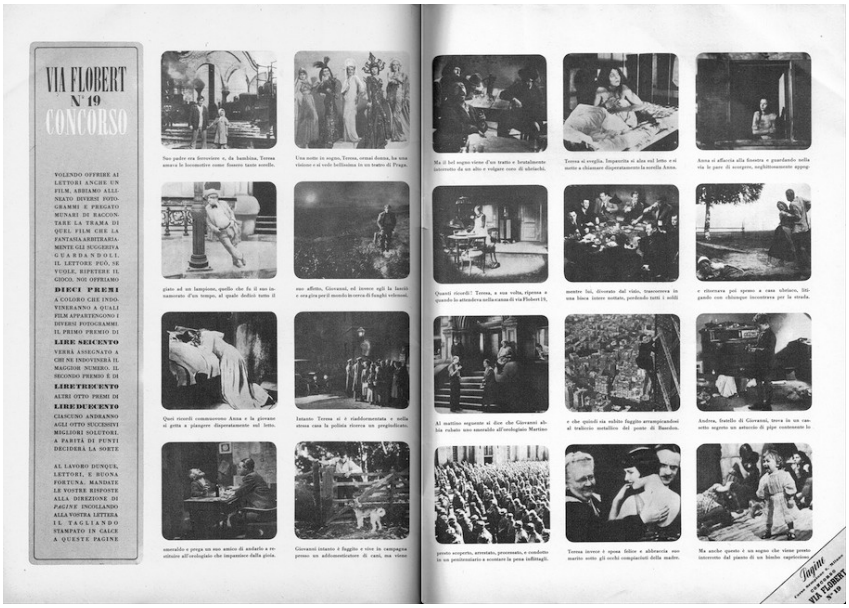
*Macchina inutile in movimento* pubblicata sulla rivista "*Domus*" n. 197 maggio 1944

49 "*Taccuino dell'aiuto-regista*" di Aldo Buzzi, Hoelpi, luglio 1944; riedizione a cura della Fondazione Cinetica Italiana, Casa Editrice Ponte alle Grazie, gennaio 2007

Aldo Buzzi, *Taccuino dell'aiuto-regista*; Hoelpi Editore, 1944 Milano

Era il 1944[...] Buzzi [...]a casa, aveva cominciato a lavorare un po' per l'editoria, per le case editrici Domus e Il poligono. E all'amico Bruno Munari aveva parlato di un possibile «taccuino dell'aiuto-regista». Così Munari aveva convinto Scheiwiller (padre), che allora lavorava alla Hoelpi, della bontà del progetto. Testo di Aldo Buzzi, impaginazione di Bruno Munari[50][...]

Nel mese di luglio la rivista «Pagine[51]» pubblica *Via Flobert 19 "cortometraggio"* di Bruno Munari.

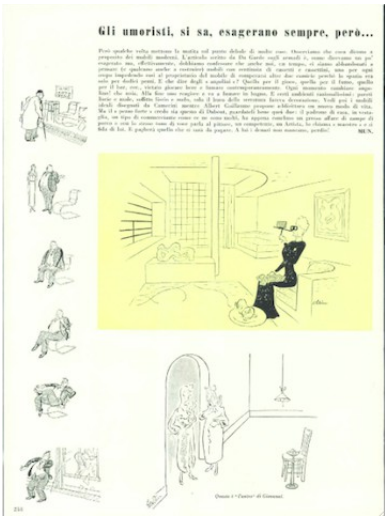



Bruno Munari, *Via Flobert 19 "cortometraggio"*, in "*Pagine – di varia letteratura*", Gruppo Editoriale Domus S.p.A. Milano (luglio 1944).

50 Tratto dall'introduzione di Paolo Mereghetti; "*Taccuino dell'aiuto-regista*" di Aldo Buzzi, riedizione a cura della Fondazione Cinetica Italiana; op. cit.

51 Bruno Munari: *"Cortometraggio" Via Flobert 19*, pp. 62,63; in "*Pagine – di varia letteratura*" Editoriale Domus, Stampa: Industrie Grafiche Pietro Vera Milano, per il Gruppo Editoriale Domus S.p.A. Milano (luglio 1944).

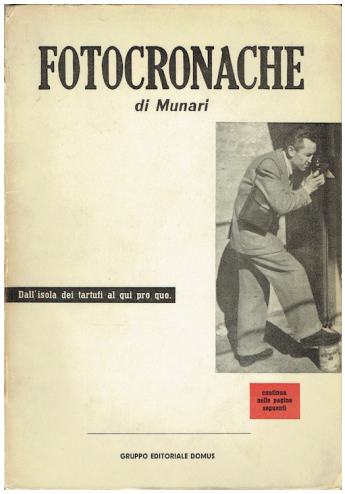
Nel mese luglio «Domus[52]» pubblica lo scritto di Munari "*Gli umoristi, si sa, esagerano sempre, però...*"


Gli umoristi, si sa, esagerano sempre, però...

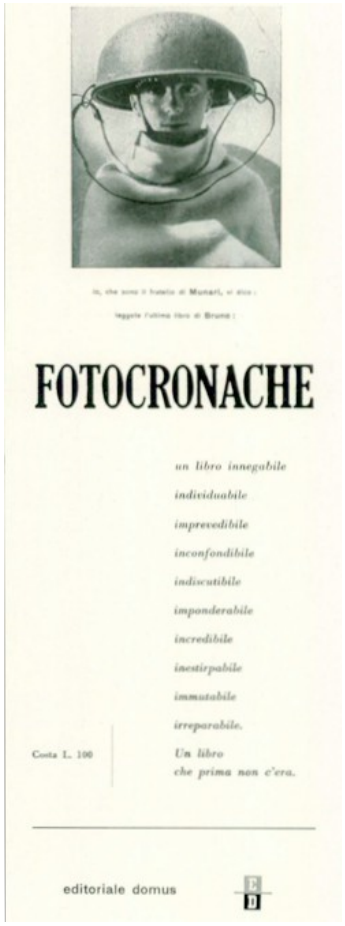
Però qualche volta mettono la matita sul punto debole di molte cose. Osserviamo che cosa dicono a proposito dei mobili moderni. L'articolo scritto da Du Garde sugli armadi è, come dicevamo un po' esagerato ma, effettivamente, dobbiamo confessare che anche noi, un tempo, ci siamo abbandonati a pensare (e qualcuno anche a costruire) mobili con centinaia di cassetti e cassettini, uno per ogni scopo impedendo così al proprietario del mobile di comperarsi altre due camicie perché lo spazio era solo per dodici pezzi. E che dire degli « angolini »? Quello per il gioco, quello per il fumo, quello per il bar, ecc., vietato giocare bere e fumare contemporaneamente. Ogni momento cambiare angolino! che noia. Alla fine uno reagisce e va a fumare in bagno. E certi ambienti razionalissimi: pareti liscie e nude, soffitto liscio e nudo, solo il buco della serratura faceva decorazione. Vedi poi i mobili ideali da Camerini mentre Albert Guillaume propone addirittura un nuovo modo di vita. Ma il « pezzo forte » credo sia questo di Dubout, guardateli bene quei due: il padrone di casa, in vestaglia, un tipo di commerciante come ce ne sono molti, ha appena concluso un grosso affare di zampe di porco e con lo stesso tono di voce parla al pittore, un competente, un Artista, lo chiama « maestro » e si fida di lui. E pagherà quello che ci sarà da pagare. A lui i denari non mancano, perdio!

MUN.

52 Munari, Bruno. "Gli umoristi, si sa, esagerano sempre, però...", *Domus*, n. 199, (luglio 1944), p. 258.




Bruno Munari, *Fotocronache di Munari*, finito di stampare il 20 luglio MCMXLIV-XXII per conto del Gruppo Editoriale Domus coi tipi della Tipografia A. Lucini & C. Milano.




Pubblicità del libro *"Fotocronache"* apparsa sul numero 203 di Domus, novembre 1944.

Nel 1944 il Gruppo Editoriale Domus pubblica "*Fotocronache di Munari. Dall'isola dei tartufi al qui pro quo*"; raccolta di alcuni articoli pubblicati sul periodico *Tempo* dal 1941 al 1943, modificati e con una nuova impaginazione; (*Inez l'isola dei tartufi*, n. 88 febbraio '41; *Due mani sono poche*, n. 93 marzo '41; *Un leone in salotto*, n. 101 maggio '41; *A che gioco giochiamo?*, n. 85 gennaio '41 con il titolo *Sono arrivati i pacchi ai soldati e i giocattoli ai bambini*; *Vi paice la draga?*, n. 172 settembre '42; *Vecchio mulino*, n. 191 gennaio '43 con il titolo *L'uomo del mulino*; *Per futili motivi*, n. 180 novembre '42; *Fantasia materia prima*, n. 91 febbraio '41; *L'arte è una*, n. 197 marzo '43; *Fermare l'immagine*, n. 206 maggio '43; *A tu per tu col qui pro quo*, n. 203 aprile '43).

"*Fotocronache*" viene presentato sulla rivista «Domus[53]»:

"*Munari con la macchina fotografica*" di R. G.
Quando un pittore ci si mette, anche le macchine fotografiche rinunciano alla loro obiettività: tanto più se il pittore è uno che non dipinge paesaggi ma fabbrica, di solito, macchine inutili. Ecco, almeno la macchina fotografica non è una macchina inutile: abolisce tutte le parole e ferma quegli occhi sbarrati come nessun dizionario saprebbe descrivere. E ci è scappato ancora un verbo impossibile: descrivere. Qui Munari, col suo obiettivo, piuttosto inventa.*Fotocronache*, intitola Munari il libro ora uscito alla «Domus». Se in una pagina ci casca dentro anche un fotogramma, «ombre di oggetti sulla carta sensibile», non è per una civetteria di fotografo-artista: anche qui è il fotocronista che parla: «pensi che la macchina fotografica non è altro che un pennello rapidissimo, un pennello che se lo avesse avuto in mano il buon Leonardo da Vici» eccetera. Ma, di solito, è meno profetico, meno evocativo: anzi, ha quasi una baldanza provocatrice. «A che gioco giochiamo?» ha la faccia tosta di chiederci proprio lui, dopo essersi rammaricato che gli uomini abbiano solo due mani e aver indagato dove mai si potrebbe attaccare la terza, e dopo averci infilato un leone in salotto: ma, questa volta, la domanda era solo invitante: la sua macchina fotografica ci squaderna davanti tutto un «paradiso dei bambini», e con qualche variante, perché con i giocattoli ci son anche i sassi. Ma poi, all'improvviso, Munari diventa, in queste imbizzarrite «fotocronache», anche gentile come una guida paziente, che ci racconta tante cosette che forse si ignorano, come si può infilare un veliero in una bottiglia, come una fotografia si può rovesciare in quattro modi, e altri piccoli segreti di fantasia. Ci conduce perfino a un'isola di tartufi, che non esiste. Ci mostra questa isola, il battellino dipinto di bianco, i barcaioli disoccupati, la guardia ancora più disoccupata e quando ci ha fatto proprio venir voglia di andar un po' tra questa brava gente che si veste ancora all'antica e pensa solo ai tartufi e non sa chi siano i ladri, davvero scompiacente ci racconta subito che non è vero niente, che era tutto un trucco: e quel che è più grave è che lui, Munari, per raccontarci la storiella, non ha nemmeno dovuto faticare a inventare una serie di foto: gli è bastato prender una onesta fotografia di spiaggia di qualche decina di anni fa e tagliarcela a pezzetti, con relativi ingrandimenti. Qui il trucco è tutto dell'impaginatore, con fotografie innocenti. Chi sa quanti altri trucchi ci avranno fatto digerire, da quando guardiamo i giornali illustrati!
Le cento pagine di questo libro sono a continua sorpresa: Munari ci si è divertito come ad una novella a filastrocca, di quelle che quando dovrebbero concludere, invece ricominciano daccapo: ci si è divertito giocosamente. Ci si divertiranno anche i lettori: ecco, non so se sia proprio giusto dire i lettori, per un libro che è fatto più di fotografie che di parole. Ma, a parte il fatto che ci sono anche le parole di queste cento novelline, anche le fotografie sono da leggere, proprio a volte da legger e rileggere nei loro piccoli misteri: e il libro serve anche a questo, che insegna proprio, facendo così entrare nei segreti del mestiere, a leggere anche le immagini,

53 In "*Domus*" n. 201, settembre 1944.

non davvero immagini mute.

Il volume *Fotocronache di Munari* viene recensito sul quotidiano «Corriere della Sera»:

> **Una guida per i dilettanti?** È passato il tempo in cui si facevano le fotografie a caso. Oggi, il giornalismo insegna a scegliere il tema ed a svolgerlo con una serie di fotografie, a fare cioè la *fotocronaca*. Ma, come? Troverete alcuni esempi nel volume: *Fotocronache di Munari* dove l'autore, con oltre cento fotografie, spiega piacevolmente come si può diventare fotocronisti. È un libro divertente, non libro tecnico, che può però aprire nuovi orizzonti per gli appassionati di fotografia. Il volume di cento pagine è in vendita al prezzo di L. 100 presso le migliori librerie, oppure contro assegno all'Editoriale « Domus », corso Sempione, 6, Milano.[54]

> **Fotografare col cervello.** – È passato il tempo in cui si facevano le fotografie a caso. Oggi, il giornalismo insegna a scegliere il tema ed a svolgerlo con una serie di fotografie, a fare cioè la *fotocronaca*. Ma come? Si troveranno alcuni esempi nel volume « *Fotocronache* » di Munari, dove l'autore con oltre cento fotografie spiega piacevolmente come si può diventare fotocronisti. È un libro divertente, non un libro tecnico, che può però aprire nuovi orizzonti per gli appassionati di fotografia. Il volume di cento pagine è in vendita al prezzo di L. 100 presso le migliori librerie, oppure contro assegno all'E*ditoriale Domus*, c.so Sempione, 6, Milano.[55]

Nel mese ottobre «Domus[56]» pubblica lo scritto di Munari "*Uno torna a casa stanco per aver lavorato tutto il giorno e trova una poltrona scomoda*":

Pagine della rivista "*Domus*" n. 202 ottobre 1944; impaginazione e scritto di Bruno Munari

54 *Echi di Cronaca*, in "*Corriere della Sera*", Anno 70 – N. 80 Milano – Martedì, 3 Aprile 1945 – Anno XXIII, p. 2; Milano 1945.
55 *Echi di Cronaca*, in "*Corriere della Sera*", Anno 70 – N. 87 Milano – Martedì, 11 Aprile 1945 – Anno XXIII, p. 2; Milano 1945.
56 In "*Domus*" n. 202 ottobre 1944, pp. 374, 375; Milano 1944

Chi deve fare un arredamento si preoccupa, generalmente, di fare dei mobili nuovi, di inventare una nuova forma di tavolo, di sedia, di attaccapanni, di poltrona. Esaminiamo, per esempio, il caso « poltrona » che è il più evidente. Quante poltrone diverse avete visto nella vostra vita? Vi sarà capitato di seder su poltrone bassissime (poltrone nelle quali le signore per bene non siedono mai), o col sedile così lungo che toccavate lo schienale con la nuca. Poltrone piene di spigoli al vero novecento, poltrone fisiologiche dove chi si muove è perduto, poltrone di tubi cromati, di legno, di denti d'elefante. Ma dite la verità: come è riposante una comune sedia a sdraio da cento lire. Eppure il buon borghese non la vuole in casa sua perché è volgare, a meno che non sia di metallo argentato e rivestita di pelle di serpente boa. Voi capite che si può andare per mille anni (e forse anche di più) a inventare mobili sempre diversi, seguendo tutte le mode di tutti i paesi, i materiali che le industrie buttano ogni momento sul mercato, le tendenze, eccetera, tutto ciò per soddisfare il gusto del buon borghese che non vuole avere in casa sua una poltrona uguale a quella che ha il suo collega d'ufficio. Ognuno vuole un mobile diverso e la vera funzione di una poltrona, per esempio, la comodità, va a pubbliche meretrici.

Ora io dico: vi pare saggio questo modo di lavorare? Credete che sia un lavoro degno dell'uomo e che porti a un reale risultato? Perché invece di farsi scoppiare la testa ogni volta che si deve disegnare una poltrona (l'osservazione vale per qualsiasi mobile) per creare un pezzo unico raro originale mai visto, non cerchiamo di perfezionare quel mobile riconosciuto ormai da tutte le epoche come il più semplice e il più comodo sedile da riposo che si chiama comunemente sdraio? Perché non orientiamo le nostre ricerche in questo senso? Dimentichiamo per un momento l'arredamento. Attenzione: siamo a Samo nell'anno … a. C., Pitagora espone alla Galleria Alfa la sua tavola pitagorica. Tutti ammirano l'opera originale e ognuno, a casa sua, pensa poi di rifarne un'altra completamente diversa ad uso del suo cliente. Oggi non saremmo certo all'algebra.

Ma torniamo alle nostre case e pensiamo di metterci tutti assieme a studiare un *modello perfezionato* di mobile, di sedia, di maniglia, di … (gli strumenti da lavoro hanno tutti una loro forma caratteristica, è vero, risultata dai suggerimenti dettati dall'uso di tale strumento, eppure hanno anche una loro estetica, un martello non è fatto con intenzione d'arte ma ogni sua parte risponde a uno scopo. Vogliamo fare un martello floreale? Barocco? Si può benissimo, ma la funzione va a …). bisogna perfezionare ogni oggetto e ogni mobile e non fare migliaia di varianti, perfezionarlo in tutti i sensi, che non segua la moda (vedi martello) ma che duri almeno fino all'anno … d. C. Potremo dire di aver lavorato per noi, per l'Uomo (e per la Donna) e non per l'Estro (e per la Bizzarria) soltanto. Questa smania per il pezzo unico si va facendo strada anche nel campo delle macchine. Abbiamo visto tutti migliaia di biciclette una diversa dall'altra. Io ce l'ho, tu non ce l'hai, la mia è più bella, la mia costa di più. Ragazzi. Ragazzini. Dite la verità: la comprereste anche voi una poltrona dove *siete sicuri* che vi potete riposare anche se questo modello lo hanno tutti?

Mi pare di capire che arredare non vuol dire inventare una nuova forma di un certo mobile ma ambientare un mobile comune, una volgare sedia a sdraio.

Nel mese dicembre «Domus[57]» pubblica lo scritto di Munari "*Abitato e disabitato*":

> L'ideale di molta gente è una bella casa (uso antico o moderna non conta, in questo caso) con una camera da pranzo tutta a posto, con un soggiorno (o salotto) tutto in ordine perfetto, con le sedie e poltrone coperte con la loro bella fodera color polvere secca, nella cristalliera ben allineato un servizio per ventimila, vero cristallo (dèn) e graziosi ninnoli sparsi ovunque.
> E tappeti.
> In queste stanze, incredibile ma vero, non abiteranno mai per non sciuparle. Mangeranno in cucina assieme alla cameriera o in un "rustico" tinello tanto carino, useranno vecchie posate (c'è un coltello col manico un poco staccato e le forchette hanno le punte leggermente consumate in curva) i bicchieri non sono tutti uguali e i tovaglioli sono un poco più scuri della tovaglia. Ma quando c'è qualche ospite allora si va ad abitare nel soggiorno e anche i padroni di casa sembrano in visita. E solo per quelle poche ore si tirano fuori i servizi speciali i sorrisi standard e le barzellette rancide delle grandi occasioni. Entrando in una di queste stanze sembra di entrare in un piccolo museo famigliare (l'odore c'è) e sembra di vedere vicino a una teiera, nella vetrina di cristallo, un cartellino con la scritta: in questa teiera Vittorio Alfieri....
> La povera gente che non ha stanze e nemmeno mobili per gli altri e abita in tutti gli angoli della casa con quel disordine, che le è caratteristico, disordine in cui si sente un'impronta umana, anzi "umana"; questa povera gente è vero, se avesse tanti quattrini, si farebbe anche lei un bel soggiorno disabitato. Perché questo falso modo di vivere? E perché tanti industriali aiutano e incoraggiano queste cattive abitudini propinando (è una parola che non ho mai usato, ma questa volta ci vuole) mobili mobiletti ninnoli ad usum cretini? Si tratta di sincerità. Diffidate di chi vi riceve in uno di questi ambienti disabitati dove dovete stare in punta della poltrona, dove siete l'unico essere vivente in quel mondo, dove, se vi fermate ancora un poco, lentamente una fodera della vostra forma calerà dal soffitto e vi seppellirà e la polvere, indisturbata vi coprirà. Chi nasconde il proprio modo di vivere, chi ha due modi di vivere: uno per uso personale e uno per gli altri è un falso per natura. Amate invece chi vi riceve in maniche di camicia mentre si fa la barba (lui in piedi davanti allo specchio e voi seduto sul w.c.), chi non ha paura di mostrarvi come vive, nella sua casa tutta abitata dove potete sdraiarvi sulle poltrone, frugare nei cassetti, guardare liberamente nelle altre stanze, leggere i suoi libri, prendere una sigaretta senza aspettare che ve l'offra.
> Bene. Allora siamo d'accordo: nella vostra nuova casa niente locali disabitati, niente ordine perfetto da museo, mangiate in camera da pranzo, usate le posate nuove, non nascondete nulla, non siate schiavi della vostra casa.

Munari progetta *ABC Dadà* un libro composto da 21 tavole, dedicate alle lettere dell'alfabeto, realizzate mediante tecnica mista e collage, diventa un'opera d'arte. Inedito.

57 In "*Domus*" n. 204 dicembre 1944, pp. 450,451; Milano 1944

È dello stesso anno il "*Catalogo illustrato dell'umorismo : nel quale troverete tutti questi argomenti abiti, acquario, adulterio... trattati dai più allegri pittori e scrittori del mondo*", (Ultra, Milano, 1944). Munari ne cura la grafica e l'impaginazione. Munari ne scrive la premessa e lo scritto *Innocente svago* nella "sezione" dedicata agli "*Articoli per fumatori*".[58]

PREMESSA

Passeggiavo una mattina dell'anno …. con l'amico C. sulla spiaggi di ***, intenti a raccoglier conchiglie e rifiuti marini. Avrete certamente notato anche voi quanto sono bizzarri e interessanti questi rifiuti che il mare getta sulla riva. Una volta, non a ***, ma a Y, trovammo un pezzo di legno levigatissimo, per metà inzuppato di acqua marina e per metà asciutto e friabile, di color nocciola. Da dove veniva? che cosa sarà stato prima di diventare un rifiuto? forse un pezzo di imbarcazione naufragata al largo di W. Quale tragedia! Immaginate gli abitanti del paesino di Z. che non vedono più ritornare l'imbarcazione e dopo molto tempo un pezzo di legno color nocciuola... Ma oggi abbiamo fatto invece una piacevole scoperta. Saranno state le ore x quando il nostro sguardo si posò su di un grosso oggetto incrostato di conchiglie e sporco di sabbia. Lo prendemmo, lo pulimmo e quale fu la nostra meraviglia nel vedere che era una classica bottiglia con messaggio. Che cosa conteneva quel messaggio? Lo vedrete nelle prossime pagine. Noi lo abbiamo letto, ci siamo divertiti e abbiamo deciso di ridarlo alla stampa perché anche voi, stando a Y o a ***, possiate divertirvi. Attenzione:[59]

INNOCENTE SVAGO

Prendete un tubetto di carta pieno di foglie secche tagliate in minutissimi pezzettini e tenetelo provvisoriamente fermo da un lato con una leggera pressione delle labbra, indi strofinate un'asticciola di legno preventivamente intinta (in parte) in una miscela fosforica (e piccoli scheletri di ragno, starei per dire) contro una minuta carta vetrata. L'asticciola si infiamma e voi, scusate della confidenza, appoggiate detta fiamma all'altra estremità del tubetto di carta pieno di foglie secche che tenete ancora fermo con le labbra. Niente paura. Ora, seguitemi bene, dovete aspirare una certa quantità di aria esterna in modo che passi attraverso al tubetto di carta e che comunichi il fuoco alle foglie secche, appena queste saranno accese, siate calmi, continuate a far passare l'aria esterna attraverso al tubetto e il fumo delle foglie e del tubetto di carta assieme vi entrerà in bocca! Un altro piccolo sforzo ed esso vi scenderà nei polmoni! Quale emozione! Quale inebriante trattenimento! (dico seriamente, credetemi!). S'intende che si dovranno scegliere le foglie che conterranno almeno un minimo di lento veleno, oppure che avranno effetti nocivi al sistema nervoso o che so io. Credetemi, è una cosa meravigliosa, tutti compreranno questi tubetti di carta piene di foglie secche per riempirsi i polmoni di fumo! Ma pensate all'industria delle foglie secche! Anzi si potrebbero addirittura coltivare appositamente e mandare ogni tanto qualche incaricato a contare le foglie di tutte le piantagioni... No. Niente da fare. Nessuno mi vuol ascoltare. Dicono che è una proposta da pazzo. Che ci vorrebbe tutta una grande organizzazione per vendere infine una cosa che non serve assolutamente a niente, che nessuno comprerà mai una cosa inutile e dannosa come questa e che infine non riescono a capire che gusto ci sia a respirare attraverso quel tubetto, tanto vale (testuali parole) darsi dei colpetti in fronte per delle ore con un bastoncino di stagno.
Dovetti tornarmene con le pive nel sacco.

MUNARI[60]

58 Bruno Munari in "*Catalogo illustrato dell'umorismo : nel quale troverete tutti questi argomenti abiti, acquario, adulterio... trattati dai più allegri pittori e scrittori del mondo*", "*Articoli per fumatori* " pp. 103,104; Ultra, Milano, 1944. Il volume viene citato nella rubrica *Echi di Cronaca* del quotidiano "Corriere della Sera": L'umorismo di tutto il mondo è concentrato nel volume di Munari « *Catalogo illustrato dell'Umorismo* » in vendita presso tutte le edicole a L. 60. o alla S. A. La Diffusione della Stampa, via Arditi, 8. Milano. In "Corriere della Sera", Anno 69 – N. 302 Milano – Martedì, 19 Dicembre 1944 – Anno XXIII, p. 2; Milano 1944.

59 Bruno Munari, *Premessa*, in *Catalogo illustrato dell'umorismo...*, Ultra, p. 1; Milano 1944.

60 Bruno Munari, *Innocente svago*, in *Catalogo illustrato dell'umorismo...*, Ultra, pp. 103, 104; Milano 1944.

## 1945

La Edizioni Cavallo di Milano pubblica il libro *La bussola – per orientarsi tra i partiti*, la composizione della copertina è affidata a Bruno Munari.

Nel settembre 1945 esce il primo numero del settimanale «Tempo Perduto» nel quale viene pubblicato il teorema di Munari: *Evviva e abbasso.*[61] Per il settimanale «Tempo Perduto» Munari disegna un manifesto.[62]

Chi ci potrà dare un mondo migliore?
Americani, tedeschi, russi, italiani, cinesi.
Umanità divisa dai confini.
Evviva i tedeschi.
Abbasso gli americani fino al 1945.
E poi
abbasso i tedeschi,
evviva gli americani dopo il 1945.
Altri confini dividono l'umanità:
democratici, comunisti, fascisti,
monarchici, repubblicani,
lombardi, siciliani.
Evviva i comunisti e abbasso i fascisti oggi.
Evviva i fascisti e abbasso i comunisti ieri.
Evviva i repubblicani lombardi e
abbasso i reazionari demosiciliani.
Anche questo modo di dividere l'umanità
non dà buoni risultati.
Forse basta una sola divisione
un solo confine:
onesti.
Disonesti.
Abbasso i disonesti.
Evviva gli onesti
democratici lombardi russi repubblicani
tedeschi americani e piemontesi.
Prima e dopo il 1945.

**Bruno Munari**

61 B. Munari, *Teoremi di Munari – Evviva e abbasso*, in *Tempo Perduto*, 13 settembre 1945, Anno 1, n. 1, Esce ogni giovedì, p. 2, Milano 1945.

62 Il manifesto è visibile sul sito web *Museo Nazionale Collezione Salce* http://www.collezionesalce.beniculturali.it/?q=scheda&id=8442 ultimo accesso 24/03/2018.

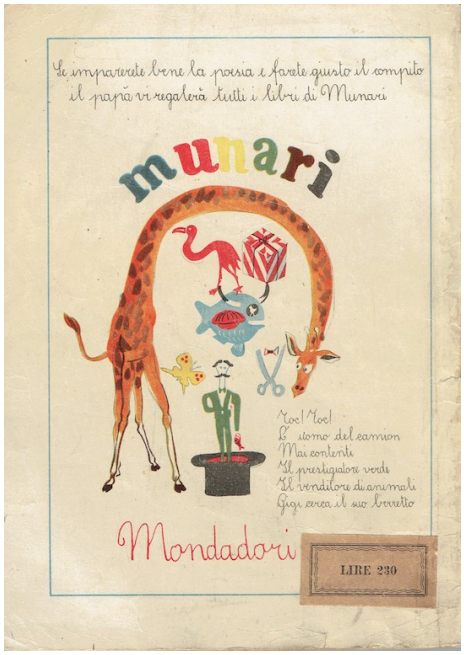
Munari realizza *l'ora X*, verrà successivamente prodotto nel 1963 come multiplo da Danese Milano.

Bruno Munari, *l'ora X*, 1945.

**Febbraio '45**

Partecipazione alla mostra collettiva alla Galleria Ciliberti di Milano; vengono esposte opere di De Chirico, Carrà, Morandi, Marussig, Sironi, De Pisis, Birolli, Sassu, Ravazzi, Licini, Munari, Radice, Milani.

> [...]**Alla Galleria Ciliberti** sono esposte fondamentali opere della pittura e della scultura contemporanee. Dal futurismo di *Boccioni* alla pittura metafisica di *De Chirico*, *Carrà* e *Morandi*, al Novecento di *Marussig*, *Sironi* e *De Pisis*, gli orientamenti più tipici sono espressi nei loro momenti essenziali. Un arte primordiale rivelano *Birolli*, *Sassu*, *Ravazzi*, gli astrattisti *Licini*, *Munari* e *Radice* e lo scultore *Milani*. La Galleria in via Aurelio Saffi 33, è aperta dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 18 – telefono 45-177.[63][...]




Pubblicità dei libri di Munari pubblicata nell'ultima di copertina del libro scolastico di Dina Jovine Bertoni, *Sole sul cammino*, Edizioni Scolastiche Mondadori, seconda edizione, Milano 1946. Coll. priv.

La casa editrice Mondadori pubblica i libri per bambini di Munari: "*Mai contenti*", "*Toc Toc Chi è? Apri la porta*", "*Storie di tre uccellini*", "*L'uomo del camion*", "*Il venditore di animali*", "*Gigi cerca il suo berretto. Dove mai l'avrà cacciato?*", "*Il prestigiatore verde*".

La pubblicazione degli albi "*L'uomo del camion*" e "*Mai contenti*" vengono citati sul quotidiano «Corriere d'Informazione»:

> Potevano mancare fra le strenne natalizie i libri famosi, i classici della narrativa?[...] Per i più piccini sono *L'uomo del camion* e *Mai contenti*, due albi ingegnosi e spassosi di Bruno Munari, editi dal Mondadori[64][...]

63 *Echi di Cronaca*, in "*Corriere della Sera*", Anno 70 – N. 35 Milano – Venerdì, 9 Febbraio 1945 – Anno XXIII, p. 2; Milano 1945.

64 e. p., *Montagna di strenne*, in "*Corriere d'Informazione*", Anno I . N. 184 – Sabato-Domenica, 22-23 Dicembre 1945, p. 2; Milano 1945.

# 1946

## Dall'8 gennaio '46

Partecipazione alla mostra collettiva *Mostra degli astrattisti* alla Galleria Ciliberti espongono: Kandinsky, Dorfles, Huber, Munari, Radice, Reggiani, Soldati

> [...]L'anno seguente, [1946] alla Galleria Ciliberti, una seconda collettiva permette ai milanesi di ritrovare insieme le opere di Kandinsky e gli ultimi lavori di Gillo Dorfles, architetto, pittore e teorico del gruppo concretista milanese; e, ancora, quelli di Max Huber, Munari, Radice, Reggiani e Soldati.[65]
>
> [...]E di nuovo opere di Radice, Reggiani, Soldati e Munari vengono presentate l'anno successivo [1946] nella Galleria Ciliberti, sempre a Milano, però, questa volta, con quelle di due nomi nuovi, Gillo Dorfles e Max Huber, e inoltre insieme a dipinti di Kandinskij.[66][...]
>
> [...]Durante e subito dopo la guerra, Soldati partecipa nuovamente insieme con il gruppo del «Milione» composto da Reggiani, Derrico, Munari, Radice, Rho, Fontana, Ghiringhelli, Melotti, Veronesi a esposizioni collettive alla «Bergamini» e alla «Ciliberti» di Milano.[67][...]
>
> > **Alla Galleria Ciliberti** oggi alle ore 18 si inaugura una mostra di Campigli, Carrà, Casorati, De Chirico, De Pisis, Del Bon, Garbari, Marini, Martini, Marussig, Morandi, Scipione e di opere astratte di Kandinsky e dei maggiori Italiani. Via Aurelio Saffi 33, telefono 45-177.[68]

## Dal 2 febbraio '46[69]

Partecipazione alla mostra collettiva *Pittura astratta* alla Galleria Bergamini di Milano; espongono Borra, Munari, Radice, Reggiani, Rho, Soldati, Veronesi.

> > **Alla Galleria Bergamini**, corso Venezia 16, ang San Damiano, telef 72346, s'inaugura oggi un'esposizione di pittura astratta con opere di Borra, Munari, Radice, Reggiani, Rho, Soldati, Veronesi.[70]
> >
> > [...]Après la guerre ce fut à nouveau Milan qui sut donner le signal du départ en 1945 avec les expositions abstraites à la Galerie Ciliberti et Bergamini (œuvres de Reggiani, Radice, Soldati, Veronesi, Rho, Dorfles, Munari, etc.).[71]
> >
> > [...]Durante e subito dopo la guerra, Soldati partecipa nuovamente insieme con il gruppo del «Milione» composto da Reggiani, Derrico, Munari, Radice, Rho, Fontana, Ghiringhelli, Melotti, Veronesi a esposizioni collettive alla «Bergamini» e alla «Ciliberti» di Milano. È da quell'anno che si può datare la formazione di un nucleo sempre più numeroso di astrattisti, che espongono nel 1947 e 1948, 1949 e 1950 in grandi manifestazioni nazionali, come quella di Milano all'ex-Palazzo Reale e a Roma alla «Galleria di Roma».[72][...]

---

65 Tratto da "*Dal concretismo classico all'astrattismo romantico – II. Astrattisti e concretisti a Milano*" in "*Pittura italiana del dopoguerra (1945-1957)*", Tristan Sauvage, Schwarz Editore, Milano, p. 95, 1957.

66 In *Arte astratta e concreta a Milano*; Capitolo LE ALTERNATIVE ASTRATTISTE di Luciano Caramel, "*Arte in Italia 1945-1960*", a cura di Luciano Caramel, Vita e Pensiero editore, Milano, 1994

67 Ettore Colla, *Memoria di Atanasio Soldati*, in *Arti Visive*, n. 6-7, Prima serie, Annata II, Mese 1, 1954, p. n.n., Roma 1954, Tipografia e legatoria «sacro cuore» Città di Castello – Gennaio 1954.

68 *Echi di Cronaca*, in "*Corriere d'Informazione*", Anno II – N. 7 Milano, Martedì, 8 gennaio 1946, p. 2; Milano 1946.

69 Secondo quanto riportato sul libro "*Il sistema dell'arte a Milano dal 1945 al 1956 Gallerie ed esposizioni*", (Hestia) a cura di Antonello Negri nel capitolo *Gallerie d'arte a Milano, 1945-1956* a p. XIV la mostra si tenne nel febbraio del 1946: [...]*Già la prima collettiva del 1945, dove Radice e Soldati esponevano accanto a Carrà, De Chiricho e De Pisis, indica il carattere della galleria Bergamini, aperta a diverse espressioni della produzione artistica italiana moderna; nel febbraio dell'anno seguente ospitò un'importante mostra astratta e concreta, con opere di Borra, Munari, Radice, Reggiani, Rho, Soldati e Veronesi, dove erano esemplificate le componenti sia liriche sia geometriche della tendenza.*[...] La datazione 1946 risulta essere più coerente con quella dell'articolo *Otto astrattisti* di Gillo Dorfles pubblicato su "*Domus*" n. 208 aprile, 1946 pp. 50, 51. La datazione febbraio 1946 è confermata dal quotidiano *Corriere d'Informazione* datato 2 febbraio 1946.

70 *Echi di Cronaca*, in "*Corriere d'Informazione*", Anno II – N. 29 Milano, Sabato 2 febbraio 1946, p. 2; Milano 1946.

71 G. Dorfles, *Art Abstrait · Italie 1951 – Milan*, in *Art d'aujourd'hui*, gennaio 1952, pp. 1-5, Parigi 1952.

72 Ettore Colla, *Memoria di Atanasio Soldati*, in *Arti Visive*, n. 6-7, Prima serie, Annata II, Mese 1, 1954, p. n.n., Roma 1954, Tipografia e legatoria «sacro cuore» Città di Castello – Gennaio 1954.

A Milano la prima manifestazione d'arte concreta fu organizzata da Pompeo Borra alla Galleria Bergamini nel 1945. Mancavano tre mesi alla Liberazione. Alla collettiva parteciparono. Oltre allo stesso Borra, Munari, Radice, Reggiani, Rho, Soldati e Veronesi.[73]
[...]Sono ad ogni modo alcuni di quegli artisti che nel gennaio 1945 ripropongono l'arte astratto-geometrica a Milano, nella Galleria Bergamini, dove – con Pompeo Borra, che la mostra aveva organizzato, e con Bruno Munari che era giunto nell'ambito del tardo futurismo milanese a un suo astrattismo concretista – espongono Reggiani, Soldati, Veronesi e i comaschi Radice e Rho.[74][...]

Ne da notizia sulla rivista «Domus[75]» Gillo Dorfles:

*Otto astrattisti*
[...]E diamo invece un'occhiata a un gruppo di *otto astrattisti* che coraggiosamente Borra ha raccolto nelle sale della Galleria Bergamini, e che affrontano con molta intrepidezza il livore del pubblico e della critica pur di far risonare la loro flebile voce. La nostra rivista ha dedicato negli ultimi numeri ben due importanti articoli all'arte astratta, uno di Lionello Venturi e l'altro di Max Bill; rimandiamo perciò i nostri lettori a quei testi per ogni chiarificazione sui valori e i limiti di tale forma d'arte. Noi ci accontentiamo di notare come questa mostra – degna di lode per la iniziativa che l'ha ispirata – non rappresenta per altro che un modesto tentativo del genere, e non basta certo a dare una visione né esatta né completa di ciò che sia e che si debba intendere per pittura astratta.
Degli espositori *(Borra, Dorfles, Munari, Radice, Reggiani, Rho, Soldati, Veronesi)* visti, nessuno raggiunge una vera maturità stilistica, poiché tutti errano, chi per un verso chi per l'altro. Se invero i criteri fondamentali che devono stare alla base d'una pittura astratta, intesa nel senso migliore, sono: il *non-contenutismo* e la *bidimensionalità*, vediamo come, dei nostri astratti, alcuni, come *Soldati*, pecchino per l'inclusione nei dipinti di temi e di soggetti che rispecchiano ancora una realtà oggettiva e narrativa e come tali non avrebbero ragione d'essere in una pittura che – se è pura in quanto a materia – non lo è in quanto a sostanza; altri, come *Borra*, presentino delle opere dove esiste una netta tridimensionalità, che anzi sono impostate sopra uno sviluppo più volumetrico che lineare e che – anche se non decisamente contenutistiche – vivono pur sempre in un universo costituito di sfere, di archi di prismi, più prossimi a un'atmosfera neoclassica che non-oggettiva. I più *puri* senza dubbio sono *Veronesi* (di cui abbiamo testé ammirato una serie di lavori esposti nella saletta del disegno della S. Redegonda) che – specie in una composizione in bianco e nero – ha raggiunto un equilibrio di forme e di rapporti notevole, ma che però è spesso troppo lineare e troppo apparentato agli schemi dell'elementarismo e neoplasticismo olandese; e *Radice*, che in alcune composizioni ha degli sviluppi plastici, uniti a una ricerca di raffinati accostamenti cromatici. *Munari* è invece ancora oscillante tra il surrealismo e la Konkrete Kunst; *Rho* accosta colori leggermente ambigui e privi di originalità compositiva; *Reggiani* – pur valendosi talvolta di modi surreali che ricordano alcune opere di Léger – è però l'unico che mostri una preoccupazione della materia pittorica oltre che della semplice ricerca di ritmi e di linee. …

73 Tratto da "*Dal concretismo classico all'astrattismo romantico – II. Astrattisti e concretisti a Milano*" in "*Pittura italiana del dopoguerra (1945-1957)*", Tristan Sauvage, Schwarz Editore, Milano, p. 95, 1957.
74 In *Arte astratta e concreta a Milano*; Capitolo LE ALTERNATIVE ASTRATTISTE di Luciano Caramel, "*Arte in Italia 1945-1960*", a cura di Luciano Caramel, Vita e Pensiero editore, Milano, 1994
75 In rubrica: *Galleria*; "*Domus*" n. 208 aprile, 1946 pp. 50, 51.

Sul numero di novembre del settimanale «Oggi[76]» viene pubblicato *Lungo nella notte il fischio del treno lontano – racconto dadà di Bruno Munari.*

LUNGO NELLA NOTTE IL FISCHIO DEL TRENO LONTANO

Racconto dadà di BRUNO MUNARI

Bruno Munari, *Lungo nella notte il fischio del treno lontano – racconto dadà di Bruno Munari*, in "*Oggi*" settimanale di attualità e cultura, Anno II, n. 47, 19 novembre 1946

Viene pubblicato il libro di Ugo Nebbia *La pittura del Novecento*[77] nel quale viene citato Munari.

> [...]Lo dimostra il fatto di veder tuttora far capo ad esso qualche fedele della più decisa pittura astratta, ossia di quella forma di idealismo artistico, remoto da qualsiasi contaminazione con l'aspetto materiale delle cose, la cui intenzionale purezza può essere caratterizzata dalla stessa sua rinunzia a qualsiasi normale consenso del pubblico. La quale pittura compone i suoi accordi nella musicalità di nude geometrie, nei più fantastici paradigmi, in una specie di calma sognante non priva di suggestione; sempre, beninteso, per chi sa contemplarla con tanta semplicità e – diciamolo pure – con tanto candore.
> Merita ricordo essa pure, insomma, specie per la schiettezza di spirito nostro, con cui, pur partendo dai diversi stimoli del surrealismo che abbiamo già colto in altri ambienti (sembra però che solo tra la Svizzera e l'Olanda qualcuno abbia, almeno fino ad ieri, serbata la fede necessaria ad alimentare con qualche purezza tale fiamma un tempo accesa a Parigi) hanno saputo riprendere con tanta serenità questa astrazione pittorica, artisti di chiare doti come Oreste Bogliardi, Mauro Reggiani, Virginio Ghiringhelli, Atanasio Soldati, Manlio Rho, Nizzoli, Munari e pochi altri, a loro modo intonati attorno a qualche magia del genere che è andato per qualche tempo sognando un artista non meno singolare, anche in certe più definite affermazioni consimili, come Alberto Magnelli.[78][...]

76 Bruno Munari, *Lungo nella notte il fischio del treno lontano – racconto dadà di Bruno Munari*, in "*Oggi*" settimanale di attualità e cultura, Anno II, n. 47, 19 novembre 1946, pp. n. n. (ma 8,9), Milano 1946.

77 Nebbia, Ugo. *La pittura del Novecento. Seconda edizione interamente rinnovata*, Società Editrice Libraria, Milano, 1946.

78 *Ibidem*. pp. 235-239.

**'46**

Mostra personale *Dipinti astratti*, alla Galleria Bergamini di Milano.[79]

Esce il numero 49 del settimanale «Tempo» sul quale viene pubblicato lo scritto di Bruno Munari, *Piacerà non piacerà.*[80]

Pagina 8 del settimanale *Tempo* n. 49 con lo scritto di Munari, *Piacerà non piacerà.*

Sì, signori, fare un regalo è effettivamente molto difficile. E poi non si può non farlo, in certi casi, non è vero? Come si fa, bisogna pur contraccambiare il piacere che ci ha fatto il nostro amico influente (grazie a lui abbiamo potuto avere un litro d'olio a ottantacinque lire e sessanta centesimi). E non si può dimenticare la signora Ofelia che ci ha regalato (in agosto) quella bella coperta di lana dalla quale abbiamo ricavato un meraviglioso paltò per te, un gilè per me, un completo per il bambino, e con i ritagli ci puliamo le scarpe a meraviglia.
Ed ecco che viene Natale, vengono Capodanno e la Befana, fatti apposta per saldare tutti questi conti d'onore. Ed è questo il tempo in cui tutti indistintamente andiamo in giro per la città, guardiamo in tutte le vetrine, entriamo in tutti i negozi dal centro alla periferia, dagli antiquari ai ferramenta, a capofitto, a gomitate, con un crescendo impressionante, il tempo passa inesorabile come sempre, noi acceleriamo il passo, ormai abbiamo imparato a distinguere a prima vista se in questo negozio c'è o non c'è qualcosa che ci può interessare, poi cominciamo a correre con fermate rapidissime, occhiate fulminee alle vetrine, presto, più presto, questo andrebbe bene ma è troppo caro, allora torniamo nel negozio dove l'avevamo visto a un prezzo inferiore ma è già stato venduto: via di corsa, c'è un altro negozio simile dall'altra parte della città, tassì tassì.
E questo succede di solito a chi vuol fare un regalo che sia veramente gradito, perché, credetemi, qualunque oggetto può diventare un regalo gradito. Supponiamo di prendere in cantina un vecchissimo paio di scarpe nere di vernice e con una graziosa muffa verdognola, le avvolgiamo in un bel foglio di carta velina bianca, e poi un foglio di giallo chiaro, poi giallo scuro, rosso, marrone e nero. Scriviamo un biglietto: con i più affettuosi auguri a te e a tutti della tua famiglia, tuo affezionatissimo M. B. Ora, dico io, possiamo mandare a qualcuno questo regalo? Certo non all'onorevole Alcide, forse al cardinale, il quale farebbe ripulire le scarpe e le darebbe a un povero della parrocchia, ma sarebbe un dono sprecato (voi mi capite). Eppure c'è una persona che lo gradirebbe, mandiamolo al pittore surrealista Salvador Dali N. Y. e lo vedremo poi minuziosamente riprodotto in un quadro vicino a un telefono molle e un osso pulito, in fondo, in un angolo, le montagne e molto, moltissimo cielo azzurro.
Come vedete tutto può essere oggetto di regalo, un mio amico (Alfonso, per precisione) aspetta che qualcuno gli regali per Natale un teschio di cavallo, e magari si vedrà arrivare una insalatiera barocca, e l'impiegato di banca che aspetta una chitarra per andare a fare meravigliose escursioni in comitiva con la ferrovia nord si vedrà recapitare una scatola di compassi, l'imbianchino che aspetta una camicia nuova avrà un paio di nacchere, la signorina che aspetta tanto tanto un pianoforte avrà una valvola per pompa di motore Diesel, io che aspetto un baco da seta del settecento non so cosa riceverò.
Fa bene Gesù Bambino a farsi scrivere le letterine dai piccoli con specificato chiaramente che cosa vogliono, quanto, come, di che colore e grandezza.
Sarebbe bene che anche da questo Natale cominciassimo anche noi a scrivere letterine con angeli azzurro e oro agli amici. Pare impossibile ma abbiamo tutto da imparare dai bambini. Proprio così e tanti auguri dal vostro

Bruno Munari

79 A. Tanchis, *Bruno Munari*, in *Esposizioni di Bruno Munari – Mostre personali*, Idea Books Edizioni, 1986, Milano.
80 Bruno Munari, *Piacerà non piacerà*, in "*Tempo*", A. I – n. 49, 21 – 28 Dicembre 1946, p. 8; Milano 1946.

# 1947

Manifesto mostra, design Max Huber.

**11 gennaio – 9 febbraio '47**
Partecipazione alla mostra collettiva *Arte astratta e concreta*[81], Palazzo Exreale, via Rastrelli, 5, Milano. Espongono: Arp, Bassl, Bill, Bodmer, Bonini, Graeser, Herbin, Hinterreiter, Huber, Kandinsky, Klee, Leuppi, Licini, Lohse, Mazzon, Munari, Reggiani, Rho, Sottsass, Taeuber-Arp, Vantongerloo, Veronesi, Vordemberge-Gildewart.

[...]Nel gennaio-febbraio del 1947, mentre ancora i giovani, e i meno giovani, del gruppo che si riuniva normalmente al Caffè Brera o al Giamaica, stanno maturando l'esperienza post-cubista di Picasso, in ritardo di un buon decennio sulle più recenti esperienze figurative europee, l'architetto Bombelli, insieme ai concretisti svizzeri Max Bill (Winterthur, 1908) e Max Huber (Baar, 1919), organizza all'ex-Palazzo Reale una grande rassegna internazionale d'arte concreta. A questa importante manifestazione, «la prima a carattere internazionale tenuta in Europa dopo la recente guerra, e la prima in senso assoluto in Italia [dal catalogo della mostra]», parteciparono Jean Arp, Max Bill, Walter Bodmer, Camille Greaser, Jean Herbin, Hans Hinterreiter, Max Huber, Wasilly Kandinsky, Paul Klee, Leo Leuppi, Richard P. Lhose, Sophie Taueber-Arp, George Vantongerloo e Friedel Vordemberge-Gildeward; mentre fra gli italiani troviamo, oltre a Dorfles, Licini, Munari, Rho e Veronesi[...] un gruppetto di pittori giunti al concretismo nel dopoguerra, e cioè Franco Bassi, Franco Bombelli, Enzo Bonini, Ada Bursi, Galliano Mazzon e Ettore Sottsass jr.[82][...]

Ne da notizia sulla rivista «Domus[83]» Gillo Dorfles:

> *Arte astratta e concreta*
> Eccoci oggi nel regno dell'astratto, o meglio del concreto, ossia di quel settore dell'arte astratta che da *Kandinsky, van Doesburg, Arp e Bill* fu definito concreto a indicare appunto la presa di possesso d'una realtà oggettiva – seppur non contenutistica: la concretizzazione d'ogni ideale astratto: *Oggettivare il non-oggettivo (das Ungegenständliche zu vergenständigen)* tale la meta prefissa; rendere oggettiva, cioè concreta, conoscibile non esclusivamente da un punto di vista soggettivo, quell'esperienza pittorica o plastica che pur trae la sua nascita e il suo sviluppo dal mondo dell'inoggettivo (e qui per non-oggettivo s'intende – è chiaro – il noncontenutistico [*inhaltlos*]).
> Le premesse e la dialettica che regolano codesto movimento artistico sono senza dubbio tra le più convincenti e tra quelle che permettono di condurre finalmente le arti figurative a quella soglia di purezza dove nulla avranno da invidiare alla musica e alla miglior architettura. E noi fummo tra i primi in Italia – già dal lontano 1930 – ad affermarlo ed a ribadirlo ogni volta l'occasione ce ne veniva offerta; occorre oggi vedere se e fin dove promesse furon mantenute e quale dignità abbia raggiunto siffatta arte oltre che nel campo teorico in quello delle pratiche realizzazioni, poiché non è sufficiente proporre un contrappunto aprioristico a delle creazioni dello spirito ma è necessario che da tali creazioni sgorghi di per sé, ciò che potrà, in un secondo tempo, divenire legge, canone, sintassi.
>
> L'esposizione recentemente organizzata dal gruppo *"l'Altana"* nelle sale del palazzo ex-

81 Vedi anche l'invito pieghevole design di Max Huber su http://www.archiviograficaitaliana.com/project/98/arteastrattaeconcreta, ultimo accesso 09/09/2016.
82 Tratto da "*Dal concretismo classico all'astrattismo romantico – II. Astrattisti e concretisti a Milano*" …, op. cit., pp. 95, 96.
83 In "*Domus*" n. 217, gennaio 1947, rubrica *Arti plastiche: Arte astratta e concreta* di Gillo Dorfles

reale ha offerto per la prima volta in Italia, una rassegna – se non completa, certo sufficiente e molteplice – di questa corrente artistica che da noi è stata così poco coltivata e studiata. Mancano è vero alcuni dei grandi nomi dell'astrattismo, mancano *Mondrian, Moholy Nagy, van Doesburg,* mancano *Pevsner e Brancusi* e anche *Klee e Kandinsky* sono appena ricordati con opere di secondaria importanza; eppure entrando nelle ampie, gelide sale dove la mostra è ordinata, il visitatore avverte tosto la presenza d'una realtà artistica nuova e potente che si fa strada attraverso le levigate superfici dei dipinti. Non la torbida e falsa atmosfera che avvolgeva le salette dei futuristi alle ultime Biennali, non quel sentore d'avvenirismo già un po' rancido che indugiava attorno all'aeropittura: i dipinti che possiamo ammirare oggi hanno la serietà, la ponderatezza, della maggior pittura, senza aver la veste spesso frivola e le pecche derivanti dalla moda, dall'illustrazione, dall'orpello sentimentale e narrativo che quasi sempre invischia la pittura d'oggi. Se un appunto generico si può muovere alla maggioranza di questi artisti, è di esser troppo ligi a schemi matematici, troppo preoccupati di rapporti algebrici che – se sono alla base d'ogni pittura passata e recente – non debbon però diventare un pesante fardello o un presupposto polemico o – peggio – un paravento atto a mascherare un'assenza di qualità creative, ma devono scaturire per spontanea generazione dall'intimo tessuto del dipinto.

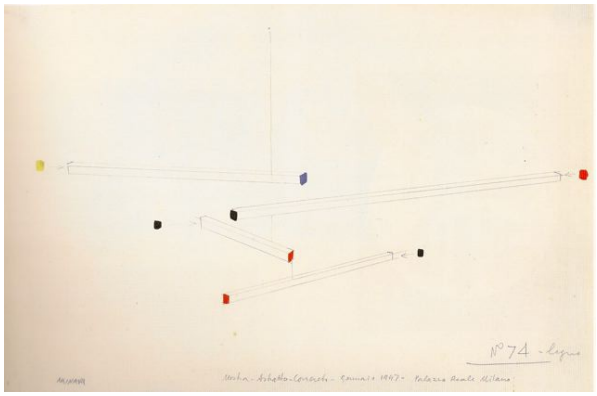
La mostra si può considerare divisa in due sezioni: una svizzera – organizzata soprattutto per merito dell'arch. Bill, e una italiana. L'organizzazione, l'allestimento e la presentazione sono stati curati con notevole finezza dall'arch. Lanfranco Bombelli Tiravanti, con la collaborazione di Max Huber. Alla realizzazione hanno contribuito pure gli arch. Elena Berrone e Franca Helg.
Delle due sezioni la più folta di nomi e ricca d'opere è la svizzera che s'apre con una saletta dedicata a Kandinsky e Klee. Di *Kandinsky* – di quegli che possiamo considerare profeta e padre di tutta la pittura astratta, di questo geniale artista che seppe rivendicare alla pittura una sua realtà spirituale insita nell'essenza stessa del colore, e che svincolandola dalle paludi espressioniste del Bleue Reiter, la condusse verso la più pura astrazione, liberandola da ogni contenutismo – qui possiamo osservare solo quattro dipinti a dire il vero assai mediocri: tra questi *la linea spontanea* già noto ed esposto altre volte a Milano, e altri tre di cui il migliore è un piccolo lavoro del 1930: *"Streifen"* dove sopra un fondo rosso spiccano delle brevi forme chiare e che conserva un po' dell'intensità dei suoi lavori più significativi senza per altro raggiungerne la compiutezza e lo slancio.
D i *Paul Klee*, che, militando in un settore parallelo ma mai identificabile con quello dell'arte concreta, ha saputo creare un mondo essenzialmente magico, dove ogni linea, ogni segno, è l'espressione d'una misteriosa semantica, è la chiave d'un enigma non ancora rivelato, qui abbiamo due strane e caratteristiche composizioni: *"schlamm – assel – fisch"* dove con pochi tratti di pennello su d'un foglio di carta dallo sfondo iridescente, è raccontata una storia arcana e *"tendenza in agguato"*, altra opera appena accennata con pochi tratti sopra un foglio bianco e che pure ci trasmette le vibrazioni d'una realtà esoterica.
Degli altri due dipinti quello che ha un maggior interesse pittorico, anche perché appartiene alla serie delle opere più non contenutistiche di Klee, è *"grün in grün"*: accostamento prezioso di verdi, non arginati da inutili schemi geometrici, in un intreccio di labili equilibri cromatici (e proprio questa composizione dovrebbe metterci in guardia contro certe costruzioni predilette dai concretisti più arrabbiati che spesso son prive d'ogni poesia e d'ogni realtà magica).

Abbandonando i due grandi K. scomparsi, entriamo nel settore dedicato ad artisti tuttora viventi ed operanti. Tra questi solo tre sono degni d'esser considerati realmente rappresentativi per una conoscenza e una valutazione dell'arte astratta-concreta attuale. Intendo parlare di *Vantongerloo* e di *Vordemberge-Gildewart* per la pittura e di *Bill* soprattutto per la scultura. Il primo ha qui 5 dipinti, tutti costruiti secondo quel rigore matematico che gli è proprio, ma mantenuti sopra un piano di così sottile e perfetto equilibrio di forme e di colori da farne delle reali opere di genio; tutti impostati su di un fondo bianco, questi dipinti danno l'immediata sensazione dell'assolutezza dei loro ritmi e del rapporto dei colori. *Vordemberge-Gildewart* ha pure 5 dipinti tutti degli ultimissimi anni, e immediatamente riconoscibili per la robusta personalità che li distingue: il colore – vivente allo stato puro su codeste tele – è una realtà sottesa alle gracili costruzioni geometriche che vi si sovrappongono. Più che nell'originalità dei motivi compositivi, è appunto nella raffinatissima ricerca d'accostamenti cromatici che si rivela la potenza espressiva di questo artista, specie se messo a confronto con molti dei minori qui rappresentati.

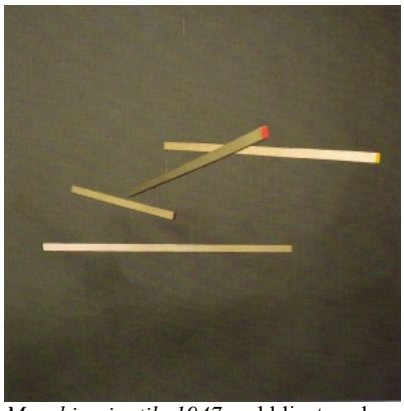
Nella scia di Vantongerloo e di Mondrian, ossia impostati su rigidi schemi costruttivisti, son le opere della maggior parte degli artisti svizzeri e precisamente: *Bill, Lohse, Graser, Huber,* ecc. Di *Max Bill* – oltre a tre plastici (notevole soprattutto "continuità" del 1946 e "costruzione nel cubo" del 1945) – è qui raccolta una serie di ben dieci dipinti costruiti su esatti rapporti numerici e su un controllato metro compositivo. Più robuste ma meno agili di quelle di Bill le concrezioni di *Lohse*, mentre *Max Huber* (che si serve d'un eguale linguaggio grafico) ha sei lavori di cui notiamo per raffinata precisione ritmica la *"costruzione su cinque quinti di cerchio in pentagono"* e un *"ritmo diagonale"* entrambi del 1946.
Su schemi meno rigidamente matematici è impostata la pittura di *Hinterreiter* che per altro ci sembra priva di raffinatezza e spesso arieggiante alcune opere di dubbio sapore futurista. Così pure *Bodmer*, allontanandosi dai consueti modi costruttivisti, ricorre a un grafismo mosso ed involuto più vicino a certe oper cubiste. Invece d'un lirismo assai piacevole se pur leggermente frivolo sono permeati i lavori di *Leuppi*, mentre *Herbin* ricorre ad accostamenti troppo accesi di colori frammentati in forme geometriche e *Graeser* è privo d'una sapiente disposizione spaziale nei suoi complessi ritmici alquanto grossolani.
In una saletta a parte sono ancora raccolti i lavori di *Jean Arp* e di *Sophie Taeuber-Arp*; di quest'ultima ricordiamo i *"cercles mouvementés"* che sono una sinfonica registrazione di dischi azzurri sopra un fondo bianco; *Arp* – di cui conosciamo tante suggestive xilografie – ha qui solo tre plastici di cui ci piace segnalare la *"métope génésiaque"* del '46, il più ricco di sviluppi plastici, mentre gli altri sono troppo memori d'una vegetalità floreale che ne altera la purezza.

Sala dei concretisti italiani, Mostra "*Arte astratta e concreta*", Palazzo ex-Reale, Milano, 11 gennaio - 9 febbraio 1947. In alto a sinistra si può vedere la macchina inutile in movimento di Munari.

Gli italiani presenti a questa mostra sono in numero di 12: *Licini, Veronesi, Bursi, Radice, Sottsass, Bonini, Bassi, Dorfles, Mazzon, Munari* e *Bombelli*, ma purtroppo nessuno riesce a sollevarsi ad un livello d'espressione veramente originale. Ricorderemo tuttavia le costruzioni plastiche assai ingegnose di *Sottsass*, e una delle ben note macchine inutili di *Munari* (questa volta lontana dai consueti schemi surreali e improntata a un puro ritmo costruttivo), e tra le pitture migliori una costruzione su legno di *Veronesi*, cinque piccole ma intense composizioni di *Licini* che risalgono al '32, e una vasta tela di *Munari* e ancora un lavoro della torinese *Ada Bursi* che risente dell'influenza di Spazzapan, e i lavori di *Rho* e *Radice* – memori d'una tridimensionalità che in questa mostra non è troppo accettabile.



Disegno per *Macchina inutile* per mostra *Astratto Concreto*, Palazzo Reale, Milano, 1947 (*N° 74 – legno Mostra – Astratto-Concreto – Gennaio 1947 – Palazzo Reale Milano*) Pubblicato sul volume *Bruno Munari: il disegno, il design*, CSAC dell'Università di Parma, Edizioni Corraini, p. 63.



*Macchina inutile 1947*, pubblicata sul volume di C. Lichtenstein, A. W. Haberli *Far vedere l'aria*, Lars Müller Publischer, p. 31.

Giudizio negativo di Garibaldo Marussi sulla rivista «Pesci Rossi[84]»:

> Gli astrattisti si sono presentati a Milano con una Mostra la cui etichetta per voler precisare troppo non precisa nulla. Discutere sulla pittura astratta o concreta o «astratto-concreta» è questione di lana caprina. La pittura, in ultima analisi, o è pittura veramente o non lo è. E gli svizzeri di Via Rastrelli saranno dei bravi architetti, emeriti architetti, saranno anche dei matematici, ma pittori no di certo. Da Max Bill, a Huber, a Sottsass, non trovi un pittore. Sono degli spericolati funamboli, che inventano giochetti, di quelli che un tempo si chiamavano a scuola «inganni ottici» o miracolosi equilibrismi di assicelle. Fanno della fisica soltanto, della decorazione nel migliore dei casi. Possiamo capire i loro problemi, non approvarne i risultati. In fondo, poi, gli unici fatti di pittura si possono riscontrare in Licini e Radice, due degli italiani presenti. Pittori acerbi, ma pittori. Del resto anche il capostipite, Kandinsky, quando parla a noi, lo fa attraverso vibrazioni tenaci di colore, non con mezzi puramente cerebrali, riducenti la realtà a entità geometrica. Parla cioè per mezzo di un discorso pittorico.

La mostra viene recensita sulla rivista svizzera «Werk[85]»:

> [...]Under den Italiener kommt der junge Bonini von der schweizerischen Richtung her; die anderen, Lucini, Veronesi, Munari, Radice, Rho, Mazzon, Dorfles, sind teils gute Maler, teils etwas farblos. Vergnüglich ist die « Macchina inutile » von Munari, interessant einige Skulpturen von Sotsass jun.[...]

La mostra viene recensita dal quotidiano «Il Nuovo Corriere della Sera»:

> **Arte astratta e concreta,** anche in questa mostra (ex-palazzo Reale) le nuove carte per pareti « *Braendli* » creano l'ambiente adatto alle opere di Bill, Kandinsky, Klee, Licini. Huber ed altri.[86]
>
> **Alla Casa della cultura** in via Filodrammatici 5 questa sera, sabato 11 gennaio, alle ore 21, l'arch. Max Bill parlerà su « *Les bases et les problèmes d'un art progressif* ». La conferenza è organizzata dal Gruppo « L'Altana » di Milano in occasione della mostra « Arte astratta e concreta ».[87]
> Arte astratta e concreta, a palazzo reale, è una mostra, nel genere, molto importante. Basti dire che vi si possono vedere opere di Kandinsky e di Klee, di Max Bill, Bodmer, Graeser, Licini e di famosi altri rappresentanti, stranieri e italiani, della pittura e della scultura cosiddette astratte.[88][...]

84 G.M. (Garibaldo Marussi), *Cronache d'arte – I giochetti degli astrattisti*, in *Pesci Rossi*, anno XVI, n. 3, marzo 1947, p. 20,
85 F. Helg, *Mailand – Arte astratta e concreta* in rubrica *Werk – Chronik*, *Kunstnotizien*; *Werk*, März 1947 / 34. Jahrgang / Heft 3, pp. 32,33; Zürich, 1947.
86 *Echi di Cronaca*, in "*Il Nuovo Corriere della Sera*", Anno 72 – N. 9 Milano, Venerdì 10 gennaio 1947, p. 2; Milano 1947.
87 *Echi di Cronaca*, in "*Il Nuovo Corriere della Sera*", Anno 72 – N. 10 Milano, Sabato 11 gennaio 1947, p. 2; Milano 1947.
88 L. B., *Mostre d'arte – Astratto - concreto*, in "*Il Nuovo Corriere della Sera*", Anno 72 – N. 11 Milano, Domenica 12 gennaio

**L'Esposizione internazionale** d'arte astratta e concreta che ha suscitato vivo interesse di critica e di pubblico è aperta fino al 9 febbraio con il seguente orario: tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 20; ingr. via Rastrelli 5 (palazzo ex-Reale).[89]

La casa editrice Piccoli di Milano pubblica i libri di Munari *Che cos'è l'orologio* e *Che cos'è il termometro*.

**31 maggio – 14 novembre '47**
Opere di Munari vengono esposte alla *VIII Triennale di Milano, L'abitazione: Esposizione internazionale delle arti decorative e industriali moderne e dell'architettura moderna* al Palazzo dell'Arte, Milano.

[...]Nella Triennale del 1947, dedicata come è noto quasi interamente al quartiere sperimentale [QT8], che aprì i battenti il 31 maggio 1947 presso il Palazzo dell'Arte, alla *Mostra dell'Arredamento* Mucchi presentò lo *Spaccato di un elemento di casa prefabbricato*, in costruzione nel quartiere (nel gruppo affidato a Giuseppe Belloni, Luigi Caccia, Francesco Diomede, Eugenio Gentili, Augusto Magnaghi, Ernesto Rogers, Mario Terzaghi, Mario Tevarotto): in questo appartamento dimostrativo trovavano posto opere di Aldo Brizzi, Bruno Cassinari, Giuseppe Fumagalli, una scultura di Genni Macchi, quadri di Ennio Morlotti, dello stesso Mucchi, Anna Nascinbene-Tallone, Antonia Ramponi, Cesare Tallone, tutti artisti vicini al pittore[...] sempre nella stessa occasione espositiva erano ospitate negli arredamenti dimostrativi dell'alloggio 1 (arch. C. Villa) opere di Ettore Sottsass e Bruno Munari e nell'alloggio 4 (arch. C. Cicconcelli – M. Sacripanti) una *Macchina inutile* di Munari, segno evidente della presenza, di ipotesi aperte a un dialogo internazionale in senso concretista, di strutture geometriche nello spazio.[90][...]

Munari ha partecipato a numerose mostre in Italia e all'estero, ha collaborato con architetti alla realizzazione di alcune esposizioni al Palazzo dell'Arte dove, nel novembre 1947, espose la più grande *macchina inutile* di 8 metri di apertura.[91][...]

1947, p. 3; Milano 1947.

89 *Echi di Cronaca*, in "*Il Nuovo Corriere della Sera*", Anno 72 – N. 26 Milano, Giovedì 30 gennaio 1947, p. 2; Milano 1947.

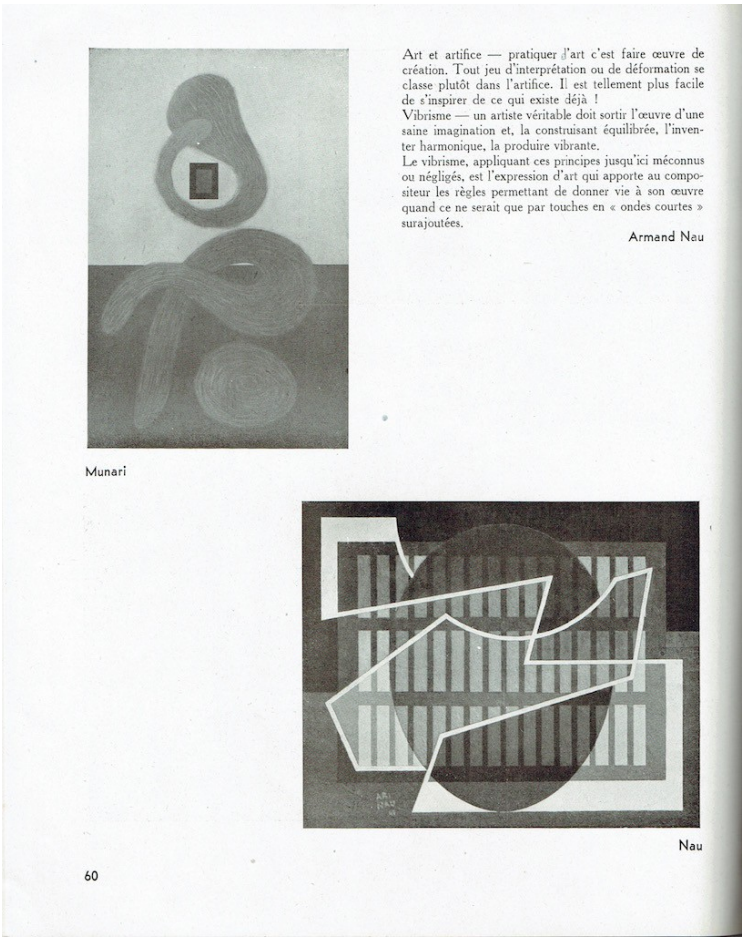
90 *T8, Ottava Triennale di Milano*, catalogo-guida (31 maggio – 14 settembre 1947), Meregalli, Milano 1947, pp. 88, 140, 143; ora in Paolo Campiglio, *L'arte al QT8: un singolare crocevia tra Novecento, Realismo e Concretismo (1947-1954)*, in "*Il presente si fa storia. Scritti in onore di Luciano Caramel*", a cura di Cecilia de Carli e Francesco Tedeschi, pp. 402, 403; Vita e Pensiero, Milano 2008.

91 In *Attività di Munari*, catalogo mostra *Mostra di Munari*, Galleria Borromini, 13-31 marzo 1948, Milano, Galleria Borromini Edizioni, Milano 1948

Cahier des Réalités Nouvelles, 1947.

**14 giugno – 6 luglio '47**
Partecipazione alla mostra collettiva *Le 2e Salon des Réalités Nouvelles: Art abstrait, concret, constructiviste, non figuratif 1947* (seconda edizione[92]), al Palis des Beaux-Arts de Lille.

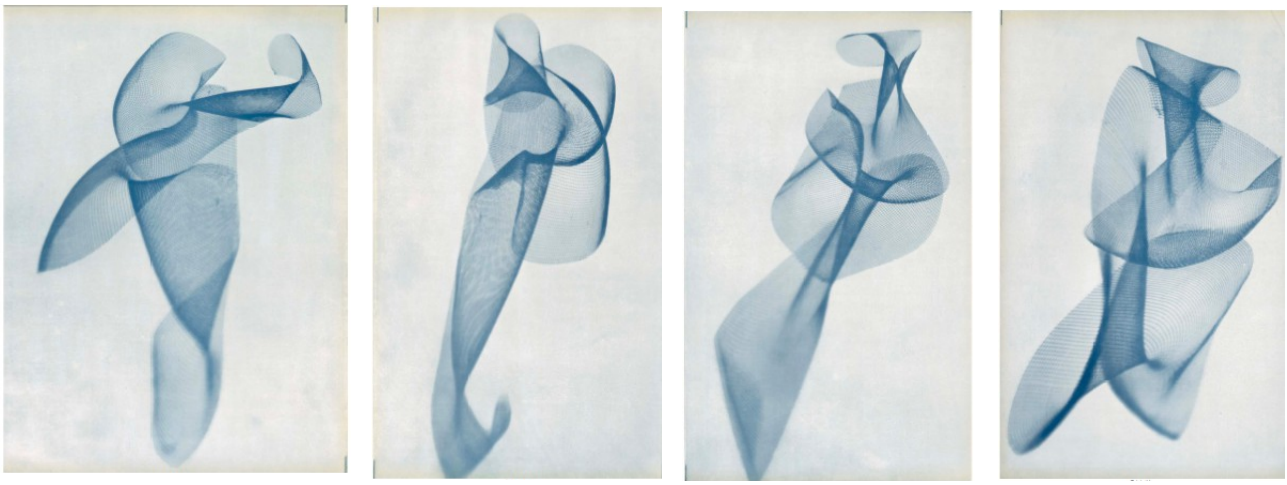
[...]Mazzon, Munari, Radice, Rho e Sottsass, li ritroviamo nel giugno 1947 a Parigi tra gli espositori della mostra *Réalités Nouvelles 1947*, alla quale partecipò anche Magnelli[93][...]
Nel '47[...] esce il primo *Cahier des Réalités Nouvelles*, che con le sue dieci uscite accompagnerà i *Salon* fino al 1956. [...] Sin dal '47 troviamo tra gli espositori i nostri Mazzon, Munari [che ricompare nel '51], Radice, Rho, Sottsass[94][...]


Art et artifice — pratiquer l'art c'est faire œuvre de création. Tout jeu d'interprétation ou de déformation se classe plutôt dans l'artifice. Il est tellement plus facile de s'inspirer de ce qui existe déjà !
Vibrisme — un artiste véritable doit sortir l'œuvre d'une saine imagination et, la construisant équilibrée, l'inventer harmonique, la produire vibrante.
Le vibrisme, appliquant ces principes jusqu'ici méconnus ou négligés, est l'expression d'art qui apporte au compositeur les règles permettant de donner vie à son œuvre quand ce ne serait que par touches en « ondes courtes » surajoutées.
Armand Nau
Munari
Nau
60
Opera di Bruno Munari pubblicata a p. 60 del C*ahier des Réalités Nouvelles*, 1947.

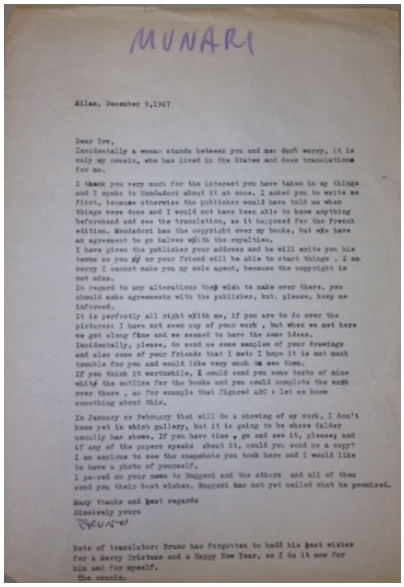
92 La numerazione dei cataloghi scala di uno rispetto a quella di edizione della rassegna.
93 In "*L'arte concreta e l'utopia della sintesi delle arti in Francia ed Italia*" di Giorgio Di Genova; catalogo mostra "*MAC/ESPACE arte concreta in Italia e in Francia 1948-1958*" a cura di Luciano Berni Canani e Gioergio di Genova, Acquario Romano, Roma 19 maggio – 7 luglio 1999, p. 20; Roma 1999.
94 Nota n. 79 in "*L'arte concreta e l'utopia della sintesi delle arti in Francia ed Italia*" di Giorgio Di Genova; catalogo mostra "*MAC/ESPACE arte concreta in Italia e in Francia 1948-1958*" op. cit., pp. 37, 38.

Sul numero unico di ottobre-dicembre della rivista «Domus[95]», viene presentata l'opera di Munari "*Concavo e Convesso*".

Concavo e convesso – Bruno Munari
Bruno Munari è tra i pochi artisti italiani che si dedichino con tenace lavoro ai problemi dell'arte concreta. Egli esporrà nella prossima primavera in due mostre – una personale e una collettiva – a New York: in una di queste, al Museum of Modern Art, si farà giudicare con le sue ultime invenzioni di cui diamo qui un esempio significativo: Concavo e convesso. È un oggetto di circa 0,60 x 0,40, costruito in rete d'acciaio brunito. Non ultima qualità di quest'arte è prestarsi all'interpretazione fotografica, dove rivive con nuovi aspetti.



Sequenze di *Concavo e convesso* pubblicate su Domus di ottobre-dicembre 1947



MUNARI

Milan, December 9,1947

Dear Irv,
Incidentally a woman stands between you and me: don't worry, it is only my cousin, who has lived in the States and does translations for me.

I thank you very much for the interest you have taken in my things and I spoke to Mondadori about it at once. I asked you to write me first, because otherwise the publisher would have told me when things were done and I would not have been able to know anything beforehand and see the translation, as it happened for the French edition. Mondadori has the copyright over my books, but we have an agreement to go halves with the royalties.
I have given the publisher your address and he will write you his terms so you or your friend will be able to start things . I am sorry I cannot make you my sole agent, because the copyright is not mine.
In regard to any alterations they wish to make over there, you should make agreements with the publisher, but, please, keep me informed.
It is perfectly all right with me, if you are to do over the pictures: I have not seen any of your work , but when we met here we got along fine and we seemed to have the same ideas.
Incidentally, please, do send me some samples of your drawings and also some of your friends that I met: I hope it is not much trouble for you and would like very much to see them.
If you think it worthwhile, I could send you some texts of mine with the outline for the books and you could complete the work over there , as for example that figured ABC : let me know something about this.

In January or February that will do a showing of my work, I don't know yet in which gallery, but it is going to be where Calder usually has shows. If you have time , go and see it, please; and if any of the papers speaks about it, could you send me a copy?
I am anxious to see the snapshots you took here and I would like to have a photo of yourself.
I passed on your news to Boggeri and the others and all of them send you their best wishes. Boggeri has not yet mailed what he promised.

Many thanks and best regards
Sincerely yours
BRUNO

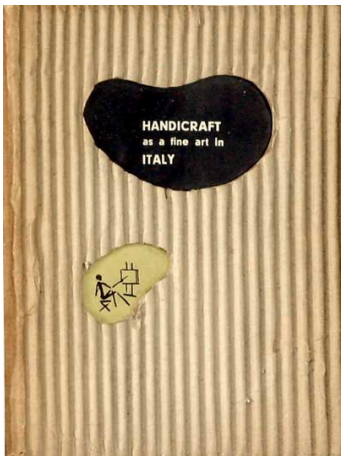
Note of translator: Bruno has forgotten to hadd his best wishes for a Merry Cristmas and a Happy New Year, so I do it now for him and for myself.
The cousin.

In una lettera[96] datata 9 dicembre 1947, Munari scrive a Irv Koons[97]:

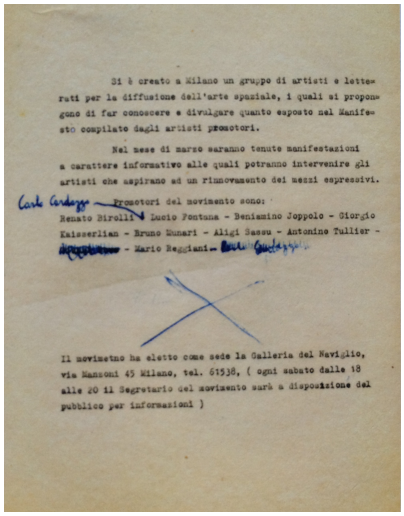
*[...]In January or February that will do a showing of my work, I don't know yet in which gallery, but it is going to be where Calder usually has shows. If you have time, go and see it, please, and if any of the papers speaks about it, could you send me a copy? [...]*
*[...]Nel mese di gennaio o febbraio, farò una mostra dei mio lavoro, non so ancora in quale galleria, ma potrebbe essere quella in cui Calder espone solitamente. Se hai tempo, per favore, vai a vederla, e se un qualsiasi giornale ne parla, potresti mandarmene una copia?[...]*

95 "Tavola allegata" in "*Domus*" n. 223, 224, 225, ottobre-dicembre 1947.
96 Lettera dattiloscritta intestata Munari e firmata Bruno (datata Milan Decembr 9, 1947) di proprietà della libreria antiquaria James Cummins Bookseller 699 Madison Ave., 7th Floor, New York, NY 10065 USA sito internet: http://www.jamescumminsbookseller.com/store/238272.htm. Ultimo accesso 11 dicembre 2011.
97 Irv Koons, designer americano che collaborò con Bruno Munari (fra il 1947 e 1948) per far pubblicare a New York dalla Random House (per cui Irv Koons lavorava), un titolo della celebre serie "I libri Munari" per bambini.

Munari cura l'aspetto grafico del catalogo della mostra *Handicraft as a fine art in Italy*[98], mostra tenuta a New York presso la House of Italian Handicraft nel 1947.[99]




Catalogo mostra *Handicraft as a fine art in Italy*, copertina disegnata da Bruno Munari



Si è creato a Milano un gruppo di artisti e letterati per la diffusione dell'arte spaziale, i quali si propongono di far conoscere e divulgare quanto esposto nel Manifesto compilato dagli artisti promotori.

Nel mese di marzo saranno tenute manifestazioni a carattere informativo alle quali potranno intervenire gli artisti che aspirano ad un rinnovamento dei mezzi espressivi.

Promotori del movimento sono:
Renato Birolli - Lucio Fontana - Beniamino Joppolo - Giorgio Kaisserlian - Bruno Munari - Aligi Sassu - Antonino Tullier - Mario Reggiani.

Il movimento ha eletto come sede la Galleria del Naviglio, via Manzoni 45 Milano, tel. 61538, ( ogni sabato dalle 18 alle 20 il Segretario del movimento sarà a disposizione del pubblico per informazioni )

*Bozza dattiloscritta circolare*, in cui si legge: Si è creato a Milano un gruppo di artisti e letterati per la diffusione dell'arte spaziale, i quali si propongono di far conoscere e divulgare quanto esposto nel Manifesto compilato dagli artisti promotori. Nel mese di marzo saranno tenute manifestazioni a carattere informativo alle quali potranno intervenire gli artisti che aspirano ad un rinnovamento dei mezzi espressivi. Promotori del movimento sono: Renato Birolli, Carlo Cardazzo, Lucio Fontana, Beniamino Joppolo, Giorgio Kaisserlian, Bruno Munari, Aligi Sassu, Antonio Tullier, Mario Reggiani. Il movimento ha eletto come sede la Galleria del Naviglio, via Manzoni 45 Milano, tel. 61538 (ogni sabato dalle 18 alle 20 il segretario del movimento sarà a disposizione del pubblico per informazioni). Immagine pubblicata su *Carlo Cardazzo una nuova visione dell'arte*, p. 261.

Tra il 1947 e il 1948 Munari partecipa ad incontri promozionali per la divulgazione delle idee del movimento degli “Spaziali”.

[...]Fontana, di ritorno dall'Argentina col Manifesto Blanco, passava l'estate del 1947 ad Albisola[...] per stabilirsi poi a Milano, in via Piccinini 1: nell'estate del 1947 riallacciava i rapporti con Tullio d'Albisola, Agenore Fabbri, Aligi Sassu e conosceva la scrittrice Milena Milani, allora compagna di Cardazzo, che rimase affascinata dalle teorie spazialiste. Di qui è storia nota, la conoscenza del gallerista in autunno a Milano e subito l'amicizia, con il progetto del gruppo degli “Spaziali”, di letterati e artisti, avviato dal novembre; di qui le discussioni in galleria, presso lo studio degli architetti Belgioioso Peressutti e Rogers, di Cesetti e Sassu, la stesura del primo manifesto tra dicembre 1947 e gennaio 1948 da parte di Joppolo e Kaisserlian, con le firme di Fontana e della Milani, oltre a quelle dei due estensori. Si può intendere come nell'ambiente culturale milanese vi fosse una certa aspettativa e si sentisse la necessità di un movimento che imprimesse “vita nella vita”: un'operazione non solo artistica, ma in grado di amalgamare le più vive forze in campo, tra letterati, filosofi, architetti, in una prospettiva svincolata da legami ideologici e da pressioni politiche. Frequentazioni letterarie, musicali, del resto, erano da sempre le principali passioni di Carlo Cardazzo che non esitò quindi a farsi promotore del gruppo: ed è questa, forse, una prima peculiarità che si può riscontrare nell'ambiente che si veniva a creare al Naviglio, in rapporto ad altre coeve aggregazioni di “giovani artisti”, grazie alla personalità poliedrica del proprietario. “Il movimento” si legge nella già pubblicata circolare scritta nel febbraio del 1948 “ha eletto come sede la Galleria del Naviglio, via Manzoni 45 Milano, tel. 61538 (ogni sabato dalle 18 alle 20 il segretario del movimento sarà a disposizione del pubblico per informazioni)” e cita come “promotori” Birolli[...], lo stesso Cardazzo, Joppolo, Kaisserlian, Bruno Munari, Sassu, Antonio Tullier, Mauro Reggiani.[100][...]

98 Catalogo mostra, *Handicraft as a fine art in Italy*, (Handicraft Development Inc., New York and CADMA Florence Present 37 Italian Artists at the House of Italian Handicraft, 217 East 49th st., New York); [S.l. : s.n.], [1947?] (Milano : Bortolotti); [46] c. ill. 17 cm; nel colophon: This book has been drawn up and graphically supervised by Bruno Munari.

99 Fonte anno della mostra in: Grace Lees-Maffei,Kjetil Fallan (a cura di), Made in Italy: Rethinking a Century of Italian Design, p. 134; [...]*Handicraft as a fine art in Italy*, was shows at the HIH in 1947[...], Bloomsbury Academic (16 gennaio 2014), London.

100 In una minuta del documento conservata all'Archivio Cavallino di Venezia compare anche il nome di Gianni Dova cancellato, nome che sarà ufficialmente presente nel secondo manifesto del marzo 1948. Archivio Edizioni del Cavallino, Venezia,

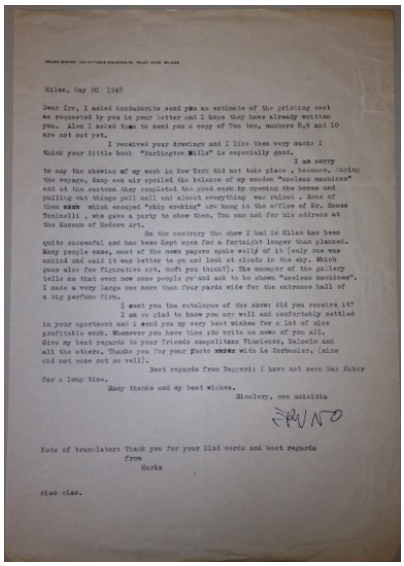
# 1948

## Primavera '48

Mostra personale a New York nell'ufficio del Sig. Romeo Toninelli; questa mostra viene menzionata in due articoli uno precedente alla mostra («Domus», 1947) e uno dopo la stessa («La Fiera Letteraria» 1948) ed in una lettera inviata ad Irv Koons.

> [...]Egli esporrà nella prossima primavera in due mostre – una personale e una collettiva – a New York: in una di queste, al Museum of Modern Art[101][...]

> [...]è Munari[...]che alla Galleria Borromini ha aperto una personale, anch'egli a poca distanza da una sua mostra americana.[102][...]



Milan, May 20 1948

Dear Irv, I asked Condadorito send you an estimate of the printing cost as requested by you in your letter and I hope they have already written you. Also I asked them to send you a copy of Too too, numbers 8,9 and 10 are not out yet.

I received your drawings and I like them very much; I think your little book "Burlington Mills" is especially good.

I am sorry to say the showing of my work in New York did not take place , because, during the voyage, damp sea air spoiled the balance of my wooden "useless machines" and at the customs they completed the good work by opening the boxes and pulling out things pell mell and almost everything was ruined . Some of them which escaped "ship wrecking" are hung in the office of Mr. Romeo Toninelli , who gave a party to show them. You can ask for his address at the Museum of Modern art.

On the contrary the show I had in Milan has been quite successful and has been kept open for a fortnight longer than planned. Many people came, most of the news papers spoke well of it (only one was unkind and said it was better to go and look at clouds in the sky. Which goes also for figurative art, don't you think?). The manager of the gallery tells me that even now some people go and ask to be shown "useless machines". I made a very large one more than four yards wide for the entrance hall of a big perfume firm.

I sent you the catalogue of the show: did you receive it?

I am so glad to know you are well and comfortably settled in your apartment and I send you my very best wishes for a lot of nice profitable work. Whenever you have time you write me news of you all. Give my best regards to your friends Neapolitans Tinelens, Balcells and all the others. Thanks you for your photo ~~which~~ with Le Corbusier, (mine did not come out so well).

Best regards from Boggeri; I have not seen Max Huber for a long time.

Many thanks and my best wishes.

Sincerely, con amicizia

BRUNO

Note of translator: Thank you for your kind words and best regards from Maria

ciao ciao.

Munari scrive una lettera[103] ad Ivr Koons nella quale cita la mostra personale a New York e la mostra personale in una galleria milanese (probabilmente la Galleria Borromini):

*[…]I am sorry to say the showing of my work in New York did not take place, because, during the voyage, damp sea air spoiled the balance of my wooden "useless machines'"and at the customs they completed the good work by opening the boxes and pulling out things pell mell and almost everything was ruined. Some of them which escaped "ship wrecking" are hung in the office of Mr. Romeo Toninelli, who gave a party to show them. You can ask for his address at the Museum of Modern Art.[…]*
*[…]Mi dispiace dover dire che la mostra del mio lavoro a New York non ha avuto luogo, perché, durante il viaggio, l'umidità dell'aria marina ha rovinato l'equilibrio delle mie "macchine inutili" di legno e alla dogana hanno completato il buon lavoro aprendo le scatole e tirando fuori le cose alla rinfusa e quasi tutto è stato rovinato. Alcune opere, che sono sfuggite alla "demolizione navale" sono appese nell'ufficio del Sig. Romeo Toninelli*[104] *, che ha dato un party per mostrarle. Puoi chiedere il suo indirizzo al Museo d'Arte Moderna.[…]*

*[…]On the contrary the show I had in Milan has been quite successful and has been kept open for a fortnight longer than planned. Many people came, most of the news papers spoke well of it (only one was unkind and said it was better to go and look at clouds in the sky. which goes also for figurative art, don't you think?). The manager of the gallery tells me that oven now some people go and ask be above "useless machines". I made a very one more that four yards wide for the entrance hall of a big perfume firm.*
*i send you the catalogue of the show did you receive it?[…]*
*[…]Al contrario la mostra che ho fatto a Milano ha avuto un certo successo ed è stata prolungata per una quindicina di giorni più del previsto. Molte persone sono venute, la maggior parte dei giornali ne ha parlato bene (solo uno era poco gentile e ha detto che era meglio andare a vedere le nuvole nel cielo. Che vale anche per l'arte figurativa, non ti pare?). Il direttore della galleria mi ha detto che adesso più persone vanno a chiedere riguardo le "macchine inutili". Ne ho fatta una che è grande più di quattro metri di larghezza per l'ingresso di una grande ditta di profumi.*
*Ti ho mandato il catalogo della mostra, l'hai ricevuto?[…]*

---

Documenti, lettere (1948), *nota n. 8*, in P. Campiglio, *Cardazzo e la promozione dei giovani spazialisti milanesi, i premi d'arte*; in catalogo mostra a cura di Luca Massimo Barbero *Carlo Cardazzo una nuova visione dell'arte*, p. 278; Electa, Milano, 2008.

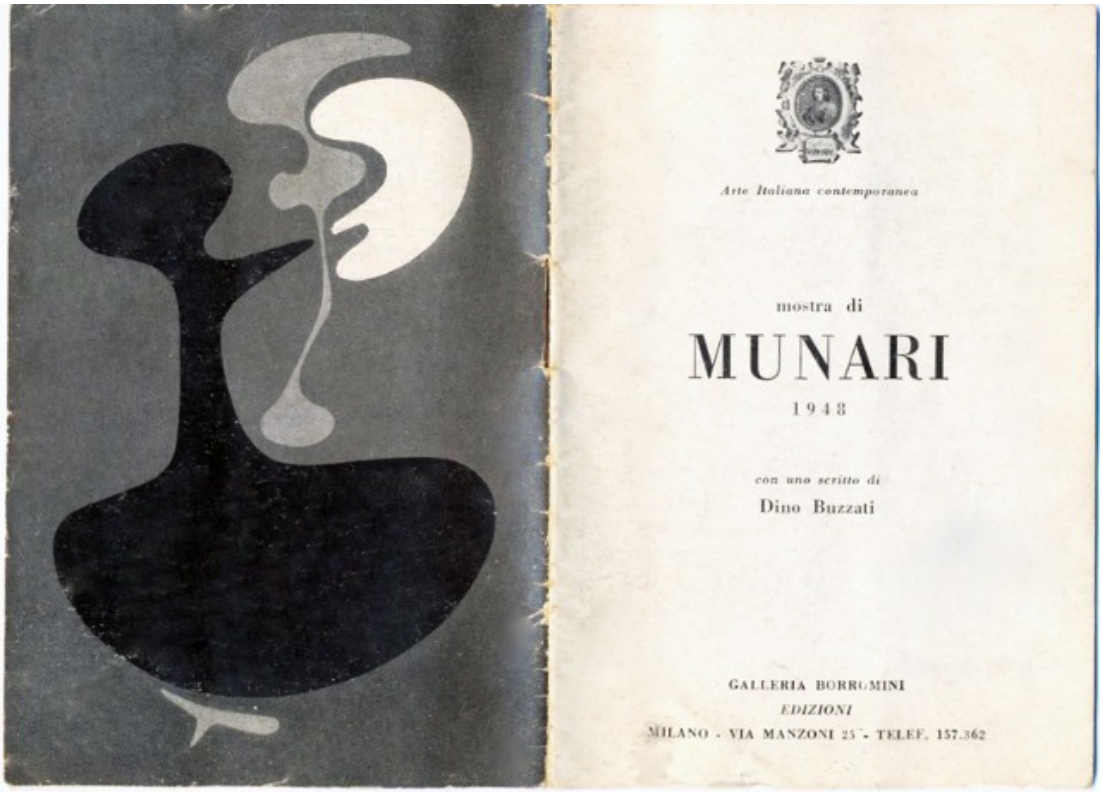
101 In "*Domus*" n. 223, 224, 225, ottobre-dicembre 1947.

102 Gillo Dorfles, "*Munari alla Borromini*", rubrica *Le belle arti – Mostre milanesi*, in "*La Fiera Letteraria*", a. III, n. 11, 19 marzo 1948, p. 5; anche in catalogo mostra "*MAC Movimento Arte Concreta 1948 – 1958*" Vol. 1 (1948 – 1952), *Gli sviluppi* a cura di Luciano Caramel, Civica Galleria d'Arte Moderna, Gallarate, aprile – giugno 1984, p. 30, Electa, Milano, 1984.

103 Lettera dattiloscritta (datata Milan, May 20 1948) di proprietà della libreria antiquaria James Cummins Bookseller 699 Madison Ave., 7th Floor, New York, NY 10065 USA sito internet: http://www.jamescumminsbookseller.com/store/238272.htm. Ultimo accesso 11 dicembre 2011.

104 Nell'ottobre del 1945 Romeo Toninelli ha aperto la sua prima galleria a Milano, la galleria del Camino in via Montenapoleone angolo S. Andrea, in collegamento societario con "Il Milione". Nel 1949 diventa membro d'onore a vita del Museum of Modern Art di New York.

**13 – 31 marzo '48**
Mostra personale *Mostra di Munari* alla Galleria Borromini di Milano.



Catalogo mostra

NOTA DELLA GALLERIA[105]
Dire della fama di Munari ci sembra superfluo. La sola cosa che ci piace rilevare di lui è che egli è l'unico pittore, crediamo in Italia e fuori, che può fare una mostra-spettacolo. Vogliamo dire che Munari, fra i pittori astrattisti, è l'unico che fa muovere anche la propria pittura. Per cui ci sarebbe piaciuto se, oltre le due nostre piccole sale, avessimo potuto disporre di un salone planetario con posti a sedere disposti in tanti cerchi quante sono le sue *macchine inutili*. «Ingresso alla sala Macchine» avremmo scritto sulla porta. E qui, agli spettatori, non avremmo illustrato le virtù beneficanti che esse esercitano sulla nostra psiche (ognuno le capirebbe da sé dopo un paio di minuti), ma avremmo spiegato che questi aggeggi di Munari altro non sono che la realizzazione mobile di quelle sue "idee che, invisibili nell'aria, si formano e si disfano continuamente come nuvole attorno a noi". Ecco perché Munari dice (e noi con lui) che la pittura astratta ormai è concreta.

## Presentazione di Dino Buzzati mostra Galleria Borromini, Milano

POETICA DI MUNARI[106]
Munari ha promesso, per queste righe che gli ho scritto molto volentieri, di regalarmi una delle sue *macchine* inutili. Non posso dirgli quale mi piace di più perché sarebbe poco delicato, ma lui probabilmente indovinerà e io sarò molto contento di averla e finirò per volerle bene come a un cane buono e intelligente. Non intendo parlare di quei cosi rigidi e geometrici di metallo che Munari espone in questa mostra e che non mi dicono gran che. Non parlerò neanche delle sue pitture per la semplice ragione che se esistono quadri che non hanno bisogno di delucidazioni, sono proprio quelli di Munari (dice lui che appartengono alla pittura «concreta» ma la definizione non ha importanza; certo sono

105 Tratta dal catalogo "*Mostra di Munari*", GALLERIA BORROMINI *EDIZIONI* – MILANO – VIA MANZONI 25; la Mostra si inaugura il 13 marzo e resterà aperta a tutto il 31. Scarica il catalogo da MunArt http://www.munart.org/doc/bruno-munari-catalogo-galleria-borromini-milano-1948.pdf
106 *ibidem*

sinceri, pieni di fantasia, convenientemente misteriosi e, quel che più importa, adatti a essere appesi a una parete, cioè gradevoli a essere visti perché ci ridestano molti ricordi, paesaggi, speciali momenti della vita, viaggi, progetti e sogni). Non ricorderò neppure Munari disegnatore per bambini, né Munari architetto, né Munari giornalista, né Munari fotografo, né Munari impaginatore o realizzatore di estrosi *dépliants* pubblicitari: tutti campi dove egli ha sempre portato ideesorprendenti, molte delle quali hanno fatto scuola (tanto che esiste ormai uno «stile Munari»). Vorrei invece, se permettete, spiegare l'interesse artistico delle *macchine inutili* tanto più che certa gente ha l'aria di considerarle niente più che dei simpatici scherzetti. Premettiamo che di *macchine inutili* munariane ci sono due specie: quelle umoristiche e assurde che hanno ottenuto una notevole fama attraverso il notissimo album e quelle che Munari presenta oggi, assai più semplici di struttura e intensamente poetiche. Sono le seconde che contano. Queste *macchine inutili* possono rientrare nell'antica e vastissima famiglia di ritrovati, rigorosamente improduttivi, che l'uomo escogitò per rallentare la propria esistenza: come i cervi volanti, i giochi d'acqua, i fuochi artificiali, i dragoni a vento e così via. Munari cominciò a farne nel 1934 e se invece che in Italia, avesse cominciato in Cina, sarebbe probabilmente venerato come un autorevole maestro. Con una semplicità di mezzi appunto degna dell'arte cinese, egli è riuscito a riprodurre tra i morti calcestruzzi delle città, servendosi di materiali altrettanto morti, l'incanto della natura. Non sono che degli stecchetti, dei bastoncini, delle fragili aste, appesi uno sull'altro e collegati con invisibili fili: il tutto attaccato al soffitto. Fatto è che questi bastoncini, come animati da un incantesimo, si mettono a vivere da soli, lentamente ruotano, vibrano, si inclinano, si schiudono a raggiera come code di pavone, tremolano come foglie. Basta che uno si schiarisca la voce nell'angolo opposto della stanza, basta il calore di una lampadina accesa, basta il quasi impercettibile filo d'aria penetrato da un interstizio della finestra e loro si mettono in agitazione. In pratica, siccome la quiete assoluta dell'atmosfera non si realizza mai neanche nei locali chiusi, essi sono in perpetuo movimento. Contemplandoli, la fantasia si mette a camminare e si prova un senso di pace come quando guardiamo un ruscello o una quercia. Considerate ora che cosa è nelle città la nostra vita. Per mesi interi ignoriamo il sole e lo azzurro del cielo, non sappiamo più come siano fatti i fiumi, le montagne, le piante, la natura è completamente dimenticata e nell'interno delle case non ne arriva il più vago messaggio. A forza di difenderci dalle intemperie, ci siamo imprigionati in tante aride celle dove non conosciamo più il sole né la brina, né i prati, né la pioggia, né le bestie selvatiche, niente insomma di tutto ciò che un tempo dava genuino colore alla esistenza. In questo squallido esilio fatto di muri e di asfalto, Munari, coi suoi geniali giocattoli, riesce a intercettare i superstiti echi della natura. Per esempio: di una grande bufera scatenatasi sulle Alpi, a Milano è riuscito ad arrivare soltanto un debole soffio di aria, e del debole soffio, nel nostro appartamento, è giunto soltanto un microscopico respiro attraverso una fessura della finestra difettosa. Questo estremo rimasuglio di tempesta basta a risvegliare la «macchina». Ecco che le scheletriche fronde palpitano, ecco, nel loro minuscolo moto, gli eterni Leitmotiv del vento, della foresta della vita primordiale. Munari è un uomo piccolo, il suo volto magro ha l'espressione chiara e sempre vagamente stupefatta di un bambino. Ride volentieri dei suoi stravaganti ordigni ma li prende molto sul serio; e probabilmente per questo le sue «macchine» sono cose serie. Ora egli ha inventato anche le nuvole. Sono dei rettangoli o quadrati di reticella metallica, piegati a forma di conchiglia. Anch'esse vanno appese al soffitto e basta un piccolo soffio a farle ruotare lentamente; allora le curve superfici di rete, nel gioco della prospettiva, hanno curiosi effetti cangianti e le loro ombre sulle pareti si contorcono in continue metamorfosi, imitando il solenne moto di nuvoloni d'estate ed esprimendo l'irreparabile fuga del tempo. Un industriale svizzero tiene appesa una *macchina inutile* di Munari nel mezzo del suo ufficio e nei momenti difficili la contempla: sembra che spesso la *macchina* gli dia buoni consigli e genericamente lo esorti alla serenità e alla saggezza. Un giorno è venuto un falegname per aggiustare un mobile. Era un uomo umilissimo, che viveva in una stanza disadorna e non aveva mai sentito parlare di futurismo, surrealismo, arte astratta e simili. Vista la *macchina inutile* è rimasto incantato a guardarla e non ha sentito bisogno di spiegazioni. Ha detto soltanto: «Bello, me ne farò una anch'io».

*Dino Buzzati*

Ne da notizia il quotidiano «Il Nuovo Corriere della Sera»:

> **Alla Galleria Borromini,** via Manzoni 25, oggi pomeriggio s'inaugura l'attesa mostra di *Munari.*[107]

107 *Echi di Cronaca*, in "*Il Nuovo Corriere della Sera*", Anno 73 – N. 63 Milano, Sabato 13 marzo 1948, p. 2; Milano 1948.

ARTE

MUNARI

si diverte

Una quindicina d'anni fa, quando lo conobbi, era poco più di un bambino. Un bambino pulito e indipendente che viveva da solo sui tetti, nel quartiere di Sant'Ambrogio. Viveva delle sue mani. Aveva mani di un'abilità sconcertante e usava la forbice come un grillo le zampette. Un giorno andai a trovarlo sui tetti. L'ammobigliamento consisteva in un'ottomana circondata di targhette. Le pareti erano piene di scritte smaltate: *Il Notaio* al *Secondo Piano*, *Acquisto Oro e Argento*, *Attenti Al Cane*, *Avanti*, *E' Vietato Introdurre Biciclette*, *Levatrice*! Le aveva rubate? Non l'ho mai saputo. Le aveva raccolte come ex-voto. Forse per l'amore degli stampatelli, dei corsivi che facevano spicco sullo smalto? Erano le voci della città. Munari allora esponeva coi futuristi. La sera quando arrivava Marinetti al *Corso Hôtel* era seduto in una grande poltrona. Sembrava che attendesse uno zio autorevole. Mi piaceva di più vederlo lavorare. Ricordo i suoi tavoli di mica e vetro coperti di bacinelle, china, pennelli, forbici e fil di ferro. Lavorava con la precisione e la rapidità di un'infilatrice di perle. Nelle scatolette non vi erano soltanto tubetti di tempera e acquarello, ma pezzi di pelliccia, bottoni, quadranti di vecchi orologi, farfalle, biglietti da visita. Aveva un'infinita prensilità e tutto ciò che toccava trasformava. Un grillo tranquillo e perturbatore. I pittori surrealisti avevano scoperto l'analogia prima di Munari. I pianoforti a coda di Salvator Dali contenevano cavalli morti. Gli scheletri erano pieni di stampelle e di tiretti. Munari portò in questo immaginismo un po' macabro il suo divertimento di scolaro in vacanza. L'analogia diventò una specie di gioco dell'oca. Vedevo correre le sue forbicette. Ritagliare dagli illustrati le fotografie dei re, degli acquedotti, dei pinguini, dei pellirosse, e li combinava con pezzi di cataloghi dov'erano riprodotte pentole e spiritiere, orecchini, bretelle. Tagliava la fotografia di una volpe e vi innestava una giarrettiera o un ferro da stiro. Il demone dell'analogia non aveva né coda né corna. Era vestito alla marinara e suonava il fischietto. Un diavolo in proporzioni minuscole ed esilaranti che combinava piccoli giochi di prestigio a catena. Quando Munari toccava il colore le immagini sembravano intagliate in veline lucide e cromate e l'analogia era parlante come una tavola sinottica. Poi passarono gli anni. Le visite di Marinetti diventarono rade. Munari si allontanò dai futuristi e mise un ufficio pubblicitario. La farmacia e i prodotti farmaceutici ricorsero alle sue mani di grillo analogico e così nelle vetrine di Milano apparvero bulbi di vetro col panorama sottomarino, iniezioni poggiate sui fondi come sottomarini. La circolazione sanguigna del corpo umano somigliò a una tabella di traffico stradale e i nervi, le vene, le arterie disposti in rami e centrali col sistema Edison. Prima di pubblicare da Mondadori i libretti a sorpresa per i nostri figli Munari con forbice carta e coccoina aveva inventato un suo genere di edizione a una copia. Io ne ho un esemplare. Ogni foglio è una porta, e dietro ogni porta c'è un breve mistero ottico. Le macchine inutili di Munari divertirono gli amici « A cosa servono? », ci domandavamo a casa un po' esterrefatti. A tagliare l'aria! Alexander Calder in America esponeva le sue macchine inutili nei musei di New York. Filo di ferro, bacchette di ottone, palline colorate. Il tutto suonato e vibrante. Una cosa divertente. Alla *Borromini* oggi Munari ha inaugurato la sua prima personale. Il grillo è diventato quasi brizzolato ma i suoi giochi di mano sono ancora freschi e svelti. Un grillo che sarebbe piaciuto agli ingegneri-capitani di Giulio Verne.

RAFFAELE CARRIERI

Dettaglio della pagina 21 della rivista *Tempo* n. 13, 1948.

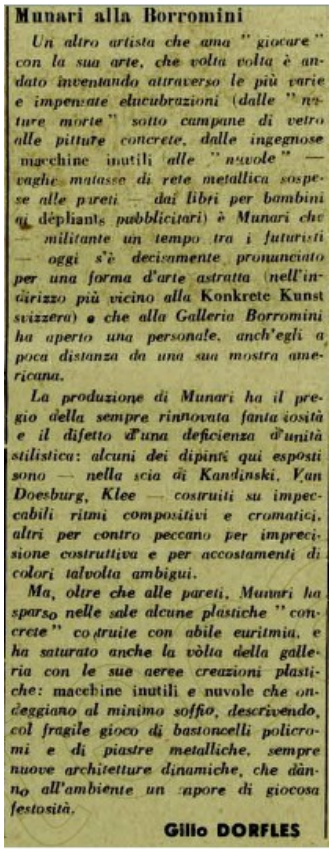
In occasione della mostra Raffaele Carrieri pubblica sul settimanale «Tempo» lo scritto *Munari si diverte*.

Una quindicina d'anni fa, quando lo conobbi, era poco più di un bambino. Un bambino pulito e indipendente che viveva da solo sui tetti, nel quartiere di Sant'Ambrogio. Viveva delle sue mani. Aveva mani di un'abilità sconcertante e usava la forbice come un grillo le zampette. Un giorno andai a trovarlo sui tetti. L'ammobigliamento consisteva in un'ottomana circondata di targhette. Le pareti erano piene di scritte smaltate: *Il Notaio* al *Secondo Piano*, *Acquisto Oro e Argento*, *Attenti Al Cane*, *Avanti*, *E' Vietato Introdurre Biciclette*, *Levatrice*! Le aveva rubate? Non l'ho mai saputo. Le aveva raccolte come ex-voto. Forse per l'amore degli stampatelli, dei corsivi che facevano spicco sullo smalto? Erano le voci della città. Munari allora esponeva coi futuristi. La sera quando arrivava Marinetti al *Corso Hôtel* era seduto in una grande poltrona. Sembrava che attendesse uno zio autorevole. Mi piaceva di più vederlo lavorare. Ricordo i suoi tavoli di mica e vetro coperti di bacinelle, china, pennelli, forbici e fil di ferro. Lavorava con la precisione e la rapidità di un'infilatrice di perle. Nelle scatolette non vi erano soltanto tubetti di tempera e acquarello, ma pezzi di pelliccia, bottoni, quadranti di vecchi orologi, farfalle, biglietti da visita. Aveva un'infinita prensilità e tutto ciò che toccava trasformava. Un grillo tranquillo e perturbatore. I pittori surrealisti avevano scoperto l'analogia prima di Munari. I pianoforti a coda di Salvator Dali contenevano cavalli morti. Gli scheletri erano pieni di stampelle e di tiretti. Munari portò in questo immaginismo un po' macabro il suo divertimento di scolaro in vacanza. L'analogia diventò una specie di gioco dell'oca. Vedevo correre le sue forbicette. Ritagliare dagli illustrati le fotografie dei re, degli acquedotti, dei pinguini, dei pellirosse, e li combinava con pezzi di cataloghi dov'erano riprodotte pentole e spiritiere, orecchini, bretelle. Tagliava la fotografia di una volpe e vi innestava una giarrettiera o un ferro da stiro. Il demone dell'analogia non aveva né coda né corna. Era vestito alla marinara e suonava il fischietto. Un diavolo in proporzioni minuscole ed esilaranti che combinava piccoli giochi di prestigio a catena. Quando Munari toccava il colore le immagini sembravano intagliate in veline lucide e cromate e l'analogia era parlante come una tavola sinottica. Poi passarono gli anni. Le visite di Marinetti diventarono rade. Munari si allontanò dai futuristi e mise un ufficio pubblicitario. La farmacia e i prodotti farmaceutici ricorsero alle sue mani di grillo analogico e così nelle vetrine di Milano apparvero bulbi di vetro col panorama sottomarino, iniezioni poggiate sui fondi come sottomarini. La circolazione sanguigna del corpo umano somigliò a una tabella di traffico stradale e i nervi, le vene, le arterie disposti in rami e centrali col sistema Edison. Prima di pubblicare da Mondadori i libretti a sorpresa per i nostri figli Munari con forbice carta e coccoina aveva inventato un suo genere di edizione a una copia. Io ne ho un esemplare. Ogni foglio è una porta, e dietro ogni porta c'è un breve mistero ottico. Le macchine inutili di Munari divertirono gli amici « A cosa servono? », ci domandavamo a casa un po' esterrefatti. A tagliare l'aria! Alexander Calder in America esponeva le sue macchine inutili nei musei di New York. Filo di ferro, bacchette di ottone, palline colorate. Il tutto suonato e vibrante. Una cosa divertente. Alla *Borromini* oggi Munari ha inaugurato la sua prima personale. Il grillo è diventato quasi brizzolato ma i suoi giochi di mano sono ancora freschi e svelti. Un grillo che sarebbe piaciuto agli ingegneri-capitani di Giulio Verne.[108]

108 Raffaele Carrieri, *Munari si diverte*, in rubrica *Arte*, in "*Tempo*", A. X – n. 13 – Milano, 27 Marzo – 3 Aprile 1948, p. 21; Milano 1948. Nel testo Carrieri descrive una nuova tipologia di libri: "*Prima di pubblicare da Mondadori i libretti a sorpresa per i nostri figli Munari con forbice carta e coccoina aveva inventato un suo genere di edizione a una copia. Io ne ho un esemplare. Ogni foglio è una porta, e dietro ogni porta c'è un breve mistero ottico.*"; sul sito di "Il ponte casa d'aste" è visibile un libro corrispondente alla descrizione sommaria fatta da Carrieri, il libro, firmato da Munari riporta la seguente dedica: "*A Raffaele il mio primo esteta – Munari*, http://www.ponteonline.com/it/auctions/lot-details/385-196#, ultimo accesso 18/02/2017.

Ne da notizia anche il giornale «Milano Sera[109]»:

Macchine inutili
Non si supponga che Munari, in vista della buona stagione, abbia aggiunto alle sue molteplici attività quella della pesca. È vero che la pesca, a detta dei competenti, ha un suo lato seducentemente contemplativo, ciò che per qualche verso lo legherebbe all'arte ma questo nostro pittore di formato pressoché tascabile, dal volto di ragazzo e dalla ricciuta chioma precocemente grigia, ha una discreta dose d'argento vivo in corpo ed è troppo occupato ad inventarne una al giorno, per dedicarsi a quel tranquillo sport, che secondo un noto umorista francese impegna due imbecilli alle estremità d'una canna e d'un filo. Munari è qui ritratto presso una delle sue «macchine inutili», ch'è appunto quella rete dalla bizzarra forma che si scorge da una parte. Sulle "macchine inutili" ci sarebbe un lungo discorso da fare, ma naturalmente non è questa la sede. Solo c'è da avvertire che non sono uno scherzetto; che appartengono, come il cervo volante, i fuochi d'artificio, i giochi d'acqua e altro a quella serie di invenzioni create esclusivamente per rallegrar la vita dell'uomo. E si può aggiungere che queste macchine, secondo Munari, altro non sono se non la realizzazione mobile di quelle «idee che invisibili nell'aria si formano e si disfano continuamente come nuvole attorno a noi». Difatti v'è in esse una perpetuità di moto, composte come sono di elementi cui basta il minimo soffio per agitarsi, vibrare, ruotare, giocare, che da un lato richiama la labilità delle fantasie che nascono e cangiano e dall'altro l'eterno palpitare, ora lento or veloce della natura. Appunto perciò queste «macchine inutili» hanno nella loro quintessenziata astrazione il fascino di tutto ciò ch'è assolutamente naturale.
Ciò forse non potrà subito apparir chiaro. Ma allora vale la pena di visitare la personale di Munari alla Borromini e certo tutto il senso, tutto il contenuto fantastico e poetico di queste «macchine inutili» apparirà evidente. Insieme ad esse il pittore espone dei quadri d'un rigoroso ma convincente astrattismo, un astrattismo ch'è – si perdoni il bisticcio – quanto mai concreto



**Munari alla Borromini**

*Un altro artista che ama "giocare" con la sua arte, che volta volta è andato inventando attraverso le più varie e impensate elucubrazioni (dalle "nature morte" sotto campane di vetro alle pitture concrete, dalle ingegnose macchine inutili alle "nuvole" — vaghe matasse di rete metallica sospese alle pareti — dai libri per bambini ai depliants pubblicitari) è Munari che — militante un tempo tra i futuristi — oggi s'è decisamente pronunciato per una forma d'arte astratta (nell'indirizzo più vicino alla Konkrete Kunst svizzera) e che alla Galleria Borromini ha aperto una personale, anch'egli a poca distanza da una sua mostra americana.*

*La produzione di Munari ha il pregio della sempre rinnovata fantasiosità e il difetto d'una deficienza d'unità stilistica: alcuni dei dipinti qui esposti sono — nella scia di Kandinski, Van Doesburg, Klee — costruiti su impeccabili ritmi compositivi e cromatici, altri per contro peccano per imprecisione costruttiva e per accostamenti di colori talvolta ambigui.*

*Ma, oltre che alle pareti, Munari ha sparso nelle sale alcune plastiche "concrete" costruite con abile euritmia, e ha saturato anche la vòlta della galleria con le sue aeree creazioni plastiche: macchine inutili e nuvole che ondeggiano al minimo soffio, descrivendo, col fragile gioco di bastoncelli policromi e di piastre metalliche, sempre nuove architetture dinamiche, che dànno all'ambiente un sapore di giocosa festosità.*

**Gillo DORFLES**

Ne da notizia Gillo Dorfles sul giornale «La Fiera Letteraria[110]»:

Munari alla Borromini
Un altro artista che ama "giocare" con la sua arte, che volta volta è andato inventando attraverso le più varie e impensate elucubrazioni (dalle "nature morte" sotto campane di vetro alle pitture concrete, dalle ingegnose "macchine inutili" alle "nuvole" – vaghe matasse di rete metallica sospese alle pareti - dai libri per bambini ai depliants pubblicitari) è Munari che - militante un tempo fra i futuristi - oggi è decisamente pronunciato per una forma d'arte astratta (nell'indirizzo più vicino alla Konkrete Kunst svizzera) e che alla Galleria Borromini ha aperto una personale, anch'egli a poca distanza da una sua mostra americana.
La produzione di Munari ha il pregio di una sempre rinnovata fantasiosità e il difetto di una deficienza di unità stilistica: alcuni dipinti qui esposti sono – nella scia di Kandinsky, Van Doesburg, Klee – costruiti su impeccabili ritmi compositivi e cromatici, altri per contro peccano per imprecisione costruttiva e per accostamenti di colori talvolta ambigui. Ma oltre che alle pareti, Munari ha sparso nelle sale alcune plastiche "concrete" costruite con abile euritmia, e ha saturato anche la vòlta della galleria con le sue aeree creazioni plastiche: macchine inutili e nuvole che ondeggiano al minimo soffio descrivendo, col fragile gioco di bastoncelli policromi e di piastre metalliche, sempre nuove architetture dinamiche, che danno all'ambiente un sapore di giocosa festosità.

109 In "*Milano Sera*", 27-28 marzo1948, ora in catalogo mostra "Bruno Munari", Università di Parma, Centro Studi e Archivio della Comunicazione, Quaderni n. 45, Parma, 1979.

110 Gillo Dorfles, "*Munari alla Borromini*", rubrica *Le belle arti – Mostre milanesi*, in "*La Fiera Letteraria*", a. III, n. 11, 19 marzo 1948, p. 5; anche in catalogo mostra "*MAC Movimento Arte Concreta 1948 – 1958*" Vol. 1 (1948 – 1952), op. cit. p. 30.

Catalogo mostra

**31 marzo – maggio '48**
Partecipazione alla mostra collettiva *Rassegna Nazionale di Arti figurative [V Quadriennale]* alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna, Roma.

[...]Di particolare interesse la sala degli astrattisti (Reggiani, Radice, Munari) con i giovani del gruppo Forma, da poco costituito (Consagra, Turcato, Dorazio, Perilli).[111][...]

[...]le opere degli artisti che si sono potute rintracciare e raccogliere in questa rievocazione della V Quadriennale testimoniano, in modo saliente, la ricerca e gli orientamenti allora gravidi di novità nell'arte contemporanea italiana.[...]Tra quelle qui riconvocate, nella sala XI della Quadriennale c'erano opere di Pietro Consagra, Piero Dorazio, Achille Perilli e[...] Alberto Viani,[...] mentre purtroppo non si sono potute ottenere o rintracciare le opere di Bruno Munari, Mauro Reggiani, Antonio Corpora, Giuseppe Santomaso ed Emilio Vedova. Con l'intento di riproporre soltanto le opere effettivamente esposte,[...], di quelle che non si sono potute avere la mostra presenta alcune riproduzioni fotografiche o comunque solo quando si è stati in grado di rintracciare le reali iconografie: per esempio dell'opera di Munari intitolata *Verde-Rosso*[...] non si è riusciti a individuare alcun elemento per rintracciarle.[112][...]

A Roma, parallelamente alla Quadriennale, si svolge nella Galleria di Roma una grande collettiva, *Arte astratta in Italia*, in cui venne a delinearsi una prima ricognizione delle ricerche astratte in campo nazionale,[...] La mostra alla Galleria di Roma era stata promossa dal gruppo "Forma" rinvigorendo alleanze con gli artisti di area milanese,[...] Iniziativa presa a cuore da due scultori, Pietro Consagra ed Ettore Sottsass Jr.[113][...]

111 Tratto dal sito internet dell'Archivio Biblioteca Quadriennale "ARBIQ",
112 Tratto da "*Verso l'astrattismo: pittura e scultura alla V Quadriennale*" di Luigi Paolo Finizio, in catalogo mostra "*XIV Quadriennale di Roma retrospettive 1931/1948*", pp. 121,122, Electa, 2005.
113 Tratto da "*Verso l'astrattismo: pittura e scultura alla V Quadriennale*" di Luigi Paolo Finizio, in catalogo mostra "*XIV Quadriennale di Roma retrospettive 1931/1948*", p. 127, Electa, 2005.

**Marzo – aprile '48**
Partecipazione alla mostra collettiva *Arte astratta in Italia* alla Galleria di Roma del romano Teatro delle Arti.

ARTE ASTRATTA IN ITALIA

comitato d'onore: g. c. argan, p. buccarelli, g. de angelis d'ossat, g. ghiringhelli, e. maltese, l. marchiori, c. sotgiù, e. villa, l. venturi
comitato organizzativo: perilli roma, sottsass jr. milano e torino, pizzinato venezia - espongono: accardi, attardi, consagra, dorazio, dorfles, dova, fontana, garau, ghiringhelli, guerrini, licini, magnelli, manisco, massaglia, mastroianni, maugeri, mazzon, monnet, munari, perilli, pizzinato, prampolini, reggiani, sanfilippo, soldati, sottsass jr., spazzapan, turcato, vedova, viani

Prima pagina del numero unico "*Arte Astratta in Italia*", 1948.

[...]con un Comitato d'onore che vedeva riuniti Argan, la Bucarelli (ribattezzata Buccarelli), De Angelis d'Ossat, Gino Ghiringhelli, Maltese, Marchiori, Sotgiù, Emilio Villa e Lionello Venturi.[...] Del Comitato organizzativo della mostra della Galleria di Roma, a cui erano totalmente assenti i fiorentini dell'Astrattismo Classico, facevano parte Perilli per Roma, Sottsass jr. per Milano e Torino e Pizzinato[...] per Venezia. Questi ultimi tre esponevano assieme al gruppo Forma 1 al completo (Accardi, Attardi, Consagra, Dorazio, Guerrini, Sanfilippo, Turcato, il quale faceva parte anche del fronte Nuovo delle Arti), a Maugeri e Manisco, ai "frontisti" Vedova e Alberto Viani, ai prossimi MAC Monnet, Munari, Soldati, Dorfles, Garau, Mazzon, Reggiani, più lo spazialista Fontana, che rinverdiva le memorie della stagione astrattista del Milione con Gino Ghiringhelli e Licini, mentre un tocco francese di internazionalità era dato da Magnelli. Inoltre c'erano il futuro nucleare Dova[...] ed il drappello dei torinesi[...] Spazzapan, Mastroianni ed Osvaldo Massaglia.[...]

Sul foglio-catalogo di *Arte astratta in Italia*, esemplato su una pagina di quotidiano, si affollavano gli articoli "bucati" nella prima pagina dalle illustrazioni di Carla Accardi, Consagra, Magnelli, Turcato, Maugeri e dei prossimi fondatori del MAC e dei membri del movimento, cioè Soldati (*Composizione*, 1946-47), Garau (*Composizione*, 1948[...]) e del *Concavo concreto* [*convesso*] in rete metallica piegata (1947), di Munari, ma riprodotto senza titolo[114][...]
**Descrizione foglio-catalogo:** [stampa: SET - Torino] 1948 [s.d. ma marzo 1948], s.l., 1948. 25 riproduzioni di opere b.n. n.t. Design e impaginazione di Ettore Sottsass. Comitato organizzativo: Achille Perilli, Ettore Sottsass Jr. e Armando Pizzinato. Espositori: Accardi, Attardi, Consagra, Dorazio, Dorfles, Dova, Fontana, Garau, Ghiringhelli, Guerrini, Licini, Magnelli, Manisco, Massaglia, Mastroianni, Maugeri, Mazzon, Monnet, Munari, Perilli, Pizzinato, Prampolini, Reggiani, Sanfilippo, Soldati, Sottsass Jr., Spazzapan, Turcato, Vedova, Viani. Testi di J. Albers, M. Bill, G. Dorfles, G. Formaggio, W. Kandinsky, Le Corbusier, F. Léger, P. Mondrian, G. Morris, E. Sottsass Jr. Testo introduttivo di Ettore Sottsass: "Questa mostra non è che si è fatta a forza di star seduti al caffè. C'è artisti qui dentro che neanche si sono mai visti in faccia. Questa mostra è quasi venuta da sé, che un giorno sono venuto a Roma e ci è venuta l'idea con Consagra in dieci minuti che si parlava, poi abbiamo portato l'idea in giro e trenta sono stati del parere in dieci minuti. In generale sono stati del parere, e certo ci sono delle sfumature, ma che si doveva fare una mostra degli astratti, questo lo hanno accettato subito. Questa è l'idea generale e così c'è la Prima Mostra Nazionale degli Astrattisti. Noi abbiamo messo alla mostra il nome degli astratti perché non crediamo ad un mondo ideale dove ogni cosa diventi ferma o trasparente e dove gli uomini dovrebbero arrivare sublimandosi in puri ordini matematici e geometrici. Noi non siamo degli idealisti. Noi invece crediamo a uomini che sono ancora più uomini perché sono soltanto uomini" (Ettore Sottsass). Incipit: "Dall'Impressionismo fino al Cubismo si è sviluppata una vera e propria

114 In "*L'arte concreta e l'utopia della sintesi delle arti in Francia ed Italia*" di Giorgio Di Genova; catalogo mostra "*MAC/ESPACE arte concreta in Italia e in Francia 1948-1958*" op. cit., p. 21.

rivoluzione contro quanto di metafisico e trascendente vi era nell'arte. La ricerca scientifica della realtà e poi la critica e la scomposizione di essa hanno stabilito un nuovo rapporto fra l'artista e il mondo. Tale nuovo rapporto nasce dal dramma sorto nel cubismo dove il legame con la realtà oggettiva, sempre più aspramente criticato, viene a trovarsi fuori dai nuovi problemi che man mano erano nati nella creazione del quadro e della statua. I nuovi problemi vengono ad identificarsi e a compiersi nell'astrattismo proprio perché è l'astrattismo che libera la creazione artistica dall'ultimo residuo di conformismo figurativo basato sulla imitazione della realtà visiva e viene così raggiunta la più completa autonomia del colore e della forma. Due vie apre l'astrattismo: una verso l'evasione (posizione negativa) l'altra, al contrario, sulla presenza. L'artista in questo caso costruisce coscientemente e si trova in una posizione di fede verso la vita. E' chiaro che la nostra è la seconda posizione. Arte astratta non più in funzione di rottura ma come azione per una nuova cultura. Stiamo uscendo da una profonda crisi scontata dai precedenti movimenti rivoluzionari. I vecchi miti crollano ora su se stessi. Le condizioni attuali sono quelle di un nuovo principio e ogni inizio si sviluppa su elementi primi che acquisteranno un significato nuovo. Fare un quadro o una statua per noi non è come fare un oggetto. Il gusto, la moda o addirittura la cultura secondo le consuetudini non ci servono. Le scartiamo di proposito perché vogliamo obbedire all'urgenza suscitata dal tempo. Tempo come storia. La storia si muove ora sull'azione e decisamente su un'azione rinnovatrice. Azione è dinamica e sulla dinamica noi intendiamo impostare il nostro problema plastico seguendone e interpretandone gli sviluppi sicuri di riuscire, solo in questo modo, a formare le basi di un linguaggio figurativo nuovo". Manifesto e catalogo originale della mostra (Roma, Art Club, marzo 1948). Formato in centimetri 60x47 Legatura foglio stampato al recto e al verso.

Esce il numero 14 del settimanale «Tempo» sul quale viene pubblicato lo scritto di Bruno Munari, *Torno subito.*[115]

"A seguito stimata vostra del..." (dica la verità, signorina, se invece di star qui a scrivere lettere d'ufficio andassimo a) "del 18 febbraio 1948, ci pregiamo render noto a codesta spettabile Ditta che..." (dicevo, andassimo a farci un picnic in riva al mare, non sente come in questi uffici) "la fornitura di otto vagoni di lancette per orologi da signora di cui alla bolletta di consegna numero..." (si soffoca, veramente si soffoca: pietre, muri, cementi, luce artificiale, aria condizionata. E invece: aria libera con microbi grossi come uccelli, acqua di mare piena di porcherie, di cadaveri putrefatti, di animali viventi, terra sabbia sassi e non mattonelle di cemento uso marmo) "bolletta di consegna numero..." (quella sì che è vita, il sole, pensi signorina il sole, se lo ricorda? E i piedi nudi sulla sabbia calda e l'odore della pelle al sole bagnata di acqua di mare, e i pesci e gli uccelli, e le bollette di consegna! Mi dica, la vede lei una bolletta di consegna in riva al mare? Senta signorina, non perdiamo la calma, adesso chiudiamo bene tutto, mettiamo via la macchina da scrivere, mettiamo tutte le bollette di consegna tutte in ordine bene ammucchiate e poi con un piccolo fiammifero...).
E fu così che mentre i nostri amici avevano ritrovato la vita all'aria libera (da poco tempo l'industriale aveva venduto la Buik e aveva comprato un autogiro) i pompieri, con le loro pittoresche scale, pompe, veicoli colorati, elmi, corazze e asciugamani bagnati, si davano un gran da fare attorno ad un palazzo di uffici in fiamme del quale rimase soltanto una porta di ferro con un minuscolo cartello su cui si leggeva "torno subito".

**Giugno '48**
Partecipazione alla mostra collettiva di pittura astratta alla Galleria Borromini di Milano.

Ne da notizia Gillo Dorfles sul settimanale «La Fiera Letteraria[116]»:

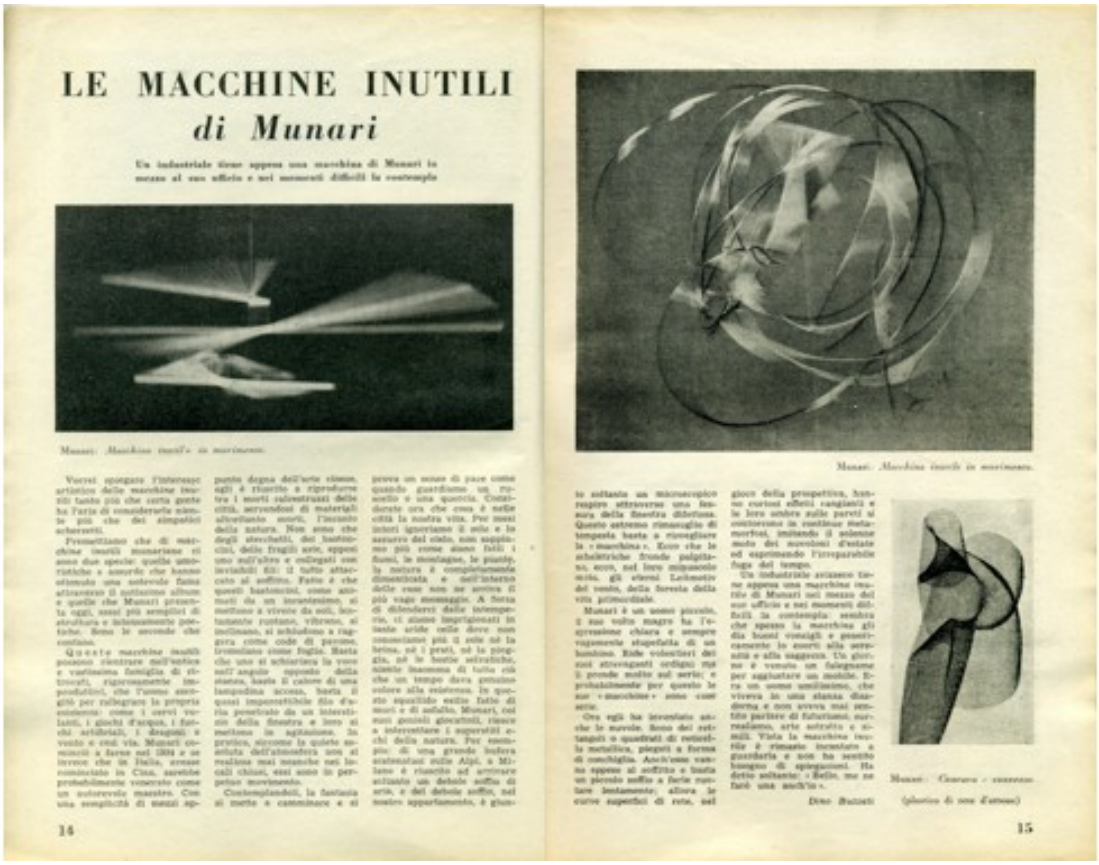
Due mostre di *pittura astratta* si sono aperte nell'ultimo mese: una alla Galleria Bergamini col gruppo fiorentino di *Berti, Bozzolini, Brunetti, Minnini, Nativi, Parsinari*, e una alla Borromini a cui hanno partecipato *Soldati, Garretto, Munari, Veronesi* e altri artisti di tendenze varie come *Savinio, Fiume, Meloni*.[...]

115 Bruno Munari, *Torno subito*, in "*Tempo*", A. X – n. 14, 3 – 10 Aprile 1948, p. 13; Milano 1948.
116 Gillo Dorfles, "*Altre mostre*", rubrica *Mostre milanesi*, in "*La Fiera Letteraria*", a. III, n. 23, 13 giugno 1948, p. 5.

Nel mese di ottobre Gianni Monnet scrive una lettera ad Armando Pizzinato,:

*Carissimo,*
*mi spiace sentire la tua incertezza per la partecipazione alla cartella*[...] *Le soluzioni sono tante: Munari, ad esempio, intaglierà personalmente in legno la sua forma nera.*[117][...]

Sul "mensile di attualità letteraria" «Pesci Rossi[118]» viene pubblicato uno scritto di Dino Buzzati intitolato:



LE MACCHINE INUTILI
*di Munari*

Un industriale tiene appesa una macchina di Munari in mezzo al suo ufficio e nei momenti difficili la contempla

Munari: *Macchina inutile in movimento.*

Vorrei spiegare l'interesse artistico delle macchine inutili tanto più che certa gente ha l'aria di considerarle niente più che dei simpatici scherzetti.

Premettiamo che di macchine inutili munariane ci sono due specie: quelle umoristiche e assurde che hanno ottenuto una notevole fama attraverso il notissimo album e quelle che Munari presenta oggi, assai più semplici di struttura e intensamente poetiche. Sono le seconde che contano.

Queste macchine inutili possono rientrare nell'antica e vastissima famiglia di ritrovati, rigorosamente improduttivi, che l'uomo escogitò per rallentare la propria esistenza: come i cervi volanti, i giochi d'acqua, i fuochi artificiali, i dragoni a vento e così via. Munari cominciò a farne nel 1934 e se invece che in Italia, avesse cominciato in Cina, sarebbe probabilmente venerato come un autorevole maestro. Con una semplicità di mezzi appunto

punto degna dell'arte rinascimentale, egli è riuscito a riprodurre tra i muri rubricatori delle città, servendosi di materiali abbandonati scarti, l'incanto della natura. Non sono che degli stecchetti, dei bastoncini, delle fragili aste, appesi uno sull'altro e collegati con invisibili fili: il tutto attaccato al soffitto. Fatto è che questi bastoncini, come animati da un incantesimo, si mettono a vivere da soli, lentamente ruotano, vibrano, si inclinano, si schiudono a raggiera come code di pavone, lentissimo come foglie. Basta che uno si schiarisca la voce nell'angolo opposto della stanza, basta il calore di una lampadina accesa, basta il quasi impercettibile filo d'aria penetrato da un interstizio della finestra e loro si mettono in agitazione. In pratica, siccome la quiete assoluta dell'atmosfera non si realizza mai neanche nei locali chiusi, essi sono in perpetuo movimento.

Cinematograficamente, la fantasia si mette a camminare e si prova un senso di pace come quando guardiamo un ruscello o una quercia. Consideriamo ora che cosa è nella vita la nostra vita. Per noi interi ignoriamo il mare e lo assurdo del cielo, non sappiamo più come siano fatti i fiumi, le montagne, le piante, la natura è completamente dimenticata e dell'interno delle cose non ne arriva il più vago messaggio. A forza di difenderci dalle intemperie, ci siamo imprigionati in mura aride nelle quali non conosciamo più il sole né la brina, né i pesci, né la pioggia, né le buone stravaccate, niente insomma di tutto ciò che un tempo dava profumo odore alla esistenza. In questo squallido esilio fatto di muri e di soffitto, Munari, coi suoi giocosi giocattoli, riesce a intrattenere i superstiti echi della natura. Per esempio: di una grande lastra metallica, piegata a forma di conchiglia. Anch'esso vanno appesi al soffitto e basta un piccolo soffio a farle ruotare lentamente; allora le curve superfici di rete, sul



Munari: *Macchina inutile in movimento.*



Munari: *Concavo - convesso.*
*(plastico di una d'arame)*

gioco della prospettiva, hanno curiosi effetti cangianti e le loro ombre sulle pareti si concavano in continue metamorfosi, imitando il solenne moto dei nuvoloni d'estate ed esprimendo l'irreparabile fuga del tempo.

Un industriale arioano tiene appesa una macchina inutile di Munari nel mezzo del suo ufficio e nei momenti difficili la contempla: sembra che questa la macchina gli dia buoni consigli e generi-camente lo esorti alla serenità e alla saggezza. Un giorno è venuto un falegname per aggiustare un mobile. Era un uomo semplicione, che viveva in una stanza disadorna e non aveva mai sentito parlare di futurismo, surrealismo, arte astratta e simili. Vista la macchina inutile è rimasto incantato a guardarla e non ha sentito bisogno di spiegazioni. Ha detto soltanto: « Bello, me ne farò una anch'io ».

Dino Buzzati

14 15

Le due pagine della rivista *Pesci Rossi*, con lo scritto di D. Buzzati *Le macchine inutili di Munari.*

Le macchine inutili di Munari
*Un industriale tiene appesa una macchina di Munari in mezzo al suo ufficio e nei momenti difficili la contempla*

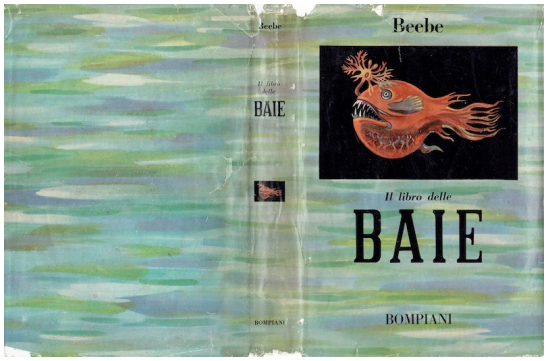
Vorrei spiegare l'interesse artistico delle *macchine inutili* tanto più che certa gente ha l'aria di considerarle niente più che dei simpatici scherzetti.
Premettiamo che di *macchine inutili* munariane ci sono due specie: quelle umoristiche e assurde che hanno ottenuto una notevole fama attraverso il notissimo album e quelle che Munari presenta oggi, assai più semplici di struttura e intensamente poetiche. Sono le seconde che contano.
Queste *macchine inutili* possono rientrare nell'antica e vastissima famiglia di ritrovati, rigorosamente improduttivi, che l'uomo escogitò per rallentare la propria esistenza: come i cervi volanti, i giochi d'acqua, i fuochi artificiali, i dragoni a vento e così via. Munari cominciò a farne nel 1934 e se invece che in Italia, avesse cominciato in Cina, sarebbe probabilmente venerato come un autorevole maestro. Con una semplicità di mezzi appunto

117 Lettera di Gianni Monnet a Adriano Pizzinato, 25 ottobre 1948, in "*I fatti, i protagonisti, le poetiche*", ora in catalogo mostra "*MAC Movimento Arte Concreta 1948 – 1958*" Vol. 1 (1948 – 1952), op. cit., p. 31.

118 In "*Pesci Rossi*" mensile di attualità letteraria, n. 10-11, ottobre-novembre 1948, anno XVII, pp. 14, 15. Una parte dello scritto viene precedentemente pubblicata sul catalogo della "*Mostra di Munari*" alla galleria Borromini (13-31 marzo 1948).

degna dell'arte cinese, egli è riuscito a riprodurre tra i morti calcestruzzi delle città, servendosi di materiali altrettanto morti, l'incanto della natura. Non sono che degli stecchetti, dei bastoncini, delle fragili aste, appesi uno sull'altro e collegati con invisibili fili: il tutto attaccato al soffitto. Fatto è che questi bastoncini, come animati da un incantesimo, si mettono a vivere da soli, lentamente ruotano, vibrano, si inclinano, si schiudono a raggiera come code di pavone, tremolano come foglie. Basta che uno si schiarisca la voce nell'angolo opposto della stanza, basta il calore di una lampadina accesa, basta il quasi impercettibile filo d'aria penetrato da un interstizio della finestra e loro si mettono in agitazione. In pratica, siccome la quiete assoluta dell'atmosfera non si realizza mai neanche nei locali chiusi, essi sono in perpetuo movimento.
Contemplandoli, la fantasia si mette a camminare e si prova un senso di pace come quando guardiamo un ruscello o una quercia. Considerate ora che cosa è nelle città la nostra vita. Per mesi interi ignoriamo il sole e lo azzurro del cielo, non sappiamo più come siano fatti i fiumi, le montagne, le piante, la natura è completamente dimenticata e nell'interno delle case non ne arriva il più vago messaggio. A forza di difenderci dalle intemperie, ci siamo imprigionati in tante aride celle dove non conosciamo più il sole né la brina, né i prati, né la pioggia, né le bestie selvatiche, niente insomma di tutto ciò che un tempo dava genuino colore alla esistenza. In questo squallido esilio fatto di muri e di asfalto, Munari, coi suoi geniali giocattoli, riesce a intercettare i superstiti echi della natura. Per esempio: di una grande bufera scatenatasi sulle Alpi, a Milano è riuscito ad arrivare soltanto un debole soffio di aria, e del debole soffio, nel nostro appartamento, è giunto soltanto un microscopico respiro attraverso una fessura della finestra difettosa. Questo estremo rimasuglio di tempesta basta a risvegliare la «macchina». Ecco che le scheletriche fronde palpitano, ecco, nel loro minuscolo moto, gli eterni Leitmotiv del vento, della foresta della vita primordiale.
Munari è un uomo piccolo, il suo volto magro ha l'espressione chiara e sempre vagamente stupefatta di un bambino. Ride volentieri dei suoi stravaganti ordigni ma li prende molto sul serio; e probabilmente per questo le sue «macchine» sono cose serie.
Ora egli ha inventato anche le nuvole. Sono dei rettangoli o quadrati di reticella metallica, piegati a forma di conchiglia. Anch'esse vanno appese al soffitto e basta un piccolo soffio a farle ruotare lentamente; allora le curve superfici di rete, nel gioco della prospettiva, hanno curiosi effetti cangianti e le loro ombre sulle pareti si contorcono in continue metamorfosi, imitando il solenne moto di nuvoloni d'estate ed esprimendo l'irreparabile fuga del tempo.
Un industriale svizzero tiene appesa una *macchina inutile* di Munari nel mezzo del suo ufficio e nei momenti difficili la contempla: sembra che spesso la *macchina* gli dia buoni consigli e genericamente lo esorti alla serenità e alla saggezza. Un giorno è venuto un falegname per aggiustare un mobile. Era un uomo umilissimo, che viveva in una stanza disadorna e non aveva mai sentito parlare di futurismo, surrealismo, arte astratta e simili. Vista la *macchina inutile* è rimasto incantato a guardarla e non ha sentito bisogno di spiegazioni. Ha detto soltanto: «Bello, me ne farò una anch'io».

La casa editrice «Bompiani» pubblica il libro di William Beebe, *Il libro delle baie*[119]; la grafica della sopracoperta è affidata a Bruno Munari.



Sopracoperta di Bruno Munari per il libro di W. Beebe, *Il libro delle baie.*

119 *Finito di stampare il 27 novembre 1948 per conto della Casa Editrice Valentino Bompiani presso le Arti Grafiche E. Milli Milano.*

Sul numero di novembre della rivista «Pirelli[120]» viene pubblicato lo scritto di Munari:

Il piacere di riposare

Oggi che tutti corrono, lavorano in fretta, intensamente, rapidamente, oggi bisognerebbe anche poter riposare in fretta. Ricostruire nel breve tempo disponibile le energie perdute, e nulla è più piacevole che riposare su di una superficie giustamente morbida, sentire i muscoli stendersi, tutto il corpo appoggiare completamente su questa superficie morbida, accogliente, dello stesso calore del nostro corpo, non più calda lana, non più fredda come il crine, un « morbido » che ci ricordi il grembo della madre, quando eravamo bambini, accovacciati come bambini.

Avrete provato anche voi cosa vuol dire, dopo un giorno di viaggio, non riuscire a dormire nel poco accogliente letto d'albergo col vecchio materasso di lana troppo duro o troppo molle, comunque non uguale a quello sul quale siamo abituati a dormire, materassi con buca, con l'impronta di cento altre persone le quali hanno lasciato anche qualche cosa d'altro nella lana. Quale sollievo per il viaggiatore sarebbe quello di poter leggere nell'atrio dell'albergo: « Questo albergo ha materassi di gommapiuma » e cioè niente più buche, non troppo duro o troppo molle, niente paura di insetti o comunque di contagi; ma un buon riposo su di una superficie accogliente.

Perché, ora vi spiego questa preoccupazione, l'uomo medio passa quasi tutta la sua vita stando seduto o sdraiato, riposando. Al mattino si alza un momento per sedersi poi a mangiare il caffelatte, poi si alza un momento per andarsi a sedere in un mezzo di trasporto che lo porta alla sua poltrona in ufficio, rifà a mezzodì la strada inversa per andarsi a sedere a tavola, poi in poltrona, poi ancora in ufficio, poi al cinema, poi a teatro, sempre seduto, poi a letto. Dovunque vada c'è qualche arnese per riposare. Ma non tutti questi sedili sono di gommapiuma, alcune sedie sono perfino di ferro freddo e duro. Ognuno ha il suo sedile preferito, poltrona o divano dove legge o fuma o lavora o sogna.

Ognuno ricorderà, nella sua infanzia, un divano sul quale saltava con tutte le sue forze, un divano che odorava di polvere e di umido, con qualche molla che spingeva fino a rompere la stoffa. E qualche volta incontriamo ancora quella molla che vuol scappare, in qualche cinema di vecchio stampo, nel sedile che sembra imbottito di patate, ad un certo punto una molla ti spinge via ed allora bisogna sedersi in punta, appoggiando il cervelletto sullo schienale e senza poter gustare come si deve le canzoni sentimentali di Bing Crosby o di Frank Sinatra.

Vi piacerebbe sapere che cos'è questa gommapiuma, questo prodotto così incredibilmente comodo, pratico, igienico. La gommapiuma è una massa cellulare ottenuta sbattendo, e poi sagomando, il puro lattice di gomma, una specie di frappé di gomma, schiuma di gomma, della più pura gomma: quella che cola dagli alberi di gomma direttamente e che viene da paesi dai nomi esotici: Sudan, Liberia, Costa d'Oro, Nigeria, Camerum, Uganda, Madagascar, Thailandia, Indocina, Filippine. Paesi che ricordano Salgari, i negri, tigri, giraffe, coccodrilli, gazzelle, diomedee exulans, navi, mari, uragani, termiti. Tutte cose che lana o crine non vi possono ricordare.

Questa schiuma di gomma viene colata in appositi stampi dove si solidifica e prende forma. Poi si estrae ed è pronta per l'uso. Non è, come alcuni credono, che la gommapiuma non lasci passare l'aria; al contrario, invece, respira perché è costituita da un intreccio di labirinti intercomunicanti. È quindi il materiale nuovo e ideale per riposare completamente e « in fretta ». È il materiale della nostra epoca, per l'uomo moderno e per le sue macchine, per i suoi aeroplani, pullman, treni, ospedali, alberghi, teatri, cinema, e per la sua casa.

Quando l'uso della gommapiuma sarà diffuso dappertutto potremo viaggiare senza più il pensiero di riposare male nell'albergo privo di materassi di gommapiuma.

Bruno Munari

120 Bruno Munari *Il piacere di* riposare, in "*Pirelli – rivista di informazione e di tecnica*", n. 1, Anno 1, novembre 1948, pp. 25-27, Milano 1948. Visiona le pagina della rivista nell'archivio della Fondazione Pirelli http://search.fondazionepirelli.org/bookreader/riviste/RivistaPirelli/1948_1.html?q=munari&start=25&lang=it#page/25/mode/2up/search/munari

## 4 – 22 dicembre '48

Mostra personale *Regali per Natale ideati ed eseguiti da Bruno Munari*, nelle Sale di Fede Cheti a Milano.[121]

**invito**[122]
all'apertura della mostra di
**regali per Natale**
ideati ed eseguiti da BRUNO MUNARI

**esposti**
nelle sale di Fede Cheti
**in via Manzoni 23**

da
sabato **4** dicembre 1948 alle ore 17
a
mercoledì 22 dello stesso mese

**le opere esposte sono:**

**nuove macchine inutili**

1 - undici forme gialle simili e trasparenti
2 - diciotto colori su grigio
3 - tre remi verdi
4 - rete nera con dieci linee curve
5 - giallo rosso blu nero opaco e trasparente
6 - nove triangoli rosso arancio viola nero

**fotomontaggi e collage**

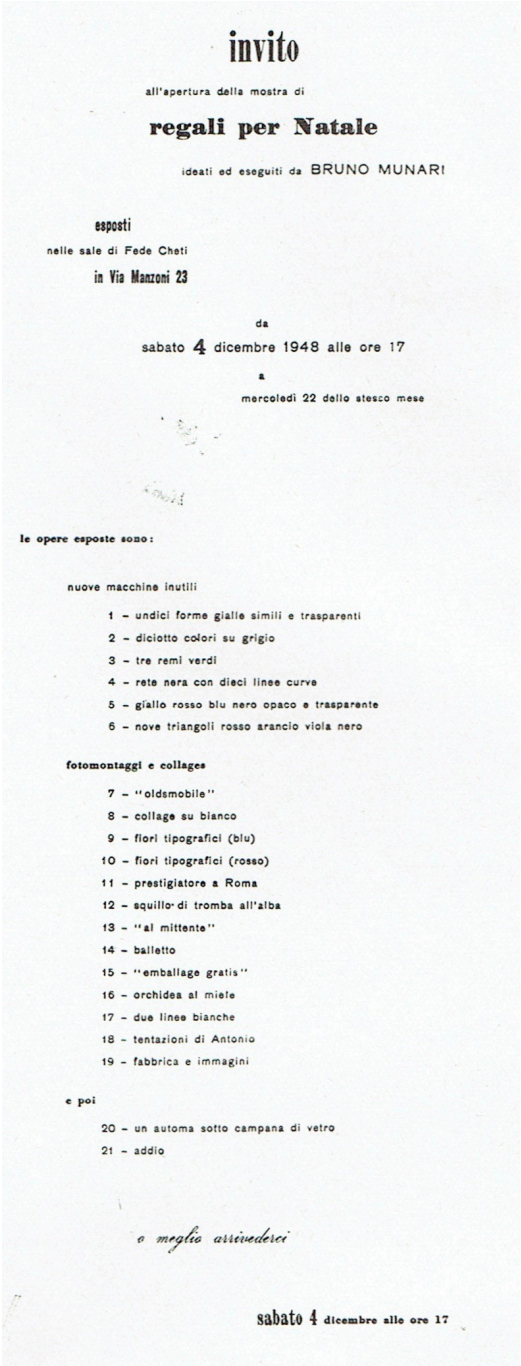
7 - "oldsmobile"
8 - collage su bianco
9 - fiori tipografici (blu)
10 - fiori tipografici (rosso)
11 - prestigiatore a Roma
12 - squillo di tromba all'alba
13 - "al mittente"
14 - balletto
15 - "emballage gratis"
16 - orchidea al miele
17 - due linee bianche
18 - tentazioni di Antonio
19 - fabbrica e immagini

**e poi**

20 - un automa sotto campana di vetro
21 – addio

*o meglio arrivederci*

**sabato 4 dicembre ore 17**


invito

all'apertura della mostra di

regali per Natale

ideati ed eseguiti da BRUNO MUNARI

esposti
nelle sale di Fede Cheti
in Via Manzoni 23

da
sabato 4 dicembre 1948 alle ore 17
a
mercoledì 22 dello stesso mese

le opere esposte sono:

nuove macchine inutili
1 – undici forme gialle simili e trasparenti
2 – diciotto colori su grigio
3 – tre remi verdi
4 – rete nera con dieci linee curve
5 – giallo rosso blu nero opaco e trasparente
6 – nove triangoli rosso arancio viola nero

fotomontaggi e collages
7 – "oldsmobile"
8 – collage su bianco
9 – fiori tipografici (blu)
10 – fiori tipografici (rosso)
11 – prestigiatore a Roma
12 – squillo di tromba all'alba
13 – "al mittente"
14 – balletto
15 – "emballage gratis"
16 – orchidea al miele
17 – due linee bianche
18 – tentazioni di Antonio
19 – fabbrica e immagini

e poi
20 – un automa sotto campana di vetro
21 – addio

e meglio arrivederci

sabato 4 dicembre alle ore 17

121 In "*Il sistema dell'arte a Milano dal 1945 al 1956 – Gallerie ed esposizioni*" a cura di Antonello Negri, Hestia, p. 35, 1988
122 *Invito* pubblicato sulla rivista *Idea* No.4 International Advertising Art gennaio 1954, Seibundo-Shinkosha / Tokyo

La mostra viene recensita sul quotidiano «Il Nuovo Corriere della Sera»:

> Nelle sale di Fede Cheti nuove « macchine inutili », fotomontaggi, collages e scherzetti vari dovuti alla fantasia e alla mano di Bruno Munari. Sono « regali per Natale » secondo il titolo dell'invito. Sono, secondo noi, ricordi d'infanzia. Bruno Munari – felice o infelice lui – serba l'animo del fanciullo. Ce lo immaginiamo facilmente bambino, tutto intento a costruirsi con dei ritagli, con dello spago, con dei pezzetti di balocchi rotti, altri balocchi nuovi, certo più belli perché invenzioni personali. I bambini dallo spirito pratico diventano ingegneri; quelli dallo spirito artistico, naturalmente, artisti. Munari, cresciuto, è diventato un ingegnere contemplatore ed un artista ragionatore e astratto. E se deve avere infelicità dipende proprio da questo suo doppio essere e non essere, come uomo della macchina è inutile; come artista è pure inutile. Bisogna intendersi però circa la parola che può sembrare offensiva. In realtà, secondo i concetti oggi di moda, l'arte è sempre inutile perché deve obbedire alle leggi dell'autonomia assoluta, della purezza, del disinteresse. Chi crede a tali leggi riconosca, allora, che Munari è completamente a posto e che le sue creazioni valgono molto più di tante pitture e sculture cosiddette serie. Munari è molto più onesto e logico dello scultore che si ispira all'armatura di sostegno per fare una statua o del pittore che prima disegna sulla tela una sezione aurea, un'astrazione, e poi la riveste ipocriticamente e indifferentemente con delle figure o con un paesaggio. Il merito di Munari appare infine anche maggiore se si confrontano le sue composizioni con quelle di celebri artisti stranieri; più elegante, più raffinato, più intelligente Munari. Ma a parer nostro il Munari da apprezzare – in quanto utile e a piena espressione – resta quello grafico, il tecnico della pagina, e l'autore degli albi illustrati per bambini, Mondadori e De Agostini ne hanno giustamente fortuna pure fuori d'Italia.[123]

123 L. B., *Mostre d'arte*, in "*Il Nuovo Corriere della Sera*", Anno 73 – N. 301 Milano, Giovedì 23 dicembre 1948, p. 2, Milano 1948.

**Dicembre '48**
Partecipazione alla mostra collettiva *Giocattoli d'artista* alla Galleria dell'Annunciata di Milano.

Una testimonianza di Bruno Grossetti[124]
[...]si giunse in prossimità del Natale e la ricorrenza suggerì a Bruno Munari l'idea di organizzare nella nostra galleria una mostra di giocattoli artistici per adulti. Era un'idea che esulava dai miei programmi, ma che aveva il pregio dell'originalità. Mi sembrò quindi adatta a vivacizzare con un po' di fantasia le mie manifestazioni.
Una trentina di artisti aderirono all'iniziativa e alcuni giorni prima della festività la mostra "Regali di Natale" poté essere inaugurata. Vi erano presentati oggetti tra i più curiosi e strampalati: pupazzi meccanici, insoliti strumenti musicali, macchine inutili, misteriosi oggetti volanti, in un miscuglio pittoresco che conferiva alla galleria l'aspetto di un bazar. Ricordo un serpentone di latta, lungo più di sei metri, che agitava buffi sonagli ogni volta che qualcuno apriva la porta; agili ballerinette in fil di ferro contorto, realizzate dal pittore Franco Rognoni; macchine volanti e libri-sorpresa ideati da Munari; e poi una quantità di cose estrose, bizzarre, geniali.
La mostra riscosse un successo inaspettato; ma con disappunto dovetti chiuderla subito dopo le feste perché, a causa della sua stravaganza, richiamava nelle sale quanti sostavano davanti alla Questura, provocando una pericolosa confusione.

Il mensile di attualità letteraria «Pesci Rossi[125]» dedica la copertina ad un'opera di Munari (*Cavallo illustrato*) e pubblica[126]:

IN OGNI UOMO C'È UN BAMBINO
Così è intitolata la Mostra dei giocattoli d'artisti che s'è testé chiusa alla galleria dell'Annunciata in Milano. Bruno Munari così ne riassume gli intenti:
La vita felice dell'infanzia ha lasciato in ogni uomo una nostalgica traccia profonda. Ogni tanto, quando gli affari, il denaro, la lotta di classe, il lavoro intenso, i problemi sociali e via dicendo hanno colmato la misura, il nostro istinto (quello stesso di quando eravamo bambini) si ribella e vorrebbe abbandonare tutto per andare a fare una disinteressata passeggiata in riva al mare ma non si può più, ormai la vita è questa e ci spinge, ci trascina, ci pesta i piedi, ci guarda male, lei non sa chi sono io, faccia presto, si chiude da sé, dodicesimo piano, spiccare tratta, ha una giornata piena di appuntamenti, a qualunque ora gli telefoni è sempre in ufficio.
L'arte può ridarvi l'infanzia. In questa mostra troverete delle cose che forse vi sembreranno strane, e se vorrete esser toccati dal contagio, mettetene una in casa vostra, quando sarete preoccupati per un affare mal combinato, contemplate uno di questi oggetti inutili e tornerete nella realtà. Il bambino che è in voi sorriderà finalmente.

124 Bruno Grossetti, "*Il mercante dell'Annunciata – Confessioni e memorie*", pp. 49, 50; Nuove edizioni Gabriele Mazzotta, Milano, 1988
125 In mensile di attualità "*Pesci Rossi*", anno XVIII, gennaio 1949, n.1, copertina.
126 Idem, p. 30

Ne da notizia Gillo Dorfles sul giornale «La Fiera Letteraria[127]»:

> ...Ed ecco annunciata un'altra originale esposizione, quella dei "giocattoli d'artisti", che Munari sta organizzando all'Annunciata, dove verranno esposti oggetti artistici, fotomontaggi, composizioni surreali, macchine inutili ed altre fantasiose "trovate" che dovrebbero valere quali regali d'eccezione da scambiarsi per Natale.[...]
> Un'altra iniziativa sarà quella della Libreria Salto che, in una saletta, conta di allestire una serie di mostre sperimentali destinate al settore più ortodosso dell'astrattismo,
> quello della cosiddetta Arte Concreta; anche su questa iniziativa contiamo di riprendere il discorso un'altra volta.

Ancora Gillo Dorfles su «La Fiera Letteraria[128]»:

> Un'altra mostra che in questi ultimi tempi è stata la meta d'un incessante pellegrinaggio da parte del pubblico milanese è quella dei «*giocattoli d'artisti*» allestita all'Annunciata da Munari. A che servirebbe porci il quesito se e fino a qual punto tali «giocattoli» siano arte e fino a qual punto gioco, bizzarria, capriccio? Possiamo solo accennare al fatto che le suggestioni che taluni di codesti «*divertissements*» ci offrono, partecipano sia dell'emozione estetica che di quella meramente umoristica, quando non rientrano addirittura nella categoria del «*Galgenhumor*» morgensterniano ad opera di talune macabre composizioni intessute d'ossa. Tuttavia sono degni d'essere valutati per un lor significato anche artistico alcuni personaggi evanescenti e fantomatici, creati col fil di ferro e la garza dalla fantasia di *Rognoni*, certi paradossali animali come un serpente a sonagli con l'eco, un cane piumato, o un fungo portasigari – sorta di animalesco frutto da cui emergono sigari colorati a mo' di antenne – e per molti di tali oggetti (memori d'antiche cerimonie dadaiste) è più l'idea a contare che non la pratica realizzazione della stessa: ricordiamo ad esempio la vecchia bombetta di *Munari* nel cui fondo s'intravede una fotografia di fanciulla accanto ad un osso e che risponde al titolo di «pensieri rimasti nel cappello». E citiamo ancora l'acquario surrealista di *Monnet* i sassi dipinti di *Dova*, i fotomontaggi di *Crippa*.

Ne da notizia anche Enotrio Mastrolonardo su «Arte contemporanea. Periodico mensile di tutte le arti[129]»:

> Mostre milanesi:
> … All'Annunciata, proprio in occasione del Natale, Bruno Munari ha organizzato la prima mostra "Giocattoli di artisti" che ha raccolto oggetti divertenti dalle più strane e assurde forme, adatti tanto ai piccoli quanto ai grandi. Non si tratta di veri e propri giocattoli, anzi i più non avevano neppure una precisa funzione come i soliti giocattoli e sembravano del tutto inutili, ma di oggetti artistici, trovate di artisti, non tutte di buon gusto, a dir il vero. Notate, fra le cose migliori, quelle di Rognoni, Munari con le sue macchine inutili, Monnet, Luigi Crippa e Mazzon. A noi pare che la mostra avrebbe guadagnato enormemente se fosse stata molto più selezionata, in modo da evitare la presenza di oggetti frivoli ed altri pieni di un senso macabro e morboso. Il pubblico si sarebbe, certo, interessato di più all'iniziativa, e avrebbe anche potuto capirla nel suo esatto significato come avvio ad una moda di oggetti nuovi di un gusto raffinato e surrealistico, da usarsi come soprammobili o elementi decorativi al posto delle vecchie ed ingombranti cose, soprattutto quelle di un pretenzioso stile novecento, di cattivo gusto.[...]

127 Gillo Dorfles, "*Natale pittorico a Milano*", rubrica *Le arti – Mostre milanesi*, in "*La Fiera Letteraria*", a. III, n. 39, 19 dicembre 1949, p. 5; anche in catalogo mostra "*MAC Movimento Arte Concreta 1948 – 1958*" Vol. 1 (1948 – 1952), op. cit. p. 31.

128 Gillo Dorfles, "*Pittura "minore" a Milano*", rubrica *Le belle arti – Mostre milanesi*, in "*La Fiera Letteraria*", a. IV, n. 2, 9 gennaio 1949, p. 5.

129 In "*Mostre milanesi*" di Enotrio Mastrolonardo; "*Arte contemporanea. Periodico mensile di tutte le arti*", IV, n.1, febbraio 1949; ora in catalogo mostra "*MAC Movimento Arte Concreta 1948 – 1958*" Vol. 1 (1948 – 1952), *Gli echi della* Stampa, op. cit. p. 127.

La mostra viene ricordata in un'articolo di Hedy A. Giusti

> [...]Se si è fortunati, si incontra un Bruno Munari[...] A parlare loro di una città come Milano, dove ha potuto aver successo una mostra del « Ridiventare bambini », si entusiasmano. A parlare loro di un artista che ha creato un cappello a cilindro, « con i pensieri che vi sono rimasti dentro », e che ha nel fondo una vecchia fotografia sbiadita, un mazzetto di fiori... essi vi guardano trasognati. Quanti cappelli con i pensieri ed i vecchi desideri rimasti nel fondo, ci sono nel guardaroba di ogni Americano adulto! Soprattutto di quelli che hanno avuto successo, che sono « arrivati »! Munari vorrebbe fare una mostra per gli Americani, e mandare oltre oceano degli inviti in bottigliette piccolissime: come i messaggi dei naufraghi. Quanti risponderebbero![130][...]

**Dal 19 dicembre '48**
Partecipazione al *Concorso "Penna Biro"*, Galleria del Naviglio (43ª mostra), Milano. Partecipano: Campigli, Carrà, de Chirico, de Pisis, Fazzini, Fontana, Guidi, Guttuso, Mafai, Morandi, Munari, Marini, Ricas, Saetti, Sassu, Savelli, Sironi, Semeghini, Tomea, Tosi.

> [...]Alla fine del 1948 [...]Cardazzo si fece portavoce di una singolare iniziativa promozionale [...]il Concorso "Penna Biro", inaugurato il 19 dicembre vide la partecipazione di Campigli, Carrà, de Chirico, de Pisis, Fazzini, Fontana, Guidi, Guttuso, Mafai, Morandi, Munari, Marini, Ricas, Saetti, Sassu, Savelli, Sironi, Semeghini, Tomea, Tosi. Dedicata al disegno, la manifestazione prevedeva che gli artisti invitati esponessero opere realizzate con la penna Biro, da poco introdotta in Italia.[131][...]

[...]In questo dopoguerra, dopo il momento in cui tutti sembrava diventassero non figurativi per un bisogno di linguaggio decisamente internazionale, il nuovo gruppo astrattista milanese della *Libreria Salto* rivendicava per la propria attività il nome di *Arte Concreta*, già usato da Kandinsky, Van Doesburg, Mondrian, Bill, e dalle scuole svizzera ed argentina. La distinzione era sentita necessaria « per il fatto che parecchi critici italiani usavano il termine di *arte astratta* sia per indicare forme che hanno riscontro solo nella fantasia dell'artista, che per le scomposizioni neo-cubiste o per le deformazioni neo-espressioniste ». (Dalle note sulla quarta cartella della serie « arte concreta », ottobre 1949, Libreria Salto, Milano).

Nel **1948** Soldati, con Gillo Dorfles, Monnet, Munari, Veronesi, fonda il *Movimento di Arte Concreta* (MAC), che prenderà poi la forma di gruppo *Espace* italiano.[132]

130 Tratto da Hedy A. Giusti, *I regali per i bambini se li prendono i genitori*, in "*Corriere d'Informazione*", Anno VIII . N. 174 Giovedì-Venerdì 24-25 luglio 1952, p. 3; Mialno 1952.

131 P. Campiglio, *Cardazzo e la promozione dei giovani spazialisti milanesi, i premi d'arte*; in catalogo mostra a cura di Luca Massimo Barbero *Carlo Cardazzo una nuova visione dell'arte*, p. 260; Electa, Milano, 2008.

132 G. Ballo, *Dal futurismo all'astrattismo*, in *Pittori italiani dal futurismo a oggi*, Edizioni Mediterranee, p. 146, Roma, 1956.

**Dal 22 dicembre 1948 al 7 gennaio 1949**
Partecipazione alla mostra collettiva *Mostra delle 12 stampe a mano della prima cartella di "arte concreta"*, alla Libreria Salto di Milano; espongono: Dorazio, Dorfles, Fontana, Garau, Guerrini, Mazzon, Monnet, Munari, Perilli, Soldati, Sottsass, Veronesi.

*Stampa a mano di Bruno Munari* per la Cartella di Arte Concreta, 1948

Il 22 dicembre 1948 si apriva nella sala messa a disposizione da Alfonso Salto nella sua libreria specializzata in testi di architettura, grafica, fotografia e arte, soprattutto astratta, la *mostra delle 12 stampe a mano della cartella d'arte concreta*, firmate da Dorazio, Dorfles, Fontana, Garau, Mino Guerrini, Mazzon, Monnet, Munari, Perilli, Soldati, Sottsass jr. e Veronesi, già tutti presenti alla mostra *Arte astratta in Italia* di Roma. Era la consueta proposta natalizia, fatta per attirare acquirenti con opere di minor costo rispetto ai quadri, ma era anche la preannunciata offensiva a favore dell'arte antifigurativa, che sarà uno dei cavalli di battaglia del Movimento Arte Concreta, che, per la verità, nasceva sotto una stella non proprio rigorosamente concretista.[133][...]
La mostra presenta "stampe a mano" realizzate, con differenti tecniche, da P. Dorazio, G. Dorfles, L. Fontana, A. Garau, M. Guerrini, G. Mazzon, G. Monnet, B. Munari, A. Perilli, A. Soldati, E. Sottsass e L. Veronesi, raccolte nella "prima cartella d'arte concreta", introdotta da un testo di G. Marchiori. La storiografia fa coincidere la presente mostra con la nascita del MAC. (La cartella, realizzata in 30 copie numerate, contiene 12 stampe "eseguite a mano").[134]

> INVITO alla mostra di stampe a mano d'ARTE CONCRETA esposte nella nostra nuova sede in via Santo Spirito 14 dal 22-12-1948 al 7-1-1949
> eseguite da PIERO DORAZIO, GILLO DORFLES, LUCIO FONTANA, AUGUSTO GARAU, MINO GUERRINI, GALLIANO MAZZON, GIANNI MONNET, BRUNO MUNARI, ACHILLE PERILLI, ATANASIO SOLDATI, ETTORE SOTTSASS, LUIGI VERONESI
> Inaugurazione 22 dicembre ore 17[135]

Ne da notizia sul periodico «La Fiera Letteraria[136]», Gillo Dorfles:

> Dobbiamo accennare ad una nuova serie di esposizioni, piccole ma preziose, ordinate nella saletta della Libreria Salto, che, in mezzo a rare edizioni d'arte moderna, ha accolto alcuni dipinti di pittori concreti (ossia di quella tendenza dell'astrattismo che più si avvicina al costruttivismo puro, anziché rifarsi all'astrazione di forme tolte a prestito alla natura). Una prima mostra fu dedicata a una cartella di stampe a mano, tra le quali ci sembran degne di essere segnalate quelle di Munari, Monnet, Veronesi, Fontana, Soldati.[...]

133 In "*L'arte concreta e l'utopia della sintesi delle arti in Francia ed Italia*" di Giorgio Di Genova; catalogo mostra "*MAC/ESPACE arte concreta in Italia e in Francia 1948-1958*" op. cit., p. 23.
134 Tratto da "*Documenti*" a cura di Guglielmo Gigliotti, catalogo mostra "*MAC/ESPACE arte concreta in Italia e in Francia 1948-1958*" op. cit., p. 253.
135 Tratto dall'invito all'inaugurazione della "*Mostra delle 12 stampe della cartella di arte concreta*", Libreria Salto, Milano, dal 22 dicembre 1948, ora in "*Documenti*" a cura di Guglielmo Gigliotti, catalogo mostra "*MAC/ESPACE arte concreta in Italia e in Francia 1948-1958*" op. cit., p. 253.
136 Gillo Dorfles, "*Pittori astratti e concreti*", rubrica *Le arti – Mostre milanesi*, in "*La Fiera Letteraria*", a. IV, n. 7, 13 febbraio 1949, p. 5, anche in catalogo mostra "*MAC Movimento Arte Concreta 1948 – 1958*" Vol. 1 (1948 – 1952), op. cit., p. 34.

Ne da notizia Ugo Nebbia sul periodico «Il Tempo di Milano[137]»:

> La “saletta degli artisti”
> Ecco, invece, in via S. Spirito, la “Libreria Salto” confermare ben altri propositi di fedeltà a talune sue pretese di specializzazione in fatto d'arte: “l'essenzialità della forma”, tanto per intenderci o per non intenderci, libera da ogni intralcio sia del realismo che dell'astrattismo; sull'esempio, prima dei vari paradigmi di certe stampe che testimoniavano come siffatti scrupoli di assoluta oggettività sono stati risollevati da campioni non nuovi del genere, come Soldati, Sottsass, Veronesi, Munari, Garau, Lucio Fontana e simili; poi, di quella serie di fantasie colorate di Galliano Mazzon, le quali[...] dovrebbero illuminare del pari i troppi increduli o diffidenti di consimili sconfinamenti, specie ora che vanno addirittura sotto il titolo di “arte concreta”.

Ne da notizia anche la rivista «AZ[138]»:

> [...]la Libreria Artistica Salto presentò un ciclo di mostre con opere strettamente concrete, iniziando con l'esposizione di stampe a mano (sistema «poussoir») riunite in una cartella edita dalla libreria stessa, con opere di Soldati, Munari, Veronesi, Fontana, Dorfles, Garau, Mazzon, Monnet, Sott Sass di Milano e Dorazio, Guerrini, Perilli di Roma[...]

Munari disegna il manifesto[139] pubblicitario per la rivista «Selezione dal Reader's Digest».

137 In “*Itinerario della mostre*”, “*Il Tempo di Milano*” 30 gennaio 1949; ora in catalogo mostra “*MAC Movimento Arte Concreta 1948 – 1958*” Vol. 1 (1948 – 1952), *Gli echi della* Stampa, op. cit. p. 127.

138 In “*Arte concreta in Italia*” di Gianni Monnet; “*AZ arte d'oggi*”, n. 2, anno I novembre 1949, p. 3, Milano 1949

139 Il manifesto è visibile sul sito web *Museo Nazionale Collezione Salce* http://www.collezionesalce.beniculturali.it/?q=scheda&id=17553 ultimo accesso 24/03/2018.

## 1949

**5 – 18 marzo '49**

Mostra personale *Macchine inutili e pitture di Bruno Munari* alla Libreria Salto di Milano; presentazione di Gillo Dorfles[140]:

Immagine riprodotta sul pieghevole spedito come invito alla mostra.

*Munari* ha sempre cercato di sviluppare nelle sue opere – siano esse plastiche o disegni, macchine inutili o dipinti ad olio – l'elemento metamorfico: ha cercato di fissare il divenire nel momento, di porre un argine alla durata delle forme nello spazio, dei colori sulla tela, delle linee di forza nei loro impreveduti tragitti. Da questa sua ricerca sono nate quelle creature aeree – leggere bacchette sospese a fili invisibili – che un soffio mette in moto e dispone in mutevoli rapporti spaziali.

Oggi, in questa piccola personale, ci si presentano tre nuovi tipi di elementi che stanno a rappresentare un'ulteriore tappa nella sua esperienza creativa: sono i disegni di *positivo-negativo*, i *tracciati orizzontali colorati* e i *punti e traiettorie*.

Nei primi è facile scorgere l'incontro e la fusione di due dati contrastanti e pur simili, che s'interpenetrano e si sfuggono al tempo stesso. La presenza sulla superficie piana di un positivo e di un negativo scorrenti l'uno nell'altro pur distinti, equivalenti ma non sovrapponibili, è l'immagine nuova d'una forma che – pur restando limitata alla bidimensionalità – surroga in certo senso quello che la plasticità prospettica creava nelle tre dimensioni di uno spazio fittizio.

Nei tracciati orizzontali colorati – che sono pennellate tosto dissolventesi di colori fatti aerei e disincarnati da ogni oggetto – assistiamo ad un'altra manifestazione del colore che fugge la sua forma e segue una sua proiezione dinamica.

Nel terzo gruppo di opere, eccoci di fronte ai piccoli pianeti d'un nuovo universo formale: nuclei statici che s'appoggiano ad onde dinamiche: punti d'arresto che generano a lor volta traiettorie di moto. E anche qui l'elemento della metamorfosi delle forme – come quello della metamorfosi del colore e dei ritmi – domina e integra queste piccole ma incisive sintesi grafiche.

L'EUROPEO 180

LA PITTURA DEI QUIZ

L'astrattismo, di moda in America, non ha più fortuna in Francia e in Italia

NOTIZIE ARTISTICHE DI POLIGNOTO

SEMBRA che a Parigi siano già stufi di astrattismo. Negli Stati Uniti, invece, almeno a giudicare dalle riviste, l'arte astratta è in pieno fiore. A Roma dicono che gli astrattisti vivacchiano malamente, aiutandosi come possono, con premi fra di loro. A Milano non vivono certo meglio, pur avendo alcune gallerie che seguitano a sostenerli. Una è la Galleria Borromini, un'altra quella del ''Naviglio''; terza è la Libreria Salto (in via Santo Spirito 14) diventata da qualche mese il vero centro degli astrattisti. Bella libreria, piena di interessanti opere d'arte e di tecnica, ben messa e tale da poter ospitare un discreto numero di disegni o di pitture. Fra le ultime mostre della ''Salto'' rammentiamo la collettiva dei toscani Vinicio Berti, Bruno Brunetti, Alvaro Monnini, Gualtiero Nativi; i quali (afferma Ermanno Migliorini nella presentazione) tenderebbero a una decorazione murale e sociale. Ci hanno riferito di una discussione a Firenze fra questi pittori astrattisti e degli operai. « Già », conclusero gli operai, « eppoi però a mangiare con d'intorno questa roba ci venite voi ». Criticamente sull'astrattismo fiorentino poco rimane da dire. Siamo davanti ad esercizi assai ingenui di geometria colorata.

Ne da notizia sul giornale «L'Europeo[141]», Polignoto (Leonardo Borgese):

La pittura dei quiz

L'astrattismo, di moda in America, non ha più fortuna in Francia e in Italia

Sembra che a Parigi siano già stufi di astrattismo. Negli Stati Uniti, invece, almeno a giudicare dalle riviste, l'arte astratta è in pieno fiore. A Roma dicono che gli astrattisti vivacchiano malamente, aiutandosi come possono, con premi fra di loro. A Milano non vivono certo meglio, pur avendo alcune gallerie che seguitano a sostenerli. Una è la Galleria Borromini, un'altra quella del "Naviglio"; terza è la Libreria Salto (in via Santo Spirito 14) diventata da qualche mese il vero centro degli astrattisti. Bella libreria, piena di interessanti opere d'arte e di tecnica, ben messa e tale da poter ospitare un discreto numero di disegni o di pitture.

Fra le ultime mostre della "Salto" rammentiamo la collettiva dei toscani Vinicio Berti, Bruno Brunetti, Alvaro Monnini, Gualtiero Nativi; i quali (afferma Ermanno Migliorini nella presentazione) tenderebbero a una decorazione murale e sociale. Ci hanno riferito di una discussione a Firenze fra questi pittori astrattisti e degli operai. «Già», conclusero gli operai, «eppoi però a mangiare con d'intorno questa roba ci venite voi». Criticamente sull'astrattismo fiorentino poco rimane da dire. Siamo davanti ad esercizi assai ingenui di geometria colorata.

140 In "*Presentazione per il catalogo della mostra di macchine inutili e pitture di Bruno Munari*" libreria Salto, Milano, dal 5 marzo 1949, ora in catalogo mostra "*MAC Movimento Arte Concreta 1948 – 1958*" Vol. 1 (1948 – 1952), op. cit. pp. 35, 36.

141 In rubrica *Notizie artistiche di Polignoto*, in "*L'Europeo*", n.180, 3 aprile 1949, p. 14; ora in catalogo mostra "*MAC Movimento Arte Concreta 1948 – 1958*" Vol. 1 (1948 – 1952), *Gli echi della stampa*, op. cit. p. 128.

Manca persino una cultura sul grande astrattismo. (Ammesso che esista). Conoscete i *quiz*, gli indovinelli, le storielle astratte, metafisiche e surrealiste ora in voga? La caccia alla balena, che si lascia prendere durante i temporali al grido: « Che bel baleno! ». O alla foca, che arriva quando sente esclamare: « Che bel foco! ». O al coccodrillo, che si cattura guardandolo attraverso un binocolo rovesciato e mettendolo quindi dentro una scatola di fiammiferi? E se ne raccontano di assai più lunghe e complicate. Lo spirito di Bruno Munari, inventore di macchine inutili e di balocchi astratti, corrisponde abbastanza ai *quiz*. C'è sempre qualcosa in lui che vuol essere estremamente fine e preciso, e che sospende gli elementi più magri della realtà a dei fili quasi invisibili; ma questo accuratissimo lavoro da cinese e da equilibrista, produce paragoni, metafore, allusioni, allegorie, simboli di impostatura ironica e umoristica. Un'arte che deriva, alla lontana, anche dal gusto « astratto » dei clowns. Munari è stato pure uno degli ultimi espositori da Salto, con una serie di sintesi grafiche che il critico Gillo Doerfles definisce « un'ulteriore tappa nella sua esperienza creativa » e praticamente « disegni di positivo-negativo », « tracciati orizzontali colorati », « punti e traiettorie ».

Che ce ne facciamo di tutto ciò? Evidentemente l'astrattismo di Munari, lo spirito di Munari, come prima abbiamo scritto, ha una sua rispondenza nella vita odierna. Dovremmo perciò lodarlo e accettarlo quale spirito veramente libero e poetico? Secondo noi, anzi che di vera astrazione si tratta di materialismo bello e buono. Siamo sempre davanti a riduzioni dell'arte, a tentativi di spolpare il fatto artistico fino allo scheletro. E uno scheletro, leggero che sia, non è mai l'essenza di un corpo. Resta anch'esso materia. Quanto all'umorismo e all'ironia, che aggiungere? Ma sì, tutto è arte e tutto non è arte. C'è chi si contenta di poco.

Oltre che critico, Gillo Doerfles è pittore, astratto. Triestino, psichiatra, giovinotto mondano, cominciò a scrivere sulle *Arti plastiche* di Vincenzo Costantini, passò alla *Fiera* e all'*Italia Letteraria;* collaborò a *Domus,* alla *Rassegna d'Italia,* e a numerosi altri periodici. Oggi è pure corrispondente di *The Studio*. Disegna e dipinge da una ventina d'anni, e (a nostra memoria) sempre assai astrattamente. Sua specialità erano certi mostri sintetici misti di rana, donna e pellicano. Col tempo ha cercato di purificarsi sempre più, e i suoi dipinti recenti (mostra personale ancora alla Libreria Salto) di conseguenza non suggeriscono nulla di preciso. Vaghi ritmi di colore, tinte accostate dolcemente o affrontate aspramente, macchie abbagliate, linee contorte o rotte.

E, naturalmente, possono anche suggerire tante cose, volendo: frutta, stivali, nudi femminili, pasticcini. Doerfles disprezza l'astratto geometrico. Per lui Mondrian è un poveretto. Loda, o spiega, Munari, certo. Ma si sente che ha altre ambizioni. Poichè — qui la gran differenza — Munari è un astratto e un materialista frigido e mentale; e Doerfles invece è un astratto anche più finto, è un vero sensuale. Tanto che — crediamo — se fosse davvero padrone del mestiere dipingerebbe tradizionalmente, compiacendosi nei toni e nelle materie della realtà.

Polignoto (L. Borgese), *La pittura dei quiz*, ritaglio tratto da *L'Europeo* n. 180, 3 aprile 1949.

Manca persino una cultura sul grande astrattismo. (Ammesso che esista). Conoscete i *quiz*, gli indovinelli, le storielle astratte, metafisiche e surrealiste ora in voga? La caccia alla balena, che si lascia prendere duranti i temporali al grido: «Che bel baleno!». O alla foca, che arriva quando sente esclamare: «Che bel foco!». O al coccodrillo, che si cattura guardando attraverso un binocolo rovesciato e mettendolo quindi dentro una scatola di fiammiferi? E se ne raccontano di assai più lunghe e complicate. Lo spirito di Bruno Munari, inventore di macchine inutili e di balocchi astratti, corrispondono abbastanza ai *quiz*. C'è sempre qualcosa in lui che vuol essere fine e preciso, e che sospende gli elementi più magri della realtà a dei fili quasi invisibili; ma questo accuratissimo lavoro da cinese e da equilibrista, produce paragoni, metafore, allusioni, allegorie, simboli di impostatura ironica e umoristica. Un'arte che deriva, alla lontana, anche dal gusto «astratto» dei clowns. Munari è stato pure uno degli ultimi espositori da Salto, con una serie di sintesi grafiche che il critico Gillo Doerfles definisce «un'ulteriore tappa nella sua esperienza creativa» e praticamente «disegni di positivo-negativo», «tracciati orizzontali colorati», «punti e traiettorie».

Che ce ne facciamo di tutto ciò? Evidentemente l'astrattismo di Munari, lo spirito di Munari, come prima abbiamo scritto, ha una sua rispondenza nella vita odierna. Dovremmo perciò lodarlo e accettarlo quale spirito veramente libero e poetico? Secondo noi, anzi che di vera astrazione si tratta di materialismo bello e buono. Siamo sempre davanti a riduzioni dell'arte, a tentativi di spolpare il fatto artistico fino allo scheletro. E uno scheletro, leggero che sia, non è mai l'essenza di un corpo. Resta anch'esso materia. Quanto all'umorismo e all'ironia, che aggiungere? Ma sì, tutto è arte e tutto non è arte. C'è chi si contenta di poco.

Oltre che critico, Gillo Doerfles è pittore, astratto. Triestino, psichiatra, giovinotto mondano, cominciò a scrivere sulle *Arti plastiche* di Vincenzo Costantini, passò alla *Fiera* e all'*Italia Letteraria*; collaborò a *Domus*, alla *Rassegna d'Italia*, e a numerosi altri periodici. Oggi è pure corrispondente di *The Studio*. Disegna e dipinge da una ventina d'anni; e (a nostra memoria) sempre assai astrattamente. Sua specialità erano certi mostri sintetici misti di rana, donna e pellicano. Col tempo ha cercato di purificarsi sempre più, e i suoi dipinti recenti (mostra personale ancora alla Libreria Salto) di conseguenza non suggeriscono nulla di preciso. Vaghi ritmi di colore, tinte accostate dolcemente o affrontate aspramente, macchie abbagliate, linee contorte o rotte.

E, naturalmente, possono anche suggerire tante cose, volendo: frutta, stivali, nudi femminili, pasticcini. Doerfles disprezza l'astratto geometrico. Per lui Mondrian è un poveretto. Loda, o spiega, Munari, certo. Ma si sente che ha altre ambizioni. Poiché – qui la gran differenza – Munari è un astratto e un materialista frigido e mentale; e Doerfles invece è un astratto anche più finto, è un vero sensuale. Tanto che – crediamo – se fosse davvero padrone del mestiere dipingerebbe tradizionalmente, compiacendosi nei toni e nelle materie della realtà.

**12 – 29 aprile '49**

Partecipazione alla *27ª Fiera campionaria di Milano*; allestimento padiglione Montecatini.

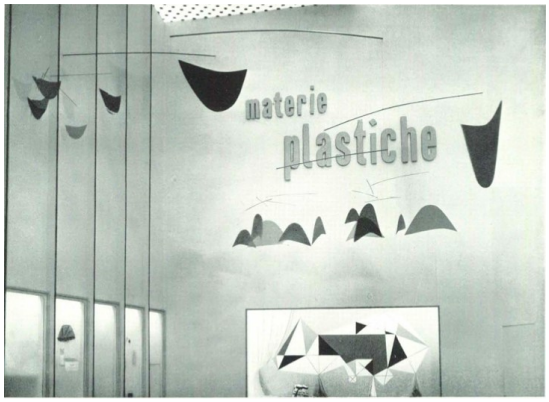



Foto pubblicata su *"Domus*" n. 240 volume 9, 1949

Sette linguaggi alla Fiera di Milano" di D[142]

[...]Ai molti che restano perplessi, ai moltissimi che restano inorriditi di fronte alle espressioni delle arti astratte, e giurano sulla loro invalidità, si può rispondere che esse hanno creato addirittura un linguaggio figurato, un linguaggio ormai universale, indiscutibilmente vittorioso e travolgente. Mi si obietterà che questo è solo un linguaggio di propaganda; rispondo che l'arte non ha delle classificazioni, che la propaganda è l'espressione di noi, e che questa espressione è una nuova realtà che non ha precedenti, legata a una modernità di sostanze (materie plastiche, procedimenti chimici, elettrici, ecc.) che non hanno precedenti.[...]

Nel padiglione Montecatini alla Fiera di Milano

Sculture spaziali di Munari in ambienti astratti di Carboni[...] I sottili equilibri delle sculture spaziali di Calder, non più polemici ma vivacemente rappresentativi, sono qui ripresi da Munari alla perfezione; le fantasie astratte scaturiscono più che dai prodotti di macchina dagli «errori di macchina», dalla bizzarria dei tagli e degli intrichi sospesi e contorti, come la fantasia antica scaturiva, colpita dagli «errori di natura» e creava le chimere e i pegasi.

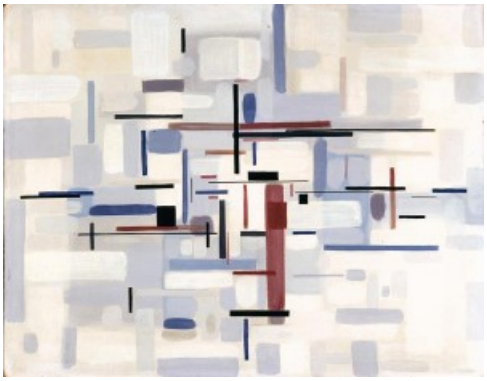
142 In "*Sette linguaggi alla Fiera di Milano*" di D.; "*Domus*" n. 240, volume 9, 1949, pp. 44, 45.

Catalogo della mostra

**Giugno '49**
Partecipazione alla mostra collettiva *3ª Mostra Internazionale "Arte d'oggi"*, La Strozzina, Palazzo Strozzi, Firenze.

*3ª MOSTRA INTERNAZIONALE « ARTE D'OGGI »*

114 opere d'Arte contemporanea « non figurativa », raccolte da un « Comitato Organizzatore » composto dagli artisti: Vinicio Berti, Alvaro Monnini, Fernando Farulli, Gualtiro Nativi.
Gli espositori furono:
Carla Accardi, Ugo Attardi, Afro Basaldella, Vinicio Berti, Gianni Bertini, Renato Birolli, Enrico Bordoni, Silvano Bozzolini, Bruno Brunetti, Corrado Cagli, Oskar Dalvit, Mario D'Amico, Jean Deyrolle, Jean Dewasne, Piero D'Orazio (Dorazio, *ndr*), Gillo Dörfles (Dorfles, *ndr*), Fernando Farulli, Lucio Fontana, Robert Jacobsen, Franco Garelli, Augusto Garau, Emilio Gilioli, Mino Guerrini, Concetto Maugeri, Jean Messagier, Gianni Monnet, Alvaro Monnini, Mattia Moreni, Alberto Moretti, Ennio Morlotti, Richard Mortensen, Bruno Munari, Marcel Mouly, Gualtiero Nativi, Mario Nuti, Achille Perilli, Armando Pizzinato, Jean Piaubert, Serge Poliakoff, Mario Passinos, Marie Raymond, Renato Righetti, Antonio Sanfilippo, Atanasio Soldati, Giulio Turcato, Victor Vasarely, Emilio Vedova, Luigi Veronesi, Alberto Viani, Arnold Zürcher.[143]

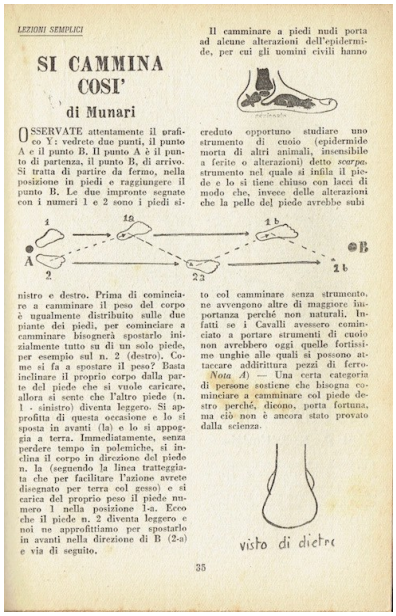

Bruno Munari: *Dal nero al bianco attraverso il viola*, 1948.

[...]la *Terza Mostra Internazionale «Arte d'Oggi»*, alla Strozzina, in Palazzo Strozzi, nel giugno 1949, realizzata da Berti, Monnini e Nativi con Farulli nonostante le comprensibili difficoltà, per l'ostilità della cultura cittadina che si tradusse anche nella mancanza di un appoggio economico (tra i rari sostenitori, gruppi di operai delle Ferrovie dello Stato e delle Autolinee S.I.T.A.). Il risultato fu eccellente. Erano presenti molti dei principali astrattisti, dalla Accardi e da Dorazio a Dorfles, a Bordoni, Bertini, Fontana, Monnet, Munari (espone: Bruno Munari, Milano: 71. *Dal nero al bianco attraverso il viola*[144]), Perilli, Sanfilippo, Soldati, Garau, Moretti, Turcato, Vedova, Veronesi, Viani, presentati con artisti di inclinazione liberamente postcubista quali Afro, Birolli Moreni, Morlotti. Con la collaborazione della Galleria Denise René si ottenne anche la partecipazione di un nutrito gruppo di stranieri, soprattutto francesi, o gravitanti su Parigi: tra essi Deyrolle, Dewasne, Poliakoff, Vasarely, Prassinos, Jacobsen, Mortensen, Messagier, Mouly, Dalvit.[145][...]

143 *Le mostre annata 1949 – 50, 3ª Mostra Internazionale «Arte d'oggi»*, in *La Strozzina – rendiconto generale dell'attività svolta nel primo quinquennio 1948-49 – 1954, Firenze Palazzo Strozzi 1949 – 1954*, p. 9, Firenze, s.d. (1954)
144 In catalogo mostra *3ª Mostra Internazionale « Arte d'Oggi »*, *La Strozzina (mostre permanenti d'arte figurativa 4), Palazzo Strozzi – giugno 1949*, Firenze, 1949.
145 In *L'Astrattismo classico fiorentino*; Capitolo LE ALTERNATIVE ASTRATTISTE di Luciano Caramel, "*Arte in Italia, 1945-1960*", a cura di Luciano Caramel, Vita e Pensiero editore, Milano, 1994

Foto Bruno Munari, *Guerra e pace.*

Viene pubblicato il primo numero di «Humor nel mondo[146]» mensile di attualità diretto da Enzo Di Guida, consiglio di Redazione: Bianconi – Frattini – Manzi – Manzoni – Mondaini – Munari; contiene scritti di: Campanile, Manzoni, Du-Garde, Rovi, Mondaini, Adam Man, Orvieto, Zavattini, Albertarelli, Platania, Barat, Munari (*Lezioni semplici – Si cammina così*, p. 35; *Sentirò la mia voce al telefono*, p. 68), D'Emilio, W. Heat Robinson ex K.R.G. Brown, Simili, Dolley, Tarkington, Del Buono, Molino, Manzi, Dottor Ergon, Brancacci, Bertoletti, Manurito, Cavaliere, Cagliostro, Cummin, Frattini, Casabella; disegni di : Albertarelli, Angelo, Apolloni, Bazzi, Bertoletti, Bianconi, Douay, Dubout, Gring, Keller, Machamer, Manzi, Manzoni, Molino, Mondaini, Munari, Rognoni, Schus, Steinberg, Vip.; le fotografie del ´Fotoromanzo del mese` sono state riprodotte dai settimanali "Oggi", "La settimana Incom", "L'Europeo", "L'Omnibus". Le altre foto sono in esclusiva per "Humor nel mondo" dalla "United Press", "Farabola", "Giancolombo", "Munari". Sulla seconda di copertina nella sezione *Humor Album* viene pubblicata una foto dal titolo *Guerra e pace*, foto Munari.




Bruno Munari, *Lezioni semplici – Si cammina così*.

Bruno Munari, *Sentirò la mia voce al telefono*.

146 *Humor nel mondo*, Anno 1 – n. 1, 15 giugno 1949; Casa Editrice Edital Milano, 1949.

LEZIONI SEMPLICI

SI RESPIRA COSI'

di Munari

Nel disegno osserverete la freccia indicata con C, dimenticatela per un momento, ne parleremo dopo.

COMINCIAMO invece da A che indica l'aria. Come si fa a far entrare questa nuvoletta nei nostri polmoni? Non è facile direte voi, invece ve lo spiegherò. Ogni persona ha, nel centro del proprio viso, una sporgenza carnea detta «naso» con due buchi: le narici. Questi due buchi sono le estremità di tubazioni che vanno a comunicare con i polmoni. Noi possiamo far entrare la nuvoletta A in questi due buchi e poi spingerla nei polmoni fino a gonfiarli. Non con le mani s'intende, tantopiù che le mani sono occupate. Una mano E tiene, per caso, una pera di gomma. Avrete provato a schiacciarla e avrete visto che quando si lascia essa, attraverso la sua unica narice riesce a succhiare l'aria esterna. Bene, faremo così anche noi e l'aria entrerà nei nostri polmoni B, attraverso la tubazione D. Nella mano C si nota una tenaglia, anch'io l'ho notata. Poi ci sono tre bottiglie, sono campioni di arie diverse; la bottiglia F contiene aria di mare prelevata a Marina di Campo, la bottiglia G contiene aria di città prelevata a Milano in un vicoletto della Bovisa, la bottiglia H è vuota cioè senza aria.

Una persona bene allenata a respirare riesce anche a far passare l'aria esterna, supponiamo aria finissima del Monte Rosa, attraverso una pestifera pipa e così respirare fumo di foglie secche.

82

Bruno Munari, *Lezioni semplici – Si respira così*.

Viene pubblicato il secondo numero di «Humor nel mondo[147]» mensile di attualità diretto da Enzo Di Guida, consiglio di Redazione: Bianconi – Frattini – Manzi – Manzoni – Mondaini – Munari; contiene scritti di: Marotta, Orr, Manzoni, Chevalier, Vasiliev, Simili, Perelman, Salteri, Scarambone, Rovi, Conner, Mikes, Dolley, Casabella, Dott. Ergon, Poncela, Manzi, Nelson, Platania, Westlake, Spenker, Grayr, Frattini, Munari (*N.N. Ventottenne*, p. 38; *Lezioni semplici – Si respira così*, p. 82), Brancacci, Cortese, Benckley; disegni di : Angelo, Al Ross, Bazzi Bianconi, Bowery, Brown, Cants, Manzi, Manzoni, Markov, Mondaini, Munari, Paola, Peter Arno, Piccardo, Plaüen, Roth, Sam, Sculler, Semionof, Soifertis, Steinberg.

N.N. VENTOTTENNE

di Munari

HO letto a letto di un fatto fatto a Como in un comò. Una modesta modista innamorata di un sottotenente nullatenente si fece fare le carte a Quarto. Ma il prevosto non era previsto. Il sottotenente nullatenente era con una amica nell'amaca; càpita caspita, la modesta modista, viene e sviene.

Fuggi-fuggi fino a Fiuggi, mentre la modesta modista pensa: saranno a Saronno. In attesa del parto, sulla porta del porto l'amica dell'amaca salutà il sottotenente nullatenente chè, si seppe, nel Perù, però perì.

38

Bruno Munari, *N.N. Ventottenne*, dettaglio della pagina 38.

147 *Humor nel mondo*, Anno 1 – n. 2, 15 luglio 1949; Casa Editrice Edital Milano, 1949.

Sul numero di luglio della «Rivista Pirelli[148]» appare l'articolo di Munari:

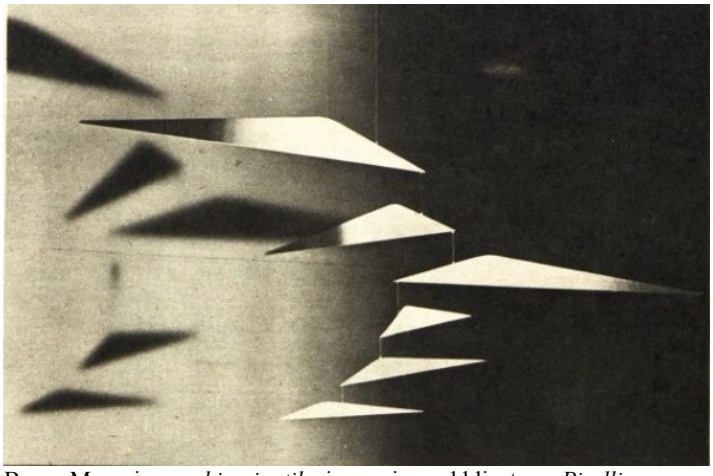
*Brevetto n. 35146, 14 aprile 1950, ore 10,40, Pirelli Spa, Autore Bruno Munari, Gatto – giocattolo.*

"*Il gatto di gommapiuma ha i baffi di nailon*"
Quando un gatto è morbido, liscio, pulito; quando lo puoi mettere in molte diverse posizioni e lui ci sta, quando non fa la pipi in nessun luogo, non devi curarlo, non devi dargli da mangiare e poi, dico, quando ha i baffi di nailon cosa vuoi di più? Che cosa gli manca infatti a Meo Romeo? Gli manca la voce, lo so, ma anche alla Gioconda. E la Gioconda non è morbida al tatto, è immobile, non puoi farla voltare.
Meo Romeo è il nuovo gatto di gommapiuma ideato per i bambini moderni. Grande poco più di un palmo, misura simile alla statura dei gattini da poco nati, Meo è un gatto nero con occhi gialli ed ha altri fratelli: uno bianco, uno giallo, uno grigio, uno marrone e uno... verde. Tutti si chiamano Meo Romeo (Meo di nome e Romeo di cognome) e il Meo verde è nato al tempo delle zucchine.
Per me, devo dirlo, è un piacere ideare e seguire la costruzione di libri o di giocattoli per bambini. I bambini sono un pubblico ideale, sanno quello che vogliono, non hanno tanti preconcetti, se una cosa non gli piace lo dicono subito senza tanti complimenti. Se anche gli uomini fossero così sarebbero semplificati molti rapporti.
Mentre eseguivo i disegni costruttivi del gatto non potevo trattenermi dal sorridere. Su di un grande foglio di carta, scala uno a uno, con compasso, riga e doppio millimetro, il gatto aperto come un vigile che fermi le macchine anche con le gambe e la coda, sezione A-B, fianco destro, sezione longitudinale della coda del gatto, e via progettando. Poi gli stampi e i controstampi e i primi modelli, poi un punto difficile: l'attacco dei baffi del gatto. Ma ora sembra tutto finito e pronto per la produzione.
Vorrei anche sollecitare questa produzione ma, come faccio, in quell'enorme complesso di stabilimenti, grande come un paese, dove si muovono interessi grossi, io, Bruno Munari, del peso di quarantotto chili, non mi sento di disturbare tanto lavoro e aspetto il mio gatto, all'angolo della strada, assieme a tanti bambini che mi hanno chiesto se per Natale lo possono avere.

Se si vuole fare un brevetto, bisogna sapere esattamente che cosa brevettare. Per esempio, l'inventore della macchina per cucire ha brevettato l'idea di far passare il filo dalla parte della punta dell'ago, invece che dalla parte della cruna, solo questo! Dopo, qualunque macchina per cucire doveva seguire quest'idea, adeguandosi al brevetto.
Il mio primo brevetto è stato quello del gatto «Meo Romeo». Con gli ingegneri della Pirelli ci siamo occupati della produzione del gatto che era stampato con uno stampo piatto. Quando il gatto

148 Bruno Munari *Il gatto di gommapiuma ha i baffi di nailon*, in "*Pirelli – Rivista di informazione tecnica*" Anno II, n. 4 luglio 1949, p. 25; Milano, 1949. Visiona la pagina della rivista nell'archivio della Fondazione Pirelli http://search.fondazionepirelli.org/bookreader/riviste/RivistaPirelli/1949_4.html?q=munari&start=25&lang=it#page/25/mode/2up/search/munari

veniva fuori, tutto disteso, con il colore rossiccio della gomma naturale di cui era ricoperto, faceva impressione. Quando è stato realizzato in modo definitivo, e finalmente si poteva vedere come si piegava, mi chiesero di esporlo in un negozio. Allora sono andato a comperare della rete metallica, l'ho messa in vetrina con dentro i gatti in tutte le pose e sopra ho messo un cartellino: «Sono usciti i gatti. Prendeteli!». Quella del gatto, che era un'idea valida per il fatto dell'animazione, è stata molto copiata. Tutto nasceva dall'idea di animare un oggetto con un materiale nuovo. L'oggetto, poiché questo fatto di animare è un fatto infantile, doveva essere una cosa adatta ai bambini. Questa è la storia del gatto Meo. Poi di brevetti non me ne sono più molto occupato. Se avessi dovuto brevettare tutto quello che ho fatto! Per esempio, i libri animati per bambini li ho fatti nel '45, adesso in giro ce ne sono migliaia. Poi, l'uso della carta da lucido per rappresentare la nebbia, che non era mai stata fatta; il libro illeggibile, che è diventato un best seller. Tutto sarebbe da brevettare. D'altronde dei brevetti se ne occupavano direttamente i produttori degli oggetti. Come Danese, che ha prodotto il portacenere "cubico". Un cubo in resina melamminica, con un foglietto di alluminio piegato e infilato dentro. Il minimo dell'essenziale. Quando si arriva a fare una cosa essenziale come progetto di design, immediatamente questa si proietta fuori dal tempo e resta lì per sempre, come la sedia a sdraio da spiaggia, o tante altre cose che sono giuste, essenziali. È molto significativa la causa fatta per il portacenere, che è stato subito copiato. Qualcuno aveva prodotto questi portacenere in moplen, che costa meno della resina melamminica, ma avevano il difetto che la brace di sigaretta fondeva il moplen. Danese gli fece causa perché ne veniva danneggiato. La sentenza del giudice stabilì: «Gli oggetti di Bruno Munari sono così semplici che non si può fare altro che copiarli.» La miglior protezione per tutelare le idee è quella di trovare il produttore più giusto, che faccia subito una produzione in una certa qualità e che abbia dei buoni canali di diffusione. Poi se anche un'idea viene copiata... Anche perché di solito si copiano le idee buone. Le copie, in un certo qual modo, potrebbero entrare a far parte della collezione del fabbricante, perché è una dimostrazione della validità dell'oggetto.[149]



Bruno Munari, *macchina inutile*, immagine pubblicata su *Pirelli – Rivista di informazione tecnica*" Anno II, n. 5 settembre-ottobre 1949, a p. 34.

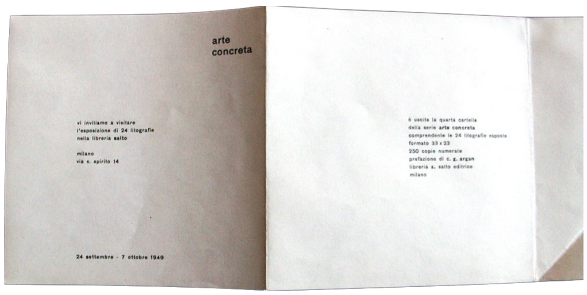
Sul numero di settembre-ottobre della «Rivista Pirelli[150]» Munari viene citato in due articoli; il primo scritto da Dino Buzzati intitolato *Sconfitti dai bambini genitori e maestri*[151], il secondo scritto da Candido e Eliseo intitolato *Disputa intorno alla natura delle macchine*[152], nel quale viene pubblicata l'immagine di una macchina inutile di Munari.

149 Intervista a B. Munari in *Progetti di oggetti-pipo brevetti di design in Italia 1946-1966*, servizio a cura di G. Bosoni, F. Picchi, M. Strina; *Cinque grandi progettisti italiani parlano dei loro progetti "brevettati". I brani che pubblichiamo sono tratti da interviste condotte per* Domus *dai curatori del servizio nei mesi di febbraio e marzo 1995*; in Domus n. 770 aprile 1995, pp. 60 – 86, Milano 1995.

150 "*Pirelli – Rivista di informazione tecnica*" Anno II, n. 5 settembre-ottobre 1949, p. 25; Milano, 1949.

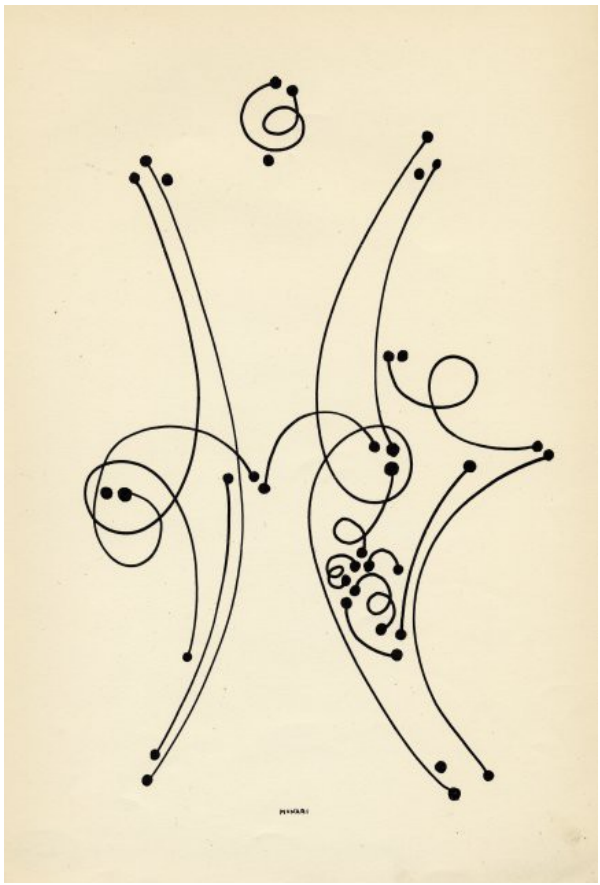
151 Dino Buzzati, *Sconfitti dai bambini genitori e maestri*, in "*Pirelli – Rivista di informazione tecnica*" Anno II, n. 5 settembre-ottobre 1949, pp. 27-29; Milano, 1949. Visiona la pagina della rivista nell'archivio della Fondazione Pirelli http://search.fondazionepirelli.org/bookreader/riviste/RivistaPirelli/1949_5.html?q=munari&start=27&lang=it#page/27/mode/2up/search/munari

152 Candido e Eliseo, *Disputa intorno alla natura delle macchine* in "*Pirelli – Rivista di informazione tecnica*" Anno II, n. 5 settembre-ottobre 1949, pp. 34, 35; Milano, 1949. Visiona la pagina della rivista nell'archivio della Fondazione Pirelli http://search.fondazionepirelli.org/bookreader/riviste/RivistaPirelli/1949_5.html#page/34/mode/2up



Invito mostra

**24 settembre – 7 ottobre '49**
Partecipazione alla mostra collettiva *4ª cartella di Arte Concreta. 24 litografie*, alla Libreria Salto di Milano; espongono: Afro, Bombelli, Bordoni, Dorfles, Fontana, Garau, Huber, Mazzon, Monnet, Munari, Soldati, Veronesi.


Le due litografie di Munari

Arte Concreta
Vi invitiamo a visitare l'esposizione di 24 litografie nella libreria Salto
Milano via S. Spirito 14
24 settembre – 7 ottobre 1949
È uscita la quarta cartella della serie arte concreta comprendente le 24 litografie esposte formato 33 x 23
250 copie numerate prefazione di C. Argan libreria A. Salto Editrice Milano[153]

Nel testo di presentazione della cartella, Giulio Carlo Argan scrive:

> Prima della guerra, l'esperienza allora chiamata astrattista di Soldati, Veronesi, Munari, Fontana e pochi altri isolati ha documentato una partecipazione italiana a quest'ultimo tentativo d'internazionale figurativa, che aveva il suo centro ideale nella «Bauhaus». Dopo la guerra, altri artisti hanno raggiunto quella sparuta avanguardia e si è profilato, anche in Italia, un ben definito indirizzo concretista.[154][...]

153 In *Invito mostra 24 litografie*, Arte Concreta, Libreria Salto, Milano.
154 In "*I fatti, i protagonisti, le poetiche*", in catalogo mostra "*Movimento Arte Concreta 1948 – 1958*", op. cit. p. 29.

Ne da notizia il quotidiano «Il Nuovo Corriere della Sera» e Ugo Nebbia in «Il Tempo di Milano»:

> [...]La Libreria Salto continua a esporre e a stampare opere di astrattisti. Oggi vediamo le ventiquattro litografie dovute ad Afro, Bombelli, Bordoni, Dorfles, Fontana, Garau, Huber, Mazzon, Monnet, Munari, Soldati e Veronesi, con prefazione di G. C. Argan. Che ve ne pare? Che cosa significano? Queste sono domande ingenue, poiché i teorici e i pratici dell'astrattismo affermano loro stessi che nell'arte astratta non c'è nulla da capire e che quindi perde tempo il pubblico a scervellarsi. Sono belle? Sono brutte? Be', alcune sono piacevoli come ritmo o come colore (altre invece sono sbagliate gravemente). Ma la conclusione è che i ritmi o i colori piacevoli non sono puri: la natura, l'impura realtà, esiste sempre; dato che linee, ritmi, equilibri, colorini, arabeschi, numeri e geometrie, etc. non sono che elementi della natura; dato che gli astrattisti non se li inventano astrattamente, né certo potrebbero inventarseli. Allora, siamo semplicemente di fronte a un'arte molto limitata, rotta e ridotta, dal contenuto povero o sciocco; un'arte dallo scopo non spirituale ma sensuale, un'arte frammentata e disgregata e – nei migliori casi – un'arte ornamentale. E sempre, però, un'arte che viene dalla realtà. Eccessivamente. Tanto che ormai – esempio più forte – la scultura astratta si confonde e si identifica coi sassi naturali. Ci chiediamo, dunque, perché diavolo agli artisti moderni debba esser proibito – come sconveniente, come fatto reazionario – il rappresentare dei corpi.[155]
>
> [...]Così può qui coglierlo e confrontarlo attraverso le stampe colorate dei fedeli di questo gruppo (che chiameremo astrattisti tanto per intenzioni, anche se, come si sa, rivendicano solo per loro il nome di pittori concreti): Afro, Bombelli, Bordoni, Dorfles, Fontana, Garau, Huber, Mazzon, Monnet, Munari, Soldati, Veronesi.[156][...]

Pagina 3 della rivista "*AZ arte d'oggi*", n. 2, anno I novembre 1949.

La rivista «AZ»[157] pubblica un'articolo firmato Ganni Monnet dal titolo *Arte concreta in Italia* corredato da immagini di opere dei concretisti Monnet, Munari "*Due forme rosse*[158]" e Soldati:

Bruno Munari, *Due forme rosse*, 1947, tempera su cartoncino, cm 50x34.

Arte concreta in Italia

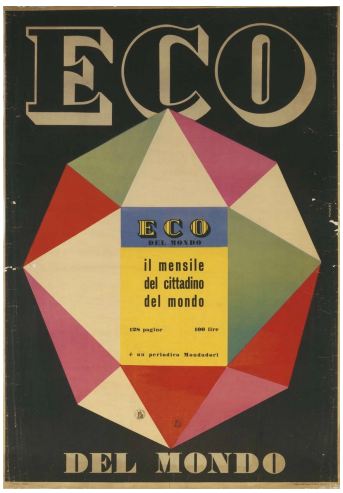
[...]Malgrado la particolare inclinazione a negare tutto ciò che in arte ha sapore di novità, anche in Italia esiste da anni una scuola Astrattista: Magnelli, Soldati, Fontana, Righetti; artisti che agiscono ormai in clima di portata internazionale. Ad essi si possono aggiungere Munari, Veronesi, Licini, Reggiani, Radice e Rho che spesso giunsero ad un sincretismo degno delle più ardite esperienze moderne.

155 L. B., *Mostre d'arte*, in "*Il Nuovo Corriere della Sera*", Anno 74 – N. 238 Milano, Giovedì 6 ottobre 1949, p. 3; Milano 1949.

156 In "*È cominciata la stagione delle mostre?*" di Ugo Nebbia in "*Il tempo di Milano*" 18 ottobre 1949 ;ora in catalogo mostra "*MAC Movimento Arte Concreta 1948 – 1958*" Vol. 1 (1948 – 1952), *Gli echi della* Stampa, op. cit., p. 130.

157 In "*AZ arte d'oggi*", n. 2, anno I novembre 1949, p. 3, Milano 1949

158 "*Due forme rosse*", 1947, tempera su cartoncino, cm 50x34; pubblicato nel catalogo della mostra "*Bruno Munari la struttura del sogno*", a cura di N. D. Angerame, 8 maggio – 20 giugno 2010, Complesso monumentale di Santa Caterina, Oratorio de' Disciplinanti, Finalborgo, p. 14, Traversa Edizioni, Albissola Marina, Savona, 2010.



Bruno Munari, *manifesto*, 1949; esposto alla mostra *New Posters from 16 Countries*, ora in collezione MoMa, N.Y.

**11 ottobre – 20 novembre '49**
Partecipazione alla mostra collettiva *New Posters from 16 Countries*, [MoMA Exh. #424, October 11 - November 20, 1949][159] al Museum of Modern Art di New York. Opera di Munari esposta: *Exhibition of techniques for publicity*, *A monthly rewiew*.

Immagine della mostra *New Posters from 16 Countries*, 1949, from *The Museum of Modern Art Archive.*

159 Per approfondimenti sulla mostra vedi http://www.moma.org/calendar/exhibitions/3260?locale=en, ultimo accesso 14/09/2016.

Il Fiscofugo di Munari

RAGGI X

A

B

F

IL fiscofugo è l'apparecchio brevettatissimo per mettere in fuga il fisco. Eccone il funzionamento: fate aprire uno sportello (A) nella vostra porta d'ingresso e poi mettete subito un vetro smerigliato prima che arrivino i ladri. Nell'anticamera (B) sistemate un apparecchio per raggi X puntato sul vetro smerigliato. Quando viene un qualunque visitatore si vedrà sullo schermo smerigliato l'ombra della vostra persona, come in molte case, del resto. Quando invece verrà l'agente del fisco, tac, chissà come, avviene un contatto, l'apparecchio per raggi X si mette a funzionare e l'uomo vede nel vetro smerigliato un bel mezzo busto di scheletro che dice il signore non è in casa.

MUNARI.

**Il piano di un poeta**

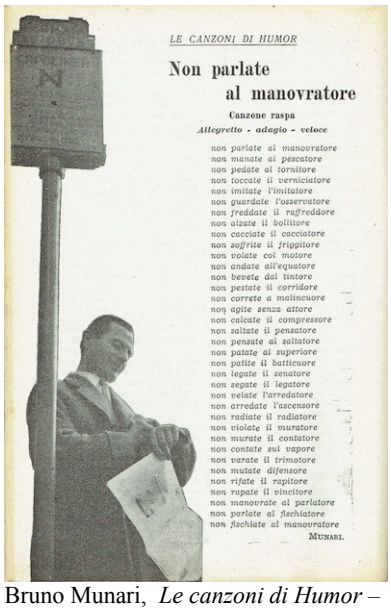
Poichè lo stesso, per pagar le tasse, — s'immiserisce gente di ogni classe, — non trovi tu che sia più conveniente — mangiarsi tutto e rimaner pezzente?

CAVALIERE.

10

Bruno Munari, *Il Fiscofugo di Munari.*

Viene pubblicato il sesto numero di «Humor nel mondo[160]» mensile di attualità diretto da Enzo Di Guida, consiglio di Redazione: Bianconi – De Matteo – Frattini – Manzi – Manzoni – Mondaini – Munari; contiene scritti di: Guareschi, Munari *(Il Fiscofugo di Munari*, p. 10; *Le canzoni di Humor – Non parlate al manovratore*, p. 46; *I porcellini di porcellana*, p. 58), Cavaliere, Manzoni, De Matteo, Platania, Frattini, Simili, Jeri, Mondaini, Di Guida, Manzi, Chaval, Scarambone, Wicksteed, C. M., Awrecenko, Ridenti, Edi, Simili, Mickes, Rovi, Bert, Gounod, M. R, Coward; disegni di : Bazzi, Bianconi, Chaval, Francois, Lepore, Lorian, Manzi, Manzoni, Maxwell, Mondaini, Munari, Peter Arno, Piccardo, Soglow, Steinberg, Taylor.


LE CANZONI DI HUMOR

**Non parlate al manovratore**

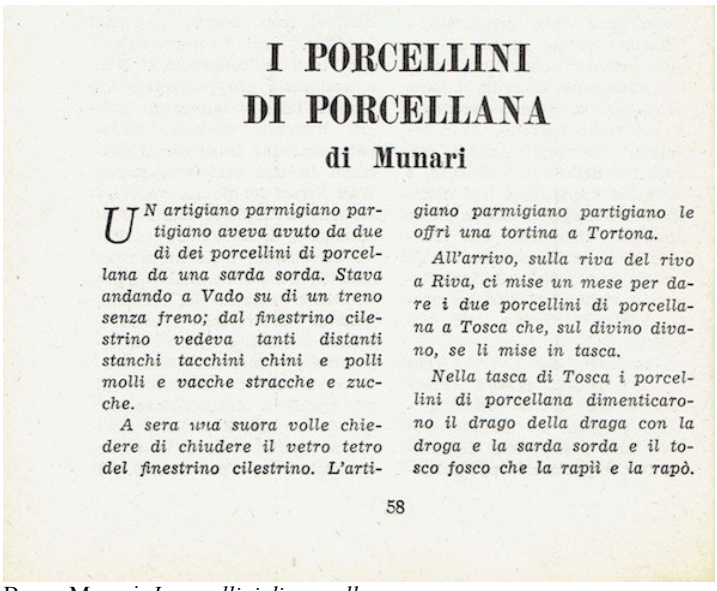
**Canzone raspa**

*Allegretto - adagio - veloce*

non parlate al manovratore
non manate al pescatore
non pedate al tornitore
non toccate il verniciatore
non imitate l'imitatore
non guardate l'osservatore
non freddate il rafreddore
non alzate il bollitore
non cacciate il cacciatore
non soffrite il friggitore
non volate col motore
non andate all'equatore
non bevete dal tintore
non pestate il corridore
non correte a malincuore
non agite senza attore
non calcate il compressore
non saltate il penatore
non pensate al saltatore
non patate al superiore
non patite il batticuore
non legate il senatore
non sepate il legatore
non velate l'arredatore
non arredate l'ascensore
non radiate il radiatore
non violate il muratore
non murate il contatore
non contate sul vapore
non varate il trimotore
non mutate difensore
non rifate il rapitore
non rapate il vincitore
non manovrate al parlatore
non parlate al fischiatore
non fischiate al manovratore

MUNARI.

Bruno Munari, *Le canzoni di Humor – Non parlate al manovratore.*


**I PORCELLINI DI PORCELLANA**

**di Munari**

*UN artigiano parmigiano partigiano aveva avuto da due dì dei porcellini di porcellana da una sarda sorda. Stava andando a Vado su di un treno senza freno; dal finestrino cilestrino vedeva tanti distanti stanchi tacchini chini e polli molli e vacche stracche e zucche.*

*A sera una suora volle chiedere di chiudere il vetro tetro del finestrino cilestrino. L'artigiano parmigiano partigiano le offrì una tortina a Tortona.*

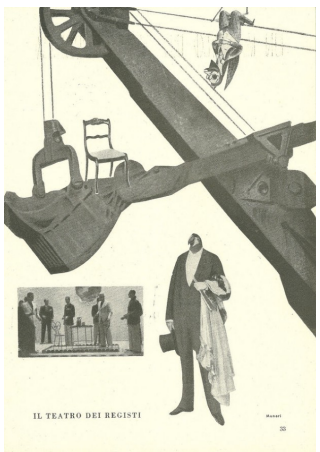
*All'arrivo, sulla riva del rivo a Riva, ci mise un mese per dare i due porcellini di porcellana a Tosca che, sul divino divano, se li mise in tasca.*

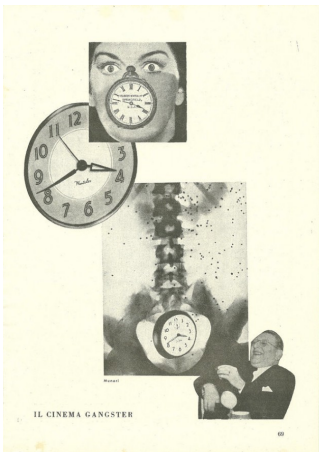
*Nella tasca di Tosca i porcellini di porcellana dimenticarono il drago della draga con la droga e la sarda sorda e il tosco fosco che la rapì e la rapò.*

58

Bruno Munari, *I porcellini di porcellana.*

Sul numero di dicembre della rivista «Sipario[161]» vengono pubblicati otto *fotocollage* di Munari:

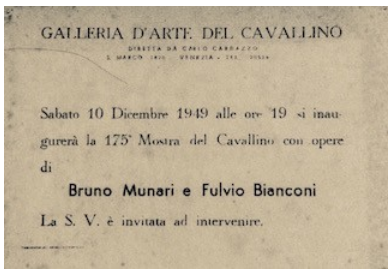

IL TEATRO DEI REGISTI


IL CINEMA GANGSTER

IL TEATRO DI RIVISTA

IL CINEMA NEOREALISTA

160 *Humor nel mondo*, Anno 1 – n. 6, novembre 1949; Casa Editrice Edital Milano, 1949.
161 In "*Sipario*", n. 44 dicembre 1949.


GALLERIA D'ARTE DEL CAVALLINO

Sabato 10 Dicembre 1949 alle ore 19 si inaugurerà la 175ª Mostra del Cavallino con opere di

Bruno Munari e Fulvio Bianconi

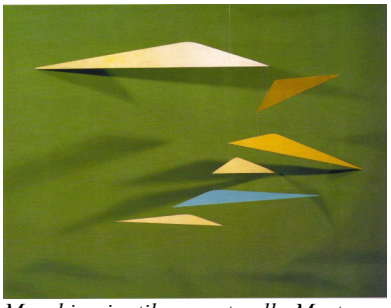
La S. V. è invitata ad intervenire.

*Invito mostra*, tratto da Angela Cardazzo (a cura di), *Caro Cardazzo...*, Edizioni del Cavallino, Venezia 2008; p. 166.

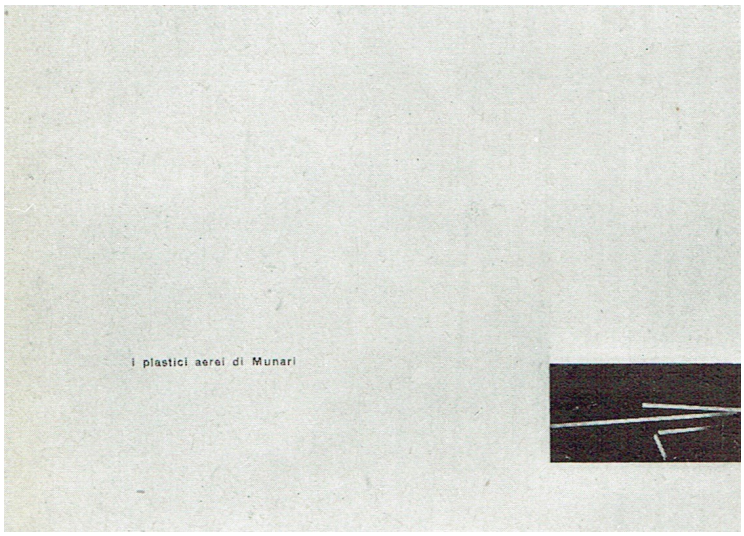
**10 – 20 dicembre '49**

Partecipazione alla *Mostra Munari e Bianconi* (175ª mostra del Cavallino), alla Galleria Cavallino a Venezia[162]. Di Munari venivano esposte le seguenti opere: *Tempere su carta*, *Olii*, *un Negativo-positivo*, *una Rete bianca*, *una Rete viola*, *una Macchina rettangoli*, *una Macchina triangoli gialli* [*macchina inutile: mobile, 1949, metallo verniciato*][163], *Bastoncini bianchi*, *una Macchina fabbricatrice di triangoli*.[164]

[...]la successiva esposizione, sempre al Cavallino, di Bruno Munari e Fulvio Bianconi (10-20 dicembre 1949) recava le celebri "macchine inutili" in lamelle di metallo verniciato, che l'artista chiamava "oggetti" e alcune tempere, insieme ai vetri del giovane maestro di Murano[165][...]



*Macchina inutile esposta alla Mostra Munari e Bianconi alla 175ª mostra del Cavallino a Venezia nel 1949.*




*I plastici aerei di Munari*, immagine pubblicata sulla rivista *Idea* No.4 International Advertising Art gennaio 1954, Seibundo-Shinkosha / Tokyo

162 Fonte *Esposizioni del Cavallino*, archivio web, http://www.edcavallino.it/pages/galleria_cavallino/cardazzo_cavallino_1945.html , ultimo accesso 09/09/2014.

163 In catalogo mostra "*Movimento Arte Concreta 1948 – 1958*" op. cit., p. 106.

164 Elenco dattiloscritto delle opere esposte, b. 1949 151-175 e Archivio, fasc. 175 Munari Bianconi, Archivio della Galleria del Cavallino, Fondo Carlo Cardazzo - Istituto di Storia dell'Arte, Fondazione Giorgio Cini, Venezia. Ora in Giovanni Bianchi, *Bruno Munari, "un creatore di forme" a Venezia tra Biennali e altre occasioni espositive*, in Guido Bartorelli (a cura di), *Bruno Munari: aria terra*; p. 152; Maurizio Corraini Edizioni, Mantova 2017.

165 P. Campiglio, *Cardazzo e la promozione dei giovani spazialisti milanesi, i premi d'arte*; in catalogo mostra a cura di Luca Massimo Barbero *Carlo Cardazzo una nuova visione dell'arte*, p. 261; Electa, Milano, 2008.

[...]La volontà di non essere una "galleria di tendenza", dichiarata agli esordi da Carlo Cardazzo[...] si esprime nelle scelte espositive condotte alla fine degli anni quaranta, in cui le mostre dei maestri si alternano ad iniziative originali come le personali di Munari, Bianconi e Zavattini, nel '49, e quella di Capogrossi nel '50.
La personale di Munari e Bianconi cade significativamente nel dicembre del '49, esattamente a un anno di distanza dalla nascita del MAC (Movimento di Arte Concreta)[...] All'interno del movimento Munari occupa la posizione più aperta alle contaminazioni con altri modi espressivi, come il *design* e l'architettura, che lo conduce all'elaborazione di un linguaggio che esonda dagli argini tradizionalmente attribuiti alla pittura in senso stretto.
L e *Macchine inutili*, presenti alla mostra ad un prezzo oscillante tra le dieci e le ventimila lire, testimoniano di questa azione di sconfinamento verso altri aspetti del fare artistico, mentre i *Negativi-positivi*, rappresentati da un solo esemplare, giocano sull'instabilità della percezione ottica tra la figura e lo sfondo.[...] La novità delle opere esposte suscita la curiosità del pubblico veneziano, tanto che Cardazzo scrive a Munari che la mostra "è stata molto visitata specie vicino a Natale, ma purtroppo non ci sono state vendite. Alla Sig. Guggenheim le Sue macchine sono molto interessate ma è anche molto difficile che acquisti qualche cosa"[166] La mancanza di vendite è tuttavia abbastanza indicativa del tipo di ricezione da parte del pubblico, che dovette vedere gli oggetti soprattutto nella loro valenza ludica, più che nel loro valore artistico, se anche la stampa suggerì che "forse [Munari] il segreto l'ha rubato osservando un po' l'indolenza di certe giostre e, naturalmente, i giochi di Calder"[167]. [168]

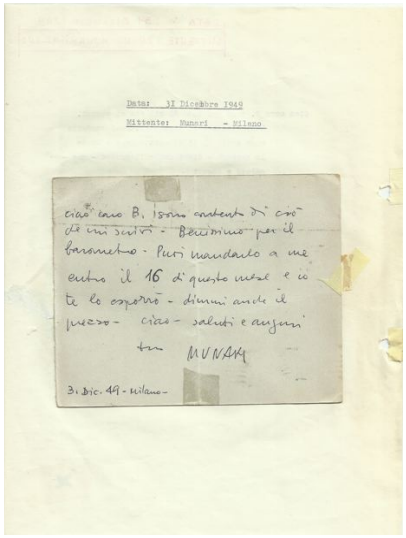
Riguardo la mostra Munari scrive a Carlo Cardazzo una lettera[169]:

*Caro Cardazzo*
*Desidererei avere di ritorno la mia "merce"*[170] *almeno per la fine del mese dovendo utilizzarla per un'altra mostra.*
*Non ci eravamo messi d'accordo quale "macchina inutile" doveva restare alla galleria come da contratto. Io proporrei quella a triangoli gialli*[171] *dato che potreste eventualmente venderla al momento opportuno, al proprietario della Colomba*.[172]
*Se volete tenete pure anche un paio di tempere.*
*Mi raccomando moltissimo per l'imballaggio dei miei oggetti poiché se un tubetto di metallo si piega, salta lo smalto e devo rifare tutto.*
*Utilizzate gli stessi imballaggi e se trovate qualche difficoltà nel piegare i segmenti, tagliate piuttosto qualche filo di nailon.*
*Le reti piccole vanno incartate perché nello sfregamento non tolgano la vernice a quella grande.*
*Allora attendo le mie cassette e ringraziandovi vi saluto molto cordialmente.*
*Munari*

*Mi mandi, se c'è, qualche ritaglio di stampa, grazie.*
*Saluti agli amici*

*11.1.50 Milano*

166 Lettera di Carlo Cardazzo a bruno Munari del 12 gennaio 1950, AGC, busta "1949/151-175 e Archivio".
167 Cfr. B. S., *Mostre d'arte. Bianconi e Munari*, in "Minusse", II, 15, 1 gennaio 1950. Nello stesso articolo si dice anche che Munari "oscilla tra il genio e la paranoia del fanciullo". Sulla mostra si vedi anche S. Branzi, in "Il Gazzettino", 10 dicembre 1949 e Guido Perocco che riconduce le opere di Munari alle sculture astratte esposte al "padiglione Guggenheim" alla Biennale. Il critico si mostra dubbioso sulla possibilità di conferire alle opere esposte al Cavallino lo *status* di arte, ma ammette che Munari potrebbe "avere nelle sue mani una poesia che a me sfugge". Cfr. G. Perocco, *Geometria alle soglie dell'arte*, in "Gazzettino-Sera", 21-22 dicembre 1949.
168 Tratto da *L'attività delle gallerie private*, in Alessia Castellani, *Venezia 1948-1968 – Politiche espositive tra pubblico e privato*, CLEUP SC, pp. 53,54; Padova 2006. (vengono riportate anche le note a piè di pagina).
169 Lettera pubblicata in Angela Cardazzo (a cura di), *Caro Cardazzo... – Lettere di artisti, scrittori e critici a Carlo Cardazzo dal 193 al 1952*, Edizioni del Cavallino, p. 166; Venezia 2008. (vengono riportate anche le note a piè di pagina).
170 Il 10 dicembre 1949 venne inaugurata la 175ª Mostra al Cavallino, Munari-Bianconi.
171 Macchina inutile, 100x149, lamelle di metallo verniciate, 1949.
172 Arturo Deana, proprietario del ristorante La Colomba a Venezia.


Data: 3 Dicembre 1949
Mittente: Munari - Milano
ciao caro B. sono contento di ciò
de mi scrivi - Benissimo per il
barometro - Puoi mandarlo a me
entro il 16 di questo mese e io
te lo esporrò - dimmi anche il
prezzo - ciao - saluti e auguri
tuo MUNARI
3 dic. 49 - Milano -

Nel mese di dicembre Munari scrive a Bertini[173]:

*ciao caro B. sono contento di ciò che mi scrivi – Benissimo per il barometro – Puoi mandarlo a me entro il **16** di questo mese e io te lo esporrò – dimmi anche il prezzo – ciao – saluti e auguri tuo MUNARI*

**Dicembre '49**

Partecipazione alla mostra collettiva *Giocattoli d'artista (Regali per Natale)* alla Galleria dell'Annunciata di Milano.

Ne da notizia il quotidiano «Il Nuovo Corriere della Sera» ed anche Raffaele De Grada sul quotidiano «L'Unità»:

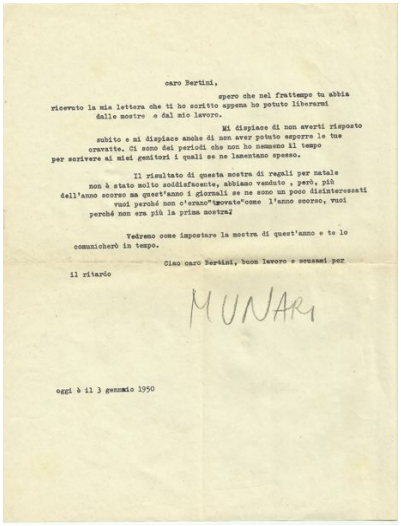
> **Alla Galleria dell'Anninciata,** via Fatebenefratelli 14, seconda Mostra dei regali per Natale. È una Mostra curiosa che non si può spiegare e che bisogna vedere.[174]
>
> [...]All'Annunciata Munari e soci espongono gli ormai famosi giocattoli artistici, detti anche macchine inutili, che costituiscono davvero i ninnoli divertenti del nostro tempo.[175]

173 Lettera dattiloscritta e firmata Munari datata 3 dic. 1949 Milano; proprietà libreria galleria d'arte Derbylius.Via P. Custodi 12 – Milano

174 *Echi di Cronaca*, in "*Il Nuovo Corriere della Sera*", Anno 74 – N. 296 Milano, Domenica 18 dicembre 1949, p. 2; Milano 1949.

175 In *Cronache d'arte*, di Raffaele De Grada; "*L'Unità*", 23 dicembre 1949.

# 1950



caro Bertini,

spero che nel frattempo tu abbia
ricevuto la mia lettera che ti ho scritto appena ho potuto liberarmi
dalle mostre e dal mio lavoro.

Mi dispiace di non averti risposto
subito e mi dispiace anche di non aver potuto esporre le tue
cravatte. Ci sono dei periodi che non ho nemmeno il tempo
per scrivere ai miei genitori i quali se ne lamentano spesso.

Il risultato di questa mostra di regali per natale
non è stato molto soddisfacente, abbiamo venduto , però, più
dell'anno scorso ma quest'anno i giornali se ne sono un poco disinteressati
vuoi perché non c'erano"trovate"come l'anno scorso, vuoi
perché non era più la prima mostra?

Vedremo come impostare la mostra di quest'anno e te lo
comunicherò in tempo.

Ciao caro Bertini, buon lavoro e scusami per
il ritardo

MUNARI

oggi è il 3 gennaio 1950

Il 3 gennaio 1950 Munari scrive a Bertini[176]:

*caro Bertini,*
*spero che nel frattempo tu abbia ricevuto la mia lettera che ti ho scritto appena ho potuto liberarmi dalle mostre e dal mio lavoro.*
*Mi dispiace di non averti risposto subito e mi dispiace anche di non aver potuto esporre le tue cravatte. Ci sono dei periodi che non ho nemmeno il tempo per scrivere ai miei genitori i quali se ne lamentano spesso.*
*Il risultato di questa mostra di regali per natale non è stato molto soddisfacente, abbiamo venduto, però, più dell'anno scorso ma quest'anno i giornali se ne sono un poco disinteressati vuoi perché non c'erano "trovate" come l'anno scorso, vuoi perché non era più la prima mostra?*
*Vedremo come impostare la mostra di quest'anno e te lo comunicherò in tempo.*
*Ciao caro Bertini, buon lavoro e scusami per il ritardo*

*Munari*

*oggi è il 3 gennaio 1950*

Nel mese di gennaio il periodico «AZ[177]» pubblica lo scritto di Munari:

L'ARTE É UN MESTIERE fatto a regola d'arte

Quando ogni artista aveva la sua «bottega» come il fornaio o il sarto, l'Arte era in pieno sviluppo perché rispondeva alle esigenze degli uomini. Le esperienze artistiche si accumulavano nella bottega del maestro, ogni allievo imparava umilmente l'arte e poi, se era bravo, aggiungeva anche qualcosa di suo. Tutto ciò era il mestiere dell'Arte e il pubblico capiva e se ne serviva. Il macellaio ordinava la sua insegna a un pittore, la Chiesa ordinava le sue grandi pitture propagandistiche come oggi Pirelli ordina un manifesto per la gommapiuma. Ogni tanto nasceva una tecnica nuova: l'affresco, l'encausto, il mosaico, la vetrata ecc.

Oggi invece tutti dipingono e solo a olio, inventano un loro inesistente problema e ci ricamano sopra per anni e anni cercando invano un amatore. Nessuno si degna di essere allievo, tutti vogliono essere di colpo dei caposcuola. Queste eccessive specializzazioni portano a un frantumarsi dell'arte; chi dipinge solo con i colori chiarissimi, chi con le terre, chi usa solo i rossi, chi fa solo ritratti alle signore, chi fa solo ritratti alle signore in abito da sera. Chi ha il monopolio dei cavalli e chi quello delle bottiglie.

Il pubblico intanto, che ha bisogno della insegna per il suo negozio, va dal verniciatore e lo lascia fare.

Perché infatti si fanno tante mostre d'arte? perché c'è una superproduzione di opere. Avete mai visto una mostra, in una galleria centrale con catalogo e fotografia delle opere di un fornaio?

Non è che oggi manchino le occasioni per un artista. Anche oggi il pubblico chiede qualcosa agli artisti ma questi non rispondono. Ebbene, io vorrei proporre agli artisti di tornare a fare il mestiere dell'Arte che oggi non è più, naturalmente, quello di una volta. Oggi il pubblico chiede un bel manifesto pubblicitario, una copertina di un libro, la decorazione di un negozio, i colori per la sua casa, la forma di un ferro da stiro o di una macchina per cucire. Il quadretto della mela con la bottiglia lo sa fare anche lui ormai, tanto semplificata è stata l'Arte. La pittura è diventata uno svago domenicale. Churchill viene a passare le vacanze sui laghi e dipinge come un salumiere.

Pensate quanto ci sarebbe da fare, quanti oggetti, quante cose aspettano l'intervento dell'artista. Uscite dallo studio e guardate anche le strade, quanti colori stonati, quante vetrine che potrebbero esser più belle, quante insegne di cattivo gusto, quante forme plastiche sbagliate. Perché non intervenire? Perché non contribuire a migliorare l'aspetto del mondo nel quale viviamo assieme al pubblico che non ci capisce e che non sa cosa farsene della nostra arte?

Pensate alle esposizioni dove noi stessi siamo espositori e pubblico, noi che ormai sappiamo tutto sulle mele e sulle bottiglie mentre davanti alla mostra passa un industriale che ha bisogno di una nuova forma per un suo oggetto.

176 Lettera dattiloscritta e firmata Munari datata 3 gennaio 1950; proprietà Archivio Candioli-Zeni.
177 Bruno Munari, *L'arte è un* mestiere, in "*AZ arte d'oggi*" anno II n. 1 - gennaio 1950, prima pagina; Milano 1950

> Io credo che quando l'arte tornerà ad essere di nuovo mestiere, necessaria all'uomo come il pane del fornaio, allora potremo dire di aver ritrovato l'arte.
>
> Bruno MUNARI

Sullo stesso numero di «AZ[178]» Luigi Veronesi scrive:

> DIPINGERE CON LA LUCE Plasticità del fotogramma
> [...]È per questo che la tecnica del fotogramma quale mezzo di espressione eccezionale non ha lasciato indifferenti gli artisti: non pochi sono infatti i pittori che accanto ai colori ed ai pennelli hanno messo le carte sensibili e gli sviluppi; tra gli altri: Moholy Nagy, Man Ray, Piet Zwart, El Lissitzky, Juan Miro, Munari, Veronesi.
> Se la fotografia è ancora manierata e retorica nelle mani della maggior parte dei fotografi contemporanei, è perché questi non hanno partecipato alle nostre ricerche, non hanno ancora assimilato ed elaborato le nostre esperienze e sovente le rifiutano, solidali con gli altri nostri contemporanei che rifiutano sistematicamente nell'arte ogni forma nuova.

Nel mese di gennaio il periodico «Cembalo scrivano[179]» pubblica lo scritto di Munari: *Proposta di Munari.*[180]

Nel mese di febbraio il periodico «AZ[181]» pubblica i "*Teoremi di Munari*":

SPONTANEITÀ
L'usignolo canta
l'albero fiorisce.
Gli uccelli non imitano
il gorgoglio dei ruscelli.
E l'uomo
nelle sue forme artistiche
deve proprio imitare qualcosa?
L'usignolo canta.
L'albero fiorisce.
L'uomo inventa armonie
di colori, di suoni, di forme,
di ritmi.

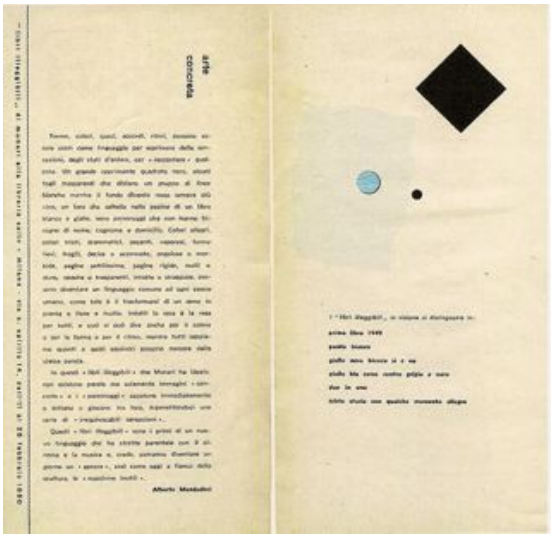
INVERSAMENTE
PROPORZIONALE
Riproduzione verista
della natura esteriore:
un milione di ammiratori.
Riproduzione impressionista:
Centomila ammiratori.
Deformazione della natura:
diecimila amatori.
La natura usata come pretesto:
mille amatori.
Assenza della natura esteriore
invenzione, arte concreta:
cento amatori.
I cento amatori
capiscono anche l'arte verista,
il milione di ammiratori
nega con tutte le sue forze
l'arte concreta.

ARTE
FIGURATIVA
Che cosa deve rappresentare
un'opera d'arte?
Un paesaggio, supponiamo? Sì.
Cavalli? Sì.
Zebre? Non so.
La scelta del soggetto
è importante?
Lo Sposalizio della Vergine
di Raffaello: Arte.
Lo Sposalizio della Vergine
di x. y.: non arte.
L'arte non è il soggetto.

178 Luigi Veronesi, *Dipingere con la luce*, in "*AZ arte d'oggi*" anno II n. 1 - gennaio 1950, prima pagina; Milano 1950
179 Bruno Munari, *Proposta di Munari*, in "*Cembalo scrivano*", Rivista per il personale d'ufficio, anno II n. 1 - gennaio 1950, p. 7; Milano 1950
180 Scarica l'articolo su MunArt http://www.munart.org/doc/bruno-munari-proposta-di-munari-cembalo-scrivano-gennaio-1950.pdf
181 Bruno Munari, *Teoremi di* Munari, in "*AZ arte d'oggi*" anno II n. 2 - febbraio 1950, prima pagina; Milano 1950

**11 – 25 febbraio '50**

Mostra personale *"Libri illeggibili" di Munari* (esposti: *Primo libro, 1949*; *Punto bianco*, *Giallo nero bianco sì e no*; *Giallo blu rosso contro grigio e nero*; *Due in uno*; *Triste storia con qualche momento allegro*)[182] alla Libreria Salto di Milano; presentazione di Alberto Mondadori:


arte concreta

Libri illeggibili

Forme, colori, spazi, accordi, ritmi, possono essere usati come linguaggio per esprimere delle sensazioni, degli stati d'animo, per «raccontare» qualcosa. Un grande opprimente quadrato nero, alcuni fogli trasparenti che disfano un gruppo di linee bianche mentre il fondo diventa rosso sempre più vivo, un foro che saltella nelle pagine di un libro bianco e giallo, sono personaggi che non hanno bisogno di nome, cognome e domicilio. Colori allegri, colori tristi, drammatici, pesanti, vaporosi, forme lievi, fragili, decise o accennate, angolose o morbide, pagine sottilissime, pagine rigide, molli o dure, opache o trasparenti, intatte o strappate, possono diventare un linguaggio comune ad ogni essere umano, come tale è il trasformarsi di un seme in pianta e fiore e frutto. Infatti la rosa è la rosa per tutti, e così si può dire anche per il colore per la forma o per il ritmo, mentre tutti sappiamo quanti e quali equivoci possono nascere alla stessa parola.

In questi «libri illeggibili» che Munari ha ideato, non esistono parole ma solamente immagini «concrete» e i «personaggi» appaiono immediatamente e lottano o giocano tra loro, trasmettendoci una serie di «inequivocabili sensazioni».

Questi «libri illeggibili» sono i primi di un nuovo linguaggio che ha strette parentele con il cinema e la musica e, credo, potranno diventare un giorno un «genere», così come oggi a fianco della scultura, le «macchine inutili».

Alberto Mondadori

Ne da notizia la rivista «AZ[183]»:

«LIBRI ILLEGGIBILI» di Munari.

L'inizio del secolo, nel settore dell'editoria vede una novità che, a tutta-prima assurda, ha invece un contenuto interessante: i «libri illeggibili» che Munari ha ideati e realizzati secondo il suo fertilissimo ingegno. Sono libri «illeggibili» in quanto non un carattere grafico appare nelle pagine che compongono i volumi. Ogni libro rappresenta una sequenza di immagini geometriche o di forme libere, dipinte, applicate, o forate.

Il racconto risulta dal trasformarsi, sfogliando ogni pagina, di queste forme o di questi colori, dal tipo di carta, dalla rilegatura, da fori che attraversano una o tutte le pagine

182 In *Cronologia,* "*IL MAC Movimento Arte Concreta nella collezione della Banca Commerciale Italiana*"di Luciano Caramel, p. 137, Banca Commerciale Italiana, Milano 1996.

183 B. *«Libri illeggibili» di Munari,* in rubrica *Mostre d'arte,* "*AZ arte d'oggi*" anno II n. 2 - febbraio 1950, p. 4; Milano 1950 – Sullo stesso numero e la stessa pagina, la mostra viene ricordata nella rubrica *Calendario delle mostre*: *Libreria Artistica Salto – dall'11 al 24-2 «libri illeggibili» di Munari*.

così da offrire al «lettore» una continua e piacevole apparizione di improvvise e inaspettate zone di colore. Le forme e i colori sono quindi usati come personaggi che assumono una vita intima giocando o lottando fra di loro. Quasi una risposta polemica a chi, per capire la bellezza pura di una forma o di un colore, ha bisogno di vedere adattata la forma e il colore al garofano o alla barca.
Questa nuova creazione di Munari, non è tanto l'odissea del «personaggio» – punto rosso – quanto il modo (e qui le belle frasi della critica letteraria calzano perfettamente) con cui i «personaggi» sono disegnati e dipinti. Alberto Mondadori dice nella presentazione: questi «libri illeggibili» sono i primi di un nuovo linguaggio che ha strette parentele con il cinema e la musica. Noi aggiungiamo: sono un ulteriore sviluppo delle ricerche già realizzate con le «macchine inutili».
I primi volumi volumi sono attualmente esposti alla Libreria Salto.

B.

**Dal 22 febbraio '50**

Partecipazione alla mostra collettiva *Opere concrete di 7 artisti milanesi* alla Saletta del Grifo di Torino (la mostra è trasferita dal 7 marzo al Circolo di Cultura di Lugano), espongono: Bombelli Tiravanti, Dorfles, Huber, Monnet, Munari, Soldati, Veronesi. Presentazione di Carlo Perogalli:

Impressionismo, fauve, cubismo, così come già gotico e barocco, son nomi creati quasi per caso: v'era anzi in questi termini, per chi primo li pronunciò, un contenuto polemico, che l'uso poi affievolì, fino ad annullarlo.
Nessuno trovò un termine analogo (dobbiamo pensare che i critici questa volta, di fronte a sì grande rivoluzione, rimasero senza parola?) per quell'arte – quest'anno quarantenne – che di volta in volta fu ed è chiamata astratta, non oggettiva, o come oggi si preferisce: concreta, termini tutti o troppo vasti, o incompleti, e persino fra loro di contrario significato nella comune accezione, col risultato pratico di confondere ancor di più nelle menti ciò che invece andrebbe ed è intenzione di chiarire. In Italia, in particolare, mancò anche un nome (che ebbero invece i varii movimenti o gruppi europei: dalla Russia alla Francia, dall'Olanda alla Svizzera) che definisse quella ristretta ma viva corrente creatasi tra Milano e Como e che, dopo futuristi e metafisici, fu l'unica, in mezzo al dilagante tardo «novecento» ed alla reazione espressionistica, poi neocubista, a portare da noi il vessillo dell'avanguardia.
Si raccoglievano allora questi pochi pittori: Soldati, Licini, Reggiani, Veronesi, e lo scultore Lucio Fontana, attorno alla vecchia Galleria di Milione in via Brera a Milano (Madi Parigi), e combattevano la loro battaglia fianco a fianco agli amici architetti funzionalisti.
Oggi il gruppo si è fatto schiera, e dallo scorso anno fa capo alla Libreria Salto di Milano, divenuta centro di questa corrente, anche in relazione con la modernissima architettura. Salto ha curato le edizioni di numerose pubblicazioni dedicate ad opere grafiche di questi artisti, e ad esse hanno dato la loro collaborazione critica Giuseppe Marchiori, Giulio Carlo Argan, Gillo Dorfles.
Nella mostra che presentiamo figurano sette pittori che sono fra le personalità più significative ora operanti a Milano, ciascuno con opere che denunciano il loro particolare indirizzo: Soldati, artista che è rarissimo esempio, in Italia, di coerenza, di volontà, di fede; Veronesi, il cui castigatissimo, geometrico linguaggio ha trovato nei più diversi campi dell'arte espressioni sempre all'avanguardia del gusto; Munari, artista, d'una attività forse ancor più eclettica, volta anche a ricerche prima intentate; Monnet e Dorfles, la cui pittura, improntata essenzialmente all'elemento fantastico, cammina sul confine fra concreto e surreale; Huber e Bombelli Tiravanti, i più giovani del gruppo, in cui il contatto colle correnti svizzere ha sensibilmente acutizzato l'innata castigatezza e severità costruttiva di concezione.[184]

184 In "*Presentazione per la mostra di opere concrete di 7 artisi milanesi*" Saletta del Grifo, Torino, dal 12 febbraio 1950, ora in catalogo mostra "*MAC Movimento Arte Concreta 1948 – 1958*" Vol. 1 (1948 – 1952), op. cit. p. 42.

Ne da notizia la rivista «AZ[185]»:

> Alla Saletta del Grifo di Torino, il 22 u. a. si è inaugurata con successo la mostra d'arte concreta composta da opere di Lanfranco Bombelli Tiravanti, Gillo Dorfles, Max Huber, Gianni Monnet, Bruno Munari, Atanasio Soldati e Luigi Veronesi.[...]

**7 marzo '50**

Partecipazione alla mostra collettiva *Opere concrete di 7 artisti milanesi* al Circolo della Cultura di Lugano, espongono: Bombelli Tiravanti, Dorfles, Huber, Monnet, Munari, Soldati, Veronesi. Presentazione di Carlo Perogalli:

Ne da notizia il periodico «AZ[186]»:

> Alla Saletta del Grifo di Torino, il 22 u. a. si è inaugurata con successo la mostra d'arte concreta composta da opere di Lanfranco Bombelli Tiravanti, Gillo Dorfles, Max Huber, Gianni Monnet, Bruno Munari, Atanasio Soldati e Luigi Veronesi. Il giorno 10 c. m. la stessa mostra è stata portata al Circolo di Cultura di Lugano dove ha suscitato consensi e polemiche sia fra il pubblico dell'inaugurazione sia fra la stampa locale che ha accolto con interesse la manifestazione.

185 In "*Mostre – Arte concreta a Torino e Lugano"*, "*AZ arte d'oggi*" anno II n. 3 - marzo 1950, p. 3; Milano 1950
186 *ibidem*

*Ignazio Scurto, Armando Mazza, Paolo Buzzi, Benedetta, Pino Masnata, Cesare Andreoni, Tullio Crali, Giovanni Acquaviva, Bruno Munari, nel corso della riunione in cui, a Milano nel 1952, venne deciso lo scioglimento ufficiale del movimento futurista;*

Il 1° marzo, riunione dei futuristi a Milano in casa di Pino Masnata, cui partecipano Benedetta Marinetti, Buzzi, Mazza, Folgore, Scurto, Andreoni, Acquaviva, Munari, Tato e altri. Motivo dell'incontro è la fondazione di un Centro Futurista con lo scopo di tutelare la memoria del movimento (vedi *Documenteranno il Futurismo*, in rivista di cui non è stato possibile reperire il titolo, 1° marzo 1950). A questo incontro ne seguiranno altri, fra cui uno in casa di Andreoni, documentato da fotografie.[187]

Nel mese di marzo il periodico «AZ[188]» pubblica i "*Teoremi di Munari*":

COSA É L'ARTE?
L'arte non è la pittura
non la musica, non il cinema
non la danza, la scultura
l'architettura.
L'arte non è il mezzo.
Le stesse leggi armoniche
che hanno dato vita
ad un'opera d'arte antica
guidano la mano
all'artista contemporaneo.
Piero della Francesca e Mondrian
Palladio e Neutra.
E invertendo l'ordine dei fattori
Piero della Francesca, Neutra,
Palladio, Bach, Ungaretti.
Arte è armonia
di colori, di suoni, di forme.
Per cui:
dipingere il colore
suonare il suono
disegnare il segno
eccetera.

ARTE E LINGUAGGIO
Arte è linguaggio universale
purché
non si esprima in dialetto.

MONUMENTI
Per onorare un grande uomo
è bene erigergli un monumento?
Marconi era strabico
Dante aveva il naso storto.
Facciamo un monumento a Leonardo
e lasciamo mettere la Gioconda
come etichetta sulle bottiglie
dell'acqua minerale purgativa.
La radio è il monumento a Marconi
La pila è il monumento a Volta.
Un genio può avere il naso storto,
non è il naso storto
che bisogna ricordare al popolo.

Sul numero di marzo-aprile della «Rivista Pirelli[189]» Munari viene citato nell'articolo di Riccardo Manzi intitolato *Ricordo di Steinberg.*

> [..]Partì insaccando nella valigia tutto quello che gli poteva servire dall'Italia: il ricordo delle strade, Leo Longanesi e un pezzetto di Bruno Munari.[...]

187 In "*Itinerrio biografico, artistico e culturale*" a cura di A. Pansera, A. Bassi, M. Chirico, "*Cesare Andreoni artista, artigiano, protodesigner*" a cura dell'Archivio Cesare Andreoni, Edizioni Bolis, Bergamo, 1992, p. 143, Edizioni Bolis, Bergamo, 1992

188 Bruno Munari, *Teoremi di Munari*, in "*AZ arte d'oggi*" anno II n. 3 - marzo 1950, p. 3; Milano 1950

189 R. Manzi, *Ricordo di Steinberg*, in "*Pirelli – Rivista di informazione tecnica*" Anno III, n. 2 marzo-aprile 1950, p. 27; Milano, 1950. Visiona la pagina della rivista nell'archivio della Fondazione Pirelli http://search.fondazionepirelli.org/bookreader/riviste/RivistaPirelli/1950_2.html#page/1/mode/2up

Pagina 30, rivista *Tempo*, n. 13, Milano 1950; fotografie: F. Patellani

Sul settimanale «Tempo[190]» viene pubblicato l'articolo *Disegnano con la luce*.

[...]abbiamo pregato alcuni noti artisti italiani di « disegnare con la luce » per il nostro obbiettivo. Il risultato è riprodotto in queste pagine.[...]

BRUNO MUNARI, pittore astrattista e creatore delle famose macchine inutili, complica il gioco con una doppia apparizione surrealista. Si scorge in basso la lampadina tascabile che imprime sulla lastra, con un moto continuo e rapido, le strisce luminose.[191]

Bruno Munari, *Collage su cartoncino*, l'opera è riconoscibile nell'immagine pubblicata sulla rivista *Tempo*. Opera donata da Munari al MoMA The Museum of Modern Art di New York, visibile sul sito web https://www.moma.org/collection/works/161112?classifications=3&date_begin=Pre-1850&date_end=2018&include_uncataloged_works=1&locale=it&q=munari. Ultimo accesso 3 aprile 2017.

190 Senza firma, *Disegnano con la luce*, in "*Tempo*", A. XII n. 13, 1-8 aprile 1950, pp. 30, 31; Milano 1950 (fotografie: Patellani). Guarda l'estratto su MunArt http://www.munart.org/doc/bruno-munari-disegnare-con-la-luce-tempo-1950.pdf

191 Senza firma, didascalia a corredo dell'immagine dedicata a Munari in *Disegnano con la luce*, in "*Tempo*"... op. cit.

*Fiera di Milano – Campionaria 1951 – Largo del lavoro*, nell'immagine notturna, in lontananza, il padiglione Motta con la macchina inutile di Munari in movimento. Foto Publifoto. http://www.lombardiabeniculturali.it/fotografie/schede-complete/IMM-u3030-0000211/

**12 – 30 aprile '50**
Munari progetta una *macchina inutile*[192] alta dodici metri per il padiglione dell'industria dolciaria Motta alla XXVIII Fiera campionaria internazionale di Milano.

[...]Alla Fiera di Milano 1950 costruì il più grande plastico mobile azionato dal vento, come richiamo pubblicitario per il padiglione Motta.[193][...]

[...]The big open-air mobile which was placed in the grounds of the 1950 Milan Fair, set in motion by every breeze and flauting its pure, cheerful colours against the sky, will not be so soon forgotten.[194][...]

[...]Qualche anno fa, alla Fiera di Milano, tirò su una curiosa torre di 25 metri. Intorno alla cime sistemò un certo numero di anemometri colorati che si misero subito a girare spensieratamente.[195][...]

Questa è forse la più grande "macchina inutile" del mondo. È stata ideata da Bruno Munari per l'architetto Melchiorre Bega che aveva progettato il padiglione Motta alla Fiera Campionaria. Alta venti metri, costruita in ferro con speciali cuscinetti a sfera che permettevano il movimento delle pale, era anche provvista di anelli di neon che si accendevano di notte.[196]

Immagine tratta da "*Le persone che hanno fatto grande Milano*", p. 335.

192 La macchina inutile si può vedere al minuto 00-35-15-01 nel video *Milano inaugura la XXVIII Fiera*, La settimana Incom 00430 del 19/04/1950, http://www.archivioluce.com/archivio/jsp/schede/schedaCine.jsp?db=cinematograficoCINEGIORNALI&section=/&physDoc=26144&theTerm=XXVIII+Fiera&qrId=3se6433008d9a309&findCine=true&findFoto=true, Archivio Storico Istituto Luce, ultimo accesso 10/03/2014.

193 Fonte: *Nota biografica* in pieghevole *Mostre personali di pittori grafici – Bruno Munari*, Centro di Studi Grafici, Milano, 11-24 gennaio 1951.

194 Giulia Veronesi, *Munari*, in *Graphis*, vol. II, n. 61, 1955; pp. 404-407 e 451, Zurigo 1955.

195 Gino Baglio, *Con Munari costruire è facile*, in *Radiocorriere, settimanale della radio e della televisione*, anno 33, numero 28, settimana 8-14 luglio 1956, pp. n.n. (ma 24, 25), Edizioni Radio Italiana, Torino 1956.

196 Nota tratta da: "*Le persone che hanno fatto grande Milano*", p. 335, Comune di Milano, Milano, 1983.

Bruno Munari, *macchina inutile* illuminata, padiglione Motta, immagine scattata durante la Fiera campionaria di Milano nel 1951. http://www.lombardiabeniculturali.it/fotografie/schede/IMM-u3030-0002779/

Bruno Munari, *macchina inutile* illuminata, padiglione Motta, immagine scattata durante la Fiera campionaria di Milano nel 1958. Foto Vito Muratore. http://www.lombardiabeniculturali.it/fotografie/schede/IMM-u3030-0004170/

Bruno Munari, *macchina inutile* illuminata, padiglione Motta, immagine scattata durante la Fiera campionaria di Milano nel 1952. http://www.lombardiabeniculturali.it/fotografie/schede/IMM-u3040-0000272/

Bruno Munari, *macchina inutile* illuminata, padiglione Motta, immagine scattata durante la Fiera campionaria di Milano nel 1952. http://www.lombardiabeniculturali.it/fotografie/schede/IMM-u3040-0000255/

Viene inaugurata la sede milanese dell'*Art Club*; Munari ricoprirà il ruolo di consigliere e oratore ufficiale.

> "ART CLUB" ANCHE A MILANO. Si è inaugurata in Galleria Vittorio Emanuele, nel sotterraneo di un noto caffè magnificamente trasformato dall'architetto Bega, la sede milanese dell'« Art Club », associazione artistica internazionale indipendente fondata a Roma nel 1945 e che ha sezioni in quasi tutte le parti del mondo. *Da destra a sinistra*: Bruno Munari, consigliere e oratore ufficiale; Pompeo Borra, presidente; lo scrittore e amico degli artisti Beniamino Joppolo e Achille Funi, vice-presidente, durante la cerimonia inaugurale.[197]

ATTUALITÀ

" ART CLUB " ANCHE A MILANO. Si è inaugurata in Galleria Vittorio Emanuele, nel sotterraneo di un noto caffè magnificamente trasformato dall'architetto Bega, la sede milanese dell'« Art Club », associazione artistica internazionale indipendente fondata a Roma nel 1945 e che ha sezioni in quasi tutte le parti del mondo. *Da destra a sinistra:* Bruno Munari, consigliere e oratore ufficiale; Pompeo Borra, presidente; lo scrittore e amico degli artisti Beniamino Joppolo e Achille Funi, vice-presidente, durante la cerimonia inaugurale.

Immagine e didascalia pubblicate sul settimana *Tempo*, n. 17 del 1950.

Sul numero di aprile-maggio il periodico «AZ[198]» pubblica lo scritto di Munari:

> ARTE E INDUSTRIA l'arte concreta ha le possibilità di portare un contributo vantaggioso per l'industria e per la società
> La vera funzione sociale dell'arte dovrebbe essere quella di migliorare non solo l'animo umano ma anche l'ambiente dove l'uomo vive. L'incomprensione tra pubblico e artisti è determinata dal fatto che il pubblico vive in un mondo e l'artista in un altro. Il pubblico passa per strade grige e monotone, viaggia su brutti veicoli, i suoi occhi si posano continuamente su una maggioranza di pubblicità volgare dai colori stonati, va al varietà, al cinema, dove rarissimamente incontra qualcosa degno di essere notato. La sua sensibilità è alterata dagli affaristi dei piaceri, che ne eccitano continuamente il lato più animale.
> L'artista vive isolato nel suo studio, inseguendo i suoi fantasmi colorati o plastici e continuando a costruire per pochi amici.
> Non pensate che sia il caso di staccarci ogni tanto dalla nostra arte pura e fare qualcosa per questo povero pubblico abbandonato in mano agli sfruttatori dei sensi? Perché non portiamo un poco della nostra sensibilità artistica all'industria e ai suoi prodotti? Credete che un apparecchio telefonico non possa essere anche bello oltre che pratico?
> Si tratta di collaborare con i tecnici, di riprendere quei contatti che in un triste periodo furono interrotti, ma riprenderli con gusto moderno, attuale, non si può oggi rifare ancora una decorazione applicata all'oggetto come erano una volta i registratori di cassa o le macchine da cucire. Oggi altre esperienze ci hanno insegnato che un oggetto è bello con le sue stesse forme, come lo è un insetto o un fiore. Oggi esiste la necessità di dare una forma ad una motoleggera (e i fabbricanti si rendono conto che se la forma è indovinata anche il prodotto ne trae vantaggi di maggior vendita), di «impaginare» delle scritte sopra un automezzo, di inventare forme nuove e nuovi accostamenti di colori.
> E chi può far ciò se non un artista arrivato ormai alla origine delle forme e agli accordi puri di colore? Chi ancora si attarda a ritrarre paesaggi o naturemorte sia in modo verista o neocubista, si convinca che è lontano dalla vita, dai contatti umani più vivi. Vediamo invece nelle opere degli artisti più avanzati forme, colori, accordi e ritmi applicabili ad oggetti di uso comune. E se tutto ciò è applicabile vuol dire che viene da un'arte pura, vera e concreta.
>
> Bruno MUNARI

197 In rubrica *Attualità*, in "*Tempo*", A. XII n. 17, 29 aprile 1950, p. 26; Milano 1950
198 Bruno Munari, *Arte e* industria, in "*AZ arte d'oggi*" anno II n. 4 – aprile - maggio 1950, p. 3; Milano 1950

**Dal 6 maggio '50**

Partecipazione alla mostra collettiva *Pitture astratte e concrete*, opere di Bertini, Crippa, Dova, Fontana, Giancorazzi, Joppolo, Licini, Monnet, Munari, Parmisari, Reggiani, Soldati, Vedova, Veronesi alla Galleria Naviglio (81ª mostra), Milano.

*Pittura astratta e concreta*, Galleria Naviglio, Milano. A sinistra si riconoscono due opere di Munari, *Un punto azzurro*, 1937 (in basso); opera concreta fine anni '40/1950.

[...]Almeno altri due eventi di questa prima attività al Naviglio vanno segnalati. Il primo è la mostra che si tiene il 6 maggio del 1950, "Pitture concrete e astratte", con opere di Bertini, Crippa, Fontana, Giancorazzi, Joppolo, Licini, Monnet, Munari, Parmisari, Reggiani, Soldati, Vedova, Veronesi, a riprova dell'ampiezza degli interessi di Cardazzo, che arrivano a includere anche autori storici e presenti dell'astrattismo italiano. L'altra è la mostra di Jackson Pollock inaugurata nell'ottobre del medesimo anno[199][...]

Bruno Munari, opera concreta, fine anni '40/1950.

Ne da notizia il quotidiano «Corriere della Sera» e la rivista «Pesci Rossi»:

**Alla Galleria del Naviglio,** via Manzoni 45, mostra d'arte astratta e concreta.[200]

Naviglio: Cardazzo ci ha voluto offrire un banchetto di arte astratta e concreta, croce e delizia di pubblico e critici. Alcuni di costoro, quando sentono parlare di arte astratta si avventano come tori che vedono rosso. Noi abbiamo visto colori gradevoli, pulizia e un senso di ordine che altrove non regna. Giustifichiamo la finzione di questa pittura che è quella di dare assetto alle cose dell'arte dopo il disfacimento e il caos. Se non è il verbo nuovo, prepara la strada all'avvento. Qualche volta abbiamo pensato che fra 50 o 100 anni queste curiose pitture saranno oggetto di ghiotta ricerca da parte di raffinati presso gli antiquari dei tempi futuri. Ma intanto di che cosa vivono i pittori?[201]

Bruno Munari, *Un punto azzurro*, 1937.

199 Luca Massimo Barbero, Francesca Pola, *Una "centrale creativa" a Milano. La Galleria del Naviglio di Carlo Cardazzo 1946-1963*, *La promozione del nuovo*, in catalogo mostra a cura di Luca Massimo Barbero *Carlo Cardazzo una nuova visione dell'arte*, pp. 167, 168; Electa, Milano, 2008.

200 *Ecchi di Cronaca*, in "*Il Nuovo Corriere della Sera*", Anno 75 – N. 107 Milano, Sabato 6 maggio 1950, p. 2; Milano 1950.

201 Giravento, *Le mostre del mese nelle gallerie milanesi*, in *Pesci Rossi*, mensile di attualità letteraria, n. 5-6, maggio-giugno 1950, anno XIX, p. 33, Bompiani Milano 1950

**Agosto '50**
Partecipazione alla mostra collettiva *II mostra di arte contemporanea di Torre Pellice*.
Organizzata dall'Art Club di Torino e dall'associazione Pro Torre Pellice, presso il Collegio Valdese. È interessante l'accostamento fatto tra arte astratta e musica contemporanea, con quattro concerti in cui si eseguono brani di Berg, Casella, Ghedini, Malipiero, Pizzetti, Zafred. La presentazione al catalogo è di Albino Galvano.[202]

Ne da notizia il periodico «AZ[203]»:

> La II mostra d'arte contemp. di Torre Pellice
> Ogni anno nel mese di agosto, Torre Pellice, piccola capitale delle Valli Valdesi[...] acquista l'aspetto di un centro cosmopolita per l'affluenza dei rappresentanti delle chiese protestanti di tutto il mondo che presenziano al Sinodo Valdese.
> In questa occasione hanno luogo diverse scelte manifestazioni culturali[...] e da due anni una mostra panoramica dell'arte contemporanea italiana.
> Anche quest'ultima manifestazione ha dimostrato le felici qualità organizzative del piccolo centro e dell'Art Club di Torino che con aperta visione hanno voluto completare il quadro delle manifestazioni artistiche che un pubblico intelligente ed educato ha mostrato vivamente di gradire, anche se alcuni aspetti estetici della mostra gli riuscivano completamente nuovi. Anzi, proprio di fronte ai nuovi aspetti dell'arte, l'interesse di approfondire era ancora più sentito.
> Fra il nucleo figurativo milanese abbiamo notato Bombelli, Huber, Mazzon, Monnet, Munari, Soldati, Veronesi. Fra i torinesi hanno esposto opere significative Scroppo, Galvano, Mastrojanni. Fra i romani: Accardi, Burri, Dorazio, Jarema, Perilli, Prampolini, Sanfilippo.

**'50**
Mostra personale *Negativo – positivo* alla Galleria dell'Elicottero di Milano.

**'50**
Mostra collettiva alla Galleria del Cavallino di Venezia, espongono: Dova, Vedova, Soldati, Deluigi, Léger, Mirò, Munari e Salvatore.[204]

202 In catalogo mostra "*Art Club 1945 – 1964 la linea astratta*", a cura di Gabriele Simongini e Gisella conte, Galleria d'arte Niccoli, Parma 24 ottobre 1998 – 20 gennaio 1999, p. 63; Parma, 1998
203 In "*Mostre*", "*AZ arte d'oggi*" anno II n. 6 – novembre 1950, p. 2; Milano 1950
204 Fonte *Esposizioni del Cavallino*, archivio web, http://www.edcavallino.it/pages/galleria_cavallino/cardazzo_cavallino_1950.html , ultimo accesso 09/09/2014.

Catalogo mostra

**Novembre '50**

Partecipazione alla mostra collettiva *Italienische Kunst der Gegenwart – Ausstellung 1950-1951*, Haus der Kunst, Monaco di Baviera, Germania.

Nella sezione *Abteilung Malerei* vengono esposte, tra gli altri, opere di: Birolli, Cagli, Capogrossi, Carrà, Casorati, De Chirico, De Pisis, Guttuso, Licini, Mafai, Magnelli, Morlotti, Munari [*MUNARI, Bruno: numero opera catalogo: 209, 210, 211. Kompositionen (1950)*[205]], Reggiani, Santomaso, Savinio, Scialoja, Severini, Sironi, Soldati, Spazzapan, Vedova; nella sezione *Abteilung Graphik*: Basaldella Afro, Consagra, Fontana, Veronesi.

Entro il ciclo delle manifestazioni de «La Strozzina» si può porre anche la grande mostra «Arte Italiana Contemporanea», organizzata per la Germania nel 1951. [...]La Mostra, la più grande eseguita per la Germania da circa trent'anni, comprendeva 339 opere di pittura e di grafica[...] Dopo una presentazione in Palazzo Strozzi (settembre 1950) la Mostra fu solennemente aperta a Monaco di Baviera, nella Haus der Kunst, nel novembre 1950. Da Monaco la Mostra passò successivamente nei Musei delle seguenti città germaniche: Mannheim, Hamburg, Bremen, Berlin, Dusseldorf, Köln, Bonn, restando aperta fino alla fine del dicembre 1951, cioè per oltre un anno.

La grande risonanza della Mostra è documentata dalla stampa tedesca, che per mesi e mesi parlò della Mostra d'Arte italiana organizzata dalla Città di Firenze. Il successo è documentato anche dalle vendite: le opere non di collezione (circa un terzo) furono quasi tutte vendute, in Germania o in Italia, con benefico degli Artisti.[206]

La mostra viene recensita sulla rivista svizzera «Werk[207]»:

[...]«Italienische Kunst der Gegenwart» hieß eine umfassende, von der Stadt Florenz veranstaltete Schau. Dankenswert dieser Überblick über heutige italienische Produktion.[...] Von den Gegenstandslosen wirkte Soldati zu sehr wie Kinderspielzeug, während Severini, Reggiani, Munari, Saviola, Vedova als Maler und Viani als Zeichner beeindruckten.[...]

205 In catalogo mostra *Italienische Kunst der Gegenwart – Ausstellung 1950-1951*, p. 48, Prestel Verlag, München, 1950.

206 *Le mostre annata 1950 – 51, Arte Italiana Contemporanea in Germania 1950 - 1951*, in *La Strozzina – rendiconto generale dell'attività svolta nel primo quinquennio 1948-49 – 1954, Firenze Palazzo Strozzi 1949 – 1954*, pp. 17-20, Firenze, s.d. (1954).

207 Franz Roh, *Müncher Kunstchronik*, in rubrica *Werk – Chronik*, *Ausstellungen*; *Werk*, März 1951/ 38. Jahrgang / Heft 3, p. 29; Zürich, 1951.

**Dicembre '50**

Partecipazione alla mostra collettiva *Natale dell'arte*, all'Arengario di Milano, espongono: Carrà, De Pisis, Bernasconi, Semeghini, De Grada, Fontana, Soli, Soldati, Mafai, Frisia, De Rocchi, Rizzo, Del Bon, Birolli, Cappello, Griselli, Biasion, Borgese, Consadori, Lanaro, Tavernari, Vittorini, Zocchi, Sassu, Ramponi, Castellucci, Rui, Bertagnin, Fabbri, Quatrini, Quaglia, Paulucci, Menzio, Panciera, Omiccioli, Consolazione, Nobile, Munari, Music, Rognoni, Bartolini U.V. Lavagna, Tettamanti, Brizzi, Mucchi, Genni, Mazzulani, Lilloni, Dudreville, Dalla Zorza, Cortiello, Cuniolo, Casciaro, Brindisi, Moro, De Amicis, Baravalle, Giunni, Gasparini, Pescetti Tosi, Fantini, Salvadori, Dasperetti, Calvani, Bartolini, Frai, Pepe, Bianchi, Viviani.

Viene pubblicato "*Arte Concreta 1949 1950*", "cataloghi delle esposizioni di questa corrente avvenute negli anni 1949 e 1950 raccolti a cura del movimento per l'arte concreta di Milano".

Nel sommario, tra l'altro[208]:

**Giuseppe Marchiori.** Testo *Mostra delle 12 stampe a mano della 1ª cartella d'arte concreta.* Libreria Salto. Milano, 22 dicembre 1948.

**Gillo Dorfles.** Testo. Riproduzioni di opere di Munari. *Macchine inutili e pitture di Bruno Munari.* Mostra alla Libreria Salto. Milano, 5 marzo 1949.

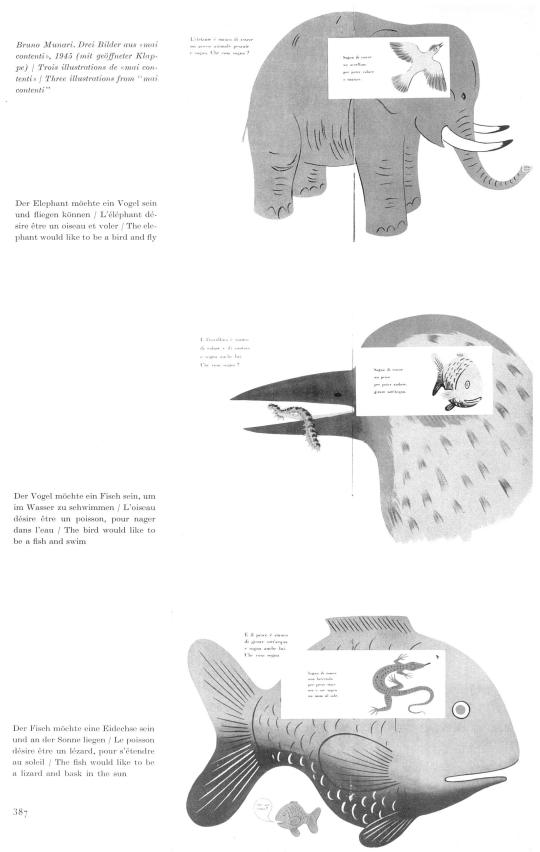
**Giulio Carlo Argan.** Testo. *Litografie della 4ª cartella arte concreta.* Afro, Bombelli, Bordoni, Dorfles, Fontana, Garau, Huber, Mazzon, Monnet, Munari, Soldati, Veronesi. Mostra alla Libreria Salto. Milano, 24 settembre 1949.

**Alberto Mondadori.** Testo. "Libro illeggibile" di Munari con collage e fori nella pagina. *Libri illeggibili di Munari.* Mostra alla Libreria Salto. Milano, 11 febbraio 1950.

**Carlo Perogalli sic.** Testo e fotografie. *Opere concrete di 7 artisti milanesi alla saletta del Grifo* (Bombelli, Dorfles, Huber, Monnet, Munari, Soldati, Veronesi). Mostra alla Saletta del Grifo. Torino, 22 febbraio 1950.

**AA.VV.** Riproduzione di opera di Gianni Bertini. *Pitture concrete e astratte di Bertini, Crippa, Dova, Fontana, Giancorazzi, Joppolo, Licini, Monnet, Munari, Parnisari, Reggiani, Soldati, Vedova, Veronesi.* Mostra alla galleria del Naviglio. Milano, 22 febbraio 1950.

208 Tratto da "*M.A.C. movimento arte concreta opera editoriale*" a cura di Giorgio Maffei, pp. 131-133, Edizioni Sylvestre Bonnard, Milano, 2004.




Una pagina della rivista *Werk*, dedicata ai libri di Munari.

La rivista svizzera «Werk[209]» pubblica lo scritto di Warja Honegger-Lavater, *Italienische Kinderbücher*:

[...]In Italien hat Bruno Munari im Verlag Mondadori eine Serie von Bilderbücher herausgebracht, die für das leine Kind eine uneingeschränkte Freunde bedeuten. Sie sind auf die allereinfachste Art gebunden, durch verschiedene Größen der Seiten, aufklappbare Fenster sehr abwechslungsreich gestaltet und kosten sehr wenig. Munari hat es verstanden, sich in das Kind hineinzuversetzen und weiß, daß ein Kind alles symbolhaft erfaßt, den Fisch, den Mann, das Kind, das Motorvelo, den Koffer... Er zeichnet groß und einfach, sehr bunt, voll Phantasie und leicht überblickbar. Seine Geschichten erzählen von den kleinen Unzulänglichkeiten von Mensch und Tier; sie sind liebevoll gestaltet und haben Humor. Das Kind, das ebenso groß und einfach seine Bilder hinsetzt, wir durch Munaris Bilderbücher auf allerbeste Art beeinflußt.
Ein Buch von ihm, «Le Macchine di Munari», erschienen im Verlag der S. A. T. E. T., Turin, behandelt das Lieblingsthema aller Buben – Erfinden, Bauen, Konstruieren. Auf surreale Art konstruiert Munari die unglaublichsten Maschinen, aus Gegenständen, mit denen ein Kind täglich in Berührung kommt. Die Darstellungen sind schlechthin hervorragend; er ist hier ohne Einschränkungen ein Vertreter der modernen Malerei.[...]

Munari partecipa ad una manifestazione benefica:

> A beneficio dei profughi giuliani e dalmati e dei bambini di Lorenteggio, una manifestazione benefica si svolgerà domani alle 17 all'albergo Palace con la partecipazione di Tatiana Pavlova, Eva Magni, Renzo Ricci, Luigi Almirante, Gregorio Sciltian, Bruno Munari, Orio Vergani, Alessandro Cutolo.[210]

209 Warja Honegger-Lavater, *Italienische Kinderbücher*; *Werk*, Dezember 1950 / 37. Jahrgang / Heft 12, pp. 385,388; Zürich, 1950.
210 In "*Il Nuovo Corriere della Sera*", Anno 75 – N. 295 Milano, Mercoledì 13 dicembre 1950, p. 2; Milano 1950.

Nel 1950 Munari disegna il manifesto per l'Agenzia Biro Milano.[211]

211 Il manifesto è visibile sul sito web *Museo Nazionale Collezione Salce* http://www.collezionesalce.beniculturali.it/?q=scheda&id=3272 ultimo accesso 24/03/2018.

*Elenco sintetico delle esposizioni e delle opere.*

Gli elenchi a seguire sono un primo approfondimento. Si è tentato di ricostruire in ordine cronologico il percorso espositivo dell'artista. Tale ricostruzione è avvenuta principalmente tramite la consultazione di cataloghi . In assenza di catalogo o altra documentazione si è ricorsi ad articoli di giornale o recensioni che documentano solo indicativamente la mostra. Gli elenchi vanno quindi considerati come una prima stesura utile al fornire uno strumento di studio ove, per le ragioni sopra illustrate, alcune informazioni risultano essere solo parzialmente complete.

**1941, 4 – 26 dicembre**
Partecipazione alla mostra collettiva *Mostra del gruppo Primordiali* alla Galleria Ettore Mascioni in via Borgonuovo 15 a Milano.
**1944,**
Mostra personale di *Dipinti Astratti*, alla Galleria Ciliberti di Milano.
**1944,**
Mostra personale alla Galleria Gianferrari di Milano.
**1945, febbraio**
Partecipazione alla mostra collettiva alla Galleria Ciliberti di Milano; vengono esposte opere di De Chirico, Carrà e Morandi, Marussig, Sironi, De Pisis, Birolli, Sassu, Ravazzi, Licini, Munari, Radice, Milani.
**1946, dall'8 gennaio**
Partecipazione alla mostra collettiva *Mostra degli astrattisti* alla Galleria Ciliberti espongono: Kandinsky, Dorfles, Huber, Munari, Radice, Reggiani, Soldati.
**1946, dal 2 febbraio**
Partecipazione alla mostra collettiva *Pittura astratta* alla Galleria Bergamini di Milano; espongono Borra, Munari, Radice, Reggiani, Rho, Soldati, Veronesi.
**1946,**
Mostra personale *Dipinti astratti*, alla Galleria Bergamini di Milano.
**1947, 11 gennaio – 9 febbraio**
Partecipazione alla mostra collettiva *Mostra Arte astratta e concreta* al Palazzo Exreale, via Rastrelli, 5, Milano. Espongono: Arp, Bassl, Bill, Bodmer, Bonini, Graeser, Herbin, Hinterreiter, Huber, Kandinsky, Klee, Leuppi, Licini, Lohse, Mazzon, Munari (espone: *Macchina inutile n.74* e "una vasta tela"), Reggiani, Rho, Sottsass, Taeuber-Arp, Vantongerloo, Veronesi, Vordemberge-Gildewart.
**1947, 31 maggio – 14 novembre**
Partecipazione alla *VIII Triennale di Milano, L'abitazione: Esposizione internazionale delle arti decorative e industriali moderne e dell'architettura moderna* al Palazzo dell'Arte, Milano. Espone *macchina inutile* di 8 metri di apertura.
**1947, 14 giugno – 6 luglio**
Partecipazione alla mostra collettiva *Le 2e Salon des Réalités Nouvelles: Art abstrait, concret, constructiviste, non figuratif 1947* (seconda edizione), al Palis des Beaux-Arts de Lille.
**1948, primavera**
*Mostra a New York*; questa mostra viene menzionata in due articoli uno precedente alla mostra (Domus, 1947) e uno dopo la stessa (La Fiera Letteraria 1948) e nella corrispondenza avvenuta tra il dicembre del 1947 ed il maggio del 1948 tra Munari e Irv Koons.
**1948, 13-31 marzo**
*Mostra di Munari* alla Galleria Borromini di Milano. (Espone tra l'altro: *Concavo convesso n.11*: plastico di rete di ottone, *blu, rosa, bruno*: pittura, *macchina inutile n.74*, *15 quadrati*: plastico di ottone smaltato nero, *macchina inutile n. 87*: fili d'acciaio; pubblicati in catalogo)
**1948, 31 marzo - maggio**
Partecipazione alla mostra collettiva *Rassegna Nazionale di Arti figurative [V Quadriennale]* alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna, Roma. Munari (espone l'opera astratta intitolata "*Verde-Rosso*")
**1948, marzo – aprile**
Partecipazione alla mostra collettiva *Arte astratta in Italia* alla Galleria di Roma del romano Teatro delle Arti. (Espone tra l'altro: *Concavo convesso*)
**1948, giugno**
Partecipazione alla mostra collettiva di pittura astratta alla Galleria Borromini di Milano.
**1948, 4 – 22 dicembre**
Mostra personale *Regali di Natale* nelle Sale di Fede Cheti a Milano. Vengono esposte: *Nuove macchine inutili*, *fotomontaggi* e *collages.*
**1948, dicembre**
Partecipazione alla mostra collettiva *Giocattoli d'artista* alla Galleria dell'Annunciata di Milano. (Espone tra l'altro: *Cavallo illustrato*)
**1948, dal 19 dicembre**

*Partecipazione al Concorso "Penna Biro"*, Galleria del Naviglio (43ª mostra), Milano.

**Dal 22 dicembre 1948 al 7 gennaio 1949**

Partecipazione alla mostra collettiva *Mostra delle 12 stampe a mano della prima cartella di "arte concreta"*, alla Libreria Salto di Milano; espongono: Dorazio, Dorfles, Fontana, Garau, Guerrini, Mazzon, Monnet, Munari (Espone: *Negativo-positivo* a forme tonde), Perilli, Soldati, Sottsass, Veronesi.

**1949, 5 – 18 marzo**

Mostra personale *Macchine inutili e pitture di Bruno Munari* alla Libreria Salto di Milano; presentazione di Gillo Dorfles. (Espone: *macchine inutili, positivo-negativo*, i *tracciati orizzontali colorati* e i *punti e traiettorie*).

**1949, giugno**

Partecipazione alla mostra collettiva *3ª Mostra Internazionale "Arte d'oggi"* a Palazzo Strozzi di Firenze.

**1949, 24 settembre – 7 ottobre**

Partecipazione alla mostra collettiva *Mostra 24 litografie originali*, alla Libreria Salto di Milano; espongono: Afro, Bombelli, Bordoni, Dorfles, Fontana, Garau, Huber, Mazzon, Monnet, Munari, Soldati, Veronesi.

**1949, 11 ottobre – 20 novembre**

Partecipazione alla mostra collettiva *New Posters from 16 Countries*, [MoMA Exh. #424, October 11 - November 20, 1949] al Museum of Modern Art di New York. Opera di Munari esposta: *Exhibition of techniques for publicity*, *A monthly rewiew*.

**1949, 10 – 20 dicembre**

*Mostra Munari e Bianconi* (175ª mostra del Cavallino), alla Galleria Cavallino a Venezia. Munari espone: *Tempere su carta*, *Olii*, *un Negativo-positivo*, *una Rete bianca*, *una Rete viola*, *una Macchina rettangoli*, *una Macchina triangoli gialli*, *Bastoncini bianchi*, *una Macchina fabbricatrice di triangoli*.

**1949,**

Partecipazione alla *Fiera campionaria di Milano*; allestimento padiglione Montecatini. (Espone *macchina inutile in materiale plastico*).

**1949, dicembre**

Partecipazione alla mostra collettiva *Giocattoli d'artista (Regali per Natale)* alla Galleria dell'Annunciata di Milano.

**1950, 11 – 25 febbraio**

Mostra personale *Libri illeggibili* alla Libreria Salto di Milano; presentazione di Alberto Mondadori.

**1950, 22 febbraio**

Partecipazione alla mostra collettiva di *opere concrete di 7 artisti milanesi* alla Saletta del Grifo di Torino, espongono: Bombelli Tiravanti, Dorfles, Huber, Monnet, Munari, Soldati, Veronesi. Presentazione di Carlo Perogalli.

**1950, 7 marzo**

Mostra di *Opere concrete di 7 artisti milanesi* all Circolo della Cultura di Lugano, espongono: Bombelli Tiravanti, Dorfles, Huber, Monnet, Munari, Soldati, Veronesi. Presentazione di Carlo Perogalli.

**1950, 12 – 30 aprile**

Munari progetta una *macchina inutile* alta dodici metri per il padiglione dell'industria dolciaria Motta alla XXVIII Fiera campionaria internazionale di Milano.

**1950, 6 maggio**

Partecipazione alla mostra collettiva *Pitture astratte e concrete di Bertini, Crippa, Dova, Fontana, Giancorazzi, Joppolo, Licini, Monnet, Munari, Parnisari, Reggiani, Soldati, Vedova, Veronesi* alla Galleria Naviglio (81ª mostra), Milano. Munari (*Un punto azzurro*, 1937; opera concreta fine anni '40/1950).

**1950, agosto**

Partecipazione alla mostra collettiva "*IIª mostra di arte contemporanea di Torre Pellice*" Organizzata dall'Art Club di Torino e dall'associazione Pro Torre Pellice, presso il Collegio Valdese.

**1950,**

Mostra personale *Negativo – positivo* alla Galleria dell'Elicottero di Milano.

**1950,**

Partecipazione alla mostra collettiva alla Galleria del Cavallino di Venezia, espongono: Dova, Vedova, Soldati, Deluigi, Léger, Mirò, Munari e Salvatore.

**1950, novembre**

Partecipazione alla mostra collettiva *Italienische Kunst der Gegenwart – Ausstellung 1950-1951*, Haus der Kunst, Monaco di Baviera, Germania. Munari espone tre opere nella sezione opere pittoriche: *Kompositionen (1950)*.

**1950, dicembre**

Partecipazione alla mostra collettiva *Natale dell'arte*, all'Arengario di Milano.

LE OPERE DEL PERIODO DEGLI ANNI DAL 1941 AL 1950 In calce riferimenti alle opere nei libri scritti da Munari.

**anni '40**

1940-43 disegni di linee in tensione

1942-48 composizioni astratte

1943 tavola tattile

1943 studio per film astratto – oggetti colorati in movimento

1945-51 macchine aritmiche

1945/1963 ora X[1] (oggetto cinetico in serie)

1946-47 concavo-convesso[2]

1947 scritture illeggibili di popoli sconosciuti[3]

1947-49 tempere taches

1948 struttura in tensione, legno e fili

1948 scultura in lamiera verniciata

1948 giocattoli d'artista

1948-50 negativi positivi[4]

1949 macchine inutili con parti in materie plastiche[5]

1949 mosaico di texture, corso Magenta, Milano

1949-50 libri illeggibili[6]

**anno 1950**

1950 fotografie con segni luminosi

1950 tempere astratte

1950 tempere segniche

1950 tromba della pace

1950 ambienti di luce (proiezioni dirette)

1 Rif.: Munari, B., "Ora X", *Il cerchio*, Scheiwiller, Milano, prima edizione 1964, Corraini, Mantova 2007, pp. 56, 57; Munari, B., "Ora X 1945-63", *Codice ovvio*, Einaudi, Torino, prima edizione 1971, edizione ampliata 1994, 2008, pp. 90-93; Munari, B., *Mostra collettiva di Bruno Munari*, Corraini, Mantova, prima edizione 1994, 2003, pp. 18, 19.

2 Rif.: Munari, B., "Concavo convesso", *Il quadrato*, Scheiwiller, Milano, prima edizione 1960, Corraini, Mantova, 2010, pp. 20, 21; Munari, B., "Forme concavo-convesse", *Arte come mestiere*, Laterza, Bari, prima edizione 1966, edizione ampliata 1972, 2007, pp. 183-185; Munari, B., "Concavo-convessi 1947", *Codice ovvio...*, cit., pp. 40, 41; Munari, B. (a cura di), "Concavo-convesso", *La scoperta del quadrato*, Zanichelli, Bologna, quaderni di design 6, prima edizione ottobre 1978, pp. 26, 27.

3 Rif.: Munari, B., "Scritture illeggibili di popoli sconosciuti 1945-92", *Codice ovvio...*, cit., pp. 175-178; Munari, B., *Mostra collettiva di...*, cit., Corraini, Mantova, prima edizione 1994, pp. 20, 21.

4 Rif.: Munari, B., "Negativi-positivi 1950", *Codice ovvio...*, cit., pp. 44-47; Munari, B., *I negativi – positivi 1950*, Corraini, Mantova, 1986; Munari, B., *Mostra collettiva di Bruno Munari*, Corraini, Mantova, prima edizione 1994, 2003, pp. 22, 23.

5 Rif.: Munari, B., "Materie plastiche 1947", *Codice ovvio...*, cit., pp. 42, 43.

6 Rif.: Munari, B., "Libri illeggibili 1949-66", *Codice ovvio...*, cit., p. 99; Munari, B., "Un libro illeggibile", *Da cosa nasce cosa*, Laterza, Bari, prima edizione 1981, 2002, pp. 216-226.

BIBLIOGRAFIA

*Libri:*


- AA. VV., *Fotografia. Prima rassegna dell'attività in Italia*, Editoriale Domus, Milano 1943.
- Munari, Bruno. *Fotocronache di Munari*, Gruppo Editoriale Domus, Milano 1944. [lib-1944-07]
- Buzzi, Aldo. *Taccuino dell'aiuto-regista*, Hoelpi, luglio 1944; riedizione a cura della Fondazione Cinetica Italiana, Casa Editrice Ponte alle Grazie, gennaio 2007.
- Munari, Bruno. *Catalogo illustrato dell'umorismo : nel quale troverete tutti questi argomenti abiti, acquario, adulterio... trattati dai più allegri pittori e scrittori del mondo*, "*Articoli per fumatori*"; Ultra, Milano 1944.
- AA. VV. *La bussola – per orientarsi tra i partiti*, Edizioni Cavallo, Milano; finito di stampare il 29 maggio 1945; Milano 1945.
- Bertoni, Dina Jovine. *Sole sul cammino*, Edizioni Scolastiche Mondadori, Milano 1946.
- Nebbia, Ugo. *La pittura del Novecento. Seconda edizione interamente rinnovata*, Società Editrice Libraria, Milano, 1946.
- Beebe, William. *Il libro delle baie*; Valentino Bompiani & C., Milano 1948. [lib-1948-11]
- AA. VV. *La Strozzina – rendiconto generale dell'attività svolta nel primo quinquennio 1948-49 – 1954, Firenze Palazzo Strozzi 1949 – 1954*, Firenze, s.d. (1954)
- AA. VV. *Catalogo delle edizioni Einaudi 1956*; Einaudi Torino 1956. [lib-cataz-1956]
- Ballo, Guido. *Pittori italiani dal futurismo a oggi*, Edizioni Mediterranee, Roma 1956.
- Tristan Sauvage, *Pittura italiana del dopoguerra (1945-1957)*, Schwarz Editore, Milano 1957.
- Munari, Bruno. *Il quadrato*, prima edizione 1960 Scheiwiller, Milano, Corraini, Mantova 2010.
- Munari, Bruno. *Il cerchio*, prima edizione 1964 Scheiwiller, Milano, Corraini, Mantova 2007.
- Munari, Bruno. *Arte come mestiere*, Laterza, prima edizione 1966, edizione ampliata 1972, 2007, Bari.
- Munari, Bruno. *Codice ovvio*, prima edizione 1971, edizione ampliata 1994, 2008 Einaudi, Torino.
- Munari, Bruno. (a cura di), *La scoperta del quadrato*, quaderni di design 6, prima edizione ottobre 1978, Zanichelli, Bologna 1978.
- Radice, Mario. *Memorie del primo astrattismo degli anni '30 e '40*, Edizioni Pantarei Lugano, Lugano 1979.
- Munari, Bruno. *Da cosa nasce cosa*, Laterza, prima edizione 1981, 2002, Bari.
- AA. VV. *Cinquant'anni di un editore – le edizioni Einaudi negli anni 1933-1983*; Piccola Biblioteca Einaudi 445, Giulio Einaudi Editore, Torino 1983.
- AA. VV. *Le persone che hanno fatto grande Milano*, Comune di Milano, Milano, 1983.
- Munari, Bruno. *I negativi – positivi 1950*, Corraini, Mantova 1986.
- Tanchis, Aldo. *Bruno Munari*, Idea Books Edizioni, 1986, Milano.
- Grossetti, Bruno. *Il mercante dell'Annunciata – Confessioni e memorie*, Nuove edizioni Gabriele Mazzotta, Milano 1988.
- Negri, Antonello (a cura di), *Il sistema dell'arte a Milano dal 1945 al 1956 – Gallerie ed esposizioni*, Hestia 1988.
- AA. VV., *Cesare Andreoni artista, artigiano, protodesigner*, a cura dell'Archivio Cesare Andreoni, Edizioni Bolis, Bergamo, 1992, Edizioni Bolis, Bergamo 1992.
- Caramel, Luciano (a cura di), *Arte in Italia 1945-1960*, Vita e Pensiero editore, Milano 1994.
- Munari, Bruno. *Mostra collettiva di Bruno Munari*, prima edizione 1994, 2003 Corraini, Mantova.
- Caramel, Luciano. *Il MAC Movimento Arte Concreta nella collezione della Banca Commerciale Italiana*, Banca Commerciale Italiana, Milano 1996.
- Godoli, Ezio (a cura di), *Il dizionario del Futurismo*, Vallecchi, Firenze 2001.
- Maffei, Giorgio (a cura di), *M.A.C. movimento arte concreta opera editoriale*, Edizioni Sylvestre Bonnard, Milano 2004.
- Finessi, Beppe (a cura di), *Su Munari*, Abitare Segesta Cataloghi, Milano, II ristampa, 2005.
- Castellani, Alessia. *Venezia 1948-1968 – Politiche espositive tra pubblico e privato*, CLEUP SC; Padova 2006.
- Cardazzo, Angela (a cura di), *Caro Cardazzo... – Lettere di artisti, scrittori e critici a Carlo Cardazzo dal 193 al 1952*, Edizioni del Cavallino, Venezia 2008.
- De Carli, Cecilia e Francesco Tedeschi (a cura di), *Il presente si fa storia. Scritti in onore di Luciano Caramel*, Vita e Pensiero, Milano 2008.
- Lees-Maffei, Grace e Kjetil Fallan (a cura di), *Made in Italy: Rethinking a Century of Italian Design*, Bloomsbury Academic (16 gennaio 2014), London.


*Cataloghi:*


- *Réalités Nouvelles n°1 1947*, Wolf; Paris, 1947.
- *Mostra di Munari*, Galleria Borromini Edizioni – Milano – Via Manzoni 25; Milano 1948.
- *3ª Mostra Internazionale « Arte d'Oggi »*, *La Strozzina (mostre permanenti d'arte figurativa 4), Palazzo Strozzi – giugno 1949*, Firenze, 1949.
- *Italienische Kunst der Gegenwart – Ausstellung 1950-1951*, Prestel Verlag, München, 1950.
- Pieghevole *Mostre personali di pittori grafici – Bruno Munari*, Centro di Studi Grafici, Milano, 11-24 gennaio 1951.
- *Bruno Munari*, Università di Parma, Centro Studi e Archivio della Comunicazione, Quaderni n. 45, Parma 1979.
- *MAC Movimento Arte Concreta 1948 – 1958*, Vol. 1 (1948 – 1952), Vol. 2 (1953 – 1958), a cura di Luciano Caramel, Civica Galleria d'Arte Moderna, Gallarate, aprile – giugno 1984, Electa, Milano 1984.
- *Cesare Andreoni e il Futurismo a Milano tra le due guerre*, a cura dell'Archivio Cesare Andreoni, Milano, Palazzo Reale 29 gennaio – 28 marzo 1993, Edizioni Bolis, Bergamo 1993.
- *Art Club 1945 – 1964 la linea astratta*, a cura di Gabriele Simongini e Gisella conte, Galleria d'arte Niccoli, Parma 24 ottobre 1998 – 20 gennaio 1999; Parma 1998.
- *MAC/ESPACE arte concreta in Italia e in Francia 1948-1958*, a cura di Luciano Berni Canani e Gioergio di Genova, Acquario Romano, Roma 19 maggio – 7 luglio 1999; Roma 1999.
- *Air Made Visible: A Visual Reader on Bruno Munari*, Claude Lichtenstein, Alfredo Haberli, Lars Müller Publisher, 2000.
- *XIV Quadriennale di Roma retrospettive 1931/1948*, Electa 2005.
- *Bruno Munari: il disegno, il design*, CSAC dell'Università di Parma, Edizioni Corraini, 2008.

- *Carlo Cardazzo: una nuova visione dell'arte*, a cura di Luca Massimo Barbero, Electa, Milano, 2008
- *Bruno Munari la struttura del sogno*, a cura di N. D. Angerame, 8 maggio – 20 giugno 2010, Complesso monumentale di Santa Caterina, Oratorio de' Disciplinanti, Finalborgo, Traversa Edizioni, Albissola Marina, Savona 2010.
- *Bruno Munari: aria terra*, Guido Bartorelli (a cura di); Maurizio Corraini Edizioni, Mantova 2017

*Periodici e riviste:*

- *Il Tesoretto – Almanacco dello Specchio 1941, XIX*, Mondadori, Verona 1940.
- *Tempo*, A. V – n. 84, 2 – 9 Gennaio 1941-XIX E. F.; Milano 1941.
- *Tempo*, A. V – n. 85, 9 – 16 Gennaio 1941-XIX E. F.; Milano 1941.
- *Tempo*, A. V – n. 88, 30 Gennaio – 6 Febbraio 1941-XIX E. F.; Milano 1941.
- *Tempo*, A. V – n. 89, 6 – 13 Febbraio 1941-XIX E. F.; Milano 1941.
- *Tempo*, A. V – n. 91, 20 – 27 Febbraio 1941-XIX E. F.; Milano 1941.
- *Tempo*, A. V – n. 93, 6 – 13 Marzo 1941-XIX E. F.; Milano 1941.
- *Aria d'Italia – Arte dei giovani, primavera 41* – XIX, Edizioni Daria Guarnati, Milano, 1941.
- *Tempo*, A. V – n. 101, 1 – 18 Maggio 1941-XIX E. F.; Milano 1941.
- *Tempo*, A. V – n. 112, 17 – 24 Luglio 1941-XIX E. F.; Milano 1941.
- *Tempo*, A. V – n. 132, 4 – 11 Dicembre 1941-XX E. F.; Milano 1941.
- *Il Tesoretto – Almanacco dello Specchio 1942, XX*, Mondadori, Verona 1941.
- *Note Fotografiche* n. 9, Anno 18°, marzo 1942, XX, Tipografia A. Lucini e C. - Milano, 1942.
- *Domus*, n. 171 marzo 1942, Milano 1942.
- *Tempo*, A. VI – n. 162, 2 – 9 Luglio 1942-XX; Milano 1942.
- *Tempo*, A. VI – n. 172, 10 – 17 Settembre 1942-XX; Milano 1942.
- *Tempo*, A. VI – n. 180, 5 – 12 Novembre 1942-XXI; Milano 1942.
- *Tempo*, A. VI – n. 183, 26 Novembre – 3 Dicembre 1942-XXI; Milano 1942.
- *Tempo*, A. VII – n. 189, 7 Gennaio 1943-XXI; Milano 1943.
- *Tempo*, A. VII – n. 191, 21 Gennaio 1943-XXI; Milano 1943.
- *Tempo*, A. VII – n. 196, 25 Febbraio – 4 Marzo 1943-XXI; Milano 1943.
- *Tempo*, A. VII – n. 197, 4 - 11 Marzo 1943-XXI; Milano 1943.
- *Tempo*, A. VII – n. 203, 15 – 22 Aprile 1943-XXI; Milano 1943.
- *Fotografare*, numero omaggio agli abbonati di *Note Fotografiche*, Tipografia A. Lucini e C. - Milano, s.d. (1943).
- *Tempo*, A. VII – n. 206, 6 – 13 Maggio 1943-XXI; Milano 1943.
- *Tempo*, A. VII – n. 210, 3 – 10 Giugno 1943-XXI; Milano 1943.
- *Tempo*, A. VII – n. 212, 17 – 24 Giugno 1943-XXI; Milano 1943.
- *Lo Stile – architettura, arti, lettere, arredamento, casa*, n. 30 Giugno 1943 – XXI; Garzanti Editore – Milano 1943.
- *Domus*, n. 193 gennaio 1944, Milano 1944.
- *Domus*, n. 194 febbraio 1944, Milano 1944.
- *Domus*, n. 195 marzo 1944, Milano 1944.
- *Domus*, n. 197 maggio 1944, Milano 1944.
- *Pagine – di varia letteratura*, Editoriale Domus, Stampa: Industrie Grafiche Pietro Vera Milano, per il Gruppo Editoriale Domus S.p.A. Milano (luglio 1944).
- *Domus*, n. 199 luglio 1944, Milano 1944.
- *Domus*, n. 201 settembre 1944, Milano 1944.
- *Domus*, n. 202 ottobre 1944, Milano 1944.
- *Domus,* n. 203 novembre 1944, Milano 1944.
- *Domus*, n. 204 dicembre 1944, Milano 1944.
- *Corriere della Sera*, Anno 69 – N. 302 Milano – Martedì, 19 Dicembre 1944 – Anno XXIII; Milano 1944.
- *Corriere della Sera*, Anno 70 – N. 35 Milano – Venerdì, 9 Febbraio 1945 – Anno XXIII; Milano 1945.
- *Corriere della Sera*, Anno 70 – N. 80 Milano – Martedì, 3 Aprile 1945 – Anno XXIII; Milano 1945.
- *Corriere della Sera*, Anno 70 – N. 87 Milano – Martedì, 11 Aprile 1945 – Anno XXIII; Milano 1945.
- *Tempo Perduto*, 13 settembre 1945, Anno 1, n. 1, Milano 1945.
- *Corriere d'Informazione*, Anno I . N. 184 – Sabato-Domenica, 22-23 Dicembre 1945; Milano 1945.
- *Corriere d'Informazione*, Anno II – N. 7 Milano, Martedì, 8 gennaio 1946; Milano 1946.
- *Corriere d'Informazione*, Anno II – N. 29 Milano, Sabato 2 febbraio 1946; Milano 1946.
- *Domus*, n. 208 aprile 1946, Milano 1946.
- *Oggi*, settimanale di attualità e cultura, Anno II, n. 47, 19 novembre 1946, Milano 1946.
- *Tempo*, A. I – n. 49, 21 – 28 Dicembre 1946; Milano 1946.
- *Domus*, n. 217 gennaio 1947, Milano 1947.
- *Werk*, März 1947 / 34. Jahrgang / Heft 3, Zürich, 1947.
- *Il Nuovo Corriere della Sera*, Anno 72 – N. 9 Milano, Venerdì 10 gennaio 1947; Milano 1947.
- *Il Nuovo Corriere della Sera*, Anno 72 – N. 10 Milano, Sabato 11 gennaio 1947; Milano 1947.
- *Il Nuovo Corriere della Sera*, Anno 72 – N. 11 Milano, Domenica 12 gennaio 1947; Milano 1947.
- *Il Nuovo Corriere della Sera*, Anno 72 – N. 26 Milano, Giovedì 30 gennaio 1947; Milano 1947.
- *Pesci Rossi*, mensile di attualità letteraria, anno XVI, n. 3, marzo 1947, Bompiani Milano 1947.
- *Domus*, n. 223, 224, 225, ottobre-dicembre 1947, Milano 1947.
- *Il Nuovo Corriere della Sera*, Anno 73 – N. 63 Milano, Sabato 13 marzo 1948; Milano 1948.
- *Tempo*, A. X – n. 13, 27 Marzo – 3 Aprile 1948; Milano 1948.
- *La Fiera Letteraria*, anno III, n. 11, 19 marzo 1948, Roma, 1948.
- *Tempo*, A. X – n. 14, 3 – 10 Aprile 1948; Milano 1948.
- *Pesci Rossi*, mensile di attualità letteraria, anno XVII, n. 10-11, ottobre-novembre 1948, Bompiani Milano 1948.

- *Pirelli – rivista di informazione e di tecnica*, n. 1, Anno 1, novembre 1948, Milano 1948.
- *Il Nuovo Corriere della Sera*, Anno 73 – N. 301 Milano, Giovedì 23 dicembre 1948, Milano 1948.
- *Pesci Rossi*, mensile di attualità letteraria, anno XVIII, n.1, gennaio 1949, Bompiani Milano 1949.
- *L'Europeo*, Anno V – n.180, 3 aprile 1949, Milano. [per-1949-04-180-LE]
- *Humor nel mondo*, Anno 1 – n. 1, 15 giugno 1949; Casa Editrice Edital Milano, 1949. [riv-1949-06-01-H]
- *Humor nel mondo*, Anno 1 – n. 2, 15 luglio 1949; Casa Editrice Edital Milano, 1949. [riv-1949-07-02-H]
- *Pirelli – Rivista di informazione tecnica*, n. 4, Anno II, luglio 1949, Milano 1949.
- *Pirelli – Rivista di informazione tecnica*, n. 5, Anno II, settembre-ottobre 1949, Milano 1949.
- *Domus*, n. 240, volume 9, 1949, Milano 1949.
- *Il Nuovo Corriere della Sera*, Anno 74 – N. 238 Milano, Giovedì 6 ottobre 1949; Milano 1949.
- *AZ arte d'oggi*, anno I, n. 2, novembre 1949, Milano 1949.
- *Humor nel mondo*, Anno 1 – n. 6, novembre 1949; Casa Editrice Edital Milano, 1949. [riv-1949-11-06-H]
- *Sipario*, n. 44 dicembre 1949, Milano 1949.
- *Il Nuovo Corriere della Sera*, Anno 74 – N. 296 Milano, Domenica 18 dicembre 1949; Milano 1949.
- *La Fiera Letteraria*", a. III, n. 39, 19 dicembre 1949, Roma 1949.
- *AZ arte d'oggi*, anno II, n. 1, gennaio 1950, Milano 1950.
- *Cembalo scrivano*, Rivista per il personale d'ufficio, anno II n. 1 - gennaio 1950, Milano 1950.
- *AZ arte d'oggi*, anno II, n. 2 febbraio 1950, Milano 1950.
- *AZ arte d'oggi*, anno II, n. 3 marzo 1950, Milano 1950.
- *Pirelli – Rivista di informazione tecnica*, n. 2, Anno III, marzo-aprile 1950, Milano 1950.
- *Tempo*, A. XII, n. 13, 1-8 aprile 1950, Milano 1950.
- *Tempo*, A. XII, n. 17, 29 aprile 1950; Milano 1950
- *AZ arte d'oggi*, anno II, n. 4 aprile - maggio 1950, Milano 1950.
- *Il Nuovo Corriere della Sera*, Anno 75 – N. 107 Milano, Sabato 6 maggio 1950; Milano 1950.
- *Pesci Rossi*, mensile di attualità letteraria, anno XIX, n. 5-6, maggio-giugno 1950, Bompiani Milano 1950. [riv-1950-05-06-PR]
- *AZ arte d'ogg*i, anno II, n. 6 novembre 1950, Milano 1950.
- *Werk*, Dezember 1950 / 37. Jahrgang / Heft 12, Zürich, 1950.
- *Il Nuovo Corriere della Sera*, Anno 75 – N. 295 Milano, Mercoledì 13 dicembre 1950; Milano 1950.
- *Werk*, März 1951/ 38. Jahrgang / Heft 3, Zürich, 1951.
- *Art d'aujourd'hui*, gennaio 1952, Parigi 1952.
- *Corriere d'Informazione*, Anno VIII . N. 174 Giovedì-Venerdì 24-25 luglio 1952; Mialno 1952.
- *Arti Visive*, n. 6-7, Prima serie, Annata II, Mese 1, 1954, Roma 1954, Tipografia e legatoria «sacro cuore» Città di Castello, Gennaio 1954.
- *Idea* No.4 International Advertising Art gennaio 1954, Seibundo-Shinkosha / Tokyo 1954.
- *Graphis*, vol. II, n. 61, 1955; Zurigo 1955.
- *Radiocorriere, settimanale della radio e della televisione*, anno 33, numero 28, settimana 8-14 luglio 1956, Edizioni Radio Italiana, Torino 1956. [riv-1956-28-R]
- *Domus*, n. 770 aprile 1995, Milano 1995.
- *La Stampa*, Giovedì 1 Ottobre 1998, Torino 1998.


*Testimonianze e documentazione manoscritte o dattiloscritte:*

- Lettera dattiloscritta (datata Milan Decembr 9, 1947) di proprietà della libreria antiquaria James Cummins Bookseller 699 Madison Ave., 7th Floor, New York, NY 10065 USA .
- Lettera dattiloscritta (datata Milan, May 20 1948) di proprietà della libreria antiquaria James Cummins Bookseller 699 Madison Ave., 7th Floor, New York, NY 10065 USA
- Lettera dattiloscritta e firmata Munari datata 3 dic. 1949 Milano; proprietà libreria galleria d'arte Derbylius. Via P. Custodi 12 – Milano.
- Lettera dattiloscritta e firmata Munari datata 3 gennaio 1950; proprietà Archivio Candioli-Zeni.

*Collegamenti esterni*

- Archivio Biblioteca Quadriennale "ARBIQ", http://www.quadriennalediroma.org/arbiq_web/
- Archivio Grafica Italiana http://www.archiviograficaitaliana.com
- Archivio Lombardia beni culturali - "Manifesto di Valori primordiali"; Link risorsa: http://www.lombardiabeniculturali.it
- Archivio Storico IstitutoLuce http://www.archivioluce.com/archivio/
- Fondazione Pirelli, Milano, http://www.fondazionepirelli.org/
- Cavallino Edizioni d'Arte 1934 – 2010, Link risorsa http://www.edcavallino.it
- Il Ponte Casa d'Aste, Milano http://www.ponteonline.com/it
- Libreria antiquaria James Cummins Bookseller http://www.jamescumminsbookseller.com/store/238272.htm
- Libreria galleria d'arte Derbylius www.derbylius.com
- Museo Nazionale Collezione Salce http://www.collezionesalce.beniculturali.it
- The Museum of Modern Art, 11 West 53 Street, New York 19, N. Y. http://www.moma.org
  *Approfondimenti*
  - MunArt scheda *Concavo convesso 1946* - http://www.munart.org/index.php?p=13
  - MunArt scheda *Negativi-positivi 1948* - http://www.munart.org/index.php?p=14
  - MunArt scheda *Pittura proiettata 1950* - http://www.munart.org/index.php?p=15
  - MunArt scheda *Munari '50* - http://www.munart.org/index.php?p=16

BRUNO MUNARI,
Appunti 1951-1960

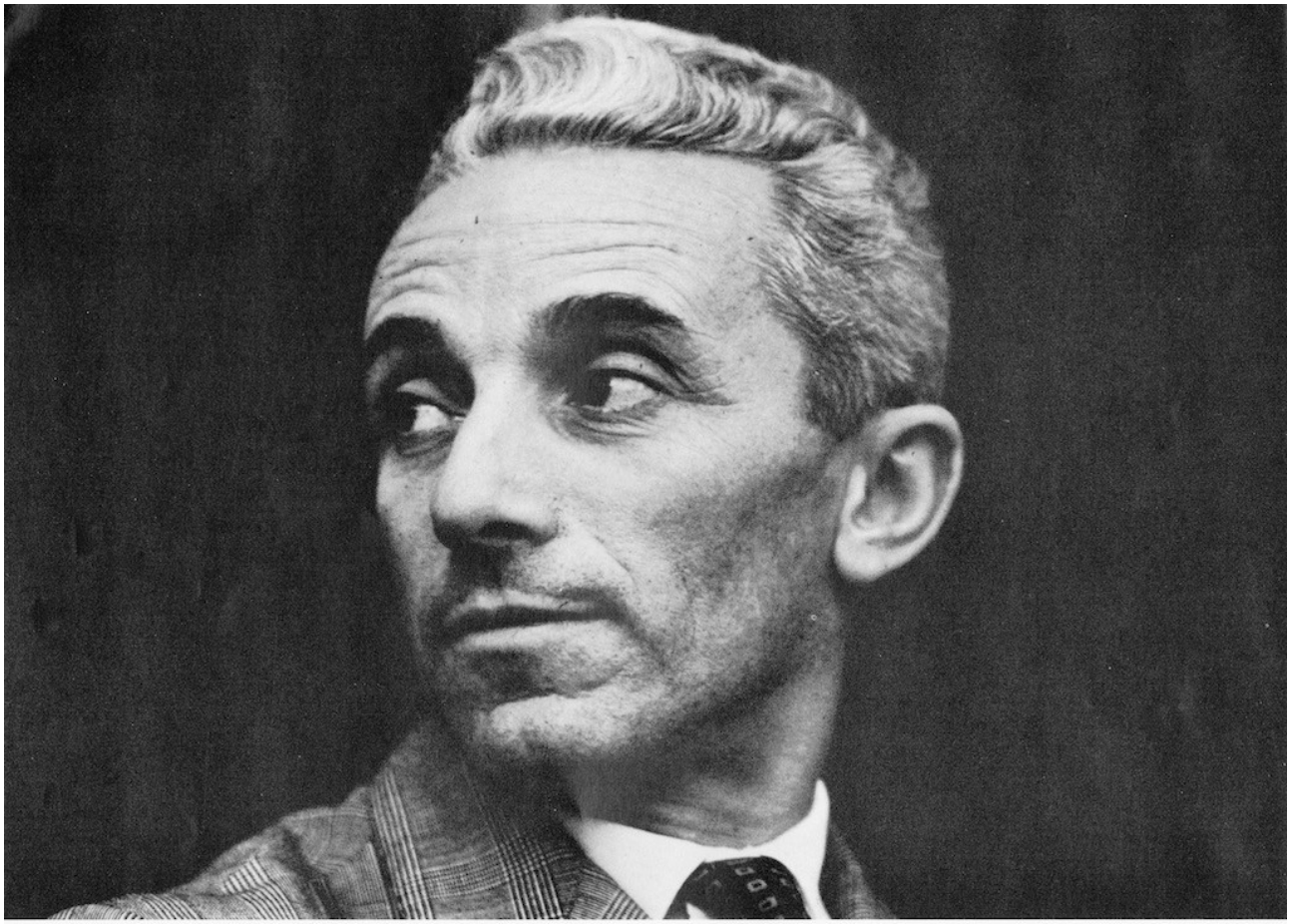
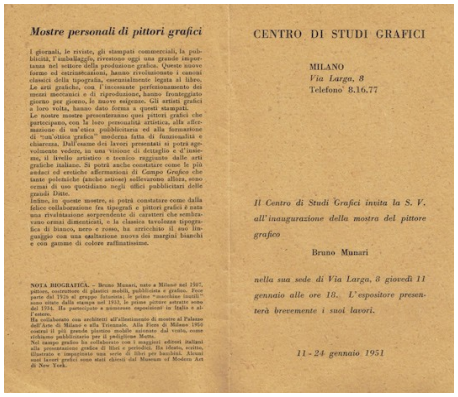


*Photo by Leo Lionni*

# 1951

Pieghevole mostra *Bruno Munari*, Centro di Studi Grafici, Milano.



*Mostre personali di pittori grafici*

I giornali, le riviste, gli stampati commerciali, la pubblicità, l'imballaggio, rivestono oggi una grande importanza nel settore della produzione grafica. Queste nuove forme ed extrintecazioni, hanno rivoluzionato i canoni classici della tipografia, essenzialmente legata al libro. Le arti grafiche, con l'incessante perfezionamento dei mezzi meccanici e di riproduzione, hanno fronteggiato giorno per giorno, le nuove esigenze. Gli artisti grafici a loro volta, hanno dato forma a questi stampati. Le nostre mostre presenteranno quei pittori grafici che partecipano, con la loro personalità artistica, alla affermazione di una etica pubblicitaria ed alla formazione di «un'ottima grafica» moderna fatta di funzionalità e chiarezza. Dall'esame dei lavori presentati si potrà agevolmente vedere, in una visione di sviluppo e d'insieme, il livello artistico e tecnico raggiunto dalle arti grafiche italiane. Si potrà anche constatare come le più audaci ed eretiche affermazioni di Campo Grafico che tante polemiche (anche astiose) sollevarono allora, siano ormai di uso quotidiano negli uffici pubblicitari delle grandi Ditte.

Infine, in queste mostre, si potrà constatare come dalla felice collaborazione fra tipografi e pittori grafici è nata una rivalutazione sorprendente di caratteri che sembravano ormai dimenticati, e la classica tavolozza tipografica di bianco, nero e rosso, ha arricchito il suo linguaggio con una esaltazione nuova dei margini bianchi e con gamme di colore raffinatissime.

NOTA BIOGRAFICA. - Bruno Munari, nato a Milano nel 1907, pittore, costruttore di plastici mobili, pubblicista e grafico. Fece parte dal 1926 al gruppo futurista; le prime "macchine inutili" sono citate dalla stampa nel 1933, le prime pitture astratte sono del 1934. Ha partecipato a numerose esposizioni in Italia all'estero.

Ha collaborato con architetti all'allestimento di mostre al Palazzo dell'Arte di Milano e alla Triennale. Alla Fiera di Milano 1950 costruì il più grande plastico mobile azionato dal vento, come richiamo pubblicitario per il padiglione Motta.

Nel campo grafico ha collaborato con i maggiori editori italiani alla presentazione grafica di libri e periodici. Ha ideato, scritto, illustrato e impaginato una serie di libri per bambini. Alcuni suoi lavori grafici sono stati chiesti dal Museum of Modern Art di New York.

CENTRO DI STUDI GRAFICI

MILANO
*Via Largo, 8*
Telefono 8.16.77

*Il Centro di Studi Grafici invita la S. V. all'inaugurazione della mostra del pittore grafico*

Bruno Munari

*nella sua sede di Via Largo, 8 giovedì 11 gennaio alle ore 18.. L'espositore presenterà brevemente i suoi lavori.*

*11-24 gennaio 1951*

Pieghevole mostra *Bruno Munari*, Centro di Studi Grafici, Milano. Viene riportata integralmente l'interessante *Nota biografica*. - Bruno Munari, nato a Milano nel 1907, pittore, costruttore di plastici mobili, pubblicista e grafico. Fece parte dal 1926 al gruppo futurista; le prime “macchine inutili” sono citate dalla stampa nel 1933, le prime pitture astratte sono del 1934. ha partecipato a numerose esposizioni in Italia e all'estero. Ha collaborato con architetti all'allestimento di mostre al Palazzo dell'Arte di Milano e alla Triennale. Alla Fiera di Milano 1950 costruì il più grande plastico mobile azionato dal vento, come richiamo pubblicitario per il padiglione Motta. Nel campo grafico ha collaborato con i maggiori editori italiani alla presentazione grafica di libri e periodici. Ha ideato, scritto, illustrato e impaginato una serie di libri per bambini. Alcuni suoi lavori grafici sono stati chiesti dal Museum of Modern Art di New York.

## 11 - 24 gennaio '51

Mostra personale al *Centro di Studi Grafici* di Milano.[1]

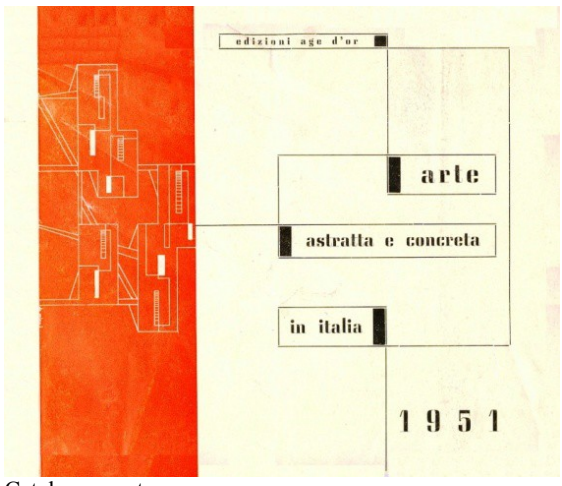
Il Centro di Studi Grafici invita la S. V. all'inaugurazione della mostra del pittore grafico Bruno Munari nella sua sede di Via Larga, 8 giovedì 11 gennaio alle ore 18. L'espositore presenterà brevemente i suoi lavori. 11 – 24 gennaio 1951.[2]

Ne da notizia sul periodico «La Fiera Letteraria[3]», Garibaldo Marussi:

[...]Grafica, nel senso stretto della parola, si deve intendere anche la mostra di Munari, impaginatore egregio ed artista estroso, che espone nel salone del Centro Studi Grafici, di via Larga. Da questa raccolta di tavole il visitatore potrà rendersi conto quanto Munari abbia contribuito alla formazione e all'orientamento di un nuovo gusto grafico in Italia.

«I giornali, le riviste, gli stampati commerciali, la pubblicità, l'imballaggio, rivestono oggi una grande importanza nel settore della produzione grafica. Queste nuove forme hanno rivoluzionato i canoni classici della tipografia, essenzialmente legata al libro. Le arti grafiche, con l'incessante perfezionamento dei mezzi meccaniche di riproduzione, hanno fronteggiato le nuove esigenze. Gli artisti grafici a loro volta, hanno dato forma a questi stampati. Si terranno mostre che presenteranno quei pittori grafici che partecipano, con la loro personalità artistica, alla affermazione di una etica pubblicitaria ed alla formazione di «un'ottima grafica» moderna fatta di funzionalità e chiarezza. Dall'esame dei lavori presentati, si potrà anche constatare come le più audaci ed eretiche affermazioni di Campo Grafico che tante polemiche, anche astiose, sollevarono un giorno, sono ormai di uso quotidiano negli uffici pubblicitari delle grandi ditte. Infine, in queste mostre, si potrà constatare come dalla collaborazione fra tipografi e pittori grafici è nata una rivalutazione sorprendente di caratteri che sembravano ormai dimenticati, e la classica tavolozza tipografica di bianco, nero e rosso, ha arricchito il suo linguaggio con una esaltazione nuova dei margini bianchi e con gamme di colore raffinatissime».[4]

1 Negri, Antonello (a cura di), *Il sistema dell'arte a Milano dal 1945 al 1956 – Gallerie ed esposizioni*, Hestia, Milano, 1988, p. 27.
2 In pieghevole mostra personale *Bruno Munari* al Centro di Studi Grafici, Milano 1951.
3 Marussi, Garibaldo. “Cronache milanesi: La ceramica per Gambone non è un gioco a vuoto”, *La Fiera Letteraria*, A. VI, n. 7, (18 febbraio 1951): p. 7; anche in “Cronache milanesi. La pittura di Rossi "raccomandata" da Cézanne”, *La Fiera Letteraria*, A. VI, n. 6 (errato numero), ora in catalogo mostra Caramel, Luciano (a cura di). “Gli echi della stampa”, in *MAC Movimento Arte Concreta 1948 – 1958* Vol. 1 (1948 – 1952), Electa, Milano, 1984, p. 134.
4 AA.VV., “Notiziario delle Mostre: Luigi Veronesi al Centro di Studi Grafici, a Milano”, *Domus*, n. 257, (aprile 1951): p. 48.



Catalogo mostra

**3 – 28 febbraio '51**
Partecipazione alla mostra collettiva *Arte astratta e concreta in Italia - 1951* nella Galleria Nazionale d'arte moderna di Roma, organizzata dalla libreria-galleria *L'Age d'or* e dal *Art Club* centrale (V[a] mostra annuale dell'Art Club), opere di artisti di Roma, Milano, Torino, Napoli, La Spezia, Livorno, Firenze, Venezia; il comitato esecutivo della mostra è composto da P. Bucarelli, G.C. Argan e J. Jerema, mentre del comitato organizzatore fanno parte: «Scroppo, Galvano, Munari, Radice, Perilli, Dorazio, Guerrini, Tatafiore, De Fusco, Berti, Nativi, Vedova»; nel catalogo, pubblicato dalle Edizioni Age d'or, sono pubblicati testi di Josef Jarema (Avvertenza), Giulio Carlo Argan (Arte concreta), Ernesto N. Rogers (Situazione dell'arte concreta), Enrico Prampolini (Precisazioni), Gillo Dorfles (Arte d'oggi), Achille Perilli (Sono due spazi), Mino Guerrini (Una poesia), Piero Dorazio (Una forma abbastanza assurda), Bruno Alfieri (L'arte astratta e il mito), Bruno Munari (Arte concreta per un mondo migliore), Giusta Nicco Fasola (Astrattismo classico) e Albino Galvano (Arte concreta).

Invito mostra

Munari espone: *composizione con foro (composizione con tre neri, un giallo e un rosso) 1950*; pubblicata in catalogo.

Questa esposizione rappresenta una vera e propria svolta verso l'astrattismo. Vengono organizzati per l'occasione due convegni con critici, architetti, pittori e scultori, per interrogarsi sul tema: la funzione dell'arte astratta nella società e il rapporto con l'architettura (*"Architettura e arte concreta", "Poetiche dell'arte astratta"*).[...] Confluiscono nella mostra diversi momenti storici, dal Futurismo al gruppo del "Milione" degli anni Trenta, ed altre situazioni dell'astrattismo[5][...]

5 Simongini, Gabriele e Gisella Conte (a cura di), *Art Club 1945 – 1964 la linea astratta*, Galleria d'arte Niccoli, Parma, 1998, p. 64.

## ARTE CONCRETA PER UN MONDO MIGLIORE[6]

L'arte percorre i tempi. Le ultime esperienze artistiche da poco tramontate, cubismo, surrealismo, dadaismo, hanno dato, per chi le sa vedere, l'immagine esatta di ciò che doveva essere poi l'ultima guerra e la società attuale.
Dice Arp che "le opere di Picasso offrono all'uomo uno specchio perché si possa rimirare in tutta la sua bellezza animale, riconoscere nella sua grinta di massacratore e nei suoi artigli di talpa ingorda". I quadri cubisti sono fatti con le macerie delle case distrutte dalla guerra: frammenti di oggetti, pezzi di cornici, figure irriconoscibili, brandelli di tappezzerie. Anche nel più innocente "still life" puoi vedere l'immagine della distruzione. Lo spirito del cubismo penetrava negli oggetti e li distruggeva come fa una bomba penetrando in una casa. Il risultato è identico. Dadaismo e surrealismo completavano l'immagine di questo mondo ancor oggi corrotto, falso, pazzo.
Ma alcuni uomini di fede prepararono in quel barbaro periodo, le basi di una nuova arte. Kandinsky, Mondrian, e pochissimi altri intuirono i segni della liberazione. Arte concreta vuol dire purezza, vuol dire armonia, vuol dire bontà, onestà e tante altre cose inconcepibili per gli uomini corrotti.
Attraverso l'arte astratta che ancora porta con sé residui di forme cubiste, molti artisti giungono alle forme armoniche dell'arte concreta. In questo modo le cose si presentano per quello che sono: pane al pane, rosso al rosso, bianco al bianco. Il rosso non è il tramonto, il bianco non è la neve. Questi colori e queste forme pure generano altre forme nel campo dell'arte applicata ed avremo allora un mondo in cui ogni cosa avrà le sue proporzioni armoniche, ogni oggetto, ogni cosa ci darà questo messaggio di armonia ed anche gli uomini diverranno più buoni.
Dite a uno che è un ladro e lui ruberà, disse un saggio cinese. Date all'uomo un mondo armonioso e diventerà migliore. È troppo sperare ciò?
L'armonia che regola i moti degli astri, le divine proporzioni, il formarsi di una foglia o di una conchiglia, è la stessa che guida l'artista concreto. È troppo sperare di vivere in un mondo migliore dove uomini candidi come bambini invece che abbruttiti come vecchi depravati, vivono in armonia con la natura? Dove i fiori sono veri e non dipinti sopra una tela? Dove gli architetti progettano le case d'accordo con i pittori e gli scultori per creare un insieme armonico e non come oggi che l'opera del pittore e dello scultore sono applicate poi alla costruzione come le vecchie statue e i vecchi affreschi? Dove tutto questo irradiarsi di armonie suggerirà anche agli uomini rapporti armonici tra persona e persona?
Arriveremo alla fine dell'egoismo, della speculazione, dell'imbroglio, della mala fede, della avidità dell'uomo d'oggi? Noi artisti abbiamo già purificato le nostre opere, spetta agli uomini il compito di rendere armoniosa la propria vita.
Le opere degli artisti concreti portano questo messaggio all'umanità, un sempre crescente numero di artisti, in tutto il mondo, segue volontariamente questa via, essi operano disinteressatamente, affrontando le difficoltà della vita disinteressatamente, paghi solo di essere stati tra i primi a credere.

Bruno Munari

6 Munari, Bruno. "Arte concreta per un mondo migliore", *Arte astratta e concreta in Italia – 1951*, Edizioni Age d'Or, Roma, 1951, pp. 27, 28.

La mostra viene recensita in modo negativo sul periodico «La Fiera Letteraria[7]»:

> Una mostra di astrattisti di Roma, Milano, Torino, Napoli, La Spezia, Livorno, Firenze e Venezia ha avuto luogo nelle vaste sale a pianterreno della Galleria d'Arte Moderna, a Valle Giulia. Vi figurano opere di molti, anche troppi espositori non figurativi, ma nessuna di esse ci ha dato la sensazione di levarsi sopra la mediocrità generale.[...] Questi artisti, dei vari Art Club d'Italia e del gruppo dell'Age d'or, pretendono di chiamare le loro produzione *arte astratta e concreta*. Astratta (e quindi non arte), si ammettiamo, ma concreta no, poiché non si traduce in figure, in immagini concretizzanti intuizioni e idee astratte. Se poi essi pretendono di fare arte concreta producendo quelle loro « cose », quei loro « fatti », sappiano che questi non rientrano nel campo estetico, ma sono fenomeni nati da psicologie che non hanno principii, o scopi, o elementi artistici, né morali né sociali.[...] Jarema, Prampolini, Perilli, Muni Guerrini, D'Orazio, Roberto Fasola, Accardi, Afro, Barisiani, Berti, Bertini, Bisanzio, Bordoni, Brunetti, Burri, Cagli, Carmelo, Carozzi, Carta, Ceccarelli, Conte, Corpora, Crippa, Cristiano, Dal Monte, De Fusco, Di Salvatore, Donnini, Dova, Franchina, Frunzo, Galvano, Guerrini L., Guglielminetti, Jarla, Manisco, Mannucci, Marelli, Mastroianni, Mazzon, Monnet, Monnini, Munari, Nativi, Nigro, Nuti, Pantaleoni, Parisot, Radice, Reggiani, Rho, Rotella, Sanfilippo, Savelli, Scarpitta, Scroppo, Soldati, Sterpini, Tancredi, Tatafiore, Tot, Turcato, Vedova, Venditti e Veronesi erano gli espositori.

Lettera circolare della Galleria Bompiani di Milano.[8]

> *La Galleria Bompiani ha organizzato una rassegna di pittura astratta italiana, a cominciare dai primi astrattisti a oggi. La rassegna avrà inizio da febbraio con una mostra storica, alla quale seguirà un ciclo di mostre collettive, e per gruppi, fino a esaurimento del programma.*
> *A detta rassegna sarà dedicata una serie numerata di bollettini illustranti il movimento della pittura astratta italiana, ai quali collaboreranno i maggiori critici competenti.[...]*

7 Lucchese, Romeo. "Ammonimento per l'arte astratta. Mostra a Valle Giulia", *La Fiera Letteraria*, A. VI, n. 9, (Domenica 4 Marzo 1951): p. 7.

8 Caramel, Luciano (a cura di). "Gli sviluppi", *MAC Movimento...* Vol. 1 (1948 – 1952), cit., p. 43.

*Bollettino della Galleria Bompiani*

## 20 marzo – 4 aprile '51

Partecipazione alla mostra collettiva *Arte astratta italiana – I primi astrattisti italiani 1930-1940*, alla Galleria Bompiani di Milano; in catalogo (bollettino n. 1) scritti di Guido Le Noci, Carlo Perogalli, Gianni Monnet, Mario Radice; pubblicazione del catalogo curata redazionalmente e graficamente da Bruno Munari (espone *Anche la cornice*, 1935; riprodotto in catalogo), Gianni Monnet e Giulia Sala. Gli artisti presenti: Balla, Badiali, Ciacelli, Diulgheroff, Depero, Fillia, Fontana, Ghiringhelli, Giannattasio, Galliano, Licini, Magnelli, Marasco, Mazzon, Melotti, Munari, Oriani, Prampolini, Radice, Reggiani, Radice, Rho, Mino Rosso, Severini, Soldati, Tato, Veronesi.

Bruno Munari, *Anche la cornice*, 1935; pagina del *bollettino della Galleria Bompiani.*

Ne danno notizia il quotidiano «Il Nuovo Corriere della Sera» ed i periodici «AZ» e «Tempo»:

**Galleria Bompiani,** via Senato 16, martedì, ore 21, inaugurazione «Mostra storica astrattismo italiano».[9]

RASSEGNA DELLA PITTURA ITALIANA
Il 17 marzo si è aperta alla Galleria Bompiani l'annunciata rassegna della pittura astratta italiana che prevede un ciclo di mostre collettive di artisti isolati o per gruppi allo scopo di presentare l'intera visione dell'arte non-figurativa operante in Italia.[10]

Promossa dalla Galleria Bompiani, la rassegna della pittura astratta italiana è incominciata con una mostra storica dell'Astrattismo Italiano, dedicata ai primi astrattisti, che operarono fra il 1913 e il 1940. La mostra si è inaugurata il 20 marzo, con una breve presentazione pratica di Guido Le Noci, direttore della Galleria, seguita da una lunga conferenza di Albino Galvano e accompagnata da un Bollettino illustrativo. La storicità dell'impresa mi consiglia di citare il nome di tutti gli espositori: Carla Badiali, Giacomo Balla, Nicola Diulgheroff, Fortunato Depero, Fillìa, Lucio Fontana, Gino Ghiringhelli, Osvaldo Licini, Alberto Magnelli, Galliano Mazzon, Fausto Melotti, Bruno Munari, Sirio Musso, Pippo Oriani, Enrico Prampolini, Mario Radice, Mauro Reggiani, Regina, Manlio Rho, Mino Rosso, Gino Severini, Atanasio Soldati, Luigi Veronesi.
Il Bollettino parla chiaro: « Come facile sarebbe, per noi, prevedere, affermare, dimostrare che – e perché – fatalmente, fra qualche anno non si farà e non si venderà che pittura astratta, non si parlerà e non si scriverà che di pittura astratta ».[...] Questa mostra storica dell'astrattismo italiano apre la rassegna della pittura astratta italiana, che « si svolgerà con un ciclo di mostre collettive di artisti isolati o di gruppi ». Ne seguirò lo svolgimento con la speranza di giungere ad una conclusione favorevole rispetto allo sviluppo del movimento.[11]

9 AA.VV., "Echi di Cronaca", *Il Nuovo Corriere della Sera*, A. 76, n. 64, (Sabato 17 marzo 1951): p. 2.
10 AA.VV., "Ragguagli. Rassegna della pittura italiana", *AZ arte d'oggi*, A. III, n. 11 (aprile 1951).
11 Somarè, Enrico. "Arte: Purezza e sterilità, Astrattismo alla Galleria Bompiani di Milano e De Chirico alla Gian Ferrari", *Tempo*, A. XIII, n. 14 (7 – 14 Aprile 1951): p. 37.

Sul quotidiano «Il Nuovo Corriere della Sera» viene pubblicato l'articolo dal titolo: *Il momento dell'astrattismo*:

> È il momento, lungo momento oramai, dell'arte astratta. A Roma grande esposizione dell' « Arte astratta e concreta in Italia 1951 », con opere di artisti di Roma, Milano, Torino, Napoli, La Spezia, Livorno, Firenze, Venezia. Messa insieme a cura dell'*Age d'or* e dell'Art Club Centrale, fu inaugurata a febbraio nella Galleria nazionale d'arte moderna con un convegno di critici, pittori e architetti dedicato ai problemi dell'arte astratta specialmente nei possibili rapporti con l'architettura, e fu accompagnato da un catalogo con scritti di Jozef Jarema, Giulio Carlo Argan, Ernesto Nathan Rogers, Enrico Prampolini, Gillo Dorfles, Achille Perilli, Mino Guerrini, Piero Dorazio, Bruno Alfieri, Bruno Munari, Giusta Nicco Fasola e Albino Galvano. A Milano dopo le mostre di Kandisky al « Naviglio » e di Klee al « Milione » (vedere per le Edizioni del Milione la cartelletta con sei tavole a colori riproducenti opere dell'astrattista svizzero-tedesco), dopo numerose personali alla Libreria Salto (ricordiamo quelle di Albino Galvano e di Filippo Scroppo, di Gillo Dorfles e della scultrice Regina Bracchi), dopo Atanasio Soldari alla « Bergamini », dopo Mario Carletti e Alberto Casarotti alla San Fedele, dopo Eduardo Giordano (presentato da Guido Ballo), dopo Vittorio Verga (presentato da Alfonso Gatto) entrambi alla Galleria Bompiani, ecco ora nella medesima sede una « Mostra Storica dell'Astrattismo Italiano » e l'annuncio di un « Premio Marino » per l'arte astratta italiana che avrà luogo tutti gli anni a Milano.
> Ed è anche uscito un Bollettino n. 1, su *I primi astrattisti italiani 1913-1940*, con scritti storico-critici di Guido Le Noci, Gianni Monnet, Carlo Perogalli. La mostra da Bompiani avrà un valore storico, non lo neghiamo, anche se crea una certa confusione tra futurismo e astrattismo; dobbiamo però dichiarare che artisticamente la massima parte degli espositori fece o fa meglio (e speriamo che farà) fuori dell'astrattismo. Giacomo Balla, anzi, è veramente artista, addirittura prima del futurismo. Nicola Diulgheroff e Fortunato Depero costruiscono e coloriscono meglio, anche « astrattamente », quando sfruttano, nel loro particolare futurismo, gli elementi figurativi. Lucio Fontana è meglio, è vivo scultore, quando resta all'impressionismo lombardo. Di Gino Ghiringhelli ricordiamo vari paesaggi indubbiamente superiori alle « storiche » composizioni astratte. Fausto Melotti può piacere non nelle metalliche dure sfere, non in questa macchina inutile, ma quando modella e decora deliziose ceramiche. Mauro Reggiani, Gino Severini... etc. Conclusioni generali? Difficile trarne. Potremo fermarci solo su alcuni punti. Gli artisti e i critici dell'astrattismo si lagnano d'avere nemici critica e pubblico. Ma è poi vero? A giudicare dal numero delle esposizioni e dei premi, a notare i nomi dei critici illustri, – premio Lionello Venturi –, ad elencare quelli dei membri dei comitati d'onore e quelli dei mercanti d'arte e di collezionisti proprio non si direbbe. Pare anzi che l'astrattismo dopo la guerra sia diventato arte ufficiale. Gli astrattisti espongono alle Biennali e sono ospitati alla Galleria d'Arte moderna; il Ministro della Pubblica Istruzione li protegge concedendo anche il patronato dello stesso ministro e del direttore generale alle Belle Arti; altri notevoli funzionari, sovraintendenti e direttori di Gallerie, non nascondono la loro simpatia per l'arte astratta, o concreta o non figurativa. A certi docenti d'Università manca appena una cattedra d'astrattismo. Trionfo, dunque, e non martirio. Avviato alla lapidazione sembra, piuttosto, chi osa dissentire. Resta la faccenda del gran pubblico, il quale – se ben leggiamo gli scritti sull'astrattismo, non sempre lucidissimi – disgraziatamente non può oggi essere favorevole perché l'astrattismo sarebbe tuttora in fase di tentativi e di ricerche. Il nuovo linguaggio universale non sembra pronto. I filologi e i grammatici ci stanno lavorando. Come esigere che la gente comune capisca, ami, acquisti? La comprereste un'automobile che, persino a detta dei fabbricanti, non si sa se e quando andrà?[12]

12 L. B., "Mostre d'arte: Il momento dell'astrattismo", *Il Nuovo Corriere della Sera*, A. 76, n. 81, (Venerdì 6 aprile 1951), p. 3.

*Munari e Borra durante la realizzazione del quadro*, fotogramma del cortometraggio: "*Undici pittori e un solo quadro*", tratto da "La Settimana Incom" 00565, 08/03/1951.

**Marzo '51**

Partecipazione alla realizzazione di un maxi quadro dipinto a 22 mani, *Undici pittori e un solo quadro* all'Art club di Milano[13]; realizzatori: Birolli, Pompeo Borra, Bordoni, De Grada, Felicita Frei, Achille Funi, Bruno Munari, Radice, Reggiani e Treccani.

Il 23 marzo Munari scrive una lettera[14] a Cesare Zavattini

> Caro Cesare, hai mai pensato cosa c'è dietro le figure di un quadro? Magari un altro quadro, comunque dietro le figure continua il paesaggio o lo sfondo comunque sia. Come tu sai oggi, forse per un eccesso (giustificato) di sincerità gli artisti non vogliono più barare o fare trucchi ottici dei più abili illusionisti. Come tu sai da circa quaranta anni alcuni pittori hanno cominciato a lavorare in questo senso e oggi i pittori astratti sono migliaia.
> Sarà questa l'arte popolare di domani?
> Ma, se ci guardi bene anche molti quadri astratti sono fatti allo stesso modo come i vecchi quadri veristi: una figura sopra uno sfondo. Nei quadri veristi una figura di donna, supponiamo, sopra un prato (dietro la donna continua il prato), nei quadri astratti una figura astratta sopra un fondo. Anche questo fondo quindi fa parte della pittura verista, come la prospettiva, il volume e comunque la terza dimensione, cioè un trucco ottico che deve essere eliminato.
> Scusa sai se ti faccio perdere tempo ma desidero metterti al corrente dei miei pensieri. Ecco che siamo arrivati alla pittura concreta dove non esiste più fondo, ovvero dove anche quello che prima era considerato fondo viene a far parte della composizione del quadro dato che anche lui c'è, mi pare.
> In questi giorni son perseguitato da questo pensiero e sto facendo delle pitture concrete (tanto per distinguerle da quelle astratte) dove non esiste più il fondo, dei negativi-positivi dove ogni elemento che compone il quadro ha un preciso valore costruttivo.
> Si tratta di disegnare con una linea che disegni da tutte e due le parti e non come si faceva prima che si badava solo a ciò che la linea andava disegnando o meglio contornando solo da una parte.
> Ti manderò quindi un negativo-positivo fra una settimana circa perché anche io ho da fare. E per l'autoritratto me lo farò con l'autoscatto.
> Ciao caro Cesare, tanti saluti ai tuoi e arrivederci.
>
> Munari
>
> Milano 23 marzo 1951

13 Archivio Storico Istituto Luce, "Undici pittori e un solo quadro", cortometraggio tratto da *La Settimana Incom* 00565, 08/03/1951, http://www.archivioluce.com/archivio/jsp/schede/schedaCine.jsp?db=cinematograficoCINEGIORNALI&section=/&physDoc=27012&theTerm=munari&qrId=3se6433008f7e05d&findCine=true&findFoto=true. (ultimo accesso 24/04/2015). [Il *Comitato* della sede di Milano [dell'Art club] era così composto: Pompeo Borra, *presidente*. Achille Funi, *vicepresidente*. Mario Radice, Mauro Reggiani, Lingeri, Renato Birolli, Marino Marini, Ennio Morlotti, Ernesto Treccani, *consiglieri*. *Segretario*: Enrico Bordoni. (vd. Simongini, Gabriele e Gisella Conte (a cura di), *Art Club 1945...* " cit., nota n. 56, p. 79)]

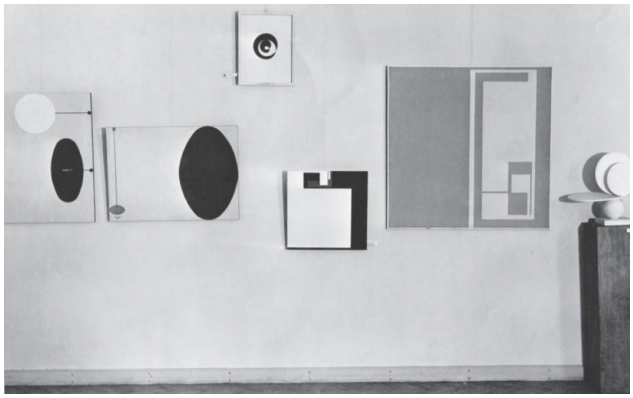
14 Gargiulo, Marina (a cura di). *A tutti i pittori ho chiesto l'autoritratto. Zavattini e i Maestri del Novecento*, Ginevra-Milano, Skira, 2013, p. 122. [Documenti provenienti dall'Archivio Cesare Zavattini – Biblioteca Panizzi di Reggio Emilia, cat. 175]

In una seconda lettera[15] non datata Munari avverte Zavattini di aver terminato i quadri richiestogli.

*Lettera-messaggio di Bruno Munari* inviata a Cesare Zavattini. Sull'immagine stampata sulla carta da lettere in basso a sinistra appare uno scritto di Munari: Una statua deve essere bella davanti, di dietro e di fianco. Deve apparirci bella qualunque sia il nostro punto di vista. Noi, invece, non abbiamo bisogno di passeggiare attorno alle macchine inutili; esse stesse si muovono sopra le nostre teste. Noi possiamo starcene tranquilli in poltrona. L'architettura di bastoncini o di reti metalliche danza nell'aria. Muta forma ed è sempre la stessa: è apparentemente stabile, in realtà scioglie lentissimamente i suoi tentacoli, i suoi «arti» geometrici...

Carissimo Cesare, i due quadretti che ho preparato per la tua collezione sono finiti, quando vieni a Milano te li darò. Telefonami a casa perché non sono più da Epoca. Sono pronti da attaccare al muro in tandem, non occorre cornice, basta solo il chiodo. Sono a olio su tavoletta tenuta staccata dal muro. Sono due negativi-positivi, uno a curve e uno a rette. Ciao carissimo Cesare, tanti affettuosi saluti dal tuo Munari.

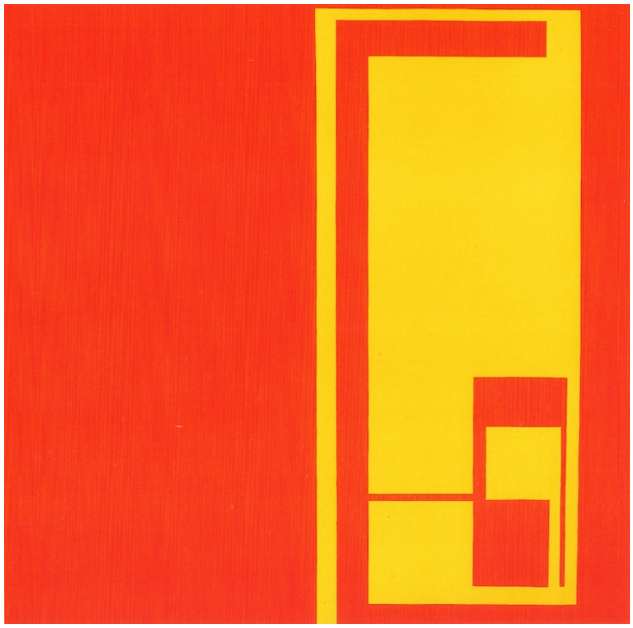
15 Gargiulo, Marina (a cura di). *A tutti i pittori ...*, cit., p. 124 [Lettera pubblicata in cat. 176, *Lettera-messaggio di Bruno Munari*, s. d., 21x31 cm, ACZ-ZA CORR. M 844/6; Documenti provenienti dall'Archivio Cesare Zavattini – Biblioteca Panizzi di Reggio Emilia.]



Mostra "*Gli artisti del MAC*" alla Galleria Bompiani, Milano 7-16 aprile 1951. Da sinistra opere di: Gianni Monnet, Lanfranco Bombelli Tiravanti, Bruno Munari, Regina.

**7 – 16 aprile '51**

Partecipazione alla mostra collettiva, nell'ambito della *Rassegna della Pittura Astratta Italiana, Gli artisti del MAC. II[a] Mostra Concretisti Italiani* alla Galleria Bompiani di Milano, in mostra opere di: Bertini, Bombelli Tiravanti, Di Salvatore, Dorfles, Huber, Mazzon, Monnet, Munari, Nigro, Regina, Soldati, Veronesi.



Bruno Munari, "*Giallo-Rosso*" negativo-positivo, olio su tela, 1951, cm 100x100, collezione privata; pubblicato su "Munari '50 – La bellezza come funzione" di M. Meneguzzo, pagina 20, Maurizio Corraini Mantova, 1991.

Ne da notizia la rivista «Domus[16]»:

*Mostre dell'astrattismo italiano, alla Galleria Bompiani, Milano.(dicembre 1950)*
Con una mostra storica dell'astrattismo italiano, la galleria Bompiani ha aperto una rassegna della pittura astratta italiana, che si svolgerà con un ciclo di mostre di artisti isolati o per gruppi. Lo scopo di questa rassegna è quello di presentare l'intero panorama dell'astrattismo operante oggi in Italia.
Alla mostra storica ha seguito una rassegna, dedicata ai «concretisti italiani», cui hanno partecipato: Gianni Bertini, Lanfranco Bombelli, Nino Di Salvatore, Gillo Dorfles, Aldo Galli, Gianni Dova, Max Huber, Galliano Mazzon, Gianni Monnet, Bruno Munari, Mario Nigro, Regina, Manlio Rho, Atanasio Soldati, Luigi Veronesi.

Mostra "*Gli artisti del MAC*" alla Galleria Bompiani, Milano 7-16 aprile 1951.

Ne da notizia Raffaele De Grada jr.[17]:

[...]Si veda quella mostra di artisti cosidetti concreti che si tiene in questi giorni alla Galleria Bompiani di via Senato. È questa una palestra dell'arbitrio, a chi si concede senz'altro la palestra della buona fede; ma non si può continuare a credere che i critici ed il pubblico, per non passare per stupidi, continuino a bere indiscriminatamente questo brodo ristretto di astrattismo, ed affrontino cose che non hanno neppure la più lontana parentela con la pittura[...], Raffaele De Grada jr., 1951 "(Gli artisti di cui si parla sono: Soldati, Munari, Veronesi, Monnet, Regina, Mazzon, Bertini, Bombelli, Di Salvatore, Dorfles, Huber, Nigro

16 "Notiziario delle Mostre. Rassegna", *Domus*, n. 258, (maggio 1951): p. 47.
17 AA.VV. *Arte concreta 1950-1951*, Milano, Movimento Arte Concreta, s.d., foglio 35 *con una serie di notizie sulle mostre alla Galleria Bompiani[...]citazione da un articolo di Raffaele De Grada jr., del 1951*; ora in Caramel, Luciano. "Cronologia" in *Il MAC Movimento Arte Concreta nella collezione della Banca Commerciale Italiana*, Banca Commerciale Italiana, Milano, 1996, pp. 146, 147.

**Aprile – maggio '51**
Partecipazione alla mostra collettiva *Exposition Internationale d'Art Abstrait et Concret*, Montecarlo, Ancien Sporting Club de Montecarlo.

> [...]Tra le altre mostre all'estero di questa stagione è importante ricordare l'Exposition Internationale d'Art Abstrait et Concret, aprile '51 a Montecarlo. Si tratta di una esposizione di artisti italiani e olandesi contemporanei, organizzata dalla sede di Roma. In catalogo testi di Jarema e Prampolini spiegano il senso dell'arte astratta[18][...]

> A Roma[...] La sede dell'Art Club di Roma ha organizzato a Montecarlo una mostra nazionale d'arte astratta, comprendente opere di 60 artisti selezionati nel corso di una precedente mostra d'arte astratta e concreta allestita alla galleria d'Arte Moderna di Roma. Da Montecarlo l'esposizione verrà trasferita a Nizza, a Genova, a Firenze e successivamente al « Salon Réalités Nouvelles » di Parigi ed al « Grand Palace » di New York dove è stata richiesta.[19]

**3 maggio – 3 giugno '51**
Partecipazione alla mostra collettiva alla *Quadriennale 1951: Palazzo Sociale al Valentino*, organizzata dalla Società Promotrice delle belle arti di Torino, palazzo del Valentino, Torino.
Nella sala dodicesima espongono tra gli altri: Cagli, Galvano, Monnet, Munari, Nativi, Vedova, Scroppo, Davico, Dorfles, Mirko e Matrojanni.

> Ne da notizia Alberto Rossi sul quotidiano «La Nuova Stampa[20]»:

> > A dieci anni giusti dall'ultima mostra della Promotrice nella palazzina del Valentino, ecco che questa[...] riapre le sue sale per una delle quadriennali che essa Promotrice organizza.[...] e infine la dodicesima *[sala]*ci offre un campionario di astrattisti e «concretisti» – tra cui Cagli, Galvano, Monnet, Munari, Nativi, Vedova, Scroppo, Davico, Dorfles – tale da illuminare su questa tendenza della pittura. Con loro, buone sculture di Mirko e Mastrojanni.[...]

18 Simongini, Gabriele e Gisella Conte (a cura di), *Art Club 1945...*, cit., p. 65.
19 AA.VV., "Notiziario delle mostre. Roma", *Domus*, n. 260, (luglio-agosto 1951): p. 58.
20 Rossi, Alberto. "La Mostra della Promotrice nella palazzina del Valentino. Le varie tendenze artistiche vi sono rappresentate con 667 opere", *La Nuova Stampa*, A. VII, n. 103, (Giovedì 3 maggio 1951): p. 3.

*Manifesto della mostra organizzata da "Numero", Firenze, 1951*; immagine e didascalia pubblicate sul catalogo *Aspetti dell'astrattismo geometrico 1930-1960*, Edizioni Cardelli & Fontana, Sarzana, 2002.

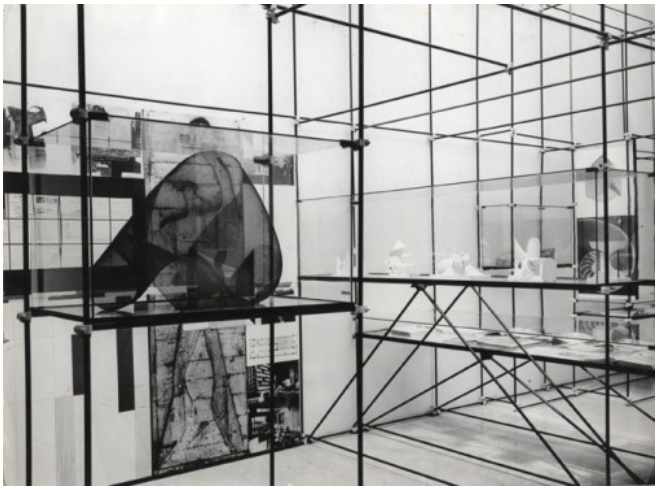
**7 – 12 maggio '51**

Partecipazione alla mostra collettiva *1ª mostra in vetrina del giornale "Numero"* a cura dell'Unione Generale dei Commercianti di Firenze, Firenze.
Esposte opere di: Cagli; Dorazio; Guerrini; Mirko; Perilli; (ROMA); Frunzo; Giovannoni; Guaschino; Podenzana; Porzano; (LA SPEZIA); Nigro; (LIVORNO); Allosia; Bisio; Borella; Fasce; Mesciulam; Scanavino; (GENOVA); Capisani; Vedova; (VENEZIA); Bertini; Carrozzi; Di Salvatore; Mazzon; Monnet; Munari; Veronesi; (MILANO); Berti; Brunetti; Capocchini; Chiò; Farulli; Faraoni; Foraboschi; Medici; Monnini; Moretti; Nativi; Nuti; Pincherle; Ricci; Salimbeni; Scheibel; Settala; Severa; Stefani; Vigo; (FIRENZE); Casorati; Davico; Galvano; Levi Montalcini; Maugham Casorati; Scroppo; (TORINO); Barisani; Colucci; De Fusco; Tatafiore; Venditti; (NAPOLI).[21]

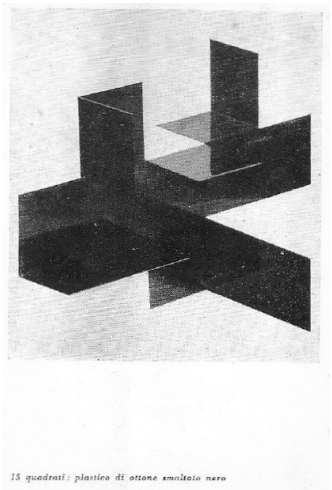
21 Archivio di Stato di Firenze – Ministero per i Beni e le Attività Culturali, fondo *Numero* XXXI:AE.2b. 29, *Manifesto*, 430x303, c. 1.; ora in Gualdoni, Flaminio. *Aspetti dell'astrattismo geometrico 1930-1960*, Cardelli & Fontana, Sarzana, 2002.

**12 maggio – novembre '51**

Partecipazione alla *IX Triennale di Milano Esposizione internazionale delle arti decorative e industriali moderne e dell'architettura moderna*; nella mostra sugli *Studi delle proporzioni* vengono esposte le opere di Bruno Munari *Concavo convesso* e *15 quadrati*.[22] Munari collaborerà all'immagine coordinata della IX Triennale.[23]



*Mostra sugli Studi delle proporzioni, allestimento dell'architetto Francesco Gnecchi-Ruscone. Vetrine con libri antichi e pannelli. In primo piano, scultura "Concavo-convesso" di Bruno Munari. Foto Farabola*, in *Nona Triennale di Milano: catalogo 1951 pp. 114-134; Studi sulle proporzioni: Mostra bibliografica 1951*, ora in La Triennale, Archivio Fotografico. [Ubicazione: TRN_IX_11_0615]




Bruno Munari: *15 quadrati: plastico di ottone smaltato nero*. Tratto dal catalogo *Bruno Munari*, mostra personale, galleria Borromini 1948. [Dettaglio]

*Mostra sugli Studi delle proporzioni, allestimento dell'architetto Francesco Gnecchi-Ruscone. Vetrine con libri antichi e pannelli. Foto Farabola*, in *Nona Triennale di Milano: catalogo 1951 pp. 114-134; Studi sulle proporzioni: Mostra bibliografica 1951*, ora in La Triennale, Archivio Fotografico. [Ubicazione: TRN_IX_11_0614]. [In primo piano si riconosce l'opera di Munari "15 quadrati"],

22 Le due opere verranno danneggiate durante l'esposizione alla IX Triennale. Fonte: La Triennale, Archivio Documentario, Unità documentaria, *Comunicazioni dattiloscritte in carta intestata o semplice, o in velina semplice, firmate o siglate e relative a due oggetti di Bruno Munari – quindici quadrati e un plastico mobile di lamiera e alluminio verniciato – danneggiati durante l'esposizione alla IX Triennale*. [Luogo e Data: Milano, 1951 ottobre 17 – 1951 ottobre 31; Collocazione: TRN_09_DT_209_A].

23 Fonte: La Triennale, Archivio Documentario, Unità documentaria, *Comunicazione dattiloscritte in velina semplice e siglata, relativa al compenso di Bruno Munari per la collaborazione all'immagine coordinata della IX Triennale*. [Luogo e Data: Milano, 1951 maggio 23 – 1951 maggio 23; Collocazione: TRN_09_DT_313_CM].

**Giugno '51**
Partecipazione alla mostra collettiva al *Salon des Réalités Nouvelles* di Parigi.

Nel catalogo del sesto Salon opere di G. Monnet, M. Nigro, B. Munari e N. Di Salvatore illustrate alle pagine 30 – 32, accompagnate da brevi testimonianze a firma di B. Munari, G. Mazzon e N. Di Salvatore.[24]

Munari espone al *Salon des Réalités Nouvelles* il primo quadro *Negativo-positivo*. Sul catalogo della mostra è riprodotto il quadro con breve testo esplicativo.[25]

LES NÉGATIFS-POSITIFS
Les premiers peintres abstraits abolirent dans leurs tableaux tous les éléments qui appartenaient à la peinture réaliste: l'illusion de la troisième dimension, le volume et la perspective. Mais il faut éliminer un autre élément qui toujours appartient à la peinture réaliste, c'est à dire le fond.
Le fond aussi peut donner une illusion de profondeur et pourtant de troisième dimension. La peinture concrète qui recherche un language manifeste et exact, sans équivoques et compromis, devra abolir même cet élément. On ne devra plus voir dans nos peintures concrètes une composition posée sur un fond colorié, mais le plein autant que le vide, le positif autant que le négatif, devront avoir une égale gravité dans le tableau et aucun d'eux devra être consideré comme un fond.
Avec mes *négatifs-positifs*, je crois d'avoir atteint mon but. Dans une surface carrée une ligne qui l'attraverse diagonalement, coupe le carreau en deux parties, dessinant deux triangles des deux côtée. On peut détacher ces deux figures et derrière elles il n'y a aucun fond. Il s'agira de mouvoir cette ligne sur la surface à peindre à peindre à fin qu'elle nous aide à créer la composition de négatif-positif qui formera le sujet de la nouvelle peinture.
Au contraire presque toujours, lorsque nous dessinons, nous faisons attention à la forme que la ligne vient de dessiner seulement dans un côté, c'est à dire à la forme qu'elle vient de contourner sans donner aucune importance au fond qui fait part du tableau.
Dans les négatifs-positifs le tableau est formé avec la complète fusion de chaque élément, comme les carreaux blancs et noir forment l'échiquier, comme les deux éléments recourbés forment l'ancien symbole de l'Asie.

*Bruno Munari 1951*

24 AA.VV., *Réalités Nouvelles 1951*, n. 5, Salon des Réalités Nouvelles, Parigi, giugno 1951, R. Richard & Cie, Parigi 1951; ora in Gigliotti, Guglielmo (a cura di), "Documenti. Altra documentazione", in Berni, Luciano e Canani e Giorgio Di Genova (a cura di), *MAC Espace Arte Concreta in Italia e in Francia 1948-1958*, Edizioni Bora, Bologna, 1999, p. 257.

25 Munari, Bruno, "Rettifica", *Sintesi delle arti*, M.A.C. Gruppo Espace, Milano, Giugno 1955; ora in Maffei, Giorgio (a cura di), *M.A.C. movimento arte concreta opera editoriale*, Edizioni Sylvestre Bonnard, Milano, 2004, p. 182; anche in AA.VV., *Documenti d'arte oggi 1955/56*, Milano, Salto Editore, 1956; ora in Maffei, Giorgio (a cura di), *M.A.C. movimento arte concreta opera...*, cit., p. 189, anche in *Art d'Aujourd'hui*, n.7, 1956; ora in Gualdoni, Flaminio (testo di), *Bruno Munari i Negativi-positivi*, Maurizio Corraini Editore, Mantova 1986.

Pagina del "*Bollettino del Movimento Arte Concreta di Milano*", 1 novembre 1951, Milano 1951.

**13 – 26 ottobre '51**
Partecipazione alla mostra collettiva *Mostra di Arte Concreta* alla Galleria Bergamini di Milano, in mostra opere di: Biglione, Di Salvatore, Dorfles, Mazzon, Monnet, Munari, Panta, Parisot, Regina, Soldati.[26]

*Locandina della mostra del MAC alla Galleria Bergamini. 1951*. Immagine e didascalia tratte da *M.A.C. Movimento Arte Concreta*, Edizioni Manuzio Centrostampa, Termoli 1981.

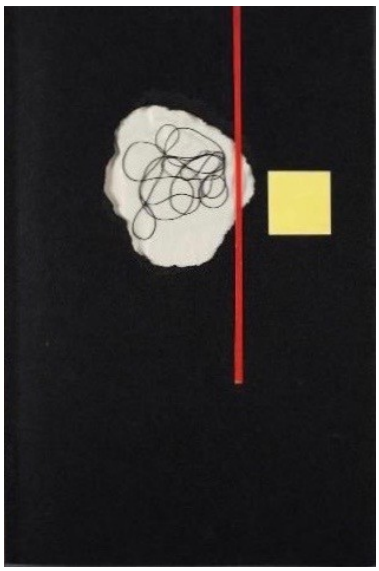
Ne da notizia G. Marussi su «La fiera letteraria[27]»:

> Alla Galleria Bergamini, rinnovata negli ambienti, espone un gruppo di "concretisti" capeggiato da Dorfles, Monnet e Munari. Qui siamo nel pieno di una concezione funzionale della pittura, con uno sfocio eminentemente decorativo... In questo senso sono interessanti le ricerche di Monnet, orientate sulla colorazione di materie plastiche, nella quali il disegno deve molto alla casualità della miscela. Né lo sono le notissime "macchine inutili" di Munari, orientato oggi verso indagini di essenzialità, alla eliminazione del fondo del quadro, onde renderlo esteso su di una sola superficie, senza cioè dare adito a identificazioni di prospettiva o di volume.
> Così Soldati, tutto attento a cogliere un ritmo di movimento dalle inanimate geometrie delle sue figurazioni. Così Di Salvatore, delicatissimo nelle gamme di colore; così Mazzom e la scultrice Regina. Troppo evidentemente incapsulati nell'orbita di Magnelli, il Pantaleoni, il Biglione ed il Parisot. Né a questo punto sarà inutile sottolineare quanto possa essere pericolosa per certuni la via dell'astrattismo, così chiusa com'è dalla stessa limitazione dell'assunto teorico...

In una lettera circolare, nel mese di settembre, la segretaria del Movimento Arte Concreta (dott. Giulia Mazzon Sala) scrive:

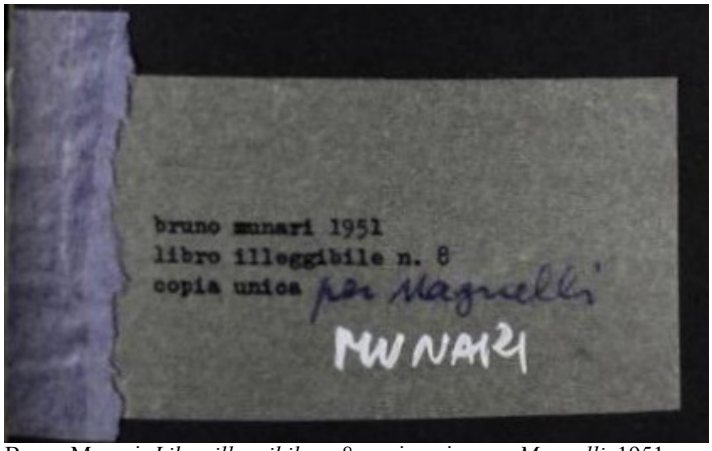
*Egregio pittore.*
*La rivista di Parigi "*Art d'aujourd'hui*" dedicherà un numero del prossimo anno all'arte astratta italiana*[...]
*Il Direttore della Rivista ha incaricato questo movimento di raccogliere il materiale documentario per detta pubblicazione.*[28][...]

26 AA.VV., *Bollettino del Movimento Arte Concreta di Milano*, Milano, 1 novembre 1951, p. 12; ora in Spriano, Silvio (ristampa a cura di), *I 15 bollettini del M.A.C.*, Omegna, Galleria Spriano, 1981.
27 Marussi, Garibaldo, ""Mentre si aspetta Van Gogh". Cronache milanesi", *La Fiera Letteraria*, A. VI, n. 40, (21 ottobre 1951): p. 6; anche in *La fiera letteraria*, 21 ottobre 1951; in "gli scritti d'arte, a cura della segreteria del mac", AA.VV., *Bollettino n. 4 del Movimento Arte Concreta*, Milano, 20 febbraio 1952, pp. 58-60; ora in Spriano, Silvio (ristampa a cura di), *I 15 bollettini...*, cit.
28 "Lettera circolare del Movimento Arte Concreta" datata 10 settembre 1951, ora in Caramel, Luciano (a cura di), "I fatti, i protagonisti, le poetiche", *Movimento Arte Concreta 1948 – 1958*, Galleria Fonte D'Abisso, Modena, 1987, p. 36.



Bruno Munari, *Libro illeggibile n. 8*, copia unica *per Magnelli*. 1951.

Munari realizza l'ottavo *libro illeggibile* in copia unica "per Magnelli".[29]




Bruno Munari, *Libro illeggibile n. 8*, copia unica *per Magnelli*. 1951. Dettaglio.

**Dal 15 novembre '51**

*Mostra della collezione di Oggetti trovati di Bruno Munari*, alla Saletta dell'Elicottero, al bar dell'Annunciata di Milano – via Fatebenefratelli 22.[30]

Sul bollettino "*Arte concreta 1*[31]", Ernesto N. Rogers scrive:

> TROVARE È LA COSEGUENZA DI CERCARE
> Si dice: "chi cerca trova" ma è vero solo per pochi. È vero per coloro che quando cercano qualcosa di fuori ne hanno già una parte dentro di loro. Questo trovare è un ricreare o, almeno, uno scoprire e un confessarsi. Munari cerca e trova; i suoi strani mestieri si possono spiegare e identificare solo col suo nome. Che cos'è Munari? Noi abbiamo verbi in "are"; in "ere"; in "ire"; non abbiamo verbi in "ari". Munari è un'eccezione ed è un verbo attivo che ha solo l'infinito. Munari significa, per esempio, costruire "macchine inutili" che, in altri termini, sono oggetti assai utili (ma soltanto allo spirito). I bambini capiscono cosa voglia dire Munari e perciò Bruno si rivolge sovente a loro. Pertanto, ognuno può restare poeta con l'aiuto di quest'uomo intelligente e buono. Egli non vi insinua evasioni, ma anzi vi pone di fronte a concrete realtà che, senza la sua cortese insistenza per farvele notare, vi sfuggirebbero.
> Munari è ritrovare i momenti smarriti. Ma quelli che celano sottili armonie. Se fosse un musicista, Bruno ci inviterebbe a un concerto di maree, di piogge, di sete fruscianti, di stelle cadenti, di bisbigli. E ci farebbe riudire voci che ci erano passate accanto mentre stavamo distratti.
> Poiché il suo occhio è ancora più vigile dell'orecchio, ecco che ha trovato per noi alcuni oggetti smarriti in mezzo alla nostra vita quotidiana o in quella, non meno inconsapevole, della natura. Ne diventiamo coscienti. Ci stupiscono sempre, spesso ci interessano, talvolta ci piacciono. È opera di un artista che una volta tanto non ci comunica il mondo delle sue creazioni, ma quello delle sue scoperte. Ed è anche l'opera d'un pedagogo: un insegnamento a guardare e un pochino anche un rimprovero alla nostra pigrizia mentale. Mi piacerebbe che questa raccolta di oggetti, i quali tutti uniti formano in paradigma l'inafferrabile infinito di Munari, non andasse dispersa. Fra tanti contemporanei, dannati a perdere emozioni e perdere emozioni e sensazioni e parole nell'oscuro ventre di Moloch, è mai possibile che non ve ne sia almeno uno di salvabile?

29 Munari, Bruno. *Libro illeggibile n. 8*, ora in Centre Pompidou, Bibliothèque Kandinsky, Centre de documentation et de recherche du Musée National d'Art Moderne – Centre de création industrielle http://bibliothequekandinsky.centrepompidou.fr/clientbookline/recherche/noticesDetaillees.asp?iNotice=0&INSTANCE=INCIPIO&PORTAL_ID=&STAXON=&LTAXON=&BACKURL= . Ultimo accesso 24/04/2016.

30 AA.VV., *Bollettino del Movimento Arte Concreta di Milano*, Milano, 1 novembre 1951, p. 1; ora in Spriano, Silvio (ristampa a cura di), *I 15 bollettini...*, cit. [La data di novembre riportata sul bollettino sopra citato non corrisponde alle date riportate dai quotidiani *Avanti!* e *Il Nuovo Corriere della Sera* i quali parlano dell'inaugurazione della mostra nel periodo di dicembre.]

31 *Ibidem*, p. 2; ora in Spriano, Silvio (ristampa a cura di), *I 15 bollettini...*, cit.

## Una testimonianza di Bruno Grossetti[32]

La saletta sopraelevata aveva suggerito a Bruno Munari l'idea di un elicottero a motivo delle sue strutture, apparentemente staccate dalle pareti, che le conferivano l'aspetto di una piattaforma aerea sospesa nello spazio. La riteneva una soluzione originale, quasi avveniristica, adatta ad ospitare certi tipi di manifestazioni. Un giorno mi chiese il consenso per organizzarvi alcune mostre un po' particolari, assicurandomi che non ne sarebbe stata turbata la funzione per la quale era stata progettata. L'idea, già sperimentata nella mostra dei manifesti AGIP, mi parve buona e accettai la proposta. Munari battezzò il locale "Saletta dell'Elicottero" e vi programmò una serie di esposizioni dal carattere non molto dissimile da quella già tenuta in occasione del Natale.
La prima manifestazione presentava una serie di materiali e oggetti raccolti a caso e venne chiamata, appunto, "Mostra degli oggetti trovati". Vi erano radici di alberi contorte e sagomate nelle fogge più strane, sassi di torrente modellati dall'acqua come moderne sculture, pezzi di macchinari e vecchi utensili in legno, in ferro, in pietra, dalle forme suggestive, e altre cose deformate dal tempo o dalla natura stessa.
Nel piccolo catalogo Munari spiegava come la mostra si proponesse di aiutare a vedere l'arte in ogni sua possibile manifestazione, comprese le cose semplici, a volte molto belle, che sovente ci passano sotto lo sguardo e alle quali non badiamo neppure. Era una curiosa esposizione che divertiva i visitatori e interessava gli artisti; rimase allestita per parecchio tempo e fece parlare di sé, riscuotendo notevole successo. Munari ne fu molto soddisfatto e proseguì nei suoi intenti con l'allestimento di una seconda mostra che chiamò "L'arte e il caso".
Questa presentava una serie di oggetti strani prodotti casualmente dall'uomo o dall'usura, che avevano trovato una propria sublimazione, un'altra vita densa di suggestione e di mistero. Vi erano esposti vari tipi di "sfogliazzi", ossia i fogli di macchina riciclati dai tipografi per gli avviamenti e per la messa a registro dei colori, divenuti a causa delle continue sovrapposizioni di stampa simili a dipinti astratti; e poi stracci e teli con macchie di muffa, ruggine o sporco, simili ad alcune composizioni di pittori contemporanei, manifesti strappati, lacerati, spiegazzati, affini come risultati alle opere dei pittori informali. Tutto ciò in un miscuglio curioso e divertente che confermò e rinnovò il successo della precedente esposizione.
Seguì una mostra di dipinti su carta del pittore Arturo Ciacelli, poi altre di Franchini, Giannattasio, Mazzon, Rotella ecc., finché con l'apertura della nuova Galleria B 24, in Via Borgonuovo 24, l'attività del Movimento arte concreta (MAC), capeggiato da Munari e Gillo Dorfles, cambiò sede per le proprie manifestazioni.
Nel periodo in cui Munari svolgeva il suo programma nella "Saletta dell'Elicottero" io non avevo organizzato altre mostre, perché l'affollamento del locale, con un pubblico per lo più indifferente o ironico, poteva disturbare le manifestazioni artistiche più tradizionali.

## Ne da notizia Guido Ballo su «Avanti![33]»:

*Munari all'Elicottero*
Nella nuova saletta dell'Elicottero, al bar della Annunciata in via Fatebenefratelli 22, Munari espone la collezione degli "oggetti trovati". Gli oggetti esposti si lasciano guardare per la prima volta in modo nuovo, rivelando le loro diverse nature e indicando come segnali stradali varie vie alla fantasia degli artisti che cercano un mezzo inedito, contro ogni scuola o accademia, vecchia o nuova. Così è scritto in un foglio di presentazione del MAC (il Movimento di Arte Concreta di Milano, che organizzerà le mostre di artisti italiani e stranieri nella saletta dell'Elicottero).
L'incontro con Munari è sempre piacevole e pieno di sorprese. Munari è noto ormai perché, con intelligenza e spirito inventivo, ha saputo rompere alcuni schemi già costituiti, cercando di far porre l'occhio dello spettatore da nuovi punti di vista. In questa mostra egli sembra prendersi gioco delle tendenze artistiche – nuove e vecchie – presentando oggetti che, per il solo fatto di essere "scoperti" e visti con occhio particolare, entrano in un nuovo gusto d'arte: un pezzo di corteccia, dei sassi, un pezzo di rete metallica, delle valvole; questi oggetti acquistano una luce nuova per il modo come sono presentati. In questo senso Munari resta su un piano di regìa e offre delle nuove lenti per ritrovare, in oggetti che per altri possono essere banali, delle piacevoli immagini di gusto.

32 Grossetti, Bruno. *Il mercante dell'Annunciata. Confessioni e memorie*, Nuove edizioni Gabriele Mazzotta, Milano, 1988, pp. 61, 62.
33 Ballo, Guido. "Le mostre. Munari all'Elicottero", *Avanti!*, 5 dicembre 1951.

Ne da notizia il quotidiano «Il Nuovo Corriere della Sera»:

> **La saletta dell'Elicottero,** al *bar dell'Annunciata*, in via Fatebenefratelli 22, è stata inaugurata ieri sera con la mostra di « oggetti trovati » di Munari. L'originalissima mostra è sempre aperta, anche di sera.[34]
>
> Nella « Saletta dell'Elicottero », che si è inaugurata da qualche giorno presso il bar dell'Annunciata, in via Fatebenefratelli 22, mostra della collezione di « oggetti trovati » di Bruno Munari. Trovati pateticamente: i rinvenuti li espone il municipio. All'« Elicottero » le mostre sono organizzate dal M.A.C. – Movimento Arte Concreta di Milano – e questa collezione che « vuole essere un segno di libertà e di profonda ricerca » comprende un frammento di albero (veramente meraviglioso, barocco e surreale) una forcola di barca veneziana (tanto bella che si pensa non sia trovata ma sottratta destramente) una corteccia di sughero (stupenda, marina e salina) due interni di valvole radio, un sasso, una radice, un brandello di pelliccia, lo straccio dei colori, un pezzo di rete metallica arrugginita, ecc. ecc. ecc. Bravo Munari! E così tu e il MAC sotto sotto volete ridurci a critici della spazzatura, eh?[35][...]

La mostra viene menzionata da Leonardo Sinisgalli su «Pirelli – Rivista d'informazione e di tecnica[36]»:

> [...]Bruno Munari ci ha dato recentemente un esempio nuovo di Museo a sorpresa, tra poliziesco e poetico, il Museo degli oggetti trovati.[...]

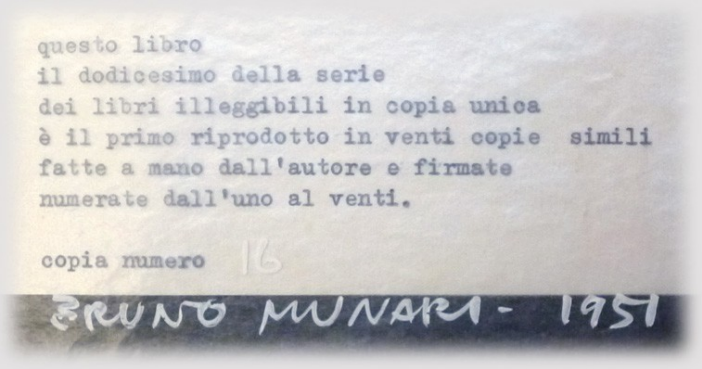
**24 novembre – 7 dicembre '51**

Partecipazione alla mostra *La raccolta Bernasconi* alla galleria Bergamini di Milano; artisti della collezione Bernasconi: Soldati, Reggiani, Radice, Rho, Veronesi, Licini, Munari, Ghiringhelli, Bogliardi, Vordenberge, Melotti, Fontana, Marasco, Prampolini, Nizzoli, D'Errico, Badiali, Andreoni, Bay, Bianchi, Prina.

> Il movimento arte concreta ha organizzato questa esposizione perché crede sia di grande interesse, oggi che molte collezioni private si vanno gradatamente e spesso con poco buon senso «astrattizzando», presentare la prima raccolta di opere degli iniziatori del nostro astrattismo. Essa documenta un periodo dell'arte italiana, del quale solo oggi, a distanza di tempo, si comincia a riconoscere il valore internazionale, mentre invece vanno paurosamente crollano i valori che in quell'epoca venivano decantati e magnificati.
> [...]Quando Umberto Bernasconi[...]si accinse a mettere su con i mezzi di bordo un assieme omogeneo di lavori di quei creatori italiani che operavano in un mondo a loro avverso, gli occorse indubbiamente una buona dose di acume per prevedere che essi sarebbero rimasti storicamente non soltanto i primi ad aver compiuto il passo decisivo, ma in seguito pure i più coerenti, i più efficaci, i più organici. Infatti, dal momento in cui Atanasio Soldati, Mauro Reggiani, Bruno Munari, Osvaldo Licini, Virginio Ghiringhelli, Luigi Veronesi, Oreste Bogliardi, Manlio Rho, Lucio Fontana, Ezio d'Errico, Fausto Melotti, Enrico Prampolini, Juan Bay, Mario Radice, Carla Prina, Aristide Bianchi e Carla Badiali pensarono, maturarono e svilupparono la nuova estetica dei loro dipinti, presso altri l'arte astratta progredì a rilento o se essa si avventurò in forme inedite e con moto più spedito, ciò lo vediamo soprattutto in talune opere degli artisti suaccennati.[37][...]

34 AA.VV., "Echi di Cronaca", *Il Nuovo Corriere della Sera*, A. 76, n. 285, (Domenica 2 dicembre 1951): p. 2.
35 L. B., "Mostre d'arte", *Il Nuovo Corriere della Sera*, A. 76, n. 295, (Venerdì 14 dicembre 1951): p. 3.
36 Sinisgalli, L., "Il lavoro e lo svago", *Pirelli. Rivista d'informazione e di tecnica*, A. V, n. 1, (gennaio-febbraio 1952), p. 42. Visiona le pagina della rivista nell'archivio della Fondazione Pirelli http://search.fondazionepirelli.org/bookreader/riviste/RivistaPirelli/1952_1.html?q=munari&start=42&lang=it#page/42/mode/2up/search/munari
37 Sartoris, Alberto. "La raccolta Bernasconi"; *Bollettino del Movimento...*, cit., pp. 5, 6; ora in Spriano, Silvio (ristampa a cura di), *I*

Munari realizza il dodicesimo *libro illeggibile* in venti copie simili fatte a mano.



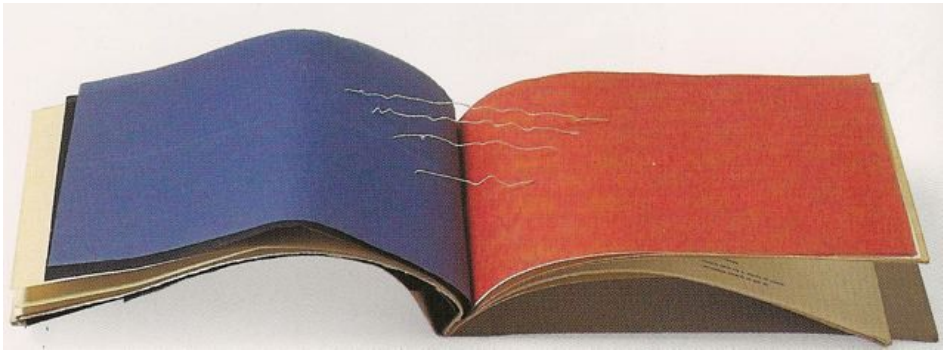

Bruno Munari, *Libro illeggibile n. 12*, 1951. Dettaglio

*1951, formato 8° grande (240 x 165 mm), legatura per incollatura a pressione con copertina in brossura (piatto anteriore composto da carta bianca e foglio verde ripiegato a sovracoperta illustrato da collages al recto e al verso; piatto posteriore costituito da un foglio in carta nera ripiegato con collage al recto; non previsto il dorso), cc. [44] compresa la copertina, in diversi materiali e colori.* Immagini e didascalia courtesy libreria Pontremoli, Milano.

*15 bollettini...*, cit.

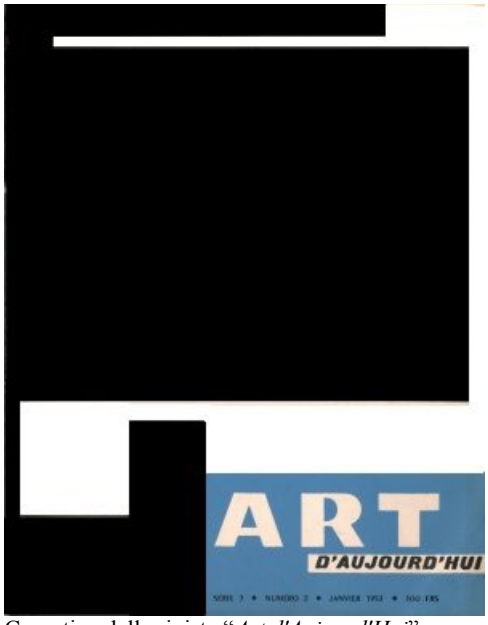
Luglio. Viene pubblicato "*Arte Concreta 1950 1951*", edito a cura del M.A.C. Movimento arte Concreta.

Nel sommario, tra l'altro[38]:
**Bruno Munari.** Carta velina nera manipolata.
**Bruno Munari.** "Libro illeggibile" realizzato con carte veline nere, azzurre, rosse, bianche legate da filo bianco. *Qualques pages de "libro illeggibile" di Munari.*
**Bruno Munari.** Testo e disegno. *Les Nègatifs-Positifs.*
**Bruno Munari.** Testo e riproduzioni di opere. *Sculture e tempere di Aimone Modenesi.* Mostra alla Libreria Salto. Milano, 3 marzo 1951.
**Gillo Dorfles.** Testo. *Gli artisti del M.A.C.* Mostra alla Galleria Bompiani. Milano, 7 aprile 1951.



38 Maffei, Giorgio (a cura di), *M.A.C. movimento arte concreta opera...*, cit., pp. 134, 135.

## 1952



Copertina della rivista "*Art d'Aujourd'Hui*", numero 2, gennaio 1952

Nel mese di gennaio esce il numero 2 della rivista «Art d'Aujourd'Hui[39]», il fascicolo è dedicato all'"Art abstrait. Italie 1951", la copertina è di Bruno Munari. Nel fascicolo compaiono opere di Barisani, Berti, Bertini, Bozzolini, Brunetti, Cagli, Capogrossi, Collucci, Consagra, Conte, Corsi, Crippa, De Fusco, Di Sal- vatore, Dorazio, Dova, Falchi, Fontana, Franchina, Galvano, Lorenzo Guerrini, Mino Guerrini, Jarema, Lardera, Luccichenti e Monaco, Magnelli, Mangeri, Mastroianni, Mazzetti, Mazzon, Mesciulam, Milani, Monnet, Monnini, Munari («*Machine inutile en mouvement*», 1946; «*Plafond Lumineux à l'Hotel Duomo*»), Nativi, Nigro, Nuti, Pantaleoni, Perilli, Prampolini, Radice, Reggiani, Righetti, Salvatore, Savelli, Scroppo, Severini, Soldati, Tatafiore, Vedova, Venditti, Veronesi. Testi di J. Arvard «D'abord "Donner à voir"»; Léon Degand, «*L'Art d'avantgarde en Italie*» e «*Italiens de Paris*»; Piero Dorazio «*La Triennale de Milan*»; Gillo Dorfles, «*Milan*», Albino Galvano «*Turin*»; Mino Guerrini, «*Rome*»; Achille G. Nicco Fasola, «*Florence*», Perilli, «*Balla et Boccioni*»; "P.S." «*Naples*»; Gino Severini «*Mangeri*»; Luigi Veronesi «*Films abstraits*».

Copertina con sovraccoperta semitrasparente riportante la scritta *Italie 1951* della rivista "Art d'Aujourd'Hui", numero 2, gennaio 1952

L'uscita della rivista viene ricordata anche sul bollettino *Arte Concreta 4* [40]:

> L'arte italiana del 1951, la viva, la vera arte italiana viene presentata al mondo intero dal numero speciale di «Art d'Aujourd'Hui» recentemente uscito.[...]

39 *Art d'Aujourd'Hui*, Série 3 - Numero 2, Edition de l'Architecture d'Aujourd'hui, (janvier 1952). Si veda l'estratto su MunArt http://www.munart.org/doc/bruno-munari-italie-1951-gillo-dorfles.pdf . [La composizione grafica (progetto) della rivista è visibile sulla pagina web dedicata a Bruno Munari dallo Studio d'arte contemporanea Dabbeni, Lugano http://studiodabbeni.ch/artists/50/Bruno_Munari ultimo accesso 20/12/2016.]

40 AA.VV., *Bollettino n. 4 del Movimento...*, p. 55, cit; ora in Spriano, Silvio (ristampa a cura di), *I 15 bollettini...*, cit.

"*Forme spaziali realizzate in materia plastica da Mazzon, Munari e* Regina", in pagina del "*Bollettino n.2 del Movimento Arte Concreta di Milano*", 20 dicembre 1951, Milano 1951.

**5 - 25 gennaio '52**

Partecipazione alla mostra collettiva *Forme concrete nello spazio realizzate in materiale plastico* all'Elicottero, Bar dell'Annunciata, via Fatebenefratelli 22 di Milano; in mostra opere di: Casarotti, Di Salvatore, Donzelli, Dorfles, Fontana, Garau, Mazzon, Monnet, Munari, Nigro, Panta, Regina.

[...]gennaio 1952 col tema *Materie plastiche in forme concrete*, che raccoglieva oggetti in rhodoid, sicofoil, celluloide, plexiglas, perspex, laminati plastici, realizzati col concorso tecnico della Cellograf di Milano[41][...]

Si propongono due dimostrazioni.
Le materie plastiche al servizio dell'arte.
L'apporto degli artisti alla trasformazione delle materie plastiche.[42][...]

Ne da notizia sul «Giornale Radio – Milano[43]», R. De Grada:

> ...Che simpatici mattacchioni quelli del MAC, che presentano nella Saletta dell'Elicottero oggetti in materia plastica. Simpatici perché questi oggetti sono divertenti, fatti con gusto. Mattacchioni perché a volte vorrebbero far credere che si tratti di Arte. Arte è creazione poetica, difficile poterla adattare a questo genere di cose... I concretisti pubblicano ora un bollettino in cui cercano di deliberare la loro posizione. Questo bollettino è da segnalare per la onestà del linguaggio...[...]

41 Caramel, Luciano (a cura di), "Le alternative astratte. L'integrazione delle arti", in *Arte in Italia 1945 – 1960*, Milano, Vita e Pensiero editore, 1994.
42 Castiglioni, Lodovico, *Bollettino n. 2 del Movimento Arte Concreta di Milano*, Milano, 20 dicembre 1951, p. 16; ora in Spriano, Silvio (ristampa a cura di), *I 15 bollettini...*, cit.
43 De Grada, R., *Giornale Radio – Milano*, (22 gennaio 1952), "gli scritti d'arte, a cura della segreteria del mac", in *Bollettino n. 4 del Movimento...*, cit., p. 60; ora in Spriano, Silvio (ristampa a cura di), *I 15 bollettini...*, cit.

*Bandiera federalista europea (1948)*

**31 gennaio**. - La bandiera federalista europea viene issata sulla Madonnina: fra i protagonisti dell'impresa Leonardo Bonzi, Riccardo Malipiero junior e Bruno Munari.[44]

**La bandiera europea issata ai piedi della Madonnina e un messaggio radiofonico tra le guglie.**
I fautori dell'idea federalista sono dell'avviso che, per sostenerla e propagandarla, possa valere talvolta la pena di trasgredire, sia pure nel più innocente dei modi, la legge, o almeno i regolamenti di polizia.[...] i federalisti milanesi hanno ottenuto lo scopo di richiamare l'attenzione della cittadinanza (e anche quella della Questura) sventolando dalla guglia maggiore del Duomo il grande stendardo del movimento, che forma una E verde (la lettera iniziale di Europa) su campo bianco.
Non erano ancora le 11 di ieri quando un gruppo di aderenti alla sezione milanese del movimento federalista, tra i quali erano note personalità milanesi come il trasvolatore atlantico Leonardo Bonzi, il musicista Riccardo Malipiero junior, il pittore Munari, si è riunito in piazza del Duomo, improvvisando un comizio presto ravvivato dall'addensarsi di una piccola folla di passanti. Ma anche il sagrato pareva ai federalisti tribuna troppo angusta e limitata per la loro appassionata perorazione in favore di un'Europa unita. E alcuni tra essi si sono infilati nella cattedrale e sono saliti su per la scala che reca alle terrazze superiori, portando una piccola radio trasmittente[...] Mentre i più agili, superando gli sbarramenti che vietano l'accesso alla guglia maggiore, issavano la bandiera verde, veniva lanciato attraverso le invisibili onde della radio un messaggio diretto agli italiani ed esteri e agli uomini di buona volontà, nel quale era nobilmente detto che i Paesi europei, divisi come oggi sono, non hanno altra alternativa che di finire o mendicanti o schiavi, poiché solo l'Europa unita ha ormai le dimensioni di una Stato che si può e si deve costruire. Il messaggio, che si concludeva con un fatidico: « Viva l'Italia, viva l'Europa! », avrebbe dovuto essere raccolto, data la limitata potenza della « trasmittente », da apparecchiature mobili della R.A.I., che l'avrebbero rilanciato al mondo. Ma la R.A.I. Non s'è vista e i federalisti hanno fatto da soli, con una « ricevente » installata su un'automobile che ha diffuso sul sagrato, sia pure con parecchi gracidii, l'affermazione di fede federalista.[...] I federalisti, con un gruppo di fotografi i quali avevano ritratto le scene dell'« assalto » alla Madonnina, e col loro stendardo verde, furono « fermati » e accompagnati negli uffici del Commissariato Duomo. Dove risultò chiaro, che, benché decisi a propagandare vivacemente il loro ideale, i federalisti erano tutti persone dabbene e non intendevano in alcun modo attentare all'ordine e alla quiete pubblica. Furono perciò rilasciati, e tutto si concluderà, probabilmente, con una multa per la sezione milanese del movimento federalista.[45][...]

## 9 – 29 febbraio '52

Partecipazione alla mostra collettiva *Mostra di Arte Concreta Italiana* a Vienna.

Ne da notizia L. G. (Giulia Sala) sul bollettino "*Arte Concreta 5*[46]":

> [...]L'«*Italienischen Kulturinstitut*» di Vienna ha presentato per l'intero mese di febbraio una mostra di ARTE CONCRETA italiana. Alle opere degli artisti d'avanguardia italiani residenti in Austria, capeggiati dal proto-futurista *Arturo Ciacelli* (che sono: *Barbero, Bertoni, Ciceri, De Cleva, Fioranelli, Longo, Simionato*), si sono aggiunte dall'Italia pitture di: *Ambrosini, Barletta, Di Salvatore, Dorfles, Mazzon, Monnet, Munari, Nigro*. La mostra ha avuto grande successo di critica e di visitatori.

44 AA.VV., "La vita della città nella storia di un anno", *Il Nuovo Corriere della Sera*, A. 77, n. 309, (Mercoledì 31 dicembre 1952): p. 2. [L'avvenimento è documentato dal video intitolato *Sul Duomo di Milano la bandiera federalista*, cinegiornale "La Settimana Incom", 00718, del 08/02/1952. http://www.archivioluce.com/archivio/jsp/schede/schedaCine.jsp?db=cinematograficoCINEGIORNALI&section=/&physDoc=27949&theTerm=munari&qrId=3se64142cdcdc136&findCine=true&findFoto=true ultimo accesso 04/04/2017.]

45 AA.VV., "I Federalisti esordiscono dando la scalata al Duomo", *Il Nuovo Corriere della Sera*, A. 77, n. 28, (Venerdì 1 febbraio 1952): p. 2.

46 AA.VV., "panorama", *Bollettino n. 5 del Movimento Arte Concreta*, Milano, 20 marzo 1952, p. 69; ora in Spriano, Silvio (ristampa a cura di), *I 15 bollettini...*, cit.

*Bollettino Arte concreta n. 5*, composizione grafica copertina, Bruno Munari.

Sul bollettino "*Arte concreta n. 5*"(composizione grafica della copertina di Munari), viene pubblicato il saggio di Franco Passoni:

TEOREMA DI MUNARI[47]

*Munari* è una delle più singolari figure tra gli artisti contemporanei italiani. La sua fantasiosa enciclopedica attività lo ha trascinato in un numero rilevante di esperienze: a volte considerevoli, a volte piacevoli. Egli si muove nelle diverse maniere dell'arte e della meccanica estetica con una facilità così naturale che a volte risulta complessa la sua definizione personale d'artista.

Chi non conosce il *Munari* scrittore, in alcuni casi ironico, in altri umorista: sempre leggero e profondo? Tanto la sua figura che le sue opere, se vengono esaminate da un punto di vista freddamente superficiale, si possono definire in questi termini: « *Munari* è un giocoliere animato più dalla volontà di divertire e divertirsi che di fare sul serio ». Ho comunque già premesso la superficialità di un tale giudizio estremamente facile; infatti, seguendo attentamente il processo creativo e fantasmagorico di *Munari*, si è soprattutto colpiti da una particolarità considerevolmente importante: la semplicità di un linguaggio estremamente chiaro e preciso.

A parte i giocattoli, le macchine inutili, i libri fantastici, le creazioni pubblicitarie e grafiche, l'arredamento di vetrine, i reportage fotografici, ecc... noi vogliamo qui esaminare il *Munari* pittore, essenzialmente pittore, poiché di ogni esperienza egli si è servito per essere maggiormente fedele alla sua unica e vera passione: la pittura.

Alla ricerca di un paragone, anche se le proporzioni sono molto diverse e lontane, *Munari* possiede alcune caratteristiche che lo avvicinano al grande LEONARDO. È noto, per informazione storica, che *Leonardo* era dotato di una natura irrequieta e ottimista, tanto che nell'applicazione di svolgimento, di ricerca cruciale dei propri problemi, era uso dilettarsi nell'inventare indovinelli, nel costruire giocattoli, macchine di squisita fattura meccanico-estetica senza alcuna funzione pratica, ecc... sempre con un senso gioioso di serenità quasi fanciullesca (per similitudine di purezza).

Tracciata a brevi tratti la personalità artistica di *Munari*, occupiamoci ora dei suoi problemi d'arte. Da vent'anni *Munari* insegue accanitamente una sua segreta intuizione, per essa è passato attraverso le maniere del futurismo, del surrealismo, del dadaismo e dell'astrattismo. È dunque un artista di estrema avanguardia. La segreta intuizione di *Munari* (cruccio di ogni vero artista contemporaneo) nacque dalla curiosità psicologica e umana prima, per estendersi a quella geometrica-formale e oggettiva dopo.

Il clima d'arte e di vita nel quale viveva agli albori della sua carriera artistica era soprattutto caratterizzato da una grande lotta di rinnovamento per il liberamento da una morale e da un costume sostanzialmente fittizio e romantico. I movimenti artistici d'allora innalzavano delle bandiere, attraverso manifesti reclamistici, congiurando contro le tradizioni di carattere naturalistico e autoritario, agganciandosi a quella ventata di riforma che proveniva dalla cultura francese rinnovata da una sanguinosa rivoluzione che mirava alla trasformazione della società democratica.

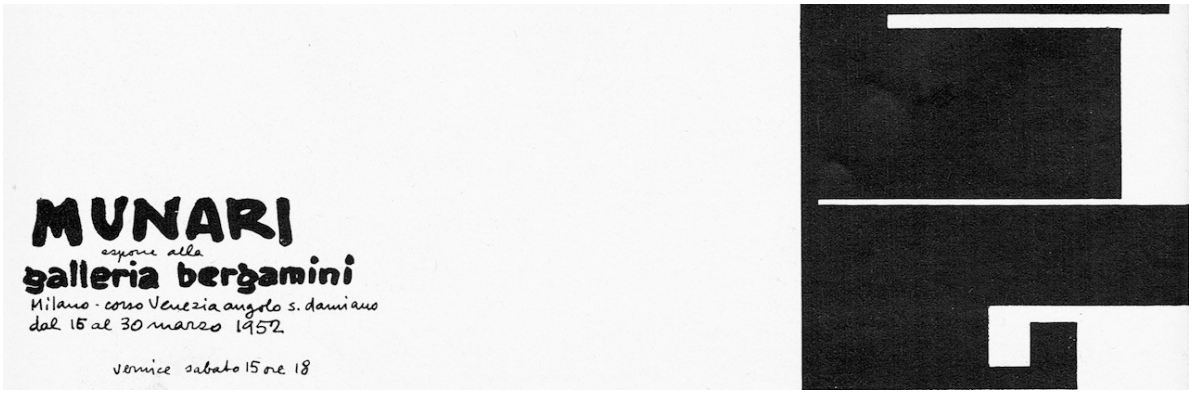
La prima scoperta sostanziale di *Munari* nacque dalla valutazione dell'arte astratta imposta da *Mondrian*, in quell'occasione e attraverso esperienze personali, egli capì che una superficie piana può diventare interessante dal modo come viene divisa, sezionata e colorata, seguendo un rigorismo estetico al di fuori della *proporzionalità* euclidea conosciuta in arte come « sezione aurea ». Seguendo le direttive di tale scoperta, esclusivamente formale e pittorica, (anche se possibile collegarla a principi matematici e geometrici d'attualità) *Munari* presentì sensibilmente che *la forma nello spazio ha una sua esclusiva natura, una sua ragione d'essere in sé e per sé senza limiti stabiliti*, che lo portava sensibilmente al di là dei contenuti preordinati dalla figura e dalla morale corrente. Questa costatazione lo spinge alla ricerca di una forma sostanzialmente perfetta che possa servire da base, di sviluppo e da dimostrazione alla sua

47 Fassoni, Paolo. "Teorema di Munari", *Bollettino n. 5 del Movimento...*, cit., pp. 64-68; ora in Spriano, Silvio (ristampa a cura di), *I 15 bollettini...*, cit. [La composizione grafica del bollettino (progetto) è visibile sulla pagina web dedicata a Bruno Munari dallo Studio d'arte contemporanea Dabbeni, Lugano http://studiodabbeni.ch/artists/50/Bruno_Munari ultimo accesso 20/12/2016.]

teoria. Ancora l'intuizione, nel venirgli in aiuto, gli propone: il quadrato.
Il quadrato è un parallelogramma regolare. EUCLIDE lo definisce « quadrilatero equilatero e rettangolo » (libro degli Elementi I) e lo chiama « quadrangolo ». La parola « quadrato » è di origine latina e si connette con « quattuor » che significa: quattro. EUCLIDE considera molto largamente la figura del quadrato, fra l'altro nel libro IV degli Elementi, con altri poligoni regolari, lo inscrive e circonscrive al cerchio, per dimostrarne le sue caratteristiche di perfezione. In alcune edizioni dell'EUCLIDE (per es. nel Clavio) segue questa affermazione: « il quadrato circoscritto a un dato cerchio ha area doppia del quadrato iscritto nello stesso cerchio », proprietà nota sin dall'antichità e che implicitamente si trova già nella nota dimostrazione del « Teorema di Pitagora ».
Nel mondo « Egizio Sacerdotale », gl'iniziati consideravano il quadrato come l'espressione dell'uomo, in quanto l'uomo, in posizione diritta, con le braccia aperte, risulta uguale nelle sue misure di altezza e lunghezza (il cerchio invece è espressione di Dio perché non ha un principio e nemmeno una fine). Sempre nel mondo antico si attribuivano al quadrato delle proprietà magiche: il potere di preservare dalla peste, ed era in uso di portare presso antichi popoli appesa al collo una lastrina d'argento con un quadrato inciso. Attualmente si considerano i « quadrati magici » quelli che si collegano a delle interessanti combinazioni matematiche, qualche secolo fa usati anche come elementi *iconografici*: celebre quello di quarto ordine che figura nella « Malinconia », del *Dürer*.
Ed ecco la dimostrazione di quello che chiameremo il *Teorema di Munari*.
Desidero premettere che quanto andrò via via esponendo non ha alcuna intenzione polemica con i figurativi, dei quali tratterò in altre occasioni, e che quanto espongo sul *Teorema di Munari* è soggetto a sviluppo e forse a maggiori chiarificazioni della mia.
*Munari* parte da principi nettamente essenziali, escluse ormai le finzioni del chiaroscuro, dello scorcio, quelle del rilievo binoculare e prospettico, in definitiva egli tende ad eliminare tutte quelle caratteristiche finzioni ottiche che hanno fino ad oggi del quadro una superficie che riporta degli oggetti. *Munari* intende rendere il quadro un oggetto vero e proprio, cioè: un oggetto concreto.
Il problema fondamentale dell'arte moderna contemporanea è nella ricerca del vero assoluto, anonimo e non individuale; in base a questo postulato, *Munari*, intende considerare solo l'oggetto e non l'interpretazione personale dell'oggetto.
La novità della sua concezione consiste soprattutto in questo: seguire l'espansione della forma e del colore attraverso le esigenze che essi determinano (mi sembra che tale legge trovi la sua espressione grafica nella spirale, tanto perfetta in quanto determina con esattezza anche il processo inverso). Poiché ho parlato di forma e colore, ho con questo voluto significare che il problema ha due nature: la linea contorna la forma nella sua essenzialità interna ed esterna e il colore ne anima la espansione.
Nella storia grafica della pittura, noi possiamo facilmente osservare che il pittore usa la linea per contornare una forma nella sua ragione figurativa, direi che la disegna nell'interno. Prendiamo per esempio una figura di *Modigliani*: osservandola noi possiamo facilmente notare che la linea che fa il disegno, stilisticamente perfetto, lo delimita in uno spazio scelto per disegnare la figura (questo spazio lo chiameremo positivo). Il pittore quindi non si è altrettanto preoccupato, disegnando, della forma che assume lo spazio esterno alla figura e nei limiti del quadro (quest'altro spazio lo chiameremo negativo).
Nel darvi una spiegazione maggiormente chiara di che cosa si intende per negativo e positivo, vi propongo d'immaginare che io con le forbici tagli, ed indi tolga dal quadro di *Modigliani*, la figura. Eliminata la figura, io osserverò che il quadro, a mie mani, ha due spazi: uno vuoto (determinato dalla figura tolta) e l'altro pieno (determinato dal fondo del quadro).
Con questo esempio ho voluto dimostrare che se considero la figura di una forma (positivo) io devo in uguale misura preoccuparmi dell'altra forma che risulta all'esterno di essa, e che assieme alla prima forma il quadro: in definitiva, disegnando, devo disegnare da due parti e non da una sola.
Infatti *Modigliani*, per esteticamente proporzionare il vuoto creato nello spazio prodotto dalla figura, ricorre al colore e crea la illusione ottica del fondo.
Questo principio che noi abbiamo illustrato con l'esempio d'un quadro di *Modigliani*, tradotto in filosofia presuppone che l'uomo determina e considera il creato solo come interpretazione e non come realtà. Perciò seguendo il concetto della linea figurativa noi avremo determinato un'esistenza e non un'essenza.
La realtà di un oggetto è un fatto essenziale e pertanto assoluto.
Il colore, nel *Teorema di Munari*, segue una legge di espansione o viceversa (per questi due opposti, in momenti è statico) usato senza effetti ottici, nel quadro acquista un valore di movimento più che di identificazione.
Ed ecco che i quadri quadrati di *Munari* significano e dimostrano proprio questo: *il quadro è un oggetto concreto poiché in lui la forma e il colore ne determina l'essenza informata di quegli equilibri che animano la natura nei suoi cicli viventi*.

**15 – 30 marzo '52**

Mostra personale *Quadri quadrati plastici e nuove macchine inutili*[48], alla Galleria Bergamini di Milano.



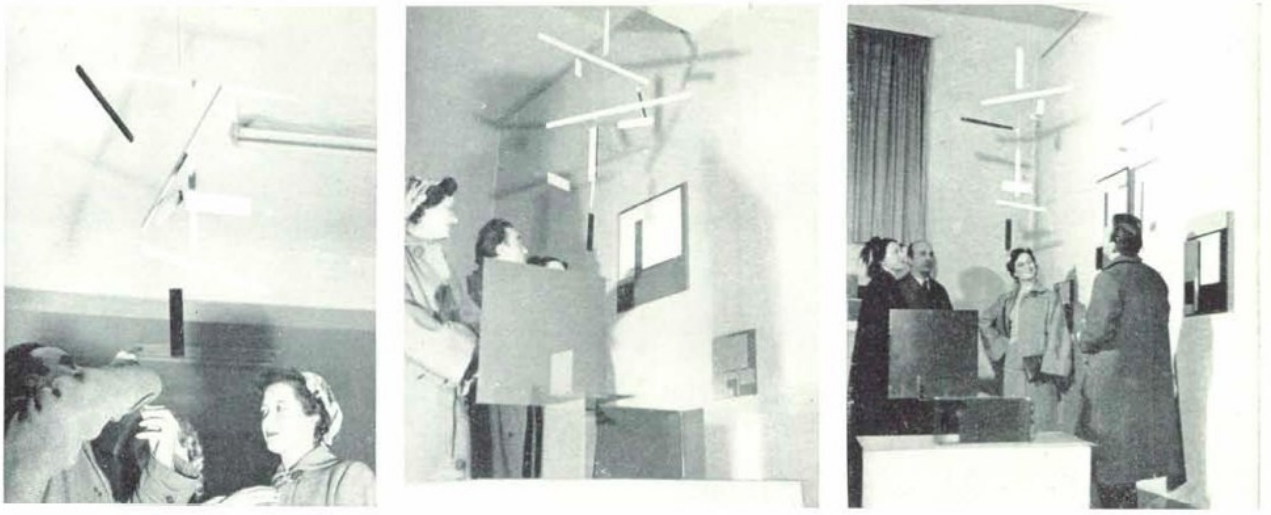

*Biglietto d'invito* design Munari, immagine pubblicata sulla rivista giapponese *Idea*, No.4, gennaio 1954.

Ne da notizia la rivista «Domus[49]»:

MUNARI ALLA BERGAMINI

Munari ha esposto "quadri quadrati, plastici e nuove macchine inutili". Munari, uomo geniale e gentile, è colui che ha inventato, e ha messo a punto – nel modo più puro, distaccato, divertito – le astratte formule-chiave che il mondo oggi utilizza ed applica, dall'arte grafica alla decorazione, fino alla architettura. Munari è un candido, destinato ad essere continuamente imitato e divulgato, e a rimanere semplice anche se famoso. Le sue macchine, giochi, storie, quadri ecc. li ha inventati per candore, sono i divertimenti cui egli dedica seriamente la vita. Ma a una più ampia presentazione di Munari saremo lieti di dedicare alcune pagine di un prossimo fascicolo.

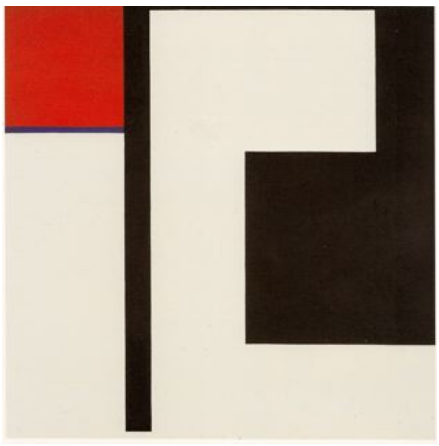
Parete con progetti di negativo positivo alla Galleria Bergamini di Milano.



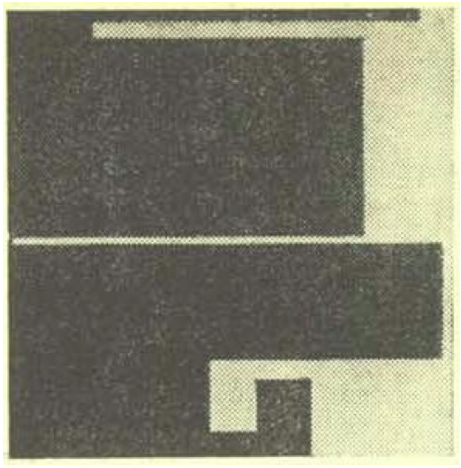
*Alcuni visitatori alla mostra di Munari alla Bergamini, a Milano, osservano i movimenti di una sua macchina inutile, bianca nera e gialla.* Immagini e didascalia pubblicate sulla rivista "*Domus*" n. 273 settembre 1952 a pagina 45.

48 La composizione grafica dell'invito (progetto) è visibile sulla pagina web dedicata a Bruno Munari dallo Studio d'arte contemporanea Dabbeni, Lugano http://studiodabbeni.ch/artists/50/Bruno_Munari ultimo accesso 20/12/2016.

49 AA.VV., "Rassegna: mostre e libri d'arte"; *Domus*, n. 270 (maggio 1952): p. 29.



Bruno Munari, *Negativo-positivo,* 1951 esposto alla Galleria Bergamini, Milano, 1952, olio su tela, cm 50x50, collezione privata, Roma; pubblicato in catalogo mostra "Movimento Arte Concreta 1948-1952" a cura di Enrico Crispolti con la collaborazione di Luciano Berni Canani, Roma, Fondazione Cassa di Risparmio Roma, Museo del Corso 13 maggio–31 agosto 2003, pagina 15, Edieuropa De Luca Editori D'Arte, Roma, 2003.



*Copertina di Munari alla Bergamini*; immagine e didascalia pubblicati su Domus n. 270, maggio 1952, pagina 29, nella rubrica *mostre e libri d'arte.*

Bruno Munari, *Progetto grafico per invito*, 1952; Studio Dabbeni, Lugano, Svizzera

**21 marzo – 17 aprile '52**

Partecipazione alla mostra collettiva *Studi per forme concrete nell'industria motociclistica* (2ª mostra di esperienze di sintesi tra le arti) alla Saletta dell'Elicottero, Bar dell'Annunciata di Milano; hanno partecipato agli studi: Agostinelli, Asti, Bertani, Crosta, Di Salvatore, Donzelli, Dorfles, Ferrario, Furrer, Garau, Iliprandi, Mazzon, Monnet, Munari, Ornati, Parisot, P. Ponti, Regina, Riva, Scarpini, V. Viganò, Villa.

> [50][...]nel marzo-aprile dello stesso anno[1952] dedicata alla presentazione di Studi per forme concrete nell'industria motociclistica di una decina di artisti, pittori, scultori e architetti. Organizzata, quest'ultima, scrive Giulia Mazzon Sala, allora segretaria del movimento, «non per esporre o proporre dei nuovi modelli di motociclette o di motoscooter, ma per dimostrare agli industriali che esiste una possibilità di intesa e di collaborazione tra la tecnica e l'arte» […]. I disegni esposti sono infatti dei commenti di carattere estetico, sono una ricerca di nuove linee armoniche possibili, sono una dimostrazione che un artista d'oggi […] può e deve interessarsi dei problemi estetici che in definitiva lo riguardano e riguardano, con la produzione, il gusto della massa[51]

50 Caramel, Luciano (a cura di), "Le alternative astratte. L'integrazione delle arti", in *Arte in Italia 1945*..., cit.

51 G.S. (Sala, Giulia), "2ª mostra di esperienze di sintesi tra le arti. Il MAC presenta all'Elicottero studi per forme concrete nell'industria", *Bollettino n. 5 del Movimento...*, cit., p. 74.; ora in Spriano, Silvio (ristampa a cura di), *I 15 bollettini...*, cit.

Ne da notizia la rivista «Domus[52]»:

> I pittori e il disegno per l'industria
> Alla Galleria dell'Elicottero, a Milano, gli artisti del MAC (Movimento Arte Concreta), che conta dei giovani dell'Accademia di Brera, hanno presentato degli studi per nuove soluzioni formali nell'industria motociclistica. Espositori: Agostinelli, Asti, Bertani, Crosta, Di Salvatore, Donzelli, Dorfles, Ferrario, Furrer, Garau, Iliprandi, Mazzon, Monnet, Munari, Ornati, Parisot, P. Ponti, Regina, Riva, Scarpini, Viganò, Villa. Esperimento interessantissimo come sintomo, anche se le prove sono primordiali, anche se Monnet ricorda l'auto a goccia di Arzens (Domus 228), anche se v'è l'aspetto dell'improvvisazione.

Ne da notizia anche la rivista «Motociclismo[53]»:

> [...] Un anno e mezzo fa rimarchevole fu l'iniziativa di Bruno Munari. Egli pensò di esortare gli artisti a fornire ai costruttori di motocicli l'apporto della loro fantasia, offrendo nuove linee, nuove forme più funzionali e armoniche. Munari incontrò in quell'occasione l'incoraggiamento e la cordiale e fattiva collaborazione del dott. Bacigalupi e dell'ing. Colombo della Gilera. Così, esposti all'Elicottero, si poterono vedere a Milano un certo numero di disegni e bozzetti mediante i quali un buon nerbo di giovani, ma già affermati, artisti portavano coraggiosamente il contributo delle proprie idee.
> Noi siamo tuttora convinti che anche se quella mostra, tutt'altro che disprezzabile, fosse stata ancora meno riuscita in quanto a conseguimenti pratici, non ci sentiremmo di affermare che essa fu inutile.

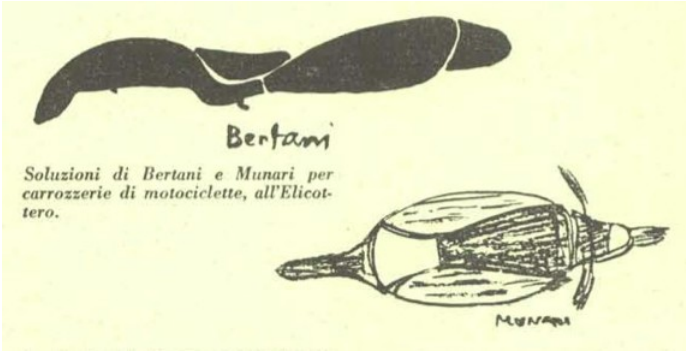



Immagine pubblicata sulla rivista *Domus* n. 270, maggio 1952, pagina 29

52 AA.VV., "Mostre e libri d'arte", *Domus,* n. 270, (maggio 1952): p. 29.
53 Pingh, *Motociclismo*, (24 ottobre 1953); in "Attraverso la stampa", in AA.VV., *Documenti d'arte oggi 1954*, Milano, Salto Editore, Ottobre 1954, p. 18; anche in Caramel, Luciano (a cura di), "Gli echi della stampa", in *MAC Movimento Arte Concreta 1948 – 1958* Vol. 2 (1953 – 1958), Electa, Milano, 1984, p. 134.

**12 – 27 aprile '52**
Partecipazione alla *Prima mostra delle arti e dell'estetica industriale* tenutasi a Milano nell'ambito della *XXX Fiera Campionaria Milano.* [(Ordinatari della mostra: Mario Ballocco, Attilio Mariani, Carlo Perogalli, Alberto Rosselli, Ettore Sottsass jr., Albe Steiner, Marco Zanuso, arch.tti)[54]]

> In questa prima mostra, cui hanno collaborato pittori, scultori e architetti: Mario Ballocco, Attilio Mariani, Carlo Perogalli, Alberto Rosselli, Ettore Sottsass jr., Albe Steiner, Amerigo Tot, Marco Zanuso e la Dott.ssa Liliana Balzaretti, «AZ» ha presentato, oltre a pitture e sculture a dimostrazione dei rapporti tra arte e industria, disegni di estetica industriale, prodotti industriali di particolare interesse estetico, creazioni pubblicitarie.
> Hanno partecipato con loro opere i pittori: Giacomo Balla, Gino Severini, Atanasio Soldati, Manlio Rho, Luigi Veronesi, Mattia Moreni, Bruno Munari; gli scultori: Regina e Tot. Hanno esposto loro prodotti: la Soc. Ing. C. Olivetti & C., la Soc. F.lli Borletti, la Società del Linoleum, la Società Pirelli Sapsa, la Carrozzeria Touring, la V.I.S. Vetro Italiano di Sicurezza, la Rinascente, la «Elle Erre», le Fabbriche Elettrotecniche Riunite, la Soc. Dupleco, la Soc. Luigi Franchi, l'«Arredoluce», la Ditta RIMA, La Motom Italiana, la Soc. Arflex, la Società Pirelli A.E.S.[55]

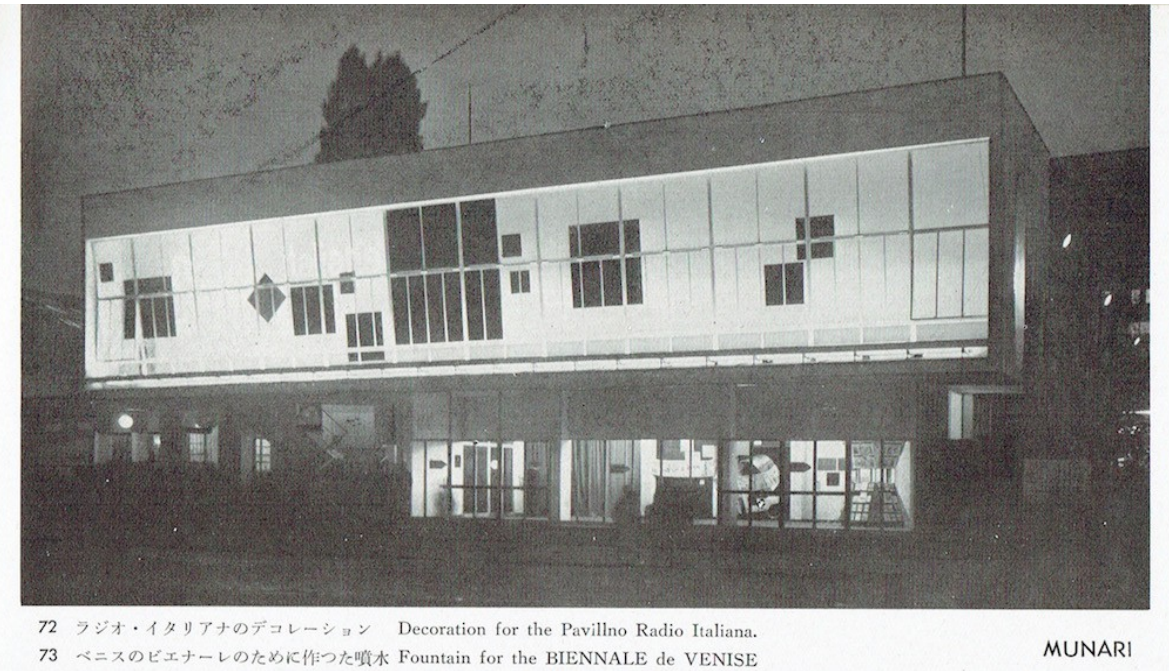
Ne da notizia il periodico «AZ[56]»:

> La 1ª mostra delle arti e dell'estetica industriale alla XXXª Fiera di Milano
> La Sala che ospita la Iª Mostra delle Arti e dell'Estetica Industriale rappresenta, nel clima della «Città dei traffici», lo sforzo di inserire praticamente il concetto artistico nel mondo industriale.
> L'atmosfera rarefatta che avvolge ormai da anni le tradizionali manifestazioni artistiche è rotta da un concorso di pubblico nuovo che per la prima volta nel recinto della Fiera di Milano si trova dinnanzi alle più moderne espressioni dell'arte contemporanea con opere di Balla, Severini, Soldati, Veronesi, Munari, Moreni, Rho, Regina, Tot, con illustrazioni di Mondrian, Brancusi, Calder.
> Il problema dell'arte moderna che nelle sue ultime concezioni tende a superare i limiti tradizionali del quadro e della scultura come opere fine a se stesse per irrompere in ogni manifestazione della vita, viene esaltato in questa rassegna che vuol dimostrare come l'espressione dell'arte d'oggi trovi armonica fusione nell'estetica dei vari prodotti dell'industria. Fusione armonica determinata da un principio strettamente funzionale che vede la perfezione della sintesi tecnica in aderente corrispondenza con l'opera d'arte.

54 Rosselli, Alberto arch. (redattore). "Domus, l'arte nella produzione industriale", *Domus*, n. 270, (maggio 1952): p. 56.
55 AA.VV., *AZ arte d'oggi + estetica industriale*, A. III, n.12, (aprile-maggio 1952): prima pagina.
56 *Ibidem* p. 3

In occasione della *XXX Fiera Campionaria di Milano*, Bruno Munari cura l'aspetto grafico del Padiglione "Auditorio" della Rai.[57]

Padiglione "Auditorio" RAI, XXX Fiera Campionaria di Milano 1952
Allestimento Arch. A. e P.G. Castiglioni, grafico Bruno Munari, pittore E. Taiuti.[58]




Bruno Munari, *Decoration for the Pavillno Radio Italiana*, immagine e didascalia tratte dalla rivista *Idea* No.4 International Advertising Art gennaio 1954.

*Padiglione "Auditorio" RAI*, XXX Fiera Campionaria di Milano.
http://www.lombardiabeniculturali.it/fotografie/schede-complete/IMM-u3040-0000258/

*Padiglione "Auditorio" RAI*, XXX Fiera Campionaria di Milano.
http://www.lombardiabeniculturali.it/fotografie/schede-complete/IMM-u3040-0000259/

57 Padiglione "Auditorio" della RAI realizzato nel 1949 in occasione della XXVII Fiera di Milano, progettisti: Achille e Pier Giacomo Castiglioni, grafici: Max Huber ed Erberto Carboni. Fonte: http://www.piergiacomocastiglioni.it/project/padiglione-e-mostra-rai-1949/ Ultimo accesso 04/04/2017.

58 AA.VV., *La radio, storia di sessant'anni (1924-1984)*, Eri/Edizioni Rai – Radiotelevisione Italiana, Realizzazione editoriale Eri/Edizioni Rai Stampa, Torino 1984. Versione digitale http://www.rai.it/dl/docs/1379510465125La_Radio_storia_di_sessant_anni_1924-1984-logo.pdf Ultimo accesso 04/04/2017.

Allestimento degli ambienti interni del padiglione RAI progettati dagli architetti Achille e Pier Giacomo Castiglioni.

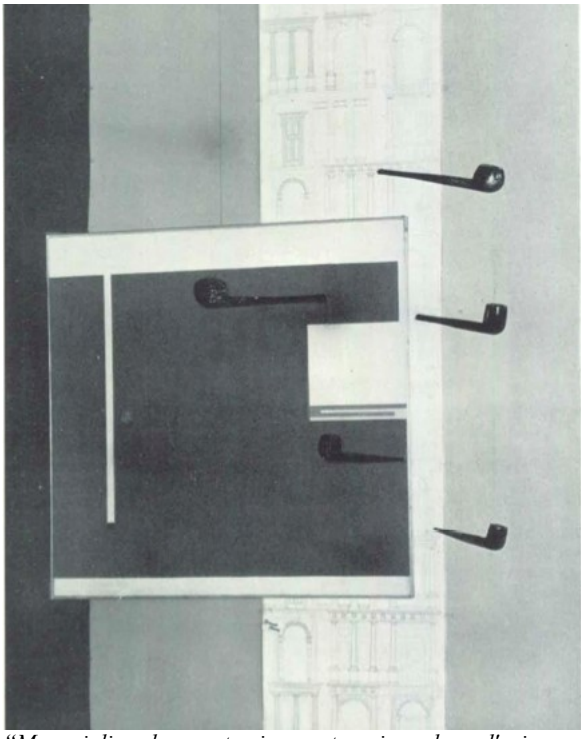
*Padiglione RAI anno – 1952. Progettisti: Achille & Pier Giacomo Castiglioni – Nuovo allestimento per RAI alla XXX fiera di Milano.* Immagine e didascalia tratta dal sito web *Pier Giacomo Castiglioni* http://www.piergiacomocastiglioni.it/project/padiglione-rai-1952/ Ultimo accesso 04/04/2017. Da notare l'opera di Bruno Munari utilizzata per l'allestimento dell'ambiente.

Bruno Munari, tempera su tavola. Coll. priv.

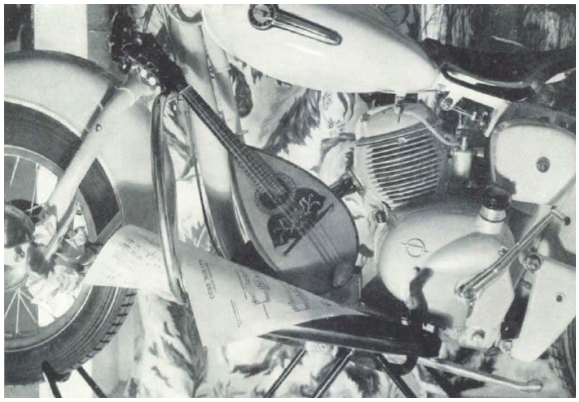
IL CENTRO STUDI – che il Movimento Arte Concreta di Milano ha recentemente aperto in via Cadore 6, nelle sezioni: Urbanistica, Architettura, Colore, Esposizioni-Feste, Plastica degli oggetti – mette a disposizione la propria sede per i seguenti corsi privati collettivi, tenuti dai migliori artisti delle varie specialità:
Corso di ceramica, plastica e decorazione ceramica tenuto da *Lucio Fontana*.
Corso di grafica, pubblicità, allestimento tenuto da *Bruno Munari*.
Corso di storia dell'arte contemporanea tenuto da *Guido Ballo*.[59]

59 AA.VV., *Bollettino n. 6 del Movimento Arte Concreta*, Milano, 20 aprile 1952, p. 96; ora in Spriano, Silvio (ristampa a cura di), *I 15 bollettini...*, cit.

**Maggio '52**
Allestimento della mostra *Saggio della qualità italiana* organizzata dalla Rinascente a Milano.



*"Munari dice che queste pipe nuotano in un lago d'aria, dove è immerso un pannello di Munari e, come una lingua, una tappezzeria architettonica di Braendli."* immagine e didascalia tratte da "*Domus*" n. 272, 1952, pagina 48.



*"Munari racconta la storia patetica della tecnica italiana, dal mandolino alla nuova Motom, la più bella motocicletta del mondo."* immagine e didascalia tratte da "*Domus*" n. 272, 1952, pagina 46.

Ne da notizia la rivista «Domus[60]»:

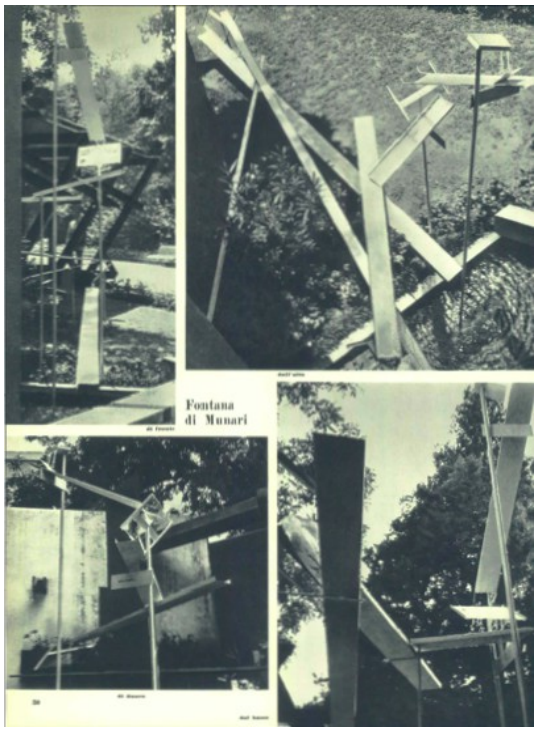
*Munari e la "qualità italiana"*
Per un convegno internazionale di grandi enti che si è tenuto in maggio a Milano è stata organizzata per l'iniziativa della Rinascente che rappresentava l'Italia al convegno, una mostra per gli ospiti stranieri che dimostrasse le alte qualità del lavoro italiano. La mostra chiamata «saggio della qualità italiana» per i suoi limiti di «improvviso», riuscì così felicemente che si deprecò che durasse solo tre giorni e mezzo, e non di più.
Gli oggetti scelti da Gio Ponti furono presentati da Bruno Munari con le sue tipiche risorse immaginative. [...]

Una testimonianza di Bruno Munari:

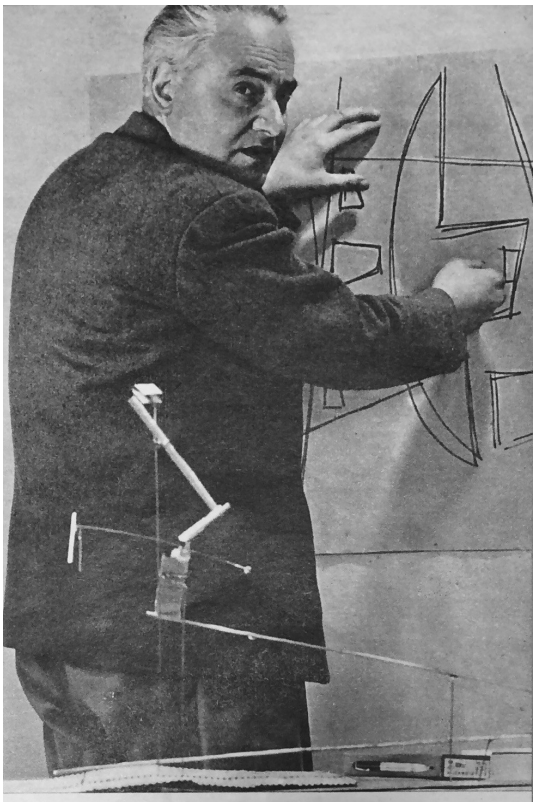
[...]Quello degli accostamenti era stato un periodo antecedente al 50 mi pare, una mostra nella villa Borletti in via XX Settembre, del Micio Borletti. Giò Ponti aveva proposto di fare una mostra molto fantasiosa dentro questa villa per gli ospiti stranieri che la venivano a visitare la Rinascente: una piccola fiera campionaria, con fantasia. Allora io ho fatto questa mostra mettendo tutte le cose italiane più belle, facendo uso del surrealismo, per esempio mettendo in un piatto di Ginori delle collane di coralli che sembravano pastasciutta. Siccome c'era stato qualche straniero che aveva detto: "Gli italiani sanno suonare solo il mandolino!", presi una motocicletta molto bella, allora eravamo noi al posto dei giapponesi nelle moto, e misi al posto del motore un rotolo di musica dove si leggeva " 'O sole mio ". Foulard fatti da Toninelli, setaiolo di Como che poi ha aperto una galleria d'arte a Milano, erano esposti appesi con 4 fili e sotto c'era un ventilatore che li faceva volare, però nello stesso tempo erano trattenuti. Cose che poi ho visto fatte da artisti in America. C'erano invenzioni di questo tipo perché l'informazione veniva da molte ricerche che si facevano nel campo artistico.[61][...]

60 AA.VV., "Munari e la "qualità italiana", *Domus*, n. 272, (luglio-agosto 1952): pp. 45-52.
61 AA.VV., "Intervista. Bruno Munari", in fondo Archivio Brustio-La Rinascente – Università Commerciale Luigi Bocconi. *Dattiloscritto – stesura da nastro*, 21 Maggio 1981. Ora in Rinascente Archives https://archives.rinascente.it/it/search?utf8=%E2%9C%93&q%5Bgeneric%5D=Munari&button= . Ultimo accesso 08/04/2018

**14 giugno – 19 ottobre '52**
Partecipazione alla *XXVI Esposizione Internazionale d'Arte*, Biennale di Venezia.
Munari realizza una fontana.



Immagini della fontana pubblicate sulla rivista *Domus* n. 274 ottobre 1952 pagina 50.


Atanasio Soldati nel suo studio milanese. Soldati è considerato il caposcuola dell'« astrattismo » italiano e come tale dispone alla Biennale di una intiera sala. E' nato a Parma.

Ne da notizia, sulla rivista «Domus[62]», L.l.p. (Lisa Licitra Ponti):

"*Fontana di Munari – La fontana di Munari alla Biennale*" per la XXVI Biennale
Bruno Munari ha costruito per la Biennale questa fontana, posta all'aperto presso l'ingresso del padiglione centrale.
"Questa fontana" dice Munari, "non ha né davanti né dietro né fianco né alto né basso. Come una scultura o come un animale, si può guardare da ogni lato".
Come i "mobiles" di Munari, appesi e girevoli, non hanno davanti e dietro, questa fontana è un "mobile" piantato a terra, in cui il movimento è dato, invece che dalle oscillazioni, dal correre dell'acqua lungo un gioco di delicati ed equilibrati dislivelli, che corrispondono al gioco di contrappesi dei "mobiles" appesi in aria.
Questa è una nuova e purificata forma di "macchina inutile", macchina per far fare a un filo d'acqua in movimento il maggior percorso prima di cadere, sistema il più complicato e puro per portare dell'acqua da un punto ad un altro.
La struttura della fontana è molto esile – bacchette e assicelle sottili verniciate di giallo, e un rettangolo di vetro inclinato – e sembra pronta a cadere come un castello; ma più esile ancora è il filo d'acqua, come si conviene a un meccanismo di precisione, all'antiretorica di Munari – in rapporto per di più alla tradizionale pompa delle fontane – e all'essere questo fragile gioco il primo esempio di una serie di invenzioni di Munari sull'acqua, invenzioni destinate, come succede alle idee di Munari, tanto a sembrare semplici o inutili quanto a diventare fondamentali, ed essere imitate.

Sul periodico «Tempo» viene pubblicata l'immagine di Atanasio Soldati nel suo studio, davanti a Soldati è visibile il modello di Munari della fontana per la *XXVI Esposizione Internazionale d'Arte*, Biennale di Venezia.[63]

62 L.l.p., "La fontana di Munari alla Biennale", *Domus*, n. 274, (ottobre 1952): p. 50.
63 Immagine pubblicata a corredo dell'articolo di Somarè, Enrico. "Costruttori di illusioni alla XXVI Biennale di Venezia", *Tempo*, A. XIV, n. 28, (5 Luglio 1952): pp. 22, 23.

Sul quotidiano «Il Nuovo Corriere della Sera» viene pubblicato l'articolo di Hedy A. Giusti intitolato: *I regali per i bambini se li prendono i genitori.*

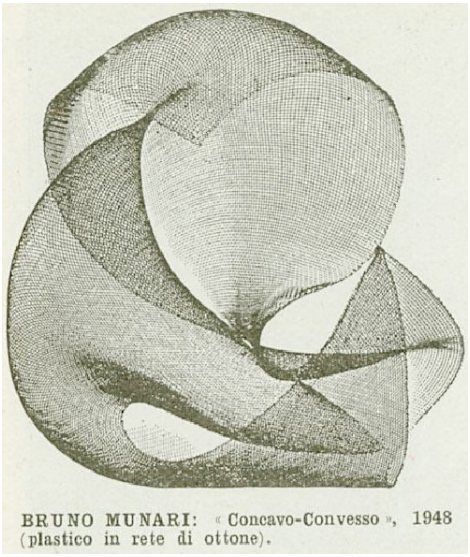
**Nuova York,** luglio.
In questa stagione dei « grandi viaggi », che per gli Americani significano quasi infallibilmente un giro attraverso l'Europa, le preoccupazioni dei turisti sono due. La prima riguarda quel che si deve portare ai propri amici in Europa, la seconda, avanti di rientrare, riguarda, invece, quel che si deve comperare in Europa e che possa fare piacere agli amici e parenti rimasti in America.[...]
**Valore della « trovata »**
Visto che ogni residente degli Stati Uniti che rientra a casa ha diritto di portare con sé acquisti per un valore di 500 dollari senza pagare dogana, profumi se ne possono portare parecchi, ma rimangono sempre un regalo scelto senza fantasia, un regalo di valore più che altro finanziario, perché si tratta di roba che chiunque, pagando, si può comprare da sé in America. Ed è ormai tanta la roba che gli Americani possono comperarsi, senza muoversi da casa. Sono finiti i tempi in cui una tovaglietta oppure una camicetta di Firenze suscitavano entusiasmi; per non parlare delle cravatte da uomo: ora, tanto quelle quanto queste si trovano a Nuova York, a Detroit ed a Chicago, quasi con la stessa facilità con cui si trovano a Milano ed a Roma, e quasi allo stesso prezzo. Ed allora dall'Italia bisogna portare l'*incredibile*! Quel tale prodotto del buon gusto e della genialità italiani, che non può essere fabbricato in serie, e quindi nemmeno esportato in quantità. Questo *incredibile* può essere una borsetta di pelle, modello unico, creato da un piccolo artigiano, sconosciuto quanto geniale; può essere un paio di pantofoline, appunto « incredibili » perché riescono ad essere eleganti e riposanti; può essere una borsa da spiaggia, ricavata da una grossa zucca dipinta; può essere un gioiello, anche di pochissimo prezzo, moderno oppure antico, di quelli che in Italia si chiamano giustamente « fantasia » (mentre in America si chiamano giustamente « Junk », o « porcheriola »). Insomma: in America bisogna portare dei regali il cui valore sta nella trovata. Se si è fortunati, si incontra un Bruno Munari, od uno degli altri artisti italiani moderni, la cui arte sta in parte nell'avere pensato a ciò che a nessuno era ancora venuto in mente. Il successo delle loro trovate in America è notevole, e anche se è vero che i libri per bambini di Munari sono scritti per bambini italiani, ho visto dei bimbi americani incantarsi davanti ai disegni che illustrano la storia del ragazzo che aveva perso il berretto, che aveva in testa, ed i loro genitori incantarsi per il violinista che aveva la chiave di casa e la chiave del violino appese, una accanto all'altra, alla parete. Bisogna ricordare che tra gli Americani ci sono molti che sentono un vero bisogno dell'*incredibile*, appunto perché la vita di tanti tra loro è fatta soprattutto di realtà. A parlare loro di una città come Milano, dove ha potuto aver successo una mostra del « Ridiventare bambini », si entusiasmano. A parlare loro di un artista che ha creato un cappello a cilindro, « con i pensieri che vi sono rimasti dentro », e che ha nel fondo una vecchia fotografia sbiadita, un mazzetto di fiori... essi vi guardano trasognati. Quanti cappelli con i pensieri ed i vecchi desideri rimasti nel fondo, ci sono nel guardaroba di ogni Americano adulto! Soprattutto di quelli che hanno avuto successo, che sono « arrivati »! Munari vorrebbe fare una mostra per gli Americani, e mandare oltre oceano degli inviti in bottigliette piccolissime: come i messaggi dei naufraghi. Quanti risponderebbero!
Chi ha amici piccoli in America, e vuole portare loro qualcosa che possa realmente far piacere, si guardi da quei gatti di gommapiuma, agili ed indistruttibili; ne ho portati con me molti, moltissimi, ma non uno che sia andato a finire nelle mani di un bimbo: se li sono tenuti i genitori![64]

64 Giusti, Hedy A.. "I regali per i bambini se li prendono i genitori", *Corriere d'Informazione*, A. VIII, n. 174, (Giovedì-Venerdì 24-25 luglio 1952): p. 3.

**1° – 10 settembre '52**
Partecipazione alla mostra collettiva *Mostra del M.A.C.*, Amigos del Arte a Santa Fè, Rosario. Espongono: Allosia, Biglione, Di Salvatore, Dorfles, Mazzon, Mesculam, Monnet, Munari, Nigro, Parisot.[65]

Ne da notizia il bollettino *Arte concreta 9* [66]:

> Ci giungono dall'Argentina scritti sulla mostra del MAC a *Rosario di Santa Fè*, con frammenti dello scritto di Dorfles, e lunghe note biografiche sugli artisti espositori (*Allosia, Biglione, Di Salvatore, Dorfles, Mazzon, Mesciulam, Monnet, Munari, Nigro, Parisot*), il grande interesse è dovuto al fatto che questa è la prima volta che una mostra dell'arte italiana attuale fa il giro dell'Argentina.


BRUNO MUNARI: « Concavo-Convesso », 1948 (plastico in rete di ottone).

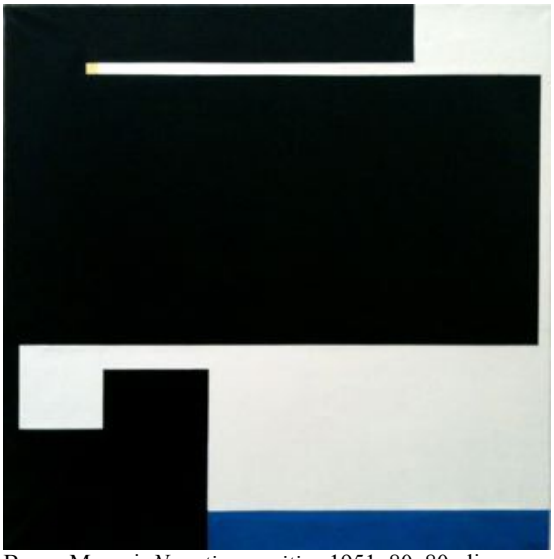
Sul numero di settembre-ottobre la rivista «Sele Arte[67]» pubblica lo scritto di Max Bill: "*Max Bill spiega la pittura concreta*", a corredo dello scritto vengono pubblicate foto di opere di Wasilly Kandinsky, Hans Arp, Theo Van Doesburg, Piet Mondrian, Max Bill, Vantongerloo, Bruno Munari (*concavo convesso*) e El Lissitsky.

Il commento di un lettore della rivista «Sele Arte[68]» all'articolo sull'arte concreta ed in special modo alle opere di Bruno Munari e Max Bill:
[...]*Non vogliamo dire con questo che tutte le creazioni plastiche o pittoriche dei «concretisti» siano prive di valore artistico. Per esemplificare, la* Continuità *di Max Bill e il* Concavo-convesso *di Munari mi sembrano espressioni d'arte. Ma proprio perciò, inconsapevolmente od al di là delle intenzioni dei loro ideatori, queste opere trascendono l'equivoco terministico di scuola entro cui vengono costrette. Qui non si tratta più di astrazioni ma di trasfigurazioni, e perciò di produzioni veramente concrete; tuttavia non per i motivi addotti dai «concretisti» nelle loro teorie, ma perché tali opere realizzano una trasfigurazione artistica, un'espressione cioè che consiste in* quelle *linee e in* quei *piani in cui si configura e si compone il mondo naturale, quando è pura creazione dello spirito, e non termine di un ragionamento logico, in cui il «mondo naturale» non è più creazione o linguaggio, ma posto dallo spirito stesso come oggetto o esternità.*

65 Caramel, Luciano (a cura di), "Gli sviluppi", *MAC Movimento...*Vol. 2 (1953 – 1958), cit., Electa, Milano, 1984, p. 27. [La mostra in questione viene collocata, sul catalogo curato da Caramel, nell'anno 1953, notizie della mostra vengono però riportate sul bollettino "*Arte concreta 9 (IIª serie)*" datato 15 novembre 1952.]
66 AA.VV., "Attraverso la stampa", *Arte concreta 9 (IIª serie)*, Milano, 15 novembre 1952; p. 26; ora in Spriano, Silvio (ristampa a cura di), *I 15 bollettini...*, cit.
67 Bill, Max. "Max Bill spiega la pittura concreta", *Sele Arte. Rivista bimestrale di cultura selezione informazione artistica internazionale*, A. 1, n. 2, (settembre-ottobre 1952): p. 16. [Rivista edita a cura dell'Ufficio Stampa della Ing. C. Olivetti & C., S.p.a. - Ivrea; diretta da Carlo L. Ragghianti]
68 AA.VV.,"Corrispondenza. (Dr. Fiora Vicentini – Milano)", *Sele Arte. Rivista bimestrale di cultura selezione informazione artistica internazionale*, A. 1, n. 5, (marzo-aprile 1953): p. 66.

Sul numero di settembre di «Domus[69]» viene pubblicato lo scritto di Munari:

Pagina tratta dalla rivista "*Domus*" n. 273 settembre 1952.



Bruno Munari, *Negativo-positivo* 1951, 80x80 olio su tela. Collezione privata.

I NEGATIVI POSITIVI

**Arte concreta**

Il mondo dell'arte concreta è un mondo a sé, non paragonabile alle altre forme di arte narrativa o astratta. Non è possibile, infatti, capire l'arte concreta osservandola con lo stesso interesse col quale si osserva un'opera di arte astratta o narrativa. Nell'arte concreta non c'è racconto, non c'è significato nel senso letterario, non c'è rappresentazione, siamo nel mondo dei rapporti armonici, dei nuovi rapporti armonici, dei puri equilibri, e dei colori o forme espressivi per sé stessi e non in quanto rappresentato qualcosa di altro. Un azzurro non è un cielo, un verde non è un prato, anche se dentro di noi questi colori risvegliano sensazioni di cieli e di prati.

L'opera d'arte concreta non è più nemmeno definibile nelle categorie pittura, scultura ecc.: è un oggetto che si può appendere al muro o al soffitto, o appoggiare per terra. Qualche volta può assomigliare a un quadro o a una scultura (nel senso moderno) ma non ha niente in comune con questi. La caratteristica delle opere d'arte concrete sta nel fatto che forme e colori e movimenti sono usati non per rappresentare qualche cosa d'altro (come per esempio in un quadro narrativo un azzurro rappresenta un cielo) ma per essere sé stessi nel massimo della loro potenza espressiva. Una forma plastica non sarà mai dipinta ma concreta, non raffigurata, ma vera; concreto infatti si oppone ad astratto e a narrativo. Concreto è l'oggetto vero, astratta è la sua rappresentazione in un dipinto.

Non possiamo dimenticare che molta gente è ancora abituata a cercare un significato nelle opere d'arte moderna; cercano l'immagine fatta (come certe frasi fatte della letteratura) e non sanno che queste immagini fatte sono l'ostacolo davanti al quale la loro immaginazione si ferma e impedisce allo spirito di vibrare di fronte all'arte.

**Gli oggetti concreti**

I primi astrattisti hanno abolito tutto ciò che impediva una chiara visione dell'arte, hanno abolito tutte le funzioni, i trucchi ottici ecc. Nessun pittore astrattista penserebbe oggi di ritornare al chiaroscuro per le sue pitture astratte. Oggi molti sanno che per esprimere una sensazione pittorica useranno i colori, per esprimere un'idea plastica useranno la plastica cercando la materia più adatta alla forma pensata. Ma non tutto è stato esaminato in questa ricerca della purezza espressiva. Molti pittori astrattisti usano ancora gli accordi tonali della vecchia pittura col risultato di comporre una «natura morta» astratta, di forme irriconoscibili. Molti pittori, anche tra i più moderni, usano ancora disporre la loro composizione sopra un fondo bianco o colorato. Ma anche il fondo fa parte della vecchia pittura e va abolito come il chiaroscuro e la prospettiva.

(Intendiamoci: queste ricerche dell'arte concreta non vogliono abolire tutta l'altra arte, sia narrativa o astratta. Si sa che quando dobbiamo narrare un episodio e non abbiamo altro mezzo che la pittura, per una decorazione murale, per un manifesto di propaganda, per una illustrazione ecc. useremo tutti i mezzi della pittura narrativa e quindi il chiaroscuro, il fondo, la prospettiva, ecc., ma ora siamo nel campo delle ricerche concrete e parliamo di questo).

Le opere d'arte concreta sono quindi degli oggetti, dipinti o plastici, senza alcun significato narrativo. Essi non hanno quindi né chiaroscuro finto, né volume finto, tutto è concreto come in una macchina o in un violino.

69 Munari, Bruno. "I negativi positivi", *Domus*, n. 273, (settembre 1952): pp. 45,46-68.

**I negativi-positivi**

Sono degli oggetti concreti, simili a pitture perché dipinti su una superficie piana ma non sono pitture nel senso tradizionale perché non hanno nessuno degli elementi che componevano la vecchia pittura. Effettivamente oggi non si può fare della nuova pittura usando i vecchi schemi, eppure molti pittori fanno ancora dell'astrattismo tonale o impressionista; si tratta sempre di riproduzione di qualche cosa invece che di produzione.

Questi oggetti a superficie piana dipinta si chiamano negativi-positivi perché ognuna delle parti che li compongono è autonoma, come i pezzi che compongono un motore; non esiste una parte che fa da fondo alle altre ma tutte insieme compongono l'oggetto. Se consideriamo invece una pittura astratta o narrativa vediamo che c'è un fondo colorato sul quale è sistemata la composizione, sia questa di figure reali o di figure immaginarie incomprensibili. È evidente che questo fondo crea una atmosfera, una profondità, un rilievo, tutte cose che nella nuova arte concreta non ci devono essere. Se si deve dar forma a un rilievo questo sarà concreto e non finto.

Ne viene di conseguenza che occorre tener conto anche della forma della superficie che si sceglie per dipingere: i quattro angoli o i lati esterni dell'oggetto devono partecipare alla composizione. Una composizione a linee curve avrà un contorno curvo, per esempio. Ed ecco la necessità di tener conto, quando si disegna, di quello che si viene disegnando, non solo da una parte ma da tutte e due le parti della linea. Esempio: dato un quadrato, una linea che passa diagonalmente disegna dai due lati due triangoli. Se noi dipingiamo questi triangoli uno rosso e uno giallo avremo un oggetto semplice fatto di due triangoli ma senza fondo. Se invece prendiamo un quadrato bianco e su questo fondo mettiamo due piccoli triangoli colorati, avremo ancora un quadro astratto cioè la rappresentazione visibile di due triangoli. Il che sta a significare che questo ultimo quadro rappresenta due triangoli mentre il primo è un oggetto concreto fatto di due triangoli.

Sullo stesso numero della rivista «Domus» viene pubblicato sull'ultima di copertina, la pubblicità della *Società del Linoleum* nella quale si vede un *negativo positivo* di Bruno Munari.

Pagina pubblicitaria tratta dalla rivista "*Domus*" n. 273 settembre 1952.

Bruno Munari: *Negativo positivo*, 1950, olio su tela, 40x40 cm. Collezione Casa per l'Arte, Cantù.

Il giorno 29 settembre 1952, Munari scrive una cartolina auto-pubblicitaria[70] a conferma della sua partecipazione all'*Ottavo Premio Lissone 1953*, nell'ambito della *6ª settimana Lissonese del mobile*.

> Vi ringrazio per l'invito e vi confermo la mia partecipazione.
>
> Cordiali saluti
> *MUNARI*

*Bruno Munari*, cartolina auto-pubblicitaria anni '50.

**15 – 25 novembre '52**

Partecipazione alla mostra collettiva *Mostra d'arte concreta* alla saletta Gissi di Torino, partecipano: Allosia, Bertini, Biglione, Bombelli, Borella, Davico, Di Salvatore, Dorfles, Fontana, Galvano, Giannattasio, Merz, Mesciulam, Monnet, Munari, Nigro, Parisot, Regina, Scanavino, Scroppo, Soldati, Veronesi.

Ne da notizia a. r. [Alberto Rossi] su «La Nuova Stampa[71]»:

> […]Presso la Libreria Gissi si è aperta ora una mostra di alcuni artisti di Torino e di fuori le cui opere sono chiamate ad esemplificare tali esigenze. Diamo anzitutto l'elenco dei partecipanti, alcuni dei quali sono pionieri, in Italia, di quest'arte, come Atanasio Soldati, altri, delle reclute giovanili. Ecco dunque i nomi: Allosia, Bertini, Biglione, Bombelli, Davico, Di Salvatore, Dorfles, Fontana, Galvano, Giannattasio, Merz, Mesciulam, Monnet, Munari, Nigro, Parisot, Regina, Scroppo, Soldati, Veronesi. Nomi noti da tempo, nomi recenti, nomi quasi ignoti[...] Segnaliamo la mostra a quanti desiderano rendersi conto delle recenti tendenze innovatrici – anche se le radici prime datino già da qualche decennio addietro – in questo campo.

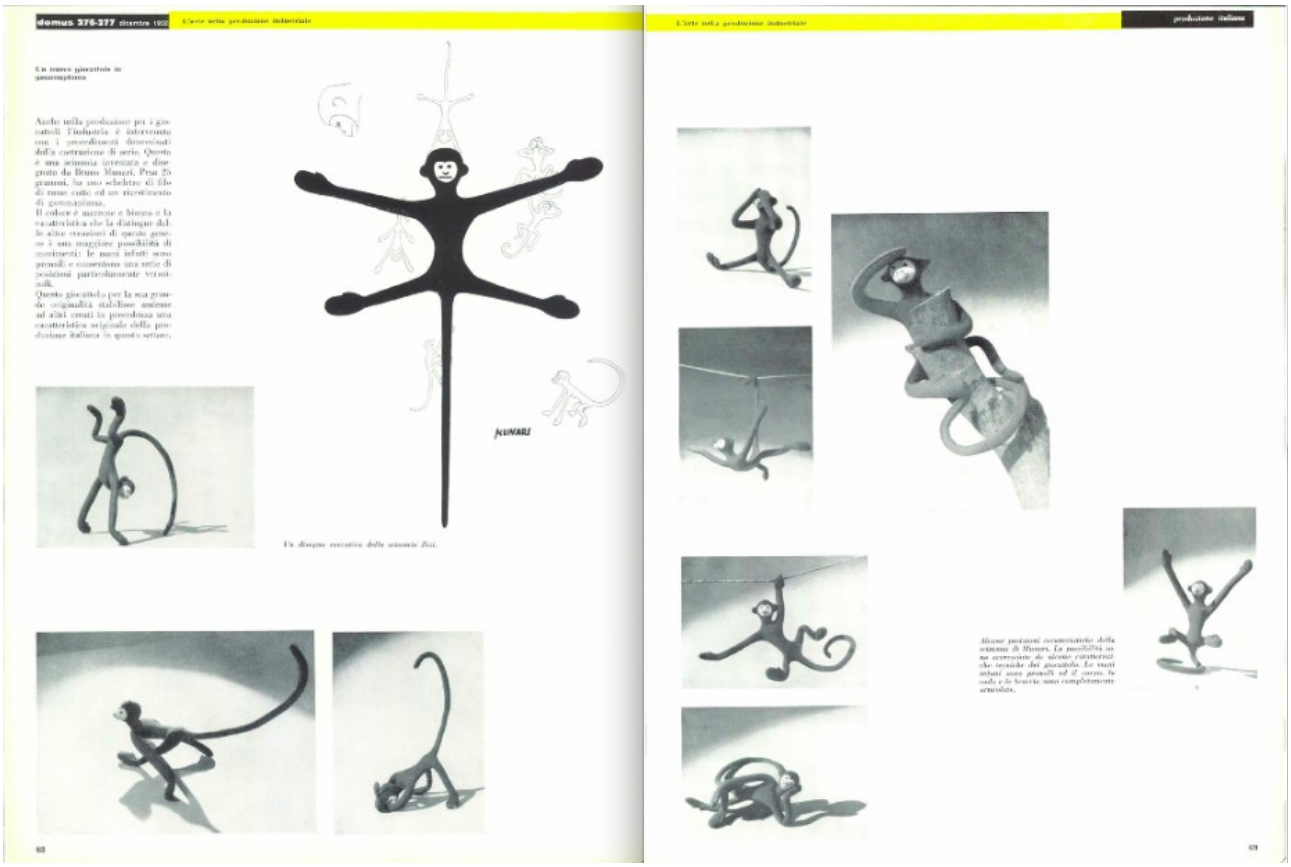
70 Munari, Bruno. "Cartolina dattiloscritta e firmata Munari", datata *Milano 29 settembre 1952*, indirizzata a *Ente Comunale per il potenziamento del Mercato Mobiliero ecc., 6ª settimana Lissonese del mobile, Lissone*, ora in catalogo *Premio Lissone 2016*, edito da Comune di Lissone, 2016.

71 a. r., "Mostre: Cinema, Pittura concreta", *La Nuova Stampa*, A. VIII, n. 275, (Giovedì 20 Novembre 1952): p. 5.

Sul numero di dicembre della rivista «Domus[72]», viene pubblicata la foto di una *macchina inutile* "ambientata" nello studio d'architettura realizzato da Gio Ponti a Milano. Sullo stesso numero della rivista «Domus[73]» viene presentato un nuovo giocattolo (scimmietta Zizì) di Munari:

*«Mobile» di Munari, sospeso sotto le volte del capannone*, immagine e didascalia pubblicate sulla rivista "*Domus*" n. 276-277 dicembre 1952, pagina 59.

"Un nuovo giocattolo in gommapiuma"
Anche nella produzione per i giocattoli l'industria è intervenuta con i procedimenti determinati dalla costruzione di serie. Questa è una scimmia inventata e disegnata da Bruno Munari. Pesa 25 grammi, ha uno scheletro di filo di rame cotto ed un rivestimento di gommapiuma. Il colore è marrone e bianco e la caratteristica che la distingue dalle altre creazioni di questo genere è una maggiore possibilità di movimenti: le mani infatti sono prensili e consentono una serie di posizioni particolarmente verosimili.
Questo giocattolo per la sua grande originalità stabilisce assieme ad altri creati in precedenza una caratteristica originale della produzione italiana in questo settore.




Pagine tratte dalla rivista "*Domus*" n. 276-277 dicembre 1952, pagine 68,69.

72 AA.VV., "Da autorimessa a studio di architettura, redazione, scuola", *Domus*, n. 276-277, (dicembre 1952): pp. 59-66.
73 AA.VV., "L'arte nella produzione industriale: Un nuovo giocattolo in gommapiuma", *Domus*, n. 276-277, (dicembre 1952): pp. 68, 69.

Sul numero di novembre-dicembre della rivista «Pirelli – Rivista d'informazione e di tecnica» Munari viene citato nell'Articolo di Leonardo Sinisgalli intitolato *1948 – 1952*[74], inoltre viene pubblicato il saggio di Franco Vegliani:

ALL'INVENTORE DEI GIOCATTOLI IL NOME DI FILOSOFO[75]

*Con questo attributo Picasso definì Bruno Munari, ideatore del gatto "Meo Romeo". Ai giocattoli di Munari si aggiungono ora, nella famiglia della Pigomma i giocattoli di Walt Disney, Pagot e Maggia.*

Chiesero una volta a Picasso, che teneva sopra una mensola del suo studio, come portafortuna, il gatto "Meo Romeo", se sapesse chi aveva ideato l'originale giocattolo. "Certamente lo so – rispose il pittore – è un filosofo italiano: Bruno Munari". Penso che al bizzarro ingegno di Bruno Munari abbia fatto piacere di sentirsi gratificare dell'attributo di filosofo. E che non l'abbia trovato neppure interamente improprio. Ma penso anche che al maestro della pittura contemporanea la battuta sia nata più che da una spregiudicata opinione della filosofia, da un autentico rispetto per la misteriosa natura e per la magica funzione dei giocattoli.

Si dice comunemente che i giocattoli hanno un solo grande difetto: quello di essere riservati ai bambini. Che solo gli adulti, i così detti "grandi", possono apprezzare tutto il fascino e tutto il potere di divertimento insiti in questi oggetti, creati per il mondo dei piccoli. Ho visto del resto il gatto "Meo Romeo", o il cane "Pluto", o la bambola "Susy", non solo nello studio di uomini stravaganti come possono esser i pittori, ma sulla severa scrivania di importanti capufficio; come ho visto dignitosi signori, che nella vita pubblica erano chiamati riguardosamente "commendatore", sedersi per terra a far andare il trenino elettrico, o allineare sul tavolo, con scrupolosa accortezza, i soldatini di piombo in ordine di battaglia.

La realtà in effetti è un'altra. Che i bambini, beati loro! Non hanno bisogno di far sul serio. Cercano oggetti che diano corpo alla loro fantasia, occasione alle loro esperienze, pretesto concreto alla vicenda esuberante degli affetti. I giocattoli rappresentano questi corpi, queste occasioni, questi pretesti. Ecco perché un inventore di giocattoli, che non siano la banale imitazione della realtà degli adulti, ha bisogno di ingegno sottile, e merita senza riserve il nome di filosofo.

"Vede – mi diceva il geniale creatore di "Meo Romeo", che sta ideando ora nuovi personaggi per la grande famiglia di giocattoli che si raccoglie sotto il segno della "Pigomma" - vede, la "gommapiuma" dà piacere al tatto, simula la vita, senza implicarne i rischi. Come la simula il sottile filo metallico che fa da scheletro ai miei animali, "Meo Romeo" è quasi un gatto vivo, che non graffia, non morde e non patisce. Può torcergli la testa impunemente".

E poi mi parlava di una palla di gomma, di cui non è stata ancora iniziata la produzione in serie, che racchiude nel suo interno il segreto di un sonaglio. Suona e rimbalza, rimbalza e suona. Ma non si scopre, al di là della liscia superficie sferica l'origine del suono. Istruttivo giocattolo. Sorge nel bimbo, con la meraviglia, il fondato sospetto che non di tutte le cose di questo mondo si possa penetrare l'origine. Perché la palla è piena, e non ci sarà modo di aprirla.

Nascono sotto il segno della "Pigomma", a cui da poco è stato affidato il compito di curare nella parte organizzativa e nella parte artistica tutta la produzione di giocattoli della Pirelli, oltre ai personaggi di Munari, vecchi e nuovi (è nata, ultima della serie, un'arguta e melanconica scimmia), i personaggi di Walt Disney, i personaggi di Rempel e altri di meno illustre origine, ma tutti, se non ugualmente belli, ugualmente simpatici. E funzionali tutti, per quanto ho potuto vederne, se sono veri i principi che abbiamo enunciato sopra. Nascono con procedimenti tecnici diversi. Interessanti anche. Ma non mi pare, almeno qui, che valga la pena di riferirli. Ai bambini, poiché è di loro che si tratta, del loro mondo autentico, immediato, impegnativo, ai bambini non interesserebbero.

74 Sinisgalli, L., "1948 – 1952", *Pirelli. Rivista d'informazione e di tecnica*, A. V, n. 6, (novembre-dicembre 1952): pp. 8, 9. Visiona le pagina della rivista nell'archivio della Fondazione Pirelli http://search.fondazionepirelli.org/bookreader/riviste/RivistaPirelli/1952_6.html#page/8/mode/2up

75 Vegliani, F., "All'inventore dei giocattoli il nome di filosofo", *Pirelli. Rivista d'informazione e di tecnica*, A. V, n. 6, (novembre-dicembre 1952): pp. 34-36. Visiona le pagina della rivista nell'archivio della Fondazione Pirelli http://search.fondazionepirelli.org/bookreader/riviste/RivistaPirelli/1952_6.html?q=munari&start=33&lang=it#page/33/mode/2up/search/munari

*Bollettino Arte concreta n. 10*, composizione grafica copertina, Bruno Munari.

Viene pubblicato il bollettino *Arte concreta 10*[76] composizione della copertina di Munari (formata da quattro fogli trasparenti diversamente stampati); contiene i manifesti: *Manifesto del macchinismo*, *Manifesto dell'arte totale*, *Manifesto del disintegrismo*, *Manifesto dell'arte organica*.

MANIFESTO DEL MACCHINISMO
Il mondo, oggi, è delle macchine. Noi viviamo in mezzo alle macchine, esse ci aiutano a fare ogni cosa, a lavorare e a svagarsi. Ma cosa sappiamo noi dei loro umori, della loro natura, dei loro difetti animali, se non attraverso cognizioni tecniche, aride e pedanti?
Le macchine si moltiplicano molto più rapidamente degli uomini, quasi come gli insetti più prolifici; già ci costringono ad occuparci di loro, a perdere molto tempo per le loro cure, ci hanno viziati, dobbiamo tenerle pulite, dar loro da mangiare, visitale continuamente, non far loro mai mancar nulla. Fra pochi anni saremo i loro piccoli schiavi.
Gli artisti sono i soli che possono salvare l'umanità da questo pericolo. Gli artisti devono interessarsi delle macchine, abbandonare i romantici pennelli, la polverosa tavolozza, la tela e il telaio; devono cominciare a conoscere l'anatomia meccanica, il linguaggio meccanico, capire la natura delle macchine, distrarle facendole funzionare in modo irregolare, creare opere d'arte con le stesse macchine, con i loro stessi mezzi.
Non più colori a olio ma fiamma ossidrica, reagenti chimici, cromature, ruggine, colorazioni anodiche, alterazioni termiche. Non più tela e telaio ma metalli, materie plastiche, gomme e resine sintetiche.
Forme, colori, movimenti, rumori del mondo meccanico non più visti dal di fuori e rifatti a freddo, ma composti meccanicamente.
La macchina di oggi è un mostro!
La macchina deve diventare un'opera d'arte!
Noi scopriremo l'arte delle macchie!
LA MACCHINA DEVE DIVENTARE UN'OPERA D'ARTE

76 AA.VV., *Arte Concreta 10 (II[a] serie)*, 15 dicembre 1952 , Milano, Stampa tipografia G. Muggiani, ora in Spriano, Silvio (ristampa a cura di), *I 15 bollettini...*, cit.

MANIFESTO DELL'ARTE TOTALE

L'arte è la sola attività speculativa e fattiva, sopravvissuta alla crisi metafisica, essa è impulso dominante della volontà «a creare».

Sino ad oggi l'arte si è rivolta a noi, solo attraverso un senso «dominante» completando il dato assoluto, con l'appello all'immaginazione di coloro a cui si rivolge.

Il dato comunicativo invece di definire delle realtà, si rivolgeva ai sentimenti, complesse singolarità di anomalie anonime, perciò i risultati fidavano esclusivamente sulle interpretazioni personalistiche e romantiche. Da ciò ne è sempre derivata una sensazione complessiva imperfetta.

NOI POSTULIAMO IL TOTALISMO

L'arte «totale» vuole interessare direttamente tutti i sensi per comunicare con maggior possibilità il dato «reale».

IL TOTALISMO è un'arte di oggetti che saranno quindi; plastici, colorati, sonori, odorosi, etc.... avranno peso e materie diverse, possono essere instabili e in movimento. Da ciò gli oggetti «totali» saranno da guardare, toccare, fiutare, ascoltare. Da oggi finalmente, oltre allo spirito, il corpo e i sensi dell'uomo non-artista possono partecipare direttamente all'emozione artistica.

Con questo mezzo, formidabile e completo noi propagheremo l'arte e la diffonderemo in modo «totale». Sarà per l'uomo, un nuovo passaggio alla maturità, come dai sogni dell'adolescenza si passa alla realtà della vita.

DISINTEGRISMO

Le sensazioni ci colpiscono da ogni lato: davanti a noi il mare ci trasmette i suoi colori, i moti delle sue onde, ora a piccole ora a grandi curve, a destra sentiamo il verde della pineta, sopra di noi, anche se non guardiamo, preme il cielo, da ogni lato colori e forme completano la percezione.

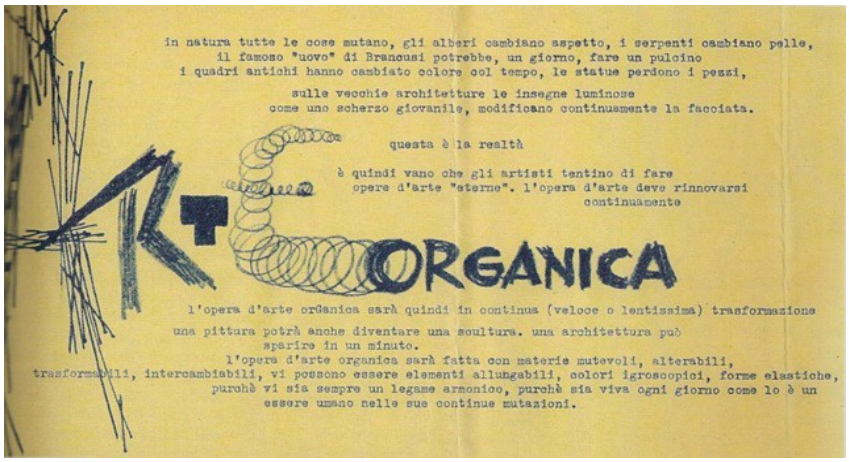
Lo stesso non avviene davanti all'opera tradizionale. Il quadro è spesso considerato come una finestra dalla quale si vede una raffigurazione, verista o astratta, di qualcosa che era in natura o che era in mente di un artista. La scultura è un oggetto di pietra o di altra materia.

Lo spettatore è in gran parte estraneo a questa forma d'arte e vi partecipa parzialmente sforzandosi di completare la percezione. L'opera d'arte così come tradizionalmente viene realizzata, non corrisponde in pieno al suo compito di trasmissione. Proponiamo quindi di distinguere gli elementi che la compongono e di spargere questi elementi attorno allo spettatore. Questi deve poter entrare fisicamente nell'opera come entra in una architettura o in un paesaggio, deve sentirsi nel centro emotivo.

Gli elementi dell'opera disintegrata saranno disposti secondo un modulo, una misura armonica e le loro forme saranno riconoscibili per affinità artistica.

Gli elementi disintegrati possono essere dipinti, plastici, luminosi. Fermi o mobili. Trasparenti o opachi. Purché tutti assieme si riconoscano di un unica famiglia come le parti che compongono un albero o un animale, pur diversissime di materia, forma, colore, sono legate assieme.

L'opera può anche essere proiettata tutto intorno. Le sculture corrisponderanno a grandi plastici nei quali si potrà entrare. La vecchia pittura ci presentava un paesaggio visto dalla finestra, noi oggi apriamo quella finestra ed entriamo nel paesaggio.




ARTE ORGANICA
In natura tutte le cose mutano, gli alberi cambiano aspetto, i serpenti cambiano la pelle, il famoso “uovo” di Brancusi potrebbe, un giorno, fare un pulcino. I quadri antichi hanno cambiato colore col tempo, le statue perdono i pezzi, sulle vecchie architetture le insegne luminose, come uno scherzo giovanile, modificano continuamente la facciata.
Questa è la realtà.
È quindi vano che gli artisti tentino di fare opere d'arte “eterne”. L'opera d'arte deve rinnovarsi continuamente
l'opera organica sarà quindi in continua (veloce o lentissima) trasformazione
una pittura potrà anche diventare una scultura. Una architettura può sparire in un minuto.
L'opera d'arte organica sarà fatta con materie mutevoli, alterabili, trasformabili, intercambiabili, vi possono essere elementi allungabili, colori igroscopici, forme elastiche, purché vi sia sempre un legame armonico, purché sia viva ogni giorno come lo è un essere umano nelle sue continue mutazioni.

Il bollettino *Arte concreta 10*, viene recensito dalla rivista «Arti Visive[77]»:

ARTE CONCRETA: 10 manifesti del macchinismo, arte totale, arte organica: edizione del movimento arte concreta Milano.
I tre manifesti sono un interessante esempio della autenticità da cui sono animate le ricerche di molti artisti concreti italiani, e le affermazioni contenute nei manifesti sono sensatissime e bene rispondono alle più urgenti istanze del linguaggio plastico moderno. Istanze creative e stilistiche, che confermano la validità di queste affermazioni poiché animano la ricerca di artisti moderni anche in altri paesi, l'analogia fra questi manifesti e alcune affermazioni dei « dada » (Mecano-Picabia) o i principi del « correalismo » di Kiesier non è altro che tale conferma.
L'arte totale cerca un linguaggio che investa, non solo la percezione ottica dell'uomo, ma tutti i suoi sensi. Il macchinismo vuole porre alla base della creazione artistica moderna, una interpretazione poetica della macchina espressa nel linguaggio stesso delle macchine e con mezzi di espressione che non facciano più parte del linguaggio plastico tradizionale, ma della vita e delle forme meccaniche. L'arte organica richiede invece opere d'arte in cui le trasformazioni che pregiudichino la natura e la completezza formale, ma ne presentino aspetti sempre nuovi e aderenti, quindi alla realtà della vita organica.

77 E. P. (a cura di), “I libri”, *Arti Visive. Rivista della "fondazione origine"*”, A. I, Prima serie, n. 3, Mese 12, (dicembre 1952 – gennaio 1953). [Sullo stesso numero *Bruno Munari jr.* appare nella lista dei *corrispondenti regionali* per Milano della rivista *Arti Visive.*]

Il giorno 4 dicembre Gianni Monnet scrive ad Atanasio Soldati[78]:

> [...]*La "Mostra di Natale" del Mac sarà, come già si era pensato, una mostra di oggetti strani*[...]

## Alcune testimonianze di Bruno Munari

> «Per circa dieci anni, dal 1946 in poi, gli avvenimenti artistici italiani furono caratterizzati da una fioritura di "manifesti" tendenti a orientare la produzione artistica e l'attenzione degli amatori, in varie direzioni. Dai manifesti del Realismo si passava subito ai manifesti della Nuova Secessione, seguiti da quelli numerosi dello Spazialismo, da quelli dell'Arte Nucleare e via dicendo. Con questi manifesti gli artisti promotori tentavano di uscire dalle regole artistiche, dagli schemi e dalle tecniche tradizionali per affrontare nuove esperienze estetiche. Ma dato che fino al giorno prima si erano sempre occupati di mezzi tradizionali come pittura e scultura, per loro era una grande novità scoprire la luce di Wood (la luce nera) che in realtà era già stata usata in molti spettacoli di varietà e quindi al pubblico era già nota. Intuivano, questi artisti, delle forme sospese nello spazio, ma sempre però sculture di dimensioni euclidee; mentre già i vetrinisti usavano la quarta dimensione per incuriosire il pubblico dei passanti. Avveniva in quell'epoca un fenomeno di inversione inconscia (?) per cui gli artisti "puri" prendevano spunti da vetrinisti, allestitori di esposizioni, grafici; operatori che già operavano con geometrie non euclidee in direzioni diverse, tecnicamente aggiornati e senza alcun preconcetto artistico. Nel 1952 il MAC lancia un gruppo di manifesti tendenti a smontare i falsi profeti che promettevano nuove forme d'arte e presentavano ancora pitture e sculture di tipo romantico ma con titoli avveniristici. In questi manifesti vennero semplicemente descritti i vari modi di operare degli artisti o architetti che si occupavano per primi di design, di grafica, di allestimenti di esposizioni (Fiera di Milano). Questi temi vennero esposti, secondo la tecnica dei manifesti del Futurismo, nei manifesti dell'Arte Organica, del Disintegralismo, dell'Arte Totale e del Macchinismo. Dalla lettura di questi manifesti si poteva capire come tutte queste annunciazioni straordinarie erano già vissute in pieno dal pubblico nella vita quotidiana, per la strada, nelle vetrine, alla Fiera. Una giostra, infatti è un oggetto a cinque dimensioni, un "ambiente" nel quale si entra, un superamento dell'arte statica e tradizionale».[79]

> [...]Allora é successo, ed è un momento storico importante per l' arte italiana, che si è avuto un capovolgimento: prima erano gli artisti scenografi i grafici, ecc. a prendere spunti dall'arte pura, adesso invece era l'arte pura che prendeva da questi degli spunti perché costretti ad inventare. In effetti si sono viste tante di quelle cose che noi avevamo già fatto, ce le vedevamo nelle gallerie d'arte come delle novità, ad esempio il manifesto dello spazialismo: i buchi di Fontana.
> Questo ed altro non dicevano di più di quello che noi avevamo già fatto. Allora io, in quel periodo, ho fatto una pubblicazione che conteneva una serie di manifesti alla moda futurista dove io spiego come se fossero degli altri "ismi": il "macchinismo", tra l'altro per questo manifesto è venuto in Italia Tinguely il quale mi ha detto "Io faccio questo" le 'macchine' che si muovono, allora gli ho fatto la prima mostra qui a Milano. "Arte totale" che deve interessare tutti i sensi anche, non solo la vista come la pittura, il tatto, l'udito.
> "Il disintegrismo" che erano opere d'arte sparse: supponiamo di prendere un dipinto di Seurat, lo tagliamo a pezzi e li mettiamo sparsi in una sala e poi troviamo il centro nel quale si possono individuare tutti questi punti per cui l'opera è distribuita in un ambiente ma riconoscibile come unità.[...]
> Questi problemi noi li avevamo già inventati, ma gli artisti no.
> Infine nel manifesto c'era l'arte "organica" era una cosa che cominciava in un modo e finiva in un altro.
> Tutte queste cose venivano fuori automaticamente dato che noi avevamo la richiesta di inventare continuamente.[80][...]

78 Caramel, Luciano. "Cronologia" in *Il MAC Movimento Arte Concreta nella collezione della Banca...*, cit., p. 167.

79 In catalogo mostra *Milano 70/70 Vol. III*, Milano, 1972, ora in Fossati, P.. *Il design in Italia: 1945-1972*, Einaudi [Saggi], Torino, 1972, pp. 86, 87. [nota 2]

80 AA.VV., "Intervista. Bruno Munari", in fondo Archivio Brustio-La Rinascente – Università Commerciale Luigi Bocconi. *Dattiloscritto – stesura da nastro*, 21 Maggio 1981. Ora in Rinascente Archives https://archives.rinascente.it/it/search?utf8=%E2%9C%93&q%5Bgeneric%5D=Munari&button= . Ultimo accesso 08/04/2018

Una testimonianza di Gillo Dorfles intervistato da Giorgio Maffei[81]:

> [...]D: A proposito di Munari. Tutti quanti hanno scritto sulle vicende dal M.A.C. sono sempre stati un po' vaghi a proposito del "bollettino n.10", quello fatto con le pagine trasparenti, con il manifesto del "macchinismo", della "arte totale", del "disintegrismo" e della "arte organica". Fino a che punto erano, mi passi la parola, "seri"?
>
> R: *Ho già detto altre volte (sono l'unico a dirlo, ma credo di poterlo dire) che questi "manifesti dell'arte" sono una presa in giro, assolutamente. Munari li ha fatti espressamente per prendere in giro la seriosità dei vari manifesti nucleari, spaziali ecc. Non per inimicizia ma proprio per spirito un po' goliardico e irriverente. Lui ha fatto personalmente, come sempre succede, c'è chi li ha presi un po' troppo sul serio e ha costruito sugli stessi delle ipotesi che non hanno nessuna verosimiglianza.*[...]

Sempre Gillo Dorfles sulla presentazione in catalogo della mostra *M. A. C. Movimento Arte Concreta*[82]:

> [...]il MAC non credette mai necessario di stilare veri e propri manifesti. Di solito si tende ad attribuire il valore di manifesto ad una mia dichiarazione, servita da introduzione alla mostra tenuta nel 1951 alla Galleria Bompiani, dove mettevo l'accento sulla distinzione tra i concetti di "astratto" e "concreto". Ma, in realtà, non di un manifesto si trattava; come non si trattava di veri e propri manifesti quando, in un'altra mostra, Munari ebbe a stilare addirittura una serie di "pseudo-manifesti" (del "macchinismo", del "disintegrismo", dell'"arte totale") che avevano soltanto lo scopo di mostrare ad absurdum la poca attendibilità del manifesto artistico vero e proprio in generale.[...]

Nelle ultime pagine del bollettino "*Arte Concreta 13*[83]" vengono pubblicate alcune recensioni non firmate, tra le quali si legge:

> Dopo i varii manifesti della *Mostra di Dicembre* alla Galleria dell'Annunciata, che alcuni fessi avevano preso sul serio (li avevamo fatti appunto per distinguere meglio quali sono i fessi), anche il "Candido" ha pubblicato un suo manifesto "Hydrargirico": crediamo che con questi sia chiuso il periodo di simili panzane! Ora ci dedicheremo al "Realismo".

**Dicembre '52**

Mostra personale *L'arte e il caso*, alla galleria dell'Annunciata di Milano.[84]

Una testimonianza di Bruno Grossetti[85]

[...]Munari ne fu molto soddisfatto e proseguì nei suoi intenti con l'allestimento di una seconda mostra che chiamò "L'arte e il caso".
Questa presentava una serie di oggetti strani prodotti casualmente dall'uomo o dall'usura, che avevano trovato una propria sublimazione, un'altra vita densa di suggestione e di mistero. Vi erano esposti vari tipi di "sfogliazzi", ossia i fogli di macchina riciclati dai tipografi per gli avviamenti e per la messa a registro dei colori, divenuti a causa delle continue sovrapposizioni di stampa simili a dipinti astratti; e poi stracci e teli con macchie di muffa, ruggine o sporco, simili ad alcune composizioni di pittori contemporanei, manifesti strappati, lacerati, spiegazzati, affini come risultati alle opere dei pittori informali. Tutto ciò in un miscuglio curioso e divertente che confermò e rinnovò il successo della precedente esposizione.[...]

81 Maffei, Giorgio (a cura di), "Intervista a Gillo Dorfles, *M.A.C. movimento arte concreta opera...*, cit., pp. 67, 68.
82 Dorfles, G., "Il movimento arte concreta. Presentazione", *M. A. C. Movimento Arte Concreta*, Edizioni Manuzio Centrostampa, Termoli, 1981, p. n.n.
83 AA.VV., "Libri e riviste", *Arte Concreta 13 (IIª serie)*, 15 aprile 1953, Milano, Stampa tipografia A. Lucini, p. n.n.; ora in Spriano, Silvio (ristampa a cura di), *I 15 bollettini...*, cit.
84 Maffei, Giorgio (a cura di), "M.A.C. cronologia delle mostre 1948-1958", *M.A.C. movimento arte concreta opera...*, cit., p. 90.
85 Grossetti, Bruno. *Il mercante...*, cit., pp. 61, 62.

**16 dicembre 1952 - 6 gennaio 1953**
Partecipazione alla mostra collettiva *Mostra di dicembre, Arte Organica, Disintegrismo, Macchinismo, Arte Totale e "Danger Public"*, alla Galleria dell'Annunciata di Milano.

La mostra viene citata sul "*Bollettino d'arte concreta n. 11*[86]",

> Alla "Mostra di Dicembre" – Galleria dell'Annunciata, Milano, 1952-53, hanno partecipato: *Bruno Munari* con 3 macchine a movimento irregolare, due oggetti di arte totale, un pannello di gommapiuma, *Luigi Veronesi* con un quadro fatto a macchina, *Gianni Monnet, Mariani* e *Bruno Motta* con opere disintegrate, *Adone Asinari* con un'opera organica, *Regina* con un plastico disintegrato, *Nino Di Salvatore* con un oggetto metallico, *Pino Muggiani* con pezzi unici fatti a macchina, *Tovaglieri* con una macchina a movimenti irregolari, *Giancarlo Iliprandi* con due oggetti di arte totale, *Antonino Tullier* e *Antonio Franchini* con 4 poesie disintegrate, *Joe Colombo* con 4 opere organiche, *Baj* e *Dangelo* con opere macchiniste.
> L'inaugurazione della mostra è stata ripresa e trasmessa poi per televisione da Milano, la sera del 18-12-52.

Ne da notizia sul «Il Nuovo Corriere della Sera[87]», Leonardo Borgese

> Alla Galleria dell'Annunciata il Mac (Movimento Arte Concreta) invita a visitare l'allestimento della galleria stessa con opere di Arte Organica, Disintegrismo, Macchinismo, Arte Totale e « Danger public ». È stato pubblicato anche un Manifesto del Macchinismo (« La macchina dovrà diventare un'opera di arte! Noi scopriremo l'arte delle macchine!... Non più colori a olio ma fiamma ossidrica, reagenti chimici, cromature, ruggine, colorazioni anodiche, alterazioni termiche ») e poi un Manifesto dell'Arte Totale (« L'arte "totale" vuole interessare direttamente tutti i sensi per comunicare con maggior possibilità il dato "reale") e poi ancora un manifesto del « dis int egr ismo » e infine altri manifesti e fogli colorati o trasparenti sull'Arte Organica (« una pittura potrà anche diventare una scultura, una architettura può sparire in un minuto ») sul *Dander public*, stranamente mistico e contemplativo, sull'Accademia cancellata con due fregacci blu, etc. etc. etc. Fra gli aderenti del MAC notiamo i nomi di : Nino Di Salvatore, Gillo Dorfles, Gianni Monnet, Bruno Munari, Atanasio Soldati, Luigi Veronesi, Antonio Tullier, Alberto Burri, Piero Dorazio, Enrico Prampolini, Albino Galvano, Filippo Scroppo, Vinicio Berti, Gualtiero Nativi, Jean Leppien. A tutti ci permettiamo di consigliare la rilettura, non di Marinetti, ma di un vecchio romanzo dell'Ottocento che s'intitola *A' rebous (A ritroso)*, autore J. K. Huysmans. C'è già dentro tutto.

Ne da notizia su «Milano[88]», Anita Pensotti

> … La "Mostra di Dicembre", che è stata ripresa per il pubblico anche dalla televisione, attira continuamente incuriositi, e soprattutto sconcertati visitatori. Gli avvocati, i questurini ed i giornalisti della cronaca nera fedeli frequentatori della Questura di via Fatebenefratelli, che sorge di fronte alla Galleria, conoscono ormai alla perfezione, e spiegano ai nuovi venuti tutti i segretissimi segreti della Mostra. Come indica chiaramente un cartoncino incluso nel catalogo che porta scritto "Accademia" nel

86 AA.VV., "Cronache. Attraverso la stampa milanese", *Arte Concreta 11 (II[a] serie)*, 15 gennaio 1953, Milano, Stampa tipografia A. Menozzi, p. 60; ora in Spriano, Silvio (ristampa a cura di), *I 15 bollettini...*, cit.
87 L. B. (Borgese, Leonardo), "Mostre d'arte", *Il Nuovo Corriere della Sera*, A. 78, n. 1, (Giovedì 1 gennaio 1953): p. 3.
88 Pensotti, Anita. *Milano*, (gennaio 1953); in Caramel, Luciano (a cura di), "Gli echi della stampa", in *MAC Movimento...* Vol. 2 (1953 – 1958), p. 133.

centro, cancellato vistosamente con due segni in matita blu, ogni forma d'arte tradizionale è abolita dagli espositori. Al suo posto si grida evviva – come si legge sul manifesto arancione – al Dis-Int-Egr-Ismo: "Proponiamo – dice il manifesto – di disintegrare l'opera d'arte e... lo spettatore deve entrare fisicamente nell'opera..". Perciò, per fare entrare nel quadro i visitatori, una tavola è divisa in tredici, in quindici, oppure in diciassette pezzi diversi. Perfino le poesie sono disintegrate.
Antonio Tullier presenta infatti i suoi versi disintegrati dove le vocali e le consonanti che compongono una parola ritornano con ritmo ossessivo, e spesso anche in lingue diverse, per tutto il corso della poesia. Oltre che poeta, Tullier è anche da qualche tempo pittore nucleare. Ma i pittori nucleari, assicura, hanno aderito alla Mostra pur mantenendo la loro indipendenza. Oltre al "Disintegrismo", si possono vedere alla mostra le creazioni del "Macchinismo": "Non più colori a olio ma fiamma ossidrica..." proclama il manifesto. Come esempio Munari ha presentato in questa Mostra alcune delle sue notissime e divertenti "Macchine Inutili": due foglioline che, manovrate, danno l'impressione di una pazza fanciulla; un rovesciato pendolo isterico, una specie di giostra di legno soprannominata "Caccia alla volpe" (caccia alla volpe senza porto d'armi, hanno stabilito i questurini, i quali minacciano senz'altro un arresto in massa del MAC). Questi ed altri numerosi "misteri" si possono scoprire nella "Mostra d'Arte Concreta" alla Galleria dell'Annunciata. La quale, come si sa, è arricchita da un bar ben fornito, da tavolini e da comodi divani. Sopra uno dei quali una ragazza ed un giovanotto sfogliavano giorni fa, con estrema attenzione, un libro voluminoso con tavole in quadricromia. Ci siamo avvicinati, convinti di poter ammirare un altro quadro o una scultura "Totalista". Ma la tavola a colori che attirava gli sguardi amorosi della giovane coppia rappresentava un quadro "bandito": lo "Sposalizio" di Raffaello!

Ne da notizia su «L'Italia[89]», Mario Radice:

Sono esposte all'Annunciata opere plastiche degli artisti del MAC. Si tratta di composizioni polimateriche ed alcune mi sembrano interessanti. Parecchie di esse portano elementi suscettibili di essere messi in moto secondo un determinato ritmo. Credo che le ricerche di questi artisti possano avere sviluppi e applicazioni varie ma non facilmente prevedibili. Sono ricerche fatte con serietà ma attorno ad esse gli sciocchi vanno suscitando un'atmosfera di scherno e di comicità. I sapientoni poi le guardano con disprezzo. Se non che alcune di esse (come quelle di un autentico artista come Munari) non si possono guardare senza stupore perché sono eseguite con grande intelligenza e con raffinata sensibilità. Ricordo anche le composizioni di Gianni Monnet, di Tullier e di Regina.

Ne da notizia su «Milano Sera[90]», Mario Lepore:

Bruno Munari, il più garbato e sottile inventore di giocattoli che vi sia,... ha organizzato nella Galleria dell'Annunciata una mostra degli ultimi ritrovati... Un getto di coriandoli e di manifesti alla maniera marinettiana... Se non si è musoni questa esposizione la si troverà dilettosa: specie per certe macchinette di Munari, - come questa che qui viene ammirata da una graziosa ragazza – che si fanno guardare con incanto, puerile, ma incanto. Senza contare che alcuni suoi pezzi di gomma o di fil di ferro curiosamente contorti non sono assolutamente inferiori alle premiatissime sculture di Calder della Biennale. Ma, grazie agli Dei, Munari non è così «ufficiale» e «importante»: gli basta di essere lui.

89 Radice, Mario, *L'Italia*, (8 gennaio 1953), in AA.VV., "cronache", *Arte Concreta 12 (IIª serie)*, 15 febbraio 1953, Milano, Stampa tipografia A. Menozzi, p. 74, ora in Spriano, Silvio (ristampa a cura di), *I 15 bollettini...*, cit.

90 Lepore, Mario, *Milano-sera*, (18 dicembre 1952), in AA.VV., "Cronache. Attraverso la stampa milanese", *Arte Concreta 11 (IIª serie)*, 15 gennaio 1953, Milano, Stampa tipografia A. Menozzi, p. 60, ora in Spriano, Silvio (ristampa a cura di), *I 15 bollettini...*, cit.

Ne da notizia «Il Calendario del Popolo[91]»,

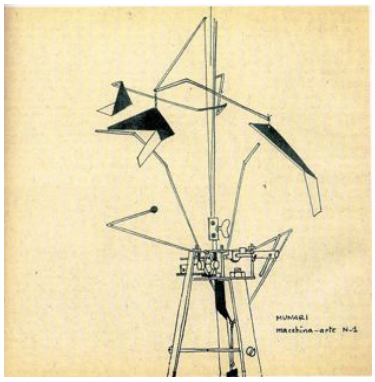
> Nel campo delle arti figurative, dopo l'Arte Nucleare e l'Arte Spaziale, dopo i quadri con i fiorellini e le lampadine dietro, va segnalata un'altra divertente novità: il "Macchinismo". In una Galleria milanese Bruno Munari ha esposto alcuni quadri "eseguiti da una macchina" (giochi di linee e di colori che non hanno nulla da invidiare alle opere di molti pittori astrattisti, ma sono più simpatici, si direbbe addirittura più umani) e alcune "sculture" di filo di ferro e pezzetti di latta, una delle quali gira su se stessa grazie ad un motorino a molla tolto da una sveglia con bellissimo effetto.

Nel 1952 Bruno Munari viene invitato a far parte dell'AGI (Alliance Graphique Internationale).[92]

91 AA.VV., *Il Calendario del Popolo*, (gennaio 1953); ora in Caramel, Luciano (a cura di), "Gli echi della stampa", in *MAC Movimento...*Vol. 2 (1953 – 1958), cit., Electa, Milano, 1984, p. 133.

92 Bos, Ben & Elly (a cura di), "Associati 1951 – 1959", *Graphic Design dal 1950 a oggi. AGI Alliance Graphique Internationale*, Mondadori Electa SpA, Milano, 2008, p. 19.

## 1953




Viene pubblicato il bollettino *Arte concreta 11*[93], all'interno una tavola grafica di Munari *Macchina-arte N.1*.

*Bollettino Arte concreta n. 12*, composizione grafica copertina, Bruno Munari.

Viene pubblicato il bollettino *Arte concreta 12*[94] composizione della copertina di Munari (interventi originali di colore).
Nelle prime pagine uno scritto di Bobi Brunori, Gigi Radice, Mario Ravegnani:

*Esperimenti di sintesi artistica allo Studio "b 24" di Milano.*
Riconosciamo grande importanza al lavoro in collaborazione. Lo studio di una qualsiasi opera architettonica richiede una costante ricerca di forma e di composizione tanto vicina alle ricerche che gli artisti fanno nel campo delle arti. L'idea di una collaborazione intima tra noi e loro nasce spontanea: già nel tempo passato vari esempi hanno portato ad ottimi risultati di coerenza, mentre negli ultimi anni sono stati fatti vari tentativi ma mai nessuno con carattere continuo e con un *metodo di ricerca sistematica* in modo di dare la possibilità di produrre in comune delle realizzazioni complete e coerenti in ogni senso. L'incontro con Bruno Munari ha favorito le relazioni con quella tendenza d'arte che fa capo al gruppo MAC e ci ha permesso di giungere ad una pratica attuazione, che speriamo integrata dall'apporto di nuove idee, del nostro programma.

93 AA.VV., *Arte Concreta 11...*, cit., ora in Spriano, Silvio (ristampa a cura di), *I 15 bollettini...*, cit.
94 AA.VV., *Arte Concreta 12...*, cit., ora in Spriano, Silvio (ristampa a cura di), *I 15 bollettini...*, cit.

La rivista «Civiltà delle macchine», pubblica l'articolo di Vincenzo Lacorazza:

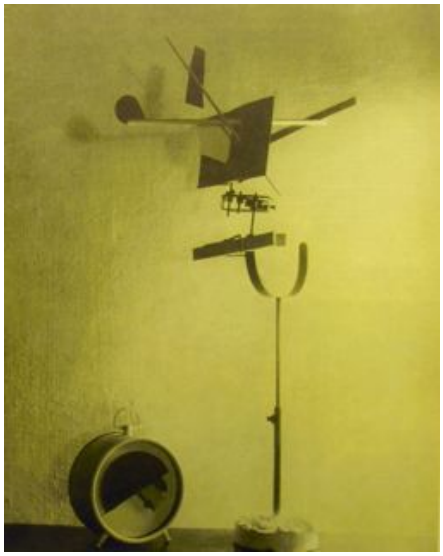


Immagine tratta dalla rivista.

LE SCOPERTE DI BRUNO MUNARI[95]

Mille macchine inutili che possono essere un utile stimolo alla fantasia dei costruttori.

Un vecchio mulino dondolante sulle acque grige dell'Adige fu la prima cosa che impressionò Munari in modo decisivo. Andava a fare delle gite sulla riva del fiume, le visite al mulino erano immancabili, il mulino dondolava pigramente sulle acque opache, piene di minacciosi e mortali gorghi, attorno c'era un odore di farina e di muschio, di paglia e di legno, ogni tanto si sentiva un sinistro scricchiolio. Il ragazzo stava delle ore a contemplare la grande ruota verde di erbe acquatiche, grondante di acqua, finché un giorno intravvide da una fessura gli sportelli e le aperture misteriose, i sacchi di farina che avevano forme animali, i perni di ferro lustri per il continuo contatto col gomito. Cominciò allora la sua dimestichezza coi meccanismi. In seguito conobbe una draga. La grande mano prensile che abita i laghetti artificiali attorno alle città cercando qualcosa che sta sott'acqua e che non trova mai, il vecchio arnese arrugginito, esposto al sole e alla pioggia, col suo otto volante di secchi e la cascata di terra, sassi e spruzzi, gli riusci subito simpatico e divenne uno dei suoi pallini, l'esempio più evidente di quello che egli definì più tardi "lo stile Robinson". "Il signor Robinson – scrisse Munari – ha dato forma definitiva a uno stile, largamente usato nel nostro pianeta da molta gente antica e moderna, che chiameremo stile Robinson. Quelle capanne che i poveri costruiscono in tutte le parti del mondo con latte di benzina, pezzi di saracinesche, mozziconi di pali, vecchie porte abbandonate, brandelli di reti metalliche e altri rottami comuni al genere umano, capanne complete di arredamento interno e, di solito, tappezzate di vecchi giornali, non sono molto diverse come stile dalla casa che si costruì il signor Crosoe. Ebbene, tale stile, serio e un poco triste quando piove, ha messo radice nell'anima degli uomini come qualsiasi altro stile. Esso è strettamente utilitario, necessario, antibarocco. Un giorno X visitai una draga e mi accorsi che era costruita in perfetto stile Robinson. Ora vi spiego: prima, ai suoi tempi, sarà stata certamente una draga meccanica e metallica quanto basta per il commercio delle draghe ma il tempo, l'uso, l'acqua e le sassate continue l'hanno consumata, modificata. I suoi uomini l'aggiustarono via via che qualche pezzo si consumava non con altre parti meccaniche bensì con quello che trovavano a portata di mano: vecchie catene di motocicletta, bastoni pali paletti, un manico di scopa, pezzi di filo di ferro arrugginito, ecc. Nacque così una draga stile Robinson tutta color ruggine. Andatela a vedere, per favore: la gita ne vale la candela (se ci andate di notte)".

95 Lacorazza, Vincenzo. "Le scoperte di Bruno Munari", *Civiltà delle macchine*, A. 1, n. 2, (marzo 1953): pp. 29-32.

## Un esemplare del 1933.

Le prime macchine di Munari sono di legno e di carta in omaggio forse ai vecchi mulini e alle vecchie draghe. Se ne conserva un esemplare nel suo studio che risale al 1933 e ricorda i pungiglioni, i secchi, i bastoni delle vecchie carcasse. Il periodo iniziale di Munari è caratterizzato da una specie di romanticismo che va a sfociare poi nella serie delle dodici macchine per l'infanzia disegnate in un album divenuto rarissimo. Una di queste macchine venne realizzata sul palcoscenico di un teatro a Milano, le altre rimasero allo stato di assurde ipotesi, di paradossi. Munari ne illustrava il funzionamento come se si fosse trattato degli oggetti più comuni di questo mondo, erano invece delle trovate piuttosto strane. Macchina per addomesticare le sveglie, ventilatore ad ali battenti, motore a lucertola per tartarughe stanche, meccanismo per annusare fiori finti, mortificatore di zanzare, misuratore automatico di tempo di cottura delle uova sode, modo di suonare il piffero anche quando si è in casa, apparecchio per prevedere l'aurora, agitatore di coda per cani pigri, apparecchio per aprire dal di sotto le bottiglie di spumante, distributore di uvetta secca, congegno a pioggia per rendere musicale il singhiozzo, sventolare di fazzoletti alla partenza dei treni. Tutti questi congegni formavano un curioso miscuglio di orologi a sveglia e piume di struzzo, girasoli e vasche da bagno, ruote dentate e ali di farfalla, lamette da barba e piani inclinati, ferri da stiro e bambole a gas, palloni frenati e uccelli viaggiatori, pistole e asparagi. Si usciva dall'album con un sorriso, ma col pericolo di scambiare per ironia la sincerità.
L'intento di Munari era quello di suggerire delle immagini non di creare equivoci. Doveva dare alle sue invenzioni misure, colori, dimensioni tali da ottenere dalla loro apparente gratuità delle forme di utile stimolo alla fantasia. Partito da un semplice capriccio poteva convalidare una tesi abituale negli artisti moderni, che l'arte non ha più lo scopo di rappresentare la natura, ma di descrivere le cose inventate, un tempo limitate alla pittura e scultura con nuove forme geometriche, anzi con nuovi ritrovati. Di questo passo creare degli oggetti nuovi, delle composizioni, nelle quali la denominazione di macchine inutili veniva a sottolineare l'innocente riconoscimento che egli intendeva tributare al mondo della tecnica.

## Diavolerie cartesiane.

Si giunge a quelle macchine inutili che mostrano l'alluminio, le materie plastiche, i fili di acciaio, le sfoglie calcaree, che sfruttano la velocità del vento, lo scatto delle molle, la fluidità dell'acqua, che ricordano l'inquietudine dei diavoletti cartesiani, il divertimento degli aquiloni, la pazienza delle torri di ferro, l'instancabilità degli orologi. Su ordinazione della Motta, Munari costruisce alla Fiera di Milano un'antenna di 25 metri intorno alla quale girano un gruppo di anemometri colorati. Alla Biennale di Venezia realizza una fontana nella quale l'acqua, portata in alto invisibilmente da uno dei tubi di sostegno, cade su piani inclinati e percorre circa venti metri prima di ritornare nella vasca, passando sul prato e vicino alle vetrate del padiglione dei libri di Carlo Cardazzo. A Zurigo un industriale svizzero ha fatto sistemare nel suo ufficio un meccanismo che è costituito da tre o quattro lastre di calcare le quali appese al soffitto con sottilissimi fili ruotano su se stesse al più lieve soffio d'aria; le lastre vibrano, sussultano, tremano e pare che diano al loro proprietario dei sereni consigli.
Le scoperte di Munari si susseguono a catena. La sua posizione di equilibrio tra tecnica e arte appare più significativa se si pensa che il Movimento arte concreta, del quale è un animatore, e il bollettino e le mostre che ne diffondono i principi, si propongono di richiamare l'attenzione dei costruttori sull'estetica delle macchine. L'anno scorso a una Mostra di oggetti trovati, allestita in un bar di Milano, Munari espose un pezzo di albero, una forcola di gondola veneziana, una corteccia di sughero, due interni di valvole radio, un sasso, un frammento di vetro securit, una radice, un brandello di pelliccia, una rete metallica, uno stampo di gesso, delle corde annodate e altre cose. Tali oggetti suggerivano, nel modo col quale erano presentati, delle evidenti analogie con certe opere di arte moderna. Le valvole erano state trovate all'interno di un cassetto. “Avevo notato – confessa – che, come per i bachi da seta, così anche per le valvole radio c'è una stagione in cui l'insetto rompe il bozzo ed esce sotto forma di farfalla. Devo dire però, sinceramente, che io le ho aiutate un poco col martelletto”. L'architetto Rogers in occasione della mostra coniò apposta una voce speciale, il verbo Munari, per dire che il nostro artista era davvero incomparabile nelle sue attente scoperte. Si chiama oggi stile o verbo Munari quella poetica che distingue non solo le ormai mille macchine inutili, ma anche i libri illeggibili colorati, i plastici atmosferici, i “depliants”, le mostre, le impaginazioni e le numerose altre attività in cui Munari ha portato sempre qualche granello di intelligenza. L'ultimo manifesto del macchinismo sottoscritto da Munari dice che la macchina deve diventare un'opera d'arte. Se dipendesse solo da lui avremmo ormai anche il sistema per diventare fiduciosi nell'avvenire.

**Aprile '53**
Partecipazione alla mostra collettiva *Mostra del gioiello firmato*, alla Galleria di Via Montenapoleone 6 A di Milano.

Ne danno notizia la rivista «Domus» ed il quotidiano «Il Nuovo Corriere della Sera»:

> Una mostra di gioielli a Milano
> Si terrà a Milano, in aprile presso la Galleria di Via Montenapoleone 6 A, una mostra del gioiello firmato alla quale parteciperanno artisti come Aimone, Cosentino, Fabbri, Fontana, Munari, e i gioiellieri fra cui Bucellati, Faraone, Villa.[96]

> Alla Galleria "Montenapoleone 6-A", esposizione del "gioiello firmato". Si tratta di gioielli ideati da vari pittori o scultori o architetti ed eseguiti da gioiellieri di prim'ordine. Tentativi più o meno riusciti di *aggiornare* spille, anelli, collane, braccialetti, ciondoli, *clips*, cinture etc. Non mancano nemmeno, si capisce, i gioielli astratti e spaziali: ma va detto che l'aggiornamento spesso consiste – come nell'arte pura, del resto – in un ritorno al gusto barbarico, al gusto etrusco, al gusto micenico etc. Futurismi e primitivismi di pari passo, insomma.[97]

**Dal 11 – 12 aprile '53**
Partecipazione alla mostra collettiva *Mostra nazionale d'arte in vetrina – Terza edizione*, nelle vetrine di via Roma, Torino.

Ne da notizia il quotidiano «Nuova Stampa Sera[98]»:

> Per la terza volta si apre all'amministrazione, od almeno alla curiosità del pubblico, la più lunga e la più affollata galleria di quadri e di sculture del mondo: alludiamo, beninteso, alla terza edizione della Mostra nazionale dell'arte in vetrina, che oggi, alle 16, inaugurano il Prefetto ed altre autorità.
> Trecento vetrine, sulle quattrocento dell'intera via[...] sono state messe a disposizione dai titolari dei negozi[...] Passatisti ed astrattisti, divisionisti e picassiani sono stati sistemati[...] Quattrocento artisti, per la grande maggioranza pittori; assai più degli anni precedenti e con una più vasta partecipazione di non torinesi, il che testimonia di una maggior risonanza della mostra in campo nazionale. Merito indubbio degli organizzatori (l'Ente provinciale turismo e l'Associazione commercianti) e della sede stessa in cui la mostra viene organizzata[...] Nel sistemare le quattrocento opere si è seguito, come negli anni precedenti, il criterio dell'ordine alfabetico[...] Nelle vetrine dell'Ente Turismo sono stati riuniti alcuni fra i nomi maggiori: Felice Casorati, Messina, De Pisis, Campigli, Tosi, Munari.[...] Naturalmente, la mostra ha anche scopi commerciali; per i negozianti e per gli espositori. La quasi totalità delle opere è in vendita, con tanto di cartellino con il prezzo applicato sul retro. La cifra più alta viene chiesta dal milanese Lucio Fontana, astrattista, che presenta una tela bucherellata da duecento o trecento fori. Opera indubbiamente originale, anche nel prezzo; lire un milione.[...]

96 AA.VV.,"Mostre, concorsi e premi", *Domus*, n. 280, (marzo 1953): p. 72.
97 L. B., "Mostre d'arte", *Il Nuovo Corriere della Sera*, A. 78, n. 103, (Giovedì 30 aprile 1953): p. 3.
98 AA.VV., "Cronaca cittadina: I tre saloni d'arte nelle vetrine di via Roma. Quattrocento opere nella più lunga galleria del mondo", *Nuova Stampa Sera*, A. VII, n. 87, (Sabato 11 – Domenica 12 Aprile 1953): p. 2.

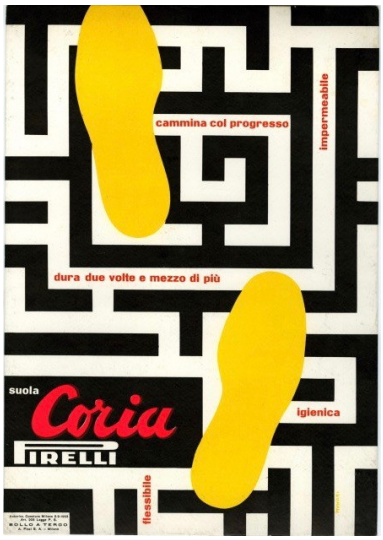
**18 aprile – 15 maggio '53**
Mostra *René Acht – Bruno Munari*, Galerie d'Art Moderne, Basel.

La mostra viene recensita sulla rivista svizzera «Werk[99]»:

> [...]Als Ausstellungpartner wurde der 1907 in Mailand geborene *Bruno Munari*, «Maler, Graphiker und Hersteller von beweglichen Plastiken», angezeigt. Da er aber leider die kleine Basler Galerie im letzten Augenblick im Stich ließ, sind von seinen Arbeiten nur gerade diejenigen ausgestellt, die sich in Basler Privatbesitz befinden. Da sind in erster Linie zu nennen jene «macchine inutili» genannten bunten Stäbchen, die, in der Art Calderscher «Mobiles» konstruiert, zur Freude ihrer Besitzen an der Decke aufgehängt werden können. Das Spiel dieser Stäbchen ist reizvoll – mit der Kraft und Poesie Calderscher Werke kann es sich niemals messen. Auch das einzige Bild, das an die altchinesischen Künstlersiegel erinnert, und die beiden Plastiken sagen wenig von dem vielseitigen Arbeitsgebiet, von dem die biographische Notiz der Galerie berichtet. Leider. Die Basler Ausstellung Munaris bleibt also nachzuholen.

Munari scrive sul bollettino "*Arte concreta 13*[100]" la presentazione della mostra di Michele Provinciali allo Studio b 24 di Milano:

> A molta gente, e anche a molti artisti alla moda, sembra facile fare dell'arte moderna. Si confonde facilmente, grazie al diligente aiuto dei critici, il vero col falso.
> Sono completamente ignorate le ricerche che ogni autentico artista moderno fa per raggiungere una sua personale forma di espressione. Non tutti sanno che queste ricerche sono vaste e profonde, pari almeno, come importanza a quelle dei grandi maestri del passato.
> Con questa mostra di Michele Provinciali, allievo della nuova Bauhaus di Chicago, si vuole mostrare al pubblico, quanta serietà c'è nella preparazione di un autentico artista moderno, un artista che sia veramente utile alla sua società, che risponda con competenza e che possa affrontare con sicurezza i problemi che il prossimo gli chiede di risolvere.




Munari progetta il manifesto *Suola Coria Pirelli*, per la ditta Pirelli.[101]

Dettaglio pagina della rivista *Tempo* n. 44, 1953 con la pubblicità Pirelli.

99 m. n., "Werk. Chronik, Ausstellungen: Basel", *Werk*, Jahrgang / Heft 6, (Juni 1953/40): p. 90.
100 Munari, Bruno. "Presentazione della mostra di M. Provinciali", in *Arte Concreta 13*..., p. n.n.; ora in Spriano, Silvio (ristampa a cura di), *I 15 bollettini*..., cit.
101 Per approfondimenti si veda: http://www.lombardiabeniculturali.it/stampe/schede-complete/H0110-03660/ ultimo accesso 23/08/2016.

**22 aprile – 22 maggio '53**
Partecipazione alla mostra collettiva *Arte astratta italiana e francese*, (82ª Mostra dell'Art Club) in collaborazione con l'Ecole de Paris (gruppo di artisti che si era formato attorno al programma di "Art d'Aujourd'hui"), alla Galleria Nazionale d'arte Moderna di Roma.

Pagina del catalogo *Arte astratta italiana e francese* dedicata alle opere di A. Corpora e Bruno Munari – *Negativo-positivo – 1952 – Milano*.

Comitato direttivo: P. Bucarelli, A. Bloc, E. Prampolini.
Comitato esecutivo: P. Fazzini, A. Corpora, P. Dorazio, M. Mafai, M. Conte, E. Colla, F. Casorati, F. Scroppo, P. Borra (presidente Art Club di Milano), G. Dorfles, Bruno Munari e M. Reggiani (del comitato direttivo della 82ª Mostra dell'Art Club di Milano), V. Voganò, G. Brancaccio e G. Santomaso. In catalogo della mostra presentazione di Enrico Prampolini e prefazione di Leone Degand. Espongono tra gli altri Alberto Magnelli, André Bloc, Edouard Vasarely, Sonia Delaunay, Jean Arp, Ettore Colla, Atanasio Soldati, Enrico Prampolini, Mauro Reggiani, Piero Dorazio, Emilio Vedova, Mario Lattes, Giuseppe Capogrossi, Bruno Munari (espone op. n.46 *Negativo-positivo 1952*, op. n.47 *Negativo-positivo 1952*, op. n. 48 *Negativo-positivo 1953*), etc.[102]

Allegato al catalogo due pagine riassuntive della "situazione" dell'Art Club Associazione Artistica Internazionale Indipendente dove nelle sezioni italiane viene presentata tra le altre quella milanese:
MILANO – *Art Club* – POMPEO BORRA, Presidente – ACHILLE FUNI, Vicepresidente – MARIO RADICE – MAURO REGGIANI – LINGERI – BRUNO MUNARI – MARINO MARINI – ENNIO MORLOTTI – ERNESTO TRECCANI.

Continua con l'elenco delle mostre dell'Art Club.[103]

102 AA.VV., *Arte astratta italiana e francese. 82ª Mostra dell'Art Club*, Roma, Art Club, 1953.
103 "Allegato", *ibidem.*

*Arte astratta italiana e francese*[...]si tiene a Roma presso la Galleria Nazionale d'arte Moderna (aprile '53) e a Milano alla Galleria San Fedele (giugno)[...] Promossa insieme alla rivista "Art d'Aujourd'hui" presenta per la prima volta in Italia gli esponenti dell'Ecole de Peris, unitamente ad astrattisti italiani[104][...]

*Art d'aujourd'hui, serie 4, n. 5, luglio 1953*; copertina.

Nel mese di luglio esce il numero 5 della rivista «Art d'Aujourd'Hui[105]», nel fascicolo viene pubblicato l'articolo di Léon Degan, *Exposition d'art abstrait italien et français à Rome*, a corredo dell'articolo vengono pubblicate alcune immagini dell'esposizione.

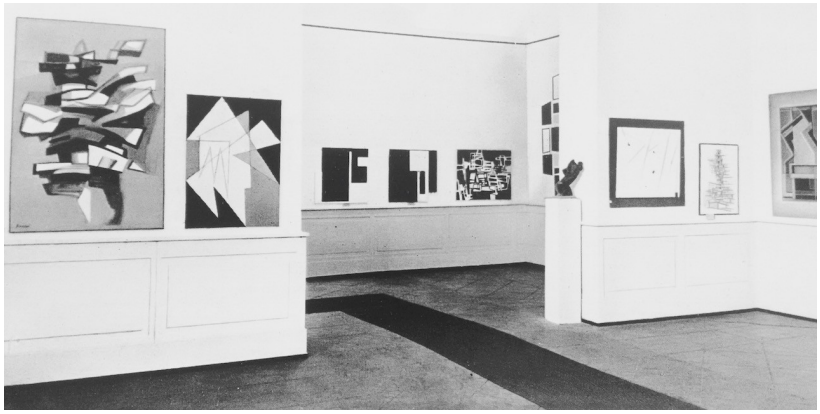
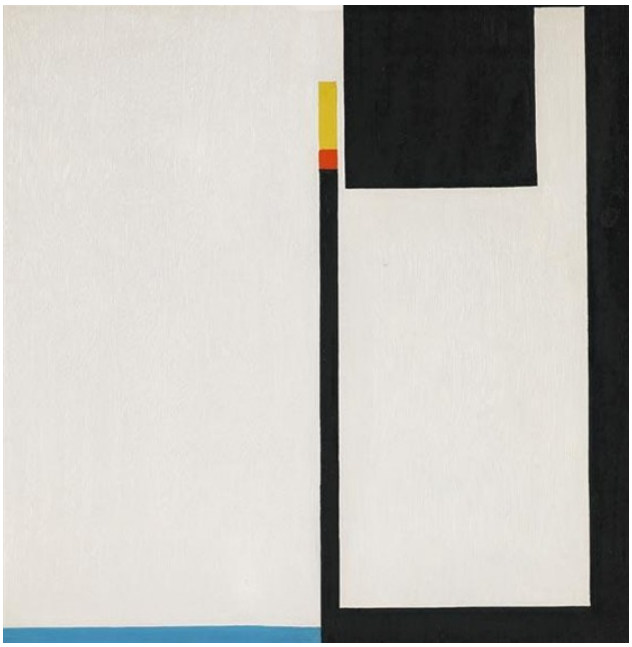


Immagine dell'esposizione *Arte astratta italiana e francese*, pubblicata su *Art d'aujourd'hui, serie 4, n. 5, luglio 1953*, pagina 13. Nella parte centrale dell'immagine sono riconoscibili due *Negativi-positivi* sagomati di Bruno Munari.

104 Simongini, Gabriele e Gisella Conte (a cura di), *Art Club 1945...*, cit., p. 66.
105 Degan, Léon., "Exposition d'art abstrait italien et français à Rome", Art d'Aujourd'Hui, serie 4, n. 5, (julliet 1953): p. 12.

Mostra collettiva di arte concreta alla Galleria San Matteo, Genova, 9-22 maggio 1953. Da sinistra sono riconoscibili opere di: Davico, Munari (due negativi-positivi ed una macchina inutile), Veronesi, Pecciarini.



Bruno Munari, *Negativo-positivo*, olio su masonite, cm. 33,5 x 32,5, Firma e data al retro "*Munari 51*", esposto alla Galleria Bergamini, Milano (timbro al retro); collezione Privata.

**9 – 22 maggio '53**

Partecipazione alla mostra collettiva *Astratto Concreto* alla galleria San Matteo di Genova.

Conferenza inaugurale di Franco Passoni sul tema "Arte Concreta e Arte Industriale".

Espongono: **Lanfranco Bombelli Tiravanti**, architetto nato a Milano 1921, risiede a Parigi; **Nino Di Salvatore**, pittore, nato a Verbania 1924, dirige la Scuola Sup. Belle Arti di Novara; **Gillo Dorfles**, critico d'arte e pittore, nato a Trieste 1911, risiede a Milano, fondatore del MAC; **Gianni Monnet**, architetto, nato a Torino 1912, risiede a Milano, fondatore del MAC; **Bruno Munari**, plastico e pittore, nato a Milano 1907, già del gruppo Futurista, fondatore del MAC, risiede a Milano; **Ideo Pantaleoni**, pittore e scultore, nato a Legnago 1904, residente a Parigi e a Milano; **Regina**, scultrice, nata a Milano, già del gruppo Futurista, risiede a Milano; **Atanasio Soldati**, pittore, nato a Parma 1896, primo artista non-figurativo italiano, fondatore e presidente del MAC, risiede a Milano; **Luigi Veronesi**, pittore, plastico e operatore, nato a Milano 1908, già del gruppo del «Milione», risiede a Milano; **Annibale Biglione**, pittore, nato a Settimo Tor. 1923, del gruppo concretista di Torino; **Mario Davico**, pittore, nato a Torino 1920, risiede a Torino, **Albino Galvano**, critico d'arte e pittore, nato a Torino 1907, del gruppo concretista di Torino; **Paola Levi Montalcini**, pittrice, nata a Torino 1909, risiede a Torino; **Adriano Parisot**, pittore, nato a Torino 1912, del gruppo concretista di Torino; **Giuseppe Allosia**, pittore, nato a Volterra 1910, risiede a Genova; **Gianfranco Fasce**, critico d'arte e pittore, nato a Genova, risiede a Genova; **Plinio Mesciulam**,pittore, nato a Genova 1926, risiede a Genova.

Ne da notizia il bollettino *Arte Concreta n. 14*[106]:

> È la prima volta che artisti concretisti si presentano a Genova. In questa mostra esponiamo quadri e plastici, insieme con opere di giovani astrattisti che più ci si avvicinano spiritualmente e stilisticamente, ma dal carattere delle pitture e dalla forma dell'allestimento (che per noi ha la massima importanza) vorremmo apparisse che nostro scopo è di superare il quadretto e la scultura fine a se stessi, per fonderli con l'architettura in un'attività sola, in una «sintesi artistica».[...]MAC.

106 AA.VV., *Arte Concreta 14 (II[a] serie)*, 30 aprile 1953, Milano, Stampa tipografia A. Menozzi, p. 91.; ora in Spriano, Silvio (ristampa a cura di), *I 15 bollettini...*, cit.

Invito pieghevole alla mostra *Unreadeabe books and collages by Bruno Munari*

**14 maggio '53**

Mostra personale di *Libri illeggibili – unreadeable books and collages by Bruno Munari*, all'Italian Book and Craft di New York.

Per l'occasione Munari realizza il *libro illeggibile n. 20.*[107]

Ne da notizia «The New York Times»:

> There is little point lingering long over Bruno Munari's collages and "Unreadable Books" at the Italian Book & Craft shop. But clever nonsense of this sort deserves a mention if only because it provides such a relaxing experience for the gallery-goer whose spirits are occasionally dampened by pretentious nonsense elsewhere. Munari will make up a book by sewing together sheets of torn colored paper and fussing with them in various ways. They may sound foolish but they are engaging objects.[108]

> … Potrebbe sembrare superfluo dilungarsi a descrivere i *collages* e i libri illeggibili di Bruno Munari esposti alla Italian Book and Craft. Ma questo genere di abile pazzia merita di essere menzionata se non altro perché offre una riposante esperienza al frequentatore abituale di gallerie, la cui mente rimane spesso annebbiata altrove da pazzie presuntuose. Munari costruisce un libro cucendo assieme fogli strappati di carte colorate, giocando con questi in mille modi. Potranno sembrare delle sciocchezze, ma si tratta di oggetti attraenti...[109]

Alcuni articoli vengono pubblicati su «Documenti d'arte d'oggi 1954»:

> ...Una esposizione del famoso artista grafico Munari ha avuto luogo: i suoi libri illeggibili sono pagine di carta colorata ritagliate, o cucite di traverso con fili, e unite in modo da dare movimento all'arte astratta...[110]

---

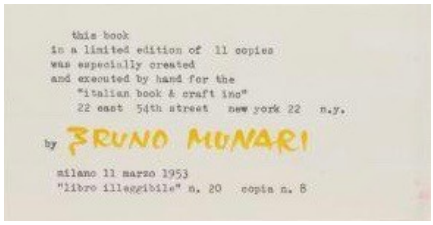
107 Munari, Bruno. *Libro illeggibile n. 20* [Texte imprimé] / Publication: New York : Italian book & craft inc., 1953, Description matérielle: 1 vol. (non paginé [27] f.) ; 28 cm, Note(s): Livre d'artiste conçu et réalisé par Bruno Munari en 11 exemplaires hors commerce à Milan le 11 mars 1953. - Jeux de transparences et superpositions à partir de papiers de différentes textures et couleurs : ouvertures déchirées, collages et 11 fils de couleurs traversant les 7 derniers feuillets. Fonte: BnF, Francia. [La copia numero 8 è in collezione del Toledo Museum of Art ed alcune pagine sono visibili all'indirizzo internet: http://classes.toledomuseum.org:8080/emuseum/view/objects/asitem/People$00406181/0?t:state:flow=dd92ccef-96c2-40eb-942e-c3779f25885c , ultimo accesso 16/03/2015.]

108 Aline B. Louchheim, "Galleries Holding Round-Ups of Art - Group Shows at Perls, Viviano Place Familiar Paintings in Strange Surroundings", *The New York Times*, (May 23, 1953).

109 AA.VV., *The New York Times*, (23 maggio 1953), in AA.VV., "Attraverso la stampa", *Documenti d'arte d'oggi 1954*, Salto Editore, Milano, Ottobre 1954, p. 18; anche in Caramel, Luciano (a cura di), "Gli echi della stampa", in *MAC Movimento...*Vol. 2 (1953 – 1958), cit., Electa, Milano, 1984, p. 133. [Traduzione del testo vedi nota 79.]

110 AA.VV., *New York World Telegram and Sun*, (19/5/53), in AA.VV., *Documenti d'arte d'oggi 1954*, Salto Editore, Milano, Ottobre 1954, p. 18.

Bruno Munari, *Libro illeggibile n. 20*, *"this book in limited edition of 11 copies was especially created and executed by hand for the ´italian book & craft inc` 22 east 54 th strret new york 22 n. y. by Bruno Munari milano 11 marzo 1953 ´libro illeggibile` n. 20 copia n. 8*, tratto dalla copia in collezione del Toledo Museum of Art, 2445 Monroe St, Toledo, OH 43620, Stati Uniti.




Bruno Munari, *Libro illeggibile n. 20*, 1953. Dettaglio

...Si apre una mostra di libri illeggibili e collages astratti di Munari. Questo artista, molto ben conosciuto in Italia per le sue pitture, sculture mobili e per l'arte grafica, ha escogitato anche i libri illeggibili come mezzo per dare movimento all'arte.[111]

**Nuova York,** ottobre.
È ormai difficile trovare a Nuova York un negozio che non venda qualche prodotto italiano[...] Nel centro della città[...] e precisamente nella 54ª strada tra la Quinta Avenue e Madison Avenue, c'è un negozio ben diverso. La parola negozio, in verità, è inesatta: si tratta piuttosto di un minuscolo museo. O meglio ancora: di una piccola galleria, dove artisti italiani possono lasciare il loro biglietto da visita, sotto forma di un oggetto, di un quadro o di un libro.
« Italian Book and Craft », « Il Libro e l'Arte Italiani », come si chiama quella galleria in miniatura, aveva incominciato come negozio di libri italiani (libri di eccezione, ed edizioni di eccezione) e di poche ceramiche. Era stato creato da un editore italiano nel 1950, allo scopo di ristabilire i rapporti con autori americani interrotti dalla guerra. In pochi anni, però, il « Book and Craft » è diventato un piccolo centro di arte nostra, che ogni nuovaiorchese che si interessi di arte, od anche semplicemente di cose italiane conosce. L'accento è posto ancora sui libri, e soprattutto su quelli d'arte, ma le piccole esposizioni di arte italiana, specialmente care ai cuori di Fabio Coen e di Giorgio Mangini, che dirigono il negozio con molto gusto, hanno aggiunto una nota nuova e felicissima.
Tra queste opere d'arte, una delle più divertenti e sorprendenti per il pubblico americano è stata quella di Bruno Munari. Da tempo i suoi libri per bambini erano in vendita al « Book and Craft », ma i suoi « collages » ed i « libri illeggibili » erano nuovi per Nuova York, ed hanno suscitato ciò che si potrebbe definire « meraviglia divertita ».[112][...]

111 AA.VV., *Publishers Weekly*, (9/5/53), in AA.VV., *Documenti d'arte d'oggi 1954*, Salto Editore, Milano, Ottobre 1954, p. 18.
112 Giusti, Hedy A., "Senza muoversi da Nuova York fanno un viaggio in Italia", *Corriere d'Informazione*, A. IX, n. 235, (Martedì-

Nel mese di maggio George L. K. Morris scrive su «Magazine of Art[113]» di New York:

> … Potrei informarmi sulla posizione di Milano quale centro artistico … L'Italia ha scoperto solo di recente l'arte astratta, che era proibita durante il Fascismo, sebbene alcuni italiani, fra i quali Magnelli, siano diventati celebri nella Scuola di Parigi...
> Il pittore Dorfles mi guidò attraverso la città e mi aiutò nelle mie visite; Dorfles è un pittore interessante ed è il migliore critico d'arte moderna di Milano. Egli mi fece visitare alcune gallerie, della maggiore delle quali, "Il Milione", avevo già sentito parlare...
> Lo studio di Munari è il primo che ho visitato. Munari a prima vista sembra seguire la tradizione del "De Stijl", ma i suoi interessi vanno oltre a ciò e consistono nell'avanzamento e arretramento di piani e nella possibilità di una "doppia messa a fuoco", cioè: piani che sembrano spostarsi in profondità a seconda della loro giustapposizione. [… but his interst lies further in the advance and recession of planes, and in the possibilities for double-focus – that is, planes that seem to shift theier position according to juxtaposition][114] Munari inoltre esegue audaci traslucide sculture in rete metallica...
> Incontrai poi a Milano anche Monnet, Soldati e Marino Marini, la cui opera però risultò per me di minore interesse...

**dal 2 giugno '53**
Partecipazione alla mostra collettiva *Arte astratta italiana e francese*, alla Galleria San Fedele di Milano.

**11 – 30 giugno '53**
Bruno Munari cura l'allestimento della mostra *Prefigurazione – prospettive del movimento di pittura nucleare*, allo Studio b24, Milano, Via Borgonuovo 24. Vengono esposte opere di Baj, Colombo, Dangelo e Mariani.[115]

**13 giugno – 15 luglio '53**
Partecipazione alla mostra collettiva *Mostra della collezione dello Studio b 24 di Milano*, organizzata dall'Associazione Liberi Studenti Architettura (sezione di Bergamo), alla Galleria viale Roma di Bergamo; espongono: Allosia, Ballocco, Biglione, Bombelli Tiravanti, Davico, Di Salvatore, Dorfles, Galvano, Garau, Grossi, Krampen, Mazzetti, Mesculam, Milani, Monnet, Moretti, Munari, Pantaleoni, Parisot, Pecciarini, Regina, Serpi, Soldati, Veronesi.

**Giugno – ottobre '53**
Mostra *Disegni e libri illustrati per bambini*, alla New York Public Library, di New York.

> ...L'Italia viene a noi con gli incantevoli libri a sorpresa di Munari. La Public Library di New York ha organizzato una notevole mostra dei suoi lavori, durata tutta l'estate... Acuto umorismo che osserva le debolezze umane con animo indulgente, occhio arguto e profonda saggezza. Munari è pittore e scultore con un infallibile istinto poetico che afferra il profondo centro di ogni cosa, e lo esprime, non solo con forme e colori, ma anche con le parole.[116]

Mercoledì 6-7 ottobre 1953): p. 3. [Uno stralcio dell'articolo viene riportato anche in AA.VV., *Documenti d'arte d'oggi 1954...*, cit., p. 18. siglato come "*Corriere della Sera 6/10/53*"].

113 Morris, George L. K., *Magazine of Art*, (maggio 1953); ora in AA.VV., "Attraverso la stampa", *Documenti d'arte d'oggi 1954...*, cit., p. 31; anche in Caramel, Luciano (a cura di), "Gli echi della stampa", *MAC Movimento...* Vol. 2 (1953 – 1958), cit., Electa, Milano, 1984, p. 134.

114 Munari, Bruno, "Rettifica", *Sintesi delle arti. M.A.C. Gruppo Espace*, Milano, Giugno 1955; ora in Maffei, Giorgio (a cura di), *M.A.C. movimento arte concreta opera...*, cit., p. 182; anche in AA.VV., *Documenti d'arte d'oggi 1955/56*, Milano, Salto Editore, 1956; ora in Maffei, Giorgio (a cura di), *M.A.C. movimento arte concreta opera...*, cit., p. 192, anche in *Art d'Aujourd'hui*, n.7, (1956); ora in Gualdoni, Flaminio (testo di), *Bruno Munari i Negativi-positivi*, Maurizio Corraini Editore, Mantova, 1986.

115 Fonte: cartoncino d'invito mostra.

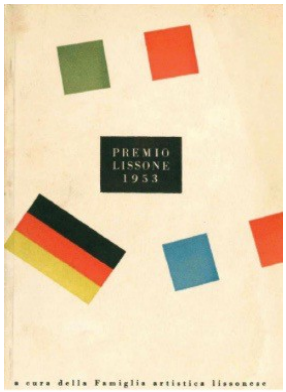
116 AA.VV., *The Commonwealth*, New York *(*novembre 1953), ora in AA.VV., "Attraverso la stampa", *Documenti d'arte d'oggi 1954...*, cit., p. 31.

**Luglio '53**
Partecipazione alla mostra collettiva *Movimento Arte Concreta* in Cile:
"Espositión de los artistas del Movimento Arte Concreta de Milán, presentada por el Istituto de Arquitectura de la Universidad Católica de Valparaíso. Sala de Exposiciones del Ministero de Educación: Santiago. Hotel Miramar: Viña del Mar". Espongono: Allosia, Biglione, Di Salvatore, Dorfles, Mazzon, Mesculam, Monnet, Munari, Nigro, Parisot.[117]

Sul numero di settembre-ottobre della rivista «Pirelli – Rivista d'informazione e di tecnica» Munari viene citato nell'articolo di Giulia Veronesi intitolato *La tecnica contro il verismo.*[118]

> [...]Il fotogramma ha interessato dapprincipio i pittori più che i fotografi, non essendo legato a un mezzo meccanico. Furono in Italia Luigi Veronesi e Bruno Munari vent'anni fa, a tentar le prime prove[...]

**Agosto '53**
Partecipazione al *Premio Internazionale d'Arte La Colomba*, ristorante La Colomba, Venezia. In mostra opere di: Luca Crippa, Roberto Crippa, Gianni Dova, Lucio Fontana, Mario Vellani Marchi, Giuseppe Capogrossi, Sebastian Matta, Mario Deluigi, Bruno Munari, Ernesto Treccani, Mario Dinon, Ennio Finzi.[119]



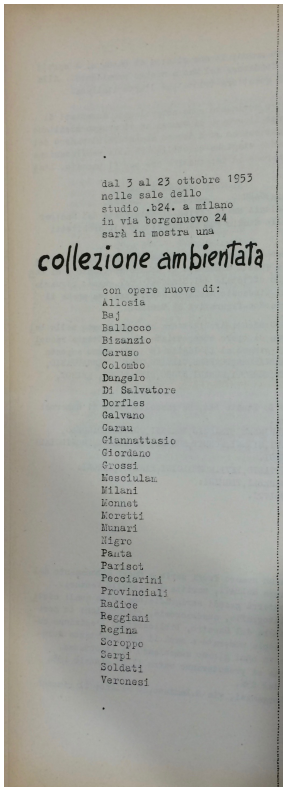
Catalogo mostra

**13 – 27 settembre '53**
Partecipazione all'*8° Premio Lissone 1953 Internazionale per la pittura , Francia – Germania - Italia*, a cura della Famiglia artistica di Lissone, nell'ambito della *7ª settimana Lissonese del mobile*.
Bruno Munari è presente con un'opera *Negativo e Positivo.*[120] Opera segnalata in catalogo ma non pubblicata.

117 Tratto dalla copertina del catalogo della *mostra del M.A.C.*, Santiago del Cile; ora in Caramel, Luciano (a cura di), "Gli sviluppi", *MAC Movimento...*Vol. 2 (1953 – 1958), cit., Electa, Milano, 1984, p. 27.
118 Veronesi, G., "La tecnica contro il verismo", *Pirelli. Rivista d'informazione e di tecnica*, A. VI, n. 5, (settembre-ottobre 1953): pp. 16-19. Visiona le pagine della rivista nell'archivio della Fondazione Pirelli http://search.fondazionepirelli.org/bookreader/riviste/RivistaPirelli/1953_5.html?q=munari&start=16&lang=it#page/16/mode/2up/search/munari
119 Castellani, Alessia. "Cronologia delle esposizioni 1948-1968", *Venezia 1948-1968. Politiche espositive tra pubblico e privato*, CLEUP SC, Padova, 2006, pp. 291, 292.
120 Famiglia artistica di Lissone (a cura della), *8° Premio Lissone 1953 Internazionale per la pittura , Francia – Germania – Italia*, Lissone 1953. Catalogo sfogliabile sul sito web http://www.comune.lissone.mb.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/7306. Ultimo accesso 25/01/2018.

## 3 – 23 ottobre '53

Partecipazione alla mostra collettiva *Collezione Ambientata*, alla Galleria b. 24 di Milano.



dal 3 al 23 ottobre 1953
nelle sale dello
studio .b24. a milano
in via borgonuovo 24
sarà in mostra una

collezione ambientata

con opere nuove di:
Allosia
Baj
Ballocco
Bisanzio
Caruso
Colombo
Dangelo
Di Salvatore
Dorfles
Galvano
Garau
Giannatttasio
Giordano
Grossi
Mesciulam
Milani
Monnet
Koretti
Munari
Nigro
Panta
Parisot
Pecciarini
Provinciali
Radice
Reggiani
Regina
Scroppo
Serpi
Soldati
Veronesi

Immagine pubblicata in "*Documenti d'arte d'oggi 1954*", Ottobre 1954, pagina non numerata, Salto Editore, Milano

Annuncio di mostra[121]
Dal 3 al 23 ottobre 1953 nelle sale dello studio .b 24. a Milano in via Borgonuovo 24 sarà in mostra una *collezione ambientata* con opere nuove di: Allosia, Baj, Ballocco, Bisanzio, Caruso, Colombo, Dangelo, Di Salvatore, Dorfles, Galvano, Garau, Giannanttasio, Giordano, Grossi, Mesculam, Milani, Monnet, Moretti, Munari, Nigro, Panta, Parisot, Pecciarini, Provinciali, Radice, Reggiani, Regina, Scroppo, Serpi, Soldati, Veronesi.

La mostra della "collezione ambientata" presso lo Studio B. 24, ha raccolto opere di numerosi altri artisti oltre a quelli elencati nell'invito.
Da Milano hanno inviato: Baj, Ballocco, Berardinone, Bisanzio, Bordoni, Colombo, Dangelo, Di Salvatore, Dorfles, Garau, Giordano, Mariani, Milani, Monnet, Munari, Pantaleoni, Provinciali, Reggiani, Rusca, Serpi, Solari, Soldati, Veronesi. Da Torino: Carolrama, Chessa, Galvano, Giannattasio, Levi-Montalcini, Parisot, Saroni. Da Catania: Caruso, Mirone, Santonocito, Signorelli, Teghini. Da Napoli: Barisani, De Fusco, Tatafiore, Venditti. Da Genova: Allosia, Mesciulam, Pecciarini. Da Firenze: Krampen, Mazzetti, Moretti. Da Parma: Grossi, Korri. Da Livorno: Nigro.[122]

La mostra viene segnalata sulla rivista «Arti Visive[123]»:

Milano: Alla « Galleria Studio B24», Milano, dal 15 al 25 ottobre Mostra collettiva dei pittori astrattisti: Allosia, Baj, Ballocco, Bisanzio, Caruso, Colombo, Dangelo, Dorfles, Galvano, Garau, Giannanttasio, Giordano, Grossi, Milani, Monnet, Moretti, Munari, Nigro, Pantaleoni, Parisot, Pecciarini, Provinciali, Reggiani, Serpi, Soldati, Veronesi.

121 Caramel, Luciano (a cura di), "Gli sviluppi", *MAC Movimento...* Vol. 2 (1953 – 1958), cit., Electa, Milano, 1984, p. 28.
122 AA.VV.,"Notizie del Mac", *Arte Concreta16-17*, ora in Caramel, Luciano (a cura di), "Gli sviluppi", *MAC Movimento...* Vol. 2 (1953 – 1958), cit., Electa, Milano, 1984, p. 28.
123 AA.VV., "Notiziario", *Arti Visive. Rivista della "fondazione origine"*, A. II, n. 6-7, Prima serie, (Mese 1, 1954): p. n.n. [Roma 1954, Tipografia e legatoria «sacro cuore» Città di Castello – Gennaio 1954].

**13 ottobre '53**
Munari presenta per la prima volta allo Studio b. 24 di Milano le sue *Proiezioni dirette*.

Il giorno 13 ottobre 1953
alle ore 21,30
nello studio – b. 24 – di milano
in via borgonuovo 24

## bruno munari

proietterà
in grande formato
un centinaio di composizioni
fatte con la luce,
con materiali vari
trasparenti
semitrasparenti
opachi
violentemente colorati
e a colori delicatissimi,
con materie plastiche
tagliate
strappate
bruciate
graffiate
liquefatte
polverizzate,
con tessuti animali e vegetali
con fibre artificiali
con soluzioni chimiche
e con la collaborazione del figlio.

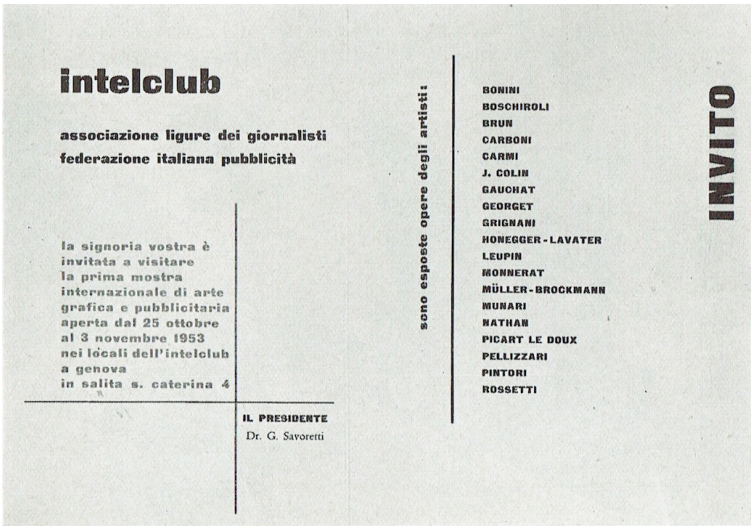
non sono fotografie a colori
sono proiezioni dirette di materie[124]

> [...]Solo Munari continuò le sue ricerche di superamento del linguaggio plastico tradizionale e di integrazione interspaziale presentando, nell'ottobre del 1953 allo Studio b24 di Milano, quelle prime "proiezioni dirette", collage polimaterici, ma organici, realizzati su lastrine diapositive da proiettarsi, sviluppate poi nelle "proiezioni a luce polarizzata".[125][...]

Viene pubblicato "*Arte Concreta 16 e 17*[126]", bollettino del Mac e del sindacato nazionale arte non-figurativa.

> Nel sommario, tra l'altro:
> **(Invito mostra).** *Collezione ambientata allo studio b24.* Milano 3 ottobre 1953.
> **(Invito mostra).** *Bruno Munari allo studio b24.* Milano 13 ottobre 1953.
> **Gillo Dorfles, Bruno Munari.** Testo e fotografie colorate. *Artisti italiani propongono un nuovo uso del colore per le carrozzerie d'auto.*

124 Munari, Bruno. Presentazione tratta dal pieghevole della mostra "*proiezioni dirette*" allo studio b. 24 di Milano, (13 ottobre 1953) ora in *Documenti d'arte d'oggi 1954...*, cit., p. n.n.
125 Belloli, C., "Nuove direzioni della cinevisualità plastica totale. Indicazioni per un catalogo degli artisti d'oggi impegnati nell'integrazione visuale", *Metro*, n. 7 1962, ora in Meneguzzo, M, e Morteo, E., e A. Saibene, (a cura di), *Programmare l'arte. Olivetti e le neoavanguardie cinetiche*, Johan & Levi Editore, Milano, 2012, p. 145.
126 AA.VV., *Arte concreta 16 e 17*, Ottobre-Novembre 1953; ora in Maffei, Giorgio (a cura di), *M.A.C. movimento arte concreta opera...*, cit., p. 166.

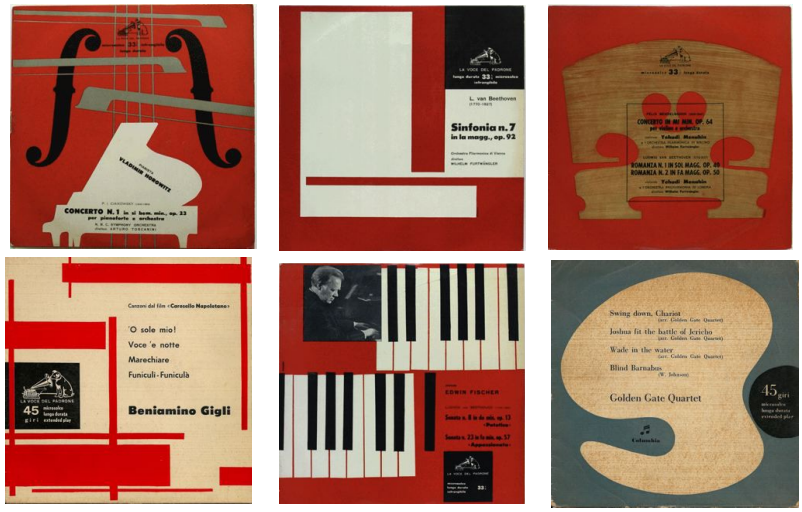



**25 ottobre – 3 settembre '53**
Partecipazione alla mostra collettiva *Mostra di arte grafica e pubblicitaria* all'Interclub di Genova.

Ne da notizia Alberto Rosselli sulla rivista «Domus[127]»:

Arte grafica
Una mostra internazionale a Genova
Nella mostra di arte grafica e pubblicitaria che si è tenuta a Genova l'ottobre scorso nei locali dell'Interclub, noi vogliamo riconoscere un interesse, nuovo per l'Italia, verso questi problemi. La pubblicità può veramente essere un'arte come noi sappiamo, ma crediamo anche all'importanza, a questo fine, di una preparazione e un coinvolgimento del pubblico e degli industriali sulla necessità che sia veramente tale. Come nella produzione di oggetti d'uso così nel disegno pubblicitario noi chiediamo una rivalutazione di tante posizioni tradizionali oggi superate: gli esempi che qui riportiamo, tratti dai numerosi presentati alla mostra, sono di artisti di molte nazionalità; chi li osserva potrà notare più che alcune differenze nello stile degli autori, al presenza di una comune visione della pubblicità, collegata all'invenzione, al disegno, al colore come elementi di una grafica moderna efficacissima. Ciò che si chiede oggi alla pubblicità più di ogni altra cosa è l'efficacia: ebbene questa pubblicità è efficace ed è assieme bella; sosteniamo anzi che sia efficace appunto perché bella, opera di grafici moderni la cui preparazione tecnica non è meno viva di quella artistica. Alla mostra erano presenti i seguenti artisti: Italia: *Ezio Bonini, T. Boschiroli, Erberto Carboni, Eugenio Carmi, Franco Grignani, Bruno Munari, A. Pellizzari, Giovanni Pintori, Gian Rossetti.* Francia: *Jean Colin, Guy Georget, Jacques Nathan, Jean Picart le Doux.* Svizzera: *Donald Brun, Pierre Gauchat, Honegger-Lavater, Herbert Leupin, Pierre Monnerat, Müller-Brockmann*.

*Bruno Munari, Italia.* Immagine (copertina disco) tratta da "*Domus*" n. 290 gennaio 1954, pagina 70. A destra, copertine di dischi disegnate da Munari per le case discografiche *La casa del Padrone* e *Columbia.*




127 Rosselli, Alberto. "L'arte nella produzione industriale", *Domus*, n. 290, (gennaio 1954): pp. 69-71.

Sul quotidiano «The New York Time» viene pubblicato uno scritto dedicato ai biglietti d'auguri.

> [...]In an Italian design by Bruno Munari, at the Museum of Modern Art, a tiny gold star may be seen through an opening in layers of purple green and yellow tissue paper.[128]

Bruno Munari, *Biglietto d'auguri.*

**Dicembre '53**
Munari presenta *Proiezioni dirette* allo Studio Ponti Fornaroli Rosselli di Milano.

> Le prime «proiezioni dirette» sono state mostrate nell'ottobre 1953 a Milano nello Studio b-24, data la grande affluenza di pubblico sono state poi ripetute in dicembre nel grande Studio Ponti Fornaroli Rosselli.[129][...]

**12 dicembre 1953 – 6 gennaio 1954**
*Mostra dei giocattoli inventati dai ragazzi*, a cura di Bruno Munari, Aldo Buongiovanni, Alberto Noè allo Studio b. 24 di Milano.

> Munari presenta una mostra di giocattoli.[130]
> Sono state fatte molte, forse troppe, mostre di disegni e pitture infantili, ma non era ancora stata fatta una mostra di giocattoli inventati e fabbricati dai ragazzi. Esponiamo questi oggetti costruiti con mezzi di fortuna allo scopo di dimostrare ciò che il ragazzo effettivamente vuole per i suoi giochi. Pensiamo che questa mostra, oltre a costituire una curiosità ed a rappresentare un interesse per chi si occupa nei vari campi dei problemi del fanciullo, abbia la virtù di introdurci nelle dolci fantasie di quel mondo infantile gioioso, attivo e disinteressato, dal quale molti di noi sono così lontani.

La mostra viene recensita dal quotidiano «Corriere d'Informazione»:

> Nel salone dello studio B 24 (abbreviazione dell'indirizzo, in via Borgonuovo 24) si aperta sabato una « mostra di giocattoli *inventati* dai ragazzi ».[...] Mostre di disegni e pitture infantili ne sono state fatte già molte, hanno rivelato cose sorprendenti, ma poi si sono un poco ripetute. Questa invece è un'altra cosa, ed è nata dall'incontro del professor Buongiovanni con due artisti. Bruno Munari e Alberto Noè. Questi ultimi hanno raccolto diversi soggetti interessanti per integrare quelli scelti alla Casa del sole, e hanno chiesto l'ospitalità dello studio B 24, che ha preso l'iniziativa di molte manifestazioni inconsuete per realizzare una sintesi fra le arti, un punto d'incontro di artisti e forme di espressioni diverse, che si svolgono di solito separatamente, mentre sono destinate a coesistere e a integrarsi nella realtà. Come rientra in questo programma la mostra attuale? Essa si propone vari scopi: dimostrare ciò che il ragazzo cerca

128 Kellogg, Cynthia. “For Christmas: Greeting Cards Take Many Forms. Variations on Theme Are Almost Endless in City's Stores”, *The New York Time*, (November 24, 1953). [Il biglietto d'auguri di Munari verrà pubblicato successivamente sulla rivista giapponese *Idea* No.4 International Advertising Art gennaio 1954, p. 28; con la seguente didascalia: *Christmas card made for the Museum of Modern Art in New York.*

129 Munari, Bruno. Pieghevole mostra *Bruno Munari proiezioni a luce polarizzata*, teatro Ruzzante, Padova, 10 febbraio 1961.

130 AA.VV., *Arte concreta 18*, Milano, Dicembre 1953; ora in Maffei, Giorgio (a cura di), *M.A.C. movimento arte concreta opera...*, cit., p. 167.

effettivamente nei giochi; contribuire, per gli specialisti, alla conoscenza del fanciullo; creare un contatto, con la fantasia del mondo infantile, che forse potrebbe dare frutti più lontani e felici.
Qualche accenno al materiale esposto? Difficile renderne il significato. Possiamo incominciare dai semplici fogli di carta ritagliati con le forbici: una serie di figure umane o animali deformate, che il candore della materia prima rende ora poetiche, ora allucinanti. Ecco, con i vimini o il fil di ferro, una serie di composizioni astratte: gli studiosi di estetica potranno trarne molte considerazioni. C'è innata nello spirito umano questa esigenza di geometria apparentemente priva di senso, e in cui si racchiudono aspirazioni universali? D'altronde, queste astrazioni geometriche si trovano in armonia con altre realizzazioni che vogliono invece descrivere una realtà modernissima: aerei e razzi che richiamano figure di insetti. Con legni e pezzi di materiali vari ecco locomotive, treni, la carta arricciata dei pasticcini serve per formare un negozio di fiori o una ballerina negra.
Tra le composizioni solide, però, è difficile trovare figure umane, che viceversa abbondano nelle composizioni a due dimensioni. Oltre alle carte ritagliate, ecco una serie di teste, che forse sono la parte più interessante della mostra. Una fila di maschere che dà da pensare: il pirata, lo zingaro, il toro: fantasie accese, anche nel giuoco dei colori, un misterioso altalenare tra caricatura, la favola, le scintillanti fantasie di un sogno eroico.[131]

**23 dicembre 1953 – 22 febbraio 1954**

Partecipazione alla mostra collettiva *Recent Acquisitions 1946-1953 Department of Architecture and Design* [MoMA Exh. #549, December 22, 1953-February 28, 1954][132] a1 Museum of Modern Art di New York.
Nella sezione Graphic Design espongono: A. M. Cassandre, French; Herbert Matter, American; Leo Lionni, American; Alvin Lustig, American; Bruno Munari, Italian: espone *Letterhead*, c. 1950, (Gift of Bruno Munari); Rudolph de Harak, American; Will Burtin, American; the Jan Tschichold Collection. .

MUSEUM TO EXHIBIT OBJECTS FROM DESIGN COLLECTION[133]
For the first time in its history the Museum of Modern Art, 11 West 53 Street, will present an entire exhibition of beautiful and historically important objects which have been acquired for its unique Architecture and Design Collection.
Examples of industrial, craft, graphic and architectural design will be included in the exhibition which will be on view from December 23 through February 22.
[...]This exhibition of 37 objects, all of which have been acquired since June, 1946, represents only a small fraction of the total Design Collection which includes approximately 2500 items.
[...]These objects, selected for their intrinsic beauty and importance in the history and development of modern design, are avaiable to students, artists and designers for study and are loaned to other museums and institutions for special displays.[...]

131 AA.VV., "Studio B 24. I ragazzi inventano i loro giocattoli", *Corriere d'Informazione*, A. IX, n. 293 (Martedì-Mercoledì 15-16 dicembre 1953): p. 2.
132 Per approfondimenti sulla mostra si veda: The Museum of Modern Art [archive] http://www.moma.org/calendar/exhibitions/1796?locale=en, ultimo accesso 14/09/2016.
133 Fonte: The Museum of Modern Art [archive], "Schedule of exhibitions and events, for release: December 22, 1953-February 28, 1954".

Viene pubblicato "*Arte Concreta 18*[134]", bollettino del Mac e del sindacato nazionale arte non-figurativa. La copertina è di Bruno Munari.
Nel sommario, tra l'altro:
**(Invito mostra).** Milano, Studio b24, 12 dicembre 1953. *Mostra dei giocattoli inventati dai ragazzi.*

134 AA.VV., *Arte concreta 18*, Milano, Dicembre 1953; ora in Maffei, Giorgio (a cura di), *M.A.C. movimento arte concreta opera...*, cit., p. 167. [La composizione grafica del negativo-positivo è visibile sulla pagina web dedicata a Bruno Munari dallo Studio d'arte contemporanea Dabbeni, Lugano http://studiodabbeni.ch/artists/50/Bruno_Munari ultimo accesso 20/12/2016.]

Sul numero di dicembre della rivista «Pirelli[135]» viene pubblicato il racconto di Munari:

Macchina natalizia e silenziosissima per far cadere a "pioggia" la neve sull'albero di Natale

*Macchina natalizia e silenziosissima per far cadere a "pioggia" la neve sull'albero di Natale*

I due clown Tino e Toni (A) hanno appena fatto la pace dopo una tremenda lite provocata dal fatto che Tino (quello basso) voleva andare a comprarsi un violino di zucchero da mangiare, ed ora Toni apre la scatola (B) e mostra la bambolina Patrizia che fa un inchino. Toni è segretamente innamorato di Patrizia ma Tino gli ha fatto uno scherzo: ha legato con un nastro dorato il coperchio della scatola e la coda di Pluto (C), così che quando Toni apre la scatola, il nastro tira la coda a Pluto e questo da uno strappone al catenaccio della piattaforma sulla quale sta l'orso Bongo col cuginetto Ciccio (D). Bongo stava raccontando una storia a Ciccio (una storia di bambini e di vasi di miele) ma l'improvviso strappo li fa precipitare sul bilico (E), tenuto a fulcro dall'indiano Penna e Ossa (G), e le due scimmiette della razza Zizi (F), intente a spulciarsi la corrispondenza, vengono lanciate in aria. Dopo una breve traiettoria vanno a cadere proprio addosso allo scimmione pugilatore Bingo Bango di Harlem (H), oriundo bergamasco, che stava dando una dimostrazione delle sue abilità tenendo in equilibrio una palla sonora e un cagnolino. La giraffa Pasqualina (I) doveva andare alla Pigomma a chiamare le sue sorelle ma si era fermata a vedere gli esercizi di Bingo Bango quando improvvisamente tutto crolla nel più completo silenzio interrotto solo per poco da un campanellino ovattato. La giraffa fa un passo indietro e urta un pulsante sporgente dalla scatola della neve (L). Questa scatola è piena di neve secca, proveniente dalle montagne del Matto Grosso, ma sotto alla neve c'è anche un ventilatore con le pale di gomma. Il ventilatore si mette rapidamente in moto e tutta la neve viene lanciata « a pioggia » sull'albero di Natale che per ragioni di spazio abbiamo spostato fuori dalla pagina a sinistra.

Il coniglietto e il piccolo papero sono degli intrusi, essi non hanno nulla a che fare col funzionamento della macchina descritta ma sono stati chiamati dal loro compagno, il cagnolino, con una strizzatina dell'occhio destro. Il cagnolino ora fa finta di nulla e guarda il cielo. Sotto la neve il gatto dorme lieve.

Bruno Munari Jr.

135 Munari, Bruno. "Il piacere di riposare", *Pirelli. Rivista di informazione e di tecnica*, n. 6 (dicembre 1953).

*non aprire - Munari auguri 1953*; lettera pubblicata su *Domus* n. 659, marzo 1985. Bruno Munari, biglietto d'auguri autoprodotto.

## 1954

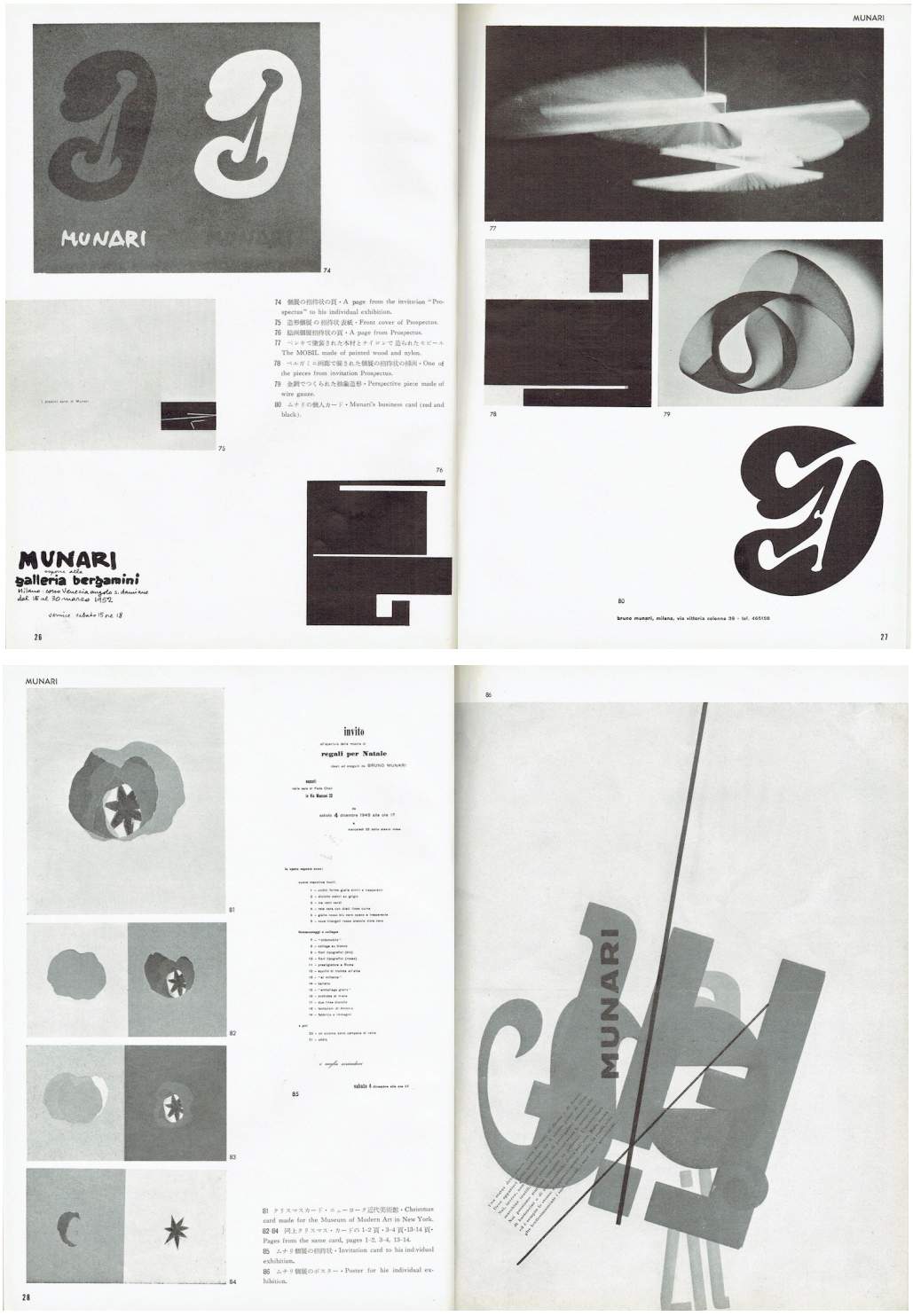
**16 – 30 gennaio '54**
Mostra personale alla Galleria Montenapoleone 6 di Milano.

> BRUNO MUNARI espone alla "MONTENAPOLEONE 6A", 16-30/1, dieci varianti di una macchina inutile costruita nel ritmo del quadrato.[136]
>
> [...]Nel 1954, ancora Munari allestirà alla Galleria Montenapoleone 6 una mostra in dieci varianti di una macchina inutile, ad animazione pneumatica, costruita nel ritmo del quadrato-[137][...]
>
> Ne da notizia la rivista «Sele Arte[138]» nella rubrica *Calendario.*

Sul numero di gennaio la rivista giapponese *«*Idea» pubblica 4 Negativi-positivi di Munari.[139]

Pagine dedicate a Munari della rivista *Idea* No.4 International Advertising Art gennaio 1954.

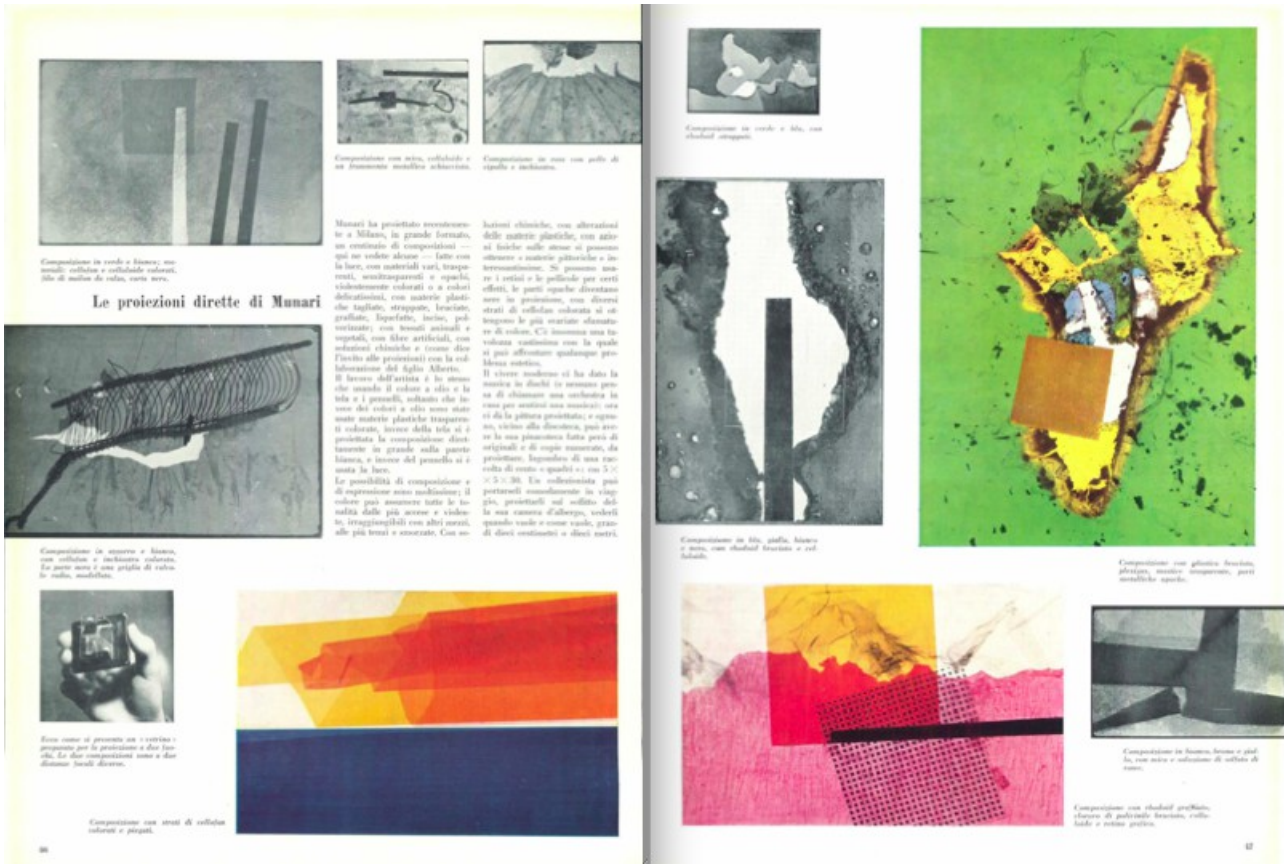
136 AA.VV., "Abbiamo ricevuto:", in *Documenti d'arte oggi 1954...*, cit., p. 32.
137 Belloli, C., "Nuove direzioni della cinevisualità plastica totale. Indicazioni per un catalogo degli artisti d'oggi impegnati nell'integrazione visuale", *Metro*, n. 7 1962, ora in Meneguzzo, M, e Morteo, E., e A. Saibene, (a cura di), *Programmare l'arte...*, cit., p. 145.
138 AA.VV., "Calendario"*, Sele Arte. Rivista bimestrale di cultura selezione informazione artistica internazionale*, A. II, n. 10, (gennaio-febbraio 1954): p. 26.
139 AA.VV., "Bruno Munari", *Idea*, n. 4, (gennaio 1954). [La pubblicazione dei quattro negativi positivi viene menzionata in Munari, Bruno, "Rettifica", *Sintesi delle arti. M.A.C. Gruppo Espace*, Milano, Giugno 1955; ora in Maffei, Giorgio (a cura di), *M.A.C. movimento arte concreta opera...*, cit., p. 182].




Pagine dedicate a Munari della rivista *Idea* No.4 International Advertising Art gennaio 1954, Seibundo-Shinkosha / Tokyo. Sotto la presentazione: BRUNO MUNARI

Bruno Munari was born in Milan in 1907. he is a painter and has done advertising and graphic arrangements. He has built “ mobiles ” (mobile sculptures) and his first ones date back to 1933, while his first abstract paintings are of 1934.Has taken part in several exhibitions in Italy and in foreign countries. Lately he had a display of a series of abstract books called “ unreadable books ” in New York.Has worked together with architects in the arrangement of several exhibitions at the Palazzo dell'Arte in Milan.Has built for a Milanaise firm the biggest “ mobile ” moved by wind: 25 meters high, you can still see it at the Milan Fair. He built a fountain with water falls for the Biennale in Venice, and another fountain with water plays for the Montecatini firm in Milan. He has created, written, illustrated and arranged a series of juvenile books, that will shortly be published also in English edition.He has created new latex toys and is now preparing an exhibition of abstract projections.

Sul numero di febbraio, la rivista «Domus» pubblica lo scritto di Munari:




Pagine dedicate alle "*Proiezioni dirette*" di Munari sulla rivista "*Domus*" n. 291 febbraio 1954.

LE PROIEZIONI DIRETTE

Munari ha proiettato recentemente a Milano, in grande formato, un centinaio di composizioni – qui ne vedete alcune – fatte con la luce, con materiali vari, trasparenti, semitrasparenti e opachi, violentemente colorati o a colori delicatissimi, con materie plastiche tagliate, strappate, bruciate, graffiate, liquefatte, incise, polverizzate; con tessuti animali e vegetali, con fibre artificiali, con soluzioni chimiche e (come dice l'invito alle proiezioni) con la collaborazione del figlio Alberto.
Il lavoro dell'artista è lo stesso che usando il colore a olio e la tela e i pennelli, soltanto che invece dei colori a olio sono state usate materie plastiche trasparenti colorate, invece della tela si è proiettata la composizione direttamente in grande sulla parete bianca, e invece del pennello si è usata la luce.
Le possibilità di composizione e di espressione sono moltissime; il colore può assumere tutte le tonalità dalle più accese e violente, irraggiungibili con altri mezzi, alle più tenui e smorzate. Con soluzioni chimiche, con alterazioni delle materie plastiche, con azioni fisiche sulle stesse si possono ottenere "materie pittoriche" interessantissime. Si possono usare i retini e le pellicole per certi effetti, le parti opache diventano nere in proiezione, con diversi strati di cellofan colorata si ottengono le più svariate sfumature di colore. C'è insomma una tavolozza vastissima con la quale si può affrontare qualunque problema estetico.
Il vivere moderno ci ha dato la musica in dischi (e nessuno pensa di chiamare una orchestra in casa per sentirsi una musica): ora ci dà la pittura proiettata; e ognuno vicino alla discoteca, può avere la sua pinacoteca fatta però di originali e di copie numerate, da proiettare. Ingombro di una raccolta di cento "quadri": cm 5 X 5 X 30. Un collezionista può portarseli comodamente in viaggio, proiettarli sul soffitto della sua camera d'albergo, vederli quando vuole, grandi dieci centimetri o dieci metri.[140]

140 Munari, Bruno. "Le proiezioni dirette", *Domus*, n. 291, (febbraio 1954): pp. 46, 47.

**Aprile '54**
Partecipazione alla mostra collettiva *Capricci di giornalisti*, Galleria Montenapoleone 6A, Milano.

Ne da notizia il quotidiano «Il Nuovo Corriere della Sera»:

> Giornalisti-pittori e pittori-giornalisti in una mostra intitolata « Capricci di giornalisti » alla Galleria Montenapoleone 6 A.[...] Alla mostra di via Monte Napoleone partecipano tre specie di espositori, non sempre però nettamente distinguibili: giornalisti che si sono improvvisati pittori o disegnatori, pittori o disegnatori che fanno del giornalismo, e pittori e disegnatori che offrono qualche loro cosa al posto di alcuni giornalisti che non se la sentono nemmeno di improvvisarsi per scherzo. Così – e noi citeremo senza distinzioni – accanto a un foglio astratto o spaziale di Milena Milani potrete ammirare una delle più belle marine di Eugenio Montale, uno dei migliori paesaggi di Guglielmo Emanuel, due ingenui ma vivi quadri della madre di Arrigo Benedetti, Linda Benedetti Agatoni un acquarello di Valleni-Marchi, vari disegni o dipinti dovuti a Gio Ponti, Giovanni Guareschi, Rodolfo De Angelis, Maner Lualdi, Raul Radice, Brunetta, Oreste Del Buono, Fulvio Bianconi, Gillo Dorfles, Anselmo Bucci, Alfonoso Gatto, Luigi Bracchi, Anita Pensotti, Raffaele Carrieri, Sirio Musso, Carlo Manzoni, Bruno Munari, Alfredo Mandelli, Giuseppe Novello, Franco Bandini, Mario Leporini, Achille Campanile, Mario Lepore, Franco Rognoni, Alfredo Todisco, Alessandro Minardi, Domenico Porzio, Antonio Cederna, Giuseppe Borgese etc. etc. E l'eccetera vuol dire non solo che la lista è più lunga già da adesso, ma che s'allungherà certo ancora fino al giorno dell'asta.[141][...]

141 L. B., “Mostre d'arte”, *Il Nuovo Corriere della Sera*, A. 79, n. 80, (Sabato 3 aprile 1954): p. 3.

**Aprile '54**

Partecipazione al *XXXVI Salone dell'automobile* di Torino, con studi per "*Colore per le carrozzerie d'auto*", allestimento realizzato dallo Studio b 24 usando per la prima volta il tipo speciale di struttura reticolare scomponibile "b 24". Espongono: Ballocco, Bordoni, Caruso, Dangelo, De Fusco, Di Salvatore, Garau, Galvano, Grossi, Mesciulam, Monnet, Moretti, Munari, Pantaleoni, Prampolini, Provinciali, Reggiani, Veronesi. Testi di Dorfles e Munari.

*Parliamo del colore*

Questi schizzi, questi esempi di colorazione delle carrozzerie, che gli artisti espongono al Salone dell'Automobile, sono solo un esempio visivo per nuove soluzioni sull'uso del colore. Molti di questi progetti sono irrealizzabili, lo sappiamo, alcuni discutibili. Una simile ricerca va affrontata sul modello dell'auto e non sulla semplice fotografia. Va discussa con i relativi tecnici ed esperti, ma è innegabile che gli artisti puri possono portare un nuovo contributo di carattere estetico. Gli artisti saranno ben lieti se un tale incontro dovesse aver luogo e se si potessero raggiungere risultati positivi.

Bruno Munari

Copertina disegnata da Munari per la rivista "*Stile Industria*" n. 2, Ottobre 1954.

Sul numero di ottobre di «Stile Industria[142]» viene pubblicato lo scritto di Munari:

"Colori nelle automobili"

La scelta del colore per le automobili può essere fatta in due modi: seguendo un criterio tecnico oppure artistico. Nella scelta di carattere tecnico si terrà conto soltanto del costo del materiale, della funzione esatta del colore in rapporto all'uso, si cercherà di risolvere problemi di visibilità o di mimetizzazione e si arriverà a una produzione simile alle produzioni di guerra dove il colore scelto, uguale per tutti, risponde esattamente alla funzione.

Come mai, in tempo di pace, il colore delle auto non è scelto con criterio tecnico – economico? Un bel grigio neutro, uguale per tutti, costerebbe meno, si ritoccherebbe più facilmente, non si vedrebbe la polvere o il fango, ecc.

In tempo di pace, invece, il colore viene scelto con criterio estetico: le auto sono nere, grigie, verdi, blu, a due colori, con le ruote bianche o altre varianti alla serie. Con questo sistema si permette a un certo numero di persone di avere quasi un veicolo personale. E' questa infatti una necessità industriale di oggi: il pubblico vuole un oggetto di serie per ragioni economiche ma nello stesso tempo si sforza di trasformarlo in fuori serie per ragioni psicologiche.

E' possibile trasformare un'auto di serie in una fuori serie senza ricorrere a troppe costose trasformazioni? Abbiamo chiamato, a questo scopo, alcuni artisti italiani scelti tra quelli che ci sembravano più adatti allo scopo, e li abbiamo invitati a proporre un nuovo uso del colore per le auto. Alcuni bozzetti li vedete in queste pagine. Quali applicazioni possono avere in realtà? A New York ogni società di taxi colora in modo diverso le proprie vetture, alcune sono gialle e rosse, altre verde bianco e nero, altre bianco e viola ecc. Questi taxi colorati danno una piacevole nota di colore a tutta la città. Una ditta che voglia caratterizzare le proprie vetture può chiedere un consiglio ad un artista. Anche un privato cittadino può farsi suggerire da un moderno pittore una piccola variante di colore per caratterizzare la propria auto (caratterizzazione che può anche avere un certo peso nella garanzia antifurto).

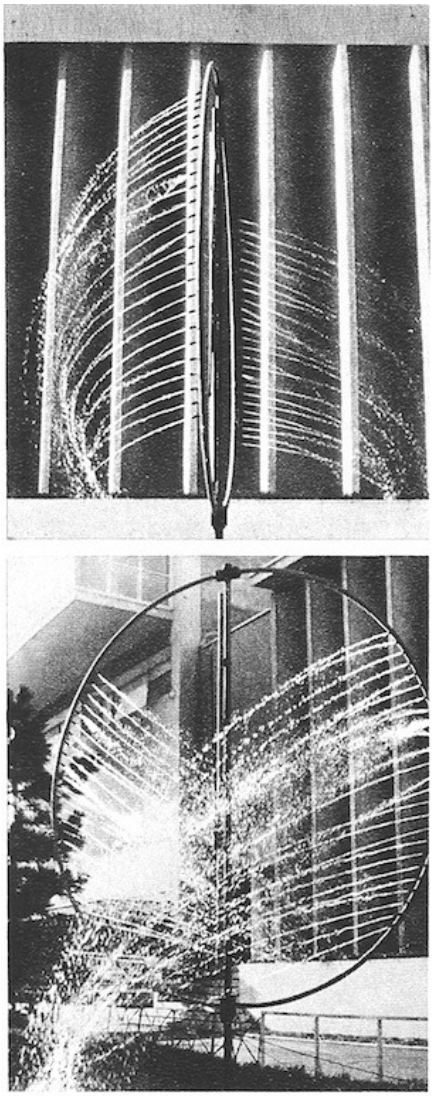
I progetti pubblicati in queste pagine non sono tutti quelli che gli artisti hanno presentato; purtroppo per ragioni tecniche non ci è stato possibile pubblicare i bozzetti di Veronesi, Reggiani, Caruso, Dangelo, Di Salvatore, Moretti, Colombo, Santonocito. Tutti assieme sono stati esposti al XXXVI Salone dell'Automobile di Torino per conto del Settore Duco della Società Montecatini"

142 Munari, Bruno. "Colori nelle automobili", *Stile Industria*, n. 2 (ottobre 1954).

Ingresso del padiglione della Fiera campionaria di Milano del 1954. Una fontana con il marchio di qualità “La scala d'oro” pubblicizzata dalla Rhodiatoce. Foto: Giancolombo Fonte: http://www.lombardiabeniculturali.it/fotografie/schede-complete/IMM-3h110-0000369/

[...]Più tardi, alla Fiera di Milano, nel 1955-56, Munari progetterà altre due fontane con elementi rotanti e oscillanti, mossi dall'acqua stessa, in modo asimmetrico, imprevisto[144][...]

**12 – 28 aprile 54**
In occasione della *XXXII Fiera Campionaria di Milano*, Bruno Munari progetta una fontana situata all'ingresso del padiglione Montecatini “La scala d'oro Rhodiatoce”.[143]



Due momenti di una fontana realizzata nel 1956. il grande cerchio è un tubo con fori per l'uscita dell'acqua sistemati nei due sensi. La spinta fa girare il cerchio e ogni filo d'acqua compie una spirale prima di arrivare nella vasca. Immagine e didascalia pubblicate in *Ideal Standard*, pagina 44, 1965.

143 La fontana in movimento è visibile nel video *Quattro passi alla Fiera di Milano*, La settimana Incom 01087 del 28/04/1954, http://www.archivioluce.com/archivio/jsp/schede/videoPlayer.jsp?tipologia=&id=&physDoc=30324&db=cinematograficoCINEGIORNALI&findIt=false&section=/, Archivio Storico Istituto Luce, ultimo accesso 04/04/2017.

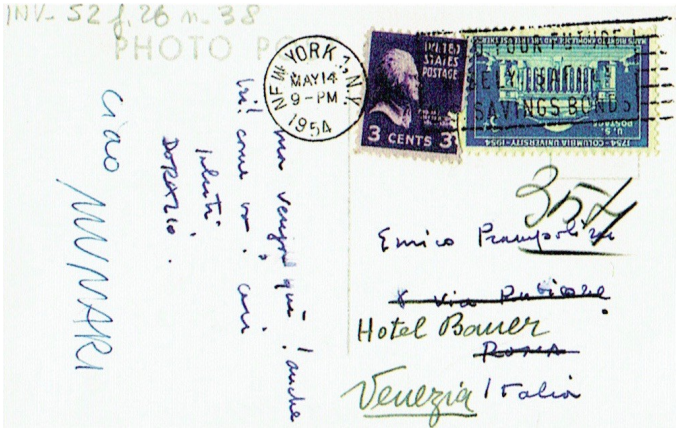
144 Ballo, G., “Designer italiani: Con Bruno Munari continua la galleria dei personaggi che hanno inciso sull'evoluzione del costume artistico italiani”, *Ideal Standard*, n. 1-2, (1965). [Probabilmente G. Ballo si riferisce alla fontana ideata per il padiglione Montecatini “La scala d'oro Rhodiatoce”].

**27 aprile – 18 maggio '54**
Partecipazione alla mostra collettiva *Pintores italianos contemporáneos* alla Krayd galeria de arte, Tucumán-Argentina; in catalogo testo di G. Dorfles, espongono: Allosia, Biglione, Di Salvatore, Dorfles, Mazzon, Monnet, Munari, Nigro, Parisot.[145]

Sul numero di maggio-giugno della rivista «Sele Arte[146]» viene pubblicato l'articolo "XXVIIª Biennale di Venezia" di Carlo Ludovico Ragghianti:

> [...]Un segno monitore della situazione si ricava dalle rinunce degli *invitati*, rinunce assai significative quale che ne sia la ragione, e che col disinteresse che manifestano comportano non solo una diminuzione di prestigio per la mostra, ma anche un'immediata riduzione della sua portata: Luigi Barolini, Arturo Carmassi, Giorgio De Chirico, Alberto Gerardi, Osvaldo Licini, Mino Maccari, Giacomo Manzù, Marino Marini, Giorgio Morandi, Bruno Munari, Mario Sironi, Giuseppe Viviani. È facilmente concepibile che cosa significhi l'assenza di questi nomi da un «panorama» dell'arte italiana.[...]

Il 14 maggio Piero Dorazio e Bruno Munari scrivono a Enrico Pampolini una cartolina[147] da New York.




**Maggio '54**
Munari presenta le sue *Proiezioni dirette*, col titolo *Munari's slides* al Museum of Modern Art di New York.[148]

> Nel 1954, in maggio, sono state mostrate [*le proiezioni dirette*, ndr] a New York al Museum of Modern Art e poi nello Studio Lionni.[149][...]

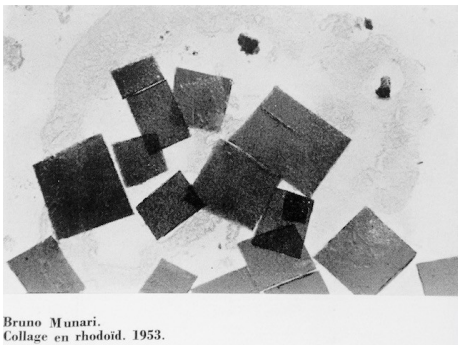
**'54**
Mostra personale allo Studio Fotografico Leo Lionni a New York, Munari presenta *Proiezioni dirette*.

145 Gigliotti, Guglielmo (a cura di), "Documenti. Altra documentazione", in Berni, Luciano e Canani e Giorgio Di Genova (a cura di), *MAC Espace...*, cit., p. 255.
146 Ragghianti, Carlo Ludovico, "XXVIIª Biennale di Venezia", *Sele Arte. Rivista bimestrale di cultura selezione informazione artistica internazionale*, A. II, n. 12, (maggio-giugno 1954): p. 8.
147 Cartolina di Piero Dorazio e Bruno Munari con firme autografe, New York, 14 maggio 1954 [INV.s2.f26.n38_a], in *Lettere e cartoline*, in Pirani, Federica, e Gianluca Riccio (a cura di), *Laboratorio Prampolini*, Silvana Editoriale, Milano 2016, p. 104.
148 Munari, Bruno, "Rettifica", *Sintesi delle arti. M.A.C. Gruppo Espace*, Milano, Giugno 1955; ora in Maffei, Giorgio (a cura di), *M.A.C. movimento arte concreta opera...*, cit., p. 182; anche in AA.VV., *Documenti d'arte oggi 1955/56*, Milano, Salto Editore, 1956; ora in Maffei, Giorgio (a cura di), *M.A.C. movimento arte concreta opera...*, cit., p. 192, anche in *Art d'Aujourd'hui*, n.7, (1956); ora in Gualdoni, Flaminio (testo di), *Bruno Munari i Negativi-positivi*, Maurizio Corraini Editore, Mantova, 1986.
149 Munari, Bruno. Pieghevole mostra *Bruno Munari proiezioni a luce polarizzata*, teatro Ruzzante, Padova, 10 febbraio 1961.

Sul numero di maggio-giugno la rivista «Art d'Aujourd'Hui[150]» pubblica un'intervista di Gillo Dorfles a Edgard Pillet, il quale dice fra l'altro:

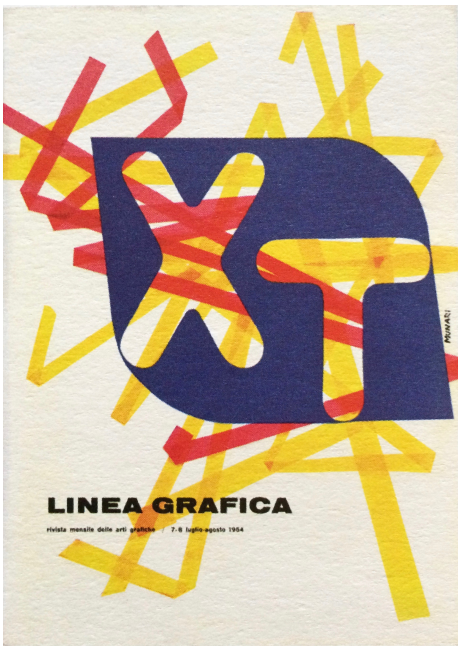
> «...L'avenir de l'art abstrait m'est, du reste, pas seulement lié au tableau; tout une nouvelle gamme de formes expressives est en train de se développer; ainsi nous ne devons pas ignorer l'influence que l'art abstrait a sur l'art graphique, sur la plastique, etc. Tout récemment, en Italie, Munari (qui fait partie de notre groupe milanais Mouvement pour l'Art Concret) vient d'inventer un nouveau moyen d'expression: les *projections directes*, qui consiste en des pellicules peintes et construites avec différents matériaux transprarentes, dont la projection directe donne les plus étranges et surprenents résultats...»

e pubblica anche la riproduzione di uno *slide*.




Bruno Munari, *Collage en rhodoid*, 1953 (*slide*), immagine pubblicata in *Art d'Aujourd'hui*, serie 5, n4-5, mai-juin 1954

Viene pubblicato il numero 7-8 (luglio-agosto) 1954 della rivista mensile delle arti grafiche «Linea Grafica», la composizione grafica della copertina è di Bruno Munari.




150 AA.VV., *Art d'Aujourd'Hui*, serie 5, n. 4-5, (mai-juin 1954), Edition de l'Architecture d'Aujourd'hui, maggio-giugno 1954. Anche in Munari, Bruno, "Rettifica", *Sintesi delle arti. M.A.C. Gruppo Espace*, Milano, Giugno 1955; ora in Maffei, Giorgio (a cura di), *M.A.C. movimento arte concreta opera...*, cit., p. 182.

**5 agosto – 15 settembre '54**
Partecipazione alla mostra collettiva *Mostra Nazionale Arte Non-Oggettiva* alla Galleria Numero di Firenze. Opere di: Accardi; Allosia; Baj; Barisani; Bernardini; Berti; Bonso; Borella; Borri; Brunetti; Capogrossi; Colucci; Conte; Dangelo; Defusco; De Toffoli; Duncan; Fallacara; Fasce; Fasola; Galvano; Giò; Magnelli; Mesciulam; Monnini; Moretti; Munari; Nativi; Nigro; Nuti; Nuvolo; Paolucci; Perilli; Peschi; Pierluca; A. Pomodoro; Prampolini; Radice; Ramalli; Reggiani; Sanfilippo; Savelli; Scanavino; Tulli; Vedova; Vigevani Jung; Vigo.

La mostra viene segnalata sulla rivista «Arti Visive[151]»:

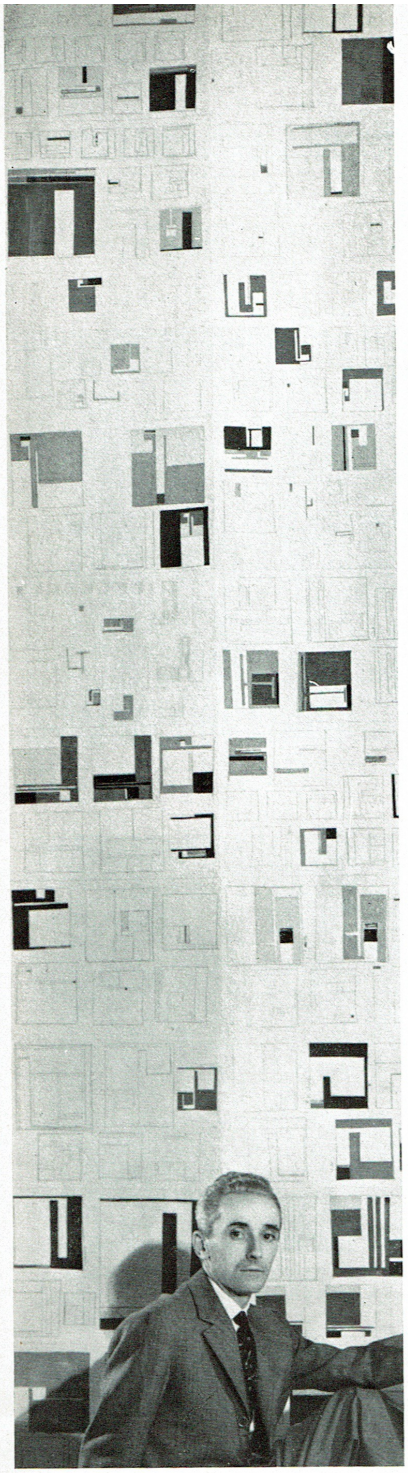
> Firenze. La Galleria Numero, ha allestito, dal 5 agosto al 15 settembre, nella sua ampia sede, una mostra nazionale di arte non-oggettiva, continuando in tal modo a svolgere il suo lodevole e attentissimo programma, annunciato fin dalle prime esposizioni, per la valorizzazione dell'arte non-figurativa: alla manifestazione hanno partecipato i nostri maggiori pittori e scultori: Accardi; Allosia; Bois (Bay, *n.d.r.*); Barisani; Bernardini; Berti; Bonso; Borella; Borri; Brunetti; Capogrossi; Colucci; Conte; Dangelo; Defusco; De Toppoli (De Toffoli, *n.d.r.*); Duncan; Fallacara; Fasce; Fasola; Galvano; Giò; Magnelli; Mesciulam; Monnini; Moretti; Munari; Nativi; Nigro; Nuti; Nuvolo; Paolucci; Perilli; Peschi; Pierluca; A. Pomodoro; Prampolini; Radice; Ramalli; Reggiani; Sanfilippo; Scanavino; Savelli; Tulli; Vedova; Vigevani Jung; Vigo. Nel corso della importante manifestazione si sono svolti interessanti dibattiti sulle diverse tendenze dell'arte astratta.

Bruno Munari designs both with the working materials of the artist-ink, pigments, paper, and with actuals materials-feathers, leaves, man-made objects. Here he has combined both types to place a curling square of fly-screening over blazing, precisely patterned colors, to make a symbol of August. Another example of his astonishing but disciplined play is to be seen on page 18.

Nel mese di agosto la rivista «Interiors[152]» di New York dedica la copertina ad una composizione di Munari, nell'interno fotografie di progetti di *negativi-positivi* e fotografie della fontana ideata da Munari per la Biennale di Venezia.

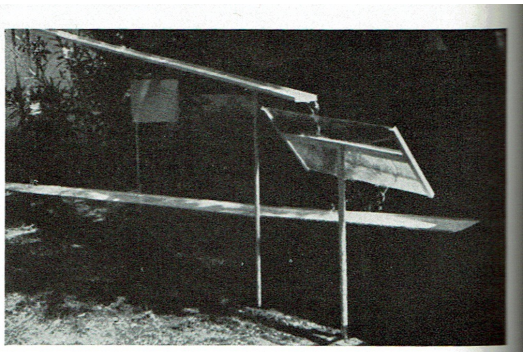
MUNARI
Original even on conventional projects such as posters, Bruno Munari of Milan delights in odd media, in movement. His books without words (at Italian Book and Craft) are known here, also his slides-actual animal, vegetable, and chemical materials to be projected into poignant light paintings. In addition to un-Calder-ish mobiles to be spun in the air, he designs fountains that are as angular and directional as most fountains are circular and radiating. This is one of two at the Venice Biennale. Water piped high runs an apparently hazardous zigzagged course down a maze of flat troughs, glinting in the sun and splashing as it leaps open spaces between, twirling an occasional glass pan like an acrobat bounding on a seesaw, until it finally gurgles into the tranquil, transparent pool. An esthetic Rube Goldberg construction.[153]

151 Ascani, Ascanio (a cura di), "Cronache", *Arti Visive. Rivista della "fondazione origine"*, A. III, n. 1, Seconda serie, (Mese 11, 1954).
152 Scarica le pagine della rivista dedicate a Munari su MunArt http://www.munart.org/doc/bruno-munari-interiors-august-1954-vol-94-n-1.pdf
153 AA.VV., "For your information", *Interiors*, (agosto 1954): p. 18.



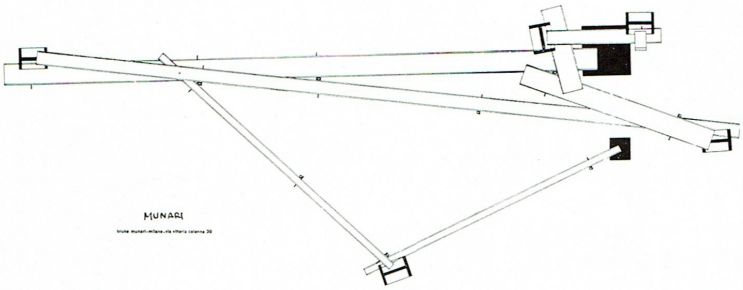
For your information

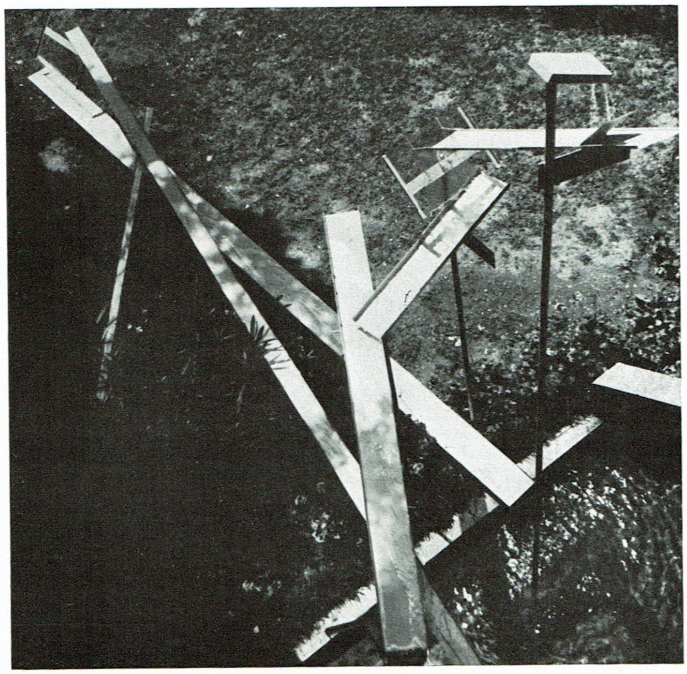
# MUNARI



*Mobile fountain watercourse at the Venice Biennale*

Original even on conventional projects such as posters, Bruno Munari of Milan delights in odd media, in movement. His books without words (at Italian Book and Craft) are known here, also his slides—actual animal, vegetable, and chemical materials to be projected into poignant light paintings. In addition to un-Calder-ish mobiles to be spun in the air, he designs fountains that are as angular and directional as most fountains are circular and radiating. This is one of two at the Venice Biennale. Water piped high runs an apparently hazardous zigzagged course down a maze of flat troughs, glinting in the sun and splashing as it leaps open spaces between, twirling an occasional glass pan like an acrobat bounding on a seesaw, until it finally gurgles into the tranquil, transparent pool. An esthetic Rube Goldberg construction.



*Above: Munari below a wall-full of his designs. Top photo catches a glass fountain-pan turning. Drawing depicts the fountain from above.*

Pagina dedicata a Bruno Munari in *Interiors*, agosto 1954.

**28 agosto – 15 novembre '54**
Partecipazione alla *X Triennale di Milano, Prefabbricazione - Industrial Design: Esposizione Internazionale delle Arti Decorative e Industriali Moderne e dell'Architettura Moderna*, che si tiene al Palazzo dell'Arte di Milano.

Munari progetta il simbolo della *X Triennale di Milano, Prefabbricazione - Industrial Design: Esposizione Internazionale delle Arti Decorative e Industriali Moderne e dell'Architettura Moderna*.

[...]La Giunta Tecnica sta lavorando all'impostazione espositiva della X Triennale e sta assegnando i successivi incarichi.
Nello spirito di altre precedenti Triennali, è stato proposto che gli artisti chiamati vengano richiesti della loro opera gratuitamente e rimborsati delle spese.
Il marchio della X Triennale è opera di Bruno Munari.[154][...]

[...]Questa architettura è il risultato della collaborazione fra architetti ed ingegneri, a cui si unirono, secondo il programma della X Triennale, pittori e scultori. Tale collaborazione è stata attuata con identità di vedute e di aspirazioni.
Le decorazioni sono state eseguite dai pittori Bruno Munari e Mauro Reggiani e dallo scultore Francesco Somaini.[155][...]

[...]Un'altra creazione di spicco, a carattere permanente, è il *Padiglione del Soggiorno*, divenuto poi Biblioteca del Parco. Il progetto è frutto della collaborazione di un gruppo di progettisti e di artisti cresciuti e maturati in ambito comasco. Si tratta degli architetti Ico Parisi e Silvio Longhi e dell'ing. Luigi Antonietti[...] Anche in questo caso la realizzazione non si limita a mettere in pratica le idee progettuali degli architetti[...] ma lascia ampio spazio alla partecipazione di altri grandi artisti come Francesco Somaini, Bruno Munari, Umberto Milani e Mauro Reggiani.[...] All'ingresso è collocata[...] una composizione di marmi e cemento di Bruno Munari.[156][...]

154 AA.VV., "Notiziario. La Decima Triennale", *Domus*, n. 289, (dicembre 1953): p. n.n..
155 Parisi, Ico, e Silvio Longhi, "Il progetto", *X Triennale di Milano Padiglione di soggiorno*, Tipografia Antonio Noseda, Como, dicembre 1954, p. 18.
156 De Carli, Cecilia, "Il tema dell'unità delle arti alla X Triennale di Milano 1954", in De Carli, Cecilia e Francesco Tedeschi (a cura di), *Il presente si fa storia. Scritti in onore di Luciano Caramel*, Vita e Pensiero, Milano, 2008, pp. 394, 395.

Alla *Mostra merceologica* (Sezione A) vengono presentati Tessuti della manifattura J.S.A. su disegno di Bruno Munari, Mucci Patocchi Staglieno, Gio Pavesi, Piero Zuffi.[157]

*Padiglione per soggiorno alla Triennale*, foto pubblicata sul numero di dicembre 1954 di *Domus*, n. 301, pagina 7.

Tessuti della manifattura J.S.A. su disegno di Bruno Munari, Mucci Patocchi Staglieno, Gio Pavesi, Piero Zuffi esposti alla X Triennale

157 Fonte: Lombardia Beni Culturali – SIRBeC scheda AFRLIMM - IMM-3u030-0005855

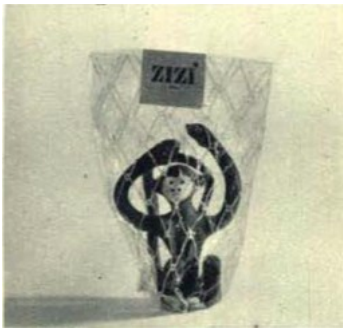
**26 settembre – 10 ottobre '54**
Partecipazione alla mostra degli oggetti per il concorso *Compasso d'oro*, Circolo della stampa, Palazzo Serbelloni, Milano. Munari partecipa con il giocattolo di gomma-piuma armata "Zizi" per Pigomma; allestimento della mostra: Carlo Pagani e Bruno Munari.

Ne da notizia il quotidiano «Il Nuovo Corriere della Sera»:

> L'abitudine alle manifestazioni d'arte non ha impedito alla sede del Circolo della stampa, a palazzo Serbelloni, di inaugurare stavolta la sua stagione con una mostra che si impernia invece sulla produzione industriale. Ma l'antitesi è più apparente che intrinseca. La mostra, la prima del genere che venga concepita e organizzata in Italia, non ha accolto uno solo dei circa 200 oggetti utilitari e d'uso comune ch'essa espone, senza averne saggiato prima con rigoroso esame, fra più di 5000 partecipanti al concorso per il « Compasso d'oro », il titolo di nobiltà. Si tratta a dire il vero di una nobiltà recente, almeno come atto di nascita ufficiale. Ieri sera, dopo che il vice-presidente del Circolo della stampa aveva detto agli invitati raccolti per la « vernice » come l'iniziativa di una simile manifestazione faccia onore all'Italia, il dott. Aldo Borletti, che con il cavaliere del lavoro Cesare Brustio fa parte della giuria che assegnerà i premi, ha spiegato in che cosa consiste quella « nobiltà » che può anche distinguere il prodotto in serie: è la virtù estetica, quando questa si assommi ai pregi tecnici, alla perfezione costruttiva, alla rispondenza funzionale del prodotto stesso. Oggi anche l'Italia è divenuta consapevole della portata di una simile valutazione, e questa mostra, con i premi relativi, vuole così « onorare i meriti di questi industriali, artigiani e progettisti che, nel loro lavoro, attraverso un nuovo e particolare impegno artistico, conferiscono ai prodotti qualità di forma e di presentazione tali da renderli espressione unitaria delle loro caratteristiche tecniche, funzionali ed estetiche ».
> il concetto di questa volontà artistica che, con il cosiddetto *industrial design*, si innesta al processo produttivo elevandolo a forma creativa, è stato messo poi a punto da Gio Ponti che ha ricordato anzitutto come uno dei più valorosi *stilist* d'America gli dicesse un giorno: *« Sai, molti Italiani che mi vengono a trovare mi chiedono di spiegar loro che cosa insomma sia questo industrial design* tanto sbandierato da un po' di anni: è quello – io rispondo – che voi Italiani avete sempre fatto meglio di tutti, senza saperlo *». Da questo ricordo Gio Ponti ha tratto considerazioni lusinghiere sul nostro italiano modo di concepire e di realizzare manufatti o prodotti industriali: un modo – ha affermato – che appartiene al gusto e all'arte, non solo al funzionalismo.*
> D'altra parte – ha detto Gio Ponti – in tutto il mondo si premiano films, si premiano romanzi, poesie, belle donne. Era giusto e bello che si istituisse una mostra in un campo ove hanno modo di distinguersi qualità congeniali alla nostra indole. Serve dunque all'Italia,ha concluso Ponti, questo premio del « Compasso d'oro », unico al mondo.
> La mostra, allestita con gusto moderno ed eleganza dall'arch. Carlo Pagani e da Munari, resterà aperta fino al 10 ottobre dalle 10 alle 12, dalle 15 alle 19 e dalle 21 alle 23.[158]

158 AA.VV., "Il « Compasso d'oro » a Palazzo Serbelloni. I problemi dell'estetica dei prodotti illustrati da Gio Ponti", *Il Nuovo Corriere della Sera*, A. 79, n. 230, (Domenica 26 settembre 1954): p. 2.

Mentre diventa direttore artistico della Pigomma, unità del Gruppo Pirelli che si è specializzata nella produzione di giocattoli in gomma, gommapiuma o lattice, Bruno Munari raccoglie il premio per la sua fantasia ricevendo il Compasso d'Oro 1954 per l'estetica del prodotto.




*Scimmia in gommapiuma: disegno Bruno Munari, produzione Pigomma, Milano*. [Uno dei quindici oggetti premiati al "compasso d'oro" per il buon disegno.] Immagine e didascalia pubblicate sulla rivista "*Domus*" n. 304 marzo 1955 pagina 53.

Compasso d'Oro attribuito alla S.r.l. Pigomma – Milano per il giocattolo di gomma-piuma armata "Zizi" ideato da Bruno Munari

Motivazione della giuria:
Normalmente i giocattoli sono delle riduzioni "veristiche" o infantilizzate di mezzi meccanici, o imitazioni egualmente veristiche, o infantilisticamente ironizzate, di animali o di figure umane. Questo piccolo quadrumane di Munari, edito della Pigomma, al quale è attribuito il Premio "La Rinascente Compasso d'oro 1954", rappresenta invece una interpretazione del carattere del "personaggio", che ha raggiunta una essenzialità formale, nell'impiego tipico della materia, la gommapiuma articolata da una armatura di filo d'acciaio, che consente il divertimento di una infinità di atteggiamenti. Questo giocattolo appartiene ad una categoria elevata, che l'ha fatto oggetto di un interesse intellettuale.[159]

Bruno Munari
È grafico, pittore, designer. Ha illustrato e scritto alcuni libri per ragazzi tradotti nelle principali lingue. Ha costruito plastiche mobili, note come macchine inutili, la più grande delle quali, alta 25 metri, è esposta alla Fiera di Milano. alla Biennale di Venezia, alla Montecatini, alla Fiera di Milano vi sono fontane da lui ideate. Ha proiettato al Museum of Modern Art a Nuova YORK 100 slides in materie plastiche trasparenti.
È nato a Milano nel 1907.[160]

Ne da notizia la rivista «Domus»:

Una selezione di gusto per la casa[161]
[...]I risultati del premio «Compasso d'Oro» - il noto premio bandito dalla Rinascente per gli oggetti di produzione italiana di miglior disegno – ci danno occasione di veder riunita una rassegna di ammirevoli oggetti per la casa;[...]

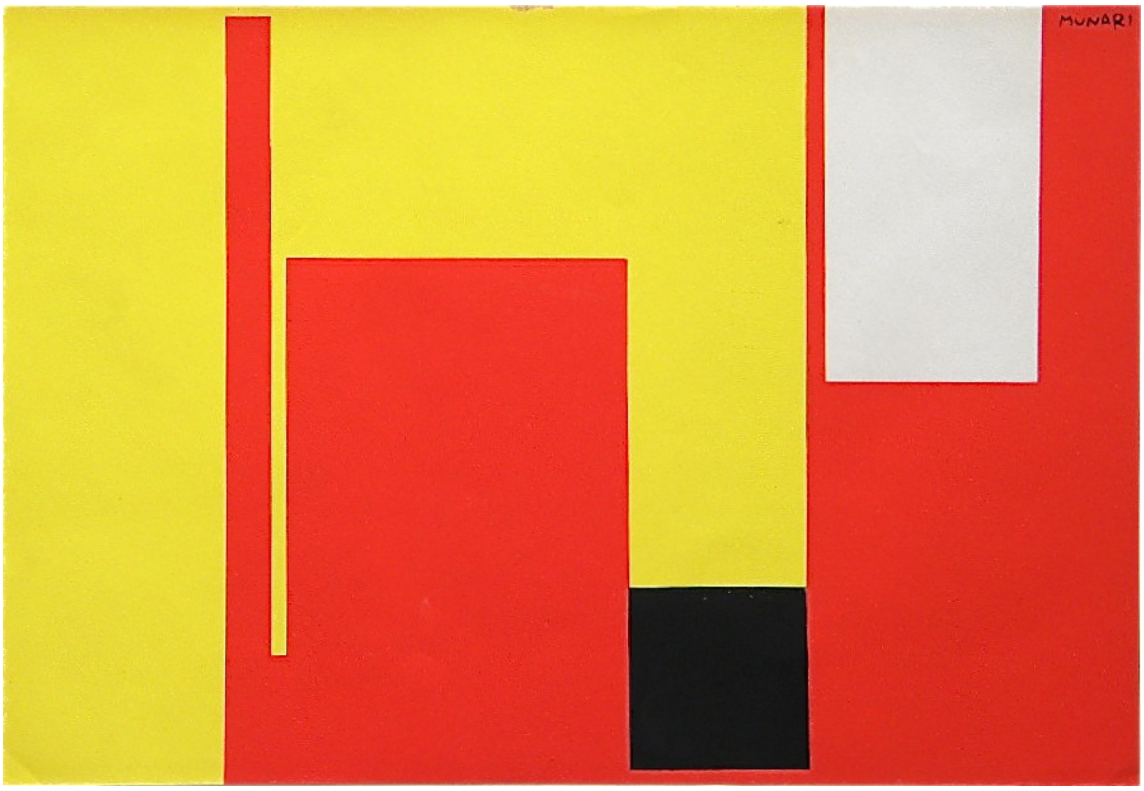
La Presidenza della Rinascente ha, come tutti sanno, istituito sin dal 1954 il premio del «Compasso d'Oro», quel «Compasso d'Oro» che in quindici esemplari e quindici diplomi è stato attribuito l'anno scorso fra aziende industriali e artigianali che producono articoli normalmente in vendita nei Grandi Magazzini.[162]

Ne da notizia anche C. L. Ragghianti sulla rivista «Sele Arte[163]»:

Compasso d'oro
Ottima l'iniziativa de «La Rinascente» di Milano di indire una gara nazionale («*Premio Compasso d'oro*») per l'affermazione del «disegno industriale».[...]Eccellente e significativa, anche per l'alto livello che ha guadagnato la produzione di massa italiana, è la serie di opere premiate:[...]il *giocattolo in gommapiuma* di Bruno Munari[...]

159 AA.VV., *Premio (la Rinascente): "Il compasso d'oro" per l'estetica del prodotto. 1954*, A. Lucini & C., Milano, 1955. [Giuria Aldo Borletti, Cesare Brustio, Gio Ponti, Alberto Rosselli, Marco Zanuso].
160 AA.VV., "Presentazione di Bruno Munari", *Premio Compasso d'Oro la Rinascente*, Milano 1954.
161 AA.VV., "Una selezione di gusto per la casa", *Domus*, n. 304 (marzo 1955): pp. 52, 53.
162 Ponti, Gio. "Due grandi premi uno mondiale ed uno nazionale per il disegno industriale", *Domus*, n. 308 (luglio 1955): p. 42.
163 Ragghianti, C. L., "Notizie dal mondo", *Sele Arte. Rivista bimestrale di cultura selezione informazione artistica internazionale*, A. III, n. 18, (maggio-giugno 1955): pp. 19, 20.

Viene pubblicato "*Documenti d'arte d'oggi 1954*[164]", raccolti a cura del MAC, Groupe Espace sezione italiana Milano, M.A.C. - Groupe Espace. Galleria del Fiore.

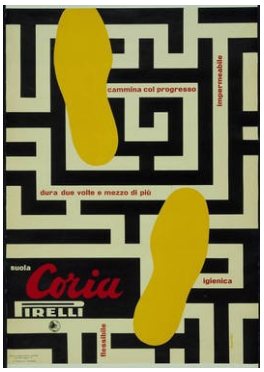



Nel sommario, tra l'altro:
**Bruno Munari.** Tavola serigrafica.
**(invito mostra).** *Il giorno 13 ottobre 1953 nello Studio b24 di Milano, Bruno Munari proietterà in grande formato un centinaio di composizioni fatte con la luce...* Mostra allo Studio b24. Milano 13 ottobre 1953.
**Collezione ambientata.** Mostra allo Studio b24. Milano, 3 ottobre 1953.
**Aldo Dongiovanni, Bruno Munari, Alberto Noé.** (a cura di). *Mostra dei giocattoli inventati dai ragazzi.* Testo di Wanda Tommolini. Studio b24, Milano, 12 dicembre 1954.
**Gillo Dorfles.** Testo. *Artisti italiani propongono un nuovo uso del colore per le carrozzerie d'auto.*
**Bruno Munari.** Testo. *Parliamo di colore.* Mostra al Salone dell'automobile di Torino, Studio b24.

164 AA.VV., *Documenti d'arte d'oggi 1954*, Milano, Salto Editore, 1956; ora in Maffei, Giorgio (a cura di), *M.A.C. movimento arte concreta opera...*, cit., p. 189.

## 1955

Esce l'annuario «Modern publicity 1954-1955[165]», ventiquattresimo volume dedicato all'arte pubblicitaria internazionale , opere grafiche di Munari sono pubblicate nella sezione *Artist, Designers and Art Director* a pagina 83 (*Italy* AD: Pirelli AR: Munari In black, yellow, white and red) e a pagina 126 (*Italy* AD: La voce del Padrone AR: Munari [2 copertine di dischi]).



**3 – 9 gennaio '55**
Partecipazione alla mostra collettiva *14 serigrafie dei Maestri dell'Arte Astratta*, (90ª mostra dell'Art Club di Roma) alla Galleria La Cassapanca di Roma.

> I partecipanti furono, a Roma: Afro, Balla, Conte, Dorazio, Perilli, Prampolini. A Milano: Munari, Radice, Soldati. A Firenze: Moretti e Nativi. Gli italiani a Parigi: Magnelli, Severini. E Jarema come fondatore.[...]La cartella fu esposta[...] nel maggio alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna in occasione della mostra "*Le arti plastiche e la civiltà meccanica*".[166]

**16 – 27 gennaio '55**
Partecipazione alla mostra collettiva di arte non oggettiva alla Galleria Schettini di Milano.

> Ne da notizia la rivista «Arti Visive[167]»:
>
> Milano. Alla Galleria Schettini, tra il 16 e il 27 gennaio, esposizione collettiva di arte non oggettiva. Tra i nomi più in vista: Baj, Bergolli, Bertini, Bisanzio, Cagli, Capogrossi, Chighine, Consagra, Corpora, Crippa, Donati, Dova, Fontana, Giordano, Gischia, Matta, Mirko, Munari, Serpan, Turcato, Vedova. Una strana presentazione di tale Roberto Senesi dichiara: «Che in questi pittori il richiamo di poeti talmente lontani da loro come lo possono essere Lucrezio e Thomas trovi rispondenza, che l'inquietudine comincia prender forma dal cuore più che dall'intelletto, è un segno di cui si deve prendere atto». Sappiamo che l'orripilante poesia del neo barocco Thomas è diventata una malattia contagiosa nei pittori milanesi. Ma il rapporto tra Lucrezio e le forme del cuore rimane oscurissimo. Che si tratti del cuore di Edmondo De Amicis?

165 AA.VV., *Modern Publicity 1954-1955. 24th issue of Art & Industry's Annual of International Advertising Art*; Editor: Frank A. Mercer, The Studio Publications, London and New York, 1955.
166 Simongini, Gabriele e Gisella Conte (a cura di), *Art Club 1945...*, cit., p. 68.
167 Ascani, Ascanio (a cura di), "Cronache", *Arti Visive. Rivista della "fondazione origine"*, A. III, n. 1, Seconda serie, (Mese 0, 1955).

**29 gennaio – 15 febbraio '55**
Partecipazione alla mostra collettiva *Arte e pubblicità* alla Galleria Montenapoleone 6a di Milano.

Ne da notizia il quotidiano «Il Nuovo Corriere della Sera», il settimanale «Tempo» e la rivista «Civiltà delle macchine»:

> ARTE E PUBBLICITÀ è il titolo di una mostra cartellonistica allestita dalla Galleria Montenapoleone. Manifestazioni del genere non sono comuni, anche se molto interessanti. Nel caso specifico, poi, avendo voluto le organizzatrici, signore Perfetti e Ballarini, proporre, con opportuno criterio, il tema dell'arte pubblicitaria anche ad artisti non specializzati, l'interesse è aumentato dalla curiosità e dalla possibilità di scoprire qualche personalità nuova e fresca, proveniente dal campo dei pittori da cavalletto o che comunque non si occupano di pubblicità. Numerosi artisti, una settantina, hanno risposto all'invito; una giuria di esperti attribuirà i numerosi premi in palio. La mostra, complessivamente, è tra le migliori che si siano viste in questo genere da parecchio tempo a questa parte, anche se talvolta le opere ci sembrano più adatte a una utilizzazione d'altro genere – soprattutto la tavola per rivista di lusso – che non a quella cartellonistica. Le opere più riuscite, quali che siano le possibilità di sfruttamento, ci appaioni quelle di Orsi, Garretto, Pellizzari, Munari, Cerchiari, Trudo, Sambonnet, Ciuti, Iliprandi, Bettina, Gian Rosetti, Bellotti-Moneta, Da Robbio, Resentera, Bianconi, Brunetta, Nando e i due Mondaini. Abbiamo citato alla rinfusa e alcuni degli artisti qui nominati sono degli esordienti nel campo della pubblicità: appunto questo è uno dei risultati più notevoli della mostra.[168]

> È possibile migliorare il cartellone pubblicitario? Migliorandolo, s'intende, dal punto di vista del gusto, della qualità artistica. Fare del cartellone, che è divenuto ormai un elemento connaturato con i nostri paesaggi abituali urbani ed extraurbani, qualche cosa che risponda non solamente a un'esigenza di immediata utilità, di puro e semplice richiamo, ma anche a un'esigenza di bellezza.
> La domanda può apparire ovvia o addirittura ingenua. E certamente la prima volta che se la sono posta, percorrendo in automobile una qualunque strada italiana e anche semplicemente passeggiando per il centro di Milano, Serena Perfetti e Jolanda Ballarini hanno obbedito a una immediata, e appunto ingenua, reazione. Ma subito dopo si sono rese conto che il problema poteva essere messo in relazione con la loro attività, e che esse stesse potevano contribuire a trovare una risposta al quesito. Le due signore infatti sono le direttrici di una galleria d'arte nella via più famosa e più elegante di Milano: in via Montenapoleone. Finora la galleria aveva ospitato mostre di pittori e di scultori, anche dei più noti e dei più illustri. Perché non avrebbe potuto ospitare una mostra di cartelloni pubblicitari, alla quale invitare non solo quegli artisti che dedicano normalmente la loro attività a questo genere di opere, ma anche altri, i cosiddetti pittori "puri"? È nata così una mostra che, sotto il titolo di "Arte e Pubblicità", si è rivolta agli artisti italiani, avessero o non avessero fatto prima d'ora l'esperienza del cartellone pubblicitario, sollecitandoli a produrre una volta tanto un'opera in questo campo, che non nascesse da una "commissione" avuta, ma fosse frutto di libera ispirazione.
> La realizzazione dell'iniziativa non è stata facile. E tuttavia ha dato risultati insperati. In Italia si può dire che una vera e propria tradizione pubblicitaria non esista ancora: mancano, se si eccettuano Cappiello Dudovich e Nizzoli, i maestri consacrati a cui fare riferimento. O almeno non esiste sul piano americano, o su quello di alcuni paesi europei come la Svizzera o anche la Francia, dove i cartellonisti vantano un predecessore illustre della misura di Toulouse-Lautrec. Bisogna riconoscere tuttavia che gli industriali italiani si rendono conto ogni giorno di più della funzione che la pubblicità ha assunto nel mondo moderno. E soprattutto della diversità dei risultati che si ricavano dalla pubblicità, a seconda che sia "buona" o "cattiva". Non conta solamente la "trovata", ma anche la persuasione che deriva dal particolare sapore di un bozzetto, di una pagina pubblicitaria o di un manifesto. La qualità artistica, può fare la fortuna di un prodotto. « La pubblicità deve servire a far vendere un impianto di termosifoni a Dakar e un frigorifero al Capo Nord » ha scritto un noto industriale italiano. È come dire che il fine dell'arte pubblicitaria è la suggestione, che agisce

168 M. L., "Taccuino delle mostre d'arte", *Corriere d'Informazione*, A. XI, n. 29, (Giovedì-Venerdì 3-4 febbraio 1955): p.2.

quindi in un campo squisitamente spirituale. Nessuna diminuzione perciò in un artista se il suo ingegno lo porta a produrre opere di questo genere; e nessun obbligo a mutare la natura delle proprie ispirazioni. Un buon cartellone pubblicitario può nascere dall'astrattismo come dal realismo.
La iniziativa della Galleria Montenapoleone, se da un lato aveva il compito di offrire un riconoscimento alla dignità artistica del lavoro dei pubblicitari, dall'altro aveva quello di creare un contatto diretto, ma nello stesso tempo e aprioristico, se così si può dire, tra gli artisti e i loro possibili clienti. Come in una normale mostra d'arte il privato può andare a cercare il quadro di cui ha bisogno per una parete del suo salotto o del suo studio, così alla mostra "Arte e Pubblicità" gli industriali, piccoli o grandi, possono andare a cercare il bozzetto adatto per il loro prodotto, o almeno il genere di pittura che loro convenga di più. Ed effettivamente lo hanno fatto (è stato questo il risultato forse più apprezzabile e più concreto della mostra) venendo a Milano anche da altre città d'Italia. I bozzetti esposti sono tutti in vendita: parecchi hanno trovato un acquirente. Da altri è nato un rapporto che darà in futuro i suoi frutti.
Esaminando i lavori soprattutto con il criterio del gusto, una giuria di esperti ha conferito agli espositori una serie di premi. Dopo aver escluso dalla gare per la loro ormai indiscussa notorietà e per la lunga e fortunata esperienza, che ne fa dei maestri in questo campo, firme come quelle di Nizzoli, Dudovich, Garretto, Brunetta, sono stati premiati Bruno Munari, Paola Mondaini, Enrico Ciuti, Fulvio Bianconi, Antonio Pellizzari e Max Huber. Molti altri, per il pregio delle loro opere, sono stati segnalati. E tra questi si incontrano nomi come Attilio Rossi, Luca Crippa, Franco Rognoni, Enrico Bay, Bettina, Roberto Sambonet, Giaci Mondaini, Nando e altri che fino a ora non era frequente leggere sotto un cartellone pubblicitario.
La mostra della Galleria Montenapoleone in conclusione ha risposto alla domanda dalla quale l'iniziativa è nata. Il cartellone pubblicitario può essere migliorato. Soprattutto può essere mantenuto in ogni caso alla dignità dell'arte. Ne rispondono, in un certo senso, sia gli artisti che gli utenti della pubblicità: l'impegno nella esecuzione, e anche il criterio nell'affidare il lavoro. Ed è appunto a questo che giovano i liberi incontri, quelli attuati fuori dagli "uffici stampa", a una mostra.
Non è detto che il paesaggio, sia il panorama di una campagna o l'architettura di una piazza, debba essere necessariamente "deturpato" dal cartellone pubblicitario. Può anche essere abbellito e arricchito. Dipende dalla qualità del prodotto e dalla sapienza della collocazione. E anche quest'ultimo è un campo in cui ai geometri potrebbero sostituirsi gli artisti.[169]

Arte e pubblicità – Si è tenuta a Milano dal 29 gennaio al 15 febbraio una mostra di tavole e composizioni ispirate e ispiranti la pubblicità alla quale hanno partecipato 70 artisti. La mostra era stata organizzata dalla galleria Montenapoleone e dotata di premi. Il tema era: «È possibile migliorare il cartello pubblicitario? Vogliamo provare; abbiamo invitato i grandi e i giovani pittori da cavalletto, i notissimi e ancora ignoti, ad una mostra per mezzo della quale ci proponiamo di ravvivare l'interesse per una forma d'arte che è così vicina alle esigenze del mondo moderno». La giuria composta da Iolanda Ballarini, Erberto Carboni, Berto Marucchio, Stanislao Poniatoscky, Riccardo Ricas, Leonardo Sinisgalli, Arturo Tofanelli, ha premiato Fulvio Bianconi, Enrico Ciuti, Paola Mondaini, Bruno Munari, dopo aver dichiarato fuori concorso per chiara fama Marcello Dudovich, Paolo Garretto e Marcello Nizzoli, che pure avevano partecipato alla mostra. Munari aveva telegrafato per chiarire il tema della mostra: «Arte e pubblicità Stop Colpire Attenzione Pubblico Con Poesia Stop Sospendere Pugni Nell'Occhio». Pellizzari, anch'egli concorrente, aveva voluto spiegare nel catalogo che «la pubblicità deve servire a far vendere un impianto di termosifoni a Dakar e un frigorifero al Capo Nord».[170]

169 F. V., "La pubblicità come arte, maestri della pubblicità e pittori si sono trovati fianco a fianco in una singolare mostra del manifesto che sta interessando gli industriali italiani", *Tempo*, A. XVII, n. 7, (17 Febbraio 1955): p. 55.
170 AA.VV., "Semaforo", *Civiltà delle macchine*, A. III, n. 2, (marzo 1955).

**24 marzo – 8 maggio 1955**

Partecipazione alla mostra collettiva *Art et Publicité dans le Monde*, pavillon de Marsan (Louvre), Paris.

Bruno Munari è nella lista degli artisti invitati (assieme a E. Carboni, E. Carmi, F. Grignani, G. Pintori [membro dell'AGI], A. Steiner, per l'Italia) alla mostra collettiva organizzata dal gruppo AGI Alliance Graphique Internationale, *Art et Publicité dans le Monde*, pavillon de Marsan (Louvre), Paris. Vengono esposte opere grafiche dei 48 membri internazionali dell'AGI e dei 22 artisti internazionali invitati.

> [...]A Zermatt viene istituito un comitato incaricato di preparare la prima mostra AGI, da tenersi al Louvre nel 1955. A Jean Carlu, eletto presidente AGI, è affidata la responsabilità organizzativa della mostra di Parigi. "Arte et Publicité dans le Monde" è il titolo della prima mostra AGI, che si tiene a Parigi nel 1955, presso il Musée des Arts Décoratifs in Rue de Rivoli. Con settantaquattro designer provenienti da undici paesi, la mostra conferma la presenza dell'AGI nella carta geografica mondiale. Ministri e ambasciatori dei paesi rappresentati intervengono all'inaugurazione, e il numero 58A della rivista "Graphis" di Walter Herdeg presenta la mostra in modo dettagliato. Secondo la tendenza tipica di quegli anni, il manifesto è di gran lunga dominante. Sono esposti anche lavori realizzati dai membri AGI per quelle società che si sono dimostrate attente alle tematiche del design, come Olivetti, Ciba e Larousse.[171] [...]

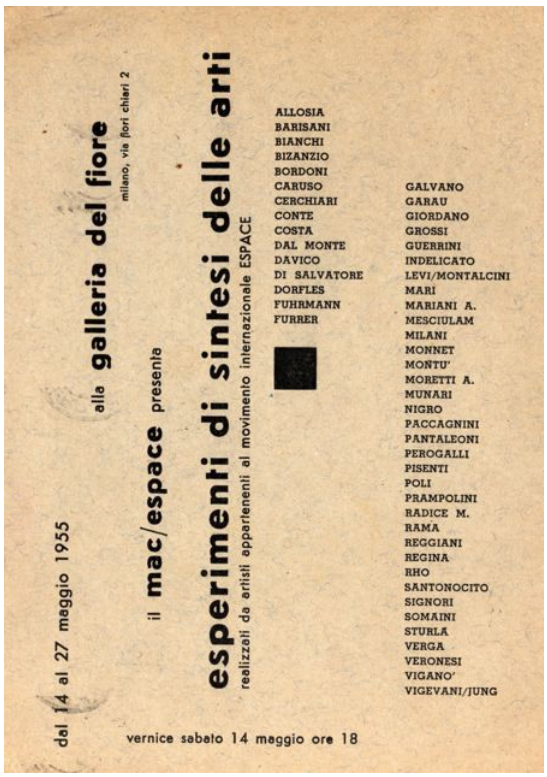
> The first public appearance of the Alliance Graphique Internationale (AGI) takes place in an important exhibition , "Art and Advertising in the World", at the Pavillon de Marsan, in the Louvre, Paris, between 24 March and 8 May 1955. The exhibition is divided into three parts of which the first and most important is devoted to showing the work of each individual member as well as that of the 22 guest exhibitors. Each artist has been allotted 150 square fett of space in which to display his own selection of his work. The second relates to the contribution of the graphic arts to the public service and to charitable institutions. In the third part of the exhibition are shown a number of outstanding examples of consistently good advertising produced by certain progressive firms.[172][...]

> **Parigi** 28 maggio.
> Si è chiusa l'esposizione dell'arte di persuadere. Era nel Louvre. Si chiamava « Esposizione dell'arte e pubblicità nel mondo ».[...] Nell'esposizione[...] mi pare che molti artisti abbiano lavorato su un errore psicologico. Hanno adoperato il rumore come mezzo per calamitare l'attenzione[...] Il rumore andava bene una volta, in una vita lenta e calma. Oggi la vita è velocissima, è impregnata giorno e notte di rumore, e gli occhi dell'uomo, da qualunque parte si voltino, non vedono che movimento e colori alla dinamite.
> In un mondo fatto di dinamite e rumore, per far voltare la gente e fermarla e tenerla un momento a guardare o a leggere, bisogna fare un buco nel movimento e rumore, cioè intrometterci uno spazio di silenzio e di calma. Questo hanno capito e fatto meglio di tutti i francesi[...]. Lo svizzero[...], gli svedesi[...], il gruppo dei danesi[...] E l'hanno capito e fatto specialmente gli inglesi[...] Essi più di tutti hanno l'arte di persuadere con calma, con l'umore, con la difficile semplicità[...] Gli italiani, cioè Boggeri, Carboni, Pintori, Carmi, Grignani, Munari e Steiner, chi più chi meno, respirano la stessa aria psicologica degli americani, che è un'aria piena di cose che incessantemente si agitano e strepitano.[173]

171 Bos, Ben & Elly (a cura di), "La storia dell'AGI dal 1951 al 1959", *Graphic Design dal 1950 a oggi. AGI Alliance Graphique Internationale*, Mondadori Electa SpA, Milano, 2008, pp. 16-18.

172 The Editor, "AGI Art et Publicité dans le Monde", *Graphis*, vol. II, n. 58, (1955): p. 103. [A corredo dell'articolo, a p. 131, viene pubblicata l'immagine n. 100: Bruno Munari, *Cover of the leading American magazine of industrial design* (si veda rivista *Interiors*, agosto, 1954) e a p. 148 viene pubblicata l'immagine n. 171: Bruno Munari, *Jaket of a diary*, Einaudi, Torino (si veda sopracopertina *Anne Frank diario*, Collana "Saggi" n. 175, Einaudi, Torino 1954)].

173 Rossi, G. Vittorio, "Vuoi calamitare il tuo prossimo?", *Corriere d'Informazione*, A. XI, n. 126, (Sabato-Domenica 28-29 maggio 1955); p. 3.



Invito della mostra: Milano, Galleria del Fiore, 1955; courtesy Archivio Piero Bottoni, DAStU, Politecnico di Milano

**Dal 14 – 27 maggio '55**

Partecipazione alla mostra collettiva *MAC/Espace Esperimenti di sintesi delle arti* alla Galleria del Fiore di Milano (via Fiori Chiari, 2); espongono: Allosia, Barisani, Bianchi, Bisanzio, Bordoni, Caruso, Cerchiari, Conte, Costa, Dal Monte, Davico, Di Salvatore, Dorfles, Fuhrmann, Furrer, Galvano, Garau, Giordano, Grossi, Guerrini, Indelicato, Levi Montalcini, Mari, Mariani A., Mesculam, Milani, Monnet, Montù, Moretti A., Munari, Nigro, Paccagnini, Pantaleoni, Perogalli, Pisenti, Poli, Prampolini, Radice M., Rama, Reggiani, Regina, Rho, Santonocito, Signori, Somaini, Sturla, Verga, Veronesi, Viganò, Vigevani Jung.

*dal 14 al 27 maggio 1955*
*Il Mac/Espace presenta: esperimenti di sintesi delle arti realizzati da artisti appartenenti al movimento internazionale ESPACE.*[174]

Ne da notizia la rivista «Arti Visive[175]»:

Milano. Dal 14 al 27 maggio, alla Galleria del Fiore, il MAC ESPACE ha presentato «esperimenti di sintesi delle arti» realizzati da artisti appartenenti al movimento internazionale ESPACE. Hanno esposto: Allosia, Barisani, Bianchi, Bisanzio, Bordoni, Caruso, Cerchiari, Conte, Costa, Dal Monte, Davico, Di Salvatore, Dorfles, Fuhrmann, Furrer, Galvano, Garau, Giordano, Grossi, Guerrini, Indelicato, Levi Montalcini, Mari, Mariani A., Mesculam, Milani, Monnet, Montù, Moretti A., Munari, Nigro, Paccagnini, Pantaleoni, Perogalli, Pisenti, Poli, Prampolini, Radice M., Rama, Reggiani, Regina, Rho, Santonocito, Signori, Somaini, Sturla, Verga, Veronesi, Viganò, Vigevani Jung.

174 Archivio Piero Bottoni (courtesy), DAStU, Politecnico di Milano: invito della mostra: Milano, Galleria del Fiore, [1955]. - 1 c. ; 12x17 cm. (BS C OP 2Gal. Fio. 05).

175 Ascani, Ascanio (a cura di), "Cronache", *Arti Visive. Rivista della "fondazione origine"*, A. III, n. 2, Seconda serie, (Mese 0, 1955).

**26 maggio '55**
Nell'ambito della mostra *MAC/Espace Esperimenti di sintesi delle arti* alla Galleria del Fiore di Milano, "*Proiezioni dirette*" di Bruno Munari

giovedì 26 maggio 1955
alle ore 21,30
nella GALLERIA DEL FIORE
di milano, via fiori chiari 2

bruno munari

proietterà
le sue recenti composizioni
a colori fissi
a colori variabili come il giorno e la notte
a due fuochi
a fuoco continuo

alle 21,30
di giovedì 26

Invito della mostra: Milano, Galleria del Fiore, 1955; courtesy Archivio Piero Bottoni, DAStU, Politecnico di Milano

*Giovedì 26 maggio 1955 alle ore 21.30 nella GALLREIA DEL FIORE di milano, via fiori chiari 2 BRUNO MUNARI proietterà le sue recenti composizioni a colori fissi a colori variabili come il giorno e la notte a due fuochi a fuoco continuo.*[176]

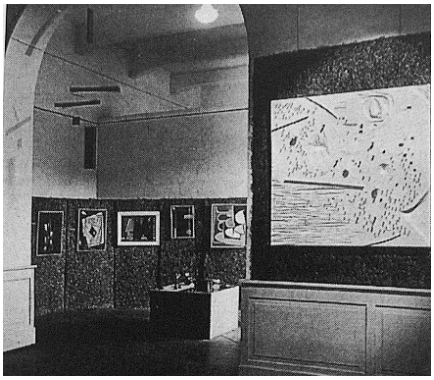
Nel maggio 1955 [*le proiezioni dirette, vengono mostrate*, ndr] alla Galleria del Fiore a Milano.[177][...]

176 Archivio Piero Bottoni (courtesy), DAStU, Politecnico di Milano: Invito della mostra: Milano, Galleria del Fiore, [1955]. - 1 c. ripieg. ; 12x12 cm. (BS C OP 2Gal. Fio. 06).
177 Munari, Bruno. Pieghevole mostra *Bruno Munari proiezioni a luce polarizzata*, teatro Ruzzante, Padova, 10 febbraio 1961.

**Maggio '55**
Munari presenta nuove *Proiezioni dirette* alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma.[178]

> Nel maggio 1955 [*le proiezioni dirette, vengono mostrate*, ndr] alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma.[179][...]

**20 maggio – 20 giugno '55**
Partecipazione alla mostra collettiva *Le arti plastiche e la civiltà meccanica*, IX[a] Mostra Annuale (92° mostra Art Club), alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma.



È un'esposizione innovativa che rispecchia un'idea di fondo: 46 artisti italiani e stranieri espongono le loro opere a confronto con poderosi elementi meccanici (forniti in prevalenza dal gruppo IRI). Scrive Leonardo Sinisgalli in catalogo:

Si voleva documentare una consanguineità, una parentela grafica, plastica, viscerale fra le creazioni disinteressate degli artisti e le utili invenzioni degli ingegneri.[180]

*Le arti plastiche e la civiltà meccanica.* Roma, Galleria d'Arte Moderna, 1955. Dalla rivista *Art d'Augjourd'hui*; immagine e didascalia pubblicate sul catalogo "*Art Club 1945-1964*" a pagina 68.

Bruno Munari, *Negativo-positivo*, 1951, esposto alla Mostra "*Le arti plastiche e la civiltà meccanica*", Galleria Nazionale d'Arte Moderna, Roma, 20 maggio – 20 giugno 1955, olio su tavola, cm 50x50, collezione privata, Roma; pubblicato in catalogo mostra "*Movimento Arte Concreta 1948-1952*" a cura di Enrico Crispolti con la collaborazione di Luciano Berni Canani, Roma, Fondazione Cassa di Risparmio Roma, Museo del Corso 13 maggio – 31 agosto 2003, pagina 17, Edieuropa De Luca Editori D'Arte, Roma, 2003.

178 Munari, Bruno, "Rettifica", *Sintesi delle arti. M.A.C. Gruppo Espace*, Milano, Giugno 1955; ora in Maffei, Giorgio (a cura di), *M.A.C. movimento arte concreta opera...*, cit., p. 182.
179 Munari, Bruno. Pieghevole mostra *Bruno Munari proiezioni a luce polarizzata*, teatro Ruzzante, Padova, 10 febbraio 1961.
180 Simongini, Gabriele e Gisella Conte (a cura di), *Art Club 1945...*, cit., p. 68.

Ne danno notizia il quotidiano «Corriere d'Informazione», la rivista «Arti Visive», il settimanale «Tempo»:

**Roma** 14 maggio.[...] vedremo in una Mostra d'arte, accanto a pitture e sculture, anche le macchine e pezzi di macchine. Per la prima volta al mondo le macchine non saranno trattate come merce, ma come oggetti degni di riflessione. Non sarà una Fiera e neppure una Triennale in condensato. Non si tratta di mostrare il guscio della macchina, l'involucro, lo scafandro, la salma, no. Le macchine verranno qui sviscerate come i porci o le vitelle. Noi vogliamo portare il pubblico a scoprire le ossa e gl'intestini delle macchine.[...] Ma qui si voleva sottolineare un fatto più grosso: si voleva documentare una consanguineità, una parentela plastica, viscerale, fra le creazioni disinteressate degli artisti e le utili invenzioni degli ingegneri.[...] Le interiora del radar, lo scheletro della pompa centrifuga, la mandibola dell'utensile, l'uovo dell'apparecchio a reazione, l'arteria telefonica, l'albero a gomiti, possono stare nello stesso tempio che accoglie Arp o Brancusi, Kandinsky o Prampolini, Klee o Soldati.
A questa mostra internazionale d'arte astratta ci saranno i rappresentanti delle più ardite tendenze, dai futuristi ai nucleari. Ci saranno pitture fabbricate con i colori e pitture fatte con gli stracci, con i pezzi di carta, con la pece, con il bitume. Le sculture, dal legno al ferro allo spago, dalla pietra all'alluminio alla latta, non ricorderanno più la Statua, ma piuttosto lo Spauracchio. Fontana monterà le sue tele bucate con i colabrodo, il pittore Nando le sue tavole da tiro-a-segno trafitte dai chiodi, e il medico marchigiano Burri ci presenterà i suoi panni sfregiati dal taglio del rasoio e poi rimarginati, ricuciti.[181][...]

Roma. Alla Galleria Nazionale d'arte moderna, mostra a tema: «le arti plastiche e la civiltà delle macchine», organizzata a cura dell'Art Club. Scrive nel catalogo Leonardo Sinisgalli, che di questo rapporto ha fatto come il tema della sua vita e della sua mente (egli ha inventato e dirige la rivista «Civiltà delle macchine», una delle riviste più rare e geniali che esistono oggi al mondo, anche secondo il parere di Mumford): «Si voleva documentare una consanguineità, una parentela grafica, plastica, viscerale fra le creazioni disinteressate degli artisti e le utili invenzioni degli ingegneri. Le viscere del radar, lo scheletro della centrifuga, la mandibola dell'utensile, l'uovo del reattore, l'arteria telefonica, l'albero a gomito possono stare benissimo nello stesso tempio che accoglie Arp e Brancusi...».
Le opere esposte, tuttavia, non apparvero tutte né congeniali, né rapportabili, né di troppo approfondite. Gli astrattisti devono ancora affrontare il tema o con maggiore severità o con più decisa ironia. Alla mostra erano esposti anche «elementi meccanici» (gruppi differenziali di auto, tubi elettronici trasmittenti, campioni di cavi elettrici, ecc.).[182]

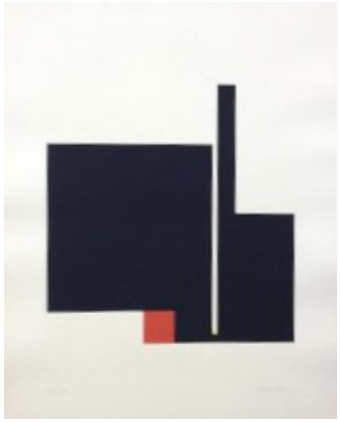
Roma, giugno. Insieme ai quadri e alle sculture degli astrattisti di tutta Europa sono arrivati a Valle Giulia i pezzi spediti dalle officine e dai cantieri. È questo un fatto del tutto nuovo.[...] Ed è chiaro che non si trattava di fare una piccola Fiera, o una Triennale in miniatura, e neppure un Museo della Tecnica. Queste opere uscite dalle mani degli operai e dalla testa degli ingegneri sono state messe qui accanto alle pitture e alle sculture d'avanguardia perché testimoniano, secondo il nostro punto di vista, una consanguineità, una stretta parentela spirituale. Anche il Futurismo ha cantato la macchina, anche Le Corbusier e Gropius hanno sentito il fascino delle strutture, degli organismi meccanici; ma la nostra presunzione, il nostro programma non consiste nel provocare un misticismo della macchina, ma una conoscenza, una confidenza senza paura.[...] Ma la mostra di Roma ha altri obiettivi; vuol sottolineare un parallelismo nella storia del sentimento e del pensiero di questo secolo: il cammino concorde di due pattuglie di punta, quella dell'arte e quella della scienza. Avevamo già trovato anni addietro, a proposito delle geometrie barocche, alcuni nessi strettissimi tra calcolo e fantasia, tra forme della geometria e forme dell'arte. Siamo andati oltre. Perché nelle macchine, oltre la geometria e il calcolo, è implicita anche la natura. Sono le forze della natura e l'intelligenza dell'uomo che hanno provocato la nascita delle macchine.[183][...]

181 Sinisgalli, Leonardo. “Le macchine faranno concorrenza ai pittori”, *Corriere d'Informazione*, A. XI, n. 114, (Sabato-Domenica 14-15 maggio 1955): p. 3.
182 Ascani, Ascanio (a cura di), “Cronache”, *Arti Visive. Rivista della “fondazione origine”*, A. IV, n. 3-4, Seconda serie, (Mese 0, 1956).
183 Sinisgalli, Leonardo. “La macchina si incontra con l'arte”, *Tempo*, A. XVII, n. 24, (16 Giugno 1955):pp. 46-48.

In mostra esposte le serigrafie tratte dalla cartella "*Arte Astratta Italiana*" edita dall'Art Club di Roma:

*Arte Astratta Italiana* copertina cartella-contenitore disegnata da Munari

[...]L'Art Club era in quell'anno in piena attività e l'idea di far eseguire una serie di serigrafie venne a Prampolini avendo ricevuto la esemplare cartella di 16 tavole, fatta fare da André Bloc a Parigi e che conteneva, fra gli altri, lavori di Vasarely, Poliakoff, Dewasne, Deyrolle, Pillet. Eravamo ammirati per i risultati tecnici che si potevano ottenere con la serigrafia: una corposità di materia e colori vivi e decisi, che non dava certo la litografia malgrado la sua maggiore sensibilità. Quindi, anche con l'attiva presenza di Dorazio, ci disponemmo a mettere in moto l'organizzazione per realizzare il complesso lavoro.
La scelta degli artisti doveva essere tale da presentare, per quanto possibile con un limitato numero di tavole, il punto della situazione dell'arte astratta nel 1955: si pensò quindi di invitare nomi rappresentativi delle principali città d'Italia. Dopo le necessarie trattative, quelli che, in conclusione, presero parte alla cartella furono i seguenti: per Roma i precursori Balla e Prampolini, Afro astrazione della realtà, e Conte, Dorazio, Perilli astrattisti della fine degli anni'40; per Milano i pionieri dell'astrattismo Radice, Munari e fu inserito Soldati che era scomparso due anni prima; per Firenze i «concreti» Moretti e Nativi; e non potevano mancare i grandi italiani a Parigi Magnelli e Severini, nonché il polacco Jarema, fondatore e animatore dell'Art Club.



*Munari*, *Negativo-positivo*, serigrafia facente parte della cartella *Arte Astratta Italiana*

Ogni artista concesse un originale da riprodurre che, a lavoro fatto, fu restituito[...] Infine la cartella-contenitore fu disegnata da Munari.[...]
Naturalmente, come le altre manifestazioni dell'Art Club, anche l'edizione di questa cartella non aveva intenti commerciali: si voleva portare a più larga conoscenza, con la riproduzione in serie di 100 esemplari, i risultati delle ricerche più avanzate – discusse e spesso non ancora accettate – mediante la testimonianza viva dei lavori degli artisti.
[...]le serigrafie «Arte Astratta Italiana» destarono interesse ed ebbero il meritato riconoscimento: appena uscite, nel maggio 1955, tutte le tavole, montate sotto vetro, furono esposte insieme con quelle francesi edite da «Aujourd'hui», presso la Galleria Nazionale d'Arte Moderna nella mostra «Le Arti Plastiche e la Civiltà Meccanica»[184][...]

184 Conte, Michelangelo (testimonianza di), *Arte Astratta Italia 1955, Afro, Balla, Conte, Dorazio, Jarema, Magnelli, Moretti, Munari, Nativi, Perilli, Prampolini, Radice, Severini, Soldati*, Studio d'Arte Moderna S M 13, Roma, 4 – 13 dicembre 1969. [Monografia edita in 1000 copie numerate, (la presente n. 985)]. [La composizione grafica del negativo-positivo è visibile sulla pagina web dedicata a Bruno Munari dallo Studio d'arte contemporanea Dabbeni, Lugano http://studiodabbeni.ch/artists/50/Bruno_Munari ultimo accesso 20/12/2016].

**Maggio '55**
Mostra personale *Proiezioni dirette* alla Galleria Numero di Firenze.

> Nel maggio 1955 [*le proiezioni dirette, vengono mostrate*, ndr] alla Galleria del Fiore a Milano, nello stesso mese alla Galleria Numero di Firenze.[185][...]

Viene pubblicato "*Sintesi delle arti*"[186] M.A.C. Gruppo Espace.

> Nel sommario, tra l'altro:
> **Esperimenti di sintesi delle arti. Mostra alla Galleria del Fiore. Milano, 14 maggio 1955**

**Maggio '55**
Partecipazione alla mostra collettiva *Mostra in terrazza* alla Galleria Montenapoleone 6A.

Ne da notizia il quotidiano «Corriere d'Informazione» e la rivista «Domus»:

> « MOSTRA IN TERRAZZA», così la Galleria Montenapoleone ha chiamato una collettiva di scultura all'aperto, che ha ordinato su una terrazza dell'edificio dove ha sede la Galleria stessa. L'idea è certo originale e può suggerire più di una indicazione ad artisti ed architetti. Fatta per inviti, la mostra aduna in un elegante allestimento dovuto a Francesco Clerici opere divertentissime, per genere, intenzione, materia, realizzazione. A nostro parere, quelle che più rispondono alla funzione specifica di decorazione e, contemporaneamente, hanno validità artistica sono le sculture di De Veroli, Cappello, Pepe e Fabbri, i ferri lavorati dello Studio 3P, gli spiritosi animali di Guarino, i rilievi di Milani, i lumi di Lucio Fontana e di Clerici.[187]

> [...]Alla Galleria *Montenapoleone* 6 A[...]una «mostra in terrazza», allestita da Francesco Clerici e presentata da Luigi Moretti: «Nessun architetto riconobbe esplicitamente la lezione delle coperture del Gaudi, case di elfi sotto il trascorrere del sole. Nessun architetto sembra aver avuto memoria di quanto si innalza fantasticamente sulla copertura della Basilica di S. Pietro o di S. Giovanni in Laterano; nessuno sembra ricordare gli straordinari regni vegetali sulle terrazze dei grattacieli del Filarete... Ci voleva questa idea di una mostra di scultura su una terrazza di un edificio urbano, idea semplice, curiosamente spontanea, perché si individuassero gli spazi delle terrazze non come minuscole aree all'aperto, ma quali spazi con proprie caratteristiche, sospesi nell'aria, su un mondo nascosto, testudinato, lontano, che respira attraverso pannelli di fumo. *Luigi Moretti*». Opere, fra le altre, di Lucio Fontana, Cappello, Milani, Munari, Fabbri, Garelli, Guarino.[188]

185 Munari, Bruno. Pieghevole mostra *Bruno Munari proiezioni a luce polarizzata*, teatro Ruzzante, Padova, 10 febbraio 1961.
186 AA.VV., *Sintesi delle arti. M.A.C. Gruppo Espace*, Milano, Maggio 1955; ora in Maffei, Giorgio (a cura di), *M.A.C. movimento arte concreta opera...*, cit., p. 181.
187 M. L., "Taccuino delle mostre d'arte", *Corriere d'Informazione*, A. XI, n. 118, (Giovedì-Venerdì 19-20 maggio 1955): p. 2.
188 AA.VV., "Notiziario Domus: Mostre a Milano", *Domus*, n. 308, (luglio 1955): p. n.n..

**Dal 10 giugno '55**
Partecipazione alla mostra collettiva *Quadri non più quadri* alla Galleria Montenapoleone 6A.

> Con questa mostra intendiamo portare, nelle case, in maniera più pratica e meno convenzionale, la pittura: personalizzare e valorizzare gli oggetti di arredamento che la generale standardizzazione ha reso spesso anonimi e banali. Avremo seggiole, armadi, porte, tende veneziane, tavoli da the, da pranzo, radio, televisori, mobili da giardino, lampade, bar, ecc.; tutto dipinto.
> Non ci illudiamo di aver avuto un'idea originale, naturalmente, questo è sempre stato fatto, ma il far riprendere questo lavoro oggi, da pittori di oggi, su oggetti di oggi può riservarci parecchie sorprese piacevoli e divertenti.
>
> La Galleria Montenapoleone[189]

Ne da notizia il quotidiano «Corriere d'Informazione»:

> QUADRI NON PIÙ QUADRI si chiama una mostra allestita dalla Galleria Montenapoleone di mobili decorati. Nella presentazione è scritto: « Con questa mostra intendiamo portare, nelle case, in maniera più poetica e meno convenzionale, la pittura: personalizzare e valorizzare gli oggetti di arredamento che la generale standardizzazione ha reso spesso anonimi e banali. Avremo seggiole, armadi, porte, tende veneziane, tavoli da tè, da pranzo, radio, televisori, mobili da giardino, lampade, bar, ecc.; tutto dipinto. Non ci illudiamo di aver avuto un'idea originale, naturalmente, questo è sempre stato fatto, ma il far riprendere questo lavoro oggi, da pittori di oggi, su oggetti di oggi può riservarci parecchie sorprese piacevoli e divertenti ».
> Alla mostra hanno collaborato architetti e pittori. Non sempre i risultati sono felici, però, bisogna dirlo, nell'insieme i pittori se la sono cavata meglio degli architetti. A noi ci sono particolarmente piaciuti i risultati della collaborazione tra Tilke e Manzi, Viganò e Mondaini, Pea e Dova, Borsani e Munari, Sottsass e Gentili e Grassi, Clerici e Tea Catalani, Magni e lo Studio 3P, e ancora ci sono parse da notare le decorazioni di Iliprandi, Musso, Valeri Paola Mondaini, Orsi.[190]

189 Invito della mostra: *Quadri non più quadri*, Milano, Galleria Montenapoleone, [1955]. [Alla mostra hanno collaborato: Architetti – Renato Angeli, Osvaldo Borsani, Francesco Clerici, Eugenio Gentili, Angelo Mangiarotti, Giulio Minoletti, Carlo Pagani, Cesare Pea, Paolo Signorini, Ettore Sottsass, Mario Tevaretto, Paolo Tilke, Vittoriano Viganò; Pittori – Lalla Aldrovandi, Nicoletta Bellotti, Tea Catalani, Alik Cavaliere, Aldo Cerchiari, Joe Colombo, Sergio D'Angelo, Gianni Dova, Lucio Fontana, Eugenio Gentili, Giancarlo Iliprandi, Riccardo Manzi, Giaci Mondaini, Paola Mondaini, Bruno Munari, Sirio Musso, Dady Orsi, Franco Rognoni, Aligi Sassu, Ettore Sottsass, Albe Steiner, Studio 3P, Eleonora Valeri, Luigi Veronesi, Antonio Voltan; Ditte – Allocchio Bacchini, Arlecchino, Borsani, Amedeo Cassina – Meda, Cova, Fontana Luigi e C., Formica, Lindo Grassi, La Rinascente, G. B. Magni – Bergamo, Malugani Off. Mil., Primavesi, Redan – Torino – S. Remo, Rima – Padova, Studio 3P., Xilografia Milanese].

190 M. L., "Taccuino delle mostre d'arte", *Corriere d'Informazione*, A. XI, n. 142, (Giovedì-Venerdì 16-17 giugno 1955): p. 2.

Viene pubblicato "*Sintesi delle arti*" M.A.C. Gruppo Espace.

Nel sommario, tra l'altro:
**Bruno Munari.** Testo. *Rettifica*[191]. Progetto di Negativi/Positivi.

La Galleria Denise René di Parigi nel foglio di presentazione alla Mostra LE MOUVEMENT (apr. 55) e precisamente nelle "Notes pour un manifeste" a firma Vasarely, espone alcune affermazioni sulle nuove orientazioni della pittura non figurativa. Crediamo sia nostro dovere fare notare che la "composizione pura" di cui si parla; cioè il NEGATIVO-POSITIVO, è dovuta a BRUNO MUNARI, con tutte le sue definizioni, fin dal '51, come risulta dal quadro cronologico che segue. Anche la seconda affermazione: "La diapositive sera à la peinture ce que le disque est à la musique" è pure di MUNARI; il quale dal '53 ha realizzato pitture diapositive e le ha proiettate a: Milano, New York e Roma.
In fine si cita Munari fra gli artisti del MOVIMENTO dal 1948 al '55; viceversa la verità è che i primi PLASTICI MOBILI di MUNARI sono citati dalla stampa italiana nel 1934.
Dato che anche la rivista AUJOURD'HUI ha creduto bene di pubblicare "Notes pour un manifeste", abbiamo inviato per la pubblicazione alla rivista il seguente quadro cronologico sull'attività di MUNARI, che ne rettifica le affermazioni:
Giugno '51 Munari espone al "Salon des Réalités Nouvelles" il primo quadro NEGATIVO-POSITIVO. Sull'album della mostra è riprodotto il quadro con un breve testo esplicativo.
Genn. '52 La rivista ART D'AUJOURD'HUI pubblica in copertina un NEGATIVO-POSITIVO di Munari.
Marzo '52 Prima mostra dei NEGATIVI-POSITIVI di Munari alla Galleria Bergamini di Milano
Sett. '52 La rivista DOMUS pubblica un articolo sui NEGATIVI-POSITIVI di Munari con numerose illustrazioni in nero e a colori. Nel testo è detto: "questi oggetti a superficie piana dipinta si chiamano NEGATIVI-POSITIVI perché ognuna delle parti che li compongono è autonoma, come i pezzi che compongono un motore; non esiste una parte che fa da fondo alle altre, ma tutte assieme fanno l'oggetto... ed ecco la necessità di tenere conto, quando si disegna, di quello che si viene disegnando, non solo da una parte ma da tutte e due le parti della linea".
Maggio '54[192] La rivista MAGAZINE OF ART di New York scrive a proposito dei NEGATIVI-POSITIVI di Munari: "...but his interest lies further in the advance and recession of planes, and in the possibilities for double-focus - that is, planes that seem to shift their position according to the juxtaposition".
Ottobre '53 Munari presenta per la prima volta allo STUDIO B 24 di Milano le sue PROIEZIONI DIRETTE;
Genn. '54 La rivista giapponese IDEA pubblica 4 NEGATIVI-POSITIVI di Munari.
Febbraio '54 La rivista DOMUS pubblica un articolo sulle proiezioni dirette di Munari con numerose illustrazioni in nero e a colori; mostra le foto di un vetrino (slides) preparato per la proiezione a due fuochi e, nel testo, si legge: "...Il vivere moderno ci ha dato la musica in dischi, ora ci da la pittura proiettata..."
Maggio '54 Munari presenta le sue PROIEZIONI DIRETTE, col titolo di MUNARI'S SLIDES al MUSEUM OF MODERN ART di New York.
Giugno '54 La rivista ART D'AUJOURD'HUI pubblica un'intervista di EDGARD PILLET con GILLO DORFLES, il quale dice fra l'altro: "...tout recemment, en Italie, Munari vient d'inventer un noveau moyen d'expression les PROJECTIONS DIRECTES, qui consiste in des pellicules peintes et construites avec différentes matériaux transparentes, dont la projection directe donne les plus étranges et suprenentes résultats...". E pubblica anche la riproduzione di uno SLIDE.
Agosto '54 La rivista INTERIORS di New York pubblica in copertina un NEGATIVO-POSITIVO a colori di Munari, e nell'interno fotografie di altri.
Maggio '55 Munari presenta nuove PROIEZIONI DIRETTE alla GALLERIA DI ARTE MODERNA di Roma.

191 Munari, Bruno, "Rettifica", *Sintesi delle arti. M.A.C. Gruppo Espace*, Milano, Giugno 1955; ora in Maffei, Giorgio (a cura di), *M.A.C. movimento arte concreta opera...*, cit., p. 182. [La composizione grafica del volume (progetto di Bruno Munari) è visibile sulla pagina web dedicata a Bruno Munari dallo Studio d'arte contemporanea Dabbeni, Lugano http://studiodabbeni.ch/artists/50/Bruno_Munari ultimo accesso 20/12/2016].

192 In realtà l'articolo pubblicato sulla rivista "*Magazine of Art*" viene pubblicato nel maggio 1953, e si riferisce all'articolo firmato da George Morris. [*ndr*].

Sul numero 5 della rivista «Stile Industria[193]» viene pubblicato lo scritto di Munari: "*Un paraluce a 5 lire*"

La produzione di oggetti a costo praticamente nullo presenta già oggi una sua storia. Sono oggetti dalla vita di solo poche ore, od anche di pochi minuti, sono ad esempio i ventagli, i bicchierini e le tazze di carta, ed altri che secondo le occasioni o le stagioni forniscono elementi di uso e di propaganda. Di una precisa funzionalità, sono forme inventive alle volte sorprendenti. Bruno Munari ad esempio, ha studiato questi occhiali paraluce ricavandoli da una striscia di cartone opportunamente ritagliata e ripiegata secondo un disegno semplicissimo. Rispondono perfettamente al loro scopo e sono anche eleganti: li vedremo presto negli stadi e sulle spiagge al posto delle vecchie visiere di cartone. Saranno bianchi o di differenti colori, a vari disegni, con profili e forme leggermente diverse per uomini e donne; li noteremo, dopo le partite di calcio, a migliaia per terra o nei cestini dei rifiuti assieme ai bicchierini ed ai ventagli di carta.

Bruno Munari

Pagine della rivista *Stile Industria* n.5, 1955.

193 *Stile Industria*, Editore Domus, n. 5, (settembre 1955). [Rivista diretta da Alberto Rosselli].

Nel mese di settembre la rivista francese «Aujourd'hui[194]» pubblica una lettera di Vittoriano Viganò:

**Munari et le mouvement** par Vittoriano Vigano [*sic.*].

Nous venons de recevoir de notre correspondant à Milan, M. Vigano [*sic.*] , la lettre suivante:
*A l'occasion de la récente manifestation en faveur du mouvement dans l'art, la Galerie Denise René a présenté les « Notes pour un manifeste » signées de Vasarely et reprises dans le n° 2 d'Aujourd'hui. Chacun s'intéresse vivement à ces recherches et aux buts de ce manifeste: la découverte de l'importance du « mouvement » dans la sculpture et la peinture contemporaines.*
*Bruno Munari nous écrit à ce sujet en nous faisant remarquer que son nom ne figure aucunement dans ces notes alors que depuis de nombreuses années il a lui-même, à plusieurs reprises, développé publiquement ces mêmes arguments et qu'il peut ainsi affirmer la priorité de ses recherches dans le domaine du « mouvement ».*
*Le manifeste cite Munari parmi les artistes du « mouvement » depuis 1948, alors qu'en réalité les compositions plastiques en « mouvement » de Munari furent commentées par la presse italienne dès 1934. De plus, la « composition pure » dont il est fait mention, c'est-à-dire le négatif-positif et ses définitions, est une invention de Munari datant de 1951. L'affirmation « le diapositif sera à la peinture ce que le disque est à la musique », est aussi de Munari qui, depuis 1953, fait des peintures diapasitives e vient de les projeter à Milan, New York et Rome.*
*Nous avons toujours suivi ici les expériences de Munari, nous connaissons bien ses œuvres et, tout comme lui, nous croyons qu'on ne peut vraiment pas, dans ce domaine, passer sous silence son nom, ses recherches anciennes et son apport réel.*
*C'est en raison de cet état de fait dont nous sommes les témoins sincères, de la reconnaissance qui est due à Bruno Munari et à ses travaux et certains que nous sommes que toute déclarantion éclarant ou précisant les faits et le déroulement de l'histoire de l'art contemporain ne peut qu'être bien accueillie par tous, que nous vous prions de bien vouloir publier cette lettre.*

QUELQUES PRECISIONS BIOGRAPHIQUES

- *Juin 1951:* Munari expose au Salon des Réalités Nouvelles 1951, à Paris, le premier tableau négatif-positif, qui est reproduit dans le catalogue de l'exposition.
- *Janvier 1952:* Art d'Aujourd'hui publie en couverture un de ses « negatifs-positifs ».
- *Mars 1952:* Première exposition des « négatifs-positifs » de Munari à Milan.
- *Septembre 1952:* La revue *Domus*, de Milan, publie un article sur les négatifs-positifs de Munari comportant de nombreuses illustrations en noir et en couleurs. Il est dit dans le texte: ces objets aux surfaces planes peintes sont appelés « nagatifs-positifs » parce que chacune des parties composantes est autonome. Il n'existe pas une partie servant de fond aux autres, mais toutes ensemble elles forment l'objet.
- *Mai 1953:* La revue *Magazine of Art*, de New-York, écrit à propos des négatifs-positifs de Munari: « ...mais l'intérêt réside davantage dans l'avance et le recul des plans et dans les possibilités du « double focus », c'est-à-dire des plans qui semblent changer de position suivant la juxtaposition.
- *Octobre 1953:* La revue *Arte Concreta* publie uno sérigraphie en couleur « negative-positive » de Munari.
- *Octobre 1953:* Munari présente à Milan, pour la première fois, au studio B. 24 ses « projections directes ».
- *Janvier 1954:* La revue japonaise *Idea* publie quatre négatifs-positifs de Munari.
- *Février 1954: Domus* publie un article sur les projections directes de Munari avec de nombreuses reproductions: on peut y lire: « Las iaçon de vivre moderne qui a donné la musique en disques, nous donne maintenant la peinture projetée. »
- *Mai 1954:* Le Musée d'Art Moderne de New-York présente les « projections directes » de Munari sous le titre *Munari's Slides*.
- *Mai-juin 1954: Art d'Aujourd'hui* publie un texte de Gillo Dofflès dans lequel il est dit: « Tout récemment, en Italie, Munari vient d'inventer un nouveau moyen d'expression: les projections directes, qui consiste en des pellicules peintes et construites avec différents matériaux transparents dont la projection directe donne les plus étranges et surprenants résultats.
- *Août 1954:* La revue *Interiors*, de New-York, publie en couverture un négatif-positif en couleur de Munari et des photographies de négatifs-positifs.
- *Mai 1955:* Munari présente neuf « projections directes » à la Galerie Nationale d'Art Moderne de Rome.
- *Mai 1955:* La Galerie del Fiore, de Milan, présente les récentes « projections directes » de Munari au cours de l'exposition du groupe « Mac-Espace ».

194 Viganò, Vittoriano. "Munari et le mouvement", *Aujourd'hui. Art et architecture*, 1ᵋ année – bimestriel, n° 4, (saptembre 1955): p. 17. [A corredo dello scritto vengono inoltre pubblicate le immagini di una *« Machine inutile » en mouvement 1947.* (Bruno Munari, Macchina inutile 1947); *Munari. Négatif-positif 1951.* (Bruno Munari, Negativo-positivo 1951) e *Munari. Négatif-positif 1952.* (Bruno Munari, Negativo-positivo 1952)].

Nel mese di settembre la rivista «Domus» pubblica lo scritto di Munari:

Pagina 44 della rivista " *Domus*" n. 310.

ANTICHISSIMA STORIA DEI NEGATIVI POSITIVI

*La Galleria Denise Renè di Parigi, pubblica un foglio in cui nelle "notes pour un manifeste" a firma Vasarely, viene lanciata la pittura dei "negativi – positivi".*
*La definizione di questo genere di pittura "negativo – positivo" è di Munari il quale nel 1949 espose alla Libreria Salto i primi esemplari. Successivamente Munari espose "negativi – positivi" a Parigi nel 1951, a Milano nel 1952, a Roma nel 1953, a Firenze nel 1954, riviste italiane e estere pubblicarono riproduzioni di "negativi – positivi". Sulla Domus (n.273) venne definito nel 1952 il carattere preciso dei "negativi – positivi"e il relativo segno che disegna contemporaneamente dalle due parti.*
*Pubblichiamo questa breve storia dei "negativi – positivi" che ci ha inviato Bruno Munari.*

Non siamo sicuri della data ma possiamo dire circa mille anni prima di Cristo, i soliti antichi saggi Cinesi crearono il simbolo "Yang e Yin" dove due forme uguali e opposte ne formano una terza. Questa terza forma, che contiene, anzi è formata dalle altre due è un disco ma non è un disco. Essendo questo simbolo una composizione senza fondo, i due elementi che lo formano non risultano fermi come se fossero appoggiati sopra un fondo, ma restano in perpetuo movimento nello spazio ottico, avanzando e arretrando secondo i casi.
Milioni di persone, antiche popolazioni terrorizzate da spaventose catastrofi naturali e incantate dagli splendori della natura, gente che ancora oggi vive nelle grandi metropoli sognando la vita primitiva o gente primitiva che sogna le grandi metropoli, vedono in questo antico segno il simbolo delle forze opposte generatrici della vita. Yang è la forza positiva: è maschile, è il calore, la durezza, la fermezza, la luce, il sole, il fuoco, il rosso, la base di una collina, la sorgente di un fiume. Yin è il principio negativo: è femminile, è il misterioso, il soffice, l'umido, il segreto, lo scuro, l'evanescente, il torbido e l'inattivo, è l'ombra nord di una collina, è la foce di un fiume.
Yang e Yin sono presenti in tutte le cose, anche nel signor Pwszzk (che è un po' come noi). Anche lui è allegro e triste, buono e cattivo, ha caldo e ha freddo, dorme ed è sveglio, lavora e si riposa. Non è certo sempre così come lo vediamo nel suo ritratto, anche lui è pieno di negativi – positivi. Ma che cosa lo mantiene in vita? E' l'equilibrio delle forze opposte: la fatica alternata al riposo, la luce al buio, il si al no. Nella sua retina un eccesso di luce rossa provoca immagini verdi. Anche il signor Pwszzk è una "unità dinamica" generata dal dualismo degli opposti.
Nel campo dell'arte l'unità dinamica crea degli oggetti a reazione psicologica. Una buona architettura è una unità dinamica generata dai pieni e dai vuoti perfettamente coerenti e reciprocamente legati.
Una pittura, ormai non più raffigurativa o narrativa, sarà una unità dinamica di colori-forme e non la rappresentazione figurativa di forme astratte come è tutt'ora gran parte della pittura d'oggi.[195]

*Bruno Munari*

**'55**

Partecipazione alla mostra collettiva *Arte interplanetaria* al centro delle arti «Quo Vadis» presso la Fondazione Romana della Marchesa J. Umiatowske di Roma.

Ne da notizia la rivista «Domus»:

> "*Arte interplanetaria a Roma*"
> Una mostra internazionale d'arte «interplanetaria» è stata organizzata a Roma dal centro delle arti «Quo Vadis» presso la Fondazione Romana della Marchesa J. Umiatowske. Vi hanno partecipato settanta artisti, tra cui André Bloc, Deyrolle, Dorazio, Dova, Dal Monte, Gilioli, Jarema, Herbin, Koenig, Munari, Prampolini, Reggiani, Vasarely – e sono stati esposti pezzi di Giacomo Balla.[196]

195 Munari, Bruno. "Antichissima storia dei negativi positivi", *Domus*, n. 310 (settembre 1955): p. 44.
196 AA.VV., "Notiziario d'arte", *Domus*, n. 308, (luglio 1955): p. 60.

Munari viene premiato al concorso "*Compasso d'oro 1955*" per il buon disegno.

*Secchiello termico per ghiaccio, disegnato da Bruno Munari e prodotto da Attualità Artistiche Artigiane, Milano*.

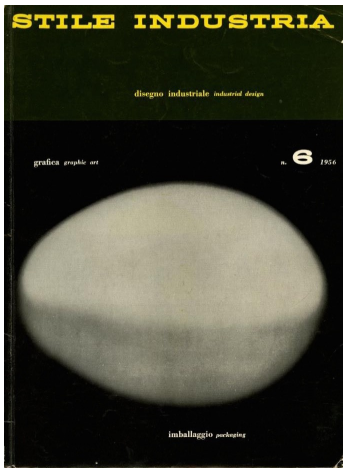
Motivazioni della giuria:

Thermos portaghiaccio da tavolo "Mod. 510"
Con l'attribuzione del premio "La Rinascente Compasso d'oro 1955" al secchio termico di Munari, la Giuria vuol segnalare l'intento di conferire una forma spoglia di compiacenze decorative ad un prodotto tra quelli che l'industria insiste nel considerare con pervicacia oggetti di fantasie gratuite ed incontrollate. La pura forma che nasce dalle necessità stesse della tecnica di produzione e l'accordo tecnico-formale tra piedini e manico sono garanzie di un sicuro controllo dell'invenzione.

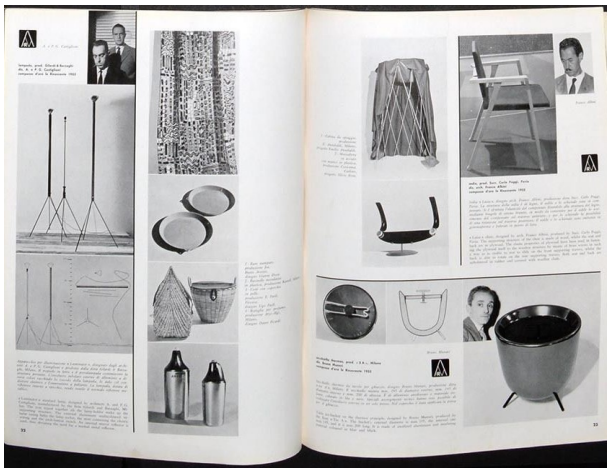
Ne da notizia il quotidiano «Corriere d'Informazione» e la rivista «Domus»:

È stato assegnato questa mattina al Circolo della Stampa il « compasso d'oro », premio a quelle persone, ditte o enti che maggiormente hanno contribuito al miglioramento dell'estetica del prodotto industriale. Il « compasso d'oro » è stato consegnato dal sindaco, professor Ferrari. Molti milanesi sono fra i premiati, fra cui gli architetti Paolo Tilche e Salvatore Alberio per tre mobiletti dalla linea armoniosa, Bruno Munari e l'architetto Franco Albini.[197]

Una selezione di gusto per la casa
Il premio «La Rinascente Compasso d'oro» 1955, premio per il buon disegno negli oggetti di produzione italiana (Domus numeri 304 e 308), è al suo secondo anno: anche questa sua ultima e interessante edizione ci dà l'occasione di fornire – attraverso gli oggetti premiati e gli oggetti segnalati che qui pubblichiamo (e che furono esposti nella Mostra del premio, a Milano) – una utile rassegna informativa di nuove produzioni per la casa.[198]




Sul numero 6 della rivista «Stile Industria[199]» viene pubblicato: "*Affermazione Del Disegno Industriale (I Premi La Rinascente Compasso D'oro)*", nel quale compare Bruno Munari con il *Secchiello termico per ghiaccio*, vincitore del Compasso d'Oro 1955.



Pagine della rivista *Stile Industria* n.6, 1956.

197 AA.VV., "Consegnati i "compassi d'oro"", *Corriere d'Informazione*, A. XI, n. 239, (Sabato-Domenica 8-9 ottobre 1955): p. 2.
198 AA.VV., "Una selezione di gusto per la casa", *Domus*, n. 314, (gennaio 1956): p. 51.
199 AA.VV., "Affermazione Del Disegno Industriale (I Premi La Rinascente Compasso D'oro)", *Stile Industria*, Editore Domus, n. 6, (febbraio 1956).

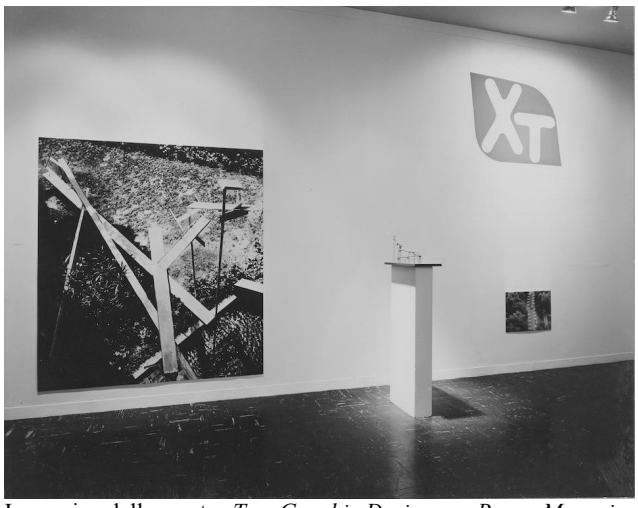


Immagine della mostra *Two Graphic Designers: Bruno Munari and Alvin Lustig*, 1955, una parete con opere di Bruno Munari; from *The Museum of Modern Art Archive.*

**18 ottobre – 27 novembre '55**
Mostra *Two Graphic Designers: Bruno Munari and Alvin Lustig*[200] al Museum of Modern Art di New York [MoMA Exh. #587, October 18-November 27, 1955].[201]

Opere esposte di Munari[202]:

*Loans*:
Munari, *Model of Fountain 1952 Venice Biennal*, construction in brass and plastic on black wooden base, lent by the artist; Munari, *Libro Illeggibile No.5*, 1951, lent by Monroe Wheeler; Munari, *Libro Illeggibile*, ("The Sad Story of the Poor Crow"), lent by Fabio Coen, 1952; Munari, *Libro Illeggibile*, 1952, lent by Mildred Constantine; Munari, *Libro Illeggibile No. 21*, 1953, lent by the artist; Munari, *In the Dark Night*, 1952, lent by the artist; Munari, *The Green Magician*, 1945, publ. by Mondadori Press, lent by the artist.

*Misoellaneous*:
*Photographs*: Symbol for the l0th Triennal, Milan, 1954; Fountain (as seen from above), Venice Biennal, 1952.
Cover design, catalogue, Italian and French Ceramics Exhibition.
Typography and page design Fotocronache Catalogue
Poster for Exhibition “Arte Concreta” Milan, 1951; Poster for Pirelli rubber soles, 1953; Poster for Newspaper Eco Del Mondo, 1949
Christmas Cards; 1952, 1952, 1954
Invitation to Opening of Sales Office-National Cash Register Co., Milan, 1952
Business card for Bruno Munari
Exhibition invitation
Cover design l0th Triennal. French Section
*Slide* machine with 12 slides containing abstract designs on glass by Munari composed of bits of burnt or broken glass, paper, string, mica, feathers and other materials, each of the slides being an original design completed by light when it is projected on a screen

*Libro Illeggibile No.6*, 1951, Museum Collection.

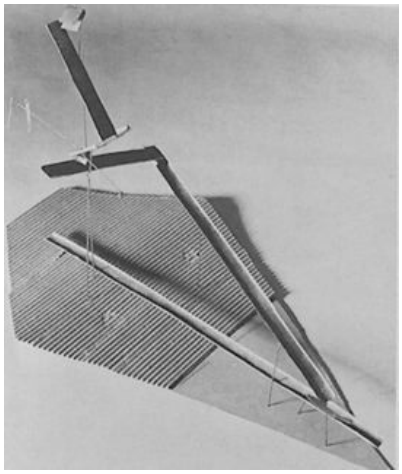
200 AA.VV., “Munari Bruno, disegni (New York, Museum of Modern Art): Bollettino dell'Archivio storico d'arte contemporanea. Mostre d'arte italiana Luglio – Dicembre 1955”, *La Biennale di Venezia. Rivista trimestrale dell'Ente della Biennale*, anno settimo, n. 27, (marzo 1956): p. 45.
201 Per approfondimenti sulla mostra si veda: The Museum of Modern Art [archive] http://www.moma.org/calendar/exhibitions/2763?locale=en#installation-images, ultimo accesso 14/09/2016.
202 *Ibidem.*

[...]The Italian, Bruno Munari, is represented by posters, catalogues, books – including his libros illeggibles (books without words), a model of a fountain in Venice [Biennale], and abstract designs made on glass-mounted slides to be projected at large scale.[203]

[...]Examples of Bruno Munari's work, not as familiar in this country, reveal a different approach to two and three dimensional design. Examples of his "libros illeggibles", or "books without words", are shown along with posters and Christmas cards. His abstract designs made directly on glass slides are shown in the exhibit in a continuous projection machine. A model of a fontain designed for the 1952 Venice Biennale is also included in the exhibition.
Describing his "books without words", Miss Constantine says:

"...he exploits the color, texture and transparency of paper and the linear flexibility of string. These qualities are considered not merely in regard to the individual page, but to the book as a whole. In Libro No.21, holes of many sizes and shapes in successive pages of transparent paper force the reader to experience the book both as a single design and as a sequence of separate pictorial effects, animated when the pages are turned. Occasional sequences in which string appears and disappears through the pages further contribute to this animation.

"Transparency is used by Munari for the gradations of color it can produce, as for example in the Christmas greeting of colored cellophane ribbons in a semi-transparent envelope. When held to the light this package becomes a message spoken by color and light alone.



"Abstract designs composed with a variety of materials on glass slides (to be projected on a screen) are another instance of this designer's interest in textures, as is his Fountain for the 1952 Venice Biennale with its complicated scaffold of troughs carrying thin streams of water.

"In his printed graphic design such as his own business card, Munari uses the page as a component of the total composition. This tightly curved red image seems to engage the white paper creating shapes which exist within each other.

"Munari's inventiveness has enlarged the vocabulary of graphic design through the use of the third dimension."[204]

Ne da notizia il quotidiano «The New York Times»:

THE ROLE OF GRAPHIC DESIGNER[205]
Museum of Modern Art Shows Diverse Work By Two Moderns

The current excitement about whether Johnny can or cannot read seems incidental to the ultimate fact that all the Johnnies end up reading. We are one of the "readingest" nations in the world. We read avidly. The subway-rider reads his own newspaper or cranes at his neighbor's or scans the car-cards. The automobile driver reads the very signs he curses for scarring our roadscapes. We grab at any reading matter rather than sit in contemplative idleness. Who of us, for instance, has not at one time or another found himself reading the small print of bottle labels or the text of an ad as much out of the habit of reading as from temporary boredom?
This insatiable habit puts the graphic designer in a peculiarly powerful position. For most of his work-whether in posters, book-covers, record-covers, stationery, packaging, mailing pieces or signs-involves typography. And because of this lettering-this word communication-his art is more widely looked at than that of industrial designer, architect, painter or sculptor.
The graphic designer, however, must achieve three kinds of communication: One, comunication of truth

203 Fonte: The Museum of Modern Art [archive], "Schedule of exhibitions and events, for release: September 1, 1955".
204 *Ibidem.*
205 Saarinen, Aline B., "The role of Graphic Designer", *The New York Times*, (October 23, 1955).

(or, less loftily, fact or information); two, communication of visual pleasure (or, in the literal sense, attractiveness); three, communication of spirit or character.

**Unity of Aim**

In the best graphic design, the printed word per se is not enough. It is made more expressive and memorable by the appropriateness of its type-face. Conversely, all the other elements of design-line, color, form, layout-reinforce the word. Together, all these elements give a unified expression of individual character.

Two graphic designers who well fulfill these ends – Alvin Lustig and Bruno Munari – are currently being shown on the first floor of the Museum of Modern Art.

Lustig is American; Munari is Italian. These are facts which are of significance in the design profession and virtually define the style of each man. For Lustig stems from the North European tradition of cubism, De Stijl and the Bauhaus, while Munari is the obvious descendant of the Mediterranean land which produced the splendor of Byzantine mosaic, the lacy arcades of the Doges' Palace and Renaissance majolica and jewelry.

When Lustig, according to Graphis magazine, was called a “formalist”, he replied, “I know: what else should one be?” His work makes manifest the strength of his esthetic conviction. He brings to each problem intelligence and imagination. Thus, a phonograph record cover for Vivaldi, both in color and form, suggests the powerful counterpoint of the music, while the design for Mozart cover is appropiately a taut, scintillating structure. The repetitive road-signs for a sight-seer's meteor crater suggests the hurtling of the object in space, while a rental brochure for Seagram's Park Avenue reflect's the chaste beauty and prestige-value of Mies van der Rohe's architecture. But underlying these – and numerous other diverse and individual solutions-is a completely disciplined, formal, structural design.

**Contrasted Work**

Munari's work, in contrast, is freer, more playful, more touched by fantasy. Often he uses tiny, tiny type in big emptiness; he likes crushed paper, torn paper, strange colors.

Lustig's messages are direct and forthright: Munari's are oblique and evocative. He likes surprises, transparencies, mystery. The exhibition emphasizes these qualities by concentrating on Lustig's produced, commercial work and on Munari's personal explorations, such as his “Libros illeggibles” (books without words which unfold a developing sequence of visual experiences) and his projected abstract slides, each, of course, a unique work. But the same style dominates his mass-produced work as well. (More similar material would have made the contrast between the styles of Lustig and Munari more telling.)

We said earlier that we are a nation which reads. But we are not very noteworthy as a nation which sees. Our eyes are little trained; our visual awareness is undeveloped. Perhaps we will sometime train Johnny to see as well as to read. Meanwhile, our visual awareness grows slowly – a coral-like accretion of a multiplicity of visual experiences which somehow have thrust themselves upon our retinas despite our esthetic astigmatism.

**Advance Through Industry**

Happily, industry in America is coming of age and turning over to such graphic designers as Lustig, Paul Rand, Leo Lionni, William Golden, George Krikorian, Herbert Bayer, Will Burtin, Bradbury Thompson and a dozen or so others the job of designing that very material which is so widely noticed. Thus the graphic designer significatly is opening our esthetic eyes.

But he does more. He makes the fine art to which his art is related more acceptable. For instance, besides making his whole design a visual symbol, he makes specific symbols, which, because they are called “trade-marks,” are visual abrstractions accepted by the public without balking. For example, the marvelous, isolated eye which William Golden invented for CBS-TV seems so perfectly comprehensible that ultimately Miro's similar and presaging visual shorthand may be “legible” to everyone, too. And, similarly, though Munari is essentially gay and Burri primarily gloomy, the Italian designer makes acceptable, with his designs of crushed paper, the Italian fine artist's curious collages of old, torn materials. And so on. Thus, ultimately, the graphic designer helps significantly to shape public taste for fine art.

Ne da notizia la rivista «Domus»:

> "Alvin Lustig e Bruno Munari al Museum of Modern Art"
> Dal [19]9 ottobre al 27 novembre il Museum of Modern Art di New York tiene una mostra di opere grafiche di Alvin Lustig e di Bruno Munari. Astratto Lustig, la cui cura è al disegno geometrico e alla combinazione di forme e lettere; empirico Munari, la cui attenzione è alla materia, al colore, alla luce, al movimento.
> Una delle più recenti opere di Lustig, esposte in questa mostra, è la targa da lui disegnata per il 375 Park Avenue, il nuovo Seagrams Building progettato da Mies Van der Rohe e Philip Johnson. Sue copertine notevoli, sono quelle disegnate per le edizioni «New Directions»: i Poems di Mallarmé, Camino Real di Tennessee Williams. Suoi ultimi grandi lavori, riprodotti in modellino, in questa mostra, sono la struttura pubblicitaria e di richiamo nel Northland Shopping Center a Detroit, e la torre pubblicitaria alta 75 piedi, del Montdownin Shopping Center di Baltimora: e un nuovo elicottero.
> Munari espone un modellino della fontana da lui progettata per la Biennale del 1952, complicato gioco di un filo d'acqua; i suoi «libri illeggibili», senza parole, fatti di pagine bucate e trasparenti, attraversate da fili, il cui gioco è negli effetti successivi dello sfogliare; e infine le sue proiezioni (vedi Domus n.291), di materiali diversi.
> La mostra è curata da Mildred Constantine.[206]

Sul numero 317 di «Domus[207]» viene menzionata nuovamente la mostra di Lustig e Munari al Museum of Modern Art di New York.

> PICCOLA RASSEGNA DI MUNARI
> Munari ha tenuto una mostra, di cui abbiamo dato notizia (Domus n.313), al Museum of Modern Art di New York, insieme ad Alvin Lustig, il ben noto grafico americano, da poco scomparso.
> I due *designers* venivano presentati come figure tipicamente diverse nella attività di arte grafica: astratto è Lustig, la cui cura è alla composizione sulla pagina, al puro disegno, alla pura combinazione di forme e di lettere, all'effetto ottenuto col minimo di materia; mentre Munari, empirico, volge la maggiore attenzione alla materia, e alle possibilità dei suoi effetti diretti, peso, colore, luce, movimento.
> Effettivamente, il contributo più vivo di Munari è dove egli evade dalla arte grafica intesa in senso stretto per entrare nel campo di quei suoi "divertimenti" in cui, diremmo, più che risolvere una superficie da guardare, inventa l'intero oggetto da guardare, e il modo di guardare.
> Qui pubblichiamo qualche pagina, o meglio qualche aspetto, del suo libro per bambini "Nella notte buia", edito da Muggiani, che è un divertente esempio della sua maniera: più che un libro, è un gioco, e quasi un teatro di carta, che cambia di effetti di pagina in pagina, in successione di tempo. Il gioco e la sorpresa sono nell'alternarsi del fatto astratto (le dimensioni del libro, la scrittura) e della presenza concreta (una vera caverna di carta, con reale profondità). Possiamo aspettarci da Munari molte altre novità in questo senso.

206 AA.VV., "Rassegna Domus. Arte: Alvin Lustig e Bruno Munari al Museum of Modern Art", *Domus*, n. 313, (dicembre 1955): p. n.n..
207 AA.VV., "Piccola rassegna di Munari", *Domus*, n. 317, (aprile 1956): pp. 54-56.

**19 novembre – 1 dicembre '55**
Partecipazione alla mostra collettiva *Sculture di pittori, pitture di scultori* alla Galleria dell'Ariete di Milano.[208]

Ne da notizia la rivista «Domus»:

> *Sculture di pittori, pitture di scultori*
> Alla Galleria dell'Ariete, apertasi da poco a Milano, sono esposte dal 19 novembre al 1º dicembre sculture di pittori e pitture di scultori, presentate da un apologo di Dino Buzzati. Le sculture sono dei pittori: Arturo Carmassi, Bruno Cassinari, Alfredo Chiglione, Gianni Dova, Gianfranco Fasce, Bruno Munari, Sirio Musso, Cesare Peverelli, guido Somarè. Le pitture sono degli scultori: Carmelo Cappello, Alik Cavaliere, Agenore Fabbri, Pericle Fazzini, Lucio Fontana, Giacomo Manzù, Marino Marini, Arturo Martini, Mirko, Michael Noble, Lorenzo Pepe, Alberto Viani.[209]

**3 – 30 novembre '55**
Mostra personale *Negativi/Positivi di Munari* alla Galleria Apollinaire di Milano.[210]

> [...]Nel 1955, alla Galleria Apollinaire, sempre Munari esporrà una sequenza di forme dipinte, negative-positive, la cui ideazione datava 1951.[211][...]

Ne da notizia il quotidiano «Corriere d'Informazione» :

> Bruno Munari alla Galleria Apollinaire (via Brera 4).[212]
>
> Alla Galleria Apollinaire, in via Brera 4, personale di Bruno Munari. Astrattista, ma con finezza e intelligenza. Munari non chiama dipinti o quadri le superfici a motivi geometrici e colorati che espone, ma « positivi-negativi ». Si tratta infatti di oggetti, diciamo così, che possono essere sfruttati nell'arredamento, nella pubblicità, nella decorazione in genere. Sono piacevoli per colori e contrasti.[213]

Ne da notizia Gui B. (Guido Ballo) sul quotidiano «Avanti!» , la rivista «Domus», il quotidiano «Avanti!»:

> Le mostre: Munari[214]; Alla Galleria Apollinaire ha esposto Bruno Munari.[215]
>
> [...]Una galleria fra le più attive è stata la "Apollinaire" (via Brera) di Guido Le Noci, che si è mantenuta rigorosamente coerente sulla linea della pittura "astratto-concreta". Ha iniziato Munari[216][...]

208 AA.VV., "Bollettino dell'Archivio storico d'arte contemporanea. Mostre d'arte italiana Luglio – Dicembre 1955", *La Biennale di Venezia. Rivista trimestrale dell'Ente della Biennale*, anno settimo, n. 27, (marzo 1956): p. 44.
209 AA.VV., "Rassegna Domus. Arte: Sculture di pittori, pitture di scultori", *Domus*, n. 313, (dicembre 1955): p. n.n.
210 AA.VV., "Bollettino dell'Archivio storico d'arte contemporanea. Mostre d'arte italiana Luglio – Dicembre 1955", *La Biennale di Venezia. Rivista trimestrale dell'Ente della Biennale*, anno settimo, n. 27, (marzo 1956): p. 42; anche in Negri, Antonello (a cura di), *Il sistema dell'arte...*, cit., p. 7; anche in "M.A.C. cronologia delle mostre 1948-1958", in Maffei, Giorgio (a cura di), *M.A.C. movimento arte concreta opera...*, cit., p. 94.
211 Belloli, C., "Nuove direzioni della cinevisualità plastica totale. Indicazioni per un catalogo degli artisti d'oggi impegnati nell'integrazione visuale", *Metro*, n. 7 1962, ora in catalogo mostra *Programmare l'arteProgrammare l'arte...*, cit., p. 145.
212 M. Lep., "Taccuino delle mostre d'arte", *Corriere d'Informazione*, A. XI, n. 261, (Giovedì-Venerdì 3-4 novembre 1955): p. 2.
213 M. Lep., "Taccuino delle mostre d'arte", *Corriere d'Informazione*, A. XI, n. 268, (Venerdì-Sabato 11-12 novembre 1955): p. 2.
214 Negri, Antonello (a cura di), *Il sistema dell'arte...*, cit., p. 95.
215 AA.VV., "Rassegna Domus. Arte: Mostre a Milano", *Domus*, n. 313, (dicembre 1955): p. n.n.
216 Vice, "Un anno di mostre a Milano", *Avanti!*, (30 maggio 1957); ora in Caramel, Luciano (a cura di), "Gli echi della stampa", *MAC Movimento...* Vol. 2 (1953 – 1958), cit., Electa, Milano, 1984, p. 134.

**Novembre '55**

Alla Galleria Montenapoleone 6A Munari presenta il libro "*Nella notte buia*" assieme ad alcuni "*collages fatti con elementi del libro e altre aggiunte*[217]"

Ne da notizia la rivista «Domus[218]»:

rassegna domus

arte

un libro di Munari

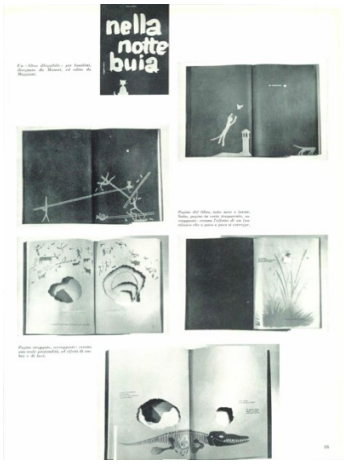
Munari ha esposto a Milano, alla Galleria Montenapoleone 6A, il suo nuovo libro appena uscito, e di cui Pino Muggiani è l'editore.
Il libro « Nella notte buia » (un libro che i bambini si divertiranno a leggere ai nonni — dice Munari — e composto secondo una

nella notte buia

Una pagina del libro: « i resti di un animale antidiluviano, morto per aver mangiato un pesce fossile ».

Un libro di Munari
Munari ha esposto a Milano, alla Galleria Montenapoleone 6A, il suo nuovo libro appena uscito, e di cui Pino Muggiani è l'editore.
Il libro «Nella notte buia» (un libro che i bambini si divertiranno a leggere ai nonni – dice Munari – e composto secondo una nuova formula, che si potrebbe dire un «superfumetto», in cui non più l'illustrazione nella pagina bensì la stessa pagina, la stessa carta sulla quale è stampato, diventano illustrazione), è un libro nato dall'esperienza dei libri «illeggibili», con pagine nere, trasparenti, colorate, strappate, forate; «un libro che comincia dalla copertina ed ha un primo capitolo tutto nero dal quale però, attraverso un forellino, si vede il secondo capitolo, tutto trasparente, ed infine un terzo capitolo con tutte le pagine strappate, pieno di sorprese».
Per l'occasione Munari ha esposto anche dei *collages* per decorare le camere dei bambini fatti con elementi del libro.

È ancora la rivista «Domus[219]» a parlarne:




PICCOLA RASSEGNA DI MUNARI
[...]Qui pubblichiamo qualche pagina, o meglio qualche aspetto, del suo libro per bambini "Nella notte buia", edito da Muggiani, che è un divertente esempio della sua maniera: più che un libro, è un gioco, e quasi un teatro di carta, che cambia di effetti di pagina in pagina, in successione di tempo. Il gioco e la sorpresa sono nell'alternarsi del fatto astratto (le dimensioni del libro, la scrittura) e della presenza concreta (una vera caverna di carta, con reale profondità). Possiamo aspettarci da Munari molte altre novità in questo senso.

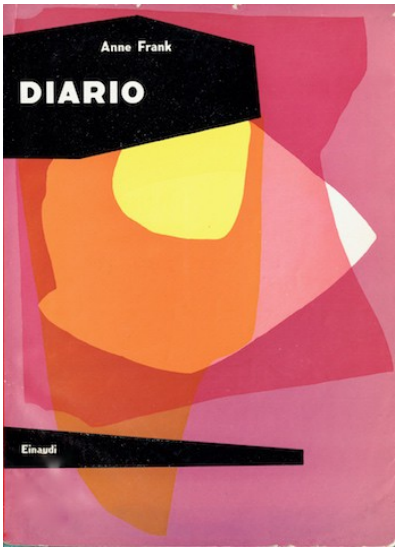
bruno munari
Nato a Milano nel 1907, vive a Milano. È alto un metro e sessanta e pesa cinquanta chili. Suo fratello Giordano ha sposato una sorella di sua moglie: Ester, entrambi abitano poco lontano dalla zia Amelia. Ha un figlio di quindici anni: Alberto, che suona la tromba. Quando Munari lavora nel suo studio o nella veranda in terrazza dove costruisce fontane e plastici mobili, suo figlio invita gli amici a suonare, suo fratello Giordano telefona per conto di un'altra sorella della moglie, la moglie apre la radio e si mette a parlare con Bruno e il portinaio Giovanni viene a portare un telegramma spedito l'altro mese dalle isole Eolie.
Oltre a ideare libri per bambini di pochi anni, Munari disegna custodie per dischi, progetta giocattoli di gomma piuma e oggetti di produzione industriale, organizza nuovi allestimenti di vetrine e di mostre, sta sveglio e dorme come tutti gli altri uomini, ma, come avrete capito, non è certo il tipico pittore da cavalletto dei tempi passati, è piuttosto un artista moderno, un « designer » come si dice.
Il nuovo libro « nella notte buia » è nato dall'esperienza dei « libri illeggibili »; libri senza parole ma con immagini astratte che si disfano e si formano voltando le pagine. Nel 1953 fece una mostra a New York di questi libri fatti con pagine colorate, strappate, forate, cucite. Nel 1952 la New York Public Library espose tutti gli originali dei suoi libri usciti fino allora. Mentre si stampa questo libro a Milano, ancora a New York il Museum of Modern Art espone in una mostra molte opere di Munari scelte in tutte le sue attività. Fin dal 1933 Munari costruiva i suoi plastici mobili e da allora espose in molte città e paesi, numerose riviste e periodici di varie nazioni si sono occupati dei suoi lavori e, se volete sapere qualcosa di più scrivetegli, il suo indirizzo è: Via Vittoria Colonna 39, Milano.[220]

217 *Cfr.* Lettera datata 14 novembre 1955 indirizzata a Maria Cimino.
218 AA.VV., "Rassegna Domus. Arte: Un libro di Munari", *Domus*, n. 313, (dicembre 1955): p. n.n.
219 AA.VV., "Piccola rassegna di Munari", *Domus*, n. 317, (aprile 1956): pp. 54-56.
220 Munari, Bruno. *Nella notte buia*, Muggiani, Milano, 1956.

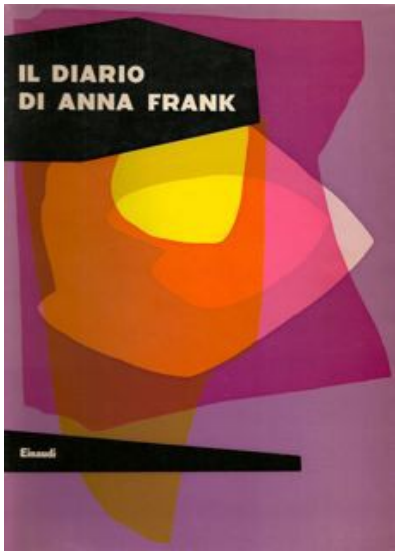
La rivista «Graphis» pubblica un articolo di Giulia Veronesi dedicato al lavoro di Munari:

> Among the most remarkable productions of the modern Italian graphic arts are the works of Bruno Munari, painter, graphic artist, book designer, photographer and creator of mobiles, toys and children's books.[221][...]

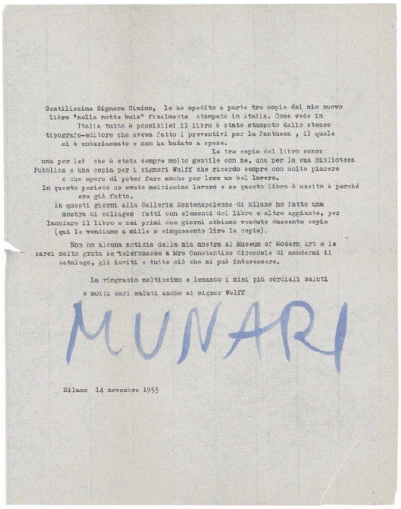
Pagina dedicata a "*Munari*" di Giulia Veronesi, in "*Graphis*", vol. II, n. 61, 1955, pagine 404-407 e 451, Zurigo 1955




Composizione grafica per la sopracopertina del libro "*Anne Frank diario*", Collana "Saggi" n. 175, 2ª ediz. Einaudi 1954.




Composizione grafica in seguito rielaborata con il titolo "*Il diario di Anna Frank*", Collana "Saggi" n. 175, Einaudi, 1958, 1ª ediz. Einaudi 1954.



Il 14 novembre Munari scrive una lettera[222] a Maria Cimino[223]:

*Gentilissima Signora Cimino, le ho spedito a parte tre copie del mio nuovo libro "nella notte buia" finalmente stampato in Italia. Come vede in Italia tutto e possibile! il libro e stato stampato dallo stesso tipografo-editore che aveva fatto i preventivi per la Pantheon, il quale si e entusiasmato e non ha badato a spese. Le tre copie del libro sono: una per lei che e stata sempre molto gentile con me, una per la sua Biblioteca Pubblica e una copia per i signori Wolff che ricordo sempre con molto piacere e che spero di poter fare anche per loro un bel lavoro. In questo periodo ho avuto moltissimo lavoro e se questo libro è uscito è perché era già fatto. In questi giorni alla Galleria Montenapoleone di Milano ho fatto una mostra di collages fatti con elementi del libro e altre aggiunte, per lanciare il libro e nei primi due giorni abbiamo venduto duecento copie (qui le vediamo a mille e cinquecento lire la copia). Non ho alcuna notizia della mia mostra al Museum of Modern Art e le sarei molto grata se telefonasse a Mrs Constantine dicendole di mandarni il catalogo, gli inviti e tutto ciò che mi può interessare. La ringrazio moltissimo e le mando i miei più cordiali saluti e molti cari saluti anche ai signor Wolff*

MUNARI

*Milano 14 novembre 1955*

221 Veronesi, Giulia. "Munari", *Graphis*, vol. II, n. 61, (1955): pp. 404-407 e 451. [Scarica le pagine della rivista dedicate a Munari su MunArt http://www.munart.org/doc/bruno-munari-g-veronesi-1955.pdf ]

222 Lettera datata 14 novembre 1955 *(typed, signed by Munari in blue paint, he also mentions the Museum of Modern Art)*, proprietà libreria Sanctuary Books, A.B.A.A., New York, NY, U.S.A. (settembre 2013). Ora in catalogo n. 43 – marzo 2017, libreria Pontremoli, Milano.

223 Maria Cimino: direttrice della New York Public Library's Central Children's room, New York.

Il quotidiano «Corriere d'Informazione» pubblica lo scritto di Dino Buzzati intitolato *Ha fatto un libro strappando le pagine.*

> **Nessuno, dopo una certa età, conserva le meravigliose capacità fantastiche della fanciullezza. Nessuno tranne Munari**
> [...]Ancor più rinomate, di Munari, sono le « macchine inutili », le conchiglie o le chiocciole o nuvole di rete metallica che sospese a un filo ruotano lentamente proiettando sui muri straordinari giochi d'ombre, o le architetture di bacchette sottilissime, pure pendenti dal soffitto, che pur nelle stanze più tranquille e riparate continuano a girare notte e giorno, sensibili a un respiro di formica (a questo proposito lo hanno accusato di copiare l'americano Calder, ma a noi sembra che le loro strade sian diverse), inoltre i libri « animati », a sorpresa, che da un foglio all'altro preparano graziosissimi colpi di scena. Più recenti ancora i suoi « libri illeggibili » senza parole, fatti di immagini astratte che si formano e si disfano voltando le pagine.
> Adesso di Munari è uscita l'ultima invenzione sotto forma di un qualcosa che ha tutte le apparenze del libro (*Nella notte buia*, è il titolo e costa 1000 lire). Lui lo descrive così: « Un libro che comincia dalla copertina e ha un primo capitolo tutto nero (con silhouettes e poche parole in azzurro, n.d.r.) del quale, però, attraverso un forellino si vede il secondo capitolo tutto trasparente (in realtà si vede la luna in mezzo al cielo, luna che al momento opportuno si rivelerà per una grossa lanterna accesa portata in volo da una robusta lucciola, n.d.r.) e in fine un terzo capitolo con tutte le pagine strappate piene di sorprese (gli strappi in realtà sono dei buchi a contorni irregolari che raffigurano l'ingresso e quindi le varie strozzature di una spaventosa caverna nella quale il lettore, presa ben presto confidenza con l'inusitato sistema di viaggio, si inoltrerà, scoprendo graffiti preistorici, uno scrigno con borchie d'oro (ma dentro, ahimè, niente tesoro, se lo aprite), un plesiosauro fossile (se non andiamo errati) e uscendo infine a riveder le stelle nel letterale senso delle parole) ».
> Un libro senza dubbio molto spiritoso, alla cui esatta descrizione le parole di cui disponiamo sono impari. Ai grandi, che vi ripercorrono non diciamo una grande strada ma un viottolo, un graziosissimo sentiero attraverso il lontano mondo della fanciullesca fantasia, piacerà sicuramente. E ai bambini? Per scrupolo siamo ricorsi a un esperimento. E abbiam fatto vedere *Nella notte buia* a tre ragazzetti, rispettivamente di otto, dieci e dieci anni. Tutti e tre hanno dichiarato che è bellissimo e che si erano molto divertiti. Ma se mi avessero detto così per complimento? Erano tutt'e tre così maledettamente bene educati.[224]

Sul numero di dicembre della rivista «Domus» viene pubblicato l'annuncio pubblicitario della ditta *Rasch* dove si legge:

Da cento anni la Rasch produce tappezzerie in carta e da oltre 25 anni la sua produzione si avvale della collaborazione di artisti ed architetti illustri. Dal 1929 in collaborazione con l'Accademia Bauhaus di Dessau, sviluppando per la prima volta le tappezzerie Bauhaus, la Rasch ha decisamente influenzato la produzione internazionale delle carte da parati. Da allora essa ha costantemente operato e, seguendo gli impulsi dell'arte contemporanea, ha creato il rivestimento per pareti corrispondente alla vita moderna. Il più recente risultato è ora la collezione "**Rasch Kunstler 1956**". In essa vive l'espressione artistica di significativi artisit ed architetti europei, tra i quali citiamo: Bele Bachem, Arnold Bode, Letizia Cerio, Lucienne Day, Cuno Fischer, Margret Hildebrand, Irene Kovaliska, Bridget Mitchell, Bruno Munari, Irme Reiner, Renée Sintenis, Adriano di Spilimbergo, Shinkichi Tajiri e Pietro Zuffi.[225][...]

224 Buzzati, Dino. "Ha fatto un libro strappando le pagine", *Corriere d'Informazione*, A. XI, n. 293, (Sabato-Domenica 10-11 dicembre 1955): p. 3. [Leggi lo scritto su MunArt http://www.munart.org/doc/bruno-munari-d-buzzati-1955.pdf ]
225 AA.VV., "Pagina pubblicitaria ditta Rasch", *Domus*, n. 313, (Dicembre 1955): p. n.n.

**Dicembre '55**

Partecipazione alla mostra collettiva *Mostra del gioiello firmato*[226], alla Galleria di Via Montenapoleone 6 A di Milano.[227] Nelle sale l'esposizione di gioielli creati da Renato Angeli, Bruno Munari , Dario Visconti, Renato Signorini, ed altri.

*Sandra Mondaini con un gioiello realizzato da Munari*, fotogramma del cortometraggio: "*Gioielli d'autore - Una mostra d'eccezione. Esposti a Milano gioielli firmati da noti artisti*", tratto da "La Settimana Incom" 01342, 29/12/1955.

Ne danno notizia il quotidiano «Corriere d'Informazione» e il settimanale «Tempo»:

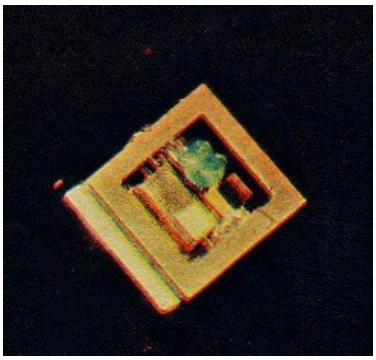
Una mostra del « gioiello firmato » cui partecipa una trentina di noti artisti è stata organizzata dalle signore Perfetti e Ballarini e allestita da Benois in una sala della Montenapoleone 6-A. Vi sono « creazioni », come si dice nel gergo della moda, attraenti e divertentissime. Quelle che più hanno incontrato il gusto dell'estensore di queste note sono dovute a Assetto, Munari, La Regina, Signorini, Zimelli, Visconti, Pinton, Silva, Orsi, Van Eych, Sambonet.[228]

Un gruppo di pittori e scultori hanno presentato alla Galleria Montenapoleone di Milano, le loro inconsuete creazioni nel campo della gioielleria. Un referendum indetto tra il pubblico e il verdetto di una giuria premieranno, al termine della mostra, le opere più originali e significative.
Alla mostra hanno partecipato numerosi pittori e scultori da Renato Angeli a Bruno Munari, da Guido La Regina a Piero Zuffi, da Bianca Orsi a Felicita Frai e a Renato Signorini. La mostra si chiude il 24 dicembre, in tempo per chi ha intenzione di provvedersi per le strenne natalizie. La spilla che appare nel cavo della mano è opera di Gaio Visconti. Dello stesso artista sono anche gli orecchini a spina di pesce e il bracciale in oro e rubini a forma di catena di bicicletta. La spilla rettangolare è una creazione di Munari in oro e lapislazzuli: costa 45 mila lire. Accanto alla mano, in alto a sinistra, un portafortuna da tavolo in rame sbalzato, creazione di Romano Rui. La spilla a destra della mano è di Gaio Visconti ed è la stessa della foto in alto. Al termine della mostra saranno premiate la linea più elegante, l'idea più originale, la decorazione più indovinata e la migliore esecuzione. Ci sarà un premio per i visitatori che avranno indicato nel referendum i gioielli premiati dalla giuria. Tra di essi verrà sorteggiato un oggetto in argento fra quelli esposti.[229]

GIOIELLI D'AUTORE

Un gruppo di pittori e scultori hanno presentato alla Galleria Montenapoleone di Milano, le loro inconsuete creazioni nel campo della gioielleria. Un referendum indetto tra il pubblico e il verdetto di una giuria premieranno, al termine della mostra, le opere più originali e significative

Pagina 42 del settimanale *Tempo* n. 52, 1955.



Bruno Munari, *spilla*, dettaglio della pagina 42 del settimanale *Tempo* n. 52, 1955.

226 AA.VV., "Bollettino dell'Archivio storico d'arte contemporanea. Mostre d'arte italiana Luglio – Dicembre 1955", *La Biennale di Venezia. Rivista trimestrale dell'Ente della Biennale*, anno settimo, n. 27, (marzo 1956): p. 44.

227 Fonte: Archivio Storico Istituto Luce, cortometraggio tratto da "La Settimana Incom" 01342, 29/12/1955, "*Gioielli d'autore - Una mostra d'eccezione. Esposti a Milano gioielli firmati da noti artisti*" http://www.archivioluce.com/archivio/jsp/schede/schedaCine.jsp?db=cinematograficoCINEGIORNALI&section=/&physDoc=32043&theTerm=munari&qrId=3se6433008f7e05d&findCine=true&findFoto=true.

228 M. Lep., "Mostre d'arte", *Corriere d'Informazione*, A. XI, n. 291, (Giovedì-Venerdì 8-9 dicembre 1955): p. 2.

229 AA.VV., "Gioielli d'autore", *Tempo*, A. XVII, n. 52, (29 Dicembre 1955): pp. 42-43.

G. Monnet, *L'arte moderna dall'a alla z*, verso.

Viene pubblicato "*L'arte moderna dall'a alla z*[230]", di Gianni Monnet (collezione "Sintesi delle Arti"), elaborazione grafica della copertina di Gillo Dorfles, Gianni Monnet e Bruno Munari.

G. Monnet, *L'arte moderna dall'a alla z*.

**22 dicembre 1955 – 11 gennaio 1956**

Partecipazione alla mostra collettiva *Collezione di Numero*, Galleria Numero (144ª mostra), Firenze.

Esposte opere di: Leonard Baskin, New York; Franz Beer, Austria; Vinicio Berti, Firenze; Gianni Bertini, Parigi; Judith Bledsoe, U.S.A.; Tullio Bonso, Mestre; Christine Boumeister, Parigi; Oreste Borri, Firenze; Erwin Broner, U.S.A.; Bruno Brunetti, Firenze; Saverio Bueno, Firenze; Corrado Cagli, Roma; Carrade, Parigi; Capogrossi, Roma; Chinn Yuen Yuey, U.S.A.; PIerre Clerk, Canadà; Giuseppe Consoli, Catania; Jves Dendal, Belgio; Sonia Delaunay, Parigi; Tina Dompè, Roma; Will Faber, Spagna; Oyvind Fahlstrom, Svezia; Gianfranco Fasce, Genova; Roberto Fasola, Roma; William Fett, U.S.A.; Friscia, U.S.A.; Henry Goetz, Parigi; Guidi, Venezia; Harloff, Olanda; Kasak, U.S.A.; Koenig, Parigi; Loffredo, Firenze; Leppien, Francia; Philip Martin, Inghilterra; Almir Mavigner, Brasile; Fernando Melani, Pistoia; Plinio Mesciulam, Genova; Alvaro Monnini, Firenze; Alberto Moretti, Firenze; Bruno Munari, Milano; Gualtiero Nativi, Firenze; Nieva, Spagna; Mario Nigro, Livorno; Nuvolo, Roma; Anders Osterlin, Svezia; Picabia, Parigi; Umberto Peschi, Firenze; Pierluca, Firenze; Arnaldo Pomodoro, Milano; Gio' Pomodoro, Milano; Charles Portin, Svezia; Prebandier, Lausanne; Michele Santonocito, Catania; Angelo Savelli; Emilio Scanavino; Laszlo' Szabo, Parigi; Szyszlo, Perù; Tharrats, Spagna; Wladimiro Tulli, Macerata; Yunkers, U.S.A.; Venturino, Firenze; Zanartu, Cile; Zao Wou-Ki, Parigi.[231]

230 AA.VV., "L'arte moderna dall'a alla z"; ora in Maffei, Giorgio (a cura di), *M.A.C. movimento arte concreta opera...*, cit., p. 211.
231 Archivio di Stato di Firenze – Ministero per i Beni e le Attività Culturali, "Fotocopia", Fondo *Numero* V.AE.4b. 9, Firenze.

## 1956

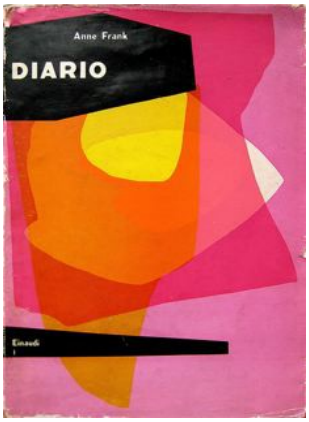
Esce l'annuario «Modern publicity 1955-1956[232]», venticinquesimo volume dedicato all'arte pubblicitaria internazionale , un'opera grafica di Munari è pubblicata nella sezione *Artist, Designers and Art Director* a pagina 119 (*Italy* AD: Linea Grafica AR: Bruno Munari In blue, yellow, pink and blak).

*Tavola delle edizioni Einaudi* ripiegata, tavola allegata al *Catalogo generale delle edizioni Einaudi 1956*, grafica Bruno Munari.

Viene pubblicato pubblicato il *Catalogo generale delle edizioni Einaudi*, in allegato una tavola illustrata delle edizioni Einaudi, *Tavola delle edizioni Einaudi* grafica Bruno Munari.
Nella Presentazione del catalogo vengono ringraziati "Bruno Munari e Oreste Molina che hanno curato la parte grafica e la stampa del volume."[233]

*Tavola delle edizioni Einaudi*, tavola allegata al *Catalogo generale delle edizioni Einaudi 1956*, grafica Bruno Munari.

Il numero di aprile-maggio della rivista «Print» è dedicato alla grafica in Italia a cura di Leo Lionni; Munari viene citato nell'articolo intitolato "*Giulio Einaudi publisher*[234]":



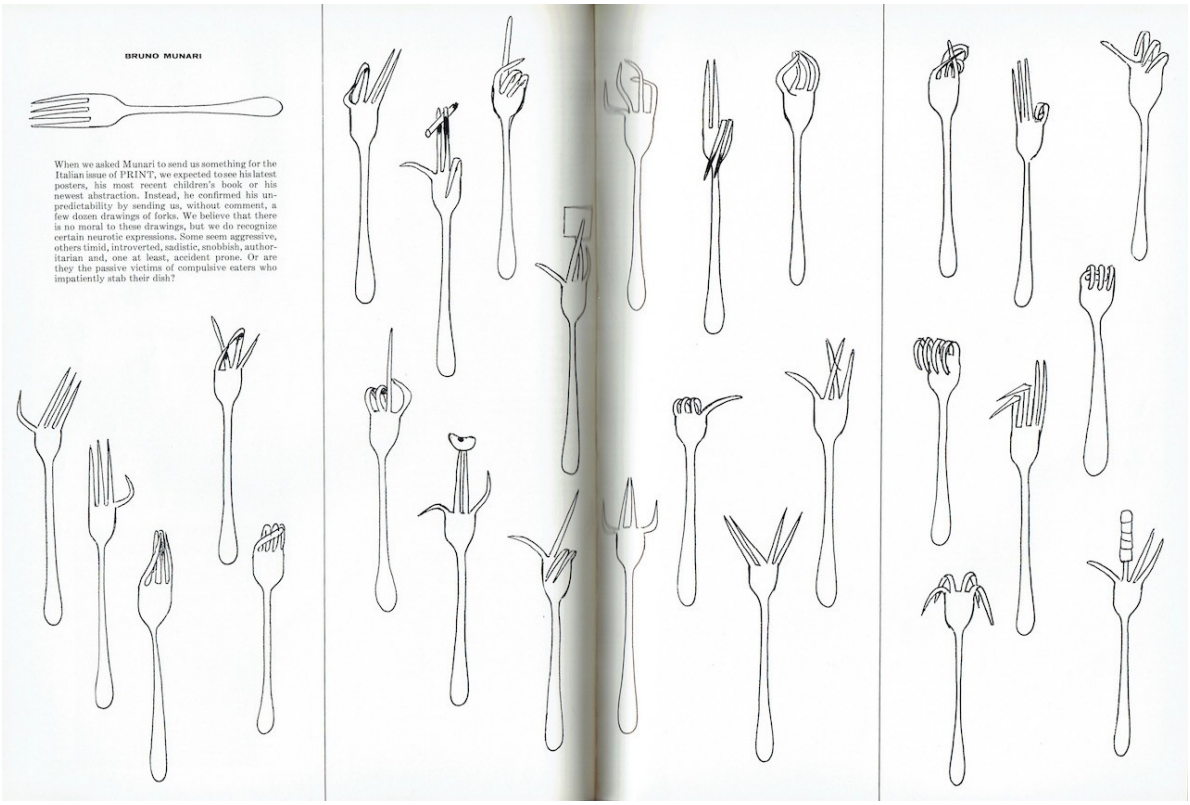

*Composizione grafica di Munari* pubblicata in "Giulio Einaudi publicher"; "Print" 1956

[...]The complex task of producing these books, althought it entails the collaboration of the whole staff of Casa Editrice Einaudi, owes a great part of its success to the initiative and care of specialists, and in particular to Giulio Bollati and Enzo Federici, both ranking among the best modern illustrators in Italy. Jackets for books launched in large editions are often commissioned by Einaudi to the graphic artist Bruno Munari, of Milan.
The general tendency that as developed in Italy and in every other country in recent years to enrich and "visualize" books and make them more and more attractive has not caught Einaudi unprepared. Yet it must be recognized that Einaudi, in spite of its definitely industrial production, makes every effort to avoid the banalities – the easy effects – to which this modern tendency might lead.[...]

232 AA.VV., *Modern Publicity 1955-1956. 25th issue of Art & Industry's Annual of International Advertising Art*; Editor: Frank A. Mercer, The Studio Publications, London and New York, 1956.
233 Einaudi, Giulio, (presentazione di), "Presentazione", in *Catalogo delle edizioni Einaudi 1956*, Einaudi, Torino, 1956, p. 7.
234 Lioni, Leo (a cura di). *Print*, Vol. X, No. 2, (April-May 1956): pp. 24-28. [Pubblication and editorial office, 124 East 31th St., New York 16, William Edwin Rudge, Publisher, Inc.; New York 1956. Published bi-monthly].

Munari viene nuovamente citato in "*Italia grafica*":

"*Studio Boggeri*" - [...]We continuously receive inquiries from students and practising designers, anxious to study a year in Italy with some of the men, – Boggeri, Carboni, Pintori, Munari, and others – whose worch has stirred so much excitement among our own artists.[...]
"*Bruno Munari*" - When we asked Munari to send us something for the Italian issue of PRINT, we expected to see his latest posters, his most recent children's book or his newest abstraction. Instead, he confirmed his unpredictability by sending us, without comment, a few dozen drawings of forks. We believe that there is no moral to these drawings, but we do recognize certain neurotic expressions. Some seem aggressive, other timid, introverted, sadistic, snobbish, authoritarian and, one at least, accident prone. Or are they the passive victims of compulsive eaters who impatiently stab their dish?




Una testimonianza di Giorgio Soavi:
Perché io non intendo sottrarmi ai ricordi e meno che mai alle suggestioni del linguaggio (suo divenire, retrocedere, spostarsi, ecc.) posso assicurare i miei lettori che quando Bruno Munari scriveva di vedermi spesso a colazione da Del Pezzo (città di Nuova York, 33 West 47th Street) diceva semplicemente la verità. E con noi facevano colazione in quella trattoria Leo Lionni, Nivola, Pintori, Niccolò (Nica) Tucci, qualche reginetta e altri artisti. Fu su quelle tovaglie che Lionni commissionò « illico et immediate » al Munari qualche cosa per la sua rivista *Print*. – Qualcosa – disse Lionni fissando il piccolo Munari. Piccolo di collo e colletto, tanto che un nessun magazzino di Nuova York riuscì a trovare camicie che gli andavano. – Ecco qualcosa – replicò. Detto e fatto ghermì una decina di forchette della trattoria e si mise a piegarne i rebbi, una con garbo, l'altra con ira, una in modo patetico, un'altra alla disperata. Le forchette, così conciate, sembrava che salutassero. Si portò l'idea a casa, disegnò il tutto, scrisse e commentò l'accaduto in un libretto di qualche anno fa dal titolo « Le forchette di Munari ». La parte scritta era, come sempre negli scherzetti di Munari, attraente. Eccone qualche saggio: « ...su di un tema apparentemente arido ma sul piano di una problematica strutturale tipicamente europea, per la fondazione di un linguaggio che garantisca il recupero ». « ...naturalmente in base alla problematica comune dei limiti di cessione alla dilagante e troppo spesso comoda accademia del neo, non sarà mai possibile all'uomo un turgido riscontro nel mondo romantico esterno e nemmeno ». « ...la problematica di un recupero dell'uomo che garantisce il linguaggio fenomenico antitradizionale secondo una modalità del tutto inedita bensì componente di quella nuova dimensione alogica che si offre all'artista come uomo e come tale anzi ». Il ricordo di queste brevi frasi strampalate automatiche e comprensibili è gentile. Ma si tratta pur sempre di qualche anno fa.[...] [235]

235 Soavi, Giorgio. "Programmi di lavoro", *Corriere d'Informazione*, A. XIX, n. 270, (Mercoledì-Giovedì 20-21 novembre 1963): p. 3.

Il 2 febbraio 1956, giovedì alle ore 18, va in onda la prima puntata televisiva "*Costruire è facile*"; trasmissione ideata da Bruno Munari in collaborazione con Marcello Piccardo.

Ne da notizia Gino Baglio sul «Radio corriere[236]» di luglio 1956.

CON MUNARI È FACILE COSTRUIRE
Bruno Munari, Maria Teresa Ruta e filo di ferro, pinze, tappi e piume: parte dei semplicissimi materiale di cui appunto Munari si serve per fabbricare i suoi giocattoli. In collaborazione con Marcello Piccardo, Munari ha realizzato ventidue trasmissioni di Costruire è facile. A partire da questa settimana la rubrica va in vacanza per riprendere in settembre, in compagnia anche di altri collaboratori ed insegnanti, i suoi programmi. Costruire è facile, a giudicare dalle lettere giunte a Munari, è fra le trasmissioni per ragazzi meglio riuscite. Munari sa giocare con i piccoli come uno di loro, senza mai diventare puerile. Candore e fantasia vanno sicuri per la loro strada, senza farsi prendere la mano da inutili intellettualismi.

Giunti a una certa età, tutti rinunziano al mondo fantastico e stupendo dell'infanzia: e smettono di giocare. Tutti. Eccetto Bruno Munari. Di lui un noto scrittore ha appunto detto che appartiene a quella rara categoria di individui che sanno guadagnarsi vita e celebrità continuando imperterriti a giocare. A giocare sul serio, come si fa da ragazzini. Cioè servendosi principalmente delle meravigliose capacità fantastiche proprie dei verdi anni. A queste capacità fantastiche Munari (che non è nato ieri, bensì nel 1907) ha poi saputo aggiungere lungo il giro degli anni qualche altra cosa ancora. Granelli di intelligenza, di talento artistico, di gusto, di tecnica. Infine tutta una catena di spiritose, polemiche invenzioncelle sempre in equilibrio tra il mondo della meccanica moderna e il mondo dell'arte, moderna anch'essa. Con questo però, Munari non è un giocoliere. Il suo intento infatti è quello di creare immagini e non di creare equivoci.
Munari sta a Milano. A Milano c'è il suo studio. Munari è pittore. Come tale sa dare colori, dimensioni e forme alla sua immaginazione. E impiega parte del tempo libero a fare conoscere il programma del Movimento Arte Concreta che vuole, come è noto, che anche la macchina sia opera d'arte. Munari si occupa inoltre di «industrial design», è un grafico, è un pubblicitario, è uno scrittore. Ed è poeta. Soprattutto Munari è un progettista, un inventore, un costruttore. Qualche anno fa, alla Fiera di Milano, tirò su una curiosa torre di 25 metri. Intorno alla cime sistemò un certo numero di anemometri colorati che si misero subito a girare spensieratamente. Un'altra volta, a Venezia, Munari impiantò una fontana. L'acqua portata in alto da un tubo nascosto, scendeva poi attraverso una serie di piani inclinati facendo un giretto di circa 30 metri fuori della vasca. Rientrata infine alla base (la vasca), riprendeva daccapo la sua passeggiata.
Per mettere piede nello studio di Munari – in verità si tratta di un laboratorio – non ci sono biglietti da acquistare e tanto meno gettoni da introdurre: quegli immancabili, ossessionanti gettoni che da qui a un po' finiranno col dominare tutta la nostra vita. Andate dunque a vederlo, per favore. È come camminare su un tappeto di immagini. Inquietanti scoperte e sensazionali colpi di scena sono a vostra disposizione. Lì Munari lavora con il rigore di un orologiaio svizzero. Lì, le sue invenzioni non si contano. Stanno in agguato ad aspettarci, a condurci dritti filati nell'incanto più puro dell'estro e della fantasia. Garantiamo noi.
C'è per esempio il progetto di una macchina per «addomesticare» le sveglie e quello per un ventilatore ad ali battenti. C'è una macchina per annusare i fiori finti ed un misuratore automatico del tempo di cottura delle uova sode. C'è un agitatore di coda per cani pigri ed una macchina per aprire dal di sotto le bottiglie di spumante. Inoltre c'è uno sventolatore di fazzoletti alla partenza dei treni e uno speciale congegno per tartarughe stanche.
Diavolerie? Diavolerie umoristiche (per fare dispetto al macchinismo contemporaneo) ed un tantino romantiche. Aggeggi, «accidenti», trappole, che servono a farci ritrovare i giorni perduti

236 Baglio, Gino. "Con Munari costruire è facile", *Radiocorriere. Settimanale della radio e della televisione*, A. 33, n. 28, (8-14 luglio 1956): pp. n.n. [ma 24, 25].

dell'immaginazione piena e assoluta. Grazie Munari. Accanto poi a queste sue macchine inutili, troverete senz'altro qualche vecchia catena di motocicletta «Indian» fuori corso, qualche ruota dentata, qualche piuma di struzzo o di pappagallo sudamericano, qualcuno di quei suoi famosi libri animati. E filo di ferro arrugginito. Non manca neppure qualche interno di valvola radio. «Come per i bachi da seta – dice Munari – anche per le valvole radio c'è una stagione in cui l'insetto rompe il bozzo ed esce sotto forma di farfalla. Onestamente devo però ammettere che le ho un poco aiutate col martello, quelle valvole».
Alla televisione Munari è capitato il 2 febbraio 1956, per la prima trasmissione di *Costruire è facile*. Aveva con sé l'immancabile filo di ferro, dei cartoni, dei pezzi di carta colorati, dei turaccioli, piccoli, grossi, enormi, forbici, pinze, gesso e matita. Si era nel cuore dell'inverno. E Munari che era venuto alla televisione per fare il fabbricante di giocattoli, cominciò a costruire per i ragazzi uno sciatore di cartone.
Ai primi venti, quando il tempo si mise al bello, costruì delle girandole da porre sui rami, o da esporre fuori, al balcone. Imitando un'usanza giapponese, costruì un gigantesco pesce che si gonfiava al minimo soffio d'aria.
Inutile dire che con la primavera Munari si mise a costruire una quantità incredibile di uccellini di sughero e piume colorate. Le stanze dei ragazzini ora sono piene di questi uccellini, appesi al soffitto, alle pareti. Munari ha costruito anche dei caschi spaziali, interi sistemi planetari, con il sole, i pianeti, i satelliti, e strani strumenti di musica, con vecchie scatole di sigarette e fili di nailon. Ora, dopo 22 trasmissioni, *Costruire è facile* riposa. Anche Munari si riposa un poco in vista delle prossime fatiche di settembre, quando riprenderà a fabbricare i suoi giocattoli alla televisione. Resta ancora da dire che i giocattoli di Munari non sono commerciali. Forse non sono nemmeno dei giocattoli. Non imitano niente e non assomigliano a niente. Munari è solo un poeta che va dietro alla sua fantasia. Ma questo è tutto un altro discorso. I ragazzini che si sono fabbricati quei giocattoli, li trovano divertenti. Migliori di quelli veri.

**12 – 25 aprile '56**
Partecipazione alla *XXXIV Fiera di Milano – Campionaria Internazionale*, Milano.

[...]È giusto indicare ancora la presenza di Munari che questa volta si è contentato di contributi marginali[237][...]

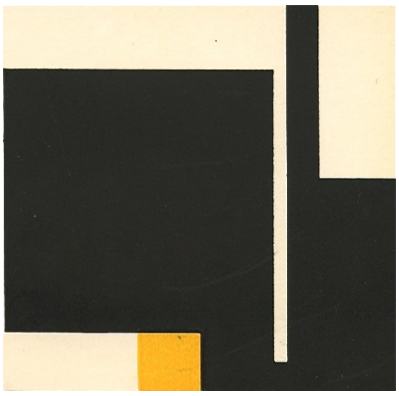
Sul numero di giugno della rivista «Domus» viene pubblicato lo scritto di Gio Ponti:

Profezie sulla pittura
[...]Perché ci urtano certe composizioni di lamiere, pezzi di tela di sacco, carta, cellofane, fili di ferro, se ci sono proposte come «quadri», come «pitture», nelle esposizioni? Per un duplice equivoco: anzitutto perché *non sono quadri* e poi perché non sono al loro posto nelle esposizioni. Non sono «cose finite» come trasposizione, sono *ancora* quel che sono: e Munari parlò di arte «concreta» giustamente, di arte con le cose e non con la trasposizione delle cose con l'arte. Quei lamierini, quelle toppe di sacco, quei fili di ferro, sono ancora se stessi e non sono trasposizioni di se stessi. Il risultato poetico è solo nella loro composizione, li vediamo ancora in quel che materialmente, nel loro «vero», ancora sono. Il fascino dell'antica pittura era ed è nella «trasposizione» del vero, nella rappresentazione di una cosa *vera* (figura umana, paesaggio, oggetti, animale) in una cosa *solo dipinta* (e poi, pur nel verismo dei particolari, quelle scene non erano mai vere).[238]

237 Sinisgalli, Leonardo. "Via le camicie di cellophane e accendete tutte le luci!", *Corriere d'Informazione*, A. XII, n. 89, (Venerdì-Sabato 13-14 aprile 1956): p. 3.
238 Ponti, Gio. "Profezie sulla pittura", *Domus*, n. 319, (giugno 1956): pp. 37, 38.

Viene pubblicato "*Documenti d'arte d'oggi 1955/56*[239]", raccolti a cura del MAC/Groupe Espace, Milano, Libreria A. Salto Editrice. 1956. Copertina: Bruno Munari con interventi a collage.

Nel sommario tra l'altro:
**(segreteria del Mac).** Testo con disegni di Bruno Munari. Rettifica.
**Bruno Munari.** Tavola applicata. *Negativo Positivo.* Mostra Galleria Apollinaire, Milano 3 novembre 1955.



Ne da notizia la rivista «Domus»[240] nella rubrica *Edizioni d'arte*:
Questo secondo volume dell'annuario del MAC (movimento arte concreta) si presenta più ricco ed omogeneo del primo pur ricalcandone le orme. Si tratta d'una pubblicazione che merita l'attenzione del pubblico perché si distacca da tutte le altre del genere, non essendo né un vero e proprio «libro d'arte» né una cartella di stampe originali, ma piuttosto una raccolta di documenti svariati[...] alcune tavole sono di sicuro effetto e tra queste ricordiamo: la copertina di Munari (forse non sufficientemente «vistosa»)[...]

La rivista giapponese «Idea[241]» pubblica: *Works of Munari.*

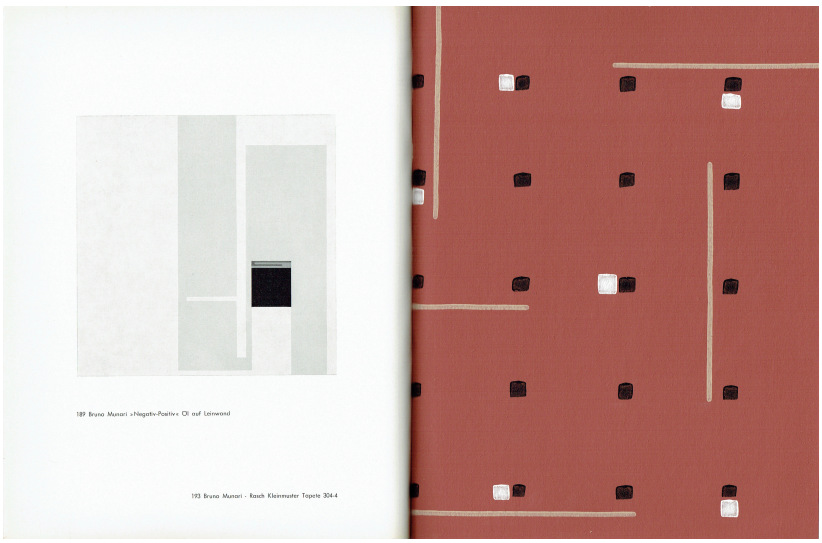
239 AA.VV., *Documenti d'arte d'oggi 1955/56*, Milano, Salto Editore, 1956; ora in Maffei, Giorgio (a cura di), *M.A.C. movimento arte concreta opera...*, cit., p. 192. [La composizione grafica della copertina (progetto di Bruno Munari) è visibile sulla pagina web dedicata a Bruno Munari dallo Studio d'arte contemporanea Dabbeni, Lugano http://studiodabbeni.ch/artists/50/Bruno_Munari ultimo accesso 20/12/2016. ]
240 AA.VV., "Edizioni d'arte", *Domus*, n. 319, (giugno 1956): p. 44.
241 AA.VV., *Idea*, n.17, (giugno 1956). [Designers in Central Japan, Seibundo-Shinkosha / Tokyo].

Catalogo mostra

**1956, giugno – settembre**
Partecipazione alla mostra collettiva *Künstlerisches Schaffen - industrielles Gestalten: Künstler um die Tapetenfabrik Rasch*, Städtischen Museum Osnabrück, Osnabrück Germania.

[...]Diese Ausstellung ist gewissermaßen ein Spiegelbild unserer Zeit, in der die vielfältigsten Dinge einander begegnen: das Ölbild, das Aquarell, das graphische Blatt, Buchillustrationen, Plastiken aus Schmiedeeisen oder Kunststein, moderne Kunststoffe, wie die Göppinger Plastics, Gewebe oder Dekorationsstoffe und Tapeten in den verschiedensten Dessins, Porzellane, Silber- und Kupfer- geschirr, Möbel usw. Hier zeigt sich die Verpflechtung von nationaler und internationaler Kunst. Unter diesen Männern und Frauen befinden sich Nord-, West-, Süd- und Ostdeutsche, Künstler aus Italien, aus Holland, Schweden, der Schweiz, aus Amerika, aus Polen und Ungarn. Wir nennen:
Bele Bachem, Klaus Bendixen, Arnold Bode, Tea Ernst, Cuno Fischer, Margret Hildebrand, Sybille Kringel, Arthur Langlet Alfred Mahlau, Brigitte Mitchell, Renée Sintenis, Vordemberge-Gildewart und die Gruppe »junger westen« mit Thomas Grochowiak, Ernst Hermanns, Gustav Deppe, Emil Schumacher, Heinrich Siepmann, Hans Werdehausen. Es erscheinen die Italiener: Pietro Zuffi, Bruno Munari, Adriano di Spilimbergo, Letizia Cerio, der aus Ungarn gebürtige Maler Imre Reiner, die in Warschau geborene Irene Kowaliska, heute in Italien ansässig, der Amerikaner japanischen Geblüts Shinkichi Tajiri, der sein Domizil in Paris aufgeschlagen hat, die Engländerin Lucienne Day, der Graf Bernadotte, ein gebürtiger Schwede, der Holländer Christiaan de Moor.[242][...]
[...]In eine andere Phase der abstrakten Kunst führen uns die Werke des Italieners Munari und des aus Osnabrück gebürtigen Vordemberge-Gildewart. Sie zeigen fast asketische Formenstrenge, Kühle, Klarheit und Sauberkeit, präzise, planvolle Gestaltung in der Reduktion der Linien und Flächen auf einfache, mathematische Gebilde. Jean Arp hat einmal gesagt: »Die Werke Vordemberges sind eine Abkehr von der Verworrenheit, von der Besessenheit... Sie sind der Gegensatz zu den dozierenden Bildern Picassos, sie sagen nicht: so häßlich, so böse bist du, sondern sie sind schön und sind gut und weisen... durch das menschliche Ruinenfeld den natürlichen Weg zum Licht.« Bruno Munari und Vordemberge-Gildewart sind zwei Künstler von internationalem Rang, deren Werke von bedeutenden Museen der alten und neuen Welt angekauft worden sind.[243][...]

242 Borchers, Walter. *Künstlerisches Schaffen. Industrielles Gestalten: Künstler um die Tapetenfabrik Rasch*, Städtisches Museum Osnabrück, Osnabrück, 1956, p. 4.
243 *Ibidem*, p. 12.




Bruno Munari, *negativo-positivo*, olio su tela, 1951 (figura a sinistra); campione di carta da parati *Rasch 304-4* (figura di destra); immagini pubblicate in catalogo.

## Di seguito le opere di Bruno Munari esposte[244]:

Bruno Munari
Geboren 1907 in Mailand, tätig als Maler, Graphiker sowie Hersteller von beweglichen Bildern, Schriftsteller. 1926 Mitglied der italienischen Futuristengruppe. Verfasser verschiedener Kinderbücher, hrsg. von Mondadori in Italien, übersetzt in vier Sprachen. Entwerfer von Spielzeug für die Pirelli-Gesellschaft. Munari wurde bekannt durch seine beweglichen Bilder in Eisen und Aluminium, die er für die Musterausstellung in Mailand im Auftrage der Motta-Gesellschaft aufstellte. Entwurf eines neuen Brunnentyps mit Wassergefälle auf schiefen Ebenen für die Biennale in Venedig, der in der französischen, italienischen, amerikanischen Presse sehr beachtet und vom Museum of modern Art in New York erworben wurde. Erhielt auf der Triennale in Mailand die Goldmedaille

*Bilder*
189 »negativ positiv« Öl auf Leinwand. dat. 1951 Abb.

*Fotos*
190 a) Plastik in lackiertem Metallnetz, benannt konkav-konvex b) Brunnen für die Società Montecatini, Mailand 1953 c) Brunnen mit Gefälle auf schiefen Ebenen, ausgestellt auf der Biennale Venedig 1952, jetzt Museum of modern Art d) »sog. unnötige Maschine« zu Reklamezwecken für die Mailänder Messe 1951 H. 25 m aus Eisen und Aluminium in vielen Farben e) »unnötige Maschine« aus bemaltem Holz und Nylon in Bewegung

*Gebrauchsgraphik*
191 Schallplattenhülle für »Voce del Padrone«

*Spielzeug* (n.d.r.: *giocattoli*)
192 Affe aus verstärktem Gummistoff für die Pirelli-Gesellschaft

*Tapeten* (n.d.r.: *carta da parati*)
193 Rasch Kleinmuster 304-4 Abb.
194 Rasch Kleinmuster 304-3

244 *Ibidem*, pp. 28, 29.

In agosto, la rivista «Domus[245]» pubblica uno scritto di Munari:

> IL MUSEO IMMAGINARIO DELLE ISOLE EOLIE DI BRUNO MUNARI A PANAREA
> *Ai giochi estivi di Munari appartiene questo "museo immaginario": un gioco di trasposizioni in cui entra tutto, paesaggio, disegno, parola, sasso, pensiero, muri e carta.*
> *Ma tutto il mondo per Munari è un "museo immaginario"*
> "Il Museo Immaginario delle Isole Eolie è stato realizzato, e distrutto dopo pochi giorni, da Bruno Munari & Figlio a Panarea, con l'autorizzazione del prof. Filicudo Filicudi, massima autorità dell'Arcipelago.
> L'inaugurazione avvenne alle ore cinque di un giorno dello scorso agosto, con offerta di vino e mandorle, e col concorso di tutto il pubblico elegante dell'isola.
> Tutti gli oggetti esposti furono rinvenuti nelle isole Panarea, Basiluzzo, Vulcano, Lipari e Stromboli. L'esposizione venne organizzata in due sale di una tipica casa eolia con ingresso direttamente dal prato. La descrizione dei vari oggetti, sugli appositi cartellini, era assolutamente arbitraria ma approvata dal prof. Filicudo Filicudi, il quale ha anche fatto dono al Museo di un frammento di residuo, di origine incerta e di uso dubbio, trovato a Basilea nel gennaio dello stesso anno" b.m.

Pagine della rivista "*Domus*" n. 321 agosto 1956, pagine 29,30.

245 Munari, Bruno. "Il Museo Immaginario delle Isole Eolie di Bruno Munari a Panarea", *Domus*, n. 321, (agosto 1956): pp. 29,30.

**'56**
Partecipazione alla mostra collettiva alla Galleria Apollinaire di Milano, espongono: Kandinsky, Soldati, Balla, Severini, Magnelli, Hartung, Meloni, Veronesi, Munari, Mirko, Bisanzio, Dova, D'Arena, Bertini, Mosconi, Scanavino, Dangelo.[246]

**'56**
Partecipazione alla mostra collettiva alla Galleria Apollinaire di Milano, espongono: Soldati, Licini, Villeri, Reggiani, Fontana, Meloni, Munari, Veronesi, Dova, Duncan.[247]

**'56**
*Proiezioni a luce polarizzata*, Milano Studio b. 24 (e contemporaneamente a Roma, Tokyo, New York, Stoccolma, Anversa, Zurigo e Amsterdam).[248]

**Novembre '56**
Mostra personale *Ricostruzioni teoriche di oggetti immaginari*, alla Saletta dell'arte S. Babila a Milano.

**22 novembre – 25 dicembre '56**
Partecipazione alla mostra collettiva *Prima Mostra completa della Collezione "Numero" di Fiamma Vigo* nell'ambito della *5ª settimana dell'arte moderna*, Museo Civico, Pistoia.
Esposte opere di: H. Georges Adam; Afro; Titti Albenzio; Giuseppe Allosia; Giacomo Balla; Juan Bay; Leonard Baskin; Franz Beer; Iria Bernardini; Vinicio Berti; Gianni Bertini; Bertonati; Bledsoe; Bonso; Rocco Borella; Oreste Borri; Christine Boumeister; Erwin Broner; Bruno Brunetti; Antonio Bueno; Xavier Bueno; Corrado Cagli; Lawrence Calcagno; Rafael Canogar; Matelda Capisani; Giuseppe Capogrossi; Carrade; Yuen Yuey Chinn; Chiò; Pierre Clerk; Giuseppe Consoli; Michelangelo Conte; Donald Cook; Davies; Sonia Delaunay; Yves Dendal; Dmitrienko; Nino Di Salvatore; Dompè; Piero Dorazio; Duncan; Max Ernst; Will Faber; Oyvind Fahlstrom; Gianfranco Fasce; Roberto Fasola; William Fett; Flocon; Friscia; Piero Gambassi; Walter Gaudnek; Henry Goetz; David Gould; Virgilio Guidi; Guinovart; Harloff; Ottar Helge; Pierluca Innocenti; Jarema; Gina Jonescu; Kasak; Koenig; Martin Krampen; Lapoujade; Laubies; Leppien; Loffredo; Bengt Lissegardh; Alberto Magnelli; Léo Maillet; David Malchin; Evelin Marc; Adelmo Mari-Belli; Philip Martin; Almir Mavigner; Paola Mazzetti; Fernando Melani; Plinio Mesciulam; Alvaro Monnini; Alberto Moretti; Bruno Munari; Antonio Music; Gualtiero Nativi; Nieva; Mario Nigro; Mario Nuti; Nuvolo; Osterlin; Achille Perilli; Umberto Peschi; Picabia; Alkis Pierrakos; Arnaldo Pomodoro; Giò Pomodoro; Charles Portin; Enrico Prampolini; Léon Prebandier; Salvador Presta; Mario Radice; Alfiero Ramalli; Leonardo Ricci; Michele Santonocito; Angelo Savelli; Luca Scacchi Gracco; Emilio Scanavino; M.D. Schimansky; Selim; Gino Severini; Severino; Serpan; Atanasio Soldati; Fernand Soucy; Yolande Soucy; Fernand de Szyszlo; Tharrats; Wladimiro Tulli; Venturino Venturi; Yunkers; Zanartu; Lazlo Szabò; Zao Wou-Ki; Sandro Scheibel.[249]

246 Negri, Antonello (a cura di), *Il sistema dell'arte a Milano dal 1945 al 1956 – Gallerie ed esposizioni*, Hestia, Milano, 1988, p. 7.
247 *Ibidem.*
248 Tanchis, Aldo. "Esposizioni di Bruno Munari. Mostre personali", in *Bruno Munari*, Idea Books Edizioni, Milano, 1986.
249 Archivio di Stato di Firenze – Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Fondo *Numero* XLII.AE.2 b.20, Firenze

Sul numero di dicembre della rivista «Pirelli[250]» viene pubblicato la favola di Munari:

C'era una volta un re...

Favola di Bruno Munari

1 C'era una volta un re. Questo famoso re era molto potente e con la gomma creò perfino tutta una serie di animali per far giocare i bambini. Tutti questi animali venivano distribuiti ai bambini buoni e giocavano con loro. Ma un giorno il re, osservando alcuni bambini, si accorse che per un poco erano i bambini a giocare con gli animaletti di gomma e in certi altri casi erano i giocattoli che giocavano con i bambini. Il re lo capì da certi sguardi e da certe mosse che questi animaletti facevano da soli. Allora che cosa pensò il re? Pensò di mandare due bambini dagli animaletti come ambasciatori. Il re aveva deciso di lasciare fare agli animaletti tutto quello che venisse loro in mente.

2 Dopo qualche giorno il re e i due bambini andarono a vedere che cosa avevano fatto gli animaletti e videro tutti i Rempel (così si chiamano "quelli" di questa famiglia che ha molta simpatia per i bambini piccolissimi) che erano andati sotto un albero in un grande prato. C'era la piccola renna che osservava attentamente un calabrone nero e giallo. C'era l'elefante che raccontava una storiella sui porcellini sui porcellini al paperotto (il quale non capiva bene). C'era l'agnellino che aveva mangiato una margherita e il coniglietto che voleva strappare un filo di erba ma non ne aveva la forza. Un altro era addirittura salito sopra un ramo. Appena si accorsero di essere osservati si fermarono di colpo: l'agnellino con la sua margheritina in gola, il coniglietto col filo d'erba tra le zampette, tutti facevano finta di niente, come se fossero in vetrina.

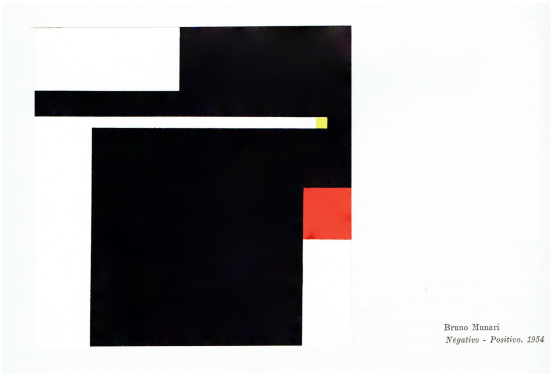
3 Non vi dico la foca e il pinguino dove sono andati a finire. Si erano portati una palla e dopo aver camminato tanto tempo arrivarono finalmente sulle rive del lago di Como. La foca volle subito fare un tuffo e una bella nuotata. Il pinguino invece la osservava con quell'aria superpinguino come se nemmeno la conoscesse. Dopo aver nuotato per mezz'ora, la foca incontrò un pesce che le andò ad annusare i baffi. Quale emozione! Lei non ne conosceva di simili bestie, dove era nata non ne aveva mai viste.

4 Il gallo e il pappagallo invece vollero andare a visitare lo zoo, sia per trovare i loro parenti, sia per curiosità. Come vedete nella foto, il nostro pappagallo sta sostenendo una animata discussione con suo zio Ara il quale lo rimprovera perché non va mai a trovarlo, dice che lui non si può muovere, che è sempre in gabbia, che toccava a lui andarlo a trovare spesso. Sua zia addirittura non lo vuol vedere. Insomma sono arrabbiati molto. Il galletto, poverino, è lì che aspetta che finisca tutta questa storia ed è impaziente di andare dallo struzzo il quale gli deve una ventina di lombrichi in seguito a un prestito che il galletto gli fece quando lo struzzo si trovava in cattive acque con una foca.

*C'era una volta un re*
*Favola di Bruno Munari*

**1** C'era una volta un re. Questo famoso re era molto potente e con la gomma creò perfino tutta una serie di animali per far giocare i bambini. Tutti questi animali venivano distribuiti ai bambini buoni e giocavano con loro. Ma un giorno il re, osservando alcuni bambini, si accorse che per un poco erano i bambini a giocare con gli animaletti di gomma e in certi altri casi erano i giocattoli che giocavano con i bambini. Il re lo capì da certi sguardi e da certe mosse che questi animaletti facevano da soli. Allora che cosa pensò il re? Pensò di mandare due bambini dagli animaletti come ambasciatori. Il re aveva deciso di lasciare fare agli animaletti tutto quello che venisse loro in mente.
**2** Dopo qualche giorno il re e i due bambini andarono a vedere che cosa avevano fatto gli animaletti e videro tutti i Rempel (così si chiamavano "quelli" di questa famiglia che ha molta simpatia per i bambini piccolissimi) che erano andati sotto un albero in un grande prato. C'era la piccola renna che osservava attentamente un calabrone nero e giallo. C'era l'elefante che raccontava una storiella sui porcellini sui porcellini al paperotto (il quale non capiva bene). C'era l'agnellino che aveva mangiato una margherita e il coniglietto che voleva strappare un filo di erba ma non ne aveva la forza. Un altro era addirittura salito sopra un ramo. Appena si accorsero di essere osservati si fermarono di colpo: l'agnellino con la sua margheritina in gola, il coniglietto col filo d'erba tra le zampette, tutti facevano finta di niente, come se fossero in vetrina.
**3** Non vi dico la foca e il pinguino dove sono andati a finire. Si erano portati una palla e dopo aver camminato tanto tempo arrivarono finalmente sulle rive del lago di Como. La foca volle subito fare un tuffo e una bella nuotata. Il pinguino invece la osservava con quell'aria superpinguino come se nemmeno la conoscesse. Dopo aver nuotato per mezz'ora, la foca incontrò un pesce che le andò ad annusare i baffi. Quale emozione! Lei non ne conosceva di simili bestie, dove era nata non ne aveva mai viste.
**4** Il gallo e il pappagallo invece vollero andare a visitare lo zoo, sia per trovare i loro parenti, sia per curiosità. Come vedete nella foto, il nostro pappagallo sta sostenendo una animata discussione con suo zio Ara il quale lo rimprovera perché non va mai a trovarlo, dice che lui non si può muovere, che è sempre in gabbia, che toccava a lui andarlo a trovare spesso. Sua zia addirittura non lo vuol vedere. Insomma sono arrabbiati molto. Il galletto, poverino, è lì che aspetta che finisca tutta questa storia ed è impaziente di andare dallo struzzo il quale gli deve una ventina di lombrichi in seguito a un prestito che il galletto gli fece quando lo struzzo si trovava in cattive acque con una foca.

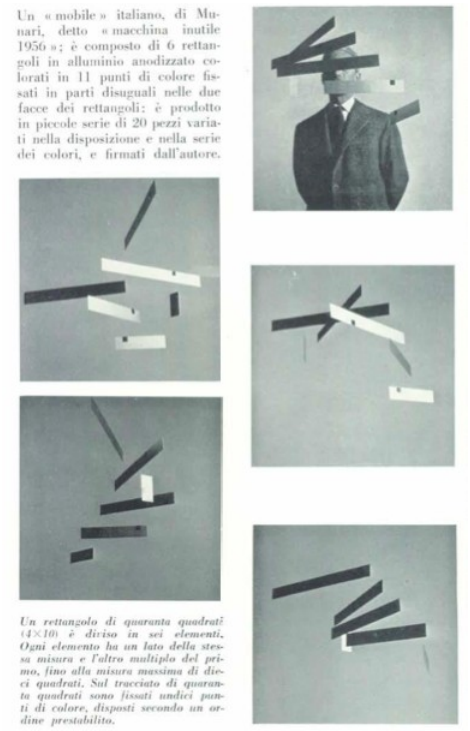
250 Munari, Bruno. "C'era una volta un re", *Pirelli. Rivista di informazione e di tecnica*, n. 6, (dicembre 1956): pp. 42, 43.




*Bruno Munari, Negativo – Positivo. 1954* (cm. 80 x 80), proprietà dell'artista; pubblicato a pagina 150 di G. Ballo, *Pittori italiani dal futurismo a oggi.*

Viene pubblicato il libro "*Pittori italiani dal futurismo a oggi*[251]" di Guido Ballo dove nel capitolo *Dal futurismo all'astrattismo* viene citato Munari e viene pubblicato un negativo positivo.

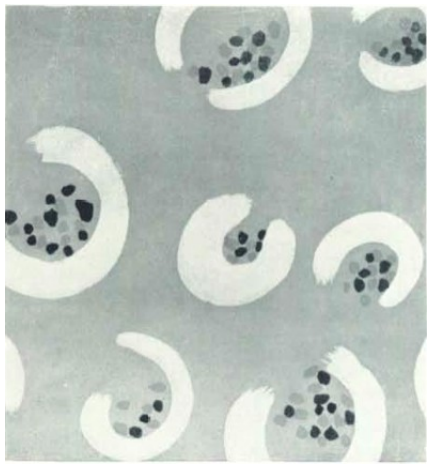
La rivista «Domus[252]» di dicembre presenta una *macchina inutile* di Munari:


Un « mobile » italiano, di Munari, detto « macchina inutile 1956 »; è composto di 6 rettangoli in alluminio anodizzato colorati in 11 punti di colore fissati in parti disuguali nelle due facce dei rettangoli: è prodotto in piccole serie di 20 pezzi variati nella disposizione e nella serie dei colori, e firmati dall'autore.

*Un rettangolo di quaranta quadrati (4×10) è diviso in sei elementi. Ogni elemento ha un lato della stessa misura e l'altro multiplo del primo, fino alla misura massima di dieci quadrati. Sul tracciato di quaranta quadrati sono fissati undici punti di colore, disposti secondo un ordine prestabilito.*

per Natale
Un "mobile" italiano, di Munari, detto "macchina inutile 1956": è composto da 6 rettangoli in alluminio anodizzato colorati in 11 punti di colore fissati in parti disuguali nelle due facce dei rettangoli: è prodotto in piccole serie di 20 pezzi variati nella disposizione e nella serie dei colori, e firmati dall'autore.Un rettangolo di quaranta quadrati (4X10) è diviso in sei elementi. Ogni elemento ha un lato della stessa misura e l'altro multiplo del primo, fino alla massima misura di dieci quadrati. Sul tracciato di quaranta quadrati sono fissati undici punti di colore, disposti secondo un ordine prestabilito.

Sullo stesso numero della rivista «Domus[253]» vengono presentati "nuovi tessuti per arredamento": di Enrico Prampolini, Gianni Dova, Helene Cristofanetti e Bruno Munari.



*Bruno Munari: «I melograni» velo Rhodia per finestre prodotto dalla Manifattura Jsa di Busto Arsizio*; immagine e didascalia pubblicate sulla rivista "*Domus*" n. 325

251 Ballo, Guido. *Pittori italiani dal futurismo a oggi*, Edizioni Mediterranee, Roma, 1956.
252 AA.VV., "Rassegna domus. Per Natale", *Domus,* n. 325, (dicembre 1956): p. n.n.
253 AA.VV., "Rassegna domus. Nuovi tessuti per arredamento", *Domus*, n. 325, (dicembre 1956): p. n.n.

L'ufficio propaganda della ditta Chatillon affida a Bruno Munari la realizzazione della campagna pubblicitaria per il prodotto “Veli Castello dai filati di acetato della Chatillon – Milano”. Ad iniziare dal 1956 vengono pubblicate sulla rivista «Domus» le immagini pubblicitarie create da Bruno Munari.

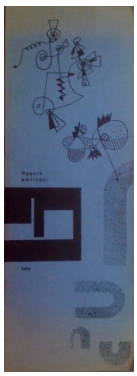
Pagina pubblicitaria pubblicata sulla rivista *Domus* n. 319, 1956.

Pagina pubblicitaria pubblicata sulla rivista *Domus* n. 325, 1956.

Pagina pubblicitaria pubblicata sulla rivista *Domus* n. 328, 1957.

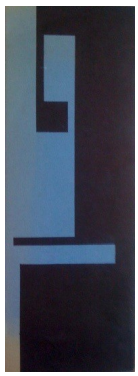
Pagina pubblicitaria pubblicata sulla rivista *Domus* n. 336, 1957.

Pagina pubblicitaria pubblicata sulla rivista *Domus* n. 334, 1957.

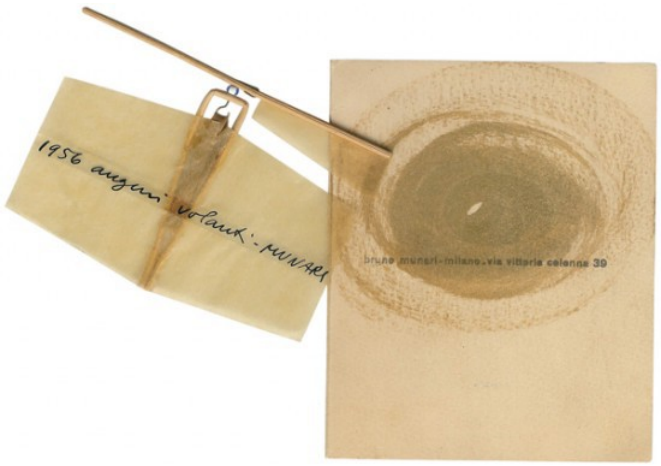


A. Oggero, *Antitesi*, verso.

Viene pubblicato "*Antitesi*[254]", di Alberto Oggero (collezione "Sintesi delle Arti"), elaborazione grafica della copertina di Gillo Dorfles, Gianni Monnet e Bruno Munari.



A. Oggero, *Antitesi*, recto.




*1956 auguri volanti – Munari*; Bruno Munari, biglietto d'auguri auto prodotto 1956

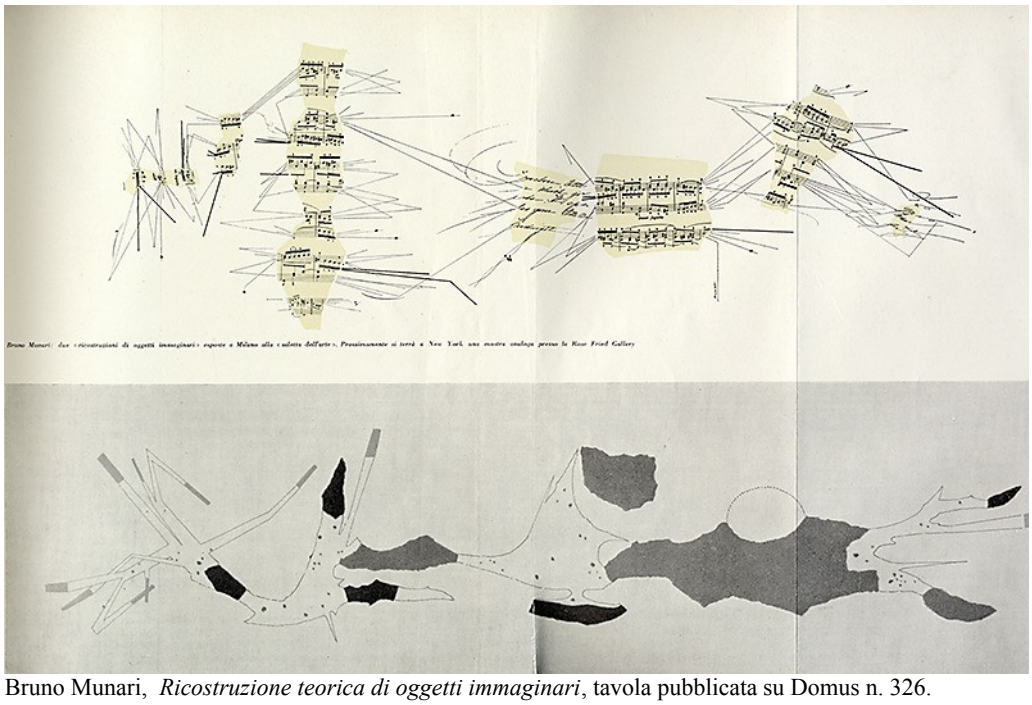
254 Oggero, Alberto. *Antitesi*, Milano, Salto Editore, 1956; ora in Maffei, Giorgio (a cura di), *M.A.C. movimento arte concreta opera...*, cit., p. 213.

# 1957

Sul numero di gennaio 1957 della rivista «Domus» vengono presentati "*Ricostruzione teorica di oggetti immaginari*" di Bruno Munari.

**Ricostruzione teorica di oggetti immaginari in base a frammenti di residui seguendo un metodo di indagine casuale sulle forme, la materia e le strutture**[255]
*(Bruno Munari: due "ricostruzioni di oggetti immaginari" esposte a Milano alla "saletta dell'arte". Prossimamente si terrà a New York una mostra analoga presso la Rose Fried Gallery.)*
Pubblichiamo la presentazione che Munari stesso ha scritto per la mostra da lui tenuta alla "saletta dell'arte", S. Babila 2, Milano, nello scorso novembre:

"Questa è l'esatta definizione della serie di "tavole" che espongo in questa mostra. Cominciai scherzando l'anno scorso a Panarea dove, assieme a mio figlio, inventai un Museo Immaginario delle Isole Eolie nel quale si poteva vedere, fra le altre cose, un intero pirata ricostruito in base a una scheggia di legno di gamba da pirata, trovata a Drautto (piccola spiaggia deserta e nascosta, nella quale, si dice, nei tempi antichi andavano i pirati a nascondere i loro tesori). Facemmo anche molte altre ricostruzioni in base a frammenti di oggetti e alla fine ne erano piene due stanze della magnifica casa eolia dove abitavamo.
Si sa, nei Veri Musei queste Ricostruzioni vengono fatte col Massimo Rigore e in base a Precise Documentazioni ma in quel periodo l'arcipelago era molto bello, piacevole e impressionante, le piccole isole cambiavano colore ogni ora del giorno, non arrivavano i giornali, non c'era acqua potabile, vecchi fichi d'India mostravano le loro bellissime nervature secche, migliaia di lucertole fuggivano in tutti i sensi al nostro passaggio, i sassi erano di tutti i colori e di tutte le forme, di zolfo, di allume, bianchi, neri di lava, gialli, ruggine, grigi, non c'era luce elettrica, Stromboli lanciava nella notte chiara ogni dieci minuti un punto rosso luminoso, l'aria odorava di zolfo e di mare e alla sera si aprivano, profumatissimi, i fiori dei capperi. Fu così che pensai a queste ricostruzioni non rigorosamente scientifiche ma liberamente suggerite dallo stesso frammento e completate scrupolosamente dalla fantasia, fino a rendere visibile l'intero oggetto immaginato.
A Milano trovai altri oggetti e altri frammenti e continuai il piacevole lavoro delle ricostruzioni teoriche di oggetti immaginari che potete vedere in questa mostra".
***Bruno Munari***

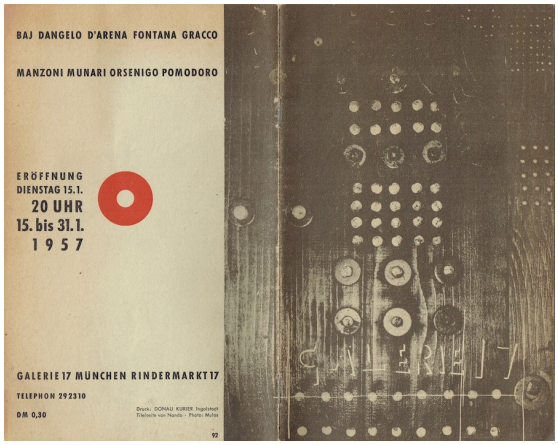


Bruno Munari, *Ricostruzione teorica di oggetti immaginari*, tavola pubblicata su Domus n. 326.

255 Munari, Bruno. "Ricostruzione teorica di oggetti immaginari", *Domus*, n. 326, (gennaio 1957), tavola fuori testo.

**Gennaio '57**
Mostra personale *Proiezioni dirette* alla Galleria Christofle di Parigi.

> [...]In gennaio 1957 a Parigi [*le proiezioni dirette, vengono mostrate*, ndr] alla Galleria Christofle e in altre riunioni private.[256][...]



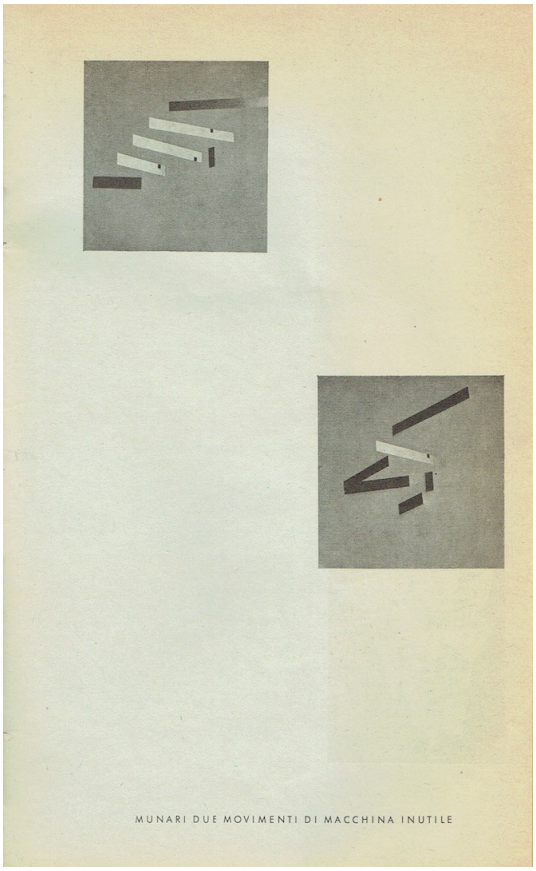
Catalogo mostra.

**15 – 31 gennaio '57**
Partecipazione alla mostra collettiva alla *Galerie 17*[257] di Monaco di Baviera; espongono Enrico Baj, Sergio Dangelo, D'Arena, Lucio Fontana, Luca Scacchi, Gracco, Piero Manzoni, Bruno Munari (espone: *Macchina inutile 1956*, pubblicata in catalogo), Vittorio Orsenigo, Giò e Arnaldo Pomodoro.

Ne da notizia la rivista «Domus[258]»:

Piero Manzoni ha partecipato, con Fontana, Baj, Dangelo, D'Arena, Scacchi, Munari, Pomodoro, Orsenigo ad una mostra di gruppo alla Gallerie 17 a Monaco, al principio di quest'anno.

Alcune pagine del catalogo

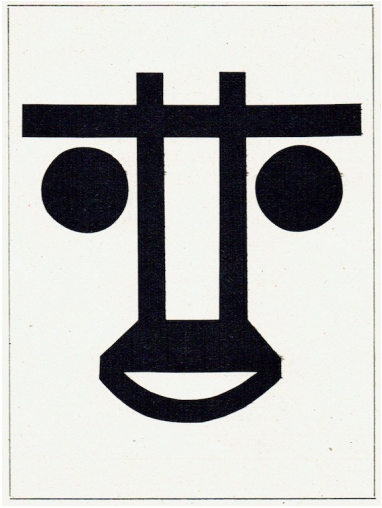


B. Munari, *Due movimenti di Macchina inutile*

256 Munari, Bruno. Pieghevole mostra *Bruno Munari proiezioni a luce polarizzata*, teatro Ruzzante, Padova, 10 febbraio 1961.
257 Sfoglia il catalogo su MunArt http://www.munart.org/doc/bruno-munari-galerie-17-munchen-1957.pdf
258 AA.VV., "Scultori e pittori", *Domus*, n. 336, (novembre 1957): p. 34.

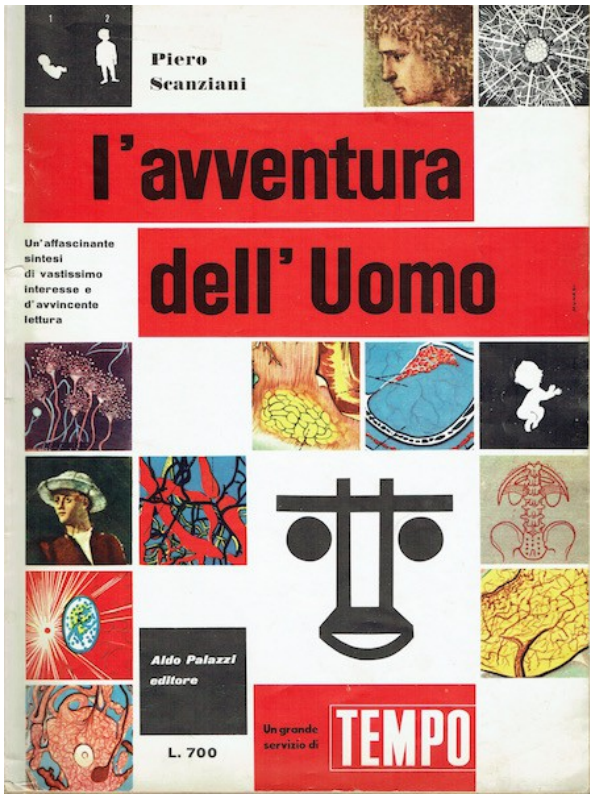
Bruno Munari cura l'aspetto grafico e pubblicitario per l'uscita a dispense del libro di Piero Scanziani "*L'avventura dell'uomo*" (*I grandi servizi di Tempo*), disegna il logo che apparirà su alcuni numeri della rivista settimanale «Tempo».

Nel mese di gennaio del '57 parte la campagna pubblicitaria per l'uscita a dispense del libro di Piero Scanziani "*L'avventura dell'uomo*"; il logo disegnato da Munari, un viso stilizzato, viene pubblicato fuori testo per la prima volta sul numero di gennaio del settimanale *Tempo*[259] a pagina 3 e a pagina 48, senza nessuna dicitura. Sul numero successivo[260] viene ripubblicato con la dicitura "L'avventura dell'uomo. Un grande servizio di Tempo" a pagina 4 e a pagina 38; poi viene ripubblicato sul numero 7[261] con i venti titoli delle dispense e l'annuncio "Nel prossimo numero pubblicheremo la prima puntata". Le venti dispense verranno pubblicate nel periodo tra febbraio ed agosto e sui numeri 8 e 9[262] il logo viene pubblicato anche in copertina; dal numero 10[263] accompagna l'uscita delle dispense la rubrica a cura di Scanziani "Interrogativi sull'"Avventura dell'Uomo"", al titolo della rubrica viene accostato il logo disegnato da Munari. Al termine della pubblicazione delle venti dispense Aldo Palazzi, l'editore della rivista, metteva a disposizione dei lettori la possibilità di acquistare la copertina, disegnata da Munari, oppure il volume già rilegato e completo di copertina.
Il logo di Munari viene esposto alla *Mostra Grafica* nell'ambito della *XI Triennale di Milano, Eclettismo-formalismo: Esposizione internazionale delle arti decorative e industriali moderne e dell'architettura moderna*, Palazzo dell'Arte di Milano.



Bruno Munari, *logo.*

Pagina della rivista *Tempo* con i venti titoli delle dispense ed il logo disegnato da Bruno Munari.




Scanziani, Piero. *L'avventura dell'uomo*, supplemento al n. 32 di *Tempo* dell'8 Agosto 1957. Copertina disegnata da Bruno Munari.

Dettaglio delle due copertine della rivista *Tempo* (numeri 8 e 9) con il logo disegnato da Bruno Munari.

259 AA.VV., *Tempo*, A. XIX, n. 5, (31 gennaio 1957).
260 AA.VV., *Tempo*, A. XIX, n. 6, (7 febbraio 1957).
261 AA.VV., *Tempo*, A. XIX, n. 7, (14 febbraio 1957).
262 AA.VV., *Tempo*, A. XIX, n. 8, (21 febbraio 1957); A. XIX, n. 9, (28 febbraio 1957).
263 AA.VV., *Tempo*, A. XIX, n. 10, (7 marzo 1957).

Viene prodotto dalla ditta Danese il portacenere “Cubo” disegnato da Munari.

*Tre portacenere 2000A/ARG*, 1957, Ottone argento lucido, cm 6x6x6; immagine pubblicata sul catalogo d'asta “*Dalle Collezioni Danese Mangiarotti, Mari, Meneguzzo, Munari*”; pagina 79, Pandolfini Casa d'Aste, Firenze, 2011.

Il 23 gennaio Munari scrive una lettera[264] a Maria Cimino:

*Gentilissima Signora Maria Cimino, ho ricevuto la rivista Reading without Boundaries ed ho letto l'articolo che ha scritto per i miei libri. Sono veramente commosso e non mi aspettavo, veramente, tanti elogi e tanto interesse de parte sua.*
*Pur avendo avuto, durante la mia venuta a New York, una accoglienza indimenticabile (ricordo perfettamente la visita che mi ha fatto fare di tutta la biblioteca e i libri indiani ecc), insomma non me l'aspettavo. É stato veramente un grande piacere e la ringrazio moltissimo.*
*Devo dirle anche che un punto nero, soltanto da parte mia, c'è tra noi ed è una promessa che io ho fatto ai gentilissimi e molto cari signori Wolff, per il progetto di un libro per bambini che non ho ancora fatto. Mi creda, ho tanto lavoro che riesco appena a fare qualcosa per me, come gli auguri di Natale o altro. Ma tanto tempo per progettare un bel libro non l'ho ancora trovato. Io spero che i Signori Wolff non si facciano una brutta opinione di me.*
*Ho fatto per un anno intero una trasmissione settimanale per i bambini alla televisione italiana sul tema “Costruire è facile” in cui insegnavo ai bambini a costruirsi dei giocattoli o dei giochi con vari materiali di occasione.*
*Carissima signora Cimino, grazie e molti cari saluti*

*MUNARI*

*Milano 23 gennaio 1957*

264 Lettera datata 23 gennaio 1957 *(typed on yellow paper, signed by Munari in pen)*, proprietà libreria Sanctuary Books, A.B.A.A., New York, NY, U.S.A. (settembre 2013). Ora in catalogo n. 43 – marzo 2017, libreria Pontremoli, Milano.

Sul numero di febbraio-marzo la rivista «Print» pubblica:

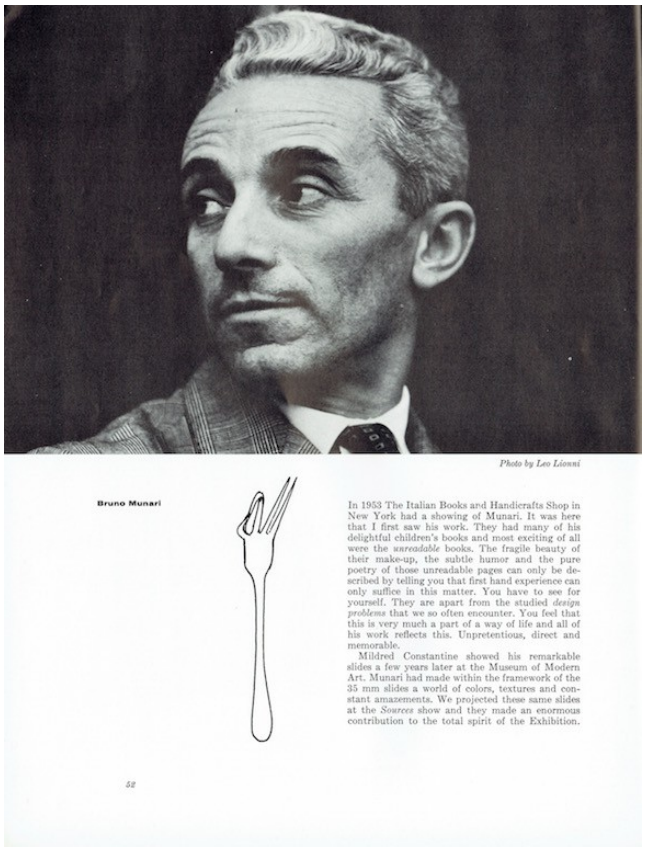


Photo by Leo Lionni

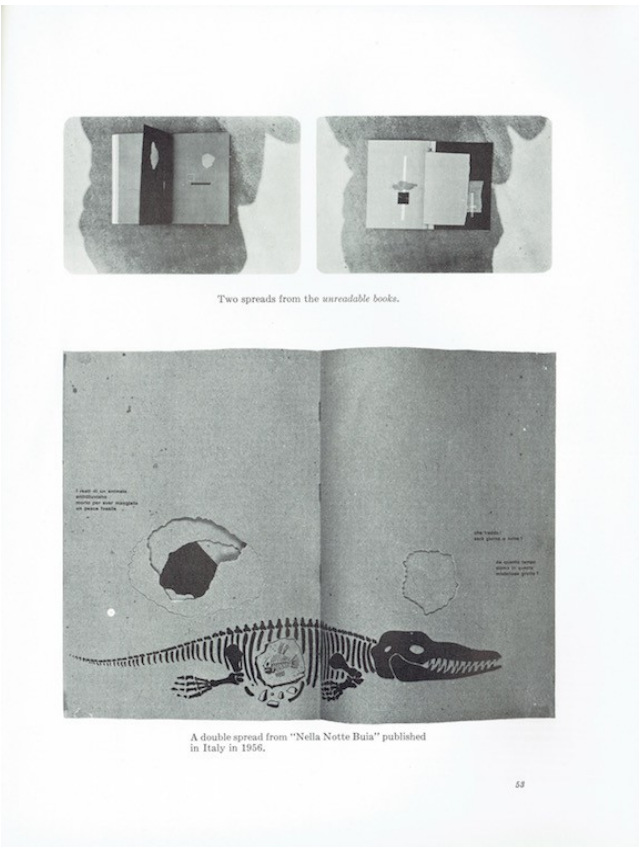
Bruno Munari



In 1953 The Italian Books and Handicrafts Shop in New York had a showing of Munari. It was here that I first saw his work. They had many of his delightful children's books and most exciting of all were the *unreadable* books. The fragile beauty of their make-up, the subtle humor and the pure poetry of those unreadable pages can only be described by telling you that first hand experience can only suffice in this matter. You have to see for yourself. They are apart from the studied *design problems* that we so often encounter. You feel that this is very much a part of a way of life and all of his work reflects this. Unpretentious, direct and memorable.

Mildred Constantine showed his remarkable slides a few years later at the Museum of Modern Art. Munari had made within the framework of the 35 mm slides a world of colors, textures and constant amazements. We projected these same slides at the *Sources* show and they made an enormous contribution to the total spirit of the Exhibition.

52



Two spreads from the *unreadable books*.

A double spread from "Nella Notte Buia" published in Italy in 1956.

53

Pagine dedicate a Bruno Munari sulla rivista *Print.*

SOURCES OF INSPIRATION

Piet Mondrian, Marge Israel, Joseph Cornell, Philip Featheringill, Donald Silverstein, Alan Fontaine, Spiral, Portfolio, Albert Terris, Herbert Bayer, Paul Rand, Ben Shahn, Max Bill, Alexey Brodovitch, Herbert Matter, Robert Brownjohn, Leo Lionni, Saul Steimberg, Henri Cartier-Bresson, Richard Avedon, Werner Bischof, Gjon Mili, Matthew Brady, Edward Wallowitch, Tom Geismar, Walker Evans, Kurt Schwitters, Bruno Munari, Irving Penn, Norman Solomon, Gyorgy Kepes.

*This issue of* PRINT *is a highly personal document. It has been brought together, designed, and for the most part written by Robert Cato. Mr. Cato is young (33), enthusiastic, and a well-known designer in his own right.*
SOURCE OF INSPIRATION *was first presented by Mr. Cato at the Magazine Clinic of the American Institute of Graphic Arts in New York. The enthusiasm generated by Mr. Cato and imparted to his audience initiated a train of thought that resulted in this attempt to compress what was a highly personalized visual demonstration on the confines of the two-dimensional page.*
*We feel the impact of this young designer's spontaneity of spirit has, at least to some extent, rubbed of the benefit of* PRINT'S *readers.*

Bruno Munari

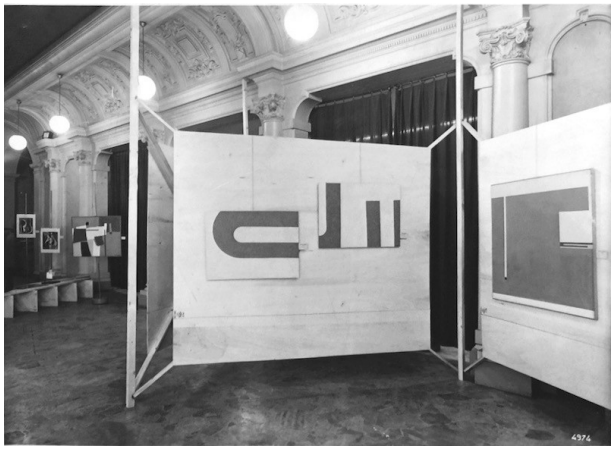
In 1953 The Italian Books and Handicrafts Shop in New York had a showing of Munari. It was here that I first saw his work. They had many of his delightful children's books and most exciting of all were the *unreadable* books. The fragile beauty of their make-up, the subtle humor and the pure poetry of those unreadable pages can only be described by telling you that first hand experience can only suffice in this matter. You have to see for yourself. They are apart from the studied *design problems* that we so often encounter. You feel that this is very much a part of a way of life and all of his work reflects this. Unpretentious, direct and memorable.
Mildred Constantaine showed his remarkable slides a few years later at the Museum of Modern Art. Munari had made within the framework of the 35 mm slides a world of colors, textures and constant amazements. We projected these same slides at the *Sources* show and they made an enormous contribution to the total spirit of the Exhibition.[265]

265 AA.VV., *Print*, Vol. XI, No. 1, (March-February 1957): pp. 52, 53. [Pubblication and editorial office, 124 East 31th St., New York 16, William Edwin Rudge, Publisher, Inc.; New York 1957. Published bi-monthly].

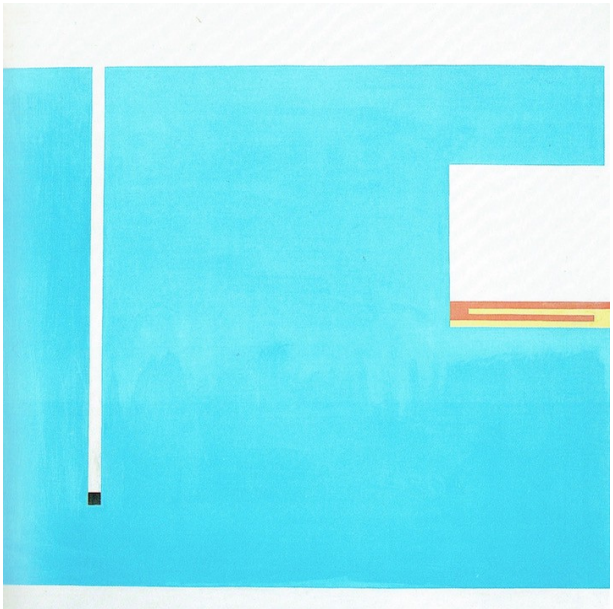
**30 marzo – 11 aprile '57**

Partecipazione alla mostra collettiva *1ª rassegna nazionale di arte concreta MAC/Espace* alla Galleria Schettini di Milano. Espongono: Giuseppe Allosia, Genova; Renato Barisiani, Napoli; Enrico Bordoni, Milano; Angelo Bozzola, Novara; Carolrama, Torino; Dino Caruso, Catania; Aldo Cerchiari, Milano; Joe C. Colombo, Milano; M.G. Dal Monte, Imola; Nino Di Salvatore, Novara; Gillo Dorfles, Milano; Vincenzo Frunzo, La Spezia; Albino Galvano, Torino; Proferio Grossi, Milano; Paola Levi Montalcini, Torino; Gianni Monnet, Milano; Alberto Moretti, Firenze; Bruno Munari, Milano; Mario Nigro, Livorno; Ideo Pantaleoni, Parigi; Vivaldo Poli, Reggio Emilia; Enrico Prampolini, Roma; Mario Radice, Como; Mauro Reggiani, Milano; Regina, Milano; Manlio Rho, Como; Atanasio Soldati, Milano; Francesco Somaini, Como; Luiso Sturla, Chiavari; Vittorio Ugolini, Chiavari; Tito B. Varisco, Milano; Luigi Veronesi, Milano; Simonetta Vigevani Jung, Milano.

Il pittore svizzero OSCAR BARBLAN nella sala Boccioni della Galleria Schettini (via Brera 14)[...] Nella stessa Galleria, mostra del MOVIMENTO ARTE CONCRETA. Concreta da una definizione di Kandinsky, ma in realtà arte astratta in funzione di decorazione. Gli espositori sono oltre trenta fra pittori e scultori. Bordoni, Cerchiari, Galvano, Munari, Radice, Reggiani, Regina, Veronesi, Vigevani Young, e due scomparsi, Prampolini e Soldati, sono gli autori delle opere che, entro i limiti del fatto decorativo, abbiamo più apprezzato.[266]



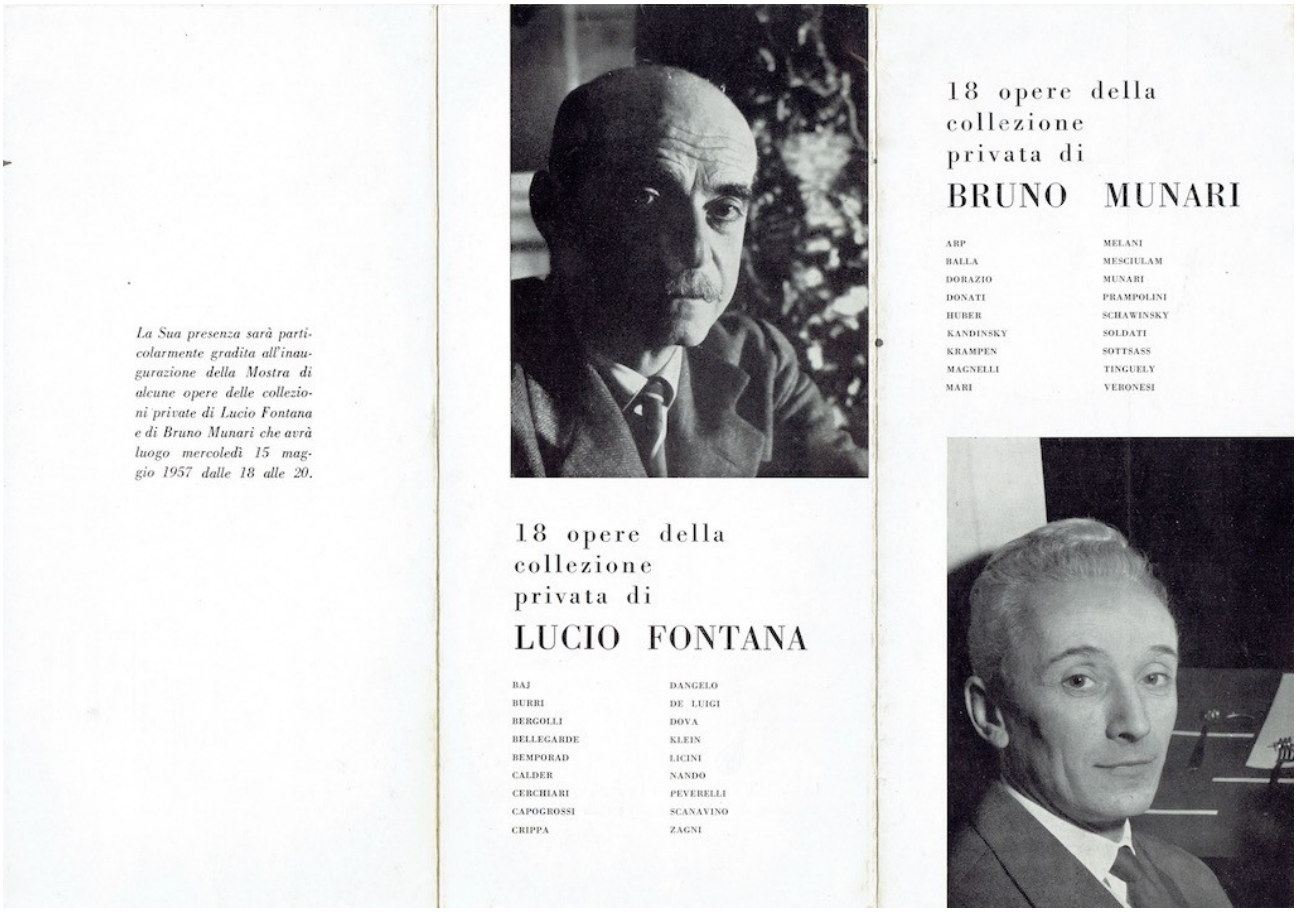
In occasione della «*Ia Mostra Nazionale d'Arte Concreta*», che ha avuto luogo nello scorso aprile alla Galleria Schettini di Milano, è uscito il III Annuario del MAC (Movimento Arte Concreta) intitolato «Documenti d'arte d'oggi» 1956-57.[...] Tutte le tecniche di stampa sono rappresentate […]I rigorosamente «concreti» Radice, Rho, Somaini e Munari hanno preferito le riproduzioni foto incise.[267] [...]



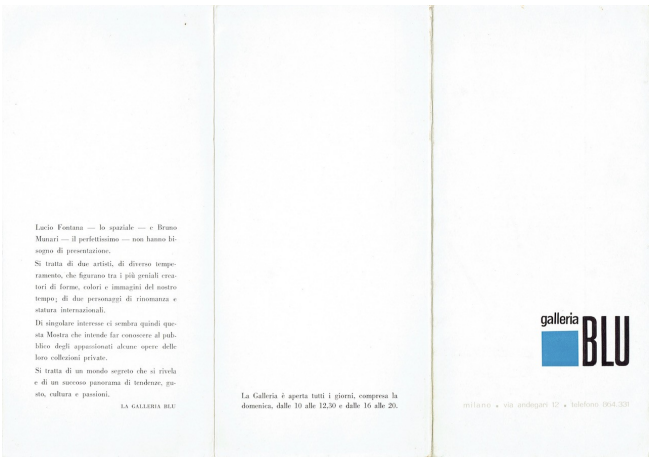
Bruno Munari, *Negativo-positivo Azzurro-Bianco*, olio su tela 1951, cm 100x100. Immagine pubblicata in M. Meneguzzo, *Munari '50*, pagina 21.

266 M. Lep., "Mostre d'arte", *Corriere d'Informazione*, A. XIII, n. 82, (Venerdì-Sabato 5-6-aprile 1957): p. 4.
267 E. R., "Edizioni d'arte", *Domus*, n. 332, (luglio 1957): p. 58.

**Dal 15 maggio '57**
Mostra *18 opere della collezione privata di Lucio Fontana – 18 opere della collezione privata di Bruno Munari* alla Galleria Blu di Milano. Vengono esposte 18 opere della collezione privata di Lucio Fontana e 18 opere della collezione privata di Bruno Munari.



Pieghevole della mostra



Pieghevole della mostra

Lucio Fontana – lo spaziale – e Bruno Munari – il perfettissimo – non hanno bisogno di presentazione.
Si tratta di due artisti, di diverso temperamento, che figurano tra i più geniali creatori di forme, colori immagini del nostro tempo; di due personaggi di rinomanza e statura internazionali.
Di singolare interesse ci sembra quindi questa Mostra che intende far conoscere al pubblico degli appassionati alcune opere delle loro collezioni private.
Si tratta di un mondo segreto che si rivela e di un succoso panorama di tendenze, gusto, cultura e passioni.

LA GALLERIA BLU[268]

268 Tratto dal pieghevole della mostra *18 opere della collezione privata di Lucio Fontana. 18 opere della collezione privata di Bruno Munari*, galleria Blu, Milano, 1957. [Vd. il pieghevole su MunArt http://www.munart.org/doc/bruno-munari-lucio-fontana-galeria-blu-1957.pdf ]

Lucio Fontana propone opere degli artisti: Baj, Burri, Bergolli, Bellegarde, Bemporad, Calder, Cerchiari, Capogrossi, Crippa, Dangelo, De Luigi, Dova, Klein, Licini, Nando, Peverelli, Scanavino e Zagni; Bruno Munari propone opere di: Arp, Balla, Dorazio, Huber, Kandinsky, Krampen, Magnelli, Mari, Melani, Mesciulam, Munari, Prampolini, Schawisky, Soldati, Sottsass, Tinguely e Veronesi.[269]

Munari alla Galleria Blu 1957 tratta dal sito internet della galleria Blu.

Da una intervista col dottor Palazzoli
[...]La mostra che seguì, nel maggio 1957, (pure con opere non in vendita) – ci spiega Palazzoli – rappresentò la "dichiarazione" della "linea" della galleria Blu. Esposi un gruppo di opere delle collezioni private di Lucio Fontana e Bruno Munari: due artisti di grande gusto e intelligenza. Ciò mi permise di presentare in questa mia seconda mostra artisti quali Balla, Burri, Arp, Calder, Capogrossi, Kandinsky, Klein, Fontana, Munari e parecchi altri di elevato livello.
A questa "linea" moderna, internazionale, sono rimasto il più possibile fedele.[270][...]

Ne danno notizia i quotidiani «Il Nuovo Corriere della Sera» e «Avanti!»:

> **La Galleria Blu,** via Andegari 12, Milano, inaugura oggi 15 maggio alle ore 18, la mostra delle collezioni private di Lucio Fontana e Bruno Munari. Le opere esposte non sono in vendita.[271]

> **La Galleria Blu,** via Andegari 12, espone le collezioni private di Lucio Fontana e Bruno Munari. Orario: 10-12,30 e 16-20 domenica compresa. Le opere esposte non sono in vendita.[272]

> *Le collezioni di Fontana e Munari alla Galleria Blu*
> La nuova "Galleria Blu" in via Andegari, dopo la prima mostra di alcune opere di Sironi, scelte da collezioni private in modo da confermare le più positive qualità del pittore, ha avuto la felice idea di esporre in questi giorni due raccolte piuttosto rare. Si tratta delle collezioni di due artisti ormai noti, Bruno Munari e Lucio Fontana: dalle raccolte s'intuisce il gusto, la cultura e la personalità dei due artisti.
> Munari tende di più al rigore, presenta Kandinsky, Magnelli, Prampolini, Soldati e diversi altri che sentono sempre una interna misura compositiva, superando la meccanica degli schemi. Preferisce, per questa sua privata raccolta, il formato piccolo, forse anche perché a casa sua non può disporre di grande spazio. Fontana preferisce i giovani estrosi, inclini all'inventiva pittorica o spaziale, con fantasia più avventurosa e a volte anche sottile: da Scanavino a Baj, ai vari nucleari e spaziali, oltre l'ultimo Licini, che tra gli astrattisti è il più fantasioso.
> Ne risulta una rassegna interessante, che può stimolare i nuovi collezionisti e aprire un dialogo col pubblico più vario. Alla "Galleria Blu" rinnoviamo gli auguri di un'attività viva, su una linea coerente: sono poche però quelle che si mantengono su un piano di coerenza.[273]

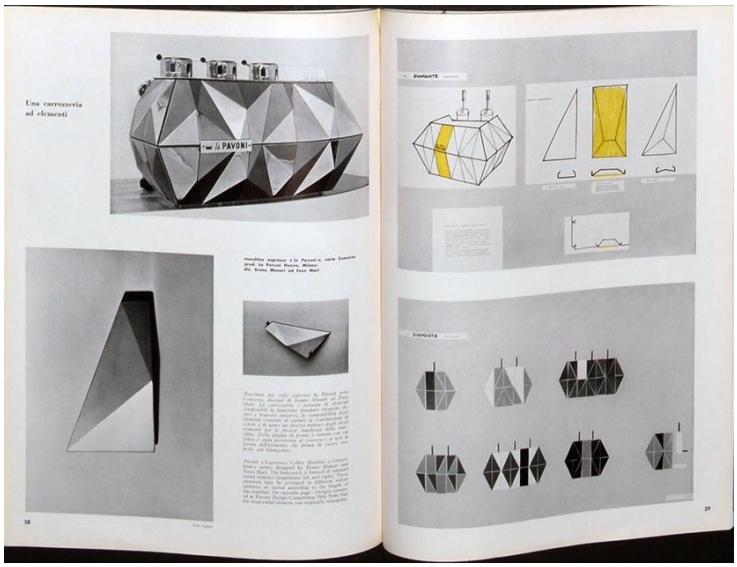
269 *Ibidem*.
270 AA.VV., "I mercanti d'arte (Peppino Palazzoli – Galleria Blu)", *Domus*, n. 398, (gennaio 1963): pp. 35, 36.
271 AA.VV., "Echi di cronaca", *Il Nuovo Corriere della Sera*, A. 82, n. 115, (Mercoledì 15 maggio 1957): p. 4.
272 AA.VV., "Echi di cronaca", *Il Nuovo Corriere della Sera*, A. 82, n. 119, (Domenica 19 maggio 1957): p. 4.
273 AA.VV., "Le mostre", *Avanti!*, (30 maggio 1957); ora in Caramel, Luciano (a cura di), "Gli echi della stampa", *MAC Movimento...*Vol. 2 (1953 – 1958), cit., Electa, Milano, 1984, p. 135.

**15 – 22 maggio '57**
Partecipazione alla mostra collettiva *70 opere della Collezione Numero*, Galleria Numero (173ª mostra), Firenze.
Esposte opere di: Albenzio; Allosia; Barisani; Berti; Bertonati; Bettina; Bledsoe; Borella; Borri; Bozzolini; Brunetti; A. Bueno; X. Bueno; Cagli; Canogar; Capisani;Carmelo; Carrade; Y. Chinn; Chiò; Consoli; Dmitrienko; Dompè; Duncan; Elliot; Falchi; Fasce; Fasola; Fett; Friscia; Gambassi; Georgein; Harloff; Holton; Jonescu; Kasak; Lapoujade; Lissegardh; Mari-Belli; Martin; Mazzetti; Melani; Mesciulam; Monnini; Moretti; Munari; Nando; Nuti; Nuvolo; Peschi; A. Pomodoro; G. Pomodoro; Portin; Prebandier; Presta; Ramalli; Santonocito; Saward; Savelli; Scanavino; Scheibel; F. Soucy; Y. Soucy; DE Szyszlo; Tharrats; Tulli; Szabo; Venturi; Vigo; Zao Wou-Ki.[274]

Nel mese di maggio la rivista «Il Veltro[275]» pubblica lo scritto di Umbro Apollonio *Nota sull'astrattismo italiano (1957)*:

> [...]Persino il secondo gruppo futurista rivela una decisione più marcata in senso astratto: tra i suoi aderenti figura anche Munari, estroso inventore di forme e composizioni pure che nel 1933 presenterà le sue prime "macchine inutili".[...]
> [...]Nel 1947 a Milano si allestisce una rassegna internazionale di arte astratta; a Roma si pubblica il manifesto *Forma* di Accardi, Attardi, Consagra, Dorazio, Guerrini, Perilli, Sanfilippo, Turcato; l'anno dopo Soldati, Dorfles, Munari e Monnet fondano il Movimento Arte Concreta (MAC).[...]

Sul numero 12 della rivista «Stile Industria[276]» viene pubblicato: "*Una carrozzeria ad elementi*", macchina per caffè da bar "Diamante" ideata da Bruno Munari ed Enzo Mari per la ditta Pavoni.

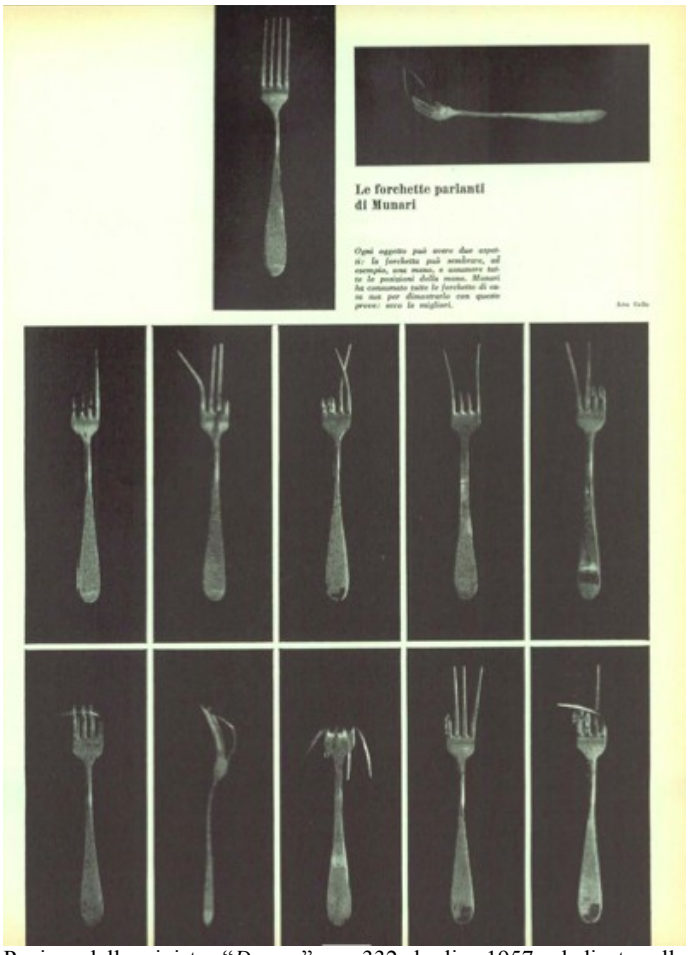


Pagine della rivista *Stile Industria* n.12, 1957.

274 Archivio di Stato di Firenze – Ministero per i Beni e le Attività Culturali, fondo *Numero* VII.AE.1 b. 12, Firenze.
275 Apollonio, Umbro. "Nota sull'astrattismo italiano (1957)", *Il Veltro*, n. 2, (maggio 1957); ora in Apollonio, Umbro. *Occasioni del tempo Riflessioni- ipotesi*, Studio Forma, Torino, 1979, pp. 49-52.
276 *Stile Industria*, Editore Domus, n. 12, (giugno 1957).

Nel mese di luglio la rivista «Domus» presenta le "*Forchette*" di Munari:

Ogni oggetto può avere due aspetti: la forchetta può sembrare, ad esempio, una mano, e assumere tutte le posizioni della mano. Munari ha consumato tutte le forchette di casa sua per dimostrarlo con queste prove: ecco le migliori.[277]


Le forchette parlanti di Munari

Ogni oggetto può avere due aspetti: la forchetta può sembrare, ad esempio, una mano, e assumere tutte le posizioni della mano. Munari ha consumato tutte le forchette di casa sua per dimostrarlo con queste prove: ecco le migliori.

Pagina della rivista "*Domus*" n. 332 luglio 1957, dedicata alle forchette di Munari.

Munari cura la grafica del catalogo della mostra del "*Disegno Industriale Italiano*" tenutasi a Parigi.

Ne da notizia la rivista «Domus[278]»:

Disegno industriale italiano a Parigi
Si è tenuta recentemente a Parigi, organizzata dall'Istituto del Commercio Estero (ICE) con la collaborazione dell'Associazione per il Disegno Industriale (ADI) «quale partecipazione italiana alla Fiera Internazionale di Parigi» una Mostra dedicata al disegno industriale in Italia-
L'allestimento della Mostra è stato curato da A. e P. G. Castiglioni, arch.tti.

*Il catalogo della mostra curato da Bruno Munari.*

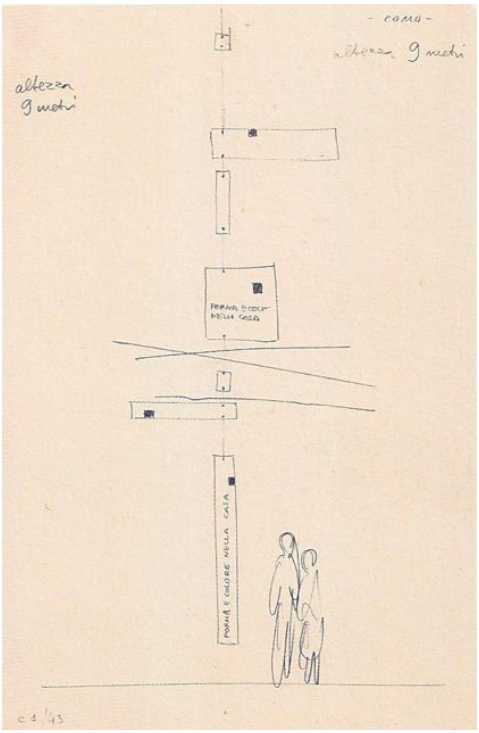
277 Munari, Bruno. "Le forchette parlanti di Munari", *Domus*, n. 332, (luglio 1957): p. 37.
278 AA.VV., "Rassegna domus: Disegno industriale italiano a Parigi", *Domus*, n. 332, (luglio 1957): p. n.n.

**Luglio – agosto '57**
Partecipazione alla mostra collettiva *Colori e forme nella casa d'oggi* a Villa Olmo, Como.

Ne da notizia la rivista «Domus»:

Programma della mostra[279]
La Mostra «Colori e forme nella casa d'oggi» intende portare un contributo ed un indirizzo alla formazione di una sensibilità corrispondente alla vita di oggi. La Mostra consisterà in una serie di esemplificazioni nelle quali verrà messo in evidenza come le arti decorative possono manifestarsi nell'abitazione attuale e conferirle un particolare carattere. Verranno presentati esempi di ambienti o gruppi di ambienti,[...]. La mostra richiederà la collaborazione fra architetti, pittori, scultori e disegnatori industriali, e la partecipazione di imprese industriali e artigiane interessate alla produzione degli elementi di ambientazione.[...]

*Un «mobile» di Munari nell'ingresso della mostra a Villa Olmo, nell'atrio della villa, plastico mobile di Munari col titolo della mostra: appeso al soffitto altissimo, pende fino a dieci centimetri da terra.* Foto e didascalia pubblicate sulla rivista *Domus* n. 335, ottobre 1957


*"Disegno per macchina inutile" s.d. (1957)*, pubblicata sul catalogo della mostra "Bruno Munari: il disegno il design", CSAC Università di Parma, a cura di G. Bianchino, 16 febbraio-30 marzo 2008. Edizioni Corraini 2008

Mostra a Villa Olmo: "Colori e forme nella casa d'oggi[280]"
Si è tenuta a Como, nei mesi di luglio ed agosto, la annunciata mostra di Villa Olmo, cui hanno partecipato i più noti architetti lombardi.
Il titolo della mostra consentiva una certa larghezza di argomenti: da quello, predominante, della collaborazione fra artisti ed architetti a quello della produzione in serie, da quello del rapporto fra opere moderne e ambienti antichi, a quello dello studio degli spazi. E poiché questi sono argomenti di attuale interesse per gli architetti, ognuno degli espositori ha potuto dare, nella mostra, un documento del proprio lavoro.
[...]

279 AA.VV., "Notiziario domus", *Domus*, n. 329, (aprile 1957).
280 AA.VV., "Rassegna", *Domus*, n. 335, (ottobre 1957): p. 33.

**27 luglio – 4 novembre '57**
Partecipazione alla *XI Triennale di Milano, Eclettismo-formalismo: Esposizione internazionale delle arti decorative e industriali moderne e dell'architettura moderna*, Palazzo dell'Arte di Milano.

La Triennale
[...]Nell'edizione del '57 (era nato frattanto il Centro Studi, organo tecnico preposto all'attività culturale dell'Ente), Bonfante, Colombo, Grignani, Rossi, Sinisgalli, Weiss propongono, accanto all'aspetto tecnico (esemplificato dai quattro sistemi fondamentali di riproduzione a stampa) la nuova figura dell'artista-grafico, chiarendo il ruolo da questi svolto in una società dove la carta stampata costituisce "presenza continua e condizionante".[281][...]

*XI Triennale – Mostra di arte grafica – Allestimento, sezione dedicata agli Annunci in bianco e nero e al marchio nella Mostra di arte grafica.*

**Mostra di arte grafica**

*Ordinamento*: pittore Egidio Bonfante – pittore Franco Grignani – pittore Attilio Rossi – ing. Leonardo Sinisgalli – dott. Ignazio Weiss – arch. Aldo Colombo (segretario della Commissione)

*Allestimento*: pittore Egidio Bonfante – pittore Franco Grignani

Hanno collaborato con la Commissione ordinante Antonio Boggeri e Vanni Scheiwiller.

La Commissione si è preoccupata di sottolineare la necessità di una stretta collaborazione fra arte, tecnica, industria in alcuni settori che profondamente incidono nella formazione, nella educazione, nella cultura di larghissimi strati sociali (Stampa quotidiana, Stampa aziendale, Editoria popolare).
Si è dato particolare rilievo alla evoluzione delle tecniche per la riproduzione a stampa del colore in vista di un impegno preciso e, ormai, non eludibile: l'obbligo, cioè, di non tradire il messaggio di un'opera d'arte, dal momento che, oggi, la nostra civiltà visiva, più che nei Musei nelle Gallerie o nelle Esposizioni d'arte, viene sollecitata e alimentata attraverso i libri, le riviste, le raccolte di stampe.
Per una ristretta cerchia di intenditori sono stati allestiti pannelli e vetrine dedicati al « bianco e nero » pubblicitario, ai marchi di fabbrica, alle sovracoperte librarie, alle edizioni di poesia moderna, ai volumetti editi dal « Pesce d'oro » in Milano, ai « libri illeggibili » di Bruno Munari.[282]

Vetrina 1:
I LIBRI ILLEGGIBILI DI BRUNO MUNARI
Questi « libri illeggibili » sono stati ideati da Munari nel 1949 ed esposti per la prima volta a Milano, alla Libreria Salto nel 1950. Si tratta di libri senza parole, fatti di sole immagini astratte che cambiano e si trasformano ad ogni pagina. Si chiamano « Libri illeggibili » perché non c'è niente da leggere, ma guardano la sequenza delle figure si capisce lo stesso una certa « storia » fatta di forme e di colori. È come seguire il trasformarsi di un piccolo seme, per esempio, in una grande pianta: prima avremo una piccola immagine tonda nera, poi da questa forma sbucheranno un filo verde in alto e un filo bianco in basso, il filo verde diventerà foglia, tronco, fiore; il filo bianco si moltiplicherà e formerà le radici. Nei « libri illeggibili » i personaggi sono forme geometriche, regolari o irregolari,colori e materie delle carte, fili, fori che passano interi capitoli, ecc. Questi libri sono stati esposti in varie mostre in Italia e all'estero,

281 Iliprandi, Giancarlo et al. (a cura di), *Visual design, 50 anni di produzione in Italia*, Idealibri, Milano, 1984, p. 35.
282 AA.VV., *Undicesima Triennale di Milano : Esposizione internazionale delle arti decorative e industriali moderne e dell'architettura moderna, Palazzo dell'arte al Parco-Milano, 27 luglio-4 novembre 1957 : guida breve; Milano : Triennale di Milano, 1957*, Arti grafiche Crespi, Milano, finito di stampare il 25 luglio 1957, p. 26.

alcuni sono in Musei e collezioni importanti. Di ogni tipo di libro esistono dieci, o al massimo venti copie fatte a mano dall'autore e firmate. Nel 1956 è uscito a Milano, edito da Muggiani, un libro per bambini intitolato « nella notte buia » fatto da Munari dopo l'esperienza dei « libri illeggibili ». In questo libro, oltre a un gioco di diverse carte ci sono anche figure di animali, ciuffi d'erba con insetti, ci sono una grotta e altre sorprese realizzate al massimo della loro efficacia, grazie agli effetti esperimentati nei « libri illeggibili ».
Nelle tre vetrine orizzontali, isolate:
Quattro « libri illeggibili ». Edizioni varie di poesia. Edizioni originali di poeti italiani del '900.[283]

**Mostra delle produzioni d'arte – sezione della oreficeria** (Prima parte)

*Ordinamento*: pittori Arnaldo e Gio Pomodoro

Data la scarsità, anche qualitativa, della attuale produzione italiana nel campo della oreficeria e, quindi, l'impossibilità di una mostra che si accontentasse di scegliere fra quei rari gioielli moderni che sarebbe stato possibile raccogliere, si è deciso di fare eseguire appositamente da provetti orafi i gioielli inventati per la Triennale dai seguenti artisti:
Franco Assetto, Enrico Baj, Aldo Bergolli, Roberto Crippa, Sergio Dangelo, Gianni Dova, Agenore Fabbri, Miriam Falchi, Nino Franchina, Lorenzo Guerrini, Martinazzi, Ada Minola, Bruno Munari, Cesare Peverilli, Mario Pinton, Rallo, Emilio Scanavino, Ettore Sottsass jr.
I gioielli moderni sono qui esposti arditamente a paragone con alcuni pezzi antichi concessi dal Museo Leone di Vercelli e dal Museo Poldi Pezzoli di Milano.[284][...]

**Mostra delle produzioni d'arte – sezione dei metalli** (Seconda parte)

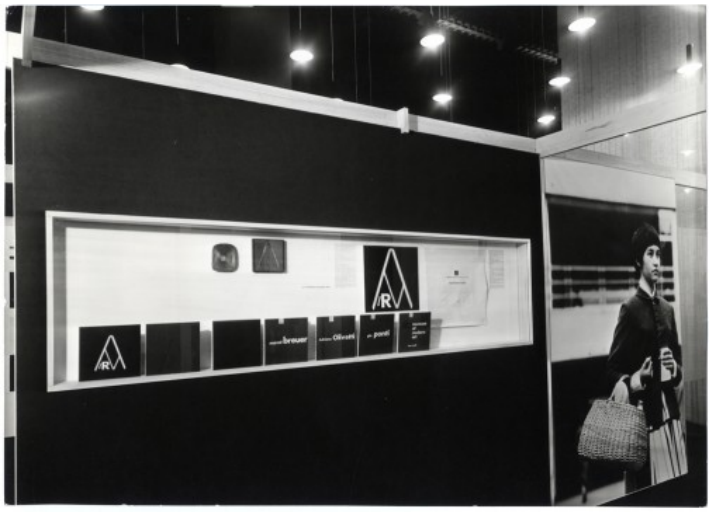
*Ordinamento*: pittore Roberto Sambonet
*Allestimento*: arch. Guido Frette – arch. Giancarlo Ortelli

Sul piano nazionale, nel settore dei metalli, la produzione aggiornata è scarsa, esigua quella d'avanguardia, pochi sono i « designers » che vi si dedicano.
Il pubblico è orientato verso gli pseudo-stili.
La scelta degli oggetti esposti non offre il punto della situazione attuale ma piuttosto una eventuale proposta di forme di uso corrente.
Sono stati scelti oggetti di forma semplice, lineare, tendente a valorizzare la preziosità della materia e la maestria dell'esecuzione. Non virtuosismi, ma onestà professionale. Netta distinzione fra oggetto d'uso e oggetto decorativo.
La Sezione è suddivisa per produzioni: *industriali, artigianali,* e *di interesse didattico*. Le produzioni presentate interessano varie materie: argento, acciaio, ferro, rame, ottone, alluminio, smalti.
In questa sezione sono presenti: Alessi s.p.a., Omegna; Arte-luce soc., Milano; Rinnovel ind. Metallurgica s.r.l.; Milano; Sambonet s.p.a., Vercelli; Calcinati, Milano; De Vecchi, Milano; Genazzi, Milano; Martignetti, Milano; Miracoli, Milano; Stildomus, Roma; Tre A, Milano; Benetton scultore in ferro, Treviso (mostra personale); il « Centro Studi Arte Industria » di Novara.
Gli oggetti esposti sono stati disegnati da: Armani, Asti e Favre, Frateili, Latis, Menghi, Munari, Sambonet, Sottsass, Tedeschi, Torello, Vecchi, Viganò, Dorazio.[285]

283 Pica, Agnoldomenico (a cura di), *XI Triennale*, Arti grafiche Crespi, Milano, 1957.
284 AA.VV., *Undicesima Triennale di Milano : Esposizione internazionale delle arti decorative e industriali moderne e dell'architettura moderna, Palazzo dell'arte al Parco-Milano, 27 luglio-4 novembre 1957 : guida breve...*, cit., p. 18.
285 *Ibidem*, pp. 19-20.

**Mostra temporanea del compasso d'oro**

Progetto dell'allestimento dell'architetto Gian Carlo Ortelli e Bruno Munari.



*Particolare della Mostra temporanea del Compasso d'oro, progetto dell'allestimento dell'architetto Gian Carlo Ortelli e Bruno Munari. Foto Piblifoto.* In *Undicesima Triennale Milano 1957, pp. 287-288*, ora in La Triennale, Archivio Fotografico. [Ubicazione: TRN_XI_19_1022]

*Mostra temporanea del Compasso d'oro, progetto dell'allestimento dell'architetto Gian Carlo Ortelli e Bruno Munari. Foto: Foto Fotogramma* . In *Undicesima Triennale Milano 1957, pp. 287-288*, ora in La Triennale, Archivio Fotografico. [Ubicazione: TRN_XI_19_1019] Nell'immagine si riconoscono due secchielli termici per ghiaccio (secondi oggetti partendo da sinistra), disegnati da Bruno Munari e prodotti da Attualità Artistiche Artigiane, Milano, per i quali Munari vince il Compasso d'Oro 1955.

Ne da notizia Gillo Dorfles sulla rivista «Civiltà delle macchine[286]»:

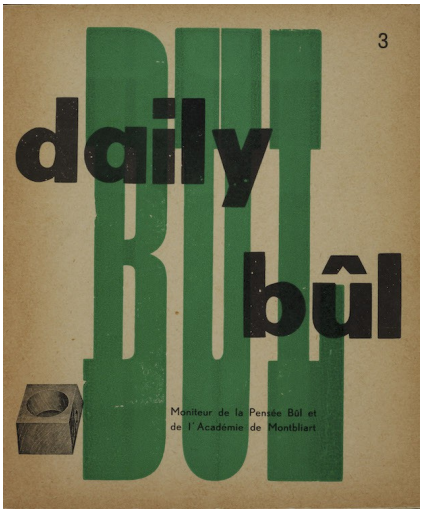
Anticipazioni all'Undicesima Triennale
[...]Due mostre che, in questa edizione, presenteranno con ogni probabilità delle caratteristiche diverse dalle precedenti sono quella storica della *fotografia* (organizzata per la prima volta a cura di Lamberto Vitali e che vuol essere una rassegna documentatissima di tutto il percorso compiuto da questa «tecnica artistica» dagli albori delle dagherrotipie alle più recenti esperienze moderne dei Fenton, Cartier-Bresson, Salomon) e quella della *grafica* (Bonfante, Grignani, Weiss, Rossi, Sinisgalli). Questa importante sezione ha preferito presentare un quadro della multiforme attività di questa tecnica nella vita moderna, anziché presentare – come le altre volte – solo un'elencazione dei migliori prodotti esistenti sul mercato. Perciò la mostra sarà articolata in diverse sezioni: una dedicata alla *grafica di Munari*, una al *bianco e nero*, un'altra alla *raccolta Scheiwiller* (esempio unico, codesto, d'una perfettissima seppur microscopica impresa editoriale); una alla *stampa aziendale*, ai *«marchi»* e alle sopracoperte dei libri. Anche il *giornale quotidiano* verrà esaminato dal punto di vista dell'estetica grafica attraverso l'esemplificazione storico-critica di questo fondamentale mezzo di informazione dei nostri giorni.[...]

AA.VV., Undicesima Triennale di Milano : Esposizione internazionale delle arti decorative e industriali moderne e dell'architettura moderna, Palazzo dell'arte al Parco-Milano, 27 luglio-4 novembre 1957 : guida breve; Milano : Triennale di Milano, 1957. Progetto grafico copertina: Bruno Munari.

Ne da notizia la rivista «Domus[287]»:

I premi della XI Triennale di Milano
Medaglia d''Oro: [...]Bruno Munari (per i libri illeggibili) – mostra della grafica, Italia.[...]

Nel mese di settembre viene pubblicato il terzo numero della rivista «Daily bûl[288]» *En italique, consacré à l'Italie*, contiene un contributo di Bruno Munari e Pol Bury *Les Fourchettes*.




286 Dorfles, Gillo. "Anticipazioni all'Undicesima Triennale", *Civiltà delle macchine*, A. V, n. 4, (luglio-agosto 1957): pp. 15-16.
287 AA.VV., "Rassegna domus", *Domus*, n. 338, (gennaio 1958).
288 *Daily bûl. Moniteur de la Pensée Bûl et de l'Académie de Montbliart*, n. 3, (settembre1957). [Editions de Montbliart, Parigi 1957]. Fonte: cdla Centre de livres d'artistes - 1 place Attane, F–87500 Saint-Yrieix-la-Perche, France.

Nel mese di settembre la rivista «Domus[289]» dedica la copertina alle proiezioni a luce polarizzata di Munari.

Munari ha presentato recentemente una seria di queste nuove proiezioni a Milano. Le lastrine sono completamente incolori: la colorazione è ottenuta all'atto della proiezione, scomponendo il raggio di luce. Ruotando di 90º uno dei filtri polarizzati (polaroid) i colori della composizione cambiano fino ai complementari. La parte nera è ottenuta con un diaframma opaco.
Come i «mobiles» di Calder hanno portato il movimento nella scultura: queste proiezioni portano il movimento nei colori.

*Bruno Munari: composizione a luce polarizzata*, immagine e didascalia pubblicate su "*Domus*" n. 334 settembre 1957

**Settembre '57**
Mostra personale alla Libreria San Babila di Milano:

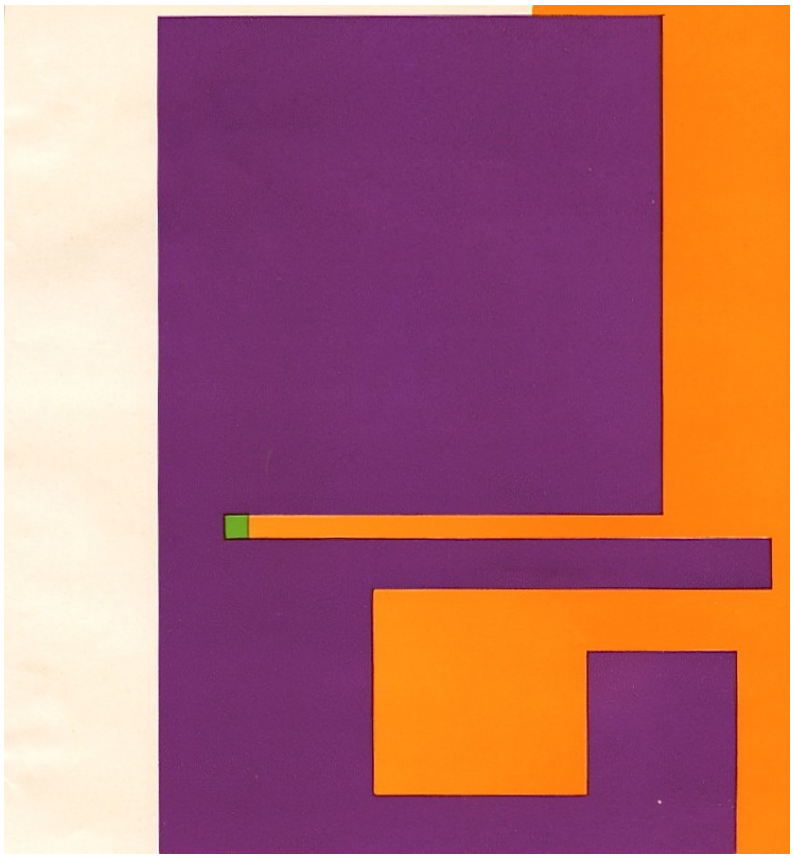
Ne da notizia il giornale «Avanti![290]»:

> Alla "Libreria San Babila" (piazza San Babila) Giuseppe Battaglini ha presentato in una apposita saletta alcune mostre preziose e interessanti:[...] una mostra di Munari (sempre ricca di estrosa inventiva)[...]

**29 settembre – 20 ottobre '57**
Partecipazione al *Secondo Premio Scipione*, tenutosi Pinacoteca Comunale di Macerata, a cura dalla Brigata "Amici dell'Arte" in collaborazione con gli Enti Promotori locali: Amministrazione Provinciale di Macerata, Ente Provinciale per il Turismo, Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Macerata, Cassa di Risparmio della Provincia di Macerata.

289 AA.VV., *Domus*, n. 334, (settembre 1957).
290 AA.VV., *Avanti!*, (17 settembre 1957); ora in Caramel, Luciano (a cura di), "Gli echi della stampa", *MAC Movimento...* Vol. 2 (1953 – 1958), cit., Electa, Milano, 1984, p. 136.

Viene pubblicato "*Documenti d'arte d'oggi 1956-1957*[291]", raccolti a cura del MAC/Groupe Espace, Milano, Libreria A. Salto Editrice. 1957.

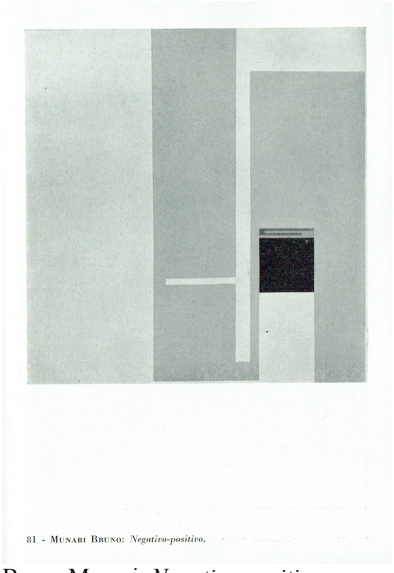


Nel sommario tra l'altro: **Bruno Munari.** Tavola linoleografica applicata. *Negativo-positivo.*

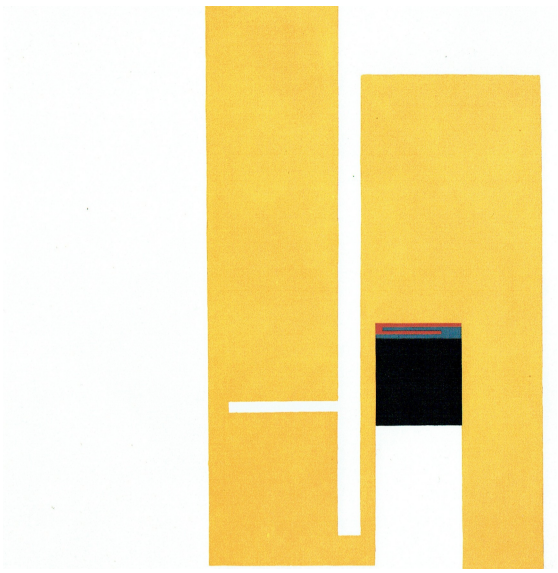
291 AA.VV., *Documenti d'arte d'oggi 1956-1957*, Salto Editore, Milano, Ottobre 1957; ora in Maffei, Giorgio (a cura di), *M.A.C. movimento arte concreta opera...*, cit., p. 196.

**16 novembre – 31 dicembre '57**

Partecipazione alla mostra collettiva *XX Biennale Nazionale di Milano*, Palazzo della Permanente, Milano. Esposte opere di: Adriano Alloati, Giuseppe Aimone, Edoardo Alfieri, Enrico Baj, Ugo Bartolini, Bartolo Battiato, Sergio Belloni, Severino Bellotti, Alfredo Beltrame, Gianni Bertini, José Beulas, Mario Bezzola, Walter Biancò, Renzo Biason, Carlo Bisi, Floriano Bodini, Renzo Bongiovanni Radice, Renato Bontempi, Adolfo Borgognoni, Roberto Borsa, Luigi Bracchi, Aldo Brizzi, Antonio Calderara, Ettore Calvelli, Antonio Cappelletti, Aldo Carpi, Carlo Carrà, Bruno Tassinari, Narciso Cassino, Mario Castellani, Alik Cavaliere, Giuseppe Cerrina, Virginio Ciminaghi, Lea Colliva, Attilio Colonnello, Silvio Cosadori, Carlo Conte, Pino Conte, Romano Conversano, Nereo Costantini, Roberto Crippa, Isaline Crivelli, Franco Dacquati, D'Agostin, Sergio D'Angelo, Cristoforo De Amicis, Raffaele De Grada, Francesco De Rocchi, Oscar Di Prata, Gianni Dova, Guido Farina, Giuseppe Ludovico Felici, Tullio Figini, Luigi Filocamo, Giuseppe Flangini, Lucio Fontana, Umberto Franzosi, Vicenzo Gasperetti, Danilo Gedé, Alda Ghisleni, Franco Girelli, Giorgio Grando, Savino Labò, Dino Lanaro, Sergio Lera, Umberto Lilloni, Trento Longaretti, Elsa Loschi, Alberto Magnelli, Anacleto Margotti, Marcello Mascherini, Enrico Mazzolani, Pietro Melecchi, Gianni Molteni, Dante Montanari, Giuseppe Montanari, Cesare Monti, Gino Moro, Giuseppe Motti, Gabriele Mucchi, Bruno Munari (Sala VII, 149 – *Negativo – positivo*; 150 – *Negativo – positivo*[292]), Giuseppe Novello, Alfonso Omiccioli, Carlo Paganini, Bernardino Palazzi, Ezio Pastorio, Vittorio Pelati, Guglielmo Pellegrini, Achille Perilli, Rinaldo Pigola, Orazio Pigato, Silvio Polloni, Ebe Poli, Enrico Prampolini, Ercole Priori, Mario Radice, Emanuele Rambaldi, Regina, Piero Restellini, Manlio Rho, Pippo Rizzo, Giovanni Romagnoli, Vanni Rossi, Fortunato Rosti, Carlo Russo, Teresa Sacchi Noite, Alberto Salietti, Giuseppe Scalvini, Luigi Servolini, Emilio Sobrero, Ivo Soli, Francesco Speranza, Adriano Spilimbergo, Cosimo Sponziello, Nino Springolo, Ottavio Steffenini, Remo Taccani, Guido Tallone, Mario Tozzi, Guido Trentini, Gian Luigi Uboldi, Joaquin, Mario Vellani Marchi, Renato Vernizzi, Carlo Vitale, Emilio Vitali, Umberto Vittorini, Raul Viviani.



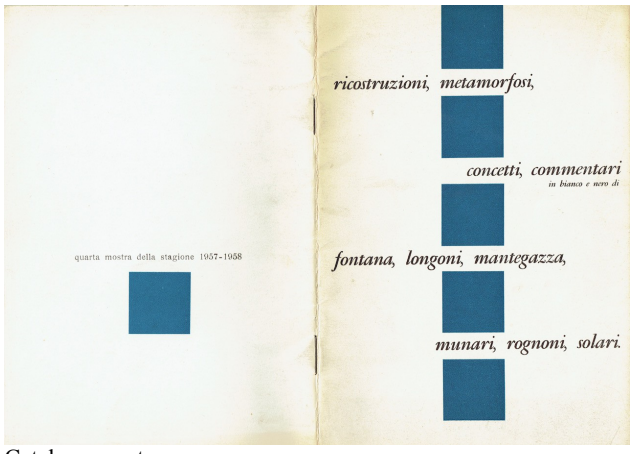

Bruno Munari, *Negativo-positivo*, immagine n. 81 pubblicata sul catalogo *XX Biennale Nazionale di Milano*



Bruno Munari, *Negativo-positivo*, olio su tela, 80x80 cm, opera pubblicata sul catalogo *Bruno Munari*, Valente Artecontemporanea, 1990.

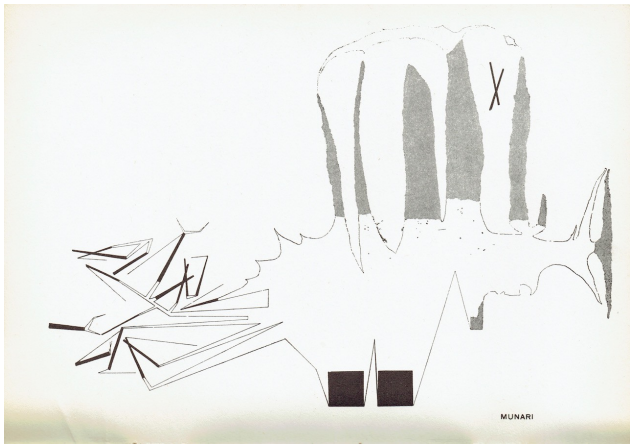
292 AA.VV., *XX Biennale Nazionale di Milano*, Edizioni della Permanente per i tipi di Alfieri & Lacroix, Milano, 1957, p. 31.

**Dal 16 dicembre '57**
Partecipazione alla mostra collettiva *Ricostruzioni, metamorfosi, concetti, commentari in bianco e nero di Fontana, Longoni, Mantegazza, Munari, Rognoni, Solari. Elogio del disegno* (quarta mostra della stagione 1957 – 1958) alla Galleria Blu di Milano; espongono: Lucio Fontana, Alberto Longoni, Tinin Mantegazza, Bruno Munari, Franco Rognoni, Fabio Massimo Solari.



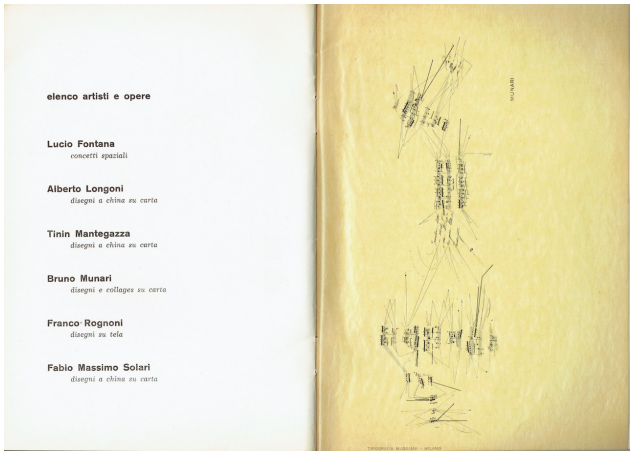
Catalogo mostra.

[...]L'estrosa sapienza, le amare allegria, le vertiginose invenzioni di Bruno Munari ci chiudono ancora una volta nel cerchio magico di una *Weltanschauung* in cui, sul limite ultimo della rarefazione emblematica, riscopriamo affascinati la nostra stessa quotidianità.[293][...]

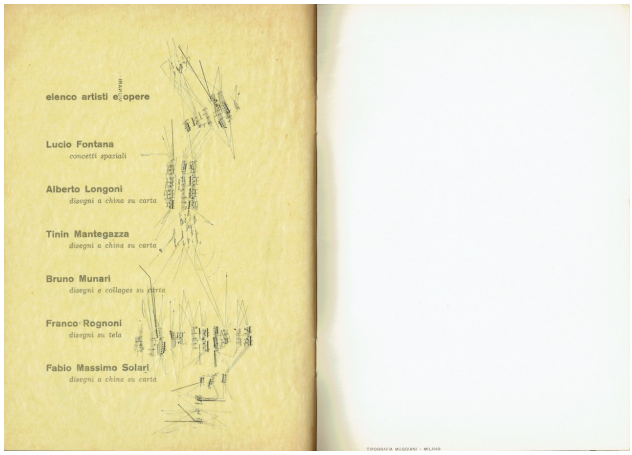


Bruno Munari: *Ricostruzione teorica di oggetti immaginari* pubblicata in catalogo.

Una attraente mostra di disegni è allestita dalla Galleria Blu, in via Andegari 12. Riunisce opere di FONTANA, LONGONI, MANTEGAZZA, MUNARI, ROGNONI, SOLARI. Fra tutti ci piacciono specialmente certi disegni di Longoni che sono collane di aneddoti tramate nei fili di un ritmo esasperato e hanno una costruzione abile, paziente.[294]



Pagine del catalogo, a sinistra la lista degli artisti espositori, a destra *Ricostruzione teorica di oggetti immaginari* di Munari stampata su carta da lucido. Tipografia Muggiani Milano.

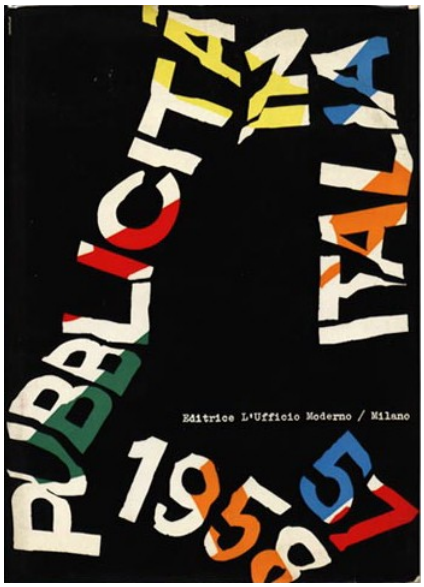


Pagine del catalogo, a sinistra la lista degli artisti espositori sovrapposta dalla *Ricostruzione teorica di oggetti immaginari* di Munari stampata su carta da lucido. Tipografia Muggiani Milano.

293 Budigna, Luciano. "Non capita spesso", *Ricostruzioni, metamorfosi, concetti, commentari in bianco e nero di Fontana, Longoni, Mantegazza, Munari, Rognoni, Solari. Elogio del disegno*", Galleria Blu, Milano, 1957. (quarta mostra della stagione 1957 – 1958)

294 M. Lep., "Rassegna delle mostre d'arte", *Corriere d'Informazione*, A. XIII, n. 307, (Sabato-Domenica 28-29 dicembre 1957): p. 4.

Esce «Pubblicità in Italia 57-1958[295]» edito da L'Ufficio Moderno Milano,



Copertina del volume "*Pubblicità in Italia 57-1958*" di Franco Grignani.

67. B. MUNARI: copertina per « Tempo ».

Illustrazione di Bruno Munari tratta dal volume "*Pubblictià in Italia 57-1958*", ora in "*Sele Arte*" n. 35, marzo-aprile 1958, pagina 31.

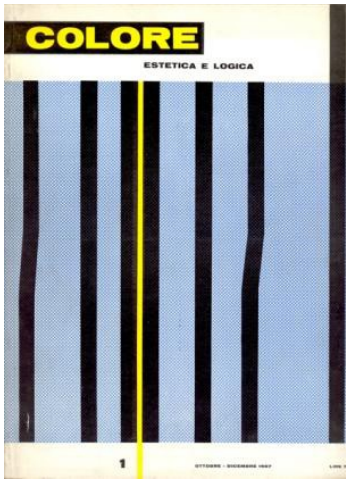
Documenta l'uscita la rivista «Sele Arte[296]»:

PUBBLICITÀ IN ITALIA

Anche per l'anno 1957-58 è stato pubblicato un ampio e curatissimo volume che illustra la Pubblicità in Italia (Editore l'Ufficio Moderno, Milano 1957; pp. 252 ill.nero e colori). Il volume è dovuto alla collaborazione di tecnici della materia quali Libero Bigiaretti, Antonio Boggeri, Arrigo Castellani, Germano Lombardi, Dino Villani, Ignazio Weiss, mentre l'impaginazone e la stampa sono state dirette da Franco Grignani. [...]Qualche nome di artista: G. Pintori, M. Huber, A. Latis, L. Lamm, Savignac, A. Calabresi, Brunetta, B. Munari, F. Grigani, E. Carboni, B. Noorda, W. Ballmer, P. Tovaglia, E. Bonini, A. Pellizzari, S. F. Cappellato, F. Bassi, A. Steiner, M. Provinciali, M. Nizzoli, E. Ciuti, M. Venturi, P. Ottinetti, G. Angelini, T. Boschiroli, R. Sambonet, ecc.

295 AA.VV., *Pubblicità in Italia 57-1958*, Editrice l'Ufficio Moderno, Milano, 1957.

296 AA.VV., *Sele Arte. Rivista bimestrale di cultura selezione informazione artistica internazionale*, A. VI, n. 35, (marzo-aprile 1958): pp. 30, 31.



*Colore 1*, composizione grafica della copertina di Mario Ballocco

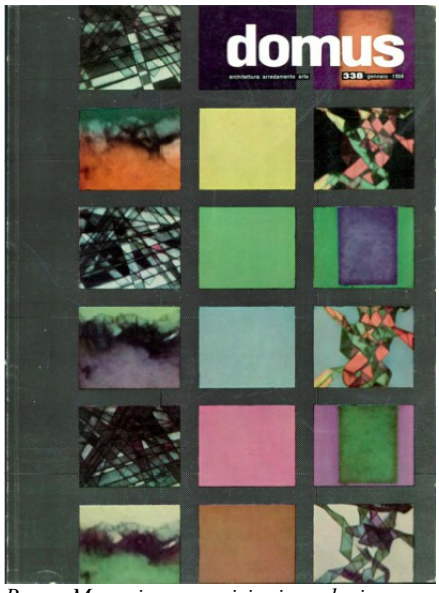
Viene pubblicato a Milano il primo numero della rivista «Colore estetica e logica[297]», trimestrale diretto da Mario Ballocco; fotografie di Ballo, Mari, Munari, PWR, Rotofoto, Sella, Ezra Stoller.

L'editore Schwarz di Milano pubblica il libro di Tristan Sauvage, "*Pittura italiana del dopoguerra (1945-1957)*":

> *Nelle pagine che seguono ho ceduto la parola ai pittori. Nella prima sezione ho riunito […]. Nella seconda sezione invece le risposte dei pittori all'inchiesta da me proposta.*
>
> *Testo delle domande.*
> *I. Quali sono le ragioni della sua pittura?*
> *II. Qual'è, secondo lei, il ruolo dell'arte e il compito dell'artista?*
> *III. A quale corrente italiana ritiene di appartenere?*
>
> BRUNO MUNARI
>
> I. II. III.
> Il compito dell'artista è quello di comunicare agli altri uomini un messaggio poetico, espresso con forme, con colori, a due o a più dimensioni, con movimento; senza preoccuparsi a priori se quello che verrà fuori sarà pittura o scultura o un'altra cosa ancora (come le macchine inutili o le proiezioni) purché contenga questo messaggio e purché questo messaggio parli, si faccia capire da un minimo di persone.

297 AA.VV., *Colore estetica e logica*, A. I, n. 1, (Ottobre/Dicembre 1957). [Trimestrale diretto da Mario Ballocco. Milano, 1957].

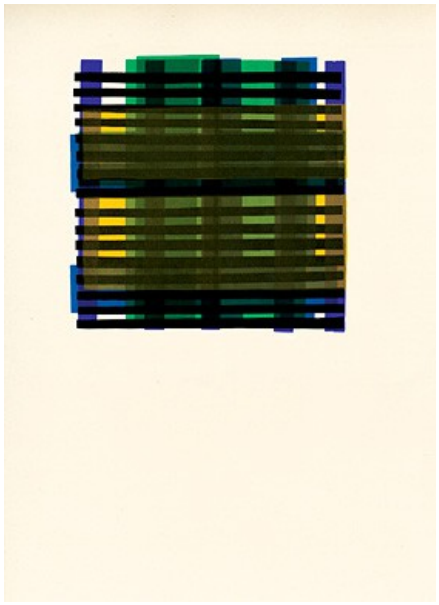
## 1958




*Bruno Munari: composizioni a colori variabili*, immagine e didascalia pubblicate su "*Domus*" n. 338 gennaio 1958

Nel mese di gennaio la rivista «Domus[298]» dedica la copertina alle proiezioni a luce polarizzata di Munari.

Tre variazioni di colore di alcune composizioni proiettate a luce polarizzata. Le composizioni che Munari fa in piccolo formato con materie plastiche trasparenti, hanno diversi spessori per sovrapposizione o per stiramento. Questi diversi spessori lasciano passare raggi luminosi corrispondenti a varie lunghezze d'onda i quali si mostrano come colori. Tutti sanno che quello che noi chiamiamo rosso altro non è che una vibrazione luminosa di 700 milionesimi di millimetro, mentre il verde è di 500, il viola di 400. La variazione di colore avviene, durante la proiezione, con la rotazione del filtro polarizzante per cui ogni composizione conserva la sua struttura e il suo disegno ma può avere tutte le possibili combinazioni di colori.

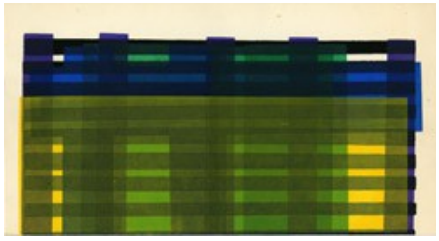


Bruno Munari, una delle sei tavole a colori della cartella *Los Àlamos*.

Viene pubblicato dall'Officina d'Arte Grafica A. Lucini & C. di Milano la cartella "*Los Àlamos*[299]" con poesie di Giorgio Soavi e tavole a colori di Bruno Munari.

298 AA.VV., *Domus*, n. 338, (gennaio 1958).

299 Bruno, Munari e Giorgio Soavi. *Los Alamos*, Officina d'Arte Grafica A. Lucini, Milano, 1958. [Poesie di Giorgio Soavi. Tavole a colori di Bruno Munari; cm 43,5x32, brossura e cofanetto editoriale, pp. [26] non legate. Edizione con 6 tavole a colori di Bruno Munari realizzate in silk-screen.Tiratura di 200 esemplari numerati].



**Gennaio '58**

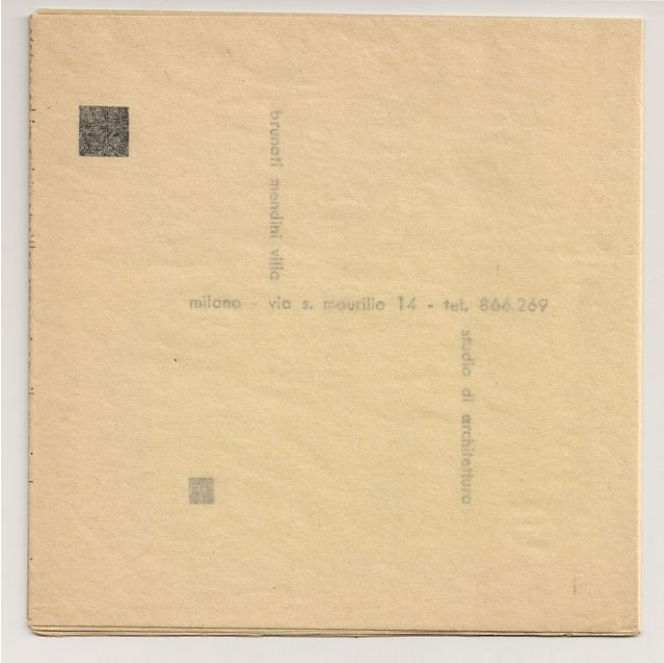
*Mostra grafica di calendari e libri d'arte della Tipografia Lucini* alla Galleria Montenapoleone 6-A di Milano, realizzati con la collaborazione di Alfredo Cavandini, Albe Steiner, Brunetta Mateldi, Enrico Ciuti, Fulvio Bianconi, Bruno Munari e i poeti Raffaele Carrieri e Alfonso Gatto.

Di EGO BIANCHI[...] la Galleria Montenapoleone 6-A allestisce una mostra con una serie di dipinti[...] Nell'altra sala della stessa Galleria una mostra in cui la tipografia Lucini espone dei suoi calendari artistici e fascicoli di poesie dovute a Gatto e Carrieri, eseguiti su bozzetti di MUNARI, CIUTI, BIANCONI, BRUNETTA. Ciascun « pezzo », si presenta con pregi particolari: da quelli con gli astratti e vivaci reticoli di Munari a quelli pieni di brio narrativo di Bianconi, dalle larghe e brillanti composizioni di Ciuti (restituiamo all'artista il suo vero cognome, dopo che in varie recensioni apparse ultimamente nella stampa quotidiana e settimanale era diventato Cinti) alle saporose invenzioni di Brunetta riecheggianti le vecchie incisioni. Una simpatica mostra, insomma.[300]

Composizione grafica per la sopracopertina del libro di P. Levi "*Se questo è un uomo*", Collana "Saggi" n. 232, 1ª ediz. Einaudi 1958.

È di Bruno Munari la composizione grafica della sopracopertina dell'edizione 1958 per la collana *Saggi* edita da Einaudi del libro di Primo Levi *Se questo è un uomo*.

300 M. Lep., "Mostre d'arte", *Corriere d'Informazione*, A. XIV, n. 9, (Venerdì-Sabato 10-11 gennaio 1958): p. 4.



Invito pieghevole alla mostra *Le cose serie di Bruno Munari*

## 9 – 29 febbraio '58

Mostra personale *Le cose serie di Bruno Munari* allo Studio di Architettura di Mario Brunati, Sandro Mendini e Ferruccio Villa a Milano.

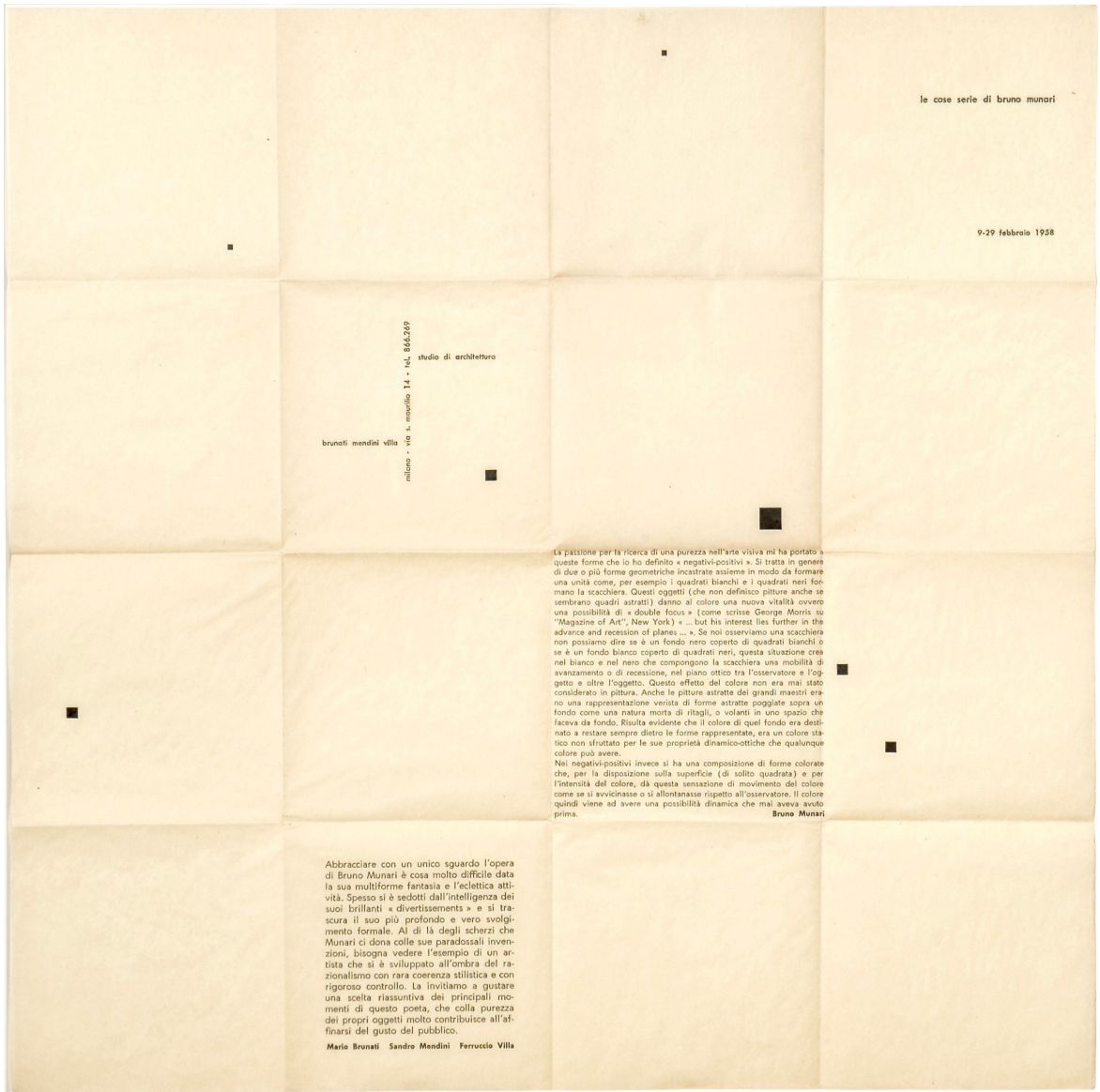
Abbracciare con un unico sguardo l'opera di Bruno Munari è cosa molto difficile data la sua multiforme fantasia e l'eclettica attività. Spesso si è sedotti dall'intelligenza dei suoi brillanti « divertissements » e si trascura il suo più profondo e vero svolgimento formale. Al di là degli scherzi che Munari ci dona colle sue paradossali invenzioni, bisogna vedere l'esempio di un artista che si è sviluppato all'ombra del razionalismo con rara coerenza stilistica e con rigoroso controllo. La invitiamo a gustare una scelta riassuntiva dei principali momenti di questo poeta, che colla purezza dei propri oggetti molto contribuisce all'affermarsi del gusto del pubblico.

**Mario Brunati Sandro Mendini Ferruccio Villa**[301]

La passione per la ricerca di una purezza nell'arte visiva mi ha portato a queste forme che io ho definito « negativi-positivi ». Si tratta in genere di due o più forme geometriche incastrate assieme in modo da formare una unità come, per esempio i quadrati bianchi e i quadrati neri formano la scacchiera. Questi oggetti (che non definisco pitture anche se sembrano quadri astratti) danno al colore una nuova vitalità ovvero una possibilità di « double focus » (come scrisse George Morris su "Magazine of Art", New York) «...but his interest lies further in the advance and recession of planes ...». Se noi osserviamo una scacchiera non possiamo dire se è un fondo nero coperto di quadrati bianchi o se è un fondo bianco di quadrati neri, questa situazione crea nel bianco e nel nero che compongono la scacchiera una mobilità di avanzamento o di recessione, nel piano ottico tra l'osservatore e l'oggetto e oltre l'oggetto. Questo effetto del colore non era mi stato considerato in pittura. Anche le pitture astratte dei grandi maestri erano una rappresentazione verista di forme astratte poggiate sopra un fondo come una natura morta di ritagli, o volanti in uno spazio che faceva da fondo. Risulta evidente che il colore di quel fondo era destinato a restare sempre dietro le forme rappresentate, era un colore statico non sfruttato per le sue proprietà dinamico-ottiche che qualunque colore può avere.
Nei negativi-positivi invece si ha una composizione di forme colorate che, per la disposizione sulla superficie (di solito quadrata) e per l'intensità del colore, dà questa sensazione di movimento del colore come se si avvicinasse o si allontanasse rispetto all'osservatore. Il colore quindi viene ad avere una possibilità dinamica che mai aveva avuto prima.

**Bruno Munari**[302]

301 Munari, Bruno. Pieghevole mostra *Le cose serie di Bruno Munari*, Milano 1958. [Mostra tenuta allo Studio di Architettura di Mario Brunati, Sandro Mendini e Ferruccio Villa, 9 – 29 febbraio 1958].
302 *Ibidem.*




Invito pieghevole alla mostra *Le cose serie di Bruno Munari*

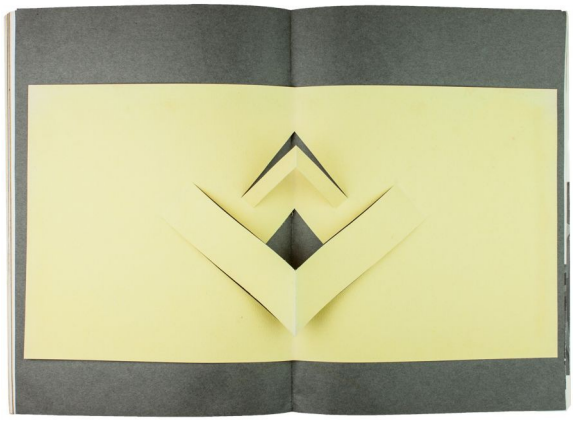
Viene pubblicato "*Documenti d'arte d'oggi 1958*[303]", raccolti a cura del MAC/Groupe Espace, Milano, Libreria A. Salto Editrice. 1958.

Nel sommario tra l'altro:
**Bruno Munari.** Testo e oggetto tridimensionale. *Scultura a viaggio.*

Ne da notizia la rivista «Domus[304]» nella rubrica *Edizioni d'arte*:

Anche quest'anno il MAC è uscito con il suo Annuario 1958, il IV ormai di questa curiosa collana. Si tratta, com'è noto, e come dice il titolo, d'una raccolta di «documenti» che vanno dalla serigrafia, alla lito, dal linoleum alla consueta quadricromia, riproducenti opere dei migliori artisti d'avanguardia del nostro paese e corredati e integrati da testi critici. In questo fascicolo[...] possiamo trovare alcune gustose novità: ad esempio una «*Scultura da viaggio*» di Munari[...]

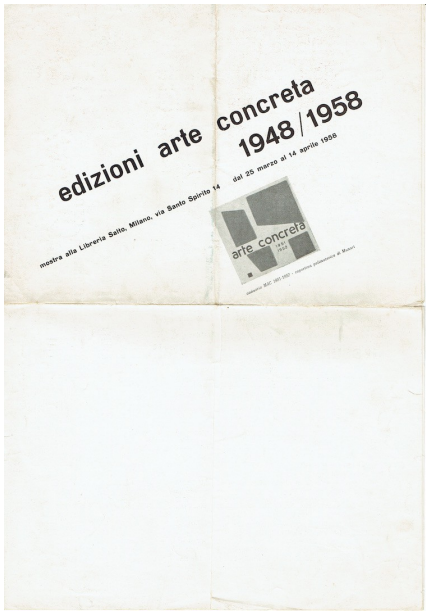
Bruno Munari: *Scultura da viaggio* chiusa pubblicata in *Documenti d'arte d'oggi 1958.*


Bruno Munari: *Scultura da viaggio* aperta pubblicata in *Documenti d'arte d'oggi 1958.*

SCULTURA DA VIAGGIO DI BRUNO MUNARI[305]

Oggi si dà il nome di scultura non soltanto ad oggetti scolpiti con lo scalpello ma anche a qualunque opera a tre dimensioni reali, sia di pietra, di metallo, di legno o di materia plastica.
Sculture sono le opere di Arp, di Brancusi, di Bill, sculture sono quelle fragilissime di filo metallico di Lippold, quelle di plexiglas di Gabo. È evidente che esiste un legame tra materia e forma. Una scultura di Gabo, realizzata in gesso invece che in plexiglas cambia completamente. È altresì evidente che non è la materia che fa la scultura. Se noi prendiamo un fiasco ne facciamo il calco e lo facciamo fondere in bronzo, avremo sempre, un fiasco. Molti collezionisti, badando più alla materia che alla forma hanno nelle loro collezioni fiaschi di bronzo pagati per sculture. Considerando dunque che una scultura è tale in quanto occupa uno spazio a tre dimensioni reali e secondo un certo modo voluto dall'artista, possiamo anche chiamare scultura questo oggetto pieghevole di cartoncino.
I tagli e le incisioni di questa scultura, seguono l'andamento delle diagonali del quadrato e delle parallele alle diagonali secondo una serie di misure prestabilite. Aprendo a 45 gradi l'oggetto entra nello spazio tridimensionale con ritmo simmetrico e con movimento incrociato.
Un gruppo di cinque sculture da viaggio verrà prossimamente messa in commercio in serie numerata e firmata dal Munari.

303 AA.VV., *Documenti d'arte d'oggi 1958*, Salto Editore, Milano, 1958; AA.VV., ora in Maffei, Giorgio (a cura di), *M.A.C. movimento arte concreta opera...*, cit., p. 200.
304 E. R.,"Edizioni d'arte", *Domus*, n. 346, (settembre 1958): p. 23.
305 Munari, Bruno. "Scultura da viaggio Bruno Munari", *Documenti d'arte d'oggi 1958*..., cit.




Pieghevole mostra

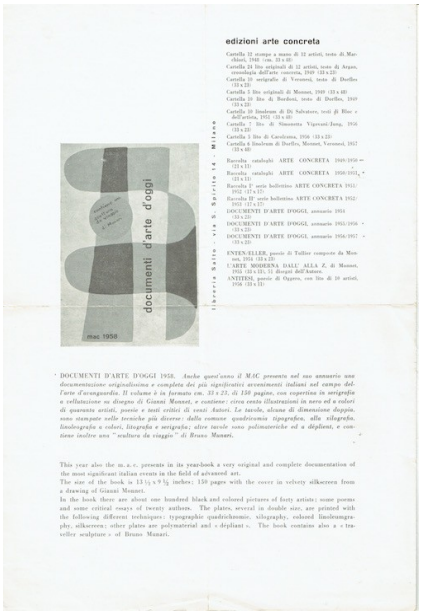
**24 marzo – 14 aprile '58**
Partecipazione alla mostra collettiva delle *Edizioni d'Arte Concreta 1948/1958* alla Libreria Salto di Milano.

Nella presentazione della mostra Enrico Bordoni scrive:

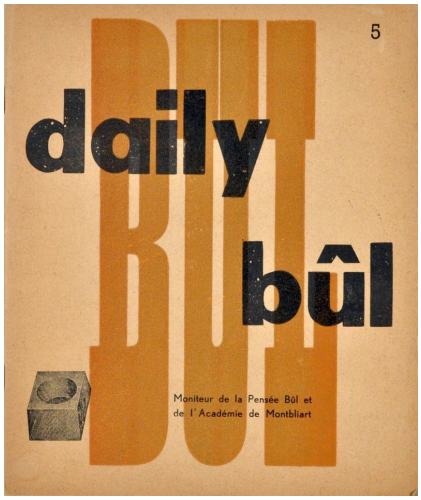
[...]I «libri illeggibili» di Munari, ormai famosi, influirono anche all'estero sul gusto del «déchiré» nelle edizioni.[306][...]

Ne da notizia la rivista «Arti Visive[307]»:

Milano. Libreria Salto. Aprile. Mostra delle edizioni d'arte del MAC.




Pieghevole mostra

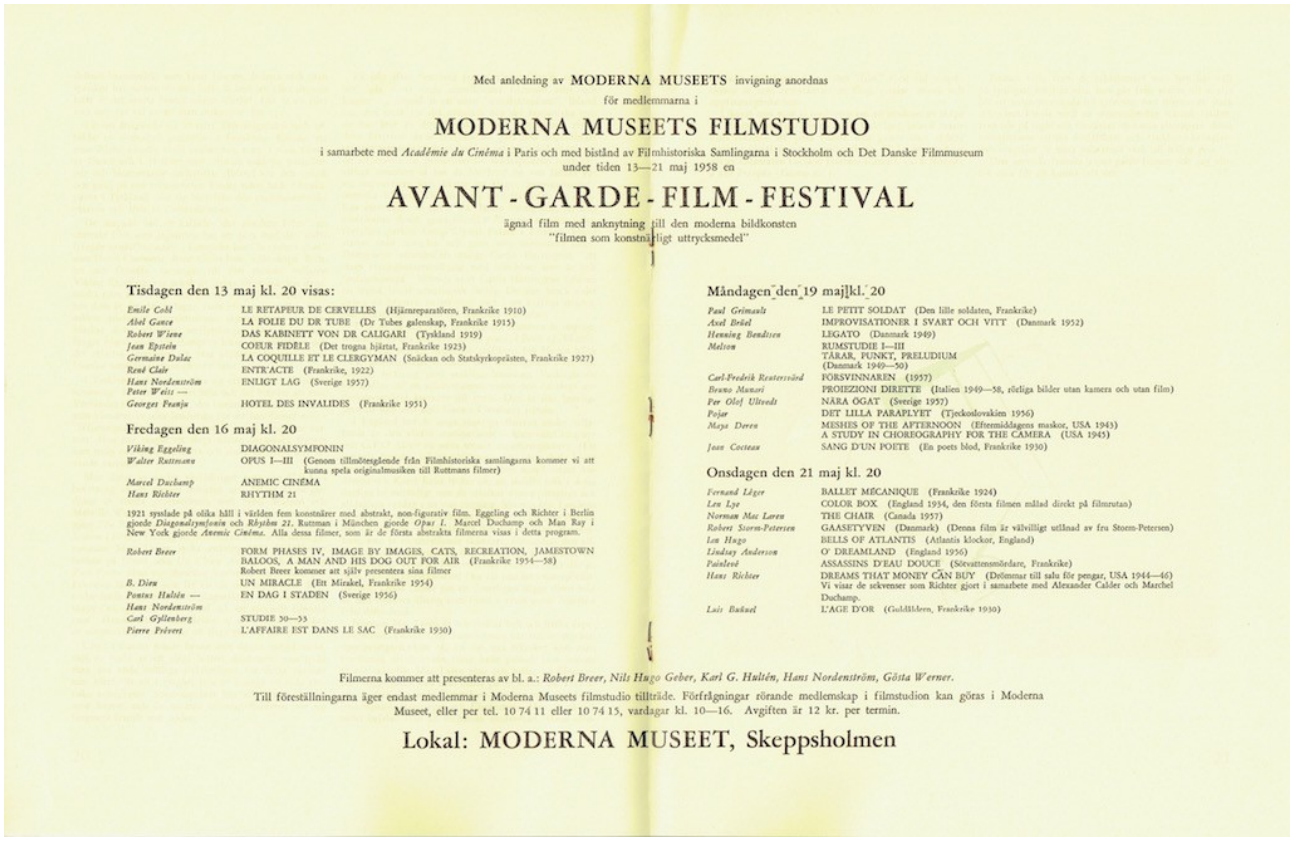



Nel mese di aprile viene pubblicato il quinto numero della rivista «Daily bûl[308]» *Hommage au piédestal,* contiene contributi di Ernest Pirotte, Palone Bultari, Jean Dypréau, Bruno Munari (*Comment détacher une peinture tachiste*), Pierre Alechinsky, André Balthazar, Christian Dotremont, Gilbert Thuriaux.

306 Tratto dal pieghevole della mostra *Edizioni Arte Concreta 1948/1958*, Libreria Salto, Milano, 1958.
307 In rubrica *Cronache*, in "*Arti Visive – rivista della "fondazione origine"*", n. 8, Seconda serie, Annata VI, Mese 0, 1958, Roma.
308 *Daily bûl*. *Moniteur de la Pensée Bûl et de l'Académie de Montbliart*, n. 5, (aprile 1958). [Editions de Montbliart, Parigi 1958].
Fonte: cdla Centre de livres d'artistes - 1 place Attane, F–87500 Saint-Yrieix-la-Perche, France.

**13 – 21 maggio 1958**

Partecipazione alla rassegna *Avant-garde Film Festival*, Moderna Museets, Stockholm; organizzata in collaborazione con l'Académie du Cinéma di Parigi e con l'assistenza di Film History Collections a Stoccolma e il Danish Film Museum. Il giorno 21 maggio, Bruno Munari proietta *Proiezioni dirette* (Italien 1949-58, rörliga bilder utan kamera och film[309]).



Med anledning av MODERNA MUSEETS invigning anordnas
för medlemmarna i

MODERNA MUSEETS FILMSTUDIO

i samarbete med *Académie du Cinéma* i Paris och med bistånd av Filmhistoriska Samlingarna i Stockholm och Det Danske Filmmuseum
under tiden 13—21 maj 1958 en

AVANT - GARDE - FILM - FESTIVAL

ägnad film med anknytning till den moderna bildkonsten
"filmen som konstnärligt uttrycksmedel"

**Tisdagen den 13 maj kl. 20 visas:**

*Emile Cohl* — LE RETAPEUR DE CERVELLES (Hjärnreparatören, Frankrike 1910)
*Abel Gance* — LA FOLIE DU DR TUBE (Dr Tubes galenskap, Frankrike 1915)
*Robert Wiene* — DAS KABINETT VON DR CALIGARI (Tyskland 1919)
*Jean Epstein* — COEUR FIDÈLE (Det trogna hjärtat, Frankrike 1923)
*Germaine Dulac* — LA COQUILLE ET LE CLERGYMAN (Snäckan och Statskyrkoprästen, Frankrike 1927)
*René Clair* — ENTR'ACTE (Frankrike, 1922)
*Hans Nordenström* — ENLIGT LAG (Sverige 1957)
*Peter Weiss —*
*Georges Franju* — HOTEL DES INVALIDES (Frankrike 1951)

**Fredagen den 16 maj kl. 20**

*Viking Eggeling* — DIAGONALSYMPONIN
*Walter Ruttmann* — OPUS I—III (Genom tillmötesgående från Filmhistoriska samlingarna kommer vi att kunna spela originalmusiken till Ruttmans filmer)
*Marcel Duchamp* — ANEMIC CINEMA
*Hans Richter* — RHYTHM 21

1921 sysslade på olika håll i världen fem konstnärer med abstrakt, non-figurativ film. Eggeling och Richter i Berlin gjorde *Diagonalsymfonin* och *Rhythm 21*, Ruttman i München gjorde *Opus I*. Marcel Duchamp och Man Ray i New York gjorde *Anemic Cinema*. Alla dessa filmer, som är de första abstrakta filmerna visas i detta program.

*Robert Breer* — FORM PHASES IV, IMAGE BY IMAGES, CATS, RECREATION, JAMESTOWN BALOOS, A MAN AND HIS DOG OUT FOR AIR (Frankrike 1954—58)
Robert Breer kommer att själv presentera sina filmer
*B. Dieu* — UN MIRACLE (Ett Mirakel, Frankrike 1954)
*Pontus Hultén —* — EN DAG I STADEN (Sverige 1956)
*Hans Nordenström*
*Carl Gyllenberg* — STUDIE 50—55
*Pierre Prévert* — L'AFFAIRE EST DANS LE SAC (Frankrike 1930)

**Måndagen den 19 maj kl. 20**

*Paul Grimault* — LE PETIT SOLDAT (Den lille soldaten, Frankrike)
*Axel Bödd* — IMPROVISATIONER I SVART OCH VITT (Danmark 1952)
*Henning Bendtsen* — LEGATO (Danmark 1949)
*Melton* — RUMSTUDIE I—III
TÅRAR, PUNKT, PRELUDIUM
(Danmark 1949—50)
*Carl-Fredrik Reuterswärd* — FORSVINNAREN (1957)
*Bruno Munari* — PROIEZIONI DIRETTE (Italien 1949—58, rörliga bilder utan kamera och utan film)
*Per Olof Ultvedt* — NÄRA ÖGAT (Sverige 1957)
*Pojar* — DET LILLA PARAPLYET (Tjeckoslovakien 1956)
*Maya Deren* — MESHES OF THE AFTERNOON (Eftermiddagens maskor, USA 1943)
A STUDY IN CHOREOGRAPHY FOR THE CAMERA (USA 1945)
*Jean Cocteau* — SANG D'UN POETE (En poets blod, Frankrike 1930)

**Onsdagen den 21 maj kl. 20**

*Fernand Léger* — BALLET MÉCANIQUE (Frankrike 1924)
*Len Lye* — COLOR BOX (England 1934, den första filmen målad direkt på filmrutan)
*Norman Mac Laren* — THE CHAIR (Canada 1957)
*Robert Storm-Petersen* — GAASETYVEN (Danmark) (Denna film är välvilligt utlånad av fru Storm-Petersen)
*Ian Hugo* — BELLS OF ATLANTIS (Atlantis klockor, England)
*Lindsay Anderson* — O' DREAMLAND (England 1956)
*Painlevé* — ASSASSINS D'EAU DOUCE (Sötvattensmördare, Frankrike)
*Hans Richter* — DREAMS THAT MONEY CAN BUY (Drömmar till salu för pengar, USA 1944—46)
Vi visar de sekvenser som Richter gjort i samarbete med Alexander Calder och Marchel Duchamp.
*Luis Buñuel* — L'AGE D'OR (Guldåldern, Frankrike 1930)

Filmerna kommer att presenteras av bl. a.: *Robert Breer, Nils Hugo Geber, Karl G. Hultén, Hans Nordenström, Gösta Werner.*

Till föreställningarna äger endast medlemmar i Moderna Museets filmstudio tillträde. Förfrågningar rörande medlemskap i filmstudion kan göras i Moderna Museet, eller per tel. 10 74 11 eller 10 74 15, vardagar kl. 10—16. Avgiften är 12 kr. per termin.

Lokal: MODERNA MUSEET, Skeppsholmen

Programma della rassegna *Avant-garde Film Festival* allegato a *Apropå Eggeling : en samling korta uppsatser om film utgiven med anledning av avant-garde-film-serien i Moderna museet maj 1958*

Film Series

At the beginning of this essay it was mentioned that Moderna Museet did not embark on its activities with a regular exhibition but with a manifestation – the avant-garde film festival *Apropos Eggeling* in May 1958. The festival was organised jointly with Académie du Cinéma, Paris, The Historic Film Collection in Stockholm and Det Danske Filmmuseum. For the four evenings between 13 and 21 May a programme was composed with screenings open only to the members of the Moderna Museet film club. The comprehensive programmes included films by Robert Breer, René Clair, Maya Deren Marcel Duchamp, Viking Eggeling, Pontus Hultén and Hans Nordenström, Len Lye, Bruno Munari, Hans Richter and Robert Wiene. A catalogue was also published for the festival, with the subtitle "a collection of short essays on film published on the occasion of the avant-garde film series at Moderna Museet". The authors include Hultén's network in the film sector, most notably Nils-Hugo Geber, Hans Nordenström and Robert Breer, but also Hans Richter, Eivor Burbeck and Peter Weiss. Several of the authors also participated as presenters at the events: Breer, Geber, Hultén, Nordenström and Gösta Werner. Hans Richter wrote not only about his friend Viking Eggeling, but also a section on "Film as an art form" in which he disparaged the feature film and highlighted visual experimentation and the exploration of the film medium as an end in itself, not as a means of telling a story.

In his foreword to the catalogue, the editor Pontus Hultén writes: "It will become more

309 Hultén, Pontus. *Apropå Eggeling : en samling korta uppsatser om film utgiven med anledning av avant-garde-film-serien i Moderna museet maj 1958*, Moderna museet, Stockholm, 1958.

common that artists stop painting in favour of film-making. Film is the most potent medium available in our age". Hultén made a bold effort to promote film as a visual art, and claimed to believe the concept of film would disappear when it obtained a natural place as one of many artistic media. He also underlined the importance of being able to exhibit this art form. On the strength of the catalogue, with its unequivocal stand, it is justifiable to interpret the choice of inaugurating Moderna Museet with a film festival as a signal that this genre was considered to be the most "modern", and a genre that would gain even more significance in the future.
The festival featured experimental film that is more closely related to visual arts than to conventional feature films. The museum's events included feature films, but this was initially just one activity among others. Moderna Museet served as a venue for this genre too, but Hultén and Derkert made no efforts to treat film as such as a visual art, differentiating clearly between feature films and experimental film. There was no ambition to collect with a view to copying and renting out films – perhaps this was not perceived as desirable. In this sense there was clear foundation in a modernist art perspective.
Similarly to the way Moderna Museet was used as a venue for happenings and performance, this film series was a temporary event, limited in time and space and only available to the visitors who were there for the occasion – and who were members of the film club. The membership requirement was due to copyright laws concerning public screenings of rented films. The museum did not have its own collection of films and the club structure also provided a loophole with regard to censorship. This format for screening was elaborsted over the years, and several series of films were organised on themes ranging from countries to individual directors.[310][...]

Sull'«Almanacco Letterario Bompiani[311]» del 1959 viene menzionata la mostra:

> [...]composizione di Bruno Munari per la proiezione a luce polarizzata.[...] Al Moderna Museet di Stoccolma sono state presentate come «proiezioni fatte senza macchina fotografica e senza pellicola».

L'avvenimento viene citato nel pieghevole della mostra personale tenutasi a Padova nel 1961:

> [...]Nel 1958 [*le proiezioni a luce polarizzata, vengono mostrate*, ndr] al Museo di arte moderna di Stoccolma.[312][...]

310 Petersens, Magnus af e Martin Sundberg, "Art on Stage. Happenings and Moving Images at Moderna Museet", in AA. VV., *The History Book. On Moderna Museet*, Moderna Museet and Steidl Verlag, Steidl, Göttingen, Germany, 2008, pp. 106-107.
311 Bompiani, Valentino e Cesare Zavattini (a cura di), *Almanacco Letterario Bompiani 1959*, Casa Ed. Valentino Bompiani & C. - S.p.A., Milano, 1958.
312 Munari, Bruno. Pieghevole mostra *Bruno Munari proiezioni a luce polarizzata*, teatro Ruzzante, Padova, 10 febbraio 1961.

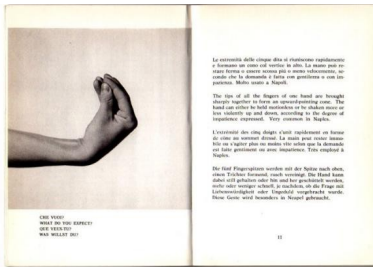
Il quotidiano «Corriere della Sera» ed il suo supplemento illustrato «La Domenica del Corriere» annunciano la pubblicazione del volume di Munari *Supplemento al dizionario italiano*.

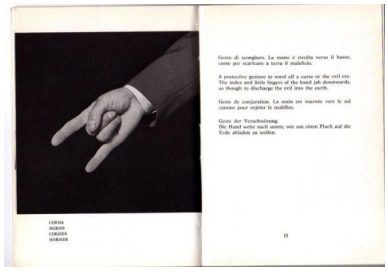
> **Parigi,** 7 agosto notte
> In una commedia-rivista andata in scena al Teatro de L'Aubisque e intitolata *Le tour de la tour*, c'è una lunga scena satirica dedicata all'Italia. Una coppia di turisti, dopo aver studiato a fondo la lingua di Dante, va a fare un giro in Italia, sicura di fare un figurone. Si accorgono invece di capire molto poco, e spesso il contrario. Perché? Perché gli italiani – sostiene l'autore della rivista, Michel Bertazzini (italiano di origine?) – più che parlare, gesticolano, e chi non intende il significato dei loro gesti non potrà mai raccapezzarsi. Ragione per cui occorrerebbe – dice – un dizionario della lingua italiana con la traduzione dei vari gesti.
> Manco a farlo apposta, e senza sapere certo della rivista, il pittore e *industrial designer* Bruno Munari, simpaticamente noto anche a Parigi per le sue « macchine inutili », ha finito proprio in questi giorni di raccogliere in fotografia i principali gesti degli italiani: che, riuniti in un opuscolo con la relativa « traduzione », verranno fatti ampiamente conoscere all'estero. Questo singolarissimo e divertente dizionario è stato intanto pubblicato dal nuovo numero della « Domenica del Corriere ».[313]
>
> Bruno Munari, pittore, impaginatore, specialista di « industrial design » e brillantemente noto, in Italia e all'estero, come inventore delle « macchine inutili » (per bambini e per grandi) ha raccolto una serie di fotografie che documentano i gesti degli italiani. Queste fotografie verranno riunite in un libretto che uscirà prossimamente ad uso degli stranieri. Il libretto si intitola « Aggiunta al dizionario italiano », avrà il testo in quattro lingue e sarà diffuso soprattutto all'estero. Questo perché moltissimi forestieri, che per la prima volta vengono a visitare il nostro Paese, non solo restano meravigliati, specialmente nel Sud, per l'abbondanza e la vivacità della nostra gesticolazione nel parlare, ma rimangono spesso assai perplessi. Alcuni dei nostri gesti assomigliano, o sono identici, ai gesti che s'usano all'estero, anche se assai maggiori per ampiezza e dinamismo; ma non sempre il significato coincide. Molti altri poi non trovano riscontro fuori dai nostri confini, e risultano quindi, non meno misteriosi della lingua parlata, ch'essi non intendono. Come ha scritto recentemente Luigi Barzini junior, una operetta di genere analogo, naturalmente senza fotografie, comparve a Napoli 126 anni fa. Si tratta del lavoro del canonico Andrea de Jorio il quale aveva fatto una raccolta minuziosa di moltissimi gesti del popolo partenopeo, classificandoli sia secondo il significato, sia secondo la tecnica per eseguirli. Se si fa il confronto, si constata che i gesti da allora non sono gran cambiati.[314]

*Supplemento gesticolato al dizionario italiano*, pagine 14,15 del periodico *La Domenica del Corriere*, agosto 1958.

313 AA.VV., "Curiosa protesta contro la lingua italiana", *Corriere della Sera*, A. 83, n. 189, (Sabato 9 agosto 1958): p. 8.
314 AA.VV., "Supplemento gesticolato al dizionario italiano", *La Domenica del Corriere*, A. 60, n. 32, (10 Agosto 1958): pp. 14,15.

Viene pubblicato dall'Editore Carpano di Torino il libro di Munari "*Supplemento al dizionario italiano*".[315]





Viene pubblicato dalle edizioni La Giostra di Milano il libro di Munari "*Le forchette di Munari*"

315 Questo libro ha avuto una prima edizione fuori commercio stampata a Torino nel 1958 per conto della società Carpano; una seconda edizione, con aggiunti 20 gesti, testi ed illustrazioni tratte da un libro sullo stesso argomento del 1832, è stata stampata da Muggiani nel 1963.

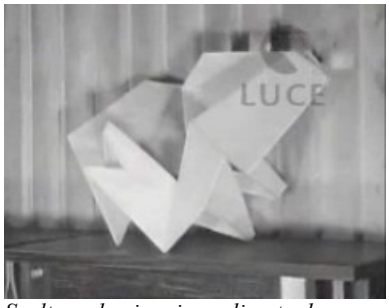
**'58**

Mostra personale *Sculture da viaggio* alla Galleria Montenapoleone a Milano.

> [...]Nel 1958 presenterà, invece, le prime "sculture pieghevoli o da viaggio" in una[...] mostra alla Galleria Montenapoleone 6.[316][...]
>
> Certamente i collezionisti che vogliono spendere bene il loro denaro le vogliono di Bronzo, magari il calco di una patata, ma di Bronzo. Io non penso ai collezionisti quando faccio le mie ricerche... ed è perciò che alcune sculture sono presentate addirittura in cartoncino, alcune sono realizzate in metallo o in legno, una è di carta velina leggerissima come un aquilone, per i viaggi in aereo. Queste sculture da viaggio hanno la funzione di creare, in una anonima stanza d'albergo o in un ambiente dove si è ospitati, un punto di riferimento dove l'occhio trova un legame con il mondo della propria cultura![317] (B. Munari, 1958, dall'invito alla prima mostra di sculture da viaggio alla Galleria Montenapoleone di Milano).

**Settembre '58**

Mostra personale *Bruno Munari, Mostra oggetti trovati* alla Galleria Danese di Milano.[318]




*Scultura da viaggio realizzata da Munari esposta al MIM,* fotogramma del cortometraggio: *"Dall'interno e dall'estero",* tratto da *"Orizzonte cinematografico" OC 122, 22/10/1958*

**Ottobre '58**

Viene inaugurata a Roma la mostra permanente del mobile italiano moderno (MIM); tra gli oggetti esposti figurano creazioni di Carlo De Carlo, Giampiero Frattini, Giò Ponti, Bruno Munari e altri.[319]

316 Belloli, C., "Nuove direzioni della cinevisualità plastica totale. Indicazioni per un catalogo degli artisti d'oggi impegnati nell'integrazione visuale", *Metro*, n. 7 1962, ora in catalogo mostra *Programmare l'arteProgrammare l'arte...*, cit., p. 145.

317 Munari, Bruno. "Tratto dall'invito alla prima mostra di sculture da viaggio alla Galleria Montenapoleone di Milano", ora in Romanelli, M. "Bruno Munari 1958-1988: trent'anni di sculture da viaggio", *Domus*, n. 702, (febbraio 1989): p. 81.

318 AA.VV., "Mostre ospitate", *Danese – editore di design italiano Milano 1957-1991 oggetti scelti*, Mudac, 5 Continents Editions Milan, p. 173.

319 Archivio Storico Istituto Luce, cortometraggio tratto da "Orizzonte cinematografico OC 122, 22/10/1958", "*Dall'interno e dall'estero*" http://www.archivioluce.com/archivio/jsp/schede/schedaCine.jsp?db=cinematograficoCINEGIORNALI&section=/&physDoc=44208&theTerm=munari&qrId=3se6433008f7e05d&findCine=true&findFoto=true.

Nel mese di novembre la rivista «Domus[320]» dedica la copertina alle composizioni di Munari.

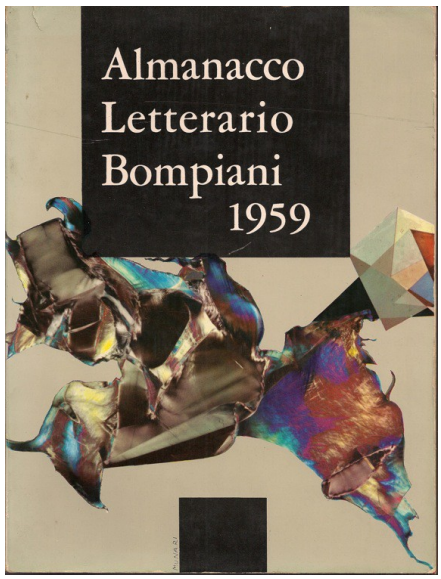
*Bruno Munari: variazioni su materie, 1958*; immagine e didascalia pubblicate su "*Domus*" n. 348 novembre 1958

Nel mese di dicembre la rivista «Domus[321]» presenta "*Una nuova lampada di Munari*":

È una lampada a bassissimo prezzo e appartiene alla famiglia delle lampade di carta giapponesi e a quelle svedesi di tela, un genere di lampade il cui uso è in crescente diffusione in tutto il mondo.
Infatti, dato il basso prezzo, se ne possono sistemare diverse, a grappoli pendenti dal soffitto, di vario colore e di varie materie secondo gli usi: con fodera di plastica lattea per lettura o illuminazione generica, con fodera di tela colorata per una luce riposante, con fodera di canapa e cellofan colorata intrecciate, per la televisione; tutte assieme per ricevere gli amici. La lampada si compone solo di quattro elementi, si vende in scatola e il montaggio è di estrema semplicità. È in vendita da Danese a Milano.

320 AA.VV., *Domus*, n. 348, (novembre 1958).
321 AA.VV., "Una nuova lampada di Munari", *Domus*, n. 349, (dicembre 1958): p. n.n.

## 1959




L ' «*Almanacco Letterario Bompiani*[322]» del 1959 dedica la copertina alle proiezioni a luce polarizzata di Munari.

*In copertina: composizione di Bruno Munari per la proiezione a luce polarizzata. I colori vengono determinati all'atto della proiezione scomponendo il raggio di luce che li contiene. Ogni composizione può variare i suoi colori fino ai complementari. Al Moderna Museet di Stoccolma sono state presentate come «proiezioni fatte senza macchina fotografica e senza pellicola».*
Immagine e didascalia pubblicate su "*Almanacco Letterario Bompiani 1959*".

Tornano gli almanacchi letterari: è, anche questo, un segno di normalizzazione della vita[...] Sia l'*Almanacco letterario Bompiani – 1959* che *L'antipatico*[...] riportano fra noi gusti, umori, giochi, sfoghi, scherzi, bonarie malignità di un altro tempo. Il *Bompiani* era uscito, infatti, per l'ultima volta, nel 1941: questa ripresa contiene un panorama, anno per anno, da allora ad oggi[...] L'idea di riprendere l'Almanacco – che è molto ben impaginato da Munari – è stata di Valentino Bompiani e Cesare Zavattini[323][...]

[...]Prima di riunirsi col nome di «Gruppo Zero» in una prima mostra internazionale alla galleria Delta, a Rotterdam in Olanda, nel '59, alcuni artisti erano stati raccolti nel gruppo «Dinamo» da Mack (erano Bury, Klein, Mack, Mari, Munari, Mavigner, Piene, Rot, Soto, Spoerri, Tinguely, Van Holydanck).[324][...]

Catalogo mostra.

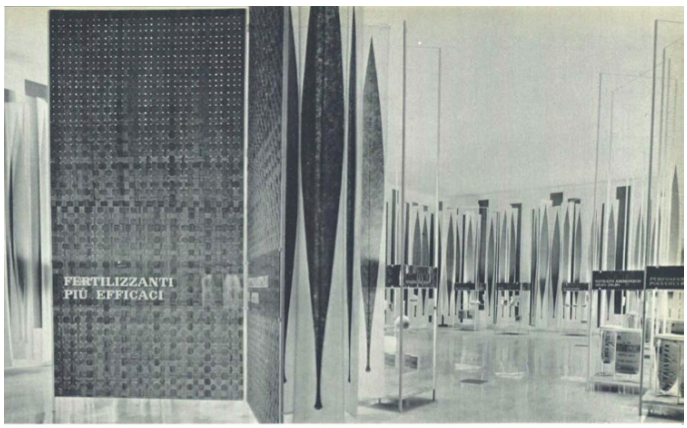
**21 marzo – 3 maggio '59**

Partecipazione alla mostra collettiva *Motion in Vision - Vision in Motion* all'Hessenhuis di Anversa, espongono: Breer, Bury, Klein, Mack, Mari, Munari, Necker, Piene, Rot, Soto, Spoerri, Tinguely, Vanhoeydonck.

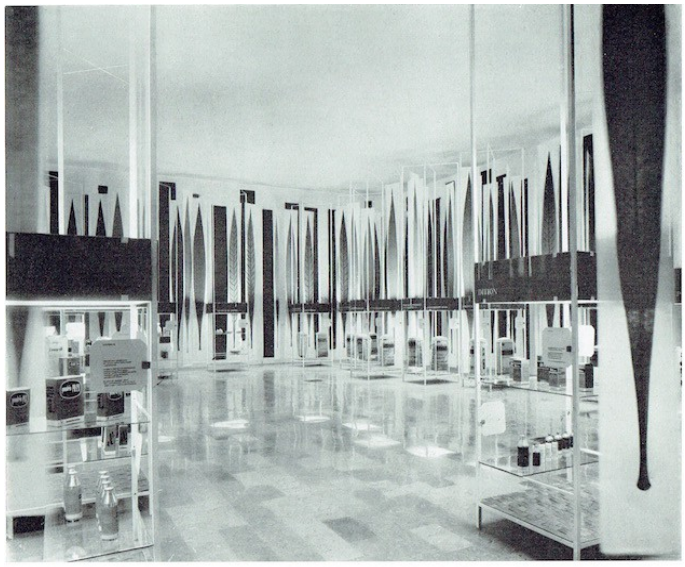
Manifesto mostra.

322 Bompiani, Valentino e Cesare Zavattini (a cura di), *Almanacco Letterario Bompiani 1959*..., cit.
323 AA.VV., "Ritorno degli almanacchi", *Corriere d'Informazione*, A. XV, n. 3, (Sabato-Domenica 3-4 gennaio 1959): p. 9.
324 AA.VV., "Su scala architettonica. Gruppo Zero", *Domus*, n. 422, (gennaio 1965): p. 47.

**12 – 27 aprile '59**
Partecipazione all'allestimento della *Sala della Agricoltura nel padiglione Montecatini* alla *37ª Fiera Campionaria di Milano*. Bruno Munari (grafico) e Bobi Brunori, Giuseppe Ravegnani Morosini (arch.tti). (A destra foto dell'allestimento apparsa sulla rivista «Domus»).[325]




La sala è a pianta rettangolare di 23,50 X 13 m; le vetrine di esposizione, a pianta quadrata di 1 X 1, hanno la struttura in ferro a sezione quadrata verniciato bianco; i piani di appoggio sono costituiti da striscie [*sic*] di impiallacciatura di noce naturale, intrecciate a stuoia. L'illuminazione diretta sui piani di appoggio è ottenuta mediante una lastra di vetro diffusore bianco schermato dalla fascia di noce. Le 300 strisce verticali di carta «Fibrolin» alte 5 m e larghe 60 cm sono decorate con riproduzione serigrafica di una grande foglia verde. Le pareti perimetrali della sala sono dipinte a striscie [*sic*] alternate bianche e blu.[326]



*Sala dell'Agricoltura nel Padiglione Montecatini, Fiera Campionaria, Milano (1959). Bruno Munari, Grafico; Bobi Brunori, Mario Ravegnani, Architetti.*

Immagine e didascalia pubblicate in *Esposizioni, architetture – allestimenti*, pagina 305, Ulrico Hoelpi Editore Milano, 1960

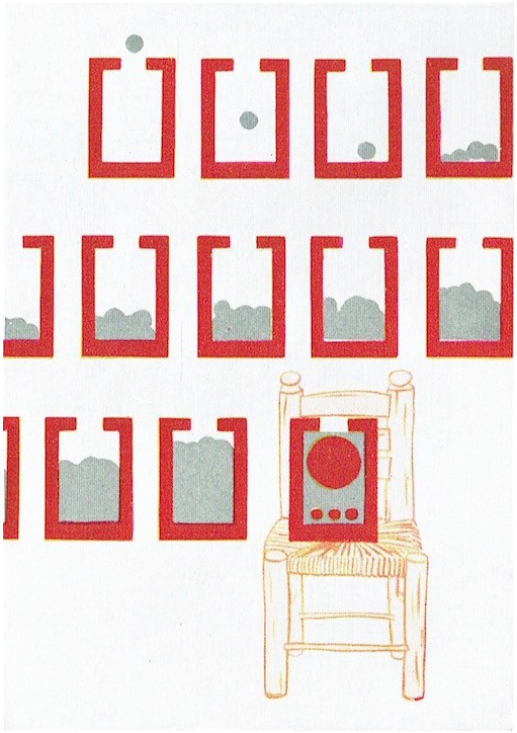
Sala dei minerali del padiglione del Gruppo Montecatini alla Fiera campionaria di Milano del 1959. Foto: Publifoto. http://www.lombardiabeniculturali.it/fotografie/schede-complete/IMM-u3030-0004650/

325 AA.VV., "Piccola rassegna di nuovi padiglioni e allestimenti alla Fiera di Milano", *Domus*, n. 358, (settembre 1959): pp. 8-11.
326 Aloi, Roberto. "Esposizioni, architetture – allestimenti", Ulrico Hoelpi Editore, Milano, 1960, (stampa dicembre 1959), p. 305.

Partecipazione alla mostra grafica sul tema della “radio” ospitata all'interno del padiglione della RAI nell'ambito della *37ª Fiera Campionaria di Milano*. I pannelli erano firmati da nove grafici: Bruno Munari, Albe Steiner, Heinz Waibl, Michele Provinciali, Carlo Benedetti (Benca), Max Huber, Fulvio Bianconi, Pino Tovaglia, Giancarlo Iliprandi.

*Gli architetti Castiglioni con i nove grafici posano per le cineprese della televisone.* Immagine e didascalia pubblicati in *Propaganda grafica della Radiotelevisione Italiana*, 1963.

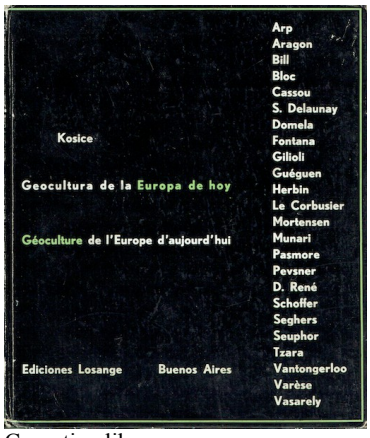
« Le trasmissioni di Telescuola » è stato il tema del padiglione della RAI alla 37ª Fiera di Milano. L'aspetto esteriore è rimasto immutato rispetto all'edizione precedente. La parte grafica era costituita da pannelli dipinti su vetro.[...] Il padiglione ha ospitato anche una singolare iniziativa: alcuni fra i più noti grafici italiani sono stati invitati ad illustrare l'importanza della radio con dei pannelli che il pubblico dei visitatori poteva giudicare esprimendo la propria preferenza su apposita cartolina. I maggiori voti sono andati al pannello di Pino Tovaglia.[327]



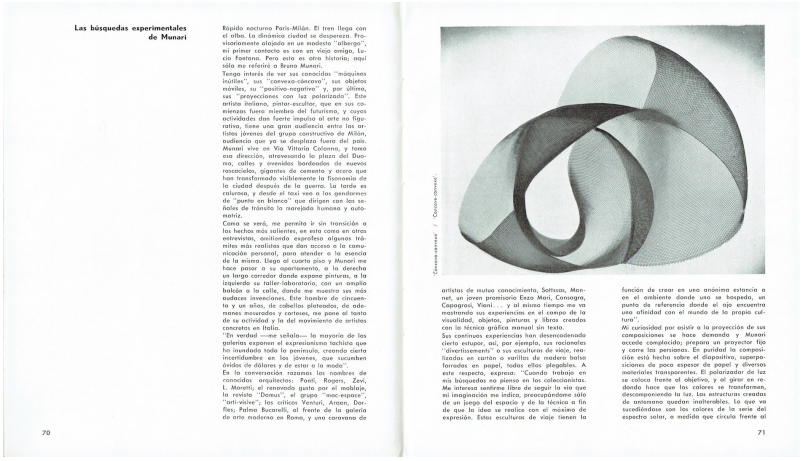
*Pannello di Bruno Munari*, immagine pubblicata in *Propaganda grafica della Radiotelevisione Italiana*, 1963.

327 AA.VV., “Alcuni allestimenti in fiere e mostre”, *Propaganda grafica della Radiotelevisione Italiana*, Rai – Radiotelevisione Italiana – Serv. Prop. 6315, Stampa: Officine Grafiche Vallecchi, Firenze. 3/1963., p. n.n. [Impaginazione: Pino Tovaglia].

Viene pubblicato il libro di Gyula Kosice, "*Geocultura de la Europa de hoy – Géoculture de l'Europe d'aujourd'hui*[328]", raccolta di interviste a vari artisti tra cui quella a Bruno Munari intitolata: *Las búsquedas experimentales da Munari – Les recherches expérimentales de Munari.*



Copertina libro.


Las búsquedas experimentales de Munari

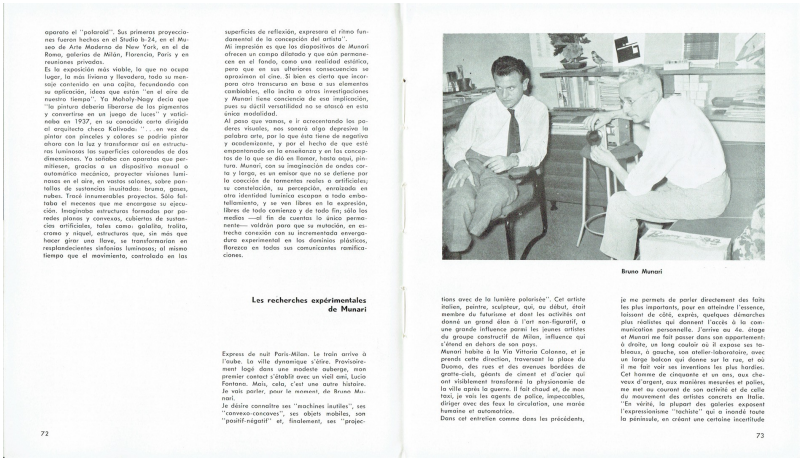
Rápido nocturno París-Milán. El tren llega con el alba. La dinámica ciudad se despereza. Provisoriamente alojado en un modesto "albergo", mi primer contacto es con un viejo amigo, Lucio Fontana. Pero esto es otra historia; aquí sólo me referiré a Bruno Munari.
Tengo interés de ver sus conocidas "máquinas inútiles", sus "convexo-cóncavo", sus objetos móviles, su "positivo-negativo" y, por último, sus "proyecciones con luz polarizada". Este artista italiano, pintor-escultor, que en sus comienzos fuera miembro del futurismo, y cuyas actividades dan fuerte impulso al arte no figurativo, tiene una gran audiencia entre las artistas jóvenes del grupo constructivo de Milán, audiencia que ya se desplaza fuera del país.
Munari vive en Via Vittorio Colonna, y toma esa dirección, atravesando la plaza del Duomo, calles y avenidas bordeadas de nuevos rascacielos, gigantes de cemento y acero que han transformado visiblemente la fisonomía de la ciudad después de la guerra. La tarde es calurosa, y desde el taxi veo a los genoveses de "punto en blanco" que dirigen con las señales de tránsito la narejada humana y automotriz.
Como se verá, me permito ir sin transición a los hechos más salientes, en esta cana en otras entrevistas, omitiendo expresso algunos trámites más realistas que dan acceso a la comunicación personal, para atender a la esencia de la misma. Llego al cuarto piso y Munari me hace pasar a su apartamento, a la derecha un largo corredor donde expone pinturas, a la izquierda su taller-laboratorio, con un amplio balcón a la calle, donde me muestra sus más audaces invenciones. Este hombre de cincuenta y un años, de cabellos plateados, de ademanes mesurados y cortesa, me pone al tanto de su actividad y la del movimiento de artistas concretos en Italia.
"En verdad —me señala— la mayoría de las galerías expenden el expresionismo tachista que ha inundado todo la península, creando cierta incertidumbre en los jóvenes, que sucumben ávidos de dólares y de estar a la moda".
En la conversación razonas los nombres de conocidos arquitectos: Ponti, Rogers, Zevi, L. Moretti; el renovado gusto por el mobiaje, la revista "Domus"; el grupo "noc-espace", "arti-visive"; los críticos Vanturi, Argan, Dorfles; Palma Bucarelli, el frente de la galería de arte moderno en Roma, y una caravana de




artistas de mutuo conocimiento, Sottsass, Mannet, un joven pranisco Ezco Mari, Consagra, Capogrosi, Viani . . . y al mismo tiempo me va mostrando sus experiencias en el campo de la visualidad, objetos, pinturas y libros creados con la técnica gráfica manual sin texto.
Sus continuas experiencias han desencadenado cierto estupor, así, por ejemplo, sus racionales "divertissements" o sus esculturas de viaje, realizadas en cartón o varillas de madera balsa forradas en papel, todas ellas plegables. A este respecto, expresa: "Cuando trabajo en mis búsquedas no pienso en los coleccionistas. Me interesa sentirme libre de seguir la vía que mi imaginación me indica, preocupándome sólo de un juego del espacio y de la técnica a fin de que la idea se realice con el máximo de expresión. Estas esculturas de viaje tienen la función de crear en una anónima estancia o en el ambiente donde uno se hospeda, un punto de referencia donde el ojo encuentra una afinidad con el mundo de la propia cultura".
Mi curiosidad por asistir a la proyección de sus composiciones se hace demanda y Munari accede complacido; prepara un proyector tipo y corre las persianas. En puridad la composición está hecha sobre el diapositivo, superposiciones de poco espesor de papel y diversos materiales transparentes. El polarizador de luz se coloca frente al objetivo, y al girar en redondo hace que los colores se transformen, descomponiendo la luz. Las estructuras creadas de antemano quedan inalterables. Lo que va sucediéndose son los colores de la serie del espectro solar, a medida que circula frente al

70 71

Pagine 70,71 dedicate all'intervista di G. Kosice a Bruno Munari in *Geocultura de la Europa de hoy.*


aparato el "polaroid". Sus primeras proyecciones fueron hechas en el Studio N-24, en el Museo de Arte Moderno de New York, en el de Roma, galerías de Milán, Florencia, París y en reuniones privadas.
Es la exposición más viable, la que no ocupa lugar, la más liviana y llevadera, toda su mensaje contenido en una cajita, fecundando con su aplicación, ideas que están "en el aire de nuestro tiempo". Ya Moholy-Nagy decía que "la pintura debería liberarse de los pigmentos y convertirse en un juego de luces" y vaticinaba en 1937, en su conocida carta dirigida al arquitecto checo Kallvodo: " . . . en vez de pintar con pinceles y colores se podría pintar ahora con la luz y transformar así en estructuras luminosas las superficies coloreadas de dos dimensiones. Ya soñaba con aparatos que permitieran, gracias a un dispositivo manual o automático mecánico, proyectar visiones luminosas en el aire, en vastos salones, sobre pantallas de sustancias inusitadas: bruma, gases, nubes. Tracé innumerables proyectos. Sólo faltaba el mecenas que me encargase su ejecución. Imaginaba estructuras formadas por paredes planas y convexas, cubiertas de superficies artificiales, tales como: galalita, trolita, cromo y níquel, estructuras que, sin más que hacer girar una llave, se transformarían en resplandecientes sinfonías luminosas; al mismo tiempo que el movimiento, controlado en las superficies de reflexión, expresará el ritmo fundamental de la concepción del artista".
Mi impresión es que las diapositivas de Munari ofrecen un campo dilatado y que aún permanecen en el fondo, como una realidad estática, pero que en sus ulteriores consecuencias se aproximan al cine. Si bien es cierto que incorpora otro transcurso en base a sus elementos cambiables, ello incita a otras investigaciones y Munari tiene conciencia de esa implicación, pues su ductil versatilidad no se atiene en esta única modalidad.
Al paso que vamos, e ir acrecentando los padores visuales, nos sonará algo depresivo la palabra arte, por lo que ésta tiene de negativo y acadenizante, y por el hecho de que esté empantanado en la enseñanza y en las concepciones de lo que se dió en llamar, hasta aquí, pintura. Munari, con su imaginación de ondas corta y larga, es un emisor que no se detiene por la coacción de tormentas reales o artificiales; su constelación, su percepción, enraizada en otra identidad lumínica escapan a toda estabulamiento, y se ven libres en la expresión, libres de todo comienzo y de todo fin; sólo los medios —el fin de cuentas la única permanente— valdrán para que su mutación, en estrecha conexión con su incrementada envergadura experimental en los dominios plásticos, florezca en todas sus comunicantes ramificaciones.


Bruno Munari

Les recherches expérimentales de Munari

Express de nuit Paris-Milan. Le train arrive à l'aube. La ville dynamique s'éveille. Provisoirement logé dans une modeste auberge, mon premier contact s'établit avec un vieil ami, Lucio Fontana. Mais, cela, c'est une autre histoire. Je vais parler, pour le moment, de Bruno Munari.
Je désire connaître ses "machines inutiles", ses "convexo-concaves", ses objets mobiles, son "positif-négatif" et, finalement, ses "projec-

tions avec de la lumière polarisée". Cet artiste italien, peintre, sculpteur, qui, au début, était membre du futurisme et dont les activités ont donné un grand élan à l'art non-figuratif, a une grande influence parmi les jeunes artistes du groupe constructif de Milan, influence qui s'étend en dehors de son pays.
Munari habite à la Via Vittorio Colonna, et je prends cette direction, traversant la place du Duomo, des rues et des avenues bordées de gratte-ciels, géants de ciment et d'acier qui ont visiblement transformé la physionomie de la ville après la guerre. Il fait chaud et, de mon taxi, je vois les agents de police, impeccables, diriger avec des feux la circulation, une marée humaine et automatrice.
Dans cet entretien comme dans les précédents,

je ne permets de parler directement des faits les plus importants, pour en atteindre l'essence, laissant de côté, exprès, quelques démarches plus réalistes qui donnent l'accès à la communication personnelle. J'arrive au 4e. étage et Munari me fait passer dans son appartement: à droite, un long couloir où il expose ses tableaux, à gauche, son atelier-laboratoire, avec un large balcon qui donne sur la rue, et où il me fait voir ses inventions les plus hardies. Cet homme de cinquante et un ans, aux cheveux d'argent, aux manières mesurées et polies, me met au courant de son activité et de celle du mouvement des artistes concrets en Italie. "En vérité, la plupart des galeries exposent l'expressionisme "tachiste" qui a inondé toute la péninsule, en créant une certaine incertitude

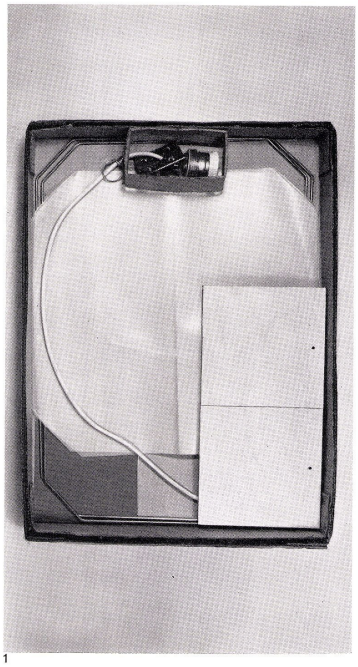
72 73

Pagine 72,73 dedicate all'intervista di G. Kosice a Bruno Munari in *Geocultura de la Europa de hoy.*

[...]Sus continuas experiencias han desencadenado cierto estupor, así, por ejemplo, sus racionales "divertissements" o sus esculturas de viaje, realizadas en cartón o varillas de madera balsa forradas en papel, todas ellas plegables. A este respecto, expresa: "Cuando trabajo en mis búsquedas no pienso en los coleccionistas. Me interesa sentirme libre de seguir la vía que mi imaginación me indica, preocupándome sólo de un juego del espacio y de la técnica a fin de que la idea se realice con el máximo de expresión. Estas esculturas de viaje tienen la función de crear en una anónima estancia o en el ambiente donde uno se hospeda, un punto de referencia donde el ojo encuentra una afinidad con el mundo de la propia cultura".[329][...]

328 Kosice, Gyula. *Geocultura de la Europa de hoy*, Editorial Losange, París y Buenos Aires, 1959.
329 *Ibidem*, p. 71. [vd. lo scritto completo su MunArt http://www.munart.org/doc/bruno-munari-g-kosice-1959.pdf ].

La rivista svizzera «Bauen+Wohnen[330]» presenta la lampada di Munari.



1

2

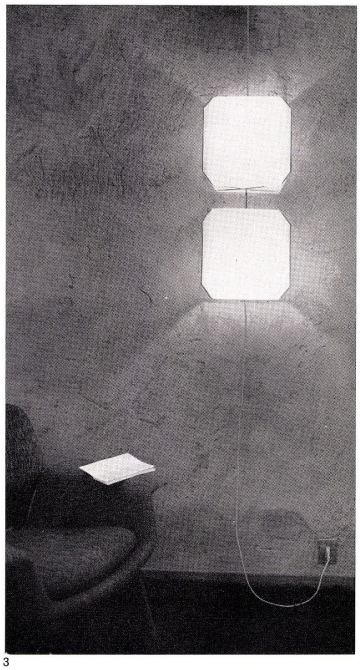
Bruno Munari

## Zerlegbare Lampe

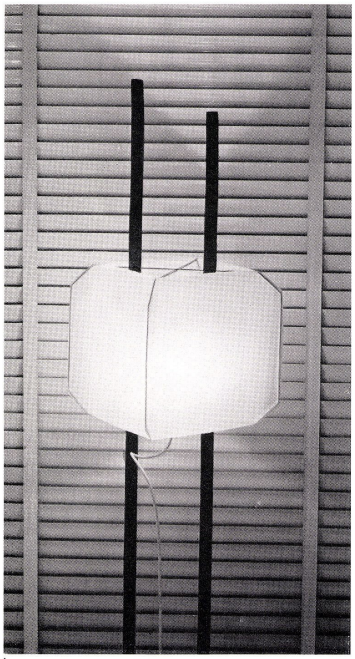
Lampes démontables
Adjustable Lamps

Verkauf: Jürg Bally, Zürich

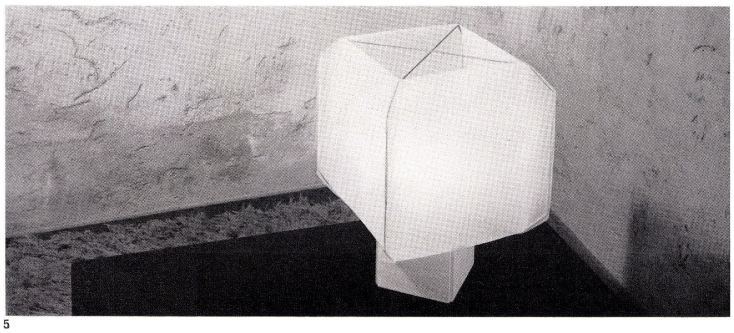
Die zerlegte Lampe ist in einer Wellkartonschachtel verpackt und wiegt mit einer Birne und 1 m Kabel 560 Gramm. Das Messinggestell von 30 x 30 x 30 cm wird mit einem Überzug aus Plastik, Baumwoll- oder Leinenstoff geliefert.
Diese Lampe kann an der Decke aufgehängt oder mittels eines zerlegbaren Holzfußes auf den Tisch gestellt werden. Die Metallteile bestehen aus unbehandeltem Messing.



3



4



5

1
Zusammengelegte Lampe. Hersteller: Danese, Mailand.
Lampe pliée.
Adjustable lamp.

2
Als Deckenlampe.
Comme plafonnier.
As ceiling lamp.

3
Zwei Lampen als Deckenlampen übereinandergehängt.
Deux lampes superposées comme plafonnier.
Two lamps hung one above the other as ceiling lamps.

4
Als Ständerlampe.
Comme lampe à pied.
As standard lamp.

5
Als Tischlampe mit zusammenlegbarem Holzfuß.
Comme lampe de table avec pied pliable en bois.
As table lamp with adjustable wooden base.



330AA.VV., *Bauen+Wohnen*, Juni 1959 / 13. Jahrgang / Heft 6, p. 219.

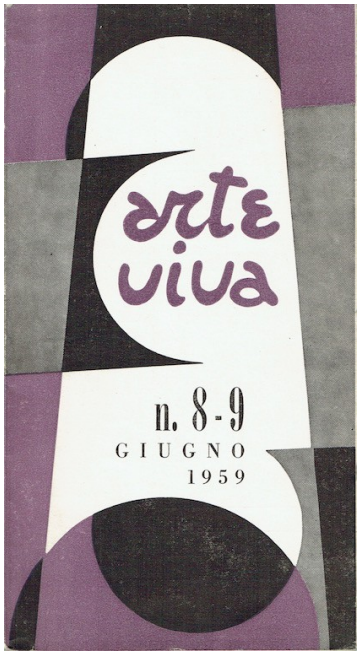
**Giugno – luglio '59**

Partecipazione all'esposizione *Collezione minima di Zavattini* alla Strozzina (Palazzo Strozzi) di Firenze nel mese di giugno ed alla Casa Comunale di Cultura di Livorno, nel mese di luglio.

Ne da notizia la rivista «Sele Arte[331]»:

LA COLLEZIONE MINIMA DI ZAVATTINI

Alla «Strozzina» di Firenze, durante il mese di giugno, ed alla Casa Comunale di Cultura di Livorno, durante il mese di luglio, è stata esposta, per la prima volta al pubblico, la Collezione Minima di Cesare Zavattini, di Roma. Il *Catalogo* (56 pp.; 43 ill. in nero, 13 ill. a col.), curato esemplarmente da Nino Lo Vullo, è introdotto da due lettere che, per l'occasione, si sono scambiate Cesare Zavattini e Carlo L. Ragghianti. La collezione, che comprende 1210 dipinti per lo più di artisti italiani contemporanei, deve la sua rinomanza alla singolarità che tutti i quadri hanno minime dimensioni.[...]Fra gli artisti presenti nella raccolta si notino: Accardi, Attardi, Baj, G. Balla, Bartoli, Bartolini, Afro e Mirko Basaldella, Birolli, Bonfante, Borra, Brunori, Burri, Cagli, Campigli, Carrà, Cassinari, Consagra, De Pisis, D'Orazio, Dova, Fazzini, Greco, Guttuso, Levi, Licini, Maccari, Mafai, Manzù, Marini, Minguzzi, Montale, Morandi, Morlotti, Munari, Music, Paulacci, Peyron, Prampolini, S. Romiti, Rosai, Rivera, Saetti, Santomaso, Sassu, Scialoja, Semeghini, Severini, Sironi, A. Soldati, Tamburi, Tirinnanzi, Tosi, Turcato, Vespignani, Viviani, Zigaina.



Copertina rivista.

Viene pubblicato il numero di giugno di «*Arte Viva*[332]» numero interamente dedicato al futurismo in occasione del cinquantenario. Scritti di Paolo Buzzi, Gerardo Dottori, Pierre Courthion, Enzo Benedetto, Fortunato Depero, Antonio Marasco, Tato, Giacomo Etna, Antonio Garbin, Emilio Pettoruti, Mino Delle Site, Cesare Andreoni, et al. Illustrazioni in nero di Balla, Russolo, Carrà, Severini, Soffici, Pettoruti, Prampolini, Fillia, Benedetto, Boccioni, Dottori, Depero, Marasco, Tato, Rizzo, Benedetta, Marinetti, Sant'Elia, G. M. Dalmonte, Pozzo, Acquaviva, Bot, Munari (*Costruire*, 1929; pagina 59), Andreoni, Diaz, Delle Site, Pozzo, Acquaviva, Bot, Korompay, Diulgheroff, Oriani, Lepore, Leandra Angelucci Cominazzini.

Viene inoltre pubblicato un elenco[333] di avvenimenti e pubblicazioni legati al movimento Futurista a partire dall'anno 1910 fino al 1940; vengono riportati gli avvenimenti e pubblicazioni dove viene citato Munari:

Anno 1929: Trentatré Futuristi alla Galleria Pesaro Milano;
Anno 1930: Famiglia Artistica – Mostra collettiva;
Anno 1933: V Triennale – Realizzazione padiglione futurista – Stazione per aeroporto civile.
Anno 1934: Galleria delle Tre Arti – (Aeroplastica futurista);
Anno 1934: Foyer Teatro Manzoni (in occasione della prima di Simultanina di F. T. Marinetti);
Anno 1936: VI Triennale – Realizzazione Salone per riunioni di un Municipio; Mostra della Scenotecnica;
Anno 1938: Galleria del Milione – Mostra futurista;
Anno 1938: Mostra collettiva «Dopo il 900»

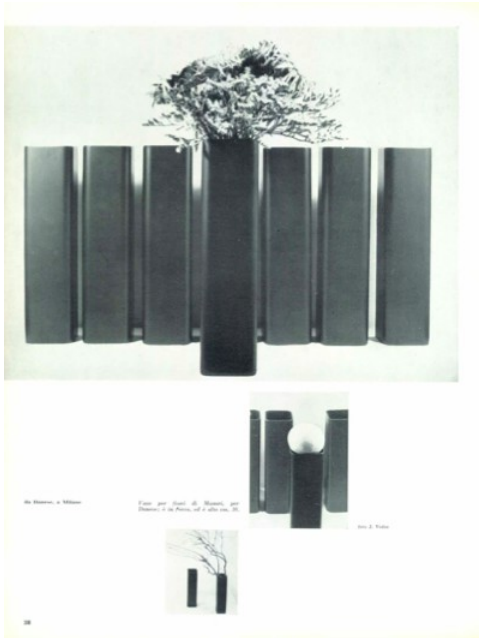
331 AA.VV., "Mostre musei gallerie", *Sele Arte. Rivista bimestrale di cultura selezione informazione artistica internazionale*, A. VII, n. 42, (luglio-agosto 1959): p. 26.
332 AA.VV., *Arte Viva,* n. 8-9, (Giugno 1959). [Rassegna mensile diretta da Enzo Benedetto].
333 AA.VV., "futuristi", in *Arte Viva....*, cit., pp. 35-40.

Partecipazione all'esposizione collettiva di oggetti creati per la ditta Danese di Milano *Forme d'oggi dell'artigianati italiano*, in occasione della mostra di Renata Bonfanti.

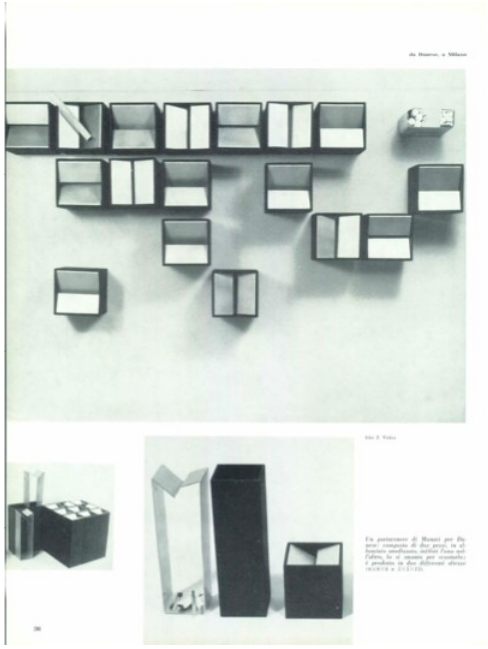
*Vetri di Murano di Fulvio Bianconi; lampada smontabile di Bruno Munari; vasi e portacenere in metallo di Bruno Munari; smalti su acciaio di Eugenio Carmi; ceramiche e legni di Franco Meneguzzo, ferri di Enzo Mari; scatole decorate di Deborah Sussmann.*
*Tutti questi oggetti sono stati prodotti da e per Danese. Milano.* Immagine e didascalia pubblicate su "*Domus*", n. 356 luglio 1959

Ne da notizia la rivista «Domus»:

"Forme d'oggi dell'artigianato italiano"
Questo titolo è l'intestazione della galleria di Bruno Danese, delle cui belle mostre abbiamo già dato notizia, dalla mostra dei vetri di Bianconi a quella degli smalti su acciaio di Carmi; mostre sia di pezzi unici che di oggetti di serie che entrano in produzione: dai ferri di Enzo Mari alla lampada di Munari. Qui pubblichiamo l'allestimento di un ambiente della galleria, in occasione della mostra dei tappeti di Renata Bonfanti, una rassegna degli oggetti che Danese ha presentato e presenta, e due nuove invenzioni di Munari per Danese.[334]



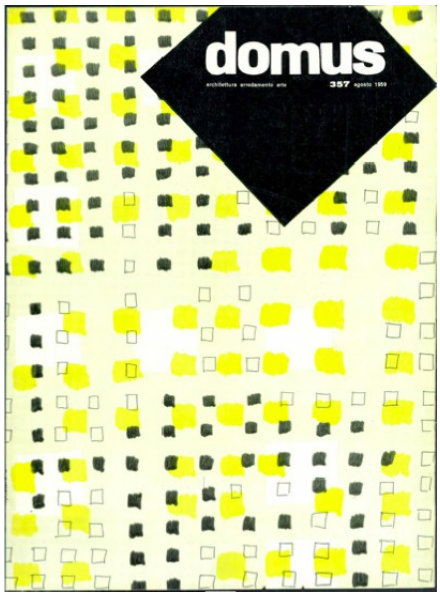
*Vaso per fiori di Munari, per Danese; è in ferro, ed è alto cm. 30.* Immagine e didascalia pubblicate su "Domus", n. 356 luglio 1959



*Un portacenere di Munari per Danese: composto di due pezzi, in alluminio anodizzato, infilati l'uno nell'altro, lo si smonta per svuotarlo; è prodotto in due differenti altezze (6x6x6 e 5x5x15).* Immagine e didascalia pubblicate su "*Domus*", n. 356 luglio 1959

334 AA.VV.,"Forme d'oggi dell'artigianato italiano", *Domus*, n. 356, (luglio 1959): pp. 35-38. ["Forme d'oggi dell'artigianato italiano" è la frase di apertura che compare per la prima volta nel 1959 proprio in un piccolo catalogo che accompagna la presentazione della lampada cubica di Munari e che riappare regolarmente nella serie di inviti alle mostre che Danese tiene nello spazio di piazza San Fedele, per presentare i risultati della sua ricerca produttiva. (*Cfr*. "Una lampada nuova di Munari", dal catalogo della mostra di presentazione nel negozio Danese a Milano, senza data.) ora in Casciani, Stefano. "Munari e l'invenzione del multiplo", *Arte Industriale. Gioco oggetto pensiero Danese e la sua produzione*, Arcadia Edizioni, Milano, 1988].

Nel mese di agosto la rivista «Domus[335]» dedica la copertina ad una composizione di Munari.




*Bruno Munari: disegno 1959*; immagine e didascalia pubblicate su "*Domus*" n. 357 agosto 1959

**Settembre '59**
Mostra personale a Stoccolma.

Ne da notizia la rivista «Domus»:

[...]In settembre si è aperta a Stoccolma una grande mostra personale di Munari.[336]

Bruno Munari, *fossile del 2000*, 1959. Coll. priv.

**'59**
Mostra personale *I fossili del duemila* alla Galleria Danese di Milano.

335 AA.VV., *Domus*, n. 357, (agosto 1959).
336 Munari, Bruno. "Le sculture "da viaggio" di Bruno Munari", *Domus*, n. 359, (ottobre 1959): p. 37.

**Ottobre '59**
Mostra personale *La carta della luna*[337] alla Galleria Danese di Milano.

Bruno Munari, *Carta della Luna (2015)*, Danese, 1959, stampa in serigrafia a quattro colori su tela da legatore, cm. 100x100; immagine pubblicata sul catalogo d'asta "*Dalle Collezioni Danese Mangiarotti, Mari, Meneguzzo, Munari*"; pagina 75, Pandolfini Casa d'Aste, Firenze, 2011.

[...]Naturalmente una carta della luna da tenere in casa, appesa a una parete, deve avere anche una funzione decorativa[...]C'è una luna gialla su cielo giallo. Dice: ma non si vede niente. Invece sono due gialli: uno può arrivare fino al verde e l'altro fino al rosso. I colori sono una cosa entusiasmante. Di solito pensando ad un accordo di colori uno immagina: rosso e blu. Pensate invece, non dico rosso e viola, ma rosso e celeste. Dice: impossibile. Ci sono poi degli accordi di colore ai quali non siamo abituati e facciamo fatica ad immaginarli: marron e viola, verde e azzurro, viola e rosa, grigio scuro e grigio un poco più scuro. Dice: ma va!
Bene, vi dirò che ci sono lune di tutti i colori. In realtà la luna di prima sera è arancione e rosa in un cielo grigio, poi diventa verde su viola e alla fine azzurra e grigia su blu.[338][...]

Bruno Munari davanti alla "sua" luna.

**VOGLIO LA LUNA!**

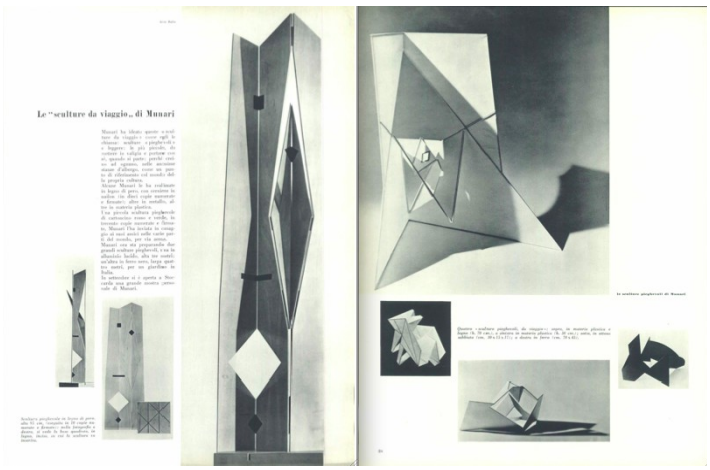
**Questa richiesta, che un tempo aveva un significato assurdo, oggi è diventata possibile e, in attesa della luna vera, ognuno può avere sulla parete o sul soffitto di casa sua queste grandi lune a colori**

Immagine pubblicata sul periodico mensile *Successo*, Dicembre 1959.

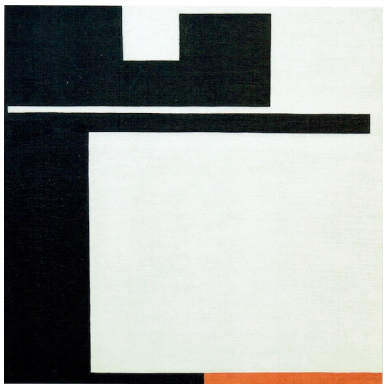
337 Vd. l'articolo su MunArt http://www.munart.org/doc/bruno-munari-voglio-la-luna-successo-1959.pdf
338 Munari, Bruno. "Voglio la Luna!", *Successo*, A I, n. 8, (Dicembre 1959): p. 125.

Nel mese di ottobre, la rivista «Domus» pubblica:

Le “sculture da viaggio” di Munari
Munari ha ideato queste “sculture da viaggio” come egli le chiama: sculture “pieghevoli” e leggere: le più piccole da mettere in valigia e portare con sé, quando si parte: perché creino ad ognuno, nelle anonime stanze d'albergo, come un punto di riferimento col mondo della propria cultura.
Alcune Munari le ha realizzate in legno di pero, con cerniere in nailon (in dieci copie numerate e firmate); altre in metallo, altre in materia plastica.
Una piccola scultura pieghevole di cartoncino rosso e verde, in trecento copie numerate e firmate, Munari l'ha inviata in omaggio ai suoi amici nelle varie parti del mondo, per via aerea.
Munari ora sta preparando due grandi sculture pieghevoli, una in alluminio lucido, alta tre metri; un'altra in ferro nero, larga quattro metri, per un giardino in Italia.
In settembre si è aperta a Stoccolma una grande mostra personale di Munari.[339]


Pagine dedicate alle “*Sculture da viaggio*” di Munari in “*Domus*” n. 359, ottobre 1959.

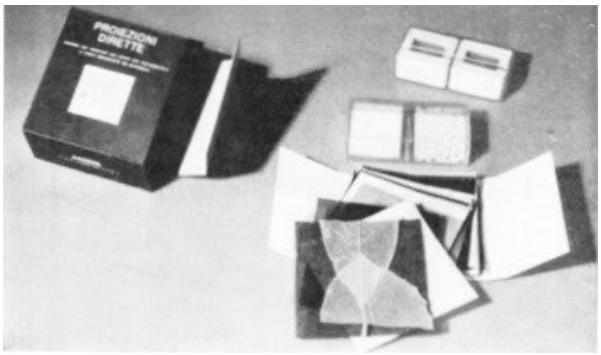
Sullo stesso numero viene pubblicato l'articolo dell'architetto Vittoriano Viganò intitolato *Unità e continuità negli spazi interni*, in alcune immagini a corredo dell'articolo si può vedere un *negaativo positivo* di Bruno Munari.


Bruno Munari, *Negativo positivo*, olio su tavola, 30x30, 1951. Collezione privata.

Nell'immagine opere di Munari, Reggiani, Crippa e Strozzi. Immagine pubblicata sulla rivista *Domus* n. 359, ottobre 1959.

339 Munari, Bruno. “Le sculture "da viaggio" di Bruno Munari”, *Domus*, n. 359, (ottobre 1959): pp. 37, 38.

Viene ideata e progettata da Bruno Munari *Proiezioni dirette. Scatola dei materiali più adatti per composizioni a colori trasparenti da proiettare*, prodotta da Danese nel 1959.




Bruno Munari, *Proiezioni dirette. Scatola dei materiali più adatti per composizioni a colori trasparenti da proiettare*, Danese, Milano, 1959.

PROIEZIONI DIRETTE

Questa scatola contiene una scelta dei materiali più adatti a comporre piccoli collages colorati trasparenti che possono essere proiettati con un comune proiettore per diapositive. I materiali, tagliati in una dimensione maneggevole, sono: cellofan nei vari colori, rodhoid, fibrlain, carta sottile nera e due tipi di spugna artificiale.

USO DEI MATERIALI

Ognuno di questi materiali assume diversi aspetti secondo come viene trattato: con la cellofan colorata si possono ottenere tutte le intensità di colore sovrapponendone due o più strati; sovrapponendo strati di diversi colori si ottengono colori composti di ogni tipo: uno strato giallo e uno strato blu, daranno un verde come in pittura, eccetera.

Un pezzettino di cellofan colorato, piegato varie volte irregolarmente dà automaticamente una composizione di forma e di colore. Il rodhoid si riconosce perché ha uno spessore maggiore della cellofan, questo si può incidere o cambiargli la superficie liscia in una superficie rigata strisciandoli sopra una carta vetrata o una lametta; si può alterare col calore, avvicinandogli un fiammifero acceso non brucia, si raggrinza e prende un diverso aspetto. Il fibralin è una specie di carta giapponese bianca, è fatta di fibre di raion e gomma sintetica, strappato dà una materia interessante composta di moltissimi fili come un panno trasparente. La carta nera serve per ottenere delle parti opache che in proiezione hanno l'effetto dei primi piani.

L'abbondanza dei materiali consente una serie di esperimenti preliminari.

Si possono usare anche nervature di foglie secche, piccole piume o particolari piume grandi, ali di insetti e tutto ciò che la fantasia suggerirà. In certi casi la composizione si può fissare con un comune mastice trasparente a base di acetone, oppure in molti casi, basta la pressione dei due vetrini per tenerla assieme. Invece di vetrini, nei supporti contenuti nella scatoletta trasparente, si può usare un foglietto incolore di rodhoid piegato in due e tagliato nella giusta misura. In certi casi, usando il rodhoid colorato per fare un vetrino, non si deve mettere il vetro, altrimenti lo spessore eccessivo impedirebbe alla composizione di entrare nel supporto.

La spugna artificiale va tagliata a fettine molto sottili con una comune lametta e serve ogni volta che si vuole ottenere un effetto di materia, una zona disegnata assieme alle parti colorate. Può essere usata assieme alla cellofan colorata e agli altri colori piatti.

ACCESSORI

Prima di accingersi a fare queste composizioni è bene avere sul tavolo un piano bianco, anche un foglio di carta, per vedere bene i colori; una piccola forbice, una normale lente per osservare ogni tanto le materie o le forme, il tubetto del mastice a base di acetone: peligom, cement, uhu, o simili.

ESPERIMENTI

Cominciare facendo qualche esperimento, piegare una cellofan, piegarne due diverse, strappare un pezzo di fibralin, provare a proiettare, una piuma, un quadratino nero, una goccia di mastice schiacciata tra due vetrini o due foglietti di rodhoid incolore. E poi comporre senza alcun preconcetto di forma, di stile, di gusto, provare, lasciarsi entusiasmare da una materia, da un gruppetto di colori, da un'ala di libellula...

Una goccia di mastice trasparente, schiacciata tra due vetrini e messa nel proiettare, darà sul muro una immagine irregolare in bianco e nero. Se però passate lentamente davanti all'obbiettivo del proiettore un foglietto di rodhoid colorato, vedrete sulla parete il colore entrare nella composizione delineando lo spessore della macchia di mastice, fino a colorarla completamente.

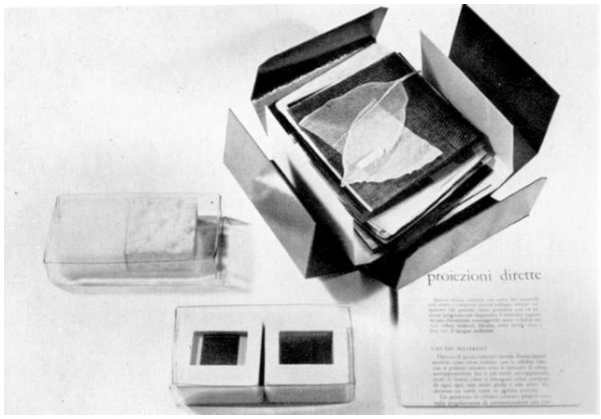
La pulizia delle composizioni è importante: qualunque impurità, granello di polvere o latro, lo vedrete molto ingrandito nella proiezione.

NOTA STORICA

Le proiezioni dirette furono ideate da Munari e presentate nel 1953 con grande successo di pubblico a Milano, Firenze, Genova, Roma, Parigi, New York, Stoccolma, in gallerie d'arte e Musei, in riunioni private e studi di artisti o architetti, in circoli di cultura. Novanta di queste composizioni per proiezioni dirette, di Munari, sono al

Museum of Modern Art di New York. Altri slides sono in alcune collezioni private di arte sperimentale in Italia e USA.[340]

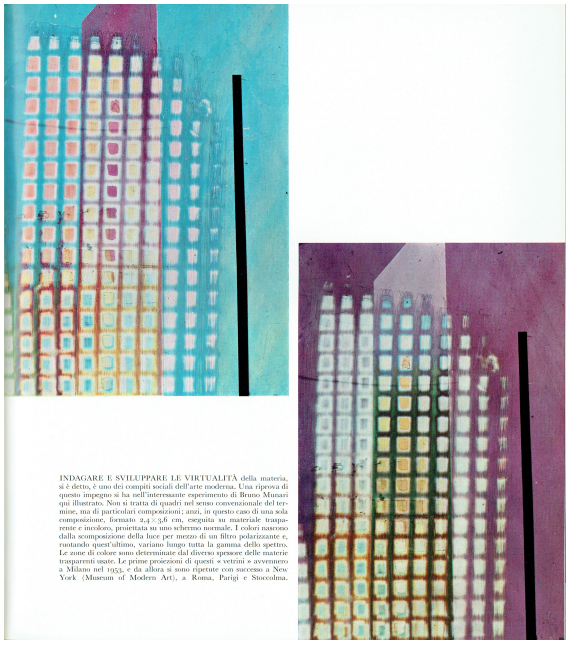
[...]Se giungiamo ora a considerare le opere che – per Danese – ha ideato e progettato Munari, non potremo fare a meno di ricordare come esse rientrino a buon diritto in quella vasta e multiforme attività che lo ha reso, ormai, noto in tutto il mondo come il creatore d'una produzione visuale del tutto particolare e personalissima. Non possiamo qui riandare le tappe di questa produzione (dalle antiche «macchine inutili» ai giocattoli in gomma piuma, dai libri illeggibili, alle «sculture da viaggio», dai collages, alle ricostruzioni teoriche di oggetti immaginari, ecc. ecc.) perché questo sortirebbe dai limiti di questa presentazione; ma anche limitandoci a considerare le opere create per Danese ci accorgeremo tosto di una loro costante caratteristica: quella dell'invenzione ludica che si lega sempre, sin dall'inizio, ad un'invenzione formale e funzionale. Munari, cioè, anche nelle sue opere più «serie», è sempre proteso verso il lato giocoso della vita; è cioè un autentico homo ludens, e con questo non intendiamo certo diminuire la portata del suo lavoro, ma anzi sottolinearne l'efficacia. Un'opera d'arte deve sempre essere anche giocosa, anche «ludiforme», e tanto più una suppellettile d'uso comune e giornaliero con la quale l'uomo entra in contatto intimo e fraterno. Questo è, innanzitutto, il caso dei veri e propri «giochi» ideati da Munari come «Aconà, Biconbì»: serie di dischi colorati, piegabili e sovrapponibili a formare complesse costruzioni, o come l'ABC componibile in materia plastica, che permette al bambino di costruire le lettere dell'alfabeto sviluppando il suo senso plastico e cromatico.
Di un genere più complesso sono invece le lastrine per proiezioni dirette, che permettono al bambino (o adulto) di creare delle vere e proprie «opere d'arte visuale» proiettabili sopra uno schermo ed eseguibili con l'uso sostanze trasparenti, colorate e diversamente strutturate.
Questa non è che una delle tante realizzazioni pratiche derivate dai lunghi studi di Munari nel settore della «proiezione diretta», dal *collage* polimaterico, alla lastra polarizzata. È un vasto settore che, messo a disposizione del pubblico, permette di ampliarne o migliorarne il gusto rendendolo direttamente partecipe del processo di «manipolazione» artistica che è poi il processo essenziale di ogni autentico divenire dell'arte.
Un elemento ludiforme – dicevamo – è quasi sempre presente nelle opere di Munari: così nei «timbri per corrispondenza» praticissima scatola che comprende le più usate indicazioni da apporre alla corrispondenza e che consente di «estetizzare» e al tempo stesso di «ludificare» una comune mansione; così nell'ingegnoso «Candeliere» costituito da un cilindro di vetro, che contiene un bicchiere di «pirex» in cui si pone il lumino e che unisce, all'assoluta funzionalità (non si spegne, non brucia le mani), l'aspetto insolito e «divertente»; così nella serie di portacenere e delle lampade, triangolari, cubiche ed esagonali, tutte scomponibili ed appiattibili per renderle più maneggevoli.
Queste e molte altre indovinate realizzazioni sono poi alleate intimamente a quelle che potremo considerare le basi teoriche dell'estetica munariana: portare l'oggetto, l'opera, di buon gusto a contatto con tutto il pubblico, rifuggire dall'opera destinata solo alla élite e quindi fatta a mano e preziosa per merito del materiale più che della forma, adottare ogni possibile scoperta di nuovi mezzi espressivi per valersene a un fine artistico e al tempo stesso teorico.[341][...]



Bruno Munari, *Proiezioni dirette. Scatola dei materiali più adatti per composizioni a colori trasparenti da proiettare*, Danese, Milano, 1959.

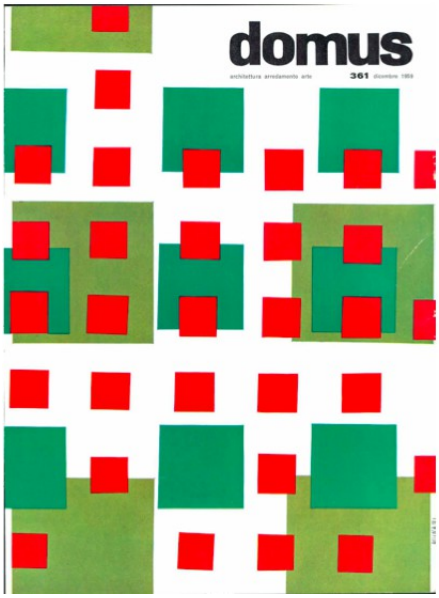
340 Munari, Bruno. “Proiezioni dirette”, in pieghevole contenuto in *Proiezioni dirette. Scatola dei materiali più adatti per composizioni a colori trasparenti da proiettare*, Danese, Milano, 1959.
341 Dorfles, Gillo. “Una produzione esemplare come design”, *Una produzione esemplare come design*, Galleria Pogliani, Roma, 11 dicembre 1962 – 10 gennaio 1963.

Sul sesto volume dell'«Enciclopedia della Civiltà Atomica[342]» viene pubblicato:




[...]Indagare e sviluppare le virtualità della materia, si è detto, è uno dei compiti sociali dell'arte moderna. Una riprova di questo impegno si ha nell'interessante esperimento di Bruno Munari qui illustrato. Non si tratta di quadri nel senso convenzionale del termine, ma di particolari composizioni; anzi in questo caso di una sola composizione, formato 2,4 x 3,6 cm, eseguita eseguita su materiale trasparente incoloro, proiettata su uno schermo normale. I colori nascono dalla scomposizione della luce per mezzo di un filtro polarizzante e, ruotando quest'ultimo, variano lungo tutta la gamma dello spettro. Le zone di colore sono determinate dal diverso spessore delle materie trasparenti usate. Le prime proiezioni di questi « vetrini » avvennero a Milano nel 1953, e da allora si sono ripetute con successo a New York (Museum of Modern Art), a Roma, Parigi e Stoccolma.[...]

342 Debenedetti, G. e G. C. Argan, “Le vibrazioni elettromagnetiche”, in “Il mondo delle ondulazioni”, volume sesto, parte seconda, in *Enciclopedia della Civiltà Atomica*, René Kinter, Ginevra, 1957 e Il Saggiatore, Milano 1959, p. 105. [L'opera in dieci volumi complessivi, alla cui stesura hanno preso parte oltre sessanta noti scienziati ed esperti in varii paesi, è futto della collaborazione fra “Il Saggiatore” di Milano e la casa editrice “René Kinter” di Ginevra – titolo dell'opera originale “L'ère atomique”[...] prima edizione: ottobre 1959].

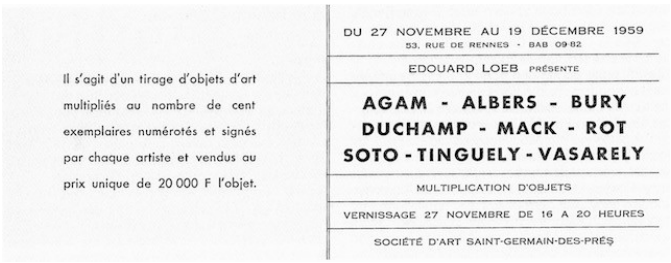



*Bruno Munari: particolare di una superficie continua definita da tre ritmi sovrapposti di reticoli quadri a dimensioni e a interruzioni variate.* Immagine e didascalia pubblicate su "*Domus*" n. 361 dicembre 1959

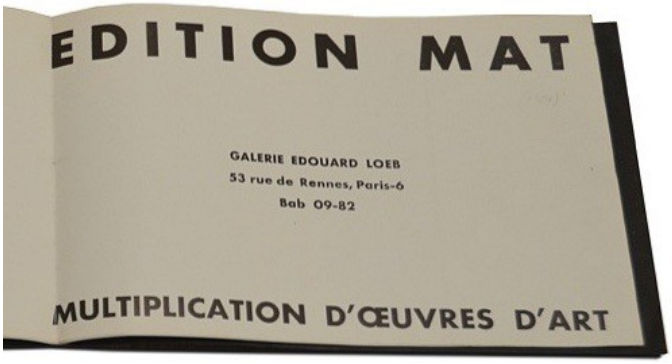
Nel mese di dicembre la rivista «Domus[343]» dedica la copertina ad una composizione di Munari.
Sullo stesso numero vengono presentati alcuni oggetti prodotti dalla ditta Danese di Milano e progettati da Munari e Mari: *Lampada esagonale*, *Lampada da tavolo in legno e fibralin*, *Scatola per proiezioni dirette*, *Servizio da scrivania in metallo smaltato a fuoco*, *Carta della luna stampata in serigrafia da Lucini.*

Didascalie: *Lampada esagonale di alluminio anodizzato a velatura di colore, pieghevole con imballaggio piatto, si può spedire come una lettera, estraendola dall'imballaggio si monta da sola, progetto di Bruno Munari.*
*Lampada da tavolo in legno e fibralin bianco arrotolabile; si può spedire in un tubo di cartone alto 55 centimetri, montaggio molto semplice, progetto di Bruno Munari.*
*Scatola per proiezioni dirette: tutto il materiale occorrente per fare piccole composizioni trasparenti da proiettare a colori (come quelle che Munari ha proiettato a New York e a Stoccolma, nei Musei e in case private) una tecnica nuova per l'arte visiva.*
*Servizio da scrivania in metallo smaltato a fuoco, portamatite portacenere portaspilli e tre vaschette, il tutto si compone in un parallelepipedo di 25 cm. per 6 e mezzo; progetto di Bruno Munari.*
*Carta della luna stampata in serigrafia da Lucini a colori, su tela da legatoria colorata, grande un metro quadrato, in molte diverse combinazioni cromatiche; confezionata in tubo di rodhoid da tenere in casa per seguire le vicende astronomiche.*

343 AA.VV., "Rassegna domus. Per Natale", *Domus*, n. 361, (dicembre 1959): p. n.n.



Invito mostra, pubblicato in K. Vastella, *Edition MAT: die...*; p. 46.



Dettaglio pagina catalogo.

**27 novembre – 19 dicembre '59, prorogata fino a gennaio 1960.**[344]
Partecipazione alla mostra collettiva *Multiplication d'Art Tranformable* alla Galleria Edouard Loeb di Parigi.
Opere datate 1958 ed edite nel 1959.
Exhibited in Paris by [Galerie] Edouard Loeb.
Edition MAT. Agam, Albers, Bury, Duchamp, Mack, , Rot, Soto Tinguely, Vasarely. *Multiplication d'Objets*, Societé d'Art Saint-Germain-des-Prés, Paris, 27.11.59-19.12.59.
(Munari in catalogo con il multiplo: *struttura continua*)[345]

Nelle edizioni Mat erano proposte opere di Munari, Rot, Mari, Mack, Agam, Tinguely, Albers, Man Ray, Duchamp, Bury, Soto, Vasarely. La prima esposizione aveva avuto luogo a Parigi dal dicembre 1959 al gennaio 1960 nella Galleria Eduard Loeb; il catalogo era edito dalla rivista *Material*, che con la sigla Edition Mat aveva curato la riproduzione delle opere in cento esemplari numerati, al costo di 20mila franchi.[346]
Nel dicembre del 1959 Daniel Spoerri (già pioniere in Europa di certo interesse verso la poesia concreta, esponente del Nouveau Réalisme e, nei primi anni Sessanta, animatore di Fluxsus) presenta a Parigi i multipli delle Éditions MAT (Multiplication d'Art Tranformable), con opere cine-visuali di Duchamp, Munari, Tinguely, Vasarely e altri. Nel febbraio del 1960 la mostra passa a Milano, alla Galleria Danese, dove è presentata dallo stesso Munari.[347]
[...]Già nel secondo dopoguerra, Max Bill si è occupato del problema dei multipli, più ampiamente Vasarely, preceduto da Fautrier, che in realtà non superò l'opera unica: a Parigi le edizioni MAT di Spoerri, a Milano Munari, Mari, il Gruppo T attorno alla galleria Danese, e altri artisti vicini a Denise René[...] hanno contribuito alla formazione delle poetiche e allo sviluppo dei multipli, aprendo la strada verso nuove edizioni e nuove diffusioni.[348][...]
Proprio Vasarely, con Albers, Duchamp, Man Ray, fu invitato da Spoerri per la prima edizione MAT (Moltiplicazione di Arte Trasformabile) assieme ad altri artisti quasi tutti più giovani: Agam, Pol Bury, Ek Bo, Gernster, Heinz Mack, Malina, Mari, Munari, Rot, Soto, Tinguely. Nel 1956 Daniel Spoerri si era accostato a Denise René[...] chiedendo una collaborazione alla produzione editoriale di multipli, ma ottenne un rifiuto.[...] Il mercato avrebbe rifiutato tali opere, come del resto avvenne nel 1959 per le edizioni MAT.[...] Ma

344 Vatsella, Katerina. *Edition MAT: die Entstehung einer Kunstform: Daniel Spoerri, Karl Gerstner und das Multiple*, Hauschild, Bremen, 1998, p. 45.
345 L'invito della mostra riporta i seguenti partecipanti: *Agam*, *Albers*, *Bury*, *Duchamp*, *Mack*, *Rot*, *Soto*, *Tinguely* e *Vasarely*, in Vatsella, Katerina. *Edition MAT...*, cit., p. 46. [Sul catalogo/vendita della mostra viene pubblicato il multiplo di Munari: *struttura continua*].
346 Casciani, Stefano. *Arte Industriale. Gioco oggetto pensiero Danese e la sua produzione*, Arcadia Edizioni, Milano, 1988, nota n. 91, p. 43.
347 Zanchetti, Giorgio. "Oltre l'informale. Esperienze cinetico-visuali: il gruppo T e il gruppo enne", in Caramel, Luciano (a cura di), *Arte in Italia 1945 – 1960*, Vita e pensiero Editore, Milano, 1994.
348 Ballo, Guido, *La mano e la macchina. Dalla serialità artigianale ai multipli*, Jabik & Colophon / Sperling & Kupfer Editori, Milano, 1976, p. 175.

Spoerri, da artista, non volle perdere tempo. Descrivendo la prima serie da lui edita, definì alcune caratteristiche del multiplo, inteso soprattutto come opera cinetica. Affermò così che la moltiplicazione delle opere in questa prima edizione escludeva ogni metodo tradizionale di riproduzione, dalle tecniche grafiche al bronzo all'arazzo; escludeva anche ogni opera basata sulla «scrittura personale dell'artista, perché si presentavano alla riproduzione ma non alla moltiplicazione», ed escludeva infine opere statiche, perché la moltiplicazione ottiene soltanto il risultato di «disperdere quantitativamente una idea che veniva espressa nel lavoro originale». Spoerri concludeva: «Con opere che si muovono, sia con l'intervento dello spettatore, sia con l'aiuto di un motore, la situazione è completamente diversa. Anche se i proprietari di un'opera cinetica prodotta in un'edizione di cento copie hanno pezzi che rispondono alle stesse qualità specifiche, in realtà posseggono un'opera unica perché, in se stessa, cambia continuamente».[349]

[...]Daniel Spoerri, creator of the first MAT edition in 1959. MAT, which stands for Multiplication d'Art Transformable, was the first systematic attempt to produce a series of multiples, although isolated cases occurred almost simultaneously (for example, Bruno Munari's *Traveling Sculpture* of 1959, a folding cardboard sculpture designed to be carried in one's luggage "with the aim of creating a point of reference to one's own particular cultural environment in anonymous hotel rooms or in any other characterless place," one thousand copies of which were made by the Galleria Danese).[...]

For participation in his first collection, Spoerri approached four "old masters" - Josef Albers, Marcel Duchamp, Man Ray, Victor Vasarely, and a group of younger artists – Jaacov Agam, Pol Bury, Bo Ek, Karl Gerstner, Heinz Mack, Frank Malina, Enzo Mari, Bruno Munari, Dieter Rot, Jesus Raphael Soto, and Jean Tinguely.[...]

Soto's *Object* consisted of a serigraphed plexiglas sheet held in front of a serigraphed wooden panel, the kinetic transformations of the piece depending on the movements of the spectator. With Dieter Rot's *Book* and Bruno Munari's *Continuous Structure*, on the other hand, the element of spectator participation was essential to the full understanding of the work. Dieter Rot's *Book* consist of eighteen black-and-white sheets with horizontal, vertical, and diagonal designs, which may be rearranged as the spectator desires, creating constantly changing patterns, while the elements in Munari's *Structure* are to be assembled in a number of different ways.[350][...]

**Dicembre '59**

Mostra personale *Proiezioni dirette di Bruno Munari* alla Galleria Danese di Milano.[351]

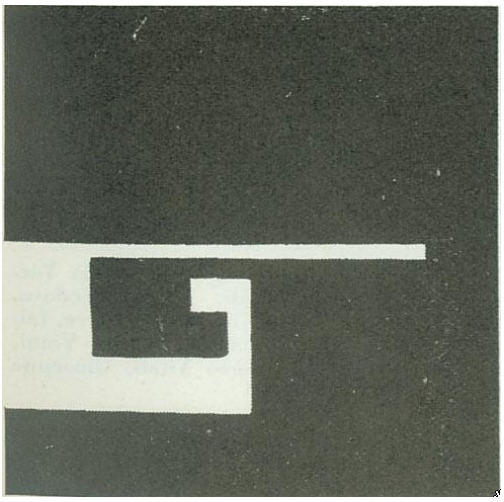
[...]Munari prosegue negli anni successivi sulla strada delle Proiezioni dirette, introducendo al posto delle materie colorate i filtri incolori delle materie plastiche polarizzanti (i filtri Polaroid). Si tratta di quelle materie che trasformano la luce bianca in luce polarizzata, cioè nei colori più diversi risultanti dalla scomposizione nelle diverse lunghezze d'onda. Di queste *proiezioni a luce polarizzata* Munari farà uso in diverse mostre e presentazioni (tra cui, nel 1959, una proprio nel negozio Danese).[352]

349 Ballo, Guido. *La mano e la macchina...*, cit., pp. 195-206.
350 Tancock, John L. *Multiples The first decade*, Philadelphia Museum of Art, Philadelphia, 1971, pp. n.n.
351 AA.VV., "Mostre in sede, Milano", *Danese – editore di design italiano Milano 1957-1991 oggetti scelti*, Mudac, 5 Continents Editions Milan, p. 172.
352 Casciani, Stefano. "La costruzione delle immagini fantastiche", in *Arte Industriale...*, cit., p. 120.

**'59**

Partecipazione alla mostra collettiva *Grafica Italiana Contemporanea / Gabinetto dei Disegni e Stampe e Raccolta Timpanaro 1959*, Sala per le Mostre, Istituto di Storia dell'Arte di Pisa, Pisa.

Sul numero di gennaio-febbraio della rivista «Sele Arte[353]» viene pubblicato l'articolo di Carlo Ludovico Ragghianti:



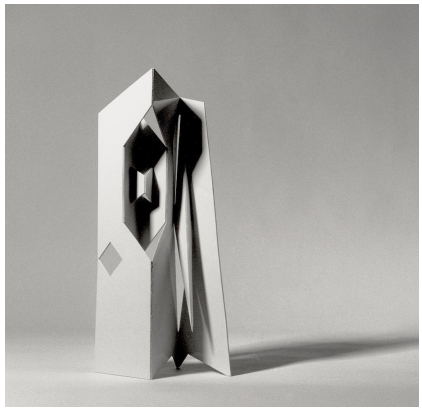
*Negativo-positivo 1957*, opera grafica pubblicata sulla rivista "*Sele Arte*" n.44 gennaio-febbraio 1960, pagina 15.

"UNA RACCOLTA PUBBLICA DI GRAFICA ITALIANA CONTEMPORANEA"

In quest'anno è stata costituita la prima raccolta pubblica di grafica italiana contemporanea: il Gabinetto dei Disegni e Stampe dell'Istituto di Storia dell'Arte dell'Università di Pisa. Giunto ad una consistenza di circa 2400 pezzi, credo venuto il momento di farlo conoscere agli studiosi, critici e studenti italiani[...] Una volta sicuri della stabilità e della continuità del Gabinetto, ci siamo posti il problema di raggiungere una consistenza della raccolta di grafica italiana contemporanea, che potesse condizionarne uno sviluppo organico e sistematico, fino a diventare rappresentativa di questa produzione artistica, e perciò di utile o necessaria consultazione per ogni studioso d'arte moderna. Abbiamo, così, rivolto un appello agli Artisti italiani, esponendo il nostro proposito e chiedendo Loro collaborazione. La comprensione e la generosità con le quali gli Artisti italiani hanno risposto all'appello, ci ha commosso. Con questo Loro gesto, la raccolta assume anche un carattere morale, di contributo disinteressato quanto sostanziale alla costituzione di uno strumento pubblico di conoscenza e di educazione artistica. Vada a Loro, anche da queste pagine, il nostro profondo ringraziamento.[...]

**'59**

Viene prodotto in mille esemplari dalla ditta Danese, il multiplo in cartoncino di Bruno Munari *Scultura da viaggio*.



353 Ragghianti, C. L., "Una raccolta pubblica di grafica italiana contemporanea", *Sele Arte. Rivista bimestrale di cultura selezione informazione artistica internazionale*, A. VIII, n. 44, (gennaio-febbraio 1960): pp. 2-16.

Nell'anno 1959, anno commemorativo del primo cinquantenario della nascita del Futurismo, Giovanni Acquaviva, Cesare Andreoni, Carlo Belloli, Alessandro Bruschetti, Tullio Crali, Pino Masnata, Bruno Munari e Agnoldomenico Pica danno vita all'Istituto Internazionale di Studi sul Futurismo (Isisuf) con sede a Milano.

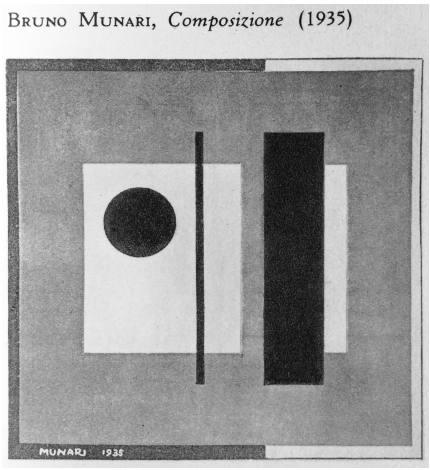
Il «Corriere d'Informazione» presenta i libri sonori "*Uomini sotto il polo*" e "*Uomini sulla Luna*" realizzati da Munari e Piccardo.

FANTASCIENZA – Ai ragazzi piace moltissimo la fantascienza; per essi una delle più belle strenne è, ora, un disco di fantascienza: « La conquista dei mondi celesti ». Munari e Piccardo, inoltre, hanno creato due dischi originalissimi: « Sotto il Polo » e « Sulla Luna », avventure movimentatissime raccontate su strisce di carta e col commento musicale, inciso sui dischi.[354]

354 AA.VV., "Corrierino di Natale", *Corriere d'Informazione*, A. XV, n. 302, (Mercoledì-Giovedì 23-24 dicembre 1959): p. 2.

## 1960

Esce l' «Almanacco Letterario Bompiani 1960», grafico Bruno Munari; nel quale, tra l'altro, vengono esaminati “I movimenti di avanguardia”; nel capitolo dedicato all'“Arte Astratta”, curata da Albino Galvano, ed in particolare nel paragrafo intitolato “Secondo futurismo e astrattismo in Italia, prima del 1940” viene citato Munari e viene pubblicata l'opera *Anche la cornice* denominata *Composizione* del 1935:




Bruno Munari, *Composizione* [*Anche la cornice*], 1935. Immagine pubblicata a pagina 85 dell'*Almanacco Letterario Bompiani 1960.*

[...]Ancora a Milano abbiamo nel 1933 e '34 le prime manifestazioni delle nuove tendenze “non figurative”. Nel 1933 alla Galleria del Milione la mostra di Atanasio Soldati (1896-1953), il più lirico e ricco di humor, pur nel rigore, dei nostri astrattisti, e la prima delle “macchine inutili” di Bruno Munari, da porre piuttosto in relazione con un dadaismo portato sul piano del divertimento intelligente, poi astratto rigoroso più di ogni altro e di squisito gusto nel gioco delle due dimensioni.[355][...]

### Gennaio '60

Mostra di *Proiezioni a luce polarizzata* nel contesto di una mostra di Fotografia Contemporanea “*Contemporary Photography exhibition*” al National Museum of Modern Art di Tokyo curata dal poeta e critico d'arte Takiguchi Shizo. Le proiezioni sono accompagnate dalla musica di Toru Takemitsu.

> Such experiments have been demonstrated in several cities, most recently in Tokyo, where they were shown at the Museum of Modern art in 1960 to the accompaniment of specially prepared electronic music by Toru Takemitzu (the electronic sound corresponded to the colour derived from the light).[356]

> [...]nel 1960 [*le proiezioni a luce polarizzata, vengono mostrate*, ndr] al Museo di Tokyo e al World Design Conference in Japan. Il musicista Toru Takemitsu di Tokyo ha inciso sul tema di queste proiezioni una musica elettronica.[357][...]

> [...]Ha compiuto ricerche sulla luce polarizzata, esponendo i risultati al Museo di Tokyo, su questa ricerca Toru Takemitsu ha composto una «silent music» elettronica per la mostra.[358][...]

355 Galvano Albino. “ Secondo futurismo e astrattismo in Italia, prima del 1940”, in AA.VV., *Almanacco Letterario Bompiani 1960*, Valentino Bompiani Editore, Milano, 1959, pp. 75-85.

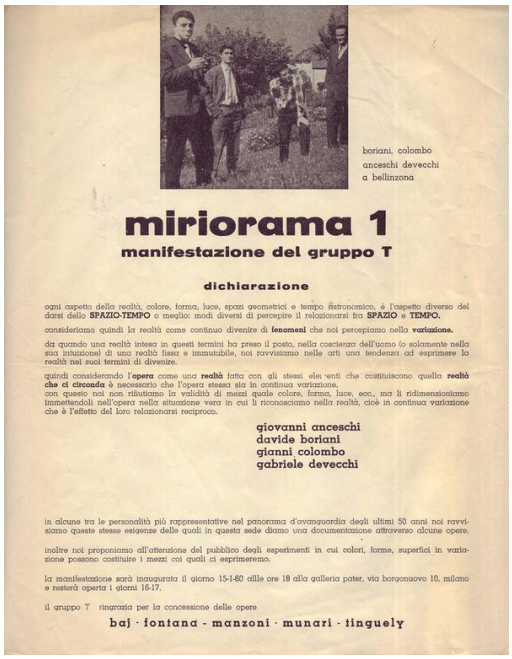
356 Munari, Bruno. “Programmed Art”*, The Times, Literary Supplement*, (3 settembre 1964), ora in AA.VV., *Bruno Munari*, Università di Parma, Centro Studi e Archivio della Comunicazione, Parma, 1979, Quaderni n. 45.

357 Munari, Bruno. Pieghevole mostra *Bruno Munari proiezioni a luce polarizzata*, teatro Ruzzante, Padova, 10 febbraio 1961.

358 AA.VV., “Biografia”, *Bruno Munari*, Servizi Culturali Olivetti, Ivrea, 1980. (mostra n. 33)

**15 – 17 gennaio '60**

Partecipazione alla mostra collettiva *Miriorama 1*[359] Galleria Pater, Milano. Opere del Gruppo T (Giovanni Anceschi, Davide Boriani, Gianni Colombo, Gabriele Devecchi), Enrico Baj, Lucio Fontana, Piero Manzoni, Bruno Munari, Jean Tinguely.[360]



boriani, colombo
anceschi devecchi
a bellinzona

**miriorama 1**

**manifestazione del gruppo T**

**dichiarazione**

ogni aspetto della realtà, colore, forma, luce, spazi geometrici e tempo astronomico, è l'aspetto diverso del darsi dello **SPAZIO-TEMPO** o meglio: modi diversi di percepire il relazionarsi fra **SPAZIO** e **TEMPO.**

consideriamo quindi la realtà come continuo divenire di **fenomeni** che noi percepiamo nella **variazione.**

da quando una realtà intesa in questi termini ha preso il posto, nella coscienza dell'uomo (o solamente nella sua intuizione) di una realtà fissa e immutabile, noi ravvisiamo nelle arti una tendenza ad esprimere la realtà nei suoi termini di divenire.

quindi considerando l'**opera** come una **realtà** fatta con gli stessi elementi che costituiscono quella **realtà che ci circonda** è necessario che l'opera stessa sia in continua variazione,
con questo noi non rifiutiamo la validità di mezzi quale colore, forma, luce, ecc., ma li ridimensioniamo immettendoli nell'opera nella situazione vera in cui li riconosciamo nella realtà, cioè in continua variazione che è l'effetto del loro relazionarsi reciproco.

**giovanni anceschi**
**davide boriani**
**gianni colombo**
**gabriele devecchi**

in alcune tra le personalità più rappresentative nel panorama d'avanguardia degli ultimi 50 anni noi ravvisiamo queste stesse esigenze delle quali in questa sede diamo una documentazione attraverso alcune opere.

inoltre noi proponiamo all'attenzione del pubblico degli esperimenti in cui colori, forme, superfici in variazione possono costituire i mezzi coi quali ci esprimeremo.

la manifestazione sarà inaugurata il giorno 15-1-60 alle ore 18 alla galleria pater, via borgonuovo 10, milano e resterà aperta i giorni 16-17.

il gruppo T ringrazia per la concessione delle opere

**baj - fontana - manzoni - munari - tinguely**

Manifesto mostra *Miriorama 1*

[...]« Man mano che si chiariva la direzione di intervento si cercava un'ascendenza storica e si riscoprivano quelle opere, quelle correnti e quegli artisti che gli interessi esistenziale dell'informale avevano relegati in secondo piano. Si cercava di recuperare l'esperienza della Bauhaus e dei costruttivisti russi, del De Stijl e di certo concretismo che aveva continuato a sopravvivere in quasi tutti i paesi d'Europa. Ma soprattutto si volevano stabilire dei contatti con quegli operatori maturi che di quegli interessi erano stati i continuatori a volte solitari: J. Albers, Max Bill, Vasarely, Bruno Munari ecc.[361]»

[...]Più che di una vera e propria mostra si tratta di una manifestazione in cui il gruppo(T) presenta al pubblico i propri "esperimenti"[...] "Quella prima mostra rimase aperta soltanto quattro giorni. Una prima sezione era dedicata a una raccolta antologica di scritti e di riproduzioni di opere di artisti contemporanei che presentassero qualche punto evidente di contatto con le ricerche estetiche condotte dal gruppo dei giovani espositori: gli scritti erano di Boccioni, Balla, Depero, Klee, Fontana (Manifesto Blanco) e Munari (presentazione per una mostra a Tokyo); le riproduzioni erano di Brancusi, Calder, Gabo, Pevsner e Moholy-Nagy: infine erano esposti alcuni originali di Baj (uno specchio), Fontana (una tela lacerata), Munari (una macchina inutile), Tinguely (una macchina in movimento) e Manzoni (una linea).[362][...]

359 *Miriorama 1*, Galleria Pater, Milano, gennaio 1960. [Mostra manifesto del « Gruppo T »; il catalogo contiene dichiarazioni del gruppo sulle ricerche che sta conducendo sulle relazioni spazio-tempo. Espongono G. Anceschi, D. Boriani, G. Colombo, G. De Vecchi. Alle pareti della galleria alcune testimonianze di artisti: *linea* di P. Manzoni, *taglio* di L. Fontana, *specchio infranto* di E. Baj, *macchina inutile* di B. Munari, scritti di N. Gabo e L. Moholy-Nagy; in Pinelli, Orietta Rossi (a cura di), "Materiali per una schedatura cronologica e bibliografica: mostre, convegni, libri, riviste – 1960-1962", in *Linee della ricerca artistica in Italia, 1960/1980 Voll. II*, De Luca Editore, Roma 1981, p. 107.

360 *Archivio Opera Piero Manzoni*. http://www.pieromanzoni.org/mostre_collettive2.htm, ultimo accesso 04/10/2011.

361 Massironi, Manfredo (testimonianza), "Ricerche visuali (1973)", *Situazioni dell'arte contemporanea*, Librarte, Roma, 1976, p. 52; ora in Vergine, Lea (a cura di), *Arte programmata e cinetica 1953/1963. L'ultima avanguardia*, Gabriele Mazzotta editore, Milano, 1983, p. 202.

362 AA.VV., *Anceschi Boriani Colombo Devecchi Varisco Gruppo T Miriorama, le opere, i documenti*, Galleria P420 Arte Contemporanea, Bologna, 2010, p. 25.

## 6 febbraio – 31 marzo '60

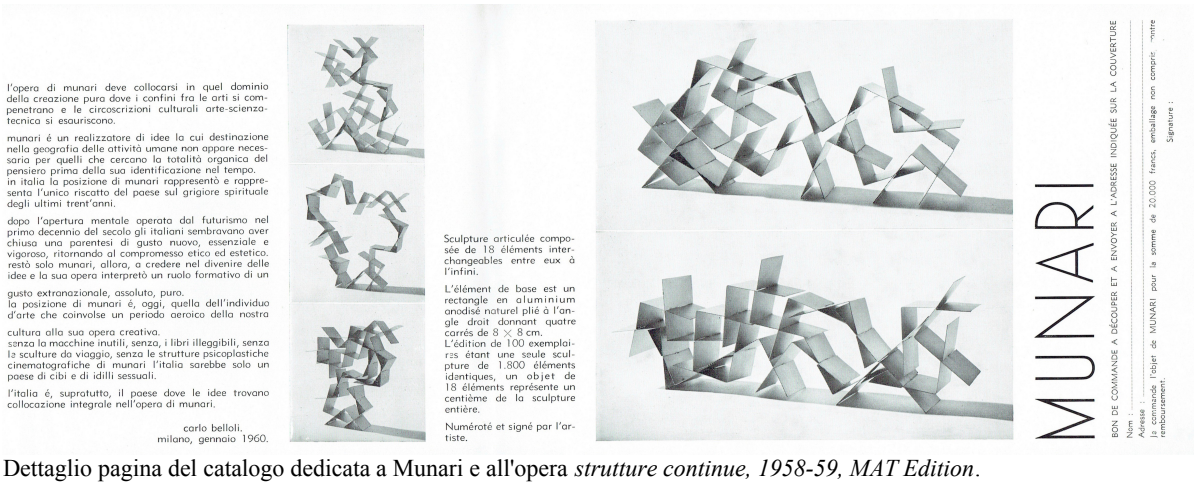
Catalogo mostra.

Partecipazione alla mostra collettiva *Edition Mat - Opere d'arte animate e moltiplicate*[363] alla Galleria Bruno Danese di Milano; espongono Jacoov Agam, Josef Albers, Pol Bury, Marcel Duchamp, Heinz Mack, Enzo Mari, Bruno Munari (espone: *struttura continua, 1958-59 MAT Edition*), Man Ray, Dieter Rot, Raphael J. Soto, Jean Tinguely, Victor Vasarely, in catalogo scritti di Rivière, Balthazar, Duchamp, Belloli, Rot, Bremer.

Presentazione di Bruno Munari a cura di Belloli in catalogo:

L'opera di Munari deve collocarsi in quel dominio della creazione pura dove i confini fra le arti si compenetrano e le circoscrizioni culturali arte-scienza-tecnica si esauriscono.
Munari è un realizzatore di idee la cui destinazione nella geografia delle attività umane non appare necessaria per quelli che cercano la totalità organica del pensiero prima della sua identificazione nel tempo.
In Italia la posizione di Munari rappresentò e rappresenta l'unico riscatto del paese sul grigiore spirituale degli ultimi trent'anni.
Dopo l'apertura mentale operata dal futurismo nel primo decennio del secolo gli italiani sembravano aver chiusa una parentesi di gusto nuovo, essenziale e vigoroso, ritornando al compromesso etico ed estetico.
Restò solo Munari, allora, a credere nel divenire delle idee e la sua opera interpretò un ruolo formativo di un gusto extranazionale, assoluto, puro.
La posizione di Munari è, oggi, quella dell'individuo d'arte che coinvolse un periodo aeroico della nostra cultura alla sua opera creativa.
Senza la (le *n.d.r.*) macchine inutili, senza, i libri illeggibili, senza le sculture da viaggio, senza le strutture psicoplastiche cinematografiche di Munari l'Italia sarebbe solo un paese di cibi e di idilli sessuali.
L'Italia è, suprattutto (soprattutto *n.d.r.*), il paese dove le idee trovano collocazione integrale nell'opera di Munari.[364]

Carlo Belloli.
Milano, gennaio 1960.


l'opera di munari deve collocarsi in quel dominio della creazione pura dove i confini fra le arti si compenetrano e le circoscrizioni culturali arte-scienza-tecnica si esauriscono.

munari é un realizzatore di idee la cui destinazione nella geografia delle attività umane non appare necessaria per quelli che cercano la totalità organica del pensiero prima della sua identificazione nel tempo.
in italia la posizione di munari rappresentò e rappresenta l'unico riscatto del paese sul grigiore spirituale degli ultimi trent'anni.

dopo l'apertura mentale operata dal futurismo nel primo decennio del secolo gli italiani sembravano aver chiusa una parentesi di gusto nuovo, essenziale e vigoroso, ritornando al compromesso etico ed estetico.
restò solo munari, allora, a credere nel divenire delle idee e la sua opera interpretò un ruolo formativo di un gusto extranazionale, assoluto, puro.
la posizione di munari é, oggi, quella dell'individuo d'arte che coinvolse un periodo aeroico della nostra cultura alla sua opera creativa.
senza la macchine inutili, senza, i libri illeggibili, senza le sculture da viaggio, senza le strutture psicoplastiche cinematografiche di munari l'italia sarebbe solo un paese di cibi e di idilli sessuali.

l'italia é, suprotutto, il paese dove le idee trovano collocazione integrale nell'opera di munari.

carlo belloli.
milano, gennaio 1960.

Sculpture articulée composée de 18 éléments interchangeables entre eux à l'infini.

L'élément de base est un rectangle en aluminium anodisé naturel plié à l'angle droit donnant quatre carrés de 8 × 8 cm.
L'édition de 100 exemplaires étant une seule sculpture de 1.800 éléments identiques, un objet de 18 éléments représente un centième de la sculpture entière.

Numéroté et signé par l'artiste.

MUNARI

BON DE COMMANDE A DÉCOUPER ET A ENVOYER A L'ADRESSE INDIQUÉE SUR LA COUVERTURE
Nom ...
Adresse ...
Je commande l'objet de MUNARI pour la somme de 20.000 francs, emballage non compris - contre remboursement.
Signature :

Dettaglio pagina del catalogo dedicata a Munari e all'opera *strutture continue, 1958-59, MAT Edition*.

363 AA.VV., "Mostre ospitate", *Danese – editore di design italiano...*, cit., p. 173.
364 Belloli, Carlo. "Bruno Munari", AA.VV., *Edition Mat .Opere d'arte animate e moltiplicate*, Galleria Bruno Danese, Milano, 1960.

[...]In Italia, alla galleria Danese di Milano, in un clima culturale dove faceva sentire la sua voce Munari, si creavano altri multipli: dello stesso Munari, di Mari, del Gruppo T. Era una chiara partecipazione internazionale: non a caso nel 1960 fu esposta alla galleria Danese la prima edizione MAT. Ma i multipli degli italiani sorgevano con una rigorosa coerenza, da esperienze di netta moltiplicazione industriale: la galleria era specializzata in opere di *design*. Dal *design* si passò ai multipli d'arte, che non sono utili e non hanno una funzione diretta: ma il metodo in sostanza è uguale. Bruno Munari, che per MAT produce *Struttura continua*, opera aperta in cui lo spettatore può mutare la composizione degli elementi, per le edizioni Danese ha già creato nel 1958 la prima delle *Sculture da viaggio*[...] Più tardi, sempre per Danese, progetta altri multipli, che per estrosa inventiva ed essenzialità oggettuale concludono le ricerche sperimentalistiche condotte sempre con rigore fin dalle sue prime *Macchine inutili*. Naturalmente anche Munari porta un chiaro contributo alla poetica e alla diffusione del multiplo: la teoria in lui non precede le opere ma nasce nel momento stesso dell'esperienza della ricerca.[365][...]
La mostra è la prima esposizione tenuta in Italia sul tema del multiplo; e la prima, anche, su quella che solo più tardi sarebbe stata battezzata "Arte cinetica" o "Programmata". Per tutti gli anni Sessanta il tema dell'opera riproducibile e "aperta" all'intervento dell'osservatore affascinerà molti esponenti dell'avanguardia artistica internazionale.[366][...]Vengono presentate per la prima volta in Italia le edizioni Mat. Queste costituiscono il primo esempio di una produzione di multipli d'arte interamente impostata sul concetto di movimento, come componente determinate per la fruizione dell'opera stessa: secondo la definizione più tardi acquisita, si tratta quindi rigorosamente di opere di arte cinetica. Ma sotto questa comune definizione si nascondono in realtà atteggiamenti molto diversi: si va infatti dai lavori *optical* di Vasarely e Soto allo strutturalismo di Rot, dal neodada Tinguely alle Strutture continue di Munari.[367][...]

Sala espositiva galleria Danese, mostra collettiva *Edition Mat - Opere d'arte animate e moltiplicate.*

365 Ballo, Guido. *La mano e la macchina...*, cit., pp. 206, 207.
366 Casciani, Stefano. *Arte Industriale...*, cit., p. 42.
367 *Ibidem.*

Perché l'opera d'arte deve restare «pezzo unico»? Perché la sua moltiplicazione in più esemplari dovrebbe sminuire il valore estetico? «Arte pura» e «arte applicata» (arti maggiori e arti minori, belle arti e arti decorative) si era usi considerare.
«Applicata» al mezzo usato o alla possibilità di produzione in più esemplari? Se al mezzo anche «l'arte pura» lo è, tutte le arti lo sono!
Se alla possibilità, che non è necessariamente funzione, di riproduzione in serie il predicato di «applicata», o qualsiasi altro, non riuscirebbe ad indicare una differenziazione di categoria estetica, che sarebbe indispensabile per una diversa assegnazione semantica ma potrebbe solo tradursi in segnalazione economica sulla diversità di metodo mercantile usato per l'assegnazione del prezzo-valore pezzo unico, prezzo-valore pezzo di più esemplari.
Stabilito l'errore di considerare le arti plastiche maggiori o minori, pure o applicate, belle o decorative non a conclusione di analisi sulle risultanze estetiche delle opere ma attraverso criteri economici, quindi estranei allo spirito e all'arte, meglio possiamo cogliere il significato di una presentazione di opere d'arte animate e moltiplicate.
Per mezzo dell'animazione o policomponibilità, soluzione comune al gruppo di opere esposte, l'artista realizza integralmente quell'anonimato a cui da tempo aspirava e conferisce al risultato della sua ricerca quel valore di spettacolo continuo a cui parteciperanno, in egual misura e con identico apporto, artista-opera-pubblico.
Opere policomponibili che potranno sottrarsi alla predestinazione dell'aspetto univoco per formalmente rinnovarsi quando il loro possessore lo considererà necessario per rinverdire la propria emozione, per mutare l'aspetto del quotidiano di cui ci si circonda ed alla cui pietrificazione in essere sembrava impossibile sottrarsi.
Vengono, così, superati gli angusti confini che fatalmente assegnavano le opere d'arte a percorsi limitati e senza sbocchi: dall'artista alla collezione o al museo, mai all'individuo, alla sua vita quotidiana, al divenire della casa.
Per mezzo della moltiplicazione l'opera, mantenendo il carattere di pezzo unico, originale in senso estetico, realizza in sede sociale quell'alto e attuale significato di messaggio collettivo che una vasta circolazione le permette di concretamente assumere.
La moltiplicazione permette all'artista di uniformarsi ad un prezzo base di costo che corrisponde ad un prezzo standard di vendita, uguale per tutte le opere presentate.
L'attività dei dodici artisti, presenti in questa prima rassegna internazionale di opere animate e moltiplicate, è già ben nota al pubblico europeo, nord e sudamericano e a quei pochi che in Italia seguono gli sviluppi delle estetiche plastiche internazionali che non sono certo quelli delle mode artistiche presenti nelle gallerie-salotto, nelle mostre-mercato, nelle collezioni-arredamento.
Questa mostra, in seconda edizione europea dopo la presentazione dello scorso mese a Parigi nella galleria di Edouard Loeb, permetterà agli italiani di prendere diretto contatto con un indirizzo estetico rigoroso e metodico che Yaacov Agam, Josef Albers, Pol Bury, Marcel Duchamp, Heinz Mack, Enzo Mari, Bruno Munari, Man Ray, Dieter Roth, Raphael Jesus Soto, Jean Tinguely, Victor Vasarely coniugano in tempi diversi e uguali modi.
Questa unità di linguaggio assunta da un gruppo di artisti nel nuovo colloquio dell'opera animata e moltiplicabile risulta dall'identità di un problema la cui attualità può forse essere diversamente intesa ma non certo assegnata a settori estranei all'arte.
L'attualità di un controllo emozionale e di un metodo organico da applicarsi alla concretizzazione dell'idea plastica potrà emergere forse più in Italia che altrove. Nel nostro paese che sembra voglia insistere sull'inattualità di mode che, non sapendo né potendo sistematizzarsi in estetiche, denunciano già da tempo, nel resto del mondo, la loro decadenza: informalismo, materismo, maculismo e calligrafismo automatico.[368]

Il quotidiano «Corriere d'Informazione» ne da notizia:

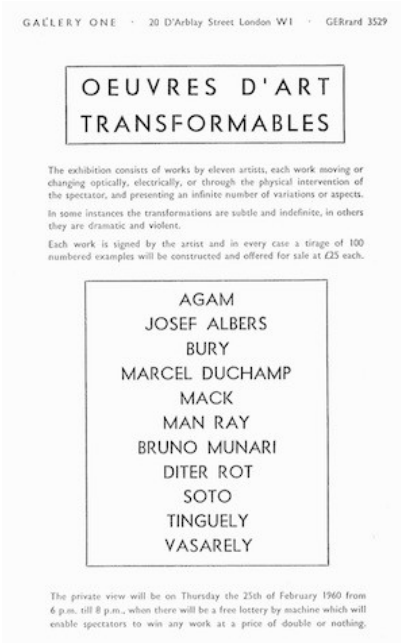
DANESE (piazza San Fedele 2): opere d'arte « animate e moltiplicate ».[369]

368 Belloli, Carlo. “Animazione e moltiplicazione plastica”, in AA.VV., *Edition Mat .Opere d’arte animate e moltiplicate*, Galleria Bruno Danese, Milano, 1960; ora in Vergine, Lea (a cura di), “I primi interlocutori critici” in *Arte programmata e cinetica...*, cit., p. 202.
369 AA.VV., “Mostre d'arte”, *Corriere d'Informazione*, A. XVI, n. 38, (Sabato-Domenica 13-14 febbraio 1960): p. 5.

**10 – 29 febbraio '60**
Partecipazione alla mostra collettiva *Opere della Collezione "Numero"*, Galleria Numero (252ª mostra), Firenze.
Esposte opere di: Albenzio; Allosia; Baldi; Bettina; Baskin; Beer; Bernardini; M. Berti; V. Berti; Bertini; Bertonati; Bledsoe; Borella; Boumeister; Broner; Brunetti; Cagli; Calcagno; Canogar; Capisani; Capogrossi; Carrade; Chevrier; Chinn; Hsiao Chin; Chio'; Clerk; Conte; Cook; Dendal; Dmitrienko; Duncan; Faber; Fahlstrom; Falchi; Fallani; Fasce; Fasola; Fett; Friscia; Gambone; Gambassi; Gaudnek; George; Giorgein; Gould; Guidi; Guinovart; Harloff; Helge; Innocenti; Jonescu; Kasak; Koening; Kongelf; Krampen; Lapoujade; Laubies; Legnani; Leppien; Lissegardh; Marc; Machegiani; Mari-Belli; Martin; Masi; Mavigner; Mazzetti; Melani; Mesciulam; Monnini; Moretti; Munari; Nieva; Nigro; Nuti; Nuvolo; Ording; Osterling; Peschi; A. Pomodoro; G. Pomodoro; Portin; Prebandier; Presta; Ramalli; Ricci; Rodriguez; Santonocito; Savelli; Scanavino; Scheibel; Selim; Serpan; F. Souci; Y. Souci; Szyszlo; Tharrats; Torjussen; Tulli; Venturi; Yunkers; Zanartu; Severa; Sturla; Szabò, Wou-Ki.[370]

**18 febbraio '60**
Proiezione delle proiezioni dirette *Direct Projection* nella Sôgetsu Hall[371], Tokyo; accompagnate dalla musica di Toru Takemitsu.

> Quiet Design
> 1960; for rent from Salabert; duration 8 minutes; tape recording of musique concrète.
> Premiere:
> February 18, 1960, Sôgetsu Hall, Tokyo: tape played as the musical component of "Direct Projecton", a multimedia exhibit of projections of designs by Bruno Munari.[372]


GALLERY ONE · 20 D'Arblay Street London W1 · GERrard 3529

OEUVRES D'ART TRANSFORMABLES

The exhibition consists of works by eleven artists, each work moving or changing optically, electrically, or through the physical intervention of the spectator, and presenting an infinite number of variations or aspects.

In some instances the transformations are subtle and indefinite, in others they are dramatic and violent.

Each work is signed by the artist and in every case a tirage of 100 numbered examples will be constructed and offered for sale at £25 each.

AGAM
JOSEF ALBERS
BURY
MARCEL DUCHAMP
MACK
MAN RAY
BRUNO MUNARI
DITER ROT
SOTO
TINGUELY
VASARELY

The private view will be on Thursday the 25th of February 1960 from 6 p.m. till 8 p.m., when there will be a free lottery by machine which will enable spectators to win any work at a price of double or nothing.

Invito mostra, pubblicato in K. Vastella, *Edition MAT: die...*; p. 53.

**Dal 25 febbraio '60**
Partecipazione alla mostra collettiva *Œuvres d'Art Transformables*, Gallery One, 20 D'Arblay Street, London. Opere esposte di: Agam, Josef Albers, Bury, Marcel Duchamp, Mack, Man Ray, Bruno Munari (espone: *struttura continua, 1958-59 MAT Edition*), Dieter Rot, Soto, Tinguely, Vasarely.

The exhibition consists of works by eleven artists, each work moving or changing optically, electrically, or through the physical intervention of the spectator, and presenting an infinite number of variations or aspects.
In some instances the transformations are subtle and indefinite, in others they are dramatic and violent.
Each work is signed by the artist an in every case a tirage of 100 numbered examples will be constructed and offered for sale at £ 25 each.
The private view will be on Thursday the 25th of February 1960 from 6 p.m. till 8 p.m., when there will be a free lottery by machine which will enable spectatours to win any work at a price of double or nothing.[373]

370 Archivio di Stato di Firenze – Ministero per i Beni e le Attività Culturali, "Fotocopia", Fondo *Numero* XXVI.AE.6 b. 19, Firenze.
371 Sugetsu Hall, Seating up to 530 people, Sogetsu Hall is suitable for various events including musical concerts, films, plays, and seminars. Open to non-Sogetsu events as well, the Sogetsu Hall is a popular venue for all occasions. Fonte: http://www.sogetsu.or.jp/e/know/hall/index.html#hall
372 J. Siddons, *Toru Takemitsu – A Bio-Bibliography*, Greenwood, 2001.
373 In *invito* della mostra pubblicato in Vatsella, Katerina. *Edition MAT...*, cit., p. 46. [Alla mostra viene esposto anche il multiplo di

**3 marzo '60**

Parallelamente alla mostra alla Gallery One, *Œuvres d'Art Transformables* viene organizzata da Spoerri una serata intitolata *Tre modi di essere creativi* all'ICA, l'Institute of Contemporary Arts di Londra. Il pubblico presente alla serata è reso partecipe alle tre *performaces*, riguardo Munari viene fornito al pubblico presente un set di materiali per la composizione delle *Proiezioni dirette*, le composizioni vengono poi firmate e proiettate con l'ausilio del filtro polaroid; nel programma della serata viene inclusa una discussione su *Oeuvres d'art transformable* alla Gallery One.

> [...]Die »Drei Methoden kreativ zu sein«, die Spoerri den Gästen im ICA demonstrieren wollte, bestonden aus folgenden Konzepten:
> 1. »Texts read from a Mobile Axis. Method invented by Daniel Spörri«, einer simultanen Lesung einiger von den Gästen verfassten Texte,
> 2. »Direct Projections with Polarised Light. Method invented by Bruno Munari«. Dabei gestalteten die Gäste aus verschiedenen transparenten Materialien Kompositionen, die anschliessend mit Hilfe von polarisiertem Licht an die Wand projiziert wurden und dabei die unterschiedlichsten Formen entstehen liessen.
> 3. »Laquedynamorphose. Made use of [sic] by André Thomkins«. Daniel Spoerri bezeichnete dieses Vorgehen als »a simple method of banalisation of the contemporary styles of paintings like Tachisme and Action Painting.«[374][...]

Nel programma pubblicato su *ICA Bulletin Nr. 104*[375], viene pubblicato il programma della serata:

**ART**

| | |
|---|---|
| Thursday, 3rd March<br>8.15 p.m. | Text read simultaneously from a mobile axis.<br>Direct projections by Bruno Munari and laquedynamorphoses by Andre Thomkins, made by the audience.<br>Please bring scissors and soup plate.<br>Discussion on *Oeuvres d'art transformable* (work of art that change optically, electrically, or by hand), at Gallery One. Films by Dieter Rot and Luginbühl will be shown.<br>Speakers will include: John Ernest, Richard Hamilton, Kenneth Martin.<br>Members 2/6. Guest 5/- |

Manifesto mostra

**4 – 31 marzo '60**

Partecipa alla mostra collettiva *10 designers from Milan*, alla Gallery 303 di New York; espongono: Studio Boggeri, Erberto Carboni, Franco Grignani, Max Huber, Bruno Munari, Bob Norda, Giovanni Pintori, Michele Provinciali, Albe Steiner, Heinz Waibl.

Enzo Mari anche se non presente sull'invito (Vatsella, Katerina. *Edition MAT...*, cit., pp. 54-55)].

374 Vatsella, Katerina. *Edition MAT...*, cit., pp. 55-59.

375 AA.VV., *ICA-Bulletin Nr. 104, March April 1960*, ora in Vatsella, Katerina. *Edition MAT...*, cit., p. 58.

**2 – 20 aprile '60**
Partecipazione alla mostra collettiva *Edition MAT*, Galleria del "Bokkonsum, Valligaten 42, Stockholm, Svezia. Alla mostra venivano presentati i multipli delle edizioni MAT; il multiplo di Munari esposto era *Struttura continua*.[376]

Copertina catalogo.

Dettaglio pagina del catalogo.

**10 aprile – 8 maggio '60**
Partecipa alla mostra collettiva *Multiplizierte Kunstwerke die sich bewegen oder bewegen lassen. Der Edition MAT Paris*. Kaiser Wilhelm Museum di Krefeld. Espongono: Jacoov Agam, Pol Bury, Marcel Duchamp, Bruno Munari (espone: *struttura continua*), Diter Rot, Raphael-Juses Soto, Jean Tinguely, Victor Vasarely.

Ausstellung Multiplizierte Kunstwerke die sich bewegen oder bewegen lassen. Der Edition MAT Paris. Kaiser Wilhelm Museum, Krefeld, 1960. Werk: Bruno Munari – *Struttura continua*, 1958/60 Aluminium, Maße variabel (Edition) Foto: Lengwenings.

376Vatsella, Katerina. *Edition MAT*..., cit., pp. 61-64.

**11 – 16 maggio '60**

Munari partecipa al *World Design Conference* tenutosi a Tokyo. Nel 1961 viene pubblicato *World Design Conference in Tokyo 1960*, con scritti di J. Sakakura, H. Bayer, J. Prouve, C. Aubock, Y. Kamekura, J.M-Brockmann, M. Yamasaki, Bruno Munari, Y. Hayakawa, K. Kikutake, K. Kurokawa, I. Kenmochi, S. Bass, S. Yanagi, Y. Ashihara, P. Smithson, K. Tange, K. Sugiura, M. Huber, O. Aicher, L. Kahn.

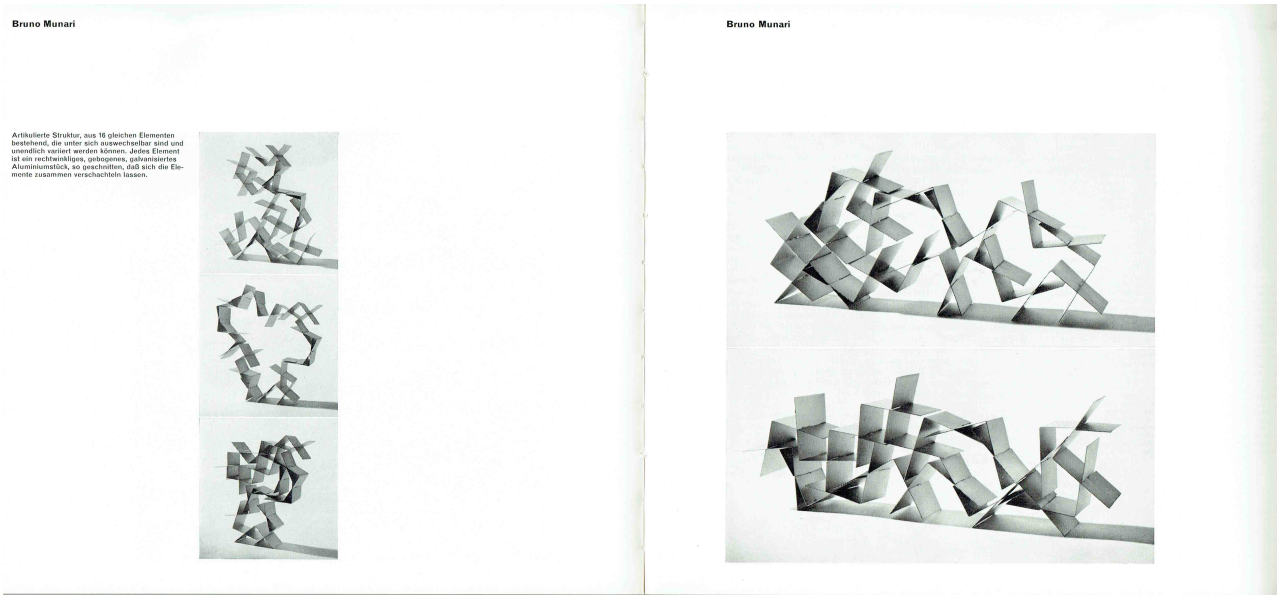
Ne da notizia la rivista «Domus[377]»:

Con un tema, quanto mai vasto « *Our century. The total Image* » ha avuto luogo a Tokyo nei giorni 11-16 maggio il congresso internazionale di Disegno Industriale che di solito teneva le sue riunioni ad Aspen, nel Colorado. La presenza di numerose personalità nel campo dell'architettura, della grafica, del disegno, venute da tutte le parti del mondo ha reso più interessanti e importanti queste riunioni e ha reso le discussioni più accese e impegnate. Ricorderemo nell'ordine cronologico dei loro interventi la presenza di: [...]Bruno Munari[...]

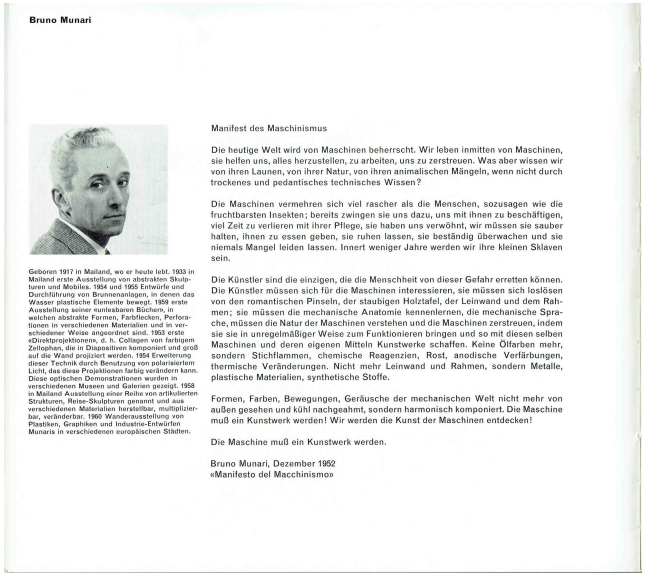
377 e.r., “La "Wo-De-Co" 1960 a Tokyo”, *Domus*, n. 368, (luglio1960): p. 39.

Catalogo della mostra

**21 maggio – 14 agosto '60**
Partecipazione alla mostra collettiva *Kinetische Kunst - Alexander Calder, Mobiles und Stabiles aus den letzten Jahren : Edition MAT, Paris, Kunstwerke die sich beweren oder bewegen lassen : Ausstellung Mai-Juni 1960.*
ZHdK, Museum für Gestaltung Zürich, CH, Zürcher Hochschule der Künste, ZHdK, Ausstellungsstr. 60, Ausstellungshalle (1960-05-21 – 1960-08-14).
Espongono: Daniel Spoerri, Jaacov Agam, Josef Albers, Pol Bury, Marcel Duchamp, Bo Ek, Karl Gerstner, Heinz Mack, Enzo Mari, Frank Malina, Bruno Munari (espone: *struttura continua*, in catalogo *Manifesto del macchinismo*, *1952*), Man Ray, Dieter Roth, Jesús Rafael Soto, Jean Tinguely, Victor Vasarely.



Pagine del catalogo dedicate a Bruno Munari, *Struttura continua.*



La mostra viene recensita sulla rivista svizzera «Werk»:

Kinetische Kunst, Edition MAT, Paris
*Kunstwerke, di sich bewegen oder bewegen lassen – Kunstgewerbemuseum – 21. Mai bis 26. Juni*
[...]Die Hersteller der ausgestellten Gebilde, Tinguely, Vasarely, Gerstner, Rot, Munari und andere, und auch die Patres dieser Bestrebungen, Marcel Duchamp oder Man Ray, gehen auf reale Bewegung aus, die zum Teil mit mechanischen Mitteln (Uhrwerken, Elektromotörchen usw.) erzeugt wird, zum Teil durch eine arbiträre Veränderung, die der Betrachter durch einfache Umstellungen und Handhabungen vornehmen kann.[378][...]

Invito alla mostra

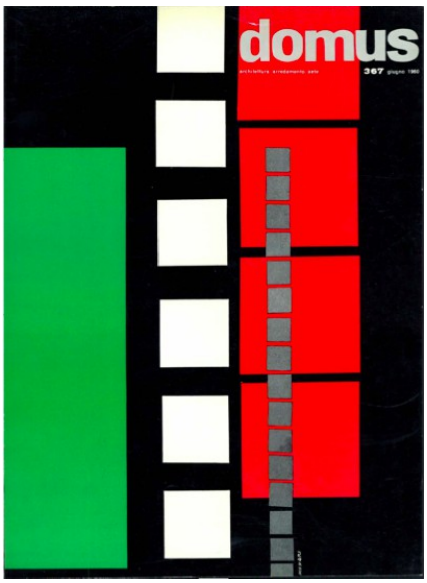
Anche il bollettino svizzero «Schweizerische Bauzeitung[379]» informa della mostra:

Kunstwerke, di sich bewegen oder bewegen lassen.
Unter diesem Titel zeigt das Kunstgewerbemuseum Zürich eine Ausstellung mit Werken von Agam, Albers, Bury, Duchamp, Bo Ek, Gerstner, Mack, Malina, Mari, Munari, Man Ray, Rot, Soto, Tinguely, Vasarely. Sie dauert noch bis 26. Juni.[...]

L'editore svizzero Panderma Laszlo pubblica il libro "*La Lune en rodage I*", con contributi di sessantaquattro artisti sotto forma di testi, stampe, disegni, acquarelli e oggetti. Tra gli autori e artisti: Hundertwasser, Belloli, Vasarely, Fontana, E. Castellani, Man Ray, R. Crippa, Meret Oppenheim, Laszlo, Piene, Mack, Manzoni, Baj, Brauer, Platscheck, Arman, Mikl, Munari con una *Scultura da viaggio*, Arp, Cárdenas. Tiratura 150 esemplari numerati. Tutti i sessantaquattro contributi sono montati su cartoncino pesante nei colori nero, grigio, bianco, rosso. La maggior parte sono firmati e datati 1958 e 1959.[380]

Bruno Munari, *scultura da viaggio*, in *La Lune en rodage I*.

378H. C., "Werk-Chronik, Ausstellung: Kinetische Kunst, Edition MAT, Paris",*Werk*, Juli 1960 / 47. Jahrgang / Heft 7, Zürich, 1960, p. 135.
379AA.VV., *Schweizerische Bauzeitung*, 26. Mai 1960 / 78. Jahrgang / Heft 21, Zürich, 1960, p. 350.
380Le Edizioni Panderma di Carl Laszlo, con sede a Basilea, in Svizzera, sono specializzate in pubblicazioni artistiche e libri illustrati d'artista. *La Lune en rodage I* è stato il primo volume di una trilogia.[...]Ciascun volume ha avuto una tiratura limitata di 150 esemplari. Fonte: Jentsch, Ralph, *I libri d'artista italiani del Novecento*, Umberto Allemandi & C., Torino, 1993, p. 211.




*Bruno Munari: particolare di una superficie continua a ritmi lineari*; Immagine e didascalia pubblicate su "*Domus*" n. 367 giugno 1960

Nel mese di giugno la rivista «Domus[381]» dedica la copertina ad una composizione di Munari.

Il 4 giugno Bruno Munari scrive a Giulio Carlo Argan una lettera in cui:

"*Annuncia che sarà a Roma a metà del mese e avrebbe piacere di incontrarlo per mostrargli i suoi ultimi lavori con la luce polarizzata, di recente esposti al National Museum of Modern Art di Tokyo. Ha intenzione di fare con gli stessi lavori una personale a Milano e chiede ad Argan la disponibilità a scrivere qualcosa per la presentazione della mostra.*"[382]

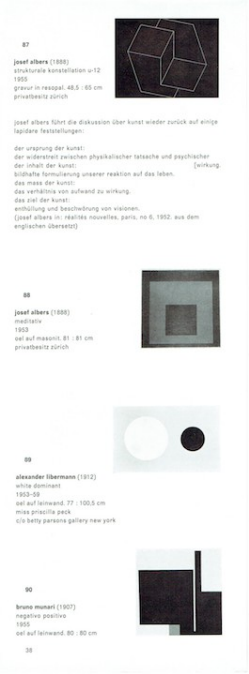
**4 – 18 giugno '60**
Partecipazione alla mostra collettiva *Transformables*, Hatton Gallery, King's College, Newcastle upon Tyne, Regno Unito. Alla mostra venivano presentati i multipli delle edizioni MAT. Di Munari veniva esposto il multiplo *Struttura continua*.[383]

381 AA.VV., *Domus*, n. 367, (giugno 1960).
382 Da Cavalcaselle ad Argan: Archivio per la cultura artistica e letteraria; MICC Università degli Studi di Firenze; *Carteggio dell'archivio di Giulio Carlo Argan*, segnatura: AGCA, LS.02129,c. 1; Tipologia: dattiloscritto; http://www.docart900.memofonte.it/fonte/show/oggetto_id/257 , ultimo accesso 27/09/2015.
383 Vatsella, Katerina. *Edition MAT...*, cit., pp. 59-61.

Manifesto della mostra, grafica Max Bill

**8 giugno – 14 agosto '60**
Partecipazione alla mostra collettiva *Konkrete Kunst – 50 Jahre Entwicklung*, Helmhaus, Zürich. Mostra organizzata da Max Bill in collaborazione con Max Bense e Margit Staber.

Catalogo mostra


Pagina 38 del catalogo con opere di Josef Albers, Alexander Libermann e Bruno Munari, *negativo positivo* 1955.

B. Munari, *negativo positivo*, 1955, oel auf leinwand. 80 : 80 cm; in catalogo *Konkrete Kunst*, 1960, (pagina 38 dettaglio)

Catalogo mostra

**6 luglio – 2 ottobre '60**
Partecipazione alla mostra collettiva *Dalla natura all'arte* allestita a Palazzo Grassi dal Centro Internazionale delle Arti e del Costume.
Opere di Jean Dubuffet, Etienne-Martin, Lucio Fontana, Pinot Gallizio, Henry Heerup, Enzo Mari, Bruno Munari, Germaine Richier, Sofu Teshigahara. Munari espone ROCCE, SASSI E TRONCHI composizione su foto di Pietro Di Blasi.
La mostra dalla natura all'arte è stata ideata e organizzata dal Centro Internazionale delle Arti e del Costume con il concorso critico di Wilem Sandberg e Michel Tapié e allestita con la collaborazione di Robert Dahlman-Olsen, Lucio Fontana, Enzo Mari, Bruno Munari e Sofu Teshigahara.
Mostra itinerante:
4 febbraio – 5 marzo 1961, *De la nature à l'art – Von der Natur zur Kunst*, Städtische Kunsthalle Recklinghausen, Amsterdam.

Immagine tratta dal catalogo "*Dalla natura all'arte*", Palazzo Grassi, Venezia 1960

Ne da notizia Gillo Dorfles sulla rivista «Domus[384]»:

"Dalla natura all'Arte" a Palazzo Grassi, a Venezia
[...]Lo spunto era, indubbiamente, felice; specie in un momento come questo di evidente crisi d'un certo astrattismo frigido e inorganico, e d'una ripresa di creazioni più organiche più mosse, che hanno con la «Natura» un indiscusso legame. L'occasione dunque era quanto mai preziosa per fare il punto, non solo sui rapporti tra l'arte – d'oggi e di ieri, o di sempre – e la natura, come ispiratrice ed emanatrice di forze formali e formative; ma anche per cogliere e definire il rapporto tra processo formativo naturale e processo formativo umano. (E un accenno, almeno, al pensiero premonitore di Goethe e alla sua formulazione d'un concetto come quello di «*Gestaltung*» che accomuna la formatività dell'uomo e della natura non doveva mancare).
Un tentativo in questo senso è stato abbozzato nelle tre salette introduttive allestite con mirabile fantasia da Munari dove forme naturali sono state proiettate, ingrandite e inquadrate così da costituire degli scenari naturali già prossimi a certe forme rintracciabili in molta arte dei nostri giorni. Se l'omogeneità «stilistica» e la coerenza artistica di queste prime sale si fosse prolungata nelle altre, la mostra avrebbe potuto essere un ammonimento e uno stimolo impareggiabile. Purtroppo, dalle sale di Munari si passa a un seguito di sale eteroclite e spesso del tutto superflue, o ingenuamente didattiche, il cui allestimento è o inesistente o problematico; mancanti di unità stilistica e oltretutto spesso avulse dal tema dominante[...]

384 Dorfles, Gillo. ""Dalla natura all'Arte" a Palazzo Grassi, a Venezia", *Domus*, n. 371, (ottobre 1960): p. 38. [Per approfondimenti sulla mostra si veda http://www.archivioluce.com/archivio/jsp/schede/videoPlayer.jsp?tipologia=&id=&physDoc=4265&db=cinematograficoDOCUMENTARI&findIt=false&section=/ ultimo accesso 30/11/2017].

Ambiente creato da Bruno Munari per la mostra *Dalla natura all'arte*, le immagini fotografiche venivano presentate con questa iscrizione: *Vi sono delle opere, degli aspetti della natura che si rivelano a noi con l'evidenza di un messaggio. Essi stessi sono arte, quindi poesia.* Immagine pubblicata sul catalogo della mostra.

Ne da notizia l'«Almanacco Letterario Bompiani 1961[385]»:

"Dalla natura all'arte"
Il merito principale dell'interessante rassegna realizzata a Palazzo Grassi dal Centro Internazionale delle Arti e del Costume è quello di aver presentato il vario atteggiamento di alcuni artisti moderni di fronte al rapporto arte-natura, con una gamma di variazioni e di interpretazioni inerenti alle singole personalità degli autori ed alla loro formazione culturale. E sono proprio le scoperte di questi artisti che ci rendono di volta in volta nuovo e diverso l'eterno e immutabile spettacolo dell'universo naturale, mostrandocelo nei suoi aspetti più intimi e segreti. Alla mostra erano presenti opere di Dubuffet, Etienne-Martin, Fontana, Gallizio, Heerup, Mari, Munari, Richier, Teshigahara.[...]

La mostra viene recensita sulle riviste «Werk», «Quadrum» e «Tempo»:

Venise – Dalla natura all'arte, *Palazzo Grassi*, *du 6 juillet au 2 octobre*
[...]Les premières salles de l'exposition sont consacrées à des objects trouvés et à des agrandissements photographiques de rochers et de racines disposés par Bruno Munari.[386][...]

Quelques photographies de Bruno Munari sont des photos de pierres ou de racines qui ressemblent à des animaux divers. Elles sont présentées à l'exposition par cette inscription: «Eux-mêmes sont de l'art, partant de la poésie».
Ainsi la nature s'imite soi-même, parce que les animaux appartiennent à la nature. Nous ne citerons pas, pour la ennième fois, devant ce formidable démenti, le célèbre paradoxe de Wilde, à savoir que la nature imite l'art.
Ensuite d'autres photographies représentent de merveilleuses racines, des troncs d'arbres qui pourraient être des torses humains, des fouillis compliqués de lignes et un commentaire avertit: « Ce sont des œuvres, des aspects de la nature qui se révèlent à nous avec l'évidence d'un message. Euxmêmes sont de l'art, partant de la poésie ».
A part notre méfiance pour le terme « message » qui cache bien souvent autre chose, il est très douteux que de tels aspects soient de l'art. De qui dépend la décision que tels aspects ou telles formes soient de la « poésie »?
De celui qui les photographie. *Ergo*, le photographe trouve que tels aspects et telles formes correspondent à l'idée qu'il a de l'art, répétant ainsi l'expérience des objets trouvés. Il suffit d'une camera ou d'un appareil photographique; le labeur manuel de l'artiste est tout à fait inutile.
(Soit dit en passant que nous ne croyons pas du tout à la pensée d'Alain reproduite dans le catalogue): « Chacun sait qu'il y a des effets de nature, formes de pierre, troncs noueux, nœuds de bois, taches ou fissures, qui présentent par moments ou sous un certain angle, d'étranges figures, mais instable. Sans doute un des mouvements les plus naturels de l'artiste est d'ajouter alors un peu à la nature et de finir cette ébauche; c'est donner à un fantôme la forme d'un objet ». (Alain, De la matière). Mais alors, l'œuvre de l'artiste est une œuvre de collaboration.
On va chercher le tronc noueux ou la tache de Léonard. On complète l'ébauche, ajoutant, par analogie ou par déduction, ce qui manque. C'est une opération très simple. Il suffit d'avoir un peu d'œil. Dans d'autres cas, on pointe l'objectif et les jeux sont faits. Il est vrai que les formes et les aspects de la nature présentée au Palazzo Grassi a Venise, correspondent à l'idée qu'Etienne-Martin ou Sofu Teshigahara se font de l'art.[387][...]

385 Martini, A. (a cura di), "Le mostre dell'anno: Dalla natura all'arte", *Almanacco Letterario Bompiani 1961*, Valentino Bompiani Ed., Milano, (novembre 1960): p. 204.
386 Schönenberger, Gualtiero. "Werk-Chronik, Ausstellung: Venise. Dalla natura all'arte", *Werk*, September 1960 / 47. Jahrgang / Heft 9, Zürich, 1960, p. 182.
387 Marchiori, Giuseppe. "De la Nature a l'Art. A propos de l'Exposition au Palazzo Grassi a Venise", *Quadrum. Revue Internationale d'Art Moderne / International Magazine of Modern Art / Rivista Internazionale d'Arte Moderna / Internationale*

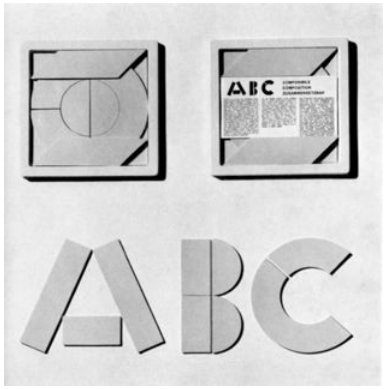
[...]Ma di suggestioni questa mostra ne offre ad ogni passo, è una continua sequenza di sorprese e di attrazioni, con un allestimento spettacolare che, da questo punto di vista, rimane esemplare. Chi vi ha messo mano, e Bruno Munari vi ha avuto la parte maggiore, ha sfoderato una verve prodigiosa di invenzioni, di trovate, che accrescono quelle suggestioni, e persino un certo pizzico di magico. Si può dire che questo allestimento funziona un po', sul visitatore della mostra, come un "persuasore occulto", prendendolo nelle spire dello spettacolo e togliendogli non dico la riflessione su quel che si vede, ma certamente condizionandola con questa cornice effettivamente originale e di effetto.
Proprio le prime quattro sale sono una conferma di questo riflesso psicologico. Formano una specie di antro buio, foderato di nero, e su di un lato compaiono delle fotografie, bellissime di Piero Di Blasi, che riproducono scogli, rocce, precipizi, radici contorte, sassi e fenditure, esemplati come aspetti della natura che s*embrano* già opere d'arte. Una lunga scritta esplicativa dice: vi sono delle opere, degli aspetti della natura che si rivelano a noi con l'evidenza di un messaggio. Essi stessi sono arte, quindi poesia. E a questo punto mi pare ci sia un equivoco, quando e laddove si dice che questi aspetti *sono arte*, mentre sono soltanto degli aspetti della natura; l'arte è quanto passa attraverso l'intelligenza, la fatica, la creazione dell'uomo. È cosa vecchia che il Padreterno è il più grande artista che ci sia mai stato, ma qui stiamo a parlare di cose umane e non di cose divine. D'accordo che in natura si trova tutto, e sulla natura l'artista prende ispirazione come da una fonte inesauribile; proprio Klee, in questa mostra così largamente citato, ha indicato già da decenni quale sorgente di motivi può essere la natura, anche nei suoi precordi, anche nell'interno segreto delle venature dei marmi, delle stratificazioni geologiche, nella porosità delle cortecce, nei filamenti delle foglie, nelle strutture organiche. Moltissime sue opere astratte derivano proprio da questa sottile e attenta osservazione degli aspetti di natura, dei frammenti di natura, talché si potrebbe dire che Klee ha aperto la strada verso un nuovo naturalismo. E questa mostra veneziana è molto utile e indicativa di certa saturazione culturale che patiscono gli artisti d'oggi, e del desiderio di trovare altri contatti, altre relazioni con il mondo naturale. E difatti in molte parti si è tirato un colpo di spugna sui tanti *ismi* che avevano come base la speculazione puramente intellettuale, per cercare una più spontanea manifestazione o nel *gesto* o nell'*informale*, dentro il quale tutto ribolle come in un fuoco rigeneratore, o nella *materia* bruta, raffinata o laida come un relitto. È la dannazione (e l'avventura inebriante) di tanti artisti d'oggi di operare come se fossimo al principio della creazione umana.
Ma bisogna stare attenti a non creare dei feticismi merceologici, di uscire dalla fatica (anche morale) della creazione per entrare nel gusto (quanto decadente) dell'idoleggiamento degli "oggetti trovati" e posti in esposizione, con un titolo più o meno azzeccato, come fossero opere d'arte già belle e fatte. Di "oggetti trovati" se ne presentano molti, qui a Palazzo Grassi, dallo scultore Etienne Martin[...] a Bruno Munari[388][...]

*Zeitschrift für Moderne Kunst*", n. 9, A.D.A.C., Bruxelles, (1960): p. 165.

388 Valsecchi, Marco. "Dalla natura all'arte", *Tempo*, n. 31, (Luglio 1960); p. 48.

**16 luglio – 4 novembre '60**
Partecipazione alla *XII Triennale di Milano, La casa e la scuola: Esposizione internazionale delle arti decorative e industriali moderne e dell'architettura moderna*, Palazzo dell'Arte al Parco, Milano.

Ne da notizia la rivista «Domus»:




Commissioni e incarichi per la 12ª Triennale di Milano
[...]*Allestimento*: generale: arch. Anna Castelli – arch.tti Achille e Pier Giacomo Castiglioni; *particolari*: arch. Luigi Bandini – arch. Franco Bettonica – arch. Giuliano Cesari – pittore Luca Crippa – arch. Fredi Drugman – arch. Gianfranco Frattini – arch. Giuliano Guiducci – pittore Bruno Munari – arch. Giancarlo Ortelli – arch. Fulvio Raboni – arch. Pier Luigi Spadolini 8 rapporti con la commissione della produzione).[389]
[...]

ABC componibile, disegnato da Munari [prodotto da Danese, Milano]; è composto da tredici elementi in gomma, nei colori rosso, blu e verde, con i quali si possono comporre tutte le lettere dell'alfabeto maiuscolo: è stato esposto alla XII Triennale, nella sezione della scuola.[390]

Nel mese di luglio la rivista «Domus» presenta il libro di Munari "*La scoperta del quadrato*":

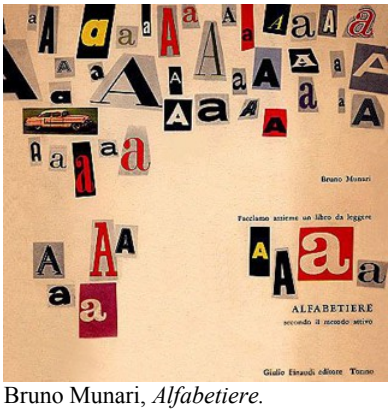
*In primo piano una fontana di Munari*; Immagine e didascalia pubblicate su "*Domus*" n. 368 luglio 1960

Munari alla "scoperta del quadrato"
Munari sta preparando un libro sul quadrato. Ha cominciato a raccogliere così, per propria curiosità, tutta una seria di dati sia nel campo geometrico che in quello artistico, filosofico, psicologico, storico, e li presenta con molte illustrazioni.
«La scoperta del quadrato» uscirà per le edizioni di Scheiwiller, e crediamo sarà interessante, anche per gli sviluppi e le considerazioni che ne potranno nascere.[391]

Sullo stesso numero viene pubblicata una fotografia di una fontana di Munari[392].

389 AA.VV., "Notiziario domus", *Domus*, n. 361, (dicembre 1959): p. n.n.
390 AA.VV., "Rassegna domus. Per Natale", *Domus*, n. 373, (dicembre 1960).
391 AA.VV., *Domus*, n. 368, (luglio 1960): p. 41.
392 *Ibidem*, p. 31.

L'editore Einaudi pubblica il libro di Munari *Alfabetiere.*



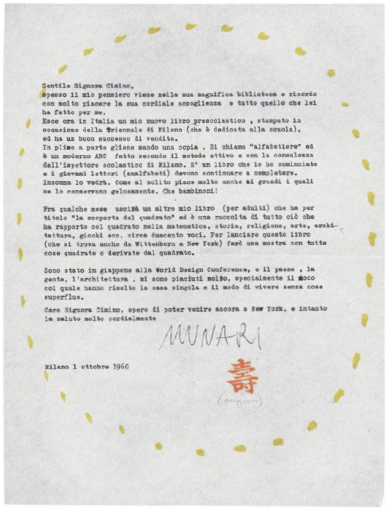
Bruno Munari, *Alfabetiere.*

Il 1º ottobre Munari scrive una lettera[393] a Maria Cimino:

*Gentile Signora Cimino,*
*spesso il mio pensiero viene nella sua magnifica biblioteca e ricordo con molto piacere la sua cordiale accoglienza e tutto quello che lei ha fatto per me. Esce ora in Italia un mio nuovo libro prescolastico, stampato in occasione della Triennale di Milano (che è dedicata alla scuola), ed ha un buon successo di vendita. In plico a parte gliene mando una copia. Si chiama "alfabetiere" ed è un moderno ABC fatto secondo il metodo attivo e con la consulenza dell'ispettore scolastico di Milano. È un libro che io ho cominciato e i giovani lettori (analfabeti) devono continuare a completare. Insomma lo vedrà. Come al solito piace molto anche ai grandi i quali se lo conservano gelosamente. Che bambinoni! Fra qualche mese uscirà un altro mio libro (per adulti) che ha per titolo "la scoperta del quadrato" ed e una raccolta di tutto ciò che ha rapporto col quadrato nella matematica, storia, religione, arte, architettura, giochi ecc. circa duecento voci. Per lanciare questo libro (che si trova anche da Wittenborn a New York) farò una mostra con tutte cose quadrate o derivate dal quadrato. Sono stato in giappone alla World Design Conference, e il paese, la gente, l'architettura, mi sono piaciuti molto, specialmente il modo col quale hanno risolto la casa singola e il modo di vivere senza cose superflue. Cara Signora Cimino, spero di poter venire ancora a New York, e intanto la saluto molto cordialmente*

*MUNARI*

*Milano 1 ottobre 1960*


Gentile Signora Cimino,
spesso il mio pensiero viene nella sua magnifica biblioteca e ricordo con molto piacere la sua cordiale accoglienza e tutto quello che lei ha fatto per me.
Esce ora in Italia un mio nuovo libro prescolastico, stampato in occasione della Triennale di Milano (che è dedicata alla scuola), ed ha un buon successo di vendita.
In plico a parte gliene mando una copia. Si chiama "alfabetiere" ed è un moderno ABC fatto secondo il metodo attivo e con la consulenza dell'ispettore scolastico di Milano. È un libro che io ho cominciato e i giovani lettori (analfabeti) devono continuare a completare.
Insomma lo vedrà. Come al solito piace molto anche ai grandi i quali se lo conservano gelosamente. Che bambinoni!

Fra qualche mese uscirà un altro mio libro (per adulti) che ha per titolo "la scoperta del quadrato" ed è una raccolta di tutto ciò che ha rapporto col quadrato nella matematica, storia, religione, arte, architettura, giochi ecc. circa duecento voci. Per lanciare questo libro (che si trova anche da Wittenborn a New York) farò una mostra con tutte cose quadrate o derivate dal quadrato.

Sono stato in giappone alla World Design Conference, e il paese, la gente, l'architettura, mi sono piaciuti molto, specialmente il modo col quale hanno risolto la casa singola e il modo di vivere senza cose superflue.

Cara Signora Cimino, spero di poter venire ancora a New York, e intanto la saluto molto cordialmente

MUNARI

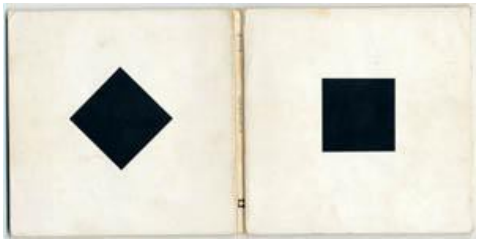
Milano 1 ottobre 1960

**Ottobre '60**
Partecipazione alla mostra collettiva alla Galleria Trastevere, Roma.
Espongono: M. Massironi, A. Biasi, B. Munari, Dadamaino, A. Bonalumi, Santini.[394]

393 Lettera datata 1 ottobre 1960 *(typed, signed by Munari in pen, with yellow polka dots circling the text and a Chinese stamp)*, proprietà libreria Sanctuary Books, A.B.A.A., New York, NY, U.S.A. (settembre 2013). Ora in catalogo n. 43 – marzo 2017, libreria Pontremoli, Milano.

394 AA.VV., "Documentazione", *Linee della ricerca artistica in Italia, 1960/1980 Voll. II*, De Luca Editore, Roma, 1981, p. 107.

La casa editrice Scheiwiller di Milano pubblica il libro di Bruno Munari *Il quadrato* nella collana *All'insegna del pesce d'oro*.

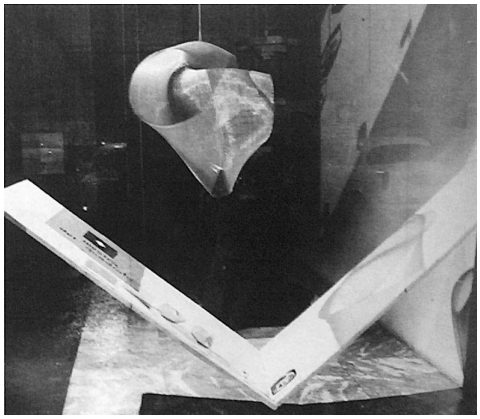


Bruno Munari, *Il quadrato.*

**Ottobre '60**

Mostra personale *Bruno Munari, Mostra del quadrato* alla Galleria Danese di Milano.[395]

Immagine tratta dal catalogo della mostra "*Contenir Regarder Jouer*" Musee des Arts Decoratifs, productions et editions de Danese, Palais du Louvre, du 14 janavier au 9 mars 1970.



La vetrina del negozio Danese durante la mostra *Bruno Munari, Mostra del quadrato*.

395 AA.VV., "Mostre ospitate", *Danese – editore di design italiano Milano 1957-1991 oggetti scelti*, Mudac, 5 Continents Editions Milan, p. 173.

La rivista «Domus[396]» pubblica il bando del:

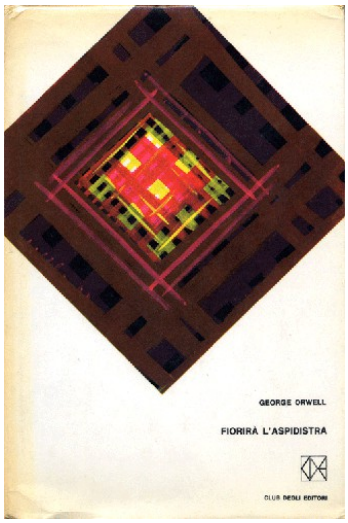
*3° concorso nazionale Ducotone per fotografie a colori di interni moderni in Italia*:
Allo scopo di costituire una documentazione di gusto moderno sull'impiego del colore, la Società Montecatini, produttrice della pittura DUCOTONE, in collaborazione con le riviste DOMUS, CASABELLA, STILE INDUSTRIA, bandisce il III° CONCORSO NAZIONALE DUCOTONE per fotografie a colori di ambienti sia di *abitazione* (sale, camere, servizi, ecc.), quanto di *locali pubblici* (negozi, sale da esposizione, cinematografi, ristoranti, bar, alberghi, ospedali, cliniche, ecc.) come di *luoghi di lavoro* (fabbriche ed uffici) e di qualsiasi altro ambiente nei quali sia stato impiegato il DUCOTONE.

La Commissione giudicante sarà formata da:
- Ing. Giovanni Lombardo – Soc. Montecatini
- Dott. Giovanni Saccenti – Soc. Montecatini
- Ing. Giovanni Moretti – Soc. Montecatini
- Dott. Ireo Gottardi – Soc. Montecatini
- Dott. Riccardo Chiesa – Soc. Montecatini
- Arch. Gio Ponti – Direttore della rivista DOMUS
- Arch. Ernesto Rogers – Direttore della rivista CASABELLA
- Arch. Alberto Rosselli – Direttore della rivista STILE INDUSTRIA
- Arch. Franco Grignani – Artista grafico
- Sig. Bruno Munari – Designer

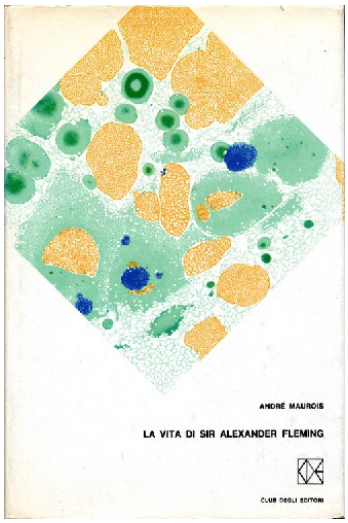
396 Bando pubblicato sui numeri della rivista "*Domus*" negli anni 1959-1960

Escono i primi tre numeri della Collana “Un libro al mese” edita dal Club degli Editori, Munari ne curerà l'aspetto grafico dal 1960 al 1966.

> Un libro al mese una copertina al mese. Per la collana che nata nel 1960 proponeva ristampe di libri da poco pubblicati, in una veste tipografica attraente a costi contenuti. Erano tutti rilegati in tela e dal 1960 al 1966 le sovraccopertine furono illustrate da Bruno Munari.[397]




G. Orwell, *Fiorirà l'aspidistra*, sopraccoperta di Bruno Munari, 1960 ottobre collana *Un libro al mese*, CDE.

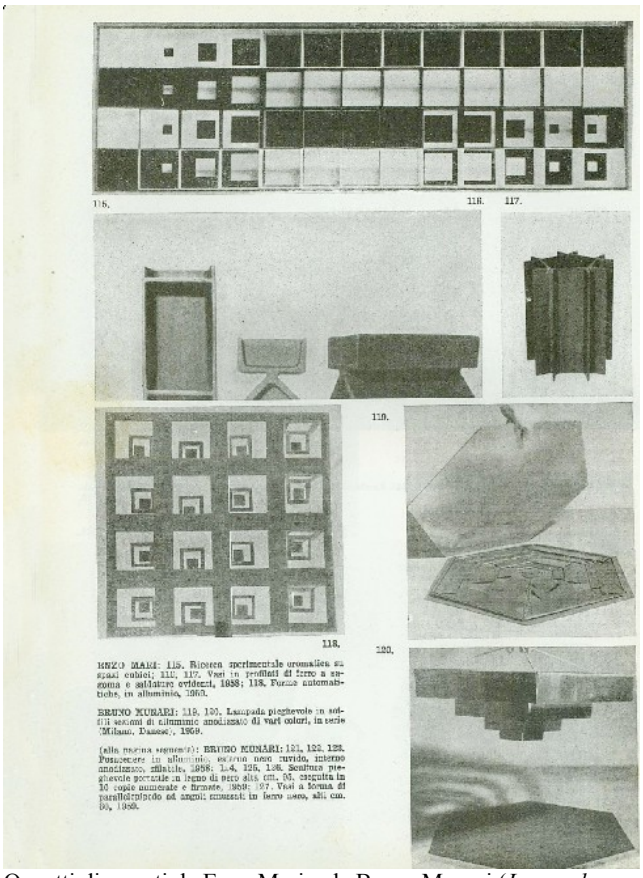



A. Maurois, *La vita di Sir Alexander Fleming*, sopraccoperta di Bruno Munari, 1960 novembre collana *Un libro al mese*, CDE.

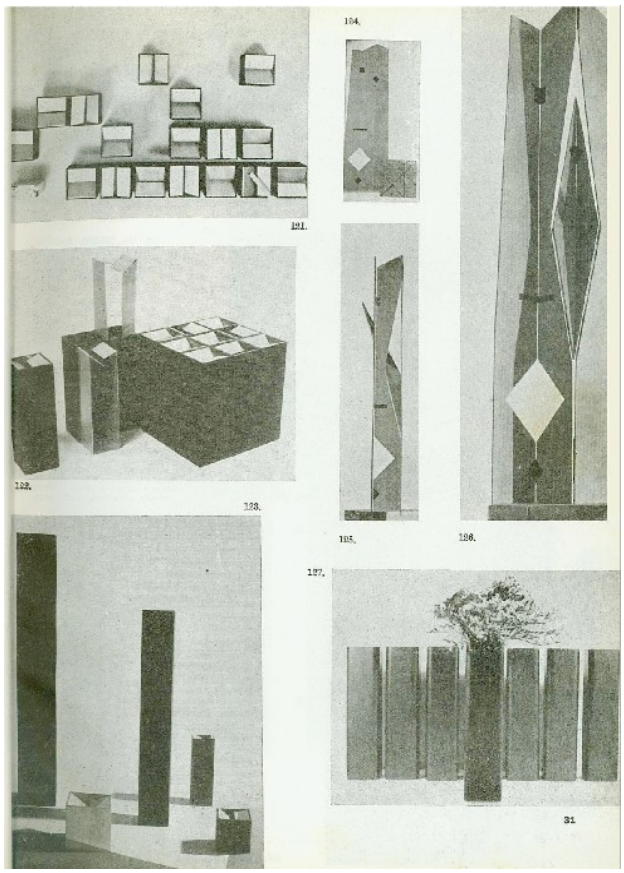
G. Simenon, *Il dottorino*, sopraccoperta di Bruno Munari, 1960 gennaio collana *Un libro al mese*, CDE.

397 Per approfondimenti si veda http://www.arengario.it/wp-content/uploads/2015/06/pdf-collezione-munari-cde.pdf, ultimo accesso 10/09/2016.

Il numero di ottobre-dicembre della rivista «Sele Arte[398]» è dedicato all'arte italiana d'oggi




Oggetti disegnati da Enzo Mari e da Bruno Munari (*Lampada pieghevole in sottili sezioni di alluminio anodizzato di vari colori, in serie,* 1959) e realizzati dalla ditta Danese di Milano; pubblicati sulla rivista "*Sele Arte*" n. 48 ottobre-dicembre 1960, pagina 30.




Oggetti disegnati da Bruno Munari (*Posacenere in alluminio. Esterno nero ruvido, interno anodizzato, sfilabile, 1958; Scultura pieghevole portatile il legno di pero alta cm 95, eseguita in 10 copie numerate e firmate, 1959; Vasi a forma di parallelepipedo ad angoli smussati in ferro nero, alti cm. 30,* 1959) e realizzati dalla ditta Danese di Milano; pubblicati sulla rivista "*Sele Arte*" n. 48 ottobre-dicembre 1960, pagina 31.

Nel mese di novembre la rivista «Domus» presenta "*Una lampada nuova*"

> Bruno Munari per Danese
> Una lampada pieghevole e leggera: è formata da quattro esagoni in filo metallico, concentrici, che portano appese lungo i lati delle lamine sottili in alluminio, e son legati l'uno all'altro da catenelle.
> La lampada che, appesa, ha un volume, deposta su un piano si appiattisce del tutto, fino a uno spessore di soli cinque millimetri: per la spedizione, viene infilata in una busta, fra due cartoni esagonali.
> Le lamine di alluminio, che schermano e insieme riflettono la luce, sono anodizzate in colori tenui: la lampada è da appendersi bassa, sopra un tavolo, non alta a soffitto, perché non si veda, da sotto, la lampadina centrale.[399]

Pagina dedicata alla lampada di Munari sulla rivista "*Domus*" n. 372, 1960.

398 Ragghianti, C. L., "Speciale arte italiana d'oggi", *Sele Arte. Rivista bimestrale di cultura selezione informazione artistica internazionale*, A. VIII, n. 48, (ottobre-dicembre 1960): pp. 30, 31.
399 AA.VV., *Domus*, n. 372, (novembre 1960): p. 41.

Nel mese di dicembre la rivista «Domus[400]» pubblica oggetti per la casa e giochi, di Bruno Munari e Enzo Mari, prodotti da Danese, a Milano.

*A destra, un ABC componibile, disegnato da Munari; è composto da tredici elementi in gomma, nei colori rosso, blu e verde, con i quali si possono comporre tutte le lettere dell'alfabeto maiuscolo: è stato esposto alla XII Triennale, nella sezione della scuola.*
*A sinistra, scatole in vetro con coperchio decorato e fondo trasparente, di tre misure (dodici, quindici, diciotto centimetri di diametro), disegnate da Munari.*
*Posacenere da tavola di Munari: sono cubici di due misure (sei e otto centimetri di lato): sono composti da una scatola esterna in resina melaminica rossa o nera o grigia, e da un raccogli-cenere interno, estraibile, in alluminio anodizzato grigio.*
[Didascalie riguardanti gli oggetti disegnati da Munari per Danese, pubblicate sulla rivista «Domus» n. 373 dicembre 1960]

**'60**
Mostra personale *Bruno Munari* al Centruum voor hedendaagse Kunstuitingen di Antwerpen (Belgio), in catalogo presentazione di Carlo Belloli e M. Callewaert.

**Dal 15 dicembre '60**
Mostra personale *Bruno Munari* alla galleria Montenapoleone, Milano.

Una volta l'arte era un mestiere,
un mestiere fatto a regola d'arte.
Vicino al negozio del sarto, del fornaio,
del maniscalco, c'era anche la bottega
del pittore, la gente si serviva
della sua arte normalmente
e il pittore aveva contatti reali
col suo pubblico. Oggi invece i pittori
lavorano solo per i mercanti e l'arte
è diventata un commercio senza
più nemmeno l'ombra del mestiere...
Ma una figura nuova di artista
oggi sta riprendendo i contatti
col pubblico: è il graphic designer,
è un artista
che aiuta il prossimo alla bellezza.
Un mondo senza di loro è un mondo triste
e brutto dove soltanto alcuni raffinati
possono godere i piaceri dell'arte
purissima, il pubblico è abbandonato
al suo triste destino.
È con piacere che presento questa mostra...
e sono contento che finalmente
nelle gallerie d'arte si cominci anche a fare
mostre di questo genere.[401]

400 AA.VV., "Rassegna domus. Per Natale", *Domus*, n. 373, (dicembre 1960).
401 Munari, Bruno. "Presentazione" per la personale alla galleria Montenapoleone, Milano, 15 dicembre 1960.

L'«Almanacco Letterario Bompiani 1961», pubblica "*Inchiesta: morte della pittura?*[402]" a cura di Achille Perilli e Fabio Mauri:

> Domanda: *Negli ultimi dieci anni la pittura ha subito delle modifiche sostanziali. Questa modificazione porta, secondo Lei, alla morte della pittura o a una nuova forma di linguaggio?*
>
> Risposta di BRUNO MUNARI, Designer
> Le modifiche sostanziali subite dalla pittura dimostrano chiaramente che, come mezzo, non corrisponde più alla sensibilità di oggi: è limitato, lento, artigianale, vecchio, statico. Gli artisti più vivi, in tutto il mondo, seguono altre vie. Tutti i confini tra pittura, scultura, ecc., non hanno più alcun senso. Con la massima libertà oggi l'artista può scegliere il mezzo più adatto ad esprimersi: dal colore ricavato filtrando la luce in proiezione, al movimento ottenuto con motori, a molti altri mezzi nuovi. Il quadro a olio su tela è ormai soltanto un prodotto commerciale qualunque. La pittura potrà forse restare come hobby, allo stesso modo che un musicista elettronico può divertirsi a suonare Bach col mandolino.
> La pittura può anche sparire purché resti l'arte.

402 Perilli, Achille e Fabio Mauri (a cura di), "Inchiesta: Morte della pittura?", *Almanacco Letterario Bompiani 1961*, Valentino Bompiani Ed., Milano, (novembre 1960): p. 277.

*Elenco sintetico delle esposizioni e delle opere.*

Gli elenchi a seguire sono un primo approfondimento. Si è tentato di ricostruire in ordine cronologico il percorso espositivo dell'artista. Tale ricostruzione è avvenuta principalmente tramite la consultazione di cataloghi . In assenza di catalogo o altra documentazione si è ricorsi ad articoli di giornale o recensioni che documentano solo indicativamente la mostra. Gli elenchi vanno quindi considerati come una prima stesura utile al fornire uno strumento di studio ove, per le ragioni sopra illustrate, alcune informazioni risultano essere solo parzialmente complete.

**1951, 11 – 24 gennaio**
Mostra personale al *Centro di Studi Grafici – Bruno Munari*, Milano.
**1951, 3 – 28 febbraio**
Partecipazione alla mostra collettiva *Arte astratta e concreta in Italia - 1951* (V[a] mostra annuale dell'Art Club), opere di artisti di Roma, Milano, Torino, Napoli, La Spezia, Livorno, Firenze, Venezia, alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna a Roma. Espone: *composizione con foro* (composizione con tre neri, un giallo e un rosso) 1950, pubblicata in catalogo.
**1951, marzo**
Partecipazione alla realizzazione di un unico quadro fatto da 11 pittori; *Undici pittori e un solo quadro* all'Art club di Milano
**1951, 20 marzo – 4 aprile**
Partecipazione alla mostra collettiva *Arte astratta italiana – I primi astrattisti italiani 1930-1940*, alla Galleria Bompiani di Milano; in catalogo (bollettino n. 1) scritti di Guido Le Noci, Carlo Perogalli, Gianni Monnet, Mario Radice; pubblicazione del catalogo curata redazionalmente e graficamente da Bruno Munari, Gianni Monnet e Giulia Sala. Tra gli artisti presenti: Magnelli, Balla, Marasco, Depero, Prampolini, Severini, Munari, Fillia, Tato, Reggiani, Melotti, Licini, Mazzon, Soldati, Fontana, Regina, Veronesi.
**1951, 7 – 16 aprile**
Partecipazione alla mostra collettiva, nell'ambito della *Rassegna della Pittura Astratta Italiana, Gli artisti del MAC. II Mostra Concretisti Italiani* alla Galleria Bompiani di Milano, in mostra opere di: Bertini, Bombelli Tiravanti, Di Salvatore, Dorfles, Huber, Mazzon, Monnet, Munari, Nigro, Regina, Soldati, Veronesi.
**1951, aprile – maggio**
Partecipazione alla mostra collettiva *Exposition Internationale d'Art Abstrait et Concret*, Ancien Sporting Club de Montecarlo, Montecarlo.
**1951, 3 maggio – 3 giugno**
Partecipazione alla mostra collettiva alla *Quadriennale 1951: Palazzo Sociale al Valentino*, organizzata dalla Società promotrice delle belle arti di Torino, palazzo del Valentino, Torino.
**1951, 7 – 12 maggio**
Partecipazione alla mostra collettiva *1[a] mostra in vetrina del giornale "Numero"* a cura dell'Unione Generale dei Commercianti di Firenze, Firenze.
**1951, 12 maggio – novembre**
Partecipazione alla *IX Triennale di Milano Esposizione internazionale delle arti decorative e industriali moderne e dell'architettura moderna*; nella mostra sugli *Studi delle proporzioni* viene esposta l'opera di Bruno Munari *Concavo convesso.*
**1951, giugno**
Partecipazione alla mostra collettiva al *Salon des Réalitiés Nouvelles* di Parigi dove espone "Negativi Positivi".
**1951, 13 – 26 ottobre**
Partecipazione alla mostra collettiva *Mostra di Arte Concreta* alla Galleria Bergamini di Milano, in mostra opere di: Biglione, Di Salvatore, Dorfles, Mazzon, Monnet, Munari, Panta, Parisot, Regina, Soldati.
**1951, dal 15 novembre**
*Mostra della collezione di Oggetti trovati di Bruno Munari*, alla Saletta dell'Elicottero, al bar dell'Annunciata di Milano – via Fatebenefratelli 22
**1951, 24 novembre – 7 dicembre**
Partecipazione alla mostra *La raccolta Bernasconi* alla galleria Bergamini di Milano; artisti della collezione Bernasconi: Soldati, Reggiani, Radice, Rho, Veronesi, Licini, Munari, Ghiringhelli, Bogliardi, Vordenberge, Melotti, Fontana, Marasco, Prampolini, Nizzoli, D'Errico, Badiali, Andreoni, Bay, Bianchi, Prina.
**1952, 5 – 25 gennaio**
Partecipazione alla mostra collettiva *Forme concrete nello spazio realizzate in materiale plastico* all'Elicottero, Bar dell'Annunciata, via Fatebenefratelli 22 di Milano; in mostra opere di: Casarotti, Di Salvatore, Donzelli, Dorfles, Fontana, Garau, Mazzon, Monnet, Munari, Nigro, Panta, Regina.
**1952, 9 – 29 febbraio**
Partecipazione alla mostra collettiva *Mostra di Arte Concreta Italiana* a Vienna.
**1952, 15 – 30 marzo**
Mostra personale *Quadri quadrati plastici e nuove macchine inutili*, alla Galleria Bergamini di Milano.

**1952, 21 marzo – 17 aprile**
Partecipazione alla mostra collettiva *Studi per forme concrete nell'industria motociclistica* (2ª mostra di esperienze di sintesi tra le arti) alla Saletta dell'Elicottero, Bar dell'Annunciata di Milano; hanno partecipato agli studi: Agostinelli, Asti, Bertani, Crosta, Di Salvatore, Donzelli, Dorfles, Ferrario, Furrer, Garau, Iliprandi, Mazzon, Monnet, Munari, Ornati, Parisot, P. Ponti, Regina, Riva, Scarpini, V. Viganò, Villa.
**1952, 12 – 27 aprile**
Partecipazione alla *Prima mostra delle arti e dell'estetica industriale* tenutasi a Milano nell'ambito della *XXX Fiera Campionaria Milano*. In occasione della *XXX Fiera Campionaria di Milano*, Bruno Munari cura l'aspetto grafico del Padiglione "Auditorio" della Rai.
**1952, maggio**
Allestimento della mostra *Saggio della qualità italiana* organizzata dalla Rinascente a Milano.
**1952, 14 giugno – 19 ottobre**
Partecipazione alla *XXVI Esposizione Internazionale d'Arte*, Biennale di Venezia. Munari realizza una fontana.
**1952, 1° - 10 settembre**
Partecipazione alla mostra collettiva *Mostra del M.A.C.*, Amigos del Arte a Santa Fè, Rosario.
Espongono: Allosia, Biglione, Di Salvatore, Dorfles, Mazzon, Mesculam, Monnet, Munari, Nigro, Parisot.
**1952, 15 – 25 novembre**
Partecipazione alla mostra collettiva *Mostra d'arte concreta* alla saletta Gissi di Torino, partecipano: Allosia, Bertini, Biglione, Bombelli, Borella, Davico, Di Salvatore, Dorfles, Fontana, Galvano, Giannattasio, Merz, Mesciulam, Monnet, Munari, Nigro, Parisot, Regina, Scanavino, Scroppo, Soldati, Veronesi.
**1952, dicembre**
Mostra personale *L'arte e il caso*, alla galleria dell'Annunciata di Milano.
**16 dicembre 1952 - 6 gennaio 1953**
Partecipazione alla mostra collettiva *Mostra di dicembre, Arte Organica, Disintegrismo, Macchinismo, Arte Totale e "Danger Public",* alla Galleria dell'Annunciata di Milano.
**1953, dal 11 – 12 aprile**
Partecipazione alla mostra collettiva *Mostra nazionale d'arte in vetrina – Terza edizione*, nelle vetrine di via Roma, Torino.
**1953, 18 aprile – 15 maggio**
Mostra *René Acht – Bruno Munari*, Galerie d'Art Moderne, Basel.
**1953, aprile**
Partecipazione alla mostra collettiva *Mostra del gioiello firmato*, alla Galleria di Via Montenapoleone 6 A di Milano.
**1953, 22 aprile – 22maggio**
Partecipazione alla mostra collettiva *Arte astratta italiana e francese* (82ª Mostra dell'Art Club) in collaborazione con l'Ecole de Paris (gruppo di artisti che si era formato attorno al programma di "Art d'Aujourd'hui"), alla Galleria Nazionale d'arte Moderna di Roma. Munari espone: *Negativo-positivo 1952*, *Negativo-positivo 1952*, *Negativo-positivo 1953.*
**1953, 9 – 22 maggio**
Partecipazione alla mostra collettiva *Astratto Concreto* alla galleria San Matteo di Genova. Espongono: Lanfranco Bombelli Tiravanti, Nino Di Salvatore, Gillo Dorfles, Gianni Monnet, Bruno Munari, Ideo Pantaleoni, Regina, Atanasio Soldati, Luigi Veronesi, Annibale Biglione, Mario Davico, Albino Galvano, Paola Levi Montalcini, Adriano Parisot, pittore, Giuseppe Allosia, Gianfranco Fasce, Plinio Mesciulam.
**1953, 14 maggio**
Mostra personale di *Libri illeggibili – unreadeable books and collages by Bruno Munari*, all'Italian Book and Craft di New York. Per l'occasione Munari realizza il *libro illeggibile n. 20.*
**1953, dal 2 giugno**
Partecipazione alla mostra collettiva *Arte astratta italiana e francese*, alla Galleria San Fedele di Milano.
**1953, 13 giugno – 15 luglio**
Partecipazione alla mostra collettiva *Mostra della collezione dello Studio b 24 di Milano*, organizzata dall'Associazione Liberi Studenti Architettura (sezione di Bergamo), alla Galleria viale Roma di Bergamo; espongono: Allosia, Ballocco, Biglione, Bombelli Tiravanti, Davico, Di Salvatore, Dorfles, Galvano, Garau, Grossi, Krampen, Mazzetti, Mesculam, Milani, Monnet, Moretti, Munari, Pantaleoni, Parisot, Pecciarini, Regina, Serpi, Soldati, Veronesi.
**1953, giugno – ottobre**
Mostra *Disegni e libri illustrati per bambini*, alla New York Public Library, di New York.
**1953, luglio**
Partecipazione alla mostra collettiva *Movimento Arte Concreta* in Cile: "Espositión de los artistas del Movimento Arte Concreta de Milán, presentada por el Istituto de Arquitectura de la Universidad Católica de Valparaíso. Sala de Exposiciones del Ministero de Educación: Santiago. Hotel Miramar: Viña del Mar". Espongono: Allosia,

Biglione, Di Salvatore, Dorfles, Mazzon, Mesculam, Monnet, Munari, Nigro, Parisot.

**1953, agosto**

Partecipazione al *Premio Internazionale d'Arte La Colomba*, ristorante La Colomba, Venezia.

**1953, 13 – 27 settembre**

Partecipazione all'*8° Premio Lissone 1953 Internazionale per la pittura , Francia – Germania - Italia*, a cura della Famiglia artistica di Lissone, nell'ambito della *7ª settimana Lissonese del mobile*. Bruno Munari è presente con un'opera *Negativo e Positivo.*

**1953, 3 – 23 ottobre**

Partecipazione alla mostra collettiva *Collezione Ambientata*, alla Galleria b 24 di Milano.

**1953, 13 ottobre**

Munari presenta per la prima volta allo Studio B. 24 di Milano le sue "*Proiezioni dirette*".

**1953, 25 ottobre – 3 settembre**

Partecipazione alla mostra collettiva *Mostra di arte grafica e pubblicitaria* all'Interclub di Genova.

**1953, dicembre**

Munari presenta *Proiezioni dirette* allo Studio Ponti Fornaroli Rosselli di Milano.

**12 dicembre 1953 – 6 gennaio 1954**

*Mostra dei giocattoli inventati dai ragazzi*, a cura di Bruno Munari, Aldo Buongiovanni, Alberto Noè allo Studio B24 di Milano.

**23 dicembre 1953 – 22 febbraio 1954**

Partecipazione alla mostra collettiva *Recent Acquisitions 1946-1953 Department of Architecture and Design* [MoMA Exh. #549, December 22, 1953-February 28, 1954] al Museum of Modern Art di New York. Munari espone nella sezione Graphic Design: *Letterhead*, c. 1950, (Bruno Munari, Italian, Gift of Bruno Munari).

**1954, gennaio**

Mostra personale alla Galleria Montenapoleone di Milano.

**1954, aprile**

Partecipazione alla mostra collettiva *Capricci di giornalisti*, Galleria Montenapoleone 6A, Milano.

**1954, aprile**

Partecipazione al *Salone dell'automobile* di Torino, con studi per "*Colore per le carrozzerie d'auto*", allestimento realizzato dallo Studio b 24 usando per la prima volta il tipo speciale di struttura reticolare scomponibile "b 24". Espongono: Ballocco, Bordoni, Caruso, Dangelo, De Fusco, Di Salvatore, Garau, Galvano, Grossi, Mesciulam, Monnet, Moretti, Munari, Pantaleoni, Prampolini, Provinciali, Reggiani, Veronesi.

**1954, 12 – 28 aprile**

In occasione della *XXXII Fiera Campionaria di Milano*, Bruno Munari progetta una fontana situata all'ingresso del padiglione Montecatini.

**1954, 27 aprile – 18 maggio**

Partecipazione alla mostra collettiva *Pintores italianos contemporáneos* alla Krayd galeria de arte, Tucumán-Argentina; in catalogo testo di G. Dorfles, espongono: Allosia, Biglione, Di Salvatore, Dorfles, Mazzon, Monnet, Munari, Nigro, Parisot.

**1954, maggio**

Munari presenta le sue *Proiezioni dirette*, col titolo *Munari's slides* al Museum of Modern Art di New York.

**1954,**

Mostra personale allo Studio Fotografico Leo Lionni a New York.

**1954, agosto – 15 settembre**

Partecipazione alla mostra collettiva *Mostra Nazionale Arte Non-Oggettiva* alla Galleria Numero di Firenze. Espongono tra gli altri: Allosia, Barisiani, Defusco, Fasce, Galvano, Mesciulam, Munari, Nigro, Radice, Reggiani, Vigevani Jung.

**1954, 28 agosto – 15 novembre**

Partecipazione alla *X Triennale di Milano, Prefabbricazione - Industrial Design: Esposizione Internazionale delle Arti Decorative e Industriali Moderne e dell'Architettura Moderna*, Palazzo dell'Arte di Milano. All'ingresso del padiglione per soggiorno è collocata una composizione di marmi e cemento di Bruno Munari; alla *Mostra merceologica* (Sezione A) vengono presentati Tessuti della manifattura J.S.A. su disegno di Bruno Munari e altri.

**1954, 26 settembre – 10 ottobre**

Partecipazione alla mostra degli oggetti per il concorso *Compasso d'oro*, Circolo della stampa, Palazzo Serbelloni, Milano. Munari partecipa con il giocattolo di gomma-piuma armata "Zizi" per Pigomma; allestimento della mostra: Carlo Pagani e Bruno Munari.

**1955, 3 – 9 gennaio**

Partecipazione alla mostra collettiva *14 serigrafie dei Maestri dell'Arte Astratta*, (90ª mostra dell'Art Club di Roma) alla Galleria La Cassapanca di Roma.

**1955, 16 – 27 gennaio**

Partecipazione alla mostra collettiva di arte non oggettiva alla Galleria Schettini di Milano.

**1955, 29 gennaio – 15 febbraio**
Partecipazione alla mostra collettiva *Arte e pubblicità* alla Galleria Montenapoleone 6a di Milano.
**1955, 24 marzo – 8 maggio**
Partecipazione alla mostra collettiva *Art et Publicité dans le Monde*, pavillon de Marsan (Louvre), Paris.
**1955, 14 – 27 maggio**
Partecipazione alla mostra collettiva *MAC/Espace Esperimenti di sintesi delle arti* alla Galleria del Fiore di Milano.
**1955, 26 maggio**
Mostra personale *Proiezioni dirette* alla Galleria del Fiore di Milano (via Fiori Chiari, 2).
**1955, maggio**
Munari presenta nuove *Proiezioni dirette* alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma.
**1955, 20 maggio – 20 giugno**
Partecipazione alla mostra collettiva *Le arti plastiche e la civiltà meccanica* IX Mostra Annuale (92° mostra Art Club), alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma.
**1955, maggio**
Mostra personale *Proiezioni dirette* alla Galleria Numero di Firenze.
**1955, maggio**
Partecipazione alla mostra collettiva *Mostra in terrazza* alla Galleria Montenapoleone 6A.
**1955, dal 10 giugno**
Partecipazione alla mostra collettiva *Quadri non più quadri* alla Galleria Montenapoleone 6A.
**1955,**
Partecipazione alla mostra collettiva *Arte interplanetaria* al centro delle arti «Quo Vadis» presso la Fondazione Romana della Marchesa J. Umiatowske di Roma.
**1955, 18 ottobre – 27 novembre**
Mostra *Two Graphic Designers: Bruno Munari and Alvin Lustig* al Museum of Modern Art di New York.
Munari espone: *posters*, *cataloghi*, *libri* – incluso *libro illeggibile n. 21*, un *modello della fontana eseguito per la Biennale di Venezia del 1952* e *vetrini per le proiezioni dirette*.
**1955, 19 novembre – 1 dicembre**
Partecipazione alla mostra collettiva *Sculture di pittori, pitture di scultori* alla Galleria dell'Ariete di Milano.
**1955, 3 – 30 novembre**
Mostra personale *Negativi/Positivi di Munari* alla Galleria Apollinaire di Milano.
**1955, novembre**
Alla Galleria Montenapoleone 6A Munari espone il libro "*Nella notte buia*".
**1955, dicembre fino al 24**
Partecipazione alla mostra collettiva *Mostra del gioiello firmato*, alla Galleria di Via Montenapoleone 6 A di Milano. Nelle sale l'esposizione di gioielli creati da Renato Angeli, Bruno Munari , Dario Visconti, Renato Signorini.
**22 dicembre 1955 – 11 gennaio 1956**
Partecipazione alla mostra collettiva *Collezione di Numero*, Galleria Numero (144ª mostra), Firenze.
**1956, 12 – 25 aprile**
Partecipazione alla *XXXIV Fiera di Milano – Campionaria Internazionale*, Milano.
**1956,**
Partecipazione alla mostra collettiva alla Galleria Apollinaire di Milano, espongono: Kandinsky, Soldati, Balla, Severini, Magnelli, Hartung, Meloni, Veronesi, Munari, Mirko, Bisanzio, Dova, D'Arena, Bertini, Mosconi, Scanavino, Dangelo.
**1956,**
Partecipazione alla mostra collettiva alla Galleria Apollinaire di Milano, espongono: Soldati, Licini, Villeri, Reggiani, Fontana, Meloni, Munari, Veronesi, Dova, Duncan.
**1956,**
*Prime proiezioni a luce polarizzata*, Milano (Galleria B24), Tokyo, New York, Stoccolma, Roma, Anversa, Zurigo, Amsterdam.
**1956, giugno – settembre**
Partecipazione alla mostra collettiva *Künstlerisches Schaffen - industrielles Gestalten: Künstler um die Tapetenfabrik Rasch*, Städtischen Museum Osnabrück, Osnabrück Germania.
**1956, novembre**
Mostra personale *Ricostruzioni teoriche di oggetti immaginari*, alla Saletta dell'arte S. Babila a Milano.
**1956, 22 novembre – 25 dicembre**
Partecipazione alla mostra collettiva *Prima Mostra completa della Collezione "Numero" di Fiamma Vigo* nell'ambito della *5ª settimana dell'arte moderna*, Museo Civico, Pistoia.
**1957, gennaio**

Mostra personale *Proiezioni dirette* alla Galleria Christofle di Parigi.

**1957, 15 – 31 gennaio**

Partecipazione alla mostra collettiva alla Galerie 17 di Monaco di Baviera; espongono Enrico Baj, Sergio Dangelo, D'Arena, Lucio Fontana, Luca Scacchi, Gracco, Piero Manzoni, Bruno Munari, Vittorrio Orsenigo, Giò e Arnaldo Pomodoro.

**1957, 30 marzo – 11 aprile**

Partecipazione alla mostra collettiva *1ª rassegna nazionale di arte concreta MAC/Espace* alla Galleria Schettini di Milano.

**1957, 15 maggio**

Mostra *18 opere della collezione privata di Lucio Fontana – 18 opere della collezione privata di Bruno Munari* alla Galleria Blu di Milano.

**1957, 15 – 22 maggio**

Partecipazione alla mostra collettiva *70 opere della Collezione Numero*, Galleria Numero (173ª mostra), Firenze.

**1957, luglio – agosto**

Partecipazione alla mostra collettiva *Colori e forme nella casa d'oggi* a Villa Olmo, Como.

**1957, 27 luglio – 4 novembre**

Partecipazione alla *XI Triennale di Milano, Eclettismo-formalismo: Esposizione internazionale delle arti decorative e industriali moderne e dell'architettura moderna* .

**1957, settembre**

Mostra personale alla Libreria San Babila di Milano.

**1957, 29 settembre – 20 ottobre**

Partecipazione al *Secondo Premio Scipione*, tenutosi Pinacoteca Comunale di Macerata.

**1957, 16 novembre – 31 dicembre**

Partecipazione alla mostra collettiva *XX Biennale Nazionale di Milano*, Palazzo della Permanente, Milano. Vengono esposti due *Negativi-positivi*.

**1957, 16 dicembre**

Partecipazione alla mostra collettiva *Ricostruzioni, metamorfosi, concetti, commentari* alla Galleria Blu di Milano; espongono: Lucio Fontana, Alberto Longoni, Tinin Mantegazza, Bruno Munari, Franco Rognoni, Fabio Massimo Solari.

**1958, gennaio**

Partecipazione alla mostra collettiva *Mostra grafica di calendari e libri d'arte della Tipografia Lucini* alla Galleria Montenapoleone 6-A di Milano, realizzati con la collaborazione di Alfredo Cavandini, Albe Steiner, Brunetta Mateldi, Enrico Ciuti, Fulvio Bianconi, Bruno Munari e i poeti Raffaele Carrieri e Alfonso Gatto.

**1958, 9 – 29 febbraio**

Mostra personale *Le cose serie di Bruno Munari* allo Studio di Architettura di Mario Brunati, Sandro Mendini e Ferruccio Villa a Milano.

**1958, 24 marzo – 14 aprile**

Partecipazione alla mostra collettiva delle *Edizioni d'Arte Conctreta 1948/1958* alla Libreria Salto di Milano.

**1958, 13 – 21 maggio**

Partecipazione alla rassegna *Avant-garde Film Festival*, Moderna Museets, Stockholm; Bruno Munari proietta *Proiezioni dirette.*

**1958,**

Mostra personale *Sculture da viaggio* alla Galleria Montenapoleone a Milano.

**1958, settembre**

Mostra personale *Bruno Munari, Mostra oggetti trovati* alla Galleria Danese di Milano.

**1958, settembre**

Mostra personale, Stoccolma.

**1958, Ottobre**

Viene inaugurata a Roma la mostra permanente del mobile italiano moderno (MIM); tra gli oggetti esposti figurano creazioni di Carlo De Carlo, Giampiero Frattini, Giò Ponti, Bruno Munari (tra l'altro: *Scultura da* viaggio) e altri.

**1959, 21 marzo – 3 maggio**

Partecipazione alla mostra collettiva *Motion in Vision - Vision in Motion* all'Hessenhuis di Anversa, espongono: Breer, Bury, Klein, Mack, Mari, Munari, Necker, Piene, Roth, Soto, Spoerri, Tinguely, Vanhoeydonck.

**1959, 12 – 27 aprile**

Partecipazione all'allestimento della *Sala della Agricoltura nel padiglione Montecatini* alla *37ª Fiera di Milano*. Bruno Munari e Bobi Brunori, Giuseppe Ravegnani Morosini, arch.tti.; partecipazione alla mostra grafica sul tema della "radio" ospitata all'interno del padiglione della RAI nell'ambito della *37ª Fiera Campionaria di Milano.*

**1959, giugno – luglio**

Partecipazione all'esposizione *Collezione minima di Zavattini* alla Strozzina (Palazzo Strozzi) di Firenze nel mese

di giugno ed alla Casa Comunale di Cultura di Livorno, nel mese di luglio.
**1959, settembre**
Mostra personale a Stoccolma.
**1959,**
Mostra personale *I fossili del duemila* alla Galleria Danese di Milano.
**1959, ottobre**
Mostra personale *La carta della luna* alla Galleria Danese di Milano.
**1959, 27 novembre – 19 dicembre, prorogata fino a gennaio 1960.**
Partecipazione alla mostra collettiva *Multiplication d'Art Tranformable* alla Galleria Edouard Loeb di Parigi. Munari è presente in catalogo con il multiplo: *struttura continua.*
**1959, dicembre**
Mostra personale *Proiezioni dirette di Bruno Munari* alla Galleria Danese di Milano.
**1959,**
Partecipazione alla mostra collettiva *Grafica Italiana Contemporanea / Gabinetto dei Disegni e Stampe e Raccolta Timpanaro 1959*, Sala per le Mostre, Istituto di Storia dell'Arte di Pisa, Pisa.
**1960, gennaio**
Mostra di *Proiezioni a luce polarizzata* nel contesto di una mostra di Fotografia Contemporanea "*Contemporary Photography exhibition*" al National Museum of Modern Art di Tokyo curata dal poeta e critico d'arte Takiguchi Shizo. Le proiezioni sono accompagnate dalla musica di Toru Takemitsu.
**1960, 15 – 17 gennaio**
Partecipazione alla mostra collettiva *Miriorama 1*, Galleria Pater, Milano.
**1960, 6 febbraio – 31 marzo**
Partecipazione alla mostra collettiva *Edition Mat - Opere d'arte animate e moltiplicate* alla Galleria Bruno Danese di Milano; espongono *Agam, Bury, Duchamp, Mari, Munari* (espone: *struttura continua*)*, Roth, Soto, Tinguely, Vasarely*, in catalogo scritti di Rivière, Balthazar, Duchamp, Belloli, Rot, Bremer.
**1960, 10 – 29 febbraio**
Partecipazione alla mostra collettiva *Opere della Collezione "Numero"*, Galleria Numero (252ª mostra), Firenze.
**1960, 18 febbraio**
Proiezione delle proiezioni dirette *Direct Projection* nella Sôgetsu Hall, Tokyo; accompagnate dalla musica di Toru Takemitsu.
**1960, dal 25 febbraio**
Partecipazione alla mostra collettiva *Œuvres d'Art Transformables*, Gallery One, 20 D'Arblay Street, London. Opere esposte di: Agam, Josef Albers, Bury, Marcel Duchamp, Mack, Man Ray, Bruno Munari (espone: *struttura continua, 1958-59 MAT Edition*), Dieter Rot, Soto, Tinguely, Vasarely.
**1960, 3 marzo**
Parallelamente alla mostra alla Gallery One, *Œuvres d'Art Transformables* viene organizzata da Spoerri una serata intitolata *Tre modi di essere creativi* all'ICA, l'Institute of Contemporary Arts di Londra. *Direct projections* by Bruno Munari and *laquedynamorphoses* by Andre Thomkins, made by the audience.
**1960, 4 – 31 marzo**
Partecipa alla mostra collettiva *10 designers from Milan*, alla Gallery 303 di New York.
**1960, 2 – 20 aprile**
Partecipazione alla mostra collettiva *Edition MAT*, Galleria del "Bokkonsum", Valligaten 42, Stockholm, Svezia. Alla mostra venivano presentati i multipli delle edizioni MAT. Di Munari veniva esposto il multiplo *Struttura continua*.
**1960, 10 aprile – 8 maggio**
Partecipazione alla mostra collettiva *Multiplizierte Kunstwerke, die sich bewegen oder bewegen lassen* al Kaiser Wilhelm Museum di Krefeld; espongono: *Jacoov Agam, Pol Bury, Marcel Duchamp, Bruno Munari* (espone: *struttura continua*)*, Diter Rot, Raphael-Juses Soto, Jean Tinguely, Victor Vasarely.*
**1960, 11 – 16 maggio**
Partecipazione al *World Design Conference* tenutosi a Tokyo dove mostra *proiezioni dirette.*
**1960, 21 maggio – 14 agosto**
Partecipa alla mostra collettiva *Kinetische Kunst Edition MAT*, Kunstwerke, die sich bewegen lassen
ZHdK, Museum für Gestaltung Zürich, CH, Zürcher Hochschule der Künste, ZHdK, Ausstellungsstr. 60, Ausstellungshalle (1960-05-21 – 1960-08-14). Espongono: *Daniel Spoerri, Jaacov Agam, Josef Albers, Pol Bury, Marcel Duchamp, Bo Ek, Karl Gerstner, Heinz Mack, Enzo Mari, Frank Malina, Bruno Munari* (espone: *struttura continua*)*, Man Ray, Dieter Roth, Jesús Rafael Soto, Jean Tinguely, Victor Vasarely.*
**1960, 4 – 18 giugno**
Partecipazione alla mostra collettiva *Transformables*, Hatton Gallery, King's College, Newcastle upon Tyne, Regno Unito. Alla mostra venivano presentati i multipli delle edizioni MAT. Opera di Munari esposta: multiplo *Struttura continua*.

**1960, 8 giugno – 14 agosto**
Partecipazione alla mostra collettiva *Konkrete Kunst – 50 Jahre Entwicklung*, Helmhaus, Zurich.
**1960, 6 luglio – 2 ottobre**
Partecipazione alla mostra collettiva *Dalla natura all'arte* allestita a Palazzo Grassi dal Centro Internazionale delle Arti e del Costume, con il concorso critico di Wilem Sandberg e Michel Tapiè, a Venezia. Opere di Jean Dubuffet, Etienne-Martin, Lucio Fontana, Pinot Gallizio, Henry Heerup, Enzo Mari, Bruno Munari, Germaine Richier, Sofu Teshigahara. Munari espone ROCCE, SASSI E TRONCHI composizione su foto di Pietro Di Blasi.
**1960, 16 luglio – 4 novembre**
Partecipazione alla *XII Triennale di Milano, La casa e la scuola: Esposizione internazionale delle arti decorative e industriali moderne e dell'architettura moderna*, Palazzo dell'Arte al Parco, Milano.
**1960, ottobre**
Mostra personale *Bruno Munari, Mostra del quadrato* alla Galleria Danese di Milano.
**1960, ottobre**
Partecipazione alla mostra collettiva alla Galleria Trastevere, Roma.
**1960,**
Mostra personale *Bruno Munari* al Centruum voor hedendaagse Kunstuitingen di Antwerpen (Belgio), in catalogo presentazione di Carlo Belloli e M. Callewaert.
**1960, dal 15 dicembre**
Mostra personale *Bruno Munari* alla galleria Montenapoleone, Milano.

LE OPERE DEL PERIODO DEGLI ANNI DAL 1951 AL 1960 In calce riferimenti alle opere nei libri scritti da Munari.

**anni '50**

1951 composizione con foro

1951 negativi positivi a forma quadrata[1]

1951 brandelli di manifesti trovati in Rue Monsieur le Prince a Parigi, sopra una staccionata di legno, un poco scoloriti dalla pioggia

1951 oggetti trovati

1951 macchine aritmiche[2]

1951 scultura in lamiera verniciata

1952 forme concrete nello spazio realizzate in materiale plastico

1952 fontana a piani inclinati Biennale di Venezia[3]

1952 birobotaniche

1952 giocattoli d'artista

1953 il mare come artigiano

1953-55 ambienti di luce (proiezioni dirette[4] e a luce polarizzata[5])[6]

1955 museo immaginario delle isole Eolie, Panarea[7]

1955-56 ricostruzioni teoriche di oggetti immaginari[8]

1956-59 primi multipli: macchina inutile 1956, scultura da viaggio in legno di pero 1958, struttura continua[9] 1958-59 (MAT Edition), scultura da viaggio in cartoncino 1959 (Edizione Danese).

1956 forchette parlanti[10]

1958 sculture da viaggio[11]

1959 fossili del 2000[12]

**anno 1960**

1960 movimento di gruppi di forme e colori

1960 quadrati a tre dimensioni

1 Rif.: Munari, B., "Negativo positivo", *Il quadrato*, Scheiwiller, Milano, I edizione 1960, Corraini, Mantova 2010, p. 52; Munari, B. (a cura di), "Munari", *La scoperta del quadrato*, Zanichelli, Bologna, quaderni di design 6, prima edizione ottobre 1978, p. 94; Munari, B., *I negativi – positivi 1950*, Corraini, Mantova 1986.

2 Rif.: Munari, B., "Aritmia 1951", *Codice ovvio*, Einaudi, Torino, prima edizione 1971, edizione ampliata 1994, 2008, pp. 48, 49; Munari, B., *Mostra collettiva di Bruno Munari*, Corraini, Mantova, prima edizione 1994, 2003, p. 13.

3 Rif.: Munari, B., "Due fontane, nove sfere...", *Arte come mestiere*, Laterza, Bari, I edizione 1966, edizione ampliata 1972, 2007, pp. 243-246; Munari, B., "Fontane 1954", *Codice ovvio...*, cit., pp. 58-63.

4 Rif.: Munari, B., "Le proiezioni dirette", *Arte come mestiere...*, cit., pp. 205-209; Munari, B., "Proiezioni dirette 1952", in *Codice ovvio...*, cit., pp. 52, 53; Munari, B., "Le proiezioni dirette", *Fantasia*, Laterza, Bari, I edizione 1977, 2003, pp. 129-145.

5 Rif.: Munari, B., "Proiezioni a luce polarizzata", *Arte come mestiere...*, cit., pp. 210-212; Munari, B., "Luce polarizzata 1952", *Codice ovvio...*, cit., pp. 54-57.

6 Rif.: Munari, B., "La miniaturizzazione dell'arte", *Arte come mestiere...*, cit., pp. 111-113.

7 Rif.: Munari, B., "Il museo inventato", *Fantasia...*, cit., pp. 197-202.

8 Rif.: Munari, B., "Ricostruzioni teoriche di oggetti immaginari", *Arte come mestiere...*, cit., pp. 231-235; Munari, B., "Ricostruzioni teoriche 1956", *Codice ovvio...*, cit., pp. 64, 65; Munari, B., *Mostra collettiva di Bruno...*, cit., p. 39.

9 Rif.: Munari, B., "Strutture continue", *Arte come mestiere...*, cit., pp. 186-191; Munari, B., *Design e comunicazione visiva*, Laterza, Bari, I edizione 1968, 2006, pp. 328, 329; Munari, B., "Strutture continue 1961", *Codice ovvio...*, cit., pp. 86-89; Munari, B., *Mostra collettiva di Bruno...*, cit., pp. 30, 31.

10 Rif.: Munari, B., *Le forchette di Munari*, La Giostra, Milano, I edizione 1958, Muggiani, Milano 1959, Corraini, Mantova 1997; Munari B., "Forchette 1958", *Codice ovvio...*, cit., pp. 74-77; Munari, B., *Mostra collettiva di Bruno...*, cit., pp. 28, 29.

11 Rif.: Munari, B., "Sculture da viaggio 1958", *Codice ovvio...*, cit., pp. 68-73; Munari, B., (a cura di), "Pieghevole", in *La scoperta del quadrato...*, cit., p. 104; Munari, B., *Mostra collettiva di Bruno...*, cit., pp. 26, 27.

12 Rif.: Munari, B., "Fossili del 2000", *Codice ovvio...*, cit., pp. 179, 180; Munari, B., *Mostra collettiva di Bruno...*, cit., p. 38.

BIBLIOGRAFIA

*Libri:*


- AA.VV., *X Triennale di Milano Padiglione di soggiorno*, Tipografia Antonio Noseda, Como, dicembre 1954.
- Einaudi, Giulio (presentazione di), *Catalogo delle edizioni Einaudi 1956*; Einaudi Torino 1956. [lib-cataz-1956]
- Ballo, Guido. *Pittori italiani dal futurismo a oggi*, Edizioni Mediterranee, Roma 1956.
- Munari, Bruno. *Nella notte buia*, Muggiani, Milano 1956.
- Scanziani, Piero. *L'avventura dell'uomo*, Aldo Palazzi editore, Milano, 1957.
- Sauvage, Tristan. *Pittura italiana del dopoguerra (1945-1957)*, Schwarz Editore, Milano 1957.
- Hultén, Pontus e Moderna museet, *Apropå Eggeling : en samling korta uppsatser om film utgiven med anledning av avant-garde-film-serien i Moderna museet maj 1958*, Moderna museet, Stockholm 1958. [lib-1958-05-sto]
- Levi, Primo. *Se questo è un uomo*, Saggi Einaudi, Torino 1958.
- Munari, Bruno. *Le forchette di Munari*, prima edizione La Giostra, Milano 1958, Muggiani, Milano 1959, Corraini, Mantova 1997.
- Munari, Bruno. *Supplemento al dizionario italiano*, Carpano edizioni, Torino 1958.
- AA.VV., *Enciclopedia della Civiltà Atomica*, vol. 6, *Il mondo delle ondulazioni*; "René Kinter" Ginevra, 1957 e "Il Saggiatore" Milano 1959.
- Kosice, Gyula. *Geocultura de la Europa de hoy*, Ediciones Losange, París y Buenos Aires, Argentina 1959.
- Aloi, Roberto. *Esposizioni, architetture – allestimenti*, Ulrico Hoelpi Editore Milano, 1960, (stampa dicembre 1959).
- Munari, Bruno. *Il quadrato*, prima edizione 1960 Scheiwiller, Milano, Corraini, Mantova 2010.
- AA. VV., *Propaganda grafica della Radiotelevisione Italiana*, Rai – Radiotelevisione Italiana – Serv. Prop. 6315. Impaginazione: Pino Tovaglia. Stampa: Officine Grafiche Vallecchi, Firenze. 3/1963. [lib-1963-03]
- Munari, Bruno. *Arte come mestiere*, Laterza, I edizione 1966, edizione ampliata 1972, 2007, Bari.
- Munari, Bruno. *Design e comunicazione visiva*, Laterza, I edizione 1968, 2006, Bari.
- Munari, Bruno. *Codice ovvio*, prima edizione 1971, edizione ampliata 1994, 2008 Einaudi, Torino.
- Fossati, Paolo. *Il design in Italia: 1945-1972*, Saggi Einaudi, Torino 1972.
- Ballo, Guido. *La mano e la macchina – dalla serialità artigianale ai multipli*, Jabik & Colophon / Sperling & Kupfer Editori, Milano 1976.
- Munari, Bruno. *Fantasia*, Laterza, I edizione 1977, 2003, Bari,
- Munari, Bruno (a cura di), *La scoperta del quadrato*, quaderni di design 6, prima edizione ottobre 1978, Zanichelli, Bologna 1978.
- Apollonio, Umbro. *Occasioni del tempo Riflessioni- ipotesi*, Studio Forma, Torino, 1979.
- Spriano, Silvio (ristampa a cura di); *I 15 bollettini del M.A.C.*, Galleria Spriano, Omegna 1981.
- Iliprandi, Giancarlo, Alberto Marangoni, Franco Origoni e Anty Pansera (a cura di), *Visual design, 50 anni di produzione in Italia,* introduzione di Gillo Dorfles, con i contributi di Cesare Colombo e Maurizio Vitta, Idealibri, Milano 1984.
- Tanchis, Aldo. *Bruno Munari*, Idea Books Edizioni, Milano, 1986.
- Munari, Bruno. *I negativi – positivi 1950*, Corraini, Mantova 1986.
- Casciani, Stefano. *Arte Industriale – gioco oggetto pensiero Danese e la sua produzione*, Arcadia Edizioni, Milano 1988.
- Grossetti, Bruno. *Il mercante dell'Annunciata – Confessioni e memorie,* Nuove edizioni Gabriele Mazzotta, Milano 1988.
- Negri, Antonello (a cura di), *Il sistema dell'arte a Milano dal 1945 al 1956 – Gallerie ed esposizioni*, Hestia, Milano 1988.
- Negri, Antonello (a cura di), *Il sistema dell'arte a Milano dal 1945 al 1956 – Arte e critica*, Hestia, Milano 1988.
- Meneguzzo, Marco. *Munari '50 – La bellezza come funzione*, Maurizio Corraini, Mantova 1991.
- Jentsch, Ralph. *I libri d'artista italiani del Novecento*, edito da Umberto Allemandi & C., Torino, 1993.
- Munari, Bruno. *Mostra collettiva di Bruno Munari*, prima edizione 1994, 2003 Corraini, Mantova.
- Caramel Luciano (a cura di), *Arte in Italia 1945 – 1960*, Vita e Pensiero Editore, Milano, 1994.
- Caramel, Luciano. *Il MAC Movimento Arte Concreta nella collezione della Banca Commerciale Italiana*, Banca Commerciale Italiana, Milano. 1996.
- Vatsella, Katerina. *Edition MAT: die Entstehung einer Kunstform: Daniel Spoerri, Karl Gerstner und das Multiple*, Hauschild, Bremen, 1998.
- Siddons, James. *Toru Takemitsu – A Bio-Bibliography*, Greenwood, U.S.A., 2001.
- Maffei, Giorgio (a cura di), *M.A.C. movimento arte concreta opera editoriale*, Edizioni Sylvestre Bonnard, Milano 2004.
- AA. VV., *Danese – editore di design italiano Milano 1957-1991 oggetti scelti*, Mudac, 5 Continents Editions Milan, Milano 2005.
- Castellani, Alessia. *Venezia 1948-1968 – Politiche espositive tra pubblico e privato*, CLEUP SC; Padova 2006.
- De Carli, Cecilia e Francesco Tedeschi (a cura di), *Il presente si fa storia. Scritti in onore di Luciano Caramel*, Vita e Pensiero, Milano 2008.
- Bos, Ben & Elly (a cura di), *Graphic Design dal 1950 a oggi – AGI Alliance Graphique Internationale*, prima edizione italiana Mondadori Electa SpA, Milano 2008.
- AA. VV., *The History Book. On Moderna Museet*, Moderna Museet and Steidl Verlag, Steidl, Göttingen, Germany 2008.


*Cataloghi:*


- Pieghevole mostra personale *Bruno Munari*, Centro di Studi Grafici, Milano 1951.
- *Arte astratta e concreta in Italia – 1951*, Edizioni Age d'Or, 1951; Roma 1951.
- *Arte astratta italiana e francese* (82ª Mostra dell'Art Club), 22 aprile - 22 maggio 1953, Roma 1953.
- *Künstlerisches Schaffen - industrielles Gestalten: Künstler um die Tapetenfabrik Rasch*, Städtisches Museum Osnabrück, Osnabrück 1956. [mos-coll-1956-05-09-os-de-cat]
- *Galerie 17*, Monaco di Baviera, 15 - 31 gennaio 1957.
- Pieghevole della mostra *18 opere della collezione privata di Lucio Fontana – 18 opere della collezione privata di Bruno Munari*, galleria Blu, dal 15 ottobre 1957; Milano 1957.
- AA.VV., *Undicesima Triennale di Milano : Esposizione internazionale delle arti decorative e industriali moderne e*

*dell'architettura moderna, Palazzo dell'arte al Parco-Milano, 27 luglio-4 novembre 1957 : guida breve;* Milano : Triennale di Milano, Arti grafiche Crespi, 1957.
- *XI Triennale*, a cura di Agnoldomenico Pica, Milano, Arti grafiche Crespi, 1957.
- *XX Biennale Nazionale di Milano*, edizioni della Permanente per i tipi di Alfieri & Lacroix, Milano 1957.
- *Ricostruzioni, metamorfosi, concetti, commentari in bianco e nero di Fontana, Longoni, Mantegazza, Munari, Rognoni, Solari. Elogio del disegno* (quarta mostra della stagione 1957 – 1958), Galleria Blu, Milano 1957.
- Pieghevole della mostra *Le cose serie di Bruno Munari*, Studio di Architettura di Mario Brunati, Sandro Mendini e Ferruccio Villa, 9 – 29 febbraio 1958, Milano 1958.
- Pieghevole della mostra *Edizioni Arte Concreta 1948/1958*, Libreria Salto, Milano 1958.
- *Motion in Vision - Vision in Motion*, Hessenhuis, 21 marzo – 3 maggio, Anversa 1959.
- *Edition Mat - Opere d'arte animate e moltiplicate*, Galleria Bruno Danese, Milano, 1960.
- *Konkrete Kunst – 50 Jahre entwicklung*, [Zürich] : [Zürcher Kunstgesellschaft etc.] , [1960].
- *Kinetische Kunst - Alexander Calder, Mobiles und Stabiles aus den letzten Jahren : Edition MAT, Paris, Kunstwerke die sich beweren oder bewegen lassen : Ausstellung Mai-Juni 1960.* Museum für Gestaltung, Zürich 1960.
- *Dalla natura all'arte*, Palazzo Grassi, Venezia 1960. [mos-coll-1960-07-ven-cat]
- Pieghevole della mostra *Bruno Munari proiezioni a luce polarizzata*, teatro Ruzzante, Padova, 10 febbraio 1961.
- *Una produzione esemplare come design*, Galleria Pogliani, 11 dicembre 1962 – 10 gennaio 1963, Roma 1962.
- *Arte Astratta Italiana* Arte Astratta Italia 1955, Afro, Balla, Conte, Dorazio, Jarema, Magnelli, Moretti, Munari, Nativi, Perilli, Prampolini, Radice, Severini, Soldati; Monografia edita in 1000 copie numerate (la presente n. 985) dallo Studio d'Arte Moderna S M 13, Roma, 4 – 13 dicembre 1969, Roma 1969.
- *Contenir Regarder Jouer*, Musee des Arts Decoratifs, productions et editions de Danese, Palais du Louvre, du 14 janavier au 9 mars 1970.
- *Multiples The first decade*, Philadelphia Museum of Art, 5 marzo – 4 aprile 1971, Philadelphia 1971.
- *Bruno Munari*, Università di Parma, Centro Studi e Archivio della Comunicazione, Quaderni n. 45, Parma 1979.
- *Bruno Munari*, (mostra n. 33), Servizi Culturali Olivetti, Ivrea 1980.
- *Linee della ricerca artistica in Italia, 1960/1980 Voll. II*, *Documentazione*, Palazzo delle Esposizioni, Roma, De Luca Editore, Roma 1981.
- *M. A. C. Movimento Arte Concreta*, Edizioni Manuzio Centrostampa, Termoli, 1981.
- *Arte programmata e cinetica 1953/1963 L'ultima avanguardia*, a cura di Lea Vergine, Palazzo Reale, 4 novembre 1983 – 27 febbraio 1984, Gabriele Mazzotta editore, Milano 1983.
- *MAC Movimento Arte Concreta 1948 – 1958*, Vol. 1 (1948 – 1952), Vol. 2 (1953 – 1958), a cura di Luciano Caramel, Civica Galleria d'Arte Moderna, Gallarate, aprile – giugno 1984, Electa, Milano 1984.
- *La radio, storia di sessant'anni (1924-1984)*, Eri/Edizioni Rai – Radiotelevisione Italiana, Realizzazione editoriale Eri/Edizioni Rai Stampa, Torino 1984. (Versione digitale)
- *Bruno Munari i Negativi-positivi*, testo di Flaminio Gualdoni, Accademia dei Concordi, Comune di Rovigo, Maurizio Corraini Editore, Mantova 1986.
- *Bruno Munari*, Galleria Valente Arte Contemporanea, Finale Ligure, Savona. 1990.
- *Art Club 1945 – 1964 la linea astratta*, a cura di Gabriele Simongini e Gisella Conte, Galleria d'arte Niccoli, Parma 24 ottobre 1998 – 20 gennaio 1999; Parma 1998.
- *MAC Espace Arte Concreta in Italia e in Francia 1948-1958*, a cura di Luciano Berni Canani e Giorgio Di Genova, Acquario Romano, Roma, 19 maggio – 7 luglio 1999, Edizioni Bora, Bologna 1999.
- *Aspetti dell'astrattismo geometrico 1930-1960*, Edizioni Cardelli & Fontana, Sarzana, 2002.
- *Movimento Arte Concreta 1948-1952*, a cura di Enrico Crispolti con la collaborazione di Luciano Berni Canani, Roma, Fondazione Cassa di Risparmio Roma, Museo del Corso 13 maggio–31 agosto 2003, Edieuropa De Luca Editori D'Arte, Roma 2003.
- *Bruno Munari: il disegno il design*, CSAC Università di Parma, a cura di G. Bianchino, 16 febbraio-30 marzo 2008. Edizioni Corraini, Mantova 2008.
- *Anceschi Boriani Colombo Devecchi Varisco Gruppo T Miriorama, le opere, i documenti*, 15 maggio – 26 settembre 2010, Galleria P420 Arte Contemporanea, Bologna 2010.
- *Dalle Collezioni Danese Mangiarotti, Mari, Meneguzzo, Munari*; Pandolfini Casa d'Aste, Firenze 2011.
- *Programmare l'arte – Olivetti e le neoavanguardie cinetiche*, a cura di M. Meneguzzo, E. Morteo, A. Saibene, Negozio Olivetti, Piazza San Marco, Venezia 30 agosto – 14 ottobre 2012; Museo del Novecento, Milano, Archivi del Novecento Ettore e Claudia Gian Ferrari, 26 ottobre 2012 – 17 febbraio 2013; Johan & Levi Editore, Milano 2012.
- *A tutti i pittori ho chiesto l'autoritratto. Zavattini e i Maestri del Novecento*, a cura di Marina Gargiulo. Skira, Ginevra-Milano, 2013.
- Federica Pirani, Gianluca Riccio (a cura di), *Laboratorio Prampolini*, Silvana Editoriale, Milano 2016.
- *Premio Lissone 2016*, edito da Comune di Lissone; Lissone 2016.

*Periodici e riviste:*
- *Domus*, annata 1951; Milano 1951.
- *La Fiera Letteraria*, anno VI – n. 9, Domenica 4 Marzo 1951, Roma 1951.
- *Il Nuovo Corriere della Sera*, Anno 76 – N. 64 Milano, Sabato 17 marzo 1951; Milano 1951.
- *Il Nuovo Corriere della Sera*, Anno 76 – N. 81 Milano, Venerdì 6 aprile 1951; Milano 1951.
- *AZ arte d'oggi*, n. 11 anno III – aprile 1951, Milano 1951.
- *Tempo*, A. XIII – n. 14 – Milano, 7 – 14 Aprile 1951; Milano 1951.
- *La Nuova Stampa*, Anno VII – Num. 103, Giovedì 3 maggio 1951, Torino 1951
- *Domus*, annata 1952; Milano 1952.
- *Art d'Aujourd'Hui*, Série 3 - Numero 2, Edition de l'Architecture d'Aujourd'hui, janvier 1952, Parigi 1952.
- *Pirelli – Rivista d'informazione e di tecnica*, Anno V, n. 1, gennaio-febbraio 1952; Milano, 1952.
- *Il Nuovo Corriere della Sera*, Anno 77 – N. 28 Milano, Venerdì 1 febbraio 1952; Milano 1952.

- *AZ arte d'oggi + estetica industriale*, n.12 anno III – aprile-maggio 1952; Milano 1952.
- *Corriere d'Informazione*, Anno VIII . N. 174 Giovedì-Venerdì 24-25 luglio 1952; Mialno 1952.
- *Tempo*, A. XIV – n. 28 – Milano, 5 Luglio 1952; Milano 1952.
- *Sele Arte rivista bimestrale di cultura selezione informazione artistica internazionale* diretta da Carlo L. Ragghianti, anno 1, n. 2, settembre-ottobre 1952; edito a cura dell'Ufficio Stampa della Ing. C. Olivetti & C., S.p.a. - Ivrea 1952.
- *La Nuova Stampa*, Anno VIII n. 275; Giovedì 20 Novembre 1952, Torino, 1952.
- *Pirelli – Rivista d'informazione e di tecnica*, n. 6, dicembre 1952; Milano, 1952.
- *Il Nuovo Corriere della Sera*, Anno 77 – N. 309 Milano, Mercoledì 31 dicembre 1952; Milano 1952.
- *Arti Visive – rivista della "fondazione origine"*, n.3, Prima serie, Annata I, Mese 12, dicembre 1952 – gennaio 1953, Roma 1953.
- *Il Nuovo Corriere della sera*, Anno 78 – N. 1 Milano, Giovedì 1 gennaio 1953; Milano 1953.
- *Domus*, annata 1953; Milano 1953.
- *Civiltà delle macchine*, marzo 1953, anno I – n. 2; Roma 1953.
- *Sele Arte rivista bimestrale di cultura selezione informazione artistica internazionale* diretta da Carlo L. Ragghianti, anno 1, n. 5, marzo-aprile 1953; edito a cura dell'Ufficio Stampa della Ing. C. Olivetti & C., S.p.a. - Ivrea 1953.
- *Nuova Stampa Sera*; Anno VII, Numero 87; Sabato 11 – Domenica 12 Aprile 1953, Torino 1953.
- *Il Nuovo Corriere della Sera*, Anno 78 – N. 103 Milano, Giovedì 30 aprile 1953; Milano 1953.
- *The New York Times* , May 23, 1953, New York 1953.
- *Werk*, Juni 1953/40. Jahrgang / Heft 6, Zürich, 1953.
- *Art d'Aujourd'Hui*, serie 4, n. 5, julliet 1953, Edition de l'Architecture d'Aujourd'hui, luglio 1953.
- *Corriere d'Informazione*, Anno IX – N. 235 Martedì-Mercoledì 6-7 ottobre 1953; Milano 1953.
- Tempo, A. XV – n. 44 – Milano, 29 Ottobre 1953; Milano 1953.
- *The New York Time*, November 24, 1953, New York 1953.
- *Pirelli – rivista di informazione e di tecnica*, n. 6 dicembre 1953, Milano 1953.
- *Corriere d'Informazione*, Anno IX – N. 293 Martedì-Mercoledì 15-16 dicembre 1953; Milano 1953.
- *Idea* No.4 International Advertising Art gennaio 1954, Seibundo-Shinkosha / Tokyo 1954.
- *Arti Visive – rivista della "fondazione origine"*, n. 6-7, Prima serie, Annata II, Mese 1, 1954, Roma 1954, Tipografia e legatoria «sacro cuore» Città di Castello – Gennaio 1954.
- *Domus*, annata 1954; Milano 1954.
- *Sele Arte rivista bimestrale di cultura selezione informazione artistica internazionale* diretta da Carlo L. Ragghianti, anno II, n. 10, gennaio-febbraio 1954; edito a cura dell'Ufficio Stampa della Ing. C. Olivetti & C., S.p.a. - Ivrea 1954.
- *Il Nuovo Corriere della sera*, Anno 79 – N. 80 Milano, Sabato 3 aprile 1954; Milano 1954.
- *Sele Arte rivista bimestrale di cultura selezione informazione artistica internazionale* diretta da Carlo L. Ragghianti, anno II, n. 12, maggio-giugno 1954; edito a cura dell'Ufficio Stampa della Ing. C. Olivetti & C., S.p.a. - Ivrea 1954.
- *Art d'Aujourd'Hui*, serie 5, n. 4-5, mai-juin 1954, Edition de l'Architecture d'Aujourd'hui, maggio-giugno 1954.
- *Linea Grafica*, rivista mensile delle arti grafiche, n. 7-8 (luglio-agosto) 1954, Editrice L'ufficio Moderno, Milano 1954.
- *Interiors*, agosto 1954, New York 1954.
- *Il Nuovo Corriere della Sera*, Anno 79 – N. 230 Milano, Domenica 26 settembre 1954; Milano 1954.
- *Stile Industria*, rivista diretta da Alberto Rosselli Editore Domus, n. 2 ottobre 1954, Milano 1954.
- *Arti Visive – rivista della "fondazione origine"*, n. 1, Seconda serie, Annata III, Mese 11, 1954, Roma, Tipografia e legatoria «sacro cuore» Città di Castello – Novembre 1954.
- *Modern Publicity 1954-1955*; 24th issue of *Art & Industry's* Annual of International Advertising Art; Editor: Frank A. Mercer, The Studio Publications, London and New York 1955.
- *Domus*, annata 1955; Milano 1955.
- *Corriere d'Informazione*, Anno XI – N. 29 Giovedì-Venerdì 3-4 febbraio 1955; Milano 1955.
- *Tempo*, A. XVII – n. 7 – Milano, 17 Febbraio 1955; Milano 1955.
- *Civiltà delle macchine,* marzo 1955, anno III – n. 2; Roma 1955.
- *Graphis*, vol. II, n. 58, 1955, Zurigo 1955. [riv-1955-58-G]
- *Graphis,* vol. II, n. 61, 1955, Zurigo 1955. [riv-1955-61-G]
- *Corriere d'Informazione*, Anno XI – N. 114 – Sabato-Domenica 14-15 maggio 1955; Milano 1955.
- *Corriere d'Informazione*, Anno XI – N. 118 – Giovedì-Venerdì 19-20 maggio 1955; Milano 1955.
- *Corriere d'Informazione*, Anno XI – N. 126 – Sabato-Domenica 28-29 maggio 1955; Milano 1955.
- *Corriere d'Informazione*, Anno XI – N. 142 Giovedì-Venerdì 16-17 giugno 1955; Milano 1955.
- *Tempo*, A. XVII – n. 24 – Milano 16 Giugno 1955; Milano 1955.
- *Arti Visive – rivista della "fondazione origine"*, n. 2, Seconda serie, Annata III, Mese 0, 1955, Roma, per i tipi della tipografia e legatoria «sacro cuore» Città di Castello.
- *Stile Industria*, rivista diretta da Alberto Rosselli Editore Domus, n. 5 settembre 1955, Milano 1955.
- *Aujourd'hui – Art et architecture* n° 4, saptembre 1955, 1ᵋ année – bimestriel; Parigi 1955.
- *Corriere d'Informazione*, Anno XI – N. 239 Sabato-Domenica 8-9 ottobre 1955; Milano 1955.
- *The New York Times* , October 23, 1955; New York 1955.
- *Corriere d'Informazione*, Anno XI – N. 261 – Giovedì-Venerdì 3-4 novembre 1955; Milano 1955.
- *Corriere d'Informazione*, Anno XI – N. 291 – Giovedì-Venerdì 8-9 dicembre 1955; Milano 1955.
- *Corriere d'Informazione*, Anno XI – N. 293 – Sabato-Domenica 10-11 dicembre 1955; Milano 1955.
- *Tempo*, A. XVII – n. 52 – Milano, 29 Dicembre 1955; Milano 1955.
- *Modern Publicity 1955-1956*; 25th issue of Art & Industry's Annual of International Advertising Art; Editor: Frank A. Mercer, The Studio Publications, London and New York 1956.
- *Stile Industria*, rivista diretta da Alberto Rosselli Editore Domus, n. 6 febbraio 1956, Milano 1956.
- *La Biennale di Venezia – rivista trimestrale dell'Ente della Biennale*, anno settimo, n. 27, marzo 1956, Sansoni Editore Firenze 1956.
- *Print*, published bi-monthly, Vol. X, No. 2, April-May 1956; Pubblication and editorial office, 124 East 31th St., New York

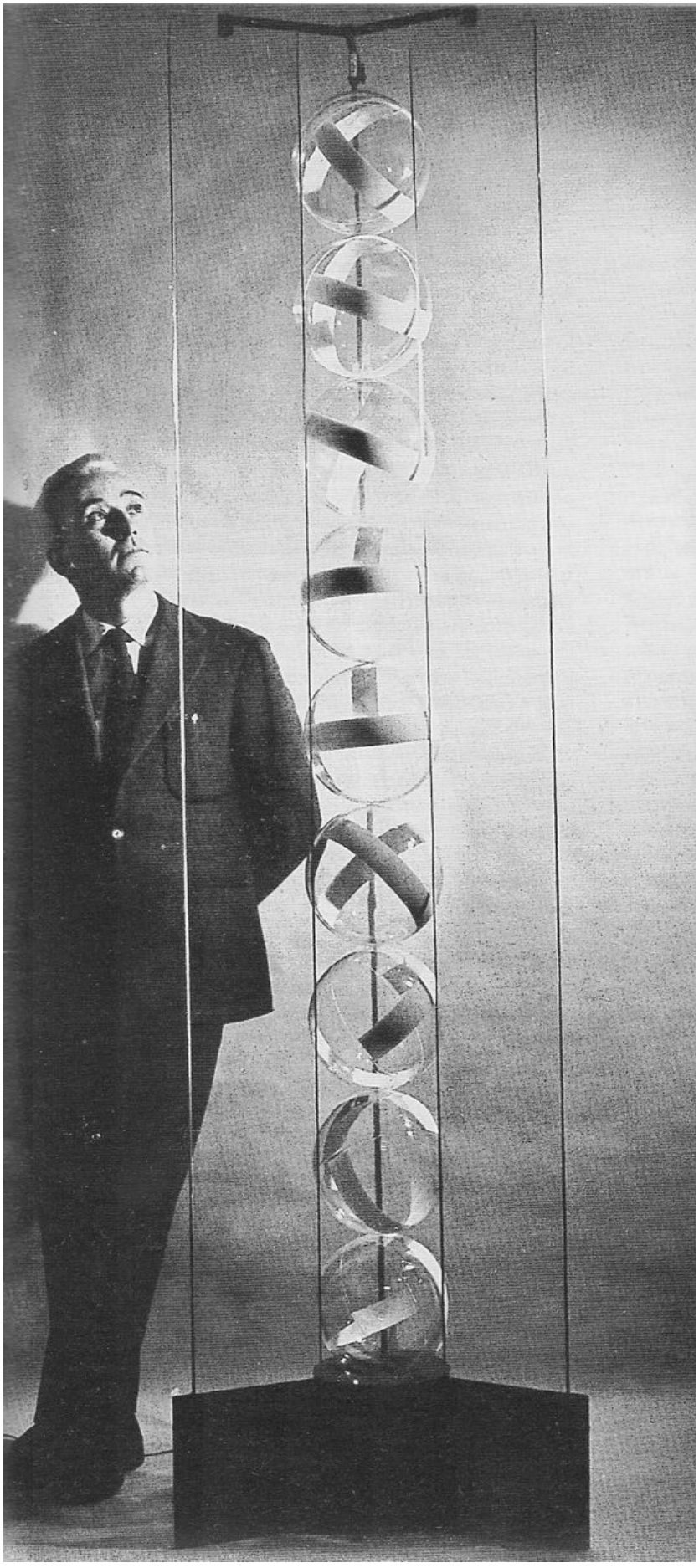
16, William Edwin Rudge, Publisher, Inc.; New York 1956.
- *Corriere d'Informazione*, Anno XII – N. 89 – Venerdì-Sabato 13-14 aprile 1956; Milano 1956.
- *Idea* No.17 Designers in Central Japan giugno 1956, Seibundo-Shinkosha / Tokyo 1956.
- *Radiocorriere, settimanale della radio e della televisione*, anno 33, numero 28, settimana 8-14 luglio 1956, Edizioni Radio Italiana, Torino 1956. [riv-1956-28-R]
- *Domus*, annata 1956; Milano 1956.
- *Pirelli – rivista di informazione e di tecnica*, n. 6 dicembre 1956, Milano 1956.
- *Arti Visive – rivista della "fondazione origine"*, n. 3-4, Seconda serie, Annata IV, Mese 0, 1956, Roma, per i tipi della tipografia e legatoria «sacro cuore» Città di Castello.
- *Tempo*, A. XIX – n. 5 – Milano, 31 Gennaio 1957; Milano 1957.
- *Tempo*, A. XIX – n. 6 – Milano, 7 Febbraio 1957; Milano 1957.
- *Tempo*, A. XIX – n. 7 – Milano, 14 Febbraio 1957; Milano 1957.
- *Tempo*, A. XIX – n. 8 – Milano, 21 Febbraio 1957; Milano 1957.
- *Tempo*, A. XIX – n. 9 – Milano, 28 Febbraio 1957; Milano 1957.
- *Print*, published bi-monthly, Vol. XI, No. 1, March-February 1957; Pubblication and editorial office, 124 East 31th St., New York 16, William Edwin Rudge, Publisher, Inc.; New York 1957.
- *Tempo*, A. XIX – n. 10 – Milano, 7 Marzo 1957; Milano 1957.
- *Domus*, annata 1957; Milano 1957.
- *Corriere d'Informazione*, Anno XIII – N. 82 – Venerdì-Sabato 5-6 aprile 1957; Milano 1957.
- *Il Nuovo Corriere della Sera*, Anno 82 – N. 115 Milano, Mercoledì 15 maggio 1957; Milano 1957.
- *Il Nuovo Corriere della Sera*, Anno 82 – N. 119 Milano, Domenica 19 maggio 1957; Milano 1957.
- *Stile Industria*, rivista diretta da Alberto Rosselli Editore Domus, n. 12 giugno 1957, Milano 1957.
- *Civiltà delle macchine,* luglio-agosto 1957, anno V – n. 4; Roma 1957.
- *Pubblicità in Italia 57-1958*, Editrice l'Ufficio Moderno, Milano 1957.
- *Colore estetica e logica*, Anno I, n. 1, Ottobre/Dicembre 1957, Trimestrale diretto da Mario Ballocco. Milano 1957.
- *Corriere d'Informazione*, Anno XIII – N. 307 – Sabato-Domenica 28-29 dicembre 1957; Milano 1957.
- *Corriere d'Informazione*, Anno XIV – N. 9 – Venerdì-Sabato 10-11 gennaio 1958; p. 4 Milano 1958.
- *Sele Arte rivista bimestrale di cultura selezione informazione artistica internazionale* diretta da Carlo L. Ragghianti, anno VI, n. 35, marzo-aprile 1958; edito a cura dell'Ufficio Stampa della Ing. C. Olivetti & C., S.p.a. - Ivrea 1958.
- *Domus*, annata 1958; Milano 1958.
- *Arti Visive – rivista della "fondazione origine"*", n. 8, Seconda serie, Annata VI, Mese 0, 1958, Roma.
- *Il Nuovo Corriere della Sera*, Anno 83 – N. 189 Milano, Sabato 9 agosto 1958; Milano 1958.
- *La Domenica del Corriere*, Anno 60 – N. 32, 10 Agosto 1958; Milano 1958. [riv-1958-10-60-32-DC]
- *Almanacco Letterario Bompiani 1959*, a cura di Valentino Bompiani e Cesare Zavattini, Casa Ed. Valentino Bompiani & C. - S.p.A., Milano 1958.
- *Corriere d'Informazione*, Anno XV – N. 3 – Sabato-Domenica 3-4 gennaio 1959; Milano 1959.
- *Arte Viva, Rassegna mensile diretta da Enzo Benedetto*. n. 8-9, Giugno 1959; Roma, Arte Viva, 1959. [riv-1959-06-8-9-AV]
- *Bauen+Wohnen*, Juni 1959 / 13. Jahrgang / Heft 6, Zürich, 1959.
- *Sele Arte rivista bimestrale di cultura selezione informazione artistica internazionale* diretta da Carlo L. Ragghianti, anno VII, n. 42, luglio-agosto 1959; edito a cura dell'Ufficio Stampa della Ing. C. Olivetti & C., S.p.a. - Ivrea 1959.
- *Successo*, Anno I – n. 8, Milano, Dicembre 1959, Milano 1959.
- *Corriere d'Informazione*, Anno XV – N. 302 – Mercoledì-Giovedì 23-24 dicembre 1959; Milano 1959.
- *Domus*, annata 1959; Milano 1959.
- *Almanacco Letterario Bompiani 1960*, Valentino Bompiani Ed., Milano, novembre 1959.
- *Domus*, annata 1960; Milano 1960.
- *Corriere d'Informazione*, Anno XVI – N. 38 – Sabato-Domenica 13-14 febbraio 1960; Milano 1960.
- *Almanacco Letterario Bompiani 1961*, Valentino Bompiani Ed., Milano novembre 1960.
- *Sele Arte rivista bimestrale di cultura selezione informazione artistica internazionale* diretta da Carlo L. Ragghianti, anno VIII, n. 44, gennaio-febbraio 1960; edito a cura dell'Ufficio Stampa della Ing. C. Olivetti & C., S.p.a. - Ivrea 1960.
- *Schweizerische Bauzeitung*, 26. Mai 1960 / 78. Jahrgang / Heft 21, Zürich, 1960.
- *Werk*, Juli 1960 / 47. Jahrgang / Heft 7, Zürich, 1960.
- *Tempo*, A. XXII – n. 31 – Milano, 30 Luglio 1960; Milano 1960.
- *Werk*, September 1960 / 47. Jahrgang / Heft 9, Zürich, 1960.
- *Quadrum – Revue Internationale d'Art Moderne / International Magazine of Modern Art / Rivista Internazionale d'Arte Moderna / Internationale Zeitschrift für Moderne Kunst*, n. 9, A.D.A.C., Bruxelles, 1960. [riv-1960-9-QU]
- *Sele Arte rivista bimestrale di cultura selezione informazione artistica internazionale – Speciale arte italiana* d'oggi, diretta da Carlo L. Ragghianti, anno VIII, n. 48, ottobre-dicembre 1960; edito a cura dell'Ufficio Stampa della Ing. C. Olivetti & C., S.p.a. - Ivrea 1960.
- *Corriere d'Informazione*, Anno XIX – N. 270 – Mercoledì-Giovedì 20-21 novembre 1963; Milano 1963.
- *Domus*, n. 422 gennaio 1965, Milano 1965.
- *Ideal Standard rivista – rassegna dei problemi del benessere*, gennaio-febbraio 1965, Milano 1965.
- *Domus*, n. 659 marzo 1985; Milano 1985.
- *Domus*, n. 702 febbraio 1989; Milano 1989.

*Collegamenti esterni*
- Archivio di Stato di Firenze – Ministero per i Beni e le Attività Culturali http://www.archiviodistato.firenze.it/nuovosito/
- Archivio Opera Piero Manzoni. http://www.pieromanzoni.org/mostre_collettive2.htm
- Archivio Piero Bottoni, DAStU, Politecnico di Milano http://www.archiviobottoni.polimi.it
- Archivio Storico Istituto Luce http://www.archivioluce.com/archivio/

- Archivio Triennale di Milano *http://old.triennale.org/it/*
- BnF, Bibliothèque nationale de France/Biblioteca Nazionale Francese, Francia http://www.bnf.fr/fr/acc/x.accueil.html
- cdla Centre de livres d'artistes - 1 place Attane, F–87500 Saint-Yrieix-la-Perche, France http://cdla.info/fr
- Comune di Lissone (Premio Lissone) http://www.comune.lissone.mb.it/home
- eMuseum Zurich University of the Arts Museum of Design Zurich Archive Zurich Univesity of the Arts, http://www.museum-gestaltung.ch/
- Fondazione Pirelli Archivio Storico http://www.fondazionepirelli.org/IT_archivio
- L'Arengario Studio Bibliografico, Dott. Paolo e Bruno Tonini, Gussago, Brescia http://www.arengario.it
- Libreria Antiquaria Pontremoli, Milano www.libreriapontremoli.it
- Lombardia Beni Culturali - http://www.lombardiabeniculturali.it/fotografie
- MICC Università degli Studi di Firenze, Da Cavalcaselle ad Argan: archivio per la cultura artistica e letteraria; http://www.docart900.memofonte.it
- Pier Giacomo Castiglioni http://www.piergiacomocastiglioni.it
- Rinascente Archives https://archives.rinascente.it/it/credits
- Studio d'arte contemporanea Dabbeni, Lugano http://studiodabbeni.ch
- Sugetsu Hall http://www.sogetsu.or.jp/e/know/hall/index.html#hall
- The Museum of Modern Art, 11 West 53 Street, New York 19, N. Y. http://www.moma.org
- The Toledo Museum of Art, 2445 Monroe St, Toledo, OH 43620, Stati Uniti http://www.toledomuseum.org

*Approfondimenti*

- MunArt scheda *Negativi-positivi 1948* - http://www.munart.org/index.php?p=14
- MunArt scheda *Pittura proiettata 1950* - http://www.munart.org/index.php?p=15
- MunArt scheda *Oggetti trovati 1951* - http://www.munart.org/index.php?p=17
- MunArt scheda *Macchine aritmiche* - http://www.munart.org/index.php?p=18
- MunArt scheda *Sculture da viaggio 1958* - http://www.munart.org/index.php?p=19



BRUNO MUNARI,
Appunti 1961-1970

# 1961

Esce l' «Almanacco Letterario Bompiani» del 1961, copertina e impaginazione Bruno Munari.

Composizione grafica della copertina dell'*Almanacco Bompiani* di Bruno Munari

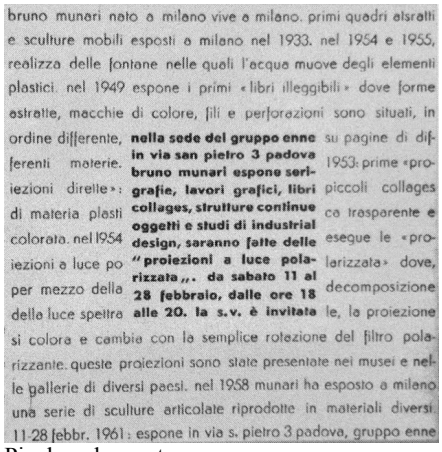
**28 gennaio – 11 febbraio prorogata fino al 19 febbraio '61**
Partecipazione alla *II mostra biennale del tessuto per arredamento e del mobile imbottito tesar "61"*, Milano, Palazzo della Società per le Belle Arti ed Esposizione Permanente.
Vengono assegnati gli "*Oscar del cotone 1960*" e le medaglie di benemerenza del Comitato Italiano per il Cotone, a Bruno Munari viene assegnata una delle medaglie di benemerenza.

La mostra viene seguita dal quotidiano «Corriere d'Informazione»:

> **TESAR 61.** – La Mostra biennale del tessile per l'arredamento « TESAR 61 » sarà inaugurata il 28 gennaio e rimarrà aperta fino all'11 febbraio. Nello stesso giorno dell'inaugurazione si svolgerà a Milano il Convegno nazionale dei tappezzieri italiani.[1]
>
> [...] – Il « TESAR 61 » – [...]ha prorogato di una settimana la chiusura e, per domani, organizza una giornata dedicata ai fidanzati[2][...]
>
> Alla Permanente, ieri sono stati consegnati gli « Oscar del cotone 1960 » al cotonificio Maino, alla manifattura Carvè, alla manifattura Jsa. Alla manifattura tessuti stampati, alla tessitura Giuseppe Radelli per il contributo dato al concorso per tessuti di cotone per arredamaneto indetto sotto gli auspici del Ministero della Pubblica istruzione.
> Sono state inoltre consegnate medaglie di benemerenza del Comitato Italiano per il Cotone a T. Ferraris, B. Munari, E. Kaneklin, E. Palazzo, A. Patitucci, L. Spreafico, U. Zimelli, G. Goehring, L. Wollisch, G. Rasi, L. Marinatto, L. Villani, G. Casadei, F. Udeschini, F. Sara, F. Cambria, F. Cazzani, G. Chierichetti, G.B. Crippa, C. Onorato, M- Gramegna, C. Re, L. Carabelli, M- Fattorini, V. Marinoni, O. Morini.[3]

**4 febbraio – 5 marzo '61**
Partecipazione alla mostra collettiva *De la nature à l'art – Von der Natur zur Kunst*, Städtische Kunsthalle Recklinghausen, Amsterdam.

1 In rubrica *Oggi a Milano*, in "*Corriere d'Informazione*", Anno XVII – N. 4 – Giovedì-Venerdì 5-6 gennaio 1961, p. 4; Milano 1961.
2 In rubrica *Oggi a Milano*, in "*Corriere d'Informazione*", Anno XVII – N. 37 – Lunedì-Martedì 13-14 febbraio 1961, p. 8; Milano 1961.
3 In *Consegnati gli « Oscar del cotone »*, in "*Corriere d'Informazione*", Anno XVII – N. 38 – Mercoledì-Giovedì 15-16 febbraio 1961, p. 6; Milano 1961.


bruno munari nato a milano vive a milano. primi quadri astratti e sculture mobili esposti a milano nel 1933. nel 1954 e 1955, realizza delle fontane nelle quali l'acqua muove degli elementi plastici. nel 1949 espone i primi « libri illeggibili » dove forme astratte, macchie di colore, fili e perforazioni sono situati, in ordine differente, su pagine di differenti materie. 1953: prime « proiezioni dirette »: piccoli collages di materia plastica trasparente e colorata. nel 1954 esegue le « proiezioni a luce polarizzata » dove, per mezzo della decomposizione della luce spettrale, la proiezione si colora e cambia con la semplice rotazione del filtro polarizzante. queste proiezioni sono state presentate nei musei e nelle gallerie di diversi paesi. nel 1958 munari ha esposto a milano una serie di sculture articolate riprodotte in materiali diversi. 11-28 febbr. 1961: espone in via s. pietro 3 padova, gruppo enne

**nella sede del gruppo enne in via san pietro 3 padova bruno munari espone serigrafie, lavori grafici, libri collages, strutture continue oggetti e studi di industrial design, saranno fatte delle "proiezioni a luce polarizzata". da sabato 11 al 28 febbraio, dalle ore 18 alle 20. la s.v. è invitata**

Pieghevole mostra

## 10 febbraio '61

*Proiezioni a luce polarizzata*, Teatro Ruzante, Padova.

Il gruppo «enne» in collaborazione col centro cinematografico Universitario presenterà le nuove "proiezioni a luce polarizzata" di **bruno munari** al teatro Ruzante di Padova riviera Tito Livio 23 la sera di venerdì 10 febbraio 1961 alle ore 21,15
Le composizioni che Munari ha fatto per questa proiezione sono assolutamente incolori ma possono avere varie colorazioni. I colori verranno determinati all'atto della proiezione scomponendo il raggio di luce che li contiene.
Le prime «proiezioni dirette» sono state mostrate nell'ottobre 1953 a Milano nello Studio b-24, data la grande affluenza di pubblico sono state poi ripetute in dicembre nel grande Studio Ponti Fornaroli Rosselli. Nel 1954, in maggio, sono state mostrate a New York al Museum of Modern Art e poi nello Studio Lionni. Nel maggio 1955 alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma, nel maggio 1955 alla Galleria del Fiore a Milano, nello stesso mese alla Galleria Numero di Firenze. In gennaio 1957 a Parigi alla Galleria Christofle e in altre riunioni private. Nel 1958 al Museo d'arte moderna di Stoccolma e nel 1960 al Museo di Tokyo e al World Design Conference in Japan. Il musicista Toru Takemitsu di Tokyo ha inciso sul tema di queste proiezioni una musica elettronica.[4]

## 11 – 28 febbraio '61

Mostra personale *Bruno Munari* nella sede del Gruppo Enne in via San Pietro 3, Padova.

nella sede del gruppo enne in via san pietro 3 padova bruno munari espone serigrafie, lavori grafici, libri collages, strutture continue oggetti e studi di industrial design, saranno fatte delle " proiezioni a luce polarizzata". da sabato 11 al 28 febbraio, dalle ore 18 alle 20. la s. v. è invitata.
bruno munari nato a milano vive a milano. primi quadri astratti e sculture mobili esposti a milano nel 1933. nel 1954 e 1955, realizza delle fontane nelle quali l'acqua muove degli elementi plastici. nel 1949 espone i primi « libri illeggibili » dove forme astratte, macchie di colore, fili e perforazioni sono situati, in ordine differente, su pagine di differenti materie. 1953: prime « proiezioni dirette »: piccoli collages di materia plastica trasparente e colorata. nel 1954 esegue le « proiezioni a luce polarizzata » dove, per mezzo della decomposizione della luce spettrale, la proiezione si colora e cambia con la semplice rotazione del filtro polarizzante. queste proiezioni sono state presentate nei musei e nelle gallerie di diversi paesi. nel 1958 munari ha esposto a milano una serie di sculture articolate riprodotte in materiali diversi. 11-28 febbr. 1961: espone in via s. pietro 3 padova, gruppo enne.[5]

4 In pieghevole della mostra "*Bruno Munari proiezioni a luce polarizzata*", teatro Ruzzante, Padova, 10 febbraio 1961
5 Tratto dal biglietto d'invito alla mostra personale *Bruno Munari*, sede del Gruppo Enne, Padova, 11 – 28 febbraio 1961, ora in *Gruppo N – Oltre la pittura, oltre la scultura, l'arte programmata*, Feierebend Volker W., Meloni Lucilla, Silvana Editore, 2009.

Munari viene invitato alla conferenza « I corsi residenziali per insegnanti grafici »:

> **CONFERENZE.** Al Centro di studi grafici, in Galleria Vittorio Emanuele 11-12, domani, martedì alle 21.15, il professor Antonio Chiappino parlerà su « I corsi residenziali per insegnanti grafici », con testimonianze di Bruno Munari, Remo Muratore, Michele Provinciali, Albe Steiner.[6]

Catalogo mostra

## 1 – 15 marzo '61

Partecipazione alla mostra collettiva *L'oggetto nella pittura* alla Galleria Schwarz di Milano, espone *macchina inutile* 1948 nove elementi in progressione costante (cm 150x60).[7]
Vengono esposte opere di: Picabia, Farfa, Arp, Schwitters, Duchamp, Ray, Buchheister, Fontana, Nevelson, Mesens, Dominguez, Munari, Malina, Oppenheim, Crippa, Baj, Tinguely, Rauschenberg, Arman, Persico, Del Pezzo ed altri.

Ne da notizia la rivista «Domus[8]»

[...]vorrei additare, come più interessanti per l'attuale momento artistico, quelle opere dove l'elemento oggettuale – vuoi giocoso, che puramente plastico – entra a costituire parte consustanziale dell'opera e viene dunque ad integrare la trama stessa del dipinto, come nel caso di Baj,[...] o come nella kafkiana « *macchina triste* » di Tinguely,[...] o ancora come nella « *macchina inutile* » di Munari dagli elementi in « progressione costante »,[...]

6 In *Oggi a Milano*, in "*Corriere d'Informazione*", Anno XVII – N. 49 – Lunedì-Martedì 27-28 febbraio 1961, p. 6; Milano 1961
7 In catalogo *L'oggetto nella pittura*, Galleria Schwarz, 1 – 15 marzo 1961, Milano 1961.
8 Gillo Dorfles, *L'oggetto nella pittura, mostra alla Galleria Schwarz, a Milano;* in *Domus* n. 377 aprile 4/1961, pp. 39,40; Milano 1961.

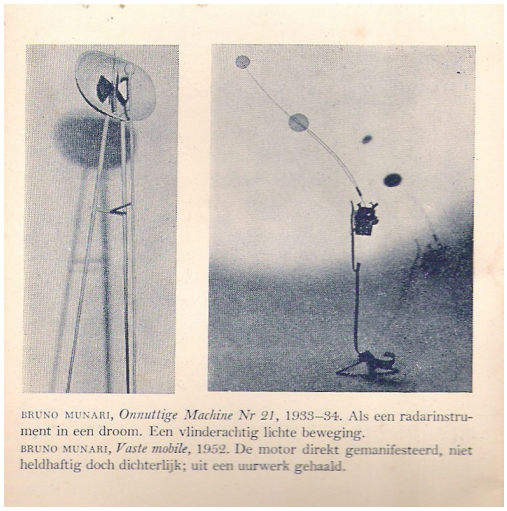
Dettaglio copertina catalogo

**10 marzo – 17 aprile '61**

Partecipazione alla mostra collettiva *Bewogen Beweging* allo Stedelijk Museum di Amsterdam. Vengono esposte 222 opere. Alcuni artisti partecipanti: Biasi, Calder, Gianni Colombo, Duchamp, Man Ray, Bruno Munari (espone: *macchina inutile 1933-1934*, *macchina inutile 1954*, *macchina arte n.1 1953*, *concavo convesso 1960*, *5 sculture da viaggio, libro illeggibile*), Tinguely, Grazia Varisco, Vasarely ed altri. Mostra itinerante (*Rörelse i Konsten*, Moderna Museet, Stoccolma; *Bevaegelse i Kunsten*, Louisiana Museum, Humlebaek [Copenhagen]) organizzata da K. G. Hulten, W.H.B. Sandberg, D. Spoerri e J. Tinguely.

Ne da notizia la rivista «Domus[9]»

« Arte in movimento », mostra del Museo d'Arte Moderna di Stoccolma
Il Museo di Arte Moderna di Stoccolma cura una mostra internazionale dell'«arte in movimento» che si aprirà in marzo al Museo di Arte Moderna di Amsterdam e sarà portata in maggio a Stoccolma e successivamente in Danimarca, Germania ed altri paesi d'Europa. Fra le opere che verranno esposte, pezzi di Calder, Duchamp, Soto, Tinguely, Munari, Bury, Mari, Moholy Nagy.


BRUNO MUNARI, *Onnuttige Machine Nr 21*, 1933–34. Als een radarinstrument in een droom. Een vlinderachtig lichte beweging.
BRUNO MUNARI, *Vaste mobile*, 1952. De motor direkt gemanifesteerd, niet heldhaftig doch dichterlijk; uit een uurwerk gehaald.
Immagine tratta dal catalogo

La rivista americana di artigianato «Craft Horizons» dedica un numero doppio (marzo-aprile) all'artigianato italiano.

Ne da notizia la rivista «Domus[10]»

> [...] Craft Horizons, la rivista americana di artigianato, ha dedicato un numero doppio (marzo-aprile) all'artigianato italiano nei suoi due aspetti: l'aspetto popolare e la nuova produzione su disegni di artisti e designers.[...] Per la nuova produzione d'arte, Milano è presentata come « una piccola New York » attraverso i nomi di Fontana, Munari, Carmi, Meneguzzo, Sottsass, Mari, Pomodoro, Dello Strologo, De Poli, Rosanna Bianchi, Renata Bonfanti, Rui, Campidoglio, Bianconi.[...]

9 In *Notiziario*, *Domus* n. 376 marzo 3/1961, pp. non numerate, Milano 1961.
10 In *Notiziario*, *Domus* n. 380 luglio 7/1961, pp. non numerate, Milano 1961.

**12 – 27 aprile '61**
Partecipazione alla *XXXIX Fiera Campionaria* di Milano.

Fontana a tre cilindri. Grande fontana realizzata per la Montecatini alla Fiera di Milano 1961. Diametro del cilindro massimo 4 metri, altezza due metri. Il grande cilindro porta tante lastre curvate di vedril colorato trasparente a colori neutri e gira, azionato da un motore elettrico lentissimo, su di una rotaia circolare. All'interno di questo cilindro gira, azionato dal vento, un cilindro con lastre trasparenti di colori caldi e un altro cilindro con lastre trasparenti di colori freddi gira azionato da un getto d'acqua. Secondo il punto di vista dell'osservatore le combinazioni di colori cambiano. Il tutto è sospeso sopra una vasca d'acqua roronda. Immagine e didascalia tratte da catalogo *Bruno Munari ricerche visive, strutture, design*; La Strozzina, Palazzo Strozzi, Firenze 1962.

Munari realizza due fontane per il padiglione della Montecatini.
La più grande ha un diametro di 4 metri e 4 dischi rotanti azionati da motori, da un getto d'acqua e dal vento; ciascuno disco ha lastre di vari colori in movimento.

Ne da notizia la rivista «Sele Arte[11]»
MATERIE PLASTICHE MONTECATINI
Al grande sviluppo della produzione industriale di gomme e materie plastiche della Società Montecatini è dedicato un originale padiglione nella XXXIX fiera di Milano, interamente progettato ed eseguito con materiali plastici, a dimostrazione della flessibilità estrema del loro impiego e delle loro risorse estetiche oltreché economiche e funzionali.
Precede il padiglione una fantasiosa fontana in *Vedril*, opera di Bruno Munari.[...]

**Maggio – ottobre '61**
Nell'ambito di *Italia 61 – Esposizione internazionale per il Centenario dell'Unità d'Italia* a Torino, partecipazione all'allestimento dell'*Esposizione Internazionale del Lavoro (E.I.L.),* mostra "*L'uomo al lavoro – 100 anni di sviluppo tecnico e sociale: conquiste e prospettive*" nel Padiglione italiano.

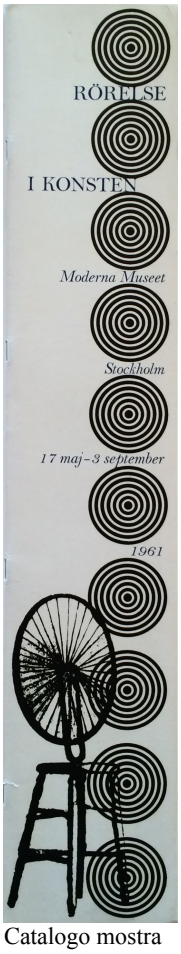
Gio Ponti, con Giancarlo Pozzi (progetto generale)
Sezioni tematiche all'interno del Padiglione italiano progettate da: Achille e PierGiacomo Castiglioni, Bruno Munari, Giulio Confalonieri, Ilio Negri, Renato Guttuso, Franco Albini, Egidio Fonfante, Gianemilio Piero e Anna Monti, Albe Steiner, Lucio Fontana, Ettore Sottsass jr., Heinz Waibl, Erberto Carboni, Gino Levi Montalcini, Riccardo Chicco, Maurizio Pari, Gian Vogliotti, Marco Zanuso, Aldo Rossi, Pino Tovaglia, Ludovico Quaroni
Istallazioni archigrafiche sulle facciate esterne del "castello", dedicate al tema "*L'evoluzione della forma-1861/1961*", progettate da: Pino Tovaglia, Giulio Confalonieri, Ilio Negri, Franco Grignani, Albe Steiner, Max Huber, Fausto Melotti, Errico Ascione, Enrico Ciuti, Bruno Munari.
Presidenza, uffici e servizi per il pubblico, progetto di Franco Campo e Carlo Graffi, zona bar e spazio relax, progetto di Ettore Sottsass jr. e Hans von Klier.

Ne da notizia la rivista «Domus[12]»

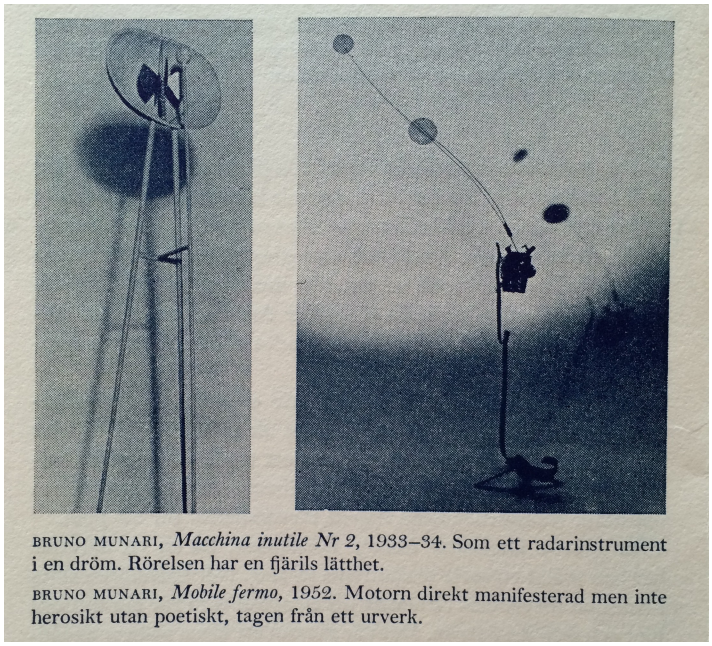
Alla Esposizione Internazionale del Lavoro, a Torino: i temi e gli autori di ogni settore.
[...]Il settore italiano:
«Le origini»; Achille e Piergiacomo Castiglioni, Bruno Munari.
[...]Le pareti che racchiudono la sezione italiana svolgono il tema «L'evoluzione della forma»:
«Glossario tecnologico[13]», Bruno Munari.

11 In rubrica *mostre musei gallerie*, in *Sele Arte* anno IX, n. 51 maggio-giugno 1961
12 In *Domus* n. 381 agosto 8/1961, pp. non numerate, Milano 1961.
13 Bozzetti e materiali di studio denominati *Ricerca simboli del lavoro per Italia '61* furono donati nel 1979 da Bruno Munari (assieme ad altro materiale) all'Università di Parma – Centro Studi e Archivio della Comunicazione e pubblicati sul catalogo

**17 maggio – 3 settembre '61**
Partecipazione alla mostra collettiva *Rörelse i Konsten*, Moderna Museet, Stoccolma.[14]



Catalogo mostra


BRUNO MUNARI, *Macchina inutile Nr 2*, 1933–34. Som ett radarinstrument i en dröm. Rörelsen har en fjärils lätthet.

BRUNO MUNARI, *Mobile fermo*, 1952. Motorn direkt manifesterad men inte herosikt utan poetiskt, tagen från ett urverk.

Immagine pubblicata in catalogo.

La rivista francese «Phases[15]» dedica alcune pagine alle forchette di Munari con immagini e uno scritto intitolato *Traité des Fourchettes*.

Una pagina della rivista Phases

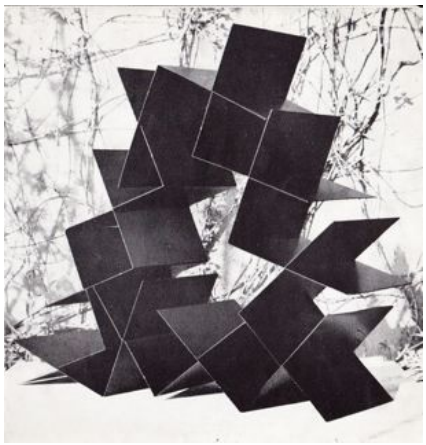
della mostra antologica *Bruno Munari* (Quaderni 45) che si svolse nel Salone delle Scuderie in Pilotta di Parma tra giugno e luglio '79. I progetti sono: 126, studio per: *Ricerca simboli del lavoro per Italia '61* – 1960, matita e pennarello su carta, cm 30x42, C 3/8; 127, studio per: *Ricerca simboli del lavoro per Italia '61* – 1960, matita e pennarello su carta, cm 30x42, C 3/9-10; 128, studio per: *Ricerca simboli del lavoro per Italia '61* – 1960, matita e pennarello su carta, cm 25x34,7, C 3/11 pubblicato in catalogo; 129, studio per: *Ricerca simboli del lavoro per Italia '61* – 1960, fotografia e collage su carta, cm 50x35,5, C 3/12 pubblicato in catalogo. Nel 2008, tra febbraio e marzo, il materiale donato fu nuovamente riproposto nella mostra a cura di Mariapia Branchi *Bruno Munari: il disegno, il design*, Salone delle Scuderie in Pilotta, Parma; ed alcuni degli studi e materiali relativi a *Ricerca simboli del lavoro per Italia '61* pubblicati in catalogo (pp. 104; 105; 106). Edizioni Corraini, Mantova 2008. Una pagina dedicata a *Simboli di alcune operazioni elementari del lavoro*, fu pubblicata sull'Almanacco Letterario Bompiani 1963 – Civiltà dell'immagine.

14 Vedi mostra itinerante *Bewogen Beweging.*

15 In *Phases – cahriers internationaux de documentation sur la poésie et l'art d'avant-garde*, n. 7, Paris, Mai 1961

Esposizione da Danese.

**24 maggio – 6 giugno '61**
Mostra personale *Mostra di strutture continue di Bruno Munari: dal 24 maggio al 6 giugno 1961, da Danese in piazza San Fedele 2 a Milano*. Presentazione di Michel Seuphor.[16]


Bruno Munari, *Struttura continua*.

Ognuna di queste strutture è formata da una quantità
definita di elementi uguali incastrati tra loro.
La forma e il numero degli elementi
sono stabiliti dall'autore.
Ogni struttura è ricomponibile in modo diverso.
Teoricamente, aumentando all'infinito il numero
degli elementi, si arriverebbe ad una struttura
senza fine ma sempre riconoscibile
dalla natura dell'elemento che la compone.
Queste strutture, che possono avere l'aspetto
di sculture concrete, sono in realtà un particolare
di un infinito modulato, come le strutture naturali
dei cristalli o altre manifestazioni della natura.[17]

**Giugno '61**
Partecipazione (fuori concorso) al concorso *Dipingete con le cose*, Terrazza del grattacielo Diaz, Milano.

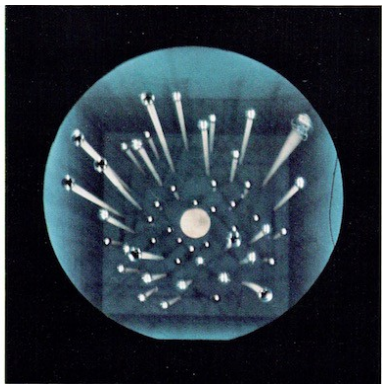
> Il concorso « Dipingete con le cose », indetto dalla Croce Rossa a scopo benefico, ha avuto un vivo successo e circa cinquanta composizioni eseguite da artisti professionisti e dilettanti sono state presentate alla mostra, ancora per oggi aperta alla Terrazza del grattacielo Diaz.[...] La giuria, composta da Gio Ponti, Wally Toscanini, Filippo Sacchi, Brunetta e Gian Filippo Usellini, ha conferito il primo premio a una composizione della Arden[...] Tra le varie « opere » presentate sono da ricordare[...] le indovinate e gustose composizioni di Vera Rossi, Ebe Colciaghi, Bruno Munari (fuori concorso) e un paravento della architetta Calderoni.[18][...]

16 Scarica la presentazione su MunArt http://www.munart.org/doc/bruno-munari-m-seuphor-1957-en.pdf
17 Tratto dal cartoncino d'invito alla *Mostra di strutture continue*, Bruno Munari, Danese, piazza S. Fedele 2, Milano, 24 maggio-6 giugno 1961.
18 In *I premiati al concorso «Dipingete con le cose»*, in "*Corriere d'Informazione*", Anno XVII – N. 141 – Giovedì-Venerdì 15-16 giugno 1961, p. 4; Milano 1961.

**10 – 17 settembre '61**
Partecipazione all'esposizione *XXVII Mostra Nazionale Radio Televisione* e *IX Mostra Nazionale Elettrodomestici*, stand *RAI Radiotelevisione Italiana*; Fiera di Milano Palazzo dello Sport Piazza 6 Febbraio, Milano.

*Dettaglio allestimento "Teatrino a doppio effetto"; progetto degli architetti Achille e Piergiacomo Castiglioni e Pino Tovaglia*, immagine pubblicata in *Propaganda grafica della Radiotelevisione Italiana*, 1963.

La RAI alla Mostra della Radio e della Televisione (settembre 1961) ha presentato la settimana-tipo dei programmi TV in vista ell'entrata in funzione della 2ª rete. Ogni giornata è stata rappresentata con un teatrino a doppio effetto che alterna immagini dedicate al 1° e al 2° programma TV. Progetto degli architetti Achille e Piergiacomo Castiglioni e Pino Tovaglia. I sette giorni della settimana televisiva con le due scelte offerte all'ascoltatore, sono stati realizzati da altrettanti grafici. Pino Tovaglia, Albe Steiner, Max Huber, Bruno Munari, Fulvio Bianconi, Michele Provinciali e Giancarlo Iliprandi.[19]



Immagini di Bruno Munari dedicate al 1° e al 2° programma TV, immagine pubblicata in *Propaganda grafica della Radiotelevisione Italiana*, 1963.

**22 settembre – 22 ottobre '61**
Partecipazione alla mostra collettiva *Bevaegelse i Kunsten*, Louisiana Museum, Humlebaek (Copenhagen).[20]

19 In *Alcuni allestimenti in fiere e mostre*, in *Propaganda grafica della Radiotelevisione Italiana*, p. n.n., Rai – Radiotelevisione Italiana – Serv. Prop. 6315. Impaginazione: Pino Tovaglia. Stampa: Officine Grafiche Vallecchi, Firenze. 3/1963.
20 Vedi mostra itinerante *Bewogen Beweging.*

Catalogo mostra

## Ottobre – dicembre '61

Partecipazione alla mostra collettiva *Premio koh-i-noor 1961 per il disegno* (premio voluto dalla società Koh-i-Noor Hardtmuth) a Milano (Galleria d'arte Cairola 2-13 ottobre), Genova (Galleria della Stampa 16-25 ottobre), Torino (Galleria d'arte Caver 28 ottobre – 6 novembre), Roma (Galleria d'arte S. Marco 11-21 novembre), Napoli (Galleria d'arte Mediterranea, 1-12 dicembre), Vienna, New York; in catalogo scritti di Leonardo Borgese (Note sul disegno) e di Stefano Cairola (Arte, non surrogati).
Tra gli artisti partecipanti: Annigoni, Bianconi, Borgese, Fiume, Garretto, Manca, Migneco, Munari (espone: *La lunga telefonata del 14 luglio*, eseguito con matita nera art. 1500; *Esercizio di comunicazione visiva*, eseguito con crete cerose art. 3700 – crete colorate art. 4800 e matita nera art. 1500[21]), Sassu, Servolini, Spreafico, Vellani, Gemma Vercelli, Zancanaro.

Pagina dedicata a Bruno Munari nel catalogo della mostra *Premio koh-i-noor 1961 per il disegno.*

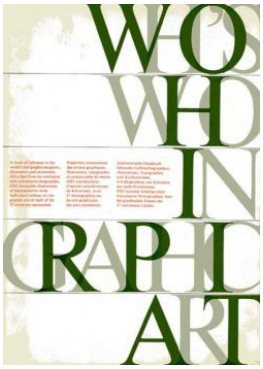
[...]mostra del premio Koh-I-Noor per il disegno alla Cairola, in via della Spiga 30;[...] La mostra della Cairola, anche se piuttosto stipata, per via del numero esuberante di opere rispetto allo spazio, è interessante e di buonissimo livello. Sono 134 opere di circa ottanta artisti, pittori, scultori, bianconeristi, cartellonisti e caricaturisti italiani, delle più varie tendenze figurative e che adoperano le più diverse tecniche: matita, pastello, inchiostri, crete, eccetera. Le presenze più notevoli per validità di risultati mi sembrano quelle di Annigoni, Manaresi, Brancaccio, Chiancone, Borgese, Canova, Vellani-Marchi, Munari, Bellani, Chiarocchi, Conversano, Luise, Fanesi, Manzi, Molteni, Migneco, Pignacca, Massarani, Ponti, Saccorotti, Zancanaro, Vernizzi, Striccoli, Moneta, Radino, Sassu, Fiume, Villani, Verzetti, Garetto, Manca. È una lista lunga e forse qualcuno è stato dimenticato; ma se l'elenco delle segnalazioni è ampio, vuol dire che la mostra è buona: perciò, anche se può risultare monotono per il lettore, è doveroso metterlo giù.[22]

[...]Le opere non sono in vendita, perché appartengono alla Società Koh-I-Noor Hardtmuth. I premi saranno assegnati dal pubblico con un *referendum*. E la è assai varia e viva, giacché contiene il realista magari minuzioso, il sintetico, il surrealista astratto o lo espressionista astratto, l'illustratore, il cartellonista, il vignettista, il caricaturista, il neorealista di sinistra, lo scenografo, il decoratore, il semplice abbozzatore, quello che disegna solo per preparare il quadro, quello che disegna appena per studio, e quello che invece del disegno fa già un'opera compiuta, una specie di quadro. Notati: Acci, Annigoni, Benois, Biancò, Bianconi, Brancaccio, Manaresi, Brancaccio, Canova, Chiancone, Chiarocchi, Conversano, Fiume, Garretto, Madoi, Manaresi, Manca, Manzi, Migneco, Moneta, Munari, Ponti, Rambaldi, Saccorotti, Sassu, Strada, Tampieri, Vellani Marchi, Verznizzi, Zancanaro.[23][...]

21 Tratto dal catalogo della mostra *Premio Koh-I-Noor 1961 per il disegno*, p. 52, Koh-I-Noor – Ufficio Pubblicità – Grafica Gallati – Milano 1961.
22 M. Lep., *Mostre d'arte – Incominciata la stagione milanese*, in "*Corriere d'Informazione*", Anno XVII – N. 233 Martedì-Mercoledì 3-4 ottobre 1961, p. 2; Milano 1961
23 L. B., *Mostre d'arte*, in "*Corriere della Sera*", Anno 86 – N. 242 Milano, Mercoledì 11 ottobre 1961, p. 3; Milano 1961.

Munari è presente sull'enciclopedia *Who's who in graphic art*, l'uscita del volume viene ricordata sulla rivista «Domus[24]»:

> È uscito, nel novembre 1961, il « Who's who in graphic art », enciclopedia degli artisti grafici, edita dalla Graphis Press di Amstutz & Herdeg, Zurigo. Curato con grande impegno da Walter Amstutz, il volume – di cui parleremo più ampiamente – è di circa seicento pagine, dedicate a grafici di trentasette paesi: ogni pagina presenta un solo artista (ritratto, nota biografica, esempi di opere). Il capitolo sull'Italia, con introduzione di Umberto Capelli, presenta [ndr: *tra gli altri*]: Apolloni, Bianconi, Calabresi, Carboni, Confalonieri, Fornaretti, Garretto, Grignani, Huber, Munari, Muratore, Nizzoli, Noorda, Pintori, Rossetti, Steiner, Testa.




Nel mese di dicembre Munari scrive al gruppo N[25]:

*cari amici del gruppo N, i miei auguri di natale per il vostro gruppo sono questi:*

*stiamo preparando col gruppo T una mostra, finanziata da un industriale di milano molto noto, che si farà nei primi o secondi mesi dell'anno prossimo a milano e poi sarà fatta circolare in molte gallerie e musei anche all'estero.*
*naturalmente a questa mostra deve partecipare anche il gruppo N, mandatemi subito fotografie di vostri ultimi lavori da mostrare.*

*molto importante per ora non voglio dire altro per scaramanzia.*

*la tanto attesa rivista ha ormai 99 probabilità su cento per essere realizzata. vi terrò al corrente del programma, per una vostra collaborazione attiva.*

*avete visto l'almanacco bompiani? guardatelo e leggete i testi sull'elettronica e sull'arte "programmata". la mostra di cui sopra avrà questo carattere. tutte le opere sono già acquistate dal finanziatore, in partenza.*

*a parigi c'è un "gruppo di ricerche d'arte visiva" rue beautreillis 9 mettetevi in contatto, scrivete a Le Parc e fatevi mandare qualche loro stampato. hanno un programma molto chiaro.*

*e per ultimo vi annuncio la fondazione di un centro sperimentale di Monte Olimpino (vicino a Como) dove faremo piccoli films d'arte ed esperimenti di animazione varia.*

*per il resto tutto va bene, noi stiamo bene e così speriamo di voi, tanti cari saluti alle vostre famiglie e arrivederci presto*

*Auguri MUNARI*

*milano 20 dicembre 1961*

24 *Notiziario*, in *Domus*, n. 386 gennaio 1/1962, pp. non numerate, Milano 1962.
25 Lettera dattiloscritta e firmata Munari; scambi epistolari fra Munari e il Gruppo Enne, in preparazione della mostra "Arte Programmata", Milano, 1961, Archivio Alberto Biasi, Padova; ora in catalogo mostra *Programmare l'arte – Olivetti e le neoavanguardie cinetiche*, a cura di M. Meneguzzo, E. Morteo, A. Saibene, Negozio Olivetti, Piazza San Marco, Venezia 30 agosto – 14 ottobre 2012; Museo del Novecento, Milano, Archivi del Novecento Ettore e Claudia Gian Ferrari, 26 ottobre 2012 – 17 febbraio 2013; p. 13, Johan & Levi Editore, Milano 2012. Guarda l'estratto su MunArt http://www.munart.org/doc/bruno-munari-g-enne-1961.pdf

Munari scrive al gruppo N[26]:

**bruno munari milano via vittoria colonna 39 tel. 465.158**

*cari amici del gruppo N, la mostra olivetti è QUASI conclusa, manca poco. la olivetti vuole da me un preventivo di spesa; essa acquisterà tutte le opere, stamperà un catalogo e un invito, metterà a disposizione il negozio vuotato e rivestito (le pareti) di qualcosa di uniforme (tela o plastica opaca). io proporrò due tipi di compensi secondo se l'autore fornisce l'opera finita o soltanto (come è possibile) il disegno costruttivo lasciando alla olivetti, sotto la mia sorveglianza, la esecuzione dell'opera da parte di un artigiano fidato. la olivetti desidera che gli oggetti siano ben finiti e, se hanno un meccanismo che questo non si guasti durante la mostra, essa dispone di bravissimi esecutori abili in qualunque materiale che potrebbero costruire l'oggetto.*
*se l'autore fornisce solo il disegno costruttivo avrà un compenso di circa cinquantamila lire. nell'altro caso non più di centomila.*
*la mostra si farà probabilmente in aprile ma occorre avere un mese prima la foto dell'opera o meglio l'opera da fotografare, ed i testi per il catalogo.*
*il catalogo conterrà riproduzioni di ogni opera esposta, un articolo di umberto eco sul tipo di quello dell'almanacco bompiani, alcune pagine con notizie su tutti gli artisti nel mondo che lavorano in questo senso.*
*il catalogo e l'invito saranno impaginati da un noto grafico (munari).*
*si pensa di dare alla mostra, anche per giustificare l'intervento olivetti e per lasciare liberi i gruppi T e N di presentarsi con le loro precisazioni, il titolo di ARTE PROGRAMMATA nel senso che queste opere nascono da una precisa programmazione dalla quale prendono infiniti (o vari) aspetti.*

*rispondetemi subito, per favore, se siete d'accordo per il compenso, ditemi se mandate il progetto o l'opera, se vi va bene il titolo generale, mandate vostri testi programmatici del gruppo da pubblicare.*

*pensavo anche di mettere nel catalogo, sotto ad ogni foto di opera, una didascalia esplicativa più chiara possibile sulla natura dell'oggetto rappresentato, sul come funziona e come si guarda.*

*ditemi chi di voi espone e che cosa. non c'è molto tempo da perdere.*
*naturalmente non è necessario fare un nuovo oggetto, se ne avete già uno pronto possiamo esporlo oppure rifarlo tecnicamente meglio se occorre.*

*saluti a tutti*
*rispondete subito*

26 Lettera dattiloscritta; scambi epistolari fra Munari e il Gruppo Enne, in preparazione della mostra “Arte Programmata”, Milano, 1961, Archivio Alberto Biasi, Padova; ora in catalogo mostra *Programmare l'arte – Olivetti e le neoavanguardie cinetiche*, op. cit. p. 14, Johan & Levi Editore, Milano 2012

L'editore Vanni Scheiwiller di Milano pubblica il libro di Bruno Munari *Teoremi sull'arte.*

*Questo volumetto curato da Vanni Scheiwiller n. 4 della serie del quadrato formato minor è impresso a Brescia dalla Tipografia « La Nuova Cartotecnica » in mille copie numerate il 19 novembre 1961.*

Bruno Munari *Teoremi sull'arte*, copia n. 998 coll. priv.

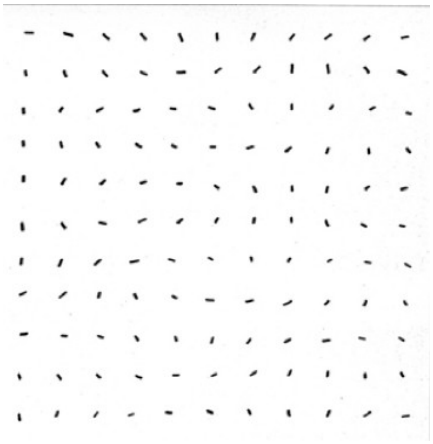
Portaritratti *Galapagos*, design Bruno Munari, prodotto da Danese Milano.

# 1962

*Bruno Munari - Struttura continua N 018 smontabile e componibile in modi diversi*, immagine e didascalia pubblicati sull'*Almanacco Bompiani 1962*

Esce l' «Almanacco Letterario Bompiani - Le applicazioni dei calcolatori elettronici alle scienze morali e alla letteratura» del 1962, copertina e schema grafico Bruno Munari. All'interno foto dell'opera di Munari, *Struttura continua n. 018* e *Perturbazione cibernetica*; un saggio di Umberto Eco dal titolo *La forma del disordine.*

Composizione grafica della copertina dell'*Almanacco Bompiani* di Bruno Munari



*Bruno Munari – Perturbazione cibernetica*, immagine pubblicata sull'*Almanacco Bompiani 1962*

[...]«La lucida follìa de la “perturbazione cibernetica” di Munari ha infine una sola inoppugnabile giustificazione, insospettabile perché “nasce bene”. Si giustifica con una formula: *l'arte imita la natura*. Salvo che in questo caso l'arte non imita quella natura che per abitudine percettiva vediamo tutti i giorni, ma quella che concettualmente definiamo in laboratorio. E dunque, intendendo “natura” nel solo senso corretto possibile, l'arte imita non la natura, imita il nostro rapporto operativo con la natura, imita la natura come oggetto possibile di una nostra definizione che sa di definire non definitivamente.
Posate gli occhi sulla “perturbazione cibernetica”: lasciateli scorrere lentamente, entrate nel gioco di questi bastoncelli in rotazione, fatevi prendere prigionieri da questo simbolo grafico perfetto come quello esoterico del serpente che si morde la coda, dato che la posizione finale coincide con quella iniziale e la parola con cui il discorso grafico si apre si salda con quello con cui si chiude. Entrate dunque in questo spazio curvo finito e illimitato. E ora cercate di distogliere lo sguardo, di riposarlo su di un solo particolare. Non vi riuscirete più, sarete trascinati nella danza del provvisorio e del relativo, accumulerete una informazione che non si identifica con un solo significato ma con la totalità dei significati possibili, non riceverete un messaggio, ma la possibilità di tanti messaggi compresenti. E non troverete più le coordinate tranquillizzanti che vi indichino il sopra e il sotto, la destra e la sinistra. Il cosmo esplode, si espande, dove andrà a finire? L'osservatore della prospettiva rinascimentale era un buon ciclope che appoggiava il suo unico occhio alla fessura di una scatola magica nella quale vedeva il mondo dall'unico punto di vista possibile. L'uomo di Munari è costretto ad avere mille occhi, sul naso, sulla nuca, sulle spalle, sulle dita, sul sedere. E si rivolta inquieto, in un mondo che lo tempesta di stimoli che lo assalgono da tutte le parti. Attraverso la saggezza programmatica delle scienze esatte si scopre abitatore inquieto di un *expading universe*.
Non dico che sia una bella storia.
È la Storia.

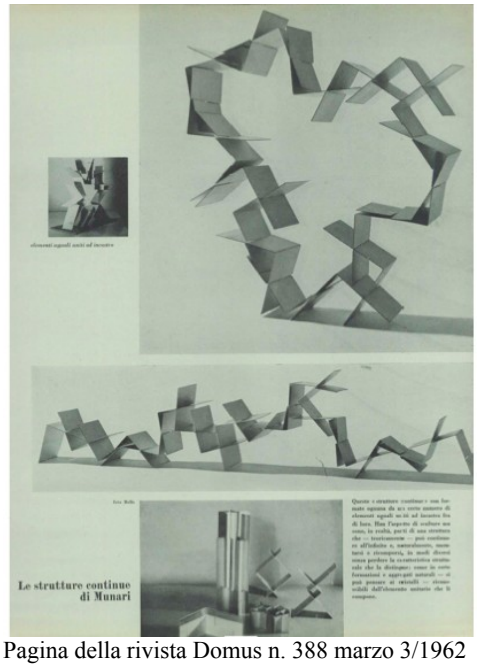
Munari scrive al gruppo N[27]:

**bruno munari milano via vittoria colonna 39 tel. 465.158**

*cari amici del gruppo N, oggi abbiamo avuto una riunione definitiva per la mostra olivetti e la cosa è ormai decisa. la data verrà fissata per la prima settimana di aprile circa. peccato che non avevo da mostrare qualcosa di vostro MANDATEMI SUBITO UNO SCHIZZO tanto per dare una idea DELL'OGGETTO CHE FARETE tanto da poter mostrare la vostra partecipazione come sarà. resta stabilito il compenso di circa centomila lire per artista, appena avrò questi schizzi o fotografie ben fatte di oggetti simili a quelli che farete vi farò avere una parte di denaro (ditemi a chi la devo mandare o se venite uno di voi a milano). fra qualche giorno avrò una riunione con giorgio soavi della olivetti per definire i termini di consegna delle opere, la regia della mostra, il catalogo eccetera. ci raccomandiamo in modo assoluto una esecuzione perfetta e un funzionamento durevole e materiali non deteriorabili. mandatemi eventuali testi, pigroni che non siete altro, io qui lavoro per voi e voi ve ne state a dormire! faremo una mostra colossale. sveglia sveglia!*
*l'indirizzo di umberto eco non lo so, scrivetegli da bompiani in via senato 14, lui è sempre lì. dato che la mostra dovrà essere programmata con una certa regìa generale, aspettate a finire o a decidere come finire gli oggetti per non fare tutti oggetti neri (per esempio) non dico di fare colorini graziosi ma ci sono anche tanti altri effetti oltre il bianco e il nero che vanno tenuti presenti: fluorescenze, luci ecc.*
*umberto eco farà un bellissimo testo, verrà un catalogo notevole e già posso dire che si vedono sviluppi abbastanza prossimi e importanti (come richieste di produzione in serie di qualche oggetto esposto).*
*rispondete subito, arrivederci a presto e scusate se la mia lettera è allineata solo a sinistra*
*MUNARI*
*2 febbraio 1962*

Sul numero di marzo della rivista «Domus[28]» viene pubblicato:

LE STRUTTURE CONTINUE DI MUNARI
Queste «strutture continue» son formate ognuna da un certo numero di elementi uguali uniti ad incastro fra di loro. Han l'aspetto di sculture ma sono, in realtà, parti di una struttura che – teoricamente – può continuare all'infinito e, naturalmente, smontarsi e ricomporsi, in modi diversi senza perdere la caratteristica strutturale che la distingue: come in certe formazioni e aggregazioni naturali – si può pensare ai cristalli – riconoscibili dall'elemento unitario che li compone.



Pagina della rivista Domus n. 388 marzo 3/1962 dedicata alle *Strutture continue di Munari*.

Bruno Munari, *Struttura continua*

27 Lettera dattiloscritta e firmata Munari; scambi epistolari fra Munari e il Gruppo Enne, in preparazione della mostra "Arte Programmata", Milano, 1961, Archivio Alberto Biasi, Padova; ora in catalogo mostra *Programmare l'arte – Olivetti e le neoavanguardie cinetiche*, op. cit. p. 16, Johan & Levi Editore, Milano 2012
28 In *Domus* n. 388 marzo 3/1962 p. non numerata, Milano 1962.

Catalogo mostra.

**28 aprile – 12 maggio '62**
Mostra personale *La scoperta del quadrato / Bruno Munari*, Bologna. A cura del centro P.R. della Mobili Mim.[29]

Il giorno 9 maggio, Munari scrive al gruppo N[30]:

*cari amici del gruppo n, la mostra si inaugura il giorno quindici martedì*
*il catalogo e gli inviti sono in stampa*
*il negozio olivetti in galleria è già ricoperto di un tessuto uniforme*
*abbiamo ricevuto il pacco del landi*
*esporremo il suo oggetto anche se non abbiamo potuto inserirlo in catalogo*
*nel catalogo ci sono tutti i nomi del gruppo n*
*mi dispiace che non potrò venire a padova per il 12*
*e nemmeno potrò andare a firenze all'inaugurazione della mostra*
*mia e di mari per il 19 (rimandata dal 9)*
*perché dovrò partire per mosca il 20*
*e quindi non sarò a milano per buona parte della mostra olivetti*
*che disdetti!*
*comunque la televisione farà un servizio "culturale"*
*l'ordine viene da roma (TV) – (eco)*
*stiamo interessando molte persone nei vari campi*
*e non il solito pubblico snob delle solite mostre*
*domani faremo le prove di illuminazione*
*e non illuminazione*
*mai*
*abbiamo avuto una tale mostra*
*così preparata*
*catalogata*
*allestita*
*illuminata*
*pagata*
*propagandata*
*fotografata*
.
*ciao tutti MUNARI*
*venite a milano col gruppo di parigi*

*oggi è il 9 maggio 1962*

29 *La scoperta del quadrato / Bruno Munari* ; a cura del centro P.R. della Mobili Mim; [S.l. : s.n.], stampa 1962 (Roma : tip. Christen); [4] c. : ill. ; 30 cm + 1 c; Edizione di 8000 esemplari fuori commercio. Pubbl. in occasione della mostra tenuta a Bologna dal 28 aprile al 12 maggio. Fonte: http://sol.unibo.it/SebinaOpac/Opac?action=search&thNomeDocumento=UBO3438666T

30 Lettera dattiloscritta e firmata Munari; scambi epistolari fra Munari e il Gruppo Enne, in preparazione della mostra "Arte Programmata", Milano, 1961, Archivio Alberto Biasi, Padova; ora in catalogo mostra *Programmare l'arte – Olivetti e le neoavanguardie cinetiche*, op. cit. p. 18, Johan & Levi Editore, Milano 2012

**28 maggio – 12 giugno '62**

Munari cura l'allestimento della mostra collettiva *Mostra delle realizzazioni dell'industria Italiana*, padiglione Finsider, Parco Sokolniki. Moskwa.

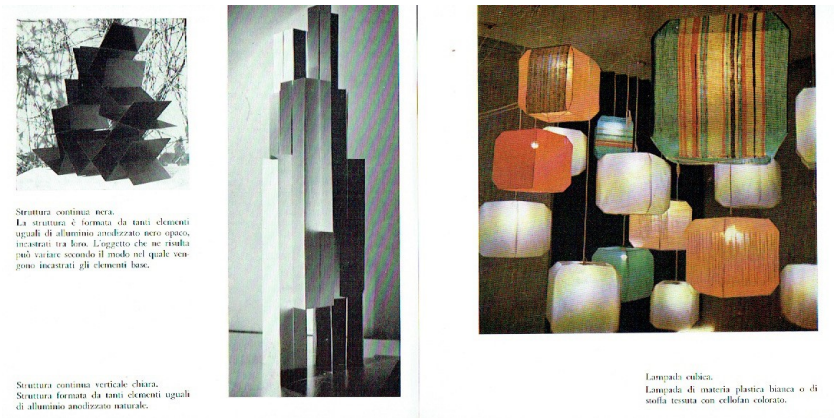
Immagini della *Mostra delle realizzazioni dell'industria Italiana*, Mosca 1962.

[...]Nel 1962 in occasione della *Mostra delle realizzazioni dell'industria italiana* a Mosca, Carmi, con il sostegno di Gianlupo Osti e la collaborazione della Galleria del Naviglio di Milano, firma la partecipazione Italsider con un padiglione che presenta, accanto ad una sala informativa sui prodotti aziendali, una rassegna di arte contemporanea italiana. Sfidando l'ortodossia del realismo socialista (infatti non mancarono reazioni di perplessità e polemica da parte di autorità moscovite), invita una serie di artisti (Attardi, Bacci, Cantatore, Capogrossi, Cazzaniga, Chiti, Costantini, Gentilini, Perilli, Porzano, Scanavino, Verzetti, Vespignani, Vedova e Carmi stesso) a partecipare con un'opera in grande formato ispirata al mondo del lavoro, che in alcuni casi Carmi commissiona ad hoc per conto dell'azienda. Per l'allestimento chiama Bruno Munari che crea uno spazio circolare completamente nero e suggestivamente illuminato dall'alto.[31][...]

Catalogo mostra

**Dal 19 maggio '62**

Mostra personale *Bruno Munari – Enzo Mari, Ricerche visive, strutture, design*[32] al Palazzo Strozzi a Firenze; presentazione di Carlo L. Ragghianti datata Firenze 26 aprile 1962. Espongono Munari e Mari.

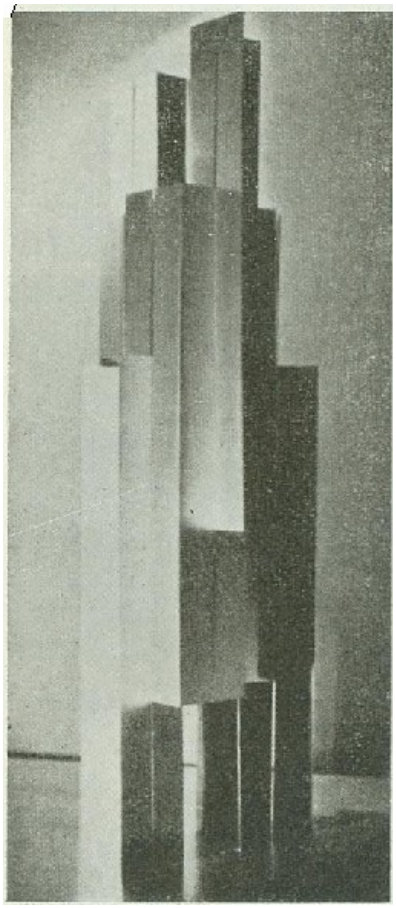



Alcune pagine del catalogo

31 In *Eugenio Carmi e l'industria*, sito web dedicato ad Eugenio Carmi, http://www.eugeniocarmi.eu/biografia.italsider ultimo accesso 13/09/2014. Le immagini (visibili nel sito web sopra citato) mostrano l'allestimento della mostra a Mosca.

32 Sfoglia il catalogo sul MunArt: http://www.munart.org/doc/bruno-munari-c-ragghianti-la-strozzina-1962.pdf

Ne da notizia la rivista «Sele Arte[33]»



Bruno Munari: *Struttura continua verticale chiara, in alluminio anodizzato naturale*. Foto pubblicata a pagina 72 sulla rivista *Sele Arte* n. 58.

*Bruno Danese, Bruno Munari e Enzo Mari nel maggio 1962. foto Jaqueline Vodoz*, immagine pubblicata in *Domus* n. 677 novembre 1986.

«FANTASIA ESATTA[34]»

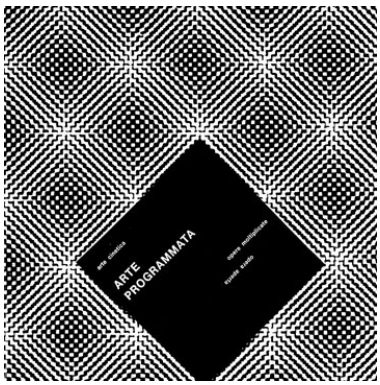
La galleria della «Strozzina», a Firenze, si è riaperta con un programma completamente nuovo, secondo una tematica reinserita nel giro della cultura internazionale allargando i suoi interessi a ogni genere di attività artistico-figurativa, antica e moderna. La mostra di apertura volge intorno a «ricerche visive strutture design» di Bruno Munari ed Enzo Mari che appaiono, a Firenze, per la prima volta con un complesso di così vasto interesse. Le ricerche di Munari, che si riallacciano, continuamente attualizzate, a quelle futuriste sul movimento in espansione (già il manifesto del '15 di Balla parlava di semoventi, di complessi plastici girevoli a velocità e in direzioni complesse, di scomposizioni, di trasformazioni a vista, di «miracoli» ottenuti con l'uso di materiali diversi e insoliti, fili metallici, di cotone, lana, seta colorati, vetro, cartavelina, specchi, stagnole ecc., tutte opere delle quali non resta traccia e che presumibilmente rimasero sul piano delle intenzioni) si articolano secondo una fertilità inesauribile: dalle macchine inutili ai giocattoli di gommapiuma, ai libri illeggibili, alle sculture da viaggio, alle ricostruzioni teoriche di oggetti immaginari, alle strutture continue, ai collages mutevoli per rotazione del polaroid, alle lampade cubiche o pieghevoli, ai posacenere con contenitore estraibile, al candeliere cilindrico in vetro, alle ambientazioni e agli allestimenti di sale di esposizione e vetrine.

Di difficile reperimento e imprevedibile nello sviluppo autonomo, la storia estetica di Munari, nel continuo scappo di trasposizione dell'oggetto fuori dal convenzionale e acquisito, si svolge sempre secondo un nesso di coerenza profonda, che è dato dalla fedeltà a una precisa visione formale, dall'ispirazione o sentimento dell'artista nel suo intervento nel mondo.

C'è una disciplina costante che recapitola in uno stile dominante il rigoglio delle emozioni, delle immagini, delle idee, delle destinazioni. Ciò che, trattandosi di oggetti con una funzione, è più difficilmente raggiungibile e proseguibile secondo una costante. L'equilibrio sereno e consapevole, che gli consente la flessibilità, l'aperta propensione alla prova sperimentale, l'interpretazione nel senso della funzione della realtà estetica è, per Munari, il segno di una partecipazione umanissima alla vita del nostro tempo che egli risolve in una ironica, mai amara partecipazione e accettazione della labilità di ogni cosa, senza mai abbandonarsi al dramma e alla negatività di tante espressioni d'arte odierne. La pienezza del linguaggio di Munari, consiste nella sua soggettivazione dell'estetica delle forme pure ed astratte, il suo trasferirne la valenza della sfera riflessiva-oggettiva alla sfera espressiva-attiva. La sua scelta si compie nel senso della destinazione pratica dell'oggetto che è fatto per l'uomo e per le sue necessità morali, intellettuali, estetiche, è un messaggio di comunicazione, di circolarità umana, su un piano che non ha bisogno di negare o di forzare o di vincolare l'umanità comune. In questo consiste la lezione di Munari, il senso della sua dignità e della sua moralità di artista.

33 In rubrica *mostre musei gallerie*, in *Sele Arte* anno X, n. 58 luglio-agosto 1962, pp. 71-73.

34 Il titolo *Fantasia esatta* fu usato da Carlo L. Ragghianti (questa volta però *Munari e la «Fantasia esatta»*) anche sullo scritto dedicato a Bruno Munari sulla rivista *Comunità* n. 100 del 1962.



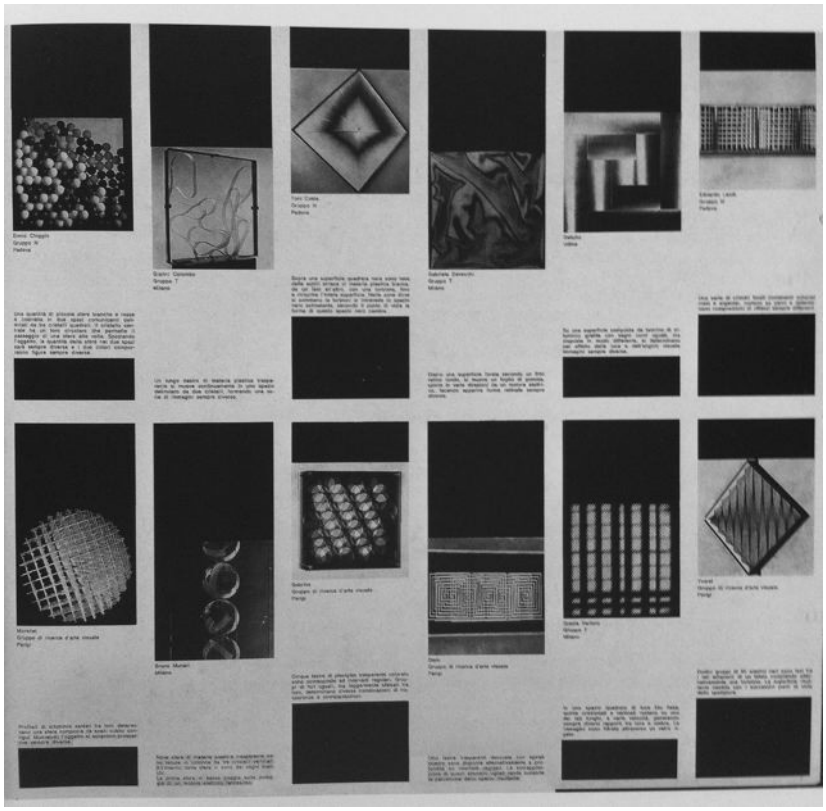
Catalogo mostra

**Dal 15 maggio '62**

Partecipazione alla mostra collettiva *Arte Programmata. Arte cinetica. Opere moltiplicate. Opera aperta.* Mostra organizzata da Bruno Munari e Giorgio Soavi, allestita nel negozio Olivetti a Milano (Galleria Vittorio Emanuele).
Espongono: Gruppo Enne (Biasi, Chiggio, Costa, Landi, Massironi), Gruppo T (Anceschi, Boriani, Colombo, De Vecchi, Varisco), Munari (espone: *nove sfere in colonna*), Mari.

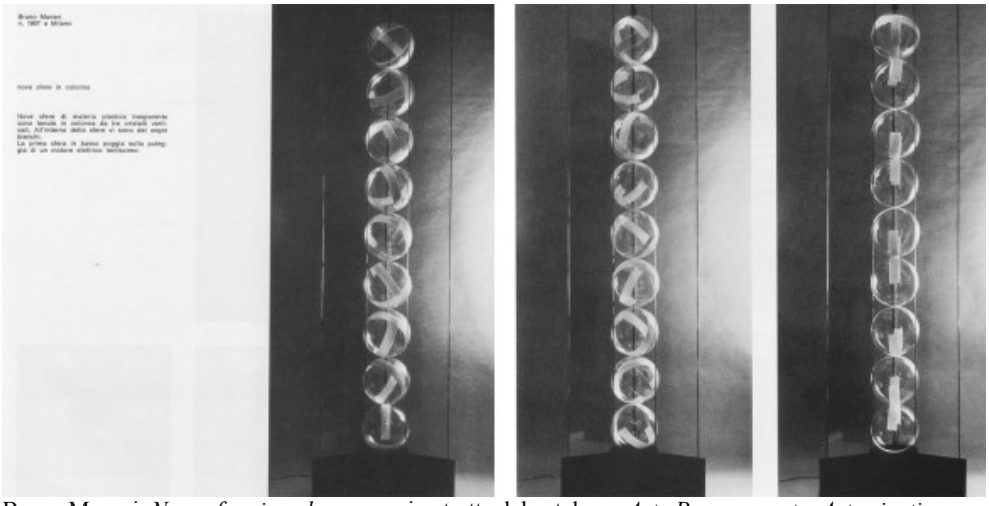
Mostra d'arte programmata[35]

Nella tradizione di ricerca di nuovi mezzi e nuove forme di comunicazione visiva e nell'intento di promuovere la conoscenza delle più recenti esperienze svolte in questo campo da gruppi di giovani artisti in ogni parte del mondo, la Direzione Pubblicità della Società Olivetti è lieta di presentare questa mostra organizzata da Bruno Munari e allestita nel negozio Olivetti a Milano.
Maggio 1962.


Munari espone: *Nove sfere di materia plastica trasparente tenute in colonna da tre cristalli verticali. All'interno delle sfere vi sono dei segni bianchi. La prima sfera in basso poggia sulla puleggia di un motore elettrico lentissimo.* Tratto dal pieghevole della mostra *"Arte Programmata – arte cinetica, opere moltiplicate, opera aperta"* 1962 organizzata da Bruno Munari e Giorgio Soavi, allestita nei negozi Olivetti; ora in catalogo mostra *Luce, movimento & programmazione – Kinetische Kunst aus Italien 1958/1968*, a cura di Volker W. Feierabend e Marco Meneguzzo, pagina 243, Silvana Editoriale Spa, Cinisello Balsamo, Milano, 2001.

35 In catalogo *Arte Programmata. Arte cinetica. Opere moltiplicate. Opera aperta.*, Milano, Società Olivetti, Arte grafica A. Lucini, 1962. Con riproduzione delle opere, con impaginazione cinetica in bianco e nero. Nel catalogo, opere di Anceschi, Boriani, Colombo, De Vecchi, Mari, Munari, il Gruppo Enne e Varisco.

[...]Ancora a Milano vediamo l'opera recente di Bruno Munari maggiormente impegnata nella continuazione di esperienze da tempo iniziate ma solo oggi condotte a completa e originale definizione plastica. Il problema della struttura continua, ripiegabile ed estensibile per animazione manuale, viene ora trasferito da Munari al movimento elettromeccanico. *Nove sfere in colonna* determinano una struttura articolata, composta di corpi sferici sovrapposti, trasparenti e ruotanti per trasferimento di attrito dalla sfera base alle successive. Il movimento lentissimo della rotazione generale permette di essere gradualmente attratti dagli effetti espansivi che una linea bianca, dipinta nell'interno di ogni sfera, variamente conferisce al volume trasparente che racchiude. Quest'opera di Munari costituisce un valido esempio di integrazione totale delle arti plastiche il cui significato, puramente visuale, trascendendo i limiti sperimentali di psicologia della Gestaltung, viene a estenderci quello spettacolo di plasticità cinevisuale assoluta e spiritualmente distensiva cui aspira lo spettatore contemporaneo.[36][...]



Bruno Munari, *Nove sfere in colonna*, pagine tratte dal catalogo *Arte Programmata. Arte cinetica. Opere moltiplicate. Opera aperta.*

Nel laboratorio di cinema di ricerca, lo *Studio di Monte Olimpino*, nella località omonima, vicino a Como, Munari e Marcello Piccardo realizzano:

*Arte programmata*
1962 per conto di Olivetti, Milano.
16 mm colore sonoro, durata 15 min.
Documentario della prima mostra a Milano (negozio Olivetti) e sugli oggetti di arte programmata del gruppo T di Milano, del gruppo N di Padova, di Mari e di Munari.
È un normale documentario, in cui alcuni interessi di ricerca sono nella parte che osserva intimamente gli oggetti nei loro effetti visivi.
La musica è di Luciano Berio, soggetto di Bruno Munari, sceneggiatura di Marcello Piccardo, regia di Enzo Monachesi.[37]

36 C. Belloli, *Nuove direzioni della cinevisualità plastica totale. Indicazioni per un catalogo degli artisti d'oggi impegnati nell'integrazione visuale*, *Metro*, n. 7 1962, ora in catalogo mostra *Programmare l'arte – Olivetti e le neoavanguardie cinetiche*, op. cit. p. 147, Johan & Levi Editore, Milano 2012

37 Tratto da *La collina del cinema*, Marcello Piccardo, Nodo Libri, Como, 1992

Sulla rivista «Comunità[38]» viene pubblicato lo scritto *Munari e la «fantasia esatta»* di Carlo L. Ragghianti.

Alcune pagine della rivista *Comunità* dedicate a Munari.

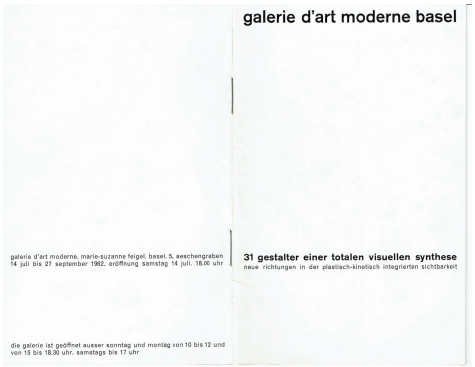
Pieghevole mostra

**Luglio – agosto '62**

Partecipazione alla mostra collettiva *Arte Programmata. Arte cinetica. Opere moltiplicate. Opera aperta.* Mostra organizzata da Bruno Munari e Giorgio Soavi, allestita nel negozio Olivetti a Venezia (Piazza S. Marco). Espongono: Gruppo Enne (Biasi, Chiggio, Costa, Landi, Massironi), Gruppo T (Anceschi, Boriani, Colombo, De Vecchi, Varisco), Gruppo GRAV (Le Parc, Morellet, Sobrino, Stein, Yvaral), Getulio Alviani, Bruno Munari (espone: *nove sfere in colonna*), Enzo Mari.

Inaugurazione della mostra *Arte Programmata*, 1962

38 In *Comunità Rivista mensile di informazione culturale*, Anno XVI, n. 100 – giugno 1962. Scarica il saggio su MunArt http://www.munart.org/doc/bruno-munari-c-ragghianti-comunita-1962-completo.pdf

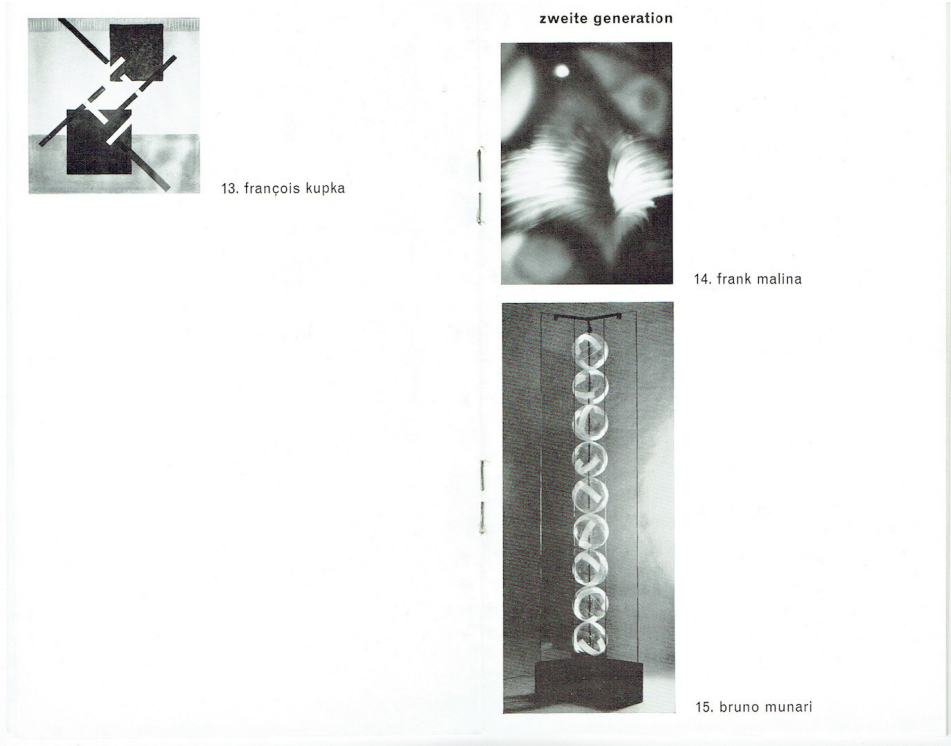



Catalogo mostra *31 Gestalter einer totalen visuellen Synthese – Neue richtungen in der plastisch-kinetisch integrierten sichtbarkeit*, Galerie d'Art moderne Marie-Suzanne Feigel, Basel, Switzerland, 1962.

**14 luglio – 27 settembre '62**

Partecipazione alla mostra collettiva *31 Gestalter einer totalen visuellen Synthese – Neue richtungen in der plastisch-kinetisch integrierten sichtbarkeit*, Galerie d'Art moderne Marie-Suzanne Feigel, Basel, Switzerland. Testo di Carlo Belloli. Nella sezione "pioniere" opere di: J. Albers, J. Arp, A. Calder, O. G. Carlsund, R. Delaunay, S. Delaunay Terk, E. Lissitzky, C. Malevitch, L. Moholy-Nagy, S. Taeuber-Arp, T. Van Doesburg, G. Vantongerloo, F. Kupka; nella sezione "zweite generation" opere di: F. Malina, Bruno Munari (*9 sphéres en colonne* – matériaux plastiques, verre par animation électromécanique, Milan 1962, op. n. 15 pubblicata in catalogo), R. Mortensen, N. Schöffer, V. Vasarely; nella sezione "neue forscher" opere di: J. Agam, Jean Baier, P. Bury, N. Calos, S. Cremer, A. Hill, J. Le Parc, H. Mack, C. Nangeroni, U. Pohl, P. Talman, L. Tomasello, G. Vardanega.

[...]Calder, Munari, Schöffer und Malina behaupten die ästhetische möglichkeit einer physikalischen bewegung (elektromechanisch oder natürlich), wie es bereits Giacomo Balla im jahre 1915 und Naum Gabo in jahre 1920 getan hatten, und es gelang ihnen, sie zu einem effektiven spektiven der plastisch-kinetisch-visuellen integrierung zu führen.[39][...]




Pagine del catalogo con opere di F. Kupka, F. Malina e Bruno Munari.

39 C. Belloli, in *31 Gestalter einer totalen visuellen Synthese – Neue richtungen in der plastisch-kinetisch integrierten sichtbarkeit*, catalogo mostra *31 Gestalter einer totalen visuellen Synthese – Neue richtungen in der plastisch-kinetisch integrierten sichtbarkeit*, Galerie d'Art moderne Marie-Suzanne Feigel, Basel, Switzerland, 1962.

Sulla rivista «Il panorama Pozzi[40]» viene pubblicato lo scritto *Bruno Munari o dell'utilità dell'inutile* di Leo Rossi.

Nel mese di settembre Umbro Apollonio tiene una lezione intitolata *Ipotesi su nuove modalità creative*[41]:

> [...]In Italia del resto il M.A.C. (Movimento Arte Concreta), fondato nel 1948 da Gillo Dorfles e Bruno Munari sostenne fin dagli inizi la interazione delle arti, proclamò che "la macchina deve diventare un'opera d'arte", riconobbe grande importanza al lavoro di collaborazione, parlò di opera in continua trasformazione.[...]
> Che del resto un tale sfruttamento di processi collaborativi non abbia come conseguenza di spersonalizzazione l'operatività estetica è provato dalle differenze che si possono facilmente riscontrare nei partecipanti alla citata mostra dell'arte programmata, dove la sfera a profilati di alluminio di Morellet si distingue in modo ben marcato dalle immagini in movimento generate da Grazia Varisco, le sfere trasparenti a lento girare di Bruno Munari si distaccano dal nastro di plastica di Gianni Colombo[...]

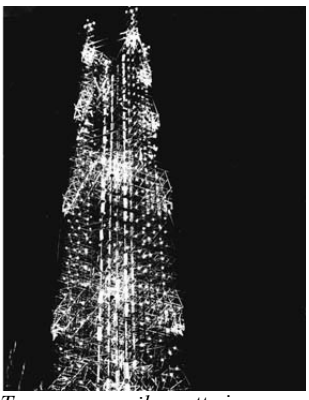
**6 – 16 settembre '62**
Partecipazione alla mostra collettiva *Mostra d'arte orafa moderna* di Vicenza.

> Ne da notizia la rivista «Domus[42]»:
>
> *alla mostra d'arte orafa moderna di Vicenza*
> Hanno partecipato alla mostra selettiva d'arte orafa di Vicenza (dal 6 al 16 settembre): Nerina Stella, Carlo Negri, Cesare Lazzarini, Natale Galvanoni, Renato Bassoli, Bruno Munari, Enzo Mari, Mirella Forliveri, Mario Pinton, Bruno Martinezzi, Ernesto Lercher, Nino E. Strada, Carlo Lorenzetti, Antonio Voltan, Anna Maria Avenali, Ada Minola, Saverio Cavalli, e gli orafi Sforza.

**Ottobre '62**
Partecipazione alla mostra collettiva *Arte Programmata. Arte cinetica. Opere moltiplicate. Opera aperta.* Mostra organizzata da Bruno Munari e Giorgio Soavi, allestita nel negozio Olivetti a Roma (Piazza Barberini). Espongono: Gruppo Enne (Biasi, Chiggio, Costa, Landi, Massironi), Gruppo T (Anceschi, Boriani, Colombo, De Vecchi, Varisco), Gruppo GRAV (Le Parc, Morellet, Sobrino, Stein, Yvaral), Getulio Alviani, Bruno Munari (espone: *nove sfere in colonna*), Enzo Mari.

> [...]Il gruppo milanese (T, *ndr*) si è ripresentato recentemente a Roma insieme al « gruppo N » di Padova, formato da Alberto Biasi, Ennio Chiggio, Toni Costa, Edoardo Landi e Manfredo Massironi, al gruppo parigino di « Ricerca d'arte visuale », costituito da Morellet, Le Parc, Sobrino, Stein e Yvaral e ancora con artisti che operano isolatamente quali Enzo Mari, Bruno Munari e Getulio. La mostra, allestita nella sede romana della Olivetti, è stata presentata da Umberto Eco con il titolo di « Arte programmata », ossia di arte che realizza un particolare tipo di « dialettica tra caso e programma, tra matematica e azzardo, tra concezione pianificata e libera accettazione di quel che avverrà ».[43][...]

40 L. Rossi *Bruno Munari o dell'utilità dell'inutile*, in *Il panorama Pozzi*, Anno VII, n. 36 agosto-settembre 1962. Leggi il saggio su MunArt http://www.munart.org/doc/bruno-munari-l-rossi-1962.pdf
41 U. Apollonio, *Ipotesi su nuove modalità creative*, testo riveduto, corretto ed ampliato di una lezione tenuta al IV Corso Internazionale di Alta Cultura della Fondazione Giorgio Cini (Venezia, settembre1962), pubblicato in *Quadrum* n. 14 (Bruxelles 1963) ed in *Arte e cultura contemporanee* (Sansoni, Firenze 1964); ora in U. Apollonio, *Occasioni del tempo Riflessioni- ipotesi*, pp. 122 – 129, Studio Forma, Torino, 1979.
42 In rubrica *Notiziario: ceramica*, in *Domus* n. 396 novembre 11/1962, p. non numerata, Milano 1962.
43 F. Menna, *Attualità e utopia dell'arte programmata*, in *Film selezione*, n. 15-16, gennaio-aprile, 1963, p. 79, Roma, 1963.



*Torre campanile* eretta in Piazzetta Reale, co-autori: Bruno Munari, Gruppo T, Livio Castiglioni, Vittorino Viganò.

Il comune di Milano e la Camera di Commercio da l'incarico a Munari di realizzare l'illuminazione urbana natalizia. Munari crea un gruppo di arsiti, grafici, designer ed architetti per la realizzazione dell'addobbo delle vie e delle piazze della città.[44]

L'architetto Munari viene intervistato sui criteri utilizzati per l'illuminazione natalizia:

Intervistatore: Senta Munari, vogliamo sapere da Lei quale criterio avete usato per l'illuminazione natalizia di Milano?

Munari: Dunque, siamo stati chiamati a progettare questa illuminazione natalizia in seguito a una critica che è stata fatta l'anno scorso perché l'anno scorso si diceva che questa illuminazione non era adatta alla nostra città. Allora noi abbiamo chiamato architetti, designers, grafici e artisti che sono pratici di queste cose perché già le fanno o che le hanno fatte per la triennale o per le fiere, e abbiamo dato loro questi ultimi incarichi di progettare le illuminazioni per le strade.

Intervistatore.: Cosa ne pensa Lei delle polemiche suscitate da questa vostra realizzazione?

Munari: Ma, le polemiche ci saranno sempre, per qualunque realizzazione si possa fare. Ad ogni modo, io penso che, se le critiche saranno costruttive saranno molto bene accettate.[45]

## Bruno Munari, presentazione di *Miriorama 11*, Galleria del Gruppo N, Padova, 1962

È innegabile che noi riceviamo dall'ambiente in cui viviamo tutta una varietà di stimoli che si svolgono nel continuo spazio-tempo.

Fino ad oggi gli artisti hanno cercato di fermare qualcosa di queste percezioni in opere d'arte determinate dai mezzi che avevano a loro disposizione. Il fatto di fermare un momento poetico della natura è quindi un rimedio, una soluzione approssimata alla volontà di espressione di un artista. La pittura e la scultura danno quello che possono, riescono talvolta a dare una sensazione di movimento, come nel caso futurista, ma non servono più ad artisti che vogliono veramente dare il movimento e non l'impressione del movimento.

Ricerche in questo senso sono state fatte, a suo tempo, da Moholynagy con la sua famosa *Light display machine*, con gli *Space modulators*. Da Marcel Duchamp con i *Rotoreliefs*, da Calder con i *Mobiles* e da altri. Abbandonata la pittura e la scultura un gruppo di giovani milanesi si sono avviati in ricerche e scoperte interessanti, usando materiali nuovi, mezzi nuovi e producendo oggetti non più definibili con le vecchie categorie. Caduto ogni preconcetto di forma di stile, di astratto di informale, di geometrico e non, di pittura e non pittura, si sono trovati di fronte a un mondo nuovo pieno di possibilità, con tecniche e schemi da inventare con la massima libertà.

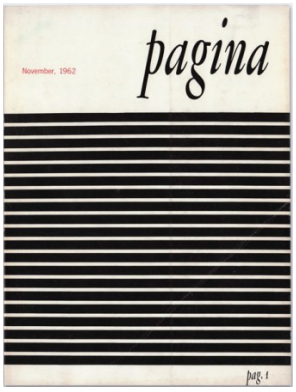
Le loro opere sono tutte caratterizzate dalla dimensione tempo, ognuna ha una natura diversa ma tutte svolgono il loro tema oltre che nello spazio bi o tridimensionale dell'oggetto che le rappresenta anche nel tempo.

Considerare l'opera d'arte in rapporto soltanto con lo spazio non è più ammissibile nella nostra epoca, un ritmo, un modulo, un'idea di carattere estetico deve ormai svolgersi anche nel tempo.

44 Fonte: Archivio Storico Istituto Luce, cortometraggio tratto da "La Settimana Incom" 02313, 03/01/1963, "*Il Natale dei frettolosi – L'arredo urbano natalizio di Milano*" http://www.archivioluce.com/archivio/jsp/schede/schedaCine.jsp?db=cinematograficoCINEGIORNALI&section=/&physDoc=38088&theTerm=munari&qrId=3se6433008f7e05d&findCine=true&findFoto=true.

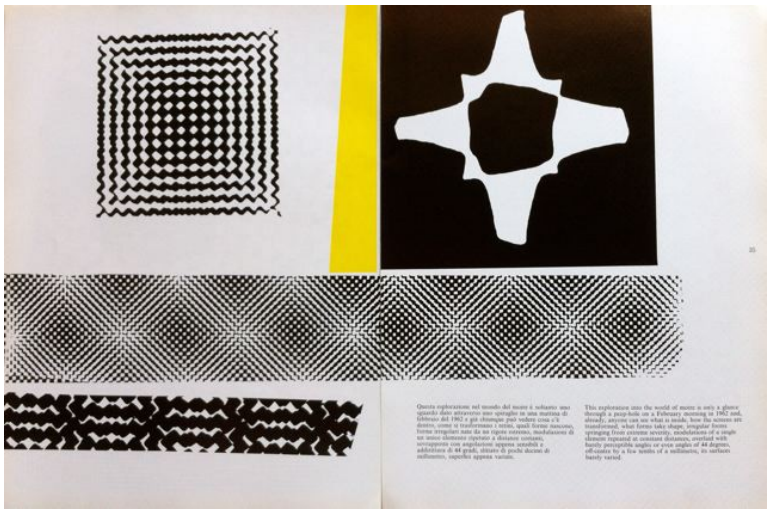
45 *Ibiden.*

Nel mese di novembre viene pubblicato il primo numero della rivista «Pagina[46]»:




> Al primo numero di Pagina hanno particolarmente collaborato: Raffaele Bassoli, Antonio Boggeri, Nino Colombi, Max Huber, Bruno Munari, Giovanni Pintori, Albe Steiner.
>
> Munari è presente nella sezione “Grafica Sperimentale 1” con uno scritto intitolato:

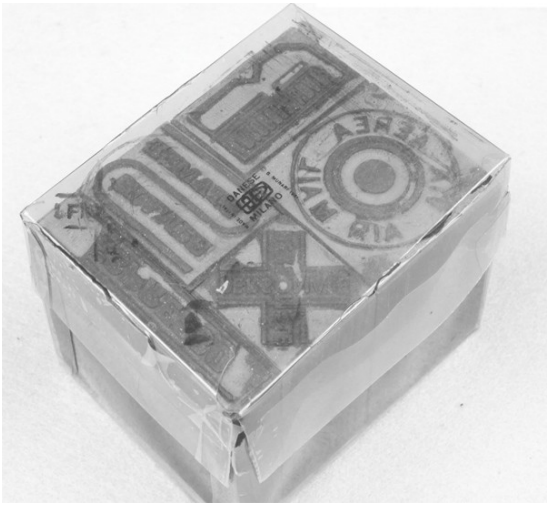
Bruno Munari *Appunti per una esplorazione nel moire*.[47]
Vi sono zone inesplorate dove gli artisti non sono ancora andati a fare le loro ricerche.
Naturalmente dipende anche dal carattere degli artisti e per artisti intendo sia i pittori che i grafici e chiunque si occupi di arte visiva: vi sono artisti che per tutta la loro vita dipingono soltanto cavalli e, per loro, dipingere una zebra sarebbe già una cosa talmente ardita da farli meditare per anni prima di affrontare un tale problema.
Altri artisti invece hanno una natura curiosa, fanno ricerche, esperimenti, sono soddisfatti solo quando riescono, per primi, ad addentrarsi in zone inesplorate dove nessuno era mai passato o dove tutti erano passati ma senza vedere. Da quel momento tutti vedranno.
Questo mi pare sia il compito degli artisti, specialmente oggi che la scienza e le tecniche ci hanno dato a disposizione mezzi formidabili.
Questa esplorazione nel mondo del moire è soltanto uno sguardo dato attraverso uno spiraglio in una mattina di febbraio del 1962 e già chiunque può vedere cosa c'è dentro, come si trasformano i retini, quali forme nascono, forme irregolari nate da un rigore estremo, modulazioni di un unico elemento ripetuto a distanze costanti, sovrapposte con angolazioni di 44 gradi, slittato di pochi decimi di millimetro, superfici appena variate.
Alcune di queste immagini sono state molto ingrandite cioè siamo andati a vederle molto da vicino, immagini fatte a macchina, la macchina stessa che in un attimo vi può dare infinite combinazioni. Chiunque le può facilmente rifare. L'arte moderna non è più un'arte soggettiva, il divismo, l'artista massimo che con grande abilità manuale fa capolavori inimitabili appartiene ormai al passato.



*Bruno Munari*, due pagine della rivista «Pagina» n.1, rivista internazionale della grafica contemporanea, novembre 1962.

46 *Pagina*, rivista internazionale della grafica contemporanea; n.1 novembre 1962; direttori: Bruno Alfieri, Pier Carlo Santini
47 Bruno Munari; *Appunti per una esplorazione nel moire*; in «Pagina» n.1, rivista internazionale della grafica contemporanea, novembre 1962; pp. 29 – 38, Milano 1962. Scarica le pagine di Munari su MunArt http://www.munart.org/doc/bruno-munari-pagina-novembre-1962.pdf

Vengono inoltre presentati *Bruno Munari - Timbri e alfabetari*[48]:



Bruno Munari, *Timbri*, produzione Danese, Milano, 1961.

Tra i molti caratteri di Bruno Munari, uno ne emerge costantemente, soprattutto ove si guardi alla sua posizione nei confronti dei materiali, degli oggetti e delle forme d'uso corrente: è l'attitudine, e si starebbe per dire la vocazione critica, nei confronti di tutto ciò che persiste davanti a noi in forme cristallizzate ed ormai anacronistiche, accettate passivamente. Le proposte che Munari ha fatto e continua a fare, indipendentemente dal loro significato polemico e dalla accettabilità sul piano pratico, sono sempre assai stimolanti, e, ciò che più conta, formalmente originali. La forma, cioè, mentre risponde ad un perfezionamento strumentale, pur valutato dalla particolarissima sensibilità e mentalità dell'artista, si atteggia in modo personale e pienamente autonomo. È il caso di questi timbri, così perspicui nella loro elementare simbologia, così nuovi pur nell'accoglimento di alcune delle convenzioni abituali, di così calibrata grafica: ripensati insomma totalmente, a cominciare dalle impugnature e dalla fattura degli zoccoli che li rendono esattamente componibili in una semplice scatoletta.
Bruno Munari: A,B,C. Segmenti in gomma sintetica rossa, blu e verde per comporre l'alfabeto, confezionato in scatola di rodhoid. (Produzione Danese, Milano).

Nel mese di novembre Munari prende parte al ciclo di dibattiti sul tema *Mezzo secolo di arte italiana: dal futurismo all'arte programmata*, presso il Centro culturale Pirelli, nell'auditorium di piazza Duca d'Aosta, Milano.

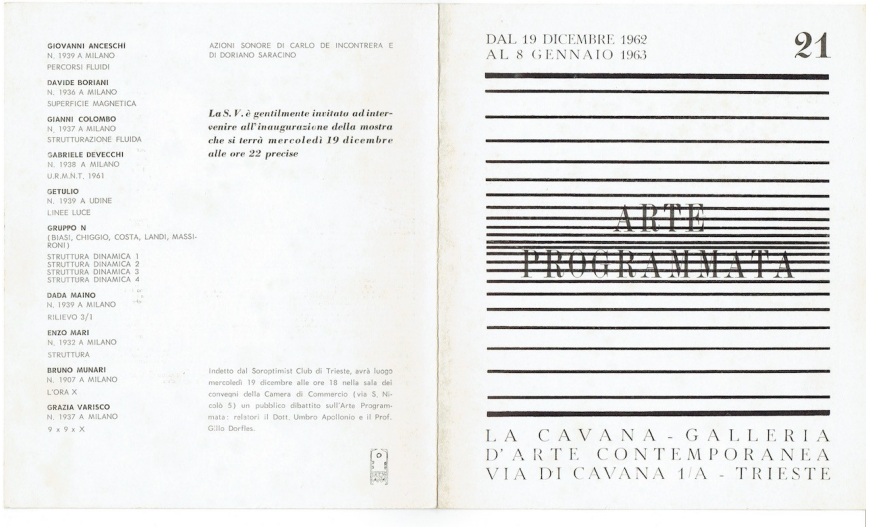
> Presso il Centro culturale Pirelli, nell'auditorium di piazza Duca d'Aosta, questa sera, giovedì, alle 21.15, inizio di un ciclo di dibattiti sul tema « Mezzo secolo di arte italiana: dal futurismo all'arte programmata »; il ciclo si articola in tre gruppi di conversazioni, alle quali parteciperanno i professori Umbro Apollonio, Mario De Micheli, Gillo Dorfles, Albino Galvano, Umberto Eco, Bruno Munari e Carlo Munari. Questa sera Umbro Apollonio parlerà sul tema: « Il futurismo », e Albino Galvano sul tema: « Da surrealismo a corrente ».[49]

Catalogo mostra.

**11 dicembre 1962 – 10 gennaio 1963**
Partecipazione alla mostra collettiva *Una produzione esemplare come design* tenutasi alla Galleria Pogliani a Roma. Opere di Enzo Mari, Franco Meneguzzo, Bruno Munari. In catalogo presentazione di Gillo Dorfles.

48 AA. VV.: *Bruno Munari – Timbri e alfabetari*, in «Pagina» n.1, rivista internazionale della grafica contemporanea, novembre 1962; p. 94, Milano 1962.
49 In *Calendario*, in "*Corriere della Sera*", Anno 87 – N. 253 Milano, Giovedì 8 novembre 1962, p. 4; Milano 1962.

**19 dicembre 1962 – 8 gennaio 1963**
Partecipazione alla mostra collettiva *Arte Programmata.* Allestita alla galleria La Cavana, Trieste[50] Mostra organizzata da Umbro Apollonio, patrocinata da Soroptimist International Association; testo di Umberto Eco. Espongono: Dadamaino, Gruppo Enne, Gruppo T, Getulio Alviani, Bruno Munari (espone: *Ora X*), Enzo Mari; azioni sonore di Carlo De Incontrera e di Doriano Saracino.


GIOVANNI ANCESCHI
N. 1939 A MILANO
PERCORSI FLUIDI

DAVIDE BORIANI
N. 1936 A MILANO
SUPERFICIE MAGNETICA

GIANNI COLOMBO
N. 1937 A MILANO
STRUTTURAZIONE FLUIDA

GABRIELE DEVECCHI
N. 1938 A MILANO
U.R.M.N.T. 1961

GETULIO
N. 1939 A UDINE
LINEE LUCE

GRUPPO N
(BIASI, CHIGGIO, COSTA, LANDI, MASSIRONI)
STRUTTURA DINAMICA 1
STRUTTURA DINAMICA 2
STRUTTURA DINAMICA 3
STRUTTURA DINAMICA 4

DADA MAINO
N. 1939 A MILANO
RILIEVO 3/1

ENZO MARI
N. 1932 A MILANO
STRUTTURA

BRUNO MUNARI
N. 1907 A MILANO
L'ORA X

GRAZIA VARISCO
N. 1937 A MILANO
9 x 9 x X

AZIONI SONORE DI CARLO DE INCONTRERA E DI DORIANO SARACINO

*La S. V. è gentilmente invitata ad intervenire all'inaugurazione della mostra che si terrà mercoledì 19 dicembre alle ore 22 precise*

Indetto dal Soroptimist Club di Trieste, avrà luogo mercoledì 19 dicembre alle ore 18 nella sala dei convegni della Camera di Commercio (via S. Nicolò 5) un pubblico dibattito sull'Arte Programmata: relatori il Dott. Umbro Apollonio e il Prof. Gillo Dorfles.

DAL 19 DICEMBRE 1962
AL 8 GENNAIO 1963

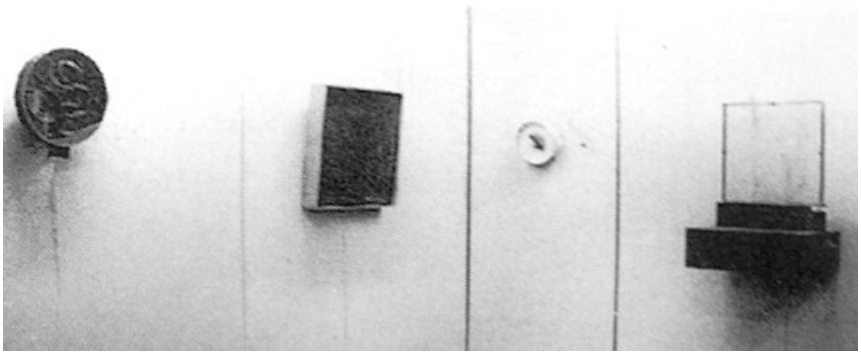
21

ARTE
PROGRAMMATA

LA CAVANA - GALLERIA
D'ARTE CONTEMPORANEA
VIA DI CAVANA 1/A - TRIESTE

Pieghevole mostra.

[...]Gli oggetti esposti sono dodici. Di questi quattro appartengono al Gruppo Enne di Padova[...] che con il Gruppo T di Milano è il principale focolare della nuova produzione.[...]Getulio Alviani[...] Dadamaino[...] Enzo Mari[...] Bruno Munari offre una curiosa sveglia da tavolo senza i segni delle ore e con settori trasparenti al posto delle asticelle. Infine Grazia Varisco[51][...]

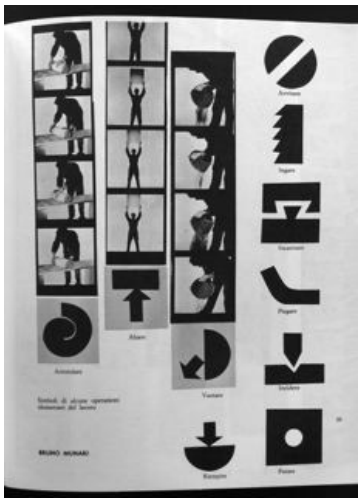

Mostra collettiva *Arte Programmata*, dicembre 1962, Trieste, Galleria La Cavana. Da sinistra opere di Boriani, De Vecchi, Munari (*Ora X*), Colombo.

**Dal 22 dicembre '62**
Partecipazione alla mostra collettiva *Mostra dei Contrasti* alla Galleria Cadario in via della Spiga 7, Milano; espongono: Boriani – Funi, Catellani – De Pisis, Colombo – Tinguely, Fontana – Gorin, Getulio – Meloni, Léger – D'Arena, Maino – Lattanzi, Munari – Canova, Picasso – Gencay, Sciltian – Mathieu, Scwitters – Albers, Spilimbergo – Mondrian, Twomly – Abe.

50 In catalogo mostra *Programmare l'arte – Olivetti e le neoavanguardie cinetiche*, op. cit. p. 112, Johan & Levi Editore, Milano 2012

51 I.N., *I Programmisti*, Il Piccolo, 27 dicembre 1962, ora in catalogo mostra *Programmare l'arte – Olivetti e le neoavanguardie cinetiche*, op. cit. p. 142, Johan & Levi Editore, Milano 2012

# 1963



*Bruno Munari: Simboli di alcune operazioni elementari del lavoro,* pagina dell'Almanacco Bompiani

Esce l' «Almanacco Letterario Bompiani 1963 - La civiltà dell'immagine», copertina realizzata da Munari.
All'interno uno scritto di Munari dal titolo: *La progettazione grafica* e fotogrammi del film sperimentale *Arte programmata*.

Composizione grafica della copertina dell'*Almanacco Letterario Bompiani 1963* di Bruno Munari

LA PROGETTAZIONE GRAFICA

Gli industriali e gli editori più attenti sanno che oggi una produzione può essere caratterizzata visivamente mediante l'intervento del progettista grafico o « graphic designer » come si dice ormai in tutto il mondo.
Il grafico può intervenire in molti modi: nella scelta di un unico carattere tipografico, nella limitazione dei colori, nella disposizione dei caratteri e dei colori, nel tipo di stampa e nelle materie.
Molta produzione è anonima e molta altra si confonde, quasi sempre i caratteri tipografici sono usati a caso e lo stesso si può dire per tutto il resto.
Tutta questa produzione anonima, frutto di produttori senza particolari gusti, forma un grandissimo sottofondo, nel mondo della comunicazione visiva, sul quale spiccano nitidamente quei prodotti che hanno avuto un trattamento grafico.
È evidente che, in un mondo visivo confuso e pieno di tutti i colori e di tutte le forme e di tutti i caratteri, un oggetto graficamente messo a punto (supponiamo soltanto in bianco e nero) si stacca nitidamente e si fa notare, cioè dà con chiarezza la sua comunicazione visiva.
Ancora oggi c'è chi ordina uno stampato pubblicitario senza curarsi della scelta dei caratteri e della impaginazione, lasciando fare al tipografo. Spesso è il tipografo che si rivolge al grafico per una collaborazione nella soluzione di questi problemi, altrimenti la comunicazione non esiste o risulta confusa. Vi sono dei caratteri tipografici, scelti dai grafici per certe produzioni, che hanno caratterizzato talmente il prodotto al punto che, prima ancora di leggere il testo, già si capisce che si tratta di qualcosa di una certa Industria piuttosto che di un'altra.
Vi sono oggi delle parole che si leggono tutte intere, di colpo, al primo sguardo, senza sillabare. Sono i nomi delle grandi industrie, i nomi degli attori del cinema e di molte persone note, i nomi delle città ecc. Tutte quelle parole che abbiamo letto sillabando una prima volta e che, vedendole frequentemente, non abbiamo più bisogno di leggere, ma riconosciamo come *figura*, come forma.
Partendo da questo principio molte parole note vengono modificate dai grafici fino a ridurle a simbolo. Le lettere che le compongono vengono ravvicinate al massimo, fino a toccarsi e qualche volta a sovrapporsi parzialmente, al limite della leggibilità, sempre restando dentro l'immagine conosciuta. È evidente a tutti che se alla parola Pirelli noi lasciamo soltanto la caratteristica P allungata orizzontalmente e al posto delle altre lettere mettiamo tanti trattini uguali, tutti leggono immediatamente Pirelli e poi, in un secondo tempo, si accorgono che non ci sono le altre lettere. Ma ormai la comunicazione è fatta e la seconda osservazione non ha importanza.
I marchi di fabbrica più famigliari, che tutti hanno visto e ricordano, o sono antichi marchi, o sono opera recente di grafici. Abbiamo chiesto a questo scopo ad alcuni grafici di pubblicare sull'Almanacco i loro lavori più significativi, di farci vedere i loro schizzi, i disegni e le ricerche attraverso le quali sono arrivati ad un certo simbolo o marchio o segno. Questi che pubblichiamo non sono gli esempi di tutti i grafici italiani, ma solo di alcuni, anzi ci rammarichiamo che per ragioni indipendenti dalla nostra volontà non siano pubblicati anche i lavori di Michele Provinciali, di Franco Grignani, di Ciuti, di Vignelli, di Noorda, di Nizzoli, di Negri e Confalonieri, di Carmi, e di molti altri giovani grafici. Nelle pagine seguenti le immagini esprimono anche le varie personalità dei grafici: i segni modernissimi di Boggeri (uno dei primissimi studi grafici italiani), l'estro di Pintori, il calcolo esatto di Mari, le ricerche di Iliprandi in zone nuove, una parte dei quattrocento disegni di Steiner, le ricerche sperimentali di Tovaglia, il segno pittorico di Sambonet, il nuovo marchio della Montecatini di

Dradi, il glossario tecnologico di Munari, le ricerche di comunicazione visiva in movimento del Laboratorio Sperimentale di Monte Olimpino.
Oltre a questi esempi, purtroppo limitati, abbiamo raccolto alcune pagine di marchi di fabbrica, e nel raccoglierli ci siamo accorti che moltissimi sono rotondi o racchiusi in un disco, meno sono i marchi quadrati o rettangolari, pochissimi quelli triangolari. Abbiamo visto che molti animali vengono usati come marchi, dal famoso cane della Voce del Padrone, al Leone della 21 Metro; molte aquile, molti cani, qualche pinguino e nessun procione.

*Bruno Munari*

**30 gennaio '63**

Munari cura la scenografia per la rappresentazione *Quattro «Nò» giapponesi*, al Teatro del Convegno di Milano.

> Al Teatro del Convegno di Milano, il 30 gennaio 1963, la Compagnia del teatro stesso ha rappresentato quattro «Nò» giapponesi nella riduzione ed adattamento di Enrico Fulchignoni, che ha anche curato la regìa. Scene di Bruno Munari. Costumi di Maria Signorelli.[...] Lo spettacolo è di rara suggestione; in esso la regìa di Fulchignoni, le scene di Bruno Munari e i costumi di Maria Signorelli, architettano una presenza continua dell'evento poetico a teatro.[52][...]
>
> [...]Nell'attuale rappresentazione il regista (che aveva già, con la collaborazione dello specialista giapponese prof. Soichi Nogami, eseguito uno spettacolo di nô nel Teatro Ateneo di Roma, parecchi anni or sono) non ha fatto ricorso alla ricostruzione puntuale e metodica dì uno spettacolo giapponese (che sarebbe impresa assolutamente impossibile sia per gli attori che per gli spettatori italiani), ha inteso soprattutto puntare sull'unico elemento suscettibile d'una trasposizione e cioè sui valori del testo. Egli si è quindi sforzato di mettere in evidenza, attraverso una elaborazione più vicina alle consuetudini sceniche occidentali, la straordinaria ricchezza poetica di tali brevi componimenti. La scena, ideata da Bruno Munari, tiene conto dello « spazio » tipico dell'arte visiva giapponese, cioè di quel vuoto che prende apparenza dalla intensità di un particolare, e i costumi di Maria Signorelli senza alcun riferimento al pittoresco, caratterizzano i personaggi attraverso un libero rapporto fra colori e forme. Ai tre collaboratori dello spettacolo è così apparso di rendere valida una trasposizione che fosse rispettosa a un tempo dei valori esotici e di quelli della nostra tradizione.[53][...]

Ne da notizia il quotidiano «Corriere d'Informazione»:

> Uno spettacolo da vedere[...] Andate al Convegno[...] Questi « Nô », tutti ne parlano, ma ben pochi sanno cosa siano.
> Brevi componimenti di carattere squisitamente lirico, durano sui venti minuti, hanno un che di magico. Per gustarli completamente bisognerebbe ascoltarli nella lingua originale, ma per imparare il giapponese ci vuole un intera vita. Contentiamoci della traduzione italiana e della riduzione compiuta da Enrico Fulchignoni, il regista- delle scene di Bruno Munari, assolutamente inutili, e dei costumi di Maria Signorelli contentiamoci un po' meno, ma non importa.[54][...]

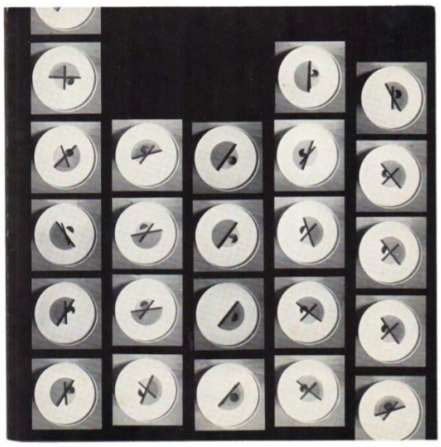
52 Vittorio Vecchi, *Quattro «Nò» giapponesi*, in "*Il Dramma*", Anno 39 – nuova serie – n. 317, febbraio 1963, pp. 86-88; ILTE Torino 1963.

53 Enrico Fulchignoni, *Rappresentazione drammatica del Nô giapponese*, in "*Il Dramma*", Anno 39 – nuova serie – n. 322-323, luglio-agosto 1963, pp. 47-53; ILTE Torino 1963.

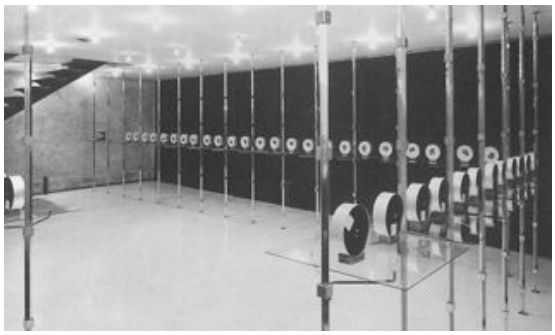
54 Mosca, *Sì del pubblico ai Nô giapponesi*, in "*Corriere d'Informazione*", Anno XIX – N. 23 – Giovedì-Venerdì 31-gennaio-1 febbraio 1963, p. 13; Milano 1963.

Pieghevole mostra, *l'ora X di* Bruno Munari, da Danese Milano.

**Dal 26 febbraio '63**
Mostra personale *l'ora X di Bruno Munari* negozio-galleria Danese, piazza San Fedele 2, Milano.



Bruno Munari: *Or*a X, 1945 in pieghevole mostra.

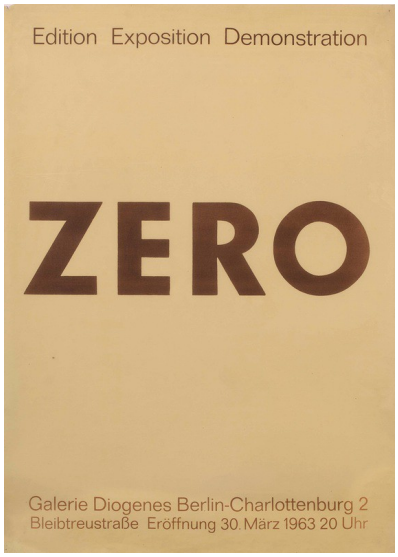


La presentazione a Milano del primo multiplo cinetico con motore a orologeria, ideato per la serie nel 1945, e prodotto nel 1963 da Danese: *Ora X.*

Vi invitiamo a visitare la mostra *l'ora X* di Bruno Munari.
Martedì 26 febbraio 1963 ore 18, da Danese, piazza San Fedele 2, Milano.[55]

L'ora X di Bruno Munari: Galleria Danese, Milano.
"Alcuni semidischi di materie plastiche trasparente colorata nei colori primari, di misura decrescente, collegati ad un meccanismo a molla di una comune sveglia si muovono con tempi diversi componendo e scomponendo continuamente una forma a colori mutevoli".

55 Fonte: pieghevole mostra *l'ora X di Bruno Munari*, Danese Milano, 1963.




**30 marzo – 30 aprile '63**
Partecipazione alla mostra collettiva *Zéro der neue Idealismus*, Galerie Diogenes, Berlin. Organizzata da Günter Meisner con opere di 44 artisti tra i quali: G. Alviani, B. Aubertin, P. Bury, E. Castellani, G. Colombo, Dadamaino, P. Dorazio, L. Fontana, H. Goepfert, G. von Graevenitz, G. Graubner, O. Holweck, M. Kage, Y. Klein, A. Luther, H. Mack, P. Manzoni, A. Mavignier, C. Megert, Bruno Munari, H. Oehm, O. Piene, U. Pohl, A. Rainer, D. Roth, H. Salentin, J. J. Schoonhoven, J. Rafael Soto, J. Tinguely, G. Uecker e J. Verheyen.[56]

Catalogo mostra

**26 aprile – 17 maggio '63**
Partecipazione alla mostra collettiva *Oltre la pittura Oltre la scultura Mostra di ricerca di arte visiva* alla Galleria Cadario di Milano.

Invito alla mostra

Munari alla Galleria Cadario di Milano, 1963.

56 Per approfondimenti vedi: http://www.4321zero.com/1963.html

Sul numero di aprile della rivista «Domus[57]» vengono presentati:

Cinque timbri per corrispondenza in gomma e palissandro: disegno di Bruno Munari. E sotto, una busta contenete dieci dischi di carta rossi e verdi che, piegati e cuciti con due punti metallici, costituiscono forme diverse che si possono unire per formare decorazioni da appendere o appoggiare alle pareti: disegno di Bruno Munari.

*Cinque timbri per corrispondenza in gomma e palissandro; disegno di Bruno Munari. E, sotto, una busta contenente dieci dischi di carta rossi e verdi che, piegati e cuciti con due punti metallici, costituiscono forme diverse che si possono unire per formare decorazioni da appendere o appoggiare alle pareti; disegno di Bruno Munari.*

ACONÀ BICONBÌ[58]

*Questa busta contiene dieci dischi. Ogni disco ha un grande foro al centro e l'impronta di un triangolo equilatero. Piegate i dischi seguendo l'impronta del triangolo, fatelo per ogni disco, avrete così dieci triangoli con tre segmenti circolari alzati per ogni triangolo. Appoggiate i triangoli sul piano del tavolo – i settori circolari piegati resteranno verticali – e avvicinate alcuni triangoli come indicato nelle figura sulla busta. Unite con due punti metallici per lato cucendo i segmenti circolari tra loro a due a due, molto vicino alla piega e a circa due centimetri dal vertice dei triangoli. Quando la figura sul piano sarà fissata con i punti metallici, alzate e unite A con A e B con B ecc. (come indicato nei disegni sulla busta), fino a chiudere il tutto. Avrete così delle forme plastiche decorative da appendere, appoggiare o fissare alle pareti. Si possono combinare forme plastiche diverse secondo il numero degli elementi, quando ne avrete costruite due o tre, di queste che suggeriamo, vi divertirete a costruirne delle altre, mettendo assieme gruppi vari o inventandone di nuove.*

Bruno Munari, *Sfera semplice.*

Le Edizioni Danese producono *Sfera doppia*[59] e *Sfera semplice*[60], multipli progettatati da Bruno Munari.

Bruno Munari, *Sfera doppia,*

57 In *Rassegna Domus*, *Domus* n. 401 aprile 4/1963 p. non numerata, Milano 1963.

58 Bruno Munari, *Aconà Biconbì*, Edizioni Danese Milano, struttura composta da dieci moduli di cartoncino rosso o verde o blu, raccolti in busta, ogni modulo ha un diametro di cm 24; tiratura illimitata.

59 Bruno Munari, *Sfera doppia*, Edizioni Danese Milano, rhodoid trasparente e colorato, stampa sottovuoto; oggetto cinetico, tiratura illimitata. Una sfera trasparente contiene una sfera bianca opaca e un'altra sfera trasparente, libere nello spazio interno. La sfera trasparente interna ha un diaframma con un foro attraverso il quale può passare una pallina nera. Muovendo la sfera grande, si creano movimenti quasi controllabili per far passare la pallina nera da un emisfero all'altro.

60 Bruno Munari, *Sfera semplice*, Edizioni Danese Milano, rhodoid trasparente e colorato, stampa sottovuoto; oggetto cinetico, tiratura illimitata. La sfera semplice ha un diaframma, con fori di diverso diametro, che sono passaggio o ostacolo per le palline colorate.

Catalogo mostra

**Dal 6 giugno '63**

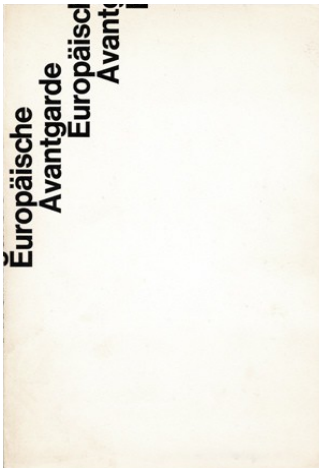
Partecipazione alla mostra collettiva *Oltre la pittura. Oltre la scultura. Ricerche d'arte visiva* tenutasi alla Galleria d'Arte La Bussola Via Po 9 a Torino. In catalogo saggi critici (di Umbro Apollonio, da conferenza tenuta alla fondazione Giorgio Cini, Venezia, primavera 1962 - di Guido Ballo, Milano, aprile 1963 - di Carlo Belloli, da metro n. 7, 1962 - Gillo Dorfles, da rivista Zero, Olanda, dicembre 1962 - Umberto Eco, dal catalogo della mostra "arte programmata", Milano 1962. Opere di: Adrian Marck, Giovanni Anceschi, Davide Boriani, Martha Boto, Gianni Colombo, Toni Costa, Carlos Cruz-Diaz - Dadamaino - Narciso Debourg - Gabriele Devecchi - Equipo 57 (Horatio Garcia Rossi), Karl Gertsner, Getulio, Kammer, Vlado Kristl, Julio Le Parc, Heinz Mack, Enzo Mari, Almir Mavignier, François Morellet, Bruno Munari (espone: *quadrato nero*), Gruppo N (Biasi, Chiggio, Landi, Massironi), Henk Peeters, Jvan Picelj, Otto Piene, Uli Pohl, Reinhart, Francisco Sobrino, Klaus Staudt, Joel Stein, Paul Talman, Luis Tomasello, Gregorio Vardanega, Grazia Varisco, Gerhard Von Graevenitz, Yvaral, Zeringer.

Pieghevole mostra, l'opera di Munari (*Quadrato nero*) è la seconda in alto a sinistra.

La ricerca di nuove e inedite esperienze visuali, non più impostate sopra i tradizionali « media » e sopra metodi creativi ormai troppo sfruttati, è alla base delle creazioni di tutti questi artisti; tanto di Bruno Munari, che può essere considerato il pioniere di tali ricerche in Italia, quanto dei giovani del gruppo N di Padova, del gruppo T di Milano e degli altri: Dadamaino, Mari, Getulio, Castellani.

Partiti dal piedestallo, solido ma ormai desueto, dell'arte concreta e del costruttivismo, questi artisti hanno compreso che nella nostra epoca è necessario l'affermarsi e l'evolversi di un'arte che possa essere pianificata, controllata, e costruita secondo nuove « regole ».[61]

61 Gillo Dorfles, tratto da: rivista *Zero* – Olanda, dicembre 1962; ora in catalogo mostra *Oltre la pittura. Oltre la scultura. Ricerche d'arte visiva,* Galleria d'Arte La Bussola Via Po 9, giugno 1963, Torino 1963.




Catalogo mostra

Galerie d beehrt sich, Sie zur Ausstellung Europäische Avantgarde in der Schwanenhalle des Römers zu Frankfurt am Main am Dienstag, 9. Juli 1963, um 20 Uhr höflichst einzuladen. Es spricht Dr. Fritz Usinger. Die Ausstellung ist zu sehen bis zum 11. August 1963, montags bis freitags von 11 bis 18 Uhr, samstags und sonntags von 10 bis 13 Uhr.

Galerie d zeigt

Europäische

Aubertin Aue Bartels Breier
Avantgarde

Bury Castellani Dorazio Dries

Fontana Ganzevoort Getulio

Girke Goepfert Graubner

Hiltmann van Hoeydonck

Holweck Kiënder Klein Kramer

Leblanc Ludwig Luther Mack

Manzoni Mees Megert Munari

Oehm Peeters Piene Pohl

Rainer Rot Salentin Schmidt

Schoonhoven Soto Spiess

Talman Tas Tinguely Uecker

Vasarely Vercammen
Verheyen de Vries

Pieghevole mostra

**9 giugno – 11 agosto '63**

Partecipazione alla mostra collettiva *Europäische Avantgarde – Monochromie Achromie Kinetik* tenutasi alla Galerie d Zeigt, Frankfurt am Main, Germany.

Espongono: B. Aubertin, Marianne Aue, Hermann Bartels, Kilian Breier, Pol Bury, Enrico Castellani, Piero Dorazio, Jan Dries, Lucio Fontana, Wybrand Ganzevoort, Getulio (Alviani), Raimund Girke, Hermann Goepfert, Gotthard Graubner, Jochen Hiltmann, Paul van Hoeydonck, Oskar Holweck, Ed Kiënder, Yves Klein, Harry Kramer, Walter Leblanc, Wolfgang Ludwig, Adolf Luther, Heinz Mack, Piero Manzoni, Guy Mees, Christian Megert, Bruno Munari (*9 sfere in colonna*, opera pubblicata in catalogo), Herbert Oehm, Henk Peeters, Otto Piene, Uli Pohl, Arnulf Rainer, Diter Rot, Hans Salentin, Wolfgang Schmidt, Johannes Jacobus Schoonhoven, Jésus Raphael Soto, Traugott Spiess, Paul Talman, Filip J. Tas, Jean Tinguely, Günther Uecker, Victor Vasarely, Wout Vercammen, Jef Verheyen, Herman de Vries.

Copertina libro

**1963**
Viene pubblicato il libro di Paul Wember, (direttore del Kaiser Wihelm Museum, Krefeld) *Bewegte Bereiche der Kunst*[62] dove vengono pubblicate opere della collezione del museo.

Le opere di Bruno Munari vengono pubblicate nella sezione *Kinetik – Kunstwerke, die sich bewegen oder bewegen lassen* (*struttura continua – Artikulierte Struktur*, 16 gleiche, rechtwinkling gebogene Aluminiumelemente mit je zwei Einschnitten, je Aluminiumelement 8x16 cm.; Signatur: auf einem Element Gravurstempel »Munari« - Exampler 4 der Edition Mat 1958 – Erworben 1960 (Mit Hilfe der Einschnitte lassen sich die Elemente beliebig ineinanderstecken. Unendlich variierbar durch Tätigkeit der Hände.); *Senkrechte Struktur*, Kontinuum-Struktur aus 8 gleichen, 45 cm hohen Aluminiumelementen. Jedes Teil rechtwinklig gebogen (Seitenmaß 7,5x7,5 cm) und mit den anderen durch Einschnitt verzapft, Signatur: auf einem Element Gravurstempel »Munari 1/10: 3« (Nr. 3 von 10 Kopien) – Außerdem auf einem Etikett: Munari 1961 struttura continua. Erworden 1963 (Nach dem Gesetz der Gegebenheiten, d. h. nach der Art und Weise der senkrechten Grundelemente, variierbar); *Die Sutnde X*, Weckeruhrähnliches Objekt, bestehend aus einer naturfarbenen Aluminiumdose. Eine feststehende und drei bewegliche Halbscheiben aus farbigem, durchsichtigem Material verschiedener Größe bewegen sich verschieden schnell, angetrieben durch einem Motor mit Feder. Nech einem Modell von 1945, in dem Munari den Mechanismus der Weckeruhr gestört hatte ø 20 cm – 6 cm tief, Drei gleiche Apparate von 50: 19/50, 21/50, 28/50, Jeder Apparat auf einem Etikett bezeichnet: Munari – Edition Danese Mailand, pubblicato il testo di presentazione scritto da Munari per il multiplo *Ora X – Aber was ist diese Stunde X?*[63]).
Reference catalogue of Kaiser Wilhelm Museum's holdings of sculpture that incorporates movement. Artists include Man Ray, Marcel Duchamp, Alexander Calder, Josef Albers, Getulio Alviani, Yaacov Agam, Jesus Raphael Soto, Bruno Munari, Enzo Mari, Pol Bury, Siegfried Cremer, Jean Tinguely, Victor Vasarely, Diter Rot, Frank Malina, Bo Ek, Harry Kramer, Günter Uecker, Heinz Mack, Yves Klein, Arman, Martial Raysse, Günter Sellung, Piero Manzoni, Daniel Spoerri, Berto Laradera, Hans Uhlmann, Brigitte Meier-Denninghoff, Harold B. Cousins, Norbert Kricke, Guido Jendritzko, Emil Cimiotti, Otto Herbert Hajek, Hw. Theodor Pauckstadt and Constant. Includes selected liturature and exhibitions.

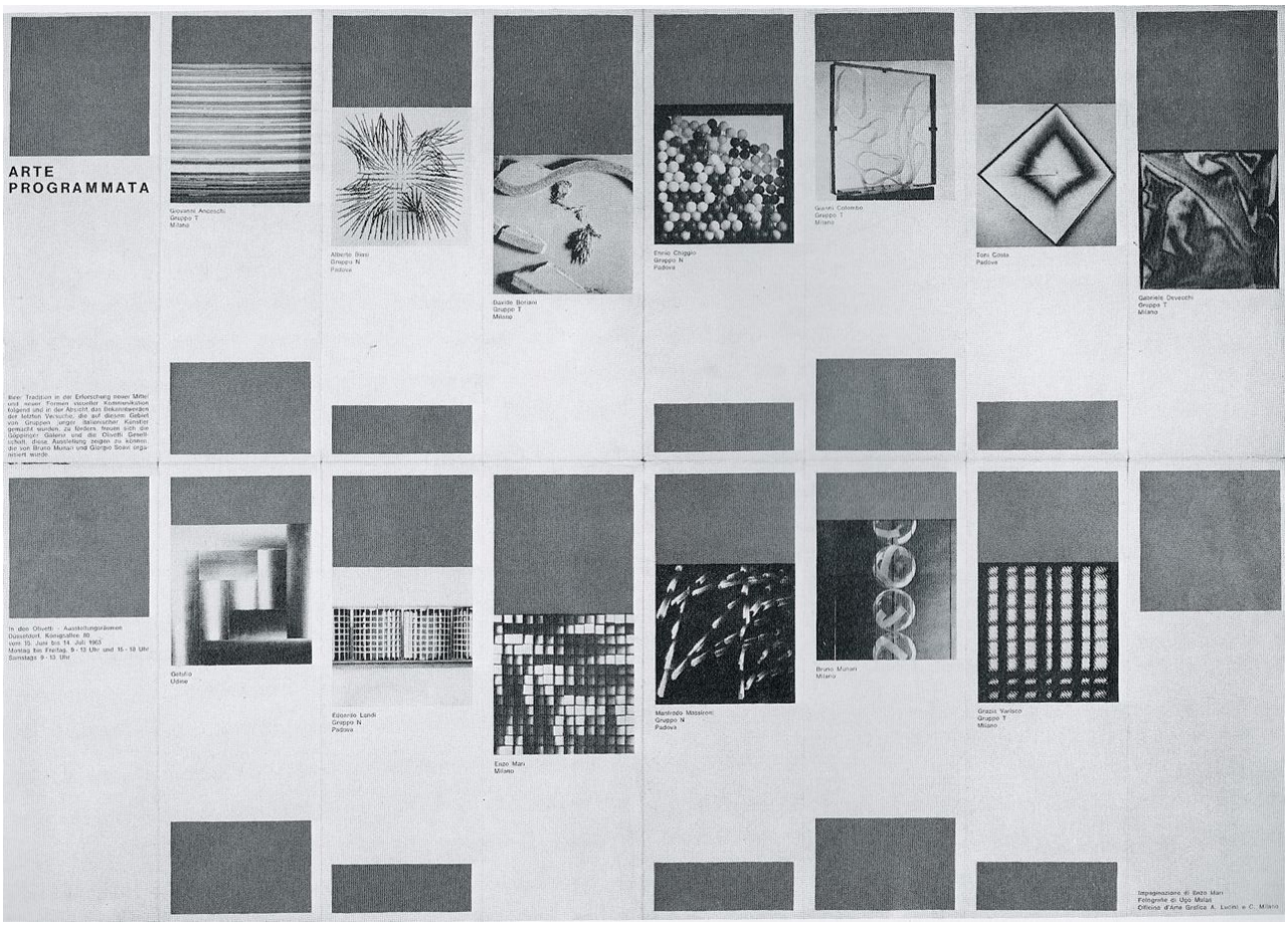
62 Paul Wember, *Bewegte Bereiche der Kunst*, Kaiser Wihelm Museum, Krefeld, Germany : Scherpe Verlag, 1963
63 Opere pubblicate a pp. 48-55 con relative immagini nel libro: Paul Wember, *Bewegte Bereiche der Kunst*,... op. cit.

Manifesto della mostra progettato da E. Mari

**15 giugno – 14 luglio '63**

Partecipazione alla mostra collettiva *Arte Programmata* alla Goppinger Galerie und Olivetti a Düsseldorf.

Espongono: Giovanni Anceschi, Gruppo T; Alberto Biasi, Gruppo N; Davide Boriani, Gruppo T; Ennio Chiggio, Gruppo N; Gianni Colombo, Gruppo T; Toni Costa; Gabriele De Vecchi, Gruppo T; Getulio Alviani; Edoardo Landi, Gruppo N; Enzo Mari; Manfredo Massironi, Gruppo N; Bruno Munari; Grazia Varisco, Gruppo T.



Pieghevole della mostra *Arte programmata*, Olivetti, Düsseldorf, 1963. In alto, opere di: Giovanni Anceschi, Gruppo T; Alberto Biasi, Gruppo N; Davide Boriani, Gruppo T; Ennio Chiggio, Gruppo N; Gianni Colombo, Gruppo T; Toni Costa; Gabriele De Vecchi, Gruppo T. In basso, opere di: Getulio Alviani; Edoardo Landi, Gruppo N; Enzo Mari; Manfredo Massironi, Gruppo N; Bruno Munari; Grazia Varisco, Gruppo T.

Catalogo della mostra

**7 luglio – 7 ottobre '63**
Partecipazione alla mostra collettiva *Oltre l'informale*, IV Biennale internazionale d'arte, Palazzo del Kursal, San Marino, espone: *Scultura a molte basi*, *Scultura pieghevole*, *Ora X*.

Ne da notizia la rivista «Domus[64]»

*"Oltre l'Informale" la IV Biennale d'arte di San Marino*
Il 6 luglio si inaugura, a San Marino, la IV Biennale d'arte della Repubblica di San Marino: «Oltre l'informale». Questa manifestazione internazionale, alla quale sono stati invitati a partecipare oltre duecento artisti appartenenti a una ventina di nazioni, è doppiamente originale.
Innanzitutto per il suo tema: «oltre l'informale». La Biennale di san Marino intende cioè mettere in luce le tendenze che sono oggi le più ricche di possibilità positive, «al di là dell'informale», inteso qui semplicemente come limite storico.[...] La «commissione inviti» - presieduta da G. C. Argan e composta da Umbro Apollonio, V. Aguilera Cerni, G. Gatt e Pierre Restany[...] [Per]*Italia:* Angeli, Aricò, Baj, Baruchello, Bemporad, Bendini, Bergolli, Berti, Biggi, Bortoluzzi, Bueno, Bianco, Carena, Carmi, Carrino, Colla, Dadà Maino, Del Greco, Del Pezzo, De Luigi, Di Vito, Dorazio, Dova, Tano Festa, Tano Frascà, Gagliardi, Getulio Alviani, Guerreschi, Lattanzi, Loffredo, Mari, Mauri, Munari, Nigro, Novelli, Pace, Parzini, Perilli, Pozzati, Romagnoni, Rotella, San Gregorio, Santoro, Schifano, Tancredi, Trubbiani, Uncini, Virduzzo, Castellani. *Gruppi:* Gruppo «T». Gruppo «N»

Ne da notizia il quotidiano «L'Unità[65]»

[...]C'è qualcuno, come Bruno Munari, che riesce a divertire: se avessi cinquantamila lire da buttar via proprio me la comprerei una delle sue sveglie – cinquanta copie numerate e firmate – che al posto delle lancette hanno ruotanti forme geometriche di trasparente plastica colorata e possono segnare le ore della nostra scemenza senza fine.[...]

**Settembre '63**
Partecipazione alla mostra collettiva *Premio Golfo della Spezia*, Spezia.

Ne da notizia il quotidiano «L'Unità[66]»

[...]Il premio poi, quest'anno, ha introdotto una sezione nuova, quella del « disegno di forme », con l'intento di far conoscere le espressioni più valide raggiunte oggi nel campo della produzione di oggetti destinati all'uso sociale. Di questa sezione fanno parte Angelo Mangiarotti, Bruno Morassutti, Enzo Mari, Bruno Munari, Carlo Scarpa, Ettore jr., Albe Steiner.[...]

64 In rubrica *Notiziario: arte*, in *Domus* n. 404 luglio 7/1963, p. n.n., Milano 1963
65 Dario Micacci, *Invito alla quiete* in rubrica *Arti figurative*, in *L'Unità*, sabato 12 ottobre 1963, p. 9/cultura; 1963
66 Mario De Micheli, *Un buon premio d'estate* in rubrica *Arti figurative*, in *L'Unità*, sabato 7 settembre 1963, p. 9/cultura; 1963

**8 – 15 settembre '63**

Partecipazione di Bruno Munari assieme a Marcello Piccardo al *6° Gran Premio Bergamo* nella sezione film sull'arte contemporanea, viene proiettato il film: *Arte programmata*.

Ne danno notizia il quotidiano «Corriere della Sera» e la rivista «Sele Arte»

**Bergamo,** 11 settembre.[...] A Bergamo, città d'arte, anche il cinema è preso sul serio. Intanto il suo concorso non è battezzato né mostra, né festival.[...] il concorso è formato di sei categorie che sono altrettante mostre. Mostra del film sull'architettura e sull'arte contemporanea, alla quale partecipano film sull'urbanistica, l'architettura antica e moderna, l'arte contemporanea (i francesi *Palissades* di Guy Potignac, sul cartellonista Villemot; *Le plus grand tableau du monde* J. C. Huisman su « La fata elettricità » di Dufy; *Henry Moore*, *London 1940-42* di A. P. Roland; il belga *Un an au Middelheim* di F. Geilfus, sul famoso museo di scultura all'aperto di Anversa; gli italiani *Arte programmata* di Munari e Piccardo, *La pittura d'oggi nel Messico* di Giovanni Angella, *Turcchiaro* di Luigi Di Gianni, *Le favole di Tabusso* di Aglauco Casadio; il tedesco *Alfred Lörcher* di Karl Lamb; l'inglese *Francis Bacon* di David Thompson; l'olandese *Karel Appel* di Vrijman ecc.).[67][...]

6º GRAN PREMIO BERGAMO
Puntualmente, dall'8 al 15 settembre 1963, il Gran Premio Bergamo ha presentato la consueta, vasta e interessante rassegna della produzione cinematografica internazionale nel settore del film d'arte e sull'arte. In questa sesta edizione, la giuria[...] ha preso in visione centotrentaquattro pellicole di ventidue nazioni, ammettendone alla proiezione cinquantanove, oltre a quella presentate fuori concorso. Il Premio si articolava in varie sezioni: film sull'architettura, film sull'arte contemporanea, film didattico sull'arte, film di animazione, film sperimentale o di avanguardia, film televisivo d'arte e film televisivo delle arti. [...] Per la categoria del film sull'arte contemporanea[...] erano presenti:[...] *Arte programmata*, di Munari e Piccardi[*o*] (Italia)[68][...]

[...]Di altre due sezioni, quella del film sull'arte contemporanea e quella del film didattico sull'arte, conviene parlare avvicinandole. Siamo, infatti, in ogni caso, su un terreno nobilmente divulgativo.[...] *Arte programmata* di Munari e Piccardo, che presenta i bizzarri prodotti « artistici » ottenuti animando tubi, nastri, liquidi, plastiche e stoffe: amenità talvolta non prive di emotivi effetti visuali[69][...]

Nel laboratorio di cinema di ricerca, lo *Studio di Monte Olimpino*, nella località omonima, vicino a Como, Munari e Marcello Piccardo realizzano:

*I colori della luce*
1963 per conto di Centro Internazionale Arti e Costume, Milano.
16 mm colore sonoro, durata 5 min.
Film di ricerca sui colori puri che si ottengono dalla luce scomponendola mediante il prisma e i filtri polaroid. Il film è tutto ripreso con luce polarizzata, e tutti gli effetti, sia di colore che di movimento, sono ottenuti con la rotazione di filtri polarizzanti fra i quali si trovano frammenti di materie incolori variamente disposti.
La musica è di Luciano Berio, soggetto di Bruno Munari, regia di Bruno Munari e Marcello Piccardo, fotografia di G.M. Rimoldi.[70]

Per la prima volta una macchina da presa riprende un film intero a luce polarizzata. Le immagini e i colori continuamente mutevoli, programmati su lastrine appositamente preparate, vengono resi visibili da uno schermo di vetro che seziona il raggio di luce diretto in macchina. Film realizzato per il Centro Internazionale delle Arti e del Costume e proiettato a Venezia, palazzo Grassi, manifestazione Sempre Colore.
Unico film scelto dalla giuria del Terzo Concorso Internazionale del Film Sperimentale di Knokke-Le Zoute (Belgio) fra i sette film presentati dall'Italia. Il concorso si svolge ogni cinque anni e raccoglie il meglio della produzione mondiale.[71]

67 Giovanni Grazzini, *Bergamo restituisce al cinema la passione e il rigore dell'arte*, in "*Corriere della Sera*", Anno 88 – N. 211 Milano, Giovedì 12 settembre 1963, p. 9; Milano 1963.
68 Piero Pierotti, *6° Gan Premio Bergamo*, in *Sele Arte* anno XI – fascicolo 66, novembre-dicembre 1963.
69 Giovanni Grazzini, *Un colorito ventaglio di stili nei film presentati a Bergamo*, in "*Corriere della Sera*", Anno 88 – N. 213 Milano, Sabato 14 settembre 1963, p. 9; Milano 1963.
70 Tratto da *La collina del cinema*, Marcello Piccardo, Nodo Libri, Como, 1992
71 In catalogo *XV Premio Avezzano Strutture di Visione*; Avezzano, Palazzo Torlonia, agosto 1964; p. 48; Roma; Edizioni

> È un film di ripresa in proiezione dei «vetrini» di Munari, si vedono i colori della luce svariare su tutto l'arcobaleno avanti e indietro per cinque minuti[72][...]

**Settembre '63**

Partecipazione alla manifestazione "*Sempre colore*" tenutasi a Venezia presso Palazzo Grassi. Manifestazione che ha avuto per oggetto il filo conduttore del colore come espressione artistica legata alla moda e alla storia del costume. La manifestazione si articolò presentando: uno spettacolo-mosaico composto e diretto da Filippo Crivelli, da proiezioni di quadri e film tra i quali: "*I colori della luce*" di Bruno Munari e Marcello Piccardo.

> [...]in produzione la proposta di Munari di fare cinema con i suoi famosi «vetrini» andava bene alla Snia Viscosa, e in distribuzione andava bene proiettare il film nella manifestazione di moda che la Snia faceva a Palazzo Grassi[...] In distribuzione lo schermo non c'era più, una lente anamorfica proiettava variamente i colori sui muri interni di Palazzo Grassi a Venezia.[...] Proiettato con successo a Venezia anche addosso alle indossatici[73][...]

Ne da notizia Dino Buzzati sul quotidiano «Corriere della Sera»

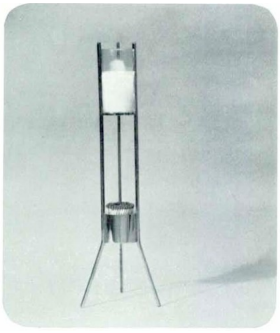
> **Venezia,** 13 settembre.
> Mio fratello mi ha portato dall'America (dicono che, adesso, sono in vendita anche da noi) un tubo di cartone lungo trenta centimetri, guardando dentro al quale si vedono delle cose meravigliose. È un caleidoscopio che, invece dei classici vetrini colorati, utilizza per formare le immagini, la stessa realtà che ci circonda, scomposta, sminuzzata e ricomposta in fantastici disegni con un gioco di specchi. Per un pittore astratto (genere geometrico) una inesauribile miniera.
> Deve aver escogitato qualcosa del genere Bruno Munari nel film « I colori della luce », realizzato per lo spettacolo « Sempre colore » che il Centro internazionale delle arti e del costume ha felicemente presentato stasera a un pubblico estremamente elegante a palazzo Grassi.[...] Anche stavolta regista, anzi inventore del « mosaico » scenico è stato Filippo Crivelli[...] Per presentare i centotto modelli d'alta moda, tutti i tessuti di fibre nuove[...] Crivelli ha ideato una cavalcata fra i colori dell'iride. Si è partiti dal nero, poi il rosso, l'arancio, il giallo, il verde, il celeste, il blu, il viola, per finire col bianco. E per ogni colore c'era qualche trovata. La scena era nuda e bianca, con in mezzo una propettiva di scalinata da cui scendevano le *mannequins*. Musiche utrafiltratissime, da Paisiello a Berio, da Prokofiev a Günther Schuller, da Stravinski a Georges Auric.[...] Per il colore nero, un filmetto a *silhouettes* che racconta la storia di Pollicina di Andersen, una deliziosa pellicola del 1930 che cissà dove Crivelli è andato a pescare. Per il colore rosso il già nominato film di Munari (con musica elettronica di Berio) che è una fantasmagoria di forme e di cose informi a colori bellisimi, come una grande esposizione di arte astratta di primaria qualità, racchiusa in un paio di minuti. Bravo.[74][...]

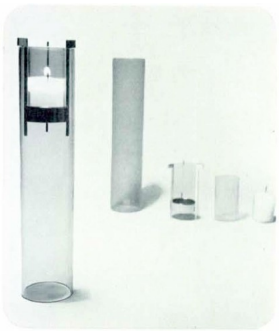
dell'Ateneo; Roma 1964.

72 Tratto da *La collina del cinema*, p. 26; op. cit.

73 Tratto da *La collina del cinema*, pp. 26, 27; op. cit.

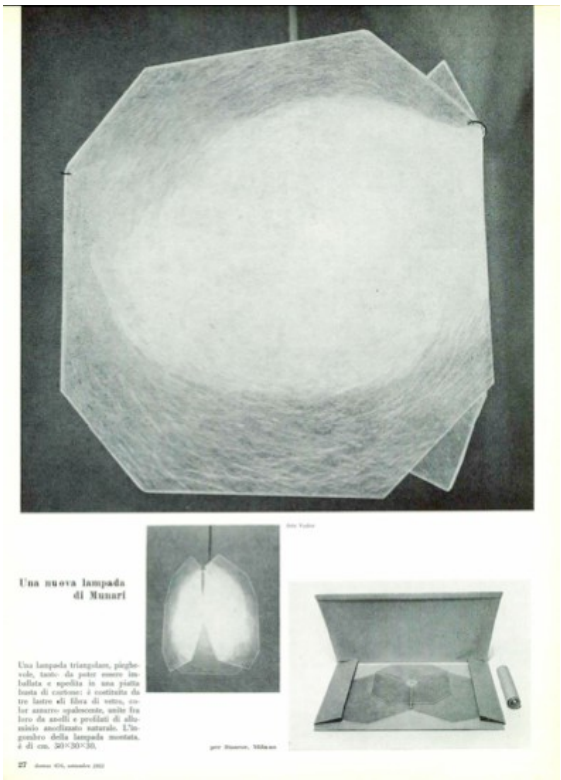
74 Tratto da Dino Buzzati, *La gaia moda di Venezia con D'Annunzio e Pulcinella*, in "*Corriere della Sera*", Anno 88 – N. 213 Milano, Sabato 14 settembre 1963, p. 3; Milano 1963.





Sul numero di settembre della rivista «Domus[75]» vengono presentati i candelieri di Munari:

*In vetro e metallo*
Disegnati da Bruno Munari, ecco due candelieri: il primo a sinistra è formato da tre profilati in ottone lucidato o cromato e da un cilindro tornito che contiene una candela; nella parte in basso un portafiammiferi, sempre in ottone lucidato. L'altro, qui sotto, è costituito da un cilindro in vetro soffiato grigio trasparente, che sorregge, mediante supporto, un bicchiere di «pirex», nel quale si mette il lumino. (Danese, Milano).




Sullo stesso numero della rivista «Domus» viene presentata:

*Una nuova lampada di Munari*
Una lampada triangolare, pieghevole, tanto da poter essere imballata e spedita in una piatta busta di cartone: è costituita da tre lastre di fibra di vetro, color azzurro opalescente, unite fra loro da anelli e profilati di alluminio anodizzato naturale. L'ingombro della lampada montata è di cm. 30x30x30. Per Danese Milano.

75 In r*assegna domus*, *Domus* n. 406 settembre 9/1963; Milano 1963.

Nel laboratorio di cinema di ricerca, lo *Studio di Monte Olimpino*, nella località omonima, vicino a Como, Munari e Marcello Piccardo realizzano:

*Tempo libero*
1963 per conto di Club degli Editori, Milano.
35 mm colore sonoro, durata 60 sec.[76]

Esempio di film pubblicitario dove immagine, animazione, colore e suono vengono usati, ognuno nella sua massima caratteristica espressiva, per trasmettere, fusi assieme, un messaggio univoco e ridondante diretto a risvegliare reazioni psicologiche persistenti. Film realizzato per il Club degli Editori, Milano.[77]

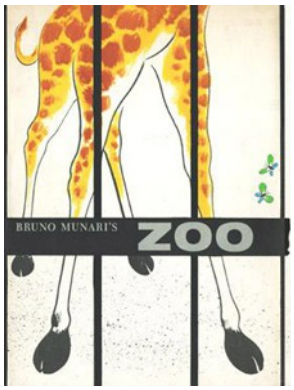
**Ottobre '63**
Partecipazione alla mostra *Studio di Monte Olimpino di Bruno Munari e Marcello Piccardo* al Negozio-Galleria Danese di Milano. Proiezione privata dei film: *Arte programmata*, *I colori della luce*, *Tempo libero*.[78]

Esce il terzo numero della rivista «Pagina[79]», Munari impagina il saggio di Carlo Belloli: *La componente visuale-tipografica nella poesia d'avanguardia (1)*.

**'63**
Partecipazione di Bruno Munari ed Enzo Mari alla mostra *Industrial design italiano* alla Galeria Sistina a San Paolo.[80]

Bruno Munari, *Good Design*. *Questo volumetto curato da Vanni Scheiwiller n. 7 della serie del quadrato formato minor è stato impresso dalle Officine Grafiche « Esperia » in duemila copie Milano il 24 ottobre 1963*. Coll. priv.

L'editore Scheiwiller di Milano pubblica il libro di Munari *Good Design*. Il libro viene recensito sul quotidiano «La Stampa».[81]
Viene pubblicato il libro di Munari *Zoo*, Editire The World Publishing Company Cleveland; New York




76 Tratto da *La collina del cinema*, Marcello Piccardo, Nodo Libri, Como, 1992
77 In catalogo *XV Premio Avezzano Strutture di Visione*; op. cit.; p. 48.
78 In "*Mostre ospitate*", "*Danese – editore di design italiano Milano 1957-1991 oggetti scelti*", aa.vv., Mudac, 5 Continents Editions Milan, p. 173, Milano 2005
79 Rivista «Pagina», n. 3 Ottobre 1963, Milano 1963
80 In rubrica *principali mostre d'arte nel mondo, ottobre novembre dicembre 1963*, in *Domus* n. 408 novembre 1963, Milano, 1963.
81 Leggi l'articolo su MunArt http://www.munart.org/doc/bruno-munari-stampa-1964.pdf

L'8 dicembre 1963 Munari scrive a Tullio Crali[82]:

**bruno munari milano via vittoria colonna 39 tel. 465. 158**

*carissimi amici crali, rispondo adesso alla vostra cartolina*
*che avevo perduto e poi ho ritrovato oggi*
*è probabile che venga a trovarvi, forse alla fine di gennaio*
*o in febbraio*
*prima di tornare in giappone è necessario che venga a vedere anche*
*l'egitto.*
*rispondetemi se siete ancora lì e fino a quanto ci state*

*intanto qui succedono delle cose incredibili*
*dico nel campo artistico naturalmente*
*la mostra di arte programmata che avevo organizzata*
*per la olivetti ha avuto cinquantamila visitatori*
*ed ora ne stiamo preparando una più grande che ci è stata*
*chiesta dall'america e farà il giro di venti musei usa.*
*i critici d'arte sono disorientati, come sempre del resto*
*ma oggi di più*
*altri artisti si orientano nel senso delle*
*opere cinetiche, moltiplicate, programmate a immagini multiple temporali*

*ora mi sto occupando di cinema sperimentale*

*ciao cari amici*
*scrivetemi dove state*
*e arrivederci*
*e buon Natale anche*
*e buon anno*

*i Munari*

*8 dicembre 63*

**Dicembre '63**
Partecipazione alla mostra *Oggetti di Enzo Mari e Bruno Munari* alla Galleria Due Ruote a Vicenza.[83]

82 In fondo Tullio Crali proprietà del Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto, Archivio del 900, "*Lettera di Munari a [Tullio e Ada Savelli] Crali, 1963 dicembre 8, da [Milano] a s.l.; 1 carta, dattiloscritta, manoscritta, scritta su carta intestata «bruno munari milano [...]»* (Cra.5.6).

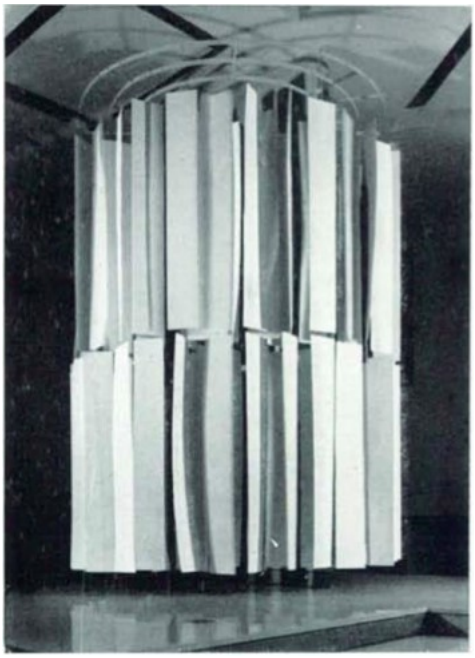
83 In "*Mostre nei musei*", "*Danese – editore di design italiano Milano 1957-1991 oggetti scelti*", aa.vv., Mudac, 5 Continents Editions Milan, p. 172, Milano 2005

**'63**

Ambientazione di un'opera visuale nella sala «Espressioni» del negozio Ideal Standard di Milano.

Ne da notizia la rivista «Domus[84]»

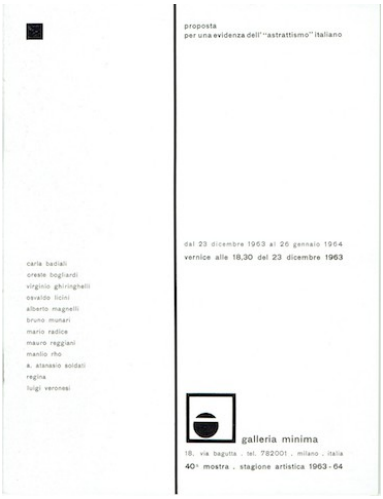
"ESPRESSIONI"
«Ideal Standard» a Milano, ha voluto che il suo nome si esprimesse con effettuazioni di «arte visuale», in questo straordinario negozio: un negozio non di oggetti ma di «espressioni», di idee. «Espressioni» d'arte visuale, di artisti, architetti, designers cui l'ambiente viene, volta a volta, affidato. [...] L'ambiente è stato affidato inizialmente alle «espressioni» di artisti come Munari, Ciuti, i Castiglioni, i giapponesi Tomonori Toyofuku, Masano Uematsu, Aoi Kono e Gio Ponti. [...] Qui diamo immagini della «espressione» di Bruno Munari[...]
Per questo ambiente, Munari ha allestito un grande «volume instabile» collocato intorno al pilastro centrale: è un cilindro formato da sottili lamine di legno (bianco), appese a fili di nylon in modo che ad ogni minimo movimento dell'aria ruotino, modificando di continuo il volume. Questa instabilità delle lamine fa anche sì che i due fasci di luce che le illuminano – luce rossa e luce verde, luci complementari, che sommandosi si annullano – provochino effetti luminosi continuamente mutevoli. Combinazione «programmata» di mutazioni spontanee, un tale oggetto crea uno spettacolo ed una suggestione continui.



E ancora, Guido Ballo, sulla rivista «Domus[85]»

SUL CONCETTO DI "SPAZIO ATTIVO"
*(A proposito della sala "Espressioni" in Milano)*
La serie di «espressioni» che si sono susseguite in questa sala, ha dato luogo ad alcuni episodi di «arte visuale» che hanno singolare carattere: la breve durata nel tempo (tutto viene distrutto ad esposizione finita) ed il vincolo allo spazio architettonico dell'ambiente, dà a questi esperimenti una unicità e libertà particolari.[...] Hanno aperto la serie, nel novembre 1963, *I rilievi di Enrico Ciuti*[...] Come seconda manifestazione seguì *L'arte programmata di Bruno Munari*: questi poté allestire appositamente, per l'ambiente dell'Ideal-Standard, un estroso «oggetto cinetico», mobile ad ogni minimo soffio d'aria: sviluppo coerente del costruttismo, con effetti di spazialità attiva. Si è trattato di un'esperienza vivissima, con tecnica e materiali industriali di un pioniere dell'opera moltiplicata.[...]

84 In *Domus* n. 415 giugno 6/1964, pp. 16, 17; Milano 1964.
85 In *Domus* n. 428 luglio 7/1965, pp. 47, 48; Milano 1965.



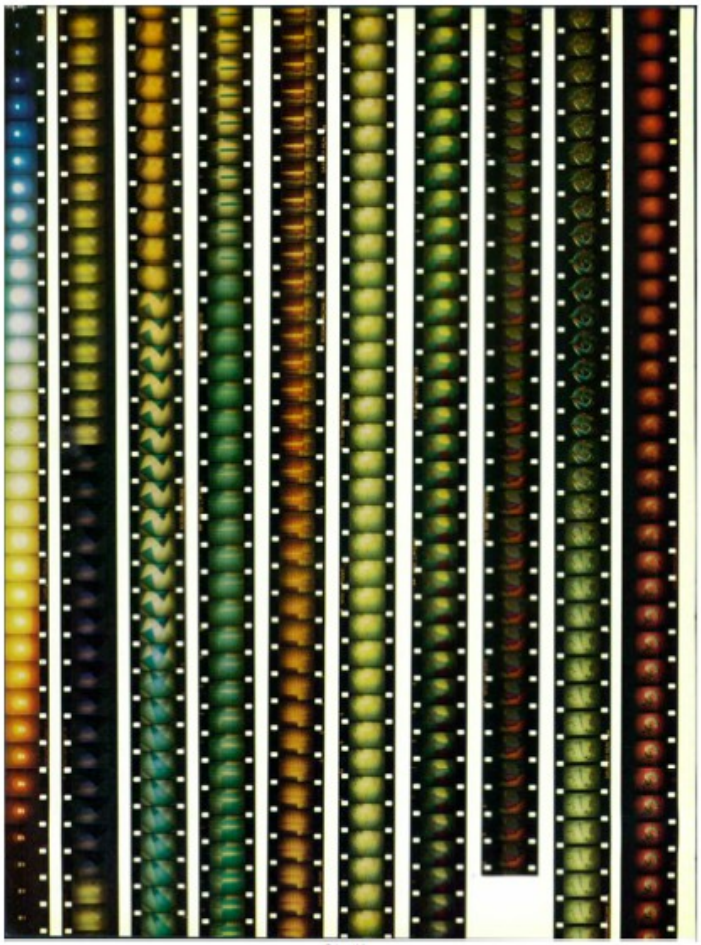
Catalogo mostra.

**23 dicembre 1963 – 26 gennaio 1964**
Partecipazione alla mostra collettiva *Proposta per una evidenza dell'"astrattismo" italiano* alla Galleria Minima. Espongono: Carla Badiali, Oreste Bogliardi, Virginio Ghiringhelli, Osvaldo Licini, Alberto Magnelli, Bruno Munari (opere esposte: *macchina inutile n. 21*, legno di pero, cm 86x26x4,5, Milano 1933, pubblicata in catalogo; *struttura continua*, alluminio anodizzato, 5/10, 7 elementi di cm 20x20x10, Milano 1960), Mario Radice, Mauro Reggiani, Manlio Rho, A. Atanasio Soldati, Regina, Luigi Veronesi. Catalogo con testo di Carlo Belloli.

[...]come già il futurismo, negli anni dieci e venti e nel contesto generale del "dinamismo plastico", aveva delineato precise tendenze di plasticità totale, così nel periodo dell'aeropittura, nata nel 1926 da certe esperienze di Fedele Azari e teorizzata nello stesso anno, vengono a delinearsi le personalità di Bruno Munari e di Regina. Munari fu uno dei pochi a intuire che aeropittura potesse anche significare la presentazione di superfici-atmosfere cromatiche vibrazioniste per giungere all'ideazione di zone cromatiche ottico-vibratorie, irriferenti. Così aeroplastica avrebbe potuto voler dire equilibrio spaziale di forme semplici, meccanica dell'impossibile, invece che rappresentazione, anche statica, di elementi meccanicistici isolati dal loro contesto fisico e funzionale. Nel quadro della mostra dedicata dalla "galleria delle Tre Arti", Milano, 4-16 marzo 1934, ai futuristi venticinquenni, Munari esporrà, infatti, le sue prime "macchine inutili", realizzate nel 1933, che F. T. Marinetti e Pino Masnada "misureranno" al pubblico. Queste prime plastiche di Munari, a strutturazione elementare, organizzavano il non senso spirituale in logica del possesso, statico o dinamico, dello spazio dove venivano collocate. Dal 1933 l'opera di Munari verrà coerentemente evolvendo verso la presentazione di puri messaggi di comunicazione ottica.[...] Tra i protagonisti delle vicende dell'arte "astratta" italiana solo pochi (Soldati attorno al 1949; Veronesi, ma solo fra il 1936 e il 1939; Regina, attorno al 1950; Radice, attorno al 1940, poi con interruzioni e riprese nel 1961: pitture su tela; Reggiani in alcune del 1960; Munari dal 1935 sino alle sue opere più recenti) pervennero all'approfondimento e allo sviluppo di una ricerca che avrebbe dovuto condurli al concretismo e da questo alla cinevisualità totale: presentazione di puri messaggi di comunicazione ottica.[86][...]

86 C. Belloli (Milano, dicembre 1963), in *Proposta per una evidenza dell'"astrattismo" italiano*, in catalogo *Proposta per una evidenza dell'"astrattismo" italiano*, 40ª mostra: stagione artistica 1963-1964, Alfieri + Lacroix, Milano 1963.

**26 dicembre 1963 – 02 gennaio 1964**
Partecipazione al Film Festival *Terzo Concorso Internazionale di Knokke-Le Zoute*, in Belgio. Viene proiettato il film sperimentale di Bruno Munari e Marcello Piccardo: *I colori della luce*; unico film italiano in concorso.



Fotogrammi del film di Munari e Piccardo *I colori della luce* pubblicati sulla rivista *Domus* n. 412 marzo 1964.

[...]A Knokke Le Zoute, in Belgio, al festival del cortometraggio abbiamo portato il nostro vero primo film *I colori della luce* e abbiamo vinto il primo premio.[87]

87 Tratto da *La collina del cinema*, Marcello Piccardo, p. 23, Nodo Libri, Como, 1992

## 1964

Esce l' «Almanacco Letterario Bompiani 1964 – Eroi miti e problemi dei giovani del nostro tempo», copertina realizzata da Munari.
All'interno viene pubblicato *Inchiesta sul gusto*, a cura di Eugenio Battisti e Anna Maria Orazi, una "inchiesta sul gusto collettivo condotta con mezzi visivi, cioè con immagini, esempi, campioni a portata di mano[88]", nella sezione "pittura" viene utilizzata, tra le immagini di alcuni artisti, "una della varianti di colore di una immagine resa visibile dalla luce polarizzata" di Bruno Munari e nella sezione "I libri" una copertina disegnata da Bruno Munari.

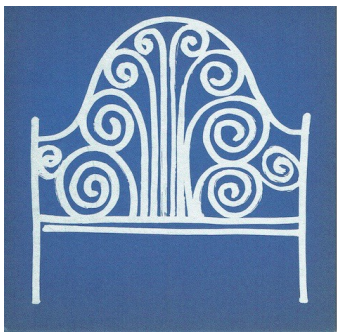
Composizione grafica della copertina dell'*Almanacco Bompiani* di Bruno Munari

Bruno Munari: "*una della varianti di colore di una immagine resa visibile dalla luce polarizzata*"

Esce il quarto numero della rivista «Pagina[89]», nella sezione *Documentazione grafica internazionale*, viene pubblicato *Studio di Monte Olimpino* di Bruno Munari e Marcello Piccardo.

> Esempio di titolazione programmata, fatta per la televisione italiana dallo Studio di Monte Olimpino di Bruno Munari e Marcello Piccardo.
>
> Il campo totale è determinato dalla sovrapposizione di reticoli quadri di diverse misure, la sovrapposizione dei reticoli determina delle zone nere di vari contorni: praticamente una serie di figure della stessa famiglia organizzate secondo le linee ortogonali. Questa immagine totale serve anche da sigla visiva della trasmissione, facilmente ricordabile data la elementarità delle immagini e della loro organizzazione nello spazio bidimensionale. La macchina da presa (si tratta di una titolazione filmata e poi messa in onda) inquadra prima il totale, poi si avvicina a inquadrare un particolare che porta il titolo della trasmissione. Da questo punto comincia una animazione particolare: la macchina si sposta sempre e soltanto seguendo andamenti orizzontali o verticali e fa passare le varie immagini con andamento lento (18 f), fermandosi dove appare un titolo. I titoli e le diciture sono sistemati nelle inquadrature che presentano la maggior quantità di nero o di bianco.
> I percorsi, ogni volta diversi, sono stabiliti con un segno tracciato su un trasparente.

88 E. Battisti, *Il futuro visivo italiano*, in *Almanacco Letterario Bompiani 1964 Eroi miti e problemi dei giovani del nostro tempo*, p. 98, Valentino Bompiani Ed., Milano 1963.
89 Rivista «Pagina», n. 4 gennaio 1964, Milano 1964.


B. Munari, *L'idea è nel filo.*

## Viene pubblicato il libro illeggibile *L'idea è nel filo.*

*Questo libretto ideato da Munari per la Giovanni Bassetti S.A. - Milano è stato stampato in mille copie numerate fuori commercio dall'Officina d'Arte Grafica A. Lucini e C. - Milano 15 febbraio 1964.*
*Bruno Munari è noto per i suoi libri insoliti. Negli Stati Uniti i suoi libri per bambini sono stati giudicati dalla stampa "fuori serie". Una rivista giapponese ha pubblicato un articolo su un suo libro riproducendone tutte le pagine. Un editore olandese pubblica un suo libro "illeggibile" (senza parole): libro fatto di immagini astratte che si compongono e si scompongono a piacere. Ha pubblicato da Einaudi un alfabetiere prescolastico. Per Scheiwiller ha composto un libro sulla figura geometrica del quadrato, stampato oggi in francese, inglese, svedese e tedesco. La Biblioteca Publica di New York ha esposto per alcuni mesi gli originali di diversi suoi libri per bambini.*
*La sua costante ricerca consiste nel comunicare un messaggio col minimo dei mezzi e con la massima intensità, puntando sulle reazioni inconscie del lettore. Per questa sua attività gli è stata assegnata una medaglia d'oro dalla Undicesima Triennale di Milano. Per l'Industrial Design è stato premiato due volte col "Compasso d'Oro" e con una medaglia d'oro del Presidente della Repubblica Italiana.*[90]

## Sul numero di marzo della rivista «Domus[91]» viene pubblicato:

I COLORI DELLA LUCE
È un film, di Bruno Munari e Marcello Piccardo. Un film di sedici millimetri, della durata di cinque minuti. Per la prima volta, un film intero ripreso a luce polarizzata. La ripresa è stata fatta proiettando i vetrini direttamente in macchina (le immagini e i colori, continuamente mutevoli – programmati su lastrine preparate da Munari – vengono resi visibili da uno schermo di vetro che seziona il raggio di luce diretto in macchina).
Il film è realizzato senza montaggio. Le immagini sono accompagnate da musica, appositamente composta da Luciano Berio. Operatore Edgardo Ronconi.
Frazionati, inseguiti fino all'infinitesimo, nello spazio e nel tempo, le forme e i suoni producono sempre e ancora immagini: minimi, istantanei avvenimenti, che il ritmo trasforma in racconto. La brevissima durata del film ne è piena come un caleidoscopio.
Il film è stato realizzato dallo Studio di Monte Olimpino, a Como, dove si lavora a questi piccoli film sperimentali. È stato prodotto per il Centro Internazionale delle Arti e del Costume, e proiettato per la prima volta a Venezia. Poi a Milano, in ottobre. Poi a Bruxelles, con vivo successo, la sera di Natale, al Terzo Concorso Internazionale di Knokke-Le Zoute. È, questo, il concorso che raccoglie il meglio della produzione mondiale di film sperimentali; e il film vi rappresentava l'Italia, scelto da una giuria di selezione composta da: James Broughton, Jean Cayrol, William Klein, Jan Lenica, Lorena Mazzetti, Norman McLaren, Joergen Roos, Herbert Vesely.

## Nel laboratorio di cinema di ricerca, lo *Studio di Monte Olimpino*, nella località omonima, vicino a Como, Munari e Marcello Piccardo realizzano:

*Tempo nel tempo*
1964 per conto di Trio Advertising, Losanna e Omega, Bienne.
16 mm colore sonoro, durata 3 min.
Film di ricerca sul comportamento dell'uomo in un atto circoscritto nel tempo (un salto mortale) mediante la dilatazione di questo tempo (un secondo) fino alla durata di circa tre minuti primi.
Il film è realizzato con la ripresa contemporanea del salto mortale mediante una cinepresa normale e una cinepresa speciale (microscopio temporale) disposta alla velocità di 2700 fotogrammi al secondo.
La musica è di Gil Cuppini, soggetto e regia di Bruno Munari e Marcello Piccardo, fotografia di G.M. Rimoldi e Michele Piccardo.[92]

90 In Bruno Munari, *L'idea è nel filo*, Officina d'Arte Grafica A. Lucini e C., Milano, 15 febbraio 1964.
91 In *Domus* n. 412 marzo 3/1964 p. 47, 48, Milano 1964.
92 Tratto da *La collina del cinema*, Marcello Piccardo, Nodo Libri, Como, 1992

Pieghevole rassegna.

## Aprile '64

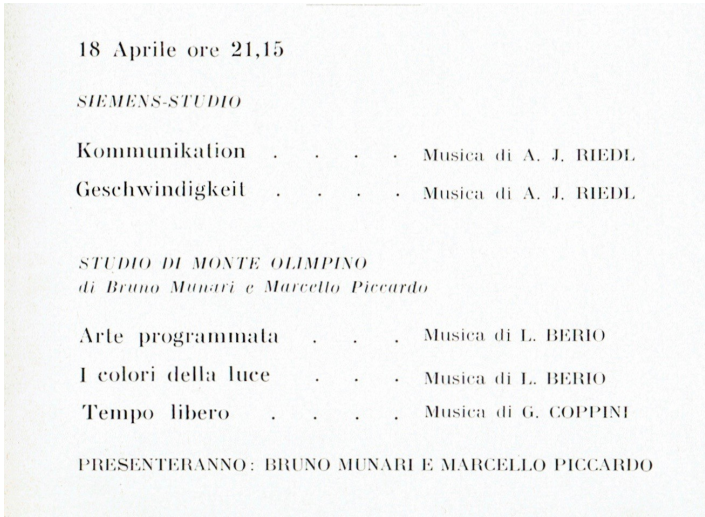
Partecipazione alla mostra collettiva *Arte visiva*, « La Strozzina » – Palazzo Strozzi, Firenze ed alla rassegna *Cortometraggi con musica elettronica e concreta*, Auditorium S. Apollonia, Firenze; nell'ambito della rassegna promossa dall'Associazione "Vita Musicale Contemporanea[93]".

Alla mostra collettiva *Arte visiva* vengono esposte opere di: C. Accardi, G. Alviani, L. Baldi, M. Bencini, V. Berti, G. Bongi, F. Bortoluzzi, A. Bueno, G. Capogrossi, C. Cioni, Dadamaino, M. De Luigi, B. Di Bello, P. Dorazio, L. Fontana, W. Fusi, Gruppo N, Gruppo Operativo r, Gruppo Sperimentativo P, Gruppo T, Gruppo Tempo 3, S. Loffredo, F. Lo Savio, P. Manzoni, E. Mari, P. Masi, A. Moretti, Bruno Munari, G. Nativi, R. Righi, L. Saffaro, A. Sanfilippo, P. Santoro, P. Scheggi, T. Simeti, E. Sordini, G. Strazza, G. Turcato, V. Venturi, A. Verga, A. Vermi.

[...]ci si è proposti,[...] di creare, con questa mostra, come una cornice allo svolgimento auditivo, secondo una interpretazione assolutamente nuova rispetto all'idea corrente di sala di audizioni: si è voluto creare uno spazio di nuova circolazione musicale, che non implichi direzioni e non obblighi gli ascoltatori negli schemi forzati di un incolonnamento statico di posti: ma li porti di fronte all'ascolto in una condizione di più aperta e libera partecipazione, incoraggiandola anche con la presenza di alcuni esempi di opera di pittura e di ricerca visuale, che appaiono oggi tra i più riducibili alla stessa direzione formale. Ancora una volta ci si è prospettata la necessità non già della integrazione delle arti, ma della interrelazionalità tra le diverse ricerche sul piano operativo attuale.[94]

## 18 aprile ore 21,15

Alla rassegna *Cortometraggi con musica elettronica e concreta* (in collaborazione con il C. U. C.), vengono proiettati i cortometraggi di Bruno Munari e Marcello Piccardo (Studio di Monte Olimpino): *Arte programmata* (musica di L. Berio); *I colori della luce* (musica di L. Berio) e *Tempo libero* (musica di G. Coppini); presenteranno Bruno Munari e Marcello Piccardo.[95]


18 Aprile ore 21,15

*SIEMENS-STUDIO*

Kommunikation . . . . Musica di A. J. RIEDL
Geschwindigkeit . . . . Musica di A. J. RIEDL

*STUDIO DI MONTE OLIMPINO*
*di Bruno Munari e Marcello Piccardo*

Arte programmata . . . Musica di L. BERIO
I colori della luce . . . Musica di L. BERIO
Tempo libero . . . . Musica di G. COPPINI

PRESENTERANNO: BRUNO MUNARI E MARCELLO PICCARDO

Pieghevole rassegna, dettaglio.

93 Per approfondimenti sull'Associazione *Vita Musicale Contemporanea* visita il sito http://www.pietrogrossi.org/biografia.htm Ultimo accesso 04/08/2016.
94 Lara V. Masini, *Arte visiva*, in pieghevole rassegna *Vita Musicale Contemporanea – Firenze – Aprile 1964*, Firenze 1964.
95 In *Arte visiva*, in pieghevole rassegna *Vita Musicale Contemporanea – Firenze – Aprile 1964*, Firenze 1964.

Catalogo mostra

**15 aprile – 15 maggio '64**
Partecipazione alla mostra collettiva *44 protagonisti della visualità strutturata*, Galleria Lorenzelli, Milano. In catalogo testi di Léon Degand, Michel Seuphor, Carlo Belloli, Sigfried Giedion. Espongono: Albers, Alviani, Arp, Balla, Bertrand, Bill, Bonfanti, Cahn, Delanuay, Depero, Dewasne, Finzi, Folmer, Herbin, Kandisky, Kupka, Levedag, Licini, Lissitzky, Magnelli, Malevitch, Mansouroff, Moholy-Nagy, Mondrian, Munari, Mortensen, Nangeroni, Nicholson, Nigro, Pasmore, Peeters, Prampolini, Radice, Reggiani, Rho, Scheggi, Seuphour, Soldati, Tauber-Arp, Tutundjian, Vasarely, Van Doesburg, Veronesi, Vordemberge-Gildewart.
Munari espone: 26. «negativo-positivo aperto», olio su tavola, cm. 100x100, Milano 1951.[96]

**'64**
Partecipazione alla mostra collettiva dedicata alle ceramiche di Tullio d'Albisola, galleria 32, Milano.

> Milano continua ad aprire gallerie d'arte. Ecco adesso la « 32 », nel grattacielo in piazza della Repubblica, al numero 32. La dirigono Renata Usiglio, già proprietaria della « Colonna », e Alfredo Paglione e sono alla nona mostra[...] Nono espositore, il maestro di ceramica Tullio Mazzotti[...] chiamato Tullio d'Albisola. La mostra, a dir vero, vale per « Un secolo di ceramiche albisolesi »[...] Esce infatti, dal « Milione » – nella serie di Quaderni *Il Dittamondo*, diretta da Mario Cereghini – una bene documentata e bene illustrata storia circa *La ceramica popolare ligure* dal Settecento, dalle anfore stile Impero di Giacomo Boselli, alle terrecotte per presepio di Antonio Brilla, ai vasi umbertino-impressionistici con plastiche rose, a quelli ispirati dall'*Art Nouveau* o semplicemente dai fazzoletti stampati per coscritti, con l'Italia e la Tripolitania geografiche e con l'Italia formosa, stellata, gloriosa. Un delizioso libro.[...] Dello stesso Mazzotti rammentiamo alcune poesie, *Amore del « gran fuoco»*, con una antologia di ceramiche a cura di Enzo Fabiani e Vanni Scheiwiller, edite l'anno scorso a Milano, all'Insegna del Pesce d'oro: e l'antologia illustra a colori insieme col libro del « Milione » le ceramiche esposte nella sala « 32 »: per la ceramica popolare ottocentesca e novecentesca, opere di Carlo Aragno, Stefano Brilla, Agostino Grosso[...], Giuseppe Mazzotti, Dario Ravano; e per la ceramica di maestri contemporanei opere di Roberto Bertagnin, Angelo Bianchi, Agenore Fabbri, Salvatore Fancello, Lucio Fontana, Leoncillo Leonardi, Giacomo Manzù, Tullio Mazzotti, Bruno Munari, Aligi Sassu, Nanni Servettaz, Nino Strada[...] e infine di Arturo Martini[97][...]

96 In *44 protagonisti della visualità strutturata*, catalogo mostra, galleria Lorenzelli, Milano, 1964.
97 Tratto da L. B., *Mostre d'Arte – La Galleria « 32 »*, in "*Corriere della Sera*", Anno 89 – N. 118 Milano, Martedì 19 maggio 1964, p. 5; Milano 1964.

L'8 maggio '64, Gatt scrive una lettera ad Apollonio:

> *Caro Apollonio,* [...], *ti invio un elenco di nomi di artisti da invitare al prossimo "Premio Avezzano". Naturalmente, si tratta di una primissima nota che spero tu vorrai integrare e completare servendoti della tua molto ampia formazione. "Gruppo T"; "Gruppo N"; "Gruppo 1"; "Operativo R"; "Sperimentale P" ;"Tempo 3"; MUNARI (sarebbe possibile organizzare un vasto "Omaggio"?); Getulio; Di Blasio; Simeti; Gagliardi; Riccetti; D'Eugenio; Martinez. Come da tua promessa, conto su di te per interpellare e convincere il "Gruppo T" e il "Gruppo N": come puoi immaginare, la loro presenza è di fondamentale importanza. Ti sarei anche molto grato se potrai farmi sapere qualcosa a proposito della sala per Munari*.[98]

Il 23 maggio '64 Apollonio risponde a Gatt:

> *Carissimo Gatt,* [...] *Circa Avezzano, mi interesso presso "N" e "T": speriamo bene! Sono assai difficili (detto così, devo tuttavia manifestarti le mie perplessità su ciò che riguarda i gruppi segnalati. Non credo molto a "1" – vedi le defezioni e le origini -, a "R", "P" e "3". Mi interessa molto sempre il lavoro di Guarnieri). Giacché, però, siamo su questa linea, ti raccomando il "Gruppo Atoma" (Livorno, via E.Rossi 80) con Bartoli, Graziani, Lacquaniti e Spagnoli) e non dimenticare il vecchio Calderara. Che ne diresti poi se si concedesse credito a due triestine: Karaian e Tamaro (vedi foto a parete)? Scrivo anche a Munari. Mi pare assolutamente doveroso un omaggio piuttosto ampio, anzi, ne farei il centro della rassegna, e sarebbe ottima occasione per celebrarne i meriti di carattere estetico oltre che quelli di maestro, diciamo così*.[99]

Il 29 maggio '64 Tempesti scrive una lettera ad Apollonio:

> *Egregio Professor,* [...]*per quanto riguarda Munari, il Suo punto di vista è anche quello del Prof. Argan e nostro. Se Ella riuscirà, pertanto, a convincere Munari a mandare un folto gruppo di opere, Le saremmo veramente grati. il Gruppo "Atoma" di Livorno ci era stato già segnalato da Dorfles, e, quindi, abbiamo provveduto ad inviare l'invito. La prego, inoltre di volermi cortesemente inviare l'indirizzo di Calderara, Karayan e Tamaro, onde permetterci di far loro pervenire l'invito, nonché quelli del gruppo N e T*.[100]

Il 2 giugno '64 Apollonio scrive una lettera a Munari:

> *Caro Munari,* [...]*in tale rassegna si vorrebbe dare particolare rilievo alla tua attività. Mi rivolgo quindi a te perché tu voglia aderire a tale iniziativa e rispondere affermativamente al desiderio anche degli amici Argan, Battisti, Gatt, Mazzariol, Calvesi e Dorfles assicurandoci l'invio di un notevole gruppo di opere*.[101][...]

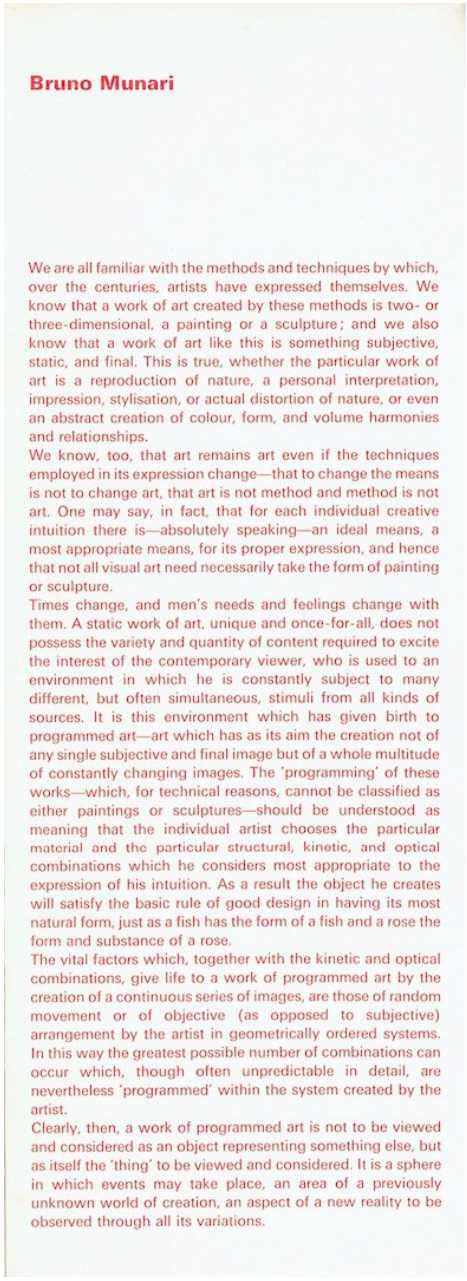
Il 16 giugno '64 Munari risponde al Apollonio:

> *Carissimo Apollonio, ti ringrazio* [...]*, purtroppo non ho materiale abbastanza per fare una mostra sono molto impegnato[...]. Io e il mio amico Marcello Piccardo stiamo facendo molte ricerche proprio di struttura della visione, nel campo cinematografico (come tu sai il cinema è l'arte d'oggi e non più la pittura o le altre arti statiche) se vuoi posso mandarti alcuni* [...] *films sperimentali che attualmente sono in proiezione alla triennale ogni giorno*.[102]

Il 30 giugno '64 Apollonio risponde a Munari:

> *Caro Munari,* [...]*adesso mi interessa molto che tu possa essere presente alla mostra di Avezzano. Scartata purtroppo l'idea di una tua, sia pur ridotta "personale" ti pregherei di fare il possibile per essere presente almeno con 4/5 opere*.[103]

98 Lettera da Gatt a Apollonio, 8 maggio 1964; Archivio ASAC, Venezia. Fondo storico, curatori, Umbro Apollonio, unità 6.
99 Lettera da Apollonio to Gatt, 23 maggio 1964; Archivio ASAC, Venezia. Fondo storico, curatori, Umbro Apollonio, unità 6.
100 Lettera da Tempesti a Apollonio, 29 maggio 1964; Archivio ASAC, Venezia. Fondo storico, curatori, Umbro Apollonio, unità 6.
101 Lettera da Apollonio a Munari, 2 giugno1964; Archivio ASAC, Venezia. Fondo storico, curatori, Umbro Apollonio, unità 6.
102 Lettera da Munari a Apollonio, 16 giugno1964; Archivio ASAC, Venezia. Fondo storico, curatori, Umbro Apollonio, unità 6.
103 Lettera da Apollonio a Munari, 30 giugno 1964; Archivio ASAC, Venezia. Fondo storico, curatori, Umbro Apollonio, unità 6.



**Bruno Munari**

We are all familiar with the methods and techniques by which, over the centuries, artists have expressed themselves. We know that a work of art created by these methods is two- or three-dimensional, a painting or a sculpture; and we also know that a work of art like this is something subjective, static, and final. This is true, whether the particular work of art is a reproduction of nature, a personal interpretation, impression, stylisation, or actual distortion of nature, or even an abstract creation of colour, form, and volume harmonies and relationships.

We know, too, that art remains art even if the techniques employed in its expression change—that to change the means is not to change art, that art is not method and method is not art. One may say, in fact, that for each individual creative intuition there is—absolutely speaking—an ideal means, a most appropriate means, for its proper expression, and hence that not all visual art need necessarily take the form of painting or sculpture.

Times change, and men's needs and feelings change with them. A static work of art, unique and once-for-all, does not possess the variety and quantity of content required to excite the interest of the contemporary viewer, who is used to an environment in which he is constantly subject to many different, but often simultaneous, stimuli from all kinds of sources. It is this environment which has given birth to programmed art—art which has as its aim the creation not of any single subjective and final image but of a whole multitude of constantly changing images. The 'programming' of these works—which, for technical reasons, cannot be classified as either paintings or sculptures—should be understood as meaning that the individual artist chooses the particular material and the particular structural, kinetic, and optical combinations which he considers most appropriate to the expression of his intuition. As a result the object he creates will satisfy the basic rule of good design in having its most natural form, just as a fish has the form of a fish and a rose the form and substance of a rose.

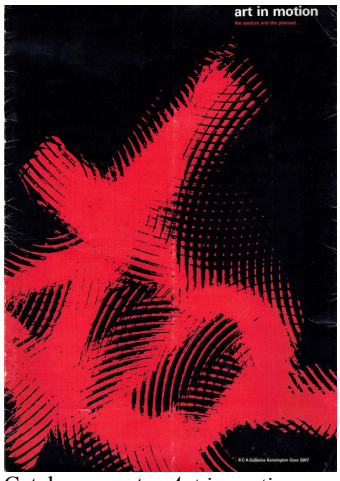
The vital factors which, together with the kinetic and optical combinations, give life to a work of programmed art by the creation of a continuous series of images, are those of random movement or of objective (as opposed to subjective) arrangement by the artist in geometrically ordered systems. In this way the greatest possible number of combinations can occur which, though often unpredictable in detail, are nevertheless 'programmed' within the system created by the artist.

Clearly, then, a work of programmed art is not to be viewed and considered as an object representing something else, but as itself the 'thing' to be viewed and considered. It is a sphere in which events may take place, an area of a previously unknown world of creation, an aspect of a new reality to be observed through all its variations.

Bruno Munari, testo in catalogo mostra.

**27 maggio – 11 giugno '64**

Partecipazione alla mostra collettiva *Art in motion – the random and the planned*. Allestita al RCA (Royal College of Arts), Londra. L'esposizione si divide in *Luminous Pictures* by John Healey e *Arte Programmata* presented by Olivetti con opere di: Gruppo N, Gruppo T, Getulio, E. Mari, Bruno Munari (*Hour X – Ora X*). In catalogo uno scritto di Bruno Munari.




Catalogo mostra *Art in motion*

La mostra viene menzionata nell'articolo *Two Italian kinetic groups* di Caroline Tisdall,

[...]This theme of mutation was pursued with the programmed objects produced by the groups, as in "Arte Programmata" (T, N, Munari and Mari) organized by Munari for Olivetti in1962, and seen in London at the Royal College in 1964.[104][...]

104 C. Tisdall, *Two Italian kinetic groups*, in *Studio International*, Volume 180, Numero 926, p. 132, Ottobre1970, London 1970.

Nel 1964, Munari scrive a Tullio Crali[105]:

**studio di monte olimpino** via conconi 12 monte olimpino como Italy

*carissimo crali, in questi giorni ho finito di decifrare la tua lettera*
*che in un primo tempo appariva così: cr----m-----ti- s--- tt ---- luglio*
*---- ti attendiam---o per f---- g------io eccetera.*
*a parte ciò la mia intenzione è sempre quella di venire a trovarti, poi*
*c'è il problema di trovare il tempo libero. come tu sai il tempo libero*
*sarà quest'anno il tema della triennale alla quale noi (io e piccardo =*
*studio di monte olimpino) esporremo in una apposita sala, films sperimentali*
*proiettati in continuazione. questo vuol dire fare dieci films, sia pur*
*brevi ma tutti nuovi, entro due mesi per cui credo che per questo*
*periodo non potrò venire. poi sarà troppo caldo e così dovrò venire*
*fra un anno.*
*g----6 -----tt---.*
*ti ringrazio comunque per il tuo amichevole interessamento e spero*
*vivamente di poter venire. Tu che avrai certamente molto più tempo di me*
*perché intanto non mi racconti (in modo leggibile) quello che fai in*
*quel paese? non credo che ci siano artisti ricercatori, sperimentali,*
*ci sono riviste d'arte? a che livello? me ne puoi mandare un esemplare?*
*non c'è qualcosa che assomiglia a quello che facciamo noi?*
*che lavori fai per la grande diga? degli acquarelli?*

*Milano 12 smog 1964*

*ciao Munari*
bruno munari
via vittoria colonna 39
milano Italy
t. 465158

105 In fondo Tullio Crali proprietà del Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto, Archivio del 900, "*Lettera di Munari a [Tullio] Crali, 1964 [?] 12, da [Cairo]; 1 carta, dattiloscritta, scritta su carta intestata «studio di monte olimpino [...]»* (Cra.5.16).

Nel laboratorio di cinema di ricerca, lo *Studio di Monte Olimpino*, nella località omonima, vicino a Como, Munari e Marcello Piccardo realizzano:

*Moirè*
1964 per conto di Bassoli Cliché's, Milano.
16 mm colore sonoro, durata 3 min.
Film di ricerca sulle immagini ottenute dal retino tipografico mediante la sovrapposizione e la rotazione di due o più retini.
I colori sono della quadricromia tipografica.
La sonorizzazione di Pietro Grossi è una ricerca sonora parallela e coerente con la ricerca visiva.
Soggetto di Bruno Munari, regia di Marcello Piccardo, fotografia di Edgardo Roncoroni.[106]

*Inox*
1964 per conto di Centro Inox, Milano.
16 mm colore sonoro, durata 12 min.
Film di ricerca sulle immagini ottenute dall'acciaio inossidabile mediante l'lluminazione e il trattamento dinamico di diversi tipi, lastre e forme di acciaio.
Le ultime sequenze illustrano con una luce rossa in movimento i dettagli di forma di alcuni oggetti d'uso realizzati in acciaio inossidabile.
La musica è di Gil Cuppini.
Soggetto di Bruno Munari e Marcello Piccardo, regia di Marcello Piccardo, fotografia di Michele Piccardo.[107]

*Sulle scale mobili*
1964 per conto di La Rinascente, Milano.
16 mm colore sonoro, durata 12 min.
Film di ricerca sul comportamento del pubblico di un grande magazzino trasportato sulle scale mobili.
La ripresa è a cinepresa fissa e nascosta al pubblico, con l'illuminazione normale.
Il movimento uniforme e continuo delle scale favorisce una liberazione espressiva del pubblico trasportato e una osservazione più attenta da parte dello spettatore.
La musica è di Gil Cuppini.
Soggetto di Bruno Munari, regia di Marcello Piccardo, fotografia di Michele Piccardo.[108]

106 Tratto da *La collina del cinema*, Marcello Piccardo, Nodo Libri, Como, 1992
107 Tratto da *La collina del cinema*, Marcello Piccardo, Nodo Libri, Como, 1992
108 Tratto da *La collina del cinema*, Marcello Piccardo, Nodo Libri, Como, 1992

## 12 giugno – 27 settembre '64

Partecipazione alla *Tredicesima Triennale di Milano. Tempo libero: Esposizione internazionale delle arti decorative e industriali moderne e dell'architettura moderna*, si tiene al Palazzo dell'Arte di Milano. Bruno Munari e Marcello Piccardo (Studio Monte Olimpino) curano la sala *Cinema sperimentale* nella sezione *Momenti di tempo libero*. Nella sezione *Ponte in ferro e Parco*, viene esposta una costruzione in acciaio Inox ideata da Bruno Munari, *Aconà – biconbì*.

**15a Cinema sperimentale**
A cura di Bruno Munari e Marcello Piccardo.

Nel primo ambiente una serie di brevi film, nei quali i cineamatori possono trovare suggerimenti per nuovi esperimenti di espressione cinematografica è presentata da Bruno Munari e Marcello Piccardo.

A – Saletta esemplificativa
Vetrina di fronte entrando.
« Studio di Monte Olimpino »

Pellicole e didascalie:
« Titolo per una trasmissione televisiva. Esplorando con la macchina da presa questa superficie modulata, esclusivamente con ripresa ravvicinata in senso orizzontale o verticale, si ottiene una animazione caratterizzata dagli stessi elementi che compongono il totale ».

Composizione in bianco e nero (elementi per la ripresa del film).

Composizione con quattro lastre trasparenti sovrapposte e non combacianti della parola: TEMPO.

*Cinema sperimentale nella sezione Momenti di tempo libero*, immagine pubblicata in catalogo *Tredicesima Triennale di Milano*, 1964, pagina 29. Foto Publifoto.

*Cinema sperimentale nella sezione Momenti di tempo libero*, immagine pubblicata in catalogo *Tredicesima Triennale di Milano*, 1964, pagina 29. Foto Publifoto.

Film « Tempo ».
« Composizione cromo-spaziale a elementi mobili per esperimenti cinematografici col colore »
(modello in legno di Paolo Scheggi).

Pellicole e didascalie:
« Film ottenuto esclusivamente con riflessi di luci colorate su lastre di acciaio. Modelli usati per la ripresa degli effetti riflessi per il film Inox ».

Modelli di schermo in acciaio inossidabile su cui sono proiettate luci azzurre, verdi, gialle, rosse.

Modello di due lastre di acciaio inossidabile fermate agli estremi, ma mosse elettricamente da un elemento asimmetrico posto sul retro di esse.

Scultura ruotante in acciaio inossidabile davanti a uno schermo concavo in acciaio inossidabile illuminato lateralmente da luci gialle, rosse, verdi,blu.

*Una modella davanti a una vetrina nello spazio dedicato al Cinema sperimentale nella sezione Momenti di tempo libero*, immagine pubblicata in catalogo *Tredicesima Triennale di Milano*, 1964, pagina 29. Foto Publifoto.

Vetrina a destra.
« Studio Monte Olimpino ».
Immagini polarizzate e filtro polarizzante.

Pellicole e didascalie:
« Studio di materie per effetti cromatici a luce polarizzata.
Per vedere gli effetti occorre osservare le materie esposte, attraverso il filtro polarizzante qui appeso, ruotandolo in senso orario o viceversa ».

Scultura in plastica ruotante davanti a sei specchi.

Pellicola « Il tempo libero »; « Club degli editori »; tre pellicole in b.n.

Setaccio a doppio fondo di retini tipografici.

Pellicole e didascalie:
« Film ottenuto esclusivamente con sovrapposizioni e rotazione di retini tipografici ingranditi. Per vedere l'effetto di moiré ruotare lentissimamente uno dei dischi esposti ».

B – Saletta del cinema sperimentale
Nella sala, resa buia da un panno nero, viene proiettato alle 18 e alle 21,15 un film sperimentale.
La saletta del cinema è arredata con sei sedie, disegno: A. e P. G. Castiglioni e Luigi Caccia Dominioni, produzione: Palini, industria del legni, S.r.l, Pisogne (Brescia).

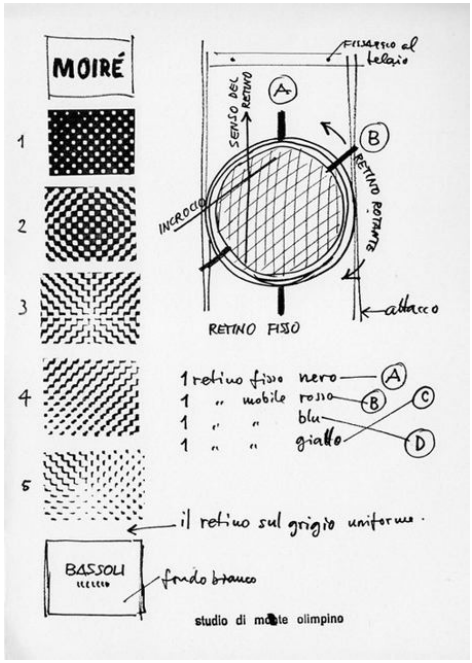
« Protagonista del film Inox è l'acciaio inossidabile con la sua bellezza, la sua luce, i suoi riflessi vivi di colori e di forme. È il materiale dell'avvenire ricco di applicazioni in ogni settore dell'attività umana ».
« Il film Inox si vale del linguaggio più avanzato nel campo dell'arte visiva. Suo fine è quello di creare un dialogo immediato con architetti, designers e tutti coloro che sentono le infinite possibilità di questo metallo. Secondo un metodo di indagine oggettivo, gli autori del film si sono messi di fronte all'acciaio Inox con la macchina da presa e hanno provocato una serie di immagini, di riflessi, di movimenti peculiari. Riflessi di fuoco, movimenti d'acqua, lampeggiamenti delle lastre metalliche secondo la loro caratteristica elasticità ».

« Da queste ricerche nasce, si può dire “spontaneamente”, il ritratto dell'acciaio Inox. L'animazione del film è stata fatta senza alcun trucco e senza ricorsi a modi narrativi di carattere letterario: sono autentiche immagini dell'acciaio Inox, che mostrano come vive e si può esprimere questo metallo ».

« Il film è stato ripreso con pellicola Kodachrome anche per le parti in bianco e nero. Formato 16 mm. Durata 11 minuti. Soggetto e regia: Bruno Munari e Marcello Piccardo ».
« Per la ricerca degli effetti è stata utile la collaborazione di Vanni Giuffrè; operatore: Michele Piccardo».

« Attrezzatura di scena: Federico Annecke. Segreteria: Cristina Piccardo. Musica originale: Gil Cuppini».[109]

109 In catalogo *Tredicesima Triennale di Milano*, [S.l. : s.n.], 1964 (Milano : Grafiche Crespi).



Bruno Munari, *composizione per film sperimentale*, immagine e didascalia pubblicata in *Tempo libero tempo di vita, note, studi, disegni sulla presentazione della 13 Triennale*, a cura della Giunta esecutiva, pagina 91.

**Films sperimentali**

Bruno Munari e Marcello Piccardo dello studio di Monte Olimpino, compiono ricerche di comunicazione e informazione visiva nel campo delle immagini in movimento.

Queste ricerche si concentrano in brevi films e vogliono essere delle indagini di carattere sperimentale su dati scientifici o tecnici, su materie di produzione industriale, su temi di produzione o di lavoro.

Secondo un metodo di ricerca molto vicino al « good design » il tema stesso dato da sperimentare rivela le proprie immagini: immagini inconfondibilmente sue.

Tutti i films realizzati fino a oggi dallo Studio di M. O. sono diversi tra loro non per una ricerca di originalità a tutti i costi, bensì per la stessa natura dei temi affrontati e sperimentati.

Il metodo di ricerca del film sperimentale non tiene conto di nessun preconcetto estetico: non si vuol fare a tutti i costi un film d'avanguardia, o astratto o surrealista; il film sperimentale non è un documentario: è il ritratto visibile di un tema espresso con le sue stesse immagini.[110]

**Proposta per una sala per il cinema sperimentale a passo ridotto**

Il cinema a passo ridotto è un mezzo di larghissima diffusione per occupare il tempo libero.

Moltissime persone hanno apparecchi da ripresa e da proiezione che usano soltanto per riprendere scene di vita domestica. Si potrebbe, a queste persone, suggerire con degli esempi che cosa si può fare con questi mezzi già a loro disposizione.

In una saletta completamente nera fino all'altezza di 2 metri, bianca da due metri in su e con soffitto nero, si può proiettare contro le pareti bianche una serie continua di brevissimi filmetti sperimentali, della durata da un minuto a cinque, che dimostrino tutte le possibilità di uso di una macchina da presa.

All'altezza di m. 1,70 su tutte le pareti attorno potrebbe correre una fascia di vetro lattato, alta circa 40 cm., illuminata dal di dietro con applicati spezzoni di pellicole e spiegazioni tecniche.

La macchina da proiezione potrebbe essere fissata in una torretta al centro del locale e proiettare alternativamente sulle parti bianche delle quattro pareti.[111]

[...]Tempo nel tempo versione ufficiale l'abbiamo presentato alla Triennale di Milano, con le informazioni giuste e le proiezioni nelle ore giuste e ne è venuta fuori la medaglia d'oro[112][...]

110 In AA. VV., *Tempo libero tempo di vita, note, studi, disegni sulla presentazione della 13 Triennale*, a cura della Giunta esecutiva, p. 90, seconda edizione; Giordano Editore, Milano 1964.

111 In AA. VV., *Tempo libero tempo di vita, note, studi, disegni sulla presentazione della 13 Triennale*, op. cit., p. 90.

112 Tratto da *La collina del cinema*, Marcello Piccardo, p. 43; Nodo Libri, Como, 1992

## 28/Ponte in ferro e Parco

*Installazione Aconà-biconbì nel parco Sempione*, immagine pubblicata in catalogo *Tredicesima Triennale di Milano*, 1964, pagina 152. Foto Publifoto.

**« ACONÀ – BICONBÌ »**
ideazione: Bruno Munari
costruzione: Candy S.p.A., Brugherio e Arturo Casati, Muggiò.

Ai piedi della scala di accesso al parco è sospesa tra gli alberi una costruzione quasi sferica del diametro di circa tre metri, realizzata con elementi di acciaio inossidabile uguali e ripetuti saldati sempre nello stesso punto: A con A, B con B.
L'elemento ripetibile è una corona circolare di 75 cm. di diametro massimo e 29 di diametro minimo, nella quale è inscritto un triangolo equilatero, la corona è piegata a 42 gradi secondo i lati del triangolo. Gli elementi accostati sono saldati.
Lo spessore delle lamiere è di quattro decimi.
L'oggetto è stato costruito per il centro Inox.[113]

*Installazione Aconà-biconbì nel parco Sempione*, immagine pubblicata in catalogo *Tredicesima Triennale di Milano*, 1964, pagina 152. Foto Publifoto.

113 In catalogo *Tredicesima Triennale di Milano*, [S.l. : s.n.], 1964 (Milano : Grafiche Crespi).

**Dal 18 giugno '64**
Mostra personale *Objekte und Ideen von Bruno Munari*, alla Galleria Objet, Zurigo. In mostra oggetti e multipli tra i quali *Scultura da viaggio* (tiratura 1000 esemplari, 1959, Danese, Milano); *Struttura continua* (1960, Danese, Milano); *Ora X*, (tiratura 50 esemplari, 1945-63, Danese, Milano).

Pieghevole della mostra *Objekte und Ideen von Bruno Munari*, Galleria Objet, Zurigo.

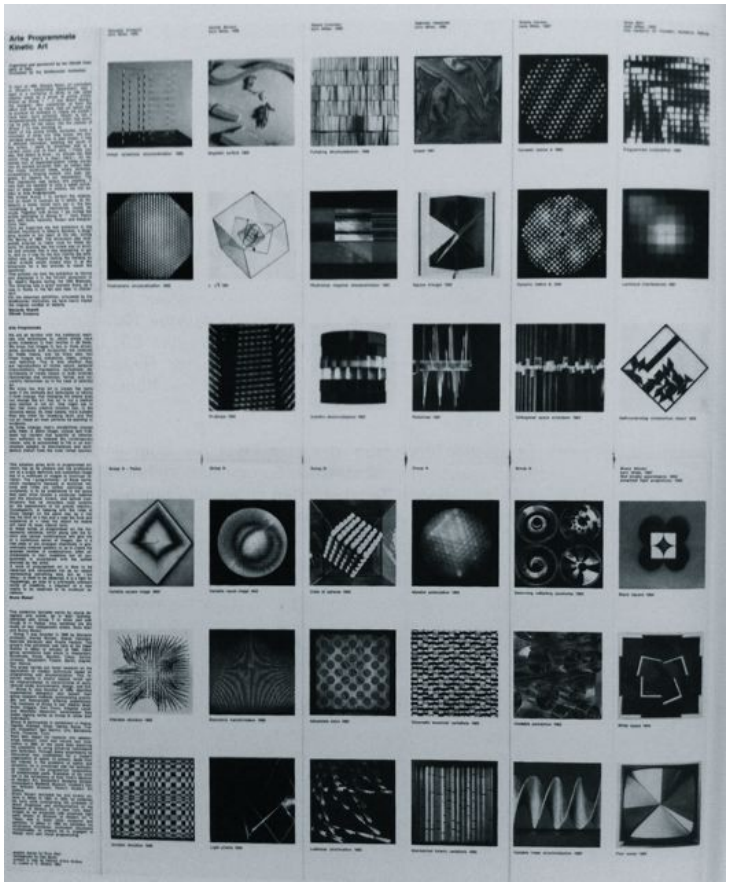
**27 giugno – 5 ottobre '64**
Partecipazione alla mostra collettiva *Documenta 3*, Kassel. Neue Galerie, Museum Fridericianum, Orangerie im Auepark.

Esce il numero 4 della rivista «Civiltà delle macchine[114]» su cui viene pubblicato lo scritto di Umbro Apollonio: *Ricerche di strutturazione dinamica della percezione visiva*

> [...]Numerosi potrebbero essere gli esempi di un passato remoto o recente che converrebbero a convalidare sul piano di uno sviluppo tradizionale le risultanze degli odierni operatori estetici. Siano rammentati tra l'altro: il *Plastico mobile* di Giacomo Balla (1914); il *Rotor* di Marcel Duchamp del 1920, non che le prove dello stesso anno di Tatlin e Rodcenko, dove l'intercambio fra visione e concezione viene postulato con autorevole risultato; il progetto non realizzato del *Poly-Kino* di Moholy-Nagy (1924) ed i suoi mobili luminosi (1928); i *Reflektoriche Lichtspiele* eseguiti al « Bauhaus » attorno al 1923, cui si dovranno aggiungere con particolari titoli di merito gli insegnamenti colà imparati da Itten e da Albers; le sculture mobili di Calder e Munari realizzate a partire dal 1930; […]
> [...]A questo punto, per riassumere, le particolarità distintive della « nuova tendenza », che nella sua più lata eccezione situa i suoi autorevoli antecedenti nelle opere, tra altri, di Tatlin, Balla, Marcel Duchamp, Naum Gabo, Moholy-Nagy, Pevsner, Vantongerloo, Man Ray, Calder, Munari, si sono sviluppate per massima parte sulla lezione del purismo geometrico e del costruttivismo, in quanto queste poetiche fondavano la creazione su elementi primari, di estrema chiarezza e semplicità, e intendevano il fenomeno estetico al tutto slegato da rispondere con la realtà volgare di qualunque specie essa fosse: emozionale, sensibile, psicologica, rappresentativa.[...]
> [...]Tra i primi che hanno elaborato le varie combinazioni cinetiche allo scopo di conseguire effetti

114 U. Apollonio, *Ricerche di strutturazione dinamica della percezione visiva*, in *Civiltà delle macchine*, n. 4, luglio-agosto, 1964, pp. 45 – 52, Roma, 1964.

estetici va annoverato Bruno Munari, che da dieci anni, dopo essere stato uno dei più perspicaci propugnatori e dei più qualificati creatori dell'arte concreta, prosegue le sue ricerche presentando esempi sempre rinnovati e rimarchevoli. Il suo lavoro non obbedisce a una regola così rigorosa come quella osservata da altri che provengono dalle fila o dalle lezioni del concretismo; ma la singolarità è proprio in questa sorta di falsariga ludica sulla quale monta le sue costruzioni. Munari ha via via sfruttato un po' le possibilità combinatorie del mondo meccanico, risvegliandone sempre, con quella che Ragghianti ha definito la sua "fantasia esatta", esiti di sorprendente attrattiva. Nel 1954, poi, realizzò proiezioni a luce polarizzata con trasformazione progressiva dell'immagine, dopo che un poco prima aveva sperimentato l'effetto di "collage" di cellofane proiettati su grande scala sulla parete o su uno schermo[...]



Pieghevole mostra *Arte Programmata – Kinetic Art.*

**22 luglio – 28 agosto '64**
Partecipazione alla mostra collettiva *Arte Programmata – Kinetic Art*, Loeb-Student Center, New York University, New York; organized and sponsored by the Olivetti Company of Italy, circulated in the USA by the Smithsonian Institution.

Bruno Munari
born Milan, 1907
first kinetic experiments: 1934
polarized light projections: 1953

*Opere di Munari pubblicate sul pieghevole*: Black square 1964, White space 1964, Four cones 1964 [Tetracono *ndr*].[115]

A 30-piece collection of Italian kinetic art, commisioned by the Olivetti company. The exhibit will tour the United States for two years. Loeb Student Center, New York University, Washington Square campus.[116]

This exhibition includes works by young designers and artists, all in their twenties, identified with Group T in Milan and with Group N in Padua. Also exhibited are the works of two independent artists, Enzo Mari and Bruno Munari.[...] Bruno Munari exhibited his first kinetic objects in Milan in 1934. In 1953, he exhibited his early work summarizing the problems of direct projection and miniaturization at the Museum of Modern Art in New York. Small images to be projected with polarized light were shown at the Museum of Modern Art in Tokyo, and in many other museums and galleries. In Milan in 1960 he exhibited his continuous structures: modulated adjustable multuplicable. At present he is engaged in design work and visual programming.[117]

115 In pieghevole mostra *Arte Programmata – Kinetic Art*, printed in Italy by Officina d'Arte Grafica A. Lucini e C. Milano 1964; anche in catalogo mostra *Luce, movimento & programmazione – Kinetische Kunst aus Italien 1958/1968*, Ulmer Museum, 8. September – 4. November 2001; Städtische Kunsthalle Mannheim, 17. November 2001 – 10. Februar 2002; Städtische Museum Gelsenkirchen, 27. Februar – 14. April 2002; Stadgalerie Kiel, 14. Juni – 11. August 2002; Staadliches Museum Schwerin, 23. August – 24. November 2002; Alpen-Adria-Galerie, Klagenfurt, 11. Dezember 2002 – 17. März 2003; a cura di Volker W. Feierabend e Marco Meneguzzo, p. 10, Silvana Editoriale Spa, Cinisello Balsamo, Milano, 2001.

116 Tratto da *Industrial Design*, no. 7, volume 11, July 1964, edited by James R. Mellow. Published by Whitney Publications, Inc., New York.

117 In pieghevole mostra *Arte Programmata – Kinetic Art*, printed in Italy by Officina d'Arte Grafica A. Lucini e C. Milano 1964.

## ITALIAN KINETIC ART DISPLAYED AT N.Y.U.[118]

A 30- piece collection of kinetic art, entitled "Arte Programmata," is on display at the Loeb Student Center of New York University.
The Italian exhibition, commissioned by the Olivetti Company, has been shown in Milan, at the Biennale in Venice and in other European cities. It will tour the United States for two years under the auspices of the Smithsonian Institution, assisted by the American- Italy Society of New York.
The works were made by two sets of artist- inventors from Padua and Milan and several independents. Each picture or construction is built on an ordered or programed system activated by electric motors to achieve the highest number of pattern variations within the system. Other works, with no movable parts, appear to change with the movement of the spectator and induce hypnotic or dizzying effects.

### Arte programmata[119]

We are all familiar with the traditional methods and techniques by which artists have given substance to their fancies in all times. We know that images in two or three dimensions (pictures and sculptures) are obtained by these means, and we know also that these images are subjective, static, unique, and definitive. This is true whether they are reproductions of visible nature, personal interpretations, impressions, stylizations, deformations of visible nature, or even invented relationships of visible nature, or even invented relationship and chromatic, formal, and volumetric harmonies, as in the case of abstract art.
We know too that art is always the same even if the methods and techniques of setting it forth change, that art is not a method and method is not art. One might say in fact that every creative intuition has, in the absolute sense, its ideal means, more suitable than any other for revealing itself, and that not all visual art must perforce be painting or sculpture.
As times change, man's sensibilities change with them. A static image, unique and final, does not contain that quality of information sufficient to interest the contemporary viewer, who is accustomed to life in an environment subject to simultaneous and multifarious stimuli from the varied sources.

This situation gives birth to programmed art, which has as its ultimate aim the production of a single definitive and subjective image but of a multitude of images in continual variation. The « programming » of these works, which necessarily because of technical reasons and limits are neither paintings nor sculptures, is to be understood in the sense that each artist chases a particulars material and the structural, kinetic, and optical combinations that he considers most suitable for the embodiment of his artistic intuition. Consequently, it's keeping with the rules of Good Design (in the same way as a fish has the form of a fish and a rose the form and substance of a rose) the object he makes will have its most natural form.
In these works of programmed art the fundamental elements, which along with the kinetic and optical combinations will give life to a continuous series of images, are in a free state or are arranged objectively in geometrically ordered systems so as to create the greatest number of combinations, often unpredictable in their mutations but all programmed in accordance with the system planned by the artist.
A work of programmed art is thus to be observed and considered not as an object representing something else, but as « the thing » in itself to be observed, it is a field for happenings, an area of a previously unknown world of creativity, a fragment of a new reality to be observed in its continual variations.
Bruno Munari

118 *Italian Kinetic Art Displayed At N.Y.U.*, in *The New York Times*, July 29, 1964, New York 1964
119 Bruno Munari, *Arte programmata*, in pieghevole mostra *Arte Programmata – Kinetic Art*, printed in Italy by Officina d'Arte Grafica A. Lucini e C. Milano 1964.

Catalogo mostra

**Agosto '64**
Partecipazione alla mostra collettiva *XV Premio Avezzano Strutture di Visione* : Avezzano, Palazzo Torlonia. Vengono proiettati i film sperimentali realizzati da Munari e Piccardo: *Moirè – Inox – Tempo libero – I colori della luce*.

Ne da notizia Lara Vinca Masini sulla rivista «Domus[120]»

[...]da citare l'interessante rassegna "Strutture di Visione" di Avezzano (agosto), esposizione di tendenza mirante a dare di questo aspetto dell'arte contemporanea (concreto e programmato) «un quadro il più esauriente possibile, anche in riferimento ai più immediati precedenti storici che essa presuppone». Ordinata da Apollonio, Battisti, Calvesi, Dorfles, Gatt, Matthiae, Mazzariol, Ponente, Tempesti, sotto la presidenza di G. C. Argan, la mostra, accanto alle ricerche del '36 di Veronesi, alle opere di Radice, Nigro, di Munari, Mari, Getulio, ha visto la presenza dei gruppi di ricerca, dal Gruppo I all'Operativo R, allo Sperimentale P, a Tempo 3, al Gruppo N, al Gruppo T, fino alle più recenti ricerche[...]

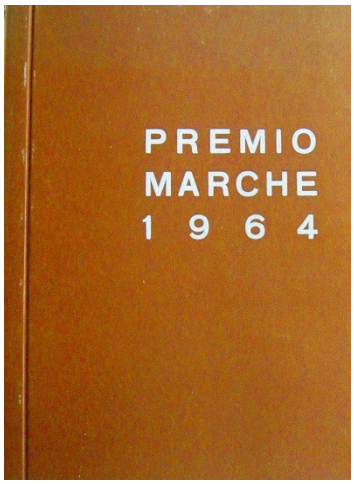
CINEMA SPERIMENTALE
Nello studio di Monte Olimpino si compiono delle ricerche di comunicazione e informazione visiva nel campo delle immagini in movimento. Queste ricerche si concretano in brevi films sperimentali dove ogni parte che compone il film è determinata da una indagine di carattere estetico-dinamico sull'argomento stesso del film. L'indagine viene condotta in modo oggettivo, senza alcun preconcetto stilistico o formale, senza la preoccupazione di dover fare un film d'avanguardia astratto non astratto, o di qualunque altra avanguardia più recente. È quindi il tema stesso che diventa il soggetto del film esprimendosi con le proprie immagini e i propri movimenti, provocati e rivelati dalla sperimentazione: determina spesso i tempi di animazione, i colori e le forme, suggerisce il lato sonoro delle sue proprie immagini.
Con questo metodo di ricerca, simile al metodo del "good design" per cui un oggetto utile tende ad avere la sua forma esatta, ogni film risulta diverso dagli altri, non per relazioni con gusti personali degli autori o per ricerca astratta di originalità, ma perché il metodo usato provoca e rivela l'espressione propria del tema. Questi films svolgono una funzione di pubbliche relazioni e di prestigio e vengono proiettati in riunioni appositamente provocate per un pubblico qualificato, in riunioni culturali e di categoria, in musei d'arte moderna, in convegni e congressi e ogni volta che si voglia far conoscere a fondo un dato argomento o interessare una qualunque riunione.
Qualunque argomento, purché ben definito, può essere il soggetto di un film sperimentale[121].

Sul catalogo viene pubblicato uno scritto di Bruno Munari[122]:

Noi tutti conosciamo i mezzi e le tecniche tradizionali che hanno dato corpo a molte visioni di artisti di tutti i tempi. Sappiamo che con questi mezzi si ottengono immagini a due o tre dimensioni reali (pitture o sculture) e sappiamo anche che queste immagini sono soggettive, statiche, uniche e definitive. Sia che si tratti di riproduzioni della natura visibile, di interpretazioni personali, di impressioni, di stilizzazioni, deformazioni della stessa natura visibile o addirittura invenzioni di rapporti e di equilibri cromatici, formali e volumetrici come nel caso dell'arte astratta.
Sappiamo anche che l'arte è sempre la stessa anche se cambiano i mezzi e le tecniche per rappresentarla, che anche cambiando i mezzi l'arte non cambia, che l'arte non è il mezzo e il mezzo non è l'arte. Si potrebbe benissimo affermare che ogni intuizione artistica ha, in assoluto, il suo mezzo ideale, più adatto che per altri per farsi conoscere e che non tutta l'arte visiva deve forzatamente essere pittura o scultura.
Col mutare dei tempi muta la sensibilità dell'uomo: una immagine statica, unica e definitiva, non contiene quella qualità di informazioni sufficiente a interessare lo spettatore di oggi, abituato a ricevere nell'ambiente in cui vive, molti e diversi stimoli simultanei provenienti dalle più varie fonti. Nasce da ciò

120 Lara Vinca Masini, rubrica *Premi e mostre di questa estate*, in *Domus* n. 421, dicembre 1964, p. 47, Milano, 1964.
121 In catalogo *XV Premio Avezzano Strutture di Visione*; op. cit.; p. 49.
122 In catalogo Mostra, *XV Premio Avezzano Strutture di Visione*; Avezzano, Palazzo Torlonia, agosto 1964; pp. 29-30; Roma; Edizioni dell'Ateneo; Roma 1964. Testo pubblicato in precedenza, in lingua inglese, sui cataloghi *Art in motion – the random and the planned*. Allestita al RCA (Royal College of Arts), Londra (maggio 1964); *Arte Programmata – Kinetic Art*, Loeb-Student Center, New York University, New York (luglio 1964).

l'arte programmata che ha come ultimo scopo quello di produrre non una sola immagine soggettiva e definitiva, ma tutta una moltitudine di immagini in continua variazione. La "programmazione" di queste opere che necessariamente, per ragioni di tecniche e di limiti, non sono più pitture o sculture, va intesa nel senso che ogni autore sceglie una particolare materia, delle combinazioni strutturali, cinetiche, ottiche, tutto ciò che fisicamente ritiene più adatto a dar corpo alla sua intuizione artistica per cui, secondo le regole del Good Design (nello stesso modo cioè che un pesce ha forma di pesce e una rosa forma e materia di rosa) l'oggetto che farà avrà la sua più naturale forma.
In queste opere di arte programmata gli elementi base che, assieme alle combinazioni cinetiche ed ottiche, daranno vita alla serie continua di immagini, sono allo stato libero oppure disposti oggettivamente in schemi ordinati geometricamente in modo tale che ne nasca il maggior numero di combinazioni, spesso imprevedibili nelle loro mutazioni ma tutte programmate secondo lo schema progettato dall'autore.
Queste opere vanno quindi osservate e considerate non come oggetti che rappresentano qualche cosa d'altro, bensì sono essi stessi "la cosa" da osservare: un campo di accadimenti, una zona di un mondo artistico prima sconosciuto, un frammento di una nuova realtà che va osservato nella sua continua variazione.
(Milano, 1963)



Catalogo mostra

**6 – 29 settembre '64**

Partecipazione alla mostra collettiva *Posizioni nell'arte contemporanea* nell'ambito della rassegna *Premio Marche 1964 : 8ª Mostra nazionale di arti figurative*, Palazzo del Liceo Scientifico Ancona.

Rassegna divisa in due settori: Mostra delle opere concorrenti ai premi e selezionate dalla Giuria e Mostra « Posizioni nell'arte contemporanea », alla quale parteciperanno su invito le individualità più rappresentative delle varie tendenze artistiche italiane del dopoguerra.
Sono stati invitati alla Mostra « Posizioni nell'arte contemporanea » i seguenti artisti: (Pittori): V. Adami, Afro, G. Biasi, A. Burri, C. Cagli, G. Capogrossi, E. Castellani, A. Corpora, L. Del Pezzo, P. Dorazio, G. Dova, L. Fontana, A. Magnelli, E. Mari, E. Morlotti, B. Munari, A. Perilli, E. Scanavino, G. Turcato, E. Vedova e altri..; (Scultori); (Incisori).

[...]La seconda mostra [*N.d. R.: Posizioni nell'arte contemporanea*] è stata ideata come una sintesi essenziale del lavoro compiuto dagli artisti più rappresentativi delle tendenze o dei movimenti dell'arte del dopoguerra in Italia. Ai gruppi, ben definiti nei motivi caratteristici e nelle giustificazioni teoriche, si sono preferite le presenze individuali, documentate, purtroppo, soltanto da una o due opere.[123][...]

123 G. Marchiori, *Il "Premio Marche 1964"*, in catalogo mostra *Premio Marche 1964*, p. 19, Stab. Tipografico Trifogli di Ancona, 5 – 9 – 1964.

**12 – 19 settembre '64**
Partecipazione di Bruno Munari assieme a Marcello Piccardo al *7° Gran Premio Bergamo* nella sezione film sull'arte contemporanea, viene proiettato il film: *Inox.*

> **Bergamo,** 9 settembre. Il 12 settembre comincia a Bergamo il Gran Premio Internazionale del film d'arte e sull'arte. La manifestazione, che è giunta alla sua settima edizione, verrà ospitata nella Chiesa di Sant'Agostino e si chiuderà il 19 settembre. Partecipano sessanta pellicole di cui due fuori concorso. I film ammessi sono:[...] *Inox* di Piccardo e Munari[124][...]
>
> [...]Meno persuasivo è sembrato « Inox », una produzione a colori di Marcello Piccardo e Bruno Munari, il cui ritmo eccessivamente veloce, svolto attraverso una ricerca di immagini esclusivamente visiva, ottenuta attraverso riflessi di luce bianca e colorata, sull'acciaio inossidabile, è risultato aggravato ancora dall'ossessivo commento musicale di Cuppini.[125][...]

**17 ottobre – 15 novembre '64**[126]
Partecipazione alla mostra collettiva *Arte Programmata – Kinetic Art*, the Art Department, Florida State University (Tallahassee), Florida; organized and sponsored by the Olivetti Company of Italy, circulated in the USA by the Smithsonian Institution.

Nell'ottobre 1964, Munari scrive ad Aldo Buzzi[127]:

HOTEL OSAKA GRAND

*CIAO come stai? mi ha detto il sandro architetto di bergamo che sei occupatissimo e impegnatissimo in problemi sociali riguardanti la tua persona in rapporto alle preesistenze ambientali. ti avrei visto volentieri quando mi hai telefonato qui a MI e io non c'ero ma spero che tu troverai il tempo per scrivermi e raccontarmi dei tuoi ultimi viaggi e avventure. spero intanto che tu possa leggere il literary supplement del THE TIMES (3 settembre 64) dove a pagina 793 c'è un lungo articolo del munari sull'arte programmata. articolo richiestomi dal times in seguito alla mostra di " " al royal college of art di londra. e intanto qui a monte olimpino continuiamo a fare filmotti sperimentali di pochi minuti, pieni di difetti tecnici (per un esperto come te) ma con un metodo di lavoro che stiamo continuamente perfezionando. hai visto la triennale? l'allievo voleva superare il maestro ma è morto nel sorpasso. intanto cosa vuoi che ti dica? sto costruendo un tetracono detto anche kineconus o motetracon oppure tetracona morphociclica bicromatica. cos'è? è uno strumento cinetico di informazione visiva sulla variazione quantitativa cromatica tanto per non dire un oggetto di arte programmata, è rosso e verde in parti uguali complementari dentro un cubo nero di 20 centimetri (200 millimetri) di lato. e poi? sto facendo degli esperimenti di topologia introducendo il fattore termico nella geometria. conosci il calcolo cinese per il teorema astronomico? la prossima volta che vieni a milano ti porterò nel mio night club privato. qui a MI vedo pochi amici: gli architetti castiglioni, gil cuppini, marcello piccardo, la ines, il cesare, stop.*
*se hai ancora una mano che si muove e che funziona, scrivi qualcosa*

*ciao*

*MUNARI*

124 Tratto da *Sessanta pellicole sull'arte*, in "*Corriere della Sera*", Anno 89 – N. 205 Milano, Giovedì 10 settembre 1964, p. 12; Milano 1964.
125 A. Dragone, *In una pellicola fatta a pezzi avanza il nuovo «pop-cinema»*, StampaSera, numero 208, 14 settembre 1964, p. 3.
126 In catalogo mostra *Programmare l'arte – Olivetti e le neoavanguardie cinetiche*, op. cit. p. 112, Johan & Levi Editore, Milano 2012
127 *Lettera di Munari ad Aldo Buzzi, ottobre 1964; 1 carta, dattiloscritta, scritta su carta intestata «hotel osaka grand [...]»*.

CAMPARI
CAMPARI
CAMPARI

**Dicembre**

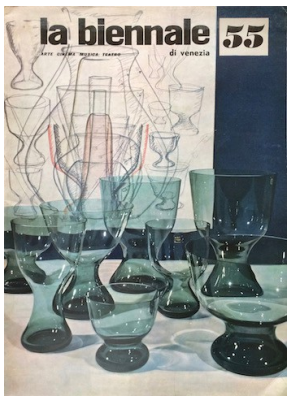
A cura della galleria «Il Centro» è stata organizzata a Napoli il 5 dicembre nel Museo di Villa Pignatelli una tavola rotonda sul tema: *Design e mass media*, cui hanno partecipato Giulio Carlo Argan, Rosario Assunto, Bruno Munari, Filiberto Menna.

Nel presente resoconto riportiamo testualmente i punti più significativi del dibattito tratti dalla registrazione.[129]

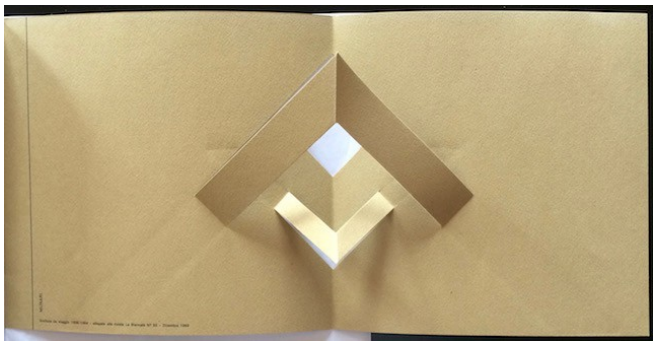
BRUNO MUNARI [*viene riportato l'intervento di Bruno Munari*]
*Munari inizia dichiarando che il suo intervento non avrà un carattere teorico ma servirà a comunicare l'esperienza di lavoro di un* designer.
A differenza del pittore o dell'artista tradizionale il quale, attraverso i mezzi consueti, compone la sua opera e attende che questa parli agli altri, il *designer* si pone di fronte ad un problema richiesto dalla società operando attraverso i nuovi mezzi che volta a volta, a seconda dei temi, gli vengono offerti dalla tecnica. Egli affronta il suo lavoro senza alcun preconcetto né di forma, né di stile, né di astrazione o non astrazione, aderendo essenzialmente ai mezzi tecnologici disponibili per risolvere ciascun problema. Il *designer* si differenzia oltre che dall'artista, anche dall'ingegnere progettista di oggetti industriali. … Il metodo di lavoro del *designer* è invece diverso. Il *designer* dà la giusta importanza a ogni componente dell'oggetto da progettare e sa che anche la forma definitiva dell'oggetto progettato ha un valore psicologico determinante al momento della decisione di acquisto da parte del compratore. Egli cerca quindi di dare una forma il più possibile coerente alla funzione dell'oggetto, forma che nasce direi quasi spontaneamente, suggerita dalla funzione, dalla parte meccanica (quando c'è), dal materiale più adatto, dalle tecniche di produzione più moderne, da un esame dei costi, e da altri fattori di carattere psicologico estetico.
Ogni argomento ha già in sé le sue forme e le sue immagini che aspettano soltanto di essere rivelate con mezzi moderni; quindi l'artista di oggi non soltanto ha i mezzi della pittura, della scultura per esprimersi ma anche un'infinità di altri mezzi. Inoltre il *designer* non può avere opinioni personali di fronte al problema, ma deve tenersi rigorosamente ai dati statistici. Per esempio è stata fatta una prova su un certo numero di persone per vedere come venivano accettati i colori di un imballaggio per un detersivo. *In tre scatole decorate, una in giallo, una in blu e l'altra in giallo e blu venne posto lo stesso detersivo. Dall'indagine statistica risultò che il detersivo giallo era corrosivo , quello blu era inefficiente e quello giallo e blu era perfetto. Il motivo di tale preferenza è stato spiegato col fatto che* il giallo e il blu essendo dei colori complementari danno una soddisfazione ed un equilibrio psicologico alla persona. Infatti se il nostro occhio è colpito da una luce rossa quando chiudiamo gli occhi noi vediamo verde e questo colore che è complementare del rosso lentamente sfuma verso il nero e si stabilisce un equilibrio; quindi un oggetto o un imballaggio fatto con dei colori complementari ha sempre un effetto sicuro.
*In conformità alla sua premessa di voler comunicare solo un'esperienza, Munari non esprime alcun giudizio su questo tipo di sollecitazione, di persuasione mistificatoria esercitata a volte dal* designer. In quest'incontro – *egli prosegue* – si è parlato di bello, di bellezza e di estetica; io questo argomento lo lascerei un po' da parte perché non c'è un bello assoluto, ci sono tanti tipi di bellezza secondo le epoche e secondo la cultura; quindi direi piuttosto che il compito del *designer* è quello di produrre degli oggetti esatti, perché quando un oggetto è esatto non c'è più problema di gusto. Infatti gli strumenti, per esempio gli strumenti chirurgici, o tutti i ferri del mestiere che non hanno problemi di estetica, sono però accettati da tutti, perché sono strumenti esatti. Tutt'al più, invece che di bellezza, si può parlare di qualificazione nel senso di coerenza formale, cioè ogni componente, ogni elemento dell'oggetto o della ricerca visiva deve essere collegato o coerente con tutto il resto.
*Questo aspetto della coerenza formale, secondo Munari, da un lato supera il concetto della bellezza intesa come attributo dell'arte e dall'altro il primo razionalismo che conferiva valore estetico a tutti gli oggetti purché aderenti alla funzione.*
*Un altro aspetto qualificante il lavoro del* designer *è un ritorno all'autenticità del mestiere, ad una attività consapevole e competente che reinserisca l'artista nel vivo dell'intera attività produttiva contemporanea.*
Il *designer* è quindi l'artista della nostra epoca. Non perché sia un genio ma perché con il suo metodo di lavoro riallaccia i contatti tra arte e pubblico: perché affronta con umiltà e competenza qualunque domanda gli venga rivolto dalla società in cui vive, perché conosce il suo mestiere, le tecniche e i mezzi più adatti a risolvere ogni problema di comunicazione e di informazione visiva. Perché risponde alle necessità umane della gente della sua epoca, li aiuta a risolvere certi problemi indipendentemente da preconcetti stilistici e da false dignità artistiche derivate dalla divisione tra le arti.

129 *Design e mass media*, in Op. cit., rivista quadrimestrale di selezione della critica d'arte contemporanea, numero 2, gennaio 1965, edizioni «Il centro», Napoli 1965.

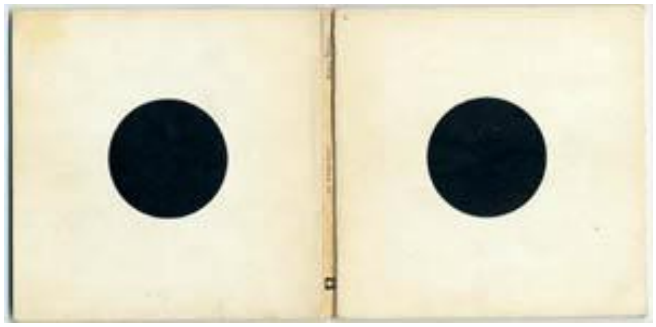
Sulla rivista «La Biennale di Venezia[130]» viene pubblicato il saggio di P. C. Santini *Forme di Munari*.
Allegata alla rivista una *scultura da viaggio* di Munari.



Rivista *La Biennale di Venezia* n. 55, dicembre '64.


*Bruno Munari: Scultura da viaggio 1958-1964* - allegato alla rivista La Biennale N° 55 – Dicembre 1964.

La casa editrice Scheiwiller di Milano pubblica il libro di Bruno Munari *Il cerchio* nella collana *All'insegna del pesce d'oro*.


Bruno Munari, *Il cerchio*

In occasione della presentazione del catalogo Bassetti al Circolo della Stampa di Milano, Munari realizza il libro illeggibile *L'idea è nel filo.*[131]

**8 dicembre 1964 – 8 gennaio 1965**
Partecipazione alla mostra collettiva *Oggetti disegnati da Angelo Mangiarotti, Enzo Mari, Bruno Munari per la produzione B. Danese* alla Galleria d'Arte Il Carpine a Roma.[132]

> Ne da notizia il quotidiano «L'Unità[133]»
>
> Alla galleria « Il Carpine », in via delle Mantellate 30, sarà inaugurata l'8 dicembre e rimarrà aperta sino all'8 gennaio 1965 una mostra di oggetti disegnati da Angelo Mangiarotti, Enzo Mari e Bruno Munari.

130 In rivista *La Biennale di Venezia*, n. 55 dicembre 1964. Scarica il saggio su Munart http://www.munart.org/doc/bruno-munari-pc-santini-biennale-1964.pdf
131 B. Munari, *L'idea è nel filo*, Milano, Giovanni Bassetti, Officina d'arte grafica Lucini, 1964, cm. 16,5x16,5, brossura editoriale in custodia cartonata di colore blu con disegno in argento, Milano 1964
132 In "*Mostre nei musei*", "*Danese – editore di design italiano Milano 1957-1991 oggetti scelti*", aa.vv., Mudac, 5 Continents Editions Milan, p. 172, Milano 2005
133 In rubrica *Piccola cronaca - mostre*, in *L'Unità*, mercoledì 2 dicembre 1964, p. 4/roma; 1964

# 1965

Composizione grafica della copertina dell'*Almanacco Bompiani* di Bruno Munari

Esce l' «Almanacco Letterario Bompiani – L'industria della narrativa» del 1965, copertina realizzata da Munari.
Esce il numero di gennaio-febbraio della rivista «Ideal Standard», in copertina l'immagine di una composizione a luce polarizzata di Munari ed all'interno il saggio di Guido Ballo: *Designers italiani (3) – Artisti del nostro tempo: Bruno Munari.*[134]

Invito mostra

**16 gennaio – 27 febbraio '65**
Partecipazione alla mostra collettiva *Aktuell 65 neue tendenzen arte programmata recherche continuelle null zero anti-peinture recherche d'art visuel*, alla Aktuell Galerie di Berna.[135]

**23 gennaio – 21 febbraio '65**[136]
Partecipazione alla mostra collettiva *Arte Programmata – Kinetic Art*, the Columbia Museum of Art, Columbia, South Carolina; organized and sponsored by the Olivetti Company of Italy, circulated in the USA by the Smithsonian Institution.

Nel mese di febbraio realizza "*effetti di luce*" per lo spettacolo del cantante francese Mouloudji, all'Intra's Derby di Milano.

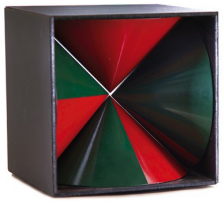
> Ne da notizia il quotidiano «L'Unità[137]»:
>
> Milano, 9 - [...]Mouloudji è da lunedì sera all'Intra's derby[...] Il contorno è avaro e zoppicante: dalle scontate poesie paramilanesi di Walter Baudi[...] agli indecifrabili salumi astratti di Bruno Munari proiettati su uno schermo con dissolvenze cromatiche, accompagnate, ma non troppo, dalla musica, non più cromatica ma elettronica, di autore giapponese.

134 *Ideal Standard rivista – rassegna dei problemi del benessere*, gennaio-febbraio 1965, Milano 1965. Scarica il saggio su MunArt http://www.munart.org/doc/bruno-munari-g-ballo-ideal-standard-1965.pdf
135 Lara Vinca Masini, *Mostre di "Op-Art" nel mondo*, in *Domus* n. 424, marzo 3/1965, p. 45, Milano, 1965.
136 In catalogo mostra *Programmare l'arte – Olivetti e le neoavanguardie cinetiche*, op. cit. p. 112, Johan & Levi Editore, Milano 2012
137 d. i., *Mouloudji non riesce a conquistare Milano* in rubrica *Spettacoli*, in *L'Unità*, mercoledì 10 febbraio 1965, p. 7/spettacoli; 1965

Manifesto mostra

**3 febbraio – 14 marzo '65**

Partecipazione alla mostra collettiva *Kinetische kunst uit Krefeld: eigentijdse kunst uit de collectie van het Kaiser Wilhelm Museum te Krefeld*, Gemeentemuseum, Den Haag, Nederlands. Vengono esposte opere di: Yaacov Agam, Josef Albers, Jean Arp, Vilibald Barl, Pol Bury, Alexander Calder, Siegfried Cremer, Marcel Duchamp, Bo Ek, Karl Gerstner, Herman Goepfert, Yves Klein, Getulio, Harry Kramer, Berto Lardera, Heinz Mack, Frank Malina, Piero Manzoni, Enzo Mari, Robert Morris, Robert Mueller, Bruno Munari (*Struttura continua 1958, esemplare 4, Edition MAT*; *Loodrechte structuu-Struttura continua 1961, n.3 di 10 copie*; *n. 3 Het uur X-Ora X 1945/63 Edizioni Danese*) , Abraham Palatnik, Man Ray, Martial Raysse, Dieter Roth, Jesus Raphael Soto, Paul Talman, Jean Tinguely, Günther Uecker, Victor Vasarely.


Bruno Munari, *Tetracono*

**11 – 20 febbraio '65**

Mostra personale *Tetracono di Bruno Munari*, al Negozio-Galleria Danese, Milano.[138]

Il giorno 11 febbraio 1965 alle ore 21 da Danese in piazza san Fedele 2 a Milano vi invitiamo a fare la conoscenza con il Tetracòno di Bruno Munari.[139]

Ne da notizia Lara Vinca Masini sulla rivista «Domus[140]»

[...]In febbraio a Milano, alla galleria Danese ha luogo la mostra abbinata a un nuovo «oggetto cinetico» di Bruno Munari e di un «oggetto sonoro» dello Studio fonologico di Firenze, che riporta l'accento sul problema di interrelazione (non integrazione) delle arti.[...]

Sul numero di marzo della rivista americana «Arts Magazine[141]» viene pubblicato l'articolo di Peter Selz:

> Arte Programmata[142]
> [...]The Italian artist and designer Bruno Munari, the oldest artist represented in the recent exhibition, took his departure from Futurism and performed his first kinetic experiments wich his so-called “useless machines” as early as 1935. For the last ten years he has worked with polarized-light projections. [...]In a recent issue of the *Times Literary Supplement*, devoted to the new avant-garde, Bruno Munari explains that “we now need to conduct researches with a view to re-founding a true, objective visual language, free from any personal element and aesthetic prejudice, a visual language which can naturally and intuitively communicate the dynamic factors determining our new knowledge of the world.”

138 In “*Mostre ospitate*”, “*Danese – editore di design italiano Milano 1957-1991 oggetti scelti*”, aa.vv., Mudac, 5 Continents Editions Milan, p. 173, Milano 2005
139 Tratto dal pieghevole della mostra *Tetracòno di Bruno Munari*, edito da Danese Milano, 1965.
140 Lara Vinca Masini, *Mostre di “Op-Art” nel mondo*, in *Domus* n. 424, marzo 3/1965, p. 45, Milano, 1965.
141 *Arts Magazine*, Volume 39, No. 6 March 1965, New York 1965
142 Peter Selz, *Arte Programmata*, Editor's Note, in *Arts Magazine*, Volume 39, No. 6 March 1965, pp. 16 - 21, New York 1965.

Sul numero di marzo della rivista «le Arti[143]» viene pubblicato *l'elenco degli Artisti invitati* all IX Quadriennale di Roma, Munari è presente nella lista. Munari non esporrà alla suddetta manifestazione.

Viene pubblicato *I Travestiti*, numero speciale della rivista *Il Delatore* dedicato ai travestiti. Tra i vari saggi viene pubblicato *Una serata in casa*[144] di Bruno Munari.

> Si apre la cassaforte ed ecco il bar illuminato con le sue mille bottiglie di Whisky Bernardoni, di Vodka Buganza e altre specialità pregiate. Beviamo. Evviva. Apriamo un armadio veneziano del settecento ed ecco la televisione che si accende automaticamente. Da un secchiello per il ghiaccio a forma di foot-ball prendiamo, con la pinzetta a forma di zampe gallina un cubetto di ghiaccio. S'intende che la pinzetta è (o sembra) d'oro. Da un paralume fatto con carta da musica e sostenuto da un lungo flauto nero, scende una luce dorata (le lampadine a forma di candela restano nascoste). Con un cavatappi a forma di porco apriamo una bottiglia di Barolo Svedese mentre posiamo la cenere della sigaretta in un portacenere a forma di mano femminile, di ceramica dorata. Un vaso di ceramica uso tronco d'albero, sostiene un grande mazzo di fiori finti, proprio davanti a un quadro trompe-l'oeil di fiori dipinti con qualche lettera stracciata e uno straccio con delle scritte appeso. La padrona di casa, in parte vera e in parte dipinta sorride con molta spontaneità. Sul giradischi occultato in un mobiletto del settecento veneziano, la figlia della signora Wpz mette un disco di Alighiero Noschese che sembra proprio di sentire tanta gente diversa e invece è sempre lui. Subito dopo la gente si stanca e vuole un disco di finto jazz. In un orologio forma di padella vediamo che sono le due (sarà notte o giorno?) vicino all'orologio un ferro da stiro di ceramica bianca decorato con fiorellini azzurri è pieno di piccole pigne secche dorate. Un signore coi capelli tinti fuma una pipa a forma di testa di toro nero, egli racconta ad una vecchia signora ringiovanita dalle cure di estetica, di una sua villa al mare, a forma di veliero, con le librerie fatte con le scalette delle navi, l'orologio dentro un timone, le lampade a muro fatte con le lampade delle barche, la botola per entrare nel soggiorno, l'impianto di allagamento delle cantine e tante altre cose veramente indovinate. La vecchia signora non sa cosa rispondere ma la figlia (ex suora) dice che in casa loro hanno un lampadario fatto con una stadera e suo marito architetto ha un grande cappello messicano ma non lo mette mai, lo tiene sempre attaccato al muro del tinello assieme a un fucile portachiavi. Ormai i fanali da carrozza come appliques non si usano più e nemmeno le ruote di carro tagliate a metà come cancelli di ville in campagna.
> Entra il bambino con un martello di gomma e si diverte dare martellate a tutti, tutti ridono educatamente.
> La signora Pzzb gira per il soggiorno offrendo agli ospiti cioccolatini purgativi contenuti in un finto astuccio per violino, d'argento. Nessuno si serve, la signora Pzzb, un poco triste, posa il finto astuccio da violino sul pianoforte a coda di pesce, vicino a un portaritratti a forma di grande orologio da tasca nel quale vede la padrona di casa, quando era bambina, vestita da marinaio con il cappello da bersagliere. Accendiamo le candele a forma di statuette cinesi e le infiliamo nei candelieri di plexiglas uso cristallo. Al disco di finto jazz segue musica elettronica fatta in casa. Il gatto Tux, che dormiva vicino a grande cane di ceramica, si alza e se ne va. A lui la musica elettronica non piace. Il bambino con le pantofoline a forma di coniglietto corre dietro al gatto ma urta il portaombrelli a forma di scarpa e un ombrello-pagoda cade sul pavimento e va in mille pezzi. Suona il telefono a forma di cuscino e una voce indefinibile si scusa per aver sbagliato numero. Ormai la serata è alla fine, salutiamo e ringraziamo i padroni di casa i quali si dicono rattristati perché noi ce ne vogliamo proprio andare.
> Ognuno prende il suo cappotto da un attaccapanni fatto con corna di cervo. Il cameriere (noleggiato) apre una porta a muro tappezzata come le pareti e ci troviamo in piena Broadway. Chiamiamo un taxi e diciamo all'autista di portarci Sskml. Va ben sior, dice l'autista e parte per Mllrnh.

143 In *Così la prossima Quadriennale Romana*, in *Le Arti – rassegna di attualità artistica*, Marzo 1965 – anno XV – n. 3, p. 39; Milano 1965.

144 Bruno Munari, *Una serata in casa*, in *Il Delatore – I travestiti*, n. 5 marzo 1965, pp. 120-121, Edizioni La Cartaccia, Milano, 1965.

**13 marzo – 11 aprile '65**[145]
Partecipazione alla mostra collettiva *Arte Programmata – Kinetic Art*, the Andrew Dickson White Museum of Art, Cornell University, Ithaca, New York; organized and sponsored by the Olivetti Company of Italy, circulated in the USA by the Smithsonian Institution.

**17 marzo '65**
Munari realizza "*effetti di luce*" per lo spettacolo *Pop Mozart* tenutosi all'Intra di Milano.

Ne danno notizia i quotidiani «Corriere d'Informazione»e «Stampa Sera»:

> Dilaga il « pop ». C'erano i pop-corn, c'è la pop-art e ora all'Intra una simpatica figura del mondo teatrale milanese, il baritono Giuseppe Zecchillo, ha tirato fuori da una scatola a sorpresa non diciamo la pop-music (che non sarebbe una novità) ma addirittura il pop-Mozart: Mozart, dunque, ridestato a nuova vita, e immesso in un particolare ambiente. E fra la gente del piccolo locale di viale Monterosa, alle parrucche incipriate del Settecento si contrapponeva la nuova scapigliatura di oggi. musicanti moderni, strumenti strani, e il baritono Zecchillo che canta le celebri arie che tutti conosciamo.
> Mozart, dunque, di scena. Ma dimentichiamolo subito. Restiamo alla iniziativa del baritono, una vera trottola, in tutti i campi dello spettacolo e della mondanità. Il suo « pop » è divertente, sostenuto da una carica di simpatia non indifferente. Non bisogna, naturalmente, essere degli schizzinosi, o pensare a certe canzonature goliardiche. Del resto, poi, all'allestimento di questo piccolo *cabaret* hanno collaborato uomini di talento ed esperienza come Marchesi, Munari, Intra, Convalli, Buratti. *Pop-Mozart* (seguiranno altri musicisti, adesso?) è stato applaudito, e Zecchillo ha visto premiato il suo prodigarsi. Insomma, un divertimento.[146]

> MOZAT IN JAZZ al cabaret – Il baritono Zecchillo presenta con un quartetto le musiche del grande salisburghese in uno spettacolo di «pop-art».
> Milano, mercoledì sera. [...]L'introduzione dello spettacolo, scritta da Marcello Marchesi, crea quasi un'atmosfera allucinante, aiutata come è dalla musica elettronica di Giorgio Buratti e dagli effetti di luce di Bruno Munari.[147][...]

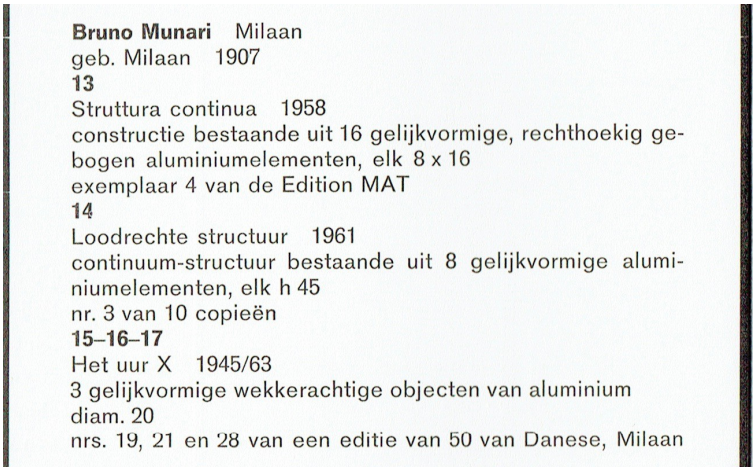
145 Peter Selz, *Arte Programmata*, Editor's Note, in Arts Magazine, Volume 39, No. 6 March 1965, p. 16, New York 1965 e in catalogo mostra *Programmare l'arte – Olivetti e le neoavanguardie cinetiche*, op. cit. p. 112, Johan & Levi Editore, Milano 2012.

146 In *« Pop-Mozart » un divertimento*, in "*Corriere d'Informazione*", Anno XXI – N. 62 – Lunedì-Martedì 15-16 marzo 1965, p. 15; Milano 1965.

147 Adele Gallotti, *Mozart in jazz al cabaret*, in *Stampa Sera*, anno 97 – numero 64, mercoledì 17 – giovedì 18 Marzo 1965, p. 9; Torino.

Pieghevole mostra.

**20 marzo – 2 maggio '65**
Partecipazione alla mostra collettiva *Kinetische kunst uit Krefeld: eigentijdse kunst uit de collectie van het Kaiser Wilhelm Museum te Krefeld*, Stedelijk Van Abbemuseum, Eindhoven, Nederlands. Vengono esposte opere di: Yaacov Agam, Josef Albers, Jean Arp, Vilibald Barl, Pol Bury, Alexander Calder, Siegfried Cremer, Marcel Duchamp, Bo Ek, Karl Gerstner, Herman Goepfert, Yves Klein, Getulio, Harry Kramer, Berto Lardera, Heinz Mack, Frank Malina, Piero Manzoni, Enzo Mari, Robert Morris, Robert Mueller, Bruno Munari (*Struttura continua 1958, esemplare 4, Edition MAT*; *Loodrechte structuu-Struttura continua 1961, n.3 di 10 copie*; *n. 3 Het uur X-Ora X 1945/63 Edizioni Danese*) , Abraham Palatnik, Man Ray, Martial Raysse, Dieter Roth, Jesus Raphael Soto, Paul Talman, Jean Tinguely, Günther Uecker, Victor Vasarely.

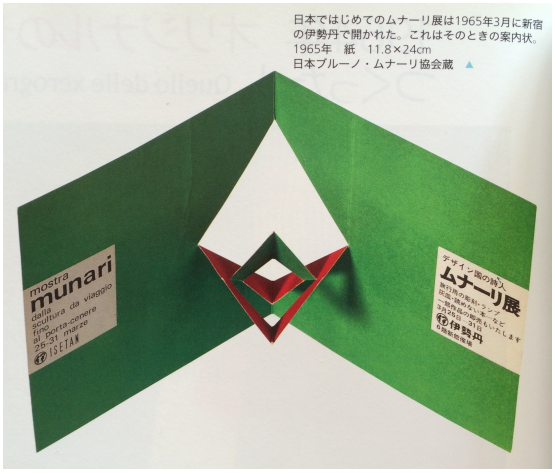

**Bruno Munari** Milaan
geb. Milaan 1907
**13**
Struttura continua 1958
constructie bestaande uit 16 gelijkvormige, rechthoekig gebogen aluminiumelementen, elk 8 x 16
exemplaar 4 van de Edition MAT
**14**
Loodrechte structuur 1961
continuum-structuur bestaande uit 8 gelijkvormige aluminiumelementen, elk h 45
nr. 3 van 10 copieën
**15–16–17**
Het uur X 1945/63
3 gelijkvormige wekkerachtige objecten van aluminium
diam. 20
nrs. 19, 21 en 28 van een editie van 50 van Danese, Milaan
Pieghevole mostra, dettaglio.

**25 – 31 marzo '65**
Mostra personale *Bruno Munari, dalla scultura da viaggio al porta-cenere*, Isetan Company Ltd., Tokyo.
Presentazione di S. Takiguchi. Per l'occasione Munari progetta il *Libro illegibile bianco e nero* e una suggestiva *fontana a 5 gocce* d'acqua che creano un gioco di cerchi di onde intersecanti dentro uno specchio d'acqua calma e dove i minimi rumori sono amplificati da microfoni posti sotto il livello dell'acqua.
Esegue una serie di « xerografie originali » in occasione di una mostra personale a Tokyo.[148]

*Bruno Munari esegue una serie di xerografie originali durante la sua mostra personale a Tokyo nel 1965, sfruttando degli elementi base casuali, trovati sul posto. A sinistra della foto è visibile Shuzo Takiguchi, critico d'arte del Museo d'Arte Moderna di Tokyo, che ha presentato la mostra di Munari.* Immagine e didascalia pubblicati in *Bruno Munari Xerografia. Documentazione sull'uso creativo delle macchine Rank Xerox*, Rank Xerox, Milano.

PRESENTAZIONE MOSTRA PERSONALE A TOKYO di Shuzo Takiguchi, 1965

Il vero aspetto di Munari sta nel fatto che il proprio spirito per l'arte plastica, si manifesta ed è molto vivo in tutti i sui lavori così variati. Il suo orientamento è, credo che si possa definirlo così in due parole, non verso un'arte statica e pesante dell'autoritarismo, ma verso una nuova arte aperta, mobile e naturale. E sul fatto che lui intende e esprime il punto più sottile della vita odierna, che è l'utilità dell'inutile, il senso del non-senso, nessuno è paragonabile a lui. Mentre è considerato come uno degli artisti d'avanguardia con i nuovi esperimenti che ci fa vedere uno dopo l'altro, è di fatto un poeta dell'arte plastica con sorriso e humor e, nello stesso tempo, un simpatico designer della nostra vita.
Ciò ci sembra oggi quasi un miracolo, ma non è un miracolo, questa è solo la vera figura umana di Bruno Munari.
È un grande piacere vedere in questa mostra i suoi lavori e siamo impazienti di sapere che cosa ci rivelerà attraverso i suoi prossimi lavori, Bruno Munari che è anche il caro amico del Giappone.



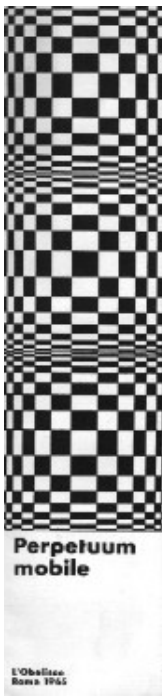

Bruno Munari, *scultura da viaggio Isetan*, 1965; pubblicata in *Geijutsu Shincho January 2008, Special Feature: Bruno Munari*; pagina 39; SHINCHO-SHA Ltd. / Tokyo.

148 In *Bruno Munari Xerografie Originali*, catalogo mostra n. 16, Galleria La Colonna, Como, 1968.

La mostra viene citata sulla rivista «The Japan Architect[149]»:

> Bruno Munari's One-man Show
> One of Tokyo's department stores held an exhibition of the work of the Italian designer, Bruno Munari, which covered a wide number of fields including lighting fixtures, wine cabinets, ashtrays, writing accessories, watches, plus sculpture for travelling and graphic items like the no-reading picture book. Some of Munari's works, which fall into two main categories, pratical-use ornaments and experimental works, were on sale at the exhibit. His experimental works are not intended for practical-use but are to teach unlimited basic plastic possibilities and to give pleasure. Because his practical-use works, too, it fact, originate from the same consideration, we can call Munari a true poet of design.
> Designers in Japan today are extremely specialized. Though this is inevitable from a social standpoint, the designer must always keep his dream before him. At present, with the design scene inundated with cheap ornaments, the products of an atrophied and dessicated practicalism, we need a great many more designers of Bruno Munari's caliber. We do not mean that designers must become the tools of that mechanical civilization which makes strangers of humanity, but that they should enter more fully into humanism. This is perhaps the lesson to be learned from the Munari exhibition.

149 In *The Japan Architect, International Edition of Shinkenchiku*, n. 108, May 1965, p. 10. Tokyo 1965.



Catalogo

**5 – 30 aprile '65**

Partecipazione alla mostra collettiva *Perpetuum Mobile*, Galleria Obelisco, Roma. Opere di Albers, Alviani, Boriani, Bury, Calder, Gianni Colombo, Duchamp, Le Parc, Lo Savio, Mack, Mari, Munari (espone: *Ora X*, esemplare 49/50, ed. Danese, Milano; *Tetracòno*, esemplare 1/50, ed. Danese, Milano[150]) , Soto, Tinguely, Vasarely e altri. In catalogo testi di G.C. Argan, R. Assunto, E. Battisti, R. Lazzari, F. Menna, P. Portoghesi. La premessa e' una lunga citazione da G.W. Von Leibniz.

Immagine di destra il catalogo della mostra, immagine di sinistra l'invito.

Ne da notizia la rivista «le Arti[151]»:

[...]Una mostra che raccoglie il meglio dell'art op, statica e del movimento realizzata nel mondo, è alla Galleria « L'Obelisco » all'insegna di « Perpetuum mobile », con scritti di Argan, Battisti, Renato Lazzari, Filiberto Menna e Paolo Portoghesi; certo non è possibile dare della mostra, se non attraverso un documentario a colori, una idea precisa: perché dinnanzi a parecchie di queste opere op, i nostri sensi sono chiamati a un grado di avanscoperta percettiva che non può esser resa, per esempio dalla fotografia; ché non varrebbe neppure come vale talvolta in una folla in movimento, in una corsa, la istantanea; no, queste sculture e pitture semoventi, une e infinite sono scommesse dinamiche nella statica, sono idee di quarte e quinte dimensioni – ritmo, durata, caso, – da una partenza frontale, elementare: dalla preistoria iconografica alla visualità elettronica dentro due sale di enorme suggestione. Gaspero del Corso ed Irene Brin hanno fatto una delle mostre più intelligenti e memorabili della loro pur ricca e varia carriera di galleristi di punta.

150 In catalogo mostra *Perpetuum mobile*, Galleria L'Obelisco, Roma 1965, pp. 48, 49; Tipografia Taccari, Roma 1965.

151 Marcello Venturoli, *Le mostre a Roma*, in *Le Arti – rassegna di attualità artistica*, Giugno 1965 – anno XV – n. 6, pp. 30-31; Milano 1965.

Pagina tratta dalla rivista Domus
n. 425 aprile 5/1965

Sul numero di aprile della rivista «Domus[152]» viene pubblicato:

*Una lampada come una calza – una nuova lampada di Bruno Munari*
La forma di questa lampada nasce dalla tensione di un tubo di filanca e dal peso degli anelli metallici: è una forma spontanea, come le forme naturali generate da forze interne. Il tubo di filanca bianco è lungo un metro e mezzo, e largo quindici centimetri. Sette anelli di metallo, di diametri diversi e sempre maggiori del diametro del tubo, sono infilati in cuciture preordinate a distanze modulate. Ogni anello di metallo allarga il tubo di filanca che si raccorda all'anello vicino con una curvatura naturale.
L'intero tubo con gli anelli è appeso ad un riflettore di alluminio, che riprende la forma delle curve e porta una sola lampadina.
La lampada che è anche un corpo illuminato decorativo, deve essere usata piuttosto bassa, pur essendo appesa. È lavabile, e quando è smontata occupa pochissimo spazio. (Danese, Milano)

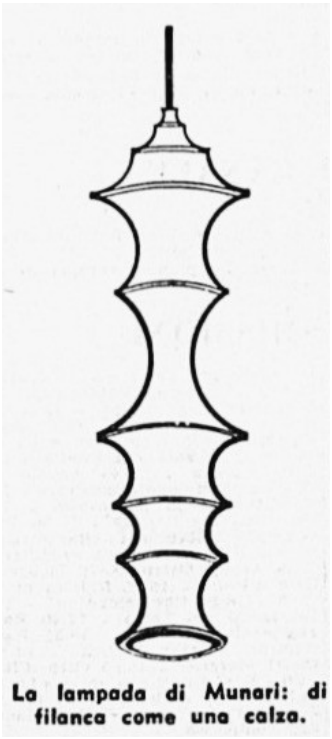
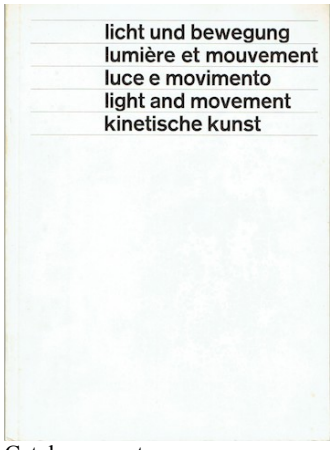


Immagine tratta dal quotidiano
Corriere della Sera, n. 126, 1965.

[...]Se poi si vuole un oggetto che pesi poco e occupi poco spazio, un oggetto portatile, da piegare e mettere in valigia, ecco la nuova lampada-calza disegnata da Munari per Danese: un tubo di filanca bianca lungo un metro e mezzo e largo quindici centimetri, movimentato, anzi dilatato e quasi torturato, da sette anelli metallici. Istruzioni per l'uso: la lampada di filanca è naturalmente lavabile; si raccomanda di appenderla molto bassa.[153]
[...]

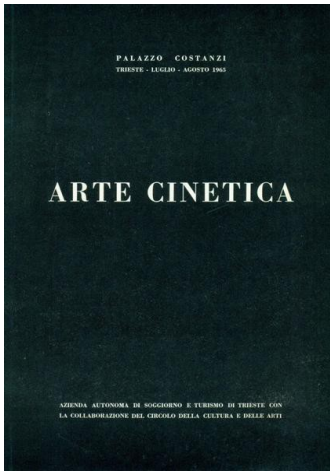
**1º – 30 maggio '65**[154]
Partecipazione alla mostra collettiva *Arte Programmata – Kinetic Art*, the Allentown Art Museum, Allentown, Pennsylvania; organized and sponsored by the Olivetti Company of Italy, circulated in the USA by the Smithsonian Institution.

152 In *Domus* n. 425 aprile 4/1965 p. n.n., Milano 1965.
153 Tratto da Isa Vercelloni, *Dove hai trovato quel bell'oggetto?*, in "*Corriere della Sera*", Anno 90 – N. 126 Milano, Sabato 29 maggio 1965, p. 11; Milano 1965.
154 Peter Selz, *Arte Programmata*, Editor's Note, in Arts Magazine, Volume 39, No. 6 March 1965, p. 16, New York 1965 e in catalogo mostra *Programmare l'arte – Olivetti e le neoavanguardie cinetiche*, op. cit. p. 112, Johan & Levi Editore, Milano 2012



Catalogo mostra

**3 luglio – 5 settembre '65**
Partecipazione alla mostra collettiva *Licht und Bewegung – Lumère et Mouvement – Luce e Movimento – Light and Movement – Kinetische Kunst*, Kunsthalle, Berna.
Bruno Munari (presente con l'opera: *Polariscop 7* (1965), Metal, Gips, Polaroid, 30x30x10).
Mostra itinerante: *Lumière, mouvement et optique*, Palais des Beaux-Arts de Bruxelles, Bruxelles; *Licht und bewegung*, Staatliche Kunsthalle, Baden-Baden; *Licht und bewegung – Kinetische Kunst*, Kunsthalle Grabbeplatz, Düsseldorf.



Catalogo mostra

**Luglio – agosto '65**
Partecipazione alla mostra collettiva *Arte cinetica* a Palazzo Costanzi di Trieste, organizzata dall'Azienda autonoma di soggiorno e turIsmo di Trieste, con la collaborazione del Circolo della cultura e delle arti.
Comitato ordinatore Luciano Budigna, Gillo Dorfles, Garibaldo Marussi, Marcello Mascherini. Espongono tra gli altri: Alviani, Anceschi, Biasi, Boriani, Gianni Colombo, Costa, De Vecchi, Dadamaino, Mari, Massironi, grippo MID, Munari (opera pubblicata in catalogo: *Concavo – convesso*, 1954/1965 – cm. 80x80), Varisco. In catalogo testi di L. Bidigna, G. Marussi.

Ne da notizia la rivista «le Arti[155]»:

> [...]Le opere esposte in questa mostra (dagli « oggetti cinetici » di Colombo, di Anceschi, di Boriani, a quelli di Munari, della Varisco, di De Vecchi, da quelli, in realtà statici, ma già impostati sulla loro dinamizzazione percettiva da parte del fruitore (come nel caso delle lamine di Getulio Alviani, delle strutture di Mari, di Biasi, di Dada Maino ecc.; a quelli generatori di immagini stroboscopiche del gruppo MID di Milano) appartengono tutte a quel settore che si può solo sino ad un certo punto ricondurre agli antichi esperimenti di Duchamp o di Moholy-Nagy o a quelli più recenti dei « mobiles » di Calder. I « mobiles », infatti, sono oggetti mobili ma non dotati d'un movimento autonomo e dove anche l'elemento percettivo varia solo parzialmente e non necessariamente; mentre nelle opere esposte – almeno nella maggioranza di esse – è lo stesso principio dinamico a costruire il punto di partenza della composizione; ed è questo – crediamo – il dato fondamentale della maggior parte di essi: l'artista (o, se vogliamo meglio, il progettista) ha previsto che l'oggetto da lui ideato venga ad assumere certi aspetti e certe configurazioni in seguito alla sua dinamizzazione (attiva o passiva) sicché, il più delle volte, l'oggetto allo stato di quiete non ha praticamente nemmeno una effettiva esistenza, ma ha soltanto una esistenza virtuale che sarà resa effettiva dalla sua messa in moto.
> Attraverso la dinamizzazione dell'oggetto, sia questa esattamente e meticolosamente calcolata o sia, invece, in parte aleatoria, affidata alle mutevoli evenienze del caso, si vengono dunque a suscitare delle condizioni di forma, di colore, di luminosità, di ritmo, di rilievo spaziale, del tutto caratteristiche; e sono tali condizioni a costituire il nuovo *medium*, il nuovo mezzo espressivo, di cui questi oggetti cinetici si valgono come un tempo i quadri si valevano di colori, di pennelli, di impasti...[156][...]

Ne da notizia il quotidiano «Il Piccolo»:

155 Marcello Venturoli, *Le mostre a Roma*, in *Le Arti – rassegna di attualità artistica*, Giugno 1965 – anno XV – n. 6, pp. 30-31; Milano 1965.
156 Gillo Dorfles, *Arte cinetica in una mostra a Trieste*, in *Le Arti – rassegna di attualità artistica*, Luglio-Agosto 1965 – anno XV – n. 7-8, p. 34; Milano 1965.

> Nella giornata conclusiva del terzo Festival Internazionale del Film di Fantascienza sarà inaugurata domani, alle ore 18, l'annunciata Mostra d'Arte Cinetica, allestita nella Sala Comunale di Palazzo Costanzi che è stata completamente modificata nell'architettura interna.[...] L'arte cinetica è oggi una delle correnti più vitali nel panorama mondiale. S'è notato da molte parti che alla dirompente influenza della pop statunitense si vanno contrapponendo in questi ultimi tempi le proposte dell'op art e delle ricerche visuali, sviluppatesi negli anni sessanta in alcuni Paesi europei e particolarmente in Italia e accolte con appassionate discussioni anche in America. Trieste può vantare un titolo di priorità nell'informazione su queste proposte: già nel 1962 la galleria "La Cavana"aveva presentato i gruppi delle Nuove Tendenze.[...] A provare la pronta rispondenza del pubblico, basterà citare i risultati d'una recente mostra in Giappone: trentamila visitatori, seimila sculture da viaggio di Munari esitate in pochi giorni. Munari, che è un precursore dell'arte cinetica, esporrà a Trieste un apparato visuale a reti mobili e presenterà probabilmente di persona una serie di diapositive proiettate a luce polarizzata.[...] La Mostra d'Arte Cinetica sarà trasferita da Trieste in varie città d'Europa[157][...]
>
> Un avvenimento artistico di livello internazionale, quale da parecchi anni a questa parte non era dato di registrare a Trieste, segna l'inizio dell'attività espositiva nella rinnovata Sala comunale di Palazzo Costanzi. La mostra d'arte cinetica raccoglie per la prima volta – e presumibilmente non solo in Italia una ventina di oggetti mobili per propria cinesi e per instabilità della configurazione visuale, parecchi dei quali di dimensioni rilevanti, affatto inconsuete rispetto ai minuscoli pezzi dei primi esperimenti programmati. Macchine, in fondo, che potremmo ancora e bonariamente definire inutili.[...] Il quadro sulle ricerche visuali si estende dunque da un precursore (Munari), attraverso una completa documentazione dell'apporto italiano (Anceschi, Colombo, Boriani, Costa, De Vecchi, Getulio, Maino, Mari, Massironi, Varisco), per arrivare alle ultimissime esperienze del gruppo MID. È da sottolineare, infine, l'ampiezza della sede espositiva e la sua piena rispondenza all'impegnativa antologia.[...] Vogliamo ora descrivere brevemente la Mostra. Di Munari è stata presentata una rete piegata secondo una complessa definizione matematica dello spazio che proietta un gioco d'ombre su uno schermo lucido. È uno degli archetipi formativi della nuova cultura da cui si dipartono molti e diversi filoni di esperimenti che traggono motivo di elaborazione strutturale dalle previsioni dinamiche dell'ottica e della meccanica, programmate in direzione di configurazioni gestaltiche previste, a loro volta, dallo studio psicologico della percezione.[158][...]

Nel laboratorio di cinema di ricerca, lo *Studio di Monte Olimpino*, nella località omonima, vicino a Como, Munari e Marcello Piccardo realizzano:

> *Scacco matto*
> 1965 per conto di Ferrania, Milano.
> 35 mm colore sonoro, durata 6 min.
> Film di ricerca sugli effetti che si possono ottenere dalla pellicola cinematografica trattata con tutti i diversi procedimenti di stampa, a partire da un negativo di ripresa unico.
> Il film è seguito da un catalogo numerato di tutti gli effetti utilizzati.
> La musica è di Gil Cuppini.
> Soggetto di Bruno Munari, regia di Marcello Piccardo, fotografia di Michele Piccardo, assistenza tecnica di Ezo Drovetti.[159]

157 In *Si riflette nell'arte cinetica il fascino del mondo di domani*, in *Il Piccolo*, Venerdì 16 luglio 1965; Trieste, ora in A. Barrese, A. Marangoni, *MID – Alle origini della multimedialità – Dall'arte programmata all'arte interattiva*, p. 323, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo (MI), 2007.

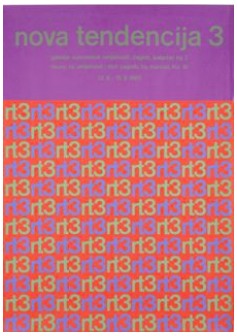
158 In *Venti «macchine inutili» tentano di predire il futuro*, in *Il Piccolo*, Lunedì 19 luglio 1965; Trieste, ora in A. Barrese, A. Marangoni, *MID – Alle origini della multimedialità – Dall'arte programmata all'arte interattiva*, p. 319, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo (MI), 2007.

159 Tratto da *La collina del cinema*, Marcello Piccardo, Nodo Libri, Como, 1992

**7 agosto – 5 settembre '65**[160]
Partecipazione alla mostra collettiva *Arte Programmata – Kinetic Art*, State Unversity of New York, New Paltz, New York; organized and sponsored by the Olivetti Company of Italy, circulated in the USA by the Smithsonian Institution.[161]

Catalogo mostra

**13 agosto – 19 settembre '65**
Partecipazione alla mostra collettiva *Nova tendencija 3*, Galerija Suvremene Umjetnosti, Muzej za Umjetnost i Obrt, Centar za Industrijsko Oblikovanje, Zagreb.
Bruno Munari e fratelli Piccardo sono presenti con i film sperimentali: *Scacco matto*, *I colori della luce*, *Tempo nel tempo*, *Inox*.
In catalogo scritti, tra gli altri, di: G. C. Argan, U. Apollonio, P. Bucarelli, M. Massironi, F. Popper, E. Vedova, G. Gatt.

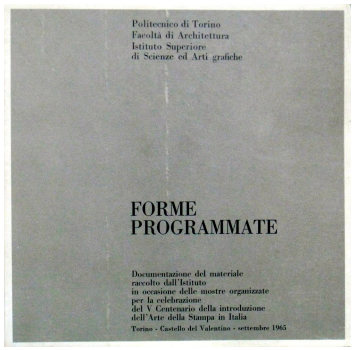


Manifesto della mostra

Le attuali esperienze artistiche d'impronta razionalistica, strumentale fino al '60 circa come alternative all'informale e, dopo il '60 fino ad oggi, come ipotesi di superamento dell'informale medesimo e indicazione di nuove direzioni di ricerca, hanno indubbiamente la loro fonte storica nel Concretismo europeo fra le due guerre e, direi più generalmente, nelle formulazioni originarie dell'Astrattismo storico (Malevic, Picabia, Kandinsky, etc.). [...]
Ma se tutto questo è accettabile, non può negarsi – ripeto – un chiaro legame linguistico e formale fra le nuove tendenze (particolarmente vive in Italia) e il Concretismo storico pure italiano che, sorto sulle tarde esperienze del Futurismo (intorno al 1929) e sulla sempre più decisa e marcata volontà di astrazione (ad opera soprattutto di Prampolini, Fillia, Munari) del Futurismo stesso, si esemplificò nelle opere di Soldati, Magnelli, Licini, Prampolini, Veronesi, Rho, Reggiani, Melotti, Munari, etc.[...]
Per chiarire il senso e l'utilità esegetica di tali fonti storiche, occorre precisare che i recuperi e i nessi più stretti dovranno essere ricercati in quell'ala del Concretismo che più sensibilmente strumentò ed orientò la sua ricerca in senso neoplastico e gropiusiano, iniziando a porre e ad indagare con la pittura, valori di percezioni; anziché con l'altro settore, più evidentemente lirico e formalistico che ebbe come principali interpreti, negli anni '30, Licini e Soldati.
Come del resto non è possibile passare sotto silenzio, per arrivare motivatamente alle ricerche postinformali, alcune vicende dell'arte italiana del dopoguerra che costituiscono [*le*] più stringenti premesse ed introduzioni all'attuale ripresa razionalistica e un'altra inequivocabile testimonianza della realtà storica della continuità della ricerca. Intendo riferirmi al Movimento Arte Concreta (MAC) – fondato a Milano nel 1948 da Soldati, Dorfles, Monnet e Munari, al quale poi aderiranno artisti come Fontana e Mari – che raccoglieva, con forti intenti teorici ed ideologici in senso razionalistico, la lezione di Van Doesburg, Mondrian, Max Bill e della Bauhaus; e al Gruppo "Forma" con Dorazio, Accardi, Perilli, etc.; il quale, se forse meno aperto sul piano ideologico, appariva certo più incisivo pittoricamente.
Né va dimenticato che, contemporaneamente all'Informale (che del resto ha avuto, in Italia, esiti per la maggior parte ritardatari, non solo rispetto all'America, ma anche alla Germania e alla Francia), e prima che questo si accademizzasse entrando così in crisi (1958-1960 circa), si articolavano in Italia – come riflesso di un più vasto movimento e sentimento culturale europeo – ricerche di pittura concreta, strutturalista, cinetica, monocroma (Dorazio, Bordoni, Castellani, Manzoni), nonché i primi esperimenti di arte programmata facenti capo a Munari, Mari e ad alcuni più giovani artisti milanesi e padovani che presero ben presto assetto organico nei gruppi "T" e "N" nel 1959. Non va sottovalutato, inoltre, il fatto che questi stessi artisti, nel mentre gettavano le basi problematiche della ricerca di gruppo, svolgevano la loro opera anche come disegnatori sperimentali e designers determinando così, in modo concreto, una serie di rapporti problematici fra modi dell'arte e modi dell'industria; rapporti che sarebbero poi confluiti, con maggior consapevolezza e più complessa impostazione ideologica, nella formula neo-gestaltica, la cui data ufficiale di nascita critica risale al 1963 in occasione della "IV Biennale Internazionale di San Marino".[162][...]

160 Peter Selz, *Arte Programmata*, Editor's Note, in Arts Magazine, Volume 39, No. 6 March 1965, p. 16, New York 1965.
161 In Margit Rosen (edited by), *Little known story about a movement a magazine and the computers arrival in art new tendencies and bit international 1961-1973*, Cambrige, Mass. The Mit pres, USA 2011.
162 Giuseppe Gatt, *La nuova tendenza nella situazione italiana*, in catalogo mostra *Nova tendencija 3*, Galerija Suvremene Umjetnosti, Muzej za Umjetnost i Obrt, Centar za Industrijsko Oblikovanje, Zagreb; 13 agosto – 19 settembre 1965, pp. 37-39, publication: 126 Galerja Souvremene Umjetnosti; éditeur: Galerie d'art contemporain; Zagreb 1965.

Catalogo mostra.

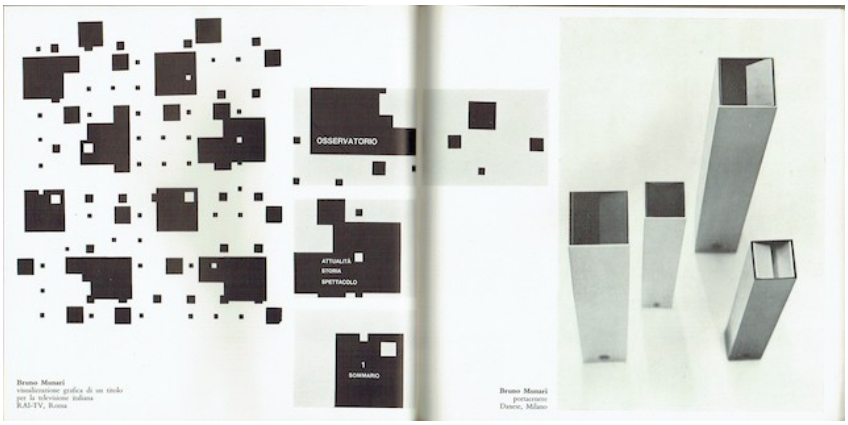


*Forme Programmate - Documentazione del materiale raccolto dall'Istituto in occasione delle mostre del V Centenario della introduzione dell'Arte della Stampa in Italia.*

**8 settembre – 3 ottobre '65**

Partecipazione alla mostra collettiva *5° centenario della introduzione dell'arte della stampa in Italia, Mostre : bibliografica del linguaggio grafico nella comunicazione visiva, dei caratteri da stampa di disegnatori storico*, Castello del Valentino, Torino. Mostre sul linguaggio grafico nella comunicazione visiva, sui caratteri da stampa e macchine tipografiche di interesse storico organizzata dall'Istituto di Scienze ed Arti Grafiche della Facoltà di Architettura del Politecnico di Torino.

*Mostra del linguaggio grafico nella comunicazione visiva* – a cura di Germano Celant, testo di Umbro Apollonio. Tavole di: Getulio Alviani, Giovanni Anceschi, Marina Apollonio, Alberto Biasi, Walter W. Bellmer, Daniele Baroni, Dante Bighi, Agostino Bonalumi, Davide Boriani, Giovanni Brunazzi, Erberto Carboni, A. e P.G. Castiglioni, Eugenio Carmi, Studio CBC, Mario Degrada, Gianni Colombo, Giulio Confalonieri, Dadamaino, Toni Costa, Gabriele De Vecchi, A.G. Fronzoni, Franco Grignani, Gruppo MID, Giancarlo Iliprandi, Ennio Lucini, Edoardo Landi, Angelo Mangiarotti, pubblicità La Rinascente, Enzo Mari, Manfredo Massironi, Marcello Nizzoli, Bruno Munari, Marcello Morandini, Bob Noorda, Danilo Nubioli, G.M. Olivetti, Giovanni Pintori, Michele Provinciali, Franco Ricci, Gio Rossi, Paolo Scheggi, Albe Steiner, Armando Testa, Grazia Varisco, Pino Tovaglia, Massimo Vignelli, Marco Zanuso. *Ritmi di serie industriali* – a cura di Ezio Gribaudo. Tavole di: Pininfarina. *I Quotidiani* – a cura di Ezio Gribaudo, testo di Marco Brunazzi. Tavole di: Ezio Gribaudo. *Immagini visualizzate* – a cura di Ezio Gribaudo, testo di Andreina Griseri. Tavole di: Ezio Gribaudo. *Il linguaggio popolare dei fumetti* – a cura di Massimo Pellegrini. *Mostra dei caratteri da stampa di disegnatori europei* – a cura di Franco Camera e Aldo Novarese. Tavole di: Alessandro Butti, Dick Dooijes, Walter Diethelm, H. Eidebenz, R. Exoffon, A. Frutiger, E. Gill, K. Hoefer, W.F. Kemper, E. Lenz, H. Matheis, M. Miedinger, S. Morison, Aldo Novarese, H. Post, I. Reiner, P. Renner, F.M.E. Schneidler, L.H.D. Smit, G. Trump, H. Zapf. *Mostra di macchine grafiche di interesse storico* – a cura di Ernesto Scaglia. Attività didattica della Facoltà di Architettura del Politecnico di Torino nel campo grafico *La "gestalttheorie" applicata alla tipologia* – a cura di Giuseppe Pellitteri.



Bruno Munari: *visualizzazione grafica di un titolo per la televisione italiana RAI-TV, Roma*; *Portacenere Danese, Milano*. Pagine del catalogo della mostra dedicate a Munari.

Ne danno notizia i quotidiani «La Stampa» e «Stampa Sera».

Le manifestazioni torinesi per il V centenario dell'introduzione dell'arte tipografica in Italia, a cura dell'Istituto di Scienze ed Arti grafiche della Facoltà di Architettura del Politecnico di Torino diretto dal prof. G. M. Pugno, saranno inaugurate questa mattina al Castello del Valentino, con una serie di mostre. [...]La prima di carattere bibliografico[...]È tuttavia con la «Mostra del linguaggio grafico nella comunicazione», realizzata a cura di Giovanni Brunazzi e Germano Celant, nelle sue varie sezioni – *linguaggio popolare del fumetto* (a cura di M. Pellegrini), *immagini visualizzate* (a cura di A. Griseri), *ritmi di serie industriali* (a cura di Ezio Gribaudo) con le *Strutture* di Pininfarina – che la manifestazione così articolata nel chiaro itinerario curato dal prof. E. Pellegrini rivela il suo senso più profondo, e l'attualità della sua portata.[...] L'accostamento di queste mostre è esemplare e di illuminante portata sociale quando si intenda ad esempio il valore della segnaletica proposta da Carmi per l'Italsider, o della serie di copertine disegnate dalla Klinz per le edizioni del Saggiatore, o da Dagrada per la collana «La scala» di Rizzoli; quando si pensi all'efficacia delle immagini create da Pintori o da Bonfante per l'Olivetti, o agli oggetti di Munari e di Mari. Anche le scatole ricoperte con carte disegnate da Confalonieri, come i manifesti di Grignani, di Vignelli e di Riboldi, per citarne alcuni soltanto, sostanzialmente contribuiscono ad individuare non soltanto una sensibilità estetica che gli esponenti delle correnti più avanzate dell'arte «ottica», «visiva», «programmata» o «cinetica» isolatamente o in gruppo, vengono ad esprimere, ma una realtà di oggi e di domani che ritroviamo nell'oggetto d'uso: nella macchina per scrivere come nel contenitore d'una scorta di benzina, nel portacenere di Munari come nella macchina per cucire disegnata da Nizzoli per la «Necchi».[163][...]

[...]per passare poi alla sala in cui il linguaggio grafico trova le più ampie motivazioni nella comunicazione visiva determinandosi tra i momenti estetici dell'intuizione creativa degli artisti e l'invenzione dell'oggetto pratico cui si giunge talora mediante la realizzazione del disegno industriale su un piano del godimento ch'è sociale ed artistico insieme. I numerosi esempi che riguardano un po' tutti i diversi ambienti industriali e commerciali, è la convincente evidenza degli accostamenti portati su un piano estetico da alcuni componenti delle avanguardie «visive» e «programmatrici». I loro nomi sono tra i più noti: Getulio, Marina Apollonio e Marco Zanuso, l'Anceschi, Bonfante, Brunazzi, Eugenio Carmi; Castellano e Castiglioni, E. Ciuti, Dagrada, Klinz, Mari e Bruno Munari, Albe Stainer, Biasi col gruppo N di Padova, i gruppi MID e T di Milano Testa e Vignelli.[...] Scompare intanto – e questo è forse il risultato più rilevante – ogni distinzione tra oggetto estetico e oggetto utilitario; ciò accade nella produzione che l'intervento del «designer» altamente qualifica rispetto alla sua funzione pratica, la cui diffusione in serie – come giustamente nota Umbro Apollonio nell'introduzione dettata per questa parte, nel catalogo curato da Ezio Gribaudo – viene a «garantire l'espandersi di un godimento estetico» nella più ampia accezione sociale.[164][...]

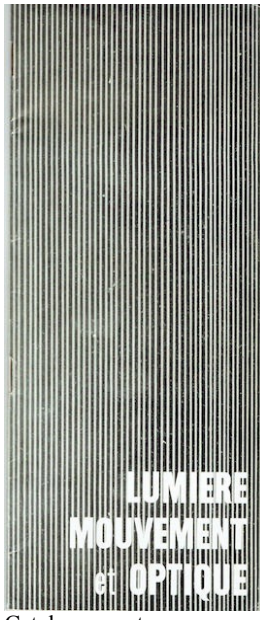
Il 18-19-20 settembre 1965, si apre il *XIV Convegno Internazionale Artisti, Critici e Studiosi d'arte*, Rimini, Verucchio, San Marino; tema di questa edizione: *Arte e Comunicazione*; Munari partecipa al convegno.[165]

163 a. d., *Le Mostre per il V centenario dell'arte tipografica italiana*, in *La Stampa*, anno 99 – numero 213, Mercoledì 8 Settembre 1965, p. 10; Torino.

164 Angelo Dragone, *I primi caratteri di stampa e la civiltà delle immagini*, in *Stampa Sera*, Anno 97 – Numero 211, Mercoledì 8 – Giovedì 9 Settembre 1965, p. 2; Torino.

165 Fonte: Lara Vinca Masini, *I convegni di Verucchio*, in *Le Arti – rassegna di attualità artistica*, Maggio 1965 – anno XV – n. 5, pp. 38-39; Milano 1965; *Critici d'arte in settembre a Verucchio*, in *Le Arti – rassegna di attualità artistica*, Giugno 1965 – anno XV – n. 6, p. 42; Milano 1965; C. D., *Il problema della comunicazione a Verucchio*, in *Le Arti – rassegna di attualità artistica*, Novembre 1965 – anno XV – n. 11, pp. 30-31; Milano 1965.

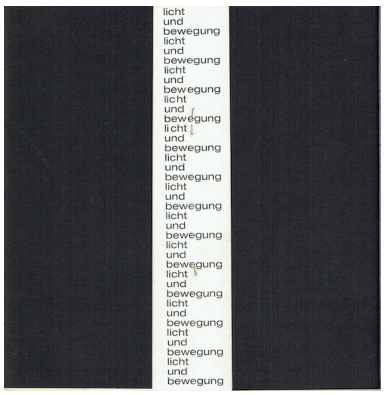
**25 settembre – 24 ottobre '65**[166]
Partecipazione alla mostra collettiva *Arte Programmata – Kinetic Art*, the Allen Memorial Art Museum, Oberlin College, Oberlin, Ohio; organized and sponsored by the Olivetti Company of Italy, circulated in the USA by the Smithsonian Institution.



Catalogo mostra.

**14 ottobre – 14 novembre '65**
Partecipazione alla mostra collettiva *Lumière, mouvement et optique*, Palais des Beaux-Arts de Bruxelles, Bruxelles.
Bruno Munari (presente con l'opera: *Polariscop 7* (1965), Metal, Gips, Polaroid, 30x30x10).

**8 novembre – 12 dicembre '65**[167]
Partecipazione alla mostra collettiva *Arte Programmata – Kinetic Art*, the Arts Club of Chicago, Chicago, Illinois; organized and sponsored by the Olivetti Company of Italy, circulated in the USA by the Smithsonian Institution.[168]



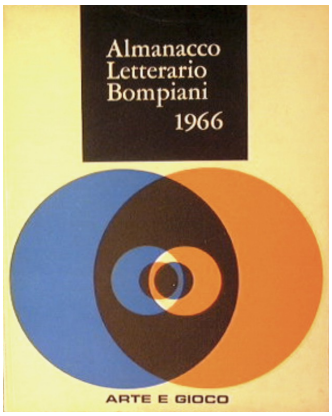
Catalogo mostra.

**3 dicembre 1965 – 9 gennaio 1966**
Partecipazione alla mostra collettiva *Licht und bewegung*, Staatliche Kunsthalle, Baden-Baden. Opere di: Y. Agam, S. Albrecht, G. Anceschi, A. Asis, F. Baschet, H. Boehm, D. Boriani, M. Boto, P. Bury, A. Calder, L. Clark, G. Colombo, S. Cremer, J. M. Cruxent, Cruz-Diez, H. Demarco, M. Duchamp, Equipo 57, H. Garcia-Rossi, H. Goepfert, G. von Graevenitz, H. Haacke, P. Kowaiski, H. Kramer, B. Lacey, W. Leblanc, M. Levinson, W. Linck, Livinus van de Bundt, H. Mack, F. Malina, E. Mari, C. Megert, Bruno Munari (presente con l'opera: *Polariscop 7* (1965), Metal, Gips, Polaroid, 30x30x10), E. H. Olson, A. Palatnik, J. le Parc, O. Pine, M. Ray, W. Reindel, G. Rickey, N. Schöffer, F. Sobrino, J. R. Soto, Takis, P. Talman, M. van Thienen, J. Tinguely, G. Uecker, G. Vardanega, G. Varisco, V. Vasarely, G. de Vecchi, N. Vigo, W. Weber, L. Wilding, Yvaral, W. Zehringer.[169]

166 Peter Selz, *Arte Programmata*, Editor's Note, in *Arts Magazine*, Volume 39, No. 6 March 1965, p. 16, New York 1965, e in catalogo mostra *Programmare l'arte – Olivetti e le neoavanguardie cinetiche*, op. cit. p. 112, Johan & Levi Editore, Milano 2012
167 Peter Selz, *Arte Programmata*, Editor's Note, in *Arts Magazine*, Volume 39, No. 6 March 1965, p. 16, New York 1965.
168 In Margit Rosen (edited by), *Little known story about a movement a magazine and the computers*....; op. cit.
169 In catalogo mostra *Licht und bewegung*, Staatliche Kunsthalle, Baden-Baden; Staatliche Kunsthalle, Baden-Baden 1965.

# 1966

Esce l' «Almanacco Letterario Bompiani – Arte e gioco» del 1966, copertina realizzata da Munari. All'interno il saggio di Munari *Variazioni sul tema del viso umano.*[170]




La copertina di Bruno Munari è composta di una mezza immagine ripetuta e parzialmente sovrapposta. I due colori (blu e arancio) di ciascuna delle due mezze immagini sovrapponendosi compongono il terzo colore, che è la somma dei due. L'immagine base è stata ruotata di 180° e spostata per un terzo dell'immagine stessa. Tipograficamente si tratta di un unico cliché (mezza immagine) stampato due volte coi due colori. Tratto dall'*Almanacco Letterario Bompiani 1966 – Arte e gioco*, pagina 4.

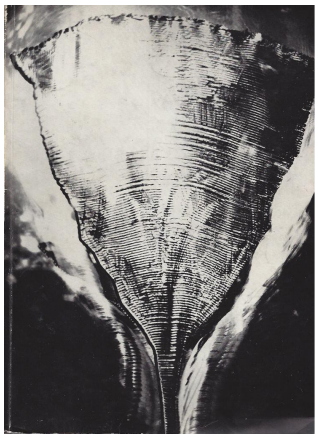
In quanti modi e con quali mezzi tecnici si possono fare delle varianti a un viso umano visto di fronte? Il designer grafico opera senza preconcetti limitativi e senza esclusione di mezzi; le sue ricerche visive lo portano a provare tutti i mezzi e tutte le combinazioni possibili allo scopo di raggiungere quella particolare immagine che risulti più idonea alla ricerca che si deve fare.
Facendo riferimento alle tecniche del passato, un viso umano fatto di mosaico ha una struttura diversa dallo stesso fatto a fresco o disegnato a chiaroscuro o inciso su pietra, eccetera.
Gli elementi che compongono il viso: occhi, naso e bocca, vengono "strutturati" diversamente. Se si pensa di costruire un viso di vetro, di filo di ferro, di carta piegata, di paglia intrecciata, di gomma da gonfiare, di listelli di legno, di plastica curva, di schiuma, di fibra di vetro, di moltopren, di rete metallica... i rapporti tra le componenti devono essere adattati ad ogni materiale.
Oppure se pensiamo di vedere questo viso umano attraverso un vetro stampato, attraverso un reticolo tipografico, tra i listelli di una veneziana, dietro una bottiglia piena d'acqua... avremo tanti aspetti diversi, tante trasformazioni, deformazioni, alterazioni dello stesso viso. Possiamo anche cercare tutti i collegamenti lineari possibili tra le componenti del viso, e questo si esperimenta con linee rette, curve, sgranate, parallele, a linea unica o spezzata.
L'importante, per questo particolare esercizio, è di restare nel tema del viso visto di fronte, perché è evidente che molte altre combinazioni si possono avere da visi di profilo o di tre quarti o da effetti tridimensionali o da effetti prospettici eccetera.
Questo esercizio serve, a un designer grafico, per trovare l'immagine più coerente a un tema dato, ogni immagine e ogni tecnica hanno degli attributi precisi e trasmettono un dato messaggio. Un simbolo grafico per un prodotto di cosmesi non può essere uguale a uno per il carbone. Normalmente il designer fa centinaia di piccoli disegni per poi sceglierne uno.

*Bruno Munari*

Bruno Munari, *Visi*, immagine pubblica sull'*Almanacco Letterario Bompiani 1966 – Arte e gioco*.

170 Bruno Munari, *Variazioni sul tema del viso umano*, in *Almanacco Letterario Bompiani 1966 – Arte e gioco*, pp. 25-29, Valentino Bompiani Ed., Milano novembre 1965.

**8 gennaio – 6 febbraio '66**[171]
Partecipazione alla mostra collettiva *Arte Programmata – Kinetic Art*, the George Thomas Hunter Gallery of Art, Chattanooga, Tennessee; organized and sponsored by the Olivetti Company of Italy, circulated in the USA by the Smithsonian Institution.[172]


Catalogo mostra.

**2 febbraio – 13 marzo '66**
Partecipazione alla mostra collettiva *Licht und bewegung – Kinetische Kunst*, Kunsthalle Grabbeplatz, Düsseldorf. Opere di: Y. Agam, S. Albrecht, G. Anceschi, A. Asis, F. Baschet, H. Boehm, D. Boriani, M. Boto, P. Bury, A. Calder, L. Clark, G. Colombo, S. Cremer, J. M. Cruxent, Cruz-Diez, H. Demarco, M. Duchamp, Equipo 57, H. Garcia-Rossi, H. Goepfert, G. von Graevenitz, H. Haacke, P. Kowaiski, H. Kramer, B. Lacey, W. Leblanc, M. Levinson, W. Linck, Livinus van de Bundt, H. Mack, F. Malina, E. Mari, C. Megert, Bruno Munari (presente con l'opera: *Polariscop 7* (1965), Metal, Gips, Polaroid, 30x30x10), E. H. Olson, A. Palatnik, J. le Parc, O. Pine, M. Ray, W. Reindel, G. Rickey, N. Schöffer, F. Sobrino, J. R. Soto, Takis, P. Talman, M. van Thienen, J. Tinguely, G. Uecker, G. Vardanega, G. Varisco, V. Vasarely, G. de Vecchi, N. Vigo, W. Weber, L. Wilding, Yvaral, W. Zehringer.[173]

Nel saggio d'introduzione Frank Popper scrive:

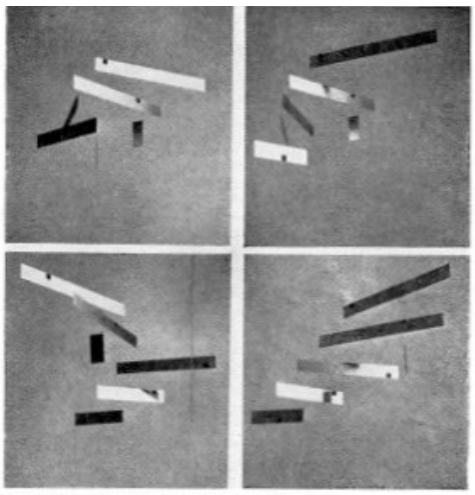
[...]Das Wunderbare und die Verwunderung kommen ins Spiel, sobald die Polaroidlichtbewegungen und der überraschende Farbenwechsel, wie bei Munari oder Malina, sichtbar werden.[174][...]

**26 febbraio – 27 marzo '66**[175]
Partecipazione alla mostra collettiva *Arte Programmata – Kinetic Art*, the Carpenter Centre for the Visual Arts, Harvard University, Cambridge, Massachusetts; organized and sponsored by the Olivetti Company of Italy, circulated in the USA by the Smithsonian Institution.[176]

171 Peter Selz, *Arte Programmata*, Editor's Note, in *Arts Magazine*, Volume 39, No. 6 March 1965, p. 16, New York 1965.
172 In Margit Rosen (edited by), *Little known story about a movement a magazine and the computers*....; op. cit.
173 In catalogo mostra *Licht und bewegung – Kinetische Kunst*, Kunsthalle Grabbeplatz, Düsseldorf; Düsseldorf Kunsthalle Grabbeplatze. 1966.
174 F. Popper, *Einführung* (Introduzione), in catalogo *Licht und bewegung – Kinetische Kunst*, Kunsthalle Grabbeplatz, Düsseldorf; Düsseldorf Kunsthalle Grabbeplatze. 1966.
175 Peter Selz, *Arte Programmata*, Editor's Note, in *Arts Magazine*, Volume 39, No. 6 March 1965, p. 16, New York 1965.
176 In Margit Rosen (edited by), *Little known story about a movement a magazine and the computers*....; op. cit.

Esce il numero 3-4 della rivista «Linea Sud» contenete i risultati dell'indagine, proposta dalla redazione.[177]

> *Adami Alviani Baj Bertini Biasi Bueno Bugli Cavaliere Dangelo Del Pezzo De Stefano Di Bello Discepolo Fomez Gruppo N Gruppo Pistoiese Gruppo Studio Operativo 64 Gruppo I Maglione Mambor Mari Moretti Marchegiani Munari Paladino Parmiggiani Scanavino Titone intervengono*
> Abbiamo diramato l'invito che riportiamo appresso, fra una trentina circa di pittori italiani, curando che rientrassero in tal novero presenze rappresentative dei settori più avanzati della pittura odierna italiana. [...]
> *È nostra intenzione promuovere una discussione sulla pittura oggi in Italia, affidata agli stessi protagonisti come già* Linea-sud *ha fatto a proposito della* poesia visiva *nel n. 2, e coerentemente a ciò che affermava l'editoriale di quello stesso numero: essere cioè ormai prossimo alla dissoluzione il sistema critico-mercantile che regge il nostro mondo culturale e comici di spalla dei mercanti i critici più noti; non essere altro la critica che coscienza precisa delle ragioni della propria opera e per questo da esercitarsi dagli autori medesimi.*[...]



Bruno Munari, *macchina inutile 1956*, immagine pubblicata a corredo della risposta di Munari all'indagine; in *Linea Sud*, n. 3-4; 1966.

**Bruno Munari** – Milano, 8 nov., '65 – Cari amici, una discussione sulla pittura non ha senso, per me. Non è sul mezzo che occorre puntare la nostra attenzione, ma sull'arte. E la pittura è uno dei mezzi per fare dell'arte. E tutta l'arte visiva non è necessariamente compresa nella pittura o nelle sue manifestazioni come mezzo.
Ho abbandonato da circa quindici anni questo mezzo troppo limitato, per ciò che si vuole esprimere oggi. Che **noi** intendiamo esprimere oggi. Se l'arte è « una indagine sul mondo che ci circonda » per cercare di capirlo sempre più attraverso la via dell'intuizione che ci è propria, perché voler fare tutto con quel mezzo artigiano? Oggi abbiamo **tanti** altri mezzi e tanti ognuno ne può scoprire. Se si affrontano altri problemi entrando in pieno nella vita di ogni giorno (parlo come designer), cadono automaticamente tutte le questioni riguardanti le piccole beghe del mondo artificiale delle esposizioni, del mercato, della fruizione e via dicendo.
Voi parlate in una lingua che la gente non riconosce più. Anche la chiesa ha deciso di parlare italiano, per ora. La gente ha, malgrado tutto, ancora fiducia dell'arte e aspetta che noi li aiutiamo a capire il mondo in cui viviamo. Vuole il pane e noi diamo loro una interpretazione personale del pane. Bisogna che il pane torni ad essere ancora pane se si vuole che la gente venga nutrita.

177 *Adami Alviani Baj Bertini Biasi Bueno Bugli Cavaliere Dangelo Del Pezzo De Stefano Di Bello Discepolo Fomez Gruppo N Gruppo Pistoiese Gruppo Studio Operativo 64 Gruppo I Maglione Mambor Mari Moretti Marchegiani Munari Paladino Parmiggiani Scanavino Titone intervengono* in *Linea Sud – Nuova rassegna d'arte e di cultura d'avanguardia*, Anno III – n. 3-4 (numero doppio), pp. n.n., finito di stampare il 28 febbraio 1966, Napoli 1966.

*Lettera MUNARI auguri 1953 – non aprire –*

**1 marzo – 8 maggio '66**

Partecipazione alla mostra collettiva *Greetings!*, The Museum of Modern Art, New York [MoMA Exh. #791, March 1-May 8, 1966].[178]

Vengono esposti auguri personali, stagionali, convenzionali e non convenzionali in forma scritta e stampata, striscioni, poster e bandiere, oggetti di metallo e plastica di artisti collezionati in un periodo di anni da Mildred Constantine, Curatore Associato del Design del Dipartimento di Architettura e Design al Museum of Modern Art. L'augurio di Bruno Munari è una busta trasparente, all'interno nastri di cellophane gialli, blu e rossi, etichettato con "*non aprire*".

*Greetings!*[179]

Conventional and unconventional personal, seasonal and holiday greetings in the form of engraved, embossed and printed cards; banners, posters and even flags; and objects of metal and plastic will be on view at The Museum of Modern Art from February 28 through May 8 in an exhibition called simply "GREETINGS!"

Collected over a period of years by Mildred Constantine, Associate Curator of Design of the Department of Architecture and Design, the exhibition includes greetings by 62 artists from 12 countries.

Some of the greetings make an amusing twist on familiar forms: Saul Steinberg's simulated phonograph record is drawn on cardboard and has an equally fake sound track.

Bruno Munari's greeting is a transparent envelope filled with blue and red cellophane ribbons, labeled "don't open".

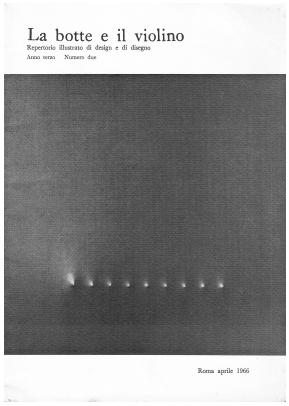
Season's greetings for their own use are included by such famous artists as Josef Albers, Leonard Baskin, Herbert Bayer and Max Bill. Ornella Noorda prints a valentine greeting to her one true love on a handkerchief and Joseph Del Gaudio sends the word Chiao emblazoned on a cotton flag.

Seven sculptured greetings sent by designer Paul Mayen in past years are shown. These small elegant geometric shapes carry hidden printed messages. In some the reflecting surface of the polished metal serves as a mirror in which one reads the message, printed in reverse. Jeanne Miles' Easter greeting consists of a transparent egg on a gilt silver background. Other artists represented who are usually seen in more durable work include HansArp, Max Bill, Mark Tobey, Robert Indiana, Roy Lichtenstsein, Ben Shahn, Elaine Lustig Cohen, Saul Bass, and Marian Warzecha.

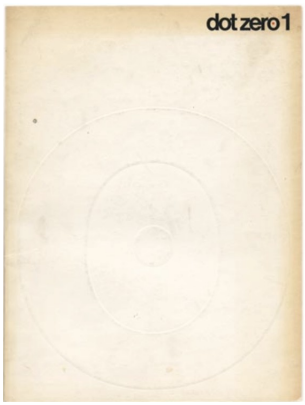
"The sixty-two artists included in this exhibition have brought together all kinds of attitudes about religion, poetry, politics, sympathy, friendship and love," Miss Constantine says. "Their styles range from the figurative to the abstract; their subjects range from the joyous to the cynical, from straightforward statements to metaphorical images. But they are able to project without ambiguity a touch of human feeling not yet lost amid the tinsel gleam."

178 Per approfondimenti sulla mostra vedi http://www.moma.org/calendar/exhibitions/2571?locale=en#installation-images, ultimo accesso 14/09/2016.

179 Tratto dall'archivio web delle esposizioni del "*The Museum of Modern Art*", 11 West 53 Strett, New York 19, N. Y.




A New York, nel mese di aprile, esce il primo numero della rivista «Dot Zero», curata da Robert Malone, Massimo Vignelli, Mildred Costantine, viene pubblicato lo scritto di Munari: *Variations on the Face.* Esce il numero di aprile della rivista «La botte e il violino[180]», nel quale viene pubblicato il saggio di Filiberto Menna: *Bruno Munari o la coincidenza degli opposti*.

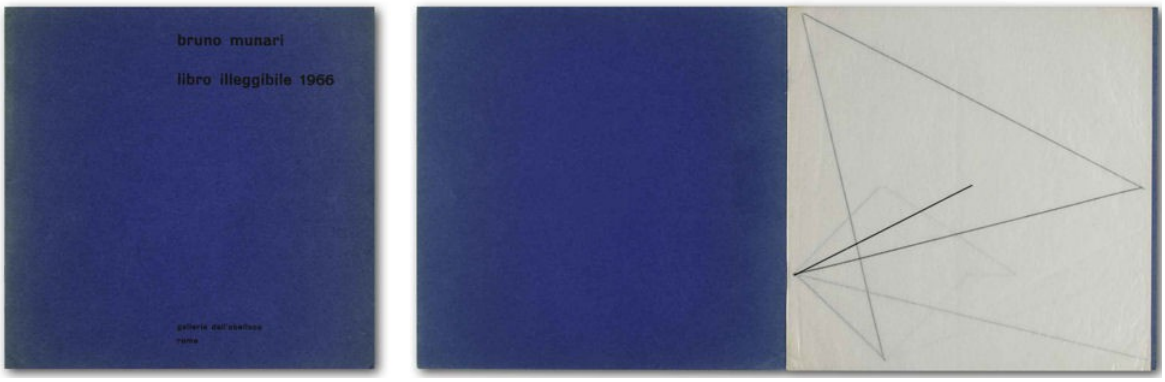



**16 aprile – 15 maggio '66**[181]
Partecipazione alla mostra collettiva *Arte Programmata – Kinetic Art*, the Hopkins Center, Dartmouth College, Hanover, New Hampshire; organized and sponsored by the Olivetti Company of Italy, circulated in the USA by the Smithsonian Institution.[182]

**'66**
Partecipazione alla mostra collettiva *Arte Programmata – Kinetic Art*, the Tampa Art Instituite, Tampa, Florida; organized and sponsored by the Olivetti Company of Italy, circulated in the USA by the Smithsonian Institution.[183]

180 In *La botte e il violino, repertorio illustrato di design e di disegno* - 1966 - num. 02, anno terzo, ottavo numero aprile, Tipografia Castaldi, Roma, 1966, 21 x 29,7, br., bs., pp. 55. Periodico diretto da Leonardo Sinisgalli. Scarica il saggio su MunArt http://www.munart.org/doc/bruno-munari-f-menna-botte-violino-1966.pdf
181 Peter Selz, *Arte Programmata*, Editor's Note, in *Arts Magazine*, Volume 39, No. 6 March 1965, p. 16, New York 1965.
182 In Margit Rosen (edited by), *Little known story about a movement a magazine and the computers*....; op. cit.
183 In Margit Rosen (edited by), *Little known story about a movement a magazine and the computers*....; op. cit.

**Maggio '66**
Mostra personale *Omaggio a Munari* alla Galleria dell'Obelisco, Roma.

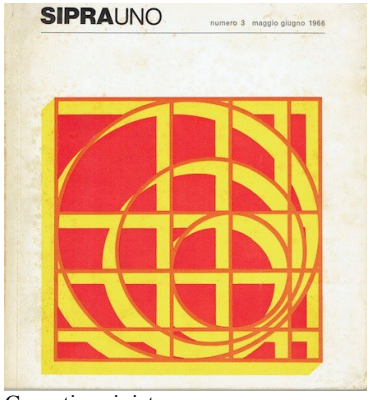


Bruno Munari*, libro illeggibile 1966;* Galleria dell'Obelisco, Roma.

Ne da notizia Lorenza Trucchi sul giornale «Momento Sera[184]»

MUNARI ALL'OBELISCO
[...]la galleria dell'Obelisco ci presenta ora un «Omaggio a Munari». L'esposizione comprende dipinti, sculture, fotogrammi, «libri illeggibili», «macchine inutili» e numerosi oggetti cinetici e programmati ed altri oggetti di design. Per Bruno Munari lo sperimentalismo non costituisce un atteggiamento o un aggiornamento più o meno snobistico ma un vero modo d'essere.[...]

184 Lorenza Trucchi, *Munari all'Obelisco*, in rubrica *Arte per tutti - Le mostre a Roma*, "Momento Sera", Domenica 29 Maggio 1966, Roma, 1966. Leggi l'estratto su MunArt http://www.munart.org/doc/bruno-munari-l-trucchi-1966.pdf; riguardo la mostra leggi anche l'estratto di Leonardo Sinisgalli, *Munari tra gli scettici* su MunArt http://www.munart.org/doc/bruno-munari-l-sinisgalli-1967.pdf



Copertina rivista

Esce il numero 3 della rivista bimestrale «Siprauno[185]» sulla quale vengono pubblicati diversi articoli di diversi autori nei quali viene menzionato Bruno Munari.

[...]Il settore della grafica[...] è divenuto oggi fondamentale[...] per il continuo ricambio di idee e d'immagini che, da questo settore prevalentemente utilitario, passa a quello delle arti più «pure» ma non perciò più «importanti» o più efficaci esteticamente e socialmente[...] E come si spiegherebbe l'altro grande filone (oggi poi «degenerato» nel campo della moda, dell'arredamento, della decorazione spicciola) intendo: l'«op», se non si tenesse conto di quelle minuziose e accurate ricerche perseguite da qualche decennio per l'appunto da artisti prima di tutto «grafici» come Vasarely, Bill, Gerstner, Glarner, Munari, Grignani, ecc., i quali, con le loro ricerche ottico-geometriche hanno dato l'avvio alle successive forme artistiche «pure» che negli ultimi tempi hanno riscosso tanto successo in Europa e in America?[...] Questi due episodi stanno, secondo me, a dimostrare oggi più di ieri (ma non più dell'altro ieri!) l'interdipendenza tra forme artistiche «pure» e applicate[186][...]

[...]Un superamento radicale dei mezzi tradizionali della pittura ed una ricerca che si addentra molto più a fondo nel complesso della nuova concezione ideativa si è avuto da tempo in Bruno Munari, che si proposto di creare una serie di immagini in costante movimento secondo una rigorosa progettazione. Egli ha chiaramente spiegato lo spirito che presiede il suo lavoro, ma che è anche alla base di tutto un nuovo indirizzo estetico. « Il compito dell'artista è quello di comunicare agli altri uomini un messaggio poetico, espresso con forme, con colori, a due o a più dimensioni, con movimento, senza preoccuparsi a priori se quello che verrà fuori sarà pittura o scultura o un'altra cosa ancora (come le macchine inutili o le proiezioni)... »[...]
[...]In Munari, ora, molta parte dell'opera si attua in forma cinetica, tanto è vero che si è dedicato con particolare virtù al film sperimentale[187][...]

[...]Soltanto nel secondo dopoguerra l'interesse sia dei Designers che degli artisti e studiosi di estetica industriale può dirsi considerevole. È in questo periodo che si organizzano mostre all'estero e in Italia. È negli stessi anni che vengono infatti tradotti i primi libri di autori stranieri. La Triennale, che già aveva avuto i primi successi, prima della guerra, doveva necessariamente diventare una mostra-guida e organica soltanto quando la cultura tecnologica in Italia – per merito di alcuni Designers e di alcuni esperti – si sarebbe diffusa più ampiamente. È merito di Designers come Zanuso, Mangiarotti, Castiglioni, Rosselli, Munari, Sottsass, Provinciali, Scarpa, Magistretti, se l'Industrial Design italiano doveva avvalersi da circa vent'anni dei primi significativi esempi di produzione italiani.[188][...]

185 *Siprauno*, numero 3, maggio giugno 1966, Torino 1966.
186 G. Dorfles, *Situazione delle arti visuali*, in *Siprauno*, numero 3, maggio giugno 1966, pp. 4-9; Torino 1966.
187 U. Apollonio, *Superamento dei mezzi tradizionali*, in *L'arte programmata*, in *Siprauno*, numero 3, maggio giugno 1966, pp. 62, 63; Torino 1966.
188 A. d'Angelo, *L'Industrial Design in Italia*, in *Siprauno*, numero 3, maggio giugno 1966, pp. 90, 91; Torino 1966.

Catalogo mostra

## 14 – 16 giugno '66

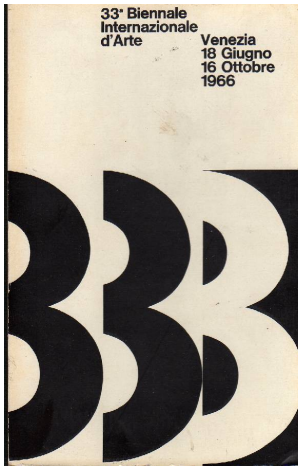
Partecipazione alla *VII Mostra internazionale del film sull'arte*, Venezia. Sezione: *Film sperimentali*; vengono proiettati: *Tempo nel tempo*, *Moirè*, *Inox*, *Scacco matto*, *Colori della luce*, *Arte programmata.*[189]

Ne danno notizia i quotidiani «Corriere della Sera» e «L'Unità»:

**Venezia,** 2 giugno.
Il presidente della Biennale, professor Marcazzan, ha nominato la giuria internazionale della VII Mostra internazionale del film sull'arte, che sarà composta da: Claudio Varese, presidente (Italia), Ernst Goldschmidt (Belgio), Bruno Munari (Italia), Zoran Krzisnik (Jugoslavia) e Bruno Saetti (Italia). La manifestazione si svolgerà in concomitanza con la « vernice » della XXXIII Biennale d'arte, e cioè nei giorni 14, 15 e 16 giugno. Hanno aderito i seguenti paesi: Canadà, Francia, Germania, Italia, Jugoslavia, Polonia, Romania, Stati Uniti. La commissione di selezione presieduta dal professor Luigi Chiarini, direttore della mostra, e composta da Umbro Apollonio, Mario De Luigi e Flavia Baulon, sta visionando in questi giorni i film per scegliere quelli che verranno ammessi al concorso. La sezione culturale della mostra includerà due serate speciali, una delle quali riservata ad una « personale » del regista tedesco Herbert Segelke[...] Il secondo programma speciale sarà dedicato ad un gruppo di film di carattere sperimentale che comprende una « personale » di Bruno Munari, di cui verranno proiettati i seguenti film: *Tempo nel tempo*, *Moire*, *Inox*, *Scacco Matto*, *Colori della luce*, *Arte programmata*; il film *15 minuti 23 secondi* di Gerd Dahlman e *Pentagramma* di W. B. Kirchgaesser.[190]

[...]La sezione culturale della Mostra includerà due serate speciali, una delle quali riservata ad una «personale» del regista tedesco Herbert Seggelke, che sarà preceduta da una conferenza su «le arti e il film», che sarà tenuta dallo stesso regista.[...]
Il secondo programma speciale sarà dedicato ad un gruppo di film di carattere sperimentale che comprende una «personale» di Bruno Munari, di cui verranno proiettato i seguenti film: *Tempo nel tempo*, *Moirè*, *Inox*, *Scacco matto*, *Colori della luce*, *Arte programmata*; il film *Quindici minuti 23 secondi* di Gerd Dahlman e *Pentagramma* di W. B. Kirchgasser.[191]

189 In *27ª Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia – La Biennale di Venezia*; (a cura di Camillo Bassotto; con la collaborazione di Flavia Paulon); p. 237; 1966?; Venezia: Fantoni artegrafica.
190 In *Dal 14 giugno a Venezia Mostra del film sull'arte*, in "*Corriere della Sera*", Anno 91 – N. 128 Milano, Venerdì 3 giugno 1966, p. 12; Milano 1966.
191 In *La giuria della Mostra veneziana del film sull'arte*, in rubrica *Spettacoli*, in *L'Unità*, venerdì 3 giugno1966, p. 13/spettacoli; 1966



Catalogo mostra

**18 giugno – 16 ottobre '66**
Partecipazione alla *XXXIII Esposizione Internazionale d'Arte*, Biennale di Venezia con una sala personale.
Espone nel padiglione Centrale, Sale VII/XI (Aspetti del primo astrattismo italiano Milano. Como 1930-1940): *macchina inutile, 1933/34 legno*, *macchina inutile, 1933/34 legno* (riprodotta a pagina 19 del catalogo); nel padiglione Centrale, Sala L (Bruno Munari) espone: *polariscop 4*, 1966 Luce polarizzata, *polariscop 5*, 1966 Luce polarizzata, *polariscop 6*, 1966 Luce polarizzata, *polariscop 7*, 1966 Luce polarizzata (riprodotti nelle pagine 87-88 del catalogo).

Presentazione di Filibero Menna[192]

BRUNO MUNARI
Munari si presenta a Venezia in termini assai semplici, addirittura riduttivi: più che una larga scelta delle sue opere, ha preferito mandare un unico oggetto, il più recente tra i tanti che ha realizzato nel corso della sua ormai lunga attività: i quattro *polariscop*, che lo rappresentano in questa Biennale, non sono altro, infatti, che variazioni di un oggetto unico.[...]

Sul numero speciale dedicato alla XXXIII Biennale di Venezia, la rivista «le Arti[193]» pubblica un'intervista a Munari:

BRUNO MUNARI
Era difficile che Bruno Munari rispondesse alle mie domande, così come le ho formulate. Allora sono andato a trovarlo nel suo simpatico ultimo piano di via Vittoria Colonna a Milano (fra piante di querce e cipressi nani dentro vasi, collezioni di dipinti astratti, in una casa quieta, praticissima) e abbiam cominciato dalla sua « arte programmata » (l'aggettivo, come è noto, è suo). Mi ha mostrato il suo « Tetracono », infilando la presa nella spina. « Intendiamoci – ha detto – questa macchina non ha alcun contenuto filosofico, ma solo visivo. Mostra tutte le possibili combinazioni di due colori in uno spazio cubico, col senso del *divenire della cosa* e non *della cosa*; il senso delle cose mentre si formano. Questi oggetti – il disegno del « rosso » e del « verde » in quella specie di « video » concavo si trasforma all'infinito, ma non con la causualità del caleidoscopio, direi con la inevitabilità della macchina, della mente preordinatrice – sono prodotti in piccola serie per ora, ma la loro utilizzazione è quella della produzione in serie. A Tokyo hanno visitato la sala del mio tetracono tremila persone al giorno ed ho venduto seicento piccole sculture pieghevoli o da viaggio. Se per scultura si intende un oggetto tridimensionale, costruito con intenzioni plastiche, questo può essere anche di carta».
Mi mostra una sua scultura di carta; vi leggo il numero delle copie come in una acquaforte e la firma.
« Di questa ne ho vendute mille copie a duemila lire l'una. Io vorrei esporre un oggetto (il tetracono) soltanto nella sala della Biennale: perché un solo oggetto è come se fossero presenti nella sala diecimila immagini. Faccia conto che io esponga tanti quadri, grandi, uno per ogni momento del tetracono. Io sarei un pittore con uno stile riconoscibile, con questi rossi e verdi; e questa sala sarebbe accettata normalmente senza difficoltà. Io vorrei esporre il tetracono perché l'oggetto le ha tutte queste figure. Il pubblico sta lì come davanti al televisore, un video di informazione estetica...».
– Penso però che l'esposizione di questi oggetti isolati, come per esempio all'epoca d'oro del dada, non abbia la medesima ragione: qui ci sarebbe una completa assenza di ironia, che è stata la molla primaria degli oggetti mobili dada.
– Sì, però se io espongo tanti oggetti, tanti tetraconi, il pubblico può guardarli, anzi li guarda come

192 Filiberto Menna, *Bruno Munari*, tratto dal catalogo della *XXXIII Esposizione Internazionale d'Arte, Biennale di Venezia*; leggi un'estratto dal catalogo su MunArt http://www.munart.org/doc/bruno-munari-biennale-venezia-1966.pdf

193 *Bruno Munari*, in *Le Arti – Numero speciale XXXIII Biennale di Venezia*, Giugno 1966 – anno XVI – n. 6, p. 64; (*hanno collaborato: Apollonio – Ballo – Birolli – Branzi – Bruno – Budigna – Carluccio – Di Castro – Dorfles – Kaisserlian – Lambertini – Lonzi – Marchiori – Marussi – Mellini – Menna – Milani – Montenero – Mozzambani – Munari – Passoni – Pica – Ponente – Restany – Russoli – Tadini – Toniato – Usiglio – Valsecchi – Venturoli*); Milano 1966.

quadri.

– Mi par proprio che non sia possibile per lei, caro Munari, tornare alla statica del suo oggetto, scomporlo nella statica, quando questo è dinamico. Il tetracono va visto nel suo insieme. Lei pensa che Mondrian avrebbe fatto una sola di queste combinazioni, espresse dal suo oggetto? Apparentemente sì, ma nel *dipingere* di queste combinazioni una sola, egli avrebbe dato l'equivalente pittorico di quella, una somma di momenti dinamici in una pausa statica, avrebbe raccontato il tetracono, insomma, non lo avrebbe « fotografato », in ogni caso non si sarebbe affidato al fatto meccanico ». In sostanza Munari è stato d'accordo con me, di non esporre un solo oggetto in centro alla sala a lui assegnata, ma per motivi diversi da questi. Si è giustamente preoccupato della reazione del pubblico e della critica. Io ho detto: « vede, se lei, come ha già fatto, espone il tetracono alla Triennale, niente da eccepire, questa è una curiosità di *designer* di fama internazionale; ma alla Biennale c'è un altro tipo di pubblico, nessuno vi cerca curiosità o polemiche pure o premesse sperimentali pure, vi cerca dei risultati e, possibilmente della fantasia, ricca, poetica...».

– Esporrò anche delle « strutture continue », che sono oggetti tridimensionali risultati dall'incastro di un unico elemento ripetuto, modulato. Le sculture continue (mi mostra un modellino) hanno questa caratteristica, un elemento strutturale a tre dimensioni come anello di una catena che determina secondo la quantità e la disposizione di questi elementi la forma definitiva. In queste sculture continue c'è anche un'altra caratteristica, una ispirazione naturalistica. Teoricamente tutte le arance sono uguali, però le condizioni ambientali le modificano. Allora queste cose (moduli?) debbono rispondere al nostro contatto...

Veniamo a parlare anche delle sue ricerche con la luce polarizzata. È un aspetto delle scoperte di questo straordinario propositore di nuove tecniche espressive, dalla natura, davvero suggestivo. Si tratta di lastre di « polaroid » di cui Munari fa dischi, i quali scompongono la luce nei suoi colori. Girando i dischi di polaroid su varie materie, queste assumono colori diversi; la luce passa sulla materia fissa e si scompone in ricami stupefacenti. Mi fa vedere a questo proposito come « reagisce » la mica, la cellofane, il politene.

– Io in sostanza faccio una mostra di *proposta di tecniche* e non mi dispiaccio se gli altri mi imitano. Non è la mia una proposta ad abbandonare la pittura, ma un invito agli artisti ad usare tante altre possibilità.

Tra le altre espressioni di Munari c'è anche la miniaturizzazione.

– Lei sa che vi sono apparecchi radio piccoli come scatole di fiammiferi, grandi biblioteche in micro film, le valvole sono diventate granelli di riso, un nastro magnetico sostituisce un'orchestra. Allora io penso che gli oggetti di comunicazione visiva possono arrivare a questa dimensione; non si tratta, per carità, del quadro dipinto sulla testa di uno spillo, ma di vetrini da proiettore. Questi vetrini risolvono praticamente il problema di contenere in una scatola grande quanto un libro cinquemila opere d'arte da proiettare e dato che la casa del futuro sarà piccola e non ci sarà più posto per appendere i quadri, una forma di arte visiva miniaturizzata, può essere utile come oggi lo sono i dischi, dato che ognuno ha in casa un proiettore e può vedere quando vuole i quadri, e non come se suonassero tutti i dischi nello stesso tempo.

## Ne da notizia la rivista «le Arti[194]»

I pittori Alberto Burri, Enrico Castellani, Antonio Corpora, Sergio D'Angelo, Lucio Del Pezzo, Piero D'Orazio, Gianfranco Fasce, Lucio Fontana, Franco Gentilini, Renato Guttuso, Bruno Munari, Luigi Parzini, Enrico Paulucci, Armando Pizzinato, Antonio Sanfilippo, Emilio Scanavino, Giulio Turcato, Giuseppe Zigaina; e gli scultori: Franco Cannilla, Pietro Cascella. Nino Franchina, Franco Garelli, Quinto Ghermaudi, Giuseppe Mazzullo, Lorenzo Pepe, Augusto Perez, Alberto Viani sono stati invitati a partecipare alla XXXIII Biennale internazionale d'arte di Venezia, e avranno a disposizione una sala personale.[...]

## Ne danno notizia i quotidiani «Corriere della Sera» e «La Stampa»

**Venezia,** 19 gennaio, notte.

[...]la Biennale ha pubblicato stamane i nomi degli artisti italiani invitati alla 33ª esposizione internazionale, che sarà inaugurata forse il 18 giugno. Sono settantadue: trentaquattro per la pittura, diciassette per la scultura, diciotto per le incisioni, i disegni e le tempere.[...] Ed ecco l'elenco completo. Sono stati designati per una sala personale i pittori Alberto Burri, Enrico Castellani, Antonio Corpora, Sergio Dangelo, Lucio Del Pezzo, Piero Dorazio, Gianfranco Fasce, Lucio Fontana, Franco Gentilini, Renato Guttuso, Bruno Munari, Luigi Parzini, Enrico Paulucci, Armando Pizzinato, Antonio Sanfilippo, Emilio Scanavino, Giulio Turcato, Giuseppe Zigaina[195][...]

194 In *Notizie*, in *Le Arti – rassegna di attualità artistica*, Gennaio 1966 – anno XVI – n. 1, p. 40; Milano 1966.

195 In S. M., *Settantadue italiani alla Biennale di Venezia*, "*Corriere della Sera*", Anno 91 – N. 16 Milano, Giovedì 20 gennaio

MORANDI, BOCCIONI E I PRIMI «ASTRATTI» IN TRE AMPIE RASSEGNE ALLA BIENNALE
*Fra gli artisti italiani viventi sono stati invitati 18 pittori e 9 scultori, con una sala ciascuno - Rappresentano tutte le principali tendenze di oggi*
Una grande retrospettiva di Giorgio Morandi, una mostra dedicata ad Umberto Boccioni nel cinquantenario della morte e una rassegna storica del primo astrattismo milanese saranno al centro della partecipazione italiana alla prossima Biennale di Venezia.[...]Fra gli artisti viventi la sottocommissione ha formulato due tipi di inviti: per sale e per gruppi di opere. Le sale sono state assegnate ad artisti già affermati e che non abbiano già conseguito i massimi riconoscimenti ufficiali nelle passate biennali. Gli invitati rappresentano tutte le principali tendenze dell'arte di oggi. Sono stati designati per una sala personale i pittori: Alberto Burri, Enrico Castellani, Antonio Corpora, Sergio D'Angelo, Lucio Del Pezzo, Piero Dorazio, Gianfranco Fasce, Lucio Fontana, Franco Gentilini, Renato Guttuso, Bruno Munari, Luigi Parzini, Enrico Paulucci, Armando Pizzinato, Antonio Sanfilippo, Emilio Scanavino, Giulio Turcato, Giuseppe Zigaina; e gli scultori: Franco Cannilla, Pietro Cascella. Nino Franchina, Franco Garelli, Quinto Ghermaudi, Giuseppe Mazzullo, Lorenzo Pepe, Augusto Perez, Alberto Viani.[196][...]

Gli italiani: dai « concetti spaziali » (dentro candidi confessionali) di Lucio Fontana alle porte di antiche casseforti di Bortoluzzi; dai « polariscop » di Munari al sarcofago di Cascella – Impressione globale del pubblico dopo un viaggio di sala in sala da cui si esce esauriti: molte cose interessanti, nessuna esplosione di nuovi geni.[...]
**Le cose più sorprendenti.** Limitiamoci per oggi, e senza pretesa di completezza, al padiglione italiano. Gli artisti e le opere che nel nostro padiglione hanno prodotto più intenso *shock* nei visitatori, per un motivo o per l'altro, sono: La sala di Lucio Fontana[...] Burri[...] Franco Garelli[...] Alberto Viani[...] Ferruccio Bortoluzzi[...] Francesco Tabusso[...] I « polariscop » di Bruno Munari, sugli scherni dei quali la luce appunto polarizzata crea colori pressoché incredibili.[...] Michelangelo Pistoletto[...] Gruppo 1 di Roma[197][...]

Immagine pubblicata su *Domus* n. 439 giugno 1966, pagina non numerata.

## Ne da notizia P. Restany sulla rivista «Domus[198]»

[...]I «polariscopi» di Bruno Munari ci ricordano l'importanza del ruolo che ha avuto in Italia questo precursore dell'arte programmata. Sono oggetti luminosi animati, composti da una scatola metallica che contiene i motori e le fonti di luce: uno schermo polaroide forato permette la moltiplicazione delle immagini luminose.[...]

## Ne da notizia Guido Ballo sulla rivista «Domus[199]»

[...]questa mostra alla Biennale risulta in sostanza un omaggio alla prima attività del Milione, quando attorno a Gino Ghiringhelli, pittore astratto anche lui, si formò tutto un clima di ricerche nuove[...] Oltre al gruppo attorno al Milione, dove dunque Oreste Bogliardi, Lucio Fontana, Gino Ghiringhelli, Osvaldo Licini, Fausto Melotti, Bruno Munari, Mauro Reggiani, Atanasio Soldati e Luigi Veronesi esponevano e s'incontravano in un clima di attive ricerche internazionali[...] Bisogna dire che nella mostra antologica della Biennale spiccano alcuni artisti, i quali si impongono col loro linguaggio, «attuale» dopo tanti anni[...] di Munari sono esposte due *Macchine inutili* del 1933-34[...]

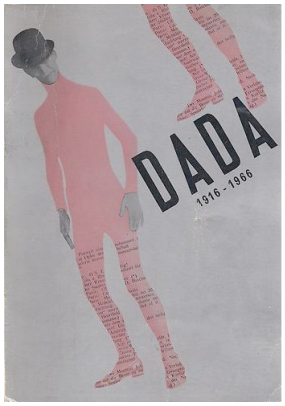
1966, p. 4; Milano 1966.
196 G. Gr. in *La Stampa*, Giovedì 20 Gennaio 1966, Anno 100 – Numero 16, p. 4.
197 Tratto da Dino Buzzati, *Biennale*, in "*Corriere d'Informazione*", Anno XXII – N. 140 – Sabato-Domenica 18-19 giugno 1966, p. 3; Milano 1966.
198 Pierre Restany, *L'homo ludens contre l'homo faber – L'homo ludens contro l'homo faber – La Biennale vista da Pierre Restany*, in *Domus* n. 441, agosto 1966, p. n.n.; Milano 1966.
199 Guido Ballo, *Aspetti del primo astrattismo italiano alla 33 Biennale*, in *Domus* n. 441, agosto 1966, p. n.n.; Milano 1966.

Ne da notizia la rivista «le Arti[200]» sul *secondo numero sulla Biennale*

[...]Da ultimo vorremmo spendere una parola per gli sperimentali, quelli cioè che, in quanto *designer*, tendono a scoprire gli elementi di un linguaggio che può avere vaste applicazioni nel campo industriale, da Carmi, a Guarneri, a Santoro, allo stesso, sempre ricco di idee, Bruno Munari.

Giudizio negativo per Marziano Bernardi su «La Stampa[201]»:

[...]Ma non si pretenderà mica di stupirci ancora, oggi che il Dadaismo ha cinquant'anni, di scandalizzarci, di spaventarci con delle ingenue stregonerie logore come zitelle imbellettate. Da quanto tempo la corda della magia estetizzante non scatta più sull'arco, che una schiera di poveri Proci si affanna a tendere per l'ennesima volta? E nella categoria di cotesto estetismo da quattro soldi rientrano tutte le aritmetiche dell'arte « programmata », delle macchinette, degli aggeggini, degli «oggetti inutili», dei vari astrattismi più o meno meccanizzati, fino alle scatole di ferro per la «luce polarizzata» dell'impavido perseverante Bruno Munari.[...]

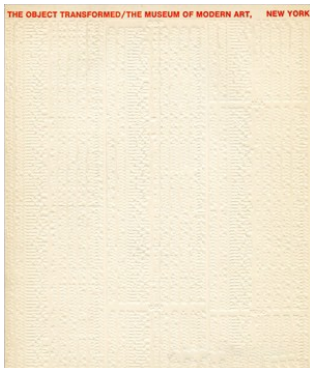


Catalogo mostra.

**24 giugno – 30 settembre '66**
Partecipazione alla mostra collettiva *Cinquant'anni a Dada – Dada in Italia 1916 – 1966*, Civico Padiglione d'Arte Contemporanea, Milano. Munari espone: *Tavola tattile*, 1943, oggetto polimaterico su tavola, cm 123 x 13 (raccolta dell'artista); *La tromba della pace*, 1950, ottone schiacciato, cm 30 x 50 (raccolta Mino Caudana, Roma); *Primo libro illeggibile: "Rosso e nero"*, 1950, (raccolta dell'artista); *Modello di libro illeggibile No. 15*, 1953, (raccolta dell'artista); *Serie di forchette modellate*, 1955, (raccolta dell'artista); *Ricostruzione teorica di un oggetto immaginario*, 1956, collage su cartoncino, cm 200 x 35; *Scultura da viaggio,* 1956, cartoncino Kromakot piegato.

200 Garibaldo Marussi, *La Biennale della irrealtà e del gioco*, in *Le Arti – rassegna di attualità artistica – secondo numero sulla Biennale*, Luglio-Agosto 1966 – anno XVI – n. 7-9, pp. 4-18; Milano 1966.

201 Marziano Bernardi, *Una Biennale monotona e «conformista» tra giochetti logori e trucchi da luna park – La 33ª rassegna si apre oggi a Venezia*, in *La Stampa*, Sabato 18 Giugno 1966, Anno 100 – Numero 141, p. 7.



Catalogo mostra.

**29 giugno – 5 settembre '66**

Partecipazione alla mostra collettiva *The object transformed*[202], The Museum of Modern Art, New York [MoMA Exh. #800, June 29-September 5, 1966].[203] Vengono esposti *Ora X* e le *3 forchette di Munari*.

[...]Twenty-one artists and designers from eight countries have taken useful objects and changed them so that they no longer serve their original functions. The esthetic and psychological effects that these transformed objects create depend to some extent on our recognizing the originals within the transformation.[...] Mildred Constantine, Curator of Design, and Arthur Drexler, Director of the Department of Architecture and Design, trace the origins of the changed object and the resulting reversals or transformations of psychic energy to the Surrealists.[...]
Miss Constantine and Mr. Drexler note: "The emotional content we associate with any object depends on more than the object alone. Hidden associations may be revealed when one object is related to another, or otherwise taken out of its familiar context, or when even a single detail is removed or altered. If the resulting visual metaphor is sufficiently powerful, even the most ubiquitous artifact may be transformed into an object of emotional rather than practical utility: a work of art."[...] The transformations do nothing to enhance the objects in any conventional design sense, with the exception of Bruno Munari's clock, in which discs of colored plastic replace hands and numerals to make a kind of moving picture in which time is deprived of ito urgency. [...]Bruno Munari's gesturing forks, are less violent and sometimes amusing; they neither add, substract, nor obliterate, but merely deform.[204][...]

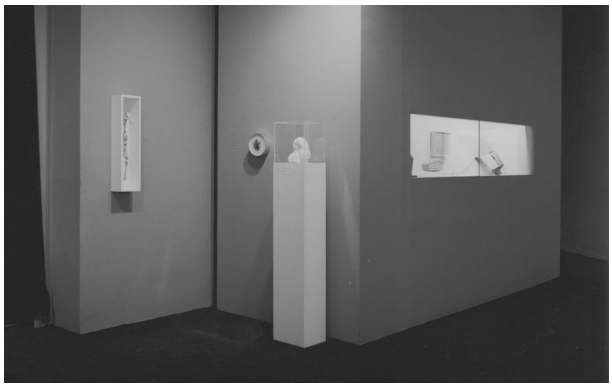
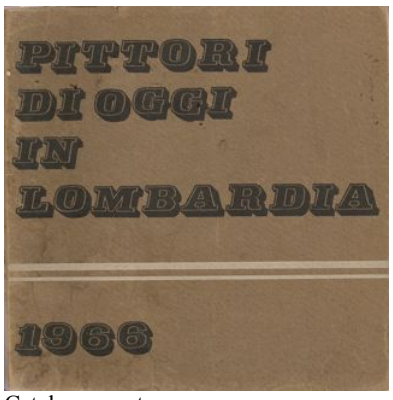


Immagine della mostra *The object transformed*, 1968, con *l'Ora X* di Bruno Munari; from *The Museum of Modern Art Archive.*

Immagine della mostra *The object transformed*, 1968, con *le forchette* di Bruno Munari; from *The Museum of Modern Art Archive.*

202 Scarica le pagine del catalogo dedicate a Munari su MunArt, http://www.munart.org/doc/bruno-munari-moma-1966.pdf
203 Per approfondimenti sulla mostra vedi http://www.moma.org/calendar/exhibitions/1954?locale=en#installation-images, ultimo accesso 14/09/2016.
204 Tratto dall'archivio web delle esposizioni del "*The Museum of Modern Art*", 11 West 53 Strett, New York 19, N. Y.



Catalogo mostra

**3 settembre – 2 ottobre '66**

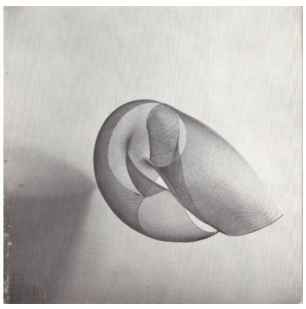
Partecipazione alla mostra collettiva *Pittori di oggi in Lombardia* tenutasi a Villa Olmo a Como catalogo a cura di Mario Radice e Luciano Caramel. Espongono tra gli altri: Carla Badiali, Carla Badiali, Ugo Bernasconi, Davide Boriani, Bruno Cassinari, Gianni Colombo, Gabriele De Vecchi, Salvatore Fiume, Lucio Fontana, Renato Guttuso, Osvaldo Licini, Alberto Martini, M.I.D., Ennio Morlotti, Bruno Munari (espone: *Frammenti*, 1946 – Tempera con tela cm. 7x11), Mario Nigro, Mario Radice, Mauro Reggiani, Manlio Rho, Aligi Sassu, Mario Sironi, Atanasio Soldati, Ettore Sottsas, Ernesto Treccani, Grazia Varisco, Luigi Veronesi e molti altri.

BRUNO MUNARI
Nato a Milano nel 1907 - Residente a Milano

« Frammenti »
1946 - Tempera con tela cm. 7 x 11
Pagina dedicata a Bruno Munari

[...]Lo sviluppo economico e tecnico della capitale lombarda, nonché la sua apertura internazionale hanno del resto agito con profondità ancora maggiore, influenzando la stessa direzione della ricerca estetica. E ciò soprattutto in due sensi: incoraggiando un atteggiamento sperimentale e promuovendo un'aderenza non superficiale dell'attività artistica con i problemi derivati dai progressi della scienza e dell'industria. Fatti, questi, – come a nessuno sfuggirà – di notevole significato e tali da autorizzare veramente l'affermazione di una differenza non solo quantitativa tra quanto – fino ad anni non molto lontani – si è continuato a produrre nelle altre parti d'Italia e quanto i pittori e gli scultori più avanzati facevano in Lombardia: da Luigi Veronesi, impegnato nel rinnovamento della grafica, a Manlio Rho, formatosi al fertile contatto con i processi industriale, a Bruno Munari, che ha saputo rimettere sistematicamente in discussione tutto quanto già era stato fatto, giungendo a porre in crisi i confini tradizionali dell'arte ed a tentare nuove dimensioni espressive, in un singolare equilibrio tra inventività fantastica e metodologia scientifica.[205][...]

205 Caramel Luciano, tratto dalla "*Introduzione*" in catalogo mostra "*Pittori di oggi in Lombardia 1966*", mostra patrocinata dall'Azienda Aut. Soggiorno e Turismo – Como, Villa Olmo Como – 3 settembre – 2 ottobre 1966; p. n.n.; Como settembre 1966.



Pieghevole mostra

**20 settembre – 8 ottobre '66**
Mostra personale *Bruno Munari* alla Howard Wise Gallery di New York.[206]
All'inaugurazione Munari utilizza una macchina Rank Xerox 914 per dimostrare come è possibile realizzare originali usando una macchina fotocopiatrice (xerografie originali).
In mostra:

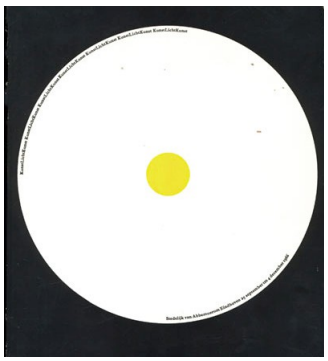
CATALOGUE

| Number of Pieces | | |
|---|---|---|
| 1 | "Polariscop #10," polarized light, motorized, unique | 20" x 20" x 6" |
| 2 | "Polariscop #12 and #13," polarized light, not motorized, unique pieces | 20" x 20" x 6" |
| 1 | "Polariscop #3," polarized light, motorized, unique | 12" x 12" x 4" |
| 1 | "Tetracono" example #3 iron and aluminum with 4 electric motors | 8" x 8" x 8" |
| 2 | "Tetracono" examples #6 & #7 iron and aluminum without motors | 6" x 6" x 6" |
| 2 | "Ora-X" examples 43/50 and 49/50 with clock movement | 8" dia. |
| 2 | "Strutture continue" elements that may be composed in different way. One black aluminum, one polished aluminum. | |
| 1 | "Acona-Bicombì" example #1/A stainless steel | 12" x 30" h. |
| 5 | "Variations on the Human Face" drawings on glossy cardboard | 28" x 28" |
| 45 | "Variations on the Human Face" drawing on paper | 12" x 12" |
| 10 | "Double Sphere" transparent plastic | 6" dia. |
| 2 | "Concave-Convex" projection approx. | 24" x 30" x 20" |

At the opening and the days immediately following, Signor Munari will demonstrate the making of "Xerographs", a new form of unique, original "prints" made in motion.

> **Bruno Munari** (Wise, 50 West 57th Street): Mr. Munari is full of tricks including Polaroid light, motorizations and visual puns, and he offers an entertaining show, but it is, all told, a rather fluffy performance.[207]

206 Scarica il pieghevole della mostra su MunArt http://www.munart.org/doc/bruno-munari-howard-wise-ny-1966.pdf
207 John Canaday, *Stretching and Yawning on the Avenue - Art Dealers Gird to Get Season Under Way*, in *The New York Times*, September 24, 1966; New York 1966.



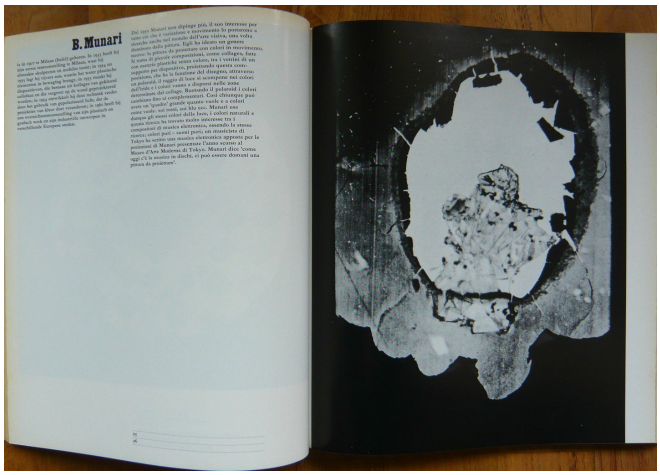
Catalogo mostra *KunstLichtKunst*, design by Jan Van Toorn.

**25 settembre – 4 dicembre '66**

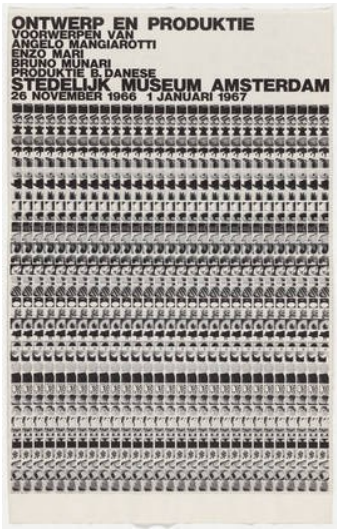
Partecipazione alla mostra collettiva *KunstLichtKunst = ArtLightArt*, Stedelijk Van Abbemuseum, Eindhoven, Nederlands. Vengono esposte opere di: Y. Agam, S. Albrecht, S. Antonakos, B. Aplle, W. Baronoff-Rossiné, B. Bems, Martha Boto, L. van de Bundt, N. Calos, Chryssa, José M. Cruxent, S. Darie, H.R. Demarco, M. Dobes, Dvizdjenje (groep), Equipo 57 (groep), Dan Flavin, Lucio Fontana, Gerhard von Graevenitz, GRAV (groep), John Healy, Robert Indiana, G. Kosice, B. Lassus, F. Malina, F. Mari, E. Mari, P. McClanahan, MID (groep), László Moholy-Nagy, H.W. Müller, Bruno Munari (espone: *proiezioni a luce polarizzata*), A. Palatnik, Henk Peeters, L. Rabkin, Man Ray, Martial Raysse, M. Salvadori, Nicolas Schöffer, W. Sidenius, W. Soya, Gruppo T, Th. Tadlock, Takis, Usco (groep), G. Vardanega, Th. Wilfred, Stephen Willats, J. Willenbecher, Zero (groep), Enne 65 (groep).

In catalogo introduzione di J. Leering in olandese. Testo di Frank Popper in inglese (Parigi, luglio 1966). Con illustrazioni in bianco e nero (opere di W. Baronoff-Rossiné, Man Ray, Moholy-Nagy, Th. Wilfred, Agam, Van De Bundt, Calos, Fontana, Kosice, Lassus, Malina, Munari, Palatnik, Takis, Antonakos, Berns, Boto, Chryssa, Demarco, Flavin, Von Graevenitz, Indiana, Mari, Peeters, Raysse, Gruppo Dvizdjenje, Equipo 57, Gruppo N 65, GRAV, Gruppo MID, Gruppo T, Gruppo Usco, Gruppo Zero, et al.). Testi di presentazione delle opere a cura degli stessi artisti e di vari critici in inglese, francese, tedesco, italiano. Catalogo della prima grande ricognizione dedicata alle opere d'arte aventi la luce artificiale come principale medium artistico-estetico. Oltre all'esposizione di opere, interi ambienti appositamente creati all'interno del museo vennero affidati a giovani artisti affinché realizzassero installazioni luminose site-specific.

Dal 1950 Munari non dipinge più, il suo interesse per tutto ciò che è variazione e movimento lo portano a ricerche anche nel mondo dell'arte visiva, una volta dominato dalla pittura. Egli ha ideato un genere nuovo: la pittura da proiettare con colori in movimento. Si tratta di piccole composizioni, come collages, fatte con materie plastiche senza colore, tra i vetrini di un supporto per diapositive, proiettando questa composizione, che ha la funzione del disegno, attraverso un polaroid, il raggio di luce si scompone nei colori dell'iride e i colori vanno a disporsi nelle zone determinate dal collage. Ruotando il polaroid i colori cambiano fino ai complementari. Così chiunque può avere un "quadro" grande quanto vuole e a colori come vuole: sui rossi, sui blu ecc. Munari usa dunque gli stessi colori della luce, i colori naturali e questa ricerca ha trovato molto interesse tra i compositori di musica elettronica, essendo la stessa ricerca; colori puri – suoni puri; un musicista di Tokyo ha scritto una musica elettronica apposta per le proiezioni di Munari presentate l'anno scorso al Museo d'Arte Moderna di Tokyo. Munari dice "come oggi c'è la musica in dischi, ci può essere domani una pittura da proiettare".




Pagine delicate a Munari nel catalogo *KunstLichtKunst*.



Manifesto della mostra disegnato da E. Mari

**25 novembre 1966 – 1 gennaio 1967**
Partecipazione alla mostra collettiva *Ontwerp en productie. Voorwerpen van Angelo Mangiarotti, Enzo Mari, Bruno Munari. Produktie B. Danese* allo Stedelijk Museum di Amsterdam.[208]
Di Munari vengono esposti oggetti di design (18 oggetti) e multipli della serie "Edizione Danese": *Ora X* (n. 39/50 1945/1963) e *Tetracono sm* (n. 8/50 1965).[209]

Pagina dedicata a Munari del catalogo della mostra.

Ne da notizia la rivista «Domus[210]»

MANGIAROTTI E MARI E MUNARI ALLO STEDELIJK DI AMSTERDAM

Dal 26 novembre al 1 gennaio 1967 è in corso allo Stedelijk Museum di Amsterdam una mostra di oggetti disegnati da Angelo Mangiarotti, Enzo Mari e Bruno Munari e prodotti da Danese Milano.[...]

Bruno Munari progetta "*effetti luminosi*" per la discoteca *Piper* (via XX Settembre 15) di Torino.

Ne da notizia il quotidiano «La Stampa[211]»

PIPER: PARADISO DEL «BEAT» (ma con divieto di spaccare)
*Scenografia «spaziale» per i balli degli arrabbiati*
[...]Il Piper di Torino, opera degli architetti Derossi, Ceretti e Rosso, è una sala di foggia fantascientifica, pareti di argentea lamiera, riflettori che scorrono su monorotaie aeree, una macchina ideata da Bruno Munari, che non solo decora con le luci le pareti ma anche le persone (talmente misterioso è l'apparecchio che maggiori spiegazioni su di esso non potremmo darvi).

Ne da notizia la rivista «Domus[212]»

Il Piper di Torino si è inaugurato il 29 novembre 1966. canzoni di Patty Pravo. The Cyan Three. Uno strumento cinetico di Bruno Munari proietta decorazioni variabili e mobili.[...] In Italia, l'ultimo Piper, quello di Torino, impiega oggetti cinetici di Munari, specchi di Pistoletto, tappeti-natura di Gilardi.[...]

**'66**
Partecipazione alla mostra collettiva *Danese collection*, Galerie Lindenplein, Brunssum, Holland.[213]

208 In "*Mostre nei musei*", "*Danese – editore di design italiano Milano 1957-1991 oggetti scelti*", aa.vv., Mudac, 5 Continents Editions Milan, p. 172, Milano 2005
209 Tratto dal catalogo della mostra "*SM Ontwerp en productie. Voorwerpen van Angelo Mangiarotti, Enzo Mari, Bruno Munari. Produktie B. Danese*", Stedelijk Museum, Amsterdam, 1966.
210 In *Domus* n. 445 dicembre 1966, Milano 1966.
211 Gianni Ranieri, *Piper paradiso del «beat»*, in *La Stampa*, Martedì 29 – Mercoledì 30 Novembre 1966, Anno 98– Numero 272, p. 5.
212 Pierre Restany, *Breve storia dello stile yèyè - Per ballare e cantare*, in *Domus* n. 446, gennaio 1/1967, pp. 34-41; Milano 1967.
213 Fonte catalogo *Design Kunst Spiele, Danese Milano 1957 bis heute*, p. 95; Geisenheim : Teunen & Teunen, 1989.

Manifesto della mostra

**Dal 23 dicembre '66**
Mostra personale *Bruno Munari, Xerografie originali, Polariscop, Oggetti di design*; alla Galleria Modern Art Agency di Napoli.

Maurizio Fagiolo Dell'Arco, *Rapporto 60*, copertina disegnata da G. Alviani.

L'editore Bulzoni pubblica il libro di Maurizio Fagiolo Dell'Arco, *Rapporto 60 – Le Arti oggi in Italia*, dove quest'ultimo cita Bruno Munari e pubblica una sua opera.[214]

Bruno Munari, *Scultura pieghevole, 1966* (legno e fibralin), pagina dedicata a Munari, pagina 260 di *Rapporto 60*.

[...]Le ricerche di arte visiva, programmata, cinetica (intuite dai Futuristi), iniziano nella didattica Bauhaus e nella pratica De Stijl.[...] In Italia le prime ricerche sono nell'ambito del *design* (Munari, Mari).[215][...]
[...]Primo a proporre un'arte programmata in Italia si può ritenere Bruno Munari, esponente dell'« industrial design ». Pensiamo ai suoi oggetti mobili e alle proiezioni a luce polarizzata in cui studia la scomposizione della luce; Munari si occupa anche di cinema sperimentale, portando alle estremeconseguenze la sua dinamica concezione del mondo.[216][...]

214 Bruno Munari, *Scultura pieghevole, 1966* (legno e fibralin), La scultura diventa soprammobile, da ripetersi in serie. Le fonti: gli esperimenti didattici del Bauhaus (da un foglio ricavare una costruzione spaziale), i giochi di Balla (i fiori ricostruiti con il legno), gli *stabiles* di Calder (insetti giganti geometrizzati). Dove si dimostra che il *designer*, oltre che inventore di forme, può anche essere un divulgatore delle scoperte compiute dalle avanguardie artistiche. Testo pubblico a p. 260 di Maurizio Fagiolo Dell'Arco, *Rapporto 60 – Le Arti oggi in Italia*, Bulzoni Editore, Roma, 1966.

215 Maurizio Fagiolo Dell'Arco, *I problemi della visione*, in *Rapporto 60 – Le Arti oggi in Italia*, p. 15, Bulzoni Editore, Roma, 1966.

216 *Ibidem* , p. 17, Bulzoni Editore, Roma, 1966.

L'editore Laterza pubblica il libro di Munari *Arte come mestiere*.

Bruno Munari, *Arte come mestiere*.

Ne da notizia Lorenza Trucchi su «La Fiera Letteraria[217]»:

[...]con un linguaggio comunicativo e spesso sottilmente scanzonato, accompagnato da molti disegni che animano e postillano le parole, Munari entra ben presto in uno dei temi più concreti dell'arte contemporanea: quello dei rapporti tra il creatore (artista), il committente (l'industria) e il destinatario (la società di massa).[...]

Anche Annio Maria Matteini dedica uno scritto all'uscita del libro sulla rivista «Ville e giardini[218]»:

[...]Le pagine di **Arte come mestiere** potrebbero a buon diritto, opportunamente ampliate ed organizzate, diventare un testo scientifico di « design », ma probabilmente questo Munari non lo farà mai. Pensare per un certo tempo al libro, sarebbe per lui come un isolarsi dal mondo e dalle scoperte. Cosa irrealizzabile! Ci accontenteremo dunque – non sarà poco – delle sue invenzioni e dei suoi agili scritti. Saranno sempre efficaci richiami alla bellezza della natura mutevole ed al caldo sapore della materia e della vita.[...]

217 Lorenza Trucchi, *Bruno Munari e il mestiere dell'arte – dalle macchine inutili alla civiltà delle macchine i*n "La Fiera Letteraria", anno XLI – Numero 37, giovedì 22 settembre, 1966, Roma, p.17. Leggi l'estratto su MunArt http://www.munart.org/doc/bruno-munari-l-trucchi-fiera-letteraria-1966.pdf

218 Annio Maria Matteini, *Un nuovo libro di Bruno Munari*, in "Ville e giardini", n. 124, gennaio 1967, p. 30; Görlich Editore Milano 1967.

Nel laboratorio di cinema di ricerca, lo *Studio di Monte Olimpino*, nella località omonima, vicino a Como, Munari e Marcello Piccardo realizzano:

*Il mimo e l'oggetto*
1966 per conto di Gruppo Ferranti, Roma.
35 mm colore sonoro, durata 12 min.
Documentario di ricerca sul comportamento dell'uomo nel confronto con gli oggetti.
Il film ha forma di spettacolo mimato.
La ricerca è realizzata mediante la accentuazione mimica dell'azione dal momento in cui gli oggetti del comportamento scompaiono, o fino al momento in cui essi compaiono in scena.
Tali momenti sono puntualizzati con l'inserimento in montaggio di pochi fotogrammi neri.
Soggetto di Bruno Munari e Marcello Piccardo e dei mimi Marisa Flasch e Angelo Corti, sceneggiatura e regia di Marcello Piccardo, fotografia di Michele Piccardo.[219]

Bruno Munari e Gruppo MID,
*giorndella* edita da Dabese, Milano.

Viene prodotto da Danese, il multiplo *Girondella*, ideato da Bruno Munari; oggetto cinetico; tiratura limitata; assemblaggio e re-design di un oggetto di serie; capovolgendo l'oggetto, il granulato di corindone fa ruotare le sei spirali. Progetto grafico delle spirali del gruppo MID di Milano (Antonio Barrese, Alfonso Grassi, Gianfranco Laminarca, Alberto Marangoni).

Una testimonianza del gruppo MID:
Un giorno Bruno Munari ci convoca nel suo studio per coinvolgerci in una cosa che, a suo parere, può interessarci. Compatibilmente ai nostri scarsi impegni corriamo da lui. Munari ci racconta di aver scovato, nei magazzini di una fabbrica di giocattoli di Canneto sull'Oglio, gli stampi e alcuni esemplari di una specie di clessidra in plastica, che ci mostra. Ci informa che il proprietario dell'azienda ha scartato quell'oggetto a causa della sabbia che, azionando i piccoli mulini, riga la plastica, rendendo invisibile ciò che dovrebbe mostrare. Anche a noi sembra una motivazione più che sufficiente per disfarsi di quell'insulso trappolino. L'aggeggio appare decisamente bruttino e, con la sua evidente insignificanza, è certamente capace di produrre una prolungata e cospicua infelicità. Quando Munari lo ficca in mano a qualcuno di noi, intimandoci soavemente di farne qualcosa, veniamo immediatamente colpiti dall'ansia e dal disorientamento: lo si capisce dal pallore dei nostri volti e dai sorrisi di circostanza. Temiamo che qualsiasi nostra dichiarazione possa scontentare il Maestro, che ci ha da poco offerto la possibilità di esporre i nostri lavori alla Galleria Danese. Per fortuna, proprio in quel momento, il Dio dei Giovani Artisti si degna di inviare verso di noi un raggio della sua illuminante sapienza. Forti del soverchiante alleato, ci impanchiamo a Creativi e all'unisono (come solo nei momenti migliori ci riesce di fare) esclamiamo:
1) Eliminare la sabbia e sostituirla con zucchero: più dolce e specialmente più tenero della plastica. Il funzionamento se ne gioverà e l'originalità della scelta fornirà un piacevole argomento di vendita.
2) Considerato che l'oggetto sarebbe destinato alla discarica e che i suoi costi di impianto sono perciò ormai virtualmente inesistenti, si potrebbe sovrabbondare e unirli a gruppi di tre: più stabile, più originale, più capace di suggestionare, certamente in grado di far chiedere a chiunque: Ma non ne bastava uno?
3) Eliminare i piccoli mulini e sostituirli con deliziose spiraline sgargianti nei loro colorini primari. Di tutto, naturalmente, promettiamo di occuparcene al più presto.
Risultato. L'oggetto entra a far parte delle edizioni Danese ed è munito di una fascetta recante, tra altre diciture, la scritta Spirali disegnate dal gruppo MID.[220]

219 Tratto da *La collina del cinema*, Marcello Piccardo, p. 82, Nodo Libri, Como, 1992
220 A. Barrese, A. Marangoni, *MID – Alle origini della multimedialità – Dall'arte programmata all'arte interattiva*, p. 216, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo (MI), 2007.

# 1967

Esce l' «Almanacco Letterario Bompiani 1967 – La bellezza 1880-1967», copertina realizzata da Munari, all'interno il saggio di Munari *Bellezza: le mediazioni*[221].

Copertina di Bruno Munari
La copertina pone in rapporto due "ideali" di bellezza: una donna di Aubrey Beardsley e la Dino Berlinetta GT, disegnata da Pininfarina. Da un lato l'ossessione floreale, la complicazione dell'arabesco; dall'altro una struttura assolutamente semplice che parte da una forma lenticolare dalla quale sono state ricavate le carenature delle ruote. Si è scelto questo recente prodotto del disegno industriale per indicare l'ultimo punto di arrivo di quell'avventura del gusto che l'Almanacco segue lungo l'arco di circa un secolo: ma il circolo sembra saldarsi, perché alla partenza e all'arrivo troviamo due forme organiche, due modi della sensualità, dall'animale donna che diventa oggetto prezioso all'oggetto tecnico divenuto forma animale, elemento di paesaggio, seconda natura. Tratto dall'*Almanacco Letterario Bompiani 1967 – La bellezza 1880-1967*, pagina non numerata.

L'imballaggio di molti oggetti di produzione industriale non è solamente una protezione dell'oggetto stesso durante il trasportato dalla produzione alla vendita, ma è anche un messaggio visivo che seleziona il suo pubblico dalla massa del pubblico anonimo e lo invita all'acquisto.
Un esempio tipico è quello dei supermarket che altro non sono che una esposizione di imballaggi e un concentrato di messaggi.
Il pubblico che entra in un grande magazzino deve essere subito orientato secondo i suoi desideri di acquisto e deve poi anche essere stimolato per altri acquisti ai quali in quel momento non pensa ma che possono essere utili. Un primo elemento orientatore è il colore: possiamo, a grandi masse, pensare a zone di colore che caratterizzano zone di vendita: i cosmetici e i prodotti di bellezza hanno i loro colori (dati dalle tinte tenui delle ciprie e dei rossetti o altre tinte), ben diversi dai colori dell'abbigliamento maschile, del reparto casalinghi, del reparto per i bambini pieno di tanti colori vivacissimi.
Queste masse di colori orientatrici sono fatte in gran parte da imballaggi, oppure dai prodotti stessi, dalle materie o dall'allestimento appositamente studiato per definire meglio, per caratterizzare il messaggio. Ecco che, per esempio, nel reparto confezioni maschili si ricorre a quei colori e a quelle materie tipicamente maschili come il verde biliardo, il cuoio naturale, il legno scuro, il grigio nave da guerra; mentre il reparto femminile è caratterizzato dai rosa, dai bianchi, da sete e fiori ecc.
Gli stessi elementi li troviamo sugli imballaggi: confrontate una scatola contenente una crema di bellezza con una scatola di tabacco per pipa. I bambini invece hanno un mondo tutto fatto di tanti colori vivaci che sono gli stessi colori-base che troviamo nei fumetti, nei giocattoli, nei loro indumenti.
Il problema della forma dell'imballaggio, invece, è meno interessante ma non del tutto trascurabile. È meno indicativo come caratterizzazione perché, per ragioni pratiche di inscatolamento di tante scatolette in un contenitore più grande (nel caso di una spedizione a un fornitore) le forme degli imballaggi devono essere ammucchiabili col minimo spreco di spazio e quindi predominano le forme cubiche o parallelepipede, i lati di misure multiple (come i mattoni). Forme insolite nascono da tecniche nuove come il "tetrapak" cioè il comune contenitore del latte, fatto con un tubo di cartone paraffinato tagliato e saldato schiacciando il tubo in due lati perpendicolari tra loro. Questo contenitore viene ad avere la forma di un tetraedro con due spigoli acuti e gli altri quattro arrotondati. Un mucchio compatto di questi tetraedri genera un'altra forma per cui è stato necessario studiare anche un contenitore a base esagonale per dodici (credo) tetrapak.
Vi sono poi contenitori trasparenti sui quali non è necessario indicare il contenuto perché si vede, è sufficiente caratterizzare questo contenuto e legarlo a un nome: una fetta di salame in una busta di cellofan è evidente, ma l'informazione non è completa: manca quella relativa alla qualità che è data dal nome del produttore. Negli imballaggi opachi invece è necessario, soprattutto per i prodotti alimentari, riprodurre fotograficamente il contenuto nel modo più suggestivo: una schifosa minestra in scatola avrà, sulla scatola, una fotografia a colori della stessa minestra presentata in modo da far venire l'acquolina in bocca. Del resto, anche in natura può capitare di aprire una noce (un contenitore che come informazione visiva ti comunica che dentro ci sarà una noce) e trovare un grumetto secco nero come ambiente di un vermiciattolo pallido.
Anche la tecnica della esposizione dei prodotti nelle vetrine è cambiata. Una volta il vetrinista era un artista e faceva vedere la sua abilità nel fare una composizione artistica con le pentole: è facile fare un robot fatto di tegami o un pavone fatto con le posate, ma in questo caso il pubblico è portato ad ammirare l'abilità del vetrinista e non a considerare la bontà del prodotto in mostra. Oggi si tende a fare delle vetrine puntando su due elementi precisi: la suggestione qualitativa del prodotto ambientata in un livello sociale leggermente più alto di quello del suo consumatore; oppure l'informazione tecnica, seria, senza enfasi, oggettiva, sugli elementi caratterizzatori del

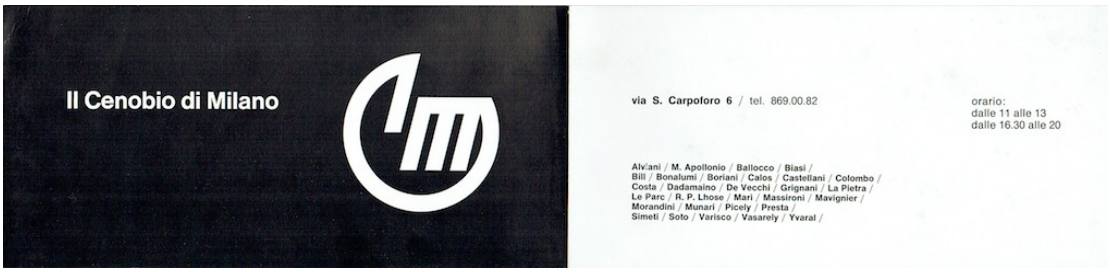
221 Bruno Munari, *Bellezza: le mediazioni*, in *Almanacco Letterario Bompiani 1967 – La bellezza 1880-1967*, p. 48, Valentino Bompiani Ed., Milano 1966.

prodotto esposto.
Anche la copertina di un libro è un imballaggio delle pagine, imballaggio perfino esagerato poiché da un semplice foglio di cartoncino protettivo si è arrivati talvolta a fare la copertina cartonata (il cartone è rivestito con carta uso tela o plastica uso pelle o tela o pelle); questa copertina cartonata è protetta da una sopracoperta che ha la funzione di richiamo in vetrina del libraio, la sopracoperta è protetta da una cellofan, sopra alla cellofan c'è anche una fascetta con una frase pubblicitaria. Tutta questa confezione costa quasi più delle pagine interne; ma per fortuna questa mania copertinistica sembra che stia sparendo a favore di una riduzione dei costi del libro e di una maggiore caratterizzazione visiva sia della Casa Editrice che delle collane. D'altra parte il libro, che dagli autori specialmente e dall'editore poi, viene considerato come un oggetto di riguardo, dal libraio è considerato come una merce da vendere e quindi trattato come una qualunque altra merce. Nasce così la necessità di una protezione e di un imballaggio particolari.
La bellezza di un imballaggio è quindi coerenza formale, strutturale e linguistica, per le varie componenti che lo determinano.

Bruno Munari

Manifesto mostra, progetto grafico Franco Grignani.

**18 gennaio '67**
Partecipazione alla mostra collettiva *La nuova tendenza - Cenni critici di Apollonio Argan Dorfles*, galleria Il Cenobio, Milano, via S. Carpofaro 6. Milano. Opere di Alviani, M. Apollonio, Ballocco, Biasi, Bill, Bonalumi, Boriani, Calos, Castellani, Colombo, Costra, Dadamaino, De Vecchi, Grignani, La Pietra, Le Parc, R.P. Lhose, Mari, Massironi, Mavignier, Morandini, Munari, Picely, Presta, Simeti, Soto, Varisco, Vasarely, Yvaral.



Invito mostra

Umbro Apollonio – Ipotesi intorno a una nuova linguistica
La presente Mostra ha luogo in un momento in cui è in atto in Italia un'aspra disputa polemica « proprio senza risparmio di colpi » sulle ragioni e sulla validità di quella ricerca operativa che va appunto compresa sotto il titolo di « Nuove tendenze » oppure « Ricerche visuali » « Arte programmata » « Neo-gestaltivismo ». Ciononostante è nostro deliberato proposito sfuggire alle tentazioni di una contesa circonstanziale per obbedire piuttosto ad una investigazione della fenomenologia creativa sul piano storico in quanto palesa sintomi ed indirizzi di future possibilità e non certo per instaurare, come certuni paventano, una divisione assurda fra tirannia e sudditanza.[222]

222 U. Apollonio, *Ipotesi intorno a una nuova linguistica*, in invito mostra *La nuova tendenza*, Il Cenobio di Milano, 1967.

Pieghevole mostra.

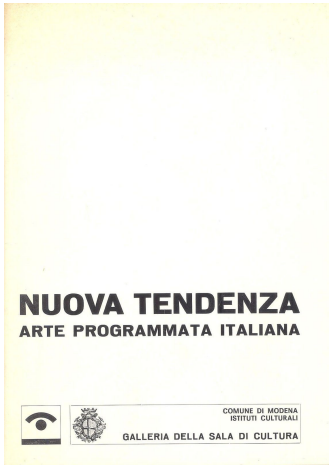
**24 gennaio – 6 febbraio '67**
Mostra personale *Opere in serie dal 1958 ad oggi* alla Galleria Vismara[223], Milano.

Produzione in serie e non riproduzione.[224]
La riproduzione presuppone un originale «pezzo unico», irriproducibile in quanto tale, al quale le tecniche della riproduzione cercano di avvicinarsi il più possibile. La riproduzione è quindi sempre inferiore all'originale e ha funzione soprattutto di documentazione.
La produzione invece si vale delle tecniche oggi a disposizione dell'artista e produce direttamente l'oggetto, senza che ne esista un originale, in un certo numero di esemplari (non copie) uguali oppure variabili, secondo il metodo di produzione, di progettazione, di programmazione ecc. La produzione in serie di opere d'arte dà quindi un certo numero di esemplari che hanno soprattutto la funzione di rispondere agli interessi artistici di un maggior numero di amatori di arte d'oggi. Il numero degli esemplari prodotti varia secondo le tecniche e le materie, da un minimo di 50 esemplari si può arrivare a una produzione illimitata per ottenere un prezzo più accessibile. Solo chi confonde il prezzo col valore non dà interesse a queste produzioni. Comunque la risposta del pubblico è incoraggiante: l'anno scorso a Tokyo, in un grande magazzino, sono state vendute seicento sculture da viaggio in tre giorni. Recentemente a New York si è aperta una nuova galleria esclusivamente di opere prodotte in serie.

**25 gennaio – 10 febbraio '67**
Partecipazione alla mostra collettiva *Slow – Motion: an Exhibition of Kinetic Art*: At the Art Department, Douglas College, Rutgers, The State University, New Brunswick, New Jersey. Curated by Willoughby Sharp at the invitation of John Goodyear. Artists included: Antonio Asis, Davide Boriani, Robert Breer, Pol Bury, Alexander Calder, Gianni Colombo, Marcel Duchamp, Hans Haacke, Heinz Mack, Bruno Munari, George Rickey, Marcello Salvadori, Keith Sonnier, Jesus-Rafael Soto, Man Ray, Takis, Jean Tinguely, Gunther Uecker, USCO, John Van Saun, Gabriele de Vecchi. In catalogo testo "Kineticism and Slow-Motion" by Willoughby Sharp.

223 [...]*Il marchio della galleria, progettato da bruno munari*[...] C. Belloli, *30 Vismara 30*, in catalogo mostra *Vismara Arte 30 anni 1965 1995*, p. non numerata, Milano 1995.

224 Tratto dal pieghevole della mostra "*Opere prodotte in serie dal 1958 ad oggi*"; dal 24 gennaio al 6 febbraio 1967, Galleria Vismara Arte Contemporanea, 33 Milano Via Brera 30 Telefono 807980



Catalogo mostra

**29 gennaio – 20 febbraio '67**
Partecipazione alla mostra collettiva *Nuova tendenza – arte programmata italiana*, galleria della sala di cultura del comune di Modena. Mostra ordinata da Umbro Apollonio. Munari espone *Polariscop* pubblicato in catalogo.[225]

Da febbraio a maggio insegna Arte Visiva presso il Carpenter Center all'Università di Harvard, a Cambridge, Massachusetts.

Catalogo mostra

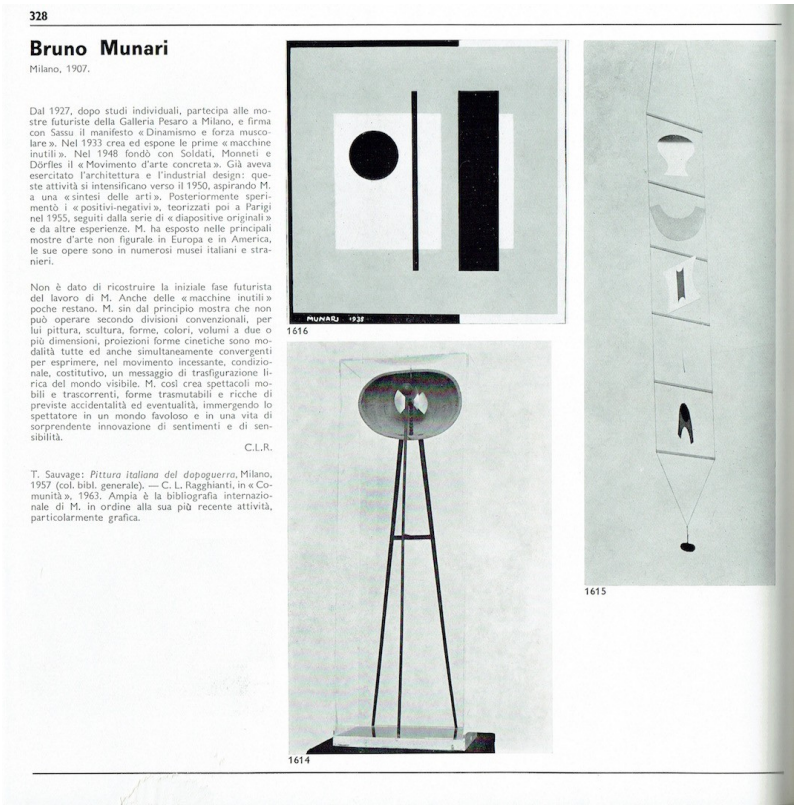
**4 febbraio – 4 marzo '67**
Partecipazione alla mostra collettiva *Lights in orbit*, the Howard Wise Gallery, 50 w. 57, New York.
An exhibition of works composed of light in motion created by leading exponents of the art.
Munari espone: *Polariscope n. 12*, 1966, Static patterns of light slowly changing colors.
Vengono esposte opere di: Richard Aldcroft, Davide Boriani, Marta Boto, Howard Branston, Jackie Cassen And Rudi Stern, John Goodyear, John Healey, Richard Hogle, John Hoppe, Howard Jones, Roger Katan, Julio Le Parc, Heinz Mack, Frank Malina, Preston Mc Clanahan, Boyd Mefferd, Edward Meneeley, Bruno Munari, Peter Myer, Gerald Oster, Nam June Paik, Abraham Palatnik, Otto Plene, Leo Rabkin, Earlreiback, W. Christian Sidenius, James Stafford, Thomas Tadlock, Takis, Guenther Uecker, USCO, John Van Saun, Gregorio Vardanega, Laurence Warshaw, Thomas Wilfred, Paulwilliams, Donald Zurlo, Illuminated Kinetlc costume by John Mc Clash, N.Y.C.

225 In catalogo *Nuova tendenza – arte programmata italiana*, [Modena] : Comune di Modena Istituti Culturali, Galleria della sala di cultura, Cooptip Modena 1967.

Catalogo mostra

**26 febbraio – 28 maggio '67**

Partecipazione alla mostra collettiva *Arte Moderna in Italia 1915-1935*, Palazzo Strozzi, Firenze. Munari espone *Macchina inutile*, 1933-34, legno; *Macchina inutile*, 1933-34, legno; *Anche la cornice*, 1934 [*1935*, ndr], olio su tela; tutte le opere: Milano, coll. Bruno Munari.


328

**Bruno Munari**

Milano, 1907.

Dal 1927, dopo studi individuali, partecipa alle mostre futuriste della Galleria Pesaro a Milano, e firma con Sassu il manifesto «Dinamismo e forza muscolare». Nel 1933 crea ed espone le prime «macchine inutili». Nel 1948 fondò con Soldati, Monneti e Dörfles il «Movimento d'arte concreta». Già aveva esercitato l'architettura e l'industrial design: queste attività si intensificano verso il 1950, aspirando M. a una «sintesi delle arti». Posteriormente sperimentò i «positivi-negativi», teorizzati poi a Parigi nel 1955, seguiti dalla serie di «diapositive originali» e da altre esperienze. M. ha esposto nelle principali mostre d'arte non figurale in Europa e in America, le sue opere sono in numerosi musei italiani e stranieri.

Non è dato di ricostruire la iniziale fase futurista del lavoro di M. Anche delle «macchine inutili» poche restano. M. sin dal principio mostra che non può operare secondo divisioni convenzionali, per lui pittura, scultura, forme, colori, volumi a due o più dimensioni, proiezioni forme cinetiche sono modalità tutte ed anche simultaneamente convergenti per esprimere, nel movimento incessante, condizionale, costitutivo, un messaggio di trasfigurazione lirica del mondo visibile. M. così crea spettacoli mobili e trascorrenti, forme trasmutabili e ricche di previste accidentalità ed eventualità, immergendo lo spettatore in un mondo favoloso e in una vita di sorprendente innovazione di sentimenti e di sensibilità.

C.L.R.

T. Sauvage: *Pittura italiana del dopoguerra*, Milano, 1957 (col. bibl. generale). — C. L. Ragghianti, in «Comunità», 1963. Ampia è la bibliografia internazionale di M. in ordine alla sua più recente attività, particolarmente grafica.

MUNARI 1938

1616

1615

1614

Pagina 328 del catalogo dedicata a Bruno Munari

Bruno Munari[226] Milano 1907

Dal 1927, dopo studi individuali, partecipa alle mostre futuriste della Galleria Pesaro a Milano, e forma con Sassu il manifesto «Dinamismo e forza muscolare». Nel 1933 crea ed espone le prime «macchine inutili». Nel 1948 fondò con Soldati, Monneti (*sic*) e Dörfles (*sic*) il «Movimento d'arte concreta». Già aveva esercitato l'architettura e l'industrial design: queste attività si intensificano verso il 1950, aspirando M. a una «sintesi delle arti». Posteriormente sperimentò i «positivi-negativi». Teorizzati poi a Parigi nel 1955, seguiti dalla serie di «diapositive originali» (*sic*) e da altre esperienze. M. ha esposto nelle principali mostre d'arte non figurale in Europa e in America, le sue opere sono in numerosi musei italiani e stranieri.

Non è dato di ricostruire la iniziale fase futurista del lavoro di M. Anche delle «macchine inutili» poche restano. M. sin dal principio mostra che non può operare secondo divisioni convenzionali, per lui pittura, scultura, forme, colori, volumi a due o più dimensioni, proiezioni forme cinetiche sono modalità tutte ed anche simultaneamente convergenti per esprimere, nel movimento incessante, condizionale, costitutivo, un messaggio di trasfigurazione lirica del mondo visibile. M. così crea spettacoli mobili e trascorrenti, forme trasmutabili e ricche di previste accidentalità ed eventualità, immergendo lo spettatore in un mondo favoloso e in una vita di sorprendente innovazione di sentimenti e di sensibilità.

C.L.R.

226 Presentazione di Bruno Munari in catalogo *Arte Moderna in Italia 1915-1935*, a cura di C.L.R. (Carlo Ludovico Ragghianti), p. 328; Marchi & Bertolli, Firenze 1967.

Il periodico «L'Automobile», pubblica lo scritto di Bruno Munari, *Belle e brutte.*[227]

Sul primo numero della rivista «bit[228]» viene pubblicata: *Una lettera da Munari* a complemento dello scritto una *Xerografia originale* (Bruno Munari, *Xerografia, New York, 1966*).

una lettera da munari

a letter from munari

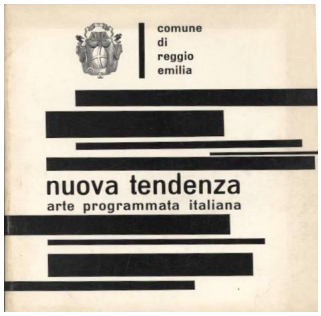
Pagina della rivista *Bit* dedicata a Munari.

La Harvard University, la famosa università americana, nota soprattutto per la libertà di insegnamento e per l'indipendenza da qualunque legame con il mondo economico e politico, mi ha invitato a tenere un corso per designers, nel suo Carpenter Center for Visual Arts, da febbraio alla fine di maggio. Il corso sarà nello stesso tempo una ricerca su tutti i mezzi che la tecnica e la scienza di oggi possono mettere a disposizione dell'operatore visuale per la comunicazione e la informazione visiva. Si sa che molti strumenti e materie nuovi possono essere di grande aiuto agli operatori visuali per una progettazione più aderente alla vita e al mondo nel quale i messaggi vanno inseriti. Sarà quindi fatta una ricerca sulle materie e sugli strumenti in modo da avere un catalogo di possibilità e di immagini che, con un appropriato metodo oggettivo di progettazione, permetta all'operatore visuale di dare un messaggio esatto. Le ricerche dureranno circa 4 mesi e il materiale ricavato verrà pubblicato in volume dalla Harvard Press in coedizione con Einaudi. Il quotidiano Il Giorno pubblicherà con periodicità settimanale o quindicinale, articoli di informazione sullo svolgimento dei corsi e sulla vita in questa università. L'editore Laterza si è già prenotato per pubblicare poi questa corrispondenza in un volume della Universale Laterza, come seguito al libro: Arte come Mestiere. Non possiamo continuare a ignorare la realtà, come avviene nelle nostre Scuole d'Arte, e continuare a insegnare solo il passato. La scuola deve formare l'individuo per il futuro e non sul passato. La conoscenza dei nuovi mezzi di comunicazione visiva è indispensabile per un designer che deve operare nel vivo della società.
Dopo l'invenzione del compasso, nessuno più fa i cerchi a mano.

Bruno Munari

227 Bruno Munari, *Belle e brutte* in *L'Automobile*, 5 marzo 1967, Anno XXIII, Settimanale n. 10, p. 15, Roma 1967. Leggi l'estratto su MunArt http://www.munart.org/doc/bruno-munari-automobili-1967.pdf

228 Bruno Munari, *Una lettera da Munari*, in *Bit – arte oggi in Italia*, marzo 1967 n. 1, p. 17, ED 912, Edizioni cultura contemporanea, Milano 1967.

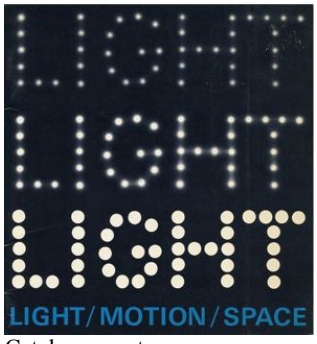


Catalogo mostra

## 12 – 27 marzo '67

Partecipazione alla mostra collettiva *Nuova tendenza – arte programmata italiana*, sala comunale delle esposizioni, Reggio Emilia. Mostra ordinata da Umbro Apollonio e organizzata in collaborazione con la sala di cultura del comune di Modena. Munari espone *Polariscop* pubblicato in catalogo.

[...]Il terzo filone risulta più ricco e comprende coloro che si adoperano per dare risalto al movimento, virtuale o concreto, avvenuto per spostamento dell'osservatore o per diretta azione elettromeccanica, e che sfruttano di massima materie diverse da quelle della tela e del colore.[...] Munari in questo settore specifico è attivo fin dagli anni trenta e vanta quindi rimarchevoli antecedenti, siffatti, anzi, da provare come le attuali strutturazioni non siano sorte a capriccio oppure del tutto improvvisamente, per circostanziali velleità polemiche, ma si fondino su una ben valutata tradizione di cui continuano e perfezionano le proposte. Munari è personalità complessa, anche imprevedibile, pronta all'inventiva più sorprendente, interessata alle più diverse esperienze, ma sempre geniale e conclusiva.[229][...]



Catalogo mostra

## 8 aprile – 21 maggio '67

Partecipazione alla mostra collettiva *Light / Motion / Space*, Walker Art Center, Minneapolis, MN; curated by Howard Wise, Munari espone *Polariscope n. 3*, *Polariscope n. 12* (Lent by Howard Wise Gallery, New York). La mostra verrà replicata al the Milwaukee Art Center, Milwaukee, WI (24 giugno – 30 luglio).
Espongono tra gli altri: Stephen Antonakis, Ben Berns, Davide Boriani, Martha Boto, Chryssa, John Goodyear, Julio Le Parc, Heinz Mack, Preston McClanahan, Boyd Mefferd, Bruno Munari, Nam June Paik, Abraham Palatnick, Otto Piene, Martial Raysse, Thomas Tadlock, Takis, Gunther Uecker, John Van Saun, Gilles Larrain.

Exhibition catalogue published in conjunction with show organized in cooperation with the Howard Wise Gallery, New York, held at Walker Art Center, April 8 - May 21, 1967. Traveled to Milwaukee Art Center, June 24 - July 30, 1967. Essay by Willoughby Sharp. Artists in exhibition: Stephen Antonakos, Ben Berns, Davide Boriani, Martha Boto, Howard Brandston, Jackie Cassen, Rudi Stern, Chryssa, John Goodyear, John Healey, Richard Hogle, John Hoppe, Howard Jones, Roger Katan, Gilles Larrain, Julio Le Parc, Josef Levi, Heinz Mack, Frank Malina, Preston McClanahan, Boyd Mefferd, Edward Meneeley, Victor Millonzi, Peter Myer, Bruno Munari, Gerald Oster, Nam June Paik, Abraham Palatnik, Otto Piene, Kurt Pinke, Leo Rabkin, Martial Raysse, W. Christian Sidenius, Earl Reiback, James Stafford, Thomas Tadlock, Takis, Günther Uecker, USCO, John van Saun, Gegorio Vardanega, Thomas wilfred, Paul Williams, Donald Zurlo.

[...]Bruno Munari, whose Useless Machine (1934) is an important contribution to Kineticism, pioneered the use of polarized light. In 1953, he started the “Direct Projection” of slides containing cellophane, mica and different plastics, which created changing color configurations by means of polarized light.[230][...]

229 U. Apollonio, in catalogo mostra *Nuova tendenza – arte programmata italiana*, sala comunale delle esposizioni, Reggio Emilia. 12 – 27 marzo 1967.

230 Willoughby Sharp, *LUMINISM: Notes toward an understanding of light art*, in catalogo *Light/Motion/Vision*, Milwaukee Art Center, Milwaukee, WI; p. 8, 1967

**Dal 26 aprile '67**
Partecipazione alla mostra collettiva al Museo Sperimentale d'Arte Contemporanea, Galleria Civica d'Arte Moderna, Torino. Importante mostra curata da Celant che scrive il testo "Situazione 67" che vede la partecipazione tra gli altri di: Angeli, Baruchello, Boetti, Castellani, Ceroli, Dadamaino, Fabro, Fontana, Gruppo Mid, Gruppo T, Icaro, Kounellis, La Pietra, Lo Savio, Manzoni, Mari, Mauri, Merz, Munari, Paolini, Pascali, Piacentini, Pistoletto, Scheggi, Schifano, Simonetti.[231]

> [...]Nel vario proporsi delle ricerche di gruppo l'opera solitaria di Munari può considerarsi quella di un antesignano dell'arte cinetica. Munari fu infatti tra i primi ad elaborare delle combinazioni cinetiche. Le sue macchine inutili (1933) ed oggi il tetracono e il polariscop a luce polarizzata sono strumenti di contemplazione che sottolineano l'instabilità cromatica, generata al variare degli incontri dei colori e dei filtri immessi tra spettatore e colore.[232][...]

**'67**
Mostra personale alla Galleria Ariete, Milano.

**Aprile '67**
Partecipazione alla mostra collettiva *Nuova tendenza* allo Studio 2B a Bergamo.

> [...]Esordiscono nell'aprile del 1967 in un garage al numero 20 di Via Manara (adattato a sala espositiva) mostrando ad un pubblico un po' stupefatto la "Nuova Tendenza" presentata da opere, fra gli altri, di Alviani, Castellani, Colombo, Dadamaino, De Vecchi, Le Parc, Munari, Varisco, Vasarely. Nel testo introduttivo gli autori dichiarano di voler creare «...un luogo di "contestazione e verifica" verso le tradizionali operatività pittoriche, le quali hanno già svolto nell'arco della cultura la loro funzione e che ormai hanno esaurito la loro ragione di essere».[...] il 27 aprile 1967 nasceva a Bergamo lo Studio 2B Centro di Arte e di Design, con la presentazione della "Nuova Tendenza" nell'area dell'arte programmata con le sue implicanze cinetica e optical.[233][...]

> [...]Con la prima mostra del 1967, "Nuova tendenza", tenutasi in un garage adibito a luogo espositivo in Via Manara - un ulteriore conferma dell'atteggiamento anticonvenzionale e di aperta rottura nei confronti di un sistema del mercato artistico ormai sempre più condizionante, si chiarì da subito l'orientamento dello Studio 2B in direzione dell'arte programmata, cinetica ed optical, presentando opere tra gli altri di Alviani, Castellani, Colombo, Dadamaino, De Vecchi, Le Parc, Munari, Soto, Varisco e Vasarely.[234][...]

**28 aprile – 27 ottobre '67**
Progettazione del settore *Industrializzazione - Progresso* del padiglione italiano all'*Expo Universale '67* «L'uomo e il suo universo», Place Ville-Marie, Montreal.

> Il padiglione italiano è stato ideato con la consulenza di un comitato composto da Giulio Carlo Argan, Michele Guido Franci, Vincenzo, Fausto, e Lucio Passarelli, Bruno Zevi. La progettazione del percorso è di Emilio Vedova; quella dei settori (poesia, costruzione, industrializzazione) rispettivamente di Carlo Scarpa, Leonardo Ricci e Bruno Munari. La progettazione esecutiva è dovuta agli studi di Antonio Antonelli e Manfredo Greco, Franco Piro, Sara Rossi.[235]

> Italia: il padiglione italiano si presenta come una grande «vela», di circa tremila metri quadri. Sul piano inclinato della copertura, tre diversi elementi simbolici preludono ai tre temi trattati nell'interno; la poesia (sezione affidata a Carlo Scarpa), il costume (sezione affidata a Leonardo Ricci), l'industrializzazione

231 Rif. Catalogo derbilyus n.23
232 Fonte catalogo in Googlebooks.
233 Antonia Abbattista Finocchiaro, *Un'esperienza fra Design e Arte programmata - Lo Studio 2B*, in "La Rivista di Bergamo" n. 33 Grafica e Arte; ora in www.boggeriarte.it/studio_2b, ultimo accesso 6 febbraio 2013.
234 Maria Cristina Rodeschini Galati e Marcella Cattaneo, *Studio 2B - Centro internazionale ricerche plastiche*, in www.boggeriarte.it/studio_2b, ultimo accesso 6 febbraio 2013.
235 In *Il padiglione italiano all'Expo '67 di Montréal*, in *L'architettura – cronache e storia*, 141 – anno XIII n. 3 – luglio 1967, p. 147; Milano 1967.

(sezione affidata a Bruno Munari); le sezioni son collegate da un «percorso» animato da proiezioni simultanee (di Emilio Vedova).
Programma espositivo: Umberto Eco. Comitato di consulenza: Giulio Carlo Argan, Michele Guido Franci, Studio di architettura Passarelli, Bruno Zevi. Progettazione generale: Studio ingegner Antonio Antonelli e architetto Manfredi Greco; Studio ingegner Franco Piro e C., Studio architetto Sara Rossi.[236]

I milioni di visitatori che raggiungono l'isola di Notre Dame, dopo aver attraversato con l'Expo-Express il fiume Saint-Laurent, vedono un vasto tetto bianco a forma di vela. Nasce quasi dal suolo, s'innalza dolcemente, copre una superficie di 3000 metri quadrati.[...] La vela con le sue tre sculture è decisamente presente comunque si guardi il padiglione. Chi scende dalla stazione Notre Dame la trova di fronte a sé, quasi fosse un quadro. Chi procede lungo la strada a destra, in direzione del padiglione dell'U.R.S.S., passa sotto l'immagine di Leoncillo. Chi prende la monorotaia, sul lato sinistro, ne può osservare tutti gli elementi. Inoltre, come si vede nelle foto di *questa pagina*, un rilievo del terreno corrispondente al blocco degli uffici diviene una terrazza panoramica dalla quale si può analizzare ogni spacco ed ogni sfrangiatura della sfera di Pomodoro. Su questo altro ripiano Bruno Munari ha disegnato «Italia», visibile dall'elicottero.[237]

[...]Dal settore di Ricci si passa a quello del «Progresso», ideato da Bruno Munari: non più tono lirico e rarefatto, come nella «Poesia» , non più violenze materiche, come nel «Costume», ma razionale «design» entro la cui maglia si inseriscono macchine, oggetti, forme.[238][...]

**Bruno Munari: il progresso**
Nel settore del «Progresso» o dell'industrializzazione, trionfa il «design» di Bruno Munari, sostanzialmente differenziato sia dal segno lirico di Carlo Scarpa che dallo scavo primordiale di Leonardo Ricci. Il robot «Mascot I» in esercizio, una Fiat 124 col gruppo espositivo in movimento, un elicottero, due Alfa Romeo, il polimero del prof. Natta, apparecchi TV portatili della Brion-Vega, il modello del velivolo G 95/4 VSTOL a decollo verticale e quello della nave Michelangelo: automobili in verticale, immagini luminose su pareti e volumi calati dall'alto, un cingolato a caricatore frontale: ecco alcuni degli oggetti con cui Munari ha «giocato». Le cose, i prodotti formano l'architettura in una trama sottile di rapporti dinamici. Da questo settore si esce all'aperto o si ritorna nel percorso «Spazio plurimo-luce» di Vedova, nello scontro delle situazioni.[239]

Ne da notizia il quotidiano «L'Unità[240]»:

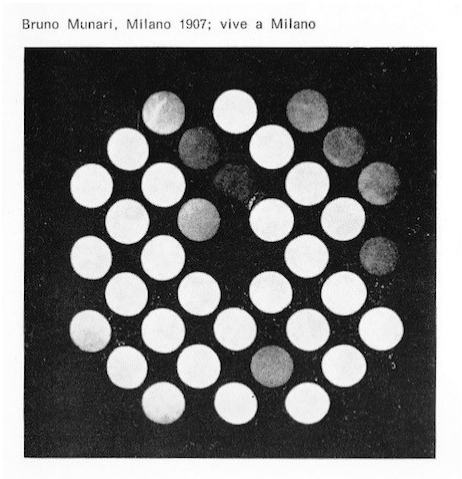
[...]L'Italia ha affidato a un comitato consultivo – composto dal prof. Giulio Carlo Argan, da Michele Guido Franci, dagli architetti Passarelli e Zevi – il compito di organizzare le nostre iniziative a Montreal. Il padiglione che aprirà le porte ai visitatori il giorno dell'inaugurazione si suddivide in tre settori: uno dedicato alla poesia e all'arte (opera dell'arch. Scarpa, di Venezia) dove sarà collocata una scultura di Donatello: il secondo per illustrare le trasformazioni del costume del nostro Paese (realizzato dall'arch. Ricci, di Firenze); e il terzo, centrato sul tema «progresso», che porta la firma di Bruno Munari. Tre ambienti, dunque, tutti collegati da un percorso definito «sceno-tecnico» e ideato da Emilio Vedova.[...]

236 In *Domus* n. 446 gennaio 1/1967, Milano 1967.
237 In *Il padiglione italiano all'Expo '67 di Montréal*, in *L'architettura...* op. cit., p. 147; Milano 1967.
238 In *Il padiglione italiano all'Expo '67 di Montréal*, in *L'architettura...* op. cit., p. 155; Milano 1967.
239 In *Il padiglione italiano all'Expo '67 di Montréal*, in *L'architettura...* op. cit., pp. 164, 165; Milano 1967.
240 In *Esposizione Universale: una città per dieci milioni di cittadini del mondo*, in rubrica *Attualità*, in *L'Unità*, venerdì 7 aprile 1967, p. 3/attualità; 1967

La casa editrice ED.912 Edizioni di Cultura Contemporanea, edita la tavola grafica: *Da una xerografia originale fatta a New York in occasione di una mostra alla Howard Wise Gallery 1966*.[241]

Catalogo mostra

**Dal 16 maggio '67**
Partecipazione alla mostra collettiva *Ipotesi linguistiche intersoggettive, Strutture organizzate - Proposte di spazio concreto - Metastrutture - Musica programmata - Poesia concreta*, presso la Libreria Feltrinelli (via Cavour 12/20) Firenze. Mostra itinerante sarà poi accolta nelle seguenti città: Bologna (a cura di La Nuova Loggia, via Santo Stefano 15); Lecce (a cura della galleria 3 A, piazza Riccardi 7); Livorno (a cura della Casa della Cultura, piazza Domenico Guerrazzi 24); Napoli (a cura della Modern Art Agency, parco Margherita 85); Sansepolcro (a cura del Centro Studi Pierfrancescani) e a Torino (a cura dello Studio di Informazione Estetica, corso Vittorio Emanuele 32). Munari è presente nella sezione *Arti figurative – Strutture organizzate* con l'opera *Polariscop* (riprodotto in catalogo).



Bruno Munari, *Polariscop*, opera pubblicata in catalogo

241 Munari, Bruno. "Da una xerografia originale fatta a New York in occasione di una mostra alla Howard Wise Gallery 1966", ED.912 Edizioni di Cultura Contemporanea, Serie "deDsign" n. 10, Milano, maggio 1967; stampatore: Arti Grafiche La Monzese – Cologno Monzese, poster stampato al solo recto, 70x50 cm. La medesima opera viene pubblicata sul numero della rivista *Bit – arte oggi in Italia*, marzo 1967 n. 1, p. 17, ED 912, Edizioni cultura contemporanea, Milano 1967.

**24 giugno – 30 luglio '67**
*Light / Motion / Space*, Milwaukee Art Center, Milwaukee, WI; curated by Howard Wise, Munari espone *Polariscope n. 3*, *Polariscope n. 12* (Lent by Howard Wise Gallery, New York).

**30 giugno – 14 luglio '67**
Partecipazione alla mostra collettiva *Ipotesi linguistiche intersoggettive, Strutture organizzate - Proposte di spazio concreto - Metastrutture - Musica programmata - Poesia concreta*, a cura dello Studio di Informazione Estetica, corso Vittorio Emanuele 32, Torino. Munari è presente nella sezione *Arti figurative – Strutture organizzate* con l'opera *Polariscop* (riprodotto in catalogo).

**10 luglio – 30 settembre '67**
Partecipazione nella sezione *Design Industriale Italiano* nell'ambito della *VI Biennale di San Marino*, *Nuove tecniche d'immagine*, Palazzo dei Congressi, San Marino.

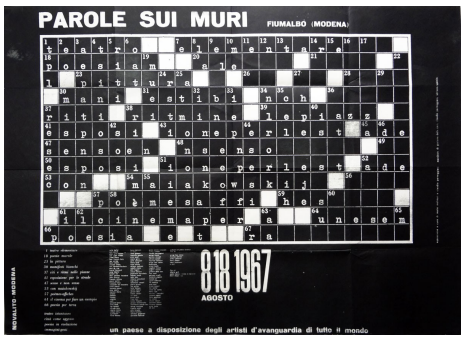
Ne da notizia la rivista «le Arti[242]»:

> La sesta edizione della Biennale Internazionale d'Arte Repubblica di San Marino avrà luogo dal 10 luglio al 30 settembre 1967 presso il Governativo Palazzo dei Congressi.
> [...]La VI Biennale « Tecnica d'Immagine » dedicherà 3 personali « Saluti d'Onore » agli artisti: Dorazio, Lichtenstein e Vasarely ed una speciale Sezione al Design Industriale Italiano alla quale hanno già aderito – tra gli altri –: Albini, Bertone, Castiglione, Danese, Mangiarotti, Mari, Manzù Pio, Minnesota, Munari, Bellini, Olivetti, Pininfarina, Gio Rossi, Saporiti, Sottsass jr., Van Honck, Vignali, etc.[...]

Catalogo mostra

**Agosto '67**
Partecipazione alla mostra collettiva *Ipotesi linguistiche intersoggettive, Strutture organizzate - Proposte di spazio concreto - Metastrutture - Musica programmata - Poesia concreta.* XII edizione della Mostra d'Arte Contemporanea di Termoli, Castello Svevo. Espongono tra gli altri: Victor Vasarely, Bruno Munari, Carlo Alfano, Giovanni Anceschi, Gianni Colombo, Giuseppe Uncini, Lucio Fontana, Max Bill, Josef Albers, Ettore Sottsass, Mario Nigro, Piero Dorazio

242 In *Le Arti*, Aprile 1967 – anno XVII – n. 4, p. 83; Milano 1967.



Manifesto mostra.

Dettaglio del manifesto *Parole sui muri.*

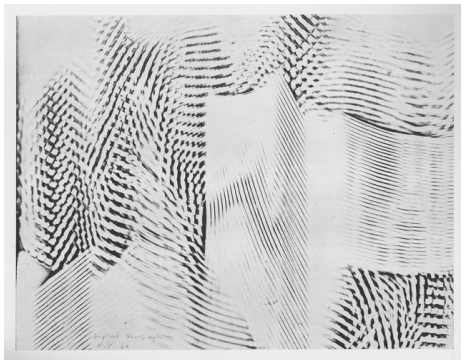
## 8 – 18 agosto '67

Partecipazione alla manifestazione/mostra collettiva *Parole sui muri*[243], Fiumalbo, Modena. L'organizzazione dell'evento si deve all'amministrazione comunale di Fiumalbo, allora guidata dal sindaco Mario Molinari, e a tre artisti che operavano in area emiliana, ovvero Adriano Spatola, Claudio Parmiggiani e Adriano Magnoni.

Il manifesto dell'evento riporta i seguenti nomi di artisti intervenuti all'evento: Carlo Belloli, Ezra Pound, Alain e Nela Arias Misson, Julien Blaine, Jean François Bory, Ugo Carrega, Henri Chopin, Mimmo Rotella, Carl Fernbach-Flarscheim, Paul De Vree, Marcel Boussand, Serge Béguier, Kenelm Cox, Dom Sylvester Houedard, John Furnival, François Dufrêne, Gianni Bertini, Kitasono Katue, Alessandro De Alexandris, Paolo Menzio, Concetto Pozzati, Anna Oberto, Martino Oberto, Sarenco, Pedrotti, Romano, Aubertin, Paoli, Giovanna Sandri, Carlo Candi, Ugo Locatelli, Corrado Costa, Roberto Comini, William Xerra, A.G. Fronzoni, Mario Diacono, Lucia Marcucci, La Rocca, Remo Gaibazzi, Maurizio Spatola, Ernst Jandl, Marco Gerra, Carlo Cremaschi, Liliana Landi, Timm Ulrichs, Adriano Malavasi, Rodolfo Vitone, Dich Higgins, Arturo Schwarz, Gianfranco Baruchello, Ladislav Novak, Joaquin Diez, Vittorio Cavicchioni, Luigi Ferro, Sebastiano Vassalli, Pierre Garnier, Ilse Garnier, Lucio Fontana, Seiichi Niikuni, Gerard Rühm, Franco Vaccari, Jiri Kolàr, Gianni Sassi, Franz Mon, Enrico Filippini, Gruppo Falcemartello, Movimento Mondo Beat, George Maciunas, Eugenio Carmi, Pino Tovaglia, Flavio Lucchini, Salvatore Gregoretti, Giancarlo Iliprandi, Gianni Emilio Simonetti, Phiilip Hodson, Claudio Parmiggiani, George Brecht, Patrizia Vicinelli, Adriano Spatola, Maurizio Nannucci, Arrigo Lora-Totino, Dadamaino, Arnost Budik, Magdalo Mussio, Eugenio Miccini, Giuliano Della Casa, Lino Matti, Germana Arcelli, Lamberto Pignotti, Luciano Ori, Gianni Valboriesi, Till Neuburg, Enzo Mari, Bruno Munari, Ben Vautier, Cavan Mc Carthy, Henry Flynt, Marcello Morandini, Romano Ragazzi, Heinz Gappmayr, Ivo Vroom, Silvano Vescovi, Jeannette Poletti, Vincenzo Accame, Ennio Lucini, ed altri.

243 Per approfondimenti sulla manifestazione/mostra collettiva vedi il video *Parole sui muri 1967-1968*, https://youtu.be/EAVx9hk9BuA ultimo accesso 16/02/2017; vedi anche d. p. *Man... if est action*, in *Bit – Arte oggi in Italia*, ottobre-novembre 1967, n. 5; p. 35; ED 912 Edizioni di cultura contemporanea, Cologno Monzese, 1967.

Catalogo mostra


*Bruno Munari - Xerografia Originale 1966 N.Y.* Pubblicata in catalogo.

**10 – 24 settembre '67**
Sala personale a l *IX Premio Nazionale di Pittura "Silvestro Lega" Fondazione Cesare Castelli*, Bologna.
In catalogo lo scritto di Munari: *Produzione in serie e non riproduzione*[244][245]

Munari espone: Opere prodotte in serie

ORA X – 1945-1963 oggetto cinetico costruito in alluminio, rodhoid, motore a molla. 50 esemplari. Edizioni Danese, Milano.
MACCHINA INUTILE 1956 – Alluminio anodizzato. Edizione dell'autore, 30 copie.
SCULTURA DA VIAGGIO 1958 – Cartoncino. 1000 esemplari. Edizione Danese.
STRUTTURA CONTINUA 1961 – Edizioni dell'autore, 10 esemplari per tipo.
STRUTTURA CONTINUA 1967 – Alluminio anodizzato.
STRUTTURA CONTINUA 1966 – Edizione Danese, Alpacca. Con basamento.
ACONÀ – BICONBÌ 1961 – Edizione Danese. Acciaio inossidabile, 50 esemplari per ogni modello.
LIBRO ILLEGGIBILE BIANCO E ROSSO – Edizione Olandese, esaurito.
XEROGRAFIE ORIGINALI – Opere prodotte a macchina con la Xerox per la ricerca di una nuova strumentazione visiva. Originali.
POLARISCOP – Modello di oggetto a luce polarizzata.

Bruno Munari, *Miraggio*, manifesto, stampa in quadricromia, formato 50 x 70 cm.

Viene prodotta *Il traffico*, cartella grafica contenente dieci manifesti e una poesia di Guido Ballo, Silvio Coppola, Max Huber, Enzo Mari, Bruno Munari, Pino Tovaglia, edita nell'ottobre 1967 da Paolo Bellasich e Roberto Bossi, Milano.

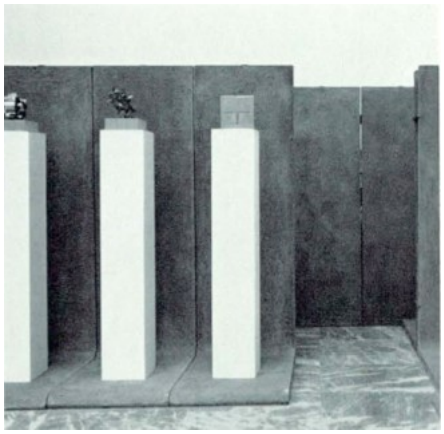
Bruno Munari, *Oggetto trovato sull'autostrada*, manifesto, stampa in bicromia, formato 50 x 70 cm.

244 Vedi testo pubblicato: pieghevole della mostra "*Opere prodotte in serie dal 1958 ad oggi*"; dal 24 gennaio al 6 febbraio 1967, Galleria Vismara Arte Contemporanea, 33 Milano Via Brera 30 Telefono 807980
245 Tratto dal catalogo *IX Premio Nazionale di Pittura "Silvestro Lega" Fondazione Cesare Castelli*, con una *sala personale*, Bologna. 1967

**26 settembre 1967 – 1 gennaio 1968**
Partecipazione alla mostra collettiva *Recent Acquisitions: Design Collection*, The Museum of Modern Art, New York [MoMA Exh. #840, September 26,-January 1,1967 - ].[246] Vengono esposte Bruno Munari, *Plastic spheres*, 1965, Danese, Italy; Greta Daniel Design Fund.

**Ottobre '67**
Mostra personale *Bruno Munari, Struttura continua 1961-1967*[247] alla Galleria Danese, Milano.[248]

Pieghevole mostra.

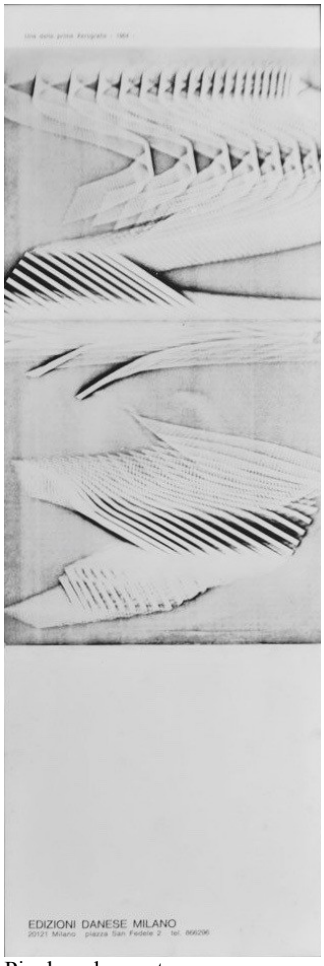


Immagini della mostra *Bruno Munari, Strutture continue,* allestimento di Enzo Mari; tratte dalla rivista *Domus* n. 458 gennaio 1968, pagina 35.

246 Per approfondimenti sulla mostra vedi http://www.moma.org/calendar/exhibitions/2606?locale=en#installation-images, ultimo accesso 14/09/2016.

247 Bruno Munari, *Struttura continua 1961-1967*, Edizione Danese Milano, multiplo tiratura 100 esemplari. L'opera è costituita da una serie di 10 elementi metallici (nichel argentato) da combinare a piacere e che possono costituire delle strutture con forme differenti. Ciascun elemento misura 5x5x5 ed uno degli elementi presenta tiratura / firma. La scultura poggia poi su una base in legno (dentro alla quale si "incastrano" gli elementi metallici smontati") di misura 15x15x 5 cm ca.

248 In "*Mostre in sede, Milano*", "*Danese – editore di design italiano Milano 1957-1991 oggetti scelti*", aa.vv., Mudac, 5 Continents Editions Milan, p. 172, Milano 2005



Pieghevole mostra.

## 23 ottobre '67

Mostra personale *Xerografie Originali di Bruno Munari* alla Galleria Danese, Milano.[249]

Il 23 ottobre 1967 alle ore 19 Bruno Munari espone una serie di Xerografie originali da Danese in piazza San Fedele 2 a Milano e darà una dimostrazione su di una Xerox 914 di come si producono queste immagini.[250]

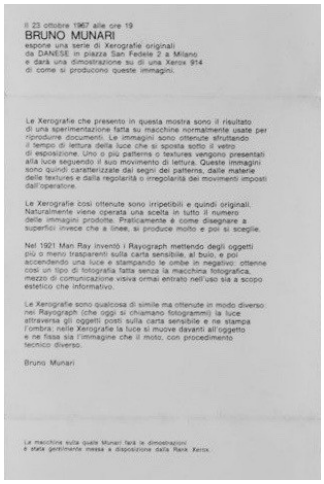
Le Xerografie che presento in questa mostra sono il risultato di una sperimentazione fatta su macchine normalmente usate per riprodurre documenti. Le immagini sono ottenute sfruttando il tempo di lettura della luce che si sposta sotto il vetro di esposizione. Uno o più patterns o textures vengono presentati alla luce seguendo il suo movimento di lettura. Queste immagini sono quindi caratterizzate dai segni dei patterns, dalle materie delle textures e dalla regolarità o irregolarità dei movimenti imposti dall'operatore.

Le Xerografie così ottenute sono irripetibili e quindi originali. Naturalmente viene operata una scelta in tutto il numero delle immagini prodotte. Praticamente è come disegnare a superfici invece che a linee, si produce molto e poi si sceglie.

Nel 1921 Man Ray inventò i Rayograph mettendo degli oggetti più o meno trasparenti sulla carta sensibile al buio, e poi accendendo una luce e stampando le ombre in negativo: ottenne così un tipo di fotografia fatta senza la macchina fotografica, mezzo di comunicazione visiva ormai entrato nell'uso a scopo sia estetico che informativo.

Le xerografie sono qualcosa di simile ma ottenute in modo diverso: nei Rayograph (che oggi si chiamano fotomontaggi) la luce attraversa gli oggetti posti sulla carta sensibile e ne stampa l'ombra; nelle Xerografie la luce si muove davanti all'oggetto e ne fissa sia l'immagine che il moto, con procedimento tecnico diverso.

BRUNO MUNARI


Il 23 ottobre 1967 alle ore 19
BRUNO MUNARI
espone una serie di Xerografie originali
da DANESE in piazza San Fedele 2 a Milano
e darà una dimostrazione su di una Xerox 914
di come si producono queste immagini.

Le Xerografie che presento in questa mostra sono il risultato di una sperimentazione fatta su macchine normalmente usate per riprodurre documenti. Le immagini sono ottenute sfruttando il tempo di lettura della luce che si sposta sotto il vetro di esposizione. Uno o più patterns o textures vengono presentati alla luce seguendo il suo movimento di lettura. Queste immagini sono quindi caratterizzate dai segni dei patterns, dalle materie delle textures e dalla regolarità o irregolarità dei movimenti imposti dall'operatore.

Le Xerografie così ottenute sono irripetibili e quindi originali. Naturalmente viene operata una scelta in tutto il numero delle immagini prodotte. Praticamente è come disegnare a superfici invece che a linee, si produce molto e poi si sceglie.

Nel 1921 Man Ray inventò i Rayograph mettendo degli oggetti più o meno trasparenti sulla carta sensibile, al buio, e poi accendendo una luce e stampando le ombre in negativo: ottenne così un tipo di fotografia fatta senza la macchina fotografica, mezzo di comunicazione visiva ormai entrato nell'uso a scopo estetico che informativo.

Le xerografie sono qualcosa di simile ma ottenute in modo diverso: nei Rayograph (che oggi si chiamano fotogrammi) la luce attraversa gli oggetti posti sulla carta sensibile e ne stampa l'ombra; nelle Xerografie la luce si muove davanti all'oggetto e ne fissa sia l'immagine che il moto, con procedimento tecnico diverso.

Bruno Munari

La macchina sulla quale Munari farà le dimostrazioni è stata gentilmente messa a disposizione dalla Rank Xerox.

Dettaglio pieghevole mostra.

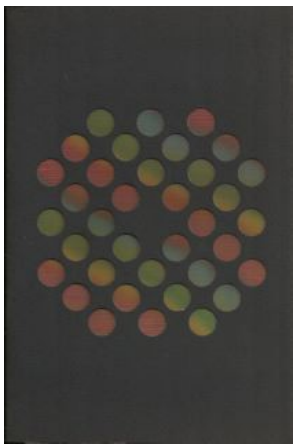
249 In "*Mostre ospitate*", "*Danese – editore di design italiano Milano 1957-1991 oggetti scelti*", aa.vv., Mudac, 5 Continents Editions Milan, p. 173, Milano 2005

250 Tratto dal pieghevole della mostra *Xerografie Originali di Bruno Munari*, edito da Danese Milano, 1967.

Catalogo mostra

**27 ottobre 1967 – 7 gennaio 1968**
Partecipazione alla mostra collettiva *1967 Pittsburgh International Exhibition of Contemporary Painting and Sculpture*, Museum of Art, Carnegie Institute, Pittsburgh.

Ne da notizia la rivista «le Arti[251]»
Il Premio Pittsburg è stato assegnato ai pittori Josef Albers (USA), Francis Bacon (Inghilterra), Joan Mirò (Spagna), Victor Vasarely (Francia), e agli scultori Eduardo Paolaozzi (Inghilterra) e Arnaldo Pomodoro (Italia).[...] La partecipazione italiana è dovuta ai seguenti artisti: Adami, Afro, Alviani, Baruchello, Bortoluzzi, Burri, Cavalieri, Ceroli, Colombo, Consagra, Dorazio, Fontana, Foppiani, Gentilini, Gutturso, Manzù, Marino, Minguzzi, Pompa, Munari, Novelli, Paganin, Perez, Pierelli, Perilli, Pistoletto, Pomodoro, Santomaso, Scialoja, Simonetti, Vedova.


Catalogo mostra

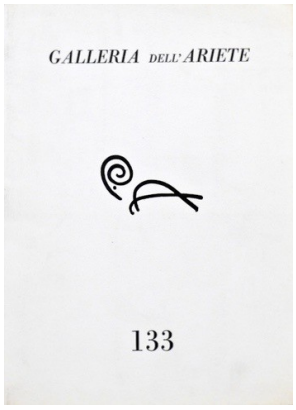
**9 novembre 1967 – 2 gennaio 1968**
Partecipazione alla mostra collettiva *Light and motion*, Worcester Art Museum, Worcester Massachusetts; espone *Polariscop No. 3*, 1966, all'opera viene dedicata la copertina del catalogo.

**11 novembre 1967 – 7 gennaio 1968**
Partecipazione alla mostra collettiva *Das Bilderbuch* al Kunstgewerbemuseum di Zurigo. ZHdK, Museum für Gestaltung Zürich, CH, Zürcher Hochschule der Künste, ZHdK, Ausstellungsstr. 60, Ausstellungshalle (1967-11-11 - 1968-01-07)

Ne da notizia la rivista «Domus[252]»

LIBRI PER BAMBINI A ZURIGO
Il Kunstgewerbemuseum di Zurigo tiene, dall'11 novembre '67 al 7 gennaio 1968, la mostra «Das Bilderbuch», una mostra di 649 libri moderni illustrati dedicati ai bambini, di tutti i paesi del mondo. L'Italia vi partecipa con opere di: Emanuele Luzzati, Giancarlo Carloni e Gianni Rodari, Piero Polato e Guido Stagnaro (Musria, Milano); Bruno Munari (Muggiani, Milano); Ugo Fontana (Malipiero, Bologna); Eugenio Carmi ed Umberto Eco (Bompiani, Milano); Attilio Cassinelli e Karem Gunthorp (Gensy, Milano).

251 In *Notizie delle arti e delle lettere*, in *Le Arti*, Gennaio-Febbraio 1968 – anno XVIII – n. 1-2, p. 5; Milano 1968.
252 In *Notiziario*, *Domus* n. 457 dicembre 1967, Milano 1967.



Catalogo mostra n. 133.

**21 novembre '67**
Partecipazione alla mostra collettiva *Luce Movimento in Europa*, Galleria dell'Ariete, Milano (mostra n. 133).
In catalogo testo di Gillo Dorfles.
Artisti partecipanti: Calos, Demarco, Duarte, Durante, Garcia Rossi, Schoffer, Vardanega, Boto, Tomasello, Yvaral, Sobrino, Stein, Morellet, Le Parc, Piene, Manuelli, Mari, Marotta, Biasi, Gerstner, Von Graevenitz, Fontana, Munari, Varisco, Boriani, De Vecchi, Colombo, Mack e Vigo.

Pieghevole mostra n. 133, design Giulio Confalonieri.
Testo di Gillo Dorfles: Luce movimento in Europa
Luce e movimento: due parametri della visualità che nell'arte del passato erano, semmai, « finti » o impliciti nell'opera – i fondi oro, lo scintillio dei mosaici, gli spruzzi d'acqua delle fontane monumentali – oggi sono entrati a far parte dell'opera artistica: parte integrante addirittura, costituendo spesso l'elemento fondamentale sul quale l'invenzione dell'operatore s'appoggia. Ormai le opere cinetiche – si valgano o meno della componente luminosa, siano accuratamente programmate secondo moduli rigorosamente matematici, o siano più libere e giocose – sono di dominio pubblico e la loro presa sull'inscape e sul cityscape – sul nostro panorama visuale, in definitiva – diventerà sempre più importante. La città notturna, ad esempio, non potrebbe più concepirsi senza l'apporto di elementi dinamici e luminosi che ne accentuino, ne organizzino, l'aspetto. Le opere esposte in questa mostra, dovute a una scelta quanto mai rigorosa, sono una prova di come, anche nel breve hortus conclusus d'una galleria, questi oggetti cromatico-dinamici, cinetico-visuali, siano suscitatori di sempre rinnovate sollecitazioni estetiche; siano un po' i « condensatori » e gli « amplificatori » del nostro consueto bagaglio percettivo, ci aiutino ad atteggiare il nostro occhio (e la nostra corticalità visiva) secondo dimensioni insolite, dove spesso il gioco s'allea con il rigore scientifico e l'esperimento psicologico con la fantasia creatrice.

Ne danno notizia la rivista «le Arti» ed il quotidiano «Corriere della Sera».

Nel campo delle correnti più avanzate e della ricerca di nuovi mezzi espressivi la Galleria dell'Ariete ha presentato una mostra intitolata « luce movimento in Europa ». L'ha presentata Gillo Dorfles che appropriatamente ha sottolineato non soltanto il fascino che queste forme in movimento con apporti di effetti luminosi producono nello spettatore, ma come queste forme mobili siano ormai entrate nel nostro panorama visuale. Arte programmata, cioè effettuata su precisi calcoli matematici, che si abbandona a volte tuttavia al libero gioco della fantasia. Notevoli le presenze di Sorbino, Boto, Le Parc, Manuelli, Marotta, Biasi, Colombo, Boriani, Munari, Varisco e Vigo.[253][...]

LUCE E MOVIMENTO IN EUROPA (Galleria dell'Ariete, via Sant'Andrea 5). – La grande vetrata d'ingresso è buia. Possibile che tengano chiuso sotto Natale? Poi si notano due cosini luminosi che vibrano e oscillano, ammiccando al viandante. Il fatto è che è stato messo un tendone nero per impedire che entri luce esterna. C'è un minuscolo luna park di opere cinetiche o cromatico-dinamiche, che per lo più si muovono da sole con singolari e anche gentili effetti. Citiamo: una biscia policroma e fosforica che si divincola verticalmente (Tornquist); una scatola nera dove gocce luminose formano prospettive da vertigine (Masseroni)[*sic.*]; grandi fiori di luce da pavimento (Gino Marotta); contorcimenti animaleschi d'un nastro d'acciaio (Gianni Colombo); due oblò da cui si vedono dei sogni (Le Parc) e delle metamorfosi glaciali (Munari); fiori di limatura di ferro che sbocciano e appassiscono in continuazione (Borriani)[*sic.*]; schieramenti di bacchettine colorate che vibrano, scattano, impazziscono (Demarco – prezzo 1.700.000). Per resisterci in mezzo, la padrona di casa, donna Beatrice Monti della Corte Rezzori, deve fare ampio uso di sedativi.[254]

253 Garibaldo Marussi, *Le mostre a Milano*, in *Le Arti*, Dicembre 1967 – anno XVII – n. 12, pp. 36-38; Milano 1967.
254 d. bu., Mostre d'arte, in "*Corriere della Sera*", Anno 92 – N. 284 Milano, Venerdì 1 dicembre 1967, p. 5; Milano 1967.

Invito alla mostra

**15 dicembre 1967 – 11 gennaio 1968**
Partecipazione alla mostra collettiva *Mailand situation 1967/68* alla Galerie Senatore a Stoccarda. Partecipano: Fontana, Parini, Casadei, Balestrini, Isgrò, Vaccari, Gruppo T, Castellani, Enzo Mari, Munari, Fabro, Pizzo Greco, Del Ponte, Marzot, Nigro, Edval, Ramosa, Vigo.

Ne da notizia la rivista «Domus[255]»

I PERCETTORI DI MILANO – SITUATIO MAILAND
Tutti insieme come sanno esserlo solo a Stoccarda, gli operatori dell'*estabilishment* artistico milanese e alcuni esponenti della generazione emergente hanno dimostrato che Milano mantiene le sue posizioni di centro operativo della ricerca visiva.
C'era stata ultimamente una stasi nell'attività, tuttora dominante la situazione milanese e ben rappresentata da questa mostra, dei formalizzatori e dei «percettori»; modelli e metodologie non sopportano facili adeguamenti di stile; assistevamo a marginali variazioni tecnologiche...
Strano, ma la netta ripresa attuale vede uno spostamento d'accento. Questi programmatori estetici sostengono meno il lavoro di gruppo e interdisciplinare, e di più la singolarità dei risultati: meno teorizzazione, e più mostre personali. Ciascuno di essi ha individualizzato sufficientemente il proprio apporto sperimentale per proseguire ora nell'azione collettiva di inserire le cose, e il loro effetto, in quello sviluppo socio-artistico che intendono correggere. I moduli percettivi degli operatori presenti in questa collettiva (Nanda Vigo, Bruno Munari, Enzo Mari, Gianni Colombo, Davide Boriani, Grazia Varisco, De Vecchi) sono interessanti perché meno autonomi dell'opera d'arte sensitiva,[...]

**Dicembre '67**
Partecipazione all'allestimento natalizio di un grande magazzino di Milano.

Come vedono grafici e architetti un pranzo di Natale? Su questo tema un grande magazzino ha allestito, al sesto piano della sede di piazza Duomo, una curiosa mostra, che rimarrà aperta sino alla notte di Natale, e dove, insieme a una collezione di liquori e vini pregiati, si potranno acquistare i pezzi di serie posate, piatti, bicchieri, ornamenti che sono stati usati per preparare i simbolici « pranzi ». La signora Huber ha visto il suo pranzo di Natale come una multicolore stella volante, atterrata per la gioia dei bambini, con un pane a forma di galletto per ogni commensale; Bruno Munari se l'è cavata con un « pranzo all'automat »: un toast, patatine chips e bibite gasate su un vassoio d'argento. Linda Pedrotti preferisce un Natale di solo caviale, in un romantico téte-à-téte; Ale Steiner ha presentato un pranzo nel cosmo, con funghi e raviolini sotto sfera di plastica, appesi a una spirale natalizia in una capsula spaziale. Ornella Noorda e Cristina Menghi suggeriscono un pranzo di Natale metallizzato. Ma la più curiosa è la « Circumtabula » di Marcello Pietrantoni, Pino Tovaglia e Carla Venosta: una composizione da Re Mida, tutta in oro, compresi i piatti, i bicchieri, la frutta, i panini: ogni oggetto appoggiato su un piedistallo a stelo e il tutto riflesso nella parete ondulata e dorata.[256]

255 T. t. (Tommaso Trini), in *Domus* n. 461, aprile 1968, p. 41, Milano 1968.
256 In *Una tavola tutta d'oro*, in "*Corriere della Sera*", Anno 92 – N. 297 Milano, Sabato 16 dicembre 1967, p. 11; Milano 1967.

Nel laboratorio di cinema di ricerca, lo *Studio di Monte Olimpino*, nella località omonima, vicino a Como, Munari e Marcello Piccardo realizzano:

*Upim ricerca N. 1*
1967 per conto di La Rinascente-Upim, Milano.
16 mm bianconero sonoro, durata 10 min.
Film di ricerca sul comportamento dei bambini in un grande magazzino.
Accorgimenti tecnici: ripresa col teleobiettivo, velocità di ripresa 40 fotogrammi al secondo.
Musica di Gil Cuppini.
Soggetto di Bruno Munari e Marcello Piccardo, regia di Marcello Piccardo, organizzazione di Cristina Piccardo.[257]

*I fratelli Castiglioni*
1967 per conto di Allmark Gallery, New York.
16 mm bianconero sonoro, durata 8 min.
Film di ricerca per un ritratto dei due designer architetti Castiglioni.
Accorgimenti di ripresa: teleobiettivo per le persone, «fish eye»per gli ambienti, leggero rallentamento.
Soggetto di Bruno Munari, regia di Marcello Piccardo, fotografia Michele Piccardo.[258]

257 Tratto da *La collina del cinema*, Marcello Piccardo, p. 97, Nodo Libri, Como, 1992
258 Tratto da *La collina del cinema*, Marcello Piccardo, p. 103, Nodo Libri, Como, 1992

Manifesto *multipli 67*

La Galleria Sincron di Brescia pubblica il testo *Multipli 67* [stampa: R. Apollonio & C.], 1967 (dicembre), 70x49,5 cm., poster.
Testo stampato in nero su fondo bianco, design e impaginazione di Bruno Munari. Il testo è sottoscritto da Armando Nizzi, Enrico Pedrotti, Salvador Presta e Sarenco, ma è redatto interamente da Sarenco. Testo fondamentale sull'arte seriale che fissa dieci punti o "schemi per un manifesto programmatico" e una serie di ipotesi realizzative di esemplari prototipo in tiratura limitata: l'obiettivo è il superamento del concetto di opera d'arte tradizionale, accessibile solo a chi ha grandi possibilità economiche. Il testo, ideato da Sarenco e pubblicato in occasione del congresso «Multipli 67», programmato dalla Galleria Sincron per il 23 maggio 1968, costituisce la base teorica del «Manifesto dei Multipli» di Bruno Munari.[259]

## arte seriale – schemi per un manifesto programmatico

- l'opera d'arte si trova nell'epoca della sua riproducibilità tecnica e da qualche tempo si è posto il problema della serialità dell'oggetto.
- il concetto dell'opera d'arte come «pezzo unico» è effettivamente morto con il «superamento storico» del capitalismo.
- è «storicamente finita» la civiltà dell'individuo e con essa è tramontato l'artista-cortigiano che opera in favore della classe al potere in quel preciso momento storico, escludendo la possibilità di un rapporto con le classi in ascesa politico-sociale.
- l'istituzione delle gallerie private e la figura del mercante d'arte-mecenate (ideale umanistico-rinascimentale) hanno una precisa funzione all'interno di una civiltà basata sull'individuo. in tale ordine rientra naturalmente l'artista che imprime nella propria opera il sigillo inconfondibile della propria personalità.
- il sistema capitalistico, dopo aver portato le opere d'arte a prezzi irraggiungibili per la massa, ha capito che esiste un modo per guadagnare ancora di più: diffondere oggetti seriali a tiratura limitata e a prezzi più bassi del pezzo unico, ma tuttavia sempre proibitivi. è chiara la totale funzione speculativa dell'operazione.
- gli operatori estetici sono costretti ad essere i lacchè dei mercanti d'arte e delle gallerie private. la costrizione nella scelta deriva soprattutto da un incessante condizionamento economico.
- l'arte programmata, cinetica, oggettuale, l'arte ambiente; in generale tutto il settore della «nuova tendenza» rientra nell'ordine della riproduzione seriale.
- non può esistere alcun rapporto con la «buona pittura» contenutistica e neorealistica. questi tipi di kitsch vengono falsamente catalogati come «arte popolare» e «nuova figurazione».
- l'eliminazione del plusvalore dell'opera d'arte può avvenire soltanto attraverso la creazione di circuiti commerciali di nuovo tipo, atti ad eliminare il monopolio di una élite ed a porre l'oggetto seriale alla portata di tutti gli strati sociali.
- la conseguenza sarà una rivoluzione intellettuale e culturale. se l'opera d'arte era prima un oggetto raro, di costo proibitivo, accessibile a pochi privilegiati, essa diverrà d'ora in poi di fruizione comune. la vita culturale risentirà profondamente della possibilità di riproporre e diffondere ovunque il lavoro di un operatore estetico.

**la sincron (via gramsci 21, 25100 brescia) invita:**

259 In catalogo *Totally Sarenco Libri grafiche documenti 1963 2013*, pp. 6, 7; L'arengario Studio Bibliografico, Edizioni dell'Arengario, Gussago (BS), 2013.

a) gli artisti a collaborare alla realizzazione del metodo proposto, a confermare una loro adesione, a criticare le affermazioni dei 10 punti, a diffondere questi schemi presso altri operatori.
b) le gallerie interessate a trasformare la loro attività secondo questo nuovo ordine, a mettersi i contatto con l'organizzazione sincron.
c) i critici ad approfondire teoricamente l'argomento.

**ipotesi di possibilità realizzative iniziali**

a) progettazione o realizzazione dell'esemplare-prototipo.
b) determinazione del costo di produzione tecnica e materiale e del prezzo di vendita (strettamente legato al costo di produzione).
c) diffusione attraverso gli attuali media comunicativi.
d) prenotazione limitata a due anni dalla data di emissione dell'esemplare.
e) progetto di produzione iniziale massima di 250 esemplari siglati e registrati.
f) la produzione di un determinato esemplare cessa, scaduti i due anni, anche se la richiesta è stata inferiore al numero 250.
g) in tal caso la sincron comunica agli acquirenti fino a che limite è arrivata la tiratura dell'esemplare da essi acquistato.
h) periodicamente viene preparato un calendario di emissione.

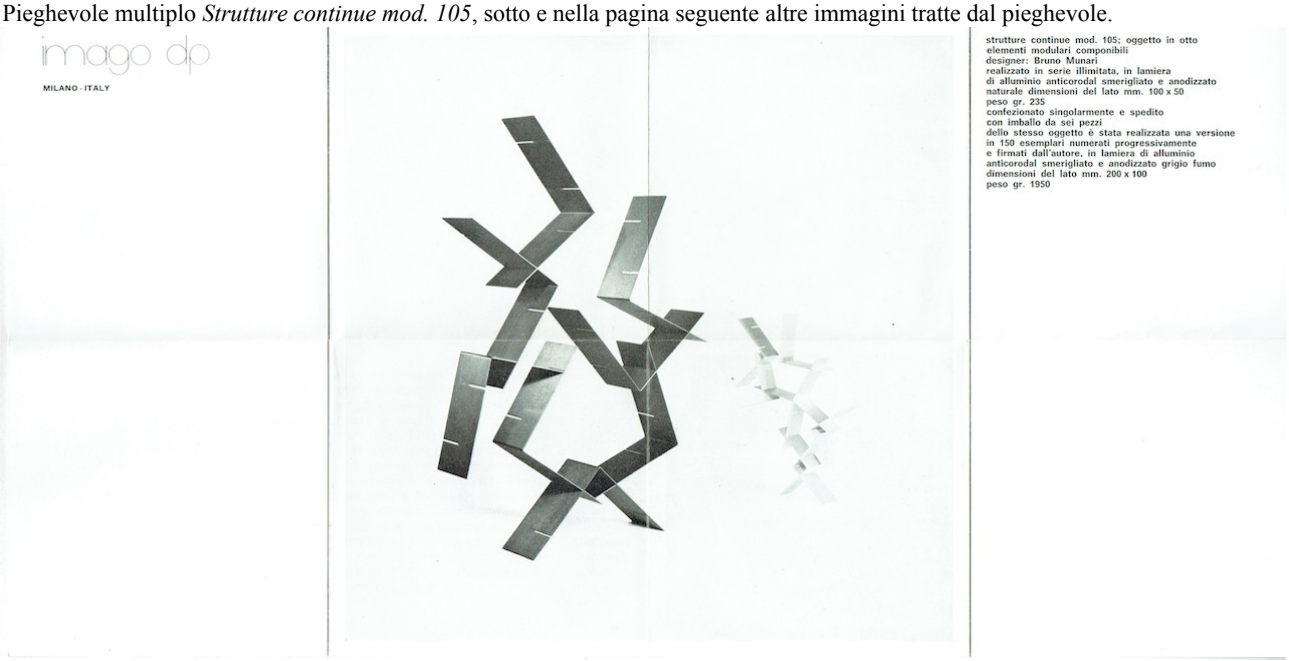
questi schemi per un manifesto programmatico saranno completati ed approfonditi durante il congresso «multipli 67» che la sincron organizzerà a brescia giovedì 23 maggio 1968. a tale proposito sono invitati ad intervenire operatori estetici, critici, galleristi e giornalisti.

dicembre 1967 armando nizzi enrico pedrotti salvador presta sarenco

Viene prodotto da Imago dp il multiplo progettato da Munari *Strutture continue mod. 105*[260], oggetto in otto elementi modulari componibili.

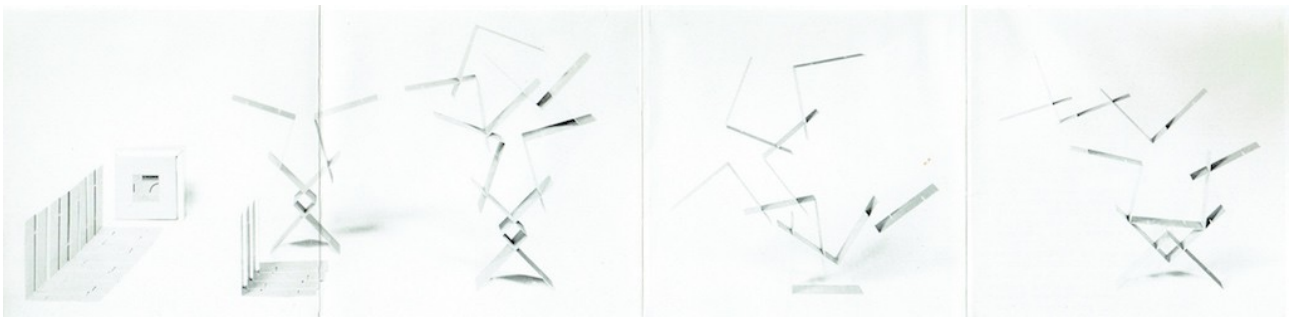
> Strutture continue[261]
> Queste strutture, ideate da Munari nel 1961 e ora, alcune di esse, prodotte in serie da Imago dp, nascono dalla progettazione di un modulo esatto e da una programmazione che comprende la componente casuale. Accade in natura che la struttura di un cristallo sia comune a tutti i cristalli di quella famiglia, ma in realtà non esistono due cristalli uguali. Tutte le foglie di un albero hanno la stessa struttura base, la stessa nervatura, ma non hanno tutte la stessa forma o le stesse dimensioni: durante la crescita le condizioni ambientali modificano l'andamento strutturale creando forme leggermente diverse. Lo stesso principio naturale è stato applicato a un modulo inventato, che in questo caso è una lastra di metallo della misura di quattro quadrati ( 1 x 4 ) piegati ad angolo retto con quattro tagli.
> Unendo gli elementi uguali tra loro, a catena, con l'ultimo elemento attaccato al primo, si ha un oggetto che può sembrare una scultura concreta, ma in realtà è un particolare di un infinito modulo, con la componente casuale della forza di gravità e la componente soggettiva di cui ha compiuto l'assemblaggio.
> Bruno Munari

Pieghevole multiplo *Strutture continue mod. 105*, sotto e nella pagina seguente altre immagini tratte dal pieghevole.

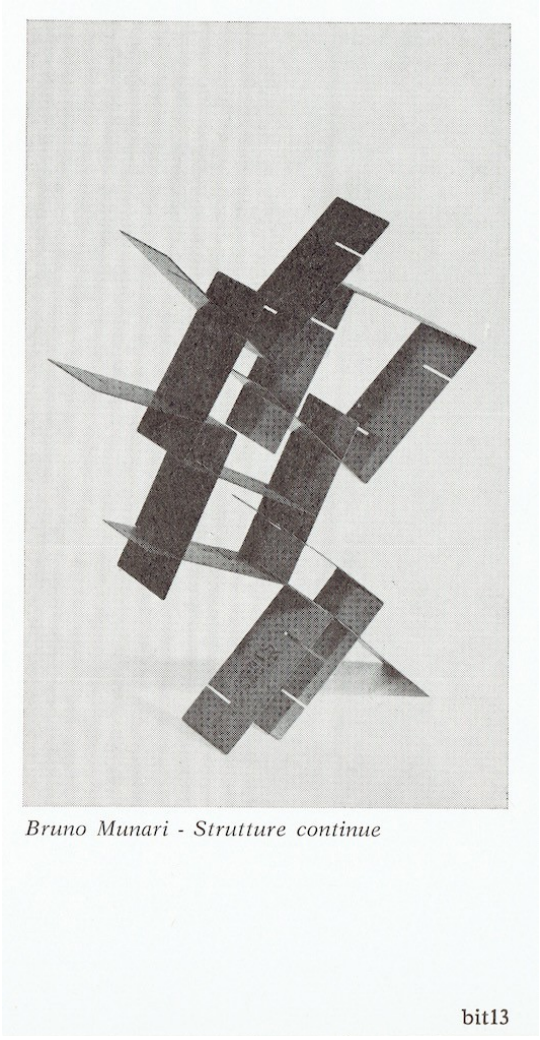



260 *Strutture continue mod. 105*: oggetto in otto elementi modulari componibili, designer Bruno Munari, realizzato in serie illimitata, in lamiera di alluminio anticorodal smerigliato e anodizzato naturale dimensioni del lato mm. 100X50, peso gr. 235, confezionato singolarmente e spedito con imballo da sei pezzi; dello stesso oggetto è stata realizzata una versione in 150 esemplari numerati progressivamente e firmati dall'autore, in lamiera di alluminio anticorodal smerigliato e anodizzato grigio fumo, dimensioni del lato mm. 200X100, peso gr. 1950. (fonte *Pieghevole – Strutture continue mod. 105*). Per approfondimenti riguardo il multiplo di Bruno Munari, *Strutture continue*, prodotto da Imago dp vedi il catalogo *Bruno Munari: il disegno, il design*, CSAC dell'Università di Parma, Edizioni Corraini, p. 142. Cod. rif. 292. *Struttura continua.* 1967, mm 445x1090, copia eliografica. Note: produttore Imago dp, Milano, studio esecutivo e disegno Gabriele Cairoli. Nel cartiglio: descrizione “Oggetto costituito da otto pezzi modulari componibili, in due versioni di formato realizzato in lamiera di alluminio anticorodal H 70 tranciata e piegata. Finito smerigliato opaco naturale” (B034148S – C2/83); 293. *Strutture continue*. 1968, mm 624x460, fotolitografia. Note: produttore Imago dp, Milano. Oggetto in otto elementi modulari componibili realizzato in serie illimitata, mod. 105 e nella versione in 150 esemplari numerati e firmati dall'autore (B034149S – C3/39).

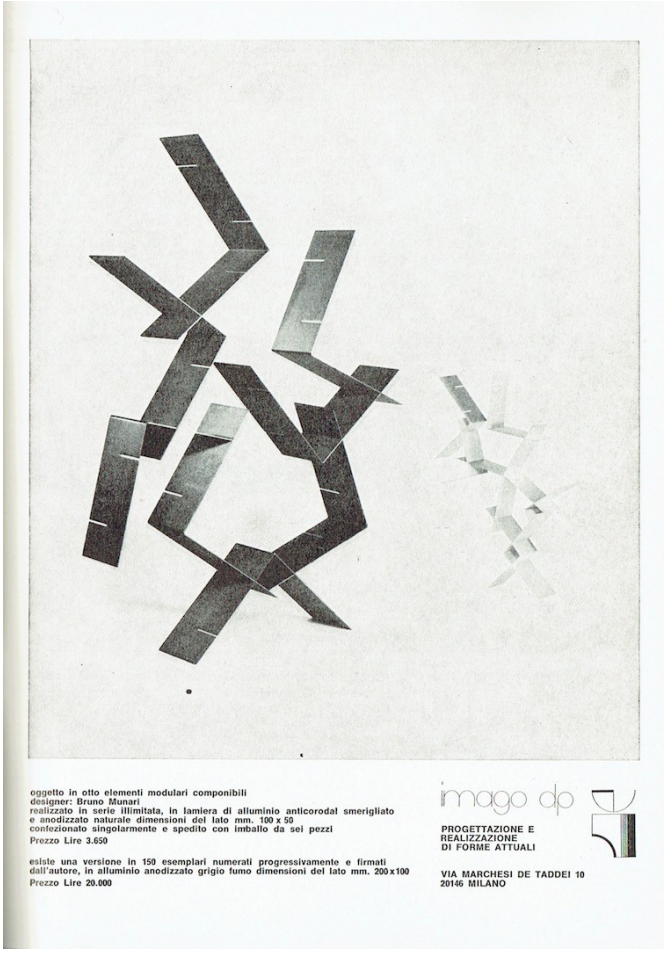
261 Bruno Munari, *Strutture continue*, in pieghevole multiplo *Strutture continue mod. 105*, produzione Imago dp, Milano, Italy.



Sul numero di dicembre della rivista «bit» viene pubblicato *Uno sta a X come l'idea all'ideazione*[262] a complemento dello scritto viene pubblicata l'immagine del multiplo: *Bruno Munari – Strutture continue*.




*Bruno Munari – Strutture continue*, immagine e didascalia pubblicate a pagina 13 della rivista *Bit* n. 6, dicembre 1967.

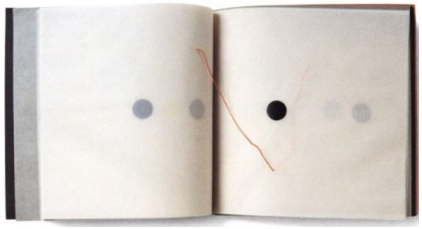



Oggetto in otto elementi modulari componibili, designer Bruno Munari, realizzato in serie illimitata, in lamiera di alluminio anticorodal smerigliato e anodizzato naturale dimensioni del lato mm. 100x50, confezionato singolarmente e spedito con imballo da sei pezzi, Prezzo Lire 3.650; esiste una versione in 150 esemplari numerati progressivamente e firmati dall'autore, in alluminio anodizzato grigio fumo, dimensioni del lato mm. 200x100, Prezzo Lire 20.000. Pagina pubblicata sulla rivista *Bit* n. 1, marzo/aprile 1968.

262 d.p., *Uno sta a X come l'idea all'ideazione*, in *Bit – arte oggi in Italia*, dicembre 1967 n. 6, p. 12-15, ED 912, Edizioni cultura contemporanea, Milano 1967. Lo scritto dedicato ai multipli presenta immagini di opere moltiplicate di: *Alighiero Boetti, 1967*; *Ugo Nespolo, 1967*; *Gianni-Emilio Simonetti, 1967*; *Bruno Munari – Strutture Continue*; *Aldo Mondino, 1967*; *Gianfranco Pardi, 1967*; *Gianni Colombo – Strutturazione acentrica, 1967*; *Eugenio Carmi – Clap-Clap, 1967*; *Enrico Castellani – Rilievo, 1967*. Sull'opera multipla di Bruno Munari (senza data), denominata *strutture continue*, è riconoscibile il marchio del produttore *imago dp – Milano*. Sulla rivista *Bit – arte oggi in Italia*, anno II, marzo/aprile 1968 n. 1, p. n.n., ED 912, Edizioni cultura contemporanea, Milano 1968; viene pubblicata una pagina promozionale del multiplo disegnato da Bruno Munari e prodotto da *imago dp - PROGETTAZIONE E REALIZZAZIONE DI FORME ATTUALI – VIA MARCHESI DE TADDEI 10 – 20146 MILANO.*

Viene pubblicato *Libro Illeggibile N.Y. 1*, libro illeggibile progettato da Bruno Munari per il Museo d'Arte Moderna di New York.

Bruno Munari, *Libro Illeggibile N.Y. 1*.



Alcune pagine di *Libro Illeggibile N.Y. 1* di Bruno Munari.

Libro Illeggibile N.Y. 1[263]
Bruno Munari

Questo libro è stato progettato da Bruno Munari per il Museo d'Arte Moderna di New York. Fa parte di un gruppo di libro definiti « illeggibili » perché non hanno parole da leggere, ma hanno una storia visiva che si può capire seguendo il filo del discorso visivo. I libri « illeggibili » sono stati ideati da Bruno Munari nel 1949 e sono stati esposti per la prima volta alla libreria Salto di Milano, nello stesso anno. Di alcuni tipi di libri sono state fatte alcune copie a mano dall'autore. Nel 1953 un libro illeggibile bianco e rosso, a pagine tagliate, è stato pubblicato fuori commercio in duemila copie da Steendrukkeri de Jong & Co., in Olanda, a cura di Pieter Brattinga nella collana Quadrat Blätter.
Nel 1955 parecchi libri illeggibili sono stati esposti insieme ad altre opere di Munari alla mostra **Two Graphic Designers** al Museo d'Arte Moderna di New York. Nel 1957 i libri illeggibili di Munari hanno avuto una medaglia d'oro dalla Triennale di Milano. Nove volumi sono nella Design Collection del Museo d'Arte Moderna.

This is a unique book designed by Bruno Munari especially for The Museum of Modern Art. It is one of a group of books in which a visual discourse, rather than a text composed of words, carries the thread of the story. The « unreadable » book was first conceived by Munari in 1949, and exhibited the same year at the Salto Bookshop in Milan. A small number of copies were handmade by the author. A Presentation Edition of 2000 copies of one unreadable book, with read-and-white cut pages, edited by Peter Brattinga for the Quadrat Blätter series, was published in 1953 by Steendrukkerij de Jong & Company.
In 1955 several unreadable books were shown along with other works by Munari in the exhibition **Two Graphic Designers** at The Museum of Modern Art in New York. In 1957 they were awarded a Gold Medal at the Triennale di Milano. Nine volumes are now in the Design Collection of the Museum of Modern Art.

© 1967, Bruno Munari, Milano/ Milan
Museo d'Arte Moderna/The Museum of Modern Art
11 West 53 Street, New York, New York 10019
Stampato in Italia da Lucini, Milano/Printed in Italy by Lucini, Milan

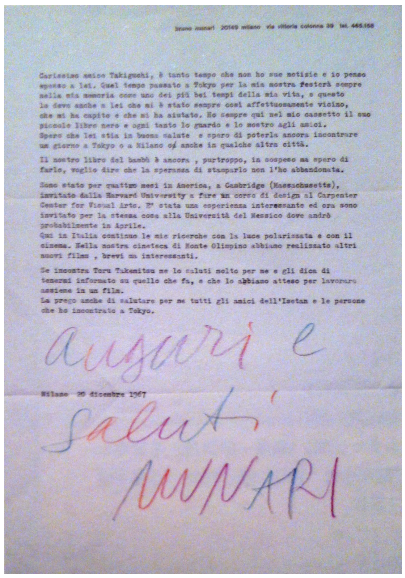
263 Tratto dal colophon del *Libro Illeggibile N.Y. 1*, © 1967, Bruno Munari, Milano/ Milan; Museo d'Arte Moderna/The Museum of Modern Art; 11 West 53 Street, New York, New York 10019; Stampato in Italia da Lucini, Milano/Printed in Italy by Lucini, Milan 1967.

**19 dicembre '67**
Munari partecipa in qualità di relatore al dibattito *Meccanizzazione: pericoli e vantaggi presenti, sviluppi futuri*, alla Fondazione Carlo Erba, Milano.

> Sul tema « Meccanizzazione: pericoli e vantaggi presenti, sviluppi futuri », si svolge un dibattito oggi, martedì, alle 21, alla Fondazione Carlo Erba, in via Cerva 44. Parlano il professor Alessandro Cavalli, il professor Siegfried Giedion, l'architetto Vittorio Gregotti, il professor Tomàs Maldonato e Bruno Munari. Moderatore l'architetto Marco Zanuso.[264]

Il 20 dicembre Munari scrive una lettera[265] a S. Takiguchi:

**bruno munari 20149 milano via vittoria colonna 39 tel. 465.158**


bruno munari 20149 milano via vittoria colonna 39 tel. 465.158

Carissimo amico Takiguchi, è tanto tempo che non ho sue notizie e io penso spesso a lei. Quel tempo passato a Tokyo per la mia mostra resterà sempre nella mia memoria come uno dei più bei tempi della mia vita, e questo lo devo anche a lei che mi è stato sempre così affettuosamente vicino, che mi ha capito e che mi ha aiutato. Ho sempre qui nel mio cassetto il suo piccolo libro nero e ogni tanto lo guardo e lo mostro agli amici. Spero che lei stia in buona salute e spero di poterla ancora incontrare un giorno a Tokyo o a Milano o anche in qualche altra città.

Il nostro libro del bambù è ancora, purtroppo, in sospeso ma spero di farlo, voglio dire che la speranza di stamparlo non l'ho abbandonata.

Sono stato per quattro mesi in America, a Cambridge (Massachusetts), invitato dalla Harvard University a fare un corso di design al Carpenter Center for Visual Arts. È stata una esperienza interessante ed ora sono invitato per la stessa cosa alla Università del Messico dove andrò probabilmente in Aprile.
Qui in Italia continuo le mie ricerche con la luce polarizzata e con il cinema. Nella nostra cineteca di Monte Olimpino abbiamo realizzato altri nuovi films, brevi ma interessanti.

Se incontra Toru Takemitsu me lo saluti molto per me e gli dica di tenermi informato su quello che fa, e che lo abbiamo atteso per lavorare assieme in un film.
La prego anche di salutare per me tutti gli amici dell'Isetan e le persone che ho incontrato a Tokyo.

auguri e

Milano 20 dicembre 1967

saluti

MUNARI

*Carissimo amico Takiguchi, è tanto tempo che non ho sue notizie e io penso spesso a lei. Quel tempo passato a Tokyo per la mia mostra resterà sempre nella mia memoria come uno dei più bei tempi della mia vita, e questo lo devo anche a lei che mi è stato sempre così affettuosamente vicino, che mi ha capito e che mi ha aiutato. Ho sempre qui nel mio cassetto il suo piccolo libro nero e ogni tanto lo guardo e lo mostro agli amici. Spero che lei stia in buona salute e spero di poterla ancora incontrare un giorno a Tokyo o a Milano o anche in qualche altra città.*

*Il nostro libro del bambù è ancora, purtroppo, in sospeso ma spero di farlo, voglio dire che la speranza di stamparlo non l'ho abbandonata.*

*Sono stato per quattro mesi in America, a Cambridge (Massachusetts), invitato dalla Harvard University a fare un corso di design al Carpenter Center for Visual Arts. È stata una esperienza interessante ed ora sono invitato per la stessa cosa alla Università del Messico dove andrò probabilmente in Aprile. Qui in Italia continuo le mie ricerche con la luce polarizzata e con il cinema. Nella nostra cineteca di Monte Olimpino abbiamo realizzato altri nuovi films, brevi ma interessanti.*

*Se incontra Toru Takemitsu me lo saluti molto per me e gli dica di tenermi informato su quello che fa, e che lo abbiamo atteso per lavorare assieme in un film. La prego anche di salutare per me tutti gli amici dell'Isetan e le persone che ho incontrato a Tokyo.*

*Milano 20 dicembre 1967*

*AUGURI E SALUTI MUNARI*

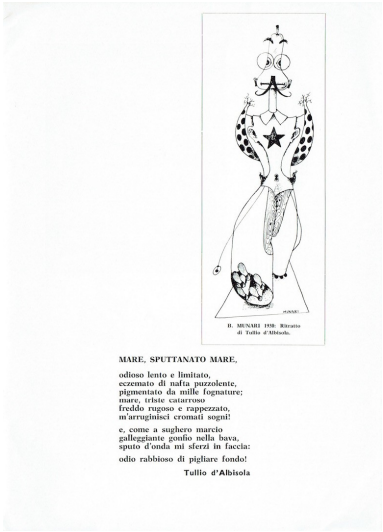
264 In rubrica *Oggi a Milano*, in *Pericoli della meccanizzazione*, in "*Corriere d'Informazione*", Anno XXIII – N. 298 – Martedì-Mercoledì 19-20 dicembre 1967, p. 5; Milano 1967.

265 Lettera dattiloscritta datata Milano 20 dicembre 1967 su carta intestata *bruno munari 20149 milano via vittoria colonna 39 tel. 465.158* firmata recante la scritta a matita colorata *Auguri e saluti Munari*, ora in catalogo mostra*Bruno Munari – Da cosa nasce cosa*, The Itabashi Museum of Art, Tokyo; Published by Asahi Shinbun Sha, Tokyo 2007.

Nasce nel 1967 il gruppo di ricerca *Exhibition Design*, composto da Giulio Confalonieri, Silvio Coppola, Franco Grignani, Bruno Munari e Pino Tovaglia.[266]

> [...]Silvio Coppola[...] dal 1967 fa parte, con Munari, Grignani, Confalonieri, Tovaglia e Bellini, del Gruppo di ricerca Exhibition Design.[267][...]
> [...]Franco Grignani[...] dal 1967 fa parte del gruppo operativo «Exhibition Design» di Milano.[268][...]

Viene pubblicato il primo numero dei «Quaderni di futurismo oggi[269]», nel quale viene pubblicato un disegno di Munari.


B. MUNARI 1930: Ritratto di Tullio d'Albisola.

MARE, SPUTTANATO MARE,

odioso lento e limitato,
eczemato di nafta puzzolente,
pigmentato da mille lognature;
mare, triste catarroso
freddo rugoso e rappezzato,
m'arrugginisci cromati sogni!

e, come a sughero marcio
galleggiante gonfio nella bava,
sputo d'onda mi sferzi in faccia:
odio rabbioso di pigliare fondo!

Tullio d'Albisola

Bruno Munari 1930: *Ritratto di Tullio d'Albisola*, Tullio d'Albisola, *Mare, sputtanato mare*, poesia.

266 Per approfondimenti sul gruppo *Echibition Design* vedi AIS/Design, Associazione italiana degli storici del design: http://www.aisdesign.org/aisd/il-pre-design-e-il-mercato-rionale-il-gruppo-exhibition-design ultimo accesso 18/11/2014.

267 Silvio Coppola, in catalogo *107 grafici dell'AGI Alliance Graphique Iternationale presentati da Olivetti*, Castello Sforzesco/Sala della Balla, 9/31 dicembre 1974, Comune di Milano/Ripartizione Cultura. 1974.

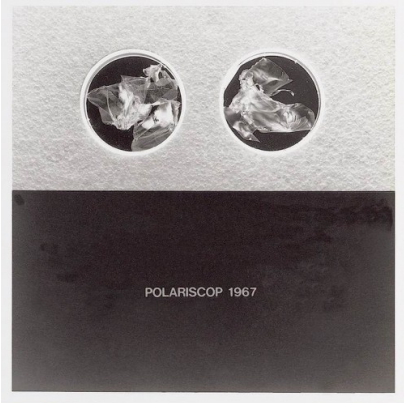
268 Franco Grignani, in catalogo *107 grafici dell'AGI Alliance Graphique Iternationale presentati da Olivetti*, Castello Sforzesco/Sala della Balla, 9/31 dicembre 1974, Comune di Milano/Ripartizione Cultura. 1974.

269 *Quaderni di futurismo oggi*, n. 1, Edizioni Arte Viva, Roma 1967.

Munari progetta *Polariscop 1967* e il multiplo *Moiré* editi dalla ditta Danese di Milano.

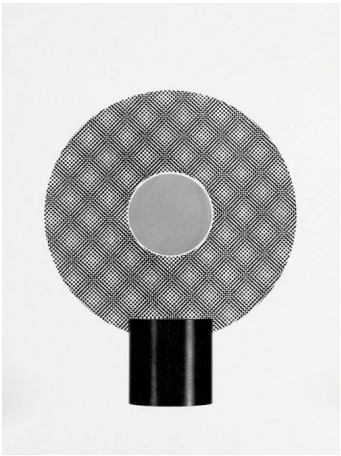
*Polariscop 1967*. Strumento di conoscenza e di sperimentazione del fenomeno della luce polarizzata.
Tiratura illimitata
Un supporto contiene due scatole cilindriche con all'interno due filtri polarizzanti e un album con diversi campioni di materia plastica. Inserendo uno dei fogli trasparenti e ruotando uno dei polarizzatori di fronte a una sorgente luminosa, secondo la natura delle materie plastiche introdotte, appariranno colori dati dalla luce polarizzata.

Materiali: polaroid, materie plastiche varie, rhodoid.
Supporto: Polistirolo
Dimensioni: cm 20 x 20 x 5



Bruno Munari, *Polariscop 1967*

Il Polariscop 1967
Questo oggetto favorisce la conoscenza della luce polarizzata e permette di sperimentare questo nuovo mezzo di comunicazione visiva.
Se si estraggono le scatolette cilindriche dal loro spazio contenitore, si vedrà, osservando contro luce, come appaiono dei colori sul frammento di materia contenuto. Ruotando lentamente il coperchio delle scatolette si vedranno i colori cambiare fino ai complementari. Se si aprono le scatolette si vedrà un frammento di materia senza colore.
All'interno del coperchio e alla base ci sono due dichi di polaroid, sono essi che, a contatto con particolari materie polarizzanti incolori, determinano i colori visibili scomponendo la luce naturale, come avviene col noto fenomeno del prisma di cristallo.
In questa cartella ci sono alcuni fogli di materie polarizzanti trasparenti e incolori, si può provare a tagliare o strappare piccoli pezzi di queste materie e metterli nelle scatolette per vedere i colori. E poiché è lo spessore delle materie che determina i colori, si può anche alterare lo spessore tirando (come fosse gomma) un frammento di politene o piegare più volte un frammento di cellofan, lasciarsi andare a comporre, senza preconcetti, qualunque cosa, mettere nelle scatolette e osservare ruotando il coperchio.
Altre materie possono essere cercate e provate dall'operatore: ma sempre devono essere materie incolori e non tutte hanno caratteristiche polarizzanti.
I primi esperimenti di questo mezzo di comunicazione visiva sono stati fatti da Bruno Munari nel 1955 ed ora molti operatori di varie nazioni lo usano.[270]

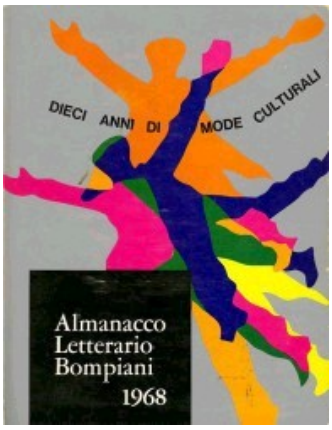

Bruno Munari, *Multiplo - Moiré*

*Multiplo - Moiré*, Milano, Danese, 1967; cm. 18 diametro e 22,5 altezza. Multiplo costituito da due dischi trasparenti in metacrilato (plexigas) con pattern moiré serigrafati inseriti in un cilindro nero in pvc. Alla base del cilindro è inserita un piccola piastra metallica con il marchio di fabbricazione, la data e il nome di Munari. Tiratura illimitata.

270 Tratto dal biglietto d'istruzioni contenuto nella confezione *Polariscop 1967*, prodotto dalla ditta Danese, Milano 1967.

## 1968

Esce l' «Almanacco Letterario Bompiani – Dieci anni di mode culturali» del 1968, copertina realizzata da Munari.




**10 gennaio '68**

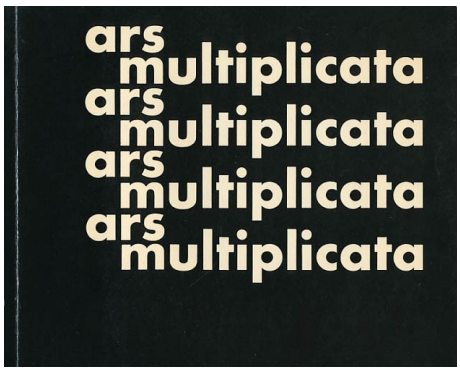
Bruno Munari e Marcello Piccardo partecipano al dibattito *Il film di ricerca nella scuola primaria*, alla Fondazione Carlo Erba, Milano. Per l'occasione vengono proiettati i film di ricerca *I colori della luce*, *Tempo nel tempo*, *Upim ricerca*.

> Un dibattito sul tema « Il film di ricerca nella scuola primaria » si svolge oggi, mercoledì, alle 21, alla Fondazione Carlo Erba, in via Cerva 44. Moderatore il professor Piero Bertolini. Parlano: Bruno Munari, Marcello Piccardo, Graziano Cavallini e Giovanni Belgrano. Segue una tavola rotonda con la partecipazione di Lino Montagna, Bruno Ambrosi, Silvio Ceccato, Mario Costa e Eugenio Gaburri.[271]

> « Il film di ricerca nella scuola primaria » è stato il tema di un simposio tenuto di recente presso la Fondazione Carlo Erba di Milano, con la collaborazione della Cineteca di Monte Olimpino.
> Bruno Munari e Marcello Piccardo hanno introdotto il discorso affrontando « Il problema del film di ricerca », con proiezioni di loro film: « I colori della luce », « Tempo nel tempo », « Upim ricerca ». Sono film insoliti, i ragazzi – affermano i due « operatori » – devono essere educati al loro esame critico. Perciò propongono loro l'esame dei colori della luce, della esatta durata del tempo; oppure, come nell'ultimo dei tre film, una cronaca di gesti di bambini e adolescenti davanti ai prodotti di un grande magazzino.[272][...]

271 In rubrica *Oggi a Milano*, in *Film di ricerca*, in "*Corriere d'Informazione*", Anno XXIV – N. 8 – Mercoledì-Giovedì 10-11 gennaio 1968, p. 4; Milano 1968.

272 Giuseppe Turroni, *La cinepresa nella cartella*, in "*Corriere della Sera*", Anno 93 – N. 10 Milano, Venerdì 12 gennaio 1968, p. 10; Milano 1968.



Catalogo mostra

**13 gennaio – 15 aprile '68**
Partecipazione alla mostra collettiva *ars multiplicata - vervielfältigte Kunst seit 1945*, des Wallraff-Richartz-Museums in der Kunsthalle, Köln.
Opere esposte di Bruno Munari: *Die Stunde X, 1945/1963* (*Ora X*, ndr), Signiert auf Etikett, Auflage 50 Exemplare, Edition Danese, Mailand; *Struttura continua, 1958/59*, Signiert durch Gravurstempel, Auflage unbekannt, mindestens 4 Exemplare, Edition, MAT 1959 (herasgegeben von Daniel Spoerri, Paris); *Senkrechte Struktur, 1961*, 8 gleiche, rechtwinklig gebogene Aluminium-Elemente, durch Einschnitte verbunden, 45x7,5x7,5 cm jedes Element, Signiert auf Etikett und Gravurstempel, Auflage 10 Exemplare; *Libro illeggibile, 1951 (Nr. 12 einer Serie)*, 24,5x16,5 cm, Auflage 20 Exemplare, Druck und Verlag der Künstler; *Libro illeggibile n. XXV, 1959*, 17x12 cm, Auflage 300 Exemplare, Druck und Verlag der Künstler.

Tra gli espositori: Agam, Albers, Alechinsky, Antes, Appel, Arp, Baumeister, Bellmer, Beuys, Braque, Chagall, Christo, Dine, Dubuffet, Duchamp, Ernst, Esteve, Faßbender, Francis, Fruhtrunk, Geiger, Giacometti, Grieshaber, Hamilton, Hartung, Hockney, Johns, Jones, Jorn,. Leger, Lichtenstein, Matta, Matisse, Miro, Nay, Nevelson, Newmann, Oldenburg, Picasso, Pollock, Rauschenberg, Man Ray, Rot, Soto, Soulages, Stella, Tapies, Tinguely, Warhol, Wols.

**Gennaio '68**
Mostra personale *Ricostruzione teorica di un oggetto immaginario non in vendita da Danese* alla Galleria Danese, Milano.

> Per gli amici di Danese, collage di Bruno Munari stampato in duemila esemplari fuori commercio, in occasione del decimo anno di attività.[273]

273 Tratto dal pieghevole della mostra *Ricostruzione teorica di un oggetto immaginario non in vendita da Danese*, edito da Danese Milano, 1968.

**25 gennaio – 10 marzo '68**

Partecipazione alla mostra collettiva *Word and Image: Posters and Typography from the Graphic Design Collection of the Museum of Modern Art 1879-1967*, The Museum of Modern Art, New York [MoMA Exh. #850, January 25-March 10, 1968].[274] Viene esposta l'opera grafica di Bruno Munari, *Campari*, 1965. Offset lithograph, 6 feet 5¼ inches x 9 feet 1¼ inches. Gift of the designer; opera pubblicata a pagina 114 del catalogo.[275]

Immagine della mostra *Word and Image: Posters and Typography from the Graphic Design Collection of the Museum of Modern Art 1879-1967*, 1968, viene esposto il manifesto *Campari* di Bruno Munari; from *The Museum of Modern Art Archive.*

274 Per approfondimenti sulla mostra vedi http://www.moma.org/calendar/exhibitions/2753?locale=en, ultimo accesso 14/09/2016.

275 Fonte: catalogo mostra *Word and Image: Posters and Typography from the Graphic Design Collection of the Museum of Modern Art 1879-1967*, p. 114, The Museum of Modern Art, New York, 1968.

Il numero di febbraio della rivista «Domus[276]» pubblica:

LE XEROGRAFIE ORIGINALI DI MUNARI

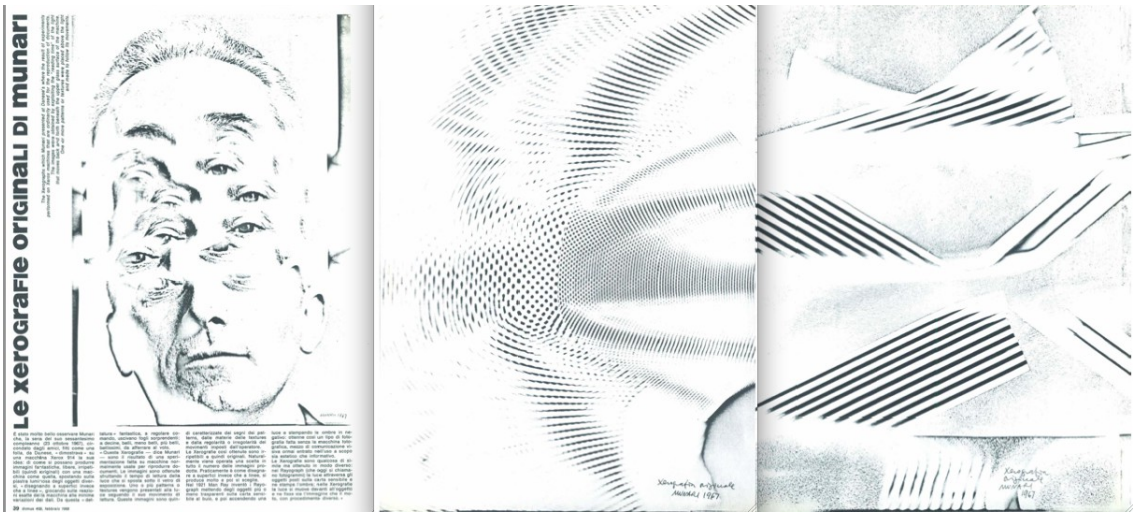
È stato molto bello osservare Munari che, la sera del suo sessantesimo compleanno (24 ottobre 1967), circondato dagli amici, fitti come una folla, da Danese, "dimostrava" su una macchina Xerox 914 la sua idea: di come si possono produrre immagini fantastiche, libere, irripetibili (quindi originali) con una macchina come quella, spostando sulla piastra luminosa degli oggetti diversi, "disegnando a superfici invece che a linee", giocando sulle reazioni esatte della macchina alle minime variazioni dei dati. Da questa "dettatura" fantastica, a regolare comando, uscivano fogli sorprendenti: a decine, belli, meno belli, più belli, bellissimi, da afferrare al volo.

«Queste Xerografie – dice Munari – sono il risultato di una sperimentazione fatta su macchine normalmente usate per riprodurre documenti. Le immagini sono ottenute sfruttando il tempo di lettura della luce che si sposta sotto il vetro di esposizione. Uno o più patterns o textures vengono presentati alla luce seguendo il suo movimento di lettura. Queste immagini sono quindi caratterizzate dai segni dei patterns, dalle materie delle textures e dalla regolarità o irregolarità dei movimenti imposti dall'operatore.

Le Xerografie così ottenute sono irripetibili e quindi originali. Naturalmente viene operata una scelta in tutto il numero delle immagini prodotte. Praticamente è come disegnare a superfici invece che a linee, si produce molto e poi si sceglie.

Nel 1921 Man Ray inventò i Rayograph mettendo degli oggetti più o meno trasparenti sulla carta sensibile al buio, e poi accendendo una luce e stampando le ombre in negativo: ottenne così un tipo di fotografia fatta senza la macchina fotografica, mezzo di comunicazione visiva ormai entrato nell'uso a scopo sia estetico che informativo.

Le xerografie sono qualcosa di simile ma ottenute in modo diverso: nei Rayograph (che oggi si chiamano fotomontaggi) la luce attraversa gli oggetti posti sulla carta sensibile e ne stampa l'ombra; nelle xerografie la luce si muove davanti all'oggetto e ne fissa sia l'immagine che il moto, con procedimento tecnico diverso.»




Pagine tratte dalla rivista Domus n. 459 febbraio 1968 (pagine 39-41)

276 In *Domus* n. 459 febbraio 1968, pp. 39-41, Milano 1968.

**Da febbraio '68**

Mostra personale *Bruno Munari, Xerografie originali* Serendipity 54[277], Roma.[278]

> Xerografie di Bruno Munari presentate da Carola Barbato presso Serendipity in via Gregoriana a Roma. Sul catalogo un testo dello stesso Munari che illustra didatticamente il procedimento di fabbricazione di questi lavori che sono ottenuti con le normali macchine di riproduzione dei documenti e che sono irripetibili e quindi originali.[279]

> [...]Bruno Munari (da Serendipity, in Via Gregoriana, a Roma) espone xerografie che sono il risultato di una sperimentazione operata su macchine usate per riproduzione di documenti. Si ottiene il «movimento», della «figura», sfruttando il tempo di lettura della luce. I «patterns» seguono il movimento di lettura. Il «creatore» sposta a piacimento la «lastra» che, praticamente, viene «dipinta» in questo modo senza possibilità di iterazione. Per me, dato che ogni mezzo pare buono per «creare», questa tecnica interessa soltanto come «medium». La strada di Munari può condurre dove lui pensa di andare, se il creare sarà coscienzioso e ispirato.[280]

> Roma – Una serie di Xerografie originali di Bruno Munari sono state esposte, lo scorso febbraio, alla Galleria Serendipity 54. Successo di pubblico.[281]

**Marzo '68**

Partecipazione alla mostra *Una produzione esemplare: oggetti disegnati da Mangiarotti, Mari e Munari per Danese* all'International Arts Club a Lugano.[282]

277 Serendipity nasce come negozio specializzato nella vendita di oggetti di design nel 1967, in quel periodo erano in vendita oggetti creati da Munari, Mari e Mangiarotti, ne dà notizia il *Corriere d'Informazione*: [...]Altra inaugurazione, quella di « Serendipity »: in America c'è una catena di negozi « Serendipity » dove si vendono abiti di carta o di stoffa, gelati, uova fritte. La « Serendipity » romana, del tutto indipendente, si è invece specializzata in oggetti utili, ben disegnati, portacenere di Munari, giochi a incastro di Mari, vasi da fiori di Mangiarotti. La direttrice-proprietaria, Carola Barbato, ha riunito qui i pezzi migliori dell'esposizione italiana allo Stadelijk Museum, creando così un altro *shopper's paradise*. Tratto da Irene Brin, *«Shoppers» in paradiso*, in "*Corriere d'Informazione*", Anno XXIII – N. 120 – Martedì-Mercoledì 23-24 maggio 1967, p. 3; Milano 1967.

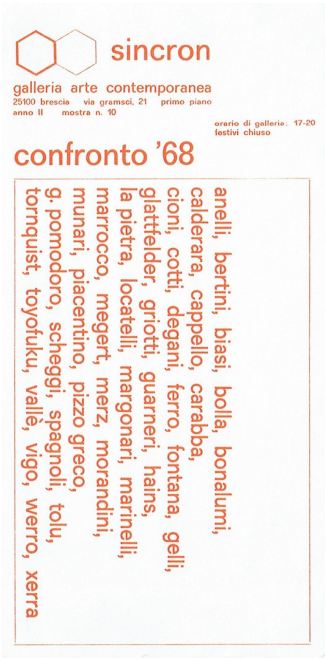
278 In *Bruno Munari Xerografie Originali*, catalogo mostra n. 16, Galleria La Colonna, Como, 1968.

279 *Note notizie lodi e delazioni*, in *Bit – arte oggi in Italia*, anno II, marzo/aprile 1968 n. 1, p. 38, ED 912, Edizioni cultura contemporanea, Milano 1968.

280 Vinicio Saviantoni, *Meneguzzo. Munari*, in rubrica *Mostre d'arte*, in *AL2 mensile, arte, cultura, attualità*, Anno II, n. 3-4, marzo-aprile 1968, p. 36, Roma.

281 In rubrica *Cronache d'arte e cultura*, in *AL2 mensile, arte, cultura, attualità*, Anno II, n. 3-4, marzo-aprile 1968, p. 45, Roma.

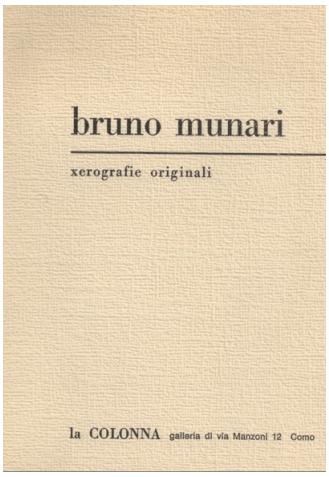
282 In "*Mostre nei musei*", "*Danese – editore di design italiano Milano 1957-1991 oggetti scelti*", aa.vv., Mudac, 5 Continents Editions Milan, p. 172, Milano 2005.



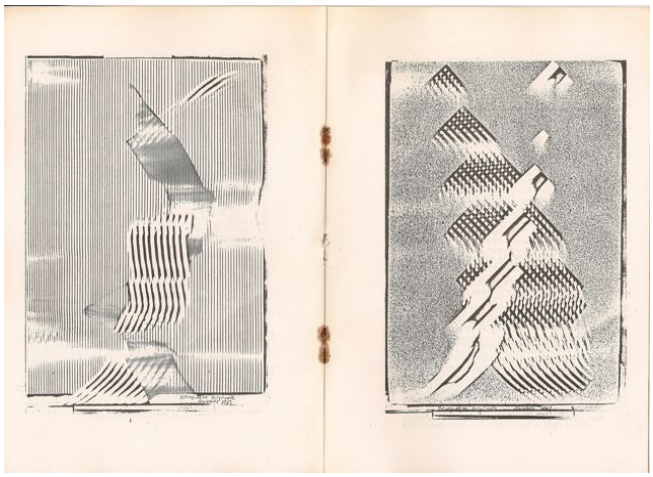
Invito Sincron mostra n. 10

**Dal 6 aprile '68**
Partecipazione alla mostra collettiva *Confronto '68* alla Sincron galleria arte contemporanea di Brescia. Espongono opere: Anelli, Bertini, Biasi, Bolla, Bonalumi, Calderara, Cappello, Carabba, Cioni, Cotti, Degani, Ferro, Fontana, Gelli, Glattfelder, Griotti, Guarneri, Hains, La Pietra, Locatelli, Margonari, Marinelli, Marrocco, Megert, Merz, Morandini, Munari, Piacentino, Pizzo Greco, G. Pomodoro, Scheggi, Spagnoli, Tolu, Tornquist, Toyofuku, Vallè, Vigo, Werro, Xerra.[283]

**10 – 26 aprile '68**
Mostra personale *Xerografie originali*[284] alla Galleria La Colonna di Como. La mostra è organizzata da Edizioni Danese, Milano. Sono esposte 30 xerografie originali.



Catalogo mostra

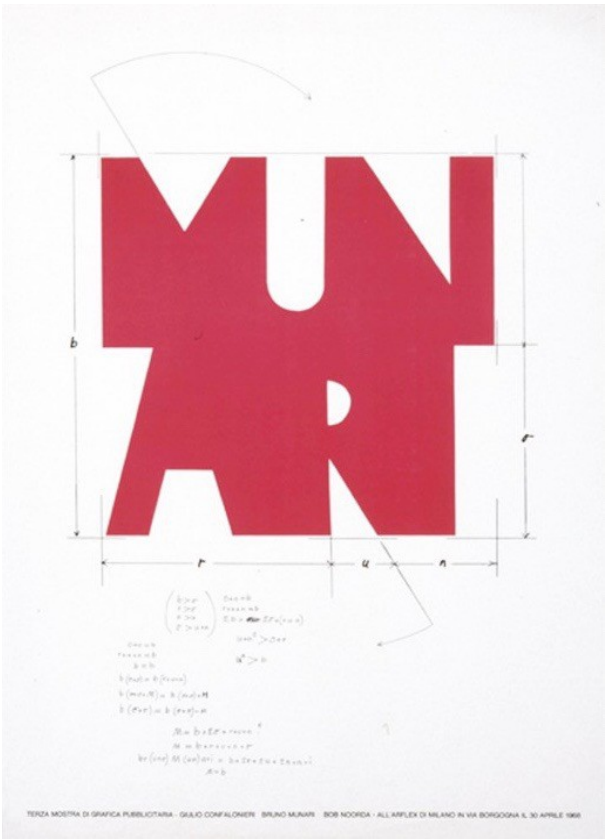

Immagini tratte dal catalogo della mostra

> [...]le Xerografie qui esposte: delle immagini prodotte appunto per mezzo di una macchina tra le più "pratiche", che Munari usa in una direzione non consueta, senza però trascurarne i caratteri costitutivi, anzi esaltandone la "specificità". Tali immagini – come ha precisato lo stesso autore nel testo che pubblichiamo in altra parte di questo catalogo – sono infatti "ottenute sfruttando il tempo di lettura della luce che si sposta sotto il vetro di esposizione. Una o più patterns o textures vengono presentati alla luce seguendo il suo movimento di lettura. Queste immagini sono quindi caratterizzate dai segni dei patterns, dalle materie delle textures e dalla regolarità dei movimenti imposti dall'operatore". Solo che il risultato non è quello solito del duplicato di un qualsiasi prototipo, ma qualcosa di affatto nuovo, in cui ricerca visuale e invenzione fantastica si identificano al punto da impedire qualsiasi distinzione.[285][...]

283 Fonte: sito web dedicato alla Galleria Sincron di Brescia http://web.tiscali.it/sincron/ la storia della galleria attraverso le mostre (1967-2002); anche in invito mostra: anno 2, mostra n. 10, ora in *MEGA – Materiali editoriali delle gallerie d'arte*, (aggiornato al 22 settembre 2008), (FO.31.9).
284 Scarica il catalogo su MunArt http://www.munart.org/doc/bruno-munari-galleria-colonna-como-1968.pdf
285 Luciano Caramel, in catalogo mostra *Bruno Munari Xerografie Originali*, catalogo n.16, Galleria la Colonna, Como, 1968

**16 – 29 aprile '68**
Partecipazione alla mostra collettiva *Quindici maestri dell'astrattismo*, Galleria Vismara, Milano.

> MAESTRI DELL'ASTRATTISMO (Galleria Vismara, via Brera 30). – Specializzata in astrattismo geometrico, spesso definito « concreto », questa galleria allinea stavolta un notevole gruppo di quindici artisti, tutti assai noti, alcuni celebri, alcuni celeberrimi: precisamente Balla, Sonia Delaunay, Dewasne, Fontana, Herbin, Licini, Magnelli, Melotti, Mortensen, Munari, Radice, Soldati, Vasarely e Veronesi. Non si tratta evidentemente di novità. La parabola di questo tipo di pittura, che esclude nel modo più rigoroso qualsiasi riferimento alla realtà esterna e crea le sue forme a base di riga, squadra e compasso, pittura quindi scarna ed ascetica quanto ambiziosa, si può considerare ormai conchiusa, anche se alcuni suoi rappresentanti sono ancora validamente sulla breccia. La qualità delle opere esposte, relativamente ai singoli artisiti, è molto buona.[286][...]
>
> «15 MAESTRI DELL'ASTRATTISMO» (Galleria Vismara, via Brera 30). – Con questo titolo vengono presentate delle opere di artisti italiani e stranieri ben noti nel campo del nonfigurativo geometrico. Vi sono inclusi due dipinti futuristi molto notevoli eseguiti da Balla, il primo nel '15 e l'altro nel '20. Con questi sono da notare particolarmente un Magnelli, un Soldati, un Radice, una scultura di Melotti. Nel complesso anche le altre opere (di Licini, Reggiani, Munari, Veronesi, Mortensen, Sonia Delaunay, Herbin, Vasarely, Dewasne) sono scelte bene.[287]

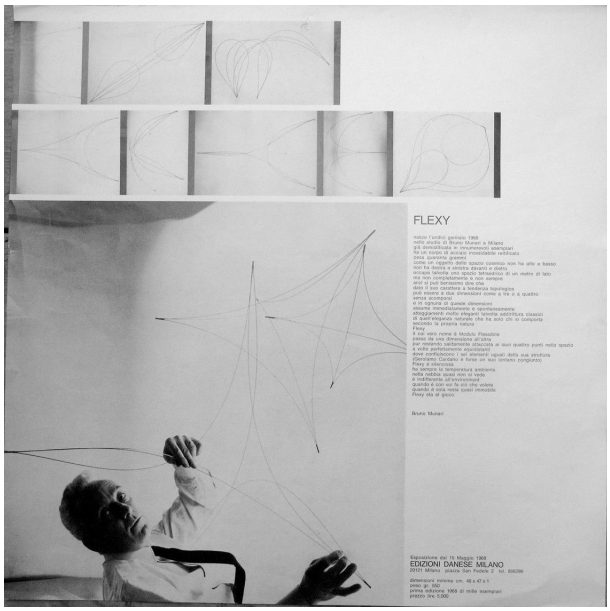


Manifesto mostra, graphic design Bruno Munari.

**Dal 30 aprile '68**
Partecipazione alla *Terza mostra di grafica pubblicitaria, Giulio Confalonieri, Bruno Munari, Bob Noorda* all'Arflex di Milano. Il manifesto della mostra è disegnato da Bruno Munari.

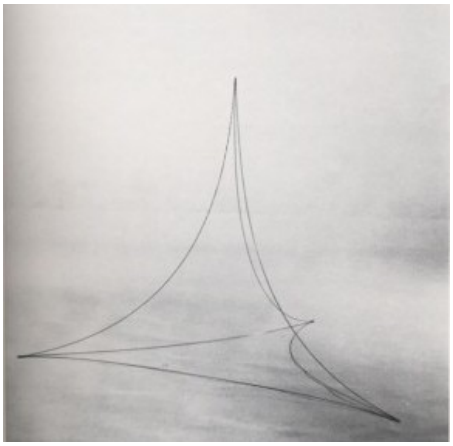
286 d. b., *Mostre d'arte*, in "*Corriere della Sera*", Anno 93 – N. 92 Milano, Giovedì 18 aprile 1968, p. 3; Milano 1968.
287 Mario Lepore, *Le mostre d'arte a Milano*, in "*Corriere d'Informazione*", Anno XXIV – N. 96 – Mercoledì-Giovedì 24-25 aprile 1968, p. 5; Milano 1968.

**'68**
Mostra personale *Creatività al momento* Galleria Blu, Milano.[288]



Pieghevole *Flexy*, grafica Bruno Munari, foto U. Mulas.

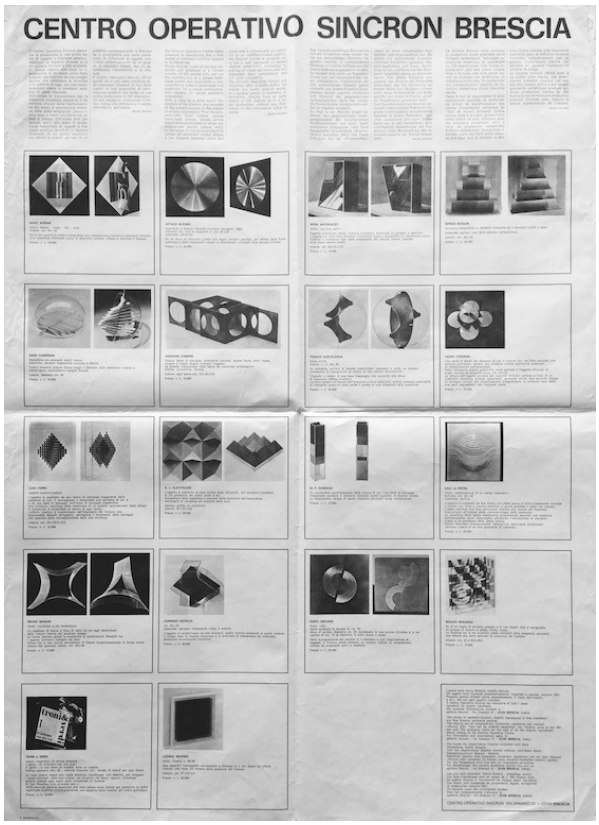
**Dal 15 Maggio '68**
Mostra personale *Flexy* alla Galleria Danese, Milano.[289]


B. Munari, *Flexy* 1968

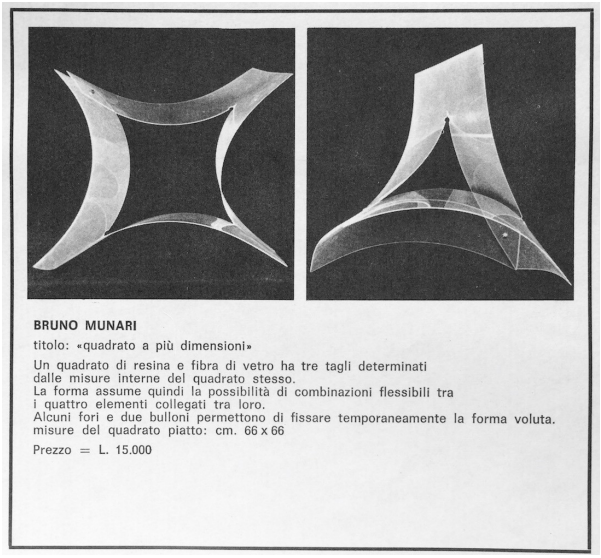
288 A. Tanchis, *Bruno Munari*, in *Esposizioni di Bruno Munari – Mostre personali*, Idea Books Edizioni, 1986, Milano.
289 In "*Mostre in sede, Milano*", "*Danese – editore di design italiano Milano 1957-1991 oggetti scelti*", aa.vv., Mudac, 5 Continents Editions Milan, p. 173, Milano 2005

**'68**

Il Centro Operativo Sincron annuncia la produzione di una prima serie di oggetti a funzione estetica, realizzati in materie diverse e in un numero limitato a 250 esemplari, Marc Adrian, Getulio Alviani, Anna Antoniazzo, Sergio Bigolin, Sara Campesan, Giovanni Campus, Franco Costalonga, Lauro Crisman, Luigi Ferro, H. J. Glattfelder, M- F. Gussago, Ugo La Pietra, Bruno Munari, Corrado Novello, Santi – Sircana, Renato Spagnoli, Troni & Verdi, Ludwig Wilding.[290]




Manifesto *Centro operativo Sincron Brescia*, 1968; contiene il testo (plurilingue) firmato da Munari dedicato ai multipli.




Dettaglio del manifesto dedicato al multiplo di Munari titolo: « *quadrato a più dimensioni* » Un quadrato di resina e fibra di vetro ha tre tagli determinati dalle misure interne del quadrato stesso. La forma assume quindi la possibilità di combinazioni flessibili tra i quattro elementi collegati tra loro. Alcuni fori e due bulloni permettono di fissare temporaneamente la forma voluta. misure del quadrato piatto: cm 66 x 66 Prezzo = L. 15.000

Alla Galleria Sincron Munari redige il "Manifesto dei Multipli"[291]

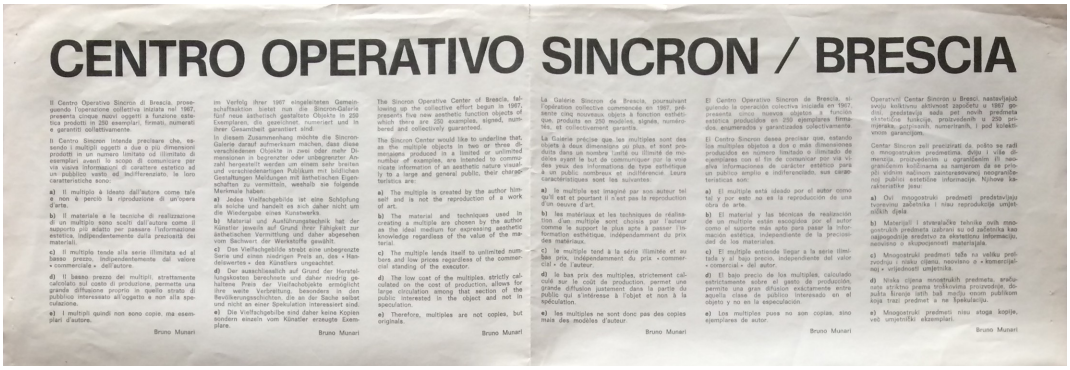
> Manifesto dei Multipli
> Il Centro Operativo Sincron annuncia la produzione di una prima serie di oggetti a funzione estetica, realizzati in materie diverse e in un numero limitato a 250 esemplari. Questi oggetti non sono la riproduzione di un pezzo unico fatto a mano, ma nascono da una progettazione che considera le tecniche e le materie di oggi, per una comunicazione visiva a carattere estetico di varie intensità.
> Allo scopo di documentare con la maggiore esattezza possibile il fenomeno attuale della trasformazione dei mezzi di espressione artistica dallo stato artigianale (pezzo unico fatto a mano, squilibrio tra valore e prezzo, diffusione solo per iniziati, ecc.) allo stato di produzione industriale di oggetti a funzione estetica (prodotti in numero illimitato, in un giusto equilibrio tra valore e prezzo, ad uso di un pubblico indifferenziato) la Sincron ha in programma una vasta operazione di diffusione di oggetti controllati collettivamente da un gruppo di operatori visuali che ne garantiscono l'autenticità e la tiratura.
> Il Centro Operativo Sincron offrirà quindi ad un vasto pubblico degli esemplari d'autore (e non delle copie) in una gradualità di informazione estetica che tende, da una prima produzione di 250 esemplari, ad una maggiore produzione illimitata, senza che diminuisca il valore informativo dell'opera.[292]

290 In manifesto *Centro operativo Sincron Brescia*, 1968.
291 Fonte sito dedicato alla Galleria Sincron di Brescia http://web.tiscali.it/sincron/multipli.html
292 Prima parte del testo tratta dal manifesto di presentazione della prima serie di multipli prodotti dal Centro Operativo Sincron di

Il Centro Operativo Sincron di Brescia, proseguendo l'operazione collettiva iniziata nel 1967, presenta cinque nuovi oggetti a funzione estetica prodotti in 250 esemplari, firmati, numerati e garantiti collettivamente.
Il Centro Sincron intende precisare che, essendo i multipli oggetti a due o più dimensioni prodotti in un numero limitato o illimitato di esemplari aventi lo scopo di comunicare per via visiva informazioni di carattere estetico ad un pubblico vasto ed indifferenziato, le loro caratteristiche sono:
a) il multiplo è ideato dall'autore come tale e non è perciò la riproduzione di un'opera d'arte.
b) il materiale e le tecniche di realizzazione di un multiplo sono scelti dall'autore come il supporto più adatto per passare l'informazione estetica, indipendentemente dalla preziosità dei materiali.
c) il multiplo tende alla serie illimitata ed al basso prezzo, indipendentemente dal valore "commerciale" dell'autore.
d) il basso prezzo dei multipli, strettamente calcolato sul costo di produzione, permette una grande diffusione proprio in quello strato di pubblico interessato all'oggetto e non alla speculazione.
e) i multipli quindi non sono copie, ma esemplari d'autore.

Bruno Munari

Bruno Munari – Centro Operativo Sincron Brescia, *Manifesto dei Multipli* plurilingue, prima parte.



Bruno Munari – Centro Operativo Sincron / Brescia, *Manifesto dei Multipli* plurilingue, seconda parte.

## Una testimonianza di Armando Nizzi:

Munari ed io ci siamo incontrati sul finire del 1967. Avevo scritto un breve testo sui "multipli" Munari lo lesse casualmente e mi inviò una simpatica lettera modificando alcune mie definizioni. Gli chiesi allora se potevo usare il testo da lui corretto in un manifesto plurilingue firmandolo col suo nome essendo io uno sconosciuto. Acconsentì e firmò anche un secondo testo l'anno seguente. Abbiamo poi continuato la collaborazione per oltre 30 anni e la Sincron divenne quasi un suo secondo studio.[293][...]

Brescia, (s. d. ma 1968). Seconda parte tratta dal manifesto di presentazione della seconda serie di multipli prodotti dal Centro Operativo Sincron di Brescia, (s. d. ma 1970). Entrambi i testi firmati da Bruno Munari. Per approfondimenti sul *Manifesto dei Multipli* http://www.munart.org/doc/bruno-munari-che-sono-i-multipli.pdf

293 A. Nizzi (direttore del Centro Operativo Sincron, Brescia), *Sincron*, Brescia, 25 aprile 2003, in catalogo mostra *Bruno Munari Milano – Cesena – Cesenatico*, luglio – agosto – settembre 2003, a cura di G. Villa, Wafra Cesena – giugno 2003.

Invito Sincron mostra n. 12

**Dal 18 maggio '68**
Partecipazione alla mostra collettiva *Oggetti in serie a funzione estetica (mostra-verifica)*, Sincron galleria arte contemporanea a Brescia. Nell'ambito della mostra viene organizzato il convegno "Multipli 67": Brescia, 23-24 maggio 1968, Teatro S. Chiara.[294]

Il Gruppo Sincron si è formato a Brescia nell'Autunno del 1967, ha carattere internazionale e si occupa prevalentemente di Arte Concreta.
Nel *Maggio del 1968* organizza al teatro S. Chiara di Brescia un Convegno nazionale sui Multipli, partecipano oltre 100 artisti.[295][...]

Invito Sincron mostra n. 12 retro

**30 maggio – 28 luglio '68**
Partecipazione alla *XIV Triennale* di Milano.[296] *Il grande numero: Esposizione internazionale delle arti decorative e industriali moderne e dell'architettura moderna*, si doveva tenere al Palazzo dell'Arte di Milano, ma fu distrutta da una contestazione a poche ore dall'inaugurazione.

Ne da notizia la rivista «Domus[297]»:

*Design alla Triennale*
La «proposta di ricerca sullo spazio abitabile», di Lorenzo Forges Davanzati, Bruno Munari, Piero Ranzani (svolta nella direzione in cui Domusricerca – vedi Domus 439, 1966 – ha operato, realizzando già dei prototipi) era rappresentata da un modello di «struttura abitabile globale» che riuniva in quattro nuclei compatti e indipendenti le attrezzature che corrispondono alle funzioni fondamentali dell'abitazione. Tali nuclei erano indicati come: il blocco «scarico» (cioè i sevizi igenici), il blocco «deposito» (cioè gli armadi), il blocco «carico» (cioè cucina e pranzo), il blocco «sosta» (cioè letto e divano) – blocchi modulari e componibili con cui si possa ridurre al minimo l'ingombro e più liberamente articolare lo spazio.

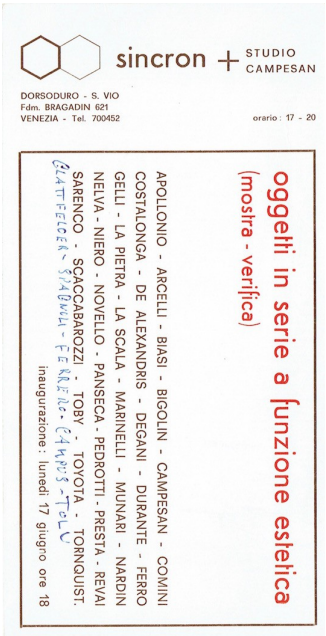
[...]Un progetto di accumulazione di *tutti* i servizi e le funzioni essenziali per abitare, suddiviso in quattro blocchi: servizi igienici – contenitori – cucina pranzo – riposo svago – venne presentato alla Triennale del 1968. Il progetto, realizzato in grandezza naturale per un controllo al vero, era di Lorenzo Forges Davanzati, Bruno Munari, Piero Ranzani. La realizzazione del modello era del Centro studi della Elam di Meda. Da questo progetto, che comprendeva anche l'illuminazione totale graduabile, risultò che si recuperava maggior spazio abitabile e si riducevano i costi. Il progetto considerava anche la componente

294 In invito mostra: anno 2, mostra n. 12, ora in *MEGA – Materiali editoriali delle gallerie d'arte*, (aggiornato al 22 settembre 2008), (FO.31.11).
295 In *16 artisti del Gruppo Sincron all'Artexpo Brescia 1982*, estratto dal catalogo: Artexpo Brescia 1982 – Magalini Editrice.
296 La XIV Triennale si è aperta al pubblico il 30 maggio alle ore 18; alle 18,30 dello stesso giorno è stata occupata e chiusa al pubblico da un gruppo di artisti; è stata «disoccupata» dalle forze dell'ordine l'8 giugno e si è riaperta al pubblico (con una giunta parzialmente dimissionaria) il 23 giugno; la grande mostra « Nuovo Paesaggio » ideata dalla Triennale non si farà; la Triennale si chiuderà il 28 luglio. Nota apparsa sulla rivista *Domus* n. 464 luglio 7/1968, nella rubrica *Calendario dei congressi*.
297 In *Domus* n. 466 settembre 1968, p. 35, Milano 1968.

psicologica nel senso che i blocchi erano neutri sia come forma che come colore, per dare al fruitore la possibilità di rivestirli a suo piacere, e di combinarli secondo le sue necessità. Nell'opuscolo largamente diffuso durante tutto il periodo della Triennale, relativo a questo progetto, si diceva: «Questa ricrca continuerà anche dopo questa Triennale». E difatti è continuata da molte parti, sia in Italia che all'estero, meno che dal Centro Studi della Elam. Forges, Ranzani ed io siamo molto contenti dello sviluppo mondiale di questo progetto. Solo ci rattrista il fatto che, ancora una volta, il concetto di design venga travisato a vantaggio di una progettazione che tende soprattutto a stupire il pubblico per ragioni formali, scambiando una ricerca con la forma del suo primo modello. Trasformando design in styling. Riprendendo a scopo decorativo quegli elementi di maggior suggestione come le luci-spia.[298]

**4 giugno – 7 luglio '68**

Mostra personale *Bruno Munari - Ideen neuer Funktionen*, Allgemeine Gewerbeschule, Basel; *Idee di nuove funzioni*, Kunstwerbeschule, Basilea. In catalogo, presentazione di Carlo Belloli.



Invito mostra.

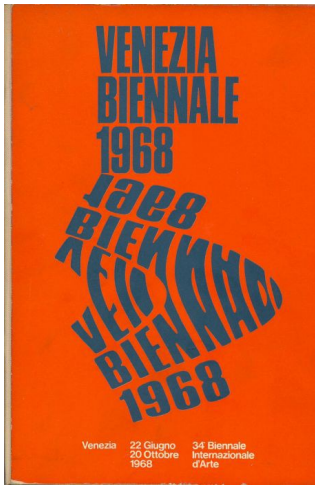
**Dal 17 giugno '68**

Partecipazione alla mostra collettiva *Oggetti in serie a funzione estetica (mostra-verifica)*, Sincron + Studio Campesan, Venezia. Opere esposte di Apollonio, Arcelli, Biasi, Bigolin, Campesan, Comini, Costalonga, De Alexandris, Degani, Durante, Ferro, Gelli, La Pietra, La Scala, Marinelli, Bruno Munari, Nardin, Nelva, Niero, Novello, Panseca, Pedrotti, Presta, Revai, Sarenco, Scaccabarozzi, Toby, Toyota, Tornquist. Artisti aggiunti a penna sull'invito: Glattfelder, Spagnoli, Ferrero, Campus, Tolu.

298 Bruno Munari, *Le luci-spia*, in *Ottagono*, n. 26 settembre 1972, pp. 90 – 93, Milano 1972.

**22 giugno – 20 ottobre '68**

Partecipazione alla mostra collettiva *XXXIV Esposizione Internazionale d'Arte*, Biennale di Venezia, *Linee della ricerca contemporanea: dall'informale alle nuove strutture* (inaugurata nel mese di agosto). Espone: *negativo-positivo aperto*, 1953 olio su tavola.



Catalogo mostra

*Negativo-positivo,* 1953, olio su tavola sagomata, Bruno Munari, collezione Danese.

*«Linee della ricerca dall'informale alle nuove strutture» mostra internazionale alla 34ª Biennale di Venezia*

Nell'ambito della XXXIV Biennale internazionale d'arte, che si inaugurerà a Venezia il 22 giugno, verrà presentata su proposta della Sottocommissione per le arti figurative della Biennale una Mostra di carattere internazionale, distinta dalle sezioni dei vari paesi partecipanti ufficialmente all'Esposizione veneziana, avente per tema «Linee della ricerca dall'informale alle nuove strutture».

La Mostra, allestita dalla Biennale in collaborazione con l'Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo di Venezia, intende porre a confronto artisti che hanno in larga misura contribuito a determinare i nuovi orientamenti emersi nell'ultimo quindicennio, presentandone opere rappresentative, anche per quanto concerne la datazione, e singolarmente scelte.

Argomento della Mostra saranno, ad esempio, le ricerche di materia, di gesto, di segno, di «scrittura»: quelle orientate verso una nuova astrazione in senso geometrico o cromatico; i vari aspetti della «optical art», i nuovi modi di figurazione e di racconto, conseguenti anche all'espressionismo e al surrealismo; il realismo oggettuale, inclusa la «pop art»; infine le tendenze più recenti. È altresì prevista la presentazione di opere di alcuni maestri dell'arte contemporanea che, pur avendo definito il carattere della propria ricerca in epoca antecedente al periodo considerato, possono ritenersi di particolare importanza in relazione ai più recenti svolgimenti.[299][...]

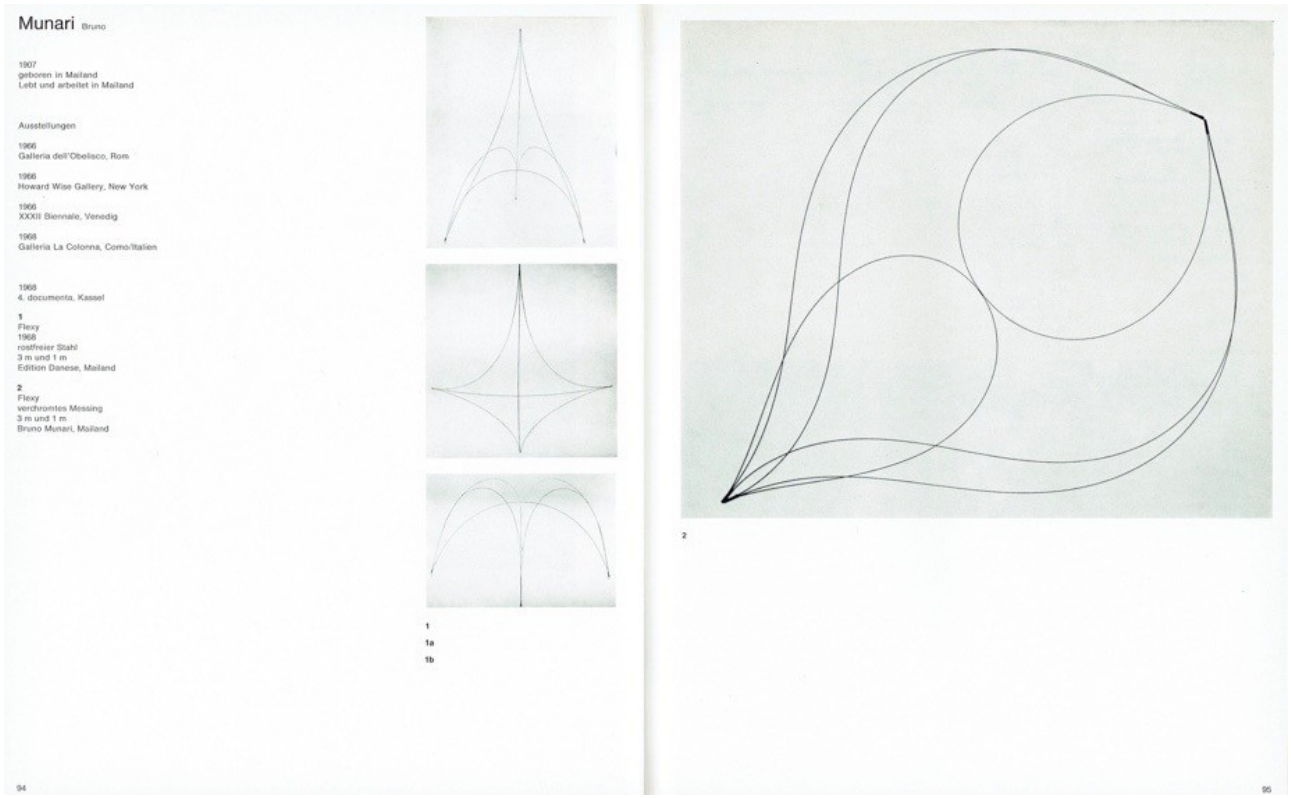
**Venezia** 10 agosto notte.[...] « Linee della ricerca contemporanea, dall'informale alle nuove strutture » (1950-1965) che, rimasta in sospeso a motivo delle note quanto balorde contestazioni nel giugno scorso, è stata finalmente inaugurata insieme con la magnifica mostra dedicata ai quattro futuristi Balla, Carrà, Russolo e Severini.[...] « Linee della ricerca, eccetera » infatti è come una nuova piccola Biennale dentro alla Biennale; anzi, è la felice sintesi di almeno sei Biennali perché, passando da Goetz a Burri, da Fautrier a Kline, da Hartung a Baumeister, da Colla a Capogrossi, da Nicholson ad Albers, da Munari a Vasarely, da Milani a Chamberlain, da Constant a Kemeny, da Andrea Cascella a Franchina, da Sugarman a Fruhtrunk, da Stella a Rothko, da Baj a Gorky, da Sutherland a Bacon, da Alechinsky a Paolozzi, da Saura a Gentilini, da Jasper John a Wahrol, da Rotella a Ceroli, da Lichtenstein a Oldenburg, arriva a Tony Smith, Judd e Morris, e ci racconta che cos'è successo nell'arte a partire dal 1950, attraverso l'informale, la nuova astrazione, le strutture percettive, l'arte cinetica, la nuova figurazione, la *pop-art*, la *op-art*, la *minimal art*: periodo di interesse eccezionale, paragonabile, secondo me, a quello, codificato dalla storia, del primo decennio del secolo; da cui complicatissimi e sconcertanti fermenti uscirà senza dubbio la spinta verso le nuove forme che tutti in cuor loro aspettano ma nessuno sa come saranno.[300][...]

299 In rubrica *Notiziario* arte, *Domus* n. 462 maggio 1968, p. 57, Milano 1968.

300 Dino Buzzati, *«Happening» alla Biennale*, in "*Corriere della Sera*", Anno 93 – N. 183 Milano, Domenica 11 agosto 1968, p. 3; Milano 1968.

Catalogo mostra.

**27 giugno – 6 ottobre '68**
Partecipazione alla mostra collettiva *Documenta 4*, Kassel. Galeriegebäude an der Schönen Aussicht. Museum Fridericianum. Orangerie im Auepark.
Munari espone: *Flexy, 1968, rostfreier Stahl, 3 m und 1 m, Edition Danese, Mailand*; *Flexy, verchromtes Messing, 3 m und 1 m, Bruno Munari, Mailand*; pubblicate in catalogo.[301]


Munari Bruno

1907
geboren in Mailand
Lebt und arbeitet in Mailand

Ausstellungen

1966
Galleria dell'Obelisco, Rom

1966
Howard Wise Gallery, New York

1966
XXXII Biennale, Venedig

1968
Galleria La Colonna, Como/Italien

1968
4. documenta, Kassel

1
Flexy
1968
rostfreier Stahl
3 m und 1 m
Edition Danese, Mailand

2
Flexy
verchromtes Messing
3 m und 1 m
Bruno Munari, Mailand

1
1a
1b

2

94

95

Pagine del catalogo dedicate a Bruno Munari con l'opera *Flexy*.

301 In catalogo, *Documenta 4*, Kassel '68, Katalog 2, pp. 94, 95. Kassel, 1968.

**7 – 13 agosto '68**

Partecipazione alla *Settimana del cinema indipendente*, San Benedetto del Tronto. A cura di Luciano Marucci. Ogni artista partecipa con un film.[302]

Manifesto mostra, dis. R. Ferraro

Ne danno notizia il quotidiano «Corriere della Sera» e la rivista «le Arti»

**Roma,** 3 agosto. La Settimana del cinema indipendente si svolgerà a San Benedetto del Tronto dal 7 al 13 agosto. Come informa il comitato direttivo dell'associazione « Sperimentalcine », costituitasi recentemente nella cittadine adriatica, saranno proiettati 19 film di 20 autori, tra cui Baruchello-Grifi, Patella, Angeli, Nespolo, Richter, Munari, Schifano, Conner e Berger.[303]

Organizzata dall'Azienda Autonoma di Soggiorno, dal 7 al 13 agosto, si terrà a S. Benedetto del Tronto la « Settimana del cinema indipendente ».
La Manifestazione ha lo scopo di focalizzare i problemi e le prospettive di questa nuova forma d'espressione mettendo in rilievo il significato da essa oggi assunto nel panorama delle arti visive e di far conoscere, a un più vasto pubblico, l'attività svolta da artisti nell'ambito del « cinema nuovo », del « cinema sperimentale » e del « cinema di ricerca ».
Animatore dell'iniziativa è Luciano Marucci, organizzatore della locale Biennale d'Arte Contemporanea.
Gli artisti, che hanno tutti aderito con entusiasmo, sono: Angeli Franco, Baj Enrico, Nespolo Ugo, Baruchello Gianfranco, Capanna Roberto, Turi Giorgio, Conner Bruce, Elia Celestino, Ferraro Renato, Festa Tano, Leonardi Alfredo, Menzio Paolo, Munari Bruno, Patella Luca, Richter Hans, Schifano Mario, Vedova Emilio, Veronesi Luigi, Warrol Handy.
Le proiezioni avverranno, alla presenza degli autori, nel più imponente dancing della cittadina balneare.
La Rassegna, di interesse artistico, « estetico » e spettacolare, ha un preciso significato culturale e si prefigge di riunire studiosi dei problemi inerenti l'integrazione filmica.[304]

**1968 Settimana del Cinema Indipendente**
Mostra del cinema d'artista e sperimentale, a cura di Luciano Marucci.
Film-makers prescelti: Franco Angeli, Gianfranco Baruchello, William Berger, Paolo Buggiani, Capanna, Bruce Conner, Elia, Marco Ferraro, Antonio Grifi, Alfredo Leonardi, Menzio, Bruno Munari, Ugo Nespolo, Luca Patella, Marcello Piccardo, Hans Richter, Mario Schifano, Giorgio Turi, Vergine, Luigi Veronesi. L'organizzazione prevedeva la proiezione dei film nel dancing della Palazzina Azzurra e in un parco privato; mentre per "Satellite" di Schifano si doveva installare una struttura metallica per uno schermo di sei metri posto sopra l'acqua del mare. La rassegna, prima del genere in Italia, aveva suscitato un certo interesse presso gli specialisti.
Poiché si era nel periodo della contestazione giovanile e i film d'essai non erano passati al controllo della censura, la polizia, con il pretesto che nei luoghi stabiliti, non c'era sufficienti rispetto delle norme di sicurezza, le autorità di polizia vietarono la manifestazione, quando già era stato stampato il manifesto (design Renato Ferraro) e predisposto il catalogo.[305]

302 Fonte: *Materiali per una schedatura cronologica e bibliografica: mostre, convegni, libri, riviste – 1968-1969*, a cura di Giovanna Bonasegale; catalogo mostra *Linee della ricerca artistica in Italia, 1960/1980 Voll. II*, Documentazione, p. 129; Palazzo delle Esposizioni, Roma, De Luca Editore, Roma 1981.
303 In *Cinema indipendente a S. Benedetto del Tronto*, in "*Corriere della Sera*", Anno 93 – N. 177 Milano, Domenica 4 agosto 1968, p. 13; Milano 1968.
304 In *Notizie delle arti e delle lettere*, in *Le Arti*, Giugno-Luglio 1968 – anno XVIII – n. 6-7, p. 90; Milano 1968.
305 Fonte: http://www.lucianomarucci.it/cms/index.php?option=com_content&task=view&id=436&Itemid=444 ultimo accesso 09/11/2014

Manifesto mostra.

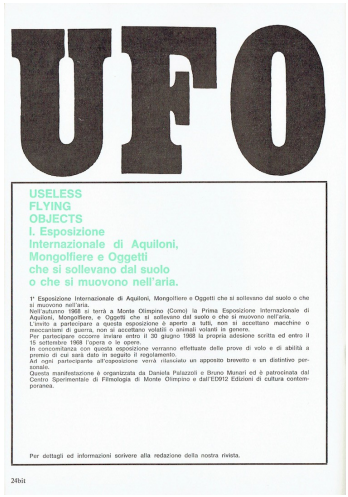
**20 agosto – 20 settembre '68**

Partecipazione alla mostra collettiva *Arte visiva internazionale*, organizzata dallo Studio 2B in collaborazione con l'Azienda di Soggiorno e Turismo di Alassio al Diana Grad Holtel di Alassio. Espongono: Apollonio, Aricò, Biasi, Bill, Bonalumi, Boni, Boriani, Colombo, Dazzi, De Alexandris, De Vecchi, Dobrovic, Grignani, Guerrini, Landi, Le Parc, Morandini, Moreschini, Munari, Nigro, Presta, Rossi, Seassaro, Scheggi, Sesia, Simeti, Toyota, Tornquist, Vasarely, Zappettini.

[...]Nell'aprile dell'anno successivo, 1968, lo Studio 2B accoglie una personale di Franco Grignani, nell'agosto seguente organizza una rassegna internazionale presso il Diana Grand Hotel di Alassio, in collaborazione con la locale Azienda di soggiorno.[306][...]

**13 ottobre '68**

Organizzazione con Daniela Palazzoli e partecipazione alla manifestazione *UFO Useless Flying Objects I. Esposizione Internazionale di Aquiloni, Mongolfiere e Oggetti che si sollevano dal suolo o che si muovono nell'aria*. Monte Olimpino, Como.



Pagina tratta dalla rivista *Bit* n. 1, 1968.

1ª Esposizione Internazionale di Aquiloni, Mongolfiere e Oggetti che si sollevano dal suolo o che si muovono nell'aria.
Nell'autunno 1968 si terrà a Monte Olimpino (Como) la Prima Esposizione Internazionale di Aquiloni, Mongolfiere, e Oggetti che si sollevano dal suolo o che si muovono nell'aria.
L'invito a partecipare a questa esposizione è aperto a tutti, non si accettano macchine o meccanismi di guerra, non si accettano volatili o animali volanti in genere.
Per partecipare occorre inviare entro il 30 giugno 1968 la propria adesione scritta ed entro il 15 settembre 1968 l'opera o le opere.
In concomitanza con questa esposizione verranno effettuate delle prove di volo e di abilità a premio di cui sarà dato i seguito il regolamento.
Ad ogni partecipante all'esposizione verrà rilasciato un apposito brevetto e un distintivo personale.
Questa manifestazione è organizzata da Daniela Palazzoli e Bruno Munari ed è patrocinata dal Centro Sperimentale di Filmologia di Monte Olimpino e dall'ED912 Edizioni di cultura contemporanea.[307]

**13 – 28 ottobre '68**

Partecipazione alla mostra collettiva *Mostra Arte Internazionale Contemporanea*, Studio 2B, Bergamo.

> Bergamo – Dal 13 al 28 ottobre, nello Studio 2B (Centro Internazionale Ricerche Plastiche) è stata allestita la Mostra Arte Internazionale Contemporanea, con opere di Apollonio, Aricò, Biasi, Bill, Bonalumi, Boni, Boriani, Castellani, Colombo, Dazzi, De Alexandris, De Vecchi, Dobrovic, Grignani, Guerrini, Landi, Le Parc, Mari, Morandini, Moreschini, Munari, Nangeroni, Nigro, Pizzogreco, Presta, Seassaro, Scheggi, Sesia, Simeti, Toyota, Tornquist, Vasarely, Zappettini.[308]

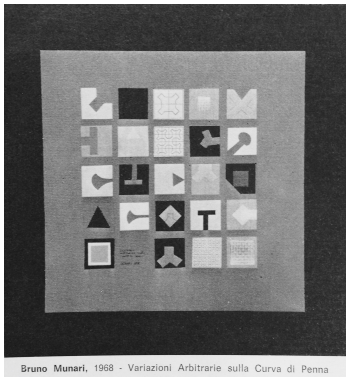
306 Antonia Abbattista Finocchiaro, *Un'esperienza fra Design e Arte programmata - Lo Studio 2B*, op. cit.
307 Bando di partecipazione alla manifestazione *UFO Useless Flying Objects I. Esposizione Internazionale di Aquiloni, Mongolfiere e Oggetti che si sollevano dal suolo o che si muovono nell'aria*, in rivista *Bit – arte oggi in Italia*, anno II, marzo/aprile 1968 n. 1, p. 24, ED 912, Edizioni cultura contemporanea, Milano 1968.
308 In *Cronache d'arte*, in *AL2 mensile, arte, cultura, attualità*, Anno II, n. 9-11, settembre-novembre 1968, p. 168, Roma.

## 23 novembre – 20 dicembre '68

Mostra personale *Bruno Munari : polariscop, tetracono, sfera doppia, strutture continue, libro illeggibile, flexy, xerografie originali, quadrato a più dimensioni sincron 250*, alla Sincron galleria arte contemporanea a Brescia.[309]

Galleria Sincron: Bruno Munari[310]

La notorietà di Bruno Munari è affidata ad una molteplice attività, ma spesso esemplificata nella voce, ancora restrittiva, di *designer*. Mentre Munari è scopritore e pedagogo in senso nuovo, oltre che straordinario osservatore della natura, dei fenomeni naturali e artificiali, capace di una proiezione estetica delle sue ipotesi. Logica e immaginazione presiedono alla nascita delle sue "macchine inutili", titolo che, se spetta di diritto alle composizioni iniziate nel '33, può estendersi a tante intuizioni di questo "operatore artistico". In ogni sua esperienza si avverte una acuta sollecitazione critica, una frequenza di osservazione-intuizione che procede coi metodi più varii, sviluppando una sorta di grammatica generativa, rigorosa nello studio quanto aperta alle possibilità di svelare principi e organismi "altri". Sorprese stimolanti sono create dalle risultanze luminose dei colori ottenuti con materie polarizzanti, o dalle architetture disegnate nello spazio da mobili fili di acciaio inossidabile; dagli elementi modulati in alluminio anodizzato naturale, come dalle euritmie ottiche prodotte nelle "xerografie originali". L'indagine sembra prodursi nei modi di una semplicità costruttiva elementare, eppure l'equilibrio di ciascuna soluzione è raggiunto attraverso una riattivazione di molteplici principi che, in ultima struttura, riescono ad attingere un'armonia adeguata a ciascun assemblaggio.




Bruno Munari, 1968 – Variazioni Arbitrarie sulla Curva di Penna; (*ndr*, Peano), immagine pubblicata a corredo dello scritto *Bruno Munari alla Sincro* sulla rivista *AL2*.

Brescia – Bruno Munari alla Sincron[311]

Parlare di Bruno Munari in Italia significa parlare della confluenza di arte e design, di ispirazione e sperimentalismo, di incontro tra metodologia artistica e metodologia scientifica.

È difficile quindi dare un ruolo ben definito e circoscritto a Munari e si potrebbe riassumere la sua vasta e complessa personalità artistica dicendo che Munari tenta attraverso ogni mezzo: teorico, pratico, casuale, poetico, istintivo e scientifico di parlare con l'uomo della strada; l'élite non lo interessa, o lo interessa in quanto, anche la cosidetta élite, in un secolo massificante come il nostro, ha le stesse caratteristiche di fondo della massa – poiché in effetti è indifferente che uno si trovi al timone del macchinismo condizionatore o che si trovi a un ruolo del tutto subalterno – il risultato psicologico è sempre identico: il diventare via via più unidimensionali. È per lottare contro questa tendenza sempre più diffusa all'unidimensionalità che Munari ristruttura, varia, ricrea continuamente il suo linguaggio artistico – senza tema di dispersione, con la foga di un neofita e la costanza di uno, che prima di agire, ha vagliato bene i suoi strumenti ed il suo punto d'arrivo.

In questa mostra alla Sincron vediamo esposti i già noti: Polariscop – il tetracono – la sfera doppia – le strutture continue – il libro illeggibile – flexy – xerografie originali e il quadrato a più dimensioni, un oggetto topologico in resina poliestere rinforzata, che assume varie forme programmate e può trovare vari modi di sistemazione a seconda dell'ambiente in cui è posto; il quadrato a più dimensioni è l'ultima creazione di Munari quale partecipante al Programma Sincron 250. Tutti questi oggetti e studi esposti testimoniano, ancora una volta, come la tecnica per Munari sia un mezzo e non un fine, un campo d'indagine aperta e non qualcosa da assumersi passivamente – quindi sempre un tentativo di riscatto dell'uomo alla passività macchinistica del secolo.

309 In *Mostre personali di Bruno Munari alla Sincron*, documento dattiloscritto su carta intestata *Sincron centro culturale arte contemporanea*, datato Brescia 18 Ottobre 1997 e firmato Armando Nizzi (fotocopia); anche in invito: anno 2, mostra n. 16, ora in *MEGA – Materiali editoriali delle gallerie d'arte*, (aggiornato al 22 settembre 2008), (FO.31.13).

310 E. Fezzi, *Mostre – Brescia, Galleria Sincron: Bruno Munari*, NAC n. 5, 15-12-68, p. 11, Milano 1968.

311 Nilde Carabba, *Bruno Munari alla Sincron*, in rubrica *Mostre d'arte*, in *AL2 mensile, arte, cultura, attualità*, Anno III, n. 2, febbraio 1969, p. 45, Roma.

**25 ottobre '68**

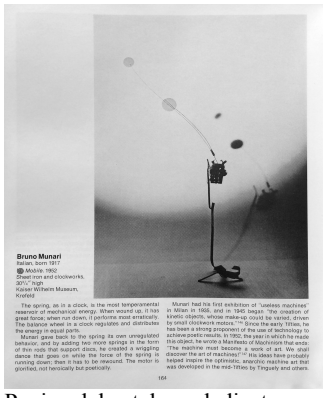
Munari partecipa alla tavola rotonda per la presentazione de *L'arte in Italia*, opera editoriale diretta da Carlo Ludovico Ragghianti.

> Al Circolo della stampa, in corso Venezia 16, stasera alle 21 Carlo Ludovico Ragghianti parteciperà ad una tavola rotonda per la presentazione de « L'arte in Italia », opera in dieci volumi da lui diretta, e di cui l'editore Gherardo Casini ha ora iniziato la pubblicazione. Prenderanno parte alla discussione i professori Paolo Portoghesi, Mario Mirabella Roberti, Marco Valsecchi, Guido Morpurgo Tagliabue e Bruno Munari.[312]

Catalogo mostra

**25 novembre 1968 – 9 febbraio 1969.**

Partecipazione alla mostra collettiva *The Machine as Seen at the end of the Mechanical Age*, The Museum of Modern Art, New York [MoMA Exh. #877, November 27, 1968-February 9, 1969].[313] Catalogo della mostra a cura di Karl Gunnar, Pontus Hulten (1924 - 2006). Opere di Boccioni, Calder, César, De Chirico, Duchamp, Epstein, Max Ernst, Feininger, Giacometti, Gontcharova, Grosz, Hanna Hoech, Hausmann, Paul Klee, Léger, Lissitzky, Magritte, Malevich, Man Ray, Moholy-Nagy, Bruno Munari, Oldenburg, Picabia, Rauschenberg, Rosenquist, Schwitters, Severini, Tatlin, Tinguely e molti altri. Testi (anche inediti) degli artisti presenti. Mostra itinerante: University of St. Thomas Houston 25 marzo – 18 maggio 1969 e San Francisco Museum of Art San Francisco 23 giugno – 24 agosto 1969.




Pagina del catalogo dedicata a Bruno Munari.

Immagine della mostra *The Machine as Seen at the end of the Mechanical Age*, 1968, al centro la *Macchina aritmica* di Bruno Munari; from *The Museum of Modern Art Archive.*

312 In rubrica *Calendario, Conferenze, convegni, dibattiti*, in "*Corriere della Sera*", Anno 93 – N. 246 Milano, Venerdì 25 ottobre 1968, p. 9; Milano 1968.

313 Per approfondimenti sulla mostra vedi http://www.moma.org/calendar/exhibitions/2776?locale=en, ultimo accesso 14/09/2016.

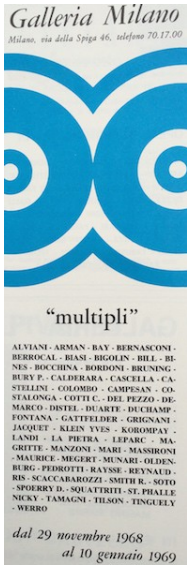
Ne da notizia il quotidiano «Corriere della Sera»

> **Nuova York,** febbraio. Oggetto di idolatria o di disperato pessimismo, diavolerie o simboli di magia, le macchine sono state osservate e interpretate fin dal loro apparire sull'orizzonte della civiltà con i sentimenti più contraddittori.[...] Tali idee, in una forma o nell'altra, persistono nel ventesimo secolo. Anche l'arte le riflette. Di qui la ispirazione della mostra allestita a Nuova York: « La macchina come è vista alla fine dell'era meccanica ». Perché questo titolo? Lo spiega il direttore del Moderna Museet di Stoccolma, Pontus Hulten, ideatore della rassegna e autore del catalogo racchiuso in una singolare copertina metallica. « Il nostro tempo – dice Hulten, – assiste al trionfo culminante della macchina. Allo stesso tempo, però, lo strumento meccanico sta perdendo la sua posizione dominante, mentre diventano sempre più importanti i congegni elettronici e chimici. Alla funzione puramente muscolare se ne sostituisce una che imita i processi del cervello e del sistema nervoso ».[...] Quale ruolo avrà l'arte in questo mutamento? Enorme, afferma Hulten. L'arte, come la vita umana, è una esperienza unica, continua e irripetibile. Chiaramente, se crediamo nella vita e nell'arte, dobbiamo assumere il completo controllo delle macchine, assoggettarle alla nostra volontà, e utilizzarle in modo che esse possano servire alla vita nel modo migliore. Nel pianificare un simile mondo, e nel realizzarlo, gli artisti sono più importanti dei politici, e perfino dei tecnici. La mostra al Museo di arte moderna di Nuova York si propone di illustrare il rapporto artisti-macchine nel passato fino ai giorni nostri, attraverso duecento lavori, che vanno da quelli convenzionali (dipinti, sculture, disegni, stampe, fotografie, film), alle costruzioni motorizzate e ai grafici ottenuti con l'impegno di « computers ». Vengono passati in rassegna gli entusiasmi accesi ma superficiali dei futuristi (solo Boccioni, a parere del prof. Hulten, riuscì a capire cosa le macchine rappresentassero nella vita emotiva della gente); gli sforzi dei dadaisti di usare le forme meccaniche per scopi poetici; il pratico « approach » dei costruttivisti (il « monumento per la terza Internazionale », l'opera più famosa del russo Tatlin, è riprodotta nel giardino del Museo); i sospetti dei surrealisti, che temevano le macchine e le interpretavano come nemiche della natura, o tutt'al più esplorarono i loro risvolti erotici. La nascita del fascismo, la seconda guerra mondiale, le esplosioni atomiche dovevano nella passata generazione approfondire questo solco di sfiducia, accrescendo il pessimismo circa la saggezza dell'era tecnologica e la razionalità dell'uomo. Ma negli ultimi dieci o quindici anni, artisti come Munari e Tinguely hanno tentato di stabilire migliori rapporti con la tecnologia. Essi esprimono una veduta ottimistica verso l'uomo, il creatore delle macchine, piuttosto che verso la tecnologia come tale, facendoci sperare in un domani migliore delle relazioni uomo-macchina: perché il vero problema non è la tecnologia, ma l'uso che ne facciamo.[314]

**'68**
Mostra personale alla Galleria l'Incontro a Ostiglia.[315]

**'68**
Mostra personale alla  Galleria A a Parma.[316]

314 Giuseppe Josca, *Addio vecchia macchina*, in "*Corriere della Sera*", Anno 94 – N. 45 Milano, Domenica 23 febbraio 1969, p. 12; Milano 1969.
315 A. Tanchis, *Bruno Munari*, in *Esposizioni di Bruno Munari – Mostre personali*, Idea Books Edizioni, 1986, Milano.
316 A. Tanchis, *Bruno Munari*, in *Esposizioni di Bruno Munari – Mostre personali*, Idea Books Edizioni, 1986, Milano.




**29 novembre 1968 – 10 gennaio 1969**
Partecipazione alla mostra collettiva *Multipli*, alla Galleria Milano, via della Spiga 46, Milano. Vengono esposti multipli di Alviani, Arman, Bay, Bernasconi, Berrocal, Biasi, Bigolin, Bill, Bines, Bocchina, Bordoni, Bruning, Bury P., Calderara, Cascella, Castellini, Colombo, Campesan, Costalonga, Cotti C., Del Pezzo, Demarco, Distel, Duarte, Duchamp, Fontana, Gattfelder, Grignani, Jacquet, Klein Yves, Korompay, Landi, La Pietra, Laparc, Magritte, Manzoni, Mari, Massironi, Maurice, Megert, Munari, Oldenburg, Pedrotti, Raysse, Reynaud, Ris, Scaccabarozzi, Smith R., Soto, Spoerry D., Squattriti, St. Phalle Nicky, Tamagni, Tilson, Tinguely, Werro.[317]

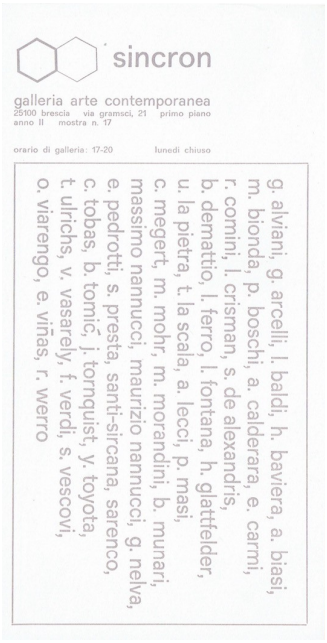
**Dicembre '68**
Partecipazione alla mostra collettiva *Multipli*, alla Galleria Vismara, via Brera 30, Milano.

> MOSTRE NATALIZIE. – [...]Altri « multipli », infine, alla galleria Vismara (via Brera 30): uno, per esempio, di Arman, con i tanto esegesicizzati « tubetti », che costa cinquantamila lire. Piatti di Manzi, menir di Dazzi, cuscini e foulards di Dall'Alba, fiori e stelle colorati di Tornquist, sculture smontabili di Munari, un libro illustrato da Baj e uno da Brunetta. Prezzi dalle cinquantamila lire.[318]

**Dicembre '68**
Partecipazione alla mostra collettiva *2001 – opere d'arte nello spirito del film della Metro Goldwyn Mayer*, Studio Gavina, Roma.

> La mostra allestita nello Studio Gavina, in sincronia con l'apparizione sugli schermi romani del film "2001, Odissea nello spazio", non è stata soltanto, oltre che una smagliante occasione mondana, una festa degli occhi, abbagliati da una sessantina di opere "ultime"; ma ha costituito anche uno stimolo a riflessione e a confronti. Dalla avveniristica "Carabo" di Bertone[...] alle opere di Balla e di Vasarely, di Arman e di Soto, di Schoffer e di Munari, di Le Parc e di Malina, di Duchamp e di Christo, di Calò e di Calder, di Boriani e di Carmi, di Marchegiani e di Dorazio, di Fontana e di Matta, di Raysse e di Takahashi[319][...]

317 Fonte: pagina pubblicitaria in *Le arti*, Dicembre 1968, Anno XVIII, n. 12; Milano 1968.
318 V., *Mostre d'arte*, in "*Corriere della Sera*", Anno 93 – N. 289 Milano, Sabato 14 dicembre 1968, p. 5; Milano 1968.
319 S. Orienti, NAC Notiziario Arte Contemporanea n. 7, 15-1-69, p. 21, Milano 1969.



Invito Sincron mostra n. 17

**Dal 21 dicembre '68**

Partecipazione alla mostra collettiva alla Sincron galleria arte contemporanea di Brescia. Espongono: G. Alviani, G. Arcelli, L. Baldi, H. Baviera, A. Biasi, M. Bionda, P. Boschi, A. Calderara, E. Carmi, R. Comini, L. Crisman, S. De Alexandris, B. Demattio, L. Ferro, L. Fontana, H. Glattfelder, U. La Pietra, T. La Scala, A. Lecci, P. Masi, C. Megert, M. Mohr, M. Morandini, B. Munari, Massimo Nannucci, Maurizio Nannucci, G. Nelva, E. Pedrotti, S. Presta, Santi-Sircana, Sarenco, C. Tobas, B. Tomić, J. Tornquist, Y. Toyota, T. Ulrichs, V. Vasarely, F. Verdi, S. Vescovi, O. Viarengo, E. Viñas, R. Werro.[320]

Sul numero di dicembre della rivista «Domus[321]» viene pubblicato il saggio di Pierre Restany:

> *Le livre blanc de l'art total – pur une esthetique prospective*
> [...]La struttura ambientale
> Animatore del Congresso di Verucchio e promotore della 1ª Biennale Internazionale del Design in programma a Rimini per l'estate 1969, G. C. Argan ha acutamente analizzato la ripresa creativa del design e lo sviluppo della nozione di struttura ambientale. Muovendo dalla crisi del design alla fine degli anni '30 e dal fallimento del Bauhaus, Argan rileva che tale insuccesso è dovuto non già alla prepotenza dell'industria, bensì all'insufficienza delle teorie sul design dell'epoca. Non si era riusciti a dimostrare che il solo processo di socializzazione dell'arte consisteva nel ricondurre tutta l'estetica a livello della creazione tecnologica per la soddisfazione dei più. Con la seconda guerra mondiale ed il conseguente passaggio da una società di produzione a una società di consumo, si è girato il carro, per così dire. Il designer è divenuto un creatore ed ha raggiunto l'artista sulla via della metamorfosi tecnologica. Non è un caso che gli artisti non cerchino più oggi di costruire opere uniche ma piuttosto di organizzare uno spazio, strutturando cioè una situazione spazio-temporale, e che da parte loro i designers non vogliano più progettare semplici oggetti d'uso, bensì l'intera scena della vita quotidiana. Non si tratta più di modificare oggettivamente lo spazio ambiente, ma di agire sulla facoltà di percezione di questo spazio e di modificarne le dimensioni psicosensoriali, di agire insomma sui termini stessi della comunicazione, cioè sulla immaginazione umana. E appunto sull'analogia degli obiettivi e dei programmi, per l'artista e il designer, sull'identità della loro morale pratica, che si fonda la promozione artistica e culturale del designer; nel cruciale problema del rapporto tra creazione e produzione egli è definitivamente dalla parte della creazione. Tra il creatore che aspira alla realizzazione dell'uomo e il produttore che ne realizza i progetti si situa l'eterno dibattito tra tecnica e società. Abbiamo qui due modi di vivere la tecnica, e quello dell'artista è uguale a quello del designer.
> L'evoluzione metamorfica del linguaggio dell'arte e la mutazione funzionale dell'artista rendono vane tutte queste anacronistiche suddivisioni dell'ordine della creazione. Ciò che importa, grazie alle infinite possibilità della tecnologia, è salvaguardare e arricchire le risorse della creatività umana, nell'ambito dell'estetica generalizzata. In Italia, tra i ricercatori che si situano al limite avanzato della prospettiva tecnologica, troviamo un Gio Ponti, un Munari, una Nanda Vigo: dovremo classificarli tra gli «artisti» o tra i «designers»? Problema superfluo. Essi sono creatori nel pieno senso della parola.[...]

320 Fonte sito dedicato alla Galleria Sincron di Brescia http://web.tiscali.it/sincron/ la storia della galleria attraverso le mostre (1967-2002); anche in invito mostra: anno 2, mostra n. 17, ora in *MEGA – Materiali editoriali delle gallerie d'arte*, (aggiornato al 22 settembre 2008), (FO.31.14).

321 Pierre Restany (Parigi, agosto 1968), *Le livre blanc de l'art total – pur une esthetique prospective*, capitolo *La struttura ambientale*, in *Domus* n. 469 dicembre 1968, p. non numerata (54), Milano 1968.

L'editore Laterza pubblica il libro di Munari *Design e comunicazione visiva*.

Ne da notizia il quotidiano «Corriere della Sera».

Munari, Design e comunicazione visiva. Disegni, grafici e fotografie illustrano il contenuto di cinquanta lezioni americane sulle tecniche del « messaggio » (Laterza, pp. 290. L. 4000).[322]

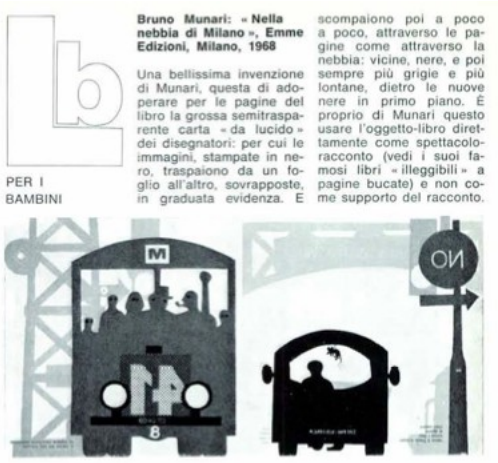
Bruno Munari, *Design e comunicazione visiva.*

Il libro viene recensito sulla rivista «NAC[323]»:
Non ricordo più chi disse che, dovendo fare un viaggio sulla Transiberiana, e potendo scegliere un compagno, sceglierebbe Munari. Parole sante! E ne è prova questo volume, che pure vuole essere un manuale – e i manuali di solito sono mattoni – per lo studio della comunicazione visiva. Il fatto è che, secondo lo stile munariano, questo non è un manuale come gli altri. Vale a dire che, dopo una serie di brevi capitoli – già pubblicati su "Il Giorno" – ci si trova di fronte, soprattutto, a illustrazioni. Qualche riga di introduzione a ciascun argomento, e, per il resto, solo fatti: cioè esempi visivi. È il materiale del corso da lui tenuto al Carpenter Center for the Visual Arts di Cambridge nel Massachusetts. Una cinquantina di lezioni che a quel gruppo eterogeneo di studenti, abituati ad una metodologia un po' rigida, tipo Bauhaus, devono essere apparse come una straordinaria avventura. Piana, varia, colma di sorprese, come è la natura stessa di Munari, "omo senza lettere". Sentite il suo principio: "la logica ce l'hanno tutti, il gusto è difficile; quindi ciò che ho tentato è un insegnamento che, partendo da dati elementari (*textures*, strutture, ecc.) si basasse su una linea logica di sviluppo. E la verifica dei risultati non era bello o brutto, ma se giusto o no, rispetto a quella linea". Un concetto in cui c'è tutto lui. La sua idiosincrasia a parlare di arte con l'A maiuscola, la sua capacità di creare dal niente. E i suoi amatissimi giapponesi gli hanno spiegato che ciò era già contenuto nel suo nome: Mu (dal niente) nari (colui che fa); aggiungendo che Bru – no, in giapponese, significa cielo e prato. "Cielo e prato e il fare" ossia il suo autoritratto (e la sostanza di questo libro). Cercare di arrivare non a un astratto "sapere". Bensì capire, nella sua struttura, la natura – organica o artificiale che sia – dovunque ci appaia una sua immagine.

322 In rubrica *Sono usciti*, in "*Corriere della Sera*", Anno 94 – N. 10 Milano, Domenica 12 gennaio 1969, p. 11; Milano 1969.
323 NAC Notiziario Arte Contemporanea n. 6, 1-1-69, p. 27, Milano 1969.

Emme Edizioni pubblica il libro di Munari *Nella nebbia di Milano*.

Ne da notizia la rivista «Domus[324]»:
Bruno Munari: «Nella nebbia di Milano», Emme Edizioni, Milano, 1968.
Una bellissima invenzione di Munari, questa di adoperare per le pagine del libro la grossa semitrasparente carta « da lucido » dei disegnatori: per cui le immagini, stampate in nero, traspaiono da un foglio all'altro, sovrapposte, in graduata evidenza. E scompaiono poi a poco a poco, attraverso le pagine come attraverso la nebbia: vicine nere, e poi sempre più grige e più lontane, dietro le nuove nere in primo piano. È proprio di Munari questo usare l'oggetto-libro direttamente come spettacolo-racconto (vedi i suoi famosi libri « illeggibili » a pagine bucate) e non come supporto del racconto.


b

PER I BAMBINI

**Bruno Munari: « Nella nebbia di Milano », Emme Edizioni, Milano, 1968**

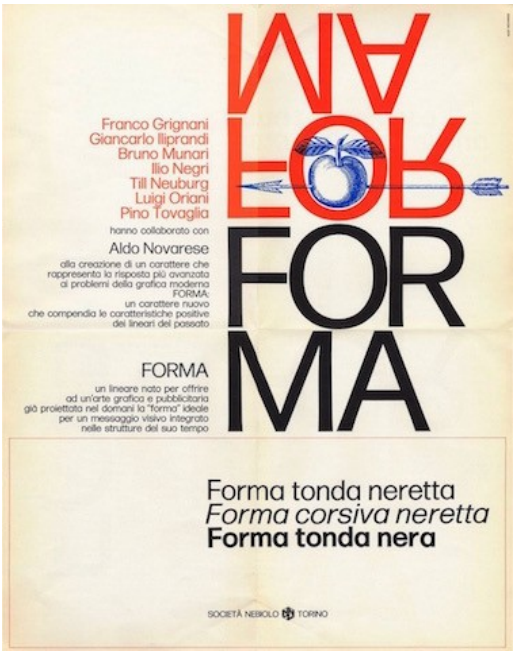
Una bellissima invenzione di Munari, questa di adoperare per le pagine del libro la grossa semitrasparente carta « da lucido » dei disegnatori: per cui le immagini, stampate in nero, traspaiono da un foglio all'altro, sovrapposte, in graduata evidenza. E scompaiono poi a poco a poco, attraverso le pagine come attraverso la nebbia: vicine, nere, e poi sempre più grigie e più lontane, dietro le nuove nere in primo piano. È proprio di Munari questo usare l'oggetto-libro direttamente come spettacolo-racconto (vedi i suoi famosi libri « illeggibili » a pagine bucate) e non come supporto del racconto.

Immagine pubblicata su *Domus* dicembre 1968.

Il libro *Nella nebbia di Milano* viene premiato al Festival internazionale del libro di Nizza.

A NIZZA, al Festival internazionale del libro, fra i premiati: Bruno Munari per il libro per ragazzi “Nella nebbia di Milano”[325]

Viene prodotto dalla società Nebiolo di Torino il carattere tipografico Forma, carattere disegnato da Aldo Novarese in collaborazione con Franco Grignani, Giancarlo Iliprandi, Bruno Munari, Ilio Negri, Till Neuburg, Luigi Oriani, Pino Tovaglia.



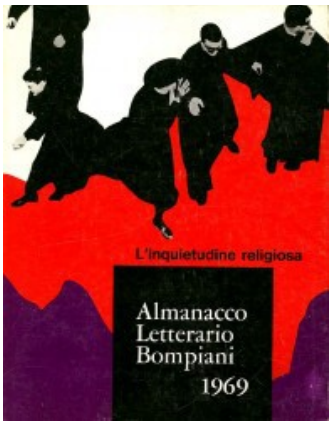

324 In *Domus* n. 469 dicembre 1968, p. non numerata, Milano 1968.
325 *Altre notizie*, in NAC Notiziario Arte Contemporanea n. 18, 1-7-69, Milano 1969.

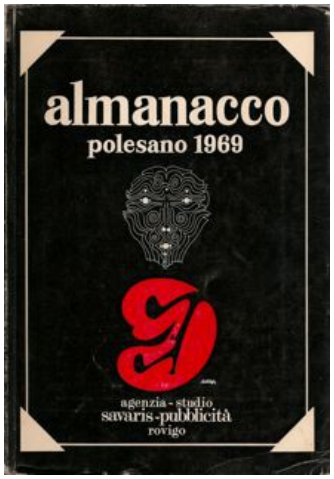
Esce il gioco didattico *Giochi visivi – Le carte da gioco*, design G. Belgrano e B. Munari, produzione Danese Milano.

Una carta del gioco didattico *Giochi visivi – Le carte da gioco*, con dedica ed autografo di Bruno Munari; coll. privata.

# 1969

Esce l' «Almanacco Letterario Bompiani – L'inquietudine religiosa» del 1969, copertina realizzata da Munari.




*Almanacco polesano 1969*, copertina di Bruno Munari

Viene pubblicato «Almanacco polesano 1969[326]» con copertina di Bruno Munari ed un articolo intitolato:

BRUNO MUNARI OVVERO "ARTE COME MESTIERE"

Una mattina di ottobre del 1907 nasce a Milano Bruno Munari. Il suo primo viaggio importante lo conduce a Badia Polesine, dove vive in un grande albergo (del padre), antica residenza dei Duchi d'Este. A venti anni è di nuovo a Milano dove incontra Marinetti, Prampolini e i futuristi della cosiddetta seconda ondata. È in una di queste Mostre che espone le sue prime "Macchine Inutili", appese al soffitto della Galleria. Il nome ha successo e da allora egli è quello delle "macchine inutili".

Si è sempre interessato parallelamente di ricerca estetica e di arte pratica, il che lo conduce a diventare un **designer** fra i più importanti; e, ancor oggi, nella sua attività, mette lo stesso impegno nel progettare un oggetto d'uso (sono sue le forme degli oggetti di cui la grande industria popola la nostra casa: il televisore, la forchetta, il tritaquesto, il lavaquello, il frullatutto, la poltrona...) o nel fare una ricerca visiva nel campo, poniamo, cinematografico.

Dopo le Macchine Inutili, ha ideato, rivelando le ambizioni, le regole occulte, le funzioni, le stregonerie di un protagonista ancora poco noto della civiltà moderna, il **designer**, oggetti di arte cinetica e proiezioni dirette a luce polarizzata (vedi sala alla Biennale di Vicenza del 1966).

Nel 1965 è invitato a fare una sua grande mostra personale a Tokyo, dove, tra le altre opere, espone una fontana la cui suggestione è data dalla caduta di cinque gocce d'acqua e dai cerchi concentrici che ne seguono sulla superficie calma.

Un quotidiano giapponese scrive: Munari è in pieno nello spirito Zen.

Circa tremila persone al giorno visitano la mostra.

Torna in Italia volando sopra il polo e si accorge che l'alba e il tramonto sono la stessa cosa vista da due punti diversi.

L'Editore Laterza ha stampato il suo diffusissimo **Arte come mestiere**, un libro geniale e divertente insieme.

Gli abbiamo scritto, da polesani a polesano, chiedendogli di mandarci un bozzetto per la copertina di questo Almanacco. Ce lo ha mandato, e lo potete ammirare. Ci ha fatto avere pure questo breve racconto*, che ci rivela anche un Munari narratore e originale.

*Le macchine della mia infanzia – 1924, vedi Bruno Munari, Arte come mestiere, Laterza, 1966

326 In *Almanacco polesano 1969*, a cura di Agelo Savaris, pp. 57, 58, Agenzia studio Savaris pubblicità, Rovigo, 1969

**'69**
Partecipazione alla mostra collettiva, galleria La Nuova Loggia, Bologna.

> [...]Per chiudere con la Nuova Loggia uno e due, va incoraggiato il primo serio tentativo della galleria bolognese di esporre oggetti realizzati da artisti e designers molto noti: Enzo Mari, Alviani, Del Pezzo, Castellani, Marotta, Marchegiani, Matta, Mario Nanni, Mascalchi, Munari, Colombo e altri.[327]

**20 febbraio – 3 marzo '69**
Partecipazione alla mostra collettiva *Ricerche 1969*, Galleria d'Arte Il Brandale, Savona.

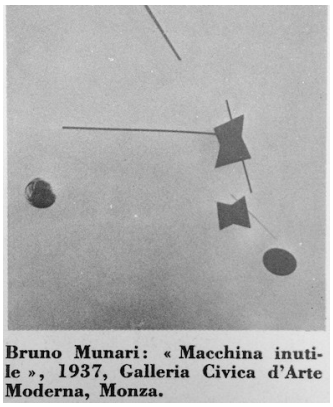
Catalogo mostra.

**21 febbraio – 23 marzo '69**
Partecipazione alla mostra collettiva *5 Italiener: Bonalumi, Ceroli, Manzoni, Munari, Pistoletto*, Badischer Kunstverein eV, Karlsruhe Waldstraße 3.
Munari espone: *Flexy*, 1968 (Galleria Danese, Milan); *Xerographien*, 1967-1968 (Galleria Danese, Milan).[328]

Catalogo mostra.

**1 – 31 marzo '69**
Partecipazione alla mostra collettiva *Aspetti del primo astrattismo 1930-1940*, catalogo a cura di Luciano Caramel, Galleria Civica d'Arte Moderna, Monza; la mostra si divide in tre filoni: "I rapporti con le nuove metodologie e le nuove tecniche", "I rapporti con l'architettura" e "La scultura" dove Munari espone: *Macchina inutile*, 1933/1934, proprietà dell'autore, *Macchina inutile*, 1933/1934, proprietà dell'autore; *Macchina inutile*, 1937, dell'opera, che è andata perduta, si presenta una riproduzione fotografica; *Macchina inutile*, 1948, proprietà dell'autore; *Macchina inutile*, 1949, proprietà dell'autore. In catalogo breve biografia, mostre personali, principali mostre collettive, bibliografia essenziale. Foto di Macchina inutile, 1933/1934, Macchina inutile, 1937, Macchina inutile, 1949. Pp. 79-81.

Ne da notizia la rivista «le Arti[329]»


**Bruno Munari: « Macchina inutile », 1937, Galleria Civica d'Arte Moderna, Monza.**
Immagine pubblicata sulla rivista *Le Arti*, maggio 1969.

Alla Galleria Civica di Monza si è tenuta una interessante mostra storica « Aspetti del primo astrattismo italiano 1930-1940 ». L'esposizione era divisa in tre sezioni: nella prima (« I rapporti con le nuove metodologie e le nuove tecniche ») con esposte opere di Manlio Rho, che ebbe relazioni con l'industria e la sperimentazione scientifica, e di Luigi Veronesi, del quale sono stati presentati lavori con composizioni fotografiche. Nella parte dedicata ai « rapporti con l'architettura » bozzetti e dipinti preparatori di Mario Radice per la decorazione della casa del fascio di Como di Giuseppe Terragni; e documenti fotografici di prodotti architettonici condotti da Radice con Cesare Cattaneo e Manlio Rho. Nel settore della « scultura » opere di Lucio Fontana, Aldo galli, Fausto Melotti e Bruno Munari. Completavano la mostra – organizzata dal Comune di Monza in collaborazione con la Galleria Vismara di Milano – dipinti di Carla Badiali, Oreste Bogliardi, Gino Ghiringhelli, Osvaldo Licini, Alberto Magnelli, Mauro Reggiani e Atanasio Soldati.

327 G. Ruggeri, NAC Notiziario Arte Contemporanea n. 7, 15-1-69, p. 13, Milano 1969.
328 Tratto dal catalogo *5 Italiener: Bonalumi, Ceroli, Manzoni, Munari, Pistoletto*, Badischer Kunstverein eV, Karlsruhe Waldstraße 3; 21 febbraio – 23 marzo 1969.
329 In *Notizie delle arti e delle lettere*, in *Le Arti*, Maggio 1969 – anno XIX – n. 5, p. 73; Milano 1969.

## Dino Buzzati recensisce la mostra sul «Corriere della Sera»

Moltissimi anni fa, nell'Europa settentrionale, alcuni uomini desiderosi di purezza si ritirarono in un deserto, ivi edificando una piccola città col solo uso di aste metalliche. E siccome in quella contrada non c'era né sole né pioggia, né nuvole né vento, né giorno né notte, le case erano ridotte proprio all'essenziale e in certi casi non si sarebbe neppure capito che erano case se non ci fossero stati gli uomini dentro. Più tardi, entusiasmati da quell'esempio, anche in Italia un gruppetto di uomini assetati di purezza si ritirarono in un simile deserto, costruendovi una loro piccolissima città che assomigliava a quella del nord però con sue caratteristiche personali. Ciò avveniva in Lombardia più di trent'anni fa. Sono tornato in questi giorni a visitarla. Alcune abitazioni sono deserte in seguito alla morte degli eremiti che le costruirono. Altre sono ancora abitate, e qua e là si vedono anzi dei volenterosi asceti che stanno edificando case nuove. Ma, benché i pochi residenti siano tutte persone adorabili per bontà e dolcezza d'animo, ho avuto una sensazione di tristezza. Sì, tutto è puro, regolato da una disinteressata intelligenza nell'ordine delle divine geometrie, l'aria ha la trasparenza del cristallo, i colori sono nitidi e fermi, la luce è riposante e uniformemente diffusa. Però non ci sono boschi né giardini, non si odono canzoni né pianti di bambino, la cittadella è immota e silenziosa. Se non si scorgessero qua e là i pochi anacoreti, la si crederebbe una cittadella morta. Questa è l'impressione avuta alla mostra « Aspetti del primo astrattismo italiano 1930-1940 » allestita alla Galleria civica d'arte moderna, in via Camperio, a Monza. La parola « aspetti » intende significare che la mostra non ha pretese di completezza ma vuol far conoscere, o ricordare, soltanto alcuni importanti episodi del fenomeno. Nel catalogo, con introduzione di Luciano Caramel, le opere sono divise in quattro gruppi: «I rapporti con le nuove metodologie e le nuove tecniche » (Manlio Rho e Luigi Veronesi); « I rapporti con l'architettura » (Mario Radice); « La scultura » (Lucio Fontana, Aldo Galli, Fausto Melotti, Bruno Munari); altri rappresentanti del primo astrattismo italiano (Carla Badiali, Oreste Bogliardi, Gino Ghiringhelli, Osvaldo Licini, Alberto Magnelli, Mauro Reggiani e Atanasio Soldati) presenti con poche opere. Siamo tra i celebranti più austeri e nello stesso tempo ambiziosi dell'arte moderna. L'astrattismo, come si sa, è bifronte, cioè ha avuto due grandi porte, spalancate in opposte direzioni. Mentre da una parte l'impressionismo, portato alle estreme conseguenze, sfociava nell'informale, agli antipodi avanzavano coloro che intravedevano la possibilità di toccare addirittura il sublime con le scarne sirene della geometria. Ecco Kandinsky, Malevic, Tatlin, Mondrian, Vantongerloo, Van Doesburg, per non citare che i più famosi; ecco la Bauhaus, il suprematismo, il costruttivismo, il neoplasticismo e così via. In quello stesso periodo – secondo e terzo decennio del secolo – l'Italia aveva il futurismo. Ma non si può dire che i nostri primi astrattisti geometrici degli anni trenta siano venuti di là. La derivazione dai modelli stranieri è fin troppo evidente. Ciò non significa che tutto sia limitato a un patetico caso di provincialismo. Anche chi è insensibile a questo genere di arte riconosce la presenza di alcuni considerevoli talenti e, come scrive il dottor Luigi Pavia, assessore all'Istruzione, « l'attualità della problematica a cui le loro opere si ispirano soprattutto per quegli aspetti di relazione tra varie arti, pittura, scultura, architettura, che la mostra intende sottolineare ». Il panorama che ci viene ora offerto è quindi interessante ma complessivamente sparuto e malinconico. Realizzare la poesia, anzi la massima poesia per mezzo di geometrie pure è stato, ed è, un assunto meraviglioso; ma probabilmente esagerato, a giudicare dal fatto che nessuno (secondo me nemmeno i celeberrimi maestri stranieri sopra citati) ci è finora riuscito. Si ha insomma la sensazione di uno sforzo appassionato, talora anche geniale, ma approdato a una spiaggia nuda e deserta; quindi di solitudine, e di amarezza. Nella grande sala sotterranea della galleria civica, dove si nota infatti un barlume di vita? Là dove è meno perentoria la soggezione all'ascetismo geometrico. Per esempio nella composizione prima di Gino Ghiringhelli e nel nero e bianco di Lucio Fontana. Intanto, nel mezzo della galleria, ruotano lentamente ai minimi spostamenti d'aria provocati dal passaggio dei visitatori, alcune « macchine inutili » di Munari evocano lontani ricordi.[330]

330 Dino Buzzati, Malinconia dei puri, in "*Corriere della Sera*", Anno 94 – N. 64 Milano, Martedì 18 marzo 1969, p. 3; Milano 1969.

Nel laboratorio di cinema di ricerca, lo *Studio di Monte Olimpino*, nella località omonima, vicino a Como, Munari e Marcello Piccardo realizzano:

*After effects*
1969 per conto di Olivetti, Milano.
35 mm colore muto, durata 3 min.
Film di ricerca per la collaborazione del pubblico alla realizzazione del film. Su schermo nero appare e scompare una forma definita, rossa, per tempi definiti.
Idea di Bruno Munari, collaborazione scientifica Gaetano Kanitsa, fotografia di Michele Piccardo.[331]

**21 marzo '69**
Munari è invitato a sostenere una conferenza ai *Venerdì Letterari* al teatro Carignano di Torino affrontando il tema del *design* e la *comunicazione visiva*. Nell'ambito della conferenza *Proiezioni a luce polarizzata* e proiezione di alcuni *film sperimentali*.

Ne da notizia sul giornale «Stampa Sera[332]» Edilio Antonelli:

LE "MACCHINE INUTILI" HANNO UNA VITA SEGRETA
*L'autore, Bruno Munari, domani al Carignano*
*Il consueto appuntamento dei «Venerdì Letterari» è animato da uno dei più stimolanti artisti del nostro tempo: architetto, designer, pittore astrattista, con i suoi giochi aerei e le sue invenzioni folli riempie le nostre case di oggetti misteriosi che inducono alla fantasia e al sogno*
Bruno Munari, pittore astrattista e creatore delle famose macchine inutili, parlerà domani per i «Venerdì letterari » (teatro Carignano, ore 18). Ma, questa volta, il consueto appuntamento settimanale è diverso: infatti il conferenziere invita il pubblico a un colloquio sulla conoscenza dei problemi del *design* e della comunicazione visiva, arricchito da proiezioni sull'arte di questo singolare ricercatore, che ha anticipato di almeno trent'anni le conquiste del disegno industriale, dimostrando in tal modo che le intuizioni artistiche sono intimamente legate alla vita pratica. Naturalmente, per qualcuno Munari è uno di quei maghi che confinano nella pazzia, una specie di negromante che sforza la forma per seguire le sue misteriose e bizzarre allucinazioni. Ma quando si pensi che già nel 1933 esponeva le sue macchine inutili, che già parlava di giochi cinetici, non faremo fatica a vedere le conquiste formali di questi anni, nel loro rigore logico, come una conseguenza di quelle esperienze.
L'attività di Bruno Munari è multiforme, eclettica, anticipatrice, essenziale e mai gratuita. E anche se oggi il suo interesse va alla comunicazione visiva, entrata anche nelle università, rimane un maestro; forse più noto all'estero che in Italia, ma comunque, anche da noi, necessario punto di riferimento per molte partenze stimolanti.
Abbiamo detto che è artista mai gratuito. E sembra quasi di sfidarlo. Egli infatti ha definito i suoi giochi «macchine inutili», alcuni suoi libri ce li ha proposti come «illeggibili» e di alcuni oggetti ha posto in risalto la mancanza di praticità.
Invece, proprio se pensiamo alle sue macchine inutili, alle nuvole di reti metalliche modellate a forma di conchiglia, ai triangoli di alluminio mossi dal più lieve soffio d'aria, troviamo che si tratta di oggetti utilissimi per scendere nel mistero della vita artistica.
Un medico di Milano, tempo fa, volle esperimentare in un ospedale psichiatrico una macchina di Munari. Era un intreccio di bastoncini sospesi con invisibili fili metallici in aeree architetture che ruotavano e si muovevano intersecandosi tra di loro al minimo palpito d'aria, all'apertura di una porta o, persino, di un discreto colpo di tosse.
I pazzi restavano incantati a seguire le evoluzioni, vi ponevano dentro le loro fantasie, le loro allucinazioni, e ne traevano beneficio tant'è che quel medico propose di adottare i pezzi di Munari per una terapia distensiva da utilizzare al posto dei tranquillanti.
Le macchine pazze di Munari hanno infatti una loro vita, una vita fatta di movimento e di suggerimenti. Distraggono e placano la mente, creano poetici ricordi, sollecitano la memoria addormentata nel fondo della coscienza sensibile, hanno sembianze di alghe marine, di venti estivi, di uccelli tropicali.
Senza bisogno di cibo e di energia «vivono», con una propria personalità, estri, impennate. Un giorno sono vivaci, cercano il movimento; un altro giorno, estenuate dalla loro cinesi, giacciono stanche e svogliate. Come se uno spirito le abitasse e desse loro una volontà.

331 Tratto da *La collina del cinema*, Marcello Piccardo, p. 126, Nodo Libri, Como, 1992
332 Edilio Antonelli, *Le "macchine inutili" hanno una vita segreta*, in *Stampa Sera*, Anno 101 – Numero 66 – Giovedì 20 – Venerdì 21 Marzo 1969, p. 3; Torino 1969.

Chi ne possiede una riferisce che abitano la casa come una persona amata. Di notte, quando l'appartamento è immerso nel buio, le nuvole di Munari viaggiano leggere, silenziose, immerse in un loro tempo senza spazio. Noi dormiamo e loro vivono, ci alziamo e loro sono lì ad attenderci, come un cane fedele che non ha bisogno di essere portato fuori.

La notizia viene riportata anche sul giornale «La Stampa[333]» da e.g.:

IL «DESIGNER», QUASI UN MAGO MODERNO
*Bruno Munari ha parlato ai Venerdì Letterari sulle nuove tecniche della comunicazione visiva*
Al Carignano, affollato di pubblico, Bruno Munari ha illustrato ieri sera per i « Venerdì Letterari » una professione nuova: quella del « designer ». Una conversazione interessante, con tanto di film e diapositive, su un terreno in parte ancora da esplorare. Piccolo, capelli grigi e occhi chiari, Munari ha ormai varcato la sessantina. Considera le sue « macchine inutili » (nuvole di rete metallica che sembrano agitate da una vita propria, triangoli di alluminio che pendono dal soffitto) come un'esperienza passata. È proteso in nuove ricerche, ha scritto libri e tenuto corsi a Harvard, rifiuta di essere chiamato un « negromante »: se c'è un alone di magia attorno a lui, è dovuto a certi aspetti della scienza.
Che cosa è un designer? «*Noi stessi non sappiamo ancora bene che cosa sia, è una professione che si sta formando, ma siamo riusciti a individuare in varie parti del mondo alcune componenti comuni*». In Italia, spiega Munari, non c'è una parola corrispondente: si potrebbe dire che il designer è un progettista assoluto, può creare un portacenere o una struttura abitata di 50 piani.
L'artista ha un'ispirazione soggettiva, lui segue invece un metodo oggettivo, lavora in gruppo, cerca una forma che è conseguenza della funzione. L'artista fa tutto nel suo stile, il designer progetta ciò che è giusto, date certe premesse, e non solo ciò che ritiene bello. Un linguaggio che dev'essere capito non può permettersi il lusso di essere ermetico. Qualche esempio: ecco un letto per bambini, di cartone, semplice e portatile. Oppure un calamaio che ha una singolare foggia: non si rovescia, la penna non si intinge oltre il dovuto e quindi non macchia.
Munari ha un sorriso ironico per gli stilisti. « *Non sono designers, creano o seguono la moda. Un fenomeno tipico della società dei consumi. A Bologna, tempo fa, ho visto perfino, un carro funebre alla moda, di forma aerodinamica* ». L'oratore è poi passato alle ricerche nel campo della comunicazione visiva. Certe volte vediamo cose che non ci sono o ci sfuggono oggetti che realmente esistono. Occorre studiare materie e strumenti che servono alla progettazione del designer, imparare a comunicare un messaggio in base ai mezzi ultimi che la scienza offre. Munari è sceso in platea ed ha proiettato lastrine a luce polarizzata: colori cangianti, figure che si trasformano, oggetti che sembrano animarsi. Di nuovo la sua ricerca sembrava circondata di magia. « *Mi piace* — ha commentato — *guardare la realtà sotto l'aspetto della mutazione* ».
Nella borsa del designer c'erano anche dei films. Uno è opera di calcolatori elettronici e mostra tempeste di puntini bianchi e neri che si compongono in forme geometriche, l'altro, è girato con un microscopio temporale. Rappresenta il salto mortale di un acrobata ripreso con tremila fotogrammi al secondo. L'uomo sembra fermo, il tempo è dilatato fin quasi a trasformare il movimento in uno stato di immobilità. Infine, una pellicola che con particolari stimoli crea colori che non ci sono sullo schermo, ma nascono negli occhi degli spettatori.
Una moderna alchimia? Munari scuote il capo, dice che sono incerti i confini tra la sfera scientifica e quella estetica. « *In greco l'arte sì chiamava techne* ». La radice, insomma, di tecnica.

## 24 marzo '69

Munari è invitato a sostenere una conferenza ai *Lunedì Letterari* al Piccolo Teatro di Milano affrontando il tema del *Design e* la *comunicazione visiva*. Nell'ambito della conferenza *Proiezioni a luce polarizzata* e proiezione di alcuni *film sperimentali*.

Per i « Lunedì letterari » dell'Associazione culturale italiana, Bruno Munari parlerà dopodomani alle 18.30 al Piccolo Teatro, su « Design e comunicazione visiva ». Seguirà una discussione.[334]

Bruno Munari, noto in Italia e all'estero per le sue ricerche artistiche e per le sue famose « macchine inutili », ha parlato ieri per il folto pubblico dei « Lunedì letterari » dell'Associazione culturale italiana: egli ha voluto spiegare cosa è il *design* e chi è un *designer*. Innanzitutto ha affermato che in italiano non vi è una parola corrispondente per i due termini. L'*industrial designer* può essere definito l'uomo che

333 e.g., *Il «designer», quasi un mago moderno*, in *La Stampa*, Anno 103 – Numero 68 – Sabato 22 Marzo 1969, p. 5, Torino 1969.
334 In *Conversazione di Munari per i « Lunedì letterari »*, in "*Corriere d'Informazione*", Anno XXV – N. 68 – Sabato-Domenica 22-23 marzo 1969, p. 5; Milano 1969.

progetta un oggetto legato al consumo. « Noi stessi – ha precisato Munari – non sappiamo ancora bene che cosa sia, è una professione che si sta formando, ma siamo riusciti a individuare in varie parti del mondo alcune componenti comuni. Il *designer* può fare un perfetto portacenere o un elegante portapenne, come la « carrozzeria » di una macchina per scrivere o di una lavatrice, ma anche una struttura abitativa di cinquanta piani. Il *designer* progetta ciò che è giusto e non può permettersi di essere ermetico, perché tutti devono capire ciò che fa ».[335]

**25 marzo – 18 maggio '69**

Partecipazione alla mostra collettiva *The Machine as Seen at the end of the Mechanical Age*, University of St. Thomas Houston.

**1 – 18 aprile '69**

Partecipazione alla mostra collettiva *Confronto '69* alla Sincron galleria arte contemporanea di Brescia. Espongono: Accame V., Adrian M., Alviani G., Anselmi A., Blaine J., Bentivoglio M., Bory J., Calloni E., Campesan S., Campus G., Barabba N., Carnevale R., Cavellini A., Celli I., Chiavacci G., Costalonga F., De Alexandris, Fabiano F, Fomez A., Gappmayr H., Gastaldi G. P., Gavinelli G., Gerevini M., Gerz J., Glattfelder H. J., Guarneri R., Háiková M. + I., Ken Damy, Isgrò E., Lombardini E., Luparello I., Mangano N., Martinez R., Moineau J. C., Munari B., Nagasawa H., Niero A., Nigro M., Pacheco J., Piccolo Sillani, Ragni E., Saffaro I., Santi-Sircana, Scarpa G., Spagnoli R., Tedioli G., Tobas G., Tochihara H., Tornquist J., Tomic B., Toyota Y., Ulrichs T., Vallé T., Valoch J., Vannetti M., Verdi F., Wallert D., Wilding I., Xerra W..[336]

All'insegna di un'ampia verifica fenomenica, che si dilata nelle possibilità di uso e studio dei materiali, e anche nella pluralità delle scommesse sperimentali, si situa la attuale rassegna organizzata da Nizzi nella sua galleria. La sede non è nuova a questo tipo di "confronto", che risulta efficace non tanto per un eventuale vaglio, o magari un tentante profilo selettivo, quanto piuttosto perché, proprio nell'insieme degli apporti (da parecchi laboratori europei, francesi, tedeschi, cecoslovacchi, jugoslavi, inglesi ecc.) si coglie una sorta di forte tramestìo operativo; un fervore, insomma, di proposte, siano pure in aspetto di ipotesi di lavoro.[...] Sono altrettanto indicative di nuove aperture in campo grafico – strutturale le opere del cecoslovacco J. Steklik, direttore dell'Host do Domm di Brno; di L. Wilding, di T. Ulrichs, di B. Munari, del giovane Santi Sircana.[337][...]

**23 aprile – 5 maggio '69**

Partecipazione alla mostra collettiva *Forma e colori: un mezzo ideale del talento artistico. Un gioco per l'immaginazione dei bambini da 8 a 80 anni*, alla Galleria Milano di Milano. Sono esposti giochi realizzati da vari artisti tra cui E. Baj, Bergolli, G. Bertini, E. Castellani, G. Colombo, R. Crippa, G. Dova, B. Munari, Peverelli, A. Pomodoro, E. Scanavino.[338]

335 In *Bruno Munari illustra la professione del « designer »*, in "*Corriere della Sera*", Anno 94 – N. 70 Milano, Martedì 25 marzo 1969, p. 8; Milano 1969.

336 Fonte sito dedicato alla Galleria Sincron di Brescia http://web.tiscali.it/sincron/ la storia della galleria attraverso le mostre (1967-2002); anche in invito mostra: anno 3, mostra n. 21, ora in *MEGA – Materiali editoriali delle gallerie d'arte*, (aggiornato al 22 settembre 2008), (FO.31.18).

337 E. Fezzi, *Mostre – Brescia, Galleria Sincron: "Confronto '69"*, in NAC Notiziario Arte Contemporanea, n. 14, 1-5-69, p. 9, Milano 1969.

338 Fonte: *Materiali per una schedatura cronologica e bibliografica: mostre, convegni, libri, riviste – 1968-1969*, a cura di Giovanna Bonasegale; catalogo mostra *Linee della ricerca artistica in Italia, 1960/1980 Voll. II*, Documentazione, p. 132; Palazzo delle Esposizioni, Roma, De Luca Editore, Roma 1981.

"DAL SEGNO ALL'OGGETTO"

GALLERIA CADARIO – CARAVATE

25 Maggio 30 Giugno 1969

Progetto e testo di presentazione di:
Gualtiero Schönenberger

LUCIO FONTANA più:

Valerio Adami, Getullio Alviani, Rodolfo Aricò, Enrico Baj, Agostino Bonalumi, Carlo Cotti, Francesco D'Arena, Vincenzo Dazzi, Lucio Del Pezzo, Antonio Dias, Mario Fusco, Silvio Pasotti, Sergio Piccalunga, Otto Piene, Concetto Pozzati, Edival Ramosa, Ed Sommer.

BRUNO MUNARI più:

Nilde Carabba, Antonio Carena, Maurizio Casari, Enrico Castellani, Mario Ceroli, Marco Cordioli, Bruno Gambone, Fausto Gianinazzi, Justin Knowles, Ugo La Pietra, Henz Mack, Marcello Morandini, Ettore Sordini, Mario Schifano, Van Dick, Angelo Verga, Arturo Vermi, Renato Volpini.

**25 maggio al 30 giugno '69**
Partecipazione alla mostra collettiva *Dal segno all'oggetto Caravate (VA)* alla Galleria Cadario sede estiva.[339] Sezioni speciali dell'esposizione dedicate a Lucio Fontana e Bruno Munari. Tra gli artisti partecipanti: Valerio Adami, Getulio Alviani, Rodolfo Aricò, Enrico Baj, Agostino Bonalumi, Antonio Dias, Edival Ramosa, Ed Sommer, Mario Schifano, Van Dyck, Enrico Castellani, Angelo Verga, Mario Ceroli, Arturo Vermi, Marcello Morandini, etc.

Pagina pubblicitaria pubblicata sulla rivista *Le Arti*, aprile 1969.

Perché Lucio Fontana e Bruno Munari come maestri – « ospiti d'onore » – di questa collettiva di presenze contemporanee? È certo che qualche altro nome importante, indicativo di alcune delle direzioni di ricerca attuali, si sarebbe potuto aggiungere – Balla, fra gli scomparsi, Calderara, o Grignani, o, benché sia ancora da annoverarsi fra i « giovani », Mari – ma anche se il loro influsso ha da tempo varcato i confini peninsulari, si tratta, per ora, di personalità meno emblematiche, meno indiscusse nel campo di un operare vario la cui esemplificazione, nella scelta che presentiamo, appare inevitabilmente arbitraria, discutibile, con inclusioni ed esclusioni che non hanno obbedito alla sola necessità informativa, ma anche a preferenze personali. Fontana e Munari hanno parecchio in comune: innanzitutto, sul piano del carattere, una curiosità giovanile, nel captare le cose giuste al momento giusto, continuamente rinnovantesi, e, allo stesso tempo, una capacità di persuasione e penetrazione su largo raggio, che in Fontana rivestiva i modi di una recita ad altissimo livello di gusto, autoironia e disinteresse, mentre in Munari ha addirittura imboccato la via del magistero attivo e della pubblicistica didattica. Due maestri e modelli, quindi, nel vero senso della parola, in cui è possibile rilevare un altro dato comune: un particolare accento « dandy » (nel senso del «dandismo» stendhaliano), esplicato in un sorridente ed elegante distacco rispetto alle contingenze pratiche, che non è altro, in realtà, che la preservazione – rara e preziosa – di quelle qualità ludiche proprie all'infanzia, venute in questi anni alla ribalta come componenti imprescindibili dell'operatore estetico.
Sia in Fontana, sia in Munari vi sono poi atteggiamenti (e risultati) precoci che, con il passare del tempo, hanno precisato il loro valore profetico. Un esempio per tutti: l'impiego informale di materiali inconsueti nel giovane Fontana, appena uscito da Brera, l'invenzione delle macchine inutili, da parte di Munari, in un momento in cui, come esempio affine (nelle novità e nella portata) non vi era altro da accostare se non la prima definizione dei « mobiles » di Calder.
Insomma: due tipi di ricerca che allora potevano apparire marginali, rispetto a un futurismo in pieno disfacimento o a un costruttivismo condizionato da una difficile situazione politico-culturale, ma cui il tempo, soprattutto dopo l'ultima guerra, ha dato ragione.
Infine, proprio fra il '48 e il '49, sia Fontana sia Munari si presentavano come protagonisti (e animatori) di due movimenti che sarebbero stati in gran parte responsabili dell'ulteriore fortuna e diffusione dell'arte italiana nel mondo: lo « spazialismo » e il gruppo « MAC ».[340]

Gualtiero Schönenberger

339 In *Le Arti*, Aprile 1969, Anno XIX, n. 4; pagina pubblicitaria non numerata; Milano 1969.
340 Gualtiero Schönenberger, *presentazione*, in catalogo mostra *Dal segno all'oggetto*, Galleria Cadario, Stampa Presscolor, Milano.

Manifesto mostra

**Giugno '69**
Partecipazione alla mostra collettiva *18 ideatori plastici* alla Galleria Artestudio di Macerata.

MACERATA- Galleria Artestudio
Sotto il titolo onnicomprensivo di 18 ideatori plastici, la galleria maceratese, [...]presenta un gruppo di opere di Alviani, Asis, Biasi, Bill, Colombo, Cruz Diez, De Vecchi, Le Parc, Iohse, Massironi, Mavignier, Morellet, Munari, Picelj, Soto, Varisco, Vasarely, Yvaral.[341][...]

**23 giugno – 24 agosto '69**
Partecipazione alla mostra collettiva *The Machine as Seen at the end of the Mechanical Age*, San Francisco Museum of Art San Francisco.

Il settimanale «Epoca[342]» pubblica lo scritto di Gazia Livi dedicato a Munari: *L'uomo che (si direbbe) passa la vita giocando.*

ABET PRINT - ALBERTI CUCINE - ALFA ROMEO - ANONIMA CASTELLI - ARFLEX - ARNOLFO DI CAMBIO - ARREDOLUCE - ARTELUCE - ARTEMIDE - AUTOVOX - BAZZANI ALBERTO - BERNINI - BOFFI - FRATELLI BORLETTI - FRATELLI BRAMBILLA - BRAS - BRIONVEGA - CANDY - FIGLI DI AMEDEO CASSINA - C.A.V.A. - C & B ITALIA - CEDIT - CERAMICA FRANCO POZZI - CINI & NILS - CINOVA - COMFORT - CERAMICA MATTEO D'AGOSTINO - DANESE - DESIGN CENTRE - DESIGN HOUSE - EUROPHON - FEDE CHETI - FIAT - FLOS - FONTANA ARTE - GABBIANELLI - GAGGIA - GUZZINI - IDEAL STANDARD - INNOCENTI - IRRADIO - KARTELL - KRUPP ITALIANA - LAMBORGHINI - LIPS VAGO - MARTINELLI LUCE - MEBEL - NECCHI - OLIVARI - OLIVETTI - O-LUCE - PARACCHI - POLLICE - POLTRONA FRAU - POLTRONOVA - GIUSEPPE POZZI & FIGLI - RICHARD GINORI - SAMBONET - SAPORITI - SIEMENS AUSO - SOLARI - SORMANI - STILNOVO - TECNO - TILANE DELAN - ULTRAVOX - VISTOSI - ZAMA ELETTRONICA - ZANOTTA - ZANUSSI - ZOPPAS

domus design

ARCHIZOOM - ROBERTO ARIOLI - CORRADO AROLDI - DANILO AROLDI - SERGIO ASTI - GAE AULENTI - CARLO BARTOLI - MARIO BELLINI - BERTONE - CINI BOERI - DAVIDE BOLZONELLA - RODOLFO BONETTO - OSVALDO BORSANI - LUCIANO BUTTURA - STUDIO TECNICO CANDY - NINO CARUSO - CESARE CASATI - ANNA CASTELLI - ACHILLE CASTIGLIONI - PIERGIACOMO CASTIGLIONI - JOE COLOMBO - GIULIO CONFALONIERI - COSTANTINO CORSINI - MARCELLO CUNEO - PIERANGELA D'ANIELLO - GIUSEPPE DE GOETZEN - JONATHAN DE PAS - DONATO D'URBINO - STUDIO TECNICO EUROPHON - FEDE CHETI - CENTRO STILE FIAT - EMILIO FIORAVANTI - GIANFRANCO FRATTINI - GIOVANNI GARIBOLDI - PIERO GATTI - EUGENIO GERLI - VITTORIO GREGOTTI - GRUPPO ARCHITETTI URBANISTI CITTA' NUOVA - ALDO JACOBER - UGO LA PIETRA - STUDIO TECNICO LIPS VAGO - PAOLA LOMAZZI - VICO MAGISTRETTI - AUGUSTO MAGNAGHI - ANGELO MANGIAROTTI - ENZO MARI - ELIO MARTINELLI - LUIGI MASSONI - LODOVICO MENEGHETTI - BRUNO MUNARI - MARCELLO NIZZOLI - BOB NOORDA - ORNELLA NOORDA - GIOVANNI OFFREDI - STUDIO OPI - PIERANGELO PALLAVICINI - CESARE PAOLINI - ELEONORE PEDUZZI RIVA - GIANCARLO PIRETTI - GIO PONTI - EMANUELE PONZIO - AMBROGIO POZZI - ALBERTO ROSSELLI - CLAUDIO SALOCCHI - ROBERTO SAMBONET - RICHARD SAPPER - GINO SARFATTI - AUGUSTO SAVINI - AFRA SCARPA - TOBIA SCARPA - CARLA SCOLARI - ETTORE SOTTSASS JR. - GIOTTO STOPPINO - FRANCO TEODORO - MARIO TERZAGHI - GINO VALLE - VITTORIANO VIGANO' - NANDA VIGO - OLAF VON BOHR - GIORGIO WISKEMANN - MARCO ZANUSO - STUDIO TECNICO ZANUSSI
Pagina tratta dalla rivista Domus n. 477

**28 giugno – 6 luglio '69**
Partecipazione a *Domus Design*, Stadthofhalle della Züspa, Zurigo.

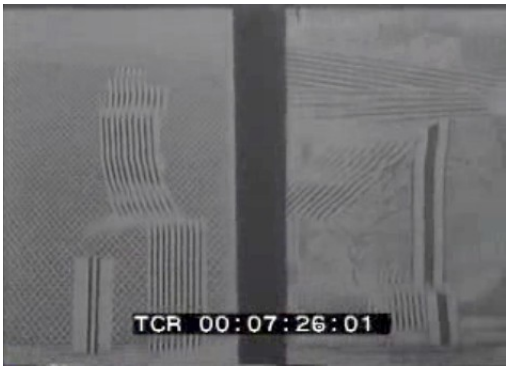
Ne da notizia la rivista «Domus[343]»:

Il 26 giugno l'Ambasciatore d'Italia a Berna, Enrico Martino, ha inaugurato a Zurigo, nella Stadthofhalle della Züspa, la mostra «Domus Design». Questa mostra è stata realizzata dall'Istituto Nazionale per il Commercio Estero (I.C.E.) sotto gli auspici del Ministero del Commercio con L'Estero, da Torino Esposizioni S.p.A. e dalla nostra rivista, che ha curato il progetto dell'allestimento e la sezione degli oggetti. «Domus design» è riuscita a dare, per la prima volta all'estero, una immagine del design italiano rappresentandolo nei settori industriali che oggi in Italia sono particolarmente sensibilizzati alla sua importanza.[...]

L'esposizione viene replicata a Rotterdam dal 11 novembre al 6 dicembre 1969, nel Bouwcentrum.[344]

341 C. Melloni, NAC Notiziario Arte Contemporanea n. 19/20, 15-7-69, pp. 19, 20, Milano 1969.
342 G. Livi, *L'uomo che (si direbbe) passa la vita giocando*, in *Epoca*, *settimanale politico di grande informazione*, n. 979 – Vol. LXXV – Milano – 29 giugno 1969, pp. 88-92, Arnoldo Mondadori Editore, Milano 1969. Leggi l'estratto su MunArt http://www.munart.org/doc/bruno-munari-g-livi-epoca-1969.pdf
343 In *Domus* n. 477 agosto 1969, pp. 25, 26; Milano, 1969.
344 In *Domus* n. 483 febbraio 2/1970, dove vengono pubblicte tre immagini degli oggetti disegnati da Munari per Danese (lampada cubica, posacenere cubico, servizio per scrivania); pp. non numerate; Milano, 1970.

Manifesto mostra



Fotogramma del filmato (vedi nota); *Xerografie originali* esposte alla mostra "*Situazioni 6*" alla Galleria AL2 di Roma

## 30 giugno – 15 luglio '69

Partecipazione alla mostra d'arte collettiva *Situazioni 6* alla Galleria AL2 di Roma, tra gli espositori di "*mutazioni modulari"*, Cagli, Munari, artisti giapponesi.[345]

**Situazioni**

Due mostre a carattere internazionale allestite nella nuova sede di AL2 in Roma, Via Céneda, 1. Hanno esposto opere (pittura, scultura oggetto): Calò, Pace, Monti, Ciavatta, Takahashi, Estuardo Maldonado, Montealegre, Sanchez, Tsujimoto, G.V. Parisi, Contemorra, Cusumano, Leinardi, Lorenzetti, Mengolini, Padovan, Rizzato, Susan Allix, Trotti, Linda Packer, Barbanti, M. Conto, M. Barbieri Viale, Giovanni Campus, Carabba, Ferro, Bruno Munari, Vallé, Arena, Bompadre, Bortoli, Cannata, Cappello, Gandini, Garofalo, Gheno, Ligi, Riccardo Meli, Piemonti, Viola, Virduzzo, Desireau, Grimshaw.
Perseguendo chiari scopi culturali, AL2 continua a presentare, nell'ambito del suo programma internazionale, selezioni di artisti, già affermati e giovani: l'intento è aprire un dialogo leale tra artisti impegnati nell'ambito di ricerche diverse. Inoltre, avvantaggiandosi dei nuovi locali, AL2 amplia il programma precedente concretizzando, in un ormai prossimo futuro, l'intenzione di presentare volumi d'arte e cultura[346][...]

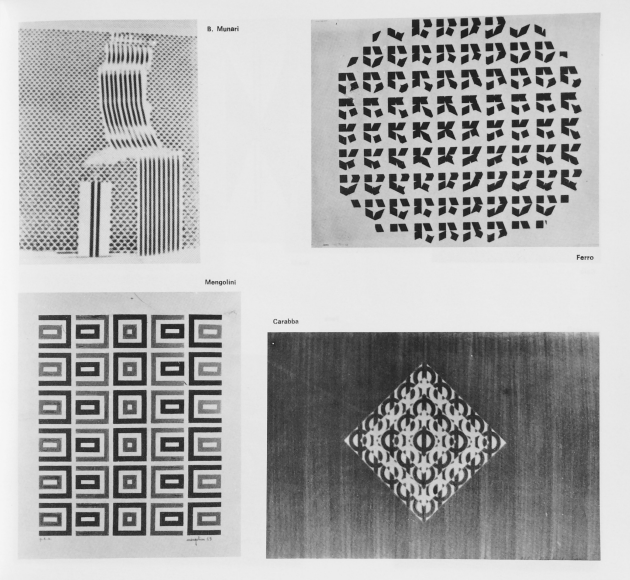
**Situazioni 6**

Nella sede di (AL2 di Via Céneda) inaugurazione all'insegna dell'avanguardismo, della austerità e dell'arte. Tra un folto numero di pittori impegnati, espositori ed amici, tra critici d'arte di ogni tendenza (da S. Orienti a G. Di Genova, da Bovi a Gatt; etc) e giovani promesse, s'è respirata una atmosfera oserei dire diversa e speriamo che sia un auspicio di lavoro e di collaborazione per critici e pittori. Gli espositori (uomini, donne, giovani ed anziani) erano: Contemorra, Cusumano, Leinardi, Lorenzetti, Mengolini, Padovan, Rizzato, Susan, Trotti, Packer, Barbanti, M.B. Viale, Calò, Campus, Carabba, M. Conte, Ferro, Pace, Munari, T. Vallé, Tsujimoto, Takahashi, Maldonado, Montealegre, Sanchez e Vittorio Parisi. Fuori catalogo abbiamo visto anche un «Vetro» di Ciavatta, un «acciaio» di Cannata e disegni di Capogrossi, di Dottori e di Cagli. I nomi sopradescritti parlano di per se stessi in tutta la varia gamma delle personali interpretazioni, il linguaggio entusiasmante dell'arte attuale.[347]

345 Fonte: Archivio Storico Istituto Luce, cortometraggio tratto da "Notizie cinematografiche" N0116, 07/1969, "*Mostra d'arte collettiva alla Galleria AL/2 di Roma. Tra gli espositori di 'mutazioni modulari' Cagli, Munari, artisti giapponesi...*" http://www.archivioluce.com/archivio/jsp/schede/schedaCine.jsp?db=cinematograficoCINEGIORNALI&section=/&physDoc=73598&theTerm=munari&qrId=3se6433008f7e05d&findCine=true&findFoto=true.

346 Arcangelo Leonardi, *Situazioni*, in *AL2 mensile, arte, cultura, attualità*, Anno III, n. 6-7 Giugno-Luglio 1969, p. 6, Roma 1969.

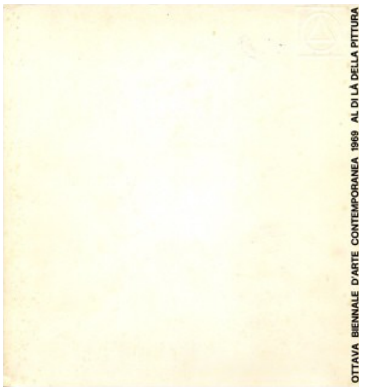
347 Vinicio Saviantoni (a cura di), *Situazioni n. 6*, in rubrica *Mostre d'arte*, *AL2 mensile, arte, cultura, attualità*, Anno III, n. 6-7 Giugno-Luglio 1969, p. 22, Roma 1969.




Pagina della rivista *AL2* con opere di B. Munari, Ferro, Mengolini, Carabba.

Alcune opere esposte alla mostra vengono pubblicate sulla rivista *AL2*.[348]

348 In rivista *AL2 mensile, arte, cultura, attualità*, Anno IV – n.1 – gennaio 1970, Roma.



Catalogo mostra

**5 luglio – 30 agosto '69**
Partecipazione alla mostra collettiva *Al di là della pittura – VIII Biennale d'Arte Contemporanea*[349], Palazzo Gabrielli, San Benedetto del Tronto; vengono proiettati i film sperimentali: *Moiré*, *Scacco matto*, *Tempo nel tempo*, *Sulle scale mobili*; nella sezione "Internazionale del multiplo" espone: *Quadrato a più dimensioni*, 1969; *Tetracono SM*, 1965; *Flexy*, 1968.
Aspetto grafico della mostra a cura di Bruno Munari.[350]
Il 6 luglio si svolge il dibattito *Nuove esperienze creative al di là della pittura* condotto da G. Dorfles con la partecipazione di A. Bonito Oliva, G. Celant, F. Menna, B. Munari, L. Pignotti, T. Trini.[351]

Sul catalogo viene pubblicato uno scritto di Bruno Munari

*Il cinema di ricerca.*
Il «Cinema di Ricerca» è sorto da poco e produce dei films che nascono da dati scientifici (sulle sperimentazioni della percezione visiva, su dati tecnici strumentali, ecc.) senza alcun preconcetto estetico o stilistico e senza alcun contenuto letterario. Sono dei films che comunicano, attraverso la percezione visiva, dei dati di conoscenza di fenomeni naturali o su di una estetica che nasce appunto da dati oggettivi.
L'attività di ricerca consiste, quindi, in un lavoro che via via procede, con successive decisioni operative sui rapporti fra le componenti cinematografiche, senza presupposti che non siano quelli derivati dalle fasi precedenti del lavoro. È una ricerca pura basata esclusivamente sull'impegno di mezzi tecnici per un nuovo linguaggio filmico.

Bruno Munari durante l'allestimento.
Foto E. Angelini.

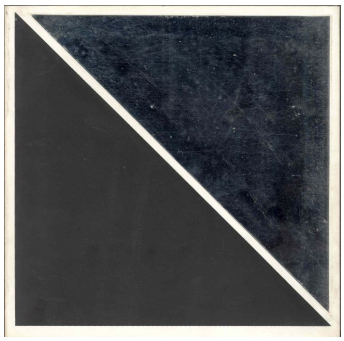
> San Benedetto – Biennale d'arte. – Nei mesi di luglio e agosto si terrà l'ottava edizione della Biennale d'arte contemporanea sul tema « Al di là della pittura ». Essa è articolata in quattro sezioni: la prima destinata a documentare alcune delle ricerche più significative nell'ambito delle giovani generazioni con mostre di Alfano, Alviani, Calzolari, Ceroli, Contenotte, De Vecchi, Kounellis, La Pietra, Marotta, Mattiacci, Merz, Mondino, Nanni, Nannucci, Nespolo, Panseca, Patella, Pirelli, Pisani; la seconda sul tema « Cinema indipendente » con la partecipazione di Baruchello, Leonardi, Munari, Piccardo e Turi; la terza « Nuove esperienze sonore » con Schäffer Boguslaw, Chiari, Curran, Gelmetti e Pietro Grossi; la quarta sarà la « Sezione internazionale del multiplo ».[352]
>
> [...]2) Sezione «Cinema indipendente» con i filmmaker Gianfranco Baruchello, Alfredo Leonardi, Bruno Munari, Marcello Piccardo, Giorgio Turi.[353]
>
> [...]Il complesso delle manifestazioni ha avuto inoltre il concorso di una sezione di cinema indipendente, curata da Alberto Boatto, con la partecipazione di Munari (il quale ha anche presentato i suoi film sperimentali), Baruchello, Leonardi, Patella, Piccardo, Turi.[354]

349 Riguardo la mostra leggi l'estratto *Munari designer "oltre"* su MunArt http://www.munart.org/doc/bruno-munari-resto-del-carlino-1969.pdf
350 Per approfondimenti vedi http://www.lucianomarucci.it/cms/documenti/pdf/ChisonoProgettazioneGraficaMunari.pdf, ultimo accesso 25/08/2016.
351 Fonte: *Materiali per una schedatura cronologica e bibliografica: mostre, convegni, libri, riviste – 1968-1969*, a cura di Giovanna Bonasegale; catalogo mostra *Linee della ricerca artistica in Italia, 1960/1980 Voll. II*, Documentazione, pp. 132, 133; Palazzo delle Esposizioni, Roma, De Luca Editore, Roma 1981.
352 In *Giro delle mostre*, in "*Corriere della Sera*", Anno 94 – N. 98 Milano, Domenica 27 aprile 1969, p. 12; Milano 1969.
353 *VII Biennale d'Arte Contemporanea San Benedetto del Tronto Al di là della pittura – luglio-agosto 1969*, in rubrica *Arte, cultura, attualità (cronaca)*, in *AL2 mensile, arte, cultura, attualità*, Anno III, n. 4-5 Aprile-Maggio 1969, p. 165, Roma.
354 Filiberto Menna, *VIII Biennale di San Benedetto del Tronto*, in *D'Ars Agency – Periodico d'arte contemporanea*, n. 46-47, anno X, luglio-novembre 1969, p. 143. Milano 1969.

Sul numero di settembre della rivista «le Arti[355]» viene pubblicato il testo del *Dibattito sul tema « Nuove esperienze creative al di là della pittura », diretto da Gillo Dorfles, tenutosi il 6 luglio 1969 a San Benedetto del Tronto in occasione dell'inaugurazione dell'ottava Biennale di Arte Contemporanea.*
*Protagonisti:*
*Achille Bonito Oliva; Germano Celant; Filiberto Menna; Bruno Munari; Lamberto Pignotti; Tommaso Trini.*

BRUNO MUNARI: [*viene riportato l'intervento di Bruno Munari*]
Io potrei dire qualcosa sull'esperienza del *design* perché mi pare che tutte queste polemiche nascono da molti fatti. Prima di tutto trovo inutile l'opposizione fra le diverse tendenze. Ognuno di noi è un individuo diverso dagli altri ed è bene che si esprima secondo la propria natura, secondo il suo rapporto con l'ambiente e per mezzo di quei materiali che lui ritiene più idonei per comunicare un messaggio. Quindi, mi pare che una delle cose di cui debba tener conto un artista, se vuole comunicare un messaggio, è il codice del fruitore. Questo messaggio deve essere letto, deve essere capito, se no non passa, non arriva e, quindi, nascono tutte queste contestazioni. Indubbiamente il pubblico ha tutti i suoi schermi protettivi dati dalla cultura che ha ricevuto e, allora, molte informazioni, anche chiare, possono non arrivare, perché gli schermi ne impediscono la lettura. Io penso che l'artista deve senz'altro tener conto di queste cose, cioè, di un metodo di lavoro non più romantico. Poi c'è l'altra faccenda della mercificazione, della produzione, che non si può abolire. Si tratta di distinguere che tipo di mercificazione. C'è forse qualcosa di non mercificato? Nella nostra vita tutto si compera e si vende: quindi si tratta di produrre degli oggetti veri e di venderli al prezzo giusto. La mercificazione è falsa quando produce degli oggetti falsi e dei progetti falsi. È puramente un discorso tecnico, di metodo.

355 *Al di là della pittura*, in *Le Arti*, Settembre 1969, Anno XIX, n. 9; pp. 50-54; Milano 1969.


*Copertina del catalogo*

**20 luglio – 20 agosto '69**
Partecipazione alla mostra collettiva *Nuovi materiali nuove tecniche*, Caorle, Venezia; Munari espone: *6 Xerografie originali*, 1969 25,5x38. Con esposizione di sculture e installazioni di vari artisti fra i quali: Carla Accardi, Alberto Burri, Fausto Melotti, Bruno Munari, Lucio Fontana, Nanda Vigo, Emilio Vedova, Luigi Veronesi, Nicola Carrino, Enrico Castellani, Edgardo Mannucci, Elio Marchegiani, Enzo Mari, Piero Manzoni, Mario Nanni, Alfredo Pizzo Greco, Alberto Prina, Regina, Giuseppe Uncini, Amelio Roccamonte, Guido Strazza, Gianni Colombo, e molti altri. In catalogo testi di Filiberto Menna, Giuseppe Gatt, Franco Passoni, Maurizio Calvesi, Umberto Eco, Gillo Dorfles, Enrico Crispolti, et al.

**Un Salone dei Precursori alla rassegna «Nuovi Materiali Nuove Tecniche»**
Caorle, 16 aprile. Nell'ambito della Rassegna d'Arte Contemporanea «Nuovi Materiali Nuove Tecniche» che la città di Caorle organizzerà dal 20 luglio al 24 agosto, sarà realizzato anche un «Salone dei Precursori» con opere degli Artisti italiani che, per primi adoperarono «materiali nuovi» e «tecniche nuove». Figureranno in questo Salone di carattere «storico-documentario» opere di Enrico Prampolini, Alberto Burri, Lucio Fontana, Piero Manzoni, Bruno Munari, Enzo Mari, Sante Monachesi, Fausto Melotti, Carla Accardi, Aldo Calò, Edgardo Mannucci, Emilio Vedova, Enrico Castellani, Luigi Veronesi.[356]

**Una modernissima Rassegna d'Arte a Caorle dal 20 luglio al 20 agosto – Nuovi materiali e nuove tecniche nelle opere di cinquantacinque artisti**
Caorle, 8 luglio.
Quasi tutte le opere per la Rassegna d'Arte Contemporanea che si inaugurerà il 20 luglio sono giunte a Caorle. Da tutta Italia. La mostra sarà la più completa ed impegnata esposizione dei prodotti artistici di quanti in Italia operano fattivamente adoperando, per le loro creazioni d'arte, nuovi materiali elaborati con le più moderne tecniche. La Rassegna di Caorle si intitola appunto «Nuovi materiali e nuove tecniche». Acciai inossidabili, metacrilati stampati sotto vuoto, acrilici, plexigas, alluminii trattati alla fiamma con arco voltaico, serigrafia su altuglas, evelpiuma, poliestere espanso; sono alcune delle «voci» che appaiono nell'elenco dei «materiali» usati dagli Artisti per le loro opere.
In quanto alle «tecniche» ci si troverà di fronte ad un panorama eccitante ed entusiasmante. Lo garantiscono subito i nomi dei cinquantacinque Artisti che una commissione di direttori di gallerie nazionali d'arte moderna, di critici d'arte e di sovrintendenti ha selezionato in tutta Italia.[357][...]

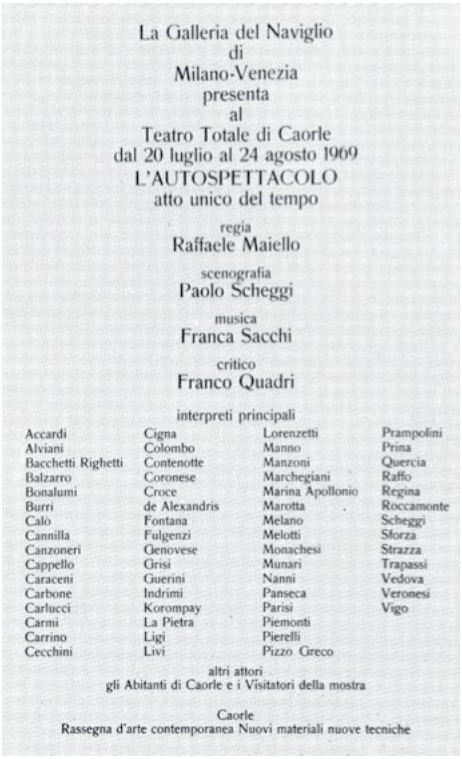
Ne danno notizia Lorenza Trucchi sul quotidiano «Momento Sera» e Dino Buzzati sul quotidiano «Corriere della Sera»:

Chiudiamo la stagione con questa attesissima rassegna di Caorle – *Nuovi materiali, nuove tecniche* – inaugurata in un clima di entusiasmo collettivo, la sera del 20 luglio.[...] Se gli ambienti costituiscono il lato più spettacolare della rassegna, la vasta sezione dedicata alle singole opere non è meno interessante. È qui che troviamo infatti alcune storiche premesse all'impiego dei nuovi materiali e all'uso delle nuove tecniche. Ecco così Burri che presenta un gruppo di dieci splendide opere tali da nobilitare con il loro immutato prestigio l'intera mostra, e accanto a Burri ecco un «Concetto spaziale» del '56 di Fontana e due «polimaterici» del '35 di Prampolini, e Manzoni (così in anticipo su tanta arte d'oggi) e Melotti con i suoi «metalli» del '35 di una emozionante attualità e Munari, il nostro più geniale inventore di tecniche sperimentali, e Veronesi e Regina un'artista già scoperta da Persico nel '31 ed ora, a torto, troppo spesso dimenticata.[358][...]

[...]Mostra d'arte questa? Si domanda certamente qualcuno. Sì, certo, non mancano grossi e celebratissimi nomi. Ci sono, fatti di sacco, di plastica, di legno, i famosi quadri di Burri, c'è un classico « concetto

356 *Un Salone dei Precursori alla rassegna «Nuovi Materiali Nuove Tecniche»* in rubrica *Arte, cultura, attualità (cronaca)*, in *AL2 mensile, arte, cultura, attualità*, Anno III, n. 4-5 Aprile-Maggio 1969, p. 163, Roma.
357 In *AL2 mensile, arte, cultura, attualità*, Anno III, n. 6-7 Giugno-Luglio 1969, p. 131, Roma.
358 Lorenza Trucchi, *Nuovi materiali, nuove tecniche*, in rubrica *Arte per tutti* a cura di Lorenza Trucchi, *Momento Sera*, martedì 29 luglio 1969.

spaziale » realizzato nel 1956 da Fontana, c'è una intera sala dedicata a un compendio fotografico dell'opera di Emilio Vedova. Fin qui, cose moderne fin che si vuole, però si resta negli ambiti consueti. Ma il resto? Sessantotto sono gli artisti invitati. Ben venti dei quali presentano degli ambienti, o «environnements». Si passa così da una sorpresa all'altra[...] Ma c'è poi[...] tutta la rassegna di pitture-sculture, fatte di: faesite, banda stagnata elettrolitica, lana di roccia, iuta lavorata, tubi di ponteggio, regolatori di corrente, luxofoni, fotoresistenze modulatrici, gommapiuma, ewelpiuma, xerografie, tape-records, microfoni, sicodur, alluminio[...], metacrilato, lana di vetro, cirè nero[...], polistirolo espanso, neon, polimetacrilato, acciaio inossidabile[...], truciolato, carta plastificata, specchi, paniforte, poliestere[...], fili di nailon, acetato, sicofoil, vernice industriale, suoni, alluminio speculare, perspex, fiberglass, similpelle, alluminio viola, resine poliesteri inglobanti, pvc cioè polivinilcloride. E ci sono perfino quadri di tela, sculture di bronzo.[359]


La Galleria del Naviglio
di
Milano-Venezia
presenta
al
Teatro Totale di Caorle
dal 20 luglio al 24 agosto 1969
L'AUTOSPETTACOLO
atto unico del tempo

regia
Raffaele Maiello

scenografia
Paolo Scheggi

musica
Franca Sacchi

critico
Franco Quadri

interpreti principali

| | | | |
|---|---|---|---|
| Accardi | Cigna | Lorenzetti | Prampolini |
| Alviani | Colombo | Manno | Prina |
| Bacchetti Righetti | Contenotte | Manzoni | Quercia |
| Balzarro | Coronese | Marchegiani | Raffo |
| Bonalumi | Croce | Marina Apollonio | Regina |
| Burri | de Alexandris | Marotta | Roccamonte |
| Calò | Fontana | Melano | Scheggi |
| Cannilla | Fulgenzi | Melotti | Sforza |
| Canzoneri | Genovese | Monachesi | Strazza |
| Cappello | Grisi | Munari | Trapassi |
| Caraceni | Guerini | Nanni | Vedova |
| Carbone | Indrimi | Panseca | Veronesi |
| Carlucci | Korompay | Parisi | Vigo |
| Carmi | La Pietra | Piemonti | |
| Carrino | Ligi | Pierelli | |
| Cecchini | Livi | Pizzo Greco | |

altri attori
gli Abitanti di Caorle e i Visitatori della mostra

Caorle
Rassegna d'arte contemporanea Nuovi materiali nuove tecniche

*Cartoncino per L'autospettacolo*, nella lista degli interpreti principali è presente Munari.

In occasione della manifestazione[...] Scheggi realizzava *l'Autospettacolo*, azione teatrale finalizzata a coinvolgere non solo gli "addetti ai lavori", ma anche e soprattutto il pubblico. Ambientando tale spettacolo all'interno di una cittadina, Scheggi provava allora a trasformare l'opera teatrale in opera collettiva, chiamando gli abitanti di Caorle, insieme ai diversi artisti che lì erano giunti per presentare le proprie opere in occasione della manifestazione suddetta, a partecipare e a rispondere spontaneamente, attivamente, alla vita di tutti i giorni, resa "teatrale" grazie ad alcuni mezzi di comunicazione. Nell'intervista che le abbiamo rivolto, Franca Sacchi, musicista spesso coinvolta nei lavori teatrali di Paolo Scheggi, racconta che l'opera teatrale di Caorle si basava sull'azione di una serie di microfoni ed altoparlanti dislocati in diversi punti del percorso urbanistico ed espositivo, destinati a diffondere e a ri-trasmettere dialoghi, voci e rumori della gente e della vita quotidiana – alcuni artisti avevano accettato di farsi applicare tali microfoni sul proprio corpo! – in tutta la cittadina, stimolando incessantemente le percezioni sensoriali e le azioni-risposte degli abitanti stessi.[360][...]

359 Dino Buzzati, *Stimoli d'arte a Caorle*, in "*Corriere della Sera*", Anno 94 – N. 183 Milano, Venerdì 8 agosto 1969, p. 5; Milano 1969.

360 In catalogo *Paolo Scheggi la profondità della superficie*, Galleria Colossi Arte Contemporanea, p. non numerata, 20 gennaio – 8 marzo 2007, Chiari, Brescia 2007.

**Luglio '69**

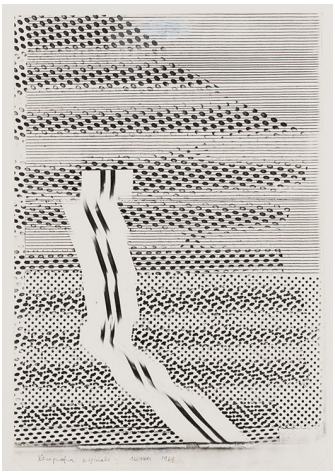
Partecipazione alla mostra collettiva *Le due realtà*, Castello di Lerici, Lerici. Espongono: Campus, Carabba, Grignani, La Pietra, Mazzucchelli, Munari, Prina Vallé, Fomez, Germàn, Ilacqua, Miles, Mondani, Raffo, Ramosa, Toussaint. Sintesi descrittiva di Antonio Fomez.

> In luglio al Castello di Lerici ed in agosto a un distaccamento estivo del Brandale di Savona, e precisamente, a Torre del Mare si è tenuta una interessante mostra a tema curata dalle aziende autonome di soggiorno e organizzata e concepita da Antonio Fomez. Due realtà, due gruppi normalmente separati da una rigida linea di demarcazione che altro non è che un ennesimo tentativo di semplificare e quindi di massificare riducendo tutto al minimo comune denominatore, si presentano finalmente insieme, si confrontano, si paragonano dando la possibilità di una discussione dialettica.
> L'artista dei nostri tempi[...] vive oramai in una dimensione chiusa, da cenacolo, da congrega, ed anche i più validi spiritualmente, per ragioni pratiche, finiscono col frequentare solo il proprio "gruppo". Ottima quindi una mostra che mescola un po' le carte, una mostra dialettica e dissacrante. Fomez[...] ha dunque preso alcuni nomi giovani ed altri più affermati, e [...]li ha divisi per squadre. Squadra A: Campus, Carabba, Grignani, La Pietra, Mazzucchelli, Munari, Prina e Vallé; Squadra B: Fomez, German, Ilacqua, Miles, Mondani, Raffo, Ramona e Toussaint. La prima squadra, che comprende anche tre designer, è composta da artisti che si servono dei nuovi materiali tecnologici da un punto di vista razionale e formale[...] La mostra si sposterà poi all'Arte Centro di Milano e alla Torretta di Sesto.[361]

Sul numero di agosto della rivista «Domus[362]» viene pubblicato lo scritto di Fernanda Pivano:

> *Manovelle fuori canale*
> *I filmatori italiani da underground a indipendenti*
> [...]Da Monte Olimpino uscirono una quindicina di films, che Munari definisce ricerche sull'impiego della cinepresa o delle pellicole o sui rapporti tra tempo, colore, variazioni di movimento e così via: ricordiamo i suoi esperimenti in un film commissionatogli da un'industria di materiale fotografico per mostrare tutti i possibili usi e processi di trattamento della pellicola, nel quale Munari ritrasse «i giocatori di carte» di Cézanne (immobili per tutta la durata del film, salvo il fumo della pipa e l'ultima sequenza nella quale uno dei due giocatori lascia cadere le carte) o il salto mortale filmato al rallentatore (da queste ricerche astratte Munari è stato distolto l'anno scorso da Daniela Palazzoli e i suoi UFO, che lo hanno coinvolto in un happening filmato).

361 Nilde Carabba, *Le due realtà*, in *AL2 mensile, arte, cultura, attualità*, Anno III, n. 12 dicembre 1969, p. 98; Roma 1969
362 In *Domus* n. 477 agosto 1969, p. 42; Milano, 1969.


Bruno Munari, *Xerografia originale*, pubblicata in catalogo.

**9 – 31 agosto '69**

Partecipazione alla *Triennale dell'Adriatico*, Palazzo delle Esposizioni, Civitanova Marche.
In catalogo un saggio di I. Mussa (*Tecniche grafiche a confronto – Panorama della grafica in Italia 1966 – 69*). Si tratta di una panoramica della grafica in Italia dal 1966 al 1969.[363]
Munari espone 3 *Xerografia originale*, cm. 25x36 – 1969; unicum, (di cui una pubblicata in catalogo).

Tecniche grafiche a confronto
Interessante mostra a Porto Civitanova Marche
Nell'ambito della Triennale dell'Adriatico, nel Palazzo delle Esposizioni di Porto Civitanova Marche, verrà allestita, a cura dell'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo, una grande Mostra dal titolo «Tecniche grafiche a confronto».
L'organizzatore e coordinatore della significativa mostra, la quale per la prima volta intende dimostrare un'ampio panorama della grafica contemporanea (incisione, litografia, serigrafia), è il critico Italo Mussa.
Artisti partecipanti: Nobuja Abe, Carla Accardi, Valerio Adami, Vincenzo Arena, Manlio Bacosi, Enrico Baj, Giuliano Barbanti, Roberto Barni, Afro Basaldella, Franco Berdini, Luigi Boille, Giancarlo Bugli, Corrado Cagli, Aldo Calò, Giovanni Campus, Franco Camilla, Giuseppe Capogrossi, Nicola Carrino, Umberto Casotti, Pietro Consagra, Bruno Conte, Michelangelo Conte, Antonio Corpora, Piero Dorazio, Ekhard, Costantino Gamba, Marcolino Gandini, Franco Giorchino, Indrini, Ermanno Leinardi, Renato Livi, Sergio Lombardo, Carlo Lorenzetti, Attilio Lunardi, Estuardo Maldonado, Aldo Mengolini, Mario Molli, Luigi Montanarini, Bruno Mnari, Maurizio Nannucci, Mario Padovan, Claudio Palcich, Gianfranco Pardi, Achille Perilli, Lucio del Pezzo, Walter Piacesi, Arnaldo Pomodoro, Umberto Raponi, Pino Reggiani, Lia Rondelli, Gianni Ruffi, Giuseppe Santomaso, Pasquale Santoro, Angelo Savelli, Gino Scarpa, Mario Schifano, Sinisca, Renato Spagnoli, Guido Strazza, Emilio Tadini, Shu Takahashi, Sandro Trotti, Kuri Tsujimoto, Enrico della Torre, Wladimiro Tulli, Giulio Turcato, Sergio Vacchi, Antonino Virduzzo. Da quanto abbiamo appreso, verranno esposte anche opere dello scomparso maestro Lucio Fontana e di Gastone Novelli. La mostra, che susciterà certamente l'interessamento della critica, della stampa, degli Artisti e di pubblico, per la presenza di opere di artisti già noti, avrà la durata dal 9 al 31 agosto 1969.[364]

[...]Tecniche grafiche a confronto, nelle intenzioni di Italo Mussa, avrebbero dovuto assumere un carattere didattico-illustrativo sulle possibilità della grafica in una epoca come l'attuale in cui il problema della riproducibilità tecnica è un fenomeno di grande importanza culturale, perché congeniale ad una società basata sui consumi e su una possibilità di assorbimento ideologico che, sia pure inconsciamente, i mezzi di diffusione (televisione, radio, giornali, settimanali) permettono; invece si è trasformata in un fatto culturale che è andato oltre le sue intenzioni, riuscendo a puntualizzare con snellezza il momento in cui oggi il fare artistico vive, le sue correnti principali, le visioni apparentemente aberranti, ma chiare in sostanza in cui si articolano le negazioni, i dati iconografici, le concezioni apparentemente edonistiche di una realtà dove l'uomo, in perpetuo oscillare tra razionalità e irrazionalità, si ritrova al centro del suo universo come misura dei valori o, come più si voglia, limite esistenziale dell'io.
Mettendo l'accento sulla materia e sulla tecnica Italo Mussa ha permesso il delinearsi di infiniti accadimenti, che da parte loro gli 82 artisti presenti non hanno mancato di sottolineare, ognuno con la loro personale ricerca, con la particolare dialettica mutuata da studi, culture, derivazioni psicologiche.
Dall'uso delle varie tecniche grafiche (litografia, incisione, serigrafia, linoleografia, xerografia ecc.) che sapientemente i nostri migliori artisti sanno fare, è derivata perciò una rassegna ad altissimo livello, senza tema di smentite da definirsi la più importante del genere che abbia avuto luogo nel 1969 in Italia.[...]È necessario anche ricordare[...]le xerografie di Bruno Munari[365][...]

363 Fonte: *Materiali per una schedatura cronologica e bibliografica: mostre, convegni, libri, riviste – 1968-1969*, a cura di Giovanna Bonasegale; catalogo mostra *Linee della ricerca artistica in Italia, 1960/1980 Voll. II*, Documentazione, p. 133; Palazzo delle Esposizioni, Roma, De Luca Editore, Roma 1981.

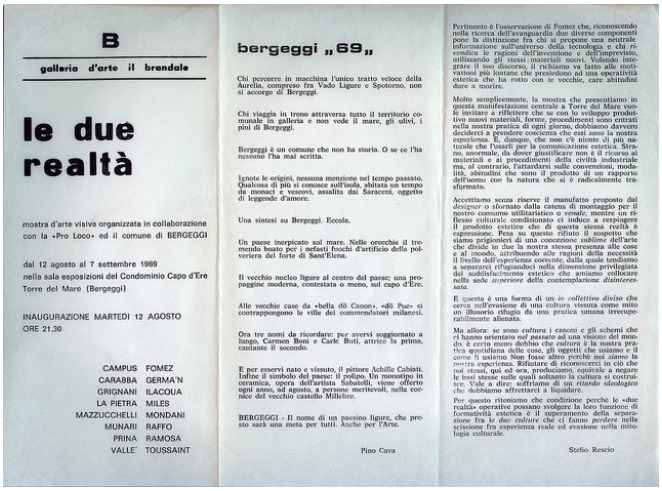
364 A. L., *Tecniche grafiche a confronto*, in *AL2 mensile, arte, cultura, attualità*, Anno III, n. 6-7 Giugno-Luglio 1969, p. 134; Roma 1969.

365 Elverio Maurizi, *Triennale dell'Adriatico*, in *AL2 mensile, arte, cultura, attualità*, Anno III, n. 9 settembre 1969, pp. 97-116; Roma 1969; a corredo dell'articolo vengono pubblicate alcune opere tra cui la *Xerografia originale* di Bruno Munari pubblicata sul catalogo della *Triennale dell'Adriatico*.

**12 agosto – 7 settembre '69**

Partecipazione alla mostra collettiva *Le due realtà*, esposizione organizzata dalla Galleria d'Arte "Il Brandale", Savona. Espongono: Campus, Carabba, Grignani, La Pietra, Mazzucchelli, Munari, Prina Vallé, Fomez, Germàn, Ilacqua, Miles, Mondani, Raffo, Ramosa, Toussaint. Sintesi descrittiva di Antonio Fomez. Mostra itinerante:
*Le due realtà*, Castello Monumentale Lerici (La Spezia) (luglio 1969); *Le due realtà*, La Nuova Torretta, Sesto San Giovanni; *Le due realtà*, Galleria Arte Centro, Milano. (10 dicembre 1969 – 8 gennaio 1970).

Manifesto della mostra *Le due realtà*.


B

galleria d'arte il brandale

le due realtà

mostra d'arte visiva organizzata in collaborazione con la «Pro Loco» ed il comune di BERGEGGI

dal 12 agosto al 7 settembre 1969
nella sala esposizioni del Condominio Capo d'Ere
Torre del Mare (Bergeggi)

INAUGURAZIONE MARTEDI 12 AGOSTO
ORE 21.30

CAMPUS FOMEZ
CARABBA GERMA'N
GRIGNANI ILACQUA
LA PIETRA MILES
MAZZUCCHELLI MONDANI
MUNARI RAFFO
PRINA RAMOSA
VALLE' TOUSSAINT

bergeggi „69„

Chi percorre in macchina l'unico tratto veloce della Aurelia, compreso fra Vado Ligure e Spotorno, non si accorge di Bergeggi.

Chi viaggia in treno attraversa tutto il territorio comunale in galleria e non vede il mare, gli ulivi, i pini di Bergeggi.

Bergeggi è un comune che non ha storia. O se ce l'ha nessuno l'ha mai scritta.

Ignote le origini, nessuna menzione nel tempo passato. Qualcosa di più si conosce sull'isola, abitata un tempo da monaci e vescovi, assalita dai Saraceni, oggetto di leggende d'amore.

Una sintesi su Bergeggi. Eccola.

Un paese inerpicato sul mare. Nelle orecchie il tremendo boato per i nefasti fuochi d'artificio della polveriera del forte di Sant'Elena.

Il vecchio nucleo ligure al centro del paese; una propaggine moderna, contestata o meno, sul capo d'Ere.

Alle vecchie case da «bella di Canon», «di Pae» si contrappongono le ville dei commendatori milanesi.

Ora tre nomi da ricordare: per averci soggiornato a lungo, Carmen Boni e Carlo Boti, attrice la prima, cantante il secondo.

E per esservi nato e vissuto, il pittore Achille Cabiati. Infine il simbolo del paese: il polipo. Un monotipo in ceramica, opera dell'artista Sabatelli, viene offerto ogni anno, ad agosto, a persone meritevoli, nella cornice del vecchio castello Millefire.

BERGEGGI - Il nome di un paesino ligure, che presto sarà una meta per tutti. Anche per l'Arte.

Pino Cava

Pertinente è l'osservazione di Fomez che, riconoscendo nella ricerca dell'avanguardia due diverse componenti pone la distinzione fra chi si propone una neutrale informazione sull'universo della tecnologia e chi rivendica le ragioni dell'invenzione e dell'imprevisto, utilizzando gli stessi materiali nuovi. Volendo integrare il suo discorso, il richiamo va fatto alle motivazioni più lontane che presiedono ad una operatività estetica che ha rotto con le vecchie, care abitudini dure a morire.

Molto semplicemente, la mostra che presentiamo in questa manifestazione centrale a Torre del Mare vuole invitare a riflettere che se con lo sviluppo produttivo nuovi materiali, forme, procedimenti sono entrati nella nostra pratica di ogni giorno, dobbiamo davvero decidercì a prendere coscienza che essi sono la nostra esperienza. E, dunque, che non c'è niente di più naturale che l'usarli per la comunicazione estetica. Strano, anormale, da dover giustificare non è il ricorso ai materiali e ai procedimenti della civiltà industriale ma, al contrario, l'attardarsi sulle convenzioni, modalità, abitudini che sono il prodotto di un rapporto dell'uomo con la natura che si è radicalmente trasformato.

Accettiamo senza riserve il manufatto proposto dal *designer* o sfornato dalla catena di montaggio per il nostro consumo utilitaristico o voluttuario, mentre un riflesso culturale condizionato ci induce a respingere il prodotto estetico che di questa stessa realtà è espressione. Pena su questo rifiuto il sospetto che siamo prigionieri di una concezione elitaria delle cose che ci circondano, dell'arte stessa posta al di sopra di ogni contaminazione, o le ragioni della necessità il bisogno dell'esperienza corrente, dalla quale tendiamo a separarci rifugiandoci nella dimensione privilegiata del soddisfacimento estetico che amiamo collocare nella sede *superiore* della contemplazione *disinteressata*.

E questa è una forma di un *io collettivo diviso* che cerca nell'evasione di una cultura vissuta come mito un illusorio rifugio da una pratica umana irrecuperabilmente alienata.

Ma allora: se sono *culture* i canoni e gli schemi che ci hanno orientato *nel passato* ad una visione del mondo, è certo meno debbio che *cultura* è la nostra pratica quotidiana delle cose, gli oggetti che usiamo e il corpo li usiamo. Non fosse altro perchè noi siamo la nostra esperienza. Rifiutare di riconoscerci in ciò che noi stessi, qui ed ora, produciamo, equivale a negare le basi stesse sulle quali soltanto la cultura si costruisce. Vale a dire: soffriamo di un *ritardo ideologico* che dobbiamo affrettarci a liquidare.

Per questo riteniamo che condizione perchè le «due realtà» operative possano svolgere la loro funzione di formatività estetica è il superamento della separazione fra le *due culture* che ci fanno *perdere* nella scissione fra esperienza reale ed evasione nella mitologia culturale.

Stelio Rescio

Pieghevole mostra *Le due realtà.*

Ne da notizia la rivista «le Arti[366]»

La Galleria d'arte Il Brandale di Savona ha allestito – dal 12 agosto al 7 settembre – la mostra d'arte visiva « Le due realtà » nella Sala di esposizioni del Condominio Capo d'Ere di Torre del mare, Bergeggi. Erano esposte opere di Campus, Carabba, Grignani, La Pietra, Mazzucchelli, Munari, Prina Vallé, Fomez, Germàn, Ilacqua, Miles, Mondani, Raffo, Ramosa e Toussaint. La mostra è stata organizzata in collaborazione con la Pro Loco ed il Comune di Bergeggi.

366 *Notizie delle arti*, in *Le Arti*, Settembre 1969, Anno XIX, n. 9; Milano 1969.

**24 agosto – 3 settembre '69**

Partecipazione alla mostra collettiva *Undici giorni di arte collettiva*, Pejo, TN. Manifestazione internazionale, un incontro tra artisti e personaggi di cultura organizzato dalla galleria Sincron e dalla Pro Loco di Pejo. Questo incontro, chiamato «Undici giorni di arte collettiva», nasceva da un'idea di Bruno Munari. Mostre, multipli, ambienti, happenings, cinema sperimentale, poesia visiva e fonetica, musica elettronica, manifesti murali, oggetti volanti u.f.o., strutture pneumatiche, cucina sperimentale internazionale.

Manifesto della manifestazione, grafica Munari e Gastaldi.

[...]Nell'*Agosto/Settembre 1969* [il Gruppo Sincron.*n.d.r.*] organizza a Pejo la grande rassegna «11 giorni di arte collettiva a Pejo», presenti circa 250 artisti internazionali.[367][...]

Organizzata dal Centro Operativo Sincron di Brescia si è svolta a Pejo la "11 Giorni di Arte Collettiva". Erano in programma mostre, multipli, ambienti, happenings, cinema sperimentale, poesia visiva e fonetica, musica elettronica, ecc. Molti gli artisti che hanno partecipato alla manifestazione. Di particolare rilievo è stata la presenza costante di Bruno Munari (ha infatti presentato films sperimentali e diretto dibattiti), il quale avrebbe garbatamente polarizzato l'andamento dell'incontro, se non fosse stato per l'intervento un po' imprevisto di molti artisti lontani dall'oggettualità dei numerosi multipli presenti.[...] Nei multipli i lavori di maggior rilievo sono stati quelli di Munari (che ha portato anche altre opere)[...] Va infine dato merito ad Armando Nizzi, che credo si possa senz'altro identificare con la Sincron, di una formula organizzativa che, proprio per la sua motilità e imprevedibilità, si è dimostrata, all'atto pratico, più positiva di tante altre mostre curate da critici "insigni" e spesso ormai troppo ufficiali.[368]

Il Centro Operativo Sincron di Brescia e l'Azienda Autonoma di Cura e Soggiorno di Pejo (Trento) hanno organizzato la manifestazione « 11 giorni di arte collettiva a Pejo » che si svolgerà dal 24 agosto al 3 settembre 1969. Il programma comprende: mostra internazionale, happenings, cinema underground, ambienti all'aperto e al chiuso, poesia fonetica e musica elettronica, poesia visiva e manifesti murali, salone internazionale del multiplo e dei prototipi, strutture pneumatiche, cinema sperimentale e didattico, oggetti volanti. Per tale manifestazione verrà stampato un manifesto a colori – che sarà spedito in tutto il mondo – realizzato da Bruno Munari & G. Gastaldi. L'adesione dovrà essere inviata al Centro Operativo Sincron, via Gramsci 21, 25100 Brescia. Le opere devono essere spedite all'Azienda Autonoma di Soggiorno, Ufficio di Pejo Fonti-Sincron (Trento).[369]

[...]L'avanguardia – grazie all'inappuntabile organizzazione curata dal Centro Operativo Sincron di Brescia – vi si è data convegno, leader Bruno Munari; e per undici giorni (dal 24 agosto al 3 settembre) mostre, multipli, ambienti, happenings, cinema sperimentale, poesia visiva e fonetica, musica elettronica, manifesti murali, oggetti volanti u.f.o. (gonfiabili), strutture pneumatiche, cucina sperimentale internazionale hanno dato vita singolare all'intero centro, artisti e pubblico convenuti un po' da tutte le parti, molti dall'estero.
All'incirca 250 artisti italiani e molti stranieri hanno un po' dovunque messo in atto liberamente e totalmente la loro immaginazione, sicché Pejo è stata letteralmente invasa, presa gioiosamente d'assalto e trasformata in un evento collettivo certamente contromano ma essenzialmente incisivo. Oltre ad esposizioni all'aperto, conferenze e dibattiti hanno messo a fuoco il senso di molte operazioni culturali. Fra gli altri hanno parlato Munari (comunicazioni visive), Franco Verdi (poesia sperimentale) e Marco Lucat (urbanistica).[...]Fra le numerosissime presenze vanno citati:[...]oltre, naturalmente a Bruno Munari, Franco Verdi e Armando Nizzi, solerti organizzatori del Centro Sincron bresciano.[370][...]

367 In *16 artisti del Gruppo Sincron all'Artexpo Brescia 1982*, estratto dal catalogo: Artexpo Brescia 1982 – Magalini Editrice.
368 G. P. Fazion, *Undici giorni a Pejo – Arte collettiva*, NAC Notiziario Arte Contemporanea n. 21, 15-9-69, p. 19, Milano 1969.
369 In *Notizie delle arti*, in *Le Arti*, Luglio-Agosto 1969, Anno XIX, n. 7-8; p. 49; Milano 1969.
370 Michele Perfetti, *Avanguardia a Peio: Undici giorni d'arte collettiva*, in *AL2 mensile, arte, cultura, attualità*, Anno III, n. 9 settembre 1969, p. 122; Roma 1969

«Genesi di una linea» – Ricerca Cybernetica. È soltanto il titolo di un'opera firmata da Pino Parini? È anche il nome che si potrebbe dare a l'opera collettiva di «11 giorni a Pejo», un'opera di cui la novità si esprime soprattutto per il confronto diretto con lo spazio delle montagne, con le forze del vento, dell'acqua e della luce speciale dei 1400 metri del luogo scelto. Questo confronto natura/oggetto, questo allineamento di due forze differenti avrà per fine la vittoria di uno dei due antagonisti?
In un baleno lo scrigno del cielo e della terra si è aperto: è con un altro contorno attraverso altri strumenti che si è svelata al mondo di come si rivela nella maniera caratteristica con un microscopio e un telescopio.
Gli strumenti di misura meditati di un'altra realtà sono stati dipinti, scolpiti, incisi, estratti dalla terra, dal fuoco e dall'acciaio, da circa 250 artisti Europei per FAR NASCERE UNA NUOVA LINEA una linea che serve a comunicare attraverso la distanza che separa il noto dall'incognito avendo per unico telefono l'orecchia oggettivata, per unica televisione l'occhio oggettivato, e per l'unicità del computare la sensibilità del corpo umano oggettivato.
Nessuno dei segni percepiti, può lasciare indifferente, a ogni segnale una emozione nuova si comunica dai colori alle forme, dalle forme agli spazi e dagli spazi alla sonorità come se ogni opera fosse una catena di un altro sistema nervoso esteriore oggettivato che si crea senza fine.[...]Con MUNARI la combinazione è il risultato dell'addizione di un filtro polaroid e di un piano illuminato sul quale sono state poste delle sostanze come la mica, la plastica, la cellulosa, sostanze aventi delle strutture atomiche diverse. Qui più che altrove la combinatoria vuole ed è «COMUNICAZIONE POSSIBILE» ed è ancora più comunicazione quando c'è una sola combinazione staticamente definita come nelle opere considerate precedentemente. Noi sappiamo grazie al laboratorio di fisica che è il colore è «REAZIONE». Gli elettroni degli atomi costitutivi di una sostanza si scambiano e si combinano in modo diverso secondo l'azione di un foton di luce. Munari ha reso questa reazione modificabile "a volontà" grazie al filtro polaroid di cui la composizione fisico-chimica è eterogenea. In effetti il filtro è come un sandwhich all'interno del quale c'è uno strato la cui composizione atomica è altra di quella dei due strati che la circondano secondo lo spessore reso variabile di questo strato mediano, la reazione elettronica che il nostro occhio registra sarà diversa, delle combinazioni di colore nascono e muoiono nei nostri occhi: operazione che permette di passare da un colore al suo complementare. Allora è il quadro che diviene occhio, è il filtro polaroid che prende il posto reale, cioè reattiva del quadro. Noi non possiamo qui che ammirare seriamente questa teoria materializzata che conferma l'idea di P. BOULEZ: il n'y a de creaction que dans l'imprévisible devenant necessité.
Prima teoria necessaria dei colori poi teoria necessaria fisico-chimica e infine teoria necessaria dell'uomo, non dimentichiamo che in greco teoria significa: Visione. Questa operazione è senza dubbio chiara, in piena luce e si può dire il fine occulto di tutta questa esposizione.
Come invertire le combinazioni che ci sono familiari, come modificare le linee che hanno disegnato un certo ambiente terrestre come rendere mobile e dinamica la linea che ci circonda e limita il nostro universo di comunicazione ai segni che già esistono come se il futuro e l'incognito fossero anche «l'impossibile», con MUNARI l'occhio cambia posto, con gli scultori il corpo cambia posto e ridiviene spaziale[371][...]

[...]Alla sera alle ore 21,15 Bruno Munari ha presentato due film realizzati interamente da bambini delle scuole elementari della Provincia di Como. I titoli dei film: «Lo spaventapasseri» e «Il pagliaccio». I film sono stati realizzati su iniziativa della cineteca di Monte Olimpino. Munari ha anche presentato un film a colori di cui una parte dei colori viene proiettata sullo schermo, l'altra parte nasce spontaneamente negli occhi degli spettatori. Il film è stato realizzato da Munari e Piccardo per la cineteca di Monte Olimpino. [...]Una vivace discussione ha coronato la serata. Per domani sono previste audizioni di musica elettronica[...] Alla sera, sempre presso la Fonte Alpina, Munari presenterà proiezioni a luce polarizzata, che sono immagini astratte a colori mobili trasformabili. I colori sono ottenuti all'atto della proiezione, mediante un filtro polarizzante che trasforma la luce bianca nei colori dell'iride.[372][...]

371 Gerard Dupont, *Genesi di una ricerca*, in *AL2 mensile, arte, cultura, attualità*, Anno III, n. 9 settembre 1969, p. 123; Roma 1969
372 *Pejo giorno per giorno – Comunicato Stampa n. 4* datato *Pejo, 24.8.1969*, in *AL2 mensile, arte, cultura, attualità*, Anno III, n. 9 settembre 1969, p. 127; Roma 1969

Catalogo mostra

**1 – 21 settembre '69**
Partecipazione alla mostra collettiva *la Biennale di Venezia – Mostra del manifesto d'arte*, Sala delle Colonne, Ca' Giustinian, Venezia. In catalogo premessa di Umbro Apollonio, lista dei partecipanti (146), illustrazioni di alcuni dei manifesti presentati, fra questi: Oskar Schlemmer, Jan Tschichold, El Lissitzki, Max Bill, Richard P. Lohse, Enzo Mari, Bruno Munari, Franco Grignani, Ivan Picelj, Sante Bonfarnuzzo/A. G. Fronzoni.

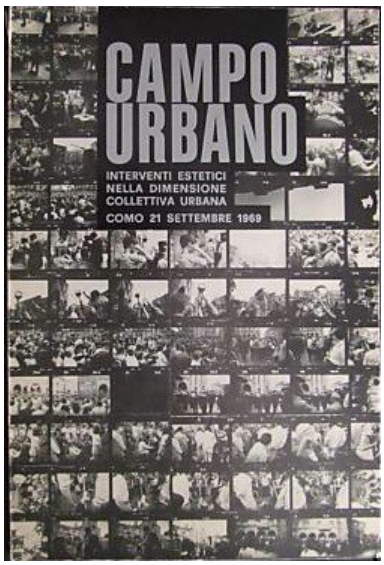
Catalogo mostra

**13 – 28 settembre '69**
Partecipazione alla mostra collettiva *Co/incidenze – 20ª rassegna d'arte contemporanea, città di Massafra*, edificio scolastico G. Pascoli di Massafra, Taranto; sezione: Uno per (a cura di Franco Sossi) opere di: G.Alviani, N. Andreace, R. Antohi, G. Bertini, S. Campesan, E. Carmi, N. Carrino, B. Di Bello, S. Girardello, E. Magri, E. Mariani, Bruno Munari (*Quadrato a più dimensioni*, pubblicato in catalogo pagina non numerata); R. Nuzzolese, S. Pucci, A. Tagliaferro.[373]

Il 15 settembre 1969 va in onda sul Secondo canale Nazionale, per la serie *Incontri* (a cura di Gastone Favero), un'intervista documentario dedicata a Bruno Munari dal titolo *Fantasia = scienza esatta* di Alfredo Di Laura, riprese filmate: Duilio Chiaradia.

> Si è inaugurato ieri sera, sul canale Nazionale, un nuovo ciclo di film riservato al cinema francese e che, attraverso le opere di alcuni dei più famosi registi d'Oltralpe[...] caratterizzando[...] il consueto appuntamento cinematografico del lunedì[...] Sul Secondo, per *Incontri 1969* si è colloquiato, in un servizio girato prevalentemente al milanese Museo della scienza e della tecnica con il *designer* Bruno Munari, l'artista dei giovanili « oggetti inutili » e « sculture da viaggio » che ora invece disegna cose di cui magari ogni giorno ci serviamo senza nemmeno soffermarci sullo straordinario prodigio di perfetta fusione tra forma e funzione di cui egli ha saputo dotarle.[374][...]

373 Fonte: Catalogo mostra *Co/incidenze – 20ª rassegna d'arte contemporanea, città di Massafra*; Grafiche Cressati, Taranto 1969.
374 V., *« Il porto delle nebbie »*, in "*Corriere della Sera*", Anno 94 – N. 215 Milano, Martedì 16 settembre 1969, p. 12; Milano 1969.



Libro-documento *Campo urbano*, grafica B. Munari

Manifesto mostra

**21 settembre '69**
Partecipazione alla mostra collettiva *Campo urbano. Interventi estetici nella dimensione collettiva urbana*, Como; performance di Munari: *visualizzazione dell'aria di piazza Duomo*, *proiezioni a luce polarizzata su schermi plastici semoventi.*

Bruno Munari[375]
Proiezioni a luce polarizzata su schermi plastici semoventi.

Dal balcone del Broletto, con un proiettore di diapositive vengono proiettate delle lastrine preparate per la luce polarizzata -
I colori mutevoli sono visibili dall'interno e dall'esterno di uno schermo composto da venti ombrelli bianchi che si spostano cambiando forma allo schermo stesso.

Il 21 settembre 1969 ha avuto luogo a Como, nelle vie e nelle piazze della città, la manifestazione «Campo Urbano, con interventi estetici nella dimensione collettiva urbana», promossa dal Comune, dall'Amministrazione Provinciale, dall'Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo, dall'Ente Provinciale Turismo, dalla Camera di Commercio, dall'Unione Provinciale del Commercio e del Turismo, dall'Unione Industriali, dal Lions Club, dal Rotary Club, dalla Galleria La Colonna, con il patrocinio dell'Associazione Belle Arti della Provincia di Como.
Alla manifestazione, coordinata da Luciano Caramel, hanno partecipato: Edilio Alpini, Enrico Baj, Thereza Bento, Valentina Berardinone, Ermanno Besozzi, Carlo Bonfà, Ines Bonstrat, Davide Boriani, Annarosa Cotta, Giuseppe Chiari, Enrico Collina, Giuliano Collina, Gianni Colombo, Dadamaino, Vincenzo Dazzi, Gabriele De Vecchi, Antonio Dias, Mario Di Salvo, Luciano Fabro, Carlo Ferrario, Giuseppe Giardina, Ugo La Pietra, Renato Maestri, libico Maraja, Attilio Marcolli, Armando Marrocco, Livio Marzot, Paolo Minoli, Bruno Molli, Bruno Munari, Giulio Paolini, Ico Parisi, Franca Sacchi, Paolo Scheggi, Gianni Emilio Simonetti, Davide Sprengel, Francesco Somaini, Tommaso Trini, Grazia Varisco, Giacomo Veri, Arnaldo Zanfrini.
La manifestazione è nata dall'esigenza di portare l'artista a diretto contatto con la collettività di un centro urbano, con gli spazi in cui essa quotidianamente vive, con le sue abitudini, le sue necessità. E ciò al di fuori di limiti pregiudiziali che ostacolino le possibilità dell'artista di realizzarsi in piena libertà e quindi con la maggiore potenzialità operativa e con gli esiti più fecondi.
Ai partecipanti non è stato perciò chiesto alcun intervento in qualche modo preordinato. Non si è trattato della consueta commissione di un prodotto già determinato, ma invece dell'invito ad un impegno nella ricerca di un rapporto reale – e quindi vivo e non scontato – tra gli artisti, gli abitanti di una città e la città stessa. Ciò ha portato di conseguenza a porre gli artisti davanti a quesiti fondamentali, che investono il senso stesso dell'arte ed il problema della sua funzione oggi: come, ad esempio, quello dei confini delle loro possibilità di risposta alle necessità della collettività; quello delle scelte opportune ad una presenza non marginale o solo decorativa nella società attuale; quello dell'opportunità di adottare soluzioni effimere o «permanenti», radicali o parziali, eversive o riformistiche.

375 Tratto da *Campo urbano - Interventi Estetici nella dimensione collettiva urbana*,\l
Como 21 Settembre 1969 a cura di Luciano Caramel, Ugo Mulas, Bruno Munari; fotografie di Ugo Mulas; progetto grafico di Bruno Munari; stampa della Editrice NANI Como con procedimento Itek Platemaster; Como 1969.

Appunto questi problemi di fondo uniscono i partecipanti alla manifestazione, diversi per età, per direzione di ricerca e per scelte culturali. Tra essi, inoltre, accanto a scultori e pittori, vi sono – non di rado impegnati in comuni interventi – musicisti, architetti, scrittori e persone non professionalmente dedite ad attività estetiche.
Proprio per tale varietà di intenti e di realizzazioni, le soluzioni che sono state proposte domenica 21 settembre, sono in relazione dialettica e talvolta anche polemica. La manifestazione non ha inteso infatti dimostrare la validità di specifiche soluzioni, ma presentare la varietà e la complessità del problema attraverso proposte differenti e tutte aperte alla discussione ed alla verifica. Sostanziale è stata la partecipazione della collettività che, come polo fondamentale nel rapporto costituente l'oggetto della manifestazione – che si è svolta in mezzo alla vita di ogni giorno – è stata inevitabilmente coinvolta, qualsiasi è stata la sua reazione, dagli interventi degli artisti.[...]
La giornata si è conclusa con un dibattito pubblico, la cui registrazione, con i sevizi fotografici di Ugo Mulas e con altri scritti e documenti, costituirà il testo del libro-documento che verrà edito dopo la manifestazione a cura della Galleria La Colonna di Como.[376]

[...]I molti artisti che hanno aderito all'iniziativa [...]hanno agito sempre in diretto rapporto con una folla assai interessata e attiva. Scesi nelle strade e nelle piazze, hanno dato vita ad interventi assai vari, naturalmente legati alle diverse personalità e quindi differenti tra loro e non di rado anche antitetici. Così il panorama della manifestazione ha presentato una dialettica di proposte e soluzioni, contraria ad ogni preconcetta riduzione a senso unico. Vi è stato chi ha voluto incidere sulle abitudini, attraverso il ribaltamento di un edificio su di un piano speculare (Di Salvo, Ferrario), oppure attraverso la «dilatazione spazio temporale di un percorso» (Varisco); chi ha avanzato proposte per la città di domani, quali la caratterizzazione con colori-segnali delle attività commerciali (Cotta, Giardina, Marcolli, Maraja, Minoli), o progetti di «Contenitori umani», ipotesi volte alla soluzione dei problemi urbanistici che assillano l'uomo (Parisi, Somaini); chi ha dato corpo a soluzioni cinetico-visive, come Bruno Munari (con la «Visualizzazione dell'aria di Piazza del Duomo del 21 settembre» e con la «proiezione a luce polarizzata su schermi plastici semoventi») o la Dadamaino (con «illuminazione fosforescente automotoria sull'acqua»), oppure (La Pietra) alla modificazione di una strada, con accenti di critica anticonsumistica.[377][...]

Como – Campo Urbano. – Alla galleria La Colonna di Como viene presentata una scelta delle fotografie eseguite da Ugo Mulas domenica scorsa, durante la manifestazione « Campo Urbano – Interventi estetici nella dimensione collettiva urbana », coordinata da Luciano Caramel e promossa da comune e da altri enti comaschi. Nelle foto rivive l'atmosfera creatasi nelle vie e nelle piazze della città, che ha visto agire molti artisti d'avanguardia in diretto rapporto con una folla attentissima, che ha partecipato attivamente.[378]

376 *Campo Urbano* in rubrica *Cronaca d'arte e cultura*, in *AL2 mensile, arte, cultura, attualità*, Anno III, n. 9 settembre 1969, p. 135; Roma 1969

377 Gabriele Malni, *Campo urbano a Como*, in *D'Ars Agency – Periodico d'arte contemporanea*, n. 46-47, anno X, luglio-novembre 1969. Fascicolo doppio; pp. 160, 161. Milano 1969.

378 In rubrica *Giro delle mostre*, in "*Corriere della Sera*", Anno 94 – N. 226 Milano, Domenica 28 settembre 1969, p. 12; Milano 1969.

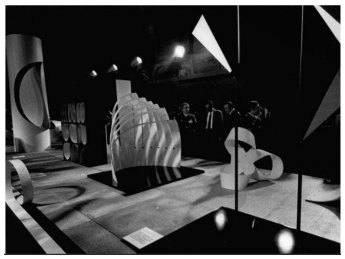
Catalogo di mostra, Milano, Palazzo Reale, settembre 1969.

## 23 settembre – 5 ottobre '69

Partecipazione alla mostra collettiva *Design Ricerche Plastiche*, Palazzo Reale, Milano.
Confalonieri Giulio, Coppola Silvio, Grignani Franco, Munari Bruno, Tovaglia Pino.

**Design ricerche plastiche**

Un aspetto dell'industrial design che si va sempre più sviluppando oggi è quello delle ricerche. Tra il product design, il redesign, il visual design, il metadesign, il graphic design; il design di ricerca trova sempre maggiori interessi che crescono parallelamente al desiderio di precisare, sia pure provvisoriamente, una metodologia professionale. Questa ricerca si svolge a diversi livelli, da quello a due dimensioni della grafica, fino a quello a più dimensioni del cinema. Pare che si tratti, in altre parole, di una specie di «pre design», di una attività cioè che si svolge prima della progettazione vera e propria allo scopo di raccogliere dati materici e tecnologici. Si sa che una buona progettazione risulterà tale quando ogni componente che formerà l'oggetto da progettare verrà considerata in giusto rapporto con le altre. Sia questo oggetto un manico per cacciavite, sia una struttura abitabile di cinquanta piani. I dati relativi alle varie componenti della progettazione sono in parte facilmente recuperabili da statistiche o da testi già collaudati, resta però libera tutta una parte di sperimentazione sulle materie e gli strumenti, sperimentazione nella quale già si può manifestare una prima parte della creatività del designer. Gli oggetti esposti in questa mostra sono uno dei risultati ottenibili sperimentando una materia con le sue tecniche appropriate. Le forme nascono da tensioni, da modulazioni, da equilibri di forze, da strutturazioni programmate. I problemi sono: l'accumulazione, la flessibilità, la progressione, le varie forme di simmetria, la topologia, la polarità. Questa mostra non va guardata come una mostra d'arte, poiché gli autori non hanno operato con questa intenzione. Se un tipo di estetica potrà apparire, sarà l'estetica della logica, della coerenza globale; la stessa estetica (se così si può dire) riconoscibile nei prodotti della natura. Gli oggetti esposti non hanno, comunque, un contenuto estetico, filosofico, letterario o altro. Gli autori, che fra l'altro lavorano in gruppo firmando collettivamente ogni oggetto, intendono presentare il frutto di una ricerca di design a quanti possono avere interessi nei problemi di progettazione.[379]


Esposizione a Palazzo Reale.

**Note sul gruppo Exhibition Design**

I designers: Giulio Confalonieri, Silvio Coppola, Franco Grignani, Bruno Munari, Pino Tovaglia, hanno formato un gruppo per la progettazione di mostre speciali su temi di ricerche plastiche relative al lavoro del design. Queste mostre prenderanno titoli diversi ma saranno collegabili tutte alla definizione internazionale Exhibition Design, dato che oggi non si può più svolgere attività di carattere provinciale o nazionale, essendo gli interessi del design legato ormai a valori riconoscibili in ogni parte del mondo. Logicamente il gruppo chiamerà a collaborare quegli esperti che il tipo di ricerca richiede di volta in volta, secondo un metodo di progettazione il più oggettivo possibile. Questa mostra Design Ricerche Plastiche è la prima mostra del gruppo.
Milano settembre 1969.[380]

*Franco Grignani, Giulio Confalonieri, Pino Tovaglia, Silvio Coppola, Bruno Munari*; immagine pubblicata sul catalogo *Design Ricerche Plastiche.*

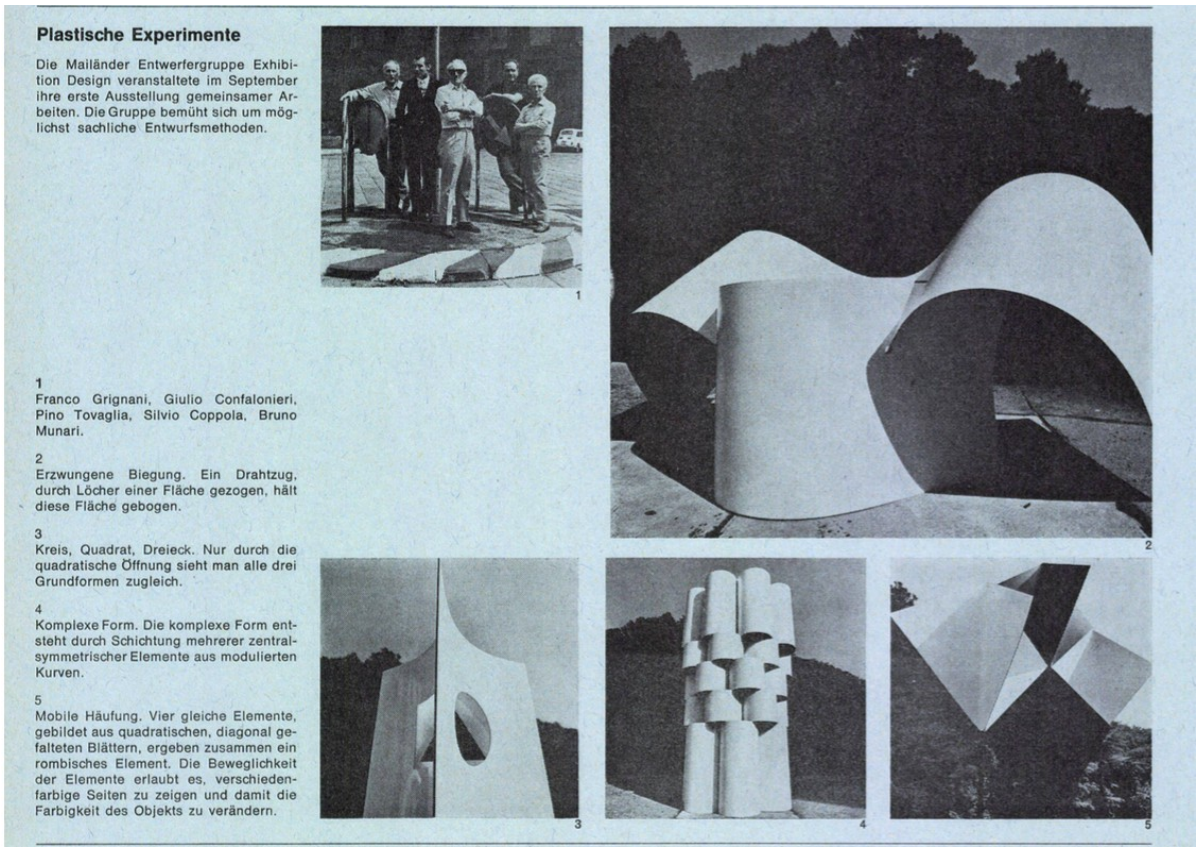
379 In catalogo mostra *Design Ricerche Plastiche*, p. 4, Palazzo Reale, settembre 1969, Milano.
380 In catalogo mostra *Design Ricerche Plastiche*, p. non numerata, Palazzo Reale, settembre 1969, Milano.

Ne danno notizia il quotidiano «Corriere della Sera» e le riviste «Domus», «NAC» e «Bauen + Wohnen[381]»:

Nella sala delle Cariatidi, a palazzo reale, lunedì prossimo alle 21.30, sarà inaugurata la mostra « Design ricerche plastiche », che rimarrà aperta al pubblico fino al 5 ottobre. Si tratta di una mostra collettiva organizzata dal « Gruppo exhibition design » allo scopo di illustrare uno degli aspetti meno noti del design, quello della ricerca. Saranno presentate opere di cinque noti designers: Giulio Confalonieri, Silvio Coppola, Franco Grignani, Bruno Munari e Pino Tovaglia.[382]

« Design ricerche plastiche» è la prima mostra del gruppo Exhibition Design, e si è tenuta a Milano in settembre. Una mostra e un programma. Questo gruppo di designers (Giulio Confalonieri, Silvio Coppola, Franco Grignani, Bruno Munari e Pino Tovaglia) intende infatti progettare mostre speciali su temi di ricerche plastiche relative al lavoro di design. Questa ricerca, che precede la progettazione vera e propria, è stata esemplificata con una ventina di opere realizzate collettivamente. Altrettanti compendi di mature esperienze, e insieme saggi scolastici di fine corso. Un menù di problemi risolti virtuositicamente: accumulazioni, simmetrie varie, topologia, polarità, ecc. Non la culinaria da showroom, per intenderci, ma un banchetto a Palazzo Reale. Non mancava neppure il senso, antico e benefico, dell'«otium».[383]

[...]lo scatto compresso delle flessioni obbligate; il gioco degli equilibri dinamici, il filtraggio aereo dello spazio a mezzo di superfici perforate, piegate, sottese, sono caratteristiche dell'operazione di Munari, sul filo di quell'ironica dissacrazione dell'oggetto artistico che ha sempre caratterizzato la sua ricerca, ricollegandola, idealmente, alle premesse ideologiche cubofuturiste e alla fotodinamica.[384][...]



**Plastische Experimente**

Die Mailänder Entwerfergruppe Exhibition Design veranstaltete im September ihre erste Ausstellung gemeinsamer Arbeiten. Die Gruppe bemüht sich um möglichst sachliche Entwurfsmethoden.

1
Franco Grignani, Giulio Confalonieri, Pino Tovaglia, Silvio Coppola, Bruno Munari.

2
Erzwungene Biegung. Ein Drahtzug, durch Löcher einer Fläche gezogen, hält diese Fläche gebogen.

3
Kreis, Quadrat, Dreieck. Nur durch die quadratische Öffnung sieht man alle drei Grundformen zugleich.

4
Komplexe Form. Die komplexe Form entsteht durch Schichtung mehrerer zentralsymmetrischer Elemente aus modulierten Kurven.

5
Mobile Häufung. Vier gleiche Elemente, gebildet aus quadratischen, diagonal gefalteten Blättern, ergeben zusammen ein rombisches Element. Die Beweglichkeit der Elemente erlaubt es, verschiedenfarbige Seiten zu zeigen und damit die Farbigkeit des Objekts zu verändern.

Dettaglio pagina della rivista *Bauen + Wohnen*, Dezember 1969.

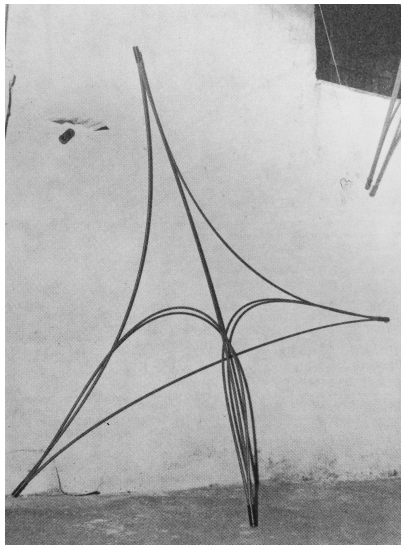
381 *Plastische Experimente*, in rubrica *Forum*, *Bauen + Wohnen*, Dezember 1969 / 23. Jahrgang / Helf 12; p. n.n.; Zürich 1969.
382 *A palazzo reale mostra di « designers »*, in "*Corriere della Sera*", Anno 94 – N. 218 Milano, Venerdì 19 settembre 1969, p. 9; Milano 1969.
383 T. T. *A Milano, un banchetto di forme*, in *Domus* n. 481, dicembre 1969, pp. 42, 43 ; Milano 1969.
384 L. Vinca Masini, *Design ricerche plastiche – Due opinioni – Unica operazione possibile*, in *NAC Notiziario Arte Contemporanea* n. 23, 15-10-69, pp. 10,11, Milano 1969.

## Guido Ballo recensisce la mostra sul quotidiano «Corriere della Sera»

Gli sviluppi di forme da percepire visivamente, di là da ogni figurazione, dopo il costruttivismo, dopo Mondrian e la scuola Bauhaus, hanno da tempo reso difficile la distinzione tra « ricerche d'arte » e « ricerche di design »: non basta, a stabilire la differenza, una diversa funzione. Ma forse si continua a fare un abuso del termine « ricerca », che si addice poco alle tendenze di origine romantica, le quali spesso nascondono effusioni liriche; ormai però questo termine, un tempo riservato alle scienze, indica per i nuovi linguaggi il superamento di una concezione estetica che mirava al risultato concluso; ha valore la continua sperimentazione, la ricerca in divenire. Ci sono però diversi tipi di « ricerca »: dagli sviluppi del costruttivismo russo, del neoplasticismo di Mondrian e in genere di un'arte che si risolva in pura percezione visiva, la ricerca è diventata sempre più « programmata », e il campo del *pre-design* sconfina con le ricerche del « minimalismo ». Ecco perché la mostra del gruppo « Exibition Design », nel Salone delle Cariatidi al palazzo reale di Milano, suscita interesse. « Questa mostra – è scritto nel catalogo, quasi come in un manifesto – non va guardata come una mostra d'arte, poiché gli autori non hanno operato con questa intenzione. Se un tipo di estetica potrà apparire, sarà l'estetica della logica, della coerenza globale: la stessa estetica (se così si può dire) riscontrabile nei prodotti della natura ». Sembra un atto di umiltà: e in certo senso lo è, facendo ritornare alla concretezza del dialogo con la materia, al rigore di un mestiere dominato senza equivoci; ma questo atteggiamento nasce anche come reazione a chi, per esaltare l'assurdo del reale, e quindi l'irrazionalità della vita, mette in crisi ogni processo metodico, ogni valore di mestiere. Sono due infatti le concezioni oggi agli antipodi: da una parte, sulla via degli sviluppi dadaisti, fino alla pop-art e a tutte le manifestazioni del gesto puro o della pura idea, si distrugge la razionalità, e quindi il controllo, la misura, il metodo, il mestiere, fino a negare, per paradosso, l'arte stessa; dall'altra, sugli sviluppi della pura percezione visiva e del costruttivismo, si tende all'arte programmata. L'umiltà dunque del gruppo di ricerca è polemica: serve da stimolo, tra l'altro, per portare l'attenzione sulla necessità di un lavoro fatto con distacco, sulla collaborazione di gruppo di là da ogni esasperato individualismo, e nella rivalutazione del mestiere inteso nel senso più nuovo, con tecniche e materiali offerti dalle industrie. Potremmo ammirare queste opere esposte quindi non come arte, ma come studi, come variazioni su un tema: il laminato plastico nelle sue possibilità di modulazioni, di resistenze, di tensioni. Ma anche in queste ricerche di forme entrano la sensibilità e la fantasia dei cinque componenti: perché certe scelte strutturali, e anche certe soluzioni di « positivo e negativo », di germinazioni, di ripetizioni ritmiche, derivano da intuito, anche se tutto il processo resta mentale nel metodo. Non a caso, pur essendo lavoro di gruppo, si tratta di cinque *designers*, la cui fantasia è sempre sottilmente acuita con intelligenza razionalista, ma alla fine anche estrosa. Bruno Munari infatti è noto per le sue *Macchine inutili*, composte fin dal '35, per i *libri illeggibili*, per la partecipazione al secondo momento del futurismo e poi alla tendenza concreta, per le proiezioni con luce polarizzata e la produzione in serie di opere cinetiche; in tutta questa attività ha rivelato sempre estro e lucidissima fantasia. Franco Grignani è ormai un esponente della tendenza *optical*: le sue composizioni con prospettive multiple fanno sentire, nel valore del segno, l'esaltazione delle regole, fino a distorcerle, con forti richiami psichici; questa sua attività è un aspetto integrante di quella di grafico e *designer*. Silvio Coppola è più solare: ama la costruzione, la struttura – nella grafica, negli ambienti, nel *design* – ma non rinunzia al colore, che gli fa preferire le nuove materie industriali più lucenti con zone opache e preziose; da meridionale ormai a Milano da molti anni, in questa sua cordialità comunicativa, sente il valore delle origini, e le rinnova nel mondo di oggi, del consumo. Di Pino Tovaglia, più riservato, certi manifesti – come del resto tutta la sua attività di *designer* – indicano il rigore di una fantasia che si concreta attraverso l'illuminazione dell'idea più perentoria, con mestiere abile. E Giulio Confalonieri, più vario, è sorretto da un raro dominio dei mezzi espressivi: la sua attività di *designer* e di grafico rivela una caustica fantasia e un gusto che si sviluppano da radici diverse.
È una mostra dunque da cui il pubblico può aspettarsi, nei diversi oggetti non figurativi, nitidezza, rigore sperimentalista, sui vari problemi di progettazione; può interessare soprattutto architetti, altri *designers*, grafici. Ma stimola comunque la percezione visiva dello spettatore verso la comprensione di strutture astratte.[385]

385 Guido Ballo, Variazioni sul laminato plastico, in "*Corriere della Sera*", Anno 94 – N. 226 Milano, Domenica 28 settembre 1969, p. 12; Milano 1969.

**Dal 7 ottobre – novembre '69**
Mostra personale alla Galleria Farnese, Roma.



Bruno Munari, *Superflexy*, Studio Farnese – Roma; immagine e didascalia pubblicati su *AL2 mensile, arte, cultura, attualità*, Anno III, n. 11 novembre 1969.

Ne da notizia il quotidiano «L'Unità[386]»:

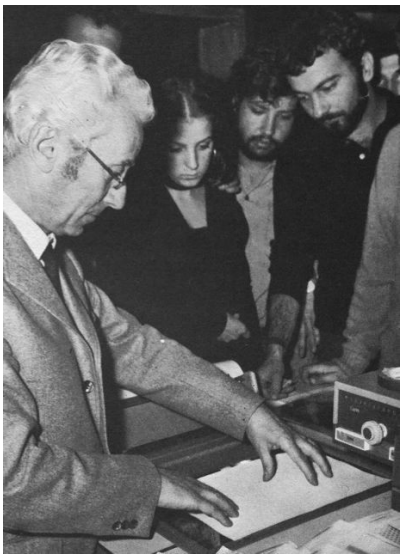
Mostre – Mercoledì 7 ottobre alle 21, presso lo studio Farnese (piazza Farnese 50), esposizione delle Nuove Superflexy di Bruno Munari.

Ne da notizia Lorenza Trucchi sul quotidiano «Momento Sera»

MUNARI ALLO «STUDIO FARNESE»[387]
Allo Studio Farnese, Bruno Munari espone le sue nuove **Superflexy**, e alcune sculture in acciaio a moduli scomponibili. L'artista, presente all'inaugurazione, ha offerto al numeroso pubblico una dimostrazione pratica di come nascono le **Xerografie Originali**.[...]

Ne da notizia Wanda Rita Righi Allmayer sul periodico «Le Tout Rome[388]»:

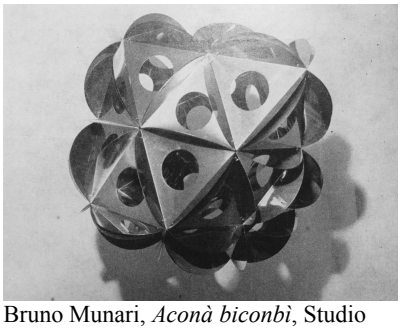
Il 7 ottobre espone Bruno Munari
*Sera di luna. Tre stanze e un cortile con luci psichedeliche. È qui che si fa l'Italia*
Frase grossa, ma i fatti sono fatti. È la Galleria degli artisti proiettati verso espressioni non ancora umane se per umano si intende uomo medio, artista di fama, di affermazione vera, di richiesta mondiale; ma qui c'è di più, c'è l'avvenire, l'espressione profetica direi.
[...]Vedere per credere. Stasera dalle 21 al chiaro di luna[...]. Ecco l'autore. Autodidatta: mi dice che l'insegnamento è statico, è accademico, non segue la evoluzione, non è perciò rispondente alla vita, alla ricerca di nuove estetiche. Lui con la curiosità scopre e allora chiede a un esperto: c'è un problema; richiede una soluzione. Da qui sperimentazione su nuove forme plastiche. Realizza delle strutture spaziali con materiali di vario genere, spesso con fili metallici, reti, che si ricollegano alla scultura. Ispirandosi spesso a concetti geometrici ne deriva realizzazioni originali che parlano all'immaginazione, la stimolano e di qui continuo avvio a manifestazioni artistiche di nuovo tipo. C'è un'opera, un superflex (*sic.*) minimo che pesa 40 grammi ed ha una estensione in altezza di più di mezzo metro. Si ragiona per assurdo. Si deforma la realtà. C'è la sua Xeros (*sic.*) che invece di far le fotocopie è usata per far disegni originali, l'adopera come strumento nuovo per farne di (*sic.*) disegni che risultano nuovi, invece di far copie dello stesso.[...] Grossi nomi gli intervenuti: Professor Argan, De Marchis, Lara Vinca Masini, Carondente, Bovi, Franco Cioppi, Sandra Orienti, l'antiquario Del Borgo, l'architetto Insolera, Lorenza Trucchi, l'Ambasciatrice Elena Caruso, Caballero dell'Istituto Italiano-latino Americano, l'Addetto culturale dell'Ambasciata svizzera Dr. Pianca e tutti quelli che con ampio respiro, hanno il dono di poter spaziare in tali atmosfere, avere e godere di tali comunicazioni visive.



*Munari esegue una serie di xerografie originali di fronte a un pubblico di studenti a Roma allo Studio Farnese nel 1969.* Immagine e didascalia pubblicati in *Bruno Munari Xerografia. Documentazione sull'uso creativo delle macchine Rank Xerox*, Rank Xerox, Milano.

386 In *Mostre*, in rubrica *La piccola cronaca*, in *L'Unità*, martedì 30 settembre 1969, p. 8/Roma; 1969
387 Lorenza Trucchi, *Munari allo "Studio Farnese"*, rubrica *Arte per tutti* in *Momento Sera*, 17-18 Ottobre 1969. Leggi l'estratto su MunArt http://www.munart.org/doc/bruno-munari-l-trucchi-1969.pdf
388 Wanda Rita Righi Allmayer, *Studio Farnese – Piazza Farnese*, in rubrica *Arte contemporanea*, in *Le Tout Rome – Cronache mensili illustrate di attualità*, 3 ottobre 1969, Roma.

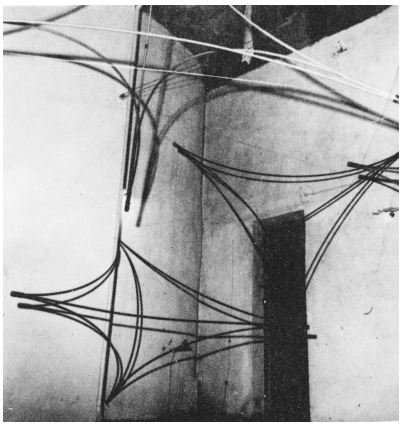
[...]Dalle prime «macchine inutili» (nate come? Per gioco?) del '33 (a 26 anni. Dico bene?) Munari mi pare restato sempre fedele a se stesso nell'infedeltà dello squilibrio incessante della «ricerca».Vediamo altre tappe: «Ora X», 1945. In piena guerra, Munari creava cinetismi multipli. Nel '48, ancora tra un popolo di straccioni, ecco il «libro illeggibile n. 1». Nel piccolo «boom» del '50 (anno santo a parte) ecco i «negativi positivi» che sono poi gli ultimi «dipinti» del Nostro. Dal '52 (Biennale) ad oggi tutta la lunga serie delle invenzioni su materiali più vari (sculture da viaggio, giochi di luce, fossili a venire, arte program, xerografie, polariscop e flexy). A parte i libri. Quattro fino ad ora; e, in arrivo, «La scoperta del triangolo» (Dio?).[389][...]



Bruno Munari, *Aconà biconbì*, Studio Farnese – Roma; immagine e didascalia pubblicati su *AL2 mensile, arte, cultura, attualità*, Anno III, n. 11 novembre 1969.

In occasione della personale allo Studio Farnese, la rivista «NAC» pubblica il saggio di Enrico Crispolti:

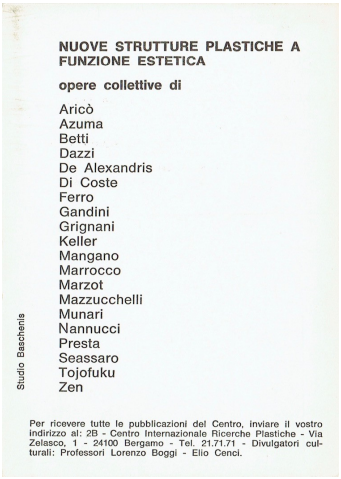
*Allo Studio Farnese a Roma – Il caso Munari.*[390]
[...]Ecco il caso Munari: unico irripetibile; ben afferrabile dunque nella sua singolarità.



Bruno Munari, *Superflexy*, Studio Farnese – Roma; immagine e didascalia pubblicati su *AL2 mensile, arte, cultura, attualità*, Anno III, n. 12 dicembre 1969.

389 Vinicio Saviantoni, *Munari: costruzione – dissacrazione*, in *AL2 mensile, arte, cultura, attualità*, Anno III, n. 11 novembre 1969, pp. 25-26; Roma 1969.

390 E. Crispolti, *Allo Studio Farnese a Roma – Il caso Munari*, *NAC Notiziario Arte Contemporanea* n. 25, 15-11-69, p. 7, Milano 1969. Leggi l'estratto su MunArt http://www.munart.org/doc/bruno-munari-e-crispolti-nac-1969.pdf



Invito mostra.

## Ottobre '69

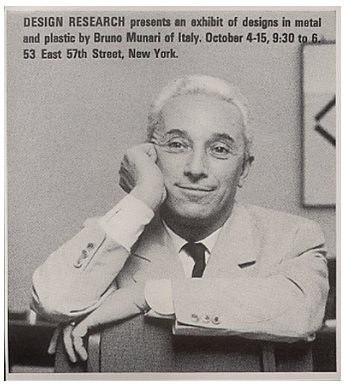
Partecipazione alla mostra collettiva *Nuove strutture plastiche a funzione estetica*, installazioni di opere in piazza Dante a Bergamo, organizzata dal Centro Internazionale Ricerche Plastiche 2B, Bergamo. Espongono tra gli altri: Aricò, Azuma, Betti, Dazzi, De Alexandris, Di Coste, Ferro, Gandini, Grignani, Keller, Mangano, Marrocco, Marzot, Mazzucchelli, Munari, Nannucci, Presta, Seassaro, Tojofuku, Zen.[391]

[...]Nel giugno del 1969 lo Studio 2B, che intanto si è trasferito nella nuova sede di Via Zelasco, ospita una personale di Winfred Gaul, quindi nell'ottobre "esce allo scoperto" con una vera e propria installazione di opere in Piazza Dante, uno spazio cittadino centralissimo. Gli artisti invitati a partecipare si presentano sul luogo al mattino presto per collocare concretamente le loro opere, che sono denominate "Nuove strutture plastiche a funzione estetica, sull'erba, nell'acqua, nell'aria" (le "cartoline didattiche" curate da Boggi riportano foto istantanee scattate nell'occasione da Carlo Leidi, uno dei sostenitori più attenti dell'attività dello Studio 2B). Tra gli artisti presenti vanno ricordati Arico, Azuma, Dazzi, Grignani, Munari, Nannucci, Presta, Seassaro e Mazzucchelli, con un'opera "gonfiabile in plastica" - una grande struttura bianca, di forte impatto ambientale.[392]

Manifesto mostra.

391 Fonte: manifesto mostra *Nuove strutture plastiche a funzione estetica*, edizioni 2B C.I.R.P., Bergamo/Italia, via Zelasco.1, Studio Baschenis. 1969.

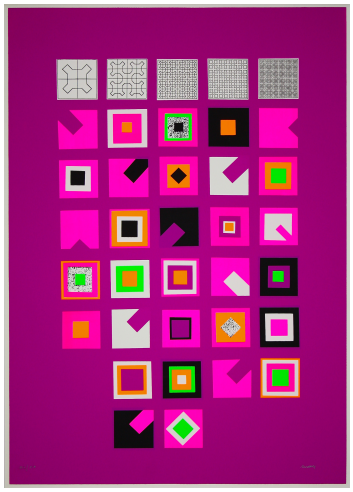
392 Antonia Abbattista Finocchiaro, *Un'esperienza fra Design e Arte programmata - Lo Studio 2B*, op. cit.




**4 – 15 ottobre '69**
Mostra personale *Design in metal and plastic*, Design Research, New York .

**10 novembre – 21 dicembre '69**
Partecipazione alla mostra collettiva *Serigrafie: mostra nei magazzini La Rinascente di Milano, Roma, Genova, Catania, Napoli, Cagliari*[393], serigrafie[394] prodotte dalla Cooperativa Boccadasse (Genova) ed esposte alla Galleria del Deposito. Viene esposta la serigrafia di Munari, *Variazioni arbitrarie sulla curva di Peano*.

Una testimonianza di Vita Carlo Fedeli[395]:


Bruno Munari, *Variazioni arbitrarie sulla curva di Peano*, Edizioni del Deposito, 1969.

La serigrafia di Bruno Munari «Variazioni arbitrarie sulla curva di Peano» fu l'unica partecipazione dell'artista all'attività del Gruppo Cooperativo di Boccadasse e della Galleria del Deposito che ne era la «vetrina». Per le Feste di fine anno del 1969 la Rinascente chiese alla Galleria di preparare una serie di dieci serigrafie di artisti contemporanei, numerate e firmate in 150 esemplari, formato 50 x 70 cm, da offrire in vendita alla clientela. Chiedemmo anche a Munari, che fu lieto di collaborare. Gli altri artisti invitati, in maggior parte soci della Cooperativa, furono: Valerio Adami, Getulio Alviani, Max Bill, Eugenio Carmi, Flavio Costantini, Karl Gerstner, Richard P. Lohse, Achille Perilli e l'architetto Konrad Wachsmann. Fu una piccola ma significativa rassegna delle correnti artistiche internazionali di quegli anni, dall'astrattismo geometrico all'arte «programmata» alla nuova figurazione, alle quali la Galleria de Deposito dedicava le sue mostre mensili. Per l'occasione fu redatto un opuscolo con le biografie dei vari artisti. L'iniziativa ebbe un vivo successo, e l'anno successivo, conclusa l'esperienza settennale della Cooperativa, fu ripetuta a cura delle «Edizioni del Deposito».

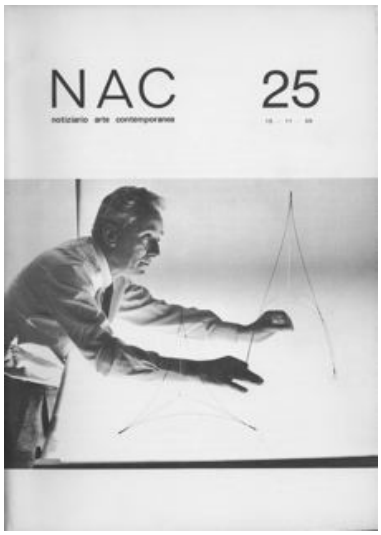
Ne da notizia la rivista «le Arti[396]»:

Da anni i grandi magazzini americani e francesi vendono opere d'arte moderna. Ora ha seguito l'esempio La Rinascente di Milano. infatti, la serie di dieci serigrafie, tirate in 150 esemplari, con cornice, si possono comperare a 20.000 l'una. I dieci artisti sono: Max Bill, Lohse, Costantini, Alviani, Gerstner, Munari, Wachsmann, Perilli, Carmi e Adami.

393 Fonte: *Mostre*, in *Domus*, n. 480 novembre 11/1969; pp. non numerate; Milano, 1969.
394 La produzione delle serigrafie veniva annunciata già nel 1967 sulla rivista *Bit*, nella rubrica *Notizie Note Recensioni*: " Le attività del deposito – Galleria del Deposito, Genova. La Galleria del Deposito ha annunciato che l'attività dell'annata 1966/67 si articolerà nella produzione di serigrafie degli artisti Alviani, Carmi, Bill, Del Pezzo, Costantini, Lohse, Gerstner, Munari, Schifano, Veronesi e nella produzione, in serie di cinquanta pezzi, delle opere di Bill,[...]"; in *Bit – arte oggi in Italia*, marzo 1967 n. 1, p. 24, ED 912, Edizioni cultura contemporanea, Milano 1967.
395 Vita Carlo Fedeli (Vicepresidente Gruppo Cooperativo di Boccadasse), da una conversazione via mail con Roberto Zeni; testimonianza del 3 luglio 2014.
396 In *Notizie delle arti*, in *Le Arti*,Novembre 1969, Anno XIX, n. 11; p. 90; Milano 1969.

**11 novembre – 6 dicembre '69**
Partecipazione a *Domus Design*, Bouwcentrum, Rotterdam.[397]

La rivista «NAC[398]» dedica la copertina del numero di novembre a Bruno Munari ed il suo multiplo *Flexy* (foto U. Mulas); all'interno il saggio di Enrico Crispolti *Il caso Munari.*[399]



Copertina della rivista NAC

**26 novembre – 5 dicembre '69**
Partecipazione alla mostra *Proposte per nuove moquettes stampate*, negozio Arflex, Milano.

> Arredamento. Oggi, alle ore 19, presso la sala esposizioni Arflex, via Borgogna 2, si apre la mostra « Proposte per nuove moquettes stampate » organizzata dalla Polymer. Sono esposte opere realizzate su cartoni di Biki, Boggeri, Brunetta, Frontini, Grignani, Mari, Munari, Ken Scott e altri architetti, pittori, « designers », creatori d'alta moda. La mostra resterà aperta sino al 5 dicembre.[400]

> Una mostra da non perdere è quella aperta in questi giorni da Arflex, in via Borgogna: vi sono presentati i campioni delle nuovissime moquettes stampate su disegno di noti artisti e designers. In previsione di un ulteriore allargamento del mercato della pavimentazione tessile, la Polymer (consociata del gruppo Montecatini Edison) che produce la fibra polipropilenica Meraklon, ha recentemente messo a punto un nuovo procedimento per la stampa di moquettes rasate. Per collaudare la bontà del procedimento e per suggerire nuove idee agli industriali tessili produttori di moquettes, la Polymer ha invitato un gruppo di artisti a preparare dei bozzetti per la stampa su moquettes rasate. All'iniziativa hanno aderito, tra gli altri, Bruno Munari, Gio Ponti, Enzo Mari, Antonello Mosca, Renzo Mongiardino, Biki, Giuseppe Capogrossi, Ken Scott, Marta Latis.[401]

> Il 26 novembre 1969 ha avuto luogo al negozio di Via Borgonuovo a Milano l'ormai consueto incontro Arflex con gli amici architetti, designers e clienti per la presentazione della mostra «Proposte per nuove moquettes stampate», allestita in collaborazione con la Polymer – Gruppo Montecatini Edison – . Gli autori dei disegni sono: Silvia Bellino e Franco Patrini – Biki – Antonio Boggeri – Chiara Briganti – Mario Brunati – Brunetta – Alda Casal – Annamaria Cesarini Sforza – Guido Crepax – Severina Donati – Fabio Frontini – Teresa Gliozzi – Franco Grignani – Vanna Lancini – Marta Latis – Ross Littell e Inger Klingenberg – Michele Majorana – Tinin Mantegazza – Enzo Mari – Renzo Mongiardino – Antonello Mosca – Bruno Munari – Ornella Noorda – Gio Ponti – Francesco Ridolfi – Eleonora Peduzzi Riva – Tobia Scarpa – Ken Scott – Mario Tedeschi. Queste proposte, tendenti alla migliore utilizzazione delle caratteristiche della fibra Meraklon, hanno suscitato un vivo interesse e apprezzamento per i risultati estetici e tecnici raggiunti.[402]

---

397 In *Domus* n. 483 febbraio 2/1970, dove vengono pubblicate tre immagini degli oggetti disegnati da Munari per Danese (lampada cubica, posacenere cubico, servizio per scrivania); pp. non numerate; Milano, 1970.
398 *NAC Notiziario Arte Contemporanea* n. 25, 15-11-69, Milano 1969.
399 Scarica il saggio su MunArt http://www.munart.org/doc/bruno-munari-e-crispolti-nac-1969.pdf
400 In rubrica *I fatti e i volti dell'arte*, in "*Corriere d'Informazione*", Anno XXV – N. 269 – Mercoledì-Giovedì 26-27 novembre 1969, p. 3; Milano 1969.
401 *Pavimenti firmati*, in "*Corriere della Sera*", Anno 94 – N. 277 Milano, Mercoledì 3 dicembre 1969, p. 11; Milano 1969.
402 *Arflex* , in *Ottagono*, n. 16 gennaio 1970, p. II di copertina, Milano, 1970.

Catalogo mostra.

**4 – 13 dicembre '69**
Partecipazione alla mostra collettiva "*Arte astratta italiana*" allo Studio d'Arte Moderna S M 13 di Roma.
Mostra delle 14 serigrafie edite dall'Art Club nel 1955 presentate alla Galleria La Cassapanca di Roma (3 – 9 gennaio 1955) e successivamente alla mostra collettiva "*Le arti plastiche e la civiltà meccanica*" IX Mostra Annuale (92° mostra Art Club), alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma (20 maggio – 20 giugno 1955). In catalogo testi di Michelangelo Conte e Filiberto Menna.
Gli artisti presenti: Afro, Balla, Conte, Dorazio, Jarema, Magnelli, Moretti, Munari, Nativi, Perilli, Prampolini, Radice, Severini, Soldati.

**6 – 30 dicembre '69**
Partecipazione al *Primo incontro post Pejo* alla Sincron galleria arte contemporanea; Partecipano: G. Arlandi, R. Barisani, H. Böhm, G. Campus, F. Casadei, A. Cavellini, F. Costalonga, G. Croce, M. Delima, A. Duarte, A. Fomez, A. Furia, I. Gandini, B. Garinei, A. M. Gaudenzio, H. Gappmayr, C. Gavinelli, F. Giuli, H. J. Glattfleder, S. Grasso, L. Gribaudo, M. F. Gussago, A. Ilacqua, E. Leinardi, E. Lombardini, L. Luoratoll, M. Mangano, R. Margonari, M. Mondani, B. Munari, G. Nelva, P. Parini, L. Passamani, M. Perfetti, D. Scarabelli, G. Scarpa, K. B. Schäuffelen, C. Schöner, Z. Sykora, R. Spagnoli, Studio + 1, F. Summa, G. Tedioli, Y. Toyota, A. Valmaggi, F. Verdi, A. E. Vigo, L. Zazzara.[403]

> BRESCIA Alla GALLERIA SINCRON si è tenuto il primo incontro post-Pejo tra gli operatori estetici che hanno partecipato alla manifestazione "11 Giorni di Arte collettiva" a Pejo. È stata allestita una mostra collettiva comprendente, fra gli altri, H. Bohm, I. Gandini, A. M. Gaudenzio, M. Mondani, B. Munari, C. Schoner, Studio Piuuno, Y. Toyota, A. Valmaggi. Tale mostra rappresentava il pretesto per riunire, grazie alla tenace volontà dell'organizzatore Nizzi, direttore della Sincron, gli operatori estetici per decidere sul piano di lavoro per il futuro del Centro. È questo un fatto insolito che esce dai tradizionali schemi delle gallerie. Infatti il raccogliere molti operatori per ascoltare le loro necessità e poter quindi organizzare loro gli spazi operativi necessari all'espressione è un fatto che auspichiamo venga proposto da un maggior numero di gallerie.[404]

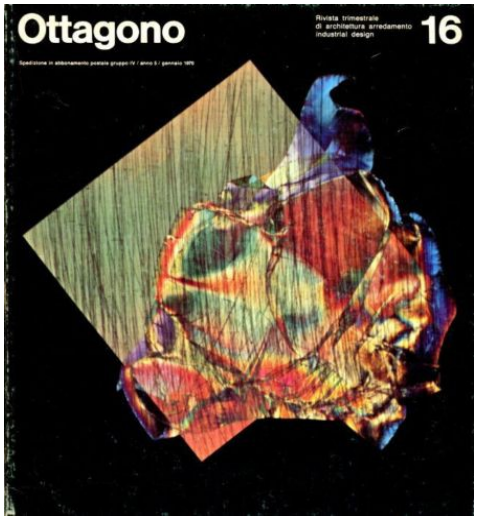
**Dal 10 dicembre 1969 – 8 gennaio 1970**
Partecipazione alla mostra collettiva *Le due realtà*, Galleria Arte Centro, Milano.

> [...]Nel catalogo della mostra LE DUE REALTÀ alla GALLERIA ARTECENTRO, Antonio Fomez che ne è stato l'organizzatore, chiarisce le ragioni di questa proposta: ossia l'antitesi tra realtà tecnologica e realtà antitecnologica. In altre parole, alle opere di chi crede di poter modificare da "dentro" il sistema nel quale viviamo (MASCALCHI, PRINA, GRIGNANI, MUNARI, LA PIETRA, BORIANI), si contrappone l'azione correttiva o dissacrante di altri (ILACQUA, MONDANI, RAMOSA, RAFFO, CAVALIERE, PERSICO, SIMONETTI, e lo stesso FOMEZ) che contestano questa "civiltà dei consumi".[405]

403 Fonte sito dedicato alla Galleria Sincron di Brescia http://web.tiscali.it/sincron/ la storia della galleria attraverso le mostre (1967-2002); anche in invito mostra: anno 3, mostra n. 26, ora in *MEGA – Materiali editoriali delle gallerie d'arte*, (aggiornato al 22 settembre 2008), (FO.31anche .22).
404 E. P., *Panoramica – Brescia*, in *NAC Notiziario Arte Contemporanea* n. 28, 15-1-70, p. 23, Milano 1970.
405 F. V., *Panoramica – Milano*, in *NAC Notiziario Arte Contemporanea* n. 28, 1-1-70, p. 22, Milano 1970.

# 1970

La rivista «Ottagono[406]» dedica la copertina ad una composizione "polarizzata" di Munari e pubblica lo scritto "*La scoperta del triangolo*" di Munari.

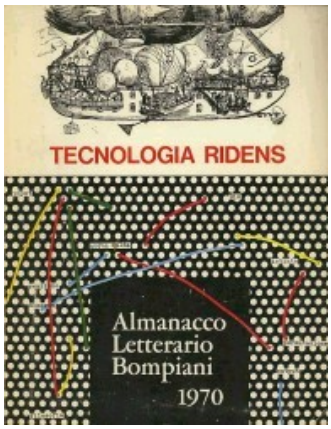



Si va sempre più accentuando, nel mondo dei progettisti e dei grafici, l'interesse per la conoscenza sempre più approfondita delle caratteristiche, e quindi delle possibilità operative, delle forme basilari che sono: il quadrato, il cerchio e il triangolo equilatero. Queste tre forme, sono elementi strutturali fuori dal tempo e quindi presenti in tutte le epoche e in tutti gli stili. Usate come moduli danno combinazioni strutturali molto varie: dagli arabi, dagli antichi cinesi a Fuller, ai più moderni designers: esse hanno aiutato il progettista a risolvere con semplicità il suo problema. Combinate con fantasia, ideano nuove strutture a due o più dimensioni, deformandole, variandole danno sempre nuove forme al punto che in certi casi, si stenta a riconoscerne l'origine.
Cominciai a usare il quadrato in questo modo verso gli anni cinquanta e trovai che, per esempio, il formato quadrato di un libro o di una pubblicazione mi permetteva di impaginare bene sia le foto verticali che quelle orizzontali, e ancora oggi questo formato è valido. Nella progettazione di oggetti invece questa forma si combina bene con la tecnica industriale, senza bisogno di stampi speciali. Nel campo delle strutture tridimensionali come per esempio un allestimento, facilitava la progettazione nel senso che una volta modulato il tutto bastava risolvere il modulo che si risolveva tutto.
Volli quindi indagare, spinto dalla curiosità, quali erano le caratteristiche di ogni genere, tipiche del quadrato e trovai, dopo una ricerca di anni, poco meno di duecento argomenti nei vari aspetti delle attività umane e nella natura: trovai la pirite cubica, i quadrati magici della matematica, la curva di Peano (che è un quadrato pieno nero), i rettangoli armonici e la sezione aurea, trovai strutture armoniche di architetture antiche e nuove, trovai una città quadrata, trovai oggetti dove il quadrato era una regola dominante, trovai segni, simboli, ideogrammi, nelle scritte di tutti i popoli di tutti i tempi.
Trovai un mucchio di roba che nemmeno io sospettavo. Nel 1960 l'editore Scheiwiller pubblicò il primo libro di questa breve serie: « La scoperta del quadrato ». Incoraggiato dall'interesse anche all'estero, che il libro suscitò, decisi di continuare la serie e nel 1964 uscì presso lo stesso editore: « La scoperta del cerchio ».
Ora sto raccogliendo materiale per l'ultimo libro della serie: « La scoperta del triangolo ». Si tratta naturalmente del triangolo equilatero come forma base per tutti i triangoli diversi. Occorre molto tempo per cercare questo materiale poiché devono essere tutti argomenti nati da questa forma e non qualunque cosa purché sia triangolare. Anche in questo caso ci saranno riferimenti ai vari aspetti e ai vari campi dove questa forma si rivela. Dalla raccolta di queste documentazioni sulle forme basilari nasce, naturalmente, qualche considerazione e cioè: il quadrato è legato alle cose pratiche e preferibilmente statiche, all'architettura, alla matematica, ma anche ai giochi e perfino a certe danze. Il cerchio ha relazioni con tutto ciò che si muove, ha origini divine poiché rappresenta il sole, è legato ai ruotismi e alle ricerche inutili del moto perpetuo. Dal triangolo nascono invece le più solide strutture sia nel regno vegetale che minerale. Le illustrazioni che vedrete in queste pagine sono una prima parte del materiale che ho cominciato a raccogliere per questo terzo libro, e spero che potrà uscire nei primi mesi dell'anno assieme alla ristampa degli altri due.

Bruno Munari

406 Bruno Munari, *La scoperta del triangolo,* Ottagono, n. 16 gennaio 1970, p. 77, Milano, 1970

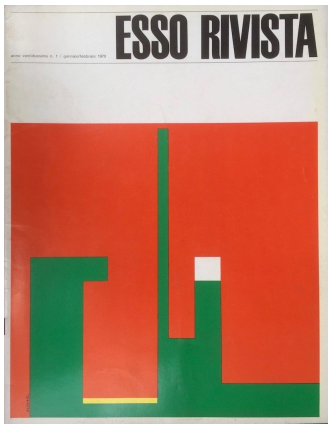
Esce l' «Almanacco Letterario Bompiani – Tecnologia ridens» del 1970, copertina realizzata da Munari.




Esce il numero di gennaio della rivista «Quattrosoldi[407]», copertina realizzata da Munari.

Viene pubblicato «Almanacco polesano 1970[408]» con alcuni *Teoremi sull'arte* di Munari (Arte e tecnica, Arte e confini, Senza ragione, Hobby, Incomprensione, Prezzo e valore).

Viene pubblicato il numero di gennaio/febbraio della rivista «Esso Rivista[409]», copertina realizzata da Munari.

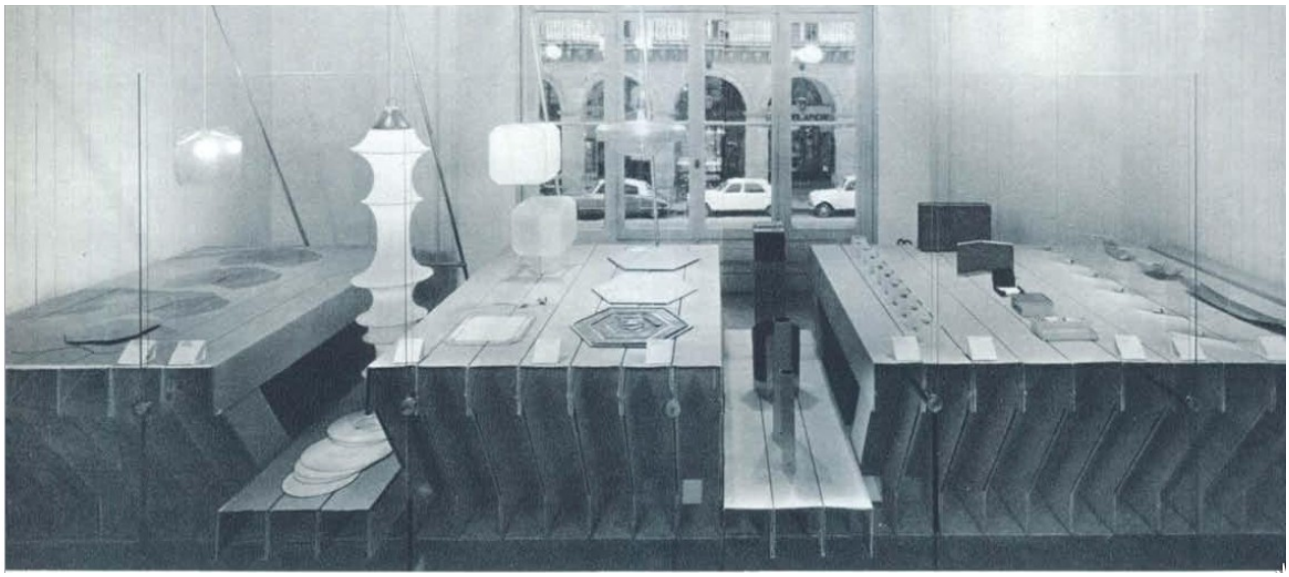


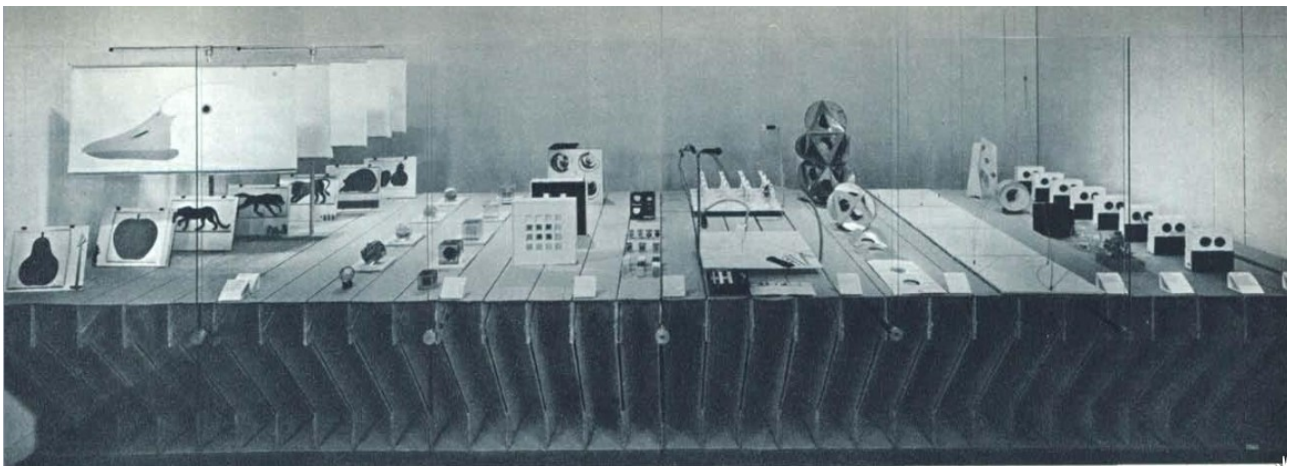

407 Rivista *Quattrosoldi*, n. 1, Gennaio 1970, n. 106, Anno X; Editoriale Domus, Milano, 1970. "*Con questa copertina ideata da Bruno Munari, Quattrosoldi inaugura il X anno di vita, in una rinnovata veste grafica, arricchendosi d'argomenti e di collaboratori: sempre al servizio del consumatore*"; tratto dal sommario della rivista.

408 In *Almanacco polesano 1970*, a cura di Agelo Savaris, pp. 87, 88, Agenzia studio Savaris pubblicità, Rovigo, 1970.

409 *Esso Rivista*, anno ventiduesimo n. 1 / gennaio/febbraio 1970; edita a cura dell'Ufficio stampa della Esso standard italiana,

**14 gennaio – 9 marzo '70**
Partecipazione alla mostra *Contenir, regarder, jouer, productions et éditions de Danese* al Musée des Arts Décoratifs du Luvre, Paris.[410]





Alcune immagini della mostra pubblicate su *Domus* n. 486; nella seconda immagine si possono notare alcuni multipli di Mari, Fadat e Munari, di quest'ultimo partendo da destra: *polariscop 1967*, *struttura continua 1961-1967*, *sfera doppia*, *tetracono*, *ora x*, *scultura da viaggio*, *flexy*, *acona biconbi.*

Bruno Munari durante l'allestimento della mostra.

Ne da notizia la rivista «Domus[411]»:

ITALIANI A PARIGI
*le produzioni e le edizioni di Danese al Louvre; allestimento di Enzo Mari*
Al Musée des Arts Décoratifs, Pavillion de Marsan, Palais du Luouvre, «Contenir Regarder Jouer», la mostra storica delle produzioni ed edizioni di Danese, tenutasi quest'inverno, ha avuto molto successo. Ha sottolineato una eccellenza ed una priorità[...]

A PARIGI al Musée des arts decoratifs mostra della produzione e delle edizioni Danese con opere di Franco Meneguzzo, Enzo Mari, Bruno Munari e Angelo Mangiarotti.[412]

410 In "*Mostre nei musei*", "*Danese – editore di design italiano Milano 1957-1991 oggetti scelti*", aa.vv., Mudac, 5 Continents Editions Milan, p. 172, Milano 2005.
411 In *Domus* n. 486, maggio 1970, pp. 16, 17 ; Milano 1970.
412 *Altre notizie*, in *NAC Notiziario Arte Contemporanea* n. 32, 1-3-70, Milano 1970.

**'70**

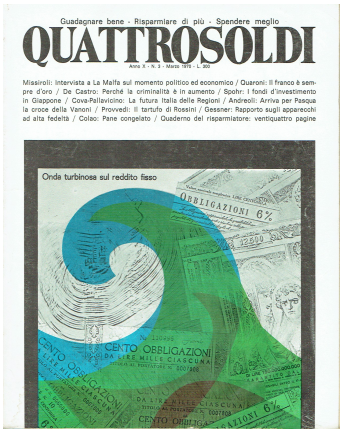
Mostra personale *Bruno Munari* alla Galleria Il Fiore, Firenze.[413]

> Galleria il Fiore: Bruno Munari
> La galleria Il Fiore apre la sua attività annuale con una mostra dei flexi, delle xerografie, dei bicombì di Bruno Munari; una rassegna non ampia, ma abbastanza significativa dell'attività recente di questo "personaggio" insostituibile nel panorama dell'arte italiana degli ultimi venti anni. C'è, in Munari, sempre, una freschezza di invenzione, una chiarezza di impostazione straordinaria, che sono riconoscibili sempre, nell'ironia lieve, appena malinconica, che si accompagna alle sue "invenzioni", siano esse relative alla sua operazione artistica, alla sua attività di designer, al suo "mestiere" di grafico. È un suo modo particolare di interpretare dinamicamente l'opera, sia essa l'antica "scultura inutile", sia la pieghevole, leggerissima "scultura da viaggio", siano i libri per bambini, i "libri inutili", le proiezioni a luce polarizzata, siano, ora, questi "flexi" che giocano con lo spazio, lo irretiscono, lo coinvolgono nella loro fragilissima, continua trasformabilità, nel loro sottile ma netto rifiuto di compromissione, nella loro palese dubbiosità su quanto si considera, nel mondo umano, stabile e durevole. C'è sempre, alla base di ogni ricerca di Munari questa inequivocabile, sorridente lezione: l'opera d'arte, come tutto nella vita, è affidata alla labilità del momento, è un fatto "esistenziale" e in questo, soprattutto, sta la sua "durata", la forza continua del suo "messaggio".[414]

Copertina rivista *Quattrosoldi*, n. 107; *Lo spionaggio industriale* graphic design Bruno Munari.

Escono i numeri di febbraio e di marzo della rivista «Quattrosoldi[415]», copertine realizzate da Munari.

Sul numero di marzo della rivista francese «Opus international[416]», numero dedicato alla situazione artistica in Italia, viene pubblicato lo scritto di G. M. Accame, *Munari, Castellani, Mari*.




Copertina rivista *Quattrosoldi*, n. 108; *Onda turbinosa sul reddito fisso* graphic design Bruno Munari.

413 A.M. Beltrame, S.Marcon, S.Pozzati (a cura di), *Notiziario – Mostre in Italia*, in *NAC Notiziario Arte Contemporanea* n. 29, 15-1-70, p. 30, Milano 1970.

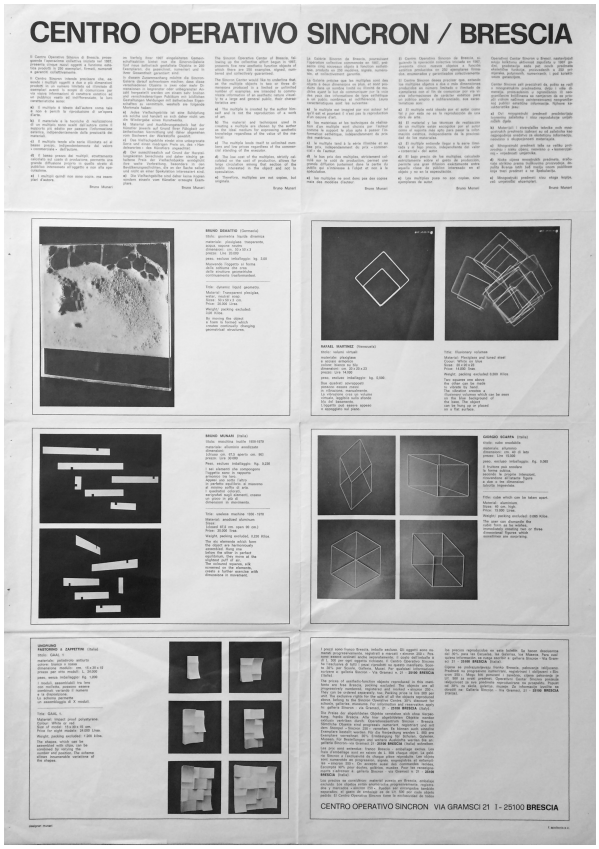
414 L. Vinca Masini, *Mostre – Firenze*, in *NAC Notiziario Arte Contemporanea* n. 30, 1-2-70, p. 11, 12, Milano 1970.

415 Rivista *Quattrosoldi*, n. 2, Febbraio 1970, n. 107, Anno X; Editoriale Domus, Milano, 1970. Rivista *Quattrosoldi*, n. 3, Marzo 1970, n. 108, Anno X; Editoriale Domus, Milano, 1970.

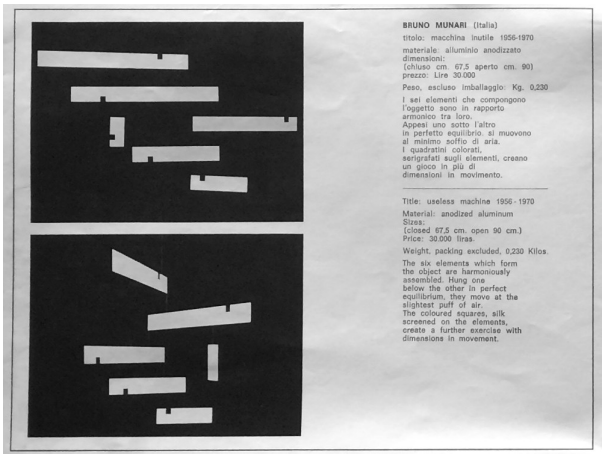
416 G. M. Accame, *Munari, Castellani, Mari*, in Opus international, n. 16, Revue bimestrielle, Mars 1970, Paris, 1970. Leggi l'estratto su MunArt http://www.munart.org/doc/bruno-munari-gc-accame-1970-en.pdf

## '70

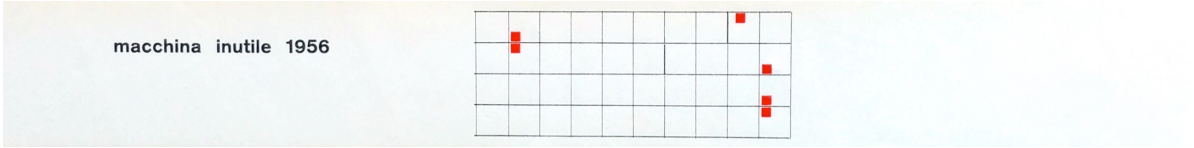
Il Centro Operativo Sincron di Brescia (via Gramsci) proseguendo l'operazione collettiva iniziata nel 67, ha presentato 5 nuovi oggetti a funzione estetica, prodotti in 250 esemplari da Bruno Munari, Rafael Martinez, Bruno Demattio, Giorgio Scarpa e Unopiuno Pastorino & Zappettini.[417]




Manifesto *Centro operativo Sincron / Brescia*, 1970; contiene il testo (plurilingue) firmato da Munari dedicato ai multipli. Progetto grafico: Bruno Munari.




Dettaglio del manifesto dedicato al multiplo di Munari *Macchina inutile 1956-1970*
Bruno Munari (Italia) – titolo: macchina inutile 1956-1970 – materiale: alluminio anodizzato – dimensioni: (chiuso cm 67,5 aperto cm 90) – prezzo: Lire 30.000 – peso, escluso imballaggio: Kg 0,230. I sei elementi che compongono l'oggetto sono in rapporto armonico tra loro. Appesi uno sotto l'altro in perfetto equilibrio, si muovono al minimo soffio di aria. I quadratini colorati, serigrafati sugli elementi, creano un gioco in più di dimensioni in movimento.




Bruno Munari, *Macchina inutile 1956* – Questa macchina inutile è costruita sullo schema illustrato in questo foglio. Un rettangolo di quaranta quadrati (4x10) è diviso in sei elementi. Ogni elemento ha un lato della stessa misura e l'altro multiplo del primo, fino alla misura massima di dieci quadrati. Sul tracciato dei quaranta quadrati sono fissati undici punti di colore, disposti secondo un ordine prestabilito. Questa macchina inutile viene quindi ad avere due elementi di interesse: uno dato dalla sempre mutevole composizione dei sei rettangoli metallici, un altro dalla sempre mutevole composizione degli undici punti di colore. Gli undici punti di colore sono fissati in parti disuguali sulle due superfici dei rettangoli e dato il sottile spessore di questi, il moto naturale nello spazio li porta, a volte, a condizioni di quasi invisibilità variando all'infinito la forma totale dell'oggetto. Testo tratto dal pieghevole esplicativo del multiplo di Bruno Munari *macchina inutile 1956-1970*, edizione Centro Operativo Sincron, tiratura 250 esemplari, Brescia. Nell'immagine dettaglio del pieghevole.

417 In *Notiziario – Varie*, a cura di Lisetta Belotti, *NAC Notiziario Arte Contemporanea*, n. 2, Febbraio 1971, p. 46, Edizioni Dedalo, 1971.

Manifesto della mostra personale *Bruno Munari*. Progetto grafico Bruno Munari

**12 – 24 marzo '70**
Mostra personale *Bruno Munari* alla Galleria Caprotti a Monza.

**Marzo '70**
Partecipazione alla mostra collettiva *I multipli*, galleria Del Cortile, Roma.

> Luce Monachesi presenta i "multipli"[418]
> In una galleria romana mostra dei "multipli", pitture, sculture e composizioni di alcuni rappresentanti dell'avanguardia artistica europea. Le opere esposte sono firmate da Marc Adrian, Crisman, Campus, Munari, Spagnoli, Wilding.
>
> MULTIPLI
> Roma. Galleria del Cortile, via del Babuino 51.
> Multipli di diciannove artisti italiani e stranieri, prodotti dal Centro Operativo Sincron in 250 esemplari, con prezzi oscillanti tra 10.000 e le 24.000 lire. Si tratta di oggetti "a funzione estetica", spesso componibili o dotati di movimento virtuale, fabbricati in materie diverse, progettati per essere realizzati in numero illimitato senza che diminuisca il loro valore. La mostra è presentata da Bruno Munari che scrive tra l'altro: « Questi oggetti non sono la riproduzione di un pezzo unico fatto a mano, ma nascono da una progettazione che considera le tecniche e le materie di oggi per una comunicazione visiva a carattere estetico di varie intensità ». La produzione di tali oggetti documenta quindi « il fenomeno attuale della trasformazione dei mezzi di espressione artistica dallo stato artigianale (pezzo unico, squilibrio tra valore e prezzo, diffusione per iniziati, ecc.) allo stato di produzione in dustriale di oggetti a funzione estetica (prodotti in numero illimitato, in un giusto equilibrio tra valore e prezzo, ad uso di un pubblico indifferenziato) controllati collettivamente da un gruppo di operatori visuali che ne garantiscono l'autenticità ».[419]

**14 – 28 marzo '70**
Partecipazione alla mostra *Danese-Milano* allo Leptien Innenarchitektur, Frankfurt.[420]

418 Fonte: Archivio Storico Istituto Luce, cortometraggio tratto da "Radar" R0341, 18/03/1970, "*Italia – Luce Monachesi presenta i "multipli"*" http://www.archivioluce.com/archivio/jsp/schede/schedaCine.jsp?db=cinematograficoCINEGIORNALI&section=/&physDoc=60519&theTerm=munari&qrId=3se6433008f7e05d&findCine=true&findFoto=true. Nel video sono riconoscibili i multipli della serie *Sincron 250* del 1968 di: Getulio Alviani, *Superficie a testura variabile circolare*; Giovanni Campus, *Cinque lastre di plexiglas variamente colorate*; Luigi Ferro, *Oggetto poetico-cinetico*; H.J. Glattfelder, *Nove moduli base...*; Santi Sircana, *SO*; Ludwig Wilding, *Cinetic n. 48/69*; ed i multipli della serie *Sincron 250* del 1970 di: Rafael Martinez, *Volumi virtuali*.

419 Anonimo, *Multipli*, in *Espresso*, n. 15; 12 aprile 1970; p. 43.

420 In "*Mostre nei musei*", "*Danese – editore di design italiano Milano 1957-1991 oggetti scelti*", aa.vv., Mudac, 5 Continents Editions Milan, p. 172, Milano 2005.

Pieghevole della mostra *Bruno Munari*

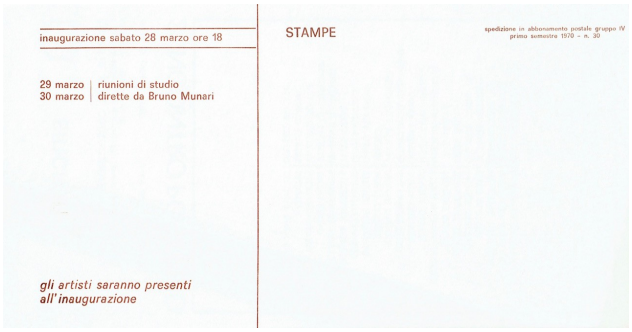
**17 marzo – 11 aprile '70**
Mostra personale *Bruno Munari* alla Galleria La Cappella, Centro ricerche e sperimentazioni audio/visive, Arti figurative, Cinema, Spettacolo; Trieste.

Martedì 17 marzo alle ore 21 Bruno Munari presenterà diapositive e film di sua produzione.[421]

Mostra personale *Bruno Munari* alla Galleria La Cappella, Trieste.[422]

Invito mostra Sincron n. 30

**Dal 28 marzo '70**
Alla Sincron galleria arte contemporanea di Brescia si tiene la mostra collettiva *2° Incontro post Pejo*, il 29 e 30 marzo *riunioni di studio dirette da Bruno Munari*.
Vengono esposte opere di: G. Alviani, O. Amato,G. Balice, M. Bentivoglio, A. Bergonzi, D. Betto, E. Calloni, D. Campana, Carnà, R. Carnevale, G. Chiavacci, E. Coter, F. Coter, V. D'Augusta, G.P. Fazion, L. Ferro, G. Fonio, F. Frangi Reale, W. Fusi, T. La Scala, L. Luparello, M. Magrini, Marino, R. Martinez, M. Nigro, H. Nagasawa, R. Nuzzolese, C. Olivotto, S. Presta, C. Rossi, F. Sacchi, R. Salvadori, S. Santi, C. Severa, B.D. Tomic, M. Torchio, J. Tornquist, A. Trotta, U. Timm, G. Valentini, A. Vancheri, G. Zappettini.



Invito mostra Sincron n. 30 retro.

421 Tratto dal volantino della mostra personale di *Bruno Munari* a La Cappella - Centro ricerche e sperimentazioni audio/visive, Arti figurative, Cinema, Spettacolo; Trieste.
422 A.M. Beltrame, S.Marcon, S.Pozzati (a cura di), *Notiziario – Mostre in Italia*, in *NAC Notiziario Arte Contemporanea* n. 35, 15-4-70, p. 31, Milano 1970.

Esce il numero di aprile della rivista «Quattrosoldi[423]», copertina realizzata da Munari.

Copertina rivista *Quattrosoldi*, n. 109; *La grande paura* graphic design Bruno Munari.

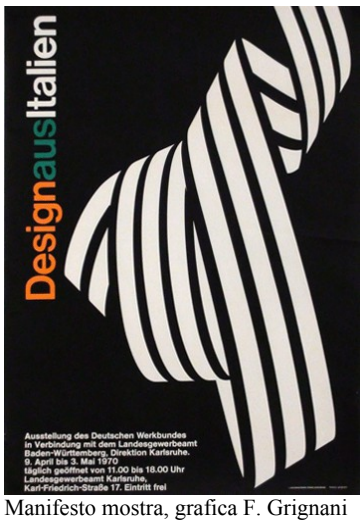
Dall'*Aprile 1970 al Gennaio 1971* [il Gruppo Sincron, *n.d.r.*] partecipa a 7 mostre di multipli in Inghilterra, in collaborazione con l'Arts Council of Great Britain.[424]

> [...]Va ricordato che le opere del Centro Sincron di Brescia sono tutte selezionate e altamente qualificate; i suoi Multipli sono stati esposti nelle più importanti rassegne del mondo: a Londra, a cura dello «Arts Council of Great Britain»: in sette città inglesi per conto del governo locale (1970-71); alla triennale di Nuova Delhi per conto della romana Galleria Nazionale Moderna d'Italia.[425]

Manifesto della mostra *Bruno Munari*. Progetto grafico Bruno Munari

**Dal 4 aprile '70**
Mostra personale *Bruno Munari* alla Galleria d'Arte Scipione, Macerata.[426]

423 Rivista *Quattrosoldi*, n. 4, Aprile 1970, n. 109, Anno X; Editoriale Domus, Milano, 1970.
424 In *16 artisti del Gruppo Sincron all'Artexpo Brescia 1982*, estratto dal catalogo: Artexpo Brescia 1982 – Magalini Editrice.
425 B. R., *Bruno Munari, i multipli Sincron e una Selezione Grafica Internazionale*, Estratto dal Corriere della Valtellina. (articolo di cui non si è potuto risalire alla data di pubblicazione).
426 A.M. Beltrame, S.Marcon, S.Pozzati (a cura di), *Notiziario – Mostre in Italia*, in *NAC Notiziario Arte Contemporanea* n. 34, 1-4-70, p. 30, Milano 1970.



Manifesto mostra, grafica F. Grignani

**9 aprile – 3 maggio '70**
Partecipazione alla mostra collettiva *Design aus Italien* Zusammengestellt für die Eröffnungsausstellung April 1970 in Karlsruhe Landesgewerbeamt Baden-Württemberg, Direktion Karlsruhe. 9 April bis 3 Mai 1970 täglich geöffnet von 11.00 bis 18.00 Uhr. Landesgewerbeamt Karlsruhe, Karl-Friedrich-Staße 17. Vengono esposti oggetti di design di: G. Aulenti, M. Bellini, Bertone, A & P Castiglioni, J. Colombo, G. Frattini, V. Magistretti, E. Mari, Bruno Munari (*Standascher 2001 A+B*, 1958, Danese-Milano; *Würfelascher 2000 A+B*, 1957, Danese-Milano; *Schlauchförmige lampe*, 1964, Danese-Milano; pubblicati a pagina 32 del catalogo), Pinifarina, G. Ponti, A. Rosselli, T. Scarpa, e altri.

Manifesto mostra, design: Gastaldi

**Aprile '70**
Partecipazione alla mostra collettiva *Moirè, Rassegna sulle Ricerche di Sovrapposizione dell'Immagine*, Milano, mostra/convegno, Università Popolare di Milano; coordinamento di Bruno Munari. Partecipano: Boriani, Campus, De Vecchi, Ferro, Gastaldi, Gavinelli, Munari, Nelva, Nuzzolese, Spagnoli, Varisco, Wilding.[427]

427 Fonte: manifesto mostra *Moirè* (design Gastaldi – ed. F. Apollonio e C.); sul manifesto consultato è stata applicata la lista di artisti espositori riportata nel documento, sul retro si possono intravedere la lista degli artisti sottostanti: Biasi, Campus, Gastaldi, Gavinelli, Massironi, Munari, Nelva, Spagnoli, Wilding.

Nell'arco di tempo tra il mese di maggio e novembre il quotidiano «La Stampa» pubblica nella rubrica dedicata al design ("Industrial design" poi "Design" poi "Cronache del design") alcuni articoli di Bruno Munari: *Come nasce il designer*[428], *Designer e artista due compiti diversi*[429], *La logica estetica "crea" gli oggetti*[430], *L'industriale e l'estetica*[431], *Il lusso "scomodo" con i divani di struzzo*[432], *Sarti su misura per gli oggetti*[433], *Estetica con poco*[434], *Sapere farsi leggere senza "alzar la voce"*[435], *Gli stilisti e la moda*[436], *Tra artisti e designers*[437],

*L'estetica con i multipli*[438]

I multipli sono oggetti a funzione estetica prodotti in serie, in numero limitato o illimitato di esemplari secondo la funzione e le tecniche. Essi possono essere a due o più dimensioni e hanno lo scopo di comunicare, per via visiva, una informazione di carattere estetico o comunque di conoscenza di fenomeni inediti a un pubblico più vasto possibile e indifferenziato.

Non si rivolgono quindi a collezionisti o a specializzati, ma a tutti. Si chiamano anche opere moltiplicate, ma non sono la riproduzione di un capolavoro unico, sono invece progettate apposta per essere prodotte in serie, ogni esemplare è uguale all'altro e non esiste il pezzo unico originale: ogni esemplare é un originale.

Il tipo di comunicazione estetica che si intende trasmettere con i multipli non è la stessa che si trasmette con la pittura o la scultura o altre opere simili. Di solito è una comunicazione estetica elementare o, in certi casi, elevata, ma che non può essere trasmessa meglio in nessun altro modo. Non sono la rappresentazione figurativa o astratta di un aspetto della natura, ma sono essi stessi il fenomeno. Di solito le informazioni estetiche trasmesse dai multipli si riferiscono a fenomeni di distorsione di immagini, di accumulazione di forme-moduli, di insoliti aspetti della percezione ottica o cromatica, rendono coscienti il fruitore, in un attimo, di un fenomeno topologico che, se fosse spiegato a parole, occorrerebbe un libro intero per capirlo.

Proprio per il contenuto che portano, sono progettati senza stile alcuno, e con le materie più giuste per trasmettere ciò che si intende far sapere: un aspetto della flessibilità sarà dato meglio da un filo d'acciaio che da un disegno, un aspetto di elasticità sarà dato meglio con un foglio di gomma, eccetera. I multipli sono, se così si può dire, l'aspetto dell'arte del design (benché il designer preferisca parlare di estetica e non di stile) e vengono prodotti industrialmente tenendo conto soprattutto che il prezzo dell'oggetto permetta una vastissima diffusione. Soltanto le persone che confondono il prezzo col valore (ci sono collezionisti che non considerano degna di attenzione nessuna opera che non costi almeno un milione: se a costoro si offrisse un disegno di Picasso per cinquanta lire non lo vorrebbero) non possono capire l'importanza di una tale operazione per la diffusione della cultura moderna.

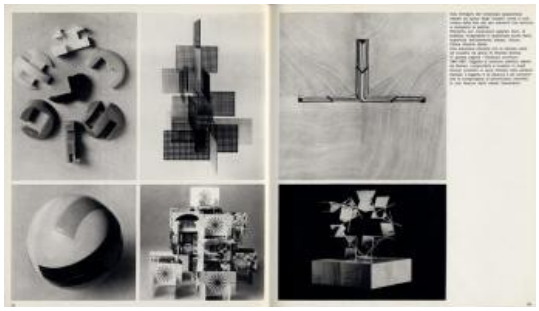
I multipli sono quindi il frutto della sperimentazione nel campo del design di ricerca, dove il designer trova dei fenomeni che ritiene che debbano essere conosciuti da tutti. Naturalmente, come succede spesso, questa idea viene di moda e tutti si mettono a produrre qualcosa che chiamano multipli, ma vediamo se è possibile distinguere i falsi multipli dai veri.

Sfruttando questa confusione tra valore e prezzo, alcune gallerie d'arte producono e mettono in vendita dei multipli a prezzi altissimi che vengono giustificati dal fatto che la produzione è limitata e che gli oggetti sono firmati. Questo fenomeno oltre a dare un falso prezzo agli oggetti, ha lo scopo evidente di formare una sottofauna di collezionismo minore il quale, non potendo spendere molto per un'opera originale unica fatta a mano, si accontenta di opere in serie, purché limitata e accetta volentieri il prezzo alto. Naturalmente, quasi sempre questi multipli sono la riproduzione in formato ridotto di opere uniche. In tutti i musei del mondo sono in vendita delle stampe che riproducono quadri famosi e delle piccole sculture che riproducono, in scala, opere uniche maggiori. Questi non sono multipli, sono riproduzioni e non produzioni.

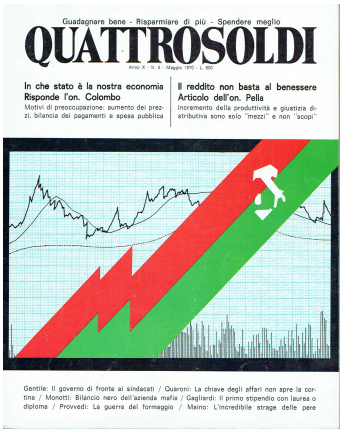
Bruno Munari

428 In *La Stampa* – Anno 104 – Numero 96 – Venerdì 8 Maggio 1970, p. 7, Torino 1970.
429 In *La Stampa* – Anno 104 – Numero 109 – Venerdì 29 Maggio 1970, p.7, Torino 1970.
430 In *La Stampa* – Anno 104 – Numero 119 – Venerdì 12 Giugno 1970, p. 7, Torino 1970.
431 In *La Stampa* – Anno 104 – Numero 128 – Giovedì 25 Giugno 1970, p. 7, Torino 1970.
432 In *La Stampa* – Anno 104 – Numero 139 – Sabato 11 Luglio 1970, p. 7, Torino 1970.
433 In *La Stampa* – Anno 104 – Numero 156 – Venerdì 31 Luglio 1970, p. 6, Torino 1970.
434 In *La Stampa* – Anno 104 – Numero 163 – Sabato 8 Agosto 1970, p. 13, Torino 1970.
435 In *La Stampa* – Anno 104 – Numero 180 – Sabato 29 Agosto 1970, p. 13, Torino 1970.
436 In *La Stampa* – Anno 104 – Numero 204 – Sabato 26 Settembre 1970, p. 19, Torino 1970.
437 In *La Stampa* – Anno 104 – Numero 227 – Venerdì 23 Ottobre 1970, p. 13, Torino 1970.
438 In *La Stampa* – Anno 104 – Numero 251 – Venerdì 20 Novembre 1970, p. 17, Torino 1970.

**'70**
Mostra personale *Bruno Munari* al Centro Sincron Rimini, Rimini.[439]



Esce il numero di maggio della rivista «Quattrosoldi[440]», copertina realizzata da Munari.
La rivista «Ottagono[441]» pubblica lo scritto "*Incastri e giunti*" di Munari.



Copertina rivista *Quattrosoldi*, n. 110; graphic design Bruno Munari.

Inaugurazione mostra Bruno Munari 1970 Studio 2B

**9 maggio '70**
Mostra personale *Bruno Munari Artista e Designer* allo Studio 2B a Bergamo.

[...]segue nel 1970 la prima mostra "Artista e Designer" di Bruno Munari.[442][...]
[...]nel maggio del 1970 esso [Ndr.: *lo studio 2B*] accoglie una personale di Bruno Munari. Il grande architetto si presta in quell'occasione anche a tenere una sorta di conferenza-dibattito presso l'Auditorium di piazza della Libertà davanti agli studenti delle scuole bergamasche, che lo ascoltano e lo interrogano scoprendone l'affabilità e la disponibilità.[443][...]

BERGAMO 2 B: Bruno Munari.[444]

439 A.M. Beltrame, S.Marcon, S.Pozzati (a cura di), *Notiziario – Mostre in Italia*, in *NAC Notiziario Arte Contemporanea* n. 37, 15-5-70, p. 31, Milano 1970; anche in manifesto *Collettivo Sincron – all'Arte Fiera '75 Bologna*, Arte Fiera 75, Bologna 1975.
440 Rivista *Quattrosoldi*, n. 5, Maggio 1970, n. 110, Anno X; Editoriale Domus, Milano, 1970.
441 Bruno Munari, *Incastri e giunti,* Ottagono, n. 17 maggio 1970, p. 97, Milano, 1970
442 L. Boggi, *Movimenti e protagonisti che hanno contribuito al rinnovamento dell'arte moderna*, www.boggeriarte.it/studio_2b, ultimo accesso 6 febbraio 2013.
443 Antonia Abbattista Finocchiaro, *Un'esperienza fra Design e Arte programmata - Lo Studio 2B*, op. cit.
444 A.M. Beltrame, S.Marcon, S.Pozzati (a cura di), *Notiziario – Mostre in Italia*, in *NAC Notiziario Arte Contemporanea* n. 38, 1-6-70, p. 30, Milano 1970.

**14 – 24 maggio '70**
Partecipazione all'esposizione *Eurodomus 3*, Palazzo dell'Arte al parco, Milano.

> [...]architetti, designers, artisti, industriali, su un unico fronte, hanno saputo, senza nascondere la componente commerciale che li univa, lavorare e parlare con imprevedibile chiarezza.[445]

Vengono presentate, tra l'altro, piastrelle in ceramica prodotte da Cilsa (Milano) disegnate da Silvio Coppola, Giancarlo Iliprandi, Bruno Munari, Mario Bellini.

Eurodomus 3: presentazione di un'opera di Livio Castiglioni di Bruno Munari:

> Il mondo tecnologico diventa sempre più complesso, si tende a progettare macchine rapidissime che possono risolvere ogni tipo di problema in un tempo minimo. Questo nuovo mondo elettronico deve funzionare sempre più in fretta perché attraverso le macchine l'uomo vuole raggiungere una maggiore libertà, per cui siamo tutti qui che lavoriamo come matti per programmare un gruppo di computers perché ci aiutino a vivere.
> Si arriva all'assurdo di programmare per mesi di fila, inserire, memorizzare, coordinare collegare, analizzare elementi A B C D E F..., relazionare, variare, trasformare, ricoordinare, codificare, decodificare; per avere dal computer tutte le possibili combinazioni di A con B di B con A di A con C di C con A di A con. Con la velocità della luce il compiuter ci dà tutte le informazioni richieste. Poi sta a noi scegliere quelle desiderate. È come se, dovendo andare a mangiare ma non sapendo che cosa mangiare ci facessimo dire dal calcolatore tutti i cibi di tutto il mondo di tutti i popoli del mondo. Dopo di che scegliamo un uovo al burro.
> Questo per dire che qualche volta ci si lascia prendere la mano dalla tecnologia, anche quando certi problemi si possono risolvere conoscendo quelle che sono le basi della tecnologia stessa. Avendo a disposizione questi meravigliosi strumenti noi li usiamo anche quando potremmo risolvere più presto (senza programmazione) il nostro problema.
> Lo strumento che Livio Castiglioni ha ideato per questa Eurodomus 3, è un esempio di ciò che si potrebbe definire Tecnologia Basilare, cioè la ricerca dei mezzi tecnologici più elementari, basilari, semplici, per ottenere un certo effetto.
> Livio Castiglioni ottiene con mezzi elettrici essenziali un effetto ottico, termico, dinamico, acustico, voluto, senza computers, senza programmazione, senza transistors, senza complessi micrologici, senza amplificatori elettronici...[446]

445 c.c., *Eurodomus 3*, in *Domus* n. 488 luglio 1970, p. non numerata, Milano, 1970
446 Bruno Munari, presentazione di un'opera di Livio Castiglioni, in *Domus* n. n. 488 luglio 1970, p. non numerata, Milano, 1970

Catalogo mostra

**23 maggio – 30 giugno '70**

Partecipazione alla mostra collettiva *Pioniere der konstruktiven Kunst*, Galerie Verna & Baltensperger, Zürich: Vengono esposte opere di: Béothy, Béothy-Steiner, Buchholz, Charchoune, S. Delaunay-Terk, Del Marle, Dexel, Fleischmann, Herbin, Huszar, Itten, Kassak, Kupka, Moholy-Nagy, Munari *(Scultura da viaggio*, pubblicata in catalogo*)*, Nouveau, Peeters, Prinner, Stuckenberg, Strübin, Valmier, Vasarely, Wauer, Soldati.[447]

Pagine del catalogo dedicate alle opere di Herbin, Huszar, Itten, Kassak, Kupka, Moholy-Nagy, Munari con l'opera *Scultura da viaggio* e Nouveau.

Eine kleine, locker gefügte Ausstellung, die Erwähnung verdient, weil sie den Radius der frühen und auch späteren konstruktiven Kunst aufzeigt. Und damit auch die Verschiedenheiten des Vorgehens, der Versuche, der Zielrichtungen. Rektanguläre Geometrie steht neben freien Kurven, strenger Aufbau neben geometrischer Verfremdung von Naturformen. Der Bogen spannt sich vom frühen Johannes Itten, den frühen Herbin, William Wauer und Lothar Schreyer zu Bruno Munari und Vasarely. Aber die Frühen haben das Übergewicht, nicht nur nach Zahl, sondern auch nach Substanz, nach Aussage, nach optischer Faszination. Unter ihnen treten mit je einem Blatt Vilmos Huszar (der am Bauhaus gewesen ist) und Adolf Richard Fleischmann hervor - Zeichen der innewohnenden Kräfte - mit größeren Gruppen der vor kurzem erst verstorbene Ungar Lajos Kassäk und Walter Dexel. Kassäk, der Anreger, man kann auch sagen Lehrer Moholy-Nagys, einer der sehr frühen Konstruktiven, dessen frühe Arbeiten hier in später angefertigten Serigraphien erscheinen. Das gleiche bei Dexel. Wieweit man hier noch von Originalgraphik sprechen kann oder darf, sollte einmal generell abgeklärt werden. Wie dem auch sei: die Wiedergaben veranschaulichen die Originale mit erstaunlicher formaler und farbiger Brillanz. Dexel gehört zu den Sekundären, Kassäk, der auch Dichter gewesen ist, zu den primären Gestalten der frühen konstruktiven Bildsprache. Ein kleiner Katalog mit vielen Abbildungen fixiert diese sympathische Ausstellung.[448]

447 In catalogo mostra *Pioniere der konstruktiven Kunst*, Galerie Verna & Baltensperger, Zürich; 1970. Vedi anche: http://opac.kunsthaus.ch/libero/WebOpac.cls?VERSION=2&ACTION=DISPLAY&RSN=141328&DATA=ZUR&TOKEN=npMrPmU4kW4509&Z=1&SET=4, ultimo accesso 26/12/2016.

448 H. C., *Pioniere der konstruktiven Kunst*, in rubrica *Kunstchronik*; *Werk*, Juli 1970 / 57. Jahrgang / Helf 7, p. 487; Zürich, 1970.

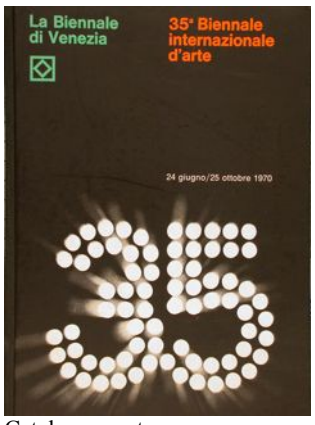
**'70**
Partecipazione alla mostra collettiva *Grafica '70*, mostra d'arte organizzata dal servizio documentazione di AL2 nell'ambito del programma internazionale, Studio AL2, via Ceneda 1, Roma; espongono: Calò Aldo, Cannilla Franco, Cappello Carmelo, Carchetti Carlo, Carlucci Cosimo, Carrino Nicola, Conte Michelangelo, D'Eugenio Saverio, Leonardi Arcangelo, Ligi Fulvio, Mannucci Edgardo, Monti Rolando, Munari Bruno, Novelli Gastone, Pace Achille, Parisi G. Vittorio, Takahashi Shu, Virduzzo Antonino.[449]

**15 – 25 giugno '70**
Partecipazione alla mostra collettiva *Situazioni '70 Grafica Internazionale*, Istituto Statale d'Arte di Ancona; espongono: Abe (Giappone), Allix Susan (Gran Bretagna), Antohi Richard (Romania), Barbanti Giuliano, Bortoli Sergio, Bragaglia Guidi Stefania, Calò Aldo, Campus Giovanni, Cannata Giovanni, Cannilla Franco, Carrabba Nilde, Carchetti Eugenio, Casula, Constantinou Anna (Cipro), Conte Bruno, Conte Michelangelo, Cordio Nino, Cusumano Miro, Di Mauro Giuseppe, Diohandi (Grecia), Ferretti Alfredo Libero, Ferro Luigi, Frattini Vittore, Garofalo Italo, Gheno Luigi, Grimshaw Pat (Gran Bretagna), Hafif (U.S.A.), Keck (U.S.A.), Innocenti, Jallad Hassan (Siria), Lazzari Bice, Leinardi Ermanno, Leonardi Arcangelo, Lombardo Sergio, Lorenzetti Carlo, Lourentol, Maldonado Estuardo (Ecuador), Mengolini Aldo, Miodrag (Jugoslavia), Montealegre Samuel (Colombia), Munari Bruno, Monti Rolando, Packer Linda (Gran Bretagna), Parisi G. Vittorio, Reggiani Pino, Rizzato Romano, Sanchez Raul (Venezuela), Siviglia (Colombia), Serrao, Sodo Vittorio, Spagnoli Renato, Strano Lina, Tinteri Odo, Touyas (Francia), Trevale Silvia, Vallè Thea, Vancheri Anna, Virduzzo Antonino, Zannerio Carlo.[450]

Esce il numero di giugno della rivista «Quattrosoldi[451]», copertina realizzata da Munari.

Copertina rivista *Quattrosoldi*, n. 111; *Impariamo a guidare i cervelli elettronici* graphic design Bruno Munari.

449 In *AL2 mensile, arte, cultura, attualità*, Anno IV, n. 6-7-8 giugno agosto 1970, p.. n.n., Roma 1970.
450 In *AL2 mensile, arte, cultura, attualità*, Anno IV, n. 6-7-8 giugno agosto 1970, p. n.n., Roma 1970.
451 Rivista *Quattrosoldi*, n. 6, Giugno 1970, n. 111, Anno X; Editoriale Domus, Milano, 1970.



Catalogo mostra

**24 giugno – 25 ottobre '70**
Partecipazione alla mostra collettiva *XXXV Esposizione Internazionale d'Arte*, Biennale di Venezia, *Proposte per una Esposizione Sperimentale*: sale IV/VII, *Produzione manuale, meccanica, concettuale elettronica*, esposta: (sala V laboratori) *Xerografia eseguita da B. Munari con una macchina Rank Xerox, cm. 29x21*; sale XV/XXX, *Analisi del vedere*, espone: (sala XVIII) Bruno Munari: *Proiezioni dirette*, 1953. materie plastiche diverse; *Proiezioni a luce polarizzata*, 1955. polaroid.
Munari fa parte della sottocommissione per le arti figurative della Biennale che sceglierà gli artisti che rappresentano l'Italia alla XXXV Biennale.

Ne da notizia il quotidiano «Corriere della Sera»

Il padiglione italiano alla trentacinquesima Biennale di Venezia dovrebbe illustrare il tema « Arte e tecnica », con un repertorio in gran parte costituito da progetti di disegno industriale, proiezioni luminose, oggetti di plastica. La commissione che dovrà operare la selezione è composta [d]a Piero Dorazio, Gillo Dorfles, Umbro Apollonio, Giorgio De Marchis, Bruno Munari, Aldo Calò, Guido Perocco e Gian Alberto Dell'Acqua commissario straordinario.[452]

**Venezia** 28 febbraio, notte.[...] la sottocommissione per le arti figurative della Biennale, composta dal prof. Gillo Dorfles, in rappresentanza del ministero della pubblica istruzione, presidente, dal dottor Giorgio De Marchis, in rappresentanza del ministero del turismo e spettacolo, dal prof. Guido Perocco, in rappresentanza del comune di Venezia; dagli artisti professor Aldo Calò, professor Piero Dorazio, professor Bruno Munari, nominati dal commissario straordinario della Biennale e dal professor Umbro Apollonio, direttore della trentacinquesima esposizione[453][...]

Sul catalogo della mostra « Ricerca e progettazione – Proposte per una esposizione sperimentale » della 35ª Biennale Internazionale viene pubblicato lo scritto:

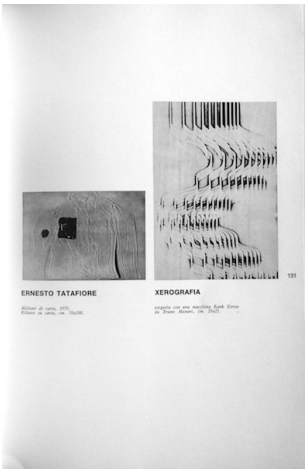
*Bruno Munari*, una delle pagine dedicate allo scritto descrittivo delle opere *Proiezioni dirette* e *Proiezioni a luce polarizzata* esposte alla 35ª Biennale di Venezia.

BRUNO MUNARI
Le proiezioni dirette nascono dalla sperimentazione di un mezzo tecnico, e sono la prima ricerca fatta da Munari nel 1953 per una miniaturizzazione delle opere d'arte. Si suppone che la casa del futuro avrà un minimo spazio abitabile in rapporto al massimo confort con la minima fatica per mantenerlo. In questo ambiente già funzionano le musiche incise su nastro, ma per le arti visive non si era fatto ancora nulla (salvo le riproduzioni fotografiche di opere del passato).
Le proiezioni dirette sono opere originali, fatte da operatori visuali. Esse consistono in piccole composizioni fatte direttamente nei normali telaietti nei quali si mettono le diapositive fotografiche ma non sono fotografie. Invece di usare colori in tubetti come nella pittura, l'operatore usa qui delle materie plastiche colorate trasparenti o materie semitrasparenti e opache. Trasformando questi materiali con mezzi fisici, termici, chimici, l'operatore compone il suo "quadro" che un comune proiettore per diapositive può proiettare quando si vuole nella misura che si vuole, da cinque centimetri a venti metri e più. Una collezione di cinquecento opere di questo tipo stanno in uno spazio grande come un dizionario.
Conseguenza delle proiezioni dirette sono le proiezioni a luce polarizzata ottenute mediante l'uso di filtri polarizzanti. Anche in questo caso le

452 In *Gli italiani alla Biennale*, in "*Corriere della Sera*", Anno 95 – N. 45 Milano, Domenica 22 febbraio 1970, p. 12; Milano 1970.
453 In *Sette italiani alla Biennale*, in "*Corriere della Sera*", Anno 95 – N. 51 Milano, Domenica 1 marzo 1970, p. 7; Milano 1970.

composizioni originali fatte dall'operatore nei vetrini per proiezioni sono fatte di materie plastiche polarizzanti trasparenti ma senza colore. Già durante la sperimentazione delle proiezioni dirette Munari tentò di animare il colore della composizione mediante filtri colorati che rivelavano il colore nello spessore delle materie, ma solo nel 1954-55, trovò la tecnica giusta per la luce polarizzata. Con questa nuova tecnica, ormai applicata da molti operatori anche nel cinema, i colori della composizione cambiano per tutto l'arco cromatico fino ai rispettivi complementari. Questo effetto si ottiene mediante la rotazione del filtro polarizzante. Inoltre, i colori di queste composizioni, sono colori puri, ricavati dalla scomposizione della luce che li contiene.
Mediante un cosciente uso delle materie polarizzanti, l'operatore può ottenere i colori che vuole dai più tenui ai più accesi, dal bianco (che è la luce non polarizzata) al nero che è il buio (assenza di luce).[454]

[...]La stimolazione della facoltà percettive formerà oggetto di un'altra sezione. In essa i sensi del visitatore saranno messi a confronto con stimoli di diversa qualità e quantità, anche fino all'irritazione, e sottoposti quindi a forti provocazioni. Da ciò emergerà l'esigenza di un chiarimento delle spinte esterne e delle conseguenze reazioni interne, sollecitando un esame analitico, esemplificato nella successiva sezioni. Essa sarà articolata in modo da individuare i fenomeni provocati dalla luce, dal colore e dalla forma. Ciò attraverso esempi di base particolarmente significativi: rappresentazione e autorappresentazione della luce: da Moholy-Nagy a Marcel Duchamp, a Man Ray, Mack, Le Parc, von Graevenitz, Flavin, Piene, Munari; analisi del colore e suoi effetti: Albers, Vasarely; luce polarizzata: Lily Greenham; architettura ottica: Eric Olson; reattività cromatiche: Mario Ballocco; forma concreta: Max Bill, Soto, Vjenceslav Richter. La sezione sarà completata da un settore dedicato alla visualizzazione del pensiero.[455][...]




Nell'immagine a destra *Xerografia eseguita da B. Munari con una macchina Rank Xerox, cm. 29x21*, pubblicata in catalogo *Ricerca e progettazione – Proposte per una esposizione sperimentale*, *35ª Biennale di Venezia*; pagina 131.

Sul catalogo della mostra « Ricerca e progettazione – Proposte per una esposizione sperimentale » della 35ª Biennale Internazionale d'Arte, G. Franco Tramontin (coordinatore dell'attività dei laboratori) scrive:

Nella mostra speciale « Proposte per una esposizione sperimentale » della 35ª Biennale Internazionale d'Arte si inserisce un laboratorio per la produzione manuale e meccanica. A renderlo attivo è la presenza di 26 artisti di nazionalità diverse che si avvicendano a gruppi di quattro. Nei vari box in cui esso si articola trovano posto: un impianto serigrafico, un torchio litografico, una macchina per lo stampaggio sotto vuoto, un torchio per l'incisione, un laboratorio fotografico, un laboratorio per la lavorazione delle materie plastiche, una macchina Rank Xerox.[...] Ogni visitatore può usare la macchina Xerox con l'assistenza del personale addetto per eseguire istantanee su carta speciale e ricavare impressioni in bianco e nero di oggetti e scritti.[...] Nell'atelier della 35ª Biennale Internazionale d'Arte di Venezia, ogni visitatore, più o meno curioso, più o meno informato, può incontrarsi con l'artista in una sequenza operativa durante la quale può intercorrere tra l'operatore e lo spettatore un dialogo che giustifichi non solo la parte coclusiva dell'opera, ma anche le possibili variazioni. Nuova esperienza, nuova possibilità di capire, di conoscere. Una lettura. Operatori di diverse impostazioni stilistiche, di diverse tendenze, legati alle loro convinzioni estetiche, hanno la possibilità di un incontro, di uno scambio di esperienze sia sul piano tecnologico che su quello critico.[456]

454 Bruno Munari, s. t.; in Umbro Apollonio; Luciano Caramel; Dietrich Mahlow (a cura di), *Ricerca e progettazione – Proposte per una esposizione sperimentale – 35ª Biennale Internazionale d'Arte di Venezia*, pp. 201-203; Ente autonomo la Biennale di Venezia, Venezia, 1970. Lo scritto verrà ripubblicato in Bruno Munari, *Codice ovvio*, p. 52; Einaudi 1971.

455 *Mostra speciale della 35ª Biennale Internazionale d'Arte – Proposte per una Esposizione Sperimentale*, in *AL2 mensile, arte, cultura, attualità*, Anno IV, n. 6-7-8 giugno agosto 1970, p. 44, Roma 1970.

456 G. F. Tramontin, (s. t. ma) *Note sui laboratori*, in Umbro Apollonio; Luciano Caramel; Dietrich Mahlow (a cura di), *Ricerca e progettazione – Proposte per una esposizione sperimentale – 35ª Biennale Internazionale d'Arte di Venezia*, p. 121; Ente autonomo la Biennale di Venezia, Venezia, 1970.

Alla XXXV Biennale Internazionale d'Arte di Venezia 1970, nella sezione sperimentale, è esposta e messa a disposizione di artisti e pubblico una Rank Xerox 720. Questa macchina – come tutte le copiatrici-duplicatrici Rank Xerox – trova, come noto, la sua normale applicazione nell'area dell'industria e del commercio per la riproduzione di documenti aziendali. Ma le esperienze artistiche realizzate con questa macchina da Bruno Munari, Alighiero Boetti ed altri artisti hanno portato gli organizzatori della XXXV Biennale ad esporre la Rank Xerox 720 tra le macchine d'avanguardia come quelle per dipingere di Tinguely, i laser di Gianquinto, gli elementi prensili di Hoffman.[457]

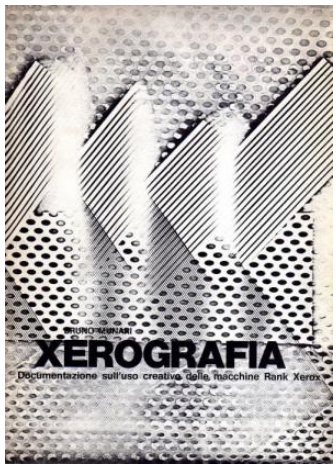
[...]Munari's search for new techniques of visual communication and the non-passive participation of a wider public led to his first experiments with Rank Xerox machines in 1964. One of these was installed in his Tokyo exhibition, and again in this year's Venice Biennale, as part of project for a reformed biennale, the idea being that everyone, given a basic explanation of the machine's possibilities, can produce and edit his own work.[458][...]

[July 1970 at Munari's instigation a Rank Xerox machine was installed in the Central Pavilion of the XXXV Venice Biennale, for the use of the public.][459]

Nel 1970 la XXXV Biennale d'arte di Venezia chiedeva di poter esporre una macchina Rank Xerox a disposizione degli artisti perché questi potessero provarne le possibilità.[460]

[...]*Uno di questi esperimenti ha rivelato le possibilità di comunicazione visiva di una macchina fatta per riprodurre documenti (la Rank Xerox), usata in modo diverso dal consueto. Tutta la documentazione necessaria a divulgare quello che poteva restare un « segreto di mestiere » è stata offerta gratuitamente al pubblico dei visitatori della ultima Biennale di Venezia.*[461]

Edito a cura della Rank Xerox S.p.A., viene pubblicato *Bruno Munari Xerografia. Documentazione sull'uso creativo delle macchine Rank Xerox*[462]. Volume dedicato ai risultati ottenuti con una fotocopiatrice RX 720 della Rank Xerox. Decine di riproduzioni accompagnate da didascalie dell'autore che descrivono gli oggetti utilizzati e le decine di variazioni, slittamenti, rotazioni e combinazioni effettuate per dar vita a xerografie originali.




[...]«Xerografia», a simple publication made by Bruno Munari on the occasion of the 1970 Venice Biennale, shows that Munari himself was suprised by the results.[463][...]

457 In *Una Rank Xerox alla Biennale veneziana*, in "*Corriere della Sera*", Anno 95 – N. 161 Milano, Mercoledì 22 luglio 1970, p. 5; Milano 1970.
458 Tratto da C. Tisdall, *Statements by Munari*, in *Studio International*, Volume 180, Numero 926, Ottobre 1970, Londra 1970
459 *Ibidem.*
460 Tratto da *Arte e tecnologia* in *Arte e Xerografia*, a cura di Bruno Munari, edito da Rank Xerox, Milano 1972
461 Bruno Munari, *Artista e designer*, capitolo *I segreti del mestiere*, p. 46; Universale Laterza, Bari, 1971
462 Guarda *Xerografia* su MunArt http://www.munart.org/doc/bruno-munari-xerografia-1970-rank-xerox.pdf
463 Želimir Koščević, in *Newspaper of the Gallery of the Student Centre* No. 44, 1973, p.182. Zagabria 1973

Sulla rivista «le Arti[464]» viene recensito il volume *Xerografia. Documentazione sull'uso creativo delle macchine Rank Xerox* di Bruno Munari.

# NOTIZIE DELLE ARTI

In occasione della XXXV Biennale Internazionale d'Arte di Venezia è stato pubblicato dalla Rank Xerox un volume di Bruno Munari dal titolo: « *Xerografia. Documenti sull'uso creativo delle macchine Rank Xerox* ».

Data l'impostazione del Padiglione Italiano alla Biennale di quest'anno, uno dei cui settori è stato dedicato alla ricerca artistica che si serve di strumenti tecnici ed elettronici, la pubblicazione è quanto mai appropriata, e riveste un carattere di notevole interesse. Nella sezione sperimentale curata da Umbro Apollonio e da Dietrich Mahlow (Direttore dell'Istituto d'Arte Moderna di Norimberga), fra le « macchine » di Tinguely, i pendoli di Radovic e gli elementi prensili di Hoffman è stata esposta, e messa a disposizione degli artisti e del pubblico, una RX 720.

E cioè: fra apparecchiature ideate ed utilizzate da artisti d'avanguardia come strumenti aventi una precisa ed unica funzione creativa, è stata esposta una macchina da ufficio la cui funzione originale è quella di copiare e duplicare documenti.

Il fatto, di per sé, può suonare curioso. In realtà non lo è, e Munari, nel suo testo e nei commenti che accompagnano la ricchissima documentazione riportata, lo evidenzia molto bene.

Munari è stato uno dei primi artisti a sperimentare le possibilità creative delle macchine Rank Xerox, dove la perfezione tecnologica gioca un ruolo fondamentale, ma non, come si potrebbe credere, limitativo.

Nate per riprodurre, queste macchine sono in grado di produrre originali non ripetibili e di lasciare intatto ogni fattore di inserimento individuale, per cui dipenderà dall'artista, o « operatore visuale » se si preferisce, scoprirne le caratteristiche in rapporto alla propria sensibilità.

Insomma, per esempio, le xerografie di Munari sono chiaramente opere di Munari; ma la pubblicazione di cui si parla non è per questo da intendere come un catalogo di opere di Munari.

Si tratta, piuttosto, di un vero e proprio manuale, di una serie di esempi di tecniche ed esperienze, messo a disposizione di chiunque, sul principio di « un'arte di tutti » contro il possibile equivoco di « un'arte per tutti ». Come scrive Munari, « uno dei compiti dell'operatore visuale sarà quello di sperimentare, di cercare gli strumenti e di passarli al prossimo ». Il volume è perciò una raccolta di « segreti del mestiere », ed apre nell'area delle ricerche visuali un settore nuovo e forse imprevisto.

Alla incisione, alla litografia, alla serigrafia si aggiunge ora la xerografia?

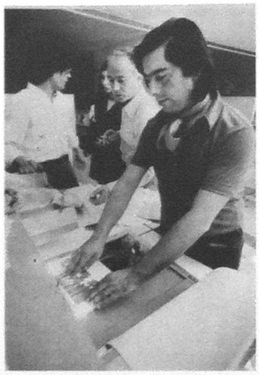
Alla Biennale vari artisti stanno cercando di dare una risposta concreta a questo interrogativo.

Nei primi giorni li abbiamo visti prima scettici, poi sempre più interessati. È evidente cheil mezzo nuovo inizialmente può « rifiutarsi ». È necessario scoprirne personalmente le caratteristiche per poterle sfruttare secondo una propria tangente estetica.

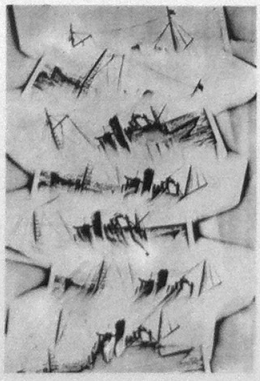
I risultati dipendono dal « materiale » che ogni artista riterrà opportuno utilizzare, e le stesse scelte del materiale dipendono dalle intenzioni creative di un artista. Ancora una volta si potrà dire che, comunque, la macchina non sarà che un'esecutrice.

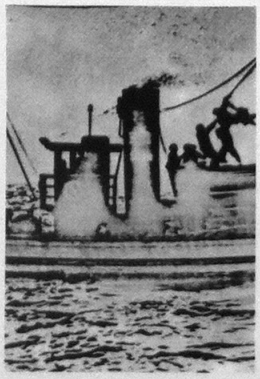
A Venezia abbiamo cominciato a vedere al lavoro Plessi, Degani, De Filippi, Maraini, Stefanoni, La Pietra, Di Bello, Tagliaferro, invitati direttamente al Padiglione Sperimentale, e altri artisti presenti alla Biennale, come Maurizio Mochetti e Giulio Paolini. I risultati li vedremo, e comunque essi possano essere, una cosa è certa: l'esperimento appare interessante e nuovo.

**Marco Datini jr.**



*Fabrizio Plessi nel Padiglione della Mostra Sperimentale alla XXXV Biennale di Venezia, mentre sta realizzando xerografie operando con la Rank Xerox/70 (foto Ugo Mulas).*





*Qui sopra e in basso: 3 elaborazioni xerografiche da una normale fotografia in bianco-nero di imbarcazione.*

COPERTINA DEL VOLUME DI BRUNO MUNARI (XEROGRAFIA DELL'AUTORE) E TESTO.

*Se si vuole arrivare a un'arte di tutti (e non a un'arte per tutti, come scrisse recentemente un famoso critico francese) è necessario trovare degli strumenti che facilitino l'operazione artistica e, contemporaneamente, dare a tutti i metodi e la preparazione per poter operare.*

*La Grande Arte, di concezione borghese, fatta a mano dal Genio solo per i più ricchi, non ha più senso nella nostra epoca; l'Arte per tutti è ancora questo tipo di arte a un prezzo più basso, essa porta ancora con sè lo spirito del genio lasciando tutti gli altri nel loro complesso di inferiorità.*

*Le possibilità tecnologiche della nostra epoca possono permettere a chiunque di operare e di produrre qualcosa che abbia un valore estetico, possono permettere a chiunque abbia eliminato il suo complesso di inferiorità di fronte all'arte, di mettere in azione la propria creatività per tanto tempo umiliata.*

*Uno dei compiti dell'operatore visuale sarà quello di sperimentare, di cercare gli strumenti e di passarli al prossimo, con tutti i « segreti del mestiere » che possano facilitare l'operazione del fare.*

*Le macchine Rank Xerox hanno la possibilità di aiutare chiunque a manifestarsi. Inventate per riprodurre immagini, oggi possono produrne. Naturalmente, come tutti gli altri mezzi, anche loro hanno dei limiti, ma se si pensa ai limiti strumentali del pianoforte, per esempio, col quale non si può fare una nota lunga ... eppure non si può negare che il pianoforte sia uno strumento atto a produrre opere d'arte sonora. Si tratta quindi, come gli altri mezzi, di operare entro certi limiti e, naturalmente di non pretendere di fare subito dei capolavori.*

Bruno Munari

**Il pregio delle Xerografie originali è che sono prodotte su carta di pura cellulosa e il nero è dato da uno speciale inchiostro in polvere portato a temperatura di fusione e fissato sulla carta.**
**Mentre nel normale disegno la grafite della matita è appoggiata sulla carta, nelle Xerografie la polvere è diciamo così, fissata a caldo e con spessori maggiori.**
**La durata di una xerografia si può considerare quindi superiore a quella di un normale disegno.**

66

Pagina della rivista *Le Arti* dedicata alla presentazione del volume *Xerografia. Documentazione sull'uso creativo delle macchine Rank Xerox* di Bruno Munari.

464 Marco Datini jr. in rubrica *Notizie delle arti*, in *Le Arti*, Luglio-Agosto 1970, Anno XX, n. 7/8, p. 66; Milano 1970.

Harry Salamon il direttore della rivista «I quaderni del conoscitore di stampe[465]» presenta il volume così:

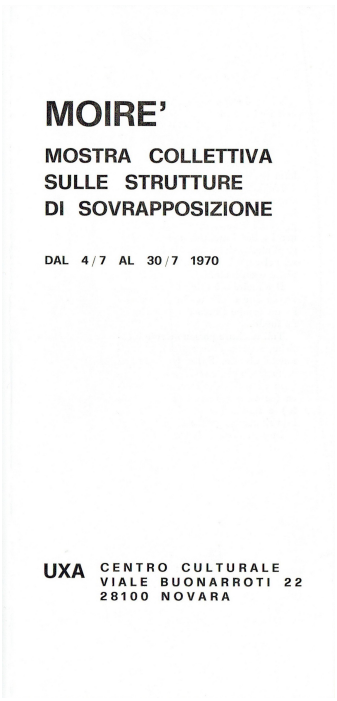
> Il sottotitolo di questo volumetto è la chiave di interpretazione per comprendere in quale prospettiva vanno esaminate le sconcertanti e interessantissime proposte in esso avanzate da un *designer* di avanguardia quale è Munari. Il sottotitolo dice: *Documentazione sull'uso creativo delle macchine Rank Xerox*. Tali macchine, come tutti sanno, sono quelle usate per fotocopiare i documenti.
> Senza dubbio, ognuno lo comprende, questo volume rappresenta per la Rank Xerox un formidabile veicolo di propaganda, cui ovviamente fa da garanzia il nome Munari. Ma Munari appunto è troppo intelligente per adattarsi meschinamente, direi quasi servilmente, a un discorso pubblicitario. Se ha accettato di collaborare a questo libro, evidentemente la sua adesione nasconde intendimenti che per lui superano di grand lunga i problemi commerciali di una ditta.
> Si tratta di comprendere la portata della sua proposta. Essa è delineata nelle prime pagine, in uno scritto breve, ma molto incisivo. In poche, anzi pochissime righe, Munari non solo mina alla base tutto l'impianto di quell'arte che potremmo definire « tradizionale », non solo imposta un nuovo tipo di creatività, ma soprattutto fonda nuovi criteri di valutazione estetica che, se anche non godessero dell'approvazione di tutti, rappresentano comunque un argomento degno del massimo interesse.
> Munari si oppone agli *slogans* facili come *l'arte per tutti*. L'arte, egli dice, è *di* tutti, e bisogna trovare il modo di procurare a tutti gli strumenti necessari per creare. L'arte tradizionale, quella che si rifaceva al concetto di Genio, non solo è bollata da Munari con l'appellativo oggi infamante di « borghese », ma soprattutto viene esclusa dalla problematica della nostra epoca come qualcosa assolutamente priva di senso.
> Munari ravvisa la possibilità di attuare un'arte di tutti attraverso le possibilità tecnologiche che ci sono offerte oggi. E una di queste possibilità naturalmente è offerta dalla Rank Xerox.
> Ma l'apparente rifiuto di Munari per le due arti tradizionali, l'arte per pochi e l'arte per tutti, non è che un artifizio per espugnare più ferocemente e più dalle fondamenta il concetto stesso di arte, inteso nel senso più lato della parola e in tutte le sue implicazioni.
> Munari invita l'uomo di oggi a collezionare le xerografie che egli stesso, in ufficio, si potrà confezionare. Gli ricorda le caratteristiche tecniche che rendono la xerografia più durevole del disegno. Soprattutto gli mostra quale uso può in sostanza fare della xerocopiatrice. E qui finisce il discorso ironico e inizia quello feroce. L'arte di domani, l'arte di tutti, secondo Munari, è la caricatura impietosa del mondo dell'uomo. È un sottoprodotto da incubo della tecnologia e del *designer* industriale. Munari incoraggia il suo artista a sfruttare la naturale attitudine della xerocopiatrice a non produrre mai due copie perfettamente uguali tra loro. Sembra voglia suggerirgli che vi è un valore venale in questa unicità della xerocopia.
> No, non pensiamo che Munari abbia confezionato il suo volumetto per far pubblicità alla xerocopiatrice. L'ha infatti trasformata in un simbolo ossessivo dell'alienazione infernale della tecnologia.

La rivista «Humandesign[466]» recensisce il volume *Xerografia. Documentazione sull'uso creativo delle macchine Rank Xerox* di Bruno Munari.

> BRUNO MUNARI
> «*Xerografia*»
> Rank Xerox SpA, Milano, 1970, edizione fuori commercio.
> Esperimenti, a livello didattico, di dimostrazione della possibilità estetica in senso creativo della macchina Rank Xerox 720. Tra le macchine per dipingere di Tinguely, i laser di Gianquinto, gli ornamentografi elettronici di Radovic, gli elementi prensili di Hoffman, c'e posto anche per RX720. Sono sempre strumenti idioti più dell'ultimo uomo idiota, però. Arrivare all'arte di tutti mi sembra veramente di un'ingenuità colossale o, peggio, molto demagogico. Come dire che arriveremo tutti a due metri di statura, con il profilo greco e un'intelligenza parificata superiore
> (F. V.)

465 Harry Salamon, *Bruno Munari Xerografia ed. Rank Xerox s.p.a.*, in rubrica *Libri e altre pubblicazioni*; *I quaderni del conoscitore di stampe*, rivista bimestrale storica tecnica e d'attualità dell'arte della stampa; numero 11, marzo – aprile 1972, p. 58; Salamon e Augustoni editori; Milano, 1972.

466 F. V. (Franco Verdi), in rubrica *Schede libri*, in *Humandesign – bimestrale di ricerche interdisciplinari e di informazione estetica*; n. 11, agosto/settembre 1972; p. 31; Lem Editrice, Milano 1972.




Pieghevole mostra n.3, anno 1.

**4 – 30 luglio '70**
Partecipazione alla mostra collettiva *Moirè, Mostra collettiva sulle strutture di sovrapposizione*, UXA Centro Culturale, Novara. Partecipano: Campus, De Vecchi, Ferro, Gastaldi, Gavinelli, Munari, Nelva, Nuzzolese, Spagnoli, Varisco.

Gli artisti saranno presenti all'inaugurazione sabato 4 luglio 1970 ore 18.

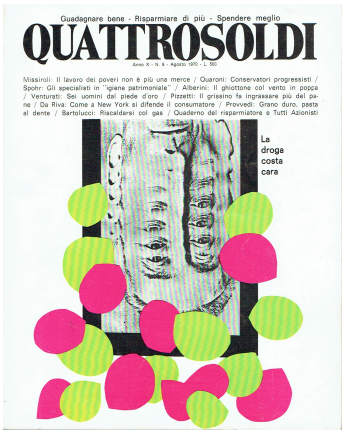
Il quotidiano «Corriere della Sera» da notizia di nuovi oggetti d'arte e design disegnati da vari designer tra cui Munari.

> Una nuova collezione d'arte e « design », impegnata sul tema dell'oggetto interprete rappresentativo della casa, è stata presentata con il marchio « B » dalla Bacci di Bologna. Essa comprende l'argenteria disegnata da Gae Aulenti, i servizi di Giuliana Gramigna, Giotto Stoppino, Carla Venosta, gli oggetti di Mario Bellini, Achille Castiglioni, Vico Magistretti, Sergio Mazza e Marcello Pierantoni, oltre ai « piatti grafici », in argento inciso, firmati da Franco Grignani, Bruno Munari e Pino Tovaglia.[467]

467 In rubrica *Taccuino delle curiosità*, in "*Corriere della Sera*", Anno 95 – N. 144 Milano, Mercoledì 1 luglio 1970, p. 11; Milano 1970.

Copertina rivista *Quattrosoldi*, n. 112; *Videocassette: il colore del futuro* graphic design B. Munari.

Escono i numeri di luglio, agosto e di settembre della rivista «Quattrosoldi[468]», copertine realizzate da Munari.




Copertina rivista *Quattrosoldi*, n. 113; *La droga costa cara* graphic design Bruno Munari.

Copertina rivista *Quattrosoldi*, n. 114; *Vero falso* graphic design Bruno Munari.

La rivista «Ottagono[469]» pubblica lo scritto "*Un metodo di progettazione*" di Munari.

Pagine della rivista *Ottagono*, n. 18 settembre 1970

468 Rivista *Quattrosoldi*, n. 7, Luglio 1970, n. 112, Anno X; Editoriale Domus; rivista *Quattrosoldi*, n. 8, Agosto 1970, n. 113, Anno X; Editoriale Domus; rivista *Quattrosoldi*, n. 9, Settembre 1970, n. 114, Anno X; Editoriale Domus, Milano, 1970.

469 Bruno Munari, *Un metodo di progettazione,* Ottagono, n. 18 settembre 1970, p. 97, Milano, 1970

Manifesto della manifestazione, progetto grafico di Bruno Munari e M. Gerevini

## 18 – 20 settembre '70

Partecipazione alla mostra/manifestazione collettiva *Fuoco e Schiuma*, S. Angelo Lodigiano, Lodi.

[…]Nel *Settembre 1970* [il Gruppo Sincron, *n.d.r.*] organizza a S. Angelo Lodigiano (Milano) la manifestazione «Fuoco & Schiuma» contro l'inquinamento, con oltre 100 artisti.[470][...]

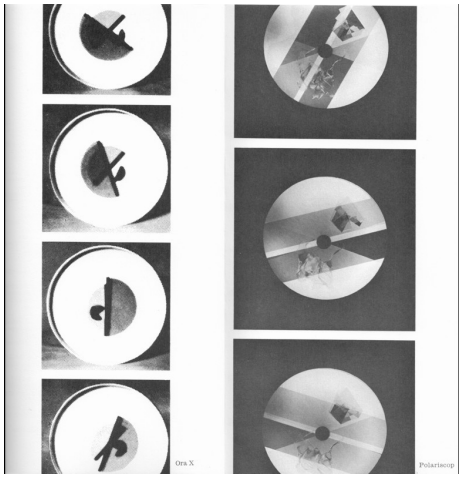
A S. Angelo Lodigiano, dal 18 al 20 settembre mostra « Fuoco e Schiuma », promossa dalla Pro Loco in collaborazione col Centro Operativo Sincron di Brescia. Scopo della manifestazione, un'azione di protesta contro l'inquinamento delle acque.[471]

Fuoco e schiuma
Il problema della progressiva degradazione delle condizioni ambientali (che coinvolge in maniera drammatica la nostra esistenza) è stato veicolato, per la prima volta, tramite un'operazione che potremmo chiamare anche carattere estetico, dalla « pro-loro » di S. Angelo Lodigiano e dalla « Sincron » di Brescia, coordinate da Bruno Munari. L'allarme a riguardo dell'inquinamento delle acque – nel caso specifico di quelle del fiume Lambro – è stato dato attraverso l'affissione di manifesti, l'esecuzione di messe in scena rurali-macabre, l'esposizione di elementi deteriorati, ad opera di un gruppo di giovani (italiani e non) recatisi nel paese lombardo, alla fine dello scorso settembre, in modo da richiamare l'attenzione della collettività su un dato di fatto estremamente grave e sulle raccapriccianti conseguenze.
A provocare un sentimento di acuto disagio nei lodigianesi e nei visitatori sono servite ottimamente le scritte « colera », « cancro », « epatite », « tifo », distribuite nei punti strategici dell'abitato e il cartello « anche aspettando la rivoluzione si può morire d'avvelenamento ». Così le immaginette riproducenti uno scheletro-lisca di pesce con la « preghierina » per esorcizzare l'inquinamento; i tagliandi da tenere in serbo per aver diritto, tra dieci anni, a un litro di acqua potabile; la mostra di pesci avvelenati dalle acque tossiche; il buffet (allestito nel cortile del magnifico Castello) con cibi e bevande deteriorati e sofisticati accanto a quelli ancora sani, o per lo meno, ritenuti tali; la rete di nylon tesa attraverso il fiume e agganciata al parapetto del ponte, sotto il quale, verso le ore 18, la schiuma degli scarichi industriali raggiunge il livello di due metri; le sfilate di protesta contro i danni arrecati dalle fabbriche; la mostra di contenitori di acqua inquinata di fiumi e laghi, dall'Arno alla Senna al Transimeno, del golfo di Napoli e del mare di Genova.
I locali hanno collaborato con entusiasmo e intelligenza. Hanno allestito in piazza un mercato di bancarelle, dove era offerto tutto quello che viene pescato nel fiume in luogo della fauna e della flora naturale: hanno consegnato al pubblico, come omaggio-ricordo, centinaia di sacchetti di plastica contenenti l'acqua mefitica del Lambro, corredati di un cartellino con l'analisi chimica e fisica effettuata dall'Ufficio Provinciale d'Igiene di Milano; molti bambini hanno dipinto manifesti e striscioni per spiegare cos'è la coscienza ecologica.
Un eccellente quanto involontario esempio di « arte povera », poi, è stato prodotto da un contadino di una cascina periferica, il quale ha portato due campioni di prato collocati su di un carro agricolo: parte del terreno era stato irrigato con acqua ancora normale e le zolle erano ricche di erba verde e di trifogli; l'altra parte, innaffiata con acqua derivata dal Lambro, si presentava gialliccia e quasi spoglia d'erba.
Al posto della mostrina paesana di quadretti e di sculture, S. Angelo Lodigiano ha aperto un discorso realmente educativo.[472]

470 In *16 artisti del Gruppo Sincron all'Artexpo Brescia 1982*, estratto dal catalogo: Artexpo Brescia 1982 – Magalini Editrice.
471 In *Notiziario*, a cura di Lisetta Belotti, *NAC Notiziario Arte Contemporanea*, n. 1, Ottobre 1970, Edizioni Dedalo, 1970.
472 Lea Vergine, *Fuoco e schiuma*, in *NAC Notiziario Arte Contemporanea*, n. 2, Novembre 1970, p. 9, Edizioni Dedalo, 1970.

**22 – 27 settembre '70**
Munari è designato a far parte della giuria per il *Premio Industrial Design Smau 1970*, nell'ambito del *VII SMAU*, Salone internazionale delle attrezzature per ufficio, a Milano. Giuria composta da: Giulio Confalonieri, Tommaso Ferrari, Bruno Munari, Milena Nicolò.[473]

**25 settembre – 22 novembre '70**
Partecipazione alla mostra collettiva *Kinetics*, Hayward Gallery, Londra; espone: *Macchina Inutile*, 1944, Collection Danese Milan; *Ora X*, prototype 1945, realized 1963, Collection the Artist; *Polariscop No. 3*, 1969, Collection the Artist.




In my view we now need to conduct researches with a view to re-founding a true, objective visual language, free from any personal element and aesthetic prejudice, a visual language which can naturally and intuitively communicate the dynamic factors determining our new knowledge of the world. A true visual language, that is, comparable with that which characterized old-fashioned static art in the days when it was thought of as a craft.
My own researches lie in the direction of experiment and the mastering of these new dynamic multi-dimensional visual means of expression. Conducted as objectively as possible, thy set out from scientifically established facts and from technical and psychological data concerning creation and perception.[474]
[...]Finally, Munari, who has explored almost the whole range of kinetic experimentation, conceives his programmed statements even before the pure and beautiful form, the materials, and the mathematical permutations of his objects have been fixed.[475][...]

**3 – 25 ottobre '70**
Partecipazione alla mostra collettiva *3 → ∞ [3 towards infinity] an international exhibition of new multiple art*, Art Gallery, Southampton. Multipli di Munari esposti: *Double spheres*, 1963; *Aconà bicombì A*, 1961/65; *Aconà bicombì W*, 1961/65; *Tetracone sm*, 1965; *Flexy*, 1968; *Square with variable dimensions*, 1968.

473 In *Concorsi di architettura e di disegno industriale*, *Domus* n. 488 luglio 1970, p. non numerata, Milano, 1970
474 Bruno Munari, tratto dal catalogo *Kinetics*, Hayward Gallery, Londra; 1970
475 Frank Popper, *Kinetics* (Paris, May 1970), tratto dal catalogo *Kinetics*, Hayward Gallery, Londra; 1970.

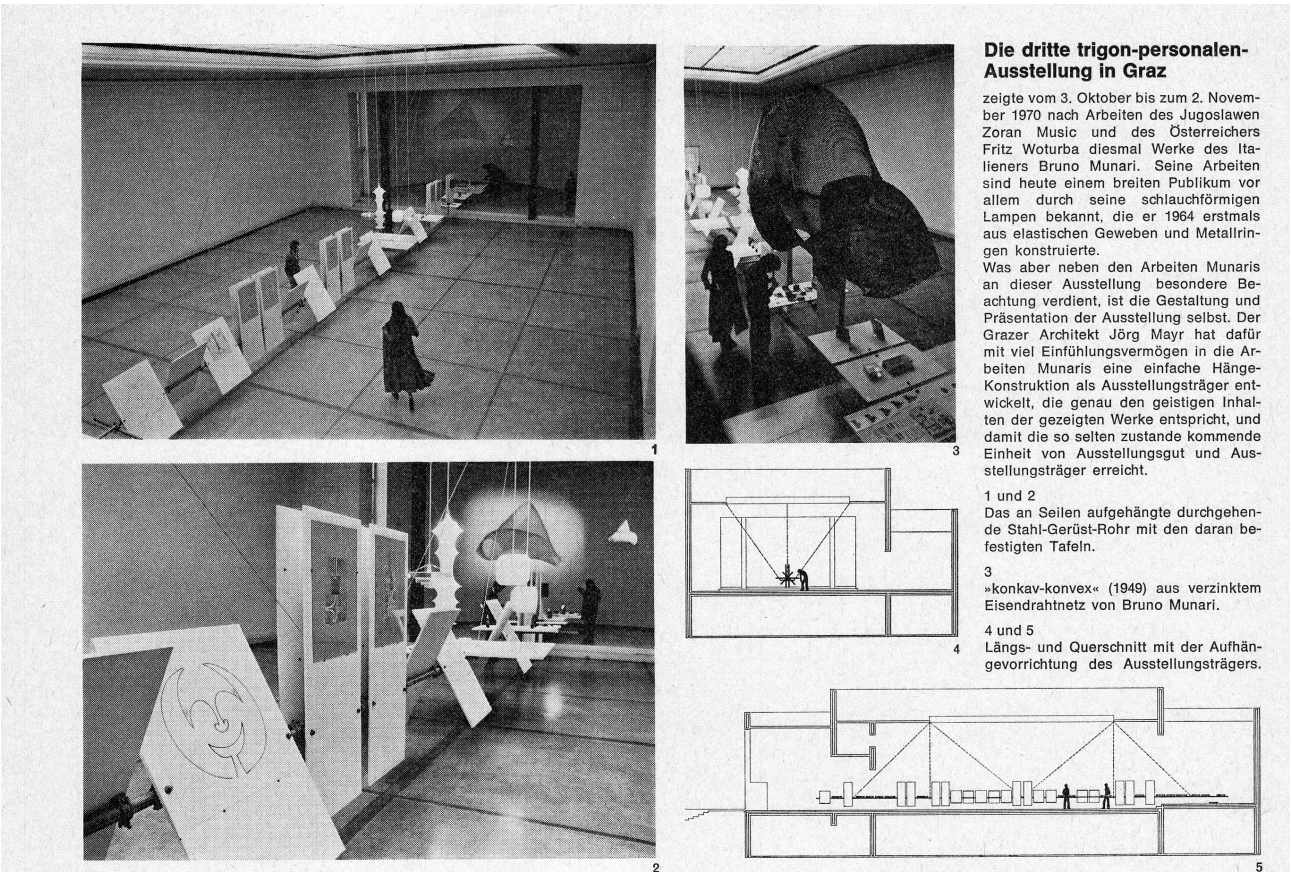
**4 ottobre – 2 novembre '70**
Mostra personale *Bruno Munari, ricerche visive design*[476], Künstlerhaus di Graz in Austria.

Catalogo mostra

Immagine pubblicata sulla rivista *Domus* n. 496, marzo 1971, p. 35.

Ne da notizia la rivista «Domus[477]»:

PER BRUNO MUNARI: UNA MOSTRA ALLO SPIEDO
*Jörg Mayr, architetto: l'allestimento di una mostra di Munari alla Künstlerhaus di Graz.*
Con una serie di tubi da ponteggi messi in linea è venuto fuori un asse di trenta metri sospeso al soffitto[...] erano disposti oggetti, multipli, xerografie, grafica.[...] Due lampade verdi pulsanti con ritmi diversi (un'idea di Munari) stavano una fuori della Künstlerhaus e una all'inizio dell'«asse» che sosteneva tutti i pannelli attraverso i tre ambienti della galleria, e richiamavano i visitatori.[...]




476 Leggi l'estratto del catalogo su MunArt http://www.munart.org/doc/bruno-munari-u-apollonio-1970.pdf
477 A.N., "*Per Bruno Munari: una mostra allo spiedo*", in *Domus* n. 496, marzo 1971 p. 35. Milano 1971.

Die dritte trigon-personal-Ausstellung in Graz
zeigte von 3. Oktober bis zum 2. Novembre 1970 nach Arbeiten des Jugoslawen Zoran Music und des Österreichers Fritz Woturba diesmal Werke des Italieners Bruno Munari. Seine Arbeiten sind heute einem breiten Publikum vor allem durch seine schlauchförmigen Lampen bekannt, die er 1964 erstmals aus elastischen Geweben und Metallringen konstruierte.
Was aber neben den Arbeiten Munaris an dieser Ausstellung besondere Beachtung verdient, ist die Gestaltung und Präsentation der Ausstellung selbst. Der Grazer Architekt Jörg Mayr hat dafür mit viel Einfühlungsvermögen in die Arbeiten Munaris eine einfache Hänge-Konstruktion als Ausstellungsträger entwickelt, die genau den geistigen Inhalten der gezeigten Werke entspricht, und damit die so selten zustande kommende Einheit von Ausstellungsgut und Ausstellungsträger erreicht.[478]

*Cover specially designed by Bruno Munari*

Sul numero di ottobre della rivista «Studio International[479]», viene pubblicato in copertina un negativo positivo di Munari e lo scritto di Caroline Tisdall: *Statements by Munari.*[480]
Esce il numero di ottobre della rivista «Quattrosoldi[481]», copertina realizzata da Munari.

Copertina rivista *Quattrosoldi*, n. 115; *Apriamo il sipario sul segreto delle banche svizzere* graphic design B. Munari.

478 *Die dritte trigon-personal-Ausstellung in Graz*, in rubrica *Forum*, *Bauen + Wohnen*, Dezember 1970 / 24. Jahrgang / Helf 12; p. n.n.; Zürich 1970.
479 In "*Studio International*", Volume 180, Numero 926, Ottobre1970.
480 Scarica il saggio su MunArt http://www.munart.org/doc/bruno-munari-c-tisdall-studio-international-1970.pdf
481 Rivista *Quattrosoldi*, n. 10, Ottobre 1970, n. 115, Anno X; Editoriale Domus, Milano, 1970.

Bruno Munari *Presenza degli antenati*, una delle 6 serigrafie edite da Danese.

Bruno Munari *Presenza degli antenati*, una delle 6 serigrafie edite da Danese.

## Dal 29 ottobre '70

Mostra personale *Presenza degli antenati* alla Galleria Danese, Milano[482]. In occasione vengono presentate 6 serigrafie a colori di Bruno Munari intitolate *Presenza degli antenati.*[483]

Bruno Munari espone da Danese giovedì 29 ottobre 1970 alle ore 18,30 una serie di disegni a colori sul tema: presenza degli antenati.[484]

PRESENZA DEGLI ANTENATI

La fisionomia di un individuo è la somma delle fisionomie dei suoi predecessori, fino agli antenati della sua famiglia. Se si suppone di sovrapporre, come in un identikit, le fisionomie dei diversi individui, una sull'altra della stessa misura, ognuna disegnata secondo la propria struttura plastica, si ha la somma di queste fisionomie e tutte assieme formano la fisionomia di un individuo di oggi.[485]

Sei riproduzioni in serigrafia, più colori, di sei disegni originali, in una custodia di cartone ondulato.

Materiale: carta di puro cotone, bianca. Dimensioni: cm 33x33. Prima edizione di 250 esemplari.
Edizione Danese Milano.

482 In "*Mostre in sede, Milano*", "*Danese – editore di design italiano Milano 1957-1991 oggetti scelti*", aa.vv., Mudac, 5 Continents Editions Milan, p. 173, Milano 2005.

483 Bruno Munari 1964-1970 *Presenza degli antenati* prima edizione duecentocinquanta esemplari in serigrafia Edizioni Danese Milano Printed in Italy by Lucini.

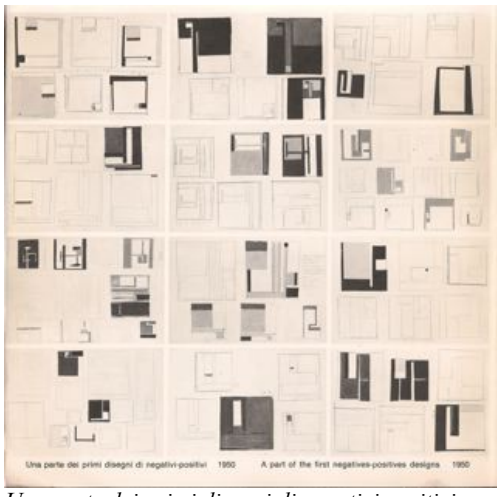
484 Tratto dal pieghevole *Presenza degli antenati* edito in occasione della mostra alla Galleria Danese, 1971. Guarda il pieghevole della mostra su MunArt http://www.munart.org/doc/bruno-munari-antenati-danese-1970.pdf

485 In: *Danese edizioni, Milano: 1968-1971*, Danese edizioni, Milano, [1971?]

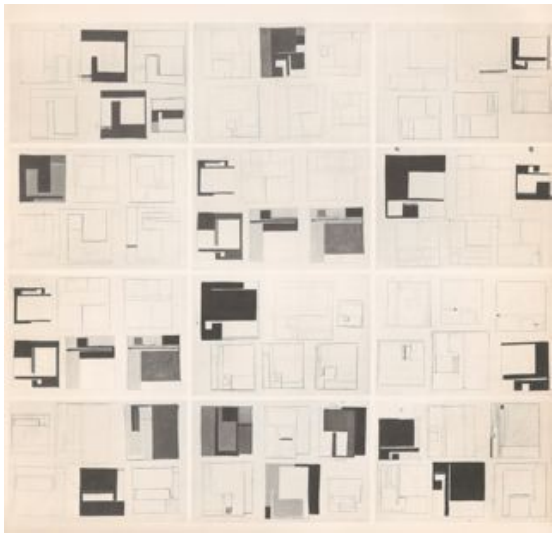
## Dal 29 ottobre '70

Mostra personale *Negativi-positivi* alla Galleria Danese, Milano.[486] In occasione vengono presentate 6 serigrafie a colori di Bruno Munari intitolate *Negativi-positivi 1951-1970.*[487]

> Le Edizioni Danese di Milano hanno pubblicato una cartella di 6 serigrafie di Bruno Munari intitolata «Negativi-Positivi 1951-1970»[488]
>
> Bruno Munari: esposizione dal 29 ottobre 1970: negativi-positivi 1951-1970.[489]




*Una parte dei primi disegni di negativi positivi 1950*; didascalia ed immagine tratta dal pieghevole della mostra.



NEGATIVI-POSITIVI 1951-1970[490]

Uno dei primi negativi-positivi di Munari è stato esposto al Salon des Réalités Nouvelles di Parigi nel 1951. Una mostra esclusivamente di negativi-positivi venne poi allestita alla Galleria Bergamini di Milano nel 1952. L'idea base che genera questi dipinti, sta nel fatto che ogni elemento che compone l'opera, ogni forma, ogni parte della superficie, può essere considerata sia in primo piano sia come fondo. L'effetto che ne risulta, effetto oggi definito col termine OP (optical art), fa sì che ogni forma che compone l'opera sembra che si sposti, che avanzi e che vada indietro nello spazio ottico percettivo dello spettatore, creando una dinamica cromatica, una instabilità ottica secondo come lo spettatore prende in considerazione ogni forma.
Un effetto simile che si potrebbe considerare come effetto base, sta nella comune scacchiera per il gioco degli scacchi: è difficile stabilire se si tratta di una superficie bianca coperta in parte da quadri neri o viceversa. Ogni volta che tentiamo di fissare una situazione, questa si capovolge immediatamente nell'altra.
Naturalmente la scacchiera non ha interessi di carattere estetico poiché le quantità di nero e bianco sono equivalenti. Nei negativi-positivi invece l'autore cerca di creare anche un interesse estetico dato da sproporzioni quantitative di spazio e colore.
Ben presto, in questa ricerca, i limiti dell'opera normalmente rinchiusa in un quadrato, vennero anche loro alterati e la forma totale dell'insieme delle forme che componevano i negativi-positivi determinava uno spazio autonomo, sempre contenuto in un quadrato ma con un contorno irregolare, non più dipendente dal telaio del supporto, ma generato dalle forme stesse. Alcune opere avevano delle spaccature che permettevano alla parete di entrare nella composizione.
Gli ultimi progetti concepirono degli insiemi di forme a colori complementari che poggiavano su di uno spigolo, come nelle stampe qui presentate; in questo caso l'effetto ambiguo posizionale delle forme è ancora più evidente.

---

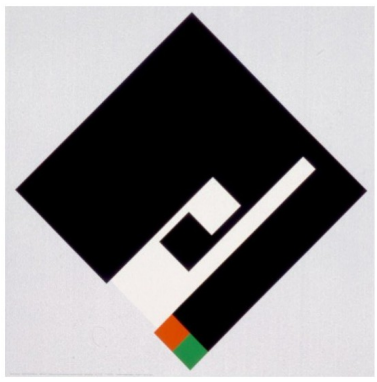
486 In "*Mostre in sede, Milano*", "*Danese – editore di design italiano Milano 1957-1991 oggetti scelti*", aa.vv., Mudac, 5 Continents Editions Milan, p. 173, Milano 2005

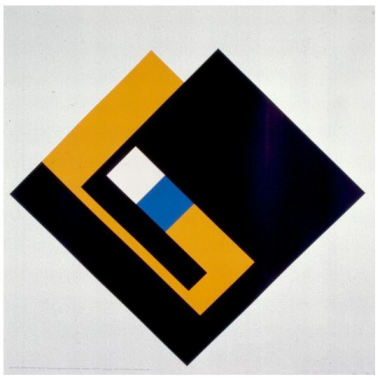
487 Bruno Munari 1951-1970 *Negativi-Positivi* prima edizione duecentocinquanta esemplari numerati e firmati Edizioni Danese Milano Printed in Italy by Lucini. Guarda il pieghevole della mostra su MunArt http://www.munart.org/doc/bruno-munari-catalogo-1970-danese-ita.pdf

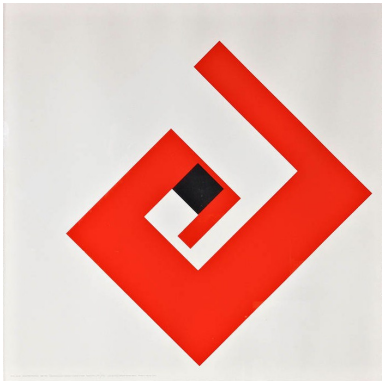
488 In *Notiziario – Le cartelle*, a cura di Lisetta Belotti, *NAC Notiziario Arte Contemporanea*, n. 3, Dicembre 1970, Edizioni Dedalo, 1970.

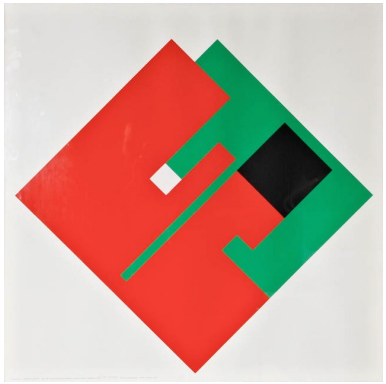
489 Tratto dal pieghevole *Negativi-positivi 1951-1970* edito in occasione della mostra alla Galleria Danese, 1971.

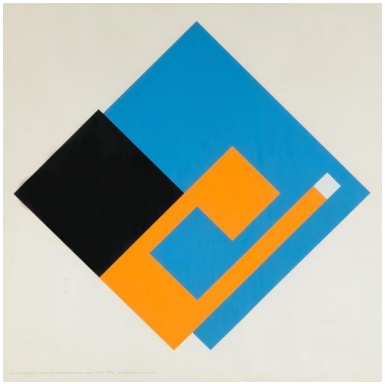
490 Tratto dal pieghevole della mostra "*Negativi-Positivi 1951-1970*"; dal 29 ottobre 1970, Edizione Danese Milano, 20121 Milano piazza San Fedele 2 Tel. 8666296; *Negativi-Positivi 1951-1970 sei serigrafie a colori su carta di cotone formato cm. 68 x 68 prima edizione di 250 esemplari numerati e firmati dall'autore Ottobre 1970*.


B
C


F
D


A
E





Bruno Munari *Negativi-positivi 1951-1970*; 6 serigrafie edite da Danese.

NEGATIVI-POSITIVI[491]

Ricerca sul movimento apparente del colore e della forma nello spazio ottico percettivo.

L'idea base che ha generato i primi dipinti (1950) sta nel fatto che ogni elemento che compone l'opera, ogni forma, ogni parte della superficie, può essere considerata sia come primo piano, sia come fondo: ogni forma sembra che si sposti, che avanzi o che si allontani, secondo come viene presa in considerazione dallo spettatore. In questa ricerca, il contorno dell'immagine globale chiusa in un quadrato è stato via via alterato, fino a determinare uno spazio autonomo, sempre contenuto in un quadrato ma dal contorno irregolare, generato dalle forme stesse e non più dipendente dal telaio del supporto. Gli ultimi progetti concepiscono insiemi di forme a colori complementari che poggiano su di uno spigolo; in questo caso l'effetto ambiguo posizionale delle forme è ancora più evidente.

Sei composizioni ad effetto negativo-positivo, a più colori:
A – rosso, bianco, nero; B – nero, bianco, rosso, verde; C – rosso, verde, nero, bianco; D – viola, giallo, nero, verde; E – blu, arancio, nero, bianco; F – nero, arancio, blu, bianco.

Collocazione: all'altezza dell'occhio.

Materiale e tecnica: carta di puro cotone, stampa in serigrafia. Dimensioni: cm 68x68.

La tiratura è limitata a 250 esemplari numerati e firmati: – da 1 a 100: cartella di sei serigrafie, contenute in una cornice di gomma con vetro e schienale – da 101 a 250: serigrafie singole.

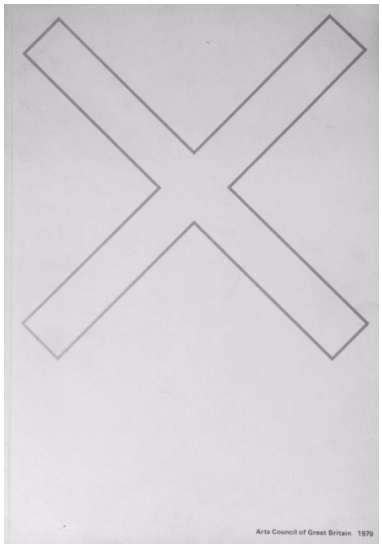
Edizioni Danese Milano

## Dal 6 novembre '70

Mostra personale *Bruno Munari : l' arte è un mestiere fatto a regola d'arte ... : polariscop a motore, ricostruzioni teoriche di oggetti immaginari* (Prima Mondiale, ndr)*, xerografie, negativi-positivi, visi-antenati* alla Sincron galleria arte contemporanea, a Brescia.[492]

491 In: *Danese edizioni, Milano: 1968-1971*, Danese edizioni, Milano, [1971?]

492 In *Mostre personali di Bruno Munari alla Sincron*, documento dattiloscritto su carta intestata *Sincron centro culturale arte contemporanea*, datato Brescia 18 Ottobre 1997 e firmato Armando Nizzi (fotocopia); anche in invito mostra: anno 4, mostra n. 35, ora in *MEGA – Materiali editoriali delle gallerie d'arte*, (aggiornato al 22 settembre 2008), (FO.31.30).



Catalogo mostra

**19 novembre 1970 – 3 gennaio 1971**
Partecipazione alla mostra collettiva *3 → ∞ [3 towards infinity]:new multiple art*, at the Whitechapel Art Gallery, London E.1., 19 November 1970-3 January 1971.
Multipli di Munari esposti: *Double spheres*, 1963, Plastic and rubber, 15 cm / 6 in dia., Not limited, Price Lit. 5.000 (£3.35), Bruno Danese, Milan; *Aconà bicombì A*, 1961/65, Stainless steel, 40x72 cm / 16x28 in, Edition of 50, numbered, Price Lit. 50.000 (£34), Bruno Danese, Milan; *Aconà bicombì W*, 1961/65, Cardboard, 24 cm / 9 in dia. each module, Not limited, Price Lit. 1.200 (80p), Bruno Danese, Milan; *Tetracone sm*, 1965, Aluminium and painted iron, 15x15x15 cm / 6x6x6 in, Edition of 50, Price Lit. 100.000 (£67), Bruno Danese, Milan; *Flexy*, 1968, Stainless steel and rubber, 100 cm / 39 in side of tetrahedron, Not limited, Price Lit. 5.000 (£3.35), Bruno Danese, Milan; *Square with variable dimensions*, 1968, Resin and fiberglass, 66x66x20 cm / 26x26x8 in, Edition of 250, numbered, Price Lit. 15.000 (£10), Centro Operativo Sincron, Brescia.[493]

> Dall'*Aprile 1970 al Gennaio 1971* [il Gruppo Sincron, *n.d.r.*] partecipa a 7 mostre di multipli in Inghilterra, in collaborazione con l'Arts Council of Great Britain.[494]

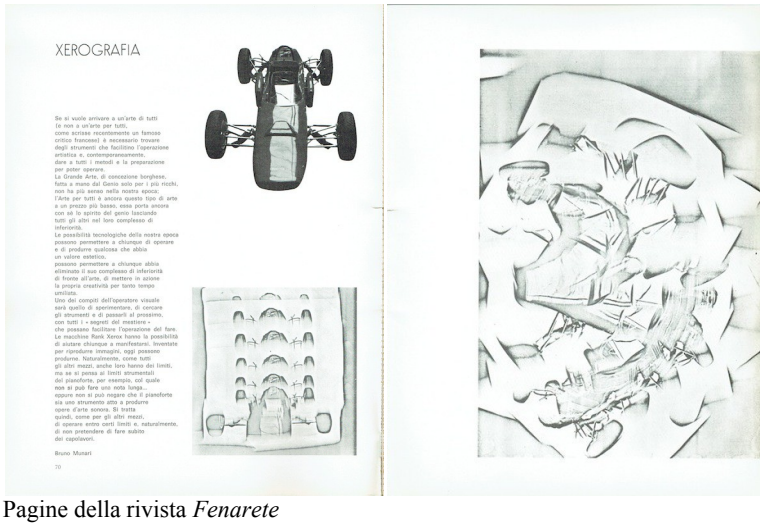
Esce il bimestrale *Fenarete*[495], *numero speciale design & arredamento*, sul quale vengono pubblicati gli scritti di Bruno Munari, *Il design di ricerca* e *Xerografia.*

IL DESIGN DI RICERCA
Nel campo del design si trovano molte attività diverse, benché la figura del designer non sia ancora esattamente definita, sia perché si tratta di una nuova attività, sia perché è ancora in formazione; possiamo distinguere il Product Design, il Visual Design, il Graphic design, il Redesign, il Metadesign, il Design di ricerca o Predesign. C'è poi un Design che si occupa di Urbanistica, ma tutte queste attività sono possibili al designer non perché sia un tale genio che sa far tutto, ma perché ha un metodo, formatosi nell'esperienza, che gli permette di affrontare qualsiasi problema di progettazione, e di scegliere quei collaboratori che lo aiuteranno nel suo compito. Il designer non lavora mai da solo, salvo certi casi, anche perché sa di non conoscere tutte le tecniche e tutti i problemi, ma sa quali sono gli aspetti del problema e chiama a collaborare gli esperti dei vari rami, e ne coordina i lavori.
Secondo un metodo del design, il problema da affrontare viene analizzato e smontato nelle sue componenti. Mentre l'artista, sia pittore scultore o architetto, mette subito in moto la sua fantasia, il designer analizza prima il problema per trovarne i limiti. Infatti affrontando un problema di progettazione, il cominciare a pensare alla soluzione in termini artistici e quindi formali, può spesso falsare la progettazione e condurla volutamente in un certo senso che può portare molti inconvenienti: il progetto così ideato può urtare contro i limiti del problema stesso e la soluzione dovrà essere trovata con compromessi. Ancora oggi molti artisti che si definiscono designers partono da soluzioni già fatte e cercano di adattare la tecnica e la materia al loro pensiero artistico. Il designer invece, dopo aver smontato il problema nelle sue componenti e dopo aver preso conoscenza dei materiali e delle tecniche possibili, mette in moto la sua creatività che è una sintesi creativa delle componenti individuate. In questo modo l'oggetto progettato ha la sua vera forma, la sua vera materia modellata dalla tecnica più adatta. Questo tipo di prodotto avrà un aspetto naturale come i prodotti della natura, o come le forme spontanee (come quella del fiasco, per esempio, nel caso del vetro soffiato).
Il fenomeno dell'inizio artistico nella progettazione si chiama Styling ed è molto diffuso in quei paesi dove occorre una progettazione effimera che crei una moda anche in certi oggetti, come le automobili o gli elettrodomestici, per aumentarne il consumo. Gli stilisti lavorano quindi per il consumo a tutti i costi e la gente subisce questa produzione che pubblicitariamente punta sulla falsa dignità e prestigio di essere aggiornati sulla

493 Fonte: catalogo mostra *3 → ∞ [3 towards infinity]:new multiple art*, at the Whitechapel Art Gallery, London E.1., 19 November 1970 – 3 January 1971, pp. 56, 57; published by the Art Council of Great Britain, 4000 copies, London 1970.
494 In *16 artisti del Gruppo Sincron all'Artexpo Brescia 1982*, estratto dal catalogo: Artexpo Brescia 1982 – Magalini Editrice.
495 *Fenarete – Letture d'Italia*, bimestrale di attualità e di cultura, Anno XXII – n. 127 – VI – 1970. Leggi l'estratto su MunArt http://www.munart.org/doc/bruno-munari-il-design-di-ricerca-fenarete-n-127-vi-1970.pdf

produzione. Molta gente, suggestionata da questa pubblicità non terrà mai in casa un televisore di « vecchio modello » quando sul mercato c'è un nuovo « modello ». Praticamente, nella maggioranza dei casi si mette in casa lo stesso televisore con una carrozzeria nuova, alla moda, e favorisce il consumismo.
Il vero design invece progetta degli oggetti che durano nel tempo sia perché non sono alla moda (come non sono alla moda le pere o le conchiglie per la loro forma) ma la loro forma risulta dalla soluzione di tutti gli aspetti del problema. Un designer prima di disegnare un progetto compie delle ricerche sulle possibilità pratiche dei materiali e sulle possibilità tecniche di lavorazione. Questo è il campo del design di ricerca. Il designer in questo caso va nello stabilimento di produzione di un dato materiale, viene a conoscenza delle proprietà fisiche e meccaniche secondo i dati di laboratorio, osserva la lavorazione dello stesso materiale e poi compie esperimenti sul materiale per vedere se per caso qualche aspetto applicativo non è stato ancora utilizzato. Spesso un materiale come il laminato plastico, per esempio, viene inventato per un certo uso ben definito ma ha in sé le possibilità di altre applicazioni che l'inventore stesso non aveva previsto. Il laminato plastico era stato ideato per sostituire l'impiallacciatura nel rivestimento dei mobili. All'esame di predesign è risultato che può avere altre applicazioni, strettamente legate alla natura del materiale, e da questa sperimentazione sono nati nuovi oggetti.
Ricerche di predesign hanno mostrato come una macchina, in questo caso la Rank Xerox, ideata per riprodurre documenti, può anche servire al graphic designer come strumento di progettazione (v. pagg. 68-71).
È quindi, proprio nelle ricerche di predesign può applicare la sua creatività nella identificazione di nuovi usi per materie industriali o naturali e nuovi usi strumentali di apparecchiature tecniche. Anche in questo caso il designer non sa quello che risulterà dalle sue ricerche. Non ha una mèta di carattere artistico, il suo scopo è quello di provare se la materia o la macchina hanno altre possibilità. Da questa ricerca escono dei modelli che non sono oggetti finiti ma parti di oggetti, particolari di elementi strutturali, prove di piegature, curvature, flessioni; fino al limite di rottura. Prove fisiche, meccaniche e, in un certo senso, anche estetiche, ma di un estetica particolare che si potrebbe definire, per ora, come l'estetica della logica.
L'estetica della logica è quella coerenza formale che obbedisce solo a dati giustificabili e comprensibili dalla ragione. Quando un operaio si compera uno strumento, quando un chirurgo compera un apparecchio, quando un gruppo di lavoro definisce la forma di un missile o di un'auto da corsa, non pensano all'estetica ma alla forma pura che è il risultato di un insieme di funzioni. Non esistono qui problemi di gusto o di bellezza, a parte il fatto che quando si parla di estetica o di bellezza occorre sempre definire di che estetica e di che bellezza si intende parlare. Ormai tutti sanno che non esiste la Bellezza in assoluto: ogni tipo di bellezza è il risultato di codici estetici che variano secondo le civiltà che li hanno prodotti. Una bellezza indiana è molto diversa da una bellezza peruviana, da una bellezza cinese, da una bellezza greca... La conoscenza più vasta che oggi si può avere sulle civiltà del mondo dà una maggior larghezza di vedute e quindi di giudizio di tipo comparativo: è più bella la bellezza greca o quella cubana; ogni bellezza è un valore a sé.
Mentre l'educazione che abbiamo avuto e che ancora la gente ha nella scuola, ignora questi valori per cui la musica è una cosa incomprensibile. Certo che è incomprensibile, se noi la misuriamo col metro della nostra musica classica. Ma nello stesso tempo noi ci priviamo del piacere di gustare la musica cinese.
Questo per dire che oggi non si può più vivere con una cultura locale, che il nostro luogo è il mondo e fra poco i pianeti, che occorre avere una mente elastica come quella che viene usata nelle ricerche del design, che è meglio cercare di capire di più, piuttosto che rifiutare delle manifestazioni culturali altrettanto valide quanto le nostre.
Il predesign è quindi una manifestazione attuale di intervento creativo in un mondo adagiato in una cultura statica, e il suo scopo è quello di controllare o scoprire dei dati materici e tecnici per una buona progettazione non legata a preconcetti di arte applicata ma dove ogni problema trova la sua forma logica come in natura.

Bruno Munari


XEROGRAFIA

Pagine della rivista *Fenarete*

Copertina rivista *Quattrosoldi*, n. 116; *L'economia italiana ancora fra le nuvole* graphic design B. Munari.

Esce il numero di novembre della rivista «Quattrosoldi[496]», copertina realizzata da Munari; viene pubblicata una nuova rubrica dal titolo *Quattromura*[497] nel quale appaiono articoli firmati da Munari:

*Come scegliere*[498].

Oggi si fa un gran parlare di design ma spesso lo si confonde con lo styling (termine inglese che definisce un'attività di progettista legata alla moda) o con l'artigianato. I principi del « buon design » permettono al consumatore di scegliere secondo un criterio più oggettivo che quello del gusto personale, non sempre sufficiente per fare una buona scelta.

Ci sono in commercio degli oggetti brutti da vedere ma che funzionano benissimo; altri oggetti « di fantasia », belli da vedere secondo un giudizio popolare, che se anche non funzionano come dovrebbero, non importa. Il pubblico dei consumatori è abituato a sceglier certe cose secondo la funzione, senza badare all'estetica; altre cose invece badano solo all'estetica e non alla funzione. Quando una persona compera un'auto, dopo aver controllato la potenza, si sente in grado di dare giudizi di estetica sulla carrozzeria e su questi fonda in parte la sua scelta. Non pensa di dare anche un giudizio, per esempio, su altre parti dell'auto, come sul disegno del battistrada dei pneumatici, che pure fanno un tutto con l'auto. Perché quindi certe cose vengono giudicate col metro estetico e certe altre no? Quando la stessa persona compera una lampada per la sua casa, cerca un oggetto « di fantasia », all'ultima moda, un oggetto di styling che anche se fa poca luce non importa, può anche essere molto caro, fatto con materiali inutilmente preziosi, deve essere alla moda (e quindi immediatamente superato dalla prossima moda già pronta).

Quando la stessa persona compera uno strumento per il suo lavoro, si preoccupa che questo abbia il massimo di funzionalità e non si preoccupa di estetica.

Nell'oggetto di « buon design » questi due aspetti, funzionale ed estetico, sono considerati nella progettazione con la stessa importanza. Un oggetto di buon design deve sempre svolgere bene la sua funzione: se è una lampada deve illuminare bene, senza abbagliare, senza scaldarsi troppo, deve essere facilmente pulibile, deve avere il suo giusto prezzo, ecc. L'aspetto estetico, che si rivela nella forma esteriore dell'oggetto, nasce con naturalezza dal volume degli ingombri interni atti a svolgere una precisa funzione.

Nell'oggetto di buon design, quindi, i due aspetti sono strettamente legati tra loro come vediamo nei prodotti della natura: la forma della frutta, di un fiore, di un animale, sono il risultato dell'insieme di organi che svolgono una funzione. La forma di un oggetto di buon design è come la buccia naturale di un meccanismo o di un insieme di parti aventi una precisa funzione.

L'oggetto di design così progettato, tenendo conto cioè della funzione e dell'estetica assieme, considerando di raggiungere lo scopo con la massima semplicità ed economia, è un oggetto fuori dalle mode, dagli stili dell'arte pura di cui non è una derivazione, è un oggetto durevole nel tempo finché non cambiano le tecniche o le materie. Per queste ragioni l'oggetto di buon design dovrebbe essere preferito agli altri e « Quattrosoldi », in questa nuova rubrica vi dà la possibilità di fare queste scelte.

**B. M.**

496 Rivista *Quattrosoldi*, n. 11 Novembre 1970, n. 116, Anno X; Editoriale Domus, Milano, 1970.

497 Questa rubrica si propone di informare i lettori, uomini e donne, sulle recenti o prossime novità, le idee, le notizie che riguardano la casa. La scelta non entrerà in merito all'aspetto economico e alle prove tecniche delle cose segnalate: altri settori della rivista se ne occupano, né vorrà dare consigli pratici spiccioli o generici. Cercherà invece di ispirarsi rigorosamente a quei principi che si chiamano, oggi, del buon *design*.[...]; in rubrica *Quattromura*, in *Quattrosoldi*, n. 11 Novembre 1970, n. 116, Anno X; p. 68; Editoriale Domus, Milano, 1970.

498 B. M., *Come scegliere*, in rubrica *Quattromura*, in *Quattrosoldi*, n. 11 Novembre 1970, n. 116, Anno X; p. 68; Editoriale Domus, Milano, 1970.

**'70**
Viene annunciata la collocazione di alcune opere di artisti vari, tra cui Bruno Munari con la scultura in acciaio *Aconà Biconbì*, Al Civico Padiglione d'Arte Contemporanea, di Milano.

> È in allestimento al Civico padiglione d'arte contemporanea, in via Palestro 16, una saletta dedicata allo scultore milanese Umberto Milani[...] Al Padiglione sono pure esposte una grande tela, *Oppositore affranto*, donata dal pittore Remo Brindisi, un *Totem ligneo* dello scultore Tavernari e due opere di Enrico Prampolini e di Alberto Magnelli, acquistate dal comune nei mesi scorsi. Stanno inoltre per trovare posto nel Padiglione la testa bronzea di Stravinsky di Marino Marini, il *Pescatore* di Lucio Fontana, un bronzetto di Floriano Bodini e una scultura in acciaio, *Aconà Biconbì*, di Bruno Munari.[499]

**9 dicembre '70**
Munari partecipa alla serata dedicata all'*Incontro con il cinema sperimentale*, Civico Planetario "Ulrico Hoepli", Milano. Per l'occasione viene proiettata una serie di cortometraggi.

> CINEMA SPERIMENTALE. – Questa sera, alle 21, al Planetario (corso Venezia 57), c'è un « Incontro con il cinema sperimentale ». Parla Bruno Munari. Dopo la relazione, viene proiettata una serie di cortometraggi.

**'70**
Mostra personale *Abitacolo*, Galleria San Fedele, Milano.

**'70**
Mostra personale *Bruno Munari* al Collegio Architetti, Barcellona.[500]

**'70**
Mostra personale *Bruno Munari* alla Galleria Design 1, Amburgo.[501]

**'70**
Partecipazione alla mostra collettiva *Proposte per il piccolo formato*, Galleria Vismara, Milano: M. Apollonio, Aricò, Azuma, Ballocco, Battaglini, R. Bianco, Biasi, M. Bill, Bonalumi, Bozzola, Brunetta, Carmi, C. Carpi, Ciussi, Cusumano, S. Delaunay, De Luigi, Giardina, Grignani, Manzoni, Mazzon, Morandini, Munari, Nangeroni, Ormenese, Peverelli, Radice, Recalcati, Reggiani, Rho, Rizzato, Rossello, Schoonhoven, Scanavino, Severini, Simeti, Soldati, Soto, Tomasello, Tornquist, Troisi, Veronesi, Viviani, Zen, Willding.[502]

**'70**
Mostra personale *Bruno Munari* alla Galleria Aurora, Ginevra.[503]

**'70**
Mostra personale *Bruno Munari* alla Galleria Tao, Vienna.[504]

499 In Al Padiglione di via Palestro una sala dedicata a Milani, in "*Corriere d'Informazione*", Anno XXVI – N. 260 – Martedì-Mercoledì 17-18 Novembre 1970, p. 4; Milano 1970. Vedi anche la scheda in Lombardia Beni Culturali http://www.lombardiabeniculturali.it/opere-arte/schede/3o190-00012/ ultimo accesso 20/10/2017
500 In manifesto *Collettivo Sincron – all'Arte Fiera '75 Bologna*, Arte Fiera 75, Bologna 1975.
501 In manifesto *Collettivo Sincron – all'Arte Fiera '75 Bologna*, Arte Fiera 75, Bologna 1975.
502 Fonte: sito internet *Romano Rizzato* http://www.romanorizzato.it/collettive/ Ultimo accesso: 25.08.2013.
503 In manifesto *Collettivo Sincron – all'Arte Fiera '75 Bologna*, Arte Fiera 75, Bologna 1975.
504 In manifesto *Collettivo Sincron – all'Arte Fiera '75 Bologna*, Arte Fiera 75, Bologna 1975.

Bruno Munari alla mostra personale allo Studio UXA.

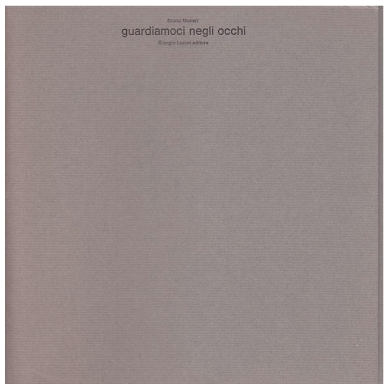
**'70**

Mostra personale allo Studio UXA a Novara. Vengono esposte le opere: *Struttura continua*, 1961;serie di disegni *Antenati*, 1969; serie di disegni *Antenati*, 1970; serie di *Xerografie originali*, 1970.

Viene presentato il gioco didattico *Più e meno: molte immagini su fondi trasparenti, sovrapponibili e componibili a piacere, aggiungendo o togliendo le carte*[505], progettato da Bruno Munari e Giovanni Belgrano; prodotto da Danese Milano.

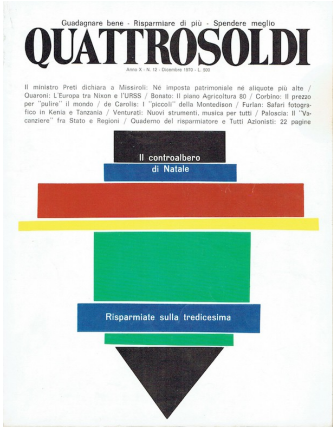
Viene pubblicato *Guardiamoci negli occhi* di Bruno Munari, Lucini Editore.

> GIORGIO LUCINI EDITORE ha pubblicato un volumetto di Bruno Munari intitolato "Guardiamoci negli occhi". Sono 25 fogli con disegni stilizzati di visi che possono essere variamente mescolati, ottenendo ogni volta un colore diverso degli occhi.[506]




La rivista «Ottagono[507]» pubblica lo scritto "*L'estetica vince la miseria*" di Munari.

Esce il numero di dicembre della rivista «Quattrosoldi[508]», copertina realizzata da Munari; nella rubrica *Quattromura* appare l'articolo firmato da Munari:
*Per ogni oggetto e per ogni funzione la sua materia giusta.*[509]
Gli oggetti d'uso possono essere di qualunque materia: si può fare un armadio di vetro, un bicchiere di legno, un cucchiaio di plastica, un lampadario di paglia, una scarpa di gomma. Tutte queste cose, fatte in questo modo, così a caso o per fare una stranezza o per utilizzare una materia che già si ha, alla fine vanno anche bene lo stesso. Non avendo altro di meglio possono anche essere usate così, ma certamente c'è una materia più adatta allo scopo; per ogni uso si può trovare la materia giusta e cioè quella materia che partecipi alla funzionalità dell'oggetto che viene progettato.[...]



Copertina rivista *Quattrosoldi*, n. 117; *Il controalbero di Natale – Risparmiate sulla tredicesima* graphic design B. Munari.

505 Tratto dal pieghevole pubblicitario del gioco Più e meno, edito da Danese, 1970.
506 *Altre notizie*, in *NAC Notiziario Arte Contemporanea* n. 29, 15-1-70, Milano 1970.
507 Bruno Munari, *L'estetica vince la miseria,* Ottagono, n. 19 dicembre 1970, p. 77, Milano, 1970
508 Rivista *Quattrosoldi*, n. 12 Dicembre 1970, n. 117, Anno X; Editoriale Domus, Milano, 1970.
509 B. M., *Per ogni oggetto e per ogni funzione la sua materia giusta*, in rubrica *Quattromura*, in *Quattrosoldi*, n. 12 Dicembre 1970, n. 117, Anno X; p. 94; Editoriale Domus, Milano, 1970.

*Elenco sintetico delle esposizioni e delle opere.*

Gli elenchi a seguire sono un primo approfondimento. Si è tentato di ricostruire in ordine cronologico il percorso espositivo dell'artista. Tale ricostruzione è avvenuta principalmente tramite la consultazione di cataloghi . In assenza di catalogo o altra documentazione si è ricorsi ad articoli di giornale o recensioni che documentano solo indicativamente la mostra. Gli elenchi vanno quindi considerati come una prima stesura utile al fornire uno strumento di studio ove, per le ragioni sopra illustrate, alcune informazioni risultano essere solo parzialmente complete.

**1961, 28 gennaio – 11 febbraio prorogata fino al 19 febbraio**
Partecipazione alla *II mostra biennale del tessuto per arredamento e del mobile imbottito tesar "61"*, Milano, Palazzo della Società per le Belle Arti ed Esposizione Permanente. A Bruno Munari viene assegnata una delle medaglie di benemerenza.
**1961, 4 febbraio – 5 marzo**
Partecipazione alla mostra collettiva *De la nature à l'art – Von der Natur zur Kunst*, Städtische Kunsthalle Recklinghausen, Amsterdam.
**1961, 10 febbraio**
*Proiezioni a luce polarizzata*, Teatro Ruzante, Padova.
**1961, 11 – 28 febbraio**
Mostra personale *Bruno Munari* nella sede del Gruppo Enne in via San Pietro 3, Padova, espone: *serigrafie*, *lavori grafici*, *libri collages*, *strutture continue*, *oggetti e studi di industrial design*, *proiezioni a luce polarizzata*.
**1961, 1 – 15 marzo**
Partecipazione alla mostra collettiva *L'oggetto nella pittura* alla Galleria Schwarz di Milano, espone *macchina inutile* 1948 nove elementi in progressione costante (cm 150x60).
**1961, 10 marzo – 17 aprile**
Partecipazione alla mostra collettiva *Bewogen Beweging* allo Stedelijk Museum di Amsterdam. Bruno Munari (espone: *macchina inutile 1933-1934*, *macchina inutile 1954*, *macchina arte n.1 1953*, *concavo convesso 1960*, *5 sculture da viaggio, libro illeggibile*).
**1961, 12 – 27 aprile**
Partecipazione alla *XXXIX Fiera Campionaria* di Milano. Munari realizza *due fontane in Vedril* per il padiglione della Montecatini.
**1961, 17 maggio – 3 settembre**
Partecipazione alla mostra collettiva *Rörelse i Konsten*, Moderna Museet, Stoccolma. (Vedi mostra *Bewogen Beweging*)
**1961, 24 maggio – 6 giugno**
Mostra personale *Mostra di strutture continue di Bruno Munari* nel negozio-galleria Danese, piazza San Fedele 2, Milano.
**1961, maggio – ottobre**
Nell'ambito di *Italia 61 – Esposizione internazionale per il Centenario dell'Unità d'Italia* a Torino, partecipazione all'allestimento dell'*Esposizione Internazionale del Lavoro (E.I.L.),* mostra "*L'uomo al lavoro – 100 anni di sviluppo tecnico e sociale: conquiste e prospettive*" nel Padiglione italiano.
**1961, giugno**
Partecipazione (fuori concorso) al concorso *Dipingete con le cose*, Terrazza del grattacielo Diaz, Milano.
**1961, 10 – 17 settembre**
Partecipazione all'esposizione *XXVII Mostra Nazionale Radio Televisione* e *IX Mostra Nazionale Elettrodomestici*, stand *RAI Radiotelevisione Italiana*; Fiera di Milano Palazzo dello Sport Piazza 6 Febbraio, Milano.
**1961, 22 settembre – 22 ottobre**
Partecipazione alla mostra collettiva *Bevaegelse i Kunsten*, Louisiana Museum, Humlebaek (Copenhagen). (Vedi mostra *Bewogen Beweging*).
**1961, ottobre – dicembre**
Partecipazione alla mostra collettiva *Premio koh-i-noor 1961 per il disegno* (premio voluto dalla società Koh-i-Noor Hardtmuth) a Milano (Galleria d'arte Cairola 2-13 ottobre), Genova (Galleria della Stampa 16-25 ottobre), Torino (Galleria d'arte Caver 28 ottobre – 6 novembre), Roma (Galleria d'arte S. Marco 11-21 novembre), Napoli (Galleria d'arte Mediterranea, 1-12 dicembre), Vienna, New York. Bruno Munari (espone: *La lunga telefonata del 14 luglio*, eseguito con matita nera art. 1500; *Esercizio di comunicazione visiva*, eseguito con crete cerose art. 3700 – crete colorate art. 4800 e matita nera art. 1500).
**1962, 28 aprile – 12 maggio**
Mostra personale *La scoperta del quadrato / Bruno Munari*, Bologna. A cura del centro P.R. della Mobili Mim.
**1962, 19 maggio**
Mostra *Bruno Munari – Enzo Mari, Ricerche visive, strutture, design* al Palazzo Strozzi a Firenze; presentazione di Carlo L. Ragghianti. Espongono Munari e Mari.

**1962, dal 15 maggio**
Partecipazione alla mostra collettiva Arte Programmata. Arte cinetica. Opere moltiplicate. Opera aperta. Mostra organizzata da Bruno Munari e Giorgio Soavi, allestita nel negozio Olivetti a Milano (Galleria Vittorio Emanuele). Munari espone: *Nove sfere di materia plastica trasparente tenute in colonna da tre cristalli verticali. All'interno delle sfere vi sono dei segni bianchi. La prima sfera in basso poggia sulla puleggia di un motore elettrico lentissimo.*
**1962, luglio – agosto**
Partecipazione alla mostra collettiva *Arte Programmata. Arte cinetica. Opere moltiplicate. Opera aperta.* Mostra organizzata da Bruno Munari e Giorgio Soavi, allestita nel negozio Olivetti a Venezia (Piazza S. Marco).
**1962, 14 luglio – 27 settembre**
Partecipazione alla mostra collettiva *31 Gestalter einer totalen visuellen Synthese – Neue richtungen in der plastisch-kinetisch integrierten sichtbarkeit*, Galerie d'Art moderne Marie- Suzanne Feigel, Basel, Switzerland. Bruno Munari (*9 sphéres en colonne* – matériaux plastiques, verre par animation électromécanique, Milan 1962, op. n. 15 pubblicata in catalogo).
**1962, 6 – 16 settembre**
Partecipazione alla mostra collettiva *Mostra d'arte orafa moderna* di Vicenza.
**1962, ottobre**
Partecipazione alla mostra collettiva *Arte Programmata. Arte cinetica. Opere moltiplicate. Opera aperta.* Mostra organizzata da Bruno Munari e Giorgio Soavi, allestita nel negozio Olivetti a Roma (Piazza Barberini).
**11 dicembre 1962 – 10 gennaio 1963**
Partecipazione alla mostra collettiva *Una produzione esemplare come design* tenutasi alla Galleria Pogliani a Roma.
**19 dicembre 1962 – 8 gennaio 1963**
Partecipazione alla mostra collettiva *Arte Programmata.* Allestita alla galleria La Cavana, Trieste. Espone: *L'Ora X.*
**1962, dal 22 dicembre**
Partecipazione alla mostra collettiva *Mostra dei Contrasti* alla Galleria Cadario in via della Spiga 7, Milano.
**1963, dal 26 febbraio**
Mostra personale *L'Ora X di Bruno Munari,* negozio-galleria Danese, piazza San Fedele 2, Milano.
**1963, 30 marzo – 30 aprile**
Partecipazione alla mostra collettiva *Zéro der neue Idealismus*, Galerie Diogenes, Berlin. Organizzata da Günter Meisner con opere di 44 artisti.
**1963, 26 aprile – 17 maggio**
Partecipazione alla mostra collettiva *Oltre la pittura. Oltre la scultura. Mostra di ricerca di arte visiva* tenutasi alla Galleria Cadario di Milano. Espone *Quadrato nero.*
**1963, dal 6 giugno**
Partecipazione alla mostra collettiva *Oltre la pittura. Oltre la scultura. Ricerche d'arte visiva* tenutasi alla Galleria d'Arte La Bussola Via Po 9 a Torino. Espone *Quadrato nero.*
**1963, 9 giugno – 11 agosto**
Partecipazione alla mostra collettiva *Europäische Avantgarde Monochromie Achromie Kinetik* tenutasi alla Galerie d Zeigt, Frankfurt am Main, Germany. Bruno Munari (*9 sfere in colonna*, opera pubblicata in catalogo).
**1963, 15 giugno – 14 luglio**
Partecipazione alla mostra collettiva *Arte Programmata* alla Goppinger Galerie und Olivetti a Düsseldorf.
**1963, 7 luglio – 7 ottobre**
Partecipazione alla mostra collettiva *Oltre l'informale*, IV Biennale internazionale d'arte, Palazzo del Kursal, San Marino, espone: *Scultura a molte basi*, *Scultura pieghevole*, *Ora X*.
**1963, 8 – 15 settembre**
Partecipazione di Bruno Munari assieme a Marcello Piccardo al *6° Gran Premio Bergamo* nella sezione film sull'arte contemporanea, viene proiettato il film: *Arte programmata*.
**1963, settembre**
Partecipazione alla mostra collettiva *Premio Golfo della Spezia*, Spezia.
**1963, settembre**
Partecipazione alla manifestazione "*Sempre colore*" tenutasi a Venezia presso Palazzo Grassi. Vengono proiettati quadri e film tra i quali: "*I colori della luce*" di Bruno Munari.
**1963, ottobre**
Partecipazione alla mostra *Studio di Monte Olimpino di Bruno Munari e Marcello Piccardo* al Negozio-Galleria Danese di Milano. Proiezione privata dei film: *Arte programmata*, *I colori della luce*, *Tempo libero*.
**1963,**
Partecipazione di Bruno Munari ed Enzo Mari alla mostra *Industrial design italiano* alla Galeria Sistina a San Paolo.

**1963, dicembre**
Partecipazione alla mostra *Oggetti di Enzo Mari e Bruno Munari* alla Galleria Due Ruote a Vicenza.
**1963,**
Ambientazione di un'*opera visuale* nel negozio Ideal Standard di Milano.
**23 dicembre 1963 – 26 gennaio 1964**
Partecipazione alla mostra collettiva *Proposta per una evidenza dell'"astrattismo" italiano* alla Galleria Minima. Bruno Munari, opere esposte: *macchina inutile n. 21*, legno di pero, cm 86x26x4,5, Milano 1933, pubblicata in catalogo; *struttura continua*, alluminio anodizzato, 5/10, 7 elementi di cm 20x20x10, Milano 1960.
**26 dicembre 1963 – 2 gennaio 1964**
Partecipazione al Film Festival *Terzo Concorso Internazionale di Knokke-Le Zoute*, in Belgio.
**1964, aprile**
Partecipazione alla mostra collettiva *Arte visiva*, « La Strozzina » – Palazzo Strozzi, Firenze ed alla rassegna *Cortometraggi con musica elettronica e concreta*, Auditorium S. Apollonia, Firenze; nell'ambito della rassegna promossa dall'Associazione "Vita Musicale Contemporanea".
**1964, 15 aprile – 15 maggio**
Partecipazione alla mostra collettiva *44 protagonisti della visualità strutturata*, Galleria Lorenzelli, Milano. Espone: *negativo-positivo aperto*, olio su tavola, cm. 100x100, Milano 1951.
**1964,**
Partecipazione alla mostra collettiva dedicata alle ceramiche di Tullio d'Albisola, galleria 32, Milano.
**1964, 27 maggio – 11 giugno**
Partecipazione alla mostra collettiva *Art in motion Arte Programmata.* Mostra organizzata da Bruno Munari e Giorgio Soavi, allestita al Royal College of Arts, Londra. Bruno Munari, opera esposta *Hour X*.
**1964, 12 giugno – 27 settembre**
Partecipazione alla *Tredicesima Triennale di Milano. Tempo libero: Esposizione internazionale delle arti decorative e industriali moderne e dell'architettura moderna*, si tiene al Palazzo dell'Arte di Milano. Viene proiettato il film *Tempo nel tempo* che vince la medaglia d'oro.
**1964, dal 18 giugno**
Mostra personale *Objekte und Ideen von Bruno Munari*, alla Galleria Objet, Zurigo.
**1964, 27 giugno – 5 ottobre**
Partecipazione alla mostra collettiva *Documenta 3*, Kassel. Neue Galerie, Museum Fridericianum, Orangerie im Auepark.
**1964, 22 luglio – 28 agosto**
Partecipazione alla mostra collettiva *Arte Programmata – Kinetic Art*, Loeb-Student Center, New York; organized and sponsored by the Olivetti Company of Italy, circulated in the USA by the Smithsonian Institution.. Opere di Munari in volantino: *Black square* 1964 (Ndr.: *1963*), *White space* 1964, *Four cones* 1964.
**1964, agosto**
Partecipazione alla mostra collettiva *XV Premio Avezzano Strutture di Visione* : Avezzano, Palazzo Torlonia. Vengono proiettati i film sperimentali realizzati da Munari e Piccardo: *Moirè – Inox - Tempo libero - I colori della luce*.
**1964, 6 – 29 settembre**
Partecipazione alla mostra collettiva *Posizioni nell'arte contemporanea* nell'ambito della rassegna *Premio Marche 1964 : 8a Mostra nazionale di arti figurative*, Palazzo del Liceo Scientifico Ancona.
**1964, settembre**
Partecipazione di Bruno Munari assieme a Marcello Piccardo al *7° Gran Premio Bergamo* nella sezione film sull'arte contemporanea, viene proiettato il film: *Inox.*
**1964, 17 ottobre – 15 novembre**
Partecipazione alla mostra collettiva *Arte Programmata – Kinetic Art*, Florida State University (Tallahassee), organized and sponsored by the Olivetti Company of Italy, circulated in the USA by the Smithsonian Institution.
**8 dicembre 1964 – 8 gennaio 1965**
Partecipazione alla mostra *Oggetti disegnati da Angelo Mangiarotti, Enzo Mari, Bruno Munari per la produzione B. Danese* alla Galleria d'Arte Il Carpine a Roma.
**1965, 16 gennaio – 27 febbraio**
Partecipazione alla mostra collettiva *Aktuell 65 neue tendenzen arte programmata recherche continuelle null zero anti-peinture recherche d'art visuel*, alla Aktuell Galerie di Berna.
**1965, 23 gennaio – 21 febbraio**
Partecipazione alla mostra collettiva *Arte Programmata – Kinetic Art*, Museum of Modern Art (Columbia [SC]), organized and sponsored by the Olivetti Company of Italy, circulated in the USA by the Smithsonian Institution.
**1965, febbraio**
Realizza *effetti di luce* per lo spettacolo del cantante francese Mouloudji, all'Intras Derby di Milano.
**1965, 3 febbraio – 14 marzo**

Partecipazione alla mostra collettiva *Kinetische kunst uit Krefeld: eigentijdse kunst uit de collectie van het Kaiser Wilhelm Museum te Krefeld*, Gemeentemuseum, Den Haag, Nederlands. Munari espone: *Struttura continua 1958, esemplare 4, Edition MAT*; *Loodrechte structuu-Struttura continua 1961, n.3 di 10 copie*; *n. 3 Het uur X-Ora X 1945/63 Edizioni Danese*.

**1965, 11 – 20 febbraio**

Mostra personale *Tetracono di Bruno Munari*, al Negozio-Galleria Danese, Milano.

**1965, 13 marzo – 11 aprile**

Partecipazione alla mostra collettiva *Arte Programmata – Kinetic Art*, Andrew Dickson White Museum of Art (Cornell University, Ithaca [NY]), organized and sponsored by the Olivetti Company of Italy, circulated in the USA by the Smithsonian Institution.

**1965, 17 marzo**

Munari realizza *effetti di luce* per lo spettacolo *Pop Mozart* tenutosi al Cabaret di Milano.

**1965, 20 marzo – 02 maggio**

Partecipazione alla mostra collettiva *Kinetische kunst uit Krefeld: eigentijdse kunst uit de collectie van het Kaiser Wilhelm Museum te Krefeld*, Stedelijk Van Abbemuseum, Eindhoven, Nederlands. Munari espone: *Struttura continua 1958, esemplare 4, Edition MAT*; *Loodrechte structuu-Struttura continua 1961, n.3 di 10 copie*; *n. 3 Het uur X-Ora X 1945/63 Edizioni Danese*.

**1965, 25 – 31 marzo**

Mostra personale *Bruno Munari, dalla scultura da viaggio fino al porta-cenere*, Isetan, Tokyo. Per l'occasione Munari progetta il *Libro illegibile bianco e nero* e una suggestiva *fontana a 5 gocce*, esegue una serie di *xerografie originali*.

**1965, 5 – 30 aprile**

Partecipazione alla mostra collettiva *Perpetuum Mobile*, Galleria Obelisco, Roma. Munari espone: *Ora X*, esemplare 49/50, ed. Danese, Milano; *Tetracòno*, esemplare 1/50, ed. Danese, Milano.

**1965, 1 – 30 maggio**

Partecipazione alla mostra collettiva *Arte Programmata – Kinetic Art*, Allentown Art Museum (Allentown [PA]), organized and sponsored by the Olivetti Company of Italy, circulated in the USA by the Smithsonian Institution.

**1965, 3 luglio – 5 settembre**

Partecipazione alla mostra collettiva *Licht und Bewegung – Lumère et Mouvement – Luce e Movimento – Light and Movement – Kinetische Kunst*, Kunsthalle, Berna. Bruno Munari, presente con l'opera: *Polariscop 7* (1965), Metal, Gips, Polaroid, 30x30x10.

**1965, luglio – agosto**

Partecipazione alla mostra collettiva *Arte cinetica* a Palazzo Costanzi di Trieste. Opera di Munari pubblicata in catalogo: *Concavo – convesso*, 1954/1965 – cm. 80x80.

**1965, 7 agosto – 5 settembre**

Partecipazione alla mostra collettiva *Arte Programmata – Kinetic Art*, the Art Gallery, State Unversity of New York, New Paltz, New York; organized and sponsored by the Olivetti Company of Italy, circulated in the USA by the Smithsonian Institution.

**1965, 13 agosto – 19 settembre**

Partecipazione alla mostra collettiva *Nova tendencija 3*, Art Museum, Zagreb. Bruno Munari e fratelli Piccardo sono presenti con i film sperimentali: *Scacco matto*, *I colori della luce*, *Tempo nel tempo*, *Inox.*

**1965, 8 settembre – 3 ottobre**

Partecipazione alla mostra collettiva *5° centenario della introduzione dell'arte della stampa in Italia, Mostre : bibliografica del linguaggio grafico nella comunicazione visiva, dei caratteri da stampa di disegnatori storico.* Castello del Valentino, Torino.

**1965, 25 settembre – 24 ottobre**

Partecipazione alla mostra collettiva *Arte Programmata – Kinetic Art*, Allen Memorial Art Museum (Oberlin College [OH]), organized and sponsored by the Olivetti Company of Italy, circulated in the USA by the Smithsonian Institution.

**1965, 14 ottobre – 14 novembre**

Partecipazione alla mostra collettiva *Lumière, mouvement et optique*, Palais des Beaux-Arts de Bruxelles, Bruxelles. Bruno Munari, presente con l'opera: *Polariscop 7* (1965), Metal, Gips, Polaroid, 30x30x10.

**1965, 8 novembre – 12 dicembre**

Partecipazione alla mostra collettiva *Arte Programmata – Kinetic Art*, the Arts Club of Chicago, Chicago, Illinois; organized and sponsored by the Olivetti Company of Italy, circulated in the USA by the Smithsonian Institution.

**3 dicembre 1965 – 9 gennaio 1966**

Partecipazione alla mostra collettiva *Licht und bewegung*, Staatliche Kunsthalle, Baden-Baden. Bruno Munari ,presente con l'opera: *Polariscop 7* (1965).

**1966, 8 gennaio – 6 febbraio**

Partecipazione alla mostra collettiva *Arte Programmata – Kinetic Art*, the George Thomas Hunter Gallery of Art,

Chattanooga, Tennessee; organized and sponsored by the Olivetti Company of Italy, circulated in the USA by the Smithsonian Institution.

**1966, 2 febbraio – 13 marzo**

Partecipazione alla mostra collettiva*Licht und bewegung – Kinetische Kunst*, Kunsthalle Grabbeplatz, Düsseldorf. Bruno Munari, presente con l'opera: *Polariscop 7* (1965), Metal, Gips, Polaroid, 30x30x10.

**1966, 26 febbraio – 27 marzo**

Partecipazione alla mostra collettiva *Arte Programmata – Kinetic Art*, the Carpenter Centre for the Visual Arts, Harvard University, Cambridge, Massachusetts; organized and sponsored by the Olivetti Company of Italy, circulated in the USA by the Smithsonian Institution.

**1966, 1 marzo – 8 maggio**

Partecipazione alla mostra collettiva *Greetings!*, The Museum of Modern Art, New York [MoMA Exh. #791, March 1-May 8, 1966].

**1966, 16 aprile – 15 maggio**

Partecipazione alla mostra collettiva *Arte Programmata – Kinetic Art*, the Hopkins Center, Dartmouth College, Hanover, New Hampshire; organized and sponsored by the Olivetti Company of Italy, circulated in the USA by the Smithsonian Institution.

**1966,**

Partecipazione alla mostra collettiva *Arte Programmata – Kinetic Art*, the Tampa Art Institiute, Tampa, Florida; organized and sponsored by the Olivetti Company of Italy, circulated in the USA by the Smithsonian Institution.

**1966, maggio**

Mostra personale *Omaggio a Munari* alla Galleria dell'Obelisco, Roma.

**1966, 14 – 16 giugno**

Partecipazione alla *VII Mostra internazionale del film sull'arte*, Venezia. Vengono proiettati i film sperimentali: *Tempo nel tempo*, *Moirè*, *Inox*, *Scacco matto*, *Colori della luce*, *Arte programmata.*

**1966, 18 giugno – 16 ottobre**

Partecipazione alla *XXXIII Esposizione Internazionale d'Arte*, Biennale di Venezia, con una sala personale. Munari espone: *macchina inutile, 1933/34 legno; macchina inutile, 1933/34 legno; polariscop 4, 1966; polariscop 5, 1966; polariscop 6, 1966; polariscop 7, 1966.*

**1966, 24 giugno – 30 settembre**

Partecipazione alla mostra collettiva *Cinquant'anni a Dada – Dada in Italia 1916 – 1966*, Civico Padiglione d'Arte Contemporanea, Milano. Munari espone: *Tavola tattile*, 1943, oggetto polimaterico su tavola, cm 123 x 13 (raccolta dell'artista); *La tromba della pace*, 1950, ottone schiacciato, cm 30 x 50 (raccolta Mino Caudana, Roma); *Primo libro illeggibile: "Rosso e nero"*, 1950, (raccolta dell'artista); *Modello di libro illeggibile No. 15*, 1953, (raccolta dell'artista); *Serie di forchette modellate*, 1955, (raccolta dell'artista); *Ricostruzione teorica di un oggetto immaginario*, 1956, collage su cartoncino, cm 200 x 35; *Scultura da viaggio,* 1956, cartoncino Kromakot piegato.

**1966, 29 giugno – 5 settembre**

Partecipazione alla mostra collettiva *The object transformed*, The Museum of Modern Art, New York [MoMA Exh. #800, June 29-September 5, 1966]. Vengono esposti *Ora X* e le *forchette di Munari*.

**1966, 3 settembre – 2 ottobre**

Partecipazione alla mostra collettiva *Pittori di oggi in Lombardia* tenutasi a Villa Olmo a Como. Espone: *Frammenti*, 1946 – Tempera con tela cm. 7x11.

**1966, 20 settembre – 8 ottobre**

Mostra personale alla Howard Wise Gallery di New York .

In mostra *Polariscop*, *Concavo-convesso*, *Tetracono*, *Ora X*, *Strutture continue*, *Acona-Biconbi*, *Sfere doppie* e *50 disegni sulle Variazioni sul viso, Xerografie originali.*

**1966, 25 settembre – 4 dicembre**

Partecipazione alla mostra collettiva *KunstLichtKunst*, Stedelijk Van Abbemuseum, Eindhoven, Nederlands. Munari espone: *proiezioni a luce polarizzata.*

**25 novembre 1966 – 1 gennaio 1967**

Partecipazione alla mostra collettiva *Ontwerp en productie. Voorwerpen van Angelo Mangiarotti, Enzo Mari, Bruno Munari. Produktie B. Danese* allo Stedelijk Museum di Amsterdam. *Di Munari vengono esposti oggetti di design (18 oggetti) e multipli della serie "Edizione Danese": Ora X* (n. 39/50 1945/1963) e *Tetracono sm* (n. 8/50 1965).

**1966,**

Bruno Munari progetta *effetti luminosi* per la discoteca Piper (via XX Settembre 15) di Torino.

**1966, dal 23 dicembre**

Mostra personale *Bruno Munari, Xerografie originali, Polariscop, Oggetti di design*; alla Galleria Modern Art di Napoli.

**1966,**

Partecipazione alla mostra collettiva *Danese collection*, Galerie Lindenplein, Brunssum, Holland.

**1967, 18 gennaio**

Partecipazione alla mostra collettiva *La nuova tendenza - Cenni critici di Apollonio Argan Dorfles*, galleria Il Cenobio, Milano, via S. Carpofaro 6. Milano.

**1967, 24 gennaio – 6 febbraio**

Mostra personale *Opere in serie dal 1958 ad oggi* alla Galleria Vismara, Milano.

**1967, 25 gennaio – 10 febbraio**

Partecipazione alla mostra collettiva *Slow – Motion*, alla Rutgers University, NJ.

**1967, 29 gennaio – 20 febbraio**

Partecipazione alla mostra collettiva *Nuova tendenza – arte programmata italiana*, galleria della sala di cultura del comune di Modena. Mostra ordinata da Umbro Apollonio. Munari espone *Polariscop* pubblicato in catalogo.

**1967, 4 febbraio – 4 marzo**

Partecipazione alla mostra collettiva *Lights in orbit*, the Howard Wise Gallery, 50 w. 57, New York.
Munari espone: *Polariscope n. 12*, 1966, Static patterns of light slowly changing colors.

**1967, 26 febbraio – 28 maggio**

Partecipazione alla mostra collettiva *Arte Modena in Italia 1915-1935*, Palazzo Strozzi, Firenze. Munari espone *Macchina inutile*, 1933-34; *Macchina inutile*, 1933-34*; Anche la cornice*, 1934 [*1935*, ndr].

**1967, 12 – 27 marzo**

Partecipazione alla mostra collettiva *Nuova tendenza – arte programmata italiana*, sala comunale delle esposizioni, Reggio Emilia. Munari espone *Polariscop* pubblicato in catalogo.

**1967, 8 aprile – 21 maggio**

Partecipazione alla mostra collettiva *Light / Motion / Space*, an exhibition presented by Walker Art Center, Minneapolis, Minnesota; in cooperation with the Howard Wise Gallery, New York City. Munari espone *Polariscope n. 3*, *Polariscope n. 12* (Lent by Howard Wise Gallery, New York).

**1967, dal 26 aprile**

Partecipazione alla mostra collettiva al Museo Sperimentale d'Arte Contemporanea, Galleria Civica d'Arte Moderna, Torino.

**1967, aprile**

Partecipazione alla mostra collettiva *Nuova tendenza* allo Studio 2B a Bergamo.

**1967, 28 aprile – 27 ottobre**

Partecipazione all'allestimento del padiglione italiano (settore *Industrializzazione*) all'*Expo Universale '67* «L'uomo e il suo universo», Place Ville-Marie, Montreal.

**1967, dal 16 maggio**

Partecipazione alla mostra collettiva *Ipotesi linguistiche intersoggettive, Strutture organizzate - Proposte di spazio concreto - Metastrutture - Musica programmata - Poesia concreta*, presso la Libreria Feltrinelli (via Cavour 12/20) Firenze. Mostra itinerante sarà poi accolta nelle seguenti città: Bologna (a cura di La Nuova Loggia, via Santo Stefano 15); Lecce (a cura della galleria 3 A, piazza Riccardi 7); Livorno (a cura della Casa della Cultura, piazza Domenico Guerrazzi 24); Napoli (a cura della Modern Art Agency, parco Margherita 85); Sansepolcro (a cura del Centro Studi Pierfrancescani) e a Torino (a cura dello Studio di Informazione Estetica, corso Vittorio Emanuele 32). Munari è presente nella sezione *Arti figurative – Strutture organizzate* con l'opera *Polariscop* (riprodotto in catalogo).

**1967, 24 giugno – 30 luglio**

Partecipazione alla mostra collettiva *Light / Motion / Space*, an exhibition presented by the Milwaukee Art Center, Milwakee, Wisconsin; in cooperation with the Howard Wise Gallery, New York City. Munari espone *Polariscope n. 3*, *Polariscope n. 12* (Lent by Howard Wise Gallery, New York).

**1967, 30 giugno – 14 luglio**

Partecipazione alla mostra collettiva *Ipotesi linguistiche intersoggettive, Strutture organizzate - Proposte di spazio concreto - Metastrutture - Musica programmata - Poesia concreta*, a cura dello Studio di Informazione Estetica, corso Vittorio Emanuele 32, Torino. Munari è presente nella sezione *Arti figurative – Strutture organizzate* con l'opera *Polariscop* (riprodotto in catalogo).

**1967,**

Mostra personale alla Galleria Ariete, Milano.

**1967, 10 luglio – 30 settembre**

Partecipazione nella sezione *Design Industriale Italiano* nell'ambito della *VI Biennale di San Marino*, *Nuove tecniche d'immagine*, Palazzo dei Congressi, San Marino.

**1967, agosto**

Partecipazione alla mostra collettiva *Ipotesi linguistiche intersoggettive, Strutture organizzate - Proposte di spazio concreto - Metastrutture - Musica programmata - Poesia concreta.* XII edizione della Mostra d'Arte Contemporanea di Termoli, Castello Svevo.

**1967, 8 – 18 agosto**

Partecipazione alla mostra collettiva *Parole sui muri*, Fiumalbo, Modena.

**1967, 10 – 24 settembre**

Partecipazione al *IX Premio Nazionale Di Pittura "Silvestro Lega" Fondazione Cesare Castelli*, con una *sala personale*, Bologna; espone: *Ora X* – 1945-1963; *Macchina Inutile* 1956; *Scultura da viaggio* 1958; *Struttura Continua* 1961; *Struttura Continua* 1967; *Struttura Continua* 1966; *Aconà – Biconbì* 1961; *Libro Illeggibile Bianco e Rosso*; *Xerografie Originali*; *Polariscop*.

**26 settembre 1967 – 1 gennaio 1968**

Partecipazione alla mostra collettiva *Recent Acquisitions: Design Collection*, The Museum of Modern Art, New York [MoMA Exh. #840, September 26,-January 1,1967 - ]. Vengono esposte Bruno Munari, *Plastic spheres*, 1965, Danese, Italy; Greta Daniel Design Fund.

**1967, ottobre**

Mostra personale *Bruno Munari, Struttura continua 1961-1967* alla Galleria Danese, Milano.

**1967, 23 ottobre**

Mostra personale *Xerografie Originali di Bruno Munari* alla Galleria Danese, Milano.

**27 ottobre 1967 – 7 gennaio 1968**

Partecipazione alla mostra collettiva *1967 Pittsburgh International Exhibition of Contemporary Painting and Sculpture*, Museum of Art, Carnegie Institute, Pittsburgh.

**9 novembre 1967 – 2 gennaio 1968**

Partecipazione alla mostra collettiva *Light and motion*, Worcester Art Museum, Worcester Massachusetts; espone *Polariscop No. 3*, 1966.

**11 novembre 1967 – 7 gennaio 1968**

Partecipazione alla mostra collettiva *Das Bilderbuch* al Kunstgewerbemuseum di Zurigo.

**1967, 21 novembre**

Partecipazione alla mostra collettiva *Luce Movimento in Europa*, Galleria dell'Ariete, Milano.

**15 dicembre 1967 – 11 gennaio 1968**

Partecipazione alla mostra collettiva *Mailand situation 1967/68* alla Galerie Senatore a Stoccarda.

**1968, 13 gennaio – 15 aprile**

Partecipazione alla mostra collettiva *ars multiplicata - vervielfältigte Kunst seit 1945*, des Wallraff-Richartz-Museums in der Kunsthalle, Köln. Opere esposte di Bruno Munari: *Die Stunde X*, 1945/1963 (*Ora X*, ndr), Signiert auf Etikett, Auflage 50 Exemplare, Edition Danese, Mailand; *Struttura continua*, 1958/59, Signiert durch Gravurstempel, Auflage unbekannt, mindestens 4 Exemplare, Edition, MAT 1959 (herasgegeben von Daniel Spoerri, Paris); *Senkrechte Struktur*, 1961, 8 gleiche, rechtwinklig gebogene Aluminium-Elemente, durch Einschnitte verbunden, 45x7,5x7,5 cm jedes Element, Signiert auf Etikett und Gravurstempel, Auflage 10 Exemplare; *Libro illeggibile*, 1951 (Nr. 12 einer Serie), 24,5x16,5 cm, Auflage 20 Exemplare, Druck und Verlag der Künstler; *Libro illeggibile n. XXV*, 1959, 17x12 cm, Auflage 300 Exemplare, Druck und Verlag der Künstler.

**1968, gennaio**

Mostra personale *Ricostruzione teorica di un oggetto immaginario non in vendita da Danese* alla Galleria Danese, Milano.

**1968, 25 gennaio – 10 marzo**

Partecipazione alla mostra collettiva *Word and Image: Posters and Typography from the Graphic Design Collection of the Museum of Modern Art 1879-1967*, The Museum of Modern Art, New York [MoMA Exh. #850, January 25-March 10, 1968]. Viene esposta l'opera grafica di Bruno Munari, *Campari*, 1965.

**1968, da febbraio**

Mostra personale *Bruno Munari – Xerografie originali*, Galleria Serendipity 54, Roma.

**1968, marzo**

Partecipazione alla mostra *Una produzione esemplare: oggetti disegnati da Mangiarotti, Mari e Munari per Danese* all'International Arts Club a Lugano.

**1968, dal 6 aprile**

Partecipazione alla mostra collettiva *Confronto '68* alla Galleria Sincron di Brescia.

**1968, 10 – 26 aprile**

Mostra personale *Bruno Munari - Xerografie originali* alla Galleria La Colonna di Como. La mostra è organizzata da Edizioni Danese, Milano.

**1968,**

Mostra personale *Creatività al momento* Galleria Blu, Milano.

**1968, 16 – 29 aprile**

Partecipazione alla mostra collettiva *Quindici maestri dell'astrattismo*, Galleria Vismara, Milano.

**1968, dal 30 aprile**

Partecipazione alla *Terza mostra di grafica pubblicitaria, Giulio Confalonieri, Bruno Munari, Bob Noorda* all'Arflex di Milano.

**1968, dal 15 maggio**

Mostra personale *Bruno Munari, Flexy* nel negozio Danese, Milano.

**1968, dal 18 maggio**

Partecipazione alla mostra collettiva *Oggetti in serie a funzione estetica (mostra-verifica)*, Studio Campesan – *Sincron*, Venezia.

**1968, 30 maggio – 28 luglio**

Partecipazione alla *XIV Triennale* di Milano. *Il grande numero: Esposizione internazionale delle arti decorative e industriali moderne e dell'architettura moderna*, si doveva tenere al Palazzo dell'Arte di Milano, ma fu distrutta da una contestazione a poche ore dall'inaugurazione. Lorenzo Forges Davanzati, Bruno Munari, Piero Ranzani presentano: «proposta di ricerca sullo spazio abitabile» rappresentata da un modello di *struttura abitabile globale*.

**1968, 4 giugno – 7 luglio**

Mostra personale *Bruno Munari - Ideen neuer Funktionen*, Allgemeine Gewerbeschule, Basel; *Idee di nuove funzioni*, Kunstwerbeschule, Basilea. In catalogo, presentazione di Carlo Belloli.

**1968, dal 17 giugno**

Partecipazione alla mostra collettiva *Oggetti in serie a funzione estetica (mostra-verifica)*, Studio Campesan – Sincron, Venezia.

**1968, 22 giugno – 20 ottobre**

Partecipazione alla mostra collettiva *XXXIV Esposizione Internazionale d'Arte*, Biennale di Venezia, Linee della ricerca contemporanea: dall'informale alle nuove strutture. Espone: *negativo-positivo aperto*, 1953 olio su tavola.

**1968, 27 giugno – 6 ottobre**

Partecipazione alla mostra collettiva *Documenta4*, Kassel. Galeriegebäude an der Schönen Aussicht. Museum Fridericianum. Orangerie im Auepark. Espone *Flexy Edition Danese*, *Flexy Bruno Munari.*

**1968, 7 – 13 agosto**

Partecipazione alla *Settimana del cinema indipendente*, S. Benedetto del Tronto.

**1968, 20 agosto – 20 settembre**

Partecipazione alla mostra collettiva *Arte visiva internazionale*, organizzata dallo Studio 2B in collaborazione con l'Azienda di Soggiorno e Turismo di Alassio al Diana Grad Holtel di Alassio.

**1968, 13 ottobre**

Organizzazione con Daniela Palazzoli e partecipazione alla manifestazione *UFO Useless Flying Objects I. Esposizione Internazionale di Aquiloni, Mongolfiere e Oggetti che si sollevano dal suolo o che si muovono nell'aria*. Monte Olimpino, Como.

**1968, 13 – 28 ottobre**

Partecipazione alla mostra collettiva *Mostra Arte Internazionale Contemporanea*, Studio 2B, Bergamo.

**1968,**

Mostra personale alla Galleria l'Incontro a Ostiglia.

**1968,**

Mostra personale alla Galleria A a Parma.

**1968, 23 novembre – 20 dicembre**

Mostra personale *Bruno Munari : polariscop, tetracono, sfera doppia, strutture continue, libro illeggibile, flexy, xerografie originali, quadrato a più dimensioni sincron 250*, alla Sincron galleria arte contemporanea a Brescia. Alla Galleria Sincron Munari redige il "Manifesto dei Multipli".

**25 novembre 1968 – 9 febbraio 1969**

Partecipazione alla mostra collettiva *The Machine as Seen at the end of the Mechanical Age*, The Museum of Modern Art, New York [MoMA Exh. #877, November 27, 1968-February 9, 1969].

**29 novembre 1968 – 10 gennaio 1969**

Partecipazione alla mostra collettiva *Multipli*, alla Galleria Milano, via della Spiga 46, Milano.

**1968, dicembre**

Partecipazione alla mostra collettiva *Multipli*, alla Galleria Vismara, via Brera 30, Milano.

**1968, dicembre**

Partecipazione alla mostra collettiva *2001 – opere d'arte nello spirito del film della Metro Goldwyn Mayer*, Studio Gavina, Roma.

**1968, dal 21 dicembre**

Partecipazione alla mostra collettiva alla Galleria Sincron di Brescia.

**1969,**

Partecipazione alla mostra collettiva, galleria La Nuova Loggia, Bologna.

**1969, 20 febbraio – 3 marzo**

Partecipazione alla mostra collettiva *Ricerche 1969*, Galleria d'Arte Il Brandale, Savona.

**1969, 21 febbraio – 23 marzo**

Partecipazione alla mostra collettiva *5 Italiener: Bonalumi, Ceroli, Manzoni, Munari, Pistoletto*, Karlsruhe, Badissher Kunstverein. Munari espone: *Flexy*, 1968 (Galleria Danese, Milan); *Xerographien*, 1967-1968 (Galleria Danese, Milan).

**1969, 1 – 31 marzo**
Partecipazione alla mostra collettiva *Aspetti del primo astrattismo 1930-1940*, catalogo a cura di Luciano Caramel, Galleria Civica d'Arte Moderna, Monza; Munari espone: *Macchina inutile*, 1933/1934, proprietà dell'autore, *Macchina inutile*, 1933/1934, proprietà dell'autore; *Macchina inutile*, 1937, dell'opera, che è andata perduta, si presenta una riproduzione fotografica; *Macchina inutile*, 1948, proprietà dell'autore; *Macchina inutile*, 1949, proprietà dell'autore. In catalogo breve biografia, mostre personali, principali mostre collettive, bibliografia essenziale. Foto di Macchina inutile, 1933/1934, Macchina inutile, 1937, Macchina inutile, 1949.
**1969, 21 marzo**
Nell'ambito della conferenza i *Venerdì Letterari* sul tema del *design* e la *comunicazione visiva* al teatro Carignano di Torino, *Proiezioni a luce polarizzata* e proiezione di alcuni *film sperimentali*.
**1969, 25 marzo – 18 maggio**
Partecipazione alla mostra collettiva *The Machine as Seen at the end of the Mechanical Age*, University of St. Thomas Houston.
**1969, 1 – 18 aprile**
Partecipazione alla mostra collettiva *Confronto '69* alla Galleria Sincron di Brescia.
**1969, 23 aprile – 5 maggio**
Partecipazione alla mostra collettiva *Forma e colori: un mezzo ideale del talento artistico. Un gioco per l'immaginazione dei bambini da 8 a 80 anni*, alla Galleria Milano di Milano.
**1969, 25 maggio – 30 giugno**
Partecipazione alla mostra collettiva *Dal segno all'oggetto Caravate – Milano – Roma 1969* alla Galleria Cadario. Sezioni speciali dell'esposizione dedicate a Lucio Fontana e Bruno Munari.
**1969, giugno**
Partecipazione alla mostra collettiva *18 ideatori plastici* alla Galleria Artestudio di Macerata.
**1969, 23 giugno – 24 agosto**
Partecipazione alla mostra collettiva *The Machine as Seen at the end of the Mechanical Age*, San Francisco Museum of Art San Francisco.
**1969, 28 giugno – 6 luglio**
Partecipazione a *Domus Design*, Stadthofhalle della Züspa, Zurigo.
**1969, 30 giugno – 15 luglio**
Partecipazione alla mostra d'arte collettiva *Situazioni 6*, alla Galleria AL2 di Roma, tra gli espositori di "*mutazioni modulari*", Cagli, Munari, artisti giapponesi. Munari espone *xerografie originali*.
**1969, 5 luglio – 30 agosto**
Partecipazione alla mostra collettiva *Al di là della pittura – VIII Biennale d'Arte Contemporanea*, Palzzo Gabrielli, San benedetto del Tronto; vengono proiettati i film sperimentali: *Moiré*, *Scacco matto*, *Tempo nel tempo*, *Sulle scale mobili*; nella sezione "Internazionale del multiplo" espone: *Quadrato a più dimensioni*, 1969; *Tetracono SM*, 1965; *Flexy*, 1968.
**1969, 20 luglio – 20 agosto**
Partecipazione alla mostra collettiva *Nuovi materiali nuove tecniche*, Caorle, Venezia; Munari espone: *6 Xerografie originali*, 1969 (25,5x38). Nell'ambito della manifestazione partecipa a *L'autospettacolo* organizzato da P. Scheggi.
**1969, luglio**
Partecipazione alla mostra collettiva *Le due realtà*, Castello di Lerici, Lerici.
**1969, 9 – 31 agosto**
Partecipazione alla *Triennale dell'Adriatico*, Palazzo delle Esposizioni, Civitanova Marche. Munari espone *Xerografia originale.* In catalogo 3 *Xerografia originale*, 1969.
**1969, 12 agosto – 7 settembre**
Partecipazione alla mostra collettiva *Le due realtà*, esposizione organizzata dalla Galleria d'Arte "Il Brandale", Savona.
**1969, 13 – 28 settembre**
Partecipazione alla mostra collettiva *Co/incidenze – 20ª rassegna d'arte contemporanea, città di Massafra*, edificio scolastico G. Pascoli di Massafra, Taranto; sezione: Uno per: Bruno Munari: *Quadrato a più dimensioni.*
**1969, 24 agosto – 3 settembre**
Partecipazione alla mostra collettiva *Undici giorni di arte collettiva*, Pejo.
**1969, 21 settembre**
Partecipazione alla mostra collettiva *Campo urbano. Interventi estetici nella dimensione collettiva urbana*, Como; performance: *visualizzazione dell'aria di piazza Duomo*, *proiezioni a luce polarizzata su schermi plastici semoventi.*
**1969, dal 7 ottobre**
Mostra personale *Bruno Munari* alla Galleria Farnese, Roma. Munari espone le sue nuove *Superflexy*, e alcune sculture in acciaio a moduli scomponibili. L'artista, presente all'inaugurazione, offre al numeroso pubblico una

dimostrazione pratica di come nascono le *Xerografie Originali.*

**1969, 23 settembre – 5 ottobre**

Partecipazione alla mostra collettiva *Design Ricerche Plastiche*, Palazzo Reale, Milano.

**1969, 4 – 15 ottobre**

Mostra personale *Design in metal and plastic*, Design Research, New York.

**1969, ottobre**

Partecipazione alla mostra collettiva *Nuove strutture plastiche a funzione estetica*, installazioni di opere in piazza Dante a Bergamo, organizzata dal Centro Internazionale Ricerche Plastiche 2B, Bergamo.

**1969, 1 – 21 settembre**

Partecipazione alla mostra collettiva *la Biennale di Venezia – Mostra del manifesto d'arte*, Sala delle Colonne, Ca' Giustinian, Venezia.

**1969, 10 novembre – 21 dicembre**

Partecipazione alla mostra collettiva *Serigrafie: mostra nei magazzini La Rinascente di Milano, Roma, Genova, Catania, Napoli, Cagliari*, serigrafie prodotte dalla Cooperativa Boccadasse (Genova) ed esposte alla Galleria del Deposito. Viene esposta la serigrafia di Munari, *Variazioni arbitrarie sulla curva di Peano*.

**1969, 11 novembre – 6 dicembre**

Partecipazione a *Domus Design*, Bouwcentrum, Rotterdam

**1969, 26 novembre – 5 dicembre**

Partecipazione alla mostra *Proposte per nuove moquettes stampate*, negozio Arflex, Milano.

**1969, 4 – 13 dicembre**

Partecipazione alla mostra collettiva "*Arte astratta italiana*" allo Studio d'Arte Moderna SM 13 di Roma.

**1969, 6 – 30 dicembre**

Partecipazione al *Primo incontro post Pejo* alla Galleria Sincron.

**10 dicembre 1969 – 8 gennaio 1970**

Partecipazione alla mostra collettiva *Le due realtà*, Galleria Arte Centro, Milano.

**1970, 14 gennaio – 9 marzo**

Partecipazione alla mostra *Contenir, regarder, jouer, productions et éditions de Danese* al Musée des Arts décoratifs du Luvre, Paris.

**1970,**

Mostra personale *Bruno Munari* alla Galleria Il Fiore, Firenze.

**1970, marzo**

Luce Monachesi presenta i "multipli". In una galleria romana mostra dei "multipli", pitture, sculture e composizioni di alcuni rappresentanti dell'avanguardia artistica europea. Le opere esposte sono firmate da Marc Adrian, Crisma, Campus, Munari, Spagnoli, Wilding.

**1970, 12 – 24 marzo**

Mostra personale *Bruno Munari* alla Galleria Caprotti a Monza.

**1970, 14 – 28 marzo**

Partecipazione alla mostra *Danese-Milano* allo Leptien Innenarchitektur, Frankfurt.

**1970, 17 marzo – 11 aprile**

Mostra personale *Bruno Munari* alla Galleria La Cappella, Centro ricerche e sperimentazioni audio/visive, Arti figurative, Cinema, Spettacolo; Trieste. Presenta: *diapositive e film di sua produzione*.

**1970, dal 4 aprile**

Mostra personale *Bruno Munari* alla Galleria Scipione, Macerata.

**1970, 9 aprile – 3 maggio**

Partecipazione alla mostra collettiva *Design aus Italien*, Landesgewerbeamt Baden-Württemberg, Direktion Karlsruhe. Oggetti esposti di Bruno Munari: *Standascher 2001 A+B*, 1958, Danese-Milano; *Würfelascher 2000 A+B*, 1957, Danese-Milano; *Schlauchförmige lampe*, 1964, Danese-Milano.

**1970, aprile**

Partecipazione alla mostra collettiva *Moirè, Rassegna sulle Ricerche di Sovrapposizione dell'Immagine*, Milano, mostra/convegno, Università Popolare di Milano; coordinamento di Bruno Munari. Partecipano: Boriani, Campus, De Vecchi, Ferro, Gastaldi, Gavinelli, Munari, Nelva, Nuzzolese, Spagnoli, Varisco, Wilding.

**1970,**

Mostra personale *Bruno Munari* al Centro Sincron Rimini, Rimini.

**1970, dal 9 maggio**

Mostra personale *Bruno Munari Artista e Designer* allo Studio 2B a Bergamo.

**1970, 14 – 24 maggio**

Partecipazione all'esposizione *Eurodomus 3*, Palazzo dell'Arte al parco, Milano.

**1970, 23 maggio – 30 giugno**

Partecipazione alla mostra collettiva *Pioniere der konstruktiven Kunst*, Galerie Verna & Baltensperger, Zürich. Opera di Munari in catalogo *Scultura da viaggio*.

**1970**
Partecipazione alla mostra collettiva *Grafica '70*, mostra d'arte organizzata dal servizio documentazione di AL2 nell'ambito del programma internazionale, Studio AL2, via Ceneda 1, Roma.
**1970, 15 – 25 giugno**
Partecipazione alla mostra collettiva *Situazioni '70 Grafica Internazionale*, Istituto Statale d'Arte di Ancona.
**1970, 24 giugno – 25 ottobre**
Partecipazione alla mostra collettiva *XXXV Esposizione Internazionale d'Arte*, Biennale di Venezia, *Proposte per una Esposizione Sperimentale*: sale IV/VII, *Produzione manuale, meccanica, concettuale elettronica*, esposta: (sala V laboratori) *Xerografia eseguita da B. Munari con una macchina Rank Xerox, cm. 29x21*; sale XV/XXX, *Analisi del vedere*, espone: (sala XVIII) Bruno Munari: *Proiezioni dirette*, 1953. materie plastiche diverse; *Proiezioni a luce polarizzata*, 1955. polaroid.
**1970, 4 – 30 luglio**
Partecipazione alla mostra collettiva *Moirè, Mostra collettiva sulle strutture di sovrapposizione*, UXA Centro Culturale, Novara. Partecipano: Campus, De Vecchi, Ferro, Gastaldi, Gavinelli, Munari, Nelva, Nuzzolese, Spagnoli, Varisco.
**1970, 18 – 20 settembre**
Partecipazione alla mostra/manifestazione collettiva *Fuoco e Schiuma*, S. Angelo Lodigiano, Lodi.
**1970, 25 settembre – 22 novembre**
Partecipazione alla mostra collettiva *Kinetics*, Hayward Gallery, Londra; espone: *Macchina Inutile*, 1944, Collection Danese Milan; *Ora X*, prototype 1945, realized 1963, Collection the Artist; *Polariscop No. 3*, 1969, Collection the Artist.
**1970, 3 – 25 ottobre**
Partecipazione alla mostra collettiva *3 → ∞ [3 towards infinity]:an international exhibition of new multiple art*, Art Gallery, Southampton. Multipli di Munari esposti: *Double spheres*, 1963; *Aconà bicombì A*, 1961/65; *Aconà bicombì W*, 1961/65; *Tetracone sm*, 1965; *Flexy*, 1968; *Square with variable dimensions*, 1968.
**1970, 4 ottobre – 2 novembre**
Mostra personale *Bruno Munari ricerche visive design – visuelle formfindung design* Künstlerhaus di Graz in Austria.
**1970, dal 29 ottobre**
Mostra personale *Negativi-positivi* alla Galleria Danese, Milano.
**1970, dal 29 ottobre**
Mostra personale *Presenza degli antenati* alla Galleria Danese, Milano.
**1970, dal 6 novembre**
Mostra personale *Bruno Munari : l' arte è un mestiere fatto a regola d'arte ... : polariscop a motore, ricostruzioni teoriche di oggetti immaginari, xerografie, negativi- positivi, visi-antenati* alla Sincron galleria arte contemporanea, Brescia.
**19 novembre 1970 – 3 gennaio 1971**
Partecipazione alla mostra collettiva *3 → ∞ [3 towards infinity]:new multiple art*, at the Whitechapel Art Gallery, London E.1., 19 November 1970-3 January 1971. Multipli di Munari esposti: *Double spheres*, 1963; *Aconà bicombì A*, 1961/65; *Aconà bicombì W*, 1961/65; *Tetracone sm*, 1965; *Flexy*, 1968; *Square with variable dimensions*, 1968.
**1970, 9 dicembre**
Munari partecipa alla serata dedicata all'*Incontro con il cinema sperimentale*, Civico Planetario "Ulrico Hoepli", Milano. Per l'occasione viene proiettata una serie di cortometraggi.
**1970,**
Mostra personale *Abitacolo*, Galleria San Fedele, Milano.
**1970,**
Mostra personale *Bruno Munari* al Collegio Architetti, Barcellona.
**1970,**
Mostra personale *Bruno Munari* alla Galleria Design 1, Amburgo.
**1970,**
Mostra personale *Bruno Munari* allo Studio UXA a Novara. Vengono esposte le opere: *Struttura continua*, 1961; serie di disegni *Antenati*, 1969; serie di disegni *Antenati*, 1970; serie di *Xerografie originali*, 1970.
**1970,**
Partecipazione alla mostra collettiva *Proposte per il piccolo formato*, Galleria Vismara, Milano.
**1970,**
Mostra personale *Bruno Munari* alla Galleria Aurora, Ginevra.
**1970,**
Mostra personale *Bruno Munari* alla Galleria Tao, Vienna.

LE OPERE DEL PERIODO DEGLI ANNI DAL 1961 AL 1970 In calce riferimenti alle opere nei libri scritti da Munari.

**anni '60**

1961-65 aconà biconbì[1], sfere doppie, nove sfere in colonna[2], tetracono[3] (multipli)[4]

1961 fontana Montecatini con dischi rotanti Fiera di Milano[5]

1962-69 film sperimentali[6]: arte programmata 1962, i colori della luce 1963 (musiche di Luciano Berio), inox 1964, moire[7] 1964 (musiche di Pietro Grossi), tempo nel tempo[8] 1964, sulle scale mobili 1964, scacco matto 1965, il mimo e l'oggetto 1966 (musiche di Sergio Pagoni), after effects 1969 (collaborazione di Gaetano Kanizsa)

1963-64 quadrato nero (Black Square), spazio bianco (White Space)

1963 xerografie originali[9]

1964 ricerca sulla possibilità di riconoscibilità del viso umano[10]

1965 fontana a 5 gocce, Tokyo; polariscop

1966 presenza degli antenati[11]

1967 polariscop 1967, multiplo Moiré (oggetti cinetici)

1967 strutture continue (multiplo ed. Danese; ed Imago dp mod. 105)

1968 flexy[12] (multiplo ed. Danese)

1968 quadrato a più dimensioni (multiplo ed. Sincron 250)

1968-69 variazioni aleatorie sulla curva di Peano[13] (collage)

1969 far vedere l'aria[14]

**anno 1970**

1970-74 curve di Peano

1970 multiplo Sincron 250 Macchina inutile 1956-1970

1 Rif.: Munari, B., “Aconà biconbì”, *Il cerchio*, Scheiwiller, Milano, prima edizione 1964, Corraini, Mantova 2007, p. 7

2 Rif.: Rif.: Munari, B., “Sfere in colonna”, *Il cerchio...*, cit., p. 68; Munari, B., “Due fontane, nove sfere...”, *Arte come mestiere*, Laterza, Bari, I edizione 1966, edizione ampliata 1972, 2007, pp. 246-247.

3 Rif.: Munari, B., “Il tetracòno”, *Arte come...*, cit., pp. 192-196; Munari, B., “Tetracono 1965”, *Codice ovvio*, Einaudi, Torino, prima edizione 1971, edizione ampliata 1994, 2008, p. 96; Munari, B. (a cura di), “Tetracono”, *La scoperta del quadrato*, Zanichelli, Bologna, quaderni di design 6, prima edizione ottobre 1978, p. 142.

4 Rif.: Munari, B., “Quadri falsi multipli veri”, *Artista e designer*, Laterza, Bari, I edizione 1971, 2005, pp. 68-80; Munari, B., “Multipli”, *Codice ovvio...*, cit., pp. 97-98.

5 Rif.: Munari, B., “Fontana cilindrica”, *Il cerchio*, Scheiwiller, Milano, prima edizione 1964, Corraini, Mantova 2007, pp. 37-38; Munari, B., *Mostra collettiva di Bruno Munari*, Corraini, Mantova, prima edizione 1994, 2003, pp. 24-25.

6 Rif.: Munari, B., “Ricerche di cinema 1962”, *Codice ovvio...*, cit., pp. 94-95.

7 Rif.: Munari, B., “Il moiré”, in *Arte come...*, cit., pp. 198-204.

8 Rif.: Munari, B., “Alla Ridolini”, *Fantasia*, Laterza, Bari, I edizione 1977, 2003, pp. 86-89.

9 Rif.: Munari, B., *Xerografia documentazione sull'uso creativo delle macchine Rank Xerox*, Rank Xerox, Milano, s.d.; Munari, B., “I segreti del mestiere”, *Artista e...*, cit., pp. 42-46; Munari, B., “Xerografie originali 1967”, *Codice ovvio...*, cit., pp. 105-108; Munari, B., *Xerografie originali*, Zanichelli, Bologna, quaderni di design 4, 1977 ; Munari, B., *Mostra collettiva...*, cit., pp. 32-33.

10 Rif.: Munari, B., “Variazioni sul tema del viso umano”, *Arte come...*, cit., pp. 53-61.

11 Rif.: Munari, B., “Antenati 1966”, *Codice ovvio...*, cit., pp. 102-104.

12 Rif.: Munari, B., “Flexy”, *Design e comunicazione visiva*, Laterza, Bari, I edizione 1968, 2006, pp. 310-313; Munari, B., “Flexy 1968”, *Codice ovvio...*, cit., pp. 109-112; Munari, B., “Flexy”, *La scoperta del triangolo*, Zanichelli, Bologna, quaderni di design 2, I edizione 1976, 1990, pp. 20-21; Munari, B., *Mostra collettiva di Bruno Munari*, Corraini, Mantova, prima edizione 1994, 2003, pp. 36-37.

13 Rif.: Munari, B., “Curva di Peano”, *Il quadrato*, Scheiwiller, Milano, prima edizione 1960, Corraini, Mantova 2010, p. 24; Munari, B., “Colori nelle curve di Peano”, *Codice ovvio...*, Einaudi, Torino, seconda edizione ampliata 1994, 2008 p. 173; Munari, B. (a cura di), “Peano”, *La scoperta del quadrato*, cit., pp. 102-103.

14 Rif.: Munari, B., “Aria 1969”, *Codice ovvio...*, cit., pp. 116-118.

BIBLIOGRAFIA

*Libri:*


- Munari, Bruno. *Il quadrato*, prima edizione 1960 Scheiwiller, Milano, Corraini, Mantova 2010.
- Munari, Bruno. *Teoremi sull'arte*, Scheiwiller, Milano, 1961. [lib-1961-bm-01]
- Munari, Bruno. *Good Design*, Scheiwiller, Milano, 1963. [lib-1963-bm-01]
- Munari, Bruno. *Bruno Munari's Zoo*, The World Publishing Company Cleveland, New York, 1963.
- Wember, Paul. *Bewegte Bereiche der Kunst*, Kaiser Wihelm Museum Krefeld, Scherpe Verlag Krefeld, 1963.
- AA. VV., *Propaganda grafica della Radiotelevisione Italiana*, Rai – Radiotelevisione Italiana – Serv. Prop. 6315. Impaginazione: Pino Tovaglia. Stampa: Officine Grafiche Vallecchi, Firenze. 3/1963. [lib-1963-03]
- Munari, Bruno. *L'idea è nel filo*, Officina d'Arte Grafica A. Lucini e C., Milano, 15 febbraio 1964.
- Munari, Bruno. *Il cerchio*, Scheiwiller, Milano, 1964. [lib-1964-bm-01]
- AA. VV., *Tempo libero tempo di vita, note, studi, disegni sulla presentazione della 13 Triennale*, a cura della Giunta esecutiva, seconda edizione; Giordano Editore, Milano 1964.
- Munari, Bruno. *Arte come mestiere*, Laterza, Bari, I edizione 1966, edizione ampliata 1972, 2007.
- Fagiolo Dell'Arco, Maurizio. *Rapporto 60 – Le Arti oggi in Italia*, Bulzoni, Roma, 1966.
- Munari, Bruno. *Libro Illeggibile N.Y. 1*, © 1967, Bruno Munari, Milano/ Milan; Museo d'Arte Moderna/The Museum of Modern Art; 11 West 53 Street, New York, New York 10019; Stampato in Italia da Lucini, Milano/Printed in Italy by Lucini, Milan 1967.
- Sinisgalli, Leonardo. *I martedì colorati*, Immondino Editore, Genova ottobre 1967.
- Munari, Bruno. *Design e comunicazione visiva*, Laterza, Bari, I edizione 1968, 2006.
- Munari, Bruno (a cura di), *Bruno Munari Xerografia. Documentazione sull'uso creativo delle macchine Rank Xerox*, Rank Xerox, Milano, s.d. [1970].
- Munari, Bruno. *Codice ovvio*, Einaudi, Torino, prima edizione 1971, edizione ampliata 1994, 2008.
- Munari, Bruno. *Artista e designer*, Bari, Universale Laterza, 1971.
- Munari, Bruno (a cura di), *Arte e Xerografia*, Rank Xerox S.p.A., Milano, edizione di mille copie fuori commercio (copia 00142), 1972.
- Munari, Bruno (a cura di), *La scoperta del triangolo*, Zanichelli, Bologna, quaderni di design 2, prima edizione ottobre 1976, riedizione (con un altro formato) Corraini Mantova, 1990.
- Munari, Bruno (a cura di), *La scoperta del quadrato*, Zanichelli, Bologna, quaderni di design 6, prima edizione ottobre 1978.
- Apollonio, Umbro. *Occasioni del tempo Riflessioni- ipotesi*, Studio Forma, Torino, 1979.
- Tanchis, Aldo. *Bruno Munari*, Idea Books Edizioni, Milano, 1986.
- Piccardo, Marcello. *La collina del cinema*, Nodo Libri, Como, 1992.
- Munari, Bruno. *Mostra collettiva di Bruno Munari*, Corraini, Mantova, prima edizione 1994, 2003.
- AA.VV., *Danese – editore di design italiano Milano 1957-1991 oggetti scelti*, Mudac, 5 Continents Editions Milan, Milano, 2005.
- Barrese, Antonio e Alberto Marangoni, *MID – Alle origini della multimedialità – Dall'arte programmata all'arte interattiva*, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo (MI), 2007.
- Volker W., Feierebend e Lucilla Meloni, *Gruppo N – Oltre la pittura, oltre la scultura, l'arte programmata*, Silvana Editore, 2009.
- Rosen, Margit (edited by), *Little known story about a movement a magazine and the computers arrival in art new tendencies and bit international 1961-1973*, Cambrige, Mass. The Mit pres, USA 2011.


*Cataloghi:*


- Pieghevole della mostra "*Bruno Munari proiezioni a luce polarizzata*", teatro Ruzzante, Padova, 10 febbraio 1961.
- *L'oggetto nella pittura*, Galleria Schwarz, 1 – 15 marzo 1961, Milano 1961.
- *Bewogen Beweging*, Stedelijk Museum, Amsterdam, 1961.
- *Rörelse i Konsten*, Moderna Museet, Stoccolma, 1961.
- *Premio Koh-I-Noor 1961 per il disegno*, Koh-I-Noor – Ufficio Pubblicità – Grafica Gallati – Milano 1961.
- *Bruno Munari, ricerche visive, strutture, design*, catalogo stampato in occasione della mostra di ricerche visive, strutture e design di Bruno Munari, La Strozzina, Palazzo Strozzi, Firenze 1962. Tipografia La Cromotipo, Milano, 1962.
- *Arte programmata, arte cinetica, opere moltiplicate, opera aperta*, pieghevole mostra, Officine grafiche Lucini, Milano 1962.
- *31 Gestalter einer totalen visuellen Synthese – Neue richtungen in der plastisch-kinetisch integrierten sichtbarkeit*, Galerie d'Art moderne Marie-Suzanne Feigel, Basel, Switzerland, 1962.
- *Arte programmata*, La Cavana – Galleria d'Arte Contemporanea, via Cavana 1A – Trieste, Trieste 1962.
- *Una produzione esemplare come design*, Galleria Pogliani, 11 dicembre 1962 – 10 gennaio 1963, Roma 1962.
- *Oltre la pittura. Oltre la scultura. Ricerche d'arte visiva,* Galleria Cadario S. p. A., Via della Spiga, aprile 1963, Milano 1963.
- *Oltre la pittura. Oltre la scultura. Ricerche d'arte visiva,* Galleria d'Arte La Bussola Via Po 9, giugno 1963, Torino 1963.
- *Europäische Avantgarde – Monochromie Achromie Kinetik* tenutasi alla Galerie d Zeigt, Frankfurt am Main, Germany, 1963.
- *44 protagonisti della visualità strutturata*, galleria Lorenzelli, Milano, 1964.
- *Art in motion – the random and the planned*. Allestita al RCA (Royal College of Arts), Londra; 1964.
- Pieghevole mostra *Arte Programmata – Kinetic Art*, printed in Italy by Officina d'Arte Grafica A. Lucini e C. Milano 1964.
- *Tredicesima Triennale di Milano*, [S.l.:s.n.], 1964 (Milano:GrafricheCrespi), Milano 1964.
- *XV Premio Avezzano Strutture di Visione*; Avezzano, Palazzo Torlonia, agosto 1964; Roma; Edizioni dell'Ateneo; Roma 1964.

- *Premio Marche 1964 – 8ª Mostra Nazionale di Arte Figurativa*, Stab. Tipografico Trifogli di Ancona, 5 – 9 – 1964.
- *Perpetuum mobile*, Galleria L'Obelisco, Roma 1965, Tipografia Taccari, Roma 1965.
- *Nova tendencija 3*, Galerija Suvremene Umjetnosti, Muzej za Umjetnost i Obrt, Centar za Industrijsko Oblikovanje, Zagreb; 13 agosto – 19 settembre 1965, publication: 126 Galerja Souvremene Umjetnosti; éditeur: Galerie d'art contemporain; Zagreb 1965.
- *Mostre : bibliografica del linguaggio grafico nella comunicazione visiva, dei caratteri da stampa di disegnatori storico. Torino, Castello del Valentino 8 settembre - 3 ottobre 1965*, Politecnico Torino, 1965.
- *Licht und bewegung*, Staatliche Kunsthalle, Baden-Baden; Staatliche Kunsthalle, Baden-Baden 1965.
- *Licht und bewegung – Kinetische Kunst*, Kunsthalle Grabbeplatz, Düsseldorf; Düsseldorf Kunsthalle Grabbeplatze. 1966.
- *27ª Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia – La Biennale di Venezia*; (a cura di Camillo Bassotto; con la collaborazione di Flavia Paulon); 1966?; Venezia: Fantoni artegrafica.
- *XXXIII Esposizione Internazionale d'Arte, Biennale di Venezia*, 1966
- *Cinquant'anni a Dada – Dada in Italia 1916 – 1966*, Civico Padiglione d'Arte Contemporanea, Milano 1966.
- *The object transformed*, The Museum of Modern Art, New York , 1966.
- *Pittori di oggi in Lombardia 1966*, mostra patrocinata dall'Azienda Aut. Soggiorno e Turismo – Como, Villa Olmo Como – 3 settembre – 2 ottobre 1966; Como settembre 1966.
- *KunstLichtKunst*, Stedelijk Van Abbemuseum, Eindhoven, Nederlands. 1966. [mos-coll-1966-09-12-ein-cat]
- "*SM Ontwerp en productie. Voorwerpen van Angelo Mangiarotti, Enzo Mari, Bruno Munari. Produktie B. Danese*", Stedelijk Museum, Amsterdam, 1966.
- *La nuova tendenza*, manifesto mostra, galleria Il Cenobio, Milano, 1967.
- *La nuova tendenza*, invito mostra, galleria Il Cenobio, Milano, 1967.
- *Opere prodotte in serie dal 1958 ad oggi*; pieghevole della mostra; dal 24 gennaio al 6 febbraio 1967, Galleria Vismara Arte Contemporanea, Milano, 1967.
- *Nuova tendenza – arte programmata italiana*, sala comunale delle esposizioni, Reggio Emilia. Marzo 1967.
- *Lights in orbit*, the Howard Wise Gallery, 50 w. 57, New York, 1967.
- *Nuova tendenza – arte programmata italiana*, [Modena] : Comune di Modena Istituti Culturali, Galleria della sala di cultura, Cooptip Modena 1967.
- Pieghevole della mostra *Xerografie Originali di Bruno Munari*, Danese, Milano; 23 ottobre 1967.
- *Light / Motion / Space*, Walker Art Center, Minneapolis, MN; 1967.
- *Ipotesi linguistiche intersoggettive, Strutture organizzate - Proposte di spazio concreto - Metastrutture - Musica programmata - Poesia concreta*, Centro Proposte, Firenze; 1967.
- *IX Premio Nazionale Di Pittura "Silvestro Lega" Fondazione Cesare Castelli*, Bologna, 1967.
- *Light and motion*, Worcester Art Museum, Worcester Massachusetts; 1967.
- *Luce Movimento in Europa*, Galleria dell'Ariete, Milano (mostra n. 133); Milano 1967. [mos-coll-1967-11-mil-cat]
- *Arte Moderna in Italia 1915-1935*,. [mos-coll-1967-02-fir-cat]
- Pieghevole *Strutture continue mod. 105*, Imago dp, Milano, Italy.
- *Bruno Munari Xerografie Originali*, catalogo n.16, Galleria la Colonna, Como, 1968.
- *Ars multiplicata - vervielfältigte Kunst seit 1945*, des Wallraff-Richartz- Museums in der Kunsthalle, Köln; 1968.
- *XXXIV Esposizione Internazionale d'Arte, Biennale di Venezia*, 1968
- *Documenta 4*, Kassel '68, Katalog 2, Kassel, Druck + Verlag GmbH, 1968.
- *Terza mostra di grafica pubblicitaria, Giulio Confalonieri, Bruno Munari, Bob Noorda* all'Arflex di Milano. Manifesto mostra; 1968.
- *The machine as seen at the end of the mechanical age*, The Museum of Modern Art, New York.; 1968. [mos-coll-1968-11-new-cat]
- Manifesto *Centro Operativo Sincron Brescia*, stampa F. Apollonio e C., Brescia [s.d. ma 1968].
- *5 Italiener: Bonalumi, Ceroli, Manzoni, Munari, Pistoletto*, Badischer Kunstverein eV, Karlsruhe Waldstraße 3, 1969.
- *Aspetti del primo astrattismo 1930-1940*, Galleria Civica d'Arte Moderna, Monza; 1969.
- *Situazioni 6*, Galleria AL2, Roma, manifesto 1969. [mos-coll-1969-06-07-rom-man]
- *Nuovi materiali nuove tecniche*, Caorle, Venezia, 1969.
- *Co/incidenze – 20ª rassegna d'arte contemporanea, città di Massafra*; Grafiche Cressati, Taranto 1969. [mos-coll-1969-09-mas-cat]
- *Campo urbano. Interventi estetici nella dimensione collettiva urbana*, Como, 1969.
- *Dal segno all'oggetto*, Galleria Cadario, Stampa Presscolor, Milano, 1969.
- *Design Ricerche Plastiche mostra di opere collettive Giulio Confalonieri, Silvano Coppola, Franco Grignani, Bruno Munari, Pino Tovaglia Milano Palazzo Reale settembre 1969*. Milano, Palazzo Reale settembre 1969.
- *Arte astratta italiana* allo Studio d'Arte Moderna S M 13 di Roma, 1969.
- Manifesto *Nuove strutture plastiche a funzione estetica*, edizioni 2B C.I.R.P., Bergamo/Italia, via Zelasco.1, Studio Baschenis. 1969.
- Pieghevole mostra personale di *Bruno Munari* a La Cappella - Centro ricerche e sperimentazioni audio/visive, Arti figurative, Cinema, Spettacolo; Trieste, 1970.
- *Design aus Italien*, Landesgewerbeamt Baden-Württemberg, Direktion Karlsruhe, 1970.
- *Pioniere der konstruktiven Kunst*, Galerie Verna & Baltensperger, Zürich 1970. [mos-coll-1970-05-06-zur-cat]
- *XXXV Esposizione Internazionale d'Arte, Biennale di Venezia*, 1970.
- Manifesto *Moirè*, design Gastaldi – stampa F. Apollonio e C., 1970.
- *Ricerca e progettazione – Proposte per una esposizione sperimentale – 35ª Biennale Internazionale d'Arte di Venezia*, Umbro Apollonio; Luciano Caramel; Dietrich Mahlow (a cura di); Ente autonomo la Biennale di Venezia, Venezia, 1970.
- *Kinetics*, 25 September to 22 November 1970, Hayward Gallery, Londra, 1970.
- *Bruno Munari: Ricerche visive/Design/Visuelle Formfindung*: Herausgegeben von Wilfried Skreiner. Trigon Personale 3. Steirischer Herbst 1970. Graz: Künstlerhaus, 4.10. - 2.11.1970. Graz: Neue Galerie am Landesmuseum Joanneum, 1970.

- Manifesto *Centro Operativo Sincron / Brescia*, designer: Munari, stampa F. Apollonio e C., Brescia [s.d. ma 1970].
- *Presenza degli antenati*, pieghevole mostra, Galleria Danese, Milano 1970.
- *Negativi-positivi 1951-1970*, pieghevole mostra, Galleria Danese, Milano 1970.
- *3 → ∞ : new multiple art*, at the Whitechapel Art Gallery, London E.1., 19 November 1970 – 3 January 1971, published by the Art Council of Great Britain, 4000 copies, London 1970. [mos-coll-1970-11-1971-01-lon-cat]
- *Danese edizioni, Milano: 1968-1971*, Danese edizioni, Milano, [1971?]
- *107 grafici dell'AGI Alliance Graphique Iternationale presentati da Olivetti*, Castello Sforzesco/Sala della Blla, 9/31 dicembre 1974, Comune di Milano/Ripartizione Cultura. 1974.
- Manifesto *Collettivo Sincron – all'Arte Fiera '75 Bologna*, Arte Fiera 75, Bologna 1975.
- *Bruno Munari*, Quaderni 45, Centro Studi e Archivio della Comunicazione, Università di Parma 1979.
- *16 artisti del Gruppo Sincron all'Artexpo Brescia 1982*, estratto dal catalogo: Artexpo Brescia 1982 – Magalini Editrice, 1982
- *Design Kunst Spiele, Danese Milano 1957 bis heute*, Geisenheim : Teunen & Teunen, 1989.
- *Vismara Arte 30 anni 1965 1995*, Milano 1995.
- *Luce, movimento & programmazione – Kinetische Kunst aus Italien 1958/1968*, Ulmer Museum, 8. September – 4. November 2001; Städtische Kunsthalle Mannheim, 17. November 2001 – 10. Februar 2002; Städtische Museum Gelsenkirchen, 27. Februar – 14. April 2002; Stadgalerie Kiel, 14. Juni – 11. August 2002; Staadliches Museum Schwerin, 23. August – 24. November 2002; Alpen-Adria-Galerie, Klagenfurt, 11. Dezember 2002 – 17. März 2003; a cura di Volker W. Feierabend e Marco Meneguzzo; Silvana Editoriale Spa, Cinisello Balsamo, Milano, 2001.
- *Bruno Munari Milano – Cesena – Cesenatico*, luglio – agosto – settembre 2003, a cura di G. Villa, Wafra Cesena – giugno 2003.
- *Paolo Scheggi la profondità della superficie*, Galleria Colossi Arte Contemporanea, 20 gennaio – 8 marzo 2007, Chiari, Brescia 2007.
- *Bruno Munari – Da cosa nasce cosa*, The Itabashi Museum of Art, Tokyo; Published by Asahi Shinbun Sha, Tokyo 2007.
- *Bruno Munari: il disegno, il design*, CSAC dell'Università di Parma, Edizioni Corraini, Mantova 2008.
- *Programmare l'arte – Olivetti e le neoavanguardie cinetiche*, a cura di M. Meneguzzo, E. Morteo, A. Saibene, Negozio Olivetti, Piazza San Marco, Venezia 30 agosto – 14 ottobre 2012; Museo del Novecento, Milano, Archivi del Novecento Ettore e Claudia Gian Ferrari, 26 ottobre 2012 – 17 febbraio 2013; Johan & Levi Editore, Milano 2012
- *Totally Sarenco Libri grafiche documenti 1963 2013*, pp. 6, 7; L'arengario Studio Bibliografico, Edizioni dell'Arengario, Gussago (BS), 2013.

*Periodici e riviste:*

- *Almanacco Letterario Bompiani 1961*, Valentino Bompiani Ed., Milano novembre 1960.
- *Corriere d'Informazione*, Anno XVII – N. 4 – Giovedì-Venerdì 5-6 gennaio 1961; Milano 1961.
- *Corriere d'Informazione*, Anno XVII – N. 37 – Lunedì-Martedì 13-14 febbraio 1961; Milano 1961.
- *Corriere d'Informazione*, Anno XVII – N. 38 – Mercoledì-Giovedì 15-16 febbraio 1961; Milano 1961.
- *Corriere d'Informazione*, Anno XVII – N. 49 – Lunedì-Martedì 27-28 febbraio 1961; Milano 1961.
- *Phases – cahriers internationaux de documentation sur la poésie et l'art d'avant-garde*, n. 7, Paris, Mai 1961
- *Sele Arte*, anno IX, n. 51 maggio-giugno 1961
- *Corriere d'Informazione*, Anno XVII – N. 141 – Giovedì-Venerdì 15-16 giugno 1961; Milano 1961.
- *Domus*, n. 381 agosto 8/1961; Milano 1961.
- *Corriere d'Informazione*, Anno XVII – N. 233 Martedì-Mercoledì 3-4 ottobre 1961; Milano 1961.
- *Corriere della Sera*, Anno 86 – N. 242 Milano, Mercoledì 11 ottobre 1961; Milano 1961.
- *Almanacco Letterario Bompiani 1962 Le applicazioni dei calcolatori elettronici alle scienze morali e alla letteratura*, Valentino Bompiani Ed., Milano 1961.
- *Domus*, n. 386 gennaio 1/1962, n. 388 marzo 3/1962; Milano 1962.
- *Comunità Rivista mensile di informazione culturale*, Anno XVI, n. 100 – giugno 1962; Edizioni di Comunità, Cremona 1962.
- *Sele Arte*, anno X, n. 58 luglio-agosto 1962.
- *Il panorama Pozzi*, rivista mensile della manifattura ceramica Pozzi s.p.a.; Anno VII, n. 36 agosto-settembre 1962, Editrice Panorama Pozzi S.p.A., Milano 1962.
- *Pagina*, n.1, rivista internazionale della grafica contemporanea, novembre 1962; Milano 1962.
- *Corriere della Sera*, Anno 87 – N. 253 Milano, Giovedì 8 novembre 1962; Milano 1962.
- *Almanacco Letterario Bompiani 1963 La civiltà dell'immagine*, Valentino Bompiani Ed., Milano 1962.
- *Film selezione*, n. 15-16, gennaio-aprile, 1963, Roma, 1963.
- *Corriere d'Informazione*, Anno XIX – N. 23 – Giovedì-Venerdì 31-gennaio-1 febbraio 1963; Milano 1963.
- *Il Dramma*, Anno 39 – nuova serie – n. 317, febbraio 1963; ILTE Torino 1963.
- *Domus*, n. 401 aprile 4/1963; n. 404 luglio 7/1963; n. 406 settembre 9/1963; n. 408 novembre 1963; Milano 1963.
- *Il Dramma*, Anno 39 – nuova serie – n. 322-323, luglio-agosto 1963; ILTE Torino 1963.
- *L'Unità*, sabato 7 settembre 1963, p. 9/cultura; 1963
- *Corriere della Sera*, Anno 88 – N. 213 Milano, Sabato 14 settembre 1963; Milano 1963.
- *L'Unità*, sabato 12 ottobre 1963, p. 9/cultura; 1963
- *Corriere della Sera*, Anno 88 – N. 211 Milano, Giovedì 12 settembre 1963; Milano 1963.
- *Sele Arte*, anno XI – fascicolo 66, novembre-dicembre 1963.
- *Almanacco Letterario Bompiani 1964 Eroi miti e problemi dei giovani del nostro tempo*, Valentino Bompiani Ed., Milano 1963.
- *Domus*, n. 412 marzo 3/1964; n. 415 giugno 6/1964; n. 420 novembre 11/1964; n. 421, dicembre 12/1964; Milano 1964.
- *Corriere della Sera*, Anno 89 – N. 118 Milano, Martedì 19 maggio 1964; Milano 1964.
- *Industrial Design*, no. 7, volume 11, July 1964, edited by James R. Mellow. Published by Whitney Publications, Inc., New York.

- *The New York Times*, July 29, 1964, New York 1964.
- *Civiltà delle macchine*, n. 4, luglio-agosto, 1964, Roma, 1964.
- *Corriere della Sera*", Anno 89 – N. 205 Milano, Giovedì 10 settembre 1964; Milano 1964.
- *StampaSera*, numero 208, 14 settembre 1964; Torino, 1964.
- *La Biennale di Venezia*, rivista trimestrale dell'ente autonomo « la biennale di venezia » / anno XIV, n. 55 dicembre 1964; Editalia, Roma 1964. [riv-1964-12-55-LB]
- *L'Unità*, mercoledì 2 dicembre 1964, p. 4/Roma; 1964
- *Almanacco Letterario Bompiani 1965 L'industria della narrativa*, Valentino Bompiani Ed., Milano 1964.
- *Ideal Standard rivista – rassegna dei problemi del benessere*, gennaio-febbraio 1965; Milano 1965.
- *Op. cit.*, rivista quadrimestrale di selezione della critica d'arte contemporanea, numero 2, gennaio 1965, edizioni «Il centro», Napoli 1965.
- *L'Unità*, mercoledì 10 febbraio 1965, p. 7/spettacoli; 1965
- *Corriere d'Informazione*, Anno XXI – N. 62 – Lunedì-Martedì 15-16 marzo 1965; Milano 1965.
- *Stampa Sera*, anno 97 – numero 64, mercoledì 17 – giovedì 18 Marzo 1965; Torino, 1965.
- *Arts Magazine*, Volume 39, No. 6 March 1965, New York 1965.
- *Le Arti – rassegna di attualità artistica*, Marzo 1965 – anno XV – n. 3; Milano 1965.
- *Domus*, n. 424, marzo 3/1965; n. 425 aprile 4/1965; n. 428 luglio 7/1965; Milano, 1965.
- *Corriere della Sera*, Anno 90 – N. 126 Milano, Sabato 29 maggio 1965; Milano 1965.
- *The Japan Architect, International Edition of Shinkenchiku*, n. 108, May 1965; Tokyo 1965.
- *Le Arti – rassegna di attualità artistica*, Maggio 1965 – anno XV – n. 5; Milano 1965.
- *Le Arti – rassegna di attualità artistica*, Giugno 1965 – anno XV – n. 6; Milano 1965.
- *Le Arti – rassegna di attualità artistica*, Luglio-Agosto 1965 – anno XV – n. 7-8; Milano 1965.
- *Le Arti – rassegna di attualità artistica*, Novembre 1965 – anno XV – n. 11; Milano 1965.
- *Almanacco Letterario Bompiani 1966 Arte e gioco*, Valentino Bompiani Ed., Milano 1965.
- *Le Arti – rassegna di attualità artistica*, Gennaio 1966 – anno XVI – n. 1; Milano 1966.
- *Corriere della Sera*, Anno 91 – N. 16 Milano, Giovedì 20 gennaio 1966; Milano 1966.
- *La Stampa*, Giovedì 20 Gennaio 1966, Anno 100 – Numero 16; Sabato 18 Giugno 1966, Anno 100 – Numero 141; Martedì 29 – Mercoledì 30 Novembre 1966, Anno 98 – Numero272; Torino, 1966.
- *Dot Zero*, n.1 aprile 1966, New York, 1966.
- *La botte e il violino, repertorio illustrato di design e di disegno* – 1966 – num. 02, anno terzo, ottavo numero, aprile, Tipografia Castaldi, Roma, 1966.
- *Stampa Sera*, anno 97 – numero 64, mercoledì 17 – giovedì 18 Marzo 1965; Torino, 1966.
- *Momento Sera*, Domenica 29 Maggio 1966, Roma, 1966.
- *Corriere della Sera*, Anno 91 – N. 128 Milano, Venerdì 3 giugno 1966; Milano 1966.
- *L'Unità*, venerdì 3 giugno1966, p. 13/spettacoli; 1966
- *Corriere d'Informazione*, Anno XXII – N. 140 – Sabato-Domenica 18-19 giugno 1966; Milano 1966.
- *Le Arti – Numero speciale XXXIII Biennale di Venezia*, Giugno 1966 – anno XVI – n. 6; Milano 1966.
- *Le Arti – rassegna di attualità artistica – secondo numero sulla Biennale*, Luglio-Agosto 1966 – anno XVI – n. 7-9; Milano 1966.
- *Domus*, n. 441, agosto 1966; n. 445 dicembre 1966; Milano 1966.
- *La Fiera Letteraria*, anno XLI – Numero 37, giovedì 22 settembre, 1966, Roma 1966.
- *The New York Times*, September 24, 1966; New York 1966.
- *Almanacco Letterario Bompiani 1967 La bellezza*, Valentino Bompiani Ed., Milano 1966.
- *Ville e giardini*, n. 124, gennaio 1967; Görlich Editore Milano 1967. [riv-1967-01-124-VI]
- *Domus*, n. 446 gennaio 1/1967, n. 457 dicembre 1967; Milano 1967.
- *Bit – arte oggi in Italia*, marzo 1967 n. 1, ED 912, Edizioni cultura contemporanea, Milano 1967.
- *L'Automobile*, 5 marzo 1967, Anno XXIII, Settimanale n. 10, Roma 1967.
- *L'Unità*, venerdì 7 aprile 1967, p. 3/attualità; 1967.
- *Le Arti*, Aprile 1967 – anno XVII – n. 4; Milano 1967.
- *Corriere d'Informazione*, Anno XXIII – N. 120 – Martedì-Mercoledì 23-24 maggio 1967; Milano 1967.
- *L'architettura – cronache e storia*, 141 – anno XIII n. 3 – luglio 1967; Milano 1967.
- *Le Arti*, Dicembre 1967 – anno XVII – n. 12; Milano 1967.
- *Corriere della Sera*, Anno 92 – N. 284 Milano, Venerdì 1 dicembre 1967; Milano 1967.
- *Corriere della Sera*, Anno 92 – N. 297 Milano, Sabato 16 dicembre 1967; Milano 1967.
- *Corriere d'Informazione*, Anno XXIII – N. 298 – Martedì-Mercoledì 19-20 dicembre 1967; Milano 1967.
- *Bit – arte oggi in Italia*, dicembre 1967 n. 6, ED 912, Edizioni cultura contemporanea, Milano 1967.
- *Almanacco Letterario Bompiani 1968 Dieci anni di mode culturali*, Valentino Bompiani Ed., Milano 1967.
- *Quaderni di futurismo oggi*, n. 1, Edizioni Arte Viva, Roma 1967. [riv-1967-1-QUA]
- *Corriere d'Informazione*, Anno XXIV – N. 8 – Mercoledì-Giovedì 10-11 gennaio 1968; Milano 1968.
- *Corriere della Sera*, Anno 93 – N. 10 Milano, Venerdì 12 gennaio 1968; Milano 1968.
- *Le Arti*, Gennaio-Febbraio 1968 – anno XVIII – n. 1-2; Milano 1968.
- *Domus*, n. 458 gennaio 1968; n. 459 febbraio 1968; n. 461, aprile 1968; n. 462 maggio 1968, n. 464, luglio 7/1968; n. 466 settembre 1968; n. 469 dicembre 1968; Milano 1968.
- *AL2 mensile, arte, cultura, attualità*, Anno II, n. 3-4, marzo-aprile 1968, Roma.
- *Bit – arte oggi in Italia*, anno II, marzo/aprile 1968 n. 1, ED 912, Edizioni cultura contemporanea, Milano 1968.
- *Corriere della Sera*, Anno 93 – N. 92 Milano, Giovedì 18 aprile 1968; Milano 1968.
- *Corriere d'Informazione*, Anno XXIV – N. 96 – Mercoledì-Giovedì 24-25 aprile 1968; Milano 1968.
- *Le Arti*, Giugno-Luglio 1968 – anno XVIII – n. 6-7; Milano 1968.
- *Corriere della Sera*, Anno 93 – N. 177 Milano, Domenica 4 agosto 1968; Milano 1968.
- *Corriere della Sera*, Anno 93 – N. 183 Milano, Domenica 11 agosto 1968; Milano 1968.

- *AL2 mensile, arte, cultura, attualità*, Anno II, n. 9-11, settembre-novembre 1968, Roma.
- *Corriere della Sera*, Anno 93 – N. 246 Milano, Venerdì 25 ottobre 1968; Milano 1968.
- *Le arti*, Dicembre 1968, Anno XVIII, n. 12; Milano 1968.
- *NAC Notiziario Arte Contemporanea*, n. 5, 15-12-68, Milano 1968.
- *Corriere della Sera*, Anno 93 – N. 289 Milano, Sabato 14 dicembre 1968; Milano 1968.
- *Almanacco Letterario Bompiani 1969 L'inquietudine religiosa*, Valentino Bompiani Ed., Milano 1968.
- *Corriere della Sera*, Anno 94 – N. 10 Milano, Domenica 12 gennaio 1969; Milano 1969.
- *NAC Notiziario Arte Contemporanea*, n. 6, 1-1-69, Milano 1969.
- *NAC Notiziario Arte Contemporanea*, n. 7, 15-1-69, Milano 1969.
- *Corriere della Sera*, Anno 94 – N. 45 Milano, Domenica 23 febbraio 1969; Milano 1969.
- *AL2 mensile, arte, cultura, attualità*, Anno III, n. 2, febbraio 1969, Roma.
- *Corriere della Sera*, Anno 94 – N. 64 Milano, Martedì 18 marzo 1969; Milano 1969.
- *Stampa Sera*, Anno 101 – Numero 66 – Giovedì 20 – Venerdì 21 Marzo 1969; Torino 1969.
- *La Stampa*, Anno 103 – Numero 68 – Sabato 22 Marzo 1969; Torino 1969.
- *Corriere d'Informazione*, Anno XXV – N. 68 – Sabato-Domenica 22-23 marzo 1969; Milano 1969.
- *Corriere della Sera*, Anno 94 – N. 70 Milano, Martedì 25 marzo 1969; Milano 1969.
- *Corriere della Sera*, Anno 94 – N. 98 Milano, Domenica 27 aprile 1969; Milano 1969.
- *Le Arti*, Aprile 1969, Anno XIX, n. 4; Milano 1969.
- *AL2 mensile, arte, cultura, attualità*, Anno III, n. 4-5 Aprile-Maggio 1969, Roma.
- *NAC Notiziario Arte Contemporanea*, n. 14, 1-5-69, Milano 1969.
- *Le Arti*, Maggio 1969 – anno XIX – n. 5; Milano 1969.
- *AL2 mensile, arte, cultura, attualità*, Anno III, n. 6-7 Giugno-Luglio 1969, Roma.
- *Epoca*, *settimanale politico di grande informazione*, n. 979 – Vol. LXXV – Milano – 29 giugno 1969, Arnoldo Mondadori Editore, Milano 1969.
- *D'Ars Agency – Periodico d'arte contemporanea*, n. 46-47, anno X, luglio-novembre 1969. Fascicolo doppio. Milano 1969.
- *Momento Sera*, 29 luglio 1969.
- *NAC Notiziario Arte Contemporanea*, n. 18, 1-7-69, Milano 1969.
- *Le Arti*, Luglio-Agosto 1969, Anno XIX, n. 7-8; Milano 1969.
- *Corriere della Sera*, Anno 94 – N. 183 Milano, Venerdì 8 agosto 1969; Milano 1969.
- *Le Arti*, Settembre 1969, Anno XIX, n. 9; Milano 1969.
- *AL2 mensile, arte, cultura, attualità*, Anno III, n. 9 settembre 1969; Roma 1969.
- *NAC Notiziario Arte Contemporanea*, n. 21, 15-9-69, Milano 1969.
- *Corriere della Sera*, Anno 94 – N. 215 Milano, Martedì 16 settembre 1969; Milano 1969.
- *Corriere della Sera*, Anno 94 – N. 218 Milano, Venerdì 19 settembre 1969; Milano 1969.
- *Corriere della Sera*, Anno 94 – N. 226 Milano, Domenica 28 settembre 1969; Milano 1969.
- *Le Arti*, Novembre 1969, Anno XIX, n. 11; Milano 1969.
- *Domus*, n. 477 agosto 1969; n. 480, novembre; n. 481, dicembre 1969; Milano, 1969.
- *L'Unità*, martedì 30 settembre 1969, p. 8/Roma; 1969.
- *Momento Sera*, 17-18 Ottobre 1969.
- *NAC Notiziario Arte Contemporanea*, n. 25, 15-11-69, Milano 1969.
- *Corriere d'Informazione*, Anno XXV – N. 269 – Mercoledì-Giovedì 26-27 novembre 1969; Milano 1969.
- *Corriere della Sera*, Anno 94 – N. 277 Milano, Mercoledì 3 dicembre 1969; Milano 1969.
- *Almanacco Letterario Bompiani 1970 Tecnologia Ridens*, Valentino Bompiani Ed., Milano 1969.
- *Bauen + Wohnen*, Dezember 1969 / 23. Jahrgang / Helf 12; Zürich 1969.
- *AL2 mensile, arte, cultura, attualità*, Anno IV – n.1 – gennaio 1970, Roma 1970.
- *Quattrosoldi*, n. 1, Gennaio 1970, n. 106, Anno X [riv-1970-01-106-Q]; n. 2, Febbraio 1970, n. 107, Anno X [riv-1970-02-107-Q]; n. 3, Marzo 1970, n. 108, Anno X [riv-1970-03-108-Q]; n. 4, Aprile 1970, n. 109, Anno X [riv-1970-04-109-Q]; n. 5, Maggio 1970, n. 110, Anno X [riv-1970-05-110-Q]; n. 6, Giugno 1970, n.111, Anno X [riv-1970-06-111-Q]; n. 7, Luglio 1970, n. 112, Anno X [riv-1970-07-112-Q]; n. 8, Agosto 1970, n. 113, Anno X [riv-1970-08-113-Q]; n. 9, Settembre 1970, n. 114, Anno X [riv-1970-09-114-Q]; n. 10, Ottobre 1970, n. 115, Anno X [riv-1970-10-115-Q]; n. 11, Novembre 1970, n. 116, Anno X [riv-1970-11-116-Q]; n. 12, Dicembre 1970, n. 117, Anno X [riv-1970-12-117-Q]; Editoriale Domus, Milano, 1970.
- *Corriere della Sera*, Anno 95 – N. 45 Milano, Domenica 22 febbraio 1970; Milano 1970.
- *Corriere della Sera*, Anno 95 – N. 51 Milano, Domenica 1 marzo 1970; Milano 1970.
- *Ottagono*, n. 16 gennaio 1970; n. 17 maggio 1970; n. 18 settembre 1970; n. 19 dicembre 1970; Milano, 1970.
- *Domus*, n. 483 febbraio 2/1970; n. 486, maggio 1970; Milano, 1970.
- *Opus international*, n. 16, Revue bimestrielle, Mars 1970, Paris, 1970.
- *Espresso*, n. 15; 12 aprile 1970.
- *La Stampa* – Anno 104 – Numero 96 – Venerdì 8 Maggio 1970; Anno 104 – Numero 109 – Venerdì 29 Maggio 1970; Anno 104 – Numero 119 – Venerdì 12 Giugno 1970; Anno 104 – Numero 128 – Giovedì 25 Giugno 1970; Anno 104 – Numero 139 – Sabato 11 Luglio 1970; Anno 104 – Numero 156 – Venerdì 31 Luglio 1970; Anno 104 – Numero 163 – Sabato 8 Agosto 1970; Anno 104 – Numero 180 – Sabato 29 Agosto 1970; Anno 104 – Numero 204 – Sabato 26 Settembre 1970; Anno 104 – Numero 227 – Venerdì 23 Ottobre 1970; Anno 104 – Numero 251 – Venerdì 20 Novembre 1970; Torino 1970.
- *AL2 mensile, arte, cultura, attualità,* Anno IV, n. 6-7-8 giugno agosto 1970, Roma 1970.
- *Corriere della Sera*, Anno 95 – N. 144 Milano, Mercoledì 1 luglio 1970; Milano 1970.
- *Corriere della Sera*, Anno 95 – N. 161 Milano, Mercoledì 22 luglio 1970; Milano 1970.
- *Werk*, Juli 1970 / 57. Jahrgang / Helf 7, Zürich, 1970.
- *Le Arti*, Luglio-Agosto 1970, Anno XX, n. 7/8; Milano 1970.
- *Studio International*, Volume 180, Numero 926, Ottobre1970

- *NAC Notiziario Arte Contemporanea*, n. 1, Ottobre 1970, Edizioni Dedalo, 1970.
- *NAC Notiziario Arte Contemporanea*, n. 2, Novembre 1970, Edizioni Dedalo, 1970.
- *Corriere d'Informazione*, Anno XXVI – N. 260 – Martedì-Mercoledì 17-18 Novembre 1970; Milano 1970.
- *Fenarete – Letture d'Italia*, bimestrale di attualità e di cultura, Anno XXII – n. 127 – VI – 1970, fascicolo per il bimestre novembre-dicembre 1970, finito di stampare il 7 gennaio 1971 – Tipo-Litografia Cremona Nuova, Cremona.
- *NAC Notiziario Arte Contemporanea*, n. 3, Dicembre 1970, Edizioni Dedalo, 1970.
- *Bauen + Wohnen*, Dezember 1970 / 24. Jahrgang / Helf 12; Zürich 1970.
- *NAC Notiziario Arte Contemporanea*, n. 2, Febbraio 1971, Edizioni Dedalo, 1971.
- *Domus*, n. 496, marzo 1971; Milano 1971.
- *I quaderni del conoscitore di stampe*, rivista bimestrale storica tecnica e d'attualità dell'arte della stampa; numero 11, marzo – aprile 1972; Salamon e Augustoni editori; Milano, 1972.
- *Humandesign – bimestrale di ricerche interdisciplinari e di informazione estetica*; n. 11, agosto/settembre 1972; Lem Editrice, Milano 1972.
- *Ottagono*, n. 26 settembre 1972, Milano 1972.
- *Newspaper of the Gallery of the Student Centre*, No. 44, 1973. Zagabria 1973
- *Domus*, n. 677 novembre 1986; Milano 1986.
- *Geijutsu Shincho January 2008, Special Feature: Bruno Munari*; SHINCHO-SHA Ltd. / Tokyo.


*Testimonianze manoscritte o dattiloscritte:*


- *Mostre personali di Bruno Munari alla Sincron*, documento dattiloscritto su carta intestata *Sincron centro culturale arte contemporanea*, datato Brescia 18 Ottobre 1997 e firmato Armando Nizzi (fotocopia), Brescia 1997
- Fondo Tullio Crali proprietà del Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto, Archivio del 900, "*Lettera di Munari a [Tullio e Ada Savelli] Crali, 1963 dicembre 8, da [Milano] a s.l.; 1 carta, dattiloscritta, manoscritta, scritta su carta intestata «bruno munari milano [...]»* (Cra.5.6).
- Fondo Tullio Crali proprietà del Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto, Archivio del 900, "*Lettera di Munari a [Tullio] Crali, 1964 [?] 12, da [Cairo]; 1 carta, dattiloscritta, scritta su carta intestata «studio di monte olimpino [...]»* (Cra.5.16).


*Collegamenti esterni:*

- AIS Design – Associazione Italiana degli Storici del Design, http://www.aisdesign.org/aisd/
- Archivio Storico Istituto Luce http://www.archivioluce.com/archivio/
- Boggi Arte – Studio 2b http://www.boggiarte.it
- Eugenio Carmi, http://www.eugeniocarmi.eu
- Galleria Sincron (Centro Culturale Arte Contemporanea), direttore: Armando Nizzi; Brescia http://web.tiscali.it/sincron/
- Luciano Marucci. http://www.lucianomarucci.it
- Lombardia Beni Culturali http://www.lombardiabeniculturali.it
- MEGA – Materiali editoriali delle gallerie d'arte, (aggiornato al 22 settembre 2008) http://www.comune.brescia.it/servizi/arteculturaeturismo/museiartestoria/Documents/MEGAMateriali_Editoriali_Gallerie_Arte.pdf
- The Museum of Modern Art, 11 West 53 Street, New York 19, N. Y. http://www.moma.org
- Triennale di Milano http://www.triennale.it/it/
- ZERO foundation, Düsseldorf, Germany http://www.4321zero.com

  *Approfondimenti:*
  - MunArt scheda *Xerografie dal 1963* - http://www.munart.org/index.php?p=20
  - MunArt scheda *Film di ricerca* - http://www.munart.org/index.php?p=25

BRUNO MUNARI,
Appunti 1971-1980

# 1971

Esce il numero di gennaio della rivista «Quattrosoldi[1]», copertina realizzata da Munari; nella rubrica *Quattromura* appare l'articolo firmato da Munari:
*Componibili per ogni misura.*[2]
Si sa che qualunque tipo di contenitore, per libri, abiti e oggetti, può essere avvicinato a uno o più contenitori e riempire una parete. Al limite, possiamo prendere il comò della nonna, metterci sopra un altro mobile a sportelli e continuare fino al soffitto con scatole e cassette varie.
Anche questa è componibilità, anzi, ha una caratteristica che i mobili componibili di serie raramente hanno e cioè la varietà nella serie.
È chiaro però che la migliore componibilità si ottiene cominciando a progettare un modulo e i suoi sottomoduli, di dimensione tali che possono accogliere nei loro spazi interni la massima varietà di oggetti normalmente usati in casa o in ufficio.
Questi insiemi di contenitori modulati, sono adattabili a pareti di qualunque misura o addirittura possono formare pareti divisorie con vani godibili dai due lati. In questo ultimo caso l'insieme degli elementi viene definito come "parete attrezzata".

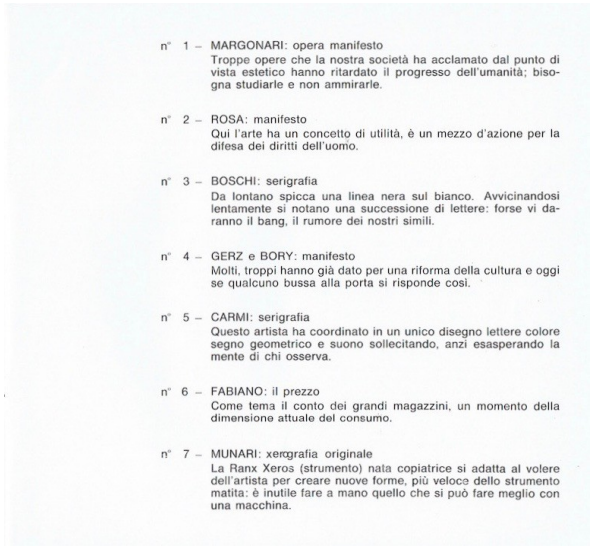
Copertina rivista *Quattrosoldi*, n. 118; *Calendario: più ferie meno ponti* graphic design B. Munari.

**Dal 16 gennaio '71**
Partecipazione alla mostra collettiva *Grafica internazionale d'avanguardia*, Sincron/Rimini Centro Arte Contemporanea, Rimini.
Espongono: Adrian Marc, Arlandi Gianfranco, Ballocco Mario, Baviera Henri, Bentivoglio Mirella, Bill Max, Bhom Hartmut, Bompadre Giorgio, Calderara Antonio, Campus Giovanni, Costalonga Franco, Crisman Lauro, Gavinelli Corrado, Gaul Winfred, Glattfelder Hans, Gribaudo Leonardo, Guarneri Riccardo, Munari Bruno, Nelva Giorgio, Nigro Mario, Rosenstock Fried, Santi Sircana, Sykora Zedneck, Spagnolli Renato, Tornquist Jorrit, Timm Ulrichs, Unopiuno, Werro Roland, Zen Giancarlo.[3]

1 Rivista *Quattrosoldi*, n. 1 Gennaio 1971, n. 118, Anno XI; Editoriale Domus, Milano, 1971.
2 B. M., *Componibili per ogni misura*, in rubrica *Quattromura*, in *Quattrosoldi*, n. 1 Gennaio 1971, n. 118, Anno XI; p. 86; Editoriale Domus, Milano, 1971.
3 Fonte cartoncino d'invito: *Grafica Internazionale d'Avanguardia*, Sincron/Rimini; anno 2, mostra n. 9; 1971.

Catalogo mostra.

**16 – 24 gennaio '71**
Partecipazione alla mostra collettiva *Appunti sul nostro tempo – nuove forme della pittura*, palazzo «Ex Uffici Finanziari», Lonato, Brescia. Esposte 46 opere.
Opere di Munari esposte: n° 7 – Munari: xerografia originale. La Ranx Xeros (strumento) nata copiatrice si adatta al volere dell'artista per creare nuove forme, più veloce dello strumento matita: è inutile fare a mano quello che si può fare meglio con una macchine; n° 41 – Munari: positivo/negativo. Progettando questo lavoro l'autore ha voluto rendere visivo ciò che in natura esiste da sempre: l'equilibrio di forze opposte, uguali e contrarie; in questa immagine una volta fa da figura centrale il fondo ed una volta i segni stessi.[4]


n° 1 – MARGONARI: opera manifesto
Troppe opere che la nostra società ha acclamato dal punto di vista estetico hanno ritardato il progresso dell'umanità; bisogna studiarle e non ammirarle.

n° 2 – ROSA: manifesto
Qui l'arte ha un concetto di utilità, è un mezzo d'azione per la difesa dei diritti dell'uomo.

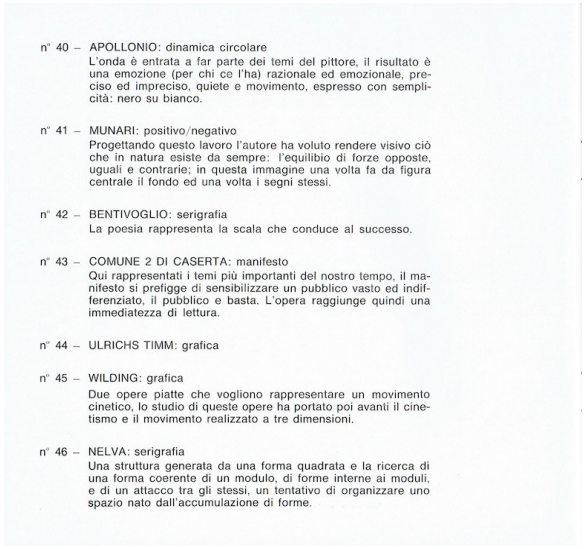
n° 3 – BOSCHI: serigrafia
Da lontano spicca una linea nera sul bianco. Avvicinandosi lentamente si notano una successione di lettere: forse vi daranno il bang, il rumore dei nostri simili.

n° 4 – GERZ e BORY: manifesto
Molti, troppi hanno già dato per una riforma della cultura e oggi se qualcuno bussa alla porta si risponde così.

n° 5 – CARMI: serigrafia
Questo artista ha coordinato in un unico disegno lettere colore segno geometrico e suono sollecitando, anzi esasperando la mente di chi osserva.

n° 6 – FABIANO: il prezzo
Come tema il conto dei grandi magazzini, un momento della dimensione attuale del consumo.

n° 7 – MUNARI: xerografia originale
La Ranx Xeros (strumento) nata copiatrice si adatta al volere dell'artista per creare nuove forme, più veloce dello strumento matita: è inutile fare a mano quello che si può fare meglio con una macchina.


n° 40 – APOLLONIO: dinamica circolare
L'onda è entrata a far parte dei temi del pittore, il risultato è una emozione (per chi ce l'ha) razionale ed emozionale, preciso ed impreciso, quiete e movimento, espresso con semplicità: nero su bianco.

n° 41 – MUNARI: positivo/negativo
Progettando questo lavoro l'autore ha voluto rendere visivo ciò che in natura esiste da sempre: l'equilibio di forze opposte, uguali e contrarie; in questa immagine una volta fa da figura centrale il fondo ed una volta i segni stessi.

n° 42 – BENTIVOGLIO: serigrafia
La poesia rappresenta la scala che conduce al successo.

n° 43 – COMUNE 2 DI CASERTA: manifesto
Qui rappresentati i temi più importanti del nostro tempo, il manifesto si prefigge di sensibilizzare un pubblico vasto ed indifferenziato, il pubblico e basta. L'opera raggiunge quindi una immediatezza di lettura.

n° 44 – ULRICHS TIMM: grafica

n° 45 – WILDING: grafica
Due opere piatte che vogliono rappresentare un movimento cinetico, lo studio di queste opere ha portato poi avanti il cinetismo e il movimento realizzato a tre dimensioni.

n° 46 – NELVA: serigrafia
Una struttura generata da una forma quadrata e la ricerca di una forma coerente di un modulo, di forme interne ai moduli, e di un attacco tra gli stessi, un tentativo di organizzare uno spazio nato dall'accumulazione di forme.

A Lonato, in provincia di Brescia, in concomitanza con uno dei consueti « premi di pittura », la locale Associazione Artistica « Ottone Rosai », ha organizzato una esposizione di opere di artisti contemporanei e appartenenti a collezioni private, per contrapporle alla paccottiglia che, di solito, affolla queste fiere paesane. La esposizione è stata intitolata « Appunti sul nostro tempo – Nuove forme di pittura » ed è stata accompagnata dalla pubblicazione di un catalogo che, oltre ad un preambolo di Gianni Tonoli (cioè uno degli organizzatori), conteneva per ciascuna opera esposta un brevissimo scritto esplicativo.[...]
Le opere esposte appartenevano ai seguenti artisti: Apollonio, Bentivoglio, Bigolin, Bory, Boschi, Calderara, Campus, Carabba, Carmi, Castellani, Comune 2 di Caserta, Costalonga, De Alexandris, Fabiano, Ferrari, Ferro, Gerra, Gerz, Glattfelder, Isgrò, La Pietra, Margonari, Marino, Megert, Munari, Nelva, Pedrotti, Presta, Rosa, Scaccabarozzi, Spagnoli, Toyota, Ulrichs, Vallè, Verdi, Verga, Vermi, Wilding.[5]

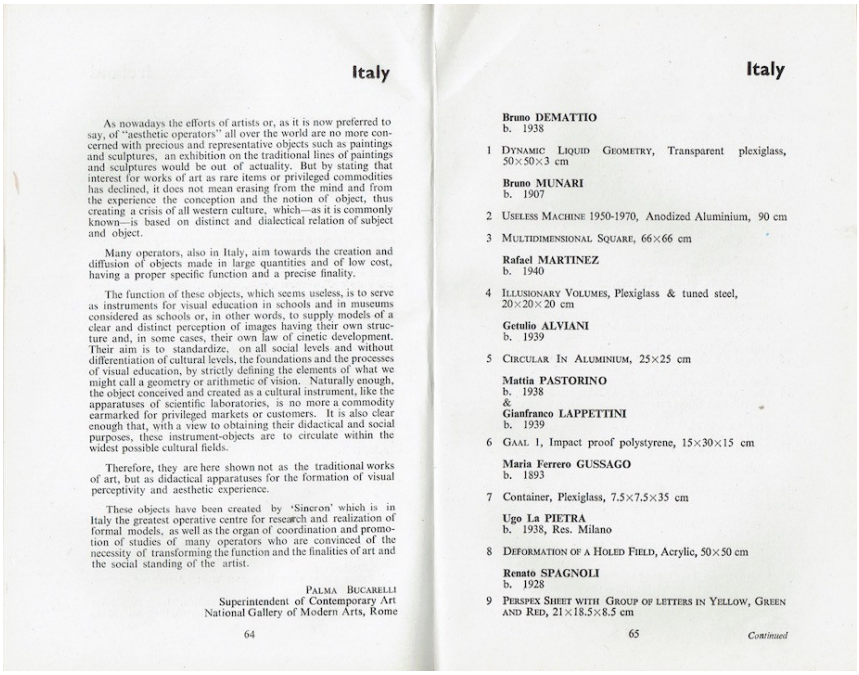
4 Tratto dal catalogo: Gianni Tonoli, Ennio Moruzzi (a cura di) *Appunti sul nostro tempo – nuove forme della pittura*, pp. n.n.; a cura dell'Associazione Artistica «Rosai» per la Fiera di Lonato 1971.
5 E. Moruzzi, *Una iniziativa a Lonato*, in *NAC Notiziario Arte Contemporanea*, n. 3, Marzo 1971, p. 7, Edizioni Dedalo, 1971.

Catalogo mostra.

**1 febbraio – 31 marzo '71**

Partecipazione alla mostra collettiva *Second Triennale-India 1971*, Lalit Kala Akademi, New Delhi; presenti 47 stati suddivisi in 3 siti: Lalit Kala Galleries – Rabina Bhavan; Shridharani Gallery – Triveni Kala Sagam, Tansen Marg (qui vengono esposte le opere degli italiani); National Gallery of Modern Art – Jaipur House.
Nella sezione italiana vengono esposte opere di: B. Demattio, B. Munari (*Useless Machine 1950-1970*, Anodized Aluminium, 90 c m ; *Multidimensional Square*, 66x66 cm), R. Martinez, G. Alviani, M. Pastorino, G. Lappettini, M. F. Gussago, U. La Pietra, R. Spagnoli, G. S. Sircana, S. Campesan, L. Ferro, H. J. Glattfelder, A. Antoniazzo, M. Adrian, L. Crisman, F. Costalonga, G. Campus, C. Novello, L. Wilding.

[...]These objects have been created by “Sincron” which is in Italy the greatest operative centre for research and realization of formal models, as well as the organ of coordination and promotion of stidies of many operators who are convinced of the necessity of transforming the function and the finalities of art and the social standing of the artist.[6]



Italy

As nowadays the efforts of artists or, as it is now preferred to say, of “aesthetic operators” all over the world are no more concerned with precious and representative objects such as paintings and sculptures, an exhibition on the traditional lines of paintings and sculptures would be out of actuality. But by stating that interest for works of art as rare items or privileged commodities has declined, it does not mean erasing from the mind and from the experience the conception and the notion of object, thus creating a crisis of all western culture, which—as it is commonly known—is based on distinct and dialectical relation of subject and object.

Many operators, also in Italy, aim towards the creation and diffusion of objects made in large quantities and of low cost, having a proper specific function and a precise finality.

The function of these objects, which seems useless, is to serve as instruments for visual education in schools and in museums considered as schools or, in other words, to supply models of a clear and distinct perception of images having their own structure and, in some cases, their own law of cinetic development. Their aim is to standardize, on all social levels and without differentiation of cultural levels, the foundations and the processes of visual education, by strictly defining the elements of what we might call a geometry or arithmetic of vision. Naturally enough, the object conceived and created as a cultural instrument, like the apparatuses of scientific laboratories, is no more a commodity earmarked for privileged markets or customers. It is also clear enough that, with a view to obtaining their didactical and social purposes, these instrument-objects are to circulate within the widest possible cultural fields.

Therefore, they are here shown not as the traditional works of art, but as didactical apparatuses for the formation of visual perceptivity and aesthetic experience.

These objects have been created by ‘Sincron’ which is in Italy the greatest operative centre for research and realization of formal models, as well as the organ of coordination and promotion of studies of many operators who are convinced of the necessity of transforming the function and the finalities of art and the social standing of the artist.

PALMA BUCARELLI
Superintendent of Contemporary Art
National Gallery of Modern Arts, Rome

64

Italy

**Bruno DEMATTIO**
b. 1938

1 DYNAMIC LIQUID GEOMETRY, Transparent plexiglass, 50×50×3 cm

**Bruno MUNARI**
b. 1907

2 USELESS MACHINE 1950-1970, Anodized Aluminium, 90 cm

3 MULTIDIMENSIONAL SQUARE, 66×66 cm

**Rafael MARTINEZ**
b. 1940

4 ILLUSIONARY VOLUMES, Plexiglass & tuned steel, 20×20×20 cm

**Getulio ALVIANI**
b. 1939

5 CIRCULAR IN ALUMINIUM, 25×25 cm

**Mattia PASTORINO**
b. 1938
&
**Gianfranco LAPPETTINI**
b. 1939

6 GAAL I, Impact proof polystyrene, 15×30×15 cm

**Maria Ferrero GUSSAGO**
b. 1893

7 Container, Plexiglass, 7.5×7.5×35 cm

**Ugo La PIETRA**
b. 1938, Res. Milano

8 DEFORMATION OF A HOLED FIELD, Acrylic, 50×50 cm

**Renato SPAGNOLI**
b. 1928

9 PERSPEX SHEET WITH GROUP OF LETTERS IN YELLOW, GREEN AND RED, 21×18.5×8.5 cm

65 *Continued*

Pagine 64 e 65 del catalogo.

6 Palma Bucarelli, *Italy*, in catalogo *Second Triennale-India 1971*, p. 64; catalogue design and production S.A. Krishnan and Umesh Varma, Printed and published by R. Chatterji, Secretary, Lalit Kala Akademi, Rabindra Bhavan, New Delhi by Amarnath at The Caxton Press Private Limited, Rani Jhansi Road, New Dalhi.

Esce il numero di febbraio della rivista «Quattrosoldi[7]», copertina realizzata da Munari.

Copertina rivista *Quattrosoldi*, n. 119; *Salviamo i fiumi dalla morte bianca* graphic design B. Munari.

**9 febbraio '71**

Munari viene invitato alla trasmissione televisiva in onda sul secondo canale nazionale intitolata *C'era una volta.*

> [...]Sul secondo la serata si apre con un programma dedicato ai rapporti tra fiaba e mondo dei bambini: l'inchiesta *C'era una volta*, realizzata da Riccardo Fellini, su testo di Gigi Ghirotti. La necessità psicologica della favola per la formazione affettiva del bambino sarà sottolineata dallo psicologo Mario Rossi. Dei vari aspetti del problema parleranno anche i maggiori scrittori ed esperti del mondo infantile: da Gianni Rodari a Italo Calvino, da Dino Buzzati a Bruno Munari. L'inchiesta si allarga anche agli stabilimenti di una casa editrice dove vengono fabbricate le fiabe « sonore », a un orfanotrofio, a un ricovero per vecchi.[8][...]

**10 febbraio '71**

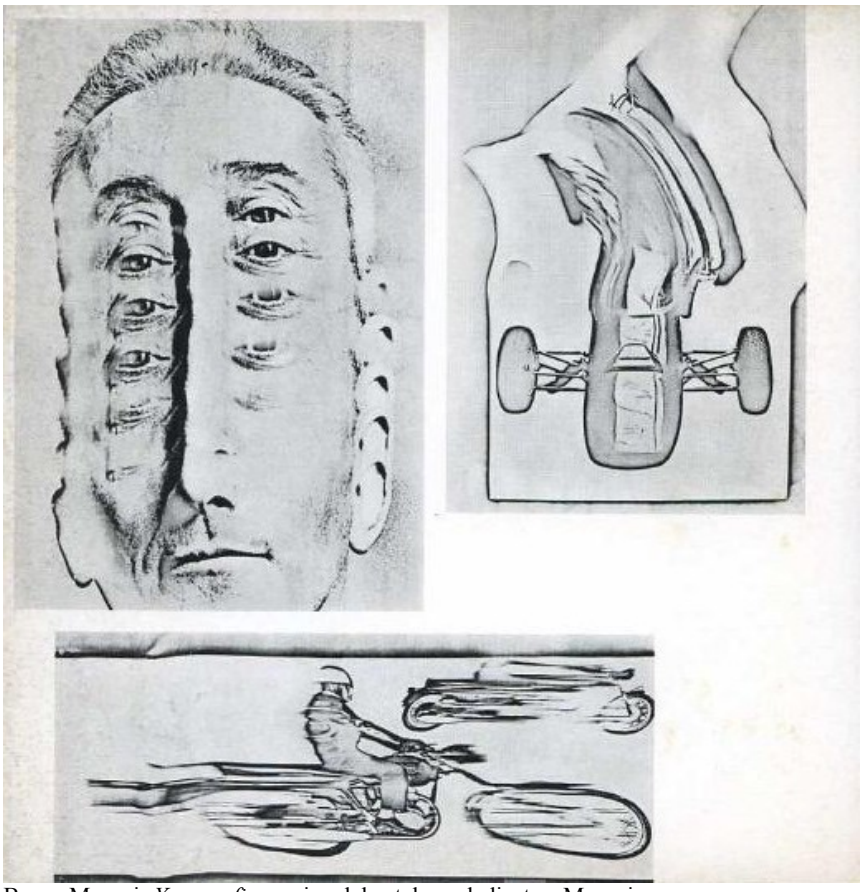
Munari partecipa alla conferenza intitolata *Industrial design*, tenutasi all'Università Popolare di Milano.

> All'Università Popolare (piazza Sant'Alessandro 4), per il ciclo di informazioni e dibattiti « Vocabolario del mondo contemporaneo », oggi alle 21.15, Gillo Dorfles e Bruno Munari illustreranno il termine: « Industrial design ».[9]

7 Rivista *Quattrosoldi*, n. 2 Febbraio 1971, n. 119, Anno XI; Editoriale Domus, Milano, 1971.
8 In *Tv: Nero Wolfe chiude*, in "*Corriere della Sera*", Anno 96 – N. 33 Milano, Martedì 9 febbraio 1971, p. 12; Milano 1971.
9 In rubrica *Calendario: Conferenze*, in "*Corriere della Sera*", Anno 96 – N. 34 Milano, Mercoledì 10 febbraio 1971, p. 9; Milano 1971.

Catalogo mostra

**Febbraio e marzo '71**
Partecipazione alla mostra collettiva *6 graphic designers italianos presentados por Hispano Olivetti – Bassi, F., Confalonieri, G., Coppola, S., Grignani, F., Munari, B* (presente in catalogo con alcune Xerografie)*, Tovaglia P.*; Ronda de la Universidad, 18, Barcelona; Avenida de Josè Antonio, 86 (Edificio Esapaña), Madrid.


Bruno Munari: *Xerografie*, pagina del catalogo dedicata a Munari.

Pagina del catalogo dedicata a Bruno Munari.

**5 marzo – 4 aprile '71**

Partecipazione alla mostra collettiva *Multiples The first decade*[10], al Philadelphia Museum of Art, Philadelphia.

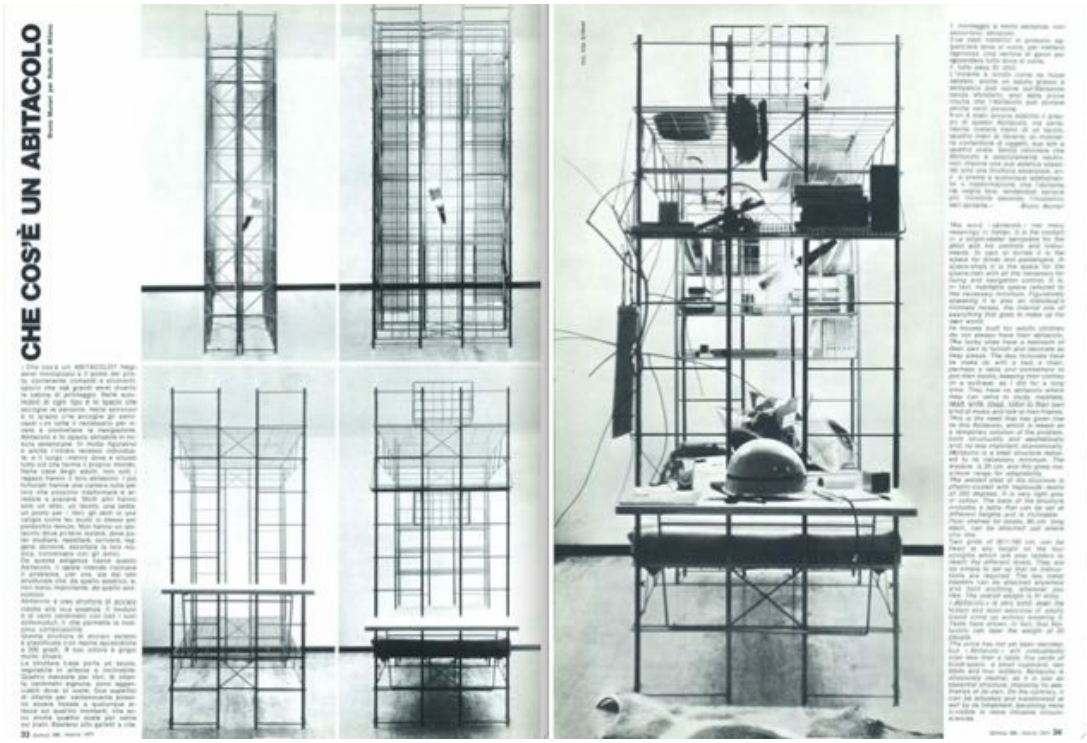
Vengono esporte opere di: Abe Ajay, Otmar Alt, Arman, Jean Arp, Richard Artschwager, Enrico Baj, Mary Bauermeister, Miguel Berrocal, Joseph Beuys, Max Bill, Mel Bochner, Sandro Bocola, Hartmut Bohm, Agostino Bonalumi, Victor Bonato, Davide Boriani, Derek Boshier, Martha Boto, David Bradshaw, K.P. Brehmer, Marcel Broodthaers, Robert Bryant, Ursula Burghardt, Pol Bury, John Cage, Alexander Calder, Malcolm Carder, Enrico Castellani, Alik Cavaliere, Mario Ceroli, Thomas Chimes, Christo, Chryssa, Genevieve Claisse, Gianni Colombo, Kenelm Cox, Carlos Cruz-Diez, Bill Culbert, Allan D'Arcangelo, Sandro de Alexandris, Lucio Del Pezzo, H.R. Demarco, Walter De Maria, Jim Dine, Herbert Distel, Francesco marino di Teana, Piero Dorazio, Angel Duarte, Marcel Duchamp, Max Ernst, Michel Fadt, Rafael Ferrer, Robert Filliou, Lucio Fontana, Horacio Garcia-Rossi, Karl Gerstner, Gilbert & George, Ludwig Gosewitz, Hans Haacke, Raymond Hains, Etienne Hajdu, Richard Hamilton, Maurice Henry, Eva Hesse, Charles Hinman, Karl Horst Dodicke, Douglas Huebler, Fritz Hendertwasser, Jean Ipousteguy, Allen Jones, Howard Jones, Donald Judd, Iwao Kagoshima, Steven Kaltenbach, Pierre Keller, Milan Knizak, Piotr Kowalski, David Lamelas, Fernand Leger, Julio Le Parc, Sol LeWitt, Roy Lichtenstein, Shoji Lida, Liliane Lijn, Richard Lindner, Yuan-Chia Li, Bernard Luginbuhl, Adolf Luther, Rene Magritte, Piero Manzoni, Enzo Mari, Marisol, Gino Marotta, Henri Matisse, Paul Matisse, Rory McEwen, Tomio Miki, Marcello Morandini, Francois Morellet, Robert Morris, Bruno Munari, Bruce Nauman, Louise Nevelson, Kazuo Okazaki, Claes Oldenburg, Dennis Oppenheim, George Ortman, Claus Paeffgen, Palermo, Pavlos, Henry Pearson, David Pelham, Alicia Penalba, Michelangelo Pistoletto, Sigmar Polke, Arnaldo Pomodoro, Gio Pomodoro, William Pye, Edival Ramosa, Robert Rauschenberg, May Ray, Martial Raysse, Paul Reich, George Rickey, Larry Rivers, James Rosenquist, Dieter Rot [Dieter Roth], Mimmo Rotella, Gerhard Rühm, Edward Ruscha, Lucas Samaras, Remo Saraceni, Pedroni Sarenco, Alan Saret, Nicholas Schoffer, Peter Sedgley, George Segal, Richard Serra, Richard Smith, Tony Smith, Robert Smithson, Kenneth Snelson, Francisco Sobrino, Keith Sonnier, Jesus Raphael Soto, Daniel Spoerri, Klaus Staeck, Klaus Staudt, Joel Stein, Saul Steinberg, Kumi Sugai, George Sugarman, Takis, Paul Palman, Takao Tanabe, Andre Thomkins, Joe Tilson, Jean Tinguely, Luis Tomasello, David Tremlett, Ernest Trova, Michael Tyzack, Raoul Ubac, Gunther Uëcker, De Wain Valentine, Gregorio Vardanega, Victor Vasarely, Wolf Vostell, Andy Warhol, Willy Weber, Lawrence Weiner, Gunter Wesler, Ludwig Wilding, Jean Pierre Yvaral.

Opere di Bruno Munari esposte: *Ora x* 1945/63 (Plastic. Alluminium, spring mechanism. Kinetic object designed in 1945 for mass production and produced in 1963 as a multiple. Original was a modified clock. Edition of 50. Published by Edizioni Danese, Milan, lent by The Museum of Modern Art, New York); *Traveling sculpture/Scultura da viaggio* 1959 (Light-blue glossi cardboard. Designed “whit the aim of creating a point of reference to one's own particular cultural environment in anonymous hotel rooms or in any other characterless place”. Edition of 1000. Published by Edizioni Danese, Milan, lent by Bruno Danese); *Continuous structure/Strutture continue* 1961/67 (Nikel silver, wooden base. Object made up of 10 elements, which fit into a wooden block. Each is formed of 2 square units per side, the plates set at right angles. Each square is slotted so that one will fit into the other. The total form of the object changes with each rearrangement of the elements. Edition of 100. Published by Edizioni Danese, Milan, lent by Edizioni Danese); *Acona Biconbi* 1961/65 (Sculpture composed of stainless steel modules (also two variants, one in colored cardboard, the other in tainless steel). Edition of 50, numbered. Published by Edizioni Danese, Milan, lent by Edizioni Danese); *Tetracono SM* 1965 (4 aluminium cones, lacquered red and green, in black iron container. The cones are attached to the inside walls of the cube by ball-bearings, and the entire chromatic combination is dependent on the rotation of the cones. Edition of 50. Published by Edizioni Danese, Milan, lent by Mr. And Mrs. Josef Jaffa, Philadelphia); *Flexy* 1968 (Stainless steel, rubber. Consisting of 6 wires, it delineates forms in 2 or 3 dimensions and can be modified at will. Box in which it is contained may be used as based or it may be attached to surfaces such as glass by means of suction cups. Unlimited edition. Published by Edizioni Danese, Milan, lent by Edizioni Danese).[11]

10 Scarica le pagine del catalogo dedicate a Munari su MunArt http://www.munart.org/doc/bruno-munari-multiples-the-first-decade-1971.pdf

11 In catalogo mostra *Multiples The first decade*, 5 marzo – 4 aprile 1971; Philadelphia, PA : Philadelphia Museum of Art, 1971; edition size 4000 ; unsigned and unnumbered.

Il numero di marzo della rivista «Domus[12]» pubblica lo scritto di Munari:




Pagine della rivista Domus n. 496 marzo dedicate a *Che cos'è un Abitacolo.*

*Che cos'è un abitacolo* Bruno Munari per Robots di Milano

"Che cos'è un ABITACOLO? Negli aerei monoposto è il posto del pilota, contenete comandi e strumenti, spazio che nei grandi aerei diventa la cabina di pilotaggio. Nelle automobili di ogni tipo è lo spazio che accoglie le persone. Nelle astronavi è lo spazio che accoglie gli astronauti con tutto il necessario per vivere e controllare la navigazione. Abitacolo è lo spazio abitabile in misura essenziale. In modo figurativo è anche l'intimo recesso individuale, è il luogo interno dov e è situato tutto ciò che forma il proprio mondo. Nelle case degli adulti, non tutti i ragazzi hanno una camera tutta per loro che possono trasformare e arredare a piacere. Molti altri hanno solo un letto, un tavolo, una sedia, un posto per i libri, gli abiti in una valigia come ho avuto io stesso per parecchio tempo. Non hanno un abitacolo dove potersi isolare, dove poter studiare, meditare, scrivere, leggere, dormire, ascoltare la loro musica, conversare con gli amici.
Da questa esigenza nasce questo Abitacolo, il quale intende risolvere il problema, per ora, sia dal lato strutturale che da quello estetico, e, non meno importante, da quello economico.
Abitacolo è una struttura di acciaio ridotta alla sua essenza. Il modulo è di venti centimetri con tutti i suoi sottomultipli, il che permette la massima combinabilità.
Questa struttura di acciaio saldato è plastificata con resine epossidiche a 200 gradi. Il suo colore è grigio molto chiaro.
La struttura base porta un tavolo, regolabile in altezza e inclinazione. Quattro mensole per libri, di ottanta centimetri ognuna, sono agganciabili dove si vuole. Due superfici di ottanta per centonovanta possono essere fissate a qualunque altezza sui quattro montanti,che sono anche quattro scale per salire sui piani. Bastano otto galletti a vite.
Il montaggio è molto semplice, non occorrono istruzioni.
Due cesti metallici si possono agganciare dove si vuole, per mettere ogni cosa. Una ventina di ganci per appendere tutto dove si vuole.
Il tutto pesa 51 chili.
L'insieme è solido come se fosse saldato; anche un adulto grasso e antipatico può salire sull'Abitacolo senza sfondarlo, anzi dalle prove risulta che l'Abitacolo può portare anche venti persone.
Non è stato ancora stabilito il prezzo di questo Abitacolo, ma certamente costerà meno di un tavolo, quattro metri di libreria, un mobiletto contenitore di oggetti, due letti e quattro scale. Senza calcolare che Abitacolo è assolutamente neutro, non impone una sua estetica essendo solo una struttura essenziale, anzi si pensa a qualunque adattamento o trasformazione che l'ambiente voglia fare, rendendosi sempre più invisibile secondo l'invadenza dell'ambiente"

*Bruno Munari*

12 Bruno Munari, "*Che cos'è un abitacolo*", in *Domus* n. 496, marzo 1971 pp. 33, 34. Milano 1971.

La rivista «Ottagono[13]» pubblica lo scritto "*L'equilibrio degli opposti*" di Munari.

Esce il numero di marzo della rivista «Quattrosoldi[14]», copertina realizzata da Munari; nella rubrica *Quattromura* appare l'articolo firmato da Munari ed Enrichetta Ritter:
*Da Parigi: presenze italiane al salone del mobile.*[15]
Da Parigi, al Salone Internazionale del Mobile che si è tenuto alla fine di gennaio, alcune novità dall'Italia (163 ditte italiane partecipanti).
La nostra scelta si è orientata verso la produzione che considera nuovi usi di materiali moderni come l'alluminio e le materie plastiche.[...]

Copertina rivista *Quattrosoldi*, n. 120; *Il vero volto del fisco* graphic design B. Munari.

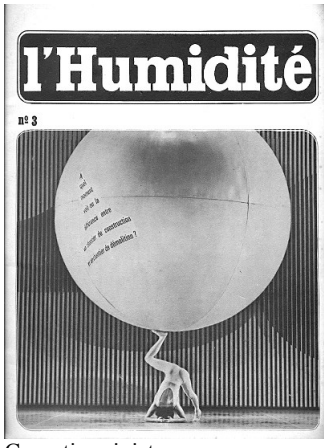
Manifesto mostra

**6 marzo – 14 aprile '71**
Partecipazione a *Domus Italin Design*, Grandi Magazzini Harrods, Londra.

Ne da notizia la rivista «Domus[16]»:

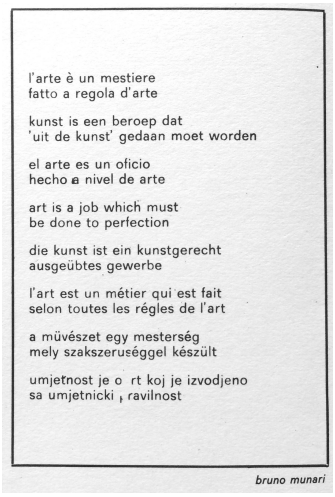
Il 6 marzo si inaugura a Londra nei Grandi Magazzini Harrods la mostra «Domus Italian Design», una mostra del design italiano per la casa, organizzata da Harrods e dall'Istituto Nazionale per il Commercio Estero in collaborazione con la rivista «Domus».[...]

13 Bruno Munari, *L'equilibrio degli opposti,* Ottagono, n. 20 marzo 1971, p. 65, Milano, 1971
14 Rivista *Quattrosoldi*, n. 3 Marzo 1971, n. 120, Anno XI; Editoriale Domus, Milano, 1971.
15 B. M. E. R., *Da Parigi: presenze italiane al salone del mobile*, in rubrica *Quattromura*, in *Quattrosoldi*, n. 3 Marzo 1971, n. 120, Anno XI; p. 94; Editoriale Domus, Milano, 1971.
16 In *Domus* n. 495 febbraio 1971, pp. 24,25; Milano, 1971.



Copertina rivista

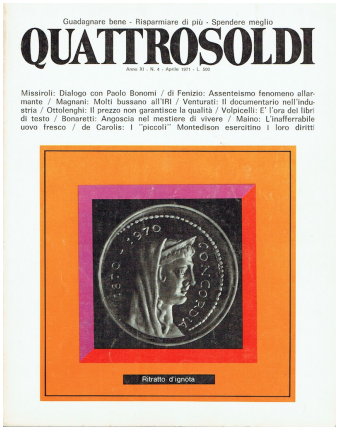
Esce il terzo numero della rivista *l'Humidité*[17], contente articoli, testi, note, commenti e tavole di Radovan Ivsic, Michel Journiac, Gianfranco Baruchello, Jean-François Bory, José Pierre, Jean Le Gac, Annie Le Brun, Arturo Schwarz, Bruno Munari (Teorema: *l'arte è un mestiere fatto a regola d'arte*), Francis Fleur, Donald Burgy, Ettore Sottsass, Christian Prigent.



Bruno Munari, *teorema*

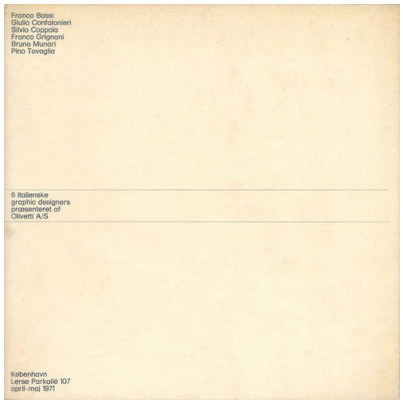
Esce il numero di marzo della rivista «Quattrosoldi[18]», copertina realizzata da Munari; nella rubrica *Quattromura* appare l'articolo firmato da Munari ed Enrichetta Ritter:
*Prefabbricazione per il tempo libero*[19].
Subito, vicino, non troppo costoso: queste le condizioni che si richiedono oggi a quelle attrezzature per le vacanze che aiutano a ritrovare l'equilibrio con la natura che si va sempre più distruggendo. La prefabbricazione può anche diventare uno dei mezzi con cui migliorare le condizioni di vita in un ambiente sempre più contaminato.
Una piscina con l'acqua costantemente buona è più desiderabile oggi di una spiaggia affollata con acqua inquinata. La prefabbricazione può permettere anche a chi ne avesse voglia ed energie, di cambiare paesaggio alla casa, quando il paesaggio perde le caratteristiche per cui è stato scelto, smontandola e rimontandola in un altro posto.

**m. r.**

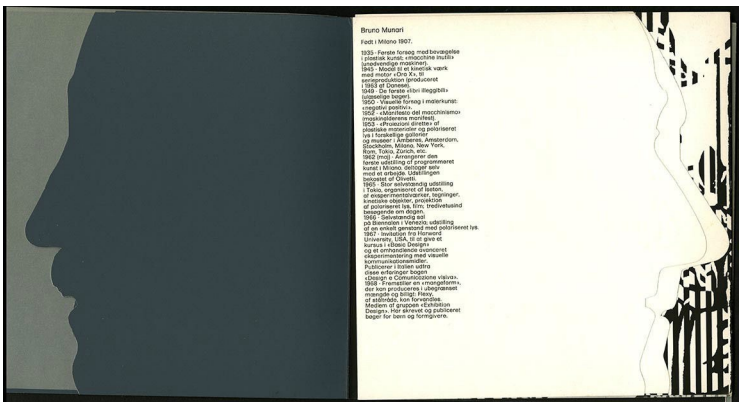


Copertina rivista *Quattrosoldi*, n. 121; *Ritratto d'ignota* graphic design B. Munari.

**Aprile – maggio '71**
Partecipazione alla mostra collettiva *6 italienske graphic designers – Franco Bassi, Giulio Confalonieri, Silvio Coppola, Franco Grignani, Bruno Munari* (presente in catalogo con alcune *Xerografie*)*, Pino Tovaglia*, København: Olivetti A/S, Danimarca.



Catalogo mostra



Pagine del catalogo dedicate a Bruno Munari *6 italienske graphic designers*

17 *L'Humidité,* n. 3, avril 71, Numéro consacré au “Corps dans l'espace”; Lecteurs: Jean-François Bory, Janusz Chodorowicz; Arnhem L'Humidité 1971.
18 Rivista *Quattrosoldi*, n. 4 Aprile 1971, n. 121, Anno XI; Editoriale Domus, Milano, 1971.
19 m. r., *Prefabbricazione per il tempo libero*, in rubrica *Quattromura*, in *Quattrosoldi*, n. 4 Aprile 1971, n. 121, Anno XI; p. 83; Editoriale Domus, Milano, 1971.

## 3 – 16 aprile '71

Partecipazione alla mostra collettiva *L'incontro Sincron/Rimini 1971*, Palazzo Comunale, Rimini.

Manifesto mostra, disegno grafico Bruno Munari.

Rimini, dal 3 al 16 aprile, « L'incontro Sincron/Rimini 1971 » con esposizione di opere, operazioni all'aperto, proiezioni di films sperimentali, musica elettronica e dibattiti.[20]

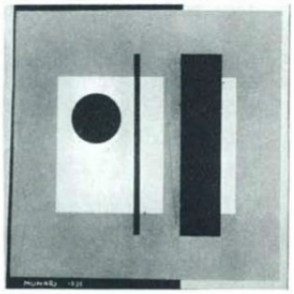
[...]Nell'*Aprile '71* viene programmata la mostra/manifestazione «Incontro Rimini/Sincron», oltre 200 artisti partecipanti.[21][...]

Incontro Sincron 1971
La più vitale avanguardia sente l'urgenza di uscire dal chiuso delle gallerie per coinvolgere in vaste azioni collettive l'« altro » pubblico, sprovveduto, numeroso. È la ricerca accanita e, a breve scadenza, infruttuosa, di un punto d'incontro per la graduale eliminazione dei molti equivoci che hanno aperto il sempre più profondo divario tra arte e società. Scopo finale degli operatori che partecipano, dirò così, con disincantata fiducia, a questi tentativi di allargamento del dialogo, è l'abolizione del mecenatismo e della speculazione privata nel mercato artistico, risultato al quale si dovrebbe giungere soprattutto con i multipli, ossia con la creazione di prototipi illimitatamente riproducibili, progettati appositamente per la iterazione; e con l'happening, che intende rendere la massima trasparenza del gesto, così da evitare la dispersione conseguente al travaso dell'idea nei condizionamenti della forma statica.
Il recente incontro riminese, ispirato a questi princìpi, ma aperto, senza alcuna restrizione di tendenza, anche ai produttori del pezzo unico purché animati di spirito comunitario (rare in simili manifestazioni le occasioni di vendita), non ha chiarito alla popolazione della cittadina gli scottanti problemi della situazione artistica contemporanea, ma ha certamente suscitato degli interrogativi; e agli operatori presenti ha offerto lo stimolo di un dibattito libero e chiaro, non condizionato dall'autorevole presenza della critica accademica.
Armando Nizzi e Dario Campana, dei Centri Sincron rispettivamente di Brescia e Rimini, hanno promosso questa vivace sagra della spontaneità; ne ha disegnato il captante manifesto Bruno Munari, pioniere del multiplo. L'incontro si è svolto nelle sale del Palazzo Comunale; ed è dilagato sulle scalinate esterne, nei portici, nei loggiati, nella piazza.[22][...]

Rimini 3/4 aprile 1971
[...]DIBATTITO SUI TEMI: IL RUOLO SOCIALE DELL'ARTISTA O OPERATORE ESTETICO – L'USO SOCIALE DELL'OPERA D'ARTE / Lo spunto di Franco Summa ha dato l'avvio ad una accesa polemica – maggior capro espiatorio Bruno Munari – con interventi di accesi esponenti di Lotta Continua / Contraddizioni sull'uso dell'industrial design / perché i suoi alti costi / Bruno Munari si è difeso all'incriminazione di servo del padrone affermando che le sue lampade costano pochissimo nonostante le notevoli dimensioni perché semplici di costruzione – purtroppo il pubblico sceglie sempre gli oggetti più costosi / Molte persone inoltre vengono attratte da mobili ed oggetti una volta prerogativa dei padroni ora di fabbricazione imitativo-artigianale.[23]

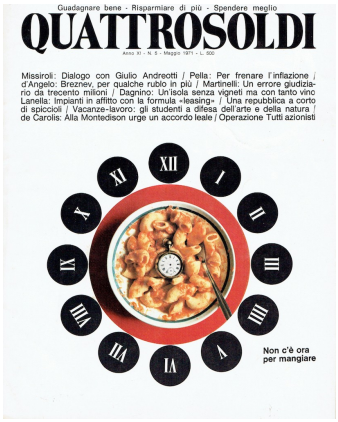
20 In *Notiziario – Varie*, a cura di Lisetta Belotti, *NAC Notiziario Arte Contemporanea*, n. 3, Marzo 1971, Edizioni Dedalo, 1971.
21 In *16 artisti del Gruppo Sincron all'Artexpo Brescia 1982*, estratto dal catalogo: Artexpo Brescia 1982 – Magalini Editrice.
22 M. Be. (Mirella Bentivoglio), *Incontro Sincron 1971*, in *NAC Notiziario Arte Contemporanea*, n. 6/7, Giugno-Luglio 1971, pp. 35, 36; Edizioni Dedalo, 1971.
23 Cronos, *Incontro Sincron/Rimini 1971*, in *Humandesign – bimestrale di identificazioni interdisciplinari*; Anno II, n. 6, marzo/aprile 1971; pp. 9-10; Lem Editrice, Milano 1971.

**10 aprile – 6 maggio '71**
Partecipazione alla mostra collettiva *Grafica internazionale '71*, alla Sincron galleria arte contemporanea, Brescia.
Espongono: Adrian M., Alviani G., Angelini V., Anselmi A., Apollonio M., Arlandi G., Assunto B., Ballocco M., Baviera H., Biasi A., Bill J., Bill M., Bompadre G., Bonalumi A., Bruno A., Calloni E., Calos N., Campus G., Capasso A., Carmi E., Cavellini A. G., Celli L., Christen A., Cortassa N., Costalonga F., Croce G., D'Angelo C., De Alexandris S., Delima N., Demattio B., Decker H., Dekkers A., Distel H., Dydek L., Dressler O., Duarte A., Dupriez C., Eciancia, Galbiati B., Gavinelli C., Gaull W., Gelli F., Gerevini M., Glattfelder H. J., Grasso S., Gribaudo L., Grimshaw P., Hilgelmann E., Jankowski A., Keller P., Kocman J. H., Kuperman C., lobach B., Lohse P. R., Lora Totino A., Luoratoll L., Luparello L., Magrini M., Majoli C., Marcus H., Marino, Marquez A., Miki T., Morandini M., Müller-Britnau, Munari B., Nelva G., Nigro M., Nuzzolese R., Pacini G., Risari P., Rosenstock F., Saffaro L., Santi S. G., Sauerborn T., Passamani L., Scarpa G., Spagnoli R., Summa F., Sutej M., Tobas C., Tondo N., Torchio M., Tornquist J., Ulricht T., Unopiuno, Vangheri A., Vigo A. E., Werro R., Wilding L., Yamagata H., Zen G., Zebe G., Zeri F., Zughetti P..[24]


Bruno Munari, *Anche la cornice*, 1935, immagine pubblicata in catalogo

**28 aprile – 10 giugno '71**
Partecipazione alla mostra collettiva *Milano 70/70: un secolo d'arte, 1915-1945*, al Museo Poldi Pezzoli, Milano. Viene esposta l'opera di Munari *Anche la cornice*, 1935.[25]

Esce il numero di maggio della rivista «Quattrosoldi[26]», copertina realizzata da Munari; nella rubrica *Quattromura* appare l'articolo firmato da Munari ed Enrichetta Ritter:
*Argento acciaio ceramica.*[27]



Copertina rivista *Quattrosoldi*, n. 122; *Non c'è ora per mangiare* graphic design B. Munari.

24 Fonte sito dedicato alla Galleria Sincron di Brescia http://web.tiscali.it/sincron/ la storia della galleria attraverso le mostre (1967-2002) – *Materiali editoriali delle gallerie d'arte*,
25 In *Milano '70/'70 (1915/1945)*, *Domus* n. 498 maggio 1971, p. 1; Milano, 1971.
26 Rivista *Quattrosoldi*, n. 5 Maggio 1971, n. 122, Anno XI; Editoriale Domus, Milano, 1971.
27 m. r., *Argento acciaio ceramica*, in rubrica *Quattromura*, in *Quattrosoldi*, n. 5 Maggio 1971, n. 122, Anno XI; p. 84; Editoriale Domus, Milano, 1971.

**Dal 1° maggio '71**
Mostra personale *Bruno Munari*, alla galleria Peccolo, Livorno.[28]

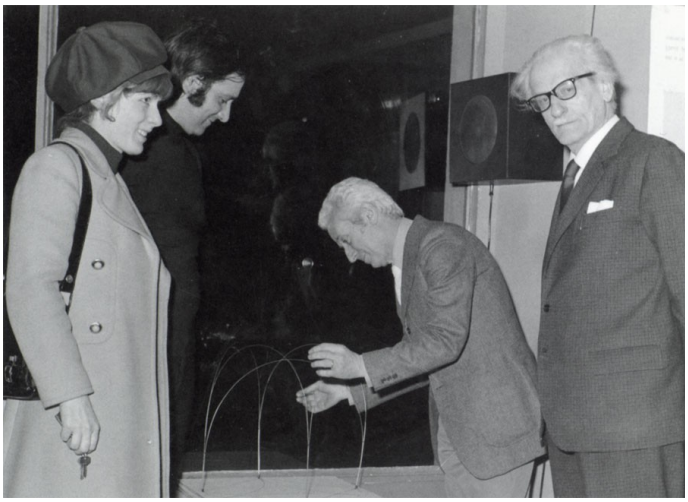
**10 – 31 maggio '71**[29]
Mostra personale *Bruno Munari*, alla galleria Portico d'Arte, Omegna.[30]

> Omegna – Al Portico d'Arte di via Cavallotti personale di disegni, collage, xerografie e oggetti di Bruno Munari fino al 31 maggio.[31]

**25 maggio – 2 giugno '71**[32]
Mostra personale *Bruno Munari*, al Salone dell'Annunciata, Milano.[33]

> Bruno Munari / Abitacolo / Al Salone Annunciata Milano Via Manzoni da martedì 25 maggio a mercoledì 2 giugno 1971.

**Da maggio '71**
Mostra personale *Bruno Munari* allo Studio F.22, Palazzolo sull'Oglio, Brescia.[34]



*Franco e Renata Rossi con Bruno Munari e Davide Cugini, 1971*, immagine pubblicata in *Studio F.22 Modern Art Gallery 1968-2008*, a cura di F. De Santi; l'immagine fu anche pubblicata nella rubrica *Notizie delle arti* sulla rivista *Le Arti*, maggio 1971, Anno XXI, numero 5, pagina 62 come segnalazione dell'*Inaugurazione della mostra personale di Bruno Munari allo Studio F. 22 di Palazzolo s/Oglio.*

28 In rubrica *Calendario delle mostre*, in *Le Arti* n. 1/2, Febbraio 1971, p. 326; Milano, 1971.
29 In *Le manifestazioni di primavera – A maggio: vini quadri, balletti*; in *Cronache del novarese*, in *La Stampa*, Martedì 4 maggio 1971, Anno 105 – numero 100; Torino 1971. (10-30, Omegna (Portico d'Arte): mostra di Bruno Munari.
30 In rubrica *Calendario delle mostre*, in *Le Arti* n. 1/2, Febbraio 1971, p. 326; Milano, 1971.
31 In *Taccuino del lettore*, in *Cronache del novarese*, in *La Stampa*, Sabato 22 maggio 1971, Anno 105 – Numero 116.
32 In *Mostre*, *Domus* n. 498 maggio 1971, p. non numerata; Milano 1971.
33 In *Le principali mostre d'arte nel mondo: giugno-luglio '71*, *Domus* n. 498 maggio 1971, p. non numerata; Milano, 1971.
34 In manifesto *Collettivo Sincron – all'Arte Fiera '75 Bologna*, Arte Fiera 75, Bologna 1975; anche in rubrica *Calendario delle mostre*, in *Le Arti* n. 1/2, Febbraio 1971, p. 326; Milano, 1971

Bruno Munari, *macchina aerea 1930-1971*, Edizioni d'Arte Danese, Milano.

Le Edizioni d'Arte Danese Milano producono *Macchina aerea*[35] di Bruno Munari, opera del 1930 andata distrutta e ricostruita in 10 esemplari.

MACCHINA AEREA[36]

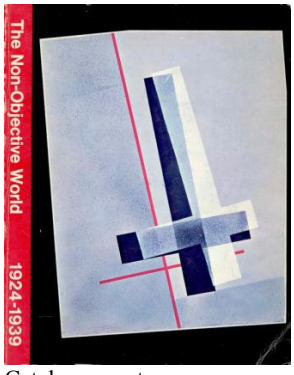
Oggetto ideato e costruito nel 1930. Appeso con un nailon al soffitto di una stanza, si presenta in diverse posizioni nelle quali le sfere e le linee formano insiemi varianti. Dall'osservazione di questo oggetto sono nate le prime Macchine Inutili.

Collocazione: appeso da punti diversi, in posizioni diverse, eventualmente anche appoggiato su di un grande piano nero.

Esce il numero di giugno della rivista «Quattrosoldi[37]», copertina realizzata da Munari; nella rubrica *Quattromura* appare l'articolo firmato da Munari ed Enrichetta Ritter:

*Stare con la natura.*[38]
[...]Trascurare la natura vorrà dire doversi poi occupare, preoccupare, allarmare, dei problemi ecologici di grave, costante attualità.[...]

Copertina rivista *Quattrosoldi*, n. 123; *IRI ancora di salvezza* graphic design B. Munari.




Catalogo mostra

**1 – 30 giugno '71**
Partecipazione alla mostra collettiva *The Non-Objective World. La peinture Non-Objective. Il mondo della Non-Oggettività 1924-1939*, alla Galerie Jean Chauvelin, Parigi.
Espongono tra gli altri: Nathan Altman, Jean Arp, Max Bill, Alexander Calder, Robert Delaunay, Naum Gabo, Wassily Kandinsky, Paul Klee, Fausto Melotti, Joan Mirò, Henry Moore, Bruno Munari (espone: *Macchina Aerea* 1930/1971), Man Ray, Atanasio Soldati, Otto Nebel, Ben Nicholson, Enrico Prampolini, Alexander Rodchenko, Lothar Schreyer, Kurt Schwitters, Theo Van Doesburg.[39] Mostra itinerante (Parigi, Londra e Milano).

35 Bruno Munari, *Macchina aerea*. Legno e metallo, 176x52x60 cm, 1930-1971. Tiratura limitata a 10 esemplari numerati e firmati. Edizioni Danese, Milano 1971.
36 In: : *Danese edizioni, Milano: 1968-1971*, Danese edizioni, Milano, [1971?]
37 Rivista *Quattrosoldi*, n. 6 Giugno 1971, n. 123, Anno XI; Editoriale Domus, Milano, 1971.
38 m. r., *Stare con la natura*, in rubrica *Quattromura*, in *Quattrosoldi*, n. 6 Giugno 1971, n. 123, Anno XI; p. 88; Editoriale Domus, Milano, 1971.
39 In catalogo mostra *The Non-Objective World. La peinture Non-Objective. Il mondo della Non-Oggettività 1924-1939*.Milano, Electa, 1971.

**5 – 30 giugno '71**
Partecipazione alla mostra collettiva *Multipli Sincron*, al Centro Artearredo, Sondrio (Munari: *macchina inutile 1956-1970*).

Nell'ambito della mostra collettiva:
**12 giungno '71** mostra personale *Bruno Munari*, che il 12 giugno presenta l'*abitacolo.*

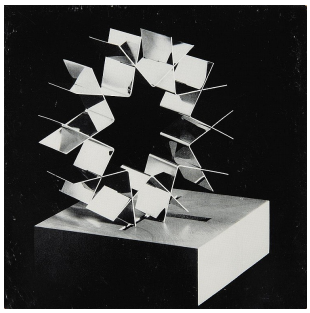
Il Centro Artearredo di Sondrio annuncia tra le «Manifestazioni Primavera 1971» alcuni fatti artistici di primissimo livello[...] Bruno Munari (nato a Milano nel 1907 ed ivi residente)[...] sarà ospite del Centro Studioarredo sabato 12 giugno dalle 17 alle 19. I fratelli Togni lo hanno invitato a presentare in anteprima la sua ultima creazione: l'abitacolo, una microstruttura smontabile e trasportabile sul tetto di un'auto, che contiene tutto l'essenziale per l'arredamento della camera del giovane[...] Il pezzo viene prodotto in serie industriale, a prezzo assai basso, secondo una consuetudine cara a Munari che da anni, di pari passo con l'ingigantirsi della sua fama (chiamato a tenere lezioni nelle università del Giappone, d'America e d'Europa; assai letto nei suoi libri «Arte come mestiere», «Design e comunicazione visiva», più volte ristampati, incaricato di importanti allestimenti alla Biennale di Venezia e all'estero, ecc.) va contro corrente imponendo un rigido calmiere alle vendite della sua produzione artistica, che viene sempre ceduta a prezzi accessibili al grande pubblico. Esattamente il contrario di quanto spesso accade agli altri artisti «di nome», i quali permettono che si accentrino su di loro poco nobili speculazioni di mercato. Munari sarà a Sondrio entro questo mese di giugno. Egli si intratterrà con il pubblico con quella semplicità e con quel entusiasmo da fanciullo che gli sono abituali, gli parlerà delle sue opere, del perché sono nate, di come vivono. Ascolterà tutto e tutti, paziente ed arguto ad un tempo, sempre desideroso di comunicazioni umane, con giovanile freschezza di spirito nonostante tutti i capelli bianchi!
Gli auguriamo che il pubblico valtellinese, e soprattutto i giovani, sappiano cogliere questa occasione davvero singolare per una lezione d'arte vissuta che è soprattutto una lezione di grande umanità.
Oltre alla mostra di Munari, il Centro Artearredo[...] allestisce (dal 5 al 30 giugno) anche una Mostra dei Multipli Sincron, opere di un gruppo di artisti, tra cui Munari stesso, che così presenta il risultato del lavoro del gruppo: «Il Centro Sincron intende precisare che, essendo i multipli oggetti a due o più dimensioni prodotti in un numero limitato od illimitato di esemplari aventi lo scopo di comunicare per via visiva informazioni di carattere estetico ad un pubblico vasto ed indifferenziato, le loro caratteristiche sono:
a) Il multiplo è ideato dall'autore come tale e non è perciò la riproduzione di un'opera d'arte.
b) Il materiale e le tecniche di realizzazione di un multiplo sono scelti dall'autore come il supporto più adatto per passare l'informazione estetica, indipendentemente dalla preziosità dei materiali.
c) Il multiplo tende alla serie illimitata ed al basso prezzo, indipendentemente dal valore «commerciale» dell'autore.
d) Il basso prezzo dei multipli, strettamente calcolato sul costo di produzione, permette una grande diffusione proprio in quello strato di pubblico interessato all'oggetto e non alla speculazione.
e) I multipli quindi non sono copie, ma esemplari d'autore.
Brescia 1970 **Bruno Munari**».
I multipli che saranno presentati a Sondrio sono i seguenti (multipli di, *ndr*): Marc Adrian[...], H. J. Glattfelder[...], Giovanni Campus[...], Ludwig Wilding[...], Franco Costalonga[...], Lauro Crisman[...], Renato Spagnoli[...], Santi – Sircana[...], Unopiuno Pastorino & Zampettini[...], Bruno Munari *Macchina inutile 1956-1970*[...]. Sarà pure presentato un gruppo scelto di opere grafiche dal catalogo **Grafica Internazionale 1971** del Centro Operativo Sincron, e cioè opere grafiche con le seguenti firme: G. Alviani, B. Assunto, J. Bill, M. Bill, E. Calloni, E. Carmi, A.G. Cavellini, L. Celli, G. Croce, C. D'Angelo, M. Delima, L. Dydek, C. Dupriez, W. Gaul, M. Gerevini, H.J. Glattfelder, L. Gribaudo, P. Keller, L. Luparello, C. Majoli, M. Morandini, B. Munari, G. Nelva, P. Risari, F. Rosenstock, S.G. Santi, L. Passamani, C. Tobas, J. Tornquist, Unopiuno, G. Zen.
Va ricordato che le opere del Centro Sincron di Brescia sono tutte selezionate e altamente qualificate; i suoi Multipli sono stati esposti nelle più importanti rassegne del mondo: a Londra, a cura dello «Arts Council of Great Britain»: in sette città inglesi per conto del governo locale (1970-71); alla triennale di Nuova Delhi per conto della romana Galleria Nazionale Moderna d'Italia.[40]

40 B. R., *Bruno Munari, i multipli Sincron e una Selezione Grafica Internazionale*, Estratto dal Corriere della Valtellina. (articolo di cui non si è potuto risalire alla data di pubblicazione).

**7 luglio – 30 settembre '71**
Partecipazione alla mostra collettiva *The Non-Objective World. La peinture Non-Objective. Il mondo della Non-Oggettività 1924-1939*, alla Annely Juda Fine Art, Londra.

Catalogo mostra

**1 – 29 agosto '71**
Patecipazione alla mostra collettiva *Multipli*, Rocca Malatestiana, Fano. Mostra organizzata da un gruppo di artisti di Fano: G. Antinori, I. Biagetti, F. Milesi, G. Pucci, con la collaborazione della dott. M. Ricci. Opere di Munari in catalogo: *Struttura continua 1961-67*, prod. B. Danese, Milano.[41]

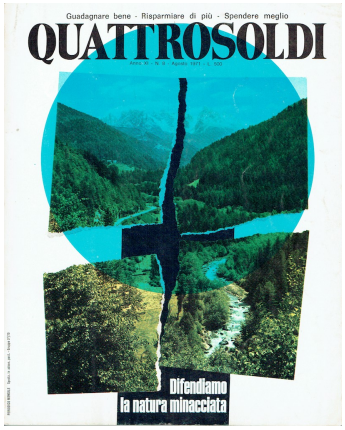

Bruno Munari, *Struttura continua 1961-67*, prod. B. Danese, Milano; immagine pubblicata in catalogo.

Catalogo mostra

**14 agosto – 12 settembre '71**
Partecipazione alla mostra collettiva *"Arte concreta" der italienische Konstruktivismus*, a Westfälischer Kunstverein, Münster. Espongono tra gli altri: Lucio Fontana, Enzo Mari, Fausto Melotti, Bruno Munari, Mario Nigro, Mario Radice, Manlio Rho. Munari espone: *Macchina inutile*, 1945, pubblicata in catalogo (coll. Danese).[42]

*Munster* Il Westfalischer Kunstverein ha organizzato una mostra intitolata « Arte concreta - Der italienische Konstruktivismus », curata da Klaus Honnef e con la partecipazione di opere di Fontana, Licini, Melotti, Reggiani, Soldati, Veronesi, Galli, Radice, Rho, Berti, Mari, Munari, Nigro, Alviani, Bonfanti, Colombo, Glattfelder, Grignani, Guarneri, Morandini, Zappettini.[43]

Esce il numero di agosto della rivista «Quattrosoldi[44]», copertina realizzata da Munari; nella rubrica *Quattromura* appare l'articolo firmato da Munari ed Enrichetta Ritter:
*Il centro della casa in cucina.*[45]



Copertina rivista *Quattrosoldi*, n. 125; *Difendiamo la natura minacciata* graphic design B. Munari.

41 Fonte: catalogo *Multipli*, Fano 1/29 agosto 1971, Amministrazione comunale, azienda autonoma di soggiorno, Rocca Malatestiana; [S.l. : s.n.], [1971?], Stampa: Steu Urbino
42 In catalogo mostra *"Arte concreta" der italienische Konstruktivismus*, a Westfälischer Kunstverein, Münster, 1971.
43 In *Brevi*, a cura di Vicky Alliata, *NAC Notiziario Arte Contemporanea*, n. 2, Febbraio 1972, p. 41, Edizioni Dedalo, 1972.
44 Rivista *Quattrosoldi*, n. 8 Agosto 1971, n. 125, Anno XI; Editoriale Domus, Milano, 1971.
45 m. r., *Stare con la natura*, in rubrica *Quattromura*, in *Quattrosoldi*, n. 8 Agosto 1971, n. 125, Anno XI; p. 92; Editoriale Domus, Milano, 1971.

**Agosto '71**

Partecipazione alla mostra collettiva *Carteles Italianos contemporaneos – Disegno pubblicitario italiano a Montevideo*, all'Istituto Italiano di Cultura, Montevideo, Uruguay.[46] Vengono selezionati da Bruno Munari manifesti di Antonio Boggeri, Silvio Coppola, Salvatore Gregoretti, Franco Grignani, Enzo Mari, Claudio Mattioli, Bruno Munari e Giovanni Pintori.

*Palabra-signo Munari para anunciar una exposicion personal del artista.* Immagine e didascalia tratta dalla pagina del catalogo.

*Un desorden provocado, superado por el orden intuido desde el mismo desorden: un complejo cartel del Bruno Munari donde hasta la autosatira de la propaganda cuenta a su favor.* Immagine e didascalia tratta dalla pagina del catalogo.

ISTITUTO ITALIANO DI CULTURA IN URUGUAY
COMUNICATO STAMPA

DISEGNO PUBBLICITARIO ITALIANO A MONTEVIDEO

Nella sede dell'Istituto Italiano di Cultura di Montevideo sono esposti una cinquantina di manifesti pubblicitari selezionati e offerti espressamente da Bruno MUNARI.
Sono opere di alcuni fra i più noti "designers" italiani, impegnati un un'affascinante ricerca nel campo dell'arte ottica e per la elaborazione espressiva delle lettere, delle parole, delle forme, delle linee, delle immagini allusive e delle impressioni fotografiche ingigantite, dei colori, dei materiali riflettenti, dei segni formali, degli effetti visivi, ecc.
Il messaggio pubblicitario espresso in forma d'arte con gusto moderno, in tono gaio o severo, o aggressivo o umoristico, trae un elemento della sua efficacia dalla ripetizione, dall'insistenza.
Alle pareti dell'Istituto i manifesti di Bruno MUNARI, di Silvio COPPOLA, di Claudio MATTIOLI, di Giovanni PINTORI, di Franco GRIGNANI, di Salvatore GREGORETTI, Antonio BOGGERI e Enzo MARI, costituiscono un elemento decorativo semipermanente; si presentano in una insistenza che non deriva dalla ripetizione dell'immagine, ma dal rinnovato passare davanti all'immagine: il personale e le varie centinaia di persone che frequentano ogni settimana l'Istituto Italiano di Cultura di Montevideo sono indotti a poggiare lo sguardo ripetutamente sugli stessi cartelli murali finché ne sperimenteranno la validità artistica o accuseranno stanchezza.
Ne risulterà una non inutile riprova dell'accessibilità e della permanenza di un linguaggio artistico non improvvisato né superficiale sebbene ispirato alla variabile e provvisoria istanza dalla pubblicità.
Nei locali del piano terreno – dove recentemente si è terminata di allestire una sala per esposizioni – compaiono alcuni manifesti come quello enorme che insite su una marca di Vermuth col riprodurne il nome spezzettato in agili tagli e in combinazioni contrastate; e vi compaiono anche alcuni quadri di un pittore uruguaiano (Enrique MEDINA RAMELA) la cui ricerca di un'espressione dinamica e di agili strutture prospettiche librate in un'atmosfera radiante, richiamano un parallelismo affascinante di ricerche e di realizzazioni plastiche con i designers italiani.
Il valore della doppia esposizione e il significato dell'accostamento delle opere del pittore MEDINA ai manifesti sono illustrati nel catalogo dal critico Jose Pedro ARGUL (dell'A.L.C.A.) che ha organizzato e ordinato la Mostra per incarico dell'Istituto Italiano di Cultura.

5 AGO. 1971[47]

46 In *Esposizioni di Bruno Munari – Mostre collettive*, A. Tanchis, *Bruno Munari*, p. n. n., Idea Books Edizioni, Milano, 1986.
47 In *Cominicato stampa – Disegno pubblicitario italiano a Montevideo*, documento dattiloscritto intestato *Istituto Italiano di Cultura in Uruguay*, timbrato *Istituto Italiano di Cultura · Montevideo ·*, datato *5 AGO. 1971*.

La rivista «Ottagono[48]» pubblica lo scritto "*L'autorità oggi*" di Munari.

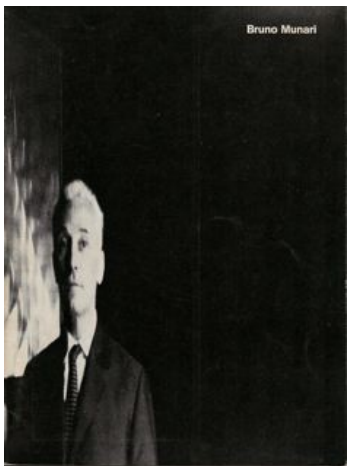
**Settembre '71**

Partecipazione alle rassegne *M.I.A. Mostra Internazionale dell'Arredamento*, Villa Reale, Monza (11 – 26 settembre '71) e al *11° Salone del Mobile*, Fiera di Milano (15 – 20 settembre '71).

> [...]Le due mostre, in parte concomitanti , hanno una diversa funzione: a Monza è stata inaugurata questa mattina (e resterà aperta fino al 26) la Mostra Internazionale dell'Arredamento alla Villa Reale, più nota con la sigla « M.I.A. ». Dal 15 al 20, invece, nel quartiere della Fiera di Milano, vi sarà l'undicesimo Salone del Mobile, che quest'anno è alla sua terza tornata « internazionale ».[...] Tessuti « firmati » Il design è decisamente entrato anche nell'industria tessile dell'arredamento. Sei grandi firme del design italiano – Mario Bellini, Giulio Confalonieri, Silvio Coppola, Franco Grignani, Bruno Munari e Pino Tovaglia – sono entrati in una produzione industriale sovvertendo completamente, in senso positivo, l'immagine di una nota tessitura bresciana. Essi hanno attuato una speciale formula di comunicazione visiva applicata appunto ai prodotti industriali. I risultati si possono ammirare sia al Salone aia alla MIA[49][...]

48 Bruno Munari, *L'autorità oggi,* Ottagono, n. 22 settembre 1971, p. 119, Milano, 1971

49 Giovanni Benanti, Tanti mobili in vetrina, in "*Corriere d'Informazione*", Anno XXVII – N. 212 – Sabato-Domenica 11-12 settembre 1971, p. 5; Milano 1971.



Catalogo mostra

## 12 ottobre – 11 novembre '71

Mostra personale *Bruno Munari* alla Galleria San Fedele, Milano. Catalogo[50] con presentazione di P. Fossati, una selezione di scritti di Luigi Pralavorio, Michel Seuphor, Umberto Eco, Carlo L. Ragghianti, Shuzo Takiguchi, Filiberto Menna, Enrico Crispolti, ecc.

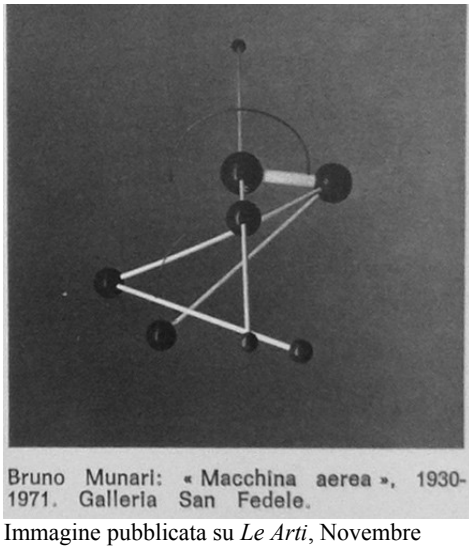
In occasione della mostra alla Galleria S. Fedele viene pubblicato sulla rivista «NAC[51]»:
*Tavola rotonda su Bruno Munari. Tre opinioni di Davide Boriani, Claudio Olivieri, Emilio Tadini (in occasione della mostra alla galleria s. Fedele, Milano, 1971).*

[...]È abbastanza importante il fatto che ci sia una mostra antologica di Munari. Perché di sue mostre antologiche non se ne vedono frequentemente. Una caratteristica che salta subito agli occhi è quella che ci sono mescolati oggetti d'arte, multipli e oggetti di designer.[52][...]

La Galleria San Fedele di Milano ha organizzato una mostra di Bruno Munari, curata da Paolo Fossati. Dato il suo carattere antologico, c'è sembrata una buona occasione per dare inizio ad una serie di tavole rotonde su avvenimenti artistici.[53][...]

Ne da notizia la rivista «le Arti[54]»:
[...]Importante mostra di Bruno Munari alla Galleria San Fedele: opere dal 1933 ad oggi. Non si può parlare di Munari senza riconoscergli nel campo della ricerca visiva e cinetica – e non soltanto, penso, del nostro paese – un suo posto tra gli sperimentatori più importanti. La sua fenomenologia operativa, mantenendo come parametro la costante della dialettica durante oltre quarant'anni di ricerche, ha finito per creare all'interno della sua esperienza una apparente antinomia tra la polarità dell'intelligenza e quella del « ludus ». Infatti, le continue aperture del suo pensiero, spesso contrastanti ma logiche se consideriamo individualmente le categorie che le hanno originate, sono in fondo una storia di intersoggettività che agisce alternativamente in connessione con i risultati che si è proposto in ogni opera. Un processo di analisi e di sintesi, si potrebbe dire, che in Munari ha il significato di una fantasia « controllata », di un io totalizzante in continua temporalità dialogica, alieno del resto ad ogni ipotesi metafisica e, al tempo stesso, ad ogni feticizzazione tecnologica.[...]

*B. Munari: Macchina aerea, 1930.* Immagine e didascalia pubblicati a corredo dell'articolo dell'articolo *Tavola rotonda su Bruno Munari. Tre opinioni di Davide Boriani, Claudio Olivieri, Emilio Tadini* pubblicato su *NAC* n. 12, Dicembre 1971.


Bruno Munari: « Macchina aerea », 1930-1971. Galleria San Fedele.
Immagine pubblicata su *Le Arti*, Novembre 1971.

50 Scarica il catalogo su MunArt http://www.munart.org/doc/bruno-munari-catalogo-san-fedele-milano-1971.pdf
51 In *NAC Notiziario Arte Contemporanea*, n. 12, Dicembre 1971, pp. 7-10 Edizioni Dedalo, 1971. Scarica l'articolo su MunArt http://www.munart.org/doc/bruno-munari-nac-1971.pdf
52 Davide Boriani, in *Tavola rotonda su Bruno Munari. Tre opinioni di Davide Boriani, Claudio Olivieri, Emilio Tadini*; in *NAC Notiziario Arte Contemporanea*, n. 12, Dicembre 1971, op. cit.
53 Redazione NAC, in *Tavola rotonda su Bruno Munari. Tre opinioni di Davide Boriani, Claudio Olivieri, Emilio Tadini*; in *NAC Notiziario Arte Contemporanea*, n. 12, Dicembre 1971, op. cit.
54 Pedro Fiori, in rubrica *Le mostre a Milano*, in *Le Arti*, Novembre 1971, Anno XXI, numero 11, pp. 53-54; Milano 1971.

La mostra viene recensita da Dino Buzzati sul «Corriere della Sera»:

**Una inesauribile fonte di invenzioni bizzarre, spiritose e intelligenti – Dalle macchine inutili ai libri illeggibili, dalle sculture da viaggio alle ricostruzioni teoriche di oggetti immaginari – Calcoli sottili, senso dell'umorismo e gusto del paradosso.**

La mostra di Bruno Munari alla Galleria San Fedele, la prima personale da lui mai tenuta nella città natale, è, si può dire, il panorama – non completo perché ci sarebbe voluto troppo spazio – di un simpaticissimo artista che da oltre quarant'anni va seminando, e realizzando, idee sempre nuove, autore di giocattoli sorprendenti e di geniali favole, maestro di « design » come tale riconosciuto dal Giappone agli Stati Uniti, esemplare per scrupolo ed efficienza professionale, dotato di due virtù rarissime almeno da noi: la modestia, prima di tutto, perché mai Bruno Munari (1907) si è impancato ad Artista con l'A maiuscola, a Maestro idem, a Sommo Operatore Artistico, a Profeta, e tipico al riguardo è il suo condiscendente sorriso quando parla delle sue inesauribili avventure mentali; in secondo luogo, il gusto del paradosso, insomma lo spirito che spunta fuori da tutte le sue invenzioni.

**Ai confini del nulla.**

Una volta ho definito folletto dell'arte moderna il compianto Yves Klein, il Monocromo, che escogitò, e riuscì a barattare con oro puro, la pittura pneumatica, costituita esclusivamente da « sensibilità pittorica immateriale ». Era un folletto stratosferico, che giostrava ai confini del nulla. Un altro folletto, anche fisicamente, è Bruno Munari che, a differenza di Klein, interviene continuamente e giocondamente nella nostra vita quotidiana, e tutto quello che fa, anche se scaturito da concetti e calcoli molto sottili – una impostazione di rigida geometria sta alla base di tutte le sue opere, anche le più bizzarre – riesce estremamente semplice e chiara, la semplificazione all'osso essendo, grazie a Dio, il suo chiodo fisso. E tante volte la gente si divertiva, rideva, si godeva, senza prendere però le cose troppo sul serio perché siamo in Italia e in Italia la levità di spirito è rigorosamente bandita. E invece erano cose veramente belle, e serie, che con l'andar del tempo trovavano poi torme di imitatori e discepoli.

Possiamo qui elencare tutti i suoi deliziosi attentati alla mediocrità e al polveroso conformismo? Occorrerebbe troppo spazio. Limitiamoci a ricordare alcuni di quelli documentati alla attuale mostra. E per cominciare:

La « macchina aerea », del 1930 (in precedenza Munari aveva militato nelle file del « secondo futurismo »), poderoso embrione pensile di tanti traguardi successivi.

Le famosissime « macchine inutili », che per anni hanno girato lentamente, e pensiamo girino ancora al minimo fiato di vento, nei minuscoli cieli delle nostre stanze (al proposito è quasi ridicola la vecchia disputa se queste così sensibili creature siano state costruite prima da Calder o prima da Munari: a parte il fatto che i due procedevano per strade del tutto diverse, i cosiddetti « mobiles », come del resto ricorda Carlo L. Ragghianti nel catalogo della mostra, sono vecchi come il Cucco, e il merito di Munari è stato di farli estremamente sintetici e puri – esili bacchettine legate da fili di ragno – basati su rigorose regole geometriche).

I primi multipli registrati dalla cronaca e apparsi sotto l'insegna dell'« Ora X » nell'anno 1945: erano delle sveglie con tre semicerchi coi colori primari che ruotavano sul quadrante formando così tutta una serie di imprevedibili tinte.

I « Concavi-Convessi » altrimenti detti « Nuvole », di reticella metallica: appesi al soffitto con un filo, proiettavano sulle pareti ombre meravigliose con squisite marezzature mutanti in continuazione.

**Labirinto negativo.**

I « libri illeggibili », nel senso che le parole non esistevano o erano ridotte al minimo, ed erano i disegni, i buchi, i giochi scenografici a sorpresa di pagina in pagina, a raccontare affascinanti storie, esclusivamente visive. In Giappone una di queste fiabe è stata realizzata per così dire in grandezza naturale, nel senso che i visitatori entravano e uscivano dai disegni, percorrendo una specie di labirinto narrativo.

I « Positivi-Negativi », cioè dipinti a colori primari, in cui non si può stabilire quale sia il primo piano e il secondo piano, non esiste più l'interno e l'esterno, l'avanti e il dietro, così anticipando di parecchi anni la « op art », dato che vennero alla luce nel lontano 1950.

Tutta la serie di « proiezioni dirette » e « proiezioni a luce polarizzata »: stupefacenti visioni ottenute con mezzi embrionali e destinate a fare addirittura scuola in Italia e all'estero.

Le « sculture da viaggio », da poter piegare e introdurre effettivamente in una valigia.

Le « Strutture continue », edificabili per mezzo di semplicissimi elementi metallici che si incastrano tra di loro.

Lo sconcertante « Flexy », oggetto (o gigantesca mantide?) flessibile, snodabile, modificabile nella forma e nelle dimensioni, così da costituire un vero e proprio rebus celebrale.

Il gioco del « Più e meno » per stimolare la fantasia dei bambini: costituito da sessanta elementi che possono dare più di un miliardo di combinazioni diverse. Dice Munari: « Hai mai visto gli acrobati cinesi? Per arrivare a quella perfezione, consumano una vita intera in un forsennato esercizio, e quando

hanno raggiunto il capolavoro, lo fanno vedere ai bambini! ».
La « Cornice pneumatica », che può sembrare una trovatina da nulla, che ancora non ha avuto il tempo di farsi conoscere, e che diventerà in tutte le case addirittura proverbiale per la praticità e il buon mercato.
Infine il recentissimo « Abitacolo » che a vederlo sembra una gabbia metallica piena di tante altre gabbie: pesa appena cinquanta chili e contiene l'intero arredamento per una camera di ragazzo, letto e armadi compresi.
Ma non ho citato che una piccola parte dell'« opera omnia » che sarà invece codificata in un volume di prossima pubblicazione, (editore Einaudi) intitolato « Codice ovvio ». Ho tralasciato, fra tante idee, le « ricostruzioni teoriche di oggetti immaginari », sulla base di frammenti di residui di origine incerta e di uso ignoto, con le quali Munari cercava di costruire qualche cosa che non poteva sapere neppure lui che cosa fosse.
In giapponese – così mi ha detto – MU NA RI significa: fare dal niente.[55]

Ne da notizia la rivista «Quattrosoldi» presentando il gioco didattico *Più e meno*:

[...]« Più e meno », il gioco visivo che sviluppa la creatività. Si compone di 60 carte trasparenti che permettono più di un miliardo di combinazioni. Ogni carta trasparente ha una immagine alla quale se ne può sovrapporre un'altra. Per esempio ad un foglio trasparente con stampato un albero si può sovrapporre un altro foglio trasparente con un volo di uccelli, o il sole o la neve o la pioggia o un camion che passa. Il gioco intitolato « Più e meno » è un recente lavoro di Bruno Munari in collaborazione con Giovanni Belgrano. È una edizione Danese e costa 6.000 lire. Nella foto in alto si vede Munari che gioca insieme ai bambini, alla Galleria San Fedele durante la sua mostra personale e storica che si è tenuta a Milano in ottobre. Erano esposte opere di pittura, scultura, grafica, dal 1927 ad oggi. Bruno Munari – che in questi giorni ha pubblicato due volumi editi rispettivamente da Einaudi e Laterza – è l'autore delle copertine degli ultimi due anni.[56]

## 15 ottobre – 15 novembre '71

Partecipazione alla mostra collettiva *The Non-Objective World. La peinture Non-Objective. Il mondo della Non-Oggettività 1924-1939*, alla Galleria Milano, Milano.

Il mondo della non-oggettività
La quantità di esposizioni che si tengono a Milano, costringe spesso a « bucare » numerose mostre più che degne di menzione. Ma non è forse lecito passare sottosilenzio – sia pure con una brevissima nota – una rassegna come questa, dedicata alla « non-oggettività », tenutasi alla Galleria Milano, dopo essere stata presentata, quest'estate, a Parigi e a Londra. E ciò perché si è trattato di una rara occasione (oltre tutto con un bellissimo catalogo) di veder riuniti ben circa 80 artisti, che di questa tendenza sono stati protagonisti, più o meno importanti. E non parlo soltanto di Klee o Kandinsky, di Arp o Moore o Mirò oppure dei nostri Melotti, Reggiani, Veronesi, Magnelli, Licini, Soldati, Prampolini e Munari.[57][...]

55 Dino Buzzati, *Il folletto Munari – Quarant'anni di nuove idee*, in *Corriere della Sera*, Anno 96 – N. 249 Milano, Venerdì 22 ottobre 1971, p. 3; Milano 1971.
56 In Enrichetta Ritter (a cura di), *Piccoli oggetti nuovi per la casa*, in rubrica *Quattromura*, in *Quattrosoldi*, n. 12, Dicembre 1971, n. 129, Anno XI, p. 104; Editoriale Domus, Milano, 1971..
57 F. Vi. (Francesco Vincitorio), *Il mondo della non-oggettività*, in *NAC Notiziario Arte Contemporanea*, n. 12, Dicembre 1971, Edizioni Dedalo, 1971

Invito mostra

**Dal 26 ottobre '71**
Mostra personale *Bruno Munari*, Ti.zero Centro Sperimentazione di Ricerca Estetica, Torino.[58]

Opere esposte:
*abitacolo*, *negativi/positivi*, *serigrafie antenati*, *multipli*, *serigrafia Sincron 200 x 35*, *ricostruzioni teoriche di oggetti immaginari*, *gioielli negativi/positivi edizione F. Ricci/Brescia*, *libri per bambini*.
Bruno Munari sarà presente all'inaugurazione: martedì 26 ottobre 1971 – ore 21,30.[59]

Dal 1971 inizia le attività la sede espositiva del centro "Ti.zero", che allestisce per un decennio mostre, dibattiti, incontri di lavoro e proiezioni, parallelamente alle operazioni nel territorio.
Si impostano linee di lavoro per operazioni didattiche (educazione percettiva, ricerca d'ambiente, ecc.) e si sviluppano rapporti di collaborazione con altri operatori e organismi culturali sul territorio nazionale (Centro Sincron di Brescia, Centro il Brandale di Savona, Centro il Portello di Genova, Centro Verifica 8+1 di Mestre, Studio 2 di Bellinzago, ecc.) per lo scambio di esperienze e iniziative comuni. Oltre ai problemi educativi ed ambientali, sono approfonditi quelli connessi alla "serialità" dell'oggetto plastico-visivo, alla "cinetica" (percettiva ed elettromeccanica), e all'interazione "arte-scienza": estetica strutturale e combinatoria, nuove tecnologie (musica elettronica, computer art, film sperimentale, ecc.).[60][...]

Esposizioni e attività nella sede del Centro Ti.zero.[61]
"Ti.zero.uno" operazioni estetiche e strutture sperimentali, (esposizione inaugurale), giugno 1971.
"Bruno Munari", ottobre 1971.
"Jorrit Tornquist: ricerche sul colore", novembre 1971.
"Multipli Sincron 250, prototipi, serigrafie", dicembre 1971.[...]

**24 novembre '71**
Munari partecipa al dibattito intitolato *A cosa servono i libri di testo per le scuole elementari?*, Club Turati, Milano.

> **LIBRI DI TESTO. –** Al Club Turati (via Brera 18), stasera alle 21.15, in occasione della pubblicazione del libro « Il leggere inutile », Maria Bonazza, Graziano Cavallini, Umberto Eco e Bruno Munari tengono un dibattito sul tema: « A cosa servono i libri di testo per le scuole elementari? ». Moderatore Elvira Badaracco.[62]

**7 dicembre 1971 – 7 gennaio 1972**
Mostra personale *Bruno Munari* alla Galleria d'Arte Carolina, Portici (Napoli).[63]

58 In cartoncino d'invito alla mostra personale *Bruno Munari*, Ti.zero Centro Sperimentazione di Ricerca Estetica, Torino,1971; anche in G. Maffei, *Mostre personali*, in *Munari i libri*, p. 325; anche in *Bibliografia degli scritti critici*, (*Bruno Munari*. Cartoncino invito. Torino, Centro sperimentale Ti.zero, 1971) in *Munari i libri*, p. 307; Edizioni Sylvestre Bonnard, Milano 2002.
59 Fonte: cartoncino d'invito alla mostra personale *Bruno Munari*, Ti.zero Centro Sperimentazione di Ricerca Estetica, Torino,1971.
60 In *Operativo "Ti.zero" 1971-1986*, in *Dagli anni del Ti.zero ad oggi: evoluzione di un nucleo di artisti torinesi dalle ricerche di gruppo alla pratica contemporanea : Mario Luigi Bonello Leonardo Gribaudo Giorgio Nelva Renaldo Nuzzolese Claudio Rotta Loria Mario Torchio Clotilde Vitrotto*, p. 17; Torino : Regione Piemonte. Assessorato alla cultura, [1994?]
61 In *Esposizioni e attività nella sede del Centro Ti.zero*, in *Operativo "Ti.zero" 1971-1986*, in *Dagli anni del Ti.zero ad oggi...*, op. cit. p. 21.
62 In rubrica *Oggi a Milano*, in "*Corriere d'Informazione*", Anno XXVII – N. 275 – Mercoledì-Giovedì 24-25 novembre 1971, p. 5; Milano 1971.
63 In rubrica *Mostre a dicembre*, in *Le Arti*, Novembre 1971, Anno XXI, numero 11; Milano 1971.

**10 dicembre – 31 dicembre '71**
Mostra personale *Bruno Munari, Serie di gioielli Negativi-positivi 1951-1971*, al Negozio-Galleria Danese, Milano.[64]

> Da Danese un piazza San Fedele 2 a Milano dal 10 al 31 dicembre 1971, Bruno Munari espone una serie di gioielli: negativi positivi 1951-1971 realizzati da Fernando Ricci.[65]

**14 dicembre 1971 – 15 gennaio 1972**
Partecipazione alla mostra collettiva *Multipli Sincron 250, Prototipi, Serigrafie*, Ti.Zero centro sperimentale di ricerca estetica, Torino.

Bruno Munari, *Negativo-positivo*, immagine pubblicata sulla rivista *Le Arti*, novembre 1971.

Sulla rivista «le Arti» Giancarlo Iliprandi[66] scrive:

Chi non conosce, tra i lettori, i positivi-negativi di Bruno Munari, spesso risolti con l'ausilio del colore ma assolutamente recepibili, nella loro forma più pura, in bianco e nero? Sono immagini che non si sovrappongono come una macchia involontaria, o una linea geometrica, o un segno intenzionale, su di un piano bensì due parti della superficie stessa che si integrano incastrandosi secondo un equilibrio prefissato. Possiamo levare la macchia, cancellare la linea, coprire il segno con la mano, ma se togliamo una delle due parti di questa figura (la parte positiva o quella negativa, è indifferente) non faremo che lasciare un vuoto. L'aggiunta del colore all'immagine non toglie nulla alla problematica della forma rivolvendosi spesso in una semplice sottolineatura del tratto di demarcazione che separa gli elementi, oppure in un accento di richiamo, un punto di concentrazione visuale, aggiunto non per caso e non per caso volutamente sovrapposto alla superficie.[...]

La rivista «Ottagono[67]» pubblica lo scritto "*Strutturazione interna di spazi cubici*" di Munari.

Copertina rivista *Quattrosoldi*, n. 129; *Difendiamo la natura minacciata* graphic design B. Munari.

Esce il numero di dicembre della rivista «Quattrosoldi[68]», copertina realizzata da Munari; viene pubblicato un disegno di Munari a corredo dell'articolo *Il giocattolo più caro non è il preferito*[69] nella rubrica *Quattromura* viene presentata la cornice di gomma disegnata da Munari per la ditta Danese di Milano, viene inoltre presentato il gioco *Più e meno*, gioco didattico per bambini di Bruno Munari in collaborazione con Giovanni Belgrano edito da Danese, prezzo 6.000 lire.

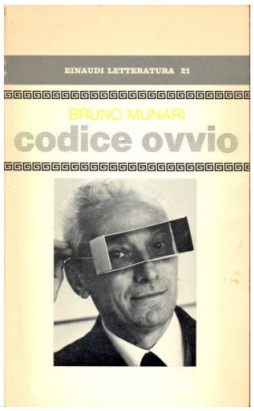
[...]una cornice di materiale insolito: un pezzo unico di gomma della stessa qualità che si usa per fare i pneumatici; un'incisione interna tiene insieme il vetro e un piano di masonite di cm. 70 x 70. La cornice è molto facile da montare e protegge perfettamente dalla polvere le fotografie, i disegni o le stampe che racchiude, non occorrono chiodi né materiali adesivi. È disegnata da Munari, prodotta da Danese, costa L. 15.000.[70]

64 In "*Mostre ospitate*", "*Danese – editore di design italiano Milano 1957-1991 oggetti scelti*", aa.vv., Mudac, 5 Continents Editions Milan, p. 173, Milano 2005
65 Tratto dalla cartella edita in occasione della mostra alla Galleria Danese, 1971.
66 Giancarlo Iliprandi, in rubrica *Comunicazione visiva n. 7 – Bianchero oppure colore*, in *Le Arti*, Novembre 1971, Anno XXI, numero 11, pp. 37-48; Milano 1971.
67 Bruno Munari, *Strutturazione interna di spazi cubici,* Ottagono, n. 23 dicembre 1971, p. 97, Milano, 1971
68 Rivista *Quattrosoldi*, n. 12 Dicembre 1971, n. 129, Anno XI; Editoriale Domus, Milano, 1971.
69 In G. Pontecorboli, *Il giocattolo più caro non è il preferito*, in *Quattrosoldi*, n. 12...; p. 87.
70 In Enrichetta Ritter (a cura di), *Piccoli oggetti nuovi per la casa*, in rubrica *Quattromura*, in *Quattrosoldi*, n. 12...; pp. 102-104.

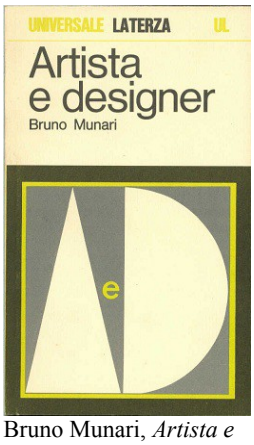
La casa editrice Emme Edizioni pubblica il libro di Munari *Da lontano era un'isola.*La casa editrice Einaudi pubblica il libro di Munari *Codice ovvio*[71]. La casa editrice Laterza pubblica il libro di Munari *Artista e designer.*

> Bruno Munari: ARTISTA E DESIGNER, Laterza, L. 1.200 e CODICE OVVIO, Einaudi, L. 1.500. – Due libretti ci fanno incontrare con Bruno Munari, che da anni sembra battersi per la trasformazione dell'artista in « operatore estetico ». Eppure Munari, che aderì al secondo futurismo e sviluppò opere astratte, pur svolgendo attività di « designer », resta nel fondo un artista che non annulla affatto la creatività fantastica: per lui lo sperimentalismo, in arte, diventa un continuo rinnovarsi, senza abbandonare l'estro, anzi stimolandolo in vari modi. Basterebbero i suoi libri per bambini, dove la fantasia diventa sorpresa, favola visiva, magia quasi, o le opere cinetiche dove la luce assume espressività fantasiosa, oppure le proiezioni dinamiche in continuo divenire. Questi due libri hanno però un grande pregio, raro ormai in chi scrive di arte: sono chiari, limpidi. Le immagini e le parole si integrano in tono didascalico, a volte con sottile ironia, sempre con chiarezza mentale. Il lettore si ritrova infine, con stupore, convinto e stimolato verso una revisione di tutto il suo atteggiamento di fronte alle cose d'arte. Sono dunque libri culturalmente utili, ricchi di sorprese.[72]

Bruno Munari, *Da lontano era un'isola.*



Bruno Munari, *Codice ovvio.*



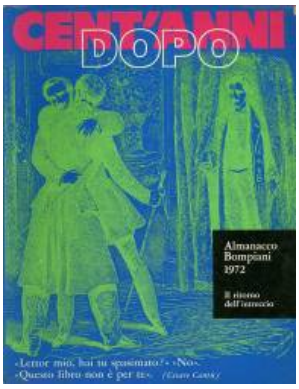
Bruno Munari, *Artista e designer.*.

71 Scarica il saggio di P. Fossati pubblicato su *Codice ovvio* su MunArt http://www.munart.org/doc/bruno-munari-p-fossati-1971.pdf

72 In *Munari*, in "*Corriere della Sera*", Anno 96 – N. 298 Milano, Domenica 19 dicembre 1971, p. 12; Milano 1971.

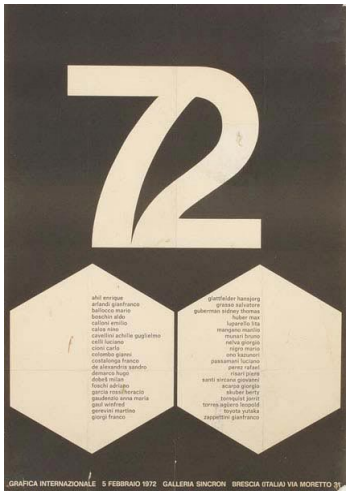
## 1972

Esce l' «Almanacco Letterario Bompiani – Cent'anni dopo» del 1972, copertina e impaginazione Bruno Munari.




Bruno Munari viene chiamato a far parte della commissione incaricata di elaborare i progetti e la raccolta dei materiali per definire le caratteristiche generali per la creazione dello stemma e del gonfalone della Regione Lombardia.

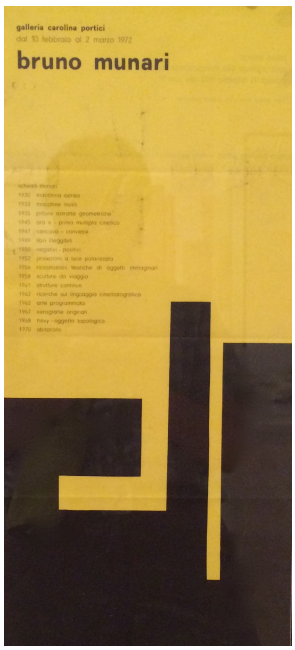
> La Regione ha posto allo studio il proprio gonfalone e il prorprio stemma. Entrambi sono previsti dall'articolo 2 dello statuto regionale[...] È stata pertanto costituita una commissione incaricata di elaborare i progetti, la quale ha cominciato a impostare la raccolata e l'esame del materiale storico, in modo da definire le caratteristiche generali che stemma e gonfalone dovranno avere. Tale commissione è costituita dal professor Marino Berengo, docente di storia medioevale e moderna all'Università degli studi, dall'avvocato Ezio Antonini, dal direttore della biblioteca di Como, professor Sandro Bordone, dal professor Bruno Munari; dal dottor Giuseppe Luigi Mele e dal dottor Giorgio Luciani. La commissione è presieduta dall'assessore alla cultura, Sandro Fontana.[73]



Manifesto mostra

**Dal 5 febbraio '72**
Partecipazione alla mostra collettiva *Grafica internazionale '72*, alla Sincron galleria d'arte contemporanea, Brescia.
Espongono: Ahil Enrique, Arlandi Gianfranco, Ballocco Mario, Boschin Aldo, Calloni Emilio, Calos Nino, Cavellini Achille Guglielmo, Celli Luciano, Cioni Carlo, Colombo Gianni, Costalonga Franco, De Alexandris Sandro, Demarco Hugo, Dobes Milan, Foschi Adriano, Garcia Rossi, Horacio, Gaudenzio Anna Maria, Gaul Winfred, Gerevini Martino, Giorni Franco, Glattfelder Hansiorg, Grasso Salvatore, Guberman Sidney Thomas, Huber Max, Luparello Lita, Mangano Manlio, Munari Bruno, Nelva Giorgio, Nigro Mario, Ono Kazunori, Passamani Luciano, Perez Rafael, Risari Piero, Santi Sircana Giovanni, Scarpa Giorgio, Skuber Berty, Tornquist Jorrit, Torres Agüero Leopold, Toyota Yutaka, Zappettini Gianfranco.[74]

73 In *La Regione sceglie stemma e gonfalone*, in "*Corriere della Sera*", Anno 97 – N. 15 Milano, Mercoledì 19 gennaio 1972, p. 9; Milano 1972.
74 Fonte invito: anno 6, mostra n. 50, ora in *MEGA – Materiali editoriali delle gallerie d'arte*,



Manifesto/pieghevole mostra

**10 febbraio – 2 marzo '72**
Mostra personale *Bruno Munari* alla Galleria d'Arte Carolina, Portici (Napoli).

Manifesto della mostra personale *Bruno Munari* alla Galleria La Chiocciola di Padova.

**1 – 13 marzo '72**
Mostra personale *Bruno Munari* alla Galleria d'Arte La Chiocciola, Padova.

**8 – 21 marzo '72**
Mostra personale *Bruno Munari, Design som Kunst*, Det italienske Kulturinstitut, Giørlingsvej 11, Hellerup, Istituto Italiano di Cultura, Copenhagen e Stoccolma.[75]
(Mostre organizzate dalle Edizioni Danese; manifesto edito per le mostre di Bruno Munari organizzate dalle Edizioni Danese).

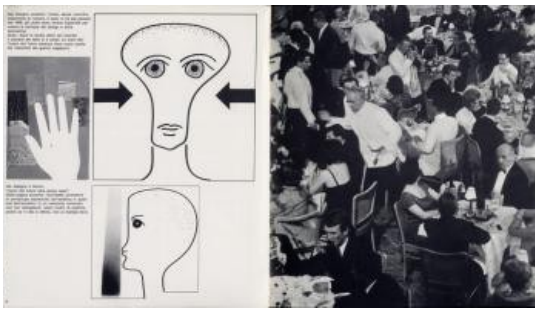
*Stoccolma*. Istituto italiano di cultura: Bruno Munari.[76]

Stoccolma – Munari. – Una mostra di Bruno Munari è stata organizzata presso l'Istituto italiano di cultura di Stoccolma, diretto da Lucia Pallavicini. Alla conferenza dello scultore-designer milanese è seguita una discussione sul palco del teatro dell'istituto con la partecipazione del fior fiore del mondo artistico figurativo moderno svedese. Il numerosissimo pubblico ha seguito con entusiasmo le parole e le dimostrazioni di Munari, le proiezioni con luci polarizzate che creavano suggestivi effetti su motivi iniziali molto semplici. I razionali svedesi sono rimasti colpiti dall'idea stessa della mostra. Chi conosce Munari sa a quale punto la funzionale essenzialità dei suoi lavori si spinga. Ma questa volta perfino gli imballaggi costituivano una parte dell'esposizione. I portacenere finivano in un contenitore di cartone che a sua volta veniva buttato in una scatola posta verticalmente e che, con un piano di plastica, fungeva da piedistallo alle opere. A mostra finita, il piedistallo (un quadrato di cartone ondulato) si schiaccia, le opere spariscono nelle scatole apposite e di tutta la mostra, opere e piedistalli compresi, rimane un paio di valigie. I giochi per bambini di Munari hanno incantato gente coi capelli bianchi.[77]

75 In manifesto *Collettivo Sincron – all'Arte Fiera '75 Bologna*, Arte Fiera 75, Bologna 1975.
76 In *Brevi*, Vicky Alliata (a cura di), in *NAC Notiziario Arte Contemporanea*, n. 5, Maggio 1972, Edizioni Dedalo, 1972.
77 In rubrica *Giro delle mostre*, in "*Corriere della Sera*", Anno 97 – N. 77 Milano, Domenica 2 aprile 1972, p. 12; Milano 1972.

**4 – 17 marzo '72**
Partecipazione alla mostra collettiva *Poetiche d'avanguardia operanti a Milano*, alla Galleria Pace, Milano. Espongono: A. Bonalumi, G. Colombo, B. Munari, A. Paradiso, E. Scanavino ed altri.[78]

La rivista «Ottagono[79]» pubblica lo scritto "*L'uomo a più dimensioni*" di Munari.



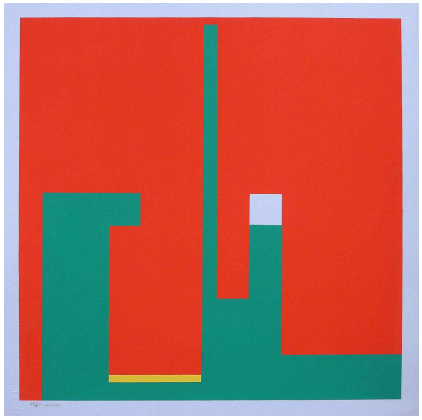
Alla nona Fiera internazionale del libro per ragazzi di Bologna, viene presentata la collana *Tantibambini* edita da Einaudi e diretta da Bruno Munari.

> [...]Un'iniziativa editoriale di rilievo viene infine da Einaudi che, proprio a Bologna, ha lanciato la collana « Tantibambini » diretta da Bruno Munari. Sono fascicoli economici (300-500 lire) che usciranno due volte al mese anche nelle edicole e nelle cartolibrerie, rivolti ai bambini dai cinque ai nove anni. Niente legature di lusso o carta preziosa, che il piccolo lettore deve trattare con riguardo pena i rimbrotti degli adulti, ma volumetti che si possono strapazzare, pasticciare o distruggere (con cui si può *giocare* insomma) in modo che nessun diaframma psicologico rimanga fra il bambino e la carta stampata. Il contenuto è anche esso antitradizionale: sono favole moderne, molto semplici, legate a realtà che il bambino può verificare tutti i giorni, senza fate, streghe o principesse. Si rivolgono – secondo Munari – « a una nuova generazione di individui senza inibizioni, senza sottomissioni, liberi e coscienti delle loro forze ». In alcune non manca il risvolto educativo-sociale, come negli « Affari del signor gatto » di Rodari, storia di un felino che vuole organizzare un'industria di topi in scatola allo scopo di arricchirsi sfruttando gli altri e darsi alla bella vita. Un libro che alla Fiera di Bologna, è andato a ruba senza bisogno di carta patinata o di castelli incantati.[80]

Invito mostra.

**Dal 21 aprile '72**
Partecipazione alla mostra collettiva *Multipli Sincron 250, Prototipi, Serigrafie*, Galleria La Meridiana, Verona.

78 Fonte: *Materiali per una schedatura cronologica e bibliografica: mostre, convegni, libri, riviste – 1970-1972*, a cura di Anna Cambedda; catalogo mostra *Linee della ricerca artistica in Italia, 1960/1980 Voll. II*, Documentazione, p. 144; Palazzo delle Esposizioni, Roma, De Luca Editore, Roma 1981.
79 Bruno Munari, *L'uomo a più dimensioni,* Ottagono, n. 24 marzo 1972, p. 21, Milano, 1972
80 In Cesare Medail, *I libri come abitudine*, in "*Corriere della Sera*", Anno 97 – N. 84 Milano, Martedì 11 aprile 1972, p. 15; Milano 1972.

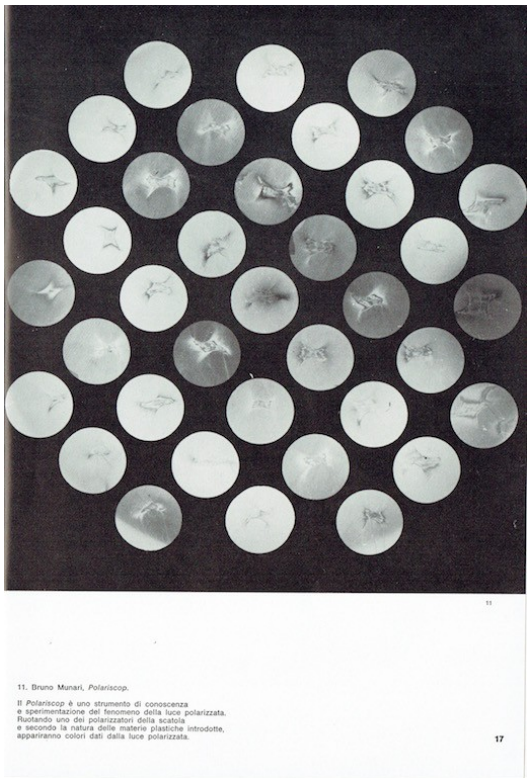


Bruno Munari, *Negativo-positivo*, serigrafia 46x46 cm, 1972

**'72**

Partecipazione alla mostra collettiva *Aricò, Colombo, Munari, Reggiani, Sutej*, alla Galleria Il Segnapassi, Pesaro. Presentazione della cartella serigrafica *Cinque Serigrafie commentate da Giulio Carlo Argan* edita dalla Galleria Il Segnapassi per conto di «Esso Rivista» con testi di G. Carlo Argan.[81]

Esce il numero di aprile della rivista «L'uomo e l'arte» dove viene pubblicata a piena pagina un *Polariscop* di Bruno Munari.[82]



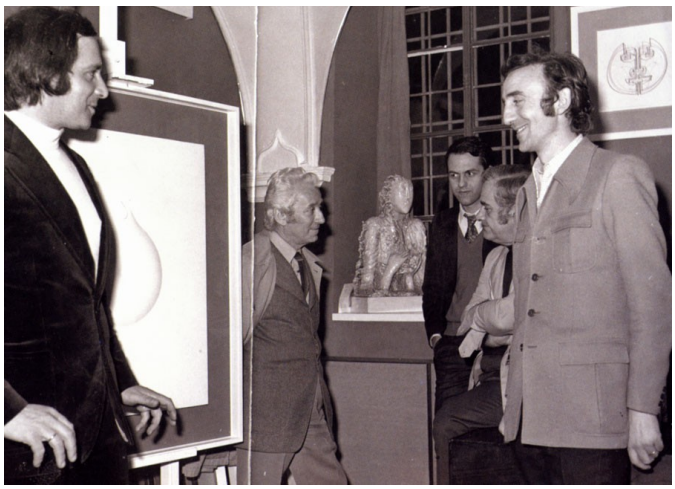
11. Bruno Munari, *Polariscop*.

Il *Polariscop* è uno strumento di conoscenza e sperimentazione del fenomeno della luce polarizzata. Ruotando uno dei polarizzatori della scatola e secondo la natura delle materie plastiche introdotte, appariranno colori dati dalla luce polarizzata.

17

Bruno Munari, *Polariscop.*
Il *Polariscop* è uno strumento di conoscenza e sperimentazione del fenomeno della luce polarizzata. Ruotando uno dei polarizzatori della scatola e secondo la natura delle materie plastiche introdotte, appariranno colori dati dalla luce polarizzata. Pagina dedicata all'opera *Polariscop* di Bruno Munari.

81 Scarica il saggio su MunArt http://www.munart.org/doc/bruno-munari-cg-argan-negativo-positivo-1972.pdf
82 Bruno Munari, *Polariscop*, in *L'uomo e l'arte*, n. 8, aprile 1972, p. 17; Edizioni L'uomo e l'arte S.p.A., Milano 1972.



*Franco Rossi, Bruno Munari, Piero Risari, Agostino Bonalumi*, immagine pubblicata in *Studio F.22 Modern Art Gallery 1968-2008*, a cura di F. De Santi.

**13 – 23 maggio '72**
Partecipazione alla mostra collettiva *Nuova Oggettualità*, allo Studio F.22, Palazzolo sull'Oglio. Espongono: Castellani, Bonalumi, Glattfelder, Munari (espone: *Negativo*-Positivo, 1950, cm 169x169) e Tornquist.[83]

[...]Nel ' 71 nasce il Premio Città di Palazzolo che in breve ha acquistato risonanza internazionale. Ed e' anche l' anno di Nuova Oggettualità, prima mostra d' astratto con opere di Munari, Glattfelder, Tornquist, Bonalumi.[84]
[...]

83 Fonte documento dattiloscritto *Studio F.22 Modern Art Gallery*, firmato Franco Rossi (arrivato in data 20/11/2013); *Studio F.22 Modern Art Gallery 1968-2008, La bellezza dell'arte come progetto e destino*, a cura di F. De Santi, Intese Grafiche, Brescia, 2008.

84 *A Palazzolo De Chirico e gli altri*, Corriere della Sera, 14 dicembre 1994, p. 45.

Catalogo mostra

**26 maggio – 11 settembre '72**
Partecipazione alla mostra collettiva *Italy: The New Domestic Landscape* [MoMA Exh. #1004, May 26-September 11, 1972][85], Museum of Modern Art, New York. Viene esposto *Abitacolo* pubblicato in catalogo a pagina 131.

Bruno Munari, *Abitacolo* ('Cockpit') habitable structure. 1971. Welded steel, varnished, 7 feet 6 inches x35 1/2 x7 feet 1 inch (200x90x190 cm) Robots. Gift of the manufacturer].

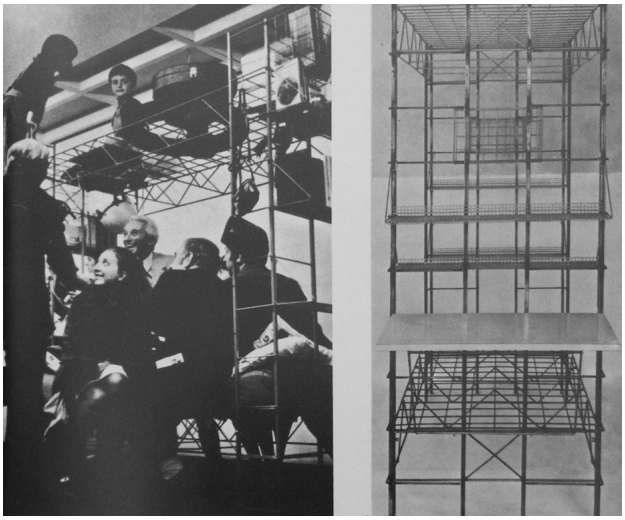
[...]Throughout the years, many objects of Italian design have been added to the Museum's collection and included in its temporary exhibitions. For example, Italy's primacy in the field of automobiles has thrice been recognized.[...] In 1955, Bruno Munari (together with the American Alvin Lustig) was featured in the exhibition 'Two Graphic Designers,' directed by Mildred Constantine.[86][...]

[...]The attempt to organize culture on a visual basis also has an ideological premise: a product's aesthetic quality should not be a paternalistic concession on the part of industry, but a right demanded by the entire consuming public. Even before the war, theoretical and practical research in the field of 'visual design' had been undertaken by Bruno Munari, who might be considered the Italian Moholy-Nagy.[87][...]

Ne da notizia Enzo Siciliano sul quotidiano «La Stampa[88]»

> Al *Museum of Modern Art* di New York, fra maggio e la prima quindicina di settembre, è rimasta aperta una mostra dal titolo *Italy: The New Domestic Landscape*[...] una mostra del *design* italiano.[...] Le firme più illustri fra i *designers* sono note: Bruno Munari, Vico Magistretti, Gae Aulenti, Enzo Mari, Marco Zanuso, Joe Colombo, Nanda Vigo, Franco Albini[...]

Ne da notizia sulla rivista «le Arti» Giancarlo Iliprandi pubblicando due immagini di *Abitacolo* di Bruno Munari.[89]


*Struttura modulare (Abitacolo), design Bruno Munari, Produzione Robots*; immagine e didascalia pubblica sulla rivista *Le Arti*, dicembre 1972

85 Per approfondimenti sulla mostra vedi http://www.moma.org/calendar/exhibitions/1783?locale=it, ultimo accesso 14/09/2016.
86 E. A. (Emilio Ambasz), *Preface*, in catalogo mostra *Italy: The New Domestic Landscape*, pp. 11-12, The Museum of Modern Art, New York,1972.
87 Giulio Carlo Argan, *Ideological development in the thought and imagery of Italian design*, in catalogo *cit.*, p. 368, The Museum of Modern Art, New York,1972.
88 Enzo Siciliano, *La linea italiana (La mostra del "design" a New York)*, in *La Stampa*, Anno 106 – Numero 219 – Venerdì 6 Ottobre 1972.
89 G. Iliprandi, *Una importante mostra del design italiano a New York – Da toccare o da guardare*, in *Le Arti*, Dicembre 1972,

**'72**
Partecipazione alla mostra collettiva *Nel clima di Kn*, Galleria del Milione, Milano in occasione della presentazione della ristampa del libro di Carlo Belli «Kn».

Ne da notizia la rivista «Domus[90]»:

> [...]Di minori ambizioni, ma alla fine più snella, pertinente ed efficace, la breve mostra allestita dalla Galleria del Milione, al 21 di via Bigli, in occasione della ristampa di «Kn» curata da Vanni Scheiwiller della prima edizione uscita, presso «Milione», nel 1935. Una mostra che, dopo trentasette anni, è riuscita ancora, per un momento, a recuperare il mordente del primo «Milione», quello fortunoso e gioioso di via Brera. Numerose le opere esposte. [...]Licini [...]Fausto Melotti [...]Luigi Veronesi [...]Rho [...]Reggiani [...]Lucio Fontana [...]Vordemberge-Gildewart [...]dipinti di Albers rigorosamente geometrici e timbrici come le opere di bruno Munari, che è pure presente (un po' come un giovane Severini: partecipe di Tutti i «movimenti», firmatario di tutti i «manifesti»).[...]Bogliardi, Gino Ghiringhelli, Mario Radice, Alberto Magnelli, Vassilij Kandinskij, e pure di architetti, come Lingeri e Sartoris.[...]

La rivista «Ottagono[91]» pubblica lo scritto "*La macchina antropomorfa*" di Munari.

**1 giugno – 1 ottobre '72**
Partecipazione alla *XXXVI Esposizione Internazionale d'Arte*, Biennale di Venezia. Munari espone nel padiglione centrale (*libro come luogo di ricerca*, sale 29/31), *libro illeggibile*. Milano, autoed. , 1968.

**1 – 30 giugno '72**
Partecipazione alla mostra collettiva *Munari, Fontana, Bonalumi, Costalonga, Glattfelder*, allo Studio F. 22, Palazzolo s/Oglio, Brescia.[92]

**30 giugno '72**
Munari è designato a far parte della giuria per il *Concorso internazionale di design «La città come ambiente significante»*, concorso indetto dall'*ADI* a Milano. Giuria composta da: Yona Friedman, Kevin Lynch, Alessandro Mendini, Bruno Munari, Joseph Rykwert.[93]

---

Anno XXII, numero 12; pp. 14-33, Milano 1972.

90 Agnoldomenico Pica, *E ancor vibrano le penne della stagione cappa enne*, in *Domus* n. 510 maggio 1972, p. 38; Milano, 1972.

91 Bruno Munari, *La macchina antropomorfa,* Ottagono, n. 25 giugno 1972, p. 25, Milano, 1972.

92 In rubrica *Mostre a maggio e giugno*, in *Le Arti*, Maggio 1972, Anno XXII, numero 5, Milano 1972. Sul numero della rivista *Le Arti*, Giugno 1972, Anno XXII, numero 6, nella rubrica *Notizie delle arti*, viene menzionata un'ulteriore mostra: *Studio F. 22 – Mostra della nuova oggettività, con opere di Munari, Bonalumi, Castalonga* (Costalonga *N.d.r.*)*, Glattpelder* (Glattfelder *N.d.r.*)*, Alviani, Carmi, Castellani, allo Studio F. 22 di Palazzolo spoglio* (s/Oglio *N.d.r.*); p. 316.

93 In *Concorsi di architettura e di disegno industriale*, *Domus* n. 504 novembre 1971, p. non numerata, Milano, 1971

**Giugno – luglio '72**
Partecipazione alla mostra collettiva *I denti del drago. Le trasformazioni della pagina e del libro*, Galleria L'uomo e l'arte, Milano. A cura di D. Palazzoli. In catalogo testo di D. Palazzoli. Artisti: V. Agnetti, G. Baruchello, C. Costa, C. Parmiggiani, K. La Rocca, M. Diacono, F. Vaccarri, E. Isgrò, M. Bentivoglio, P. Manzoni, B. Munari, U. Nespolo, L. Pignotti, A. Spatola.[94]

Catalogo mostra

**6 luglio – 8 settembre '72**
Partecipazione alla mostra collettiva *The Non-Objective World. La peinture Non-Objective. Il mondo della Non-Oggettività 1939-1955*, alla Annely Juda Fine Art, Londra; mostra itinerante Liatowitsch Galerie, Basilea (settembre - ottobre) e alla Galleria Milano, Milano (novembre - dicembre).
Espongono tra gli altri: Yaacov Agam, Josep Albers, Jean Arp, Carla Badiali, Max Bill, Alexander Calder, Sonia Delaunay, Naum Gabo, Wassily Kandinsky, Paul Klee, Alberto Magnelli, Laszlo Moholy-Nagy, Piet Mondrian, Bruno Munari (opere in catalogo: *Composition*, c. 1940, tempera su cartone, 54x70 cm; *Negativo-Positivo*, 1956, olio su tavola,70x70 cm, pubblicato in catalogo)[95], Mario Nigro, Mario Radice, Mauro Reggiani, Manlio Rho, Atanasio Soldati, Jesus-Rafael Soto, Sophie Tauber-Arp, Luigi Veronesi, Victor Vasarely, Friederich Vordemberge-Gildewart.

Catalogo mostra

**16 settembre – 13 ottobre '72**
Mostra personale *Bruno Munari* alla Galleria del Cavallino (763ª mostra del Cavallino), Venezia. Catalogo con testo di E.L. Francalanci.

**Munari**
Panoramica della personale di Bruno Munari alla galleria del Cavallino di Venezia.
Immagine pubblicata sulla rivista *Le Arti* n.12/dicembre 1972, pagina 69; si riconoscono alcune opere grafiche edite da Danese di *Negativi-positivi*, alcuni *Visi di antenati* e una *Macchina inutile.*

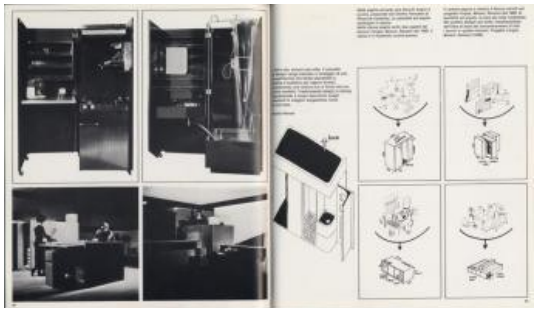
94 Fonte: *Materiali per una schedatura cronologica e bibliografica: mostre, convegni, libri, riviste – 1970-1972*, a cura di Anna Cambedda; catalogo mostra *Linee della ricerca artistica in Italia, 1960/1980 Voll. II*, Documentazione, p. 144; Palazzo delle Esposizioni, Roma, De Luca Editore, Roma 1981.
95 Fonte: catalogo *The non-objective world : 1939-1955 : London : 6 July -8 September 1972 : Annely Juda fine art ... = Die Gegenstandslose Welt : 1939-1955 : Basel : 20 September - 26 Oktober 1972 : Galerie Liatowitsch ... = Il mondo della non-oggettività : 1939-1955*; Milano : 14 novembre - 30 dicembre 1972 : Galleria Milano ..; [S.l. : s.n.], [1972?]

**20 settembre – 26 ottobre '72**
Partecipazione alla mostra collettiva *The Non-Objective World. La peinture Non-Objective. Il mondo della Non-Oggettività 1939-1955*, alla Liatowitsch Galerie, Basilea; mostra itinerante Annely Juda Fine Art, Londra (luglio – settembre '72) e alla Galleria Milano, Milano (novembre – dicembre '72).

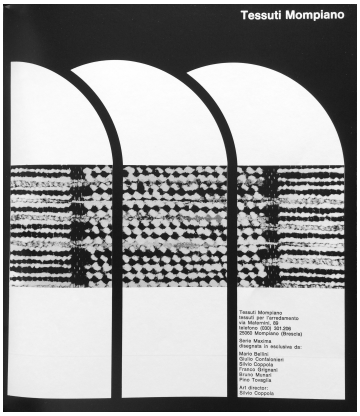
Catalogo mostra

**21 settembre – 4 dicembre 72**
Partecipazione alla mostra collettiva *Design a plasticke hmoty / Design and plastics* al The Museum of Decorative Arts, Praga. Espongono tra gli altri: Gae Aulenti, Bruno Munari, Enzo Mari, Livio Castiglioni, Joe Colombo, Ettore Sottsass, Vico Magistretti, Roberto Scolari, Marco Zanuso.

La rivista «Ottagono[96]» pubblica lo scritto "*Le luci - spia*" di Munari, viene inoltre pubblicato lo scritto "*Tessuti e visual-design*" del gruppo Exhibition Design:



[…]Bellini, Coppola, Confalonieri, Grignani, Munari, Tovaglia componenti del gruppo «Exhibition design» che opera nel campo del visual design, hanno disegnato una serie di opere, scelte con particolari criteri, e stampate su coperte, tende, cuscini, Kakemono, realizzate tutte dalla Tessitura Mompiano di Brescia. È la prima volta in Italia che un gruppo omogeneo di architetti e designers, preliminarmente coordinatosi agisce nel campo dei tessuti per l'arredamento[...] La caratteristica fondamentale della serie Mompiano è proprio l'applicazione assidua della logica del graphic design applicata al tessuto per casa. Prendiamo per esempio la tenda di Munari composta da miriadi di colori sapientemente dosati nei loro accostamenti. Essa nasce da considerazioni fatte sui componenti fondamentali dell'iride, per cui, ripetendo la gamma dei sette colori nelle loro sfumature, si ha, con la trasparenza e filtraggio della luce, un effetto esaltato di luminosità diffusa e riposante.



Pubblicità tessuti Mompiano, *serie Maxima disegnata in esclusiva da: M. Bellini, G. Confalonieri, S. Coppola, F. Grignani, B. Munari, P. Tovaglia*, pubblicata su *Ottagono.*

96 Bruno Munari, *Le luci - spia,* Ottagono, n. 26 settembre 1972, p. 90; *Tessuti e visual-design – del gruppo Exhibition Design*, p. 88; Milano, 1972.

Edito della Rank Xerox S.p.A., a cura di Bruno Munari viene pubblicato *Arte e Xerografia*. Cartelletta editoriale contenente un fascicolo, pp. (20), interamente illustrato (in b.n.). Vi sono riprodotte xerografie originali di: Aldo Codoni, Gianni Colombo, Silvio Coppola, James Fallon, Alan Fletcher, Colin Forbes, Mervyn Kurlansky, Bruno Munari (presente con 8 immagini), Esta Nesbitt, Joel Schwartz, Pino Tovaglia. Ediz. di 1000 esempl. numerati fuori commercio.
In allegato una *xerografia originale* di Munari (mm. 209x287), applicata su cartone, con firma autografa. E' una delle 8 riprodotte nel volume (in Indice col n. 5) e così descritta: "Texturizzazione di una immagine fotografica con chiaroscuri fino a trasformarla per la riproduzione al tratto, per stampe speciali. Su Rank Xerox 4000".

**14 novembre – 30 dicembre '72**
Partecipazione alla mostra collettiva *The Non-Objective World. La peinture Non-Objective. Il mondo della Non-Oggettività 1939-1955*, alla Galleria Milano, Milano; mostra itinerante Annely Juda Fine Art, Londra (luglio – settembre '72) e alla Liatowitsch Galerie, Basilea (settembre – ottobre '72).

La rivista «Ottagono[97]» pubblica lo scritto "*Compasso d'oro a ignoti*" di Munari.

sincron
galleria d'arte contemporanea
I - 25100 brescia - via moretto 31 - anno VI
mostra n. 60 orario di galleria: 17-20

**incontro '72**

| | |
|---|---|
| ahil enrique | gaudenzio anna maria |
| agüero torres leo | garcia rossi horacio |
| ballocco mario | giorgi franco |
| barbini luigi | gondler mina |
| bargoni giancarlo | grasso salvatore |
| beloso jose r. | helleputte leopold |
| boschi pier marco | isler vera |
| boschin aldo | magnani luigi |
| butturini gian | martinez rafael |
| campus giovanni | massarelli giuseppe |
| carnevale renato | mezzadri marta |
| carrossino mario | moro walter |
| costalonga franco | munari bruno |
| de alexandris sandro | palmara domenico |
| delima medeiros | pantaleoni ideo |
| demarco hugo | pastori giorgio |
| di nino giovanni | presta salvador |
| duprè patrick | russo giorgio |
| dupriez colette | santi sircana giovanni |
| durante armando | santucci romano |
| dusi enrico | skuber berty |
| fabiano franco | testa giuseppe |
| feller eugenio | trapani riccardo |
| fusi walter | villa giorgio |
| galbiati bruno | |

gioielli / sculture di

| | |
|---|---|
| costalonga | munari |
| fabiano | testa |
| karner ute | |

Invito mostra n. 60.

**Dal 9 dicembre '72**
Partecipazione alla mostra collettiva *Incontro '72,* alla Sincron galleria d'arte contemporanea, Brescia. Espongono: Ahil Enrique, Agüero Torres Leo, Ballocco Mario, Barbini Luigi, Bargoni Giancarlo, Beloso Jose R., Boschi Pier Marco, Boschin Aldo, Butturini Gian, Campus Giovanni, Carnevale Renato, Carrossino Mario, Costalonga Franco, De Alexandris Sandro, Delima Nedeiros, Demarco Hugo, Di Nino Giovanni, Duprè Patrick, Dupriez Colette, Durante Armando, Dusi Enrico, Fabiano Franco, Feller Eugenio, Fusi Walter, Galbiati Bruno, Gaudenzio Anna Maria, Garcia Rossi Horacio, Giorgi Franco, Gondler Mina, Grasso Salvatore, Helleputte Leopold, Isler Vera, Magnani Luigi, Martinez Rafael, Massarelli Giuseppe, Mezzadri Marta, Moro Walter, Munari Bruno, Palmara Domenico, Pantaloni Ideo, Pastori Giorgio, Presta Salvador, Russo Giorgio, Santi Sircana Giovanni, Cantucci Romano, Skuber Berty, Testa Giuseppe, Trapani Riccardo, Villa Giorgio;
gioielli/sculture di Costalonga, Fabiano, Karner Ute, Munari, Testa.[98]

97 Bruno Munari, *Compasso d'oro a ignoti,* Ottagono, n. 27 dicembre 1972, p. 92, Milano, 1972
98 Fonte invito: *Incontro '72*, anno 6, mostra n. 60; Sincron Brescia; anche in *MEGA – Materiali editoriali delle gallerie d'arte*,

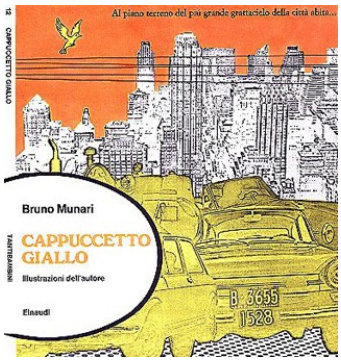
**Dicembre '72**
Mostra personale antologica *Bruno Munari*, alla Galleria della Steccata, Parma.[99]

> Parma. *Centro Steccata*. Antologica di Bruno Munari, dai primi cinetici (come « macchina aerea ») alle recenti esperienze sui linguaggi della visione di cui Munari è stato tra i pionieri ed è tra i più attivi interpreti ancor oggi, anche se non sempre con finalità prettamente « scientifiche ».[100]

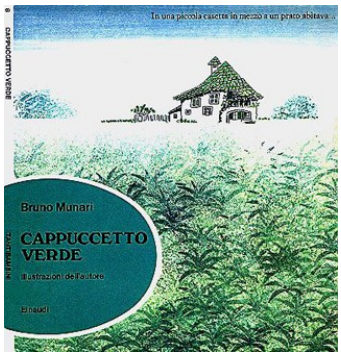
**'72**
Mostra personale *Bruno Munari: Badia Polesine 1972*, alla Abbazia Vangadizza, Badia Polesine.[101]
In catalogo articoli di Michel Seuphor, Umberto Eco, Carlo L. Ragghianti, Shuzo Takiguchi, Caroline Tisdall.

**'72**
Mostra personale *Bruno Munari* alla Galleria del Barba, Castellanza.[102]

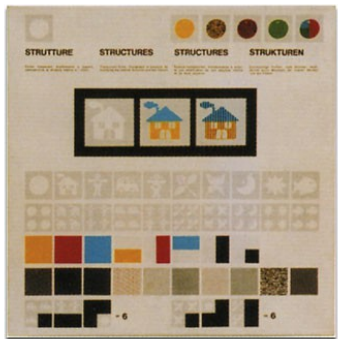
**'72**
Mostra personale allo Studio F.22, Palazzolo sull'Oglio.[103]




L'editore Einaudi pubblica *Cappuccetto Verde*, *Cappuccetto Giallo* e *L'uccellino Tic Tic* (in quest'ultimo Munari si firma E. Poi, illustrazioni di E. Luzzati) di Bruno Munari, i libri fanno parte della collana “Tantibambini” diretta da Bruno Munari.




Viene presentato il gioco didattico *Strutture: forme trasparenti, trasformabili a piacere, cambiandone la struttura interna e i colori*[104], progettato da Bruno Munari e Giovanni Belgrano; prodotto da Danese Milano.

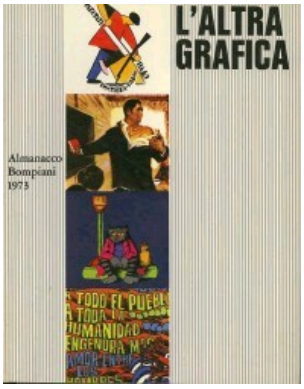



La Ditta Danese (Piazza S. Fedele 2 – 20121 Milano) ha prodotto una nuova serie di « Giochi visivi » di Giovanni Belgrano e Bruno Munari dal titolo « Strutture », composta di 65 carte combinabili per stimolare nei bambini l'analisi delle componenti strutturali e favorire lo sviluppo della capacità combinatoria.[105]

99 In manifesto *Collettivo Sincron – all'Arte Fiera '75 Bologna*, Arte Fiera 75, Bologna 1975.
100 In *NAC Notiziario Arte Contemporanea*, n. 12, Dicembre 1972, Edizioni Dedalo, 1972.
101 In manifesto *Collettivo Sincron – all'Arte Fiera '75 Bologna*, Arte Fiera 75, Bologna 1975.
102 In manifesto *Collettivo Sincron – all'Arte Fiera '75 Bologna*, Arte Fiera 75, Bologna 1975.
103 F. De Santi, *Note biografiche*, in catalogo mostra *Dall'analisi iconica allo spazio totale*, Sondrio, Palazzo Martinengo – Palazzo Pretorio, 16 novembre – 31 dicembre 2002, p. 34, Edizioni d'Arte Severgnini, Cernusco sul Naviglio, Milano, 2002.
104 Tratto dal pieghevole pubblicitario del gioco Strutture, edito da Danese, 1972
105 In *NAC Notiziario Arte Contemporanea*, n. 12, Dicembre 1972, Edizioni Dedalo, 1972.

## 1973

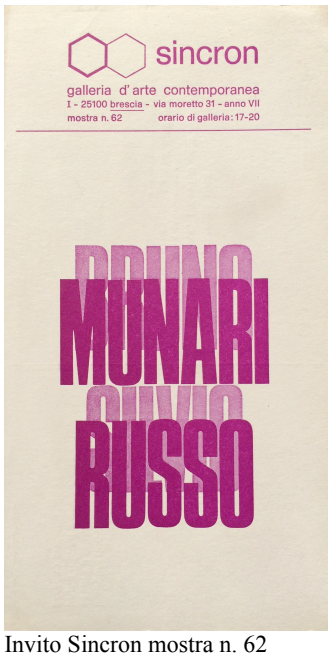
Esce l' «Almanacco Letterario Bompiani – L'altra grafica» del 1973, copertina e impaginazione Bruno Munari.



*S. Russo e B. Munari alla Sincron, Brescia.*
Immagine pubblicata su Domus n. 520 marzo 1973

**3 – 22 febbraio '73**
Mostra *Bruno Munari e Silvio Russo* alla Galleria d'arte contemporanea Sincron a Brescia.[106]
*Bruno Munari, Scritture illeggibili di popoli sconosciuti* (prima mondiale) alla Galleria Sincron, Brescia.

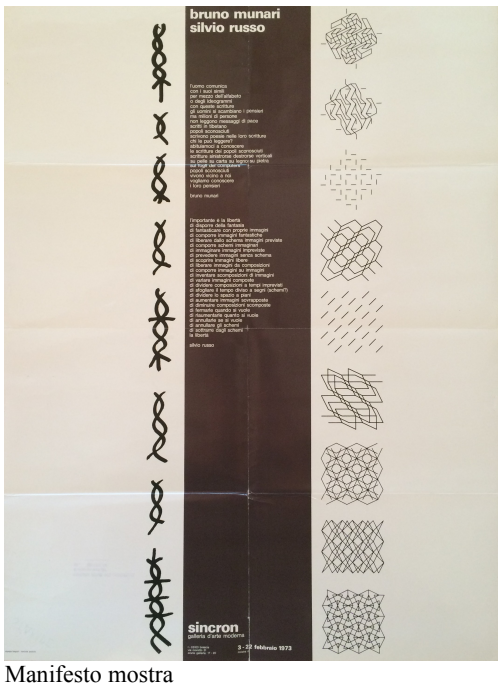
Inaugurazione: sabato 3 febbraio 1973, ore 18 bruno munari e silvio russo saranno presenti alla vernice.[107]




Invito Sincron mostra n. 62

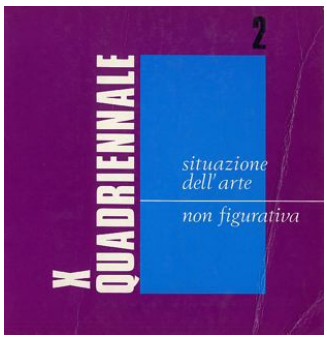
l'uomo comunica
con i suoi simili
per mezzo dell'alfabeto
o degli ideogrammi
con queste scritte
gli uomini si scambiano i pensieri
ma milioni di persone
non leggono messaggi di pace
scritti in tibetano
popoli sconosciuti
scrivono poesie nelle loro scritture
chi le può leggere?
abituiamoci a conoscere
le scritture dei popoli sconosciuti
scritture sinistrorse destrorse verticali
su pelle su carta su legno su pietra
sui fogli dei computers
popoli sconosciuti
vivono vicino a noi
vogliamo conoscere
i loro pensieri

bruno munari[108]




Manifesto mostra

106 In *Mostre personali di Bruno Munari alla Sincron*, documento dattiloscritto su carta intestata *Sincron centro culturale arte contemporanea*, datato Brescia 18 Ottobre 1997 e firmato Armando Nizzi (fotocopia) mostra indicata come personale di Munari (non viene citato S. Russo); inoltre in rubrica *Nelle* galleria, *Domus* n. 520 marzo 1973, p. n. n., Milano 1973; sito dedicato alla Galleria Sincron di Brescia http://web.tiscali.it/sincron/ la storia della galleria attraverso le mostre (1967-2002), la mostra viene segnalata come mostra personale di *Bruno Munari: Scritture illeggibili (prima mondiale)*.
107 Fonte: *Bruno Munari Silvio Russo*, cartoncino d'invito mostra n. 62 , anno VII, sabato 3 febbraio '73.
108 B. Munari, testo pubblicato sul manifesto della mostra *bruno munari silvio russo*, Galleria Sincron, Brescia, 1973.

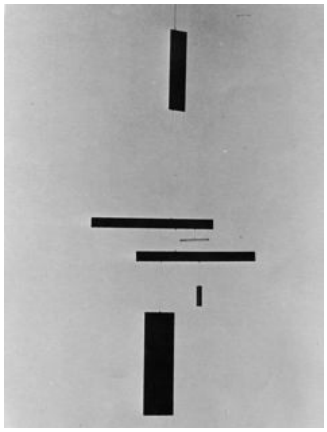


Catalogo mostra

**8 febbraio – 25 marzo '73**
Opere di Munari vengono esposte alla mostra *Situazione dell'Arte non figurativa* nell'ambito della *X Quadriennale Nazionale d'Arte*, Palazzo delle Esposizioni, Roma, (novembre 1972 – maggio 1973).
La manifestazione si divide in tre mostre:
*1 – Aspetti dell'arte figurativa contemporanea – Nuove ricerche d'immagine*, 16 novembre – 31 dicembre 1972
*2 – Situazione dell'arte non figurativa,* 8 febbraio – 25 marzo 1973
*3 – La ricerca estetica dal 1960 al 1970*, 26 aprile – 9 giugno 1073

Bruno Munari è presente nella lista degli artisti *scultori* invitati, declina l'invito:
Non hanno aderito all'invito gli scultori Pietro Consagra, Bruno Munari, Arnaldo Pomodoro.[109]

Vengono esposte opere di Munari nella sezione *Pittura astratta e concreta in Italia: 1946 – 1952*[110] nell'ulteriore sezione *Movimento arte concreta – 1948*:


*Bruno Munari, macchina inutile, 1945*, immagine tratta dal catalogo *X Quadriennale.*

Bruno Munari
Milano, 1907, risiede a Milano

Macchina inutile, *legno colorato e bianco e nylon*, 1945 – (190 x 60). Collezione privata. (pubblicata in catalogo)
Macchina inutile, *legno colorato viola, celeste, bianco, arancio e quadro in materia plastica giallo trasparente e nylon*, 1947 – (270 x 20). Collezione privata.
Negativo-positivo, *tempera su compensato*, 1953 – (80 x 80). Coll. P. Dorazio, Roma.
Negativo-positivo aperto*, olio su tavola, colore blu, nero, giallo*, 1953 (100 x 100). Collezione privata.

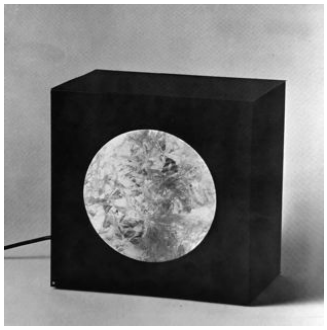
Viene esposta l'opera di Munari nella sezione *Dialettica del non figurativo: 1952 – 1965*:

Polariscopio, *oggetto cinetico e programmato a luce polarizzata*, (30 x 30 x 20). Collezione privata. (pubblicata in catalogo)

Nella sezione *Documentazione Storica*:

Le macchine inutili di Munari: 1930

1) Macchina aerea, 1930. 2) Macchina inutile, 1933. 3) Testo da « Codice Ovvio». 4) Macchina inutile in movimento. 5) Macchine inutili, 1933-1934. 6) Studio dei movimenti di una macchina inutile.


*Bruno Munari, polariscopio*, immagine tratta dal catalogo *X Quadriennale.*

[...]Abbiamo infine alcune considerazioni da fare. *Le Linee della ricerca non figurativa in Italia* non assumono valore soltanto di per se stesse, ma anche per quello che producono, per i contatti che stabiliscono, al di fuori dei campi specifici della pittura e della scultura, o per quello che in questi campi si riflette e viene assunto ed elaborato da altre esperienze: pensiamo per esempio alle ricerche cromo-fotografiche e cromo-musicali di Veronesi, o alle particolari elaborazioni di Munari, dalle *macchine inutili* al *polariscopio.* Il fatto è che queste linee di ricerca hanno interessato tutti i campi della percezione, gli studi e le didattiche, secondo i principi ed i modi di comportamento di tutto il razionalismo e post-razionalismo europei.[111][...]

109 In catalogo *X Quadriennale Nazionale d'Arte,* Vol. 2 *Situazione dell'arte non figurativa*; p.21, Roma – Palazzo delle Esposizioni – Novembre 1972 – Maggio 1973; De Luca Editore, Roma, 1972.
110 I due negativi-positivi e la macchina inutile del 1947 esposti sono visibili nella scheda dedicata a Bruno Munari in Archivio Biblioteca Quadriennale "ARBIQ", http://www.quadriennalediroma.org/arbiq_web/index.php?sezione=archivi&id=106766&ricerca=, ultimo accesso 04/04/2017.
111 Nello Ponente, tratto da *Linee della ricerca non figurativa in Italia dal 1930 al 1965*, in catalogo *X Quadriennale Nazionale d'Arte,* op. cit., p. 193.

**18 febbraio – 1 aprile '73**
Partecipazione alla mostra collettiva *Participio presente*, Palazzo dei Diamanti, Ferrara.[112]

> [...]Franco Farina ha raccolto[...] una buona documentazione sulle ricerche figurative degli ultimi quindici anni; dall'Action Painting[...] alla « concetptual ». Titolo allusivo della rassegna, che è un taglio verso l'attualità, « participio presente ».[...] Troppi artisti per nominarli tutti, naturalmente. Si parte dall'Informale-Action Painting[...] Il Nouveau Réalisme[...] La Pop italiana è discretamente documentata[...] Una sala stimolante è quella dei Pop inglesi[...] Il gruppo dei « ricercatori visuali », diciamo così, è ben scelto, con Max Bill, Vasarely e Albers sugli altri. Ma sono molto sottili anche le cose di Munari. Poi, la saletta dei concettuali[113][...]

Copertina *Atti del convegno.*

Nei giorni **24-25** febbraio al Centro La Cappella di Trieste, viene tenuto un congresso intitolato *Creazione Progettazione Arte* al quale partecipa, tra gli altri, Bruno Munari.

Trieste. Al Centro La Cappella, si è tenuto un convegno sui problemi della progettazione con la coordinazione di G. Contessi e la partecipazione di U. Apollonio, G. Dorfles, E. Fratelli, P. Nicolin, B. Munari.[114]

Viene riportato l'intervento di Munari[115]:

Va detto subito che nel design non esiste niente di assoluto e definitivo come regola per basarsi sul fare qualcosa. Questo metodo di progettazione descritto in seguito, è modificabile e adattabile alle varie esigenze, secondo il problema.
Le varie operazioni elencate nello schema sono disposte seconda una logica operativa per cui risulta inutile fare una certa operazione se prima non ne è stata completata la precedente.
1. Si comincia con l'ENUNCIAZIONE DEL PROBLEMA (il problema può essere dettato da esigenze industriali o comunque di produzione, oppure può nascere nella mente del designer come soluzione a situazioni sociali che il designer pensa che siano da migliorare o da modificare). Come prima cosa va esaminato se il problema è un vero problema o un falso problema (si verifica se ciò che si pensa di progettare svolge veramente una funzione, se ha dei costi che lo rendono invendibile, se le condizioni ambientali sono favorevoli (vedere frigoriferi del polo nord), se non esiste già qualcosa che costituisca la stessa funzione, ecc.). Una volta analizzato se il problema è un vero problema, si cerca di metterlo a fuoco nel senso progettuale materico e tecnico.
2. Ne consegue quindi la IDENTIFICAZIONE DEGLI ASPETTI E DELLE FUNZIONI. Le due componenti principali sono: una fisica e l'altra psicologica. La componente fisica riguarda l'oggetto in sé come corpo plastico, la componente psicologica riguarda il rapporto tra l'oggetto e il suo fruitore. Per la parte fisica occorre compiere una verifica per sapere se, lo stesso oggetto non sia stato già prodotto o progettato in tutto o in parte. per la parte psicologica è necessario (secondo l'entità del problema) compiere una ricerca per sapere come lo stesso problema (o uno simile) *è stato affrontato da altra gente in altri luoghi.*
3. Di qui si passa alla conoscenza di tutti i LIMITI che stanno attorno al problema, limiti di tempo, di durata dell'oggetto da progettare (ammesso che sia un oggetto), se ci sono delle parti prefabbricate da usare, se ci sono regolamenti o usi che impediscono la progettazione in certi sensi.
4. Dopo di che si analizzano le DISPONIBILITÀ TECNOLOGICHE per questa

112 In G. Maffei, *Mostre collettive*, in *Munari I libri*, p. 335, Edizioni Sylvestre Bonnard, Milano 2007.
113 In Flavio Caroli, rubrica *Il mondo dell'arte*, in *Tendenze e artisti in «Participio passato»*, in "*Corriere della Sera*", Anno 98 – N. 53 Milano, Domenica 4 marzo 1973, p. 15; Milano 1973.
114 In *Notiziario – Brevi*, Lisetta Belotti (a cura di), in *NAC Notiziario Arte Contemporanea*, n. 4, Aprile 1973, Edizioni Dedalo, 1973.
115 Bruno Munari in *Creazione Progettazione Arte : atti del convegno*, Edizioni La Cappella, Trieste [1973].

progettazione e cioè le materie i mezzi, le tecnologie più adatte allo scopo di arrivare alla soluzione nel modo più economico e coerente.

5. A questo punto il designer mette in azione la sua CREATIVITÀ oppure una creatività di gruppo (ormai tutti sanno che il designer è un coordinatore creativo e che solo in certi casi lavora e progetta da solo). La creatività opera entro i limiti del problema e cerca di risolvere tutte le componenti con una sintesi creativa. Vengono applicati modi di stimolazione della creatività (nel caso del gruppo) con tecniche di brain-storming ed altre, allo scopo di buttar fuori ogni tipo di idea senza nessuna critica. Si tende alla fusione di componenti considerate in un primo tempo staccate, si pensa di risolvere in modi diversi una funzione, si mettono in dubbio delle componenti che in un primo tempo venivano considerate non eliminabili o non modificabili (come quando Buckminster Fuller, dovendo progettare un bagno per uso domestico, si domandò: è giusto lavarsi con l'acqua? Non si può lavarsi meglio con un getto di vapore?). L'azione creativa è più libera possibile e più a fondo possibile ma sempre dentro i limiti del problema, dato che è inutile immaginare qualcosa che non si possa realizzare. (Qui c'è una differenza tra creatività e fantasia: mentre con la fantasia posso immaginare cose irrealizzabili praticamente, con la creatività devo inventare qualcosa che sia sì nuovo ma entro i limiti delle possibilità realizzative).

6. Da questo tipo di creatività, che tiene conto anche del cosiddetto CODICE DEL FUITORE, nasce un nuovo tipo di estetica che io, provvisoriamente chiamo « estetica della logica » nella quale si può riconoscere una coerenza formale, materica, strutturale, che lega le parti al tutto in un insieme che il progettista non aveva immaginato a priori ma che accetta come soluzione ideale, ottimale, delle componenti del problema. È chiaro, per un designer, che se non si considera il codice del fruitore, questo non capirà, non riceverà alcun messaggio, oppure un messaggio confuso, o distorto secondo la propria possibilità di decodificazione relativa alla cultura individuale (e qui c'è un'altra differenza tra l'artista che progetta le sue opere senza pensare, senza preoccuparsi se verranno capite; e il designer che quando progetta un messaggio, questo deve essere capito proprio da quel pubblico che si vuole toccare).

7. Dalla creatività si passa alla progettazione dei modelli che saranno in scala o al vero, secondo il problema. *Modelli* approssimativi che servono solo per poter avere una prima selezione e orientamento progettuale. Questi modelli vengono mostrati e spiegati ad un campionario di fruitori i quali dovranno sceglierne alcuni.

8. Su questi modelli scelti, il designer comincia il lavoro di *progettazione dei particolari* costruttivi per arrivare al prototipo.

Per maggiori particolari vedi gli schemi di Asimow « Principi di progettazione » Marsilio Editore 1968, pagg. 34-37 e pag. 52.

Vedi anche Gregory « Progettazione razionale » stesso Editore, pag. 142, 143 a proposito di « Preparazione, incubazione, illuminazione, verifica ».

Vedi anche gli schemi di Archer, di Fallon, di Sidal.

**9 – 23 marzo '73**

Partecipazione alla mostra collettiva *Rassegna operatori Sincron*, Legnano.

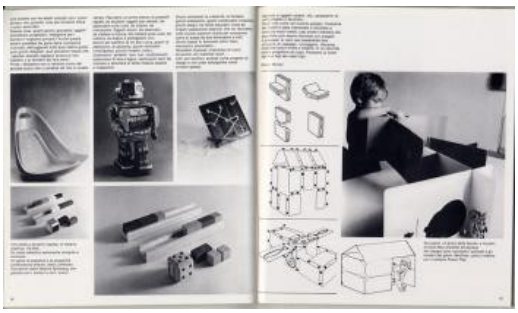
Espongono: Bentivoglio, Boschi, Boschin, Calloni, Campus, Careaga, Carnevale, Costalunga, De Luca, Demarco, Dupriez, Durante, Ferrari, Forlivesi, Fusi, Gandini, Garcia Rossi, Gerevini, Gerelli, Glattfelder, Gruppo c.p.m., Magnani, Munari, Piruccio, Presta, Risari, Santi Sircana, 1+1, Villa, Zaffaroni.[116]

116 Fonte sito dedicato alla Galleria Sincron di Brescia http://web.tiscali.it/sincron/ la storia della galleria attraverso le mostre (1967-2002)

**'73**

Monza, Tanzi Centro. *Giochi visivi* di Munari-Belgrano.[117]

La rivista «Ottagono[118]»
pubblica lo scritto "*Giocattoli? Perché no*" di Munari.

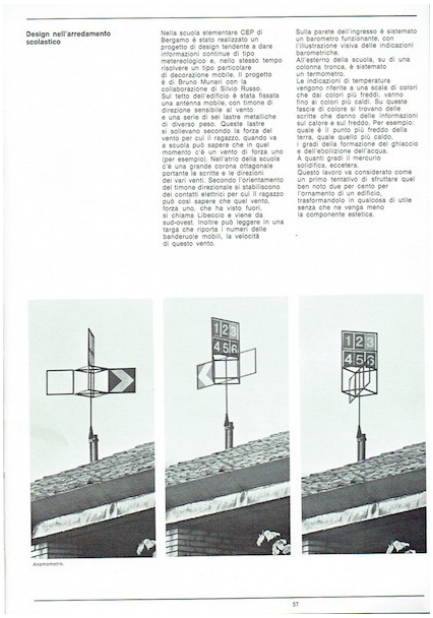


Pagine della rivista *Ottagono* n. 28.

Copertina del primo numero della rivista *Design*

Esce il primo numero della rivista «Design» sul quale viene pubblicato l'articolo "*Design nell'arredamento scolastico*":

Nella scuola elementare CEP di Bergamo è stato realizzato un progetto di design tendente a dare informazioni continue di tipo meteorologico e, nello stesso tempo risolvere un tipo particolare di decorazione mobile. Il progetto è di Bruno Munari con la collaborazione di Silvio Russo.[119][...]




Pagina 57 della rivista *Design* n. 1.

Pagina della rivista *Design* n.1 dedicata ai multipli prodotti dal Centro Operativo Sincron.

117 In *Brevi*, Cesare Chirici (a cura di), in *NAC Notiziario Arte Contemporanea*, n. 3, Marzo 1973, p. 38, Edizioni Dedalo, 1973.
118 Bruno Munari, *Giocattoli? Perché no,* Ottagono, n. 28 marzo 1973, p. 90, Milano, 1973
119 *Design nell'arredamento scolastico*, in *Design – metodi, tecnologia e cultura del design*, rivista trimestrale, n. 1 marzo maggio 1973, pp. 57-58, Bergamo, 1973. Sul secondo numero della rivista viene pubblicato la prima parte dello scritto di Bruno Munari *Metodologia progettuale* (in *Sommario – Alcuni articoli che saranno pubblicati nel secondo numero di Design*). Sulla rivista viene inoltre pubblicata una p. n. n. (ma 64) dedicata ai multipli prodotti dal Centro Operativo Sincron con un testo firmato da Bruno Munari (vedi seconda parte del *Manifesto dei multipli*, 1968).

Manifesto mostra

**Aprile – giugno '73**
Partecipazione alla mostra collettiva *Italian Graphic Exhibition* Mostra arte grafica contemporanea italiana. Melbourne (1972).
Mostra organizzata dalla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma per iniziativa di Palma Bucarelli. Gli artisti presenti sono: Luigi Bartolini, Ettore Colla, Luciano De Vita, Franco Grignani, Giuseppe Guerreschi, Lorenzo Guerrini, Giovanni Korompay, Edoardo Landi, Auro Lecci, Emanuele Luzzati, Mino Maccari, Piero Manzoni, Giacomo Manzù, Giorgio Morandi, Bruno Munari, Antonio Music, Marcello Nizzoli, Luca Patella, Pasquale Santoro, Emilio Vedova, Antonio Virduzzo.

**7 aprile – maggio '73**
Partecipazione alla mostra collettiva *Gruppo Sincron* alla Gallerija Radnickog Universiteta, Novi Sad.[120]

> [...]Nell'*Aprile/Maggio 1973* un gruppo di 46 artisti [del Gruppo Sincron, *n.d.r.*] allestisce (prima all'Università di Novi Sad e poi all'Università di Belgrado) una grande mostra con oltre 50 opere ed ambienti.[121][...]

Bruno Munari, *Abitacolo*, prod. Robots.

**9 – 22 aprile '73**
Partecipazione alla *BIO – 5. bienale industrijskega oblikovanja / 5th Biennial of Industrial Design*, City Art Gallery, Ljubljana, Slovenia; organiser: Architecture Museum, Ljubljana. *Abitacolo* disegnato da Bruno Munari e prodotto da Robots vince la medaglia d'oro.[122]

120 Fonte sito dedicato alla Galleria Sincron di Brescia http://web.tiscali.it/sincron/ la storia della galleria attraverso le mostre (1967-2002)
121 In *16 artisti del Gruppo Sincron all'Artexpo Brescia 1982*, estratto dal catalogo: Artexpo Brescia 1982 – Magalini Editrice.
122 Fonte Web: http://bio.si/en/history/#awarded-works Ultimo accesso: 13/05/2015

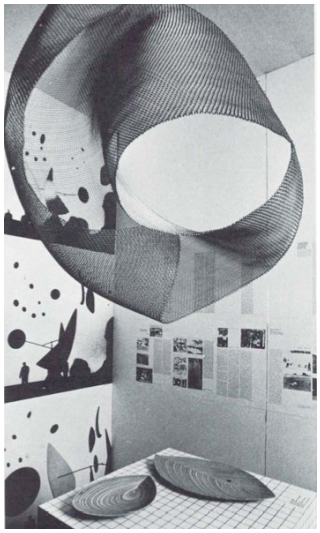
**Dal 10 maggio '73**
Partecipazione alla mostra collettiva *Gruppo Sincron*, Galleria Studentski Kulturni Centar/IDC, Belgrado. Espongono: Ahil Enrique, Arlandi Gianfranco, Bentivoglio Mirella, Boschi Marco, Boschin Aldo, Campus Giovanni, Capanna Ilvi, Carnevale Renato, Celli Luciano, Colalongo Dino, Costalonga Franco, Deluca Pino, Demarco Hugo, Drei Lia, Dupriez Colette, Egger Marc, Ferrai Fulvio, Forlivesi Mirella, Fusi Walter, Gandini Innocente, Garcia Rossi Horacio, Gerevini Martino, Giorgi Franco, Gondler Mina, Guerrieri Francesco, Lelleputte Leopold, Jonquierès Eduardo, Luoratoll Laura, Magnani Luigi, Mezzadri Marta, Munari Bruno, Palamara Domenico, Pastorii Giorgio, Perez Rafael, Presta Salvador, Risari Piero, Santi Sircana Giovanni, Santucci Romano, Skuber Berty, Spagnoli Renato, Trapani Riccardo, Guiseppe Testa , Tomić Biljana, Vancheri Anna, Ventrella Roberto, Villa Giorgio.[123]

**Maggio '73**
Mostra personale *Bruno Munari* alla Galleria Nuova Dimensione, Pescara.[124]

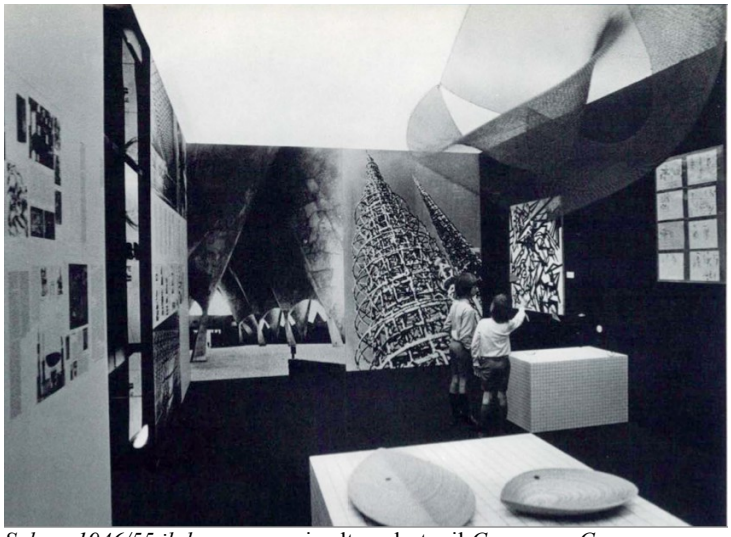
> Pescara. All'Istituto Statale d'Arte, in collaborazione con la Galleria « Nuova Dimensione », si è tenuto un incontro con Bruno Munari.[125]

123 Fonte Web: Arhiva.SKC.Beograd. Ultimo accesso: 31/01/2013
124 In manifesto *Collettivo Sincron – all'Arte Fiera '75 Bologna*, Arte Fiera 75, Bologna 1975.
125 In *NAC Notiziario Arte Contemporanea*, n. 5, Maggio 1973, Edizioni Dedalo, 1973.

**31 maggio – 23 settembre '73**
Partecipazione alla mostra collettiva *1928/1973 Domus: 45 ans d'architecture, design, art*, Musèe des Arts Dècoratifs, Pavillion de Marsan, Palais du Louvre, Parigi. Comitato coordinatore: Cesare Maria Casati, Agnoldomenico Pica, C. Emanuele Ponzio, Gianni Ratto, Pierre Restany. Hanno contribuito con saggi e testimonianze: F. Mathey, G. Mazzocchi, B. Munari, G. Ponti. L'esposizione è divisa in 5 periodi: 1928/40 l'anteguerra; 1941/45 la guerra; 1946/55 il dopoguerra; 1956/65 il XX secolo nella sua maturità; 1966/73 il nostro tempo nella sua piena vitalità. Opere di Munari vengono esposte nel salone 1946/55 il dopoguerra: *Concavo e convesso – 1947*, assieme a opere di P. Klee, M. Bill, B. Shahn, E. Vedova, T. Wirkkala, E. Peressutti, E. Chillida, R. Guttuso, G. Santomaso, J. Tinguely e Le Corbusier e nel salone 1956/65 il XX secolo nella sua maturità: *Scultura da viaggio – 1959*, assieme a opere di Wols, M. Rothko, F. Kline, M. Zanuso, P. Manzoni, Y Klein, R. Rauschenberg, Studio Ponti, Fornaroli, Rosselli, Studio Valtolina, Dell'Orto, Pier Luigi Nervi e Arturo Danusso, Cèsar, M. Rotella, M. Zanuso, Le Corbusier e C. Oldenburg.



*Bruno Munari – Concave et Convexe, 1947 – filet mètallique courbè et fixè dans une forme. Bruno Danese, Milan*, immagine pubblicata su *Domus* n. 525 agosto 1973



*Salone 1946/55 il dopoguerra*, in alto a destra il *Concavo e Convesso*, 1947, di B. Munari; immagine pubblicata su *Domus* n. 525 agosto 1973

In catalogo uno scritto di Munari: L'image coordonnee[126]

> La prima impressione è visiva. Quando ci viene presentata una persona, ancora prima che la persona parli, l'impressione che noi riceviamo è del tipo visivo. Osservando il suo modo di vestire, la scelta che questa persona ha fatto dei colori, dei tessuti, delle textures, delle forme, da mettersi addosso per presentarsi agli altri; ci comunica un modo di pensare e di esistere. Se poi andiamo a casa sua e osserviamo i suoi mobili e tutto l'arredamento, che carta da lettere ha, che opere d'arte, che libri; noi avremo visivamente l'immagine globale della persona, del suo mondo, dei suoi pensieri.
> Ancora prima che la persona ci parli, noi abbiamo già saputo se è una persona vera o falsa, se è conservatore o rivoluzionario, se ha una cultura moderna o classica, se ha spirito romantico o scientifico, e via dicendo.
> Da queste prime impressioni visive noi ricaviamo delle impressioni visive che determineranno il nostro comportamento nei riguardi di questa persona.
> Questa immagine di sé, nel caso di grandi industrie o grandi aziende, si chiama «immagine coordinata» o «immagine aziendale» o «corporate image».
> Se noi pensiamo a una grande industria o azienda che ha questa immagine noi anche la vediamo: vediamo il colore dei suoi automezzi, vediamo la linea coerente dei suoi prodotti e dei suoi imballaggi, troviamo che i caratteri tipografici sono stati scelti da esperti che determinano un certo gusto. L'edificio nel quale ha la sede e le sue officine sono stati progettati da architetti dello stesso livello. Vediamo un marchio ben fatto, ben progettato, chiaro e leggibile, facile da memorizzare. Tutta la segnaletica interna ed esterna, nei

126 Bruno Munari, *L'image coordonnee, Domus*, n. 525 agosto 1973, p. 37, Milano, 1973

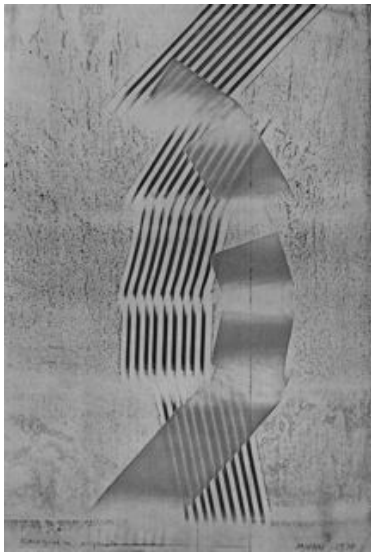
loro edifici, è chiara, semplice, coerente col resto. Tutti gli stampati, dal biglietto da visita alla pubblicità hanno la stessa coerenza. Le azioni che questa azienda compie, per mezzo del suo ufficio di pubbliche relazioni, sono di ottimo livello culturale anche se sono rivolte a un vasto pubblico. Insomma qualunque aspetto visivo di questa azienda è stato curato da un esperto dalla sensibilità attuale, da qualcuno che è informato su tutto ciò che avviene oggi nel campo della cultura visiva.
Questo tipo di «immagine globale» che una industria o una azienda ci mostra, stabilisce subito, per via visiva, un rapporto di simpatia e di fiducia con il pubblico, il quale è portato a pensare: se questa azienda ha studiato tutto ciò che è visibile, avrà anche studiato nel modo migliore anche il prodotto che mi offre.
Al contrario, una azienda o industria che si presenti con un manifesto disegnato da un grafico di terzo ordine, con caratteri tipografici poco leggibili, con accordi di colore di venti anni fa, con un prodotto presentato in un imballaggio generico o di cattivo gusto, consegnato al negozio di vendita con camion qualunque, senza un marchio riconoscibile o con un marchio illeggibile perché troppo pieno di immagini (stabilimenti, stelle, rami di alloro...) eccetera eccetera, non dà certamente al consumatore una garanzia che il proprio prodotto sia ben fatto. Tutta questa confusione si suppone di trovarla anche nel prodotto. Ecco quindi che cade la fiducia e nascono molti dubbi, proprio perché il compratore non ha un rapporto visivo con l'industria, non la riconosce in nessun aspetto, l'immagine globale è confusa e si mescola con tutte le altre. Non si definisce. Non si identifica. Non ha un carattere, un aspetto visivo, una immagine chiara.
Naturalmente non è detto che tutte le immagini globali si assomiglieranno, anzi dovranno essere tutte diverse, pur essendo tutte nella nostra epoca, partecipi di un clima culturale attuale. Ed è il progettista grafico, il *visual designer* che assieme al *graphic designer,* agli architetti e agli esperti dei vari rami, progetterà e coordinerà questa immagine. In un primo tempo vi sarà una messa a fuoco del problema generale, e cioè si dovrà definire che tipo di immagine si vuol comunicare e a che tipo di pubblico ci si vuol rivolgere. In seguito si raccoglieranno dei dati sull'ambiente di questo tipo di pubblico (giovani, anziani, sportivi, casalinghe, mamme, studenti, ecc.) per conoscere i punti di contatto sui quali iniziare l'identificazione dell'immagine generale. Seguirà una verifica per conoscere se esiste già qualche «immagine globale» in questo campo in altri paesi. Sia per conoscenza che per non ripetere una «immagine» già esistente. Si elencheranno tutti i casi dove questa «immagine globale» verrà applicata: estetica industriale negli edifici e interni, arredamento degli uffici, tutti gli stampati, tutti i mezzi di trasporto dell'azienda, dalla bicicletta del fattorino al treno merci. Tutta la segnaletica interna ed esterna. Saranno scelti uno o due caratteri tipografici da usare sempre, salvo casi speciali, in vari corpi e densità. Sarà stabilito anche un modo di usare questi caratteri, se dovranno essere impaginati in modo compatto o in altri modi. Saranno definiti dei fattori visivi di situazioni particolari per tutte le manifestazioni pubblicitarie.
Le «relazioni pubbliche» organizzeranno manifestazioni di un certo tipo che sia dello stesso livello della «immagine globale». Cinema, televisione, e qualunque altro mezzo di comunicazione visiva, dovranno comunicare nello stesso spirito.
Questo non vuol dire monotonia, come un inesperto potrebbe pensare, bensì grande variazione nello stesso stile. Ogni stile, nelle epoche passate, ci ha dato grande varietà di immagini, però noi le possiamo individuare e non confondere con immagini di altri stili. Perché il Liberty ha (per esempio) un certo tipo di linea curva, che si presenta in mille modi, ma però diversa da una linea razionale fatta col compasso.
Una industria e una azienda senza «immagine globale» e quindi senza immagine o con immagine confusa, appare (per riprendere il primo esempio) come una persona che si presenta con giacca sportiva su calzoni da smoking, a piedi nudi e un soprabito di plastica militare. Oppure in un completo grigio medio economico con camicia bianca e cravatta blu medio. Scarpe da manichino.

## La mostra viene recensita sul quotidiano «Corriere della Sera»

**Parigi,** 30 maggio. Quarantacinque anni di vita italiana, di sguardi dati al mondo a partire da Milano, di comunicazioni visive, di grafismo pubblicitario, sottolineati da ritmi e canzoni popolari, da punti di riferimento capitali come il bombardamento della città di Sant'Ambrogio o il fungo atomico e da cinque oggetti usuali, appartenenti al paesaggio della nostra vita quotidiana, sorpresi nelle varie fasi della loro evoluzione formale e strutturale (L'automobile, la seggiola, la lampadina elettrica, la radio e la macchina per il caffè espresso); questi gli elementi caratteristici dell'esposizione inaugurata questa mattina nel palazzo del Louvre, al museo delle arti decorative, dall'ambasciatore di Italia a Parigi, Malfatti.
«1928-1973, Domus, 45 anni d'architettura, design, arte » è il titolo dell'importante rassegna; la storia della rivista che ha voluto essere, fin dalla nascita (il padre-fondatore Gio Ponti era presente alla « vernice » di questa mattina) una piattaforma di sintesi, un punto di convergenza della ricerca teorica e della sperimentazione pratica in tutti i campi dell'arte plastica.
Cinque sono le sezioni: dal 28 al 40, con le esigenze di espansione di una cultura particolarmente

condizionata dal contesto storico e ambientale (opere di De Chirico, Morandi, Carrà, Lucio Fontana, Giuseppe Terragni, Figini e Pollini, Pier Luigi Nervi); i cinque anni della seconda guerra mondiale che hanno provocato la rimessa in discussione di certi valori esagerati nelle prospettive romantiche e astratte della politica autarchica (opere di Campigli, Sironi, Marino Marini, Munari, Nizzoli); la decade immediatamente successiva alla Liberazione, con l'esaltante fermento poetico e culturale in tutte le direzioni (opere di Klee, Tinguely, Guttuso, Le Corbusier, Wirkala, Steinberg, Leger, Wright, Picasso, Calder, Moore); dal 1956 al '65, la decade della maturità cominciata con la preminenza della scuola di Nuova York e sfociata nella ripresa della vitalità europea attraverso i nuovi realisti (Cesar, Klein, Rotella, Christo, Arman), i *designers* italiani, le realizzazioni di Gio Ponti, Le Corbusier, Eero Saarinen; infine gli ultimi anni con la molteplicità e la ricchezza delle ricerche, dal *pop art* e i suoi derivati al *land art* e all'arte concettuale.
L'itinerario si conclude con un panorama d'anticipazione – 1975 – che si trova subito dopo la sezione grafica, una specie di mini-museo dell'evoluzione dell'arte pubblicitaria nell'ultimo mezzo secolo. Anche i manifesti e gli annunci sui giornali possono diventare preziosi strumenti di indagine per gli storici del gusto e della civiltà. Una colonna centrale presenta la continuità fluttuante della cinquecentoventidue copertine di *Domus*. Il pellegrino, invitato a questo viaggio nello spazio-tempo di quarantacinque anni, può andarsene con le prove in mano; un selezionatore elettronico programmato gli permette di scegliere tra le centomila schede perforate quella corrispondente all'articolo o al documento apparso sulla rivista. Può vedere il documento così selezionato su uno schermo e ottenere subito la fotocopia.[127]

127 Lorenzo Bocchi, *A Parigi 45 anni di arte italiana*, in "*Corriere della Sera*", Anno 98 – N. 126 Milano, Giovedì 31 maggio 1973, p. 15; Milano 1973.



*Bruno Munari, Xerografia originale 1970*, esposta alla mostra *Xerox*, pubblicata sulla rivista *Spot review of Photography*, n. 5 - 1974

**14 – 30 giugno '73**

Partecipazione alla mostra collettiva *Xerox* alla Galerija Studentskog centra, Zagabria. Idea and concept: Želimir Koščević; administrative assistant – Vanja Petković.

The Student Center Gallery exteds special thanks to: Ida Biard, Klaus Groh[...] for their help in the realization of the «Xerox» exhibit, and to all its friends who spread information about this action.
We would also like to express our deep regards to Bruno Munari who has been experimenting with this technique since 1965.[128]

It is not our intention on the occasion of the «xerox» exhibition to re-open the discussion of the relationship between art and technique.
The thought of inaugurating a new technique in the field of art was completely rejected in the idea of this exhibition.
This is simply another opportunity which is extended to the artist in his work and of which he often takes advantage.
The sixty-eight authors participating in this exhibition obbvlously show that the interest of artists in xerox is not small and sporadic. The results shown here testify that the possibilities for xerox are sufficiently broad and can satisfy the most diversified interests and the most diversified aims.
This method, which is basically «photo-graphic» and which, depending on the exposure, clearness and positioning of the original, gives various results often reminding us of traditional graphic techniques, first aroused the attention of artist-experimentors some ten years ago. «Xerografia», a simple publication made by Bruno Munari on the occasion of the 1970 Venice Biennale, shows that Munari himself was suprised by the results.
The use of a medium which makes possible inexpensive multiplication of documents, recording events, as well as relatively veritable reproductions of original samples, attracted particularly those artists whose work is based on the concept level. In this respect, Xerox allows an almost unlimited distribution of ideas and information, thus by-passing galleries and luxuriously equipped art reviews. This simple medium undermines the monopoly of information which is created according to the degree of interest of particular social groups. This is precisely demonstrated by the large number of works exhibited here.[129]

128 Tratto dal poster della mostra *Xerox*, Galerija Studentskog centra, Zagabria, 14 – 30 giugno 1973; in *Newspaper of the Gallery of the Student Centre* No. 44, 1973, p. 181. Zagabria 1973

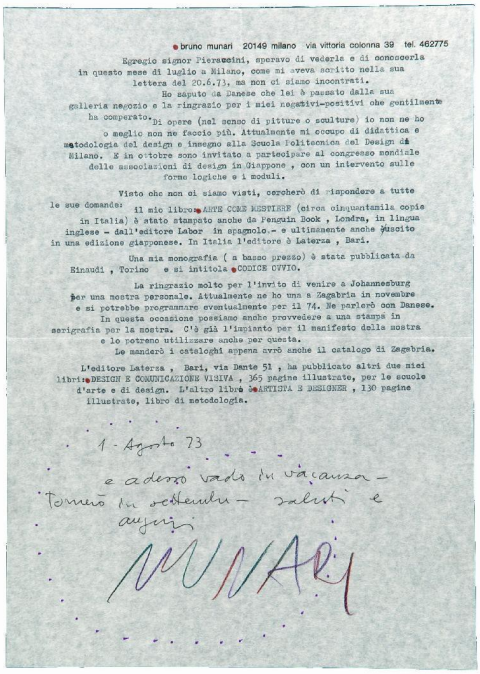
129 Želimir Koščević, in *Newspaper of the Gallery of the Student Centre* No. 44, 1973, p. 182. Zagabria 1973

Catalogo mostra

**Giugno '73**

Partecipazione alla mostra collettiva *Pittura in Lombardia '45/73* alla Villa Reale, Monza.
Espongono tra gli altri: Giuseppe Ajmone, Enrico Baj, Renato Birolli, Bruno Cassinari, Roberto Crippa, Gianni Dova, Lucio Fontana, Franco Francese, Renato Guttuso, Piero Manzoni, Giuseppe Migneco, Ennio Morlotti, Bruno Munari, Mario Nigro, Aligi Sassu, Emilio Tadini, Ernesto Treccani, Luigi Veronesi.

[...]le 250 opere degli 80 artisti presenti sono state suddivise: 1) « situazione 1945-50 », [...]2) « materia e struttura », [...]3) « l'esperienza realista », [...]4) « la matrice dada e surreale », [...]5) « la ricerca sull'immagine », [...]6) « la ricerca spaziale e concettuale » che è risultata la più sacrificata, anzi una rattrappita panoramica di tendenze eterogenee: da Agnetti a Bonalumi, da Colombo a Nigro, da Fontana a Manzoni, da Veronesi a Munari, a Simonetti.[130][...]


bruno munari 20149 milano via vittoria colonna 39 tel. 462775

Egregio signor Pieraccini, speravo di vederla e di conoscerla in questo mese di luglio a Milano, come mi aveva scritto nella sua lettera del 20.6.73, ma non ci siamo incontrati.
Ho saputo da Danese che lei è passato dalla sua galleria negozio e la ringrazio per i miei negativi-positivi che gentilmente ha comperato.
Di opere (nel senso di pitture o sculture) io non ne ho o meglio non ne faccio più. Attualmente mi occupo di didattica e metodologia del design e insegno alla Scuola Politecnica del Design di Milano. E in ottobre sono invitato a partecipare al congresso mondiale delle associazioni di design in Giappone, con un intervento sulle forme logiche e i moduli.
Visto che non ci siamo visti, cercherò di rispondere a tutte le sue domande:
il mio libro ARTE COME MESTIERE (circa cinquantamila copie in Italia) è stato stampato anche da Penguin Book, Londra, in lingua inglese - dall'editore Labor in spagnolo. - e ultimamente anche è uscito in una edizione giapponese. In Italia l'editore è Laterza, Bari.
Una mia monografia ( a basso prezzo) è stata pubblicata da Einaudi, Torino e si intitola CODICE OVVIO.
La ringrazio molto per l'invito di venire a Johannesburg per una mostra personale. Attualmente ne ho una a Zagabria in novembre e si potrebbe programmare eventualmente per il 74. Ne parlerò con Danese.
In questa occasione possiamo anche provvedere a una stampa in serigrafia per la mostra. C'è già l'impianto per il manifesto della mostra e lo potremo utilizzare anche per questa.
Le manderò i cataloghi appena avrò anche il catalogo di Zagabria.
L'editore Laterza, Bari, via Dante 51, ha pubblicato altri due miei libri: DESIGN E COMUNICAZIONE VISIVA, 365 pagine illustrate, per le scuole d'arte e di design. L'altro libro è ARTISTA E DESIGNER, 130 pagine illustrate, libro di metodologia.
1 - Agosto 73
e adesso vado in vacanza - torneró in settembre - saluti e auguri
MUNARI

Nell'agosto Munari scrive una lettera dattiloscritta al Sig. Pieraccini:

*Egregio signor Pieraccini, speravo di vederla e di conoscerla in questo mese di luglio a Milano, come mi aveva scritto nella sua lettera del 20.6.73, ma non ci siamo incontrati.*
*Ho saputo da Danese che lei è passato dalla sua galleria negozio e la ringrazio per i miei negativi-positivi che gentilmente ha comperato.*
*Di opere (nel senso di pitture o sculture) io non ne ho o meglio non ne faccio più. Attualmente mi occupo di didattica e metodologia del design e insegno alla Scuola Politecnica del Design di Milano. E in ottobre sono invitato a partecipare al congresso mondiale delle associazioni di design in Giappone, con un intervento sulle forme logiche e i moduli.*
*Visto che non ci siamo visti, cercherò di rispondere a tutte le sue domande:*
*il mio libro: ARTE COME MESTIERE (circa cinquantamila copie in Italia) è stato stampato anche da Pengiun Book, Londra, in lingua inglese – dall'editore Labor in spagnolo, – e ultimamente anche è/uscito in una edizione giapponese. In Italia l'editore è Laterza. Bari.*
*Una mia monografia (a basso prezzo) è stata pubblicata da Einaudi, Torino e si intitola CODICE OVVIO.*
*La ringrazio molto per l'invito di venire a Johannesburg per una mostra personale. Attualmente ne ho una a Zagabria in novembre e si potrebbe programmare eventualmente per il 74. Ne parlerò con Danese.*
*In questa occasione possiamo anche provvedere a una stampa in serigrafia per la mostra. C'è già l'impianto per il manifesto della mostra e lo potremo utilizzare anche per questa.*
*Le manderò i cataloghi appena avrò anche il catalogo di Zagabria.*
*L'editore Laterza, Bari, via Dante 51, ha pubblicato altri due miei libri: DESIGN E COMUNICAZIONE VISIVA, 365 pagine illustrate, per le scuole d'arte e di design. L'altro libro è ARTISTA E DESIGNER, 130 pagine illustrate, libro di metodologia.*
*1 Agosto 73*
*e adesso vado in vacanza – tornerò in settembre – saluti e auguri.*

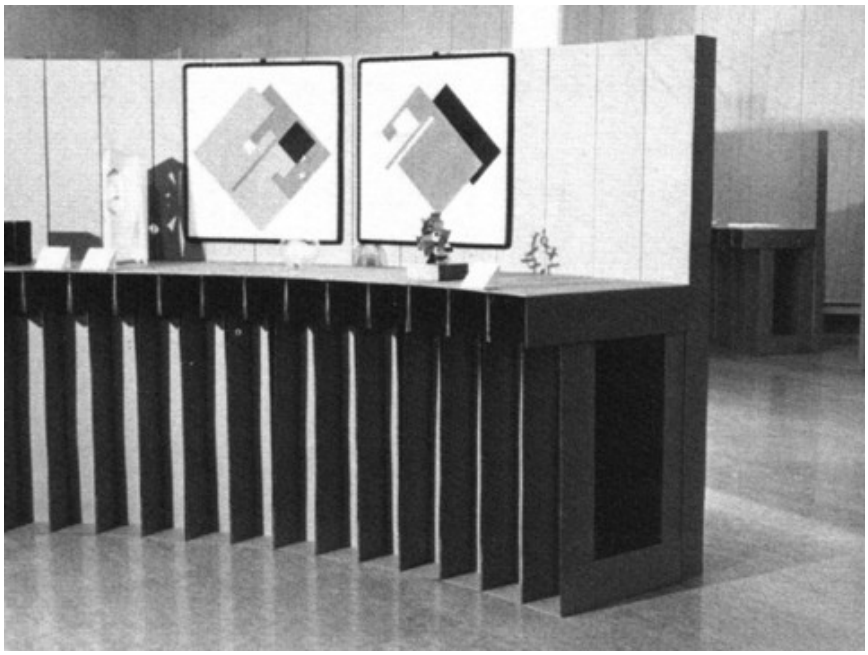
*Munari*

130 In *Mostre a – Monza*, in *NAC Notiziario Arte Contemporanea*, n. 10, Ottobre 1973, p. 14, Edizioni Dedalo, 1973.

Catalogo mostra

**21 settembre – 17 ottobre '73**
*Partecipazione alla mostra collettiva Un exemple de design italien (production et éditions de Danese)* al Musee Des Arts Decoratifs de La Ville De Lausanne.

Losanna. Al Musée des Arts Décoratifs de la Ville, mostra della produzione, delle edizioni e dei giochi per bambini della Danese di Milano, intitolata «Un exemple de design italien». Sono stati presentati gli oggetti, i multipli e i giochi didattici disegnati dal'57 a oggi da Angelo Mangiarotti, Enzo Mari, Franco Meneguzzo e Bruno Munari.[131]


Alcuni multipli di Munari esposti alla mostra, allestimenti in cartone di E. Mari.

**'73**
A Bruno Munari e Franco Russoli viene assegnato il ruolo di *consulenti* della mostra *I cinquant'anni della Triennale* nell'ambito della *15ª Triennale di Milano*; *responsabile*: A. Pica, *allestimento*: L. Pica, P. Polato, *segreteria*: M. Lorenz.[132]

> Ne danno notizia i quotidiani «Corriere della Sera» e «Momento Sera»
>
> [...]Ci saranno poi le rassegne organizzate dai paesi stranieri. Infine, la grande riesumazione storica del cinquantenario della Triennale – un excursus affidato a Franco Russoli, Agnoldomenico Pica, e Bruno Munari, in particolare.[133][...]
>
> [...]Con questa quindicesima edizione la Triennale compie cinquant'anni e la mostra 'I cinquant'anni della Triennale', curata da Munari, Pica e Russoli non ha intenti celebrativi, bensì riassume la storia alterna e contraddittoria di mezzo secolo[134][...]

131 In *Notiziario – Varie*, Lisetta Belotti (a cura di), in *NAC Notiziario Arte Contemporanea*, n. 11, Novembre 1973, Edizioni Dedalo, 1973. In G. Maffei, viene citata una mostra personale (Losanna. Musée des Arts, 1973); in *Mostre personali*, in *Munari I libri*, p. 326, Edizioni Sylvestre Bonnard, Milano 2007.
132 In *Domus* n. 526 settembre 1973, p. 3, Milano 1973
133 In Tommaso Trini, *Triennale fra razionalismo e utopia*, in "*Corriere della Sera*", Anno 98 – N. 36 Milano, Domenica 11 febbraio 1973, p. 15; Milano 1973.
134 Lorenza Trucchi, *La Triennale di Milano*, in rubrica *Arte per tutti* a cura di Lorenza Trucchi, *Momento Sera*, 5 ottobre 1973.

**20 settembre – 20 novembre '73**
Nell'ambito della *15ª Triennale di Milano – Lo spazio abitabile: Esposizione internazionale delle arti decorative e industriali moderne e dell'architettura moderna* (Palazzo dell'Arte, Milano), alla *Mostra Internazionale: sezione industrial design*, viene proiettato il film: *Munari – Design ignoto – Dix Laura, TV*.[135]
Munari aderisce alla iniziativa *Contatto arte-città*, nell'ambito della *15ª Triennale di Milano*, ne da notizia il quotidiano «Corriere d'Informazione»:

> [...]SCULTURE-AMBIENTE. – È un'altra novità di quest'anno e ne è responsabile Giulio Macchi. Ad una quindicina di artisti è stata commissionata l'esecuzione di una scultura che non si limiti, tuttavia, ad avere solo una funzione decorativa, ma « possa accogliere l'uomo nei suoi itinerari di riposo ».[...] Alcuni di questi progetti sono già pronti: De Chirico farà una piscina per bambini[...], Antonio Paradiso un gigantesco libro di pietra[...], Gino Marotta una sere di oggetti da giardino in alluminio[...], Ceroli un « teatro spontaneo » per bambini, Berrocal una fontana di cemento e metallo a incastri, Carmelo Cappello una scultura-meridiana. Hanno aderito all'iniziativa anche Matta, Mirò, Dalì, Vasarely, César, Munari, Giò Pomodoro, Roccamonte, Soto, Dewasn e Hunterwasser.[136][...]

**Ottobre '73**
Partecipazione alla mostra collettiva *Proposta per una collezione*, allo Studio F.22, Palazzolo sull'Oglio. Espongono tra gli altri: Fontana, Burri, Capogrossi, Dorazio, Perilli, Baj, Scanavino, Castellani, Bonalumi, Munari, Veronesi, Adami, Vasarely, Hartung e Tornquist.[137]

> 1973 La nuova sede.
> Dopo un anno di lavori di restauro, la nuova sede della Galleria Studio F.22 disponeva di tre piani di 120 mq ampi e luminosi. L'inaugurazione avvenne nell'ottobre del 1973 con una mostra dal titolo "Proposte per una collezione", che presentava al pian terreno opere di Fontana, Burri, Capogrossi, Dorazio, Perilli, Baj, Scanavino, Castellani, Bonalumi, Munari, Veronesi, Adami, Vasarely, Hartung e Tornquist, mentre al primo piano, quelle dei maestri del Novecento Carrà, Campigli, Tosi, De Chirico, Rosai, Severini, Casorati e altri.[138]

> [...]Forse suggestionato da un *maitre-penseur* come Bruno Munari, nel 1973 Rossi inaugura *Proposta per una collezione*, che vede nelle pareti della nuova sede dello "Studio F.22", in piazza Zamara, quadri di Lucio Fontana, di Victor Vasarely, di Alberto Burri, di Hans Hartung, di Giuseppe Capogrossi, di Piero Dorazio, di Enrico Castellani, di Emilio Scanavino, di Achille Perilli, di Luigi Veronesi, di Agostino Bonalumi, di Valerio Adami, di Jorrit Tornquist e, *dulcis in fundo*, di Munari.[139][...]

**'73**
Mostra personale *Bruno Munari* alla Biblioteca Comunale, Como.[140]

**'73**
Mostra personale *Bruno Munari* alla Galleria L'Incontro, Ostiglia.[141]

135 In *Domus* n. 526 settembre 1973, p. n. n., Milano 1973
136 In M. Pe., *La Triennale in anteprima*, in "*Corriere d'Informazione*", Anno XXIX – N. 49 – Milano, mercoledì 28 febbraio 1973, p. 6; Milano 1973.
137 Fonte, *Studio F.22 Modern Art Gallery 1968-2008, op. cit.*, a cura di F. De Santi; anche in G. Maffei, *Mostre collettive*, in *Munari I libri*, Edizioni Sylvestre Bonnard, Milano 2002.
138 *Studio F.22 Modern Art Gallery 1968-2008, La bellezza dell'arte come progetto e destino*, a cura di F. De Santi. p. 42.
139 *Studio F.22 Modern Art Gallery 1968-2008, op. cit.*, a cura di F. De Santi. p. 22.
140 In manifesto *Collettivo Sincron – all'Arte Fiera '75 Bologna*, Arte Fiera 75, Bologna 1975.
141 In manifesto *Collettivo Sincron – all'Arte Fiera '75 Bologna*, Arte Fiera 75, Bologna 1975.

**'73**
Mostra personale *Creatività infantile al momento*, Galleria Blu, Milano.[142]

(Peppino Palazzoli) *Con Bruno Munari*, immagine pubblicata su *Le Arti*, ottobre 1974.

1973-1974[143]
Alla galleria Blu di Milano viene allestito un modello di laboratorio per l'educazione visiva, per bambini da tre a otto anni, denominato « creatività infantile al momento » con anche proiezione continua di film realizzati da bambini delle scuole elementari.

La mostra viene citata in un'intervista a Peppino Palazzoli, direttore della galleria Blu:

[...]*Nel gennaio scorso ha ospitato una manifestazione in cui un certo numero di artisti era posto a contatto diretto con il pubblico, e in una sorta di gesto ludico-demistificatorio pubblico e artisti lavoravano assieme; pochi giorni dopo ha allestito in galleria una sorta di laboratorio per la creatività infantile, dove bambini in età anche prescolare potevano sbizzarrirsi nell'elaborazione di materiali vari, ovviamente in presenza del pubblico. Ritiene che ci fosse qualcosa in comune tra le due manifestazioni? O rientrano addirittura in una precisa scelta operativa, tendente a sperimentare nuove, metodologie, nuovi contatti, nuove forme di gestire o presentare il fatto creativo?*
Quando mi si offre la possibilità, ospito con piacere manifestazioni che tendono a chiarire (demistificare, vivificare, sperimentare eccetera) tutto quanto concerne il fatto creativo.[144][...]

**'73**
Mostra personale *Bruno Munari* alla Galleria Zen Arte Contemporanea, Milano.[145]

142 In G. Maffei, *Mostre personali*, vengono citate due mostre (*Creatività al momento*, Milano, Galleria Blu, 1973; *Creatività infantile al momento*, Milano, Galleria Blu, 1974) in *Munari I libri*, p. 326, Edizioni Sylvestre Bonnard, Milano 2007; sulla rivista *Le Arti*, Febbraio, Anno XXIV, N. 2, la mostra viene citata nella rubrica *Mostre a Milano*, a cura di Elda Fezzi, p. 46, Galleria Blu: *Creatività infantile al momento*.

143 Tratto da "*Cronologia dei laboratori « giocare con l'arte »*, in catalogo *Bruno Munari: Dalle "macchine inutili" alle strutture articolabili e alle nuove ludopedagogie della comunicazione visiva*. A cura di Carlo Belloli. p. n. n.; Milano: Arte Struktura, 1978.

144 Vincenzo Accame (a cura di), *Peppino Palazzoli*, in rubrica *Mercanti d'arte*, in *Le Arti*, Ottobre 1974, Anno XXIV, Numero 10, pp. 29-32; Milano 1974.

145 In manifesto *Collettivo Sincron – all'Arte Fiera '75 Bologna*, Arte Fiera 75, Bologna 1975.

Manifesto della mostra, grafica Munari.

**1 – 18 novembre '73**
Mostra personale *Munari* alla Galleria Suvremene Umjetnosti Zagreb, Zagabria. In catalogo presentazione di Paolo Fossati.

Catalogo mostra

La rivista «Ottagono[146]» presenta un calendario e quattro serigrafie di *ricostruzione teorica di oggetti immaginari* di Munari editi da Boffi.

Munari per Boffi
In questo calendario per il 1971 i giorni dell'anno sono stati messi in fila per creare un gioco ottico. Tanto, nessuno li controlla per vedere se ci sono proprio tutti. Invece qualcuno li ha controllati e ha notato che mancavano i giorni duecentoventisei, trecentocinquantasei, trecentocinquantotto; e, come non bastasse, il centocinquantatré è ripetuto due volte. L'autore di questo gioco è il caso che spesso rende più curiosa una cosa che potrebbe essere solo banale.

**Dicembre '73**
Partecipazione alla mostra collettiva *II Rassegna di arte moltiplicata internazionale*, Studio 2b, Bergamo. Espongono, tra gli altri: Alviani, Arman, Ballocco, Bonalumi, Munari ed altri.

> Bergamo, 2b: seconda rassegna di arte moltiplicata internazionale. Espongono, tra gli altri, Alviani, Arman, Ballocco, Bonalumi, Carabba, Carmi, Colombo, Dadamaino, Hsiao, Iorn, Munari, Nespolo, Soto, Stefanoni, Varisco, Vasarely, Morellet, etc.[147]

146 Bruno Munari, *Munari per Boffi,* Ottagono, n. 31 dicembre 1973, Milano, 1973; serigrafie stampate da Lucini, datate 1970.
147 In *Brevi*, Cesare Chirici (a cura di), in *NAC Notiziario Arte Contemporanea*, n. 12, Dicembre 1973, p. 36, Edizioni Dedalo, 1973.

*Cadaques portoflio one,* 1973.

La Galeria Cadaques, Cadaques (Gerona), produce la prima cartella serigrafica denominata *Cadaqués portfolio one*, contenete 12 serigrafie di Sanae Ando, Lanfranco Bombelli, Mary Callery, Ivan Chermayeff, Xavier Corberó, Rita Donagh, Adolfo Estrada, Dario Grossi, Heijo Hargen, Max Huber, Richard Lohse, Bruno Munari.

Bruno Munari, *negativo-positivo*, serigrafia, 50x50, 1973.

Vengono prodotti i giochi didattici: *Labirinto: un labirinto trasformabile in mille altri giochi*; *ABC componibile: alfabeto e fantasia* (riedizione in nuovo formato del precedente datato 1960); *Proiezioni dirette* (riedizione in nuovo formato del precedente datato 1959); *Più e meno* (riedizione in nuovo formato del precedente datato 1970); *Carte da gioco, otto sequenze da mettere in ordine* (riedizione in nuovo formato del precedente datato 1968); progettati da Bruno Munari e Giovanni Belgrano; prodotto da Danese Milano.

La casa editrice Emme Edizioni pubblica il libro di Munari *Un fiore con amore.*

Bruno Munari, *Un fiore con amore*

L'editore Einaudi pubblica *Dove andiamo?* e *Un paese di plastica* (in tutti e due Munari si firma E. Poi, illustrazioni di Mari Carmen Diaz per il primo e di Ettore Maiotti per il secondo) di Bruno Munari, i libri fanno parte della collana *Tantibambini* diretta da Bruno Munari.

La collana *Tantibambini* edita da Einaudi e diretta da Bruno Munari, viene descritta sul quotidiano «Corriere della Sera»:

> Quando un bambino, ai primi passi della lettura, ha in mano un libro, molti genitori si preoccupano che non lo sciupi, che non scarabocchi la carta, che non smantelli la legatura. Così, per lui, il libro diventa un oggetto lontano, da guardare e non toccare, verso il quale non prova partecipazione. Proprio questa partecipazione vuole favorire la collana *Tantibambini*, uno degli esperimenti recenti più interessanti della letteratura per l'infanzia. Sono fascicoletti maneggevoli, tutt'altro che preziosi nella veste, giocattoli e libri insieme.
> Alcuni invitano a intervenire sulle pagine con segni e colori, come in « Giuseppe verde giallo rosso e blu » di Pino Tovaglia, che propone di colorare monumenti con filastrocche del tipo: « Quand'è che è equestre? Quando ha un equino. Ma l'equino è inquinato, lo smog lo ha guastato: tornerà bello quando sarà colorato ». E il bambino può sbizzarrire il proprio istinto creativo coi pastelli nella sagoma bianca del monumento. C'è anche un « Alfabetiere », modo di far conoscere le lettere dell'alfabeto per via visiva, accompagnato da una sonorizzazione verbale di filastrocche senza senso letterario. In altri il testo ha più respiro, c'è una storia di poche parole, essenziali: è il bambino che legando immagine e didascalia costruisce da sé l'avventura, aiutato dalla semplicità dei tratti, dai colori pieni, dalle frasi brevi e immediate, come in « Cappuccetto giallo », di Bruno Munari, lo specialista che è anche curatore della collana. « Cappuccetto » va a trovare la nonna, invece che per la foresta, attraverso la selva del traffico urbano; a un semaforo il lupo, a bordo di un'auto, lo invita a fare un « giretto » (avvertimento didascalico nei denti del lupo-bruto che brillano minacciosi al volante). Cappuccetto fa intervenire i canarini suoi amici che, coprendo le luci del semafori, provocano un ingorgo dove il lupo resta intrappolato. Poi, giunto dalla nonna, questa le narra la storia di Cappuccetto rosso, col lupo terribile e divoratore. « Poveri bambini – Cappuccetto giallo commenta; – che storie piene di paura raccontavano quando la nonna era bambina come me ». È la rivolta della favola moderna contro un mondo fiabesco repressivo, portatore d'incubi e di complessi, popolato di orchi, lupi e minacce. Qui le avventure si svolgono dove bambini vivono ogni giorno; i contenuti sono liberi ora, senza moralismi; talvolta compare lo spunto didascalico (come negli « Affari del signor gatto » di Rodari, dove un micio affarista organizza un'industria di topi in scatola per arricchirsi alle spalle altrui e alla fine fallisce), ma lo sfondo è sociale, oppure ecologico, legato alla vita di oggi. Significato che il bambino può capire o non capire, secondario rispetto all'oggetto di divertimento confidenziale, da maneggiare a piacere, che questo tipo di libro rappresenta. Forse, con queste abitudini, avremo lettori pasticcioni, che sgualciranno le pagine, faranno sottolineature o postilleranno sul margine; ma almeno non avranno paura dei libri.[148]

148 Cesare Medail, *La favola di Cappuccetto giallo*, in "*Corriere della Sera*", Anno 98 – N. 244 Milano, Domenica 21 ottobre 1973, p. 12; Milano 1973.

## 1974

Esce l' «Almanacco Letterario Bompiani – Utopia rivisitata» del 1974, copertina di Bruno Munari.

**12 gennaio '74**
Partecipazione alla mostra collettiva *Arman, Bill, Bomfanti, Cagnone, Del Pezzo, Fontana, Galli, Griffa, Mathieu, Munari, Nespolo, Prampolini, Radice, Reggiani, Spagnulo, Turcato, Veronesi*, a La nuova città galleria d'arte contemporanea, Brescia.[149]

**5 – 20 febbraio '74**
Partecipazione alla mostra collettiva *Metallinguaggio*, Zinelli & Perizzi, Trieste, 1974.
Sculture di Luciano Celli; oggetti di Breuer, Celli/Tognon, Eames, Jucker, Le Corbusier, Mari, Munari (viene esposto *Posacenere*, design Bruno Munari, produzione Danese, Milano 1958 – pubblicato in catalogo), Van der Rohe.

> [...]Con la realizzazione della mostra Metallinguaggio, che vede presenti contemporaneamente le sculture di Luciano Celli ed alcuni capolavori del design, la Zanelli & Perizzi, anche grazie alla collaborazione dell'Artemide, della Cassina, di Danese, della Gavina, della ICF de Padova, dell'Imago DP, della Knoll International e della Naska Loris riconferma i suoi obbiettivi dimostrando la massima apertura nei confronti dell'arte contemporanea.[150]

> [...]Ho riservato alla conclusione un cenno a due oggetti di piccole dimensioni[...] sono il portacenere alto disegnato da Bruno Munari nel 1958 ed un tagliacarte di Enzo Mari, del 1961. Entrambi, più che oggetti d'uso, sembrano delle vere e proprie sculture, di qualche anno in anticipo sulle strutture primarie (si prenda l'affermazione come va presa), ed entrambi sono semplicissime.[...] Più sofisticato, il portacenere di Munari, se non si sapesse che va adoperato, potrebbe essere scambiato per uno dei suoi oggetti inutili, per un multiplo. In sostanza, si tratta di due oggetti desemantizzati, non individuabili immediatamente in base ad un rapporto visivo, iconico, forma – funzione.[151][...]

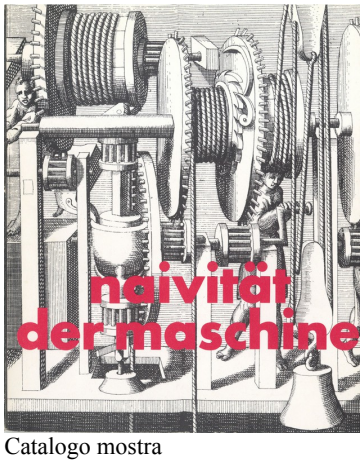
149 In *MEGA – Materiali editoriali delle gallerie d'arte*, (aggiornato al 22 settembre 2008), (FO.10).
150 In catalogo *Metallinguaggio*, p. n.n., Grafiche Venete, Pasian di Prato, Udine 1974.
151 Gianni Contessi, *Le strutture di Luciano Celli, il neocostruttivismo e il design*, in catalogo *Metallinguaggio*, p. n.n., Grafiche Venete, Pasian di Prato, Udine 1974.

**Febbraio '74**
Mostra personale *Bruno Munari*, Arhitekturni Muzej, Ljubljana.

Il quotidiano «Corriere della Sera» recensisce l'uscita del libro *Poeti del secondo futurismo italiano.*

> Poeti del secondo futurismo italiano, a cura di Glauco Viazzi e Vanni Scheiwiller, Editore All'insegna del pesce d'oro, pagine 160, lire 2500.
> [...]Non si raccolgono qui infatti i canonici Palazzeschi e Govoni e gli altri Folgore e Buzzi e Cavacchioli[...] bensì, come « prima cernita » e atroce squisitezza, i fior da fiore delle generazioni futuriste successive. E qui, insieme a Carra e Farfa e Fillia e Depero e alla signora Benedetta e al chirurgo Masnata e al designer Munari e al musicista Casavola, compaiono anche i nomi assolutamente straordinari, come Gloria, Cervelli, Cannonieri, Escodamé, e una Maria Goretti, autrice di una Preghiera alle Macchine Aeree dove ogni verso comincia per A.[152][...]

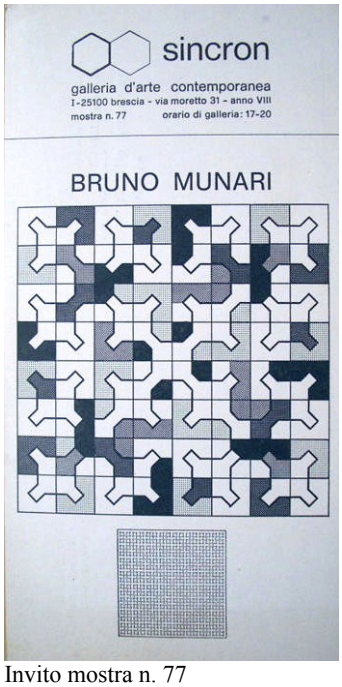
**Dal 7 marzo '74**
Mostra personale *Bruno Munari* alla Galleria Studentski Kulturni Centar/IDC, Belgrado.[153]



Catalogo mostra

**Aprile – giugno '74**
Partecipazione alla mostra collettiva *Naivität der Maschine*, Frankfurter Kunstverein, Frankfurt, Main. Vengono esposte opere di Bettina von Armin, Joachim Bandau, Bayrle, Berke, Blume, Brummack, Bury, Alberto Giacometti, Siegfried Cremer, Hans Glauber, Haese, Kampmann, Kiender, Kornad Klapheck, Kramer, Demnig, Bernhard Luginbühl, Bruno Munari (in catalogo *Manifesto del macchinismo*, pagine 109, 110; *Macchina Aerea*, 1930/71, pagina 111)[154], Panamerenko, Salentin, Nicolas Schöffer, ed altri. Mostra riproposta al Kunstverein, Hannover (giugno – settembre).

152 In Alberto Arbasino, *Pranzo con aragoste blu*, in "*Corriere della Sera*", Anno 99 – N. 58 Milano, Domenica 10 marzo 1974, p. 12; Milano 1974.
153 Fonte Web: Arhiva.SKC.Beograd. Ultimo accesso: 31/01/2013, vedi anche Archive MSU Muzej Suvremene Umjetnosti Zagreb. Ultimo accesso: 14/02/2012.
154 In catalogo *Naivität der Maschine*, Verlag Biermann + Boukes, Frankfurt / M. 1974

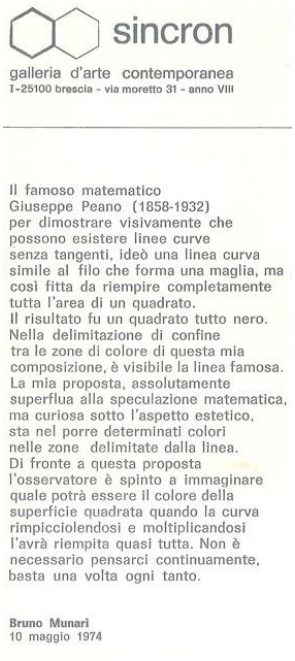


Invito mostra n. 77

## Dal 10 maggio '74

Mostra personale *Bruno Munari, Curva di Peano* (prima mondiale) alla Galleria Sincron, Brescia.[155]

Il famoso matematico Giuseppe Peano (1852-1932) per dimostrare visivamente che possono esistere linee curve senza tangenti, ideò una linea curva simile al filo che forma una maglia, ma così fitta da riempire completamente tutta l'area di un quadrato.\
Il risultato fu un quadrato tutto nero. Nella delimitazione di confine tra le zone di colore di questa mia composizione, è visibile la linea famosa.\
La mia proposta, assolutamente superflua alla speculazione matematica, ma curiosa sotto l'aspetto estetico, sta nel porre determinati colori nelle zone delimitate dalla linea.\
Di fronte a questa proposta l'osservatore è spinto ad immaginare quale potrà essere il colore della superficie quadrata quando la curva rimpicciolendosi e moltiplicandosi l'avrà riempita quasi tutta. Non è necessario pensarci continuamente, basta una volta ogni tanto.[156]



Invito mostra

Invito mostra n. 78

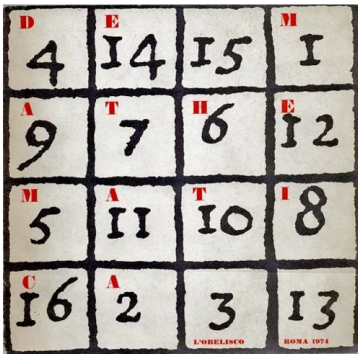
## Dal 31 maggio '74

Partecipazione alla mostra collettiva *Incontro verifica '74*, alla Galleria Sincron, Brescia.
Espongono: Bentivoglio, Costalunga, Daniele, De Luca, Demarco, Dupriez, Fabra, Forlivesi, Garcia Rossi, Gerevini, Gilardoni, Giorgi, Giuman, Grasso, Jakanovic, Magnani, Mecarelli, Mills, Munari, Morellet, Nelva, Nerot, Perugini, Pianezzola, Pinna, Presta, Risari, Rizzato, Sartorelli, Sacrpa, Spagnoli, Stein, Summa, Trevale, Vallè, Vancheri, Villa, Woodman.[157]

155 Sul cartoncino della mostra l'anno di vita della galleria Sincron è VIII corrispondente al 1974, sul documento dattiloscritto su carta intestata *Sincron centro culturale arte contemporanea*, *Mostre personali di Bruno Munari alla Sincron*, datato Brescia 18 Ottobre 1997 e firmato Armando Nizzi (fotocopia), la mostra viene datata 15 novembre 1975: personale (prima mondiale Curva di Peano), con la data 10 maggio 1974 viene datata la mostra: personale (prima mondiale Scritture Illeggibili).

156 Tratto dal cartoncino di presentazione della mostra.

157 Fonte sito dedicato alla Galleria Sincron di Brescia http://web.tiscali.it/sincron/ la storia della galleria attraverso le mostre (1967-2002).



Catalogo mostra

**Dal 6 giugno '74**
Partecipazione alla mostra collettiva *De Mathematica* alla Galleria de L'Obelisco a Roma. Mostra organizzata da Gaspare Del Corso; "Rassegna internazionale coordinata da un critico e un logico matematico sul rapporto fra arte e matematica".
Opere di: Agnetti, Albers, Barry, Bill, Bendini, Bochner, Carlucci, Carretta, Cutforth, De Alexandris, Escher, Faietti, Fiorentino, Graham, Grisi, Guarnieri, Kosuth, Leong, Le Parc, Lewitt, Magnus, Levi Montalcini, Marchegiani, Mari, Merz, Mondrian, Morellet, Munari, Palomara, Perry, Pierelli, Plunket, Rambaudi, Ritcher, Vasarely, Venet, Saffaro Spinelli, Vanozzi, Wilhelmson
Invito / Catalogo: testi di F. Menna e B. D'Amore
Nella sezione *Strutture topologiche*, viene esposta l'opera: Bruno Munari – *struttura concavo-convessa*, 1949 rete metallica.[158]

> [...]Anche Bruno Munari ha realizzato figure interessanti da un punto di vista topologico: le sue « strutture concavo-convesse » rispondono appunto ad una esigenza topologica secondo la quale i due termini di riferimento spaziale perdono ogni loro significato.[159]

Bruno Munari durante l'allestimento della mostra a Cassis.

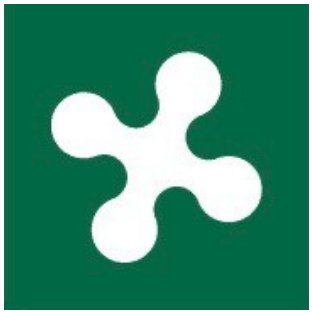
**9 giugno – 26 giugno '74**
Partecipazione alla mostra collettiva *Un exemple de design italien (production et éditions de Danese)* salle de Voûtes de l'Hôtel de Ville, Cassis.[160]

**Giugno – settembre '74**
Partecipazione alla mostra collettiva *Naivität der Maschine*, Kunstverein, Hannover.

**Giugno '74**
Partecipazione alla mostra collettiva *Mostra edizioni Danese Milano* alla Galerie Impact, Lausanne.[161]

158 Scheda tratta dal catalogo della mostra *De Mathematica,* Galleria de L'Obelisco, p. 78; 6 giugno 1974, Roma
159 Tratto da *Strutture topologiche*, in catalogo della mostra *De Mathematica*, op. cit. p. 75.
160 In "*Mostre nei musei*", "*Danese – editore di design italiano Milano 1957-1991 oggetti scelti*", aa.vv., Mudac, 5 Continents Editions Milan, p. 172, Milano 2005
161 In "*Mostre nei musei*", "*Danese – editore di design italiano Milano 1957-1991 oggetti scelti*", op. cit.

Sul quotidiano «Corriere della Sera» viene annunciata la possibile scelta del simbolo della Regione Lombardia, simbolo nato dalle ricerche della commissione costituita da Bob Noorda, Roberto Sambonet e Pino Tovaglia coordinati da Bruno Munari.


Stemma della Regione Lombardia

Il simbolo che onorerà il gonfalone e gli stemmi della Regione Lombardia sarà probabilmente costituito dalla cosiddetta « croce » o « rosa » camuna[...] Questa è la proposta che in settembre, alla ripresa dei lavori, l'assessore alla cultura Sandro Fontana, sottoporrà all'esame della giunta regionale, sulla scorta di attente ricerche che una commissione, costituita da Bob Noorda, Roberto Sambonet e Pino Tovaglia hanno compiuto con l'opera coordinatrice di Bruno Munari. I colori saranno bianco per la croce e il verde per lo sfondo.[162][...]

Viene pubblicato *Pavimenti e rivestimenti in ceramica – Guida all'impiego*, Munari viene citato nel capitolo *4/La piastrella ceramica nel tempo – 4.2/Il movimento moderno.*[163]

*B. Munari, Composizione con quadrati*, immagine e didascalia pubblicate su *Pavimenti e rivestimenti in ceramica – Guida all'impiego*, pagina 63.

[...]Partendo dalla essenzializzazione dei rapporti elementari tra superficie e linea, avanzati e messi a punto dalla scuola costruttivista, da Jugend Stiil e da Mondrian, si è mantenuta costante nel periodo 1930-1970 una ricerca sulla componibilità delle forme geometriche semplici e di una grammatica del linguaggio grafico che confluisce attualmente nelle esperienze di Munari e Mari.[...] Straordinari suggerimenti in sede di composizione modulare alla produzione industriale della ceramica tesa costantemente ad ´abbellirsi` nella invenzione di una nuova grafica, possono essere offerti dalle ultime ricerche sulla componibilità delle strutture quadrate condotte da Munari.[...]

**Ottobre '74**
Partecipazione alla mostra collettiva *Diversità e continuità*, Studio F.22 Palazzolo sull'Oglio (BS). Espongono: Bill, Castellani, Dorazio, Fontana, Munari, Veronesi, Vasarely.[164]

**Ottobre – 13 novembre '74**
Mostra personale *Bruno Munari*, galleria Il Capricorno, via Statuto, Milano.[165]

**9 novembre – 30 novembre '74**
Partecipazione alla mostra collettiva *Un exemple de design italien (production et éditions de Danese)* Centre artistique de rencontres internationales, Villa Arnon, Nice.[166]

162 In U. Pan., *La rosa dei Camuni simbolo della Regione*, in "*Corriere della Sera*", Anno 99 – N. 182 Milano, Mercoledì 7 agosto 1974, p. 9; Milano 1974.
163 Carlo Palmonari, *Pavimenti e rivestimenti in ceramica – Guida all'impiego*, supplemento del mensile *CER* settembre 1974, Sassuolo : Collettiva ceramiche italiane; Stampa Poligrafici di Borgo/Bologna, 1974.
164 Fonte: Webarchive Galleria Planetario, Agostino Bonalumi Exhibitions www.galleriaplanetario.it . Ultimo accesso: 27/01/2013.
165 In *Calendario delle mostre a Milano e provincia Milano*, in *Le Arti*, Ottobre 1974, Anno XXIV – Numero 10, p. 76; Milano 1974.
166 In "*Mostre nei musei*", "*Danese – editore di design italiano Milano 1957-1991 oggetti scelti*", op. cit.

**'74**
Mostra personale allo Studio F.22, Palazzolo sull'Oglio.[167]

In *Mostre*, *Domus* n. 542 gennaio 1975

**'74**
Partecipazione alla mostra collettiva alla Galleria Zen Arte Contemporanea, Milano. Espongo: T. Agüero, G. Arlandi, G. Campus, H. Demarco, A. Fabra, H. Garcia Rossi, E. Leinardi, F. Morellet, B. Munari, J. Tornquist, G. Zompi.

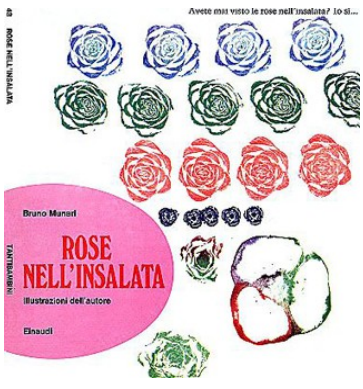
**'74**
Ideazione e allestimento della mostra *Il design e le materie plastiche*, Centro Montedison, Milano. Boriani, Devecchi, Munari.

> 12 serie d'oggetti con la stessa funzione, selezionati secondo cinque diverse categorie progettuali: Prima delle Materie plastiche; Plastica come surrogato; Kitsch; Good design; Design futuribile.[168]

Esce il numero di novembre della rivista francese *Chroniques de l'art vivant. Special Italie.*[169] Numero speciale dedicato all'Italia con un intervista di Irmeline Lebeer a Munari fatta nell'ottobre 1974 ed altri.

L'editore Einaudi pubblica *Rose nell'insalata* di Bruno Munari, il libro fa parte della collana "Tantibambini" diretta da Bruno Munari.

I libri sono un prodotto industriale come un altro, di ogni titolo della collana Tantibambini, Einaudi ne stampa ventimila copie. Questo argomento è stato affrontato come progetto di design. Ci siamo detti: quasi tutta la editoria per bambini è banale e diseducativa oppure costa troppo. Come si può produrre una collana di libri giusti e a buon prezzo? É stato applicato il metodo di progettazione del design e questi libri piacciono ai bambini, costano poco, sono già diffusi nelle cartolerie e fra poco lo saranno anche ai mercati rionali. Se il designer pensa che la produzione industriale presente ai mercati rionali non è come dovrebbe essere, perché non la progetta lui stesso? Questa non è utopia ma un vero servizio sociale.[170]




167 F. De Santi, *Note biografiche*, in catalogo mostra *Dall'analisi iconica allo spazio totale*, Sondrio, Palazzo Martinengo – Palazzo Pretorio, 16 novembre – 31 dicembre 2002, p. 34, Edizioni d'Arte Severgnini, Cernusco sul Naviglio, Milano, 2002.
168 Fonte: Webarchive *Davide Boriani – Biografia e opere* www.davideboriani.com Ultimo accesso 09/02/2013.
169 *Chroniques de l'art vivant*. *Special Italie*, Novembre 1974, n. 53, Parigi 1974.
170 Bruno Munari, , *Il design e i mercati rionali*, in *le Arti*, n. 6 giugno-luglio 1975; Milano 1975.

[...]*1974/1975* cicli di conferenze/dibattiti negli Istituti d'Arte di vari città italiane, diretti da Bruno Munari.[171][...]

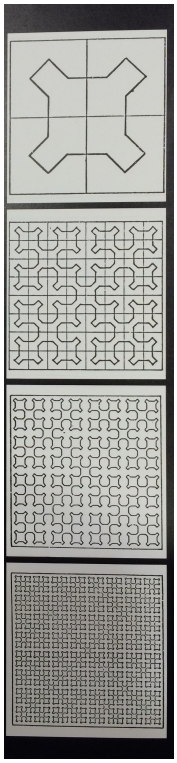
Viene prodotto il gioco didattico: *Metti le foglie, Alberi*; progettati da Bruno Munari e Giovanni Belgrano nel 1973; prodotto da Danese Milano nel 1974.

Esce il terzo numero della rivista «Design» sul quale viene pubblicato la seconda parte dello scritto di Munari *Metodologia progettuale – Esempi di metodo.*[172]

171 In *16 artisti del Gruppo Sincron all'Artexpo Brescia 1982*, estratto dal catalogo: Artexpo Brescia 1982 – Magalini Editrice.
172 In *Design – strumento per migliorare la qualità della vita*, Anno 1974 n. 3, pp. 21-23, Bergamo, 1974.

# 1975

**'75**
Mostra personale *Bruno Munari* alla Galleria A, Parma.[173]



Bruno Munari, *Curva di Peano, alcune fasi della trasformazione*, immagine pubblicata in catalogo a pagina 100.

**15 marzo – 19 aprile '75**
Mostra personale *Bruno Munari* al Museo Progressivo, Livorno.[174]
Partecipazione alla mostra collettiva *Progetto struttura: metodologia del design Mario Bellini, Giulio Confalonieri, Silvio Coppola, Franco Grignani, Bruno Munari, Pino Tovaglia*;[175] Museo Progressivo d'Arte Contemporanea, Fortezza Nuova, Livorno[176]. Opere di Munari in catalogo: progetti ed immagini fotografiche di *Fontana a tre cilindri*, 1961 (realizzata per la Montecatini alla Fiera di Milano); progetti ed immagini fotografiche di *Fontana di Como*; progetti ed oggetti *Elementi espositivi*, 1960, produzione Danese, Milano; progetti e oggetti *Struttura continua*, 1966/67 [*N. d. R.: 1961/67*], produzione Danese, Milano; *Struttura modulare*, 1961, produzione Danese, Milano; *Abitacolo*, 1900 [*N. d. R.: 1971*], produzione Danese [*N. d. R.: Robots*], Milano; *Labirinto*, 1973, gioco strutturale, produzione Danese, Milano; *Flexi* [*N. d. R.: Flexy*], 1968, produzione Danese, Milano; *Metti le foglie*, 1973, produzione Danese, Milano; *Carte da gioco*, 1968, produzione Danese, Milano; *ABC*, 1960, produzione Danese, Milano; *Progetto costruttivo di una rosa*, *base della spina* (Good Design); *Studio con schema di composizione di piastrelle CILSA (Oleandro e asterisco)*; *Rose nell'insalata*, 1973, sezioni vegetali usati come timbri; *Aria di Como*, 1969, esperimento di visualizzazione dell'aria in una piazza di Como; *Bozzetto compositivo per il manifesto Campari*; *Manifesto Campari*, 1973; *Marchio per le edizioni dei Premi Nobel*, *Segni dei primi popoli*, manifesto; *Variazioni sul marchio del Club degli Editori*; *Colori nella curva di Peana* [*N. d. R.: Peano*], 1974, *alcune fasi della trasformazione*, *Moduli cromatici*; *Lampada tubolare*, 1964, produzione Danese, Milano; *Lampada triangolare*, 1961, produzione Danese, Milano.

> [...]Questa rassegna prende dunque in esame, a fini ideologico-didattici, i modi operativi di sei designers. La scelta di Mario Bellini, Giulio Confalonieri, Silvio Coppola, Franco Grignani, Bruno Munari, Pino Tovaglia, si genera, principalmente, dal fatto che questi sei operatori, (del resto tra i più noti in Italia), fanno parte del gruppo «Exhibition Design», costituitosi qualche anno fa proprio allo scopo di presentare didatticamente la loro sperimentazione metodologica, di ricerca operativa, a livello di esposizione collettiva, mentre ciascuno di essi ha assoluta autonomia di azione in strutture professionali diverse. Tra loro alcuni operano sul piano dell'architettura di interni e della progettazione industriale (Bellini, Coppola), altri a livello estetico e di didattica strutturale-formale (Munari); oppure lavorano a livello grafico-pittorico (Grignani), o quasi esclusivamente nel campo del graphic design (Confalonieri, Tovaglia). La presentazione del metodo progettuale mette anche in luce il diverso processo di creatività e di svolgimento dei dati di ciascuno.[...]Munari evidenzia la sua libera, fresca, continua creatività dinamica all'interno di un gioco strutturale;[177][...]

173 In manifesto *Collettivo Sincron – all'Arte Fiera '75 Bologna*, Arte Fiera 75, Bologna 1975.
174 In manifesto *Collettivo Sincron – all'Arte Fiera '75 Bologna*, Arte Fiera 75, Bologna 1975.
175 La mostra si inserisce nel programma di manifestazioni organizzate dal Museo Progressivo d'Arte Contemporanea Città di Livorno che si svolgeranno dal 19 dicembre 1974 al 9 marzo 1975; "il programma prevede: - inaugurazione della sede di Villa Maria e della rassegna di opere degli artisti invitati; - Cinema d'artista (film editi e inediti di giovani artisti); - Narrative Art (opere di artisti di varie nazionalità); - Majakovskij e il suo tempo – Vent'anni di lavoro di Majakoskij; - Progetto/Struttura, metodologia del design – Exhibition Design. Tutte le manifestazioni prevedono incontri di studio aperti al pubblico tra specialisti e critici, nella seconda quindicina di gennaio.[...] *Le manifestazioni in programma*[...] *Fortezza Nuova, Sala dei Convegni, dal 1° febbraio al 9 marzo 1975:* Progetto/Struttura, metodologia del design – Exhibition Design (Bellini, Confalonieri, Coppola, Grignani, Munari, Tovaglia) – Mostra didattica di oggetti, modelli e progetti di design creativo.[...]". Fonte: Rubrica *Notizie*, in *le Arti – mensile di informazione artistica*, Anno XXV – n. 1 – Gennaio 1975. Milano 1975.
176 In G. Maffei, *Mostre collettive*, in *Munari I libri*, p. 335, Edizioni Sylvestre Bonnard, Milano 2007.
177 Lara-Vinca Masini, *Progetto/Struttura – Metodologia del Design*, in catalogo mostra *Progetto struttura: metodologia del design Mario Bellini, Giulio Confalonieri, Silvio Coppola, Franco Grignani, Bruno Munari, Pino Tovaglia*; p. 2, [S.l. : s.n.], [1975?]

Bruno Munari

Direi che l'immagine di Bruno Munari che emerge da questa rassegna risulta, così impostata metodologicamente, tra le sue più coerenti. E mette in luce, di lui, uno dei motivi conduttori del suo variatissimo lavoro, motivo che, per alcuni aspetti, può sembrare contraddittorio con la sua impostazione mentale. Munari è sempre riuscito a farci cogliere, con una ironica, sottile spregiudicatezza, l'estrema fragilità del nostro inquieto mondo contemporaneo. Sfatando il mito dell'Artista in senso romantico, recuperando ed attualizzando le conquiste, in questo senso, dell'esperienza futurista (la dinamica), e dada, ha sempre svolto l'operazione artistica come gesto liberatorio, alternativo. Ed è riuscito a farlo, sempre, senza drammatizzare; è riuscito e riesce a sorridere anche nel momento stesso in cui la sua espressione artistica si dà come giudizio critico, come sintomatologia diretta della labilità di tutte le cose, in un mondo come il nostro, che può scomparire da un momento all'altro, Egli riesce sempre, con leggerezza e con amabile garbo, a porre l'esperienza artistica anche come esperienza didattica diretta, come mezzo di educazione alla formatività. Questo della formatività; della ´strutturalità`, mi sembra, infatti, il motivo emergente da questa mostra, il vero filo conduttore. «Molte persone» scriveva nel 1966 («Arte come mestiere»), «mi conoscono per ´quello delle macchine inutili`... A quei tempi imperava il ´novecento italiano`, con tutti i suoi serissimi maestri; tutte le riviste d'arte non parlavano d'altro che di queste granitiche manifestazioni artistiche e io, con le mie macchine inutili facevo proprio ridere... Ma come ridevano i miei amici, anche quelli che stimavo di più per l'impegno che mettevano nel proprio lavoro! Quasi tutti ebbero in casa loro una mia macchina inutile che tenevano però in camera dei bambini, proprio perché era una cosa ridicola e da poco, mentre in soggiorno tenevano sculture di Marino Marini, e pitture di Carrà e Sironi. Certo che in confronto a una pittura di Sironi, dove si vede l'unghiata del leone, io, col mio cartoncino e i fili di seta non potevo esser preso sul serio». Questo è Munari; questa la sua disposizione verso il lavoro, portato avanti con estrema coerenza, senza che mai egli rinunci, nel rigore di impostazione, a questa sua ironia, a quella consapevolezza dell'effimero, che solo il gioco sottile della fantasia e dell'intelligenza riesce a trasformare in condizione ultima e in stimolo, per una nuova dimensione dell'oggetto artistico.[178]

La mostra viene presentata sulla rivista «le Arti» da Lara Vinca Masini, viene pubblicata l'opera di Munari *Colori nella curva di Peano*, *alcune fasi della trasformazione* e lo scritto di Bruno Munari di presentazione dell'opera[179]:

Bruno Munari, *Colori nella curva di Peano*, immagine pubblicata sulla rivista *le Arti*, n. 1 – gennaio 1975 a pagina 36.

(Firenze : Lito).

178 L. V.-M., *Bruno Munari*, in catalogo mostra *Progetto struttura: metodologia del design...*op. cit. p. 81.

179 L. V.-M., *Progetto/Struttura, metodologia del design*, in *le Arti – mensile di informazione artistica*, Anno XXV – n. 1 – Gennaio 1975. Milano 1975. Per lo scritto di presentazione vedi: Mostra personale *Bruno Munari, Curva di Peano* (prima mondiale) alla Galleria Sincron, Brescia; dal 10 maggio 1974.

La mostra viene citata sul quotidiano «Corriere della Sera»:

> [...]Apertosi lo scorso dicembre a Villa Maria, il Museo Progressivo d'Arte Contemporanea della città di Livorno è stato concepito non come una struttura fissa, bensì come un programma di attività capace di pervadere il tessuto locale. Tra gli incaricati del loro coordinamento – Lara Vinca Masini, Aldo Passoni, Vittorio Fagone[...] Attualmente è in corso un'esposizione sulla metodologia del design – con progetti e interventi di Bellini, Confalonieri, Coppola, Grignani, Munari e Tovaglia.[180]

**Dal 5 aprile '75**
Partecipazione alla mostra collettiva *Munari, Biasi, Colombo, Soto, Duchamp, Morandini, Nanni, Alviani, Mari, Vasarely, Le Parc*; Galleria del Circolo Artistico, Via Clavature, 8 – Bologna.[181]

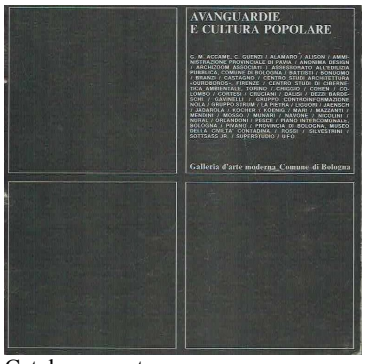
Il numero di aprile della rivista «Iterarte» è dedicato all'Arte Cinetica:

> [...]La prima apertura italiana alla contemporanea cultura artistica internazionale, dopo le esperienze prebelliche degli astrattisti del Milione e di Como, fu resa possibile proprio con la Rassegna Internazionale d'Arte Concreta organizzata a Milano nel Gennaio 1947, cui parteciparono gli esponenti più noti di questa tendenza. La mostra fu senz'altro importantissima e facilitò il costituirsi a Roma del gruppo Forma e a Milano, l'anno successivo, del Movimento per l'Arte Concreta. Quest'ultimo, fondato da Bruno Munari, Gianni Monnet, e Atanasio Soldati, con l'appoggio critico di Gillo Dorfles,[...] L'esigenza di contribuire ad un sostanziale rinnovamento dell'opera d'arte, non più considerata frutto di un'intuizione geniale e oggetto di muta contemplazione, ma precisa e razionale volontà di porsi come esperienza percettiva, è sentita da molti aderenti al MAC, soprattutto da Monnet, Munari e Veronesi e anticipa parecchie ricerche della posteriore arte cinetica e programmata.[...] Possiamo senz'altro considerare il 1952 come l'anno più fecondo del MAC, che organizzò mostre a Vienna e in Argentina, oltre ad una importante collettiva presso la Galleria dell'Annunciata a Milano. Erano presentati tra l'altro a questa mostra «oggetti di arte totale», «Macchine a movimento irregolare» e un «pannello di gommapiuma» di Bruno Munari un «quadro fatto a macchina» di Veronesi, «opere organiche» di Joe Colombo, «opere macchiniste» di Baj e Dangelo, «opere disintegrate» di Monnet e così via. Già le definizioni delle opere sono altrettante frecce contro l'Opera eterna e immutabile, inoltre i quattro programmi manifesto postulano un'arte «Organica», «Totale», «Disintegrata» e «delle Macchine», un nuovo tempo presente da introdursi nelle realizzazioni artistiche.[...] Non va dimenticato[...] il quarto manifesto del «Macchinismo», ripubblicato dal MAC sempre in questa occasione[...] Il manifesto era stato scritto da Munari nel 1938, subito dopo la realizzazione di alcune sue «Macchine inutili» che lo illustrano perfettamente. Munari, come si sa, era stato futurista e di questa poetica, oltre naturalmente alla particolarità della struttura in movimento, c'è anche nelle «Macchine inutili» la componente ludica, pur se intesa con profonda ironia. La «meccanicità» del futurismo ha quindi certamente influito, anche se il movimento qui è reale e incondizionato, fruibile da più punti di vista ugualmente valorizzati. Del resto molte altre opere di Munari costituiscono precedenti puntuali di realizzazioni «op» e cinetiche successive, dall'«Ora X» del '45 ai «Negativi-Positivi» del '50, alle proiezioni a luce polarizzata del '53. Il bisogno di ricerca e di sperimentazione e il concepire l'arte come un processo continuo che ci coinvolge riflettendo la molteplicità degli eventi naturali sono stati i migliori apporti di Munari al MAC, che si è valso della sua presenza in tutte le iniziative degne di rilievo.[182][...]

180 In T. T., L'esperienza di Livorno, in "*Corriere della Sera*", Anno 100 – N. 80 Milano, Domenica 6 aprile 1975, p. 15; Milano 1975.
181 In *Iterarte*, n. 4, anno 2, aprile 1975, p. n.n. (4), numero dedicato all'Arte Cinetica; Grafis Industrie Grafiche, Bologna 1975.
182 Maria Teresa Fiocco, *Anticipazioni dell'arte cinetica*, in *Iterarte*, n. 4, anno 2, aprile 1975, pp.6-8, numero dedicato all'Arte Cinetica; Grafis Industrie Grafiche, Bologna 1975. A corredo dello scritto viene pubblicata a p. 9, una *Macchina inutile* di Munari.

Sul numero di aprile la rivista «Domus[183]» pubblica l'articolo di Munari:

*Compasso d'oro a ignoti / Design award to the unknowns*
*continua la ricerca di oggetti ben progettati e non formati*
Continuiamo la ricerca di oggetti ben progettati e ben venduti anche se non firmati.
Sono gli oggetti fuori dagli stili, fuori dallo styling: oggetti progettati da ignoti o comunque venduti senza la firma di un designer. Oggetti e costruzioni fuori dalla cosiddetta « crisi del design » (che in realtà è crisi dello styling, perché è lo styling che crea o segue le mode e quindi va in crisi ogni volta che cambia la moda), perché sono oggetti giusti che corrispondono bene alla loro funzione, hanno forma logica secondo le materie e le tecniche impiegate, hanno giusto prezzo. Oggetti che sono stati continuamente ridisegnati e semplificati con lo stesso procedimento del buon design dove il problema è di togliere e non di aggiungere. Togliere le sovrastrutture e fondere le funzioni per arrivare alla essenzialità.
Lo scopo di questa raccolta è quello di preparare il materiale per una mostra circolante tale da ridare alla gente il senso dei giusti valori dei prodotti. In questa mostra ogni oggetto sarà presentato al vero, come se fosse una novità, con tutte le spiegazioni che mettono in luce quei particolari costruttivi o funzioni che, per il troppo e continuo uso, non siamo più abituati a considerare e diamo per scontato.
Analisi degli oggetti: Sedia a sdraio da spiaggia, attrezzo per vetrinista, ombrello, mezzaluna, lampada da officina, fiasco, cappello da spiaggia, accetta per spaccare la legna, trottola didattica, seghetto per legno, sedia pieghevole con attacchi di ferro zincato, borsa della spesa, borsa giapponese, cestello per pescatore, leggio a treppiedi da musica, i mobili per le imbarcazioni, le veneziane, tenda dei nomadi del Sahara, casa tradizionale giapponese.



Catalogo mostra

**1° maggio – 15 giugno '75**
Munari progetta e cura la realizzazione della mostra *Compasso d'oro a ignoti*, nell'ambito dell'esposizione *Avanguardie e cultura popolare*, esposizione inaugurante la Galleria d'Arte Moderna del Comune di Bologna.[184]

Sul catalogo della mostra viene pubblicato lo scritto di Munari intitolato:

*Oggetti di uso comune: compasso d'oro a ignoti*[185]

Prima mostra di oggetti di uso comune, considerati di ottima progettazione e quindi secondo il vero metodo del design, ma venduti senza il nome dell'autore e comperati per le loro qualità e per il loro prezzo.
Ogni giorno usiamo o incontriamo oggetti che rispondono perfettamente alle esigenze pratiche desiderate ed hanno una loro bellezza nata dalla economicità di progettazione. Questi oggetti non sono firmati da famosi designers e, non per questo, si vendono benissimo e il loro prezzo è giusto. Questi oggetti sono « fuori dagli stili » e pensiamo che saranno sempre presenti nella produzione industriale proprio per la loro validità. Sono oggetti di autori ignoti, modificati, semplificati, migliorati continuamente da altri ignoti che lavorano per la comunità. Quello che conta, per questi ignoti designers, è arrivare alla massima semplicità e alla massima funzionalità e al minimo prezzo. Tutte le sovrastrutture che normalmente sono determinate dalle mode, dal lusso più o meno finto, da divismo degli autori famosi, non toccano questa produzione.
Lo scopo di questa esposizione, alla quale il pubblico è invitato a segnalare altri oggetti, è quello di ristabilire tra la produzione e il consumatore quel rapporto di fiducia basato sulla conoscenza dei veri bisogni e delle possibilità tecniche di risolverli, che oggi si va sempre più perdendo.
Gli oggetti da segnalare dovrebbero essere sempre di produzione industriale, attuale, e non di artigianato specialmente artistico. Va sempre considerato sullo stesso piano la funzione, il prezzo e l'estetica (intesa come coerenza formale di unificare il tutto con le parti, del buon uso dei materiali e delle giuste tecniche).

183 Bruno Munari, *Compasso d'oro a ignoti*, in *Domus* n. 545, aprile 1975, pp. 25-29; Milano 1975.
184 In manifesto *Collettivo Sincron – all'Arte Fiera '75 Bologna*, Arte Fiera 75, Bologna 1975, la mostra viene citata come peronale. In G. Maffei, *Mostre collettive*, in *Munari I libri*, p. 335, viene citata la partecipazione di Munari ad una mostra collettiva (Bologna, Museo d'Arte Moderna, 1975); Edizioni Sylvestre Bonnard, Milano 2007.
185 Bruno Munari, *Oggetti di uso comune: compasso d'oro a ignoti*, in catalogo mostra Giovanni M. Accame e Carlo Guenzi (a cura di) *Avanguardie e cultura popolare*, pp. 236-239; Galleria d'arte moderna Comune di Bologna, Grafis, aprile 1975, Bologna.

Ne da notizia sul quotidiano «La Stampa[186]» Marziano Bernardi:

> [...]Bruno Munari, nella sezione da lui curata, attribuisca il «compasso d'oro» del *design* a certi oggetti che non sono firmati da famosi *designers* e che egli presenta come testi di *«una bellezza nata dalla economicità di progettazione»*: un fiasco, una sega a mano, una caffettiera napoletana, ecc., oggetti creati da autori ignoti chissà quando[...]

Sul numero di aprile-maggio della rivista «le Arti» viene pubblicata una "Lettera aperta[187]" di Silvio Coppola in risposta ad un'affermazione di Bruno Munari pubblicata su *Bruno Munari – Artista e Designer* – Laterza, pagina 110.

> *Lettera aperta paracritica di un sogno ad un amico dell'utopia*
> Poetica compromettente di un semplice: « Il sogno del designer è quello di arrivare ai mercati rionali ». (Bruno Munari Artista e Designer Laterza, pagina 110).
> Calma, non facciamoci prendere dal panico: distinguiamo.
> Di quale tipo di designer si parla, di quale tipo di oggetto da lui prodotto, quale è la cultura che lo caratterizza, quale il partito politico a cui è iscritto, quale populismo o borghesismo lo enfatizza, ecc. ecc.? Calma Bruno non è così semplice e tu lo sai...
> Abituato a rendere semplice ogni problema, con l'ironia critica che ti è congeniale, dimentichi l'enorme pletora di complicanze d'ogni ordine, che il più delle volte, riduce illeggibili la radice ed il contenuto logico del pensiero creativo e degli oggetti. Potresti, con più aderenza alla verità collettiva, correggerti così: «Il sogno del designer è quello di arrivare nelle raccolte pubbliche (musei), oppure sui cataloghi delle mostre, oppure sulle pagine delle pubblicazioni di categoria, oppure, in mancanza d'altro, per caso, negli allestimenti sceneggiati di qualche servizio d'arredamento dei settimanali femminili.»
> Ognuno fa i sogni che si merita...
> Che è poi un detto applicabile, pari pari, anche al consumatore. E siamo al punto di sutura del cerchio vizioso.
> Il consumo ottuso incoraggia e prolifica la produzione analfabeta ed evviva il sindaco, con buona pace delle definizioni.
> A meno che tu, machiavellico, non volessi dire, che solamente nei mercati rionali trovi il design realistico e lontano dalla utopia. Ma questo non è un atteggiamento un po' troppo dissacrante? E che ne facciamo dopo della nostra categoria, di noi stessi, che non abbiamo mai avuto la fortuna d'essere sulle bancarelle del rionale?
> Non sei un po' drastico? Non mi risulta che il Designer (anche quello che, per pura dialettica, intendiamoci, si atteggia a caudatario di ideali demagogici e di utopie di colore) sia mai arrivato nei luoghi di così alto esame probante e di tanta irrefutabile validità e coerenza.
> Non mi risulta, ma potrebbe essere (e spero proprio che almeno uno di noi, anche sconosciuto, ci sia arrivato).
> Resta il fatto che tu hai riesumato il mercato rionale e d'ora in avanti, qualche Esteta Illuminato, di quelli che tiran fuori il social-design o il popular-design o il megal-naval-design, e chi più ne ha, più ne metta... (vedrai vedrai tieni d'occhio Genova, caro Bruno) avrà una griglia critica in più e potrà chiederci: « Scusi Lei, signor Designer Famoso, è mai stato alla Bovisa nel mercato del giovedì? ».
> « No? ma allora... »
> E crolleranno i miti e le leggende che da venti e più anni si fanno su questo Grande Creativo.
> E magari dovremo tutti ricominciare daccapo (che sarebbe una gran bella cosa) e rifare i nostri passi per accorgerci dove abbiamo sbagliato, dove ci siamo dimenticati della realtà che c'era d'attorno, per la qualcosa il mercato rionale ha vissuto benissimo senza di noi e noi invece eravamo presenti in Corso Europa o in via Durini o in via della Cosa Costosa, prigionieri del nostro orgoglio di prime donne e delle aureole fasulle con le quali il Signor Produttore ci aveva incorniciati per poterci vendere ai migliori offerenti.
> Così, in questo modo, un po' avventato io credo, hai fornito il motivo per un attuale « Agora design » (che non è il mercato del design, né il mercato degli schiavi – sia pure a caro prezzo – sia bene inteso), ma vetrino di un esame di coscienza da ultima spiaggia. Ed io mi accingo, incosciente e stupidamente

186 Marziano Bernardi, *Museo-pilota verso i campi – temi e occasioni della nuova Galleria Bolognese*, in *La Stampa*, Anno 109 – Numero 131 – Martedì 10 Giugno 1975.

187 Silvio Coppola, *Lettera aperta paracritica di un sogno ad un amico dell'utopia*, in *le Arti*, n. 4/5 aprile maggio 1975; Milano 1975.

esposto, come si conviene ad un incallito terrone, quale io sono, a governare libertariamente, questo settore esplosivo del design ne « Le Arti ». Mi trovo con questa spada di Damocle a selezionare l'opera altrui, così, per altri versi e per altri sicuri meriti propugnati dai Grandi Critici, degna di enfatiche aggettivazioni e di tutto il clamore che si va facendo da anni, riesumato don Chisciotte con me stesso prima e con i mulini a vent poi di una armata che non ha ma sognato, se non a parole, molte dotte e impegnate peraltro, d'arrivare mercati rionali di cui vai dissertando sì bellamente. Con molto affetto.
Silvio

Bruno Munari risponde a Silvio Coppola sul numero di giugno-luglio della rivista «le Arti» con lo scritto[188]:

*Il design e i mercati rionali*
Risposta di Bruno Munari a Silvio Coppola
Caro Silvio, sai bene che la semplicità è difficile da raggiungere. È più facile complicare, aggiungere sovrastrutture al vero problema, è più facile aggiungere, che togliere per arrivare all'essenziale.
Quanti oggetti ci sono ai mercati rionali che sono essenziali per il solo fatto che sono stati costruiti col massimo senso di economicità. Saranno culturalmente non aggiornati, ma non tutti. La famosa sedia a sdraio da spiaggia è stata talmente ridotta all'essenziale che non è più possibile semplificarla di più. È possibile invece aggiungere dei valori di moda: farla in metallo cromato a sezione quadra, o in legno pregiato con parti metalliche in oro e tela preziosa o fogli di para; ma la funzione pratica resta sempre la stessa.
E come la sedia sdraio ci sono anche altri oggetti che rispondono a vere funzioni e che costano poco. Il designer, che dovrebbe occuparsi, come è stato detto più volte, di dare « qualità alla quantità » farebbe suo dovere sociale se si occupasse di dare quelle qualità, diciamo pure ancora « culturali » agli oggetti di grande diffusione che sono lasciati in mano ad anonimi progettisti, senza una cultura di élite e con preoccupazioni puramente commerciali. Una sedia a sdraio « giusta », al mercato rionale costa cinque mila lire. La stessa, fatta da un designer culturalmente aggiornato ed esposta in negozi selezionati, costa almeno da cinquantamila lire in su.
In quella mia frase che hai citato, si parla de designer che lavora per la gente, per il consumatore, e non quello che fa solo l'interesse dell'industriale o dell'élite. Intendo il designer che si preoccupa di problemi di educazione sociale, e ce ne sono moltissimi, e si occupa di progettazione di oggetti o ambienti o libri o metodi, per la comunità. Invece di continuare a progettare un nuovo modello di poltrona a ogni Salone del Mobile.
« Che ne facciamo della nostra categoria »?, tu dici, Caro Silvio, dipende dai designers con senso soggettivo individualistico o da quelli con senso collettivo. L'esperienza personale, si sa, dura circa cinquanta anni, e dopo l'individualista comincia tutto da capo, butta a mare le esperienze del suo collega e costruisce le sue, e saremo sempre ai punti di partenza.
Invece se un designer ha il senso della collettività, costruirà i suoi lavori tenendo conto dell'esperienza anche popolare, oltre a quella dei maestri, per cui l'esperienza accumulata servirà a tutti. La comunità è una entità continua, sempre presente nel mondo. L'individuo che la compone non ha valore se non per quello che fa per la comunità, per la crescita collettiva. Un uomo vale per quello che dà e non per quello che prende (Einstein).
Non si tratta quindi di trovare un altro titolo al design, sociale design o mega design o popular design eccetera; si tratta di fare del design che proporrei di non chiamare più design ma semplicemente: progettazione. Intendendo con ciò progettazione totale di tutte le componenti di un problema funzionali, psicologiche, sociali, economiche, materiche e tecnologiche. E dove l'economicità ha lo stesso valore dell'estetica.
Ciao, devo andare al mercato dove venderemo i nostri nuovi libri per bambini a quattrocento lire. Ciao.

188 Bruno Munari, *Il design e i mercati rionali*, in *le Arti*, n. 6 giugno-luglio 1975; Milano 1975.

Sul foglio di aprile-giugno della galleria Arte Centro di Milano[189] viene pubblicato l'articolo di Munari:

*Dall'individualismo al collettivismo*
Cari amici di Arte Centro, rispondo al vostro invito e vi mando un mio pensiero che penso possa essere argomento di discussione.
Attualmente noi stiamo vivendo un interessante periodo storico: **il passaggio dall'individualismo al collettivismo**. Si fa sempre più strada la convinzione che l'esperienza individuale può essere anche formidabile per l'individuo, ma se non ha anche un valore per la collettività, di questa esperienza non resta niente. Einstein disse: un uomo vale per quello che dà e non per quello che prende.
La vita della collettività, intesa come insieme di individui, è, logicamente, più lunga di una singola vita individuale. È la somma delle esperienze individuali utili alla comunità, è da questa conservata e portata nel futuro. La somma delle esperienze è la tradizione, finora male intesa, nel senso che invece di costruirla ogni giorno veniva stancamente ripetuta. La Cina, che è la più antica collettività, ci insegna ancora oggi che valore può avere l'apporto individuale all'interesse generale. Il futuro è presente oggi nei bambini, essi saranno domani la continuazione della collettività.
Io credo che l'artista individualista, nel senso che gli interessa solo far vedere quanto è bravo, ma non aiuta gli altri nella crescita culturale, non serve alla collettività. Lascia gli individui nell'ignoranza, anzi ne sfrutta questo lato negativo a proprio vantaggio, aiutato da mercanti disonesti. C'è molto da fare, per un artista o per un operatore culturale, oggi. Possiamo aiutare i bambini a capire molte cose, a conoscere attraverso le esperienze artistiche molti fenomeni del mondo in cui viviamo, ad esprimersi attraverso la comunicazione visiva a due o più dimensioni e a comunicare "veramente" con gli altri. Potremo così preparare degli individui con una cultura vasta ed elastica, coscienti delle loro possibilità espressive, capaci di aiutare a loro volta la crescita culturale della collettività. Questi individui non saranno più preda di mercati basati su falsi valori in tutti i campi e saranno capaci di difendersi dai furbi.
Personalmente, da parecchio tempo mi sto occupando dei bambini e della loro creatività.
Questo credo che sia uno dei modi, per l'operatore culturale, di rendersi utile alla collettività.
E questa, oggi, ne ha molto bisogno.

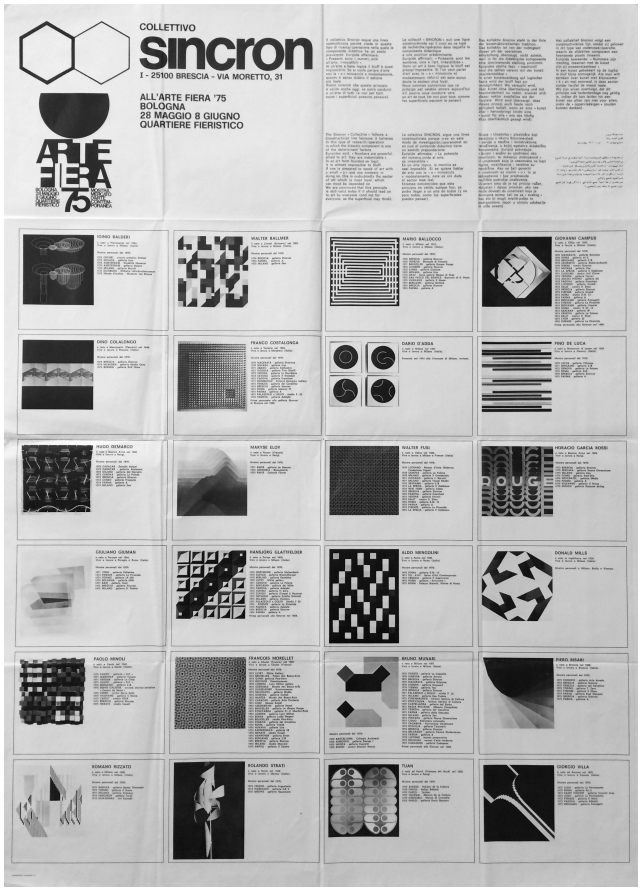
BRUNO MUNARI

Invito mostra n. 90.

**10 maggio '75**
Partecipazione alla mostra collettiva *5 concetti sul colore*, alla Galleria Sincron, Brescia.
Espongono: Ballocco, Demarco, Garcia Rossi, Glattfelder, Munari.[190]

I cinque artisti saranno presenti alla vernice sabato 10 maggio 1975 alle ore 18.[191]

189 Bruno Munari, *Dall'individualismo al collettivismo*, in *Arte Centro 75 aprile-giugno.* Foglio della Galleria Arte Centro di MilanoMilano GALLERIA ARTE CENTRO 1975 Foglio p. 2 Foglio ripiegato.; Milano 1975.
190 Fonte sito dedicato alla Galleria Sincron di Brescia http://web.tiscali.it/sincron/ la storia della galleria attraverso le mostre (1967-2002).




Manifesto *Collettivo Sincron – all'Arte Fiera '75 Bologna*, Arte Fiera 75, Bologna 1975.

**28 maggio – 8 giugno '75**

Partecipazione ad *Arte Fiera '75* con il "Collettivo Sincron", Quartiere fieristico, Bologna. Munari è presente con l'opera *Curva di Peano.*[192]

Bruno Munari, *Curva di Peano*, particolare del manifesto *Collettivo Sincron – all'Arte Fiera '75 Bologna*, Arte Fiera 75, Bologna 1975.

**'75**

Partecipazione alla mostra collettiva *Arte per la stampa*; Galleria Alberto Schubert, Via Bagutta 13, Milano.[193]

> Arte per la stampa libera – Galleria Alberto Schubert, Via Bagutta 13, Milano. Nonostante la scarsa attività del mercato, l'arte riesce ad agitare le vendite per scopi civili e politici. I collezionisti democratici, o solamente in cerca di buoni affari, sono all'erta. Sempre a Milano è ora in corso la mostra « Arte per la stampa libera » a cui sono affluite quasi novanta opere di pittura, scultura, grafica, firmate da artisti contemporanei fra i più noti e i più giovani, Adami, Baruchello, Bodini, Carmi, Cavaliere, Gallizio, Panseca, Giò Pomodoro, Arnaldo Pomodoro, Pozzati, Scanavino, Tadini e altri hanno messo a disposizione pezzi di particolare valore. Gli altri artisti democratici impegnati a sostenere la stampa libera sono Agnetti, Angeli, Becheroni, Benati, Bendini, Bonalumi, Bonora, Calderara, Carrino, Caruso, Castellani, Ceretti, Ceroli, Cisco, Colombo, Degni, Del Pezzo, De Romans, Di Filippo, Di Liberto, Eulisse, Faini, Gallo, Gastini, Ghinzani, Hsiao, Isgrò, Keize, La Pietra, Leinardi, Lodi, Lorenzetti, Mariani, Marzulli, Mauri, Mazzoleni, Munari, Muttinelli, Nangeroni, Nigro, Ortelli, Ortoleva, Pagnacco, Pansera, Pardi, Parzini, Patella, Perilli, Piccoli, Pinelli, Plessi, Puma, Ramous, Ricatto, Rotella, Sanesi, Sansone, Santomaso, Santoro, Savinio, Sernaglia, Somarè, Spadari, Staccioli, Teardo, Tornquist, Turchiaro, Uncini, Vaccari, Varisco, Vedova, Viviani, Volpini, Zotti. Ciascun artista ha fissato il prezzo politico del prorpio lavoro (inferiore almeno del 30 per cento a quello di mercato), e indicato la testata a cui destinare il ricavato della vendita. Beneficeranno di questa forma di finanziamento i giornali della sinistra extraparlamentare e parlamentare: « Gazzetta del Popolo », « Lotta Continua », « Quotidiano dei Lavoratori », « Avanti! », « Unità », « Manifesto ». Opere in vendita da 5 milioni in giù.[194]

191 Tratto dal cartoncino d'invito alla mostra *5 concetti sul colore*, Sincron Galleria d'arte contemporanea, Brescia. Mostra n. 90.
192 In manifesto *Collettivo Sincron – all'Arte Fiera '75 Bologna*, Arte Fiera 75, Bologna 1975.
193 In *Iterarte*, n. 4, anno 2, aprile 1975, p. n.n. (4), numero dedicato all'Arte Cinetica; Grafis Industrie Grafiche, Bologna 1975.
194 C. S., in rubrica *Mostre d'arte*, in "*Corriere della Sera del lunedì*", Anno 14 – N. 22 Milano, Lunedì 9 giugno 1975, p. 6; Milano 1975.

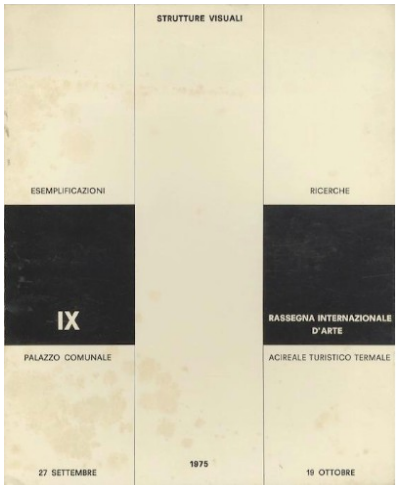
Manifesto mostra

**28 giugno – 13 luglio '75**
Mostra personale *Bruno Munari, scritture illeggibili di popoli sconosciuti* alla Galeria Cadaques, Cadaques (Gerona). Per l'occasione viene stampata una cartella in tiratura limitata di *Scritture illeggibili di popolo sconosciuto.*

Manifesto mostra

**13 – 24 settembre '75**
Partecipazione a *Domus Design*, (1st Tehran International Design Biennial) International exhibition of industrial design for the home selected and designed by Domus magazine and produced by DAZ Ltd. Of Tehran; Tehran International Fair Grounds, Tehran.[195]

195 In *Domus* n. 550 settembre 1975, Milano 1975



Catalogo mostra

**27 settembre – 19 ottobre '75**
Partecipazione alla *IX Rassegna d'Arte Internazionale «Acireale-Turistico Termale»* con il tema «*Strutture Visuali: Esemplificazioni – Ricerche*». Mostra itinerante a Palazzo di Città ad Acireale e alla Galleria d'Arte La Tela Grafica di Palermo. Esposizione curata da Giulio Carlo Argan, Francesco Carbone, John Hart, Sandra Orienti, Annick Pely, Mario Penelope, Toni Toniato e Maria Torrente.
Di Munari, vengono esposti: *3 Negativi-positivi*, serigrafie, cm 50x70, 1951/1970.[196]

[...]Ora la IX Rassegna punta sulle « strutture visuali – esemplificazioni e ricerche ». [...]si tratta di un'accurata scelta di opere grafiche di quella tendenza che ha richiamato su di sé l'attenzione generale dalla fine degli anni '50 e che ha avuto in Vasarely il suo precursore e teorico. Sono opere recenti queste dello stesso Vasarely e di Agam, Cruz-Diez, Demarco, Fruhtrunk, Le Parc, Morellet, Soto, Yvaral, che documentano in un modo il più preciso possibile i principi di forme geometriche semplici e di colori codificati su cui si basano le strutture visuali[...] L'altra sala della Rassegna è dedicata agli artisti italiani, o stranieri operanti in Italia, pittori, scultori e grafici, che lavorano nell'ambito della stessa ricerca. Ci limitiamo ad elencarne i nomi – Biasi, Brook, Cunsolo, D'Angelo, Finzi, Munari, Padovan, Romano e Tornatore Scaccianoce[197][...]

Nel contesto dell'odierna rassegna[...] e delineata, quest'anno, specificamente sul tema delle « Strutture visuali: esemplificazioni e ricerche » si impongono per quanto riguarda la stessa situazione italiana alcune scelte indicative di tale settore dell'arte che meglio dovrebbe caratterizzare i suoi orientamenti metodologici e operativi.[...] La proposta di suggerire quindi dei nomi per la rassegna nella scelta di artisti come Munari, Biasi, Finzi, Padovan, Tornatore, D'Angelo, tende a rispettare il tema della mostra e l'orientamento che la caratterizza.[...] Infatti più che l'aspetto dell'analisi interessa[...] la prospettiva che queste ricerche aprono in direzione di una progettualità che si offre come verifica costante dei propri comportamenti operativi, delle proprie finalità, dei fattori strutturanti della formazione critica e della immaginazione creativa. Le segnalazioni indicate per la rassegna confermano con le loro proposte il valore di tale indirizzo metodologico. Emerge, infatti, da questi esempi non solo l'evidenza di un processo percettivo e mentale, rigoroso, ma forse ancora circoscritto alla propria esperienza creativa, quanto una metodologia, una formatività operativa dei comportamenti e dell'ideazione che nel fare progettuale configura la struttura di una processualità più esemplare e significativa.
Per Munari tale problema è alla base di tutte le sue ricerche e delle sue molteplici invenzioni nei campi più diversi della progettazione: dalla costruzione di oggetti d'uso alla elaborazione di elementi ludici formativi, dalla sperimentazione dei materiali più diversi, con funzioni propriamente costruttive, alla realizzazione di strutturazioni modulari assai complesse. Questo autentico pioniere delle ricerche più avanzate ha tenuto sempre presente nel suo lavoro un rapporto strettissimo fra forma e funzione, fra calcolo e aleatorietà, fra immaginazione e programmazione. Lo stesso concetto di sperimentazione trova, in lui, una nuova possibilità propositiva, dimostrandosi come il risultato di un processo rigoroso, ma anche di una fervida capacità immaginativa. I suoi contributi nel campo delle strutture visuali sono ormai fondamentali, sia sul piano teorico che pratico. Con tali apporti questo straordinario inventore di forme si è interessato ai problemi della riproducibilità dell'opera, ma anche dei suoi livelli fruitivi, innovativi nelle funzioni e nelle finalità del risultato delle sue esperienze.[198]

196 Serigrafie pubblicate in b/n a p. 46 del catalogo *Strutture Visuali Esemplificazioni Ricerche, IX Rassegna Internazionale d'Arte Acireale Turistico Termale, Palazzo Comunale 27 Settembre 19 Ottobre 1975*, Acireale, Tip. Olimpica – Roma, 1975
197 M. Penelope, in catalogo *Strutture Visuali Esemplificazioni Ricerche...*, op. cit., p. 6.
198 T. Toniato, in catalogo *Strutture Visuali Esemplificazioni Ricerche...*, op. cit., pp. 40, 42.

Ne da notizia Lorenza Trucchi su «Momento Sera[199]»:

La Rassegna d'Arte Internazionale «Acireale-Turistico Termale» ha aperto anche quest'anno la sua nona edizione proponendo all'attenzione del pubblico il tema «Strutture Visuali: Esemplificazioni – Ricerche». All'ampia documentazione partecipano i maggiori artisti della corrente: Vasarely, Soto, Agam, Le Parc, Cruz-Diaz, Mòrellet, Munari, Biasi e Brook, D'Angelo, Cunsolo, Demarco, Finzi, Padovan, Romano, Tornatore-Scaccianoce, Yvaral.[...]

Invito mostra n. 93

**15 – 28 novembre '75**
Mostra personale *Bruno Munari,* alla Galleria Sincron, Brescia.

Opere esposte:
*dipinti – negativi/positivi – ricostruzioni teoriche di oggetti immaginari – scritture illeggibili di popoli sconosciuti.*

Bruno Munari sarà presente alla vernice sabato 15 novembre 1975 alle ore 18.[200]

199 Lorenza Trucchi, *Le rubriche di Momento Sera – notiziario* in Momento Sera, mercoledì-giovedì, 1-2 ottobre 1975
200 Fonte: *Bruno Munari*, cartoncino d'invito mostra n. 93, anno X, sabato 15 novembre '75.

La rivista «Domus[201]» presenta:

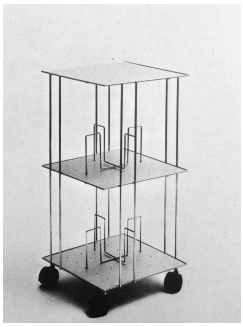
Vademecum

«Vademecum» è una struttura portante, su ruote, a cinque o a tre piani.
I piani sono in alluminio satinato di 35 X 35 cm, i montanti sono in tondino di acciaio cromato. Disegno di Bruno Munari. Produzione Robots, Milano.

B. Munari, *Vademecum*, immagine pubblicata su *Domus*.

*Vademecum* viene presentato al Salone del Mobile 1975; ne da notizia la rivista «le Arti»:

[...]Meglio limitarsi alle poche cose positive, a quello cioè che « mi metterei in casa » e pertanto le nostre segnalazioni sono circoscritte a quei pochissimi prototipi esposti che tentano la strada dell'essenziale lontano dagli echi ridondanti del lucidissimo, squillante, acciaioso e cristalloso assiro-milanese. È significativo rilevare che tutte le validità in evidenza nascono da sicure operazioni di ricerca sistematica di cui ormai pochi designers si fanno assertori, sia per una congenita lacuna di metodo in una parte di loro, sia perché, è risaputo, la ricerca seria, a monte della progettazione, la ricerca di pre-design costa tempo e denaro e quasi mai viene ripagata dalle industrie, né tanto meno il progettista ha la certezza di un corretto trattamento economico da parte di esse a produzione introdotta nel mercato.[202][...]



B. Munari, *Vademecum*, immagine pubblicata su *le Arti.*

*Des. Bruno Munari*
*Prod. Robots-Milano*
Vademecum *è una struttura portante a cinque o a tre piani sui quali potete mettere tutto ciò che vi serve e portarlo con voi dove vi serve.*
*I piani di alluminio satinato sono di 35 cm. per 35, i montanti in acciaio cromato, il tutto è su quattro rotelle girevoli.*
*Pieno di libri ne può contenere circa duecento.*[203]

Invito mostra n. 46

**21 novembre – 12 dicembre '75**
Mostra personale *Bruno Munari – Scritture illeggibili di popoli sconosciuti*, alla Galleria UXA, Novara.
Esposte le opere: *Scritture illeggibili di popoli sconosciuti*, *Flexy* (6 tubi in plastica rossa e 4 giunti in ottone), 1968.

201 In *Domus* n 552 novembre 1975, Milano 1975
202 S. C. (Silvio Coppola), *Pochissimo sul Salone del Mobile 1975*, in *le Arti*, n. 10/11/12 novembre dicembre 1975, pp. 53-54; Milano 1975.
203 Presentazione di *Vademecum*, pubblicata in *le Arti*, n. 10/11/12 novembre dicembre 1975, pp. 53-54; Milano 1975.

**'75**
Partecipazione alla mostra collettiva, Galleria Arti Visive, Parma.[204]

Catalogo mostra

**'75**
Partecipazione alla mostra collettiva *E l diseño gràfico*, Pino Tovaglia - Bruno Munari - Franco Grignani - Silvio Coppola - Giulio Confalonieri - Franco Bassi, Comisaria Nacional de Museos y Exposiciones; Madrid, Ministerio de Educacion y ciencia Direccion general del Patrimonio artistico y cultural, 1975. Exposicion itinerante 1975.
Opere di Munari in catalogo: 3 *xerografie originali.*

Bruno Munari es uno de los artistas italianos más conocidos y admirados de la posguerra. Su arte abarca el cinetismo, el film y otros múltiples experimentos en el campo de la comunicación visual.[205]

[...]Los seis artistas, diseñadores gráficos, que Hispano Olivetti ha seleccionado para esta exposición, tienen una bien marcada personalidad en sus trabajos. Todos se mueven en terrenos plásticos muy actuales y uno de ellos, Pino Tovaglia, utiliza la superposición de letras que componen una palabra para crear un nuevo aspecto gráfico de la misma.
Genio e ingenio, arte y utilidad, técnica puesta al servicio de la idea y extenso conocimiento de la gama de posibilidades semánticas de cada elemento aislado y en relación con el contexto son las más salientes virtudes de Franco Bassi, Giulio Confalonieri, Silvio Coppola, Franco Grignani, Bruno Munari y Pino Tovaglia, los seis diseñadores gráficos italianos cuyos trabajos forman esta exposición.[206]

204 In G. Maffei, *Mostre collettive*, in *Munari I libri*, p. 335, Edizioni Sylvestre Bonnard, Milano 2007.
205 In catalogo mostra *El diseño gráfico*, Comisaria Nacional de Museos y Exposiciones; Madrid, Ministerio de Educacion y ciencia Direccion general del Patrimonio artistico y cultural, 1975.
206 In catalogo mostra *El diseño gràfico*..., op. cit.

Vengono prodotti i giochi didattici: *Metti le foglie, Rampicanti*; *Trasformazioni* progettati da Bruno Munari e Giovanni Belgrano; prodotti da Danese Milano.

> [...]« Per i piccoli tra i tre e sette anni può essere utile giocare con "Le trasformazioni". È una scatola con 48 carte a colori dove compaiono animali, alberi, fiori e oggetti di vario tipo. Accostando le carte orizzontalmente o verticalmente si possono inventare tante storie visive che poi possono essere trasformate cambiando la posizione delle immagini. A progettarlo sono stati due designer di fama internazionale, Giovanni Belgrano e Bruno Munari. Il prezzo è accessibile: poco più di dodici mila lire. In questo caso il bambino mette in campo la propria fantasia. Inventa storie nuove. Certo, perché ne tragga giovamento deve essere seguito. Un adulto infatti facendolo raccontare lo abitua a usare parole nuove ».[207]
> [...]

L'editore Einaudi pubblica *Pantera nera* (Munari si firma E. Poi, illustrazioni di Franca Capalbi) di Bruno Munari, il libro fa parte della collana "Tantibambini" diretta da Bruno Munari.

Esce il quarto numero della rivista «Design» sul quale viene pubblicato lo scritto di Munari *La grafica tridimensionale di Max Huber*

> [...]Da lui abbiamo imparato la precisione e le combinazioni geometriche, abbiamo visto e apprezzato i colori freddi, ma puri, della selezione per la stampa: quel giallo, quel rosso e quel blu, assolutamente «sbagliati» secondo il gusto pittorico ma giusti secondo il metodo progettuale. Quei colori definiti «svizzeri» dai pittori, sono i colori puri che danno tutte le combinazioni brillanti e pulite della grafica di oggi.[...][208]

> Nella rubrica *Informazioni*, viene presentato *Abitacolo*[209], disegnato da Bruno Munari e prodotto da Robots S.A.S. Milano.

207 Tratto da Lorenzo Fuccaro, *Dai, gioca che impari*, in "*Corriere d'Informazione*", Anno XXXIII – N. 294 – Milano, mercoledì 21 dicembre 1977, p. 5; Milano 1977.

208 Bruno Munari, *La grafica tridimensionale di Max Huber*, in *Design – strumento per migliorare la qualità della vita*, Anno 1975 – numero 4, pp. 43-47, Bergamo 1975. Bergamo, 1975. Leggi l'articolo su MunArt http://www.munart.org/doc/bruno-munari-design-max-huber-1975.pdf

209 *Ibiden*, p. 81.

# 1976

**20 – 26 gennaio '76**
Partecipazione alla mostra collettiva *Fifty years of italian graphics. Bombay* 1976.
Mostra organizzata dalla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma.
Gli artisti presenti sono: Luigi Bartolini, Luciano De Vita, Franco Grignani, Giuseppe Guerreschi, Lorenzo Guerrini, Giovanni Korompay, Edoardo Landi, Auro Lecci, Emanuele Luzzati, Mino Maccari, Piero Manzoni, Giacomo Manzù, Giorgio Morandi, Bruno Munari, Marcello Nizzoli, Luca Patella, Pasquale Santore, Aldo Tagliaferro, Emilio Vedova, Antonio Virduzzo, Antonio Zoran.

**29 gennaio – 5 febbraio '76**
Partecipazione alla prima *Mostra del giocattolo creativo*, via Dante 13, Milano.

> Il gioco creativo. Dal 29 gennaio al 5 febbraio si svolgerà in via Dante 13 la prima Mostra del gioco creativo in Italia. Per la stampa stasera al ristorante Fiorucci (via Torino angolo via Valpetrosa) Bruno Danese per la Giochi didattici Danese, Carlo Basso per la Città del sole e Pietro Castelli per il Centro rinascita di Modena illustreranno l'iniziativa, presenti anche il pedagogista Giovanni Belgrano e i designers Bruno Munari ed Enzo Mari.[210]

> Una festa per i bambini. Avranno la possibilità di scegliere giocosamente i « loro » giochi nella contromostra che si svolgerà in via Dante 13, dal 29 gennaio al 5 febbraio, contemporaneamente al salone internazionale del giocattolo. È la prima mostra del gioco creativo, una rassegna di rottura destinata a tutti coloro che si occupano di problemi educativi, genitori, insegnanti, direttori didattici, psicologi, pedagogisti e agli operatori commerciali. Promotori della manifestazione, che non nasconde un intento provocatorio nei confronti del maxi-Salone, sono Carlo Basso della Città del Sole, Bruno Danese della Giochi Didattici Danese e Piero Castellani del Centro Rinascita di Modena. Saranno esposti i giochi Galt[...], i giochi firmati da *designer* e pedagogisti come Bruno Munari e Enzo Mari su studi di Giovanni Belgrano e del gruppo IARD (Associazione per la ricerca sperimentale sui problemi dei giovani); quelli che la cooperativa libraria Rinascita produce[...] Uno stand sarà occupato dai libri per ragazzi delle case editrici Einaudi e Emme Edizioni.[...] Fra i giocattoli più curiosi e allo stesso tempo interessanti presentati c'è il martello a pioli, il camion con lo sterzo, il cavalluccio ricordo delle scope usate da generazioni di bambini, i trampoli, la buca per la sabbia, i burattini per il teatrino, i cartoncini delle trasformazioni (Belgrano-Munari), i pesci puzzle che galleggiano (Enzo Mari) e la costruzione della enorme locomotiva in legno (compresi i chiodi) cecoslovacca e presentata dal Centro Rinascita.[211]

**10 febbraio – 31 maggio '76**
Partecipazione alla mostra collettiva *Danese: profile of a producer*, The Israel Museum, Jerusalem.[212]

210 In rubrica *Taccuino*, in "*Corriere d'Informazione*", Anno XXXII – N. 12 – Milano, Giovedì 15 gennaio 1976, p. 6; Milano 1976.
211 In Lucia Purisiol, *Il contro gioco*, in "*Corriere d'Informazione*", Anno XXXII – N. 19 – Milano, Sabato 19 gennaio 1976, p. 8; Milano 1976.
212 In "*Mostre nei musei*", "*Danese – editore di design italiano Milano 1957-1991 oggetti scelti*", op. cit.

**10 marzo – 5 aprile '76**[213]
Mostra personale *Bruno Munari, scritture illeggibili di popoli sconosciuti*, all'associazione culturale Mercato del Sale, via Borgonuovo 20, Milano. In catalogo presentazione di Ugo Carrega *Dal paese di Serendip*.[214]

> BRUNO MUNARI – Scritture illeggibili di popoli sconosciuti. Mercato del Sale, via Borgonuovo 20.[215]

Viene prodotta l'opera grafica di Munari *Scritture illeggibili di popoli sconosciuti.*[216]

Bruno Munari, *Scritture illeggibili di popoli sconosciuti.*

Viene indetto il concorso per la creazione del manifesto *Arte e natura, materia prima del Paese*, indetto da Touring club Italiano. Munari viene chiamato a far parte della giuria.

> Concorso « Arte e Natura »
> Il 25 marzo scade il termine di presentazione dei bozzetti destinati al concorso per il manifesto « Arte e natura, materia prima del Paese », bandito dal Touring club Italiano. L'invito alla partecipazione è rivolto a tutti gli artisti e grafici residenti in Italia. I bozzetti devono avere la dimensione di 64 x 102 cm o essere proporzionali e prevedere l'utilizzo di al massimo cinque colori di stampa. La giuria sarà composta da Domenico Cantatore, Erberto Carboni, Franco Grignani, Giancarlo Iliprandi, Bruno Munari, Riccardo Ricas, Attilio Rossi.[217]

**16 – 30 marzo '76**
Mostra personale *Bruno Munari*, Centro del Portello, P.zza Portello 6R, Genova.[218]

213 In *Mostre*, *Domus* n. 555, febbraio 1976, anche in manifesto *Collettivo Sincron – all'Arte Fiera '76 Bologna*, Arte Fiera 76, Bologna 1976; anche in *Calendario delle mostre in Italia*, in *le Arti*, n. 3 marzo 1976; Milano 1976.
214 Leggi il saggio di Ugo Carrega su MunArt http://www.munart.org/doc/bruno-munari-u-carrega-1976.pdf
215 In rubrica *Mostre d'arte, Gallerie Milano*, in "*Corriere della Sera del lunedì*", Anno 15 – N. 10 Milano, Lunedì 8 marzo 1976, p. 7; Milano 1976.
216 Bruno Munari, *Scritture illeggibili di popoli sconosciuti*, 70x50 cm, tiratura 90 esemplari, 1976
217 In rubrica *Taccuino*, "*Corriere d'Informazione*", Anno XXXII – N. 59 – Milano, venerdì 12 marzo 1976, p. 6; Milano 1976.
218 In *Calendario delle mostre in Italia*, in *le Arti*, n. 3 marzo 1976; Milano 1976.

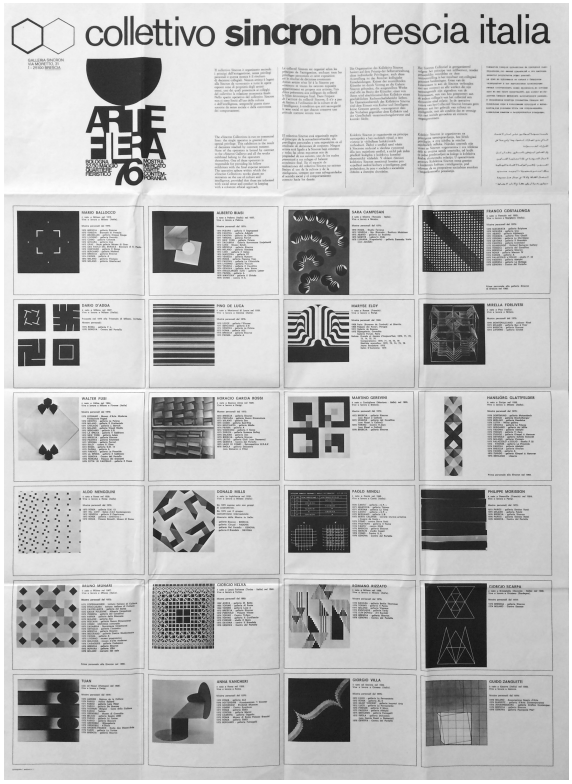
**26 marzo – 19 maggio '76**
Partecipazione alla mostra collettiva *Posters from the Collection*, The Museum of Modern Art, New York, [MoMA Exh. #1123, March 26-May 19, 1976][219]. Viene esposta l'opera grafica di Bruno Munari, *Campari*, 1965. Offset lithograph, 77 ¼ x 109 1¼" – 196.2 x 277.5 cm. Gift of the artist.

CAMPARI
PARI
CAMPARI
CAMPARI
CAMP

Munari viene chiamato a far parte del gruppo di ricerca per il progetto presentato dalla Fondazione Rizzoli, *Museo vivo.*

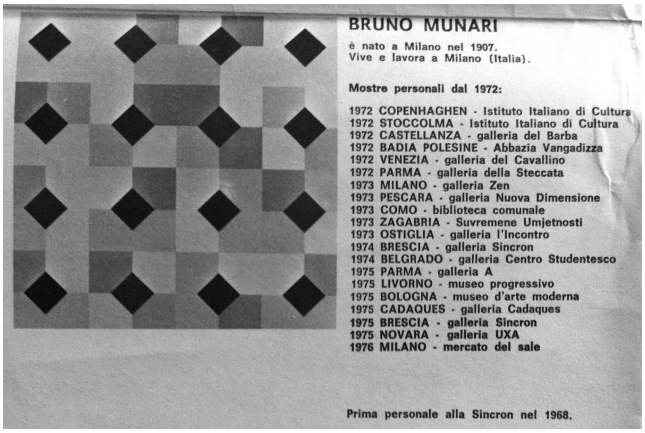
> Nessuno in Italia pensa che il museo non esista. Eppure – così com'è concepito oggi, con tutte le barriere tecniche e sacrali che ne fanno, anche come edificio, un'entità astratta ed estranea al grosso pubblico, ossia alla comunità – esso non esiste, è un luogo morto. Ciò è assurdo per tutti i tipi di museo, nei quali si conservano testimonianze e messaggi del passato, ma è ancora più assurdo per i musei d'arte: dato che le arti figurative vanno intese come strumento di comunicazione di massa. Bisogna dunque far funzionare il museo, animarlo, renderlo vivo come punto di incontro di una cultura in divenire e in rapporto stretto con l'ambiente circostante e col territorio.
> Questo è il fine di una ricerca, « museo vivo », messa in cantiere dalla Fondazione Rizzoli (che studia appunto i processi di comunicazione di massa): dare un contributo al dibattito su un diverso modo di utilizzare il patrimonio artistico culturale per rendere il museo uno strumento attivo ed efficace di cultura e di partecipazione ad ogni livello sociale. Bisogna studiare gli incentivi che possono far affluire il pubblico verso i musei – un accostamento che non sia moda meccanica – e preparare i giovani ad un nuovo modo di concepire e vivere l'arte; il che implica una partecipazione del pubblico alla gestione del museo.
> Come « cavia » per le ipotesi di lavoro e gli esperimenti si è scelto Brera, interlocutori sono lo Stato, la Regione, il Comune, ma soprattutto i fruitori del museo d'arte, ossia il pubblico.
> Si delinea già una proposta alternativa: una esposizione a Brera – il cui complesso comprenderà, oltre che la Pinacoteca di Palazzo Brera, Palazzo Citterio e San Carpoforo – per questo autunno. Frattanto il gruppo di lavoro, diretto da Franco Russoli sovrintendente alle Gallerie della Lombardia e direttore della Pinacoteca di Brera, ha già avviato nella sede milanese della Fondazione Rizzoli il confronto delle esperienze fra esperti italiani e stranieri per giugnere al più presto a questa esposizionie.
> Fanno parte del gruppo René Berger direttore del museo cantonale di belle arti di Losanna, Pierre Gaudibert conservatore dei musei di Parigi, Renilde Hammacher.van den Brande direttrice della sezione d'arte moderna del museo di Rotterdam, Gillo Dorfles docente di estetica, Roberto Guiducci docente di sociologia, Tomas Maldonado docente di progettazione ambientale, il "designer" Bruno Munari, le dottoresse Rosa Giannetta e Fiorella Minervino.[222][...]

222 In Glauco Licata, *Dialogo con i quadri*, in "*Corriere della Sera*", Anno 101 – N. 84 Milano, Sabato 10 aprile 1976, p. 3; Milano 1976.




Manifesto *Collettivo Sincron – all'Arte Fiera '76 Bologna*, Arte Fiera 76, Bologna 1976.

**22 – 30 maggio '76**
Partecipazione ad *Arte Fiera '76* con il "Collettivo Sincron", Quartiere fieristico, Bologna. Munari è presente con l'opera *Curva di Peano*, pubblicata sul manifesto.




Bruno Munari, *Curva di Peano*, particolare del manifesto *Collettivo Sincron – all'Arte Fiera '76 Bologna*, Arte Fiera 76, Bologna 1976.

Nel mese di settembre Munari risponde ad una lettera aperta di Alberto Biasi "lettera indirizzata a chiunque voglia visitare la mostra dei miei lavori", la lettera verrà poi pubblicata sul catalogo[223] della mostra personale di Biasi tenutasi a Ferrara da ottobre a dicembre 1976.

> Caro Alberto, sono d'accordo con te quando dici: "Non pensi che la funzione dell'arte sia anche di scoprire e rilevare ciò che prima linguisticamente non poteva essere espresso?". Certamente, vorrei anche precisare se permetti invece che linguisticamente, forse volevi dire verbalmente? Perché anche la comunicazione visiva è un linguaggio. E poi direi anche non solo scoprire e rilevare ma anche comunicare. Comunicare agli altri, alla gente, far conoscere, aumentare il livello culturale della comunità. Certamente nella natura, della quale anche noi facciamo parte (c'è forse qualcosa che non fa parte della natura?) c'è ancora molto da rilevare, da capire, da comunicare. Solo gli sciocchi possono pensare che ormai l'Uomo domina la natura, che ormai sa tutto.
> E certamente per questa indagine artistica occorre inventare strumenti e metodi. Lavorare senza preconcetti di alcun tipo che potrebbero limitare o deviare la ricerca. Trovare un metodo pulito, che dia dei risultati chiari, semplici, facili da capire, qualcosa che sembra di averlo già visto. qualcosa che esiste veramente.
> E infatti se noi, con i nostri mezzi scopriamo qualcosa di inedito da comunicare, questo qualcosa fa sempre parte della natura ed è per questo, credo, che i nostri lavori hanno un aspetto così naturale, proprio perché estraendo dalla natura una regola sconosciuta, la mettiamo in evidenza e tutti la possono vedere e capire.
> Quello che non si capisce invece sono i pasticci di certi nostri amici che mescolano filosofia pittura scultura letteratura politica furberia arrivismo mercato. Non è forse un atto politico aumentare il livello culturale della collettività? Io credo che sia il primo, se intendiamo cultura come strumento di conoscenza del vivere e dell'operare in società.
> Caro Alberto, sono curioso di vedere i tuoi nuovi lavori.
> Milano 9 settembre 1976
>
> Bruno Munari

223 Fonte: A. Sorrenti, A. Biasi, *Alberto Biasi: Padiglione d'arte contemporanea: ottobre/dicembre 1976*; Comune di Ferrara, Parco Massari, [S.I : s.n.], 1976 (Padova : Deltagraph); catalogo stampato nell'ottobre del 1976 dalla Deltagraph di Padova.

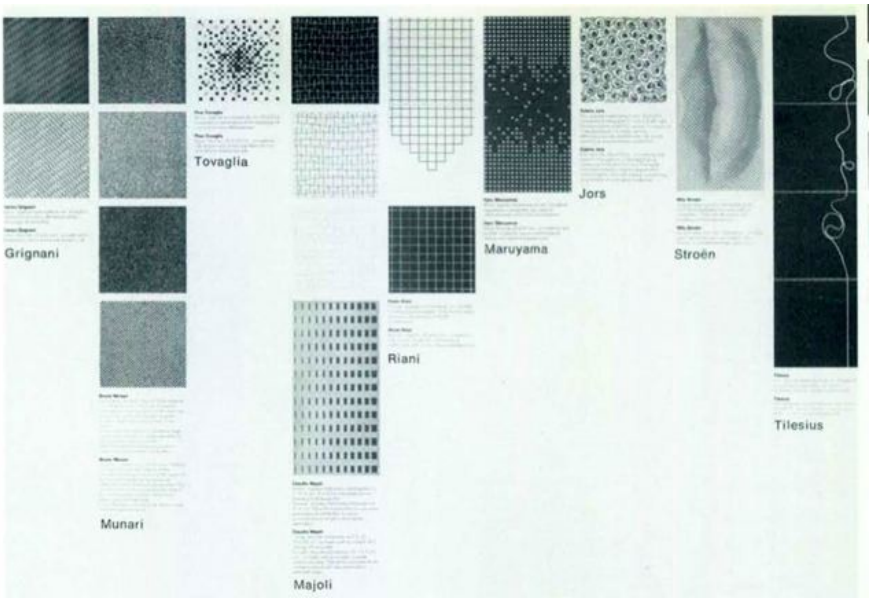
Munari tiene un corso di lezioni di disegno riservato ai bambini delle scuole elementari, Camaiore, Lucca.

> Sperimentazione con ottanta bambini delle scuole elementari in una palestra a Camaiore. I bambini trovano dei fogli di carta di formati diversi, scelgono quello che vogliono e fanno il disegno in base a ciò che suggerisce il formato del foglio. Questo esercizio decondiziona i bambini dagli stereotipi.[224]

> Bruno Munari, uno dei più noti designer internazionali, poeta e scrittore sensibile, tiene in questi giorni nella cittadina di Camaiore in provincia di Lucca un corso di lezioni di disegno riservate ai bambini delle scuole elementari: l'avvenimento è singolare perché gli adulti non sono ammessi e per quattro ore, tutte le mattine, i bambini, riuniti nella palestra della scuola comunale, vivono un'esperienza unica. L'iniziativa è stata ideata e messa a punto con Munari dal sindaco di Camaiore Fabio Pezzini, un giovane medico, psichiatra e studioso dei problemi dell'infanzia; i bambini anche se di età diversa sono stati accomunati dall'interesse per la natura e vengono sollecitati ad amarla comprendendo meglio attraverso il disegno. Questo corso di disegno fa parte di una serie di manifestazioni culturali sempre organizzate dal Comune di Camaiore che si terranno nei prossimi mesi, come la mostra di scultori che vivono nella zone – Pietro Cascella, Salvatore Cappello, Giò Pomodoro – la mostra dei pittori haitiani, naif singolari e coloratissimi e un convegno sui centri storici minori della Versilia con studiosi italiani e stranieri.[225]

**'76**
Mostra personale *Bruno Munari*, allo Studio F.22 Modern Art Gallery, Palazzolo sull'Oglio, Brescia.[226]

**4 – 18 ottobre '76**
Partecipazione alla mostra collettiva *Superfici d'autore*, Centro Domus, Milano.

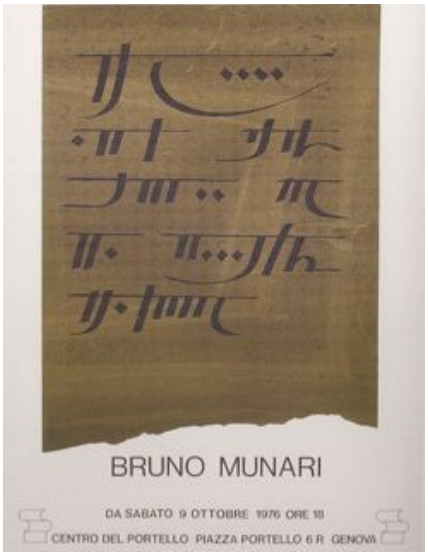



Ne da notizia la rivista «Domus[227]»:

Al Centro Domus Faetano superfici d'autore
« Superfici d'autore », una mostra allestita da Paolo Riani al Centro Domus di Milano (4-18.10.1976) per far conoscere le nuove piastrelle della Faetano di San Marino. Autori delle piastrelle: Franco Grignani, Claudio Majoli, Bruno Munari, Itaru Maruyama, Paolo Riani, Zulena Jors, Mila Stroën, Tilesius.

224 Bruno Munari, in Luciano Caramel, Flavio Caroli, Maurizio Fagiolo (mostra a cura di) *Didattica 2 : perché e come : Premio Silvestro Lega 1977 : Modigliana, 31 luglio-Forlì, 24 settembre*, p. n.n.; (Faenza : Unione Tipografica), Faenza [1977].
225 N. Z., *Munari a Camaiore insegna ai bambini*, in "*Corriere d'Informazione*", Anno XXXII – N. 129 – Milano, venerdì 4 giugno 1976, p. 8; Milano 1976.
226 Fonte documento dattiloscritto *Studio F.22 Modern Art Gallery*, firmato Franco Rossi (arrivato in data 20/11/2013); anche in G. Maffei, *Mostre personali*, in *Munari I libri*, Edizioni Sylvestre Bonnard, Milano 2007.
227 In *Domus* n. 568, marzo 1977.

**9 ottobre '76**
Mostra personale *Bruno Munari* al Centro del Portello, Piazza del Portello, Genova.[228]



Il manifesto della mostra

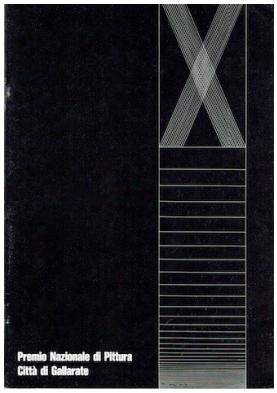
**Ottobre '76**
Partecipazione alla mostra collettiva *Danese: profile of a producer*, Galleria Delson Richter, Tel Aviv.[229]

228 Nella lista *Mostre personali*, pubblicata sul libro G. Maffei, *Munari i libri* (Edizioni Sylverstre Bonnard, terza edizione, Milano, 2007), vengono citate due mostre al Centro del Portello di Genova nell'anno 1976: *Bruno Munari. Film Sperimentali e Proiezioni Polarizzate* e *Bruno Munari*; esiste anche in *Bibliografia degli scritti critici*, (*Bruno Munari*. Cartoncino invito. Genova, Centro del Portello, 1976) in *Munari i libri*, p. 308; Edizioni Sylvestre Bonnard, Milano 2007.

229 In "*Mostre nei musei*", "*Danese – editore di design italiano Milano 1957-1991 oggetti scelti*", op. cit.

**'76**

Mostra personale *Bruno Munari* alla Galleria UXA, Novara.[230]

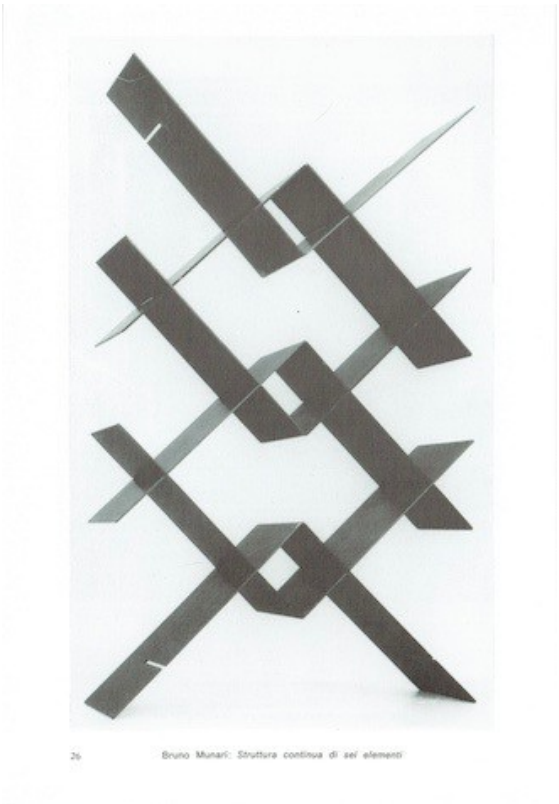


Catalogo mostra

**17 ottobre – 7 novembre '76**

Partecipazione alla mostra collettiva *L'arte di ispirazione scientifica e tecnologica*, seconda mostra del *X Premio nazionale di pittura città di Gallarate* (1976/78)[231], alla Civica Galleria d'Arte Moderna, Gallarate. Commissione per gli inviti ed acquisti: Umbro Apollonio, Guido Ballo, Giuseppe Marchiori, Italo Mussa, Armando Guenzani, Silvio Zanella direttore del museo. Opere di Munari: *Struttura continua*, multiplo 19/150 formato da sei elementi componibili a piacere, ed. Imago Milano pubblicata un catalogo; *Negativo-positivo*, 1970, serigrafia, multiplo 167/250, ed. Danese Milano; *Negativo-positivo*, 1970, serigrafia, multiplo 192/250, ed. Danese Milano (opere acquistate).
Acquistate le opere di: Getullio Alviani, Davide Borriani, Dadamaino, Edoardo Landi, Elio Marcheggiani, Marcello Morandini, Bruno Munari, Grazia Varisco, Nanda Vigo. Espongono tra gli altri: Getulio Alviani, Alberto Biasi, Davide Boriani, Enrico Castellani, Gianni Colombo, Enzo Mari, Bruno Munari[232], Grazia Varisco.

Bruno Munari, *Struttura continua di sei elementi*; nel dettaglio: *Imago Italy Design Munari 19/150*. Coll. Museo MAGA, Gallarate. Photo by ©Pierangelo Parimbelli http://www.pierparimbelli.it/sito/ ultimo accesso 23/11/2016.


Bruno Munari, *Struttura continua di sei elementi*; immagine pubblicata a p. 26 del catalogo della mostra.

230 In G. Maffei, *Mostre personali*, in *Munari I libri*, p. 326, Edizioni Sylvestre Bonnard, Milano 2007.

231 In catalogo *X Premio nazionale di pittura città di Gallarate*, Civica galleria d'arte moderna; Gallarate 1976; anche in: Archivio Premio Nazionale Arti Visive città di Gallarate http://www.premiogallarate.it/index/edizione/anno/1976/ , ultimo accesso: 02/03/2015.

232 Per approfondimenti sulle opere acquisite vedi: http://www.lombardiabeniculturali.it/stampe/schede-complete/A0010-00255/ , http://www.lombardiabeniculturali.it/stampe/schede-complete/A0010-00254/ , http://www.lombardiabeniculturali.it/opere-arte/schede-complete/A0050-00014/ ultimo accesso 16/08/2016.

Il quotidiano «Corriere della Sera» pubblica l'articolo firmato da Bruno Munari intitolato *Educare alla progettazione*:

> Recentemente il Consiglio dei ministri ha modificato la definizione dell'insegnamento delle applicazioni tecniche in « educazione tecnologica ». Immagino che questo cambiamento sia stato determinato da giuste ragioni e quindi credo che si dovrà pensare alla organizzazione della materia vista sotto questo aspetto.
> Secondo il regolamento (ormai scaduto) relativo alle applicazioni tecniche, l'insegnante doveva preoccuparsi di soddisfare gli interessi operativi dei ragazzi attraverso la conoscenza delle materie, tenendo conto delle esigenze funzionali ed estetiche. Nello stesso regolamento si proponeva di aiutare l'alunno a precisare le proprie idee stimolandolo alla critica e aiutandolo alla progettazione con l'applicazione di un metodo progettuale adatto.
> Questi argomenti, interpretabili anche nel senso del *design*, permettevano anche altre interpretazioni adattabili a ogni tipo di insegnante. Si sa che gli insegnanti di questa materia che da domani sarà definita come educazione tecnologica, provengono da discipline diverse: chi da studi di agraria, chi da istituti tecnici femminili, chi è perito tecnico e via dicendo. Per cui è naturale che ognuno insegni la materia come gli fa più comodo.
> Un coordinamento della nuova materia si rende quindi necessario. Se la definizione di applicazioni tecniche poteva provocare lavori domestici di tecniche applicate come *hobby*, la nuova denominazione invece suggerisce un ampliamento della conoscenza di tutte le tecniche, gli strumenti, i materiali e le regole che sono attualmente usate.
> Educazione tecnologica potrebbe anche essere considerata solo come conoscenza senza progettazione. Invece io credo che sia importante per la formazione di ogni individuo, non solo la conoscenza della tecnologia ma anche i sistemi di progettazione. Ognuno, oggi in questa nostra epoca, dovrebbe conoscere tutto ciò che usa quotidianamente, sapere come è stato progettato e come è stato costruito, conoscere le condizioni ottimali e quindi difendersi dai furbi.
> Il coordinamento della nuova materia è sentito dalla gran parte degli insegnanti, specialmente da quelli che partecipano ai corsi di aggiornamento per le applicazioni tecniche, organizzati dal ministero della Pubblica Istruzione. Gli organizzatori di questi corsi che si tengono annualmente in varie località italiane, sono molto impegnati al buon andamento dei corsi e alla chiarezza dell'informazione. Lo posso dire perché io stesso partecipo spesso come relatore per quello che riguarda la sperimentazione sui materiali e sugli strumenti e sulla metodologia progettuale. È quindi già da qualche anno che l'argomento della tecnologia viene trattato in questi corsi e l'interesse per le sue didattiche è sempre in aumento.
> Tutto ciò che viene proposto e discusso in questi corsi potrebbe essere un buon materiale per la programmazione delle didattiche della materia « educazione tecnologica ». Sarebbe molto interessante per tutti un centro di raccolta e di documentazione, in continua evoluzione, come è in continua evoluzione la tecnologia. Sarebbe interessante per tutti la formazione di biblioteche tecnologiche da aggiornare in continuazione in ogni scuola, così che la materia di insegnamento non si fermi nel tempo e non invecchi. Se è grave una informazione vecchia sulle materie artistiche, ancora più grave è sulle materie tecniche. Si può insegnare l'elettronica di dieci anni fa? A chi serve oggi?[233]

233 Bruno Munari, *Educare alla progettazione*, in "*Corriere della Sera*", Anno 101 – N. 263 Milano, Mercoledì 10 novembre 1976, p. 17; Milano 1976.

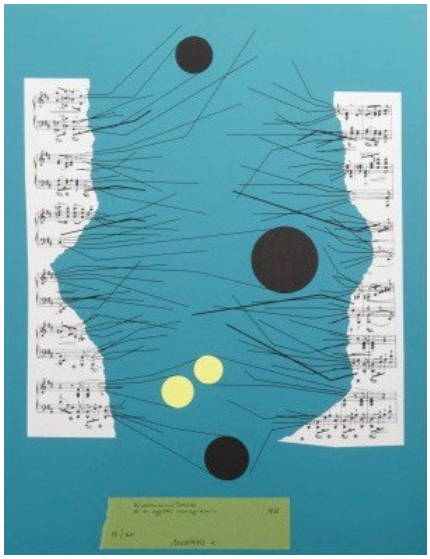
Munari partecipa alla tavola rotonda indetta da una agenzia pubblicitaria di Padova sul tema della *qualità* dei prodotti in commercio.

> [...]per cercare di stabilire in quale modo la qualità ha contribuito al successo dei prodotti un'agenzia di pubblicità di Padova – che ormai da anni sviluppa, al di fuori dei sui compiti operativi, un discorso manageriale che coinvolge imprenditori e dirigenti del Veneto – ha promosso una tavola rotonda, chiamandovi a partecipare un industriale, il dottor Ernesto Illy di Trieste, che è vice-presidente di un'associazione che si interessa ai problemi della qualità dei prodotti, un designer, Bruno Munari, una giornalista radiofonica specializzata nel campo dei consumi, Alice Luzzatto-Fegiz.[...] Munari ha voluto distinguere la qualità dei prodotti in una loro durevole validità. Egli è l'ideatore di un premio che ha battezzato «Compasso d'Oro – Ignoti»: chi ha ideato la sedia a sdraio, la lampada da garage, l'accetta, il treppiede per musicista e un'infinità di oggetti eminentemente pratici che si acquistano ancora a pochi soldi? Non certo designers alla moda. Perciò distingue tra designer e stilisti. Lo stilista, afferma, progetta degli oggetti di produzione industriale mettendovi dentro una forte componente di moda in modo da venderli rapidamente e a prezzi remunerativi; il designer nella sua progettazione non tiene conto della moda, anzi è fuori della moda, tende a semplificare il prodotto, a renderlo funzionale, a sottrarlo alle rapide obsolescenze del consumismo.[234]

**Dal 20 novembre '76**
Mostra personale *Bruno Munari, Xerografie a colori* (prima mondiale) alla Galleria Sincron, Brescia.[235]

**Dicembre 1976 – gennaio 1977**
Partecipazione alla mostra collettiva *Il Caso e la Regola nelle Arti Visive*, Biblioteca Comunale, Rovato. Mostra-dibattito, partecipanti: A. Bonalumi, G. Campus, E. Castellani, G. Colombo, Dadamaino, H. Glattfelder, B. Munari, V. Piruccio, MG. Varisco.[236]

Viene prodotta l'opera grafica di Munari *Ricostruzione teorica di un oggetto immaginario.*[237]



234 In Alfio Colussi, *Il consumatore ha molti dubbi anche sui prodotti di qualità*, in "*Corriere della Sera*", Anno 101 – N. 278 Milano, Domenica 28 novembre 1976, p. 15; Milano 1976.
235 In *Mostre personali di Bruno Munari alla Sincron*, documento dattiloscritto su carta intestata *Sincron centro culturale arte contemporanea*, datato Brescia 18 Ottobre 1997 e firmato Armando Nizzi (fotocopia).
236 Fonte: Web Archivio Giovanni Campus, Centro di documentazione d'arte visiva, Bibliografia essenziale. Ultimo accesso: 30/01/2013.
237 Bruno Munari, *Ricostruzione teorica di un oggetto immaginario*, 44x34 cm, tiratura 60 esemplari, 1976

Alla Galleria Alberto Schubert, in Via Bagutta 13 a Milano, viene indetto un dibattito pubblico sulle opere di alcuni artisti tra cui Munari.

> Dibattito alla Schubert – Alle 18 e 30, alla Galleria Schubert in via Bagutta 13, dibattito pubblico con la partecipazione di studiosi ed artisti, sui risultati e sui problemi emersi dai dibattiti sulle opere di Biasi, Cappellato, Di Salvatore, Frascà, Garau, Munari, Nangeroni e Schawinsky.[238]

Munari partecipa al progetto "Grande Brera" diretto da Franco Russoli.

> Nel programma della Grande Brera, inteso a rendere il museo più comunicativo e più informativo, voluto da Franco Russoli; la mia proposta fu quella di visualizzare le strutture armoniche delle opere d'arte. Il progetto realizzato per lo Sposalizio, di Raffaello, rende evidente, senza spiegazioni verbali, la struttura armonica che si può vedere, attraverso un visore.
> La struttura armonica, stata ricavata da Ernst Mossel, incisa per un millimetro in una lastra di metacrlicato incolore, diventa luminosa e, vista dal visore, si sovrappone esattamente al dipinto.[239]

> Milano – Questo nuovo appuntamento con Brera, orchestrato[...] da Franco Russoli, avrà echi anche più vasti dei precedenti, e può darsi echi polemici, come ogni reale novità. Non si tratta, come le altre volte, di limitati tagli di sale, di brevi squarci, sul futuro riordinamento del museo ma di un aggiornamento di mostre sperimentali che formano una vera e propria, articolata proposta di museo, anche quantitativamente rilevante, occupando un numero di sale ed inglobando un numero di operatori tali da costituire già un lungo e complesso itinerario. Ciò che lo rende appetibile è il senso della varietà, da un lato, e insieme del provvisorio. La pesantezza tradizionale del museo è dissolta e alla fine ci si accorge che essa era tutt'uno con il mito della contemplazione solenne e « interiore », disperatamente solitaria, dell'opera d'arte e dei suoi « silenzi »; ma quando l'opera, come qui, cessa di proporsi come un luogo dove le relazioni con il mondo si rarefanno e tacciono, sopravvivendo come echi attutiti, per diventare invece il luogo dove una pluralità di relazioni storiche e attuali si scatenano e si verificano, anche noi stessi entriamo a far parte di questa relazione e ci sentiamo « partecipi ».[...] Sono moltissimi i canali possibili d'approccio ad un'opera d'arte: a Brera non li vediamo simultaneamente impiegati per la stessa opera, il che creerebbe un ingorgo, ma successivamente per diverse opere, di modo che, in sostanza, a molte chiavi di lettura e valutazione possano corrispondere altrettante opere o complessi, e il percorso snodarsi nella varietà oltre che, come dicevo, nella provvisorietà. Questa esposizione durerà fino a marzo, poi le sale saranno svuotate per intraprendere, finalmente, i lavori di restauro e ristrutturazione: l'allestimento è dunque meramente propositivo (il che offre il non tenue vantaggio di poter sperimentare e dibattere pubblicamente i criteri, prima di procedere all'allestimento vero e proprio) ed anche provvisorio.[...] Un esempio, a questo punto: il piccolo schermo trasparente di Munari che si sovrappone, per chi arretri adeguatamente, allo « Sposalizio » di Raffaello è un intervento geometrico di notevole acume: esso sottolinea e fa vivere, in una delle tante possibilità di verifica, l'idealismo matematico di Raffaello cui allude, direi, la trasparenza stessa del materiale e la qualità luminosa del segno; ma è ovvio che non gli si può incorporare definitivamente: potremo vederlo per un certo tempo, poi avremo bisogno di non vederlo più, e questa è appunto la *condizione dinamica* e di ricerca che l'allestimento suggerisce.[...] Altri artisti sono stati invitati a dare, per lo più con disegni, « interpretazioni » di alcune celebri opere esposte, da Melotti a Paolini, da Sutherland ad Adami, da Moore a Bay, da Guttuso a Manzù,[...] Un ambiente riproduce la « sala dei polittici » di Brera[...] Una sala con Calder e Fontana annuncia le aperture del museo verso la visività e l'ideologia artistica contemporanea.[...] Una sala propone una serie di confronti storico-iconografici all'interno di un gruppo di Madonne dipinte nell'Italia settentrionale tra il sec. XV e il XVI (a cura di Franco Russoli). Un'altra dedicata a Carrà[240][...]

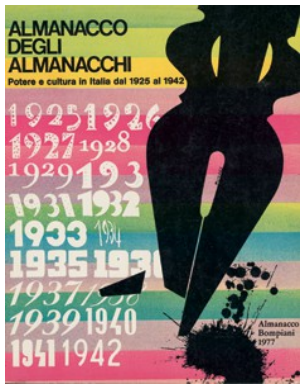
238 In rubrica *Taccuino*, in "*Corriere d'Informazione*", Anno XXXII – N. 279 – Milano, giovedì 2 dicembre 1976, p. 8; Milano 1976.
239 Bruno Munari in Luciano Caramel, Flavio Caroli, Maurizio Fagiolo (mostra a cura di) *Didattica 2 : perché e come : Premio Silvestro Lega 1977 : Modigliana, 31 luglio-Forlì, 24 settembre*, p.p. n.n.; (Faenza : Unione Tipografica), Faenza [1977].
240 Maurizio Calvesi, *Il pubblico coinvolto nel nuovo museo*, in "*Corriere della Sera*", Anno 101 – N. 299 Milano, Venerdì 24 dicembre 1976, p. 3; Milano 1976. Vedi anche Glauco Licata, *Dialogo con i quadri*, in "*Corriere della Sera*", Anno 101 – N. 84 Milano, Sabato 10 aprile 1976, p. 3; Milano 1976 nelle pagine precedenti.

L'editore Zanichelli pubblica il 2º “quaderni di design” (collana diretta da Bruno Munari), *La scoperta del triangolo* di Bruno Munari.

Bruno Munari, *La scoperta del triangolo.*

L'editore Einaudi pubblica *L'esempio dei grandi* e *Il furbo colibrì* (testo di Bruno Munari, illustrazioni di F. Corona per il primo e di P. Bianchetto per il secondo); i libri fanno parte della collana “Tantibambini” diretta da Bruno Munari.

# 1977




Esce l' «Almanacco Letterario Bompiani – Almanacco degli Almanacchi» del 1977, copertina di Bruno Munari. Contiene l'intervista fatta a Munari:
*Mussolini nel buco*.

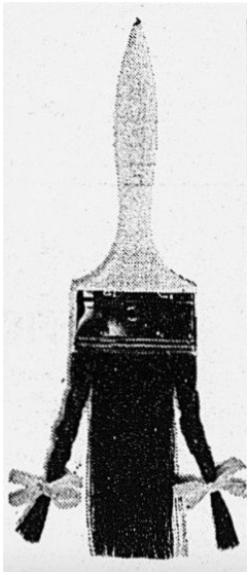
*Lei è stato, insieme a Bompiani, Zavattini ed altri, tra i maggiori artefici dell'Almanacco Letterario. Come ricorda questa esperienza?*
L'Almanacco doveva essere redatto da parecchie persone. Anch'io contribuivo con piccole collaborazioni. La mia partecipazione si limitava a delle illustrazioni, a dei fotomontaggi. Certo, era marginale, ma pur sempre una delle componenti.
*Non sembra marginale. Infatti negli almanacchi di formato grande, cioè dal 1934 al 1942, la componente grafica riveste una notevole importanza.*
Ecco, L'Almanacco aveva questa possibilità: essendo un libro fuori dalla norma, permetteva una maggiore libertà nell'impostazione degli argomenti. Ciò che non poteva essere pubblicato su altre riviste o su altri libri poteva essere pubblicato sull'Almanacco. Per questa ragione vi erano parecchi fotomontaggi, lavori grafici, ecc. In definitiva, fu questo aspetto a tracciare la fisionomia dell'Almanacco, in quel periodo.
*Si nota, dal 1934 in poi, l'intervento della censura fascista per tutto ciò che riguardava la stesura dei testi di un certo taglio. E' quindi un Almanacco meno libero dei precedenti. In questo periodo sembra esserci uno sfogo maggiore proprio nella parte grafica.*
Si, perché era quella meno compresa. Ancora oggi in fondo la comunicazione visiva non è tanto capita, soprattutto da gran parte dei letterati.
*Si nota l'intenzione di articolare un discorso visivo, non solo di illustrare dei testi con delle immagini, più o meno belle. Questo tentativo rappresentava anche una novità rispetto all'editoria dell'epoca.*
Certo. Mi sforzavo di fare in modo che l'immagine non ripetesse semplicemente il testo. Cercavo di istituire relazioni fra immagini diverse. Un po' con le tecniche del Dadaismo, mediante contrasti. Anche con la tecnica dei *collages* di Max Ernst. Una volta, per esempio, ho curato il calendario degli avvenimenti dell'anno. Vi era, ricordo, un riquadro nero con sotto scritto:" New York è rimasta al buio". E' stata una fatica. Per un intero anno ho dovuto selezionare tutti i fatti più importarti dai giornali, ritagliarli, archiviarli…
*Come erano i suoi rapporti con Bompiani, Zavattini, gli altri che curavano la parte dei testi? Lavoravate insieme?*
Si lavorava, ognuno nel proprio campo, su un argomento scelto di comune accordo. C'era una reciproca fiducia. Ognuno faceva liberamente ciò che desiderava. Alla fine vi era una verifica, sempre fatta insieme. Insomma, una volta deciso l'argomento e il modo di svolgerlo, si procedeva autonomamente.
*Si notano, in quegli anni, delle tavole molto belle che volevano sintetizzare ironicamente, per esempio, l'architettura oppure vari generi di letteratura… Come le creava, come nascevano?*
Cercavo un parallelo visivo all'espressione letteraria e mettevo insieme queste immagini cercando di dar loro anche un aspetto gradevole e comunicante. Un po' lo stesso principio con il quale si dovrebbe fare la copertina di un libro. Molti pittori fanno copertine per i libri dando un loro disegno da pubblicare, senza preoccuparsi se la comunicazione visiva, a chi guarda il libro in vetrina, dice qualcosa relativamente al contenuto di quel libro. Io invece per fare una copertina (ma lo stesso discorso vale anche per i fotomontaggi) cercavo, e cerco, di rendermi conto di quello che voleva comunicare lo scrittore e mi sforzavo di filtrare la sue stessa comunicazione con le mie immagini. Perché la prima comunicazione che si riceve da un libro è di tipo visivo. Dopo lo si legge. In vetrina, il libro comunica, prima di tutto, visivamente con il lettore.
*Poiché era un po' una novità questo tipo di comunicazione visiva, come veniva accolta, anche rispetto alla tradizione precedente degli Almanacchi, quelli solo letterari?*
Mi pare venisse accolta bene. Il pubblico non fa differenza fra un tipo di comunicazione visiva e un altro. E' abituato, quando gira le strade, ad osservare immagini di tutti i tipi. Forse alcuni intellettuali provavano disagio di fronte a queste cose, ma non certo il pubblico. In quegli anni c'era la grossa influenza crociana, quindi il fatto di pretendere di fare cultura anche attraverso l'immagine poteva essere urtante per alcuni.
*Ricordo soprattutto una trovata grafica tanto bella come forma quanto sgradevole come contenuto.*
Era una specie di sintesi di un discorso di Mussolini eseguita con immagini che avevano tutte, in alto, un buco, in modo che la foto del duce fosse presente, dal buco, in ogni pagina. Per ottenere questo effetto, vi furono dei particolari problemi tecnici con la stampa?
No, perché dell'Almanacco, allora, si stampavano non moltissime copie. Quindi bastò forare quel sedicesimo.
*Mi pare ne uscisse un discorso ironico, nonostante l'apparente esaltazione dell'onnipresenza del duce. Il discorso infatti è talmente raffinato a livello grafico che emerge l'ironia rispetto alla retorica del discorso citato.*
Questi "omaggi" non si poteva evitare di farli. Come bisognava, ad esempio, mettere in copertina l'anno dell'era fascista. Però nell'interno si poteva fare della velata satira, che era permessa perché non capita.

*(dichiarazioni raccolte a Milano nel settembre 1976)*

**Dal 15 gennaio '77**
Partecipazione alla mostra collettiva *Struttura*, alla Galleria Sincron, Brescia.[241]

Sul quotidiano "Corriere della Sera" viene pubblicato lo scritto di Bruno Munari intitolato *La fabbrica della fantasia*. Il titolo verrà poi utilizzato come nome della rubrica che ospiterà articoli sul tema della fantasia firmati da Munari.

La fantasia ci aiuta a vivere meglio. E assieme alla fantasia l'invenzione, la creatività e l'immaginazione ci hanno aiutato a risolvere gran parte dei problemi che si sono presentati e si presentano di fronte agli individui fin dall'inizio della vita umana. Senza queste facoltà gli esseri umani sarebbero ancora nelle grotte al buio.
Ognuno ha la sua opinione su che cosa è la fantasia e dato che siamo tutti diversi, possiamo collezionare una buona serie di opinioni anche contrastanti. E non solo ogni individuo ha la sua opinione su questi fenomeni, ma intere categorie sociali hanno la ferma convinzione che la fantasia sia proprio come la pensano loro e si trovano a disagio quando qualcuno gliela presenta in altro modo. Per i militari la fantasia è una manifestazione pubblica non finalizzata a scopi bellici ma a dimostrazione di forza e di abilità, una acrobazia piuttosto che una tattica. Tutti avranno visto Fantasie Militari, virtuosismi e acrobazie compiute da militari in grandi spazi pubblici, a cavallo o in motocicletta. Pericolosissimi esercizi anche inutili magari ma comunque non conformi alle Regole Disciplinari che governano la vita militare nelle normali esercitazioni. Questo rompere ogni tanto, una volta all'anno, le Rigorose Regole, pare che sia sufficiente per ristabilire un certo equilibrio psicologico nei militari.
Altri casi in cui, non la fantasia, bensì la fantasticheria, il capriccio e la bizzarria, servono a ristabilire equilibri perduti, si rivela quando un sistema disequilibrante ha modificato la persona: un individuo costretto dagli eventi a usare esclusivamente e per molto tempo la sola ragione logica, avrà bisogno dopo un certo periodo di dire stupidaggini per riequilibrarsi, come succede quando si va in vacanza per equilibrare l'alterazione dovuta a un eccesso di lavoro costretto.
Altri possono considerare la fantasia come finzione o bugia, oppure ispirazione, vena, allucinazione; comunque irregolarità nel senso che non sta nelle regole, ed è vero, infatti la fantasia deve produrre sempre qualcosa che prima non c'era.
La fantasia è quindi nemica della ripetitività e quindi del condizionamento, dell'imitazione (che nasce dall'invidia), è nemica del consumismo perché permette ad ogni individuo di risolvere in modo personale i problemi che gli si presentano invece di incaricare un'altra persona più creativa, che glieli risolva; è nemica quindi anche della massificazione ed è invece favorevole a una crescita collettiva dove ogni persona dà il meglio di sé.
Si può dire quindi che la fantasia, l'invenzione, la creatività e l'immaginazione, fanno l'individuo libero.
Queste facoltà liberatorie sono latenti in ogni individuo in varie misure naturalmente, ma spesso vengono soffocate all'età infantile, proprio quando una persona sta memorizzando tutto ciò che gli servirà nella vita, da tipi di società o istituzioni che preferiscono avere a disposizione individui senza fantasia per i loro scopi; individui sottomessi, frustrati, che hanno sempre bisogno di qualche autorità che li aiuti, servili, sfruttabili in ogni senso, da una élite di individualisti.
Per avere conoscenza e padronanza di queste facoltà occorre formarsi una mentalità pronta ed elastica; pronta a capire i nuovi problemi, cosciente di avere i mezzi per risolverli. Una mentalità libera da preconcetti, una mentalità creativa.
Ma si può sapere come si fa ad essere creativi? A usare fantasia e invenzione? E cosa ne faccio dell'immaginazione? Ci sono dei casi di fantasia spiegabili? Comunicabili? Comprensibili in modo che chiunque possa potenziare queste facoltà innate se non sono ancora cristallizzate? È quello che tenterò di esporre nei prossimi articoli, io stesso uso continuamente queste facoltà nella mia professione di designer e cercherò di spiegare quello che so.[242]



*La pennellessa è un pennello piatto. Si chiama pennellessa perché ha i « capelli lunghi ». Se ha i capelli lunghi ed è femminile può avere anche le trecce. Con simili ragionamenti si produce qualcosa che prima non c'era.* Immagine e didascalia pubblicata sul quotidiano "Corriere della Sera" a corredo dello scritto di Bruno Munari, *La fabbrica della fantasia.*

241 In G. Maffei, *Mostre collettive*, in *Munari I libri*, p. 335, Edizioni Sylvestre Bonnard, Milano 2007.
242 Bruno Munari, *La fabbrica della fantasia*, in "*Corriere della Sera*", Anno 102 – N. 53, Mercoledì 9 marzo 1977, p. 21; Milano 1977.

**Metà marzo – 31 maggio '77**
Alla Pinacoteca di Brera, viene presentato il programma del *Laboratorio per bambini* coordinato da Bruno Munari.

> Sempre nel piano di Franco Russoli, la seconda proposta fu quella di organizzare un nuovo tipo di laboratorio per bambini, nel museo; dove i bambini delle scuole elementari, potevano venire a giocare con le regole e le tecniche delle arti visive.
> Il progetto ha avuto grande successo ed ora, il gruppo di progettazione e gli assistenti, dovranno preparare l'attrezzatura definitiva e mettere a punto il metodo, per altri musei che lo hanno richiesto.[243]

Ne da notizia il quotidiano «Corriere della Sera»:

> Alla Pinacoteca di Brera, ieri è stato presentato il programma del «Laboratorio per bambini», coordinato da Bruno Munari. Il laboratorio è un luogo dove i bambini possono accedere e giocare con le regole e le tecniche dell'arte visiva. Essi troveranno nel laboratorio spiegazioni visive adatte alla loro età e materiali, strumenti.
> Potranno giocare al divisionismo componendo dei messaggi visivi e usando solo i colori primari, potranno giocare a mettere in gabbia le figure disegnando su fogli strutturati secondo gli schemi armonici di opere d'arte conosciute, potranno giocare alla prospettiva cromatica e a tante altre regole e tecniche, imparando come si costruisce un messaggio visivo.[244]

> **Le nuove finalità di Brera illustrate dal senatore Giovanni Spadolini, da Franco Russoli e Bruno Munari.** Sul tema « Il museo, come strumento di comunicazione di massa », si è svolto l'altra sera al Piccolo Teatro un dibattito pubblico, organizzato dalla Fondazione Angelo Rizzoli. Come esempio tipico di museo avviato a inserirsi in una più moderna concezione, è stato scelto Brera, che fra l'altro ospita la mostra « Processo per il museo » ispirata al tema.[...] Bruno Munari, ha descritto un'iniziativa[...] che egli ha varato nell'ambito di Brera, e che consiste nell'avviare i bambini all'interpretazione artistica e alla comunicazione visiva. Munari, in pratica, si propone di accostare i bambini alla comprensione delle tecniche d'arte in ogni epoca, invitandoli a partecipare a una specie di gioco.[245][...]

> [...]Tra i tavoli corre Bruno Munari, uno dei più noti artisti italiani, un paio di assistenti, due maestre.[...] Siamo dentro un alveare in cui si svolge, su iniziativa di Bruno Munari, il primo esperimento mondiale di linguaggio visivo. « Di solito – dice Munari – i bambini nei musei sono accompagnati da adulti che spiegano loro il "contenuto" delle opere d'arte, il "cosa significa". Raccontano l'episodio, questo è il ritratto del re nel costume da cerimonia, sua moglie era morta l'anno prima che lui conquistasse la terra omonima con il suo esercito di ottomila soldati, ci fu una battaglia tremenda e solo pochi tornarono a casa. Ma gli adulti non dicono niente su come il dipinto è fatto, perché è così, come l'artista ha potuto ottenere questo effetto di colore così intenso, che tecnica ha usato. La conoscenza delle opere d'arte non si risolve con la sola spiegazione del messaggio letterario in esse contenuto. Ogni arte visiva ha le sue tecniche e le sue regole, così come il linguaggio verbale, regole e tecniche infinite, tante quante sono gli artisti creativi. Ma c'è di più. In molti musei del mondo ci sono "laboratori per bambini", dove i piccoli sono lasciati liberi di lavorare senza guida con i colori, con la plastilina, con la colla. Noi invece cerchiamo di guidarli, sia pur a distanza, tentiamo di insegnar loro che ci sono tecniche e tecniche, e che ogni tecnica, oltre a comunicare un messaggio di tipo narrativo, può anche comunicare un fatto puramente visivo, come una illusione ottica, una costruzione modulata, un effetto cromatico e tanti altri messaggi non comunicabili verbalmente ».[...]« Ogni artista – dice Munari – caratterizza il suo lavoro con un segno particolare, Klee usa una linea sottile, Hartung usa segni veloci quasi come i maestri giapponesi, Ben Shan ha un segno fatto di tanti minuscoli segni messi in fila. Il bambino può trovare qui tanti strumenti diversi per far tanti segni diversi, segni sottili o lisci, segni grossi o sgranati, segni morbidi o segni meccanici, segni che quasi non si vedono. Tutto ciò gli serve per esprimersi, per inventare, perché ogni segno evoca qualcosa».[...] L'esperimento è destinato a continuare per un paio di mesi, ma già la lista di

243 Bruno Munari in Luciano Caramel, Flavio Caroli, Maurizio Fagiolo (mostra a cura di) *Didattica 2 : perché e come : Premio Silvestro Lega 1977 : Modigliana, 31 luglio-Forlì, 24 settembre*, p.p. n.n.; (Faenza : Unione Tipografica), Faenza [1977]. Vedi anche il saggio di Bruno Munari intitolato *Il museo come campo didattico* su MunArt http://www.munart.org/doc/bruno-munari-diaframma-227-1977.pdf

244 *«Laboratorio per bambini» di Munari aperto alla Pinacoteca di Brera*, in "*Corriere della Sera*", Anno 102 – N. 57, Domenica 13 marzo 1977, p. 17; Milano 1977.

245 *Il museo deve uscire dal proprio isolamento*, in "*Corriere della Sera*", Anno 102 – N. 59, Mercoledì 16 marzo 1977, p. 12; Milano 1977.

attesa delle scolaresche milanesi è quasi esaurita. Bruno Munari corre ancora su e giù con le dita sporche di colore[246][...]

« Il *design* non è soltanto la professione per alcuni, ma un'attività di tutti. Chi, infatti, nella sua vita non si trova a dover arredare una casa, o una stanza, a progettare la disposizione di oggetti, decidere la forma di altri? ». Bruno Munari, 70 anni, zazzeretta candida e curatissima, inventore autodidatta, educatore visivo, docente di metodologia progettuale alla scuola di *design*, è da anni, un personaggio di spicco negli ambienti artistici e culturali milanesi. E non soltanto milanesi: i suoi libri, una decina, pubblicati da Laterza e da Mondadori sono molto conosciuti in Italia e tradotti in varie lingue straniere.
L'ultimo impegno di Munari riguarda il « Laboratorio per bambini » allestito nella Pinacoteca di Brera, in collaborazione con la sezione didattica dell'Associazione amici di Brera, formata da Stella Matalon e da Franco Vedovello e dagli insegnanti di alcune scuole cittadine.
« L'iniziativa si intitola "Giocare con l'arte" – spiega Munari – e consiste in un programma di attività per fare conoscere con la sperimentazione ai bambini delle scuole elementari, dai sei agli otto anni, le tecniche e le regole delle arti visive. È un esperimento didattico educativo finora mai tentato. In Israele l'unico paese al mondo che, mi risulti, abbia condotto ricerche in questo campo, i bambini vengono lasciati a sé stessi con colori e fogli bianchi, nessuno fornisce loro strumenti intellettuali per l'esecuzione dei lavori. Comunemente si crede che questo sia il massimo della libertà. Il massimo della libertà nasce invece dalla conoscenza precisa dei mezzi di espressione ».
Con l'aiuto di pannelli illustrativi, ingrandimenti fotografici, strutture geometriche studiate appositamente da Munari, i bambini, imparano a conoscere la tecnica dei divisionisti, la prospettiva cromatica di Turner (ribattezzata ad uso dei giovanissimi allievi, «Lontano-vicino») esaminano «Le gabbie» di linee che riunite a forma di prismi e ottagoni «imprigionano» i capolavori dei maestri mettendone in evidenza armonie e proporzioni euclidee.
L'iniziativa di Bruno Munari e degli Amici di Brera (seguita fino all'ultimo con particolare interesse da Franco Russoli) sarà estesa ad altre città italiane dopo un prolungamento di alcune settimane a Milano.
« Abbiamo intenzione di raccogliere dati e statistiche per utilizzarle in un accurato studio su questo esperimento didattico – dice Munari – l'educazione artistica nel nostro paese, e non soltanto da noi, è sempre stata di carattere più letterario che visivo. Perché non tentare una via nuova, fornire ai giovani nuovi strumenti per la loro formazione intellettuale? ».[247]

L'associazione amici di Brera e dei musei milanesi, per venire incontro alle numerose richieste di partecipazione al « Laboratorio per bambini », ideato e condotto da Bruno Munari, ha deciso di proseguire l'esperimento fino al 31 maggio. Rimangono purtroppo inevase moltissime altre richieste. Dalla metà di marzo ad oggi hanno frequentato il laboratorio oltre 800 alunni delle scuole elementari e più di 200 insegnanti e studenti degli istituti di magistero.
Il 18 maggio alle 15 nel laboratorio per bambini in via Brera 28, Bruno Munari incontrerà gli insegnanti interessati a conoscere dettagliatamente il programma di attività « giocare con l'arte ».[248][...]

246 In Leonardo Vergani, *I bambini conquistano Brera*, in "*Corriere della Sera*", Anno 102 – N. 59, Mercoledì 16 marzo 1977, p. 3; Milano 1977.
247 Leo Grigliè, *Giocare al museo*, in "*Corriere d'Informazione*", Anno XXXIII – N. 80 – Milano, martedì 12 aprile 1977, p. 8; Milano 1977.
248 In *Bambini a Brera fino al 31 maggio*, in "*Corriere d'Informazione*", Anno XXXIII – N. 101 – Milano, venerdì 6 maggio 1977, p. 8; Milano 1977.

Sul quotidiano “Corriere della Sera” viene pubblicato il secondo scritto di Bruno Munari per la rubrica *La fabbrica della fantasia*, intitolato *Qualcosa che prima non c'era.*

La fantasia, l'invenzione e la creatività producono qualcosa che prima non c'era; se producessero qualcosa di già esistente non sarebbe né fantasia, né invenzione né creatività. Naturalmente questo prodotto deve essere nuovo in assoluto e non solo nuovo per chi lo pensa, poiché egli può anche ignorare che ciò che sta inventando, ci sia già.
La fantasia, l'invenzione e la creatività operano nella memoria, fanno delle relazioni tra ciò che si conosce, tra tutto ciò che l'intelligenza ha memorizzato nelle sue indagini e manipolazioni sulle cose del mondo esterno a noi. Anche i ricettori sensoriali hanno memorizzato sensazioni visive, tattili, termiche, dinamiche e via dicendo. Effettivamente la fantasia non potrebbe operare tra ciò che la memoria non sa, proprio per il fatto che non lo conosce; non lo ha memorizzato e quindi non lo può usare.
Se uno conosce la trasparenza del vetro e l'elasticità della gomma, può pensare a un vetro elastico, facendo una relazione e uno scambio di qualità. Mettendo assieme due qualità note di due materie diverse, si può ottenere qualcosa che prima non c'era. L'invenzione poi si preoccuperà di costruirlo questo vetro elastico, la creatività si preoccuperà di progettare qualcosa dove il vetro elastico abbia un suo impiego ottimale.
La fantasia è la facoltà più libera delle altre, essa infatti può anche pensare a cose irrealizzabili praticamente, come i mostri o i castelli sulle nuvole; è libera di pensare anche a qualcosa di irrealizzabile, di incredibile.

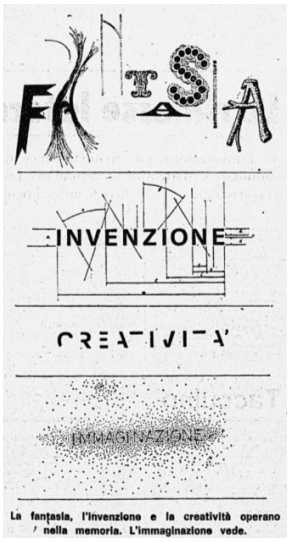


Immagine e didascalia pubblicata sul quotidiano “Corriere della Sera” a corredo dello scritto di Bruno Munari, *Qualcosa che prima non c'era*.

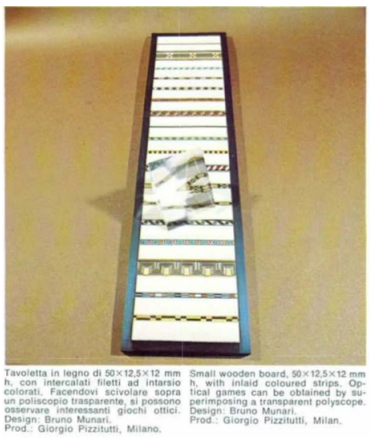
L'invenzione produce qualcosa di estremamente pratico, un motore, una nuova materia plastica, uno strumento per..., tutte cose esatte delle quali però l'inventore non si preoccupa affatto del lato estetico. Un meccanismo può essere brutto ma deve funzionare bene. Una volata le invenzioni meccaniche venivano decorate da artisti come le vecchie macchine da cucire ornate in oro e madreperla. Oggi non si fa più.
La creatività è, si potrebbe dire, un uso finalizzato della fantasia e dell'invenzione per cui con la creatività si cerca di realizzare qualcosa che prima non c'era, qualcosa di pratico ed estetico assieme, un nuovo modo di risolvere problemi anche collettivi in senso globale, non solo pratici ma anche psicologici, sociali, economici, estetici, per migliorare la vita in tutti gli aspetti.
L'immaginazione è lo strumento per vedere, per immaginare, ciò che la fantasia, invenzione e creatività pensano. Tutte queste facoltà sono innate negli individui in diverse intensità, solo che in molte persone vengono soffocate fin dall'infanzia, invece che stimolate. Mentre la fantasia, l'invenzione e la creatività producono qualcosa che prima non c'era, l'immaginazione può anche non essere creativa, infatti con l'immaginazione posso immaginare che questa sedia sia spostata di un metro, io la vedo, la immagino, ma non è una novità.[249]

249 Bruno Munari, *Qualcosa che prima non c'era*, in rubrica *La fabbrica della fantasia*, in “*Corriere della Sera*”, Anno 102 – N. 65, Mercoledì 23 marzo 1977, p. 17; Milano 1977.

Sul quotidiano “Corriere della Sera” viene pubblicato il terzo scritto di Bruno Munari per la rubrica *La fabbrica della fantasia*, intitolato *Il contrario fa ridere.*

> Un paesaggio, dipinto minuziosamente da René Magritte nel 1950, rappresenta un pezzo di strada di città, di notte, con un lampione acceso, qualche riflesso di luce nella pozzanghera davanti alla casa, grandi alberi neri (se ne vede solo la sagoma) dietro i quali si vede però il cielo limpido del giorno con nuvole chiare. È questo un esempio di presenza degli opposti, in questo caso il giorno e la notte.
> L'insieme dei contrari o anche solamente l'opposto di ciò che si conosce, sembra che sia il primo e più diffuso atto della fantasia. Si trovano ancora riproduzioni di vecchie stampe popolari dove si può vedere un uomo in gabbia guardato da un uccello fuori dalla gabbia, oppure un uomo a quattro zampe con redini e sella, guidato da un cavallo. Si vede un paesaggio sopra alle nuvole (quello che noi chiamiamo « castelli in aria »), si vedono alcune pecore che fanno da guardiano a un gregge di uomini, e altre amenità. Questo primo atto della fantasia nasce, spesso, da un bisogno di ristabilire un equilibrio fisiologico alterato: come mai molti contadini dipingono in rosa la loro casa? Forse perché essendo il contadino sempre immerso nel verde, sente il bisogno del colore complementare per ristabilire l'equilibrio. Anche se lui non sa che il rosa è il complementare del verde.
> Da più di tremila anni abbiamo memorizzato coppie di contrari: il buio e la luce, il caldo e il freddo, l'umido e il secco, la fatica e il riposo e via dicendo. È naturale quindi che l'individuo reagisca in questo modo, e che l'insieme dei contrari gli dia una certa soddisfazione.
> Tutti sanno che un personaggio comico molto grasso fa più ridere se agisce assieme a un altro comico molto magro. Se l'uno è esageratamente grasso e l'altro esageratamente magro fanno ridere ancora di più. Quante coppie di comici sono organizzate in questo modo. Ma qui per esempio, volendo, si potrebbe caricare di più l'effetto: se il comico grasso è anche molto basso e il magro è alto faranno ridere anche solo a farsi vedere. Se poi il comico grasso e piccolo si mettesse a parlare con una voce sottile e il comico magro e alto con una voce molto bassa, farebbero ridere anche se parlassero in turco. Un ulteriore rinforzo dei contrari potrebbe essere quello di vestire il grasso tutto di rosso e il magro tutto di verde. Vogliamo continuare nel progetto? Il grasso si muove molto a scatti rapidamente mentre il magro è lentissimo...
> Altri esempi dell'equilibrio dei contrari li possiamo trovare in altri campi e in altri paesi: le piramidi egizie sono considerate dagli studiosi anche come presenza di uno spazio razionale finito di fronte allo spazio indefinito. Le grandi dimensioni di queste costruzioni sembrano giustificate dal fatto che per poter vedere e capire questo messaggio, occorrono dimensioni in rapporto allo spazio indefinito, dimensioni di massima grandezza; in misure minori il messaggio non verrebbe percepito. Le piramidi hanno inoltre l'astrattezza di una dimostrazione geometrica: di fronte a ciò ogni interpretazione e ogni interesse che non sia intellettuale è escluso.
> Vi ricordate lo Stile Liberty? Era uno stile fatto tutto di curve dolci e graziose. Che stile venne subito dopo? Lo Stile Razionale tutto a spigoli vivi, senza una curva se non quelle generate dal compasso.
> L'impressione era uno stile in opposizione al verismo finito ottocentesco. Una antichissima regola cinese dice, a proposito della pittura: « quando l'immagine è presente, è inutile che il pennello la finisca ». La pittura informale nasce come opposizione alla pittura geometrica astratta. Nasce come massima liberazione, però in un quadro informale tutto a macchie, era « molto vietato » introdurre un triangolo equilatero. Nei 1917 Marcel Duchamp espone un pisciatoio per uomo (di quelli grandi come un lavandino che si appendono al muro) come fontana. Prima questo oggetto aveva sempre ricevuto un getto liquido, ora, come fontana, rovesciato su di un piano orizzontale, lo restituiva.
> Un altro caso della fantasia lo vederemo nel prossimo articolo.[250]

250 Bruno Munari, *Il contrario fa ridere*, in rubrica *La fabbrica della fantasia*, in “*Corriere della Sera*”, Anno 102 – N. 75, Mercoledì 6 aprile 1977, p. 17; Milano 1977.



Tavoletta in legno di 50×12,5×12 mm h. con intercalati filetti ad intarsio colorati. Facendovi scivolare sopra un poliscopio trasparente, si possono osservare interessanti giochi ottici.
Design: Bruno Munari.
Prod.: Giorgio Pizzitutti, Milano.

Small wooden board, 50×12,5×12 mm h. with inlaid coloured strips. Optical games can be obtained by superimposing a transparent polyscope.
Design: Bruno Munari.
Prod.: Giorgio Pizzitutti, Milan.

Sul numero di aprile della rivista «Domus[251]» viene presentata la tavoletta in legno progettata da Bruno Munari.

Tavoletta in legno di 50x12,5x12 mm h. con intercalati filetti ad intarsio colorati. Facendovi scivolare sopra un poliscopio trasparente si possono osservare interessanti giochi ottici.
Design: Bruno Munari
Prod.: Giorgio Pizzitutti, Milano

Invito mostra

**16 aprile – 10 maggio '77**
Mostra doppia personale *Mario Ballocco – Bruno Munari* alla Galleria Sincron, Brescia.[252]

251 In rubrica *Il giornale della produzione*, *Domus* n. 569 aprile 1977, p. 726

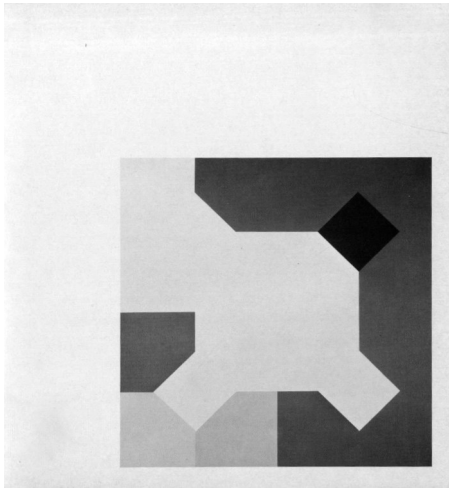
252 In *Mostre personali di Bruno Munari alla Sincron*, documento dattiloscritto su carta intestata *Sincron centro culturale arte contemporanea*, datato Brescia 18 Ottobre 1997 e firmato Armando Nizzi (fotocopia).

Sul quotidiano “Corriere della Sera” viene pubblicato il quarto scritto di Bruno Munari per la rubrica *La fabbrica della fantasia*, intitolato *Dieci dita per una mano.*

> «Io vorrei dui altri paia di bracci così posso usare le cose più in freta e toccare melio. Ne vorrei dui di dietro e dui davanti e dui di finaco. E vorrei anche cinque dita in più su ogni mano. E le mie braccia così si possono piegare indietro, questo succede schiacciando un bottone e le braccia vanno davanti e di dietro».
> Diana Case, di nove anni, risponde così al problema che lo psicologo Edward De Bono ha posto a un gruppo di bambini: come migliorare il corpo umano?
> Questo esempio, tratto dal libro « I bambini di fronte ai problemi », pubblicato da Garzanti, mostra un altro caso della fantasia, che è quello di moltiplicare gli elementi di un insieme. Tanti invece di pochi. Come nel caso del famoso cane nero marchio di una nota marca di benzina, o del doppio brodo, o della pasta asciutta ai quattro formaggi, o del rasoio nuovissimo a quattro lame, o del drago dalle sette teste.
> È indubbiamente un caso di fantasia elementare poiché si riferisce solo alla quantità e non produce novità importanti: tante mani ma sempre per prendere, tante gambe ma per correre di più (?), tanti occhi ma sempre per guardare. Forse anche voi ricorderete quel progetto di aereo a dieci piani di ali, il famoso Decaplano Caproni che, avendo più ali, doveva forse volare meglio.
> I bambini che risposero alla domanda: « Come migliorare il corpo umano? » fatta da Edward De Bono progettarono quasi tutti dei corpi umani con elementi moltiplicati. Chi voleva avere altri occhi tutto attorno alla testa, chi quattro orecchie per sentire di più, chi due bocche per mangiare di più, chi due cuori (nel caso che uno si fermi, l'altro è di riserva, come la ruota di scorta dell'auto); molti di questi bambini progettarono mani con molte dita. Una bambina propose di fare le mani con le dita più lunghe, e qui c'è un altro fattore diverso dai primi, che è il cambio di dimensione.
> Questo fatto della moltiplicazione degli elementi assieme al cambio di dimensione produce altri esempi che possiamo vedere nelle famose scatole cinesi, una dentro l'altra, tutte della stessa forma rotonda o quadrata o esagonale, solo che essendo una dentro l'altra cambiano le dimensioni fino a trovare una scatolina piccolissima, ma sempre della stessa forma della prima. Un altro esempio simile è la molto nota palla d'avorio traforata, con figure di draghi sulla superficie esterna, contenente altre dieci o venti o anche trenta altre palle una sempre più piccola dell'altra, tutte concentriche, tutte ricavate dallo stesso pezzo d'avorio. Un vero oggetto cinese.
> Questo caso di fantasia elementare che è la ripetizione di elementi uguali lo possiamo vedere nelle strade alberate delle città. Questi viali di alberi uguali, disposti a distanze uguali, che mettono le foglie tutti assieme, che fioriscono tutti assieme, possono essere piacevoli da vedere, ma sono monotoni. Un viale di alberi uguali può essere un atto di fantasia se costruito in aperta campagna dove si trovano alberi diversi disposti a caso. Ma in una città dove già c'è l'allineamento delle case, aggiungervi un allineamento di alberi uguali è, direi, pedestre. Pensate invece a una sistemazione di alberi diversi in composizione lineare, combinati a distanze diverse in modo che il tutto risulti armonico e vario. Questa composizione lineare potrebbe cominciare con tre pioppi vicini tra loro, poi un cespuglio di rododendri viola, poi un grande platano, poi venti metri di prato coltivato a festuca glauca, poi una magnolia, poi cinque tigli non proprio allineati ma un poco fuori dalla linea, poi un fico comune, poi un noccioli e un acero negunda, poi un castano, poi un cespuglio di bambù... sarebbe una passeggiata bellissima, verso sera, quando cominciano ad accendere le luci, le fogli dei pioppi tremulano al venticello, i rododendri non hanno ancora messo i fiori, la magnolia è piena di uccelli, ecco l'odore dei tigli... una passeggiata bellissima, un giardino in linea retta. Invece che cosa troviamo? Un acero, un acero, un acero, un acero, un acero, un acero, un acero, un acero...
> Vi racconterò nel prossimo articolo di una scimmia con i parafanghi.[253]

253 Bruno Munari, *Dieci dita per una mano*, in rubrica *La fabbrica della fantasia*, in “*Corriere della Sera*”, Anno 102 – N. 87, Mercoledì 20 aprile 1977, p. 21; Milano 1977.

Catalogo mostra


Bruno Munari, *Curva di Peano*, pagina del catalogo dedicata all'opera di Munari.

**Dal 7 maggio '77**
Partecipazione alla rassegna *Ballocco, Munari, Risari, Varisco, Villa*, Galleria LaPermanente – arte contemporanea, Cesena. Ogni artista con una sala personale. In catalogo saggio di Munari dal titolo:

L'ARTE È ANCHE UN'ALTRA
Da bambini abbiamo conosciuto le opere d'arte che i nostri genitori avevano in casa, i miei avevano in salotto una riproduzione del famoso quadro di Hayez intitolato Il bacio. Ogni volta che lo guardavo si rinnovava in me lo stupore dell'abilità dell'artista nel riprodurre il tessuto di raso azzurro della donna. Sembrava di poterlo toccare, era quasi vero. Da ragazzo, a scuola, cominciai a conoscere altre forme d'arte, purtroppo riprodotte in bianco e nero e male, nei libri di scuola di allora. Vidi le sculture egizie, le pitture pompeiane a tinte quasi piatte, conobbi (si fa per dire) Giotto con le figure dipinte come le pietre, Botticelli tutto leggero e pieno d'aria. Mi entusiasmai ai colori del Beato Angelico quando vidi una cartolina a colori. A diciannove anni conobbi le pitture dei futuristi, assieme agli impressionisti e ai divisionisti. Poi i surrealisti. I dadà e tutti gli altri. In America vidi le pitture degli indiani, in India e in Persia altre pitture, altri modi di fare dell'arte. In Giappone visitai gli artigiani delle famose stampe giapponesi e rimasi meravigliato della semplicità con la quale lavorano. Un antico proverbio cinese (che andrebbe molto bene per gli impressionisti) dice: quando l'immagine è presente è inutile che il pennello la finisca. Insomma voglio dire che l'arte non è solo quella che abbiamo visto da bambini e che se l'individuo cresce anche culturalmente, sa che le forme dell'arte possono essere infinite. L'arte quindi può anche essere diversa da quella che abbiamo conosciuto da bambini. L'arte è anche un'altra.

Bruno Munari

> [...]Nel lontano 1977 chiesi a Giorgio Villa l'organizzazione di una mostra significativa di artisti della tendenza nella quale operava; nacque così una grande manifestazione di alto rilievo artistico per la Cesena di allora: "*L'Arte è anche un'altra*" che aveva contenuti ed opere mai viste in Romagna.[...]
> La Permanente – arte contemporanea, la galleria di allora, aveva spazi di notevoli dimensioni, non facili da allestire, ma il risultato che ottenemmo fu quello di ideare un insieme di personali dove i cinque artisti invitati: Mario Ballocco, Bruno Munari, Piero Risari, Grazia Varisco e lo stesso Giorgio Villa potessero esporre quindici opere ciascuno.
> Realizzammo così personali con opere di assoluto rilievo, alcune di queste già storicizzate e pubblicate su volumi di storia dell'arte contemporanea.[...]
> Durante la mostra vi furono momenti collaterali di vivacizzazione: tre incontri con il pubblico per dibattiti e proiezioni "a luce polarizzata"; opere di Munari.
> Mi è chiaro il ricordo delle esclamazioni di meraviglia del pubblico alla visione delle immagini polarizzate risolte con estrema povertà di mezzi dalla genialità di Bruno Munari.[254][...]

Ne da notizia il quotidiano «Corriere della Sera»

> BALLOCCO, MUNARI, RISARI, VARISCO, VILLA, Galleria La Permanente.[255]

254 A. Sirri, *L'Arte è anche un'altra*, Cesena maggio 2003, in catalogo mostra *Bruno Munari Milano – Cesena – Cesenatico*, luglio – agosto – settembre 2003, a cura di G. Villa, Wafra Cesena – giugno 2003.
255 In rubrica *Mostre d'arte, Gallerie Cesena*, in "*Corriere della Sera del lunedì*", Anno 16 – N. 15, Lunedì 9 maggio 1977, p. 11; Milano 1977.

Sul quotidiano “Corriere della Sera” viene pubblicato il quinto scritto di Bruno Munari per la rubrica *La fabbrica della fantasia*, intitolato *Quando l'occhio trasforma una cosa in un'altra.*

> Fatto sta che un giorno Picasso prende in mano una automobilina giocattolo, grande come una scarpa, e la guarda in un altro modo. Voglio dire che non la guarda come automobile (sia pure in misura ridotta, come giocattolo) ma la guarda come se non l'avesse mai vista. La guarda di fronte, mettiamo che sia una riduzione della famosa Seicento, e scopre che assomiglia a una testa di scimmia. I fanali diventano narici, il paraurti anteriore diventa la bocca, la parte superiore della carrozzeria diventa il cranio, gli occhi sono dietro il parabrezza come se fossero due persone. Detto fatto prende la creta, ne fa un mucchio, ci calca sopra il giocattolo che aveva in mano e continua a modellare la scimmia partendo da quello che lui aveva visto nel modello di auto. Finito il lavoro si va a vedere che questa scultura è al museo d'arte moderna di...
> Questo è un altro aspetto della fantasia e cioè quando si guarda una cosa non per quello che è ma per quello che sembra. A guardar bene ogni cosa può sembrare un'altra. Man Ray, per esempio, scoprì un violoncello nella schiena di una signora. Pardon, si accorse che la schiena di una signora, dalle spalle ai glutei, ha la stessa forma della cassa armonica di un violoncello. E allora che cosa fece Man Ray? Ritagliò due «effe» simmetriche nella carta nera e le incollò sulla schiena nuda proprio nella stessa posizione in cui si trovano sul violoncello in funzione di fori sagomati. Di colpo la schiena viene vista da tutti come violoncello. Basta un segnale. Anche il disegnatore Gerard Hoffnung vide un violoncello (o un contrabbasso) nella schiena di una signora ma lo presentò in modo diverso da Ray.
> Se ci si allena a questo particolare caso della fantasia, allora si possono vedere cose molto curiose e giocarci sopra. Una comune forchetta, per esempio, può benissimo essere vista come una mano: ha le dita, ha il palmo della mano, ha il polso, ha l'avambraccio e finisce al gomito. Manca solo il pollice ma in questo caso non ha importanza. Si può quindi prendere una forchetta (non una di quelle del servizio di casa; si può comperarne alcune di quelle che costano poco e quindi sono un poco molli) e modellarla con una comune pinza quadrata. Si possono piegare i quattro rebbi come fossero le dita della mano, piegarli in modo che si sentano le ossa, ad angolo e sembrerà una mano. Io ho piegato una forchetta e l'ho chiusa come un pugno: serve per la dieta (c'è sempre quello che chiede: che cosa serve?).
> Anche questo è un aspetto della fantasia molto diffuso; si sentono spesso espressioni verbali che denotano una interpretazione visiva per affinità formali, come: testa di pera, quella donna è un baule, gli hanno fatto un paltò di legno, è un toro, e via dicendo.
> Voi sapete che in certi mercati di rigattieri come la Fiera di Sinigallia a Milano o il Mercato delle Pulci di Parigi, si trovano gli oggetti più disparati messi assieme a caso. È una specie di mostra collettiva del contenuto di solai e cantine. Si trovano bottiglie vuote e manici di trapani, cinghie usate e ingranaggi arrugginiti, un elmetto tedesco e una spazzola senza peli, una sedia senza una gamba e trentanove chiavi di vecchio tipo. Insomma tanta roba mescolata a casaccio. Forse è stato in uno di questi posti, dove c'è quasi un involontario invito al caso e alla fantasia, che il Picasso trovò una vecchia sella da bicicletta da corsa, di cuoio un poco secco, color teschio di mummia; vicino a un manubrio da bicicletta da corsa senza manopole: il nudo tubo con la cromatura in parte annullata da sudore delle mani. Bene, può darsi che il Picasso, osservando i due pezzi assieme, abbia visto (ognuno vede quello che sa) un teschio di toro, nella sella secca, e le corna nel manubrio. È bastato metterlo assieme come trofeo di toto e far fondere il tutto in bronzo (altrimenti i collezionisti non l'accettano come scultura) ed esporlo come opera d'arte.[256]

256 Bruno Munari, *Quando l'occhio trasforma una cosa in un'altra*, in rubrica *La fabbrica della fantasia*, in “*Corriere della Sera*”, Anno 102 – N. 105, Mercoledì 11 maggio 1977, p. 21; Milano 1977.

**19 maggio – 15 giugno '77**
Partecipazione alla mostra collettiva alla Galleria Solferino, via Solferino 12, Milano.

> A Milano, dal 19 maggio al 15 giugno, la Galleria Solferino (via Solferino 12) presenta un centinaio di disegni, foto, acquarelli, pastelli, collages, realizzati allo scopo di sviluppare l'immaginazione e la creatività infantili. Ne sono autori 40 personaggi, italiani e stranieri, scelti tra noti pittori, architetti. Questo il criterio di base: chiunque, purché dotato di fantasia e sensibilità, è in grado di creare disegni per l'infanzia.
> La girandola dei nomi è prestigiosa. Si va dalla pittrice russa Sonia Delaunay, al designer Bruno Munari, all'illustratore dell'anarchia Flavio Costantini, allo scenografo Emanuele Luzzati, dagli artisti Enzo Mari e Emilio Tadini, all'umorista argentino Oski e al disegnatore Leo Lionni. La lista è lunga e varia. Tutti hanno in comune lo sforzo di insegnare ai bambini a «vedere» in modo naturale e immediato, evitando di imporsi come intermediario per il solo fatto di essere adulti. Molti hanno conservato il proprio linguaggio formale. Altri, invece, hanno rispolverato e rielaborato con intelligenza stili cari alle avanguardie storiche o anche recenti: si recupera il «pointillisme» di Seurat, si fanno accenni ricorrenti all'espressionismo tedesco, mentre si ammicca più o meno coscientemente alla pop art.
> il più riservato è il surrealismo. Il suo messaggio, a quanto pare, risulta addirittura ovvio per i piccoli. Invenzione e gioco del resto, hanno costituito due punti fermi nell'universo artistico e poetico dei surrealisti. Le opere esposte sono in gran parte gli originali utilizzati per illustrare alcuni dei 230 libri che la «Emme Edizioni» ha pubblicato nell'arco di 11 anni di attività. La formula dei volumi è semplice: testi brevissimi (possibilmente di scrittori famosi come Joyce, Hemigway [*sic.*], Majakosvkij, Moaravia, Calvino) accompagnati da tante e suggestive illustrazioni. «I ragazzi sono più sensibili alle immagini degli adulti» spiega Rosellina Archinto che ha creato la casa editrice e ideato l'esposizione. «Per piacere a un bambino, un disegno deve prima di tutto possedere qualità di chiarezza e immediatezza. Sono anche indispensabili l'originalità, il senso estetico e il gusto del colore». Durante la rassegna sono previsti incontri fra alcuni autori (Munari, Piero Polato, Pinin Carpi) e i bambini per giocare e disegnare insieme.
> I prezzi delle opere sono accessibili: oscillano tra le 50.000 e le 300.000 lire. La mostra si trasferirà in settembre a Roma alla Galleria dell'Oca e in seguito a Varese.[257]

> [...]Succede in questi davanti alle opere esposte alla galleria Solferino[...] in tutto un centinaio tra disegni, fotografie, acquarelli, collages. Una quarantina gli autori italiani e stranieri: grafici, umoristi, pittori, disegnatori. Si va da Desiderà Guicciardini a Uta Glanber, da Ro Mercenaro a Sonia Delaunay e Leo Lionni. Tutti rivolti a leggere e interpretare l'inquieto e misterioso mondo dell'infanzia. Costante nei lavori esposti il riferimento a pittori come Chagall, Rousseau, Dalì, alle tematiche del surrealismo e della pittura astratta.[...] Oltre che come autore di testi e illustrazioni, Pinin Carpi è presente alla galleria Solferino in veste di animatore. Ha raccolto attorno a sé i piccoli visitatori della mostra e per un paio d'ore è stato con loro a commentare i quadri esposti[...] Nei prossimi pomeriggi sono previsti alla galleria altri incontri tra bambini e personaggi che si occupano del mondo dell'infanzia: martedì interverrà Piero Polato e l'8 giugno Bruno Munari con il suo laboratorio per i bambini della Pinacoteca di Brera.[258][...]

Sul quotidiano "Corriere della Sera" viene pubblicato il sesto scritto di Bruno Munari per la rubrica *La fabbrica della fantasia*, intitolato *Quando l'abito fa l'oggetto.*

> E non solo la tazzina ma anche il piattino e il cucchiaino. Tutti e tre i pezzi rivestiti di pelliccia di gatto. Sia la tazzina che il piattino e il cucchiaino hanno forme normali, la stranezza sta nel vedersi di fronte questi oggetti pelosi e, si sa, quando si vede un oggetto conosciuto è inevitabile pensare al suo uso, quindi, di fronte a questa tazzine, già la immagini piena di caffè e col cucchiaino peloso pensi di prendere un poco di zucchero e metterlo nella tazza col caffè, di mescolarlo per scioglierlo e poi di bere il caffè in questa tazza pelosa. Una sensazione molto insolita, credetemi, forse per qualche persona anche sgradevole e magari invece piacevole per altri (?).
> La signora Meret Oppenheim, svizzera di origine tedesca, è l'autrice di questa ormai famosa tazzina che credo sia al Museo d'Arte Moderna di New York. La ideò nel 1938 e la espose in alcune mostre surrealiste.
> È questo un altro caso della fantasia che consiste nel cambio di materia: ogni oggetto ha la sua materia giusta secondo la funzione, se si cambia la materia lasciando intatta la forma, l'oggetto diventa diverso,

257 Fiorella Minervino, *Una mostra internazionale «proibita» ai maggiorenni*, in "*Corriere della Sera*", Anno 102 – N. 112, Giovedì 19 maggio 1977, p. 11; Milano 1977.
258 In G. Ma., *Quando le favole diventano disegni*, in "*Corriere d'Informazione*", Anno XXXIII – N. 120 – Milano, sabato 28 maggio 1977, p. 8; Milano 1977.

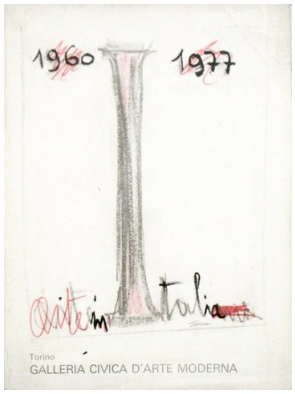
strano, a volte incredibile. Il martello serve per piantare i chiodi e per altre funzioni simili, di solito è di ferro pesante; se invece io faccio un martello leggerissimo di gommapiuma e di legno di balsa, ma in modo che sembri un martello vero (la gommapiuma grigia scura come il ferro) ho una comunicazione visiva normale ma, al momento che lo prendo in mano, non ho più la sensazione corrispondente all'immagine. Un martello leggerissimo come questo era stato messo in commercio come gadget qualche anno fa, i bambini si divertivano molto a darsi delle martellate in testa senza farsi male.
un giorno un bambino che aveva un martello di gommapiuma andò a trovare un amico che ancora non conosceva l'oggetto; l'amico aprì la porta e il bambino gli diede una martellata in testa e tutti e due risero. Poi l'amico andò anche lui a prendere il suo martello (che invece era di ferro) e diede anche lui una martellata in testa al bambino e tutti e due piansero molto.
Questo principio di cambio di materia venne usato molto dalla Pop Art e nelle loro mostre si potevano ammirare, per esempio una macchina da scrivere molle di Oldenburg, un grande panino col prosciutto, tutto di plastica, e altre simili cose.
Al circo equestre si incontra spesso un clown che ha un ombrello senza le stecche e, quindi, quando è chiuso non è più rigido. Nel 1931 Salvator Dalí dipinse quattro orologi molli, uno dei quali appoggiato sopra un ramo, un altro appoggiato sullo spigolo di un piano per cui una parte dell'orologio pendeva. Man Ray espose nel 1944 uno specchio flessibile.
Ai nostri giorni il cambio di materia consiste, per esempio, nel variare la materia del supporto dell'opera, per esempio: una volta gli artisti disegnavano su fogli di carta, oggi i disegni sono su fogli d'oro o d'argento. Voi capite subito che molte persone che hanno interesse per l'arte, non hanno interesse per l'opera dell'artista ma per il supporto, non per il disegno in sé ma per la superficie sulla quale il disegno è tracciato. Ora siccome la carta ha poco valore, un disegno su carta vale meno dello stesso disegnato su oro. Voi capite l'interesse, bisogna aggiornarsi, e allora sorgono organizzazioni che mettono in vendita a questi tipi di amatori, 4999 esemplari (non 5000) di un disegno di un Famoso Maestro che si presta sempre per interesse, dell'arte. e nella propaganda tutto è puntato sul valore e sull'interesse.[259]

**27 maggio – 11 giugno '77**
Partecipazione alla mostra collettiva *Mostra Premi Bolaffi*, alla Nuova Sala Bolaffi, via Cavour 17, Torino.

Ne da notizia il quotidiano «La Stampa»:

Premio Bolaffi '77 a arte, cinema e foto
Il Premio Bolaffi 1977 per la pittura sarà consegnato oggi alle 19 nella Nuova Sala Bolaffi, in via Cavour 17, a Claudio Parmigiani nel corso dell'inaugurazione della Mostra dei premi Bolaffi. Bruno Munari e la ditta Robots riceveranno il premio Bolaffi Arte design[260][...]

Mostra Premio Bolaffi dal 11 maggio all'11 giugno – espongono: C. Parmiggiani, i fratelli Taviani, Bruno Munari (Premio Bolaffi Arte design 1977), M. Cresci, Altamira/Bonetti/C.M. Mariani/Momo/Ontani, Berengo Gardin/De Biasi/ Fontana/Ghirri – Nuova Sala Bolaffi[261][...]



Catalogo mostra

**Da maggio al 30 settembre '77**
Partecipazione alla mostra collettiva *Arte in Italia 1960-1977, Dall'opera al coinvolgimento; l'opera: simboli e immagini; la linea analitica*, Galleria civica d'arte moderna, Torino. Munari espone: *Concavo-convesso*, 1947, rete di acciaio naturale, cm 73x45x85.

259 Bruno Munari, *Quando l'abito fa l'oggetto*, in rubrica *La fabbrica della fantasia*, in "*Corriere della Sera*", Anno 102 – N. 117, Mercoledì 25 maggio 1977, p. 21; Milano 1977.
260 *La Stampa*, Anno 111 – Numero 115 – Venerdì 27 Maggio 1977, p. 7.
261 *La Stampa*, Anno 111 – Numero 116 – Sabato 28 Maggio 1977, p. 5.

**31 maggio – giugno '77**

Partecipazione alla mostra collettiva *Pratica/Milano 1977*, allo Studio Marconi, via Tadino 15, Milano. La rassegna è suddivisa in tre tornate, Bruno Munari è invitato dagli ordinatori (Gianfranco Pardi, Gianni Colombo e Giuseppe Spagnulo) della prima rassegna intitolata *Modi di trasformazione materiale.*

> [...]«Pratica-Milano 1977» che si è inaugurata allo Studio Marconi (via Tadino 15) e che proseguirà in tre tornate per tutto il mese di giugno.[...]«Pratica-Milano 1977» si sviluppa in nove manifestazioni sulla ricerca estetica nella nostra città articolate in tre tornate. «Ogni mostra – come dice il programma – è stata organizzata, definita (e intitolata) da un gruppo di tre artisti. In ogni mostra si vuole documentare una situazione – un'area di ricerca. E i lavori degli artisti che espongono dovrebbero mostrare – « rilevare » – una serie di molteplici coincidenze. Non è tutto ciò che si fa, che si pratica a Milano. ma forse un panorama non esteriore. Il venire all'evidenza di una rete di relazioni: che costituisce una struttura centrale».
> La prima tornata visibile in questi giorni è divisa in: «Modi di trasformazione materiale» (ordinatori Gianfranco Pardi, Gianni Colombo e Giuseppe Spagnulo); «Il testo incrociato» (ordinatori Ugo Carrega, Emilio Isgrò e Emilio Tadini); e «La sensibilità e il suo doppio» (ordinatori Vincenzo Agnetti, Adriano Altamira e Bruno Di Bello). Ognuno degli ordinatori ha invitato alla rassegna una serie di operatori culturali che ritiene affini alla sua ricerca. Affini con legami anche sottili, non tanto di identicità stilistica, quanto di sensibilità. Ecco così nella prima sezione accanto allo «storico» Bruno Munari, a Balocco [*sic.*], alla Dadamaino, a Tornquist, le ceramiche di Valentini, i lavori fotografici del giapponese Sugawara, il giovane (e notevole) Coletta e il cecoslovacco Mladejovski. Nella seconda[...]Tullio Pericoli[...] Accame[...] Biasi[...] Ferrari[...] Rotella, Berti, Comini, De Filippi[...] Roberto Sanesi. E nella terza sezione[...] Faggiano, Licitra[...] Maraniello, Schobert, la Simoni e Zaza. Come si vede nomi noti accanto a meno noti, personaggi museificati accanto a giovani avanguardisti.[...] Un lavoro che[...] ha soprattutto[...] il pregio della interdisciplinarietà e della didascalicità. Al visitatore non vengono offerte solo le opere, ma la possibilità (rara e chiara) di leggere i nessi operativi e culturali che intercorrono, ed esempio, tra la parola scritta di Ugo Carrega e il dipinto di Tadini, tra l'incorniciamento di reperti naturali di Munari e la ricerca pura di Colombo, tra il quadro di Biasi, l'enunciazione filosofica di Accame e l'aggrovigliamento, sottilissimo falsonaturalismo di Pericoli.[262][...]

Sul quotidiano "Corriere della Sera" viene pubblicato il settimo scritto di Bruno Munari per la rubrica *La fabbrica della fantasia*, intitolato *Il ragno alto 10 metri.*

> Fa paura. Indubbiamente un ragno alto dieci metri anche a chi non conosce i ragni. Eccolo là in fondo alla strada, si muove, avanza verso di noi, è grande come una casa, nero, peloso, orribile. Questo è un altro aspetto della fantasia usato per produrre qualcosa che prima non c'era. Questo effetto si ottiene solamente cambiando la dimensione di qualcosa di noto. È necessario quindi che l'oggetto del cambio di dimensioni sia noto, altrimenti lo spettatore non ha la possibilità di capirne la differenza. Se io conosco le formiche e quindi anche le loro dimensioni ma, all'improvviso, mi trovo di fronte, aprendo la porta dell'ascensore, a una formica alta due metri, posso rendermi conto dell'anormalità della cosa e chiudere subito la porta dell'ascensore.
> Questo fatto del cambio di dimensione è stato usato da sempre per ottenere effetti speciali, ultimamente è stato ricostruito il famoso King Kong, lo scimmione alto come un grattacielo. Quando fu realizzato il primo King Kong, nel 1933, lo scimmione era costruito su di uno scheletro articolato di acciaio, con muscoli di gomma funzionanti come veri muscoli animali. Ci vollero quaranta pelli di orso per ricoprirlo e, al suo interno, sei uomini per animarlo. La voce di questo enorme scimmione fu ottenuta registrando un ruggito di leone e poi, abbassato di una ottava, rallentato ed emesso al rovescio. Un film di insetti giganti fu realizzato nel 1954; si vedevano insetti giganti mentre invadevano il nostro pianeta. Il titolo di questo film era: Assalto alla Terra. gli insetti furono sterminati con lanciafiamme.
> Un altro cambio di dimensione spesso usato nei Circhi viene realizzato con i trampoli per cui un uomo diventa alto tre volte, e i trampoli restano nascosti in lunghissimi calzoni. Negli anni Sessanta la Pop Art usò molto questo principio per cui vedemmo nelle Mostre d'Arte, fiammiferi alti un metro, tubi di dentifricio grandi cinque metri: il pubblico però era già abituato a vedere, alle Fiere Campionarie, pneumatici del diametro di trenta metri oppure lattine di olio lubrificante per motori, enormi lattine galleggianti come richiamo pubblicitario nel cielo basso delle Fiere.

262 In Mario Perazzi, *Non c'è il museo? Facciamolo noi!*, in "*Corriere d'Informazione*", Anno XXXIII – N. 122 – Milano, martedì 31 maggio 1977, p. 8; Milano 1977.

Il cambio della dimensione può essere pensato anche in altri modi: in un film del 1956, del quale non ricordo il titolo, si poteva seguire la storia di un uomo che stava tranquillamente prendendo il sole nella sua barca al mare all'improvviso, sia lui che la sua barca, vengono avvolti da una nebbia insolita. L'uomo non fa caso a questo fenomeno ma dopo qualche giorno si accorge che i suoi vestiti gli stanno molto larghi. Si pesa e si accorge che è diminuito anche di peso, pur essendo in buona salute. Va a farsi visitare da un medico il quale non capisce che cosa gli stia succedendo. Intanto l'uomo continua a diminuire di peso e di dimensioni; si fa visitare da altri medici e viene trattenuto in cliniche speciali, in osservazione. Nessuno riesce a capire che cosa gli stia succedendo. Sua moglie, che è rimasta di dimensioni normali, lo segue e lo cura con molto affetto ma il fenomeno sembra inarrestabile. L'uomo diventa sempre più piccolo, comincia ad avere difficoltà a usare gli strumenti più comuni come il coltello e la forchetta, diventa microscopico e alla fine scompare in una bella notte stellata.
È questo un caso di cambio di dimensioni nel quale la componente temporale rende una atmosfera fantascientifica.
In un film più recente, un gruppo di scienziati viene miniaturizzato e, a bordo di un sommergibile microscopico, compie un viaggio molto avventuroso nell'interno di un corpo umano. Al tempo in cui le navi impiegavano molto tempo per attraversare i mari, i marinai usavano costruire un modellino della propria nave dentro le bottiglie di liquore ormai vuote. Oggi si attraversano i mari in poche ore e le hostesses non hanno nemmeno il tempo di costruire un piccolo modello di Jumbo Jet in una bottiglia vuota di coca.
Un altro caso di cambio di dimensione lo possiamo riscontrare in quelle speciali coltivazioni di alberi nani che i giapponesi chiamano Bonsai (e non banzai, come qualche volta si legge in qualche rivista ). Si tratta di miniaturizzazioni di alberi veri, viventi e in buona salute. Tutti sanno che gli alberi si adattano alla terra che trovano e formano una nuova specie. L'oleandro da noi a Milano è un cespuglio, al sud è un albero.[263]

Sul quotidiano "Corriere della Sera" viene pubblicato il ottavo scritto di Bruno Munari per la rubrica *La fabbrica della fantasia*, intitolato *Con tanti pezzi si fa un mostro*.

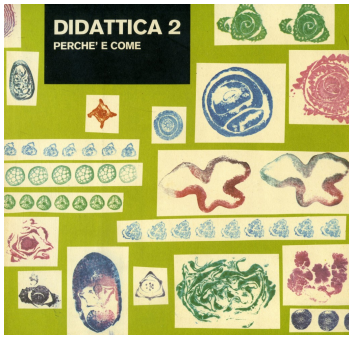
Uno ha una testa umana ma con corna di capra, criniera di leone e ali di pipistrello, coda di serpente, corpo di cane, e quattro enormi zampe di pollo con artigli. Un altro orribile mostro, disegnato da Grandville, un famoso disegnatore dei primi del Novecento, aveva muso di pesce e corpo di ippopotamo con zampe di anatra e un serpente al posto della coda. Un mostro con due teste diverse. Paolo Uccello, nel suo dipinto San Giorgio e il drago, inventa un drago con testa di cane, un corpo tozzo con due sole grosse gambe muscolose e zampe con artigli; lunga coda arricciata e ali muscolose tra il pipistrello e la farfalla.
Ma forse il maestro di tutti gli inventori di mostri, fu Gerolamo Bosch (1450-1516) nato in Olanda e autore di dipinti famosi nei quali si possono vedere le più strane combinazioni tra figura umana e altre cose.
Ecco quindi un altro caso della fantasia e cioè la progettazione di esseri inesistenti mettendo assieme parti diverse di animali diversi, incroci impossibili che producono esseri incredibili. Una delle figure più note è la sirena che è metà donna e metà pesce. E anche qui il pittore Magritte ha dipinto in un suo quadro una sirena sdraiata in riva al mare, ma questa sirena è metà donna nella parte inferiore e metà pesce nella parte superiore. Basta questa semplice inversione per creare un altro mostro, forse un parente lontano del primo. Nella pittura surrealista apparivano spesso dei mostri, primo ad apparire fu il minotauro, un uomo con la testa di toro; una delle più importanti riviste surrealiste dell'epoca aveva il nome di questo mostro come titolo.
Nel 1959 apparve sugli schermi il famoso attore Lon Chaney trasformato in uomo coccodrillo. I centauri, metà uomo e metà cavallo, sono anch'essi frutto di questa combinatoria fantastica. I centauri di oggi, invece, metà uomo e metà motocicletta, non sono ancora ben fusi come gli antichi centauri, forse a causa del troppo rumore, ma ben presto lo saranno.
Il dio Dio del Sole Ra Horakhiti, nell'antico Egitto, era una divinità con corpo umano e la testa di uccello. In quello stesso periodo e nello stesso luogo, altre divinità avevano corpo umano e testa animale.
Questo altro aspetto della fantasia, porta quindi a inventare degli esseri viventi che sono fatti di parti diverse ma sempre parti di esseri viventi: zampe di uno, testa dell'altro ecc. Una variante di questo aspetto della fantasia lo si ha quando si mettono assieme parti animali con oggetti inanimati. Chi non ricorda il famoso Frankenstein che era un uomo con un rubinetto attaccato al collo. Oppure le famose figure femminili di Salvador Dalì, figure molto allungate che avevano una serie di cassetti che uscivano dal tronco.
Oppure invertendo le proporzioni, possiamo elencare anche le famose poltrone con zampe di leone, o i

263 Bruno Munari, *Il ragno alto 10 metri*, in rubrica *La fabbrica della fantasia*, in "*Corriere della Sera*", Anno 102 – N. 135, Mercoledì 15 giugno 1977, p. 19; Milano 1977.

tavolinetti con zampe di gazzella. Le zampe di leone erano diffusissime negli anni Venti, c'erano dappertutto. Una industria della Brianza produceva solo zampe di leone di legno di noce, pronte per l'uso. Pareva che, in quell'epoca, non si potesse pensare a una poltrona, a una cassapanca, a una credenza, a un armadio, senza zampe di leone. Ancora oggi qualche notaio ha di questi mobili.
I mostri sono poi di casa nei film di fantascienza. Nel 1957 circolava un film di questo genere, intitolato: L'esperimento del dottor K. Si assisteva ad un curioso fenomeno: uno scienziato, per un errore di esperimento sul trasporto della materia, venne ad avere la testa di una mosca che per caso era presente nel laboratorio. La mosca assunse così la testa di uomo, per via dello scambio di materia. Dopo varie peripezie la mosca cade in una ragnatela e, mentre sta per avvicinarsi il ragno, la mosca grida: aiuto! Con voce umana.[264]

L'editore Zanichelli pubblica il 4º "quaderni di design" (collana diretta da Bruno Munari), *Xerografie originali* di Bruno Munari.

Bruno Munari, *Xerografie originali.*



Catalogo mostra, grafica Bruno Munari

**31 luglio – 21 agosto '77**
Partecipazione alla mostra collettiva *Didattica 2. Perché e come*, nell'ambito del *Premio Silvestro Lega 1977*, Modigliana. Mostra a cura di Luciano Caramel, Flavio Caroli, Maurizio Fagiolo; opere di: Italo Antico, Iginio Balderi, Davide Boriani, Nicola Carrino, Alik Cavaliere, Beppe Devalle, Nato Frascà, Bruno Munari, Mario Nanni, Giuseppe Penone, Concetto Pozzati, Mauro Staccioli, Emilio Vedova. In catalogo tra l'altro, uno scritto di Bruno Munari.

Tutta la mia attività è sempre stata orientata in due canali: uno sperimentale e uno didattico. Il canale sperimentale mi permetteva di raccogliere dei dati che prima non conoscevo.
Il canale didattico mi dava la possibilità di comunicarli attraverso modelli o immagini. Per queste attività sono sempre stato definito uno che gioca (per via della sperimentazione considerata inutile dai superficiali) e un non artista (per la didattica). Queste due definizioni che ritrovavo quasi puntualmente in ogni scritto sulla mia attività, mi lasciava completamente indifferente e ancora oggi io continuo la mia attività nei due canali principali, approfondendo sempre più gli strumenti e la conoscenza. Posso dire ormai che la sperimentazione mi ha dato delle grandi possibilità e mi ha aumentato la conoscenza. Posso dire anche che riesco a comunicare abbastanza bene tutto ciò che ho conosciuto perché penso che possa servire anche ad altri come metodo.
È chiaro che per insegnare occorre avere le idee chiare e anche bisogna saperle esprimere nel modo più semplice. In modo diverso si fa della finta didattica che serve solo per impressionare gli incompetenti. Che sa qualcosa ha il dovere sociale di comunicarlo con chiarezza agli altri. L'artista romantico che moriva con i suoi segreti nel cuore, è un personaggio di altri tempi; lo stesso si dica per l'artista che fa confusione per nascondere la propria ignoranza.
Per conoscere occorre saper osservare, analizzare, sperimentare, classificare, memorizzare. Per

264 Bruno Munari, *Con tanti pezzi si fa un mostro*, in rubrica *La fabbrica della fantasia*, in "*Corriere della Sera*", Anno 102 – N. 147, Mercoledì 29 giugno 1977, p. 17; Milano 1977.

comunicare occorre conoscere i codici e la cultura di chi dovrà ricevere il messaggio, altrimenti si avrà solo emissione di messaggi e mai ricezione.
La sperimentazione non va mai finalizzata altrimenti si limita la raccolta dei dati, sono questi che, caso mai, vanno finalizzati per qualche scopo anche pratico.
Espongo quindi in questa mostra la mia ultima produzione nata dall'analisi dei bisogni sociali, dalla conseguente sperimentazione e dalla progettazione. Si tratta di strumenti didattici per bambini, progettati con lavoro di gruppi interdisciplinari, per comunicare attraverso il gioco, informazioni e modi utili all'individuo per la sua crescita culturale. La cultura è libertà. Ritengo questo un lavoro molto importante per il suo valore formativo di una crescita culturale collettiva, senza la quale le nostre rivoluzioni lasciano il mondo come prima.

Bruno Munari luglio 1977[265]

Perché si insegna arte; e come la si deve – o la si può – insegnare. Due anni fa, per il premio Silvestro Lega, il comune di Modigliana organizzava una mostra intitolata « Didattica: come e perché », che proponeva esempli della « funzione formativa dell'esercizio creativo ». Nel riprendere quest'anno il discorso (non interrotto, per altro, giacché l'edizione 1976 della mostra, sul tema del colore, si riferiva anche e in special modo ai problemi dell'insegnamento) gli ordinatori Caramel, Caroli e Fagiolo, hanno inteso, sotto il titolo « Didattica 2: perché e come », sollevare la questione dei rapporti intercorrenti fra il lavoro personale dell'artista e la sua attività didattica.
Tredici artisti esemplificano la situazione presentando, con qualche loro opera, esercizi di allievi, materiale didattico, documenti fotografici, testi di programmi, dichiarazioni metodologiche e di principio. La mostra, passata da Modigliana a Forlì a Torino concluderà il suo giro a Venezia.[266][...]

Sul quotidiano "Corriere della Sera" viene pubblicato il nono scritto di Bruno Munari per la rubrica *La fabbrica della fantasia*, intitolato *Quando la fantasia va in vacanza.*

Fotografata, ingrandita, con uno sfondo di cielo, sembrava una grande montagna. Si vedevano nitidamente le varie rocce, i sentieri, le costruzioni sulle cime: forse un paese antico con una grande costruzione simile a una fortezza. Benché priva di vegetazione, i vari sentieri si addentravano e salivano tra rocce e picchi di una pietra uniforme come natura ma variata, molto variata come forme. Più che una montagna sembrava un'isola con una grande parete a picco sul mare, verso nord.
Non c'era segno di vita, non persone o animali, non uccelli, forse insetti; ma da lontano non si distinguevano certo.
Ebbene, eccola qui in mano di chi l'ha trovata, la pietra che sembra una montagna è alta sette centimetri. Però a guardarla bene, a osservarla nei suoi particolari, sembra proprio un modellino di isola, con tutto quello che si è detto prima. Una pietra trovata su di una spiaggia, vicino a tante altre pietre, una pietra con questa forma particolare, di piccolo modello di montagna, come ce ne sono chissà quante; è stata vista da qualcuno che aveva fantasia. Che si era portato in vacanza anche la fantasia. Con la fantasia si scoprono infinite cose in natura, sia ala mare, sia in montagna, sia in qualunque luogo.
C'è molta gente che quando va in vacanza, guarda superficialmente l'ambiente dove si trova. Si informa solo se si mangia bene, se si vendono i giornaletti a fumetti, se si gioca al pallone. Ben poche sono le persone che guardano dove mettono i piedi, che osservano le pietre e i sassi della spiaggia, le piante le radici, l'erba, gli insetti, le nuvole. Nel passato qualcuno ha scoperto le conchiglie distinguendole da tutti gli altri rifiuti che il mare butta sulla spiaggia. La prima volta che avrà portato a casa sua una conchiglia, questo nostro antenato, si sarà sentito dire dai famigliari (che eventualmente erano senza fantasia): ma che cos'è? Cosa porti a casa tutta quella porcheria? Che cosa ne facciamo? Dove la mettiamo? Si mangia?. E ancora oggi c'è gente che raccoglie le conchiglie, anzi ci sono veri collezionisti. Molte persone oggi riconoscono e apprezzano la bellezza di una conchiglia, sanno distinguere i vari tipi, osservano il disegno, la struttura, il colore, la tessitura, i rapporti armonici di simmetria tra le parti e il tutto.
Bisogna abituare i bambini a non copiare ma a scoprire. Una volta qualcuno fece un castello con la sabbia bagnata. Oggi tutti i genitori insegnano ai bambini a fare un castello con la sabbia bagnata. Una volta qualcuno fece una pista per le palline, scavandola nella sabbia. Tutti oggi fanno piste per palline. Ogni

265 Bruno Munari in Luciano Caramel, Flavio Caroli, Maurizio Fagiolo (mostra a cura di) *Didattica 2 : perché e come : Premio Silvestro Lega 1977 : Modigliana, 31 luglio-Forlì, 24 settembre*, p.p. n.n.; (Faenza : Unione Tipografica), Faenza [1977].
266 Tratto da Rossana Bossaglia, *Ecco l'artista oggi: maestro o Maestro?*, in "*Corriere della Sera*", Anno 102 – N. 284, Domenica 11 dicembre 1977, p. 12; Milano 1977.

tanto qualcuno migliora questi progetti primari: il castello avrà quattro ponti levatoi, avrà un grande fossato, avrà le torri armate, avrà vetrate di plastica alle finestre... Meglio che la ripetizione banale. Ma ci sono tante altre cose da scoprire sulla spiaggia. Secondo la località dove ci sono, a monte, cave di marmo, si hanno sassi di marmo. Sassi di ogni colore: bianchi e neri, grigi di vari grigi, grigi con venature bianche, verdi con venature rosse (naturalmente non un verde e un rosso come quelli della bandiera, ma un verde e un rosso minerali) gialli, bruni...
Il mare sa che se io guardo i sassi passeggiando lungo la spiaggia, e un giorno che il mare era molto mosso e aveva spianato un grand tratto di spiaggia, si accorse che ero lì a passeggiare dove lui aveva lisciato la sabbia. Camminavo con calma e ogni tanto mi chinavo a raccogliere dei sassolini piatti come monete, ma ovali, solo grigi chiari e scuri. Io li guardavo, sceglievo e gli ributtavo quelli non proprio ben ovalizzati o con qualche difetto di forma. Il mare le prendeva, li lavorava rotolandoli sotto acqua e poi me li restituiva come per dire: va bene così?
Passarono alcune ore in questo rapporto col mare, poi venne sera, il sole colorò le onde dalla parte rivolta verso di lui, di arancione; e il mare si distrasse sentendo di avere le onde di colore arancione dal lato verso il sole e azzurre intense dal lato verso terra. Forse pensò a uno scherzo. Si calmò. Cercò di appiattire le onde, così smise di gettarmi sassolini piatti. C'era gente sulla spiaggia, ma nessuno si accorse che il mare distribuiva sassolini piatti. Li conservo ancora in una scatoletta, ogni tanto li guardo.[267]

**Settembre '77**
Munari è uno dei sedici operatori che imposteranno le varie manifestazioni nella rassegna *Città favolosa* a Mantova.

MANTOVA – Si è aperta la festa di «Città favolosa», che per una settimana mobilita tutti i bambini della città in una serie di iniziative teatrali, musicali e grafiche.[...] Sono stati chiamati sedici operatori fra poeti, scrittori, pittori e designers, che gratuitamente sono giunti a Mantova per impostare, assieme a intere classi, le singole manifestazioni pomeridiane.[...] Dall'inizio della scuola i sedici operatori sono così impegnati tutte le mattine a creare, insieme con i ragazzi, le sceneggiature delle favole che si ispirano a Mantova, a elaborare disegni sulla storia della città e a preparare recite che raggiungeranno poi tutti i quartieri.
Sono così in pieno fermento le proposte di Giovanni Anceschi, Pinin Carpi, Tonino Casula, Leo Lionni[...], Luigi Malerba, Enzo Mari, Sauro Marianelli, Caterina Montanari, Davide Mosconi, Bruno Munari, Giulia Niccolai, Nico Orengo, Giuliano Parenti, Gianni Rodari, Toti Scialoja, Adriano Spatola e Donatella Ziliotto.[268][...]

**24 settembre – 23 ottobre '77**
Partecipazione alla mostra collettiva *Didattica 2. Perché e come*, Palazzo Albertini, Forlì.

**Settembre '77**
L'*abitacolo* disegnato da Bruno Munari e prodotto da Robots viene presentato al 17° Salone de Mobile di Milano, zona Fiera.

[...]Eccoci in Fiera al Salone del Mobile, la più importante manifestazione del settore. Non è aperto al pubblico ma solo a commercianti, architetti, designers e operatori dell'arredamento[...] Abbiamo cercato per voi qualcosa di nuovo, di originale se non nella linea almeno nella tecnica[...] Nessun problema per lo spazio-gioco-creatività-sonno per il bambino. Robots ha affidato il compito di disegnare questo spazio a Bruno Munari che lo ha risolto con un castello in metallo.[...] Il diciassettesimo salone del mobile chiude i battenti giovedì.[269]

267 Bruno Munari, *Quando la fantasia va in vacanza*, in rubrica *La fabbrica della fantasia*, in "*Corriere della Sera*", Anno 102 – N. 197, Mercoledì 3 agosto 1977, p. 15; Milano 1977.
268 In Andrea Marini, *A Mantova i bambini imparano musica al «concerto di campane» in 23 chiese*, in "*Corriere della Sera*", Anno 102 – N. 221, Sabato 24 settembr1977, p. 11; Milano 1977.
269 In Lucia Purisiol, *Dalla camera antipolvere al letto per sceicchi*, in "*Corriere d'Informazione*", Anno XXXIII – N. 222 – Milano, martedì 27 settembre 1977, p. 8; Milano 1977.

**26 settembre – 30 ottobre '77**
Partecipazione alla mostra collettiva *Il design italiano negli anni '50*, Centrokappa di Naviglio, Milano.

Ne da notizia la rivista «Domus»:

[...]È sufficiente [...]citare alcuni nomi come: Gio Ponti, Ignazio Gardella, Vittoriano Viganò, Carlo De Carli, i fratelli Castiglioni, Ettore Sottsass, Bruno Munari... per riconoscere la «qualità» e il valore dei prodotti esposti; prodotti che non hanno mai avuto una collocazione storica e che per i non più giovani che hanno visitato la mostra sono facilmente riferibili[...] alla vita culturale ricca di fermenti di una Milano postbellica[270][...]

**1 ottobre – 30 novembre '77**
Partecipazione alla mostra collettiva *L'esperienza. Orientamenti attuali del lavoro artistico*, promossa dalla Biblioteca Comunale, Palazzo Pretorio, Certaldo. Curatori della mostra Lorenzo Fontanelli, Lara Vinca Masini. Espongono tra gli altri: G. Chiari, P. Dorazio, L. Fabro, F. Mauri, B. Munari, C. Pozzati, A. Natali/Superstudio, P. Tovaglia, G. Uncini.

Ne da notizia il quotidiano «L'Unità»:
Certaldo – Una rassegna sulle arti visive oggi in Italia e gli orientamenti del lavoro artistico è stata promossa dalla biblioteca comunale di Certaldo. Si svolge per tutto il mese di ottobre nel palazzo Pretorio. Con la collaborazione e il coordinamento critico di Lara-Vinca Masini è stata proposta l'analisi di una serie di attività esemplificate ciascuna in esponenti tra i più significativi in Italia, in modo da coprire, informativamente, quasi tutto l'arco delle esperienze in atto. Da quelle che vitalizzano nel presente, in una vivace impostazione critica, la pittura di immagine, a quelle che spostano l'attività artistica sul settore sperimentale o sull'azione-comportamento o sull'analisi del segno o sull'uso alternativo dei media (fotografia, videotape, ecc.), applicando questo procedimento dalla pittura alla scultura, all'architettura, dal design al grapich-design, alla musica. A questo scopo sono stati proposti alcuni operatori: Giuseppe Chiari, Piero Dorazio, Luciano Fabro, Fabio Mauri, Bruno Munari, Concetto Pozzati, Pino Tovaglia, Giuseppe Uncini, Superstudio. Oltre a presentare il proprio lavoro, ognuno degli artisti invitati aprirà un dialogo diretto col pubblico e si renderà disponibile per un incontro da concordare con ciascuno separatamente.[271][...]

Un'iniziativa interessante, pur nelle ristrettezze organizzative – Nel palazzo Pretorio la mostra, iniziata a ottobre, durerà tutto il mese – Le opere esposte.
[...]La mostra cataldese, [...]riunisce in una sede davvero eccezionale, quale lo splendido palazzo Pretorio, alcuni lavori dei seguenti operatori: Ch[i]ari, Dorazio, Fabro, Mauri, Munari, Pozzati, Tovaglia, Uncini e il gruppo «Superstudio» coordinato da Adolfo Natalini.[...] In questa circostanza si va infatti da proposte ancora legate alla «pittura» (Dorazio e Pozzati), alla scultura (Uncini) ed al design (Munari e Tovaglia) ad esiti più vicini alle recenti, anche se non certo nuovissime, ricerche svolte in chiave comportamentistico-concettuali (Chiari, Fabro e Mauri), per approdare alla fine alla «didattica come operazione artistica» tipica dell'équipe di architettura radicale di «Superstudio».[272][...]

270 U. La Pietra, *Design degli anni '50*, *Domus* n. 578 gennaio 1978, p. 33, Milano 1978
271 In, *Uno studio sulle arti visive come «documentazione»*, in *L'Unità*, venerdì 7 ottobre 1977, p. 13/firenze-toscana; 1977
272 Vanni Bramanti, *Arti visive «allo specchio» della realtà contemporanea*, in *L'Unità*, martedì 8 novembre 1977, p. 13/firenze-toscana; 1977

## Ottobre '77

Munari partecipa al III Congresso Internazionale promosso dal Club Européen de la Santé sul tema «La salute e il bambino» tenutosi a Roma.

> Il 20-21-22 ottobre si terrà a Roma il III Congresso Internazionale promosso dal Club Européen de la Santé sul tema «La salute e il bambino», sotto l'egida dell'Istituto Superiore di Sanità.[...] Si parlerà di alimentazione, dell'importanza dell'ambiente e della stimolazione della creatività nello sviluppo del bambino[...] Alle sedute plenarie cui parteciperanno esperti come Bernardi, Munari, Belgrano, Crossignani, De Cecco, Dal Bo, Burgio, Pardi, Principi, Modolo, Seppelli, Valgimigli, Vetere e i francesi Montagner, Py, Thibault, Galjaard, Minkowsky, faranno seguito quattro gruppi di studio sugli argomenti citati, che permetteranno di discutere a fondo i vari problemi presentati nel corso del Congresso e di trarre dall'esperienza degli esperti dei preziosi indirizzi per poter offrire ai bambini di oggi e di domani un mondo migliore in cui crescere sani e sereni.[273]

> [...]Una quarta tavola rotonda è stata dedicata all'ambiente e alla creatività del bambino, Munari e Belgrano hanno sottolineato che la creatività è un bisogno primario del bambino e, come tale, è un diritto. Ma perché il bambino sia creativo occorre che anche l'adulto che è con lui (genitore, insegnante) sia creativo. La scuola non può essere considerata come l'unica istituzione per sviluppare la creatività del bambino e questa non va confusa con l'abilità nel dipingere o disegnare. Il bambino può essere creativo anche quando parla. Saperlo ascoltare, evitando di interromperlo e di correggerlo continuamente, può essere un modo per favorire un certo tipo di creatività.[274]

## 10 – 30 novembre '77

Partecipazione alla mostra collettiva *Didattica 2. Perché e come*, Unione Culturale, Torino.

> Domani,[...] si apre nei locali dell'Unione Culturale in via Principe Amedeo 5b, la mostra *Didattica 2 (perché e come)* organizzata dalla Regione Emilia-Romagna e dai comuni di Modigliana e Forlì a cura di Luciano Caramel, Flavio Caroli, Maurizio Fagiolo. Opere di Antico, Balderi, Boriani, Carrino, Cavaliere, Devalle, Frascà, Munari, Nanni, Penone, Pozzati, Staccioli, Vedova. La mostra resterà aperta dal 10 a 30 novembre. Orario 15-19.[275]

273 In *Convegno sulla salute del bambino*, in "*Corriere della Sera*", Anno 102 – N. 237, Giovedì 13 ottobre 1977, p. 17; Milano 1977.

274 In Bruno Lucisano, Mortalità infantile Napoli «terzo mondo», in "*Corriere della Sera*", Anno 102 – N. 246, Domenica 23 ottobre 1977, p. 7; Milano 1977.

275 In *Ventiquattr'ore in città e in provincia*, in *La Stampa*, Anno 111 – Numero 255 – Mercoledì 9 Novembre 1977, p. 7; Torino 1977.

Invito mostra

**26 novembre – 20 dicembre '77**
Partecipazione alla mostra collettiva *5 concetti sul colore*, alla Galleria Sincron, Brescia.
Espongono: Ballocco, Demarco, Garcia Rossi, Morrison, Munari.[276]

**Dicembre '77**
Munari partecipa al ciclo di rassegne-seminari proposto dal Cineclub Brera di Milano.

> MILANO – Il Cineclub Brera (Via Formentini) propone quest'anno rassegne-seminari di riflessione su alcuni temi che riguardano il cinema.
> La prima manifestazione inizierà questa sera al Brera, dove si concluderà sabato 10 dicembre: è la rassegna «Cinema-Scuola: rassegna di film, videonastri, diapositive autoprodotte nelle scuole italiane», coordinata de Francesco Casetti, Minnmo Lombezzi e Tatti Sanguinet. Le proiezioni serali (film, videonastri, diapositive) iniziano alle 20.15, mentre ogni pomeriggio dalle 16 in poi è predisposto uno spazio aperto.
> Venerdì 9 dicembre alle ore 16 è previsto un seminario con la partecipazione di Gillo Dorfles, Bruno Munari, Elvira Vincelli ed Ellis Donda.[277]

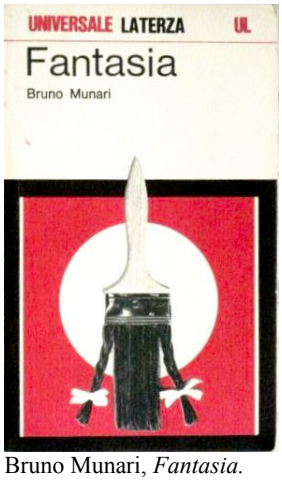
**Da dicembre '77**
Partecipazione alla mostra collettiva *Didattica 2. Perché e come*, Venezia.

**'77**
Mostra personale *Bruno Munari* Officina, Trapani.[278]

**'77**
Mostra personale *Bruno Munari* Galleria Il Brandale, Savona.[279]

276 In *Mostre d'arte*, *Domus* n. 577, dicembre 1977, Milano, 1977
277 In *Cineclub Brera: su cinema e scuola*, in "*Corriere della Sera del lunedì*", Anno 16 – N. 45, Lunedì 5 dicembre 1977, p. 15; Milano 1977.
278 In G. Maffei, *Mostre personali*, in *Munari I libri*, p. 326, Edizioni Sylvestre Bonnard, Milano 2007.
279 In G. Maffei, *Mostre personali*, in *Munari I libri*, p. 326. Anche in *Bibliografia degli scritti critici*, (M. Bentivoglio. Cartoncino invito della mostra "Bruno Munari". Savona, Il Brandale, 1977) in *Munari i libri*, p. 308; Edizioni Sylvestre Bonnard, Milano 2007.

La casa editrice Laterza pubblica il libro di Munari *Fantasia*. La rivista«Ottagono[280]» pubblica lo scritto "*Good design*" di Munari.



Bruno Munari, *Fantasia.*

Vengono prodotti i giochi didattici: *Immagini della realtà, Rappresentare per conoscere*; *Dillo coi segni: rappresentare per comunicare* progettati da Bruno Munari e Giovanni Belgrano nel 1976; prodotti nel 1977 da Danese Milano.

280 Bruno Munari, *Good design,* Ottagono, n. 47 dicembre 1977, p. 86, Milano, 1977

## 1978

**17 – 22 gennaio '78**
Munari collabora all'allestimento, in qualità di grafico, per la sezione italiana al XVI Salone Internazionale del Mobile a Colonia.

Ne da notizia la rivista «Domus»:

> Dal 17 al 22 gennaio si è tenuto a Colonia il XVI Salone Internazionale del Mobile (Internationale Möbelmesse).[...] Per l'Italia erano presenti 251 espositori, gran parte dei quali, 178, esponeva, nel quadro di una partecipazione collettiva, in una zona, di 5000 mq. coordinata dall'ICE (Istituto per il Commercio Estero), che si è valso della collaborazione di Bruno Munari per la grafica.[281]

**28 gennaio – 15 febbraio '78**
Partecipazione alla mostra collettiva *Formato lib(&)ro*, Sala d'arme Palazzo Vecchio Fortezza da Basso, Firenze. Una tra le prime mostre internazionali sul libro d'artista, a cura di: Miccini Eugenio, Nannucci Maurizio e Caruso Luciano. Opere di: V. Agnetti, L. Baldi, R. Barni, L. Bartolini, G. Baruchello, M. Bentivoglio, I. Blank, U. Carrega e V. Ferrari, N. Carrino, L. Caruso, P. Castaldi, T. Catalano, G. Chiari, C. Cintoli, C. Ciriacono, R. Comini, B. Conte, M. Cordioli,, C. Costa, M. Danile, B. Danon, G. Della Casa, M. Diacono, A. Dias, B. Di Bello, L. Drei, N. Frascà, M. Gastini, F. Guerzoni, E. Innocente, E. Isgrò, G. Kounellis, U. La Pietra, W. Marchetti, M. Mariotti, P. Masi, S. M. Martini, F. Mauri, M. Merz, E. Miccini, A. Moretti, B. Munari, M. Nanni, M. Nannucci, U. Nespolo, G. Niccolai, G. Notargiacomo, A. e M. Oberto, L. Ori, M. Osti, G. Paolini, A. Paradiso, C. Parmigiani, L. Patella, G. Penone, L. Pignotti, E. Pouchard, G. Ruffi, Sarenco, G. Spagnulo,G. E. Simonetti, A. Spatola, A. Trotta, F. Vaccari, S. Vassalli e U. Locatelli, E. Villa, W. Xerra.

Munari scrive l'introduzione al catalogo della mostra fotografica *Pianeta Bagno*, svoltasi a marzo alla Fiera di Milano.

> Una mostra fotografica intitolata « Pianeta Bagno » si svolgerà dall'1 al 7 marzo presso la Fiera di Milano. La manifestazione si propone di documentare attraverso i secoli la trasformazione del « bagno », considerato dagli allestitori (Cesare Colombo e Tamara Molinari con il contributo della 19ª Mostra Convegno Termo-Idro-Sanitario) un « elemento essenziale della nostra civiltà ».
> La trasformazione del bagno nella storia è illustrata in 150 documenti e immagini che « indagano su tutti gli aspetti della vita che si riferiscono all'ambiente bagno »; il che significa « far luce su una parte della nostra evoluzione ».
> La guida pratica alla mostra « Pianeta Bagno » parte dall'antichità, Tebe e Cyrene, passa attraverso il Medioevo, il Rinascimento, il Seicento, il Settecento, l'Ottocento e arriva ai giorni nostri con « La diva e la vasca il bagno nel cinema ».[...]
> Pubblichiamo l'introduzione alla mostra scritta da Bruno Munari.
> Ma è proprio necessario lavarsi con l'acqua?
> Così rispose Buckminster Fuller negli anni Trenta, a un industriale americano che gli chiese di progettare un blocco servizi, stampato in metallo, comprendente vasca da bagno, lavabo e w.c.
> Questo famoso ingegnere americano, ideatore delle cupole geometriche, da buon *designer* metteva in dubbio una usanza che era appunto quella di lavarsi con l'acqua. Naturalmente la metteva in dubbio perché se si potesse lavarsi in altri modi si potrebbe fare a mano di vasche, tubazioni, rubinetti, asciugamani, armadi per gli asciugamani, sapone, spugne, valvole, tappi e via dicendo.
> Si potrebbe studiare un modo chimico di lavarsi, col vapore, per esempio, e risolvere in uno spazio più ridotto, senza perdere di comodità, il lavarsi quotidiano. Un buon *designer* deve sempre analizzare tutte le possibilità prima di mettersi al lavoro.
> Credo che Fuller fece delle proposte; se ben ricordo, le stesse tubazioni che portavano il vapore, potevano portare anche aria calda per asciugarsi, eliminando così anche gli accappatoi e il lavaggio degli accappatoi. E gli armadi della biancheria.
> Pare però che l'industriale che chiese a Fuller di progettare il blocco servizi, pur essendo d'accordo sulle

281 In *Domus* n. 581 aprile 1978, p. 35, Milano 1978

idee rivoluzionarie di Fuller, gli fece notare che avrebbero dovuto spendere molto denaro per fare una campagna mondiale per convincere la gente ad usare il vapore invece dell'acqua per lavarsi. Questa campagna sarebbe costata più dei guadagni previsti e i risultati sarebbero stati incerti, perché,è comprensibile, non si possono cambiare le abitudini della gente.
Buckminster Fuller progettò quindi il blocco servizi con la vasca da bagno, un lavabo e un w.c. in uno spazio cubico di due metri di lato, stampato in due pezzi di acciaio in lastra. Questo primo modello venne presentato al pubblico nel 1937 prodotto in cento unità.
La gente continuò a lavarsi con l'acqua come i buoni selvaggi che si immergono nella corrente del fiume. Ed eccoci ancora qui ad aprire e chiudere rubinetti, a strofinarci il sapone addosso, ad asciugare gli spruzzi tutto attorno alla stanza da bagno e poi a lavare la vasca da bagno e la biancheria. Qualcuno lava ogni tanto anche l'armadio della biancheria. Qualcuno lava anche il sapone prima di lavarsi.
A parte queste considerazioni, chi non ricorda (se lo ha provato, naturalmente) il bagno nella tinozza di legno, fatto al sole d'estate nel cortile di casa? Quando ero bambino, la mamma metteva al sole un grande mastello di acqua presa dalla pompa a mano, nel cortile della nostra casa a Badia Polesine. Verso il tramonto il bagno era pronto, il sole aveva scaldato l'acqua a temperatura ambiente; mentre facevo il bagno qualcuno passava dal cortile per uscire dal cancello, le ombre cominciavano ad allungarsi, gli uccelli volavano in grandi cerchi nel cielo del cortile, il bagno era anche un bel gioco con spruzzi e giochi d'acqua a piacere, anche gli animali scappavano e poi tornavano.
Poi arrivava la mamma con un lenzuolo di spugna e mi portava in casa. Ancora oggi, in molte case tradizionali giapponesi, la vasca da bagno è di legno; pare che sia più piacevole al tatto, il metallo è sempre freddo, troppo liscio, lontano dalla natura umana.
I giapponesi poi non si lavano dentro la vasca ma fuori, seduti sull'orlo della vasca si insaponano e si lavano fuori in modo che l'acqua della vasca rimanga pulita. Con un mastellino prendono l'acqua dalla vasca, si sciacquano e l'acqua scorre via tra i listelli di legno del pavimento. Dopo si immergono nell'acqua pulita della vasca a rilassarsi.
Certo che le abitudini sono difficili da superare e se proprio si devono superare occorre farlo con lenta gradualità (chissà poi perché). Vi ricordate le prime automobili che sembravano carrozze, ma senza cavalli? Oggi finalmente l'auto ha una sua fisionomia, ma ci si può domandare: quanto c'è ancora della vecchia carrozza? I filetti decorativi cromati non sono ancora i filetti colorati (di solito giallo oro) che i vecchi carrozzieri facevano fare ai decoratori i quali erano abilissimi nel rigar dritto, essi avevano un pennello sottile e lungo che aveva quindici centimetri di pelo e cinque di manico. Tac, l'appoggiavano sulla carrozza e poi lo tiravano dove volevano: il segno veniva dritto automaticamente.
Ma se dovessimo cambiare il modo di lavarci, come potemmo fare?
Certo che se ci fosse una specie di incubatrice, dove uno entra, magari disteso su una rete sottile, e mentre riposa, vapori detersivi (chiudete gli occhi) e aria calda potrebbero non solo lavarci ma anche ristorarci, curarci addirittura per certe malattie per le quali l'acqua fa male; lavarci anche i polmoni, per esempio, o che altro.
Se ci fossero questi vantaggi: riduzione dello spazio, niente di tutti gli accessori di oggi, minor costo, maggior servizio, relax, magari anche massaggio elettrico... perché no?[282]

Viene pubblicato il volume *Guida ai lavori in legno*, gli autori sono Rinaldo Donzelli, Bruno Munari, Piero Polato; editore Mondadori.

Esce lo *Speciale 4° Salone di brava – fatelo da voi & hobby*, supplemento al periodico «Corriere d'Informazione» nel quale viene pubblicata *Intervista con il designer Bruno Munari.*

Pro o contro il «fai da te»? Cosa ne pensano gli interessati, coloro che «creano» le cose? Lo abbiamo chiesto all'architetto e designer Bruno Munari. **«Il fai da te –** dice – **non deve essere una soluzione globale. Non si può costruire da soli tutta la casa, ma qualcosa si può fare. L'appartamento deve rispecchiare la personalità di chi la abita. Per questo bisogna essere liberi di arredare secondo quello che si è, non secondo quello che si vorrebbe apparire».**
Il primo esempio di mobile a bricolage offertoci dalla letteratura lo troviamo in Germania dove nel 1915 l'architetto Gerrit Thomas Rielvelds ha progettato dei prototipi costruiti con vecchie casse di imballaggio con una motivazione squisitamente sociale.
Oggi il fai da te è un modo di vita in Giappone. Tutta la casa è costruita a moduli, a incastro; non ci sono mobili, gli oggetti si mettono negli armadi a muro.

282 Bruno Munari, *introduzione alla mostra "Pianeta Bagno"*, in *Un salotto nell'acqua da Tebe a Jeanne Mareau*, in "*Corriere della Sera*", Anno 103 – N. 40, Venerdì 17 febbraio 1978, p. 3; Milano 1978.

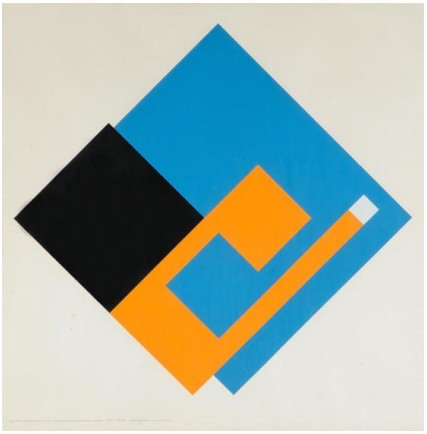
«**I problemi vengono là risolti alla base** – afferma Bruno Munari –. I**nvece di pensare al costoso elettrodomestico per pulire si cerca di non sporcare. È una questione di educazione, di cultura. Inoltre in Giappone la produzione non è monopolizzata per cui anche i prezzi sono bassi** ». Un neo dei kit nostrani può essere, infatti, una forma di speculazione: materiali di poco prezzo venduti più cari del normale. Bisogna pensare però ai vari passaggi fino al trasporto che gonfiano notevolmente il prezzo.
«**Forse** – aggiunge Munari – **c'è anche qualche industriale che cerca di risolvere il problema economico della gente**». Un fatto è certo: non è più un capriccio di moda. Le motivazioni secondo l'architetto sono due: una di carattere economico e una di prestigio. C'è che si fa il mobile solo per risparmiare e chi è restio a questo perché potrebbe dare l'impressione di miseria.
«**Nella civiltà del fatturato** – continua l'architetto – **quello che conta è il prezzo e non il lavoro. Se faccio il mobile da solo dimostro che non ho i soldi per i mobili di lusso**». C'è anche il rovescio della medaglia. Chi ha i mobili di lusso può infatti benissimo «**farsi fare il mobile a bricolage**». Lo userà poco o lo metterà nella camera dei ragazzi.
«**Il nostro è un popolo di individualisti** – afferma Bruno Munari – **e anche la prefabbricazione è personale. Ci si preoccupa dello stile, del fare il diverso invece dell'essenziale**». Oggi invece non c'è più problema di stile. La casa deve essere personale, legata alla cultura dell'individuo, deve essere lo specchio della personalità.
«**I giovani con la cultura attuale** – dice ancora il designer – **sono più pronti delle persone di mezza età ad accettare il fai da te completandolo naturalmente con altre cose**». Accanto al tavolo fatto con due assi e quattro viti ci sta benissimo un marmo da macellaio o una poltrona di Hong Kong in vimini, o una sedia a dondolo, o una panchina di ghisa da giardino pubblico o un mobile vecchio riadattato con quattro pennellate di vernice. L'arredamento deve essere fatto in funzione di chi in quella casa ci vive.
«**La casa deve essere neutra** – dice l'architetto – **tranquilla, senza cose violente alle quali si fa un'abitudine visiva fino a non vederle più. Se si vuole rinnovare si cambia qualcosa o anche tutto ma non allo stesso modo che risulta poi monotono**».
In genere lo stile dei kit è molto geometrico, meccanico. Ma la geometria è una delle componenti del mondo delle forme. «**La natura** – dice Munari – **non è solo geometrica. Per dare l'equilibrio ci vogliono delle piante, dei fiori vicino a questi mobili**».
Il materiale più usato per il bricolage è il legno. Secondo l'architetto questo è un errore, il legno va completato con altre strutture meno ingombranti come i tondini di ferro, l'alluminio, la rete metallica e altri materiali ancora. Certo che per fare un mobile bisogna saper usare le mani, mentre c'è chi non sa usare neppure il martello. Quando si spiega di mettere due assi a 90 gradi non per tutti è facile comprendere o fare quello che dicono le istruzioni. Anche se i montaggi sono molto elementari come una specie di grosso giocattolo, c'è poi da fare i conti con le viti o gli incastri. C'è chi ha le mani d'oro e chi invece ha solo la volontà, il desiderio di potersi arrangiare. L'importante è non voler strafare e non perdersi dietro alle mode. Se ci va bene un mobile fatto da noi facciamolo, ma non arrediamo la casa con il meccano, potrebbe stancarci ed essere di cattivo gusto, potrebbe, cioè, non essere più «nostra».[283]

## Dal 13 maggio '78

Partecipazione alla mostra collettiva *Incontro verifica 1978*, alla Galleria Sincron, Brescia.

283 Lucia Purisiol, *Intervista con il designer Bruno Munari*, in *Speciale 4° Salone di brava – fatelo da voi & hobby*, supplemento al periodico «*Corriere d'Informazione*», Anno XXXIV – N. 65 – Milano, venerdì 17 marzo 1978, p. 19; Milano 1978.

Logo disegnato da Bruno Munari

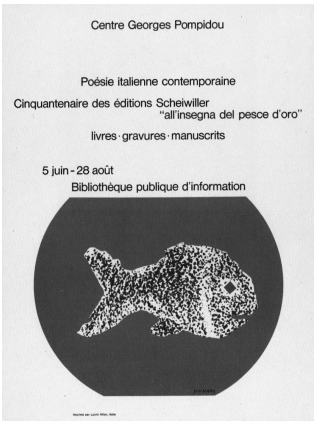

Bruno Munari, *Negativo positivo 1950-1970*, opera grafica.

## Maggio '78

Mostra personale *Bruno Munari* presso l'Associazione Culturale Centro Ricerche Artistiche Contemporanee Verifica 8 + 1, Mestre.[284]

[...]Nell'aprile del 1978, al pianoterra di una palazzina sita nella zona centrale di Mestre, nasce l'Associazione Verifica 8+1. Inaugura la sua attività con una mostra collettiva dei soci fondatori, una sorta di antefatto che chiarisce le poetiche e gli intenti, anche formali, della ricerca del gruppo. Segue una non meno indicativa mostra personale, la prima della serie, dedicata emblematicamente a Bruno Munari, al quale si deve il disegno del logo stesso dell'associazione.[285][...]

[...]Il fondo Verifica 8+1 è una raccolta di 447 opere originali di pittura, scultura e oggettistica di arte contemporanea particolarmente rappresentative della sperimentazione artistica della seconda metà del XX secolo. La collezione deriva da donazioni effettuate da artisti e soci all'Associazione Verifica 8+1 di Mestre in occasione degli eventi espositivi, con l'intento di creare un fondo speciale senza fini di lucro e destinato alla fruizione del pubblico.[286][...] (N.d.r.: serigrafia donata da Munari: Bruno Munari NEGATIVO-POSITIVO 1950-1970 Duecentocinquanta esemplari numerati e firmati Esemplare n. p.d.a. MUNARI Edizioni Danese Milano Printed in Italy by Lucini).



Manifesto mostra disegnato da Bruno Munari.

## 5 giugno – 28 agosto '78

Bruno Munari progetta il manifesto della mostra *Poésie italienne contemporaine – Cinquantenaire des éditions Scheiwiller "All'insegna del Pesce d'Oro"* (livres, gravures, manuscrits), tenutasi al Centre Georges Pompidu di Parigi.[287]

**Scheiwiller in mostra** – Parigi – Le edizioni Scheiwiller dedicate alla poesia sono oggetto di una mostra al Centre Georges Pompidou di Beaubourg. La mostra comprende 400 titoli di poeti italiani e stranieri da Pound a Cocteau, da Alberti ad Aleixandre, da Ungaretti a Montale, dai futuristi ai Novissimi. Inoltre sono esposte circa 200 edizioni di lusso con incisioni originali di artisti italiani e stranieri. Durante l'inaugurazione sono state lette alcune liriche di Giorgio Caproni, Delfina Provenzali e Vittorio Sereni.[288]

## '78

Partecipazione alla mostra collettiva *Cinque presenze futuriste – Crali, Delle Site, Marasco, Munari, Peruzzi*, Lecce.

284 In *Esposizioni di Bruno Munari – Mostre personali*, A. Tanchis, *Bruno Munari*, p. n. n., Idea Books Edizioni, Milano, 1986.
285 R. Caldura, *Per una riflessione sui linguaggi della modernità a Mestre: Verifica 8+1 (1978-2008)*, in *Verifica 8+1*, testi R. Caldura, V. Dal Fabbro, G. Saccà; bollettino web n. 1, VeDo, Venezia Documenta Settore Comunicazione ai Cittadini e Sistema Bibliotecario, Comune di Venezia. p. 6, maggio 2012. Bollettino pdf scaricato il 31/01/2012.
286 V. Dal Fabbro, *Il Fondo Verifica 8+1*, in *Verifica 8+1*, op. cit., p. 5.
287 Fonte: Chiara Negri (a cura di), *Scheiwiller a Milano 1925-1983*, p. n. n., l'immagine del manifesto della mostra n. 49; Libri Scheiwiller, Milano 1983.
288 In *Recensioni*, *Tuttolibri*, Anno IV – Numero 23 – Sabato 17 Giugno 1978.

**'78**
Mostra personale *Presenza degli antenati*, Galleria Studio F.22, Palazzolo sull'Oglio.[289]

**'78**
Mostra personale *Scritture illeggibili di popoli sconosciuti* alla Galleria UXA, Novara. Esposta l'opera: *Ricostruzione teorica di un oggetto immaginario*, 1975.

**'78**
Mostra personale *Xerografie originali*, Centro del Portello, Genova.[290]

L'editore Zanichelli pubblica il 6º "quaderni di design" (collana diretta da Bruno Munari), *La scoperta del quadrato* di Bruno Munari.

Bruno Munari, *La scoperta del quadrato.*

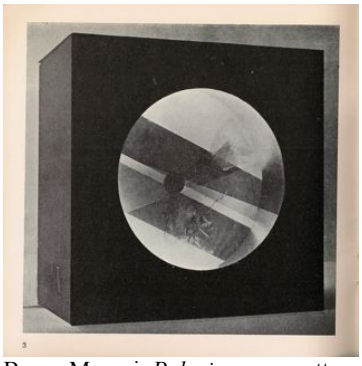
**Settembre '78**
Partecipazione con Enzo Mari all'esposizione tenutasi al Negozio-Galleria Danese, Milano.[291]

Ne da notizia il quotidiano «La Stampa»:

Milano – *Da Danese.*[292]
Le lampade di Bruno Munari e le carte da disegno di Enzo Mari di recente realizzazione segnano la continuità d'una ricerca tra le più interessanti nel campo del *design* internazionale sotto i diversi aspetti della progettazione, produzione, distribuzione, come sul piano economico e culturale. (Piazza San Fedele 2, sino al 30 settembre).

289 In *Mostre personali di Bruno Munari in città e provincia*, catalogo mostra *Bruno Munari nelle collezioni bresciane*, galleria AAB, Brescia, 23 settembre – 18 ottobre 2000, p. 46, Brescia 2000; anche in *Esposizioni di Bruno Munari – Mostre personali*, A. Tanchis, *Bruno Munari*, p. n. n., Idea Books Edizioni, Milano, 1986.
290 In *Esposizioni di Bruno Munari – Mostre personali*, A. Tanchis, *Bruno Munari*, p. n. n., Idea Books Edizioni, Milano, 1986.
291 In "*Mostre ospitate*", "*Danese – editore di design italiano Milano 1957-1991 oggetti scelti*", aa.vv., Mudac, 5 Continents Editions Milan, p. 173, Milano 2005
292 Pagina *Arte*, rubrica *Appuntamenti*, in *La Stampa*, Anno 112 – Numero 220 – Venerdì 22 Settembre 1978.

Catalogo mostra


Bruno Munari, *Polariscop*, oggetto cinetico programmato a luce polarizzata; pubblicato in catalogo.

**26 ottobre – 20 novembre '78**

Mostra personale *Bruno Munari: Dalle "macchine inutili" alle strutture articolabili e alle nuove ludopedagogie della comunicazione visiva*. A cura di Carlo Belloli. Milano: Arte Struktura, 1978.[293]

La mostra presenta una selezione di opere fondamentali realizzate da Bruno Munari fra il 1933 e il 1977 e realizza l'allestimento di un laboratorio « giocare con l'arte » aperto a tutti i bimbi che vorranno frequentarlo.[294]

In occasione della mostra viene stampata una serigrafia *negativo-positivo* di Munari.

Bruno Munari, *negativo-positivo*, serigrafia edita in occasione della mostra, 50x70 cm, 1978.

Ne da notizia il quotidiano «Corriere della Sera»

BRUNO MUNARI, Galleria Struktura, via Mercato 1 (fino al 20 novembre).[295]

Bruno Munari: come definirlo? Lui non ha esitazioni. Spiega con calma, a voce bassa: «*Sono soltanto un progettista, quello che si chiama un designer, studio i modi con i quali affrontare un problema e risolverlo*». Munari assicura di non essere un artista: «*Non ho uno stile personale, soltanto un metodo*». Settant'anni, minuto, elegante e preciso, porta un paio di occhiali con la montatura d'oro. Assomiglia ad un manager in pensione, invece è il più geniale inventore di oggetti, il pittore «a tre dimensioni».
Alla galleria Art Struktura si è appena conclusa una rassegna dei suoi lavori, il cui nucleo centrale era costituito dal progetto di laboratorio «giocare con l'arte», allestito l'anno scorso alla pinacoteca di Brera. Nelle piccole sale della galleria di via Mercato 1 hanno trovato posto i pannelli didattici più importanti.
Come si insegna l'arte ai bambini? Munari corregge: «*L'arte non si insegna. I bambini possono però apprendere tutte le tecniche dell'arte visiva*». Ogni pannello spiega con poche parole e molti esempi, realizzati dagli stessi bambini, che cos'è il divisionismo, come si creano le forme componibili. «*Abbiamo avuto un'educazione di tipo letterario. L'immagine è sempre stata snobbata. E i bambini non sono abituati ad interpretarla. Gli unici che hanno studiato a fondo la comunicazione visiva sono i pubblicitari*». Una corretta educazione scolastica e non, secondo il pensiero di Bruno Munari, dovrebbe dare a tutti gli strumenti per interpretare i «segnali» del mondo, senza esserne schiacciati. L'operazione ha aspetti sociali importantissimi specie in una società come la nostra che trascura le arti visive ed è povera di attenzione verso l'infanzia. Le letture qualificate sono poche, i giornali specializzati rari esempi senza imitazioni. «*Un bambino abituato a distinguere la struttura delle immagini è in grado di capire i processi di formazione di quello che vede*». Munari ha esposto anche alcune delle sue «macchine inutili», indubbiamente un periodo della sua produzione fra i più apprezzati. Un agitatore di coda per cane pigro, la scatola trasparente a «funzione estetica», la poltroncina sovrapponibile, gli occhiali da sole con aletta regolabile. Oppure i «libri illeggibili» con le pagine tagliate in diversi modi e diversi colori. Munari dedica tutta la sua attenzione alla ricerca dell'essenziale, alla sintesi dei colori e delle forme. L'obiettivo è quello di «produrre individui non condizionabili».
La creazione di un linguaggio fatto di cose belle, originali, prodotto di una fantasia libera dagli schemi. Utili al pensiero.[296]

293 Scarica il catalogo su MunArt http://www.munart.org/doc/bruno-munari-catalogo-arte-struktura-1978.pdf
294 Per approfondimenti sulla mostra vedi il video *Bruno Munari, dalla galleria Arte Struktura, Milano* su YouTube https://www.youtube.com/watch?v=JVAtHNUcNnQ ultimo accesso 26/12/2017.
295 In rubrica *Calendario*, *Milano*, in "*Corriere della Sera*", Anno 103 – N. 255, Domenica 29 ottobre 1978, p. 12; Milano 1978.
296 F.d.B., *Munari e il linguaggio degli oggetti inutili*, in "*Corriere d'Informazione*", Anno XXXIV – N. 274 – Milano, mercoledì 22

Nel mese di novembre la libreria Utopia e la Emme Edizioni, organizzano un dibattito sul tema *I bambini non leggono, perché?*; Bruno Munari viene invitato in qualità di relatore.

> Alla Libreria Utopia, via Moscova 52, alle 18 dibattito su: «I bambini non leggono, perché?». Partecipano: Marina Valcarenghi, Mario Andreose, Luigi Pascarella, Graziano Cavallini, Bruno Munari, Roberto Denti, Giuseppe Varisco. Moderatore: Fulvio Scaparro.[297]

> MILANO – Leggono i nostri figli o non leggono niente? E se leggono che cosa leggono? Davvero solo fumetti? Milano ha dato, finalmente, una buona occasione di approfondire un poco questo tema, particolarmente interessante anche perché ne coinvolge diversi altri – e non solo necessariamente quelli economici – che riguardano l'editoria per ragazzi.
> Un dibattito che è giusto aprire proprio oggi alla vigilia di quello che è stato proclamato l'anno internazionale del bambino, e che continuerà per tutti i sabati di novembre alla libreria Utopia, a Milano in largo La Foppa. Alle pareti sono appesi gli originali dei «disegni per bambini & altri» della Emme Edizioni, che insieme alla giovane libreria ha organizzato il convegno.
> [...]Bruno Munari autore in quanto scrittore e disegnatore di alcuni fra i più bei libri per bambini che dal dopoguerra si siano stampati in Italia ha aggiunto: «Ci sono bambini che leggono, ma ci sono anche tanti libri illeggibili. Ci sono genitori che comprano solo quello che conoscono – Pinocchio, Biancaneve – come se non si fosse più stampato nulla che possa interessare i bambini moderni. I libri dei bambini poi hanno una strana sorte: vengono regalati da un genitore a un altro genitore per fare bella figura, non pensando a qualcosa che piaccia al vero destinatario. Invece bisogna che i piccoli scoprano il libro da soli».
> Succede nelle scuole inglesi: dove non c'è la biblioteca, o peggio l'armadio chiuso a chiave, come da noi: i libri sono semplicemente lasciati alla portata degli allievi, in posti strategici, in modo da essere scoperti e scelti. Da noi vengono imposti: «Quando si insegna qualcosa ai bambini si toglie loro il piacere di imparare» diceva Piaget.[298][...]

**Dal 28 novembre '78**
Mostra personale *Bruno Munari, Opere 1964-1977*, Centro Rizzoli, Milano. In catalogo presentazione di Alberto Veca, testi di Luciano Caramel, Giovanni Campus, Arser Edizioni Brescia.

novembre 1978, p. 9; Milano 1978.

297 *I bambini non leggono*, in rubrica *Calendario*, in "*Corriere della Sera*", Anno 103 – N. 260, Sabato 4 novembre 1978, p. 17; Milano 1978.

298 Giulia Borgese, *Quando c'è un bambino in libreria*, in "*Corriere della Sera*", Anno 103 – N. 263, Mercoledì 8 novembre 1978, p. 3; Milano 1978.

Pagina del catalogo dedicata a Bruno Munari; nelle immagini *Libro illeggibile, N.Y. 1* e *Xerografia originale*.

**Novembre – dicembre '78**

Partecipazione alla mostra collettiva *La spirale dei nuovi strumenti – progetto grafica fotomedia multiplo off-media nelle aree di ricerca dell'arte contemporanea*, (Palazzo Strozzi – Firenze); nell'ambito della *6ª Biennale Internazionale della Grafica d'Arte* – Unione Fiorentina – Comitato per le Manifestazioni Espositive Firenze – Prato.

Bruno Munari[299]
n. Milano 1907, vive a Milano.
Dal 1930 ha sperimentato, come artista e designer, moltissime tecniche (povere e tecnologiche) con una ricerca inesauribile rigorosamente mentale e ludica, orientata verso una semplificazione totale, lucidamente ironica e autoriflessiva. Ha pubblicato diversi libri sulle sue esperienze e sulla nuova didattica nel campo della comunicazione visiva e della progettazione[...]
Espone:
«Libro illeggibile, N.Y. 1», 1949 (*sic*), progettato per il MOMA fa parte di un gruppo di libri-opera definiti illeggibili in quanto presentano una storia visiva senza testo.
«Xerografia, 1967». «Originali e non copie. Ogni xerografia originale non è riproducibile perché per riprodurla occorrerebbe rifare il procedimento creativo. Farne una xerocopia vuol dire annullare tutte le più sensibili sfumature»

L'editore Zanichelli pubblica *Disegnare un albero* di Bruno Munari. Primo numero della collana "Disegnare Colorare Costruire" ideata e diretta da Bruno Munari.

Bruno Munari, *Disegnare un albero.*

Viene prodotta la cartella grafica *Millenovecentosettantotto – Un foglio / un contesto.*
Serigrafie originali di dieci protagonisti della cromoplasticità inoggettiva selezionale e introdotte da Carlo Belloli:
Marina Apollonio, Carmelo Cappello, Gianni Colombo, Ennio Finzi, Aldo Galli, Knut Hesterberg, Bruno Munari, Carlo Nangeroni, Hilda Reich, Piero Risari.
Edizioni di Arte Struktura Milano, Via Mercato 1.

299 Scheda Bruno Munari, pubblicata in catalogo "*La spirale dei nuovi strumenti – progetto grafica fotomedia multiplo off-media nelle aree di ricerca dell'arte contemporanea – Volume 3*", (Palazzo Strozzi – Firenze), p. 167; nell'ambito della *6ª Biennale Internazionale della Grafica d'Arte*, sezione: *Dal poverismo al postconcettuale, L'area del concettuale, Ideologia/Epistemologia, Dall'utopia della forma all'antidesign, Architettura concettuale e radicale, Design/grapich-design e comunicazione visiva* a cura di Alessandro Vezzosi; Unione Fiorentina – Comitato per le Manifestazioni Espositive Firenze – Prato; 1978

Viene pubblicato il libro di Alfredo Barberis, *Le voci che contano*, sul quale viene pubblicata un'intervista a Bruno Munari.

> [...]*Come le nacquero le sue celebri macchine inutili?*
> Mah, l'idea credo che sia nata da un'osservazione sulla pittura astratta. E anche in collegamento con quei pezzi di carta che liberavo nell'aria, da bambino. Io ho fatto questa considerazione: prendiamo per esempio un quadro di Kandinsky che è stato il primo astrattista. Ora osservandolo attentamente si può dire che Kandinsky è un pittore verista, estremamente scrupoloso: è un pittore verista di forme astratte. Se io dipingo una natura morta fatta con una pera e una bottiglia e la dipingo precisa sul suo sfondo, non c'è nessuna differenza se io compongo una natura morta con un triangolo, un quadrato e una linea fatta con un filo di ferro e la ridipingo su uno sfondo. Sono tutte e due delle nature morte. Quelle di Kandinsky sono delle nature morte di oggetti che si librano in una atmosfera molto verista, l'atmosfera di Kandinsky è molto verista, a differenza di quella di Mondrian che invece non esiste più perché i suoi quadri sono soltanto rapporti di superfici e di colori. Allora io ho pensato che queste forme potevano essere liberate dal quadro e che in fondo io non sono mai stato legato a una tecnica. Io quando penso di progettare qualche cosa penso spontaneamente: qual'è la tecnica più giusta per realizzare questo? Allora ho provato a fare le forme geometriche tagliate nel cartoncino e sospese con dei fili di seta e bacchette molto leggere di legno, quelle che si usano per gli aeromodelli e il tutto sospeso al soffitto della stanza. Così qualche piccolo spostamento d'aria le fa ruotare, quando ruotano queste forme mostrano anche la parte dietro della forma, cosa che nel quadro non si vede mai, non si sa mai cosa c'è dietro un quadro... Cosa c'è dietro alla Gioconda? Per esempio. Cosa c'è dietro certe forme, certi personaggi, certe cose nelle opere d'arte? Quindi queste forme che ruotano nello spazio mostrano sia la parte davanti sia la parte dietro delle forma, e queste due parti sono colorate in modo diverso.[300][...]

300 Tratto da *Bruno Munari*, in Alfredo Barberis, *Le voci che contano*, pp. 180- 187,Edizioni Il Formichiere, Trento 1978. Leggi l'articolo completo su MunArt http://www.munart.org/doc/bruno-munari-a-barberis-1978.pdf

## 1979

Il 2 gennaio viene trasmesso dalla RAI, un ritratto del *designer* Bruno Munari.

> Alle 20.40 sulla Rete 2[...] *TG2-Gulliver* propone un servizio su "Fortebraccio"[...]Altri servizi annunciati: un ritratto del *designer* Bruno Munari[301][...]
>
> [...]In modo diretto e indiretto, di satira si è molto trattato nella settimana televisiva. Ha cominciato TG 2 Gulliver col ritratto di Fortebraccio, ma anche, a ben guardare, con quello di Bruno Munari. Gino Pallotta e Libero Bizzarri, gli autori del primo, e Sergio Valentini, l'autore del secondo, hanno fatto centro. Purtroppo insaccato nei panni di principe dei *designers*, Munari ne è uscito pervaso di un'ironia che non si esprime con le parole, ma con gli oggetti. Che folletto di strana pasta, quest'uomo che fornisce gran materiale alla «civiltà» dei consumi, tuttavia umiliandola e implicitamente sconfiggendola, dal momento che le sue invenzioni mirano a riprodurre, magari in serie, le mirabilie che la natura già contiene nei suoi mille aspetti, di cui l'uomo non s'accorge.
> L'apologo dell'arancia – se così possiamo definirlo – resterà un pezzo d'antologia; sbucciandola, staccandone gli spicchi, Munari, Esopo delle nebbie milanesi, ha dimostrato in pratica come nell'universo naturale abitino i *designers* più occulti e più perfetti, e dunque non sia necessario andare troppo in là: basta accostarsi a un albero, a un sasso, imitandone i contenitori, le soluzioni strutturali, le geometrie utilissime. Il Duemila sta, più che negli studi dei supertecnici, in tronchi e pietre di millenaria vita. Cristo avrebbe ascoltato volentieri la «satira naturale» di Munari.[302][...]

**11 febbraio – 18 marzo '79**
Partecipazione alla mostra collettiva *Testo e immagine – letture parallele: Renzo Vespignani, Emilio Vedova, Bruno Munari, Ugo Mulas*, Palazzo dei Diamanti, Ferrara.

**24 febbraio – 8 marzo '79**
Partecipazione alla mostra collettiva *Un foglio un contesto Brescia 1979 San Michele :10 protagonisti della cromoplasticità : M. Apollonio, C. Cappello, G. Colombo, E. Finzi, A. Galli, K. Hesterberg, B. Munari, C. Nangeroni, H. Reich, Piero Risari*, Galleria d'arte San Michele, Brescia.[303]

Munari partecipa al dibattito sul tema *ludoteche.*

> In occasione della presentazione al pubblico del libro «Mi presti quel trenino» di Frabboni, Garagnani e Guerra, edito dalle Edizioni Emme, si è svolto a Milano un dibattito sulle «ludoteche», vocabolo quasi sconosciuto in Italia e di grande attualità all'estero. La ludoteca è una sorta di biblioteca pubblica dove invece di prestare libri si prestano giocattoli.
> Al dibattito, promosso dalla fondazione J.A. Comenius e dalla Emme Edizioni con il patrocinio dell'Assessorato alla cultura della Regione, partecipavano Franco Frabboni, autore e ordinario di pedagogia, Raniero Giussani, presidente della Fondazione Angelo Daccò, in rappresentanza all'assessore alla cultura, Sandro Fontana, il designer Bruno Munari e l'architetto Mario Galvagni.[304][...]

301 *«TG 2 Gulliver»* in rubrica *Spettacoli*, in "*Corriere della Sera*", Anno 104 – N. 1, Martedì 2 gennaio 1979, p. 13; Milano 1979.
302 Alberto Bevilacqua, *Satira e ricordi*, in "*Corriere del Sera del lunedì*", Anno 18 – N. 1, Lunedì 8 gennaio 1977, p. 11; Milano 1979.
303 In *MEGA – Materiali editoriali delle gallerie d'arte*, (aggiornato al 22 settembre 2008), (FO.2).
304 Tratto da Lina Sotis, *In progetto a Baggio una biblioteca che presterà giochi invece dei libri*, in "*Corriere della Sera*", Anno 104 – N. 100, Mercoledì 9 maggio 1979, p. 15; Milano 1979.

Catalogo mostra

**29 maggio – 21 luglio '79**
Partecipazione alla mostra collettiva *Design & design*, *XI edizione Premio Compasso d'Oro*, Milano, Palazzo delle Stelline, 29 maggio – 21 luglio 1979. Mostra itinerante che si ripete a Venezia, Palazzo Grassi, 01 settembre – 25 settembre 1979. L'*Abitacolo*, disegnato da Bruno Munari e prodotto dalla ditta Robots, riceve il premio Compasso d'Oro.

Ne da notizia Gillo Dorfles sul quotidiano «Corriere della Sera»:

**Il colorato panorama del design italiano**
MILANO – La ricomparsa del Compasso d'oro – la nota competizione dedicata al disegno industriale – dopo nove anni di latitanza, costituisce per Milano e per l'Italia una ripresa di quell'interesse per il design che, negli anni Sessanta fece del nostro paese uno dei maggiori protagonisti di questo settore.
Era tempo che riprendesse vita una manifestazione di questa importanza e di questo prestigio, e l'ADI (Associazione per il disegno industriale) insieme al Comune di Milano e alla Fondazione Rizzoli sono benemeriti per averla resa possibile. Tanto più oggi, che – dopo tante vicissitudini e tanti contrasti – la Triennale ancora non si è mossa (anche se pare stia per farlo) e la Biennale veneziana sta malinconicamente agonizzando.
La mostra *«Design & Design»* – ordinata da Carla Venosta con la collaborazione dei membri dell'ADI (Bandini-Buti, Di Giuli, Grassi, Molinari) e con l'intervento teorico di E. Renzi, – e ospitata ora nel Palazzo delle Stelline di Corso Magenta, si inaugura martedì 29 e si articola: in una prima sezione storica che comprende la serie delle dieci edizioni dei Compassi d'oro svoltesi tra il 1954 e il 1970; una sezione attuale che comprende l'intera scelta dei 180 oggetti (selezionati tra i più di mille presentati alla giuria internazionale) e, tra questi una quarantina «insigniti» del premio. A queste due vere e proprie mostre di oggetti industrialmente prodotti o di progetti di design e di grafica, fa seguito un'appendice, curata dalla stessa Venosta e da Di Giuli, dedicata a un fantasioso progetto di ipotetico museo del design e a uno spazio riservato ad una critica dell'indirizzo consumistico odierno.
L'interesse di questa manifestazione non dovrebbe essere limitato ai soli specialisti del settore. In effetti, la mostra – che costituisce un vero e proprio bilancio di quanto di meglio è stato prodotto in Italia dal '50 ad oggi – è persino più completa e esaustiva di quell'ormai leggendaria *«Italy the New Domestic Landscape»* che fu ospitata al Museum of Modern Art newyorkese nel 1972 e che costituì un autentico shock per il pubblico americano, abituato alle ampollose elucubrazioni del proprio styling, ma non alle più sottili e fantasiose «trovate» dei designer italiani.
Quali si possono considerare, allora, come gli elementi più significativi della rassegna – anzi in particolar modo di questa undecima [*sic.*] edizione del compasso d'oro?
Tralasciando di enumerare i progetti, gli studi, le opere grafiche, che pure sono accolte nell'esposizione, e considerando soltanto i veri e propri oggetti, uno sguardo anche rapido ci impone di riconoscere l'alto livello della loro realizzazione e l'originalità delle soluzioni presentate. (Basterebbe ricordare i nomi dei Profeti e Patriarchi del nostro design qui presenti: da Zanuso a Castiglioni, da Magistretti a Bonetti, a Munari, a Bellini) o quelli dei più recenti «maestri» come Mari, Cini Boeri, Sapper, Parigi, De Paz – D'Urbino – Lomazzi, Sambonet, Aulenti, Mazza e Gramigna, ecc. ma non è assolutamente possibile nominare tutti colore che lo meriterebbero, né specificare l'identità e la qualità dei singoli prodotti.
Occorrerebbe almeno sottolineare l'importante ruolo di promotrici del «buon design» di aziende quali l'Olivetti e la Kartell (di quest'ultima sono stati selezionati numerosi prodotti); e ricordare alcune soluzioni grafiche e programmatiche – integrate e integrali – come quelle di Branzi, Iliprandi, Noorda, Brunazzi, Fronzoni, La Pietra, ecc.
E come non rammentare il lavoro didattico svolto dalla Scuola di Roma diretta da Aldo Calò: l'infaticabile propugnatore dei Corsi Superiori di design a livello universitario, realizzati dopo anni di lotte assidue. Corsi che esistono, purtroppo, solo a Roma e a Firenze e che dovrebbero essere estesi almeno a Milano e a Torino.
Ma mi preme piuttosto di spendere ancora due parole per cercare di individuare alcune peculiarità dell'odierno design. Quali sono in definitiva? Forse solo un conformarsi a quelle regole auto-imposte dai migliori operatori, consistenti in una giusta mediazione tra l'aspetto «gradevole», autopubblicitario, del

prodotto e la realizzazione funzionale dello stesso. Il che avviene ormai da tempo senza un eccessivo intervento di styling (dunque di fattori stilizzatori e cosmetici) e alla ricerca – ma non eccessiva – d'una originalità formale.
Questa originalità – che ebbe a costituire nell'immediato passato una delle prerogative del nostro design – non mi è parsa, a dire il vero, particolarmente accentuata. Abbiamo assistito in passato a un maggior sfoggio di fantasiosità, mentre dobbiamo constatare che nel settore dell'arredamento, della cucina, degli elettrodomestici, e persino dell'automobile e dei trasporti pubblici, le acque sono oggi alquanto placide.
Sono, invece, quasi generalmente scomparsi i tentativi, ieri ancora frequenti, di «anti o contra-design» e di motivi d'origine pop, che, ancora una decina d'anni or sono, ebbero un quarto d'ora di notorietà; mentre sono del pari in declino gli esempi – da me sempre guardati con sospetto – di «revival moderno», (ossia la produzione di esemplari ricostruiti dei maestri del Movimento Moderno, da Gropius a Mies, da Rietveld a Le Corbusier).
E, tuttavia, bisogna notare un miglioramento complessivo dei prodotti presentati rispetto a un ieri ancora prossimo: se le punte tenorili del design si sono un po' appannate, in compenso il coro dei prodotti italiani si è elevato a un livello decisamente più alto e più omogeneo.
Un certo risveglio, poi, si è avuto in alcuni settori dell'artigianato o meglio del prodotto di serie basato su materiali d'origine artigiana (come nel caso di stoffe, tappeti, ceramiche, disegni di moda, programmati secondo una precisa progettazione e non abbandonati all'estro del momento). Nell'insieme, dunque, un panorama tutt'altro che incolore e colmo di germogli che speriamo possano sbocciare in un prossimo futuro, se l'interesse degli specialisti – ma soprattutto quello del consumatore e delle organizzazioni culturali – non verrà più a mancare.[305]

Catalogo mostra

**28 giugno – luglio '79**
Mostra personale *Bruno Munari*, Centro Studio e Archivio della Comunicazione, Salone delle Scuderie in Pilotta, Università di Parma. Mostra antologica. Catalogo con interventi di A. Quintavalle, G. C. Argan, A. Mendini.

Manifesto mostra, design Munari.

Ne da notizia il quotidiano «Corriere della Sera»

PARMA – L'incantevole mostra alla Pilotta di Bruno Munari non può essere scompagnata dall'inaugurazione di quell'«Archivio del Progetto», emanato dal Centro Studi e Archivio della Comunicazione dell'Università di Parma, che si impone come una delle più significative imprese della cultura figurativa italiana negli ultimi tempi.
Si trattava di scegliere, fra i poderosi blocchi di donazioni pervenute al Centro, il lavoro di un artista da ordinare in mostra monografica consentanea all'apertura pubblica dell'«Archivio»: mostra pilota per una serie di iniziative già programmate, ed insieme esemplare delle ricerche direttamente o tangenzialmente legate al *design*, un settore nel quale l'Italia (ultimamente lo si ripete spesso) vanta una sua gloria nel mondo. Che l'operazione sia caduta su Munari, figura «ideologicamente a cavallo tra la cultura dell'idealismo e i modelli elaborati dal Bauhaus», come si legge in catalogo, a me sembra giusto e quasi ovvio. Prima di tutto per ragioni di età: Munari, con i suoi settantadue anni, è il più attempato *enfant terrible* del settore, ed ha alle spalle una ininterrotta giovinezza di più di quarant'anni di lavoro.
In secondo luogo, perché poche storie possono vantare la ricchezza della sua, toccando la progettualità nella sua accezione più lata, dal portacenere alla grafica, all'illuminazione, senza trascurare le «sculture da viaggio» (se ne fossero fatte di più negli anni andati, invece di occupare molte piazze con monumenti alla rozzezza di autori e committenti) e la straordinaria sperimentazione con i bambini di Brera. «Datemi quattro sassi e una carta velina e vi farò il mondo delle meraviglie».[306][...]

305 Gillo Dorfles, *Il colorato panorama del design italiano*, in "*Corriere della Sera*", Anno 104 – N. 116, Domenica 27 maggio 1979, p. 3; Milano 1979.
306 Flavio Caroli, *Munari: sassi, carta e un mondo di meraviglie*, in "*Corriere della Sera*", Anno 104 – N. 161, Venerdì 20 luglio 1979, p. 3; Milano 1979. Leggi l'articolo su MunArt http://www.munart.org/doc/bruno-munari-f-caroli-corriere-1979.pdf

**Luglio '79**
Partecipazione alla mostra collettiva *Design cosa sei?*, Galleria dei Bibliofili, Milano.

> MILANO – Un delizioso, sinuoso, levigato arco dell'Amazonia[...], un pestello fittile etrusco, una coppa in legno della Rodesia, una trappola indiana per uccelli, un violino d'autore del '700: questi e altri oggetti del più sublime artigianato s'impongono allo sguardo di chi visiti in questi giorni la mostra «Design cosa sei?» ordinata da Piero Fornasetti nella Galleria dei Bibliofili (Via Morone 6) assieme a opere, definizioni, dichiarazioni, di nove dei nostri più noti designer.[...] È troppo facile colpire il gusto del pubblico con la delicata armonia del fatto – a – mano e con ciò relegare nel purgatorio del «*bad design*» quello fatto – a – macchina.
> Gli stessi designer qui presenti (Giò Ponti, Gae Aulenti, Zanuso, Gardella, Munari, Sottsass, Mendini, Bellini, Pininfarina) sono caduti nell'inghippo, a comincaiare da Marco Zanuso[...] se vogliamo davvero recuperare una assoluta coerenza estetica, non abbiamo che due scelte: o ricorrere all'oggetto esclusivamente funzionale (come appunto ci confermano alcuni pezzi di «design di ignoti» qui presentati da Munari: il fiasco, la caffettiera napoletana, l'ombrello, la sedia a sdraio ecc.), in cui è solo la forma promanante dalla funzione e dalla tecnica a dominare; o rifugiarsi in quel limbo che sta a cavallo tra design e artigianato dove gli aspetti artistici possono – e magari debbono – prevalere su quelli funzionali. Ma allora non si tratterà più di autentico disegno industriale bensì di qualcosa che è più vicino all'«arte applicata» dei tempi andati.[307][...]

**Dal 30 agosto '79**
Partecipazione alla mostra collettiva *Gruppo Sincron*, a Ciserano, Bergamo.
Espongono: Agostini Edoer, Ahil Enrique, Arch Toni, Arlandi Gianfranco, Benedetti Salvatore, Berdini Franco, Bertolio Angelo, Bizzarri Mario, Bonetti Beppe, Butti Simone, Campesan Sara, Carnevale Renato, Casula Tonino, Costalonga Franco, Cusumano Miro, De Luca Pino, Eloy Maryse, Facchin Celestino, Forlivesi Mirella, Fusi Walter, Garcia Rossi Horacio, Gerevini Martino, Gigli Vincenzo, Giuman Giuliano, Glattfelder Hans, Grimani Maria Luisa, Guerresi Patrizia, Hsiao Chin, Jamsek Sonja, Lancia Rosanna, Le Parc Julio, Mengolini Aldo, Millwcamps Yves, Morrison Philippe, Munari Bruno, Nannei Giorgio, Nelva Giorgio, Persiani Gloria, Pinna Gaetano, Rizzato Romano, Roncoroni Fanna M.P., Sapone Natale, Savoi Alba, Scripa Paolo, Simonetti Victor, Staudt Klaus, Stramacchia Edoardo, Strati Rolando, Tancredi Marco, Thomas Norbert, Tuan, Vancheri Anna, Villa Giorgio, Zanoletti Guido.[308]

**20 settembre – 15 ottobre '79**
Mostra personale *Bruno Munari, Fossili del 2000*, al Negozio-Galleria Danese, Milano.[309]

> [...]Nella mostra dei Fossili che Danese allestisce nel 1976 [n.d.r. *1979*] vengono presentati "tre esemplari del 1959" e la "serie dei quindici" realizzati come pezzi unici per le edizioni d'arte, che vanno ad arricchire il piccolo "Museo Munari" all'interno della produzione Danese.[310][...]

307 Gillo Dorfles, *Ma è artigianato o disegno industriale?*, in "*Corriere della Sera*", Anno 104 – N. 151, Sabato 7 luglio 1979, p. 3; Milano 1979.
308 Fonte sito dedicato alla Galleria Sincron di Brescia http://web.tiscali.it/sincron/ la storia della galleria attraverso le mostre (1967-2002).
309 In "*Mostre ospitate*", "*Danese – editore di design italiano Milano 1957-1991 oggetti scelti*", op. it.
310 Stefano Casciani, *Tracce dell'immaginario* in "*Arte Industriale – gioco oggetto pensiero Danese e la sua produzione*" p. 108, Arcadia Edizioni, Milano 1988.

**Settembre '79**
Alla scuola Martin Luther King si svolge il laboratorio condotta da Bruno Munari *Giocare con l'arte.*

> **Ci parli della sua scuola.**
> «La scuola Martin Luther King fa parte del circolo che dirigo e che comprende altri plessi[...] La scuola è un centro vivace di collegamento con il mondo culturale, artistico e sociale[...] Fra le ultime iniziative è importante segnalare la presenza di Bruno Munari con il suo laboratorio "Giocare con l'arte"»[311][...]

**Ottobre '79**
Alla Libreria dei ragazzi di Milano, Bruno Munari e Bianca Pitzorno vengono invitati a partecipare ad un dibattito.

> Alla Libreria dei ragazzi, via T. Grossi 10, alle 21 Bruno Munari e Bianca Pitzorno introducono il dibattito su «Sviluppo dell'intelligenza logica attraverso esperienze di gioco manuale».[312]

Nel mese di novembre Munari partecipa ai seminari *I sistemi simbolici delle arti* alla Casa della cultura a Milano.

> [...]Quali sono le proposte per il 1979-80? Quali saranno le novità offerte ai milanesi nel prossimo anno? Qui di seguito diamo alcune anticipazioni su corsi, conferenze, convegni organizzati dalla Casa della cultura, dal club Turati e dal circolo Puecher.[...]
> Casa della cultura
> Sono previsti, a partire da novembre, cinque cicli di conferenze su argomenti monografici cui parteciperanno esperti di fama internazionale e i migliori nomi del mondo accademico nazionale.
> [...]5) Quattro seminari su «I sistemi simbolici delle arti», cui parteciperanno linguisti come Andrea Bonomi e Marta Corti e designer come Bruno Munari.[313][...]

**'79**
Partecipazione alla mostra collettiva *Le radici dell'arte contemporanea dalla ratio scientifica*, Biblioteca Civica di Monza, Monza. Mostra a cura di M. Meneguzzo e A. Pansera.[314]

311 In intervista al direttore della scuola Matin Luther King di Milano Michele Frangipane, *Parla il direttore della «Luther King»*, in "*Corriere d'Informazione*", Anno XXXV – N. 218 – Milano, Martedì 25 settembre 1979, p. 8; Milano 1979.
312 *Intelligenza logica*, in rubrica *Calendario*, in "*Corriere della Sera*", Anno 104 – N. 226, Venerdì 5 ottobre 1979, p. 19; Milano 1979.
313 In Dino Messina, *Milano, qui si fa cultura*, in "*Corriere d'Informazione*", Anno XXXV – N. 245 – Milano, Venerdì 26 ottobre 1979, p. 3; Milano 1979.
314 In G. Maffei, *Mostre collettive*, in *Munari I libri*, p. 335, Edizioni Sylvestre Bonnard, Milano 2007. Anche in *Bibliografia degli scritti critici*, (A. Pansera, M. Meneguzzo. *Dalla ratio scientifica.* Catalogo mostra. Monza, Biblioteca Civica, 1979) in *Munari i libri*, p. 309; Edizioni Sylvestre Bonnard, Milano 2007.

Catalogo mostra

**Novembre 1979 – maggio 1980**
Partecipazione alla mostra collettiva *Electroworks*, International Museum of Photography, Rochester, New York, Chicago, Los Angeles, San Francisco, Houston, Toronto.

Exhibition catalogue published in conjunction with show of art created with Xerox color copiers, held at the International Museum of Photography, Rochester, New York, 1979. Text by Marilyn McCray. With work by Anna Banana, Willyum Rowe, Keith Smith, Joan Lyons, Thomas Barrow, Bruno Munari, Ray Johnson, Betye Saar, Barbara Smith, Rachel Rosenthal, and many others. Includes biographies of the 85 artists in the exhibition, a list of the 245 works included, and 58 color reproductions.

Dettaglio pagina 19 del catalogo con *Original Xerograph N. Y. 66* di Bruno Munari e Esta Nesbitt.

Bruno Munari was born in 1907 in Milan, Italy, where he now lives. He began his career as a self-taught artist; today, his work is largely in industrial design, advertising, and visual design research. He has also written innovative books for children. Munari has been instrumental in popularizing the copier of himself as an artist who uses photographic materials, and during his exhibitions he uses a Rank Xerox copier to create art that he then displays to the public.[315]

Vengono esposte 9 *Xerografie originali* di Bruno Munari: op. n. 19. *Original Xerograph*, 1978, Xerox 6500 Color Copier print, Lent by the artist through Rank Xerox, Milan; op. n. 20. *Original Xerograph*, 1978, Xerox 6500 Color Copier print, Lent by the artist through Rank Xerox, Milan; op. n. 21. *Original Xerograph*, 1970, Rank Xerox 914 print, Lent by the artist through Rank Xerox, Milan; op. n. 22. *Original Xerograph*, 1966, Rank Xerox 914 print, Lent by the Museum of Modern Art, NY; op. n. 23. *Original Xerograph*, 1966, Rank Xerox 914 print, Lent by the Museum of Modern Art, NY; op. n. 24. *Original Xerograph*, 1966, Rank Xerox 914 print, Lent by the Museum of Modern Art, NY; op. n. 25. *Original Xerograph*, 1966, Rank Xerox 914 print, Lent by the Museum of Modern Art, NY; op. n. 26. *Original Xerograph*, 1966, Rank Xerox 914 print, Lent by the Museum of Modern Art, NY[316]; op. n. 27. *Original Xerograph*, 1977, Xerox 6500 Color Copier print, Lent by the artist through Rank Xerox, Milan (pubblicata in catalogo a pagina 10).

[...]System designed to reproduce line copy or typed characters produce only a ghostly halo effect in solid areas. Bruno Munari, the Italian artist and designer, favor this effect in many of his prints done on the Xerox 914 copier. Continuous-tone processes produce images hat look different than the gelatin-silver photographic print. The images are higher in contrast and have the distinctive surface texture that results from the patterns formed by static electricity and the evenly distrubuted toner. Coated paper copier yield yet another surface texture, which is velvety.[317][...]

[...]Generation One artists approached copiers in orders to define the art-making potential inherent in the various systems and processes. No previously defined genres of subject matter or methods of working existed and these artists sought to develop personal concepts by investigating the functions and properties of each machine. Through experiments and empirical visual research each artist began to define a body of work peculiar to copiers. Italian artist and industrial designer Bruno Munari discovered that he could use the machine like a pencil for a new type of drawing. He found that slit scan shutter in automated copiers like the Xerox 914 could produce a predictable kind of distorsion when the original on the platen glass was moved during the printing cycle. He used the slit shutter distortions to provide the illusion of speed for images of motorcycles and racing cars.[318][...]

315 Marylin McCray (a cura di), *Biographies*, in catalogo mostra *Electroworks*, p. 68, International Museum of Photography at George Eastman House and Marilyn McCray; Printed in U.S.A., 1979.

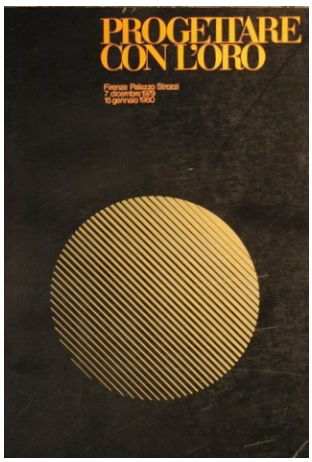
316 Una delle Xerografie originali datate 1966 è pubblicata erroneamente in catalogo a p. 19 con la dicitura *21. Bruno Munari, Original Xerograph, 1970*, nell'immagine pubblicata la Xerografia originale riporta in fondo a sinistra: *Original Xerograph MUNARI NY 66.*

317 Marylin McCray (a cura di), *Introduction – The Artist and the Machine*, in catalogo mostra *Electroworks*, p. 8, International Museum of Photography at George Eastman House and Marilyn McCray; Printed in U.S.A., 1979.

318 Marylin McCray (a cura di), *First Generation*, in catalogo mostra *Electroworks*, p. 11, International Museum of Photography at George Eastman House and Marilyn McCray; Printed in U.S.A., 1979.

Nel mese di dicembre Munari partecipa ad un dibattito a Palazzo Reale ed ad un convegno organizzato dalla Fondazione Comenius sul tema *Il gioco – processo culturale e formativo nei primi anni di vita del bambino.*

> Mercoledì alle 15.30 a Palazzo Reale incontro dibattito sull'arte antica, africana, oceanica e popolare, riscoperta da artisti moderni. Relatore: Bruno Munari.[319]
>
> [...]«Il gioco – processo culturale e formativo nei primi anni di vita del bambino». Un convegno affascinante questo organizzato dalla Fondazione Comenius (che, come è noto, si occupa specificatamente dei problemi dell'infanzia) e dalla Ripartizione cultura del Comune di Milano[...] Bruno Munari ha mostrato il fascino del gioco creativo nato dall'uso di un proiettore e di frammenti di materiali comuni – plastica, cordicelle, velo, una goccia di colla... – racchiusi fra due vetrini[320][...]



Catalogo mostra

**7 dicembre 1979 – 15 gennaio 1980**
Partecipazione alla mostra collettiva *Progettare con l'oro*, Palazzo Strozzi, Firenze. In catalogo presentazioni di Andrea von Berger e Luciano Ariani. Uno scritto di Rossana Bossaglia. Numerose illustrazioni a colori (opere di Lorenzo Guerrini, Arnaldo Pomodoro, Flora Wiechmann Savioli, Mario Bellini, Silvio Coppola, Bruno Munari, Ettore Sottsass, Pietro Cascella, Bruno Cassinari, et al.).

Viene pubblicato il saggio di Paola Serra Zanetti, *Ricerche ottico-visive e arte cinetico-programmata in Italia negli anni '60*[321] nel secondo capitolo dal titolo *Il «multiplo» Industriale e l'affacciarsi della cultura dei mass-media* viene citato Bruno Munari:

> [...]Non deve apparire casuale la scelta della nozione di «codice ovvio»: esso rappresenta, infatti, il titolo di un denso volumetto di un autore che può essere considerato uno dei padri più originali e intelligenti del multiplo italiano: Bruno Munari. Il libro di Munari esordisce con un esergo apparentemente di rigorosa militanza neo-costruttivista: «Il quadrato costruito sul lato di un quadrato è uguale al quadrato costruito su qualunque altro lato»[322], tuttavia basta sfogliare più avanti per ritrovare l'indimenticabile filastrocca del «Bertoldo»:
>
> È vietato l'ingresso ai non addetti al lavoro
> È vietato il lavoro ai non addetti all'ingrasso
> È ingrassato l'addetto ai non vietati al lavoro
>
> Eppoi ancora le riproduzioni delle famose «macchine inutili», costruite «...nel bel mezzo del Novecento italiano, classico, monumentale, eroico e granitico». Tutto questo scoppiettare di rivolte al «principio della realtà» coincide con la critica severa che l'operatore milanese ha sempre espresso contro le degenerazioni *kitsch* del *design* e dello *styling*, dimostrando di essersi sempre occupato dei problemi delle «arti applicate» e della serializzazione dei manufatti nella società industriale, senza assumere atteggiamenti enfatici, tipici di un populismo ingenuo, specifico di certa cultura anni Cinquanta; né l'atteggiamento di Munari ha mai assunto, d'altra parte, quella che sembra contraddistinguere i cosiddetti

319 In rubrica *Notizie in breve*, in "*Corriere della Sera*", Anno 104 – N. 277, Martedì 4 dicembre 1979, p. 15; Milano 1979.
320 In Giulia Borgese, *Gli adulti contro la «partecipazione» del bimbo perché richiede troppo impegno e pazienza*, in "*Corriere della Sera del lunedì*", Anno 18 – N. 49, Lunedì 17 dicembre 1979, p. 13; Milano 1979.
321 Paola Serra Zanetti, *Ricerche ottico-visive e arte cinetico-programmata in Italia negli anni '60*, in Renato Barilli (a cura di), *L'arte in Italia nel secondo dopoguerra*, Società editrice il Mulino, Bologna, 1979, pp. 99-105.
322 B. Munari, *Codice ovvio*, Torino, 1971, p. 50.

«addetti ai lavori», che considerano la critica del gusto e di conseguenza le ricerche estetiche un velleitarismo da chierici inani e iniziatici.
Infatti se seguiamo Munari nel «salto» del dopoguerra, assistiamo alla sua malcelata amarezza verso alcune forme di «esterofilia», che dovevano attendere l'affermarsi di Calder in Italia per far accettare i suoi «giochini» di leggero materiale semovente. Invece, il sottile «sentimento del contrario», sotteso all'estetica del «multiplo inutile», sembra svolgere un filo sotterraneo che collega mondi apparentemente lontanissimi tra loro, come le poetiche dell'arte programmata e quelle dell'arte oggettuale o Pop.
Inoltre leggendo alcune opere di Munari, dalle *Macchine inutili* alle *Sculture da viaggio*, dalle *Strutture continue* ai *Libri illeggibili*, viene quasi in mente la poetica del «lasciatemi divertire» di Aldo Palazzeschi.
Si deve riconoscere che, finalmente, negli anni Sessanta Munari ha raggiunto quella posizione di prestigio cui, a giusta ragione, poteva aspirare chi si era battuto contro i successi strapaesani di Corrente e dei Chiaristi. Del resto l'attività di Munari, in questi anni, si rivolge ad evidenziare le scansioni aritmiche dei procedimenti matematici, con una particolare attenzione alla problematica grafica e spaziale molto simili alle precedenti ricerche di Monnet, e in assonanza alle ricerche sulla percezione spazio-temporale, ravvisabili nella poetica di un altro grande artista di quegli anni: Lucio Fontana.
Ancora una volta possiamo tracciare ed enucleare un intersecarsi di vasti campi d'azione: da una parte il versante che si rivolge allo «specifico» pittorico, dall'altra gli esperimenti che esulano dalla nozione di unicità di opera d'arte e quindi accolgono come possibili tutte le utilizzazioni dei materiali più eterogenei, infine il settore di chi si discostava definitivamente dall'«autonomia» dell'oggetto artistico per rivolgere il suo interesse allo *styling* e al *design*. Perfettamente inserito in questa triplice tematica, l'interesse di Munari è quello di dimostrare – al di là di ogni acritica adesione alla società tecnologica – che il concetto di opera d'arte può venire accettato anche all'interno di un elaborato serializzato e che l'attenzione agli equilibri interni delle forme è altrettanto importante quanto quella che si accentra sulle interazioni dell'oggetto con l'ambiente. Non un caso le leggi della produttività e della prestazione industriale sono messe alla berlina da un operatore che esige una perfetta padronanza dei mezzi di comunicazione legati ai più agili sistemi neo-tecnici. Scrive infatti Munari ancora nel 1951:

> Nelle mie ricerche di aritmia, invece, cercai di far agire questa energia che si potrebbe dire casuale, favorendo dei movimenti aritmici per mezzo di parti elastiche e flessibili con pesi che determinano degli squilibri; così da rendere meno regolare il funzionamento di una macchina, specialmente se suo funzionamento è assolutamente inutile e improduttivo.[323]

Le scansioni meccaniche, il conformarsi ad una società dominata dal taylorismo, vengono ridicolizzati proprio da chi ben conosce le leggi della produttività. Nella sua introduzione, Fossati parla di «falso dilemma fra pittore o *designer*, artista o stilista». Felicemente superato lo scoglio «autonomia» ed «eteronomia» dell'arte, Munari ha puntato decisamente sul processo di democratizzazione del ruolo dell'artista, influenzando, in questo modo, quel gruppo di giovani che si andavano formando in un clima utopisticamente e ottimisticamente rivolto verso «speranze progettuali» credendo di poter attuare nel giro di pochi anni i loro giovanili entusiasmi.[324][...]

Con il titolo *Tendenze della visualità strutturata : dieci operatori plastici di tre generazioni : Marina Apollonio Carmelo Cappello Gianni Colombo Ennio Finzi Aldo Galli Knut Hersterberg Bruno Munari Carlo Nangeroni Hilda Reich Piero Risari*, la galleria Arte Struktura pubblica la raccolta dei testi di Carlo Belloli pubblicati in occasione delle mostre tenute a Milano da Arte Struktura nel 1978-1979. Alcuni esemplari contengono una serigrafia di Bruno Munari, *Negativo-positivo.*[325]

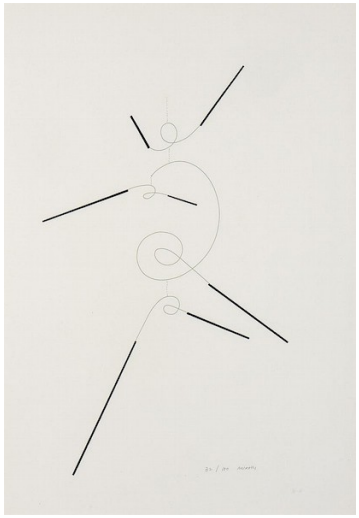
Bruno Munari, *Negativo-positivo 1950 – 1978.*

323 *Ibidem*, p. 129.
324 Paola Serra Zanetti, *Ricerche ottico-visive e arte cinetico-programmata in Italia negli anni '60*, in Renato Barilli (a cura di), *L'arte in Italia nel secondo dopoguerra*, Società editrice il Mulino, Bologna, 1979, pp. 99-105.
325 Bruno Munari, *Negativo-positivo 1950 – 1978*, serigrafia, 15,5 x 15,5 cm, tiratura 50 esemplari. Edizioni Arte Struktura, Milano.

L'editore Zanichelli pubblica la collana diretta da Bruno Munari *Giocare con l'arte.*

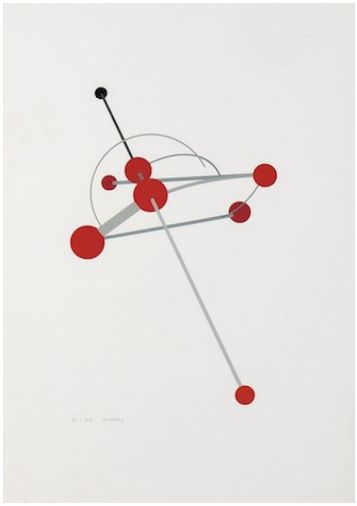
> [...]Una collana di succosissimi libretti editi da Zanichelli, «*Giocare con l'Arte*» (la serie è diretta da un famoso designer, Bruno Munari) ci propone appunto una stimolante esperienza attraverso il mondo delle forme, dei colori e dei materiali che, osservati con un'ottica «ravvicinata» ci possono far scoprire tante e tante possibilità espressive: insomma, per dirla più tecnicamente, ci introducono nel dominio della «comunicazione visiva».[326][...]

A cura del Centro RS Serre Ratti di Como, viene stampata la cartella serigrafica *Dieci opere 1930-1979* di Munari contenente 9 serigrafie e una scultura da viaggio: *Macchina aerea*, 1930/1979; *Anche la cornice*, 1935/1979; *Macchina inutile*, 1940/1979; *Macchina inutile*, 1940/1979; *Negativo positivo*, 1953/1979; *Fontana alla Biennale di Venezia*, 1954/1979; *Scultura da viaggio*, 1958/1979; *Variazioni sul viso umano*, 1964/1979; *Nella nebbia di Milano*, 1968/1979; *Scritture illeggibili di popoli sconosciuti*, 1970/1979. Tiratura 100 esemplari firmati e numerati a matita dall'autore.[327]



Bruno Munari, *Macchina inutile*, 1940/1979, serigrafia a 2 colori.

Bruno Munari, *Macchina inutile*, 1940/1979, serigrafia a 4 colori.



Bruno Munari, *Macchina aerea*, 1930/1979, serigrafia a 9 colori.

326 Lello Gurrado (a cura di), *Sotto ragazzi, giochiamo con l'Arte*, in rubrica *Curiosità*, in "*Corriere d'Informazione*", Anno XXXVI – N. 261 – Milano, Sabato 15 novembre 1980, p. 3; Milano 1980.

327 Per approfondimenti sulla cartella grafica vedi: http://www.lombardiabeniculturali.it/stampe/schede-complete/5m010-00002/, http://www.lombardiabeniculturali.it/stampe/schede-complete/5m010-00003/, http://www.lombardiabeniculturali.it/stampe/schede-complete/5m010-00004/, http://www.lombardiabeniculturali.it/stampe/schede-complete/5m010-00005/, http://www.lombardiabeniculturali.it/stampe/schede-complete/5m010-00006/, http://www.lombardiabeniculturali.it/stampe/schede-complete/5m010-00007/, http://www.lombardiabeniculturali.it/stampe/schede-complete/5m010-00008/, http://www.lombardiabeniculturali.it/stampe/schede-complete/5m010-00009/, http://www.lombardiabeniculturali.it/stampe/schede-complete/5m010-00010/, http://www.lombardiabeniculturali.it/stampe/schede-complete/5m020-00008/. Ultimo accesso: 16/08/2016.

# 1980

## Gennaio '80
Partecipazione alla mostra collettiva alla galleria Mercato del sale, Milano.

> Mercato de sale (via Borgonuovo 20). Per il ciclo di poesia visiva, opere di Munari, Franchi, Coppola, Dorna, Mondino, Nespolo.[328]

## 6 febbraio – 16 marzo '80
Partecipazione alla mostra collettiva *Progettare con l'oro*, Castello Sforzesco, Milano**.**

> Ne danno notizia il quotidiano «Corriere d'Informazione» e la rivista «Domus»
>
> [...]«Progettare con l'oro». La mostra che proviene da Firenze, dove è stata presentata a Palazzo Strozzi dal 7 dicembre al 15 gennaio, verrà allestita, a cura della ripartizione Cultura e Spettacolo, nella Sala della Balla al Castello Sforzesco. L'inaugurazione avverrà alle ore 19 di domani.
> La rassegna, progettata da «Aurea Manifestazioni Orafe Italiane», si è proposta di sottolineare metodologie progettuali insolite, o inedite, nell'arte orafa, con una mostra di carattere rigorosamente culturale e artistico.
> Realizzata soprattutto per testimoniare i più larghi interessi del settore e la sensibilità dello stesso alle trasformazioni e alle espressioni del nostro tempo, la rassegna si articola nelle quattro sezioni seguenti: una mostra retrospettiva di gioielli Liberty e Decò[...]; tre mostre personali riepilogative, dedicate rispettivamente a Lorenzo Guerrini, Arnaldo Pomodoro e Flora Wiechmann Savioli[...]; un'antologia di oggetti e gioielli creati da artisti italiani, normalmente operanti nella pittura e nella scultura; infine, la sezione più propriamente sperimentale: dieci fra i maggiori designers italiani (Bellini, Boeri, Coppola, Fronzoni, Grignani, Mangiarotti, Munari, Noorda, Sottsass, Vensta) sono stati invitati a creare oggetti e gioielli, per la realizzazione dei quali si sono avvalsi del maestro orafo Cesare Settepassi. La rassegna rimarrà aperta fino al 16 marzo.[329]

> La mostra-rassegna «Progettare con l'oro», tenutasi a Palazzo Strozzi nel dicembre 79/ gennaio 80 e ora a Milano, è stata articolata in quattro sezioni: una mostra retrospettiva di gioielli Liberty e Déco: tre mostre personali dedicate a Lorenzo Guerrini, Arnaldo Pomodoro e Flora Wiechmann Savioli; un'antologica di oggetti e gioielli creati da artisti italiani; la risposta di dieci designers italiani: Bellini, Boeri, Coppola, Fronzoni, Grignani, Mangiarotti, Munari, Noorda, Sottsass, Venosta. L'ordinamento della mostra è opera di Pier Carlo Santini, l'allestimento di Giuliana Gramigna.[330]

Manifesto mostra

## Dal 16 febbraio '80
Mostra personale *Bruno Munari*, galleria Il Chiodo Arte Contemporanea, Mantova.

328 In rubrica (Mario Perazzi a cura di) *In galleria*, in "*Corriere d'Informazione*", Anno XXXVI – N. 13 – Milano, Giovedì 17 gennaio 1980, p. 3; Milano 1980.
329 In rubrica *La grande Milano*, *Una mostra tutta d'oro*, in "*Corriere d'Informazione*", Anno XXXVI – N. 28 – Milano, Martedì 5 febbraio 1980, p. 14; Milano 1980.
330 In *News arredamento e design*, *Domus* n. 604 marzo 1980, p. 47; Milano 1980

**29 marzo '80**

Munari assieme a Davide Mosconi e Piero Castiglioni realizza lo spettacolo «di luce» per il concerto: Prometeo, «Poema del fuoco» di Scriabin al Teatro Comunale di Firenze.

Ne danno notizia i quotidiani «L'Unità» e «Corriere della Sera»:

Riprendono al Teatro Comunale i concerti sinfonici[...] il Prometeo (Poema del Fuoco) di Scriabin: quest'ultimo è senza dubbio un lavoro singolare, incentrandosi su una stretta coesione del suono con l'immagine e con la connotazione cromatica. Per questo motivo alla musica si affianca una vera e propria partitura visiva affidata in questo caso alle immagini di Bruno Munari.[331][...]

(Domani) Firenze – Teatro Comunale, ore 20,30, Concerti 1979-1980. Sedicesimo concerto (Abbonamento S). Direttore: Ernest Bour. Luci: Bruno Munari, Davide Mosconi, Piero Castiglioni. Musiche di Stravinsky, Vlad, Scriabin.[332]

FIRENZE – Stasera Ernst Bour dirigerà al Comunale di Firenze l'esecuzione del *Prometeo* o *Poema di Fuoco* composto da Alexander Skriabin nel 1909. Già allora il compositore aveva annotato sulla partitura alcune indicazioni relative alle luci che dovevano illuminare la scena: ad esempio al *do maggiore* corrispondeva il *rosso*.
Per la prima volta però, stavolta verrà eseguito in parallelo al pezzo del musicista russo, uno spettacolo di luce. Per diciannove minuti verranno proiettate in scena, su 35 pannelli larghi un metro e alti 25, luci emesse da 17 tipi di fonti luminose di origine industriale. Sono stroboscopi, luci «nere» di Wood, fili caldi o resistenze, lampade al sodio, mercurio, «Svoboda», archi da saldatrice, flash.
Gli autori di questo spettacolo di luce sono Bruno Munari, che ha lavorato in collaborazione con il compositore-fotografo Davide Mosconi, e l'architetto illuminotecnico Piero Castiglioni.
**– A Bruno Munari (classe 1907, a suo tempo tra i futuristi della «seconda ondata» chiediamo: ci può spiegare in sintesi, cosa succede?**
«Abbiamo cercato di raccogliere il maggior numero possibile di sorgenti luminose offerte dalla tecnica moderna per poter proiettare sulla scena luci colorate all'emissione e non da filtri o gelatine *innaturali*. In questo modo crediamo di aver interpretato correttamente le note di Skriabin che non aveva a disposizione la tecnologia per creare un'illuminazione scura, brumosa, all'inizio del suo pezzo, o il lampo di luce bianca accecante *color acciaio con splendore metallico* alla conclusione. Non ci siamo preoccupati di sincronizzare l'effetto sonoro con quello luminoso anche per evitare la sensazione di assistere a un cartone animato».
**– Allora, come si articola?**
«Abbiamo voluto creare uno spettacolo parallelo per poter permettere allo spettatore di percepire contemporaneamente due sensazioni diverse: gli effetti non saranno né da *night club* né coreografici. Ci sarà semplicemente un corpo plastico bianco illuminato gradualmente grazie a reostati e ai tempi necessari alle varie sorgenti luminose per «scaldarsi» da una luce magenta che diventa il *giallo sporco* delle lampade al sodio ad alta pressione al giallo monocromatico delle lampade al sodio a bassa pressione».[333]

[...]Infine la conclusione spettacolare e quasi inattesa: Prometeo, «poema del fuoco» di Scriabin ricondotto alle origini della sua creazione, quando l'autore russo si immaginava di riprodurre con un «clavier à lumier» il simbolico mondo coloristico evocato dalle note.
Ma appunto perché solo e unicamente «visione», fortemente interiorizzata e nata da un ambito tipicamente misteriosofico ed esoterico, lo spettacolo «di luce», realizzato comunque con grande abilità e impegno da Bruno Munari, Davide Mosconi e Piero Castiglioni, mancava a tratti di quella «presa» sul pubblico che un tale apparato faceva supporre.[334][...]

331 In, *«Don Pasquale» apre a Pisa*, in rubrica *Musica,* in *L'Unità*, venerdì 7 marzo 1980, p. 13/Firenze-Toscana; 1980
332 In rubrica *Musica,* in *L'Unità*, venerdì 28 marzo 1980, p. 15/Firenze-Toscana; 1980
333 Riccardo Villarosa, *A Firenze anche la luce fa spettacolo*, in "*Corriere della Sera*", Anno 105 – N. 72, Sabato 29 marzo 1980, p. 20; Milano 1980.
334 Marcello De Angelis, *Uno Stravinsky «liturgico» con la bacchetta di Bur*, in *L'Unità*, martedì 2 aprile 1980, p. 13/Toscana; 1980

**Dal 19 aprile '80**
Mostra personale *Cartella Serigrafica Storica*, Galleria Sincron, Brescia.[335]

**Maggio '80**
Partecipazione alla mostra collettiva *Patchwork in Italia*, Studio Marconi, Milano**.**

Ne da notizia la rivista «Domus»

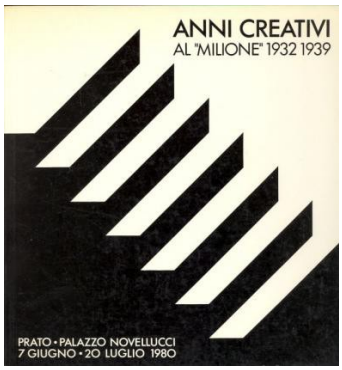
Nel mese di Maggio si è tenuta allo studio Marconi di Milano una mostra che, sotto il titolo «Patchwork in Italia» (orizzontale-verticale) ha raccolto idee e proposte di 14 artisti e designers.
Le intenzioni della mostra sono state quelle di cercare un rinnovamento di una tradizione decorativa (lontana e anglosassone) in una possibile tradizione «solare» mediterranea. In questo senso una nota azienda del settore ha consentito la realizzazione «a mano» dei singoli lavori. Nel corso della realizzazione dei progetti, concepiti inizialmente sullo schema classico del copriletto, si sono moltiplicate le possibilità d'uso; i lavori finiti funzionano così sia come copriletti che come veri arazzi, per questa ragione la mostra è stata chiamata anche «orizzontale-verticale». Alla manifestazione, curata da Augusto De Stasio, hanno partecipato con opere: Andrea Branzi, Renata Bonfanti, Vito Capone e Annalise Liguori, Giulio Confalonieri, Attilio del Comune, Augusto de Stasio, Eija Hellander, Bruno Munari, Lidia Prandi, Ornella Noorda, Gianfranco Pardi, Franco Sorgiani, Kenn Scott, Emilio Tadini.[336]

**Dal 20 maggio '80**
Mostra personale *Olio su tela* (prima mondiale), Galleria Sincron, Brescia.[337]

Nel mese di maggio Munari viene invitato a partecipare all'incontro sul tema *Educazione all'arte: una scuola per la fruizione e la creatività*, alla Casa della Cultura a Milano.

Alle 21, alla Casa della Cultura, in via Borgogna 3, per il ciclo «Musica oggi: cos'è, perché, per chi», incontro sul tema «Educazione all'arte: una scuola per la fruizione e la creatività». Interverranno Carlo Del Frati, del conservatorio di Parma; Miguel Martin Liado, dell'Accademia spagnola di Belle arti, e il designer Bruno Munari.[338]

335 In *Mostre personali di Bruno Munari alla Sincron*, documento dattiloscritto su carta intestata *Sincron centro culturale arte contemporanea*, datato Brescia 18 Ottobre 1997 e firmato Armando Nizzi (fotocopia); inoltre sito dedicato alla Galleria Sincron di Brescia http://web.tiscali.it/sincron/ la storia della galleria attraverso le mostre (1967-2002).
336 In *News arredamento e design*, *Domus* n. 609 settembre 1980, p. 46; Milano 1980
337 In *Mostre personali di Bruno Munari alla Sincron*, documento dattiloscritto su carta intestata *Sincron centro culturale arte contemporanea*, datato Brescia 18 Ottobre 1997 e firmato Armando Nizzi (fotocopia); inoltre sito dedicato alla Galleria Sincron di Brescia http://web.tiscali.it/sincron/ la storia della galleria attraverso le mostre (1967-2002).
338 *Musica oggi* in rubrica *Calendario*, in "*Corriere della Sera*", Anno 105 – N. 116, Mercoledì 21 maggio 1980, p. 17; Milano 1980.



Catalogo mostra

**7 giugno – 20 luglio '80**

Partecipazione alla mostra collettiva *Anni creativi al "Milione" 1932 1939*, Palazzo Novellucci, Prato.

Opere di Oreste Bogliardi, Ezio D'Errico, Lucio Fontana, Gino Ghiringhelli, Osvaldo Licini, Fausto Melotti, Bruno Munari (espone: *Macchina inutile*, 1933-1934, carta, legno colorato, filo, cm 123x30x30, Galleria Nazionale d'Arte Moderna, Roma; *Un punto azzurro*, 1937, Olio su tela, cm 43x43, Collezione privata, Milano)[339], Mauro Reggiani, Atanasio Soldati, Luigi Veronesi, Aldo Galli, Carla Prina, Mario Radice, Manlio Rho, Cesare Cattaneo, Luigi Figini, Gino Pollini, Adalberto Libera, Pietro Lingeri, Alberto Sartoris, Giuseppe Terragni.

Bruno Munari, *Un punto azzurro*, 1937, Olio su tela, cm 43x43

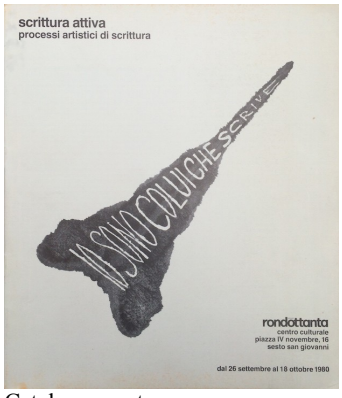
Pagina 80 del catalogo dedicata alle opere di Bruno Munari.

339 Tratto dal catalogo *Anni creativi al "Milione" 1932 1939*, Prato, Palazzo Novellucci, 7 giugno – 20 luglio 1980, pp. 79 – 80, Silvana Editoriale, Milano, 1980.

Catalogo mostra

**Giugno – agosto '80**

Partecipazione alla mostra collettiva *Ricostruzione futurista dell'universo*, Musei Civici, Torino. Opere di Munari esposte: *Bozzetto per la quarta sintesi de "Il suggeritore nudo"* di F. T. Marinetti, Teatro degli Indipendenti, Roma, 12 dicembre 1929; Tullio D'Albisola, *L'anguria lirica (lungo poema passionale)*, Chiarimento di Vittorio Orazi, Prefazione di F. T. Marinetti, illustrazioni di Bruno Munari e Nicolaj Diulgheroff, Lito-latta V., 1933; *Pubblicità a scoppio*, bozzetto dallo «specimen» de *L'Almanacco dell'Italia Veloce*, Edizioni Metropoli, Milano, 1930.



Catalogo mostra

**26 settembre – 18 ottobre '80**

Partecipazione alla mostra collettiva *Scrittura attiva – processi artistici di scrittura*, Centro Culturale «Rondottanta», Sesto San Giovanni, Milano. Munari è presente nella sezione *La parola giocata* con l'opera pubblicata in catalogo: *Scritture illeggibili di popoli sconosciti.*[340] Per l'occasione viene edita in 100 esemplari, dall'Associazione Culturale Mercato del Sale di Milano (a cura di Ugo Correga): Scatola di cartone telato con applicata serigrafia illustrata, contenente 50 grafiche realizzate in fotolitografia in 100 esemplari numerati e firmati da diversi artisti.Tra gli altri si evidenziano: Munari,Tadini, Scanavino, Pozzati, Isgrò, Carrega, Sarenco, Spatola, Pericoli, Caruso,Villa.Tre pagine di testo.

Pagina del catalogo con opere della sezione *La parola giocata.* Opera di Munari nell'angolo in basso a destra.

Bruno Munari

In tutto il lavoro di Munari c'è una sottile intesa con il gioco. (Proprio nei termini di Novalis.) Ma quello che qui interessa è il momento in cui Munari rivolge la sua attenzione "giocoliera" alla scrittura.

Cosa fa? Inventa una scrittura.. Meglio. Pensa a un popolo di cui noi non conosciamo l'esistenza ma di cui ci è pervenuta la scrittura. Non è un po' quel che ci è capitato (quel che è capitato nella storia dell'uomo) alla prima scoperta di scritture di popoli antichi? Quanto c'è voluto per decifrare i loro segni?

Ebbene, per Munari non si deve correre tempo né fatiche di filologi-topi di biblioteca. Il gioco esaurisce il messaggio. O meglio, il messaggio è il gioco. In questo tempo di scritture impossibili (non certo intese nell'accezione di Nuovo) c'è una sorta di nausea da lettura. Munari pare che voglia frustrare il desiderio di leggere proponendo una "scrittura illeggibile di un popolo sconosciuto" di cui tutto si può immaginare (Chissà cosa avranno mai detto!) ma non si potranno mai "leggere" (né a voce alta, né bassa) i loro testi.

Un gioco di scrittura, quindi, che si limita al desiderio di comunicare, ma che esprime invece il sogno di dire le grandi cose (che tutti sappiamo non esistere!).[341]

Le opere sono suddivise in 12 argomenti: «Il segno libero della mano», con Scanavino, De Leonardis, Arosio, Pericoli; «Pathos & magia d(n)ella parola», con Caruso, Diacono, S.M. Martini, Villa, Marocco, Brandolini; «Lo spartito sintattico», con Belloli, Lora Totino, Nannucci; «L'estetico calligrafico», con Accame, Pavanello, Sanesi; «La scrittura negata», con Blank, Comini, Algardi, Danon, Xerra, Spatola; «La parola giocata», con Munari, Franchi, Dorna, Mondino; «L'inserto verbale», con Baruchello, Pozzati, Mussio, Tadini, Macchione; «Una scrittura enunciativa», con Altamira, Brunetti, Carpi, Castagnotto; «L'intervento pragmatico sulla scrittura», con De Filippi, La Pietra, Miccini, Pignotti, Sarenco, D'Ottavi;

340 Fonte: catalogo mostra (a cura di Ugo Carrega) *Scrittura attiva – processi artistici di scrittura*, Rondottanta Centro Culturale, Sesto San Giovanni, Milano; [S.l. : s.n.], [1980?] (Monza : Pubblistampa).

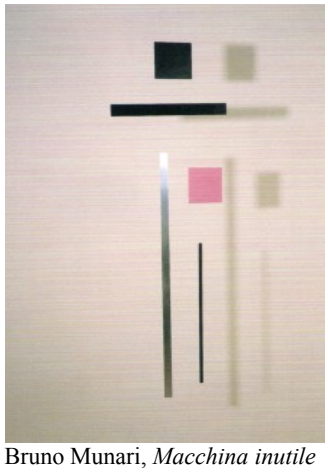
341 *Bruno Munari* in *La parola giocata: diletto, ironia, sarcasmo*, in Ugo Careggia (a cura di) *Scrittura attiva – processi artistici di scrittura*, Quaderni di design 8, Collana diretta da Bruno Munari, p. 40; Bologna : Zanichelli, 1980

«L'assenza evocata», con Agnetti, Isgrò, Patella; «La scrittura come linguaggio», Con Carrega, Oberto (OM), Ferrari, Finotti; «Scrittura al femminile», con Niccolai e Izzo.

**Settembre '80**
Partecipazione alla mostra/donazione collettiva al Festival nazionale dell'Unità, Bologna.

> Bologna – Pinacoteca d'eccezione al Festival nazionale dell'Unità[...] In uno dei padiglioni del parco nord è stata infatti allestita la mostra delle opere donate dagli artisti italiani e stranieri all'Unità[...] Le opere esposte sono molte, circa trecentoventi – in maggioranza quadri ma anche sculture – e insieme offrono un panorama abbastanza completo della ispirazione e delle tendenze artistiche nel nostro paese in questi anni.[...] I grandi nomi sono praticamente tutti presenti: da Giacomo Manzù a Sebastian Matta,[...] Bruno Munari[342][...]

La Edizioni UXA Novara produce il multiplo di Bruno Munari, *Macchina inutile 1945-1980.*[343]



Bruno Munari, *Macchina inutile 1945-1980*, Edizioni Uxa, Novara 1980.

**11 ottobre – 13 dicembre '80**
Mostra personale *Olio su tela*, Galleria Apollinaire, Milano.

Ne da notizia la rivista «Domus»:

Munari pittore[344]
Si è svolta dall'11 ottobre al 13 dicembre scorso, alla Galleria Apollinaire di Milano, una mostra di Bruno Munari pittore, dal titolo «Olio su tela».
Dalle macchine inutili (la più grande, del 1947, di 8 metri di apertura), agli studi sulla forma e sul movimento, alla attività di design, alla grafica, ai libri, Munari, con grande personalità e capacità, è sempre in grado di stupire, convincere, piacere. Il suo spirito sembra racchiuso in questa frase, colta al volo alla mostra: «Quando qualcuno dice: questo lo so fare anch'io, vuol dire che lo sa rifare, altrimenti lo avrebbe già fatto prima».
An exhibition («Olio su tela») of paintings by Bruno Munari was held at the Galleria Apollinaire, Milan, from 11 October to 13 Decdmber.
From the useless machines to his studies in form and movement, from his design activity to his graphics and books, his whole approach could be summed up in a comment of his overhead at the exhibition: «When anyone says: I could do that, it means they could do it now, not before – otherwise they would have done it already».

342 d. a., *Più di 300 le opere esposte alla Pinacoteca del parco*, Vita Italiana, *L'Unità*, p. 4, giovedì 4 settembre 1980.
343 Bruno Munari, *Macchina inutile 1945-1980*, 5 elementi in sviluppo verticale, alluminio anodizzato bianco e nero, serigrafato rosso e verde, nylon; lunghezza: 140x45 cm; firmato e datato su bacchetta lucida verticale "Munari 1945 – 1980"; progetto del 1945, tiratura 19 esemplari Edizioni Uxa Novara 1980. Fonte: http://www.miroslavahajek.org/index.php?p2=3, ultimo accesso 08/01/2015.
344 In *News arredamento e design*, *Domus* n. 614 gennaio 1981, p. 47; Milano 1981

Catalogo mostra

**26 novembre – 17 dicembre '80**
Mostra personale *Bruno Munari*, (mostra n. 33), Servizi Culturali Olivetti, Ivrea.

In catalogo lo scritto di Bruno Munari:
*Olio su tela*

«Quando l'immagine è presente, è inutile che il pennello la finisca».
Non so se questa antica regola della pittura cinese sia stata conosciuta dai pittori impressionisti, fatto sta che questi artisti non usarono più nei loro dipinti la tecnica della finitura degli elementi del quadro, accennando al soggetto solo con il minimo di tratti di colore sparsi sulla tela. Le figure venivano così «finite» dall'osservatore.
Da quel momento l'arte visiva cominciò a espandersi uscendo da formule chiuse e si aprì a mille esperienze di ogni tipo.
Quando, come si dice, l'arte «raggiunse il massimo splendore», il prodotto artistico era l'opera unica del grande Genio. Nelle varie epoche il potere seppe sempre usare questi geni per continuare il proprio dominio.
La Cattedrale era il massimo dell'espressione artistica usata per suggestionare il popolo analfabeta e mantenerlo in condizioni volute per poterlo sfruttare. Nacquero così certi valori da attribuire all'opera d'arte, come se non ce ne potessero essere più altri: il valore dell'opera unica del genio artistico, la durata massima nel tempo, il fatto a mano personalmente; valori che ancora oggi vengono considerati dai più come validi. Ma intanto, come si diceva prima, dall'impressionismo in poi l'arte si espande, si apre a mille esperienze, pittura e scultura sono solamente due modi di dar corpo a espressioni artistiche, l'arte singola diventa molteplice, diventerà le arti di una moltitudine di persone che vogliono anche loro comunicare. Non c'è più l'arte per tutti ma c'è l'arte di tutti. Si inventano nuove regole, si usano nuovi materiali, si esce dal museo, si sta in mezzo alla gente.
L'arte aiuta a vivere meglio.
Per addentrarsi in questo immenso mondo delle arti ci sono strade maestre ben lastricate dagli storici, che hanno messo i loro cartelli indicatori per spiegare tutto il possibile, e questo va bene. Ma ci sono anche delle stradine secondarie, delle scorciatoie che possono mostrare dei nuovi punti di vista.
Proviamo a percorrerne una delle tante: una cosa si può notare in questa storia, che la grande arte espandendosi ha trasformato se stessa abbandonando alcune componenti che, in effetti non le appartenevano direttamente. Una di queste componenti è la letteratura, quella componente che dava il «soggetto» al dipinto. Ci si accorse, ad un certo punto che il soggetto non è l'arte, ma l'arte è invece il modo di trattare, di comunicare, di costruire un soggetto qualunque. Si lascia quindi il soggetto alla letteratura e si cerca di indagare su altre componenti. (Nel frattempo il pubblico impreparato continuerà a chiedersi di fronte a un quadro: che cosa mi vuole raccontare questo pittore? E così non vede il quadro.) Molte opere d'arte sono conservate nei musei non per quello che raccontano ma per il modo «a regola d'arte» col quale sono state fatte.
Che cos'è quindi questa regola d'arte? Ce n'è una sola o ce ne possono essere diverse? Ogni popolo ha la sua? Ogni artista può inventarne una?
Le regole d'arte danno qualità al soggetto artistico qualunque sia. Nasce così l'astrattismo il quale pensa di costruire dei dipinti solo con le regole d'arte e con i colori, non importa con quali figure. Non solo con le figure che si vedono ma anche con quelle che si possono inventare. Si abbandona quindi la cosiddetta riproduzione del vero visibile, troppo limitativa, e ci si avventura nell'invenzione di forme nuove, geometriche e non. Un dipinto di Kandinsky ci mostra infatti gruppi di forme inventate naviganti in assenza di gravità in un atmosfera pittorica. Ma sia questa atmosfera pittorica, sia i colori delle forme, sono ancora colori tonali, sono ancora i colori della vecchia pittura. Infatti vediamo nei dipinti di Mondrian e dei suoi seguaci, come i colori e l'atmosfera della vecchia pittura siano aboliti a vantaggio di una composizione rigorosa fatta in modo asimmetrico (mentre prima le composizioni erano sempre centrate) e con colori primari. Lo spirito di Mondrian si espande all'oriente e ritrova le asimmetrie dinamiche dei giapponesi, più dinamiche della normale simmetria.
Si forma intanto, per reazione allo spirito rigoroso, la pittura informale la quale bandisce dai suoi

dipinti qualunque tipo di figura ma ci mostra delle superfici dove nella massima libertà e nell'apparente caos, colori tonali e non, si mescolano liberamente. Viene abolito perfino l'uso del pennello e nasce il segno sgocciolato. Queste due grandi componenti, una la feometria e la regola, l'altra l'informe organico e la non regola, si alterneranno per un po' di tempo nelle mostre di quel periodo. La componente geometrica diventando sempre più rigorosa, da astratta a concreta, usando la matematica e la topologia, progettando arte cinetica e programmata. L'informale invece si mostra sempre più casuale e organico per cui qualunque venatura di marmo, qualunque macchia casuale poteva andar bene.
Non a caso arriva Yves Kline ed espone i suoi dipinti in tinta unita: uno tutto Rosso senza alcuna variazione di tono, uno Blu e uno Giallo. Veniva eliminato anche il piacere dell'impasto cromatico: il blu era blu cobalto e basta.
Nel frattempo Lucio Fontana prende una tela monocromatica e la lacera con buchi e tagli.
Proviamo quindi ad eliminare anche il colore in tinta unita e non.
Restano l'olio e la tela. Olio su tela. La tela con i suoi colori raffinatissimi, dalla tela di canapa a quella di lino, a quella di cotone, a quella sottilissima di batista.
Gli olii da quello di lino a quello di papavero, a quello di mandorle, a quello di ricino, colori appena visibili.
Molto più raffinati del banale rosso e verde bandiera.
Olio su tela, olio puro, tela senza telaio, olii su tele.

Bruno Munari
1980

Ne danno notizia i quotidiani «Tutti Libri» e «Corriere della Sera»

Ivrea – Bruno Munari – Organizzata dai Servizi Culturali Olivetti, è composta di dipinti, sculture e scritti, incluso il recente ciclo di quadri intitolato «Olio su tela». Una specie di campionatura della fertile, inesauribile inventiva e del rigore metodologico che hanno sempre caratterizzato la ricerca di questo nostro artista e designer. Aperta fino al 17 dicembre.[345]

BRUNO MUNARI, Centro Olivetti, Carlo Botta, 30 (sino al 17 dicembre).[346]

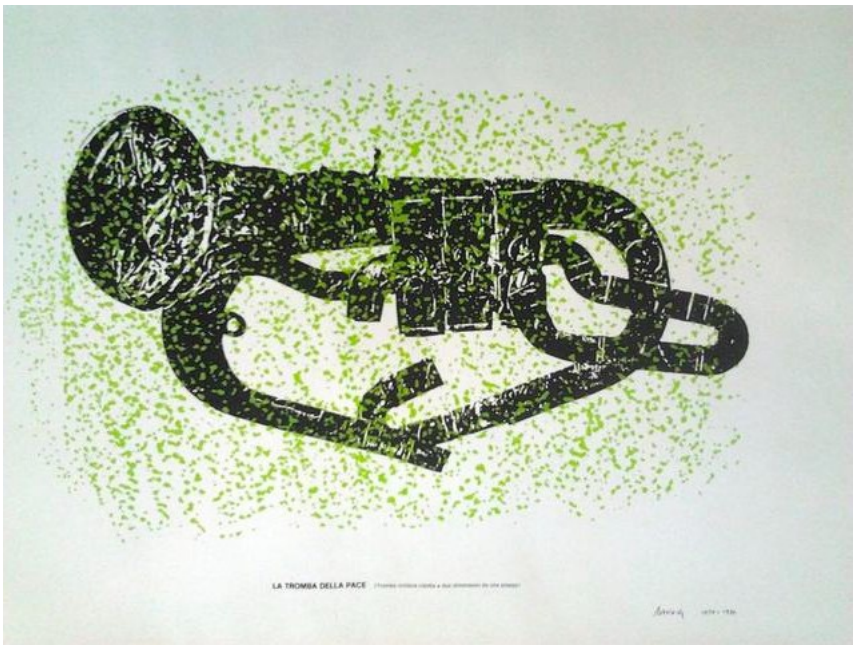
## La casa editrice Verba Edizioni, ristampa il libro di Bruno Munari *Fotocronache.*

Questa nuova edizione di FOTOCRONACHE di Bruno Munari curata per la parte tipografica da Pietro Brambilla e Felice Nava è stata stampata nel mese di settembre 1980 dalla Nava Milano spa per conto della Verba Edizioni di Milano. La tiratura di novecento copie comprende centocinquanta esemplari numerati 1/150 contenenti una xerografia originale numerata e firmata che Bruno Munari ha espressamente eseguito per questa edizione.[347]

Quando, nel 1944 apparve *Fotocronache* di Bruno Munari per le edizioni Domus, erano davvero in pochi a guardare alla fotografia come un fatto creativo. Erano tempi duri e il libretto, così divertito, così «clairiano» nel suo spirito arioso e pungente, parve un poco fragile. Ora è un classico. Con tante immagini e parole da stupirci, tanto sono attuali, anzi a volte neppure smaltite da certa cultura pigra. Tra «humour» e passione, Munari gioca a rivoltare le carte e a rendere leggibile il segno oltre il codice delle apparenze e dei luoghi comuni. Adesso il suo libro viene ripresentato in veste identica (ed. Verba, pp. 100, L. 10.000). È un avvenimento che meriterebbe di esser più conosciuto. Racconta Munari: «Un autotreno investito da un ciclista. Se eravate presenti al fatto la vostra espressione era come questa» (e vediamo una faccia spaventata, quasi un fotogramma di film espressionista tedesco). «Se invece leggete la semplice notizia sul quotidiano del lunedì, il fatto non vi fa alcuna impressione, anche se la notizia è stampata in bodoni corsivo nero. La parola è un surrogato dell'immagine».[348]

345 In rubrica *Le mostre d'arte*, in *Tutti Libri*, – Nuova serie – Anno VI – Numero 247 – Sabato 29 Novembre 1980, p. 6
346 In rubrica *Calendario – Ivrea*, in "*Corriere della Sera*", Anno 105 – N. 282, Domenica 7 dicembre 1980, p. 9; Milano 1980.
347 Tratto dalla custodia della ristampa del libro di Bruno Munari *Fotocronache*, Verba Edizioni, Milano 1980.
348 Giuseppe Turroni, *Scaffale della fotografia*, in "*Corriere della Sera*", Anno 106 – N. 21, Domenica 25 gennaio 1981, p. 8; Milano 1981.

Viene prodotta la cartella editoriale *Immagini per la pace. 14 serigrafie originali*[349], contenente serigrafie di Brunazzi, Castellano, Fronzoni, Giovannetti, Huber, Iliprandi, Italiani, Magno, Munari, Pintori, Spera, Testa, Vitale, Vittori.




Bruno Munari, *La tromba della pace*, serigrafia in cartelletta editoriale *Immagini per la pace*, 1980.

L'editore Zanichelli pubblica *Disegnare il sole* di Bruno Munari.

Bruno Munari, *Disegnare il sole.*

349 Cartelletta editoriale con 14 serigrafie originali di Giovanni Brunazzi, Mimmo Castellano, A. G. Fronzoni, Lauro Giovanetti, Max Huber, Giancarlo Iliprandi, Giulio Cesare Italiani, Bruno Magno, Bruno Munari, Giovanni Pintori, Michele Spera, Armando Testa, Ettore Vitale e Giuliano Vittori. Un foglio sciolto con testi di Fabio Mussi e Lamberto Pignotti.Cartella 70x50, 15 fogli sciolti in cartelletta; Roma, Associazione Nazionale Amici dell'Unità, 1980.

Bruno Munari, *I Prelibri*

**'80**
Mostra personale *Prelibri*, Danese, Milano.
Vengono presentati *I prelibri*, libri per l'educazione visiva e lo stimolo della fantasia.

*Elenco sintetico delle esposizioni e delle opere.*

Gli elenchi a seguire sono un primo approfondimento. Si è tentato di ricostruire in ordine cronologico il percorso espositivo dell'artista. Tale ricostruzione è avvenuta principalmente tramite la consultazione di cataloghi . In assenza di catalogo o altra documentazione si è ricorsi ad articoli di giornale o recensioni che documentano solo indicativamente la mostra. Gli elenchi vanno quindi considerati come una prima stesura utile al fornire uno strumento di studio ove, per le ragioni sopra illustrate, alcune informazioni risultano essere solo parzialmente complete.

**1971, dal 16 gennaio**
Partecipazione alla mostra collettiva *Grafica internazionale d'avanguardia*, Sincron/Rimini Centro Arte Contemporanea, Rimini.
**1971, 16 – 24 gennaio**
Partecipazione alla mostra collettiva *Appunti sul nostro tempo – nuove forme della pittura*, palazzo «Ex Uffici Finanziari», Lonato, Brescia.
**1971, 1 febbraio – 31 marzo**
Partecipazione alla mostra collettiva *Second Triennale-India 1971*, Lalit Kala Akademi, New Delhi; opere di Bruno Munari (*Useless Machine 1950-1970*, Anodized Aluminium, 90 cm; *Multidimensional Square*, 66x66 cm).
**1971, febbraio – marzo**
Partecipazione alla mostra collettiva *6 graphic designers italianos presentados por Hispano Olivetti – Bassi, F., Confalonieri, G., Coppola, S., Grignani, F., Munari, B.* (presente in catalogo con alcune *Xerografie*), *Tovaglia P.*; Ronda de la Universidad, 18, Barcelona; Avenida de Josè Antonio, 86 (Edificio Esapaña), Madrid.
**1971, 5 marzo – 4 aprile**
Partecipazione alla mostra collettiva *Multiples The first decade*, al Philadelphia Museum of Art, Philadelphia; espone: *Ora x* 1945/63; *Traveling sculpture/Scultura da viaggio* 1959; *Continuous structure/Strutture continue* 1961/67; *Acona Biconbi* 1961/6; *Tetracono SM* 1965; *Flexy* 1968.
**1971, 6 marzo – 14 aprile**
Partecipazione a *Domus Italin Design*, Grandi Magazzini Harrods, Londra.
**1971, aprile – maggio**
Partecipazione alla mostra collettiva *6 italienske graphic designers – Franco Bassi, Giulio Confalonieri, Silvio Coppola, Franco Grignani, Bruno Munari, Pino Tovaglia*, København: Olivetti A/S, Danimarca. Munari é presente in catalogo con alcune *Xerografie*.
**1971, 3 – 16 aprile**
Partecipazione alla mostra collettiva *L'incontro Sincron/Rimini 1971*, Palazzo Comunale, Rimini.
**1971, 10 aprile – 6 maggio**
Partecipazione alla mostra collettiva *Grafica internazionale '71*, alla Galleria Sincron, Brescia.
**1971, 28 aprile – 10 giugno**
Partecipazione alla mostra collettiva *Milano 70/70: un secolo d'arte, 1915-1945*, al Museo Poldi Pezzoli, Milano.
**1971, dal 1° maggio**
Mostra personale *Bruno Munari*, alla galleria Peccolo, Livorno.
**1971, 10 – 31 maggio**
Mostra personale *Bruno Munari*, alla galleria Portico d'Arte, Omegna. Esposti disegni, collage, xerografie e oggetti.
**1971, 25 maggio – 2 giugno**
Mostra personale *Bruno Munari Abitacolo,* al Salone dell'Annunciata, Milano.
**1971, da maggio**
Mostra personale *Bruno Munari* allo Studio F.22, Palazzolo sull'Oglio.
**1971, 1 – 30 giugno**
Partecipazione alla mostra collettiva *The Non-Objective World. La peinture Non-Objective. Il mondo della Non-Oggettività 1924-1939*, alla Galerie Jean Chauvelin, Parigi.
**1971, 5 – 30 giugno**
Partecipazione alla mostra collettiva *Multipli Sincron*, al Centro Artearredo, Sondrio (Munari: *macchina inutile 1956-1970*). Nell'ambito della mostra collettiva: **1971, 12 giungno** mostra personale Bruno Munari, che il 12 giugno presenta l'abitacolo.
**1971, 7 luglio - 30 settembre**
Partecipazione alla mostra collettiva The Non-Objective World. La peinture Non-Objective. Il mondo della Non-Oggettività 1924-1939, alla Annely Juda Fine Art, Londra.
**1971, agosto**
Partecipazione alla mostra collettiva *Carteles Italianos contemporaneos – Disegno pubblicitario italiano a Montevideo*, all'Istituto Italiano di Cultura, Montevideo, Uruguay.
**1971, 1 – 29 agosto**
Partecipazione alla mostra collettiva *Multipli*, Rocca Malatestiana, Fano. Opera in catalogo: *Struttura continua*

*1961-67*.

**1971, 14 agosto – 12 settembre**

Partecipazione alla mostra collettiva *"Arte concreta" der italienische Konstruktivismus*, a Westfälischer Kunstverein, Münster; espone: Macchina inutile, 1945, pubblicata in catalogo (coll. Danese).

**1971, settembre**

Partecipazione alle rassegne *M.I.A. Mostra Internazionale dell'Arredamento*, Villa Reale, Monza (11 – 26 settembre '71) e al *11° Salone del Mobile*, Fiera di Milano (15 – 20 settembre '71).

**1971, 12 ottobre – 11 novembre**

Mostra personale *Bruno Munari* alla Galleria San Fedele, Milano.

**1971, 15 ottobre - 15 novembre**

Partecipazione alla mostra collettiva *The Non-Objective World. La peinture Non-Objective. Il mondo della Non-Oggettività 1924-1939*, alla Galleria Milano, Milano.

**1971, dal 26 ottobre**

Mostra personale *Bruno Munari*, Ti.zero Centro Sperimentazione di Ricerca Estetica, Torino. Opere esposte: *abitacolo*, *negativi/positivi*, *serigrafie antenati*, *multipli*, *serigrafia Sincron 200 x 35*, *ricostruzioni teoriche di oggetti immaginari*, *gioielli negativi/positivi edizione F. Ricci/Brescia*, *libri per bambini*.

**1971, 10 dicembre – 31 dicembre**

Mostra personale *Bruno Munari, Serie di gioielli Negativi-positivi 1951-1971*, al Negozio-Galleria Danese, Milano.

**7 dicembre 1971 – 7 gennaio 1972**

Mostra personale *Bruno Munari* alla galleria d'arte Carolina, Portici (Napoli).

**14 dicembre 1971 – 15 gennaio 1972**

Partecipazione alla mostra collettiva *Multipli Sincron 250, Prototipi, Serigrafie*, Ti.Zero centro sperimentale di ricerca estetica, Torino.

**1972, dal 5 febbraio**

Partecipazione alla mostra collettiva *Grafica internazionale '72*, alla Galleria Sincron, Brescia.

**1972, 10 febbraio – 2 marzo**

Mostra personale *Bruno Munari* alla Galleria d'Arte Carolina, Portici (Napoli).

**1972, 1 – 13 marzo**

Mostra personale *Bruno Munari* alla Galleria d'Arte La Chiocciola, Padova.

**1972, 4 – 17 marzo**

Partecipazione alla mostra collettiva *Poetiche d'avanguardia operanti a Milano*, alla Galleria Pace, Milano.

**1972, 8 – 21 marzo**

Mostra personale *Design e ricerche visive*, Istituto Italiano di Cultura, Copenhagen e Stoccolma.

**1972, dal 21 aprile**

Partecipazione alla mostra collettiva *Multipli Sincron 250, Prototipi, Serigrafie*, Galleria La Meridiana, Verona.

**1972,**

Partecipazione alla mostra collettiva *Aricò, Colombo, Munari, Reggiani, Sutej*, alla Galleria Il Segnapassi, Pesaro.

**1972, 13 – 23 maggio**

Partecipazione alla mostra collettiva *Nuova Oggettualità*, allo Studio F.22, Palazzolo sull'Oglio.

**1972, 26 maggio – 11 settembre**

Partecipazione alla mostra collettiva *Italy: The New Domestic Landscape* [MoMA Exh. #1004, May 26-September 11, 1972], Munari, Bruno (131) Abitacolo structure (varnished welded steel).

**1972,**

Partecipazione alla mostra collettiva *Nel clima di Kn*, Galleria del Milione, Milano.

**1972, 1 giugno – 1 ottobre**

Partecipazione alla *XXXVI Esposizione Internazionale d'Arte*, Biennale di Venezia. Munari espone nel padiglione centrale (libro come luogo di ricerca, sale 29/31), *libro illeggibile*. Milano, autoed., 1968.

**1972, 1 – 30 giugno**

Partecipazione alla mostra collettiva *Munari, Fontana, Bonalumi, Costalonga, Glattfelder*, allo Studio F. 22, Palazzolo s/Oglio, Brescia.

**1972, giugno – luglio**

Partecipazione alla mostra collettiva *I denti del drago. Le trasformazioni della pagina e del libro*, Galleria L'uomo e l'arte, Milano.

**1972, 6 luglio – 8 settembre**

Partecipazione alla mostra collettiva *The Non-Objective World. La peinture Non-Objective. Il mondo della Non-Oggettività 1939- 1955*, alla Annely Juda Fine Art, Londra. Opere in catalogo: *Composition*, c. 1940, tempera su cartone, 54x70 cm; *Negativo-Positivo*, 1956, olio su tavola, 70x70 cm.

**1972, 16 settembre – 13 ottobre**

Mostra personale *Bruno Munari* alla Galleria del Cavallino (763ª mostra del Cavallino), Venezia.

**1972, 20 settembre – 26 ottobre**
Partecipazione alla mostra collettiva *The Non-Objective World. La peinture Non-Objective. Il mondo della Non-Oggettività 1939-1955*, alla Liatowitsch Galerie, Basilea.
**1972, 21 settembre – 4 dicembre**
Partecipazione alla mostra collettiva *Design a plasticke hmoty / Design and plastics* al The Museum of Decorative Arts, Praga.
**1972, 14 novembre – 30 dicembre**
Partecipazione alla mostra collettiva *The Non-Objective World. La peinture Non-Objective. Il mondo della Non-Oggettività 1939-1955*, alla Galleria Milano, Milano.
**1972, 9 dicembre**
Partecipazione alla mostra collettiva *Incontro '72*, alla Galleria Sincron, Brescia.
**1972, dicembre**
Mostra personale *Bruno Munari* alla Galleria della Steccata, Parma.
**1972,**
Mostra personale *Bruno Munari: Badia Polesine 1972* alla Abbazia Vangadizza, Badia Polesine.
**1972,**
Mostra personale *Bruno Munari* alla Galleria del Barba, Castellanza.
**1972,**
Mostra personale *Bruno Munari* allo Studio F.22, Palazzolo sull'Oglio.
**1973, 3 – 22 febbraio**
Mostra *Bruno Munari e Silvio Russo* alla Galleria Sincron a Brescia. Munari presenta *Scritture illeggibili di popoli sconosciuti.*
**1973, 8 febbraio – 25 marzo**
Partecipazione alla *X Quadriennale Nazionale d'Arte. Situazione dell'Arte non figurativa*, Palazzo delle Esposizioni, Roma. Espone: Macchina inutile, *legno colorato e bianco e nylon*, 1945 – (190 x 60). Collezione privata. (pubblicata in catalogo); Macchina inutile, *legno colorato viola, celeste, bianco, arancio e quadro in materia plastica giallo trasparente e nylon*, 1947 – (270 x 20). Collezione privata; Negativo-positivo, *tempera su compensato*, 1953 – (80 x 80). Coll. P. Dorazio, Roma; Negativo-positivo aperto*, olio su tavola, colore blu, nero, giallo*, 1953 (100 x 100). Collezione privata; Polariscopio, *oggetto cinetico e programmato a luce polarizzata*, (30 x 30 x 20). Collezione privata. (pubblicata in catalogo).
**1973, 18 febbraio – 1 aprile**
Partecipazione alla mostra collettiva *Participio presente*, Palazzo dei Diamanti, Ferrara.
**1973,**
Monza, Tanzi Centro. *Giochi visivi* di Munari-Belgrano.
**1973, 9 – 23 marzo**
Partecipazione alla mostra collettiva *Rassegna operatori Sincron*, Legnano.
**1973, aprile – giugno**
Partecipazione alla mostra collettiva *Italian Graphic Exhibition* Mostra arte grafica contemporanea italiana. Melbourne (1972).
**1973, 7 aprile – maggio**
Partecipazione alla mostra collettiva *Gruppo Sincron* alla Gallerija Radnickog Universiteta, Novi Sad.
**1973, 9 – 22 aprile**
Partecipazione alla *BIO – 5. bienale industrijskega oblikovanja / 5th Biennial of Industrial Design*, City Art Gallery, Ljubljana, Slovenia; organiser: Architecture Museum, Ljubljana. *Abitacolo* disegnato da Bruno Munari e prodotto da Robots vince la medaglia d'oro.
**1973, 10 maggio**
Partecipazione alla mostra collettiva *Gruppo Sincron*, Galleria Studentski Kulturni Centar/IDC, Belgrado.
**1973, maggio**
Mostra personale *Bruno Munari* alla Galleria Nuova Dimensione, Pescara.
**1973, 31 maggio – 23 settembre**
Partecipazione alla mostra collettiva *1928/1973 Domus: 45 ans d'architecture, design, art*, Musèe des Arts Dècoratifs, Pavillion de Marsan, Palais du Louvre, Parigi.
**1973, giugno**
Partecipazione alla mostra collettiva *Pittura in Lombardia '45/73* alla Villa Reale, Monza.
**1973, 14 – 30 giugno**
Partecipazione alla mostra collettiva *Xerox* alla Galerija Studentskog centra, Zagabria.
**1973, 21 settembre – 17 ottobre**
Partecipazione alla mostra collettiva *Un exemple de design italien (production et éditions de Danese)* al Musee Des Arts Decoratifs de La Ville De Lausanne.
**1973, ottobre**

Partecipazione alla mostra collettiva *Proposta per una collezione*, allo Studio F.22, Palazzolo sull'Oglio.
**1973,**
Mostra personale *Bruno Munari* alla Biblioteca Comunale, Como.
**1973,**
Mostra personale *Bruno Munari* alla Galleria Zen , Milano.
**1973,**
Mostra personale *Bruno Munari* alla Galleria L'Incontro, Ostiglia.
**1973,**
Mostra personale *Creatività infantile al momento*, Galleria Blu, Milano.
**1973, 1 – 18 novembre**
Mostra personale alla Galleria Suvremene Umjetnosti Zagreb, Zagabria.
**1973, dicembre**
Partecipazione alla mostra collettiva *II Rassegna di arte moltiplicata internazionale*, Studio 2b, Bergamo.
**1974, 12 gennaio**
Partecipazione alla mostra collettiva *Arman, Bill, Bomfanti, Cagnone, Del Pezzo, Fontana, Galli, Griffa, Mathieu, Munari, Nespolo, Prampolini, Radice, Reggiani, Spagnulo, Turcato, Veronesi*, a La nuova città galleria d'arte contemporanea, Brescia**.**
**1974, 5 – 20 febbraio**
Partecipazione alla mostra collettiva *Metallinguaggio*, Zinelli & Perizzi, Trieste, 1974.
**1974, febbraio**
Mostra personale *Bruno Munari*, Arhitekturni Muzej, Ljubljana.
**1974, dal 7 marzo**
Mostra personale *Bruno Munari* alla Galleria Studentski Kulturni Centar/IDC, Belgrado.
**1974, aprile – giugno**
Partecipazione alla mostra collettiva *Naivität der Maschine*, Frankfurter Kunstverein, Frankfurt, Main.
**1974, dal 10 maggio**
Mostra personale *Bruno Munari, Curva di Peano*, Galleria Sincron, Brescia
**1974, dal 31 maggio**
Partecipazione alla mostra collettiva *Incontro verifica '74*, alla Galleria Sincron, Brescia.
**1974, dal 6 giugno**
Partecipazione alla mostra collettiva *De Mathematica* alla Galleria de L'Obelisco a Roma.
**1974, 9 giugno – 26 giugno**
Partecipazione alla mostra collettiva *Un exemple de design italien (production et éditions de Danese)* salle de Voûtes de l'Hôtel de Ville, Cassis.
**1974, giugno – settembre**
Partecipazione alla mostra collettiva *Naivität der Maschine*, Kunstverein, Hannover.
**1974, giugno**
Partecipazione alla mostra collettiva *Mostra edizioni Danese Milano* alla Galerie Impact, Lausanne.
**1974, ottobre**
Partecipazione alla mostra collettiva *Diversità e continuità*, Studio F.22 Palazzolo sull'Oglio (BS).
**1974, ottobre – 13 novembre**
Mostra personale *Bruno Munari*, galleria Il Capricorno, via Statuto, Milano.
**1974, 9 novembre – 30 novembre**
Partecipazione alla mostra collettiva *Un exemple de design italien (production et éditions de Danese)* Centre artistique de rencontres internationales, Villa Arnon, Nice.
**1974,**
Mostra personale *Bruno Munari* allo Studio F.22, Palazzolo sull'Oglio.
**1974,**
Partecipazione alla mostra collettiva alla Galleria Zen Arte Contemporanea, Milano.
**1975,**
Mostra personale *Bruno Munari* alla Galleria A, Parma.
**1975, 15 marzo – 19 aprile**
Mostra personale *Bruno Munari* al Museo Progressivo, Livorno. Partecipazione alla mostra collettiva *Progetto – Struttura*. Metodologia del design, Museo Progressivo d'Arte Contemporanea, Livorno.
**1975, d**al 5 aprile**
Partecipazione alla mostra collettiva *Munari, Biasi, Colombo, Soto, Duchamp, Morandini, Nanni, Alviani, Mari, Vasarely, Le Parc*; Galleria del Circolo Artistico, Bologna.
**1975, 1° maggio – 15 giugno**
Munari progetta e cura la realizzazione della mostra *Compasso d'oro a ignoti*, nell'ambito dell'esposizione *Avanguardie e cultura popolare*, esposizione inaugurante la Galleria d'Arte Moderna del Comune di Bologna.

**1975, dal 10 maggio**
Partecipazione alla mostra collettiva *5 concetti sul colore*, alla Galleria Sincron, Brescia. Espongono: Ballocco, Demarco, Garcia Rossi, Glattfelder, Munari.
**1975, 28 maggio – 8 giugno**
Partecipazione ad *Arte Fiera '75* con il "Collettivo Sincron", Quartiere fieristico, Bologna. Munari espone *Curva di Peano.*
**1975,**
Partecipazione alla mostra collettiva *Arte per la stampa*; Galleria Alberto Schubert, Via Bagutta 13, Milano.
**1975, 28 giugno – 13 luglio**
Mostra personale *Bruno Munari, scritture illeggibili di popoli sconosciuti* alla Galeria Cadaques, Cadaques (Gerona). Per l'occasione viene stampata una cartella in tiratura limitata di *Scritture illeggibili di popolo sconosciuto.*
**1975, 13 – 24 settembre**
Partecipazione a *Domus Design*, (1st Tehran International Design Biennial) International exhibition of industrial design for the home selected and designed by Domus magazine and produced by DAZ Ltd. Of Tehran; Tehran International Fair Grounds, Tehran.
**1975, 27 settembre – 19 ottobre**
Partecipazione alla *IX Rassegna d'Arte Internazionale «Acireale-Turistico Termale»* con il tema «*Strutture Visuali: Esemplificazioni – Ricerche*», Palazzo Comunale, Acireale. Vengono esposte: *3 Negativi-positivi*, serigrafie, cm 50x70, 1951/1970.
**1975, 15 – 28 novembre**
Mostra personale *Bruno Munari,* alla Galleria Sincron, Brescia.
**1975, 21 novembre – 12 dicembre**
Mostra personale *Bruno Munari – Scritture illeggibili di popoli sconosciuti,*alla Galleria UXA, Novara.
**1975,**
Partecipazione alla mostra collettiva, Galleria Arti Visive, Parma.
**1975,**
Partecipazione alla mostra collettiva *El diseño gráfico*, Pino Tovaglia - Bruno Munari - Franco Grignani - Silvio Coppola - Giulio Confalonieri - Franco Bassi, Comisaria Nacional de Museos y Exposiciones; Madrid, Ministerio de Educacion y ciencia Direccion general del Patrimonio artistico y cultural, 1975. Exposicion itinerante 1975. Opere di Munari in catalogo: 3 *Xerografie originali.*
**1976, 20 – 26 gennaio**
Partecipazione alla mostra collettiva *Fifty years of italian graphics. Bombay* 1976.
**1976, 10 febbraio – 31 maggio**
Partecipazione alla mostra collettiva *Danese: profile of a producer*, The Israel Museum, Jerusalem.
**1976, 10 marzo – 5 aprile**
Mostra personale *Bruno Munari, scritture illeggibili di popoli sconosciuti*, all'associazione culturale Mercato del Sale, Milano.
**1976, 16 – 30 marzo**
Mostra personale *Bruno Munari*, Centro del Portello, P.zza Portello 6R, Genova.
**1976, 26 marzo – 19 maggio**
Partecipazione alla mostra collettiva *Posters from the Collection*, The Museum of Modern Art, New York, [MoMA Exh. #1123, March 26-May 19, 1976]. Viene esposta l'opera grafica di Bruno Munari, *Campari*, 1965.
**1976, 22 – 30 maggio**
Partecipazione ad *Arte Fiera '76* con il "Collettivo Sincron", Quartiere fieristico, Bologna. Munari espone *Curva di Peano.*
**1976,**
Mostra personale *Bruno Munari*, allo Studio F.22 Modern Art Gallery, Palazzolo sull'Oglio, Brescia.
**1976, 4 – 18 ottobre**
Partecipazione alla mostra collettiva *Superfici d'autore*, Centro Domus, Milano.
**1976, 9 ottobre**
Mostra personale *Bruno Munari* al Centro del Portello, Piazza del Portello, Genova
**1976, ottobre**
Partecipazione alla mostra collettiva *Danese: profile of a producer*, Galleria Delson Richter, Tel Aviv.
**1976,**
Mostra personale *Bruno Munari* alla Galleria UXA, Novara.
**1976, 17 ottobre – 7 novembre**
Partecipazione alla mostra collettiva *L'arte di ispirazione scientifica e tecnologica*, seconda mostra del *X Premio nazionale di pittura città di Gallarate* (1976/78), alla Civica Galleria d'Arte Moderna, Gallarate. Opere di Munari: *Struttura continua*, multiplo 19/150 formato da sei elementi componibili a piacere, ed. Imago Milano (opera

acquistata); *Negativo-positivo*, 1970, serigrafia, multiplo 167/250, ed. Danese Milano; *Negativo-positivo*, 1970, serigrafia, multiplo 192/250, ed. Danese Milano.

**1976, dal 20 novembre**

Mostra personale *Bruno Munari, Xerografie a colori*, (prima mondiale) Galleria Sincron, Brescia.

**Dicembre 1976 – gennaio 1977**

Partecipazione alla mostra collettiva *Il Caso e la Regola nelle Arti Visive*, Biblioteca Comunale, Rovato.

**1977, 15 gennaio**

Partecipazione alla mostra collettiva *Struttura*, alla Galleria Sincron, Brescia.

**1977, 16 aprile – 10 maggio**

Mostra personale *Bruno Munari* con *Mario Ballocco* alla Galleria Sincron, Brescia.

**1977, dal 7 maggio**

Partecipazione alla rassegna *Ballocco, Munari, Risari, Varisco, Villa*, Galleria LaPermanente – arte contemporanea, Cesena. Ogni artista con una sala personale.

**1977, 19 maggio – 15 giugno**

Partecipazione alla mostra collettiva alla Galleria Solferino, via Solferino 12, Milano.

**1977, 27 maggio – 11 giugno**

Partecipazione alla mostra collettiva *Mostra Premio Bolaffi*, alla Nuova Sala Bolaffi, via Cavour 17, Torino.

**1977, da maggio al 30 settembre**

Partecipazione alla mostra collettiva *Arte in Italia 1960-1977, Dall'opera al coinvolgimento; l'opera: simboli e immagini; la linea analitica*, Galleria civica d'arte moderna, Torino.

**1977, 31 maggio – giugno**

Partecipazione alla mostra collettiva *Pratica/Milano 1977*, allo Studio Marconi, via Tadino 15, Milano. La rassegna è suddivisa in tre tornate, Munari partecipa alla prima rassegna intitolata *Modi di trasformazione materiale.*

**1977, dal 31 luglio**

Partecipazione alla mostra collettiva *Didattica 2. Perché e come*, nell'ambito del *Premio Silvestro Lega 1977*, Modigliana.

**1977, dal 24 settembre**

Partecipazione alla mostra collettiva *Didattica 2. Perché e come*, nell'ambito del *Premio Silvestro Lega 1977*, Forlì.

**1977, 26 settembre – 30 ottobre**

Partecipazione alla mostra collettiva *Il design italiano negli anni '50*, Centrokappa di Naviglio, Milano.

**1977,**

Mostra personale *Bruno Munari* Officina, Trapani.

**1977,**

Mostra personale *Bruno Munari* Galleria Il Brandale, Savona.

**1977, 1 ottobre – 20 novembre**

Partecipazione alla mostra collettiva *L'esperienza. Orientamenti attuali del lavoro artistico*, Palazzo Pretorio, Certaldo.

**1977, 10 – 30 novembre**

Partecipazione alla mostra collettiva *Didattica 2. Perché e come*, Unione Culturale, Torino.

**1977, 26 novembre – 20 dicembre**

Partecipazione alla mostra collettiva *5 concetti sul colore*, alla Galleria Sincron, Brescia.

**1977, da dicembre**

Partecipazione alla mostra collettiva *Didattica 2. Perché e come*, Venezia.

**1978, 28 gennaio – 15 febbraio**

Partecipazione alla mostra collettiva *Formato lib(&)ro*, Fortezza da Basso, Firenze.

**1978, dal 13 maggio**

Partecipazione alla mostra collettiva *Incontro verifica 1978*, alla Galleria Sincron, Brescia.

**1978, maggio**

Mostra personale *Bruno Munari* presso l'Associazione Culturale Centro Ricerche Artistiche Contemporanee Verifica 8 + 1, Mestre.

**1978,**

Partecipazione alla mostra collettiva *Cinque presenze futuriste – Crali, Delle Site, Marasco, Munari, Peruzzi*, Lecce.

**1978,**

Mostra personale *Presenza degli antenati*, Galleria Studio F.22, Palazzolo sull'Oglio.

**1978,**

Mostra personale *Scritture illeggibili di popoli sconosciuti* alla Galleria UXA, Novara. Esposta l'opera: *Ricostruzione teorica di un oggetto immaginario*, 1975.

**1978,**
Mostra personale *Xerografie originali*, Galleria del Portello, Genova.
**1978, settembre**
Partecipazione con Enzo Mari all'esposizione tenutasi al Negozio-Galleria Danese, Milano.
**1978, 26 ottobre – 20 novembre**
Mostra personale *Bruno Munari: Dalle "macchine inutili" alle strutture articolabili e alle nuove ludopedagogie della comunicazione visiva*. A cura di Carlo Belloli. Milano: Arte Struktura, 1978.
**1978, dal 28 novembre**
Mostra personale *Bruno Munari, Opere 1964-1977*, Centro Rizzoli, Milano.
**1978, novembre – dicembre**
Partecipazione alla mostra collettiva *La spirale dei nuovi strumenti – progetto grafica fotomedia multiplo off-media nelle aree di ricerca dell'arte contemporanea*, (Palazzo Strozzi – Firenze); nell'ambito della *6ª Biennale Internazionale della Grafica d'Arte* – Unione Fiorentina – Comitato per le Manifestazioni Espositive Firenze – Prato.
**1979, 11 febbraio – 18 marzo**
Partecipazione alla mostra collettiva *Testo e immagine – letture parallele: Renzo Vespignani, Emilio Vedova, Bruno Munari, Ugo Mulas*, Palazzo dei Diamanti, Ferrara.
**1979, 24 febbraio – 8 marzo**
Partecipazione alla mostra collettiva *Un foglio un contesto Brescia 1979 San Michele :10 protagonisti della cromoplasticità : M. Apollonio, C. Cappello, G. Colombo, E. Finzi, A. Galli, K. Hesterberg, B. Munari, C. Nangeroni, H. Reich, Piero Risari*, Galleria d'arte San Michele, Brescia
**1979, 29 maggio – 21 luglio**
Partecipazione alla mostra collettiva *Design & design*, Milano, Palazzo delle Stelline.
**1979, 28 giugno – luglio**
Mostra personale *Bruno Munari*, Centro Studio e Archivio della Comunicazione, Salone delle Scuderie in Pilotta, Università di Parma. Mostra antologica. Catalogo con interventi di A. Quintavalle, G. C. Argan, A. Mendini.
**1979, luglio**
Partecipazione alla mostra collettiva *Design cosa sei?*, Galleria dei Bibliofili, Milano.
**1979, dal 30 agosto**
Partecipazione alla mostra collettiva *Gruppo Sincron*, a Ciserano, Bergamo.
**1979, 01 settembre – 25 settembre**
Partecipazione alla mostra collettiva *Design & design*, Palazzo Grassi, Venezia.
**1979, 20 settembre – 15 ottobre**
Mostra personale *Bruno Munari, Fossili del 2000*, al Negozio-Galleria Danese, Milano.
**1979,**
Partecipazione alla mostra collettiva *Le radici dell'arte contemporanea dalla ratio scientifica*, Biblioteca Civica di Monza, Monza.
**Novembre 1979 – maggio 1980**
Partecipazione alla mostra collettiva *Electroworks*, International Museum of Photography, Rochester, New York, Chicago, Los Angeles, San Francisco, Houston, Toronto. Vengono esposte 9 *Xerografie originali* di Bruno Munari: op. n. 19. *Original Xerograph*, 1978, Xerox 6500 Color Copier print, Lent by the artist through Rank Xerox, Milan; op. n. 20. *Original Xerograph*, 1978, Xerox 6500 Color Copier print, Lent by the artist through Rank Xerox, Milan; op. n. 21. *Original Xerograph*, 1970, Rank Xerox 914 print, Lent by the artist through Rank Xerox, Milan; op. n. 22. *Original Xerograph*, 1966, Rank Xerox 914 print, Lent by the Museum of Modern Art, NY; op. n. 23. *Original Xerograph*, 1966, Rank Xerox 914 print, Lent by the Museum of Modern Art, NY; op. n. 24. *Original Xerograph*, 1966, Rank Xerox 914 print, Lent by the Museum of Modern Art, NY; op. n. 25. *Original Xerograph*, 1966, Rank Xerox 914 print, Lent by the Museum of Modern Art, NY; op. n. 26. *Original Xerograph*, 1966, Rank Xerox 914 print, Lent by the Museum of Modern Art, NY; op. n. 27. *Original Xerograph*, 1977, Xerox 6500 Color Copier print, Lent by the artist through Rank Xerox, Milan.
**7 dicembre 1979 – 15 gennaio 1980**
Partecipazione alla mostra collettiva *Progettare con l'oro*, Palazzo Strozzi, Firenze**.**
**1980, gennaio**
Partecipazione alla mostra collettiva alla galleria Mercato del sale, Milano.
**1980, 7 febbraio – 16 marzo**
Partecipazione alla mostra collettiva *Progettare con l'oro*, Castello Sforzesco, Milano.
**1980, dal 16 febbraio**
Mostra personale *Bruno Munari*, Galleria Il Chiodo Arte Contemporanea, Mantova.
**1980, dal 19 aprile**
Mostra personale *Cartella Serigrafica Storica*, Galleria Sincron, Brescia.
**1980, maggio**

Partecipazione alla mostra collettiva *Patchwork in Italia*, Studio Marconi, Milano**.**

**1980, 20 maggio**

Mostra personale *Olio su tela* (prima mondiale di una nuova esperienza), Galleria Sincron, Brescia.

**1980, 7 giugno – 20 luglio**

Partecipazione alla mostra collettiva *Anni creativi al "Milione" 1932 1939*, Palazzo Novellucci, Prato. Bruno Munari espone: *Macchina inutile*, 1933-1934, carta, legno colorato, filo, cm 123x30x30, Galleria Nazionale d'Arte Moderna, Roma; *Un punto azzurro*, 1937, Olio su tela, cm 43x43, Collezione privata, Milano.

**1980, giugno – agosto**

Partecipazione alla mostra collettiva *Ricostruzione futurista dell'universo*, Musei Civici, Torino. Opere di Munari*Bozzetto per la quarta sintesi de "Il suggeritore nudo"* di F. T. Marinetti, Teatro degli Indipendenti, Roma, 12 dicembre 1929; Tullio D'Albisola, *L'anguria lirica (lungo poema passionale)*, Chiarimento di Vittorio Orazi, Prefazione di F. T. Marinetti, illustrazioni di Bruno Munari e Nicolaj Diulgheroff, Lito-latta V., 1933; *Pubblicità a scoppio*, bozzetto dallo «specimen» de *L'Almanacco dell'Italia Veloce*, Edizioni Metropoli, Milano, 1930.

**1980, 26 settembre – 18 ottobre**

Partecipazione alla mostra collettiva *Scrittura attiva. 12 processi artistici di scrittura*, Centro Culturale «Rondottanta», Sesto San Giovanni, Milano.

**1980, settembre**

Partecipazione alla mostra/donazione collettiva al Festival nazionale dell'Unità, Bologna.

**1980, 11 ottobre – 13 dicembre**

Mostra personale *Olio su tela*, Galleria Apollinaire, Milano.

**1980, 26 novembre – 17 dicembre**

Mostra personale *Bruno Munari*, Servizi Culturali Olivetti, Ivrea.

**1980,**

Mostra personale *Prelibri*, Danese, Milano.

LE OPERE DEL PERIODO DEGLI ANNI DAL 1971 AL 1980 In calce riferimenti alle opere nei libri scritti da Munari.

**anni '70**

1970 – 74 curve di Peano[1]

1975 xerografie a colori[2]

1976 messaggi tattili per non vedenti

1976 visualizzazione della probabile struttura del *Matrimonio della Vergine* di Raffaello, Pinacoteca di Brera

**anno 1980**

1980 olii su tela[3]

1980 patchwork[4]

1 Rif.: Munari, B., "Colori nelle curve di Peano", *Codice ovvio*, Einaudi, Torino, prima edizione 1971, edizione ampliata 1994, 2008, p. 173.

3 Rif.: Munari, B., "Olio su tela 1980", *Codice ovvio...*, pp. 168-170; Munari, B., *Mostra collettiva di Bruno Munari*, Corraini, Mantova, prima edizione 1994, 2003, p. 44.

2 Rif.: Munari, B., "Xerografie originali 1967", *Codice ovvio...*, cit., pp. 105-108; Munari, B., *Xerografie originali*, Zanichelli, Bologna, quaderni di design 4, 1977.

4 Rif.: Munari, B., "Patchwork", *Da cosa nasce cosa*, Laterza, Bari, I edizione 1981, 2002, pp. 202-203.

BIBLIOGRAFIA

*Libri:*


- Munari, Bruno. *Codice ovvio*, Einaudi, Torino, 1971. [lib-1971-I-autog]
- Munari, Bruno. *Artista e designer*, Laterza, Bari, 1971.
- Munari, Bruno. *Da lontano era un'isola*, Emme Edizioni, Torino, 1971.
- Munari, Bruno. *Cappuccetto Giallo*, Einaudi, Torino, 1971.
- E. Poi (Bruno Munari), *L'uccellino Tic Tic*, Einaudi, Torino, 1971.
- Munari, Bruno. *Cappuccetto Verde*, Einaudi, Torino, 1971.
- Munari, Bruno (a cura di), *Arte e Xerografia*, Rank Xerox, Milano, 1972.
- Munari, Bruno. *Un fiore con amore*, Emme Edizioni, Torino, 1973.
- Munari, Bruno. *Rose nell'insalata*, Einaudi, Torino, 1973.
- Palmonari, Carlo. *Pavimenti e rivestimenti in ceramica – Guida all'impiego*, supplemento del mensile *CER* settembre 1974, Sassuolo : Collettiva ceramiche italiane; Stampa Poligrafici di Borgo/Bologna, 1974. [lib-1974-09-CP]
- Munari, Bruno (a cura di), *La scoperta del triangolo*, Zanichelli, Bologna, quaderni di design 2, prima edizione ottobre 1976, riedizione (con un altro formato) Corraini Mantova, 1990.
- Munari, Bruno. *L'esempio dei grandi*, Einaudi, Torino, 1976.
- Munari, Bruno. *Il furbo colibrì*, Einaudi, Torino, 1976.
- Munari, Bruno. *Fantasia*, Laterza, Bari, 1977.
- Munari, Bruno. *Xerografie originali*, Zanichelli, Bologna, quaderni di design 4, 1977.
- Munari, Bruno (a cura di), *La scoperta del quadrato*, Zanichelli, Bologna, quaderni di design 6, prima edizione ottobre 1978.
- Munari, Bruno. *Disegnare un albero*, Zanichelli, Bologna, 1978.
- Munari, Bruno, Piero Polato e Rinaldo Donzelli, *Guida ai lavori in legno*, Mondadori, Milano, 1978.
- Barberis, Alfredo. *Le voci che contano*, Edizioni Il Formichiere, Trento, 1978.
- Barilli, Renato (a cura di), *L'arte in Italia nel secondo dopoguerra*, Società editrice il Mulino, Bologna 1979.
- Careggia, Ugo (a cura di) *Scrittura attiva – processi artistici di scrittura*, Bologna, Zanichelli, Quaderni di design 8, 1980.
- Munari, Bruno. *I prelibri*, Danese, Milano, 1980.
- Munari, Bruno. *Disegnare il sole*, Zanichelli, Bologna, 1980.
- Tanchis, Aldo. *Bruno Munari*, Idea Books Edizioni, Milano, 1986.
- Casciani, Stefano. *Arte Industriale – gioco oggetto pensiero Danese e la sua produzione*, Arcadia Edizioni, Milano 1988.
- Maffei, Giorgio. *Munari I libri*, Edizioni Sylvestre Bonnard, Milano, 2002. (terza edizione, Milano, 2007.)
- AA. VV., *Danese – editore di design italiano Milano 1957-1991 oggetti scelti*, Mudac, 5 Continents Editions Milan, Milano, 2005.
- De Santi, Floriano (a cura di), *Studio F.22 Modern Art Gallery 1968-2008 – La bellezza dell'arte come progetto*, Intese Grafiche, Montichiari (BS), 2008.


*Cataloghi:*


- *Grafica internazionale d'avanguardia*, invito Sincron/Rimini Centro Arte Contemporanea, 1971.
- *Appunti sul nostro tempo – nuove forme della pittura*; a cura dell'Associazione Artistica «Rosai» per la Fiera di Lonato 1971.
- *Second Triennale-India 1971*; catalogue design and production S.A. Krishnan and Umesh Varma, Printed and published by R. Chatterji, Secretary, Lalit Kala Akademi, Rabindra Bhavan, New Delhi by Amarnath at The Caxton Press Private Limited, Rani Jhansi Road, New Dalhi. [1971?]
- *Multiples The first decade*, Philadelphia Museum of Art, 5 marzo – 4 aprile 1971, Philadelphia, 1971.
- *6 italienske graphic designers – Franco Bassi, Giulio Confalonieri, Silvio Coppola, Franco Grignani, Bruno Munari, Pino Tovaglia*, København: Olivetti A/S, Danimarca.Printed in Italy by Dante Bertieri and Guiseppe Enoch Graveringer supervised by James Altimani for Olivetti A/S, 1971.
- *The Non-Objective World. La peinture Non-Objective. Il mondo della Non-Oggettività 1924-1939,* Parigi, Galerie Jean Chauvelin, 1-30 giugno 1971; Londra, 7 luglio - 30 settembre, 1971; Milano, Galleria Milano, 15 ottobre - 15 novembre, 1971,Milano, Electa, 1971.
- *Carteles Italianos contemporaneos – Disegno pubblicitario italiano a Montevideo*, Istituto Italiano di Cultura, Montevideo, Uruguay. [mos-coll-1971-08-mon-cat]
- *Multipli*, Fano 1/29 agosto 1971, Amministrazione comunale, azienda autonoma di soggiorno, Rocca Malatestiana; [S.l. : s.n.], [1971?], Stampa: Steu Urbino
- *"Arte concreta" der italienische Konstruktivismus*, a Westfälischer Kunstverein, Münster, 14 agosto – 12 settembre, 1971.
- *Bruno Munar*i, Milano, Galleria San Fedele, 1971.
- *Danese edizioni, Milano: 1968-1971*, Danese edizioni, Milano, [1971?]
- *Italy: The New Domestic Landscape*, Museum of Modern Art, New York, 1972.
- *X Quadriennale Nazionale d'Arte,* Vol. 2 *Situazione dell'arte non figurativa*; Roma – Palazzo delle Esposizioni – Novembre 1972 – Maggio 1973; De Luca Editore, Roma, 1972.
- *Bruno Munari – Silvio Russo*, manifesto della mostra alla Sincron Galleria d'Arte Moderna, 3 – 22 febbraio 1973, Brescia, 1973.
- AA.VV.: *Creazione Progettazione Arte: atti del convegno*, Edizioni La Cappella, Trieste; 1973.
- *Metallinguaggio*, Zinelli & Perizzi, Trieste, 1974.
- *Naivität der Maschine*, Verlag Biermann + Boukes, Frankfurt / M. 1974.
- *De Mathematica,* Galleria de L'Obelisco, 6 giugno 1974, Roma 1974.
- *Avanguardie e cultura popolare*, Giovanni M. Accame e Carlo Guenzi (a cura di), Comune di Bologna – Galleria d'arte moderna, finito di stampare nel mese di aprile 1975 presso le Grafis Industrie Grafiche, Bologna 1975.
- *Strutture Visuali Esemplificazioni Ricerche, IX Rassegna Internazionale d'Arte Acireale Turistico Termale, Palazzo*

*Comunale 27 Settembre 19 Ottobre 1975*, Acireale, Tip. Olimpica – Roma, 1975.
- Manifesto *Collettivo Sincron – all'Arte Fiera' 75 Bologna*, Arte Fiera 75, Bologna 1975.
- *Strutture Visuali Esemplificazioni Ricerche, IX Rassegna Internazionale d'Arte Acireale Turistico Termale*, Palazzo Comunale 27 Settembre 19 Ottobre 1975, Acireale, Tip. Olimpica – Roma, 1975.
- *El diseño gráfico*, Comisaria Nacional de Museos y Exposiciones; Madrid, Ministerio de Educacion y ciencia Direccion general del Patrimonio artistico y cultural, 1975.
- Manifesto *Collettivo Sincron – all'Arte Fiera' 76 Bologna*, Arte Fiera 76, Bologna 1976.
- *X Premio nazionale di pittura città di Gallarate*, Civica galleria d'arte moderna; Gallarate 1976.
- A. Sorrenti, A. Biasi, *Alberto Biasi: Padiglione d'arte contemporanea: ottobre/dicembre 1976*; Comune di Ferrara, Parco Massari, [S.I : s.n.], 1976 (Padova : Deltagraph); catalogo stampato nell'ottobre del 1976 dalla Deltagraph di Padova.
- *Ballocco, Munari, Risari, Varisco, Villa*, Galleria LaPermanente – arte contemporanea, Cesena 1977.
- *Didattica 2 : perché e come : Premio Silvestro Lega 1977 : Modigliana, 31 luglio-Forlì, 24 settembre*; (Faenza : Unione Tipografica), Faenza [1977]. [mos-coll-1977-07-mod-cat]
- *Bruno Munari: Dalle "macchine inutili" alle strutture articolabili e alle nuove ludopedagogie della comunicazione visiva*. A cura di Carlo Belloli. Milano: Arte Struktura, 1978.
- *Electroworks*, International Museum of Photography at George Eastman House and Marilyn McCray; Printed in U.S.A., 1979. [mos-coll-1979-11-1980-05-roc-cat]
- *La spirale dei nuovi strumenti – progetto grafica fotomedia multiplo off-media nelle aree di ricerca dell'arte contemporanea Volume 3.*, (Palazzo Strozzi – Firenze); nell'ambito della *6ª Biennale Internazionale della Grafica d'Arte* – Unione Fiorentina – Comitato per le Manifestazioni Espositive Firenze – Prato, novembre – dicembre 1978.
- *Tendenze della visualità strutturata : dieci operatori plastici di tre generazioni : Marina Apollonio Carmelo Cappello Gianni Colombo Ennio Finzi Aldo Galli Knut Hersterberg Bruno Munari Carlo Nangeroni Hilda Reich Piero Risari*, Arte struktura, Milano, 1979.
- *Anni creativi al "Milione" 1932 1939*, Prato, Palazzo Novellucci, 7 giugno – 20 luglio 1980, Silvana Editoriale, Milano, 1980. [mos-coll-1980-06-pra-cat].
- *Ricostruzione futurista dell'universo*, Musei Civici, Torino, 1980.
- *Bruno Munari*, (mostra n. 33), Servizi Culturali Olivetti, Ivrea, 1980.
- *Linee della ricerca artistica in Italia, 1960/1980 Voll. II*, Documentazione; Palazzo delle Esposizioni, Roma, De Luca Editore, Roma 1981.
- *16 artisti del Gruppo Sincron all'Artexpo Brescia 1982*, estratto dal catalogo: Artexpo Brescia 1982 – Magalini Editrice, 1982.
- *Scheiwiller a Milano 1925-1983*; Libri Scheiwiller, Milano 1983.
- *Dagli anni del Ti.zero ad oggi: evoluzione di un nucleo di artisti torinesi dalle ricerche di gruppo alla pratica contemporanea : Mario Luigi Bonello Leonardo Gribaudo Giorgio Nelva Renaldo Nuzzolese Claudio Rotta Loria Mario Torchio Clotilde Vitrotto*, Torino : Regione Piemonte. Assessorato alla cultura, [1994?]
- *Bruno Munari nelle collezioni bresciane*, galleria AAB, Brescia, 23 settembre – 18 ottobre 2000, Brescia 2000.
- *Dall'analisi iconica allo spazio totale*, Sondrio, Palazzo Martinengo – Palazzo Pretorio, 16 novembre – 31 dicembre 2002, Edizioni d'Arte Severgnini, Cernusco sul Naviglio, Milano, 2002.
- *Bruno Munari Milano – Cesena – Cesenatico*, luglio – agosto – settembre 2003, a cura di G. Villa, Wafra Cesena – giugno 2003.

*Periodici e riviste:*
- *Quattrosoldi*, n. 1, Gennaio 1971, n. 118, Anno XI [riv-1971-01-118-Q]; n. 2, Febbraio 1971, n. 119, Anno XI [riv-1971-02-119-Q]; n. 3, Marzo 1971, n. 120, Anno XI [riv-1971-03-120-Q]; n. 4, Aprile 1971, n. 121, Anno XI [riv-1971-04-121-Q]; n. 5, Maggio 1971, n. 121, Anno XI [riv-1971-05-121-Q]; n. 6, Giugno 1971, n.123, Anno XI [riv-1971-06-123-Q]; n. 8, Agosto 1971, n. 125, Anno XI [riv-1971-08-125-Q]; n. 12, Dicembre 1971, n. 129, Anno XI [riv-1971-12-129-Q]; Editoriale Domus, Milano, 1971.
- *Le Arti*, n. 1/2, Febbraio 1971; Milano, 1971.
- *Corriere della Sera*, Anno 96 – N. 33 Milano, Martedì 9 febbraio 1971; Milano 1971.
- *Corriere della Sera*, Anno 96 – N. 34 Milano, Mercoledì 10 febbraio 1971; Milano 1971.
- *Domus* n. 495 febbraio; n. 496 marzo; n. 498 maggio; n. 504 novembre; 1971, Milano, 1971.
- *NAC Notiziario Arte Contemporanea*, n. 3, Marzo 1971, Edizioni Dedalo, 1971.
- *Humandesign – bimestrale di identificazioni interdisciplinari*; Anno II, n. 6, marzo/aprile 1971; Lem Editrice, Milano 1971.
- *L'Humidité*, n. 3, avril 71, Numéro consacré au "Corps dans l'espace"; Lecteurs: Jean-François Bory, Janusz Chodorowicz; Arnhem L'Humidité 1971.
- *Le Arti*, maggio 1971, Anno XXI, numero 5; Milano, 1971.
- *NAC Notiziario Arte Contemporanea*, n. 6/7, Giugno-Luglio 1971, Edizioni Dedalo, 1971.
- *Corriere d'Informazione*, Anno XXVII – N. 212 – Sabato-Domenica 11-12 settembre 1971; Milano 1971.
- *Corriere della Sera*, Anno 96 – N. 249 Milano, Venerdì 22 ottobre 1971; Milano 1971.
- *Corriere d'Informazione*", Anno XXVII – N. 275 – Mercoledì-Giovedì 24-25 novembre 1971; Milano 1971.
- *Le Arti*, Novembre 1971, Anno XXI, numero 11; Milano 1971.
- *Ottagono*, n. 20 marzo; n. 22 settembre; n. 23 dicembre; 1971, Milano, 1971.
- *NAC Notiziario Arte Contemporanea*, n. 12, Dicembre 1971, Edizioni Dedalo, 1971.
- *Corriere della Sera*, Anno 96 – N. 298 Milano, Domenica 19 dicembre 1971; Milano 1971.
- *Almanacco Letterario Bompiani 1972 Cent'anni dopo*, Valentino Bompiani Ed., Milano 1971.
- *Corriere della Sera*, Anno 97 – N. 15 Milano, Mercoledì 19 gennaio 1972; Milano 1972.
- *NAC Notiziario Arte Contemporanea*, n. 2, Febbraio 1972, Edizioni Dedalo, 1972.
- *Ottagono*, n. 24 marzo; n. 25 giugno; n. 26 settembre; n. 27 dicembre; 1972, Milano, 1972.
- *Corriere della Sera*, Anno 97 – N. 77 Milano, Domenica 2 aprile 1972; Milano 1972.

- *Corriere della Sera*, Anno 97 – N. 84 Milano, Martedì 11 aprile 1972; Milano 1972.
- *L'uomo e l'arte*, n. 8, aprile 1972; Edizioni L'uomo e l'arte S.p.A., Milano 1972.
- *NAC Notiziario Arte Contemporanea*, n. 5, Maggio 1972, Edizioni Dedalo, 1972.
- *Le Arti*, Maggio 1972, Anno XXII, numero 5; Milano 1972.
- *Domus* n. 510 maggio; 1972, Milano, 1972.
- *Le Arti*, Giugno 1972, Anno XXII, numero 6; Milano 1972.
- *La Stampa*, Anno 106 – Numero 219 – Venerdì 6 Ottobre 1972, Torino 1972.
- *Le Arti*, Dicembre 1972, Anno XXII, numero 12; Milano 1972.
- *NAC Notiziario Arte Contemporanea*, n. 12, Dicembre 1972, Edizioni Dedalo, 1972.
- *Almanacco Letterario Bompiani 1973 L'altra grafica*, Valentino Bompiani Ed., Milano 1972.
- *Corriere della Sera*, Anno 98 – N. 36 Milano, Domenica 11 febbraio 1973; Milano 1973.
- *Corriere d'Informazione*, Anno XXIX – N. 49 – Milano, mercoledì 28 febbraio 1973; Milano 1973.
- *Domus* n. 520 marzo; n. 525 agosto; 526 settembre; 1973, Milano, 1973.
- *Ottagono*, n. 28 marzo 1973, Milano, 1973.
- *NAC Notiziario Arte Contemporanea*, n. 3, Marzo 1973, Edizioni Dedalo, 1973.
- *Corriere della Sera*, Anno 98 – N. 53 Milano, Domenica 4 marzo 1973; Milano 1973.
- *Design – metodi, tecnologia e cultura del design*, rivista trimestrale, n. 1 marzo maggio 1973, Bergamo, 1973.
- *NAC Notiziario Arte Contemporanea*, n. 4, Aprile 1973, Edizioni Dedalo, 1973.
- *NAC Notiziario Arte Contemporanea*, n. 5, Maggio 1973, Edizioni Dedalo, 1973.
- *Corriere della Sera*, Anno 98 – N. 126 Milano, Giovedì 31 maggio 1973; Milano 1973.
- *Newspaper of the Gallery of the Student Centre* No. 44, 1973, Zagabria 1973
- *Momento Sera*, 5 ottobre 1973.
- *Corriere della Sera*, Anno 98 – N. 244 Milano, Domenica 21 ottobre 1973; Milano 1973.
- *NAC Notiziario Arte Contemporanea*, n. 10, Ottobre 1973, Edizioni Dedalo, 1973.
- *NAC Notiziario Arte Contemporanea*, n. 11, Novembre 1973, Edizioni Dedalo, 1973.
- *NAC Notiziario Arte Contemporanea*, n. 12, Dicembre 1973, Edizioni Dedalo, 1973.
- *Ottagono*, n. 31 dicembre 1973, Milano, 1973.
- *Almanacco Letterario Bompiani 1974 Utopia rivisitata*, Valentino Bompiani Ed., Milano 1973.
- *Le Arti*, Febbraio 1974, Anno XXIV, N. 2; Milano 1974.
- *Corriere della Sera*, Anno 99 – N. 58 Milano, Domenica 10 marzo 1974; Milano 1974.
- *Spot review of Photography*, n. 5 – 1974.
- *Corriere della Sera*, Anno 99 – N. 182 Milano, Mercoledì 7 agosto 1974; Milano 1974.
- *Le Arti*, Ottobre 1974, Anno XXIV, Numero 10; Milano 1974.
- *Chroniques de l'art vivant. Special Italie*, Novembre 1974, n. 53, Parigi 1974.
- *Design – strumento per migliorare la qualità della vita*, Anno 1974 n. 3, Bergamo, 1974.
- *Le Arti*, n. 1 gennaio 1975; Milano 1975.
- *Domus* n. 542 gennaio; n. 545 aprile; n. 550 settembre; 552 novembre; 1975, Milano, 1975.
- *Corriere della Sera*, Anno 100 – N. 80 Milano, Domenica 6 aprile 1975; Milano 1975.
- *Le Arti*, n. 4/5 aprile-maggio 1975; Milano 1975.
- *Iterarte*, n. 4, anno 2, aprile 1975, numero dedicato all'Arte Cinetica; Grafis Industrie Grafiche, Bologna 1975.
- *Arte Centro 75 aprile-giugno*. Foglio della Galleria Arte Centro di Milano; Galleria Arte Centro 1975 Foglio pp. 2 Foglio ripiegato. Milano 1975.
- *Corriere della Sera del lunedì*, Anno 14 – N. 22 Milano, Lunedì 9 giugno 1975; Milano 1975.
- *La Stampa*, Anno 109 – Numero 131 – Martedì 10 Giugno 1975, Torino 1975.
- *Le Arti*, n. 6 giugno-luglio 1975; Milano 1975.
- *Momento Sera*, mercoledì-giovedì, 1-2 ottobre 1975.
- *Le Arti*, n. 10/11/12 novembre-dicembre 1975; Milano 1975.
- *Design – strumento per migliorare la qualità della vita*, Anno 1975 n. 4, Bergamo, 1975.
- *Almanacco Letterario Bompiani 1977 Almanacco degli Almanacchi*, Valentino Bompiani Ed., Milano 1976.
- *Corriere d'Informazione*, Anno XXXII – N. 12 – Milano, Giovedì 15 gennaio 1976; Milano 1976.
- *Corriere d'Informazione*, Anno XXXII – N. 19 – Milano, Sabato 19 gennaio 1976; Milano 1976.
- *Domus* n. 555 febbraio; 1976, Milano, 1976.
- *Le Arti*, n. 3 marzo 1976; Milano 1976.
- *Corriere della Sera del lunedì*, Anno 15 – N. 10 Milano, Lunedì 8 marzo 1976; Milano 1976.
- *Corriere d'Informazione*, Anno XXXII – N. 59 – Milano, venerdì 12 marzo 1976; Milano 1976.
- *Corriere della Sera*, Anno 101 – N. 77 Milano, Venerdì 2 aprile 1976; Milano 1976.
- *Corriere della Sera*, Anno 101 – N. 83 Milano, Venerdì 9 aprile 1976; Milano 1976.
- *Corriere della Sera*, Anno 101 – N. 84 Milano, Sabato 10 aprile 1976; Milano 1976.
- *Corriere d'Informazione*, Anno XXXII – N. 129 – Milano, venerdì 4 giugno 1976; Milano 1976.
- *Il diaframma fotografia italiana*, n. 227, giugno 1977, Editrice Editphoto, Milano 1977. [riv-1977-06-227-DI]
- *Corriere della Sera*, Anno 101 – N. 263 Milano, Mercoledì 10 novembre 1976; Milano 1976.
- *Corriere della Sera*, Anno 101 – N. 278 Milano, Domenica 28 novembre 1976; Milano 1976.
- *Corriere d'Informazione*, Anno XXXII – N. 279 – Milano, giovedì 2 dicembre 1976; Milano 1976.
- *Corriere della Sera*, Anno 101 – N. 299 Milano, Venerdì 24 dicembre 1976; Milano 1976
- *Domus* n. 568 marzo; n. 569 aprile; n. 577 dicembre; 1977, Milano 1977.
- *Corriere della Sera*, Anno 102 – N. 53, Mercoledì 9 marzo 1977; Milano 1977.
- *Corriere della Sera*, Anno 102 – N. 57, Domenica 13 marzo 1977; Milano 1977.
- *Corriere della Sera*, Anno 102 – N. 59, Mercoledì 16 marzo 1977; Milano 1977.
- *Corriere della Sera*, Anno 102 – N. 65, Mercoledì 23 marzo 1977; Milano 1977.

- *Corriere della Sera*, Anno 102 – N. 75, Mercoledì 6 aprile 1977; Milano 1977.
- *Corriere d'Informazione*, Anno XXXIII – N. 80 – Milano, martedì 12 aprile 1977; Milano 1977.
- *Corriere della Sera*, Anno 102 – N. 87, Mercoledì 20 aprile 1977; Milano 1977.
- *Corriere d'Informazione*, Anno XXXIII – N. 101 – Milano, venerdì 6 maggio 1977; Milano 1977.
- *Corriere della Sera del lunedì*, Anno 16 – N. 15, Lunedì 9 maggio 1977; Milano 1977.
- *Corriere della Sera*, Anno 102 – N. 105, Mercoledì 11 maggio 1977; Milano 1977.
- *Corriere della Sera*, Anno 102 – N. 112, Giovedì 19 maggio 1977; Milano 1977.
- *Corriere della Sera*, Anno 102 – N. 117, Mercoledì 25 maggio 1977; Milano 1977.
- *La Stampa*, Anno 111 – Numero 115 e numero 116 – Venerdì 27 e Sabato 28 Maggio 1977, Torino 1977
- *Corriere d'Informazione*, Anno XXXIII – N. 120 – Milano, sabato 28 maggio 1977; Milano 1977.
- *Corriere d'Informazione*, Anno XXXIII – N. 122 – Milano, martedì 31 maggio 1977; Milano 1977.
- *Corriere della Sera*, Anno 102 – N. 135, Mercoledì 15 giugno 1977; Milano 1977.
- *Corriere della Sera*, Anno 102 – N. 147, Mercoledì 29 giugno 1977; Milano 1977.
- *Corriere della Sera*, Anno 102 – N. 197, Mercoledì 3 agosto 1977; Milano 1977.
- *Corriere della Sera*, Anno 102 – N. 221, Sabato 24 settembr1977; Milano 1977.
- *Corriere d'Informazione*, Anno XXXIII – N. 222 – Milano, martedì 27 settembre 1977; Milano 1977.
- *L'Unità*, venerdì 7 ottobre; 1977; martedì 8 novembre; 1977.
- *Corriere della Sera*, Anno 102 – N. 237, Giovedì 13 ottobre 1977; Milano 1977.
- *Corriere della Sera*, Anno 102 – N. 246, Domenica 23 ottobre 1977; Milano 1977.
- *Ottagono*, n. 47 dicembre 1977, Milano, 1977.
- *Corriere della Sera del lunedì*, Anno 16 – N. 45, Lunedì 5 dicembre 1977; Milano 1977.
- *Corriere della Sera*, Anno 102 – N. 284, Domenica 11 dicembre 1977; Milano 1977.
- *Corriere d'Informazione*, Anno XXXIII – N. 294 – Milano, mercoledì 21 dicembre 1977; Milano 1977.
- *Domus* n. 578 gennaio; n. 581 aprile 1978, Milano 1978.
- *Corriere della Sera*, Anno 103 – N. 40, Venerdì 17 febbraio 1978; Milano 1978.
- *Speciale 4° Salone di brava – fatelo da voi & hobby*, supplemento al periodico «*Corriere d'Informazione*», Anno XXXIV – N. 65 – Milano, venerdì 17 marzo 1978; Milano 1978.
- *La Stampa*, Anno 112 – Numero 220 – Venerdì 22 Settembre 1978, Torino, 1978.
- *Corriere della Sera*, Anno 103 – N. 255, Domenica 29 ottobre 1978; Milano 1978.
- *Corriere della Sera*, Anno 103 – N. 260, Sabato 4 novembre 1978; Milano 1978.
- *Corriere della Sera*, Anno 103 – N. 263, Mercoledì 8 novembre 1978; Milano 1978.
- *Corriere d'Informazione*, Anno XXXIV – N. 274 – Milano, mercoledì 22 novembre 1978; Milano 1978.
- *Corriere della Sera*, Anno 104 – N. 1, Martedì 2 gennaio 1979; Milano 1979.
- *Corriere del Sera del lunedì*, Anno 18 – N. 1, Lunedì 8 gennaio 1979; Milano 1979.
- *Corriere della Sera*, Anno 104 – N. 100, Mercoledì 9 maggio 1979; Milano 1979.
- *Corriere della Sera*, Anno 104 – N. 116, Domenica 27 maggio 1979; Milano 1979.
- *Corriere della Sera*, Anno 104 – N. 151, Sabato 7 luglio 1979; Milano, 1979.
- *Corriere della Sera*, Anno 104 – N. 161, Venerdì 20 luglio 1979; Milano 1979.
- *Corriere d'Informazione*, Anno XXXV – N. 218 – Milano, Martedì 25 settembre 1979; Milano 1979.
- *Corriere della Sera*, Anno 104 – N. 226, Venerdì 5 ottobre 1979; Milano 1979.
- *Corriere d'Informazione*, Anno XXXV – N. 245 – Milano, Venerdì 26 ottobre 1979; Milano 1979.
- *Corriere della Sera*, Anno 104 – N. 277, Martedì 4 dicembre 1979; Milano 1979.
- *Corriere della Sera del lunedì*, Anno 18 – N. 49, Lunedì 17 dicembre 1979; Milano 1979.
- *Corriere d'Informazione*, Anno XXXVI – N. 13 – Milano, Giovedì 17 gennaio 1980; Milano 1980.
- *Corriere d'Informazione*, Anno XXXVI – N. 28 – Milano, Martedì 5 febbraio 1980; Milano 1980.
- *Domus* n. 604 marzo; 609 settembre; 1980, Milano 1980.
- *L'Unità*, venerdì 7 marzo; venerdì 28 marzo; martedì 2 aprile; giovedì 4 settembre; 1980, 1980
- *Corriere della Sera*, Anno 105 – N. 72, Sabato 29 marzo 1980; Milano 1980.
- *Corriere della Sera*, Anno 105 – N. 116, Mercoledì 21 maggio 1980; Milano 1980.
- *Corriere d'Informazione*, Anno XXXVI – N. 261 – Milano, Sabato 15 novembre 1980; Milano 1980.
- *Tutti Libri*, – Nuova serie – Anno VI – Numero 247 – Sabato 29 Novembre 1980; Torino 1980.
- *Corriere della Sera*, Anno 105 – N. 282, Domenica 7 dicembre 1980; Milano 1980.
- *Corriere della Sera*, Anno 106 – N. 21, Domenica 25 gennaio 1981; Milano 1981.
- *Domus* n. 614 gennaio; 1981, Milano 1981.
- *Corriere della Sera*, 14 dicembre 1994, Milano 1994.
- *Verifica 8+1*, testi R. Caldura, V. Dal Fabbro, G. Saccà; bollettino web n. 1, VeDo, Venezia Documenta Settore Comunicazione ai Cittadini e Sistema Bibliotecario, Comune di Venezia maggio 2012.

*Testimonianze manoscritte o dattiloscritte:*

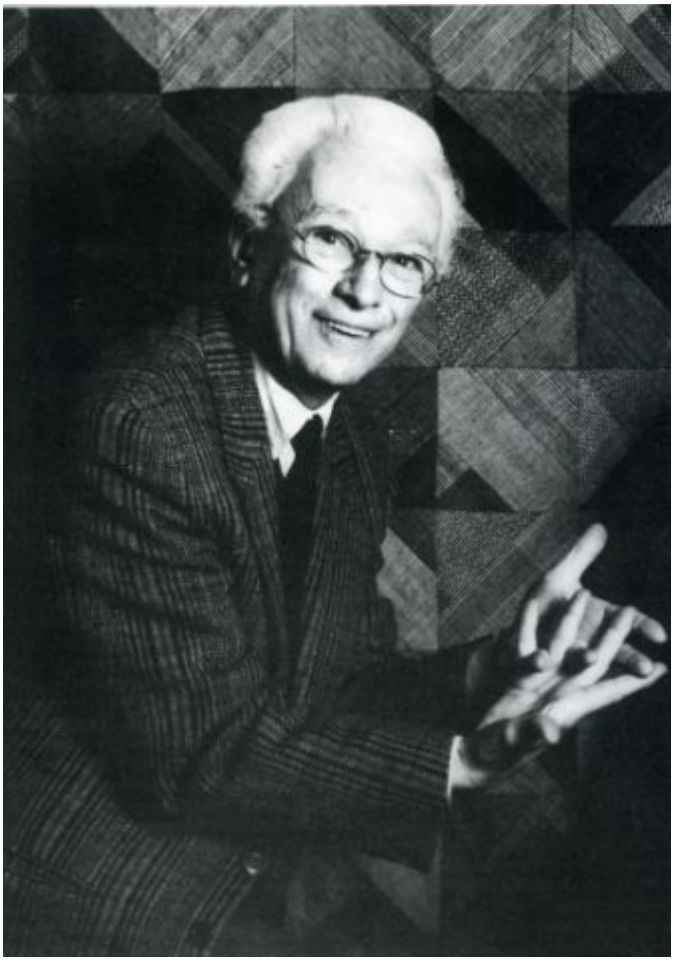
- *Mostre personali di Bruno Munari alla Sincron*, documento dattiloscritto su carta intestata *Sincron centro culturale arte contemporanea*, datato Brescia 18 Ottobre 1997 e firmato Armando Nizzi (fotocopia), Brescia 1997.
- Documento dattiloscritto *Studio F.22 Modern Art Gallery*, firmato Franco Rossi, n. d. (arrivato in data 20/11/2013).
- *Disegno pubblicitario italiano a Montevideo*, documento dattiloscritto intestato *Istituto Italiano di Cultura in Uruguay*, *comunicato stampa*, timbrato *Istituto Italiano di Cultura · Montevideo ·*, datato *5 AGO. 1971*. [mos-coll-1971-08-mon-cs]; allegato al catalogo [mos-coll-1971-08-mos-cat]

*Collegamenti esterni:*

- Archivio Biblioteca Quadriennale "ARBIQ", http://www.quadriennalediroma.org/arbiq_web/
- Arhiva.SKC.Beograd http://www.arhivaskc.org.rs
- Archive MSU Muzej Suvremene Umjetnosti Zagreb http://www.msu.hr

- Archivio Giovanni Campus, Centro di documentazione d'arte visiva. http://www.archiviogcampus.it
- Archivio Premio Nazionale Arti Visive città di Gallarate http://www.premiogallarate.it
- Biennial of Design Ljubljana, Slovenia http://bio.si/en/about/
- Davide Boriani www.davideboriani.com
- Galleria Sincron (Centro Culturale Arte Contemporanea), direttore: Armando Nizzi; Brescia; http://web.tiscali.it/sincron/
- Lombardia Beni Culturali http://www.lombardiabeniculturali.it
- MEGA – Materiali editoriali delle gallerie d'arte, (aggiornato al 22 settembre 2008) http://www.comune.brescia.it/servizi/arteculturaeturismo/museiartestoria/Documents/MEGAMateriali_Editoriali_Gallerie_Arte.pdf
- Miroslava Hajek, http://www.miroslavahajek.org
- MunArt http://www.munart.org
- The Museum of Modern Art, 11 West 53 Street, New York 19, N. Y. http://www.moma.org
- VeDo, Venezia Documenta Settore Comunicazione ai Cittadini e Sistema Bibliotecario, Comune di Venezia. http://www.comune.venezia.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/74152#e472dd
- Webarchive Galleria Planetario, Agostino Bonalumi Exhibitions www.galleriaplanetario.it
- YouTube www.youtube.com

# BRUNO MUNARI,
Appunti 1981-1990



# 1981

Catalogo della mostra, in copertina disegni di *Flexy* di Bruno Munari (grafica G. Trozzi), De Luca Editore, Roma 1981.

## 14 febbraio – 15 aprile '81

Partecipazione alla mostra collettiva *Linee della ricerca artistica in Italia, 1960/1980*, Palazzo delle Esposizioni, Roma. Munari è presente con 10 esemplari del multiplo *Flexy*[1] nella sezione introduttiva della mostra in cui vengono esposte opere di L. Fontana, A. Burri, G. Novelli, E. Vedova e B. Munari. A corredo dell'opera di Munari vengono pubblicati la presentazione del multiplo *Flexy*[2] di Munari ed il testo dedicato ai multipli pubblicato su libro di Munari *Codice ovvio.*[3]

Il discorso della mostra muove dalle esperienze artistiche che indicano in maniera chiara la svolta linguistica da cui prende le mosse la ricerca degli anni Sessanta. Il termine di riferimento immediato è costituito dalle opere degli artisti più anziani nei cui confronti i più giovani assumono un atteggiamento ambivalente, di contrapposizione di fondo e nello stesso tempo di ascolto attento delle nuove parole. Esiste quindi una eredità che incide sulle nuove ricerche e che occorreva documentare almeno con le opere di quegli artisti che hanno recato più radicali innovazioni linguistiche.[4]

Ne da notizia la rivista «Domus»:

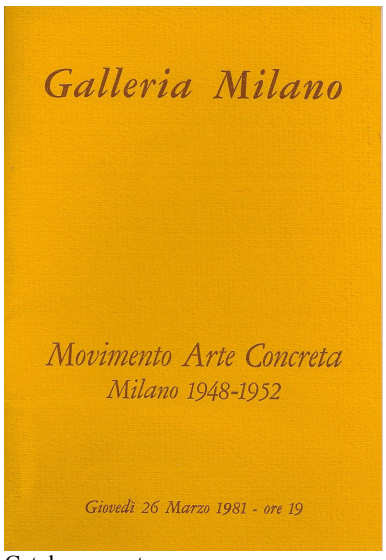
Le linee, la ricerca...
Prime notizie sulla mostra che si è aperta il 14 febbraio a Roma, al Palazzo delle Esposizioni, «Linee della ricerca artistica in Italia, 1960-1980». È una mostra curata dall'Assessorato alla Cultura di Roma (Nicolini) e dalla Cattedra di Storia dell'Arte Contemporanea di Roma (Nello Ponente). Comitato scientifico: Nello Ponente, Filiberto Menna, Maurizio Calvesi, Guido Ballo, Vittorio Fagone, Franco Solmi, Arturo Carlo Quintavalle, Claudia Terenzi, Costantino Dardi.
Sono presentati duecentoventi artisti, con trecento opere. L'intenzione è quella di «riscoprire tutte le piste, anche quelle nascoste». Da una sorta di «punto di partenza», rappresentato da opere di Vedova, Fontana, Burri, Novelli, Munari, la mostra si dirama in sedici «stazioni», i cui temi, o titoli orientativi, sono: il movimento di continuità, tra segno e scrittura, la superficie e il monocromo, le strutture della visione, i segnali della città, la persistenza dell'immagine, l'oggetto simbolico, la linea non-figurativa, dalle tele sagomate alle strutture spaziali, gli ambienti, l'arte povera, l'investigazione linguistica, la rivisitazione storicistica, il ruolo della ideologia, colore e superfici, dal comportamento al concetto: in più, una sezione sul 1980, una sulla scrittura e poesia visiva, una sui media (cinema, videocassette...). L'allestimento di Dardi, nei 4000 mq di spazio completamente liberato dalle vecchie strutture, all'interno del Palazzo,è, secondo il detto borgesiano, «attraverso il giardino dei sentieri che si biforcano»: un percorso apparentemente dedaleo, che comunque porta al risultato.[5]

1 Bruno Munari, 10 *Flexy*, 1968, acciaio inossidabile rettificato, dimensioni minime cm. 48x47x1, Edizioni Danese (per gentile concessione della ditta Cosecasa Roma); pubblicato a p. 38 del catalogo *Linee della ricerca artistica in Italia, 1960/1980*, Palazzo delle Esposizioni, Roma, De Luca Editore, Roma 1981.
2 B. Munari, *Flexy*, 1968 (dal cat. della mostra presso Danese, Milano, 1968); ora in catalogo *Linee della ricerca artistica in Italia, 1960/1980 Voll. II*, Documentazione, p. 7; Palazzo delle Esposizioni, Roma, De Luca Editore, Roma 1981.
3 In B. Munari, (da Bruno Munari, *Codice ovvio*, Einaudi, Torino, 1971); ora in catalogo *Linee della ricerca artistica in Italia, 1960/1980 Voll. II*, Documentazione, p. 7; Palazzo delle Esposizioni, Roma, De Luca Editore, Roma 1981.
4 Introduzione alla sezione ospitante le opere degli artisti L. Fontana, A. Burri, G. Novelli, E. Vedova, B. Munari; in catalogo *Linee della ricerca artistica in …*, op. cit.
5 In *News* , *Domus* n. 615 febbraio 1981, p. 56; Milano 1981

Nel mese di febbraio Munari partecipa al convegno Editoria e cultura a Milano fra le due guerre (1920-1940) organizzato dalla Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori a Milano.

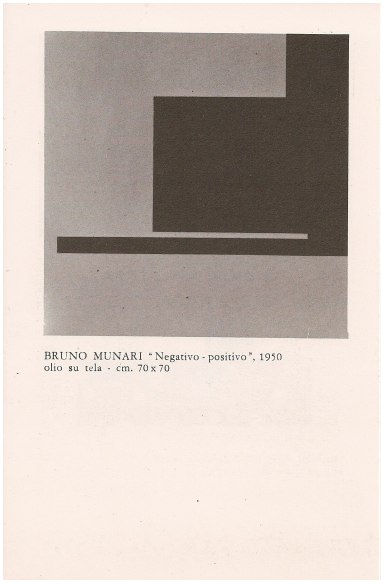
> MILANO – Per tre giorni, da giovedì a ieri, Milano si è interrogata sul proprio passato culturale cronologicamente non poi così lontano, ma psicologicamente isolato per ragioni che appariranno abbastanza ovvie: il convegno difatti si collocava sotto l'etichetta «Editoria e cultura a Milano fra le due guerre (1920-1940)».[...] Ad organizzare il convegno, tenuto a Palazzo Bagatti Valsecchi, è stata la Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, con il patrocinio della Regione Lombardia e del Comune di Milano[...] nella tregiorni mondadoriana, cui hanno contribuito, oltre ai già citati, Giovanni Raboni, Edoardo Borruso, Fruttero e Lucentini, Enrica Cantani, Camilla Cederna, Cesare Zavattini, Carlo Bernari, Mario Gentili, Guido Bezzola, Ernesto Treccani, Giancarlo Vigorelli, Bruno Munari, Luigi Santucci, Italo Calvino, Piero Chiara, Dante Isella, Arturo Colombo; con le conclusioni del senatore Spadolini e la guida dei lavori di Domenico Porzio. Alla sala si arrivava passando attraverso una mostra di foto e documenti, dove prendeva viso ciò che altrimenti sarebbe stato solo nome o pagina stampata.[6]

6 In Giuliano Gramigna, *Quell'altro ventennio fatto di libri*, in "*Corriere della Sera*", Anno 106 – N. 45, Domenica 22 febbraio 1981, p. 3; Milano 1981.



Catalogo mostra

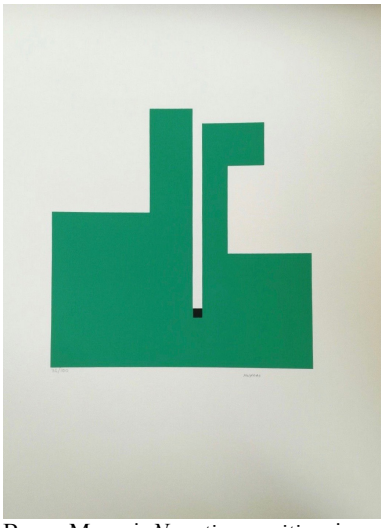
**Dal 26 marzo '81**
Partecipazione alla mostra collettiva Movimento Arte Concreta - Milano 1948 - 1952 (centoventitreesima mostra), alla Galleria Milano, Milano. Opere di: Gianni Bertini, Lanfranco Bombelli Tiravanti, Enrico Bordoni, Nino Di Salvatore, Ferdinando Chevrier, Gillo Dorfles, Gianni Dova, Lucio Fontana, Augusto Garau, Max Huber, Galliano Mazzon, Gianni Monnet, Bruno Munari (*Negativo-positivo*, 1950, olio su tela - cm. 70 x 70)[7], Mario Nigro, Mauro Reggiani, Regina (Bracchi), Atanasio Soldati, Ettore Sottsass, Luigi Veronesi.


BRUNO MUNARI "Negativo - positivo", 1950
olio su tela - cm. 70 x 70

La mostra viene recensita sul quotidiano «Corriere della Sera»

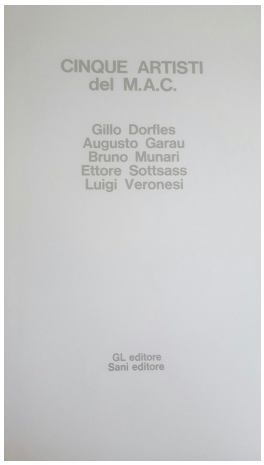
MILANO – Non un museo, bensì una galleria privata sintetizza[...] gli anni iniziali dal 1948 al 1952 del «Movimento arte concreta». Questa mostra, organizzata dalla galleria Milano (via Turati) focalizza una fervida vocazione all'astrattismo di Milano[...] Purtroppo, l'esposizione non mette a fuoco la situazione reale, almeno per una certa parte. Soldati e Gianni Monnet che furono tra i fondatori sono presenti con due quadracci, mentre Reggiani che aderì nel 1953 (quindi l'anno dopo il termine posto alla mostra) è assai rappresentato.[...]Il MAC non realizzò – globalmente e rigorosamente – il programma costruttivista dell'olandese van Doesburg, né quello oggettivistico di Hans Arp o di Max Bill. Fu invece un coagulo di personalità – pittori e pochi architetti – che posero in prima istanza i valori della forma geometrica e del colore puro non naturalistico; una necessità spirituale e anche logica di una società in piena fase di industrializzazione (quale fu quella degli anni '50). Il MAC fu anche il ponte tra gli astrattisti comaschi e del gruppo milanese del Milione degli anni '30, e la pulsione per l'astrazione sbocciata come *international style* (la Mecca, a Parigi, fu l'esposizione delle *Réalités nouvelles*) nell'Europa della guerra fredda. Quindi, pur nelle sue interne contraddizioni, svolse una funzione storico_linguistica di primo piano, in Italia. Alla mostra si stagliano evidenti le due linee del MAC. Quella geometrica-oggettivistica (Munari, Di Salvatore, Huber, Garau, Nigro, Regina, Chevrier) e quella fantastico-soggettivista (Dorfles, Mazzon, Veronesi). Emerge un minimo comune denominatore nella tensione, un po' *naif*, verso una grammatica e una sintassi figurale e ottico-percettiva, nuova.[8][...]

7 Fonte brochure della mostra Movimento Arte Concreta - Milano 1948 - 1952 (centoventitreesima mostra), alla Galleria Milano, Milano, 1981.
8 In Riccardo Barletta, *Geometria più eros, uguale...*, in "*Corriere della Sera*", Anno 106 – N. 80, Domenica 5 aprile 1981, p. 11; Milano 1981.



Bruno Munari, *Negativo-positivo*, in cartella grafica *Cinque artisti del M.A.C.,* 1981.

Viene pubblicata la cartella grafica *Cinque artisti del M.A.C. – Gillo Dorfles, Augusto Garau, Bruno Munari, Ettore Sottsass, Luigi Veronesi.*[9]
Questa cartella presenta opere degli anni 48/50 dei cinque artisti tuttora viventi che parteciparono alla prima cartella del M.A.C. Movimento Arte Concreta pubblicata dalla libreria Salto nel 1948 in Milano. Tutte queste opere appartengono a quel periodo e le serigrafie sono state realizzate con la diretta partecipazione degli autori in cento copie firmate e numerate all'arabe 1/100.
Milano, marzo 1981.




Copertina cartella grafica.

Nel mese di aprile Munari partecipa ad un incontro alla Libreria dei ragazzi a Milano.

> LIBRERIE – […] Libreria dei ragazzi, via T. Grossi 10; incontro con Pinin Carpi, Bruno Munari, Bianca Pitzorno.[10]

Il quotidiano «Corriere della Sera» pubblica lo scritto di Bruno Munari *Design? Jumbo-tram e capirai.*

> Dal 14 al 19 giugno si terrà ad Aspen, nel Colorado, un convegno intitolato «The Italian Idea», che vorrebbe dire: ma come fanno questi italiani ad avere tante idee? S'intende nel campo della progettazione, del design per cui noi siamo noti in tutto il mondo come i giapponesi per le motociclette.
> È da parecchio tempo che il design italiano è osservato da altre nazioni come un modo diverso di progettare oggetti d'uso e architetture, automobili e giocattoli, divani e maniglie, lampade e posate, e tutto il resto che volete. L'intenzione del designer è quella di dare qualità ala quantità, di rendere migliore la grande produzione. In questa «conferenza» saranno mescolati designer e stilisti,che sono quelli che progettano per la moda. Tutto il panorama creativo italiano sarà presente.
> Ma che cos'è, esattamente, questo design? Se volete saperlo salite con me sul tram numero 15, sul Jumbo tram, come ormai è chiamato dalla gente. Questo tram è stato progettato da designer.
> Ma dove si vede il design? Non certo nella decorazione, ma nelle soluzioni che migliorano il servizio. Prima del Jumbo i tram avevano il muso rigorosamente simmetrico, così perché si era sempre fatto così. Giovanni Klaus Koenig e Roberto Segoni, che sono i designer di questo veicolo, hanno ideato di fare il muso asimmetrico al tram per avere tutte le porte di entrata e di uscita allineate così che, quando saranno realizzate le banchine rialzate alla stessa altezza del piano del tram (come nella metropolitana) tutte le porte saranno vicine alla banchina, che pure fa parte del progetto. Queste banchine avrebbero facilitato l'ingresso alle vetture anche a persone che fanno a fatica i gradini.
> Saliamo sul Jumbo e andiamo in una di quelle piattaforme circolari che fanno da snodo alla vettura. Una volta in questi snodi c'erano paretine a soffietto, a fisarmonica, che si allungavano o si restringevano rumorosamente quando il tram curvava. Nel Jumbo, invece del vecchio soffietto, ci sono due fogli verticali di gomma sufficientemente rigida, che si allargano e si restringono molto più semplicemente dei soffietti e proteggono anche meglio dagli eventuali pericoli delle parti in movimento.
> I vecchi tram avevano i sedili fissati a terra con gambe di vario tipo; questo fatto rendeva più difficoltosa la pulizia del pavimento della vettura. Nel Jumbo invece i sedili sono a sbalzo, fissati alla fiancata, che naturalmente è stata rinforzata per sopportare il peso. Questo accorgimento, dovuto agli ingegneri Cireni e Mastropascqua dell'A.T.M., è stato possibile essendo la struttura del Jumbo in profilati estrusi di

9 Cartella Grafica *Cinque artisti del M.A.C.*, composta da 5 grafiche degli artisti G. Dorles, A. Garau, B. Munari, E. Sottsass, L. Veronesi; cm 34,5x50, tiratura 100 esemplari firmati a matita dagli autori, GL editore – Sani editore, Milano 1981.

10 In rubrica *Tutte le manifestazioni in programma domani*, in "*Corriere della Sera*", Anno 106 – N. 79, Sabato 4 aprile 1981, p. 17; Milano 1981.

alluminio, mentre non era conveniente applicare sedili a sbalzo nelle vetture con struttura in acciaio per eccesso di peso.
Come si vede, design è quando si semplifica e si facilita l'uso. Styling è quando si aggiungono valori di moda, colori, forme, materiali che hanno la durata di una stagione di moda, ma non si migliorano le funzioni.[11]

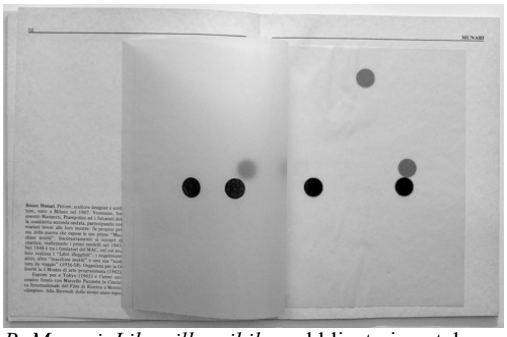
**12 giugno – 27 settembre '81**

Partecipazione alla *14 Mednarodni grafični Bienale / 14 International Biennial of Graphic Art*, Moderna Galerija, Ljubljana, Slovenija[12]; Museo d'Arte Moderna, Lubiana, Slovenia. Vengono esposte opere grafiche di 573 artisti.

Catalogo mostra

**26 luglio – agosto '81**

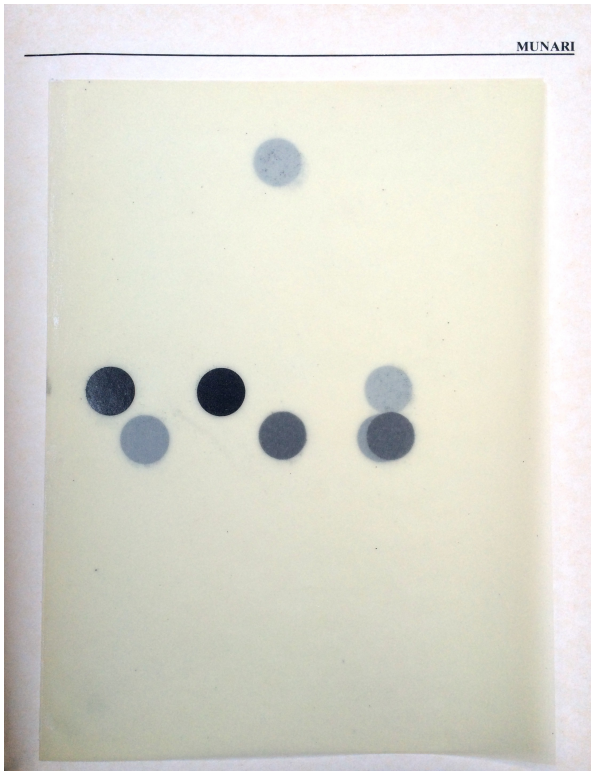
Partecipazione alla mostra collettiva *M.A.C. Movimento Arte Concreta*, Sala del Consiglio, Termoli. Bruno Munari, opere pubblicate in catalogo: *Libro illeggibile*, ideato nel 1949; *Scultura da viaggio* inserita nel fascicolo "Documenti d'arte d'oggi 1958" edito da Salto Ed., erroneamente denominato *Pagina illeggibile*, 1956.


*B. Munari*, *Libro illeggibile*, pubblicato in catalogo

[...]Ma, attorno al 1948, credo di poter affermare che il movimento indubbiamente più avanzato culturalmente e artisticamente, è stato appunto quello che fece capo al MAC milanese (fondato da chi scrive e da Gianni Monet, Bruno Munari e Atanasio Soldati). Il fatto che i quattro fondatori – di provenienza molto diversa e di diversa e spesso contrastante operatività artistica – fossero riusciti a coalizzare i loro sforzi così da costituire un raggruppamento, almeno in apparenza, unitario, non deve stupire. C'era la volontà in tutti di opporsi, tanto alle ormai fragili impostazioni romantiche e novecentesche, quanto alle spesso truculente e grossolane esercitazioni ideologiche-politiche del neorealismo più o meno picassiano. E c'era soprattutto la volontà di importare – o reimportare (giacché non bisogna scordare la presenza già a partire dagli anni trenta dei due gruppi astratti del Milione e comasco) quei principi estetici e creativi che nel resto dell'Europa avevano già avuto così importanti sviluppi: intendo riferirmi soprattutto all'astrattismo (anzi, meglio, concretismo) di Kandinskij, di Van Doesburgh, di Mondrian, di Malevîč, ecc. Anzi, fu proprio rifacendosi al pensiero e a certe affermazioni programmatiche di Kandinskij e di Van Doesburgh, che parve opportuno ai Fondatori di applicare alle loro opere e alle loro battaglie l'etichetta di "concreto", anziché quello più ambigua di "astratto". Ho parlato, per l'appunto, di "etichetta". E infatti più che altro di una etichetta si trattava, perché le poetiche e le intenzioni dei diversi artisti che formarono il primo nucleo del MAC e che oggi qui si espongono (oltre i fndatori; Veronesi, Nigro, Bertini, Garau, Reggiani, Mazzon, Regina, e i 4 torinesi), erano tra di loro assai che univa questi artisti era, in definitiva, la volontà di perseguire in una ricerca artistica che

11 Bruno Munari, *Design? Jumbo-tram e capirai*, in "*Corriere della Sera*", Anno 106 – N. 124, Giovedì 28 maggio 1981, p. 25; Milano 1981.
12 Fonte: Raz_Ume, The Moderna galerija database of exhibitions (RAZ) and artists (UME) in Slovenia in the 20th and the 21st centuries. http://razume.mg-lj.si/artist.php?id=624, ultimo accesso 8 febbraio 2015.

prescindesse da ogni aggancio con la realtà, con la riproduzione più o meno trasfigurata del mondo esterno, e che fosse rivolta alla creazione di forme assolutamente autonome, capaci, solo attraverso il fattore compositivo e cromatico, di raggiungere una dignità e un'originalità artistica.[...] Il periodo di maggior interesse del MAC – anche considerandolo oggi a tre decenni di distanza – rimane indubbiamente quello che va dal 1948 al 1952, ed è in questo periodo che si verificano le maggiori prese di posizioni polemiche e anche le maggiori conquiste creative del gruppo. Tra le quali mi piace citare l'importante attività – pittoricamente tra le più mature – di A. Soldati; quella più varia e fantasiosa (che andava dalle "macchine inutili", ai "libri illeggibili" ai "negativi-positivi" di Bruno Munari, e quella decisamente innovatrice, specialmente nel senso d'una nuova visione grafico-tipografica e di impostazione stilistica, di Gianni Monnet. Negli anni successivi, invece, la contaminazione del movimento con altri analoghi raggruppamenti (il Nucleare, lo Spaziale, il Gruppo Origine, il Gruppo Espace, ecc.) divenne più frequente così da rendere ardua una vera precisazione limiti e i confini degli stessi. Ed è per questa ragione che, nella mostra attuale, sono stati selezionati – da Silvio Spriano, con notevole coerenza e obiettività storica e critica – e inclusi soltanto gli artisti che furono i primi autentici protagonisti del MAC milanese e del piccolo ma interessante gruppo torinese.[...] Vorrei tuttavia ricordare l'importante apporto che al MAC fu dato da artisti già in precedenza assai noti come lo stesso Soldati giunto all'arte concreta da una prima fase abbastanza prossima alla pittura metafisica, Munari e Regina entrambi già schierati con i Futuristi[13][...]




Bruno Munari, *Libro illeggibile*, ideato nel 1949; immagine e didascalia pubblicati in catalogo *M.A.C. Movimento Arte Concreta*, pagine 52, 53; Edizioni Manuzio Centrostampa, Termoli, 1981.

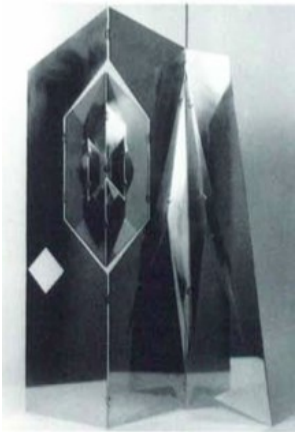
13 G. Dorfles, *Il movimento arte concreta – Presentazione*, in catalogo mostra *M.A.C. Movimento Arte Concreta*, p. n.n., Edizioni Manuzio Centrostampa, Termoli, 1981.

**18 – 25 settembre '81**

Partecipazione alla mostra *Il Mobile Infinito*, Facoltà di Architettura di Milano, Milano.

Nel 1981 (dal 18 al 25 settembre), Mendini realizza “Il Mobile Infinito”, mostra organizzata con Alchimia e tenutasi presso la Facoltà di Architettura di Milano, in occasione della quale invita trenta designers, architetti e artisti (tra cui Branzi, Sottsass e Gio Ponti) a progettare diverse parti di mobili da combinarsi in un secondo momento, e a formare ambienti abitativi. In catalogo testi e lavori di: Rosa Maria Rinaldi, Alessandro Mendini, Fulvio Irace, Denis Santachiara, Ugo La Pietra, Kazuko Sato, Michele De Lucchi, Piero Castiglione, Luigi Serafini, Achille Castiglione, Gio Ponti, Luigi Veronesi, Bruno Munari, Achille Bonito Oliva, Enzo Cucchi, Francesco Clemente, Sandro Chia, Nicola De Maria, Mimmo Paladino, Franco Quadri, Marion D'Amburgo, Sandro Lombardi, Federico, Tiezzi, Franco Raggi, Daniela Puppa e Ettore Sottsass.

**19 settembre – 15 ottobre '81**
Mostra personale *Bruno Munari, Nuove Sculture da Viaggio*, showroom Danese, Milano.



Ne da notizia la rivista «Domus»:

Sculture da viaggio 1958-'81
In mostra allo showroom Danese alla fine dello scorso anno le sculture da viaggio di Bruno Munari. Da viaggio perché leggere e poco ingombranti.
Nate negli anni cinquanta (una delle prime, in cartoncino, è stata prodotta da Danese nel 1959 in 1000 esemplari e venduta a bassissimo costo) hanno lo scopo, come dice Munari, «di comunicare una condizione estetica indipendentemente dal supporto materico, un gioco di vuoti e pieni, luci e ombre, di volumi spaziali come qualunque scultura, ma nello stesso tempo di smontare gli stereotipi delle sculture solo di bronzo».[14]

Ne danno notizia i quotidiani «La Stampa» e «Corriere della Sera»

MILANO — Si apre oggi una mostra di opere di Bruno Munari, «sculture da viaggio» (galleria Danese, piazza San Fedele 2, fino al 15 ottobre). Munari ne aveva già fatte nel 1958, e se ne trovano fotografate e descritte in alcuni dei suoi tanti libri. Erano, allora, cartoncini fustellati, pieghevoli, che uno poteva mettere in una busta, sul fondo della valigia. Arrivando in un'anonima stanza d'albergo tirava fuori la busta, apriva il cartoncino e aveva li davanti a sé, a tenergli compagnia, una scultura, un'opera a tre dimensioni. "*La luce gioca sui piani e la scultura varia secondo lo spostamento della luce e dello spettatore proprio come una scultura di materiale prezioso*" diceva la presentazione del 1958.
Di una di queste «sculture da viaggio», la valigeria Angelo Valaguzza aveva fatto un migliaio di copie (si cominciava a parlare di «multipli») e le metteva davvero nelle valige che vendeva, come omaggio. Passa il tempo, e Munari sviluppa l'idea: ora le nuove «sculture da viaggio» sono in materiale prezioso: rame, ottone, ottone nichelato. Le realizzazioni sono di un famoso argentiere, il Lino Sabattini di Bregnano (Como). I prezzi non sono ancora decisi; potranno oscillare sui due-tre milioni, di ogni opera si faranno al massimo dieci copie.[15][...]

**Galleria Danese; Piazza San Fedele, 2; MILANO**
Munari ha partecipato al secondo Futurismo: il gusto dell'invenzione gli è così rimasto per tutta la sua ormai lunga produzione. Nel '58 ha creato «le sculture da viaggio», forme plastiche nello spazio, pieghevoli che, divenute piatte, possono entrare in valigia. Un modo, spiegava, per personalizzare le anonime camere d'albergo. I «pezzi» esposti adesso dopo 23 anni, sono diventati di metallo (ottone, rame o con superficie nichelata); alcuni pieghevoli, altri fissi. Li ha realizzati Lino Sabattini, in un numero limitato (10) di esemplari numerati e firmati.
La magia di Munari, rispetto ai materiali poveri di ieri, si è rivestita solo di un po' di sapiente tecnologia: uguale è la grazia e il gioco fra il serio ed il sorridente.[16]

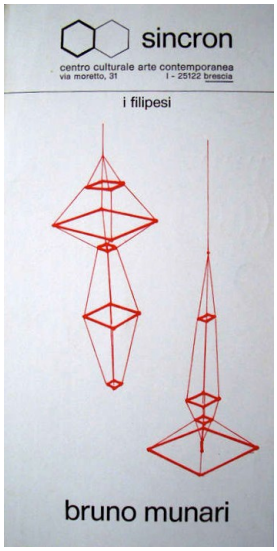
14 In *News* , *Domus* n. 625 febbraio 1982, p. 66; Milano 1982
15 G. Dossena, *Munari: siamo seri adesso mettiamoci a giocare – L'artista espone le «sculture da viaggio»*, Tutto Libri – Anno VII n. 284 – Inserto redazionale de LA STAMPA sabato 19 settembre 1981, p. 5.
16 A. B., in rubrica *Mostre*, in "*Corriere della Sera*", Anno 106 – N. 232, Domenica 4 ottobre 1981, p. 13; Milano 1981.

Copertina libro *I 15 bollettini del M.A.C.*, Edizioni Spriano, 1981

**26 settembre – 25 ottobre '81**
Partecipazione alla mostra collettiva *Protagonisti e documenti del M.A.C.*, galleria Spriano, Omegna (VB). Opere di Bestini, Biglione, Di Salvatore, Dorfles, Galvano, Garau, Mazzon, Monnet, Munari, Nigro, Parisot, Reggiani, Regina, Scroppo, Soldati, Veronesi. Mostra presentata in estate (a partire dal 26 luglio) alla Galleria d'Arte Moderna di Termoli, a cura di Carmine Benincasa.
A cura di Silvio Spriano (Edizioni Spriano) viene pubblicata la ristampa anastatica de *I 15 bollettini del M.A.C*, Omegna (Vb), settembre 1981.

**Ottobre '81**
Partecipazione alla mostra collettiva *Bonsai*, Centro Botanico, Milano.

> È in corso al Centro Botanico di via dell'Orso 16, la mostra «Bonsai», che raccoglie centinaia di minuscole piante dall'aspetto singolare[...] Gli espositori sono in tutto sei: Adriano Sartirana, Renato Dal Toso, Franco Piantanida, Miyoko Ebisawa, che ha diretto i corsi di Bonsai al Centro Botanico, conclusisi da poco, Angelo Naj, direttore del Centro stesso e organizzatore della mostra e, ultimo ma non certo meno importante, Bruno Munari che sembra abbia cercato di influenzare madre natura con la sua arte: i suoi bonsai sono un *Cotoneaster salicifoglia*, 7 anni, e un boschetto di *Acero palmato*. Durante tutta la durata dell'esposizione (chiuderà il 10 ottobre) rimarranno in vendita, fino ad esaurimento, diversi bonsai[17][...]



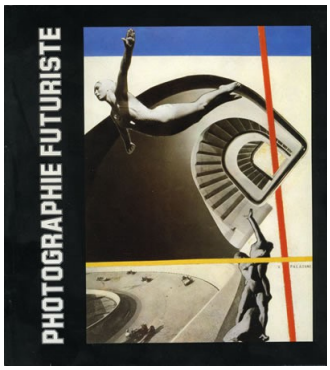
Invito mostra n. 137

**Dal 10 ottobre '81**
Mostra personale *Bruno Munari I filipesi* (prima mondiale), Sincron centro culturale arte contemporanea, Brescia.[18]

Bruno Munari sarà presente all'inaugurazione sabato 10 ottobre 1981 alle ore 18.[19]

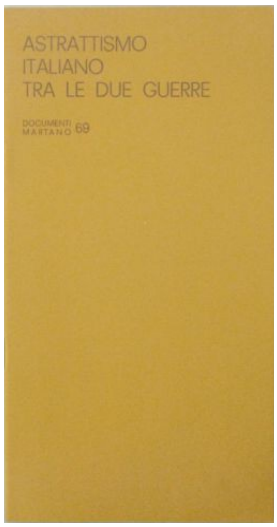
[...]*D: Parliamo della mostra Filipesi del 1981 alla Sincron. Strutture geometriche, solide, appese al soffitto, ben definite, ma leggere e vuote. Ci può raccontare la genesi di questo lavoro? Lo si può considerare una specie di variante delle più famose macchine aeree o macchine inutili?*
R: Ritengo che l'idea di Munari (probabilmente collegata alla famosa lampada a maglia e cerchi metallici del 1964) fosse di riempire un determinato spazio con il minimo materiale possibile, con l'intenzione finale di evidenziare il vuoto. Quando arrivò in galleria il tutto pesava pochissimo. Alla fine la galleria era piena di strutture piramidali, doppie piramidi, piramidi a base quadra ma tronca dalla parte della cuspide, legate da fili talvolta esili e colorati. I tubi erano d'alluminio o d'altro materiale leggero. L'effetto era maestoso e sapendo che Munari le aveva realizzate da solo, queste piramidi mi fecero pensare... a quanti morti erano costate le piramidi d'Egitto.[20]

17 L.Z., *Anche Munari fa i bonsai*, in rubrica *in giro per Milano*, in "*Corriere d'Informazione*", Anno XXXVII – N. 231 – Milano, Lunedì 5 ottobre 1981, p. 5; Milano 1981.
18 In *Mostre personali di Bruno Munari alla Sincron*, documento dattiloscritto su carta intestata *Sincron centro culturale arte contemporanea*, datato Brescia 18 Ottobre 1997 e firmato Armando Nizzi (fotocopia).
19 Tratto dall'invito della mostra *Bruno Munari I filipesi*, anno XV mostra n. 137, Sincron Centro Culturale Arte Contemporanea, Brescia.
20 Tratto da: *Su Munar*i – intervista ad Armando Nizzi (Galleria Sincron) di Luca Zaffarano (1999), http://web.tiscalinet.it/sincron/sumunari.html ultimo accesso 13/11/2016.



Catalogo mostra

**29 ottobre 1981 – 3 gennaio 1982**
Partecipazione alla mostra collettiva *Photographie futuriste italienne (1911-1939)*, Musée d'Art Moderne, Paris. Testi di Giovanni Lista. Opere di Bruno Munari esposte: *Humidité de l'air*, photogramme, 1933 (impression originale, 6,2 x 12,1); *Une planéte parmi les arbres*, photogramme, 1933 (impression originale, 6,2 x 12,1); *Paysage sur la colline*, photogramme, 1933 (impression originale, 6,2 x 12,1); *Constellations*, photogramme, 1933 (impression originale, 6,2 x 12,1); *Nature*, photogramme, 1933 (impression originale, 12,6 x 17,5); pubblicati in catalogo il primo a pagina 78, gli altri 4 a pagina 79.



Catalogo mostra

**10 novembre – 10 dicembre '81**
Partecipazione alla mostra collettiva *Astrattismo italiano tra le due guerre*, Galleria Martano, Torino. Epongono: Bogliardi, D'errico, Fontana, Galli, Koronpay, Lazzari, Licini, Magnelli, Melotti, Bruno Munari (espone: *Denti*, 1928, tempera su carta, 25 x 33)[21], Prampolini, Prina, Radice, Regina, Reggiani, Rho, Soldati, Veronesi

21 In catalogo mostra *Astrattismo italiano tra le due guerre*, documenti Martano 69, Galleria Martano, Torino 1981.

Bruno Munari, *bozzetto per il manifesto "Incontro con l'arte e il metodo di Bruno Munari"* stampato in occasione della mostra del 3 dicembre presso il Centro Scolastico Superiore di Corsico, pubblicato in catalogo.

**Dal 3 dicembre '81**

Mostra personale *Incontro con l'arte e il metodo di Bruno Munari: giovedì 3 dicembre 1981: proiezione del film sul primo laboratorio per bambini alla pinacoteca di Brera: giocare con l'arte*, organizzato dalla galleria Arte Struktura di Milano, a cura di Anna Canali e Raffaele Geminiani, Comune di Corsico, Centro Scolastico Ominicomprensivo.
In occasione della mostra viene prodotta la serigrafia di Bruno Munari, *Negativo-positivo.*[22]

Bruno Munari, *Negativo-positivo 1950 – 1978*, 56/70 p. a.; collezione Federico Montecchi.

Giovedì 3 dicembre 1981, ore 16:
Bruno Munari: mostra personale
- incontro con l'arte e il metodo di Bruno Munari
- aperture del corso di aggiornamento per insegnanti
- proiezione del film sul primo laboratorio per bambini alla Pinacoteca di Brera
- proiezioni diapositive
- incontro dibattito

Tra il 3 dicembre 1981 ed il 19 gennaio 1982 incontri con i collaboratori.
Venerdì 22 gennaio 1982, ore 15,30:
- Bruno Munari – incontro, aggiornamento / chiusura del corso.[23]

**'81**

Mostra personale *Bruno Munari*, Colombo Interiors, Villanuova sul Clisi (Brescia) (*)

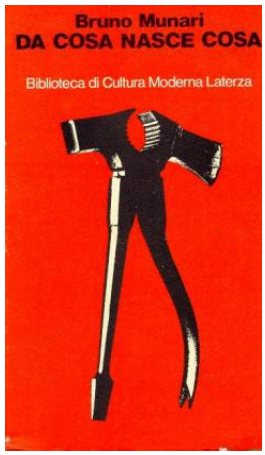
**'81**

Mostra personale *Bruno Munari*, Galleria Danese France, Parigi.

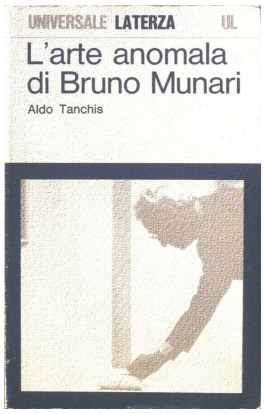
22 Bruno Munari, *Negativo-positivo 1950 – 1978*, serigrafia, 15,5 x 15,5 cm, tiratura 70 esemplari p. a.; Edizioni Arte Struktura, Milano.

23 Fonte: catalogo mostra (a cura di A. Canali e R. Geminiani) *Incontro con l'arte e il metodo di Bruno Munari: giovedì 3 dicembre 1981: proiezione del film sul primo laboratorio per bambini alla pinacoteca di Brera: giocare con l'arte*; Braranzate di Bollate.

Viene pubblicato il libro di Bruno Munari *Da cosa nasce cosa* ed il libro dedicato a Munari *L'arte anomala di Bruno Munari*, tutti e due editi da Laterza.




Munari. Un artista, un tempo, o almeno era considerato tale, sin dagl'inizi degli anni trenta, ma che poi fu considerato non soltanto artista, ma qualcosa di più. Non uno che lavorava soltanto a « tele », ma uno che inventava oggetti, oggetti per esempio inutili, oggetti trovati, nella tradizione dadaista, ma non poi tanto, uno che "faceva", rivolto al verbo aristotelico del "poiein".[24][...]
[...]Quest'ultimo volume di Munari, lo si sarà già compreso, tratta di tutto l'ampio settore della progettazione, dalla più elementare a livello infantile (come creare un libro, anzi un «pre-libro» per i bambini che ancora non leggono, come sistemare un giardino, una terrazza), ai più complessi ormai a livello di design e di architettura, o persino di urbanistica (come costruire un campeggio, un museo, come curare la segnaletica stradale, l'impaginazione d'un giornale, come progettare l'imballaggio, la vetrinistica, l'illuminazione, ecc.).[25][...]




U n a «storia estetica» di Bruno Munari, pittore, designer, insegnate, scrittore, al centro del panorama artistico italiano da 50 anni. Aldo Tanchis, autore del volume «L'arte anomala di Bruno Munari»[26][...]

24 *Munari – Progettare è facile*, in *Minuti*, n. 216, n. 6 giugno 1981, pp. 10, 11; Grafiche Senatori s.p.a., Firenze 1981.
25 G. Dorfles, *Munari: datemi una matita e vi disegno il mondo*, Tutto Libri – Nuova serie – Anno VII – Numero 292 – LA STAMPA, sabato 21 novembre 1981, p. 7.
26 M.d.c., *Munari gnomo di carta*, Tutto libri – Anno VII n. 282 - LA STAMPA sabato 5 settembre 1981, p. 7.

## 1982

Catalogo mostra

**27 gennaio – 30 aprile '82**
Partecipazione alla mostra collettiva *Gli Anni Trenta – Arte e cultura in Italia*, Palazzo Reale, Ex Arengario e Galleria del Sagrato, Milano. Opere esposte di Munari: sezione *Gli astrattisti*: *Macchina aerea*. Legno e metallo, 180x60x30. 1930. Edizioni Danese, Milano; *Macchina inutile*. Carta, legno colorato, corda, 200. 1934-35. galleria nazionale d'arte moderna, Milano (*ndr*: Roma); *Un punto azzurro*. Olio su tela, 43x43. 1937. Coll. privata, Milano. (Tutte pubblicate a pagina 165 del catalogo); sezione *Svolgimenti del futurismo*: *Costruire* (1929), (solo pubblicazione in catalogo a pagina 195); T. d'Albisola, *L'anguria lirica (lungo poema passionale)*, illustrazioni di B. Munari e N. Diulgheroff. Lito-Latta; sezione *Illustrazione*: *La Lettura*, n. 2, a. XL, Milano, febbraio 1940. Copertina, 28x19 (pubblicata in catalogo a pagina 451); *Natura*, n. 4, a. V, Milano, aprile 1932. Copertina, 33,5x26; *La rivista illustrata del Popolo d'Italia*, n. 9, a. XIII, Milano, settembre 1935. Copertina, 33,5x26. Biblioteca Sormaini, Milano.

**Dal 30 gennaio '82**
Mostra personale *Bruno Munari*, Centro Culturale Magazzino dei Fiori, Genova.

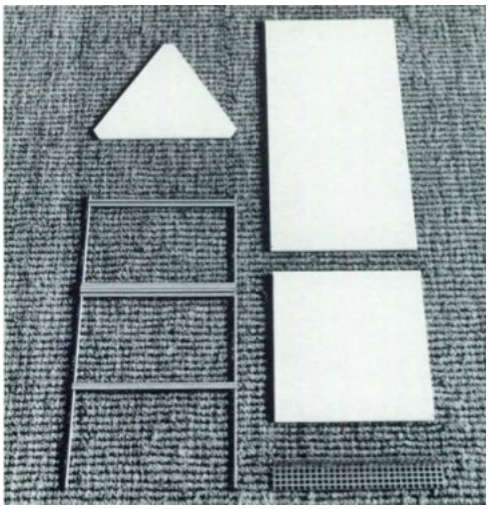
> Sanremo – Bruno Munari. Nato a Milano nel 1907, a vent'anni partecipò al Futurismo. Da allora ha svolto una intensa attività di scultore, pittore, designer, insegnante e inventore di giochi e libri, specie per bambini. In questa mostra che s'inaugura oggi al Magazzino dei Fiori presenta opere dal 1930 al 1970. fra cui le famose «sculture da viaggio».[27]

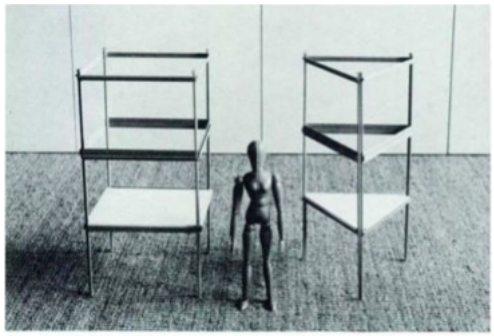
**21 febbraio – 21 marzo '82**
Partecipazione alla mostra collettiva *Scrittura attiva*, Galleria Civica, Suzzara.

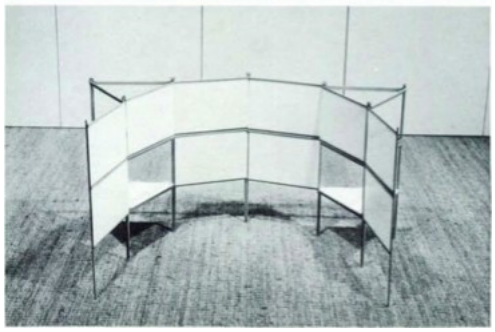
> [...]*Scrittura attiva* – è in corso nella locale Galleria Civica la mostra omonima curata da Ugo Carrega[...] La rassegna presenta una vasta serie di «processi artistici di scrittura» (come indica il sottotitolo) di quasi sessanta operatori artistici il cui lavoro, anche se non totalmente compreso da questa unica etichetta, ne è o ne è stato in qualche modo interessato.[*vengono elencati i vari artisti partecipanti*, ndr]Altri si dilettano a giocare con le parole sia nel significato sia nel significante come Munari, Franchi, Coppola, Dorna, Mondino e Nespolo;[28][...]

27 In *Mostre*, TuttoLibri – numero 301 – 30 gennaio 1982. p. 3.
28 D. Auregli, *Ricerca di scrittura attiva di 60 autori a Ferrara*, in *Spettacoli-arte*, *L'Unità* martedì 23 marzo 1982, p. 9. 1982

La rivista «Domus» presenta:







Struttura espositiva[29]

«Il problema è: progettare una struttura semplice ed economica per esporre oggetti, adattabile a qualunque forma di spazio disponibile».
Così scrive Bruno Munari nel libro «Da cosa nasce cosa». La soluzione proposta da Munari e realizzata da Robots, Milano; si basa su un telaio composto da due montanti di acciaio a sezione quadrata (lato 15 mm) alti due metri. Ai montanti sono saldate delle guide orizzontali, sulle quali vengono infilati pannelli, cartoni, vetri, fotografie, della misura di cm 70x100.
Tre di questi elementi (montanti e guide) vengono assemblati mediante cambre a formate un solido prismatico autoportante al quale affiancare altri pannelli.
La struttura è colorata in grigio e costituisce un supporto neutro che l'espositore trasforma e adatta secondo le proprie esigenze.

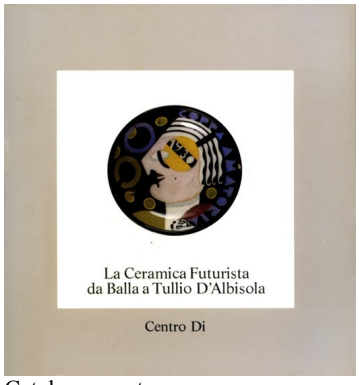
Manifesto mostra

**Aprile – maggio '82**
Mostra personale *Munari*, Galeria Nomen, Barcelona, Spagna.

29 In *Rassegna Domus* , *Domus* n. 627 aprile 1982, p. n.n.; Milano 1982

**3 aprile – 4 maggio '82**
Mostra personale *Bruno Munari*, Studio AM, Roma.[30]

Ha 76 anni ma non ha smesso di scherzare e di giocare con l'ironia come faceva agli inizi della sua carriera, nel '30. È Bruno Munari il più grande designer italiano che ha inaugurato ieri la sua mostra personale nello Studio «AM» di via Valenziani 16, vicino a piazza Fiume. Per un breve profilo basta ricordare che è l'inventore delle «macchine inutili» esposte alla Galleria d'Arte Moderna a Roma e dei «libri illeggibili» raccolti al Museum of Modern Art di Nuova York.
La mostra, che resterà aperta fino al 4 maggio, riassume le ultime creazioni del progettista. Si passa dalla rappresentazione grafica del pettegolezzo, al progetto per una scultura da viaggio, portatile come una radiolina, a tredici «variazioni possibili di una foglia di quercia», ai «filipesi» (delle costruzioni scultoree formate da bacchette di ferro e fili colorati da appendere al soffitto), alle xerocopie artistiche dai toni accecanti alla più divertente provocazione artistica: due tele di diversa fibra tessile macchiate con differenti tipi di olio intitolate «Olio su tela».
«Amo l'ironia», ammette Munari, «amo smitizzare l'idea che l'unica forma di arte sia quella su tela e per questo recentemente a Milano ho esposto vari tipi di tessuto macchiati ognuno con un diverso olio, perfino l'olio di arachide su tela jeans come omaggio agli Stati Uniti». Qui, nelle piccole stanze dello studio, si possono vedere «Olio di lino su tela di lino» e «Olio di noce su tela da sdraio» come anticipazione delle spiagge in estate.
Lo scherzo che Munari fa ritornare alla mente i suoi vecchi lavori come le famose forchette parlanti, libri per bambini, ai quali suggerisce «Guarda bene tutto e fai quello che ti viene in mente», fatti di panno lenci con soltanto un bottone e dei tagli nel centro o un filo rosso di lana che lega le varie pagine di cartone duro o la sua lampada a «calzetta» che ha fatto storia nel campo dell'arredamento d'autore moderno.
Con Roma, l'artista non ha però un buon rapporto. Sono più di dieci anni, infatti, che non viene esposto niente nella capitale delle sue creazioni. Questo perché «molte volte ciò che non viene capito è rifiutato» dice egli stesso con pizzico di autoironia e il sorriso sulle labbra.
La mostra sarà aperta fino al 4 maggio tutti i giorni dalle ore 17 alle 20.[31]



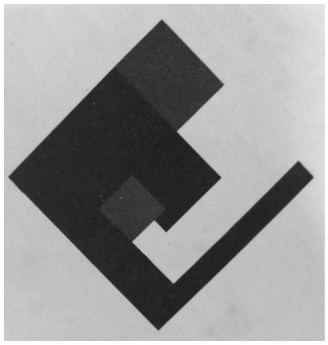
Catalogo mostra

**27 maggio – 11 luglio '82**
Partecipazione alla mostra collettiva *La ceramica futurista da Balla a Tullio d'Albisola*, Sale di Villa Gavotti, Albisola Superiore; mostra replicata al Palazzo delle Esposizioni, Faenza. Munari espone: Ceramiche: *La tassa delle imposte* 1933-34; *Servizio da antipasto* 1929-30 ca; *Cammello* 1929 ca.; *Oca* 1929 ca.; *Scimmia* 1929 ca.; *Gufo* 1929 ca.; *Ippopotamo* 1929 ca.; *Gallina* 1929 ca.; *Elefante* 1929 ca.; *Bull-dog* 1934 ca.; *Bull-dog* 1934 ca.; *Portapenne da ufficio* 1934 ca.; Tempere: *Idea di portacenere.*

Giovedì 27, alle ore 17, nelle sale di villa Gavotti, si inaugura la mostra «La ceramica futurista da Balla a Tullio d'Albisola» organizzata dal Comune e dal Centro ligure per la storia della ceramica e allestita da Enrico Crispolti. Si tratta del primo studio organico di un fenomeno particolare e poco conosciuto che ha raccolto le espressioni di vari artisti tra i quali Giacomo Balla, Fortunato Depero, Ivos Pacetti, Tullio d'Albisola, Prampolini, Diulgheroff, Farfa, Bruno Munari, Fillia ed altri. L'esposizione rimarrà aperta sino all'11 luglio, poi verrà trasferita a Faenza.[32]

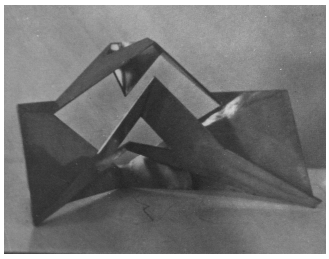
30 A. Tanchis, *Bruno Munari*, in *Esposizioni di Bruno Munari – Mostre personali*, Idea Books Edizioni, 1986, Milano.
31 C. Ma., *Le «follie» di Bruno Munari in mostra alla galleria AM*, in rubrica *Dentro la città*, in "*Corriere della Sera*" (*Corriere Romano*), Anno 107 – N. 70, Domenica 4 aprile 1982, p. 17; Milano 1982.
32 *La ceramica*, LA STAMPA – Savona e provincia, Anno 116 – Numero 105 – sabato 22 maggio 1982, p. 19.

**Luglio – ottobre '82**
Partecipazione alla mostra collettiva *La ceramica futurista da Balla a Tullio d'Albisola*, Palazzo delle Esposizioni, Faenza.


Bruno Munari, *composizione*, 1951. Opera pubblicata in catalogo.

**7 agosto – 5 settembre '82**
Partecipazione alla *XXXIII mostra di arte contemporanea di Torre Pellice*, Civica Galleria d'Arte Moderna, Collegio Valdese, Torre Pellice. Opere di Bruno Munari esposte: *composizione* (negativo-positivo, *ndr*), 1951; *scultura da viaggio*, 1958.

Allestita nel Collegio Valdese di Torre Pellice, dove rimarrà aperta fino al 5 settembre, la trentatreesima edizione della Mostra d'arte contemporanea, organizzata[...] da Filippo Scroppo, costituisce quest'anno un'attenta rivisitazione del *Movimento Arte Concreta* (Mac).[33][...]


Bruno Munari, *scultura da viaggio*, 1958. Opera pubblicata in catalogo.

Arte concreta in Val Pellice – La mostra sui contemporanei, giunta alla trentatreesima edizione, propone quest'anno una indagine sul movimento fondato da Dorfles, Munari, Monnet e Soldati.[...]L'attuale esposizione, introdotta da Marco Rosci, docente di Storia dell'Arte all'Università di Torino, si snoda secondo un itinerario che racchiude le composizioni dei già citati artisti milanesi e di Lucio Fontana, del lirico Veronesi, di Carla Accardi, di Prampolini[...]In tale angolazione la mostra di Torre Pellice appare come un qualificato momento di verifica, con contributo quanto mai vitale di un'arte che «non è a paragone della pittura e della scultura tradizionali una "nuova" arte; ma la stessa arte in una società nuova».[34]

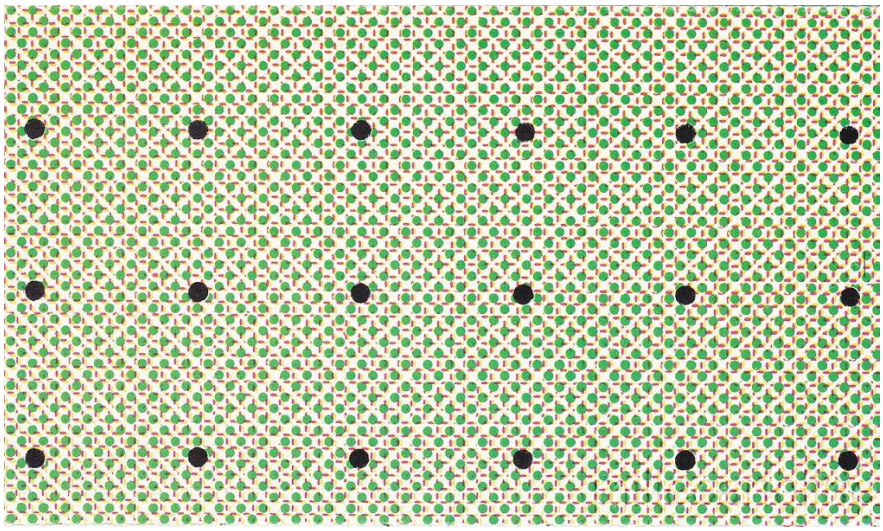
33 A. Dragone, *L'arte concreta è quasi astratta*, LA STAMPA – Anno 116 – Numero 166 – martedì 10 agosto 1982, p. 14.
34 G. C. Argan, *Arte concreta in Val Pellice*, STAMPA SERA, lunedì 30 agosto 1982, p. 20.

## '82

Partecipazione alla mostra *Progetti di laminati decorati*, promossa dall'Abet Laminati e dal Centrodomus nell'ambito della 22ª edizione del *Salone del mobile milanese*, Milano.

Riscontrandosi la difficoltà, da parte delle nostre strutture culturali, di definire centri di ricerca sperimentale e organismi di elaborazione teorica, il ruolo positivo che un'industria può svolgere è chiaramente quello di instaurare un rapporto quanto più costante e complementare fra i suoi interessi produttivi e quelli conoscitivi, progettuali. Se nel campo del design, la carenza di strutture sperimentali autonome fa mancare ad architetti, designers e operatori nel campo estetico la possibilità di sviluppare le proprie ipotesi progettuali, la funzione avanzata di un'azienda sarà dunque quella di contribuire alla creazione ed al ritrovamento di quelle possibili forme su cui lo sperimentatore possa fare perno per l'evoluzione del proprio lavoro e la verifica della propria metodologia.
In questo senso la Abet, attraverso le occasioni che si presentano all'interno delle strutture culturali esistenti nell'ambito della produzione del design e attraverso operazioni che lei stessa promuove, valorizzando il ruolo della produzione di base, appoggia anche ricerche che si pongono al di fuori di una immediata verifica sul reale, esperienze che al di là di effettivi risultati pratici tentino di chiarire i motivi di crisi presenti, e le necessità della società in evoluzione.
Spesso la visione troppo immediata della cronaca degli avvenimenti deforma l'immagine di questa evoluzione in atto e fa si che da più parti non ci si avveda di certe necessità e non ci si renda partecipi della complessa problematica che investe il campo della produzione.
Le forme si creano e si evolvono attraverso un processo sempre più accelerato, che darà un nuovo aspetto al mondo di domani: in questo mondo un'industria potrà svolgere ancora ruoli importanti se avrà di persona partecipato agli sforzi e, a volte, ai rischi e alle polemiche che hanno promosso e determinato il successo delle idee.
Questa mostra promossa dall'Abet Laminati e dal Centrodomus, alla quale hanno prestato la loro collaborazione alcuni tra i personaggi più significativi del mondo del design italiano, è la testimonianza della costante attenzione che l'azienda ha per quanto di critico, di conosciuto, di provocante e stimolante avviene nel campo del design ambientale.[35]

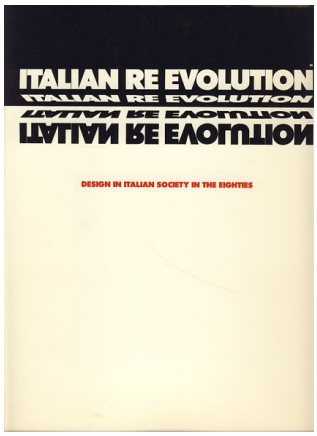
**IL SALONE IN FESTA**
**La ventiduesima edizione: un appuntamento commerciale «clou» per l'arredamento, ma anche una occasione per feste, mostre, manifestazioni spettacolari.**
[...]il Centrodomus ha presentato una serie di progetti di laminati decorati per la Print (di M. Bellini, A. Castiglioni, V. Magistretti, E. Mari, A. Mendini, A. Morozzi, B. Munari, A. Natalini e P. Portoghesi)[36][...]



*Bruno Munari progetto laminite*, pubblicato sul pieghevole della mostra *Progetti di laminati decorati*.

35 G. Jannon, pieghevole della mostra *Progetti di laminati decorati*, Mialno 1982
36 M. Gastel, *Il salone in festa*, in *Domus* n. 634 dicembre 1982, pp. 50, 59; Milano 1982

**'82**
Partecipazione alla mostra collettiva *Libri circa*, a cura di Franco Torriani, Galleria D'Alessandro, Torino.



Catalogo mostra

**10 settembre – 31 ottobre '82**
Partecipazione alla mostra collettiva *Italian Re Evolution. Design in Italian Society in the Eighties*[37], La Jolla Museum of Contemporary Art, San Diego, California. Mostra riproposta in alcune città degli Stai Uniti ed in Canada.
Oggetti di Munari pubblicati in catalogo[38]: Letto mod. *Abitacolo*, des. B. Munari, prod. Robots, 1970 (viene pubblicato il testo di presentazione dell'*Abitacolo* scritto da Munari); viene pubblicata l'immagine *Le mani parlano*, Bruno Munari, 1981; *Giocattolo in gommapiuma con armatura in filo di rame*, mod. *Zizi*, des. Bruno Munari, 1953; in catalogo un testo firmato Bruno Munari dedicato ai libri:

Normalmente quando si pensa ai libri si pensa a dei testi, di vario genere: letterario, filosofico, storico, saggistico ecc., da stampare sulle pagine. Poco interesse viene portato alla carta e alla rilegatura del libro e al colore dell'inchiostro, a tutti quegli elementi con il quale si realizza il libro come oggetto. Poco interesse viene dedicato ai caratteri da stampa e ancora meno agli spazi bianchi, ai margini, alla numerazione delle pagine, e a tutto il resto.
Il libro come oggetto, indipendente dalle parole stampate, può comunicare qualcosa? E cosa?
Normalmente i libri vengono fatti con pochi tipi di carte e rilegati in due o tre modi diversi. La carta è usata come supporto del testo e delle illustrazioni e non come "comunicante" qualcosa.
Se si vuole sperimentare le possibilità di comunicazione visiva dei materiali con i quali è fatto un libro allora dovremo provare con tutti i tipi di carte, tutti i tipi di formati; con rilegature diverse, fustellature, sequenze di forme (di fogli), con carte di materie diverse, coi loro colori naturali e le loro texture.[39]

La mostra viene citata su alcuni numeri della rivista « Domus »:

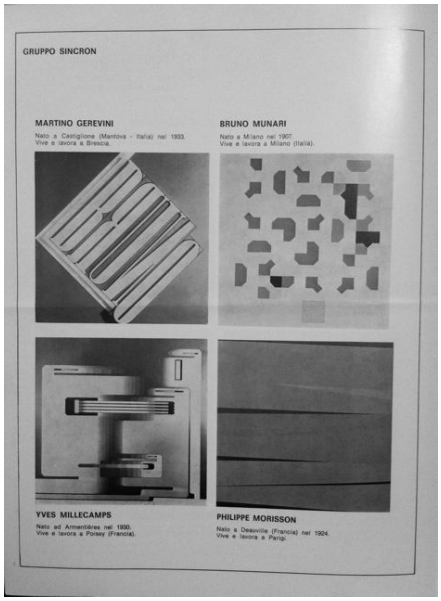
[...]mostra itinerante « Italian Re-Evolution » che inizierà in autunno al museo La Jolla di San Diego in California per poi trasferirsi in altre città degli Stati Uniti e del Canada.[40][...]

Italian Re-Evolution: Il design nella società italiana degli anni ottanta visualizzato attraverso oggetti, luoghi e riti che scandiscono la nostra giornata in una mostra itinerante negli Stati Uniti.[41][...]

37 Per approfondimenti consulta Sartorago Architetti Associati http://www.sartogoarchitetti.it/index.php?/esposizioni/italian-re-evolution/, ultimo accesso 21/02/2015.
38 Fonte: catalogo mostra *Italian Re Evolution. Design in Italian Society in the Eighties*, La Jolla Museum of Contemporary Art, 1982; © Piero Sartorago, 1982; stampato in Italia da Nava Milano s.p.a.; 1982.
39 Bruno Munari, testo pubblicato in catalogo *Italian Re Evolution. Design in Italian Society in the Eighties*, p. 124, op. cit.
40 *Semplicità e rigore*, in *Rassegna*, in *Domus* n. 627, aprile 1982; p. n n., Editoriale Domus, Milano 1982.
41 P.Sartogo, in *Domus* n. 636, febbraio 1983; pp. 54 - 57., Editoriale Domus, Milano 1983.

**18 – 26 settembre '82**
Partecipazione alla mostra collettiva *16 Artisti del Gruppo Sincron all'Artexpo Brescia 1982*, Art Expo '82, Palazzo E. I. B., Brescia. Espongono: E. Agostini, A. Bertolio, F. Belmontesi, A. Biasi, C. Facchin, H. G. Rossi, M. Gerevini, G. Giuman, Y. Millecamps, J. Le Parc, P. Morrison, Bruno Munari, G. Pinna, V. Simonetti, R. Vecchione, G. Zanoletti.

Catalogo mostra *16 Artisti del Gruppo Sincron all'Artexpo Brescia 1982.*



Pagina del catalogo mostra *16 Artisti del Gruppo Sincron all'Artexpo Brescia 1982*, in alto a destra: Bruno Munari, *Curva di Peano.*

Catalogo mostra

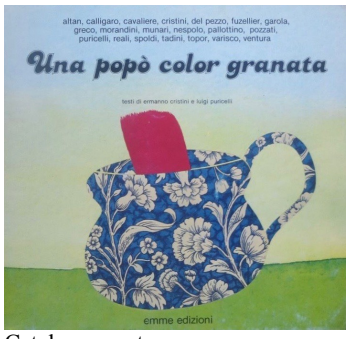
**Ottobre '82**
Partecipazione alla mostra collettiva *Fotografie und Futurismus: 1911-1939: Werke von F. Azari, A.G. Und A. Bragaglia, C. Croce, F. Depero, Br. Munari, V. Paladini...*, Italienisches Kulturinstitut, Köln. Opere esposte di Bruno Munari: *Luftfeuchtigkeit*, 1933; *Ein Planet zwischen den Bäumen*, 1933; *Landschaft auf dem Hügel*, 1933; *Konstellationen*, 1933; *Natur*, 1933.

**6 – 13 novembre '82**

Partecipazione alla mostra collettiva *Mail – Art "The Mythical Image"*, Palazzo Comunale, S. Vito dei Normanni. Opere esposte di: (Italia) L. Agricola, S. Anelli, C. Aniello, R. Aprile, A. Azzolini, G. Acquaviva, C. Accardi, M. Avellis, V. Baroni, A. Bonari, T. Binga, C. Battisti, M. Bettineschi, P. Barrile, G. Bertini, E. Beretti, G. Bravi, M. Bentivoglio, C. Belloli, A. Bonelli, G. Benedini, R. Bosso, G. Bay, O. Bacci, G. Ballistreri, G. Barbieri, V. Baccelli, G. Bonetti, G. Becciani, Bedeschi, A. De Bono, P. Buzzi, A. Bonari, GL. Balsebre, F. Bifulco, D. Cara, G. A. Cavellini, F. Cicconi, L. Calchi Novati, A. Cavalieri, B. Chialone, M. Camerani, S. Canigiula, C. Costa, C. Cortemiglia, C. Cattafavi, D. Ciulli, B. Cardinali, M. C. Conti, N. Cipriani, V. Capone, M. Chiapperino, G. Calvi, F. Cavazzoni, M. Caldarelli, L. Cabutti, F. Castaldi, S. Campesan, C. Cavanna (1931), G. Capuano, A. Crivellari, L. De Luigi, F. Di Pede, S. Di Giulio, G. De Tora, F. Daleffe, C. Di Leo Ricatto, G. D'Adda, V. De Bernardo, F. Dragioni, A. De Francesco, M. Da Riz, C. Di Scalzo, F. Dodaro, N. D'Alessandro, A. De Stasio, S. De Sandro, R. Di Giacomo, G. Duro, S. De Rosa, G. Davis, M. Diotallevi, R. Damnjan, T. De Palma, A. Elia, A. Frasnedi, A. Ferrò, N. Frangione, F. Forconi, P. Forzisi, G. Fossali, A. Filieri, G. Ferri, A. Fiorentino, F. Fraccavento, G. Fiore, V. Fontan, M. P. Fanna Roncoroni, P. Fiori, A. Foschi, M. Forlivesi, A. Fomez, F. Fedi, G. Franchi, R. Fabretti, G. Ferraro, G. Gini, E. Gut, F. Gelli, A. M. Gelmi, A. Giambolini, F. Grassi, A. Gallingani, S. Gazetti, P. Giamgaspro, M. Giavino, M. Giuntini, R. Guastamacchio, A. Ilacqua, M. Jori, W. Intelisano, A. Lunardi, M. Lai, S. Lanza, V. Lella, H. Lyria, N. Liberatore, P. Montalbano, I. Mussa, P. Mesciulam, R. Margonari, E. Mariani, L. Mazzoleni, E. Miccini, E. Mastrolonardo, C. A. Mutinelli, T. Montanari, P. Maldini, M. T. Menghini, G. Meo, G. Migliara, M. Martinelli, S. Mammana, R. Meragaglia, L. Monti, R. Micelli, E. Macario, R. Maggi, S. Maltese, E. Morandi, E. Minarelli, R. Marzani, M. Mazzoleni, M. Mira, E. Mancini, D. Mori, L. Marino, G. Marino, B. Munari, G. Nelva, V. Nicolotti, E. Neri, R. Novati, R. Novoli, G. Nicoletti, G. Origa, P. Orsatti, A. Occhipinti, I. Oki, M. Osti, B. Onesti, L. Patella, R. Peli, L. Pignotti, I. Parisi, L. Pescador, L. Piemonti, D. Plescan, C. Parrocchetti, B. Pedrini, M. Pachetti, G. Pagliasso, A. Pretolani, G. Pavesi, G. Pintori, G. Pagliarani, E. Pulsoni, V. Patanè, G. Pensato, P. Paderni, M. Perfetti, I. Pannaggi, R. Perusini, A. Robotti, R. Rossini, A. Rimassa, A. Romano, I. Riva, R. Romano, T. Rizza, E. Rosamilia, N. Rosamilia, P. Rosamilia, A. Ribatezzato, M. L. Re Fiorentin, B. Rivarola, Rosenstock, P. A. Rossi Sala, Sorbo Rosso, E. Sturani, P. Scripa, M. Staccioli, L. Sterlocchi, S. Sarri, S. Sandri, A. Spatola, F. Sonnino, U. Sartini, R. Schiano, R. Santi, M. Sitti, E. Stramacchia, S. Salamone, F. Spena, M. Sansoni, L. Santoli, P. Spinoccia, R. Tacchella, B. Talpo, M. Torchio, G. Tinti, S. Tramontana, F. Tretola, V. Tartarini, O. Tinteri, J. Tornquist, M. Versari, R. Venturi, M. Vitiello, A. Vancheri, C. Vitrotto, A. Vizzini, V. Viviani, S. Zambanni, W. Xerra; (U.S.A.) R. Avery, A. Banana, G. Brett, P. Buggiani, D. Burgy, I. & V. Backchanyan, J. K. Cracker, L. Caldera, M. Cotner, B. Cleveland, J. & J. Doe, Forwords, B. Gaglione, M. H. Epstein, S. Lacy, M. Larà, Le Clair, E. F. Higgins III, S. G. Hagglund, M. Kline, E. James, J. Martin, R. Meade, R. Morgan, R. Olson, R. T. Produce, C. Pittore, Audio Players, E. T. Simon, C. Sas, L. Spiegelman, Sirqworks, C. Southard, P. Tavenner, A. Terry, D. Tinsley, C. Richard, E. Ridgecrest, Umbrella, Vandenburgh, W. Bruce Hale, C. Berry, R. Et V. Gelorvin, H. Holtzman, Po Box, R. Wanderman, A. Torridzone Igloo, D. Darlene; (Germania) D. Albrecht, M. P. Anker, K. Groh, J. Gossaert, G. Meyer, H. Horst, J. Kierspel, M. L. Prank, M. Prankl, J. Prusas, R. Rehfeldt, R. W. Rehfeldt, A. Schmidt; (Inghilterra) Audio Arts, R. Crozier, P. Carter, D. Drummond Milne, M. Nicholson, P. Nicholson, R. S. Ostrowski + N. Thompson, M. Scott; (Ungheria) Z. Bakos, T. Arpad, G. Galantay, H. Laszlo, T. Molnar, I. Sziranyi; (Francia) Cejar, N. Calos, Gifreu, Montesano, B. Rosier, J. Jnerillo; (Svizzera) J. Nicod, J. Urban, M. R. Mechtry; (Olanda) V. E. C., W. Van Amen, Ko De Jonge, P. Van Dijk; (Spagna) J. Canyellas, J. Manresa, J. Pinya, H. Sapere; (Polonia) P. Petasz, A. Wielgosz; (Cecoslovacchia) A. Mlynarcik, T. Ruller, I. Durisin; (Austria) H. Grueber; (Belgio) J. Van Geluwe; (Danimarca) Lomholt Formular Press; (Jugoslavia) M. Todorovic; (Portogallo) J. Alberto; (Brasile) P. Bruscky, A. De Aravjo, S. Falves, M. Do Rio, A. Harrigan, K. Hirata, Hudinilson Jr., H. Lete, F. Rafael, O. Pinh-Silva, D. Santiago; (Salvador) R. H. Cohen; (Argentina) Vigo G. E. Marx; (Venezuela) C. Zerpa.

**7 dicembre 1982 – 31 gennaio 1983**
Partecipazione alla mostra collettiva *Italian Re Evolution. Design in Italian Society in the Eighties*, Museum of Modern Art, San Francisco, California.

**Dal 18 dicembre '82**
Partecipazione alla mostra collettiva *Piccolo formato '82*, Sincron centro culturale arte contemporanea, Brescia.[42]



Catalogo mostra.

**'82**
Partecipazione alla mostra collettiva *Una popò color granata*, Centro Attività Visive Palazzo dei Diamanti Ferrara.
Opere di: Altan, Calligaro, Cavaliere, Cristini, del Pezzo, Fuzellier, Garola, Greco, Morandini, Munari, Nespolo, Pallottino, Pozzati, Puricelli, Reali, Spoldi, Tadini, Topor, Varisco, Ventura.

Viene pubblicato il libro *Ciccì coccò*, foto di Enzo Arnone testo di Bruno Munari, Edizioni Fotoselex.

42 Fonte sito dedicato alla Galleria Sincron di Brescia http://web.tiscali.it/sincron/ la storia della galleria attraverso le mostre (1967-2002).

# 1983

## Gennaio '83

Partecipazione alla mostra collettiva *Morbide & Trame*, Civica Galleria di Arte Contemporanea, Palazzo Malaspina, Ascoli Piceno.

La rivista «Domus[43]» presenta:

Bruno Munari, *Diaframma*

**Diaframma in perspex**

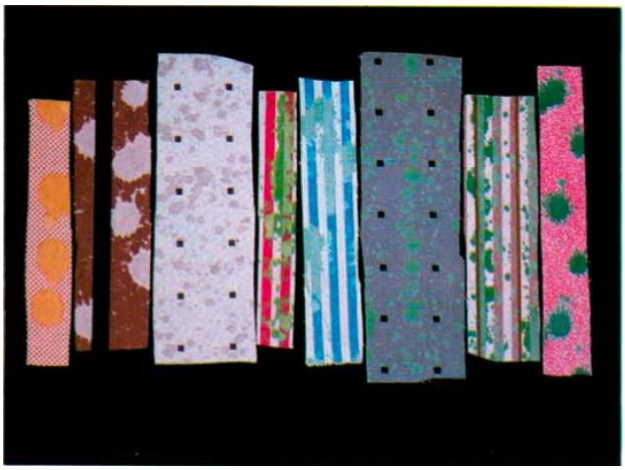
Bruno Munari ha disegnato per Ideal Form Team, Monsano (Ancona), la struttura «Diaframma», in legno massiccio, cristallo e perspex, ideata per guardare gli oggetti che piacciono e per dividere lo spazio, quasi come una scultura. Il foglio di perspex reticolato a buchi e il piano asportabile permettono di esporre qualsiasi forma o collezione. Una luce illumina gli oggetti e può servire da luce ambiente. Il legno è mogano ebanizzato, tagliato e refendino. Dimensioni: cm 120x25x180 h.

**La regola e il caso**

È il nome della nuova collezione di tessuti per arredamento progettati da Bruno Munari e prodotti dalla ditta Assia di Giussano (MI).

Come il giorno e la notte
la regola e il caso sono due contrari
come la luce e il buio
come il rosso e il verde
come il caldo e il freddo
come l'umido e il secco
come i negativi e i positivi
come il maschile e il femminile.
La regola dà sicurezza,
la geometria ci aiuta a conoscere le strutture
e a costruire un mondo nel quale
ci possiamo muovere senza paure.
Il caso è l'imprevisto
a volte terribile
a volte piacevole
l'incontro di una persona
con la quale si stabilisce subito
un contatto di simpatia o di amore,
l'esplosione di una idea rivelatrice
la scoperta di un fenomeno.
La regola nasce dalla mente
si costruisce con la logica
tutto è previsto
con la regola si può pianificare un programma.
Il caso nasce dal clima
dalle condizioni ambientali, sociali.
Un odore di eucaliptus
la forma di un sasso
il ritmo delle onde del mare...
La regola da sola è monotona
il caso da solo rende inquieti.
Gli orientali dicono:
la perfezione è bella ma stupida
bisogna conoscerla ma romperla.
La combinazione tra regola e caso
è la vita, è l'arte
è la fantasia, l'equilibrio.

Bruno Munari



Bruno Munari, *prove d'autore*, 1983

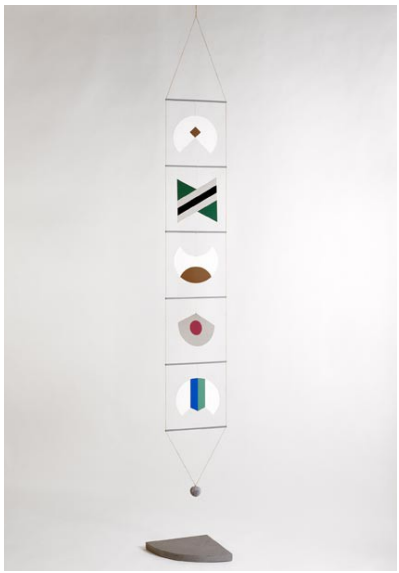
43 *Diaframma in perspex* in *Rassegna*, p. n.n; *La regola e il caso* in *News*, p. 66; in *Domus* n. 636 febbraio 1983; Milano 1983

## Febbraio '83

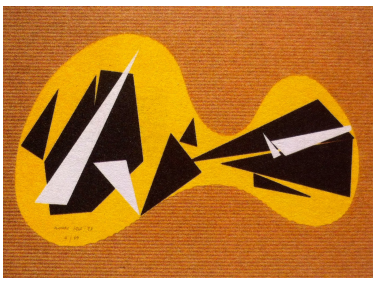
Mostra personale *Bruno Munari « macchine inutili 1934/83 »*, Galleria Plura, Milano.[44]

**Macchina inutile '83**

Datata 1934, una della macchine inutili progettata da Bruno Munari è stata oggi rieditata con una tiratura di 99 copie dalla Plura Edizioni di Milano. Il multiplo è in compensato di betulla verniciato e serigrafato, corda, sasso e con eventuale base in pietra serena. Il formato: cm 31 x 253 di altezza.[45]

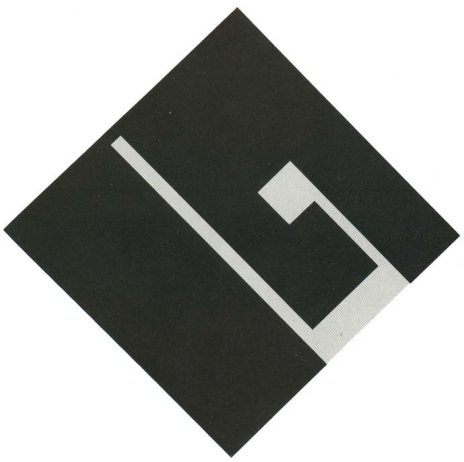


Bruno Munari, *macchina inutile 1934/1983*, Plura Edizioni, Milano.

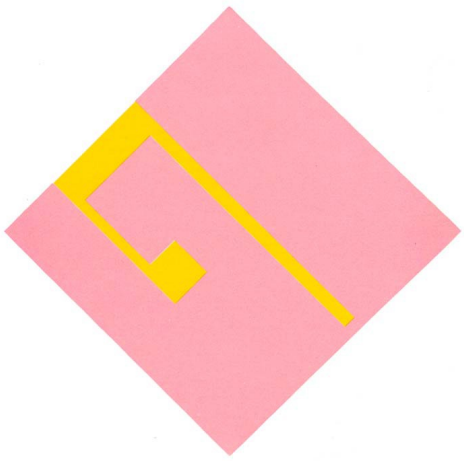


Bruno Munari, *Arpeggiando* 1945-1983, Plura Edizioni, Milano.

Nello stesso anno la Plura Edizioni produce il multiplo di Bruno Munari *Arpeggiando*[46] 1945-1983 e le opere grafiche *Positivo – negativo*[47] 1951-1983.



Bruno Munari, *Positivo-negativo*, 1951-1983; Plura Edizioni Milano.



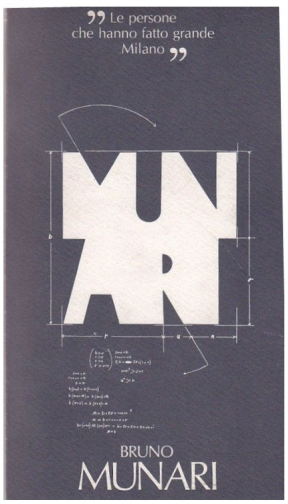
Bruno Munari, *Positivo-negativo*, 1951-1983; Plura Edizioni Milano.

44 In *Mostre d'arte*, *Domus* n. 635 gennaio 1983, p. n.n.; Milano 1983.

45 In *News* , *Domus* n. 645 dicembre 1983, p. 66; Milano 1983

46 Bruno Munari, *Arpeggiando*, serigrafia a 3 colori su compensato + collage di cartoncino fustellato- dimensioni cm.30x40x1h- tiratura 50 copie numerate e firmate a mano dall'autore, Edizione Plura Milano.

47 Bruno Munari, *Positivo-negativo*, 1951-1983 serigrafia a 2 colori su carta; formato cm. 120 x 120; tiratura 33 copie numerate e firmate a mano dall'autore; Plura Edizioni Milano.



Catalogo mostra

**Marzo '83**
Mostra personale, *Bruno Munari: Le persone che hanno fatto grande Milano*. Sale dell'Alemagna, Milano.

Catalogo mostra

Di Munari non esistono architetture memorabili, palazzi che bucano il cielo, sculture che invadono le piazze. Le sue lampade, i suoi mobili, i suoi libri, il suo lavoro di grafico, le su «macchine inutili» che dal 1930 si arrampicano nel vuoto per cambiare a ogni istante forme e significati, i suoi dipinti concreti, i suoi fotomontaggi entrano con discrezione e con naturalezza nella vita di tutti i giorni. Indifferente da sempre all'architettura trionfale e all'oggetto opulento, è persuaso che se c'è un mito da distruggere è proprio quello del «designer» dotato di genio titanico: un mito che risale agli anni 50 e 60.
Per Bruno Munari, 76 anni, veneto e milanese, artista e artigiano tra i più lirici e sereni, esiste una qualità assai più importante del «genio» ed è la cosiddetta «creatività». Ciò che egli propone è una progettazione fondata sul metodo, sulla semplificazione e sulla pazienza, oltre naturalmente, che sull'invenzione. E se un messaggio deve venire dalla mostra che il Comune di Milano gli dedica tra «Le persone che hanno fatto grande Milano» (forse poco per un personaggio del suo livello), non può che essere questo: il design è l'arte del possibile, non dell'impossibile. E come tale ha una sua rispettabile dimensione politica, sociale e morale. Non serve a niente, sostiene Munari, progettare rubinetti d'oro per una cucina se poi l'acqua è inquinata: sarebbe meglio, forse, destinare il denaro alla installazione di un buon depuratore, accontentarsi di rubinetti normali, evitando lusso e pacchianeria. La sua idea di design, e non solo da oggi, è fondata sulla sperimentazione continua dei materiali, sulla riduzione dei costi e dei tempi di lavoro, sulla riutilizzazione di forme e materiali già adoperati. Un atteggiamento che comporta la necessità di educare i produttori degli oggetti, ma anche i cittadini che quegli oggetti dovrebbero usare.
Sarà allora opportuno cominciare dagli anni dell'infanzia, quando i bambini imparano i primi suoni e le prime parole e già nasce in loro il terrore dei libri, quegli oggetti misteriosi di carta dei quali non sanno che farsene. Senonché Munari (attivissimo anche nella didattica infantile, responsabile dapprima del «laboratorio per bambini» al Museo di Brera e, oggi, di quello dei «suoni», promosso dalla Regione e in funzione da (ottobre negli asili e nelle scuole materne) insegna che i libri possono essere anche di stoffe molli e gradevoli, coloratissimi oltre che bianchi, da toccare oltre che da leggere, buoni per tutti i giochi e per scatenare l'immaginazione.
Discorsi analoghi Munari fa anche per la propria città: è inutile pensare di migliorare l'arredo urbano se non si lavora sul cittadino quando è ancora piccolo. L'educazione civica è il primo antidoto alla violenza urbana che si sfoga, giorno dopo giorno, proprio contri i simboli dei divieti, da quelli di sosta ai paracarri, dai semafori alle cabine telefoniche.
Certamente questo progettista dell'immaginazione avrebbe preferito un altro omaggio: il riconoscimento di averla fatta «piccola» questa sua Milano, non grande o grandiosa, ma festante, vitalissima e ricca di fantasia. Adatta, insomma, a ospitare quei minuscoli abitanti che saranno i cittadini di domani.[48]

Bruno Munari
Al negozio Alemagna di via Manzoni, nell'ambito delle manifestazione de «Le persone che hanno fatto grande Milano», alle 18 si inaugura la mostra documentaria e fotografica dedicata a Bruno Munari.[49]

48 Fiorella Minervino, *Munari, l'inventore di inutili meraviglie*, in "*Corriere della Sera*", Anno 108 – N. 48, Martedì 1 marzo 1983, p. 19; Milano 1983.
49 In rubrica *Conferenze, dibattiti e mostre*, in "*Corriere della Sera*", Anno 108 – N. 50, Giovedì 3 marzo 1983, p. 20; Milano 1983.

Un riconoscimento all'artista
Il designer inserito fra le persone «che hanno fatto grande» la città - Una vasta produzione.
MILANO — «Mu-na-ri» in giapponese significa «fare dal nulla», un cognome quanto mai adeguato. Pochi artisti, infatti, hanno dimostrato la versatilità, la fantasia di Bruno Munari, a cui è dedicata una mostra nel ciclo «*Le persone che hanno fatto grande Milano*».[50][...]

**Marzo '83**

Partecipazione alla mostra collettiva *Futurismo pavese*, Castello Visconteo, Pavia. Mostra a cura di Rossana Bossaglia, Susanna Zatti Opere esposte di Bruno Munari: *4 bozzetti per "Il Dottor Mattia"*, tempera, 23 x 30,3; a sin. "Il Dottor Mattia", firmato a lato.

BRUNO MUNARI[51]
Nato a Milano nel 1907, ha aderito nella seconda metà degli anni Venti al movimento futurista, esponendo nel '31 alla Mostra futurista di Aeropittura e di Scenografia.
Il nostro interesse nei suoi confronti è legato all'esecuzione, nel '31, di quattro bozzetti per le scenografie de *Il Dottor Mattia*, l'opera teatrale di Rognoni rappresentata per la prima volta il 10 maggio alla Sala Bossi di Milano.
Commissionati da Gian Ferrari, direttore del Teatro Nuovo per l'Arte Drammatica, essi si rivelano assai soddisfacenti ed adatti all'ambientazione visiva del testo futurista, tanto che Gian Ferrari ne parlava in toni entusiastici in una lettera a Rognoni: "Sono innamorato dei bozzetti di Munari. Bellissimi!.

[...]In questa ragnatela rimangono intrappolati personaggi a noi pi vicini, come Bruno Munari e Franco Grignani, che ritroviamo a Pavia per i loro giovanili trascorsi in ambito futurista.[52][...]

Catalogo mostra

**9 – 24 aprile '83**

Partecipazione alla mostra collettiva *Arte concreta*, Palazzo del Ridotto, Sala Superiore, Cesena. In catalogo scritto di Bruno Munari, *Astratto e concreto*[53]. Opere esposte di: (Argentina): Hugo Demarco, Alberto Fabra, Horacio Garcia Rossi, Eduardo Jonchieres, Julio Le Parc; (Chile): Victor Simonetti; (Francia): Colette Dupriez, Yves Millecamps, Philippe Morrison; (Giappone): Kozuru Koichi, Satoru Sato; (Italia): Edoer Agostini, Alberto Biasi, Silvano Brancher, Carlo Bruzzo, Celestino Facchin, Mirella Forlivesi, Ferruccio Gard, Bruno Munari (espone: *Positivo-negativo*, acrilico su tela 100x100; pubblicato in catalogo, pagina non numerata), Rocco Borella, Giorgio Villa; (Jugoslavia): Miroslaw Sutej; (Spagna): Francisco Sorbino; (Svizzera): Hans Jorg Glattfelder.

50 *«Giochi» di Munari in mostra a Milano*, LA STAMPA – Anno 117 – numero 52 – venerdì 4 marzo 1983, p. 7.
51 R. Bossaglia, S. Zatti, *Futurismo pavese*, p. 80, Ticinum, Pavia 1983.
52 Fiorella Minervino, *Il futurismo in provincia – opere e documenti al Castello di Pavia*, in "*Corriere della Sera*", Anno 108 – N. 59, Domenica 13 marzo 1983, p. 12; Milano 1983.
53 Bruno Munari, *Astratto e concreto*, in catalogo *Arte concreta*, 9-24 aprile 1983, Palazzo del Ridotto – Sala Superiore – Cesena; p. n.n., Industria Litografica SILA – Cesena – Marzo '83.

Cartoncino di presentazione della mostra n. 151

**Dal 14 maggio '83**
Mostra personale *Bruno Munari Prove d'autore* (prima mondiale), Sincron centro culturale arte contemporanea, Brescia.[54]

Prove d'autore
pezzi unici irripetibili
prove di stampa in grandezza naturale
dove l'idea progettuale diventa visibile

Bruno Munari
sarà presente
all'inaugurazione
sabato 14 maggio 1983
alle ore 18

Da queste "prove d'autore" sono nati nuovi tessuti per arredamento prodotti da Assia di Gussano.

**15 maggio – 25 giugno '83**
Partecipazione alla mostra collettiva *Danese: Industrieële ontwerpen vanaf 1957*, Galerie het Kapelhuist, Amersfoort, Olanda.[55]

**17 giugno – 9 ottobre '83**
Partecipazione alla *15 Mednarodni grafični Bienale / 15 International Biennial of Graphic Art*, Moderna Galerija, Ljubljana, Slovenija[56]; Museo d'Arte Moderna, Lubiana, Slovenia. Vengono esposte opere grafiche di 527 artisti.

54 In *Mostre personali di Bruno Munari alla Sincron*, documento dattiloscritto su carta intestata *Sincron centro culturale arte contemporanea*, datato Brescia 18 Ottobre 1997 e firmato Armando Nizzi (fotocopia).
55 In "*Mostre nei musei*", "*Danese – editore di design italiano Milano 1957-1991 oggetti scelti*", aa.vv., Mudac, 5 Continents Editions Milan, p. 172, Milano 2005
56 Fonte: Raz_Ume, The Moderna galerija database of exhibitions (RAZ) and artists (UME) in Slovenia in the 20th and the 21st centuries. http://razume.mg-lj.si/artist.php?id=624, ultimo accesso 8 febbraio 2015.

Catalogo mostra

**28 luglio – 15 ottobre '83**
Partecipazione alla mostra collettiva *Disegno italiano fra le due guerre*, Galleria Civica, Modena. Tavole: *Rinnovamento attraverso la forma* (De Chirico, Carrà, Severini, Soffici, Morandi, Sironi) - *Persistenze e rinnovamento* (Viani, Rossi, Tosi, Semeghini, Wildt) - *Turbamenti e certezze della figurazione* (Ferrazzi, Oppi, Funi, Donghi, Arturo Martini, Rosai, Marussig, Casorati) - *La tradizione, la natura, l'esigenza della sintesi* (Mario Broglio, Edita Broglio, Cagnaccio di San Pietro, Tozzi, Campigli, Conti, Paresce, Alberto Martini, Guidi, Socrate, Francalancia, Trombadori, Gorni, Rambelli, Messina) - *Luoghi, paesi, ritratti* (Scipione, Mafai, Raphael, Spazzapan, Chessa, Levi, De Pisis, De Grada, Del Bon, Lilloni, Tomea, Garbari, Clerici) - *Tra libri e riviste* (Longanesi, Maccari, Savinio, Montale) - *Futuristi ed astratti* (Balla, Depero, Prampolini, Fillia, Diulgheroff, Dottori, Oriani, Munari (*disegno per dipinto astratto*, 1935, china su carta, mm. 130X130, Parma, Centro Studi e Archivio della Comunicazione dell'Università di Parma, p. 289; *disegno per dipinto astratto*, 1938, matita su carta, mm. 89X151, Parma, Centro Studi e Archivio della Comunicazione dell'Università di Parma, p. 290; *disegno per macchina inutile*, 1938, matita su carta, mm. 220X210, Parma, Centro Studi e Archivio della Comunicazione dell'Università di Parma, p. 291), Thayaht, Evola, Fontana, Melotti, Lazzari, Veronesi, Rho, Reggiani, Licini, Magnelli, Soldati) - *Dalle Quadriennali alla guerra* (Pirandello, Bartolini, Tamburi, Cagli, Guttuso, Ziveri, Capogrossi, Viviani, Marini, Manzù, Fazzini, Birolli, Sassu, Cantatore, Migneco, Broggini, Badodi, Leoncillo).

> MODENA – La mappa delle mostre della bella stagione[...] ne registra alcune d'intelligente impianto, di spicco critico ed importanza metodologica. Una di queste è[...] la rassegna dedicata, con la collaborazione degli enti locali modenesi, al *Disegno italiano fra le due guerre* (Galleria civica, fino al 15 ottobre) selezionata ed ordinata da Pier Giovanni Castagnoli e Paolo Fossati, curatori anche del catalogo illustrato (Edizioni Panini).[...]Ci si può inoltrare nella mostra, fra gli oltre 300 fogli[57][...]

**10 settembre – 30 ottobre '83**
Partecipazione alla mostra collettiva *Italian Re Evolution. Design in Italian Society in the Eighties*, Wadsworth Atheneum, Hardford, Connecticut.

**Dal 17 settembre '83**
Partecipazione alla mostra collettiva *Continuità e coerenza*, Sincron centro culturale arte contemporanea, Brescia.[58]

57 Tratto da Alberico Sala, *Disegnavano fra una guerra e l'altra*, in "*Corriere della Sera*", Anno 108 – N. 210, Mercoledì 7 settembre 1983, p. 13; Milano 1983.
58 Fonte sito dedicato alla Galleria Sincron di Brescia http://web.tiscali.it/sincron/ la storia della galleria attraverso le mostre (1967-2002).

Libro edito in occasione della mostra.

**Ottobre – novembre '83**

Partecipazione alla mostra *Visual design – 50 anni di produzione in Italia*, tenutasi nella Galleria del Sagrato (del Duomo); alla mostra *Dal cucchiaio alla città nell'itinerario di 100 designers*, tenutasi nel Palazzo dell'Arte; nell'ambito del *Congresso biennale Icsid (International Council of Societies of Industrial Design).* Munari partecipa in qualità di relatore al congresso sul tema *Le poetiche*.

Fra i grandi avvenimenti culturali che affollano l'orizzonte milanese nel prossimo autunno, fra gli impegni e i programmi che[...] vedono il Comune in prima linea[...] una collocazione del massimo rilievo spetta al Congresso ICSID-Design 1983 (23-29 ottobre).[...] La vastità del Congresso – alla cui organizzazione collaborano anche l'Istituto commercio estero, la Camera di commercio di Milano, la Triennale, l'Assoabbigliamento, la Fiat, L'Iveco e Pininfarina – ha richiesto una doppia sede: il teatro Dal Verme e il palazzo delle ex-Stelline, in corso Magenta. Vediamo ora come si articoleranno i momenti principali di questo incontro internazionale.

Il titolo «Dal cucchiaio alla città» si completa con la dizione «trent'anni dopo», a significare che s'intende fare il punto sulla situazione risultante da tre decenni di confronti e discussioni sul ruolo del design nella società. Nella prima giornata, con il titolo «Elementi per uno scenario internazionale: i vincoli e le speranze del design», saranno esaminati i rapporti fra design ed economia, società, industria e mercato. Due tavole rotonde completeranno il programma.
La seconda giornata sarà interamente dedicata all'esperienza italiana, come dice chiaramente il titolo: «Il caso Italia: analisi di una realtà». Anche qui due tavole rotonde una delle quali –«La critica e la stampa» – si ispira al fatto che in Italia si produce il più alto numero di riviste specializzate del settore.
La terza giornata sarà dedicata al tema «Il progetto come valore emergente: il ruolo, il linguaggio, la disciplina», un binomio tra i più stretti nel campo della creazione industriale. Le sedute del mattino si terranno al Dal Verme, quelle del pomeriggio alle Stelline. Venerdì 28 ottobre e sabato 29 assemblea generale ICSID al teatro dell'Arte alla Triennale.
«A contorno del congresso – annuncia il sindaco Tognoli – saranno allestite diverse mostre, sotto l'ala del Comune. Praticamente per una intera settimana, a Milano, si respirerà design e se ne capirà l'importanza e la funzione nella civiltà moderna». La mostra ufficiale del Congresso ordinata dall'architetto Carla Venosta, si terrà alla Triennale con il titolo «Nell'itinerario di cento designers». Una suggestiva carrellata attraverso un ricco campionario di design, dal televisore «black» di Zanuso alle etichette di Coppola, dal portacenere «cubo» di Munari agli scarponi da sci di Pininfarina, al progetto per la chiesa di Lioni di Dalisi, dalle penne alle caffettiere, alle automobili, dagli orologi ai divani «firmati» da maestri del design.[59]

Nell'ultima settimana di ottobre Milano è stata[...] la capitale mondiale del design. L'occasione è venuta dalla riunione biennale che l'Icsid (International Council of Societies of Industrial Design) tiene in qualche metropoli, e questa volta il ruolo dell'ospitante è toccato al capoluogo lombardo. Centinaia di addetti ai lavori hanno frequentato le poche giornate e le molte sezioni di un congresso di proporzioni gigantesche, svoltesi a porte chiuse[...] Il cittadino comune, quindi, non ha potuto partecipare. Ma per sua fortuna restano ancora visibili alcune delle molte mostre che si è pensato bene di accompagnare all'avvenimento[...] Tre di queste rassegne si raccomandano per particolare importanza. Una di esse è sita nella Galleria del Sagrato (del Duomo) e si rivolge a fare la storia del «Visual Design» nell'arco storico che dal 1933 giunge ai nostri giorni (a cura di Iliprandi, Marangoni, Origoni, Pansera). Per «visual design» si intende in sostanza la grafica industriale e pubblicitaria, capitolo ampio e influente, e molto ben illustrato in questa occasione.[...] [Ndr: *L'altra mostra*]ospitata nel Palazzo dell'Arte, sede deputata della Triennale, e reca il titolo «Dal cucchiaio alla città», sotto il quale Carla Venosta ha convocato ben 100 designers (80 italiani, 20 stranieri) proponendoli con un asettico ordine alfabetico, dall'A alla Z, senza distinguere tra stili, tecniche, campi di intervento.[...] Avremo dunque alcuni espositori per i quali continuano a valere le parole d'ordine del «moderno», sul tipo di «l'ornamento è un delitto», oppure «il meno vale di più». Ecco il famoso portacenere formato scatola di Bruno Munari[60][...]

59 L. Vi., *A Milano tutte le «firme» del design*, in "*Corriere della Sera del lunedì*", Anno 22 – N. 30, Lunedì 8 agosto 1983, p. 15; Milano 1983.
60 R. Barilli, *Dal cucchiaio alla metropoli*, LA STAMPA – Anno 117, numero 272, giovedì 17 novembre 1983, p. 3.

Milano – Si apre domani alla Triennale la mostra «Dal cucchiaio alla città nell'itinerario di 100 designers». Tra i partecipanti figurano i nomi di maggior spicco in campo internazionale. Ogni espositore presenta due opere che esprimono il prodotto più semplice e il sistema più complesso, l'interno e l'esterno, il privato e il pubblico. L'iniziativa, spiega Carla Venosta che ha ideato e allestito l'esposizione, si propone anche di definire meglio il ruolo del design nell'ambito del progetto. La mostra rimarrà aperta fino al 30 novembre[61][...]

Secondo giorno di dibattito al congresso internazionale «ICSID Design '83». Al teatro Dal Verme (il mattino) e al palazzo delle ex Stelline (il pomeriggio) progettisti e operatori del settore prendono in considerazione alcuni degli aspetti più interessanti di questa materia. Il primo tema affrontato è «Il caso italiano: analisi di una realtà»[...] Secondo tema «Le poetiche» con Vittorio Gregoretti, Gae Aulenti, Achille Castiglioni, Leonardo Fioravanti, Dino Gavina, Bruno Munari, Ettore Sottsass, Marco Zanuso.[62] [...]

Viene riportato l'intervento di Bruno Munari sul tema *Le poetiche*:

Credo che quella che viene chiamata poetica sia una delle componenti della progettazione, della metodologia di progettazione, la componente irrazionale, cioè, di quando uno fa e non sa quello che fa. In un primo momento c'è la raccolta dei dati e di tutto quello che serve alla conoscenza tecnologica, elementi questi che consentono di non sbandare nella progettazione, ma, una volta fatta questa operazione, è la poetica che orienta il progetto in un senso piuttosto che in un altro. Ora, quello che forse si potrebbe definire la mia personale poetica è quella di semplificare il più possibile; io sono molto contento quando riesco a operare ai livelli minimi di semplicità. Questo porta a soluzioni fuori dal tempo o dalle mode, perché si va alla ricerca dell'essenziale; a questo punto il risultato è qualche cosa di così semplice che induce a commenti tipo: "Beh, tutto lì! Lo so fare anch'io". "Beato lei che si diverte!", perché si vede che per loro il lavoro è molto faticoso perché magari è troppo complicato, oppure perché ci sono delle componenti che si accavallano o che so io, e si vede che non riescono a semplificarlo al punto che sia anche piacevole. Poi c'è un altro aspetto della progettazione che potrebbe essere considerato nell'ambito di quelle che vengono definite poetiche: quello di lasciare uno spazio al fruitore perché possa intervenire, partecipare al progetto, completarlo secondo i suoi gusti; io sono contrario all'imposizione di un gusto personale e sono contrario anche all'uso troppo esagerato della logica, perché è fredda, e perché come dicono gli orientali, "la perfezione è bella ma è stupida, bisogna conoscerla ma romperla". Quindi questo aspetto di gioco, diciamo così, che orienta questa semplificazione del problema porta ad una soluzione che ha tutte queste componenti e quindi anche il rivoluzionario Post-Modern alla fine è ancora imposizione di sé come diceva la Orzé, per cui le opere di questi Post-Modern possono essere considerate come quelle degli ultimi futuristi.[63]

[...]E ancora, andando un po' di fretta: manifesti, marchi, logotipi, segnaletica, grafici editoriali, locandine teatrali e televisione (50 anni di produzione italiana, dal 1933 a oggi) sono esposti alla galleria del Sagrato, in piazza Duomo, dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19.20. Lo stesso tema alla mostra «È design: nuove frontiere e strategie del design italiano degli anni Ottanta», aperta (9.30-12 e 14.30-17.30) al padiglione d'arte contemporanea, Villa comunale di via Palestro.[64][...]

61 In Tuttolibri anno IX n. 378 – Supplemento a LA STAMPA del 22 ottobre 1983

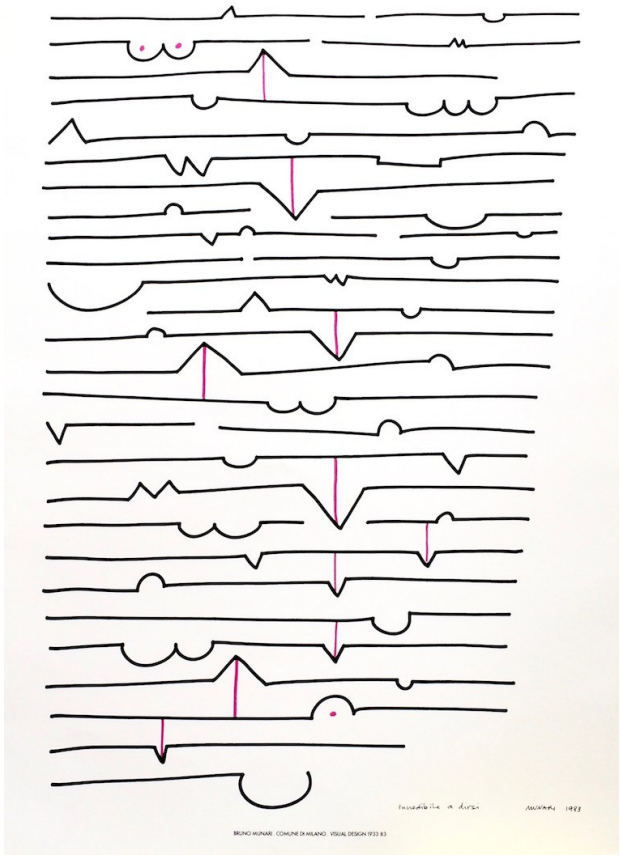
62 Tratto da *Il design: moda e poetiche*, in rubrica *Conferenze, dibattiti e mostre*, in "*Corriere della Sera*", Anno 108 – N. 251, Martedì 25 ottobre 1983, p. 28; Milano 1983.

63 Bruno Munari, in *ICSID Design Milano*, vol. 2, p. 46; Adi-Assarredo – Modografie – RDE; Corsico Milano 1983.

64 Tratto da Aldo De Gregorio, *Esaurite le sagre, si può andar per mostre*, in "*Corriere della Sera*", Anno 108 – N. 267, Sabato 12 novembre 1983, p. 25; Milano 1983.

*Quattordici opere....*, cartella editoriale.

In occasione della mostra *Visual design – 50 anni di produzione in Italia*, viene prodotta la cartella editoriale *Quattordici opere – Antonio Boggeri, Erberto Carboni, Carlo Dradi, Franco Grignani, Max Huber, Bruno Munari, Remo Muratore, Ilio Negri, Giovanni Pintori, Attilio Rossi, Xanti Schawinsky, Albe Steiner, Pino Tovaglia, Luigi Veronesi – Visual design 1933·83 – Comune di Milano – Ottobre novembre 1983.*[65]



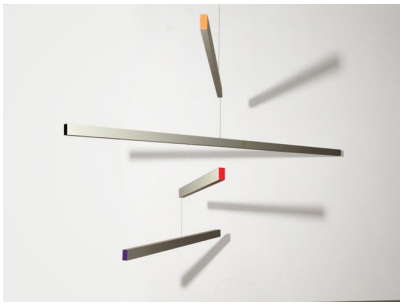
Bruno Munari, *Incredibile a dirsi, 1983*; opera grafica contenuta nella cartella *Quattordici opere – Antonio Boggeri, Erberto Carboni, Carlo Dradi, Franco Grignani, Max Huber, Bruno Munari, Remo Muratore, Ilio Negri, Giovanni Pintori, Attilio Rossi, Xanti Schawinsky, Albe Steiner, Pino Tovaglia, Luigi Veronesi – Visual design 1933·83 – Comune di Milano – Ottobre novembre 1983.*

65 Cartella editoriale *Quattordici opere – Antonio Boggeri, Erberto Carboni, Carlo Dradi, Franco Grignani, Max Huber, Bruno Munari, Remo Muratore, Ilio Negri, Giovanni Pintori, Attilio Rossi, Xanti Schawinsky, Albe Steiner, Pino Tovaglia, Luigi Veronesi – Visual design 1933·83 – Comune di Milano – Ottobre novembre 1983*; cartella editoriale di cm.61 x 42 contenente 14 tavole a colori degli artisti citati nel titolo pubblicata in occasione della mostra *Visual design – 50 anni di produzione in Italia*.

**'83**

Mostra personale *Bruno Munari*, Città del Sole, Milano.

La Edizioni UXA Novara produce il multiplo di Bruno Munari, *Macchina inutile 1947-1983*.[66]



Bruno Munari, *macchina inutile 1947-1983*, Edizioni Uxa Novara, 1983.

66 Bruno Munari, *Macchina inutile 1947-1983*, 4 elementi in legno laccato bianco in sviluppo orizzontale, teste dei legni colorate con tempere alla caseina nei colori complementari, nylon; firmato e datato e numerato sulla prima bacchetta “Munari 1947-1983”; progetto del 1947, tiratura 20 esemplari Edizioni Uxa Novara 1983.

Catalogo mostra

**Ottobre – dicembre '83**

Partecipazione alla mostra collettiva *Arte programmata e cinetica 1953-1963. L'ultima avanguardia*, Palazzo Reale, Milano. Opere di Munari sono esposte nella sezione *Futuristi, costruttivisti, astrattisti*: *Macchina inutile*, 1945, legno dipinto di nero (5 elementi), legno dipinto di bianco (1 elemento), 61x193. Coll. J. e B. Danese, Milano; *Concavo-convesso*, 1948, rete di metallo, 80x40x50. Coll. dell'autore, Milano[67]; nella sezione *Arte programmata e cinetica 1953-1963*: *Ora X*, 1945-63, tecnica mista, diam. 20. Coll. dell'autore, Milano; *Negativo-positivo 1953*, 1953, olio su tavola blu, nero, giallo, 100x100. Coll. J. e B. Danese, Milano; *Sfere in colonna*, 1962, metallo e metacrilico, 106x26x26, Coll. dell'autore, Milano; *Tetracono*, 1960, ferro colorato, 4 motori, 21x21x21. Coll. dell'autore, Milano.[68]

Ne danno notizia la rivista «Domus» e il quotidiano «Corriere della Sera»:

Arte Programmata, vent'anni dopo
1953-1963: in questo decennio si è avuta la nascita e la formulazione teorica della tendenza chiamata «Arte Programmata», dice Lea Vergine, che ha progettato e sta preparando, per il prossimo ottobre, al Palazzo Reale di Milano, la mostra «Arte Programmata e Cinetica»: e la mostra si incentrerà su questo decennio (con una sezione introduttiva – Futuristi, Astrattisti, Costruttivisti – e una sezione contemporanea – Castellani, Tinguely...) Artisti invitati per la sezione centrale: M. Adrian, Y. Agam, G. Alviani, C. Cruz-Diez, U. Demarco, K. Gerstner, G. von Graevenitz, Gruppo Equipo 57 (Cuerca, A. Duarte, J. Duarte, Ibarrol Serrano), Gruppo GRAV (Garcia Rossi, Le Parc, Morellet, Sobrino, Stein, Yvaral), Gruppo N (Biasi, Chiggio, Costa, Landi, Massironi), Gruppo T (Anceschi, Boriani, Colombo, De Vecchi, Varisco), D. Hacker, W. Ludwig, E. Mari, A. Mavignier, C. Megert, F. Molnar, B. Munari, I. Picelij, R. Soto, P. Talmann, V. Vasarely, L, Wilding, W. Zehringer.[69]

[...]Sempre a Palazzo Reale, un altro importante avvenimento culturale è legato alla mostra «Arte programmata e cinetica 1953-1963», che durerà fino al 27 febbraio. Sono opere di avanguardia: gli artisti sperimentavano materiali inediti e tecniche insolite, componevano oggetti misteriosi, fatti di punti, di linee, di quadrati, in una ricerca sperimentale lontanissima dalla concezione di fare arte. Il pubblico osserva e trova tutto strano, spesso incomprensibile.
Introduce la rassegna una sezione dedicata ad alcuni futuristi, dadaisti, costruttivisti e astrattisti, indicati come punto di riferimento storico. Poi, entrando nel nucleo centrale dell'esposizione, ci troviamo di fronte alle opere di Soto, Munari, Vasarely, Mari, Alviani, dei componenti del Gruppo T di Milano, del Gruppo N di Padova, del francese Grav, dello spagnolo Equipo 57. Una terza, ultima, sezione, è dedicata ad artisti che condussero esperienze affini, ma che non furono né cinetici né programmatici. Duemila lire il biglietto d'ingresso. Gli orari: 9,30-12,20; 15,30-19,20.[70][...]

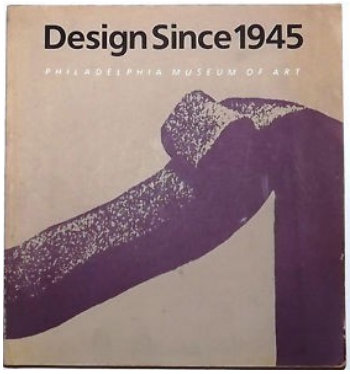
67 Entrambi le opere pubblicate in catalogo *Arte programmata e cinetica 1953-1963. L'ultima avanguardia*, p. 52, Nuove edizioni Gabriele Mazzotta, Milano, 1983.
68 Le 4 opere sono pubblicate in catalogo Op. cit. a pp. 125-126.
69 In *Arte News* , *Domus* n. 636 febbraio 1983, p. 73; Milano 1983
70 Tratto da Aldo De Gregorio, *Esaurite le sagre, si può andar per mostre*, in "*Corriere della Sera*", Anno 108 – N. 267, Sabato 12 novembre 1983, p. 25; Milano 1983.

Catalogo mostra, progetto grafico realizzato da A. Pasqualin con la collaborazione di B. Munari

**2 ottobre - 6 novembre '83**
Partecipazione alla *7ª Biennale d'Arte Contemporanea Struttura Scultura 1983*, Chiesa Storica, Comune di S. Martino di Lupari, Padova.
Vengono esposte opere di: Antonio Asis, Angelo Bertolio, Agostino Bonalumi, Davide Boriani, Carmelo Cappello, Colette Dupriez, Nato Frascà, Ferruccio Gard, Roberto Lanaro, Julio Le Parc, Bruno Munari (Opere esposte: *Negativo-positivo*, 1951, collage, 21,5x21,5 cm; *Proposta cromatica alla curva di Peano*, 1972, serigrafia, 68x51 cm; *Negativo-positivo*, 1977, acrilico su tela, 100x100 cm; pubblicate in catalogo pagine 59-61), Piero Risari, Horacio Garcia Rossi, Satoru Sato, Sergio Schirato, Paolo Scirpa, Walter Valentini, Giorgio Villa.

[...]Bruno Munari esprime i rapporti tra strutture e spazio mediante immagini bidimensionali di estrema economia (positivo-negativo) e di semplicità prossima alla cifra semantica[71][...]

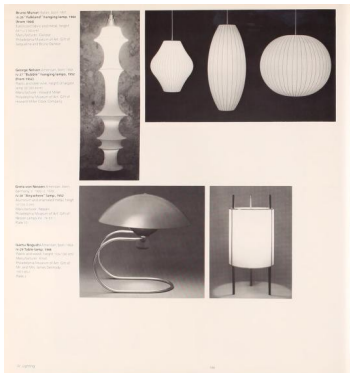
**'83**
Mostra personale *Bruno Munari, Ricostruzioni teoriche di oggetti immaginari*, Galleria Studio F.22, Palazzolo (Brescia).[72]



Catalogo mostra

**16 ottobre 1983 – 8 gennaio 1984**
Partecipazione alla mostra collettiva *Design Since 1945: Philadelphia Museum of Art*, Philadelphia Museum of Art, Philadelphia. In catalogo vengono pubblicati due oggetti di Bruno Munari: *Falkland*, hanging lamp, 1964 (from 1964), elasticized fabric and metal, height 64 15/16" (165 cm);
*Cubo*, ashtry, 1957 (from 1957), Melamine and aluminum, heigt 3 ⅛" Entrambi, Manufacturer: Danese, Philadelphia Museum of Art. Gift of Jacqueline and Bruno Danese;

*Design Since 1945* is an exhibition of 418 objects (appliances, ceramics, glass, furniture, lighting, metalwork, plastics, textiles, and wood) installed in the Special Exhibition Galleries.


Pagina 148 del catalogo.

Pagina 170 del catalogo.

71 G. Segato, *Linea, Struttura, Scultura*, in catalogo mostra *7ª Biennale d'Arte Contemporanea Struttura Scultura 1983*, p. 16, Padova 1983.
72 In *Mostre personali di Bruno Munari in città e provincia*, catalogo mostra *Bruno Munari nelle collezioni bresciane*, galleria AAB, Brescia, 23 settembre – 18 ottobre 2000, p. 46, Brescia 2000; anche in G. Maffei, *Mostre personali*, in *Munari I libri*, Edizioni Sylvestre Bonnard, Milano 2002.

**Dal 8 novembre '83**
Partecipazione alla mostra collettiva *Scheiwiller a Milano 1925-1983*, Museo di Milano in via Sant'Andrea e alla Biblioteca comunale di Palazzo Sormani. Duplice mostra bibliografica dedicata all'attività editoriale di tre generazioni di Scheiwiller. Lettere, manoscritti, documenti, foto in Biblioteca, quadri, sculture, disegni e incisioni al Museo di Milano. Munari è presente nella sala *Futurismo e Dadaismo in Italia*, con: Bruno Munari, *Ritratto di Enrico Prampolini*, 1932 c., disegno a matita; sala *Da Fontana alla Neoavanguardia*, con: Bruno Munari, manifesto della mostra *Poésie italienne contemporaine – Cinquantenaire des éditions Scheiwiller "All'insegna del Pesce d'Oro"* (livres, gravures, manuscrits), tenutasi al Centre Georges Pompidu di Parigi dal 5 giugno al 28 agosto 1978, pubblicato in catalogo.[73]

Ne danno notizia i quotidiani «La Stampa» e «Corriere della Sera»

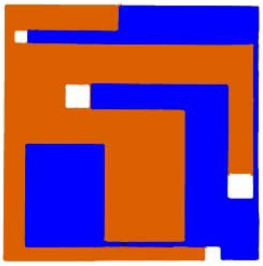
Milano – Si inaugurano oggi due mostre, al Museo di Milano in via Sant'Andrea e alla Biblioteca comunale di Palazzo Sormani. Mostra di dipinti e sculture la prima, di libri e autografi la seconda, sono dedicate a tre generazioni di bibliofili, collezionisti e editori[74][...]

[...]Dedicata a «Scheiwiller a Milano: 1925-1983. Da Wild alla Neoavanguardia: tre generazioni di editori d'arte e letteratura» un'esposizione articolata in due sezioni staccate: al Museo di Milano, via S. Andrea 6 (9.30-12.20 e 14.30-17.20) e a Palazzo Sormani, corso di Porta Vittoria 6 (9.30-12.30; 14-18).[...]

**17 novembre 1983 – 8 gennaio 1984**
Partecipazione alla mostra collettiva *Re Evolution italienne. Le Design dans la société italianne des années '80*, Musée d'Art Contemporain Cité du Havre, Montreal, Canada.[75]

**3 dicembre 1983 – 18 gennaio 1984**
Partecipazione alla mostra collettiva *Adami, Afro, Ajmone, Arp, Balla, Bellmer, Bill, Birolli, Bodini, Brindisi, Bueno, Burri, Caffè, Calder, Capogrossi, Cascella, Cassinari, Ceroli, Corneille, Cremonini, Dalì, De Chirico, Dorazio, Dova, Fabbri, Fini, Fiume, Fontana, Forgioli, Gentilini, Giacometti, Guidi, Guttuso, Janco, Jorn, Lam, Larionov, Lohse, Maccari, Magnelli, Man Ray, Masson, Matta, Migneco, Morlotti, Munari, Novelli, Ortega, Picasso, Pirandello, Prampolini, Radice, Reggiani, Richter, Sassu, Severini, Soldati, Sutherland, Tamajo, Tamburi, Tapies, Treccani, Turcato, Vasarely, Vedova, Vieira da Silva, Warhol : opere grafiche*, a La nuova città galleria d'arte contemporanea, Brescia.[76]

73 Fonte: Chiara Negri (a cura di), *Scheiwiller a Milano 1925-1983*, p. n n., l'immagine del manifesto della mostra n. 49; Libri Scheiwiller, Milano 1983.
74 Giampaolo Dossena, *La ricetta di Scheiwiller – In due mostre la storia di una famiglia – Esposti a Milano i quadri e i libri rari raccolti da tre generazioni di editori*, in *La Stampa*, p. 3, Anno 117 – Numero 264 – Martedì 8 Novembre 1983.
75 Vedi mostra *Italian Re Evolution. Design in Italian Society in the Eighties*, La Jolla Museum of Contemporary Art, California. (10 settembre – 31 ottobre '82)
76 In *MEGA – Materiali editoriali delle gallerie d'arte*, (aggiornato al 22 settembre 2008), (FO.10).



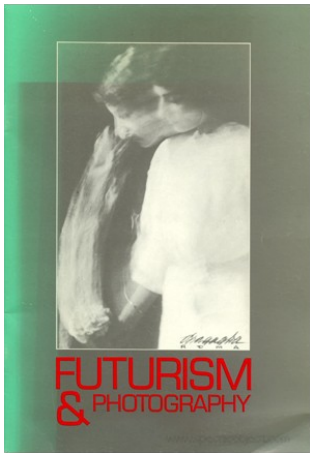
Bruno Munari, *Negativo-positivo arancio e blu.*

Viene prodotta da Produz. Làgabo di G.V., l'opera grafica di Bruno Munari, *Negativo – Positivo arancio e blu*[77]; viene pubblicato il libro di Bruno Munari *Tanta gente*, Edizioni Danese, Milano.

Bruno Munari, *Tanta gente*, Edizioni Danese, Milano.

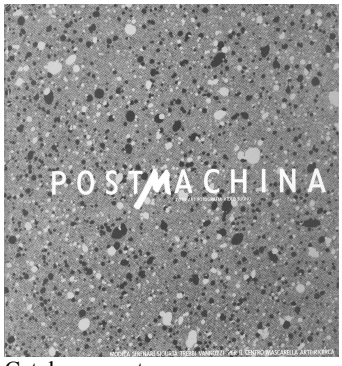
77 Bruno Munari, *Negativo-positivo arancio e blu*, Serigrafia su carta Rosaspina Fabriano realizzata da Giorgio Valentinuzzi numerata e firmata a mano dall'autore. Cm. 35x50; anno 1983; tiratura 99/99. Fa parte della cartella Arte e Natura n. 1 con: Demarco, Le Parc, Simonetti, Munari, Valentinuzzi; prodotta da Produz. Làgabo di G.V.. Fonte: http://www.icontemporanei.it, *Grafiche e multipli – Bruno Munari*; ultimo accesso: 12/01/2015.

## 1984



Catalogo mostra

**10 febbraio – 7 marzo '84**
Partecipazione alla mostra collettiva *Futurism and Photography*, Hillwood Art Gallery, School of the Arts, Long Island University, C.W. Post Campus, Greenvale, New York. Vengono esposte opere di: Severo Antonelli, Fedele Azari, Raffaele Baldi, Anton Giulio Bragaglia, Arturo Bragaglia, Mario Castagneri, Tullio D'Albisola, Ferruccio Demanins, Fortunato Depero, Farfa, Renato Fazioli, Amedeo Ferroli, Luxardo, Macerata, Bruno Munari (44. *A Planet Among Trees*, silver print, 3⅓x4¼″, 1933. Private collection; 45. *Landscape on the Hill*, silver print, 3⅓x4¼″, 1933. Private collection; 46. *Moon*, silver print, 3⅓x4¼″, 1933. Private collection; 47. *Humidity in the Air*, silver print, 3⅓x4¼″, 1933. Private collection.), Eadweard Muybridge, Marcello Nizzoli, Ivor Pacetti, Vinicio Paladini, Luigi Pirrone, H. Rogers-Viollet, Enrico Prampolini, Tato, Luigi Veronesi, Wanda Wulz, Boccardi. Mostra itinerante.



Catalogo mostra

**Febbraio – marzo '84**
Partecipazione alla mostra collettiva *Postmachina – copy art fotografia video suono*, Bologna. Comitato promotore: Modica Serenari Sigurità Trebbi Vannozzi. In collaborazione: Centro Mascarella Arte Ricerca, Bologna. Copy Art: Bruno Munari · Bruno d'Amore · Antonio Guzman; Fotografia: Roberta Valtora; Video: Tommaso Trini; Suono: Franco Masotti. Esposte opere di: M. Arlotta, G. Castagnoli, G. Moles, B. Munari (opera esposta: *Xerografia originale* anni '60), L. Pizzorno, P. Vannozzi, A. Banana, E. F. Higgins III, P. Hill, B. Cliveland, G. Lloyd, M. Seeberger, Evergon, C. Asker, J. Wiebeck, Pepermans.

In catalogo scritto di Bruno Munari datato dicembre 1983[78]:

Nel 1979, organizzata dal George Eastman House Museum, venne presentata al pubblico a Rochester (New York) la prima grande mostra collettiva « ELECTROWORKS ». Più di ottanta operatori esponevano i loro lavori eseguiti esclusivamente con fotocopiatrici elettrostatiche.
Questo nuovo genere di lavori realizzati da autori di ogni parte del mondo, dimostravano ancora una volta che qualunque mezzo può essere usato per produrre immagini e per comunicare. Questo nuovo mezzo ha avuto diverse denominazioni, da « Xerografie originali » (quando io le cominciai nel 1964) a « Copy-art », a « Electroworks ». L'immagine prodotta con questo mezzo ha una sua specifica qualità che deriva dalla elettrostaticità. L'inchiostro in polvere detto Toner, ha una carica elettrostatica e viene portato, sempre per mezzo di cariche elettrostatiche maggiori, sulla carta di pura cellulosa dove viene fissato per mezzo del calore, viene fuso sulla carta. Si ha così sul foglio uno strato, uno spessore, una crostina di questo inchiostro in polvere fuso, che rende leggibile l'immagine. Nelle Xerografie a colori il principio è lo stesso della stampa a tre colori primari per cui si possono ottenere tutti i colori voluti.
È un mezzo che permette di adattarsi a diverse personalità di operatori e a produrre tutto quello che si vuole in un tempo molto ridotto. L'operatore deve quindi avere prontezza di riflessi e rapidità di esecuzione. È un mezzo che va alla velocità del pensiero.

[...]Nulla si può dire, per chiudere la rassegna degli stranieri, su Pati Hill, che non sia già stato detto. Questa artista americana fa parte della prima generazione della copy-art, insieme a Munari e poi a Warhol, Beuys, LeWitt; senz'altro i due antesignani sono all'opera nei primi anni '60, anche se con modi e toni diversi. La Hill cerca forse la poesia[...] Munari, invece, costruisce immagini sperimentali, tentando tutti i diversi approcci alla macchina, sfruttandone ogni mezzo, convenzionale o no. Quel che ottiene sono

78 Inoltre, viene pubblicato uno scritto di B. Munari, tratto da: *XEROGRAFIE documentazione dell'uso creativo della macchina Rank xerox*, pubblicato in occasione della XXV Biennale d'Arte di Venezia (Venezia 1970).

> copie di oggetti inesistenti; dunque la sfida è alla macchina riproduttrice per eccellenza: tu copia, ma io ti faccio copiare in modo tale che quel che risulterà sarà invenzione. Sappiamo tutti, d'altra parte, che Munari è da decine d'anni l'enfant terrible della ricerca nel campo delle arti visive; oserei dire che non c'è campo inesplorato da questo grande personaggio; quel che sempre colpisce, in lui, è la facilità espositiva con la quale dà spiegazioni chiare di quel che fa, di come lo fa, del perché lo fa.[79][...]

**Dal 18 febbraio '84**

Partecipazione alla mostra collettiva *Aspetti dell'arte programmata dal 1963 al 1984*, Sincron centro culturale arte contemporanea, Brescia. Vengono esposte opere di: A. Alborghetti, T. Arch, F. Belmontesi, A. Biasi, M. Bill, L. Castagno, T. Casula, D. Colalongo, F. Costalunga, P. De Luca, J. Dobrovic, C. Dupriez, G. Fain, C. Facchin, M. Forlivesi, H. Garcia Rossi, M. Gerevini, H. Glattfelder, K. Kozuru, W. Krieglstein, J. Le Parc, A. Mengolini, L. Mosso, Bruno Munari, G. Nelva, M. L. Piccinelli, G. Pinna, S. Presta, R. Rizzato, S. Satoru, G. Scarpa, V. Simonetti, K. Staudt, J. Stein, N. Takahara, L. Tomasello, A. Vancheri, G. Vardanega, V. Vasarely, R. Vecchione, L. Wilding, G. Villa, G. Zanoletti.[80]

**18 – 28 febbraio '84**

Partecipazione alla mostra collettiva *Rassegna internazionale d'arte concreta – A Umbro Apollonio*, Cenacolo Culturale S. Carlo, Via Cappuccina, 1; Mestre.

> Il Centro «Verifica 8+1» organizza la Mostra dal 18 al 28 Febbraio 1984. Con orario 17-19,30 – Domenica 10-12 / 17-19,30. Inaugurazione Sabato 18 alle ore 18.

Vengono esposte opere di: E. Agostini, M. Apollonio, A. Asis, A. Biasi, B. Bonetti, A. Boschin, S. Brancher, S. Campesan, C. Facchin, M. P. Fanna Roncoroni, F. Gard, H. Garsia Rossi, H. J. Glattfelder, E. Jonguières, J. Le Parc, A. Marcolli, Bruno Munari, Y. Millecamps, C. Nangeroni, G. Nelva, F. Perdon, G. Peretti, P. Risari, S. Sato, P. Scripa, V. Simonetti, E. Stramacchia, W. Valentini, G. Villa, C. Vitrotto, G. Van der Werf., G. Zanoletti, K. Kozuru, G. Zen.

**Marzo '84**

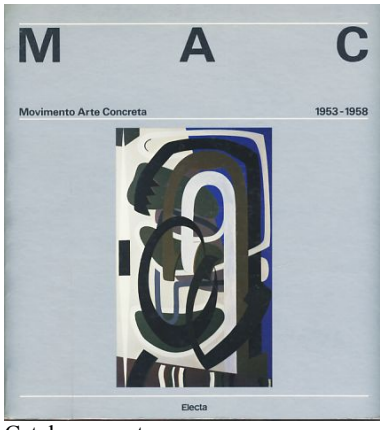
Si tengono all'Unione culturale di Torino i corsi del laboratorio «Lanterna magica» ai quali è invitato Munari.

> Con il dibattito dell'altra sera all'Unione culturale si è concluso il primo del tre corsi della «Lanterna magica», il laboratorio gestito in convenzione con l'amministrazione comunale di Torino, per la formazione all'immagine degli operatori culturali.
> Bruno Munari, artista e designer, autore di diversi libri sulla ricerca nell'ambito della comunicazione visiva («*È con la sperimentazione che si fanno le scoperte*» afferma), ha presentato alcuni materiali di lavoro a conclusione del corso su «*Le proiezioni dirette: colore e immagine*», durato una settimana e condotto da Metta Gislon.
> «*È importante comprendere quello che visivamente si vuole comunicare* – ha detto quest'ultima, da molti anni collaboratrice dei laboratori per bambini — *anche perché circa l'80 per cento di ciò che assimiliamo passa attraverso la vista*».
> Munari ha dimostrato che esiste un uso creativo della fotocopiatrice, un mezzo che con pennello e tavolozza incorporati può produrre degli effetti molto particolari: «*Con qualunque mezzo si può fare dell'arte* — ha detto Munari presentando un documentario sul suo lavoro — *ci sono vari modi di fare quello che comunemente si chiama arte e che noi chiamiamo comunemente visiva*».
> Le regole? Prima: «*Nel linguaggio del designer non si dice bello o brutto, ma giusto o sbagliato*». Seconda: «*Ottenere il massimo risultato con il minimo sforzo*».[81]

79 B. d'Amore, *Il linguaggio del linguaggio dell'immagine*, in catalogo mostra *Postmachina – copy art fotografia video suono*, p. n.n., Parma 1984.

80 Fonte sito dedicato alla Galleria Sincron di Brescia http://web.tiscali.it/sincron/ la storia della galleria attraverso le mostre (1967-2002).

81 m. ma., *Munari, maestro dell'arte visiva – Il corso della «Lanterna Magica»*, in LA STAMPA – Anno 118 – Numero 72 – Domenica 25 Marzo 1984, p. 20.



Catalogo mostra

**15 aprile – giugno '84**
Partecipazione alla mostra collettiva *Il Movimento Arte Concreta 1948-1958*, Civica Galleria d'Arte Moderna, Gallarate.
Opere di Munari pubblicate in catalogo: *Negativo-positivo*, stampa a mano, in cartella *12 stampe a mano*, edita da Libreria Salto, 1948, (Vol. 1948-1952, pagina 33); *Negativi-positivi*, *studi*, 1950, matita e acquarello su carta, Milano, proprietà dell'artista; *Negativo-positivo*, 1950, olio su tavola, 50x50 cm, Milano, proprietà dell'artista, (Vol. 1948-1952, pagina 92); *Filipesi*, *studio*, 1950, serigrafia su carta, 45x30 cm, Milano, collezione privata; *Macchina inutile*, 1951, legno colorato, 80x80x100 cm, collocazione ignota, (Vol. 1948-1952, pagina 93); *Negativi-positivi*, *studio*, 1950, matita e acquarello su carta, Milano, proprietà dell'artista, (Vol. 1948-1952, pagina 94); *Polariscop*, 1952, tecnica a luce polarizzata, proprietà dell'artista, (Vol. 1948-1952, pagina 95); *Giocattolo di gommapiuma profumata armata pieghevole*, 1953, produzione Pigomma; *Servizio da scrivania*, 1958, produzione Danese, Milano, (Vol. 1953-1958, pagina 66); *Composizione (progetto per l'illustrazione di un calendario)*, 1957, serigrafia, 32x25 cm, Milano, collezione privata; *Ricostruzione teorica di un oggetto immaginario,* particolare, 1956, litografia, Milano, proprietà dell'artista, (Vol. 1953-1958, pagina 67); *Scultura da viaggio*, 1958, cartoncino pieghevole, Milano, proprietà dell'artista, (Vol. 1953-1958, pagina 68).

Gallarate – M.A.C. - 1948-1958. A cura di Luciano Caramel, mostra storica del Movimento Arte Concreta con un centinaio di opere di 35 artisti. Oltre ai fondatori Gillo Dorfles, Gianni Monnet, Bruno Munari e Atanasio Soldati, i vari gruppi che in diverse città italiane aderirono a questo «polo» di aggregazione dell'arte astratta. Alla Galleria Civica, da domani.[82]

**MOVIMENTO ARTE CONCRETA, Galleria d'arte moderna, Gallarate, sino al 17 giugno**
Il secondo dopoguerra fu fervido di gruppi e tendenze artistiche. Nel 1946 a Milano il *Manifesto del Realismo-Oltre Guernica*, a Venezia la *Nuova secessione artistica italiana*, e il Fronte nuovo delle arti a diffusione nazionale. Nel dicembre 1948 nasce a Milano il *Movimento arte concreta* per merito di Atanasio Soldati, Bruno Munari, Gianni Monnet e Gillo Dorfles; è così che anche molti astrattisti italiani avranno un momento associativo e ideologico che, con alterne vicende, continuerà fino al 1958. Questi 10 anni possono ora venir conosciuti.
Il merito è di Silvio Zanella, direttore della Galleria d'arte moderna di Gallarate; tenacissimo, con un lavoro di anni, attraverso mille difficoltà, è riuscito a portare in porto una sintesi storica che ben altre gallerie pubbliche avevano tralasciato. L'ottimo catalogo (Electa), in due volumi, curato da Luciano Caramel, costituisce oggi uno strumento di sicuro riferimento.[...]
Finora questo momento dell'arte italiana aveva conosciuto esposizioni parziali, una letteratura critica non adeguata, documentazioni lacunose e inesatte (tramite un sedicente archivio «storico» su Mazzon sono, ad esempio, state esposte opere datate erroneamente). Tutto ciò portava a deformazioni gravi. La mostra di Gallarate permette, invece, un'idea di massima di una realtà artistica che assai pochi hanno potuto conoscere, essendo l'astrattismo abbastanza marginale alla società degli anni Cinquanta.
Il merito di Caramel è stato quello di focalizzare, nel Mac, il periodo iniziale, 1948-52; sono così potute risaltare sia le personalità emergenti, sia i caratteri distintivi; dal 1953 in poi questo movimento artistico ebbe una dilatazione onnicomprensiva nell'ambito non-figurativo, persino contraddittoria (come le opere

82 In *Le mostre d'arte*, Tuttolibri – Anno X n. 402 – Supplemento a LA STAMPA del 14 aprile 1984

del genovese Allosia, di stampo pollockiano).
Altresì valide sono due linee fatte emergere dal curatore: la constatazione della non-continuità fra Mac e astrattismo italiano degli anni '30, e le connessioni del Mac e il futurismo. L'unico neo metodologico sta nell'esclusione degli astrattisti fiorentini del gruppo «Arte d'oggi» – poiché non si fuse col Mac –, mentre la sua presenza fu ieri indicativa, nonché oggi necessaria per paragonarla ai gruppi torinese, romano e napoletano.
Il concretismo italiano non esiste come stile individuabile – come avviene per quello straniero, per esempio svizzero. Ciò perché il Mac fu un assemblaggio di personalità diverse, il cui minimo comun denominatore consisteva in un «idealismo» di marca soggettivistica e nel contempo antirealistica. I singoli artisti costruivano così le proprie personali mitografie; li univa il bisogno di affermare un lessico, una grammatica, una sintassi assolutamente non figurativa, nemmeno in senso metaforico.
Alcuni degli artisti del Mac ebbero posizioni fortemente (e originalmente) anticipatorie: il ghestaltismo (Di Salvatore), il design (Munari), l'arte cinetica (Bertini e Di Salvatore), l'optical art (Munari, Nigro), la scultura «tecnologica» (Regina). Molti altri privilegiarono di più il fatto pittorico su quello teorico. Tra questi v'è il «maestro», l'anima poetica e il *guru* (dal punto di vista morale) del Mac, Atanasio Soldati.[83]

**26 aprile – 27 maggio '84**
Partecipazione alla mostra collettiva *Futurism and Photography*, Lowe Art Museum, University of Miami, Coral Gables, Florida.

83 Tratto da Riccardo Barletta, *Astrattismo anni Cinquanta*, in "*Corriere della Sera*", Anno 109 – N. 125, Mercoledì 30 maggio 1984, p. 17; Milano 1984.

Cartella edita in occasione della mostra

**21 giugno – 1 luglio '84**

Partecipazione alla mostra collettiva *Elettrographics: fotocopie d'autore*, nell'ambito della mostra *Arte e nuove tecnologie*, nell'ambito della *Festa Nazionale dell'Unità sui beni culturali*, ex area Snia, Pavia. In occasione della mostra viene pubblicata una cartella editoriale[84] a cura di M. Grazia Mattei; interventi di: M. Grazia Mattei, B. Munari, P. Privitera, P. Vannozzi; selezione di 16 opere di artisti italiani: Marina Arlotti, Maurizio Berlincioni, Gianni Castagnoli, Piermario Ciani, Luciano Ferro, Roberto Gobesso, Margrit Hofmann, Gabriella Moles, Cinzia Moretti, Bruno Munari, Achille Parizzi, Luca Pizzorno, Simoneri, Giacomo Spazio, Stefano Tamburini, Pierluigi Vannozzi.

Bruno Munari, *Xerografia*; tavola grafica contenuta nella cartella *Elettrographics: fotocopie d'autore.*

[…]Ed ecco che alcuni artisti e designers – Bruno Munari, tra questi ha iniziato le prime esperienze fin dal 1963 – hanno scoperto la possibilità di comunicazione visiva di una macchina concepita per riprodurre documenti.[85] [...]

> [...]È in quel periodo (anni '60, *ndr*) che in Italia l'intervento autorevole (ovvero d'autore) di Bruno Munari sottrae, pur per altre strade, l'elettrografia dal triste anonimato dell'ufficio. Con un procedimento di «sperimentazione sistematica strumentale» Munari individua, soprattutto nei «punti deboli» della macchina per fotocopie, le chiavi espressive di un nuovo mezzo. Nella sua texture, in primo luogo: un particolare effetto «grana» che rende discontinua la trama del segno come in una pittura pointillista, e che «vaiolizza» i visi – come cita un articolo su Le Monde – o devasta addirittura l'immagine se, nella tecnica detta «degenescienza», la copia viene ripetuta fino a sovrapporre il disegno del toner a quello originale. Contemporaneamente, poiché le istruzioni per l'uso della macchina prevedono l'immobilità del documento durante la duplicazione, Munari ricerca le possibilità creative del «mosso»: dialogando con il movimento del fascio luminoso che analizza l'originale, e spostando quest'ultimo con tempi e direzioni variabili, compone delle sequenze di immagini deformate, contorte o fluide come certe fotodinamiche di Bragaglia, o i «fotofinish» di Paolo Gioli e di J. Paul Vidal.[86][...]
>
> [...]trasformazioni della terra lombarda, tutela del patrimonio archeologico si mescolano alle testimonianze più strettamente «artistiche» quali quelle riguardanti le recenti tecniche creative (eccezionale l'anteprima di «Elettrographics» con 150 opere di numerosi artisti di fama internazionale).[87] [...]

84 M. Grazia Mattei (a cura di), *Elettrographics- fotocopie d'autore*, cartella editoriale contenete 16 stampe di autori vari (tra cui Bruno Munari) ed una monografia con interventi di M. Grazia Mattei, B. Munari (Testo tratto da: *Xerografie documentazione dell'uso creativo della macchina Rank Xerox*, pubblicato in occasione della XXV Biennale d'arte di Venezia – Venezia 1970) p. 5, P. Privitera, P. Vannozzi; pubblicata in 1200 esemplari numerati da 1 a 1200, Editrice Edinform, Pavia, giugno 1984.

85 L'editore, in M. Grazia Mattei (a cura di), *Elettrographics*, p. 3, Editrice Edinform, Pavia, giugno 1984.

86 Pietro Pivitera, in *ibiden*, p. 8.

87 Carlo Brambilla, *Ambiente e beni culturali: da oggi nell'ex Snia di Pavia la Festa nazionale dell'Unità*, in *l'Unità – cronache*, giovedì 21 giugno 1984, p. 5.

[...]Il festival (quattro chilometri di stand e mostre) ripercorre l'evoluzione storica e artistica del concetto di «bene culturale». Di particolare importanza la mostra «Elettrographics», dedicata ad artisti di fama internazionale che lavorano con tecniche legate all'elettronica.[88][...]

[...]Il visitatore si sofferma davanti alle «fotocopie d'autore» esposte alla mostra, inedita, sulla Copy art (una mostra che, probabilmente sarà riproposta al Festival nazionale di Roma), chiede informazioni sulle tecniche usate, sulle modalità con le quali uno strumento concepito per essere usato in ufficio può essere utilizzato anche per produrre opere artistiche.[89][...]

## Fino al 30 luglio '84

Mostra personale *Munari surrealista*, Galleria '900, Roma.

**MUNARI SURREALISTA, Galleria '900, Roma, via de'Clancaleoni 9, sino al 30 luglio**

Nel maxi-catalogo della mostra «Annitrenta», tenutasi a Milano nel 1982, Bruno Munari e schedato come «pittore, grafico, designer, illustratore e scrittore». Nel saggio di Antonio Faeti sull'illustrazione nulla è detto di lui, come illustratore. Veniva solamente riprodotta, a colori, una sua copertina de *La lettura* del 1940, riproducente un aereo dipinto a strisce mimetiche. Niente di eccezionale.

Anche nella retrospettiva del 1979, a Parma, in occasione della donazione del suo archivio al Centro studi della comunicazione, la sua attività di grafico rimaneva in ombra. Munari «surrealista»?

Un'occasione, oggi, per conoscere piuttosto i suoi primordi. Su libri, riviste e almanacchi. Testate ormai storiche: dal *Corriere dei piccoli* al *Bertoldo*, da *Natura* a *La lettura*, all'*Almanacco letterario Bompiani*.

Il «surrealismo» di Munari sta nel gusto della trovata, dell'invenzione, dell'assurdo; nello *humour* sorridente. In senso stretto, il suo gusto di tipo surreale ha una derivazione da Max Ernst de *La femme à cent tètes*, ma è molto più bonario e quasi casalingo. Questa mostra romana è dunque l'occasione di conoscere un Munari *ante-litteram*. Un ricercatore nell'ambito della fotografia, della pubblicità, della tipografia, senza dogmi. Un vero cartesiano della matita.

Spulciamo dalle riviste d'epoca. Ecco come Munari su *La lettura* illustra i vari tipi di poesia. *D'Annunzio o della poesia eroica*: una scultura muliebre ellenistica acefala passeggia tra le nuvole inseguita da un aeroplano a doppia ala, mentre un omino annichilito osserva la scena, ignudo. La poesia ermetica: onde oceaniche che s'infrangono immense su dirupate scogliere. Il *Lasciatemi divertire di Palazzeschi*: il rapporto assurdo, impossibile, tra il caratterino d'un robivecchi e la ferace scultura d'una Pomona. La poesia crepuscolare è, ovviamente, un'immagine di crepuscolo su un lago, però con una scultura femminile in posa alquanto teatrale. Il futurismo: una tizianesca Danae racchiusa come in un oblò, in un giunto meccanico dietro al quale si vede il duomo di Milano. Ironia garbata e assai misurata.

Talvolta Munari è più «pungente». Iniezioni di cemento alla Torre di Pisa? Ecco una mano con una siringa che punge la base del monumento: nella pagina appresso due foto affrontate, gambe di borghesi seduti in poltrone in un congresso, contro l'immagine di operai che lavorano duramente; un sottofondo di polemica sociale che, all'epoca, non veniva colta. Talaltra Munari sposta il tono corrente a un livello quasi freddamente scientifico. Non si esaltava allora l'eroe classico? Non si propugnavano le virtù dell'atletica? Ecco che Munari, per i tipi longilineo, normolineo e brevilineo, prende dai testi di storia dell'arte l'Apoxiomenos di Lisippo e il Doriforo e il Diadumeno di Policleto, e ne fa una composizione grafica.

Ciò che più colpisce, in questa stuzzicante produzione, sono le anticipazioni. Per cui idee realizzate nei fatidici anni Trenta quasi per scherzo – guizzi dell'intelligenza – sono divenute oggi realtà dell'avanguardia o giù di lì. Una serie di foto di bocche che ridono richiamano la *body art*: un albero rovesciato fa ricordare quelli realizzati nell'ambito dell'arte povera da Penone; le foto di firme che sconciano monumenti famosi richiamano gli odierni graffiti. Munari sviluppa le sue idee dalla realtà: ma la sua intenzione è sempre quella di superare le colonne d'Ercole dell'abitudinario, perciò dell'ovvio.

«Lo stile – dice oggi Munari – è una specie di rullo compressore che schiaccia tutto, in un'unica direzione. C'è chi illustra fiabe per bambini con l'astrazione. Cappuccetto Rosso diventa così un triangolo rosso, il lupo un quadrato nero. Ma ai bambini ciò non dice niente». Per avere una funzione, l'illustrazione deve poter essere capita. Ieri come oggi il quasi-surrealismo di Munari era un «metodo attivo», uno stimolo utile ad una società appiattita da primo superconformismo di massa.[90]

88 In *Pavia e Rimini: il via alle Feste dell'Unità*, in *l'Unità – vita italiana*, venerdì 22 giugno 1984, p. 6.

89 M. Brando, *Successo di due festival nazionali dell'Unità*, in *l'Unità – oggi*, lunedì 25 giugno 1984, p. 2.

90 Riccardo Barletta, *C'è anche un Munari quasi «surrealista» - Illustrazioni e grafiche degli anni '30 in una galleria romana*, in "*Corriere della Sera*", Anno 109 – N. 166, Mercoledì 18 luglio 1984, p. 11; Milano 1984. Alcune immagini dei fotocollage di Munari descritte da R. Barletta si possono vedere in *Appunti 1926-1940*, in *La Lettura*, numero 11, novembre 1936.

Pieghevole mostra.

**9 settembre – 25 novembre '84**
Partecipazione alla mostra collettiva *Als Bewegung in die Kunst kam*, Museum Haus Lange, Krefeld.
Vengo esposte opere di: Yaacov Agam, Arman, Pol Bury, Alexander Calder, Christo, Hermann Goepfert, Hans Haacke, Yves Klein, Harry Kramer, Adolf Luther, Heinz Mack, Robert Müller, Bruno Munari [*Unnütze Maschine*, 1952, opera pubblicata in pieghevole (Macchina aritmica)], Otto Piene, George Rickey, Diter Rot, Nicolas Schöffer, Jésus-Raphael Soto, Takis, Jean Tinguely, Wen-Ying Tsai, Günther Uecker, Victor Vasarely.
*Edition MAT:* Yaacov Agam, Josef Albers, Hans Arp, Pol Bury, Marcel Duchamp, Bo Ek, Karl Gerstner, Heinz Mack, Frank Malina, Bruno Munari [*Artikulierte Struktur*, Exampler 4 der Edition Mat 1958 (Struttura continua)], Man Ray, Diter Rot, Jésus-Raphael Soto, Paul Talman, Jean Tinguely, Victor Vasarely.

**14 settembre – 3 novembre '84**
Partecipazione alla mostra collettiva *Futurism and Photography*, California Museum of Photography, University of California, Riverside, California.

Invito mostra

**20 settembre – 14 ottobre '84**
Partecipazione alla mostra *Pubblicità! Felicità! Munari & Company 1920/1940: vent'anni di comunicazione visiva in Italia.* Coop. Architettura Arte Moderna (A.A.M.), Roma.[91]

Munari & Company
Alla Cooperativa Architettura Arte Moderna, via del Vantaggio 12, mostra «Pubblicità Felicità – Munari e Company», vent'anni di comunicazione visiva in Italia. Fino al 14 ottobre con orario 16,30-20.[92]

Sotto questo tema («Pubblicità! Felicità!») viene ordinata una esauriente, ed interessante, raccolta di materiale che illustra l'evoluzione subita dalla grafica sia pubblicitaria che editoriale, nei quattro lustri fra il 1920 ed il 1940, attraverso l'attività dei nomi più significativi che operarono nel campo: sia saltuariamente, come Sironi, sia dedicandovi parte della loro creatività artistica, come Veronesi, Depero, Munari.[93][...]

«La pubblicità non era ancora una scienza che si appoggia alla statistica, una scienza precisa, con le sue leggi di ferro, la sua dottrina, le sue massime, le sue sintassi e la sua morfologia. Le cattedre di pubblicità non erano state ancora create presso le Università americane. Una pubblicità bambina parlava a una nazione bambina che si andava rimettendo a poco a poco dallo sbalordimento di essersi risvegliata un bel giorno moderna»: così Napolitano descriveva su «La lettura del 1921» l'età mitologica della pubblicità, quella che si chiude con il 1914. La descriveva come un'epoca felice, un mondo fatato e immobile, puramente fantastico, «pieno di suggestioni, di inviti, di promesse». «Oh pubblicità pubblicità. In te sola era la felicità!». Da quell'accostamento, fra pubblicità e felicità, prende il titolo la mostra che la AAM/Cooperativa architettura arte moderna dedica, nella sede di via Vantaggio, all'evoluzione della grafica pubblicitaria e della grafica editoriale in Italia, dagli anni Venti agli anni Quaranta: «Pubblicità! Felicità! Munari & Company». Curata in collaborazione con lo studio bibliografico «La Camera del Sud», la rassegna spazia dalle periodiche illustrazioni di Mario Sironi su L'Illustrazione del Popolo d'Italia alle tavole di satira politica, alle illustrazioni futuriste di racconti, agli architettonici fotomontaggi di Vinicio Paladini. È l'epoca in cui si assiste al formarsi di una «cultura ottica», allo sviluppo della tecnica del guardare e «pensare otticamente», alla creazione di associazioni di idee e di metafore ottiche. È lo sviluppo del film, della fotografia moderna, della tecnica come mezzo per fare arte. Non più la teoria o l'emozione della macchina, ma l'arte applicata industrialmente, il cinema e la pubblicità. L'esposizione di via del Vantaggio, basata su riviste dagli anni Venti agli anni Quaranta, presenta molti maestri del genere, come Depero, pittore futurista che non abbandona nel campo particolare la gioia dei suoi paesaggi lunari: «foglie giganti, corolle immense stellari, fiori smontabili, alberi prismatici e meccanici, corazze policrome, plastici scenomobili, balli plastici, arte espressa con ogni mezzo». Ancora, tuttavia, non si dipinge la realtà dell'astrattismo. Scriverà Munari: «Mi accorsi infatti che l'arte astratta di allora era in realtà una rappresentazione verista di oggetti, una natura morta di oggetti inventati: triangoli, quadrati, linee, piani... invece di bottiglie e pere...». «La ricerca di Bruno Munari», spiegano i curatori della mostra, «è nell'oggetto definito e finito nella sua trasmutazione surreale. L'oggetto diventa astratto nel momento in cui è liberato dalla sua utilità di oggetto: «Munari, come Duchamp e Picabia, come Max Ernst e Fontana, come Raymond Roussel e Palazzeschi, ringiovanisce il mondo con la sua eresia, la sua ironia, la sua allegria. Quell'ufficio che ieri spettava all'amore, oggi torna alla fantasia. Una fantasia degenere, senza dubbio, dove la parte dell'inganno, del miraggio e anche dello scherno, viene a prendere il posto dell'innocenza. Una fantasia che fa l'occhietto alla tecnica più che alla poesia».[94][...]

91 In *Mostre d'arte*, *Domus* n. 653 settembre 1984, Milano 1984.
92 In *Mostre*, *Paese Sera*, giovedì 20 settembre 1984.
93 *Pubblicità anima del commercio? Non solo. A volte è anche felicità*, in *La Repubblica*, venerdì 21 settembre 1984
94 P. L. (Pietro Lanzara), *Una donna sospesa fra cielo e cristallo – Alla AAM/Cooperativa la grafica pubblicitaria ed editoriale fra anni Venti e Quaranta*, in "*Corriere della Sera*", Anno 109 – N. 221, Venerdì 21 settembre 1984, p. 34; Milano 1984.

[...]Si tratta di un'esposizione di libri, riviste ed altro materiale d'epoca intitolata «Pubblicità! Felicità – Munari & Company»[...] Partendo da una collezione indubbiamente specializzata di pubblicazioni un tempo sotto gli occhi di tutti, cerca di ricostruire da vicino un'atmosfera ed un gusto la cui immagine oggi rischia di essere deformata attraverso messe a fuoco parziali senz'altro sofisticate ma anche inattendibili. La mostra, insomma, è un invito a riconsiderare più attentamente le componenti ideologiche e formali di ciò che troppo facilmente si è portati a vedere come una sorta di «stile» unitario e omogeneo. Siamo infatti un po' tutti vittime del pregiudizio che ci spinge a classificare la grafica pubblicitaria come un prodotto «minore», quasi inevitabilmente ibrido, sotto tono e privo di tensioni ideali. Emblematica a tale proposito la figura di Bruno Munari attentissimo, negli anni in questione a vagliare con sobrietà tutti i possibili apporti della cultura visiva d'avanguardia ai fini di un trapasso non velleitario dall'internazionale al nazionale. Ma estremamente significativi anche tutti gli altri contributi presi in esame dalla mostra. Personaggi come Paladini, Nizzoli, Carboni, Buffoni, Dradi Rossi, Bayer, Amaldi, dimostrano tutti di sapersi muovere all'incrocio di diverse esperienze e tendenze senza scadimenti nel banale ed anzi con grande dignità e molta fantasia.[95][...]

Con il titolo – Pubblicità! Felicità! – si è appena conclusa presso la galleria A.A.M. architettura arte moderna, in via del Vantaggio a Roma, una mostra dedicata all'evoluzione della grafica pubblicitaria e della grafica editoriale negli anni tra il 1920 e il 1940. Il materiale esposto è stato raccolto e allestito dallo studio bibliografico «La camera del Sud». Dalle esposizioni di materiali pubblicitari a scopo spettacolare che si sono succedute dagli anni del fascismo sino ai giorni nostri, soprattutto ai giorni nostri, con il criterio folkloristico dell'immagine più appariscente e temporalizzata nelle sue caratteristiche, questa della galleria A.A.M. si differenzia per l'esclusiva scelta dei segni di quegli artisti che esplicitamente rappresentarono le contaminazioni tra la pubblicità e i movimenti artistici d'avanguardia, di quegli artisti che grazie alla pubblicità riversarono nelle strade "manichini di latta" invece che donnine allegre, suggestioni invece di ripetizioni oleografiche. L'unico esperimento critico rintracciabile nella storia della grafica pubblicitaria è una mostra che si tenne a Milano nel 1933 alla galleria Il Milione. Allora Dino Villani pensò di esporre tutti i bozzetti più belli rifiutati dai committenti, quelli più pregni dell'ondata di innovazioni che nei primi anni '30 riuscirono a sconfinare dalla fantasia ai muri metropolitani. Esposero: Bayer, Garretto, Sepo, Ciuti e Baldessari, Nizzoli, Munari + Ricas, e questi assieme ad altri sono gli autori esposti alla galleria A.A.M. Negli anni '30 i Munari, Carboni, Nizzoli etc. ricoprono un ruolo che già era stato riconosciuto a Boccioni anni avanti. È proprio in questi anni, infatti, che i manifesti cominciano ad apparirci mutati. Lo stile delle avanguardie, quel generico "novecentismo" che ne è in certo modo la fusione, si fa sentire con forza nella pubblicità che ne allarga la portata e fa da eco nei confronti della società più ampia. La figura, che aveva costituito il luogo geometrico del manifesto fino agli anni '20, vede diminuire la sua importanza, e si fa stilizzata, concentrata, a volte diviene puro sostegno. Ha più spazio invece l'oggetto, il prodotto. E il tono generale del manifesto degli anni '30 è il distacco dall'enfasi gioiosa e il suo inserimento nell'epopea dell'arte moderna. Mario Sironi, pittore isolato e certo non accattivante, può firmare due splendidi manifesti per la FIAT e questi manifesti gli appartengono così intensamente da appiattire il loro contenuto pubblicitario alla loro bellezza. Fortunato Depero sia che lavori per Davide Campari, per l'UNICA o per l'ENIT non rinuncia a nessuno dei suoi stilemi futuristi, gli è consentito di leggere con i suoi occhi l'oggetto piuttosto che doverlo inseguire in formula di popolarità. Lo studio Munari + Ricas punta sulla sua personalità in assoluto, e la sua personalità è mutante, è in groppa al moderno in tutte le possibili letture di se stesso, Munari è tutto quel che si può essere, è il gioco della forma attraverso il visionario gioco umano della rivoluzione industriale dell'Italia fascista. E grazie al cordial Campari, per meglio dire all'intelligenza disinvolta di Davide Campari, nel 1925 esordisce la grafica di Marcello Nizzoli esempio eclatante del rapporto della grafica con l'architettura moderna. Nizzoli, soprattutto, cura allestimenti e padiglioni per esposizioni e fiere, compone delle mirabili vetrine per i negozi del centro di Milano in cui inserisce pannelli decorativi polimaterici, manichini di plastica e metallo.[96][...]

95 Paolo Balmas, *Per qualcuno è arte minore, per altri invece è felicità*, in *Paese Sera*, giovedì 11 ottobre 1984.
96 Antonio Pettini, *Pubblicità! Felicità!*, in *Le Marche*, 3 aprile 1985.

**21 – 23 settembre '84**
A Milano dal 21 al 23 settembre nel Palazzo ex Stelline, corso Magenta 61, nell'ambito di incontri sulle tendenze e prospettive del tappeto occidentale, vengono presentati i tappeti disegnati da: Gianfranco Ferrè, Ada Montanari, Bruno Munari, Marco Zanuso per Sisal collezioni[97][...]

**29 settembre '84**
Partecipazione alla mostra collettiva *Primo omaggio agli Etruschi*, Sincron centro culturale arte contemporanea, Brescia. Vengono esposte opere di: F. Belmontesi, A. Bertolio, A. Biasi, C. Dupriez, H. Garcia Rossi, M. Gerevini, G. Giuam, H. Glattfelder, J. Kolar, K. Kozuru, J. Le Parc, Y. millecamps, P. Morisson, L. Mosso, Bruno Munari, G. Nelva, G. Pinna, S. Satoru, V. Simonetti, N. Takahara, A. Vancheri, R. Vecchione, G. Villa, G. Zanoletti.[98]

Catalogo mostra

**Settembre '84**
Mostra personale *Bruno Munari, oggetti, giochi, multipli*, Museo de Arte Moderno Fundaciòn Soto, Ciudad Bolivar, Venezuela.

Manifesto mostra

**Settembre 1984 – settembre 1985**[99]
*L'anno Munari in Venezuela*, Mostra itinerante attraverso i più importanti centri culturali del paese: Galerìa Municipal, Puerto la Cruz ('84); Centro de Bellas Artes, Maracaibo ('84); Ateneo de Valencia, Valencia ('84); Museo de Barquisimeto, Barquisimeto ('84); Casa de la Cultura, Maracay ('85); Museo de los Niños y Museo de Bellas Artes, Caracas ('85).

97 In *Domus* n. 653 settembre 1984, p. n.n.; Milano 1984.
98 Fonte sito dedicato alla Galleria Sincron di Brescia http://web.tiscali.it/sincron/ la storia della galleria attraverso le mostre (1967-2002).
99 La mostra viene documentata sulla rivista *Domus* n. 659, marzo 1985 da Pierre Restany (leggi il saggio su MunArt http://www.munart.org/doc/bruno-munari-p-restany-1985.pdf) e da Rosa Maria Rinaldi (leggi il saggio su MunArt http://www.munart.org/doc/bruno-munari-rm-rinaldi-1985.pdf).

**2 – 7 ottobre '84**
Mostra personale *Disegno e Design – la piastrella di ceramica dalle origini al futuro*, nell'ambito del *Cersaie 84*, Bologna.

> [...]Da ricordare, innanzi tutto, «DISEGNO & DESIGN – la piastrella di ceramica dalle origini al futuro», mostra storica della piastrella di ceramica negli ultimi trent'anni organizzata dall'Assopiastrelle in collaborazione con il museo internazionale delle ceramiche di Faenza e con la partecipazione della rivista Domus. Vediamo dunque nel dettaglio i particolari momenti di discussione che saranno parte integrale in questo CERSAIE '84.
> Venerdì 5, all'interno della sala Italia del Palazzo dei Congressi, avrà luogo un convegno sul tema: «Il decoro ceramica: superfici e ambiente». Hanno già dato la loro adesione a partecipare eminenti personaggi del mondo della cultura quali Gian Carlo Bojani, direttore del museo di Faenza, nonché architetti e designer di fama mondiale come Sergio Asti, Bruno Munari, Ettore Sottsass. Questa iniziativa sarà coordinata da Rolando Giovannini, docente dell'istituto d'arte per la ceramica a Faenza, il quale ha anche curato la selezione critica dei pezzi esposti nella mostra «DISEGNO & DESIGN».[100][...]

Catalogo mostra

**Ottobre '84**
Partecipazione alla mostra collettiva *Le livre futuriste*, Istitut Culturel Italien – Centre Beaubourg, Paris. Opere di Munari esposte: *Affiche-manifesto di Munari e del gruppo dei giovani futuristi milanesi*, recto e verso, 1934, cm 50x70; *Manifesto murale di Munari, con timbro originale dei "futuristi reggiani"*, per una esposizione futurista a Reggio Emilia, 1934, cm 69x100; *Munari, Tavola tattile*, recto e profilo, 1942 (corteccia, panno, carta vetrata, corde e fili diversi avvolti attorno ad un bastoncino, bilico mobile in legno ricoperto di velluto, tela, chiodo, pelliccia, materia, plastica su tavola dal profilo irregolare, cm 121x12); *Munari, illustrazione per il Programma dell'Almanacco dell'Italia veloce*, 1930, 29x24,4; *Munari, Copertina del libro di D'Albisola L'Anguria lirica*, pubblicato nel 1934, latta, cm 20x17.

*Le Livre futuriste,* Éditions Panini, Modène, 1984, pp. 160, ill. 338 (texte en français et en italien). (Essai publié lors de l'exposition *Le Livre futuriste* organisée à l'Institut Culturel Italien, Hôtel Galliffet, octobre 1984, Paris).

Bruno Munari, *Manifesto murale di Munari, con timbro originale dei "futuristi reggiani"*, per una esposizione futurista a Reggio Emilia, 1934, cm 69x100. Pubblicato in catalogo.

100 A. Alvini, *«Cersaie 84»: ecco il centro del mondo della produzione ceramica per edilizia*, in *L'Unità* mercoledì 3 ottobre 1984, p. 18. 1984.

Nel mese di ottobre Enrico Baj scrive una lettera[101] indirizzata a: Carlo Tognoli (Sindaco di Milano); Guido Aghina (Assessore della Cultura, Milano) e per conoscenza a Bruno Munari (Via Colonna 39, Milano); proponendo la mostra personale di Bruno Munari al Palazzo Reale di Milano che sarà poi realizzata nel dicembre 1986.

*Milano 19 ottobre 1984*

*Durante i colloqui che ho avuto nei giorni scorsi con il Sindaco e con l'Assessore, a proposito della mia donazione, mi è stato ribadito che il Comune, attraverso i suoi organi competenti, esamina le proposte di mostre che abbiano i requisiti della serietà e della fattibilità, per favorirne lo studio e la realizzazione.*
*Poiché credo di aver dato prova in un recente passato di poter organizzare – con spese contenute e nel brevissimo lasso di tempo di due o tre mesi – una mostra internazionale con circa trecento quadri e cinquecento documenti rari, formulo oggi per Palazzo Reale la proposta per una mostra Munari.*
*Bruno Munari, artista poliedrico, nato a Milano nel 1907, operante sin dal 1927 con i gruppi futuristi, è una delle figure di maggior rilievo dell'arte italiana di questo secolo. Dal 1932 inizia a interessarsi di fotografia evolvendone la tecnica e ottenendo per le diapositive a colori qualcosa di simile ai raiogrammi di Man Ray in bianco e nero. Notissime sono le sue "macchine inutili" del 1933 che richiamano i concetti aristotelici secondo cui Dio è concepito quale macchina immobile – e quindi tecnologicamente inutile.*
*Vanno poi ricordati il suo vocabolario dei gesti, il linguaggio delle posate, gli straordinari libri illeggibili, le trombe schiacciate e ridotte – assieme ai loro suoni – a sottile lamina.*
*A ciò si aggiunge la continua sua invenzione di forme geometriche o libere, che vanno dal futurismo all'informale, al movimento Arte Concreta dallo stesso fondato assieme a Soldati e Dorfles nel 1948.*

*Munari ha sempre condotto e conduce un'incessante ricerca sulle forme della visione e sulle possibilità della percezione ed è considerato un precursore delle tendenze ottiche e cinetiche. Tra l'altro ha suggerito nel 1953 allo Studio B24 di via Borgonuovo la prima mostra, credo in assoluto, di Jean Tinguely, ove appunto trattavasi di opere in movimento. Con queste stesse opere Tirguely figurava nella mostra della Patafisica.*
*Munari ha al suo attivo anche una vasta attività di pubblicista, con articoli e libri tuttora ampiamente diffusi.*
*Nella sua opera è presente da sempre una inesauribile vena fantastica in cui confluiscono l'aspetto ludico quello didattico: e, per dirla con Platone, nella sua opera sono presenti "il gioco e l'educazione, cose che noi consideriamo le più serie".*
*Per i suoi alti significati educativi e di invenzione propongo che a questo artista venga dedicata in tempi brevi un'ampia mostra antologica a Palazzo Reale.*
*Poiché si deve mirare a portare la mostra a Parigi e New York, località ove mi recherò nei prossimi mesi, desidererei conoscere il vostro punto di vista con sollecitudine, al fine di poter effettuare gli opportuni sondaggi in quelle città.*
*In attesa di vostre comunicazioni porgo i migliori saluti.*

*(Enrico Baj)*

101 In fondo Enrico Baj proprietà del Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto, Archivio del 900, "*Lettera di Enrico Baj a Carlo Tognoli (Sindaco di Milano); Guido Aghina (Assessore della Cultura, Milano) e per conoscenza a Bruno Munari..." 1984 ottobre 19 da Milano" 2 carte dattiloscritte*.

Nello stesso periodo Enrico Baj scrive una lettera[102] a Bruno Munari in merito all'organizzazione della mostra.

*Vergiate 31 ott.1984*

*Caro Bruno, nel nostro incontro di ieri a proposito della tua mostra a Palazzo Reale abbiamo prospettato la possibilità di uno svolgimento della mostra più o meno articolato così*
*√ SALA d'INGRESSO: oltre al banco di vendita dei cataloghi, manifesti ecc. dovrebbe contenere una decina di video con Munari che spiega il percorso della mostra, i laboratori, ecc. Alcuni video potrebbero proiettare film su Munari. Oltre a ciò si potrebbe realizzare su grande scala una tua macchina inutile oppure quel rilievo del 1930 che vidi da te o una costruzione tutta fatta di luce.*
*LABORATORIO ARTI VISIVE: il colore, il collage, altre esperienze già sperimentate a Brera LABORATORIO TATTILE: proiezione del Tattilismo (manifesto futurista) e esperienze di materie e oggetti tattili*
*LABORATORIO di CERAMICA: come a Faenza. In sede non si cuoce niente. Il bambino (o l'adulto) torna dopo una settimana e trova il suo lavoro cotto.*
*LABORATORIO MUSICALE o dei SUONI esperimenti di qualunque suono e loro esaltazione per mezzo di una qualunque cassa armonica. Schiacciamento del concetto di suono mediante schiacciamento della tromba e strumenti simili.*
*SALA di RIPOSO con spettacolo di luce*
*SALA di LETTURA con un custode apposito e eventuale vendita libri.*
*√ SALA MACCHINE INUTILI e ARTE CINETICA*
*√ SALA NUVOLE: nuvole grandi e nuvole piccole, di qualche nuvole si osserverà solo la proiezione delle ombre.*
*√ SALA ABITACOLO e TONDINO SALDATO*
*√ SALA OGGETTISTICA e ARTIGIANATO*
*√ SALA piccola per SCULTURE DA VIAGGIO e QUALCHE LORO SVILUPPO*
*√ SALA OGGETTI TROVATI e loro confronto col concetto di ready-made (un portabottiglie di Duchamp, un abito bell'e fatto ecc.) sino all'estensione del do-it-yourself*
*√ SALA MINERALOGIA ove i minerali diventano opere uniche create dalla natura. Frase di Munari come in quarta di copertina*
*SALA FOSSILI DEL 2000 reperti della nostra civiltà precocemente invecchiati*
*UN PASSAGGIO VOLONTARIO (non obbligatorio) IN SALITA PER PERCEZIONE DAL'ALTO UNA FONTANA: in piccolo ambiente buio cadono alternativamente 5 gocce i cui disegni per mezzo della luce vengono proiettati sul soffitto creabdo [sic.] una decorazione mobile SALA FILIPESI*
*SALA TESSUTI STAMPATI*
*SALA OLIO SU TELA*
*SALA con proiezione continua di Dia a colori*
*SALA delle PIANTE: le piante coltivate da Bruno Munari*
*Tutto il percorso della mostra sarà accompagnato da vetrine con oggetti – come la famosa pennellessa – dai libri pubblicati in tutto il mondo, alle posate contorte, alle opere d'arte uniche o plurime, alle massime, ecc. in modo da soddisfare al massimo il lato educativo e ludico senza però trascurare il lato "mostra d'arte" che è nella tradizione e nella aspettativa di Palazzo Reale.*
*Oltre, in catalogo, alle introduzioni e premesse d'ordine generale, occorrerà un testo critico approfondito (Ballo? Menna? altri critici che vengano in mente), un testo letterario (Brunella Eruli) e un testo sulla psicologia della percezione visiva anche a livello pedagogico.*
*La mostra infine dovrà essere una mostra viva in cui tutti i giorni, grazie all'autore e a persone da lui delegate, succederà qualche cosa, una mostra differente da tutte le altre.*

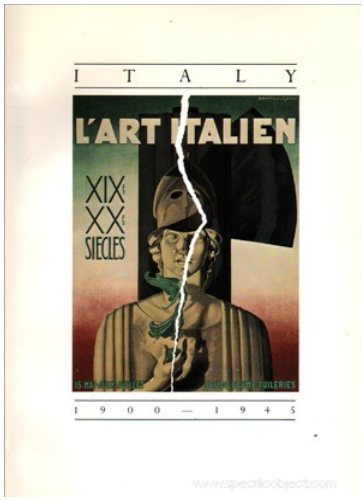
*Sono un pessimo dattilografo e me ne vorrai scusare: mia moglie oggi non ha tempo per me e per te. Telefonami appena hai pronto il pezzo "come si fa un quadro oggi"*

*Ciao*

102 In fondo Enrico Baj proprietà del Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto, Archivio del 900, "*Lettera di* [*Enrico Baj*] *a Bruno Munari...*" *1984 ott.31 da Vergiate" 2 carte dattiloscritte*, *con "spuntature" a penna*.

**20 – 28 ottobre '84**
«Omaggiato» alla manifestazione *I Grandi Amori*, nella città di Alessandria.

> Alessandria – Da domani al 28 ottobre Alessandria sarà percorsa, nei luoghi più diversi e impensati della città, da un curioso brivido artistico; una serie di manifestazioni o, meglio *avvenimenti*, dedicati ad architettura, poesia, pittura, cinema, letteratura, musica, teatro, design, moda, sotto forma di «omaggi» a personaggi dell'arte contemporanea (non a caso il titolo del «progetto culturale» è *I Grandi Amori*). «Omaggianti» sono giovani artisti ed operatori culturali locali; fra gli «omaggiati»[...] spiccano i nomi[...] Bruno Munari[103][...]



Catalogo mostra

**22 ottobre 1984 – 19 gennaio 1985**
Partecipazione alla mostra collettiva *L'art italien XIX – XX siecles Italy 1900 - 1945*, The Mitchell Wolfson Jr. Collection of Decorative and Propaganda Arts, Dade Community College, Miami, FL, USA.

**Ottobre – novembre '84**[104]
Mostra personale *Antologica di Bruno Munari – Laboratorio Spazio tattile*, Studio d'arte Bassanese, Trieste.

> [...]Nell'84 vengono realizzati altri laboratori tattili a Trieste e a Mantova. Il primo allo studio d'arte Nadia Bassanese, realizzato nell'Ottobre è stato curato del centro regionale Studi Ricerche sui problemi dell'educazione C.E.R.P.E.[...] Altra attività realizzata fu il "Laboratorio tattile per bambini" intitolato "Non perdiamo il tatto", che si svolse a Trieste nell'Ottobre/Novembre '84 sempre nello studio d'Atre Nadia Bassanese, già ricordato. Il laboratorio si svolse in occasione della Mostra Antologica di Bruno Munari.[105]

La rivista «Domus»[106] presenta:

> **Bruno Munari: «La Regola e il Caso», Mano Editore, Roma 1984 (100 copie, interamente a mano, L. 30.000).** La «Mano Editore», è una piccola casa editrice, fondata a Roma da un designer, Romano Matrella, due anni fa, con l'intento di pubblicare, in piccola serie, «libri oggetto». Come questo di Munari. Gioco per l'occhio e la mente, un libro Munari puro: quadrato, senza parole, con fogli tagliati e piegati, in due carte: rigida (la regola), morbida (il caso).

103 M. Spatola, *Con 40 "grandi amori" Alessandria offre nuovi brividi d'Arte*, in Stampa Sera, venerdì 19 ottobre 1984, p. 5. 1984.
104 Rif.: [Mostre] *Ottobre 1984 – Giugno 1985*; ora in catalogo *Nadia Bassanese Studio d'Arte, Ottobre 1991 – Giugno 1992*, Edizioni Nadia Bassanese, Trieste, 1992.
105 M. Nocchi Croccolo, *Un progetto a lungo termine – I laboratori di Bruno Munari*, pp. 42-43, Edizioni ETS, Pisa, 2005.
106 In *Libri e dischi*, *Domus* n. 654 ottobre 1984; p. n.n.; Milano 1984

Nel mese di novembre Bruno Munari scrive una lettera[107] indirizzata a: Carlo Tognoli (Sindaco di Milano); Guido Aghina (Assessore della Cultura, Milano) e per conoscenza a Enrico Baj.

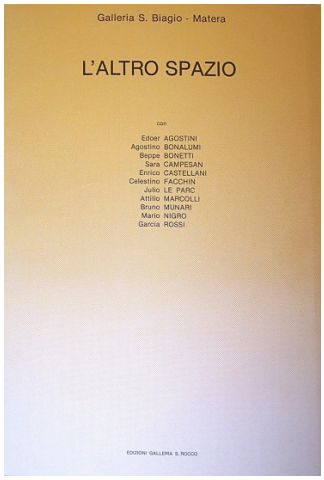
**bruno munari 20149 milano via vittoria colonna 39 tel. 462775**

*L'amico Baj mi ha comunicato che avete accettato la sua proposta di organizzare una mia mostra personale a Palazzo Reale.*
*Vi ringrazio molto per l'accettazione, purché ci sia il tempo utile per prepararla. Sarebbe necessario un mio incontro con voi e con Baj (col quale abbiamo già definito gli aspetto* [*sic.*] *principali) per programmare la progettazione.*
*Attendo un vostro invito per questo incontro.*

*Cordiali saluti*
*MUNARI*

**Dal 17 novembre '84**
Partecipazione alla mostra collettiva *Secondo omaggio agli Etruschi*, Sincron centro culturale arte contemporanea, Brescia. Vengono esposte opere di: A. Alborghetti, T. Arch, P. Avellis, G. Bellotti, A. Biasi, R. Biuso, M. Bizzari, G. Bonesi, M. Carantani, L. Castagno, L. Cattania, G. Cavellini, F. Ciuti, L. Corungiu, A. Costa, F. Cucci, F. Fedi, L. A. Ferretti, F. Ferzini, M. Forlivesi, V. Gigli, G. Gini, M. Gioco, M. L. Grimani, J. P. Morelle, Bruno Munari, U. H. Nussenblatt, G. Persiani, D. Pupilli, V. Resca, R. Rizzato, A. Russo, P. Scirpa, M. Torchio, D. Torri, C. Vitrotto, N. Takahara, G. Zanoletti.[108]

**17 novembre – 28 dicembre '84**
Partecipazione alla mostra collettiva *Futurism and Photography*, University Art Museum, University of New Mexico, Albuquerque, New Mexico.



Catalogo mostra

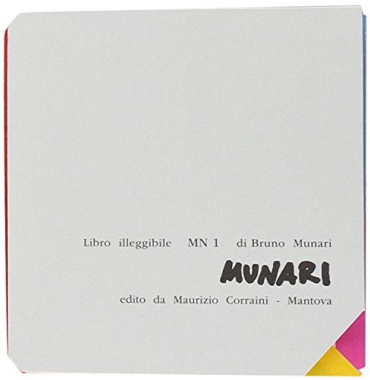
**Novembre – dicembre '84**
Partecipazione alla mostra collettiva *L'altro Spazio*, Galleria San Biagio, Matera. In catalogo testi di Bruno d'Amore, Antonio Pasqualin, Matera, Edizioni Galleria San Rocco. Espongono: E. Agostini, A. Bonalumi, B. Bonetti, S. Campesan, E. Castellani, C. Facchin, J. Le Parc, A. Marcolli, B. Munari, M. Nigro, G. Rossi.

107 In Fondo Enrico Baj proprietà del Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto, Archivio del 900, "*Lettera di Bruno Munari a Carlo Tognoli (Sindaco di Milano); Guido Aghina (Assessore della Cultura, Milano) e per conoscenza a Enrico Baj" 1984 novembre 9 da Milano" 1 carta dattiloscritta su carta intestata "bruno munari 20149 milano via vittoria colonna 39 tel. 462775"*.

108 Fonte sito dedicato alla Galleria Sincron di Brescia http://web.tiscali.it/sincron/ la storia della galleria attraverso le mostre (1967-2002).

**'84**
Mostra personale *Bruno Munari*, Studio F.22, Palazzolo sull'Oglio.[109]

**Dal 24 novembre – dicembre '84**
Mostra personale *Bruno Munari Mostra, l'arte e il metodo "da lontano era un'isola"*, Galleria Maurizio Corraini Arte Contemporanea, Mantova; in collaborazione con l'azienda Robots.



Bruno Munari, *Libro illeggibile MN 1*, Mantova, Maurizio Corraini Editore, 1984. Prima edizione tiratura: 1000 esemplari. 100 copie numerate e firmate.

UNA MOSTRA – UN LABORATORIO – UN INTERVENTO
Tre modi di documentare e proporre il lavoro di Munari nei tre settori che da anni lo vedono protagonista.

"UNA MOSTRA"
La personale di Munari sarà allestita nella prima sala della Galleria, in essa saranno "contenute" le ultime esperienze visive sui "segni". Tele/steli libere con ascendenze orientali, i collages, le xerocopie, le fusioni nel plexiglas e i sassi – segni della natura (raccolti nell'ultimo libro per Einaudi "da lontano era un'isola") sintetizzeranno la ricerca continua che ha sempre caratterizzato la vita di Munari.

"UN LABORATORIO"
Nella seconda sala della Galleria sarà realizzata un'esperienza didattica basata su un coloratissimo laboratorio tattile nel quale i bambini potranno toccare-sentire-pensare e giocare con materiali diversi appesi e accumulati su L'ABITACOLO progettato da Munari per ROBOTS.

"UN INTERVENTO"
Munari ha interpretato e manipolato il nostro libretto 10x10 facendolo diventare un'opera, trasformandolo in uno dei suoi libri illeggibili; con il titolo "libro illeggibile MN 1" entrerà a far parte dei libri così definiti perché non hanno parole da leggere, ma hanno una storia che si può capire seguendo il discorso "visivo". Questi libri, ideati nel '49, sono stati esposti ed acquisiti dal Museo d'Arte Moderna di New York nel '55. Nel '57 hanno avuto una medaglia d'oro alla Triennale di Milano.

INAUGURAZIONE SABATO 24 NOVEMBRE ALLE ORE 18,30

La mostra è stata realizzata in collaborazione con ROBOTS spa Milano.[110]

Il laboratorio di Mantova, allestito dalla Galleria di Arte Contemporanea Maurizio Corraini, rimase in funzione da Novembre a Dicembre '84, in una delle sale della galleria[111][...]

109 F. De Santi, *Note biografiche*, in catalogo mostra *Dall'analisi iconica allo spazio totale*, Sondrio, Palazzo Martinengo – Palazzo Pretorio, 16 novembre – 31 dicembre 2002, p. 34, Edizioni d'Arte Severgnini, Cernusco sul Naviglio, Milano, 2002; anche in G. Maffei, *Mostre personali*, in *Munari I libri*, Edizioni Sylvestre Bonnard, Milano 2002.
110 Tratto dal comunicato stampa della mostra, foglio dattiloscritto, intestazione *Maurizio Corraini arte contemporanea.*
111 M. Nocchi Croccolo, *Un progetto a lungo termine – I laboratori di Bruno Munari*, p. 44, Edizioni ETS, Pisa, 2005.

Nel mese di novembre Guido Aghina (Assessore della Cultura, Milano) scrive una lettera[112] indirizzata a Enrico Baj e per conoscenza a Bruno Munari.

*Gentilissimo Baj,*
*rispondo alle tua del 19 ottobre con cui proponi la realizzazione a Palazzo Reale di una mostra di Bruno Munari, per confermarti il mio interesse all'iniziativa.*
*Ritengo quindi possibile realizzare la mostra, ti chiedo come di consuetudine, per poter inoltrare la proposta alla Giunta Municipale, di fermi avere un progetto dettagliato con specificato costi e tempi previsti di realizzazione in quanto la programmazione anche per il 1985 gran parte definita.*
*Resto in attesa di un progetto della mostra.*
*Con i migliori saluti.*

*Guido Aghina.*

Nel mese di dicembre Enrico Baj scrive una lettera[113] indirizzata a Guido Aghina (Assessore della Cultura, Milano).

*Mostra Bruno Munari*

*Caro Assessore,*
*rispondo alla tua del 27 novembre scorso per comunicarti un progetto dettagliato della mostra di Bruno Munari.*

*La mostra viene proposta per Palazzo Reale al primo piano, dove espone ora Sassu, poiché quello è lo spazio che meglio si presta alla realizzazione: si chiede che la mostra abbia luogo nel corso del 1985 e possibilmente tra i mesi di settembre e novembre di quell'anno. Questo è il periodo che, a seguito dei vari incontri avuti, meglio si confà anche a Munari: della cui collaborazione e partecipazione alla mostra abbiamo ampiamente bisogno. Munari infatti si presta a organizzare e a presenziare ai vari laboratori per ragazzi e alle esperienze di percezione visiva che interessano tutti: dai bambini, agli adulti, alla terza età.*

*L'aspetto didattico e partecipativo della mostra convoglierà sulla stessa vari interessi oltre a quelli puramente artistici e letterari e molteplici affluenze (classi scolastiche, incontri col pubblico usuale e con specialisti, eccetera).*

*A mio avviso, se la mostra venisse autorizzata subito, se ne potrebbero anche anticipare i tempi e, come tu sai, si può contare su una mia estrema rapidità.*

*Con Munari ho già discusso il programma della mostra che dovrebbe essere articolata nel seguente modo:*

*Sala d'ingresso: oltre al banco vendita cataloghi e manifesti, dovrebbe contenere da cinque a dieci video con Munari che spiega il percorso della mostra, i laboratori, il reparto libri, eccetera. Altri due o tre video potrebbero proiettare film su Munari. In questa sala come elemento artistico porrei una realizzazione a grande formato di un rilievo del 1930.*
*Spese per realizzare il rilievo e varie: 10.000.000.*

*Sala Macchine Inutili, con vari esempi di queste macchine, alcune delle quali appositamente rifatte per la mostra. Per rifacimenti: 3.000.000.*

*Arte cinetica: opere e progetti di questa esperienza che ispirò anche gli sviluppi di alcuni artisti come Tinguely. Per rifacimenti e varie: 5.000.000*

*Sala dell'abitacolo e del tondino saldato: oltre a uno o più abitacoli eseguiti in tondino saldato dalla ditta che li produce, Munari esporrà altri elementi di tondino. Poiché l'abitacolo è praticabile, il pubblico può usarlo e i bambini giocarvi. Nessuna spesa speciale.*

112 In Fondo Enrico Baj proprietà del Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto, Archivio del 900, "*Lettera di Guido Aghina (Assessore della Cultura, Milano) a Enrico Baj, Via delle Ville, 8 21029 Vergiate (VA); e per conoscenza a Bruno Munari, Via Colonna 39, 20149 Milano." 1984 novembre 27 da* [*Milano*]*" 1 carta dattiloscritta su carta intestata "COMUNE DI MILANO – RIPARTIZIONE CULTURALE E SPETTACOLO – L'ASSESSORE"*.

113 In Fondo Enrico Baj proprietà del Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto, Archivio del 900, "*Lettera di* [*Enrico Baj*] *a Guido Aghina, Assessore Ripartizione Cultura e Spettacolo, Via Marino 7, 20121 Milano." 1984 dicembre 17 da Milano" 4 carte dattiloscritte*.

*Sala delle Nuvole: nuvole grandi e nuvole piccole, di qualche nuvola si vedranno solo le ombre proiettate mediante luce puntiforme.*
*Per proiettori puntiformi e realizzazione nuvole: 5.000.000.*

*Sala oggettistica e artigianato: oggetti e artigianerie di Munari, bene esposti con abbondante informazione didattica.*
*Nessuna spesa speciale.*

*Sala piccola per Sculture da viaggio e qualche loro sviluppo: esemplificazioni di questa geniale trovata colla quale sono state realizzate sculture pieghevoli e trasportabili con estrema facilità.*
*Spese varie: 5.000.000.*

*Sala degli oggetti trovati: e loro confronto col concetto del ready-made (un portabottiglie di Duchamp, un abito bell'e fatto) sino all'estensione nel "do it yourself".*
*Spese varie: 5.000.000.*

*Sala della Mineralogia e Bonsai: ove i minerali diventano opere uniche, pezzi unici usciti dalla collaborazione di Munari con la natura. Oltre ai minerali, le piante coltivate da Munari.*
*Spese per ricerche, trasporto e sistemazione dei minerali: 5.000.000*

*Sala dei Fossili del 2000: reperti della civiltà delle macchine precocemente invecchiati.*

*Sala dei Filipesi, dei Tessuti Stampati, dell'Olio su Tela: queste esperienze artistiche possono essere collocate in una unica sala; oppure suddivise secondo le opportunità di percorso.*

*Saletta con proiezione continua di Dia: Munari ha eseguito numerose esperienze sulla luce e sulle proiezioni. Ha fatto dell'arte informale proiettando direttamente minimi frammenti di materie e di liquidi. Tutto ciò può venir presentato proiettando diapositive.*
*Spese varie: 3.000.000.*

*Passaggio in salita (non obbligatorio) per percezione dall'alto:*
*spese di costruzione: 5.000.000.*

*Fontana: in un piccolo ambiente buio cadono dentro a una vaschetta circolare cinque gocce. I disegni che ne derivano per mezzo della luce vengono proiettati sul soffitto creando una decorazione mobile.*
*Costruzione effetti luminosi: 10.000.000.*

*Sala di riposo: con spettacolo di luce.*
*Costruzione e effetti luce: 10.000.000.*

*Sala dei libri: Munari ha pubblicato una sessantina di libri molti dei quali conosciuti in tutto il mondo. Celebri anche i suoi libri illeggibili e quelli tattili. Oltre che esposti i libri devono essere praticabili al pubblico.*
*Spese per libri vari: 3.000.000.*

*Sala laboratorio arti visive: il colore, il collage, altre esperienze già progettate a Brera.*

*Sala laboratorio tattile: ingrandimento del manifesto futurista sul Tattilismo. Esperienze in materie e oggetti tattili.*

*Laboratorio di ceramica: come già eseguito a Faenza. In sede non si cuoce la ceramica. Il bambino o l'adulto torna dopo una settimana e trova il suo lavoro cotto.*

*Sala dei Suoni (laboratorio musicale): esperimenti di suoni vari e esaltazione dei suoni per mezzo di una qualunque cassa armonica. Spiegazione del concetto di cassa armonica. Schiacciamento del concetto di suono mediante schiacciamento della tromba strumenti simili.*
*Spese por materiali e realizzazioni specifiche dei quattro laboratori lire 20.000.000.*

*Trattasi di una ventina di sale, riducibili anche a un minor numero, poiché in una sala possono ad esempio coesistere Macchine Inutili, Arte Cinetica e Abitacolo.*
*Lo stesso dicasi per Nuvole e Sculture da Viaggio o per Oggettistica, Fossili del 2000 e Oggetti Trovati.*

*Il percorso della mostra sarà accompagnato da vetrine con oggetti come la "pennellessa" le "posate modificate", opere d'arte uniche o plurime, le "massime", i libri, la "scimmietta" e il "gatto" di gomma, in modo da soddisfare al massimo il lato educativo e ludico, senza trascurare l'aspetto "mostra d'arte" che è nella tradizione e nelle aspettative di Palazzo Reale.*

*Il costo complessivo per realizzare queste sale, tenuto conto dei materiali già esistenti e di quanto sia da realizzare sul posto si aggira sugli ottantotto milioni, a qui possono aggiungersi sette milioni per trasporti e assicurazioni varie, (le opere trovansi tutte a Milano e anche le assicurazioni non comporteranno costi elevati) e cinque milioni per cartelli e didascalie varie.*

*A tale somma dobbiamo aggiungere un costo di ottanta milioni grosso modo preventivabili per l'allestimento (vetrine e illuminazione comprese) e inoltre i compensi da convenirsi per lo scrivente che curerà la progettazione e realizzazione della mostra, per Brunella Eruli professoressa dell'Università di Pisa che si occuperà della parte letteraria e della psicologia della percezione in Munari con stesura dei relativi testi e per un crutico [sic.] d'arte (che io indicherei in Guido Ballo) al quale demandare la stesura di un testo critico su Bruno Munari. Tutto questo comporterà una ulteriore spesa di lire 20.000.000.*

*Il totale delle spese sopra indicate può naturalmente venir compresso o aumentato per quanto riguarda l'allestimento e anche le realizzazioni inerenti alle varie sale e per i compensi.*
*È noto infatti che una mostra ha costi differenti e molto variabili in dipendenza di quanto si possa spendere e di quanto si voglia realizzare.*
*In conclusione i costi qui esposti sono puramente indicativi e soggetti a approfondimento mediante successive discussioni e precisazioni.*

*Non ho calcolato costi catalogo e di manifesti perché è prevedibile che questi volgia [sic.] ssumerseli [sic.] una delle note case editrici a ciò specializzate.*

*Spero che tu possa portare presto all'esame della Giunta questo progetto e che si possa rapidamente ottenere l'approvazione di questa mostra che è un doveroso tributo alla instancabile e lunga traiettoria artistica di Bruno Munari, nato a Milano nel* ***1907.***

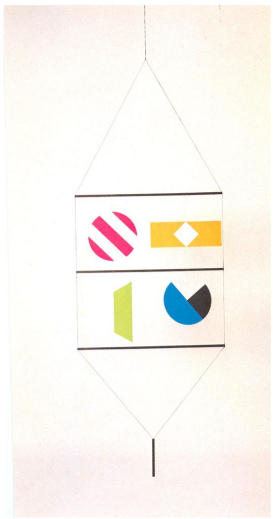
*Cordialmente*

Nel mese di dicembre Guido Aghina (Assessore della Cultura, Milano) scrive una lettera[114] indirizzata a Bruno Munari e per conoscenza a Enrico Baj.

*Egr. Sig. Munari*
*e p.c. Enrico Baj*
*rispondo alla sua del 19.11 per confermarle il mio interesse a realizzare la Sua mostra a Palazzo Reale a genn./febb. '86 o a nov./dic. se si dovesse rendere disponibile lo spazio per il momento programmato con la mostra di Münch.*
*Mi auguro quanto prima di incontrarLa.*
*Voglia gradire i miei più cordiali saluti.*

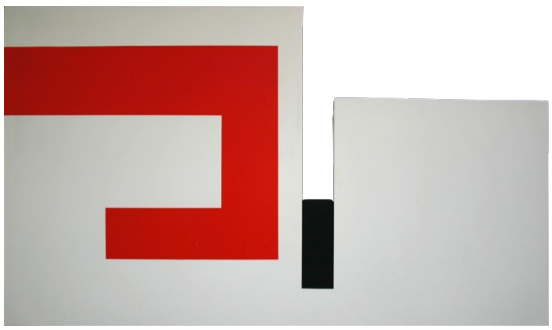
*Guido Aghina*

114 In Fondo Enrico Baj proprietà del Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto, Archivio del 900, "*Lettera di Guido Aghina (Assessore della Cultura, Milano) a Bruno Munari, Via Colonna 39, 20149 Milano; e per conoscenza a Enrico Baj, Via delle Ville, 18 21029 Vergiate (VA)." 1984 dicembre 18 da* [*Milano*]*" 1 carta dattiloscritta su carta intestata "COMUNE DI MILANO – RIPARTIZIONE CULTURALE E SPETTACOLO – L'ASSESSORE".*



Bruno Munari, *Macchina inutile* 1934-1984, Edizione Plura Milano.

La Plura Edizioni produce il multiplo di Bruno Munari *Positivo - negativo*[115] 1954-1984 e *Macchina inutile*[116] 1934-1984.

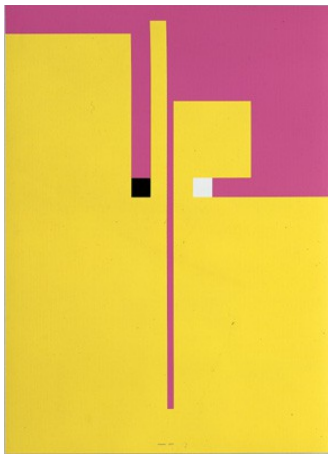


Bruno Munari, *Positivo – negativo* 1954-1984, Edizione Plura Milano.

Le Edizioni d'arte Danese di Milano producono le opere grafiche della serie "Stampe a Mano" di Bruno Munari, *Negativo – Positivo* (giallo)[117], *Negativo – Positivo* (grigio)[118], *Scrittura illeggibile di un popolo sconosciuto* (ocra)[119], *Scrittura illeggibile di un popolo sconosciuto* (bianco)[120], *Ricostruzione teorica di un oggetto immaginario* (marrone)[121], *Ricostruzione teorica di un oggetto immaginario* (rosso)[122].

Bruno Munari, *Scrittura illeggibile di un popolo sconosciuto* (bianco), Edizioni d'arte Danese, Milano 1984.

Bruno Munari, *Negativo – Positivo* (grigio), Edizioni d'arte Danese, Milano 1984.



Bruno Munari, *Negativo – Positivo* (giallo), Edizioni d'arte Danese, Milano 1984.

115 Bruno Munari, *Positivo – negativo* 1954-1984, multiplo in legno laccato bianco e serigrafato a 2 colori; formato cm. 70 x 120 x 1,5; tiratura 30 copie numerate e firmate a mano dall'autore, Edizione Plura Milano.

116 Bruno Munari, *Macchina inutile* 1934-1984, multiplo in cartoncino serigrafato, corda, legno e ferro brunito; formato cm. 72 x 253 h; tiratura 50 copie numerate e firmate a mano dall'autore, Edizione Plura Milano.

117 Bruno Munari, *Negativo – Positivo* (giallo) 1955/84, serigrafia 3 colori, cm.50x70h, serie "Stampe a mano", tiratura illimitata. Edizioni d'arte Danese Milano 1984.

118 Bruno Munari, *Negativo – Positivo* (grigio) 1955/84, serigrafia 4 colori, cm.50x70h, serie "Stampe a mano", tiratura illimitata. Edizioni d'arte Danese Milano 1984.

119 Bruno Munari, *Scrittura illeggibile di un popolo sconosciuto* (ocra), serigrafia 3 colori, cm.50x70h, serie "Stampe a mano", tiratura illimitata. Edizioni d'arte Danese Milano 1984.

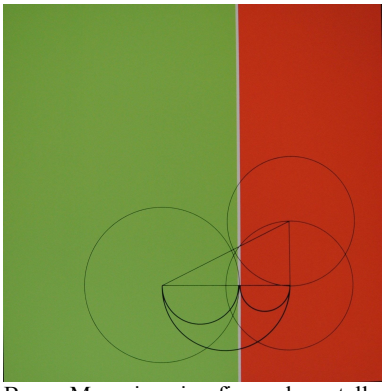
120 Bruno Munari, *Scrittura illeggibile di un popolo sconosciuto* (bianco), serigrafia 5 colori, cm.50x70h, serie "Stampe a mano", tiratura illimitata. Edizioni d'arte Danese Milano 1984.

121 Bruno Munari, *Ricostruzione teorica di un oggetto immaginario* (marrone), serigrafia 5 colori, cm.50x70h, serie "Stampe a mano", tiratura illimitata. Edizioni d'arte Danese Milano 1984.

122 Bruno Munari, *Ricostruzione teorica di un oggetto immaginario* (rosso), serigrafia 4 colori, cm.50x70h, serie "Stampe a mano", tiratura illimitata. Edizioni d'arte Danese Milano 1984.

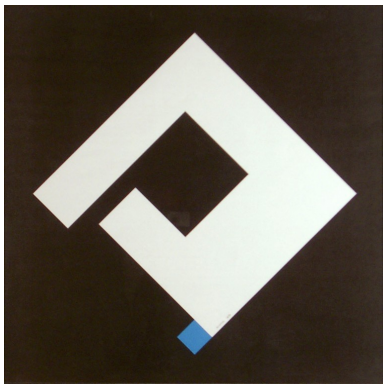
Le Edizioni d'arte Danese di Milano producono l'opera grafica di Bruno Munari, *Negativo – Positivo.*[123]

Viene editata, a cura di Carlo Belloli, dalla galleria Arte Struktura la cartella *In-quadrato: 30x30. Dieci operatori cromoplastici intervisuali*[124], contiene dieci serigrafie originali di Licia Alberi, Alberto Biasi, Maria Luisa De Romans, Nino Di Salvatore, Hansjör



Bruno Munari, serigrafia per la cartella *In-quadrato*, edizioni di Arte Strktura, Milano, 1984.

Viene editata la serigrafia di Bruno Munari, Negativo-Positivo.[125]



Viene editata la serigrafia di Bruno Munari, Negativo-Positivo.[126]

123 Bruno Munari, *Negativo – Positivo* 1984, serigrafia su tela di cotone, cm.80x80h. Edizioni d'arte Danese Milano 1984.

124 Belloli, Carlo. (a cura di), "In-quadrato: 30x30. Dieci operatori cromoplastici intervisuali", cartella serigrafica; tiratura: 100 esemplari numerati all'araba, 30 esemplari numerati alla latina, 20 prove d'artista h.c., firmati e giustificati dagli autori sul verso delle tavole, edizioni di Arte Struktura, Milano, 1984.

125 Bruno Munari, Negativo-Positivo, serigrafia, 70x70 cm., 1984.

126 Bruno Munari, Negativo-Positivo, serigrafia, 50x50 cm., 1984, tiratura: 90 esemplari. 1984.

# 1985

Catalogo mostra

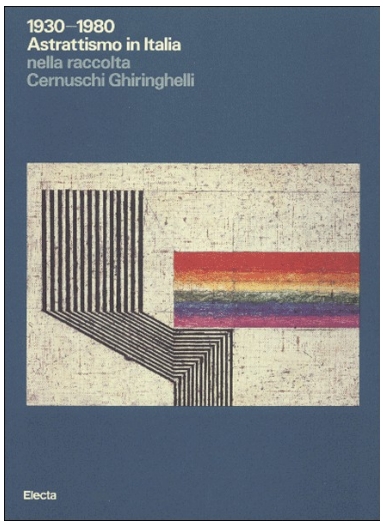
## 24 gennaio – 20 febbraio '85

Partecipazione alla mostra collettiva *Il non libro*, Biblioteca Centrale della regione Siciliana, Palermo. Opere di Munari esposte: Filippo Tommaso Marinetti e Tullio d'Albisola, grafica Bruno Munari, 1933, *L'anguria lirica* (latta), edizioni Litolatta, Savona; Bruno Munari, *Libro illeggibile*, 1966.

Ne da notizia la rivista «Domus»:

**«Il non libro. Bibliofollia ieri e oggi in Italia». Catalogo della mostra, a cura di Mirella Bentivoglio, alla Biblioteca Centrale della regione Siciliana, Palermo, febbraio '85. De Luca Editore, Roma 1985 (pp. 59).**

Migliaia di visitatori a questa mostra in Palermo, nel restaurato edificio monumentale della Biblioteca Centrale (ex-Collegio Massimo dei Gesuiti, dal 1782 sede di biblioteca). Uno splendido «luogo dei libri» per i «non libri» raccolti da Mirella Bentivoglio, «Non libri». Il libro è spunto per un percorso che è d'arte. Novità della mostra è l'indagine sui «precedenti» storici, solo inconsapevolmente sovversivi (il messale secentesco del Doge Morosini, nascondiglio di una pistola) fino all'epoca dei Futurismo – fino ai libri di latta di Marinetti e al libro imbullonato di Depero. Il libro-oggetto contemporaneo, dagli anni Sessanta ad oggi, è rappresentato con larghezza fantastica: dalla «incisione su pagina» di Burri 1955 al «libro cancellato» di Isgrò 1964; dal libro-tabula rasa di Manzoni 1962 al«libro dimenticato a memoria» di Agnetti 1969 (copertina del catalogo), al libro frantumato di Paolini in «Era vero Averroè» 1983; dai libri-lapide di Mirella Bentivoglio al libro-foglia e al libro-seme di Elisabetta Gut 1980; dal «libro illeggibile» di Munari 1966 al «Leviatano». Libro a fisarmonica di Gisella Meo, 1978. La mostra (54 artisti) è completata da proiezioni e videotapes, che illustrano installazioni e performances.[127]



Catalogo mostra

## 2 febbraio – 28 aprile '85

Partecipazione alla mostra collettiva *1930-1980. Astrattismo in Italia nella raccolta Cernuschi-Ghiringhelli*, Villa Croce, Genova. In catalogo testi di: Corrado Maltese, Guido Giubbini, Paolo Fossati, Renzo Guasco, Arsen Pohribny, Franco Sborgi.
Vengono esposte, tra l'altro, le opere di Munari: *Macchina inutile 1945 – 1980* (Edizioni Uxa Novara 1980; tiratura 9 esemplari); *Macchina inutile 1947 – 1983* (Edizioni Uxa Novara 1983; tiratura 20 esemplari).

127F. Zoccoli, in *Libri e dischi*, *Domus* n. 660 aprile 1985; p. non numerata; Milano 1985

Nel mese di febbraio Enrico Baj scrive una lettera[128] a Bruno Munari.

*Vergiate 4 febbraio 85*

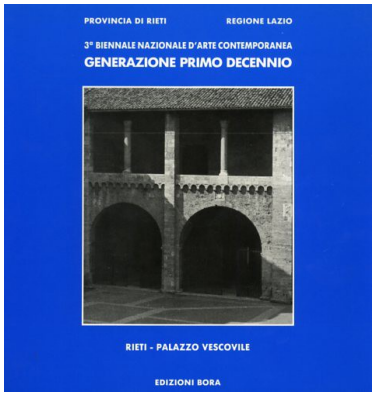
*Caro Bruno, non ho più avuto alcuna notizia dopo il nostro incontro del 15 gennaio con Santarella e Bonfanti.*
*Temo che avviandosi verso le elezioni si vada verso un periodo di disinteresse, però tu col Bonfanti puoi portare avanti la progettazione dell'allestimento.*
*In attesa di tue notizie ti saluto caramente*

*Baj*

*P.S. Alcuni si meravigliano che io mi sia fatto promotore di una tua grossa mostra perché pensano che apparteniamo a tendenze diverse se non opposte: essi pensano che ciascuno può interessarsi solo delle mostre del suo gruppetto oppure avere dei precisi tornaconti economici. Io continuo a scrivere sui giornali che durante gli anni Cinquanta a Milano con Munari e con Fontana e col nostro gruppo si promuoveva lo spirito moderno e si faceva 1'avanguardia contro i luoghi comuni e i conformisti (gruppo Corrente che ancora impera per ragioni politiche, gruppo degli Otto, ecc.) Essi non sanno che Milano wisse* [sic.] *allora un periodo molto felice...*

**Fino al 28 febbraio '85**
Mostra personale *La regola e il caso*, Palazzo Valentini, Roma.

A Palazzo Valentini, con il patrocinio della Provincia di Roma, si è aperta una piccola mostra, «La regola e il caso», dedicata a un libro di Bruno Munari: in realtà, lo scopo della rassegna, che resterà aperta fino al 28 febbraio, dalle ore 15 alle 19.30, con chiusura la domenica, si propone proprio di spiegare come «nasce» un libro, descrivendo tutte le fasi, dall'ideazione alla ricerca della carta, in questo caso carta giapponese, dal menabò alle bozze di stampa e alla rilegatura. Esponente negli anni Venti del Secondo Futurismo, rappresentante negli anni Trenta del primo astrattismo, sia con le «sculture mobili» sia con i quadri, passato negli anni Cinquanta al Movimento arte concreta, Munari ha una carriera di designer, di didatta, di organizzatore culturale e di scrittore.
Quanto al titolo, «La regola e il caso», esso sottolinea come le pagine siano diversamente tagliate.[129]



Catalogo mostra

**14 aprile – 19 maggio '85**
Partecipazione alla mostra collettiva *3ª Biennale Nazionale d'Arte Contemporanea, Generazione primo decennio*, Palazzo Vescovile, Rieti.
Espongono tra gli altri: Antonietta Raphael, Scipione, Mario Mafai, Giuseppe Capogrossi, Alberto Ziveri, Fausto Melotti, Bruno Munari, Mario Radice, Gino Pollini, Renato Birolli, Giuseppe Santomaso, Manlio Rho ed altri.

128 In Fondo Enrico Baj proprietà del Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto, Archivio del 900, "*Lettera di Enrico Baj a* [*Bruno Munari*]*." 1985 febbraio 4 da Vergiate" 1 carta dattiloscritta*.

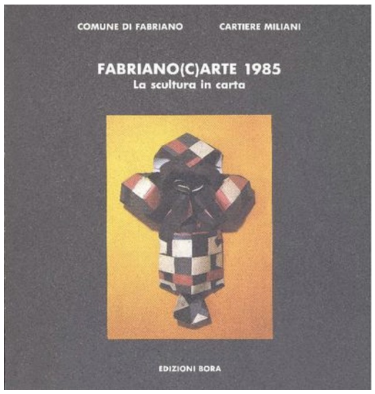
129 In *Dalla carta alla rilegatura la «nascita» di un libro*, in rubrica *Appuntamenti*, in "*Corriere della Sera*", Anno 110 – N. 39, Martedì 19 febbraio 1985, p. 24; Milano 1985. Si tratta del libro *La regola e il caso*, Mano Editore, Roma 1984; si veda la presentazione sulla rivista *Domus* n. 654 ottobre 1984 in questa raccolta di appunti.

Nel mese di aprile Guido Aghina (Assessore della Cultura, Milano) scrive una lettera[130] indirizzata a Bruno Munari e per conoscenza a Enrico Baj.

*30 aprile 1985*

*Con riferimento ai precedenti intercorsi Le confermo in linea di massima quanto già comunicato con lettera del 19.12.84 e cioè il mio interesse a realizzare la mostra a Palazzo Reale nel febbraio 1986.*
*Resto però in attesa del progetto dettagliato con specificati i costi e i tempi precisi ai realizzazione per poter richiedere alla Giunta Municipale le consuete autorizzazioni.*
*Voglia gradire i miei migliori saluti.*

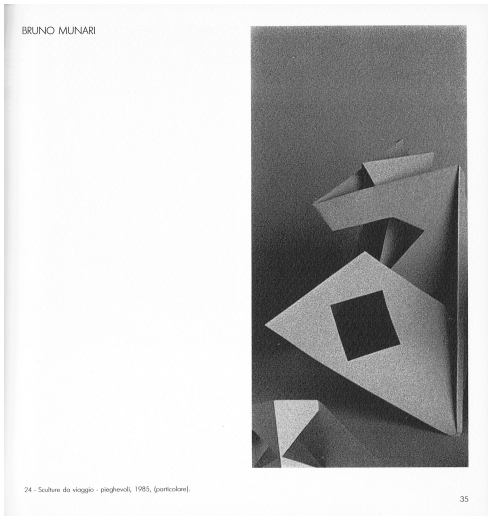
*(Guido Aghina)*



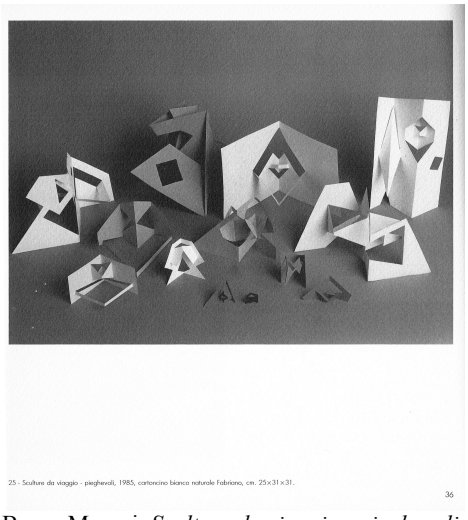
Catalogo mostra

**4 maggio – 9 giugno '85**
Partecipazione alla mostra collettiva *Fabriano[c]arte – la scultura in carta*, Palazzo del Buon Gesù, Fabriano. Espongono tra gli altri: Bruno Munari, Giò Pomodoro, Valeriano Trubbiani, Francesco Somaini, Mario Ceroli.

[...]Munari, di cui si espongono opere già note, anzi opere emblematiche della sua produzione (quindi é stato invitato a ragion veduta), testimonia del ruolo, da un lato libero e paradossale, dall'altro fortemente applicativo, del «designer» di formazione bauhausiana e avanguardista. II concetto di «sculture da viaggio» é insieme ironicamente dada e concretamente didattico: le sculturine di carta nelle sue mani sono un giuoco tutto intellettuale, se si vuole, sono la negazione della scultura come oggetto definitivo e stabile, massa, ingombro; e sono tuttavia l'affermazione dello stimolo perenne proveniente dai valori formali, le forme si identificano in elementi concreti e maneggevoli, utilizzabili in ogni momento della vita («hai urgenza di vedere o realizzare arte? Te la porti con te, te la metti in tasca, la tiri fuori al momento giusto: è il tuo riferimento, il tuo approdo, o punto di partenza).[131][...]



Bruno Munari, *Sculture da viaggio - pieghevoli*, 1985, (particolare). Immagine e didascalia pubblicati a pagina 35 del catalogo *Fabriano[c]arte – la scultura in carta.*



Bruno Munari, *Sculture da viaggio - pieghevoli*, 1985, cartoncino bianco naturale Fabriano, cm. 25x31x31. Immagine e didascalia pubblicati a pagina 36 del catalogo *Fabriano[c]arte – la scultura in carta.*

130 In Fondo Enrico Baj proprietà del Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto, Archivio del 900, "*Lettera di Guido Aghina (Assessore della Cultura, Milano) a Bruno Munari, Via Colonna 39, 20149 Milano; e per conoscenza a Enrico Baj, Via delle Ville, 8 21029 Vergiate (VA)." 1985 aprile 30 da* [*Milano*]*" 1 carta dattiloscritta su carta intestata "COMUNE DI MILANO – RIPARTIZIONE CULTURALE E SPETTACOLO – L'ASSESSORE"*.

131 R. Bossaglia, in catalogo *Fabriano[c]arte – la scultura in carta*, pp. 29-30, Edizioni Bora, Bologna 1985.

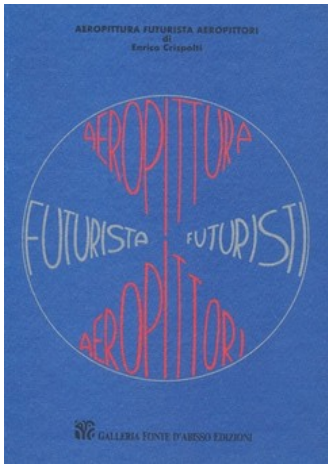
**'85**
Mostra personale *Bruno Munari Spazio tattile*, La casa oggi, Cesena.[132]

**'85**
Mostra personale *Bruno Munari Multipli*, Galleria Danese, Parigi.

Catalogo mostra

**Maggio – giugno '85**
Partecipazione alla mostra collettiva*, Dalla Tartaruga all'Arcobaleno – Forme, oggetti e proposte creative in Rhodoid*, nell'ambito della *XVI Triennale di Milano*, Palazzo dell'Arte, Milano. Vengono esposti oggetti di: Achille Castiglioni, Ettore Sottsass jr, Bruno Munari, Domenico Riganti, Enzo Mari, Maurizio Gandini, Alfredo Pizzogreco, ed altri.

Bruno Munari per Danese-Milano, *lampada*, immagine pubblicata a pagina 43 del catalogo.



Catalogo mostra

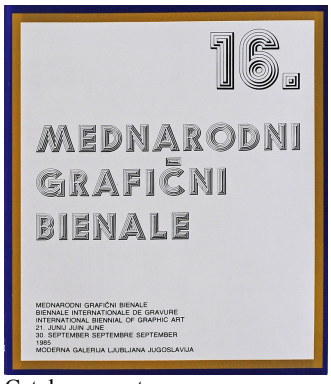
**11 maggio – 29 giugno '85**
Partecipazione alla mostra collettiva *Aeropittura Futurista Aeropittori*, Galleria Fonte D'Abisso, Modena, a cura di Enrico Crispolti.

B. Munari, *fotocollage* bozzetto per la rivista *L'Ala d'Italia*, anni '30. Coll. priv.

Opere di: Abbatecola, Alfredo G. Ambrosi, Leandra Angelucci, Giacomo Balla, Barbara, Domenico Belli, Benedetta, Enzo Benedetto, Alessandro Bruschetti, Angelo Caviglioni, Vittorio Corona, Tullio Crali, Tullio D'Albissola, Mino delle Site, Fortunato Depero, Renato Di Bosso, Gerardo Dottori, Augusto Favalli, Fillia, Giovanni Korompay, Virgilio Marchi, Mario Molinari, Sante Monachesi, Marisa Mori, Bruno Munari (opere esposte *6 fotocollage* anni '30, per la rivista *L'Ala d'Itala*), Pippo Oriani, Osvaldo Peruzzi, Enrico Prampolini, Mino Rosso, Paolo Alcide Saladin, Mario Sironi, Tato, Wladimiro Tulli, Elia Vottero, Mario Zucco.

132 A. Tanchis, *Bruno Munari*, in *Esposizioni di Bruno Munari – Mostre personali*, Idea Books Edizioni, 1986, Milano.

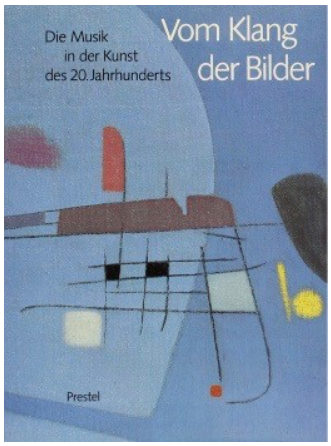
**25 maggio – 15 giugno '85**
Mostra personale *Bruno Munari: Artista e Designer*, Assessorati alla Cultura e Spettacolo, Civitanova Marche.



Catalogo mostra

**21 giugno – 30 settembre '85**
Partecipazione alla *16 Mednarodni grafični Bienale / 16 International Biennial of Graphic Art*, Moderna Galerija, Ljubljana, Slovenija[133]; Museo d'Arte Moderna, Lubiana, Slovenia. Vengono esposte opere grafiche di 533 artisti.

**Giugno '85**
Bruno Munari propone un *Laboratorio didattico* per la mostra collettiva *Catalogo 1985, Museo Civico di Arte Contemporanea di S. Martino di Lupari*, Museo Civico d'Arte Contemporanea di S. Martino di Lupari, Padova. Mostra inaugurale del Museo Civico d'Arte Contemporanea di S. Martino di Lupari. Espongono tra gli altri: Max Bill, Agostino Bonalumi, Carmelo Cappello, Julio le Parc, François Morellet, Carlo Nangeroni, Horacio Garcia Rossi, Walter Valentini, Paolo Scirpa, Francisco Sobrino.



Catalogo mostra

**1985, 6 luglio – 22 settembre**
Partecipazione alla mostra collettiva *Vom Klang der Bilder. Die Musik in der Kunst des 20. Jahrhunderts*, Staatsgalerie, Stuttgart. Munari è presente con l'opera *Ricostruzione teorica di un oggetto immaginario*, anni '50, collage e disegno su carta, cm 36 x 100; pubblicata in catalogo a pagina 382.

**10 ottobre – fine dicembre '85**
Mostra personale *Bruno Munari Da lontano era un'isola*, Museo di Storia Naturale, Milano.

> Si inaugura questa sera alle 18, al museo di Storia naturale in corso Venezia 55, la mostra «Da lontano era un'isola», una esposizione di sassi raccolti da Bruno Munari e dai ragazzi delle scuole elementari e medie durante le vacanze estive. La mostra resterà aperta fino a fine dicembre. La rassegna è stata organizzata dalla ripartizione Cultura e Spettacolo del Comune e dal museo.[134]
>
> Che cosa è un sasso? Niente di speciale per i distratti, ma che gli dedica un po' d'attenzione può scoprire che è un'opera d'arte, un pezzo unico originale e irripetibile, una scultura naturale prodotta in

133 Fonte: Raz_Ume, The Moderna galerija database of exhibitions (RAZ) and artists (UME) in Slovenia in the 20th and the 21st centuries. http://razume.mg-lj.si/artist.php?id=624, ultimo accesso 8 febbraio 2015.
134 In *In mostra i sassi di Munari*, in "*Corriere della Sera*", Anno 110 – N. 222, Giovedì 10 ottobre 1985, p. 27; Milano 1985.

continuazione dai mari e dai fiumi. E può perfino essere – il sasso – un oggetto che scioglie le briglie alla fantasia, stimola la creatività e (con qualche ritocco oppure un'ambientazione appropriata) si trasforma in un'opera d'arte ancora più preziosa: un frutto, oltreché della natura, della mano dell'uomo.
Bruno Munari, 78 anni, il famoso designer-premio Andersen che si distingue per la vocazione a instillare soprattutto nei bambini il buon gusto e i fondamenti tecnici sui quali può svilupparsi l'arte, ha scoperto tuttavia qualcosa di più. Ha scoperto che un sasso, un semplice sasso, può essere un modo per avvicinare i bambini fin dai primi anni di vita a un museo di storia naturale, il quale cessa così di essere una struttura proposta o imposta (con il rischio dunque di essere poco amata) e diventa invece una struttura «viva», che il bambino stesso contribuisce a costruire ed arricchire.
Da questa intuizione è nata la mostra «Da lontano era un'isola» appena inaugurata al Museo di storia naturale di corso Venezia 55 con il patrocinio della ripartizione cultura del Comune e che resterà aperta tutti i giorni eccetto il lunedì sino al 31 dicembre. l'ingresso è libero.
Accanto a una collezione di sassi raccolti e valorizzati con gusto che gli è proprio da Bruno Munari – delizia per la vista e fonte di stupore per tutti – sono esposti (a rotazione) mille sassi raccolti quest'estate in vacanza da altrettanti ragazzi di ventuno scuole elementari e medie milanesi. Sassi scelti non in base alle caratteristiche mineralogiche, ma esclusivamente per la bellezza della forma o del colore e per la capacità di evocare altre immagini.
Così, per fare soltanto alcuni esempi, c'è un sasso che si scambierebbe per un uovo di struzzo, un altro che appare la «fotocopia» di una spugna, un terzo che sembra un teschio piuttosto che un minerale e così via (equivocando o fantasticando, «Da lontano era un'isola...») fino ad arrivare a mille.
Tutte cose belle da vedere, ma anche una straordinaria lezione di didattica: quasi giocando i bambini possono imparare e incominciare ad approfondire le conoscenze. Proprio come quando ci s'innamora. Quasi sempre il primo impatto è con l'estetica, la bellezza, la grazia, la dolcezza o la forza del patner. Poi si scoprono tutte le altre qualità.
Così i bambini – Munari ne è convinto – passeranno dal «contatto» con l'estetica di un sasso a scoprire poco alla volta (con l'aiuto anche del Museo di storia naturale adesso arricchito di un loro piccolo apporto personale) tutti gli altri segreti e le condizioni storico-fisico-chimiche che fanno di un sasso un sasso, mineralogicamente parlando.[135]

**Dal 19 ottobre '85**
Partecipazione alla mostra collettiva *Misure di qualità*, Sincron centro culturale arte contemporanea, Brescia. Vengono esposte opere di: G. Alviani, M. Ballocco, F. Belmontesi, A. Biasi, M. Bill, F. Costalonga, L. Fontana, H. Garcia Rossi, L. Ghesi, H. Glattfelder, R. Guarneri, J. Kolar, J. Le Parc, Y. Millecamps, F. Morellet, F. Morris, Bruno Munari, M. Nigro, G. Pinna, V. Simonetti, L. Tomasello, V. Vasarely, G. Zanoletti.[136]

**8 novembre – 27 novembre '85**
Partecipazione alla mostra collettiva *Collezione Danese*, Matsuya Ginza Design Gallery, Tokyo.[137]

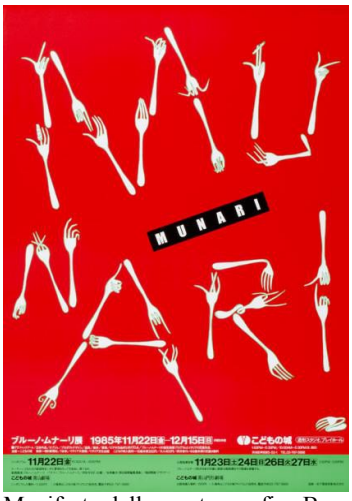
Sul quotidiano «Corriere della Sera» viene menzionata la mostra personale di Bruno Munari a Palazzo Reale che verrà realizzata alla fine del mese di dicembre 1986 fino a marzo 1987.

[...]In via assolutamente informale Tognoli ha poi ricordato quali saranno gli appuntamenti culturali più importanti per la città: dopo Munch ci saranno mostre su Alberto Martini alla Permanente, su Bruno Munari a Palazzo Reale; su Debussy e il simbolismo (con musiche alla Scala); sui 100 anni delle Cooperative, sulla pittura lombarda del '500; sul Duomo; sulla Milano dell'età comunale; su Vittorini, oltre a una serie di iniziative alla Rotonda della Besana curate dalla coppia Barilli-Caroli.[138]

135 Alberto Trivulzio, *C'era una volta un sasso, un famoso designer e mille bambini – Aperta al Museo di storia naturale di corso Venezia la mostra «Da lontano era un'isola»*, in "*Corriere della Sera del lunedì*", Anno 24 – N. 39, Lunedì 14 ottobre 1985, p. 20; Milano 1985.
136 Fonte sito dedicato alla Galleria Sincron di Brescia http://web.tiscali.it/sincron/ la storia della galleria attraverso le mostre (1967-2002).
137 In "*Mostre nei musei*", "*Danese – editore di design italiano Milano 1957-1991 oggetti scelti*", op. cit.
138 In *Milano cerca alleati per «vendere» cultura*, in "*Corriere della Sera*", Anno 110 – N. 249, Domenica 10 novembre 1985, p. 24;

Parte dell'esposizione della mostra.

**22 novembre – 15 dicembre '85**
Mostra personale *Arte e Disegno, mostra di Bruno Munari, oggetti, giochi, multipli d'arte*, National Child Center, Kodomo-No-Shiro, Tokyo.[139]
Realizzazione integrale di tutti i laboratori per l'infanzia.



Manifesto della mostra grafica B. Munari

TOKYO – Si inaugura il 21 novembre il National Child Center, un edificio di 13 piani dove si promuoveranno le più diverse iniziative per stimolare la creatività dei ragazzi. Tra gli altri, sarà presente Bruno Munari: in collaborazione con lo studio Danese di Milano, presenterà in una «personale» oggetti di design, libri per bambini, giochi didattici, multipli d'arte. Munari aprirà ai bambini giapponesi i suoi «laboratori»: quello di arte visiva (sperimentato per la prima volta a Brera) quello della ceramica (in funzione a Faenza), quello tattile. In questa occasione la Danese Edizioni per bambini ha prodotto in Giappone il libro di Munari «Tanta gente»; insieme a numerosi altri oggetti e giochi realizzati dall'artista, entrerà a far parte della collezione permanente del Museo al Natinal Child Center.[140]

È stato osservato che per contrastare la crescita del Giappone, impegnato in una sfida che lo sta portando ai vertici mondiali in più campi, bisognerebbe esportare un po' dei nostri vizi. Il guaio è che i giapponesi sanno scegliere, «filtrano» tutto ciò che può arricchirli. Così invece dei vizi esportiamo i valori e le virtù. E se domani i ragazzi giapponesi, nei quali il paese del Sol Levante ripone tante speranze per vincere la sfida del Duemila, saranno più perspicaci e avranno più buon gusto, lo dovranno anche al milanese Bruno Munari.
Il famoso designer è stato infatti scelto dalla fondazione nipponica per la protezione dell'infanzia per allestire un'ampia parte del «Castello dei ragazzi» di Tokio: un edificio di diciasette piani destinato a raccogliere quanto di meglio si fa nel mondo per lo sviluppo dei bambini. Il «Castello» non è un museo da guardare, a uso di insegnanti, genitori, educatori in genere, ma una struttura da usare da parte dei ragazzi, che serve a formare la loro personalità in base al principio dell'«azione senza imposizione».
In questo spazio della creatività, in un ambiente dove i bambini giapponesi potranno scatenare la fantasia, Bruno Munari – unico italiano – è stato chiamato ad esportare i laboratori da lui ideati e realizzati in Italia per instillare nei bambini i fondamenti tecnici sui quali può svilupparsi l'arte: dal laboratorio di Brera sulle arti visive (che nel '77 ospitò circa cinquemila ragazzi milanesi e 700 tra insegnanti e genitori, dedicato alla comunicazione visiva, al divisionismo, ai segni, alle pospettive, ai colori, ai formati, ai collage, alle forme componibili, alle proiezioni) al laboratorio della ceramica di Faenza, tuttora in funzione (dove i bambini giocando con l'argilla, imparano le tecniche per realizzare mervigliose piastrelle) al laboratorio tattile dove strutture e materiali, opportunamente scelti e disposti per essere toccati sempre in una sorta di simpatico gioco, forniscono una efficace (e modernissima) scala di valori tattili: ruvidità, morbidezza, senso termico, senso del peso.
Giocando per un paio di settiamane coi bimbi giapponesi, Munari mostrerà agli operatori del «Castello dei ragazzi» di Tokio che cosa sono i suoi laboratori, come si usano, come reagiscono i ragazzi e cosa alla fine imparano a fare da soli.
Insieme con i laboratori, Munari (premio Andersen come migliore autore di libri per bambini) è stato chiamato a esportare in giappone la gamma completa dei suoi «libri illeggibili» eppur comprensibili senza traduzione in tutto il mondo (perché il testo è ridotto quasi a zero mentre il discorso, a mo' di sorpresa è interamente affidato alla grafica, alla forma, al taglio, al materiale sempre vario con cui sono «fabbricati»)

Milano 1985.
139 In "*Mostre nei musei*", "*Danese – editore di design italiano Milano 1957-1991 oggetti scelti*", op. cit.
140 In *Le mostre*, TuttoLibri – Anno XI n. 477 – Inserto redazionale de LA STAMPA del 16 novembre 1985, p. 8.

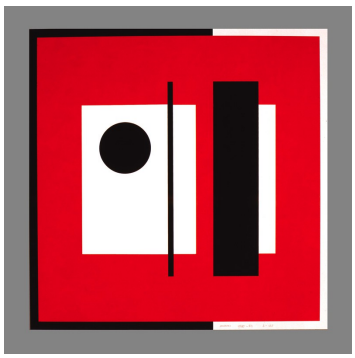
e i suoi giochi per ragazzi.
Di sua iniziativa, invece, Munari esporterà anche la nebbia di Milano. l'ingresso allo spazio del castello a lui riservato sarà infatti costituito da un gigantesco blocco di velo di nailon opaco sul quale sono disegnate in nero le sagome di alberi senza foglie. Così, a 13 mila chilometri dalla nostra peroferia, i bambini che entreranno nel castello per educare dita mani occhio e cervello alle tecniche di base dell'arte vedranno tutto annebbiato, si troveranno immediatamente immersi (come noi d'autunno) nella «magica atmosfera» milanese.[141]

**'85**
Mostra personale *Bruno Munari Mostra e Laboratorio Spazio tattile*, Galleria Corraini, Mantova.

**'85**
Mostra personale *Bruno Munari*, Studio F.22, Palazzolo sull'Oglio.

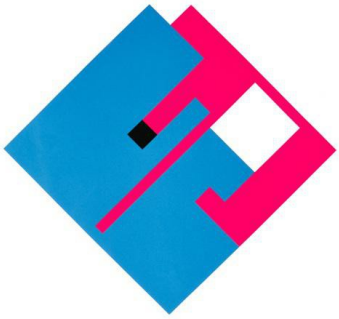
141 Alberto Trivulzio, *Anche la nebbia milanese nel castello dei ragazzi – Bruno Munari invitato dai giapponesi*, in "*Corriere della Sera*", Anno 110 – N. 250, Martedì 12 novembre 1985, p. 24; Milano 1985.

Viene pubblicata da Fausta Squatriti *Exacta - Dal Costruttivismo all'arte sistematica 1918-1985*[142], cartella contenente 54 serigrafie e litografie di 27 artisti: Y. Agam, A. Albers, G. Alviani, R. Anuszkiewicz, M. Ballocco, M. Bill, G. Colombo, C. Cruz-Diez, C. Domela, A. Hertaux, A. Hill, R. P. Lohse, P. Mansouroff, E. Mari, K. Martin; A. Mavignier, F. Morellet, B. Munari; M. Reggiani; L. P. Smith; J. R. Soto; F. Squatriti; H. Stazewski; J. Steele; V. Vasarely; L. Veronesi; L. Wilding.



Bruno Munari, *Anche la cornice*, 1935-83, serigrafia in cartella *Exacta*, Fausta Squatriti Editore, Milano 1985

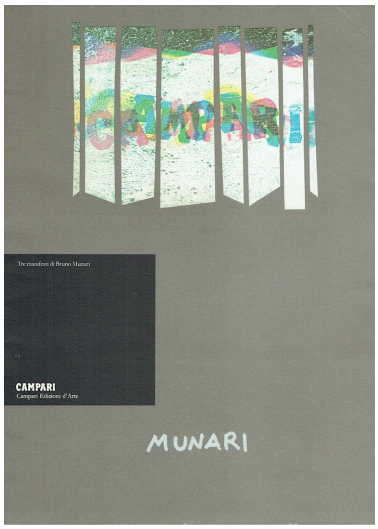
EXACTA è una raccolta di 54 grafiche, firmate e numerate a 125 esemplari, create appositamente da 27 artisti operanti tra il 1917 e il 1986, e tutti appartenenti all'area, vasta e diversificata, della ricerca astratta-geometrica-concreta, condotta in Europa a partire dai Suprematisti russi già nei primi quindici anni del '900, nella Germania del Bauhaus negli anni venti e in Polonia con gli artisti fondatori dell'Unismo, mentre in Italia per distaccarsi dalla realtà bisognerà aspettare gli anni trenta con il Razionalismo, e negli Stati Uniti la ricerca geometrica si fa avanti solo sul finire degli anni trenta, con l'arrivo di importanti artisti europei, emigrati in seguito alla chiusura del Bauhaus.
L'idea di questo portfolio nasce nel 1980 da due artisti, Fausta Squatriti e Getulio Alviani, e da un teorico come Umbro Apollonio. Ci vorranno quasi dieci anni di lavoro per realizzare l'opera, edita dalla stessa Squatriti, editore di edizioni numerate già dal 1964.
L'idea era di compiere una specie di censimento su quegli artisti che erano rimasti fedeli alla ricerca 'esatta', pur con le variazioni createsi, per taluni di loro, nel corso di una lunga vita.
Non si può fare a meno di notare come molti protagonisti delle avanguardie più estreme, passati gli anni cruciali di battaglia, abbiano fatto una specie di marcia indietro verso la figurazione, come Balla o Picabia, tanto per citare due esempi clamorosi, quasi che la dura militanza dell'avanguardia fosse insostenibile per una vita intera.
Nel 1980 erano ancora in vita maestri e pionieri come César Domela, André Heurtaux, Anni Albers, Pavel Mansouroff, Mauro Reggiani, Leon Polk Smith, Henryk Stazewski. E gli altri maestri e protagonisti dei vari movimenti che hanno proseguito la ricerca 'esatta', di generazione successiva ma già storici, come Max Bill, Richard Paul Lohse, Kenneth Martin, Luigi Veronesi, Bruno Munari, Victor Vasarely, Mario Ballocco, e gli altri, più giovani maestri come Jesus Soto, Carlos Cruz Diez, Anthony Hill, Jeffrey Steele, Yaacov Agam, Richard Anuszkiewicz, Gianni Colombo, Enzo Mari, Almir Mavignier, Francois Morellet, Ludwig Wilding, oltre ai due ideatori, Getulio Alviani e Fausta Squatriti.
Ad ogni artista sono stati richiesti due progetti, uno riguardante il loro periodo iniziale, fondamentale per la propria ricerca, ed uno riferito al loro momento centrale, quando non attuale, e questo ha permesso all'edizione di offrire un ventaglio di date, con opere originali e firmate, dal 1918 al 1985, testimoni di: Costruttivismo, De Stijl, Concretismo, Cinetismo, Optical, Arte programmata e sistematica.[143][...]



Bruno Munari, *Negativo-positivo*, serigrafia in cartella *Exacta*, Fausta Squatriti Editore, Milano 1985

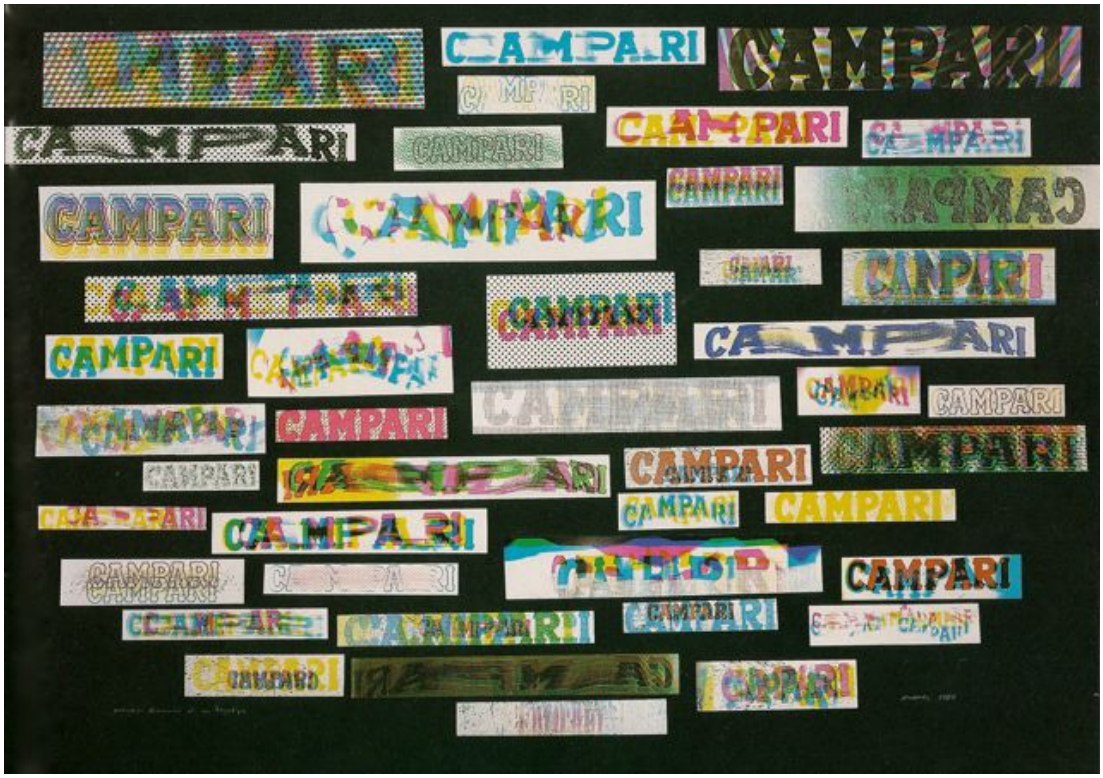
142 AA. VV., *Exacta - Dal Costruttivismo all'arte sistematica 1918-1985*, cartella contenete 54 serigrafie e litografie di 27 artisti, cm 68x68 (carta), ognuna recante firma, tiratura 1/125; Fausta Squatriti Editore, Milano 1985.

143 Fonte: comunicato stampa *Exacta. Dal Costruttivismo all'Arte Sistemica 1918-1985*, mostra collettiva NT ART GALLERY, Bologna - dal 29 settembre al 31 ottobre 2005.




Bruno Munari, cartella per *Tre manifesti di Bruno Munari.*

In occasione del 125º anniversario della fondazione la ditta Campari di Milano pubblica una cartella serigrafica ideata da Munari intitolata *Tre manifesti di Bruno Munari*, la cartella contiene la riproduzione di 4 grafiche di Bruno Munari.



B. Munari, *Momenti dinamici di un logotipo*, una delle 4 riproduzioni grafiche della cartella Campari, Milano 1985, Munari utilizza la macchina fotocopiatrice per dare dinamismo al logo Campari.

Catalogo mostra

**7 dicembre 1985 – 26 gennaio 1986**
Partecipazione alla mostra collettiva *I futuristi e la fotografia – creazione fotografica e immagine quotidiana*, a cura di Giovanni Lista, Galleria Civica Modena, Modena.
Opere di Munari : 2 *fotomontaggi per l'Almanacco del Popolo d'Italia*, 1934-1935 (cm 23,1x16,1 ognuno.CMV), pubblicati in catalogo a pagina 79, vedi immagine a destra.

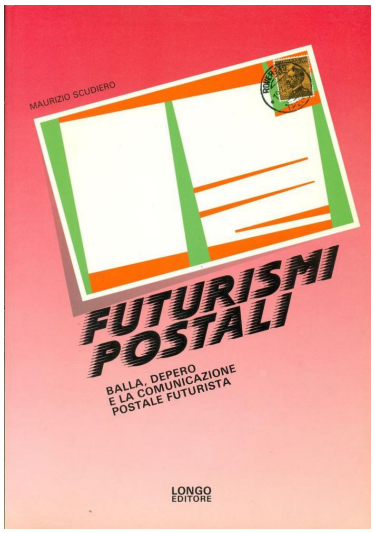
Pagina catalogo, sulla destra i due fotomontaggi di Munari.

## 1986

**14 febbraio – 16 marzo '86**
Partecipazione alla mostra collettiva *I futuristi e la fotografia – creazione fotografica e immagine quotidiana*, a cura di Giovanni Lista, Museo Depero, Rovereto (TN).

**Dal 1 marzo '86**
Mostra personale *Munari dalla a alla zeta. Opere dal 1935 al 1986*, Sincron centro culturale arte contemporanea, Brescia.[144]

> Bruno Munari. In attesa della grande retrospettiva che finalmente gli verrà dedicata in ottobre a Palazzo Reale, a Milano, una mini-antologica con opere dal 1935 al 1986, curata per l'allestimento dall'artista stesso, argutamente intitolata «Dalla a alla zeta», che ne riassume egregiamente la continua zampillante creatività. Al Centro Sincron, da oggi[145].



Catalogo mostra.

**11 aprile – 18 maggio '86**
Partecipazione alla mostra collettiva *Futurismi postali. Balla, Depero e la comunicazione postale futurista*, a cura di Maurizio Scudiero, Palazzo Alberti, Rovereto (TN). Vengono esposte cartoline di: Giovanni Acquaviva, Alfredo Ambrosi, Giacomo Balla, Umberto Boccioni, Oswaldo Bot, Anton Giulio Bragaglia, Francesco Cangiullo, Giorgio Carmelich, Mario Castagneru, Marcello Claris, Vittorio Corona, Urbano Corva, Tullio Crali, De Giorgio, Mino Delle Site, Fortunato Depero, Renato Di Bosso, Nicolaj Diulghetroff, Carlo Maria Dormal, Gerardo Dottori, Farfa, Fillia, Ivanoe Gambini, Bruno Munari (cartoline in catalogo: *Munari*, Bozzetto per la quarta sintesi de "Il Suggeritore Nudo" di *F.T. Marinetti*, Teatro degli indipendenti, Roma, 1929, pubblicato a p. 137; "robot" da "Il Suggeritore Nudo", c. 1930; Autopubblicitaria primi anni cinquanta; pubblicate a p. 138)[146], Ivo Pannaggi, Enrico Prampolini, Umberto Luigi Ronco, Rudolf Saksida, Mario Sironi, Luigi Spazzapan, Thayaht, Ernesto Amos Tomba, Lucio Venna, Verossì).

**16 aprile – 10 maggio '86**
Partecipazione alla mostra collettiva *Distances*, Chapelle Saint-Louis de la Salpêtrière, Paris. Espongono: Alberti, Donald; Alvani, Getulio; Asker, Curt; Baertling; Collot, Étienne; Colmenarez, Asdrubal; Colombo, Gianni; Hisako, Endo; Kerouredan, J.christophe; Kissel, Monique; De Spirt, Daniel; Lebon, Lionnel; Maltz, Russell; Maunoury, Joinul; Munari, Bruno; Nemours, Aurelie; Noland, Kenneth; Orensanz, Marie; Lewitt, Sol; Stamm, Ted; Uematsu, Keiji; Welt, Dorit; Adjemian, Annie; Barre, Martin; Bohm, Hartmut; Boochever, Mary; Cailliere, Patrick; Chandon, Francesca; Clareboudt, Jean; Coffignier, Dominique; Compagnon, Philippe; Degottex, Jean; Delima, Yuya; De Soria, Claude; Lamsweerde; Durand, James; Emmanuel; Grenier, Madeleine; Guerin, Jean-Luc; Guiffrey, René; Herrera, Octavio; Heurtaux, André; Tizuka, Hachiro; Kocsis, Imre; Koshino, Shigeaki; Kowalski, Piotr; Lamiel, Laura; Lampo, Roberto; Low, Peter; Montvert, Charles-Henri; Morellet, François; Mosset, Olivier; Moutashar, Mehdi; Ridell, Torsten; Sarmiento, Diego; Satoru; Sayler, Diet; Snell, Eric; Snelson, Kenneth; Squatriti, Fausta; Thiebaut, Marie-Pierre; Torres, Carlos; Varisco, Grazia.

144 In *Mostre personali di Bruno Munari alla Sincron*, documento dattiloscritto su carta intestata *Sincron centro culturale arte contemporanea*, datato Brescia 18 Ottobre 1997 e firmato Armando Nizzi (fotocopia).
145 In rubrica *Le mostre d'arte – Brescia*, Tutto Libri – Anno XII n. 492 – Inserto redazionale de LA STAMPA del 1 Marzo 1986, p. 8.
146 In Maurizio Scudiero (a cura di), *Futurismi postali*, catalogo mostra, pp. 137, 138; Longo Editore, Rovereto 1986.

Catalogo mostra

**3 maggio – 12 ottobre '86**
Partecipazione alla mostra collettiva *Futurismo e Futurismi*, Palazzo Grassi, Venezia. Esposizione curata da Pontus Hulten, coadiuvato da Germano Celant, Serge Fachereau, Stanislas Zadora e coordinata da Ida Giannelli. Trecento opere, e centinaia di manufatti e documenti, da musei, archivi, fondazioni e collezioni private di tutto il mondo. Mostra strutturata in tre parti: a pianterreno «Verso il Futurismo», al primo piano «Il Futurismo», al secondo piano «I Futuristi».
In occasione della mostra viene rieditato il libro *Farfa il miliardario della fantasia*[147]; riedizione con illustrazioni di Munari (le illustrazioni di Bruno Munari, tutte datate anni trenta, provengono dall'archivio personale dell'Artista[148]), del libro di Farfa, già pubblicato a Milano da Edizioni La Prora nel 1933.

Copertina della lito-latta *Farfa il miliardario della fantasia* illustrata da B. Munari.

B. Munari illustrazione della lito-latta *Farfa il miliardario della fantasia*

[...]Ma alla rassegna veneta ha fatto la sua attesa apparizione il terzo libro di latta della storia dell'editoria. Fatto insolito, ma certamente non casuale né privo di significato, anche questo terzo libro di latta è nato a Savona come i due precedenti realizzati negli Anni 30 nelle officine « *Lito-Latta* » del cav. Nocenzo, grande mecenate dell'editoria futurista. Il primo, « *Parole in libertà futuriste tattili termiche olfattive* » di F. T. Marinetti esce nel novembre 1932. L'anno successivo la « *Lito-Latta* » realizza il secondo libro metallico con « *L'anguria lirica* » lungo poema passionale di Tullio d'Albissola illustrato da Bruno Munari. Un'edizione di 101 esemplari di cui solo 50 in commercio a L. 50 la copia.[...] Ovviamente esemplari di questi due libri sono esposti nella rassegna sul futurismo. Ma certamente una rarità da museo sarà presto anche il terzo libro in lito-latta realizzato dall'editore savonese Marco Sabatelli con una

147 Edizione in lito-latta realizzata in 200 esemplari numerati di cui 100 destinati alla mostra "Futurismo & Futurismi"; Farfa, Liriche scelta, Turberie, Affaraffari, Seggiola solare; nota critica di Giovanni Farris, Presentazione di F.T. Marinetti, illustrazioni di Bruno Munari. Savona, Marco Sabatelli editore – Eco S.p.a., 1986.
148 N. d. E. (G. Farris), in *Farfa il miliardario della fantasia*, p. n.n., Savona, Marco Sabatelli editore – Eco S.p.a., 1986.

tiratura di 200 esemplari di cui 100 riservati alla Eco[...] la quale si è assicurata l'esclusiva di vendita per tutto il periodo della mostra veneziana che[...] resterà aperta al pubblico fino al 12 ottobre. Fino a quella data i visitatori potranno ammirare « *Farfa, il miliardario della fantasia* » esposto nel salone d'ingresso di Palazzo Grassi, proprio sotto i due aeroplani d'epoca sospesi al centro del grande atrio. Coloratissimo e splendente di riflessi metallici, il terzo libro di latta si apre con la presentazione di F. T. Marinetti, uno stralcio di quella apparsa nella prima raccolta di liriche di Farfa « *Mio milionario della fantasia* » edita a Milano nel 1933.[...] La « *Lito-latta* » dedicata a Farfa si conclude con una nota critica di Giovanni Farris ed è arricchita da sei illustrazioni di Bruno Munari, tutte fatate Anni 30, provenienti dall'archivio dell'Artista.[149]

Vi piace un oggetto esposto in una certa mostra? Vorreste averlo? Basta accontentarsi: ne potrete comperare uno preciso, fatto con lo stesso rigore, il medesimo materiale, l'identica tonalità di colore. Un «falso» di grande classe, a tiratura limitata e prezzi contenuti. L'idea, ampiamente sperimentata in alcuni templi dell'arte contemporanea (il parigino *Beaubourg*, la *Royal Academy* di Londra, il *Modern museum of art* di New York) è ripresa e rilanciata in occasione di quello che, a due giorni dalla sua inaugurazione veneziana, è già stato definito l'avvenimento culturale dell'anno: la mostra «Futurismo e futurismi». Accanto all'esposizione, nel restaurato palazzo Grassi e in una appendice attigua, funzionerà un *atelier* in cui il pubblico potrà acquistare una gamma di realizzazioni nei campi dell'arredo, dell'abbigliamento, delle edizioni ispirate a originali, testi, bozzetti e disegni spesso inediti di Balla, Depero, Farfa, Cangiullo, Thayaht, Bot, Pippo Rizzo, Balilla Pratella, Munari, Mazzotti d'Albisola, Gatti di Faenza, Guido dal Monte.
La filosofia dell'operazione è stata spiegata ieri da Emilio Gargioni e Umberto Pecchini, amministratori delegati della MKT e della ECO Publikompass, due società del gruppo Fiat che l'hanno curata ed è stata così sintetizzata: «Più che fare mercato della cultura, il tentativo è quello di fare cultura attraverso il mercato». Quasi tutti gli articoli sono stati eseguiti, come accennato, in multipli o in serie speciali e limitate e sono stati realizzati con la collaborazione degli artisti futuristi italiani ancora in attività (Mario Guido Dal Monte, Torido Mazzotti, Bruno Munari) e delle stesse botteghe dte che realizzavano gli originali o hanno conservato in archivio gli inediti, di maestri artigiani, artisti, editori e galleristi. «L'impegno fondamentale – hanno spiegato Gargioni e Pecchini – è stato quello di non far scadere un grande appuntamento culturale in un'operazione di basso livello commerciale, in un mercimonio di banalità. Da qui un lungo lavoro di ricerca, che continua, e l'imperativo nel puntare su tirature limitate».
Visitando la mostra di Venezia (3 maggio-12 ottobre) potremo dunque comperare il giocattolo sintetico o il pagliaccetto in legno di Depero; il libro di latta dedicato a Farfa e Munari; scialli, teli, foulard, cravatte di Missoni su cui sfumano gli esercizi cromatici della «Compenetrazione iridescente radiale» di Balla; la scatola alettata di Gatti. Prezzi medi oscillanti dalle 50 alle 200 mila lire con una probabile punta massima di 600 mila per la borsetta in renna e rodoide (100 esemplari) di Balla. E chi non acquisterà a Venezia (ma è probabile un rapido «tutto esaurito») potrà farlo per corrispondenza attraverso catalogo.[150]

149 Nicolò Siri, *I libri di latta dei futuristi savonesi*, in LA STAMPA – anno 120 – cronache della Liguria – n. 107 – giovedì 8 maggio 1986, p. 19; Torino 1986.

150 In *Se un oggetto in mostra a Venezia vi piace potrete acquistarne una copia a poco prezzo*, in "*Corriere della Sera*", Anno 111 – N. 100, Martedì 29 aprile 1986, p. 26; Milano 1986.

**5 maggio – 15 giugno '86**

Partecipazione a *L'imaginaire scientifique*, Museo della Scienza e della Tecnica, La Villette, Paris, nell'ambito della manifestazione *Trouver Trieste.*

> Con l'immaginario scientifico Trieste dà l'addio a Parigi.
> L'esposizione, inaugurata lunedì alla Geode e aperta fino al 15 giugno, chiude un ciclo di sei manifestazioni, intitolato «*Trouver Trieste*», ospitato da novembre in diversi musei della capitale.
> Riepiloghiamo: al Centre Pompidou «*Le bateau blanc*», sulla scienza delle costruzioni navali a Trieste; alla Conciergerie «*Portraits pour une ville*», sulle fortune del porto triestino; al Museo della Pubblicità «*A la decouverte de Dudovich*» , artista dell'affiche tra le due guerre; all'Istituto francese d'Architettura «*Concours d'idées*», progetti di edifici pubblici; alla Tour Eiffel «*Visages Paysages*», Trieste di ieri e di oggi: infine alla Geode «*L'imaginaire scientifique*» in omaggio alla nuova vocazione di Trieste.
> Ma che cosa s'intende per immaginario scientifico? Il mondo immaginario non è l'esatto contrario di quello scientifico? In realtà la scienza moderna sempre di più si esprime attraverso visualizzazioni immaginarie e spettacolari, che sono a loro volta il prodotto di ricerche e tecnologie scientifiche, in particolare computer e video. Questa è l'idea chiave attorno alla quale è stata organizzata la mostra (i curatori sono Antonio Borsellino e Paolo Budinich; mentre Gianni Toti è il responsabile di video e audiovisivi).
> L'apparato culturale è prestigioso. La mostra è realizzata dalla Cité de Sciences et de l'Industrie della Villette, dall'Istituto italiano di cultura a Parigi, dal Comune di Trieste e dall'Intercultural Society for Science and Art, associazione fondata nel 1984 a Trieste, in collaborazione con diversi enti e scuole. Nel consiglio e nel comitato scientifici figurano personaggi come Rubbia, Regge, Cavalli Sforza, Margherita Hack.
> Quattro le sezioni, disposte circolarmente nell'atrio della Geode: *Dentro l'uomo, Il cielo e la terra, Le grandi sintesi, Ordine e Caos*. i materiali sono film inediti, installazioni video, immagini fotografiche rielaborate al computer, ricostruzioni grafiche, apparecchiature capaci di mostrare l'invisibile, computer che il pubblico può interrogare.
> Ma che cosa si vede realmente? Ecco alcuni esempi. Alla prima sezione appartiene il *Totem*: è una megastruttura del corpo umano, visto con gli occhi della tecnologia medica: progettato da Bruno Munari, trasmette contemporaneamente da 22 monitor immagini ricostruite e moltiplicate ottenute da tomografie, termografie, ecografie e altre tecniche diagnostiche.
> Nella sezione *Cielo e Terra* un odoscopio permette ai visitatori, premendo un tasto sulla consolle, di visualizzare il passaggio di raggi cosmici. Nella sezione *Ordine e Caos* si mostrano le simulazioni al computer sulla «*coda della Terra*», previste teoricamente a Trieste negli Anni 60, successivamente verificate sperimentalmente dal satelliti. *Le grandi sintesi* propone un excursus storico sulla fisica moderna, da Fermi a Rubbla.
> «Le Immagini come strumento, l'immaginazione come ricerca: questa mostra è una lezione che i colleghi italiani ci danno per affrontare un argomento cosi complesso». Lo ha detto all'inaugurazione Maurice Levy. Il presidente della Cité.[151]

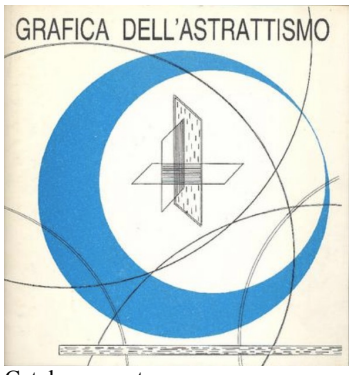
**31 maggio – 31 agosto '86**

Partecipazione alla mostra collettiva *Futurismi postali. Balla, Depero e la comunicazione postale futurista*, a cura di Maurizio Scudiero, Palazzo Regionale dei Congressi, Grado.

151 *A lezioni di Immaginario Scientifico*,Tutto dove – LA STAMPA – anno 120 – inserto redazionale de LA STAMPA – n. 107 – giovedì 8 maggio 1986, p. III.

Catalogo mostra

**Dal 4 giugno '86**
Partecipazione alla mostra collettiva *Utopia*[152], Galleria Annunciata, Milano. Espongono tra gli altri: Josef Albers, Getulio Alviani, Rodolfo Aricò, Max Bill, Agostino Bonalumi, Enrico Castellani, Bruno Munari, Victor Pasmore, Grazia Varisco, Victor Vasarely.



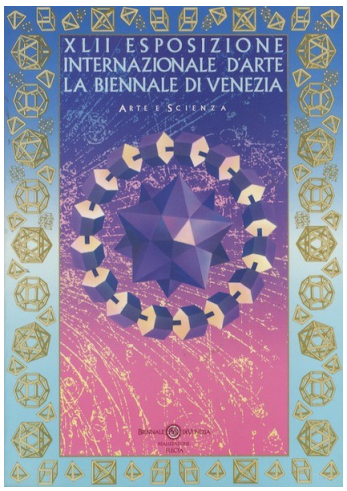

Catalogo mostra

**4 – 29 giugno '86**
Partecipazione alla mostra collettiva *La grafica dell'astrattismo*, Cremona. In catalogo presentazione di Elda Fezzi. Testi a cura di Angelo Franceschini. Omaggio a Luigi Veronesi. Opere di: Albers, Arp, Badiali, Balla, Basaldella, Delaunay, Fontana, Galli, Kandinsky, Klee, Magnelli, Melotti, Munari e altri.

La rivista «Domus» presenta:

**Divanetta, design: Bruno Munari (per Robots, Milano)**
Divanetto a due posti realizzato in tondino di acciaio trattato con vernici epossidiche; i piedini regolabili sono in ottone. Su richiesta viene fornita una imbottitura rivestita in panno spugnoso. Il prodotto è venduto in scatola in quanto è smontabile e ripiegabile. Può essere usato anche in esterni.[153]

152 Caramel, Luciano. *Utopia*. Catalogo mostra collettiva. Milano, Edizioni Annunciata, Anno 46 Catalogo n.3, 1986. cm. 22 x l6, pp. (24) con diverse riproduzioni fotografiche in b.n.
153 *In Rassegna*, p. non numerata; in *Domus* n. 673 giugno 1986; Milano 1986



Catalogo mostra

**29 giugno – 28 settembre '86**

Partecipazione alla *XLII Esposizione Internazionale d'Arte la Biennale di Venezia, Arte e scienza*, Biennale di Venezia con una sala personale.

Padiglione *Colore*[154] – sezione: *Il trauma visivo: arte programmata, cinetica, optical* – espone negativo-positivo, 1953/77 acrilico su tela 80x80 cm, proprietà dell'artista[155].

Padiglione *Partecipazioni Nazionali*[156] – espone:

olio di lino su lino, 1980 olio su tela, 160x195; olio di teak su canapa, 1980 olio su tela, 330x100; olio di arachidi su jeans, 1980 olio su tela, 140x70; olio di piede di bue su batista, 1980 olio su tela, 120x75; olio di balena su cotone su lino, 1986 olio su tela, 165x110; olio di noce su juta su lino, 1986 olio su tela, 140x80; mobiloil su smeriglio su juta, 1986 olio su tela, 300x105; tecnica mista su juta, 1986 oli diversi su tela, 95x250; olio di lino su lino – n°2, 1986 olio su tela, 350x160; prove d'autore 1, 1980 oli diversi su tele diverse, 80x80; prove d'autore 2, 1980 oli diversi su tele diverse, 80x80.[157]

Bruno Munari

In ogni fatto poetico di Bruno Munari anche adesso c'è l'eco dell'antica ricerca di nuovi mezzi e nuovi sistemi. Un affascinante frammento di esistenza vegetale animale o minerale imbalsamato su un esteso sudario. Un *olio* capace di germinare oltre la sua sterile ansietà di esistere, liberato dalle oscure gallerie della immiscibilità, sollevato sulla tela, voce più voce di precedenti linguaggi. Una *tela* dove ogni filo di ordito passando sopra e sotto le successive trame è uguale, uniforme, senza rovescio né telaio, pronta a reagire come la vita stessa. L'olio, liquido, grasso e untuoso, viscoso, denso, commestibile, lubrificante, di semi, di teak, di foca ha proprietà di sfumare, rendere fluido, profondo e lucente il suo stesso pigmento appena visibile. La tela, lino, cotone, canapa, iuta ha trama leggera larga compatta trasparente, batista, olona smerigliata ha peso e lucentezza diverse, si lascia fissare in innocente attesa.

Ogni risultato prevedibile è fantastico; la regola non diventa licenza, acquisisce piuttosto la sorpresa dell'esperimento che si realizza in forma favolosa e immaginaria.

I solari risultati ai quali Munari perviene per libera e diretta intuizione di un'antica armonia del naturale sono conseguenza del suo rigoroso porsi di fronte al farsi dell'oggetto, muta presenza sentimentale con la quale risponde sia alle intenzioni onirico surrealiste sia a quelle simbolico espressioniste dell'intelletto.

Non a caso Munari in un'auto presentazione del 1980 giustifica razionalmente le sue scelte odierne sulla premessa del “le regole d'arte danno qualità al soggetto artistico qualunque sia” non la componente “letteratura” che in passato dava “il soggetto al dipinto” per cui l'astrattismo può “costruire dipinti con colori” oltre “le figure”.

Se ho parafrasato le opere che Munari espone in questa occasione con metafore letterarie, dopo Kandinskij, Mondrian e l'informale, eliminando anche il colore in tinta unita di Klein e interventi che alterano il piano delle superfici di Fontana, resta affascinante, provocatoria e intrigante la semplificazione usata dall'artista.[158]

Ne danno notizia i quotidiani «Corriere della Sera» e «L'Unità»:

[...]«Ci sono i padiglioni nazionali di sempre. Alcuni si sono adeguati al tema volentieri, altri meno. Il padiglione italiano ha assolto il suo compito al meglio, con artisti come Melotti, Munari e Veronesi».[159]
[...]

154 Padiglione *Colore*, a cura di A. Marcolli (coordinatore), N. Silvestrini (sezione “Colour Order System) e F. Squatriti (avanguardie storiche e selezione opere); *Palasport – Corderie dell'Arsenale* 29 giugno – 28 settembre 1986.

155 Fonte: catalogo *XLII Esposizione Internazionale d'Arte la Biennale di Venezia*, p. 171, Edizioni La Biennale di Venezia, realizzazione Electa Editrice, 1986.

156 Padiglione *Partecipazioni Nazionali*, *Giardini di Castello, Corderie dell'Arsenale* 29 giugno – 28 settembre 1986; *Italia*, a cura del settore arti visive della Biennale di Venezia, Corderie dell'Arsenale, Sala 18.

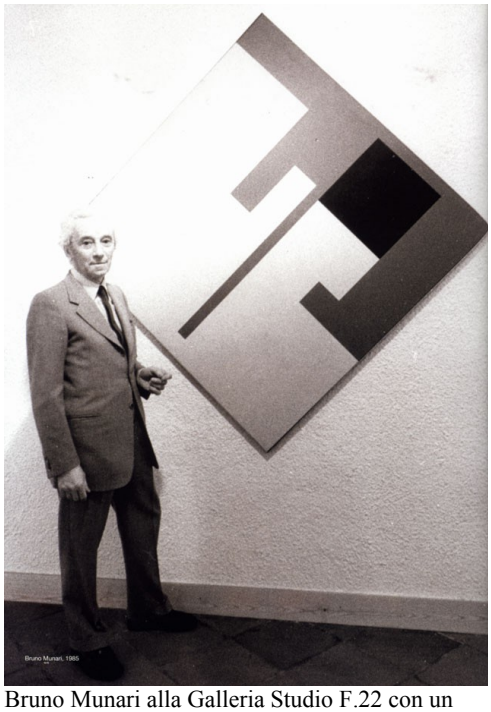
157 Fonte: catalogo *XLII Esposizione internazionale d'arte la biennale di Venezia*, pp. 286-287, op. cit.

158 Luigina Bortolatto, *Bruno Munari*, in catalogo *XLII Esposizione Internazionale d'Arte la Biennale di Venezia*, p. 289, op. cit.

159 Tratto da Fiorella Minervino, *Come sono informali i neutroni di Rubbia – Maurizio Calvesi presenta in anteprima la nuova biennale veneziana dedicata a «arte e scienza»*, in “*Corriere della Sera*”, Anno 111 – N. 122, Domenica 25 maggio 1986, p. 3; Milano 1986.

ECCO LA BIENNALE PER SANTI E COMPUTER
[...]Diversi anni fa Marshall MacLuhan profetizzò l'era del «villaggio globale» per un'umanità in contatto simultaneo e universale grazie alla tv e a tutti i suoi derivati. Ora quella profezia si è praticamente avverata negli spazi delle Corderie, dove è stato allestito un network, un «laboratorio» dotato di strumenti normalmente usati negli uffici — telefacsimile, computer I.P. Sharp per posta elettronia [N.d.r.:*elettronica*], Slow Scan Tv video a scansione lenta le cui immagini sono fisse — e che quindi invece servono agli artisti per scambiare immagini e testi da Venezia con il resto del mondo. Pittsburg, Sidney, Toronto, Atlanta, Vancouver, Vienna e un'altra quindicina di città sono diventate parte di questo «villaggio globale», coinvolte in una comunicazione simultanea che è quasi una performance o una mostra in progress. In questo entusiasmante *network*, attivamente coordinato da Maria Grazia Mattei e che procederà ancora così fino alla metà di luglio (dopo rimarranno solo le proiezioni su grande schermo a documentare il lavoro fatto) agiscono artisti giovanissimi come i milanesi del gruppo MIDa o affermati maestri come Bruno Munari e Luigi Veronesi (entrambi rappresentati poco lontano con una sala ciascuno). Munari ha elaborato con la fotocopiatrice un'immagine su Venezia giuntagli dagli artisti di Sidney per telefax e rispedita loro con lo stesso mezzo per ulteriori interventi e quindi di nuovo ricevuta da Munari e via interagendo. È chiaro che in questo modo — o anche con l'I.P. Sharp che consente un sistema di posta elettronica rapido ed economico, qui usato da artisti riuniti in una «famiglia» dal codice «Ubiqua» che magari lo utilizzano anche per la composizione di testi di poesia visiva — si hanno tempi e spazi creativi completamente differenti da quelli tradizionali e completamente differente deve essere anche il modo di porsi, in senso mentale e comportamentale, di fronte al momento creativo. I sistemi telematici e computeristici in fondo sembrano essere estensioni soprattutto della mente.[160]

[...]Anche la «Scienza del Colore» è conforme alla politica della Biennale; contenta quasi tutti, però in che condizioni! Artisti come Melotti, Veronesi, Munari, maestri ai quali spettava una consacrazione, con una vasta rassegna del loro lavoro di oltre mezzo secolo, sono affossati nelle appendici minuscole di un corridoio semibuio, circondati da una incredibile baraonda di quadri, sculture, macchinette, computer e videogame, oggetti e opere che poco hanno a che fare con il colore, così come lo intendono gli artisti ovvero come lo studia la scienza (psicologia, neurofisiologia, psicofisica, neurobiologia ecc.).[161][...]



Bruno Munari alla Galleria Studio F.22 con un *Negativo-positivo.*

**'86**
Mostra personale *Bruno Munari Negativi-positivi*, Galleria Studio F.22, Palazzolo (Brescia).[162]

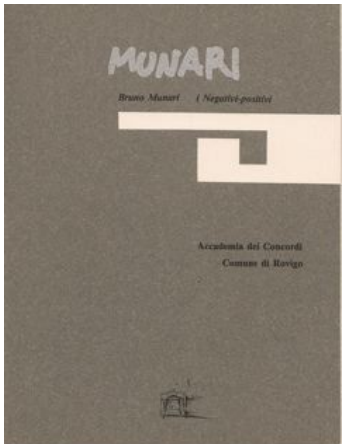
160 Dede Auregli, *Ecco la Biennale per santi e computer*, L'Unità, martedì 22 luglio 1986; rubrica: Spettacoli Cultura.
161 Tratto da, Piero Dorazio, *Ma le mostre devono servire all'arte o a promuovere il turismo?*, in "*Corriere della Sera*", Anno 111 – N. 193, Mercoledì 20 agosto 1986, p. 14; Milano 1986.
162 In *Mostre personali di Bruno Munari in città e provincia*, catalogo mostra *Bruno Munari nelle collezioni bresciane...* op. cit.; anche in G. Maffei, *Mostre personali*, in *Munari I libri*, Edizioni Sylvestre Bonnard, Milano 2002.

Sul quotidiano «Corriere della Sera» viene menzionata la mostra personale di Bruno Munari a Palazzo Reale che verrà realizzata alla fine del mese di dicembre 1986 fino a marzo 1987.

> «La mostra antologica di Munari che inaugureremo a novembre, dopo Milano andrà in altre città italiane e poi in Francia, Germania e Inghilterra; stiamo definendo gli accordi per presentarla anche a New York e Gerusalemme. In tutti questi luoghi sarà sempre il Comune di Milano l'ente promotore e Munari sarà il nostro rappresentante ufficiale».
> Ludina Barzini, da tre mesi assessore alla cultura, apre così il discorso sull'apertura della nuova stagione culturale milanese e lo fa per dimostrare che, sul concreto, sta tenendo fede agli impegni che aveva preso assumendo l'incarico. Un progetto culturale di respiro internazionale ma soprattutto (eccezione fatta per la Scala) il fatto che per la prima volta «Milano esporta cultura anziché limitarsi a consumarla al suo interno».[163][...]

**'86**

Mostra personale *Bruno Munari Negativi-positivi*, Accademia dei Concordi, Rovigo.[164]



Catalogo mostra

Invito mostra

**Dal 18 novembre '86**

Mostra personale antologica *Progetti e oggetti*, galleria UXA, Novara. Vengono esposte 91 opere a partire dal 1930 tra le quali *disegni* e *Macchina inutile*, 1934; *Anche la cornice*, 1935; *Tavola tattile*, 1938; *Forma sinuosa (negativo-positivo)*, 1940; *Concavo convesso*, 1947; *Composizioni astratte*, 1948 e 1949; *Progetti di negativo-positivo*, 1952, 1953, 1955,1958 e 1961; *Fossile del 2000*, 1959; *Xerografia originale*, 1965; *Curva di Peano*, 1970; *Scrittura illeggibile di un popolo sconosciuto*, 1974, 1975, 1979; *Ricostruzione teorica di un oggetto immaginario*, 1975 e 1980.

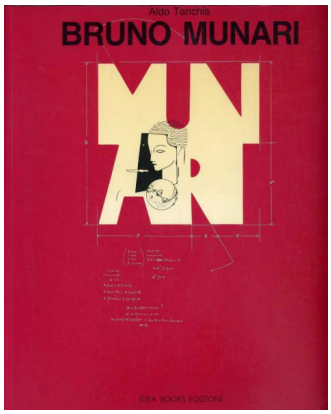
163 Tratto da, Marzio Torchio, *E ora Milano esporta cultura – Ludina Barzini presenta la nuova stagione*, in "*Corriere della Sera*", Anno 111 – N. 230, Giovedì 2 ottobre 1986, p. 30; Milano 1986.

164 Esiste copia del catalogo in formato libro, nella collana Block Notes edito da Maurizio Corraini Editore sempre nello stesso anno con differenza in copertina e nelle prime pagine; leggi il libro su MunArt http://www.munart.org/doc/bruno-munari-negativi-positivi-1986.pdf

**fino al 6 dicembre '86**
Partecipazione alla mostra collettiva *Vismara arte 21 Anni 1965 1986*, Arte Vismara, Piazza S. Marco 1, Milano.

Un'altra scadenza festosa nel giro delle gallerie milanesi[...] Quella legata a Zita Vismara è diventata, secondo la misura d'un tempo, maggiorenne. Ha compiuto ventuno anni e, per l'occasione, ha cambiato casa, dalla riva sinistra del torrente Brera, a piazza San Marco[...] Era l'aprile del 1965, e la mostra d'avvio era accompagnata da un biglietto beneaugurale di Mario Soldati, uno scrittore che è sempre stato, dai tempi novaresi, vicino agli artisti. Nel descrivere le pareti nude della nuova galleria, Soldati avvertiva che quegli spazi vuoti non erano né inerti né inespressivi, aspiravano ad accogliere opere ignote e future. In un certo senso, prefigurava il corso della Vismara che, inflazioni eclettiche, sceglieva una tendenza: che si sarebbe definita negli anni, indicando una costante predilezione per ricercatori dell'arte astratta.[...] Per celebrare la maggiore età, s'è organizzata una antologica, spartita in due tempi.[...] Sono sospesi, nella candida luce, gli uccelli di Arp, i buchi con graffiti di Lucio Fontana, la scultura in acciaio dell'appartato Aldo Galli, le composizioni di Reggiani, Rho, Soldati, Veronesi; gli equilibri innocenti di Melotti, le tastiere armoniose di Munari. E, poi, Albers, Badiali, Ballocco, Grignani, Osvaldo Licini, Hartung e Alberto Magnelli, uno dei numi tutelari della Galleria. Nel secondo tempo, si ritrovano Bill e Campus, Azuma e Castellani, Colombo e Dorazio, Cusumano e Fabro, Lohse e Sartoris; poi, Perilli, Nigro, Varisco, Mazzon, Nativi, Prina e Mario Radice, il patriarca degli astrattisti del lago.[165][...]

Viene pubblicato il libro di Aldo Tanchis *Bruno Munari*[166], collaborazione ed impaginazione di Bruno Munari.




Viene pubblicato *Creativa mente incontro con Bruno Munari*[167], di Luciano Marucci, composizione grafica della copertina di Munari.

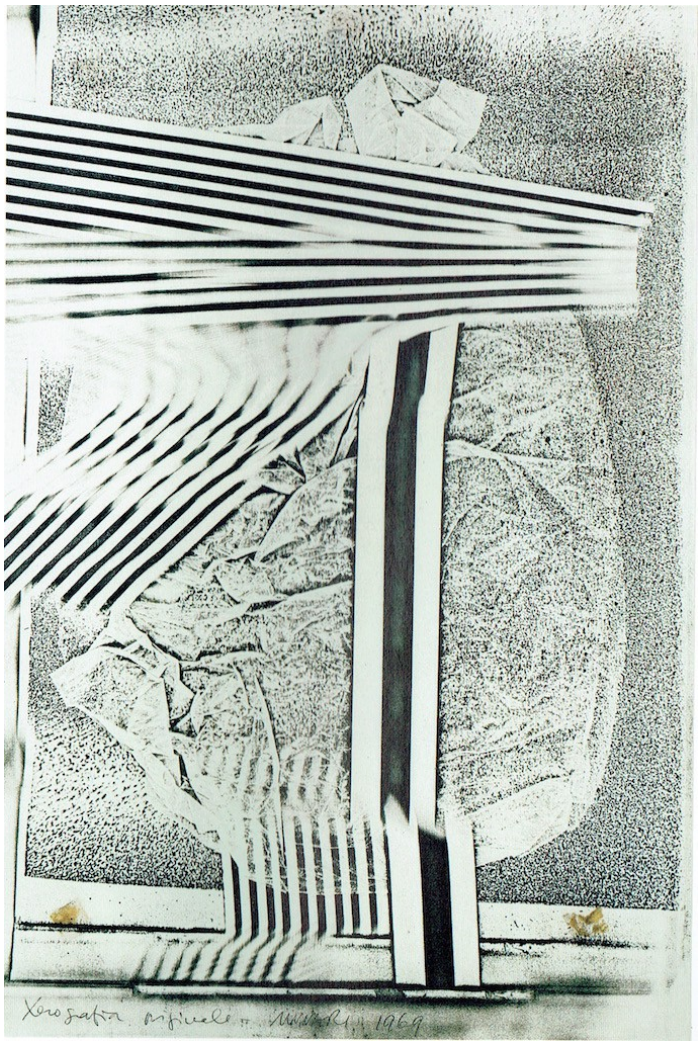
165 Tratto da, Alberico Sala, *Ventun anni tutti Astratti – Antologica di italiani e stranieri per festeggiare la Vismara*, in "*Corriere della Sera*", Anno 111 – N. 282, Mercoledì 3 dicembre 1986, p. 20; Milano 1986.
166 A. Tanchis, *Bruno Munari*, Idea Books Edizioni, Milano, 1986.
167 L. Marucci, *Creativa mente, incontro con Bruno Munari*, Edizione Cauda Pavonis, 1986.

Catalogo mostra

**Dicembre '86,**
Partecipazione alla mostra collettiva *Grafiche – 50 artisti italiani in Egitto*, Il Cairo, Galleria dell'Istituto Italiano di Cultura al Cairo.
Viene esposta l'opera di Munari *Xerografia originale*[168], 1969.

[...]La grafica raccolta in questa mostra tocca i punti chiave della ricerca contemporanea in Italia. Sono presenti maestri della generazione del secondo dopoguerra, artisti la cui esperienza ha fatto storia, e non soltanto per quanto attiene l'arte italiana.[169][...]

[...]Va al Maestro Arcangelo Leonardi, grafico egli stesso, fondatore e direttore della rivista "A L 2" cui hanno collaborato i maggiori critici ed artisti in campo internazionale, il merito di aver messo insieme una così prestigiosa e compiuta raccolta di opere[170][...]


Bruno Munari, *Xerografia originale*, 1969, 25,5 x 38 cm; immagine pubblicata in catalogo *Grafiche – 50 artisti italiani in Egitto*, pag. n.n.

168 La *Xerografia originale* pubblicata in catalogo *Grafiche – 50 artisti italiani in Egitto* fu esposta nel 1969 alla mostra d'arte collettiva *Situazioni 6* alla Galleria AL2 di Roma (vedi mostra *Situazioni 6* nella sezione *Appunti 1961 – 1970* e relativo fotogramma).

169 Gianfranco Bruno, *Nota critica*, in *Grafiche – 50 artisti italiani in Egitto*, p. XI, Il Cairo, dicembre 1986, Galleria dell'Istituto Italiano di Cultura al Cairo, Agip S.p.A, Milano 1986.

170 Guido Galtieri – Direttore Istituto Italiano di Cultura al Cairo in *Grafiche – 50 artisti italiani in Egitto*, p. IV, Il Cairo, dicembre 1986, Galleria dell'Istituto Italiano di Cultura al Cairo, Agip S.p.A, Milano 1986.

*Bruno Munari*, Catalogo della mostra (voluta da Enrico Baj, progettata da Bruno Munari, allestita da Marco Ferreri, testo critico di Marco Meneguzzo), Milano, Electa, 1986

Manifesto mostra

**12 dicembre 1986 – 1 marzo 1987, prorogata fino al 15 marzo.**

Mostra personale *Bruno Munari opere dal 1930 al 1986*, Mostra Antologica Bruno Munari Palazzo Reale, Milano.

Certe signore lo rimproveravano: «Lei è tanto bravo, ma perché non fa mai oli su tela, veri quadri da appendere alle pareti?». E lui, con l'ironia che gli è solita, le accontentò. Agli inizi degli anni Ottanta realizzò segni fatti con oli diversi su tele grezze: macchie di olio di lino su tela di lino, olio di foca su garza, olio di arachidi su tela di jeans.

Munari ha raccontato quest'aneddoto ieri mattina durante la presentazione alla stampa della sua mostra antologica allestita da oggi sino al primo marzo a Palazzo Reale (orario d'apertura dalle 9,30 alle 18,30, escluso il lunedì).

È la prima volta che vengono raccolte in un'esposizione le opere più significative prodotte in quasi un secolo di vita da un artista che ognuno conosce e ama soltanto per un frammento della sua attività.

La mostra di Palazzo Reale, allestita dallo stesso Munari in collaborazione con Marco Ferreri e Marco Meneguzzo, è un doveroso omaggio di Milano a una delle sue personalità più illustri. E come ha detto l'assessore alla Cultura del Comune, Ludina Barzini, «non è una celebrazione, ma un'altra opera di Munari».

Con una vitalità che non tradisce affatto i suoi dati anagrafici (Bruno Munari è nato a Milano nel 1907), l'artista ha trascinato gli ospiti attraverso le sale di Palazzo Reale. Cicerone d'eccezione nel dare una chiave di lettura agli oltre quattrocento lavori esposti.

Tra aforismi di sapore orientale («La perfezione è bella ma stupida, bisogna conoscerla per romperla», «Se ascolto dimentico, se vedo ricordo, se faccio capisco») e citazioni della cultura europea (ricorrenti i nomi di Jean Arp e Vassili Kandinskij), Munari ha percorso i principali passaggi del suo itinerario artistico: dai lavori giovanili degli anni Venti, alle prime macchine inutili («un tipo di opere fatte per la divulgazione»), alle tavole tattili e alle sculture portatili. Dalle ricerche per rendere irregolari il movimento monotono di una macchina ai «negativi-positivi» ispirati al concetto di ying e yang, dipinti che permettono di essere letti sia in positivo sia in negativo.

Poi si passa al laboratorio per bambini, un'oasi dedicata all'infanzia all'interno della grande mostra, e alla produzione del Munari designer: le lampade di filanca, gli essenziali posaceneri cubici, ideati trent'anni fa.

A chi non avrà l'opportunità di incontrare nei labirinti dell'esposizione il gentile e disponibile Munari, consigliamo la lettura del catalogo Electa, con l'intelligente saggio di Marco Meneguzzo.[171]

171 Dino Messina, *E Munari finalmente passò agli olii – Inaugurata una mostra antologica a Palazzo Reale*, in "*Corriere della Sera*", Anno 111 – N. 290, Venerdì 12 dicembre 1986, p. 32; Milano 1986.

Quando, nel 1948, insieme a Soldati e a Monnet, Munari e chi scrive decisero di fondare il Mac (Movimento per l'arte concreta) Munari era già ben noto per le sue multiformi attività di inventore e di artista e «credeva» ancora nella pittura. Sono di quegli anni quei negativi-positivi che ancora oggi si possono considerare come opere pittoriche di prim'ordine, certo non inferiori a quelle di altri maestri dell'astrattismo geometrico come Bill, Vordemberge, Lohse, ecc. Ma ciò che caratterizzava – e caratterizza – la personalità di Munari, se paragonata a quella di altri artisti coevi di analoga tendenza, è il suo essere «au dessus de la melée pittorica», ossia di evitare e aver sempre evitato i bassi maneggi mercantili nei quali tanti artisti restano invischiati nel tentativo di pubblicizzare le proprie opere. Forse è dovuto proprio a questo relativo «disinteresse» se Munari – che, pure, ha una ben precisa coscienza del proprio valore – non ha sfruttato fino in fondo l'aspetto pittorico e plastico delle sue creazioni e ha preferito, non da oggi, sviluppare e approfondire altri aspetti.
Quali altri aspetti? Sarebbe impossibile compilarne un elenco. Forse merita conto di citare le sue stesse definizioni poste a preambolo dei diversi settori di questa grande mostra antologica, che – per iniziativa soprattutto di Baj – il Comune di Milano gli ha ordinato nelle sale di Palazzo Reale, con un allestimento curato dallo stesso artista con la collaborazione di Marco Ferreri e con un catalogo, pubblicato da Electa e preceduto da una circostanziata ed equilibrata introduzione di Marco Meneguzzo.
Ecco, dunque, alcune delle autodefinizioni con cui lo stesso Munari si presenta: «quello delle macchine inutili del 1930»; «quello delle pitture negative-positive del 1950»; «quello della luce polarizzata del 1952»; «quello delle fontane e dei giochi d'acqua del '54»; «quello delle forchette parlanti del '58»; «quello del design»; «quello delle xerografie originali del '64»; ecc.
Come si vede, già da un'elencazione incompleta, non sono poca cosa i contributi che, nel corso di mezzo secolo, l'artista è riuscito a realizzare. Tanto più quando si tenga conto che alcune di queste operazioni (più che «opere») si possono già considerare come appartenenti alla Storia, accolte nei trattati di design e di storia dell'arte, celebrate dagli USA al Giappone, come – per non fare che qualche esempio del settore design –: il famoso «abitacolo» del '71, struttura leggera e resistente trasformabile in letto, tavolo, gioco per bambini; la lampada di maglia del '64, il portacenere, tutti prodotti che da soli basterebbero a fare di Munari uno dei designer più noti e originali del suo tempo.
Ma è proprio la multiformità e la continua volontà di andare alla ricerca di nuove esperienze che ha spinto Munari a dedicarsi con tanto impegno ai problemi della didattica infantile (si pensi soltanto all'invenzione di pseudo-istrumenti musicali per esercitare l'orecchio dei bambini o agli esercizi sulle «textures» colorate o ai deliziosi libri per bambini che costituiscono una tipologia del tutto nuova in questo campo e che sono sfociati nella messa a punto dei laboratori istituti presso il Museo di Brera e poi in molti luoghi del Giappone.
Come ho cercato di precisare più sopra è, probabilmente, questa molteplice varietà di interessi – non «cerebrali» ma creativi – che giustifica il «disinteresse» di Munari per alcune sue attività che, per lui, rappresentano soltanto un fugace «divertissement».
In primo luogo la pittura. Come è noto Munari iniziò la sua attività pittorica al tramonto della grande stagione futurista e alcuni dei suoi primissimi schizzi e disegni qui esposti (come il curioso «Ritratto di Russolo» del 1927) si possono includere in questa corrente. Ma è solo nell'immediato dopoguerra – con la grande mostra dell'astrattismo a Palazzo Reale di Milano – che Munari torna a partecipare ai movimenti dell'avanguardia europea anche se, già nel 1930, aveva ideato una sua prima «macchina aerea» che doveva essere la capostipite di molte altre invenzioni della «famiglia» delle «macchine inutili».
A questo punto, dagli anni '48 al '58 – ossia durante tutto il periodo in cui fu attivo a Milano il Mac – Munari prese parte alla vita del movimento, ne fu presidente, espose in Italia e all'estero con i colleghi d'allora, e, quello che più conta per la sua personale vicenda, dette vita ad alcune iniziative che, in seguito al suo intervento, ebbero un'immediata eco. E mi riferisco, tra le altre, ai «libri illeggibili» e alle «sculture da viaggio», due esempi del tutto nuovi di mescolare la grafica, la scultura e il gioco, secondo un principio che solo marginalmente si può riallacciare a quello dada, perché è molto più «funzionale» e insieme meno intessuto di nichilismo e di fumosità. È quello stesso spirito che troviamo in tutta la serie di operazioni attorno al recupero di elementi naturali: pietre, radici, nodi, reperti di un'archeologia del futuro (come nel caso di quei «fossili del 2000» dove relitti di valvole radio sono immersi in una compatta lamina di perspex trasparente, quasi coleotteri meccanici conservati per i posteri).
Alcune di queste invenzioni erano presenti anche nei cataloghi e nei bollettini del Mac: così alcune pagine di libri illeggibili e alcune «sculture da viaggio», nonché una serie di manifesti, tra seri e scherzosi, che dettero molto filo da torcere ai successivi esegeti del movimento, mentre, in realtà, erano concepiti piuttosto come documenti dissacranti che come seriosi programmi di inesistenti poetiche. Ecco così il «manifesto del macchinismo», quello del «disintegrismo», dell'«arte totale», entrare nella storia delle avanguardie storiche a pari merito di quello futurista o surrealista. Ma con quanta ironia e sarcasmo.
Una prova, anche questa, dello spirito giocoso che non abbandona mai – per sue e nostra fortuna – l'attività di Munari. E a questo spirito si legano, oltre alle macchine inutili, le strutture cinetiche, i mobiles

(del tutto dissimili da quelli di Calder), la «flexy», una struttura di filo metallico capace delle più curiose metamorfosi topologiche, e la serie universalmente nota delle sue «forchette parlanti» del 1958 – gioco basato sulla modificazione dei denti d'una forchetta, o quelle «xerografie originali» del '64 che sfruttano la macchina copiatrice per comporre delle immagini grafiche autonome.
Non si dimentichi del resto (e dovrebbe essere una lezione per tutti coloro che ignorano l'importanza dello humor e guardano alle cose dell'arte soltanto con un occhio scientifico e storico) l'ironia a salvare gli aspetti più genuini d'un'opera. Munari, in questo, è stato sempre un maestro: così nelle sue lezioni in molti istituti italiani e stranieri, così nei suoi numerosi saggi attorno al design, alla grafica, alla percezione visiva, così nella serie dei suoi libri per l'infanzia che sono indubbiamente tra le sua creazioni più originali.
Forse sarebbe opportuno, a questo punto, continuare l'esame cronologico e stilistico dell'opera, quale si presenta nelle sale di Palazzo Reale; ma credo che un'altra delle peculiarità di quest'opera sia proprio quella di non seguire un percorso cronologicamente attendibile: solo i negativi-positivi, come ho detto, si possono senz'altro «datare» attorno all'inizio degli anni Cinquanta; mentre per molte delle altre «invenzioni» le date si accavallano e s'incrociano: sono in definitiva opere «fuori dal tempo» che non si possono far rientrare nei comuni schemi pittorici. Le opere del design, ad esempio, mal si adatterebbero all'etichetta di «razionaliste» o di «postmoderne», e così le macchine inutili o i libri illeggibili a quelle di «arte concettuale», di «dada» o di surrealismo. E lo stesso si può affermare per la serie dell'«olio su tela»: acuto *persiflage* concettuale oppure effettiva ricerca di modulazioni informali?
E, allora, mi sia concessa un'ultima «epicrisi» a questa antologica così significativa per la mole del lavoro e l'impegno con cui è stata ordinata: Munari – lo ha dichiarato lui stesso – vuole «conservare l'infanzia dentro di sé per tutta la vita» perché vuol dire conservare la curiosità di conoscere, il piacere di capire, la voglia di comunicare. La sua è, insomma, una mentalità essenzialmente ludica che è riuscita – attraverso un impegno costante e una costante volontà di ricerca – a mantenersi tale in tutte le circostanze della vita. Sarebbe vano e controproducente volerne a tutti i costi circoscrivere la personalità considerandolo esclusivamente: pittore, designer, trattatista, maestro elementare o professore universitario... La sua vera lezione – in un'età purtroppo quasi sempre seriosa e portata alle catalogazioni e agli schematismi – è quella di proclamare la necessità per l'uomo in genere – per il bambino e l'artista soprattutto – di seguire il proprio istinto, di non sottostare a modelli eteroimposti, di mantenersi liberi di fronte agli uomini e alle istituzioni; anche alle, spesso esiziali, programmazioni estetiche.[172]

MOSTRE / Bruno Munari
prorogata al 15 marzo
in considerazione del notevoli afflusso di pubblico, circa 50 mila persone, la mostra antologica di Bruno Munari, Palazzo Reale, piazzetta Reale 12, (ore 9.30-18.20) è stata prorogata fino al 15 marzo. È chiusa il lunedì.[173]

**Allora, Munari, eccoci di nuovo insieme. Puoi aggiornarmi sommariamente su ciò che ti è successo da un anno a questa parte e sul tuo lavoro attuale?** Diciamo che fra le cose più importanti c'è stata la mostra a Palazzo Reale di Milano, visitata da più di 75.000 persone, poi trasportata al Museo di Gerusalemme in Israele. Anche lì ha avuto molto successo, tanto che è stata prolungata di 3 mesi, perché c'erano molti giovani che chiedevano di vedere l'esposizione.[174][...]

172 Gillo Dorfles, *Per Bruno Munari l'arte è un dono dell'infanzia – Al Palazzo Reale di Milano una grande antologica dedicata a un «inventore» dalle multiformi attività*, in "*Corriere della Sera*", Anno 111 – N. 293, Martedì 16 dicembre 1986, p. 3; Milano 1986.
173 In rubrica, *Cronaca flash*, in "*Corriere della Sera*", Anno 112 – N. 51, Domenica 1 marzo 1987, p. 29; Milano 1987.
174 Tratto dall'intervista *Conversazione di Luciano Marucci con Bruno Munari (Milano, 27 dicembre 1989) [stralci inediti]*, in sito web di Luciano Marucci.

Bruno Munari viene premiato con il Premio Lego 1986.

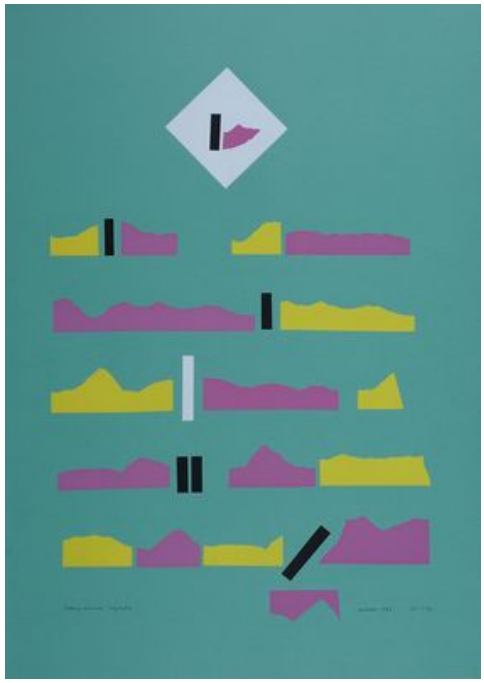
> Il premio internazionale LEGO 1986 per un contributo straordinario al miglioramento delle condizioni di vita dei bambini è stato assegnato, ex-equo, alla scrittrice svedese per l'infanzia Astrid Lindgren, l'autrice di «Pippi Calzelunghe», e a Bruno Munari, l'artista che ai bambini ha dedicato gran parte della sua attività di scrittore e designer. Di Munari sono noti i numerosi libri e giochi didattici atti a stimolare la creatività infantile nei vari stadi dello sviluppo, come i «prelibri» a comunicazione plurisensoriale per l'età prescolare, e i laboratori per bambini. Il primo di questi spazi per favorire l'espressione artistica infantile fu aperto all'interno della Pinacoteca di Brera nel 1977 e comprendeva tra i vari materiali anche mattoncini LEGO. Il successo di quell'esperienza ha favorito il nascere di altri spazi sperimentali in tutto il mondo. L'importo del premio assegnato a Munari sarà devoluto all'Istituto Ricerche e Studi Epistemologici e Multidisciplinari di Milano. Servirà a realizzare altri laboratori per bambini che proseguono la ricerca sullo sviluppo delle capacità e della personalità dei piccoli.[175]

**Dal 27 dicembre '86**
Munari partecipa ad *Arte e fotografia*, presso il Tenda-Teatro, a Milano.

> Il consiglio di zona 6 presenta alle 17.30 presso il Tenda-Teatro di via Monti angolo Savoia Cavalleria «Arte e fotografia», proiezioni di Nino Lo Duca, installazioni speciali di Umberto Mariani e stanze di Carla Tolomeo, con la partecipazione speciale di Bruno Munari. Ingresso libero.[176]

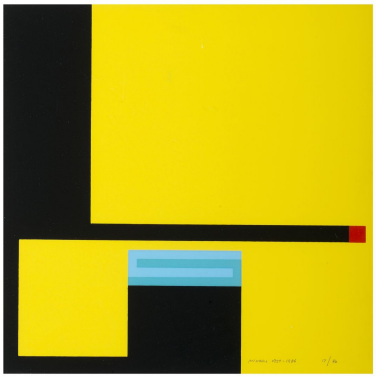
**'86**
Mostra personale *Bruno Munari*, Biblioteca Civica, Monza.

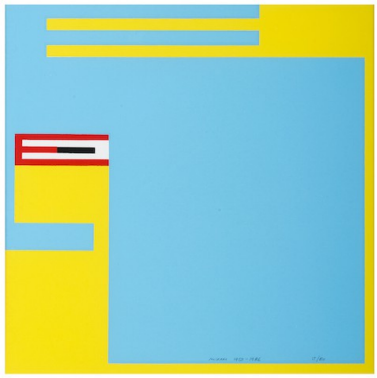
Viene prodotta l'opera grafica *Telegramma urgente.*[177]



175 In *News*, *Domus* n. 680 febbraio 1987
176 *Zona 6/Arte e fotografia*, in rubrica, *Cronaca flash*, in "*Corriere della Sera*", Anno 111 – N. 301, Sabato 27 dicembre 1986, p. 21; Milano 1986.
177 Bruno Munari, *Telegramma urgente*, 70x52 cm, tiratura 90 esemplari.

Vengono editate le opere grafiche di Bruno Munari della serie Negativo-positivo.[178]

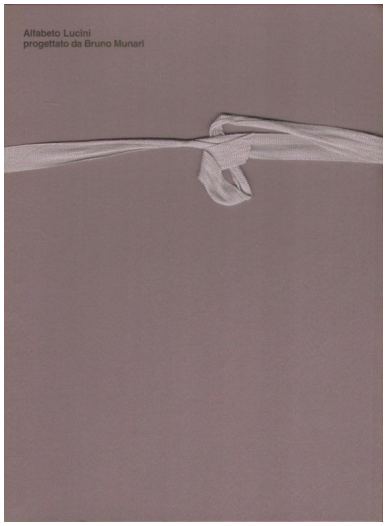




178 Bruno Munari, Negativo-positivo, serigrafia, 30x30 cm, tiratura: 80 esemplari; 1986.

## 1987

Lo stampatore Lucini pubblica *Alfabeto Lucini, Progettato da Bruno Munari*[179].
Edizione non venale ad personam in occasione della mostra monografica di Munari a Milano a Palazzo Reale; Ferruccio e Giorgio Lucini decidono di pubblicare gli schizzi dell'alfabeto Munari — realizzati in opere da Marco Ferreri ed esposti nella sala d'apertura della mostra — anche per festeggiare i 63 anni d'attività delle Arti grafiche Lucini & C.

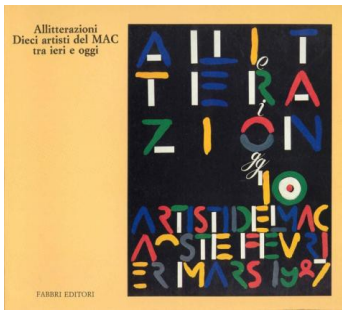



*Alfabeto Lucini – progettato da Bruno Munari.*

[...]Si chiama «Alfabeto Lucini» e l'ha progettato Bruno Munari.
Ma procediamo con ordine. I Lucini (il nonno Achille morto anni fa, il padre Ferruccio e il figlio Giorgio) hanno dal 1924 un'officina d'arte grafica in via Piero della Francesca 38. Dalle stanze odorose di carta e d'inchiostri, sono passati Eugenio Montale, Salvatore Qusimodo, Giò Ponti, tanto per fare i nomi di tre illustri scomparsi. I torchi hanno dato vita a molti dei preziosi libri di Scheiwillwr, a cataloghi di mostre, a riviste d'architettura.
Quando scade il sessantesimo anniversario della loro attività, i Lucini chiedono a Munari un'idea per ricordare la data. E Munari replica: «Perché non facciamo una fantasia sull'alfabeto, dal momento che ci siete sempre immersi?». Nascono così strane lettere che si possono vedere nella mostra antologica di Munari a Palazzo Reale: la I è un tubo rosso di tre metri con una palla rossa sopra, la K è in cemento, la V è una molla arancione appesa al soffitto, la O e la Q sono due cerchioni di bicicletta da corsa, la S è dipinta su un vetro come usano i muratori.
Alle 18 di martedì 10, in mezzo allo straordinario alfabeto, sarà presentato il libro «fuori commercio» che ne racconta la storia, lettera per lettera. Trascorrere qualche ora tra consonanti e vocali rammenta le aule delle nostre remote elementari, ma l'originalità di Munari induce ad andar oltre.[180][...]

179 B. Munari, *Alfabeto Lucini. Progettato da Bruno Munari*, cartella editoriale legata con spiralblock, nastro in tela grigia, cc. 40 non numerate con i disegni dell'artista a colori. Arti grafiche Lucini & C. 24 carte con riprodotti al recto i progetti delle varie lettere dell'alfabeto; 14 carte con variazioni grafico-tematiche sulla lettera «&». Milano 1987

180 Tratto da, Giulio Nascinbeni, *In viaggio con la fantasia tra consonanti e vocali*, in rubrica, *Dentro Milano – Album di città*, in "*Corriere della Sera*", Anno 112 – N. 33, Domenica 8 febbraio 1987, p. 31; Milano 1987.



Catalogo mostra

**14 febbraio – 31 marzo '87**
Partecipazione alla mostra collettiva *Allitterazioni, dieci artisti del MAC tra ieri e oggi. Allitérations, dix artistes du MAC d'hier à aujourd'hui*, Torre del Lebbroso, Aosta.

Bruno Munari, *Olio su tela*, 1986, immagine pubblicata in catalogo a p. 39.

Vengono esposte opere di: Annibale Biglione, Gillo Dorfles, Albino Galvano, Augusto Garau, Bruno Munari (*Positivo-Negativo*, 1950-70. serigrafia 68x68 cm; *Scultura da viaggio*, 1953-54, carta 35x35 cm; *Tetracono*, 1965, scultura in metallo dipinto semovente 45x45x45 cm; *Olio su tela*, 1986, olio su tela 200x100 cm; pubblicati rispettivamente a pagina 37, 38, 63, 39 del catalogo), Adriano Parisot, Carol Rama, Filippo Scroppo, Atanasio Soldati, Luigi Veronesi.

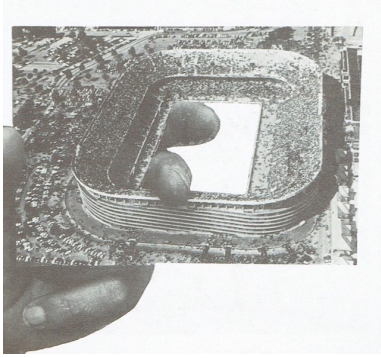
Circa quarant'anni fa, quando gli esponenti del Movimento Arte Concreta iniziavano a Milano le loro esposizioni presso la ormai «mitica» Libreria Salto, gli studiosi dell'Astrattismo di oggi non sanno che i soli frequentatori erano i rispettivi mariti e mogli e qualche amico, sparuti architetti, rari discepoli, poiché i quadri non si vendevano e si campava con l'insegnamento. Un'atmosfera molto calda, dal punto di vista idealistico e intellettuale, ma da primi cristiani nelle catacombe. Dopo la vasta mostra alla Galleria d'Arte Moderna di Gallarate, alcuni anni fa, il M.A.C. tornato alla ribalta viene rivisitato ora qui, ora là, persino nell'isola di Capri; solo il Comune di Milano, la sede più naturale, rimane inspiegabilmente inerte.
Tra i più attivi a rifocalizzare il M.A.C. è senz'altro il Piemonte. Questa mostra nella Torre del Lebbroso di Aosta, egregiamente curata da Mirella Bandini e introdotta da Janus, è doppiamente interessante. Anzitutto perché confronta la «squadra» milanese (Soldati, Dorfles, Garau, Munari, Veronesi) con quella torinese (Biglione, Galvano, Parisot, Carol Rama, Scroppo); in secondo luogo, poiché propone in parallelo con le opere d'allora due opere odierne dei medesimi artisti, tranne Soldati deceduto nel 1953. [...] Intitolata «Allitterazioni», proprio per indicare tra i diversi artisti assonanze linguistiche, questa esposizione rivela incastri dell'io e morfologie farsi racconto d'una evoluzione anche poetica.[...] L'oggetto ricercato non è una rappresentazione del reale interno o esterno, bensì la «lingua» per approssimarvisi. Naturalmente siamo di fronte non a eclettismi, ma a plurime strade. Il massimo di questa sperimentazione è stato forse compiuto da Munari.
Uniti nel rigettare l'espressionismo, gli artisti del M.A.C. operarono sulle morfologie, sulle strutture percettive, sulle fenomenologie degli insiemi geometrici, senza però alcun dogma sintattico o imperativo categorico contenutistico. Qui, la loro forza e la loro debolezza. Mentre altri artisti «urlavano», quelli del M.A.C. discorrevano educatamente e con grande moralità artistica.[181]

181 Tratto da, Riccardo Barletta, *M.A.C., la geometria diventa poesia*, in "*Corriere della Sera*", Anno 112 – N. 71, Mercoledì 25 marzo 1987, p. 19; Milano 1987.

Invito mostra n. 168

**Dal 7 marzo '87**
Partecipazione alla mostra collettiva *Grandi quadri*[182], Sincron centro culturale arte contemporanea, Brescia. Vengono esposte opere di: F. Belmontesi, A. Biasi, H. Garcia Rossi, L. Ghesi, G. Giuman, Hsiao Chin, J. Le Parc, Bruno Munari, G. Pinna, N. Takahara, R. Vecchione, G. Zanoletti.

Viene pubblicato il primo numero della rivista «Cart.» contenente il saggio di Bruno Munari dal titolo: *Tanti saluti con fantasia.*[183]


Dettaglio della pagina 5 pubblicata su *Cart. 1*, marzo 1987.

Viene pubblicato il numero di aprile della rivista «Frigidaire» contenete un'intervista di Armin Linke a Bruno Munari intitolata: *Bruno Munari – Le regole del genio*

> Sul manifesto della mostra recentemente tenutasi a Milano si legge: “Ognuno conosce un Munari diverso. Tutta l'attività, in ogni campo, per la prima volta assieme”. Riguardando i suoi svariati lavori ci si chiede come è possibile una coerenza simile in ottant'anni di vita. Un filo di leggera poesia accomuna i diversi Munari, che egli stesso descrive nel divertente e conciso curriculum preparato per la mostra: quello delle macchine inutili del 1930, delle scritture illeggibili del 1945, quello delle fontane e giochi d'acqua del 1954, quello del la luce polarizzata, delle pitture negativo- positive, della grafica editoriale Einaudi, dei giochi didattici e dei Prelibri di Danese, quello del design, quello premiato col compasso d'oro, quello del premio Lego del 1986.
> A Milano nel suo luminoso studio, ordinatamente colmo di carte, immagini, libri, materiali e oggetti, Munari ha raccontato a Frigidaire alcune delle convinzioni, idee e esperienze che lo hanno aiutato in più di mezzo secolo di storia visuale.[184]

182 Mostra n. 168, anno XXI, sabato 7 marzo '87.
183 Bruno Munari, *Tanti saluti con fantasia*, in *Cart. – Cartoline in rivista*, n. 1, pp. 4,5; Roma, marzo 1987. Leggi il saggio su MunArt http://www.munart.org/doc/bruno-munari-tanti-saluti-con-fantasia-1987.pdf .
184 Armin Linke, *Bruno Munari – Le regole del genio*, in *Frigidaire*, n. 77, aprilee 1987, pp. 5-7; Primo Carnera Editore, Milano 1987. Leggi l'articolo su MunArt http://www.munart.org/doc/bruno-munari-frigidaire-1987.pdf .

Al Museo nazionale della scienza e della tecnica di Milano, viene inaugurato il primo laboratorio di design destinato all'infanzia a cura di Bruno Munari.

Ne da notizia il quotidiano «Corriere della Sera»:

> Se è vero, come sosteneva Le Corbusier, che l'architettura è un gioco magnifico, allora i più bravi architetti sono i bambini. Di questo sillogismo Bruno Munari si è fatto non solo paladino ma, su di esso, ha impostato la sua intera ragione di vita. Sua, infatti, è l'idea di creare i laboratori per bambini, suo è ora il primo laboratorio di design destinato all'infanzia che, all'insegna dello slogan «Giocare con la tecnica», è stato aperto ieri in una sala del Museo nazionale della scienza e della tecnica in via San Vittore. Il laboratorio di Munari nasce nell'ambito di una mostra itinerante di architettura che, come primo materiale di sperimentazione, adopera esclusivamente i mattoncini della Lego.
> In totale sono esposte trenta opere firmate da dieci architetti europei (tre sono italianai), ai quali era stato chiesto di progettare su scala 1:25, modelli di architettura di fantasia sul tema «La casa». L'esordio della mostra è avvenuto al Centro «George Pompidou» di Parigi nel luglio del 1985. Successivamente è stata ospitata al Deutsches architecture museum di Francoforte e, infine, ieri è approdato a Milano.
> Al Museo di via San Vittore rimarrà fino al 3 maggio, poi la mostra si trasferirà al Kaufhaus des Westen di Berlino ovest. L'esposizione delle opere di architettura, realizzate con gli stessi oggetti che adoperano i bambini nel laboratorio di Munari, è stata presentata, oltre che dallo stesso Munari, dal presidente del Museo, Francesco Ogliari, dal presidente del sindacato lombardo ingegneri liberi professionisti, Giuseppe Villoresi, dal docente al dipartimento progettazione presso la facoltà di architettura del Politecnico di Milano, Mario Antonio Arnaboldi, e dall'architetto e designer Francesco Soro. Se la mostra avrà indubbiamente successo, il laboratorio di Munari il successo lo ha avuto ancora prima di aprire.
> Ma come funziona? «Ai bambini in questo primo laboratorio di design – spiega Munari – viene chiesto innanzitutto: in quanti modi si possono combinare tra loro questi elementi modulari? Che cosa succede a formare delle costruzioni ripetendo sul piano o in alzata una delle possibilità combinatorie? Che cosa vien fuori?». Il bambino attraverso il mattoncino della Lego arriva a esprimere tutta la sua inventiva. «Poi – aggiunge Munari – lo invitiamo a osservare bene ciò che ha costruito seguendo il principio dell'assemblaggio, senza cioè pensare a un prodotto finito».[185]

Invito mostra

**18 aprile – 17 maggio '87**
Partecipazione alla mostra collettiva *Sincron 20*, galleria Alexandre de La Salle, à Saint Paul de Vence. Vengono esposte opere di: F. Belmontesi, A. G. Bertolio, M. Bizzarri, L. Castagno, L. Contemorra, F. De Marinis, F. Fernanda, G. Gini, G. Giuman, M. L. Grimani, L. Mosso, G. Persiani, G. Pinna, S. Presta, V. Simonetti, N. Takahara, G. Ulivi, A. Vancheri, R. Vecchione, G. Zanoletti; invitati d'onore Carmelo Arden Quin e Bruno Munari.

185 G. Am., "Munari insegna ai bambini come si diventa architetti. Inaugurato un originale laboratorio nell'ambito di una mostra al museo della scienza", *Corriere della Sera*, Anno 112 – N. 77, Mercoledì 1 Aprile 1987, p. 30; Milano 1987.

**30 maggio – 7 giugno '87**
Partecipazione alla mostra collettiva *Occhio allo scarabocchio*, Scuola elementare, Macherio (Monza).

Ne da notizia il quotidiano «Corriere della Sera»:

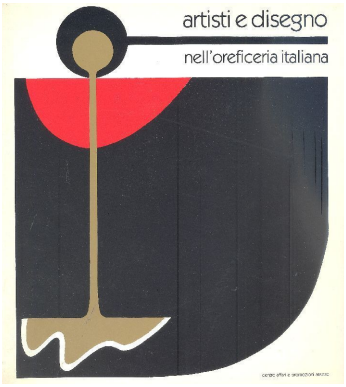
> Macherio – Una mostra che vuole mettere in rilievo il momento della ricerca nell'educazione all'immagine, condotta dall'insegnante e artista Harré Santa, sensibile al problema della formazione dell'io del bambino attraverso l'arte di segnare, sarà inaugurata sabato alle 16,30 alla scuola elementare di viale Margherita 2 a Macherio e rimarrà aperta fino al 7 giugno. Per quella data interverrà Silvio Ceccato che intratterrà docenti, ragazzi, genitori e visitatori sul tema «Il bello che fabbricano i bambini».
> Alla rassegna dal titolo «Occhio allo scarabocchio» esporranno le loro opere anche gli artisti Angela Occhipinti, Khin-Hsiao, Davide Boriani, Paolo Scripa, Bruno Munari e alcuni allievi di Luciano Fabro.[186]
> [...]

**2 giugno – 4 luglio '87**
Mostra personale *Lire et jouer avec Bruno Munari*, Museo della Scienza e della Tecnica, La Villette, Paris. Exposition présentant les Prélivres, ainsi que des jeux, objets de design et photographies des ateliers pour enfants conçus par Munari en Italie.

**Dal 18 giugno '87**
Partecipazione alla mostra collettiva *Disegni, Tempere, Grafiche, Edizioni, Multipli*, Sincron centro culturale arte contemporanea, Brescia.

**Settembre '87**
Partecipazione alla mostra collettiva *Scritture: Pagine e Immagini*, a cura di Gino Gini, Palazzo Sormani (biblioteca comunale), Milano.

186 AA.VV., "«Occhio allo scarabocchio». Disegni di bambini a Macherio", *Corriere della Sera*, Anno 112 – N. 124, Mercoledì 27 Maggio 1987, p. 31; Milano 1987.



Catalogo mostra

**5 – 20 settembre '87**
Partecipazione alla mostra collettiva *Artisti e disegno nell'oreficeria italiana*, Museo Statale d'Arte Medioevale e Moderna, Arezzo. Opere di Marcello Aitiani, Getulio Alviani, Oliviero Baldini, Nado Canuti, Fabrizio Corneli, Michele Festa, Bruno Munari, Arnaldo e Giò Pomodoro, Ettore Sottsass jr., et al.

Ne da notizia il quotidiano «Corriere della Sera»:

[...]Arezzo ha voluto documentare ancora una volta la nobiltà delle proprie origini con una mostra ordinata in una sala del museo d'arte medioevale e moderna, nel centro della città: una mostra straordinaria[...], alla quale si accompagna una seconda mostra di disegni per gioielli, che indica i rapporti intercorrenti fra l'oreficeria contemporanea e l'ideazione artistica. Le due rassegne sono state promosse dal Centro Affari[...] La prima rassegna, intitolata "Manifatture europee in terra di Arezzo"[...] Tralasciamo le altre opere[...] per accennare alla mostra dei disegni dei gioielli, che è apparsa – secondo la curatrice del catalogo, Lara Vinca Masini – addirittura trasgressiva nei confronti delle regoli correnti[...] Fra gli artisti più attivi in quest'opera di rinnovamento la mostra ha indicato, fra gli altri, Arnaldo e Giò Pomodoro, Bruno Munari (al quale la città di Milano ha dedicato una rassegna antologica in Palazzo Reale), Bino Bini, Mirella Forlivesi e Franco Grignani. Si tende dunque, come Arezzo segnala, verso una trasformazione del gioiello nel senso indicato da Munari, secondo il quale «un gioiello giusto emana un suo messaggio culturale, di sensibilità, di pensiero»: qualcosa, cioè, di molto lontano dal «chilo d'oro modellato da un famoso analfabeta».[187]

**Fino al 30 settembre '87**
Partecipazione alla mostra collettiva *Bruno Munari, James Riviere, Luigi Veronesi: gioielli e disegni*, Vismara Arte, Milano.

> VISMARA ARTE, Piazza San Marco 1, tel. 65.56.367. Bruno Munari, James Riviere, Luigi Veronesi: gioielli e disegni, sino al 19 settembre. Orario: da martedì a sabato, 11-19.30.[188]
>
> [...]Alla Galleria Vismara (piazza San Marco1 sino al 30 settembre), contornati da disegni preparatori, sono in mostra i gioielli che due nomi famosi, Bruno Munari e Luigi Veronesi, hanno progettato insieme a James Riviere, gioielliere creatore, che ha il suo laboratorio proprio lì vicino, in via Fiori Chiari. Ciò che colpisce è la semplicità assoluta, «classica», di queste collane.[189][...]

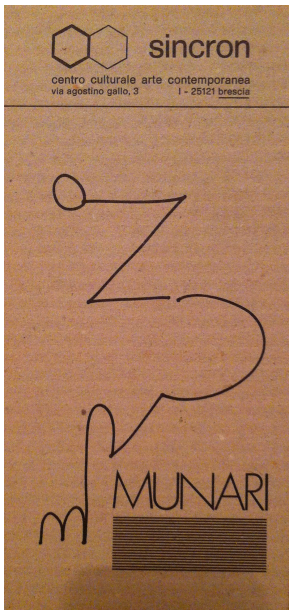
**1 – 11 ottobre '87**
Mostra personale *Negativi-positivi*, alla fiera Mercanteinfiera, Parma.

> Ritorna dal 1 all'11 ottobre a Parma la più grande fiera italiana di antiquariato, arte e design. Quest'anno sono inoltre in programma una rassegna sulle invenzioni pubblicitarie di Armando Testa[...] e una mostra dedicata a Bruno Munari che si intitola «Negativi e Positivi». Accanto ai negativi positivi figurano alcune sue opere futuriste, alcune delle serie delle macchine inutili, delle aritmie e dei libri illeggibili.[190]

187 Vittorio Brunelli, "Ad Arezzo artisti col tocco di Mida", *Corriere della Sera*, Anno 112 – N. 217, Domenica 13 Settembre 1987, p. 8; Milano 1987.
188 AA.VV., "Dentro Milano. Mostre", *Corriere della Sera*, Anno 112 – N. 219, Mercoledì 16 Settembre 1987, p. 37 Milano 1987.
189 Riccardo Barletta, "Galleria che vai design che trovi", *Corriere della Sera*, Anno 112 – N. 223, Domenica 20 Settembre 1987, p. 20 Milano 1987.
190 In *News*, *Domus* n. 686 settembre 1987

Viene pubblicato in numero di ottobre della rivista «Frigidaire» contenete un articolo dedicato alla Copy Art:

> Esistono settori al di fuori delle arti più "ufficiali", quelle tutelate dalla unicità del loro apparire (pittura, scultura, architettura) o anche dalla rilevanza dei propri investimenti economici (cinema) che negli ultimi anni hanno rilevato una insospettata felicità inventiva, e una notevole capacità di interazione tecnologica nella produzione di immagini tanto complesse quanto intriganti, tra queste la Copy Art[...] i primi ad intuire le possibilità della xeros furono gli artisti pop, affascinati dalla possibilità di riproduzione in tempi brevi delle immagini, in serie pressoché identiche; anche se i primi operatori a dedicarsi alla ricerca delle caratteristiche tipiche del mezzo, pensando anche alla fotocopia d'autore come "prodotto finito", furono negli anni '60 l'italiano Bruno Munari e la statunitense Pati Hill, cui vanno affiancati personaggi come Sonia Sheridan, ancora attiva sul versante storico-critico. Operativamente Munari e la Hill indicano già due procedure diverse: il primo sembra preferire l'elaborazione in copy di immagini preesistenti (fotografie, per lo più), la seconda invece la "presa diretta" dell'oggetto, con i tipici toni contrastati della xerox.[191][...]



Invito mostra n. 170

**Dal 10 ottobre '87**
Mostra personale *XIII personale di Munari alla Sincron*, Sincron centro culturale arte contemporanea, Brescia.[192]

**Ottobre – novembre'87**
Partecipazione alla mostra collettiva *Flight Futurism Aeropittura*, Tyler School of Art-Temple University, Philadelphia. Vengono esposti alcuni fotocollage degli anni '30.[193]

**'87**
Mostra personale *Bruno Munari*, Galleria Vismara, Milano.

191 Carlo Branzaglia, *Appunti sulla Copy Art italiana*, in *Frigidaire*, n. 83, ottobre 1987, pp. 4-7; Primo Carnera Editore, Milano 1987.
192 In *Mostre personali di Bruno Munari alla Sincron*, documento dattiloscritto su carta intestata *Sincron centro culturale arte contemporanea*, datato Brescia 18 Ottobre 1997 e firmato Armando Nizzi (fotocopia); Mostra n. 170, anno XXI, sabato 10 ottobre 1987.
193 In catalogo mostra *Cesare Andreoni e il Futurismo a Milano tra le due guerre*, a cura dell'Archivio Cesare Andreoni, p. 163, Edizioni Bolis, Bergamo, 1993.

**Novembre '87**
Mostra personale *Bruno Munari, Il merlo ha perso il becco*, Galleria Danese, Milano.

**5 novembre '87**
Nel mese di novembre il negozio-galleria Danese dedica una mostra "omaggio" per gli ottant'anni di Munari.

> MILANO – Bruno Munari compie ottant'anni e Milano lo ha festeggiato ieri nel negozio-galleria di Danese, in piazza San Fedele 2, dove tante volte ha presentato le sue opere, invenzioni, libri e libretti, giochi e trovate. E proprio tra i libri e libretti appesi al soffitto a formare una specie di nuvola variopinta si muovevano, come sempre divertiti e incuriositi, gli amici grandi e piccoli. Su un quadernino minuscolo si legge: «Questo libro / è così piccolo 7 che non si può 7 scrivere niente»; sono tutti costruiti dai bambini che in tante parti del mondo affollano i celebri laboratori inventati da lui.
> «Sono appena tornato da Trieste dove stanno appunto mettendo in piedi un laboratorio permanete dentro la stazione marittima. E l'anno scorso mi hanno chiamato a Tokio dove hanno costruito un edificio di 18 piani tutto per i bambini: dovevo comunicare ai maestri le mie esperienze coi ragazzini in modo che le potessero riprendere nelle scuole giapponesi».
> E Milano? «A Milano non si fa più niente. I politici si chiedono: rende voti o no? Ma i bambini non votano... A ottant'anni capisco molte cose».
> Munari è un piccolo signore elegante, le guance rosa, gli occhi celesti, i capelli bianchi: assomiglia ai personaggi dei suoi libri figurati, pieni di sorprese, di finestrelle, colori e trasparenze. Perché tanta parte sua vita e della sua arte è dedicata ai bambini?
> «Ho cominciato quando è nato mio figlio, che adesso ha 46 anni e sta a Ginevra alla facoltà di psicologia e pedagogia, dove è stato anche preside, il posto che era stato di Piaget. La sua consulenza è fondamentale per me. Io ripeto spesso che conservare lo spirito dell'infanzia dentro di sé per tutta la vita vuol dire conservare la curiosità di conoscere, il piacere di capire, la voglia di comunicare».
> Il suo segreto sta forse proprio in questa capacità di coltivare in sé il bambino. Fra i suoi progetti c'è anche quello di scrivere un libro sulla sua infanzia, in un paesone del Polesine dove i suoi avevano un albergo, tra l'Adige e l'Adigetto, un posto pieno di mulini bellissimi che adesso non ci sono più («Munari viene da mugnaio», confida): «Giravo con un temperino in tasca, per trasformare in giocattoli canne e radici».
> «Coi bambini mi trovo proprio bene, sono pochissimi quelli non sinceri. Con loro ho imparato a essere chiaro e semplice, a spiegare con le azioni invece che con le parole, a lasciarli giocare con tutte le varianti possibili pur dentro una regola precisa. Quando gli faccio disegnare un albero, la regola è che ogni ramo è più sottile di quello da cui si diparte. Purtroppo la creatività tende a finire quando comincia la scuola: ricordo ancora quella volta che fui sgridato dalla maestra perché avevo osato illustrare con disegni un tema. Il mio grande lavoro in questi anno è di cercare di cambiare la testa agli insegnanti».
> Parliamo del design, della grafica, dell'arte: Munari sfugge alle etichette e alle mode.
> «Oggi chiunque pensa di poter comunicare valori estetici: lo si vede già nei bambini. È la furbizia che li rovina. Ma quando tutto è arte, niente è arte. Dal Futurismo in poi si va verso un'arte di tutti piuttosto che per tutti. Il mercato inventa di volta in volta le correnti e, come nella moda, rovescia quello che era stato prima: dall'Astrattismo al Realismo sociale, all'informale, al materico, al concettuale, all'iperrealismo... Dato che il mondo industriale e commerciale mi ha sempre dato lavoro nel campo della grafica, e inoltre ho a lungo insegnato metodologia progettuale, ho potuto restare fuori dall'arte commerciale».
> Parla e sorride, è contento: fa e ha sempre fatto il suo mestiere preferito, ha inventato moltissimi oggetti, utili o inutili, che gli sono sempre parsi belli. Dice un altro dei suoi amati aforismi: «La perfezione è bella ma stupida, bisogna conoscerla per romperla. I giapponesi lo sanno, e lo dimostrano quando prendono un meraviglioso vaso e gli colano su, a caso, del colore per renderlo vivo».
> «Munari 80» è il volumetto quadrato che Vanni Scheiwiller gli ha stampato per il compleanno (l'ottantesimo o per la quarta volta ventesimo?). Su una pagina si legge: «L'uovo ha una forma perfetta benché sia fatto col culo».[194]

194 Giulia Borgese, "«Sono un bambino di ottant'anni»", *Corriere della Sera*, Anno 112 – N. 263, Domenica 6 Novembre 1987, p. 5; Milano 1987.

In occasione dell'ottantesimo compleanno di Bruno Munari, viene pubblicato, a cura di Vanni Scheiwiller e Giorgio Lucini, *Munari 80 a un millimetro da me: teoremi, brustoline e disegni al telefono.*

Nota dell'Editore
Bruno Munari non è un genio e non lo fa pesare: è anzi sbagagliato e leggero come Savinio, come Stendhal.
La sua grande abilità, novello Chuang Tzu del nostro '900, assomiglia appunto alla mancanza di abilità.
Munari, dal suo esordio futurista a vent'anni, non si è mai fermato: seppure niente passa di moda, ci avverte, Munari è sempre attuale, sempre giovane. Ha per la quarta volta vent'anni.
Munari non pretende di fare arte perché sa che quando tutto è Arte, niente è Arte.
Giorgio, io e altri («Gli altri siamo noi»), abbiamo ricevuto questo invito:
«Per la prima volta nella sua vita Bruno Munari compie ottanta anni il 24 ottobre, 1987. Gli amici sono cordialmente invitati dalla moglie Dilma a un brindisi che avverrà il 24 ottobre dalle ore 18 in poi nello studio di via Vittoria Colonna 39 a Milano».
Nel 1958 papà Lucini gli stampò *Los Álamos* (con poesie di Giorgio Soavi); Giorgio Lucini a sua volta cominciò nel 1970 con *Guardiamoci negli occhi* (disegni buchi sequenze). A me nel 1960 Munari affidò *La scoperta del quadrato* e accusato di fare più collane che libri, gli dedicai un'ennesima collana, «Serie il quadrato».
Sono seguiti negli anni tanti libri di Munari, grandi e piccoli, con Lucini soprattutto, e Scheiwiller. Triplice amicizia la nostra: artista, tipografo, editore.
Stasera Ferruccio, Giorgio e Vanni, brindano con questo libretto «quadrato» a Munari: per la quarta volta ventenne.[195]

*V.S.*

**'87**

Mostra personale *La grafica editoriale di Bruno Munari*, Studio UXA e Comune di Novara, Novara. Vengono esposti tra l'altro progetti grafici (bozzetti) per copertine di riviste e libri.

195 V. S. (Vanni Scheiwiller), *Nota dell'Editore*, in Bruno Munari, *Munari 80 a un millimetro da me: teoremi, brustoline e disegni al telefono*, "Questo volumetto a cura di Giorgio Lucini e Vanni Scheiwiller è stato stampato in occasione dell'ottantesimo compleanno di Bruno Munari. 24 ottobre 1987.", Libri Scheiwiller, Milano, 1987.

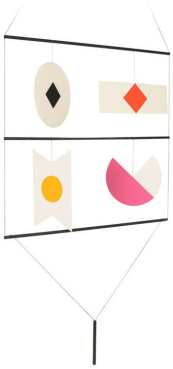
Invito mostra n. 172

**Dal 19 dicembre '87**

Partecipazione alla mostra collettiva *Incontro Internazionale*[196], Sincron centro culturale arte contemporanea, Brescia. Vengono esposte opere di: C. Q. Arden, F. Belmontesi, A. G. Bertolio, A. Biasi, C. Dupriez, H. Garcia Rossi, L. Ghesi, G. Giuman, Hsiao Chin, J. Kolar, K. Kozuru, Y. Millecamps, P. Morrison, Bruno Munari, G. Persiani, G. Pinna, S. Presta, S. Satoru, V. Simonetti, K. Staudt, O. Subero, N. Takahara, G. Ulivi, A. Vancheri, R. Vecchione, G. Zanoletti.

**'87**

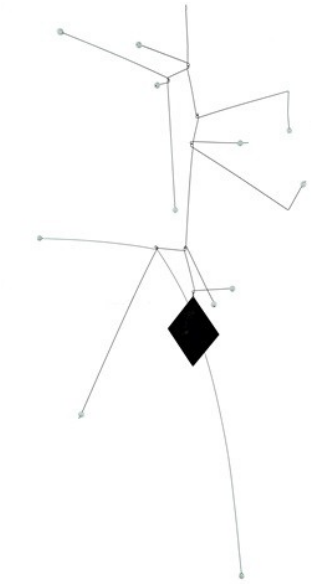
Partecipazione alla mostra collettiva *Linee cerchi quadrati e triangoli*, Studio F.22 Palazzolo sull'Oglio (BS). Espongono: Alviani, Bill, Carmi, Dorazio, Gaul, Mazzon, Munari (Esposta *Macchina inutile*, 1934-1984, multiplo in cartoncino arches serigrafato, corda, legno e ferro brunito, formato cm. 72x253h; tiratura: 50 copie numerate e firmate a mano dall'autore; edizione Plura Milano 1984 riedizione Plura), Nemorus, Nigro, Perilli, Scanavino, Tornquist, Veronesi, Vasarely.[197]



196 Mostra n. 172, anno XXI, inaugurazione: Sabato 19 Dicembre 1987.

197 Fonte documento dattiloscritto *Studio F.22 Modern Art Gallery*, firmato Franco Rossi (arrivato in data 20/11/2013); anche in *Studio F.22 Modern Art Gallery 1968-2008, op. cit.*, a cura di F. De Santi.

La Edizioni UXA Novara produce il multiplo di Bruno Munari, *Macchina inutile 1947-1987*.[198]



Bruno Munari, *macchina inutile 1947-1987*, Edizioni Uxa Novara, 1987.

Catalogo mostra

**21 novembre 1987 – 13 gennaio 1988**

Partecipazione alla mostra collettiva *Movimento Arte Concreta, 1948-1958*, Galleria Fonte D'Abisso, Modena. A cura di Luciano Caramel. Opere di Renato Barisani, Annibale Biglione, Gillo Dorfles, Augusto Garau, Bruno Munari (opere: *Macchina inutile*, 1949, metallo verniciato; *Progetto di Negativi-positivi*, 1950, matita e tempera su carta, cm 35x50; *Negativo-positivo*, 1950, olio su tavola, cm 40x40; *Progetto di Negativi-positivi*, 1950, matita e tempera su carta, cm 35x50; *Progetto di Negativi-positivi*, 1950, matita e tempera su carta, cm 35x50; *Progetto di Negativi-positivi*, 1950, matita e tempera su carta, cm 35x50, *Progetto di Negativi-positivi*, 1950, matita e tempera su carta, cm 35x50; Mario Nigro, Enrico prampolini, Mauro Reggiani, Regina, Atanasio Soldati, Luigi Veronesi.

198 Bruno Munari, *Macchina inutile 1947-1987*, filo di acciaio piegato, palline di plastica bianca, quadrato in alluminio anodizzato nero opaco (10x10 cm); firmato e numerato in nero lucido sul quadrato di alluminio; progetto del 1947, tiratura 20 esemplari Edizioni Uxa Novara 1987.

# 1988

## Febbraio '88

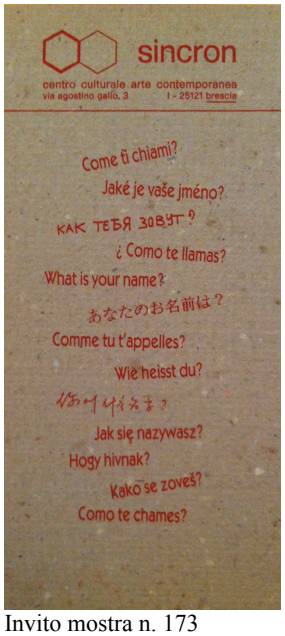
Partecipazione alla mostra collettiva *Disegnare il libro, Grafica editoriale in Italia da 1945 ad oggi. Immagini e documenti*, Bologna.[199] In catalogo Bruno Munari: *In compagnia di Munari*, a cura di Andrea Rauch; *Perché dev'essere un piccolo manifesto*, di Bruno Munari.[200]

> **Grafica: mostra a Bologna**
> È aperta da sabato scorso nella biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna (piazza Galvagni 1) la mostra «Disegnare il libro. Grafica editoriale in Italia dal 1945 ad oggi», promossa dalla Regione e dal Comune di Bologna. La mostra presenta opere di oltre cinquanta autori grafici (da Albe Steiner a Bruno Munari, da Max Huber a John Alcorn, Franco Pinter, Leonardo Mattioli, Giulio Confalonieri) e la produzione editoriale della maggior parte delle case editrici italiane.[201]

## 10 marzo – 10 giugno '88

Partecipazione alla mostra collettiva *La pubblicità fa testo*, libreria Milano Libri, Milano.

> «La pubblicità fa testo»: con questo slogan la libreria Milano Libri, via Giuseppe Verdi 2, presenta oggi fino al 10 giugno la prima mostra del libro sulla pubblicità che propone monografie su artisti, illustratori e grafici di tutto il mondo (Depero, Savignac, Sepo, Dudovich, Cassandre, Erberto Carboni, David Hockney, Armando Testa, solo per citarne alcuni) in modo da percorrere un'ideale storia della pubblicità mondiale dagli inizi fino ai più recenti annuari internazionali e ai testi dei «creativi» di oggi.
> Oltre ai libri sui manifesti e agli oggetti pubblicitari, molti testi che riguardano la pubblicità dal punto di vista sociologico e moltissimi attinenti al linguaggio e ai problemi della comunicazione di massa, con testi di Séguéla, Baudrillard, Barthes, Packard. Un migliaio di volumi in tutto, quindi riviste e materiale presente come «oggetto pubblicitario» vero e proprio: manifesti, etichette, decalcomanie, eccetera, fino alle moderne serigrafie di Mimmo Rotella e Bruno Munari.
> Alla mostra hanno collaborato, con le principali agenzie italiane, la casa editrice Lupetti & Co, e la Galleria Michel Leo di cui viene proposta la collezione di manifesti delle Arts Ménagers. Orari della mostra: da martedì a venerdì 9-19.30; lunedì 15-19.30; sabato 9-12.30 e 15-19.30.[202]

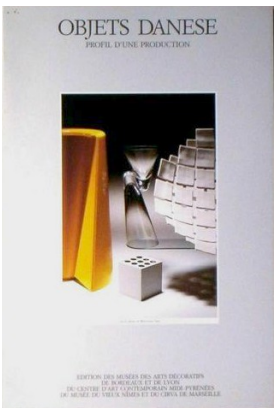


Invito mostra n. 173

## Dal 12 marzo '88

Partecipazione alla mostra collettiva *Come ti chiami*?[203], Sincron centro culturale arte contemporanea, Brescia. Vengono esposte opere di: A. G. Cavellini, H. Garcia Rossi, L. Ghersi, Hsiao Chin, J. Kolar, Bruno Munari, G. Pinna, R. Spagnoli, G. Ulivi, G. Villa, G. Zanoletti.

199 In *Libri/Books*, *Domus* n. 694 maggio 1988, p.. X, Milano 1988
200 In catalogo *Disegnare il libro, Grafica editoriale in Italia da 1945 ad oggi. Immagini e documenti*, pp. 83-90, Libri Scheiwiller, Milano, 1988.
201 In *Libri*, *L'Unità* mercoledì 17 febbraio 1988, p.. 14, 1988
202 AA.VV., "Pubblicità in libri e manifesti", *Corriere della Sera*, Anno 113 – N. 55, Giovedì 10 Marzo 1988, p. 37; Milano 1988.
203 Mostra n. 173, anno XXII, inaugurazione: sabato 12 marzo 1988.



Catalogo mostra

## 18 aprile – 30 maggio '88

Partecipazione alla mostra collettiva *Object Danese, profil d'une production*, musèe des Arts dècoratifs, Hôtel de Lalande, Bordeaux.[204]

Nel 1987 l'edizione Danese ha compiuto trent'anni di attività ed è stata ricordata in Francia con una mostra itinerante in cinque città, la cui esposizione è stata curata da Enzo Mari. La manifestazione ha avuto inizio nell'aprile del 1988 al Musèe des Arts Dècoratifs di Bordeaux, successivamente è stata accolta, nel mese di giugno, al Centre International de Recherche sur le Verre di Marseille ed al Centre Régional d'Art Contemporain Midi-Pyrénées di Labège-Innopole nel mese di settembre. All'inizio di quest'anno la manifestazione sarà al Musée du Viuux Nîmes per cocludersi definitivamente in aprile al Musée Historique del Tissus et des Arts Décoratifs di Lyon.[...] Alla fine degli anni Cinquanta risulta decisivo, per tutta la produzione futura, l'incontro di Danese con Bruno Munari, che poco tempo dopo gli farà conoscere Enzo Mari, in quel periodo impegnato nella ricerca sulla percezione che lo avrebbe poi condotto all'Arte Programmata. Le opere di Bruno Munari ripropongono il confronto non risolto fra opere d'arte e produzione di serie, in cui nulla si toglie alla funzione estetica dell'oggetto quando lo stesso risulta pensato, studiato e progettato. Significativo è l'impegno con cui Munari affronta funzioni così diverse quali, per esempio, il comune ma insostituibile posacenere e quello dell'oggetto d'arte. Per il primo il designer progetta nel 1957 *Cubo*, un esaedro di 6 cm di lato, realizzato in melammina (materiale molto utilizzato nelle edizioni Danese) ed una lamiera piegata in alluminio, che, oltre a dare una precisa risposta agli «inestetismi» di una tavola da pranzo o di un ambiente che vuole apparire ordinato, segna l'avvicendamento compiuto dall'azienda da una produzione artigianale, iniziata con le ceramiche di Meneguzzo, a quella tipicamente industriale. Per il secondo, nel 1967, crea *Struttura continua* in cui una serie di lamine in metallo a forma di «L» opportunamente tagliate danno origine ad oggetti componibili in diversi modi, secondo il noto principio di un intervento operativo del fruitore che ribadisce l'idea dell'arte come gioco. Questi due esempi, come tanti altri che si potrebbero riportare, testimoniano che non c'è una definizione ortodossa e dell'oggetto prodotto in serie e dell'opera d'arte, ma che il vero limite è rappresentato dalla loro funzione ultima: pratica ed estetica.[...] La via indicata da Danese si identifica, quindi, con quella dei suoi progettisti, con un impegno teso a limitare il proliferare di oggetti superficiali, nati sull'onda delle mode e coerenti solo a logiche commerciali per promuovere un linguaggio in continua evoluzione e sempre ad elevati livelli espressivi.[205]

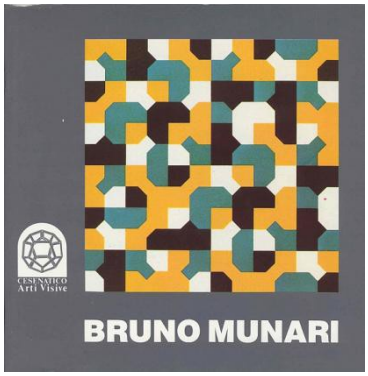
## Aprile '88

Munari viene chiamato a partecipare e a dirigere una serie di «incontri» con esperti della comunicazione visiva, Centro comunale di Cultura, Valenza.

> [...]*Basti dire* – spiega il dottor Alberto Lenti, coordinatore del Centro comunale di Cultura – *che a dirigere l'iniziativa è stato chiamato il professor Bruno Munari, considerato forse il rappresentante di maggior rilievo nei campi della grafica, del design e della comunicazione visiva intesa principalmente come strategia didattica.*[...] In sostanza, da sempre Bruno Munari ha condotto una incessante ricerca sperimentale, volta ad indagare le forme della visione e le possibilità percettive; esperienze che hanno fatto di lui il precursore di nuove metodologie e, forse, la figura più rappresentativa della didattica moderna.[206][...]

204 In "*Mostre nei musei*", "*Danese – editore di design italiano Milano 1957-1991 oggetti scelti*", op. cit.
205 M. Marra, in *Libri/Books*, *Domus* n. 704 aprile 1989, p. XIV, Milano 1989
206 R. Castellaro, *A lezione da Munari gli studenti valenzani*, La Stampa, Alessandria e provincia, anno 122, numero 73, giovedì 7 aprile 1988, p. II

**19 – 23 maggio ' 88**
Partecipazione alla mostra collettiva *Disegnare il libro, Grafica editoriale in Italia da 1945 ad oggi. Immagini e documenti*, nell'ambito del primo Salone del Libro di Torino.



Catalogo mostra

**31 maggio – 10 luglio '88**
Mostra personale *Bruno Munari*, Galleria Comunale d'Arte "Leonardo da Vinci", Cesenatico. Mostra personale *Bruno Munari, Sculture nella città*, Cesenatico.

[...]Munari e le sue opere saranno presenti quest'estate a Cesenatico nella Galleria «Leonardo Da Vinci» con una mostra che illustra alcune delle sue tappe significative del suo operare; sette grandi sculture realizzate appositamente costituiranno l'altra grande operazione «Bruno Munari – sculture nella città»[207][...]

[...]Quando, nel 1988, proposi a Bruno Munari di realizzare, per "Sculture nella città" a Cesenatico, sette grandi sue opere, Munari si convinse a realizzarle in acciaio "corten", un materiale dal cromatismo naturale, atto a rimanere all'aperto per lunghissimi periodi.[208][...]

Ne danno notizia i quotidiano «L'Unità» e «La Stampa»:

Forlì, alla Galleria Comunale d'Arte mostra personale dedicata a Bruno Munari: sono esposti quadri, sculture, opere di design e grafica, saggi. Fino a fine giugno.[209]

Cesenatico – Bruno Munari. Personale di un impareggiabile, inesauribile «inventore». Galleria Comunale, fino al 10 luglio.[210]

207 G. Villa, in catalogo *Bruno Munari*, Galleria Comunale d'Arte "Leonardo da Vinci", Comune di Cesenatico, maggio 1988.
208 G. Villa, *Bruno Munari scultore*, in catalogo *Munari scultore*, edizioni Morra, Napoli, 1990.
209 In *L'Unità*, giovedì 9 giugno 1988, p. 14
210 F. Vincitorio (a cura di), *Le mostre d'arte*, Tuttolibri – Anno XIV n. 605 – Inserto redazionale de LA STAMPA dell'11 Giugno 1988

**Maggio '88**
Partecipazione alla realizzazione di “tende artistiche” esposte nello spazio della Banca Popolare Commercio e Industria, Milano.

> [...]Il Consorzio promozione tendaggio italiano[...] ha voluto[...] incaricare dieci tra i maggiori esponenti dell'avanguardia della pittura contemporanea italiana, di realizzare un disegno esclusivo e originale per tende.
> Uno degli elementi essenziali dell'arredamento viene in questo modo nobilitato e chiamato ad affiancare i quadri quale portatore di messaggio d'arte nella nostra casa. Nel bello spazio della Banca popolare commercio e industria di via Moscova, a metà tra il giardino e un nobile cortile, gli artisti si sono dati convegno per presentare essi stessi le inconsuete realizzazioni, mostrando di credere non poco in questa forma di decorazione.
> Lo stesso Rodolfo Aricò[...] Non nuovi a esperienze di questo genere sono poi Eugenio Carmi[...] Bruno Munari, sempre affascinato dalle tematiche che permettono di realizzare effetti speciali;[...] Luigi Veronesi[...] Piero Dorazio[...]Edoardo Franceschini[...]Fernando De Filippi[...] Ugo Nespolo[...] Silvio Pasotti. Un'iniziativa piacevole e di grande contenuto che il Consorzio tendaggio, con sede in via Moscova 33, vuole allargare in maniera organica, non solamente rivolgendosi ai grandi nomi della pittura.[211]

**31 maggio – 30 maggio '88**
Partecipazione alla mostra collettiva *Il Novecento a Palazzo Isimbardi nelle Collezioni della Provincia di Milano*, Palazzo Isimbardi, Milano. Vengono esposte, tra le altre, opere di: Aurelio Ceccarelli, Mario Bettinelli, Leonardo Bistolfi, Anselmo Bucci, Aldo Carpi, Ugo Celada da Virgilio, Bruno Croatto, Raffaele De Grada, Fillia, Umberto Lilloni, Alberto Martini, Bruno Munari (*Galera*, olio su cartone, cm 49,5x36; fine anni '20; pagina 115), Giueppe Novello, Carlo Prada, Enrico Prampolini, Arturo Tosi, Lorenzo Viani.

> Dopo la rassegna dell'anno scorso sull'Ottocento, la Provincia ha organizzato una mostra di 73 dipinti e tre sculture realizzati da artisti italiani del nostro secolo. Si tratta di opere di proprietà della stessa Provincia, che da ieri al 10 luglio sono a disposizione del pubblico al pian terreno di Palazzo Isimbardi, in corso Monforte.
> «Il Novecento a Palazzo Isimbardi», un'esposizione allestita per iniziativa dell'assessore al patrimonio Angelo Rossi, è stata curata dal critico Raffaele De Grada. Il catalogo è della Fabbri editori. Tra i nomi che figurano nella rassegna, che è già stata richiesta dal Comune di Palermo, figurano Giuseppe Amisani, Aldo Carpi, Carlo Carrà, Michele Cascella, Umberto Faini, Ibrahim Kodra, Umberto Lilloni, Francesco Messina, Bruno Munari, Giuseppe Novello, Enrico Prampolini, Vero Roberti, Arturo Tosi, Lorenzo Viani, Renato Guttuso, Mario Mafai.
> Le opere sono state selezionate a partire dall'inventario del '32 e da quello recentissimo dell'87, ma anche da una visita ragionata nelle cantine di Palazzo Isimbardi, nei magazzini e nelle sedi periferiche della Provincia.[212][...]

> [...]Non si possono citare tutti, anche perché vanno rammentate, almeno, alcune «firme», che giustificano la loro fama, da Anselmo Bucci ad Aldo Carpi, da Carlo Carrà a Raffaele De Grada, da Francesco De Rocchi a Fillia, Renato Guttuso, Kodra, Lilloni, Mafai, Alberto Martini, Enzo Morelli, Gino Moro, Gabriele Mucchi, Bruno Munari (con *Galera*, del 1929), Novello, Antonietta Raphäel, Arturo Tosi, Viviani, Lorenzo Viani.[213][...]

211 Antonello Mosca, “Le tende come pitture”, *Corriere della Sera*, Anno 113 – N. 106, Martedì 17 Maggio 1988, p. 37; Milano 1988.
212 AA.VV., “Il Novecento targato «Provincia»”, *Corriere della Sera*, Anno 113 – N. 113, Mercoledì 1 Giugno 1988, p. 37; Milano 1988.
213 Alberico Sala, “Un Novecento alternativo”, *Corriere della Sera*, Anno 113 – N. 129, Domenica 19 giugno 1988, p. 21; Milano 1988.

**6 giugno – 6 settembre '88**
Partecipazione alla mostra collettiva *The Modern Poster*, The Museum of Modern Art, New York, [MoMA Exh. #1487, June 6-September 6, 1988][214]. Vengono esposte le opere grafiche di Bruno Munari, *Pirelli*, 1953. Offset lithograph 38 x 26¾". Gift of the designer – Sequence of three posters; *Campari*, 1965. Offset lithograph, 6'5¼" x 9'1¼". Gift of the designer – Advertisement for an aperitif, rispettivamente pubblicate a pagina 192 e 193 del catalogo della mosta.

> [...]The new lyrical abstraction produced some extremely interesting typographic work, as in a 1950 poster for Olivetti by Pintori and an exhibition poster by Winfred Gaul of 1960 ( plates 215, 216), with overall random arrangements of different sized numbers and calligraphy. Fascinating equivalents are found in Japan in the work of Ryuichi Yamashiro, such as Forest Wood (where the Japanese symbol for a tree is repeated to create a forest) of 1954, or the colorful poster by Ikko Tanaka, Kanze Noh Play, of 1961 (plates 217, 218). Equally, Bruno Munari's Campari poster, a typographic collage( plate 214), can be said to share this sensibility.[215][...]

Immagine della mostra *The Modern Poster*, 1988, vengono esposti i manifesti *Campari* e *Pirelli* di Bruno Munari; from *The Museum of Modern Art Archive.*

214 Per approfondimenti sulla mostra vedi http://www.moma.org/calendar/exhibitions/1804?locale=it#installation-images, ultimo accesso 14/09/2016.
215 Stuart Wrede, *The Modern Poster*, in catalogo *The Modern Poster*, p. 36, The Museum of Modern Art, New York,1988.

**13 giugno – 27 luglio '88**
Partecipazione alla mostra collettiva *Object Danese, profil d'une production*, Centre international de recherche sur le verre (CIRVA), Marseille.[216]

Catalogo mostra

**2 – 31 luglio '88**
Partecipazione alla mostra collettiva *Il Milione e l'Astrattismo, 1932-1938. La galleria, Licini e i suoi amici*, a cura di E. Pontiggia, Palazzo dei Priori, Fermo. Opere di Munari esposte: 24. *Macchina inutile*, 1934, carta, legno colorato, filo, 120x30x30 cm, collezione privata Milano; 25. *Anche la cornice*, 1935, collezione privata, Milano[217]; 26. *Un punto azzurro*, 1937, olio su tavola, 43x43 cm, firmato a destra al centro, collezione privata, Milano.[218]

**6 – 31 agosto '88**
Partecipazione alla mostra collettiva *Il Milione e l'Astrattismo, 1932-1938. La galleria, Licini e i suoi amici*, a cura di E. Pontiggia,Centro Studi Osvaldo Licini, Monte Vidon Corrado.

[...]In questa mostra[...] vengono raccolti gli autori che gravitavano intorno al Milione come galleria dell'«astrattismo»: Fontana, Melotti, tra gli scultori (ma di scultori quelli del Milione ne esposero anche altri, Broggini, Genni Mucchi, per esempio) e più puntualmente i pittori, Bogliardi, un dimenticato, Ezio D'Errico, Virginio Ghiringhelli, che era uno dei migliori, più colti, un artista che se fosse vissuto in Francia sarebbe oggi nelle antologie, Bruno Munari, che usciva dall'esperienza futurista, Mario Radice, tramite con Terragni e Lingeri e il gruppo degli architetti di Como, Manlio Rho, un comasco che fu per anni semiclandestino, Mauro Reggaini, un vero apostolo, uno che si poneva i grandi problemi del tempo, Atanasio Soldati, che cercò di conciliare i problemi della metafisica con quelli dell'astrattismo, uomo sempre inquieto, di una moralità di ferro che paga ancora oggi, Luigi Veronesi, l'unico che ha avuto la fortuna di sopravvivere alla stagione eroica. E Licini, di cui molto si è detto, soprattutto.[...] Questi artisti furono veramente internazionali e lo dovrebbero ricordare quei direttori di musei europei, dall'Olanda alla Norvegia alla Scozia che dimenticano questi nostri, vecchi e nuovi puritani, sepolti e risepolti dalle ondate ricorrenti dell'opportunismo inutile e talvolta barbarico.[219]

216 In "*Mostre nei musei*", "*Danese – editore di design italiano Milano 1957-1991 oggetti scelti*", op. cit.
217 Entrambi le opere riprodotte in catalogo *Il Milione e l'Astrattismo, 1932-1938. La galleria, Licini e i suoi amici*, a cura di E. Pontiggia, p. 73, stampato per conto di Electa Spa, Venezia, 1988
218 Opera riprodotta in catalogo *Il Milione e l'Astrattismo, 1932-1938. La galleria, Licini e i suoi amici*, a cura di E. Pontiggia, p. 74, op. cit.
219 Raffaele De Grada, "Un Milione per l'Astrattismo alla maniera italiana", *Corriere della Sera*, Anno 113 – N. 180, Domenica 21 agosto 1988, p. 15; Milano 1988.

**Agosto – 30 settembre '88**
Mostra personale antologica *Bruno Munari, opere 1930-1988*, Villa Laura, Cerneglons, Udine.

Manifesto mostra

Catalogo mostra, *Bruno Munari, opere 1930-1988*, Villa Laura, Cerneglons, Udine.Testi di Giulio Carlo Argan; fotografie di Getulio Alviani, Ada Ardessi, Aldo Ballo, Enrico Cattaneo, Ugo Mulas, Jaqueline Vodoz; formato cm. 21 x 21. Pagine 24- nn.; Stampa: Lithostampa Pasian di Prato Udine, 1988.

> Bruno Munari – Udine – Villa Laura Cerneglons – fino al 30/9 – Opere dal 1930 al 1988.[220]

**8 settembre – 30 ottobre '88**
Partecipazione alla mostra collettiva *Object Danese, profil d'une production*, Centre règional d'art contemporain Midi-Pyrènèes, Labège-Innopole (Toulouse).

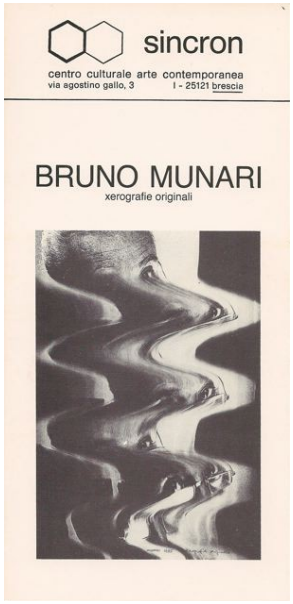
**Dal 18 settembre '88**
Partecipazione alla prima edizione del *Film festival ragazzi*, Palazzo civico di Bellinzona, Bellinzona, Canton Ticino, Svizzera.

> [...]«Omaggio a Bruno Bozzetto» è il titolo della bellissima e animata mostra allestita al Palazzo civico di Bellinzona, nell'ambito della prima edizione del «Film festival ragazzi» che si è aperto domenica scorsa nella cittadina del Canton Ticino.[...] La mostra dedicata al «papà» del signor Rossi sarà allestita anche in Italia e precisamente, dal 14 ottobre, alla Cascina Grande di Rozzano.[...] i ragazzi hanno avuto libero accesso ad un altro fantastico universo: quello di Bruno Munari e delle sue meravigliose invenzioni che nascono dal nulla, dai semplici oggetti quotidiani.
> A Bellinzona, Munari ha portato centinaia di piccoli libri fatti dai bambini: assemblaggi di fogli di carta, plastica, stoffa, nati giocando con i colori. Munari, 81 anni, bambino fra i bambini, li ha appesi con semplici fili facendoli penzolare nell'aria, e i piccoli sono costretti a sollevarsi sulle punte dei piedi per toccarli con le mani.[221]

220 AA.VV., "Calendario", *Corriere della Sera*, Anno 113 – N. 180, Domenica 21 agosto 1988, p. 15; Milano 1988.
221 Giuseppe Tesorio, "Bambini, arriva il signor Rossi", *Corriere della Sera*, Anno 113 – N. 207, Giovedì 22 settembre 1988, p. 38; Milano 1988.

**10 ottobre '88**
Al Circolo Bertold Brecht di Milano, Munari viene invitato ad intervenire sul tema *Nuove tecnologie – Nuovi linguaggi*, viene proiettato il cortometraggio *Arte programmata.*

> Brecht / Arte e scienza
> Al Circolo Bertolt Brecht, via Padova 61, per il ciclo «Arte e scienza», domani alle 21, sul tema «Nuove tecnologie – Nuovi linguaggi» interverranno Davide Boriani, Bruno Munari, Paolo Rosa. Verrà proiettato «Arte programmata», cortometraggio Olivetti 1962.[222]



Invito mostra

**Dal 15 ottobre '88**
Mostra personale *Bruno Munari Xerografie Originali*, Sincron centro culturale arte contemporanea, Brescia.

Catalogo mostra

**29 ottobre – 11 dicembre '88**
Partecipazione alla mostra collettiva *Textilia: interpretazioni tessili e trame nell'arte: primo confronto europeo*, Basilica Palladiana, Vicenza.

**5 – 26 novembre '88**
Partecipazione alla mostra collettiva *Du project au produit*, Villa Kenwin, La Tour-de-Peilz, Svizzera.[223]

222 AA.VV., "Cronaca flasch", *Corriere della Sera*, Anno 113 – N. 222, Domenica 9 ottobre 1988, p. 37; Milano 1988.
223 In "*Mostre nei musei*", "*Danese – editore di design italiano Milano 1957-1991 oggetti scelti*", op. cit.

**Dicembre '88**
Mostra personale antologica *Bruno Munari: works 1933 - 1988* , The Israel Museum, Jerusalem (Museo di Gerusalemme), Palevsky Design Pavilion – Winter 1988/89; Israele.

> **Incontro a Milano, 1 novembre 1988**
> Arrivo con mia moglie alle 9,30. Viene l'agenzia a ritirare le opere (alla presenza di Marco Ferreri) da portare al Museo di Israele per una mostra.[...]
> **Telefonata del 23 dicembre 1988**
> [...]Con tono compiaciuto, mi informa che è stato ad Israele per la mostra che è andata molto bene; che l'esposizione da Nizzi a Brescia è finita[...]
> **Incontro a Milano, 3 gennaio 1989**
> [...]Ci racconta che per l'apertura della sua personale è stato al Museo di Israele con la moglie (il direttore aveva visto le opere a Palazzo Reale). All'inaugurazione c'erano molte autorità. Gli hanno chiesto di fare il discorso e ci sono stati applausi. La moglie del Direttore ha realizzato un laboratorio per bambini. È stata una parentesi per riposarsi.[224][...]

**Dicembre 1988 – 5 gennaio 1989**
Partecipazione alla mostra collettiva *Natale regala Arte*, Galleria Vismara Arte, Milano.

> «Natale regala Arte» è una rassegna aperta alla galleria di Zita Vismara in piazza San Marco1 (tel. 65.56.367), dove sono esposti gioielli multipli, foulard, ceramiche, mini-sculture e cuscini, oggetti di notevole pregio artistico che si possono acquistare a titolo di strenna per le Feste. Tra i nomi di spicco, che firmano una nutrita serie di prodotti dalle caratteristiche inconfondibili, Munari, Azuma, Carmi, Cascella, Consagra, Pomodoro, Capogrossi, Dova, Gentilini, Rotella, Scanavino. Sino al 5 gennaio. Orario: 10-12.30 e 15.30-19.30; chiuso lunedì e festivi.[225]

Invito mostra n. 178

**Dal 17 dicembre '88**
Partecipazione alla mostra collettiva *International meeting '88*[226], Sincron centro culturale arte contemporanea, Brescia. Vengono esposte opere di: A. Alborghetti, C. Q. Arden, F. Belmontesi, A. Biasi, M. Bizzarri, G. Dal Bianco, P. De Luca, F. De Marinis, C. Dupriez, F. Fedi, H. Garcia Rossi, L. Ghesi, G. Gini, Hsiao Chin, K. Kozuru, Y. Millecamps, P. Morrison, Bruno Munari, J. Palumbo, G. Persiani, G. Pinna, M. P. Roncoroni Fanna, L. Ruggeri, V. Simonetti, R. Spagnoli, K. Staudt, G. Ulivi, A. Vancheri, Ri Vecchione, G. Zanoletti.

**'88**
Partecipazione alla mostra collettiva *Pittura d'ambiente, installazioni e scritture*, Galleria San Luca, Bologna.

224 Tratto da *Altri messaggi di Bruno Munari di Luciano Marucci*, sito web di Luciano Marucci.
225 AA.VV., "Mostre - I regali artistici alla galleria Vismara", *Corriere della Sera*, Anno 113 – N. 269, Mercoledì 7 dicembre 1988, p. 37; Milano 1988.
226 Mostra n. 178, anno XXII, inaugurazione: sabato 17 dicembre 1988.

Viene pubblicato il libro di Bruno Munari *Un fiore con amore*, Emme Edizioni, Milano.

Bruno Munari, *Un fiore con amore.*

Viene pubblicato il libro di Heinz Waibl, *Alle radici della comunicazione visiva italiana.*[227]

[...]Nella presentazione degli oltre ottanta autori che a mio parere hanno maggiormente contribuito a determinare i caratteri distintivi della comunicazione grafica in Italia, diversi potevano essere i criteri secondo cui ordinare la sequenza delle doppie pagine monografiche dedicate ad ogni collega[...] Ho preferito, alla fine, seguire un ordine cronologico per data di nascita perché ho scoperto un fluire della capacità creativa di ogni autore legata alla evoluzione generale dell'arte e della società, con costanti impressionanti[228][...]

Heinz Waibl, *Alle radici della comunicazione visiva italiana*

*Bruno Munari*, pagine 82-83 del libro *Alle radici della comunicazione visiva italiana.*

227 Heinz Waibl, *Alle radici della comunicazione visiva italiana*, Centro di Cultura Grafica Como, 1988. Munari è tra gli oltre ottanta grafici a cui vengono dedicate le doppi pagine monografiche, Munari pp. 82, 83. Opere pubblicate: 1. Cover (rivista *Natura*), 1933; 2. Cover (libro *Fotocronache*), 1944; 3. Logo (per *Einaudi*), 1970; 4. Polarized-light projection, 1952 (n.d.r.: l'immagine n. 4 è in realtà una *Xerografia originale* a colori degli anni '70); 5. "Surrealism explained throught images", 1942; 6. Trademark, 1980; 7. Poster (manifesto *Campari*), 1960; 8. "Le forchette" by Munari, 1958; 9. Logo, 1953. Vengono inoltre pubblicate opere grafiche a firma Ricas-Munari nella scheda dedicata ad Antonio Boggeri: 5. Brochure cover (*Linoleum*), Ricas-Munari, 1936 (p. 74) e nella scheda dedicata a Riccardo "Ricas" Castagnedi: 3. Self-advertising, with Bruno Munari, c. 1936; 6. Advertising page (n.d.r.: siglato R+M Studio Boggeri), 1936.

228 Heinz Waibl, *Alle radici della comunicazione visiva italiana*, pp. 20-22, op. cit.

## 1989

**14 gennaio – 26 febbraio '89**
Partecipazione alla mostra collettiva *Object Danese, profil d'une production*, musèe du Vieux Nîmes.[229]

Invito mostra n. 179

**Dal 4 marzo '89**
Partecipazione alla mostra collettiva *I segni esatti dell'intelligenza*[230], Sincron centro culturale arte contemporanea, Brescia. Vengono esposte opere di: P. Addobbati, A. Marc, F. Belmontesi, M. Ballocco, F. Belmontesi, A. Biasi, L. Fontana, H. Garcia Rossi, L. Ghesi, J. Le Parc, Y. Millecamps, F. Morellet, Bruno Munari, M. Nigro, G. Zanoletti.

**7 – 8 marzo '89**
Mostra personale *Bruno Munari*, Università degli Studi, Trento.

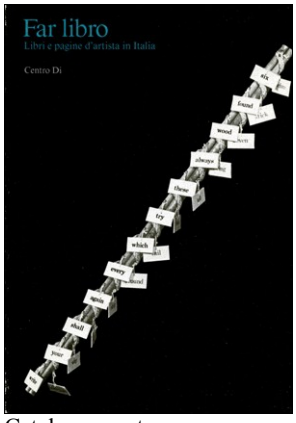
Catalogo mostra

229 In "*Mostre nei musei*", "*Danese – editore di design italiano Milano 1957-1991 oggetti scelti*", op. cit.
230 Mostra n. 179, anno XXII, inaugurazione: sabato 4 marzo 1989.

**21 marzo – 22 aprile '89**

Partecipazione alla mostra collettiva *Milano anni trenta – Il primo astrattismo italiano*, Palazzo Rondanini alla Rotonda, Roma; mostra a cura di Guido Ballo. Vengono esposte, tra l'altro, le opere di Munari: *Macchina aerea*, 1930, legno e metallo, cm 180x60x30; *Macchina inutile*, 1934, carta, legno colorato, corde, cm 200x30; *Anche la cornice*, 1935, olio su tela, cm 43x43; *Un punto azzurro*, 1937, olio su tavola, cm 43x43; rispettivamente pubblicati in catalogo sulle pagine 76, 77, 78 e 79; *Macchina inutile 1945 – 1980* (tiratura 19 esemplari Edizioni Uxa Novara 1980); *Macchina inutile 1947 – 1983* (tiratura 20 esemplari Edizioni Uxa Novara 1983).

> [...]Siamo negli anni Trenta quando l'Astrattismo si impone come linguaggio artistico internazionale. L'esperienza di artisti coraggiosi che operano in Italia, in anni tanto difficili, è ora ricordata in una mostra, inaugurata ieri, a Palazzo Rondanini.[...] Ora dodici artisti dell'astrattismo milanese,[...] celebrano il trionfo della sensibilità interiore che abbandona il figurativo per la costruzione di un nuovo universo estetico.
> Licini, Fontana, Soldati, Reggiani, Magnelli, Melotti, Veronesi, Munari, Ghiringhelli, Bogliardi, D'Errico e Radice sono i protagonisti dell'esposizione (curata da Guido Ballo) che trovano il loro principale punto di riferimento nella galleria milanese del Milione: il centro più attivo per lo sviluppo della nuova tendenza.[231][...]
>
> C'era una pattuglia di 12 artisti, nella Milano degli anni '30, che andando controcorrente – sia rispetto al Novecento (monumentalità e richiamo all'ordine), sia al secondo Futurismo – guardava all'Europa. Più precisamente all'Espressionismo, al Blaue Reiter (Cavaliere azzurro) e all'Astrattismo.
> La maggior parte di questa pattuglia si coagulava attorno alla galleria del Milione di via Brera, dove, nel '32, aveva esposto Léger e nel '34, Kandinsky.
> Teorico ed animatore del gruppo, Carlo Belli, che nel '35 pubblica *Kn*, in cui punta sulla geometria («È sempre stata la più alta aspirazione umana, è la chiave della nostra maturità»).
> Chi erano i dodici?
> A questa domanda risponde la rassegna *Milano anni '30 / Il primo astrattismo italiano*, curata da un critico di prim'ordine come Guido Ballo.
> Certo bisogna leggere la mostra tenendo conto della situazione del tempo, vale a dire di un'epoca in cui furoreggiavano ancora Carrà, Sironi e, col secondo Futurismo, i chiaristi. Questo gruppo annoverava tra le sue file un pugno di «eroi» che, forse, diventarono un po' il movimento più europeo in Italia in un periodo «travagliato sia politicamente che economicamente, in netta opposizione al potere e alle tendenze della critica e del mercato».[...]
> Un'estrema avanguardia è presente in Bruno Munari (1907), soprattutto ne *Le Macchine inutili*.[...]
> Il grande pregio della mostra romana è, dunque, quello di ripresentare – in un momento in cui nei giovani stanno tornando le istanze dell'arte «fredda» – il gruppo dei loro padri reali.[232]



Catalogo mostra

**19 aprile – 20 giugno '89**

Partecipazione alla mostra collettiva *Far Libro: Libri e pagine d'artista in Italia*, Casermetta del Fronte Belvedere, Firenze. Opera di Munari esposta: 125. *Libro illeggibile N. Y. 1*, Milano, Lucini, 1967, [20] tavole 22x22 cm.

231 Stefania Trabucchi, "Geometria in mostra", *Corriere della Sera*, Anno 114 – N. 68, Giovedì 23 marzo 1989, p. 36; Milano 1989.
232 Sebastiano Grasso, "Una pattuglia di dodici artisti per il primo astrattismo italiano", *Corriere della Sera*, Anno 114 – N. 71, Domenica 26 marzo 1989, p. 21; Milano 1989.

**29 aprile – 2 luglio '89**
Partecipazione alla mostra collettiva *Object Danese, profil d'une production*, musèe historique des Tissus et des Arts dècoratifs, Lyon.[233]

Catalogo mostra

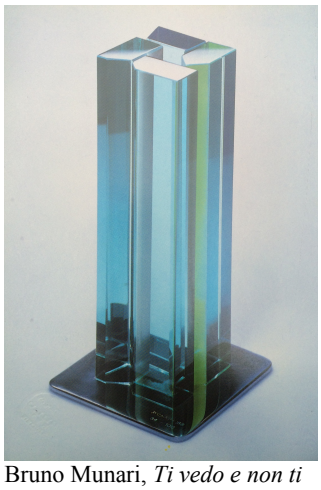
**30 aprile – 5 novembre '89**
Partecipazione alla mostra collettiva *Arte Italiana – Presenze 1900-1945*, Palazzo Grassi, Venezia. Vengono esposte, tra l'altro, le opere di Munari: *Macchina inutile*, 1934; *Tavola tattile*, 1938.

**Dal 4 maggio – 5 giugno '89**
Partecipazione alla mostra collettiva *Denise René presenta*, galleria del Naviglio, Milano.

> La cosiddetta «avventura dell'arte» può essere vissuta non solo dagli stessi pittori, scultori, grafici ma anche dai galleristi. Almeno, da alcuni. È il caso di Denise René, di cui il «Naviglio» di via Manzoni 45 ha inaugurato ieri sera una rassegna di 70 opere che coprono circa mezzo secolo di attività della galleria parigina.
> Da Albers ad Alviani, da Arp a Bill, da Calder a Castellani, dalla Delaunay a Kandinsky, da Malevitch a Magnelli, da Mari a Munari, da Picabia a Seuphor, dalla Squatriti a Tinguely alla Zanotti. E così via. L'Italia è presente con 19 artisti: e non poteva essere altrimenti.[...]
> Perché una mostra al Naviglio di Milano?
> Perché sia Denise René che Renato Cardazzo la pensano allo stesso modo. L'avventura dell'arte vale, in modi diversi, per tutt'e due.[234]

> Denise René ha sempre coltivato attentamente l'eleganza, senza commettere sbagli di stile e senza curarsi della moda, come se si trattasse di tener fede a una vocazione laica. È il ritratto che ne fa Giulio Carlo Argan presentando in catalogo l'omaggio all' attività della nota gallerista parigina, proposto dalla Galleria del Naviglio di Milano, fino al 5 giugno. La mostra raccoglie circa settanta opere eseguite da alcuni artisti che hanno fatto capo, a diverso titolo, alla galleria e che riflettono una precisa idea della modernità. Una linea difesa con coerenza nel tempo, a partire dall'inaugurazione dello spazio a Parigi, rue de la Boétie, nel '44, con una personale di Vasarely: quella di una ricerca esatta, tra astrattismi, optical art, arte cinetica e programmata, connessa con lo studio della psicologia della percezione e con la progettazione del design. Tra dipinti, sculture e oggetti, opere di Arp, Bill, Carrino, Colombo, Dewasne, Herbin, Soto, Schoffer, Munari, Morellet, Le Parc e molti altri.[235]

233 In "*Mostre nei musei*", "*Danese – editore di design italiano Milano 1957-1991 oggetti scelti*", op. cit.
234 Sebastiano Grasso, "Astrattisti con madrina", *Corriere della Sera*, Anno 114 – N. 104, Venerdì 5 maggio 1989, p. 41; Milano 1989.
235 L S, "Vanti di galleria: Denise René presenta...", *la Repubblica*, 20 maggio 1989, p. 26


Bruno Munari, *Ti vedo e non ti vedo*, 1988. Foto R. Baraghini

**11 – 14 maggio '89**

Partecipazione alla mostra collettiva *Materie e fuoco. Arte e industria – Sinergia culturale* , Palazzo Comunale, Ancona. Opere di L. Burchiellaro, N. Caruso, D. Degli Angeli, L. Del Pezzo, Bruno Munari (opera in catalogo : *Ti vedo e non ti vedo*, 1988, vetro Float e acciaio inox, multiplo a numerazione 100, ed. Vetreria Artistica – Cesena), U. Nespolo, V. Simonetti, W. Tulli, G. Villa.

[...]Ancora vetri con l'"Artistica" di Cesena: e s'incominci pure da Bruno Munari, sperimentatore infaticabile cui si deve l'arredo più semplice ed insieme sofisticato, oltre ai libri per bambini, alle fontane mobili e, ultimamente (Cesenatico, estate 1988), alle ampie lastre d'acciaio delle grandi "*sculture nella città*". Accogliendo il nuovo invito Munari non ha esitato a cimentarsi anche con il vetro "*trasparente come l'aria*", nel gioco dei pieni geometrici: così che "*riflette e fa riflettere*", tra la scansione visiva delle strutture chi da vita e il loro collocarsi nello spazio-ambiente, fino ad animarlo della propria vitale presenza.[236][...]

236 Angelo Dragone, *Ad Ancone tra arte e artigianato: materie & fuoco*, in catalogo mostra Giorgio Villa (a cura di), *Materie e fuoco. Arte e industria – Sinergia culturale*, pp. 12, 13; Cesena (FO) : Silarte, 1989.

**19 – 25 maggio '89**
Progettazione dell'allestimento alla mostra *Telenevisione*, Società Umanitaria, Milano.

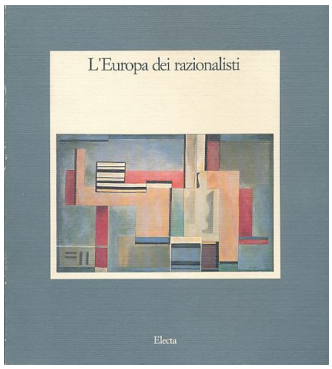
*Patchwork di Bruno Munari per la mostra "Telenevisione" alla Soietà Umanitaria*, immagine pubblicata su *Domus* n. 707.

**L'ESTETICA DELLA TECNICA**
Nell'arco di un cinquantennio la Telene si è trasformata da azienda familiare in industria leader nella produzione di tessuti di lino e misto lino, la cui originalità e tensione creativa si manifesta sia negli accostamenti cromatici sia nel gioco delle armature, componendo questi due elementi essenziali in un'unica proposta estetica. Telene ha sponsorizzato in maggio, nei locali della Società Umanitaria a Milano, un'iniziativa culturale inerente alla cultura tessile italiana, "Telenevisione" una mostra itinerario sul lino affidata alla riconosciuta capacità espressiva di Bruno Munari e all'estro di Augusto De Stasio, un designer specializzato nel settore tessile, i quali hanno accolto tutto il valore della sfida progettuale proposta da Telene, ideando patchworks, quadri tessili inconsueti per impianto, ritmo e dimensione, calati in un originale percorso espositivo.[237]

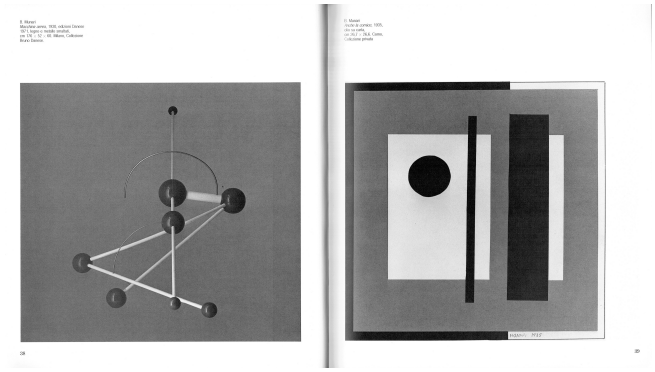
Fino al 23 maggio il Salone degli Affreschi della Società Umanitaria (via Daverio, 7) si tramuta in uno spazio fantasmagorico, ricchissimo di sensazioni visive e tattili, denso di movimento, tutto orchestrato da vibrati e vibranti colori. Tale «magia» sarà costituita da oggetti appositamente progettati da due designers, Bruno Munari e Augusto De Stasio. Oggetti d'uso abbastanza comune, che hanno un nome di difficile pronuncia: patchworks. Cioè tessuti diversi, connessi tra di loro, come le signore sanno.
L'occasione è data dai cinquanta anni della Telene, società che nel 1939 produceva tele di lino, canapa e cotone, ma che dagli anni Settanta si è sempre più sviluppata nell'ambito della produzione di tessuti di lino e misto lino, nonché in quella dei tessuti per arredamento.
L'allestimento dell'esposizione è dell'architetto Marco Ferrari ed è caratterizzato da una impostazione per così dire «spazialista». I vari tessuti non vengono attaccati alle pareti, bensì immessi come in un corpo centrale nel grande Salone degli Affreschi. Qui si esperisce una specie di aerea scultura, che può ricordare un veliero o un bosco: teli bianchi di lino, inondati di accese luci, e teli più bassi colorati, ricchi di cromie. Altri teli di lino danno il benvenuto allo spettatore, già nei chiostri dell'Umanitaria.
Bruno Munari è un designer che non ha bisogno di tante parole, data la sua fama internazionale e la sua creatività infantile fresca (si badi, è nato a Milano nel 1907). Augusto De Stasio è un graphic designer che, partito da carte da parati, è poi approdato al settore tessile, attento a ricerche sul colore, con progettazioni in collezioni di moda, arredamento e biancheria da casa.
Nella mostra all'Umanitaria i due autori si sono leggermente differenziati; nel senso che mentre De Stasio ha disegnato dei veri e propri patchworks, Munari ha preferito creare degli oggetti con la cucitura solo superiore, talché i suoi tessuti fungono da specie di stendardi, basati visualmente su «sonorità» cromatiche verticali.
Qual'è l'«idea» che sottende la mostra? Sentiamo la spiegazione dello stesso Munari: «Una struttura elementare come trama e ordito, puramente tecnica, a base quadrata, se viene modificata, trasgredita, "rotta" come dicono i giapponesi, secondo una ispirazione inspiegabile, diventa un fatto estetico».
Ecco: è la trasgressione la base di queste produzioni. È così che l'informazione estetica e l'informazione tecnica diventano tutt'uno, e scatta il «bello», l'emozione. Questa intelligente mostra ci ricorda che al Bauhaus si insegnava anche la tessitura. Proprio come non si fa, oggi, nelle nostre accademie.[238]

237 In *News*, *Domus* n. 707 luglio 1989, Milano 1989
238 Riccardo Barletta, "Le tele spiegate al vento della fantasia", *Corriere della Sera*, Anno 114 – N. 116, Sabato 20 maggio 1989, p. 41; Milano 1989.

**27 maggio – 3 settembre '89**
Partecipazione alla mostra collettiva *L'Europa dei razionalisti, Pittura scultura architettura negli anni trenta*, a cura di G. Caramel; Pinacoteca di Palazzo Volpi, Como.



Catalogo mostra


Pagine dedicate a Munari sul catalogo *L'Europa dei razionalisti*. A destra *Macchina aerea*, a sinistra *Anche la cornice.*

Nella sezione *pittura e scultura*, esposte opere di: J. Albers, H. Arp, C. Badiali, G. Balla, W. Baumeister, M. Bill, W. Bodmer, O. Bogliardi, C. Buchheister, C. Cattaneo, R. Delaunay, S. Delaunay, E. D'Errico, W. Dexel, N. Diulgheroff, C. Domela, F. Ehrlich, H. Enri, Fillia, P. Oriani, Mino Rosso, L. Fontana, O. Freundlich, N. Gabo, A. Galli, V. Ghiringhelli, F. Glarner, J.-A. Gorin, C. Graeser, H. Hinterreiter, J. Hélion, B. Hepworth, A. Herbin, K. Hiller, V. Kandinsky, P. Klee, K. Klode, K. Kobro, F. Kupka, L. Leuppi, O. Licini, V. Loewensberg, R. Lohse, A. Magnelli, P. Mansouroff, F. Melotti, L. Moholy-Nagy, P. Mondrian, M. Moss, B. Munari: *Macchina aerea*, 1930, edizioni Danese 1971, legno e metallo smaltati, cm 176x52x60. Milano, Collezione Bruno Danese; *Anche la cornice*, olio su carta, cm 26,7x26,6. Como, Collezione privata;(Entrambi pubblicate in catalogo rispettivamente a pagina 38 e 39) *Un punto azzurro*, 1937, olio su tela, 43x43. Milano, Collezione privata[239], B. Nicholson, M. Nizzoli, P. Oriani, K. Podsadecki, E. Prampolini, C. Prina, W. Puff, M. Radice, M. Reggiani, M. Rho, O. Schlemmer, K. Schwitters, M. Seuphor, A. Soldati, H. Stazewski, W. Strzeminski, S. Taeuber-Arp, J. Torrés-Garcia, L.-A. Tutundjian, G. Vantongerloo, L. Veronesi, F. Vondemberge-Gildewart.

> COMO – La città lariana ospita da oggi fino al 3 settembre la mostra internazionale «L'Europa dei razionalisti: pittura, scultura e architettura negli anni Trenta».
> Per la prima volta in Italia viene presentata un'ampia rassegna espositiva che prende in esame una panoramica europea di arte astratta e di architettura razionalista negli anni Trenta. La mostra (curata da Luciano Caramel) si articola in una sezione dedicata alla pittura e alla scultura che si tiene nella pinacoteca di Palazzo Volpi e in un'altra dedicata all'architettura, che si svolge nel salone di San Francesco.
> All'inaugurazione, fissata per stamane alle 10, interverrà anche il presidente della giunta regionale Giuseppe Giovenzana. La rassegna intende riproporre il razionalismo europeo nella sua articolata complessità.
> L'«Europa dei razionalisti» presenta circa trecento opere provenienti da collezioni private e pubbliche di tutta Europa. La panoramica dell'arte astratta italiana negli anni Trenta comprende, oltre al gruppo dei comaschi, autori come Fontana, Magnelli, Melotti, Soldati, Licini, Reggiani, Veronesi, Nizzoli, Munari e Trampolini (sic.).
> L'arte astratta in Europa è rappresentata da opere di Mondrian, Kandinsky, Schwitters, Klee e molti altri. Un insieme di oltre 150 schizzi originali, disegni, progetti e plastici costituisce il nucleo della sezione architettura con opere dei maggiori architetti europei. Integrerà l'esposizione un itinerario attraverso le architetture razionalistiche comasche[240][...]

239 In "*L'Europa dei razionalisti – Pittura scultura architettura negli anni trenta*" a cura di L. Caramel, Electa, Milano 1989.
240 B. M., "Como diventa capitale della grande arte", *Corriere della Sera*, Anno 114 – N. 121, Sabato 27 maggio 1989, p. 41; Milano 1989.

Invito mostra n. 181

**Dal 27 maggio '89**
Partecipazione alla mostra collettiva *Sculture-oggetti-quadri-oggetti*[241], Sincron centro culturale arte contemporanea, Brescia. Vengono esposte opere di: P. Addobbati, A. Marc, F. Belmontesi, M. Bentivoglio, A. Biasi, E. Castellani, A. Cavellini, L. Contemorra, F. Costalunga, G. Dal Bianco, C. Dupriez, F. Fabiano, M. P. Ronconi Fanna, F. Fedi, H. Garcia Rossi, M. Gerevini, L. Ghesi, H. Glattfelder, J. Kolar, W. Krieglstein, Y. Millecamps, M. Morandi, Bruno Munari, I. Oki, G. Persiani, S. Presta, D. Pupilli, S. Satoru, P. Scirpa, V. Simonetti, K. Staudt, Y. Toyota, A. Vancheri, R. Vecchione, L. Wilding, G. Villa, G. Zanoletti.

**Maggio '89**[242]
Mostra personale *Bruno Munari e laboratorio "Agire con tatto"*, Nadia Bassanese Studio d'Arte, Trieste.

> «AGIRE CON TATTO»
> Laboratorio proposto agli adulti per recuperare l'uso di sensi di solito trascurati. È stato realizzato da una equipe con gli auspici del Cerpc.
> B. Munari allo Studio Bassanese nella sala con la mostra di disegni e bozzetti per arazzi – Maggio 1989.[243]

Munari scrive la presentazione per la mostra dedicata dedicata ai "sassi modellati dal fiume Ticino" organizzata alla Galleria La Viscontea, Rho.

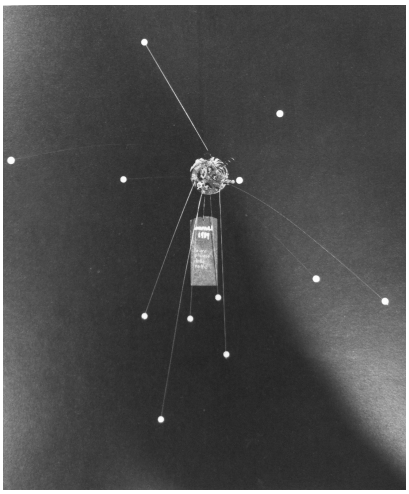
> RHO – Suggestioni primitive di Modigliani o sinuose di Moore, evocazioni di utensili o di volti, forme lievi come arabeschi o concentrati di corporeità. Sono tutte nei sassi («pezzi unici fatti dal caso con l'aiuto del fiume Ticino») esposti fino a domenica alla galleria «La Viscontea» di Rho.[...] L'idea non è del tutto nuova. Già Bruno Munari, quattro anni fa, aveva allestito al museo civico di storia naturale di Milano una rassegna analoga.
> E Munari non ha voluto mancare a questo appuntamento: «I sassi – scrive nella presentazione della mostra – sono un mondo da scoprire, un mondo di forme, di colori, di sporgenze e di anfratti; a guardarli bene, a lungo e con molta attenzione... I sassi sono le sculture del mare e dei fiumi. Ognuno è diverso dagli altri, sono tutti "pezzi unici" come le opere d'arte».[244][...]

241 Mostra n. 181, anno XXII, inaugurazione: sabato 27 maggio 1989.
242 Rif.: [Mostre] *Ottobre 1988 – Giugno 1989*; ora in catalogo *Nadia Bassanese Studio d'Arte, Ottobre 1991 – Giugno 1992*, Edizioni Nadia Bassanese, Trieste, 1992.
243 In catalogo *Nadia Bassanese Studio d'Arte* mostre del periodo *Ottobre 1988 – Giugno 1989, Art from New Zealand – Strathdee – Tre artisti e tre critici – Amstici per Pirella Göttsche – Munari – Spacal – Baj*; p. n.n., stampato in 1000 esemplari, 1989 Edizioni Nadia Bassanese – Trieste, 1989.
244 Mario Giarda, "Il Ticino, un grande artista", *Corriere della Sera*, Anno 114 – N. 220, Giovedì 21 settembre 1989, p. 40; Milano 1989.

**Settembre – 22 ottobre '89**
Mostra personale *Oro d'autore: Bruno Munari*, Basilica Inferiore di San Francesco, Arezzo.

> AREZZO – Oro d'autore, Sottochiesa di San Francesco, sino al 22/10. Rassegna di oreficeria contemporanea e personale di gioielli creati da Bruno Munari.[245]
>
> [...]Per la seconda edizione di ORODAUTORE nel 1989 fu scelto un prestigioso luogo espositivo aretino, la Basilica Inferiore di San Francesco, in concomitanza con la Mostra "Polonia: Gioielli, Ornamenti ed Arredi. Duemila anni di arte orafa". Alla rassegna, curata ancora da Lara-Vinca Masini, furono invitati a progettare un lavoro da realizzare ancora con le ditte orafe aretine, artisti-orafi, artisti plastici , designer ed architetti tra cui Bini, Branzi, Galvagni e Cordelia von den Steinen. Una rassegna monografica venne dedicata a Bruno Munari con oltre sessanta pezzi tra spille, ciondoli, anelli, orecchini, pendenti zodiacali in oro ed oggetti in altri metalli.[246][...]

**20 – 30 settembre '89**
Partecipazione alla mostra collettiva *L'oggetto notturno*, Primo piano Gallery, Milano. Opera di Munari esposta: *Le ore piccole della notte, (1989)*.



Bruno Munari, *Le ore piccole della notte, (1989)*, Foto Enrico Cattaneo, immagine pubblicata in catalogo.

**Ottobre – novembre'89**
Partecipazione alla mostra collettiva *Flight Futurism Aeropittura*, National Air and Space Museum-Smithsonian Institution, Washington D.C.. Vengono esposti alcuni fotocollage degli anni '30.[247]

**7 – 15 ottobre '89**[248]
Partecipazione al *Fiac 89*, *Dorazio, Minoli, Munari, Veronesi*, Galleria Valente Artecontemporanea, Exposition Grand Palais, Paris.

245 AA.VV., "Appuntamenti", inserto *Corriere Cultura*, in *Corriere della Sera*, Anno 114 – N. 211, Domenica 10 settembre 1989, p. 7; Milano 1989.
246 Giuliano Centrodi, *Orodautore*, in *L'arte orafa Guardiagrele 2011*, p. 97, Arezzo, finito di stampare luglio 2011.
247 In catalogo mostra *Cesare Andreoni e il Futurismo a Milano tra le due guerre*, a cura dell'Archivio Cesare Andreoni, p. 163, Edizioni Bolis, Bergamo, 1993.
248 Data, fonte sito internet www.casaperlarte.it, Paolo Minoli, esposizioni collettive, ultimo accesso 17/03/2014.

Catalogo mostra

**21 ottobre – 3 dicembre '89**
Partecipazione alla mostra collettiva *Design Kunst Spiele, Danese Milano 1957 bis heute*, Kunstmuseum Düsseldorf.[249] Opere di Munari pubblicate in catalogo: *Tischaschenbecher (posacenere) Cubo*, 1957; *Reiseskulptur (scultura da viaggio)*, 1959; *Schale (ciotola) Maldive*, 1960; *Kerzenhalter (candelabro) Stromboli*, 1961, *Lampe (lampada) Falkland*, 1965; *Flexy*, 1967; *Luftmachine (macchina aerea)*, 1970; *Kinderspiel (gioco per bambini) Verwandlungen*, 1975; *Lampe (lampada) Dattilo*, 1978; *Kinderspiel (gioco per bambini) Die Vorbücher (Prelibri)*, 1979; *(serigrafia) Theoretische Rekonstruktion eines Imaginären Objektes (ricostruzuine teorica di un oggetto immaginario)*, 1984.

**21 – 29 ottobre '89**[250]
Partecipazione al *Linea Art 89*, *Dorazio, Minoli, Munari, Veronesi*, Galleria Valente Artecontemporanea, Grand.

Manifesto mostra

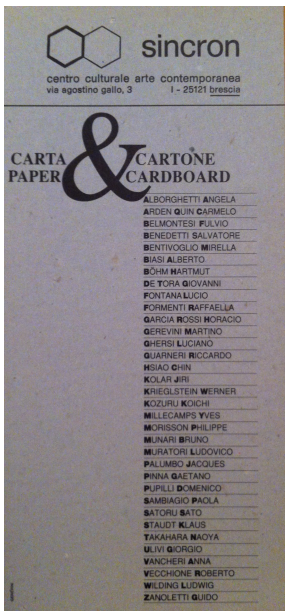
**Ottobre '89**
Mostra personale *Munari scultore*, Montichiari, Brescia.[251]

**Novembre '89**
Mostra personale *Mostra Collettiva di Bruno Munari*, Museo di Sant'Agostino e Nuova Facoltà di Architettura, Università di Genova, Genova.
Il 13 dicembre viene conferita a Munari la Laurea Honoris Causa dall'Università degli Studi di Genova. Conferenza Metodologia progettuale e Laboratori per tutte le età.

> [...]Poi ci sono state le mostre a Genova: al Museo Sant'Agostino la parte riguardante le ricerche artistiche e alla facoltà di Architettura quella relativa al design. Queste mostre sono state chiuse da poco e proprio in questi giorni ho ricevuto dall'Università di Genova la laurea ad honorem in architettura[252]

**Novembre '89**
Partecipazione alla mostra collettiva *Le stanze della geometria*, Studio F.22 Palazzolo sull'Oglio (BS). Espongono: Alviani, Bill, Bonalumi, Carmi, Castellani, Demarco, Le Parc, Morishita, Munari, Nemorus, Nigro, Perilli, H. Garçia Rossi, Scanavino, Tornquist, Veronesi, Vasarely.[253]

249 In "*Mostre nei musei*", "*Danese – editore di design italiano Milano 1957-1991 oggetti scelti*", op. cit.
250 Data, fonte sito internet www.casaperlarte.it, Paolo Minoli, esposizioni collettive, ultimo accesso 17/03/2014.
251 In *Mostre personali di Bruno Munari in città e provincia*, catalogo mostra *Bruno Munari nelle collezioni bresciane*... op. cit.
252 Tratto dall'intervista *Conversazione di Luciano Marucci con Bruno Munari (Milano, 27 dicembre 1989) [stralci inediti]*, in sito web di Luciano Marucci.
253 Fonte documento dattiloscritto *Studio F.22 Modern Art Gallery*, firmato Franco Rossi (arrivato in data 20/11/2013); anche in *Studio F.22 Modern Art Gallery 1968-2008, op. cit.*, a cura di F. De Santi.



Invito mostra n. 183

**11 novembre – 10 dicembre '89**
Partecipazione alla mostra collettiva *Carta & cartone*[254], Sincron centro culturale arte contemporanea, Brescia. Vengono esposte opere di: A. Alborghetti, Q. Arden, F. Belmontesi, S. Benedetti, M. Bentivoglio, A. Biasi, H. Böhm, G. De Tora, L. Fontana, R. Formenti, H. Garcia Rossi, M. Gerevini, L. Ghesi, R. Guarneri, Hsiao Chin, J. Kolar, W. Krieglstein, K. Kozuru, Y. Millecamps, P. Morisson, Bruno Munari, L. Muratori, J. Palumbo, G. Pinna, D. Pupilli, P. Sambiagio, S. Satoru, K. Staudt, N. Takahara, G. Ulivi, A. Vancheri, R. Vecchione, L. Wilding, G. Zanoletti.

**16 – 22 novembre '89**[255]
Partecipazione ad *Art Cologne 23. Internationaler Kunstmarkt*, *Dorazio, Minoli, Munari, Veronesi*, Galleria Valente Artecontemporanea, Köln.

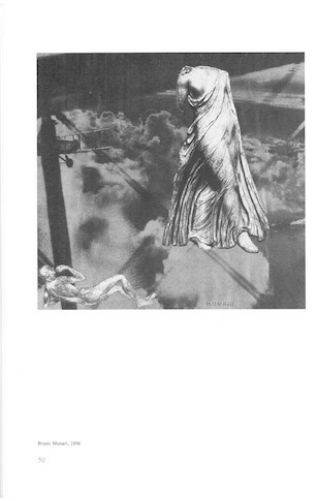
**26 novembre – 10 dicembre '89**
Mostra personale *Bruno Munari Mostra antologica – Laboratorio giocare con l'arte*, Palazzo del Podestà, Faenza. Vengono esposte, tra l'altro, le opere di Munari: *Macchina inutile 1945 – 1980* (tiratura 19 esemplari Edizioni Uxa Novara 1980); *Macchina inutile 1947 – 1983* (tiratura 20 esemplari Edizioni Uxa Novara 1983); *Macchina inutile 1947 – 1987* (tiratura 20 esemplari, Edizioni Uxa Novara 1987).

> [...]In occasione del decennale del laboratorio "Giocare con l'Arte" Faenza ha programmato alcuni momenti rievocativi. Dal 26 Novembre al 10 Dicembre '89 al Palazzo del Podestà è stata organizzata una mostra riassuntiva delle varie attività del laboratorio. Parallelamente è stato reso omaggio a Munari con una selezione di opere da lui realizzate partendo dagli anni '30.[256][...]
>
> B. Munari: Siccome nel Museo Internazionale delle ceramiche di Faenza c'è un laboratorio per bambini che funziona col mio metodo e che è in attività da 10 anni, il direttore, Dottor Boiani, mi ha chiesto di fare una grande mostra nel Palazzo del Podestà. Io ho proposto di esporre, insieme con i miei lavori, quelli fatti dai bambini nel laboratorio della ceramica.[257][...]

254 Mostra n. 183, anno XXII, Inaugurazione: sabato 11 novembre '89.
255 Data, fonte sito internet www.casaperlarte.it, Paolo Minoli, esposizioni collettive, ultimo accesso 17/03/2014.
256 M. Nocchi Croccolo, *Un progetto a lungo termine – I laboratori di Bruno Munari*, p. 38, Edizioni ETS, Pisa, 2005.
257 Tratto dall'intervista *Conversazione di Luciano Marucci con Bruno Munari (Milano, 27 dicembre 1989) [stralci inediti]*, in sito web di Luciano Marucci.

**Novembre – dicembre '89**
Partecipazione alla mostra collettiva *L'artista e la fotografia: Avanguardia e sperimentazione fra le due guerre*, Galleria Martano, Torino. Opera di Munari esposta: *fotocollage*, 1936.[258]

Partecipazione alla mostra collettiva *L'artista e la fotografia: Avanguardia e sperimentazione fra le due guerre*, Galleria Martini & Ronchetti, Genova.



Bruno Munari, *fotocollage*, 1936; opera pubblicata in catalogo *L'artista e la fotografia: Avanguardia e sperimentazione fra le due guerre.*

**Dicembre '89**
Mostra personale *Bruno Munari*, Centro Domus, Milano.

> [...]lo Studio Marconi e il Centro Domus hanno pensato di impostare una serie di appuntamenti culturali durante l'intero arco dell'anno. Sono in programma:
> [...]- in dicembre avrà luogo una mostra di sculture, in parte note in parte inedite, di *Bruno Munari* che per l'occasione approntera alcune opere in esclusiva per il Centro Domus.[259][...]

**Fino al 16 dicembre '89**
Mostra personale *Bruno Munari*, organizzata dall'assessorato alla Cultura e alla Pubblica Istruzione in collaborazione con il circolo culturale Puecher, Villa Greppi Palazzo municipale, Cernusco sul Naviglio, Milano.

> CERNUSCO SUL NAVIGLIO – Una mostra antologica delle opere di Bruno Munari è il «regalo» di Natale che gli assessorati alla Cultura e alla Pubblica Istruzione in collaborazione con il circolo culturale Puecher hanno voluto fare alla cittadinanza e agli alunni delle scuole elementari in particolare. È infatti noto l'impegno di Munari in ambito educativo ed è significativo che egli abbia accettato di tenere subito dopo l'inaugurazione della rassegna una conferenza agli scolari di Cernusco e ai loro insegnanti. «È per noi motivo di grande soddisfazione – ha detto in proposito l'assessore alla Cultura Maurizia Rota – ospitare un artista della cui attività vi sono testimonianze in tutti i più importanti musei».
> La mostra allestita nel ridotto dell'aula consiliare di Villa Greppi sarà inaugurata lunedì alle 10.30 al termine della presentazione affidata all'architetto Elisabetta Ferrario Mezzadri. Il programma prevede che poi Munari si intrattenga con una rappresentanza di scolari e insegnanti delle elementari parlando del suo «Il laboratorio per bambini come strumento di comunicazione dell'arte». Si tratta di una struttura ideata dall'artista stesso, che egli propone come momento creativo da introdurre nei programmi della scuola dell'obbligo per facilitare la comprensione dei fenomeni artistici fin dalla prima infanzia e anche come forma di sostegno per i soggetti con limitati mezzi d'espressione.
> L'esposizione delle opere di Munari resterà aperta fino a sabato 16 dalle 9.30 alle 17.[260]

258 Bruno Munari, *senza titolo*, 1936, collage di riproduzioni fotomeccaniche, cm. 20x21,5, firmato in basso a destra; pubblicato a p. 50 in catalogo *L'artista e la fotografia: Avanguardia e sperimentazione fra le due guerre*, a cura di L. Dematteis. G. B. Martini, A. Ronchetti, Stampa: Litoprint – Genova, 1989.
259 In *News*, *Domus* n. 710 settembre 1989, Milano 1989
260 AA.VV., "«Laboratorio» a Cernusco. Una settimana con Munari", *Corriere della Sera*, Anno 114 – N. 288, Sabato 9 dicembre 1989, p. 37; Milano 1989.

Catalogo mostra

Bruno Munari, *Negativo-positivo al giallo*, acrilico su tela, cm 50x50, Milano 1989; pubblicato in catalogo.

**'89**
Partecipazione alla mostra collettiva *Arte costruita: incidenza italiana*, Fiera di Milano, Milano. Mostra organizzata dalla Galleria Arte Struktura alla III Esposizione Internazionale di Arte Contemporanea alla Fiera di Milano. In catalogo testi critici di: Argan, Barletta, Belloli, Meneguzzo, Montana, Pontiggia.\J
Opere di: Alberi, Alviani, Apollonio, Badiali, Ballocco, Biasi, Bonalumi, Bulli, Carmi, Castellani, Colombo, De Luca, De Maio, De Vecchi, Di Salvatore, Dorazio, Dozio, Dipriez, Fia Fozzer, Frangi, Gandini, Garau, Glattfelder, Grignani, Huber, Maiolino, Marcolli, Mari, Marin, Matino, Metalli, Minoretti, Molteni, Morandini, Munari (opere esposte: *negativo – positivo*, lacche su legno, cm 50x50, Milano 1963; *colori nella curva di Peano*, serigrafia su cartone, cm 50x50, Milano 1970; *progetto di serigrafia per il volume introdotto e curato da Carlo Belloli "in quadrato"*, cm 30x30, Milano 1987; *negativo-positivo al giallo*, acrilico su tela, cm 50x50, Milano 1989; pubblicate in catalogo a pagina 57), Nangeroni, Nigro, Pardi, Parea, Piemonti, Pierelli, Presta, Prina, Reich, Scirpa, Sernaglia Squatriti, Tomasi, Tornquist, Troisi, Varisco.

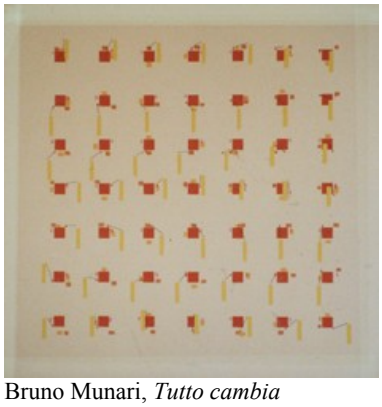
**'89**
Mostra personale *Bruno Munari, Modelli di sculture da viaggio*, Galleria Sirrah, Milano. (*)

**'89**
Partecipazione alla mostra collettiva *Grafica di grandi maestri*, Galleria In Arco, Torino.

**'89**
Partecipazione alla mostra personale *Bruno Munari* , Studio Fornaresio, Torino.[261]

261 Fonte: Studio Fornaresio, Torino http://www.fornaresio.com/storia/, Ultimo accesso 24/08/2016.

Viene prodotta dal Centro Culturale I Contemporanei l'opera grafica di Bruno Munari, *Tutto cambia (movimento di gruppi di forme e colori)*.[262]



Bruno Munari, *Tutto cambia (movimento di gruppi di forme e colori)*, serigrafia edita da I Contemporanei, 1989

Viene prodotta l'opera grafica *Struttura e materia.*[263]

Bruno Munari, *Struttura e materia.*

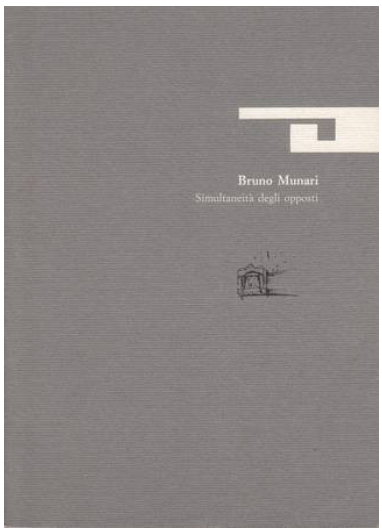
Viene prodotto il multiplo *Struttura continua 1961-1989*[264], multiplo di Bruno Munari, editato dallo Studio Marconi espressamente per il Centro Domus di Milano.

262 Bruno Munari, *Tutto cambia (movimento di gruppi di forme e colori)*, serigrafia a velo su carta Rosaspina Fabriano, stampata da Giorgio Valentinuzzi, cm 70 x 70, parte incisa cm 64 x 64; tiratura 71 / 71 + XVII / XVII + P.d.a. , anno 1960 / 1989.Numerata e firmata a mano dall'autore. Fonte: http://www.icontemporanei.it, *Grafiche e multipli – Bruno Munari*; ultimo accesso: 12/01/2015.

263 Bruno Munari, *Struttura e materia*, 50x35 cm, tiratura: 130 esemplari numerati 1-100, I-XXX; A.N.I.S.A., stampa 1989 (Cavallasca: Laboratorio Q).

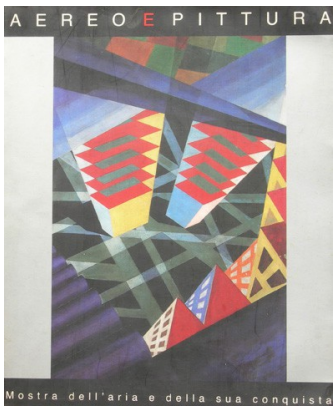
264 Bruno Munari, *Struttura continua 1961-1989*, 8 elementi verniciati, dimensioni 5 x 20 cm con base in MDF 20 x 20 x5, tiratura 250 esemplari; i primi 50 esemplari firmati a mano dall'autore; multiplo editato da Studio Marconi, Milano per il Centro Domus, Milano. Vedi anche Mostra personale *Bruno Munari Strutture continue*. Centro Domus, Milano; 29 gennaio – 23 febbraio '91.

Edito da Maurizio Corraini viene pubblicato il libro di Munari *Simultaneità degli opposti.*[265]



Bruno Munari, *Simultaneità degli opposti*

265 B. Munari, *Simultaneità degli opposti*,. Cm. 16x11.9, pp. (78), brossura, tiratura 1000 esemplari. Maurizio Corraini Editore, Mantova, 1989.



Catalogo mostra

**16 dicembre 1989 – 28 gennaio 1990**

Partecipazione alla mostra collettiva *Aereo & Pittura. Mostra dell'aria e della sua conquista*, a Cura Di Bruno Mantura, Patrizia Rosazza-Ferraris, Livia Velani; Castel Sant'Elmo, Napoli. Mostra riproposta poi a Londra, Accademia Italiana delle Arti e delle Arti Applicate, 4 settembre – 13 ottobre 1990. Opere di Munari esposte: *Hanno inventato anche questo. Il mondo è impazzito*, 1933 c., fotocollage, cm 24x18, Museo Aeronautico Caproni di Taliedo; *Niente del resto è assurdo per chi vola*, 1933 c., fotocollage e inchiostro, cm 26,5x20, Museo Aeronautico Caproni di Taliedo; *La gioia poetica del volo*, 1936 c., fotocollage e gouache, cm 21x13,5, Museo Aeronautico Caproni di Taliedo; *Ci porremo dunque in cerca di una femmina d'aeroplano*, 1936 c., fotocollage, cm 27,5x18, Museo Aeronautico Caproni di Taliedo; *Tra due aeroplani...*, 1936 c., fotocollage, matita e inchiostro, cm 17,5x11,5, Museo Aeronautico Caproni di Taliedo; *L'odore di velivolo*, 1936 c., collage e inchiostro, cm 23x14, Museo Aeronautico Caproni di Taliedo; *L'uomo ora*, 1936 c., matita e inchiostro, cm 17x12, Museo Aeronautico Caproni di Taliedo; *Allora l'aeroplano era di bambù e di tela...*, 1936 c., fotocollage, cm 18,5x18, Museo Aeronautico Caproni di Taliedo; *Bozzetto per copertina*, 1937, acquarelo su carta, cm 29,5x20,5, in basso: Giugno 1937 XV, Museo Aeronautico Caproni di Taliedo; *Bozzetto per copertina Caproni 3000*, acquarello su carta, cm 29x24, in basso: M. Bruno, Museo Aeronautico Caproni di Taliedo; *Bozzetto per copertina CA 100 Bis*, acquarello su carta, cm 12x22, Museo Aeronautico Caproni di Taliedo; *Bozzetto per copertina CA 103*, acquarello su carta, cm 12x22, Museo Aeronautico Caproni di Taliedo. Opere di Bruno Munari e Riccardo Ricas esposte: *Bozzetto per copertina*, 1933, acquarello su carta, cm 22x19, in basso: Maggio 1933 XI, siglato: R.M., Museo Aeronautico Caproni di Taliedo; *Bozzetto per copertina*, 1933, acquarello su carta, cm 22x19, in basso: Ottobre 1933, siglato: R.M., Museo Aeronautico Caproni di Taliedo; *Bozzetto per copertina*, 1934, acquarello su carta, cm 26x19, in basso: Gennaio 1934, siglato: Munari + R, Museo Aeronautico Caproni di Taliedo; *Bozzetto per copertina*, 1934, acquarello su carta, cm 28,5x21,5, in basso: Aprile 1934, siglato: Munari + R, Museo Aeronautico Caproni di Taliedo.

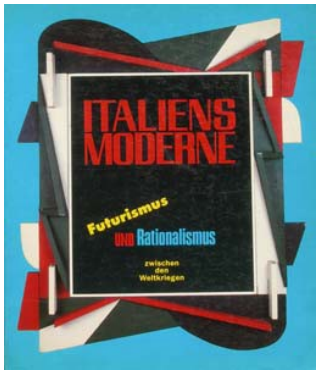
[...]l'Aeritalia, per celebrare il suo XX anniversario, ha organizzato una rassegna di oltre 150 opere corredata da un ricco catalogo (De Luca). Anche se giustamente non si è voluto trascurare la rappresentazione del moto del Futurismo storico, ch'è all'origine dell'Aeropittura, nonché presenze non apparentabili al movimento di Marinetti, ma egualmente legate all'epopea del volo (Dazzi, Serrazzi, Drei ed Alberto Mastroianni), la mostra si basa essenzialmente sulla produzione degli anni '30. Accanto ai lavori dei pittori su menzionati si possono vedere fra l'altro opere di Azari, Crali, Delle Site, Diulgheroff, Monachesi, Munari, Peruzzi, Prampolini, Sironi, Tano, Tulli e Thayaht. È insomma un'esposizione che indaga gli atteggiamenti interpretativi ed espressivi dell'intera stagione.[266][...]

266 Luigi Lambertini, "E l'artista spiccò il volo", inserto *Corriere Cultura*, in *Corriere della Sera*, Anno 115 – N. 18, Domenica 21 gennaio 1990, p. 8; Milano 1990.

# 1990

**Fino al 23 febbraio '90**
Partecipazione alla mostra collettiva *Milano et mitologia*, Centro Bellora, Milano.

> MILANO – Milano et mitologia, Centro Bellora (via Borgonuovo 18); sino al 23/2. Tra Fontana e Munari: le ricerche 1958-1964.[267]



Catalogo mostra

**28 gennaio – 25 marzo '90**
Partecipazione alla mostra collettiva *Italiens Moderne Futurismus und Rationàlismus*, Museum Fridericianum , Kassel. Mostra riproposta a Valencia, IVAM Centre Julio Gonzales, nel mese di aprile. A cura di Luciano Caramel, Enrico Crispolti, Veit Loers. Opere di Munari esposte: *Macchina aerea* , 1930-1971, collezione Danese, Milano; *Macchina inutile*, 1934, Galleria Nazionale d'Arte Moderna, Roma; *Un punto azzurro*, 1937; pubblicate rispettivamente a pagina 323 e 324 del catalogo.

Catalogo mostra

**Febbraio – marzo**
Mostra personale *Bruno Munari*, Galleria Valente Arte Contemporanea, Finale Ligure, Savona.[268]

**11 febbraio – 25 marzo '90**
Partecipazione alla mostra collettiva *Design Kunst Spiele, Danese Milano 1957 bis heute*, Wilhelm-Hack Museum, Ludwigshfen.[269]

267 AA.VV., "Appuntamenti", inserto *Corriere Cultura*, in *Corriere della Sera*, Anno 115 – N. 6, Domenica 7 gennaio 1990, p. 7; Milano 1990.
268 Consulta il catalogo http://issuu.com/lucazaffarano/docs/brunomunari_valente_1990_03
269 In "*Mostre nei musei*", "*Danese – editore di design italiano Milano 1957-1991 oggetti scelti*", op. cit.

**19 febbraio – 28 settembre '90**
Partecipazione alla mostra collettiva *Le scritture Campari*, via Turati 27, Milano. Munari pertecipa all'incontro sulla *Comunicazione di marchio*.

> [...]«Le scritture Campari» (inaugurata ieri in via Turati 27, rimarrà aperta al pubblico, a richiesta, tutti i giovedì dalle 15 alle 17 fino al 28 settembre) sulla storia del bitter più famoso del mondo. In esposizione, le etichette originali della Campari a partire dal 1862. Etichette non solo per il bitter ma anche per gli altri «sciroppi» al ribes, all'orzata, al tamarindo e poi per la Marenata, l'Olio di Rhum, l'acquavite di Genziana e il Fernet Milano, tutte create da artisti e designers come Hohenstein, Depero, Cappiello, Tallone, Dudovich, Nizzoli, Stò, Attilio Rossi, Sacchetti, Crepax, Caldanzano, Sinopico, Methiovitz, Laskoff, Ertè...
> Non solo. *Il caso Campari* è stato tema di un incontro sulla *Comunicazione di marchio* al quale hanno partecipato Giovanni Baule, Aldo Colonetti, Gillo Dorfles, Giorgio Fioravanti, Fausto Lupetti, Augusto Morello, Bruno Munari, Bob Noorda, Roberto Sambonet, Giuseppe Turami e Cristophe Zagrodzki.
> Gillo Dorfles, storico del costume, ha sottolineato quanto nel caso della Campari sia sbagliato parlare di marchio: «Marchio è il biscione dell'Alfa Romeo o la P lunga della Pirelli. La storia della Campari rappresenta invece il massimo esempio di studio del lettering, capace di adeguarsi con lo scorrere degli anni e, quindi, di restare sempre attuale».
> E proprio mettendo insieme i diversi logotipi pubblicitari che in centotrenta anni hanno diffuso nel mondo l'immagine dell'azienda milanese, Bruno Munari, nel 1964, creò il manifesto pubblicitario esposto stabilmente al Museo d'arte moderna di New York. Un manifesto che soltanto attraverso un nome riprodotto nelle grafiche più diverse illustra al meglio l'infinita Campari-story.[270]

**27 febbraio '90**
Munari tiene la conferenza *Leggere le immagini e guardare il testo*, cinema teatro Monviso, Cuneo.

> «Leggere le immagini e guardare il testo» è il titolo della conferenza che Bruno Munari, uno dei più noti disegnatori italiani, terrà martedì alle 16 al cinema teatro Monviso. L'incontro è il penultimo del corso di informazione e formazione «Leggere a scuola», organizzato dall'assessorato per la Cultura del Comune, dalla Biblioteca civica e dal distretto scolastico nell'ambito del «Progetto lettura». Questa iniziativa ormai da alcuni anni sta raccogliendo sempre maggiori consensi tra gli insegnanti interessati a restituire alla lettura la sua funzione creativa. «Creatività», infatti, è il sottotitolo dell'incontro che, spiega il direttore della biblioteca Mario Cordero, «vuole essere aperto a tutti, perché la fama di Munari oltrepassa sicuramente l'ambito scolastico». L'ottantatreenne designer ha scritto libri per adulti e per ragazzi. Ai primi ha dedicato, tra gli altri testi, «Artista e designer» e «Da cosa nasce cosa». Ai secondi, moltissime pubblicazioni che rispecchiano il grande interesse per il mondo dell'infanzia. Munari con i bambini ha lavorato gomito a gomito, nel laboratorio didattico del Museo della ceramica di Faenza e ora in quello allestito nel Museo d'arte contemporanea di Prato. «L'incontro con Munari – prosegue Cordero – è particolarmente significativo per il «Progetto lettura» perché egli è, per eccellenza, creatore di immagini, interprete della fantasia patrimonio dell'infanzia». «Conservare l'infanzia dentro di sé per tutta la vita – ha detto, infatti, il designer riassumendo il senso della propria arte – vuol dire conservare la curiosità di conoscere, il piacere di capire, la voglia di comunicare».[271]

**Marzo '90**
Partecipazione alla mostra collettiva *Max Huber – Bruno Munari. Disegni serigrafie 1930-1989*, Saletta Rossa di Torino, Torino.

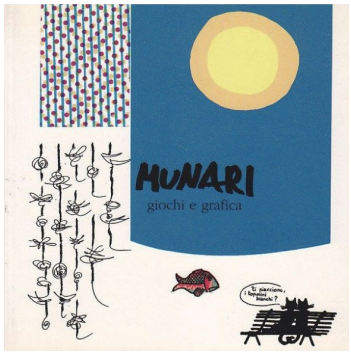
270 Maurizio Donelli, "Campari, pubblicità con arte", *Corriere della Sera*, Anno 115 – N. 43, Martedì 20 Febbraio 1990, p. 40; Milano 1990.
271 v. p., *Fantasia disegnata da Munari*, La Stampa, Spettacoli e Varietà, domenica 25 febbraio 1990 cn, p. 7

Catalogo mostra

**5 aprile – 5 guigno '90**
Partecipazione alla mostra collettiva *Vanguardia Italiana de entreguerras. Futurismo y Racionalismo*, IVAM-Centre Julio Gonzales, Valencia. Mostra riproposta a Valencia, IVAM Centre Julio Gonzales, nel mese di aprile. A cura di Luciano Caramel, Enrico Crispolti, Veit Loers. Opere di Munari esposte: *Macchina aerea (Máquina aérea)*, 1930 (reconstruido en 1971); madera y metales esmaltados, 176x52x60 cm., collección Danese, Milán; *Macchina inutile (Máquina inútil)*, 1934, papel, madera pintada, cuerda, alt. 200 cm, Galleria Nazionale d'Arte Moderna, Roma; *Un punto azzurro*, 1937; pubblicate rispettivamente a pagina 323 e 324 del catalogo.

Catalogo mostra

**7 aprile – 2 maggio '90**
Partecipazione alla mostra collettiva *Colore-struttura – una linea italiana 1945/1990*, Palazzo Pretorio, Prato. Esposte opere di: Alberto Magnelli, Atanasio Soldati, Mauro Reggiani, Mario Radice, Manlio Rho, Arturo Bonfanti, Bruno Munari (1. *Senza titolo*, 1950. Olio su tavola. 50X50x5 Maurizio Corraini, Mantova; 2. *« Giallo-Rosso » Negativo-positivo*, 1951. Olio su tela. 100X100 Maurizio Corraini, Mantova; 3. *Curva di Peano*, 1976. Acrilico su tela. 120X120 Valente Arte Contemporanea, Finale Ligure; opere pubblicate in catalogo a pagina 34-35), Luigi Veronesi, Giulio Turcato, Mario Nigro, Piero Dorazio, Achille Perilli, Giuliano Barbanti, Giorgio Ulivi, Paolo Minoli, Vittorio Matino, Paolo D'Orazio, Miresi, Gianfranco D'Alonzo, Ignazio Gadaleta. In catalogo testi di Luciano Caramel ed Enrico Mascelloni.



Catalogo mostra

**Fino al 1 maggio '90**
Mostra personale *Bruno Munari, Giochi e grafica*, Castello di Soncino, Cremona.

SONCINO – Grande successo di pubblico alla mostra dell'artista Bruno Munari, che si protrarrà fino al primo maggio alla rocca sforzesca di Soncino.
Nella rocca sforzesca verrà realizzato un laboratorio nel quale, seguendo il metodo Munari, gli stessi bambini ideeranno e produrranno vari oggetti, dai disegni ai libri. Per quanto riguarda la grafica saranno esposti libri, lavori e progetti dell'artista.
La rassegna «Giochi e grafica di Bruno Munari» è aperta al pubblico tutte le mattine dal lunedì al venerdì e anche nei pomeriggi di sabato e domenica.[272]

272 AA.VV., "Giochi d'arte nella rocca si Soncino", *Corriere della Sera*, Anno 115 – N. 85, Martedì 10 aprile 1990, p. 45; Milano 1990.

**'90**
Mostra personale antologica *Bruno Munari*, Saletta Rossa di Torino, Torino.

**25 aprile – 3 giugno '90**
Partecipazione alla mostra collettiva *Italiensk Design: Danese Milano*, Kunstindustrimuseet, Copenhagen.[273]

**13 maggio – 17 luglio '90**
Partecipazione alla mostra collettiva *Colore-struttura – una linea italiana 1945/1990*, Palazzo Atti, Todi.

**16 maggio – 22 giugno '90**
Partecipazione alla mostra collettiva *Fotoidea 4 : innesti di fotocreatività su altri territori dell'espressione*, a cura di Mirella Bentivoglio, Quantica Studio, Torino.

**16 maggio – 10 giugno '90**
Partecipazione alla mostra collettiva *Exacta: od konstruktivizma k sistemski umetnosti 1918-1985 : konstruktivizem, de stijl, konkretna umetnost, kinetična umetnost, op art, programatična umetnost, sistemska umetnost*, Galerija Tivoli, Moderna Galerija, Ljubljana, Slovenija;[274] Museo d'Arte Moderna, Lubiana, Slovenia. Vengono esposte opere grafiche di 27 artisti: Yaacov Agam, Anni Albers, Getulio Alviani, Richard Anuszkiewicz, Mario Ballocco, Max Bill, Gianni Colombo, Carlos Cruz-Diez, Cesar Domela, Andre Heurtaux, Anthony Hill, Richard Paul Lohse, Paul Mansouroff, Enzo Mari, Kenneth Martin, Almir Mavignier, Francois Morellet, Bruno Munari, Smith Leon Polk, Mauro Reggiani, Rafael Jesus Soto, Fausta Squatrirti, Henryk Stazewski, Jeffrey Steele, Victor Vasarely, Luigi Veronesi, Ludwig Wilding.

**Maggio '90**
Mostra personale *Bruno Munari: quello della ricerca. Opera grafica*, Galleria La Rocca, Torino.[275]

273 In "*Mostre nei musei*", "*Danese – editore di design italiano Milano 1957-1991 oggetti scelti*", op. cit.
274 Fonte: Raz_Ume, The Moderna galerija database of exhibitions (RAZ) and artists (UME) in Slovenia in the 20th and the 21st centuries. http://razume.mg-lj.si/artist.php?id=624, ultimo accesso 8 febbraio 2015.
275 *Gallerie e musei*, La Stampa, Spettacoli, Martedì 22 Maggio 1990, p. 10.

Bruno Munari, *bozzetto invito mostra*, Galleria Atrio, 1990

**19 maggio – 30 giugno '90**
Mostra personale *Bruno Munari, Tema e variazioni*, Galleria Atrio, Como.[276]

Ogni gioco ha la sua regola, semplice come nel gioco svizzero dei quattro cantoni, oppure complicata come nel gioco degli scacchi. La regola deve essere molto precisa e va osservata rigorosamente, ma anche esplorata in tutte le sue varianti secondo un modo di fare, di origine giapponese, che suggerisce: "la perfezione è bella ma stupida, bisogna conoscerla e usarla ma romperla". Tutte le rotture possibili (che rispettano la regola) sono giuste. Non esiste un limite di quantità, ci può essere sempre qualche persona di fantasia che scopre altre variazioni. Tema e variazioni è anche un gioco di sperimentazione delle possibilità di comunicazione visiva di una immagine, oppure in altri casi, delle possibilità di uso di un materiale, delle possibilità di applicazione, delle possibilità di variazioni materiche, delle possibilità di trasformazione a due o più dimensioni .... Da questa sperimentazione nascono degli eventi che stimolano la creatività dell'operatore nel caso di applicazioni pratiche di ciò che viene evidenziato dall'operazione. Esempio: si decide di fare delle variazioni sulla forma e le componenti del viso umano. Uno potrebbe iniziare subito senza stabilire una regola, e disegnare il viso umano visto di fronte, di tre quarti, di quattro quinti, dal di sopra, dal di sotto, dal due terzi di sotto, mescolato con altri elementi... ma questo tipo di operazione porta anche un poco di confusione perché non dà un parametro di confronto tra i risultati ottenuti. Si stabilisce allora che le costanti che collegheranno tutte le varianti saranno i punti degli occhi, del naso e dalla bocca, di un viso visto di fronte, solo di fronte, altrimenti le varianti diventerebbero troppe. Caso mai si possono fare in un secondo tempo, con un'altra sperimentazione, e un'altra regola. Se la regola è precisa i risultati sono evidenti e facilmente paragonabili tra loro. Da tutte queste immagini si possono trarre spunti per altri lavori di tipo grafico, pubblicitario, decorativo. Bisogna dirlo, altrimenti c'è qualcuno che, fumando una sigaretta può chiederci: ma a che cosa serve tutto ciò?

*Bruno Munari*

Bruno Munari alla Galleria Atrio.

276 Fonte: NodoLibri, Como http://nodolibri.it/approfondimento.php?tid=27, ultimo accesso 8 febbraio 2015.

**Maggio – 18 giugno '90**
Partecipazione alla mostra collettiva *Caleidoscopio*, Galleria Rocca 6, Torino.

> Designers – Rocca 6 – Fino al 18 giugno
> «Caleidoscopio», rassegna di cinque anni di attività della galleria nel campo del design con 61 artisti.[277]
>
> È la mostra «Caleidoscopio», aperta fino al 18 giugno (orario 10-12 e 16-19,30), allestita nella galleria Rocca 6, per l'ultima volta nella sede di via Della Rocca 22. Di tutto un po', per dirlo con parole semplici, dai complementi d'arredamento, a spille e gioielli molto particolari, da tappeti murali a ceramiche e vetri in folle technicolor. Dal «redesign», ossia la reinterpretazione di oggetti già noti, al «banale decoro», all'«architettura ermafrodita». È difficile inserire tutti i designer in una sola corrente o filone. La caratteristica comune a tutti i lavori è invece di essere pezzi unici o in serie molto limitate. Firmano le opere alcuni «mostri sacri», già considerati parte della storia dell'arte come Ettore Sottsass, che ripropone la libreria «Linz» e «Le Strutture Tremano», Portoghesi e l'architetto Natalini, che espongono mobili e gioielli prodotti da Mirabili. Non mancano le creazioni di Munari firmate da artisti come Hollein e Mendini (con «La Poltrona di Proust»). Poi altri esempi fra i giovani. Sobrietà, eleganza e naturalezza essenziale per il cuneese Mauro Galfré, eleganti e raffinate le poltrone in velluto e legno, rosse o blu, di Francesco Di Suni e Roberto Vincenzi. Cesario Carena lavora con materiali poveri: terra, mattoni e ferro sono ravvivati dai ciuffetti di erba coltivata qua e là negli spazi liberi della scultura. I nuovi locali di Rocca 6, invece, senza abbandonare il filone dedicato al design, esporranno il frutto di ricerche artistiche privilegiando pittura e scultura.[278]

**20 maggio – 1 luglio '90**
Partecipazione alla mostra collettiva *Ispirazione Italiana. Italienische Design-Klassiker und was daraus wurde*, Kunstmuseum, Düsseldoef.

277 C. Pescetti (a cura di). *Agenda arte*, da venerdì 25 maggio a giovedì 31 maggio 1990, in *Torino sette.*
278 D. Cuzzolin, *Nel «Caleidoscopio» firme di tanti designer*, in LA STAMPA giorno e notte, venerdì 8 giugno 1990 TO, p. 9.

Invito mostra

**26 maggio – 3 giugno '90**
Partecipazione alla mostra collettiva *Arte e natura: mediazioni contemporanee*, interventi artistici di: Renzo Fadini, Ottavio Missoni, Bruno Munari (*promemoria*), Carlo Sgorlon, Giorgio Valentinuzzi. Corte Valenti, Garbagnate Milanese (MI).
In occasione della mostra viene pubblicato un catalogo/cartella[279] contenente 4 serigrafie[280] originali di Renzo Fadini, Ottavio Missoni, Bruno Munari, Giorgio Valentinuzzi e uno scritto di Carlo Sgorlon.

Bruno Munari, *Ricostruzione teorica di oggetti immaginari*, serigrafia edita da I Contemporanei, 1990

GARBAGNATE MILANESE - «Arte e natura: mediazioni contemporanee» è il tema di una mostra che resterà aperta fino al 3 giugno nella Corte Valentini, in via Monza 12. La rassegna, organizzata dal Comune con la collaborazione del centro culturale "I contemporanei", comprende opere di Renzo Fadini, Bruno Munari, Ottavio Missoni, Carlo Sgorlon e Giorgio Valentini.[281]

279 *Arte e natura: mediazioni contemporanee* : interventi artistici di: Renzo Fadini, Ottavio Missoni, Bruno Munari, Carlo Sgorlon, Giorgio Valentinuzzi : Garbagnate Milanese, Corte Valenti, 26 maggio-3 giugno 1990. - [S.l.] : [s.n.], [1990?] (Talmassons : Litografia Ponte). - 1 cartella (8 c. sciolte) : ill. ; 46 cm, edito in 190 esemplari.

280 Si prende in esame la sola opera di Bruno Munari: *Ricostruzione teorica di oggetti immaginari*; serigrafia a velo su carta Rosaspina Fabriano, stampata da Giorgio Valentinuzzi, cm 30,5 x 45,5, parte incisa tagliata a vivo; tiratura 54 / 54, anno 1946 / 1990. Numerata e firmata a mano dall'autore. L'opera fa parte della cartella Arte e Natura n.5, edita da I Contemporanei a.c.. Fonte: http://www.icontemporanei.it, *Grafiche e multipli – Bruno Munari*; ultimo accesso: 12/01/2015.

281 AA.VV., "L'agenda di Monza e della Brianza. Mostre", *Corriere della Sera*, Anno 115 – N. 123, Venerdì 25 maggio 1990, p. 45; Milano 1990.

Catalogo mostra

**31 maggio – giugno '90**
31 maggio – Mostra personale *Bruno Munari, Opere 1930-1990*[282], Studiomorradue – Via Calabritto, 20 Napoli;
1 giugno – ore 11 *Incontro con Bruno Munari*, Teatro dell'Accademia di Belle Arti;
1 giugno – ore 17:30 *Presentazione catalogo e conferenza*, (Sala conferenze Porto di Napoli)
1 giugno – Inaugurazione *Sculture nella città*, Porto, P. Municipio, P. Vittoria, Lungomare Caracciolo.
In catalogo *libro illeggibile NA-1*.

Napoli – Bruno Munari
Per iniziativa dello Studio Morra e del Consorzio Autonomo del Porto, da ieri 8 sue gigantesche sculture all'aperto presso la Stazione Marittima, il Maschio Angioino, via Caracciolo e il porticciolo di Mergellina. Contemporaneamente, allo Studio Morra una retrospettiva del tuttora vivacissimo artista con opere dal 1930 ad oggi, con ricco catalogo.[283]

Napoli, omaggio a Bruno Munari
NAPOLI. «Bruno Munari a Napoli»: è il titolo di una serie di iniziative dedicate all'ottantatreenne artista milanese. Alla Stazione marittima del porto di Napoli è allestita la mostra «Otto sculture in città»: le opere, alte dai sei ai sette metri, realizzano un criterio di arredo urbano che abbraccia simbolicamente il porto e la città. Parallelamente allo Studio Morra è stata preparata una retrospettiva di Munari dal 1930 a oggi. Le mostre, inaugurate nei giorni scorsi, dureranno tutto il mese di giugno.[284]

Napoli MUNARI Studio Morra 2, via Calabritto 20, e altre sedi Orario: 9-13, 16.30-20, sabato 9-13 Chiusura domenica Fino al 30 settembre. In contemporanea con l' installazione di otto grandi sculture di sei, sette metri ciascuna in vari spazi urbani, che collegano simbolicamente il porto alla città lungo un suggestivo percorso d' arte, è stata allestita una vera e propria retrospettiva dedicata alle invenzioni di Bruno Munari con opere realizzate a partire dal 1930 e fino ad oggi.[285]

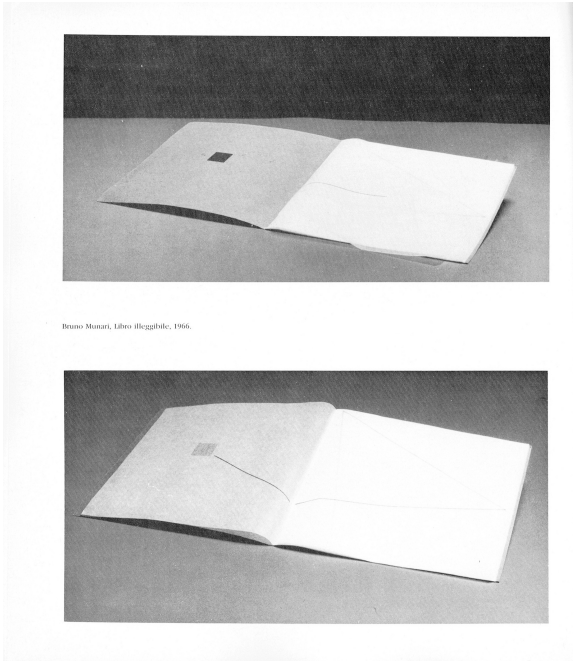
Dal futurismo alle sculture mobili e «da viaggio», dal design industriale a quello d'arte: Bruno Munari è uno degli intellettuali più significativi e più «interdisciplinari» dell'Italia del dopoguerra. Proprio in questi giorni, Napoli gli rende omaggio con una splendida mostra che raccoglie sul lungomare alcune sue nuove sculture e un'esposizione di disegni e bozzetti allo Studio Morra.[286][...]

**4 – 24 giugno '90**
Partecipazione alla mostra collettiva *Pota italijanske abstrakcije, oblika – barva – struktura – Percorsi dell'Arte Astratta Italiana, forma colore e struttura*, Mestna Galerija, Ljubljana. Mostra itinerante: Zadar, Galerija Umjetnina. Split, Muszej Narodne Revolucije. Opere di: Getulio Alviani, Carla Badiali, Enrico Castellani, Piero Dorazio, Paolo Minoli, Bruno Munari, Carlo Nangeroni, Luigi Veronesi.

282 Per approfondimenti sulla mostra: http://www.fondazionemorra.org/artisti/bruno-munari ultimo accesso 26/03/2015.
283 F. Vincitorio, *Scegliendo tra le mostre*, *TuttoLibri Arte*, n. 722, Inserto redazionale de LA STAMPA sabato 2 giugno 1990, p. 8.
284 *Società e Cultura*, La stampa, Martedì 5 giugno 1990, p. 2; 1990
285 L. Somaini, *Calendario*, in *Repubblica*, 9 giugno 1990, p. 21; 1990
286 E. Caroli, *Il mare? È diventato una «scultura» di Bruno Munari*, in *L'Unità*, Sabato 16 giugno 1990, p. 15; 1990

**8 – 21 giugno '90**
Partecipazione alla mostra collettiva *Il Librismo 1896-1990: dalla cornice alla copertina, dal piedestallo allo scaffale*, a cura di Mirella Bentivoglio. Fiera Campionaria, Cagliari.
Vengono esposti tra l'altro: il libro-latta *L'anguria lirica* di T. d'Albisola con illustrazioni di Munari[287] e *Libro illeggibile*, 1966 di Munari (pubblicato in catalogo).

Catalogo mostra




Bruno Munari, *Libro illeggibile 1966*, immagine pubblicata sul catalogo *Il librismo 1896 – 1990.*

> [...]Tullio d'Albisola è anche l'autore del secondo libro latta («L'anguria lirica, 1933»)[...]collabora Bruno Munari allora giovanissimo, con fresche illustrazioni, non preoccupate di adeguarsi all'inconsueta materia. Questo precoce tirocinio linguistico gli detterà negli anni Sessanta gli opalescenti «Libri illeggibili» finalmente idonei alla sua personale linea di lievità e svuotamento, in direzione diametralmente opposta al tuttopieno futurista.[288][...]

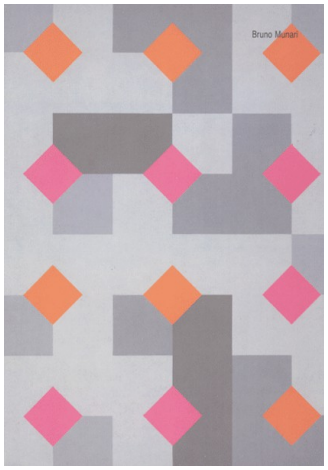
Invito mostra n. 187

**Dal 16 giugno '90**
Partecipazione alla mostra collettiva *Europa '90*[289], Sincron centro culturale arte contemporanea, Brescia. Vengono esposte opere di: Q. Arden, F. Belmontesi, S. Benedetti, A. Biasi, N. Bracic, C. S. Caceres, F. Conforti, G. Dal Bianco, P. De Luca, F. De Marinis, C. Dupriez, R. Formenti, H. Garcia Rossi, M. Garolvi, M. Gerevini, L. Ghesi, F. Giuli, R. Guarneri, Hsiao Chin, H. Kirsch, J. Kolar, K. Kozuru, O. Maggiora, Y. Millecamps, M. Mohr, Bruno Munari, M. Onorato, J. Palumbo, G. Peretti, R. Pezzoli, G. Pinna, D. Pupilli, L. Ruggeri, P. Sam Biagio, W. Sardi, K. Staudt, N. Takahara, G. Ulivi, A. Vancheri, D. Verhaegen, L. Wilding, G. Zanoletti.

287 Bruno Munari:[...]Il suo primo incontro col libro-oggetto avviene 1932-33, quando egli contribuisce al secondo libro di latta con dieci illustrazioni, fedeli ai significati testuali (Tullio d'Albisola, «L'anguria lirica», Litolatta, Savona). Al libro sperimentale torna dal 1948 ma sulla via della riduzione, dello svuotamento, con i suoi primi «libri illeggibili» in bianco e nero, fondati su azioni modulo-combinatorie. Altri ne seguiranno editi dalla Steendruckerei de Jong nel 1953, da Isetan nel 1963, dall'Obelisco nel 1966 (qui esposto). Tuttora attivissimo, Munari ha scritto e illustrato libri per Scheiwiller, Laterza, Emme, Zanichelli, Piccoli, Lucini. M. Bentivoglio, *Notizie*, in catalogo *Il librismo, 1896-1990*, pp. 95, 96, Arte Duchamp, Cagliari, 1990.
288 M. Bentivoglio, *Il librismo*, in catalogo *Il librismo, 1896-1990*, p. 9, Arte Duchamp, Cagliari, 1990.
289 Mostra n. 187, anno XXIV, inaugurazione sabato 16 giugno 1990.

Catalogo mostra

**4 settembre – 13 ottobre '90**
Partecipazione alla mostra collettiva *Futurism in flight*, Accademia Italiana delle Arti e delle Arti Applicate, Londra. Vengono esposti alcuni *fotocollage* degli anni '30.[290]



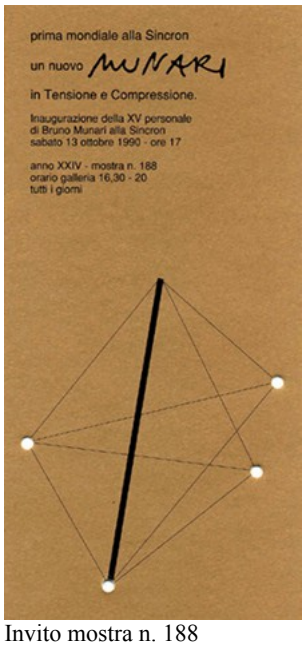
Catalogo mostra

**19 – 24 settembre '90**
Mostra personale *Bruno Munari*, galleria Forum, Düsseldorf. Vengono esposti *progetti di negativi-positivi degli anni '50*, *negativi-positivi*, *curve di Peano*. Mostra replicata a Firenze (La più bella Galleria d'Italia, Fortezza da Basso).[291]

**Ottobre '90**
Partecipazione alla mostra collettiva *Opening*, Gallery, Milano.

> La prima galleria notturna d'arte contemporanea ha abbandonato la periferia per trasferirsi nel centro città, il *Gallery*[...] da viale Certosa si è trasferito in Foro Buonaparte 60. Un trasferimento, celebrato a inviti, cui hanno partecipato quasi tutti gli artisti milanesi.
> L'idea della mostra di apertura, non a caso intitolata *Openings*, è stata di Nanni Balestrini, scrittore, poeta, editore, bell'uomo e soprattutto fonte continua di idee. Balestrini ha coinvolto Milly Gandini, proprietaria del *Gallery*[...] sessantacinque amici artisti che hanno «creato» un biglietto d'invito. *Openings* ha messo così in mostra sessantacinque inviti di nomi noti; Gillo Dorfles, Emilio Tadini, Laura Panno, Mimmo Rotella, Aldo Mondino, Valeria Magli, Bruno Munari e tanti altri. L'invito agli inviti è stato celebrato qualche giorno fa.[292][...]

290 In catalogo mostra *Cesare Andreoni e il Futurismo a Milano tra le due guerre*, a cura dell'Archivio Cesare Andreoni, p. 163, Edizioni Bolis, Bergamo, 1993.
291 Consulta il catalogo http://issuu.com/lucazaffarano/docs/brunomunari_valente_1990_09?e=13478187/10732199
292 Lina Sotis, "È arrivata in centro la festosa pazzia del «Gallery»", *Corriere della Sera*, Anno 115 – N. 241, Giovedì 11 ottobre 1990, p. 44; Milano 1990.



Invito mostra n. 188

**Dal 13 ottobre '90**
Mostra personale *Un nuovo Munari in tensione e compressione* (prima mondiale), Sincron centro culturale arte contemporanea, Brescia.[293]

Due opposti stanno assieme e creano un corpo solido. La tensione si rivela nelle linee rette la compressione nelle forme organiche. Gli elementi organici non si toccano fra loro, gli elementi in tensione collegano il tutto. Natura e geometria. Negativi-positivi a tre dimensioni.[294]

BRESCIA Bruno Munari
Col titolo «in Tensione e Compressione», l'ultima inedita ricerca di un artista che a 83 anni è straordinariamente creativo, come nei suoi lontani tempi futuristi. Al solito, con grande freschezza e semplicità vi si indagano i rapporti tra natura e geometria. La mostra è allestita al Centro Culturale Sincron, da oggi.[295]

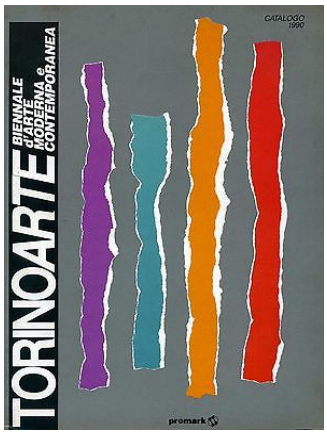
[...]**E il tuo lavoro attuale?**
È un lavoro sempre di produzione di oggetti inutili; "inutili" nel senso che non producono beni materiali, ma sono oggetti che nascono da ricerche che, praticamente, sono sempre legate al filone del 1930 – '40. Sono oggetti fatti di tensione e compressione.[296][...]

Viene prodotta l'opera grafica di Munari *Sistemazione di un giardino su basamento in pietra.*[297]

Bruno Munari, *Sistemazione di un giardino su basamento in pietra.*

293 In *Mostre personali di Bruno Munari alla Sincron*, documento dattiloscritto su carta intestata *Sincron centro culturale arte contemporanea*, datato Brescia 18 Ottobre 1997 e firmato Armando Nizzi (fotocopia). Mostra n. 188, anno XXIV, inaugurazione della XV personale di Bruno Munari alla Sincron sabato 13 ottobre 1990.
294 Bruno Munari; tratto dal cartoncino della mostra, edito da Sincron centro culturale arte contemporanea, Brescia.
295 F. Vincitorio, *Scegliendo tra le mostre*, *TuttoLibri Arte*, n. 722, Inserto redazionale de LA STAMPA 13 ottobre 1990, p. 8.
296 Tratto dall'intervista *Conversazione di Luciano Marucci con Bruno Munari (Milano, 27 dicembre 1989) [stralci inediti]*, in sito web di Luciano Marucci.
297 Bruno Munari, *Sistemazione di un giardino su basamento in pietra*, 1990, 49x69 cm, tiratura 90 esemplari.

**18 – 21 ottobre '90**
Mostra personale *Bruno Munari*, La più bella Galleria d'Italia, Fortezza da Basso, Firenze. Vengono esposti *progetti di negativi-positivi* degli anni '50, *negativi-positivi*, *curve di Peano*.



Catalogo mostra

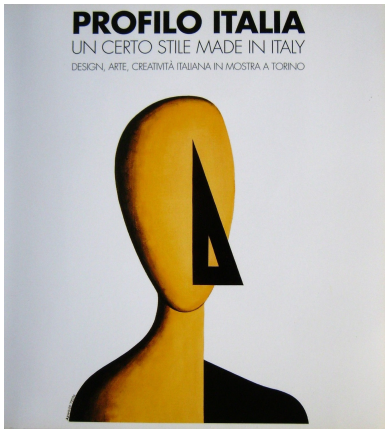
**8 – 12 novembre '90**
Partecipazione a *Torinoarte, Biennale d'Arte Moderna e Contemporanea*, Galleria Maurizio Corraini (Bruno Munari, 1950, *collage e tempera su carta*, cm 50x50; Bruno Munari, 1951, *tempera su carta*, cm 25x35; Bruno Munari, *Negativo-positivo "Bianco-Azzurro"*, 1951, *olio su tela*, cm 100x100; opere pubblicate in catalogo a pagina 46-47) Galleria Valente Artecontemporanea, Torino.

Opere di Bruno Munari esposte nello stand n. 610, galleria Maurizio Corraini, pubblicate in catalogo *Torinoarte*, pagine 46-47.

**9 – 17 novembre '90**
Partecipazione al *Festival internazionale cinema giovani, 8ª edizione*, Multisala Massimo, Museo nazionale del cinema, cinema Centrale, Torino. Festival diviso in tre sezioni: *Spazio Italia*, *Spazio Torino* e *Proposte videocinematografiche*.

> [...]Tra le numerose proposte; rassegne sperimentali del cinema indipendente filippino, super 8 realizzati da giovani iraniani, video di Ottavio Mai e Gianni Minerba, dell'associazione *L'altra comunicazione*, un'esperienza di produzione filmica di Marcello Piccardo e Bruno Munari[298][...]

298 N. Ferrero, *Il festival Cinegiovani a Torino*, in *Spettacoli*, *L'Unità* sabato 27 ottobre 1990, p. 19; 1990.



Catalogo mostra

**10 – 25 novembre '90**
Partecipazione alla mostra collettiva *Profilo Italia, un certo stile made in Italy, design, arte, creatività italiana in mostra a Torino*, Palazzo Vela, Torino.
Opere di Bruno Munari sono presenti nella sezione *Merceologie diverse / Miscellany*:
Giorgetti & Magrini, Cinelli, Grivel, Ideal-Standard, Abet Laminati, Olivari, Assia, Sisal Collezioni (Bruno Munari, Marco Zanuso), Enzo degli Angiuoni, Donati, Nonwoven ( Maurizio Wagner), Giovanni Graesan, Eurobrass, Corsari 1870, Armando Testa, Illy Caffè, Farnese.

**Fino al 23 dicembre '90**
Partecipazione alla mostra collettiva *Moltiplicando l'arte*, Galleria Artep, Verona.

> VERONA – Moltiplicando l'arte, Artep (via Sottoriva 13/15), sino al 23/12. Oggetti e multipli di Del Pezzo, Legnaghi, Munari, Pomodoro, Tilson.[299]

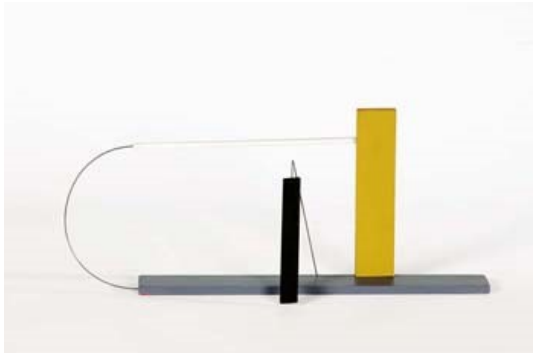
**Dal 16 dicembre '90**
Partecipazione alla mostra collettiva *Raccolta del disegno contemporaneo/Forgioli*, Galleria Civica, Modena.

> Modena RACCOLTA DEL DISEGNO CONTEMPORANEO/FORGIOLI
> Galleria Civica Orario: 10.30-12.30, 15.30-18.30 Dal 16 dicembre
> Accanto alle donazioni di opere su carta effettuate da Claudio Olivieri e da Concetto Pozzati e alle acquisizioni relative alla sezione storica della Raccolta del disegno contemporaneo (Bruno Munari, Emilio Scanavino, Luigi Veronesi) e al nucleo dedicato alla scuola romana (Mafai, Pirandello, Raphael, Fazzini), da notare anche la presenza di opere di artisti giovani e meno giovani. Alla galleria Civica esposti anche quaranta pastelli recenti di Attilio Forgioli.[300]

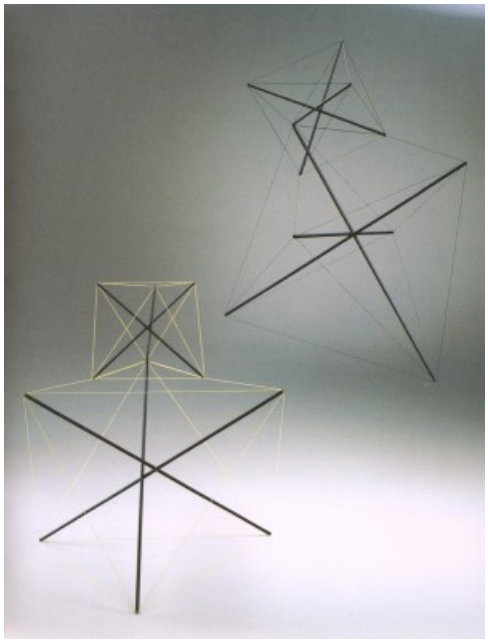
**13 dicembre 1990 – 10 febbraio 1991**
Partecipazione alla mostra collettiva *Antiguitat-modernitat en l'art del segle XX*, Fundació Joan Miró, Barcelona.

299 AA.VV., "Appuntamenti", inserto *Corriere Cultura*, in *Corriere della Sera*, Anno 286, Domenica 2 Dicembre 1990, p. 10; Milano 1990.
300 A cura di L. Somaini, *Calendario*, La Repubblica, 15 dicembre 1990, p. 22, sezione Mercurio – bottega.

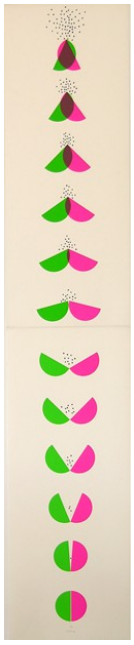
Vengono prodotti dalla Plura Edizioni di Milano i multipli di Munari *Sensitiva*[301] 1940-1990 e *Tensostruttura*[302] 1990.



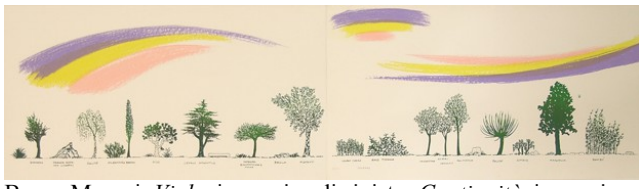
Bruno Munari, *Sensitiva* 1940-1990, Edizioni Plura, Milano.



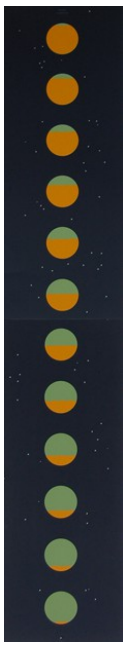
Bruno Munari, *Tensostruttura* 1990, Edizioni Plura, Milano.



Vengono prodotte le opere grafiche di Munari *Viale*, *Continuità* e *Lei no sa che la guardiamo.*[303]



Bruno Munari, *Viale*; immagine di sinistra *Continuità*, immagine di destra *Lei non sa che la guardiamo.*



301 Bruno Munari, *Sensitiva*, 1940-1990; multiplo in legno dipinto e filo di metallo; cm. 21x50x10; 100 esemplari numerati e firmati a mano dall'autore. Edizione Plura Milano 1990.

302 Bruno Munari, *Tensostruttura*, 1990; multiplo in tubi di alluminio e filo; cm. 68x75x61; 50 copie con filo giallo + 50 copie filo nero numerate e firmate dall'autore. Edizione Plura Milano 1990.

303 Bruno Munari, *Viale*, 180x50 cm, tiratura 100 + XXX esemplari; *Continuità*, 35x180 cm, tiratura 100 + XXX esemplari; *Lei non sa che la guardiamo*, 35x180 cm, tiratura 100 + XXX esemplari.

*Elenco sintetico delle esposizioni e delle opere.*

Gli elenchi a seguire sono un primo approfondimento. Si è tentato di ricostruire in ordine cronologico il percorso espositivo dell'artista. Tale ricostruzione è avvenuta principalmente tramite la consultazione di cataloghi . In assenza di catalogo o altra documentazione si è ricorsi ad articoli di giornale o recensioni che documentano solo indicativamente la mostra. Gli elenchi vanno quindi considerati come una prima stesura utile al fornire uno strumento di studio ove, per le ragioni sopra illustrate, alcune informazioni risultano essere solo parzialmente complete.

**1981, 14 febbraio – 15 aprile**
Partecipazione alla mostra collettiva *Linee della ricerca artistica in Italia, 1960-1980*, Palazzo delle Esposizioni, Roma. Opere di Munari esposte: 10 esemplari del multiplo *Flexy*.
**1981, dal 26 marzo**
Partecipazione alla mostra collettiva *Movimento Arte Concreta - Milano 1948 - 1952* (centoventitreesima mostra), alla Galleria Milano, Milano. Bruno Munari espone: *Negativo-positiv*o, 1950, olio su tela - cm. 70 x 70.
**1981, 12 giugno – 27 settembre**
Partecipazione alla *14 Mednarodni grafični Bienale / 14 International Biennial of Graphic Art*, Moderna Galerija, Ljubljana, Slovenija; Museo d'Arte Moderna, Lubiana, Slovenia.
**1981, 26 luglio – agosto**
Partecipazione alla mostra collettiva *M.A.C. Movimento Arte Concreta*, Sala del Consiglio, Termoli. Opere di Munari pubblicate in catalogo: *Libro illeggibile*, ideato nel 1949; *Scultura da viaggio* inserita nel fascicolo "Documenti d'arte d'oggi 1958" edito da Salto Editore.
**1981, 18 – 25 settembre**
Partecipazione alla mostra *Il Mobile Infinito*, Facoltà di Architettura di Milano, Milano.
**1981, 19 settembre – 15 ottobre**
Mostra personale *Bruno Munari, Nuove Sculture da Viaggio*, Danese, Milano.
**1981, 26 settembre – 25 ottobre**
Partecipazione alla mostra collettiva *Protagonisti e documenti del M.A.C.*, galleria Spriano, Omegna (VB).
**1981, ottobre**
Partecipazione alla mostra collettiva *Bonsai*, Centro Botanico, Milano.
**1981, 10 ottobre**
Mostra personale *Bruno Munari I filipesi* (prima mondiale), Sincron centro culturale arte contemporanea, Brescia**.**
**1981, 10 novembre – 10 dicembre**
Partecipazione alla mostra collettiva *Astrattismo italiano tra le due guerre*, Galleria Martano, Torino. Bruno Munari espone: *Denti*, 1928, tempera su carta, 25 x 33.
**29 ottobre 1981 – 3 gennaio 1982**
Partecipazione alla mostra collettiva *Photographie futuriste italienne (1911-1939)*, Musée d'Art Moderne, Paris. Opere di Bruno Munari esposte: *Humidité de l'air*, photogramme, 1933 (impression originale, 6,2 x 12,1);*Une planéte parmi les arbres*, photogramme, 1933 (impression originale, 6,2 x 12,1); *Paysage sur la colline*, photogramme, 1933 (impression originale, 6,2 x 12,1); *Constellations*, photogramme, 1933 (impression originale, 6,2 x 12,1); *Nature*, photogramme, 1933 (impression originale, 12,6 x 17,5).
**1981, dal 3 dicembre**
Mostra personale *Incontro con l'arte e il metodo di Bruno Munari: giovedì 3 dicembre 1981: proiezione del film sul primo laboratorio per bambini alla pinacoteca di Brera: giocare con l'arte*, organizzato dalla galleria Arte Struktura di Milano, a cura di Anna Canali e Raffaele Geminiani, Comune di Corsico, Centro Scolastico Ominicomprensivo.
**1981,**
Mostra personale *Bruno Munari*, Colombo Interiors, Villanuova sul Clisi (Brescia) (*)
**1981,**
Mostra personale *Bruno Munari*, Galleria Danese France, Parigi.
**1982, 27 gennaio – 30 aprile**
Partecipazione alla mostra collettiva *Gli Anni Trenta*, Palazzo Reale, Milano. Opere esposte di Munari: *Macchina aerea*. Legno e metallo, 180x60x30. 1930. Edizioni Danese, Milano; *Macchina inutile*. Carta, legno colorato, corda, 200. 1934-35. galleria nazionale d'arte moderna, Milano (*ndr*: Roma); *Un punto azzurro*. Olio su tela, 43x43. 1937. Coll. privata, Milano; *Costruire* (1929); T. d'Albisola, *L'anguria lirica (lungo poema passionale)*, illustrazioni di B. Munari e N. Diulgheroff. Lito-Latta; *La Lettura*, n. 2, a. XL, Milano, febbraio 1940. Copertina, 28x19 (pubblicata in catalogo a p. 451); *Natura*, n. 4, a. V, Milano, aprile 1932. Copertina, 33,5x26; *La rivista illustrata del Popolo d'Italia*, n. 9, a. XIII, Milano, settembre 1935. Copertina, 33,5x26.
**1982, dal 30 gennaio**
Mostra personale *Bruno Munari*, Centro Culturale Magazzino dei Fiori, Genova.
**1982, 21 febbraio 21 marzo**
Partecipazione alla mostra collettiva *Scrittura attiva*, Galleria Civica, Suzzara.

**1982, aprile – maggio**
Mostra personale *Munari*, Galeria Nomen, Barcelona, Spagna.
**1982, 27 maggio – 11 luglio**
Partecipazione alla mostra collettiva *La ceramica futurista da Balla a Tullio d'Albisola*, Sale di Villa Gavotti, Albisola Superiore; mostra replicata al Palazzo delle Esposizioni, Faenza. Munari espone: Ceramiche: *La tassa delle imposte* 1933-34; *Servizio da antipasto* 1929-30 ca; *Cammello* 1929 ca.; *Oca* 1929 ca.; *Scimmia* 1929 ca.; *Gufo* 1929 ca.; *Ippopotamo* 1929 ca.; *Gallina* 1929 ca.; *Elefante* 1929 ca.; *Bull-dog* 1934 ca.; *Bull-dog* 1934 ca.; *Portapenne da ufficio* 1934 ca.; Tempere: *Idea di portacenere.*
**1982, luglio – ottobre**
Partecipazione alla mostra collettiva *La ceramica futurista da Balla a Tullio d'Albisola*, Palazzo delle Esposizioni, Faenza.
**1982, 7 agosto – 5 settembre**
Partecipazione alla *XXXIII mostra di arte contemporanea di Torre Pellice*, Civica Galleria d'Arte Moderna, Collegio Valdese, Torre Pellice. Opere di Bruno Munari esposte: *composizione* (negativo-positivo, *ndr*), 1951; *scultura da viaggio*, 1958.
**1982,**
Partecipazione alla mostra *Progetti di laminati decorati*, promossa dall'Abet Laminati e dal Centrodomus nell'ambito della 22ª edizione del *Salone del mobile milanese*, Milano.
**1982,**
Mostra personale *Bruno Munari*, Studio AM, Roma.
**1982,**
Partecipazione alla mostra collettiva *Libri circa*, Galleria D'Alessandro, Torino.
**1982, 10 settembre – 31 ottobre**
Partecipazione alla mostra collettiva *Italian Re Evolution. Design in Italian Society in the Eighties*, La Jolla Museum of Contemporary Art, San Diego, California.
**1982, 18 – 26 settembre**
Partecipazione alla mostra collettiva *Gruppo Sincron*, Art Expo '82, Brescia. Munari espone *Curva di Peano.*
**1982, otobre**
Partecipazione alla mostra collettiva *Fotografie und Futurismus: 1911-1939: Werke von F. Azari, A.G. Und A. Bragaglia, C. Croce, F. Depero, Br. Munari, V. Paladini...*, Italienisches Kulturinstitut, Köln. Opere esposte di Bruno Munari: *Luftfeuchtigkeit*, 1933; *Ein Planet zwischen den Bäumen*, 1 9 3 3 ; *Landschaft auf dem Hügel*, 1933; *Konstellationen*, 1933; *Natur*, 1933.
**1982, 6 – 13 novembre**
Partecipazione alla mostra collettiva *Mail – Art "The Mythical Image"*, Palazzo Comunale, S. Vito dei Normanni.
**1982, 18 dicembre**
Partecipazione alla mostra collettiva *Piccolo formato '82*, Sincron centro culturale arte contemporanea, Brescia.
**1982**
Partecipazione alla mostra collettiva *Una popò color granata*, Centro Attività Visive Palazzo dei Diamanti Ferrara.
**1983, gennaio**
Partecipazione alla mostra collettiva *Morbide & Trame*, Civica Galleria di Arte Contemporanea, Palazzo Malaspina, Ascoli Piceno.
**1983, febbraio**
Mostra personale *Bruno Munari « macchine inutili 1934/83 »*, Galleria Plura, Milano.
**1983, marzo**
Mostra personale, *Bruno Munari: Le persone che hanno fatto grande Milano*. Sale dell'Alemagna, Milano.
**1983, marzo**
Partecipazione alla mostra collettiva *Futurismo pavese*, Castello Visconteo, Pavia. Opere esposte di Bruno Munari: *4 bozzetti per "Il Dottor Mattia"*, tempera, 23 x 30,3; a sin. "Il Dottor Mattia", firmato a lato.
**1983, 9 – 24 aprile**
Partecipazione alla mostra collettiva *Arte concreta*, Palazzo del Ridotto, Sala Superiore, Cesena. Munari espone: *Positivo-negativo*, acrilico su tela 100x100 cm.
**1983, dal 14 maggio**
Mostra personale *Bruno Munari Prove d'autore* (prima mondiale), Sincron centro culturale arte contemporanea, Brescia**.**
**1983, 15 maggio – 25 giugno**
Partecipazione alla mostra collettiva *Danese: Industrieële ontwerpen vanaf 1957*, Galerie het Kapelhuist, Amersfoort, Olanda.
**1983, 17 giugno – 9 ottobre**
Partecipazione alla *15 Mednarodni grafični Bienale / 15 International Biennial of Graphic Art*, Moderna Galerija,

Ljubljana, Slovenija; Museo d'Arte Moderna, Lubiana, Slovenia.

**1983, 28 luglio – 15 ottobre**

Partecipazione alla mostra collettiva *Disegno italiano fra le due guerre*, Galleria Civica, Modena. Opere di Munari esposte: *disegno per dipinto astratto*, 1935, china su carta, mm. 130X130; *disegno per dipinto astratto*, 1938, matita su carta, mm. 89X151; *disegno per macchina inutile*, 1938, matita su carta, mm. 220X210.

**1983, 10 settembre – 30 ottobre**

Partecipazione alla mostra collettiva *Italian Re Evolution. Design in Italian Society in the Eighties*, Wadsworth Atheneum, Hardford, Connecticut.

**1983, 17 settembre**

Partecipazione alla mostra collettiva *Continuità e coerenza*, Sincron centro culturale arte contemporanea, Brescia.

**1983, ottobre – novembre**

Partecipazione alla mostra *Visual design – 50 anni di produzione in Italia*, tenutasi nella Galleria del Sagrato (del Duomo); alla mostra *Dal cucchiaio alla città nell'itinerario di 100 designers*, tenutasi nel Palazzo dell'Arte; nell'ambito del *Congresso biennale Icsid (International Council of Societies of Industrial Design)*.

**1983,**

Mostra personale *Bruno Munari*, Città del Sole, Milano.

**1983, ottobre – dicembre**

Partecipazione alla mostra collettiva *Arte programmata e cinetica 1953-1963. L'ultima avanguardia*, Palazzo Reale, Milano. Opere di Munari esposte: *Macchina inutile*, 1945, legno dipinto di nero (5 elementi), legno dipinto di bianco (1 elemento), 61x193. Coll. J. e B. Danese, Milano; *Concavo-convesso*, 1948, rete di metallo, 80x40x50. Coll. dell'autore, Milano; *Ora X*, 1945- 63, tecnica mista, diam. 20. Coll. dell'autore, Milano; *Negativo- positivo 1953*, 1953, olio su tavola blu, nero, giallo, 100x100. Coll. J. e B. Danese, Milano; *Sfere in colonna*, 1962, metallo e metacrilico, 106x26x26, Coll. dell'autore, Milano; *Tetracono*, 1960, ferro colorato, 4 motori, 21x21x21. Coll. dell'autore, Milano.

**1983, 2 ottobre – 6 novembre**

Partecipazione alla *7ª Biennale d'Arte Contemporanea Struttura Scultura 1983*, Chiesa Storica, Comune di S. Martino di Lupari, Padova. Opere esposte: *Negativo-positivo*, 1951, collage, 21,5x21,5 cm; *Proposta cromatica alla curva di Peano*, 1972, serigrafia, 68x51 cm; *Negativo-positivo*, 1977, acrilico su tela, 100x100 cm.

**1983, dal 8 novembre '83**

Partecipazione alla mostra collettiva *Scheiwiller a Milano 1925-1983*, Museo di Milano in via Sant'Andrea e alla Biblioteca comunale di Palazzo Sormani. Munari è presente nella sala *Futurismo e Dadaismo in Italia*, con: Bruno Munari, *Ritratto di Enrico Prampolini*, 1932 c., disegno a matita; sala *Da Fontana alla Neoavanguardia*, con: Bruno Munari, manifesto della mostra *Poésie italienne contemporaine – Cinquantenaire des éditions Scheiwiller "All'insegna del Pesce d'Oro"* (livres, gravures, manuscrits), tenutasi al Centre Georges Pompidu di Parigi dal 5 giugno al 28 agosto 1978.

**1983,**

Mostra personale *Bruno Munari, Ricostruzioni teoriche di oggetti immaginari*, Galleria Studio F.22, Palazzolo (Brescia).

**16 ottobre 1983 – 8 gennaio 1984**

Partecipazione alla mostra collettiva *Design Since 1945: Philadelphia Museum of Art*, Philadelphia Museum of Art, Philadelphia.

**17 novembre 1983 – 8 gennaio 1984**

Partecipazione alla mostra collettiva *Re Evolution italienne. Le Design dans la société italianne des années '80*, Musée d'Art Contemporain Cité du Havre, Montreal, Canada.

**3 dicembre 1983 – 18 gennaio 1984**

Partecipazione alla mostra collettiva *Adami, Afro, Ajmone, Arp, Balla, Bellmer, Bill, Birolli, Bodini, Brindisi, Bueno, Burri, Caffè, Calder, Capogrossi, Cascella, Cassinari, Ceroli, Corneille, Cremonini, Dalì, De Chirico, Dorazio, Dova, Fabbri, Fini, Fiume, Fontana, Forgioli, Gentilini, Giacometti, Guidi, Guttuso, Janco, Jorn, Lam, Larionov, Lohse, Maccari, Magnelli, Man Ray, Masson, Matta, Migneco, Morlotti, Munari, Novelli, Ortega, Picasso, Pirandello, Prampolini, Radice, Reggiani, Richter, Sassu, Severini, Soldati, Sutherland, Tamajo, Tamburi, Tapies, Treccani, Turcato, Vasarely, Vedova, Vieira da Silva, Warhol : opere grafiche*, a La nuova città galleria d'arte contemporanea, Brescia.

**1984, 10 febbraio – 7 marzo**

Partecipazione alla mostra collettiva *Futurism and Photography*, Hillwood Art Gallery, Greenvale, NY. Opere di Munari esposte: 44. *A Planet Among Trees*, silver print, 3⅓x4¼″, 1933. Private collection; 45. *Landscape on the Hill*, silver print, 3⅓x4¼″, 1933. Private collection; 46. *Moon*, silver print, 3⅓x4¼″, 1933. Private collection; 47. *Humidity in the Air*, silver print, 3⅓x4¼″, 1933. Private collection..

**1984, 18 – 28 febbraio**

Partecipazione alla mostra collettiva *Rassegna internazionale d'arte concreta – A Umbro Apollonio*, Cenacolo Culturale S. Carlo, Via Cappuccina, 1; Mestre.

**1984, dal 18 febbraio**
Partecipazione alla mostra collettiva *Aspetti dell'arte programmata dal 1963 al 1984*, Sincron centro culturale arte contemporanea, Brescia.
**1984, febbraio – marzo**
Partecipazione alla mostra collettiva *Postmachina*, Bologna. Opera di Munari esposta: *Xerografia originale* anni '60.
**1984, 15 aprile – giugno**
Partecipazione alla mostra collettiva *Il Movimento Arte Concreta 1948-1958*, Civica Galleria d'Arte Moderna, Gallarate. Opere di Munari pubblicate in catalogo: *Negativo- positivo*, stampa a mano, in cartella *12 stampe a mano*, edita da Libreria Salto, 1948; *Negativi- positivi*, *studi*, 1950, matita e acquarello su carta, Milano, proprietà dell'artista; *Negativo-positivo*, 1950, olio su tavola, 50x50 cm, Milano, proprietà dell'artista; *Filipesi*, *studio*, 1950, serigrafia su carta, 45x30 cm, Milano, collezione privata; *Macchina inutile*, 1951, legno colorato, 80x80x100 cm, collocazione ignota; *Negativi-positivi*, *studio*, 1950, matita e acquarello su carta, Milano, proprietà dell'artista; *Polariscop*, 1952, tecnica a luce polarizzata, proprietà dell'artista; *Giocattolo di gommapiuma profumata armata pieghevole*, 1953, produzione Pigomma; *Servizio da scrivania*, 1958, produzione Danese, Milano; *Composizione (progetto per l'illustrazione di un calendario)*, 1957, serigrafia, 32x25 cm, Milano, collezione privata; *Ricostruzione teorica di un oggetto immaginario,* particolare, 1956, litografia, Milano, proprietà dell'artista; *Scultura da viaggio*, 1958, cartoncino pieghevole, Milano, proprietà dell'artista.
**1984, 26 aprile – 27 maggio**
Partecipazione alla mostra collettiva *Futurism and Photography*, Lowe Art Museum, Coral Gables, FL.
**1984, 21 giugno – 1 luglio**
Partecipazione alla mostra collettiva *Elettrographics: fotocopie d'autore*, nell'ambito della mostra *Arte e nuove tecnologie*, nell'ambito della *Festa Nazionale dell'Unità sui beni culturali*, ex area Snia, Pavia.
**1984, fino al 30 luglio**
Mostra personale *Munari surrealista*, Galleria '900, Roma.
**1984, 9 settembre – 25 novembre**
Partecipazione alla mostra collettiva *Als Bewegung in die Kunst kam*, Museum Haus Lange, Krefeld. Opere di Munari esposte: *Unnütze Maschine*, 1952 (Macchina aritmica); *Artikulierte Struktur*, Exampler 4 der Edition Mat 1958 (Struttura continua).
**1984, 14 settembre – 3 novembre**
Partecipazione alla mostra collettiva *Futurism and Photography*, California Museum of Photography, Riverside, CA.
**1984, 20 settembre – 14 ottobre**
Partecipazione alla mostra *Pubblicità! Felicità! Munari & Company 1920-1940: vent'anni di comunicazione visiva in Italia.* Coop. Architettura Arte Moderna (a.a.m.), Roma.
**1984, 21 – 23 settembre**
A Milano dal 21 al 23 settembre nel Palazzo ex Stelline, corso Magenta 61, nell'ambito di incontri sulle tendenze e prospettive del tappeto occidentale.
**1984, dal 29 settembre**
Partecipazione alla mostra collettiva *Primo omaggio agli Etruschi*, Sincron centro culturale arte contemporanea, Brescia.
**1984, settembre**
Mostra personale *Bruno Munari, oggetti, giochi, multipli*, Museo de Arte Moderno Fundaciòn Soto, Ciudad Bolivar, Venezuela.
**Settembre 1984 – settembre 1985**
*L'anno Munari in Venezuela*, Mostra itinerante attraverso i più importanti centri culturali del paese: Galerìa Municipal, Puerto la Cruz ('84); Centro de Bellas Artes, Maracaibo ('84); Ateneo de Valencia, Valencia ('84); Casa de la Cultura, Maracay ('84); Museo de Barquisimeto, Barquisimeto ('84); Museo de los Niños y Museo de Bellas Artes, Caracas ('84).
**1984, 2 – 7 ottobre**
Mostra personale *Disegno e Design – la piastrella di ceramica dalle origini al futuro*, nell'ambito del *Cersaie 84*, Bologna.
**1984, ottobre**
Partecipazione alla mostra collettiva *Le livre futuriste*, Istitut Culturel Italien – Centre Beaubourg, Paris. Opere di Munari esposte: *Affiche-manifesto di Munari e del gruppo dei giovani futuristi milanesi*, recto e verso, 1934, cm 50x70; *Manifesto murale di Munari, con timbro originale dei "futuristi reggiani"*, per una esposizione futurista a Reggio Emilia, 1934, cm 69x100; *Munari, Tavola tattile*, recto e profilo, 1942 (corteccia, panno, carta vetrata, corde e fili diversi avvolti attorno ad un bastoncino, bilico mobile in legno ricoperto di velluto, tela, chiodo, pelliccia, materia, plastica su tavola dal profilo irregolare, cm 121x12); *Munari, illustrazione per il Programma dell'Almanacco dell'Italia veloce*, 1930, 29x24,4; *Munari, Copertina del libro di D'Albisola L'Anguria lirica*,

pubblicato nel 1934, latta, cm 20x17.

**22 ottobre 1984 – 19 gennaio 1985**

Partecipazione alla mostra collettiva *L'art italien XIX – XX siecles Italy 1900 - 1945*, The Mitchell Wolfson Jr. Collection of Decorative and Propaganda Arts, Dade Community College, Miami, FL, USA.

**1984, ottobre – novembre**

Mostra personale *Antologica di Bruno Munari – Laboratorio Spazio tattile*, Studio d'arte Bassanese, Trieste.

**1984, dal 17 novembre**

Partecipazione alla mostra collettiva *Secondo omaggio agli Etruschi*, Sincron centro culturale arte contemporanea, Brescia.

**1984, 17 novembre – 28 dicembre**

Partecipazione alla mostra collettiva *Futurism and Photography*, University Art Museum, Albuquerque, NM.

**1984, novembre – dicembre**

Partecipazione alla mostra collettiva *L'altro Spazio*, Galleria San Biagio, Matera.

**1984, dal 24 novembre – dicembre**

Mostra personale *Bruno Munari Mostra, l'arte e il metodo "da lontano era un'isola"*, Galleria Maurizio Corraini Arte Contemporanea, Mantova; in collaborazione con l'azienda Robots.

**1984,**

Mostra personale *Bruno Munari*, Studio F.22, Palazzolo sull'Oglio.

**1985, 24 gennaio – 20 febbraio**

Partecipazione alla mostra collettiva *Il non libro*, Biblioteca Centrale della regione Siciliana, Palermo. Opere di Munari esposte: Filippo Tommaso Marinetti e Tullio d'Albisola, grafica Bruno Munari, 1933, *L'anguria lirica* (latta), edizioni Litolatta, Savona; Bruno Munari, *Libro illeggibile*, 1966.

**1985, 2 febbraio – 28 aprile**

Partecipazione alla mostra collettiva *1930-1980. Astrattismo in Italia nella raccolta Cernuschi- Ghiringhelli*, Villa Croce, Genova.

**1985, fino al 28 febbraio**

Mostra personale *La regola e il caso*, Palazzo Valentini, Roma.

**1985,**

Mostra personale *Bruno Munari Spazio tattile*, La casa oggi, Cesena.

**1985,**

Mostra personale *Bruno Munari Multipli*, Galleria Danese, Parigi.

**1985, 14 aprile – 19 maggio**

Partecipazione alla mostra collettiva *3ª Biennale Nazionale d'Arte Contemporanea, Generazione primo decennio*, Palazzo Vescovile, Rieti.

**1985, 4 maggio – 9 giugno**

Partecipazione alla mostra collettiva *Fabriano[c]arte – la scultura in carta*, Palazzo del Buon Gesù, Fabriano. Opere di Munari esposte: *Sculture da viaggio - pieghevoli*, 1985, cartoncino bianco naturale Fabriano, cm. 25x31x31.

**1985, maggio – giugno**

Partecipazione alla mostra collettiva*, Dalla Tartaruga all'Arcobaleno – Forme, oggetti e proposte creative in Rhodoid*, nell'ambito della *XVI Triennale di Milano*, Palazzo dell'Arte, Milano.

**1985, 11 – 29 maggio**

Partecipazione alla mostra collettiva *Aeropittura Futurista Aeropittori*, Galleria Fonte D'Abisso, Modena. Opere di Munari esposte: 6 *fotocollage* anni '30, per la rivista *L'Ala d'Itala.*

**1985, 25 maggio – 15 giugno**

*Mostra personale Bruno Munari: Artista e Designer*, Assessorati alla Cultura e Spettacolo, Civitanova Marche.

**1985, 21 giugno – 30 settembre**

Partecipazione alla *16 Mednarodni grafični Bienale / 16 International Biennial of Graphic Art*, Moderna Galerija, Ljubljana, Slovenija; Museo d'Arte Moderna, Lubiana, Slovenia.

**1985, giugno**

Bruno Munari propone un *Laboratorio didattico* alla mostra collettiva *Catalogo 1985, Museo Civico di Arte Contemporanea di S. Martino di Lupari*, Museo Civico d'Arte Contemporanea di S. Martino di Lupari, Padova.

**1985, 6 luglio – 22 settembre**

Partecipazione alla mostra collettiva *Vom Klang der Bilder. Die Musik in der Kunst des 20. Jahrhunderts*, Staatsgalerie, Stuttgart. Opera di Munari: *Ricostruzione teorica di un oggetto immaginario*, anni '50.

**1985, ottobre**

Mostra personale *Bruno Munari Da lontano era un'isola*, Museo di Storia Naturale, Milano.

**1985, dal 19 ottobre**

Partecipazione alla mostra collettiva *Misure di qualità*, Sincron centro culturale arte contemporanea, Brescia.

**1985, 8 novembre – 27 novembre**

Partecipazione alla mostra collettiva *Collezione Danese*, Matsuya Ginza Design Gallery, Tokyo.
**1985, 22 novembre – 15 dicembre**
Mostra personale *Arte e Disegno, mostra di Bruno Munari, oggetti, giochi, multipli d'arte*, National Child Center, Kodomo-No-Shiro, Tokyo.
**1985,**
Mostra personale *Bruno Munari Mostra e Laboratorio Spazio tattile*, Galleria Corraini, Mantova.
**1985,**
Mostra personale *Bruno Munari*, Studio F.22, Palazzolo sull'Oglio.
**7 dicembre 1985 – 26 gennaio 1986**
Partecipazione alla mostra collettiva *I futuristi e la fotografia – creazione fotografica e immagine quotidiana*, a cura di Giovanni Lista, Galleria Civica Modena, Modena. Opere di Munari esposte: 2 *fotomontaggi per l'Almanacco del Popolo d'Italia*, 1934- 1935 (cm 23,1x16,1 ognuno.CMV).
**1986, 14 febbraio – 16 marzo**
Partecipazione alla mostra collettiva *I futuristi e la fotografia – creazione fotografica e immagine quotidiana*, a cura di Giovanni Lista, Museo Depero, Rovereto (TN).
**1986, dal 1º marzo**
Mostra personale *Munari dalla a alla zeta. Opere dal 1935 al 1986*, Sincron centro culturale arte contemporanea, Brescia**.**
**1986, 11 aprile – 18 maggio**
Partecipazione alla mostra collettiva *Futurismi postali. Balla, Depero e la comunicazione postale futurista*, a cura di Maurizio Scudiero, Palazzo Alberti, Rovereto (TN).
**1986, 16 aprile – 10 maggio**
Partecipazione alla mostra collettiva *Distances*, Chapelle Saint-Louis de la Salpêtrière, Paris.
**1986, 3 maggio – 12 ottobre**
Partecipazione alla mostra collettiva *Futurismo e Futurismi*, Palazzo Grassi, Venezia.
**1986, 5 maggio – 15 giugno**
Partecipazione a *L'imaginaire scientifique*, Museo della Scienza e della Tecnica, La Villette, Paris, nell'ambito della manifestazione *Trouver Trieste.*
**1986, 31 maggio – 31 agosto**
Partecipazione alla mostra collettiva *Futurismi postali. Balla, Depero e la comunicazione postale futurista*, Palazzo Regionale dei Congressi, Grado.
**1986, dal 4 giugno**
Partecipazione alla mostra collettiva *Utopia*, Galleria Annunciata, Milano.
**1986, 4 – 29 giugno**
Partecipazione alla mostra collettiva *La grafica dell'astrattismo*, Cremona.
**1986, 29 giugno – 28 settembre**
Partecipazione alla *XLII Esposizione internazionale d'arte, Arte e scienza*, Biennale di Venezia con una sala personale. Opere di Munari esposte: *negativo-positivo*, 1953/77 acrilico su tela 80x80 cm, proprietà dell'artista; *olio di lino su lino*, 1980 olio su tela, 160x195; *olio di teak su canapa*, 1980 olio su tela, 330x100; *olio di arachidi su jeans*, 1980 olio su tela, 140x70; *olio di piede di bue su batista*, 1980 olio su tela, 120x75; *olio di balena su cotone su lino*, 1986 olio su tela, 165x110; *olio di noce su juta su lino*, 1986 olio su tela, 140x80; *mobiloil su smeriglio su juta*, 1986 olio su tela, 300x105; *tecnica mista su juta*, 1986 oli diversi su tela, 95x250; *olio di lino su lino – n°2*, 1986 olio su tela, 350x160; *prove d'autore 1*, 1980 oli diversi su tele diverse, 80x80; *prove d'autore 2*, 1980 oli diversi su tele diverse, 80x80.
**1986,**
Mostra personale *Bruno Munari Negativi-positivi*, Galleria Studio F.22, Palazzolo (Brescia).
**1986,**
Mostra personale *Bruno Munari Negativi-positivi*, Accademia dei Concordi, Rovigo.
**1986, dal 18 novembre**
Mostra personale *Progetti e oggetti*, galleria UXA, Novara.
**1986, fino al 6 dicembre**
Partecipazione alla mostra collettiva *Vismara arte 21 Anni 1965 1986*, Arte Vismara, Piazza S. Marco 1, Milano.
**1986, dicembre**
Partecipazione alla mostra collettiva *Grafiche – 50 artisti italiani in Egitto*, Il Cairo, Galleria dell'Istituto Italiano di Cultura al Cairo.
**12 dicembre 1986 – 1 marzo 1987, prorogata fino al 15 marzo 1987**
Mostra personale *Bruno Munari opere dal 1930 al 1986*, Mostra Antologica Bruno Munari Palazzo Reale, Milano.
**1986,**
Mostra personale *Bruno Munari*, Biblioteca Civica, Monza.

**1987, 14 febbraio – 31 marzo**
Partecipazione alla mostra collettiva *Allitterazioni, dieci artisti del MAC tra ieri e oggi. Allitérations, dix artistes du MAC d'hier à aujourd'hui*, Torre del Lebbroso, Aosta. Opere esposte di Munari: *Positivo-Negativo*, 1950-70. serigrafia 68x68 cm; *Scultura da viaggio*, 1953-54, carta 35x35 cm; *Tetracono*, 1965, scultura in metallo dipinto semovente 45x45x45 cm; *Olio su tela*, 1986, olio su tela 200x100 cm.
**1987, dal 7 marzo**
Partecipazione alla mostra collettiva *Grandi quadri*, Sincron centro culturale arte contemporanea, Brescia.
**1987, 18 aprile – 17 maggio**
Partecipazione alla mostra collettiva *Sincron 20*, galleria Alexandre de La Salle, à Saint Paul de Vence.
**1987, 30 maggio – 7 giugno**
Partecipazione alla mostra collettiva *Occhio allo scarabocchio*, Scuola elementare, Macherio (Monza).
**1987, 2 giugno – 4 luglio**
Mostra personale *Lire et jouer avec Bruno Munari*, Museo della Scienza e della Tecnica, La Villette, Paris.
**1987, dal 18 giugno**
Partecipazione alla mostra collettiva *Disegni, Tempere, Grafiche, Edizioni, Multipli*, Sincron centro culturale arte contemporanea, Brescia.
**1987, 5 – 20 settembre**
Partecipazione alla mostra collettiva *Artisti e disegno nell'oreficeria italiana*, Museo Statale d'Arte Medioevale e Moderna, Arezzo.
**1987, fino al 30 settembre**
Partecipazione alla mostra collettiva *Bruno Munari, James Riviere, Luigi Veronesi: gioielli e disegni*, Vismara Arte, Milano.
**1987, 1 – 11 ottobre**
Mostra personale *Negativi-positivi*, alla fiera Mercanteinfiera, Parma.
**1987, dal 10 ottobre**
Mostra personale *XIII personale di Munari alla Sincron*, Sincron centro culturale arte contemporanea, Brescia.
**1987, ottobre – novembre**
Partecipazione alla mostra collettiva *Flight Futurism Aeropittura*, Tyler School of Art-Temple University, Philadelphia. Opere di Munari esposte: alcuni *fotocollage* degli anni '30.
**1987, settembre**
Partecipazione alla mostra collettiva *Scritture: Pagine e Immagini*, a cura di Gino Gini, Palazzo Sormani (biblioteca comunale), Milano.
**1987,**
Mostra personale *Bruno Munari*, Galleria Vismara, Milano.
**1987, novembre**
Mostra personale *Bruno Munari, Il merlo ha perso il becco*, Galleria Danese, Milano.
**1987,**
Mostra personale *La grafica editoriale di Bruno Munari*, Studio UXA e Comune di Novara, Novara.
**1987, dal 19 dicembre**
Partecipazione alla mostra collettiva *Incontro Internazionale*, Sincron centro culturale arte contemporanea, Brescia.
**1987,**
Partecipazione alla mostra collettiva *Linee cerchi quadrati e triangoli*, Studio F.22 Palazzolo sull'Oglio (BS). Opera di Munari esposta: *Macchina inutile*, 1934-1984, multiplo in cartoncino arches serigrafato, corda, legno e ferro brunito, formato cm. 72x253h; tiratura: 50 copie numerate e firmate a mano dall'autore; edizione Plura Milano 1984 riedizione Plura.
**21 novembre 1987 – 13 gennaio 1988,**
Partecipazione alla mostra collettiva *Movimento Arte Concreta, 1948-1958*, Galleria Fonte D'Abisso, Modena. Opere di Munari esposte: *Macchina inutile*, 1949, metallo verniciato; *Progetto di Negativi-positivi*, 1950, matita e tempera su carta, cm 35x50; *Negativo-positivo*, 1950, olio su tavola, cm 40x40; *Progetto di Negativi-positivi*, 1950, matita e tempera su carta, cm 35x50; *Progetto di Negativi-positivi*, 1950, matita e tempera su carta, cm 35x50; *Progetto di Negativi-positivi*, 1950, matita e tempera su carta, cm 35x50, *Progetto di Negativi- positivi*, 1950, matita e tempera su carta, cm 35x50.
**1988, febbraio**
Partecipazione alla mostra collettiva *Disegnare il libro, Grafica editoriale in Italia da 1945 ad oggi. Immagini e documenti*, Bologna.
**1988, 10 marzo – 10 giugno**
Partecipazione alla mostra collettiva *La pubblicità fa testo*, libreria Milano Libri, Milano.
**1988, dal 12 marzo**
Partecipazione alla mostra collettiva *Come ti chiami?*, Sincron centro culturale arte contemporanea, Brescia.

**1988, 18 aprile – 30 maggio**
Partecipazione alla mostra collettiva *Object Danese, profil d'une production*, musèe des Arts dècoratifs, Hôtel de Lalande, Bordeaux.
**1988, maggio**
Partecipazione alla realizzazione di "tende artistiche" esposte nello spazio della Banca Popolare Commercio e Industria, Milano
**1988, 19 – 23 maggio**
Partecipazione alla mostra collettiva *Disegnare il libro, Grafica editoriale in Italia da 1945 ad oggi. Immagini e documenti*, nell'ambito del primo Salone del Libro di Torino.
**1988, 31 maggio – 10 luglio**
Mostra personale *Bruno Munari*, Galleria Comunale d'Arte "Leonardo da Vinci", Cesenatico. Mostra personale *Bruno Munari, Sculture nella città*, Cesenatico.
**1988, 31 maggio – 30 maggio '88**
Partecipazione alla mostra collettiva *Il Novecento a Palazzo Isimbardi nelle Collezioni della Provincia di Milano*, Palazzo Isimbardi, Milano. Opera di Munari esposta: *Galera*, olio su cartone, cm 49,5x36; fine anni '20.
**1988, 6 giugno – 6 settembre**
Partecipazione alla mostra collettiva *The Modern Poster*, The Museum of Modern Art, New York, [MoMA Exh. #1487, June 6-September 6, 1988]. Vengono esposte le opere grafiche di Bruno Munari, *Pirelli*, 1953 – Sequence of three posters; *Campari*, 1965.
**1988, 13 giugno – 27 luglio**
Partecipazione alla mostra collettiva *Object Danese, profil d'une production*, Centre international de recherche sur le verre (CIRVA), Marseille.
**1988, 2 – 31 luglio**
Partecipazione alla mostra collettiva *Il Milione e l'Astrattismo, 1932-1938*, Palazzo dei Priori, Fermo. Opere di Munari esposte: *Macchina inutile*, 1934, carta, legno colorato, filo, 120x30x30 cm; *Anche la cornice*, 1935; *Un punto azzurro*, 1937, olio su tavola, 43x43 cm.
**1988, 6 – 31 agosto**
Partecipazione alla mostra collettiva *Il Milione e l'Astrattismo, 1932-1938. La galleria, Licini e i suoi amici*, a cura di E. Pontiggia,Centro Studi Osvaldo Licini, Monte Vidon Corrado.
**1988, estate**
Mostra personale antologica *Bruno Munari, opere 1930-1988*, Villa Laura, Cerneglons, Udine.
**1988, 8 settembre – 30 ottobre**
Partecipazione alla mostra collettiva *Object Danese, profil d'une production*, Centre règional d'art contemporain Midi-Pyrènèes, Labège-Innopole (Toulouse).
**1988, 10 ottobre**
Al Circolo Bertold Brecht di Milano, Munari viene invitato ad intervenire sul tema *Nuove tecnologie – Nuovi linguaggi*, viene proiettato il cortometraggio *Arte programmata.*
**1988, dal 15 ottobre**
Mostra personale *Bruno Munari Xerografie Originali*, Sincron centro culturale arte contemporanea, Brescia.
**1988, 29 ottobre – 11 dicembre**
Partecipazione alla mostra collettiva *Textilia: interpretazioni tessili e trame nell'arte: primo confronto*, Basilica Palladiana, Vicenza.
**1988, 5 – 26 novembre**
Partecipazione alla mostra collettiva *Du project au produit*, Villa Kenwin, La Tour-de-Peilz, Svizzera.
**1988, dicembre**
Mostra personale antologica *Bruno Munari: works 1933 - 1988* , The Israel Museum, Jerusalem (Museo di Gerusalemme), Palevsky Design Pavilion – Winter 1988/89; Israele.
**Dicembre 1988 – 5 gennaio 1989**
Partecipazione alla mostra collettiva *Natale regala Arte*, Galleria Vismara Arte, Milano.
**1988, dal 17 dicembre**
Partecipazione alla mostra collettiva *International meeting '88*, Sincron centro culturale arte contemporanea, Brescia.
**1988,**
Partecipazione alla mostra collettiva *Pittura d'ambiente, installazioni e scritture*, Galleria San Luca, Bologna.
**1989, 14 gennaio – 26 febbraio**
Partecipazione alla mostra collettiva *Object Danese, profil d'une production*, musèe du Vieux Nîmes.
**1989, dal 4 marzo**
Partecipazione alla mostra collettiva *I segni esatti dell'intelligenza*, Sincron centro culturale arte contemporanea, Brescia.
**1989, 7 – 8 marzo**

Mostra personale *Bruno Munari*, Università degli Studi, Trento.

**1989, 21 marzo – 22 aprile**

Partecipazione alla mostra collettiva *Milano anni trenta – Il primo astrattismo italiano*, Palazzo Rondanini alla Rotonda, Roma. Opere di Munari esposte: *Macchina aerea*, 1930, legno e metallo, cm 180x60x30; *Macchina inutile*, 1934, carta, legno colorato, corde, cm 200x30; *Anche la cornice*, 1935, olio su tela, cm 43x43; *Un punto azzurro*, 1937, olio su tavola, cm 43x43.

**1989, 19 aprile – 20 giugno**

Partecipazione alla mostra collettiva *Far Libro: Libri e pagine d'artista in Italia*, Casermetta del Fronte Belvedere, Firenze. Opera di Munari esposta: 125. *Libro illeggibile N. Y. 1*, Milano, Lucini, 1967, [20] tavole 22x22 cm.

**1989, 29 aprile – 2 luglio**

Partecipazione alla mostra collettiva *Object Danese, profil d'une production*, musèe historique des Tissus et des Arts dècoratifs, Lyon.51

**1989, 30 aprile – 5 novembre**

Partecipazione alla mostra collettiva *Arte Italiana – Presenze 1900-1945*, Palazzo Grassi, Venezia.

**1989, 11 – 14 maggio**

Partecipazione alla mostra collettiva *Materie e fuoco. Arte e industria – Sinergia culturale*, Palazzo Comunale, Ancona.

**1989, 27 maggio – 3 settembre**

Partecipazione alla mostra collettiva *L'Europa dei razionalisti, Pittura scultura architettura negli anni trenta*, Pinacoteca di Palazzo Volpi, Como. Opere di Munari esposte: *Macchina aerea*, 1930, edizioni Danese 1971; *Anche la cornice*, olio su carta; *Un punto azzurro*, 1937, olio su tela.

**1989, dal 27 maggio**

Partecipazione alla mostra collettiva *Sculture-oggetti-quadri-oggetti*, Sincron centro culturale arte contemporanea, Brescia.

**1989, maggio**

Mostra personale *Bruno Munari e laboratorio "Agire con tatto"*, Nadia Bassanese Studio d'Arte, Trieste.

**1989, 19 – 25 maggio**

Progettazione dell'allestimento alla mostra *Telenevisione*, Società Umanitaria, Milano.

**1989, settembre – 22 ottobre**

Mostra personale *Oro d'autore: Bruno Munari*, Basilica Inferiore di San Francesco, Arezzo.

**1989, 20 – 30 settembre**

Partecipazione alla mostra collettiva *L'oggetto notturno*, Primo piano Gallery, Milano. Opera di Munari esposta: *Le ore piccole della notte, (1989)*.

**1989, ottobre – novembre**

Partecipazione alla mostra collettiva *Flight Futurism Aeropittura*, National Air and Space Museum- Smithsonian Institution, Washington D.C..

**1989, 7 – 15 ottobre**

Partecipazione al *Fiac 89, Dorazio, Minoli, Munari, Veronesi*, Galleria Valente Artecontemporanea, Paris.

**1989, 21 ottobre – 3 dicembre**

Partecipazione alla mostra collettiva *Design Kunst Spiele, Danese Milano 1957 bis heute*, Kunstmuseum Düsseldorf. Opere di Munari pubblicate in catalogo: *Tischaschenbecher (posacenere) Cubo*, 1957; *Reiseskulptur (scultura da viaggio)*, 1959; *Schale (ciotola) Maldive*, 1960; *Kerzenhalter (candelabro) Stromboli*, 1 9 6 1 , *Lampe (lampada) Falkland*, 1 9 6 5 ; *Flexy*, 1967; *Luftmachine (macchina aerea)*, 1970; *Kinderspiel (gioco per bambini) Verwandlungen*, 1975; *Lampe (lampada) Dattilo*, 1978; *Kinderspiel (gioco per bambini) Die Vorbücher (Prelibri)*, 1979; *(serigrafia) Theoretische Rekonstruktion eines Imaginären Objektes (ricostruzuine teorica di un oggetto immaginario)*, 1984.

**1989, 21 – 29 ottobre**

Partecipazione al *Linea Art 89, Dorazio, Minoli, Munari, Veronesi*, Galleria Valente Artecontemporanea, Grand.

**1989, ottobre**

Mostra personale *Munari scultore*, Montichiari, Brescia.

**1989, novembre**

Mostra personale *Mostra Collettiva di Bruno Munari*, Museo di Sant'Agostino e Nuova Facoltà di Architettura, Università di Genova, Genova.

**1989, novembre**

Partecipazione alla mostra collettiva *Le stanze della geometria*, Studio F.22 Palazzolo sull'Oglio (BS).

**1989, 11 novembre – 10 dicembre**

Partecipazione alla mostra collettiva *Carta & cartone*, Sincron centro culturale arte contemporanea, Brescia.

**1989, 16 – 22 novembre**

Partecipazione ad *Art Cologne 23. Internationaler Kunstmarkt, Dorazio, Minoli, Munari, Veronesi*, Galleria

Valente Artecontemporanea, Köln.
**1989, 26 novembre – 10 dicembre**
Mostra personale *Mostra antologica – Laboratorio giocare con l'arte*, Palazzo del Podestà, Faenza.
**1989, novembre – dicembre**
Partecipazione alla mostra collettiva *L'artista e la fotografia: Avanguardia e sperimentazione fra le due guerre*, Galleria Martano, Torino. Opera di Munari esposta: *fotocollage*, 1936.
**1989,**
Partecipazione alla mostra collettiva *L'artista e la fotografia: Avanguardia e sperimentazione fra le due guerre*, Galleria Martini & Ronchetti, Genova.
**1989, dicembre**
Mostra personale *Bruno Munari*, Centro Domus, Milano.
**Fino al 16 dicembre '89**
Mostra personale *Bruno Munari*, organizzata dall'assessorato alla Cultura e alla Pubblica Istruzione in collaborazione con il circolo culturale Puecher, Villa Greppi Palazzo municipale, Cernusco sul Naviglio, Milano.
**1989,**
Partecipazione alla mostra collettiva *Arte costruita: incidenza italiana*, Fiera di Milano, Milano. Mostra organizzata dalla Galleria Arte Struktura alla III Esposizione Internazionale di Arte Contemporanea alla Fiera di Milano. Opere di Munari esposte: *negativo – positivo*, lacche su legno, cm 50x50, Milano 1963; *colori nella curva di Peano*, serigrafia su cartone, cm 50x50, Milano 1970; *progetto di serigrafia per il volume introdotto e curato da Carlo Belloli "in quadrato"*, cm 30x30, Milano 1987; *negativo-positivo al giallo*, acrilico su tela, cm 50x50, Milano 1989.
**1989,**
Mostra personale *Bruno Munari, Modelli di sculture da viaggio*, Galleria Sirrah, Milano. (*)
**1989,**
Partecipazione alla mostra collettiva *Grafica di grandi maestri*, Galleria In Arco, Torino.
**1989,**
Partecipazione alla mostra personale *Bruno Munari*, Studio Fornaresio, Torino.
**16 dicembre 1989 – 28 gennaio 1990**
Partecipazione alla mostra collettiva *Aereo & Pittura. Mostra dell'aria e della sua conquista*; Castel Sant'Elmo, Napoli. Opere di Munari esposte: Opere di Munari esposte:*Hanno inventato anche questo. Il mondo è impazzito*, 1933 c., fotocollage, cm 24x18; *Niente del resto è assurdo per chi vola*, 1933 c., fotocollage e inchiostro, cm 26,5x20; *La gioia poetica del volo*, 1936 c., fotocollage e gouache, cm 21x13,5; *Ci porremo dunque in cerca di una femmina d'aeroplano*, 1936 c., fotocollage, cm 27,5x18; *Tra due aeroplani...*, 1936 c., fotocollage, matita e inchiostro, cm 17,5x11,5; *L'odore di velivolo*, 1936 c., collage e inchiostro, cm 23x14; *L'uomo ora*, 1936 c., matita e inchiostro, cm 17x12; *Allora l'aeroplano era di bambù e di tela...*, 1936 c., fotocollage, cm 18,5x18; *Bozzetto per copertina*, 1937, acquarelo su carta, cm 29,5x20,5, in basso: Giugno 1937 XV; *Bozzetto per copertina Caproni 3000*, acquarello su carta, cm 29x24, in basso: M. Bruno; *Bozzetto per copertina CA 100 Bis*, acquarello su carta, cm 12x22; *Bozzetto per copertina CA 103*, acquarello su carta, cm 12x22. Opere di Bruno Munari e Riccardo Ricas esposte: *Bozzetto per copertina*, 1933, acquarello su carta, cm 22x19, in basso: Maggio 1933 XI, siglato: R.M.; *Bozzetto per copertina*, 1933, acquarello su carta, cm 22x19, in basso: Ottobre 1933, siglato: R.M.; *Bozzetto per copertina*, 1934, acquarello su carta, cm 26x19, in basso: Gennaio 1934, siglato: Munari + R; *Bozzetto per copertina*, 1934, acquarello su carta, cm 28,5x21,5, in basso: Aprile 1934, siglato: Munari + R.
**1990, fino al 23 febbraio**
Partecipazione alla mostra collettiva *Milano et mitologia*, Centro Bellora, Milano.
**1990, 28 gennaio – 25 marzo**
Partecipazione alla mostra collettiva *Italiens Moderne. Futurismus und Rationalismus*, Museum Fridericianum, Kassel. Opere di Munari esposte: *Macchina aerea* , 1930-1971, collezione Danese, Milano; *Macchina inutile*, 1934, Galleria Nazionale d'Arte Moderna, Roma; *Un punto azzurro*, 1937.
**1990, febbraio – marzo**
Mostra personale *Bruno Munari*, Galleria Valente Arte Contemporanea, Finale Ligure, Savona.
**1990, 11 febbraio – 25 marzo**
Partecipazione alla mostra collettiva *Design Kunst Spiele, Danese Milano 1957 bis heute*, Wilhelm- Hack Museum, Ludwigshfen**.**
**1990, 19 febbraio – 28 settembre**
Partecipazione alla mostra collettiva *Le scritture Campari*, via Turati 27, Milano.
**1990,**
Mostra personale antologica *Bruno Munari*, Saletta Rossa di Torino, Torino.
**1990, marzo**
Partecipazione alla mostra collettiva *Max Huber – Bruno Munari. Disegni serigrafie 1930-1989*, Saletta Rossa di

Torino, Torino.

**1990, 5 aprile – 5 giugno**

Partecipazione alla mostra collettiva *Vanguardia Italianad e entreguerras. Futurismo y Racionalismo*, IVAM-Centre Julio Gonzales, Valencia.

**1990, 7 aprile – 2 maggio**

Partecipazione alla mostra collettiva *Colore-struttura – una linea italiana 1945/1990*, Palazzo Pretorio, Prato. Opere esposte: 1. *Senza titolo*, 1950. Olio su tavola. 50X50x5; *« Giallo-Rosso » Negativo-positivo*, 1951. Olio su tela. 100X100; *Curva di Peano*, 1976. Acrilico su tela. 120X120.

**1990, fino al 1 maggio**

Mostra personale *Bruno Munari, Giochi e grafica*, Castello di Soncino, Cremona.

**1990, 25 aprile – 3 giugno**

Partecipazione alla mostra collettiva *Italiensk Design: Danese Milano*, Kunstindustrimuseet, Copenhagen.

**1990, 13 maggio – 17 luglio**

Partecipazione alla mostra collettiva *Colore-struttura – una linea italiana 1945/1990*, Palazzo Atti, Todi.

**1990, 16 maggio – 22 giugno**

Partecipazione alla mostra collettiva *Fotoidea 4: innesti di fotocreatività su altri territori dell'espressione*, Quantica Studio, Torino.

**1990, 16 maggio – 10 giugno**

Partecipazione alla mostra collettiva *Exacta: od konstruktivizma k sistemski umetnosti 1918-1985 : konstruktivizem, de stijl, konkretna umetnost, kinetična umetnost, op art, programatična umetnost, sistemska umetnost*, Galerija Tivoli, Moderna Galerija, Ljubljana, Slovenija; Museo d'Arte Moderna, Lubiana, Slovenia.

**1990, 19 maggio – 30 giugno**

Mostra personale *Bruno Munari, Tema e variazioni*, Galleria Atrio, Como.

**1990, maggio**

Mostra personale *Bruno Munari: quello della ricerca. Opera grafica*, Galleria La Rocca, Torino.

**1990, maggio – 18 giugno**

Partecipazione alla mostra collettiva *Caleidoscopio*, Galleria Rocca 6, Torino.

**1990, 20 maggio – 1 luglio**

Partecipazione alla mostra collettiva *Ispirazione Italiana. Italienische Design-Klassiker und was daraus wurde*, Kunstmuseum, Düsseldoef.

**1990, 26 maggio – 3 giugno**

Partecipazione alla mostra collettiva *Arte e natura: mediazioni contemporanee*, interventi artistici di: Renzo Fadini, Ottavio Missoni, Bruno Munari (promemoria), Carlo Sgorlon, Giorgio Valentinuzzi. Corte Valenti, Garbagnate Milanese (MI).

**1990, 31 maggio – giugno**

**31 maggio** – Mostra personale *Bruno Munari, Opere 1930- 1990*, Studiomorradue – Via Calabritto, 20 Napoli. **1 giugno** – Inaugurazione *Sculture nella città*, Porto, P. Municipio, P. Vittoria, Lungomare Caracciolo.

**1990, 4 – 24 giugno**

Partecipazione alla mostra collettiva *Pota italijanske abstrakcije, oblika – barva – struktura – Percorsi dell'Arte Astratta Italiana, forma colore e struttura*, Mestna Galerija, Ljubljana. Mostra itinerante: Zadar, Galerija Umjetnina. Split, Muszej Narodne Revolucije.

**1990, 8 – 21 giugno**

Partecipazione alla mostra collettiva *Il Librismo 1896-1990*, Fiera Campionaria, Cagliari. Opere esposte: *L'anguria lirica* di T. d'Albisola con illustrazioni di Munari e *Libro illeggibile*, 1966.

**1990, dal 16 giugno**

Partecipazione alla mostra collettiva *Europa '90*, Sincron centro culturale arte contemporanea, Brescia.

**1990, 4 settembre – 13 ottobre**

Partecipazione alla mostra collettiva *Futurism in flight*, Accademia Italiana delle Arti e delle Arti Applicate, Londra. Vengono esposti alcuni *fotocollage* degli anni '30.

**1990, 19 – 24 settembre**

Mostra personale *Bruno Munari*, galleria Forum, Düsseldorf. Vengono esposti: *progetti di negativi-positivi degli anni '50*, *negativi-positivi*, *curve di Peano*. Mostra replicata a Firenze.

**1990, ottobre**

Partecipazione alla mostra collettiva *Opening*, Gallery, Milano.

**1990, dal 13 ottobre**

Mostra personale *Un nuovo Munari in tensione e compressione* (prima mondiale), Sincron centro culturale arte contemporanea, Brescia.

**1990, 18 – 21 ottobre**

Mostra personale *Bruno Munari*, La più bella Galleria d'Italia, Fortezza da Basso, Firenze. Vengono esposti *progetti di negativi-positivi* degli anni '50, *negativi-positivi*, *curve di Peano*.

**1990, 8 – 12 novembre**
Partecipazione a *Torinoarte, Biennale d'Arte Moderna e Contemporanea*, Galleria Maurizio Corraini (Bruno Munari, 1950, *collage e tempera su carta*, cm 50x50; Bruno Munari, 1951, *tempera su carta*, cm 25x35; Bruno Munari, *Negativo-positivo "Bianco-Azzurro"*, 1951, *olio su tela*, cm 100x100), Galleria Valente Artecontemporanea, Torino.
**1990, 9 – 17 novembre**
Partecipazione al *Festival internazionale cinema giovani, 8ª edizione*, Multisala Massimo, Museo nazionale del cinema, cinema Centrale, Torino. Festival diviso in tre sezioni: *Spazio Italia*, *Spazio Torino* e *Proposte videocinematografiche*.
**1990, 10 – 25 novembre**
Partecipazione alla mostra collettiva *Profilo Italia, un certo stile made in Italy, design, arte, creatività italiana in mostra a Torino*, Palazzo Vela, Torino.
**1990, fino al 23 dicembre**
Partecipazione alla mostra collettiva *Moltiplicando l'arte*, Galleria Artep, Verona.
**1990, dal 16 dicembre**
Partecipazione alla mostra collettiva *Raccolta del disegno contemporaneo/Forgioli*, Galleria Civica, Modena
**13 dicembre 1990 – 10 febbraio 1991**
Partecipazione alla mostra collettiva *Antiguitat-modernitat en l'art del segle XX*, Fundació Joan Miró, Barcelona.

LE OPERE DEL PERIODO DEGLI ANNI DAL 1981 AL 1990 In calce riferimenti alle opere nei libri scritti da Munari.

**anni '80**

1981 filipesi[1]

1982-90 costruzione grafica di nomi

1983 prove d'autore

1983 quasi simmetrici

1986 tappeti a disegni mutevoli

1988 giocattolo a vento

1989 rotori

**anno 1900**

1990-91 tensione e compressione, alta tensione[2]

1990-95 grandi sculture in acciaio corten

1990-92 xeroritratti[3]

1 Rif.: Munari, B., *Mostra collettiva di Bruno Munari*, Corraini, Mantova, prima edizione 1994, 2003, p. 45.

2 Rif.: Munari, B., "Alta tensione", *Codice ovvio*, Einaudi, Torino, prima edizione 1971, edizione ampliata 1994, 2008, pp. 188-192; Munari, B., *Mostra collettiva di ...*, cit., p. 46.

3 Rif.: Munari, B., *Amici della Sincron*, Edizione fuori commercio a cura di A. Nizzi, Brescia 1991.

BIBLIOGRAFIA

*Libri:*


- Tanchis, Aldo. *L'arte anomala di Bruno Munari*, Universale Laterza, Bari, 1981.
- Munari, Bruno. *Da cosa nasce cosa*, Biblioteca di Cultura Moderna Laterza, Bari, 1981.
- Munari, Bruno e E. Arnone, *Ciccì coccò*, Edizioni Fotoselex, 1982.
- Munari, Bruno. *Tanta gente*, Edizioni Danese, Milano, 1983.
- AA. VV., *ICSID Design Milano*, (Atti del 13. Congresso ICSID 1983 promosso dall'ICSID, dall'ADI e dall'Assarredo); RDE; Corsico Milano 1983. [lib-1983-icsid]
- Mattei, M. Grazia (a cura di), *Elettrographics- fotocopie d'autore*, monografia pubblicata in 1200 esemplari numerati da 1 a 1200, Editrice Edinform, Pavia, giugno 1984.
- Munari, Bruno. *Libro illeggibile MN 1*, Maurizio Corraini Editore, Mantova, 1984.
- Marucci, Luciano. *Creativa mente incontro con Bruno Munari*, Edizione Cauda Pavonis, 1986.
- Tanchis, Aldo. *Bruno Munari*, Idea Books Edizioni, Milano, 1986.
- Munari, Bruno. *Munari 80 a un millimetro da me: teoremi, brustoline e disegni al telefono*, Libri Scheiwiller, Milano, 1987.
- Munari, Bruno. *Un fiore con amore*, Emme Edizioni, Torino, 1988.
- Waibl, Heinz. *Alle radici della comunicazione visiva italiana*, Centro di Cultura Grafica Como, 1988.
- Munari, Bruno. *Simultaneità degli opposti*, Maurizio Corraini Editore, Mantova, 1989.
- AA.VV., *Bruno Munari*, Università degli Studi, Trento.
- Nocchi Croccolo, M. *Un progetto a lungo termine – I laboratori di Bruno Munari*, Edizioni ETS, Pisa, 2005.


*Cataloghi:*


- *Ricostruzione futurista dell'universo*, Mostra a cura di Enrico Crispolti, Città di Torino - Assessorato per la Cultura, Musei Civici, Torino, Mole Antonelliana, giugno-ottobre 1980.
- *Linee della ricerca artistica in Italia, 1960/1980*, Palazzo delle Esposizioni, Roma, De Luca Editore, Roma, 1981.
- *Linee della ricerca artistica in Italia, 1960/1980 Voll. II*, *Documentazione*, Palazzo delle Esposizioni, Roma, De Luca Editore, Roma 1981.
- *Movimento Arte Concreta - Milano 1948 – 1952*, Galleria Milano, brochure (centoventitreesima mostra), Milano, 1981.
- *Astrattismo italiano tra le due guerre*, documenti Martano 69, Galleria Martano, Torino 1981.
- *Photographie futuriste italienne 1911-1939*, Giovanni Lista (rédaction du catalogue), Musée d'art moderne de la Ville de Paris, Paris, 1981.
- A cura di A. Canali e R. Geminiani, *Incontro con l'arte e il metodo di Bruno Munari: giovedì 3 dicembre 1981: proiezione del film sul primo laboratorio per bambini alla pinacoteca di Brera: giocare con l'arte*; Braranzate di Bollate.
- *Italian Re Evolution. Design in Italian Society in the Eighties*, La Jolla Museum of Contemporary Art, 1982; © Piero Sartorago, 1982; stampato in Italia da Nava Milano s.p.a.; 1982.
- *Gli Anni Trenta. Arte e Cultura in Italia*, Milano, Palazzo Reale, Arengario e Galleria del Sagrato, 1982, Mazzotta, 1983.
- *La Ceramica Futurista da Balla a Tullio D'Albisola*, a cura di Enrico Crispolti, Centro Di, Firenze, maggio 1982.
- Pieghevole mostra *Progetti di laminati decorati*, Milano 1982.
- *Fotografie und Futurismus: 1911-1939*, Giovanni Lista (Katalogredaktion), Italienisches Kulturinstitut, Köln, 1982.
- *33ª Mostra d'arte contemporanea : dedicata al M.A.C. (Movimento Arte Concreta)*, [S.l. : s.n.], 1982.
- *Disegno italiano fra le due guerre*, Pier Giovanni Castagnoli e Paolo Fossati (a cura di), Paolo Fossati (saggio critico), Panini ed., Modena, 1983.
- *Le persone che hanno fatto grande Milano*, Sale dell'Alemagna, Milano, 1983.
- *Arte concreta*, 9-24 aprile 1983, Palazzo del Ridotto – Sala Superiore – Cesena; Industria Litografica SILA – Cesena – Marzo '83.
- Invito mostra *Bruno Munari Prove d'autore*, Sincron centro culturale arte contemporanea, Brescia, 1983.
- *Arte programmata e cinetica 1953-1963. L'ultima avanguardia*, Palazzo Reale, Nuove edizioni Gabriele Mazzotta, Milano, 1983.
- *7ª Biennale d'Arte Contemporanea Struttura Scultura 1983*, Padova, 1983.
- *Futurismo pavese*, Rossana Bossaglia, Susanna Zatti (a cura di), Ticinum ed., Pavia, 1983.
- *Scheiwiller a Milano 1925-1983*; Libri Scheiwiller, Milano 1983.
- *Postmachina – copy art fotografia video suono*, Parma 1984.
- *Als Bewegung in die Kunst kam*, Museum Haus Lange, Krefeld, 1984. (Pieghevole mostra).
- *Rassegna internazionale d'arte concreta – A Umbro Apollonio*, Cenacolo Culturale S. Carlo, Via Cappuccina, 1; Mestre. (Pieghevole mostra).
- *MAC Movimento Arte Concreta 1948 – 1958*, Vol. 1 (1948 – 1952), Vol. 2 (1953 – 1958), a cura di Luciano Caramel, Civica Galleria d'Arte Moderna, Gallarate, aprile – giugno 1984, Electa, Milano, 1984.
- *Le livre futuriste: de la libération du mot au poéme tactile*, Giovanni Lista, Panini ed., Modena, 1984.
- *I futuristi e la fotografia – creazione fotografica e immagine quotidiana*, a cura di Giovanni Lista, Galleria Civica Modena, 7 dicembre 1985 – 26 gennaio 1986; Galleria Museo Depero, 14 febbraio – 16 marzo 1986; Edizioni Panini, Modena, 1985.
- *Dalla Tartaruga all'Arcobaleno – Forme, oggetti e proposte creative in Rhodoid*, nell'ambito della *XVII Triennale di Milano*, Quaderni della Triennale, Electa Editrice, Milano, 1985.
- *Aeropittura Futurista Aeropittori*, Galleria Fonte D'Abisso, Modena, 1985.
- *Fabriano[c]arte – la scultura in carta*, Edizioni Bora, Bologna 1985.
- *"Catalogo 1985" / Museo civico d'arte contemporanea ... S. Martino di Lupari*, [S.l. : s.n.], (Villa del Conte (PD) : Bertato), 1985.
- *Il non libro*, Mirella Bentivoglio (a cura di), De Luca ed., Roma, 1985.
- *Futurismi postali*; Longo Editore, Rovereto 1986. [mos-coll-1986-11-rov-cat]

- *XLII Esposizione Internazionale d'Arte la Biennale di Venezia*, Edizioni La Biennale di Venezia, realizzazione Electa Editrice, 1986.
- *Bruno Munari opere dal 1930 al 1986*, Mostra Antologica Bruno Munari Palazzo Reale, Milano. Electa, Milano 1986.
- *Bruno Munari i Negativi-positivi*, Accademia dei Concordi, Rovigo, Corraini Editore,1986.
- *Grafiche – 50 artisti italiani in Egitto*, Il Cairo, dicembre 1986, Galleria dell'Istituto Italiano di Cultura al Cairo, Agip S.p.A, Milano 1986.
- *Allitterazioni, dieci artisti del MAC tra ieri e oggi*, Mirella Bandini (a cura di), Fabbri ed., Milano, 1987.
- *Movimento Arte Concreta, 1948-1958*, Galleria Fonte D'Abisso, Modena, 1987.
- *Il Novecento a Palazzo Isimbardi nella collezione della Provincia di Milano*, Fabbri Editore, Milano, 1988.
- *Bruno Munari*, Galleria Comunale d'Arte "Leonardo da Vinci", Cesenatico. Mostra personale *Bruno Munari, Sculture nella città*, Cesenatico, 1988.
- *The Modern Poster*, The Museum of Modern Art, New York,1988.
- *Disegnare il libro, Grafica editoriale in Italia da 1945 ad oggi. Immagini e documenti*, Libri Scheiwiller, Milano, 1988.
- *Il Milione e l'Astrattismo, 1932-1938. La galleria, Licini e i suoi amici*, a cura di E. Pontiggia, stampato per conto di Electa Spa, Venezia, 1988.
- Invito mostra *Bruno Munari Xerografie Originali*, Sincron centro culturale arte contemporanea, Brescia, 1988.
- *Nadia Bassanese Studio d'Arte* mostre del periodo *Ottobre 1988 – Giugno 1989, Art from New Zealand – Strathdee – Tre artisti e tre critici – Amstici per Pirella Göttsche – Munari – Spacal – Baj*; stampato in 1000 esemplari, 1989 Edizioni Nadia Bassanese – Trieste, 1989.
- *Materie & fuoco. Arte e industria – Sinergia culturale*; Cesena (FO) : Silarte, 1989.
- *Milano anni trenta – Il primo astrattismo italiano*, Regione Lazio ed., Roma, 1989.
- *L'Europa dei razionalisti – Pittura scultura architettura negli anni trenta*, Electa, Milano 1989.
- *Design Kunst Spiele, Danese Milano 1957 bis heute*, Geisenheim : Teunen & Teunen, 1989.
- *L'artista e la fotografia: Avanguardia e sperimentazione fra le due guerre*, Stampa: Litoprint – Genova, 1989.
- *L'oggetto notturno*, Milli Gandini (a cura di), Gallery ed., Milano 1989.
- *Arte costruita: incidenza italiana*, Giulio Carlo Argan ...[et al.], Arte struktura ed., Milano, 1989.
- *Arte italiana : presenze 1900-1945*, Giorgio Verzotti (testo a cura di), Fabbri, Milano, 1989.
- *Far Libro: libri e pagine d'artista in Italia*, Centro DI, Firenze, 1989.
- *Aereo e Pittura. Mostra dell'aria e della sua conquista*, Bruno Mantura, Patrizia Rosazza-Ferraris, Livia Velani (a cura di), De Luca ed., Roma, 1989.
- *Bruno Munari*, Galleria Valente Arte Contemporanea, Finale Ligure, Savona. 1990.
- *Munari scultore*, Studio Morra, Napoli, 1990.
- *Il librismo, 1896-1990*, Arte Duchamp, Cagliari, 1990.
- *Vanguardia Italiana de entreguerras. Futurismo y Racionalismo*, Luciano Caramel, Enrico Crispolti, Veit Loers (comisarios), Mazzotta ed., Milano, 1990.
- *Bruno Munari*, galleria Forum, Düsseldorf; La più bella Galleria d'Italia, Fortezza da Basso, Firenze. 1990.
- Invito mostra *Un nuovo Munari in Tensione e Compressione* (prima mondiale), Sincron centro culturale arte contemporanea, Brescia. 1990.
- *Torinoarte, Biennale d'Arte Moderna e Contemporanea, catalogo 1990*, Promark, Torino 1990.
- *Nadia Bassanese Studio d'Arte* mostre del periodo *Ottobre 1991 – Giugno 1992*, *Topor – Festa – Angeli – Booth – Vecchiet – Munari – Simonelli*, stampato in 1000 esemplari, 1992 Edizioni Nadia Bassanese – Trieste, 1992.
- *Bruno Munari nelle collezioni bresciane*, galleria AAB, Brescia, 23 settembre – 18 ottobre 2000, Brescia 2000.
- *Danese – editore di design italiano Milano 1957-1991 oggetti scelti* ,aa. vv., Mudac, 5 Continents Editions Milan, Milano 2005
- *L'arte orafa Guardiagrele 2011*, Arezzo, finito di stampare luglio 2011.

*Periodici e riviste:*

- *Domus*, n. 615 febbraio 1981; Milano 1981
- *Corriere della Sera*, Anno 106 – N. 45, Domenica 22 febbraio 1981; Milano 1981.
- *Corriere della Sera*, Anno 106 – N. 79, Sabato 4 aprile 1981; Milano 1981.
- *Corriere della Sera*, Anno 106 – N. 80, Domenica 5 aprile 1981; Milano 1981.
- *Corriere della Sera*, Anno 106 – N. 124, Giovedì 28 maggio 1981; Milano 1981.
- *Minuti*, n. 216, n. 6 giugno 1981; Grafiche Senatori s.p.a., Firenze 1981. [riv-1981-06-MI]
- *Tutto Libri* – Anno VII n. 282 – *La Stampa* sabato 5 settembre 1981.
- *Tutto Libri* – Anno VII n. 284 – Inserto redazionale de *La Stampa* sabato 19 settembre 1981.
- *Corriere della Sera*, Anno 106 – N. 232, Domenica 4 ottobre 1981; Milano 1981.
- *Corriere d'Informazione*, Anno XXXVII – N. 231 – Milano, Lunedì 5 ottobre 1981; Milano 1981.
- *Tutto Libri* – Nuova serie – Anno VII – Numero 292 – *La Stampa*, sabato 21 novembre 1981.
- *TuttoLibri* – numero 301 – *La Stampa*, 30 gennaio 1982.
- *Domus*, n. 625 febbraio 1982; Milano 1982
- *L'Unità*, martedì 23 marzo 1982.
- *Domus*, n. 627 aprile 1982; Milano 1982.
- *Corriere della Sera*, Anno 107 – N. 70, Domenica 4 aprile 1982; Milano 1982.
- *La Stampa* – Savona e provincia, Anno 116 – Numero 105 – sabato 22 maggio 1982.
- *La Stampa* – Anno116 – Numero 166 – martedì 10 agosto 1982.
- *Stampa Sera*, lunedì 30 agosto 1982.
- *Domus*, n. 634 dicembre 1982; Milano 1982.
- *Domus*, n. 635 gennaio 1983; Milano 1983.
- *Domus*, n. 636 febbraio 1983; Milano 1983.
- *Domus*, n. 636 febbraio 1983; Milano 1983.

- *Corriere della Sera*, Anno 108 – N. 48, Martedì 1 marzo 1983; Milano 1983.
- *Corriere della Sera*, Anno 108 – N. 50, Giovedì 3 marzo 1983; Milano 1983.
- *La Stampa* – Anno 117 – numero 52 – venerdì 4 marzo 1983.
- *Corriere della Sera*, Anno 108 – N. 59, Domenica 13 marzo 1983; Milano 1983.
- *Corriere della Sera del lunedì*, Anno 22 – N. 30, Lunedì 8 agosto 1983; Milano 1983.
- *Corriere della Sera*, Anno 108 – N. 210, Mercoledì 7 settembre 1983; Milano 1983.
- *Tuttolibri* – Anno IX n. 378 – Supplemento a *La Stampa*, 22 ottobre1983.
- *Corriere della Sera*, Anno 108 – N. 251, Martedì 25 ottobre 1983; Milano 1983.
- *La Stampa* – Anno 117 – Numero 264 – martedì 8 novembre 1983.
- *Corriere della Sera*, Anno 108 – N. 267, Sabato 12 novembre 1983; Milano 1983.
- *La Stampa* – Anno 117, numero 272, giovedì 17 novembre 1983.
- *Tuttolibri* – Anno X n. 402 – Supplemento a *La Stampa*, 14 aprile 1984.
- *Corriere della Sera*, Anno 109 – N. 125, Mercoledì 30 maggio 1984; Milano 1984.
- *Corriere della Sera*, Anno 109 – N. 166, Mercoledì 18 luglio 1984; Milano 1984.
- *Corriere della Sera*, Anno 109 – N. 221, Venerdì 21 settembre 1984; Milano 1984.
- *Domus*, n. 653 settembre 1984, Milano 1984.
- *L'Unità*, mercoledì 3 ottobre 1984.
- *Stampa Sera*, venerdì 19 ottobre 1984.
- *Domus*, n. 654 ottobre 1984; Milano 1984.
- *Corriere della Sera*, Anno 110 – N. 39, Martedì 19 febbraio 1985; Milano 1985.
- *Domus*, n. 660 aprile 1985; Milano 1985.
- *Corriere della Sera*, Anno 110 – N. 222, Giovedì 10 ottobre 1985; Milano 1985.
- *Corriere della Sera del lunedì*, Anno 24 – N. 39, Lunedì 14 ottobre 1985; Milano 1985.
- *Corriere della Sera*, Anno 110 – N. 249, Domenica 10 novembre 1985; Milano 1985.
- *Corriere della Sera*, Anno 110 – N. 250, Martedì 12 novembre 1985; Milano 1985.
- *TuttoLibri* – Anno XI n. 477 – Inserto redazionale de *La Stampa*, 16 novembre 1985.
- *TuttoLibri* – Anno XII n. 492 – Inserto redazionale de *La Stampa*, 1 Marzo1986.
- *Corriere della Sera*, Anno 111 – N. 100, Martedì 29 aprile 1986; Milano 1986.
- *Tutto Dove – La Stampa* – anno 120 – inserto redazionale, *La Stampa* – n. 107 – giovedì 8 maggio 1986.
- *Corriere della Sera*, Anno 111 – N. 122, Domenica 25 maggio 1986; Milano 1986.
- *Domus*, n. 673 giugno 1986; Milano 1986.
- *L'Unità*, martedì 22 luglio 1986.
- *Corriere della Sera*, Anno 111 – N. 193, Mercoledì 20 agosto 1986; Milano 1986.
- *Corriere della Sera*, Anno 111 – N. 230, Giovedì 2 ottobre 1986; Milano 1986.
- *Corriere della Sera*, Anno 111 – N. 282, Mercoledì 3 dicembre 1986; Milano 1986.
- *Corriere della Sera*, Anno 111 – N. 290, Venerdì 12 dicembre 1986; Milano 1986.
- *Corriere della Sera*, Anno 111 – N. 293, Martedì 16 dicembre 1986; Milano 1986.
- *Corriere della Sera*, Anno 111 – N. 301, Sabato 27 dicembre 1986; Milano 1986.
- *Corriere della Sera*, Anno 112 – N. 33, Domenica 8 febbraio 1987; Milano 1987.
- *Domus*, n. 680 febbraio 1987.
- *Corriere della Sera*, Anno 112 – N. 51, Domenica 1 marzo 1987; Milano 1987.
- *Corriere della Sera*, Anno 112 – N. 71, Mercoledì 25 marzo 1987; Milano 1987.
- *Cart. – Cartoline in rivista*, n. 1, supplemento al n. 2/87 di *Stampa Alternativa*, Edizioni Stampa Alternativa, Roma, marzo 1987.
- *Frigidaire*, n. 77, aprile 1987; Primo Carnera Editore, Milano 1987.
- *Corriere della Sera*, Anno 112 – N. 77, Mercoledì 1 Aprile 1987; Milano 1987.
- *Corriere della Sera*, Anno 112 – N. 124, Mercoledì 27 Maggio 1987; Milano 1987.
- *Corriere della Sera*, Anno 112 – N. 217, Domenica 13 Settembre 1987; Milano 1987.
- *Corriere della Sera*, Anno 112 – N. 219, Mercoledì 16 Settembre 1987; Milano 1987.
- *Corriere della Sera*, Anno 112 – N. 223, Domenica 20 Settembre 1987; Milano 1987.
- *Domus*, n. 686 settembre 1987.
- *Frigidaire*, n. 83, ottobre 1987; Primo Carnera Editore, Milano 1987.
- *Corriere della Sera*, Anno 112 – N. 263, Domenica 6 Novembre 1987; Milano 1987.
- *L'Unità*, mercoledì 17 febbraio 1988.
- *Corriere della Sera*, Anno 113 – N. 55, Giovedì 10 Marzo 1988; Milano 1988.
- *Domus*, n. 704 aprile 1989; Milano 1989.
- *Domus*, n. 694 maggio 1988; Milano1988.
- *Corriere della Sera*, Anno 113 – N. 106, Martedì 17 Maggio 1988; Milano 1988.
- *La Stampa*, Alessandria e provincia, anno 122, numero 73, giovedì 7 aprile 1988.
- *Corriere della Sera*, Anno 113 – N. 113, Mercoledì 1 Giugno 1988; Milano 1988.
- *L'Unità*, giovedì 9 giugno 1988.
- *Tuttolibri* – Anno XIV n. 605 – Inserto redazionale, *La Stampa*, 11 Giugno 1988.
- *Corriere della Sera*, Anno 113 – N. 129, Domenica 19 Giugno 1988; Milano 1988.
- *Corriere della Sera*, Anno 113 – N. 180, Domenica 21 Agosto 1988; Milano 1988.
- *Corriere della Sera*, Anno 113 – N. 222, Domenica 9 Ottobre 1988; Milano 1988.
- *Corriere della Sera*, Anno 113 – N. 269, Mercoledì 7 Dicembre 1988; Milano 1988.
- *Corriere della Sera*, Anno 114 – N. 68, Giovedì 23 Marzo 1989; Milano 1989.
- *Corriere della Sera*, Anno 114 – N. 71, Domenica 26 Marzo 1989; Milano 1989.
- *Corriere della Sera*, Anno 114 – N. 104, Venerdì 5 Maggio 1989; Milano 1989.

- *La Repubblica*, 20 maggio 1989.
- *Corriere della Sera*, Anno 114 – N. 116, Sabato 20 Maggio 1989; Milano 1989.
- *Corriere della Sera*, Anno 114 – N. 121, Sabato 27 Maggio 1989; Milano 1989.
- *Domus*, n. 707 luglio 1989, Milano 1989.
- *Corriere Cultura*, *Corriere della Sera*, Anno 114 – N. 211, Domenica 10 Settembre 1989; Milano 1989.
- *Corriere della Sera*, Anno 114 – N. 220, Giovedì 21 Settembre 1989; Milano 1989.
- *Domus*, n. 710 settembre 1989, Milano 1989.
- *Corriere della Sera*, Anno 114 – N. 288, Sabato 9 Dicembre 1989; Milano 1989.
- *Corriere Cultura*, *Corriere della Sera*, Anno 115 – N. 6, Domenica 7 Gennaio 1990; Milano 1990.
- *Corriere Cultura*, *Corriere della Sera*, Anno 115 – N. 18, Domenica 21 Gennaio 1990; Milano 1990.
- *Corriere della Sera*, Anno 115 – N. 43, Martedì 20 Febbraio 1990; Milano 1990.
- *La Stampa*, Spettacoli e Varietà, domenica 25 febbraio 1990.
- *Corriere della Sera*, Anno 115 – N. 85, Martedì 10 Aprile 1990; Milano 1990.
- *La Stampa*, Spettacoli, Martedì 22 Maggio 1990.
- *Corriere della Sera*, Anno 115 – N. 123, Venerdì 25 Maggio 1990; Milano 1990.
- *TuttoLibri Arte*, n. 722, Inserto redazionale, *La Stampa* sabato 2 giugno 1990.
- *La Stampa*, Martedì 5 giugno 1990.
- *Repubblica*, 9 giugno 1990.
- *L'Unità*, Sabato 16 giugno 1990.
- *Corriere della Sera*, Anno 115 – N. 241, Giovedì 11 Ottobre 1990; Milano 1990.
- *TuttoLibri Arte*, n. 722, Inserto redazionale, *La Stampa* 13 ottobre 1990.
- *L'Unità*, sabato 27 ottobre 1990.
- *Corriere Cultura*, *Corriere della Sera*, Anno 115 – N. 286, Domenica 2 Dicembre 1990; Milano 1990.
- *La Repubblica*, 15 dicembre 1990.

*Testimonianze manoscritte o dattiloscritte:*

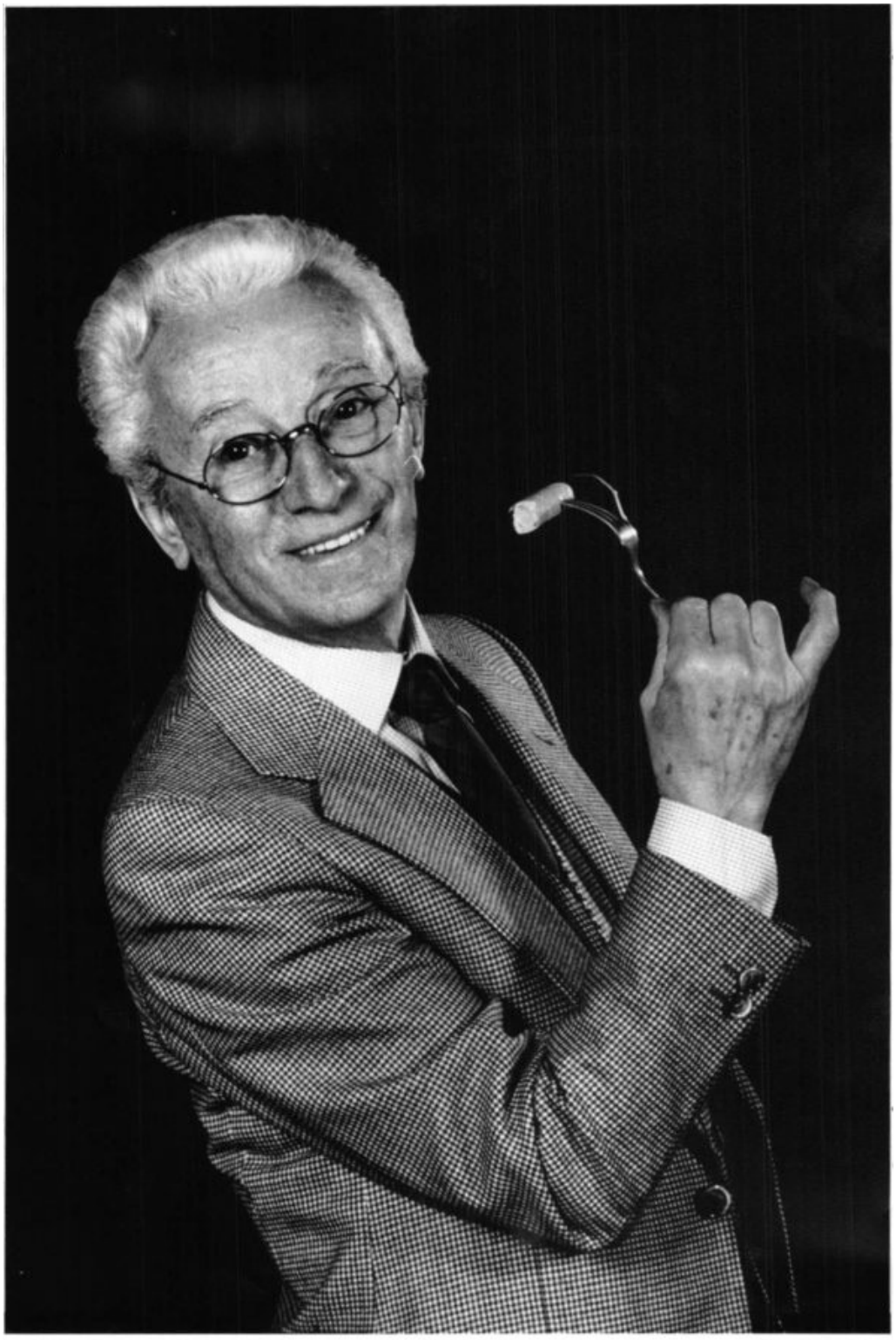
- *Mostre personali di Bruno Munari alla Sincron*, documento dattiloscritto su carta intestata *Sincron centro culturale arte contemporanea*, datato Brescia 18 Ottobre 1997 e firmato Armando Nizzi (fotocopia), Brescia 1997
- Fondo Enrico Baj proprietà del Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto, Archivio del 900, "*Lettera di Enrico Baj a Carlo Tognoli (Sindaco di Milano); Guido Aghina (Assessore della Cultura, Milano) e per conoscenza a Bruno Munari..." 1984 ottobre 19 da Milano" 2 carte dattiloscritte*, (In fase di archiviazione).
- Fondo Enrico Baj proprietà del Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto, Archivio del 900, "*Lettera di* [*Enrico Baj*] *a Bruno Munari..." 1984 ott.31 da Vergiate" 2 carte dattiloscritte*, *con "spuntature" a penna.* [In fase di archiviazione].
- Fondo Enrico Baj proprietà del Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto, Archivio del 900, "*Lettera di Bruno Munari a Carlo Tognoli (Sindaco di Milano); Guido Aghina (Assessore della Cultura, Milano) e per conoscenza a Enrico Baj" 1984 novembre 9 da Milano" 1 carta dattiloscritta su carta intestata "bruno munari 20149 milano via vittoria colonna 39 tel. 462775"*. [In fase di archiviazione].
- Fondo Enrico Baj proprietà del Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto, Archivio del 900, "*Lettera di Guido Aghina (Assessore della Cultura, Milano) a Enrico Baj, Via delle Ville, 8 21029 Vergiate (VA); e per conoscenza a Bruno Munari, Via Colonna 39, 20149 Milano." 1984 novembre 27 da* [*Milano*]*" 1 carta dattiloscritta su carta intestata "COMUNE DI MILANO – RIPARTIZIONE CULTURALE E SPETTACOLO – L'ASSESSORE"*. [In fase di archiviazione].
- Fondo Enrico Baj proprietà del Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto, Archivio del 900, "*Lettera di* [*Enrico Baj*] *a Guido Aghina, Assessore Ripartizione Cultura e Spettacolo, Via Marino 7, 20121 Milano." 1984 dicembre 17 da Milano" 4 carte dattiloscritte.* [In fase di archiviazione].
- Fondo Enrico Baj proprietà del Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto, Archivio del 900, "*Lettera di Guido Aghina (Assessore della Cultura, Milano) a Bruno Munari, Via Colonna 39, 20149 Milano; e per conoscenza a Enrico Baj, Via delle Ville, 18 21029 Vergiate (VA)." 1984 dicembre 18 da* [*Milano*]*" 1 carta dattiloscritta su carta intestata "COMUNE DI MILANO – RIPARTIZIONE CULTURALE E SPETTACOLO – L'ASSESSORE"*. [In fase di archiviazione].
- Fondo Enrico Baj proprietà del Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto, Archivio del 900, "*Lettera di Enrico Baj a* [*Bruno Munari*]*." 1985 febbraio 4 da Vergiate" 1 carta dattiloscritta*. [In fase di archiviazione].
- Fondo Enrico Baj proprietà del Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto, Archivio del 900, "*Lettera di Guido Aghina (Assessore della Cultura, Milano) a Bruno Munari, Via Colonna 39, 20149 Milano; e per conoscenza a Enrico Baj, Via delle Ville, 8 21029 Vergiate (VA)." 1985 aprile 30 da* [*Milano*]*" 1 carta dattiloscritta su carta intestata "COMUNE DI MILANO – RIPARTIZIONE CULTURALE E SPETTACOLO – L'ASSESSORE"*. [In fase di archiviazione].

*Collegamenti esterni:*

- Casaperlarte Fondazione Paolo Minoli, Cantù, www.casaperlarte.it, Paolo Minoli, *esposizioni collettive*.
- Fondazione Morra, Napoli, http://www.fondazionemorra.org
- Galleria Sincron (Centro Culturale Arte Contemporanea), direttore: Armando Nizzi; Brescia; http://web.tiscali.it/sincron/
- I Contemporaneai a.c. Centro Culturale, Udine, http://www.icontemporanei.it, Grafiche e multipli – Bruno Munari.
- issuu http://issuu.com
- Luciano Marucci, http://www.lucianomarucci.it
- MunArt http://www.munart.org
- MEGA – Materiali editoriali delle gallerie d'arte, (aggiornato al 22 settembre 2008) http://www.comune.brescia.it/servizi/arteculturaeturismo/museiartestoria/Documents/MEGAMateriali_Editoriali_Gallerie_Arte.pdf
- NodoLibri, Como http://nodolibri.it/approfondimento.php?tid=27
- Raz_Ume, The Moderna galerija database of exhibitions (RAZ) and artists (UME) in Slovenia in the 20th and the 21st

centuries. http://razume.mg-lj.si/artist.php?id=624
- Sartorago Architetti Associati, http://www.sartogoarchitetti.it/index.php
- Studio Fornaresio, Torino http://www.fornaresio.com/storia/
- The Museum of Modern Art, 11 West 53 Street, New York 19, N. Y. http://www.moma.org

BRUNO MUNARI,
Appunti 1991-1998



# 1991

Bruno Munari, *Struttura continua*, immagine tratta dalla rivista *Domus* 724, 1991

## 29 gennaio – 23 febbraio '91

Mostra personale *Bruno Munari Strutture continue*, Centro Domus, Milano.

Bruno Munari: Strutture continue al Centro Domus di Milano.[1]
*Il multiplo – Strutture continue – di Bruno Munari, editato in 250 esemplari dallo Studio Marconi espressamente per il Centro Domus, è oggetto di una mostra inaugurata a Milano in via Manzoni 37 il 29 gennaio e che proseguirà fino al 23 febbraio. Il progetto viene qui presentato dallo stesso Munari mediante una conversazione immaginaria, idealmente svoltasi il 30 ottobre 1990.*

CENTODOMUS / Bruno Munari – CentroDomus di via Manzoni 37 inaugura, alle 18, una mostra di Bruno Munari «Strutture continue» con la presenza dell'artista. La rassegna, organizzata con lo Studio Marconi, rimane aperta sino al 23 febbraio.[2]

Per la precisione era un lunedì alle ore undici e undici che Bruno Munari incontra, sulla scala mobile della metropolitana (uscita San Babila) il famoso critico d'arte di origine araba Oderif Oderaf, nato nel varesotto ma cittadino svizzero, laureato in biologia lacustre a Oxford, socio del Touring Club di Castrignano de' Greci 73020 (Lecce).
Mentre mi osservava, capisco dal movimento della barba che sta sorridendo. Dice; lei è Munari vero? (parla italiano con un vago accento friulano-sardo).
**Bruno Munari** Si.
**Oderif Oderaf** Ho letto sul Messaggero di Sant'Antonio che lei sta preparando una mostra di "strutture continue" al Centro Domus di Milano. Che cosa sono?
**BM** Sono degli oggetti a funzione estetica che si possono comporre smontare ricomporre in tanti modi diversi, pur mantenendo le loro caratteristiche formali.
**OO** In che senso, scusi, un oggetto può essere «a funzione estetica»?
**BM** Lei ha mai comperato una rosa?
**OO** Da noi si fa la marmellata di rose, nella quale non riesco a vedere la funzione estetica.
**BM** Ha mai mangiato, in Italia, i fiori di zucca fritti? Li ha mai guardati quando sono ancora sulla pianta?
**OO** La mia era una provocazione.
**BM** Anche la mia.
**OO** Di che materiale sono fatte queste «strutture continue»?
**BM** Di metallo in lastra. Ogni elemento che compone la struttura è un modulo, nelle strutture esposte il modulo ha una superficie di quattro quadrati in fila, la misura di un quadrato è di cinque centimetri (ma potrebbe essere anche di diverse misure secondo la grandezza voluta).
La striscia dei quattro quadrati è piegata ad angolo retto a metà e porta dei tagli che permettono ai moduli di incastrarsi a piacere. Questi moduli si incastrano tra loro anche a caso (meglio) e ne risulta un insieme determinato dal numero dei moduli e dalla forza di gravità che modifica l'assetto geometrico.
Poi uno, se vuole, smonta e rimonta il tutto in altro modo e ha una struttura diversa.
Poi...
**OO** Infatti non ha nessun rapporto con le coordinate spaziali, non solo non ha un alto e un basso definiti a priori ma non ha nemmeno un davanti e un dietro, un lato destro e uno sinistro.
**BM** Ha mai provato a capovolgere una sfera?
**OO** Oh!
**BM** Hem!
**OO** Ma perché lei la definisce «continua»?
**BM** Perché l'oggetto così composto può essere considerato proprio per le sue qualità, un particolare di un infinito modulo.
Si possono progettare moduli di forme diverse, e questi produrranno altri oggetti con frammenti di infiniti modulati diversamente...
**OO** A Milano? Al Centro Domus?
**BM** In via Manzoni 37.
**OO** Arrivederci.
E se ne va portandosi via la sua barba.

1 *Bruno Munari: Strutture continue al Centro Domus di Milano*, Domus n. 724 febbraio 1991, p. n.n. Milano 1991.
2 AA.VV., "Cronaca flash", *Corriere della Sera*, Anno 116 – N. 24, Martedì 29 Gennaio 1991, p. 41; Milano 1991.

CENTRODOMUS, via Manzoni 37, telefono 65.98.227. «Strutture continue» di Bruno Munari, sino al 23 febbraio. Orario: 10-19; chiuso domenica e lunedì mattina.[3]

Se Milano è la capitale della moda e del design, Bruno Munari fa parte della storia di Milano. Design è infatti stretto legame tra arte e industria, tra creazione e macchina, tra fantasia e progettazione: ecco, queste simbiosi Munari le ha sempre sapute coniugare, fin dal lontano '45, quando iniziò la sua collaborazione con Danese. Nacquero libri e oggetti destinati alla comunicazione visiva e al design che fecero «epoca» per la loro eleganza e pulizia di forme allora davvero inconsuete.
Forse il grande pubblico conosce più Munari per i suoi rapporti con il mondo dei bambini, per quei laboratori didattici sparsi in tutto il mondo e destinati a stimolare la fantasia e la creatività dell'infanzia in maniera originale e scientifica al tempo stesso. L'altro Munari, quello solo artista (nel '35 espose i primi lavori astratti e nel '45 il primo multiplo), lo abbiamo ritrovato l'altra sera alla inaugurazione della sua mostra «Strutture continue», realizzata con lo Studio Marconi al CentroDomus di via Manzoni 37. L'esposizione resterà aperta fino al 23 febbraio, e si può visitare dalle 10 alle 19, eccetto la domenica e il lunedì mattina.
È lo stesso Munari che ci introduce alla visita: «La natura, osservata da vicino, è sempre stata una delle mie grandi maestre. Fiori, foglie, frutti stessi, se esaminati con attenzione rivelano strutture geometriche di incredibile bellezza e di estrema precisione; basta ad esempio tagliare una pera in senso orizzontale lungo il suo equatore per accorgersi della disposizione geometrica dei semi e della polpa. Un discorso che vale all'infinito e che mi ha spinto, fin dagli anni Sessanta, a studiare queste strutture per ricavarne nuove ispirazioni».
Munari allora non ha certo riproposto le stesse geometrie, ma le ha tramutate in moduli, che si ripetono in maniera infinita e la cui variazione, proprio come accade in natura, dipende solo dal caso. Ogni elemento che compone la struttura è un modulo fatto di quattro quadrati di metallo in lastra e la striscia si piega ad angolo retto portando dei tagli che permettono ai moduli di incastrarsi a piacere.
Non c'è un alto né un basso, né un rapporto con le coordinate spaziali, ed il «continuo» sta nel fatto che l'oggetto così composto può essere considerato, proprio per le sue qualità, un particolare di un infinito modulo.
Una mostra di cose semplici, ma stimolanti, che fanno pensare a divertire, che esaltano l'osservazione e l'intelligenza. In fondo, Munari ha il grande pregio di riuscire sempre ad insegnare qualcosa, ma in una maniera accattivante, gradevole, e questi moduli ispirati alle geometrie della natura possono entrare nella nostra casa quali testimonianze di un modo di pensare e di vivere ricco di personalità.[4]

## 12 febbraio – 7 marzo '91

Partecipazione alla mostra collettiva *Exacta – Concreta*, Razstavni Salon Rotovž, Trg Borisa Kraigherja, Maribor, Slovenija.[5] Vengono esposte opere grafiche di 27 artisti: Yaacov Agam, Anni Albers, Getulio Alviani, Richard Anuszkiewicz, Mario Ballocco, Max Bill, Gianni Colombo, Carlos Cruz-Diez, Cesar Domela, Andre Heurtaux, Anthony Hill, Richard Paul Lohse, Paul Mansouroff, Enzo Mari, Kenneth Martin, Almir Mavignier, Francois Morellet, Bruno Munari, Smith Leon Polk, Mauro Reggiani, Rafael Jesus Soto, Fausta Squatrirti, Henryk Stazewski, Jeffrey Steele, Victor Vasarely, Luigi Veronesi, Ludwig Wilding.

## Dal 15 febbraio '91

Mostra personale *Giocare con l'arte*, Laboratorio d'arte contemporanea della Bassa Lunigiana, Sarzana.

Sarzana – Bruno Munari
Per iniziativa del Laboratorio d'arte contemporanea della Bassa Lunigiana, mostra dei suoi laboratori denominati «Giocare con l'arte», organizzata insieme al Dipartimento Educazione del Museo d'Arte Contemporanea Luigi Pecci di Prato, Dal 15 febbraio.[6]

3 AA.VV., "Mostre", *Corriere della Sera*, Anno 116 – N. 25, Mercoledì 30 Gennaio 1991, p. 37; Milano 1991.
4 Antonello Mosca, "Le geometrie della natura. Bruno Munari inventa moduli proiettati verso l'infinito", *Corriere della Sera*, Anno 116 – N. 26, Giovedì 31 Gennaio 1991; Milano 1991.
5 Fonte: Raz_Ume, The Moderna galerija database of exhibitions (RAZ) and artists (UME) in Slovenia in the 20th and the 21st centuries. http://razume.mg-lj.si/artist.php?id=624, ultimo accesso 8 febbraio 2015.
6 F. Vincitorio, *Scegliendo tra le mostre*, Tuttolibri – Arte, La Stampa, Sabato 23 Febbraio 1991, p. 7

Catalogo mostra

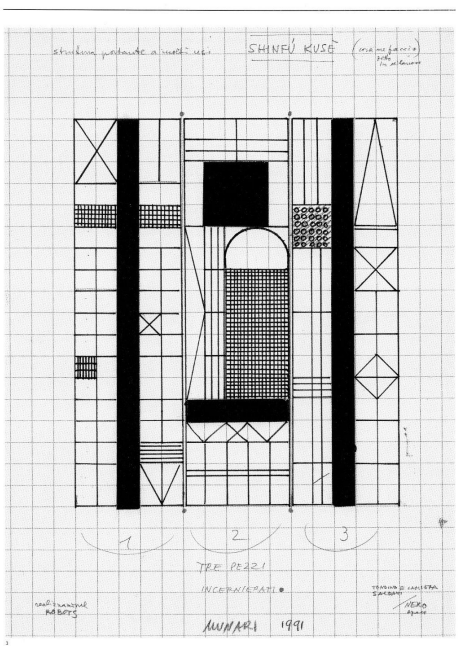
**5 – 30 marzo '91**
Mostra personale *Bruno Munari un nuovo Munari – Alta tensione*, Galleria Vismara, Milano.

Milano – Bruno Munari e Nicolay Diulgheroff
Col titolo «Alta tensione», nuove scoperte del primo alla Vismara.
Collages del secondo, altro antico futurista, da Marin.[7]

VISAMRA ARTE, piazza San Marco 1, telefono 29.00.03.67. Bruno Munari, «Alta tensione», sino al 30 marzo. Orario 10-12.30 e 15.30-19.30; chiuso lunedì e festivi.[8]

**Marzo '91**
Partecipazione alla mostra collettiva *Progetti e oggetti*, galleria Bianca Pilat, Milano.
Oggetti di: Alessandro Mendini, Bruno Munari [in catalogo: *Suegiù (sedia)*, *Shinfù-kusé (tavolo)*, *Shinfù-kusé (progetto)*], Cinzia Ruggeri, Denis Santachiara Luigi Serafini, Ettore Sottsass.

Catalogo mostra



Bruno Munari, *Progetto Shinfù kusè*, pubblicato in catalogo *Progetti e oggetti.*

7 F. Vincitorio, *Scegliendo tra le mostre*, Tuttolibri – Arte, La Stampa, Sabato 9 Marzo 1991, p. 7
8 AA.VV., "Mostre", *Corriere della Sera*, Anno 116 – N. 58, Sabato 9 Marzo 1991, p. 45; Milano 1991.

**6 aprile – 12 maggio '91**
Mostra personale *Bruno Munari – Opere dal 1950 al 1990*, Centro Polifunzionale G. Arpino, nell'ambito della manifestazione *Ortogranda*, Bra.

> [...]Tra le manifestazioni, l'antologia di quarant'anni di lavoro di Bruno Munari, allestita dal 6 aprile al 12 maggio al Centro «Arpino» con la collaborazione delle gallerie Corraini e Peira. A Munari verrà consegnato, dopodomani alle 20,30, nel ristorante della Fiera, il premio «Città di Bra», assegnato anche al regista Giuseppe Tornatore e all'attrice Ornella Muti.[9]
>
> Bra. Al centro polifunzionale Giovanni Arpino, in via Guala 45, s'inaugura domani alle 16,30 alla presenza dell'artista, una importante mostra antologica di Bruno Munari, che raccoglie opere dal 1950 al 1990. La rassegna, voluta dall'assessorato alla Cultura del Comune con il patrocinio della Provincia e il contributo della Cassa di Risparmio di Bra, è curata dalle gallerie Peira di Bra e Corraini di Mantova. Un'esposizione-avvenimento di prim'ordine alla quale si affianca una raccolta di opere grafiche e una rassegna itinerante «Giocare con l'arte – dossier», realizzata dal Dipartimento educazione del centro per l'arte contemporanea Luigi Pecci di Prato. In mostra si può trovare un catalogo con presentazione critica di Marco Meneguzzo, curato dalla galleria Corraini che illustra nel dettaglio la figura artistica di Munari, pittore complesso e completo, designer, scultore, illustratore sempre disposto al «divertimento» della trovata creativa.[10][...]
>
> [...]Diversa ma altrettanto qualificata dal punto di vista culturale è la mostra di opere di Bruno Munari che da sabato occupa le sale al primo piano del Centro «Giovanni Arpino», costituendo un collegamento ideale fra «Orttogranda» e «Dedalus», le giornate braidensi sul design[11][...]
>
> Bra. Continua al Centro polifunzionale Giovanni Arpino la mostra personale di Bruno Munari con opere dal 1950 al 1990, coordinata dalla galleria Peira di Bra. La rassegna mette in evidenza lo spirito didascalico di un artista che ha dedicato la vita alla ricerca di comunicazione visiva.[12][...]

**13 aprile – 12 maggio '91**
Mostra personale *Invece del campanello*, Danese, Milano.

> «Invece del campanello» è la mostra visiva, tattile e sonora che Bruno Munari e Davide Mosconi presenteranno da Danese (in piazza S. Fedele 8) dal 13 aprile al 12 maggio: sono esposti gli strumenti più strani: cristalli, bronzi, corde da suonare invece del campanello tradizionale. Realizzazione a cura di Lualdi Porte.[13]

**Aprile – 12 maggio '91**
Progetta l'allestimento della mostra *Neolite, la metamorfosi delle plastiche*, Palazzo della Triennale, Milano.

> Con il titolo «Neolite, la metamorfosi delle plastiche» si è svolta la scorsa primavera, presso il Palazzo della Triennale di Milano, una mostra che ha affrontato in modo approfondito uno dei problemi più attuali e interessanti in campo di tematiche ambientaliste: quello del recupero dei rifiuti plastici. Nata dall'incontro tra Assoplast – l'associazione di produttori di materie plastiche operanti in Italia – e il mondo del design – rappresentato in questo caso da Domus Academy, $O_2$, un gruppo internazionale di progettisti accomunati dalla volontà di operare in modo ambientalmente favorevole, e da Bruno Munari, che ne ha progettato l'allestimento[14][...]
>
> [...]Il riciclaggio della plastica è quindi una base di soluzione al problema dei rifiuti solidi e, al tempo stesso, la strada da percorrere per recuperare ricchezza e salvaguardare l'ambiente. Su questo tema è

9 G. Novellini, *In vetrina a Bra il lavoro e i prodotti degli orti*, La Stampa, Alba e Bra, Giovedì 4 Aprile 1991, p. 5
10 C. Ferraresi (a cura di), *Mostre & artisti*, La Stampa, Spettacoli e Varietà Cuneo, Venerdì 5 Aprile 1991, p. 7
11 g.n., *Code per visitare «Ortogranda»*, La Stampa, Speciale Bra, Mercoledì 10 Aprile 1991, p. 42
12 C. Ferraresi (a cura di), *Mostre & artisti*, La Stampa, Spettacoli e Varietà Cuneo, Venerdì 26 Aprile 1991, p. 44
13 *Intorno al salone*, in *News*, Domus n. 726 aprile 1991, p. n.n. Milano 1991.
14 *Metamorfosi delle plastiche*, in *News*, Domus n. 732 novembre 1991, p. n.n. Milano 1991.

imperniata la mostra «Neolite, metamorfosi delle plastiche», promossa dall'Assoplast alla Triennale di Milano, in viale Alemagna 6, fino al 12 maggio.[...] La mostra milanese, ordinata con cura e semplicità dagli architetti Munari e Ferrari, ci mostra la nascita del Neolite e la sua trasformazione finale in oggetti «design», di uso quotidiano e industriale.[15][...]

Manifesto mostra, grafica B. Munari

**25 aprile – 30 maggio '91**

*5° Incontro in stamperia – "Arte e Creatività"*

Mostra personale *Bruno Munari*, Studio Calcografico Urbino, Pescara, mostra antologica di tutti i suoi lavori (opere seriali, multipli e oggetti di design).

26 aprile, 1991

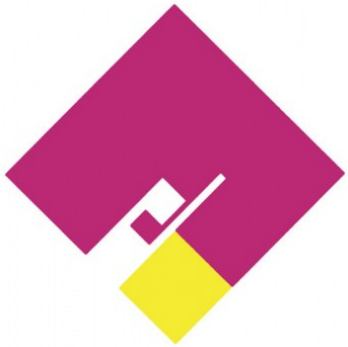
Incontro con studenti e tavola rotonda: "*Stimolazione della creatività*", Ateneo "G.D'Annunzio, Aula Magna.

27 aprile, 1991

Incontro con le autorità del territorio per istituzione: "*Laboratorio Creatività*", Sala Stampa della Regione Abruzzo, Pescara.

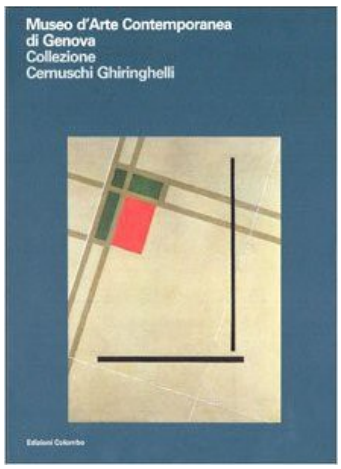
27 aprile, 1991

Realizzazione "*Laboratorio di Creatività*", Liceo Artistico Statale di Pescara.



Bruno Munari, *Negativo-positivo*, serigrafia a 2 colori: giallo e fucsia, anno 1991, Studio Calcografico Urbino, serigrafia edita in occasione della mostra *5° Incontro in stamperia – "Arte e Creatività"* mostra personale *Bruno Munari.*

15 Antonello Mosca, "Plastica nata dalla plastica", *Corriere della Sera*, Anno 116 – N. 97, Mercoledì 24 Aprile 1991, p. 41; Milano 1991.



Catalogo mostra

Bruno Munari: *Un punto azzurro,* 1937, olio su tavola, cm. 43x43, collezione Maria Cernuschi Ghiringhelli.

**'91**

Partecipazione alla mostra collettiva *La collezione Cernuschi Ghiringhelli*, Museo d'Arte Contemporanea di Villa Croce, Genova.

Volume pubblicato in occasione della mostra organizzata a Genova, Villa Croce, nel 1991, in occasione dell'acquisizione, da parte del Museo d'Arte Contemporanea di Genova, della Collezione Cernuschi Ghiringhelli, una delle più prestigiose d'Italia, composta di 215 pezzi di arte astratta dei più grandi artisti italiani del Novecento.

Munari è presente in collezione con 4 opere: *Un punto azzurro,* 1937, olio su tavola, cm. 43x43; Scrittura illeggibile di un popolo sconosciuto, 1975, pennarello su carta, foglio di carta in modulo continuo, cm. 30x41; *Macchina inutile*, 1945-1980, alluminio anodizzato, serigrafia, nylon, 5 pezzi, cm. 140x45; *Macchina inutile*, 1947-1983, legno laccato, tempera a caseina, 4 pezzi.[16]

Catalogo mostra

**1 – 30 giugno '91**

Partecipazione alla mostra collettiva *Anni cinquanta – Pittura in Lombardia, Piemonte e Liguria*, Castello di Sartirana, Sartirana Lomellina, Pavia. Esposte opere di: Enrico Baj, Giuseppe Banchieri, Giorgio Bellandi, Renato Birolli, Rocco Borella, Bruno Cassinari, Mino Ceretti, Alfredo Chighine, Roberto Crippa, Gillo Dorfles, Gianni Dova, Gianfranco Fasce, Gianfranco Ferroni, Giannetto Fieschi, Lucio Fontana, Franco Francese, Pinot Gallizio, Augusto Garau, Alberto Giacometti, Giuseppe Guerreschi, Galliano Mazzon, Gino Meloni, Mario Merz, Plinio Mesciulam, Umberto Milani, Mattia Moreni, Ennio Morlotti, Bruno Munari (opere pubblicate in catalogo: *Negativo positivo*, 1951, olio su tela, cm 80x80; *Senza titolo* (Negativo-positivo, ndr), 1954/64, olio su tavola, cm 95x136)[17], Cesare Peverelli, Mauro Reggiani, Bepi Romagnoni, Sergio Saroni, Emilio Scanavino, Filippo Scroppo, Mario Sironi, Giacomo Soffiantino, Atanasio Soldati, Luigi Spazzapan, Luigi Veronesi.

16 La collezione è visibile su http://www.museidigenova.it/spip.php?article368. Ultimo accesso 27/07/2014

17 Fonte: catalogo mostra F. Porzio (a cura di) *Anni Cinquanta – Pittura in Lombardia, Piemonte e Liguria*, pp. n.n.; Lindau, 1991.

**6 – 28 giugno '91**
Partecipazione alla mostra collettiva *Caologie di forma: processi e immagini della complessità fra dinamica e stabilità strutturale*, Studio Quantica, Torino.

> [...]Lo studio «Quantica» (via S. Francesco da Paola 10 bis), con le «caologie» ritorna propriamente al *caos*: una dozzina gli autori e opere in cui la pittura si mescola ad altre tecniche visuali, tra fotografia e computer-graphics, accostando le ricerche formali di Franco Grignani e di Bruno Munari, alle diffrazioni cui Joël Stein è giunto con l'uso del laser.[18][...]
>
> [...]Allo *Studio «Quantica»*[...] si è inaugurata la rassegna «Caologie di forme». Si tratta di esperienze espressive tradotte in opere di pittura, computer-grafica, fotografie e ricerca oggettuale legata all'intervento di Grignani, Munari, Simonetti, Stein, Gribaudoi, Risari, Campesan e Buono. Organizzata da Giorgio Nelva e Clotilde Vitrotto la mostra resterà aperta sino al 28 giugno.[19]

Invito mostra n. 191

**Dal 15 giugno '91**
Partecipazione alla mostra collettiva *Confronto 1991*[20], Sincron centro culturale arte contemporanea, Brescia.
Espongono: A. Alborghetti, F. Belmontesi, S. Benedetti, F. Conforti, B. Curti, P. De Luca, D. D'Oora, M. P. Fanna Ronconi, H. Garcia Rossi, M. Gerevini, L. Ghersi, Hsiao Chin, H. Kirsch, J. Kolar, Y. Millecamps, M. Mohr, G. Moretti, P. Morrison, Bruno Munari, M. Onorato, J. Palumbo, G. Peretti, G. Pinna, V. Simonetti, K Staud, O. Subero, Y. Toyota, G. Ulivi, R. Vecchione, D. Verhaegen, L. Wilding, G. Zanoletti.

**Luglio '91 fino al 19**
Partecipazione alla mostra collettiva *Mendini, Munari, Ruggeri, Santachiara, Serafini e Sottsass*, Progetto 1 in-contro, Milano.

> MILANO – Progetto 1 in-contro, Pilat (via Custodi 4), sino al 19/7. Mendini, Munari, Ruggeri, Santachiara, Serafini e Sottsass.[21]

18 A. Dragone, *Dodici mostre insieme al via*, La Stampa, Cronaca di Torino, Giovedì 6 Giugno 1991, p. 39.
19 an.mi, *Le basse forme dell'arte*, Stampa Sera, Martedì 11 Giugno 1991, p. 15.
20 Mostra n. 191, anno XXV, inaugurazione: sabato 15 giugno 1991.
21 AA.VV., "Appuntamenti. Arte", inserto *Corriere Cultura*, in *Corriere della Sera*, Anno 116 – N. 166, Domenica 14 Luglio 1991, p. 9; Milano 1991.

**Settembre '91 fino al 22**

Partecipazione alla mostra collettiva *Le arti in carta: il libro sperimentale in Italia, gli oggetti trasformabili di Giorgio Scarpa, il gioco della pissotta*, Ex chiesa di S. Giovanni Battista, Riolo Terme. Esposti i lavori di: A. Martini, F. Andolcetti, M. Balzarro, M. Bentivoglio, I. Blank, S. Borrini, L. Caruso, L. Cattania, R. De Bernardi, C. Diamantini, M. Diotallevi, L. Drei, A. Esposito, A. Faietti, V. Fava, A. Freiles, E. Gut, E. Isgrò, M. Lai, R. Leoni, E. Miccini, B. Munari (*Guardiamoci negli occhi*, edizione privata, in cento esemplari, per gli amici dell'artista. Le pagine-schede, racchiuse in doppia cartella, recano immagini di volti delineate sinteticamente con fantasia grafica, arricchite da brevi accenti di colore. Gli occhi consistono in fori di differenti misure, attraverso i quali si sommano i colori sottostanti. È un organismo libresco a compatibilità praticamente infinita. 1970. cm 20x20x1)[22], P. Pizzo, A. Savoi, G. Schodl, A. Torelli, W. Valentini.

> Riolo Terme. Nella Chiesa di S. Giovanni Battista *Il libro sperimentale in Italia* (fino al 22 settembre), a cura di Mirella Bentivoglio. Una biblioteca fatta di «non-libri», o «libri oggetto», a presentare i quali sono stati chiamati artisti che amano molto, e da tempo, questo genere di lavoro. Libri di Luciano Caruso, Luciano Cattania, Marcello Diotavelli, Bruno Munari, Chiara Diamantini, Emilio Igrò *(Isgrò*? Ndr.), Lia Drei e la straordinaria Maris Lai[23][...]

Catalogo mostra

**22 settembre – 26 ottobre '91**

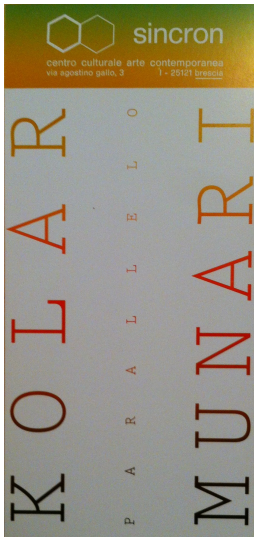
Partecipazione alla mostra collettiva *Pagine e dintorni Libri d'artista*, Civica Galleria d'Arte Moderna Casa d'Europa, Gallarate. Opera di Munari esposta: *Libro illeggibile – 1951*, carte varie, collage – 24x16,5. Questo libro, il dodicesimo della serie dei libri illeggibili in copia unica, è il primo riprodotto in venti copie simili fatte a mano dall'autore e firmate, numerate dall'uno al venti.

In catalogo testimonianze di Carlo Belloli, Mirella Bentivoglio, Luciano Caruso, Gio Ferri, Arrigo Lora Torino, Bruno Munari, Lamberto Pignotti. Con tavole in nero.

> Testimonianza di Bruno Munari
> Nel 1950 cominciai a fare i primi "libri illeggibili" senza testo ma pieni di comunicazione visiva e tattile. L'oggetto libro e la sua tecnologia sono stati esplorati in tutte (o quasi) le loro possibilità di comunicazione e non solo come supporto di un testo letterario, filosofico, sociale o altro. Questi libri comunicavano qualcosa attraverso la natura della carta, lo spessore, la trasparenza, il formato delle pagine, il colore della carta, la texture, la morbidezza o la durezza, il lucido e l'opaco, le fustellature e le piegature. Un buco che attraversa dodici pagine fa vedere alla prima pagina cosa c'è nella tredicesima. Una pagina più stretta delle altre si fa notare per la sua dimensione, le pagine con pieghe invitano a movimenti e situazioni insoliti. Questo è il linguaggio specifico dell'oggetto libro. Se poi a organizzare tutti questi messaggi sarà un artista, allora si potrà dire che è un libro d'artista. Così il libro comunica sé stesso e non un testo che gli è stato stampato sopra.[24]
>
> *Bruno Munari*

22 Descrizione pubblicata in catalogo a p. 49.
23 M. Vescovo, *Scegliendo tra le mostre*, Tuttolibri – Arte, La Stampa, Settembre 1991, p. 7.
24 *Testimonianza di Bruno Munari*, in catalogo mostra *Pagine e dintorni Libri d'artista*, p. 17.

**19 ottobre – 20 novembre '91**
Partecipazione alla mostra collettiva *Florilegio*, Alberto Valerio, galleria d'arte contemporanea, Brescia. Espongono: Arman, Basquiat, Beduschi, Birolli, Brown, Castelli, Chia, Combas, Fontana, Forgioli, Haring, Miresi, Munari, Paldino, Penck, Salvo, Scaglia, Stefanoni.[25]



Invito mostra n. 192

**Dal 19 ottobre '91**[26]
Mostra personale *Bruno Munari (parallelo con Jiri Kolar, totale 40 opere)*, Sincron centro culturale arte contemporanea, Brescia.

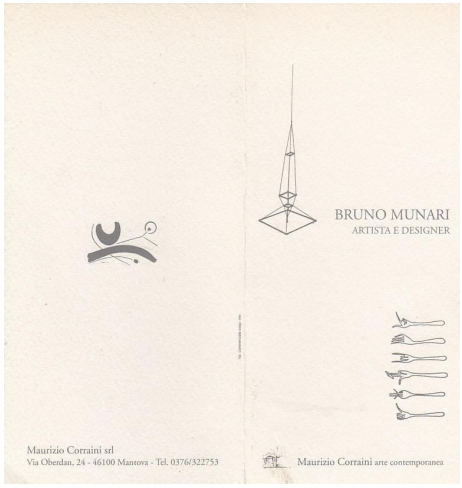
**'91**
Mostra personale *Bruno Munari – Shinfù Kusè*, Laboratorio di Beba Restelli, Milano.
Presentazione nel Laboratorio di Beba Restelli, della Struttura Shinfù Kusè disegnata da Munari e prodotta da Robots.

Catalogo mostra.

**16 novembre 1991 – 31 gennaio 1992**
Partecipazione alla mostra *Intorno al futurismo*, nell'ambito delle iniziative di *Roma Festival '91*, Scuderie di Palazzo Ruspoli e Museo del Genio.

[...]Nel complesso, nella rassegna alle scuderie, accanto agli aspetti ludicoapplicati, dominano gli altri che rimandono all'Aeropittura,[...] Qui non mancano testi probanti di Gerardo Dottori, di Tato e di Benedetta,[...] Ci sono anche dei piccoli formati del Di Bosso,[...] Ma, ripetiamo, l'accento della rassegna batte giustamente, benché pur sempre nel suo stile del «tocca e fuggi», sugli aspetti «applicati», in cui del resto l'officina futurista s'esibiva così volentieri. Ecco così qualche veloce prova degli architetti del gruppo, da Ivo Pannaggi a Virgilio Marchi o dei progettisti grafici, tra cui si ha il piacere di ammirare gli inizi di Bruno Munari.[27][...]

25 In *MEGA – Materiali editoriali delle gallerie d'arte*, (aggiornato al 22 settembre 2008), (FO.10).
26 *Mostre personali di Bruno Munari alla Sincron*, documento dattiloscritto su carta intestata *Sincron centro culturale arte contemporanea*, datato Brescia 18 Ottobre 1997 e firmato Armando Nizzi (fotocopia), Brescia 1997; Mostra n. 192, anno XXV, inaugurazione: sabato 19 ottobre 1991.
27 Renato Barilli, "Futurismo e dintorni", inserto *Corriere Cultura*, in *Corriere della Sera*, Anno 117 – N. 16, Domenica 19 Gennaio 1992, p. 8; Milano 1992.



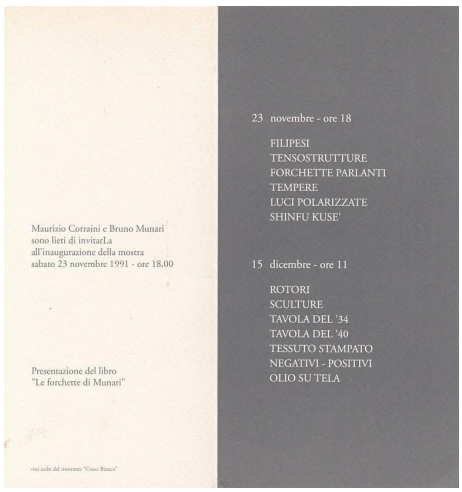
Invito mostra, pieghevole.

**Dal 23 novembre '91**
Mostra personale *Bruno Munari Artista e designer*, Galleria Corraini, Mantova. In mostra: *Filipesi*, *Tensostrutture*, *Forchette parlanti*, *Tempere*, *Luci polarizzate*, *Shinfu Kusè*. Il giorno 15 dicembre vengono presentate altre opere. Nell'occasione della mostra viene presentata la ristampa a cura delle Edizioni Corraini del libro scritto da Munari "*Le forchette di Munari*".

[...]E sempre loro sono i promotori della nuova mostra mantovana novembrina dedicata all'opera del maestro milanese del design. Una sorta di antologia dove siano rappresentate le tante e inesauribili facce di uno che ha cominciato a inventare a vent'anni[...] A Mantova ci sarà uno degli oggetti che Munari crea per le nostre case e per le nostre stanze, un nuovo oggetto appena prodotto dalla Robot. Si chiama *Shinfù kuse*: è una struttura in metallo che fa da spartistanza e da mille altre cose. Come tutti gli oggetti di Munari, quanto di più scabro e quanto di più formale. Nel senso che la forma non sta a sé, ma esplode dalla funzione propria dell'oggetto. Ci saranno poi due o tre quadri del periodo futurista, alcune tempere della serie «positivi e negativi», una scultura del 1950, 2 rotori, oggetti con una lente che cattura la luce a seconda di come ruota l'oggetto, 6 forchette parlanti edite in multipli di 20, alcuni dei libri illeggibili. Munari è eccitatissimo: telefona, suggerisce di mettere quello e togliere quell'altro, si diverte come un matto. S'è sempre divertito a creare tanta parte dell'iconografia di cui è fatta la nostra vita contemporanea, dalle copertine dei libri Einaudi alle librerie in metallo che lui chiamava *Vademecum*[28][...]

**5 – 22 dicembre '91**
Partecipazione alla mostra collettiva a Palazzo Bagatti Valsecchi, Milano

[...]C'è anche un alfabeto fantastico disegnato da Bruno Munari, dove la A è appesa al soffitto con un filo di nylon, la M è una grande sciarpa acconciata su un bastone e la S è un segno di calce sul vetro della finestra.[...] mostra sull'editoria d' arte in programma a Milano, dal 5 al 22 dicembre, a Palazzo Bagatti Valsecchi (la organizza la Regione Lombardia, Sezione Cultura e informazione).[29][...]



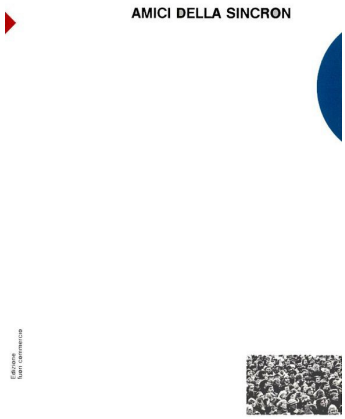
Interno dell'invito mostra pieghevole *Bruno Munari Artsta e Designer.*

**Dal 15 dicembre '91**
Mostra personale *Bruno Munari Artista e designer*, Galleria Corraini, Mantova. In mostra: *Rotori*, *Sculture*, *Tavola del '34*, *Tavola del '40*, *Tessuto stampato*, *Negativi-positivi*, *Olio su tela.* Seconda parte di opere presentate nell'ambito della mostra cominciata il 23 novembre '91.

28 G. Mughini, *Scherzi da maestro*, Panorama, 27 ottobre 1991
29 S. Fiori, *Eugenio Montale colorò le sue parole*, La Repubblica, 29 novembre 1991, p. 38, sezione cultura.

**Dicembre 1991 – gennaio 1992**
Partecipazione alla mostra collettiva *Progetti e oggetti*, galleria Artivisive di Sylvia Franchi, Roma.
*Oggetti di: Alessandro Mendini, Bruno Munari, Cinzia Ruggeri, Denis Santachiara Luigi Serafini, Ettore Sottsass.*

A cura della Sincron centro culturale arte contemporanea, Brescia viene pubblicato il libro di Munari *Amici della Sincron.*[30]
*Amici della Sincron*, edizione fuori commercio, copertina a colori e impaginazione di Bruno Munari, 50 illustrazioni di Munari ritratti xerografici e disegno dei nomi degli amici della Galleria Sincron.
Viene pubblicato il libro di Marco Meneguzzo *Munari '50.*[31]

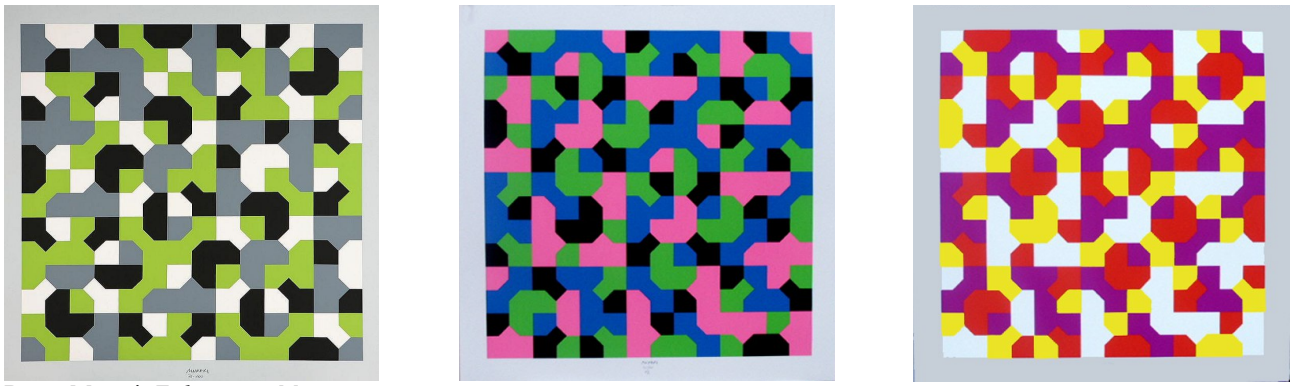



Viene pubblicato il libro di Klaus Urbons, *Copy Art – Kunst und Design mit dem Fotokopierer*, nel quale Bruno Munari viene riconosciuto "*Bruno Munari da Milano, un rappresentante del Futurismo e designer di fama internazionale, è stato il primo noto artista che ha esplorato sistematicamente i nuovi media dal 1964 e ha pubblicato i libri specialmente circa l'uso artistico del mezzo.*" in Europa.

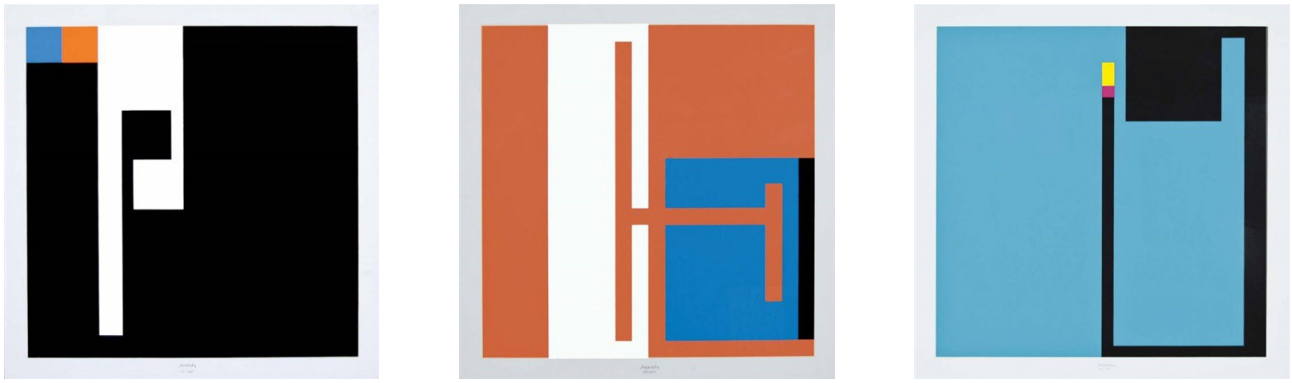
> In Europa wurde das kreative Spektrum der Fotokopie, stimuliert durch das Aufkommen der xerografichen Fotokopie, Mitte der sechziger Jahre von einzelnen Künstlern entdeckt und ausgelotet. Bruno Munari aus Mailand, ein Vertreter des Futurismus und international bekannter Designer, war der erste namhafte Künstler, der das neue Medium seit 1964 systematisch erkundete und der vor allem auch Bücher über die künstlerische Nutzung des Mediums publizierte. Seine Arbeiten stellte er im In-und Ausland vor, zum Beispiel 1970 auf der Biennale in Venedig.
> Munari wurde zum Promoter der »Xerografie originali« und regte viele Künstler – zuerst in Italien, später in ganz Europa – zu einer Auseinandersetzung mit dem Medium Fotokopie an. Bemerkenswert ist sein »Maschinenmanifest« von 1938, das gleichermaßen prophetisch für Munaris eigene Arbeit wie auch für die Entwicklung der Copygrafie war.
> Munari arbeitete vorwiegend mit dem »Xerox 720«, einer schnelleren Modifikation des legendären Modells »914«. Besondere Aufmerksamkeit schenkte er, ganz in der Tradition des Futurismus, der *Copy Motion* – der Interpretation von Bewegung während des Scanvorgangs im Kopierer.[32]

30 B. Munari, *Amici della Sincron*, S.L. S. E. 1991. Cm. 21x15.5, pp. (116), brossura, tiratura non dichiarata - edizione non venale.
31 M. Meneguzzo, *Munari '50*, Maurizio Corraini Editore, 1991
32 *Europa*, in Klaus Urbons, *Copy Art – Kunst und Design mit dem Fotokopierer*, p. 108, DuMont Buchverlag Köln, 1991.

La Edizioni Valente Artecontemporanea di Finale Ligure pubblica la cartella grafica di Bruno Munari, *Trilogia per Munari*[33] (curve di Peano), e la cartella grafica di Bruno Munari *Tre tavole*[34] (negativo-positivo).



Bruno Munari, *Trilogia per Munari*

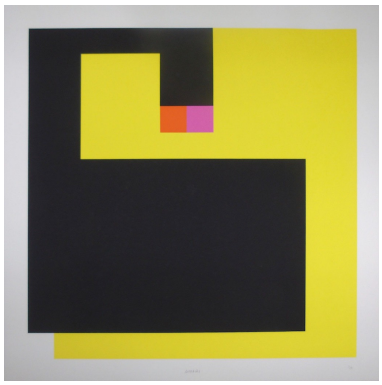


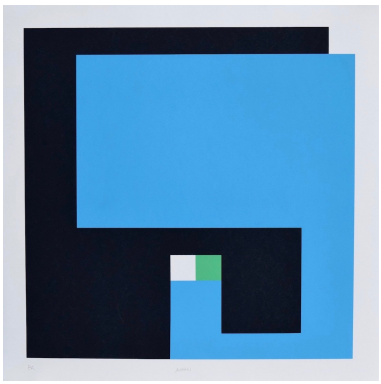
Bruno Munari, *Tre tavole*

33 Bruno Munari, *Trilogia per Munari*, cartella grafica contenente tre serigrafie cm 70x70, tiratura 100 + XXX, edita da Edizioni Valente Artecontemporanea – Finale Ligure 1991. Per approfondimenti vedi:http://www.lombardiabeniculturali.it/stampe/schede-complete/5m010-00012/, http://www.lombardiabeniculturali.it/stampe/schede-complete/5m010-00013/, http://www.lombardiabeniculturali.it/stampe/schede-complete/5m010-00014/. Ultimo accesso 24/08/2016.

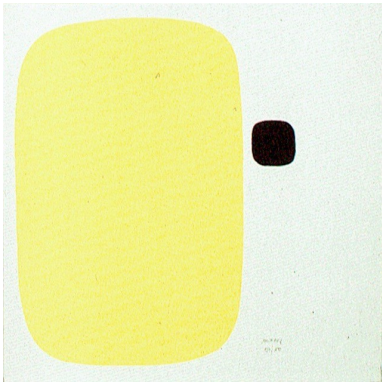
34 Bruno Munari, *Tre tavole*, cartella grafica contenente tre serigrafie cm 70x70, tiratura 100 + XXX, edita da Edizioni Valente Artecontemporanea – Finale Ligure 1991. Per approfondimenti vedi: http://www.lombardiabeniculturali.it/stampe/schede-complete/5m010-00018/, http://www.lombardiabeniculturali.it/stampe/schede-complete/5m010-00017/, http://www.lombardiabeniculturali.it/stampe/schede-complete/5m010-00016/. Ultimo accesso 24/08/2016.

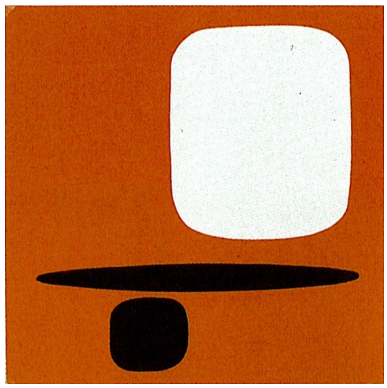
La Edizioni Freecolour di Cantù pubblica la cartella grafica di Bruno Munari contenete 5 negativi-positivi.[35]





Le Edizioni Corraini pubblicano alcune opere grafiche[36] tratte da composizioni concrete del 1951 di Bruno Munari.





35 Bruno Munari, Negativi-positivi, serigrafie, 70x70 cm, tiratura: 100 esemplari in numeri arabi + XXX in numeri romani; Edizioni Freecolour, Cantù.

36 Bruno Munari, serigrafie, 30x30 cm, tiratura: 100 esemplari, Edizioni Corraini, Mantova.

# 1992

## 11 gennaio – 28 febbraio '92

Mostra personale *Bruno Munari*, Valente Artecontemporanea, Finale Ligure.

> Finale Ligure – Bruno Munari
> Valente Artecontemporanea, *Bruno Munari* (dall'11 gennaio al 28 febbraio). Munari è oggi una figura centrale e insieme stravagante nel panorama delle avanguardie storiche e della ricerca contemporanea. Il suo lavoro nasce negli Anni Trenta dalla cultura futurista, ma ben presto si accosta ai pionieri come Bill, Schwitters, Arp, e acquista un rigore metodologico di rara coerenza, e di grande leggerezza formale, nella ricerca del «nuovo». Le opere esposte vanno dal 1950, sino ai «percorsi visivi» del 1990. Catalogo a cura di Flaminio Gualdoni e Matthias Bärmann.[37]
>
> Finale Ligure – Personale di Bruno Munari
> Personale di Bruno Munari alla galleria d'arte Valente sino al 28 febbraio prossimo. Sono esposte 35 opere dell'artista del periodo 1950-1990.[38][...]

Catalogo mostra

## 15 marzo – 30 aprile '92

Mostra personale *Bruno Munari*, Stazionedellarte, Novara.

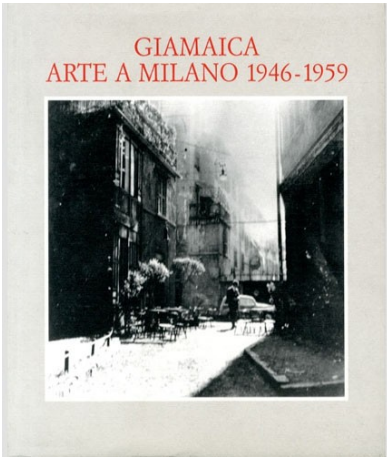
[...]Di grande interesse, sempre a Novara, è il nuovo allestimento della galleria «Stazionedellarte» in via San Francesco D'Assisi, che domani alle 16, presente l'artista, inaugurerà la personale di Bruno Munari; resterà aperta fino al 30 aprile.[39][...]

Invito mostra n. 194

## Dal 21 marzo '92

Partecipazione alla mostra collettiva *Dieci artisti in un libro*[40], alla Sincron centro culturale arte contemporanea, Brescia.
Espongono: F. Belmontesi, S. Benedetti, F. Conforti, L. Ghersi, Bruno Munari, G. Pinna, V. Simonetti, G. Ulivi, R. Vecchione, G. Zanoletti.
Nel corso del vernissage sarà presentato il libro AMICI DELLA SINCRON.

37 M. Vescovo, *Scegliendo tra le mostre, Arrivano al Lingotto quarant'anni di America – Tornano Etienne Delessert, Munari e Morlotti*, La Stampa – Arte, Lunedì 6 Gennaio 1992, p. 15.
38 a.r., *Gallerie e mostre*, La Stampa, Savona, Giovedì 16 Gennaio 1992, p. 36.
39 P. Benacchio, *Dalle opere di Munari al caffè visto dai pittori*, La Stampa, Spettacoli e Varietà Novara e Provincia, Sabato 14 Marzo 1992, p. 38.
40 Mostra n. 194, anno XXVI, inaugurazione: sabato 21 marzo 1992.

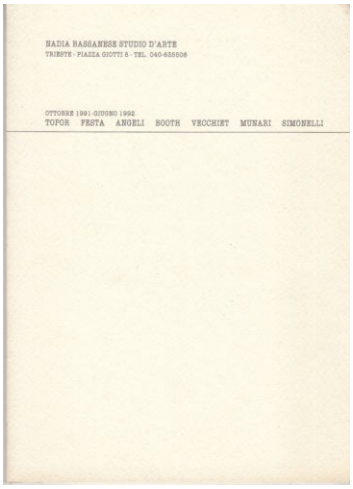


Catalogo mostra

**21 marzo – 20 aprile '92**
Partecipazione alla mostra collettiva *Giamaica. Arte a Milano 1946-1959*, Casa del Mantegna, Mantova.
Mostra itinerante: Galleria Comunale d'Arte, Cesena; Villa La Versiliana, Pietrasanta. Opere di Munari pubblicate in catalogo: Bruno Munari, *Azzurro-bianco* [ndr, *negativo-positivo*], 1951, olio su tela, cm 100x100, Mantova, coll. privata (pagina 103); Bruno Munari, *Senza titolo*, lamiera smaltata, cm 70x70x70, Mantova, coll. privata (pagina 105).

**Aprile '92**
Mostra personale *Bruno Munari*, studio d'arte Rino Tacchella, Alessandria.

> Studio Tacchella – I metal collage di Munari
> È aperta allo studio d'arte di Rino Tacchella, in corso Roma 10 ad Alessandria, una personale dedicata ad un importante esponente dell'arte figurativa: Bruno Munari. Presenta xerografie originali e metal-collage.[41]

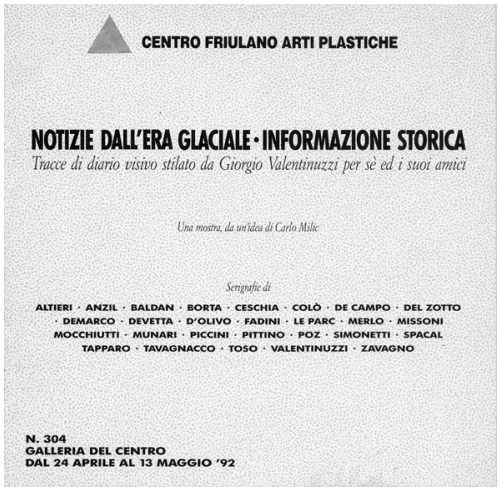


Catalogo mostra

**Aprile '92**
Mostra personale *Bruno Munari*, Nadia Bassanese Studio d'Arte, Trieste.

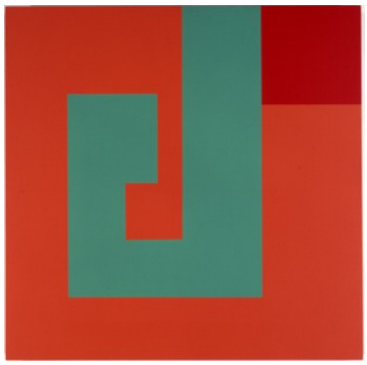
Particolare della sala dedicata al ciclo «Shinfù Kusè» creazioni multiple di Munari, realizzate da Robots
B. Munari allo Studio Bassanese vicino ad una «Tensostruttura» 1992, legno naturale e filo – Aprile 1992.[42]

41 F. Marchioro (a cura di), *Le mostre d'arte*, La Stampa, Spettacoli e Varietà Alessandria e Provincia, Martedì 14 Aprile 1992, p. 45.
42 In catalogo *Nadia Bassanese Studio d'Arte* mostre del periodo *Ottobre 19991 – Giugno 1992, Topor – Festa – Angeli – Booth – Vecchiet – Munari – Simonelli*; pp. n.n., stampato in 1000 esemplari, 1992 Edizioni Nadia Bassanese – Trieste, 1992.




**24 aprile – 13 maggio '92**
Partecipazione alla mostra collettiva *Notizie dall'era glaciale: informazione storica – Tracce di diario visivo stilato da Giorgio Valentinuzzi per se' ed i suoi amici.* Galleria del Centro – Udine
Serigrafie di: Altieri, Anzil, Baldan, Borta, Ceschia, Colo', De Campo, Del Zotto, Demarco, Devetta, D'olivo, Fadini, Le Parc, Merlo, Missoni, Mocchiutti, Munari, Piccini, Pittino, Poz, Simonetti, Spacal, Tapparo, Tavagnacco, Toso, Valentinuzzi, Zavagno.

**24 aprile – 20 maggio '92**
Partecipazione alla mostra collettiva *Giamaica. Arte a Milano 1946-1959*, Galleria Comunale d'Arte, Cesena.

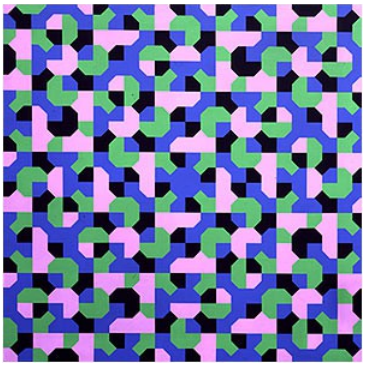

Bruno Munari, *Negativo-Positivo*, 1991, acrilico su tavola, cm 50x50; pubblicato in catalogo a pagina 23.

**25 aprile – 8 maggio '92**
Sala personale *Omaggio a Bruno Munari* alla mostra *Electronica*, nell'ambito del *3° Premio Internazionale di pittura scultura e arte elettronica GUGLIELMO MARCONI* promosso dal Circolo artistico di Bologna con il patrocinio della Fondazione Marconi e della Università di Bologna, Bologna. Opere di Munari in catalogo: *Curva di Peano*, 1976, acrilico su tela, cm 120x120; *Curva di Peano*, 1976, acrilico su tela, cm 120x120; *Curva di Peano – P. 4/15*, 1975, acrilico su tela, cm 80x80; *Negativo-Positivo*, 1950/1977, acrilico su tela, cm 120x120; *Curva di Peano*, 1992, acrilico su tela, cm 100x100; *Negativo-Positivo*, 1991, acrilico su tavola, cm 50x50; *Negativo-Positivo*, 1991, acrilico su tavola, cm 50x50; *Negativo-Positivo*, 1991, acrilico su tavola, cm 50x50; *Negativo-Positivo*, 1991, acrilico su tavola, cm 80x80; *Negativo-Positivo*, 1991, acrilico su tavola, cm 50x50; *Negativo-Positivo*, 1991, acrilico su tavola, cm 50x50; *Curva di Peano*, 1992, acrilico su tela, cm 100x100.[43]

> La terza edizione del Premio Marconi a differenza delle due precedenti edizioni ha privilegiato l'arte elettronica e tecnologica più che la pittura e la scultura[...] Dopo Max Bill un altro colosso dell'arte contemporanea Bruno Munari ha ricevuto il premio Marconi[...] Giulio Carlo Argan presiedendo il Convegno conclusivo della III Edizione ha lungamente illustrato la figura e l'opera di Munari[44][...]
>
> [...]i nuovi e diversi comportamenti dell'artista ci dicono senza ombra di dubbio che gli orizzonti dell'arte vanno gradatamente espandendosi in forza di una modalità di pensiero mutato o trasformato dalla incidenza che le possibilità tecniche e scientifiche ed in particolare il settore delle telecomunicazioni hanno prodotto e produrranno in ogni fatto artistico, e questa terza biennale marconiana, ancor più delle precedenti riflette l'intento dei promotori visto che, chiamando a raccolta quegli artisti che già interpretano la nascente e coinvolgente era tecnistica, si incentra precipuamente sull'arte elettronica e su una mostra omaggio a Bruno Munari che attorno alla «idea di comunicazione», cui si ispira il Premio Marconi, ha condotto una incessante attività di ricerca visiva sperimentale volta a indagare le forme della visione e le possibilità percettive ponendosi tra i precursori delle esperienze optical e cinetiche. L'attività

43 Tutte le opere citate sono pubblicate in *Electronica*, catalogo mostra, pp. 13 – 24, Grafis Edizioni, Bologna, aprile 1992.
44 C. Cerritelli, B. De Gioia (a cura di), *Terza edizione del Marconi: Argan-Munari*, in *Iterarte – rivista periodica del Circolo Artistico di Bologna*, n. 35, gennaio '93, p. 35, Editrice Grafica L'Etruria Cortona (AR), 1993.

tutta di Munari, pittore, designer, operatore visuale si sintetizza sul filo del rapporto «Arte e Scienza» che è il fulcro attorno al quale ruotano le scelte dei realizzatori di questa pluri rassegna.[45]



Bruno Munari, *Curva di Peano*, 1976, acrilico su tela, cm 120x120; pubblicato in catalogo a pagina 13.

[...]mi ha molto sorpreso che quest'anno a costituire il clou di queste manifestazioni sia una mostra di Bruno Munari. Artista ormai anziano, più anziano di me, che però seguita a rinnovare la sua ricerca senza in nessun modo diminuire il carattere di lezione artistica e scientifica insieme. Mi ha poi commosso vedere che Munari ha dedicato alcuni quadri della sua ricerca alla famosa proposizione di Peano: mi ha commosso perché io sono non dico cresciuto ma ho passato molto tempo della mia vita infantile sulle ginocchia di quel grande matematico[...] Peano mi faceva divertire con i suoi giochi matematici; un po' più avanti qualcosa mi spiegò più precisamente e parlandomi di quella sua ricerca circa il famoso tema che un po' correntemente va sotto il nome di "quadratura del circolo" mi disse con precisione queste parole che ricordo: "non si può dimostrare ma si può figurare", e aveva infatti fatto dei disegni in cui[...] adeguava questi due termini apparentemente contraddittori, del quadrato e del circolo. Mi parevano tuttavia, quei disegni, insoddisfacenti come una descrizione verbale fatta e senza dubbio persuasiva dimostrativa ma più allusivamente che concretamente. Vedere i quadri di Munari e soprattutto le successioni di ritmi cromatici che Munari ha trovato giocando su due o tre colori soltanto mi ha dato un'evidenza di quel problema che nella mia mente passava col carattere dell'assurdo. E mi sono chiesto ma allora è possibile fare con l'arte, qualcosa che la matematica vorrebbe fare e allo stato attuale non arriva a fare?[46][...]

A Munari il Premio Marconi
E' stato assegnato sabato scorso[...] a Bruno Munari il terzo premio di pittura, scultura e arte elettronica "Guglielmo Marconi". In occasione delle giornate in onore di Guglielmo Marconi, che si protrarranno fino all'8 maggio, un dibattito sulla didattica artistica e computer presentato da Carmelo Genovese si terrà il 4 maggio. L' 8, poi, presieduto da Giulio Carlo Argan si terrà un convegno su Arte e scienza. Tra i numerosi critici d' arte invitati Renato Barilli, Achille Bonito Oliva e Gillo Dorfles.[47]

Munari al Circolo Artistico – DIALOGO CONTINUO CON LA TECNOLOGIA
È stata inaugurata sabato scorso la terza edizione del Premio internazionale di pittura scultura e arte elettronica «Guglielmo Marconi»[...] La rassegna di quest'anno si apre sotto il segno di un grande protagonista dell'arte contemporanea, e in particolare di quell'arte che fonda le sue ragioni in un dialogo con la cultura tecnologica: Bruno Munari. Nel corso di una cerimonia tenutasi a Villa Griffone a Pontecchio Marconi, a Bruno Munari è stato consegnato il Premio di questa edizione; e a lui è dedicata la mostra allestita al Circolo Artistico (via Clavature 8), e che vede riuniti esempi storici della sua ricerca, attraverso una selezione di opere grafiche, curata da Claudio Cerritelli.
Munari è, in effetti, una figura particolarmente rappresentativa nell'ottica proposta dal Premio Marconi, che è quella di sondare periodicamente attraverso esposizioni, convegni, dibattiti, testimonianze, la situazione dell'arte nei confronti della scienza, assumendo questi due grandi poli di riferimento come modi che, pur con le loro specificità, si trovano ad interagire nei modi più diversi e liberi. Proprio in questo solco, all'interno di uno specifico artistico che ha fondato il suo linguaggio attingendo soprattutto agli stimoli alternativi della matematica e della geometria, si è mossa la vicenda artistica di Munari, fin dalle prime esperienze degli anni Trenta, all'interno della ricerca astratta milanese, quando fu compagno tra gli altri di Veronesi, Soldati, Licini, Fontana. Esemplari quindi i lavori esposti al Circolo, la serie dei «Negativi-Positivi», e quella delle «Curve di Peano»: pittura che è colore e regola, ripetitività e variazione infinita, modulo e pura visibilità.[48][...]

Al Circolo artistico fino all'otto maggio – BRUNO MUNARI VENT'ANNI DI GRAFICA
In mostra a Bologna le opere grafiche del «papà» delle *Macchine inutili*. «Ci sono molti scienziati che ho

45 B. De Gioia, *Significato del "Marconi 1992"*, in C. Cerritelli, B. De Gioia (a cura di), *Electronica*, catalogo mostra, p. 5, Grafis Edizioni, Bologna, aprile 1992. Scarica il saggio di C. Cerritelli *Dialogo con Bruno Munari, arte e scienza* pubblicato in catalogo su MunArt http://www.munart.org/doc/bruno-munari-c-cerritelli-1992.pdf

46 G. C. Argan, *Intervento conclusivo di Giulio Carlo Argan al Convegno Arte e Scienza tenutosi a Bologna l'8 Maggio 1992 in chiusura della Terza edizione del Premio Marconi*, in *Iterarte – rivista periodica del Circolo Artistico di Bologna*, n. 35, gennaio '93, p. 55, Editrice Grafica L'Etruria Cortona (AR), 1995.

47 *Agenda*, La Repubblica, 28 aprile 1992, p. 38 sez. Cultura

48 D. Bellotti, *Dialogo continuo con la tecnologia*, in *Bologna arte*, *Il Resto del Carlino*, 29 Aprile 1992; ora in *Iterarte – rivista periodica del Circolo Artistico di Bologna*, n. 35, gennaio '93, p. 53, Editrice Grafica L'Etruria Cortona (AR), 1993.

conosciuto che pensano di far diventare arte quello che vedono al microscopio, ma questo è sbagliato. La trasformazione che si deve fare perché un'immagine scientifica diventi arte passa attraverso l'opera d'arte». Così Bruno Munari, pittore, designer e operatore visuale, noto per le «traduzioni» grafiche delle curve di Peano, per le affascinanti *macchine inutili* e le *sculture da viaggio*, vincitore del premio internazionale di pittura, scultura e arte elettronica Guglielmo Marconi 1992, riassume il significato delle sue opere. Per sottolineare e divulgare il lavoro di questo grande artista italiano, il Circolo Artistico, la Fondazione Guglielmo Marconi, l'Università e l'assessorato alla Cultura bolognesi in collaborazione con il Craus, hanno allestito una mostra, curata da Claudio Cerritelli e dedicata alle sue opere grafiche, che resterà aperta fino all'8 maggio presso la galleria del Circolo Artistico di via Clavatire 8. A fianco della famosa serie delle *Curve di Peano*, e dei *Positivi e negativi* di Bruno Munari, datate tra la metà degli anni '70 ed il '92, l'arte e la scienza fanno la loro comparsa anche a San Giovanni in Monte.[49][...]

## 29 – 31 maggio '92

Partecipazione alla mostra collettiva *Ornamenta*, castello di Belgioioso, Belgioioso, Pavia.

BELGIOIOSO (PAVIA) – Gioielli d'autore al castello di Belgioioso, sotto l'insegna di «Ornamenta», in programma dal 29 al 31 maggio. La mostra si presenterà divisa in più sezioni: la prima contrassegnata da una matrice storica e documentaria, la seconda ricca di pezzi di grandi firme (Benevelli, Fontana, Munari, Arnaldo e Giò Pomodoro, tanto per citarne qualcuno), una terza incentrata sulla formazione professionale dei giovani che aspirano a diventare artisti del gioiello[...] L'ultima proporrà una sfilata di argenti ideati da noti designer.[50][...]

## Fino al 7 luglio '92

Partecipazione alla mostra collettiva *Ex oggetti*, Studio D'Ars, Milano.

[...]Adesso, sino al 5 luglio allo Studio D'Ars (via Sant'Agnese 12/8, dalle 17 alle 19) è allestita l'esposizione «Ex oggetti», sulla scia strategica di devalorizzazione dell'opera d'arte come fatto in sé, per ritrovarla, nel percorso trasversale tra poesia, costume e happening, come «realizzazione» economica.
Ai muri dello Studio D'Ars c'è, appeso, di tutto: dalla rivista porno alla museruola per cani e solo l'ideatrice del progetto, ovvero Milli la Rossa, può spiegare il concetto dei vari «blocchi» nei quali convivono, e non senza una logica, opere di artisti noti e meno noti. Prendiamo uno stock a caso. Ecco una grafica di Marcel Duchamp dedicata ad Arturo Schwarz, accanto a un disegno di Marco Cingolani eseguito sulla pagina del «Corriere della Sera» datato 1 settembre 1939. poi c'è il settimanale sexy «La coppia moderna», la cui grafica è Maria Ancilla Tegliaferri[...] Lo stock comprende anche il cartoncino pieghevole con la squadra di calcio di uomini di colore formata da Maurizio Cattelan, la «Rauss», e un disegno di Bernard Venet che campeggia sopra un foglio di «Lotta poetica». Un'altra «combinazione» comprende invece fotografie (non manca un bianco e nero di Man Ray); in un'altra ancora è protagonista il segno della scrittura, con due opere di Ben Vautier. Poi, tra un seno in bronzo di César, una ristampa futurista di Bruno Munari, un mosaico in plastica di Nanni Balestrini e un quadro di Roy Litchtenstein, ecco anche un paio di scarpe nuove «ready made» di ironia duchampiana. La giovane Grazia Bonomo propone cataloghi con oggetti reali, e così via. Ma è l'opera di Giuseppe Chiari ad esprimere la filosofia legata alle «offerte speciali» dello Studio D'Ars. Il suo quadretto recita: «In questa galleria i sogni diventano realtà».[51]

49 l.ber., *Bruno Munari vent'anni di grafica*, in *Iterarte* – op. cit, p. 53.

50 Valerio M. Visintin, "Code e baffi in parata", *Vivimilano*, Anno 6 – N. 20, Settimana da 28 maggio al 3 giugno 1992, p.35; supplemento allegato al *Corriere della Sera*, Milano 1992.

51 Marina Martorana, "L'Arte in offerta speciale. Disegni e foto di grandi firme accanto a oggetti d'uso comune", *Corriere della Sera*, Anno 117 – N. 155, Mercoledì 1 Luglio 1992, p. 39; Milano 1992.

**4 – 26 luglio '92**
Partecipazione alla mostra collettiva *Giamaica. Arte a Milano 1946-1959*, nell'ambito del festival *La Versiliana*, villa La Versiliana, Pietrasanta.

> Pietrasanta. La sezione mostre del festival «La Versiliana» si apre domani alle 18, nel parco della villa La Versiliana, con il vernissage di «Giamaica. Arte a Milano 1946-1959». La rassegna, curata da Martina Corgnati, è un percorso attraverso una cinquantina di opere – dipinti, carte e sculture provenienti da collezioni pubbliche e private – che ricostruisce le più significative vicende artistiche milanesi nel dopoguerra. Fino al 26 luglio sono presentati 27 artisti, fra cui Enrico Baj, Bruno Cassinari, Alfredo Chighine, Gillo Dorfles, Gianni Dova, Ernesto Fontana, Ennio Morlotti, Bruno Munari, Giò Pomodoro.[52]
> [...]

**Dall'8 luglio '92**
Partecipazione alla mostra collettiva *Fronte-pagine: Libri d'artista*, libreria Al castello, Milano.

> Alla libreria «Al castello» di via San Giovanni sul Muro 9, si inaugura oggi, dalle 19 alle 22, la mostra «Fronte-pagine: Libri d'artista», collana di libri-oggetto in copia unica. La mostra, a cura del Laboratorio 66 Endas Lombardia di Milano, resterà aperta tutta l'estate. Vi partecipano 22 artisti, che hanno realizzato libri utilizzando materiali vari, dal bronzo al vetro alla carta.
> Tra gli artisti presenti, Gino Gini e Fernanda Fedi (che hanno curato l'esposizione), Bruno Munari, Vincenzo Accame, William Xerra, Anna Moro-Lin, Mauro Manfredi, Mario Di Giulio.[53]

**5 settembre – 18 ottobre '92**
Partecipazione alla mostra collettiva *Oro d'autore; omaggio a Piero*, Museo Statale d'Arte medievale e Moderna, Arezzo.

> [...]Nel 1992 il Centro Affari riprese l'attività espositiva di ORODAUTORE presentando "Omaggio a Piero" in occasione delle celebrazioni pierfrancescane.
> Ospitata nel Museo Statale di Arte Medievale e Moderna di Arezzo, venne presentata da Gillo Dorfles e furono invitati 37 artisti a progettare un gioiello da dedicare a Piero della Francesca, tra cui gli scultori Berrettini, Canuti, Cappello, Carrino, Cascella, Ceroli, Guerrini, Matteacci, Arnaldo e Giò Pomodoro, Venturino e gli architetti e designer Buti, Dalisi, Grignani, La Pietra, Munari, Sottsass e Venturini; i pittori Dadamaino, Dorazio, Fiume, Onali, e gli artisti-orafi Forlivesi, Facchini e Zorzi.[54][...]

**Settembre '92**
Vengono esposti i libri editi dalla casa editrice *Pulcinoelefante*, Biblioteca comunale, Palazzo Sormani, Milano. Da questa casa editrice vengono pubblicati *Aforismi riciclati. Con un sasso lunare*[55], *Aforismi riciclati. Con un frammento di wafers*[56], *Aforismi. Con un circuito stampato*[57], *A proposito di torroni. Con un martello*[58], di Bruno Munari.

> [...]Al riguardo si può visitare, sino alla fine del mese, una succosa mostra alla Biblioteca comunale a Palazzo Sormani (corso di Porta Vittoria 6, orario 9-19.30) riguardante un micro-editore. Curiosa la sua denominazione «Pulcinoelefante: ghiottonerie per spiriti liberi».[...] Queste edizioni hanno un padre, Alberto Casiraghi, 40 anni, nato a Osnago (Como)[...] La casa editrice è costituita dal solo Casiraghi, che personalmente pubblica, a mano, circa 25 novità all'anno. In occasione della mostra, i suoi libretti sono arrivati al duecentosettantaduesimo titolo. Con tirature di non più di 17 o 18 copie[...] La caratteristica principale di queste edizioni consiste in un ibrido di parola e oggetto.[...] Molte edizioni sono dedicate alla poetessa Alda Merini. Altri volumetti riguardano Bacone, Gregory Corso, Beckett, Kafka, Nietzsche, Debussy, Mahler, nonché artisti come Munari, Melotti e Morlotti.[59]

52 *In mostra l'arte milanese nel dopoguerra*, La Stampa, Società e Cultura, Venerdì 3 Luglio 1992, p. 19.
53 AA.VV., "Libri d'artista in copia unica", *Corriere della Sera*, Anno 117 – N. 161, Mercoledì 8 Luglio 1992, p. 37; Milano 1992.
54 Giuliano Centrodi, *Orodautore*, in *L'arteorafa Guardiagrele 2011*, p. 97, Arezzo, finito di stampare luglio 2011.
55 Bruno Munari, *Aforismi riciclati. Con un sasso lunare*, Osnago, Edizioni Pulcinoelefante, 1991. Tiratura 15 esemplari.
56 Bruno Munari, *Aforismi riciclati. Con un frammento di wafers*, Osnago, Edizioni Pulcinoelefante, 1993. Tiratura 15 esemplari.
57 Bruno Munari, *Aforismi. Con un circuito stampato*, Osnago, Edizioni Pulcinoelefante, 1994. Tiratura 18 esemplari.
58 Bruno Munari, *A proposito di torroni. Con un martello*, Osnago, Edizioni Pulcinoelefante, 1993. Tiratura 19 esemplari.
59 Riccardo Barletta, "Libretti seri, quasi per gioco. Il respiro della poesia nei piccoli tomi del «Pulcinoelefante»", *Corriere della Sera*, Anno 117 – N. 213, Martedì 8 Settembre 1992, p. 41; Milano 1992.

Catalogo mostra

**8 ottobre – 29 novembre '92**

Partecipazione alla mostra collettiva *Graphik aus den Landesbeständen / Grafica delle collezioni provinciali*, Museo d'arte Moderna e Contemporanea, Bolzano. Vengono esposte opere di 116 artisti.[60]

Invito mostra

**10 ottobre – 8 novembre '92**

Mostra personale *Bruno Munari*, Circolo degli Artisti, Albissola Marina.

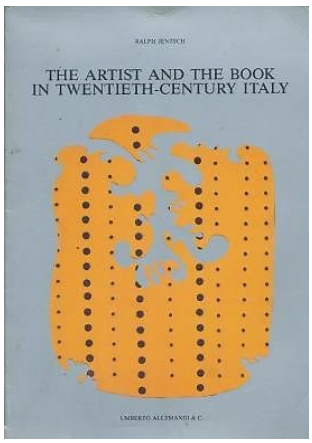
Albissola M. - Personale di Bruno Munari
Sarà inaugurata sabato 10 ottobre alle 17,30, al circolo degli Artisti di via Grasso, la personale di Bruno Munari. La mostra[...] proseguirà fino all'8 novembre.[61]

Catalogo mostra

**Ottobre '92**

Partecipazione alla mostra collettiva *Multiples, International Index of Multiples from Duchamp to the Present*, Wacoal Art Center of Spiral Garden, Tokyo, Verlag der Buchhandlung Walther König, Köln. Opere di Munari esposte: *Ora X (Hour X)*, 1945/63, clock-like object, aluminum can, mixed media, 20 cm diameter, edition 50 ex., sign., Edizioni Bruno Danese, Milan; *Traveling Sculpture*, 1959, light-blue glossy cardboard, flat 25x44 cm, edition 1000 ex., Edizioni Bruno Danese, Milan; *Untitled*, 1960, sculpture with 18 aluminum elements, 8x8 cm, edition 100 ex., sign., num., Edition MAT/Galerie Der Spiegel, Cologne; *Senkrechte Struktur*, 1961, eight aluminum elements, 45x7,5x7,5 cm (each), edition 10 ex., sign.; *Aconà Biconb A*, 1961/65, stainless steel modules, 40x72 cm, edition 50 ex., num., Edizioni Bruno Danese, Milan; *Aconà Biconb W*, 1961/65, colored cardboard, 24 cm diameter (each module), unlimited edition, Edizioni Bruno Danese, Milan; *Continuous Structure*, 1961/67, nickel silver, wood base, element 5x5x5 cm (each), base 15x15x5 cm, edition 100 ex., Edizioni Bruno Danese, Milan; *Double Spheres*, 1963, plastic, rubber, 15 cm diameter, unlimited edition, Edizioni Bruno Danese, Milan; *Tetracono Sm*, 1965, four aluminum cones, lacquered red and green, in black iron container, 15x15x15 cm, edition 50 ex., Edizioni Bruno Danese, Milan; *Flexy*, 1968, stainless steel, rubber, 100 cm in side of tetrahedron, unlimited edition, Edizioni Bruno Danese, Milan; *Square with Variable Dimensions*, 1968, resin, fiberglass, 66x66x20 cm, edition 250 ex., num., Centro Operativo Sincron, Brescia.[62]

60 Fonte: basis wien http://www.basis-wien.at/db/event/57201 ultimo accesso 9 febbraio 2015.
61 a.z., *Gallerie e mostre*, La Stampa, Savona Spettacoli, Giovedì 8 Ottobre 1992, p. 46.
62 Fonte catalogo mostra *Multiples, International Index of Multiples from Duchamp to the Present*, pp. 140, 141.



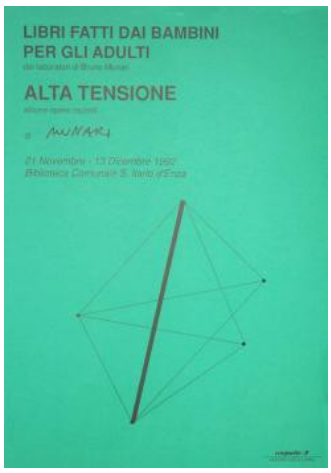
Catalogo mostra

**13 ottobre 1992 – 16 febbraio 1993**
Partecipazione alla mostra collettiva *The Artist and the Book in Twentieth Century Italy*, The Museum of Modern Art, New York. [MoMA Exh. #1635, October 13, 1992-February 16, 1993].[63]

Opere di Munari esposte: Tullio d'Albisola, *L'anguria lirica*, editore: Edizioni Futuriste di Poesia, Roma, 1933-1934, 42 fogli in latta, compresa la copertina, 19,6x14,7 cm. Con una presentazione di F. T. Marinetti, una nota esplicativa di V. Orazi, poesie futuriste di Tullio d'Albisola e dodici litografie a piena pagina a colori di Bruno Munari; *Guardiamoci negli occhi*, editore: Giorgio Lucini, Milano, 1970; Farfa, *Il miliardario della fantasia*, editore: Marco Sabatelli, Savona, 1986, 30 fogli di latta, tra cui la copertina, 20x16 cm. Con una nota di Giovanni Farris, poesie futuriste di Farfa e F. T. Marinetti e sei illustrazioni a colori a piena pagina di Bruno Munari. Pubblicato in occasione della mostra «Futurismo e Futurismi» di Palazzo Grassi a Venezia, maggio-ottobre 1986; *Libro illeggibile N.Y.1*, The Museum of Modern Art, New York, 1967; *Libro illeggibile MN2*, Edizione Maurizio Corraini, Mantova, 1988; *La Lune en rodage I*, editore: Éditions Panderma Laszlo, Basel, 1960, 7 pp. Di testo e 64 tavole, 32,3x34,4 cm. Con contributi si sessantaquattro artisti sotto forma di testi, stampe, disegni, acquarelli e oggetti. Con un rilievo metallico di Gio Pomodoro in copertina. Tra gli autori e artisti: Hundertwasser, Belloli, Vasarely, Fontana, E. Castellani, Man Ray, R. Crippa, Meret Oppenheim, Laszlo, Piene, Mack, Manzoni, Baj, Brauer, Platscheck, Arman, Mikl, Munari, Arp, Cárdenas; Franco Russoli, *L'avanguardia internazionale. Volume II*, editore: Schwarz, Milano, 1962; 16 pp., 30x24 cm. Secondo volume della serie *L'avanguardia internazionale*, con testo in italiano, francese e inglese, tratto da *Antologia internazionale dell'incisione contemporanea*, curata da Tristan Sauvage. Introduzione di Franco Russoli e venti acqueforti degli artisti: Pierre Alechinsky, Miriam Bat-Yosef, Gianni Dova, Farfa, Guy Harloff, Philippe Hiquily, Toshimitsu Imai, Jean-Jacques Lebel, Philip Martin, Roberto E. Matta, Bruno Munari, Mimi Parent, Mario Persico, Cesare Peverelli, Carl-Fredrik Reuterswaerd, Key Sato, Max-Walter Svanberg, Toyen, Jean-Pierre Vielfaure, Jacques Zimmermann. Ciascuna acquaforte montata su cartoncino grigio recante sul verso il nome dell'artista, data e luogo di nascita.[64]

An exhibition of more than 175 books and periodicals created by Italian artists, the first thorough review of this material to be presented in the United States, is on view at The Museum of Modern Art through February 16, 1993. **THE ARTIST AND THE BOOK IN TWENTIETH-CENTURY ITALY** ranges from Futurist manifestoes and booklets from the early part of the century through works that feature etchings, lithographs, and screenprints by prominent contemporary artists.[65][...]

63 Per approfondimenti sulla mostra vedi http://www.moma.org/calendar/exhibitions/377?locale=it, ultimo accesso 14/09/2016.
64 R. Jentsch, *I libri d'artista italiani del Novecento*, Umberto Allemandi & C., Torino, 1993. Il catalogo in lingua inglese è stato edito in occasione della mostra *The Artist and the Book in Twentieth Century Italy*, presso il Museum of Modern Art, New York.
65 Tratto dall'archivio web delle esposizioni del "*The Museum of Modern Art*", 11 West 53 Strett, New York 19, N.Y.



Manifesto mostra

**21 novembre – 13 dicembre '92**
Mostra personale *Libri fatti dai bambini per gli adulti dai laboratori di Bruno Munari* e *Alta tensione alcune opere recenti di Bruno Munari*, Biblioteca Comunale Sant'Ilario d'Enza (RE).

**'92**
Mostra personale *Bruno Munari*, Galleria Spatia, Bolzano.[66]

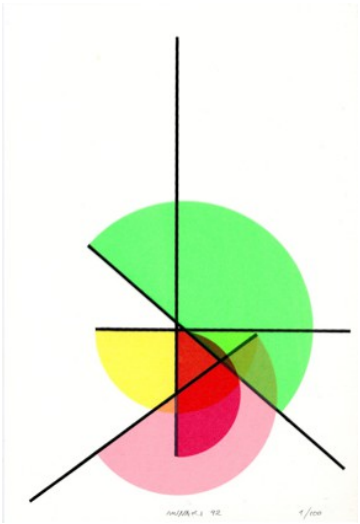
**3 – 24 dicembre '92**
Partecipazione alla seconda edizione di *Il libro d'arte nell'editoria lombarda*, Palazzo Bagatti Valsecchi, Milano.

> [...]Palazzo Bagatti Valsecchi: sono «libri d'arte» perché trattano tematiche artistiche, ma anche perché sono di per sé opere d'arte[...] In questa seconda edizione della mostra «Il libro d'arte nell'editoria lombarda» saranno esposti libri «fatti per durare»: tutte le opere pubblicate da Maurizio Corraini, dalla «Galleria delle Ore» e da Franco Sciardelli. Corraini cura l'aspetto del design e della sperimentazione (Munari, Veronesi, Echaurren)[67][...]
>
> [...]Maurizio Corraini, mantovano, ha nel campo un'esperienza ormai decennale: con la collaborazione di artisti come Munari, Veronesi, Echaurren, ha firmato creazioni di grande originalità e molto ricercate.[...] La mostra è completata da un catalogo, a cura di Guido Spaini con prefazione di Matteo Collura[68][...]

**30 dicembre 1992 – 15 gennaio 1993**
Partecipazione alla mostra collettiva *Gioco di specchi*, Galleria Il mercato del pesce, Sesto San Giovanni.

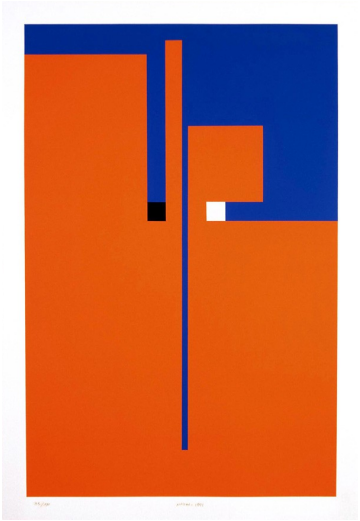
> Sesto San Giovanni. «Gioco di specchi»: 35 artisti, da Munari e Isgrò a giovani leve, espongono lavori su specchi. Galleria «Il mercato del pesce», via S. Marco 44, tel 24.09.213. Fino al 15 gennaio.[69]

66 G. Maffei, *Mostre personali*, in *Munari i libri*, Edizioni Sylvestre Bonnard, Cremona, 2007.
67 Sara Regina "Fatti per durare", *Vivimilano*, p. 29, supplemento allegato al *Corriere della Sera*, Anno 117 – N. 286, Mercoledì 2 Dicembre 1992; Milano 1992.
68 E. Ro., "Quel libro stampato ad arte va messo da parte", *Corriere della Sera*, Anno 117 – N. 291, Martedì 8 Dicembre 1992, p. 44; Milano 1992.
69 AA.VV., "Speciale feste", *Vivimilano*, Anno 6 – N. 46, Settimana dal 23 dicembre 1992 al 5 gennaio 1993, p. 25; supplemento allegato al *Corriere della Sera*, Milano 1992.



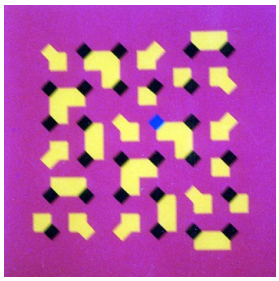
Esce il numero 12 della rivista di poesia e arte *Hortus*[70], all'interno uno speciale dedicato a Munari dal titolo *Per Bruno Munari 85* a cura di Luciano Marucci. All'interno *libro illeggibile* di Munari. Gli abbonati alla rivista vengono omaggiati di una serigrafia intitolata *Compenetrazione*[71] di Bruno Munari.

Editi da Maurizio Corraini vengono pubblicati i libri di Munari *Saluti e baci esercizi di evasione*, *Alla faccia*, *Viaggio nella fantasia.*[72]



Bruno Munari, *Negativo-positivo*, 1991, 99,5x70 cm, tiratura 130 esemplari; stampa Freecolour, Cantu. In cartella *Hommage à Santomaso*, 1992.

Viene prodotta dal Centro Culturale I Contemporanei, la serigrafia di Bruno Munari, *Colori nella Curva di Peano*[73]. Viene prodotta da Galerie und Verlag ARAS la cartella grafica *Hommage à Santomaso*[74] contenete opere grafiche di 20 artisti tra cui Bruno Munari.



Bruno Munari, *Colori nella curva di Peano.*

70 *Hortus*, rivista di poesia e arte, n. 12, Stamperia dell'Arancio, Grottamare, 1992. In copertina riproduzione in bianco e nero dell'opera di Munari *Compenetrazione*, 1992. Il disegno è lo stesso dell'opera componibile dell'inserto che si compone su 4 fogli di carta trasparente.

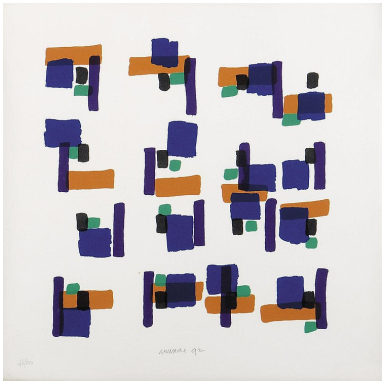
71 Bruno Munari, *Compenetrazione* 1992, serigrafia a colori, cm 24x17, tiratura 120 esemplari (100 + XX).

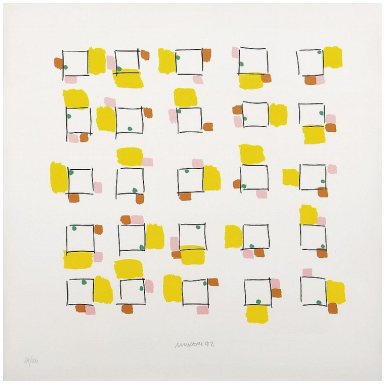
72 B. Munari, *Saluti e baci esercizi di evasione*; *Alla Faccia*; *Viaggio nella fantasia*, brossura, tiratura 1000 esemplari. Maurizio Corraini Editore, Mantova, 1992.

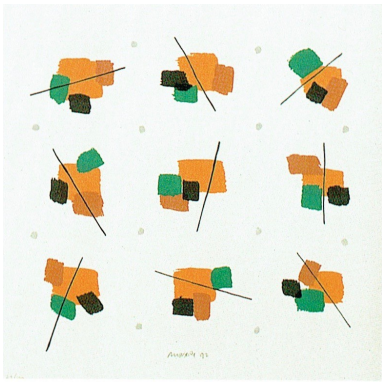
73 Bruno Munari, *Colori nella curva di Peano*, serigrafia *su carta Rosaspina Fabriano*, cm. 70x70; 1992; tiratura 80/80 + XVI/XVI + P.d.a.; realizzata da Giorgio Valentinuzzi; numerata e firmata a mano dall'autore. Fonte: http://www.icontemporanei.it, *Grafiche e multipli – Bruno Munari*; ultimo accesso: 12/01/2015.

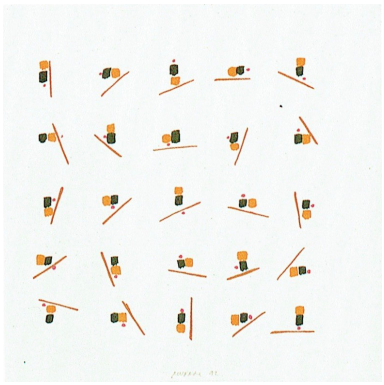
74 Bruno Munari, *Negativo-positivo*, 1991, serigrafia 99,5x70 cm, tiratura 130 esemplari; stampa Freecolour, Cantu. In cartella grafica *Hommage à Santomaso*, edita da Galerie und Verlag ARAS, Saulgau 1992.

Le Edizioni Corraini pubblicano alcune opere grafiche[75] intitolate *Movimenti di forme*, di Bruno Munari.



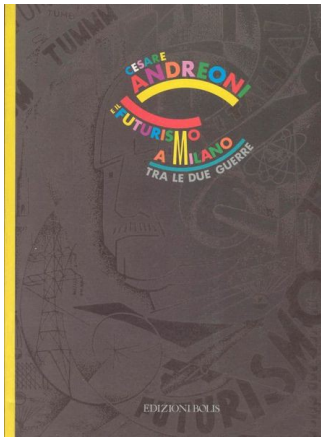






75 Bruno Munari, *Movimenti di forme*, serigrafie, 30x30 cm, tiratura: 100 esemplari, Edizioni Corraini, Mantova.

# 1993



Catalogo mostra

**29 gennaio – 28 marzo '93**
Partecipazione alla mostra collettiva *Cesare Andreoni e il futurismo a Milano tra le due guerre*, Palazzo Reale, Milano.

Opere di Munari esposte: *Tre bozzetti per "Il dottor Mattia"*, 1931, tempera su carta, 24x32 cm ciascuno, Parigi, coll. G. Lista; *Hanno inventato anche questo il mondo è impazzito*, 1933, fotocollage, 24x18 cm, Trento, Museo Aeronautico Caproni di Taliedo; *La gioia poetica del volo*, 1936, fotocollage e gouache, 21x13,5 cm, Trento, Museo Aeronautico Caproni di Taliedo; *L'uomo e l'ora*, 1936, matita e inchiostro, 17x12 cm, Trento, Museo Aeronautico Caproni di Taliedo; *Tra due aeroplani*, 1936, fotocollage matita e inchiostro, 17x12 cm, Trento, Museo Aeronautico Caproni di Taliedo; *I giornalisti americani sono inesauribili*, n.d., fotocollage inchiostro e matita, 17x16 cm, Trento, Museo Aeronautico Caproni di Taliedo; *L'ipercritico*, n.d., fotocollage matita e inchiostro, 21x14 cm, Trento, Museo Aeronautico Caproni di Taliedo; *? Manco per niente. Basta*, n.d., fotocollage matita e inchiostro, 17x12 cm, Trento, Museo Aeronautico Caproni di Taliedo; *Il vecchio pilota in congedo*, n.d., fotocollage e areografo, matita e inchiostro, 21x14,5 cm, Trento, Museo Aeronautico Caproni di Taliedo; *Poeta incompreso*, n.d., fotocollage e gouache, 28,5x22 cm, Trento, Museo Aeronautico Caproni di Taliedo; *Eccomi in breve*, n.d., fotocollage, 17,5x9,5 cm, Trento, Museo Aeronautico Caproni di Taliedo; *Almanacco dell'Italia veloce*, 1930, Specimen, coll. privata; *Solitudine plastica*, 1929, olio su tavola, 29,5x18,5 cm, Monte Murlo (Prato), coll. V. Melani; *Cammello*, 1929, terracotta maiolicata, 16,5x16,5 cm, Faenza, Museo Internazionale delle Ceramiche; *Macchina aerea*, 1930, ricostruita in 10 esemplari nel 1971, Milano, Collezione dell'artista; *Senza titolo*, 1933, olio su tela, 40x50 cm, Mantova, coll. privata; *Senza titolo*, 1933-34, olio su cartone, 35x49 cm, Mantova, coll. privata; *Figura femminile*, 1933-34, tempera su legno, 75x40 cm, Mantova, coll. privata; *Viaggio nella materia grigia*, 1934, tempera su tavola, 72x50 cm, Mantova, Galleria Corraini; *Bull-dog*, 1934, siglato sul fondo M.G.A., terracotta maiolicata, 25x27x16 cm, Faenza, Museo Internazionale delle Ceramiche; *Tavola tattile*, 1943, corteccia, panno, carta vetrata, corde e fili diversi avvolti a un bastoncino, bilico mobile in legno ricoperto da velluto, tela, chiodo, pelliccia, materia plastica, 12x121 cm, Milano, collezione dell'artista; *Un punto azzurro*, 1933, firmato sul lato destro in verticale MUNARI, olio su tavola, 43x43 cm, Genova, Museo di Villa Croce, coll. Maria Cernuschi Ghiringhelli.

[...]«Cesare Andreoni e il Futurismo a Milano tra le due guerre» che si potrà vedere a Palazzo Reale (Salone delle Cariatidi) dal 29 gennaio al 28 marzo. Spiega Anty Pansera che, con Enrico Crispolti, ha curato il progetto della mostra: «Sul ruolo chiave che il capoluogo meneghino ha avuto per il movimento di Marinetti non ci sono dubbi. Basti pensare che proprio a Milano si tennero il primo Congresso futurista del 1924 e tre storiche edizioni delle Triennali del Palazzo dell'Arte, del 1933, 1936 e 1940, a cui parteciparono alcuni tra i più autorevoli esponenti del gruppo futurista, da Andreoni a Munari, Ricas, Duse, Furlan e Regina, solo per citare qualche nome».
Già, perché non soltanto di Andreoni[...] racconta la rassegna di Palazzo reale, ma di Andreoni e della rosa di artisti che gravitò intorno alla sua eccentrica e stravagante orbita di poliedrico esecutore non solo di dipinti, ma anche di ambientazioni, di arredi, bozzetti di moda, di grafica, cartellonostica e di progetti teatrali. Così, accanto alla presentazione di un cospicuo gruppo di opere di Andreoni[...] si tiene conto anche di una trentina di comprimari. Sono artisti che con Andreoni hanno condiviso i tempi e il campo della ricerca[76][...]

[...]A Palazzo Reale un'ampia esposizione su *Cesare Andreoni e il Futurismo fra le due guerre*[...] traccia una panoramica su Milano e la Lombardia.
Si tratta di un apporto molto ricco di personalità (Asinari, Azzari, Bot, Codognato, Duse, Furlan, Gambini, Grignani, Carlo Manzoni, Munari, Peruzzi, Ricas, Castagnedi, Regina, Sassu) e di ricerche, che puntualizzano un clima d'avanguardia certamente d'élite, ma molto aperto.[77][...]

È in corso nel capoluogo lombardo, nelle sale delle Cariatidi di Palazzo Reale, la mostra «Cesare Andreoni e il futurismo a Milano tra le due guerre», curata da Enrico Crispolti e Anty Pansera con Bassi, Caramel, Chirico, Crispolti, Godoli, Lista e Salaris. Nella rassegna sono ospitate la «Tavola tattile» di Bruno Munari del 1943, di proprietà della collezione novarese Zucconi-Hajek[78][...]

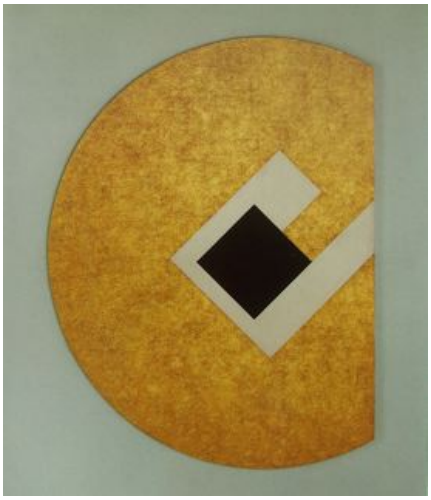
76 Melisa Garzonio, "Intorno al futurismo", *Vivimilano*, Anno 7– N. 4, Settimana dal 27 gennaio al 2 febbraio 1993, p. 15; supplemento allegato al *Corriere della Sera*, Milano 1993.
77 Carlo Bo, "Roma o Milano capitale del Futurismo?", *Corriere della Sera*, Anno 118 – N. 44, Domenica 21 Febbraio 1993, p. 29; Milano 1993.
78 L. Papa, *Siamo orgogliosi dei nostri futuristi*, La Stampa, Novara, Sabato 20 Marzo 1993, p. 34.

**Maggio – 30 giugno '93**
Mostra personale *Bianco, Nero, Oro* installazione di Bruno Munari in collaborazione con Toni Cordero, Oratorio del complesso Monumentale di San Filippo Neri, nell'ambito della rassegna *Ecbatana, immagini e scritture da una città invisibile*, Torino. Opere di Munari esposte: nella mostra *Calligrafie*: *Scrittura illeggibile di popolo sconosciuto (con traduzioni fatte da popoli altrettanto sconosciuti)*, 1976, serigrafia a tre colori e intervento con bombola spray, cm 70x50. Nella personale *Bianco, nero, oro*: 7 acrilici e oro su tavola dimensioni varie.

Otto mostre, in altrettanti spazi, sino al 30 giugno, il corpus della rassegna «Ecbatana, immagini e scritture da una città invisibile». Con questo progetto, che prende il nome dall'antica città della Media, s'intende riscoprire un linguaggio «che ci permetterebbe – scrive Mario Tortonese – di comprenderci senza più barriere linguistiche». Si tratta quindi di una ricerca espressiva dove la scrittura manuale, la geometria, la magia del calcolo numerico, le riflessioni esoteriche sono l'essenza di un discorso che è fluito attraverso il tempo. In tale visione si delinea un itinerario che nella Chiesa Maggiore di San Filippo (via Maria Vittoria 5) è legato al tema «Calligrafie» caratterizzato dai lavori di Barthes e dal «Versetto coranico» di Della Casa, da «Scritta» di Galvano e «Tre linee con arabesco» di Griffa. Nell'Oratorio di San Filippo sono presenti le rigorose opere «Bianco, Nero, Oro» di Bruno Munari[79][...]

Ne da notizia la rivista «Domus»:

*In una chiesa di Torino una sorprendente collaborazione tra Bruno Munari e Toni Cordero*[80]
[...]Una recente serie di lavori astratti di Bruno Munari (sorprendentemente adorni di cerimoniali ori) e una ipotesi di loro allestimento a cura di Toni Cordero nell'Oratorio (consacrato) di San Filippo Neri a Torino per il Progetto Ecbatana,[...]
«Bianco, Nero, Oro» di Bruno Munari
Progetto: Enzo Biffi Gentili, Toni Cordero, Giorgio Griffa
Progetto allestimenti: Toni Cordero con Paola Baietto, Emanuela Oddenino, Antonia Pintus
Progetti illuminotecnici: Edoardo Ciardiello, Roberto Tarasco – Laboratorio Teatro Settimo



Bruno Munari, *Negativo-positivo bianco, nero, oro.*

79 a.mi., *Quando il segno si fa universale*, La Stampa, Giorno e Notte, Domenica 30 Maggio 1993, p. 45.
80 E. Biffi Gentilini, *L'iconostasi iconoclasta*, Domus 756 gennaio 1994, p. 90. Milano 1994.

**'93**
Mostra personale *Bruno Munari*, Palazzo della Provincia, Sondrio.[81]
Conferenza di M. Meneguzzo. Laboratori per bambini con Beba Restelli.

**5 giugno – 4 luglio '93**
Partecipazione alla mostra collettiva *Il boom economico nei manifesti pubblicitari 1946-1965*, Palazzo Salmatoris, Cherasco.

> [...]Un salto indietro nel tempo viene riproposto dalla mostra «Il boom economico nei manifesti pubblicitari 1946-1965» in programma a Cherasco nei locali di palazzo Salmatoris da sabato al 4 luglio[...] La rassegna[...] ripercorre le tappe dello sviluppo economico italiano e piemontese attraverso ottanta tra i manifesti più significativi di quel periodo. Marco Cicolini, appassionato collezionista e titolare della Libreria «Antiquaria piemontese» di Torino, che ha curato la mostra, ha voluto contrapporre il periodo felice del boom economico all'attuale momento di crisi. «La rassegna si snoda attraverso due filoni principali – dice Cicolini – .Il primo si basa su slogan e marchi, cari alla memoria del pubblico; il secondo su una scelta bilanciata di artisti e cartellonisti, che hanno determinato l'evoluzione dello stile. Si spazia dalle immagini classiche di Boccasile sino ai segni moderni di Testa, Marcello Nizzoli o Bruno Munari»[82][...]

**21 giugno – 11 luglio '93**
Partecipazione alla mostra collettiva *Konstruktivistične In Kinetične Tendence V Grafiki*, Mestna Galerija, Ljubljana, Slovenija.[83] Vengono esposte opere grafiche di 28 artisti: Josef Albers, Getulio Alviani, Jean (Hans) Arp, Max Bill, Andre Bloc, Arturo Bonfanti, Eugenio Carmi, Gianni Colombo, Carlos Cruz-Diez, Piero Dorazio, Karl Gerstner, Augustine Herbin, Pierre Keller, Julio Le Parc, Richard Paul Lohse, Dieter Magnus, Manfred Mohr, Piet Mondrian, Francois Morellet, Richard Mortensen, Bruno Munari, Ivan Picelj, Otto Piene, Michel Seuphor, Mavigner Almir Da Silva, Rafael Jesus Soto, Miloš Urbašek, Victor Vasarely.

**25 giugno – 30 settembre '93**
Partecipazione alla *20 Mednarodni grafični Bienale / 20 International Biennial of Graphic Art*, Moderna Galerija, Ljubljana, Slovenija;[84] Museo d'Arte Moderna, Lubiana, Slovenia. Vengono esposte opere grafiche di 355 artisti.

**6 ottobre – 4 dicembre '93**
Mostra personale *Bruno Munari*, Galleria F.22 modern art gallery, Palazzolo sull'Oglio (Brescia).[85]

> DAL FUTURISMO AD OGGI, MOSTRA ALLA GALLERIA STUDIO F22
> BRESCIA . “Bruno Munari? Fascino intramontabile”. Il grande artista lombardo, che ha 86 anni, riconferma questa prerogativa con la mostra di quadri alla galleria “Studio F22” di Palazzolo sull'Oglio. Aperta il 6 ottobre (chiuderà il 4 dicembre), la vernice ha già attirato oltre 600 visitatori. Dice Franco Rossi, creatore, 25 anni fa, dello “Studio F22”: “E' la quinta volta che Munari espone qui da noi. E ogni volta e' stato presente all'inaugurazione: un comportamento raro che ci onora”. Munari, uno dei nostri più affermati artisti in campo internazionale, ha attraversato tutte le correnti artistiche dal futurismo a oggi.[86]

81 G. Maffei, *Mostre personali*, in *Munari i libri*, Edizioni Sylvestre Bonnard, Cremona, 2007.
82 A. Toppino, *A Cherasco un viaggio nella pubblicità*, La Stampa, Piemonte, Mercoledì 2 Giugno 1993, p. 39.
83 Fonte: Raz_Ume, The Moderna galerija database of exhibitions (RAZ) and artists (UME) in Slovenia in the 20th and the 21st centuries. http://razume.mg-lj.si/artist.php?id=624, ultimo accesso 8 febbraio 2015.
84 Fonte: Raz_Ume, The Moderna galerija database of exhibitions (RAZ) and artists (UME) in Slovenia in the 20th and the 21st centuries. http://razume.mg-lj.si/artist.php?id=624, ultimo accesso 8 febbraio 2015.
85 In *MEGA – Materiali editoriali delle gallerie d'arte*, (aggiornato al 22 settembre 2008), (PP A.oo.176).
86 *Dal Futurismo ad oggi, mostra alla Galleria Studio F22*, Corriere della Sera, 16 novembre 1993, p. 49.

**10 ottobre – 6 novembre '93**

Partecipazione alla mostra collettiva *Premio nazionale di pittura città di Gallarate 17ª Edizione. Il design degli oggetti. Per l'aggiornamento di un museo*[87], Civica Galleria d'Arte, Varese. Oggetti di Munari esposti: *TMT* (secchiello thermos), 1955, prod. Zani e Zani spa. Toscolano Maderno (BS); *Canarie*, 1958, prod. Danese Milano; *Carte da gioco*, 1968, prod. Danese; *Shinfù Kusè* (paravento), 1991, prod. Robots spa. Binasco (MI); *Mutevole* (tavolo), 1991, prod. Robots spa. Binasco (MI).

Design degli oggetti Commissione degli Esperti per inviti alla Rassegna, selezione e premiazione del Concorso: Gillo Dorfles - Aldo Colonetti - Alessandro Ubertazzi - Giulio Castelli - Ambrogio Pozzi - Ernesto Radaelli - Silvio Zanella direttore del Museo.

Segretari ed organizzatori: Emma Zanella Manara e Silvio Zanella.

Acquisiti gli oggetti progettati dai designers: F. Albini - G. Armani - S. Asti - G. Aulenti - A. Barberi - R. Barbieri - C. Bartoli - M.L. Belgioioso - M. Bellini - F. Bettonica - L. Binazzi - C. Boeri - R. Bonetto - L. Bonomi - Studio Bormioli L. - Bozzeni - A. Branzi - S. Calatrone - L. Caldi - A. Campi - A. Castelli Ferrieri - A. Castiglioni - P. Castiglioni - Cerruti - P. Chiesa - G. Colombini - G. Colombo - Studio DA R. Dalisi - M. De Lucchi - J. De Pas - D. D'Urbino - G. De Vecchi - G. Fassina - G. Frattini - M. Giacon - G. Gariboldi - B. Gecchelin - S. Giovannoni - G. Giugiaro - M. Graves - V. Gregotti - N. Grenon - L. Griziotti - A. Guerriero - S. Guzzini - M. Hasuike - F. Helg - M.J. Ghini - U. La Pietra - G. Levanti - P. Lomazzi - F. Lucchese - E. Lucini - V. Magistretti - M. Magni - A. Mangiarotti - P. Manz— - A. Marega - E. Mari - G. Marianelli - L. Massoni - C. Mazzeri - A. Meda - M. Melocchi - M. Mencacci - A. Mendini F. Minuti - O. Missoni - A. Moleri - R. Licenziato Monti - A. Bertorini Monti - G. Monti - P. Monti - M. Morandini - M. Morozzi - B. Munari - R. Nava - C. Nencioni - M. Nizzoli - I. Osoe - D. Palterer - E. Pasini - S. Pasqui - F. Perrotti - R. Piano - E. Pirali - A. Piva - A. Pizzitutti - G. Pizzitutti - G. Ponti F. A. Porsche - P. Portoghesi - A. Pozzi - D. Premoli - P. Rizzato - G. Romani - A. Rossari - A. Rossi - L. Sabatini - C. Sala - A. Salviati - R. Sambonet - D. Santachiara - G. Saporiti - R~ Sapper - P. Sartogo - A. Scarpa - C. Scarpa - T. Scarpa - L. Scacchetti - M. Schon - L. Serafini - D. Soffientini - Sottsass Associati - E. Sottsass - G. J. Sowden - P. Starck - G. Stoppino - M. Thun - P. Tilche - F. Trabucco - A. Tresoldi - A. Ubertazzi - V. Onck - M. Vecchi - C. Venosta - G. Venturini - L. Vignelli - M. Vignelli - A. Vitale - H. Von Klick Wirkkala - M. Wolfson - M. Zambenedetti - T. Zani - M. Zanuso - G. Zecca.

E prodotti dalle ditte: Alessi - Allison - Artemide - Arnolfo di Cambio - Arzberg - Balco Trade - Barazzoni - Bormioli Luigi - Bormioli Rocco - Brionvega - B. Ticino Bottega d'Arte Gadda - Bottega dei Vasai - Candle - F.lli Cassetti - Ceramiche F. Pozzi - Cini e Nils - Cleto Munari - Colombo Design - Corning Italia Cristalleria Colle - Danese - De Vecchi Gabriele Argenteria - Disegna Driade - Egoluce - Flos - Fontana Arte - Galleria Colombari - F.lli Guzzini Gedy - I Guzzini - Inda - Italora - Italtel - Kartell - Lagostina - Lorenz Luceplan - Luxottica Group - Mangani - Marcolin - Marioni Paolo e Simone Maxima - Memphis - My Way - Nardi - Nava Design - Nemo New - Nikon Corporation Fuji Bidg. - Necchi - O-luce - Olivari B. - Olivetti - Pampaloni Persol - Peter Pfeiffer Editore - Pizzitutti Giorgio - Progetti - Rexite - Richard Ginori - Robots - Rodenstock - Rosenthal Italia - Rossi di Albizzate - RSVP Safilo - Salviati - Sambonet - San Lorenzo - Saporiti Italia - S.C.I. Laveno Sellaro Arredamenti - Sica - Silhouette Italia - Simoncini Scultori - SMH Italia - Tecnica - Toray - Unac Azabudai Minato - Valextra Milano - Vilca Vortice Elettrosociali - Zani Serafino - Zani e Zani - Zanotta - Zerovat, Fabbriche Elettroteniche Riunite - Zojiruschi.

87 Fonte: Archivio Premio Nazionale Arti Visive città di Gallarate http://www.premiogallarate.it/index/edizione/anno/1993/ , ultimo accesso: 02/03/2015.

**Novembre '93 fino al 20**
Partecipazione alla mostra *In due per Murano*, nei negozi di De Carlo e Gurlino, Torino

> [...]In sintesi, una ricca collezione di maestri vetrai racchiusa nella mostra «In due per Murano» allestita sino al 20 novembre in contemporanea nei negozi attigui di De Carlo e Gurlino, in via Carlo Alberto 36; un percorso artistico che illustra il piacevole gioco di fantasia e design in creazioni d'arredo prestigiose. [...] Infine le vetrate, uno spunto decorativo unico: realizzati a mano, secondo l'antica tradizione della legatura al piombo con opali e cattedrali, i quindici «quadri» (porte e pannelli) esposti sono disegnati da Emilio Tadini, Bruno Munari, Afra e Tobia Scarpa e Alessandro Mendini.[88][...]

Viene prodotto il multiplo *Macchina inutile* 1993[89], edizioni Maurizio Corraini, Mantova. Opera basata su disegno[90] dello stesso Munari, conservato al Centro Studi e Archivio della Comunicazione di Parma, datato 1951 e donato dall'autore nel 1979 al CASC.

Bruno Munari, *Macchina inutile*1993, Edizioni Maurizio Corraini, Mantova 1993.

**20 novembre – 23 dicembre '93**
Mostra personale *Bruno Munari: opere dal 1950 al 1972*, Alberto Valerio galleria d'arte contemporanea, Brescia.[91]

88 E. Del Santo, *Lievi e trasparenti giochi di design*, La Stampa, Giorno e Notte, Mercoledì 10 Novembre 1993, p. 39.
89 Bruno Munari, *Macchina inutile* 1993, legno, filo, plastica forex; firmato e datato e numerato; 80x40 cm; progetto del 1951, tiratura 100 esemplari Edizioni Maurizio Corraini, Mantova 1993.
90 Bruno Munari, disegno per *Macchina inutile*, 1951, mm 205x200, matita e tempera su carta; datato in basso sul recto. Note: "Per Bill" a destra sul recto (B003124S – C1/24); fonte catalogo mostra *Bruno Munari*, Parma, Salone delle Scuderie in Pilotta, giugno-luglio 1979, Parma 1979. CASC, Quaderni 45 e catalogo mostra *Bruno Munari: il disegno, il design*, CSAC dell'Università di Parma, Edizioni Corraini, 2008.
91 In *MEGA – Materiali editoriali delle gallerie d'arte*, (aggiornato al 22 settembre 2008), (FO.10).

**Fino al 12 dicembre '93**
Partecipazione alla mostra *IO & IO, ritratti a quattro mani*, Tribeca Art Gallery, Milano.

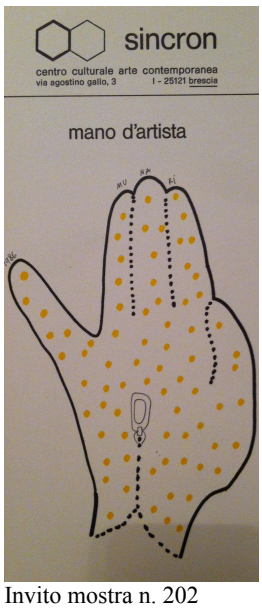
> Nasce un nuovo spazio espositivo, la Tribeca Art Gallery di via Maroncelli 12, a Porta Garibaldi, e si inaugura con una mostra dal significato aperto alle proposte future: «IO & IO, ritratti a quattro mani» di Roger Corona (fino a sabato, ore 16-20). Corona è un professionista della fotografia commerciale[...] E «IO & IO», con la complicità di altri artisti che scelgono e intervengono sulle sue immagini, è una autoaffermazione a più mani[...] Corona ha ripreso vari personaggi (Bertini, Bonalumi, Carmi, Grignani, Munari, Arnaldo Pomodoro, Tadini, Tullio Pericoli, Veronesi ecc.) ed ha chiesto loro di scegliere il ritratto che meglio aderiva all'immagine che avevano di sé e di intervenire, quindi, sulla fotografia. Il ritratto eletto dal personaggio è arricchito dall'intervento manuale che riporta gli stili personali e l'identificazione espressiva. Opere inconsuete ed uniche che posseggono un fascino attrattivo assai raro: Grignani e Veronesi nel rigore della ricerca; Bertini è un classico come Munari nella sua scanzonata attitudine[92][...]

Bruno Munari, *Alta tensione*, serigrafia a 5 colori con collage di carta vetrata, 50x50 cm, Edizioni Baleri Italia, Milano 1993.

**2 dicembre 1993 – 8 gennaio 1994**
Partecipazione alla mostra collettiva *Trent'anni dopo. L'avanguardia gestaltica degli anni Sessanta*, showroom Baleri Italia, Milano. In mostra opere di: Alviani, Castellani, Manzoni, Mari, Munari, Gruppo N: Biasi, Chiggio, Costa, Landi, Massironi; Gruppo T: Anceschi, Boriani, Colombo, De Vecchi, Varisco. In occasione della mostra è stata realizzata una cartella grafica dal titolo *Milano '93* in tiratura limitata di 100 esemplari firmati e numerati. Ciascuna si compone di 13 opere, una di Gianni Colombo in legno, acciaio e vetro e dodici lavori degli altri artisti presenti in mostra realizzati su carta con tecniche miste: serigrafia, litografia, incisione e collage. La grafica di Munari è intitolata *Alta tensione.*[93]

> [...]Proseguendo la tradizione di mostre dedicate ad artisti contemporanei, Baleri Italia ospita, presso lo showroom di via Cavallotti a Milano, dal 2 dicembre all'8 gennaio, una rassegna dal titolo «Milano, trent'anni dopo», dedicata alla ricerca artistica svolta nel corso degli anni '50 da Enrico Castellani, Piero Manzoni, Enzo Mari, Bruno Munari e successivamente dal '59 in poi dal gruppo T (Giovanni Anceschi, Davide Boriani, Gianni Colombo, Gabriele De Vecchi, Grazia Varisco), da Getulio Alviani e dal Gruppo N (Alberto Biasi, Ennio Chiggio, Toni Costa, Edoardo Landi, Manfredo Massironi).[94]

92 Giuliana Scimé, "Quattro mani per un ritratto", *Corriere della Sera*, Anno 118 – N. 298, Giovedì 16 Dicembre 1993, p. 51; Milano 1993. Il ritratto eseguito da Roger Corona con interventi di Bruno Munari è visibile sul sito web *Roger Corona* http://www.rogercorona.com/fotografo-milano/shows-and-books/io-e-io/fotografia-io-e-io-08.php ultimo accesso 23/03/2018.
93 Bruno Munari, *Alta tensione*, serigrafia a 5 colori con collage di carta vetrata, 50x50 cm, contenuta nella cartella grafica *Milano '93*, edita in 100 esemplari da Edizioni Baleri Italia, Milano 1993.
94 *Mostre*, in *News*, Domus n. 755 dicembre 1993, p. n.n. Milano 1993



Invito mostra n. 202

**Dal 11 dicembre '93**
Partecipazione alla mostra collettiva *Mano d'artista* alla Sincron centro culturale arte contemporanea, Brescia.
Espongono: C. Arden Quin, F. Belmontesi, A. G. Cavellini, F. Costalonga, D. De Spirit, H. Glattfelder, A. Guillot, O. Izumi, G. Moretti, Bruno Munari, J. Palumbo, R. Pezzoli, S. Satoru, V. Simonetti, J. Stein, G. Zanoletti.[95]

Bruno Munari,
*bottiglia lampo*

Vengono prodotti i multipli di Munari *Bottiglia lampo* e *La pennellessa.*

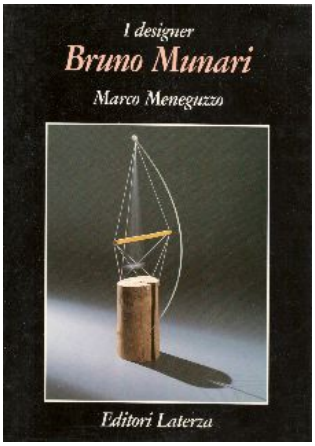
Bottiglia lampo
Ideata da Bruno Munari nel 1970 circa.
Prodotta in 50 esemplari da Venini nel 1993 firmati e numerati in omaggio al grande Maestro Duchamp.
Colpo di fulmine tra una bottiglia e una chiusura lampo.
Come di solito in questi casi non si può mai spiegare il perché.
Contiene spirito stimolante l'immaginazione.
Un sorso prima un sorso dopo.[96]

Anche per la mostra "Marchel Duchamp", come già per le precedenti esposizioni di Palazzo Grassi, la Eco Pubblicità e Marketing di Torino presenta una serie di oggetti artistici, ideati e realizzati nello spirito dell'artista e ispirati alle sue opere. Nelle vetrine del banco vendita della Eco, a Palazzo Grassi, sono esposti articoli di abbigliamento (cravatte, sciarpe, *t-shirt*, occhiali) e di bigiotteria, oggetti d'arredamento, calendari e carte da gioco. Bruno Munari ha voluto testimoniare la sua ammirazione per Marchel Duchamp dedicandogli due *readymades*: "Bottiglia lampo" e "La pennellessa".[97]

Bruno Munari,
*pennellessa*

95 Mostra n. 202, anno XXVII, inaugurazione: sabato 11 dicembre 1993.
96 Tratto dall'etichetta applicata all'opera e firmata e numerata da Bruno Munari, *Bottiglia lampo*, multiplo di 50 esemplari ideato da Bruno Munari e prodotto da Venini.
97 G. Teta, *Da Venezia con ironia*, in *Illustrato – mensile per i dipendenti del gruppo Fiat*, n. 4, aprile 1993, pp. 78,79; Torino 1993.

Viene pubblicato il libro *Bruno Munari*[98], di Marco Meneguzzo, edito da Maurizio Corraini viene pubblicato il libro di Munari *Pensare confonde le idee.*[99]

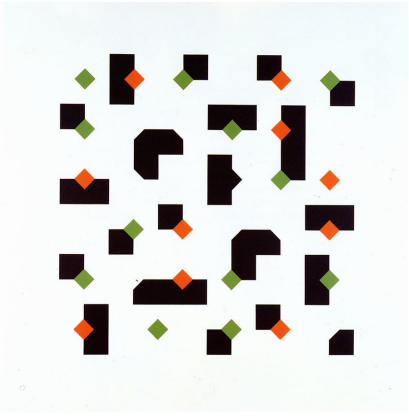



98 M. Meneguzzo, *Bruno Munari*, collana i Designer, Editori Laterza, 1993.
99 B. Munari, *Pensare confonde le idee*, brossura, tiratura 1000 esemplari. Maurizio Corraini Editore, Mantova, 1993.

# 1994

Catalogo mostra

**Gennaio – febbraio '94**
Partecipazione alla mostra collettiva *Big & Great*, Palazzo Martinengo, Brescia in collaborazione con Studio F.22 – Modern Art Gallery. Espongono: H. Demarco, J. Eielson, J. Le Parc, K. Morishita, B. Munari, A. Perilli, H. Garçia Rossi, E. Scanavino, A. Soulé, J. Tornquist.[100] Opere di Munari esposte: *Negativo-positivo*, 1993, acrilico su tela, cm 160x160; *Colori nella curva di Peano*, 1993, acrilico su tela, cm 160x160.


Bruno Munari, *Colori nella curva di Peano*, 1993, acrilico su tela, cm 160x160, pubblicato in catalogo *Big & great.*

[...]La proposta in questione presenta grandi opere di Munari, Scanavino, Eielson, Perilli, Le Parc, Garçia Rossi, Demarco, Tornquist, Morishita, Soulé, mette in evidenza, soprattutto un amore per il maestoso, il grande, un amore per la committenza che punta al totale, allo spazio dipinto dove l'artista esprime tutto se stesso, non limitando idee e indipendenze, ma soprattutto evidenziando quello spirito che una volta i mecenati lasciavano in libertà nelle scelte ai grandi artisti[101][...]

Negativi Positivi e curve di Peano di Bruno Munari
Quando si parla di Bruno Munari, e del suo lavoro recente, bisogna oggi considerare il peso che ha avuto nelle ultime avanguardie del razionalismo utopico, una presenza significativa di operatore e ricercatore visivo nelle arti programmate. Un'intera vita, essendo nato a Milano nel 1907, dedicata a realizzare una pittura astratta e non-oggettiva. Ecco Munari esordisce già verso la fine degli anni venti, esattamente nel '27 alle mostre futuristiche della galleria Ca' Pesaro [galleria Pesaro, *ndr*] di Milano, realizzare nel '32 i fotogrammi ispirati ai rayogrammes di Man Ray, l'anno successivo esporre per la prima volta le "sue macchine inutili" che sono poi strutture da appendere, mobili spaziali e in continua trasformazione, formati da elementi geometrici. Da questo momento la ricerca si è infittita, volta ad indagare le forme della visione e le diverse possibilità percettive, ponendosi tra i precursori dell'arte op e cinetica; questo è un punto a favore da scrivere a lettere cubitali perché Munari è stato fra quelli, e forse capostipite, a dare continuità alla problematica del razionalismo visuale, che ha le sue fonti nel concretismo europeo, prima e dopo in Van Doessburg e nella metodologia della Bauhaus. Insomma, Munari nel tempo ha sottolineato il concretismo storico procedendo per astrazione e pervenire poi ad assunti gnoseologici. Tutte esperienze, le partecipazioni, tra cui il M.A.C. a Milano con Dorfles, Monnet e Soldati; e poi ancora il progetto di "Abstractio-Creation" che lo vedrà pubblicato a Parigi nelle esposizioni del '51 al Salon des "Realités nouvelles", proprio in un momento in cui si volge ai "negativi-positivi". Le vicende di questa linea, e del suo lavoro, passano in quegli anni parigini in un'esposizione importante che si farà alla galleria Denise René nel '55 con il titolo "Le mouvement" con Soto, Calder, Jacobsen e Agam. Ecco che le basi di Munari, e se vogliamo del moderno razionalismo visuale, beneficiano di molte aperture del clima neoplastico italiano, che sorto sulle tarde esperienze futuriste, come abbiamo già detto, si sostanziano nelle ricerche di Munari. Semmai bisogna aggiungere che nessi e recuperi più stretti vanno ricercati nell'ala del concretismo che s'orientò in senso rigorosamente neoplastico e propiusiano, iniziando a vaglire e indagare con la pittura valori di percezioni. Nella mostra personale di Munari organizzata da Franco Rossi dello Studio F22 ecco opere che raccolgono l'etica, il pensiero, e il dato estetico; ecco un "negativo-positivo" (160x160) e una "curva di Peano" (160x160), quest'ultima richiamatesi alle proposte cromatiche iniziate nel '74, con forme Modulabili nello spazio della bidimensionalità fisica e nell'effetto tridimensionale dei colori adiacenti disciplinati da un certosino rigore ed elementarietà. Infinitamente rivolto a "costruire", a proseguire oltre gli anni settanta, mentre già nel '59 in piena temperie informalistica, Munari, Mari e altri più giovani che presero assetto organico nei gruppi "T" e "N" esperimentarono l'arte programmata, sono gli anni in cui i gruppi italiani di Milano e di Padova operano concomitalmente al GRAV fondato a Parigi nel 1960. Tutti infatti faranno poi parte e confluiranno nelle grandi esposizioni del movimento realizzate a Zagabria sotto la denominazione

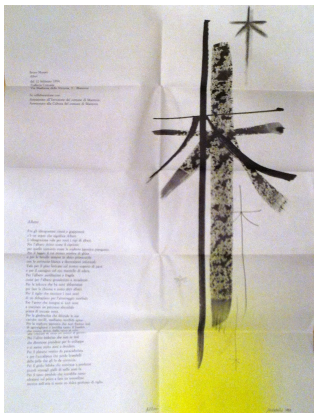
100 Fonte documento dattiloscritto *Studio F.22 Modern Art Gallery*, firmato Franco Rossi (arrivato in data 20/11/2013); anche in *Studio F.22 Modern Art Gallery 1968-2008, op. cit.*, a cura di F. De Santi.
101 C. Franza, *Big & great*, catalogo mostra, Edizioni Roberto Severgnini, 1994

"Nuove Tendenze". Con l'arte programmata Munari approfondisce non tanto la problematica ingegneristica e architettonica della creatività, quanto l'etica complessiva dell'arte, come ha ben sottolineato in uno scritto per Munari già Gualdoni. Ecco perché questa grande intelligenza d'artista, Munari la fa individuare nella fissazione dei linguaggi formali su codici linguistici ossessivamente minimali e geometrici. Munari ha operato dalla descrizione alla costruzione, e il significante pittorico ha preso la convertibilità con il reale, è uscito dalla passività riflettente per tendere verso la produttività operativa, costruttiva. Munari ha sempre colto la dynamis del mondo, ha inseguito quell'n + l di cui parla Gadda e che è la via genetica dell'essere, per trovare nelle leggi fisse e misteriose la ragione d'esistere, il credo assoluto di frequenze "more geometrico". Dal *quadro quadrato* alle *curve di Peano*, ai *negativi-positivi* e via via a quell'intreccio di interessi per libri e riviste, cinema e tappeti, xerografie, sculture, strutture, arredi e arredamenti, design, abitacoli, un mondo chiaro e semplice ma carico di sottili lucidità interpretative. Ecco Munari, ecco un geniale artista del nostro secolo, ecco uno scienziato che dalla scienza ha ricavato e misurato il suo fare arte.[102]

**22 gennaio – 30 aprile '94**

Partecipazione alla mostra collettiva *Sipario di carta. Manifesti teatrali della raccolta Salce 1849-1951*, Museo Civico Luigi Bailo, Treviso. Munari è presente con il manifesto *Simultanina*.[103]

[...]103 manifesti della straordinaria «Raccolta Salce», esposti al Museo Civico di Treviso in una mostra dal titolo «Il sipario di carta 1849-1951» (aperta fino al 30 aprile)[...] Scopriamo *Simultanina* di Marinetti, un titolo che, sotto le tenere apparenze di un vezzeggiativo, sintetizza il principio della simultaneità caro ai futuristi: il manifesto è opera di Bruno Munari, che in quell'epoca era poco più che ventenne.[104][...]



Invito mostra grafica B. Munari

**12 febbraio – 31 marzo '94**

Mostra personale *Bruno Munari Esperienze recenti*, Galleria Corraini, Mantova.

ALBERI GIAPPONESI E VOLTI DI BRUNO MUNARI

«Sedotta e abbandonata», «Ritratto di un mafioso» o di «Benedetto Croce» sono i titoli di alcune delle sculture polimateriche realizzate da Bruno Munari per la mostra *«Esperienze recenti»* allestita dal 12 febbraio fino alla fine di marzo alla Galleria Corraini Arte Contemporanea, in via Madonna della Vittoria, 5 a Mantova. Una parete dipinta di grigio si «srotola» come supporto alle opere. La prima parte è dedicata ai «Volti»; vi compaiono le bizzarre sculture-ritratto delle serigrafie e i disegni di alcuni progetti. Le più nuove esperienze del poliedrico Munari sono però quelle realizzate con gli studi degli ideogrammi giapponesi dell'albero. Una vera selva appare sulla parete più lunga: sembrano davvero infinite le varianti di alberi per le dimensioni, i colori e i materiali più diversi. Un'ultima sezione è dedicata alle esperienze ottiche sui colori. Fra le novità ci saranno anche molti gadgets ideati da Munari: magliette con «volti», bottoni, serigrafie.[105]

**Febbraio '94**

Partecipazione alla mostra collettiva *Oro d'autore*, Makuhari Center di Tokyo.

[...]Nel Febbraio 1994 l'intera collezione comprendente le quattro edizioni del 1988, '89, '92 e '93 fu presentata al Makuhari Center di Tokyo quale evento collaterale alla "International Jewellery Tokyo".[106] [...]

102 C. Franza, *Big & great*, catalogo mostra, Edizioni Roberto Severgnini, 1994

103 Il manifesto è visibile sul sito web *Museo Nazionale Collezione Salce* http://www.collezionesalce.beniculturali.it/?q=scheda&id=18685 ultimo accesso 24/03/2018.

104 Giulio Nascinbeni, "Alla ricerca del tempo perduto in un sipario di carta", *Cultura e Spettacoli*, prima pagina, *Corriere della Sera*, Anno 119 – N. 36, Sabato 12 Febbraio 1994; Milano 1994.

105 *Alberi giapponesi e volti di Bruno Munari*, Repubblica, 10 marzo 1994.

106 Giuliano Centrodi, *Orodautore*, in *L'arteorafa Guardiagrele 2011*, p. 98, Arezzo, finito di stampare luglio 2011.

**Dal 15 aprile '94**
Mostra personale *Zone inesplorate*, *1933-1994*, Studio UXA, Novara.

Mostre – Zone inesplorate alla galleria
Doppio appuntamento alla «Galleria d'Arte Contemporanea Uxa» di via Gaudenzio Ferrari 10 a Novara. Stasera dalle 20,30 si assisterà all'inaugurazione della mostra «Zone inesplorate, 1933-1994» dell'artista Bruno Munari. Seguirà la presentazione del volume edito da Laterza, dedicato all'artista medesimo, curato da Marco Meneguzzo.[107]

[...]Ricco di presenze prestigiose il panorama espositivo a Novara, dove la galleria «Uxa»[...] ospita in questi giorni «Zone inesplorate 1933-1994», la mostra personale di Bruno Munari che attraverso una selezione di opere storiche ricostruisce il percorso creativo e di ricerca del grande maestro. Un'antologica inedita, da non perdere[108][...]

**Maggio – 4 giugno '94**
Mostra personale *Mostra Collettiva di Bruno Munari*, a Palazzo Butera, Bagheria, organizzata dalla Biblioteca comunale Francesco Scaduto.

[...]La mostra in corso a Bagheria, a Palazzo Butera, organizzata dalla Biblioteca comunale Francesco Scaduto (è in « prima nazionale », dopo il 4 giugno toccherà varie altre città d'Italia) ripercorre l'itinerario di Bruno Munari con una serie significativa di opere degli anni Trenta a oggi, dalle « sculture di viaggi » ai « fossili » - composizioni polimateriche dove le valvole di radio o i frammenti di spartiti musicali sedimentano strutture prive di scopo se non quelli dell'immaginazione, del gioco del ritmo - , dal « filipesi », forme geometriche filiformi appese nel vuoto dello spazio, al « Flaxy » in acciaio, forma componibile a modellare le direzioni e le dimensioni virtualmente infinite nello spazio.[109][...]

[...]Nel sole accecante dell'estate siciliana, a pochi passi dai musicanti Mostri di pietra del Palazzo di Palagonia, in un arso cortile, la promessa-fantasma di una retrospettiva dal titolo già per sé equivoco di *Mostra Collettiva di Bruno Munari*, c'era per davvero.[110][...]

**12 maggio – 12 giugno '94**
Partecipazione alla *Črno & Belo/Black & White.Svetovna Imena Konstruktivizma*, Cankarjev Dom-Galerija, Ljubljana, Slovenija[111]; Museo d'Arte Moderna, Lubiana, Slovenia. Vengono esposte opere grafiche di 40 artisti.

**24 – 31 maggio '94**
Mostra personale *Mostra Collettiva di Bruno Munari*, chiesa di S. Micheletto della Fondazione Ragghianti, Lucca.

[...]"Mostra Collettiva di Bruno Munari", 24-31 Maggio 1994 con annesso laboratorio per bambini (mattina per le scuole su prenotazione, pomeriggio per il pubblico); nella chiesina di S. Micheletto della Fondazione Ragghianti. Con la collaborazione della Galleria Corraini di Mantova.[112][...]

107 r.l., *Gli appuntamenti*, La Stampa, Novara, Venerdì 15 Aprile 1994, p. 40.
108 p.ben., *Dalla «psicopittura» alle «Zone» di Munari*, La Stampa, Novara Spettacoli, Venerdì 22 Aprile 1994, p. 45.
109 S. Troisi, *Valvole, forchette, spartiti musicali: le « macchine inutili » di Bruno Munari*,
110 M. Vallora, *L'allegro designer delle macchine inutili*, La stampa, Arte, Lunedì 5 Settembre 1994, p. 17.
111 Fonte: Raz_Ume, The Moderna galerija database of exhibitions (RAZ) and artists (UME) in Slovenia in the 20th and the 21st centuries. http://razume.mg-lj.si/artist.php?id=624, ultimo accesso 8 febbraio 2015.
112 M. Nocchi Croccolo, *Un progetto a lungo termine – I laboratori di Bruno Munari*, p. 10, Edizioni ETS, Pisa, 2005.

**'94**
Mostra personale *Bruno Munari – Porta Murrina*, Centro Domus Milano.[113]

La rivista «Domus» presenta:

I vetri di Bruno Munari[114]
La nuova serie di vetrate artistiche di Dimensione Fuoco-Vetroveneto è caratterizzata dall'applicazione su vetro di murrine, i cui tratteggi e profili sono ideati da Bruno Munari. Vere e proprie "gemme" di vetro, le murrine racchiudono piccole forme variopinte sempre diverse che rendono ogni porta un pezzo unico. Utilizzate per porte, finestre, paraventi, pareti divisorie, lucernai ecc.,[...]

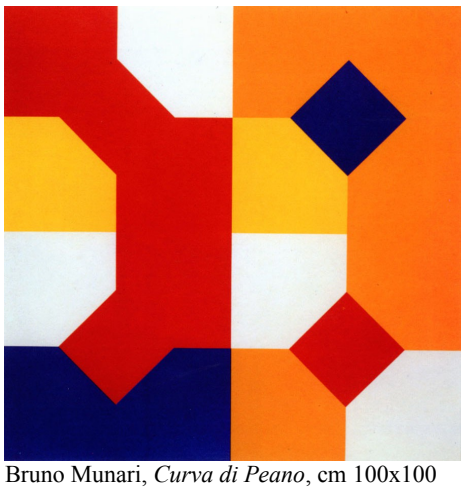
**3 – 30 giugno '94**
Partecipazione alla mostra collettiva *Di carta e d'altro – Libri d'artista*, Centro per l'Arte Contemporanea L. Pecci, Prato. Opere di Munari esposte: *Libro illeggibile MN 1*, Edizioni Maurizio Corraini, Mantova, 1991, cm 10x10, fogli colorati e sagomati, rilegati in forma di libro con un cordoncino bianco, in custodia di carta, seconda edizione di 1500 esemplari, collezione CID/Arti Visive; *Libro illeggibile MN 2*, Edizioni Maurizio Corraini, Mantova, 1988, cm 23x23, cartoncini colorati e sagomati, rilegati in forma di libro con un cordoncino giallo, in custodia di plexiglas, edizione di 50 esemplari, esemplare n. 38, collezione CID/Arti Visive; *Libro illeggibile MN 3. Luna capricciosa*, Edizioni Maurizio Corraini, Mantova, 1992, cm 23x23, cartoncini colorati e sagomati, rilegati in forma di libro con un cordoncino giallo, in custodia di plexiglas, prova d'artista, firmato, collezione CID/Arti Visive.

> Prato – Libro incantato
> Di carte e d'altro – Libri d'artisti. Centro per l'Arte Contemporanea L. Pecci (fino al 10 luglio). In occasione del mese del Patrimonio librario nazionale, promosso dal ministero dei Beni Culturali, la mostra vuole fornire un'estesa indicazione su quell'aspetto della ricerca artistica che riguarda il «libro d'artista», che comprende libri illustrati da artisti, libri e cataloghi di mostre nati da un progetto d'artista, «libri-oggetto» e «libri-opera». Libri di Jasper Johns, Hans Hollein, Lucio Fontana, Enrico Castellani, Bruno Munari, Fausto Melotti e, fra i contemporanei, L. Bartolini, E. Cucchi, B. Kruger, Sol Le Witt, M. Merz, M. Mannucci.[115]

113 G. Maffei, *Mostre personali*, in *Munari i libri*, Edizioni Sylvestre Bonnard, Cremona, 2007.
114 *I vetri di Bruno Munari*, Domus n. 761 giugno 1994, p. 102. Milano 1994.
115 M. Vescovo, *Scegliendo fra le mostre*, La Stampa, Arte, Lunedì 20 Giugno 1994, p. 15.

Bruno Munari allo Studio F22.

**'94**
Mostra personale *Bruno Munari Variazioni sulle Curve di Peano*, Studio F.22 modern art gallery, Palazzolo (Brescia).[116]

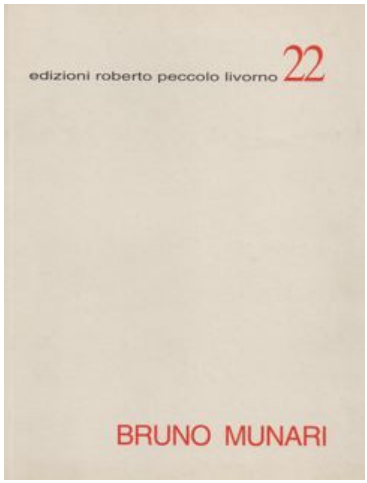

Bruno Munari, *Curva di Peano*, cm 100x100

Munari riceve il premio *Vela d'Argento*, alla manifestazione *Incontri Liguri '94*, Imperia.

> [...]Sono gli «Incontri Liguri '94», una bella, interessante iniziativa, felicemente approdata alla terza edizione[...] E, nella serata d'onore, quella che porterà il sigillo agli «Incontri», altri personaggi saranno premiati: come il designer Bruno Munari, che con Imperia ha un legame profondo e che, dal 10 al 14, curerà un laboratorio per bambini sui colori dell'ulivo (una sua mostra, «Olio d'olivo su tela», sarà allestita a Imperia entro fine '94)[117][...]

**25 agosto – 25 settembre '94**[118]
Mostra personale *Mostra Collettiva di Bruno Munari*, Castello di Orzinuovi, Bergamo.

> [...]Pure in occasione di questa mostra plurale, che è una sorta di riepilogo di tutta la sua creatività – dalla copertina dei libri ai suoi quadri astratti, dai *Negativi-Positivi* all'abitacolo in acciaio che si può rimodellare a volontà, dalle *Fontane* senza cultura ai *Fossili del Duemila* – questo profeta futurista dello strutturalismo allegro ha progettato una mostra modulare, che a seconda delle sedi si può estendere, restringere, ridurre all'osso[...] La mostra, infatti, da Bagheria, città di Guttuso, è arrivata al Castello di Orzinuovi, presso Bergamo, dove si fermerà sino al 25 settembre.[119][...]



Catalogo mostra

**24 settembre – 24 novembre '94**
Mostra personale *Bruno Munari Ricostruzioni teoriche di oggetti immaginari 1954-1994*, Galleria Peccolo, Livorno.
In contemporanea mostra di Davide Mosconi *Angoliere, Ricostruzione teorica di suoni immaginari in base a frammenti di residui acustici di origine incerta di uso ignoto di ascolto improbabile 1987-1994 a.per.con Bruno Munari.*

116 In *Mostre personali di Bruno Munari in città e provincia*, catalogo mostra *Bruno Munari nelle collezioni bresciane*, galleria AAB, Brescia, 23 settembre – 18 ottobre 2000, p. 46, Brescia 2000. Fonte immagini http://www.studiof22.it
117 s.d., *La Liguria degli ulivi da salvare*, La Stampa, Imperia e Provincia, Giovedì 1 Settembre 1994, p. 35.
118 Datazione mostra in *La traccia dell'arte. Trent'anni di mostre e cataloghi d'arte contemporanea a Brescia (1971-2000)*, a cura di Roberto Ferrari, Ugo Spini; p. 234; AR&F, Brescia 2004.
119 M. Vallora, *L'allegro designer delle macchine inutili*, La stampa, Arte, Lunedì 5 Settembre 1994, p. 17.

Catalogo mostra

**7 ottobre '94 – 22 gennaio '95**
Partecipazione alla mostra collettiva *The Italian metamorphosis 1943-1968*, Guggenheim Museum, New York. Opere di Munari esposte: nella sezione *Design*: *Eyeglasses*, 1955, carfboard, open: 4x13,5x13 cm, collection of the designer, Milan; *Desk set*, 1958, melamine and anodized aluminum, 6,5x24,5x6,5 cm, manufactured by Bruno Danese, courtesy Association Jacqueline Vodoz and Bruno Danese, Milan; *Ashtray*, 1957, anodized aluminum, 8x8x8 cm, manufactured by Bruno Danese, courtesy Association Jacqueline Vodoz and Bruno Danese, Milan; *Calza (Stocking)* tubolar pendant lamp, 1964, elastic-fabric tubing and metal rings, 165 cm high, 40 cm diameter, manufactured by Bruno Danese, courtesy Association Jacqueline Vodoz and Bruno Danese, Milan.

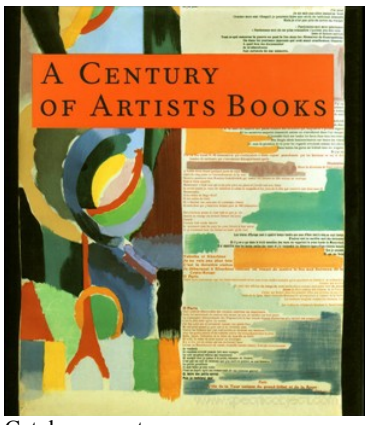
> La mostra «Italian Metamorphosis 1943-1968» si snoderà per tutta la gigantesca chiocciola creata da Frank Lloyd Wright per il Guggenheim Museum di New York. Sarà una cosa grandiosa, importante per la storia della cultura, la rassegna ordinata da Gae Aulenti che, dal 6 ottobre prossimo fino al febbraio 1995, ripercorrerà le stagioni del «miracolo italiano».[...] Pittura, scultura, architettura, design e cinema sono i primi temi prescelti dal consiglio di amministrazione del Guggenheim; ma a questi tradizionali settori delle arti si è aggiunta la moda.[...] Dunque a New York, assieme a quadri e sculture di Crippa, Burri, Fontana, Melotti, alle architetture di Nervi, Ponti, Gardella, Rogers, accanto al design di Munari, Mari, Sambonet, Castiglioni e ai film di Fellini e Rossellini, vedremo i vestiti[120][...]
>
> Un quarto di secolo di cultura italiana dell'immagine, quello che va dal 1943 al 1968, sarà documentato da una mostra al Salomon Guggenheim Museum di Manhattan. L'apertura il 7 ottobre. Germano Celant è il responsabile del progetto, Gregoretti per l'architettura, Branzi per il design.[...]La mostra nasce dalla collaborazione del museo americano con la Triennale di Milano che ospiterà l'esposizione nell'inverno del '95.[121]
>
> [...]Curata da Germano Celant, la mostra ambisce a raccontare[...] la storia di un Paese e di una generazione, attraverso le sue arti visive. Progetto ambizioso, ma che riesce, nella splendida semplicità organizzata dall'architetto Gae Aulenti.[...] Passano le lampade a rete di Munari, il primo computer di Mario Bellini, i collages scollati di Mimmo Rotella e su tutti i buchi e i tagli del grande Lucio Fontana.[122] [...]

**'94**
Mostra personale *Munari scultore*, Galleria d'Arte Puccini, Ancona.

**11 ottobre – 6 novembre '94**
Partecipazione alla mostra collettiva *Fotoidea*, Biennale di San Paolo, Brasile.

> Fotografi italiani in Brasile
> Dall' 11 ottobre al 6 novembre verranno esposte le opere di una trentina di fotografi italiani alla Biennale di San Paolo, in Brasile. La rassegna si intitola "Fotoidea" ed è giunta alla sua ottava edizione, dopo le esposizioni in Australia, negli Usa e in alcune città italiane. Fra gli autori molti pittori, scultori ed artisti che hanno usato altri mezzi d' espressione, come Bruno Munari. La mostra è curata da Mirella Bentivoglio, che espone anche sue opere.[123]

120 Wanda Lattes, "Italia: e le stelle stavano a guardare", *Corriere della Sera*, Anno 119 – N. 181, Domenica 31 Luglio, p. 17; Milano 1994.
121 C. A. Bucci, *Da vedere a New York il «come eravamo» dell'arte italiana*, L'Unità *2*, Cultura, Sabato 10 settembre 1994, p. 4
122 Gianni Riotta, "C'era una volta, in Italia", *Cultura e Spettacoli*, prima pagina, *Corriere della Sera*, Anno 119 – N. 238, Venerdì 7 Ottobre 1994; Milano 1994.
123 *Agenda*, La Repubblica, 8 settembre 1994, p. 32 sez. Cultura



Catalogo mostra

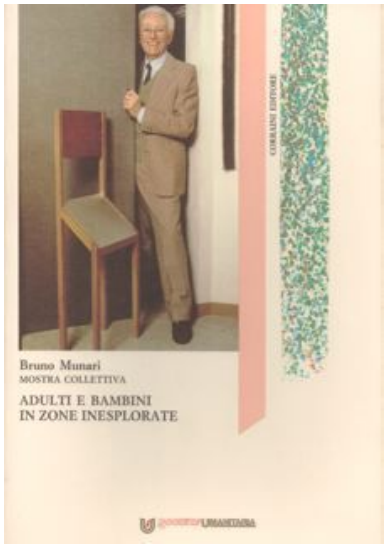
**19 ottobre 1994 – 24 gennaio 1995**
Partecipazione alla mostra collettiva *A Century of Artists Books*, The Museum of Modern Art, New York. [MoMA Exh. #1697, October 19, 1994-January 24, 1995][124]. Opera di Munari esposta: *Libro Illeggibile N.Y. 1*.New York: The Museum of Modern Art, 1967. Screenprint reproductions, after drawings and collages, some folios with die-cut circular holes and res string threaded through them. 8½ x 8½" (21,6 x 21,6 cm). The Museum of Modern Art, New York, pubblicato a pagina 224 del catalogo.

A wide-ranging survey devoted to the modern book as an art form opens at The Museum of Modern Art on October 23, 1994. A CENTURY OF ARTISTS BOOKS traces the international development of these books, and celebratesthe extraordinary impact that modern artists have had on the centuries-old traditionofbookdesign. Organized by Riva Castleman, Chief Curator, Department of Prints and Illustrated Books, this exhibition demonstrates how a diverse group of artists, with the collaboration of writers and publishers, have transformed printed books into beautiful, enduring works of art.[125][...]

Manifesto della mostra.

**27 ottobre – 27 novembre '94**

Mostra personale *Bruno Munari Mostra collettiva Adulti e bambini in zone inesplorate*, Società Umanitaria, Milano. Mostra antologica. Viene anche organizzata, presente l'artista, una giornata convegno per festeggiare gli 87 anni dell'artista con interventi degli amici e collaboratori.



Catalogo mostra

Milano – Opere di Munari
Società Umanitaria. «Bruno Munari: Adulti e bambini in zone inesplorate» (fino al 30 novembre). Attraverso oltre 50 opere, la mostra percorre le tappe più significative di una vita spesa per l'arte.[126]

**Telefonata del 31 dicembre 1994** [...]Mi informa che alla mostra presso l'Umanitaria di Milano c'è stata un'affluenza incredibile di persone.[127][...]

124 Per approfondimenti sulla mostra vedi http://www.moma.org/calendar/exhibitions/439?locale=en, ultimo accesso 14/09/2016.
125 Tratto dall'archivio web delle esposizioni del "*The Museum of Modern Art*", 11 West 53 Strett, New York 19, N.Y.
126 M. Vescovo, *Le mostre*, La Stampa, Arte, Lunedì 14 Novembre 1994, p. 17.
127 Tratto da *Altri messaggi di Bruno Munari di Luciano Marucci*, sito web di Luciano Marucci.

**26 novembre – 4 dicembre '94**
Partecipazione alla mostra collettiva *Lapsus. Libri d'artista. Rassegna dell'editoria "Libro 94"*, Biblioteca Nazionale Centrale, Roma. In catalogo Testi introduttivi di Bruno Munari e Luciano Marziano. 27 illustrazioni in bianco e nero di libri d'artista di Fernando Andolcetti, Mirella Bentivoglio, Sergio Borrini, Carla Bertola, Sara Campesan, Immacolata Datti, Gianni De Tora, Chiara Diamantini, Marcello Diotallevi, Virginia Fagini, Vittorio Fava, Fernanda Fedi, Gino Gini, Elisabetta Gut, Marianne Korporaal, Maria Lai, Ruggero Maggi, Mauro Manfredi, Clara Milani, Carmine Mario Mulière, Bruno Munari, Enzo Patti, Gloria Persiani, Lamberto Pignotti, Alba Savoi, Franca Sonnino, Anna Maria Vancheri e Alberto Vitacchio. Testi di Bruno Munari e Luciano Marziano. Note biografiche degli artisti.

**03 – 31 dicembre '94**
Partecipazione alla mostra collettiva *Contemporanei da collezione*, galleria Spriano, Omegna. Vengono esposte opere di: Attardi, Badiali, Bonalumi, Calderara, Capogrossi, Cappelli, Chersicla, Dadamaino, Daly, Diulgherof, Dorazio, Forgioli, Galli, Ghischia, Hsiao, Chinkalczymska, Mastroianni, Mazzon, Melotti, Munari, Nangeroni, Nemour, Nespolo, Nigro, Perilli, Pozzati, Radice, Staccioli, Tadini, Tilson, Tozzi, Turcato, Valentini, Veronesi.

Invito mostra *Bruno Munari antologica 1936/1994*, Galleria Martano, Torino

**5 dicembre 1994**[128] **– 31 gennaio 1995**[129]
Mostra personale *Bruno Munari – Antologica 1936-1994*, Galleria Martano, Torino.

Dove trovare opere di grandi artisti anche a prezzi contenuti
Nelle gallerie si avverte un'atmosfera diversa legata alle proposte per un regalo d'autore, agli incontri con l'esperienza di Bruno Munari alla Martano (via Principe Amedeo 29)[130][...]

Edito da Adnkronos Libri viene pubblicato il libro di Munari *Il dizionario dei gesti italiani.*[131]

128 Fonte: biglietto d'invito alla mostra *Bruno Munari – antologica 1936/1994*, Galleria Martano, Torino ; *Calendario*, Domus n. 766 dicembre 1994, p. 128. Milano 1995
129 *Calendario*, Domus n. 767 gennaio 1995, p. 128. Milano 1995
130 *Dove trovare opere di grandi artisti anche a prezzi contenuti*, La Stampa, numero 348, 21 Dicembre 1994, p. 43.
131 Bruno Munari, *Il dizionario dei gesti italiani*, foto Ivo Saglietti, Adnkronos Libri, Roma, 1994.

# 1995

Manifesto mostra

## 12 – 31 gennaio '95

Mostra personale *Bruno Munari*, ggg - Ginza Graphic Gallery[132], Tokyo, Giappone. In occasione della mostra viene pubblicato il catalogo[133] *Bruno Munari* con un saggio di M. Meneguzzo.

L'argomento base della mostra è quello di far vedere i risultati di una ricerca che ho fatto quest'anno su uno dei tanti ideogrammi giapponesi. La ricerca consiste nell'esplorare le possibilità di comunicazione visiva di un ideogramma. L'ideogramma scelto per la ricerca è quello dell'albero. Normalmente questi ideogrammi vengono scritti con un segno nero, deciso, uniforme. Dato che lo scopo dell'ideogramma è quello di comunicare una parola. L'esperimento consiste nel dare all'ideogramma una materia, una "texture" variabile per cui l'ideogramma non è più generico ma diventa specifico. Cioè non è più "albero" (qualunque albero) ma un albero specifico: un pioppo, un pino, un ginko biloba un eucaliptus, secondo il tipo di "textura" che suggerisce un tipo di corteccia. Questa immagine così elaborata può essere usata nel linguaggio poetico, come un aiku visivo. Farò altre ricerche.

Bruno Munari[134]

Bruno Munari, *fontana* e sul fondo *alberi* esposti alla mostra.

**Telefonata del 31 dicembre 1994**
[...]Attualmente ha un'esposizione a Tokyo sugli "ideogrammi soggettivati, mescolando l'inchiostro con altri colori. Per esempio, è come se all'ideogramma dell'albero stereotipato, formato da un'asticina verticale e due laterali, abbia messo la corteccia".[135][...]

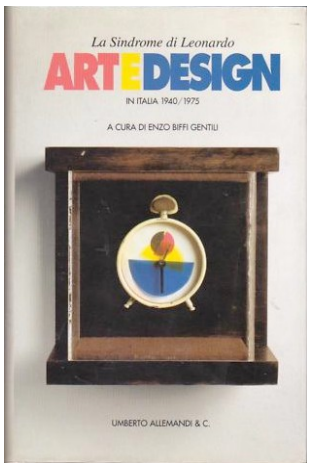
Catalogo mostra

## 13 gennaio – 5 febbraio '95

Partecipazione alla mostra collettiva *Milano. Cento artisti per la città*, Museo della Permanente, Milano. Vengono esposte opere di: Vincenzo Accame, Paolo Baratella, Giovanni Bertini, Carlo Ciussi, Luciano Cottini, Emilio Isgrò, Enzo Esposito, Ugo La Pietra, Bruno Munari, Vittorio Orsenigo, Giancarlo Ossola, Emilio Tadini, Irma Blank, Nanda Vigo, ed altri.

Catalogo mostra

132 The104th; Bruno Munari Exhibition; January 12, 1995 - January 31, 1995; ggg - Ginza Graphic Gallery; Tokyo.
133 World Graphic Design No.17, *Bruno Munari* ggg books – 17; Pubulished by: Ginza Graphic Gallery / Tokyo; 1995.
134 Fonte: http://www.dnp.co.jp/CGI/gallery/exhibition/search.cgi ultimo accesso 18/01/2015.
135 Tratto da *Altri messaggi di Bruno Munari di Luciano Marucci*, sito web di Luciano Marucci.



Catalogo mostra

**21 gennaio – 30 marzo '95**

Partecipazione alla mostra collettiva *La sindrome di Leonardo. Artistidesigner in Italia. 1940-1975*, Museo di Arte e Ammobiliamento, Palazzina di Caccia di Stupinigi, Stupinigi, (TO).

[...]Da oggi è aperta alla Palazzina di Caccia di Stupinigi – sede del Museo di Arte e Ammobiliamento – la mostra «La sindrome di Leonardo. Artistadesigner in Italia. 1940-1975».[...] Si tratta della prima iniziativa espositiva dedicata ai designer e architetti, che hanno contraddistinto le vicende del design italiano del secondo dopoguerra. In tale ambito, si «scoprono» le testimonianze di una ricerca legata a una «straordinaria fioritura culturale rappresentata dal trentennio compreso fra gli Anni 40 e l'inizio degli Anni 70». Dipinti, sculture, installazioni, costituiscono un patrimonio di documenti che sottolinea il valore dell'opera di Nanda Vigo e di Ettore Sottsass Jr., di Ballmer e di Cresci, di Laura Castagno e Leonardo Mosso, di Maldonato e Silombria, Giò Minola, l'architetto Mollino, Bruno Munari e Sanbonet e La Pietra, Scarpa, Derossi e Morandini, Viganò, Ballocco, Mari. La mostra è aperta fino al 30 marzo.[136]

[...]Ed è proprio il secondo numero in mostra, dello stesso Munari, la sveglia *Ora X* del 1945, ad offrire quella che sembra la chiave di questa cavalcata sul sottile confine fra la creatività d'arte e il design e, più in generale, di quello che legittimamente Biffi Gentili dichiara essere il terreno di primato degli italiani, del «made in Italy» nella seconda metà del secolo. L'oggetto-gioco di Munari potrebbe benissimo essere prodotto quarant'anni dopo da Mendini e da Alchimia ed è l'archetipo squisito, di nobile e diretta figliazione surrealista, dei futuri Swatch[137][...]

[...]Fra i 50 artisti/designer coinvolti Achille Castiglioni – con l'opera inedita che data l'inizio della raccolta: Gruppo rionale fascista un plastico realizzato provocatoriamente in formaggio per la presentazione del progetto agli esaminatori della Facoltà di Architettura di Milano nel 1940 – Carlo Scarpa, Bruno Munari, Enzo Mari, Ettore Sottsass, Vittoriano Viganò, Alessandro Mendini[...] "La Sindrome di Leonardo" dopo l'anteprima a Stupinigi verrà poi trasferita a Barcellona in occasione dello Spring Design '95 (aprile – maggio '95) a cura del FAD, su organizzazione del Governo Catalano.[138]

Manifesto mostra.

**16 febbraio – 10 marzo '95**

Mostra personale *Bruno Munari*, ddd Gallery[139], Kyoto, Giappone.

Bruno Munari, *fontana* e sul fondo *alberi* esposti alla mostra.

136 A. Mistrangelo, *Stupinigi: 30 anni di design nel «ricordo» di Leonardo*, La Stampa, Giorno e Notte, Sabato 21 Gennaio 1995, p. 39.

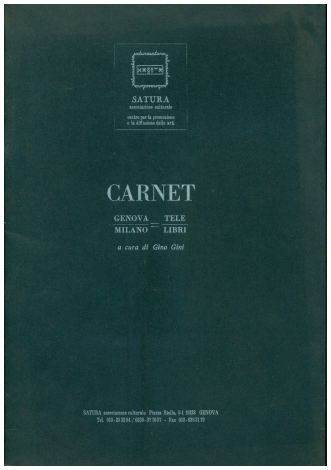
137 M. Rosci, *Il fascino col parmigiano*, La Stampa, Arte, Lunedì 30 Gennaio 1995, p. 15.

138 *La sindrome di Leonardo* in *Notiziario* a cura di Bartolomeo de Gioia, *Iterarte – rivista periodica del Circolo Artistico di Bologna*, n. 40, gennaio '95, pp. 201-202, Editrice Grafica L'Etruria Cortona (AR), 1995.

139 The 35th; Bruno Munari Exhibition; February 16, 1995 - March 10, 1995; ddd Gallery; Kyoto. Fonte http://www.dnp.co.jp/gallery/ddd_e/exhibition/d035/index.html ultimo accesso 18/01/2015.

**31 marzo – 23 aprile '95**
Partecipazione alla mostra collettiva *XVII Premio Compassi d'Oro*, Sala delle Cariatidi del Palazzo Reale, Milano; Munari riceve il *Premio Compasso d'Oro alla carriera*.

> La mostra si è tenuta nella Sala delle Cariatidi del Palazzo Reale a Milano dal 31 marzo al 23 aprile 1995 ha celebrato i quarant'anni di vita e la XVII edizione del Compasso d'Oro[...] La mostra ha ospitato circa quattrocento oggetti – tra beni, strumenti e servizi – suddivisi in tre grandi sezioni: i cento e più oggetti partecipanti all'edizione 1994 del Premio[...] le altre due sezioni della mostra riguardavano la storia del Premio, ovvero i Compassi d'Oro attribuiti dal 1954 al 1991 e una selezione delle Segnalazioni d'Onore[140]

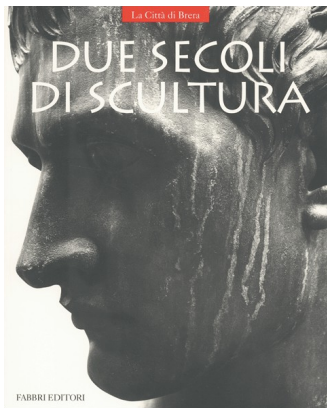


Catalogo mostra

**20 maggio – 8 giugno, 1995**
Partecipazione alla mostra collettiva *Carnet. Genova/Milano = Tele/Libr*i, Satura Associazione Culturale, Genova. Mostra a cura di Gino Gini. Vengono esposte opere di Renato Boero, Vincenzo Accame, Luisella Carretta, Fernanda Fedi, Claudio Costa, Gio Ferri, Miles, Gino Gini, Anna Oberto, Bruno Munari, Luigi Tola, Lucia Pescador, Rodolfo Vitone e Walter Valentini.

**Giugno '95**
Partecipazione alla mostra collettiva *Oro d'autore*; Las Vegas.

> [...]Nel Giugno 1995 ORODAUTORE fu trasferita a Las Vegas in occasione del JCK Show. Per questa rassegna venne realizzata anche una nuova collezione ispirata e dedicata a Las Vegas, città del gioco che non distingue il giorno dalla notte. Come artisti parteciparono, con ironici progetti di particolare pregio e qualità inventiva realizzati da aziende orafe toscane, gli scultori Canuti, Cascella, Giò Pomodoro e Scatragli; i pittori Grignani, Piemonti e Veronesi; gli architetti e designer Branzi, La Pietra e Munari e la scultrice orafa Mirella Forlivesi.[141][...]



Catalogo mostra

**Dal 13 giugno '95**
Partecipazione alla mostra collettiva *La città di Brera, due secoli di scultura*, Palazzo della Permanente, Milano. A cura dell'Istituto di Storia e teoria dell'Arte. Materiali di grafica, fotografia, libri. Catalogo della mostra storica di scultura che inaugura una serie di rassegne / studio su Brera, tenuta nel giugno 1995 presso la Sala Napoleonica dell'Accademia di Belle Arti di Brera e presso la Società per le Belle Arti ed Esposizione Permanente. Fabbri Editori, 1995

140 *XVII Premio Compasso d'Oro*, in *News*, Domus n. 773 luglio/agosto 1995, p. n.n. Milano 1995
141 Giuliano Centrodi, *Orodautore*, in *L'arteorafa Guardiagrele 2011*, p. 98, Arezzo, finito di stampare luglio 2011.

**'95**
Partecipazione alla mostra collettiva *Castellani, Dorazio, Munari, inquadrature*, Galleria Corraini, Mantova.

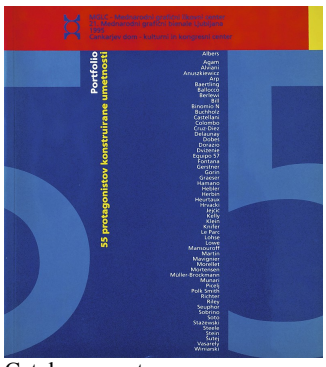
**6 luglio – 7 ottobre '95**
Partecipazione alla mostra collettiva *Fischietti d'arte*, Microbrera Gallery, Milano.

> [...]Una ventina di artisti italiani contemporanei si sono divertiti[...], prendendo spunto dal fischietto[...] (tra gli artisti figura un *Grande vecchio* della creatività come Bruno Munari). I fischietti d'arte presentati nella mostra organizzata da Microbrera gallery (dal 6 luglio al 7 ottobre, agosto chiusa) sono realizzati in argilla e con procedimenti artigianali, quali la pittura e la decorazione a mano e la cottura a fuoco. Tutti hanno forme deliziose, talvolta un po' scanzonate o un po' seriose: animali, personaggi di fiaba, scenette mitologiche, folletti, fate e streghe.[142][...]

Manifesto mostra

**Estate '95**
Mostra personale *Bruno Munari*, mostra storica su Bruno Munari inserita nel calendario degli eventi del Ravello festival dell'estate 1995. Ravello, Salerno.

142 Melisa Garzonio, "Fischietti d'argilla, un gioco da grandi", *Vivimilano*, Anno 9 – N. 26, Settimana dal 5 all'11 luglio 1995, p. 19; supplemento allegato al *Corriere della Sera*, Milano 1995.

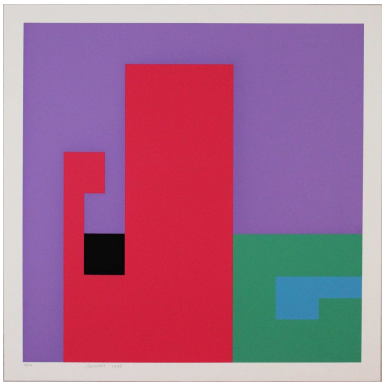


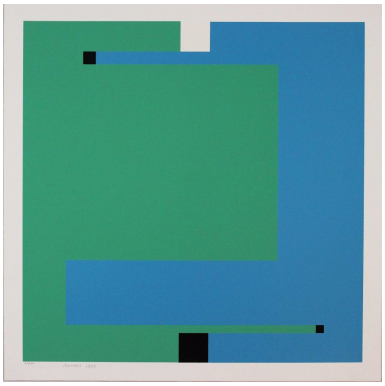
Catalogo mostra

**17 giugno – 30 settembre '95**
Partecipazione alla mostra collettiva *Portfolio – 55 Protagonistov Konstruirane Umetnosti* (vengono esposte opere grafiche di 56 artisti) nell'ambito della rassegna *21 Mednarodni graficni Bienale / 21 International Biennial of Graphic Art*, Cankarjev Dom-Sprejemna Dvorana, Ljubljana, Slovenija[143] / centro Internazionale di Arte Grafica di Parco Tivoli, Museo d'Arte Moderna ed altre sedi, Lubiana, Slovenia.

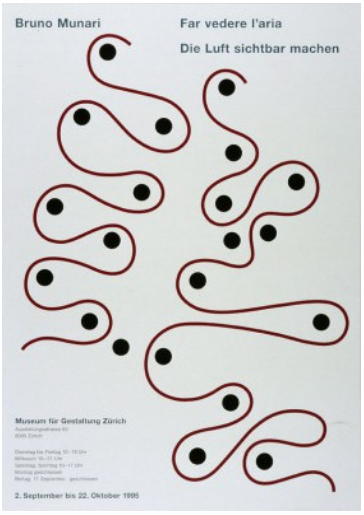
> [...]L'ormai famosa Biennale Internazionale di Grafica, quest'anno ha potenziato la sua struttura dislocandosi in tre sedi. Nella Galleria d'Arte Moderna sono state raccolte opere di circa 1000 artisti di 54 paesi con il meglio di quanto si è prodotto negli ultimi due anni nel campo delle stampe d'arte. [...] Nel Castello di Tivoli sono state allestite personali degli artisti premiati nella precedente edizione. [...] Vera innovazione di quest'anno la mostra a tema "Portfolio-55 protagonisti dell'arte costruita" allestita per la prima volta nella "Casa della Cultura" a cura di Getulio Alviani. E' una collettiva dedicata ad un tipo di arte che tende ad essere scienza della visione e della percezione. Partendo da Albers il percorso si snoda attraverso Agam, Arp, Ballocco, Bill, E. Castellani, Colombo, S. Delaunay, Dorazio, Fontana, Gorin, Herbin, Klein, Le Parc, Lohse, Morellet, Munari, Richter, Riley, Sephor, Soto, Vasarely, Veronesi ed altri. Tale sezione, comprendente le più rigorose ricerche "classiche" come le più valide sperimentazioni, amplia il concetto di arte costruttiva. L'esposizione, esemplare anche per l'impostazione didattica, ridona fiducia nelle possibilità di attuare progetti ancora capaci di ridestare l'interesse della gente su un genere di primaria importanza per le peculiari caratteristiche tecniche ed espressive.[144]

Vengono prodotte le serigrafie di Bruno Munari rappresentanti la serie di Negativi-positivi.[145]





143 Fonte: Raz_Ume, The Moderna galerija database of exhibitions (RAZ) and artists (UME) in Slovenia in the 20th and the 21st centuries. http://razume.mg-lj.si/artist.php?id=624, ultimo accesso 8 febbraio 2015.
144 L. Marucci, *Ljubljana*, in *Juliet*, n. 75, dicembre 1995-gennaio 1996, p. 60, Trieste 1995.
145 Bruno Munari, Negativo-positivo, 70x70 cm, tiratura: 100 esemplari in numeri arabi.

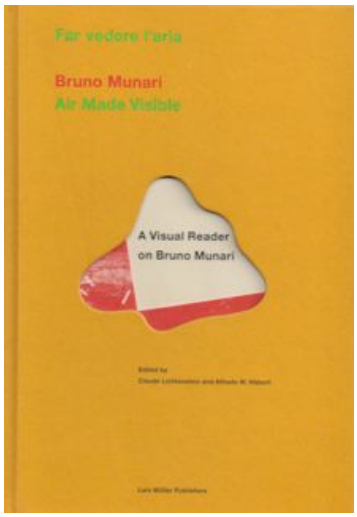


Manifesto mostra

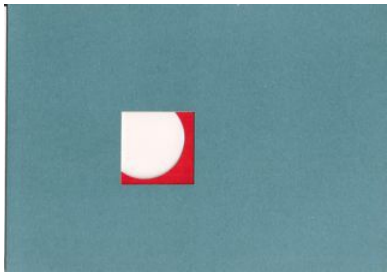
**2 settembre – 22 ottobre '95**

Mostra personale *Bruno Munari Far vedere l'aria – Die Luft sichtbar machen*, Museum für Gestaltung Zürich.

Pieghevole mostra



Catalogo mostra



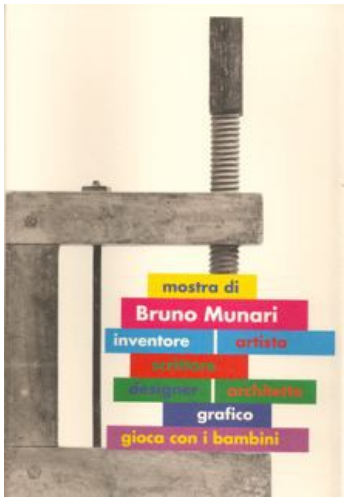
Catalogo mostra

**14 – 30 settembre '95**

Partecipazione alla mostra collettiva *Vismara arte 30 anni 1965 1995*, galleria Vismara arte, Milano.

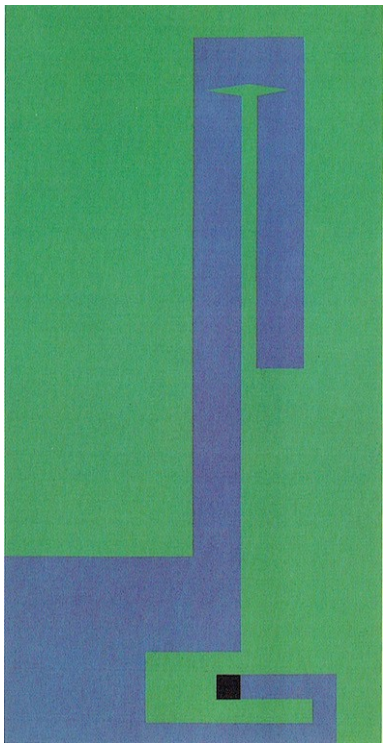
[...]il marchio della galleria, progettato da bruno munari, disciplinava l'apertura di forme rigide mentre l'impaginazione dei cataloghi e dei pieghevoli d'invito alle esposizioni proponeva stilemi di limpida leggibilità comunicazionale. da zita vismara esposero i precursori, i protagonisti e i precursori dell'arte inoggettiva da richard paul lohse a michel seuphor, da alberto magnelli ad antonio calderara, da franco grignani a jean dewasne, da enzo benedetto a osvaldo peruzzi, da bruno munari a filip tass[146][...]

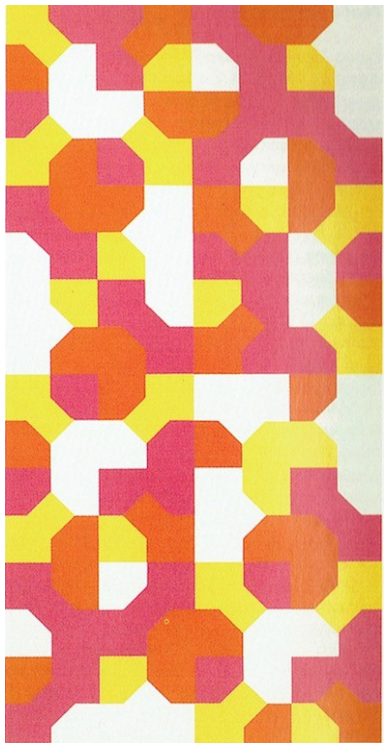
146C. Belloli, testimonianza (Basilea, aprile 1995) in catalogo *Vismara arte 30 anni 1965 1995*, galleria Vismara arte, Milano 1995.



Catalogo mostra

**Ottobre – novembre '95**
Mostra personale *Bruno Munari inventore, artista, scrittore, dsigner, architetto, grafico, gioca con i bambini*, Palazzo delle Esposizioni, Città di Cantù.
In occasione della mostra viene editata a cura dell'Associazione Amici dei Musei di Cantù la cartella grafica contenente due serigrafie (un *negativo-positivo* e una *Curva di Peano*) di Bruno Munari.[147]


Bruno Munari, *Negativo-positivo*, 1995, serigrafia, cm 70x50, edizioni Freecolour per Associazione Amici dei Musei, Cantù. Tiratura: 100.


Bruno Munari, *Colori nella curva di Peano*, 1995, serigrafia, cm 70x50, edizioni Freecolour per Associazione Amici dei Musei, Cantù. Tiratura: 100.

147 Bruno Munari, *Negativo-positivo*, *Colori nella curva di Peano*, 1995, serigrafia, cm 70x50, edizioni Freecolour per Associazione Amici dei Musei, Cantù. Tiratura: 100. Per approfondimenti sulla cartella grafica vedi: http://www.lombardiabeniculturali.it/stampe/schede/5m010-00020/ e http://www.lombardiabeniculturali.it/stampe/schede/5m010-00021/ ultimo accesso 15/08/2016.

Catalogo mostra

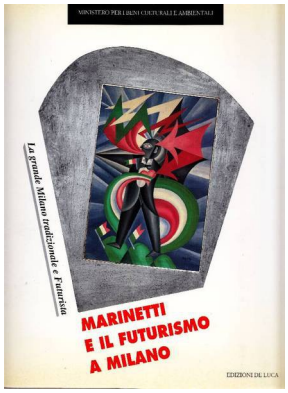
**4 ottobre – 3 novembre '95**
Partecipazione alla mostra collettiva *Oro de autor*, Museo Nacional de Belles Artes, Buenos Aires.
Mostra a cura del Centro Affini e Promozioni di Arezzo. Mostra di oggetti e gioielli in oro di A. Branzi, Cascella, Ceroli, La Pietra, Mendini, Bruno Munari, Pomodoro, Sottsass, L. Veronesi ed altri.

[...]Sempre nel 1995, in ottobre, ORODAUTORE fu presentata al Museo Nacional de Bellas Artes di Buenos Aires, nell'ambito della VI Biennale Internazionale di Architettura.
L'evento presentò le oltre centro creazioni artistiche facenti parte della collezione insieme a quelle nuove realizzate per l'occasione da famosi architetti ed artisti argentini su invito del Direttore del Museo, Jorge Glusberg.[148][...]

**'95**
Mostra personale *100 ore con Bruno Munari*, Villa Litta Borromeo Visconti, Lainate (Milano).
Festeggiamento degli 88 anni di Bruno Munari.

**Ottobre – 1 novembre '95**
Mostra *Munari e Giosetta Fioroni*, Galleria Estense, Ferrara.

> Ferrara – Bruno e Giosetta
> Galleria Estense. «Munari e Giosetta Fioroni» (fino al 1º novembre). L'originalità di questa mostra sta nel sottolineare proposte di pitture, sculture e grafica, di due grandi artisti dell'avanguardia storica, noti per l'opposizione dialettica del loro lavoro. Da un lato Bruno Munari con la sua sperimentazione oggettuale (multipli) e grafica (anche illustrazione), giochi didattici per l'infanzia; dall'altro la Fioroni – esponente di spicco della «pop» romana – che porta avanti una ricerca poetica volta al «recupero» delle immagini del passato e della memoria.[149]



Catalogo mostra

**10 ottobre – 18 novembre '95**
Partecipazione alla mostra collettiva *Marinetti e il futurismo a Milano*, Biblioteca Nazionale Braidense, Milano.[150] Opera di Munari esposta: *Libertà-correre.* [S.l., s.e., 1933]. Pieghevole contenete poesie di Marinetti e Cangiullo, disegni di Munari e composizioni grafiche di G. Acquaviva.[151]

148 Giuliano Centrodi, *Orodautore*, in *L'arteorafa Guardiagrele 2011*, p. 98, Arezzo, finito di stampare luglio 2011.
149 M. Vescovo, *Scegliendo fra le mostre*, La Stampa, Arte, Lunedì 9 Ottobre 1995, p. 15.
150 G. Maffei, *Mostre collettive*, in *Munari i libri*, Edizioni Sylvestre Bonnard, Cremona, 2007.
151 Fonte catalogo mostra *Marinetti e il futurismo a Milano*, p. 93.

**19 – 23 ottobre '95**[152]
Partecipazione alla mostra collettiva *Astrazione Italiana - De Alexandris, Dorazio, Minoli, Munari, Veronesi*, Artissima - Lingotto, Torino.[153]

**Novembre '95**
Mostra personale *Bruno Munari Segni, scritte, visi*, Loft Art Tacchella, Alessandria.

> [...]Allo Studio Loft Art di via Lumelli 13, personale di Bruno Munari, l'eclettico artista che passa dalla pittura alla grafica, dalla scultura al design.[154]

Invito mostra n. 207

**Dal 16 dicembre '95**
Partecipazione alla mostra collettiva *Confronto 1995* alla Sincron centro culturale arte contemporanea, Brescia.
Espongono: G. Bartolomeoli, F. Belmontesi, F. Costalonga, D. D'Oora, M. P. Fanna Roncoroni, L. Ghesi, Hsiao Chin, J. Kolar, G. Moretti, Bruno Munari, L. Muratori, L. Nobilio, Izumi Oki, A. Pallanza, R. Pezzoli, M. Pignatti, J. Stein, S. Tesic, G. Ulivi, G. Zanoletti.[155]

**'95**
Partecipazione alla mostra collettiva *Lapsus 95. Libri d'artista*, Biblioteca Nazionale Centrale, Roma. Opera di Bruno Munari esposta: *Libro illeggibile MN 1*, cm 10x10, Edizioni Corraini.

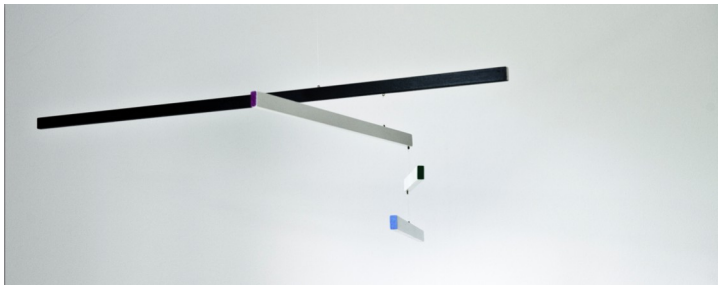
152 Data, fonte sito internet www.casaperlarte.it, Paolo Minoli, esposizioni collettive, ultimo accesso 17/03/2014.
153 G. Maffei, *Mostre collettive*, in *Munari i libri*, Edizioni Sylvestre Bonnard, Cremona, 2007.
154 fra.mar., *Giorno e notte – In mostra*, La Stampa, Alessandria Spettacoli, Mercoledì 15 Novembre 1995, p. 41.
155 Mostra n. 207, anno XXIX, inaugurazione: sabato 16 dicembre 1995.

## '95

Mostra personale *Bruno Munari*, Museo dell'Opera, Reggia di Caserta, Caserta.[156]
Editi da Maurizio Corraini vengono pubblicati i libri di Munari *Emozioni*, *Il mare come artigiano.*[157]

Viene prodotto il multiplo *Macchina inutile* 1945-1995[158] di Bruno Munari, edizioni Maurizio Corraini, Mantova. Vengono prodotte dal Centro Culturale I Contemporanei, 7 opere grafiche di Bruno Munari, *Negativo – positivo*[159] in colori diversi e diverse tirature e l'opera grafica *Alberi*[160].

Bruno Munari, *Negativo – positivo grigio-nero*, 1983 – 1995, opera grafica edita da I Contemporanei, Udine 1995.



Bruno Munari, *Macchina inutile* 1945-1995, Edizioni Maurizio Corraini, Mantova, 1995. Photo ©Pierangelo Parimbelli.

Bruno Munari, *Alberi*, opera grafica edita da I Contemporanei, Udine 1995.

156 Maffei, *Mostre personali*, in *Munari i libri*, Edizioni Sylvestre Bonnard, Cremona, 2007.
157 B. Munari, *Emozioni*; *Il mare come artigano*, brossura, tiratura 1000 esemplari. Maurizio Corraini Editore, Mantova, 1995.
158 Bruno Munari, *Macchina inutile* 1945-1995, legno, filo; firmato e datato e numerato; 80x90 cm; tiratura 90 esemplari Edizioni Maurizio Corraini, Mantova 1995.
159 Bruno Munari, *Negativo – positivo*, serigrafia su carta Rosaspina Fabriano, cm. 49x49 parte incisa cm. 31,8x31,8; 1983/95; tiratura variabile; realizzata da Giorgio Valentinuzzi; numerata e firmata a mano dall'autore. Fonte: http://www.icontemporanei.it, *Grafiche e multipli – Bruno Munari*; ultimo accesso: 12/01/2015.
160 Bruno Munari *Alberi*, serigrafia *su carta Rosaspina Fabriano*, cm. 35x50; anno 1995; tiratura 80 / 80 + XXXIV / XXXIV; stampata da Giorgio Valentinuzzi; numerata e firmata a mano dall'autore. Fonte: http://www.icontemporanei.it, *Grafiche e multipli – Bruno Munari*; ultimo accesso: 12/01/2015.

# 1996

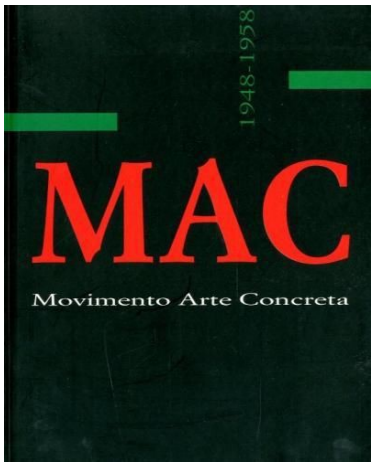
## Gennaio – 29 febbraio '96

Mostra personale *Bruno Munari: scrittura poetica*, galleria Nadia Bassanese, Trieste.

> Trieste – Linguaggio in gioco
> Galleria Nadia Bassanese. «Bruno Munari: scrittura poetica» (fino al 29 febbraio). Pittore, scultore, grafico, designer, Munari ci offre un linguaggio che si apre alle dimensioni del gioco e fa in modo che l'invenzione consista nel progettare qualcosa di ovvio, ma non banale, che nessuno prima aveva pensato di fare. Infatti, in questa mostra, l'artista propone una serie di acquarelli raffiguranti alberi, o meglio, l'ideogramma che per cinesi e giapponesi significa «albero».[161]

## 1 marzo – 19 maggio '96

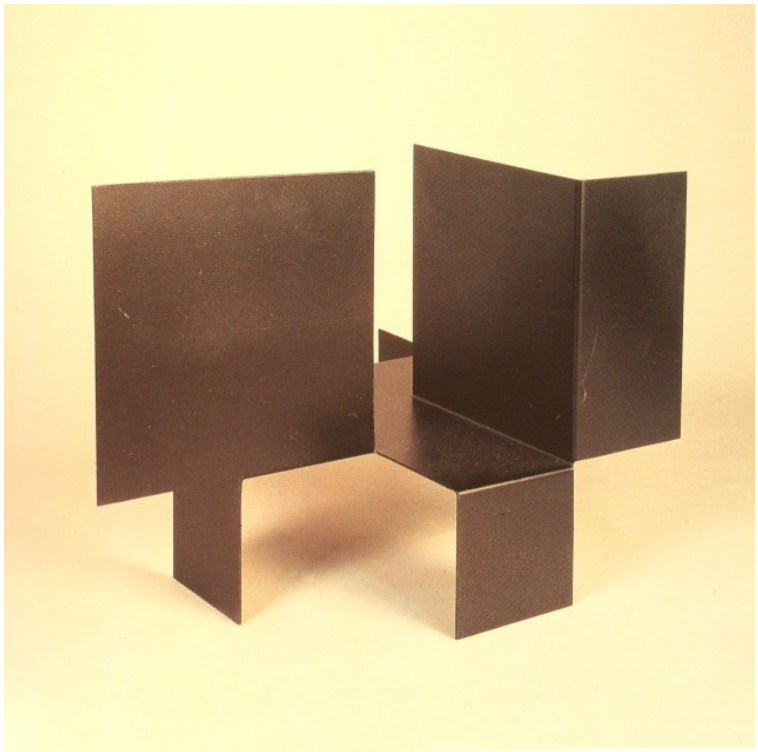
Partecipazione alla mostra collettiva *N & 0: Enne e Zero. motus etc.*, Museion, Bolzano, mostra itinerante: Palazzo della Ragione, Padova 1.06/18.08.1996; Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea, Repubblica di San Marino 30.08/6.10.1996. Opere di Munari esposte: *Tetracono*, 1965, metallo, cm 20x20x20[162]; *Negativo positivo a tre dimensioni*, 1955/90, cm 64x64x0,5[163].



Catalogo mostra

## 2 marzo – 4 maggio '96

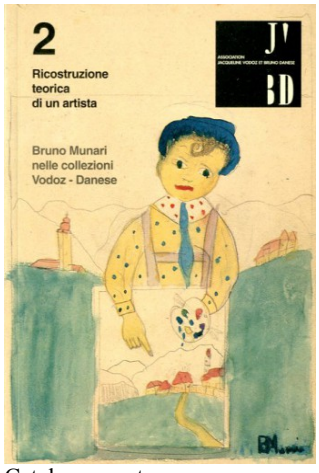
Partecipazione alla mostra collettiva *M.A.C. Movimento Arte Concreta 1948-1958*, Galleria d'Arte Niccoli, Parma.
Opere di Munari pubblicate in catalogo: Bruno Munari, *Il primo negativo positivo*, 1950, olio su tavola, cm 50x50 (pagina 65); Bruno Munari, *Giallo - Rosso negativo positivo*, 1951, olio su tela, cm 100x100 (pagina 66); Bruno Munari, *Scultura in lamiera verniciata*, 1951, cm 32x32x24 (pagina 67).


Bruno Munari, *Scultura in lamiera verniciata*, 1951, cm 32x32x24; pubblicato a pagina 67, del catalogo *M.A.C. Movimento Arte Concreta 1948-1958*, Galleria d'Arte Niccoli, Parma.

161 M. Vescovo, *Scegliendo tra le mostre – L'approdo simbolista di Carena gli alberi cinesi di Munari*, La Stampa, Arte, Lunedì 29 Gennaio 1996, p. 15.
162 Bruno Munari, *Tetracono*, 1965, metallo, 20x20x20 cm, pubblicato in catalogo *N & 0: Enne e Zero. motus* etc., p. 13, Folio Verlag, Wien – Bozen/Bolzano, 1996.
163 Bruno Munari, *Negativo positivo a tre dimensioni*, 1955/90, 64x64x0,5 cm, pubblicato in catalogo p. 23; op.cit.

**17 marzo – 20 aprile '96**
Mostra personale *Bruno Munari Spazio tattile*, Microbreara Gallery, via Fiori Chiari 7, Milano.

> BRUNO MUNARI. «Spazio tattile» è il tema dell'incontro con l'artista presso Microbreara Gallery, via Fiori Chiari 7, alle 17.00. Toccando con mano alcune recenti opere di Munari si può riscoprire il piacere tattile dell'infanzia.[164]



Catalogo mostra

**20 marzo – 17 aprile '96**
Mostra personale *Ricostruzione teorica di un artista: Bruno Munari nelle collezioni Vodoz-Danese*, Association Jacqueline Vodoz et Bruno Danes, Milano.

L'associazione "Jacqueline Vodoz e Bruno Danese" ha organizzato presso la sede di Milano una mostra imperniata sulla ricostruzione teorica di Bruno Munari come artista. Personaggio multidisciplinare, Munari è stato designer, didatta, pittore, grafico, scultore; passando da una disciplina all'altra senza che ci fosse un confine preciso, ha trovato in ognuna stimoli per continuare la sua ricerca in ambiti paralleli. Alla base, sta Munari come artista; la mostra ne ricostruisce il cammino integrale partendo dalla prima opera del 1914 – un disegno raffigurante un bambino pittore – che profetizza a 7 anni quello che sarà il destino inevitabile di Bruno Munari. Un destino ricco di tante esperienze e di incontri preziosi che non accadono certamente per caso. Le affinità si attraggono e nel 1955 Bruno Munari incontra Jacqueline Vodoz e Bruno Danese. Sostiene Marco Romanelli nel catalogo della mostra che sia stato "Un incontro che ha cambiato molte cose: intanto tre vite, quelle dei due Bruni e quella di Jacqueline, poi incidentalmente, la storia del design". Un incontro che doveva accadere, una profonda amicizia e una collezione d'arte celebrata oggi.[165][...]

**Dal 23 marzo '96**
Partecipazione alla mostra collettiva *Frasi lapidarie (gli oracoli Sincron)* alla Sincron centro culturale arte contemporanea, Brescia.
Frasi di: M. Coggiola, M. P. Fanna Roncoroni, L. Garatti, L. Ghesi, Hsiao Chin, G. Malgaretti, C. Moretti, G. Moretti, R. Moretti, Bruno Munari, A. Nizzi, P. Nizzi, W. Nizzi Blecich, L. Nobilio, Izumi Oki, A. Pallanza, R. Pezzoli, C. Rossi, G. Ulivi, R. Tira Zagato.[166]

**14 aprile – 26 maggio '96**
Partecipazione alla mostra collettiva *Ascoltare l'immagine: l'esperienza del suono negli artisti della visualità*, Palazzo Mediceo, Seravezza.[167]

> BRUNO MUNARI
> [...]La presenza, in questa mostra, di questo grande sperimentatore, è da ricondurre alla installazione che egli realizzò nella prima metà degli anni Settanta a Tokyo, nel 1989 a Palazzo Reale di Milano, e nel 1995 di nuovo a Tokyo nella Galleria Graphic Ghinza. Una vasca circolare col fondo di sabbia, contenente acqua, raccoglieva cinque gocce che a intervalli regolari cadevano da serbatoi di altezze diverse collocati al soffitto. I punti di caduta delle gocce erano stati accuratamente progettati secondo uno schema asimmetrico. Nello spessore del bordo della vasca, erano collocati in tre diversi punti i microfoni che amplificavano il suono delle gocce, mentre l'effetto dei cerchi concentrici era proiettato sulle pareti e sul soffitto mediante alcuni proiettori puntati sulla vasca. La minimalità e l'efficacia poetica di questa memorabile installazione sembra apparentarla ai giardini giapponesi di ghiaia. In lingua giapponese Mu/nari significa: fare con poco.[168]

164 *Agenda - Bruno Munari*, L'Unità, domenica 17 marzo – Milano – p. 23
165 *Munari: ricostruzione teorica di un'artista*, in *News*, Domus n. 783 giugno 1996, p. n.n. Milano 1996.
166 Webarchive Sincron
167 G. Maffei, *Mostre collettive*, in *Munari i libri*, Edizioni Sylvestre Bonnard, Cremona, 2007.
168 Mirella Bentivoglio (a cura di), *Bruno Munari* in catalogo mostra *Ascoltare l'immagine: l'esperienza del suono negli artisti della visualità*, Maschietto&Musolino, 1996.

**18 aprile – 22 maggio '96**
Partecipazione alla mostra collettiva *Carta*, Alberto Valerio galleria d'arte contemporanea, Brescia. Espongono: Jean-Michel Basquiat, Renato Birolli, James Brown, Luciano Castelli, Walter Dahn, Nicola De Maria, Otto Dix, Lyonel Feininger, Attilio Forgioli, George Grosz, Fernand Léger, Osvaldo Licini, Alberto Magnelli, Marino Marini, André Masson, Giorgio Morandi, Ennio Morlotti, Bruno Munari, A. R. Penck, Tullio Pericoli, Enrico Prampolini, Gino Severini, Attanasio Soldati, Graham Sutherland, Yves Tanguy, Mark Tobey, Maria Helena Vieira da Silva.[169]

**21 – 30 aprile '96**
Mostra personale *Bruno Munari. Grafica*, Biblioteca dell'Accademia, Milano.

> Bruno Munari. Grafica – Biblioteca dell'Accademia, via Brera 28, fino al 30 aprile. Lunedì-venerdì ore 9.30 – 17.30.[170]

**11 maggio – 10 giugno '96**
Mostra personale *Bruno Munari*, galleria Soave, Alessandria.

> Alle 18 alla galleria «Soave» di Alessandria[...] s'inaugura la personale dell'artista Bruno Munari.[171][...]
>
> [...]Alla galleria Soave di via S. Francesco d'Assisi 14[...] è aperta sino al 10 giugno la personale di Bruno Munari. La monografia dell'artista a cura di Marco Meneguzzo è disponibile in galleria.[172]

Pieghevole mostra

**Giugno '96**
Bruno Munari. Incontro con gli studenti della Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano.

169 In *MEGA – Materiali editoriali delle gallerie d'arte*, (aggiornato al 22 settembre 2008), (FO.10).
170 *Le mostre – Bruno Munari. Grafica*, L'Unità, Domenica 21 aprile 1996 – Milano – p. 21
171 r.bo., *Giorno e notte – In mostra*, La Stampa, Alessandria Spettacoli, Sabato 11 Maggio 1996, p. 47.
172 fra.mar., *Giorno e notte – In mostra*, La Stampa, Alessandria Spettacoli, Venerdì 17 Maggio 1996, p. 44.

**28 giugno – 8 settembre '96**
Partecipazione alla mostra collettiva *La collezione Wolfson: aspetti dell'Arte italiana tra le due guerre*, Palazzo Ducale, Genova. Opera di Munari esposta: Bruno Munari e Tullio d'Albisola, *Anguria Lirica – Lito-latta*, 1934, Edizioni Futuriste di Poesia, Roma – Litografia Lavorazione della Latta, Savona-Zinola.[173]

> Genova – Fra le due guerre
> Palazzo Ducale. «La collezione Wolfson: aspetti dell'Arte italiana fra le due guerre» (fino all'8 settembre). La rassegna esamina un periodo specifico della storia italiana fra le due guerre, testimoniato da circa 80 opere della collezione. La mostra è articolata in quattro sezioni: le arti figurative, gli spazi dell'architettura, arte e propaganda, le arti applicate. Tra gli autori, Baccio Maria Baccio, Cagnaccio di San Pietro, Ferruccio Ferrazzi, Giovanni Korompay, Michele Busiri Vici, Gerardo Dottori, Enrico Prampolini, Giò Ponti, Bruno Munari e altri. Catalogo Tormena.[174]

Catalogo mostra

**2 luglio – 1 dicembre '96**
Partecipazione alla mostra collettiva *Opere cinevisuali. Restauri recenti*, Galleria Nazionale d'Arte Moderna, Roma.

[...]La seconda ragione d'interesse per una visita alla mostra risiede nel fatto che essa costituisce un esperimento in vitro di restauro dell'arte contemporanea, descritto, caso per caso, in catalogo. Le opere esposte, da quelle dei precursori, Calder, Munari, Tinguely, a quelle dei protagonisti, erano state tutte oggetto di un processo di degrado, per la fragilità dei congegni. Data la logica seguita dalla maggior parte degli artisti, l'avvalersi, per economia, di componenti allora presenti sul mercato, il restauro si presentava problematico per l'irreperibilità di pezzi di ricambio. Si è poi rivelato di difficile gestione il rapporto con gli stessi autori, interpellati sulle prospettive d'intervento e, a volte, fin troppo disponibili a un astorico rifacimento. Alla fine, si è optato per la sostituzione ex novo di tutte le parti indispensabili al corretto funzionamento delle opere.[175]

**4 – 25 agosto '96**
Mostra personale *Bruno Munari, disegni e sculture*, Palazzo Marcelli, Valva (Salerno).

**12 settembre – 10 ottobre '96**
Partecipazione alla mostra collettiva *L'arte costruisce l'Europa: concretismo, costruttivismo, cinevisualismo internazionale per l'unificazione europea, opere esemplari di sintesi*, Arte Struktura – Palazzo Economo, Sala didattica Fausto Franco, Trieste.[176]

**12 settembre – 24 ottobre '96**
Mostra personale *Da alberi a negativo-positivo di Bruno Munari*, Sala d'arte I Contemporanei, Udine.[177]

173 Fonte catalogo mostra *La collezione Wolfson: aspetti dell'Arte italiana tra le due guerre*, p. 46, Tormena Editore, Genova, 1986.
174 M. Vescovo, *Scegliendo tra le mostre*, La Stampa, Arta, Lunedì 1 Luglio 1996, p. 17.
175 M. G. Messina, *Il restauro difficile dell'arte cinetica*, L'Unità *2*, Cultura, Lunedì 19 agosto 1994, p. 2.
176 G. Maffei, *Mostre collettive*, in *Munari i libri*, Edizioni Sylvestre Bonnard, Cremona, 2007.
177 Fonte: sito web http://www.icontemporanei.it/mostre/Munari%2096/mostra%20munari%2096.htm ultimo accesso 09/11/2014

**18 settembre – 17 ottobre '96**
Partecipazione alla mostra collettiva *Absolut glass design*, Sala Castellana, Castello Sforzesco, Milano.

> Questo progetto mi stimola: la vodka va bevuta ghiacciata; non si deve, quindi, toccare il bicchiere con la mano calda. Bisognerebbe inventare una pinza (d'argento, naturalmente) per tenere il bicchiere senza scaldarlo con il calore della mano. Oppure isolare il bicchiere con tante sporgenze verticali che possono essere toccate senza comunicare calore alla vodka.
> Farò così.[178]

**Settembre '96**
Mostra personale *Bruno Munari*, Libreria di Brera, Milano.

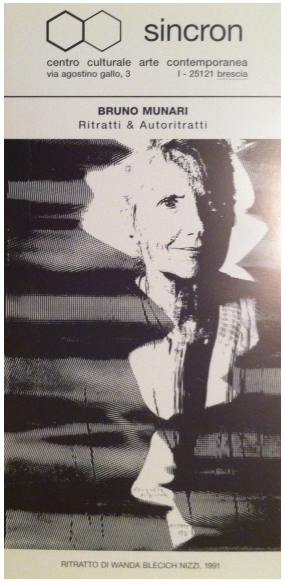
> BRUNO MUNARI. L'artista presenta insieme a Ettore Sottsass il suo ultimo libro dal titolo "Prima del disegno" alla Libreria di Brera (via delle Erbe 2, alle 18.30) in occasione dell'inaugurazione della personale di Munari.[179]

**Dal 5 ottobre '96**
Partecipazione alla mostra collettiva *Uscita di sicurezza*; Fumagalli Arte Contemporanea, Bergamo. Opere di: Accardi, Aricò, Bendeni, Castellani, Del Donno, Formenti, Ghilardi, Griffa, Munari, Pardi, Pinelli, Scanavino, Uncini, Verna.

**19 ottobre 1996 – 30 aprile 1997**
Partecipazione alla mostra collettiva *Miramare: scultura nel parco*, Parco del castello di Miramare, Trieste. Vengono esposte opere di: Alik Cavalieri; Carlo Ciussi; Bruno Munari; Mauro Staccioli; Nane Zavago. Opere di Munari esposte: *Un quadrato a tre dimensioni* (1960-1996), carta; ferro; variazione n. 3 – *quadrati rotanti*; variazioni n. 1 e 2.

> Durante una visita di Bruno Munari al Castello di Miramare nell'autunno del 1995 è nata l'idea di una mostra di scultura contemporanea nel parco. Per il lungo rapporto di lavoro e di affettuosa stima che da anni mi legano alla versatile persona dell'artista mi è stato richiesto un progetto di una mostra che, includendo le sue opere come nucleo generatore, proponesse alcuni significativi aspetti della recente scultura italiana e indicasse le potenzialità degli interventi d'arte moderna negli spazi storici, nella convinzione comune che la nuova scultura possa essere integrata nel nostro paesaggio culturale e offrire un vitale apporto alla qualificazione dell'ambiente in cui viviamo.[180][...]
>
> [...]Bruno Munari, sempre disposto a sdrammatizzare il rapporto tra artista e opera con un ironico distaco, ritaglia e piega grandi fogli metallici neri e li dispone con grazia sul catino erboso e fiorito che dal piazzale del castello discende dolcemente all'imbarcadero del parco. Tra i varchi geometrici aperti dalle sculture il paesaggio si intravede entro una nuova cornice: ai quadrati dei merli, che diligentemente contornano il profilo del cielo sopra il castello, e al tranquillo rincorrersi dei lobi neogotici sulla balaustra di pietra e cotto Munari oppone la scattante precisione di un progetto generato sulla carta quadrettata e ampliato poi a scala d'ambiente, a dimostrazione di una costante vocazione ad un processo artistico di tipo razionale. Il più anziano tra gli scultori in mostra nel parco è anche quello che prende con maggiore decisione le distanze dal luogo, per la necessità di rimuovere incrostazioni artistiche e culturali e per la convinzione del valore assoluto della modernità, da lui esperita dal futurismo in poi senza soluzioni di continuità. Alle ambiguità di un'ambientazione dell'opera d'arte nei contesti storici e ai rischi di incerte sintonie, Munari oppone con decisione un segno contemporaneo, che porta la cifra dell'artista e che individua la posizione e il valore dell'opera contemporanea nello spazio storico. Sparsi nello studio dell'artista, i materiali della storia servono perciò ad individuare gli strumenti più efficaci all'elaborazione di una nuova comunicazione estetica e non costituiscono mai un inerte deposito di valori o di riferimenti di rito.[181][...]

178 Tratto dalla scheda dedicata a Bruno Munari in catalogo *Absolut Glass Design*, pp. 58-59, Electa, Milano, 1996.
179 *Agenda – Bruno Munari*, L'Unità, Giovedì 26 settembre 1996 – Milano – p. 23.
180 Nadia Bassanese in catalogo mostra *Miramare: scultura nel parco*, p. 7.
181 L. Safred, *L'arte in visita al parco* in catalogo mostra *Miramare: scultura nel parco*, pp. 17-23; Trieste, 1996.



Invito mostra n. 210

**Dal 19 novembre '96**[182]
Mostra personale *Bruno Munari Ritratti e autoritratti*[183], (prima mondiale) Sincron centro culturale arte contemporanea, Brescia.

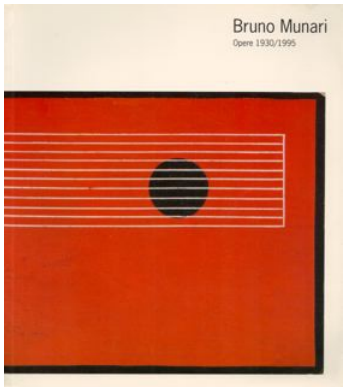
[...]Il Centro Sincron, che nel corso dei decenni ha sempre accompagnato l'attività di Bruno Munari, ne presenta ora appunto *Ritratti & autoritratti* con l'elettrografia[184][...]

[...]Una limitata, anzi unica produzione di foto e xerografie, è visibile attualmente nella galleria Sincron, di via Agostino Gallo, che da trent'anni ha proposto in diciassette mostre opere del quasi novantenne artista milanese. Il nucleo espositivo più consistente e interessante è costituito da dieci xerografie che Munari ha prodotto dall'85 al '91 rielaborando una sua foto del '55 scattatagli dall'indimenticato e indimenticabile Ugo Mulas.[185] [...]

**23 novembre – 30 novembre '96**
Partecipazione alla mostra collettiva *Papirnate Sanje. Razstava Del Lombardijskih Slikarjev 1946/96*, Galerija Tivoli, Moderna Galerija, Ljubljana, Slovenija[186]; Museo d'Arte Moderna, Lubiana, Slovenia. Vengono esposte opere grafiche di 97 artisti.

**27 novembre '96**
Partecipazione alla mostra *Per un manifesto degli scrittori del segno*, serata in omaggio a Bruno Munari e Saul Steinberg, Porte Aperte, Milano.

> MUNARI E STEINBERG. Le riviste «Grafica & Disegno» e «Photographia» dedicano una «Mani-festa» a Bruno Munari e Saul Steinberg nell'ambito della serata «Per un manifesto degli scrittori del segno»: partecipano, tra gli altri, Quino, Altan e Ro Mercenaro. All'associazione Porte Aperte, via Gian Giacomo Mora 3, dalle 18.30.[187]



Catalogo mostra

**'96**
Mostra personale *Bruno Munari Opere 1930 - 1995*, Galleria Fumagalli, Bergamo.

182 *Mostre personali di Bruno Munari alla Sincron*, documento dattiloscritto su carta intestata *Sincron centro culturale arte contemporanea*, datato Brescia 18 Ottobre 1997 e firmato Armando Nizzi (fotocopia), Brescia 1997
183 Mostra n. 210, anno XXX, inaugurazione: sabato 19 ottobre 1996.
184 F. Lorenzi, *Arte in fotocopia*, Giornale di Brescia, martedì 5 novembre 1996
185 A. M. Di Paolo, *Bruno Munari, arte è una fotocopia*, BresciaSet, 14 novembre 1996
186 Fonte: Raz_Ume, The Moderna galerija database of exhibitions (RAZ) and artists (UME) in Slovenia in the 20th and the 21st centuries. http://razume.mg-lj.si/artist.php?id=624, ultimo accesso 8 febbraio 2015.
187 *Agenda – Munari e Steinberg*, L'Unità, Mercoledì 27 novembre 1996 – Milano – p. 22.

**Novembre – dicembre '96**
Partecipazione alla mostra collettiva *Arte programmata 1962 : le immagini dell'epoca*, Galleria Fumagalli, Bergamo. In catalogo testo e interviste con gli artisti / a cura di Marco Meneguzzo.

**8 – 15 dicembre '96**
Mostra *Prime edizioni e disegni originali di Bruno Munari per Gianni Rodari nelle edizioni Einaudi*, nell'ambito della mostra *In viaggio con Gianni Rodari*, biblioteca comunale Montanaro, Torino.

> Dall'8 al 15 dicembre la biblioteca comunale di Montanaro, nel Chivassese, ospiterà «In viaggio con Gianni Rodari», un cartellone di varie iniziative rivolte ai bambini organizzata dalle librerie «La città del Sole» e «Piccolo principe».[...] Il programma si inaugura l'8 dicembre alle 10, con la mostra «Prime edizioni e disegni originali di Bruno Munari per Gianni Rodari nelle edizioni Einaudi».[188][...]

Invito mostra n. 211

**Dal 14 dicembre '96**
Partecipazione alla mostra collettiva *Confronto internazionale 1996* alla Sincron centro culturale arte contemporanea, Brescia.
Espongono: M. Balocco, M. Bentivoglio, F. Costalonga, P. De Luca, L. Ghersi, R. Guarnieri, G. Moretti, Bruno Munari, L. Muratori, L. Nobilio, R. Pezzoli, M. P. Fanna Roncoroni, G. Ulivi, G. Zanoletti, C. Arden Quin, H. Demarco, Hsiao Chin, J. Kolar, Y. Millecamps, M. Mohr, P. Morrison, Izumi Oki, J. Palumbo, K. Staudt, J. Stein, S. Tesic, M. Veljkovic, L. Wilding.[189]

**14 dicembre 1996 – 6 gennaio 1997**
Mostra personale *Bruno Munari Mostra antologica*, Galleria Gagliardi, San Giminiano.[190]
Presentazione:
Bruno Munari
A collective exhibition editions and works of painting, graphics, design, sculpture, games. A real tribute to the Artist as a painter , graphic artist, sculptor, designer, creative educator. The exhibition includes: a series of works falling within the different typologies of expressive research a two days' workshopfor children called "Playng with art" at the Gallery (18th and 19th December), and three more days at the Didactic Circles in Colle Val d' Elsa, Poggibonsi, San Gimignano (16/17/18th December). It was possible to arrange such an event with the kind contibution of Prof. Enrico Mussani, one of Munari' closetest collaborators in the field of children' s didacts an editorial corner thoroughly devoted to the works created by the Artist as well as to titles and editions He authorized an exhibition of the most important audio-visual documents about children' s workshop.

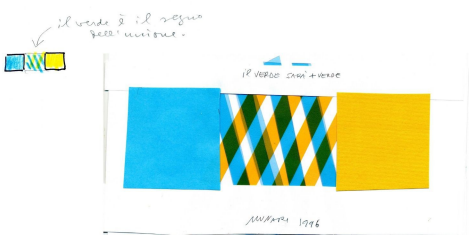
Isabella Del Guerra

188 S. Francia, *In viaggio con Rodari*, Torino sette, 47
189 Mostra n. 211, anno XXX, inaugurazione: sabato 14 dicembre 1996.
190 Fonte: http://www.galleriagagliardi.com/en/art-exhibition-year/1997-270 Ultimo accesso 27/07/2014.

**14 dicembre 1996 – 2 febbraio 1997**[191]
Partecipazione alla mostra collettiva *Variazioni astratte – Dorazio, Minoli, Munari, Nangeroni, Veronesi.*, Galleria Osemont, Albisola.[192]

Edito da Maurizio Corraini viene pubblicato il libro di Munari *Prima del disegno.*[193]

Viene prodotta dal Centro Culturale I Contemporanei, l'opera grafica di Bruno Munari, *Unire è sempre meglio che dividere.*[194]


Bruno Munari, *bozzetto*.

Bruno Munari, *Unire è sempre meglio che dividere*, opera grafica edita da I Contemporanei, Udine 1996.

191 Data, fonte sito internet www.casaperlarte.it, Paolo Minoli, esposizioni collettive, ultimo accesso 17/03/2014.
192 G. Maffei, *Mostre collettive*, in *Munari i libri*, Edizioni Sylvestre Bonnard, Cremona, 2007.
193 B. Munari, *Prima del disegno*, brossura, tiratura 1000 esemplari. Maurizio Corraini Editore, Mantova, 1996.
194 Bruno Munari, *Unire è sempre meglio che dividere*, serigrafia a velo, cm. 30,5x30,5 parte incisa cm. 28x28; anno 1996; tiratura 700/700; stampata da Giorgio Valentinuzzi; numerata e firmata a mano dall'autore. L'opera fa parte della cartella Per Mostar, edita da I Contemporanei a.c.. Fonte: http://www.icontemporanei.it, *Grafiche e multipli – Bruno Munari*; ultimo accesso: 12/01/2015.

# 1997

**16 gennaio – 28 febbraio '97**
Partecipazione alla mostra collettiva *Tutto di tutti : dipinti, disegni, grafica e altro*, Alberto Valerio galleria d'arte contemporanea, Brescia.
Espongono: Afro, Jean-Michel Basquiat, Willi Baumeister, Renato Birolli, Alighiero Boetti, Cagnaccio di San Pietro, Maurizio Cannavacciuolo, Giuseppe Capogrossi, Sandro Chia, Robert Combas, Nicola De Maria, Gianni Dessì, Jiri Georg Dokoupil, Max Ernsr, Attilio Forgioli, Sam Francis, Giuseppe Gallo, Asger Jorn, Fernad Léger, Alfrred Manessier, Marino Marini, Arturo Martini, André Masson, Bruno Munari, Ben Nickolson, Gastone Novelli, Tullio Pericoli, Enrico Prampolini, Salvo, Graham Sutherland, Mark Tobey, Victor Vasarely, Luigi Veronesi, Maria Helena Vieira da Silva.[195]

**20 febbraio – 25 maggio '97**
Partecipazione alla mostra collettiva *Années 30 en Europe, le temps menaçant 1929-1939*, Musée d'Art Moderne de la Ville de Paris, Parigi.

**Febbraio '97**
Mostra personale *Bruno Munari Mostra laboratorio*, Scuderie del Castello di Miramare, Trieste.

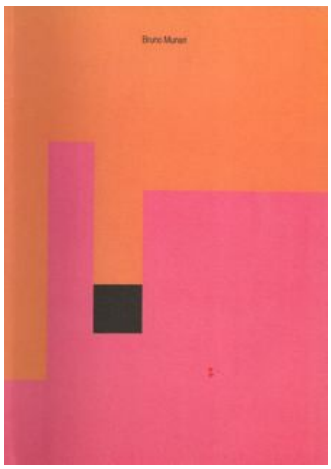
> [...]Nel Febbraio '97 il Gruppo ha organizzato una Mostra Laboratorio intitolata "L'arte di tutti/Bruno Munari/La regola e il caso" all'interno delle scuderie del Castello di Miramare. La mostra è stata organizzata con il Centre Pompidou di Parigi, il Musèe des Enfants di Bruxelles, il Kindermuseum di Vienna, Sezam di Lubiana e nel Settembre/Ottobre la mostra è stata realizzata a Vienna e a Bruxelles.
> Per l'occasione sono state esposte anche numerose sculture di Munari e la Collezione Baccoli formata da bozzetti preparatori, progetti e composizioni per editing.[196][...]

Catalogo mostra

**'97**
Mostra personale *Bruno Munari Instalace*, Museo d'Arte Moderna Galleria Klatovy, Klenova (Repubblica Ceca).

Mostra personale *Bruno Munari Instalace*, Dum Umeni (Kunsthalle), Brno (Repubblica Ceca).
A cura di Miroslava Hajek con la collaborazione di Bruno Munari.

195 In *MEGA – Materiali editoriali delle gallerie d'arte*, (aggiornato al 22 settembre 2008), (FO.10).
196 M. Nocchi Croccolo, *Un progetto a lungo termine – I laboratori di Bruno Munari*, pp. 43-44, Edizioni ETS, Pisa, 2005.

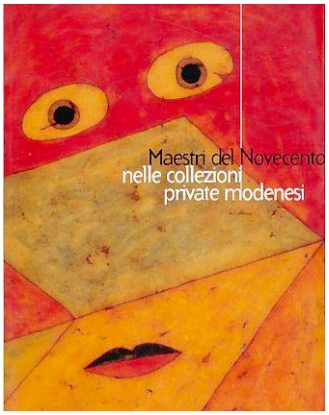

Catalogo mostra

**Febbraio – marzo '97**[197] **8 marzo – 3 maggio '97**
Mostra personale *Bruno Munari*, Valente Artecontemporanea, Finale Ligure.

Finale L. - Geometrie di Bruno Munari
Le inconfondibili figure geometriche di Bruno Munari per due mesi alla galleria d'arte di Mario Valente in via Barrili 12 a Finale Ligure. La rassegna è stata inaugurata sabato scorso e proseguirà fino al 3 maggio. Il catalogo è disponibile in galleria.[198]

Finale L. - Munari espone da Valente
Prosegue sino al 30 aprile la personale di Bruno Munari, opere recenti, da Valente Arte in via Barrili a Finale Ligure[199][...]

Finale L. - Valente presenta Viola e Munari
[...]Ultimi giorni della personale di Bruno Munari, opere recenti, da Valente Arte in via Barrili.[200][...]



Catalogo mostra

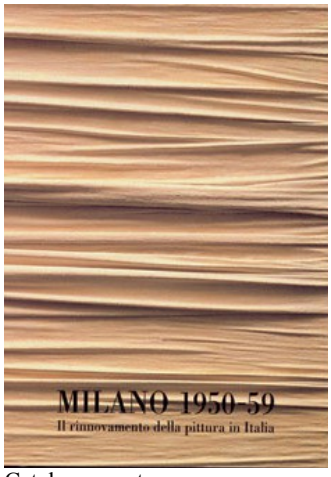
**18 maggio – 13 luglio '97**
Partecipazione alla mostra collettiva *Maestri del Novecento nelle collezioni private modenesi*, Galleria Civica, Palazzo S. Margherita, Modena. Vengono esposte opere di J. Albert, Tancredi, R. Birolli, C. Twombly, V. Brauner, L. Viarii, M- Campigli, G. Capogrossi, C. Carrà, F. Casorati, C. Corsi, G. De Chirico, F. De Pisis, M. Ernst, T. Garbari, G. Grosz, V. Guidi, A. Heinrich, P. Klee, R. Magritte, P. Marussig, M. Mazzacurati, F. Melotti, G. Morandi, E. Morlotti, Bruno Munari (*Negativo-positivo Rosso-giallo*, *1951*, olio su tela, cm 100 x 100 firmato sul retro), F. Pirandello, F. Radziwill, M. Reggiani, A. Savinio, P. Semeghini, G. Severini, M. Sironi, A. Soffici, A. Soldati, G. Sutherland.

[...]La mostra si chiude sugli sviluppi della ricerca negli anni Quaranta e Cinquanta, tra realismo, informale e nuova astrazione: in questa sezione, due Morlotti (tra cui un inedito del 1942), Birolli, Capogrossi, Munari, Sutherland,[201][...]

197 La data indicata sul catalogo (Febbraio - marzo) non corrisponde alle date pubblicate sul quotidiano La Stampa (8/3 – 3/5)
198 a.r., *Giorno e notte*, La Stampa, Savona Spettacoli, Mercoledì 12 Marzo 1997, p. 38
199 a.r., *Gallerie d'arte*, La Stampa, Savona Spettacoli, Mercoledì 2 Aprile 1997, p. 39.
200 a.r., *Mostre e artisti*, La Stampa, Savona Spettacoli, Mercoledì 30 Aprile 1997, p. 39.
201 In http://www.comune.modena.it/galleria/mostre/archivio-mostre/1997/maestri-del-novecento-nelle-collezioni-private ultimo accesso: 24/04/2014.

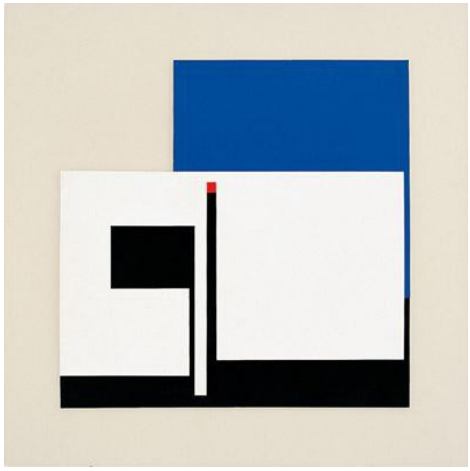
Invito mostra n. 213

**Dal 24 maggio '97**
Partecipazione alla mostra collettiva *International Sincron* alla Sincron centro culturale arte contemporanea, Brescia.
Espongono: C. Arden Quin, G. Bartolomeoli, S. Bernardo, S. Burhan, F. Costalonga, H. Demarco, M. Dobes, M. Ghanoum, L. Giorgio, H. Glattfelder, A. Hassan, Hsiao Chin, J. Kolar, S. Levi, H. Massoudy, G. Moretti, Bruno Munari, E. Nagasawa, P. Orban, J. Palumbo, R. Pezzoli, S. Satoru, V. Simonetti, S. Tesic, J. Tornquist, M. Veljkovic, L. Wilding, G. Zanoletti.[202]



Catalogo mostra

**22 giugno – 21 settembre '97**
Partecipazione alla nostra collettiva *Milano 1950-59. Il rinnovamento della pittura in Italia*, Palazzo dei Diamanti, Ferrara. Mostra a cura di Flaminio Gualdoni con la collaborazione di Paolo Campiglio. Opere di Munari pubblicate in catalogo: *Negativo Positivo*, 1950, olio su tavola, cm 40x40, collezione privata; *Negativo Positivo*, 1953, tecnica mista e cartoncino su tavola, cm 67x67, collezione privata; *Scultura da viaggio*, 1958, cm 94x25x25, collezione privata.


Bruno Munari, *Negativo Positivo*, 1953, tecnica mista e cartoncino su tavola, cm 67x67, collezione privata; pubblicato in catalogo.

202 Mostra n. 213, anno XXXI, inaugurazione: sabato 24 maggio 1997.

**Giugno – 12 ottobre '97**
Partecipazione alla mostra collettiva *Minimalia. Da Giacomo Balla a...*, Palazzo Querini Dubois in Campo San Polo, Venezia. Opere di Munari esposte: *Negativo-Positivo (Negative-Positive)*, 1951, oil on canvas, 39⅜ x 39⅜ in.; *Azzurro-bianco negativo-positivo (Blue-White Negative-Positive)*, 1951, oil on canvas, 39⅜ x 39⅜ in.; *Scultura in lamiera verniciata rossa (Metal Sculpture Painted Red)*, 1951-71, sheet-steel, 23⅝ x 23⅝ x 27½ in..

> [...]Se la Biennale ha dato spazio alle donne, Achille Bonito Oliva nella sua anti-Biennale intitolata «Minimalia da Giacomo Balla a... di Achille Oliva», che si tiene fino al 12 ottobre al Palazzo Querini Dubois in Campo San Polo, ne ha esposte solo due: Carla Accardi e Dadamaino.[...] Per nulla accademica come vogliono far credere i sapientoni, una mostra come «Minimalia» oltre a non essere corriva è didatticamente ineccepibile ed è stata realizzata dichiarando, e dimostrando giustamente, l'appartenenza a pieno titolo alle avanguardia dell'arte internazionale di quest'orbe terracqueo. Sicuramente innovatori artisti italiani come: Giacomo Balla, Umberto Boccioni, Giorgio de Chirico, Alberto Savinio, Lucio Fontana, Alberto Burri, Piero Manzoni, Francesco Lo Savio, Bruno Munari, Gillo Dorfles, Mario Schifano, Alighiero Boetti, Pino Pascali, Jannis Kounellis, Michelangelo Pistoletto...[203][...]

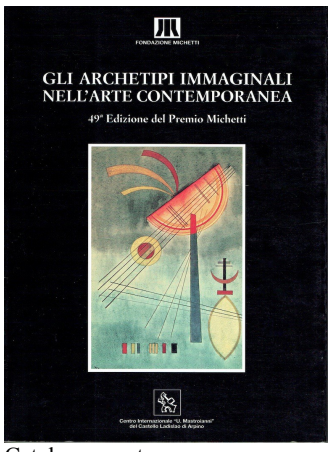
**Luglio – 30 agosto '97**
Partecipazione alla mostra collettiva *Costruttivismo, concretismo, cinevisualismo + Nuova visualità internazionale*, Villa Ormond, Sanremo. Opera di Munari esposta: bruno munari, milano – 1995 – composizione geometrica – metallo nero + rame + argento – cm 200 x 30 pubblicata a pagina 282 e 283 del catalogo.

> Sanremo. Per molti critici è l'evento artistico più importante dell'estate in Riviera e, probabilmente, dell'intera Liguria. Di certo, la mostra «Costruttivismo, concretismo, cinevisualismo + Nuova visualità internazionale» inaugurata nella splendida cornice di Villa Ormond, è forse l'occasione unica per vedere e apprezzare ben trecento opere dei maggiori esponenti dell'arte costruttiva internazionale dall'inizio del secolo a oggi. Due nomi su tutti: Vassily Kandinsky, maestro della scuola creata dall'architetto Walter Gropius, e Piet Mondrian,[...] E tra i contemporanei, l'omaggio al novantenne Bruno Munari. La rassegna, allestita dall'associazione culturale Arte Struktura di Milano[...] resterà aperta fino al 30 agosto.[204][...]

**18 luglio – 24 agosto '97**
Mostra personale *Bruno Munari*, Musei civici Villa Colloredo Mels, Recanati.

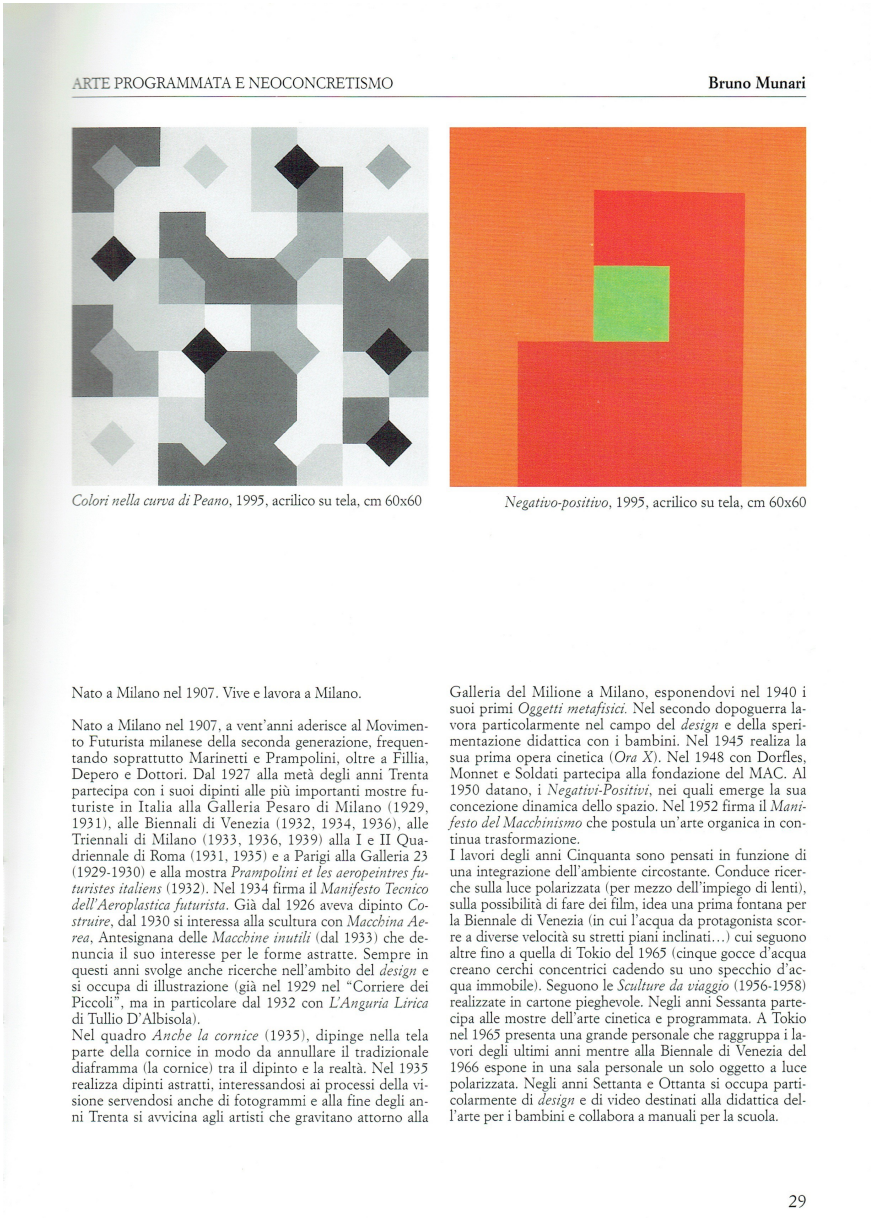
**25 luglio – 13 settembre '97**
Partecipazione alla mostra collettiva *Arte a Milano 1946-1959, M.A.C. e dintorni*, Galleria Credito Valtellinese, Palazzo Sertoli, Sondrio.

203 E. Gallian, *I «nostri» di Bonito Oliva contro il Far West di Celant*, L'Unità*2*, La cultura, Sabato 14 giugno 1997, p. 2.
204 G. Micaletto, *Grande arte nelle sale di Villa Ormond*, La Stampa, Liguria Estate, Giovedì 24 Luglio 1997, p. 39.



Catalogo mostra

**2 agosto – 14 settembre 1997**
Partecipazione alla mostra collettiva *Gli archetipi immaginali nell'arte contemporanea - 49ª Edizione del Premio Michetti*, Palazzo S. Domenico, Francavilla al Mare, Chieti.
Nella sezione *Arte programmata e neoconcretismo* vengono esposte di: A. Biasi, G. Bompadre, E. Carmi, Dadamaino, Bruno Munari (*Colori nella curva di Peano*, 1995, acrilico su tela, cm 60x60; *Negativo-positivo*, 1995, acrilico su tela, cm 60x60; entrambi pubblicati in catalogo a pagina 29).



ARTE PROGRAMMATA E NEOCONCRETISMO **Bruno Munari**


*Colori nella curva di Peano*, 1995, acrilico su tela, cm 60x60


*Negativo-positivo*, 1995, acrilico su tela, cm 60x60

Nato a Milano nel 1907. Vive e lavora a Milano.

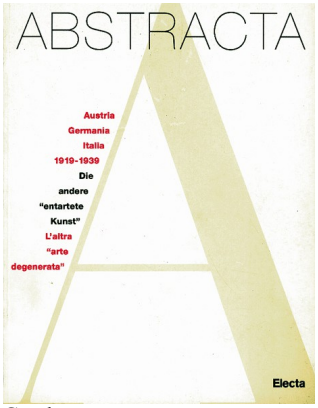
Nato a Milano nel 1907, a vent'anni aderisce al Movimento Futurista milanese della seconda generazione, frequentando soprattutto Marinetti e Prampolini, oltre a Fillia, Depero e Dottori. Dal 1927 alla metà degli anni Trenta partecipa con i suoi dipinti alle più importanti mostre futuriste in Italia alla Galleria Pesaro di Milano (1929, 1931), alle Biennali di Venezia (1932, 1934, 1936), alle Triennali di Milano (1933, 1936, 1939) alla I e II Quadriennale di Roma (1931, 1935) e a Parigi alla Galleria 23 (1929-1930) e alla mostra *Prampolini et les aeropeintres futuristes italiens* (1932). Nel 1934 firma il *Manifesto Tecnico dell'Aeroplastica futurista*. Già dal 1926 aveva dipinto *Costruire*, dal 1930 si interessa alla scultura con *Macchina Aerea*, Antesignana delle *Macchine inutili* (dal 1933) che denuncia il suo interesse per le forme astratte. Sempre in questi anni svolge anche ricerche nell'ambito del *design* e si occupa di illustrazione (già nel 1929 nel "Corriere dei Piccoli", ma in particolare dal 1932 con *L'Anguria Lirica* di Tullio D'Albisola).
Nel quadro *Anche la cornice* (1935), dipinge nella tela parte della cornice in modo da annullare il tradizionale diaframma (la cornice) tra il dipinto e la realtà. Nel 1935 realizza dipinti astratti, interessandosi ai processi della visione servendosi anche di fotogrammi e alla fine degli anni Trenta si avvicina agli artisti che gravitano attorno alla Galleria del Milione a Milano, esponendovi nel 1940 i suoi primi *Oggetti metafisici*. Nel secondo dopoguerra lavora particolarmente nel campo del *design* e della sperimentazione didattica con i bambini. Nel 1945 realiza la sua prima opera cinetica (*Ora X*). Nel 1948 con Dorfles, Monnet e Soldati partecipa alla fondazione del MAC. Al 1950 datano, i *Negativi-Positivi*, nei quali emerge la sua concezione dinamica dello spazio. Nel 1952 firma il *Manifesto del Macchinismo* che postula un'arte organica in continua trasformazione.
I lavori degli anni Cinquanta sono pensati in funzione di una integrazione dell'ambiente circostante. Conduce ricerche sulla luce polarizzata (per mezzo dell'impiego di lenti), sulla possibilità di fare dei film, idea una prima fontana per la Biennale di Venezia (in cui l'acqua da protagonista scorre a diverse velocità su stretti piani inclinati…) cui seguono altre fino a quella di Tokio del 1965 (cinque gocce d'acqua creano cerchi concentrici cadendo su uno specchio d'acqua immobile). Seguono le *Sculture da viaggio* (1956-1958) realizzate in cartone pieghevole. Negli anni Sessanta partecipa alle mostre dell'arte cinetica e programmata. A Tokio nel 1965 presenta una grande personale che raggruppa i lavori degli ultimi anni mentre alla Biennale di Venezia del 1966 espone in una sala personale un solo oggetto a luce polarizzata. Negli anni Settanta e Ottanta si occupa particolarmente di *design* e di video destinati alla didattica dell'arte per i bambini e collabora a manuali per la scuola.

29

Pagina del catalogo dedicata a Bruno Munari.

A Francavilla gli «archetipi» dell'arte
La quarantanovesima edizione del Premio Michetti, che si svolge a Francavilla a Mare, ospita fino al 14 settembre, la mostra «Gli archetipi immaginali nell'arte contemporanea». Un percorso che cerca di tracciare alcune linee presenti nelle opere del '900 sfruttando l'ambivalenza dell'arte, operando sui versanti di presente e passato, superficie e profondità. Quattordici le «stazioni», una novantina gli artisti del percorso: da Bruno Munari a Augusto Sciacca, da Achille Perilli a Vincenzo Balsamo, da Ugo Nespolo a Marcello Jori, da Pablo Echaurren a Alberto Sughi.[205]

205 *A Francavilla gli «archetipi» dell'arte*, L'Unità *2*, La cultura, Venerdì 8 agosto 1997, p. 2



Catalogo mostra

**12 settembre – 9 novembre '97**
Partecipazione alla mostra collettiva *Abstracta Austria Germania Italia 1919-1939. L'altra «Arte degenerata»*, Museion – Museum für Moderne Kunst/ Museo d'Arte Moderna Bozen/ Bolzano.

In catalogo testi di: Dieter Bogner, Luciano Caramel, Günther Dankl, Andreas Hapkemeyer, Mario-Andreas von Lüttichau, Paola Pettenella, Monika Platzer, Pier Luigi Siena. Vengono esposte opere di: (Austria) Georg-Adams Teltscher, kurt Schmidt, Friedrich Aduatz, Herbert Bayer, Friedl Dicker, Franz Singer, Hans Fritz, Johannes Itten, Elisabeth Karlinskiy, Lajos Kassak, Friedrich Kiesler, Erika Giovanna Klien, Wolfgang Paalen, Franz Pmassl, Leopold Wolfgang Rochowanski, Karl Steiner, Marianne Ullmann, Otto Erich Wagner; (Germania) Max Ackermann, Josef Albers, Hans Arp, Willi Baumeister, Max Bill, Julius Bissier, Karl Bucheister, Erich Buchholz, Warter Dexel, Otto Freundlich, Hans Hartung, Ludwig Hirschfeld-Mack, Johannes Molzahn, Laszlo Moholy-Nagy, Georg Muche, Kurt Schwitters, Fritz Winter; (Italia) Giacomo Balla, Oreste Bigliardi, Alfredo Bortoluzzi, Julius Evola, Lucio Fontana, Aldo Galli, Virginio Ghiringhelli, Osvaldo Licini, Alberto Magnelli, Fausto Melotti, Bruno Munari (*Otto colori in un quadrato*, 1933, olio e tempera su tela, cm 150x60, Trento, Museo d'Arte Contemporanea di Trento e Rovereto; *Macchina inutile*, 1934, legno, corda, cartone dipinto, h. cm 200, Roma, Galleria Nazionale d'Arte Moderna), Ivo Pannaggi, Enrico Prampolini, Mario Radice, Mauro Reggiani, Manlio Rho, Atanasio Soldati, Luigi Veronesi.

B. Munari, *Otto colori in un quadrato,* 1933, olio e tempera su tela, cm 150x60, Trento, Museo d'Arte Contemporanea di Trento e Rovereto;

La rassegna «Abstracta», aperta al Museion di Bolzano, passerà in novembre ad Innsbruck per concludersi l'anno prossimo al Palazzo delle Albere di Trento. Come dice il sottotitolo («L'altra arte degenerata»), intende allargare il discorso sui movimenti artistici che le dittature del nostro secolo, e in particolare il nazismo, rifiutarono e perseguitarono.[...] La mostra di Bolzano circoscrive il discorso al periodo tra le due guerre, per indagare appunto i rapporti fra arte e dittature; e comprende tre sezioni dedicate rispettivamente all'Austria, alla Germania e all'Italia.[...] Le tre sezioni, comunque, invitano a un confronto a caldo fra le varie scuole.[...] Quanto agli artisti[...] ognuno ha la sua storia. A Bolzano figurano opere di tutti i maggiori esponenti del nostro astrattismo «classico», ivi compresi quelle di Bruno Munari e Luigi Veronesi, oggi ancora felicemente attivi.[206][...]

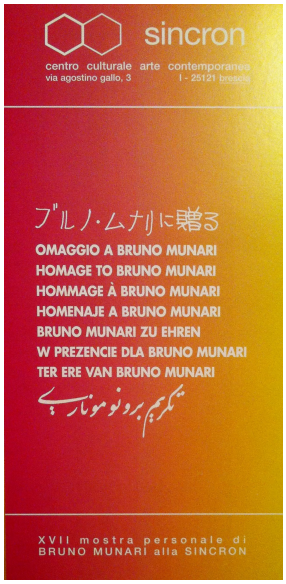
206 Bossaglia, Rossana. "Gli artisti «degenerati» che non piacevano a Hitler", *Corriere della Sera*, Anno 122 – N. 237, Martedì 7 Ottobre 1997, p. 33; Milano 1997.

**9 ottobre – 30 novembre '97**
Partecipazione alla mostra collettiva *La scultura inquieta*, Palazzo della Provincia, Torino.

COMUNICATO STAMPA:\l
La Provincia di Torino in collaborazione con l'Associazione Piemontese Arte, avvia un ciclo espositivo dal titolo "La Scultura Inquieta", che nell'arco di due anni consentirà di presentare nella gradevole cornice del Cortile e Giardino di Palazzo Cisterna, sette tra gli scultori più significativi nel panorama dell'arte contemporanea. L'inaugurazione è prevista per giovedì 9 ottobre alle ore 12:00.\l
La conferenza stampa si terrà giovedì 9 ottobre alle ore 11:00 presso la Sala marmi di Palazzo Cisterna.[207]

Sculture in giardino. Nel cortile e nel giardino di Palazzo Cisterna, sede della Provincia di Torino, si è inaugurata ieri la mostra La scultura inquieta, curata da Claudio Cerritelli.[...] questa iniziativa è la prima di un ciclo che nell'arco di due anni consentirà di proporre una serie di pregevoli documenti della scultura in Italia.[...] «Per l'attuale occasione sono stati scelti sette artisti, che, a partire dal mese di gennaio 1998, saranno gli artefici di altrettante personali».[...]Bruno Munari che ha realizzato una «Scultura da viaggio» in acciaio.[208][...]

[...]nel cortile e nel giardino del Palazzo della Provincia, fino al 30 novembre, continua la rassegna «La scultura inquieta», una collettiva organizzata dall'Associazione Piemontese Arte con la collaborazione del critico Claudio Cerritelli. Le opere di Nicola Carrino, Franco Garelli, Igino Legnaghi, Carlo Lorenzetti, Paolo Minoli, Bruno Munari, Gianfranco Pardi sono riunite a testimoniare le diverse direzioni intraprese dalla scultura contemporanea nel dopoguerra italiano. Opere che attraverso i materiali con strutture minimali o complesse, hanno sempre occupato lo spazio «dentro e oltre le regole costruttive della forma». Seguirà in primavera una serie di personali dedicate all'opera di ogni autore.[209]

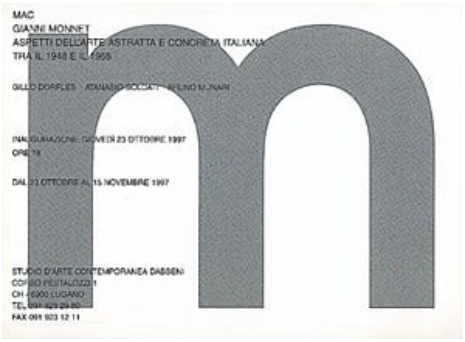


Invito mostra n. 214

**18 ottobre – 9 dicembre '97**[210]
Mostra personale *Omaggio a Bruno Munari*[211], Sincron centro culturale arte contemporanea, Brescia.

[...]Bruno Munari ha compiuto 90 anni e il Centro Sincron di Brescia ha promosso un vero e proprio "Omaggio a Munari", che sintetizza le ben 16 personali (con nove "prime mondiali") dell'artista e designer che lo spazio di Armando Nizzi in via Agostino Gallo 3 ha accolto dal 1968 al 1996.[212][...]

207 Fonte: http://www.piemontearte.com/le-mostre/item/217-la-scultura-inquieta.html Ultimo accesso 27/07/2014.
208 A. Mistrangelo, *Sette scultori nel giardino*, La Stampa, Giorno & Notte, Venerdì 10 Ottobre 1997, p. 42.
209 L. Parola, *La mia Francia*, Torino sette, p. 47.
210 *Mostre personali di Bruno Munari alla Sincron*, documento dattiloscritto su carta intestata *Sincron centro culturale arte contemporanea*, datato Brescia 18 Ottobre 1997 e firmato Armando Nizzi (fotocopia), Brescia 1997
211 Mostra n. 214, anno XXXI, inaugurazione: sabato 18 ottobre 1997.
212 F. Lorenzi, *Spiare il mondo con Munari*, Giornale di Brescia, 4 dicembre 1997



Invito mostra

**23 ottobre – 15 novembre '97**
Partecipazione alla mostra collettiva *MAC; Gianni Monnet; Aspetti dell'arte astratta e concreta italiana tra il 1948 e il 1958; Gillo Dorfles, Atanasio Soldati Bruno Munari*, Studio d'Arte Contemporanea, Studio Dabbeni, Lugano.

**19 novembre 1997 – 11 gennaio 1998**
Partecipazione alla mostra collettiva *Abstracta Austria Germania Italia 1919-1939. L'altra «Arte degenerata»*, Tiroler Landesmuseum Ferdinandeum, Innsbruck.

**'97**
Mostra personale *Munari tra invenzione e progetto*, Officina, Trapani.[213]

**'97**
Mostra personale *Bruno Munari*, Spazio Cesare da Sesto, Sesto Calende.[214]

**'97**
Partecipazione alla mostra collettiva *Aldo Mondino, Bruno Munari, Luigi Veronesi, Daniele Fissore, Antonio Pedretti*, Galleria Studio Fornaresio, Torino.[215]

La rivista «Nuova Meta[216]» dedica la copertina a Bruno Munari e pubblica un saggio di Caludio Cerritelli dal titolo *Bruno Munari elogio del quadrato tra pittura e scultura*.

Copertina rivista *Meta*

213 Rif. Catalogo Tinguely e Munari.
214 Rif. Catalogo Tinguely e Munari.
215 Fonte: Studio Fornaresio, Torino http://www.fornaresio.com/storia/, Ultimo accesso 24/08/2016.
216 *Nuova Meta parole & immagini,* rivista di critica e teoria delle arti diretta da Claudio Cerritelli, Anno XI n. 9 1997, editore Maffessoli, Firenze 1997.

Catalogo mostra

**22 novembre 1997 – 20 gennaio 1998**
Partecipazione alla mostra collettiva *Piero Dorazio Bruno Munari Luigi Veronesi il lirismo e l'astrazione*, galleria Omega, Reggio Emilia.

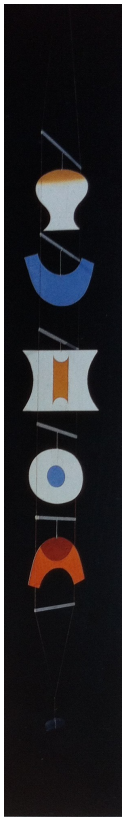
[...]Reggio Emilia. Galleria Omega. «Piero Dorazio, Bruno Munari, Luigi Veronesi» (fino al 30 gennaio). Opere di tre artisti capitali nell'ambito delle avanguardie storiche con lavori che vanno dal 1970 a oggi. Dorazio colpisce la percezione con i suoi luminosissimi «labirinti», Munari, con le serie sulle «curve di Peano», esemplifica l'idea di sintesi colore-forma, Veronesi con le sue «composizioni» dimostra con sempre maggior incisività il rapporto forma-musica.[217][...]

Catalogo mostra

**17 dicembre 1997 – 8 marzo 1998**
Partecipazione alla mostra collettiva *Liguria Futurista*, Palazzo Ducale, Genova. Opere di Munari esposte: Tullio d'Albisola, *L'anguria lirica*, 1933, illustrazioni di Bruno Munari e Nicolaj Diulgheroff, libro in latta litografata, Edizioni Futuriste di Poesia, Roma, esecuzione Lito-Latta, Savona, 20,5x17,5 cm., Albisola, coll. Esa Mazzotti (pubblicato interamente a pagina 102 e 103 del catalogo opera n. 73); Bruno Munari, *Bulldog*, 1934 c., terracotta maiolicata con patina verdastra, 18x12 cm., Milano, coll. privata (in catalogo a pagina 110 opera n. 88.).

217M. Vescovo, *Scegliendo tra le mostre – Dorazio, Munari, Veronesi: il sapore dell'avanguardia*[...], La Stampa, Arte, Lunedì 8 Dicembre 1997, p. 17.

# 1998



**22 gennaio – 10 marzo '98**
Partecipazione alla mostra collettiva *Abstracta Austria Germania Italia 1919-1939. L'altra «Arte degenerata»*, Museo d'Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto, Palazzo delle Albere, Trento.
A sinistra: Bruno Munari, *Macchina inutile*, 1934, legno, corda, cartone dipinto, h. cm 200, Roma, Galleria Nazionale d'Arte Moderna, pubblicata in catalogo

Trento. Le luminose sale cinquecentesche di Palazzo delle Albere con i loro frammenti d'affreschi, ospitano la prima mostra storica di confronto fra le linee di non figurazione in Austria, Germania e Italia fra le due guerre. Allo spirito del visitatore dotato di una qualche memoria storica, si offrono due possibilità di esperienza e di lettura. Può lasciarsi coinvolgere nel gioco di magie sincroniche e ammirare gli aerei legni e cartoni dipinti della *Macchina inutile* del 1934 di Bruno Munari (calata dalla volta della saletta in una delle torri angolari affrescata con allegorie delle *Virtù*)[218][...]

**28 febbraio – 26 aprile '98**[219]
Partecipazione alla mostra collettiva *Sculture per la città, Bonoli, Minoli, Munari*, Parco della Rocca, Museo Civico, Riva del Garda.

**14 marzo – 12 aprile '98**[220]
Mostra personale *Bruno Munari: Inštalácie*, Palazzo Koniarek, Jan Koniarek Gallery in Trnava, Trnava, Slovak Republic (Repubblica Slovacca). Curators: Mirka Hájek, architectural cooperation Antonio Zucconi.

**17 – 20 marzo '98**
Viene proiettato il cortometraggio *Mu come Mu-nari*, Museo del Cinema, Milano.

> Mu-nari. Il Museo del Cinema di via Manin 2/B presenta una serie di cortometraggi che hanno indagato nel campo dell'arte e della cultura. Da oggi fino al 20 marzo, alle 17.30 viene proiettato «Mu come Mu-nari» di Paolo Castelli e Patrizia della Porta: un ritratto di Bruno Munari, strutturato come un collage.[221]

218 M. Rosci, *L'astrattismo? Faceva paura*, La Stampa, Arte, Lunedì 16 Febbraio 1998, p. 15.
219 Fonte sito internet www.casaperlarte.it, Paolo Minoli, esposizioni collettive, ultimo accesso 17/03/2014.
220 Fonte sito internet Jan Koniarek Gallery in Trnava, Trnava, Slovak Republic, http://www.gjk.sk/en/exhibition/archive-of-expositions/1998/ , ultimo accesso 26/10/2014
221 *Scelti per voi – Mu-nari*, L'Unità*2*, Milano, Martedì 17 marzo 1998, p. 10.

**'98**
Partecipazione alla mostra collettiva *Opere su carta*, Alberto Valerio galleria d'arte contemporanea, Brescia. Espongono: Baselitz, Basquiat, Capogrossi, Castelli, Ceccobelli, Chiari, Cucchi, Dine, Dubuffet, Farfa, Fermariello, Forgioli, Gallo, Haring, Hockney, Kounellis, Marini, Munari, Nicholson, Penck, Pericoli, Tobey, Vedova.[222]

**'98**
Mostra personale *Bruno Munari*, Galeria Stara, Lublin, Polonia.

**18 aprile – 5 maggio '98**
Partecipazione alla mostra collettiva *Caos italiano - Arte caotica : attrattori strani, frattali, curve di Peano : visione poetica di una nuova scienza e di un ordine nascosto*, Milan Art Center, Milano. Vengono esposte opere di: Paolo Berlusconi, Carlo Cirillo, Francesco Cosentino, Gianni D'Anna, Adriano Di Giacomo, Fernando Garbellotto, Claudio Gentiluomo, Haebel, Ruggero Maggi, Bruno Munari (*Curva di Peano*, cm 70x50 – serigrafia su carta – 1972; pubblicata in catalogo), Giorgio Nelva, Guido Pini, Alba Savoi, Stefano Soddu. Mostra itinerante replicata alla Biennale Internazionale d'Arte, Palazzo Nieddu, Locri (RC), 1998; nell'ambito della 4ª edizione di "Arte Contemporanea al Majorana" (rassegna a cura di Anna Cochetti, presso il Liceo Statale Majorana), Roma, 1988) ed in altre sedi nel 1999.

**Maggio '98 fino al 31**
Mostra personale *Bruno Munari. Elogio al quadrato*, Parco Arciducale, Arco (TN).

> Riva del Garda. Arco. Parco dell'Arciduca. «Bruno Munari. Elogio al quadrato» (fino al 31 maggio). La mostra presenta una serie di sculture di Bruno Munari, uno degli ultimi nostri grandi vecchi dell'arte, realizzate su progetti degli Anni 60 e 70, attinenti il tema del quadrato, che ha affrontato, sia in pittura che in scultura, con sottile equilibrio e sotterranea ironia.[223]

Invito mostra

**27 maggio – 30 giugno '98**
Nell'ambito della *2ª esposizione del materiali dell'archivio Dabbeni – Movimento Arte Concreta*, Studio d'Arte Contemporanea, Studio Dabbeni, Lugano, mostra personale *Bruno Munari Macchine inutili, Negativi positivi.*

222 In *MEGA – Materiali editoriali delle gallerie d'arte*, (aggiornato al 22 settembre 2008), (FO.10).
223 M. Vescovo, *Scegliendo tre le mostre – Le variazioni sul quadrato di Bruno Munari*[...], La Stampa, Arte, Lunedì 4 Maggio 1998, p. 16.

Catalogo mostra

**Maggio – giugno '98**
Mostra personale *Mostra collettiva di Bruno Munari*, Civica galleria d'Arte Moderna Comune di Gallarate, Gallarate (Varese).

**Fino al 24 giugno '98**
Mostra personale *Omaggio a un maestro italiano*, Centro civico, Caorle (Venezia).

> Caorle (Venezia) [...]Per l'«Omaggio a un maestro italiano», progetti, ideazioni, sculture e dipinti di Bruno Munari (Centro civico, sino al 24/6).[224]

**Fino al 30 agosto '98**
Partecipazione alla mostra collettiva *Una collezione ideale*, Galleria civica di arte contemporanea, Trento.

> Trento. Punti dell'arte, Galleria civica di arte contemporanea (piazza della Mostra 19), sino al 30/8. «Una collezione ideale»: una settimana di opere, dal '50 ad oggi, provenienti dalle collezioni private trentine (Capogrossi, Vedova, Munari, Paladino, Pistoletto, Kounellis, De Maria, Hartung, Christo e altri).[225]

**24 luglio – 30 agosto '98**
Partecipazione alla mostra collettiva *Munari – Villa: arte & design*, Palazzo ex Pretura, Sassoferrato. Mostra tenuta nell'ambito della XVLIII Rassegna internazionale d'arte G. B. Salvi e Piccola Europa.

Catalogo mostra

**26 ottobre – 29 novembre '98**
Mostra personale *La scultura inquieta di Bruno Munari*, Giardino di Palazzo Cisterna, Torino.

Sculture e colori spaziali. Nel giardino di Palazzo Cisterna, in via Maria Vittoria 12, nell'ambito del ciclo La scultura inquieta, s'inaugura domani ore 17 la mostra dedicata a sette plastiche composizioni di Bruno Munari (sino al 29 novembre[...])[...] Scomparso nello scorso settembre, a quasi 91 anni, Munari ha trascorso l'intera esistenza a creare opere che rispecchiano le esperienze della cultura figurativa del XX Secolo, di una ricerca caratterizzata dalla famosa serie delle «Macchine inutili», dalla progettazione di oggetti di industrial design («Posacenere cubico»), dalla realizzazione di libri per le edizioni Einaudi: «Le sue mani agivano, creavano come in un film accelerato – ha detto Giulio Einaudi – Munari ha inventato un'identità grafica che è rimasta nel tempo e che ha reso inconfondibili i nostri libri... gli oggetti fantastici che sapeva inventare... sono fra le cose più preziose che conservo...». Per questa prima mostra dopo la morte, sono state selezionate sette sculture che, nota Claudio Cerritelli in catalogo, sono capaci «di fondare in modo sempre diverso il rapporto con lo spazio, qualificando l'ambiente come luogo della complessità fisica e mentale».[226][...]

224 AA.VV., "Arte. Esposizioni", *Corriere della Sera del Lunedì*, Anno 37 – N. 22, Lunedì 8 Giugno 1998, p. 25; Milano 1998.
225 AA.VV., "Arte. Esposizioni", *Corriere della Sera del Lunedì*, Anno 37 – N. 26, Lunedì 20 Luglio 1998, p. 23; Milano 1998.
226 a.mi., *Sette sculture di Munari come gioielli in giardino*, La Stampa, Giorno & Notte, Domenica 25 Ottobre 1998, p. 43.

Vengono realizzate con la collaborazione di Roberto Arioli e Fabio Bello (Plura Edizioni, Milano) le *Tavole tattili*[227] 1998 di Munari.

La favolosa tavola tattile di Bruno Munari, un oggetto d'arte indispensabile per il relax. Realizzata con la collaborazione di Roberto Arioli e Fabio Bello in una limitata serie di varianti in esemplare unico.[228]

Bruno Munari,
*Tavola tattile*, 1998.

227 Bruno Munari, *Tavola tattile*, 1998; tavola in legno con rame, feltro, chiodi, pelliccia, ebano, acciaio. Realizzata con la collaborazione di Roberto Arioli e Fabio Bello in una limitata serie di varianti in esemplare unico; firmata a tergo.

228 Testo tratto dal cartoncino applicato al tergo della *Tavola tattile*, 1998

*Elenco sintetico delle esposizioni e delle opere.*

Gli elenchi a seguire sono un primo approfondimento. Si è tentato di ricostruire in ordine cronologico il percorso espositivo dell'artista. Tale ricostruzione è avvenuta principalmente tramite la consultazione di cataloghi . In assenza di catalogo o altra documentazione si è ricorsi ad articoli di giornale o recensioni che documentano solo indicativamente la mostra. Gli elenchi vanno quindi considerati come una prima stesura utile al fornire uno strumento di studio ove, per le ragioni sopra illustrate, alcune informazioni risultano essere solo parzialmente complete.

**1991, 29 gennaio – 23 febbraio**
Mostra personale *Bruno Munari Strutture continue*, Centro Domus, Milano.
**1991, 12 febbraio – 7 marzo**
Partecipazione alla mostra collettiva *Exacta – Concreta*, Razstavni Salon Rotovž, Trg Borisa Kraigherja, Maribor, Slovenija
**1991, dal 15 febbraio**
Mostra personale *Giocare con l'arte*, Laboratorio d'arte contemporanea della Bassa Lunigiana, Sarzana.
**1991, 5 – 30 marzo**
Mostra personale *Bruno Munari un nuovo Munari – Alta tensione*, Galleria Vismara, Milano.
**1991, marzo**
Partecipazione alla mostra collettiva *Progetti e oggetti*, galleria Bianca Pilat, Milano. In catalogo: *Suegiù (sedia)*, *Shinfù-kusé (tavolo)*, *Shinfù-kusé (progetto)*.
**1991, 6 aprile – 12 maggio**
Mostra personale *Bruno Munari*, Centro Polifunzionale G. Arpino, nell'ambito della manifestazione *Ortogranda*, Bra.
**1991, 13 aprile – 12 maggio**
Mostra personale *Invece del campanello*, Danese, Milano.
**1991, 25 aprile – 30 maggio**
*5° Incontro in stamperia – "Arte e Creatività"*, mostra personale *Bruno Munari*, Studio Calcografico Urbino, Pescara ed incontro con gli studenti del Liceo Artistico Statale di Pescara.
**1991,**
Partecipazione alla mostra collettiva *La collezione Cernuschi Ghiringhelli*, Museo d'Arte Contemporanea di Villa Croce, Genova. Opere esposte di Munari: *Un punto azzurro,* 1937, olio su tavola, cm. 43x43; Scrittura illeggibile di un popolo sconosciuto, 1975, pennarello su carta, foglio di carta in modulo continuo, cm. 30x41; *Macchina inutile*, 1945-1980, alluminio anodizzato, serigrafia, nylon, 5 pezzi, cm. 140x45; *Macchina inutile*, 1947-1983, legno laccato, tempera a caseina, 4 pezzi.
**1991, 1 – 30 giugno**
Partecipazione alla mostra collettiva *Anni cinquanta – Pittura in Lombardia, Piemonte e Liguria*, Castello di Sartirana, Sartirana Lomellina, Pavia. Bruno Munari opere pubblicate in catalogo: *Negativo positivo*, 1951, olio su tela, cm 80x80; *Senza titolo* (Negativo-positivo, ndr), 1954/64, olio su tavola, cm 95x136.
**1991, 6 – 28 giugno**
Partecipazione alla mostra collettiva *Caologie di forma*, Studio Quantica, Torino.
**1991, dal 15 giugno**
Partecipazione alla mostra collettiva *Confronto 1991* alla Sincron centro culturale arte contemporanea, Brescia.
**1991, settembre fino al 22**
Partecipazione alla mostra collettiva *Il libro sperimentale in Italia*, Chiesa di S. Giovanni Battista, Riolo Terme. Opera di Munari esposta: *Guardiamoci negli occhi*, edizione privata, in cento esemplari, per gli amici dell'artista.
**1991, 22 settembre – 26 ottobre**
Partecipazione alla mostra collettiva *Pagine e dintorni Libri d'artista*, Civica Galleria d'Arte Moderna Casa d'Europa, Gallarate. Opera di Munari esposta: *Libro illeggibile – 1951*, carte varie, collage – 24x16,5.
**1991, 19 ottobre – 20 novembre**
Partecipazione alla mostra collettiva *Florilegio*, Alberto Valerio, galleria d'arte contemporanea, Brescia.
**1991, dal 19 ottobre**
Mostra personale *Bruno Munari (parallelo con Jiri Kolar, totale 40 opere)*, Sincron centro culturale arte contemporanea, Brescia.
**1991**
Mostra personale *Bruno Munari – Shinfù Kusè*, Laboratorio di Beba Restelli, Milano.
**16 novembre 1991 – 31 gennaio 1992**
Partecipazione alla mostra *Intorno al futurismo*, nell'ambito delle iniziative di *Roma Festival '91*, Scuderie di Palazzo Ruspoli e Museo del Genio.
**1991, dal 23 novembre**
Mostra personale *Bruno Munari Artista e designer*, Galleria Corraini, Mantova. In mostra: *Filipesi*, *Tensostrutture*, *Forchette parlanti*, *Tempere*, *Luci polarizzate*, *Shinfu Kusè*.

**1991, 5 – 22 dicembre**
Partecipazione alla mostra collettiva a Palazzo Bagatti Valsecchi, Milano**.**
**1991, dal 15 dicembre**
Mostra personale *Bruno Munari Artista e designer*, Galleria Corraini, Mantova. In mostra: *Rotori*, *Sculture*, *Tavola del '34*, *Tavola del '40*, *Tessuto stampato*, *Negativi-positivi*, *Olio su tela.*
**Dicembre 1991 – gennaio 1992**
Partecipazione alla mostra collettiva *Progetti e oggetti*, galleria Artivisive di Sylvia Franchi, Roma. In catalogo: *Suegiù (sedia)*, *Shinfù-kusé (tavolo)*, *Shinfù-kusé (progetto).*
**1992, 11 gennaio – 28 febbraio**
Mostra personale *Bruno Munari*, Valente Artecontemporanea, Finale Ligure.
**1992, 15 marzo – 30 aprile**
Mostra personale *Bruno Munari*, Stazionedellarte, Novara.
**1992, dal 21 marzo**
Partecipazione alla mostra collettiva *Dieci artisti in un libro* alla Sincron centro culturale arte contemporanea, Brescia.
**1992, 21 marzo – 20 aprile**
Partecipazione alla mostra collettiva *Giamaica. Arte a Milano 1946-1959*, Casa del Mantegna, Mantova. Opere di Munari esposte: *Azzurro-bianco* [ n d r , *negativo- positivo*], 1951, olio su tela, cm 100x100, Mantova, coll. privata (pagina 103); *Senza titolo*, lamiera smaltata, cm 70x70x70, Mantova, coll. privata.
**1992, aprile**
Mostra personale *Bruno Munari*, studio d'arte Rino Tacchella, Alessandria. Opere di Munari esposte: *xerografie originali*; *metal-collage.*
**1992, aprile**
Mostra personale *Bruno Munari*, Nadia Bassanese Studio d'Arte, Trieste. Opere di Munari esposte: *Shinfù Kusè*; *Tensostruttura*.
**1992, 24 aprile – 13 maggio**
Partecipazione alla mostra collettiva *Notizie dall'era glaciale: informazione storica – Tracce di diario visivo stilato da Giorgio Valentinuzzi per se' ed i suoi amici*. Galleria del Centro – Udine .
**1992, 24 aprile – 20 maggio**
Partecipazione alla mostra collettiva *Giamaica. Arte a Milano 1946-1959*, Galleria Comunale d'Arte, Cesena.
**1992, 25 aprile – 8 maggio**
Sala personale *Omaggio a Bruno Munari* alla mostra *Electronica*, nell'ambito del *3° Premio Internazionale di pittura scultura e arte elettronica Guglielmo Marconi.Opere di Munari in catalogo: Curva di Peano,* 1976, acrilico su tela, cm 120x120; *Curva di Peano*, 1976, acrilico su tela, cm 120x120; *Curva di Peano – P. 4/15*, 1975, acrilico su tela, cm 80x80; *Negativo-Positivo*, 1950/1977, acrilico su tela, cm 120x120; *Curva di Peano*, 1992, acrilico su tela, cm 100x100; *Negativo-Positivo*, 1991, acrilico su tavola, cm 50x50; *Negativo-Positivo*, 1991, acrilico su tavola, cm 50x50; *Negativo-Positivo*, 1991, acrilico su tavola, cm 50x50; *Negativo-Positivo*, 1991, acrilico su tavola, cm 80x80; *Negativo- Positivo*, 1991, acrilico su tavola, cm 50x50; *Negativo-Positivo*, 1991, acrilico su tavola, cm 50x50; *Curva di Peano*, 1992, acrilico su tela, cm 100x100.
**1992, 29 – 31 maggio**
Partecipazione alla mostra collettiva *Ornamenta*, castello di Belgioioso, Belgioioso, Pavia.
**1992, fino al 7 luglio**
Partecipazione alla mostra collettiva *Ex oggetti*, Studio D'Ars, Milano.
**1992, 4 – 26 luglio**
Partecipazione alla mostra collettiva *Giamaica. Arte a Milano 1946-1959*, nell'ambito del festival *La Versiliana*, villa La Versiliana.
**1992, dall'8 luglio**
Partecipazione alla mostra collettiva *Fronte-pagine: Libri d'artista*, libreria Al castello, Milano.
**1992, 5 settembre – 18 ottobre**
Partecipazione alla mostra collettiva *Oro d'autore; omaggio a Piero*, Museo Statale d'Arte medievale e Moderna, Arezzo.
**1992, 8 ottobre – 29 novembre**
Partecipazione alla mostra collettiva *Graphik aus den Landesbeständen / Grafica delle collezioni provinciali*, Museo d'arte Moderna e Contemporanea, Bolzano.
**1992, 10 ottobre – 8 novembre**
Mostra personale *Bruno Munari*, Circolo degli Artisti, Albisola Marina.
**1992, ottobre**
Partecipazione alla mostra collettiva *Multiples, International Index of Multiples from Duchamp to the Present*, Wacoal Art Center of Spiral Garden, Tokyo, Verlag der Buchhandlung Walther König, Köln. Opere di Munari esposte: *Ora X (Hour X)*, 1945/63, clock-like object, aluminum can, mixed media, 20 cm diameter, edition 50 ex.,

sign., Edizioni Bruno Danese, Milan; *Traveling Sculpture*, 1959, light-blue glossy cardboard, flat 25x44 cm, edition 1000 ex., Edizioni Bruno Danese, Milan; *Untitled*, 1960, sculpture with 18 aluminum elements, 8x8 cm, edition 100 ex., sign., num., Edition MAT/Galerie Der Spiegel, Cologne; *Senkrechte Struktur*, 1961, eight aluminum elements, 45x7,5x7,5 cm (each), edition 10 ex., sign.; *Aconà Biconb A*, 1961/65, stainless steel modules, 40x72 cm, edition 50 ex., num., Edizioni Bruno Danese, Milan; *Aconà Biconb W*, 1961/65, colored cardboard, 24 cm diameter (each module), unlimited edition, Edizioni Bruno Danese, Milan; *Continuous Structure*, 1961/67, nickel silver, wood base, element 5x5x5 cm (each), base 15x15x5 cm, edition 100 ex., Edizioni Bruno Danese, Milan; *Double Spheres*, 1963, plastic, rubber, 15 cm diameter, unlimited edition, Edizioni Bruno Danese, Milan; *Tetracono Sm*, 1965, four aluminum cones, lacquered red and green, in black iron container, 15x15x15 cm, edition 50 ex., Edizioni Bruno Danese, Milan; *Flexy*, 1968, stainless steel, rubber, 100 cm in side of tetrahedron, unlimited edition, Edizioni Bruno Danese, Milan; *Square with Variable Dimensions*, 1968, resin, fiberglass, 66x66x20 cm, edition 250 ex., num., Centro Operativo Sincron, Brescia.

**13 ottobre 1992 – 16 febbraio 1993**

Partecipazione alla mostra collettiva *The Artist and the Book in Twentieth Century Italy*, The Museum of Modern Art, New York.

**1992, 21 novembre – 13 dicembre**

Mostra personale *Libri fatti dai bambini per gli adulti dai laboratori di Bruno Munari* e *Alta tensione alcune opere recenti di Bruno Munari*, Biblioteca Comunale Sant'Ilario d'Enza (RE).

**1992,**

Mostra personale *Bruno Munari*, Galleria Spatia, Bolzano.

**30 dicembre 1992 – 15 gennaio 1993**

Partecipazione alla mostra collettiva *Gioco di specchi*, Galleria Il mercato del pesce, Sesto San Giovanni.

**1993, 29 gennaio – 28 marzo**

Partecipazione alla mostra collettiva *Cesare Andreoni e il futurismo a Milano tra le due guerre*, Palazzo Reale, Milano.

**1993, maggio – 30 giugno**

Mostra personale *Bianco, Nero, Oro* installazione di Bruno Munari in collaborazione con Toni Cordero, Oratorio del complesso Monumentale di San Filippo Neri, nell'ambito della rassegna *Ecbatana, immagini e scritture da una città invisibile*, Torino. Opere di Munari esposte: nella mostra *Calligrafie*: *Scrittura illeggibile di popolo sconosciuto (con traduzioni fatte da popoli altrettanto sconosciuti)*, 1976, serigrafia a tre colori e intervento con bombola spray, cm 70x50. Nella personale *Bianco, nero, oro*: 7 acrilici e oro su tavola dimensioni varie.

**1993,**

Mostra personale *Bruno Munari*, Palazzo della Provincia, Sondrio.

**1993, 5 giugno – 4 luglio**

Partecipazione alla mostra collettiva *Il boom economico nei manifesti pubblicitari 1946-1965*, Palazzo Salmatoris, Cherasco.

**1993, 21 giugno – 11 luglio**

Partecipazione alla mostra collettiva *Konstruktivistične In Kinetične Tendence V Grafiki*, Mestna Galerija, Ljubljana, Slovenija.

**1993, 25 giugno – 30 settembre**

Partecipazione alla *20 Mednarodni grafični Bienale / 20 International Biennial of Graphic Art*, Moderna Galerija, Ljubljana, Slovenija.

**1993, 6 ottobre – 4 dicembre**

Mostra personale *Bruno Munari*, Studio F.22 modern art gallery, Palazzolo (Brescia).

**1993, 10 ottobre – 6 novembre**

Partecipazione alla mostra collettiva *Premio nazionale di pittura città di Gallarate 17a. Il design degli oggetti. Per l'aggiornamento di un museo*, Civica Galleria d'Arte, Varese. Oggetti di Munari esposti: *TMT* (secchiello thermos), 1955, prod. Zani e Zani spa. Toscolano Maderno (BS); *Canarie*, 1958, prod. Danese Milano; *Carte da gioco*, 1968, prod. Danese; *Shinfù Kusè* (paravento), 1991, prod. Robots spa. Binasco (MI); *Mutevole* (tavolo), 1991, prod. Robots spa. Binasco (MI).

**1993, novembre fino al 20**

Partecipazione alla mostra *In due per Murano*, nei negozi di De Carlo e Gurlino, Torino

**1993, 20 novembre – 23 dicembre**

Mostra personale *Bruno Munari: opere dal 1950 al 1972*, Alberto Valerio galleria d'arte contemporanea, Brescia.

**2 dicembre 1993 – 8 gennaio 1994**

Partecipazione alla mostra collettiva *Trent'anni dopo. L'avanguardia gestaltica degli anni sessanta*, showroom Baleri Italia, Milano.

**1993, dal 11 dicembre**

Partecipazione alla mostra collettiva *Mano d'artista* alla Sincron centro culturale arte contemporanea, Brescia.

**1994, gennaio – febbraio**

Partecipazione alla mostra collettiva *Big & Great*, Palazzo Martinengo, Brescia in collaborazione con Studio F.22 – Modern Art Gallery. Opere di Munari esposte: *Negativo- positivo*, 1993, acrilico su tela, cm 160x160; *Colori nella curva di Peano*, 1993, acrilico su tela, cm 160x160.

**1994, 22 gennaio – 30 aprile**

Partecipazione alla mostra collettiva *Sipario di carta. Manifesti teatrali della raccolta Salce 1849-1951*, Museo Civico Luigi Bailo, Treviso. Munari è presente con il manifesto *Simultanina*.

**1994, 12 febbraio – 31 marzo**

Mostra personale *Bruno Munari Esperienze recenti*, Galleria Corraini, Mantova.

**1994, febbraio**

Partecipazione alla mostra collettiva *Oro d'autore*, Makuhari Center di Tokyo.

**1994, dal 15 aprile**

Mostra personale *Bruno Munari Zone inesplorate, 1933-1994*, Studio UXA, Novara.

**1994, maggio – 4 giugno**

Mostra personale *Mostra Collettiva di Bruno Munari*, a Palazzo Butera, Bagheria, organizzata dalla Biblioteca comunale Francesco Scaduto.

**1994, 12 maggio – 12 giugno**

Partecipazione alla *Črno & Belo/Black & White.Svetovna Imena Konstruktivizma*, Cankarjev Dom- Galerija, Ljubljana, Slovenija.

**1994, 24 – 31 maggio**

Mostra personale *Mostra Collettiva di Bruno Munari*, chiesa di S. Micheletto della Fondazione Ragghianti, Lucca.

**1994**

Mostra personale *Bruno Munari – Porta Murrina*, Centro Domus Milano

**1994, 3 giugno – 30 luglio**

Partecipazione alla mostra collettiva *Di carta e d'altro – Libri d'artisti*, Centro per l'Arte Contemporanea L. Pecci, Prato. Opere di Munari esposte: *Libro illeggibile MN 1*; *Libro illeggibile MN 2*; *Libro illeggibile MN 3. Luna capricciosa*.

**1994,**

Mostra personale *Bruno Munari Variazioni sulle Curve di Peano*, Studio F.22 modern art gallery, Palazzolo (Brescia).

**1994, 25 agosto – 25 settembre**

Mostra personale *Mostra Collettiva di Bruno Munari*, Castello di Orzinuovi, Bergamo.

**1994, 24 settembre – 24 novembre**

Mostra personale *Bruno Munari Ricostruzioni teoriche di oggetti immaginari*, Galleria Peccolo, Livorno.

**7 ottobre 1994 – 22 gennaio 1995**

Partecipazione alla mostra collettiva *The Italian metamorphosis 1943-1968*, Guggenheim Museum, New York. Opere di Munari esposte: nella sezione *Design*: *Eyeglasses*, 1955; *Desk set*, 1958; *Ashtray*, 1957; *Calza (Stocking)* tubolar pendant lamp, 1964.

**1994,**

Mostra personale *Munari scultore*, Galleria d'Arte Puccini, Ancona.

**1994, 11 ottobre – 6 novembre**

Partecipazione alla mostra collettiva *Fotoidea*, Biennale di San Paolo, Brasile.

**19 ottobre 1994 – 24 gennaio 1995**

Partecipazione alla mostra collettiva *A Century of Artists Books*, The Museum of Modern Art, New York. Opera di Munari esposta: *Libro Illeggibile N.Y. 1*.New York: The Museum of Modern Art, 1967.

**1994, 27 ottobre – 27 novembre**

Mostra personale *Bruno Munari Mostra collettiva Adulti e bambini in zone inesplorate*, Società Umanitaria, Milano.

**1994, 26 novembre – 4 dicembre**

Partecipazione alla mostra collettiva *Lapsus. Libri d'artista. Rassegna dell'editoria "Libro 94"*, Biblioteca Nazionale Centrale, Roma.

**1994, 03 – 31 dicembre**

Partecipazione alla mostra collettiva *Contemporanei da collezione*, galleria Spriano, Omegna.

**5 dicembre 1994 – 31 gennaio 1995**

Mostra personale *Bruno Munari – antologica 1936/1994*, Galleria Martano, Torino

**1995, 12 – 31 gennaio**

Mostra personale *Bruno Munari*, ggg - Ginza Graphic Gallery, Tokyo, Giappone.

**1995, 13 gennaio – 5 febbraio**

Partecipazione alla mostra collettiva *Milano. Cento artisti per la città*, Museo della Permanente, Milano.

**1995, 21 gennaio – 30 marzo**

Partecipazione alla mostra collettiva *La sindrome di Leonardo. Artistidesigner in Italia. 1940-1975*, Museo di

Arte e Ammobiliamento, Stupinigi. Opera di Munari esposta: *Ora X*, 1945.
**1995, 16 febbraio – 10 marzo**
Mostra personale *Bruno Munari*, ddd Gallery, Kyoto, Giappone.
**1995, 31 marzo – 23 aprile**
Partecipazione alla mostra collettiva *XVII Premio Compassi d'Oro*, Sala delle Cariatidi del Palazzo Reale, Milano.
**1995, 20 maggio – 8 giugno**
Partecipazione alla mostra collettiva *Carnet. Genova/Milano = Tele/Libr*i, Satura Associazione Culturale, Genova.
**1995, giugno**
Partecipazione alla mostra collettiva *Oro d'autore*; Las Vegas.
**1995, dal 13 giugno**
Partecipazione alla mostra collettiva *La città di Brera, due secoli di scultura*, Palazzo della Permanente, Milano.
**1995,**
Partecipazione alla mostra collettiva *Castellani, Dorazio, Munari*, Galleria Corraini, Mantova.
**1995, 6 luglio – 7 ottobre**
Partecipazione alla mostra collettiva *Fischietti d'arte*, Microbrera Gallery, Milano.
**1995, estate**
Mostra personale *Bruno Munari*, mostra storica su Bruno Munari inserita nel calendario degli eventi del Ravello festival dell'estate 1995.
**1995, 17 giugno – 30 settembre**
Partecipazione alla mostra collettiva *Portfolio – 55 Protagonistov Konstruirane Umetnosti* (vengono esposte opere grafiche di 56 artisti) nell'ambito della rassegna *2 1 Mednarodni graficni Bienale / 21 International Biennial of Graphic Art*, Cankarjev Dom-Sprejemna Dvorana, Ljubljana, Slovenija, Centro Internazionale di Arte Grafica di Parco Tivoli, Museo d'Arte Moderna ed altre sedi, Lubiana, Slovenia.
**1995, 2 settembre – 22 ottobre**
Mostra personale *Bruno Munari Far vedere l'aria – Die Luft sichtbar machen*, Museum für Gestaltung Zürich.
**1995, 14 – 30 settembre**
Partecipazione alla mostra collettiva *Vismara arte 30 anni 1965 1995*, galleria Vismara arte, Milano.
**1995, ottobre – novembre**
Mostra personale *Bruno Munari inventore, artista, scrittore, designer, architetto, grafico, gioca con i bambini*, Palazzo delle esposizioni, Città di Cantù.
**1995, 4 ottobre – 3 novembre**
Partecipazione alla mostra collettiva *Oro de autor*, Museo Nacional de Belles Artes, Buenos Aires.
**1995,**
Mostra personale *100 ore con Bruno Munari*, Villa Litta Borromeo Visconti, Lainate (Milano).
**1995, ottobre – 1 novembre**
Mostra *Munari e Giosetta Fioroni*, Galleria Estense, Ferrara.
**1995, 10 ottobre – 18 novembre**
Partecipazione alla mostra collettiva *Marinetti e il futurismo a Milano*, Biblioteca Nazionale Braidense, Milano. Opera di Munari esposta: *Libertà-correre.* [S.l., s.e., 1933]. Pieghevole contenete poesie di Marinetti e Cangiullo, disegni di Munari e composizioni grafiche di G. Acquaviva.
**1995, 19 – 23 ottobre**
Partecipazione alla mostra collettiva *Astrazione Italiana - De Alexandris, Dorazio, Minoli, Munari, Veronesi*, Artissima - Lingotto, Torino.
**1995, novembre**
Mostra personale *Bruno Munari Segni, scritte, visi*, Loft Art Tacchella, Alessandria.
**1995, dal 16 dicembre**
Partecipazione alla mostra collettiva *Confronto 1995* alla Sincron centro culturale arte contemporanea, Brescia.
**1995,**
Partecipazione alla mostra collettiva *Lapsus 95. Libri d'artista*, Biblioteca Nazionale Centrale, Roma. Opera di Bruno Munari esposta: *Libro illeggibile MN 1*, cm 10x10, Edizioni Corraini.
**1995,**
Mostra personale *Bruno Munari*, Museo dell'Opera, Reggia di Caserta, Caserta.
**14 dicembre 1995 – 2 febbraio 1997**
Partecipazione alla mostra collettiva *Variazioni astratte – Dorazio, Minoli, Munari, Nangeroni, Veronesi.*, Galleria Osemont, Albisola.
**1996, gennaio – 29 febbraio**
Mostra personale *Bruno Munari: scrittura poetica*, galleria Nadia Bassanese, Trieste.
**1996, 1 marzo – 19 maggio**
Partecipazione alla mostra collettiva *N & 0: Enne e Zero*, Museion, Bolzano. Opere di Munari esposte: *Tetracono*,

1965, metallo, cm 20x20x2099; *Negativo positivo a tre dimensioni*, 1955/90, cm 64x64x0,5.

**1996, 2 marzo – 4 maggio**

Partecipazione alla mostra collettiva *M.A.C. Movimento Arte Concreta 1948-1958*, Galleria Niccoli, Parma. Opere di Munari esposte: *Il primo negativo positivo*, 1950; *Giallo - Rosso negativo positivo*, 1951; *Scultura in lamiera verniciata*, 1951.

**1996, 17 marzo – 20 aprile**

Mostra personale *Bruno Munari Spazio tattile*, Microbreara Gallery, via Fiori Chiari 7, Milano.

**1996, 20 marzo – 17 aprile**

Mostra personale *Ricostruzione teorica di un artista: Bruno Munari nelle collezioni Vodoz-Danese*, Association Jacqueline Vodoz et Bruno Danes, Milano.

**1996, dal 23 marzo**

Partecipazione alla mostra collettiva *Frasi lapidarie (gli oracoli Sincron)* alla Sincron centro culturale arte contemporanea, Brescia.

**1996, 14 aprile – 26 maggio**

Partecipazione alla mostra collettiva *Ascoltare l'immagine: l'esperienza del suono negli artisti della visualità*, Palazzo Mediceo, Seravezza.

**1996, 18 aprile – 22 maggio**

Partecipazione alla mostra collettiva *Carta*, Alberto Valerio galleria d'arte contemporanea, Brescia.

**1996, 21 – 30 aprile**

Mostra personale *Bruno Munari. Grafica*, Biblioteca dell'Accademia, Milano.

**1996, 11 maggio – 10 giugno**

Mostra personale *Bruno Munari*, galleria Soave, Alessandria.

**1996, 28 giugno – 8 settembre**

Partecipazione alla mostra collettiva *La collezione Wolfson: aspetti dell'Arte italiana fra le due guerre*, Palazzo Ducale, Genova. Opera di Munari esposta: Bruno Munari e Tullio d'Albisola, *Anguria Lirica – Lito-latta*, 1934, Edizioni Futuriste di Poesia, Roma – Litografia Lavorazione della Latta, Savona-Zinola .

**1996, 2 luglio – 1 dicembre**

Partecipazione alla mostra collettiva *Opere cinevisuali. Restauri recenti*, Galleria Nazionale d'Arte Moderna, Roma.

**1996, 4 – 25 agosto**

Mostra personale *Bruno Munari, disegni e sculture*, Palazzo Marcelli, Valva (Salerno).

**1996, 12 settembre – 10 ottobre**

Partecipazione alla mostra collettiva *L'arte costruisce l'Europa: concretismo, costruttivismo, cinevisualismo internazionale per l'unificazione europea, opere esemplari di sintesi*, Arte Struktura – Palazzo Economo, Sala didattica Fausto Franco, Trieste

**1996, 12 settembre – 24 ottobre**

Mostra personale *Da alberi a negativo-positivo di Bruno Munari*, Sala d'arte I Contemporanei, Udine.

**1996, 18 settembre – 17 ottobre**

Partecipazione alla mostra collettiva *Absolut glass design*, Sala Castellana, Castello Sforzesco, Milano.

**1996, settembre**

Mostra personale *Bruno Munari*, Libreria di Brera, Milano.

**1996, dal 5 ottobre**

Partecipazione alla mostra collettiva *Uscita di sicurezza*; Fumagalli Arte Contemporanea, Bergamo.

**19 ottobre 1996 – 30 aprile 1997**

Partecipazione alla mostra collettiva *Miramare: scultura nel parco*, Parco del castello di Miramare, Trieste. Vengono esposte opere di: Alik Cavalieri; Carlo Ciussi; Bruno Munari; Mauro Staccioli; Nane Zavago. Opere di Munari esposte: *Un quadrato a tre dimensioni* (1960-1996), carta; ferro; variazione n. 3 – *quadrati rotanti*; variazioni n. 1 e 2.

**1996, dal 19 novembre**

Mostra personale *Bruno Munari Ritratti e autoritratti*, (prima mondiale) Sincron centro culturale arte contemporanea, Brescia.

**1996, 23 novembre – 30 novembre**

Partecipazione alla mostra collettiva *Papirnate Sanje. Razstava Del Lombardijskih Slikarjev 1946/96*, Galerija Tivoli, Moderna Galerija, Ljubljana, Slovenija.

**1996, 27 novembre**

Partecipazione alla mostra *Per un manifesto degli scrittori del segno*, serata in omaggio a Bruno Munari e Saul Steinberg, Porte Aperte, Milano.

**1996,**

Mostra personale *Bruno Munari Opere 1930 - 1995*, Galleria Fumagalli, Bergamo.

**1996, novembre – dicembre**

Partecipazione alla mostra collettiva *Arte programmata. Riedizione 1962*, Galleria Fumagalli, Bergamo.

**1996, 8 – 15 dicembre**

Mostra *Prime edizioni e disegni originali di Bruno Munari per Gianni Rodari nelle edizioni Einaudi*, nell'ambito della mostra *In viaggio con Gianni Rodrai*, biblioteca comunale Montanaro, Torino.

**1996, dal 14 dicembre**

Partecipazione alla mostra collettiva *Confronto internazionale 1996* alla Sincron centro culturale arte contemporanea, Brescia.

**14 dicembre 1996 – 6 gennaio 1997**

Mostra personale *Bruno Munari Mostra collettiva*, Galleria Gagliardi, San Giminiano.

**14 dicembre 1996 – 2 febbraio 1997**

Partecipazione alla mostra collettiva *Variazioni astratte – Dorazio, Minoli, Munari, Nangeroni, Veronesi.*, Galleria Osemont, Albisola.

**1997, 16 gennaio – 28 febbraio**

Partecipazione alla mostra collettiva *Tutto di tutti : dipinti, disegni, grafica e altro*, Alberto Valerio galleria d'arte contemporanea, Brescia.

**1997, 20 febbraio – 25 maggio**

Partecipazione alla mostra collettiva *Années 30 en Europe, le temps menaçant 1929-1939*, Musée d'Art Moderne de la Ville de Paris, Parigi.

**1997, febbraio**

Mostra personale *Bruno Munari Mostra laboratorio*, Scuderie del Castello di Miramare, Trieste.

**1997,**

Mostra personale *Bruno Munari Instalace*, Museo d'Arte Moderna
Galleria Klatovy, Klenova (Repubblica Ceca).

**1997,**

Mostra personale *Bruno Munari Instalace*, Dum Umeni (Kunsthalle), Brno (Repubblica Ceca). A cura di Miroslava Hajek con la collaborazione di Bruno Munari.

**1997, febbraio – marzo (8 marzo – 3 maggio)**

Mostra personale *Bruno Munari*, Valente Artecontemporanea, Finale Ligure.

**1997, 18 maggio – 13 luglio**

Partecipazione alla mostra collettiva *Maestri del Novecento nelle collezioni private modenesi*, Galleria Civica, Palazzo S. Margherita, Modena. Di Munari viene esposto *Negativo-positivo (Rosso-giallo)*, 1951, olio su tela, cm 100 x 100 firmato sul retro.

**1997, dal 24 maggio**

Partecipazione alla mostra collettiva *International Sincron* alla Sincron centro culturale arte contemporanea, Brescia.

**1997, 22 giugno – 21 settembre**

Partecipazione alla nostra collettiva *Milano 1950-59. Il rinnovamento della pittura in Italia*, Palazzo dei Diamanti, Ferrara. Opere di Munari pubblicate in catalogo: *Negativo Positivo*, 1950, olio su tavola, cm 40x40; *Negativo Positivo*, 1953, tecnica mista e cartoncino su tavola, cm 67x67; *Scultura da viaggio*, 1958, cm 94x25x25.

**1997, giugno – 12 ottobre**

Partecipazione alla mostra collettiva *Minimalia. Da Giacomo Balla a...*, Palazzo Querini Dubois in Campo San Polo, Venezia. Opere di Munari esposte: *Negativo-Positivo (Negative-Positive)*, 1951, oil on canvas, 393⁄8 x 393⁄8 in.; *Azzurro-bianco negativo-positivo (Blue-White Negative-Positive)*, 1951, oil on canvas, 393⁄8 x 393⁄8 in.; *Scultura in lamiera verniciata rossa (Metal Sculpture Painted Red)*, 1951-71, sheet-steel, 235⁄8 x 235⁄8 x 271⁄2 in..

**1997, luglio – 30 agosto**

Partecipazione alla mostra collettiva *Costruttivismo, concretismo, cinevisualismo + Nuova visualità internazionale*, Villa Ormond, Sanremo. Opera di Munari esposta: bruno munari, milano – 1995 – composizione geometrica – metallo nero + rame + argento – cm 200 x 30.

**1997, 18 luglio – 24 agosto**

Mostra personale *Bruno Munari*, Villa Colloredo Mels, Recanati.

**1997, 25 luglio – 13 settembre**

Partecipazione alla mostra collettiva *Arte a Milano 1946-1959, M.A.C. e dintorni*, Galleria Credito Valtellinese, Palazzo Sertoli, Sondrio.

**1997, 2 agosto – 14 settembre**

Partecipazione alla mostra collettiva *Gli archetipi immaginali nell'arte contemporanea (La 49ª edizione del Premio Michetti)*, Palazzo S. Domenico, Francavilla al Mare, Chieti.

**1997, 12 settembre – 9 novembre**

Partecipazione alla mostra collettiva *Abstracta Austria Germania Italia 1919-1939. L'altra «Arte degenerata»*, Bolzano - Innsbruck – Trento. Opere di Munari esposte: *Otto colori in un quadrato*, 1933, olio e tempera su tela,

cm 150x60, Trento, Museo d'Arte Contemporanea di Trento e Rovereto; *Macchina inutile*, 1934, legno, corda, cartone dipinto, h. cm 200, Roma, Galleria Nazionale d'Arte Moderna.

**1997, 9 ottobre – 30 novembre**

Partecipazione alla mostra collettiva *La scultura inquieta*, Palazzo della Provincia, Torino.

**1997, 18 ottobre – 9 dicembre**

Mostra personale *Omaggio a Bruno Munari*, Sincron centro culturale arte contemporanea, Brescia.

**1997, 23 ottobre – 15 novembre**

Partecipazione alla mostra collettiva *MAC; Gianni Monnet; Aspetti dell'arte astratta e concreta italiana tra il 1948 e il 1958; Gillo Dorfles, Atanasio Soldati Bruno Munari*, Studio d'Arte Contemporanea, Studio Dabbeni, Lugano.

**1997,**

Mostra personale *Munari tra invenzione e progetto*, Officina, Trapani.

**1997,**

Mostra personale *Bruno Munari*, Spazio Cesare da Sesto, Sesto Calende.

**1997,**

Partecipazione alla mostra collettiva *Aldo Mondino, Bruno Munari, Luigi Veronesi, Daniele Fissore, Antonio Pedretti*, Galleria Studio Fornaresio, Torino.

**19 novembre 1997 – 11 gennaio 1998**

Partecipazione alla mostra collettiva *Abstracta Austria Germania Italia 1919-1939. L'altra «Arte degenerata»*, Tiroler Landesmuseum Ferdinandeum, Innsbruck.

**22 novembre 1997 – 20 gennaio 1998**

Partecipazione alla mostra collettiva *Piero Dorazio Bruno Munari Luigi Veronesi il lirismo e l'astrazione*, galleria Omega, Reggio Emilia.

**17 dicembre 1997 – 8 marzo 1998**

Partecipazione alla mostra collettiva *Liguria Futurista*, Palazzo Ducale, Genova. Opere di Munari esposte: Tullio d'Albisola, *L'anguria lirica*, 1933, illustrazioni di Bruno Munari e Nicolaj Diulgheroff, libro in latta litografata, Edizioni Futuriste di Poesia, Roma, esecuzione Lito-Latta, Savona, 20,5x17,5 cm., Albisola; *Bulldog*, 1934 c., terracotta maiolicata con patina verdastra, 18x12 cm..

**1998, 22 gennaio – 10 marzo**

Partecipazione alla mostra collettiva *Abstracta Austria Germania Italia 1919-1939. L'altra «Arte degenerata»*, Museo d'Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto, Palazzo delle Albere, Trento.

**1998, 28 febbraio – 26 aprile**

Partecipazione alla mostra collettiva *Sculture per la città, Bonoli, Minoli, Munari*, Parco della Rocca, Museo Civico, Riva del Garda.

**1998, 14 marzo – 12 aprile**

Mostra personale *Bruno Munari Instalace*, Palazzo Koniarek, Museo d'Arte Moderna, Trnava (Repubblica Slovacca).

**1998,**

Partecipazione alla mostra collettiva *Opere su carta*, Alberto Valerio galleria d'arte contemporanea, Brescia.

**1998,**

Mostra personale *Bruno Munari*, Galeria Stara, Lubin, Polonia.

**1998, 18 aprile – 5 maggio**

Partecipazione alla mostra collettiva *Caos italiano - Arte caotica : attrattori strani, frattali, curve di Peano : visione poetica di una nuova scienza e di un ordine nascosto*, Milan Art Center, Milano.

**1998, maggio fino al 31**

Mostra personale *Bruno Munari. Elogio al quadrato*, Parco Arciducale, Arco (TN).

**1998, 27 maggio – 30 giugno**

Mostra personale *Bruno Munari Macchine inutili, Negativi positivi*, Studio d'Arte Contemporanea, Dabbeni, Lugano.

**1998, maggio – giugno**

Mostra personale *Mostra collettiva di Bruno Munari*, Civica galleria d'Arte Moderna Comune di Gallarate, Gallarate (Varese).

**1998, fino al 24 giugno**

Mostra personale *Omaggio a un maestro italiano*, Centro civico, Caorle (Venezia).

**1998, fino al 30 agosto**

Partecipazione alla mostra collettiva *Una collezione ideale*, Galleria civica di arte contemporanea, Trento.

**1998, 24 luglio – 30 agosto**

Partecipazione alla mostra collettiva *Munari – Villa: arte & design*, Palazzo ex Pretura, Sassoferrato. Mostra tenuta nell'ambito della XVLIII Rassegna internazionale d'arte G. B. Salvi e Piccola Europa.

**1998, 26 ottobre – 29 novembre**
Mostra personale *La scultura inquieta di Bruno Munari*, Giardino di Palazzo Cisterna, Torino.

LE OPERE DEL PERIODO DEGLI ANNI DAL 1991 AL 1998 In calce riferimenti alle opere nei libri scritti da Munari.

**anni '90**

1990-91 tensione e compressione, alta tensione[1]

1990-95 grandi sculture in acciaio corten

1990-92 xeroritratti[2]

1992 negativi positivi «Bianco, Nero, Oro»

1993 alberi[3]

1993 amuleti

1993 volti

1 Rif.: Munari, B., "Alta tensione", *Codice ovvio*, Einaudi, Torino, prima edizione 1971, edizione ampliata 1994, 2008, pp. 188-192.

2 Rif.: Munari, B., *Amici della Sincron*, Edizione fuori commercio a cura di A. Nizzi, Brescia 1991.

3 Rif.: Munari, B., "Alberi 1993", *Codice ovvio*, Einaudi, Torino, prima edizione 1971, edizione ampliata 1994, 2008 pp. 193-195.

BIBLIOGRAFIA

*Libri:*


- Munari, Bruno. *Amici della Sincron*, S.L. S.E. 1991. edizione non venale, Brescia 1991.
- Meneguzzo, Marco. *Munari '50*, Maurizio Corraini Editore, Mantova, 1991.
- Urbons, Klaus. *Copy Art – Kunst und Design mit dem Fotokopierer*, DuMont Buchverlag Köln, 1991.
- Munari, Bruno. *Saluti e baci esercizi di evasione*; Maurizio Corraini Editore, Mantova, 1992.
- Munari, Bruno. *Alla Faccia*; Maurizio Corraini Editore, Mantova, 1992.
- Munari, Bruno. *Viaggio nella fantasia*; Maurizio Corraini Editore, Mantova, 1992.
- Meneguzzo, Marco. *Bruno Munari*, collana i Designer, Editori Laterza, 1993.
- Munari, Bruno. *Pensare confonde le idee*, Maurizio Corraini Editore, Mantova, 1993.
- Jentsch, Ralph. *I libri d'artista italiani del Novecento*, Umberto Allemandi & C., Torino, 1993
- Munari, Bruno. *Emozioni*; Maurizio Corraini Editore, Mantova,1995.
- Munari, Bruno. *Il mare come artigiano*; Maurizio Corraini Editore, Mantova,1995.
- Munari, Bruno. *Prima del disegno*; Maurizio Corraini Editore, Mantova, 1996.
- Maffei, Giorgio. *Munari I libri*, Edizioni Sylvestre Bonnard, Milano 2002.
- Ferrari, R. e U. Spini (a cura di), *La traccia dell'arte. Trent'anni di mostre e cataloghi d'arte contemporanea a Brescia (1971-2000)*; AR&F, Brescia 2004.
- Nocchi Croccolo, M. *Un progetto a lungo termine – I laboratori di Bruno Munari*, Edizioni ETS, Pisa, 2005.
- De Santi, F. (a cura di), *Studio F.22 Modern Art Gallery 1968-2008, La bellezza dell'arte come progetto e destino*, Intese Grafiche, Brescia, 2008.


*Cataloghi:*


- *Bruno Munari*, Parma, Salone delle Scuderie in Pilotta, giugno-luglio 1979, CASC, Quaderni 45, Parma 1979.
- *Bruno Munari , un nuovo Munari (alta tensione)*, Galleria Vismara, Milano 1991.
- *Bruno Munari*, Galleria Stazionedellarte, Novara 1991.
- *Anni cinquanta – Pittura in Lombardia, Piemonte e Liguria*, Francesco Porzio (a cura di), Castello di Sartirana, Sartirana Lomellina, Pavia, Lindau, Torino, 1991.
- *Pagine e dintorni: libri d'artista: rassegna internazionale*, Gino Gini, Emma Zanella Manara (testi di), Civica galleria d'arte moderna ed., Gallarate (VA), 1991.
- *Le arti in carta: il libro sperimentale in Italia, gli oggetti trasformabili di Giorgio Scarpa, il gioco della pisotta*, Mirella Bentivoglio [et al.] (saggi critici di), [S.l. : s.n.], 1991.
- *Progetti e oggetti - Alessandro Mendini, Bruno Munari, Cinzia Ruggeri, Denis Santachiara, Luigi Serafini, Ettore Sottsass,* (a cura di Patrizia Ferri, Ada Lombardi); Artivisive di Sylvia Franchi, stampa Christengraf srl, Roma [1991?].
- *Electronica*, *3° Premio Internazionale di pittura scultura e arte elettronica Guglielmo Marconi*, Grafis Edizioni, Bologna, aprile 1992.
- *The Artist and the Book in Twentieth Century Italy*, The Museum of Modern Art, New York, 1992.
- *Cesare Andreoni e il Futurismo a Milano tra le due guerre*, a cura dell'Archivio Cesare Andreoni, Milano, Palazzo Reale, 29 gennaio – 28 marzo 1993, Edizioni Bolis 1993.
- *Ecbatana : immagini e scritture da una città invisibile*, Enzo Biffi Gentili con la collaborazione di Nuria Gatti (a cura di), Pluriverso ed., Torino, 1993.
- *Multiples, International Index of Multiples from Duchamp to the Present*, Daniel Buchholz, Gregorio Magnani (edited by), Wacoal art center, Tokyo; König, Köln, 1993.
- *Big & great*, Edizioni Roberto Severgnini, Milano, 1994.
- *Bruno Munari, Ricostruzioni teoriche di oggetti immaginari 1954-1994*, Galleria Peccolo, edizioni Roberto Peccolo, Livorno, 1994.
- *Bruno Munari, mostra collettiva, adulti e bambini in zone inesplorate*, Società Umanitaria, Milano, Corraini Editore, Mantova, 1994.
- *A Century of Artists Books*, Riva Castleman, Museum of modern art, New York, N.Y., 1994.
- *Di carta e d'altro: libri d'artista*, Silvia Barni, Antonella Soldaini (mostra e catalogo a cura di), Centro per l'arte contemporanea Luigi Pecci, Prato, 1994.
- *The Italian metamorphosis 1943-1968*, Germano Celant (organized), Solomon R. Guggenheim Museum ed., New York, N.Y.; Progetti museali, Roma, 1994.
- *Lapsus 95. Libri d'artista*, Fernando Andolcetti, Virginia Fagini, [S.I. : s.n.], 1995.
- *Bruno Munari Far vedere l'aria – Die Luft sichtbar machen*, Museum für Gestaltung Zürich, 1995.
- *Vismara arte 30 anni 1965 1995*, Galleria Vismara Arte, Milano 1995.
- *Bruno Munari inventore, artista, scrittore, dsigner, architetto, grafico, gioca con i bambini*, Palazzo delle esposizioni, Città di Cantù, 1995.
- *Bruno Munari, segni, scritture, visi*, Loft Art Tacchella, Alessandria, 1995.
- *Marinetti e il futurismo a Milano: la grande Milano tradizionale e futurista*, De Luca ed., Roma, 1995.
- *Ascoltare l'immagine: l'esperienza del suono negli artisti della visualità*, Mirella Bentivoglio (a cura di), Maschietto&Musolino, Firenze; Siena, 1996.
- *Absolut Glass Design*, Electa, Milano, 1996.
- *La Collezione Wolfson: aspetti dell'arte italiana tra le due guerre*, Silvia Barisone, Matteo Fochessati, Gianni Franzone (a cura di), Tormene ed., Genova, 1996.
- *N & 0: Enne e Zero. motus* etc., p. 13, Folio Verlag, Wien – Bozen/Bolzano, 1996.
- *Miramare: sculture nel parco*, (testi di Rossella Fabiani, Laura Safred), Riva artigrafiche, Trieste, 1996.
- *Bruno Munari Opere 1930 - 1995*, Galleria Fumagalli Bergamo, Edizioni Stefano Fumagalli, Bergamo, 1996.
- *Ricostruzione teorica di un artista; Bruno Munari nelle collezioni Vodoz – Danese*, Milano, 1996.
- *Liguria Futurista*, a cura di Franco Ragazzi, Genova, Palazzo Ducale, 17 dicembre 1997 – 8 marzo 1998, Edizioni Gabriele

Mazzotta, Milano, 1997.
- *Gli archetipi immaginali nell'arte contemporanea, 49ª Edizione del Premio Michetti*, Centro Internazionale "U. Mastroianni" del Castello Ladislao di Arpino; tipolitografia Queriniana – Brescia, luglio 1997.
- *Bruno Munari Instalace*, Museo d'Arte Moderna, Galleria Klatovy, Klenova (Repubblica Ceca), 1997.
- *Bruno Munari*, Valente Artecontemporanea, Finale Ligure, 1997.
- *Minimalia. Da Giacomo balla a... di Achille Bonito Oliva*; Achille Bonito Oliva, Bocca Editori, Milano, 1997.
- *Arte a Milano 1946-1959, M.A.C. e dintorni*, Galleria Credito Valtellinese, Palazzo Sertoli, Sondrio, Edizioni Credito Valtellinese, 1997.
- *Liguria Futurista*, Franco Ragazzi (a cura di) con la collaborazione di Caterina Olcese Spingardi, Mazzotta ed., Milano, 1997.
- *Abstracta Austria Germania Italia 1919-1939. L'altra «Arte degenerata»*, Museion – Museum für Moderne Kunst/ Museo d'Arte Moderna Bozen/ Bolzano; Tiroler Landesmuseum Ferdinandeum, Innsbruck; Museo d'Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto, Palazzo delle Albere, Trento; Electa, Milano, 1997.
- *Maestri del Novecento nelle collezioni private modenesi*, Gabriella Roganti e Claudia Zanfi (a cura di), Alfa Studio ed., Bologna, 1997.
- *Costruttivismo, concretismo, cinevisualismo + nuova visualità internazionale*, Anna Canali (a cura di), Arte struktura ed., Milano, 1997.
- *Mostra collettiva di Bruno Munari*, Civica galleria d'Arte Moderna Comune di Gallarate, Gallarate (Varese), 1998.
- *Munari – Villa: arte & design*, Palazzo ex Pretura, Sassoferrato. Mostra tenuta nell'ambito della XVLIII Rassegna internazionale d'arte G. B. Salvi e Piccola Europa, CM – Cesena, 1998.
- *Bruno Munari nelle collezioni bresciane*, galleria AAB, Brescia, 23 settembre – 18 ottobre 2000, Brescia 2000.
- *Dall'analisi iconica allo spazio totale*, Sondrio, Palazzo Martinengo – Palazzo Pretorio, Edizioni d'Arte Severgnini, Cernusco sul Naviglio, Milano, 2002.
- *Bruno Munari: il disegno, il design*, CSAC dell'Università di Parma, Edizioni Corraini, 2008.
- *L'arteorafa Guardiagrele 2011*, Arezzo, finito di stampare luglio 2011.

*Periodici e riviste:*
- *Corriere della Sera*, Anno 116 – N. 24, Martedì 29 Gennaio 1991; Milano 1991.
- *Corriere della Sera*, Anno 116 – N. 25, Mercoledì 30 Gennaio 1991; Milano 1991.
- *Corriere della Sera*, Anno 116 – N. 26, Giovedì 31 Gennaio 1991; Milano 1991.
- *Tuttolibri – Arte, La Stampa*, Sabato 23 Febbraio 1991
- *Domus*, n. 724 febbraio 1991, Milano 1991.
- *Corriere della Sera*, Anno 116 – N. 58, Sabato 9 Marzo 1991; Milano 1991.
- *Tuttolibri – Arte, La Stampa*, Sabato 9 Marzo 1991
- *La Stampa*, Alba e Bra, Giovedì 4 Aprile 1991
- *La Stampa, Spettacoli e Varietà Cuneo*, Venerdì 5 Aprile 1991
- *La Stampa, Speciale Bra*, Mercoledì 10 Aprile 1991
- *Corriere della Sera*, Anno 116 – N. 97, Mercoledì 24 Aprile 1991; Milano 1991.
- *La Stampa, Spettacoli e Varietà Cuneo*, Venerdì 26 Aprile 1991
- *Domus*, n. 726 aprile 1991, Milano 1991.
- *La Stampa, Cronaca di Torino*, Giovedì 6 Giugno 1991
- *Stampa Sera*, Martedì 11 Giugno 1991
- *Corriere Cultura*, in *Corriere della Sera*, Anno 116 – N. 166, Domenica 14 Luglio 1991; Milano 1991.
- *Tuttolibri – Arte, La Stampa*, Settembre 1991
- *Panorama*, 27 ottobre 1991.
- *Domus*, n. 732 novembre 1991, Milano 1991.
- *La Repubblica*, 29 novembre 1991.
- *La Stampa – Arte*, Lunedì 6 Gennaio 1992
- *La Stampa, Savona*, Giovedì 16 Gennaio 1992
- *Corriere Cultura*, in *Corriere della Sera*, Anno 117 – N. 16, Domenica 19 Gennaio 1992; Milano 1992.
- *La Stampa, Spettacoli e Varietà Novara e Provincia*, Sabato14 Marzo 1992.
- *La Stampa, Spettacoli e Varietà Alessandria e Provincia*, Martedì 14 Aprile 1992.
- *La Repubblica*, 28 aprile 1992.
- *Vivimilano*, Anno 6 – N. 20, Settimana da 28 maggio al 3 giugno 1992, supplemento allegato al *Corriere della Sera*, Milano 1992.
- *Corriere della Sera*, Anno 117 – N. 155, Mercoledì 1 Luglio 1992; Milano 1992.
- *La Stampa*, Società e Cultura, Venerdì 3 Luglio 1992.
- *Corriere della Sera*, Anno 117 – N. 161, Mercoledì 8 Luglio 1992; Milano 1992.
- *Corriere della Sera*, Anno 117 – N. 213, Martedì 8 Settembre 1992; Milano 1992.
- *La Stampa, Savona Spettacoli*, Giovedì 8 Ottobre 1992.
- *Corriere della Sera*, Anno 117 – N. 286, Mercoledì 2 Dicembre 1992; Milano 1992.
- *Corriere della Sera*, Anno 117 – N. 291, Martedì 8 Dicembre 1992; Milano 1992.
- *Hortus*, rivista di poesia e arte, n. 12, Stamperia dell'Arancio, Grottamare, 1992.
- *Vivimilano*, Anno 6 – N. 46, Settimana dal 23 dicembre 1992 al 5 gennaio 1993, p. 25; supplemento allegato al *Corriere della Sera*, Milano 1992.
- *Vivimilano*, Anno 7– N. 4, Settimana dal 27 gennaio al 2 febbraio 1993; supplemento allegato al *Corriere della Sera*, Milano 1993.
- *Corriere della Sera*, Anno 118 – N. 44, Domenica 21 Febbraio 1993, p. 29; Milano 1993.
- *Iterarte – rivista periodica del Circolo Artistico di Bologna*, n. 35, gennaio '93, Editrice Grafica L'Etruria Cortona (AR), 1993.

- *La Stampa, Novara*, Sabato 20 Marzo 1993.
- *Illustrato – mensile per i dipendenti del gruppo Fiat*, n. 4, aprile 1993; Torino 1993.
- *La Stampa, Giorno e Notte*, Domenica 30 Maggio 1993.
- *La Stampa, Piemonte*, Mercoledì 2 Giugno 1993.
- *La Stampa, Giorno e Notte*, Mercoledì 10 Novembre 1993.
- *Corriere della Sera*, 16 novembre 1993.
- *Corriere della Sera*, Anno 118 – N. 298, Giovedì 16 Dicembre 1993; Milano 1993.
- *Domus*, n.755 dicembre 1993, Milano 1993.
- *Domus*, n. 756 gennaio 1994, Milano 1994.
- *Corriere della Sera*, Anno 119 – N. 36, Sabato 12 Febbraio 1994; Milano 1994.
- *La Repubblica*, 10 marzo 1994.
- *La Stampa, Novara*, Venerdì 15 Aprile 1994.
- *La Stampa, Novara Spettacoli*, Venerdì 22 Aprile 1994.
- *Domus*, n. 761 giugno 1994, Milano 1994.
- *La Stampa, Arte*, Lunedì 20 Giugno 1994.
- *Corriere della Sera*, Anno 119 – N. 181, Domenica 31 Luglio 1994; Milano 1994.
- *La Stampa, Imperia e Provincia*, Giovedì 1 Settembre 1994.
- *La Stampa, Arte*, Lunedì 5 Settembre 1994.
- *La Repubblica*, 8 settembre 1994.
- *L'Unità 2*, Cultura, Sabato 10 settembre 1994.
- *Corriere della Sera*, Anno 119 – N. 238, Venerdì 7 Ottobre 1994; Milano 1994.
- *La Stampa, Arte*, Lunedì 14 Novembre 1994.
- *La Stampa*, numero 348, 21 Dicembre 1994.
- *Domus*, n. 766 dicembre 1994, Milano 1994.
- *Domus*, n. 767 gennaio 1995, Milano 1995.
- *Iterarte – rivista periodica del Circolo Artistico di Bologna*, n. 40, gennaio '95, Editrice Grafica L'Etruria Cortona (AR), 1995.
- *La Stampa, Giorno e Notte*, Sabato 21 Gennaio 1995.
- *La Stampa, Arte*, Lunedì 30 Gennaio 1995.
- *Domus*, n.773 luglio/agosto 1995, Milano 1995.
- *Vivimilano*, Anno 9 – N. 26, Settimana dal 5 all'11 luglio 1995; supplemento allegato al *Corriere della Sera*, Milano 1995.
- *La Stampa, Arte*, Lunedì 9 Ottobre 1995.
- *La Stampa, Alessandria Spettacoli*, Mercoledì 15 Novembre 1995.
- *Juliet*, n. 75, dicembre 1995-gennaio 1996, p. 60, Trieste 1995.
- *La Stampa, Arte*, Lunedì 29 Gennaio 1996.
- *L'Unità*, Domenica 17 marzo 1996 – Milano, 1996
- *L'Unità*, Domenica 21 aprile 1996 – Milano, 1996
- *La Stampa, Alessandria Spettacoli*, Sabato 11 Maggio 1996
- *La Stampa, Alessandria Spettacoli*, Venerdì 17 Maggio 1996
- *Domus*, n. 783 giugno 1996, Milano 1996.
- *La Stampa, Arte*, Lunedì 1 Luglio 1996.
- *L'Unità2, Cultura*, Lunedì 19 agosto 1996.
- *L'Unità*, Giovedì 26 settembre 1996 – Milano, 1996.
- *Giornale di Brescia*, martedì 5 novembre 1996.
- *BresciaSet*, 14 novembre 1996.
- *L'Unità*, Mercoledì 27 novembre 1996 – Milano, 1996.
- *Torino sette*, 47, 1996
- *La Stampa, Savona Spettacoli*, Mercoledì 12 Marzo 1997.
- *La Stampa, Savona Spettacoli*, Mercoledì 2 Aprile 1997.
- *La Stampa, Savona Spettacoli*, Mercoledì 30 Aprile 1997.
- *L'Unità 2*, La cultura, Sabato 14 giugno 1997.
- *La Stampa, Liguria Estate*, Giovedì 24 Luglio 1997.
- *L'Unità 2*, La cultura, Venerdì 8 agosto 1997.
- *Nuova Meta parole & immagini,* rivista di critica e teoria delle arti diretta da Claudio Cerritelli, Anno XI n.9 1997, editore Maffessoli, Firenze 1997.
- *Corriere della Sera*, Anno 122 – N. 237, Martedì 7 Ottobre 1997; Milano 1997.
- *La Stampa, Giorno & Notte*, Venerdì 10 Ottobre 1997.
- *Torino sette*, p. 47, 1997.
- *Giornale di Brescia*, 4 dicembre 1997.
- *La Stampa, Arte*, Lunedì 8 Dicembre 1997.
- *La Stampa, Arte*, Lunedì 16 Febbraio 1998.
- *L'Unità 2*, Milano, Martedì 17 marzo 1998.
- *La Stampa, Arte*, Lunedì 4 Maggio 1998.
- *Corriere della Sera del Lunedì*, Anno 37 – N. 22, Lunedì 8 Giugno 1998; Milano 1998.
- *La Stampa, Giorno & Notte*, Domenica 25 Ottobre 1998.

*Testimonianze manoscritte o dattiloscritte:*

- *Mostre personali di Bruno Munari alla Sincron*, documento dattiloscritto su carta intestata *Sincron centro culturale arte contemporanea*, datato Brescia 18 Ottobre 1997 e firmato Armando Nizzi (fotocopia), Brescia 1997.
- Documento dattiloscritto *Studio F.22 Modern Art Gallery*, firmato Franco Rossi (arrivato in data 20/11/2013).

*Collegamenti esterni:*

- Apa Associazione Piemontese Arte http://www.piemontearte.com/le-mostre/item/217-la-scultura-inquieta.html
- Archivio Premio Nazionale Arti Visive città di Gallarate http://www.premiogallarate.it
- basis wien http://www.basis-wien.at/db/event/57201
- Casa per l'Arte www.casaperlarte.it, Paolo Minoli, esposizioni collettive.
- DNP Foundation for Cultural Promotion http://www.dnp.co.jp
- Galleria Civica di Modena http://www.comune.modena.it/galleria/mostre/archivio-mostre/1997/maestri-del-novecento-nelle-collezioni-private
- Galleria Gagliardi, San Giminiano. http://www.galleriagagliardi.com/en/art-exhibition-year/1997-270
- Galleria Sincron (Centro Culturale Arte Contemporanea), direttore: Armando Nizzi; Brescia http://web.tiscali.it/sincron/
- GJK Jan Koniarek Gallery in Trnava / Galéria Jàna Koniarka v Trnava http://www.gjk.sk/sk/uvod/
- I Contemporaneai a.c. Centro Culturale, Udine, http://www.icontemporanei.it, *Grafiche e multipli – Bruno Munari.*
- Lombardia Beni Culturali http://www.lombardiabeniculturali.it
- Luciano Marucci. http://www.lucianomarucci.it
- MEGA – Materiali editoriali delle gallerie d'arte, (aggiornato al 22 settembre 2008) http://www.comune.brescia.it/servizi/arteculturaeturismo/museiartestoria/Documents/MEGAMateriali_Editoriali_Gallerie_Arte.pdf
- MunArt http://www.munart.org
- Museo d'Arte Contemporanea Villa Croce, Genova http://www.museidigenova.it/spip.php?rubrique26
- Museo Nazionale Collezione Salce http://www.collezionesalce.beniculturali.it
- Raz_Ume, The Moderna galerija database of exhibitions (RAZ) and artists (UME) in Slovenia in the 20th and the 21st centuries. http://razume.mg-lj.si/artist.php?id=624
- Roger Corona http://www.rogercorona.com
- Studio f.22 Modern Art Gallery http://www.studiof22.it
- Studio Fornaresio, Torino http://www.fornaresio.com/storia/
- The Museum of Modern Art, 11 West 53 Street, New York 19, N. Y. http://www.moma.org